SABATO 1.° DICEMBRE

ANNO 1860 — N. 275.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:87 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al Presidente della Prefettura di finanza del Regno Lombardo-Veneto, Lodovico cav. di Holzgethan, la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la regia Corte britannica, Rodolfo conte Appony, ad imperiale ambasciatore straordinario presso la Corte medesima.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'imperiale ciambellano conte Stefano Karoly ad amministratore della dignità di Conte supremo dei Comitati legalmente riuniti di Pest, Pilis e Solth.

S. M. I. R. A., affinchè sieno occupati parecchi posti di Conte supremo, tuttora vacanti nel Regno d'Ungheria, nonchè in seguito di alcuni ritiri e domande di dimissione, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., di nominare a Conti supremi dei rispettivi Comitati, cioè: a Conte supremo del Comitato di Neograd, l'effettivo consigliere intimo, conte Francesco Zichy *iunior*; a Conte supremo del Comitato di Zips, il Conte supremo ereditario, conte Augusto Csaky; a Conte supremo di Trenchin, Paolo Madocsanyi; a Conte supremo del Comitato d'Ungh, il Conte Giovanni Waldstein-Wartenberg; a Conte supremo del Comitato di Ugocsa, Alberto di Lonyay; a Conte supremo del Comitato di Samogy, Ladislao di Jankovich; a Conte supremo del Comitato di Raab, il conte Felice Zichy Ferraris; a Conte supremo del Comitato di Wieselburg, il conte Enrico Zichy; a Conte supremo del Comitato di Bihar, il conte Alessandro Haller; a Conte supremo del Comitato di Arva, Maurizio di Zmeskal; a Conte supremo del Comitato di Baranya, Martino di Scitovszky; a Conte supremo del Comitato di Tolna, Emerico di Sztankovanszky; a Conte supremo del Comitato di Zemplen, il conte Emanuele Andrassy; a Conte supremo del Comitato di Gömör; il conte Aladar Andrassy; a Conte supremo del Comitato di Szabolcs, il barone Giuseppe Vecsey; e ad amministratore della dignità di Conte supremo del Comitato di Beregh, il conte Vittore Sztaray.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il Conte supremo del Comitato di Veszprim, effettivo consigliere intimo, Stefano Davide Marich di Szolgaegyhaza, dietro sua domanda, dalla dignità di Conte supremo del Comitato medesimo, e di conferirgli graziosissimamente, in riconoscimento della dimostrata sua fedeltà ed attaccamento, e degli utili servigi da lui prestati per molti anni, la croce di commendatore del regio Ordine ungherese di Santo Stefano, coll'esenzione dalle tasse.

In pari tempo S. M. I. R. A. si è degnata graziosissimamente di nominare, in sostituzione del medesimo, il barone Francesco Fiath, a Conte supremo del Comitato di Veszprim.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al contabile di Stato di Praga, Adolfo Korff, il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il maestro presso la Scuola reale superiore di Schottenfeld, Carlo Glasl, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine brasiliano della Rosa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale circolare di Tarnow, Giuliano cavaliere di Lesiecki, mentre viene posto in istato di riposo, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento de' zelanti e fedeli servigii da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'operaio di Krenek in Boemia, Francesco Krabec, la croce d'argento del Merito colla corona, in riconoscimento dell'aver egli, con esemplare coraggio, salvato quattro fanciulli dalla morte per abbruciamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente presso il Ginnasio Schotten di Vienna, Giovanni Dechant, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati, per più che 50 anni.

Il Ministro di Stato, di concerto col Ministro e direttore del Ministero della giustizia, ha nominato il primo commissario circolare disponibile, Giovanni Tutschek, a capo d'un Uffizio distrettuale misto, in Moravia.

Il supremo Dicastero di controlleria contabile ha nominato l'uffiziale contabile della Contabilità di Stato del Tirolo, Giovanni Hainz, a consigliere contabile presso la Contabilità medesima.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare a commissario distrettuale di I classe il vicesegretario luogotenenziale di classe II in disponibilità, Ottone barone di Locella, e così pure a commissarii distrettuali di II classe i commissarii delegatizii in disponibilità, Enrico Pagan e Vincenzo Bonettini, nonchè a commissario distrettuale di classe III il praticante di concetto, nob. Francesco Negri.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto nominò catechista nell'I. R. Scuola reale e maggiore maschile di Mantova il sacerdote Fontana Giacinto, finora maestro supplente in quell'I. R. Ginnasio liceale.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto ha nominato uffiziale presso il Tribunale provinciale di Padova il cancellista della Pretura in Montagnana, Giuseppe Bressan, e cancellisti, presso la Pretura di Ostiglia l'alunno di quella in Massa, Giovanni Lolli, presso la Pretura di Este l'alunno della medesima, Carlo Menin, e presso quella di Montagnana il cursore dell'altra in Tregnago, Giovanni Montebelli.

Ordinanza dell'I. R. Ministero di Stato, del 26 novembre 1860 (*), valevole pel Regno di Boemia, per l'Arciducato d'Austria superiore, ed inferiore, pe' Ducati di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Slesia superiore ed inferiore pel Margraviato di Moravia, per le Contee principesche del Tirolo e Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, pel Margraviato d'Istria e per la città di Trieste, coll'appartenentevi territorio, concernente le nuove elezioni da farsi per le Rappresentanze comunali.

Onde acquistare la base indispensabile per l'esecuzione delle disposizioni, stabilite colle Risoluzioni Sovrane del 20 ottobre 1860, viene ordinato, conforme alla Risoluzione Sovrana del 25 novembre 1860, quanto segue:

1) In tutt'i Comuni costituiti secondo la legge comunale del 17 marzo 1849, sono da farsi nuove elezioni per le Rappresentanze comunali, in base della legge medesima, e delle relative Ordinanze ministeriali del 7 marzo 1850 (N. 116 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), del 6 aprile 1850 (N. 127 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), ed in riguardo al Tirolo e Vorarlberg del 6 aprile 1850 (N. 56 del *Bullettino delle leggi provinciali*), e nelle città, che ottennero Statuti speciali, in base di questi Statuti.

2) La formazione delle liste elettorali è da sollecitarsi da per tutto per quanto è possibile.

Il termine fra la pubblicazione delle liste elettorali fino all'effettuazione delle elezioni, non deve oltrepassare in nessun luogo sei settimane.

3) L'Ordinanza ministeriale del 19 marzo 1852 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*) viene ristretta a ciò, che solamente le elezioni de' capi comunali sieno da assoggettarsi alla conferma ivi prescritta.

Relativamente alle città, che ricevettero Statuti proprii, rimangono ferme in questo riguardo le disposizioni di quegli Statuti.

4) Le nuove Rappresentanze comunali assumono le attribuzioni loro spettanti legalmente, e le conservano, finchè sarà entrato in attività un nuovo Regolamento comunale compiuto in via legale.

Vienna 26 novembre 1860.

GOLUCHOWSKI, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° dicembre.

Le LL. MM. II. RR. AA. Ferdinando e Maria Anna aggregarono all'infinito numero de' loro beneficati la Parrocchia di Fiume presso Pordenone, largendo la distinta somma di fior. 500 in argento, in sussidio alla fabbrica della nuova chiesa di essa Pieve. Il parroco, che osò invocarne la munificenza, sente e compie il dovere di esternare pubblicamente la sua gratitudine e quella de' suoi parrocchiani a' piissimi augusti donatori.

Altre offerte pervenute a S. E. rev. monsig. Patriarca, pel Santo Padre.

Da due parrocchiani di Mirano, due scudi romani.

Da un umile cattolico di Rovigo, due pezzi da 10 fr.

Da una parrocchia di campagna del Mantovano, due pezzi da 20 fr., ed uno da 10, col motto: *Exemplum dedi vobis.*

Da alcuni parrocchiani di S. Nicola dei Tolentini, fior. nuovi, N. 15 e soldi 40.

Da G. F. P., due pezzi da 10 fr.

Dal sig. Luigi Gobbatto di Ponzano, un pezzo da 20 fr.

Dai detenuti dell'I. R. Casa di pena maschile, fior. nuovi N. 8 e soldi 85, pel mese di ottobre.

Da N. N., numero 21 Maria-Teresa.

A mezzo della rev. Curia di Padova; Dal rev. Capitolo della cattedrale di Padova, un pezzo da 10 fr., uno da 5 fr., N. 15 fior. nuovi, un ¼ detto, A. L. 4 di v. c. e soldi 3.

Da alcuni rev. canonici del suddetto Capitolo, N. 3 Genove, una sovrana, e una fiorella.

Da alcuni parrochi, vicarii e sacerdoti di Padova, una doppia di Parma, una mezza sovrana, una fiorella, due pezzi da 10 fr., uno da 5 fr., N. 12 fior. nuovi, N. 35 quarti detti, A. L. 11 di v. c., N. 6 mezze dette, ed un quarto, ed un pezzo da 10 soldi.

Da alcuni parrochi, cappellani, e sacerdoti delle Vicarie foranee di Are, Asiago, Borgoricco, S. Eufemia, Camin, Cittadella, Curtarolo, Lusiana, Montagnana, Montegalda, Pernumia, Piovene, Ponte di Brenta, Quero, Rotzo, Schiavonia, Teolo, Tiene, Valnogaredo della diocesi di Padova: N. 2 sovrane, 2 mezze dette, una fiorella, due pezzi da 20 fr., 5 da 10 fr., 7 da 5 fr., N. 3 pezzi da 5 fr. in argento, N. 35 fior. nuovi, N. 47 quarti di fior. n., A. L. 29 di v. c., N. 22 mezze dette, N. 17 pezzi da 10 soldi, N. 10 da 5 soldi, N. 19 pezzi da 3 car.

Dal molto rev. Vittore Rubbo, parroco di Grumolo, una sovrana col motto: *Etiamsi oportuerit me mori tecum, non te negabo.*

Da D. Antonio Brunello di Montagnana, due fiorini n.

Dal nob. co. e contessa Zilieri coniugi di Parma, ora dimoranti in Padova, N. 5 pezzi da 20 fr., qual seconda offerta.

Da un sacerdote della parrocchia degli Eremitani di Padova, un pezzo da 10 fr.

Dal sig. cav. Gio. Batt. Castoldi della parrocchia suddetta, 2 fior. n.

Dalle sorelle Cornelio, A. L. 4 di v. c.

Dalle sorelle Montini, N. 2. fior. n. e s. 34.

Dalla nob. sig. N. N., una Genova.

Da due pie signore della parrocchia della cattedrale di Padova, N. 5 quarti di fior. nuovi, N. 2 mezze A. L. di v. c., un pezzo da 10 s., e s. 14.

Dalla parrocchia di Salcedo, diocesi di Padova, un pezzo da 20 fr., uno da 10 fr., un fior. nuovo, un quarto detto, un quarto di A. L. un pezzo da 10 soldi, uno da 5, un pezzo da 3 car., e s. 11.

Dal sig. Giorgio Sirdne, della par. di S. Giustina, N. 40 quarti di fior. n.

Dalla parrocchia di Arino, mezza sovrana.

Dalla parrocchia di Pianiga, un pezzo da 5 franchi.

Dalla parrocchia di Cazzago, due pezzi da 10 soldi.

Dalla parrocchia di Caltana, un pezzo da 10 fr.

Da un sacerdote e da una signora di S. Fermo, due pezzi da 20 fr.

Dalla sig. L. Z., un pezzo da 5 fr.

Da una pia signora della par. di Torresino, un pezzo da 10 fr.

Da alcune pie persone della parrocchia suddetta, 3 fior. n. e 4 quarti.

Da una divota persona di Padova, una Genova.

Da un sacerdote della par. del Carmine, una fiorella.

Dalla Congregazione Mariana di Padova, due pezzi da 20 fr. ed uno da 10 fr.

Da N. N. della parrocchia di Fiesso, 1 fior. n.

Da N. N., un pezzo da 5 fr.

Dal sig. Giuseppe Fontana Orefice in Padova un ongaro.

Da N. N. della città di Montagnana, un pezzo da 10 fr.

Da un parrocchiano del Carmine di Padova, due mezze sovrane.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi in data del 28, colle notizie del 27 corrente, ci recarono ieri i nuovi decreti, inseriti nel *Moniteur*, che il telegrafo ci ha già fatto conoscere.

Que' decreti danno compimento a quello del 24 novembre colla istituzione de' ministri senza portafoglio. I sigg. Billault e Magne sono, come sappiamo, chiamati ad inaugurare quelle nuove funzioni, e rappresenteranno il Gabinetto nelle Camere, insieme col presidente del Consiglio di Stato, il quale ha, da gran tempo, lo stesso titolo e funzioni analoghe.

Pe' decreti medesimi, il conte di Persigny, ambasciatore di Francia a Londra, succede al sig. Billault nel Ministero dell'interno, ed il sig. di Forcade La Roquette surroga il sig. Magne nel Ministero delle finanze. Il sig. Billault conserverà interinalmente il suo Ministero, fino all'entrata in carica del sig. di Persigny; e, dal canto suo, il sig. di Chasseloup-Laubat continuerà a presedere all'Amministrazione dell'Algeria, sino alla costituzione regolare del Governo generale.

Or ecco in qual modo la *Presse* ragiona su' primi fra' codesti decreti:

« La scelta de' due ministri senza portafoglio ci sembra una pruova dell'importanza, che il Governo pone in tali nuove funzioni. Si noterà ch'ella è caduta sopra uomini, i quali si fecero distinguere nelle nostre antiche Assemblee deliberative; e, d'altro canto, siamo persuasi che i signori Billault e Magne non si credano punto sminuiti per aver cambiato i lor portafogli con una mansione esclusivamente parlamentaria.

« Quest'osservazione s'indirizza alla *Patrie*, la quale, non sappiamo con che intenzione, e malgrado de' termini formali del decreto del 24 novembre, si sforza di fare una distinzione tra' ministri con portafoglio ed i ministri senza portafoglio. Tal distinzione non è; ed a gran torto la *Patrie* vuol insinuare non essere il vero Ministero quello, che sta per esser posto in relazione colle Camere nella persona di parecchi fra' suoi membri. Potremmo, d'altra parte, pregar la *Patrie* a porsi d'accordo con sè medesima, perchè, in un altro articolo, ella sostiene che ciò che stiamo per possedere « è il sistema parlamentario « senza i suoi inconvenienti ed i suoi pericoli »; vale a dire, la perfezione del sistema, ch'ebbe sempre le nostre simpatie a dispetto de' suoi inconvenienti, de' quali dichiariamo far gitto. Del rimanente, ciò che reputiamo più inutile è disputare sulle parole. Chiamisi ciò ch'esiste da domenica sistema rappresentativo o sistema parlamentario, noi il preferiamo a ciò ch'esisteva, e come lo pensiamo, così lo diciamo.

« Si potrebbe scorgere una tal quale tendenza a palliare quant'è di fondamentale importanza ne' cangiamenti effettuati anche in alcune parti d'un articolo, pubblicato stamane dal *Constitutionnel*, colla sottoscrizione del sig. Boniface, e che ci sembra poter surrogare, in una certa misura, la sposizione de' motivi, che mancava al decreto del 24 novembre. L'autore dell'articolo riconosce che le discussioni delle Camere erano inceppate da restrizioni soverchie: « La « politica, che, egli dice, non potrebbe mai essere « soffocata in un'Assemblea francese, non si « produceva se non in una maniera irregolare, « e quasi come merce di contrabbando. Non avendo « valvola, se ne andava per le fessure. »

« Notiamo con un rammarico, il qual parrà naturale, che quell'articolo non fa punto prevedere modificazioni nel reggimento de' giornali. Lo scrittore semiuffiziale ha certamente ragione (e noi abbiamo fin da ieri espresso il pensiero medesimo), quand'egli dice « che l'estensione di « libertà, conferita alle discussioni legislative, avrà « felici conseguenze per la stampa »; l'amore e l'attrativa torneranno di sicuro, e, come abbiam fatto osservare, la polemica de' fogli periodici ricuperò la sua vera ragione di essere: ma, se non c'inganniamo, e' sarà questo un motivo di sentire con maggior forza ancora, che per lo passato, gl'impacci innegabili della legislazione presente. Vogliamo limitarci oggi a quest'osservazione; ed aggiungeremo soltanto che, a dispetto dell'opinione del *Constitutionnel*, noi continueremo ad attendere, senza impazienza importuna e con piena fiducia, le conseguenze della nuova situazione. Lo stesso scrittore dice, in sul principiare del suo articolo: « La grandezza dell' « iniziativa ha per fondamento l'autorità della logica »; e noi crediamo di poter assicurare senza temerità che, da domenica, l'emancipazione della stampa ci sembra più logica di prima.

« Se occorresse una pruova novella de' sentimenti, che fe' sorgere il decreto del 24 novembre, la troveremmo nel contegno sommamente notevole de' fogli dipartimentali. Apparisce da' loro articoli che l'egual pensiero s'è a un tratto ridestato; e la sodisfazione e l'aspettazione vi trovarono forse un'espressione più forte che a Parigi. Si vuol notare altresì la viva preoccupazione de' giornali de' Dipartimenti in riguardo alle discussioni del Corpo legislativo, ed il desiderio, che tutti manifestano, d'essere posti in grado di riprodurle regolarmente.

« Quanto a' giornali inglesi, essi hanno un po' delusa la nostra aspettativa. Il *Morning Post* ed il *Morning Chronicle* soli esprimono un'approvazione intera, e vanno anzi, secondo ci sembra, un po' oltre, parificando il Corpo legislativo alla Camera de' comuni. Gli altri giudicano troppo le cose dal punto di vista inglese; cosa che, d'altra parte, il *Daily News* riconosce, attribuendo le riserve, che fa egli stesso, a *pregiudizii insulari*. »

La *Patrie* dedica appunto il suo *Bulletin* alla riproduzione de' giudizii de' fogli inglesi.

Ella comincia, ben inteso, cogli elogii del *Morning Post* e del *Morning Chronicle*; nota quindi, in primo luogo che « il *Morning Star* « serba tuttavia la sua antica diffidenza con« tro le *istituzioni popolari*, benchè riconosca « a stento che le modificazioni, introdotte nella « Costituzione del 1852, non sono senza valo« re »; poscia, che « il *Sun* non è neppur egli « più favorevole, e sospetta, sotto le concessioni « liberali fatte alla Francia, *alcune trame mi« steriose contro l'Inghilterra*, eterni sospet« ti, di cui, soggiunge la *Patrie*, il buon sen« so inglese farà giustizia; » ed infine, che il *Times* non ha ancor rotto il silenzio. La *Patrie* ha inoltre due articoli speciali, nell'uno de' quali biasima l'*Union* e la *Gazette de France* perchè continuano a tacere circa le riforme; e nell'altro loda la nominazione de' sigg. Billault e Magne a ministri senza portafoglio: « Tali nomi, ella dice, ch'erano l'onore delle « discussioni d'un tempo, dicono abbastanza « quale pregio ponga l'Imperatore nelle di« scussioni future. »

Anche il *Journal des Débats* si compiace di tale nominazione: e dice non essere cosa insignificante che i primi ministri senza portafoglio siano stati scelti fra' membri del Gabinetto attuale, poichè ciò fa meglio spiccare la loro eguaglianza reale co' ministri con portafoglio e l'importanza de' lor nuovi ufficii; poi, il *Journal des Débats* menziona egli pure l'articolo del *Constitutionnel*, soprannotato dalla *Presse*, e così continua:

« Quest'articolo però non è la sola cosa, che faccia colpo nel *Constitutionnel* d'oggi. Quel giornale si scusa quasi d'aver pubblicato ieri una nuova lettera del Padre Rousseau sugli affari di Siria. « Simiglianti racconti, egli dice, non sono « atti se non ad accrescere imprudentemente l' « irritazione, che già sussiste fra le diverse po« polazioni del Libano. » Quanto è male trattato il Padre Rousseau, tanto la Porta è lodata « de' « sinceri sforzi, ch'ella fa, per ricondurre la quie« te e l'accordo fra le suddette popolazioni. » Ci pare che tal linguaggio differisca alquanto da quello, che tennero, d'agosto in qua, il *Constitutionnel* e tutt'i giornali dello stesso colore. Ci sovviene d'essere stati noi medesimi sgridati dalla *Patrie* perchè la nostra viva simpatia pe' Cristiani d'Oriente non c'impedì di riconoscere, all'occasione « i sinceri sforzi del Governo ottomano », e perchè abbiamo un dì insinuato, in opposizione al Padre Rousseau, che tutt'i torti « ne' de« plorabili emergenti di questi ultimi mesi », ben potevano non esser tutti da una parte sola. Udendo il linguaggio del *Constitutionnel* consonare sì improvvisamente col linguaggio, tenuto sempre da' giornali inglesi, non s'ha egli il diritto di congetturare che l'Inghilterra e la Francia sian finalmente vicine ad intendersi in Siria, come s'intendono altrove? Noi non osiamo dichiararlo: ma l'articolo tanto simpatico al Governo francese, pubblicato ieri dal *Morning Post*, come pur quello del *Constitutionnel*, autorizzano tal congettura. »

Lo stesso *Journal des Débats* ha inoltre nella sua rivista quanto appresso:

« S. M. l'Imperatore d'Austria prosegue l'attuazione degli Statuti provinciali. Siccome si presentiva da alcuni giorni, tutt'i Consigli comunali dell'Impero stanno per essere sottoposti alla rielezione. I Consigli comunali debbono concorrere a nominare i rappresentanti del terzo stato nelle Diete di recente istituite. Alcuni fra essi eransi già dichiarati incompetenti, fondandosi sul motivo che al tempo, in cui erano stati nominati, non avevano potuto ricevere da' loro elettori verun mandato relativo a Diete, che non esistevano. Il Governo austriaco fa dunque un atto savio a discioglierli ed a chiamare specialmente il Corpo elettorale a suggellare e rinforzare col suo suffragio le istituzioni testè promulgate. Oltre ch'ei dà così una pruova della sincerità delle sue intenzioni liberali, ne' limiti ch'ei loro assegna, nessuna politica non è effettivamente nuova se non con uomini nuovi, o per lo meno rinnovati dall'elezione. »

Chiuderemo oggi il *Bullettino* colle seguenti notizie tratte dall'*Indépendance belge:*

« Le nostre notizie d'Italia oggi mancano affatto d'ogn'interesse. Corse voce a Torino che il Governo piemontese, chiarita l'assoluta necessità di far sollecitamente finita la resistenza di Gaeta, e l'impossibilità di riuscire a codesto intento, finchè gli fosse impedito un attacco per mare, abbia appiccato a Parigi, colla cooperazione del Gabinetto di Londra, negoziazioni per far modificare le istruzioni dell'ammiraglio Le Barbier di Tinan.

« Il Re Vittorio Emanuele, unendo i suoi sforzi a que' de' suoi ministri, avrebbe fatto pervenire, da sua parte, all'Imperatore, una lettera autografa, nella quale, dopo di aver diffusamente palesato gl'imbarazzi della sua situazione, ei domanderebbe, assai vivamente, che la squadra francese lasciasse alla marina sarda piena libertà d'azione contro Gaeta. Aggiungevasi che codeste pratiche erano state coronate da buon effetto, benchè il Re Francesco, dal canto suo, avesse sollecitato il mantenimento della protezione, da lui finora goduta.

« Il fatto delle negoziazioni è troppo generalmente accreditato perchè lo si possa mettere in dubbio; ma così non è dell'effetto sodisfacente, ch'esse avrebbero conseguito per gl'interessi del Gabinetto di Torino. Almeno la *Patrie* di Parigi ci annunzia che la squadra francese acconciavasi per isvernare a Gaeta, e che il Re e la giovane Regina avevano annunziato a' comandanti de' bastimenti esterni la loro intenzione di difendersi fino all'estremo. (*V. il Bullettino d'ier l'altro.*)

« Riceviamo da Bairut, da altra sorgente che quella della nostra solita corrispondenza, una lettera, che spone la situazione delle cose in Siria da un punto di vista molto divergente da quello, donde ce l'han mostrata finora le nostre proprie informazioni. Giusta codesta lettera, non ci avrebbe se non un mezzo di rimuovere veramente e durevolmente le difficoltà, che addussero l'intervento francese nel Libano; e sarebbe d'istituire un potere abbastanza forte per contenere non solo i Drusi e i Maroniti, il che sarebbe la parte men ardua del suo còmpito, ma eziandio, ed anzi tutto, i Turchi, la complicità de' quali negli ultimi eccidii fu e rimane il più grave pericolo della situazione. Converrebbe, a tal fine, creare un Vicereame in Siria ed affidarlo a Fuad pascià, il quale già esercita presentemente, com'è noto, gli ufficii di commissario dal Sultano in quella contrada. Giusta l'opinione dell'autore di codesta comunicazione, la candidatura di Abd el-Kader, che fu già proposta, sarebbe impossibile, perchè l'emiro non potrebbe ricevere una missione dal Sultano, ch'egli non riconosce pel vero capo dei credenti. Egli è evidente che noi non abbiamo a parteggiare per una od altra candidatura ad ufficii, la istituzione dei quali è affatto contingibile. Ci basta accennare l'identità della combinazione, preconizzata dalla lettera del nostro corrispondente accidentale, con quella, a cui fu precedentemente congiunto il nome d'Abd-el-Kader.

« L'Assemblea federale svizzera è convocata pel 3 dicembre prossimo. Oltre il rinnovamento del Consiglio federale, il quale dee farsi all'apertura di questa sessione, il programma degli affari, che verranno sottoposti a' due Consigli dall'Autorità esecutiva federale, comprende solo questioni d'interesse affatto secondario. Si osserva che nessuna delle questioni internazionali ancora pendenti, non l'affare della Savoia, nè i recenti avvenimenti di Vevey e di Ginevra, non vi è menzionata.

« Il *Diario do Governo* di Lisbona pubblica un ordine del Governo portoghese, che prescrive a tutti gli uffiziali e marinai di portare il lutto per tre giorni, a cagione della morte di C. Napier, il quale era conte del Capo San Vincenzo, nella parìa portoghese. Una delle scune, che si stanno costruendo, porterà il nome dell'ammiraglio Napier, in memoria de' servigii da lui prestati nella guerra dell'indipendenza. »

La *Presse* di Vienna pubblica il seguente articolo:

« Lo sviluppo dell'Italia per l'unità è entrato di nuovo in una di quelle fasi, che si ripeterono più volte dopo Villafranca. Gli avvenimenti sembrano arrestarsi; le speranze sono nuovamente oscillanti, e gli avversarii dell'annessione prendono nuovamente coraggio. Nel Regno delle Due Sicilie, il Comando militare piemontese, deve in

(*) Contenuta nella Puntata LXXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

cinque Provincie sopra dieci, applicare lo stato d' assedio; i contadini, che prendono in mano le armi pel Re ridotto a Gaeta, vengono giudicati da un Consiglio di guerra, e fucilati, e la reazione solleva la sua testa sanguinosa colà dove, pochi giorni sono, il suffragio universale doveva far pruova d' un entusiasmo concorde per l' annessione al Piemonte. Nel terreno classico napoletano della guerra civile, questa non è cosa nuova; ma anche nella capitale del Regno testè conquistato, le truppe piemontesi devono mantenere l' ordine colla polvere e col piombo, e se si lasciasse prender piede al movimento realista, non v' ha dubbio che acquisterebbe, più prontamente che non si creda, in estensione ed importanza. Chiunque però non voglia chiudere gli occhi sulla vera situazione delle cose, non dirà certamente che perciò sieansi convalidate le speranze di quelli, che approvano la risoluzione del Re Francesco II di sostenere Gaeta sino agli estremi. Questa risoluzione è assai cavalleresca; ma, qualora si rifletta che fu presa soltanto nella fiducia che fosse sincera la generosità dell' Imperatore dei Francesi, il cui ammiraglio aveva da prima l' ordine d' impedire che i bastimenti da guerra piemontesi bombardassero Gaeta, scomparisce quell' apparenza di eroismo che ora circonda Gaeta. Il Re di Napoli e il Santo Padre, vogliano o no, si mantengono ormai, pel fatto, sul suolo italiano per la grazia dell' Imperatore Napoleone. Un comando a Le Barbier di Tinan di lasciar avvicinare i navigli da guerra piemontesi a Gaeta, alla distanza d' un tiro di cannone, ed uno al generale Goyon, di ritirarsi colle sue truppe a Civitavecchia, e la situazione è decisa. Ma non è, per verità, in potere del Governo romano, o di Gaeta, d' impedire questa contingenza, imperciocchè non è pel Papato e per la legittimità che i soldati di Napoleone III proteggono Roma e Gaeta. Ciò dipende da altre circostanze.

« La politica delle Tuilerie a Roma e a Napoli riesce a molti affatto inconcepibile, ed in fatti è cosa difficile l' uscire da questo labirinto di contraddizioni, sinchè si tenga fermo che la Francia sostenga la parte nobile, disinteressata, di protettore e fautore dell' unità italiana. I fogli italiani e belgi, i quali, di regola, sanno perfettamente ciò che si sta preparando a Parigi, sono sorpresi in sommo grado del contegno della Francia. L' occupazione di Terracina, fatta dalle truppe di Goyon, sembra loro affatto incredibile, e rimarranno ancora più sorpresi, quando sapranno che la Francia ignora perfettamente il cambiamento di Governo a Napoli, e che non riconosce il dominio di Vittorio Emanuele in Napoli. Uno di questi fogli è non poco concitato per la doppia politica delle Tuilerie: « Una politica, « dic' egli, che deve lottare all' interno contro l' « ostilità del clero, mentre all' esterno protegge il « dominio del Papa; che somministra polvere a « Gaeta, e cannoni a Vittorio Emanuele; che ap- « prova contemporaneamente l' attacco e la dife- « sa, desta dubbiezze sulla sincerità della Fran- « cia, e perde ogni considerazione in Europa. Che « la Francia la faccia una volta finita, e dichiari « apertamente ciò che vuole. » Che cosa significa tale linguaggio? I pubblicisti europei giudicano la situazione soltanto dagli estrinseci, fanno astrazione interamente dal recente passato, e non sono ancora sventuratamente guariti dalle loro illusioni sul liberalismo della politica napoleonica. Che cosa importa al Gabinetto delle Tuilerie della considerazione dell' Europa, e chi può oggi far appello ancora alla sua sincerità? È egli permesso di esigere dal ministro francese degli affari esterni che dia francamente schiarimenti sulla politica della Francia? Il Gabinetto delle Tuilerie è in questo momento l' unico Governo forte in Europa, perchè è pronto, ad ogni momento, alla guerra; laddove le altre grandi Potenze, o avversano la guerra, o sono troppo deboli per incontrarla. Questa condizione d' Europa è il secreto della potenza napoleonica. Essa può tutto osare, perchè nessuno osa qualche cosa a rimpetto di essa. La sua politica rimpetto all' estero è l' arbitrio sovrano al servizio di scopi puramente nazionali francesi. Una tale politica non bada a bagattelle, come la considerazione di Europa; e può fare a meno della sincerità, perchè, in mezzo alla timidezza generale, ottiene meglio colla doppiezza il suo scopo.

« Non è per compiacenza verso le Potenze conservatrici, non per far vedere all' Inghilterra essere la Francia l' arbitro sovrano nel Mediterraneo, non per rabbonire il clero francese, che l' Imperatore protegge Gaeta e Roma. Tra Parigi e Londra sono d' accordo che, tranne la Francia, niuno possa intervenire in Italia; perciò non vi sarebbe il menomo pericolo ad abbandonare Roma e Gaeta alla loro sorte. Se non che, v' hanno altri interessi, i quali esigono che la Francia assuma in Italia una forte posizione, e il Papa e il Re di Napoli ne somministrano un buon pretesto. Non è ben fatto che l' Italia unificata rimanga abbandonata interamente a sè stessa; finchè vede sospesa sul suo capo la spada francese di Damocle, non può emanciparsi completamente, e dee mostrarsi arrendevole alla politica delle Tuilerie. E l' Italia dee mantenersi arrendevole, sinchè non abbia pareggiato i suoi conti col magnanimo protettore. Tra poche settimane, cominceranno in tutta l' Italia le elezioni pel Parlamento italiano, il quale dee riunirsi in gennaio. Sino a quel momento, la Francia dee far sentire la sua pressione, e mostrare all' Italia che nulla può fare senza il suo aiuto. La Francia che, per l' incorporazione dell' Italia centrale, si fece pagare con Nizza e Savoia, ha forse già da lungo tempo fissato il prezzo, verso cui è disposta a riconoscere l' annessione dello Stato della Chiesa, compresa Roma. È possibile che il Gabinetto di Torino mostri sinora poca voglia di pagare il prezzo, e così sarebbe spiegata la sincera generosità, con cui i guerrieri della Francia proteggono lo Stato della Chiesa e Gaeta, ed hanno occupato di nuovo Terracina. Quanto più si fanno forti a Torino, tanto più dee l' Italia sentire il peso dell' intervento francese. In questo modo soltanto il Gabinetto di Torino ed il Parlamento italiano possono essere resi arrendevoli. In quanto al prezzo, al quale la Francia consegna il Papa e il Re di Napoli agl' Italiani, e fors' anche assicura loro il suo aiuto contro la Venezia, non vi sono che voci. Ciò che più conviene alla politica francese è probabilmente una cessione di territorio. Nell' atto, pertanto, che fa la parte di protettore dinanzi Gaeta, ed a Roma, Napoleone III dice agl' Italiani: « Io non posso vendere il Papa che verso l' isola « di Sardegna e d' Elba, e il Re di Napoli potrei « cambiarlo soltanto con una parte della costiera « genovese; e perchè voi Italiani non crediate, per « avventura, ch' io non possa più salvare Pio IX « e Francesco II, richiamo al mio Ministero il « mio fido Walewski, il coinventore della Confe- « derazione italiana, e l' uomo delle promesse di « Villafranca, rimaste inadempiute. Se voi non mi « pagate prontamente la vostra unità, ed i meriti, « che mi sono per questa acquistati, io sono in « grado di rimettere in sede i Duchi della media « Italia; per la qual cosa, i Gabinetti di Vienna, « Berlino e Pietroburgo mi sarebbero assai ricono- « scenti. Io non temo la vostra indipendenza, la « vostra forza; esse sono l' opera mia; io posso « distruggerle, come l' ho create. »

« Quest' è la situazione e la spiegazione della doppiezza della politica francese in Italia. Essa non è nuova; ma, poichè sembra che sieansi già dimenticate e Nizza e Savoia, era opportuno di richiamare nuovamente alla memoria la sostanza dell' affare. »

La *Donau Zeitung* del 27 novembre ha il seguente articolo:

« Parlasi di una lettera autografa, che Napoleone III avrebbe diretto all' Imperatore di Russia, al tempo della Conferenza di Varsavia. Sarebbesi anche in essa trattato della posizione, che la Francia penserebbe di assumere in una guerra futura del Piemonte contro l' Austria. La Francia, così si dice, vorrebbe guarentire al Piemonte il possesso della Lombardia, nel caso che da esso procedesse l' attacco. Noi non sappiamo se la cosa sia effettivamente così, ma non esitiamo a dire che una tale dichiarazione, per parte della Francia, sarebbe una specie d' inammissibile intervento, prescindendo anche dall' appoggio morale e dall' incoraggiamento, che con ciò riceverebbe il Piemonte, cui, in ogni circostanza, viene in precedenza assicurata piena impunità, anche se non dovesse riuscire nelle sue mire rapaci sul territorio del vicino. Si vegga soltanto in abbozzo come trovare si deggiano le cose all' atto pratico.

« La Francia dunque è così giusta, da concedere all' Austria il diritto di poter aspettare nel proprio territorio l' avversario, che si avanza, ed abbatterlo. Sì, essa può fare di più: può approfittare della vittoria, inseguendo il nemico battuto; ma soltanto verso il mezzogiorno oltre il Po, non verso l' occidente oltre il Mincio. Benissimo: vi manca solo una bagattella, cioè, che ciò che vuolsi concedere benignamente all' Austria è *militarmente impossibile*. Un esercito austriaco, che dal Veneto volesse pel Po irrompere nei Ducati o nelle Legazioni, sarebbe preso completamente a' fianchi da un esercito nemico nella Lombardia.

« Se l' esercito sardo, dopo di avere invaso il territorio veneto, subisse una sconfitta nell' interno del quadrilatero fortificato; non altro avrebbe a fare, se non ritirarsi, per bene che gli avvenga, oltre il Mincio. Ivi è in salvo: i generali austriaci non possono inseguirlo. In Lombardia esso può, senza essere molestato, con tutta comodità e sicurezza, completarsi, riorganizzarsi, apparecchiarsi ad un secondo attacco; l' Austria dev' essere tranquilla spettatrice, ed aspettare. Che se questa volesse rompere ogni indugio, e fare una diversione oltre il Po, sarebbe minacciata sul fianco destro e alle spalle, venendo dalla forza principale nemica tagliata fuori dalla base delle sue operazioni. Ad ogni modo, l' esercito austriaco non potrebbe marciare verso il mezzogiorno, se non con forze tanto imponenti, da potere resistere al nemico di fronte, ed a quello dell' ala destra, ed alle spalle. Con altre parole: la dichiarazione francese toglierebbe all' Austria tutti i vantaggi in una guerra, e li darebbe al Piemonte. Sarebbe questo l' *intervento francese* più vantaggioso, senza che la Francia avesse bisogno di spedire un sol uomo oltre le Alpi, in assistenza della Sardegna.

« È vero che la Francia può dire: « Io sono « coerente nel mio operare, perchè ho riconosciuto « nella Sardegna il possesso della Lombardia, non « così quello dell' Italia centrale. » Ciò è vero; ma si vede che, nel caso di una guerra, niun danno può derivare al Piemonte, niun vantaggio all' Austria, dal non essere stato riconosciuto questo possesso. L' abbandono dell' Italia centrale per parte della Francia, è altrettanto illusorio, quanto lo è il celebre articolo nel trattato di Zurigo, che i Duchi italiani devono essere ristaurati. Ciò è per verità dichiarato, ma colla clausola che la ristaurazione non possa effettuarsi mediante intervento armato. Fu dunque riconosciuto il diritto, ma senza il suo essenziale contrassegno, cioè, che, in caso di rifiuto, possa essere rivendicato colla forza.

« In tal guisa, l' Austria sarebbe preventivamente privata di tutti i frutti d' una possibile vittoria sul Piemonte; il Piemonte sarebbe guarentito da tutte le cattive conseguenze di una possibile sconfitta. L' Austria può scacciare di casa il ladro ogni volta che vi entra. Tanto le è concesso, e nulla più. L' azione militare, che vuole permettersi all' Austria contro il Piemonte, e, ben inteso, contro il Piemonte *assalitore*, è il noto coltello senza manico e senza lama. Ciò che lascierebbe all' Austria la dichiarazione, che pretendesi essere stata data dalla Francia a Varsavia, sarebbe la libertà di *non operare* in tutta la sua estensione.

« Non eccedemmo dunque troppo, dicendo essere ciò che la Francia ricerca, un inammissibile intervento; e che la Germania, di cui è interesse, anzi questione vitale, che resti conservato all' Austria il possesso della Venezia, non può ammettere la pretensione che l' Austria, prima di entrare in campo per difendersi contro il Piemonte, deggia lasciarsi legare un braccio. Vi furono bensì pubblicisti anche in Germania, i quali non poterono astenersi di esprimere, da buoni vicini, la loro adesione al tentativo, fatto a Parigi, di dividere sino d' ora l' aria ed il sole tra i futuri combattenti al Mincio. V' hanno appunto varii metodi di trattare la politica tedesca. Ma non si dimentichi una cosa: l' intervento, che in tal guisa esercita la Francia, è possibile che sia disarmato, o sorretto da forze militari proporzionatamente tenui; ed ogni uomo, che la Francia, in caso di una guerra tra il Piemonte e l' Austria, non ha bisogno d' inviare in Italia, rimane disponibile contro il Reno. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* annuncia che quel Cardinale Arcivescovo in seguito d' invito indirizzatogli dal consigliere della Luogotenenza incaricato del Dicastero degli affari ecclesiastici, lo ha assicurato che prontamente sarà di ritorno alla residenza.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha sulle cose d' Italia le seguenti notizie, in parte già conosciute:

« Torino 26 novembre.

« L' *Opinione* d' oggi annunzia che Vittorio Emanuele conserva il titolo di Re di Sardegna, sinchè il Parlamento italiano lo proclami Re d' Italia. L' illuminazione, disposta pel 20 corr. a Napoli, in onore di Vittorio Emanuele, riuscì, ad onta del tempo favorevole, estremamente meschina. Il contrammiraglio Orazio di Negro fu nominato direttore generale della marina napoletana.

« Napoli 25 novembre.

« Il Re rispose ai deputati del Senato e della Camera che il buon esito del movimento italiano è guarentito dalla concordia e dal valore degl' Italiani; che sperava di superare le grandi difficoltà presenti, e si rallegrava che la diplomazia, da principio avversa, fosse adesso propensa al principio italiano. »

Intorno alle voci contraddittorie sulla occupazione di Terracina da parte delle truppe francesi, il *Moniteur de l' Armée* crede di poter ristabilire la verità, pubblicando la seguente corrispondenza:

« Lunedì, 5 novembre, il Governo pontificio fu ufficialmente informato che un corpo di 22,000 Napoletani, seguito da un corpo pressochè uguale di truppe piemontesi, era entrato armato sul suo territorio e si trovava a Terracina, ultima città della sua frontiera. I Napoletani non erano stati battuti, e la loro ritirata pareva volontaria; erano circondati dalla parte di terra dalle truppe sarde, e dalla parte di mare dalla flotta piemontese, composta di fregate e di cannoniere, aventi a bordo truppe da sbarco. Il Governo pontificio, volendo con ragione mantenere la sua neutralità, fece loro dichiarare che, se desideravano trovar asilo ne' suoi Stati, dovevano deporre le armi.

« Il gen. di Goyon, per appoggiar questa misura spedì in missione a Terracina il sig. Mamony, capitano di stato maggiore addetto al suo stato maggior generale. Quest' ufficiale aveva per istruzioni, di ricordare al generale napoletano le intenzioni del Governo romano, e di vegliare alla loro esecuzione. Il sig. Mamony, giungendo a Terracina, entrò in relazione co' Napoletani, che non avevano potuto intendersi co' Piemontesi; e, dopo una lunga trattativa, egli li fece acconsentire a deporre le loro armi nelle mani delle Autorità francesi e pontificie.

« V' erano in tutto 22,000 uomini, 5,000 cavalli e 40 pezzi di cannone. Quelle truppe furono tosto incamminate, attraverso le maremme pontine, per deporre le loro armi nelle mani del corpo francese di guarnigione a Velletri. Il paese è pressochè disabitato, non vi sono che rade case sulla estensione di circa 80 chilometri, e quegl' infelici, per quasi due giorni, non vi trovarono da mangiare. Giunti a Citerno, trovarono un primo distaccamento francese, che si diede con ogni premura ad aiutarli. I nostri soldati apprestarono la zuppa a' Napoletani, dividendo con loro i pochi viveri che avevano seco. Citerna non offre alcuna risorsa, è un villaggio di quattro o cinque case.

« Deposte le armi, i Napoletani furono accantonati ne' villaggi di quella Provincia. Il Governo pontificio e l' Autorità militare francese, hanno assicurato la loro sussistenza, ed i nostri soldati li aiutano con una premura naturale al nostro carattere nazionale, ma che forma là l' ammirazione di tutti. I gen. di Goyon ha felicitato il capitano Mamony pel modo, ond' egli compì la sua missione; il Re di Napoli gli spedì da Gaeta, il 10, il brevetto della decorazione di Francesco I; ed al generale di Goyon, la gran croce dell' Ordine di S. Gennaro.

« Posteriormente a questi fatti, la città di Terracina, come già abbiamo annunciato, è stata occupata da' Francesi, che sono così padroni della frontiera degli Stati della Chiesa, dalla parte del Regno di Napoli. »

Scrivono da Tolone, in data 22 novembre, al *Moniteur de la Flotte*:

« L' ultimo pacchetto della corrispondenza dell' Italia, giunto a Marsiglia, che si è fatto vedere a Gaeta nella sera del 17, ha notato nell' armata piemontese un movimento, che faceva prevedere l' attacco del giorno dopo, annunziatoci dai giornali sui dispacci telegrafici.

« La squadra francese occupava sempre la stessa posizione: era, cioè, sempre in piena rada in faccia alla città ad una distanza di 5 o 6 miglia circa da Mola di Gaeta, e quasi di fronte al quartiere della marina, che fu il teatro dell' ultimo scontro.

« La divisione piemontese non si era accostata di più a Gaeta; sembrava aver preso il suo partito e rinunziato all' attacco della città per mare. Essa non era più comandata dall' ammiraglio Persano, che era ritornato a Napoli. La francese era al completo, ad eccezione del vascello il *Tage*, che era di stazione a Messina, e di due avvisi la *Mouette* e il *Prony*, che sono sempre in missione, ora sopra un punto ed ora sopra l' altro; uno dei due è quasi sempre a Napoli.

« Tra' numerosi progetti, che fa nascere la nuova organizzazione dell' Italia, ve n' avrebbe uno relativo allo stabilimento in tutta la penisola del sistema d' iscrizione marittima in uso in Francia.

« Checchè ne sia, quel che è certo si è che si occupano seriamente per organizzare una forte marina, della quale gli attuali elementi sardo e napoletano non sarebbero che un piccolo nodo. A Spezia e Genova si lavora attivamente ad aumentare le risorse della marina militare; si dice che a Castellamare saranno presto intraprese costruzioni importanti, e, se sono bene informato, si sarebbero ordinati molti bastimenti in Inghilterra, ed un costruttore francese sarebbe stato autorizzato a rilasciare al Governo piemontese piastre simili a quelle, che sono state impiegate per rivestire la fregata corazzata la *Gloire*, che perciò non è più pesante, perchè la sua velocità agguaglia quella dell' *Algesiras*, che si crede il legno più veloce della nostra flotta. »

Leggiamo nel *Nomade* che « Il sig. Gaetano Ventimiglia, dopo due giorni di pruova, è uscito dal Consiglio di Luogotenenza. Non mai tanta riputazione cadeva sotto tanto dispregio e tanta indegnazione; cadeva per effetto di una circolare da lui emanata, circolare, nella quale non sai se predomina la mancanza di logica, o quella di grammatica. » (*V. il nostro N.* 273.)

Abbiamo da notizie recentissime che al generale Cialdini venne offerto il comando militare di Napoli. Egli ne avrebbe declinato l' incarico preferendo di rimanere alla testa dell' armata destinata alla espugnazion di Gaeta. (*G. di G.*)

Leggiamo nel *Rinnovamento Italiano*, di Palermo, che il Consiglio temporaneo di Stato, eletto dal prodittatore, terminò le sue sedute.

Lo stesso giornale viene assicurato che l' amministrazione della Sicilia, come regione del Regno italiano, sarà organizzata sulle basi della maggior autonomia possibile. (*Pung.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Riguardo al soggiorno di S. M. l' Imperatrice nel porto di Plymouth, il telegrafo reca i seguenti particolari:

« L' iacht *Victoria and Albert* giunse, al 23 corr. alle 7 $1/2$ del mattino, all' entrata del porto, e appena passata la diga, i cannoni della cittadella e dei navigli da guerra, ivi ancorati, il *Sanspareil* e il *St-George*, salutarono la bandiera austriaca, che sventolava sull' albero di maestra dell' iacht. Questi non si fermò alla stazione del carbone; ma continuò verso Hamoaze, dove fu salutato dalle navi da guerra l' *Imprenable* e il *Cambridge*, colà ancorate. Il capitano risalì il canale così avanti, per condurre la M. S., che aveva sofferto di mal di mare, in acque più tranquille; oppure, pel caso che S. M. lo desiderasse, perch' ella potesse sbarcare. Il tempo però era troppo cattivo per farlo; pioveva a dirotto, e il vento soffiava con forza dal Nord e dall' Est; per cui tutti i bastimenti, che si trovavano nel porto inferiore, dovettero porre doppia e tripla àncora. In Hamoaze, l' iacht era certamente benissimo al sicuro; e fu stabilito di rimanere colà il giorno e la notte, a cagione del cattivo tempo. I marinai furono mandati in permesso fino alla sera, e se il tempo sarà alquanto più favorevole, il *Victoria and Albert* potrà ancora oggi (sabato), allo spuntar del giorno, uscire dal canale, per dirigersi verso Madera, semprechè la mancanza di carbone o il cattivo tempo non lo costringa a deviare verso Lisbona. L' iacht, che lo accompagna, l' *Osborne*, dovrà in ogni caso fare una stazione nel Tago, dacchè il suo magazzino di carbone non è grande abbastanza per poter giungere direttamente fino a Madera.

« Il co. Apponyi, l' ammiraglio del porto di Plymouth, sir Houston Stuart, e il generale comandante del distretto, Hutchinson, prestarono i loro omaggi a S. M. a bordo dell' iacht. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l' Imperatrice d' Austria, giunta ad Anversa, regalò 500 lire ai facchini, che portarono i bagagli; altre 500 lire diede ai marinai, che la condussero a bordo, più 200 lire pel tappeto che apparecchiarono nel burchiello; finalmente, lasciò una somma pei poveri della città, facendosi benedire da tutta la popolazione. (*Arm.*)

Vienna 28 novembre.

Il Duca Adolfo di Nassau, fu invitato nuovamente ier l' altro alla mensa imperiale, e la sera onorò della sua visita la rappresentazione dell' I. R. Teatro dell' Opera di Corte. Iersera vi fu pranzo in suo onore, dalla signora Arciduchessa Ildegarda. Ei partirà probabilmente oggi. (*O. T.*)

Per quanto viene riferito alla *Presse*, sarebbe qui aspettato da Roma il barone di Bach, il quale, secondo scrivesi da questa capitale alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino, avrebbe manifestato il desiderio di essere richiamato dal suo posto. (*Mess. Tir.*)

Il sig. barone Hübner si trova ancora a Vienna; nulla si conosce intorno alla sua partenza. La notizia, data da alcuni fogli esteri, ch' egli fosse partito per Venezia, è inesatta. (*O. T.*)

UNGHERIA.

Sino dal 19 corrente, trovansi aperti i corsi in tutte le Facoltà dell' Università di Pest. Ma non ci sono uditori che in quelli, in cui l' istruzione viene compartita in lingua ungherese; anco i corsi, nei quali le lezioni son date in latino, hanno pochi uditori. (*Mess. Tir.*)

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 28, reca la seguente decreto del ministro dell' interno, in data 25 corr.:

« La guardia nazionale della Provincia di Sondrio e dei circondarii di Biella, Monza, Pinerolo e Saluzzo somministrerà rispettivamente 507 uomini per la formazione di distinti corpi distaccati pel servizio di guerra.

« Questi corpi saranno ordinati in altrettanti battaglioni di quattro compagnie ciascuno, sì e come nel succitato decreto ministeriale dell' 8 settembre p. p. »

Leggiamo in una corrispondenza particolare della *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 26 novembre:

« L' *Opinione* di questa mattina conferma la notizia che io ebbi l' onore di comunicarvi già da qualche tempo, del nuovo sistema che si sta studiando per l' amministrazione del nuovo Regno italiano, il quale sarebbe diviso in varii Governi, autonomi per una gran parte della cosa pubblica Se non che, parrebbe, secondo quel giornale, che la Commissione incaricata dell' esame di esso sistema, abbia ammesso il principio, e che non rimanga più che procurarne l' applicazione, lasciando così supporre che la bisogna vada da per sè senza alcuna difficoltà. A tal riguardo mi convien dire che non così facilmente proceda tale faccenda. Nell' applicazione appunto del principio ammesso, pare insorgano delle difficoltà, poichè una parte della Commissione pretenderebbe una autonomia assoluta dei varii Governi dal potere centrale, se non rispetto all' estero, nell' interno però, e specialmente per quanto ha tratto ai tributi e questioni ad essi relative. Com' è ben naturale, il Governo si oppose all' attuazione di una sì larga interpretazione del principio dell' autonomia provinciale, ben prevedendo che la sua ammessione potrebbe facilmente perpetuare in Italia quella diversità d' interessi, che furono lungamente ostacolo all' unione di tutti gl' Italiani, come membri di una stessa famiglia; e frazionerebbe d' altronde, sotto un altro nome, la popolazione italiana in tanti piccoli Stati, nel momento appunto in cui, dopo secolari ed inutili tentativi, si vorrebbe riescire finalmente ad estirpare questo fomite e causa della lamentata discordia di questa classica terra. Esso poi, anche tacendo del summentovato capitale inconveniente, non potrebbe ammettere la proposta della parte dei commissarii dissenzienti, senza darla vinta, in certo qual modo, ai partigiani della federazione; poichè, in fine dei conti, tale appunto sarebbe la costituzione dell' Italia, ove quell' assoluta autonomia delle Provincie fosse adottata.

« L' *Opinione* parla pure della rappresentanza provinciale, in un modo che lascia il lettore incerto sulle sue attribuzioni. Io credo potervi dire che tale rappresentanza, prodotta da una elezione più o meno larga, e composta di un numero di rappresentanti più o meno grande, non potrà avere un' importanza di gran lunga maggiore di quella amministrativa attualmente in vigore nelle Provincie ove regna la legge sarda; poichè non si potrebbero ammettere in uno Stato tante Camere o rappresentanze politiche quante sono le Provincie, senza cadere negl' inconvenienti già più sopra accennati, e che devonsi ad ogni costo evitare.

« Una lettera pubblicata stamane dal *Diritto* e portante invito agl' Italiani di sottoscrivere una petizione per domandare al nostro Governo ed a quello francese la restituzione della patria a Garibaldi, ha generato qualche stupore in chi crede il partito che rappresenta quel giornale, in buona fede nello idolatrare Garibaldi. Per qual ragione vuolsi ad ogni costo renderci ostile la Francia? Coloro poi che apprezzano diversamente quel partito, sono persuasi che questo, siccome non fu il primo, non sarà così l' ultimo dei tentativi che esso vuol fare, onde tentare di rendere impossibile in Italia l' organizzazione di un Governo forte ed ordinato, che chiuderebbe l' èra delle rivoluzioni italiane, ed il campo allo armeggiare di utopisti insani ed incorreggibili. »

Il *Corriere dell' Emilia* ha un articolo contro il dispotismo di Cavour nel governare, la sua intolleranza dell' opinione altrui, la smania di tutto concentrare in sè e di circondarsi di ministri, i quali non sono nulla più che suoi commessi e segretarii, concentrando per tal modo « nelle sue mani tutti quanti i poteri del nuovo Stato, dando così largo campo di lagnanze e di accuse, e fomentando una *consorteria*, contro la quale, continuando, non mancherà la parte eletta della nazione di reagire. Difatti, continua il *Corriere*, non può negarsi che è oggi fra noi un' ingiuria dire ad un uomo politico *cavouriano*, mentre siamo tutti orgogliosi d' appartenere al partito liberale. Ma cavouriano oggi suona servo umilissimo di Cavour, e sarà sempre segno di poca capacità il giurare ciecamente in *verba magistri*. » (*Diritto.*)

Il 28 partiva da Ferrara per alla volta di Torino una deputazione, composta dei nobili signori march. Giovanni Costabili, conte Giovanni Gulinelli e Francesco ing. Magnoni, la quale di piena intelligenza coll' inclito Municipio di Bologna, deve avvalorare l' indirizzo del nostro Comune e le istanze dei cittadini pel sollecito imprendimento ed effettuazione della Ferrata dal Po a Bologna, percorrendo la linea retta già votata dal Parlamento ed approvata dal Regio Decreto.

(*G. di Ferr.*)

Sono state ordinate dal nostro Governo in Francia due fregate *blindées* da 36; un' altra fregata di maggior portata sta costruendosi in Inghilterra; una corvetta ad elice è sul cantiere di Livorno; sei cannoniere sono in costruzione a Sanpierdarena; ed assicurasi che fra pochi giorni si darà mano ne' cantieri di Genova alla costruzione di altre fregate di grossa portata.

(*G. di Tor.*)

Genova 28 novembre.

Oggi si attendono in Genova 800 circa prigionieri napoletani. (*G di G.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Bullier*, da Pietroburgo, in data 18 novembre:

« È già noto che, nella maggior parte delle Provincie dell' Impero, si fecero indirizzi all' Imperatore Alessandro, domandando che la lingua polacca venisse introdotta nelle Scuole e nell' Amministrazione della giustizia, che si concedesse pubblicità pei dibattimenti giudiziarii, e libertà di coscienza per la prole dei matrimonii misti. Inoltre, i proprietarii dei Governi di Kowno o Vilna domandarono il ristabilimento dell' Università di Vilna. Per lo addietro, l' Imperatore era anche disposto ad accondiscendere. Alcune misure giuste e riparatrici erano state proposte al Senato, e il Consiglio dell' Impero le aveva approvate col consenso dell' Imperatore. Ma, sia che gli avvenimenti d' Italia esercitino una sinistra influenza sull' animo dell' Imperatore, sia che deplorabili suggestioni abbiano potuto indurvelo, certo è ch' egli cangiò interamente i suoi pensieri rispetto alla Polonia. Fino da prima ch' egli lasciasse Pietroburgo, s' era potuto scorgerlo. Ma, essendo stato a Vilna avvicinato dal governatore e da altre persone, che nutrono un odio antico contro i Polacchi, l' Imperatore rimase persuaso che la più piccola concessione non farebbe che preparare agitazioni, disordini e rivoluzione.

« L' Imperatore avrebbe voluto rendere solenne il suo viaggio in Polonia colla proclamazione di un' amnistia molto più larga di quella, ch' egli pubblicò in occasione del suo avvenimento al trono. Dovevasi aprire la Russia a tutti i proscritti. La misura era preparata in segreto: posso guarentirvi l' autenticità di questa notizia. Ma nulla si fece, ed ora non se ne parla più. »

IMPERO OTTOMANO.

La Commissione turco-montenegrina, incaricata di decidere relativamente ai punti confinarii contrastati, si era recata, già un mese, verso il villaggio ottomano di Spizza, onde incominciare le proprie operazioni. Dopo alcuni dibattimenti, che durarono quattro giorni, non ha potuto nulla conchiudere, ed i commissarii ottomani ritornarono in Antivari, e richiesero nuove istruzioni da S. E. Abdì pascià di Scutari.

Il giorno 12 corrente, la vedova Principessa del Montenegro giungeva in Antivari col fratello, figlia, servitù, otto perianizi, sei senatori, ed una trentina di Montenegrini, che l' accompagnarono. Abdì pascià, giunto il giorno precedente da Scutari, mandò ad incontrarla per istrada diversi Ottomani di qui, ed una compagnia di soldati. Abdì pascià le fece una visita nell' abitazione dell' I. R. agente consolare, ove avea pigliato momentaneo alloggio; indi la fece accompagnare fino alla rada di Antivari da varii Ottomani e dalle guardie civiche. La suddetta Principessa s' imbarcò sul piroscafo del Lloyd austriaco per Corfù, da dove andrà a Parigi, per istabilire colà il suo domicilio, sotto la protezione dell' Imperatrice dei Francesi.

Col seguito della Principessa, venne anche la Commissione montenegrina, la quale riunitasi con quella ottomana, tenne fin oggi due sedute, alle quali presedeva Abdì pascià di Scutari; ma non si è potuto nulla risolvere circa al primo punto contestato di *Sosina*, nè si potrà farlo per l' avvenire, mentre i Montenegrini non vogliono cedere nemmeno un palmo di sasso, meno poi del terreno, che dicono aver conquistato colle armi; quando invece appartengono agli Spizzanotti, sudditi ottomani, quei terreni, parte arativi, parte di pascolo; e se questi ultimi ancora loro venissero tolti, gli Spizzanotti, privi così di legna e di pascolo, dovrebbero emigrare interamente da Spizza. (*O. T.*)

INGHILTERRA

L' Imperatrice dei Francesi continuava il suo viaggio nel settentrione della Scozia. Il 22, ell' era giunta a Perth, ove il lord prevosto le aveva presentato un indirizzo di congratulazione; il 23 aveva lasciato quella città alla volta di Dunkeld. Lungo la via, e nelle Stazioni, dond' ella partiva o dov' ella giungeva, era salutata dalle acclamazioni del popolo. Credevasi ch' ella si recherebbe al castello di Taymouth, e che nel ritorno avrebbe visitato Balmoral, castello della Regina Vittoria.

(*Persev.*)

SPAGNA.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid* del 22 novembre:

« Nella seduta della Camera dei deputati di ieri, volgendosi la discussione sul bilancio della famiglia reale, il presidente del Consiglio, generale O' Donnell, in risposta al sig. Olozaga, disse:

« Signori, testè vi si diceva: Perchè, a fine di giustificare le ricevute della lista civile, non si domandano le necessità della spesa? Per quanto io mi sappia, ad un ambasciatore a Parigi o a Londra, che riceve 25,000 piastre, non si domanda certamente la nota dei banchieri, nè le carte giustificative della sua spesa, ed io non veggo perchè sia necessario di manifestare, riguardo alla Regina, una siffatta esigenza.

« Ciò non è tutto: si trova che la Regina spende troppo pei conventi, cioè che la Regina d' una nazione cattolica spende troppo consacrando 30 o 40 mila piastre ad uno stabilimento religioso, ad un atto di pietà! Ecco, se non m' inganno, una rara intolleranza, una singolare pretesa. Non sappiamo forse noi tutti quanti beneficii S. M. la Regina versi a piene mani sugl' infelici? Ed osereste fargliene un delitto? E le limosine, che ella ha prodigate nel suo viaggio e che fanno dovunque benedire il suo nome, vorrete forse voi mercanteggiare? Se il signor Olozaga fosse ve-

...mio con noi, se avesse accompagnato la Regina nell'ultimo suo viaggio, egli avrebbe veduto da per tutto, poveri e ricchi, acclamanti S. M.; egli avrebbe compreso quanto la Regina Isabella II sia amata dal popolo spagnuolo, grato alla sua beneficenza ed alla sua generosità. »

FRANCIA.

Il principe Enrico di Valory ha testè posto in luce a Parigi uno scritto sotto il titolo: *L'Autriche et la situation actuelle*, il quale propugna in termini assai caldi la causa dell'Austria. L'autore è noto come uno dei capi del partito legittimista, e gode una grande riputazione nel mezzogiorno della Francia. Egli prende parte altresì all'eccellente *Gazette du Midi*. Egli è uno spettacolo singolare il vedere un Francese porsi così apertamente in opposizione colle opinioni dominanti nella sua patria: « Nel mio convincimento cattolico, esclama egli, dichiaro con dolore che l'Europa monarchica, a Roma come a Napoli, a Pietroburgo come Berlino, ha commesso un fallo enorme col non avere nel 1859 protestato a favore dell'Austria contro il Piemonte. Nella mia qualità di Francese, non posso esprimermi che colla massima circospezione, perchè qualche spirito malevolo potrebbe scambiare il mio disprezzo pel Piemonte con un sentimento antinazionale. » (*Vaterland.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 26 novembre:

« Incominciamo a risentirci della sorpresa destata dal decreto d'ieri. A tutt'i segni evidenti di sodisfazione, dati dagli organi della pubblica opinione, si mescola il dispiacere che si prova, non avendo alcuna concessione da registrare rispetto alla stampa. Si spera, è vero, che quelle concessioni non si faranno molto aspettare; ma bisogna pur dire che tutti sono impazienti di vedere la speranza trasmutarsi in certezza. E ciò avverrà? Ecco il dubbio, che c'importuna. Anche tutt'i giornali, indipendentemente dalle loro opinioni, sembrano attristati da questo pensiero. L'Imperatore dovrà dunque sempre lasciare incompiute le sue migliori risoluzioni? Se però le nuove riforme sono sincere, la libertà della stampa terrà dietro ad esse, giacchè questa libertà è correlativa delle altre, a tal punto, che si potrebbe dire essere, senza la prima, impossibili le seconde. I più savii, prima di manifestare il loro modo di vedere a questo proposito, vogliono conoscere la vera estensione e l'applicazione delle concesse libertà, e, intanto, hanno accolto le riforme di questi dì non senza una tal quale incredulità, non condannabile, ove si consideri che trattasi d'un Governo, il quale finora non si è mai mostrato troppo liberale. Certo che vi sono uomini, i quali fin d'ora si rallegrano senza preoccupazione alcuna; ma la maggior parte non esce da una certa riserva. Ciò che v'ha di curioso, nel fatto, che sta svolgendosi, è questo, che da alcun tempo non parlavasi più della famosa corona dell'edificio, per cui il decreto ha esso pure tutt'i caratteri della sorpresa. Un giornalista, però, il sig. Clemente Duvernois, con un odorato maraviglioso, potè far di pubblica ragione, nello stesso tempo, in cui apparve il decreto nel *Moniteur*, un opuscolo intitolato: *La corona dell'edificio.* L'autore reclama ancora una volta in termini vivissimi la tanto promessa libertà. Ecco come egli termina:

« Così, l'Imperatore stabilirà la pace in Europa su basi solide, provando che le sue intenzioni sono pacifiche; stabilirà definitivamente l'ordine all'interno, togliendo ogni pretesto agl'intrighi de' vecchi partiti; scioglierà la sua responsabilità dalle discussioni della stampa; mostrerà alla Francia, all'Europa, ch'egli ha realmente la coscienza della sua forza e della sua popolarità...

« Se il Governo ritarda ancora la corona dell'edificio, l'opinione pubblica farà conoscere il suo desiderio per le vie legali, cioè a dire col voto e colle petizioni; ed il Governo, basato sul suffragio universale, dovrà consentire ai voti legalmente espressi dall'opinione del paese. Se, al contrario, il Governo agisce in questa circostanza come ha già fatto in parecchie altre, non aspetterà manifestazioni tanto solenni: e' si accontenterà de' numerosi sintomi, che tutti vedono e che non possono sfuggirgli; esso avrà un giorno il coraggio della libertà, come ha già avuto il coraggio del suffragio universale. »

« Quantunque noi non siamo persuasi che quel momento sia venuto, tuttavia il decreto del 24 novembre ha l'aria di dare un po' ragione al signor Duvernois. Corre altresì la voce che, desideroso di consultare la nazione sulle recenti misure, l'Imperatore intenderebbe sciogliere il corpo legislativo per fare nuove nomine. Ma pare che, prima di prendere una misura sì importante, si sarebbe formato il disegno di consultare i prefetti sull'entità e sulle conseguenze probabili di tale misura. In quanto alle riforme concernenti la stampa, la questione è allo stato medesimo di ieri. Fu nominata una Commissione dall'Imperatore per fare studiare i miglioramenti, che potrebbero essere introdotti nelle leggi, che la regolano; [illegible] miglioramenti da farsi sono tali e tanti, [illegible] non può esservi dubbio intorno al carattere delle osservazioni della Commissione, ove questa sia composta di membri imparziali.

« L'assenza del signor Persigny, obbligato di rimanere a Londra a motivo della salute di sua moglie, la quale è sul punto di sgravarsi, è causa che rimanga inadempiuto il riordinamento ministeriale. Si disse pure ch'egli avrebbe rifiutato il Ministero dell'interno, ove il suo predecessore, sig. Billault, fosse nominato ministro senza portafoglio. Si comprendono infatti le difficoltà della posizione di questi due uomini, in presenza l'uno dell'altro.

« Come ieri vi dicemmo, l'illazione generale, che si dedusse dal decreto, fu che l'Imperatore ha bisogno della nazione, s'egli si studia di rendersela favorevole. Erasi già parlato d'un prestito: oggi questa voce si risvegliò con maggior forza; però non trattasi più di 300 soltanto, ma di 700 milioni, che dovrebbero essere chiesti pel mese di gennaio allo Stato.

« Coloro che temono la guerra come imminente propagano la voce che il contrammiraglio Labrausse, ispettore generale dei bastimenti a vapore, ha ricevuto l'ordine di prendere le disposizioni necessarie perchè tutte le navi da guerra a vapore, componenti la flotta francese, senza eccezioni, siano messe in istato, e pronte, al bisogno, ad entrare in campagna pel prossimo mese di marzo.

« Dicesi che l'Imperatrice sarà di ritorno sabato. »

Una parte de' Gesuiti costretti a lasciare l'Italia, intendono stabilirsi in Francia, se ne otterranno l'autorizzazione da quel Governo.

Il partito cattolico in Francia si sta organizzando per trovar modo di essere rappresentato nelle prossime elezioni. (*G. di Tor.*)

GERMANIA.

GRANDUCATO DI MECKLEMBURGO-STRELITZ.

Neu-Strelitz 19 *novembre.*

Gli Stati del Mecklemburgo-Strelitz si riunirono il 17 a Neubrandebourg per prendere atto dell'avvenimento del nuovo Granduca. Questi diresse loro un assai lungo discorso in cui, manifestò la sua intenzione di restar fedele alle tradizioni di suo padre. Eccone i luoghi principali:

« Durante il lungo regno di mio padre, le cose cangiarono assai. L'Alemagna fece allora i più grandi sacrificii per liberarsi dalla dominazione straniera, e molto sofferse in conseguenza. Il fu augusto mio padre si adoperò per sanare le piaghe della guerra e svolgere la prosperità del paese.

« Noi non dobbiamo dissimulare, o signori, che possono tornare i giorni cattivi: sembra che volteggi per l'aria il desiderio delle turbolenze; la guerra inferocisce in lontane contrade, la rivoluzione rialza vittoriosamente la testa, crollano i troni e si conculca la legittimità, l'ordine, il diritto. Se il cielo mandasse a noi altresì questi torbidi giorni, seguiamo l'esempio dell'augusto mio predecessore, il cui spirito vive sempre attorno a noi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° *dicembre.*

Ieri è di qui partito per Vicenza S. A. I. R. il sig. Arciduca Alberto, con seguito.

Ecco la dichiarazione della *Donau-Zeitung* del 28, riferitaci l'altr'ieri per via telegrafica:

« In alcuni giornali si propaga la favola che stiasi trattando sulla cessione della Venezia. Si va tant'oltre, da indicare la data d'una conferenza, che avrebbe avuto luogo sul proposito nel Ministero degli affari esteri a Parigi. Ad onta di questi particolari, tutta quell'asserzione è assolutamente inventata. La notizia non solo non è vera, ma è pure inventata con imperizia; male conoscono l'Austria coloro, i quali s'immaginano ch'essa possa, quandochessia, mercanteggiare il suo buon diritto ». (*O. T.*)

Vienna 29 *novembre.*

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta partirono ieri per Trieste. Sua Maestà l'Imperatore li accompagnò fino alla Stazione ferroviaria. (*FF. di Vienna.*)

Torino 29 *novembre.*

Le Città anseatiche hanno conchiuso il 20 settembre un trattato di commercio col Piemonte, il quale fu ora ratificato. (*O. T.*)

Scrivono da Napoli all'*Unità* di Firenze, che fu ordinato il *disarmo generale* dell'esercito di Garibaldi. I fucili, raccolti col danaro della nazione, debbono essere depositati *negli arsenali dello Stato.* Sessanta fucili, e non più, rimarranno presso gli aiutanti maggiori pel servigio. Così nel *Diritto.*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 29 novembre: « Ieri dal ministro dell'interno fu data lettura ai membri della Commissione straordinaria presso il Consiglio di Stato del progetto riformato dell'ordinamento amministrativo del Regno italiano. Questo progetto non tarderà probabilmente ad essere pubblicato.

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 29 novembre, togliamo i brani seguenti:

« Non è vero che Barbier di Tinan siasi ritirato colla sua flotta, od abbia ricevuto ordine di ritirarsi. Le disposizioni, che aveva preso per impedire alla nostra squadra d'investir la fortezza, continuano tuttora, e finora non v'ha motivo di credere ch'egli voglia modificarle. La Francia è interessata a dimostrare la sua neutralità per la guerra di Napoli, facendo valere tutta la sua influenza a scapito della nostra libertà d'azione sul tratto di mare, che si distende tra il golfo di Gaeta e la baia di Terracina.

« Dalla parte di terra, continuano con tutta alacrità i lavori d'approccio, ed a quest'ora sono in batteria cento grossi pezzi d'assedio, tra cui venti mortai. Il ritardo nelle operazioni provenne principalmente dalla necessità di trasportare da Torino a Mola di Gaeta le artiglierie, gli affusti, le provvigioni d'ogni specie, che occorrevano per l'armamento delle batterie. Nell'Arsenale di Napoli eravi difetto d'ogni cosa.

« Il Re Francesco, che i giornali di tutta Europa, sulla fede dei dispacci inglesi, avevano dichiarato seriamente ammalato di emottisi, sta benissimo di salute, od almeno per ora non ha bisogno del medico. Egli è sempre disposto a resistere sino agli estremi. Questa estremità possiamo determinarla sin d'ora. Il fuoco delle nostre batterie non comincierà che nel giorno cinque dicembre, ed a praticare la breccia di assalto si è calcolato che debba essere sufficiente il fuoco continuo di venti giorni. L'assalto potrà adunque aver luogo negli ultimi cinque giorni di dicembre e pel primo del 1861 la fortezza sarà in potere delle truppe d'assedio.

« Re Vittorio, prima d'assistere alla gran giornata, si recherà in Sicilia. In questa gita sarà accompagnato dai ministri, dalle deputazioni siciliane, e dai membri delle due Camere.

« Il luogotenente cav. Farini comunicò al Re la nota delle petizioni per soccorsi ed impieghi. Sono con molta franchezza assicurato che tali suppliche ammontano al favoloso numero di 45,000.

« Aspettiamo a Torino i quattro battaglioni della brigata Reggio (45.° e 46.° di linea). Essi appartengono all'undecima divisione del quinto corpo d'esercito, e sono destinati a tenere i loro quartieri d'inverno in questa città. »

Il *Pungolo* ha le seguenti notizie dall'Italia meridionale:

« La modificazione ministeriale è pubblicata.

« Se n'è rinforzato e migliorato il Governo o no? Il *Nazionale* crede di sì. Ma è noto che il *Nazionale* crede sempre tutto che crede il Governo.

« Intanto i nuovi ordini sono guasti dalla pessima libidine degli impieghi, e il Governo ha un gran da fare a mandar contenti gli uni e pazienti gli altri.

« L'*Italia* afferma che, oltre alle 45,000 domande per impieghi presentate al luogotenente, all'udienza tenuta dal consigliere del Dicastero delle finanze furono presentate altre 183 domande. Nel Dicastero di grazia e giustizia, poi per un sol posto di cancelliere di Giudicato regio in Napoli ci furono 42 domande!!! »

Il *Paese*, giornale di Napoli, prende a parlare della Consulta di Governo, e ne porta un giudizio non molto favorevole. Ecco un brano dell'articolo:

« Se vogliamo renderci conto delle impressioni, prodotte nel pubblico dalle accennate mutazioni, ben poco avremmo a dire. Tutti si domandano se questa mutazione d'individui importi un cambiamento di metodo nello attuare il generico programma del Farini; ovvero se, mutate le persone, resterà il sistema. Rispondere a siffatti quesiti noi non vogliamo: le opere ben presto verranno a dichiarare se mal si appongono coloro, che sperano in un andamento di cose più adattato alle speciali circostanze, in cui queste Provincie si trovano. »

Nè più favorevole è il giudizio che desumiamo dall'*Omnibus.* Ecco come si esprime:

« Noi diremo che dei Parlamenti uno è il sommo vantaggio, la pubblica discussione; uno il sommo nocumento, la grande divergenza di pareri. Col volere perciò un Parlamento segreto, si avrebbero tutti gli svantaggi dei moltiplici e diversi pareri, nessuno dalla pubblica e leale discussione. »

Il Municipio di Napoli, facendosi interprete del voto di tutti, ha onorato della cittadinanza il ministro Villamarina, come aveva già fatto con Garibaldi e Pallavicino. (*Persev.*)

Il 22 novembre giungeva a Napoli una deputazione moldo-valacca, venuta a complimentare Vittorio Emanuele. (*Paese.*)

Inghilterra.

Scrivono da Malta, in data del 17 novembre, alla *Patrie:*

« Gl'Inglesi fanno qui immensi preparativi, nella previsione di prossime eventualità, che dovrebbero scoppiare, al più tardi, nella primavera 1861. I bastioni, che dominano il porto militare e i passi principali, sono letteralmente ingombri di palle e di bombe. Cannoni da 80 vi furono collocati da poco tempo, ricoperti d'una vernice di color chiaro per non esporli alla mira degli assalitori, e nasconderli pure agli sguardi dei vascelli stranieri. I principali bastioni sono inoltre muniti di vôlte, e minati. Vi fu deposta grande quantità di polvere.

« Gli antichi *sili* dei cavalieri di Malta furono utilizzati dall'attuale governatore, e gran numero di sacchi di biade vi sono giornalmente trasportati e vuotati, sotto la sorveglianza dei *policemen.*

« Non vi sono in questo momento a Malta che tre vascelli inglesi ancorati nel porto: l'*Orient*, il *Renown*, che porta la bandiera del contrammiraglio Mundy, e quello di stazione a tre ponti. »

Francia.

Raccogliamo da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 27 novembre:

« Benchè, da qualche giorno, i Francesi non pensino che alle loro cose interne, è innegabile che anche le cose esterne non mancano d'importanza, e che il presentimento d'una guerra per la prossima primavera si fa più vivo. Qui si continuano gli apparecchi di guerra, e si annuncia che fu trasmesso ai generali comandanti le divisioni militari l'ordine di far procedere in tutt'i reggimenti di linea alla formazione de' quarti battaglioni soppressi dopo la guerra d'Italia. Parlasi pure di somme enormi date alla marina, il che confermerebbe quanto già vi dicemmo a questo riguardo. Pretendesi però, in circoli di solito bene informati, che Walewski, Persigny, Thouvenel e Morny, che ora sono alla testa della situazione, sieno affatto avversi ad una guerra per la prossima primavera.

« Ieri dicevasi che l'Imperatrice ritornerebbe per sabato; oggi vuolsi che non abbia a ritornare prima del prossimo anno. Ella dovrebbe rimanere tre giorni a Windsor, ove l'Imperatore si proporrebbe d'andarla a trovare. »

Dispacci telegrafici.

Cassel 28 *novembre.*

Le Camere saranno aperte domani a mezzogiorno dal ministro dell'interno Vollmar. (*FF. di Vienna.*)

Berna 27 *novembre.*

Il Consiglio federale ha preso oggi estese deliberazioni intorno a proposte da presentarsi relativamente a considerevoli acquisti d'armi per l'esercito della Confederazione svizzera. (*FF. di Vienna*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 *novembre* (*).

(Ricevuto il 30, ore 2 min. 15 pom.)

***Torino. — Napoli* 29. — La guarnigione di Gaeta fece una sortita per impadronirsi di alcune posizioni nei sobborghi; e fu respinta con gravi perdite.**

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 1.° *dicembre.*

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Azioni della Banca nazionale	742 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 60
CAMBI.	
Augusta	118 50
Londra	138 50
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 28 novembre 1860.	
Rendita 3 p. %	70 20
idem 4 ½ p. %	96 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	560 —
Azioni del Credito mobiliare	768 —
Ferrovie lombardo-venete	486 —
Borsa di Londra del 28 novembre.	
Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

L'*Eco di Fiume* del 28 corrente, nel Supplimento al suo N. 125, stampa il seguente annunzio a' suoi benevoli Associati:

« L'eccelsa I. R. Luogotenenza di Zagabria, col venerato Dispaccio 25 corr., trovò di ordinare al sottoscritto che, in base del Decreto luogotenenziale 6 giugno 1857, concernente la concessione accordatagli per la pubblicazione di un foglio non politico, non abbia ad oltrepassare per l'avvenire i limiti di detta concessione, a scanso di essere trattato a norma delle vigenti leggi sulla stampa, e ciò pel motivo che il sottoscritto, non ostante la prescritta licenza, trattava nel foglio l'*Eco di Fiume*, oltre gli affari politici del giorno, anche delle questioni politiche in modo appassionato, cosicchè detto Foglio, invece d'essere una Gazzetta non politica, divenne un Giornale politico. »

Il sig. Ercole Rezza, redattore responsabile, sottoscritto, termina dicendo ch'ei sospende momentaneamente le sue pubblicazioni per ripristinare il Giornale sotto novelli auspicii, e rivestito delle formalità volute dalla legge sulla stampa.

ARTICOLI COMUNICATI.

Desiderando S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano di preservare dalla distruzione uno dei monumenti patrii più insigni, e di mantenere viva la fiaccola civilizzatrice delle arti belle in questa città, dando contemporaneamente lavoro e pane agli artisti, affidava, nel 1857, all'architetto Camillo Boito il progetto di ristauro della mirabile basilica di S. Maria e Donato di Murano, opera interessantissima nei riguardi della storia religiosa e delle arti, comechè rimontante ai primi secoli della veneta Repubblica, ed immedesimata quindi allo splendore dei fasti nazionali.

Il progetto insinuato dal Boito, al quale S. A. I. largiva frattanto la munificente anticipazione di un centinaio di napoleoni d'oro, ossia di più di quanto avesse costato anticamente quel miracoloso lavoro, che è la pala dell'Assunta di Tiziano, venne riconosciuto assai adatto, e fu restituito al Boito per alcune modificazioni ulteriori, che dal medesimo venivano riconosciute come atte ad aumentare la sontuosa purezza dello stile dell'ideato fabbricato.

Sollecitato ripetutamente il Boito ad esibire i definitivi suoi disegni, il medesimo, a quanto si rileva, non solo lasciò trascorrere più termini, ma si recò anzi nel frattempo negli Stati sardi, senza dar più notizia di sè, mostrando di dimenticare con ciò i doveri morali che lo vincolano a questa città, la gratitudine, che egli deve al Governo, a cui spese fu mantenuto per molti anni all'estero, e finalmente la delicatezza, che ogni artista deve risguardare come prima sua legge nell'accettare pubbliche e private commissioni.

Credendo utile di giovarci della stampa per porre i nostri concittadini a cognizione delle circostanze, che procrastinarono finora il ristauro tanto desiderato della basilica di Murano, noi non possiamo a meno di rivolgersi alla pubblica opinione, diffidando l'architetto Boito a vincere l'artistica sua inerzia, e ad inoltrare a chi spetta i progetti, a cui si accennava; mentre, se è un fatto che, in pendenza di ciò, quella basilica minaccia di crollare del tutto, e di rendere forse l'amministrazione pubblica meno propensa ad assumere dei dispendii ancora più gravi dei gravissimi già preventivati, resta altrettanto certo essere più reo d'Attila chi non sente carità di patria, e per colpa propria diviene causa della rovina dei monumenti nazionali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *dicembre.* — Il commercio studiasi d'indovinare la vera causa dell'agitazione delle Borse in questi ultimi giorni, ma questa volta ne sembra che il disordine debbasi attribuire quasi interamente alle condizioni finanziarie, e che non derivi punto dalle politiche. Causa prima, e forse sola, si reputa il rialzo delle tasse di sconto a Londra, che imponeva la stessa misura anche in Francia, e di là comunicavasi l'impressione ad ogni Stabilimento d'Europa. È a Londra concentrato il commercio de' metalli preziosi, e per conseguenza la rarità o l'abbondanza, l'alto od il basso prezzo nel numerario; ivi si manifesta, più che in altro luogo. Molte circostanze imponevano la misura del rialzo nello sconto, essendo stata menomata la importazione dell'oro e dell'argento, massime dall'America nel mese di ottobre per l'incaglio di grande quantità di merci inviate nei magazzini d'America, dove apparivano indizii di crisi commerciale. A Londra dovevansi sodisfare a contanti gl'ingenti acquisti fatti delle granaglie. Somme importanti occorrevano per l'armata dell'India e della Cina, e si dovevano spedire anche alla Banca di Francia, che erigeva una succursale di credito a Sciangai. Se a ciò s'unisce, sia pur lieve, una qualche ripresa del commercio e dell'industria, si avrà giustificato il rialzo della tassa in Inghilterra ed in Francia, ed il risentirsi di ogni centro commerciale, principalmente di quegli Stabilimenti che trovansi con quelli in maggiore contatto d'interessi. Londra non ricorre ad una tale misura, se non coartata da imperiose circostanze, sieno pure politiche od economiche; ogni Stabilimento di credito ed i capitalisti secondano il movimento, sottraendo i capitali dalla circolazione, od elevando per tal modo la tassa, onde ottenere maggior premio, al presunto rischio proporzionato. Da questa sorgente si suppone derivata l'ultima crisi, non trovandosi nella posizione politica circostanza che minimamente aggravasse le complicazioni.

La nostra Borsa, che doveva risentirsi per le cause generali, dovette lottare con circostanze particolari, e fra queste non ultima, coll'aumento sproporzionato nella valuta metallica a Trieste, che alterava in tal modo il valore d'ogni mercanzia, per cui arrestavansi le operazioni e metteva la diffidenza. Le maggiori operazioni vennero fatte nelle Banconote, che in obbligazioni erano discese persino a 71 ¼, pronte non si potevano mai ottenere al disotto di 72; sono peraltro risorte dall'abbattimento, e tornavano ricercate da 73 ¼ a 73 ½; il Prestito 1859, che erasi pagato a 60, tornava domandato ad ¼ e ½, ed anco il Prestito nazionale, che si offeriva a 56, si cercava da ¼ a ½. Le valute d'oro hanno avuto inconcludenti fluttuazioni; il da 20 franchi da f. 8,03 ad 8.04; il dis. intorno a 4 ½ per le altre valute, in confronto del corso abusivo. Lo sconto si contenne inalterato per la mancanza di carta primaria, e se manifestavasi qualche bisogno, questo fu solamente per la valuta d'argento eff. La speculazione si può dire, continuò a tenersi in disparte, ed i possessori di titoli reali non si mostrarono meno fermi nei giorni del maggiore scoramento. Chiudevasi molto più tranquilli e più fermi colla liquidazione del fin di mese.

Le notizie disanimanti dall'estero hanno paralizzato l'andamento del mercato delle granaglie, per cui limitate furono le transazioni nell'ultima quindicina, non trovandosi compratori che a prezzi ridotti. Alla chiusa continua la calma ed inazione. Le vendite ammontano a staia 27,100, cioè: st. 3000 frumento indigeno, posto all'interno ed al consumo, da f. 6 a 6.30; st. 7500 storno di contratti, a f. 5.95: st. 2000 detto per marzo a f. 6.30; st. 500 d. meschiglie per fabb., da f. 5.95 a 6.12; st. 2500 frumentone indigeno per esportazione, da f. 4.28 a 4.46; st. 1000 detto vecchio per isspeculaz., a f. 4.28; st. 6000 detto Braila per febb. storno contratto, a f. 4.37; st. 500 orzo Levante alle fabb., a f. 3.75; st. 400 ravizzone indigeno per la Lomb., a f. 7.75; st. 1300 seme di lino Isole, da f. 7.50 ad 8; st. 2400 fagiuoli colorati e tavarati per esportazione, da f. 4.03 a 4.20. Molti affari si son fatti nel riso pronto ed a consegnare, con qualche aumento. Segala indigena si pagava a l. 11.50 in oro.

Gli affari negli olii non offersero una certa regolarità, per vero dire, ma ognora una discreta attività animata da qualche maggior consumo, massime locale. Le maggiori vendite vennero fatte d'olii di Corfù che si pagavano in partita ed in dettaglio da d.ⁱ 235, 250, 253 fino a 265, sc. 12 a 14 p. %, a seconda delle qualità e quantità, ma talvolta non si sarebbero potute giustificare che dal capriccio, come sostenevasi di Susa da d.ⁱ 240 a d.ⁱ 250, con eguale sconto, mentre di Dalmazia si pagavano a f. 34 in partita. Gli olii di Bari furono tenuti assai fermi a d.ⁱ 250 anche nelle qualità che non si potrebbero dir primitive, come da d.ⁱ 280 a 290: olii che fini in fatto non sono. L'olio di ravizzone mancava alle molte domande, massime per uso locale, e vennero stornate partite di qualche rilievo, accordandosi un premio conveniente al compratore; si disse acquistata partita a Trieste a f. 36 ½ per qui. Mancarono in tutto gli arrivi: non si hanno molte aspettative, appunto pegli elevati prezzi dei luoghi di produzione, ove scarsità di raccolti; tutto fa che i possessori si mostreranno ognora più fermi. Il nostro deposito si mantiene ancora sopra la cifra di migliaia 2500.

Molta fermezza si dimostrava nei coloniali in generale, ed in particolare degli zuccheri, che nei VZ si pagavano da f. 20 ⅔ viagg. fino a f. 21 ¾; dicesi anche a f. 22; nei caffè regge il sostegno sempre eguale, ma non si citano affari.

Dei salumi, di più importante ci venne indicato l'acquisto d'un carico grosso di baccalari, ora anche arrivato in unione ad altro carico, per cui si potrebbe sperare nei prezzi una qualche condiscendenza.

Si è fatto qualche affare nelle pelli, massime in quelle dei nostri macelli, con sostegno; poco nella canapa per l'interno a prezzi fermi. Le frutta non variavano con pochi consumi: le carrube da l. 8.50 a 9 di Puglia, e vecchi carrubini di Cipro; nuovi a l. 11. Sostegno nei vini da l. 70 a 100 per mancanza di arrivi ed in attesa di varie barche; gli spiriti si reggono per mancanza di deposito, quantunque fossero ribassati a Trieste e nei luoghi di produzione. Sostengonsi ognora le mandorle sui f. 31. Olio di lino ingl. si pagava a f. 20 ½ in pretesa di f. 21. Nullità negli affari delle sete, e nulla notammo di importante nelle lane, nei metalli e nei carboni: questi con varii arrivi, per cui più esteso il deposito. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 (*) *novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	13 50
» in sorte	4 71	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 03½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 90	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 ½		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	56 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 —
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Oggi, 1.° dicembre, non vi fu Listino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 novembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 nov. — 6 a.	339''', 40	10°, 0	9°, 6	83	Nuvolo	N. N. E.	0.''' 43	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 30 novembre alle 6 a. del 1.° dic. T. mass. 11°, 2
2 p.	338, 70	11, 0	10, 6	82	Nuvoloso	E.		6 pom. 8°	» min. 6°, 8
10 p.	338, 30	9, 3	8, 6	81	Nubi sparse	O. S. O.			Età della luna: giorni 16. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Avirko Taddeo, poss. russo, alla Vittoria. — Meschtschersky Arsenio, poss. russo, alla Ville. — *Da Padova:* Zileri S. E. co. Giulio; cav. di più distinti Ordini, di Parma, alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Chabot Moore Carlo, poss. ingl. — Tromm Luigi, neg. virtemb. — Gugenheimer Sigismondo, neg. franc. — *Per Udine:* de Ottingen Arturo, priv. di Livonia. — *Per Milano:* Petrie E., neg. di Manchester. — *Per Firenze:* Beautruche Alfonso, neg. di Parigi

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 novembre .... Arrivati ...... 516; Partiti 561

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 dic., in *S. Luca Ev.* nel 2, anche ai *SS. Ermagora e Fortunato* e nell'8 pure in *S. M. Glor. de' Frari.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 1.° *dicembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Il Re Lear.* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Il Diavolo maritato.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

ILLUS. E REV. MONS. VESCOVO DI TREVISO,
ORA DI VICENZA.

Et osculabuntur eum dolentes maxime in verbo quod dixerat, quoniam amplius faciem ejus non essent visuri. Act. Ap. Cap. 20.

Dieci anni ormai sono tramontati di vostra villicazione pastorale in questa diocesi: dieci anni di nostra obbedienza, e riverenza alla vostra persona, e giurisdizione vostra, o veneratissimo prelato.

Ora colla vostra del 16 ottobre andante, Voi espandevate il paterno vostro cuore, e porgendoci l'ultimo saluto, esprimete il vostro cordoglio, perchè prossimo a trasferirvi ad altra Sede; è questa l'ultima volta, che ci potete chiamare colla tenera denominazione di figliuoli, l'ultima volta che potete appellarvi nostro padre.

Permettete però che alcuni vostri parrochi che sempre vi hanno amato, e protestano di conservare il vostro nome in benedizione, seguendo l'ordine dell'ossequiata vostra, esternino i più giusti, e leali sentimenti.

Voi ci assicurate di averci sempre amati...... sempre amati nel Signore.... e per questo solo di aver sempre guardato la nostra eterna salute. Vi crediamo pienamente, ed abbiamo tante prove: di questo vostro affetto potrebbe dubitare chi non conosce di qual indole sia il vostro cuore.

Noi pertanto vi ringraziamo per quanto avete fatto per noi, per quanto per noi avete sofferto. Vi ringraziamo perchè avete formato il Tribunale delle cause ecclesiastiche, e matrimoniali; perchè avete formata la Commissione per l'amministrazione dell'ente ecclesiastico, e della sorveglianza alla Dottrina cristiana, e l'Ispettorato diocesano. Vi ringraziamo perchè avete fondata la Congregazione dei sacerdoti addetti al Ministero gratuito degli esercizii spirituali; perchè avete introdotte le Suore di S. Dorotea nell'Ospitale di questa città, ed in quello di Camposampiero, e per aver tolte dalla strada 73 fanciullette, che quasi per intiero del vostro mantenete ed educate nell'Istituto di Vicenza.

Voi vi mostrate dolente perchè non ci potete più chiamare vostri figliuoli, dirvi nostro padre. Ma Voi, per due lustri Pontefice in questa diocesi, ai piedi dell'altare avete dato tanti figli a Gesù Cristo (1 Mas. hom. 50); e per tutta la diocesi lasciate tanti pastori, da Voi chiamati a parte della vostra sollecitudine pastorale. Questi sono vostri figli, sono vostri fratelli. E se per testimonianza della scrittura, torna a gloria del padre la sapienza del figliuolo: a gloria vostra pure risalta la disciplina, la saviezza di questi; che sì bene sostengono la guerra del Signore.

Questi, quando Voi fatta avrete la finale vostra dipartenza da questa Sede, se anche lontani di corpo, sempre vi avranno vicini collo spirito; e l'affetto, la memoria, che Voi dichiarate conservare per essi, essi pure conserveranno incancellabile per Voi, finchè Iddio loro concederà spirito di vita.

Dopo ciò, Voi, sempre buono, maestro, e modello delle virtù evangeliche, ci esortate alla docilità, all'obbedienza verso il nuovo nostro Pontefice. Da canto nostro lo promettiamo: dolenti per la partenza di un padre, aspettiamo un altro, che venga a togliere dalla sua vedovanza la diocesi.

Ma Voi, pastore e padre, già passate ad altra Sede. L'anello episcopale che vi liga a quella, vi faccia pure risovvenire dei figli, che abbandonate in questa. In questa, Voi stesso lo dite, aveste le vostre consolazioni: voglia il cielo, che anche in quella siate il vangelico mietitore, che con esultanza porta all'aia i suoi manipoli. Già un clero, che nella casa del Signore crebbe con Voi tenera piantagione, o da Voi fu erudito nelle sante discipline; già una città, che per tante prove vi tiene qual nuovo Onia, amatore del suo popolo, e benevolo de' suoi fratelli, vi aspetta, vi desidera, e vi promette che pastore e gregge saranno d'un sol sentimento, d'un cuor solo. In mezzo a questi vivete, amate, governate: fate rifiorire le ossa di Bartolommeo di Bragenze: fate rifiorire la verga di Giuseppe Cappellari: verrà poi tempo, che d'ambedue le diocesi si ripeterà: *In memoria aeterna erit iustus: ab auditione mala non timebit.*

Aggradite, o veneratissimo prelato, questi sensi, questi augurii, che senza adulazione vi dirigono chi desiderando l'ultima vostra benedizione, dichiarano conservare indelebile memoria, affetto e venerazione, e si protestano,

Della S. V. illustr. e rev.

Treviso, 29 ottobre 1860.

Umil. obbl. obb. servitori,
ALCUNI PARROCHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3225. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria in Taffella nella Provincia di Verona, colla classe X delle Diete, col soldo di fior. 525, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 24 novembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

897

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

STABILIMENTO TIP.-ENCICLOPEDICO
di Girolamo Tasso in Venezia
con Medaglia d'oro.

PUBBLICAZIONI IN QUESTO MESE.

GRANDE ENCICLOPEDIA ECCLESIASTICA, fascicoli 96. — Saranno soli volumi 8; austr. L. 2 al fasc.

THIERS; *Consolato e Impero di Napoleone I:* fascicolo 25, ultimo, austr. L. 1:50 al fasc.

CESARI, *Dialoghi sulle bellezze della divina commedia di Dante Alighieri;* fasc. 9, ultimo, austr. L. 1 al fasc.

FRESENIUS, *Trattato teorico-pratico di Analisi chimica qualitativa;* fasc. 10, ultimo, austr. L. 1 al fasc.

Venezia, novembre 1860.

GIROLAMO TASSO.

894

N. 5254.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
AVVISA:

Essere aperto a tutto il 15 dicembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo nel Circondario comunale di Loreggia, coll'annuo stipendio di fiorini 450, ed indennizzo pel cavallo fior. 80.

Il numero degli abitanti è di 2,354, dei quali, poveri N. 1,300. Le istanze d'aspiro da prodursi nello stabilito termine all'Uffizio commissariale, dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Camposampiero, 17 novembre 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
G. nob. DEL GIUDICE.

919

N. 632.
Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione comunale di S. Lucia
AVVISA:

Che nei giorni 11, 12 e 13 del mese di dicembre p. v., avrà luogo la solita Fiera di animali bovini, cavalli, canape, merci ec., in SANTA LUCIA, nel prato di ragion comunale, sempre stato destinato per ciò, sotto l'osservanza delle discipline vigenti.

S. Lucia, 18 novembre 1860.

I Deputati,
A. ANCILLOTTO — A. DEL GIUDICE — G. GAJA.
L'agente comunale,
A. Merlo.

Tariffa della tassa di spazio posteggio, e noleggio legnami della Fiera di S. Lucia, che pagasi una sola volta, e vale per tutti e tre i giorni di Fiera.

Classe I. Per l'esercizio di venditori di panno; osti con baracca; saltatori, per ogni pertica trevigiana, soldi 40.

Classe II. Venditori di canape, per ogni volto o nicchia, soldi 10.

Classe III. Orefici, caffettieri, merciai, cappellai, venditori di tele, di vino senza baracca, di liquori, di ombrelle, di stoviglie, per ogni negozio, soldi 30.

Classe IV. Chincaglieri, venditori di commestibili, di scarpe, di manifatture di ferro, di offellerie, di frutti in genere, per ogni negozio, soldi 20.

Classe V. Noleggio legnami, per ogni pezzo di tavole, soldi 06, di morali soldi 04, di rulli soldi 08.

I. R. Privilegiata Società

delle Strade ferrate meridionali dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia centrale.

AVVISO

In seguito all'avviso 30 settembre p. p., si previene che col 1.° DICEMBRE p. v. saranno aperte al servizio delle merci a grande ed a piccola velocità, le Stazioni di

CORMONS, GORIZIA e SAGRADO.

Con altro apposito avviso sarà poi anche notificata l'apertura di quella di MONFALCONE.

Dal giorno 1.° dicembre, tutte le Stazioni della linea veneto-tirolese, abilitate al servizio delle merci a grande ed a piccola velocità, accetteranno spedizioni per tutte le Stazioni indistintamente della ferrovia meridionale dello Stato.

Nell'avviso 30 settembre p. p., sono dinotate le varie principali Stazioni della linea veneto-tirolese, e quelle della linea austriaca meridionale che furono poste fra loro in diretta corrispondenza, e per le quali le spedizioni si possono effettuare tanto in porto assegnato che affrancato; per le Stazioni invece di queste linee che non si trovano in tale diretto rapporto, le tasse, sia che vengano sodisfatte dal mittente, sia che vengano assegnate, non saranno conteggiate che fino a NABRESINA.

Nella lettera di porto dovrà però essere indicata la Stazione destinataria definitiva per la quale, dalla Stazione di NABRESINA, sarà eseguita la rispedizione della merce, senza che questa venga aggravata d'alcuna spesa accessoria, tranne quella di trasporto da NABRESINA oltre.

A norma del pubblico si indicano, in calce al presente, le Stazioni della linea veneto-tirolese abilitate alla spedizione delle merci celeri, delle merci ordinarie, e munite di piano caricatore per carriaggi, cavalli e bestiame.

PROSPETTO

delle Stazioni abilitate alla spedizione delle Merci celeri (m. c.), *Merci ordinarie* (M.), *e munite di piano caricatore per Carriaggi, Cavalli e Bestiame* (C.).

Stazione	m	c	M	C	Stazione	m	c	M	C
ALA	m	c	M	C	PESCHIERA	m	c	M	C
AUER (Ora)	m	c	M	C	POJANA	m	c	M	C
AVIO	m	c	M	C	PONTE DI BRENTA	m	c	—	—
BOLZANO	m	c	M	C	PORDENONE	m	c	M	C
CALDIERO	m	c	—	—	ROVERBELLA	m	c	—	—
CASARSA	m	c	M	C	ROVEREDO	m	c	M	C
CERAINO	—		—	C	RUBBIA	—		—	C
CODROIPO	m	c	M	C	SACILE	m	c	M	C
CONEGLIANO	m	c	M	C	SAGRADO	m	c	M	C
CORMONS	m	c	M	C	SALORNO	m	c	M	—
DOLO	m	c	M	C	SAMBONIFACIO	m	c	M	C
DOMEGLIARA	—		M	C	S. MARTINO	m	c	—	—
GORIZIA	m	c	M	C	S. MICHELE	m	c	M	C
LONIGO	m	c	M	C	SOMMACAMPAGNA	m	c	—	C
MANTOVA	m	c	M	C	SPRESIANO	m	c	—	C
MARANO	m	c	M	C	TAVARNELLE	m	c	M	C
MESTRE	m	c	M	C	TREVISO	m	c	M	C
MOGLIANO	m	c	—	—	TRENTO	m	c	M	C
MONFALCONE	m	c	M	C	UDINE	m	c	M	C
MONTEBELLO	m	c	M	C	VENEZIA	m	c	M	C
MORI	m	c	—	—	VERONA P. N.	—		—	C
NABRESINA	m	c	M	C	VERONA P. V.	m	c	M	C
NEUMARKT (Egna)	m	c	M	C	VICENZA	m	c	M	C
PADOVA	m	c	M	C	VILLAFRANCA	m	c	M	C
PESCANTINA	m	c	M	C					

Verona, il 23 novembre 1860.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

928

SCIENZE E LINGUE

Insegnamento teorico-pratico di tutte le scienze della facoltà di legge, e delle lingue, e letteratura italiana, latina, francese, spagnuola, portoghese, inglese, tedesca; con chiara spiegazione dei migliori classici, e conversazione in qualsiasi di dette lingue, presso il legale L. Maisel, a S. Zaccaria ramo Querini, al N. 4798, ore sei pom.

903

LA FABBRICA CANDELE STEARICHE
IN MIRA,

Si fa dovere di prevenire il pubblico, che continua a mantenere il peso dei pacchi di candele in Kil. $^{42}/_{100}$ pari a sottili V. O. 16 $^{3}/_{4}$ c. pel pacco da lib. inglese (in carta rossa);

Kil. $^{48}/_{100}$ pari a sottili V. O. 19 circa pel pacco da $^{1}/_{2}$ Kil. (in carta gialla),

e ciò perchè, vi sono in vendita pacchi di candele di altre fabbriche di *pesi minori*, con illusorie facilitazioni di prezzo.

Il deposito principale in Venezia, è presso la Ditta A. Trauner.

910

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

La sottoscritta rende noto di aver nominato il signor *Michele Padovani*, ispettore generale della Compagnia, a *segretario* dell'Agenzia generale di Venezia, in luogo del defunto signor *A. F. Coen.*

Trieste, 20 novembre 1860.

Dalla Direzione della Riunione adriatica di Sicurtà.

865

SEMENTE BACHI

Presso la sottoscritta Ditta trovasi vendibile tanto all'ingrosso che in dettaglio, un deposito di semente bachi di Dalmazia, di perfetta qualità al prezzo di fior. 4 all'oncia.

ANTONIO BERTINI, Piazzetta dei Leoni, N. 314, Venezia.

929

IL PROPRIETARIO
DELLA VECCHIA

FABBRICA DI CEMENTO
IDRAULICO ED ASFALTICO
alla Giudecca, N. 204,

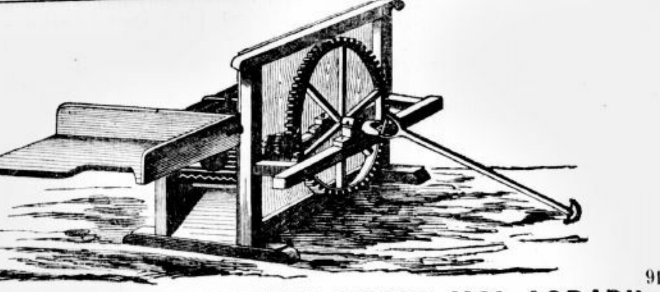
avvisa tenere pronto ad ogni richiesta genuino Cemento idraulico ed Asfalto minerale

a prezzi convenienti.

CARLO ED. APPERLE.

930

È stato ritrovato
un braccialetto d'oro. Chi l'avesse perduto si rivolga alla metropolitana di Udine.



917

MACCHINE E STRUMENTI PEGLI USI AGRARII
DELLA DITTA
FRATELLI GIACOMELLI E C.° IN TREVISO.

Il successo ottenuto in quest'anno, coi nostri Trebbiatoi, e le molte ricerche che già ci giungono per l'anno venturo, ci determinano ad invitare i possidenti e gl'imprenditori di trebbiatura, a farci pervenire le loro ordinazioni per tempo, onde essere in grado di sodisfarle. Le replicate esperienze e la cura particolare che dedichiamo a questo ramo di costruzione, ci pongono in condizione di garantire il perfetto lavoro delle nostre macchine agrarie, delle quali il CATALOGO DESCRITTIVO ED ILLUSTRATO, viene rimesso *gratis*, a chi ne fa ricerca.

Raccomandiamo di preferenza:

Il ***TREBBIATOJO SISTEMA GARETT*** esigente la forza di 3 cavalli, e che dà in un'ora 2 moggia frumento, 93 di avena, od 8 a 10 sacconi risone.

Il nuovo ***GRANDE TREBBIATOJO SUL SISTEMA CLAYTON***, per una forza di 6 cavalli, e che lavora in un'ora 4 moggia di frumento, oppure 20 sacconi di risone.

AMBEDUE SPOGLIANO COMPLETAMENTE LA PAGLIA, E LASCIANO IL GRANO AFFATTO INTATTO, ciò che non si ottiene coi Trebbiatoi di SISTEMI A PUNTE, che noi ora affatto rigettiamo nelle nostre costruzioni.

Ai motori a cavallo raccomandiamo di preferire le macchine a vapore mobili (LOCOMOBILI), di utilità incontestabile, e pel risparmio di spesa, e per la maggiore sollecitudine e perfezione di lavoro. Offrono d'altronde migliore opportunità pel noleggio nella stessa stagione a varii possidenti. Noi ne costruiamo di perfettissimi ed economici, della forza di 3 e di 6 cavalli, e maggiori se si ricercassero.

Le macchine trebbiatrici limitano la spesa dell'ordinaria trebbiatura a correggiato, a $^{2}/_{3}$, e danno un prodotto in grano dal 5 all'8 per cento superiore, riducendo il tempo della trebbiatura ad un quarto dell'ordinaria durata.

In Primavera pubblicheremo **UN' APPENDICE CON MOLTE AGGIUNTE, ED ALCUNE MODIFICAZIONI AL NOSTRO CATALOGO.**

FRATELLI GIACOMELLI E C.°

INJECTION BROU.
IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATRICE.

GRANDE DEPOSITO ALLA FARMACIA PIVETTA
in Campo SS. Apostoli in Venezia.

Questo rimedio pronto, sicuro, economico e facile a praticarsi anche viaggiando, serve per guarire le malattie contagiose, recenti e croniche, che hanno resistito all'uso del *Copaibe*, del *Cubebe*, e di altri medicamenti.

Nella stessa Farmacia trovasi un grande assortimento di oggetti terapeutici di pelle, gomma elastica, gutta perca, il rinomato deposito dell' OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRA NUOVA *e molti altri esteri medicinali.*

895

AL **2** GENNAIO **1861** SUCCEDE A VIENNA L'11.ª ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA ISTITUTO DI CREDITO
con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500, 1,000, ec. ec.

I Viglietti di questa Lotteria si possono acquistare presso il sottoscritto tanto in **ASSOLUTO** al prezzo più ristretto di giornata; quanto verso una **ANTECIPAZIONE** valevole però per la sola presente Estrazione. ***VINCENZO TOGNOLA***, *Cambia-Valute, Frezzeria, N. 1645.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20159. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza odierna, N. 20157, di Antonio Giacomelli, di Venezia, fu avviata la procedura di componimento, di cui a Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Jacopo Saveldelli, anche pel sequestro, inventario e stima, ed amministrazione di tutta la di lui sostanza tanto mobile ovunque posta, quanto immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei signori G. F. Leiss ed Alessandro Volpi, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Angelo Gorin e Pietro Toniolo, quali sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 12. 2. pubb.
AVVISO.

In ordine al Decreto di questo I. R. Tribunale Comm. Marittimo in data 13 novembre anno corr., N. 19345, essendo stata avviata in confronto di Vincenzo, Angelo, Francesco e Giuseppe fratelli Rizzardini, quali rappresentanti la Ditta fratelli Rizzardini venditori di pane a S. Leone, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale invita i creditori della Ditta fratelli Rizzardini, entro il termine di giorni venti, decorribili da quello della terza inserzione del presente, ad insinuare al di lui Studio in Parrocchia di S. Marco al Num. 70 *rosso*, dalle ore 10 antimer. alle quattro pom., con istanza, ed in modo evidente, le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l'antedetta Ditta fratelli Rizzardini, coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio, li 28 novembre 1860.

Il Commissario Giudiziale,
GIULIO d.r BISACCO, Notaio.

N. 19496. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 10 dicembre p. v., alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 17 d. m., alle ore 10 antim. nel luogo suddetto seguirà il II.° incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in Napoleoni d'oro calcolati a Fior. 8, ovvero in effettiva valuta austr. d'argento.

Effetti da vendersi.

Due quadri antichi dipinti in tavola, e rappresentanti l'uno la Madonna col Bambino dormente, attribuito a Giambellino con cornice dorata ed intagliata, l'altro la Madonna, S. Giov. Battista, S. Pietro e S. Girolamo, attribuito a Lorenzo Lotto.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 20 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7462. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nei giorni 11 e 21 dicembre p. v., e 8 gennaio 1861, ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei signori Pietro ed Andrea Vian fu Valentino, negozianti di Venezia, contro il signor Giovanni Battista Simoni fu Domenico, di S. Giovanni; e stimati giusta il relativo protocollo 8 aprile 1859, al N. 2255, del quale resta libera l'ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà secondo i Lotti in seguito determinati, ed a Lotto per Lotto.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante creditore inscritto, previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta far il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima del Lotto al quale vorrà farsi aspirante.

III. Nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima.

IV. Il deliberatario dovrà a sue spese, entro giorni otto dalla delibera, depositare presso la Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, il prezzo in valuta austriaca nuova, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, sotto pena in difetto, di reincanto degl'immobili, a tutte sue spese e rischio.

V. Le spese tutte successive al protocollo d'incanto, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario, e così pure le imposte di qualsiasi genere dopo l'asta scadibili.

Beni da subastarsi.
Realità poste nel Comune cens. di S. Giovanni di Casarsa.

Lotto I.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 1158, di cens. pert. 1.34, colla rendita di austr. L. —:88. Stimato Fior. 26:80.

Lotto II.
Terreno prativo, in mappa al N. 73, di pert. 15.76, colla rendita di a. L. 10:40. Stimato Fior. 441:28.

Lotto III.
Corpo di terra prativo composto dal N. 110, porzione del N. 111 B, della complessiva superficie di pert. 15.66, colla rendita a. L. 15:66. Stimato Fior. 469:80.

Lotto IV.
Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 105, di pert. 15.05, rendita austr. L. 15:05. Stimato Fior. 471:60.

Lotto V.
Pezzo di terra prativo, in mappa al Num. 115, di pertiche 9.33, rendita a. L. 9:33. Stimato Fior. 261:24.

Lotto VI.
Terreno prativo in mappa al N. 121, di pert. 7:11, rendita austr. L. 7:11. Stimato Fiorini 213:30.

Lotto VII.
Terreno arat. vit. con gelsi in mappa al N. 1257, di pertiche 6.18, rendita a. L. 6:18. Valutato Fiorini 160:68.

Lotto VIII.
Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, al N. di mappa 1246, di pert. 4.75, rendita L. 11:07. Stimato Fior. 118:75.

Lotto IX.
Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al NN. 201, di pert. 15.20, rendita austr. L. 35:42. Stimato Fior. 425:60.

Lotto X.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 341, di pert. 3.91, rendita a. L. 9:11. Valutato Fior. 117:30.

Lotto XI.
Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 344, di pert. 4.18, rendita austr. L. 9:74. Stimato Fior. 125:40.

Lotto XII.
Pezzo di terra a. p. v. con gelsi, in mappa al Num. 327, di pert. 2.96, rendita a. L. 6:90. Valutato Fior. 81:48.

Lotto XIII.
Pezzo di terra ar. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 324, di pert. 5.69, rendita austr. L. 24:59. Stimato Fior. 170:70.

Lotto XIV.
Terreno arat. arb. vit. in mappa al N. 303, di pert. 2.95, rendita a. L. 9:38. Stimato Fiorini 88:50.

Lotto XV.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi in mappa al Num. 229, di pert. 3.52, rendita a. L. 11:44. Stimato Fior. 98:56.

Lotto XVI.
Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 247, di pert. 4.45, colla rendita di austr. Lire 10:37. Stimato Fior. 133:50.

Lotto XVII.
Pezzo di terra arat. con gelsi, in mappa al N. 260, di pert. 22.14, rendita a. L. 51:59. Valutato Fior. 487:08.

Lotto XVIII.
Terreno arat. arb. con gelsi, in mappa al N. 270, di pertiche 5.24, rendita a. L. 16:66. Stimato Fior. 131.

Lotto XIX.
Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 457, di pert. 6.22, rendita a. L. 19:78. Stimato Fior. 174:16.

Lotto XX.
Terreno arat. a v. con gelsi in mappa al N. 294, di pertiche 10.85, rendita a. Lire 25:28. Stimato Fior. 271:25.

Lotto XXI.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 444, di pert. 7.02, rendita a. L. 32:87. Stimato Fior. 405:50.

Lotto XXII.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 433 e 450, abbraccianti un sol corpo, di pertiche 6.95, rendita a. L. 25:38, nel loro complessivo, e stimato Fior. 208:50.

Lotto XXIII.
Pezzo, di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 437, di pert. 4.44, rendita a. L. 23:38. Valutato Fior. 155:40.

Lotto XXIV.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al Num. 435, di pert. 3.12, rendita a. L. 12:89. Stimato Fior. 140:40.

Lotto XXV.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 631, 636, 637, formanti un sol corpo, della complessiva superficie di pertiche 4.43, rendita a. L. 14:59. Valutato Fior. 132:90.

Lotto XXVI.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa ai NN. 286 e 1383, di pert. 18.77, rendita austr. L. 54:70. Stimato Fiorini 525:56.

Lotto XXVII.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 1056, di pertiche 13.41, rendita austr. L. 33.75. Valutato Fior. 670:50.

Lotto XXVIII.
Fondo prativo, in mappa al N. 1559, di pert. 22.59, rendita a. L. 22:59. Stimato Fior. 677:70.

Lotto XXIX.
Pezzo di fondo prativo, in mappa al N. 1561, di pertiche 8.41, rendita a. L. 5:55. Stimato Fior. 211:25.

Lotto XXX.
Fondo prativo, in mappa al N. 1501, di pert. 7.10, rendita a. L. 7:10. Stimato Fior. 213.

Lotto XXXI.
Fondo prativo, in mappa al N. 1370 e porzione, di pertiche 2.55, rendita a. L. 2.55. Stimato Fior. 76:50.

Lotto XXXII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al N. 310, di pertiche 13:33, rendita austr. L. 31:06. Valutato fior. 453:22.

Lotto XXXIII.
Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 225, di pert. 2:78, rendita austr. Lire 6:98. Stimato Fior. 97:30.

Lotto XXXIV.
Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al Num. 197, di pertiche 4:37, rendita austr. L. 8:22. Stimato Fior. 109:25.

Lotto XXXV.
Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 1015, di pertiche 24.26, rendita a. L. 38:09. Stimato Fior. 606:50.

Lotto XXXVI.
Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 1546 e 1545, di pert. 1.33, rendita a. L. 3:10. Stimato Fior. 59:85.

Lotto XXXVII.
Casa d'abitazione in S. Giovanni, con annessi sedimi di corte ed orto, in mappa al N. 531, di pertiche 1.02, rendita a. L. 109:20, e N. 530, di pertiche 1.05, rendita a. L. 3:60. Del complessivo importo di Fior. 2350.

Lotto XXXVIII.
Casa colonica non attiguo sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 441 e 442, di pert. —.79, rendita a. L. 22:52. Il tutto Stimato Fior. 785.

Lotto XXXIX.
Casa d'abitazione civile, in S. Giovanni di Casarsa, con attigui sedimi di orto e cortili, in mappa ai N. 635 e 634, di pert. —83, rendita a. Lire 47:91. Valutata Fior. 1366.

Lotto XL.
Fabbrica ad uso di folladore con sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 1057 e 1058, di pertiche —.83, rendita austr. L. 15:54. Stimata Fior. 195.

Lotto XLI.
Casa dominicale nell'interno dell'abitato di San Giovanni in mappa ai Numeri 566, 567, 569, e del 559 B, con annessi sedimi di cortili ed orto, ai mappali NN. 570, 571, 572 e 573, di cens. pert. 2.57, colla rendita di a. L. 183:77. Il tutto stimato Fiorini 6185.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 5 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
B. GRAZIANI.

N. 7247. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Finzi Daniele Moisè fu Cervo possidente di Mantova, e già abitante a Milano, che dall'eredità giacente di Camillo Sallucheri pensionato maestro elementare di qui, rappresentata dal deputatole curatore ufficiale Giustiniano Montini, pure di qui, difeso dall'avvocato Angelo Finzi di Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto di sussistenza e liquidità di credito e corrispondente pagamento entro tre giorni di N. 144 pezzi da 20 franchi ed accessorii dipendentemente da cambiale 15 novembre 1857, e di conferma di relativa prenotazione, e che, su tale petizione, pende comparsa delle parti a quest'Aula I.° Verbale del giorno 11 dicembre p. f., alle ore 9 mattina, per le loro deduzioni sulla qualità della procedura a sensi del § 17 Reg. Giud.

Ritrovandosi il convenuto Finzi Daniele Moisè fu Cervo assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Giulio Spadini di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo presentarsi in persona alla suddetta comparsa, oppure far tenere al suddetto avv. Spadini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Finzi Daniel Moisè opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 novembre 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 5162. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che in seguito alla istanza 10 ottobre a. c. al N. 4764, ed in evasione all'odierno protocollo N. 5162, delli Gaspare fu Bortolo Perini, Giovanni, Antonio ed Anna Maria De Luca fu Michiele di Borca, coll'avv. d.r Tomasi, contro le Margherita, Angela, Teresa e Giuditta De Luca Favero fu Pietro dello stesso luogo, nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, nei giorni 10 dicembre 1860, 9 e 26 gennaio 1861, dalle ore 9 antim. alle 2 pom. sarà tenuta la subasta degli immobili appiedi descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita potrà seguire anche corpo per corpo, ed il prezzo, come il deposito si potranno ricevere anche a valuta ragguagliata a corso di Piazza, ma sempre oro o argento.

II. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia sulla proposta vendita, che non dipenda dal loro fatto.

III. Alli due primi esperimenti non vi sarà delibera a prezzo inferiore della stima, ma bensì al terzo colla riserva per altro dei riguardi voluti dai §§ 140 422, del Giud. Regol.

IV. Gli attori ed i creditori ipotecarii rendendosi offerenti o deliberatarii sono dispensati dal proprio deposito d'asta e dal versamento del prezzo, ed autorizzati ad applicare il prezzo medesimo ai propri crediti. Tutti gli altri dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, e versare il rimanente prezzo nella Cassa depositi di questa R. Pretura entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera.

Sostanza da subastarsi.

1. Prato a Ruton ai numeri 920, 921 della mappa di Borca, della produzione di fieno carra tre, con piante soprapposte, confina a mattina beni della chiesa della Madonna della difesa di S. Vito, sera Angelo De Luca, mezzodì Gaspare Perini, settentrione frazione di Cancia. Stimato Fiorini 222:37.

2. Campo a Perera di dentro ai NN. 1313, 1314, della mappa di Cancia, di passi 436, a soldi 34 il passo. Stimato Fiorini 148:24.

Confina a mattina Bortolo Sala-Min, sera strada consortiva, mezzodì strada di Alemagna, settentrione strada comunale.

Totale Fiorini 370:60.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 6 novembre 1860.
Pel Pretore in permesso,
VIALETTO, Asc. Suss.
Giacomelli, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 3 DICEMBRE

ANNO 1860 — N. 276

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto degli Ufficii d'ordine presso la Luogotenenza di Venezia, Antonio Palazzioli, mentre viene posto in permanente stato di riposo, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. maggiore pensionato, Paolo Grubissich, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di Keresztúrm*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. presidente del Tribunale provinciale di Presburgo, Giuseppe Czerny, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, conforme agli statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il temporario consigliere straordinario dell'Impero, conte Leopoldo di Wolkenstein-Trostburg, a capitano provinciale del Tirolo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il consigliere aulico dell'I. R. suprema Corte di giustizia, Carlo di Thines-Csetuchy, venga posto, dietro sua domanda, nel ben meritato permanente stato di riposo, riconoscendo in pari tempo gli utili servigi da lui prestati con ispeciale zelo e fedeltà.

Il Ministero di Stato ha confermato il cavaliere Luigi Giacomelli nell'attuale suo posto di Podestà di Treviso, pel triennio dal 1860 fino al 1863.

Il Ministro di Stato ha nominato il concepista di Luogotenenza in Lubiana, Ugo conte Thurn-Valsassina, a concepista ministeriale presso il Ministero di Stato.

Il Ministero della giustizia ha trovato di accordare che i consiglieri di Tribunale provinciale, Giuseppe Teischinzer e Floriano Grabner, vengano, dietro loro domanda, traslocati, il primo, da Clagenfurt a Gratz ed il secondo da Fünfkirchen a Clagenfurt.

Il Ministero della giustizia ha conferito il sistemato posto di consigliere di Tribunale provinciale, vacante presso l'I. R. Tribunale circolare di Pilsen, al consigliere di Tribunale circolare, Francesco Wessely, impiegato presso quella Corte di giustizia, col titolo e grado di consigliere di Tribunale provinciale, traslocando, dietro loro domanda, al posto di consigliere di Tribunale circolare, resosi quindi vacante in Pilsen, il consigliere del Tribunale circolare di Tabor, Francesco Walenta, ed al posto di consigliere, resosi quindi vacante presso l'I. R. Tribunale circolare di Tabor, il procuratore di Stato e consigliere del Tribunale di Comitato di Leutschan in Ungheria, Giovanni Holmann.

Il Ministero della giustizia traslocò il consigliere del Tribunale circolare di Reichenberg, Ignazio Stummer, dietro di lui domanda, nell'istessa qualità, all'I. R. Tribunale circolare di Kuttenberg, e conferì il posto di consigliere, resosi quindi vacante presso l'I. R. Tribunale circolare di Reichenberg, in via di domandata trasferta, al consigliere del Tribunale di Comitato di Balassa-Gyarmath, Antonio Stransky di Greifenfels.

Il Ministero della giustizia ha trovato di nominare l'aggiunto-direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale d'Appello di Presburgo, Tito Jachimowski, a direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale circolare di Tarnow.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete nominò assistente provvisorio di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno Lombardo-Veneto il congedato sergente Pavesi Francesco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 dicembre.

Prospetto delle punizioni emesse dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia nel mese di novembre 1860.

Per contravvenzioni alle discipline annonarie	N. 107
Per contravvenzioni alle discipline del Regolamento di polizia stradale .	» 20
Per contravvenzioni alle discipline sanitarie	» 7
Per contravvenzioni al Regolamento d'ornato	» 4
Totale	N. 138

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi continuano ad occuparsi delle riforme introdotte nella Costituzione della Francia dal decreto del 24 novembre. Ecco quanto si leggeva nel *Bulletin du jour* della *Presse* del 28 novembre:

« Tenendo dietro alla polemica de' giornali sul decreto del 24 novembre, si può già scorgervi una vita, un interesse, ch'ella aveva da gran tempo perduto.

« Se tutti non sono d'accordo, tutti parlano almeno; e quelli stessi, che avevano da prima serbato il silenzio, sono tratti a dichiararsi. L'*Union* parla, mentre pur protesta di voler tacere, e, in sostanza, il suo sentimento non si allontana di molto dal sentimento generale. Ella riconosce che la restituzione del diritto d'indirizzo è « un cangiamento assai notabile nella situazione rispettiva del Governo, del Senato e del Corpo legislativo »; e quand'ella aggiunge di poi che ciò « non è il *summum* della libertà, » non crediamo ch'ella si lusinghi di trovar molti contraddittori.

« La *Gazette de France* si lascia andar a riconoscere ancora più espressamente l'importanza de' cangiamenti effettuati, poich'egli è riconoscerla al più alto segno chiedere la libertà della stampa, come lor conseguenza naturale. « La stampa, « l'elezione, la libertà di discussione, le agevolezze della pubblicità formano, ella dice, un insieme, di cui è assai difficile non ammettere la « correlazione intima. Noi crediamo, senza nessun secondo fine, che sia venuto il momento di « far tornare gl'interpreti naturali dell'opinion « pubblica sotto il benefizio della legge comune; « e ci siamo anzi fermamente convinti che tal « riforma sarà il corollario di quella, che ammette le *Camere* a prender parte negli affari politici del paese. » La *Gazette de France* dice così presso a poco le stesse cose che dicon tutti. In sostanza, se non nella forma, tutti dunque s'accordano a riconoscere un progresso considerabile nel decreto del 24 novembre.

« Il *Journal des Débats* pubblicò stamane su tale questione interna, che ha sì inopinatamente surrogato tutte le preoccupazioni di politica esterna, un articolo de' più notevoli per la franchezza delle dichiarazioni e la perspicuità del ragionamento, e nelle conclusioni del quale consentiamo pienamente. Ei domanda a sè medesimo qual esser debba quindinnanzi il dovere dell'opinion liberale: « Tal domanda, ei dice, equivale per noi a « questa: Siamo noi galantuomini? Il nostro contegno il chiarisca. Ma sappiamolo bene: non « accettare lealmente quel che abbiam domandato, non farne un uso onesto, sarebbe esporci « alla giusta severità della nazione. » Questi sentimenti sono i nostri. Noi teniamo la lealtà e la sincerità pel più sicuro fondamento della vita pubblica; aggiungeremo anzi che, se non avessimo a praticarle come primo dovere, elle sarebbero ancora il miglior calcolo. Il miglior mezzo di riuscire a conseguenze, che ci paiono inevitabili, è, a nostro avviso, accettar le premesse francamente e con buona grazia.

« Continuiamo a tener dietro col più vivo interesse, e additiamo di nuovo a' nostri lettori, il movimento, che si produce ne' giornali de' Dipartimenti. L'importanza di tal movimento non può essere disconosciuta, e per esso principalmente si può vedere quanto, ad onta delle apparenze e delle assicurazioni contrarie, la fibra nazionale sia rimasta sensibile alla gran parola di libertà. »

Il *Journal des Débats*, oltre all'articolo speciale sopraccennato dalla *Presse*, aveva nella sua rivista il seguente:

« Per viva che sia stata la lieta commozione, cagionata in Francia dal decreto del 24 novembre, l'effetto non ne fu men grande all'esterno. A Londra ed a Berlino, si compiacciono di vedere la Francia entrar di nuovo in un movimento, nel quale il suo esempio aveva spinto, dal 1820 al 1848, la maggior parte de' popoli dell'Occidente.

« Il decreto del 24 novembre non ebbe senza dubbio il privilegio di calmare dall'oggi al domani le diffidenze inevitabili, che tante cause diverse suscitarono in Europa, e che l'Europa nutre da quasi diciotto mesi. Si fabbricano adesso nel mondo tanti cannoni rigati, tante navi corazzate, tante carabine Minié, tante torri mobili d'acciaio; s'inventano ogni dì tanti ingegnosi ordigni di distruzione, che non è sorprendente che sulle rive della Schelda, del Danubio e del Reno gli amici della pace domandino con inquieta curiosità a sè medesimi se il decreto del 24 novembre non sia per avventura ancor esso una macchina da guerra di nuova specie. Ognuno, presso i nostri vicini, si die' a ricercare se v'abbia qualche misteriosa correlazione fra il decreto del 24 novembre e gli avvenimenti d'Italia. Gli uni indovinano finamente che l'Imperatore vuol impegnare la nazione francese in una sequenza di guerre. Altri sanno, per lo contrario, fuor d'ogni dubbio, che l'Imperatore, risoluto a non immischiarsi in quel che può accadere, nella primavera prossima, fra l'Austria e l'Italia, vorrebbe, se occorresse, riversare sul Corpo legislativo la malleveria d'un sistema di pace, da cui, a parer loro, ei non osa più uscire, ed in cui teme tuttavia di restare. Non abbiamo bisogno di dire quant'abbiano di chimerico e fragile codeste dotte ipotesi intorno a disegni, che si comincia dal dichiarare avvolti in profondo secreto; ma ne facciamo volentieri menzione, perchè suppongono, in coloro che le costruiscono, la ferma convinzione francese che i deputati della nazione eserciteranno oggimai sulla politica generale della Francia, e per conseguenza su quella dell'Europa, un influsso reale. E siccome tal influsso si eserciterà pubblicamente, l'Europa cesserà di temere ciò, che le sarà dato di vedere in faccia. Fino ad ora, l'Imperatore, posto, con un potere quasi senza limiti, nel centro di cinque o sei Stati liberi, e governando, se gli piaceva, in un secreto assoluto fra popoli, i capi de' quali non potevano tener celato nulla d'importante al resto del mondo, poichè non potevano celar nulla a' lor Parlamenti, si trovava in una situazione analoga a quella di Filippo il Macedone rimpetto alle Repubbliche greche. E però ciascun de' paesi, che ne circonda, aveva il suo Demostene, pronto sempre a gridare: « Ateniesi, badate a Filippo! » Se i timori, da per tutto suscitati, avevano di che lusingare l'orgoglio del Sovrano della Francia, essi costituivano per la Francia stessa un vero pericolo. La discussione dell'indirizzo basta a ripristinare fra' popoli nostri vicini e noi un equilibrio morale, che que'popoli non vedevano senza inquietudine distrutto.

« E però, il decreto del 24 novembre è un avvenimento europeo. S'egli è oggi per noi un pegno di libertà politica, sarà domani pel mondo intero un pegno di sicurezza. »

Quanto a notizie esterne, i giornali di Parigi, ricevuti ne' due dì passati, ne scarseggiavano più che mai; le più rilevanti si leggeranno, con quelle degli altri fogli, a lor luogo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: « S. M. il Re parte oggi, 30, da Napoli per alla volta di Palermo.

« Scrivono da Gaeta che l'ambasciatore di Spagna è il solo rimasto presso del Re Francesco II. Il giornale uffiziale ripete che gli ambasciatori, invitati a ritirarsi a Roma, saranno sempre considerati come accreditati presso il Sovrano delle Due Sicilie.

« Il corpo dei Borbonici internato negli Stati romani ha inoltrato la domanda di poter ritornare alle proprie case. S'ignora finora quale sarà la risposta del Governo. »

Leggesi nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, del 29 novembre:

« Ci scrivono da Roma, il 24 novembre, che S. M. il Re Francesco II, per riconoscere i buoni trattamenti, di cui le truppe napoletane furono oggetto da parte de' Francesi, dopo il loro ingresso negli Stati della Chiesa ha, con decreto dato da Gaeta il 10 novembre, nominato il sig. generale conte di Goyon, comandante le divisioni d'occupazione in Italia, a gran cordone dell'Ordine di S. Gennaro; il sig. generale di brigata Ridouel, a grancroce dell'Ordine di Francesco I; il sig. Peyssard, colonnello del 40.° reggimento di fanteria di linea, ed il sig. caposquadrone di gendarmeria, Bélot di La Digne, prevosto del corpo d'occupazione, a commendatori del medesimo Ordine; il sig. capitano dello stato maggiore Manomy, addetto allo stato maggiore del generale di Goyon, a cavaliere dell'Ordine stesso.

« I soldati napoletani rimarranno fino a nuov' ordine internati ne' quartieri, che venner loro assegnati. Il loro sostentamento è assicurato dal Governo pontificio e dall'Autorità francese; le loro armi ed il loro corredo di guerra rimangono consegnati in man nostra, per essere restituiti ulteriormente a chi spetterà. »

A titolo di documento, e per aggiungere alle altre stranezze delle cose d'Italia anche questa, riferiamo la lettera del principe Murat ad un duca innominato:

« Caro duca,

« Non da voi solamente, ma da moltissimi, fui, alcuni mesi sono, esortato ad iniziare un moto nelle cose di Napoli. A voi rispondendo, a tutti risposi, facendo pubblica la mia lettera.

« Senso di dovere patrio dettò allora le mie parole. Il mio pensiero rifuggì all'idea che il mio nome, le amicizie mie, potessero essere ostacolo all'impresa della unificazione italiana. Per non osteggiare, anzi per aiutare questa impresa, bastavami la rimembranza paterna; e però, rispondendovi, dichiarai che io non poteva sommovere veruna difficoltà, e che, in ogni caso, religiosamente avrei rispettato il supremo decreto della volontà nazionale.

« Tanto scrissi; altro avrei aggiunto, ove avessi ascoltato certi presentimenti, che mi facevano dubitare del successo e delle arti adoperate per ottenerlo.

« L'impresa della unità italiana fondata è sul principio della sovranità de' popoli, rimpetto al quale sorge minaccioso ancora, quantunque a metà vinto, il regio diritto divino. Questo visse per molti secoli, suscitò e mantenne potenti Monarchie, la cui storia, giova riconoscerlo, s'immedesima gloriosamente con quella della civiltà e del progresso; visse venerato, e l'universale venerazione, di che per tanto tempo si circondò, era il frutto del regio sapere e delle regie virtù. Oggi se ne va in ruina; ma perchè si dilegui dal mondo, senza pericoli, senza danno, necessario è che pareggiato, e superato anzi venga nel sapere, e nelle virtù dal nascente popolare diritto. Tale è il mio culto per questo diritto, che mi astenni per non fomentare discordie, che avrebbero profittato a' suoi nemici. Ma siccome dal fonte puro della scienza e dei nobili istinti sgorga la vita del progresso, lamento che l'avvenimento in Italia della popolare sovranità non abbia il debito corteggio delle schiette virtù cittadine. Ben veggo piantata nelle pubbliche piazze l'urna dello scrutinio, ma sdegno che intorno a quell'urna vadano aggirandosi la corruzione e la violenza. Duolmi intendere che siasi fatto in Napoli un mercato di magistrature, d'interessi pubblici, venerati da' padri della civiltà italiana, come inviolabili e santi.

« Recenti son gli avvenimenti del quarantotto, e ben possono continuare ad esserci documento ed esempio.

« Cadde la Repubblica francese, perchè tutto minacciò e distrusse, e nulla seppe creare o riedificare. Le sètte collegate, che oggi dominano l'Italia, non dimentichino questa lezione. Talora più tiranniche si mostrano che gli abbattuti Governi.

« Male s'inizia la libertà col sospetto, con la tirannia. E che cosa significa il disarmo di tanti Comuni napoletani, e la legge di guerra promulgata in tante Provincie? Queste cautele non mi paiono verificare la spontaneità dell'universale suffragio e la fiducia del nascente Governo.

« Il genio della nazione noi preservi da novelle calamità. Finchè si manifestino più felici auspicii in Italia, io resterò spettatore, desiderando virtù, senno e patria carità a chi imprese a rigenerare un popolo, esempio all'umanità di gloria e di sventure.

« Consigliai la Federazione, perchè più idonea la credo all'indole storica, ai costumi, agl'interessi d'Italia; la consigliai soprattutto per l'abborrimento, che m'ispira ogni tirannia. So che durevoli non sono i subiti edifizii della violenza; e tutta violenta ed artificiale parmi la presente unificazione degli Stati italiani. Credo che dalla sola Federazione può sorgere l'unità, destinata a conciliare gl'interessi e le libertà locali colla potenza dell'autorità nazionale.

« Quando sarà Italia durevolmente ordinata a libertà e a grandezza, vedrò adempito il mio voto più caro, il voto supremo del padre mio.

« Aggradite, caro duca, l'espressione cordiale della mia affezione e della particolare mia stima.

« Castello di Buzenval, 25 novembre 1860.

« *Sott.* — LUCIANO MURAT. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, 24 novembre, che Vittorio Emanuele a Napoli è schivo di lasciarsi vedere dalla popolazione, e che questa sua riserbatezza si considera come una mancanza di riguardo e fa sinistra impressione:

« Che il popolo abbia sentito al vivo tale mancanza, dice il corrispondente della *Perseveranza*, ve lo dicano gli *Stornelli* dell'*Arlecchino* di giovedì, 22 corrente, scritti con molto spirito di verità, e tutt'i giornali di Napoli.

« Così il popolo non trova quell'ordine, quella tranquillità, quel Re che cerca; la truppa di Garibaldi si disfà come neve al sole, e reca il malcontento in tutte le Provincie del Regno. Il nuovo ordine dura fatica a costituirsi, perchè gli uomini preposti al potere, che dovrebbero valersi del prestigio del Re galantuomo per ottenere quell'ordine, quella concordia, quel rispetto, che invano tentano fondare, tengono il Re lontano dal popolo, che lo vede come un miragio, che tanto più si allontana, quanto più cerca raggiungerlo.

« Un'ultima parola, e finisco. L'emigrazione rientrata, è poco conosciuta, e perciò poco stimata. Non ha influenza sul popolo, al quale non ispira confidenza. Il solo Poerio è amato e circondato da moltissime persone, ma esso è ritirato e malato gravemente.

« Villamarina era assai ben visto, amato, ed ebbe, sul partire da Napoli, una splendida ovazione, con un magnifico indirizzo, firmato dal fiore della popolazione.

« Infine, l'unico rimedio a tanti mali, sarebbe un potere circondato dallo splendore e dalla forza, che può derivare da uomini intelligenti e amanti del paese, preseduti dal Principe, che tanto saggiamente condusse, fino a poco tempo fa, gli affari di Toscana.

« In mezzo a queste miserie, saprete che una lettera dell'Imperatore consiglia Re Francesco a cedere, avvertendolo che la flotta francese si ritirerà ben tosto. Saprete che v'è un armistizio di cinque giorni, che cominciò ieri, spirato il quale, dicesi che Francesco capitolerà. Quello, che certo non sapete, è una lettera del generale Bosco, scritta qui ad un suo amico, nella quale dice che il Cardinale Antonelli l'ha assicurato, che fra 20 giorni il regio esercito avrà occupato Roma. (*V. le Recentissime di Giovedì passato*). Ciò abbiatelo per certo; come abbiate per certo che il Papa intende patteggiare, e che la camarilla invano tenta farlo fuggire. »

Scrivono pure alla *Perseveranza* da Mola di Gaeta, 25 novembre:

« Io per me, voi lo sapete, non appartengo alla razza di quegli allarmisti, che anche in pien meriggio s'ostinano a veder buio buio, e sono per sistema ostinatamente queruli. Ma, ad onta del mio facile ottimismo, non saprei onestamente nascondervi che la nomina del generale Nunziante ha prodotto in Napoli una cattivissima impressione.

« Coloro che vorrebbero trovare una spiegazione di questo fatto, a dir poco, curioso, susurrano sommessamente avere il Nunziante resi negli ultimi tempi segnalati servigi alla causa nazionale, avere adoprata la sua influenza per consigliare all'esercito borbonico di abbracciare la causa di Re Vittorio, ch'era causa d'Italia. Ma ove ciò fosse anche avvenuto, non sarebbe egli stato prudente consiglio di rimettere ad altro tempo la ricompensa di siffatti servigi? Ecco la domanda, che vanno facendo i più, ed a questa domanda, diciamolo pure francamente, non si sa che rispondere. Ve l'ho già scritto altre volte; la prima, la più impellente necessità, il sommo dovere del nuovo Governo, è quello di moralizzare il Reame. Qui tutti non intendono ancora, come s'intende in Piemonte, in Lombardia, e nelle altre Provincie d'Italia, che un uomo onesto non può mutar d'opinione, come si muta d'abito. Qui, vedete, e mi duole il dirlo, il ministro che, il 5 di settembre scriveva il famoso proclama, col quale Francesco II spiegava allora al suo popolo le ragioni che lo inducevano a lasciar la capitale, quello stesso ministro, che, due giorni dopo, si inginocchiava dinanzi al nascente astro di Garibaldi, ed accettava cariche ed onori, da molti è solamente tenuto in opinione di scaltro, e nulla più.

« Quando un popolo versa in tanta confusione l'idee, quando non ha il senso vero di moralità civile, il mezzo più efficace per ricondurlo sulla retta via, non è certamente quello di onorare coloro, che colla loro condotta hanno apertamente offeso i sentimenti della nazione. »

Il battaglione dei volontarii inglesi di Garibaldi ha fatto decisamente cattiva pruova. Il colonnello Peard ne volea assolutamente far fucilare cinque, che si trovarono in atto di rubare: solo per l'intromissione di Garibaldi ebbero salva la vita. Un capitano Hampton invece usò un atto di crudeltà verso un suo sergente, e non fu nemmeno rimproverato dal Peard, quando avrebbe dovuto essere scacciato dal reggimento. Nessuna meraviglia, dice il corrispondente del *Sun*, se parecchi del battaglione s'incorporarono nella legione francese e altri nella cavalleria del colonnello Forbes. Di 800 uomini ve n'erano ultimamente a Caserta appena 300. Il corrispondente dello *Standard* dice poi che giunse a Caserta l'ordine di scrivere il nome di quelli, che volessero ritornare a casa, e che quasi tutti approfitteranno dell'opportunità. La spesa per mettere in piede quel battaglione fu di 20,000 lire di sterlini; 5,000 ne furono raccolte in Inghilterra; le restanti 15,000 dovette pagarle il Governo di Napoli. (*G. di Mil.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 novembre.

Il Cancelliere aulico sig. barone di Vay, è partito ieri per l'Ungheria, ed è atteso qui di nuovo fra 8 o 10 giorni. (*FF. di V.*)

Nell'odierna seduta della Banca, S. E. il dirigente il Ministero di finanza ha fatto dichiarare positivamente che non era assolutamente nell'intenzione dell'attuale Amministrazione delle finanze di emettere Viglietti del Tesoro nè Vaglia, nè qui, nè per l'Italia. Per quanto si vocifera, questa manifestazione del Ministro venne promossa da parecchi telegrammi, pervenuti dalla Germania, contenenti interpellazioni in proposito, ed uno dei quali è persino giunto a chiedere di essere informato se fosse vero che, com'era sparsa la voce, nuovi Vaglia erano già in circolazione a Venezia. La dichiarazione del Ministro, la quale venne oggi tosto resa nota alla Borsa, fece una straordinaria favorevole impressione, e la divisa di Londra, che ieri era stata pagata sino a 142, ribassò oggi sino a 138 ½. Nella presente bassa condizione dello sconto cambiario, che andò persino al disotto di quello della Banca, ebbe questa oltre a ciò occasione di ridurre in modo non insignificante la circolazione delle note di Banca, e ne ha anche profittato. Il prospetto bancario di novembre, che sarà dato fuori dopo domani, dovrebbe apparire sodisfacente. (*Vaterland.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 29 novembre:

« Oggi un giornale viennese smentì in modo ufficioso la notizia che l'Austria fosse entrata in trattative colla Francia per un accomodamento conforme ai disegni d'ingrandimento dell'Italia, riguardo alla Venezia. A quanto vengo a sapere di buon luogo, questa smentita avrebbe potuto esser espressa in modo ancor più deciso, in conformità al fatto; qui si compresero così poco le sommesse allusioni, fatte dal marchese di Moustier su quest'oggetto, che il medesimo non entrò affatto in discussioni alquanto estese, nè pose in campo offerte precise. All'incontro, per quanto si assicura, l'ambasciatore francese avrebbe comunicato ripetutamente al presidente del nostro Ministero alcune vedute del suo Gabinetto, tendenti ad agevolare un accordo relativamente agli affari dell'Italia non austriaca, e tentato di combinare un modo di vedere comune, almeno in alcune questioni importanti. Speravasi alle Tuilerie che questo punto di vista comune alla Francia e all'Austria in alcuni particolari sarebbe adottato senz'altro dalle rimanenti grandi Potenze, e potrebbe poi formar la base del programma di un Congresso.

« L'idea d'un Congresso viene appoggiata in questo momento, particolarmente dall'Inghilterra, ed anche a Berlino e a Pietroburgo non sarebbe respinta assolutamente, se quivi si potesse sperare nella possibilità di pacificare l'Italia, di conciliare le condizioni prodotte dagli ultimi avvenimenti col diritto pubblico positivo.

« Ma il modo, onde la Francia interpreta lo stato delle cose, diversifica talmente da quello prevalente a Vienna, che simile pacificazione è da abbandonarsi al tempo ed alla corrente degli avvenimenti, di cui esso sarà foriero. Il marchese di Moustier dichiara come impreteribile condizione fondamentale di qualunque conciliazione il riconoscimento dell'attuale stato di possesso nell'Italia superiore e centrale; quindi l'Austria non potrebbe più mantenere i diritti accordati ai Duchi dal trattato di Villafranca, qualora volesse annodare ulteriori trattative. Dicesi che per questo caso sarebbero perfin messi in prospettiva alcuni *risarcimenti*. Siccome però le guarentigie, che possono esser offerte dalla diplomazia francese per un successo sicuro, cioè per un'effettiva pacificazione, non corrispondono ai sacrifizii, che vengono da essa considerati senz'altro come una *conditio sine qua non* per continuare ulteriormente le trattative iniziate, questo tentativo può fin d'ora considerarsi fallito. Tuttavia sembra ch'esso non sia stato totalmente abbandonato. »

Secondo i dati più recenti, l'esercito austriaco conta quattro marescialli (il principe Windischgrätz, il conte Nugent, il conte Wratislaw e il barone di Hess); dodici generali d'artiglieria e di cavalleria (i signori Arciduchi Leopoldo di Toscana, Lodovico, Massimiliano d'Este ed Alberto, Langravio di Assia-Omburgo, Principe Carlo Liechtenstein, conte Schlick, Principe di Wirtemberg, Pirguet, principe Edoardo Schwarzenberg, principe Liechtenstein e Benedek), 87 tenenti-marescialli, 121 generali maggiori, 275 colonnelli, 224 tenenti-colonnelli e 623 maggiori. (*FF. di V.*)

Altra del 30 novembre.

Dietro speciale incarico di S. M. l'Imperato-

re, l'I. R. capitano di cavalleria, signor di Latour, partì di qui per Parigi, Londra, Lisbona e Madera, portando lettere e notizie a S. M. l'Imperatrice. Prima della partenza, il signor di Latour, per ordine di S. M. l'Imperatore, si recò presso il Principe ereditario Arciduca Rodolfo e l'Arciduchessa Gisella, onde di sua propria convinzione poter riferire a S. M. l'Imperatrice intorno alla buona salute delle LL. AA. II.

Ieri S. M. l'Imperatore si degnò di conferire udienze e di ricevere i Ministri. Dopo il mezzodì, S. M., accompagnata da parecchi Arciduchi, partì per la Stiria, donde ritornerà qui oggi.

(FF. di V.)

Processo Richter.

(Continuazione. — V. i NN. 259, 260, 261, 262, 263, 272 273 e 274.)

Ottava seduta.

Il presidente fa citare il testimonio Filippo Bondi. Egli ha 30 anni, ed è primo agente presso la Ditta Hellmann. Bondi dichiara di essere impiegato da 15 anni presso quella Ditta, ma di non avere alcuna influenza sulla produzione della fabbrica. Il testimonio dichiara inoltre che, nell'anno 1859, Hellmann si determinò a fabbricare cotonerie per l'Erario, e che si trattò di conchiudere il contratto per la somministrazione di 500 mila braccia di *calicot*.

Segue il testimonio Samuele Kalberg, d'anni 21, impiegato presso Hellmann. Egli fu incaricato di conseguare le merci di Hellmann alla Commissione delle monture di Praga. Kalberg depone: « Alla fine della fornitura, io venni eccitato dalla gente del Dipartimento N. 8, a darle qualche cosa. Io risposi di non poter dare nulla. Essi ripeterono la domanda, dicendo che si prestarono straordinariamente; io lo dissi al sig. Krumpholz. Egli rispose di voler scrivere su ciò al sig. Richter. Successivamente mi chiese di fargli una proposta intorno alla somma da ripartirsi, e da ultimo mi comunicò che il sig. Richter approvava questa proposta, colla condizione ch'essa fosse una rimunerazione di servizii prestati. Ora, siccome la mia proposta, tendeva appunto a rimunerare chi aveva prestato dei servizii, così ottenni il danaro, e lo divisi fra la suddetta gente. Il danaro da me ricevuto importava fior. 583. La ripartizione ne seguì secondo la proposta ch'era stata da me presentata. Io diedi al capitano Struad fior. 100. Io glieli consegnai sotto coperta, dicendogli: il sig. Richter la riverisce e le manda questo per le sue cure. È possibile che qualcuno m'abbia veduto, giacchè io non glieli consegnai in segreto, ma in una delle pubbliche vie. Il capitano mi disse ch'io riferissi i suoi ringraziamenti al sig. Richter. Il maestro sartore Pollitsch ricevette fior. 50; il primo tenente Baum, fior. 100; ed il primo tenente Schmidt, non so precisamente se 30 o 40 fior. Oltracciò un primo tenente del Dipartimento N. 1 ottenne fior. 20. I soldati semplici ricevettero da 1, a 5 fior., e parecchi collettivamente, degli importi di fior. 30. La somma ripartita tra' soldati semplici ascende a 80-100 fiorini ».

Il presidente domanda a Francesco Richter s'egli trova da osservare alcunchè in proposito.

Richter. Io non posso che riferirmi ai motivi contenuti nella mia lettera. Io non incaricai nessuno di fare delle promesse, ed appunto questa circostanza, e quella che la Commissione di Praga è stata l'unica che ricevette la merce, conforme al termine di fornitura, m'indussero ad accordare le rimunerazioni proposte da Kalberg, ed indicatemi da Krumpholz. Io aveva la convinzione che la gente di Praga lavorò assai bravamente; io non ho voluto reclamare alcun favore.

Presidente. Come poteva ella acconsentire che venissero fatti regali a degli uffiziali?

Richter. Come già dissi, ciò fu fatto pei servizii straordinarii, ed io non pensava di commettere un'azione criminosa.

Presidente. Però mi sembra ch'ella avesse un'altra opinione. Ella scrisse a Krumpholz: « Faccia le rimunerazioni secondo la sua proposta, ma proceda in ciò cautamente, nello stesso interesse delle relative persone ». È come notizia, vi è aggiunto: « La lista l'ho bruciata. »

Richter. Io non vi espressi che i miei sentimenti. Non avendo domandato cosa alcuna, io feci applicare la massima: « Vivere e lasciar vivere. »

Procuratore di Stato. Io non ho verun sufficiente motivo di ammettere che questi regali sieno stati fatti prima del termine della fornitura. Ma quand'anche i medesimi fossero stati soltanto promessi prima del termine della fornitura, si dovrebbe accusare il testimonio, del crimine di seduzione all'abuso del potere d'ufficio. Io credo che vi sia motivo di tenere il testimonio almeno come sospetto, e che prima ebbe effettivamente luogo un crimine. Il testimonio non è da sottoporre all'inquisizione pel crimine di seduzione all'abuso del potere d'uffizio. Egli non è legalmente accusato, ma in base del § 132 lettera *a* del regolamento di procedura penale, egli è sospetto di aver preso parte a questo crimine.

Dott. Berger. Per costituire un motivo di sospetto, occorre che vi sia una correlazione fra una data persona ed un dato fatto. Una tale correlazione non esiste. La è una vaga presunzione che quest'uomo siasi reso reo del crimine di seduzione all'abuso del potere d'ufficio; quindi il motivo di sospetto dell'accennato paragrafo non esiste.

Procuratore. In riguardo all'osservazione di Richter, fatta da lui in una sua lettera, e qui preletta, io devo confessare che non ci dò alcun peso. Dalla lettura delle lettere di Francesco Richter e dei suoi agenti, io ho rilevato, pur troppo di sovente, ch'essi dissimulavano il vero stato di cose. Nelle lettere, in cui si tratta della riduzione, si parlò come se essi deplorassero questa riduzione, ed il direttore della fabbrica vi annuì pienamente e deplorò ugualmente, quantunque ambidue sapessero che furono eglino quelli, che ridussero, e che essi non subirono veruna riduzione.

Dott. Berger. Devo meravigliarmi che si dichiari la corrispondenza di Francesco Richter come una dissimulazione, dopochè la massima parte dell'atto d'accusa è basata sulla corrispondenza del sig. Richter.

Dopo una consultazione della Corte di giustizia, il presidente dichiara essere stato deliberato di non deferire il giuramento al testimonio Samuela Kalberg, e ciò in base al § 132 lettera *a*.

La seduta è levata alle 1 e 1/2.

Nona seduta.

Il presidente invita Francesco Richter ad esprimersi intorno alle sue relazioni d'affari colla ditta Schroll.

Richter. Io ho preso da Schroll 1000 pezze di cotonina, e precisamente quelle che, nella successiva consegna in Stockerau, furono trovate un po' meno alte del campione. Schroll assunse poi la fornitura di 5000 pezze, destinate per lenzuola. Dall'affare delle 1000 pezze io ricavai la provvigione di circa 260 a 280 fiorini, e ciò a motivo ch'io ne aveva assunto la responsabilità verso il Comando superiore d'armata. In seguito al mio invito fatto a Schroll, di somministrare 5000 pezze, egli assunse questa fornitura al prezzo di carantani 13 1/2 per braccio, e colla condizione di ritirare da me, al prezzo di carantani 38, i filati occorrenti per quella fornitura. Dapprincipio erano stabiliti i prezzi di 13 e 36 carantani; ma dopochè, e per l'aumento della valuta e per la circostanza che Schroll esigeva filati eccellenti, io mi trovai nella necessità di domandare 38 carantani pei miei filati, venne stabilito per la roba da fornirsi, il prezzo di carantani 13 1/2 per braccio. Io ho percepito in tutto 3 1/2 per cento di provvigione; doveva però sostenere le spese pei bolli e per la provvigione di consegna, di modo chè ho guadagnato in tutta quella fornitura di 5000 pezze, fior. 1100. La responsabilità, tanto per l'esatta somministrazione quanto pure per la giusta qualità, gravitava su di me.

Viene citato il testimonio Francesco Seidel, direttore e procuratore del deposito Schroll in Vienna. Le sue deposizioni sono di nessun rilievo.

Indi comparisce Giuseppe Schroll, fabbricatore di Hauptmannsdorf presso Branau, in Boemia. Egli depone: Nel mese di maggio, dietro invito del sig. Richter, entrai con lui in trattative per la fornitura di 5000 pezze di cotonina. Io parlai con Richter solo superficialmente. Io credeva dapprincipio che la fornitura si facesse per l'Istituto di credito, ma allorchè Richter soscrisse il contratto in suo proprio nome, e la merce venne designata nel medesimo come appartenente all'Erario, rilevai che la fornitura non era per l'Istituto di credito.

Il testimonio Natan Hellmann, d'anni 50, fabbricatore di Praga, depone: Nell'anno 1859, io e Richter facemmo insieme degli affari di fornitura, in modo che Richter prese parte ad una fornitura da me assunta pel Comando superiore d'armata, e ch'io pure presi parte ad una fornitura assunta dal sig. Richter. Quanto alla prima fornitura, Richter mi propose di somministrare delle cotonine per l'Erario. Mi recai a Vienna, dove il sig. Richter ebbe la bontà di presentarmi presso il Comando superiore d'armata. Feci al Comando medesimo la relativa mia offerta. A questa fornitura, il sig. Richter prese parte con 2500 pezze. Tutto l'affare era stipulato per 400,000 braccia, ovverosia 10,000 pezze. Fu convenuto il prezzo di 14 carantani. Le 2500 pezze furono inviate dalla sua fabbrica direttamente alla Commissione delle monture di Praga. Quanto alla consegna da parte mia, essa venne effettuata in Praga mediante Kalberg ed in Stocherau mediante Bondi.

Presidente. Non venne in seguito ridotta la sua fornitura?

Testimonio. Sì, di 1000 pezze. Il sig. Krumpholz, riferendosi ad una lettera del sig. Richter, mi annunciò che dal Comando superiore d'armata era stata ordinata una riduzione della fornitura; che gli altri sottocontraenti vi si sottoposero, e che perciò anch'io doveva somministrare 1000 pezze in meno.

Presidente. Ha ella qualche credito verso il sig. Richter?

Testimonio. Sì, di circa fiorini 115,035, che sono prenotati sulla sua fabbrica di Smichow.

Presidente. Donde deriva questo suo credito di fior. 115,035 s. 33, come apparisce dai libri tavolari?

Testimonio. In parte da questa fornitura, ed in parte dalle anteriori nostre relazioni d'affari.

Presidente. Ha ella prenotato questo suo credito solamente sulla fabbrica di Smichow?

Testimonio. Anche sulla fabbrica Leibischgrund.

Presidente. Aveva ella de' crediti verso Richter anche nell'epoca in cui egli sospese i suoi pagamenti a Smichow?

Testimonio. Sì. Dell'importo non posso esattamente ricordarmi; credo che fosse di 20,000 a 39,000 fior., ma fu del tutto pareggiato.

Il sig. Natan Hellmann conferma le sue deposizioni col giuramento.

Comparisce poi il testimonio Edoardo Porges di Portheim, d'anni 34, nativo di Praga, e proprietario d'una fabbrica in Smichow. Egli depone: il sig. Krumpholz, cui considerava come procuratore di Richter, mi propose di prender parte alla fornitura. Io mi obbligai di somministrare, fino al termine di dicembre, 6000 pezze di *calicot*. I relativi filati, io doveva ritirarli per metà dalla fabbrica di Richter; l'altra metà l'ho ritirata da Grillmayer e Liebig.

Presidente. Che cosa può ella addurre in riguardo alla riduzione? Gliene derivò qualche danno?

Testimonio. Io non n'ebbi alcun danno.

Segue il testimonio Marco Kaufmann, fabbricatore di Praga. Egli depone: In riguardo alla riduzione della mia fornitura, essa fu la conseguenza d'accordo a voce. Questa riduzione mi riuscì del tutto gradita; giacchè avend'io trovato un'altra occupazione per la mia fabbrica, nulla m'importava di effettuare la fornitura. Il sig. Richter si comportò molto bene verso di me, giacchè avendo io dovuto compire la fornitura entro il mese di novembre, egli accettò tuttavia le mie merci ancora in gennaio ed in febbraio.

Il testimonio Federico Kubinsky, fabbricatore di Praga, dichiara: Io accettai l'affare propostomi, perchè m'importava d'occupare i miei operai. Ma dopo che fu conchiusa la pace, gli affari ripresero nuova vita, ritornarono i miei antichi avventori, e la riduzione che mi fu domandata, mi capitò molto opportuna.

Da ultimo fu interrogato il testimonio Mastuy, fabbricatore di Praga. Egli dichiara: Relativamente alla riduzione, non mi fu da principio nemmanco presentata la lettera di Richter a Krumpholz. Io mi vi sottoposi anche senza difficoltà, e non me ne derivò il minimo danno. Nel frattempo, io aveva trovato altre accupazioni pei miei operai, e ciò mi fu tanto più grato, che negli ultimi tempi la merce veniva visitata con molto rigore.

Alle ore 3 la seduta venne aggiornata.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 30 *novembre.*

Ci scrivono da Cormons 25 novembre, che il giorno 21 un incendio distrusse la casa d'abitazione di Giuseppe Battista da Moraro, e che due fanciulli del medesimo, uno d'anni 12 e l'altro d'anni 2, perirono miseramente nelle fiamme. Dai rilievi fatti risultò che il fuoco dev'essersi spiegato nella camera dei fanciulli, e verisimilmente, a mezzo di fiammiferi mal custoditi.

La leva militare venne effettuata nel Distretto con tutta regolarità, e in pienissimo ordine.

(O. T.)

Ci scrivono da Parenzo 26 novembre, che quella mattina perpetravasi in quella città un orribile delitto. Un tale Nicolò Seggio, che da molti anni abitava gratuitamente nella casa di Marco Salomon, ricevette di questi giorni l'escomeo in via giudiziale, dietro istanza di Carlo Messenio di Ronchi, genero del detto Salomon. A trarre vendetta del Messenio, il Seggio aggrediva proditoriamente quella mattina, ed infliggevagli sette ferite di pugnale, nell'intenzione confessata di ucciderlo. La vittima fu sottratta all'assassino dal sig. Giuseppe Corte, ricevitore distrettuale delle imposte, il quale, abitando il piano inferiore nella casa dove commettevasi il delitto, udì le grida dell'assalito, e montato risolutamente, sfondò la porta chiusa di dentro, ed arrestò l'omicida, che menava furiosi colpi contro la testa del Messenio atterrato. L'assassino venne tradotto alle carceri. Le ferite ricevute dall'infelice Messenio sono riputate mortali. La giustizia informa. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento* 30 *novembre.*

Sullo scorcio della settimana passata a un fitto nevaio, seguiva un rovescio di acquazzoni che, sgravando più giorni di seguito la vaporosa atmosfera, occasionarono, come di solito, il gonfiamento del rivo Saluga, che, trascinando seco una congerie di ghiaie, minacciava d'invadere le cantine e le abitazioni terragne delle contrade di S. Maria Maddalena e di S. Marco. Ben possiamo sperare che il torrente Fersina, dopo il ribassamento dell'alveo dell'Adige, non sarà causa di sgomento e di guasti; ma il rivo Saluga, pressochè disalveato, permarrà costante minaccia di nuovi disastri. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Il giornale ebdomadario cattolico *Tygodnik Katolick*, il quale si pubblica a Graetz, nel Granducato di Posnania, redatto in lingua polacca, dà conto di un Sinodo provinciale, celebrato il 23 settembre a Praga, capitale della Boemia, e preseduto da S. Em. rev. il sig. Cardinale Schwarzenberg Arcivescovo di quella città.

Erano 230 anni che non si era celebrato alcun Sinodo in quelle parti della Cristianità. Vi convennero, oltre a molti prelati e Vescovi, più di 400 preti cattolici di diverse nazioni, slave per la maggior parte. Tra' molti discorsi, pronunciati in quella religiosa ragunanza, fecero maggiore impressione quello di monsig. Baudri, Vescovo di Aretusa *in partibus*, suffraganeo dell'em. Arcivescovo di Colonia, il quale, descritto lo stato attuale della Chiesa, espose quanto sia necessario di stringersi attorno al Sommo Pontefice per mantenere l'unità alla Cattedra romana sempre più forte, e quanto convenga pregare, affinchè il Signore si piaccia di porre fine alle sciagure onde è travagliata la società; e l'altro del canonico Buchegger il quale commentando le parole *Portae inferi non praevalebunt*, toccò della situazione attuale della Chiesa, e specialmente de' pericoli della Santa Sede, allietando tutti della certezza del suo trionfo. Nel chiudersi del Sinodo, prima del canto dell'inno ambrosiano, un eloquente discorso in lingua boema fu ancora profferito dallo stesso em. e rev. signor Cardinale Arcivescovo di Praga.

Il *Mercurio di Svevia* poi fa sapere che gli Arcivescovi e Vescovi della Baviera si sono determinati di ristabilire i Sinodi, secondo la prescrizione del Concilio Tridentino. Ed aggiunge che quei prelati si propongono di convocare per l'anno prossimo i Concilii provinciali, ai quali terranno dietro, in ciascuna diocesi, i Sinodi diocesani. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 novembre.

Ecco i principali articoli del decreto per l'ordinamento della marina militare dello Stato:

« Art. 1. La marina militare è divisa in tre Dipartimenti, meridionale, settentrionale e dell'Adriatico.

« Essi saranno retti economicamente dalle stesse leggi e regolamenti, avendo però amministrazione separata.

« Art. 2. Il Dipartimento settentrionale comprenderà il litorale, dai confini di Francia sino alle estremità delle Provincie della Toscana.

« Le isole di Sardegna, di Capraia e del mar Tirreno fanno parte del Dipartimento, ed il Comando del medesimo avrà sede in Genova, finchè non sia costruito l'arsenale marittimo alla Spezia.

« Il Dipartimento meridionale, dall'estremità occidentale delle Provincie napoletane si estenderà sino a Capo Santa Maria di Leuca, la Sicilia compresa, con sede del Comando in Napoli.

« Il Dipartimento dell'Adriatico comincierà da Capo Santa Maria di Leuca e avrà termine alle bocche del Po, con sede del Comando in Ancona.

« Art. 3. Al Comando d'ognuno dei medesimi verrà preposto un vice ammiraglio o contrammiraglio, che prenderà il titolo di comandante generale del Dipartimento.

« Art. 4. I comandanti dei tre Dipartimenti sono indipendenti l'uno dall'altro, qualunque sia il loro grado, e sotto l'immediata dipendenza del ministro della marina. » *(Unione.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino, 29 novembre:

« È corsa la voce che, messi alla prova, i cannoni Cavalli, quelli, cioè, fusi nello stato, quanto quelli fusi all'estero, abbiano dato un non troppo felice risultato, per cui il Governo spedì in Inghilterra ufficiali a sollecitare le spedizioni dei cannoni colà ordinati.

« Nessuna notizia importante si ha da Napoli. S'imbarcano in quel porto i Garibaldini, che domandarono il congedo per essere restituiti alle loro famiglie. Si aspettano pure a Genova i soldati napoletani. Il Ministero della guerra ha già diramato una circolare a quel Comando, perchè sieno distribuiti nei varii corpi stanziati nell'Italia settentrionale. Dalla somma, fissata per ogni corpo, appare ch'essi vi saranno in debolissima minoranza, relativamente ai soldati delle altre Provincie. »

Scrivono alla *Lombardia* da Torino, in data del 29 novembre:

« Mi dicono che l'avvocato Galvagno andrà presidente della Corte di appello a Bologna. Non vi faccio la biografia dell'onorevole Galvagno, perchè sapete meglio di me che fu deputato, che fu ministro ec. ec., sì che non ne ignorate alcun particolare.

« Ieri la Principessa Pia, figlia del Re, e minore sorella della Principessa Clotilde, è venuta a Torino, dove dimorerà stabilmente per terminare la sua educazione. I suoi fratelli verranno da Moncalieri, a visitarla, tutte le domeniche. Posso ripetere con maggiore asseveranza, che la Principessa Clotilde non è aspettata a Torino. Credesi che il Re sarà di ritorno prima della metà del prossimo dicembre.

« Il conte Cicala è arrivato a Londra, per missione avuta dal nostro Governo. Quanto ai nuovi ufficii, a cui dicesi chiamato il marchese Pes di Villamarina, qui arrivato domenica da Napoli, io non saprei darvene informazione precisa.

« Il ministro dell'istruzione pubblica, facendo diritto a quella parte dei richiami della scolaresca, che hanno l'appoggio di qualche dubbio legale, sottoporrà la quistione al Consiglio di Stato. »

Quanto disse il *Constitutionnel*, riguardo alla deliberazione del nostro Ministero di ritirarsi, è vero. Il Ministero, a fronte delle gravi difficoltà che nascono per parte della Provincia di Napoli per riguardo all'annessione, avrebbe in animo di affidare ad altre mani il timone dello Stato. Ma resta per ora sospesa la deliberazione di rassegnare le dimissioni. « È probabile che il Parlamento si « convochi quale è ora costituito. La questione dei « pieni poteri potrebbe essere portata innanzi al « Parlamento. » *(Diritto.)*

Leggiamo nell'*Italie*: « Abbiamo annunciato, or sono alcuni giorni, che il commendatore Nigra, che dicevasi in campagna, era partito per una missione segreta. Crediamo poter aggiungere oggi che il sig. Nigra trovasi a Roma. »

Altra del 30 novembre.

Ci viene assicurato che il ministro di grazia e di giustizia, il quale si trova a Napoli, abbia sottoposti alla firma regia i decreti risguardanti l'ordinamento giudiziario dell'Emilia. *(Persev.)*

Dicesi esser giunto l'ordine di mobilizzare tre battaglioni di guardia nazionale, che sarebbero destinati a prestar servigio nella città di Napoli. I tre battaglioni sarebbero somministrati da Torino, Milano e Firenze. *(Espero.)*

Il *Nord* pubblica la risposta del conte di Cavour alla Nota, inviata da Coblenza al rappresentante della Prussia a Torino, e nella quale era espresso il giudizio del Gabinetto di Berlino sulla politica piemontese nell'Italia meridionale.

Leggiamo nel carteggio di Torino della *Perseveranza* in data del 29 novembre:

« Si è annunziato da alcuni giornali il seguito invio di una lettera autografa di Napoleone III al nostro Re, nella quale il Monarca francese, esprimendo la propria sodisfazione per la condotta tenuta dal nostro Governo, dichiarerebbe che la sua simpatia per l'Italia non è punto scemata.

« Non è improbabile che Napoleone III intenda porgere agl'Italiani parole d'incoraggiamento e di lode, ma ho motivo di credere che nessuna lettera nel senso sopraccitato venne sinora spedita da Parigi. » *(FF. SS.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino il 30 novembre prossimo scorso:

« Un dispaccio da Mola di Gaeta conferma la notizia della sortita, fatta dalla guarnigione di Gaeta allo scopo d'impadronirsi di alcune posizioni nelle alture circostanti, che sono in nostro potere. I Borbonici, in numero di 1800, vennero vigorosamente respinti dalle nostre truppe, che cagionarono loro gravi perdite.

« S. M. dee partire oggi per la Sicilia. Assicurasi essere intenzione di S. M. di visitare anche la Sardegna, e tornare quindi a Torino.

« La nuova circoscrizione elettorale è omai compiuta nelle varie Provincie del Regno, e le liste elettorali vanno ultimandosi. A quanto pare, il decreto di scioglimento della Camera elettiva sarà pubblicato nella prima metà dell'entrante dicembre, e il nuovo Parlamento potrà essere convocato per la fine di gennaio.

« È stato conchiuso tra il nostro Governo e quello della Gran Brettagna un trattato relativo alla proprietà letteraria, sulle basi di quelli esistenti tra il nostro Governo e la Francia, il Belgio, la Spagna, ec.

« Il co. Della Minerva parte questa sera per Parigi, e si recherà quindi a Lisbona. »

Scrivono da Torino, il 1.° novembre, alla *Perseveranza*: « Le fabbricatrici dei sigari questa mattina si ammutinarono per causa del ribasso, fissato dall'Amministrazione, delle paghe consuete. »

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *L'elezione presidenziale agli Stati Uniti* leggesi nel *Cattolico*:

« Nella recente elezione degli elettori del Presidente fu scoperta la frode di 20,000 e più elettori iscritti nelle liste, che non erano elettori, o se lo erano, erano già iscritti sulle liste degli altri collegii elettorali, sicchè lo stesso individuo poteva votare due volte. Non sappiamo se altrove, in altri suffragii universali assai più importanti che non è quello dell'America, sia riuscita la stessa frode; ma con essa si potrebbe benissimo spiegare *la moltiplicazione* dei voti, cioè che in un villaggio di 20 elettori siansi ottenuti 40 voti favorevoli, come fu narrato! Agli Stati Uniti è cosa non tanto strana far votare chi non è elettore, o far votare due volte lo stesso elettore in due diversi Comuni: costa 15 dollari, 150 franchi, compreso la spesa del trasporto e del pranzo! Ma in quest'anno gli animi essendo più riscaldati, furono esaminate le liste elettorali con maggior attenzione, donde la frode scoperta.

« Parimenti dobbiamo riconoscere che, sebbene si trattasse dell'elezione di un Presidente per soli 4 anni, fu lasciata la libertà alla stampa ed al popolo di promuovere il proprio candidato, e si fecero processioni, portando bandiere, gonfaloni ed iscrizioni in favore del candidato democratico, senatore Douglas, opposto al candidato repubblicano Lincoln; nè alcuno fu fucilato dai generali americani per aver promosso e predicato l'elezione del sig. Douglas, favorevole al mantenimento della schiavitù, e perciò contrario alla maggiorità, che vinse col sig. Lincoln. »

Ci dicono che nella nostra Torino già s'incominci a formare una *Chiesa nazionale*, da contrapporsi alla Chiesa del Papa. In una casa di Borgonuovo, parecchi preti sospesi sarebbero gli apostoli della nuova religione, e avrebbero istituito una messa di nuovo genere, in cui tutta la liturgia è in lingua italiana, perchè italiana è la Chiesa. Gli *apostoli* sono spiantati, come ben si capisce, e dai protestanti ricevettero i fondi necessarii per la cappella, pel messale e per la messa. *(Arm.)*

Genova 1.° dicembre.

Ieri sera è partito per Napoli il contrammiraglio march. Orazio Dinegro, destinato al comando generale del Dipartimento marittimo meridionale. Egli è accompagnato dal suo capo di stato maggiore, cav. Boyl, capitano di vascello

(G. di G.)

Riceviamo da Genova una corrispondenza litografata in lingua tedesca, che porta il nome di G. A. C. Wiesner. Era venuta in luce da alcuni giorni, ma poi la pubblicazione n'era rimasta sospesa fino al numero che riceviamo. S'intitola *Corrispondenza italiana*, ed ha lo scopo di recare, al più presto, a cognizione della Germania, gli avvenimenti del nostro paese. *(Persev.)*

L'*Osservatore Triestino* toglie dalla *Nuova Corrispondenza Italiana*, in lingua tedesca, che pubblicasi a Genova, quanto segue:

« Si attende per sabato il generale Klapka. Dicesi ch'egli debba, in Genova, organizzare la brigata ungherese, al quale scopo si raccolsero qui molti Ungheresi, provenienti dall'Ungheria, da Napoli, dalla Francia e dall'Inghilterra.

« Ieri giunse qui, proveniente da Torino, l'Arcivescovo ungherese e storico Horvàth, in compagnia del conte e della contessa Karoly.

« Il colonnello greco Caratasso, arrivato da Napoli, è ripartito dopo breve dimora in questa città, alla volta delle Isole Ionie, per formarvi una legione greca a favore d'Italia. »

Leggesi nell'*Unità Italiana* di Genova: « Pensiamo che una delle necessità di Napoleone essendo quella di tener occupati i Francesi di qualche fuoco fatuo, perchè non vadano troppo cercando la stella della libertà da essi smarrita, egli teme forse di non potere quest'anno distrarli col programma d'un'idea umanitaria, da attuarsi infine con acquisti territoriali. Non credendo opportuno quindi di dar loro una occupazione al di fuori, s'ingegna di trastullarli al di dentro con piccole concessioni parlamentari, che facciano loro sperare in un vicino avvenire l'incoronamento della piramide colla statua della libertà. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 15 novembre:

« Nello scorso mese di ottobre, s'aveva fatto menzione di varie false accuse, presentate da parecchi Cristiani, indegni di essere chiamati tali, contro alcuni Israeliti, imputando loro d'aver preso parte negli eccidii di luglio, benchè fosse cosa ben notoria che, durante quei terribili giorni, gl'Isaeliti, al par dei Cristiani, erano in pericolo di essere immolati dalle furibonde orde. L'intensità di siffatte calunnie, e l'accoglienza, che trovavano allora presso queste Autorità, eran tali, che chiunque volesse per animosità, per pregiudizio o per altri motivi nuocere a un Israelita, non aveva altro a fare che denunziarlo per avere anch'egli commessi eccidii, ed immediatamente l'accusato veniva gettato in tetra prigione, in comune coi mostri, che avevano perpetrate le note atrocità.

« In tale luttuosostato di cose, questa Comunità israelitica implorò l'aiuto del celebre filantropo sir Mosè Montefiore, ed ora ricevette la notizia che, dietro le sue rimostranze, il Governo di S. M. britannica diede ordine al suo ministro in Costantinopoli e a' suoi consoli in Siria di proteggere questi innocenti contro le insidiose calunnie, di cui venivano gravati.

« Per onore della verità, devesi però dichiarare che, prima d'ora, il console di Francia, signor Putroy, aveva raccomandato all'Autorità locale un'imparziale esame delle accuse contro gl'Israeliti, e che, dietro tale benevola raccomandazione, i poveri calunniati furono rimessi in libertà, meno un vecchio morto in prigione; e da che si seppe l'intervenzione del console di Francia, non vi furono più accuse contro gl'Israeliti di siffatta categoria. Ciò non per tanto la raccomandazione del Governo britannico sarà in ogni caso benefica per l'avvenire, in caso di nuove insidie.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* in data d'Atene 24 novembre:

« Tutta la settimana fino a ieri, passò in preparativi per la grande tenzone parlamentare, relativa alla elezione del presidente della Camera dei deputati, della quale i ministri avevano dichiarato voler fare una *questione di Gabinetto*.

« Già la mattina di buon'ora, il palazzo del Parlamento e i suoi dintorni erano zeppi di gente, le cui manifestazioni erano tutt'altro che favorevoli al Ministero.

« Finalmente, verso il mezzodì, cominciò la votazione. Erano presenti 112 deputati: 50 votarono pel candidato ministeriale Kallifronas e 62 pel sig. Zaimis, candidato dell'opposizione.

« Tosto dopo, il sig. Zaimis prese possesso del seggio presidenziale, e ringraziò in brevi parole l'Assemblea per la fiducia manifestata in lui.

« I ministri abbandonarono immediatamente la sala delle sedute, in mezzo a dimostrazioni alquanto triviali per parte della moltitudine, che aspettava di fuori; però la quiete non fu sturbata ulteriormente, e le truppe, fatte venire per questa circostanza, poterono rientrare nelle caserme già poche ore dopo.

« Il presidente del Ministero, signor Miaulis, presentò ancora iersera, nelle mani del Re, la sua dimissione e quella de' suoi colleghi. Finora il Re non ha deciso nulla; però la voce corsa dello scioglimento delle Camere apparisce adesso meno probabile. È desiderabile che vengano scelti uomini degni e popolari, giacchè fra il popolo regna un'agitazione; che non è senza pericolo per la pubblica quiete, e mezze misure non possono che nuocere.

« Alla caduta del Ministero contribuì non poco la stampa di opposizione, ch'è molto diffusa, numerosa ed attiva. Non riuscirà forse discaro al pubblico estero di conoscere i nomi ed il numero dei giornali, la cui ostilità fece cadere testè un Ministero costituzionale. Eccone la distinta: *La Minerva*; *Il Mattino*; *La Speranza*; *Il Secolo*; *Il Patriotta ellenico*; *Il Sole*; *L'Amico della Patria*; *L'Avvenire della Patria*; *La Vigilanza*; *La Posta del Mattino*; *L'Amico del Popolo*; *L'Indipendenza*; *La Riedificazione*; *La Fama*; *La Luce*; *La Libertà*; *La Cronaca greca*; *L'Arcadia*; *Lo Spirito delle Provincie*; *Il Faro*; *La Concordia*; *Il Peloponneso*; *La Fenice*; *La Voce delle Provincie*; *L'Osservatore*; *La Nuova Epoca*, e altri meno importanti.

« Il Duca di Dalecarlia, fratello iuniore di S. M. il Re di Svezia, aveva prolungato il suo soggiorno in Atene, dietro desiderio delle LL. MM. Egli abbandonò il nostro paese appena ieri mattina, continuando il suo viaggio alla volta di Smirne e d'Alessandria. »

INGHILTERRA

Scrivono alla *Perseveranza* da Londra 26 novembre:

« Il fatto di maggiore rilievo nella nuova distribuzione di seggi ministeriali in Francia, è al certo il ritiro del sig. Fould, sostituito dal sig. Walewski nel Ministero di Stato. L'Imperatore, a parer nostro perde più assai che non guadagni in tale mutamento. Il sig. Fould è uomo assai pratico degli affari, esperto nelle cose del mondo, ricchissimo conoscitore perfetto delle costumanze e delle istituzioni inglesi; egli, per la sua posizione, gode di molta autorità in Francia e fuori, ed è tanto indipendente, da poter parlare all'Imperatore liberamente, e consigliarlo con franchezza, senza temere di riuscire disaggradevole. Egli sarebbe stato il ministro nel vero significato della parola; vale a dire, l'uomo che tratta gli affari secondo il convincimento e la coscienza propria, e non come strumento, che meccanicamente adempie il volere altrui. Egli è perciò che gli uomini più avveduti fra noi si rammaricano di veder quest'uomo, opportunissimo nelle presenti congiunture ritrarsi dal Gabinetto, senza che se ne possa conoscere ancora la cagione o sapere se sia designato a qualche altro posto ed a quale. Anche il sig. Walewski ha le sue opinioni e la politica sua propria, ed è fornito di sufficiente indipendenza e risolutezza per farla adottare, o per non sommettersi ad atti contrarii al suo convincimento. È però assai dubbio se l'opera sua riuscirà a beneficio della libertà, sia del popolo francese, sia delle altre nazioni.

« Ad ogni evento, noi vedremmo assai più volontieri il sig. Walewski al Ministero degli affari esterni, che il sig. Thouvenel, il quale in verità, non ha rivelato qualità sufficienti per l'incarico, che ora sostiene. Egli è troppo ligio e ossequioso alla volontà imperiale, cui egli adempie senza usar modi troppo cortesi o conciliativi. Dal sig. Drouyn di Lhuys al sig. Thouvenel, si è sempre camminato a ritroso nelle persone de' rappresentanti della politica esterna in Francia, in guisa che per colpa degli uomini e non della nazione, è divenuto assai mal-

agevole intendersi amichevolmente con quella. Ma quest'insufficienza, questa scarsezza di uomini politici, atti al maneggio della cosa pubblica, è conseguenza inevitabile del sistema di Governo, che è ora in vigore in Francia. La grande scuola degli uomini di Stato è terminata, e quei, che sopravvivono de' Governi precedenti, rifuggono dal farsi esecutori impassibili dell'altrui comando.

« Gli eserciti di Francia e d'Inghilterra, dopo avere per ben tre volte rotto e fugato la cavalleria tartara, si sono accampati sotto alle mura di Pekino. Il fratello dell'Imperatore era stato inviato plenipotenziario per negoziare; contuttociò si teme che l'orgoglio della Corte del Celeste Impero non sia ancora abbastanza fiaccato per piegarsi ad accettare i patti richiesti.

« Le recenti angustie della Banca di Francia, delle quali è in gran parte cagione la differenza di prezzo fra l'oro e l'argento, c'invitano a considerare lo stato generale delle finanze in quell'Impero. Troviamo adunque che nel 1814 il debito della Francia era di L. di st. 50,646,108; che nel corso di 38 anni, fino al 1852, esso era salito a L. di st. 213,825,492, e che, al presente, raggiunge la somma di L. di st. 356,883,871. Così nel secondo Impero il debito pubblico venne aumentato in Francia di L. di st. 143,058,378. Nel 1814, l'interesse annuo del debito era L. di st. 9,000,000; nel corrente anno è dichiarato ufficialmente in L. di st. 16,000,000, ma credesi essere maggiore d'assai. Quanto a noi, nel 1820, il nostro debito nazionale era di L. di st. 790,000,000, e tuttavia rimane in quell'intorno. Il reddito della Francia per l'anno corrente è di L. di st. 73,000,000 mentre il nostro è di L. di st. 71,104,127.

« È opinione generale che sovrasti un altro prestito francese per la somma almeno di L. di st. 5,000,000.

« Il Principe Luigi d'Assia, che dicesi esser per fidanzarsi colla Principessa Alice, è giunto al castello di Windsor, a visitarvi la Regina Vittoria. »

BELGIO.

Nella seduta della Camera de' rappresentanti del 23 corrente, il conte Vilain interpellò il Ministero circa una comunicazione del *Moniteur* intorno al ricevimento fatto in Anversa, da parte delle LL. AA. RR. la Duchessa di Brabante e il Conte di Fiandra a S. M. l'Imperatrice Elisabetta. Secondo il *Moniteur*, le LL. AA. RR. avrebbero ricevuto la M. S. in ginocchio *(ont mis le genou en terre pour baiser la main de l'Impératrice)*. Il conte Vilain desiderava che fosse contraddetto quell'annunzio. Il ministro degli affari esterni rispose che l'articolo del *Moniteur* non ha carattere uffiziale; che tutto quanto avvenne in Anversa, non sono che cose di famiglia, e ch'egli non ebbe alcuna notizia in proposito. Su tutta questa discussione osserva l'*Indépendance belge*:

« La discussione, promossa dal conte Vilain, produsse generalmente una penosa impressione. Il pubblico sembra avere deplorato che l'onorevole deputato, ch'è tanto compito cavaliere, abbia creduto dover incomodare la Camera con un fatto, che, quand'anche fosse vero, non poteva avere che un carattere privato.

« E doveva essere tanto maggiore il dispiacere per la circostanza, che, secondo le notizie prese dai giornali d'Anversa, sembra che quanto è avvenuto alla Stazione d'Anversa, sia stato sfigurato da loro in modo strano. Un testimonio oculare ci accerta che nessuno s'inginocchiò. Al momento in cui S. M. l'Imperatrice smontò dal vagone, la signora Duchessa di Brabante le andò incontro, e le baciò la mano, nel quale atto dovette necessariamente chinarsi alquanto.

« Di questo leggiero e inevitabile inchino, i giornali d'Anversa fecero un inginocchiamento, il ch'è per noi tanto più inverisimile, che in Austria stessa, come ci viene assicurato da taluno che conosce benissimo l'etichetta di quella Corte, i membri della famiglia imperiale non piegano il ginocchio, quando baciano la mano all'Imperatore o all'Imperatrice.

« Dopo, ciò il signor conte Vilain, ne siam certi, sarà il primo a deplorare di non essersi meglio accertato de' fatti, prima di dare ad un avvenimento insignificante, e inesattamente narrato da' giornali locali, l'importanza d'un'interpellazione nel seno della Rappresentanza nazionale. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Moniteur belge* del 26 pubblica la seguente nota, relativa all'interpellanza del sig. Vilain XIV: « Abbiamo ripetuto, sopra relazione di altri giornali, particolari erronei intorno all'incontro dell'Imperatrice Elisabetta colla nostra famiglia reale. Noi siamo stati, come quei giornali, male informati: l'usanza, ch'essi credevano esistere non esiste affatto, e, per conseguenza, la circostanza che riferirono non ebbe luogo. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*: « Un gran numero di giornali italiani annunziano che le truppe francesi stanno per lasciar quanto prima Roma. Tal notizia è al tutto inesatta: il Santo Padre non ha intenzione di lasciar la capitale de' suoi Stati, ed i nostri soldati vi rimangono a fine d'invigilare alla sua sicurezza. »

L'Imperatore, dice il *Moniteur Universel* del 25, ha visitato giovedì ultimo, alle 2, nelle officine dei guardamobili della Corona, una nuova macchina motrice, atta a surrogare vantaggiosamente le macchine a vapore.

Il sistema è fondato sull'uso dell'aria compressa, e scaldata in un cammino chiuso al contatto stesso del combustibile infiammato.

S. M., in un esame, che non durò meno d'una mezz'ora, manifestò più volte la sua sodisfazione dei buoni risultati della macchina, e diede all'autore, sig. Belou, i più benevoli incoraggiamenti.

La macchina svolgeva una forza di tredici cavalli, misurata sull'albero motore col freno Prony. Il pesamento del combustibile adoperato dimostrò un risparmio notevolissimo.

L'Imperatore espresse anche al sig. Marziou, gerente dell'Unione marittima e cessionario dell'invenzione, il vivo interesse, che prendeva al buon esito ed all'incremento dell'uso del nuovo motore. *(G. Uff. del Regno.)*

Il *Nord* ha dal suo corrispondente di Parigi, in data 24 novembre:

« Come conseguenza necessaria delle modificazioni liberali, si verificherà probabilissimamente un cangiamento nella Direzione della stampa, che, a quanto sembra, verrà affidata al sig. di Laguerronnière, ma con attribuzioni più late e più indipendenti, che gli permetteranno, anche quando fosse mantenuto l'attuale reggime amministrativo, il che non è ancor deciso, di dare alle modificazioni, che vi saranno introdotte tutto lo sviluppo liberale, di cui sarebbe suscettivo.

« Si vuole, senza che si possa confermarlo, che la dimissione del sig. Fould abbia avuto, fra gli altri, per motivo l'opinione, da lui sostenuta in seno d'uno degli ultimi Consigli di ministri, riguardo a tutte le misure liberali, desiderate dall'Imperatore. Il sig. Fould, a quanto credesi, si sarebbe dichiarato per lo *statu quo*, o per un compiuto ritorno all'antico ordine costituzionale. »

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 27 novembre, le seguenti notizie:

« Il *Moniteur* ha oggi il decreto che nomina Persigny ministro dell'interno; però quest'ultimo rimarrà ancora alcune settimane a Londra, atteso lo stato di gravidanza molto inoltrata di sua moglie.

« Si dà per certo esser prossima un'amnistia per tutti i delitti di stampa.

« È molto probabile la nomina del sig. Chaix-d'Est-Ange a terzo ministro senza portafoglio.

« Una strana voce pretende che l'Imperatore pensi di nominare direttore generale delle dogane il sig. Emilio di Girardin. »

Si accerta che l'Imperatore de' Francesi diede in assoluta proprietà a ciascuno dei due ministri senza portafoglio, Billault e Magne, un palazzo stimato oltre a 600,000 franchi. *(Lomb.)*

Il nuovo ministro di finanze, sig. Forcade La Roquette, era direttore generale delle dogane. Egli è fratello uterino del defunto maresciallo di Saint-Arnaud. *(O. T.)*

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 24 novembre.*

Sopra rapporto del Comitato commerciale politico, venne presa la seguente deliberazione circa l'introduzione di eguali pesi e misure negli Stati della Confederazione Germanica.

« 1. Poichè gli eccelsi e gli alti Governi d'Austria, Baviera, Sassonia, Annover, Wirtemberg, Baden, del Granducato di Assia, di Oldemburgo, Brema e Amburgo hanno convenuto di spedire qui dei commissarii per formare una Commissione, in conformità della deliberazione federale del 28 giugno a. c., per introdurre eguali pesi e misure in tutti gli Stati della Confederazione; vengono invitati quegli eccelsi ed alti Governi, che potessero essere disposti a mandare parimenti a questa parte dei commissarii esperti nella materia, a disporre in guisa che tali commissarii si trovino qui a Francoforte, e possano incominciare le loro discussioni, col giorno 10 gennaio dell'anno venturo.

« 2. Quegli alti Governi, che non l'hanno ancora fatto, vengono pregati a comunicare, prima di quell'epoca, la fatta elezione del commissario.

« 3. Si prega il presidio a voler occuparsi, di concerto col Comitato, pel rinvenimento di un locale, e per quanto altro può occorrere per promuovere i lavori di questa Commissione, e di ordinare che sia comunicato alla Commissione il materiale esistente in Archivio, relativo all'introduzione di un eguale sistema di pesi e misure. »

« È da osservarsi che questa deliberazione non fu pienamente unanime, e che particolarmente il regio inviato prussiano, quale membro del Comitato, riferendosi alla dichiarazione, fatta nella tornata del 27 ottobre, non prese parte ulteriore alle trattative del Comitato, e dichiarò anche all'atto della votazione, che, pei motivi antecedentemente addotti, il Governo reale non poteva preliminarmente prendervi alcuna parte. Per l'Austria, venne accennato ch'era stato nominato a commissario, l'imperiale consigliere di Governo e direttore dell'Istituto di fisica all'Università di Vienna, Ettingshausen; e per la Sassonia, il direttore della Scuola politecnica in Dresda, professore dottore Hülse. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Da una corrispondenza dell'*Opinion Nationale*, in data di Nuova Yorck, 6 novembre, togliamo alcuni cenni intorno al nuovo Presidente degli Stati Uniti:

« Abramo Lincoln è nato nella contea di Harden (Kentucky, il 12 febbraio 1809. Il suo avo, che da Virginia emigrò nel Kentucky nel 1781-82, fu assalito e ucciso dagl'Indiani, mentre attendeva al dissodamento delle terre, e lasciò la sua famiglia nella povertà. Il suo figlio morì egli pure di morte immatura, lasciando moglie a figli, tra cui Abramo, allora in età di sei anni.

« Subito dopo, la famiglia andò a stabilirsi nel Sud dell'Indiana, ove Abramo raggiunse la rispettabile statura di 6 piedi e 3 pollici inglesi (circa 1 metro 90), ma dove non trovò facilità d'acquistare una qualche istruzione, più di quello che avesse potuto nel Kentucky. Laonde non si domandi se la sua educazione fu delle più limitate: sei in otto mesi del più elementare insegnamento formano tutto il suo fardello letterario di questo tempo. Ei fu successivamente famiglio, taglialegne e battelliere sul Wabash e sul Mississipì.

« Si recò nel 1830 nell'Illinese, e si diede, nel primo anno, verso mercede, al lavoro dei campi; l'anno seguente, entrò come commesso in un magazzino; poi s'ingaggiò come volontario in una compagnia, che fu levata a Nuova-Salem, quando s'accese la guerra di Florida, detta guerra del *Falco nero* (Black Hawk) dal nome del capo degl'Indiani.

« Venne eletto capitano e servì onorevolmente per tutta la durata della campagna. Al suo ritorno nell'Illinese, fissò la sua dimora presso Springfield, capitale dello Stato, luogo, ch'egli non abbandonò mai più in questi ultimi trent'anni. Candidato, nel 1832, alla legislatura di Stato, fallì. Fu più fortunato l'anno seguente, e servì per quattro sessioni consecutive. Si diede, durante quel tempo, allo studio del diritto, e acquistò un posto distinto nel foro di Springfield. I doveri della sua professione non lo distolsero nondimeno dalla politica; sposò i principii dei *whig*, adottò il sistema protettore in materia di dogane, e si schierò, in una parola, completamente sotto la bandiera dell'illustre Enrico Clay. Fu il candidato *whig* in quasi tutte le campagne presidenziali, dal 1836 fino al 1852 inclusivamente; fu eletto al Congresso nel 1846, e servì fino al 1849.

« I suoi sentimenti abolizionisti si manifestarono a molte riprese, segnatamente in occasione dei tempestosi dibattimenti cui sollevò il *proviso* Wilmot, pel quale ei votò quarantadue volte. Si oppose parimenti alla guerra del Messico, da lui dichiarata incostituzionale. Allo spirare del suo mandato, non si presentò per la rielezione.

« Dal 1849 al 1850, si dedicò quasi esclusivamente alla pratica della sua professione. Rientrò nel 1854 nell'arena politica: fu il candidato dei *whig* per le funzioni di senatore; ma fu sconfitto dal candidato democratico. Nel 1856, il suo nome era in testa degli elettori votanti per Fremond nell'Illinese, in opposizione al sig. Buchanan.

« Nel 1858, fu unanimemente designato dalla Convenzione di Stato repubblicana, per succedere al sig. Douglas nel Senato. La lotta tra i due campioni fu viva. Ambedue, percorrendo in ogni senso lo Stato, arringando le popolazioni, gareggiarono d'estro, di abilità, di eloquenza; il sig. Lincoln, ponendosi fieramente sul terreno dell'abolizione della schiavitù; ed il sig. Douglas, invocando con fuoco il principio della sovranità dei coloni, *squatter sovereignty*, di cui fece il suo cavallo di battaglia.

« La sorte si dichiarò anco una volta contro il candidato repubblicano, ed il sig. Douglas conservò il suo seggio nel Senato. »

L'*Express de Navarro* del Texas, del 2 ottobre, annunzia che quattro giudici della Corte di giustizia della Contea sono stati trovati appesi sulle piazze pubbliche di quella città, senza che si avesse ad imputar loro altro torto, che quello di essere giudici. Tristo effetto del brigantaggio che regna in quel paese! *(Unione.)*

ASIA.

Scrivono alla *Patrie*, in data di Geddo 20 agosto:

« I ministri degli affari esterni del Giappone hanno indirizzato la lettera seguente agli agenti diplomatici della Francia, Gran Brettagna ed altri paesi:

« « A S. E. il ministro plenipotenziario di...

« « Dobbiamo farvi conoscere che ci è pervenuta notizia che varii negozianti stranieri dimoranti a Yokuhama, hanno visitata la città di Geddo, il primo di questo mese.

« « Non sappiamo a quale nazione essi appartengono, ma siccome la loro presenza qui è una violazione dell'art. 3 del trattato, vi preghiamo di farli ricercare.

« « Con rispetto e considerazione,

Sott. — WA KI SA NA KAT-SOO KA-SA-NO TAYU, AN DO TSOO MA-NO KAMI,
Ministri degli affari esterni.

« « Geddo il 24 del sesto mese del primo anno di Manuen (10 agosto). » »

« Ricevendo questa lettera, il ministro inglese, signor Alcock, ha inviato una circolare ai consoli della nazione, per dar loro l'ordine di far ricercare se i negozianti esteri, ch'erano penetrati nella città di Geddo, erano sudditi britannici, e in questo caso, farli punire rigorosamente. Il signor Alcock dice, con ragione, che non si può scusare la violenza di una stipulazione formale di un trattato, e che non deve aspettarsi di vedere i Giapponesi rispettare il trattato recentemente conchiuso con essi, se gl'Inglesi sono i primi a violarlo.

« Il ministro francese non tarderà certamente a scrivere una circolare come questa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Torino 1.° dicembre.

Napoli 30 *novembre.* — Il Re è partito per Palermo ad un'ora pom. È istituita, una Commissione mista d'uffiziali sardi e dell'esercito delle Due Sicilie, per esaminare i titoli degli uffiziali delle Due Sicilie, che fecero adesione al nuovo Governo. Un decreto stabilisce che i proventi delle Cancellerie giudiziarie spetteranno alla regia Finanza; saranno aumentati gli stipendii degl'impiegati delle Cancellerie. La contribuzione fondiaria del 1861 è mantenuta quale era nel 1860. È pure istituita una Commissione per la ricerca dei beneficii ex feudali e di regio patronato. Iersera ebbe luogo una piccola dimostrazione reazionaria di preti e lazzaroni, che venne repressa: alcuni preti furono arrestati. La città è tranquilla. Rendita napoletana 84 3/4; siciliana 81; piemontese 80. *(FF. SS.)*

Torino 1.° dicembre.

Palermo 1.° — S. M. è giunto felicemente a Palermo alle ore 9. 15 ant. Prima di scendere al Palazzo, S. M. recossi al duomo, ove fu ricevuto solennemente dal Cardinale Arcivescovo di Palermo. S. M. ricevette quindi i Corpi costituiti e le deputazioni dei Municipii dell'isola. *(Persev.)*

Londra 27 novembre.

L'*Uffizio Reuter* ha ricevuto da Berna la notizia che la Sardegna ha diretto al Consiglio federale una Nota, che protesta contro il sequestro dei beni della Chiesa del Ticino e chiede lo *statu quo*. *(FF. di V.)*

Parigi 30 novembre.

Il *Pays* dice che il Corpo legislativo si riunirà soltanto all'epoca ordinaria, cioè al principio del mese di febbraio.

Costantinopoli 30. — Ferhad, recentemente giudicato, è morto improvvisamente; credesi avvelenato. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° dicembre.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica la convenzione commerciale addizionale, in data del 16 novembre, tra la Francia e l'Inghilterra.

Brema 30. — La convenzione colla Sardegna è dichiarata valida per tutte le Provincie annesse. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° dicembre.

Un avviso, comunicato da Rothschild, annunzia che, non avendo il Governo pontificio inviato ancora l'ammontare dei vaglia del prestito scadente il primo dicembre, i portatori saranno prevenuti, tostochè la totalità dei fondi sarà rimessa, dell'epoca in cui il pagamento potrà aver luogo, *(Persev.)*

Cassel 29 novembre.

Trentanove membri della seconda Camera hanno protestato prima di prestare il giuramento. Il discorso d'apertura promette la presentazione d'un nuovo Regolamento per le Camere, il quale permetterà che siano fatte proposte ulteriori per introdurre cangiamenti nella Costituzione; quindi promette la presentazione del *budget* pel 1861 sino al 1863, come pure alcune proposte per aumento di emolumenti, senza aumentare le imposte, il prospetto delle spese mensili dal 1855 al 1857, la proposta per costruire una ferrovia tra Bebra, Fulda e Hanau, il sussidio alla Banca di prestito, una legge di sppropriazione ed una legge provvisoria riguardo alla stampa, l'organizzazione dei Tribunali e de' Consigli distrettuali, finalmente una legge di reclutamento. Il presidente Nebelthan esprime dopo l'apertura il suo ringraziamento, e dichiara di volersi attenere alla Costituzione del 1831. *(FF. di V.)*

Cassel 30 novembre.

Nella seduta secreta, tenuta ieri dalla Camera de' deputati, la proposta di presentare una petizione al Principe elettore pel ripristinamento della Costituzione del 1831, fu consegnata ad un Comitato, composto di 12 membri della stessa Camera. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 3 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 50
Prestito nazionale al 5 p. %	76 10
Azioni della Banca nazionale	733 —
Azioni dell'Istituto di credito	170 80
CAMBI.	
Augusta	120 50
Londra	140 50
Zecchini imperiali	6 68

Borsa di Parigi del 29 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	70 35
idem 4 1/2 p. %	96 45
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	776 —
Ferrovie lombardo-venete	488 —

Borsa di Londra del 29 novembre.

Consolidati 3 p. %	93 5/8

VARIETA'.

Don Nicola Gerardi, Prefetto emerito dell'I. R. Ginnasio di S. Procolo, moriva lontano di qui nella sua terra, e quando erano ancora chiuse le scuole; sicchè maestri ed alunni non ebbero nemmeno il conforto di rendere gli estremi onori ad un uomo, ch'ebbe tanti diritti al loro affetto. Ma pure, nel bisogno di dare insieme un qualche sfogo al comune dolore, lunedì, 26 di novembre, alunni e maestri si raccolsero nella chiesa di S. Zaccaria a pregar pace a quell'anima carissima a tutti. Commovente fu la mesta funzione, resa più decorosa dallo spontaneo concorso del clero di quella parrocchia col proprio venerevole capo. Poichè tacque l'eco dei salmi e de' lugubri suoni; il professore ab. Serafino Benetti catechista salì il pergamo per ricordare le virtù dell'estinto, e i modi, coi quali soleva reggere la scolastica famiglia. In sulla fine, tratte dall'amica voce del Benetti tornarono a noi un'altra volta quelle care sembianze, e udimmo un sì amoroso addio, che ce ne venne conforto nel pianto al dolore vivissimo e perenne.

Venezia 28 novembre 1860.

Il Dirigente e i Professori
dell'I. R. Ginnasio di S. Procolo in Venezia.

Il prof. Benzoni ha scoperto negli Archivii di Ferrara alcuni documenti, dai quali risulta che la malattia delle uve, che da un decennio imperversa sui nostri vigneti, dominò or ha 150 anni in Italia pel corso di un altro decennio, dopo il quale scomparve da per sè stessa. Vogliamo sperare che, avendo già noi sofferto per un egual tempo, saremo finalmente francati da così dura calamità, che per l'Italia e per tant'altri paesi viniferi fu ed è una vera piaga d'Egitto, od anche qualche cosa di peggio. *(Riv. Fr.)*

Il martirologio della crinolina si è accresciuto di due nuove vittime, l'una in Francia ed un'altra in Inghilterra. Facciamo ricordo di queste nuove sventure perchè le nostre incrinolinate signore stiano sempre, e massime nel verno, ad una rispettosa distanza dai cammini e dalle lucerne, onde cansare il pericolo di morire martiri della moda, come morirono già tante loro sciagurete sorelle. *(Idem.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 dicembre. — Gli ultimi arrivi del mese decorso furono da Londra del brig. ingl. *Leta*, cap. Hagg, con caffè ed altro a G. Pardo; da Cardiff brig. austr. *Ebro*, cap. Ivecovich, con carbone per la Soc. della ferrovia.

Sentiamo che speculavasi nel baccalà in grossa partita, ma il prezzo non ci si appalesa. L'olio si mantiene anche più sostenuto, massime il ravizzone, che aumentava in relazione dei f. 36 1/2 in Banconote a Trieste, ed il consumo nella stagione diveniva indispensabile. Il telegrafo di Londra ci porta calma maggiore nelle granaglie, nei cotoni; nei coloniali magg. sostegno; ribasso nella tassa di sconto al 5 p. %.

Le valute d'oro sempre molto offerte; le Banconote, ch'erano salite a 73 1/2 pronte, ribassavano fino da sabato scorso, e limitavansi da 72 7/8 a 72 5/8 a 1/2 per consegna; il Prestito 1859 si contenne a 60 1/4, con pochi venditori anche a 60 1/2; il naz. si pagava persino a 55 3/4. Spargevasi a notte, che nuovi ribassi si fossero manifestati a Vienna, non meno che a Trieste, per cui la nostra Borsa sembra aggravarsi nel suo malumore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	56 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Adria 2 dicembre. — Sostegno in tutto al nostro mercato d'ieri, ai seguenti corsi: frumenti da l. 18.50 a 20; frumentoni, con buoni sfoghi, da l. 13.25 a l. 14; riso novarese da l. 37 a 40; cinesi da l. 34 a 37; risone novarese da l. 17.50 a 19.64; avene a l. 8.

Trieste 30 novembre. — La settimana fu oltremodo burrascosa, in causa delle forti oscillazioni della nostra valuta. Pochissimo si operava in pubblici effetti; lo sconto si resse da 5 1/2 a 6 1/4 p. %. Animati acquisti vennero fatti negli zuccheri, come nei caffè ed ancora nei cotoni, di cui si esternavano maggiori pretese. Nelle granaglie ancora, nelle frutta e negli olii, tutto stava in magg. pretese per causa dei cambi, con operazioni di entità, massime d'olii di ravizzone e degli spiriti, tanto nazionali che di Prussia. Non mancavano ancora gli acquisti nei metalli e nelle gomme, senza certe alterazioni di prezzo dagli ultimi praticati; l'alterazione è solo nella valuta.

Mercato di LEGNAGO del 1.° dicembre 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	7 72 —	8 05 —	8 37 —
Frumentone	5 72 —	5 90 —	6 — —
Riso nostrano	13 20 —	15 26 —	17 06 —
» bolognese	13 20 —	14 54 —	15 62 —
» cinese	11 59 —	12 20 —	12 88 —
Segala	4 67 —	4 83 —	4 99 —
Avena	3 14 —	3 18 —	3 22 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 1.° dicembre 1860.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	23.10	25.20
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	17.15	17.85
Frumentone giallonciono, napoletano	16.10	16,80
Avena pronti	9.10	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 1.° dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Sprenger F. Gio., console amer. a Dresda - Thorand Francesco, neg. di Warnsdorf, ambi alla Città di Monaco. — Perego cav. Pietro, redatt. della Gazz. di Verona, alla Luna. *Da Trieste:* L'Hardy H. E., neg. di Francof., all'Europa. — Leupoldt W., neg. pruss. - Storr Gugl., neg. di Stuttgard - Leonardt Diettrich, neg. russo, tutti tre alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Meschtschersky Arsenio, artista dell'Accad. imp. russa. — *Per Merano:* Kayser Ermanno, neg. di Münster. — *Per Milano:* de Gumucio F. Emanuele, console di Bolivia a Londra. — de Gumucio Nicasio, privato di Bolivia.

Nel 2 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Dunker Rodolfo, privato di Brema - Staffler Gio., I. R. impieg. di Vienna, ambi alla Luna. — *Da Udine:* Fischer Gio. - Fischer Orazio, ambi poss. di Boston, all'Europa. — Miller Francesco, possid. di Vienna, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Lay Giorgio Lodovico, ingegn. virtemb., alla Luna. — *Da Milano:* Scotti Douglas co. Gius., possid. di Piacenza, in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Verona i signori: Perego cav. Pietro, redatt. della Gazz. — *Per Mantova:* Noble D F., partic. amer. — *Per Trieste:* Cappelli nob. Maurizio, poss. di Vilaa. — *Per Vienna:* Manz Vincenzo, poss. di Mariensee. — *Per Milano:* Layarde E., possid. di Firenze. — Leupoldt W., pruss. - Leonardt Diettrich, russo, ambi neg. e fabbr.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° dicembre	Arrivati	519
	Partiti	534
Il 2 dicembre	Arrivati	635
	Partiti	546

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 dic., in *S. Luca Ev.* nel 2, anche ai *SS. Ermagora e Fortunato* e nell'8 pure in *S. M. Glor. de' Frari.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 3 dicembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *I due Arlecchini.* — *Il Diavolo ed i maccheroni.* — *La figlia del reggimento.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La sposa sepolta.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° dic.	6 a.	338''', —	6°, 9	6°, 6	84	Nebbia densa	O. S. O.¹		6 ant. 4°
	2 p.	338 , 20	7°, 6	7°, 0	84	Nuvolo	O. S. O.¹		6 pom. 7°
	10 p.	337 , 50	6°, 2	6°, 8	80	Nuvolo	O. S. O.		
2 dic.	6 a.	337''', 10	6°, 5	6°, 1	83	Nuvoloso	O. S. O.		6 ant. 9°
	2 p.	326 , 90	7°, 7	7°, 1	80	Nubi sparse	O. S. O.		6 pom. 8°
	10 p.	337 , 20	5°, 9	5°, 6	82	Sereno fosco	O. S. O.		

Dalle 6 a. del 1.° dic. alle 6. a. del 2: Temp. mass. 8°, 0 » min. 6°, 0
Età della luna: giorni 18
Fase: —

Dalle 6 a. del 2 dic. alle 6 a. del 3: Temp. mass. 8°, 0 » min. 5°, 9
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

Regolamento sulla tenuta del Corso telegrafico.

Con autorizzazione dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, sarà nuovamente tenuto un Corso d' istruzione telegrafica, sotto le seguenti norme:

§ 1. Scopo del Corso d'istruzione telegrafica.— Lo scopo del Corso telegrafico è l' educazione d' idonei candidati, pel completamento degl' impiegati all' I. R. Istituto telegrafico.

§ 2. Estensione dell'insegnamento. — L'istruzione viene fatta gratuitamente da quegl' impiegati destinati dall' I. R. Direzione de' telegrafi dello Stato; comprende tanto la parte amministrativa che tecnica del servigio telegrafico; l' ultima sarà insegnata tanto teoricamente, quanto in pratica.

§ 3. Principio e durata del Corso. — Il Corso principierà col giorno 2 gennaio 1861, e durerà dalle 10 alle 12 settimane.

§ 4. Luogo ove sarà tenuto il Corso. — L'insegnamento avrà luogo nelle residenze degl'II. RR. Ispettorati telegrafici di Vienna, Innsbruck, Verona, Trieste, Zara, Praga, Leopoli, Pest, Temesvàr e Zagabria.

§ 5. Aspirazione ed accettazione al Corso telegrafico.— Gli aspiranti all'accettazione nel Corso devono presentare le loro istanze all' I. R. Direzione de' telegrafi dello Stato in Vienna al più tardi col 20 dicembre 1860, nelle quali sono da dimostrarsi le qualità indicate ne' seguenti paragrafi, nonchè il luogo ove desiderano di ricevere l' insegnamento.

Non si darà luogo alle istanze prodotte dopo all' epoca fissata.

§ 6. Qualificazione degli aspiranti. — Gli aspiranti all' accettazione nel Corso telegrafico devono constatare, con fede di battesimo, d' aver compito il 18.° anno e non oltrepassato il 30.°; la loro condotta morale incensurabile; i loro servigi prestati presso lo Stato o privati; i loro studii od altre conoscenze; e specialmente sulla cognizione della matematica, fisica, chimica e meccanica, comprovate mediante legali attestati; e finalmente di possedere una buona calligrafia.

Oltre a ciò, si richiede dagli aspiranti la perfetta conoscenza della lingua tedesca, e che abbiano sufficiente conoscenza delle lingue italiana e francese, da poter intendere e tradurre, lasciando speranza di perfezionarsi nelle medesime.

Sarà presa in ispeciale considerazione la conoscenza della lingua inglese.

§ 7. Esame prima dell'accettazione. — Ogni aspirante dovrà sottostare ad un esame relativamente alle conoscenze dal risultato del quale dipenderà l' accettazione o meno nel Corso telegrafico.

§ 8. Esame finale e classificazione. — Ultimato il Corso, l' ispettore telegrafico terrà un esame con ogni candidato; rilascierà il certificato, nel quale sarà indicata la capacità dell' aspirante, coll'osservazione in parole: Eminentemente capace, capace, o non capace.

§ 9. Impiego. — Dietro l' esito dell'esame sostenuto e della classificazione ottenuta, gli aspiranti saranno posti in un elenco, e, secondo che lo Stato, avrà bisogno di telegrafisti, verranno impiegati.

Per ordine dell' I. R. Direzione de' telegrafi dello Stato, in base al Dispaccio in data 8 novembre a. c. N. 7225-T.

L' I. R. Consigliere Ispettore a' telegrafi,
CARLO ZELLI.

(3. pubb.)

Furono eretti Uffizii telegrafici per la corrispondenza telegrafica privata, ne siti: S. Giorgio (presso Palmanuova) Latisana, Portogruaro, Oderzo, S. Donà, Polesella e Fusine (nel Tirolo italiano).

N. 3225. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria in Taffala nella Provincia di Verona, colla classe X delle Diete, col soldo di fior. 525, oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, e coll obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 24 novembre 1860.

N. 18605. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, con rispettato Decreto 30 agosto p. p. N. 16571-1868, dovendosi procedere all' esecuzione di alcuni lavori di ristauro, occorrenti al fabbricato Bollani, che serve ad uso dell' I. R. Dogana, e di abitazione ai Preposti della medesima, si reca a pubblica notizia:

1. Nel giorno 7 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d' asta per deliberare gli accennati lavori al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

2. Il dato regolatore col quale sarà da aprirsi l' asta viene determinato in fior. 811 : 60 di nuova val. austr.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la rispettiva offerta col deposito in denaro sonante di fior. 80, corrispondenti a circa un decimo del dato regolatore sopra indicato.

4. Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l' adempimento delle prescritte già note discipline, minutamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, N. 1721-252 dell' I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplimento tanto al foglio delle Ordinanze dell' I. R. Ministero delle finanze N. 3, pag. 15.

5. Seguita la delibera, non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

6. Il deliberatario dovrà attenersi in tutto e per tutto alle due relative perizie rettificate dal 31 ottobre 1860, e ridotte da questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e sarà del pari tenuto all' osservanza dei capitolati normali di appalto, le une e le altre ispezionabili presso la Sez. III dell' Intendenza.

7. Qualora il 7 dicembre p. v. non avesse effetto il predisposto esperimento d' asta, ne avrà luogo un secondo il giorno 11, ed eventualmente un terzo il 14 dello stesso mese.

8. Le spese tutte inerenti o dipendenti dall' asta e dal contratto, comprese quelle per la inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, staranno per intero a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 22077. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso l' I. R. Ricevitoria principale di Tre Porti, eventualmente presso altro degli Ufficii doganali nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior 525, oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dall' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 26 novembre 1860.

N. 23333. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno Lomb.-veneto un posto di Ufficiale di cancelleria, colla classe XI delle Diete e col soldo di annui fior. 840, eventualmente di fior. 735 o di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie una buona calligrafia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 25 novembre 1860.

N. 3533. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi presso l' I. R. Prefettura Lombardo-Veneta di finanza i posti seguenti, cioè:

a tre di Ufficiale contabile, colla classe XI delle Diete, coll' annuo soldo di fior. 840, fior. 735 e fior. 630;

b due di Ufficiale di cancelleria, colla classe XI delle diete, e col soldo di annui fior. 630; e

c due di assistenti di cancelleria, colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 420.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

I concorrenti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia una separata istanza per ogni categoria d' impiego cui aspirassero, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, riguardo ai posti di Ufficiale contabile, l' esame sulla scienza di contabilità di Stato, e riguardo ai posti di Ufficiale e di Assistente di Cancelleria, una bella calligrafia.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 24 novembre 1860.

N. 3533. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi presso la Cassa principale e del Monte in Venezia i posti seguenti, cioè:

a il posto di un secondo Cassiere, colla classe X delle diete e col soldo di annui fior. 1260;

b il posto di un secondo Aggiunto, colla classe X delle diete e col soldo di annui fior. 1050;

c un posto di Ufficiale, colla classe XI delle diete e col soldo di annui fior. 735; tutti coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo; e

d un posto di Assistente, colla classe XII delle diete, e col soldo di annui fior. 525.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

I concorrenti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia una separata istanza per ogni categoria d' impiego cui aspirassero, comprovando i requisiti generali ed in ispecie l' esame sulla scienza di contabilità dello Stato e sulle prescrizioni di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 24 novembre 1860.

N. 18943. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che l' alunno d' Ufficio presso questa Intendenza, Cesare Pianeri, ha abbandonato il proprio posto, recandosi illegalmente in estero Stato, viene esso Pianeri eccitato a presentarsi a questa I. R. Intendenza stessa nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' uopo di giustificare l' arbitraria sua assenza, sotto comminatoria, che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 16562. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto, a tutto il 15 dicembre p. v. il concorso ad un posto di maestro di materie tecniche presso la Scuola reale inferiore di tre classi, annessa alla Scuola maggiore civica in Fiume.

Gli aspiranti a siffatto posto, cui è congiunto l' annuo soldo di fior. 630 v. a., con assegno d' alloggio di fior. 105, dovranno produrre presso l' Ispettorato scolastico distrettuale in Fiume le rispettive loro istanze, indirizzate alla scrivente I. R. Luogotenenza e munite della fede di battesimo, nonchè delle prove circa l' autorizzazione legale all' insegnamento; i servigi finora prestati; la conoscenza di lingue e la loro condotta morale-politica, e ciò direttamente, oppure col mezzo della propria Autorità preposta, ove si trovassero già in pubblico impiego.

Saranno presi in particolare considerazione concorrenti, i quali, oltre l' abilitazione legale all' insegnamento, conoscano le lingue italiana ed illirica od una slava affine.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 6 novembre 1860.

N. 18653. EDITTO. (3. pubb.)

Consta dagli atti che l' assistente di Cancelleria presso questa I. R. Intendenza di finanza, Pietro Dabovich, ha abbandonato il proprio posto, recandosi clandestinamente in estero Stato.

A senso pertanto della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidato detto Dabovich a presentarsi a questa I. R. Intendenza di finanza nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' uopo di giustificare l' arbitraria sua assenza, sotto comminatoria, che non presentandosi sarà proceduto a di lui carico, colla dimissione dal servigio dello Stato, e coll' intero decadimento del suo soldo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 8 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 1345. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Posto, con conchiuso 21 novembre a. c. di questo I. R. Tribunale, in istato d' accusa con arresto, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa per fallimento doloso, previsto dal § 199 f. Codice penale, e punibile giusta il successivo § 202, Antonio Senecovich, oriondo della Stiria circolo di Marburgo, in questi ultimi anni dimorante in Serravalle, ma fin dal mese di marzo a. c. latitante e fuggitivo, così s' interessa per l' arresto e per la consegna del Senecovich in queste carceri criminali.

Connotati personali dell' arrestando.

Apparente età di anni 48, di statura alta cinque piedi, pollici sei, corporatura pingue, capelli, ciglia e sopracciglia castani oscuri, mustacchi e moschetta neri, occhi oscuri, fronte alta, naso regolare, viso rotondo e grosso, bocca media, colorito rosso bruno; parla e scrive l' idioma tedesco e italiano, quest' ultimo però con qualche difficoltà, il passo ricorda il servigio militare; veste civilmente, porta un cappello testiera bassa ed ali grandi color cenere.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 21 novembre 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 17035. EDITTO. (3. pubb.)

Per rinuncia del rev. D. Natale Cantarella rimase vacante il Beneficio parrocchiale di Campolongo S. Croce, nel Distretto di Este, di asserito patronato della nobile famiglia Manzoni e Meneghini, di Padova.

S' invitano quindi tutti quelli che vantassero diritto di Patronato sopra il detto Beneficio, ad insinuare le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione, entro un mese dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertendo, che, scorso il detto termine, si passerà alla nomina senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 9 novembre 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 28731. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Pordenone.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale a Pordenone sarà tenuto nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di taglio, riduzione e trasporto di N. 252 piante di quercia ed olmo nei RR. boschi Prassacon, Banduziol e Tajada, nonchè del cespuglio esistente a 2 metri dal ciglio del Canale Melonetto nei detti RR. boschi, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 10 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 17 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

N. 19266. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In seguito al rispettato Dispaccio 9 ottobre p. p. N. 16828-3985 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, si terrà nel locale di residenza di questa Intendenza un' asta pubblica per la vendita al miglior offerente, e salva la Superiore approvazione, degli oggetti seguenti:

Due macchine di prima categoria di vecchia costruzione, munite di quattro ruote di controlleria.

Cinque macchine di seconda categoria di più recente costruzione, munite di due ruote di controlleria.

Dette sette macchine sono in istato di buona conservazione, munite dei necessarii congegni per eseguire l' applicazione del bollo di compimento, cioè del bollo che applicavasi ai documenti presentati dalle parti.

L' asta sarà aperta nel giorno 10 dicembre 1860, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., ed occorrendo nei successivi 13 e 17 del mese stesso.

Il dato regolatore su cui si apre l' asta, basato sulla stima fatta da esperti meccanici, è di fior. 8 per ciascuna delle due macchine di prima categoria e di fior. 40 per ciascuna delle cinque macchine di seconda categoria.

All' acquirente saranno pure consegnati tutti gli ordigni necessarii per montare e smontare le dette macchine.

Le offerte potranno essere fatte anche in iscritto, osservate però nel proposito le discipline già note.

Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col preventivo deposito di fior. 22.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva l' approvazione dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, per cui viene vincolato il deliberatario all' espressa rinuncia, al disposto del § 862 del Codice civile austriaco.

Appena partecipata all' acquirente la Superiore approvazione, dovrà versare l' importo di delibera in questa Cassa di finanza, e ritirare a tutte sue spese le macchine suindicate. Dopo di ciò gli verrà restituito il deposito d' asta.

Chiunque volesse ispezionare le dette macchine, potrà rivolgersi all' economo d' Ufficio presso questo Ufficio di Commisurazione, nel cui locale trovansi in custodia, nei giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e nei festivi, dalle ore 11 ant. alle 1 pomeridiana.

Le spese d' asta stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 291. *Provincia di Treviso.* 914

La Presidenza del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo

AVVISA:

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato consorziale gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl' Interessati, che nel giorno 22 dicembre p. v., alle ore 10 antim. nella solita sala d' Ufficio, si terrà la seconda ordinaria adunanza, alla quale chi non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato.

Il presente verrà come di metodo, pubblicato in tutt' i Comuni soggetti al Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Nomina dei revisori dei conti consuntivi 1860, e preventivo 1861, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

2. Nomina d' un membro della Commissione, in sostituzione del rinunciante sig. Gio. Battista Da Pel, per la classificazione dei fondi da aggregarsi al Consorzio, della Ditta Manulesso Ferro.

3. Deliberazione sulla domanda del sig. Angelo Carrer, nelle rappresentanze della signora Davanzo Nascimbeni Teresa, per costruzione di una chiavica stabile in confine al Canale Bidoggia, onde estrarre le acque a vantaggio dei conterminanti di lui fondi, come fino a qui godeva da epoca remota.

4. Deliberazione sul sussidio alla famiglia del cessato cancellista Boer, per l' anno 1861.

5. Deliberazione di una gratificazione all'assistente d' Ufficio Antonio Bellis, per sue straordinarie prestazioni.

Oderzo, 19 novembre 1860.

I Presidenti,
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. PIER VENIER.
Pel Cancellista,
Bellis.

N. 5351. 925

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano

AVVISA

Essere aperto a tutto il 31 del p. v. dicembre, il concorso al posto di cursore comunale di Taglio di Po, coll' annuo assegno di fior. 96 : 60.

Gli aspiranti produrranno al protocollo commissariale le loro istanze scritte di proprio pugno, corredate della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, e della medica dichiarazione sull' ottima loro costituzione fisica.

Si avverte che Taglio di Po, il cui centro è lontano da quelli del Distretto miglia 13, si estende miglia 27 in lunghezza, e 3 in larghezza.

Esso Comune conta una popolazione di circa 3000 anime, quasi tutti miserabili. Le strade sono pressochè impraticabili nell' inverno.

Ariano, 26 novembre 1860.
Il R. Aggiunto Dirigente, VIANELLI.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO. 916

I *coupons* degl' interessi delle Obbligazioni di priorità della seconda emissione (del 1.° luglio 1853, serie 21 a 30), vanno ad esaurirsi col 31 dicembre a. c.

Non essendo le Obbligazioni munite di *talons*, esse devono pel ritiro dei nuovi fogli *coupons*, essere presentate e timbrate presso la Cassa principale della Società in Trieste.

A maggior comodo dei possessori di Obbligazioni fuori di Trieste, fu del resto provveduto, che le premesse pratiche possano pure avere effetto in Vienna, presso il sig. S. M. de Rothschild, ed in Francoforte s/M. presso i signori M. A. de Rothschild e figli, e Filippo Nic. Schmidt.

Quelli che ne vogliono far uso, si compiaceranno di dare esattamente in nota ad una delle preindicate Case bancarie, i numeri delle proprie Obbligazioni della suaccennata emissione, ed insinuarsi, dopo il 1.° gennaio p. v., presso la stessa Casa bancaria, presentando gli effetti originali, affinchè questi sieno timbrati e muniti dei nuovi fogli *coupons*.

Il Consiglio di amministrazione, Trieste, 12 novembre 1860.

DICHIARAZIONE.

Giuseppe Rota revoca qualsiasi mandato tanto *ad lites* che *ad negotia*, che avesse nel tempo addietro rilasciato. Non ricordando il nome dei mandatarii, nè le date, sotto le quali avesse fatto il rilascio, intende di abbracciare qualsiasi procura sì speciale che generale, e di tutte annullarle.

GIUSEPPE ROTA, *Coreografo.*

933

La sottoscritta revoca da questo giorno qualunque mandato di procura rilasciato al sig. Angelo Rizzardi del fu Leone, intendendo agire da sè.

Venezia, 1.° dicembre 1860.

GIOVANNA SASSO DEL FU GIUSEPPE.

930

È stato ritrovato

un braccialetto d' oro. Chi l' avesse perduto si rivolga alla metropolitana di Udine.

I. R. Privilegiata Società

delle Strade ferrate meridionali dello Stato, Lomb.-Ven. e dell' Italia centrale.

AVVISO

In seguito all' avviso 30 settembre p. p., si previene che col 1.° DICEMBRE p. v. saranno aperte al servizio delle merci a grande ed a piccola velocità, le Stazioni di

CORMONS, GORIZIA e SAGRADO.

Con altro apposito avviso sarà poi anche notificata l' apertura di quella di MONFALCONE.

Dal giorno 1.° dicembre, tutte le Stazioni della linea veneto-tirolese, abilitate al servizio delle merci a grande ed a piccola velocità, accetteranno spedizioni per tutte le Stazioni indistintamente della ferrovia meridionale dello Stato.

Nell' avviso 30 settembre p. p., sono dinotate le varie principali Stazioni della linea veneto-tirolese, e quelle della linea austriaca meridionale che furono poste fra loro in diretta corrispondenza, e per le quali le spedizioni si possono effettuare tanto in porto assegnato che affrancato; per le Stazioni invece di queste linee che non si trovano in tale diretto rapporto, le tasse, sia che vengano sodisfatte dal mittente, sia che vengano assegnate, non saranno conteggiate che fino a NABRESINA.

Nella lettera di porto dovrà però essere indicata la Stazione destinataria definitiva per la quale, dalla Stazione di NABRESINA, sarà eseguita la rispedizione della merce, senza che questa venga aggravata d' alcuna spesa accessoria, tranne quella di trasporto da NABRESINA oltre.

A norma del pubblico si indicano, in calce al presente, le Stazioni della linea veneto-tirolese abilitate alla spedizione delle merci celeri, delle merci ordinarie, e munite di piano caricatore per carriaggi, cavalli e bestiame.

PROSPETTO

delle Stazioni abilitate alla spedizione delle Merci celeri (m. c.), *Merci ordinarie* (M.), *e munite di piano caricatore per Carriaggi, Cavalli e Bestiame* (C.).

Stazione	m. c.	M.	C.	Stazione	m. c.	M.	C.
ALA	m c	M	C	PESCHIERA	m c	M	C
AUER (Ora)	m c	M	C	POJANA	m c	M	C
AVIO	m c	M	C	PONTE DI BRENTA	m c	—	—
BOLZANO	m c	M	C	PORDENONE	m c	M	C
CALDIERO	m c	—	—	ROVERBELLA	m c	—	—
CASARSA	m c	M	C	ROVEREDO	m c	M	C
CERAINO	—	—	C	RUBBIA	—	—	C
CODROIPO	m c	M	C	SACILE	m c	M	C
CONEGLIANO	m c	M	C	SAGRADO	m c	M	C
CORMONS	m c	M	C	SALORNO	m c	M	—
DOLO	m c	M	C	SAMBONIFACIO	m c	M	C
DOMEGLIARA	—	M	C	S. MARTINO	m c	—	—
GORIZIA	m c	M	C	S. MICHELE	m c	M	C
LONIGO	m c	M	C	SOMMACAMPAGNA	m c	—	C
MANTOVA	m c	M	C	SPRESIANO	m c	—	C
MARANO	m c	M	C	TAVARNELLE	m c	M	C
MESTRE	m c	M	C	TREVISO	m c	M	C
MOGLIANO	m c	—	—	TRENTO	m c	M	C
MONFALCONE	m c	M	C	UDINE	m c	M	C
MONTEBELLO	m c	M	C	VENEZIA	m c	M	C
MORI	m c	—	—	VERONA P. N.	—	—	C
NABRESINA	m c	M	C	VERONA P. V.	m c	M	C
NEUMARKT (Egna)	m c	M	C	VICENZA	m c	M	C
PADOVA	m c	M	C	VILLAFRANCA	m c	M	C
PESCANTINA	m c	M	C				

Verona, il 23 novembre 1860.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7659. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito al protocollo verbale assunto sotto questo Num., coll' esecutante Angelo Scubla, di Faedis, nell' esecuzione promossa dal medesimo in confronto di Giovanni fu Giov. Scubla minore di età, pure di Faedis, in tutela della madre Teresa Noacco e dei creditori iscritti, nei giorni 15 dicembre pr. v. e 12 gennaio 1861, avranno luogo nei locali di essa Pretura, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom, il secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita della metà in astratto spettante al minore suddetto, del fondo arat. arbor. vit., detto Campo di Casa, indiviso tra esso e la di lui madre suddetta, situato in Borgo Scublis, segnato in mappa di Faedis al N. 379, di pertiche 2 . 36, rendita a. L. 8 : 90, del valore di a. L. 1129 : 43, ritenute le condizioni espresse nell' anteriore Editto 8 maggio decorso, N. 4009, inserito nei Fogli N. 25, 26 e 27.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, Cividale, 1.° novembre 1860.

Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 19464. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Giadrossich, assente d' ignota dimora che Lorenzo Pasquetto, coll' avvocato Damin, produsse in suo confronto la petizione 15 novembre corrente, N. 19464, per precetto di pagamento entro tre giorni di 20 pezzi da 20 franchi, in dipendenza a Cambiale 1.° aprile 1860, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso F. Giadrossich, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6439. 2. pubb.

AVVISO D' ASTA VOLONTARIA.

I nobili contesse Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conte Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo-Capodilista q.m Giorgio, contessa Lucia Maldura ved. Emo-Capodilista, co. Giovanni, Federico Emo-Capodilista q.m Giordano, contessa Adele Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilegob, contessa Beatrice Pisani maritata Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazzara, Laura Pisani maritata Giusti, conte Antonio De Lazzara di Francesco, possessori indivisi dei fondi e stabili qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciegliere la comunione alienandoli per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l' assenso dell' I. R. Tribunale di Padova per Decreto 10 luglio 1860 N. 7245, rendono ciò col presente di pubblica conoscenza, dichiarando che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 12 dicembre 1860, dalle ore 9 ant. in poi presso l' I. R. Pretura di Castelfranco coll' intervento dell' amministratore giudiziale degli immobili sopra detti nob. Antonio Maria Arrigoni e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente con prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivi fiorini di valuta austriaca da farsi in mano della Commissione giudiziale all' asta, corrispondente al decimo dell' importo della stima del lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo, sull'offerta di aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all' atto medesimo in cui chi offre rimanesse l' ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore degli immobili esposti all' asta dipende dalla stima 9 giugno 1847 degl' ingegneri Giuseppe Maria Pivetta e Giacomo Sacchetto, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l' atto di stima degli immobili, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale dieci giorni prima dell' asta, presso l' I. R. Pretura di Castelfranco, nei giorni non feriali nell' orario d' uffizio.

V. Chiunque si presenterà all' asta, e si farà offerente, s' intenderà che sino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui l' art. 4 senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto versare nelle mani dell' amministratore giudiziale degl' immobili dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, rinunziando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel qual modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all' asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni, immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera; intimazione che avrà luogo soltanto in Padova, o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all' atto dell' asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pure da lui all' atto dell'asta.

In difetto di pagamento, in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s' intenderà sottomesso, senza luogo a reclamo, o pretesa qualsiasi, sino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All' incontro versandosi il prezzo di delibera, avrà luogo il regolare istrumento d' investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale la cui spesa starà a carico del deliberatario.

L' istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all' approvazione giudiziale, per ciò che concernesse quei patti che divergessero dalle condizioni dell' asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell' istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell' anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell' anno camerale dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso commisurato pell' anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito sarà il deliberatario autorizzato a farsi riconoscere da sè solo giudizialmente dai conduttori degli immobili venduti, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell' acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l' offerta dimostrazione di proprietà e di libertà degli immobili come all' art. 4., intendendosi in ogni cosa ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell' istrumento e tutte quelle dell' asta saranno a carico del deliberatario compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta
degli immobili da subastarsi.
Lotto I.
Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comune di Vedelago, Frazione di Fonzolo.

1. Casa affittata a Caverzan Giovanni.

2. Casa ed orto, affittati a Durigon Lucia.

3. Casa con poco terreno aratorio con grossi gelsi in piena vegetazione, affittati a Morellato Antonio.

Dato d' asta fior. 451 : 50.

Gli immobili controscritti trovansi allibrati nel Comune censuario di Fonzolo ai Num. di mappa 893, 900, 901, 1327, colla R. C. complessiva di L. 24: 63, per pert. censuarie pur complessive 1 . 34.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 28 ottobre 1860.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 4655. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile rende pubblicamente noto che nei giorni 13 dicembre 1860, 10 gennaio e 7 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Caterina Andreon, tutrice del di lei figlio minore Francesco fu Domenico Fornasotto Grillo, e di Domenica pure fu Domenico Fornasotto Grillo, in odio di Maria Secco fu Giuseppe, di questa Città, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta se non avrà depositato il decimo dell' importo di stima, in monete d' oro o d' argento al corso abusivo di piazza; i soli esecutanti saranno esenti.

III. Entro trenta giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo offerto, nelle valute indicate nell' articolo II.°, dedotto il decimo da depositarsi a garanzia della sua offerta.

IV. Invece, se gli esecutanti rimanessero deliberatarii, potranno trattenersi dal prezzo offerto l' importo del loro credito capitale, interessi e spese, da liquidarsi dal giudice, e saranno tenuti a depositare entro il suddetto termine l' eventuale eccedenza.

V. Soltanto dopo adempito l' obbligo suindicato, il deliberatario potrà ottenere dal giudice il decreto d' aggiudicazione delle realità da subastarsi, ed ove non lo adempia si riaprirà l' incanto a tutte sue spese e pericolo, a tenore del § 438 Giud.° Reg.°

VI. Nessuna garanzia viene prestata per i pesi che eventualmente gravitassero gl' immobili da subastarsi.

VII. Le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Fondi da subastarsi
in mappa stabile di questa Città.

1. Terreno prativo in mappa al N. 352, di pert. cens. 23.

2. Terreno aratorio in mappa al Num. 1445, di pert. 7 . 30.

Stimati Fior. 767 : 90.

3. Casa d' abitazione, posta in questa Città in mappa al Num. 3509, di censuarii cent. 10, stimata Fior. 1170.

Importo complessivo Fiorini 1937 : 90.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Sacile 7 novembre 1860.
L' I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 4 DICEMBRE

ANNO 1860 — N. 277.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. presidente di Tribunale provinciale, Emanuele Komers, qual cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Lindenbach.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di polizia disponibile di Milano, impiegato presso la Direzione di polizia di Trieste, Carlo Frank, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati, e del suo sperimentato leale sentimento.

Il Ministero delle finanze ha nominato il segretario di Direzione, Giovanni Maschka, a consigliere di finanza; il concepista del Ministero delle finanze, Carlo Schwabe nobile di Waisenfreund, a segretario di Direzione; nonchè l'aggiunto di concetto presso il Ministero delle finanze, dott. Francesco Gauglbauer, ed il praticante di concetto della Procura di finanza austriaca, dott. Adalberto Plaminger, a concepisti di Direzione presso l'I. R. Direzione pel debito dello Stato.

Il dì 17 novembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 255, la Convenzione, stipulata il 5 settembre 1860, tra l'Austria, la Francia, l'Inghilterra, la Prussia, la Russia e la Turchia, per la soppressione de' disordini della Siria. La Convenzione medesima fu sottoscritta a Parigi il 5 settembre 1860, e ratificata a Vienna il 25 settembre 1860.

Il dì 20 novembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 256, l'Ordinanza imperiale, del 17 novembre 1860, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, relativa all'emissione di viglietti monetati;

Sotto il N. 257, il Decreto del Ministero di finanza, del 19 novembre 1860, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, relativo all'emissione di viglietti da dieci soldi.

Il dì 25 novembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 258, l'Ordinanza dei Ministeri degli esteri, dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 9 novembre 1860, valevole per tutti i Dominii della Corona, portante ulteriori disposizioni in riguardo alla convenzione fra l'Austria e la Sassonia, relativamente all'esaurimento gratuito delle requisizioni reciproche negli affari di procedura civile e criminale, nonchè delle requisizioni dei Dicasteri finanziarii, in riguardo al ricapito delle note di tasse (*Bullettino delle leggi dell'Impero* dell'anno 1857, N. 225, e dell'anno 1858, N. 128);

Sotto il N. 259, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 12 novembre 1860, valevole per tutti i Dominii della Corona appartenenti al territorio doganale generale, concernente la soppressione dell'Uffizio di controlleria di Altstadt, nel Distretto finanziario di Troppavia;

Sotto il N. 260, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 23 novembre 1860, concernente l'aumento del piede d'interesse degli assegni ipotecarii parziali.

Il dì 28 novembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 261, l'Ordinanza del Ministero di Stato, del 26 novembre 1860, valevole per la Boemia, l'Austria superiore ed inferiore, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Slesia superiore ed inferiore, Moravia, Tirolo e Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria e la Città di Trieste col suo territorio, concernente le nuove elezioni da farsi per le Rappresentanze comunali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 dicembre.

Ieri fu riaperta la Scuola di paleografia presso l'I. R. Archivio generale, con sodisfacente numero di alunni.

La *Donau Zeitung* ha il seguente carteggio, in data di Venezia 26 novembre:

« Che la stampa francese e la sarda intuonino, in commovente accordo, il loro *Miserere* stereotipo sulle nostre condizioni e sulla miseria qui dominante, e ne accagionino il Governo austriaco, ell'è cosa, che si spiega in certa guisa, considerando il punto di vista, da cui partono, e ch'e' tentano di recare il maggior danno possibile al loro nemico, cioè all'Austria; ma che vi sieno anche fogli tedeschi, i quali, spacciandosi per organi del liberalismo, gridino, nella loro pseudo, sapienza, all'anatema contro l'Austria, e cerchino di rappresentare il Governo imperiale regio come l'unico impedimento allo sviluppo della prosperità nei suoi paesi italiani, ciò fa prova non meno di mancanza di tatto patriottico, che di piena ignoranza delle cose nostre, delle nostre condizioni. Vogliamo tentare d'illuminare in questo proposito la pubblica opinione, e provare che, se in quest'ultimo tempo il commercio e l'industria intristirono qui, e la miseria si fa vedere, ciò, oltrechè conseguenza della situazione politica generale, è attribuibile nella massima parte a colpa degli stessi Veneziani. Benchè noi parliamo qui specialmente di Venezia, e questa particolarmente ci proponiamo nella nostra pittura, pure le nostre parole si riferiscono naturalmente al complesso del Regno Lombardo-Veneto. Le condizioni sono eguali qua e là. Inoltre, parliamo solo delle città, perchè non esistono in campagna i disordini, dei quali suolsi far cenno; il che è provato a sufficienza dalla circostanza che, malgrado gl'incessanti mezzi di seduzione, che sono stati posti in pratica per guadagnare il popolo della campagna alle idee rivoluzionarie, non vi si è potuto riuscire. Il popolo delle nostre campagne ha adesso, come prima, in uggia le moderne idee di civiltà e di affrancamento, ed è fedelmente e costantemente devoto al suo Governo legittimo. La stessa stampa ostile all'Austria, con tutta la sua attitudine ad alterare i fatti, non può negarlo; e le prove di questo fatto sono troppo numerose, perchè sia mestieri allegarne alcuna in particolare.

« Per meglio illustrare le nostre asserzioni, ci è uopo riportarci a due e tre anni addietro, ed esaminare le condizioni che caratterizzavano allora la vita pubblica in Venezia. Che a quel tempo, in cui l'illustre fratello di S. M. l'Imperatore, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, era Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, fiorissero le arti, l'industria ed il commercio, lo provano i prospetti statistici sul movimento commerciale degli anni 1857 e 1858, e le simpatie, che questo Principe si era acquistate dovunque, durante il breve esercizio delle sue funzioni. Nel tempo d'estate e d'inverno, erano aperti tutti i teatri della città, i quali erano frequentatissimi, e costituivano una fonte di guadagno per migliaia di persone. La vita animata e gioconda, di cui si godeva allora a Venezia, vi traeva una quantità di forestieri, i quali, poichè Venezia, com'è noto, trova nell'affluenza dei forestieri una delle sue fonti di guadagno, dovevano esercitare una favorevole influenza sulle condizioni della città. Così si accresceva il consumo, e si rilevavano il commercio e l'industria. Stante il mite reggime, che dominava allora, non v'era certamente questione di pressione politica, e si può quindi assicurare tranquillissimamente che Venezia trovavasi in condizioni estremamente favorevoli, le quali sempre più avvantaggiavano, attesa la generosità e lo spirito di beneficenza dell'illustre Principe, specialmente pei poveri.

« Quand'ecco manifestarsi il celebre saluto del primo dell'anno a Parigi, e intonarsi a Torino il grido di dol re, e gli amici della rivoluzione, dei quali ve n'ha da per tutto, piegarsi ai disegni del Governo piemontese, il quale li fece diffondere destramente, col mezzo dei proprii agenti, ed incominciare anche qui una serie di dimostrazioni. È noto come questi abbiano operato, e quali mezzi sieno stati posti in pratica per conseguire gli scopi rivoluzionarii. Se non l'avessimo saputo da noi stessi, l'avremmo rilevato da Napoli, donde giorno per giorno ci vengono fatte rivelazioni. Così si giunse a conseguire che una gran parte della popolazione si astenne dai pubblici divertimenti. Da ciò ne venne che tutti i teatri furono chiusi, e migliaia d'industrianti ed operai rimasero privi di pane; i forestieri, per mancanza di distrazioni e di piaceri, rinunziarono a visitare Venezia; con che s'inaridirono quelle grandi sorgenti di guadagno, e il commercio e l'industria rimasero arenati. Tale volontaria mutilazione di questi pseudo patriotti fu così barbara, che gli stessi trattenimenti pubblici, disposti per iscopi benefici, non poterono aver luogo; e così i poveri di Venezia furono, per così dire, derubati delle elemosine loro assegnate. Se l'I. R. Governo prendeva le migliori misure nella lodevole vista di sollevare i sudditi dalla miseria, le sue intenzioni e le sue sollecitudini venivano paralizzate da una ostinata opposizione, e così infierivasi contro la propria carne, contro il proprio sangue.

« Innumerevoli fatti di tal sorte potremmo addurre in prova della nostra asserzione; però ad ogni uomo ragionevole, basterà quanto abbiamo mentovato, nè vale la pena di combattere pazze prevenzioni. Ci verrà forse opposto, come avvenga che una intera popolazione assuma un contegno così ostile contro il Governo? Noi rispondiamo che i recenti avvenimenti somministrano pruove a sufficienza di quanto sia facile, particolarmente in Italia, formare una pubblica opinione colla malizia, coll'inganno, e con tutti i mezzi disonesti del tradimento, di cui si è servito il Piemonte. Una volta però che si consolidino le condizioni politiche, che si ponga un freno alla svergognata agitazione al di fuori, che si distrugga solennemente ogn'illusione, sorgerà presto il convincimento che l'I. R. Governo impiega tutti i mezzi, che stanno in suo potere, per fondare la prosperità dei popoli; e non è, nè può essere colpa del Governo se queste benevole intenzioni vengono disconosciute e respinte. »

Il *Morning Herald* dice: « Non dovrebb'essere difficile al Gabinetto inglese di giungere ad una decisione sul conto di Venezia. L'Austria possiede Venezia in virtù dei più forti titoli, che l'Europa possa dare, in virtù di trattati e di possesso. Essa è posseditrice *de iure* e *de facto;* e riconoscere lo spoglio dell'Austria sarebbe un riconoscere il diritto del più forte, ed erigere la forza maggiore in arbitro di tutte le questioni internazionali per l'avvenire. Ma, si dice, il possesso di Venezia è essenzialmente necessario per l'indipendenza d'Italia. Sarebbe questa un'opinione singolare, quando pur fosse vera, per parte del Governo, che, non è guari, ha venduto Nizza e le pendici dell'Alpi. Ma non è vera. Supposto che le Due Sicilie e Roma divengano italiane, Vittorio Emanuele domina sopra più di 20,000,000 d'uomini, con un'armata disponibile di 300 000 uomini, ed una flotta, la quale sarebbe inferiore soltanto alle flotte d'Inghilterra o di Francia o di Russia. Una tale Italia non avrebbe a temere di essere attaccata dall'Austria. Qui però si risponde, se il Piemonte non va innanzi, tanto più va innanzi la rivoluzione. Dove s'arresterà allora la rivoluzione?... Nel suo dispaccio del 31 agosto lord John Russell fece misteriosamente allusione ad interessi britannici nel mare Adriatico. Egli intese senza dubbio accennare alle Isole Ionie, le quali, da più anni, sono il centro d'un'agitazione, la quale è meno terribile di quella contro l'Austria, perchè ha minor forza. Eppure perchè si dovrebbe impedire alla Grecia di tentare ciò che la Sardegna ha portato a compimento? La Grecia divenne ciò ch'è mediante una rivoluzione, e può quindi sperare d'ingrandirsi per la medesima via. Quale risposta daremo se Napoleone, Cavour e la rivoluzione ci diffideranno un giorno a difendere od a vendere Corfù? » Conchiude il *Morning Herald* col far riflettere al Governo inglese ed agl'Italiani che la conquista di Venezia sarebbe una disperata impresa. « Se il Governo inglese non pone a profitto i tre prossimi mesi per ridurre alla ragione Cavour ed i suoi congiurati, si sarà tirata addosso una grande responsabilità; imperciocchè non vi sarà mai questione che sia possibile di localizzare una guerra intorno la Venezia. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Bullettino politico della giornata.

Pochissime notizie di rilievo ci recarono i giornali di Parigi ne'due giorni scorsi.

Il *Pays* e la *Patrie* smentiscono la voce corsa che il sig. di Morny fosse andato a Roma per consegnare al Papa una lettera dell'Imperatore Napoleone, la quale annunziava che le truppe francesi stavano per lasciare gli Stati della Chiesa. Riportiamo a suo luogo il testo della smentita della *Patrie,* come pure le altre notizie di Gaeta, dal medesimo foglio recate.

Il *Moniteur* pubblica le notizie uffiziali di Cina, che parimenti riproduciamo, « e che « dice la *Presse,* terminano di dissipare le « inquietudini, fatte sorgere da voci inesatte. « Secondo la relazione uffiziale, l'esercito alleato è a tre leghe da Pekino, dopo aver « battuto i Cinesi in due scontri, in uno de' « quali questi avevano posto in battaglia una « forza di ben 50,000 uomini. Quanto a'pochi Inglesi e Francesi, fatti prigionieri per- « chè si erano avanzati un po'troppo lontano, non già precisamente sulla fede de' « trattati, ma facendo soverchio fondamento « sulla buona fede de' Cinesi, essi furono « condotti a Pekino, ma non soggiacquero a « nessun cattivo trattamento. È probabile che « siano stati rilasciati, dopo la seconda battaglia, poichè la liberazion loro era stata « posta come condizione preliminare della ripresa delle negoziazioni. »

Due fra'principali giornali inglesi, il *Times* ed il *Morning Post,* accolgono con vivissima sodisfazione la nominazione del sig. Flahaut ad ambasciatore di Francia a Londra. Il *Times* ricorda il lungo soggiorno di quel diplomatico in Inghilterra, le sue relazioni di famiglia coll'alta aristocrazia britannica, la sua profonda conoscenza de' costumi e dell'indole della nazione, appresso la quale è accreditato, e trova in queste particolarità guarentigie de' buoni servigi, che il sig. Flahaut renderà a' due paesi. Il *Morning Post* s'esprime presso a poco ne' medesimi termini; e, ponendo la scelta del nuovo ambasciatore in relazione cogli altri provvedimenti, decretati dall'Imperatore, vede in tali fatti la pruova che sorsero tempi migliori per la Francia e pel mondo, mentre nella capitale della Francia si discorre di raffreddamenti coll'Inghilterra, e di obbligata alleanza colla Russia.

In una delle ultime adunanze della Camera de' deputati spagnuoli, il ministro dell'interno fu interpellato intorno alla legge sulla stampa. Un membro dell'opposizione domandò se il Governo avesse dato l'ordine d'applicare la legge in maniera diversa, secondo la qualità de' giornali. Il ministro dell'interno, sig. Posada Herrera, oppose a tal accusa una formale mentita: egli dichiarò ch'era partigiano della libertà di discussione, ma che non intendeva confondere tal libertà col diritto d'ingiuria e di calunnia.

Un dispaccio telegrafico, venuto per la via di Costantinopoli, ci annunzia, dice la *Patrie,* che il capitano di vascello di La Grandière, nominato comandante della divisione navale francese delle coste di Siria, era partito il 21 novembre da Bairut sulla corvetta a vapore il *Colbert,* per andar a visitare le città della spiaggia ed astallare gli abitanti, che avevano lasciato le lor dimore ed avevano ricevuto i risarcimenti determinati dalle Giunte miste.

Il Banco d'Inghilterra ha diminuito la misura dello sconto al 5 per cento.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco i passi più notabili dell'ordine del giorno, diretto dal generale Sirtori agli uffiziali e soldati dell'esercito meridionale, e già annunziato dal telegrafo:

« Soldati! se alcuno tra voi, profittando delle difficoltà inerenti alla situazione, cerca d'eccitarvi a dimostrazioni di malcontento, consideratelo come nemico vostro e nemico della patria. L'abnegazione e la disciplina sono le prime virtù del soldato.

« La disciplina esige che ogni uffiziale e soldato si renda al proprio posto. Chi, dimentico dell'onore e del dovere, se ne allontani, verrà punito colla massima severità.

« Napoli, 26 novembre 1860. »

(*Persev.*)

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli,* del 25 novembre, il seguente decreto:

« Art. 1. È instituita una Consulta generale, composta da trenta membri al più.

« L'ufficio di consultore è gratuito.

« Art. 2. La Consulta è chiamata a dare avviso sopra quei provvedimenti d'interesse generale, che le siano proposti, e ad eseguire quelle inchieste, di cui le sia dato incarico dal luogotenente.

« Essa si dividerà in Sezioni, ognuna delle quali si eleggerà nel suo seno un presidente ed un segretario.

« Art. 3. La proposta degli affari potrà essere direttamente fatta a ciascuna Sezione, nel qual caso questa potrà separatamente avvisare.

« Art. 4. La Consulta generale sarà convocata dal luogotenente ogni qual volta lo creda opportuno.

« Essa sarà preseduta dal luogotenente, ed, in sua assenza, da un vicepresidente, che la Consulta medesima eleggerà nel suo seno.

« Art. 5. Le Sezioni della Consulta saranno convocate dai rispettivi presidenti.

« Art. 6. La istituzione della Consulta non impedisce la formazione di speciali Commissioni, delle quali in ciascun Dicastero possa essere sentito il bisogno.

« Art. 7. I funzionarii pubblici, da quelli in fuori che appartengono alla pubblica istruzione, non potranno far parte della Consulta.

« Art. 8. I consiglieri ed il segretario del Consiglio di luogotenenza potranno intervenire alle discussioni delle Sezioni o della Consulta.

« Art. 9. A membri della Consulta, sono nominati i signori:

« Avellino Francesco, Avossa Giovanni, Baldacchini Saverio, Balsamo Luigi Bonaventura, De Blasiis Francesco deputato al Parlamento nazionale, Capuano Gabriele, Ciccone Antonio, Colonna Giuseppe, Conforti Raffaele deputato al Parlamento nazionale, Correra Francesco, Cosenz Emilio, deputato al Parlamento nazionale Crisci Costantino, Dino Ferdinando Salvatore, Giordano Luigi, Imbriani Paolo Emilio, Laterza Antonio, Leopardi Pier Silvestro, Massari Giuseppe deputato al Parlamento nazionale, Nolli barone Rodrigo, Pica Giuseppe, Poerio Carlo, deputato al Parlamento nazionale, Ranieri Antonio, Settembrini Luigi, Stocco Francesco.

« Art. 10. L'esecuzione del presente decreto sarà affidata a tutti i consiglieri di Luogotenenza incaricati di Dicastero.

« *Sott.* — FARINI.

« *Sott.* — G. PISANELLI. »

La *Patrie* ed il *Pays* ci danno le seguenti notizie da Gaeta, in data del 24 novembre:

« Il genio sardo ha deciso che bisogna rivolgere su Monte Secco tutti gli sforzi delle truppe piemontesi. Allorchè ne saranno padroni, si stabiliranno sullo spianato delle batterie rigate, colle quali si aprirà contro la piazza un fuoco terribile. Il Monte Secco è a 500 metri dalla prima cinta, e si trova tuttora nelle mani dei Napoletani, che vi si sono solidamente stabiliti. Si è calcolato che per rendersi padroni di questa posizione e costruirvi le batterie, ci vorranno circa tre mesi, per cui il fuoco dell'artiglieria piemontese non potrà aprirsi che verso i primi di marzo. Ma nello stesso tempo si è deciso che, per inquietare la fortezza, si stabiliranno ai Cappuccini, posizione posta a 1,400 metri dalla sua cinta, le due batterie di mortai, venute, da Genova, il 19, col trasporto a vapore il *Dora;* e per realizzare questo progetto, si cominciò a costruire una strada, che sarà terminata fra 20 giorni e che andrà direttamente ai Cappuccini. Allorchè queste batterie saranno collocate, si comincierà il bombardamento, e continuerà senza interruzione.

« Intanto che l'attacco prepara questi terribili mezzi, la difesa si dispone ad una vigorosa resistenza. Il Re dispone ancora di 16,000 uomini di buone truppe; le opere di terra e di mare sono armate di ottocento o novecento bocche da fuoco; i viveri sono abbondanti, e l'approvvigionamento della piazza si fa regolarmente.

« Il generale Bosco, arrivato il 20 novembre, fu presentato alle truppe da Francesco II, il quale gli testimoniò, davanti di esse, la sodisfazione ch'egli provava nel rivederlo, come la piena confidenza, che in lui riponeva. Il generale ebbe il comando dell'infanteria.

« In quanto concerne Francesco II, si ha cagione di credere che persista sempre più nella risoluzione di difendersi fino all'ultima estremità, giacchè questa resistenza gli dà mezzo di attendere gli avvenimenti, che possono accadere in un periodo di tempo più o meno lontano, e la cui importanza è imprevisibile. »

Leggesi pure nella *Patrie:* « Gli ultimi dispacci di Gaeta annunziano che gli assediati avevano fatto, il 24, una vigorosa sortita sulla sinistra degli attacchi, nello scopo d'inquietare i lavoratori e di distruggere le opere loro. Essi furono ricevuti con grand'energia da' Piemontesi. Dopo una viva moschetteria, e perdite eguali da una parte e dall'altra, gli assediati tornarono nella piazza. Le truppe napoletane mostrano grande tenacità; e si attendevano da parte loro nuove sortite per tirar in lungo l'assedio. »

Il 24 novembre, arrivarono in Palermo il maggiore generale cav. Federico della Rocca, aiutante di campo ed intendente della Casa del Re; il cav. Emmanuele Trotti, luogotenente colonnello comandante i carabinieri reali al seguito di S. M.; il marchese Corsini di Lajatico, capitano d'artiglieria, ufficiale d'ordinanza di S. M. Il rimanente del seguito verrà unitamente al Re.

(*G. di G.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Intorno al viaggio di S. M. l'Imperatrice, leggiamo nell'*Osservatore Triestino:*

« Secondo le relazioni del *Times* da Plymouth, l'iacht *Victoria and Albert* partì il 25 novembre alle ore 9 e mezzo; all'incontro, l'*Osborne* aveva lasciato il porto nel giorno antecedente alle ore 4 di mattina. I cannoni della cittadella e del vascello ammiraglio l'*Imprenable,* di 104 cannoni, salutarono l'iacht alla sua partenza. L'iacht aveva issato la bandiera austriaca sull'albero maestro, ed aveva caricato una quantità di carbone, per poter fare il viaggio a Madera (1100 in 1200 miglia inglesi) in quattro giorni. Dopo la partenza dell'iacht, il tempo si calmò notevolmente; durante la notte si alzò il vento, ed oggi (26), scrive il *Times,* spira una favorevole brezza di Nord-Est. È già avvenuto che una fregata a vela, il *Leander,* fece il viaggio da Plymouth a Madera in quattro giorni e mezzo. È vero che il vento le fu assai favorevole durante tutta quella traversata.

Il *Daily News* scrive: « È erroneo che S. M. l'Imperatrice non potesse andare a terra in Devonport. S. M. sbarcò il 23, presso Crenell (un sito del vasto porto di Devonport, che forma parte del porto complessivo di Plymouth, e rinchiude in sè la caserma principale della guarnigione), e fece una passeggiata in carrozza pei magnifici viali di Mount Edgecumbe-Park. S. M. vi fu accompagnata da lord Valletart a cavallo. L'Imperatrice visitò poi Mount Edgecumbe-House, dove fu ricevuta da lady Mount Edgecumbe, da ledi Caterina Valletart, e dalle altre signore di famiglia. Sua Maestà si rallegrò evidentemente di questa escursione. »

Vienna 1.° dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la convenzione franco-austro-sarda relativa al debito del Monte Lombardo. Il passivo è, di 88 milioni e mezzo, di cui $^3/_5$ spettano alla Sardegna, e $^2/_5$ all'Austria. Ne pubblicheremo il testo ne' prossimi Numeri.

Processo Richter.

(Continuazione. — V. i NN. 259, 260, 261, 262, 263, 272 273, 274 e 276.)

Decima seduta.

Il presidente fa citare il testimonio Salomon Przibram, fabbricatore, di Praga. Questo testimonio dichiara che, per poter occupare i suoi operai, egli si risolse di assumere la fornitura di 10,000 pezze. Egli ne somministrò effettivamente circa 5100. Dopo la pace di Villafranca gli affari cominciarono ad animarsi, per cui il testimonio pregò Richter di sollevarlo da ogni ulteriore somministrazione. Richter vi annuì.

Dr. Berger. Che opinione ha ella intorno al guadagno del sig. Richter in quest'affare, avuto riguardo alla differenza fra il prezzo pagato a lei, e quello ottenuto dall'Erario?

Testimone. Io non credo che il sig. Richter abbia approfittato in quest'affare.

Il testimonio dichiara inoltre tra altro: Nei giornali leggesi molto del numero di fili, ma presso noi fabbricatori: il numero di fili non ha alcun pregio; gli è solamente il buon filato che costituisce la buona merce.

Leopoldo Abeles, d'anni 43, fabbricatore, depone: Io ho somministrato 3672 pezze di meno ch'era convenuto. Il motivo ne fu che, nel settembre dell'anno decorso, Krumpholz mi annunziò essere stata ordinata una riduzione da parte del Comando superiore d'armata. La quantità della riduzione non mi fu comunicata. Io ho protestato contro questa riduzione, non ho però computato esattamente il relativo mio danno. Del resto, io spero fermamente che il sig. Richter ritirerà la merce conforme al nostro contratto.

Viene citato il testimonio Giovanni Münzberg, fabbricatore. Egli depone: Io m'era assunto di somministrare una data quantità di filati. Nel mese di ottobre, dietro domanda del sig. Richter, stornai volentieri l'ottava parte della fornitura. Quand'anche Richter non mi avesse detto che la riduzione era domandata dal Comando superiore d'armata, ma mi avesse chiesto personalmente di ridurre la mia fornitura, io la avrei ridotta ugualmente.

Presidente. Gliene derivò qualche danno?

Il testimonio crede di no. Egli dichiara di conoscere il sig. Richter per un uomo probo, con cui ebbe sempre volentieri a trattare.

Indi comparisce il testimonio Enrico Schirmer, negoziante sotto la ditta Schirmer e Sommer. Egli dichiara tra altro: Io ho venduto a Francesco Richter 200,000 braccia di *calicot,* e ne fui pagato in contanti. Però questa merce non venne fabbricata da me, ma da Ritter e Rittmeyer in Gorizia.

Presidente (verso Richter). Che cosa trova ella a dire intorno alla sua relazione col sig. Liebig?

Richter. Io conosco il sig. Liebieg già da molto tempo pel più grande fabbricatore d'Austria, e mi trovai con lui sempre in ottima relazione d'amicizia e d'affari. Allorchè il Comando superiore d'armata mi aveva affidato la fornitura di 4 milioni di braccia di stoffa per camicie, e voleva inoltre che mi assumessi la fornitura d'un quinto milione di braccia, trovai che l'impegno sarebbe stato per me troppo grande, per cui raccomandai presso il Comando medesimo il sig. Liebieg, quale proprietario delle più grandi fabbriche di filati e di tessuti d'Austria. Io co-

municai ciò al sig. Liebieg. Egli fece fare de' campioni, in base de' quali stipulò poi col Comando superiore d'armata un contratto di fornitura per un milione di braccia. Il sig. Liebieg compì la sua fornitura conforme agli obblighi assuntisi, e da quanto ho rilevato, la merce da lui somministrata era eccellente. Vedendo egli di andar debitore di questi affari solamente alla mia raccomandazione, così, tanto per questa, come, in generale pe' buoni servigi prestatigli, egli mi sorprese con un regalo di fior. 20,000, cui di fronte ad un uomo come Liebieg, non vedendo con ciò violato verun altro interesse, credetti di non dover rifiutare.

Presidente. In che consistevano questi buoni servigi?

Richter. In ciò, ch'io gl'indicai la giusta via per realizzare, secondo la sua intenzione, un prestito presso la Banca nazionale.

Presidente. Non è da considerarsi quell'importo di fior. 20,000 come il risultato d'una divisione del guadagno?

Richter. Tutto il guadagno importò solamente 18 a 20,000 fior.

Intorno al consorzio mentovato nell'atto d'accusa, Francesco Richter si esprime così: È avvenuto di sovente durante la mia pratica, che parecchie persone si unissero allo scopo di comperare effetti fino ad una data somma, e di fondare su ciò una speculazione. In questo consorzio trattavasi dell'acquisto di azioni dell'Istituto di credito. Vi prese parte anche il sig. Liebieg. Dovevasi comperare delle azioni dell'Istituto di credito per un grande importo di $^1/_2$ a $^3/_4$ di milioni, ed anche realizzare le medesime, qualora fossero realizzabili con guadagno.

Presidente. Secondo i relativi documenti, la somma complessiva ascende a fior. 800,000. Come fu avviato questo affare?

Richter. Si comperavano alla Borsa successivamente delle azioni, che vennero depositate presso l'Istituto di credito; e ciò, da quanto mi ricordo, unicamente mediante il sig. Edoardo Todesco. Oltre a questo, presero parte al consorzio anche i signori Lindheim, Liebieg e Heber, ed anch'io, con una somma insignificante.

Presidente. Con quale importo vi prese parte il sig. Liebieg?

Richter. Io credo con fior. 75,000 a 80,000, somma, che fu fissata da principio.

Presidente. Chi ricevette il deposito presso l'Istituto di credito?

Richter. Il signor Glaser.

Presidente. In nome di chi venne fatta la scritturazione?

Richter. In nome del sig. Liebieg, giacchè, secondo la mia opinione, egli poteva offrire la miglior guarentigia.

Presidente. Che cosa sa ella ulteriormente intorno di quest'affare?

Richter. Una parte (la somma non mi è nota) venne da me destinata alla rivendita, che ebbe luogo mediante l'Istituto di credito, e da cui risultò un danno.

Presidente. Oltre ai 20,000 fiorini ricevuti dal sig. Liebieg, non ottenne ella verun' altra rimunerazione?

Richter. Oltre a quella somma io ricevetti fior. 50,000 dalla Società montanistica di Kladno. Questa società aveva domandato all'Istituto di credito un prestito di 3 milioni e mezzo di fiorini. Il consigliere d'amministrazione deliberò di esaminare i capitali della Società. In seguito alle relazioni fatte al Consiglio d'amministrazione, da parte del sig. Hornbostel, incaricato di quell'esame, il prestito venne accordato. Che vi fosse piena sicurezza, risulta già da ciò, che dopo questo prestito la Società medesima ne contrasse un altro d'un milione e mezzo, con una Banca esterna (in Darmstadt). Gli accennati 50,000 fiorini, io li ricevetti dopo che il prestito era stato accordato.

Comparisce poi il testimonio Giovanni Liebieg, d'anni 58, nativo di Braunau, in Boemia, negoziante all'ingrosso e fabbricatore. Egli depone: Io conosco il sig. Richter da molti anni, io stimo altamente il suo carattere, ed una volta egli mi usò un favore, pel quale gli sarò eternamente grato. Il sig. Richter mi presentò al barone d'Eynatten e ad altri signori che non conosco. Col barone d'Eynatten stipulai una fornitura di cotonina, nella quantità di un milione di braccia.

Presidente. Intorno a questo affare ha ella parlato col sig. Richter?

Testimonio. In via di discorso. Io tengo altri obblighi, pei quali credo di dover dimostrare la mia gratitudine al signor Richter. Nel mese di maggio dell'anno decorso, io aveva bisogno d'un capitale, verso ipoteca; mi voleva trasmettere alla Banca. Io consultai il sig. Richter sul modo di conseguire il mio intento. Richter mi disse: «Ella si recherà preso il signor Ministro delle finanze; io gli esporrò la cosa, e secondo la mia convinzione, verso la sua ipoteca, ella riceverà il denaro». Io dissi: «Se ella mi procura questo danaro, io le darò volentieri la provvigione del 3 o 4 per cento». «Io non chiedo nulla, lo fo per amicizia», mi disse egli. Però io risposi: «Io non lo fo altrimenti, giacchè con ciò ella mi fa effettivamente un gran servizio». Su ciò, il signor Richter non osservò più nulla, e da quel momento io mi considerai come suo debitore. Dopo compiuto questo affare, io mi recai presso di lui e gli consegnai fior. 20,000.

Presidente. Fu detto che questo regalo si riferiva alla fornitura di cotonina.

Testimonio. Ciò non è vero. Io non vi approfittai neppure il 4 per cento.

Presidente. Si trovò ella ancora in altre relazioni col signor Richter; per esempio, nell'affare colle Azioni dell'Istituto di credito?

Testimonio. Sì. Il signor Richter m'invitò a partecipare a questa speculazione, ed io vi presi parte con fior. 75,000.

Presidente. Il suaccennato regalo non si riferiva esso alla sua fornitura?

Testimonio. Io non diedi a Francesco Richter cosa alcuna per l'affare della fornitura.

Dott. Berger. Da quanto tempo conosce ella il sig. Richter?

Testimonio. Da 15 a 20 anni.

Dott. Berger. Ha ella mai osservato in lui un modo di pensare e d'agire interessato, egoistico, basso?

Testimonio. Io non posso esprimermi se non con lode intorno al sig. Richter, del quale sono amico, e noi tutti fummo addolorati..... (il testimonio ed anche Richter prorompono in lagrime).

Dott. Berger. All'epoca, in cui Richter le procurò il danaro, si trovava ella in grande imbarazzo pecuniario?

Testimonio. Sì, ed il servigio resomi da Richter era immenso. Io non dimenticherò mai che ad onta di aver dato alla Banca nazionale in ipoteca le mie possessioni che valevano due milioni e mezzo, io non avrei ottenuto allora il danaro, senza la raccomandazione del Ministro Bruck.

Dott. Berger. Le fece mai capire il sig. Richter di voler da lei un regalo?

Testimonio. No.

Alle ore 2 la seduta è aggiornata.

(*Sarà continuato.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 novembre.

Leggesi nel *Giornale di Roma*: «Delle ingiustizie e delle violenze che il potere usurpatore ha da ultimo consumate anche nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria, non cessano d'intrattenersi i giornali assennati, non pur d'Italia, ma d'Europa. Inutile sarebbe qui ridire delle arti subdole, de' raggiri, delle coazioni, colle quali si è sorpresa la buona fede delle classi meno veggenti e costretta la volontà de' renitenti, nelle così dette votazioni imposte dal partito soverchiante per brutalità di forza. Non ha guari, il giornale uffiziale del sig Valerio, l'*Annessione Picena* di Macerata, del 13 corrente, nel suo N. 37, narrava con abbominevole cinismo, come erasi rinvenuto morto miseramente sotto la neve uno de' 17 che votarono colà per il *No*; aggiungendo a terrore: «Avviso agli altri di aversi cura dal freddo,» e trascrivendo un canto di plebe che, pur troppo, pel concetto e per la forma, ci richiama al pensiero scene di sangue.

«Lungamente una nostra corrispondenza dell'Umbria discorre intorno al subbietto delle votazioni, e lungo sarebbe il qui riprodurne tutte le particolarità. Essa però tocca ad altri argomenti egualmente gravi, che qui rechiamo in compendio:

«Indipendentemente dalle vessazioni che, sotto diversi pretesti, soffrono l'Episcopato ed il clero, specialmente nelle Marche, il commissario Pepoli, nell'Umbria, pubblicò, in data del 7 e del 9, decreti, in forza dei quali una tassa gravosissima del 2 per cento è imposta sull'estimo censuario di tutti i beni ecclesiastici, posseduti da titolari, Case e Corporazioni religiose, da pagarsi entro il corrente anno, e ciò oltre l'aumento del decimo della dativa reale, messo a carico di tutti i beni urbani e rustici di qualsiasi proprietario.

«L'occupazione militare e il mantenimento di tutti gli avventurieri emigrati dalla patria loro, sono poi messi a carico esclusivo dei varii conventi di religiosi, cui si comanda di somministrare ai suddetti, senza compenso, vitto, alloggio, biancherie, lumi e fuoco. E per queste disposizioni sono animati dai faziosi gli avventurieri, a cui, nelle loro aspirazioni comunistiche, dicono: «Mangiate, bevete e fatevi provvedere d'«ogni cosa da questi frati, mentr'è tutta roba «nostra.» Spingevansi queste esigenze fino alla impudenza di non risparmiare le foresterie de' conventi di monache, e con molta difficoltà si è riuscito per ora, a sospendere questo biasimevole divisamento.

«I militari pontificii reduci d'Alessandrie, con fogli di via per Roma, non ebbero se non pochi paoli pel viaggio, sicchè, giunti a Terni in drappelli, erano estenuati, laceri ed in istato compassionevole. Quivi, mano mano che arrivavano, erano arrestati e tradotti nella Rocca di Spoleto, dove vengono anche di presente trattati con molta durezza, e vanno soggetti a patimenti ed oltraggi d'ogni sorta, perchè, da militari fedeli, ricusano di arrolarsi nell'armata sarda, e persistono nel volersi ricondurre a Roma. Il loro numero somma circa 400. Tra il 16 e il 17 corrente, fu data la libertà a un forse 80 di questi, alla condizione di ritornare alle proprie case, e colla inibizione assoluta di riparare a Roma.

«Questo atto di mala fede, e contrario ad ogni principio d'onor militare, ha indignato generalmente tutti i contadini.»

Scrivono da Roma, il 24 novembre, alla *Corrispondenza Bullier*:

«L'altr'ieri, la Regina Maria Cristina di Spagna fece visita a sua cognata, la Regina di Napoli. Erano vent'anni che le due Regine non si vedevano. Lunedì la Regina di Napoli andrà al Vaticano per restituire la visita al Papa.

«Si fa correre la voce della partenza per la Siria di due reggimenti dell'armata francese di Roma, ma dicesi pure che quest'armata sarà aumentata di 10,000 uomini. Frattanto il partito piemontese assicura che le truppe sarde non tarderanno molto ad occupare Roma, appena sia presa Gaeta.

«I preparativi, che si fanno al Quirinale ed al palazzo Farnese ci fanno credere che il Re Francesco II, se fosse costretto a partire da Gaeta, si rifuggirebbe a Roma, ove più volte è stato invitato dal Santo Padre, che l'ama come suo figlio.»

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° dicembre.

Ieri giunsero a Torino 250 artiglieri, provenienti dall'esercito del Re Francesco.

I medesimi saranno aggregati ai corpi di artiglieri, che hanno stanza in Torino. La nostra popolazione vede in essi i primi soldati di quell'esercito, contro i cui residui dobbiamo fare le ultime pruove. Se fossero tutti come questi primi arrivati, l'armata napoletana potrebbe fornirci un bell'aiuto. Essi passeggiano tranquillamente e liberamente colla loro antica uniforme. Di qui a due giorni, non li riconosceremo più, perchè, sotto le insegne nazionali, saranno confusi con tutti i nostri soldati del settentrione, di cui diverranno fratelli.

Al loro arrivo, erano impacciati per l'uso delle monete napoletane che il nostro piccolo commercio non conosce. Quest'oggi si provvide al bisogno, per mezzo della Tesoreria generale, che scambiò i nostri quattrini colle loro monete.

(*Persev.*)

Scrivono alla **Gazzetta di Parma** da Torino, 29 novembre:

«Come io aveva l'onore di annunciarvi, l'organizzazione progettata dal ministro Minghetti, relativamente al nuovo Regno italico, è in massima stabilita, ma troppo precorsero i fatti coloro, che già annunciavano stabiliti i limiti delle varie Regioni, in cui sarebbe diviso lo Stato. Questa deliberazione non sarà presa se non dopo profondi studii.

«I lavori dell'aula, che dovrà servire alle adunanze della nuova Camera dei deputati, procedono celeremente. L'ingegnere, incaricato di quest'opera, ha promesso, dietro sollecitazioni del Governo, di darla compiuta per la metà di gennaio.»

Fra due mesi, i campi trincerati di Piacenza e Bologna saranno completamente armati. Si diedero commissioni alle fonderie svedesi e inglesi per la provvista di grossi pezzi di posizione di ferro, giacchè i nostri arsenali e le fonderie private non avrebbero potuto fornire il materiale necessario entro il breve termine divisato dal Governo.

Anche le fabbriche d'armi di fanteria vennero provviste di vasti laboratorii.

Al borgo del Pallone (Borgo Dora), l'amministrazione d'artiglieria ha innalzato sui ruderi della scoppiata polveriera un vastissimo fabbricato per la costruzione de' carri militari d'ogni specie, e degli affusti da cannone, tanto di campagna che di posizione e d'assedio. (*G. di Tor.*)

Corre voce che il colonnello Vincenzo Malenchini sarà nominato aiutante di campo del Re.

(*G. di G.*)

Altra della stessa data.

Invece di fare l'Italia *una*, si faranno tante *Italie*, quanti furono gli antichi Stati della penisola, i quali formeranno altrettante regioni indipendenti, con un governatore! Così l'Italia resterà com'era prima, con questa differenza, che a Modena, per esempio, invece d'un Duca d'Este, vi sarà un governatore Farini; a Firenze, invece del Granduca, vi sarà il barone Ricasoli; a Bologna, invece del Papa, vi sarà il conte Pepoli; altrove Valerio in luogo d'un altro Sovrano! Per meglio compire tale ordinamento, i governatori delle singole regioni dovrebbero godere del potere ereditario, trasmettere, cioè, la loro autorità di governatori per diritto di successione, come si trasmette la dignità dei pari in Inghilterra! Alla *Gazzetta del Popolo* non garba troppo la creazione delle regioni in Italia: ma i maligni dicono che gli scrittori di quel foglio non poterono conseguire la carica di governatore, e perciò la combattono. (*Arm.*)

Sotto il titolo: *Avviso pel quadrilatero*, leggesi nell'*Armonia*: «Il **Morning Post** ricorda che solo per pigliar Sebastopoli, i soli Francesi avevano 1,676 pezzi d'artiglieria in posizione, con sedici milioni di libbre di polvere, e sbarcarono in Crimea 309,268 uomini, dei quali solo 227,155 ritornarono in patria!»

IMPERO RUSSO.

Le esequie dell'Imperatrice madre sono state celebrate il 17 novembre nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo con grande solennità. Tutte le famiglie sovrane dell'Alemagna, alle quali S. M. era unita con vincoli di parentela, s'erano fatte rappresentare alla cerimonia da uno dei loro membri o da inviati speciali. I Principi Carlo e Alberto di Prussia, il Duca Giorgio di Mecklemburgo Schwerin, il Principe reale di Wirtemberg, il Principe Alessandro d'Assia assistevano colla famiglia imperiale a quella triste solennità. L'Annover e la Sassonia erano rappresentati da personaggi della Corte dei loro Sovrani. L'Imperatrice Maria, appena fuori del parto, ha voluto partecipare alle ultime preghiere e l'Imperatore medesimo portò co' suoi fratelli la bara della madre sino alla tomba e vi versò sopra la terra. (*G. di G.*)

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Londra* del 26 pubblica quanto segue:

«La Regina ha degnato di nominare lord Bloomfield, presentemente suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re di Prussia, alle funzioni di suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso l'Imperatore d'Austria.

«La Regina ha degnato nominare lord Augusto Guglielmo Federico Spencer Loftus, presentemente suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso l'Imperatore d'Austria, alle funzioni di suo inviato straordinario presso il Re di Prussia.»

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Londra 27 novembre:

«Il conte di Morny non avendo accettato l'Ambasciata di Londra, il conte Flahaut rappresenterà l'Imperatore Napoleone a questa Corte. Codesta nomina è piena di significazione ed è di grande momento per noi. Il conte di Flahaut, che è ora assai attempato, fu nella sua giovinezza aiutante di campo dell'Imperatore Napoleone, ed ebbe fama d'ufficiale molto valoroso e cavalleresco. Dopo la pace del 1815, e' tolse in moglie la baronessa di Keith, di nobile famiglia scozzese, e figlia unica del vecchio ammiraglio di cotal nome. Da questo matrimonio egli ebbe alcune figlie, una delle quali ha a marito lord Sherbourne, figlio d'uno de' più ragguardevoli, de' più venerabili, e, al suo tempo, de' più operosi uomini di Stato *whig*, che vanti l'Inghilterra, il marchese di Lansdowne. La baronessa di Keith avendo molte e vaste terre nella Scozia, egli con tutta la sua famiglia spende gran parte dell'anno in quella contrada; e sia per il parentado, sia per la lunga dimora in Inghilterra, è nell'amicizia e nell'intimità di molti, che compongono l'alta società inglese. Egli ha oltracciò piena conoscenza dei principii, su cui è basata la nostra politica tanto interna che esterna; e avendo un interesse proprio e di famiglia nella conservazione della pace e dei buoni rapporti fra le due nazioni, non v'ha dubbio che s'adopererà a tutto potere per conseguire questo gran fine. Il suo carattere poi libero e indipendente gli consentirà di parlare senza servilità e senza riserva tanto al suo Sovrano che ai nostri uomini di Stato. Fu egli già conosciuto come orleanista per la sua molta amicizia e devozione a Luigi Filippo, cui egli rappresentò a Vienna, in qualità di ambasciatore. Ma nel tempo del secondo Impero, il conte di Flahaut ha menato vita al tutto privata; solo di tempo in tempo è stato adoperato in missioni confidenziali e secrete per fornire qualche schiarimento o appianare qualche differenza fra l'uno e l'altro Governo.

«Tale è il nuovo ambasciatore di Francia in Londra. Egli è certo troppo innanzi negli anni per sostenere lunghe e dure fatiche; ma non è questo che si richiederà da lui. Basterà ch'egli rivolga tutte le sue cure a stringere in miglior modo i rapporti fra noi e la Francia, ed a tal fine pochi forse potrebbero essere più di lui idonei. La sua cognizione delle nostre istituzioni e de' nostri principii, il suo carattere indipendente, la sua amicizia con parecchi de' nostri ministri e coll'Imperatore Napoleone, gli renderanno assai più agevole l'opera, di cui è incaricato.

«Lo stato dei rapporti tra il Gabinetto di Torino e la Confederazione svizzera c'ispira non poca inquietudine. L'opinione pubblica qui pone grande interesse in tutto ciò, che riguarda la Svizzera. L'Inghilterra si turbò colla Francia pel modo com'essa trattò quel popolo, ed ora vedrebbe assai male che il Piemonte seguisse siffatto esempio.»

Il *Cittadino d'Asti* reca su' fatti interni dell'Inghilterra le seguenti notizie:

«I partiti si agitano e cercano di riorganizzarsi per la prossima sessione, imperocchè sono già trascorsi oltre i due terzi del tempo destinato alle vacanze. La malattia prolungata di lord Derby gl'impedì di raccogliere i suoi partigiani a Knowsley-Park, e forse della sua malattia questa fu la parte più lieta, sembrando egli essere assai stanco delle esigenze di un partito, che non sa disciplinarsi e raccogliere le proprie forze se non per gettare a terra i suoi avversarii per disunirsi tosto e lacerarsi intestinamente.

«Il conte di Malmesbury, lord Stanley, lord Manners, lord Salisbury e tutt'i membri più influenti dell'ultimo Gabinetto conservatore si recarono presso il sig. Disraeli, e dopo otto giorni di discussioni ed esami hanno concertato un piano, di cui finora nulla trapela nel pubblico, ma che non può mancare d'essere abilmente concepito, sapendosi che il partito è deciso a fare ogni suo sforzo nella prossima sessione.

«Dal canto suo, il Ministero si prepara anch'esso alla battaglia, da quanto apparisce da due dei suoi principali giornali, che segnalano all'attenzione dei loro lettori le misure, che si dovranno prendere all'apertura della nuova sessione.

«Il *Morning Post* parla di parecchi progetti di molta importanza: la legge sulla trasmissione della proprietà territoriale, quella sui fallimenti e quella sulle Società anonime. A queste leggi, che hanno un grande valore agli occhi degl'Inglesi, il *Daily News*, organo di lord John Russell, ne aggiunge un'altra: quella della riforma elettorale e parlamentare, che urtò negli scogli nel corso delle due ultime sessioni per l'eccessiva debolezza dal Ministero. Se il Gabinetto avesse mostrato, per sostenere alle Camere la legge di riforma, l'ardore medesimo, che manifestarono i suoi membri per combattere il progetto presentato dal Ministero Derby, la Camera dei comuni almeno avrebbe adottato una misura più o meno liberale, ma che era evidentemente un progresso nello stato attuale della legislazione in questa materia.

«È egli probabile che i ministri dispieghino adesso un più grande ardore pel progetto di riforma di quel che facessero or son sei mesi? È egli probabile che i ministri si trovino adesso maggiormente d'accordo di quel che fossero quando lord John Russell ritirò il suo disegno di legge, con così cattivo garbo, ma colla sodisfazione evidente della maggioranza de' suoi colleghi? Su questo punto pare che il pubblico non sia ancora completamente illuminato. Un Ministero, che si formò per l'esecuzione della riforma non può certo astenersi con decenza dal proseguirne l'attuazione; ma già si dice che il nuovo progetto sarà in alcuni punti differente essenzialmente da quello presentato nella scorsa sessione.

«Il *Daily News*, il più caldo partigiano d'un rimestamento della legge elettorale e parlamentare, ci fa intendere che consentirebbe volontieri a lasciare inserire nella legge alcuni emendamenti di rilievo, e a concedere al partito conservatore l'ammissione di quelle *categorie fantastiche*, che egli poneva con tanta ironia in ridicolo, quando erano proposte al Parlamento dal sig. Disraeli.

«L'atteggiamento della stampa e le tenebre, che ancora regnano sui progetti del Ministero Palmerston, possono a ragione far supporre che ancora regni qualche incertezza nel seno del Gabinetto inglese, e fors'anche qualche dissenso. Speriamo che incertezze e dissentimenti svaniranno ben tosto dirimpetto alla necessità assoluta di far testa alle mene del partito *tory*.

«Ora più che mai le condizioni politiche dell'Inghilterra posono avere una decisiva influenza sull'Europa. Non v'è più alcun dubbio per un osservatore un po' attento dell'andamento delle cose politiche che l'avvenimento d'un Gabinetto Derby in Inghilterra equivarrebbe alla subitanea ricostituzione della santa alleanza, le cui conseguenze si farebbero sentire per ogni dove.

«A questo debbono pensare i liberali inglesi; ed a questo noi dovremo immancabilmente l'accordo completo dei membri dell'attual Gabinetto su tutte le questioni interne.»

BELGIO.

La Camera dei rappresentanti del Belgio ha cominciato, il 27 novembre, la discussione del bilancio dell'interno pel 1861. A questo proposito il ministro dell'interno ha dato lettura dello squarcio del discorso progettato del trono, che indica il programma della sessione. Questo discorso annunziava la presentazione di progetti di legge relativi all'organizzazione giudiziaria, alla revisione della legge sulla contribuzione personale, alle leggi della milizia e ai lavori pubblici. Il ministro ha dichiarato inoltre che è pronto un progetto relativo alla repressione delle frodi elettorali; ma, nelle attuali circostanze, rimpetto alle preoccupazioni, che gli avvenimenti esterni giustificano, il Governo crede prudente consiglio l'aggiornare un progetto ch'è di natura tale da provocare irritanti dibattimenti.

FRANCIA.

Un decreto imperiale del 26 novembre, pubblicato dal *Moniteur Universel* del 28, nomina il generale conte di Flahaut della Billarderie, ad ambasciatore presso S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, in surrogazione del conte di Persigny. Lo stesso giornale annunzia che l'Imperatore ha lasciato Parigi, il 27, per andar a cacciare a Compiègne S. M. intende passarvi alcuni giorni.

Leggesi nel **Moniteur Universel** del 29 novembre:

«Il *Moniteur Universel* del 14 ha fatto conoscere in quali circostanze gli ambasciatori della Francia e della Gran Brettagna nella Cina avessero dovuto prendere la risoluzione di far avanzare le forze alleate sino a Tong-tsu, a 4 leghe da Pekino.

«Il barone Gros e lord Elgin eransi appena posti in viaggio essi stessi, quando ricevettero dispacci su dispacci di nuovi commissarii cinesi, i quali supplicavanli di rimanersi in Tien-tsin, ove questi commissarii, Tsai, principe d'Y Tsin, e Muh, ministro della guerra, annunziavano ch'essi stavano per recarsi, muniti questa volta dei pieni poteri necessarii. Dopo ciò ch'era avvenuto a Tien-tsin, gli ambasciatori non potevano che reiterare la loro dichiarazione, ch'essi dirigevansi su Tong-tsu, pronti a ripigliarvi le trattative, se i commissarii cinesi giustificassero i loro poteri, ma decisi, in caso contrario, di marciare immediatamente su Pekino.

«Il principe replicò con un messaggio più urgente, nel quale annunziava che il Governo cinese acconsentiva a tutto ciò, che gli si era domandato, e chiedeva che, per conseguenza, le forze alleate si arrestassero a 6 miglia più in su di Tong-tsu, ove i commissarii cinesi aspettavano il barone Gros e lord Elgin, per firmarvi con essi la convenzione preparata a Tien-tsin; dopo di che, i due ambasciatori andrebbero a Pekino, a procedervi, con una scorta di 1000 uomini, allo scambio delle ratifiche.

«Il conte de Bastard, segretario dell'Ambasciata francese, fu spedito, in seguito a questa comunicazione, a Tong-tsu, ove trovò difatti, il 18 settembre, i due plenipotenziarii cinesi, i quali con lui convennero su tutto ciò, che riguardava la firma della convenzione. Al momento però che il sig. de Bastard tornava, in quel giorno stesso, a render conto della sua missione, e in cui le truppe giungevano esse stesse a Sang-Kia Wang, sul limite indicato per loro bivacco, questi ultimi si trovarono in presenza di una forza tartara di 15,000 a 20,000 uomini, i quali, scoprendo improvvisamente 70 cannoni, aprivano al tempo istesso il fuoco contro di esse.

«Malgrado la sorpresa di un attacco così innatteso e così odioso, non bisognò che un'ora alle truppe alleate per superare con perdite inconcludenti tutto ciò, che stava dinanzi ad esse, e sbaragliare completamente l'inimico, che lasciò sul campo 1500 de' suoi.

«I plenipotenziarii cinesi parevano essere stati estranei alla preparazione di questo tranello, che l'intrattabile nemico degli stranieri, San-koli-tsin, sembra abbia da sè solo ideato ad eseguito. S'ebbero per un istante inquietudini sulla sorte di parecchie persone, le quali, essendosi spinte avanti dell'esercito, erano in Tong-tsu allorchè ebbe luogo l'attentato di Sang-Kia.

«Si è, per buona ventura, avuto, per informazioni posteriori, la certezza ch'esse erano state semplicemente tradotte a Pekino, ove sono trattate nel modo più conveniente. Queste persone sono, dalla parte dei Francesi, oltre alcuni uomini di scorta, il colonnello di Grandchamps, l'abate Daluc, interprete del generale di Montauban, e il sig. D. Escayrac di Lauture: dalla parte degl'Inglesi, il sig. Parkes, interprete di lord Elgin, il sig. Lock, suo segretario, e il sig. Bowlbey, corrispondente del *Times*.

«In seguito al successo sì inaspettatamente riportato, e nessuna spiegazione essendo stata spedita nè al campo alleato, nè agli ambasciatori, dai commissarii cinesi, le forze franco-inglesi lasciarono alla loro diritta Tong-tsu, cui sapevano compiutamente abbandonato, per recarsi su Pekino, ove esse avevano saputo ch'era stato formato, a Palikiao, tre leghe più in su di questa capitale, un campo considerevole, difeso da numerosa artiglieria, dal canale, che congiunge il Peiho a Pekino, e comandato da San-koli-tsin col fiore delle sue truppe.

«Il 21 settembre, a 7 ore del mattino, impegnavasi la lotta; alle 3, il campo tartaro era superato; e San-koli-tsin, dopo aver perduto moltissimi de' suoi, vi lasciava tutte le sue tende. Il Governo dell'Imperatore non ha ricevuto per anco i rapporti relativi all'affare del 18 di San-kia, non ne conosce il risultato principale; ma il rapporto del generale di Montauban sulla battaglia del 21; a Palikiao, gli è pervenuto, e se ne leggeranno qui sotto gl'interessanti particolari.

Il dimani della vittoria sì gloriosamente riportata dalle forze alleate, il fratello maggiore dell'Imperatore, Kong, scriveva agli ambasciatori, per annunziar loro che Tsai e Muh erano destituiti, e che egli Principe della famiglia imperiale, era nominato commissario imperiale per conchiudere la pace. Il barone Gros e lord Elgin gli avevano risposto, alla data delle ultime informazioni, che prima di sospendere le ostilità, o di entrare in conferenza con lui, era duopo che gli Europei ritenuti a Pekino fossero rimandati al campo alleato. Gli ambasciatori contavano sopra una risposta favorevole, e questo tempo di sosta procurava un riposo salutare alle truppe, le cui squadre assicuravano facilmente l'approvvigionamento per la via del Pei ho.

(Segue la relazione del generale di Montauban, comandante supremo del Corpo spedizionario in Cina, indirizzata a S. E. il maresciallo, ministro della guerra. La relazione è datata dal bivacco di Palikiao, 12 chilometri da Pekino, 24 settembre 1860.)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 28 novembre:

«Oggi tutti i giornali rompono quella specie di riserbo, in cui s'erano chiusi rispetto al decreto imperiale, e cominciano già a muoversi il rimprovero di non manifestare abbastanza gioia, di non vedere se non ciò che manca ancora, senza voler allegrarsi di quanto è concesso, ecc. Infine, non si può dissimulare che la vita sembra rinascere, e che si crede di essere alla vigilia di riforme risguardanti la stampa, riforme le quali permetteranno di far intendere liberamente quella voce, che da lungo tempo tace. Il *Constitutionnel* pretende aver l'Imperatore antivenuto i Francesi, concedendo libertà non invocate; ma, se Napoleone III ci concederà anche una certa libertà di stampa, il foglio uffizioso sarebbe il mal capitato, ove si pensasse di venirci a dire che niuno la chiedeva. Da molto tempo, gli organi dell'opinione pubblica non hanno mai lasciato sfuggirsi la menoma occasione per chiedere codeste preziose riforme, e male ne incolse a certi redattori importuni, i quali si videro imporre il silenzio in modo ben poco grazioso. Quantunque noi siamo persuasi essere precisamente la libertà di stampa quella che più spaventa il Governo, pure abbiamo buona speranza. L'Imperatore par deciso di far conoscere a poco a poco le sue risoluzioni, per meglio giudicarne gli effetti: ecco perchè, tutte le mattine, il *Moniteur* contiene qualche cosa di nuovo, e d'un nuovo che ne promette ancora per l'avvenire. La nomina del sig. di Flahaut all'Ambasciata di Londra, benchè da più dì se ne parlasse, destò maraviglia in molti: sembrava che i molti anni di questo diplomatico dovessero allontanarlo dagli affari attivi. Il conte di Flahaut della Billarderie nacque il 20 aprile 1785; fece le campagne d'Italia, di Portogallo, di Germania e di Russia, sotto il primo Impero. Nel 1813, ottenne il grado di generale, e durante i Cento giorni, fu nominato pari di Francia. Addetto alla persona del Duca d'Orléans, nel 1830 fu inviato ambasciatore a Vienna, ove rimase dal 1842 al 1848. Il sig. Flahault è senatore fino dal 1852.

«Si attende la nomina d'altri ministri senza portafoglio. In quanto allo scioglimento del Corpo legislativo, di cui erasi tenuto parola, non si sa ancor nulla di positivo. Sarebbe aperta dal Governo un'inchiesta, per indagare se fosse opportuno prendere una tale misura. In caso affermativo, pretendesi che le elezioni sarebbero fatte dal sig. di Persigny, il quale uscirebbe poscia dal Ministero dell'interno per passare a quello degli affari esteri. Intanto il sig. Thouvenel, sulla stabilità della cui posizione erano sorti dubbi, rimane al posto, almeno provvisoriamente. V'hanno di coloro i quali assicurano che, allorquando egli avrà deposto il suo portafoglio sarà inviato a Roma.

«Il maresciallo Pélissier, e già ve l'abbiamo scritto, non è ancora partito pel luogo destinatogli. Si continua a pretendere ch'egli chieda poteri esageratissimi; e si arrivò persino a dire, ma questo dev'essere uno scherzo, voler egli ottenere dall'Imperatore un regolamento che gli permettesse di mettere agli arresti i prefetti e gli altri impiegati civili sotto gli ordini suoi. Il ben noto carattere del vecchio soldato farà sì che al Governo arriveranno dimissioni sopra dimissioni. Gl'impiegati in Algeria hanno già un tale orrore del reggimento militare, che si crederanno perduti, quando vedranno mettersi alla loro testa il maresciallo Pélissier.

«Assicurasi che i ministri senza portafoglio, abiteranno il Louvre. Del resto, il decreto porta che l'alloggio sarà loro fornito dallo Stato. Ora, i nuovi edifizii del Louvre sembrano molto idonei all'uopo.

«Le voci, relative al ritorno dell'Imperatrice, s'incalzano e si contraddicono. Oggi si afferma ch'ella sarà in Parigi entro la prossima settimana. Un ciambellano dell'Imperatore partì per la Scozia, con dispacci diretti all'augusta donna.

«Il Principe Napoleone parte per la Svizzera, ove soggiornerà per un mese. Ei si reca sulle rive del Lago di Costanza, a Prangin, ove ha una villeggiatura.

«Sapete che la grande opera storica del signor Thiers è ancora in via di pubblicazione. Quanto prima ne verrà alla luce un nuovo volume che comprende la storia del Congresso. È corsa la voce che, essendo questa istoria accompagnata da riflessioni molto singolari, si fosse trattato d'impedirne la pubblicazione; ma noi pos

siamo assicurarvi nulla di tutto ciò essere conforme al vero.

« Rispetto alla vertenza romana, nulla di nuovo. Da certuni si asserisce che il Papa sarebbe ora meno avverso a venire a patti, e che, in varii Concistori, più Cardinali si sarebbero mostrati favorevoli ad un accordo con Vittorio Emanuele. Creda cui piace.

« I signori Cobden e Bright sono qui: visitarono oggi la Borsa.

« I rumori concernenti grandi riforme sulle imposte, sulle gabelle, ecc., propagatisi nella scorsa state, rivivono in questi dì. Ma non sono che voci, almeno finora.

« L'Imperatore è partito per Compiègne; Walewski è il solo ministro che l'accompagni.

« Dicesi che il sig. Haussmann, prefetto della Senna, debba essere chiamato a far parte del Consiglio. »

Scrivono pure alla *Perseveranza* da Parigi 29 novembre:

« L'Imperatore è a Compiègne; laonde possiamo aspettarci ad una tregua nelle pubblicazioni del *Moniteur*, essendochè tutti sono ancora persuasi che non s'è ancora finito. Il decreto della nomina del sig. Flahaut all'Ambasciata d'Inghilterra, è apparso. Oltre la Manica, si teme, però, ch'egli non sia idoneo ad un tal posto. Del resto, in certi circoli, pretendesi che non era necessaria questa nomina per iscontentare l'Inghilterra, e che le relazioni tra l'Imperatore e la Gran Brettagna ora sono lungi dall'essere sodisfacenti. Nè qui s'arrestano le ardite congetture; ma da certuni si assicura che le nuove riforme del Governo francese hanno per iscopo di conciliarsi la nazione, perchè essa acconsenta a far le spese d'una guerra contro l'Inghilterra. È inutile il dirvi che noi non prestiam fede neppure ad una di queste voci, ma che facciam giungere tali rumori insino a voi, per mostrarvi che, malgrado tutte le proteste amichevoli de' due Governi, esistono persone, le quali ancora paventano il fantasima d'una guerra contro la Gran Brettagna. Per cancellare la cattiva impressione fatta dalla scelta del sig. Flahaut come ambasciatore, si assevera che l'Imperatore avrebbe risoluto di cogliere il pretesto della presenza dell'Imperatrice in Inghilterra, per recarsi a farle visita. Vi ricorderà che questo fu detto altra volta. Il viaggio avrebbe luogo verso la fine di dicembre, e durerebbe assai poco.

« Mentre che si discorre d'un raffeddamento coll'Inghilterra, i più sono naturalmente condotti a parlare dell'alleanza obbligata colla Russia. Certuni affermano ch'essa è cosa fatta; ma siccome si è le migliaia di volte assicurata la stessa cosa, senza che l'asserto ricevesse conferma, siamo in dovere di non prestar fede a tali voci. Ieri è arrivato un corriere di Gabinetto da Pietroburgo, con dispacci del sig. di Montebello. Questo corriere, nell'ipotesi precedente, avrebbe recato le proposte del principe di Gortschakoff, da servire per base al preteso accordo. Una tale politica, da parte dell'Imperatore, contrasterebbe violentemente colle riforme da lui iniziate all'interno, e la logica sola basterebbe a convincerne. È bensì vero che la logica non ha sempre che fare colla politica de' Principi, e non osiamo quindi disserrarci troppo contro l'inverisimiglianza di codesta alleanza russa; ma però non crediamo ancora, ci giova ripeterlo, alla rottura dell'alleanza inglese. Del rimanente, se l'Imperatore ha veramente voglia di conoscere ciò che pensa la nazione, vedremo quanto dirà il Corpo legislativo, quando sarà chiamato ad esprimere la sua opinione. Si noti che noi intendiamo parlare del Corpo legislativo ricostituito, rinnovellato mediante un suffragio libero, o quasi, posto che il disegno di sciogliere sia mandato ad esecuzione, come si persiste a sostenere. Al postutto, quand'anche avesse a rimanere quale esso è al presente, possiamo aspettarci ad una opposizione molto più forte che non pel passato, imperocchè avrassi minor tema di ferire la suscettibilità del Governo. Tuttavia l'opposizione sarà più finanziaria che politica, come posso argomentare dalle parole di varii deputati già arrivati a Parigi. Si prevede un *deficit* considerevole nel *budget* del 1860. Gli uni pretendono che per colmarlo, si farà ricorso ad un prestito; altri che si stabiliranno nuove imposte.

« La nomina del ministro Forcade della Roquette, pare dia ragione all'avviso dei secondi, poichè l'ex direttore delle dogane è conosciuto per le sue idee in materia d'imposte. »

Scrivono da Parigi al *Vaterland* i seguenti particolari sul viaggio dell'Imperatrice Eugenia:

« Il viaggio dell'Imperatrice occupa continuamente i Parigini più d'ogni altra cosa. L'Imperatrice sostenne in più occasioni la difesa del Papa con uno zelo illimitato; e, per appoggiare viemeglio la causa del Santo Padre, assisteva personalmente ai Consigli dei ministri.

« Da principio credeva di riuscirvi, ma, lorchè si accorse quanto poco i fatti fossero in armonia colle promesse, si riconobbe ingannata e considerossi come una straniera ai piedi del trono.

« Al malumore dell'imperatrice per la politica italiana del suo consorte, si aggiunse eziandio il malumore contro la sua persona. Un giorno l'Imperatrice voleva visitare il consorte; il sig. Bacciocchi s'oppose al suo ingresso nella camera; la mano dell'Imperatrice venne allora ad un indilicato contatto colla sua guancia. Tolto di mezzo per tal guisa l'ostacolo, che le impediva l'accesso al consorte, entrò l'Imperatrice nella sua camera, procacciando a sè ed al marito una spiacevole sorpresa.

« Per quell'incidente, l'Imperatrice dichiarò di non voler partecipare alle feste di Compiègne.... — Ma, soggiunse Napoleone, questo viaggio dee aver luogo; è indispensabile per la politica; faccio buona politica soltanto a Compiègne; libero da ogni etichetta, alla caccia, alla tavola, al giuoco delle sciarade, in mezzo ai motteggi, in mezzo al fumo dei sigari, posso conoscere le più segrete istruzioni degli ambasciatori stranieri; ciò che apprendo in Compiègne, mi è norma durante tutta l'annata. — Bene, replicò l'imperatrice, io approfitterò di quel tempo, facendo un viaggio per motivi di salute.

« Il giorno dopo, alle 5 del mattino, si riferì a Napoleone, ancora immerso nel sonno, che l'Imperatrice faceva apparecchiare la sua carrozza da viaggio, ed essere in procinto di partire, accompagnata soltanto dal suo scudiere.

« L'Imperatore si alzò in gran fretta, ed accompagnò l'Imperatrice alla Stazione di Lione, come ha annunciato il *Moniteur*. L'interessante si è che l'Imperatrice viaggia sotto il nome di una Contessa di Pierrefond. Così chiamasi il luogo presso Compiègne, ove la contessa Eugenia di Montijo passò i primi giorni della luna di miele. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Si tratta in questo momento di formare i 103 reggimenti di fanteria di linea da quattro battaglioni per reggimento, invece di tre battaglioni, quali attualmente esistono. Si intende che questa formazione, la quale già esistette durante la guerra, non aumenterebbe l'effettivo attuale dell'esercito, poichè le sei compagnie del quarto battaglione sarebbero formate colle 5.ª e 6.ª compagnie dei tre primi. In una parola, a vece di tre battaglioni composti di otto compagnie ciascuno, ve ne sarebbero quattro composti di sei. Solo questo stato di cose sarebbe definitivo invece di essere provvisorio come alle epoche della guerra di Crimea e di quella d'Italia.

« Ogni reggimento di fanteria avrà così tre battaglioni attivi costantemente disponibili, e il quarto battaglione sarebbe d'ora in poi, e per sempre, battaglione di deposito. Questo battaglione, che verrebbe posto sotto gli ordini del maggiore del corpo, avrebbe le sei compagnie del centro e non avrebbe le due compagnie scelte; gli altri tre battaglioni avrebbero ciascuno le quattro compagnie del centro e due compagnie scelte.

« Le reclute delle diverse classi, che giungono giornalmente nei corpi, non sarebbero più dirette verso lo stato maggiore nè verso alcuno dei battaglioni attivi; tutte lo sarebbero al quarto battaglione, il quale avrebbe lo speciale incarico di equipaggiarle e di istruirle, fino a che fossero atte a passare nei battaglioni di guerra, i quali per tal modo non avrebbero così più che soldati attivi. »

AMERICA.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il vapore il *Béarn* ci reca i giornali di Rio-Janeiro fino al 25 di ottobre. Le notizie della Plata vanno sino al 16 dello stesso mese.

« Come tutto faceva prevedere, la Convenzione incaricata espressamente di statuire sulle riforme chieste dalla Provincia di Buenos-Ayres alla Costituzione federale, ammise le dette riforme con leggiere modificazioni. Il voto ebbe luogo senza discussione e con acclamazione unanime.

« Fu introdotta dal Congresso una sola alterazione alquanto importante, e sembra essere stata accettata dalla deputazione di Buenos-Ayres. Questa Provincia chiedeva che non fossero applicabili a lei i trattati, conchiusi colle Potenze estere dal Governo argentino, durante la separazione. La decisione del Congresso non ammette questa pretensione se non pe' trattati conchiusi dopo l'11 novembre scorso, vale a dire il giorno in cui fu segnata la convenzione di pace tra il generale Urquiza e il Governo di Buenos-Ayres.

« Questa transazione, cui è difficile spiegare secondo la logica, ha il vantaggio di lasciar sussistere come obbligatorii per la nazione argentina intera i numerosi trattati di commercio, conchiusi dall'Urquiza colla Francia, l'Inghilterra, la Sardegna, il Brasile, ecc, non facendosi eccezione se non per un trattato, conchiuso in questi ultimi tempi colla Spagna. Buenos-Ayres preparava grandi feste per celebrare la sua rientrata nella Confederazione argentina ed il generale Urquiza era stato invitato ad assistervi.

« Il generale Mitre, che tanto aveva contribuito al ravvicinamento, come governatore della Provincia di Buenos-Ayres, aveva ricevuto dal Congresso il titolo di brigadiere generale.

« A Montevideo, le elezioni, che debbono rinnovare la Camera de' deputati ed il Senato, tenevano fortemente preoccupati gli animi, ma senza che la pubblica tranquillità venisse turbata.

« Erasi formato un Comitato, avente alla testa l'antico Presidente Pereira, collo scopo di appoggiare le candidature favorevoli alla politica del Governo. Ha per impresa *indipendenza e Costituzione*, e il suo programma non ha que' colori sì vivi, che furono sì lungo tempo alla moda in quei paesi. Tuttavia, coloro, che sottoscrissero al programma appartengono tutti all'antico partito bianco, cui più successive elezioni diedero la maggioranza. La moderazione de' vincitori è un fortunato indizio d'avvenire per quella Repubblica messa tanto alla prova. » (*G. di G.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 25 novembre a. c., si è graziosamente degnata di collocare nel ben meritato stato di riposo, sopra di lui domanda, il direttore della Contabilità di Stato lombardo-veneta Pietro Preindl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a direttore della Contabilità di Stato lombardo-veneta di Venezia, il contabile di Stato e capo della Contabilità di Stato del Litorale, Francesco Morossi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 2 dicembre.

Il naviglio *Medea*, arrivato in Falmouth, aveva incontrato l'iacht *Victoria and Albert*, nel quale l'augusta Imperatrice viaggiava per Madera, il 24 novembre alle ore 4 di sera, alla distanza di 40 miglia Ovest-Sud-Ovest dal fanale di Lizar. Il vento era favorevole, l'iacht viaggiava con piena celerità ed a bordo del medesimo tutto andava bene. (*O. T.*)

La *Presse* reca da Pest il seguente telegramma, la cui importanza non è a disconoscersi per l'ulteriore sviluppo della vertenza ungherese: « In un Congresso, ch'ebbe luogo in Stuhlweissenburg, il *Judex Curiae*, conte Cziraky, si pronunciò per le leggi dell'anno 1848 Ciò che la Dieta ordina ed il Re sancisce, avrebbe forza di legge. »

Scrivono da Gran 28 novembre al *Pester Lloyd*: « Le voci che correvano in riguardo alla conferenza di Gran, raggiunsero finalmente il loro termine. La lista dei membri della medesima giunse qui oggi approvata da S. M. »

A quanto venne a sapere il *Pester Lloyd*, l'epoca della riunione della Conferenza di Gran è stabilita definitivamente pel 15 dicembre. (*Idem.*)

A Presburgo verranno fra breve equipaggiati all'ungherese tanto la guardia civica quanto gli aiduchi di comitato, questi ultimi mediante offerte per soscrizione. (*O. T.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 2 dicembre:

« Sembra che le operaie della manifattura de' tabacchi, addette alla preparazione dei sigari, abbiano finalmente capito che la voce corsa d'una prossima diminuzione nel prezzo della loro mano d'opera è completamente falsa; e sperasi che domani esse torneranno tranquillamente ai loro consueti lavori.

« Questi disordini sono riusciti tanto più deplorevoli in quanto che l'Amministrazione, la quale era in procinto di migliorare la condizione di queste operaie, ha dovuto differire per breve tempo l'attuazione delle sue riforme, non volendo cedere dinanzi a tali atti di prepotenza.

« Una quistione di tutt'altro genere agitasi tuttavia a Torino: quella relativa alle tasse universitarie, e di cui i vostri lettori sono informati. Ma il buon senso della gioventù torinese e le ottime disposizioni del ministro dell'istruzione pubblica lasciano sperare una vicina soluzione. »

Leggesi in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Mola di Gaeta, 29 novembre: « Il fuoco della piazza, che negli scorsi giorni era divenuto più rado, è ieri ricominciato con insistenza maggiore. Le palle, lanciate dalle batterie Regina giungono sino a Virano e al di qua del Monte Conca, dove i nostri lavoratori sono occupati nella costruzione delle batte e delle due strade, che a quelle devono condurre. È quindi fuori d'ogni dubbiezza che l'inimico ha potuto montare cannoni rigati, che hanno una portata di 4100 metri. Ad onta però di questo infuriare di bombe e di granate, i nostri lavori hanno siffattamente progredito, che molti dei pezzi di maggior calibro son già appostati sulle alture di Sant'Agata e de' Cappuccini. Ier l'altro due ufficiali dello stato maggiore napoletano si presentarono, in qualità di parlamentarii, al quartier generale di Cialdini. Il conte Borromeo andò ad incontrarli, e condotti alla già villa reale, ebbero con lui un lungo abboccamento. Le dicerie di resa, di offerte di resa, furono rinnovate quindi colla solita insistenza; dicerie, che furono ben presto smentite dal rinnovato fragore delle artiglierie nemiche. Credo essere in condizione di asserire che la missione di que' due parlamentarii non si riferisce che alla condizione sanitaria della piazza. Gli ospitali di Gaeta son mal provvisti di medicinali; più di 500 ammalati ne ingombrano le sale, ed a quanto mi si assicura, si voleva negoziare il trasferimento di quegl'infelici a Caserta. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Come annunzia il *Popolo d'Italia* sono stati fucilati in Teramo niente meno di 125 partigiani del Re Francesco. In Aquila, il comandante piemontese Pinelli comandò di risparmiare la polvere, e d'impiccare coloro, che si erano sollevati colle armi in mano per la causa del Re legittimo. L'ordine fu eseguito. Osserviamo di nuovo che il *Popolo d'Italia* è la nostra fonte.

« Da Palermo, annunzia l'*Unità Italiana* che l'ingresso delle truppe piemontesi ha ivi fatto un'impressione assai sfavorevole. Parecchi soldati sono già divenuti vittime del furore popolare. Un generale piemontese venne fischiato in teatro, ed una statua di Cavour, che la Municipalità aveva fatto erigere in occasione che preparava le feste per l'arrivo di Vittorio Emanuele, fu ridotta in pezzi. »

Francia.

Si annunzia come cosa certa un viaggio dell'Imperatore Napoleone in Inghilterra per la prima metà di dicembre. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 2 dicembre.

Napoli. — Oggi si pubblicherà la legge sarda sulla stampa, con piccole modificazioni. Montezemolo, Cordova, La-Farina sono partiti per Palermo. Un movimento reazionario nella Provincia di Avellino fu facilmente represso. Rendita napoletana 83 ½; siciliana, 81; piemontese, 80. (*FF. SS.*)

Londra 29 novembre.

All'*Ufficio telegrafico Reuter* è pervenuta la voce che sia probabile la nomina del principe Latour d'Auvergne, inviato francese a Berlino, all'ufficio di ministro degli affari esteri di Francia. (*FF. di V.*)

Londra 1.° dicembre.

Un bastimento è partito per l'America con 2 milioni e mezzo di franchi. Un bastimento dalle Indie occidentali è giunto a Southampton con 15 milioni e mezzo. (*FF. SS.*)

Parigi 2 dicembre.

Il *Constitutionnel* di questa mattina, in un articolo, firmato A. Vitu, afferma essere inesatto che si tratti di sciogliere il Corpo legislativo. (*FF. SS.*)

Parigi 2 dicembre.

Persigny avrà martedì prossimo l'udienza di congedo dalla Regina Vittoria, ed è atteso a Parigi mercoledì. Flahaut andrà a Londra il 15 dicembre. (*Persev.*)

Atene 28 novembre.

Scioglimento delle Camere. Tranquillità. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 dicembre.

(Ricevuto il 4, ore 11 min. 30 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice d'essere autorizzata a dichiarare infondate le voci di negoziazioni per la cessione della Venezia verso compensi pecuniarii; andare inteso da sè che non può trattarsi di vendere un Dominio della Corona.

Vienna 4 dicembre.

(Ricevuto il 4, ore 2 min. 35 pom.)

Roma 1.° — A causa dell'assalto d'Acquapendente, monsig. Mérode spedì 700 uomini nella Provincia di Viterbo corsa da bande.

Gaeta 1.° — Bosco, facendo una ricognizione nella valle Ostralina (?), non trovò opere d'assedio.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 10
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Azioni della Banca nazionale	740 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 —
CAMBI.	
Augusta	120 —
Londra	140 25
Zecchini imperiali	6 67

Borsa di Parigi del 30 novembre 1860.

Rendita 3 p. %	70 35
idem 4 ½ p. %	96 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	771 —
Ferrovie lombardo-venete	488 —

Borsa di Londra del 30 novembre.

Consolidati 3 p. %	93 ½

VARIETA'.

Ecco un motto spiritoso di una dama parigina, di cui giova pigliare ricordo in un tempo, in cui il rispetto verso il bel sesso è tanto trasandato. Una giovane signora d'alto lignaggio saliva in una carrozza della ferrovia di Lione, in cui già erano entrati alcuni giovani eleganti. Uno di questi accende il sigaro; e poi, quasi pentito, si volge alla dama, chiedendole se l'odor del tabacco la disturbasse. « Non so, rispose con gentile semplicità la domandata, perchè a sinor nessuno ha mai fumato in mia presenza. » (*Riv. friul.*)

Il Municipio di Lilla ha deliberato di metter un freno all'abuso, che si fa dagli impuberi del tabacco da fumo. Questo provvedimento sarà generalmente applaudito, e più che da ogni altro dai medici, i quali lamentano da tanto tempo i danni, che da tal abuso derivano sì al fisico che al morale dei fanciulli. Lo stesso provvedimento salutare venne pubblicato in alcuni Collegii della Francia. (*Idem.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 19266. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In seguito al rispettato Dispaccio 9 ottobre p. p. N. 16828-3985 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, si terrà nel locale di residenza di questa Intendenza un'asta pubblica per la vendita al miglior offerente, e salva la Superiore approvazione, degli oggetti seguenti:

Due macchine di prima categoria di vecchia costruzione, munite di quattro ruote di controlleria.

Cinque macchine di seconda categoria di più recente costruzione, munite di due ruote di controlleria.

Dette sette macchine sono in istato di buona conservazione, munite dei necessarii congegni per eseguire l'applicazione del bollo di compimento, cioè del bollo che applicavasi ai documenti presentati dalle parti.

L'asta sarà aperta nel giorno 10 dicembre 1860, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., ed occorrendo nei successivi 13 e 17 del mese stesso.

Il dato regolatore su cui si apre l'asta, basato sulla stima fatta da esperti meccanici, è di fior. 8 per ciascuna delle due macchine di prima categoria e di fior. 40 per ciascuna delle cinque macchine di seconda categoria.

All'acquirente saranno pure consegnati tutti gli ordigni necessarii per montare e smontare le dette macchine.

Le offerte potranno essere fatte anche in iscritto, osservate però nel proposito le discipline già note.

Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col preventivo deposito di fior. 22.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva l'approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, per cui viene vincolato il deliberatario all'espressa rinuncia, al disposto del § 862 del Codice civile austriaco.

Appena partecipata all'acquirente la Superiore approvazione, dovrà versare l'importo di delibera in questa Cassa di finanza, e ritirare a tutte sue spese le macchine suindicate. Dopo di ciò gli verrà restituito il deposito d'asta.

Chiunque volesse ispezionare le dette macchine, potrà rivolgersi all'economo d'Ufficio presso questo Ufficio di Commisurazione, nel cui locale trovansi in custodia, nei giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e nei festivi, dalle ore 11 ant. alle 1 pomeridiana.

Le spese d'asta stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

N. 3533. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi presso la Cassa principale e del Monte in Venezia i posti seguenti, cioè:

a il posto di un secondo Cassiere, colla classe X delle diete e col soldo di annui fior. 1260;

b il posto di un secondo Aggiunto, colla classe X delle diete e col soldo di annui fior. 1050;

c un posto di Ufficiale, colla classe XI delle diete e col soldo di annui fior. 735; tutti coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo; e

d un posto di Assistente, colla classe XII delle diete, e col soldo di annui fior. 525.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

I concorrenti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia una separata istanza per ogni categoria d'impiego cui aspirassero, comprovando i requisiti generali ed in ispecie l'esame sulla scienza di contabilità dello Stato e sulle prescrizioni di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 24 novembre 1860.

N. 28731. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi eraniali nel Riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale a Pordenone sarà tenuto nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto di N. 252 piante di quercia ed olmo nei RR. boschi Prassacon, Bandiziol e Tajada, nonchè del cespuglio esistente a 2 metri dal cilio del Canale Melonetto nei detti RR. boschi, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 10 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 17 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

N. 23333. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno Lomb.-veneto un posto di Ufficiale di cancelleria, colla classe XI delle Diete e col soldo di annui fior. 840, eventualmente di fior. 735 o di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie una buona calligrafia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 25 novembre 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre. — Sono arrivati ieri il brig. sardo *Dio ti vede*, cap. Schiaffino, vuoto all'ordine; da Braila il brig. greco *S. Giorgio*, capit. Miàculi, con orzo a Rosada; da Newcastle brig. austr. *Ivo*, cap. Leva, con carbone a Lebretton. Altri legni stavano in vista.

Si sono verificate nuove vendite d'olii sugli stessi prezzi, moderando talora gli sconti, tanto in quelli di Corfù che di S. Maura, in grossi dettagli. Nulla per le granaglie, che troviamo più offerte e senza domande; attività d'affari ognora del riso; fermi i coloniali.

Le valute d'oro stanno sempre sul 4 ½ p. % di dis.; le Banconote, ch'eransi pagate al disotto di 73 di mattina, gradatamente scendevano fino a 72 e 71 ¾, tanto pronte che par consegna; il Prestito 1859 a 60; il naz. a 55; chiudeva la giornata con maggiore ricerca del Prestito 1859 anche a 60 ½ e senza venditori. Il telegrafo di notte ne portava magg. fermezza dei corsi; aumento a Parigi, da cui sembra ora probabile un qualche miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 (*) dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03 ½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 ½		
Francesconi	2 19		

(*) Oggi, 4, non vi fu Listino.

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	59 75
Obblig. metalliche 5 p. %	56 —
Prestito nazionale	
Conv. Vigl. del T.	
Prestito lomb.-veneto	
Azioni dello Stab. merc. per un.	
Azioni della strada ferr. per un.	
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¾	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Lione	»	»	100 franchi	4 ½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	3 m. d.	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 ½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 ½	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	100 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	100 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 3 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Thorand Francesco, neg. di Warnsdorf, alla città di Monaco. — Ferrari Vincenzo, ingegn. di Bologna, all'Italia. — *Da Nabresina*: Hembach Teresa, part. di Vienna, alla Luna. — *Da Vienna*: Blondoff, co. e cont. russi, da Danieli. — *Da Milano*: Blanc Ernesto, ex cap. dell'art. di Béziers, all'Europa. — Kündig Teodoro, dott. in filos. di Basil., da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Cavassuick S., neg. di Sebenico. — Pearse Kelso F., part. ingl. — *Per Milano*: L'Hardy H. K., neg. di Francof. — Lyy L., ingegn. di Granata. — *Per Bologna*: Gujon Maria, poss. amer. — Edwardt Elena Enrica, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 dicembre: Arrivati . . . 710; Partiti . . . 573

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 dic., in S. Luca Ev. nel 2, in quella di SS. Ermagora e Fortunato e nell'8 pure in S. M. Glor. de' Frari.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre. — Cootta Caterina fu Filippo, d'anni 62, industriante. — Gambin Francesco fu Benedetto, di 39, facchino. — Pozzio Gio. Carlo fu Gio. Filippo, di 79, ex impiegato. — Schiavolin Domenico di Gius., d'anni 16 mesi 3. — Toso Eliseo di Renier, di 37, gondoliere. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Martedì 4 dicembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Ingegno e speculazione.* — Dopo i due primi atti avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Ceccotti-Lambertini. — *La croce d'oro.* — *La figlia del reggimento.* (3.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista Giacomo De Col. — *La foresta pericolosa.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 3 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 dic. — 6 a.	337''', 20	6°, 2	5°, 9	83	Nuvoloso	O. S. O.	0.''' 71	6 ant. 4°
2 p.	337, 42	7, 8	7, 2	80	Nuvoloso	O. S. O.		6 pom. 7°
10 p.	337, 40	6, 8	6, 4	82	Nuvolo	O. S. O.		

Dalle 6 a. del 3 dicembre alle 6 a. del 4 Temp. mass. 8°, 0 — » min. 5°, 9
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. Bullettino della Scuola di paleografia presso l'I. R. Archivio generale di Venezia. Sunto da Venezia della Donau Zeitung. Un articolo del Morning Herald riassunto dalla Gazzetta Uffiziale di Vienna. — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia; ordine del giorno del generale Sonnaz Sortari agli ufficiali e soldati dell'esercito meridionale; decreti per l'istituzione della Consulta generale napoletana; notizie di Gaeta, secondo la Patrie ed il Pays; cenno sull'ultimo assalto di Gaeta; arrivo di S. M. il Re Vittorio Emanuele a Palermo.* — Impero d'Austria; *viaggio di S. M. l'Imperatrice. Pubblicazione uffiziale. Processo Richter.* — Stato Pontificio; *rettifica del Giornale di Roma. Visita regale; voci.* — Regno di Sardegna; *artiglieri napoletani; guardia nazionale; sussidii agli artiglieri sardi. Nuovo ordinamento del Regno; l'aula de' deputati. Campi trincerati di Piacenza e Bologna.* — *Provvedimenti guerreschi. Il colonnello V. Malenchini. Estratti dall'Armonia.* — Impero Russo; *esequie dell'Imperatrice madre.* — Inghilterra; *nominazioni diplomatiche. Notizia biografica sul nuovo ambasciatore francese. Nuovo Ministro dell'Inghilterra per la Svizzera. Questioni interne: agitazioni de' partiti; disegni del Gabinetto.* — Belgio; *discussioni della Camera di rappresentanti. Indirizzo del Ministero.* — Francia; *viaggio dell'Imperatore a Compiègne. Ragguaglio ufficiale sul viaggio dell'Imperatrice. Le riforme; giudizii e speranze; il maresciallo Pélissier; i ministri senza portafoglio; voci sul viaggio dell'Imperatrice; il Principe Napoleone; l'opera del sig. Thiers; la questione romana; Cobden e Bright; alleanza colla Russia; il Corpo legislativo; disavanzo previsto. Scene intime. Novazioni nell'esercito annunziate e predette dal Constitutionnel.* — America; *notizie della Plata.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 3921. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 12 dicembre 1860, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 27 novembre 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo G. De Winkels.

N. 20580. EDITTALE. (1. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Giacomo Ceschutti rimase vacante il benefizio parrocchiale di S. Pietro di Travesio nel Distretto di Spilimbergo, di asserito patronato della famiglia Savorgnan.

Dovendosi procedere nelle forme di legge alla nomina di un nuovo parroco, si avvertono tutti quelli, non eccettuati i rappresentanti la predetta famiglia, che vantassero diritto ad eleggere il nuovo pastore, nonchè quelli che vantassero diritto ad esserne nominati, che dovrebbero previamente insinuare a questa I. R. Delegazione provinciale i loro titoli, nel termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre qualora nel detto periodo non venissero prodotti, come anche nel caso che i titoli presentati in tempo non fossero trovati attendibili, si procederebbe al coprimento del posto in oggi vacante, senza riguardo alle loro pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 21 novembre 1860.
Per l' I. R. Delegato provinciale
GOSETTI.

N. 26990. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 5 gennaio 1861 sarà tenuto presso questa Intendenza un unico esperimento d' asta per l' affittanza del Diritto d' attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, sotto le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. L' affittanza avrà principio col giorno in cui sarà consegnato al nuovo assuntore il Diritto, e durerà fino al 31 ottobre 1869.

3. Il dato fiscale si determina in fior. 175 val. austr. all' anno.

4. Saranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale, ma nel caso che una di queste fosse la miglior di tutte, viene riservata l' approvazione all' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze Lombardo-Veneta.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l' offerta con un deposito equivalente al quinto del dato fiscale, cioè a fior. 35.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., Nob. Bellati.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: che allo scopo di devenire ad una contrattazione d' affittanza degli sfalci d' erba e delle pescagioni nei sottodescritti punti fortificati, pel periodo di tempo dal 1.° gennaio 1861 a tutto ottobre 186 , avrà luogo nell' Ufficio della suddetta Direzione, situato nell' ex Convento S. Stefano in questa città, un esperimento d' asta il 17 dicembre 1860, alle ore 10 ant., per deliberare quest' affittanza al maggior offerente, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione dei punti fortificati che s' affittano pegli sfalci d' erba e pescagioni. — Gruppo N. XV.

46. Castello S. Andrea; sfalcio dell' erba sui parapetti e nella corte.

47. Ridotto Garzin sull isola Vignole: sfalcio dell' erba sui parapetti.

48. Ridotto Filippini sull' isola Vignole: sfalcio dell' erba sui parapetti.

55. Isola Madonna del Monte: sfalcio dell' erba su tutta l' estensione dell' isola.

56. Ridotto Mazzorbo: sfalcio dell' erba sui parapetti e sulla spianata esterna.

58. Ridotto Monte dell' oro: sfalcio dell' erba sui parapetti e sulla spianata esterna, indi pescagione nella fossa.

60. Isola Lazzaretto nuovo: sfalcio dell' erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna.

61. Testa di ponte S. Erasmo: sfalcio dell' erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna.

62. Ridotto con torre S. Erasmo: sfalcio dell' erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna.

63. Ridotto vecchio S. Erasmo: sfalcio dell' erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna, indi pescagione nella fossa.

64. Ridotto nuovo S. Erasmo: sfalcio dell' erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna, indi pescagione nella fossa.

65. Isola S. Francesco del Deserto: sfalcio dell' erba sui parapetti e nella corte.

66. Ridotto Crevan: sfalcio dell' erba sui parapetti e nella corte.

70. Ridotto Cortelazzo: sfalcio dell' erba sui parapetti e nella corte.

Il prezzo fiscale dell' asta per l' annuo affitto è di fiorini 900 v. a.; e la cauzione da depositarsi prima dell' asta, è di fior. 450 v. a.

Condizioni alle quali è vincolata la suddetta affittanza.

1. Ogni concorrente che non fosse già conosciuto come idoneo e capace di assumere simile affittanza dalla Direzione del Genio suddetta, dovrà essere munito di un certificato dall' Autorità locale, comprovante la sua idoneità a condurre tale locazione, senza di che non verrà ammesso all' asta.

2. Dopo d' aver ritirato l' avallo segnato nella suestesa tabella, che dovrà essere in prima depositato da ogni concorrente in sonante valuta austriaca, oppure in oro ed anche in Obbligazioni di Stato, sempre però del valore corrispondente a Corso di Borsa, la Commissione aprirà l' asta, basata sul suespresso prezzo fiscale di un annuo affitto, in seguito a che l' affittanza, salva la Superiore approvazione, passerà in favore del maggior offerente pel periodo di tempo sopra fissato, cioè dal 1.° gennaio 1861 a tutto ottobre 1867. L' avallo del deliberatario dovrà tosto dopo chiusa l' asta essere reintegrato sino all' importo della metà del risultante annuo affitto, e resterà così in deposito qual cauzione nell' I. R. Cassa d' Amministrazione delle fabbriche militari, mentre gli avalli di quei concorrenti che si ritireranno dall' asta verranno tosto restituiti.

3. Nel caso in cui l' Amministrazione dello Stato, per viste militari, in qualunque tempo prima dell' espiro del contratto volesse riprendere in tutto od in parte i fondi affittati, l' affittuale dovrà tosto e sopra semplice diffida in iscritto per parte dell' I. R. Direzione del Genio, dimettersi dal possesso, ed abbandonare in tutto od in parte, secondo la diffida fattagli, la cosa affittata, non avendo egli diritto ad altro che ad una proporzionata remissione di fitto.

4. Venuta che sarà la Superiore approvazione dell' atto d' asta, verrà col deliberatario stipulato il relativo contratto di affittanza, e sarà suo obbligo, utilizzando i prodotti affidatigli, di non recare danni alle dette opere fortificatorie, restando egli personalmente responsabile d' ogni danno che avvenisse anche per colpa della gente a lui appartenente.

Istessamente non potrà dall' affittuale venir fatta alterazione o innovazione di sorte sulle realità locategli senza aver prima ottenuto l' assenso della Direzione del Genio, mentre nel caso di operata arbitraria alterazione, dovrà tosto, dietro ordine della medesima, ridurre il tutto, a spese proprie, nello stato primiero.

5. L' affittuale avrà eziandio l' obbligo di condurre egli stesso la locazione durante tutto il tempo del contratto, giacchè la Direzione del Genio non riconoscerà nessun sub-contraente.

6. Il deliberatario resterà vincolato verso l' Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d' asta, che avrà luogo subitochè la medesima sarà ultimata, mentre questo verso quello, soltanto dal giorno della seguitane ratificazione.

7. L' importo annuo d' affittanza risultante dall' asta, dovrà versarsi puntualmente e sempre in sonante valuta austriaca dall' affittuale nell' I. R. Cassa d' amministrazione delle fabbriche militari in quattro eguali rate trimestrali anticipate, scadibili ad ogni 1.° di febbraio, maggio, agosto e novembre, eccettuata la porzione d' affitto dell' anno militare 1861, del quale non restando che mesi 10, sarà questa divisa in tre rate anticipate, la prima di mesi quattro scadibile il 1.° gennaio e le altre due di mesi tre, scadibili il 1.° maggio ed il 1.° agosto 1861.

8. I compensi dovuti all' affittuale per danni che gli venissero recati nel suo raccolto d' erba o nella pescagione a motivo di lavori fatti eseguire dalla Direzione del Genio od in causa delle chieste cessioni, menzionate all' art. 3 non lo autorizzeranno a qualsiasi sospensione, diminuzione o ritardanza di pagamento nei termini prefissi, mentre gl' importi di risarcimento che gli risulteranno o dopo l' eseguito rilievo e calcolo o dopo una fatta convenzione a proposito, verranno pagati al medesimo quanto prima sarà possibile dalla Cassa suddetta, ed una diminuzione d' affitto potrà soltanto aver luogo, se l' occupazione dovesse durare sino alla fine del contratto ed in seguito a nuova stipulazione di affitto.

9. Altre pretese di risarcimento per danni che all' affittuale dovessero ridondare da eventi elementari non verranno considerate.

10. Le spese pei bolli di un esemplare del Contratto da stipularsi e per le copie di tre esemplari del medesimo, uno dei quali verrà rilasciato dopo l' approvazione all' affittuale, restano a tutto carico dello stesso.

11. Allo spirare dell' affittanza non avrà luogo da parte della Direzione del Genio alcuna diffida, e l' affittuale sarà tenuto a riconsegnare col 31 ottobre 1867 le locategli realità od alla Direzione stessa, oppure, secondo le circostanze, immediatamente al nuovo affittuale.

12. Il pascolare del bestiame resta inebito per tutte le stagioni sulle opere fortificatorie affittate, così pure l' aggirarsi sui bastioni e parapetti fuori del tempo dal raccolto. Riguardo ai lavori che il contraente ritenesse necessario nelle fosse onde ritrarre maggior profitto dalla pescagione, potranno eseguirsi dallo stesso a sue spese purchè non arrechino danno alle medesime e semprechè ne abbia ricercato ed ottenuto il permesso dalla Direzione del Genio, e resteranno queste sua proprietà allo spirare del contratto, qualora non convenisse a proposito col nuovo affittuale.

13. Mancando ai vivi l' affittuale durante il tempo stabilito dal contratto, saranno tenuti i suoi eredi di condurre l' affittanza sino al termine con tutti gli obblighi da lui assunti per la medesima.

14. Se due o più persone in società assumessero il contratto d' affittanza, allora, oltre al rimanere entrambe o tutte garanti in solidum verso l' Erario, saranno tenuti di nominare uno di loro oppure un terzo il quale li rappresenti presso l' Autorità militare.

15. Nel caso in cui il deliberatario non adempisse esattamente gli obblighi ai quali resta vincolato dopo la firma del protocollo d' asta, e che le scadute rate d' affitto non venissero pagate, al più tardi, dieci giorni dopo la scadenza, avrà la Direzione del Genio il diritto di valersi di tutte quelle misure che stanno in suo potere pel farne eseguire l' adempimento, o confiscando la cauzione, dichiararlo tosto decaduto dal beneficio dell' affittanza e devenire a nuova stipulazione con altri a suo piacimento.

Le altre capitolazioni d' asta sono ostensibili nell' I. R. Ufficio d' Amministrazione delle fabbriche militari, sito nell' ex Convento di S. Stefano in questa città, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Venezia, 18 novembre 1860.

N. 25727. EDITTO. (1. pubb.)

Essendo rimasto vacante per la rinuncia del sacerdote D. Michele Gregorio Ferrari il Beneficio parrocchiale di Ossenigo, in Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 novembre 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

All' I. R. Marina di guerra occorrono 4000 coperte di lana semplici (schiavine) e per la loro fornitura all' Amministrazione marittima verrà esperita una trattativa di concorrenza, mediante offerte in iscritto.

Le anzidette coperte, di lana pecorina, dovranno avere il peso di 13 funti e 20 lotti di Vienna, la lunghezza di 7 piedi 2 pollici e la larghezza di 4 piedi 10 pollici.

La fornitura che può farsi anche in partite, dovrà seguire direttamente con 900 coperte per Trieste, con 1000 istesse per Venezia, ed il resto istesso per Pola.

La visita commissionale delle coperte si farà nel luogo di somministrazione, e trovata corrispondente la merce, ne seguirà l' assegno del risultante importo in Banconote presso la Cassa dell' I. R. Ammiragliato di porto oppure presso la Cassa di guerra in Trieste, e ciò in base al relativo processo verbale di ricevimento.

Le schede suggellate, contenenti il prezzo in Banconote richiesto per una delle coperte da fornirsi, dovranno giungere al protocollo dell' I. R. Ammiragliato del porto di Pola, non più tardi del giorno 8 gennaio 1861; su di che verrà notiziato il miglior oblatore dell' accettazione della sua offerta.

Campioni delle schiavine da fornirsi, possono essere ispezionati presso l' I. R. Ammiragliato di porto e nei Comandi divisionali di Venezia e Trieste.

Dall' I. R. Ammiragliato di porto,
Pola, 14 novembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 2344. 931

Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Burano.
La Deputazione all' Amministrazione comunale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica ed ostetrica ai Tre Porti e Cavallino, e frazioni connesse, in base e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

L' onorario annuo per la Condotta è di fior. 600, oltre fior. 100 d' indennizzo pel mezzo di trasporto.

Le condizioni particolari del concorso vengono portate a pubblica notizia, da altro avviso a stampa, che diramasi per la pubblicazione sotto questa data e numero.

La nomina spetta al Consiglio comunale, sotto la riserva della superiore approvazione.

Burano, 29 novembre 1860.
I Deputati,
G. D' ESTE.
N. GARBO.
G. TAGLIAPIETRA.
Il Segretario,
N. Pavan.

N. 8347-VII. 936

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 24 dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Mussolente, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze dovranno presentarsi a questo I. R. Commissariato, corredate:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diploma di abilitazione al servigio della medicina, chirurgia, ostetricia, e dell' innesto vaccino;
d) Attestato di lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di servizio in una Condotta.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade; la sua periferia è di miglia comuni 6 in lunghezza, e 2 $\frac{1}{2}$ in larghezza; i poveri da curarsi gratuitamente ammontano a N. 1,200, sopra una popolazione di anime N. 1,616.

Lo stipendio annesso al posto è di fior. 600, e fior. 100 quale compenso per mezzi di trasporto, e la nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Bassano, 29 novembre 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 6100. 926

Provincia di Belluno. — Distretto di Belluno.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in obbedienza al riverito Decreto degatizio 17 corrente, N. 1410, resta aperto a tutto il giorno 31 dicembre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica indicata nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell' ostetricia, ottenuto in una delle Università dell' Impero;
d) Dichiarazione dell' aspirante di non esser stabilmente o temporariamente vincolato ad altro esercizio pubblico, o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito, per seguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, ed i doveri inerenti alla Condotta sono espressi nei Capitoli normali, ostensibili ad ogni concorrente presso questo regio Commissariato distrettuale.

Belluno, 20 novembre 1860.
L' I. R. Commissario, BOLOGNINI.

Descrizione dei Comuni

Puos con Farra d' Alpago: abitanti N. 2,991; poveri 2,360; parte in monte e parte in piano, con buone strade; onorario annuo, fior. 700, compresi fior. 100 per indennizzo pel cavallo.

Pieve d' Alpago con Chies: abitanti 3,600; poveri 2,880; in monte, con buone strade; onorario fior. 800, compresi fior. 100 per indennizzo pel cavallo.

N. 3128-14-VII. 921

La Deputazione all' amministrazione comunale di Legnago
AVVISA.

Essere aperto a tutto il 15 dicembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto, nell' interno di questa fortezza, coll' annuo stipendio di fior. 500 v. a., senz' obbligo del mezzo del trasporto.

Che il numero degli abitanti è di 2,650, dei quali 1,600 poveri.

Che il medico condotto ha l' obbligo di assistere *gratis* gli ammalati dello Spedale civile, e gli ammessi nella Casa di Ricovero.

Che le istanze d' aspiro, corredate de' prescritti ricapiti, si accettano soltanto a tutto l' indicato periodo.

Che finalmente la Condotta sarà esercitata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Legnago, 16 novembre 1860.
I Deputati,
DONINI — OTTONELLI — ROSSATO.
Il Segretario,
D. . . . .

N. 812. 935

A tutto il giorno 12 dicembre p. v., è aperto il concorso nel Comune di Buja, Distretto di Gemona, Provincia del Friuli, alla Condotta ostetrica, per rinuncia della signora Elena Cicogna Benedetti. L' onorario è di annui fior. 140 n. v. Il diametro dell' abitato del Comune è fino a miglia 2 $\frac{1}{2}$, quasi tutto in piano. La maggior parte delle strade buone. La popolazione è di N. 4,655 abitanti. La residenza nel borgo S. Stefano. Le aspiranti presenteranno all' Ufficio comunale, le loro istanze, corredate dai documenti di metodo, entro il detto termine.

Dall' Ufficio comunale di Buja, 17 novembre 1860.
I Deputati,
GIO. DOMENICO MISSIO.
G. B. MINISINO.
M. Piemonte, *Segr.*

938

AVVISO INTERESSANTE.

Un oggetto di commercio affatto nuovo, e già messo in uso con sommo vantaggio, nella fabbricazione di candele di cera e di cerini, offeriscono i sottoscritti, pregando di volgersi per altre informazioni alla Ditta.

DEISSNER ET ERNEST,
Halle sulla Saa,
Prussia.

934

CEMENTO IDRAULICO.

Il deposito di Cemento idraulico petrificante, inventato dall' ingegnere civile sig. Guglielmo Schulze, e fabbricato in Albone, trovasi:

in Venezia, a S. Alvise, Calle delle Muneghe, N. 3283, presso il sig. Alessandro Remy,
ed in Vicenza, presso i signori Germano e fratelli Soave.

930

È stato ritrovato

un braccialetto d' oro. Chi l' avesse perduto si rivolga alla metropolitana di Udine.

Con I. R. Privilegio austriaco e con approvazione dei Governi reali di Prussia e di Baviera

D. BORCHARDT. **Sapone di Erbe Medico-Aromatico,** celebre per la sua influenza all' abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchetti originali sugg. di 42 soldi, M. N. A. eff.).

D.R SUIN DE BOUTEMARD. **Pasta Odontalgica (Dentifricio-sapone)** il più infallibile Rimedio Universale per la Conservazione e l' abbellimento dei denti e delle gengive ($\frac{1}{1}$ e $\frac{1}{2}$ pacchi sugg. da **70** e **35** soldi, M. N. A. eff.).

D.R P.RE LINDES. **Pomata vegetabile in pezzi,** giovante al crescimento ed alla flessibilità della capigliatura, preservandola di asciugursi e consolidandola al vertice (in pezzi originali, ad **50** soldi M. N. A. eff.).

SAPONE BALSAMICO D' OLIVE, aumentando il fiore della carnagione, esso ammolla e rinfresca la cute (in pacchetti originali da **35** soldi M. N. A. eff.).

D.R HARTUNG. **Olio di Chinachina,** provatissimo per la conservazione e l' abbellimento della capigliatura (in boccette sugg. incrostate sul vetro, ad **85** soldi M. N. A. eff.).

D.R HARTUNG. **Pomata di Erbe,** serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli, rinvigorendo e spignendo a nuova vita anche i più deboli germogli (in vasi sugg., incrostati sul vetro, ad **85** soldi M. N. A. eff.).

Questi Cosmetici e Filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche da' nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano:

genuini a VENEZIA unicamente

presso G. TARREGHETTA, *chincagliere, in Frezzeria Numero* 1643; e presso **A. Baldani**, *negoziante di profumerie, e chincagliere, Piazza S. Marco, Numero* 114; a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a CAPO D' ISTRIA, G. DELISE, *farmacista*; a CATTARO, A. DE GIULLI, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a LUBIANA, M. KRASCHOVITZ, HOINIG-BOSCHITSCH; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI *all' Università*; a RAGUSA, FRATELLI DROBAZ, *farmacisti*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a VILLACH, M. FÜRST, *negoziante*; a ZAGRABIA, A. MIHIC, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*, a ZENGG, G. H. DONAZETOVICH.

858

Al 2 gennaio p. v. 1861

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL' ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500 1,000, 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

PS. — Si assicurano anche i Viglietti PRINCIPE ESTERHAZY per l' Estrazione 15 dicembre 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8663. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che, nei giorni 13, 20 e 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti di ragione dei coniugi Vincenzo Cristofori e Maria Pajarin possidenti di Refrontolo, sopra istanza di Nicolò Liessi possidente pure di Refrontolo, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta procede sulla totalità degli stabili oppignorati e stimati come da perizia 14 marzo 1860, N. 2055, a cui si dovrà avere riguardo, e senza responsabilità dell' esecutante, nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita, e con tutti i pesi, ad eccezione delle pubbliche imposte. Saranno venduti in un sol Lotto al maggior offerente nei primi due esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale di Fiorini 505 valuta austriaca, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l' esecutante) dovrà depositare il prezzo del decimo di stima, cioè fiorini 50 e soldi 50 V. A., nelle mani della Commissione giudiziale incaricata dell' asta a garanzia degli obblighi della propria offerta.

III. Le pubbliche imposte staranno a carico dell' acquirente dal giorno della delibera.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, il deliberatario dovrà soddisfare al procuratore dell' istante tutte le spese esecutive da liquidarsi o amichevolmente o giudizialmente.

V. Entro lo stesso termine di 14 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare l' intiero prezzo dei fondi subastati nella locale Cassa dei Giudiziali depositi, in monete d' oro o d' argento di giusto peso a corso abusivo di Piazza, computandovi il decimo depositato, come all' art. III., e le spese esecutive pagate, come all' art. IV.

VI. L' esecutante è abilitato a trattenere presso di sè il prezzo della delibera, fino a che sia ultimata la graduatoria, al quale ciò non ostante dovrà darsi l' immediato possesso degli stabili, come ad ogni altro offerente che abbia adempite le condizioni agli articoli IV e V, verrà aggiudicata la proprietà.

VII. In difetto di adempimento di taluna condizione, avrà luogo il reincanto degli stabili, a tutto rischio, pericolo e spese del debitore, che sarà tenuto a rifondere ogni danno.

Immobili da subastarsi.

Casa di muro coperta a coppi sita in Refrontolo, nella località Pajaco, delineata in mappa al N. 1061, per la quantità di pertiche cens. 0.07, rendita L. 3: 78.

Corpo di terra arat. arb. vit. e piccola parte verso Gerza in pendio, delineato in mappa ai N. 1402, di pertiche cens. 3.65, rendita a. L. 9: 69, e questo livellario a Collalto, per annue V. L. 44, ed al N. 1403, di pert. cens. 0.18, rendita a. L. 0: 22.

Questi fondi dettagliatamente descritti e determinati nella loro rispettiva quantità, qualità ed ubicazione nell' atto di stima 14 marzo 1860, N. 2055, vennero valutati del complessivo importo di fior. 505 valuta nuova austriaca.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di Refrontolo, all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 17 ottobre 1860.
Il R. Pretore Dirigente
DEDINI.

N. 18560. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte il conte Giovanni fu Girolamo Savorgnan, assente d' ignota dimora, che Annetta Mucchiutti-Tomadini produsse in di lui confronto, ed in confronto del co. Giuseppe Savorgnan, la petizione 23 maggio 1860, N. 8555, per pagamento di a. L. 653: 64, rifusione di prediale pagata in febbraio 1858, e che su tale petizione venne redestinato pel contradditorio, il dì 13 dicembre p. v. ore 9 ant. e che ad esso assente venne nominato in curatore questo avv. Signori, avvertito di munirlo delle opportune istruzioni, titoli e prove, o di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si pubblichi all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte successive nel foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 10908. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Giovanni e Gaspare fratelli Strapazzon fu Giacomo di Feltre, produssero l' odierna istanza N. 10908, colla quale hanno dichiarato di revocare il mandato 10 gennaio 1855 autenticato nelle firme dal notaio di Feltre Giacomo Sandi da essi rilasciato a Leopoldo Strappazzon fu Giacomo domiciliato in S. Michiele d' Augarano, Distretto di Bassano.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 25 novembre 1860.
Il Consiglier Pretore
NORDIS.

N. 19496. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 10 dicembre p. v., alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 17 d. m., alle ore 10 antim. nel luogo suddetto seguirà il II.° incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in Napoleoni d' oro calcolati a Fior. 8, ovvero in effettiva valuta austr. d' argento.

Effetti da vendersi.

Due quadri antichi dipinti in tavola, e rappresentanti l' uno la Madonna col Bambino dormente, attribuito a Giambellino con cornice dorata ed intagliata, l' altro la Madonna, S. Giov. Battista, S. Pietro e S. Girolamo, attribuito a Lorenzo Lotto.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 20 novembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7462. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nei giorni 11 e 21 dicembre p. v., e 8 gennaio 1861, ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei signori Pietro ed Andrea Vian fu Valentino, negozianti di Venezia, contro il signor Giovanni Battista Simoni fu Domenico, di S. Giovanni; e stimati giusta il relativo protocollo 8 aprile 1859, al N. 2255, del quale resta libera l' ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà secondo i Lotti in seguito determinati, ed a Lotto per Lotto.

II. Ciascun oblatore, meno l' esecutante creditore inscritto, previamente all' oblazione, dovrà a cauzione dell' asta far il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima del Lotto al quale vorrà farsi aspirante.

III. Nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima.

IV. Il deliberatario dovrà a sue spese, entro giorni otto dalla delibera, depositare presso la Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, il prezzo in valuta austriaca nuova, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta, sotto pena in difetto, di reincanto degl' immobili, a tutte sue spese e rischio.

V. Le spese tutte successive al protocollo d' incanto, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario, e così pure le imposte di qualsiasi genere dopo l' asta scadibili.

Beni da subastarsi.

Realità poste nel Comune cens. di S. Giovanni di Casarsa.

Lotto I.

Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 1158, di cens. pert. 1.34, colla rendita di austr. L. —: 88. Stimato Fior. 26: 80.

Lotto II.

Terreno prativo, in mappa al N. 73, di pert. 15.76, colla rendita di a. L. 10: 40. Stimato Fior. 441: 28.

Lotto III.

Corpo di terra prativo composto dal N. 110, porzione del N. 111 B, della complessiva superficie di pert. 15.66, colla rendita a. L. 15: 66. Stimato Fior. 469: 80.

Lotto IV.

Pezzo di terra prativo, in mappa al N. 105, di pert. 15.05, rendita austr. L. 15: 05. Stimato Fior. 471: 60.

Lotto V.

Pezzo di terra prativo, in mappa al Num. 115, di pertiche 9.33, rendita a. L. 9: 33. Stimato Fior. 261: 24.

Lotto VI.

Terreno prativo in mappa al N. 121, di pert. 7: 11, rendita austr. L. 7: 11. Stimato Fiorini 213: 30.

Lotto VII.

Terreno arat. vit. con gelsi in mappa al N. 1257, di pertiche 6.18, rendita a. L. 6: 18. Valutato Fiorini 160: 68.

Lotto VIII.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, al N. di mappa 1246, di pert. 4.75, rendita L. 11: 07. Stimato Fior. 118: 75.

Lotto IX.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al NN. 201, di pert. 15.20, rendita austr. L. 35: 42. Stimato Fior. 425: 60.

Lotto X.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 341, di pert. 3.91, rendita a. L. 9: 11. Valutato Fior. 117: 30.

Lotto XI.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 344, di pert. 4.18, rendita austr. L. 9: 74. Stimato Fior. 125: 40.

Lotto XII.

Pezzo di terra a. p. v. con gelsi, in mappa al Num. 327, di pert. 2.96, rendita a. L. 6: 90. Valutato Fior. 81: 48.

Lotto XIII.

Pezzo di terra ar. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 324, di pert. 5.69, rendita austr. L. 24: 59. Stimato Fior. 170: 70.

Lotto XIV.

Terreno arat. arb. vit. in mappa al N. 303, di pert. 2.95, rendita a. L. 9: 38. Stimato Fiorini 88: 50.

Lotto XV.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi in mappa al Num. 229, di pert. 3.52, rendita a. L. 11: 44. Stimato Fior. 98: 56.

Lotto XVI.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 247, di pert. 4.45, colla rendita di austr. Lire 10: 37. Stimato Fior. 133: 50.

Lotto XVII.

Pezzo di terra arat. con gelsi, in mappa al N. 260, di pert. 22.14, rendita a. L. 51: 59. Valutato Fior. 487: 08.

Lotto XVIII.

Terreno arat. arb. con gelsi, in mappa al N. 270, di pertiche 5.24, rendita a. L. 16: 66. Stimato Fior. 131.

Lotto XIX.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 457, di pert. 6.22, rendita a. L. 19: 78. Stimato Fior. 174: 16.

Lotto XX.

Terreno arat. a v. con gelsi in mappa al N. 294, di pertiche 10.85, rendita a. Lire 25: 28. Stimato Fior. 271: 25.

Lotto XXI.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 444, di pert. 7.02, rendita a. L. 32: 87. Stimato Fior. 405: 50.

Lotto XXII.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 433 e 450, abbraccianti un sol corpo, di pertiche 6.95, rendita a. L. 25: 38, nel loro complessivo, e stimato Fior. 208: 50.

Lotto XXIII.

Pezzo, di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 437, di pert 4.44, rendita a. L. 23: 38. Valutato Fior. 155: 40.

Lotto XXIV.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al Num. 435, di pert. 3.12, rendita a. L. 12: 89. Stimato Fior. 140: 40.

Lotto XXV.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 631, 636, 637, formanti un sol corpo, della complessiva superficie di pertiche 4.43, rendita a. L. 14: 59. Valutato Fior. 132: 90.

Lotto XXVI.

Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa ai NN. 286 e 1383, di pert. 18.77, rendita austr. L. 54: 70. Stimato Fiorini 525: 56.

Lotto XXVII.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 1056, di pertiche 13.41, rendita austr. L. 33.75. Valutato Fior. 670: 50.

Lotto XXVIII.

Fondo prativo, in mappa al N. 1559, di pert. 22.59, rendita a. L. 22: 59. Stimato Fior. 677: 70.

Lotto XXIX.

Pezzo di fondo prativo, in mappa al N. 1561, di pertiche 8.41, rendita a. L. 5: 55. Stimato Fior. 211: 25.

Lotto XXX.

Fondo prativo, in mappa al N. 1501, di pert. 7.10, rendita a. L. 7: 10. Stimato Fior. 213.

Lotto XXXI.

Fondo prativo, in mappa al N. 1370 e porzione, di pertiche 2.55, rendita a. L. 2.55. Stimato Fior. 76: 50.

Lotto XXXII.

Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al N. 310, di pertiche 13: 33, rendita austr. L. 31: 06. Valutato fior. 453: 22.

Lotto XXXIII.

Pezzo di terra a. a. v. con gelsi, in mappa al Num. 225, di pert. 2: 78, rendita austr. Lire 6: 98. Stimato Fior. 97: 30.

Lotto XXXIV.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al Num. 197, di pertiche 4: 37, rendita austr. L. 8: 22. Stimato Fior. 109: 25.

Lotto XXXV.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 1015, di pertiche 24.26, rendita a. L. 38: 09. Stimato Fior. 606: 50.

Lotto XXXVI.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con gelsi, in mappa ai NN. 1546 e 1545, di pert. 1.33, rendita a. L. 3: 10. Stimato Fior. 59: 85.

Lotto XXXVII.

Casa d' abitazione in S. Giovanni, con annessi sedimi di corte ed orto, in mappa al N. 531, di pertiche 1.02, rendita a. L. 109: 20, e N. 530, di pertiche 1.05, rendita a. L. 3: 60. Del complessivo importo di Fior. 2350.

Lotto XXXVIII.

Casa colonica non attiguo sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 441 e 442, di pert. —.79, rendita a. L. 22: 52. Il tutto Stimato Fior. 785.

Lotto XXXIX.

Casa d' abitazione civile, in S. Giovanni di Casarsa, con attigui sedimi di orto e cortili, in mappa ai N. 635 e 634, di pert. — 83, rendita a. Lire 47: 91. Valutata Fior. 1366.

Lotto XL.

Fabbrica ad uso di folladore con sedime di corte ed orto, in mappa ai NN. 1057 e 1058, di pertiche —.83, rendita austr. L. 15: 54. Stimata Fior. 195.

Lotto XLI.

Casa dominicale nell' interno dell' abitato di San Giovanni in mappa ai Numeri 566, 567, 569, e del 559 B, con annessi sedimi di cortili ed orto, ai mappali NN. 570, 571, 572 e 573, di cens. pert. 2.57, colla rendita di a. L. 183: 77. Il tutto stimato Fiorini 6185.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 5 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
B. GRAZIANI.

N. 7247. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Finzi Daniele Moisè fu Cervo possidente di Mantova, e già abitante a Milano, che dall' eredità giacente di Camillo Salluccheri pensionato maestro elementare di qui, rappresentata dal deputatole curatore ufficiale Giustiniano Montini, pure di qui, difeso dall' avvocato Angelo Finzi di Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto di sussistenza e liquidità di credito e corrispondente pagamento entro tre giorni di N. 144 pezzi da 20 franchi ed accessorii dipendentemente da cambiale 15 novembre 1857, e di conferma di relativa prenotazione, e che, su tale petizione, pende comparsa delle parti a quest' Aula I.° Verbale del giorno 11 dicembre p. f., alle ore 9 mattina, per le loro deduzioni sulla qualità della procedura a sensi del § 17 Reg. Giud.

Ritrovandosi il convenuto Finzi Daniele Moisè fu Cervo assente d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avv. Giulio Spadini di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo presentarsi in persona alla suddetta comparsa, oppure far tenere al suddetto avv. Spadini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Finzi Daniel Moisè opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 novembre 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 78.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9309. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 11 e 18 gennaio e 1.° febbraio anno 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. saranno tenuti nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degl'infrascritti immobili pignorati a carico di Giacomo Dal Pos detto Lissandri di San Vendemiano sopra istanza di Caterina Perin del fu Sante possidente di San Fior in ordine al decreto 9 luglio 1859 N. 6138, e stimati in seguito all'altro decreto 30 detto mese N. 6725, per un valore complessivo di a. L. 5339, pari a Fiorini 1868:65, come da relativo protocollo 29 settembre 1859, Num. 8769, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili infrascritti verranno deliberati nel primo e secondo incanto per un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima ascendente a Fiorini v. a. 1868:65, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, sempre che copri i crediti inscritti.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera stessa in poi, nonchè tutte le spese e tasse per e dopo il suo acquisto.

III. Sarà pure a carico del deliberatario quel qualunque peso e diritto non inscritto che eventualmente colpisce gli immobili da subastarsi.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il sesto del sopraindicato prezzo di stima in monete d'oro al corso abusivo di piazza.

V. Resta obbligato il deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete come all'articolo quarto.

VI. Dal prezzo offerto verranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa Reg. Pretura, nonchè le prediali che dessa istante avesse pagate.

VII. Mancando il deliberatario al versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, entro il fissato termine verranno reincantati gli immobili a tutte di lui spese e danni restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

VIII. Tutti i frutti di ragione dominicale pendenti sugli immobili da subastarsi staranno a favore del deliberatario a partire dal giorno della delibera in avanti.

IX. Resta esonerato dall'osservanza delle condizioni terza e quarta la esecutante, la quale nel caso si rendesse deliberataria tratterrà in sue mani l'offerto prezzo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il relativo interesse nella misura del 5 per 100 all'anno.

Immobili da subastarsi, nel Comune censuario di S. Vendiamano, Distretto di Conegliano.

Pert. cens. 3.89, arat. arb. vit., in mappa al N. 77 A, rendita L. 17:89.

Pert. cens. 4.76, Prato, in mappa al Num. 1841, rendita L. 10:38.

Pert. cens. 11.75, arat. arb. vit., in mappa al Num. 1842 A, rendita L. 39:36.

Pert. cens. 0.24, casa colonica, in mappa al N. 1850 sub 2, rendita L. 16:80.

Totale pert. cens. 20.64, rendita L. 84:43.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, in Comune di S. Vendemiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 29 ottobre 1860.
Il R. Pretore Dirigente
DEDINI
De Paoli, Canc.

N. 8551. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Boz di Maniago che questa Pretura gli deputò, a di lui rischio e pericolo, per ogni conseguente effetto di legge, in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Celotti, affinchè lo rappresenti nella sua qualità di creditore iscritto nell'asta stabili sull'istanza di Antonio Moro di Gemona, contro Giovanni e Consorti Marussich di Ospedaletto, di cui l'odierno Editto pari numero.

Si eccita quindi esso Boz a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 13 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI, Agg.

N. 8283. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo fu Giovanni De Simon di Osoppo assente d'ignota dimora che in seguito ad odierna istanza pari numero di Ambrogio Vezio di Buja coll'avv. Trevisan, gli fu deputato per ogni conseguente effetto legale, a di lui pericolo e spese, in curatore Giuseppe d.r Celotti avv. di questo foro, per l'intimazione della Sentenza 29 marzo a. c. N. 2442, emessa sulla petizione 28 febbraio a. c. N. 1608, prodotta dal Vezio in confronto di esso De Simon per pagamento a. L. 867:67.

Si eccita quindi esso De Simon a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI, Agg.
Bossi.

N. 8551. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza odierna pari Num. di Antonio fu Bortolo Moro di qui, coll'avv. dott. Trevisan; contro Giovanni, Anna, Maria e Giacomo fu Giacomo Marussigh minori rappresentati dal loro tutore Don Leonardo di Francesco Stroili di Ospedaletto, furono prefissi i giorni 8, 15 e 22 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., pei tre esperimenti d'asta da tenersi nella residenza pretoriale per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile esecutato sarà venduto nello stato e grado in cui si troverà all'atto della delibera senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima; nel terzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera, in eguale valuta esclusa la carta monetata, ed ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dall'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giudiz. Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa d'abitazione posta e situata nel Borgo di Ospedaletto, coscritta col civico N. 545, nella nuova mappa censuaria di Ospedaletto col N. 258, di censuarie pert. 0.05, rendita a. L. 14:68, confina a levante e mezzodì strada, ponente Lorenzo Orlando, e tramontana coniugi Tulli, salvo ecc. Stimata Fior. 498:85 v. a.

Si pubblichi, si affigga.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 13 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
D.r PASQUALINI, Agg.
Bossi, Canc.

N. 11175. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si porta a pubblica notizia per ogni conseguente futuro effetto di legge, che l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 30 ottobre p. p. Numero 8449, ha dichiarato interdetto per mania Domenico q.m Giov. Battista Quendolo di Zuccola, ancora in età minore e che fu confermata quale tutrice ed amministratrice del medesimo, la propria madre Benvenuta Pittioni vedova Quendolo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 novembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi.

N. 9075. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Zugo già domiciliato a Campoformido, essere stata prodotta in suo confronto la petizione 20 novembre 1860 Numero 9075, da Luigi Romanello coll'avv. Marchi per pagamento di Fior. 457:45, in dipendenza a Cambiale 21 settembre 1858, ed essergli stato deputato in curatore l'avvocato dott. Francesco Ribano.

Si diffida quindi esso assente di farsi rappresentare, volendo, da altro procuratore, o di munire quello deputatogli delle occorrenti istruzioni, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso, le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 novembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 6332. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che nei giorni 6, 16, 23 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., ad istanza delle esecutanti Rachele, Marianna, Pierantonio e Margherita Ongaro di Angelo detto Pianella di S. Donà, ed in confronto degli esecutati Felicita e Consorti Ongaro, Giuseppina e Carolina Piovesana di Francesco terrà nella propria residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti nel primo e secondo incanto in un solo Lotto a prezzo superiore od eguale alla stima di Fior. 414:16 v. a., e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso alcun oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, deposito che verrà tenuto in conto prezzo pel deliberatario e tosto agli altri restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto meno il decimo depositato in valuta legale al corso di tariffa esclusa la carta monetata od altro surrogato, e ciò nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Oderzo.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo offerto sarà rinnovato l'incanto a tutto di lui danno e spese da prelevarsi dal fatto deposito.

V. Il deliberatario dal momento dell'immissione in possesso dovrà sostenere tutti i pesi sì pubblici che privati infissi sugli immobili venduti.

VI. Gl'immobili vengono venduti in base alla descrizione di essi fatta nel certificato censuario nello stato ed essere in cui si troveranno all'atto della delibera, colle servitù attive e passive, coi pesi di decime, quartese pensionatico, livelli se ed in quanto vi sieno, e possono esservi soggetti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante anche in caso di evizione.

VII. Le spese tutte di procedura esecutiva dovranno esser pagate al procuratore dell'esecutante dott. Giuseppe Tagliapietra entro giorni otto dalla delibera coi prezzo delle stesse o del deposito senza attendere l'esito della graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente od amichevolmente.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera, e a questa relative.

IX. È permesso ad ogni aspirante l'ispezione in Cancelleria degli allegati che correlano l'istanza di asta.

Descrizione dei beni.
Nel Comune censuario di S. Polo.
In proprietà piena.

Pert. cens. 7.64, di terra a. p. v., al mappale N. 1815.

Coll'aggravio del livello di a. L. 18:51, verso la Prebenda parrocchiale di S. Leonardo di Conegliano:

Pert. cens. 6.22, a. p. v., N. 1812 di mappa.

Pert. cens 3.90, a. p. v., N. 1813 di mappa.

Pert. cens. 1.21, prato, N. 2218 di mappa.

Stimate in complesso coll'atto giudiziale 21 dicembre 1858 Fior. 414:16 v. a.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo, e S. Polo, inserito pure nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 31 ottobre 1860.
Il R. Pretore BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 9269. 1. pubb.

EDITTO.

Toniolo Pietro fu Carlo domiciliato nel Comune di Velo con istanza 2 ottobre p. p. N. 8392 ha chiesta innanzi a questa I. R. Pretura prenotazione ipotecaria, a cauzione del suo credito di Fiorini 251:93, in dipendenza a confessionale 3 gennaio 1851 rilasciata dietro liquidazione di conti; ed, ottenuta la condizionata iscrizione, con petizione di quest'oggi N. 9269, ha proposto a giudicare la liquidità del suddetto suo credito, il relativo pagamento, e la conferma della prenotazione, e ciò tutto in confronto dei Marianna, Gioseffa, Romualdo e Domenico De Marchi fu Francesco, q.m Romualdo, domiciliati i tre primi nel Comune di Malo, ed il quarto quale farmacista in Milano.

Nell'atto che col presente Editto si rende analogamente inteso l'assente correo Domenico De Marchi, lo si previene essergli stato deputato in curatore l'avvocato di questo foro Angelo dottor Pozzan, ed esser destinata al contraddittorio questa udienza del 22 febbraio 1861, ore 9 ant., e lo si diffida a munire, volendo, il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, od a destinare e notificare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 8 novembre 1860.
Il R. Pretore, A. POGNICI.
Gramola, Al.

N. 7925. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all'odierno Protocollo di convocazione degli interessati nell'asta delle due case sottodescritte esecutate a carico dei minori Bortolussi fu Giovanni Battista di Udine, sulle istanze del sig. Daniele Camovitto di qui, si rende pubblicamente noto che nella sala di questa residenza nel giorno 19 gennaio 1861, dalle ore 10 di mattina, alle due pom., avrà luogo il terzo esperimento d'asta alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera delle due case non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, cioè con Fior. 234:50 in moneta legale, deposito che sarà imputato al deliberatario, e reso agli altri; solo l'esecutante Camovitto facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

III. Il deliberatario entro giorni 30 continui dalla delibera dovrà versare l'importo complessivo nella Cassa forte di questa Pretura in moneta a tariffa, contemplando a diffalco il decimo depositato; o rendendosi deliberatario l'esecutante potrà ritenere il prezzo fino all'ammontare del suo credito per capitale, interessi e spese in base alla sentenza 6 luglio 1858 N. 4298, ed a tutte le successive spese esecutive e di lite sostenute fino al 22 maggio 1860, dietro moderazione giudiziale versando solo in detta Cassa forte il superiore residuo importo entro giorni 14 dalla delibera.

IV. Dal prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese di lite ed esecutive, giusta specifica da esibirsi dall'esecutante, e liquidabile dalla Pretura, che rilascierà al medesimo l'importo relativo.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione nè per altro titolo e le case s'intenderanno vendute a corpo e non a misura, come stanno descritte nella giudiziale perizia, senza veruna sua responsabilità, cogli inerenti oneri di servitù, carico di censi ed altro cui fossero soggette.

VI. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo venissero imposti, la tassa pel trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, di volture ed altro che occorressero, staranno a carico dell'acquirente, e le pratiche relative dovranno effettuarsi per sua cura.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte delle premesse obbligazioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, e ciò a termini e negli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Immobili da vendersi, posti in S. Daniele.

Casa civile con cortile ed orto, calle Perisini, in mappa al N. 127, cens. pert. 0.34, rendita L. 1:52, e N. 128, di censuarie pertiche 0.23, rendita Lire 61:70, e N. 129, di cens. pert. 0.04, rendita L. 10:92; stimata Fior. 2100.

Altra casa connessa in mappa al N. 130, di censuarie pertiche 0.05, rendita L. 14:56; stimata Fior. 245.

Stima totale Fior. 2345.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 27 ottobre 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO
A. Scatco, Canc.

N. 20348. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del notaio Antonio dott. de Toni amministratore stabile del concorso dei creditori di Giovanni Locatelli di Giuseppe si procederà da apposita Commissione giudiziale nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale nei giorni 30 gennaio e 20 febbraio 1861, dalle ore 10, alle 2 pom., alla vendita per asta degl'immobili, sottodescritti stimati dagli ingegneri Gobbato e Toscoli la di cui relazione peritale potrà essere ispezionata in originale presso la Spedizione di questo R. Tribunale ed in copia presso il suddetto amministratore.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in Lotti separati nello stato in cui s'attrovano, rimesso qualunque reclamo in proposito.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima da pagarsi in Fiorini effettivi d'argento di val. austr., ritenuta sempre l'esclusione espressa della carta monetata di qualunque specie e denominazione e di ogni qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica sonante d'argento, e delle banconote.

III. Per gli immobili che non saranno stati alienati nei detti due esperimenti si procederà prima della pubblicazione del terzo esperimento alla convocazione dei creditori prenotati a senso del § 140 del Giud. Reg.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta depositerà prima alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima nelle monete come all'art. 2.°.

V. Nel termine di giorni 10 decorribili da quello della seguita delibera dovrà versare l'acquirente nei depositi giudiziali di quest'I. R. Tribunale l'intiero residuo prezzo d'acquisto dedotto l'importo che avrà esborsato a cauzione della propria offerta.

VI. Il possesso di diritto, si trasfonderà nell'acquirente dal momento della conseguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli, quello di fatto o materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualunque altro siasi aggravio, imposto od imponibile sullo stabile alienato staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da lui solo saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell'atto dell'immissione in possesso, delle tasse di voltura e trasferimento ed ogni altra spesa inerente preveduta ed impreveduta.

VIII. Per l'ortaglia al mappale Num. 332, e per la casa al Numero di mappa 333, formanti parte del Lotto I.°, sarà rispettata la locazione ad anno decorribile da 1.° febbraio conchiusa coi fratelli Vincenzo e Giovanni Radi, e ciò in ordine al contratto 1.° febbraio 1857 e successiva giudiziale convenzione 3 settembre 1857 N. 38372.

IX. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile alienato a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori iscritti ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato alla dovuta indennizzazione; ritenuto che l'utile nell'eventuale rivendita tornerà ad esclusivo vantaggio del concorso.

X. Eseguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del Lotto o Lotti ad esso deliberati.

Descrizione degli immobili posti nel Comune amministrativo di Venezia.

Lotto I.

Comune censuario di Cannaregio.

Casa al N. anagrafico 4808 e mappale 3001, di pert. 0.0.3, rendita censuaria a. L. 12:80, confina a levante calle dei Sartori, mezzodì casa al N. mappale 2997, ponente casa al mappale 3002, tramontana corte del Pozzetto.

Stimata a. L. 1469, pari a Fior. val. austr. 514:22.

Lotto II.

Ortaglia al mappale N. 332, di pert. 1.31, rendita censuaria a. L. 28:83, confina a levante coi NN. 325, 326, 327, mezzodì 333, ponente calle dei Riformati, e mappali NN. 331, 328, tramontana rio S. Alvise e mappali Numeri 330, 331, 328.

Stimata a. L. 1338:80, pari a Fior. val. austr. 468:58.

Casa e magazzino ai Numeri anagrafici 3217 A, 3217, 3216 e mappale 333, di pert. 0.39, rendita censuaria a. L. 96, confina a levante il mappale N. 325, mezzodì fondamenta della Sensa, ponente calle dei Riformati, tramontana il mappale N. 332; stimati a. L. 8982:80, pari a Fiorini val. austr. 3143:98.

Stima complessiva del Lotto II.° a. L. 10321:60, pari a Fiorini val. austr. 3612:56.

Comune censuario di S. Polo.

Lotto III.

Due luoghi terreni al N. anagrafico 1166 e mappale 1106, di pert. 0.0.3, rendita censuaria a. L. 15:84, confinano a levante casa ai NN. mappali 1091, 1092, mezzodì casa al mappale N. 1093, ponente calle dell'Era, tramontana casa al mappale N. 1107.

Stimati a. L. 490:60, pari a Fior. val. austr. 171:71.

Lotto IV.

Magazzino all'anag. N. 2665 e mappale 1986, di pert. 0.0.4, rendita censuaria aust. L. 4:67, confina a levante col mappale N. 1985, mezzodì corte Ca Moro, ponente mappale N. 1986, tramontana rio S. Polo.

Stimato a. L. 709:40, pari a Fior. val. austr. 248:29.

Lotto V.

Magazzino all'anag. N. 2667 e mappale 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0.25, rendita cens. a. L. 31:60, confina a levante rio S. Polo, mezzogiorno proprietà Olivo, ponente mappali NN. 1746, 1985, 1744, e corte Ca Moro, tramontana rio S. Polo.

Stimato a. L. 3022:45, pari a Fior. val. austr. 1057:84.

Lotto VI.

Luogo terreno all'anagrafico N. 2666 e mappale 1985, di pertiche 0.0.2, rendita censuaria a. L. 5:26.

Casa all'anagrafico N. 2666 e mappale 1746, che si estende anche sopra parte dei NN. 1743, 1985, 1986, con porzione della corte ai N. 1745, di pert. 0.0.5, rendita censuaria a. L. 136:62, confinano a levante col mappale N. 1743, mezzodì corte Ca Moro, ponente magazzino al mappale N. 1986 B, tramontana rio S. Polo.

Stimati a. L. 13030, pari a Fior. val. austr. 4560:50.

Lotto VII.

Casa ai NN. anagrafici 2668, 2669, 2670 e mappale N. 1744, subalterno 1, che si estende anche sopra parte del N. 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0.0.5, rendita austr. Lire 37:60, ed al mappale N. 1744, sub. 2, come casa che si estende anche sopra parte del N. 1743 con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0.0.1, rendita censuaria a. L. 21:76, coi confini a levante mappale N. 1743, mezzogiorno proprietà Olivo, ponente corte Ca Moro, tramontana corte Camoro e mappale N. 1743.

Stima a. L. 2028:40, pari a Fior. val. austr. 709:24.

Comune censuario di Dorsoduro.

Lotto VIII.

Casa all'anagrafico N. 2923 e mappale 984, che si estende anche sopra la strada pubblica, di pert. 0.0.3, rendita censuaria a. L. 27:46, confina a levante sottoportico pubblico, a mezzodì corte delle Carozze, ponente orto proprietà Menegazzi, tramontana rio S. Margherita.

Stima a. L. 1480, pari a Fior. val. austr. 518:28.

Lotto IX.

Casa all'anagrafico N. 1274 e mappale 1561, che si estende anche sopra il N. 1560, sopra l'orto al N. 1559 e con porzione di corte ed andito al N. 1559, di pert. 0.0.4, rendita censuaria a. L. 30:24, confina a levante corte della Comare, mezzodì casa al N. 1556, proprietà Correr, ponente corte che fa parte del mappale N. 1566, tramontana casa al mappale N. 1562, proprietà Abbiatici.

Stima a. L. 3740:20, pari a Fior. val. austr. 1309:07.

Lotto X.

Casa agli anagrafici N. 1480, 1481 e mappale 1303, di pertiche 0.06, rendita censuaria aust. L. 34:56, confina a levante casa al mappale N. 1302, mezzodì campiello della Masena, ponente orto al mappale N. 1304, tramontana casa al mappale N. 1305.

Stima a. L. 2950, pari a Fior. val. austr. 1032:60.

Lotto XI.

Comune censuario di S.ª Croce.

Tre luoghi terreni ai Numeri anagrafici 1017, 1020 A, e mappale 613, di pert 0.0.2, rendita censuaria a. L. 12, confina a levante, calle delle Oche, mezzodì casa al mappale N. 614, ponente casa al mappale N. 612, tramontana calle Cappello.

Stima a. L 572, pari a Fiorini val. austr. 200:20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 4654. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile, rende pubblicamente noto, che nei giorni 20 dicembre p. v. 17 gennaio e 14 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto esecutato sulle istanze di Giovanni Piter fu Marco di Sacile, in odio di Elena Vida Vando, pure di questa Città, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene esposto all'incanto nello stato in cui attualmente si trova, e come fu rilevato nel protocollo di perizia 1.° giugno p. p. N. 2153.

II. La delibera seguirà a favore del migliore offerente al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta tranne l'esecutante senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima in monete d'oro e d'argento al corso di Piazza.

IV. Entro trenta giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà in Cassa Forte di questa R. Pretura il prezzo offerto nelle valute indicate all'articolo terzo dedotto però il decimo da depositarsi a garanzia della sua offerta, sotto comminatoria che altrimenti si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Invece se l'esecutante rimanga deliberatario, potrà trattenersi dal prezzo di delibera il di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi dal giudice, e sarà soltanto tenuto entro il suddetto termine a depositare l'eventuale eccedenza.

VI. Soltanto dopo effettuate le suddette condizioni verrà al deliberatario emesso il decreto d'aggiudicazione.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto di delibera, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dello stabile da subastarsi.

Porzione di casa posta in questa Città di censuarii cent. 12, in mappa ai NN. 1638 sub 2, e 1639 sub 1, alla quale confina a levante Cibin e Vando, a mezzodì contrada Montalbano, e Vando, a ponente Vando, a settentrione il Livenza, stimata Fiorini 900.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questa Città all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 7 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 4535. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Gaspare Barnabò De Mejo di Lozzo contro Apollonia Da Rin Giustina moglie di Gio. Battista Da Rin Della Mora di Caggio si terrà nella sua residenza il giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. il quarto incanto per la vendita degli stabili sottoscritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però al maggiore offerente.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima, da effettuarsi presso questa cancelleria, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intero prezzo offerto in moneta sonante a tariffa sotto pena di reincanto a sue spese, e ciò presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno ed in base alla prova relativa ritirerà il deposito d'asta.

IV. L'esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, ed altre imposte di qualunque genere.

VI. Dal prezzo offerto si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione situata in Caggio composta di cucina ed andito di entrata a pian terreno, una camera in primo piano sopra la cucina con loggia di entrata alla medesima.

Confina la cucina altro locale di questa proprietà, mezzodì andito di entrata, sera e tramontana anditi consortivi.

Una caneva a pian terreno ed altra cucina in primo piano sopra la caneva stessa, confina a mattina Maria Giovanna Da Rin, mezzodì la stessa, sera l'altra cucina sopraddescritta e tramontana anditi consortivi

Una soffitta soprapposta e coperto stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. L. 512:22, il terzo spettante all'esecutata è di a. L. 170:74.

2. Un fenile contiguo a detta casa composta a pian terreno di una stalla in primo piano, fenile, aia e penizzi con soffitta sovrapposta e coperto, nonchè l'amaju a tramontana del fenile di passi 5.8, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. L. 575:25, il terzo spettante all'esecutata è di a. L. 191:75, confina a mattina e tramontana transiti, mezzodì strada, sera Valentina Pocel.

Somma totale a. L. 362:49

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, a quello di questo Capoluogo, e del Comune di Vigo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 4 novembre 1860.
Il Dirigente POGLIONI.
Ciacci, Al.

N. 6540. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia di Treviso che sull'istanza 29 ottobre decorso a questo numero di Michiele Radovani colla quale richiese che fosse ad esso ingiunto di renderlo coperto del suo credito di a. L. 1612:75 ed accessorii, a dipendenza delle cambiale 19 luglio 1857, o di presentare il suo stato attivo e passivo sotto comminatoria dell'aprimento del concorso dei creditori, venne a senso e per gli effetti del § 76 del Giudiziario Regolamento prefissa comparsa al giorno 20 dicembre p. v. e deputato a rappresentarlo in suo curatore questo avv. d.r Antonio Lana cui potrà fornire volendo le opportune istruzioni.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 7 settembre 1860.
Il Presidente ZADRA.
Chiesa.

N. 13997. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Giovanni Spalt rappresentante la Ditta Alberti di Milano, assente d'ignota dimora che con petizione 31 marzo 1860 Numero 5061, Teresa Ginnora di Giuseppe di Vicenza, a mezzo dell'avvocato sig. Giuseppe dottor Minozzi di qui suo procuratore uffizioso, convenne in Giudizio esso Spalt e Curti Antonio di qui, nei punti:

a) Essere nullo e di nessun effetto il pignoramento praticato nel 7 febbraio 1860 sui mobili nella riferta cursoriale di detto giorno descritti dal Giovanni Spalt quale rappresentante la Ditta Alberti, in ordine al Decreto 30 gennaio 1860, N. 1477;

b) Dovere i RR. CC. rimetterli e consegnarli all'attrice, con rifusione di spese, e che, riuscite inutili le pratiche per conoscere il domicilio di esso Giovanni Spalt gli venne nominato ad istanza del procuratore dell'attrice, in curatore speciale per la presente lite l'avv. Gio. Batt. dott. Marchesini di qui al quale fu intimato il duplo della suddetta petizione, sulla quale venne prorogato il contraddittorio all'A. V. del giorno 21 dicembre p. v. ore 9 ant., e ciò all'effetto che non comparendovi personalmente possa munire il nominatogli curatore di regolare mandato e dei necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quel e determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si inserisca il presente Editto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, ed ai luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 3 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente.
BRUGNOLO
Falda, Agg.

N. 8282. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura avrà luogo il IV esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti, sulle istanze di Ambrogio Vezio, di Buja, contro Leonardo Forte pure di Buja, assente d'ignota dimora, rappresentato dal curatore avvocato Celotti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente, quanto separatamente in Lotti, ai progressivi Numeri cui in seguito, nello stato e grado in cui si troveranno senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima in denaro metallico sonante, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni 8 dalla delibera, sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario. Il solo esecutante sarà dispensato da tale deposito fino alla concorrenza del credito pel quale procede all'esecuzione, capitale, interessi e spese giudiziali.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto d'aggiudicazione e potrà chiederlo in via esecutiva dall'atto della delibera solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 Giud. Reg.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriorri nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

9/40 parti del terreno aratorio con una piantata a vino, lungo il lato orientale denominato il Campo Rotondo, disegnato nella mappa di Buja sotto il N. 4860, di pert. 1.26, rendita L. 2:75, coi confini a levante Calligaro Angelo q.m Giovanni, mezzodì stradella consorziale per la quale ha diritto di accesso, a ponente Comoretto Domenico q.m Leonardo, ed a settentrione Corelini Giov. fu Pietro, valutato il fondo intiero Fior. 60:41.

Lotto II.

9/40 parti del terreno a pascolo con castagni detto in Monte posto sul Colle di Buja, e descritto in mappa col N. 112, di pertiche 1.73, rendita L. 1:28, mezzodì Comoretto Domenico q.m Leonardo, a ponente Felese Angelo fu Giacomo, a levante rio, ed al di là di esso Rottero Pietro q.m Giuseppe, ed a settentrione eredi fu Gaspare Comoretto, il fondo intiero valutato Fior. 55:38.

Lotto III.

9/40 parti del fondo aratorio detto in Val, delineato in mappa col N. 119, di pert. —.30, colla rendita di L. —:70, nei confini a levante Comoretto Gaspare q.m Angelo, mezzodì erede fu Gaspare Comoretto parte, e parte Comoretto Domenico fu Leonardo, ed a settentrione lo stesso Domenico Comoretto, in totale stimato Fior. 21.

Lotto IV.

9/40 parti del fondo boschivo denominato Selva, distinto nella mappa di Buja col N. 8156, di pert. 2.45, rendita L. 1:96, coi confini a levante Comoretto Domenico q.m Leonardo a mezzodì stradella, a ponente Comoretto Gaspare q.m Angelo parte, e parte il suddetto Comoretto Domenico q.m Leonardo ed altri consorti, ed a tramontana stradella consortiva, il fondo totale è stimato Fiorini 55:37.

In complesso Fior. 192:16.

Locchè si affigga e s'inserisca a termini di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1860.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
PASQUALINI.
Bossi, Canc.

N. 11417. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto a Carolina Girardello fu Giov. Battista assente che dall'I. R. Intendenza di Finanza e Demanio in Vicenza venne prodotta il 25 aprile 1854, al N. 5037, petizione al confronto di Francesco, Giuseppe, Bortolo, Michelina, Ninfa e Patrizia Costa, figli ed eredi beneficiarii del fu Matteo, e dei creditori graduati nella sentenza 11 settembre 1835, Numero 13209, in punto di liquidità del credito all'annua esazione di a. L. 36:46, e del corrispondente capitale di a. L. 729:40, a dipendenza di antico e comprovato possesso di a. L. 218:70, per annualità da 5 marzo 1830, a 5 marzo 1836, e di a. L. 12:48, per rata da 5 marzo a 25 luglio detto anno, e che il contraddittorio sopra tale vertenza venne prorogato al giorno 17 gennaio 1861, p. f. ore 10 ant. e che per non essere noto il luogo di dimora di essa signora Carolina Girardello dietro istanza della R. Intendenza dedotta nel protocollo verbale 29 ottobre ultimo scorso le fu deputato a tutte di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giov. d.r Fiorasi a cui sarà intimata tanto la rubrica della petizione 25 aprile 1854, N. 5037, che dell'istanza 8 agosto 1860, N. 8240.

Si eccita quindi essa Carolina Girardello a comparire in tempo utile ovvero a somministrare al deputatole curatore le opportune istruzioni o mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 novembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 20089. 1. pubb.

AVVISO
D'ASTA VOLONTARIA.

Sopra requisitoria 23 ottobre pr. pass., N. 11015, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende pubblicamente noto, che i nobili: contessa Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conti Francesco Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maldura vedova Emo Capo di Lista, co. Giovanni e Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.ª Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Wilezoch, co.ª Beatrice Pirani nata Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Laura Pisani maritata Giusti, co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi degli stabili qui in calce descritti, sono venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Padova per decreto 10 luglio 1860, N. 7245.

Si terrà quindi uno esperimento d'asta volontaria nel giorno 23 dicembre pr. v., alle ore 12 merid., presso quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, coll'intervento dell'amministratore giudiziale degli stabili nob. Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esperimento seguirà prima per Lotti, secondo la distribuzione in calce al presente, al prezzo superiore a quello di stima, e sia che vi fossero applicanti per uno o più, o per tutti i Lotti, o non ve ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un'esperimento per una complessiva delibera, tenute però ferme ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel previo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito o depositi, come nella condizione seconda. Nell'esperimento complesso rimarrà deliberatario, o chi nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell'assieme superiore alle singole offerte parziali ch e si fossero fatte nell'esperimento previo per Lotti, od avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove nell'esperimento per Lotti non fossero state fatte offerte, o chi nel caso dell'esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell'assieme superiore dei risultati dell'esperimento complessivo, ovvero se non vi fossero state fatte offerte nell'esperimento complessivo, avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti pei quali avesse offerto.

II. Chiunque si facesse aspirante, dovrà cautare la propria offerta con un deposito in fiorini di valuta austriaca effettivi, da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondenti al decimo dell'importo della stima del Lotto o Lotti che saranno subastati, il qual decimo sarà aumentato d'un altro decimo, sulla offerta d'aumento e sarà dato alla Commissione anzidetta all'atto medesimo in cui chi offre rimanga ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto di prezzo a chi invece si fosse reso deliberatario.

III. Il valore degli stabili esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847 degli ingegneri Giuseppe Maria dottor Pivetta e Sacchetto Giacomo, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà degli stabili subastati, e l'atto di stima dei medesimi, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale dieci giorni prima dell'asta presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, ne' giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV, senza che, oltre quelli, altri ne possa pretendere.

VI. Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale degli stabili dei quali si tratta, il prezzo di delibera in fiorini effettivi della nuova valuta austr. (meno la parte costituita dal deposito o depositi) esclusa le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo si dovrà pertanto versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione pur da farsi da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretese qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico dei deliberatarii, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale per ciò che concernesse i patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi la rendita dell'anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull'anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito, saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli affittuali degli stabili venduti, a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto degli acquirenti per qualsiasi titolo e causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all'articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo, ogni altro risarcimento escluso.

IX. La spesa dell'istrumento e tutte quelle dell'asta, saranno a carico dei deliberatarii, compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta
dei beni da subastarsi.
Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Venezia Città.

Lotto I.

In Sestiere di Cannaregio.
Parrocchia S. Sofia, Calle degli Albanesi.

1. Casa, al civico N.° rosso 4014, e di mappa 3071, affittata a Nuvola Giuseppe.

2. Casa, al civico N.° rosso 4015 e di mappa 3071, affittata a Bressan'n Lucia.

3. Casa, al civ. Num. rosso 4016 e di mappa 3071, affittata a Giudica Domenico.

4. Casa, al civ. Num. rosso 4017 e di mappa 3071, affittata a Peranzon Rosa.

Parrocchia S. Canciano.

5. Casa, al civico N.° rosso 5282 e di mappa 3427, in Calle del Volto, affittata a Guerra Antonio.

In Parrocchia San Leonardo.
Calle della Rabbia.

6. Casa, al civ. Num. rosso 1347 e di mappa 1010, affittata a Martinazzi Luigi.

Dato d'asta: 4787:30 fiorini di valuta austr.

Lotto II.

Sestiere di San Polo.
Parrocchia S. Matteo di Rialto.
Calle dei due Mori.

1. I.° appartamento, II.° appartamento e III.° appartamento, ai civici Numeri rossi 433 e 434, sub. 1, 2, 3 e 4, e di mappa 417, affittati: il primo a Licini Luigi, il secondo ad Anna Tramontin, ed il terzo ad Antonio Pagani.

2. Bottega, in Calle S. Matteo, al civ. N. rosso 819, e di mappa 421, affittata a Vianello Giuseppe.

Dato d'asta: fiorini di valuta austr. 1878:94.

Lotto III.

Sestiere di Dorsoduro.
Parrocchia di S. Pantaleone.

1. Casa con magazzino, in calle dei Scaleter, al civ. Numero rosso 3959 e di mappa 621, affittata a Badoer Giacomo.

In Calle del Caffettier.

2. Casa con magazzino, ai civici Numeri rossi 3803 e 3958, di mappa 621, affittata a Cedler Giovanni Battista.

3. Casa con magazzino, ai civ. Num. 3809 e 3957, di mappa 621, affittata al suddetto.

4. Tre locali, al civ. N. rosso 3806 e di mappa 620, affittati a Badoer Giacomo.

5. Casetta, al civ. N. rosso 3800 e di mappa 620, affittata a Badoer Giacomo.

In Calle delle Scuole.

6. Casa, al civico N. rosso 3801 e di mappa 620, affittata a Ferretti Antonio.

7. Casa, al civ. Num. rosso 3802 e di mappa 620, affittata a Trabucco Giacomo.

In Calle del Caffettier.

8. Casa e bottega, ai civici Numeri rossi 3803, 3804 3805 e 3805 A, e di mappa 620, affittate agli eredi di Adami Domenico.

Dato d'asta: 9995 fiorini di valuta austriaca.

Totale: Fiorini 16661:24.

Il presente viene affisso nei luoghi soliti, e inserito tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6172. 1. pubb.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura quale Istanza requisita dall'I. R Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia si rende noto a chiunque che per la subasta immobiliare, ad istanza del dott. Nicolò Rossi contro la nob. Giovanna Martini

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9309. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 11 e 18 gennaio e 1.° febbraio anno 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. saranno tenuti nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degl'infrascritti immobili pignorati a carico di Giacomo Dal Pos detto Lissandri di San Vendemiano sopra istanza di Caterina Perin del fu Sante possidente di San Fior in ordine al decreto 9 luglio 1859 N. 6138, e stimati in seguito all'altro decreto 30 detto mese N. 6725, per un valore complessivo di a. L. 5339, pari a Fiorini 1868:65, come da relativo protocollo 29 settembre 1859, Num. 8769, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili infrascritti verranno deliberati nel primo e secondo incanto per un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima ascendente a Fiorini v. a. 1868:65, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, sempre che copra i crediti inscritti.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera stessa in poi, nonchè tutte le spese e tasse per e dopo il suo acquisto.

III. Sarà pure a carico del deliberatario qualunque peso o diritto non inscritto che eventualmente colpisce gli immobili da subastarsi.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il sesto del sopraindicato prezzo di stima in monete d'oro al corso abusivo di piazza.

V. Resta obbligato il deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete come all'articolo quarto.

VI. Dal prezzo offerto verranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa Reg. Pretura, nonchè le prediali che dessa istante avesse pagate.

VII. Mancando il deliberatario al versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, entro il fissato termine verranno reincantati gli immobili a tutte di lui spese e danni restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

VIII. Tutti i frutti di ragione dominicale pendenti sugli immobili da subastarsi staranno a favore del deliberatario a partire dal giorno della delibera in avanti.

IX. Resta esonerato dall'osservanza delle condizioni terza e quarta la esecutante, la quale nel caso si rendesse deliberataria tratterrà in sue mani l'offerto prezzo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il relativo interesse nella misura del 5 per 100 all'anno.

Immobili da subastarsi,
nel Comune censuario di S. Vendiamano, Distretto di Conegliano.

Pert. cens. 3.89, arat. arb. vit., in mappa al N. 77 A, rendita L. 17:89.

Pert. cens. 4.76, Prato, in mappa al Num. 1841, rendita L. 10:38.

Pert. cens. 11.75, arat. arb. vit., in mappa al Num. 1842 A, rendita L. 39:36.

Pert. cens. 0.24, ca a colonica, in mappa al N. 1850 sub 2, rendita L. 16:80.

Totale pert. cens. 20.64, rendita L. 84:43.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, in Comune di S. Vendemiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 29 ottobre 1860.
Il R. Pretore Dirigente
DEDINI.
De Paoli, Canc.

N. 8551. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Boz di Maniago che questa Pretura gli deputò, a di lui rischio e pericolo, per ogni conseguente effetto di legge, in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Celotti, affinchè lo rappresenti nella sua qualità di creditore iscritto nell'asta stabili sull'istanza di Antonio Moro di Gemona, contro Giovanni e Consorti Marussich di Ospedaletto, di cui l'odierno Editto pari numero.

Si eccita quindi esso Boz a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 13 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI, Agg.

N. 8283. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo fu Giovanni De Simon di Osoppo assente d'ignota dimora che in seguito ad odierna istanza pari numero di Ambrogio Vezio di Buja coll'avv. Trevisan, gli fu deputato per ogni conseguente effetto legale, a di lui pericolo e spese, in curatore Giuseppe d.r Celotti avv. di questo foro, per l'intimazione della Sentenza 29 marzo a. c. N. 2442, emessa sulla petizione 28 febbraio a. c. N. 1608, prodotta dal Vezio in confronto di esso De Simon per pagamento a. L. 867:67.

Si eccita quindi esso De Simon a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI, Agg.
Bossi.

N. 8551. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza odierna pari Num. di Antonio fu Bortolo Moro di qui, coll'avv. dott. Trevisan; contro Giovanni, Anna, Maria e Giacomo fu Giacomo Marussigh minori rappresentati dal loro tutore Don Leonardo di Francesco Stroili di Ospedaletto, furono prefissi i giorni 8, 15 e 22 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., pei tre esperimenti d'asta da tenersi nella residenza pretoriale per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile esecutato sarà venduto nello stato e grado in cui si troverà all'atto della delibera senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima; nel terzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera, in eguale valuta esclusa la carta monetata, ed ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dall'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giudiz. Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa d'abitazione posta e situata nel Borgo di Ospedaletto, coscritta col civico N. 545, nella nuova mappa censuaria di Ospedaletto col N. 258, di censuarie pert. 0.05, rendita a. L. 14:68, confina a levante e mezzodì strada, ponente Lorenzo Orlando, e tramontana coniugi Tulli, salvo ecc. Stimata Fior. 498:85 v. a.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 13 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
Dr PASQUALINI, Agg.
Bossi, Canc.

N. 11175. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si porta a pubblica notizia per ogni conseguente futuro effetto di legge, che l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 30 ottobre p. p. Numero 8449, ha dichiarato interdetto per mania Domenico q.m Giov. Battista Quendolo di Zuccola, ancora in età minore e che fu confermata quale tutrice ed amministratrice del medesimo, la propria madre Benvenuta Pittioni vedova Quendolo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 novembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi.

N. 9075. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Zugo già domiciliato a Campoformido, essere stata prodotta in suo confronto la petizione 20 novembre 1860 Numero 9075, da Luigi Romanello coll'avv. Marchi per pagamento di Fior. 457:45, in dipendenza a Cambiale 21 settembre 1858, ed essergli stato deputato in curatore l'avvocato dott. Francesco Ribano.

Si diffida quindi esso assente di farsi rappresentare, volendo, da altro procuratore, o di munire quello deputatogli delle occorrenti istruzioni, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso, le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 novembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANO.
G. Vidoni.

N. 6332. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che nei giorni 6, 16, 23 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., ad istanza delle esecutanti Rachele, Marianna, Pier-Antonio e Margherita Ongaro di Angelo detto Pianella di S. Donà, ed in confronto degli esecutati Felicita e Consorti Ongaro, Giuseppina e Carolina Piovesana di Francesco terrà nella propria residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti nel primo e secondo incanto in un solo Lotto a prezzo superiore od eguale alla stima di Fior. 414:16 v. a., e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso alcun oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, deposito che verrà tenuto in conto prezzo pel deliberatario e tosto agli altri restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto meno il decimo depositato in valuta legale al corso di tariffa esclusa la carta monetata od altro surrogato, e ciò nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Oderzo.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo offerto sarà rinnovato l'incanto a tutto di lui danno e spese da prelevarsi dal fatto deposito.

V. Il deliberatario dal momento dell'immissione in possesso dovrà sostenere tutti i pesi sì pubblici che privati infissi sugli immobili venduti.

VI. Gl'immobili vengono venduti in base alla descrizione di essi fatta nel certificato censuario nello stato ed essere in cui si troveranno all'atto della delibera, colle servitù attive e passive, coi pesi di decime, quartese pensionatico, livelli se ed in quanto vi sieno, e possono esservi soggetti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante anche in caso di evizione.

VII. Le spese tutte di procedura esecutiva dovranno esser pagate al procuratore dell'esecutante dott. Giuseppe Tagliapietra entro giorni otto dalla delibera col prezzo delle stesse o del deposito senza attendere l'esito della graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente od amichevolmente.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera, e a questa relative.

IX. È permesso ad ogni aspirante l'ispezione in Cancelleria degli allegati che correlano l'istanza di asta.

Descrizione dei beni.
Nel Comune censuario di S. Polo.
In proprietà piena.

Pert. cens. 7.64, di terra a. p. v., al mappale N. 1815.

Coll'aggravio del livello di a. L. 18:51, verso la Prebenda parrocchiale di S. Leonardo di Conegliano:

Pert. cens. 6.22, a. p. v., N. 1812 di mappa.

Pert. cens 3.90, a. p. v., N. 1813 di mappa.

Pert. cens. 1.21, prato, N. 2218 di mappa.

Stimate in complesso coll'atto giudiziale 21 dicembre 1858 Fior. 414:16 v. a.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo, e S. Polo, inserito pure nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 31 ottobre 1860.
Il R. Pretore BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 9269. 1. pubb.

EDITTO.

Toniolo Pietro fu Carlo domiciliato nel Comune di Velo con istanza 2 ottobre p. p. N. 8392 ha chiesta innanzi a questa I. R. Pretura prenotazione ipotecaria, a cauzione del suo credito di Fiorini 251:93, in dipendenza a confessionale 3 gennaio 1851 rilasciata dietro liquidazione di conti; ed, ottenuta la condizionata iscrizione, con petizione di quest'oggi N. 9269, ha proposto a giudicare la liquidità del suddetto suo credito, il relativo pagamento, e la conferma della prenotazione, e ciò tutto in confronto dei Marianna, Gioseffa, Romualdo e Domenico De Marchi fu Francesco, q.m Romualdo, domiciliati i tre primi nel Comune di Malo, ed il quarto quale farmacista in Milano.

Nell'atto che col presente Editto si rende analogamente inteso l'assente correo Domenico De Marchi, lo si previene essergli stato deputato in curatore l'avvocato di questo foro Angelo dottor Pozzan, ed esser destinata al contraddittorio questa udienza del 22 febbraio 1861, ore 9 ant., e lo si diffida a munire, volendo, il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, od a destinare e notificare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 8 novembre 1860.
Il R. Pretore, A. POGNICI.
Gramola, Al.

N. 7925. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all'odierno Protocollo di convocazione degli interessati nell'asta delle due case sottodescritte esecutate a carico dei minori Bortolussi fu Giovanni Battista di Udine, sulle istanze del sig. Daniele Camovitto di qui, si rende pubblicamente noto che nella sala di questa residenza nel giorno 19 gennaio 1861, dalle ore 10 di mattina, alle due pom., avrà luogo il terzo esperimento d'asta alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera delle due case non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, cioè con Fior. 234:50 in moneta legale, deposito che sarà imputato al deliberatario, e reso agli altri; solo l'esecutante Camovitto facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

III. Il deliberatario entro giorni 30 continui dalla delibera dovrà versare l'importo complessivo nella Cassa forte di questa Pretura in moneta a tariffa, contemplando a diffalco il decimo depositato; o rendendosi deliberatario l'esecutante potrà ritenere il prezzo fino all'ammontare del suo credito per capitale, interessi e spese in base alla sentenza 6 luglio 1858 N. 4298, ed a tutte le successive spese esecutive e di lite sostenute fino al 22 maggio 1860, dietro moderazione giudiziale versando solo in detta Cassa forte il superiore residuo importo entro giorni 14 dalla delibera.

IV. Dal prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese di lite ed esecutive, giusta specifica da esibirsi dall'esecutante, e liquidabile dalla Pretura, che rilascierà al medesimo l'importo relativo.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione nè per altro titolo e le case s'intenderanno vendute a corpo e non a misura, come stanno descritte nella giudiziale perizia, senza veruna sua responsabilità, cogli inerenti oneri di servitù, carico di censi ed altro cui fossero soggette.

VI. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo venissero imposti, la tassa pel trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, di volture ed altro che occorressero, staranno a carico dell'acquirente, e le pratiche relative dovranno effettuarsi per sua cura.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte delle premesse obbligazioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, e ciò a termini e pegli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Immobili da vendersi,
posti in S. Daniele.

Casa civile con cortile ed orto, calle Perisini, in mappa al N. 127, cens. pert. 0.34, rendita L. 1:52, e N. 128, di censuarie pertiche 0.23, rendita Lire 61:70, e N. 129, di cens. pert. 0.04, rendita L. 10:92; stimata Fior. 2100.

Altra casa connessa in mappa al N. 130, di censuarie pertiche 0.05, rendita L. 14:56; stimata Fior. 245.

Stima totale Fior. 2345.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 27 ottobre 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO
A. Scatco, Canc.

N. 20348. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del notaio Antonio dott. de Toni amministratore stabile del concorso dei creditori di Giovanni Locatelli di Giuseppe si procederà da apposita Commissione giudiziale nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale nei giorni 30 gennaio e 20 febbraio 1861, dalle ore 10, alle 2 pom., alla vendita per asta degl'immobili, sottodescritti stimati dagli ingegneri Gobbato e Toaldi la di cui relazione peritale potrà essere ispezionata in originale presso la Spedizione di questo R. Tribunale ed in copia presso il suddetto amministratore.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in Lotti separati nello stato in cui s'attrovano, rimesso qualunque reclamo in proposito.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima da pagarsi in Fiorini effettivi d'argento di val. austr., ritenuta sempre l'esclusione espressa della carta monetata di qualunque specie e denominazione e di ogni qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica sonante d'argento, e delle banconote.

III. Per gli immobili che non saranno stati alienati nei detti due esperimenti si procederà prima della pubblicazione del terzo esperimento alla convocazione dei creditori prenotati a senso del § 140 del Giud. Reg.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta depositerà prima alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima nelle monete come all'art. 2.°

V. Nel termine di giorni 10 decorribili da quello della seguita delibera dovrà versare l'acquirente nei depositi giudiziali di quest'I. R. Tribunale l'intiero residuo prezzo d'acquisto dedotto l'importo che avrà esborsato a cauzione della propria offerta.

VI. Il possesso di diritto, si trasfonderà nell'acquirente dal momento della conseguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli, quello di fatto o materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualunque altro siasi aggravio, imposto od imponibile sullo stabile alienato staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da lui solo saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell'atto dell'immissione in possesso, delle tasse di voltura e trasferimento ed ogni altra spesa inerente preveduta ed impreveduta.

VIII. Per l'ortaglia al mappale Num. 332, e per la casa al Numero di mappa 333, formanti parte del Lotto I.°, sarà rispettata la locazione ad anno decorribile da 1.° febbraio conchiusa coi fratelli Vincenzo e Giovanni Radi, e ciò in ordine al contratto 1.° febbraio 1857 e successiva giudiziale convenzione 3 settembre 1857 N. 38372.

IX. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile alienato a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori inscritti ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato alla dovuta indennizzazione; ritenuto che l'utile nell'eventuale rivendita tornerà ad esclusivo vantaggio del concorso.

X. Eseguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del Lotto o Lotti ad esso deliberati.

Descrizione degli immobili
posti nel Comune
amministrativo di Venezia.

Lotto I.

Comune censuario di Cannaregio.

Casa al N. anagrafico 4808 e mappale 3001, di pert. 0.0.3, rendita censuaria a. L. 12:80, confina a levante calle dei Sartori, mezzodì casa al N. mappale 2997, ponente casa al mappale 3002, tramontana corte del Pozzetto.

Stimata a. L. 1469, pari a Fior. val. austr. 514:22.

Lotto II.

Ortaglia al mappale N. 332, di pert. 1.31, rendita censuaria a. L. 28:83, confina a levante coi NN. 325, 326, 327, mezzodì 333, ponente calle dei Riformati, e mappali NN. 331, 328, tramontana rio S. Alvise e mappali Numeri 330, 331, 328.

Stimata a. L. 1338:80, pari a Fior. val. austr. 468:58.

Casa e magazzino ai Numeri anagrafici 3217 A, 3217, 3216 e mappale 333, di pert. 0.39, rendita censuaria a. L. 96, confina a levante il mappale N. 325, mezzodì fondamenta della Sensa, ponente calle dei Riformati, tramontana il mappale N. 332; stimati a. L. 8982:80, pari a Fiorini val. austr. 3143:98.

Stima complessiva del Lotto II.° a. L. 10321:60, pari a Fiorini val. austr. 3612:56.

Comune censuario di S. Polo.

Lotto III.

Due luoghi terreni al N. anagrafico 1166 e mappale 1106, di pert. 0.0.3, rendita censuaria a. L. 15:84, confinano a levante casa ai N.i mappali 1091, 1092, mezzodì casa al mappale N. 1093, ponente calle dell'Era, tramontana casa al mappale N. 1107.

Stimati a. L. 490:60, pari a Fior. val. austr. 171:71.

Lotto IV.

Magazzino all'anag. N. 2665 e mappale 1986, di pert. 0.0.4, rendita censuaria aust. L. 4:67, confina a levante col mappale N. 1985, mezzodì corte Ca Moro, ponente mappale N. 1986, tramontana rio S. Polo.

Stimato a. L. 709:40, pari a Fior. val. austr. 248:29.

Lotto V.

Magazzino all'anag. N. 2667 e mappale 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0.25, rendita cens. a. L. 31:60, confina a levante rio S. Polo, mezzogiorno proprietà Olivo, ponente mappali NN. 1746, 1985, 1744, e corte Ca Moro, tramontana rio S. Polo.

Stimato a. L. 3022:45, pari a Fior. val. austr. 1057:84.

Lotto VI.

Luogo terreno all'anagrafico N. 2666 e mappale 1985, di pertiche 0.0.2, rendita censuaria a. L. 5:26.

Casa all'anagrafico N. 2666 e mappale 1746, che si estende anche sopra parte dei NN. 1743, 1985, 1986, con porzione della corte al N. 1745, di pert 0.0.5, rendita censuaria a. L 136:62, confina a levante col mappale N. 1743, mezzodì corte Ca Moro, ponente magazzino al mappale N. 1986 B, tramontana rio S. Polo.

Stimati a. L. 13030, pari a Fior. val. austr. 4560:50.

Lotto VII.

Casa ai NN. anagrafici 2668, 2669, 2670 e mappale N. 1744, subalterno 1, che si estende anche sopra parte del N. 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0.0.5, rendita austr. Lire 37:60, ed al mappale N. 1744, sub. 2, come casa che si estende anche sopra parte del N. 1743 con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0.0.1, rendita censuaria a. L. 21:76, coi confini a levante mappale N. 1743, mezzogiorno proprietà Olivo, ponente corte Ca Moro, tramontana corte Camore e mappale N. 1743.

Stima a. L. 2028:40, pari a Fior. val. austr. 709:24.

Comune censuario di Dorsoduro.

Lotto VIII.

Casa all'anagrafico N. 2923 e mappale 984, che si estende anche sopra la strada pubblica, di pert. 0.0.3, rendita censuaria a. L. 27:46, confina a levante sottoportico pubblico, a mezzodì corte delle Carozze, ponente orto proprietà Menegazzi, tramontana rio S. Margherita.

Stima a. L. 1480, pari a Fior. val. austr. 518:28.

Lotto IX.

Casa all'anagrafico N. 1274 e mappale 1561, che si estende anche sopra il N. 1560, sopra l'orto al N. 1559 e con porzione di corte ed andito al N. 1559, di pert. 0.0.4, rendita censuaria a. L. 30:24, confina a levante corte della Comare, mezzodì casa al N. 1556, proprietà Correr, ponente corte che fa parte del mappale N. 1566, tramontana casa al mappale N. 1562, proprietà Abbiatici.

Stima a. L. 3740:20, pari a Fior. val. austr. 1309:07.

Lotto X.

Casa agli anagrafici N. 1480, 1481 e mappale 1303, di pertiche 0.06, rendita censuaria aust. L. 34:56, confina a levante casa al mappale N. 1302, mezzodì campiello della Masena, ponente orto al mappale N. 1304, tramontana casa al mappale N. 1305.

Stima a. L. 2950, pari a Fior. val. austr. 1032:60.

Lotto XI.

Comune censuario di S.ª Croce.

Tre luoghi terreni ai Numeri anagrafici 1017, 1020 A. e mappale 613, di pert 0.0.2, rendita censuaria a. L. 12, confina a levante calle delle Oche, mezzodì casa al mappale N. 614, ponente casa al mappale N. 612, tramontana calle Cappello.

Stima a. L. 572, pari a Fiorini val. austr. 200:20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 4654. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile, rende pubblicamente noto, che nei giorni 20 dicembre p. v. 17 gennaio e 14 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto esecutato sulle istanze di Giovanni Piter fu Marco di Sacile, in odio di Elena Vida Vando, pure di questa Città, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene esposto all'incanto nello stato in cui attualmente si trova, e come fu rilevato nel protocollo di perizia 1.° giugno p. p. N. 2153.

II. La delibera seguirà a favore del migliore offerente al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta tranne l'esecutante senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima in monete d'oro e d'argento al corso di Piazza.

IV. Entro trenta giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà in Cassa Forte di questa R. Pretura il prezzo offerto nelle valute indicate all'articolo terzo dedotto però il decimo da depositarsi a garanzia della sua offerta, sotto comminatoria che altrimenti si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Invece se l'esecutante rimanga deliberatario, potrà trattenersi dal prezzo di delibera il di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi dal giudice, e sarà soltanto tenuto entro il suddetto termine a depositare l'eventuale eccedenza.

VI. Soltanto dopo effettuate le suddette condizioni verrà al deliberatario emesso il decreto d'aggiudicazione.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto di delibera, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione
dello stabile da subastarsi.

Porzione di casa posta in questa Città di censuarii cent. 12, in mappa ai NN. 1638 sub 2, e 1639 sub 1, alla quale confina a levante Gibin e Vando, a mezzodì contrada Montalbano, e Vando, a ponente Vando, a settentrione il Livenza, stimata Fiorini 900.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questa Città all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 7 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 4535. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Gaspare Barnabò De Mejo di Lozzo contro Apollonia Da Rin Giustina moglie di Gio. Battista Da Rin Della Mora di Caggio si terrà nella sua residenza il giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. il quarto incanto per la vendita degli stabili sottoscritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però al maggiore offerente.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima, da effettuarsi presso questa cancelleria, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intero prezzo offerto in moneta sonante a tariffa sotto pena di reincanto a sue spese, e ciò presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno ed in base alla prova relativa ritirerà il deposito d'asta.

IV. L'esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, ed altre imposte di qualunque genere.

VI. Dal prezzo offerto si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione situata in Caggio composta di cucina ed andito di entrata a pian terreno, una camera in primo piano sopra la cucina con loggia di entrata alla medesima.

Confina la cucina altro locale di questa proprietà, mezzodì andito di entrata, sera e tramontana anditi consortivi.

Una caneva a pian terreno ed altra cucina in primo piano sopra la caneva stessa, confina a mattina Maria Giovanna Da Rin, mezzodì la stessa, sera l'altra cucina sopraddescritta e tramontana anditi consortivi.

Una soffitta soprapposta e coperto stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. L. 512:22, il terzo spettante all'esecutata è di a. L. 170:74.

2. Un fenile contiguo a detta casa composta a piano terreno di una stalla in primo piano, fenile, aia e penizzi con soffitta sovrapposta e coperto, nonchè l'tamaje a tramontana del fenile di passi 5.8, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. L. 575:25, il terzo spettante all'esecutata è di a. L. 191:75, confina a mattina e tramontana transiti, mezzodì strada, sera Valentina Perel.

Somma totale a. L. 362:49

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, a quello di questo Capoluogo, e del Comune di Vigo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 4 novembre 1860.
Il Dirigente DOGLIONI.
Ciacci, Al.

N. 6540. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia di Treviso che sull'istanza 29 ottobre decorso a questo numero di Michiele Radovani colla quale richiese che fosse ad esso ingiunto di renderlo coperto del suo credito di a. L. 1612:75 ed accessorii, a dipendenza delle cambiale 19 luglio 1857, o di presentare il suo stato attivo e passivo sotto comminatoria dell'aprimento del concorso dei creditori, venne a senso e per gli effetti del § 76 del Giudiziario Regolamento prefissa comparsa al giorno 20 dicembre p. v. e deputato a rappresentarlo in suo curatore questo avv. d.r Antonio Lana cui potrà fornire volendo le opportune istruzioni.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Treviso, 7 settembre 1860.
Il Presidente ZADRA.
Chiesa.

N. 13997. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Giovanni Spalt rappresentante la Ditta Alberti di Milano, assente d'ignota dimora che con petizione 31 marzo 1860 Numero 5661, Teresa Gianora di Giuseppe di Vicenza, a mezzo dell'avvocato sig. Giuseppe dottor Minozzi di qui suo procuratore uffizioso, convenne in Giudizio esso Spalt e Curti Antonio di qui, nei punti:

a) Essere nullo e di nessun effetto il pignoramento praticato nel 7 febbraio 1860 sui mobili nella riferta cursoriale di detto giorno descritti dal Giovanni Spalt quale rappresentante la Ditta Alberti, in ordine al Decreto 30 gennaio 1860, N. 1477;

b) Dovere i RR. CC. rimetterli e consegnarli all'attrice, con rifusione di spese, e che, riuscite inutili le pratiche per conoscere il domicilio di esso Giovanni Spalt gli venne nominato ad istanza del procuratore dell'attrice, in curatore speciale per la presente lite l'avv. Gio. Batt. dott. Marchesini di qui al quale fu intimato il duplo della suddetta petizione, sulla quale venne prorogato il contraddittorio all'A. V. del giorno 21 dicembre p. v. ore 9 ant., e ciò all'effetto che non comparendovi personalmente possa munire il nominatogli curatore di regolare mandato e dei necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si inserisca il presente Editto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, ed ai luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 3 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente.
BRUGNOLO
Falda, Agg.

N. 8282. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura avrà luogo il IV esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti, sulle istanze di Ambrogio Vezio, di Buja, contro Leonardo Forte pure di Buja, assente d'ignota dimora, rappresentato dal curatore avvocato Celotti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente, quanto separatamente in Lotti, ai progressivi Numeri cui in seguito, nello stato e grado in cui si troveranno senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima in denaro metallico sonante, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni 8 dalla delibera, sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario. Il solo esecutante sarà dispensato da tale deposito fino alla concorrenza del credito pel quale procede all'esecuzione, capitale, interessi e spese giudiziali.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto d'aggiudicazione e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto della delibera solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 Giud Reg.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

9/40 parti del terreno aratorio con una piantata a vino, lungo il lato orientale denominato il Campo Rotondo, disegnato nella mappa di Buja sotto il N. 4860, di pert. 1.26, rendita L. 2:75, coi confini a levante Calligaro Angelo q.m Giovanni, mezzodì stradella consorziale per la quale ha diritto di accesso, a ponente Comoretto Domenico q.m Leonardo, ed a settentrione Corelini Giov. fu Pietro, valutato il fondo intiero Fior. 60:41.

Lotto II.

9/40 parti del terreno a pascolo con castagni detto in Monte posto sul Colle di Buja, e descritto in mappa col N. 112, di pertiche 1.73, rendita L. 1:28, mezzodì Comoretto Domenico q.m Leonardo, a ponente Felese Angelo fu Giacomo, a levante rio, ed al di là di esso Rottero Pietro q.m Giuseppe, ed a settentrione eredi fu Gaspare Comoretto, il fondo intiero valutato Fior. 55:38.

Lotto III.

9/40 parti del fondo aratorio detto in Val, delineato in mappa col N. 119, di pert. —.30, colla rendita di L. —:70, nei confini a levante Comoretto Gaspare q.m Angelo, mezzodì erede fu Gaspare Comoretto parte, e parte Comoretto Domenico fu Leonardo, ed a settentrione lo stesso Domenico Comoretto, in totale stimato Fior. 21.

Lotto IV.

9/40 parti del fondo boschivo denominato Selva, distinto nella mappa di Buja col N. 8156, di pert. 2.45, rendita L. 1:96, coi confini a levante Comoretto Domenico q.m Leonardo a mezzodì stradella, a ponente Comoretto Gaspare q.m Angelo parte, e parte il suddetto Comoretto Domenico q.m Leonardo ed altri consorti, ed a tramontana stradella consortiva, il fondo totale è stimato Fiorini 55:37.

In complesso Fior. 192:16.

Locchè si affigga e s'inserisca a termini di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1860.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
PASQUALINI.
Bossi, Canc.

N. 11417. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto a Carolina Girardello fu Giov. Battista assente che dall'I. R. Intendenza di Finanza e Demanio in Vicenza venne prodotta il 25 aprile 1854, al N. 5037, petizione al confronto di Francesco, Giuseppe, Bortolo, Michelina, Ninfa e Patrizia Costa, figli ed eredi beneficiarii del fu Matteo, e dei creditori graduati nella sentenza 11 settembre 1835, Numero 13209, in punto di liquidità del credito all'annua esazione di a. L. 36:46, e del corrispondente capitale di a. L. 729:40, a dipendenza di antico e comprovato possesso di a. L. 218:70, per annualità da 5 marzo 1830, a 5 marzo 1836, e di a. L. 12:48, per rata da 5 marzo a 25 luglio detto anno, e che il contraddittorio sopra tale vertenza venne prorogato al giorno 17 gennaio 1861, p. f. ore 10 ant. e che per non essere noto il luogo di dimora di essa signora Carolina Girardello dietro istanza della R. Intendenza dedotta nel protocollo verbale 29 ottobre ultimo scorso le fu deputato a tutte di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giov. d.r Fiorasi a cui sarà intimata tanto la rubrica della petizione 25 aprile 1854, N. 5037, che dell'istanza 8 agosto 1860, N. 8240.

Si eccita quindi essa Carolina Girardello a comparire in tempo utile ovvero a somministrare al deputatole curatore le opportune istruzioni o mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 novembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 20089. 1. pubb.

AVVISO
D'ASTA VOLONTARIA.

Sopra requisitoria 23 ottobre pr. pass., N. 11015, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende pubblicamente noto, che i nobili: contessa Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conti Francesco Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maldura vedova Emo Capo di Lista, co. Giovanni e Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.ª Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Wilezoch, co.ª Beatrice Pirani nata Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Laura Pisani maritata Giusti, co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi degli stabili qui in calce descritti, sono venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Padova per decreto 10 luglio 1860, N. 7245.

Si terrà quindi uno esperimento d'asta volontaria nel giorno 23 dicembre pr. v., alle ore 12 merid., presso quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, coll'intervento dell'amministratore giudiziale degli stabili nob. Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esperimento seguirà prima per Lotti, secondo la distribuzione in calce al presente, al prezzo superiore a quello di stima, e sia che vi fossero applicanti per uno o più, o per tutti i Lotti, o non ve ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un'esperimento per una complessiva delibera, tenute però ferme ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel previo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito o depositi, come nella condizione seconda. Nell'esperimento complessivo rimarrà deliberatario, o chi nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell'assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nell'esperimento previo per Lotti, od avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove nell'esperimento per Lotti non fossero state fatte offerte, o chi nel caso dell'esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell'assieme superiore dei risultati dell'esperimento complessivo, ovvero se non vi fossero state fatte offerte nell'esperimento complessivo, avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti pei quali avesse offerto.

II. Chiunque si facesse aspirante, dovrà cautare la propria offerta con un deposito in fiorini di valuta austriaca effettivi, da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondenti al decimo dell'importo della stima del Lotto o Lotti che saranno subastati, il qual decimo sarà aumentato d'un altro decimo, sulla offerta d'aumento e sarà dato alla Commissione anzidetta all'atto medesimo in cui chi offre rimanga ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto di prezzo a chi invece si fosse reso deliberatario.

III. Il valore degli stabili esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847 degli ingegneri Giuseppe Maria dottor Pivetta e Sacchetto Giacomo, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà degli stabili subastati, e l'atto di stima dei medesimi, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale dieci giorni prima dell'asta presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, ne' giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV, senza che, oltre quelli, altri ne possa pretendere.

VI. Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale degli stabili dei quali si tratta, il prezzo di delibera in fiorini effettivi della nuova valuta austr. (meno la parte costituita dal deposito o depositi) escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo si dovrà pertanto versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione pur da farsi da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretese qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico dei deliberatarii, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale per ciò che concernesse i patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi la rendita dell'anno rurale o reddittuario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull'anno rurale reddittuario; mediante poi il seguito rogito, saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli affittuali degli stabili venduti, a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto degli acquirenti per qualsiasi titolo e causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all'articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo, ogni altro risarcimento escluso.

IX. La spesa dell'istrumento e tutte quelle dell'asta, saranno a carico dei deliberatarii, compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta
dei beni da subastarsi.
Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Venezia Città.

Lotto I.

In Sestiere di Cannaregio.
Parrocchia S. Sofia, Calle degli Albanesi.

1. Casa, al civico N.° rosso 4014, e di mappa 3071, affittata a Nuvola Giuseppe.

2. Casa, al civico N.° rosso 4015 e di mappa 3071, affittata a Bressan Lucia.

3. Casa, al civ. Num. rosso 4016 e di mappa 3071, affittata a Giudica Domenico.

4. Casa, al civ. Num. rosso 4017 e di mappa 3071, affittata a Peranzon Rosa.

Parrocchia S Canciano.

5. Casa, al civico N.° rosso 5282 e di mappa 3427, in Calle del Volto, affittata a Guerra Antonio.

In Parrocchia San Leonardo.
Calle della Rabbia.

6. Casa, al civ. Num. rosso 1347 e di mappa 1010, affittata a Martinazzi Luigi.

Dato d'asta: 4787:50 fiorini di valuta austr.

Lotto II.

Sestiere di San Polo.
Parrocchia S. Matteo di Rialto.
Calle dei due Mori.

1. I.° appartamento, II.° appartamento e III.° appartamento, ai civici Numeri rossi 433 e 434, sub. 1, 2, 3 e 4, e di mappa 417, affittati: il primo a Licini Luigi, il secondo ad Anna Tramontin, ed il terzo ad Antonio Pagani.

2. Bottega, in Calle S. Matteo, al civ. N. rosso 819, e di mappa 421, affittata a Vianello Giuseppe.

Dato d'asta: fiorini di valuta austr. 1878:94.

Lotto III.

Sestiere di Dorsoduro.
Parrocchia di S. Pantaleone.

1. Casa con magazzino, in calle dei Scaleter, al civ. Numero rosso 3959 e di mappa 621, affittata a Badoer Giacomo.

In Calle del Caffettier.

2. Casa con magazzino, ai civici Numeri rossi 3808 e 3958, di mappa 621, affittata a Cedler Giovanni Battista.

3. Casa con magazzino, ai civ. Num. 3809 e 3957, di mappa 621, affittata al suddetto.

4. Tre locali, al civ. N. rosso 3806 e di mappa 620, affittati a Badoer Giacomo.

5. Casetta, al civ. N. rosso 3800 e di mappa 620, affittata a Badoer Giacomo.

In Calle delle Scuole.

6. Casa, al civico N. rosso 3801 e di mappa 620, affittata a Ferretti Antonio.

7. Casa, al civ. Num. rosso 3802 e di mappa 620, affittata a Trabucco Giacomo.

In Calle del Caffettier.

8. Casa e bottega, ai civici Numeri rossi 3803, 3804, 3805 e 3805 A, e di mappa 620, affittate agli eredi di Adami Domenico.

Dato d'asta: 9995 fiorini di valuta austriaca.

Totale: Fiorini 16661:24.

Il presente viene affisso nei luoghi soliti, e inserito tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6172. 1. pubb.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura quale Istanza requisita dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia si rende noto a chiunque che per la subasta immobiliare, ad istanza del dott. Nicolò Rossi contro la nob. Giovanna Martini

Renier, ed altri consorti, analoga all' Editto 16 giugno 1860, Numero 3318 pubblicato nel Foglio Uffiziale di Venezia, sotto le date 16, 18, 23 luglio, vengono riassegnati i giorni 11 gennaio, 15 febbraio e 29 marzo 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a questa residenza, ferme le condizioni da esso Editto portate, coi riguardo per altro alle modificazioni seguenti:

a) L'asta seguirà in un lotto solo.

b) Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta che a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè questo basti a sodisfare i creditori prenotati fino al prezzo di stima.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 2 novembre 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 11227. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 11 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella Camera N. 13 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto quarto esperimento d'incanto per la vendita dei due stabili sotto descritti ed alle condizioni sotto esposte, eseguiti ad istanza di Margherita Macarelli Zanandrea di Padova coll' avv. Leali, in pregiudizio di Francesco Montini ed altri LL. CC. di Bassano.

Condizioni dell' asta.

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

III. Gli aspiranti, eccettuata la parte esecutante, depositeranno a cauzione delle loro offerte il decimo dell' importo di stima del Lotto cui intendono concorrere.

IV. Il deliberatario eccettuata la parte esecutante, depositerà il prezzo offerto entro giorni 8 dalla delibera nella Cassa del Tribunale meno la cauzione dell' asta.

V. Entro lo stesso termine di otto giorni dalla delibera il deliberatario pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento sino e comprese l'asta e la delibera sopra specifica da liquidarsi, in caso di contesto dal giudice, e riportarsi per 9/11, a carico del Lotto primo, e per 2/11 a carico del Lotto secondo.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Il deposito di cauzione, il prezzo e la specifica saranno versate e pagate in effettivi Fior. nuovi d'argento escluso di patto ogni surrogato, carta, vaglia ed assegnati.

VIII. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario, che non sia la parte esecutante, otterrà a sua istanza la aggiudicazione ed immissione in possesso.

IX. Rendendosi aspirante la parte esecutante non sarà tenuta a depositare il decimo a cauzione della sua offerta e restando essa deliberataria non sarà tenuta al versamento del prezzo e dal giorno dell'immissione in possesso decorrerà a suo carico l'interesse del 5 per 100 sul prezzo, e questo interesse sarà pagato in unione al prezzo stesso a chi di ragione tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria, e comprovato il pagamento otterrà a sua istanza l'aggiudicazione.

X. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima, restando a carico dell' acquirente dal giorno della delibera tutte le imposte e decorrendo a suo favore le rendite salvi gli opportuni conguagli.

XI. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni nel termine assegnato si provocherà a tutte sue spese e danni il reincanto rispondendo perciò il deposito d'asta.

XII. È libera agli aspiranti l'ispezione e le copie degli atti d'asta presso la Registratura e Spedizione del Tribunale.

Descrizione degli stabili.

Padova Città.

Lotto I.

Casa in via Accademia, al civico N. vecchio 810, nuovo 862, anagrafico 49 in censo stabile al N. 3757, colla superficie di centesimi 29 e colla rendita di L. 294:40, tra confini a levante via pubblica, mezzodì Montagna e Colloredo, ponente Colloredo, tramontana massa oberata Maistrello. Stimata a. L. 9624:40, pari a Fior. nuovi 3368:54.

Lotto II.

Casino in via Savonarola, al civ. Num. 4410 vecchio, nuovo 5108, anagrafico 61, in censo ai NN. 858, 859, colla superficie di centesimi 29 e colla rendita di L. 109:47, tra confini a levante Gianori e Mussato, ponente Hofer, mezzodì Boccoucello, tramontana via pubblica. Stimata Fiorini nuovi 969:36, pari ad austr. L. 2769:60.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo di esso Tribunale e nei luoghi soliti di Padova a cura della Spedizione di esso Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 ottobre 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli.

N. 13176. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza del sig. Egidio fu Marco Del Moro, di Sutrio, contro Giov. Daniele Craighero fu Nicolò e Filippo e Teresa coniugi Craighero, di Paluzza, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 9, 16 e 23 gennaio p. vent., dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati, senza alcuna responsabilità dell' esecutante, al prezzo non minore della stima nel primo e secondo esperimento ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore e prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore dei beni cui vorrà aspirare, ed in monete a corso legale, come pure il prezzo della delibera che dovrà versarsi entro otto giorni successivi alla delibera stessa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese.

III. Dal deposito e pagamento del prezzo, viene dispensato l'esecutante fino alla concorrenza del proprio credito e spese, e fino alla classificazione per la distribuzione del prezzo, se e come sarà di diritto.

IV. Tutti i pesi, comprese le pubbliche imposte, staranno a carico del deliberatario.

Realità da vendersi:

1. Coltivo da vanga, in mappa di Paluzza al N. 112, di pertiche —. 39, rendita L. —:07. Stimato A. L. 12:87.

2. Coltivo da vanga, in detta mappa al N. 16, di pert. 1.01, rendita L. 2:65. Valutato a. Lire 333:30.

3. Prato, in detta mappa al N. 1435, di pert. 1.51, rendita L. —:51. Stimato L. 72:48.

4. Casa, in detta mappa al N. 247, con porzione della corte al N. 248, di pert. —.14, rendita L. 15:39. Valutata a. Lire 3345:60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, a questa pubblica Piazza, a quella del Comune di Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Tolmezzo, 16 novembre 1860.
Il R. Pretore, COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 9756. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Policretti q.m Francesco possidente di Pordenone, morto il 28 gennaio 1860, a comparire il 15 gennaio p. v. ore 9 antim. innanzi alla Pretura stessa per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il che si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 2 novembre 1860.
L'I. R. Dirigente BISSACCO.

N. 6312. 1. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura di Piove rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 2 settembre p. p. N. 5049 di Giuseppe Leonida dott. Podrecca fu Giovanni, ed in esito a protocollo odierno N. suddetto, in contumacia degli esecutati Antico Giovanni fu Andrea, e Piacentini Luigi di Antonio, e dei creditori iscritti, stati chiamati giusta il disposto dei §§ 422 140 Giud. Reg., avrà luogo nel giorno 16 gennaio 1861 dalle ore 10 del mattino alle 2 pom. nella sala d'udienza di questa R. Pretura, ed innanzi apposita Commissione un ultimo esperimento d'incanto dello stabile oppignorato e stimato a. L. 9086, pari a fior. 3180:10 già descritto nell' Editto 8 giugno 1860, N. 3064, ferme le condizioni di cui nell' Editto stesso, alla cui lettura in Cancelleria e nella Veneta Uffiziale Gazzetta, sotto i Numeri 178, 38 e 39 del Supplemento, vengono gli aspiranti rimessi mutata solo la seconda come segue:

In questo esperimento lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Si pubblichi e si affigga come di metodo all' Album, in questa Piazza ed in Pontelongo, e s'inserisca nella Veneta Uffiziale Gazzetta per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 3 novembre 1860.
Il Pretore, CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 9322. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Menin Alessandra di Giovanni maritata Ferrari, che sopra odierna istanza Num. 9322, riassuntiva la petizione 28 agosto p. p. N. 6802, prodotta in di lei confronto dal sig. Giovanni Sgarzi fu Luigi possidente di Rovigo, in punto dovere essa Rea Convenuta volturare presso l'I. R. Ufizio del Censo in Este dalla propria Ditta a quella dell' attore i NN. 398 e 399, del Comune censuario di Villa di Villa, le venne deputato in curatore speciale l'avvocato di questo foro d.r Salom Benvenisti.

Tanto si rende noto alla assente medesima affinchè possa munire il deputatole curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo ciò, destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore che la rappresenti nella lite medesima al qual uopo venne fissato il giorno 18 gennaio p. v. ore 9 ant. pel contraddittorio altrimenti imputerà a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 20 novembre 1860.
Il R. Pretore POZZA.

N. 4872. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, essere stato dalla Pretura medesima decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti in questo Dominio della Corona Lombardo-Veneta, di ragione dei cadenti a beni nob. Federico ed Emilia nata Foramiti coniugi Bojatti, possidenti di San Andrat.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata massa ad insinuarla sino al giorno dieci gennaio 1861 inclusivo a questa Pretura in confronto di questo avvocato dott. Cesare Fornera deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza di questa Pretura nel giorno 24 gennaio 1861 alle ore 9 mattina, per esperire la via amichevole e confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con l'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in questa Piazza, ed in S. Andrat, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 3 novembre 1860.
Il R. Pretore MANSUTI.
Toso, Al.

N. 6865. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto alla Ditta fratelli Scaglioni di Casalmaggiore che dalla Ditta Sassi e Berzoni di Mantova difesa dall' avv. Angelo Finzi è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto che la Ditta fratelli Scaglioni suddetta debba pagare entro giorni tre in Mantova la somma di a. L. 291:45, importo di terraglie e porcellane ricevute fino dal 28 settembre 1858, nonchè i relativi interessi dell' annuo 6 per 100 dal 17 luglio p. p. in avanti e le spese.

Ritrovandosi essa Ditta fratelli Scaglioni all' estero, e non avutosi riscontro nel tempo prefisso della ricercatasi intimazione della petizione succennata ad essa Ditta come rappresentata da Pietro Scaglioni, e per questo emerso minorenne dal di lui rappresentato ingegnere Giovanni Marcheselli pure di Casalmaggiore è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avv. Giulio Spadini di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo presentarsi alla comparsa, che per le deduzioni delle parti sulla ripstuta petizione fu stabilito avanti quest' Aula I.ª Verbale del giorno 29 pr. vent. gennaio 1861, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del qui vigente Regolamento Giud., oppure far tenere al suddetto avv. Giulio Spadini come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essa Ditta fratelli Scaglioni opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari e mancando a quanto sopra sappia doversi attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 ottobre 1860.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 8081. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 9 e 27 febbraio e 16 marzo 1861, dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita del fondo sotto descritto esecutato a carico dei minori Mattia, Pietro, Antonio e Giuseppe Battaino fu Alessandro in tutela dell' avo Pietro Battaino di San Daniele sulla istanza di Teresa Pavesin Larise di S. Daniele alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito del decimo dell' importo della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera al prezzo inferiore di stima, e al terzo a qualunque anche al di sotto semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi in valuta a tariffa legale esclusa la carta monetata od altro surrogato entro giorni 30 dalla comunicata approvazione sotto la comminatoria del reincanto.

IV. La vendita si fa a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trova l'immobile all' atto della delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

V. Dal prezzo di delibera innanzi la graduatoria la esecutante avrà diritto di prelevare l'importo di tutte le spese esecutive dietro giudiziale liquidazione.

VI. Tutte le spese della delibera, ogni tassa, ed altro resteranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Fondo da subastarsi.

Aratorio in S. Daniele denominato sotto Violta, in mappa al N. 1905, di cens. pert. 3.40, stimato Fior. 280.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, San Daniele, 5 novembre 1860.
Il R. Pretore COLBERTALDO.
A. Scaico, Canc.

N. 7397. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 18 febbraio 1861, alle ore 9 antim., si terrà nell' Aula II.ª Verbale di questo Tribunale il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dello stabile sotto descritto esecutato ad istanza di Maria Daipià vedova Mori in pregiudizio di Sartori Osanna Carolina maritata Orlandi di qui sotto l'osservanza del capitolato d'asta dimesso sub I, coll' istanza 19 febbraio N. 1393, e del quale come pure dell' atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii resta libera ad ognuno l'ispezione presso quest' Uffizio di spedizione.

Il presente Editto verrà affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

La casa posta in Mantova nella contrada San Giovanni del Tempio al N. 2237, segnata in mappa col N. 233, coll' estimo di scudi 277:4:6, che confina le ragioni Zanardi Guerrieri, dal 1.° e 2.° Veneri Negri dal 3.° e la suddetta contrada dal 4.° salvi cent.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 novembre 1860.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 20550. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Basi dottor Carlo, di Badia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente, al N. 20550, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e nelle comminatorie di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato l' avvocato d.r Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 50551. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Amilcare Ancona, di Rovigo, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corr., al Num. 20551, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato l' avvocato Francesco d.r Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso i termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20552. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Costante Ancona, di Rovigo, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al N. 20552 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto gli è stato nominato l'avvocato Francesco dott. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20553 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Filippo Baccaglini di Lendinara, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al N. 20553 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, e quindi essere incorso negli effetti, e sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1833.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Chiereghin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regol., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero

N. 20554. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giacomo Arduini di Massa, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al N. 20554, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie, di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Arduini è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Griani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20910. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi Grigolato di Rovigo assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20910, contro di esso in punto che sia egli dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Luigi Grigolato è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Luigi Alvisi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dr.

N. 20911. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi nobile Lorenzoni, di Rovigo, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20911, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Luigi nobile Lorenzoni, è stato nominato ad esso l'avvocato Stefano marchese dottor Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20912. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luciano nobile Milani, di Lendinara, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20912, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Luciano nob. Milani, è stato nominato ad esso l'avvocato sig. Antonio Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20913 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Francesco Marchiori, di Lendinara, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20913, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Francesco Marchiori, è stato nominato ad esso l' avvocato signor Francesco Bottoni, in curatore in Giudizio, nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18317. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' assente conte Leopoldo Conti Barbaran del fu Rinaldo, possidente di Vicenza, essere stata a lei presentata dal locale Imp. R. Commissariato Distrettuale faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, istanza contro di lui in punto di sequestro di beni di sua ragione, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 15 giugno 1860 della suddetta I. R. Luogotenenza, sequestro che con odierno Decreto pari Numero venne accordato.

Essendo ignoto a quest' I. R. Pretura Urbana il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Leopoldo Conti-Barbaran, gli fu nominato l' avvocato di questo foro dott. Carlo Balzafiori in curatore, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò a lui col presente Editto notizia onde possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a quest' I. R. Pretura Urbana altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FRUGNOLO
Falda, Agg.

N. 21027. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale, dalla nobile Maria Dorotea Carolina Ulbricht fu Filippo vedova Kunkler, una petizione nel giorno 11 novembre 1860, al Num. 21027, contro di esso Santini, in punto di liquidità di credito di fiorini 6000 in Obbligazioni metalliche sonanti fruttanti il 5 per 100, per altrettanti da essa depositati per conto e nome dell' impetito, presso la locale I. R. Cassa di guerra, a cauzione dell' appalto dei legnami dal medesimo assunto verso l' I. R. Arsenale di Venezia, ed accessorii, di conferma di prenotazione ottenuta da quest' I. R. Tribunale e dall' I. R. Pretura di Dolo, inscritti presso quest' Uffizio ipotecario.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Santini, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 21258. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Jacopo dott. Cigolotti, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Lucia Squasa, coll' avvocato Pallatis, una petizione nel giorno 15 corrente, al N. 21258, contro di esso e del nob. Antonio Cigolotti, a termini dell' Imp.° Ordinanza 21 maggio 1855, in punto di pagamento Fiorini 7000, per affranco di capitale, in dipendenza ad istrumento 12 luglio 1852, e di a. L. 1500 a saldo interessi arretrati, oltre i decorrendi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale di lui dimora, è stato nominato ad esso l' avvocato Paride dott. Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi fatto luogo al domandato precetto di pagamento entro giorni 45, sotto comminatoria dell' esecuzione, qualora non preseglgano di eccepirlo nello stesso termine; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 38901. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Osvaldo Cian fu Luigi, assente d'ignota dimora, che Giovanni Conti, rappresentato dall' avvocato Bia, produsse in suo confronto a questa Pretura la petizione odierna N. 38901, nei punti di decadenza del contratto di affittanza 16 gennaio 1858 della bottega a S. Giacomo di Rialto N. 82, e di pagamento di austr. L. 722, pari a fior. 252:70 v. a., importo residuo di pigioni dal 1.° settembre a. p.; costituitosi a di lui pericolo e spese l' avvocato Mattei di questo foro, potrà munirlo dei necessarii documenti titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, dovrà a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia, 6 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI
Favretti.

N. 38978. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Giuseppe Massenz, già impiegato presso l' I. R. Direzione delle Poste di qui, ora assente d'ignota dimora, che Pietro Boggi, rappresentato dall' avvocato Diena, produsse in suo confronto a quest' I. R. Pretura la petizione odierna N. 38978, in punto di pagamento di Austr. L. 574 per denaro prestatogli e per somministrazioni di vestiti, come dalla confessionale di debito 16 agosto 1853; costituitosi da questa Pretura ad esso R. C., a di lui pericolo e spese a curatore che lo rappresenti l' avvocato Lattes di questo foro, potrà munirlo dei necessarii documenti titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore. Viene quindi eccitato esso convenuto a prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia, 6 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI
Favretti.

N. 2832 1860. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Giuseppe Targa di Lendinara che Marianna Bianchini fu Giuseppe ha prodotta a questo Tribunale la petizione 5 marzo 1859 N. 669 contro di esso in punto di nullità degli atti esecutivi di pignoramento e stima a carico di Natale Bianchini sull' utile proprietà e miglioramenti di casa colonica con terreno ed orto siti in Piacenza Distretto di Este, e per non essere noto il luogo di dimora di esso assente gli fu deputato a curatore questo avv. dott. Farsetti onde procedere a norma del vegliante Regolamento.

Viene pertanto esso Targa eccitato a munire il deputatogli curatore degli occorrenti documenti di difesa, o ad istituirne egli stesso un altro, ed a procedere a quelle pratiche che troverà del suo maggior interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 novembre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
G. Belluco, Uff.

N. 8528. 1. pubb

EDITTO.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Felice Gasparini negoziante di Barcis, Distretto di Maniago, che sotto il N. 6262, venne prodotta in suo confronto petizione in sede mercantile dalla Ditta mercantile Caccia Grancini di Milano rappresentata dall' avv. Greatti, e che venne prefisso con Decreto 18 agosto 1860 N. 6262, il termine di giorni 35 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Inoltre gli si rende noto che venne nominato in suo curatore l' avvocato di questo foro dottor Giovanni Signori, cui potrà in tempo utile somministrare i proprii mezzi di difesa, ovvero indicare al Giudizio altro suo procuratore, in difetto di che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 novembre 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2991. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli notifica col presente Editto alla assente Osvalda fu Giovanni Cipolat moglie di Giuseppe Marchiò detto Lunet; che il sig. Stefano di Antonio De Marchi di Caneva, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno d'oggi, la petizione N. 2991, contro di essa Osvalda Cipolat ed altri consorti, in punto di pagamento di fior. 382:03 in causa capitale dipendenti dai contratti di mutuo 12 gennaio 1848 e 14 maggio 1850 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo della dimora di lei, le fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore l' avvocato d.r Giuseppe Policretti, onde possa proseguirsi la lite.

Viene quindi eccitata essa Osvalda Cipolat a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 30 ottobre 1860.
Pel R. Pretore ammalato,
LOVADINA, Agg.

N. 5152. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ceneda porta a pubblica notizia che il giorno 28 gennaio decorso è morto in questa Città Isidoro Bortolo de Mori fu Bortolo, lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale instituì suoi eredi universali i nipoti Pietro, Bortolo, Angelica, Carlotta, dott. Pompeo e Scipione Fiorentini, fermo l' usufrutto vitalizio di tutta la sostanza alla di lui vedova Marianna de Mori. Essendo ignoto a questa Pretura il nome e il luogo di dimora di alcuni dei successibili ex lege del defunto, si citano tutti coloro che intendessero di far valere una qualche pretesa sulla eredità, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione sul testamento e sull' eredità comprovando il diritto che credessero di avere, poichè altrimenti la eredità sarà ventilata solo in concorso di coloro che si saranno regolarmente insinuati, e si procederà all' aggiudicazione della medesima.

Il che si pubblichi con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 2 novembre 1860.
L' I. R. Dirigente, ...

N. 17595. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel dì 14 agosto 1859 morì in Vicenza senza testamento Antonio Gaidoni fu Pietro, e che la di lui eredità venne ripudiata prima dai di lui figli, e poscia dalla sorella Domenica Gaidoni.

Essendo quindi ignoto a questo Giudizio se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendessero di avervi qualche pretesa, d'insinuare a questo Giudizio medesimo il loro comprovato diritto di successione, e produrre le loro dichiarazioni entro un anno dalla data del presente, ritenuto che frattanto viene deputato a curatore dell' eredità giacente l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, con avvertenza che la stessa sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno regolarmente insinuati, e ad essi aggiudicata. In caso contrario sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi di metodo di questa Città, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 ottobre 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO
Falda, Agg.

N. 4977. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente al sig. Adeodato Martinengo ora dimorante a Montebelluna, essere in di lui confronto stata presentata dal sig. Giuseppe Calvi di Onigo, l'istanza 6 corrente Numero 4977, per sequestro mobiliare in base a giudiziale convegno 29 ottobre 1859, N. 5291, ed al privato contratto 20 dicembre 1869, e che accolta l'istanza venne ad esso Martinengo perchè assente e d'ignota dimora nominato in curatore questo avv. nob. dott. Beltramini, al quale potrà far pervenire le istruzioni occorrenti per la difesa, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta, ed affisso a quest' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 6 novembre 1860.
Pel Pretore in permesso,
Nob. dott. ARRIGONI, Agg.
Vicentini, Canc.

N. 6501. 1. pubb.

EDITTO.

Irreperibile in Trieste la Ditta F. Gemini e compagno per l'effetto della istanza di denuncia di lite prodotta sino dal 4 agosto p. d., sotto il N. 4434, da questo curatore alle liti nel concorso del fu Giovanni Maurogordato in Trieste per la causa promossagli da Elia Rimini fu Moisè 30 maggio 1860 N. 2957, gli si notifica essergli stato deputato in curatore ad actum l' avv. dott. Angelo Valeggia di Cavarzere, e ciò per le sue eccezioni, e per quelle istruzioni che credesse di dargli.

Locchè sarà pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 3 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
NEU-MAYR, Agg.

N. 6507. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Rava Giovanni e Mattiello Luigi, ex commercianti in Piove, cedenti i beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Rava Giovanni e Mattiello Luigi ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Natale Veronese, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto chè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 febbraio 1861, alle ore 9 meridiane, dinanzi questa Pretura nella camera di commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 12 novembre 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
Pignolo, Can.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

MERCOLEDI' 5 DICEMBRE

ANNO 1860 – N. 278.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Convenzione tra l'Austria, la Francia e la Sardegna del 9 settembre 1860 (*) sulla divisione del Monte Lombardo-Veneto. (Ratificata il 4 ottobre 1860. Le ratifiche furono scambiate a Parigi, il 30 ottobre 1860).

NOS FRANCISCUS JOSEPHUS PRIMUS, divina favente clementia Austriae Imperator; Rex Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galliciae, Lodomeriae et Illyriae; Archidux Austriae; Magnus Dux Cracoviae; Dux Lotharingiae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Bucovinae, superioris et inferioris Silesiae; Magnus Princeps Transilvaniae; Marchio Moraviae; Comes Habsburgi et Tirolis, etc. etc. etc.,

Notum testatumque omnibus et singulis, quorum interest, tenore praesentium facimus:

Quum die nona mensis septembris anni 1860, Mediolani, a plenipotentiariis Nostris atque illis serenissimorum potentissimorumque Principum, Francorum Imperatoris et Sardiniae Regis (Sardiniae Regis Francorum Imperatoris) Conventio infrascripta in executione articuli VII Tractatus Tiguri in Helvetia die 10 novembris anni 1859 conclusi, ob finem liquidationis Montis Lombardo-Veneti et ob repartitionem activorum et passivorum hujus Instituti, intra Austriam et Sardiniam, signata fuit, tenoris sequentis:

S. M. l'Imperatore d'Austria,
S. M. l'Imperatore de' Francesi,
e S. M. il Re di Sardegna,

volendo porre in atto l'articolo VII del trattato di Zurigo, concernente la liquidazione del Monte lombardo-veneto, e scompartire diffinitivamente tra l'Austria e la Sardegna l'attivo e il passivo di quello Stabilimento, nominarono a tal effetto per loro rappresentanti:

S. M. l'Imperatore d'Austria:

il sig. Adolfo Maria barone di Brenner, gran-croce dell'Ordine reale del Salvatore di Grecia, ecc. ecc., ciambellano attuale di S. M. I. R. A., suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re di Grecia, ecc. ecc. ecc.,

e il sig. Rodolfo Salzmann di Bienenfeld, segretario aulico al Ministero delle finanze;

S. M. l'Imperatore de' Francesi:

il sig. Emilio Gaudin, ministro plenipotenziario, uffiziale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ecc. ecc. ecc.,

e il sig. Giulio Saladin, ispettore generale delle finanze, commendatore dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ecc. ecc. ecc.;

S. M. il Re di Sardegna:

il sig. Giovanni Giuseppe conte Regis, presidente capo, senatore del Regno, grande uffiziale dell'Ordine reale de'SS. Maurizio e Lazzaro, ecc. ecc. ecc.

e il sig. Cesare Correnti, prefetto del Monte, uffiziale dell'Ordine reale de'SS. Maurizio e Lazzaro, ecc.;

I quali, dopo di avere scambiato i pieni loro poteri, trovati in buona e debita forma, convennero negli articoli seguenti:

Art. 1. Il passivo totale del Monte Lombardo-Veneto, non compreso però quello della Cassa dei depositi, che formerà oggetto di liquidazione separata, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di novantotto milioni, novecento settantaseimila, cinquecento e ottantadue fiorini, moneta di convenzione (98,976,582 fior.), la quale, giusta le disposizioni del trattato di Zurigo, verrà ripartita, fra gli Stati interessati, nella proporzione di due quinti per l'Austria, e di tre quinti per la Sardegna.

Art. 2. Questo passivo, le cui parecchie categorie sono indicate dal Prospetto n. 1, è diviso in tre specie di debiti, i quali sono:

1. I debiti consolidati, cioè:
Antico debito, titoli nominativi (cartelle),
Certificati;
Obbligazioni di Stato al 4 per cento;
Assegni;
Obbligazioni di Stato al 5 per cento;
Titoli di conversione dei viglietti del Tesoro,
Titoli nominali,
Obbligazioni,
Certificati.

2. I debiti di capitali, produttivi e non produttivi interessi, inscritti, a titolo qualunque, nel Monte Lombardo Veneto, già esigibili, e che possono divenire esigibili, e suscettibili di rimanere proprietà del Monte, mediante l'applicazione delle regole della prescrizione.

3.° Il prestito del 1850, una parte del quale è già rimborsabile, e l'altra lo diverrà, giusta le condizioni della sua emissione, vale a dire in diciassette rate annuali.

Art. 3.° Codeste tre specie di debiti saranno, giusta la loro natura, oggetto di separate convenzioni, divisate negli articoli seguenti:

Debito consolidato.

Art. 4.° L'importo dei debiti consolidati è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di settanta milioni, cinquecento sessantadue mila, cinquecento ventitrè fiorini . . fior. 70,562,523.

Essa è scompartita come segue, giusta le indicazioni del Prospetto N. 2:

A. L'importo dei titoli nominativi dell'antico debito, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di cinquantacinque milioni, trecento settantacinque mila, ottocento e quarantasei fiorini . . . . fior. 55,375,846

Sono messi:

1.° nella quota dell'Austria:

I titoli che vi furono insinuati, che ammontano a . . . . fior. 11,369,836
(undici milioni, trecento sessantanove mila, ottocento trentasei fior.);

I titoli non insinuati, che ammontano a . . . . » 4,341,225
(quattro milioni, trecento quarantun mille, duecento venticinque fior.).

Totale fior. 15,711,061
(quindici milioni, settecento undici mila, e sessantun fior.)

2. nella quota della Sardegna:

I titoli insinuati in Sardegna, che ammontano a . . . . fior. 39,664,785.
(trentanove milioni, seicento sessantaquattro mila, settecento ottantacinque fior.).

L'importo dei certificati concernenti i titoli precedenti è diffinitivamente fissata nella somma di settantanove mila, duecento ottantasei fiorini. fior. 79,286

Sono messi:

1.° nella quota dell'Austria:

I titoli che vi furono insinuati, i quali ammontano a . . . . fior. 44,913
(quarantaquattro mila novecento tredici fior.).

2.° nella quota della Sardegna:

I titoli che vi furono insinuati, i quali ammontano a fior. 19,342
(diciannove mila trecento quarantadue fiorini).

I titoli non insinuati, che ammontano a . . . . » 15,031
(quindicimila trentun fiorino).

Totale fior. 34,373
(trentaquattro mila, trecento settantatrè fior).

B. L'importo di obbligazioni di Stato al 4 per cento, riducendole al prezzo uniforme del 5 per cento, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di un milione, settecento e due mila, quattrocento fiorini. . . . fior. 1,702.400

Sono messi:

1.° nella quota dell'Austria:

Titoli insinuati in Austria, che ammontano a . . . . . fior. 244,240
(duecento quarantaquattro mila, duecento e quaranta fiorini.)

Titoli non insinuati che ammontano a . . . . » 77,360
(settantasette mila, trecento sessanta fiorini.)

Totale. 321,600
(trecento ventun mille seicento fiorini).

2.° nella quota della Sardegna:

Titoli insinuati in Sardegna, che ammontano a . . . . fior. 1,380,800
(un milione, trecento ottantamila, ottocento fiorini).

L'importo degli assegni concernenti le obbligazioni suddette, ridotte al prezzo del 5 per %, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di settemila settecento e ventidue fiorini fior. 7,722

Sono messi:

1.° nella quota dell'Austria:

Titoli insinuati in Austria, fior. 509
(cinquecento nove fior.).

Titoli non insinuati . . . » 1,002
(mille e due fior.).

Totale fior. 1,511
(mille cinquecento undici fior.).

2.° Nella quota della Sardegna:

Titoli insinuati in Sardegna fior. 6,211
(seimila duecento e undici fiorini).

C. L'importo delle obbligazioni di Stato al 5 per % è diffinitivamente fissato e fermato nella somma d'un milione, cento e novemila fiorini fior. 1,109,000

Tutta l'intera somma di questo debito è messa nella quota dell'Austria.

D. Conversione dei biglietti del Tesoro (categoria divisa in titoli nominativi e in titoli al portatore).

L'importo dei titoli nominativi (cartelle), è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di . . . . fior. 3,035,991
(tre milioni, trentacinque mila, novecento novantun fiorino).

Sono messi:

1.° nella quota dell'Austria:

Titoli insinuati in Austria fior. 1,216,692
(un milione, duecento sedicimila, seicento novantadue fiorini).

Titoli non insinuati . . . » 284,240
(duecento ottanta quattromila, duecento quaranta fiorini).

Totale fior. 1,500,932
(un milione cinquecentomila, novecento e trentadue fiorini).

2. nella quota della Sardegna:

Titoli insinuati in Sardegna fior. 1,535,059
(un milione cinquecento trentacinque mila, cinquantanove fiorini).

L'importo dei titoli al portatore (obbligazioni), è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di . . . . fior. 9,245,933
(nove milioni, duecento quarantacinque mila, novecento trentatrè fiorini.)

Tutta l'intera somma di questa categoria è messa nella quota dell'Austria.

L'importo dei certificati concernenti i titoli di conversione è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di seimila trecento quarantacinque fiorini . . . . fior. 6,345

Tutta l'intera somma di questo debito è messo nella quota dell'Austria.

Art. 5. In conseguenza, l'importo totale dei titoli attribuiti all'Austria, è, pel debito consolidato, diffinitivamente fissato e fermato nella somma di . . . . fior. 27,941,295
(ventisette milioni, novecento quarantun mille, duecento novantacinque fiorini).

L'importo totale dei titoli attribuiti alla Sardegna è di . . . . . . fior. 42,621,228
(quarantadue milioni, seicento ventun mille, duecento ventotto fiorini).

I due quinti, messi a carico dell'Austria, ammontano a . . . . . . fior. 28,225,009
(ventotto milioni, duecento venticinque mila e nove fiorini),

e i tre quinti, messi a carico della Sardegna, ammontano a . . . . . fior. 42,337,514
(quarantadue milioni, trecento trentasette mila, cinquecento quattordici fiorini);

la differenza in più, messa dalla presente Convenzione a carico della Sardegna, è di f. 283,714
(duecento ottantrè mila, settecento quattordici fiorini).

Questa differenza sarà oggetto di ulteriori compensazioni.

Art. 6. Ogni Governo potrà emettere nuovi titoli, in cambio di quelli ch'entrano nella quota d'ogni debito, che gli è attribuita, e per la quale egli è messo espressamente, cominciando dal giorno dello scambio delle ratificazioni della presente Convenzione, in perfetta sostituzione all'antica Istituzione, conosciuta sotto il nome di Monte Lombardo-Veneto.

Art. 7. Va inteso, inoltre, a titolo di transazione, che ogni Governo pagherà, cominciando dal giorno della ratificazioni della presente Convenzione, la somma degl'interessi arretrati, che fossero dovuti sui titoli compresi nella sua quota.

(Sarà continuato.)

(*) Contenuta nella Puntata LXXIII, N. 236, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 1.° dicembre 1860.

In seguito alla unione delle cinque Sezioni di Direzione provinciale di finanza d'Ungheria in una Direzione provinciale di finanza, colla sede in Buda, unione deliberata sovranamente, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a presidente di quel Dicastero provinciale di finanza, l'attuale capo della Sezione di Direzione provinciale di finanza di Granvardino, consigliere aulico, Giovanni di Keszlerffy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. amministratore postale di Karlsbad, Carlo Bauer, possa accettare e portare la croce di cavaliere del regio Ordine svedese di Wasa.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha nominato a scrittori distrettuali di classe terza gli accessisti delegatizii di classe seconda in disponibilità, Giuseppe Segala e Cesare Carrara.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete ha nominato Ricevitore presso l'I. R. Dogana d'Ostiglia, il controllore della medesima, Pietro Bertani.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete, ha trovato di nominare controllore dell'Agenzia Sali in Venezia, Gressani Francesco, era magazziniere del soppresso Magazzino sali e tabacchi in Belluno.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete ha nominato al posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Ficarolo, l'assistente doganale, Natale Cattarin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 dicembre.

Il Sovrano Rescritto di Gabinetto, col quale « S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di « conferire al Presidente della Prefettura di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, Lodovico cav. « di Holzgethan, la dignità di consigliere intimo, « coll'esenzione dalle tasse », è in data del 24 *settembre*, e non 24 *novembre*, come corse per errore nel N. 275.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nell'adunanza ordinaria del 29 novembre, la Reggenza comunicò all'Accademia una Nota del sig. Gio Battista Ferretto di Padova, pervenutale per parte dell'onorevole locale Municipio. In questa Nota, il sig. Ferretto fa conoscere come sia pervenuto a preservare le uve dalla dominante, malattia per mezzo della coltivazione della canape a canto de' filari delle viti.

A tale effetto debbesi tosto muovere, o colla vanga o coll'aratro, la terra lungo i filari delle viti, per la larghezza almeno di due metri, dal lato di mezzogiorno, se la piantagione corra da levante a ponente; e dal lato di levante, se corra da mezzogiorno a settentrione. Concimato bene il terreno smosso con concime maturo, e possibilmente derivato da sostanze vegetali, si procederà, in aprile, cogliendo un tempo asciutto, alla semina della canape, piuttosto rada che fitta, in tutto il terreno smosso, dopo di aver disposte le viti in modo, che i tralci fruttiferi vengano a distendersi a guisa di pergolato sopra il terreno smosso, all'altezza di metri 2, se siano viti vecchie e robuste, e di metri 1, se siano giovani. La canape, prontamente innalzandosi, sorpassa l'altezza dei tralci, ed involge interamente i grappoli dell'uva, che il sig. Ferretto asserisce avere in questo modo preservata completamente dalla malattia.

Vista l'importanza dell'argomento, l'Accademia procurerà di rendere pubblico, il più possibile, il risultamento ottenuto dal predetto sig. Ferretto, se alcuni credessero di tentarne nella prossima stagione l'esperimento.

In seguito, il socio nob. Alessandro Sagramoso, relatore, legge rapporto della Commissione incaricata di fare esperimenti per tentare di produrre, in Provincia, seme di bachi immune da malattia.

Comincia la sua relazione coll'esporre il piano, che la Commissione erasi proposto per compiere il proprio mandato; il quale consisteva nell'eseguire allevamenti di bachi in varie località, ed anche nell'alta regione montana, fuori della zona del gelso, e con diversi sistemi; e principalmente di allevare bachi di seme cinese, rigorosamente col metodo cinese, come venne riferito dal sig. co. Castellani. Inoltre, di praticare varie medicazioni alla foglia del gelso, viva, e staccata dall'albero, operando sempre possibilmente in modo comparativo con eguali quantità e qualità di uova di bachi, ed in eguali condizioni, eccetto quella, sopra della quale dovea versare l'esperimento.

Attesa la stagione di molto avanzata, il piano non potè esser mandato pienamente in esecuzione, ed il relatore accenna agli esperimenti eseguiti; e particolarmente a quello del sig. Giovanni Fontana, socio corrispondente, eseguito sopra bachi cinesi, con metodo rigorosamente cinese, del quale fu riferito nel verbale della seduta del 5 luglio p. p.; aggiungendo come anche l'altro socio corrispondente, sig. dott. Anton-Francesco Bellatti, allevando bachi cinesi col medesimo metodo, sia pervenuto ai medesimi risultamenti. Ad eccezione però di questi bachi cinesi, ed allevati col predetto metodo, tutti gli altri di varie razze, ed allevati con varii metodi, comechè abbiano offerto un risultato sodisfacente per prodotto, diedero farfalle ammalate, onde non fu possibile assicurarsi di averne seme perfettamente sano.

Riferisce poi varii esperimenti eseguiti dal socio attivo, dott. Carlo Luigi Calza, e da esso lui comunicati alla Commissione. Questi sperimenti versarono sopra seme di origine toscana, ma ottenuto in Provincia per un allevamento anticipato dello scorso anno, ed anticipato pure nel presente; sopra seme toscano e bulgaro, allevato con foglia solforata sull'albero e con foglia naturale. Tutti gli allevamenti procedettero con perfetta regolarità, tanto da non potere distinguere alcuna differenza fra i bachi allevati con foglia solforata, e quelli nutriti con foglia naturale; ma le sole farfalle, provenienti dai bachi di origine toscana di allevamento anticipato, si mostrarono sane.

Terminata la relazione, viene determinato che la medesima Commissione si occupi di tali esperimenti anche nella prossima ventura stagione.

Dopo di che è sciolta l'adunanza.

Il Segretario perpetuo,
A. MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci è mancato il *Journal des Débats*, e gli altri fogli di Parigi, in data del 2, colle notizie del 1.° dicembre, poco ci recarono di notevole.

La *Patrie*, nelle sue *Dernières Nouvelles*, annunzia che « i marescialli di Francia, « cui sono affidati i grandi Comandi militari, « sono giunti a Parigi, per pigliar parte al « lavoro della Giunta di classificazione degli « uffiziali dell'esercito francese; la qual Giunta, è voce debba adunarsi il 3 dicembre « al Ministero della guerra. Il generale di « Martimprey, che tiene in Algeria un co« mando analogo a quello de' marescialli in « Francia, è, per lo stesso fine, giunto a « Parigi. »

La stessa *Patrie* dice: « Un dispaccio « telegrafico ci annunzia che le Autorità pon« tificie erano state ripristinate ad Acqua« pendente, città situata nella Delegazione e « sulla sinistra d'Orvieto, da cui non è di« scosta se non 22 chilometri. Del rimanen« te, le bande, che tenevano la campagna, e « che assaltarono Acquapendente, erano, alle « ultime date, del tutto sparite. » Per lo contrario, il nostro dispaccio d'ieri, in data di Roma 1.°, asserisce che le bande continuavano a correre la Provincia, e che monsig. prominístro delle armi aveva spedito ad Acquapendente 700 uomini.

Infine, la *Patrie* registra notizie dell'Italia meridionale, a tenor delle quali « l'in« surrezione degli Abruzzi aumentava ogni « giorno d'intensità. Un corpo di truppe re« gie, di circa 7000 uomini, comandato dal « colonnello della Grange, occupa le gole del « monte Vellino, posizione strategica impor« tantissima. Numerose compagnie di guer« riglie s'organizzavano in altri siti. I Pie« montesi formavano colonne mobili, le qua« li dovevano operare con grand'energia, e « recarsi immediatamente ne' punti minac« ciati. »

L'*Indépendance belge* nota, nella sua *Revue Politique* del 30 novembre, che « sem« bra essere accreditata in Francia l'opinio« ne che l'Imperatore Napoleone non abbia « modificato le istituzioni del paese, se non « per meglio pigliare in Italia l'iniziativa d' « un movimento antiliberale ed antiunitario. « Le pretensioni d'un membro della sua fa« miglia (Luciano Murat) al trono di Na« poli, pretensioni che testè si produssero pub-

APPENDICE

COSE PATRIE.

La nuova fabbrica del sig. Caviola.

La Calle, che stendesi appiè del Ponte del Lovo, dalla parte di S. Luca, benchè nel punto più centrale della città, era delle più ignobili e auguste, come ben sa chi usciva la sera, massime in tempo di pioggia, dal teatro d'Apollo, o dovea traversarla in sul mezzodì o la sera, quando tornan le turbe dal cotidiano lavoro: ignobile tanto ch'ella non avea proprio nome. Come la moglie dal marito, ella s'appellava dal Ponte; poichè nessun Veneziano direbbe la Calle del Lovo, ma la Calle del Ponte del Lovo, o semplicemente giù del Ponte del Lovo. Il Ponte stesso era in sè una poverissima cosa, nè per nulla dagli altri si distingueva, se non per questo, che da esso si domina quasi intero il gran Campanil di S. Marco: privilegio concesso solo ad uno o due altri, e che non può vantare nè meno quel di Rialto; tanto è vero che, sotto le più modeste apparenze, può talora celarsi qualcosa di raro o gentile, che invano si cercherebbe tra le grandezze.

Ad ogni modo, quel sito, in tanta prossimità della Piazza, faceva con essa e Rialto un brutto contrasto, e il benemerito Municipio, il quale, quando non può abbellir la città costruendo e fondando, l'abbella demolendo e allargando, saviamente e salutarmente pensò di comperare ed abbattere quelle vecchie, e mezzo diroccate catapecchie, le quali ingombravanlo, e dare così più comodo e largo spazio al cittadino, con le benedizioni di quanti amano il libero aere, la luce, e la salute de' fianchi e delle costole. Il Municipio fe'assai; il sig. Caviola fe' il resto. Sull'area delle case atterrate egl'innalzò un suntuoso edifizio, convertì la più umile ed oscura calletta in una splendida e bella contrada; apparecchiò un signorile soggiorno alla bottega. Venezia ha dovizia di palagi, di templi, di storici monumenti; ma ella, la città mercantile per eccellenza, quella che immaginò il Banco-giro, ed ebbe forse la prima Borsa, non eresse nessuna opera pubblica pel commercio; i suoi mercadanti si contentavano di far loro ragioni all'aperto, al caldo ed al freddo, al vento e alla pioggia, e, per avere più tardi una Borsa, s'invase il Palazzo ducale. Chi si ricorda le antiche botteghe, co' loro larghi tavolati di sopra, e le imposte pesanti, che d'alto in basso s'aprivano, e, piegandosi in due, calavano a formar rozzo parapetto di fuori; chi, per sua disgrazia, se le ricorda, ben può meravigliare delle presenti eleganze Egli è che allora le idee grandiose erano essenzialmente patrizie; i signori pensavano da signori, e quando muravano, muravan pei secoli, inalzavano la Cà d'Oro, il Palazzo de' Pesari o de'Corner. Ora le idee mutarono albergo; entrarono in capo delle genti minori, e quando fabbricano i mercadanti, sorgono opere come quella degli Scala, o questa più ancora sontuosa del signor Caviola: i signori fabbricano le case a S. Marina.

Il sig. Caviola non volle fare una speculazione nel senso mercantile della parola. Se tale fosse stato il suo pensiero, gli sarebber bastate poche migliaia di lire, e ne avrebbe cavato un'opera dozzinale, come se ne veggon cent'altre. Ma, prima ancora che negoziante, egli è uomo di garbo; s'innamorò del bello, e coll'utile proprio ebbe in animo di provvedere al patrio decoro. Simiglianti idee singolari non vengono in mente di tutti; ed a compiere il generoso disegno, ei non poteva a migliori mani affidarsi che a quelle del sig. G. B. Meduna. La fabbrica, da lui ideata e condotta, si compone di due piani: nel primo son le botteghe, nel secondo le stanze pel servigio di esse, e le quali, mediante i lor fori ed una lanterna, giovano altresì a dar loro più lume. La facciata è divisa in quattro grandi scompartimenti, formati da pilastrini, che scendono d'alto in basso, e ciascuno scompartimento comprende due finestre di sopra e il gran vano della porta di sotto, separato in due da una svelta colonna. L'architettura è d'un genere misto e fantastico; nè mi farò minutamente a descriverla, chè sarebbe fatica vana e perduta qui, dove ognuno può a suo grand'agio contemplar l'edifizio, e di fuori se ne formerebbero a parole difficilmente il concetto. Basti che l'opera è della più ricca eleganza, tutta costruita in marmo bianco, meno le colonne ed il fregio, quelle di rosso, questo di marmo di vario colore; e il marmo è sì finamente e con amor lavorato dallo Spiera, che più diligenza e perfezione non si domanderebbe a una statua Tutto in questa fabbrica è nuovo, è gentile: alle antiche e comuni imposte di legno si sostituirono non so quali puliti serrami di ferro, che s'alzano come tenda leggiera, per via d'una piccola manovella e s'avvolgono in alto intorno un cilindro, lasciando sgombro lo spazio.

Certo, coloro che giurano nella parola di maestro Vignola, gli amanti delle rette, coloro che stimano che il Palladio sia giunto al termine del perfetto, e non si possa andare più lungi, le parrucche dell'arte, trovano qualche cosa a mordere nelle forme. Ad altri par soverchio pesante e protesa l'ornata cornice; ad altri non conveniente e adatta al sito la mole, che, posta com'è, non può intera dominarsi col guardo. In somma, il proverbio ha ragione: chi fa la casa in piazza, la fa alta o la fa bassa. Ma, ad onta di tutti i discorsi e le critiche, fatto sta che il Caviola ha compiuto un'opera bella e grande, da essergliene grati i suoi concittadini; e s'io fossi nel Municipio, non dubiterei, in benemerenza del fatto, d'intitolar quella calle senza nome, *Calle Caviola*.

« blicamente; la strana missione del generale « di Goyon a Roma e del sig. Le Barbier « di Tinan a Gaeta; il linguaggio di certi « giornali ufficiosi, come la *Patrie* ed il *Pays*, « i quali s'adoperano a porre in rilievo, in « ogni occasione, le difficoltà dell'assedio di « Gaeta; i mezzi, di cui dispone ancora il Re « di Napoli, e la sua risoluzione di lottare « fino all'estremo: ecco diverse particolari- « tà, che danno credito a codeste voci. » L'*Indépendance* dichiara però ch'essa non le tiene per fondate; e noi lasciamo al tempo la cura di confermarle o smentirle.

Le notizie degli Stati Uniti d'America, portate da' giornali di Parigi, giungono fino al 17 novembre. Pare che il movimento separatista, di cui l'elezione del sig. Lincoln diede il segnale negli Stati meridionali, pigli assolutamente proporzioni inquietanti. Ecco, in fatti, i ragguagli, recati da' fogli e dalle corrispondenze: A Charlestown procedono gli apparecchi per la Convenzione; una cavalleria ed un'artiglieria numerosa fanno pattuglie nelle strade. A Mobile, in un *meeting*, tutti furono unanimi nel domandare la separazione; proposizioni, intese ad attendere l'azione degli altri Stati, furono ritirate. Gli studenti dell'Università di Virginia tennero un'adunanza, e stanziarono risoluzioni, che approvano il contegno degli Stati, che si separano. In Georgia, fu risoluto di non formare nessun partito dell'unione, e di non inceppare con impegni i delegati eletti per la Convenzione. Ad Alabama, il sentimento della separazione cresce; il popolo è tranquillo, ma determinato ad operare. Non basta: i possidenti ed i commercianti degli Stati, i quali credono gl'interessi loro minacciati dalla nominazione del candidato abolizionista, ritirarono il loro denaro da' Banchi del Settentrione; provocando così una crisi finanziaria, di cui avrà a patire l'erario americano, e che si estenderà forse fino in Europa.

Da più dì, i giornali di Parigi cessarono d'occuparsi delle interne riforme: la *Patrie* ritornava sull'argomento, nel suo Numero ricevuto ieri, per redarguire il *Times* d'un mordace suo articolo, nel quale « Adamo Smith, Berkeley, Hume, il sig Cobden, Sallustio, i Giapponesi ed i selvaggi « dell'Oceano Pacifico, sono considerati come i fondatori della politica inaugurata il « 24 novembre. » La *Patrie* trova, e non è da stupirne, che il *Times* non fu mai più male inspirato, e che i suoi scherzi di cattivo genere mai non ebbero minor importanza: dice che quello del *Times* non è umore britannico, molto meno sale attico, ma sale grosso, disciolto ne' rigagnoli; e che simiglianti barzellette, in così gravi cose, non meritano una risposta.

L'uffiziosa *Patrie* si compiace poi che la *Gazzetta Prussiana* di Berlino abbia riconosciuto che le riforme del 24 novembre fecero in Francia buona impressione sulle masse; la loda per aver detto che l'Imperatore ha reso così al popolo « il voto di fiducia, che questo « gli aveva dato »; ma la biasima per avere soggiunto che « le classi illuminate si mostra- « no più difficili. » La *Patrie* vuole assolutamente che tutti ne sieno lieti e contenti; e cita in pruova le adesioni del *Siècle*, del *Journal des Débats*, della *Presse* e della *Revue des Deux-Mondes*.

Riguardo a quest'ultima però, la *Patrie* dice ch'ell'ha torto di credere nella ristorazione del sistema parlamentario, e le promette di provarglielo in breve.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta di Trento*, foglio uffiziale, pubblica il seguente dispaccio, che S. M. il Re Francesco II di Napoli fece dirigere a' suoi incaricati d'affari presso le varie Corti d'Europa:

« Gaeta 12 novembre.

« Eccellenza!

« Quantunque la rivoluzione delle Due Sicilie avesse con meravigliosa rapidità condotto a termine la compiuta rovina del Regno, che con arti misteriose ed inique andava da lunga mano preparando, pure la Maestà del Re, nostro augusto Signore, non ha mai cessato di resisterle, ed in quest'opera, non meno gloriosa che sventurata, di ostinata difesa si son fatti eroici sforzi di costanza e di energia, che rimarranno monumento immortale nella storia.

« A ciò spingeva la M. S. la coscienza di due doveri, fortemente radicati nel suo real animo, i cui nobili pensieri s'informarono mai sempre a quella legge morale, che è norma suprema delle azioni degli uomini, e massime de' Principi.

« Tali doveri sono:

« 1. L'obbligo di conservare e di difendere la Monarchia delle Due Sicilie, augusto retaggio confidatogli dai suoi maggiori.

« 2. Il rispetto di quel fraterno vincolo, che dovrebbe stringere insieme i Monarchi, in conseguenza del mandato divino, che hanno comune fra loro, e della conformità dei loro interessi.

« Non è duopo ragionare lungamente della prima obbligazione, che incombeva alla M. S., nè del modo come venne compita.

« Ogni Governo, che duri da secoli, avendo la sua ragione di essere in sè stesso, nelle tradizioni storiche e nelle condizioni dei popoli, conta per suo primo debito quello di mantenersi, di difendersi, e di combattere chi ne minacci l'esistenza.

« Ora, a tutti è noto come l'esercito, sgominato e disciolto dagli artifizii malvagi della rivoluzione, la marina disertata e perduta, il tradimento e l'ignavia penetrati sin nell'istessa reggia e nel Consiglio, spaventevolmente accennassero ad una imminente catastrofe ed alla dissoluzione totale del Regno.

« Nondimeno, il Re N. S., resistendo con eroica virtù ai vili consigli di coloro, che lo invitavano a vergognosa fuga, si ridusse fra' primi baluardi del Reame, e quivi, ponendo in opera ogni diligenza ed ogni studio, riuscì in brevissimo tempo a raccogliere ed a ricostruire un esercito, ben poco numeroso, ma fornito di tanta fede e valore, da poter ritentare la sorte dei combattimenti.

« Le imprese gloriose di quel pugno di bravi sono note a tutta Europa, e la stessa stampa bugiarda e maligna della rivoluzione non seppe o non osò smentirle.

« Il nemico fu respinto nelle sue aggressioni e scacciato dalle sue forti posizioni; la vita preziosa de' reali Principi venne esposta a gravi perigli sui campi, ove celebraronsi le vittorie de' loro antenati; il Re medesimo si mostrò primo fra' combattenti, e vide cadere ai suoi fianchi i martiri, che s'immolavano per la sua santissima causa.

« La rivoluzione ne rimase attonita e confusa, il popolo fedele, che impaziente soffriva il suo tirannico giogo, incominciava ad agitarsi, e tutto presagiva il prossimo trionfale ritorno del legittimo Re nel seno della sua capitale; quando un altro Sovrano fedifrago e disleale, a capo di un potente esercito, ad un tratto discese negli Stati del Re, onde l'Europa intera sapesse che quella rivoluzione era opera sua, e ch'egli non voleva perderne il vergognoso frutto.

« Allora fu forza rinunziare al primo pensiero della guerra, limitandosi alla sola difesa, non potendo un piccolo esercito, già stanco dei disagi, delle privazioni e de' pericoli sofferti, continuare il suo cammino in avanti, lasciandosi alle spalle un forte ed ordinato nemico, che veniva ad aggredirlo.

« Una serie di strategiche ritirate, fra le quali l'esercito piemontese non può contare alcuna decisiva vittoria, fu da quel momento intrapresa, e le regie milizie si videro in parte costrette a varcar la frontiera pontificia, ed in parte a stringersi sotto le mura di Gaeta.

« Nel momento, in cui le scrivo, al Re non rimane altro che la sola fortezza di Gaeta e quella di Messina, ultimi baluardi dell'autonomia e della indipendenza del bellissimo e già forte Reame delle Due Sicilie. Essi saran difesi con quel valore e quella costanza, che sono virtù proprie dell'augusta dinastia dei Borboni, ma poichè la resistenza delle fortezze dipende necessariamente da mille diverse cagioni, che non è duopo enumerare, è assai probabile che questa difesa non potrà essere così lunga, come i Sovrani d'Europa sembrano desiderarla.

« Giunta che sarà l'ora fatale ed inevitabile della resa, il nostro augusto Sovrano, fra le lagrime dei suoi fedeli, e quella dignitosa rassegnazione, che è pure carattere distintivo della sua augusta famiglia, discenderà dal suo trono, e rammenterà con nobile e giusta fierezza di non aver fallito all'adempimento di niun suo dovere.

« Mi rimane ora ad esaminare se la M. S. pagando generosamente il debito, che la stringeva agli altri Sovrani, ne ha ricevuto in cambio quegli aiuti e quei buoni uffizii, che aveva il diritto di attendere; ma ella comprenderà che questo mio secondo compito sarà così facile e concludente come fu il primo.

« Da sette mesi, che nel Regno infierisce la rivoluzione, sempre più apertamente favoreggiata da un Governo perverso e spergiuro, il Re N. S. altro non potè ottenere dai più potenti Sovrani di Europa, cui sperava fosse cara la sua causa, che espressioni inefficaci di affettuosa simpatia.

« I gravi pericoli di un piccolo esercito, le urgenti ed estreme strettezze del regio erario, le sfrontate violazioni del diritto delle genti, l'ambizione sconfinata di una rivoluzione, che non si fermerà giammai, tutto insomma fu messo sotto gli occhi delle grandi Potenze d'Europa, ed a tutto con altro non si seppe o non si volle rispondere che con voti e consigli.

« Nè gl'interessi delle dinastie, nè i pericoli comuni, nè i vincoli di sangue, nè quelli di antiche amicizie ed alleanze, valsero a rimuovere i Gabinetti d'Europa dall'indifferentismo politico, di che han dato prova, assistendo impassibili alla caduta di una secolare Monarchia.

« Il solo Imperatore dei Francesi (ed è debito di giustizia e di riconoscenza il confessarlo altamente) dette il generoso esempio di voler uscire da questo stato di universale apatia, e la leale e monarchica Inghilterra osò rimproverarglielo aspramente, e gli altri Gabinetti si contentavano di lasciarlo arrischiarsi solo nella magnanima impresa, che tentava.

« L'invio della squadra francese nelle acque di Gaeta, e l'accoglienza fraterna, fatta sul territorio pontificio ai fedeli e valorosi avanzi delle reali milizie dai soldati della Francia, son tali frutti, che rimarranno per sempre scolpiti nel cuore del Re N. S., e che sopravanzano di gran lunga le verbali proteste di amicizia, offerte alla M. S. dalla rimanente Europa.

« Sperava in ultimo il Re N. S. che dal convegno di Varsavia sorgesse l'idea di un Congresso europeo, che fu caldeggiata da quasi tutti i Governi d'Europa, e che solo avrebbe potuto porre un argine alle brutali violenze della forza, la quale atterra e schernisce ogni più antica e sacra legge.

« Al nuovo principio della sovranità popolare, di che si fece sì strano abuso, era mestieri contrapporre l'antico diritto pubblico, frutto della sapienza e della morale dei secoli, onde, dalla pacifica discussione dei loro opposti principii, e dalla imparziale disamina di tutte le pretese contrarie, nascesse un ordine novello, affidato all'unanime concordia dei Principi ed al senno universale dei popoli, ritornati alla ragione ed alla tranquillità.

« Fuori dall'attuazione di questa grande idea non vi sarà mai pace per l'Europa, ed ogni Stato, limitandosi alla sola difesa materiale dei suoi interessi immediati, spianerà la via alla rivoluzione, che intende allo scrollamento successivo di tutti i troni, poichè si distaccherà da quella grande associazione dei Principi, che fu salvaguardia delle corone e garanzia di pace e prosperità pei popoli.

« Premesse tali cose, ella intenderà facilmente di qual dolore sarebbe amareggiato l'animo del nostro augusto Sovrano, se venisse a conoscere che un sì grandioso disegno debba andar fallito per opera di qualche Potenza, la quale voglia anteporre i suoi particolari rancori, o questioni d'importanza secondaria, ai grandi principii dell'ordine universale e della sicurezza dei troni.

« Laonde, nel real nome, io la incarico di farsi propugnatore dell'idea esposta presso il Gabinetto, ove trovasi accreditata, ed ove questa non sia valutata allo stesso modo che facciam noi, di richiedere formalmente cotesto ministro degli affari esteri delle intenzioni del suo Governo, relativamente alla imminente ed ultima sciagura, che ci sovrasta, della caduta della Monarchia.

« In conseguenza di tale Sovrano comando, ella darà riservatamente copia e lettura del presente dispaccio allo stesso ministro, e mi riferirà sollecitamente il risultato di questa comunicazione, onde S. M. possa prendere norma per regolare la sua futura condotta.

« *Sott.* — CASELLA *m. p.* »

Scrivono alla *Perseveranza* da Mola di Gaeta 29 novembre:

« Sembra che il generale Goyon abbia rifiutato di ricevere il maggiore San Marsano, il quale erasi recato a Terracina per definire la sorte dei 16,000 Napoletani ricovratisi negli Stati della Chiesa. Questo fatto non avrebbe in sè nulla di censurabile, giacchè è a supporsi che il generale francese siasi uniformato alle istruzioni inviategli da Parigi. Quello però, che non si giunge a comprendere qui, quello che non comprenderete voi, si è ch'egli si serva di un parlamentare napoletano, uscito da Gaeta, per far giungere le sue lettere al nostro quartier generale. Il *penchant* del signor Barbier de Tinan pei reclami di Gaeta si spiega facilmente; è una debolezza, se volete, ma alla fin fine si comprende: il generale Goyon però non versa nelle medesime condizioni, ed ei non dovrebbe dimenticare come, nel linguaggio militare, il far pervenire una lettera all'assediante a mezzo degli assediati, quando il mare è libero, sia qualche cosa peggio di una stranezza.

« Una persona, giunta ora da Napoli, mi reca i dettagli di un tafferuglio, avvenuto martedì scorso a Caserta fra' Garibaldini della divisione Sacchi e gl'Inglesi del colonnello Peard. Voi sapete essere il vino un cattivo consigliere, ed i nostri amici d'Albione non appartengono tutti alla Società quacchera del *Teatollers*. A Caserta l'umor di Bacco è a buon mercato, le osterie son numerose. Nulla di più naturale adunque che i nostri *John Bull* abbiano a fermarvisi più del bisogno. Ma gl'Inglesi, che entrano all'osteria con salde gambe e vi escono quasi sempre barcollando, hanno il cervello montato, e, da buontemponi che sono, diventano i primi piantaliti del mondo.

« Ciò avvenne appunto l'altro giorno. Alcuni di essi, così avvinazzati com'erano, incominciarono ad attaccar briga con alcune camicie rosse. Questi risposero, e le discussioni, sebbene inintelligibili, volsero ben presto in baruffe. Gl'Inglesi ebbero un bel mettersi in posizione per incominciare una *regular box*, ma i Garibaldini, stizziti, dieder di mano alle baionette. Le baionette chiamano i fucili, e la lotta divenne seria, seria come quando si hanno a contare una mezza dozzina di feriti e due o tre morti. Ma se i volontarii di Garibaldi erano dal lato della ragione a Caserta, ebber torto, e torto marcio a Cosenza. Verso il finire del mese di settembre, aveva Garibaldi stabilito un deposito di volontarii in quella città di Calabria. Si dicevano zuavi, la cui organizzazione era diretta da un certo Piccolo, monaco della Castagna di Catanzaro. Le ribalderie di costui, ignorate da Garibaldi, sono famose nel Reame. Nel 1852, fuggito dal convento, il Piccolo assunse il titolo ed esercitò le funzioni di protonotario apostolico, corbellando gli Ordinarii di molte diocesi e scroccando grosse somme a que' poveri gonzi che credevano per suo mezzo inviarle alla Curia romana. Scoperta la frode, il falso protonotario fu costretto ad andarsene a Malta.

« Da Malta però si ritorna facilmente, e così fece il monaco; solo che, ritornando in patria, cambiò la stola nella spada, e si fece zuavo. L'altra notte, quei volontarii prendono non so qual pretesto e muovono a tumulto. La popolazione si allarma, la gendarmeria interviene; ma popolazione e gendarmeria non giungono a impedire lo svaligiamento di alcune case e il sacco dato alla bottega dell'armaiuolo Gregorio Ammirala. Non ho bisogno di aggiungere che il falso protonotario apostolico era duce di quell'onorevole impresa. Un battaglione di bersaglieri, che già corre a quella volta, metterà a dovere quei matti ribaldi, che di zuavi non avevano che i capegli rasati ed il *fes* di rigore.

« Da che v'ho scritto, l'organamento interno del Reame procede per via più facile e sicura. Farini si è finalmente convinto essere i proverbii la sapienza del genere umano, e che i cani sono tanto meno pericolosi quanto più abbaiano.

« Che i Napoletani mi perdonino la citazione, ma il loro abbaiare era realmente fastidioso. Mantenere viva una agitazione senza scopo, che accresce le difficoltà di una situazione già difficilissima, era proponimento, nel quale un popolo rinato a libertà non poteva lungamente perdurare. Le dimostrazioni sono quindi cessate nelle piazze, e son divenute più rare e meno assordanti negli stessi teatri.

« Sabato scorso, si annuncia a Farini la deputazione dei *martiri della libertà*. A cotale annunzio, il luogotenente si alza e riceve i martiri con tutta quella gentilezza, ch'ei sa assumere quando non ha la luna pel traverso. Che posso io fare per voi o signori? chiese Farini. I martiri, che c'inviano, risponde il martire più eloquente, chiedono impiego, ma pronto e lucroso. Per quanto voi e i vostri mandatarii abbiate sofferto, soggiunge l'ex-ministro dell'interno, spero converrete con me che non è possibile l'impiegare così d'un subito tutti coloro, che hanno durati gli stenti dell'esilio o le angosce del carcere; abbiate quindi pazienza, e siate certi che non vi dimenticherò. Allora, quasi che tutti i martiri morti e vivi, non solamente del Reame ma d'Italia, fossero convenuti nell'aula magistrale, allora, dico, si udì un coro di voci assordanti, che chiedevano: Pane, pane; noi moriamo di fame. Farini, che sa bene come coloro, che stan per morire di fame, non hanno voce da sprecare, fu talmente indignato a quella scena disgustosa, che, togliendo di tasca la borsa, la gittò loro, dicendo: Ebbene, prendetevi questa. Quantunque la borsa di Farini non sia d'ordinario ben guernita, pure conteneva quel giorno qualche dozzina di napoleoni d'oro. I martiri l'agguantarono, e, come faceva il vecchio Gosbeck, si diedero a dividere quell'oro con rivoltante ingordigia. I martiri assenti non avranno certamente partecipato alla larghezza del luogotenente del Reame. »

La *Gazzetta Militare* di Sardegna, del 29 novembre, si fa a confortare con novelle di Gaeta:

« Su tutta la linea, che attraversa l'istmo, che separa la fortezza e la città dal continente, si progredisce attivamente nell'erigere i parapetti, i terrapieni e le piattaforme, sulle quali verranno collocati i numerosi pezzi di grosso calibro, e un numero competente di mortai, la maggior parte di 27 centimetri. 20,000 proietti, corrispondenti alle artiglierie impiegate, si stanno imbarcando, con affusti e materiali d'ogni specie; pare deciso che nulla si tenterà contro gli assediati prima che non siano ultimati tutti i preparativi e le opere necessarie, e che, al momento opportuno, si aprirà tale un fuoco micidiale, si smaschererà tal un apparato formidabile, da far decidere la resa con minor danno, che con una prolungata serie di operazioni e di attacchi, i quali costerebbero doppiamente cari e all'una e all'altra parte. Da parte dei Borbonici sembra regnar quasi un'atonia completa, giacchè poco o nulla si curano di disturbare le operazioni dei nostri, e osservando le mura e le batterie di Gaeta dall'altura delle posizioni, da noi occupate, si direbbe che la piazza è deserta, giacchè non vi si scorge che qualche rara sentinella. Frattanto son giunti al nostro campo varii uffiziali stranieri, per vaghezza di assistere in persona allo scioglimento d'un duello così gigantesco, e di studiare gli effetti delle nostre artiglierie e delle nostre combinazioni balistiche, sopra una delle più celebri piazze di guerra, quale è Gaeta.

« Pare accertato eziandio che si lascierà campo libero anche all'azione della nostra flotta. »

Scrivono dal Pizzo, 23 novembre, all'*Indipendente*: « Definitivamente la reazione continua pian piano a camminare, e, come la calunnia, essa va di luogo in luogo. Dopo gli avvenimenti deplorabili di Cinquefrondi, di Caridà, di Romani, e d'altri luoghi della stessa farina, ecco il grosso borgo di Gallina, circondario di Reggio, che, sbagliando la data, grida: *Viva Francesco secondo*, invece di *Vittorio Emanuele*. Questo *lapsus linguae*, nei tempi che corrono, meritava una pronta rettificazione ed un severo castigo, poichè non si trattava di qualche studente, ma di tutta la popolazione. La guardia nazionale di Reggio s'è tolto questo carico, malgrado i 1,500 bravi di Gallina, che combattevano pel trono e l'altare, e per loro conto privato. La reazione è stata soffocata, scrivono da Reggio, l'ordine regna oggi a Gallina.

« Comunque sia, le guardie nazionali del Reame di Napoli, e delle Calabrie particolarmente, hanno ben meritato della patria. Senza il loro coraggio e la loro intrepidità, l'assedio di Capua era impossibile; la reazione trionfava su tutta la linea, e le nostre disgraziate Provincie erano incendiate e saccheggiate; l'esercito piemontese fermavasi alla frontiera, e Francesco secondo ritornava nella sua buona città di Napoli con la pompa, con la quale il suo bisavolo Ferdinando primo entrò nel 1799. »

Il giornale abruzzese il *Rinnovamento* del 23 p. p. novembre, ha le seguenti notizie sull'assedio di Civitella: « Il tenente-colonnello A. Curca comandante la legione sannita, ha dichiarato a tutti gli abitanti dei dintorni di Civitella vietati, ogni comunicazione con quella piazza, e punita, in caso di contravvenzione, irremissibilmente con la *morte*. »

In una lettera, diretta da Parigi al *Morning Post*, trovasi la seguente importante comunicazione:

« Quando le truppe sarde entrarono nel territorio napoletano ed il Re si rifugiò a Gaeta, questi scrisse una lettera dolorosamente supplichevole a Napoleone III. Egli diceva ch'era salito sul trono giovine ancora, e in congiunture difficilissime; aveva seguito i consigli di S. M. I. e aveva dato una Costituzione; ma il Ministero costituzionale l'aveva tradito, e si trovava allora rinchiuso in un angolo de' suoi dominii, attorniato da piccoli fanciulli, e abbandonato da' suoi zii, che avrebbero pure dovuto aiutarlo del loro concorso e dei loro consigli. In tal frangente, vorrebbe l'Imperatore Napoleone impedire che la flotta sarda operasse contro Gaeta, finch'egli avesse potuto tentar di nuovo la fortuna delle armi?

« Appello ben condotto, dice il *Morning Post*. Francesco II ottenne la protezione della Francia per mare, e siccome le difese di Gaeta, dal lato della terra, sono formidabili, ciò lo pone in grado di sostenersi lungamente. »

Il *Monitore di Bologna*, scrive schiettamente: « La politica di Napoleone III è abbominevole, egoista, assurda, contraddittoria. Essa nulla ha prodotto di utile, di grande nè in Italia, nè in generale. Essa procede soltanto per vie torte, e minaccia costantemente la società d'una guerra sanguinosa. Essa è la nemica della libertà de' popoli perchè si fonda soltanto su' principii della violenza e della menzogna. » Il Magistrato di Napoli ha dichiarato in altre guisa il suo sentimento. Sulla piazza della Carità venne eretto un busto di Napoleone III, coll'iscrizione: *L'Italia dev'essere libera dalle Alpi sino all'Adriatico!* (*Fortschritt.*)

Il *Times* dice aver ricevuto da Parigi il seguente dispaccio telegrafico:

« Parecchi giornali avevano rappresentato l'occupazione di Terracina, da parte delle truppe francesi, come un atto d'intervento della Francia negli affari d'Italia.

« Ora è necessario annunziare che la Provincia intera di Velletri, di cui Terracina fa parte, è stata occupata dalle truppe francesi per domanda del Governo romano, ed in seguito a convenzione conchiusa tra la Francia e la Sardegna. »

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* ha il seguente decreto:

« Art. 1. L'ufficio di consigliere di Luogotenenza, senza incarico di Dicastero, è abolito.

« Art. 2. La Consulta, istituita con decreto del 23 del corrente novembre, s'intenderà sciolta di diritto il giorno della convocazione del Parlamento.

« Art. 3. L'esecuzione del presente decreto è affidata a tutt'i consiglieri di Luogotenenza incaricati di Dicastero.

« Napoli, 27 novembre 1860.

« *Sott.* — FARINI. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 dicembre.

Il 29 p. p., S. M. I. R. A. si è degnata di ricevere graziosissimamente una deputazione di cinque studenti dell'Istituto politecnico, e di accogliere graziosissimamente un indirizzo di ringraziamento, relativo alla Sovrana Risoluzione del 16 p. p., presentato con una rispettosa allocuzione del tecnico Exner. (*FF. di V.*)

S. E. il cancelliere aulico barone Vay, dopo il suo arrivo in Pest, seguito la sera del 28, ricevette parecchie visite, e fece già egli stesso una visita al sig. Francesco Deak. L'istruzione pei Conti supremi, concernente la sistemazione de' Comitati, è arrivata a Pest il 29. Il *Pesti Naplo* comunica il seguente estratto del suo contenuto: L'istruzione parte bensì in alcune forme dalle condizioni, ch'esistevano prima dell'anno 1848, ma, presa in sostanza, essa non è fondata nè su que' principii, nè su quelli dell'anno 1848. Essa consta in tutto di venti punti. Non avranno luogo Congregazioni generali nei Comitati, e i loro diritti saranno esercitati dalle Giunte dei Comitati, da convocarsi per parte de' Conti supremi; queste eleggono il Magistrato di Comitato, il quale si compone di viceconti, di notai supremi, di giudici e di giurati, senza fiscali superiori. Il numero dei membri de' Comitati si regola secondo l'estensione del territorio e la popolazione del Comitato, e può consistere di 50 sino a 400 membri. La sfera d'azione del Conte supremo è, negli affari amministrativi, uguale all'antica; all'incontro, ne' rapporti colle Autorità di finanza, è come quella delle presenti Presidenze de' Comitati. I Tribunali di Comitato rimangono nell'organismo attuale, finchè il giudice superiore provinciale non abbia emesso il suo relativo parere. Nell'elezione dei giudici, si dee aver riguardo che gli eletti comprendano il presente ordinamento giudiziario, essendo essi dipendenti da' Tribunali di Comitato, per quanto concerne l'esecuzione. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 novembre.

Una deputazione dell'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, formatasi per sovvenire ai bisogni della S. Sede, aveva l'onore di esser ricevuta, venerdì scorso, dal Santo Padre.

Essa era composta del principe Chigi Albani vicepresidente dell'Arciconfraternita; del marchese Patrizi Montoro, tesoriere; di mons. Nardi, consigliere; del conte Alessandro Cardelli, e sig. Francesco Ceccarelli, raccoglitori; i quali depositarono nelle mani del Santo Padre la somma di scudi 4,024, raccolti nell'ultimo mese dalla oblazione dei fedeli. Aggiungendovi le somme dei due mesi precedenti, si hanno 11,500 scudi offerti al comun Padre e Signore dei buoni Romani.

L'Arciconfraternita già va diramandosi tra le varie nazioni, e aggregando altre Confraternite, erette allo stesso scopo tra loro, col consenso degli Ordinarii, le quali però conservano intera la loro autonomia. La preghiera, e qualche piccola offerta al comun Padre, sono i soli mezzi, che essa conosce ed impiega, a proteggere la più santa delle cause.

Con due Brevi, Sua Santità degnavasi di erigerla ed arricchirla di beni spirituali. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 1.° dicembre:

« È noto come ad una parte dell'amministrazione siasi regalato il nome di Babilonia. Questa è la pubblica istruzione, ed il nome è meritato. Tutti i ministri, che da dodici anni succedettero a quel portafoglio, trovaronsi obbligati in coscienza ad emettere una quantità considerevole di decreti, regolamenti, programmi, disegni di legge, circolari, e via dicendo. Farini, Boncompagni, Mameli, Lanza, Casati, compilarono tanti volumi, da formare una biblioteca, *multorum camelorum onus*. Venne il conte Terenzio Mamiani a raccogliere codesta eredità passiva, nel punto, in cui essa congiungevasi colla suprema direzione del pubblico insegnamento nelle altre Provincie di recente aggregate. Egli recò nel suo incarico, sia detto senza lode e senza biasimo, maggior dottrina di quanta per fermo ne avessero mai avuto i suoi predecessori, minore esperienza nella parte amministrativa del più inesperto fra loro. La combinazione di queste due qualità si manifestò con duplice conseguenza: gran bisogno di portare innovazioni, e grande mancanza di senso pratico nell'ordinarle. Di qui vennero i mali umori degli studenti, le *mercuriali* dei professori, le antinomie fra leggi antiche ed usi moderni, le restrizioni ai liberi docenti, e il solito spirito di favoritismo nel conferire gl'impieghi. Il conte Mamiani fece di più: egli applicò tra noi quel sistema di cariche titolari, il quale suol essere così diffuso nelle Provincie meridionali. Quindi furono date cattedre ad uomini certo distinti, ma che sono in assoluta impossibilità di sdebitarsene, e si fanno supplire da... *supplenti*.

« Queste sono le principali cagioni, per cui da qualche tempo la esistenza ministeriale del signor Mamiani è veramente minacciata, sicchè nemmanco gli amici del Gabinetto riconoscono l'obbligo di farsi a proteggerla.

« Lo sciopero degli studenti universitarii è terminato, ma il ministro ha dovuto cedere. La ragione di esso non fu già, come qualche giornale mostrò di credere, il desiderio di riduzione delle ore scolastiche, ma bensì quella di ottenere sospese le propine ai professori, le quali, oltre d'essere per sè stesse un enorme balzello, erano anche distruttive di quello scheletro di libertà d'insegnamento, che ci venne largito: perocchè, quando lo studente deve pagare per udire una lezione, è naturale che pagherà sempre a quel professore che lo deve più tardi esaminare, e i liberi docenti fanno lezione alle panche. »

Il Governo piemontese, per mezzo del regio commissario di Macerata, fe' partecipare ai reverendi sacerdoti, D. Giuseppe Salvatori, pievano in Santa Maria di Piega in Sanginesio, D. Nicodemo Salvatori di lui nipote, ex-parroco in Belforte, e cappellano nella medesima pievania, D. Raffaele Pascucci, priore della chiesa di S. Costanzo in Sanginesio, D. Francesco Mazzocchetti, ex-parroco di Paterno, di Sanginesio, D. Serafino Michelangeli, canonico nella collegiata di Sanginesio l'assegno fatto ai medesimi a carico del pubblico Erario, con una mensualità di franchi 60, in seguito della sospensione *a divinis*, inflitta loro dall'Arcivescovo di Camerino, per aver preso parte alla votazione del plebiscito alla testa dei loro parrocchiani, e con grande apparato di nazionali bandiere e col concorso del concerto civico. (*Nazione.*)

Genova 1.° dicembre

Il sindaco signor marchese L. Pallavicini ha dato la sua dimissione, che venne accettata. Oggi correva voce che il nuovo sindaco fosse il signor marchese Girolamo Gavotto. (*Corr. Merc.*)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 26 e 27 novembre, all'agenzia *Havas-Bullier*: « Ieri, 25, ebbe luogo alla Borsa una riunione degli economisti. I dibattimenti furono animatissimi. I liberi cambisti hanno intenzione d'indirizzarsi alle Cortes per chiedere franchigie commerciali.

« Il Congresso (Camera dei deputati) ha votato questa sera, 27, dopo la più animata discussione, una pensione all'infante Don Sebastiano.

« La questione dei confini di Ceuta è stata definitivamente regolata, in conformità al trattato di pace. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Pays* del 1.° corr.: « Si fanno correre varie voci circa una riunione anticipata del Corpo legislativo; ma la verità è che, in tale proposito, non fu detto ancora parola nelle regioni uffiziali.

« Fu soltanto in via di eccezione, ed in seguito alle circostanze dipendenti dagli avvenimenti esterni, che l'ultima sessione del Senato e del Corpo legislativo fu un po' ritardata. La prossima riunione avrà luogo, per quanto dobbiamo credere, all'epoca ordinaria, cioè verso la fine di gennaio, od al principio di febbraio.

« Nondimeno il Senato dovrà essere riunito prima di quell'epoca, a cagione del senatoconsulto, ch'esso avrà a deliberare e votare sui punti indicati nel decreto del 24 novembre, cioè la pubblicazione diretta dei dibattimenti del Senato e del Corpo legislativo, l'istituzione dei ministri senza portafoglio, e finalmente la forma, nella quale dovrà esser preparato e votato l'indirizzo in risposta al discorso d'apertura della sessione. »

Togliamo da un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Parigi 30 novembre, quanto segue:

« I rumori d'un ravvicinamento tra il Governo francese e la Russia, dei quali ieri vi ho parlato, si mantengono anche oggi, con maggiore costanza. Anzi tutto si dà come certo che le due Potenze si posero d'accordo sull'assetto delle cose di Siria non solo, ma eziandio sul punto di vista della politica generale. Tuttavia, gli stessi motivi, che ieri ci avevano fatto dubitare di questa notizia, esistono ancor oggi; laonde conserviamo, a questo riguardo, la medesima opinione, nonostante il rinnovarsi di simili rumori.

« Abbiamo inteso dire in una certa radunanza che la lettera del Principe Murat venne comunicata all'Imperatore, il quale avrebbe risposto ch'ei non si opponeva alla sua pubblicazione!

... siamo lungi dal crederlo, vista l'insignificanza della lettera del *pretendente*, più atta a destare il riso che non paure, nonostante l'asserto di taluni ch'egli lavori per creare Comitati murattiani in Italia.

« All'interno comincia a ristabilirsi un po' di calma. Non si spacciano più le dicerie di questi dì risguardanti l'amministrazione: l'Imperatore, che ritorna questa sera a Parigi, ci riconduce forse con sè l'aspettativa di nuove innovazioni. Coloro, che hanno fede ferma, non desistono dall'attendere le riforme sulla stampa, e noi pure — perchè tacerlo? — siamo del novero, come apparteniamo al novero di quelli, i quali negano energicamente di credere che, se la stampa venisse consultata sul reggime a lei più gradito, darebbe la preferenza al sistema degli avvertimenti mitigati, anzichè alla giurisdizione dei tribunali. Ad ogni modo, se così fosse, ciò non risulterebbe certamente a lode dell'opinione degli scrittori politici, della magistratura e dei giurati. Aspettansi pel prossimo martedì novità su questa materia.

« Corre voce che il celebre economista Michele Chevalier, senatore, assumerà la direzione del *Journal des Débats*, il quale modificherebbe le sue vedute generali, in conseguenza delle ultime misura liberali prese dall'Imperatore.

« Il Governo aveva sospeso fino all'arrivo del prossimo corriere la partenza de' rinforzi per la Cina. Dopo le ultime notizie, ricevute dal generale Montauban, la partenza è aggiornata indefinitamente. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente carteggio da Parigi, in data del 29 novembre:

« Quando Luigi Filippo, alcuni anni prima della sua caduta, ebbe l'idea di nominare il conte Flahaut a suo ambasciatore presso la Corte di Saint-James, il Gabinetto britannico oppose che la contessa Flahaut, la quale aveva ereditato da suo padre il doppio titolo di pari di Keith e Nairn, rimaneva, malgrado il suo matrimonio con un Francese, suddita della Regina Vittoria, e non poteva in tale qualità pretendere a' privilegii spettanti alla moglie dell'ambasciatore francese. Avendo allora il Gabinetto britannico dichiarato che non poteva prescindere da questa difficoltà, Luigi Filippo, in luogo d'inviare il conte Flahaut a Londra, si trovò nella necessità d'accreditarlo presso la Corte di Vienna. Quando, recentemente, si oppose la stessa difficoltà a Luigi Napoleone, dichiarò questi semplicemente che non era nelle sue abitudini di lasciarsi distogliere per siffatte bagattelle dall'eseguire un progetto stabilito; che avrebbe cominciato col far pubblicare per mezzo del *Moniteur* la nomina del co. Flahaut, e lasciato poi a lord Palmerston la cura di regolare questa questione di cerimoniale. Si ha tanto più curiosità di vedere in qual modo il nobile lord si trarrà d'impiccio, quanto che la contessa Flahaut vive da alcuni anni costantemente in Inghilterra, abitando nel suo palazzo in Piccadilly.

« Vi ho annunziato, alcuni giorni sono, che il gen. napoletano, principe Cutrofiano, il qual era stato incaricato d'una missione confidenziale, dal Re delle Due Sicilie, alla Corte di Pietroburgo, ritornando dal suo viaggio, è giunto a Parigi. Ieri, fu ricevuto alle Tuilerie. L'Imperatore Luigi Napoleone avrebbe promesso di voler possibilmente facilitare il trasporto di viveri, da' porti francesi a Gaeta. Lo stato effettivo delle truppe, rimaste fedeli al Re, ascende a 12,500 uomini. La metà di questi è sufficiente per la difesa della fortezza. È però necessario, prima di tutto, che sia assicurato il necessario di viveri, per potere sostenersi durante l'inverno. »

Scrivono da Parigi al *Vaterland* il seguente aneddoto, che noi riportiamo della *Gazzetta di Milano* per semplice officio di cronisti:

« Dopo mezzanotte, fumando il sigaro, l'Imperatore, in crocchio confidenziale di alcuni pochi generali, cessa talvolta dall'ordinaria sua taciturnità, e rivela i suoi progetti più segreti. Il generale Espinasse, caduto nella campagna d'Italia, apparteneva a quel circolo; egli predisse a' suoi amici, « che la guerra durerebbe soltanto due « mesi, e che l'Imperatore si fermerebbe innanzi « al quadrilatero, non volendo, com'egli stesso di- « ceva, distruggere l'opera del suo zio.

« Nel medesimo circolo, si è pure discussa la quistione renana. « Quando ne sarà il tempo, dis- « se in quell'occasione uno dei generali presenti, « V. M. può fare assegnamento che al suo eserci- « to non sarà difficile la conquista e l'annessio- « ne: *Noi cacceremo i Prussiani coi nostri berretti* « *da campo.* » Occupare l'esercito austriaco col Piemonte, irrompere nelle Provincie renane, togliere quei paesi ai Prussiani, che si possono cacciare di là coi berretti da campo, prendervi formidabili posizioni ed aspettare l'Europa in casa propria, ecco i progetti che si agitano continuamente in quel circolo confidenziale. »

Da Parigi, in data del 30 novembre, scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

« Si parla di un concerto, secondo il quale il maresciallo Regnault di Saint-Jean d'Angely assumerebbe il Ministero della guerra; il maresciallo Randon sarebbe chiamato al comando della guardia.

« Si afferma che il conte di Persigny verrà soltanto fra tre settimane a prendere possesso del Ministero dell'interno, ove il signor di La Gueronnière conserverà l'alta direzione della stampa, con generale sodisfazione. »

Si parla d'un progetto che mira ad abolire i *dazii murati (octrois)* in tutta la Francia, come già s'è fatto quest'anno nel Belgio. (*Lomb.*)

SVIZZERA.

Si scrive da Berna, in data 24 novembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Non solo da Parigi, ma anche da Torino si fanno scandagli sulla Svizzera. Leggesi nell'*Italie*, che viene in luce a Milano, che il Governo di Vittorio Emanuele ha incamminato trattative col Consiglio federale per uno scambio di territorio ai confini della Confederazione. Il Piemonte cederebbe la valle di Livigno e di Lei, e riceverebbe in cambio Poschiavo sino a Bernina. Sarebbe questa la condizione, alla quale il Governo piemontese darebbe la sua adesione alla separazione, divisata dal Consiglio federale, delle parrocchie del Ticino dalla giurisdizione di Milano e di Como. « Il diritto dell'Italia sopra Pos- « chiavo, dice l'*Italie* è incontendibile, ma i Go- « verni, che si succedettero nel possesso della Lom- « bardia trascurarono di esercitarlo, e perciò la « Svizzera, appoggiata al suo possesso, vuole por- « re condizioni. » Che il Piemonte abbia vedute su Poschiavo, sembra cosa più che verisimile, come non è meno cosa di fatto che, negli ultimi tempi, la separazione delle parrocchie del Ticino dalle diocesi lombarde, incontrò difficoltà, cui non s'è prima pensato.

« In quanto però risguarda il Consiglio federale, posso assicurare che lo stesso nulla sa finora di trattative, che potessero avere per iscopo un tale scambio di paesi scambio, che, del resto, rifiuterebbe con indignazione. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 30 *novembre.*

La *Gazzetta Prussiana* d'oggi annunzia: A quanto udiamo, il direttore di polizia, Stieber, fu posto in disponibilità. (*O. T.*)

AMERICA.

Col vapore l'*Anglo-Saxon*, giunto il 25 a Londonderry, si hanno le seguenti notizie d'America:

« Nuova Yorck, 16 novembre.

« Il generale Sanfort ha fatto arrestare il colonnello Corran per aver impedito che il suo reggimento si trovasse al ricevimento del Principe di Galles.

« Le notizie del Mezzogiorno sono simili a quelle dell'ultimo corriere. Vi è un gran movimento in favore dell'unione nella maggior parte degli Stati del Mezzogiorno.

« Ma, secondo le notizie da Charlestown, 15 novembre, la Carolina del Sud non vuole rimuoversi dalle determinazioni prese. La bandiera americana non era riconosciuta nello Stato. Lo Stato di Baltimora aveva offerto al governatore della Carolina 100 uomini, e quello di Jersey 500. In conseguenza di questo stato di cose, il *mayor* aveva rimandato un gran numero d'operai, impiegati in lavori pubblici. »

Un Americano, arrivato or ora da Nuova Yorck, riferisce che, al momento della sua partenza, approdava in quel porto una nave inglese carica di *revolver*, e che in meno di due ore tutte quelle armi furono vendute. (L'Inghilterra ha *revolvers* anche per gli Stati dell'Unione americana.) Da questo fatto e dal generale concitamento che regnava in molte città degli Stati Uniti, egli trae il pronostico che si preparino gravi avvenimenti per la controversia della schiavitù.

(*FF. SS.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 3 dicembre.

Negli ultimi giorni il barone Hübner fu ricevuto in udienza particolare da S. M. A quanto si dice ora, il barone Hübner ha intenzione di tornare nuovamente fra breve a Venezia, e di trattenersi colà per una parte dell'inverno.

(*O. T.*)

Regno di Sardegna.

Leggesi in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Torino 3 dicembre:

« Dicesi già stampata una circolare del ministro dell'interno ai governatori ed intendenti, che fissa la riunione dei comizii elettorali al 23 dicembre. In caso di ballottagio tra due candidati, la convocazione definitiva dei collegii è stabilita al giorno 28. L'apertura del Parlamento rimane per tal modo inalterabilmente fissata al giorno 15 gennaio.

« Alcuni dubitano che la Camera provvisoria possa essere allestita per quell'epoca. Vengo però assicurato che gl'ingegneri hanno promesso che ogni lavoro sarà compiutamente ultimato nel giorno 10 di gennaio.

« Finora non si può giudicare del lavoro a farsi, perchè non si posero in opera che le travature verticali, che debbono determinare il giro della parete.

« Queste travi hanno lo spessore di sessanta centimetri di lato. Esse saranno legate da un robusto tavolato in quercia a due strati, l'uno esterno e l'altro interno. Nel vano, sino all'altezza di due metri, si batterà carbone e terra asciutta, e per l'altezza superiore sola terra. Essa viene diligentemente asciugata in fornaci costruite appositamente. Per tal guisa i muri si compongono di terra e carbone vestiti di legno.

« La volta sarà illuminata da un doppio lucernario in cristalli. Quello che serve di soffitto alla camera verrà dipinto, l'esteriore si comporrà unicamente di lastre smerigliate.

« L'eccesso principale sarà aperto sotto al portone del Palazzo Carignano. Vi saranno sei altri accessi sussidiarii.

« L'interno della sala conterrà cinquecento stalli fissi, cento mobili, molte tribune d'onore, ed una balconata per la libera entrata di seicento spettatori senza biglietto. »

Dispacci telegrafici.

Torino 3 dicembre.

Napoli 2. — Oggi si è adunata la Consulta di Stato. Il foglio ufficiale pubblica il decreto, che ordina sieno cancellate d'uffizio le ipoteche, a favore dell'erario, per condanne politiche. Sono confermati gli atti delle Autorità giudiziarie nominate da' governatori durante i pieni poteri.

(*FF. SS.*)

Parigi 3 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un articolo sull'accoglienza entusiastica, avuta dall'Imperatrice in Inghilterra. L'Imperatrice visiterà la Regina Vittoria, al castello di Windsor, il 3 dicembre: « Queste manifestazioni di simpatia da parte della nazione inglese non possono che stringere i legami tra' due popoli. » La relazione del sig. Haussmann (sindaco di Parigi) sul bilancio municipale discute la quistione de' *dazii murati*, e conchiude per la loro conservazione.

Nuova Yorck 21 novembre. — La crisi ministeriale è probabile per la controversia della separazione. Lincoln recitò un discorso conciliante. Continuano le difficoltà finanziarie. Ribasso considerevole ne' fondi. (*FF. SS.*)

Parigi 3 dicembre.

Il *Pays* d'oggi smentisce di nuovo la notizia delle trattative, impegnate per la cessione della Venezia, e crede poter affermare che tale questione non fu mai ammessa nel Consiglio d'alcuna Potenza, senza eccezione. Lo stesso giornale insiste essere inesatto che Morny sia stato inviato in missione a Roma.

Nuova Yorck 21 novembre. — La Banca ha deciso d'acquistare lettere di cambio su Londra per l'ammontare di 12 milioni e 1/2. Se la Carolina si separa dall'Unione, gli altri Stati non imiteranno l'esempio. Lo sconto da 12 a 18 per %. Miramon ha dato la sua dimissione. Robbes gli succede. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 dicembre (*).

(Ricevuto il 4, ore 2 min. 35 pom)

Roma 1.° — A causa dell'assalto d'Acquapendente, monsig. Mérode spedì 700 uomini nella Provincia di Viterbo corsa da bande.

Gaeta 1.° — Bosco, facendo una ricognizione nella valle Ostralina (?), non trovò opere d'assedio.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 5 dicembre.

(Ricevuto il 5, ore 12 min. 30 pom)

Vienna 4, sera. — Corrono voci di cangiamenti ministeriali.

Berna 4. — Näff fu eletto presidente del Consiglio nazionale.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 5 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a
Metalliche al 5 p. %	65 —
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Azioni della Banca nazionale	737 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 10
CAMBI.	
Augusta	121 10
Londra	141 15
Zecchini imperiali	6 70

Borsa di Parigi del 1 dicembre 1860.

Rendita 3 p. %	70 35
idem 4 1/2 p. %	96 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	771 —
Ferrovie lombardo-venete	488 —

Borsa di Londra del 1 dicembre.

Consolidati 3 p. %	93 5/8

VARIETA'.

Leggiamo nel *Medical Times and Gazette* un curioso articolo sulle mercedi dei medici. Quel foglio ricorda i fasti del dott. Radcliffe, il quale guadagnava più di 20 ghinee al giorno, che ricevette 500 ghinee per aver guarito lord Portland da una dissenteria, 1000 ghinee dalla Regina Maria per aver curato l'infante Duca di Glocester in un accesso di convulsione, e 1600 ghinee per una sola visita fatta a lord Albermale, a Namur; e computando la differenza tra il valore della moneta in quel tempo e ai nostri giorni, dice che il registro delle entrate dovea dare alla fine dell'anno una bella somma. Ma (osserva poi quel periodico) la mania di regalare (*cacoethes donandi*) non è vizio predominante della nostra età. Oggidì gli ammalati hanno un'inclinazione affatto contraria, che i medici cercano di vincere, principalmente mettendo in pratica l'antico precetto *accipe dum dolet* « fatti pagare fintanto che il paziente è tormentato dal male. » Tra i fatti curiosi in materia di mercedi mediche, il *Medical Times* cita quello di Enrico Atkins, il quale ricevette 6000 lire di sterlini da Giacomo I, per una visita medica fatta in Scozia a Carlo I ancora infante; quello di Luigi XIV che, per una operazione, regalò al suo medico e al suo chirurgo, corone 75,000 per ciascuno; quello del dott. Dimsdale, che si guadagnò 12,000 lire di sterlini e una pensione annua vitalizia di altre 500 lire, per aver inoculato il vaccino all'Imperatrice Caterina di Russia, non contando il titolo e il grado di barone dell'Impero. L'Imperatore Giuseppe d'Austria conferì al suo medico, Querin, il titolo di barone e una pensione vitalizia di 2000 lire di sterlini. (*Lombar.*)

Nel creato non v'ha niente d'inutile, poichè nel sistema dell'universo ogni cosa ha uno scopo, e le piante stesse, reputate più nocive, possiedono alcune buone qualità, qualora si conoscano e si sappia giovarsene. Chi crederebbe, ad esempio, che il loglio, il cardo, la gramigna, quelle piante abborrite da tutti gli agricoltori, potessero, abbruciate, darci una cenere ricchissima di principii concimanti? Eppure la è così; e chi ne dubita, guardi a qualche recente opera di chimica vegetale, e vedrà quanta copia di alcali, di fosfati e di silicati solubili costituiscono gli elementi organici di questi vegetali. e quanti utili materie fertilizzanti si possono ritrarre dalle loro ceneri.

(*Riv. friul.*)

Trattasi di costruire a Parigi una magnifica moschea turca ed un albergo, ossia caravanserraglio turco. Scopo di siffatte costruzioni si è quello di attirare a Parigi il maggior possibile numero di viaggiatori musulmani; si ha inoltre il pensiero di erigere, allato alla moschea, una Scuola per educazione della prole de' seguaci di Maometto. Il caravanserraglio darà alloggio ai viaggiatori orientali, che desiderassero conformarsi ai costumi del loro paese. Già esiste nel cimitero del Père Lachaise una sezione apposita per le sepolture dei Maomettani, dove furono deposte le ceneri della fu Regina di Aud. (*Diritto.*)

NECROLOGIA.

CONTE NICOLO' DE LAZARA DI PADOVA.

(Recata pure dalla *Gazzetta di Verona.*)

Il giorno 30 novembre 1860 fu l'ultimo di questa vita terrena pel conte Nicolò de Lazara, di Padova.

Visse anni settanta, e fu modello di ogni virtù domestica, sociale e religiosa.

Figlio del conte Girolamo de Lazara, ne ereditò le esimie doti, e soprattutto, la più specchiata probità, ed il giusto criterio nella gestione degli affari pubblici e privati.

Nipote del conte Giovanni, uno degli ultimi cavalieri gerosolimitani professi, quando Malta era ancora posseduta dall'Ordine, in lui quasi se ne trasfusero le squisite e venerate nobili qualità, che rendono l'uomo distinto e caro in società.

Coltivò le arti belle e la letteratura, e fu elegante ma castigato poeta, nel gentile dialetto veneziano.

Ebbe laurea in legge ed appartenne a varie Accademie letterarie e scientifiche.

Assunse e coprì con zelo, impieghi municipali, di beneficenza e di culto. Come era dotato di estese cognizioni legali ed amministrative, e godeva dell'amore e della stima de' suoi concittadini, fu più volte pregato di accettare cospicui ufficii; ma per modestia, forse soverchia, sempre rifiutò.

Fu assai benefico, ma senza ostentazione, e seppe alla più scrupolosa osservanza della religione, in cui nacque, accoppiare una esemplare tolleranza.

Pieno di sì elevati sentimenti, e scevro di quei funesti pregiudizii che disgiungono troppo spesso gli animi che più son fatti per raccostarsi, corrispose per tal modo al mio attaccamento per lui, che per ben quasi mezzo secolo ei mi fu piuttosto fratello che amico, nè la diversità di culto intorbidò mai menomamente la nostra costante amicizia. Giammai una nube non la oscurò, mai una discrepanza di opinioni indebolì o rallentò la nostra cordiale relazione.

Lasciò nel pianto una vedova, una sorella, e dei nipoti, persone tutte onorevolissime, ch'egli meritamente amò, e ne fu riamato.

Lasciò nel dolore un numeroso stuolo di amici, nè ultimo certo è in tal novero chi verga lagrimando queste linee.

Vale, impareggiabile amico! godi della beatitudine, di cui ti rendesti degno quaggiù, in un mondo migliore, nel quale mi confido un dì di raggiungerti.

GIUSEPPE CONSOLO.

ARTICOLI COMUNICATI.

939

Il verbale di seduta 26 ottobre p. p., dell'eccelsa Congregazione centrale, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 8 novembre 1860, accennava già con parole di giusto encomio, un atto di generosa beneficenza del principe Giuseppe Giovanelli, verso questo pio Ospitale degl'Infermi. Nondimeno (comechè prevenuto da tale pubblicazione), il Municipio amministratore di quell'Istituto non può nè deve passare sotto silenzio questo argomento, e perchè così vuole la riconoscenza dovuta al benefizio, e perchè non è mai soverchia la pubblicità e la lode, onde si onorano le nobili azioni.

Proposto dal principe Giovanelli, al Municipio di Lonigo, l'acquisto di una casa di ragione della Pia causa al riguardi di alcune opere di ampliazione ed abbellimento da farsi nella sua Villa di S. Fermo, e fattane quindi redigere dal Municipio stesso la stima, basando su quella la domanda del prezzo in austr. lire 15,886:40, non solo accordò egli la somma richiesta, ma volle farvi anzi un aumento di austr. lire 2,113:60; non solo volle aggiungere all'aumento il dono di altre austr. lire 6 000, onde poter ultimare alcuni lavori di aggiunta alla fabbrica dell'Ospitale e Ricovero, che altrimenti per le attuali strettezze economiche, avrebbero dovuto rimanere sospesi, ma dopo la stipulazione del formale contratto, rivolto ancora un benefico pensiero ai pii Istituti, e riflettendo che i soli locali di aggiunta alla fabbrica, sprovveduti delle occorrenti suppellettili, non sono sufficienti allo scopo, volle egli il principe Giovanelli, a mezzo di un suo agente, far tenere al Podestà di Lonigo, la somma di fior. 1000 perchè con essi sia provveduto all'acquisto di quanto può occorrere a render completi i locali degl'Istituti di recente costruzione

Un simile tratto di munificenza non ha bisogno di commenti, e palesa abbastanza di per sè stesso, di quali sentimenti di pietà e filantropia sia animato il nobile donatore.

Abbiasi egli pertanto le ben dovute azioni di grazie del Municipio; e le preci che innalzeranno i degenti in questi Istituti, implorino ogni prosperità sopra lui, e la principesca famiglia sua, che tanta luce fra noi diffonde di edificanti virtù.

Lonigo, 2 dicembre 1860.

IL MUNICIPIO, anche a nome della Direzione dell'Ospitale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28731. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale a Pordenone sarà tenuto nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto di N. 252 piante di quercia ed olmo nei RR. boschi Prassacon, Bandiziol e Tajada, nonchè del cespuglio esistente a 2 metri dal cilio del Canale Melonetto nei detti RR. boschi, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 10 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 17 novembre 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

N. 26990. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 5 gennaio 1861 sarà tenuto presso questa Intendenza un unico esperimento d'asta per l'affittanza del Diritto d'attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, sotto le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. L'affittanza avrà principio col giorno in cui sarà consegnato al nuovo assuntore il Diritto, e durerà fino al 31 ottobre 1869.

3. Il dato fiscale si determina in fior. 175 val. austr. all'anno.

4. Saranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale, ma nel caso che una di queste fosse la miglior di tutte, viene riservata l'approvazione all'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze Lombardo-Veneta.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito equivalente al quinto del dato fiscale, cioè a fior. 35.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 novembre 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Nob. Bellati.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

All'I. R. Marina di guerra occorrono 4000 coperte di lana semplici (schiavine) e per la loro fornitura all'Amministrazione marittima verrà esperita una trattativa di concorrenza, mediante offerte in iscritto.

Le anzidette coperte, di lana pecorina, dovranno avere il peso di 13 funti e 20 lotti di Vienna, la lunghezza di 7 piedi 2 pollici e la larghezza di 4 piedi 10 pollici.

La fornitura che può farsi anche in partite, dovrà seguire direttamente con 900 coperte per Trieste, con 1000 istesse per Venezia, ed il resto istesso per Pola.

La visita commissionale delle coperte si farà nel luogo di somministrazione, e trovata corrispondente la merce, ne seguirà l'assegno del risultante importo in Banconote presso la Cassa dell'I. R. Ammiragliato di porto, oppure presso la Cassa di guerra in Trieste, e ciò in base al relativo processo verbale di ricevimento.

Le schede suggellate, contenenti il prezzo in Banconote richiesto per una delle coperte da fornirsi, dovranno giungere al protocollo dell'I. R. Ammiragliato del porto di Pola, non più tardi del giorno 8 gennaio 1861; su di che verrà notiziato il miglior oblatore dell'accettazione della sua offerta.

Campioni delle schiavine da fornirsi, possono essere ispezionati presso l'I. R. Ammiragliato di porto e nei Comandi divisionali di Venezia e Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato di porto,
Pola, 14 novembre 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 dicembre. — Altri affari avemmo negli olii, massime di S. Maura, aggraditi dal consumo in preferenza ai comuni di Corfù; i prezzi sono sempre gli stessi per altro, perchè ne venne molto limitato il consumo. Tuttora la domanda sussiste vivissima negli olii di ravizzone, che aumentano sensibilmente, e servono ora ad accomodare gli olii cattivi di oliva. Sentesi una vendita di st. 1000 frumento a l. 18.15 in oro, per consegna metà cassa e metà a tre mesi di tempo per Trieste. In generale, mancano gli affari, anche in causa del tempo.

Le valute d'oro sono ancora più offerte per mancanza d'argento; le Banconote stanno ognora a 72 ancora offerte, sebbene migliorato il telegrafo dei corsi a Vienna; il Prestito 1859 si sostenne a 60 1/4 con fermezza, perchè i titoli reali mancano affatto.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	13 50
» in sorte	4 71	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 03 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 90	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Tallari bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: S. E. di Holzgethan cav. Lodovico, Prefetto dell'I. R. Prefett. delle finanze austr., in Palazzo di residenza. — Berthold d'Ungarschitz co. Antonio, I. R. ciamb. austr., nel proprio Palazzo. — *Da Vienna:* Tarnowski co. Adamo, poss. di Lublino - Tarnowski co. Antonietta, poss. di Varsavia, ambi all'Europa. — *Da Milano:* Tarnowski Gio., poss. di Lemberg, all'Europa. — O. Conner Ercole - Dilworth S. Gio. - Haughwout P. B., tutti tre poss. amer., alla Vittoria. — *Da Nizza:* Barbe Hadia, poss. austr., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Storr W., poss. di Stuttgard. — *Per Milano:* Blondoff co. A., consigl. della Legazione russa a Napoli. — *Per Corfù:* Stamatopulos P. Spiridione, neg. greco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 dicembre { Arrivati 544
Partiti 536

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 dic., in *S. Luca Ev.* nell'8 anche in *S. M. Glor. de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 novembre. — Botto Eugenio fu Leone, d'anni 42, civile. — Fabri Adele fu Filippo, di 17, civile. — Gianni Anna fu Luigi, di 46, villica. — Pascatori Giacomo fu Girolamo, di 80, battellante. — Pizzoni Caterina fu Domenico, di 56, civile. — Rossi Antonia fu Gio., di 38, povera. — Spagno Perina fu Antonio, di 60. — Sagramora Angelo di Giorgio, d'anni 1 mesi 3. — Sartori Marianna di Ignazio, d'anni 3. — Totale, N. 9.

Nel giorno 26 novembre. — Bianchetto Marco di Gius., d'anni 38, fruttivendolo. — Damian Maria Luigia fu Girolamo, di 34, povera. — Gavagnin Domenica fu Domenico, di 74. — Polo Luigi di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Rossetti Giovanna di Vincenzo, d'anni 3 mesi 1. — Stainer Candida di Domenico, d'anni 3 mesi 1. — Zennaro Teresa fu Olivo, di 72. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Mercordì 5 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Le false confidenze.* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese,* del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Caterina Hovard.* — *La figlia del reggimento.* (4.ª replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Arlecchino conte in camicia.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 dic. — 6 a.	336'''. 30	6°. 1	5°. 5	84	Nuvoloso	N. E.³	25.'''59	6 ant. 9°
2 p.	335 . 40	8 . 6	8 . 0	82	Pioggia	N. E.⁴		6 pom. 10°
10 p.	334 . 80	5 . 7	5 . 4	85	Nuvoloso	N. E.³		

Dalle 6 a. del 4 dicembre alle 6 a. del 5: Temp. mass. 9°, 0
min. 5°, 8
Età della luna: giorni 21
Fase: —

SOMMARIO. — *Convenzione tra l'Austria, la Francia e la Sardegna del 9 novembre 1860 sulla divisione del Monte Lombardo-Veneto. Nominazioni. Onorificenza. Correzione. Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: dispaccio indirizzato dal gen. Casella in nome di Francesco II a' suoi incaricati d'affari presso le varie Corti d'Europa; lagni contro il gen. Goyon; rissa fra' Garibaldini e i volontarii inglesi; fatto violento de' primi; l'ordinamento interno del Reame; Farini e i martiri della libertà; cose di Gaeta, la reazione; l'assedio di Civitella; Francesco II e Napoleone; invettive del Monitore di Bologna; iscrizione mordace; asserzioni del Times sull'occupazione di Terracina; decreto.* — Impero d'Austria; *indirizzo a S. M. Il barone Vay in Ungheria; istruzione per l'ordinamento de' Comitati.* — Stato Pontificio; *l'Arciconfraternita pel denaro di S. Pietro in Roma; deputazione di essa a S. S.* — Regno di Sardegna; *il Ministero della pubblica istruzione; Mamiani e i suoi atti; sciopero degli studenti. Disposizione del Governo in riguardo a' preti sospesi a divinis. Il sindaco di Genova.* — Spagna; *adunanza d'economisti alla Borsa; discussioni della Camera de' deputati; questione regolata.* — Francia; *dichiarazioni semiufficiali intorno al Corpo legislativo e al Senato. Ancora sul ravvicinamento del Governo alla Russia; la lettera del Principe Murat; dicerie; cose interne; spedizioni di rinforzi in Cina sospese. Ricordo storico sulla nominazione del conte Flahaut ad ambasciatore di Francia in Inghilterra; il principe Cutrofiano ricevuto dall'Imperatore. Voci d'altre mutazioni ministeriali; il sig. di Persigny. Supposto disegno d'abolizione de' dazii murati.* — Svizzera; *intenzioni attribuite al Piemonte.* — Germania; *licenziamento del direttore di polizia di Berlino.* — America; *arresti; agitazione nel mezzodì degli Stati Uniti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *cose patrie.*

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: che allo scopo di devenire ad una contrattazione d'affittanza degli sfalci d'erba e delle pescagioni nei sottodescritti punti fortificati, pel periodo di tempo dal 1.° gennaio 1861 a tutto ottobre 1867, avrà luogo nell'Ufficio della suddetta Direzione, situato nell'ex Convento S. Stefano in questa città, un esperimento d'asta il 17 dicembre 1860, alle ore 10 ant., per deliberare quest'affittanza al maggior offerente, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione dei punti fortificati che s'affittano pegli sfalci d'erba e pescagioni. — Gruppo N. XV.

46. Castello S. Andrea; sfalcio dell'erba sui parapetti e nella corte.

47. Ridotto Garzin sull'isola Vignole: sfalcio dell'erba sui parapetti.

48. Ridotto Filippini sull'isola Vignole: sfalcio dell'erba sui parapetti.

55. Isola Madonna del Monte: sfalcio dell'erba su tutta l'estensione dell'isola.

56. Ridotto Mazzorbo: sfalcio dell'erba sui parapetti e sulla spianata esterna.

58. Ridotto Monte dell'oro: sfalcio dell'erba sui parapetti e sulla spianata esterna, indi pescagione nella fossa.

60. Isola Lazzaretto nuovo: sfalcio dell'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna.

61. Testa di ponte S. Erasmo: sfalcio dell'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna.

62. Ridotto con torre S. Erasmo: sfalcio dell'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna.

63. Ridotto vecchio S. Erasmo: sfalcio dell'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna, indi pescagione nella fossa.

64. Ridotto nuovo S. Erasmo: sfalcio dell'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna, indi pescagione nella fossa.

65. Isola S. Francesco del Deserto: sfalcio dell'erba sui parapetti e nella corte.

66. Ridotto Crevan: sfalcio dell'erba sui parapetti e nella corte.

70. Ridotto Cortelazzo: sfalcio dell'erba sui parapetti e nella corte.

Il prezzo fiscale dell'asta per l'annuo affitto è di fiorini 900 v. a.; e la cauzione da depositarsi prima dell'asta, è di fior. 450 v. a.

Condizioni alle quali è vincolata la suddetta affittanza.

1. Ogni concorrente che non fosse già conosciuto come idoneo e capace di assumere simile affittanza dalla Direzione del Genio suddetta, dovrà essere munito di un certificato dall'Autorità locale, comprovante la sua idoneità a condurre tale locazione, senza di che non verrà ammesso all'asta.

2. Dopo d'aver ritirato l'avallo segnato nella suestesa tabella, che dovrà essere in prima depositato da ogni concorrente in sonante valuta austriaca, oppure in oro ed anche in Obbligazioni di Stato, sempre però del valore corrispondente a Corso di Borsa, la Commissione aprirà l'asta, basata sul suespresso prezzo fiscale di un annuo affitto, in seguito a che l'affittanza, salva la Superiore approvazione, passerà in favore del maggior offerente pel periodo di tempo sopra fissato, cioè dal 1.° gennaio 1861 a tutto ottobre 1867. L'avallo del deliberatario dovrà tosto dopo chiusa l'asta essere reintegrato sino all'importo della metà del risultante annuo affitto, e resterà così in deposito qual cauzione nell'I. R. Cassa d'Amministrazione delle fabbriche militari, mentre gli avalli di quei concorrenti che si ritireranno dall'asta verranno tosto restituiti.

3. Nel caso in cui l'Amministrazione dello Stato, per viste militari, in qualunque tempo prima dell'espiro del contratto volesse riprendere in tutto od in parte i fondi affittati, l'affittuale dovrà tosto e sopra semplice diffida in iscritto per parte dell'I. R. Direzione del Genio, dimettersi dal possesso, ed abbandonare in tutto od in parte, secondo la diffida fattagli, la cosa affittata, non avendo egli diritto ad altro che ad una proporzionata remissione di fitto.

4. Venuta che sarà la Superiore approvazione dell'atto d'asta, verrà col deliberatario stipulato il relativo contratto di affittanza, e sarà suo obbligo, utilizzando i prodotti affidatigli, di non recare danni alle dette opere fortificatorie, restando egli personalmente responsabile d'ogni danno che avvenisse anche per colpa della gente a lui appartenente.

Istessamente non potrà dall'affittuale venir fatta alterazione o innovazione di sorte sulle realità locategli senza aver prima ottenuto l'assenso della Direzione del Genio, mentre nel caso di operata arbitraria alterazione, dovrà tosto, dietro ordine della medesima, ridurre il tutto, a spese proprie, nello stato primiero.

5. L'affittuale avrà eziandio l'obbligo di condurre egli stesso la locazione durante tutto il tempo del contratto, giacchè la Direzione del Genio non riconoscerà nessun sub-contraente.

6. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, che avrà luogo subitochè la medesima sarà ultimata, mentre questo verso quello, soltanto dal giorno della seguitane ratificazione.

7. L'importo annuo d'affittanza risultante dall'asta, dovrà versarsi puntualmente e sempre in sonante valuta austriaca dall'affittuale nell'I. R. Cassa d'amministrazione delle fabbriche militari in quattro eguali rate trimestrali anticipate, scadibili ad ogni 1.° di febbraio, maggio, agosto e novembre, eccettuata la porzione d'affitto dell'anno militare 1861, del quale non restando che mesi 10, sarà questa divisa in tre rate anticipate, la prima di mesi quattro scadibile il 1.° gennaio e le altre due di mesi tre, scadibili il 1.° maggio ed il 1.° agosto 1861.

8. I compensi dovuti all'affittuale per danni che gli venissero recati nel suo raccolto d'erba o nella pescagione a motivo di lavori fatti eseguire dalla Direzione del Genio od in causa delle chieste cessioni, menzionate all'art. 3 non lo autorizzeranno a qualsiasi sospensione, diminuzione o ritardanza di pagamento nei termini prefissi, mentre gl'importi di risarcimento che gli risulteranno o dopo l'eseguito rilievo e calcolo o dopo una fatta convenzione a proposito, verranno pagati al medesimo quanto prima sarà possibile dalla Cassa suddetta, ed una diminuzione d'affitto potrà soltanto aver luogo, se l'occupazione dovesse durare sino alla fine del contratto ed in seguito a nuova stipulazione di affitto.

9. Altre pretese di risarcimento per danni che all'affittuale dovessero ridondare da eventi elementari non verranno considerate.

10. Le spese pei bolli di un esemplare del Contratto da stipularsi e per le copie di tre esemplari del medesimo, uno dei quali verrà rilasciato dopo l'approvazione all'affittuale, restano a tutto carico dello stesso.

11. Allo spirare dell'affittanza non avrà luogo da parte della Direzione del Genio alcuna diffida, e l'affittuale sarà tenuto a riconsegnare col 31 ottobre 1867 le locategli realità od alla Direzione stessa, oppure, secondo le circostanze, immediatamente al nuovo affittuale.

12. Il pascolare del bestiame resta inebito per tutte le stagioni sulle opere fortificatorie affittate, così pure l'aggirarsi sui bastioni e parapetti fuori del tempo dal raccolto. Riguardo ai lavori che il contraente ritenesse necessario nelle fosse onde ritrarre maggior profitto dalla pescagione, potranno eseguirsi dallo stesso a sue spese purchè non arrechino danno alle medesime e semprechè ne abbia ricercato ed ottenuto il permesso dalla Direzione del Genio, e resteranno queste sua proprietà allo spirare del contratto, qualora non convenisse a proposito col nuovo affittuale.

13. Mancando ai vivi l'affittuale durante il tempo stabilito dal contratto, saranno tenuti i suoi eredi di condurre l'affittanza sino al termine con tutti gli obblighi da lui assunti per la medesima.

14. Se due o più persone in società assumessero il contratto d'affittanza, allora, oltre al rimanere entrambe o tutte garanti in solidum verso l'Erario, saranno tenuti di nominare uno di loro oppure un terzo il quale li rappresenti presso l'Autorità militare.

15. Nel caso in cui il deliberatario non adempisse esattamente gli obblighi ai quali resta vincolato dopo la firma del protocollo d'asta, e che le scadute rate d'affitto non venissero pagate, al più tardi, dieci giorni dopo la scadenza, avrà la Direzione del Genio il diritto di valersi di tutte quelle misure che stanno in suo potere per farne eseguire l'adempimento, o confiscando la cauzione, dichiararlo tosto decaduto dal beneficio dell'affittanza e devenire a nuova stipulazione con altri a suo piacimento.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nell'I. R. Ufficio d'Amministrazione delle fabbriche militari, sito nell'ex Convento di S. Stefano in questa città, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Venezia, 18 novembre 1860.

N. 3533. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi presso l'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta di finanza i posti seguenti, cioè:

a tre di Ufficiale contabile, colla classe XI delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 840, fior. 735 e fior. 630;

b due di Ufficiale di cancelleria, colla classe XI delle diete, e col soldo di annui fior. 630; e

c due di assistenti di cancelleria, colla classe XII delle diete e col soldo di annui fior. 420.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

I concorrenti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia una separata istanza per ogni categoria d'impiego cui aspirassero, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, riguardo ai posti di Ufficiale contabile, l'esame sulla scienza di contabilità di Stato, e riguardo ai posti di Ufficiale e di Assistente di Cancelleria, una bella calligrafia.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 24 novembre 1860.

N. 18943. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che l'alunno d'Ufficio presso questa Intendenza, Cesare Pianeri, ha abbandonato il proprio posto, recandosi illegalmente in estero Stato, viene esso Pianeri eccitato a presentarsi a questa I. R. Intendenza stessa nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria, che non presentandosi sarà a di lui carico proceduto, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 22077. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Tre Porti, eventualmente presso altro degli Ufficii doganali nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior 525, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 20 novembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 26 novembre 1860.

N. 17556. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza situata in parrocchia di San Stefano al civico N. 874 celeste, si procederà nel giorno 11 dicembre ad un secondo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto ostensibile presso quest'Intendenza.

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom.

2. L'importo che verrà cesso annualmente alla scossa dell'esattore si preventiva senza responsabilità per l'eventuale aumento o diminuzione in fior. 150,000.

3. Il premio da corrispondersi all'imprenditore viene stabilito a base d'asta e qual dato regolatore della medesima nel 20 per 100 per le partite fino a fiorini 5, il cui importo fu calcolato in fior. 14,000; nel 10 p. 100 per quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350, del ritenuto importo di fior. 70,000, e nel 2 per 100 per le altre tutte d'importo superiore a fior. 350 calcolato essendosi in via presuntiva che verranno annualmente eliminate partite per l'importo di fior. 15,000.

4. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 15,000 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell'ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia secondo la qualità delle Carte, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie Venete o di quella di Mantova.

5. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete.

La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. 37,500.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 30 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 23639. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In ordine a Dispaccio 9 ottobre p. d. N. 16828-3985 I. dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze L.-V., sarà tenuto il giorno 11 dicembre p. v., alle ore 12 merid., nel locale dell'I. R. Dogana prov. di Verona, un esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente, e salva la Superiore approvazione, i seguenti oggetti:

N. 8 macchine derivanti dal disciolto I. R. Ufficio del bollo e già poste fuori d'uso, alcune delle quali servivano per la bollatura della carta, ed altre pel bollo di compimento, tutte in istato di buona conservazione, e munite dei relativi accessorii e congegni per eseguire il contemporaneo impronto a nero ed a secco sulla carta, e col regolatore indicante il progressivo numero dei bolli impressi.

L'asta sarà aperta sul dato di stima fatta da esperti meccanici di fior. 100 v. a. per cadauna delle otto macchine da alienarsi.

Le offerte potranno essere prodotte tanto a voce che in iscritto mediante schede segrete, ritenuto che queste ultime dovranno presentarsi prima delle ore 12 mer. del suddetto giorno al Preposto di questa Intendenza.

Ciascun offerente dovrà depositare prima dell'asta nella locale I. R. Cassa prov. di finanza, a titolo di cauzione, il decimo del complessivo importo del valore di stima.

Subito dopo comunicata al deliberatario la Superiore approvazione dovrà il medesimo versare nella suddetta I. R. Cassa il relativo importo, e ritirare a tutte sue spese le macchine stesse. E dopo ciò gli verrà restituito il deposito d'asta.

Qualora il primo esperimento d'asta cadesse vuoto di effetto, un secondo ne seguirà nel giorno 19 d. m., e nel caso che questo pure andasse deserto, un terzo esperimento avrà luogo nel successivo giorno 28 del mese stesso.

Chiunque volesse ispezionare le dette macchine, potrà rivolgersi alla locale I. R. Dogana prov. in tutti i giorni durante l'orario d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona 25 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Vicesegretario, V. Guaita.

N. 19266. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In seguito al rispettato Dispaccio 9 ottobre p. p. N. 16828-3985 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, si terrà nel locale di residenza di questa Intendenza un'asta pubblica per la vendita al miglior offerente, e salva la Superiore approvazione, degli oggetti seguenti:

Due macchine di prima categoria di vecchia costruzione, munite di quattro ruote di controlleria.

Cinque macchine di seconda categoria di più recente costruzione, munite di due ruote di controlleria.

Dette sette macchine sono in istato di buona conservazione, munite dei necessarii congegni per eseguire l'applicazione del bollo di compimento, cioè del bollo che applicavasi ai documenti presentati dalle parti.

L'asta sarà aperta nel giorno 10 dicembre 1860, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., ed occorrendo nei successivi 13 e 17 del mese stesso.

Il dato regolatore su cui si apre l'asta, basato sulla stima fatta da esperti meccanici, è di fior. 8 per ciascuna delle due macchine di prima categoria e di fior. 40 per ciascuna delle cinque macchine di seconda categoria.

All'acquirente saranno pure consegnati tutti gli ordigni necessarii per montare e smontare le dette macchine.

Le offerte potranno essere fatte anche in iscritto, osservate però nel proposito le discipline già note.

Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col preventivo deposito di fior. 22.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva l'approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, per cui viene vincolato il deliberatario all'espressa rinuncia, al disposto del § 862 del Codice civile austriaco.

Appena partecipata all'acquirente la Superiore approvazione, dovrà versare l'importo di delibera in questa Cassa di finanza, e ritirare a tutte sue spese le macchine suindicate. Dopo di ciò gli verrà restituito il deposito d'asta.

Chiunque volesse ispezionare le dette macchine, potrà rivolgersi all'economo d'Ufficio presso questo Ufficio di Commisurazione, nel cui locale trovansi in custodia, nei giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e nei festivi, dalle ore 11 ant. alle 1 pomeridiana.

Le spese d'asta stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 632. 919

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione comunale di S. Lucia
AVVISA:

Che nei giorni 11, 12 e 13 del mese di dicembre p. v., avrà luogo la solita Fiera di animali bovini, cavalli, canape, merci ec., in SANTA LUCIA, nel prato di ragion comunale, sempre stato destinato per ciò, sotto l'osservanza delle discipline vigenti.

S. Lucia, 18 novembre 1860.

I Deputati,
A. ANCILLOTTO — A. DEL GIUDICE — G. GAJA.
L'agente comunale,
A. Merlo.

Tariffa della tassa di spazio posteggio, e noleggio legnami della Fiera di S. Lucia, che pagasi una sola volta, e vale per tutti e tre i giorni di Fiera.

Classe I. Per l'esercizio di venditori di panno; osti con baracca; saltatori, per ogni pertica trevigiana, soldi 40.

Classe II. Venditori di canape, per ogni volto o nicchia, soldi 70.

Classe III. Orefici, caffettieri, merciai, cappellai, venditori di tele, di vino senza baracca, di liquori, di ombrelle, di stoviglie, per ogni negozio, soldi 30.

Classe IV. Chincaglieri, venditori di commestibili, di scarpe, di manifatture di ferro, di offellerie, di frutti in genere, per ogni negozio, soldi 20.

Classe V. Noleggio legnami, per ogni pezzo di tavole, soldi 06, di morali soldi 04, di rulli soldi 08.

N. 3866-6 IV. 924

Provincia del Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Con autorizzazione portata dall'ossequiato congregatizio Decreto 17 ottobre p. p., N. 1269, seguirà nel giorno 27 dicembre p. v., dalle ore 10 di mattina, alle 2 pom., nel locale di residenza della Deputazione comunale di Domegge, il primo esperimento d'asta, e cadendo questo senza effetto, se ne terrà un secondo nel giorno 14 gennaio 1861, e così un terzo occorrendo, nel giorno 29 dello stesso mese, per deliberare a piacere della stazione appaltante, la costruzione di una nuova Chiesa parrocchiale in Domegge, sul dato di fior. 45,500.

Ogni concorrente avrà l'obbligo di depositare fior. 1,050, a cauzione dell'offerta, e per le spese relative.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque, presso quest'I. R. Commissariato distrettuale. Seguita la delibera non si accetterà nessun'altra miglior oblazione; le disposizioni del Decreto 1.° maggio 1807, regoleranno il processo e l'effetto dell'incanto; avvertendo che si accoglieranno anche offerte scritte e suggellate, a termini della ministeriale Ordinanza 14 ottobre 1857, N. 19264.

Pieve di Cadore, 19 novembre 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
G. ALPAGO.

N. 5351. 925

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
AVVISA

Essere aperto a tutto il 31 del p. v. dicembre, il concorso al posto di cursore comunale di Taglio di Po, coll'annuo assegno di fior. 96:60.

Gli aspiranti produrranno al protocollo commissariale le loro istanze scritte di proprio pugno, corredate della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, e della medica dichiarazione sull'ottima loro costituzione fisica.

Si avverte che Taglio di Po, il cui centro è lontano da quello del Distretto miglia 13, si estende miglia 27 in lunghezza, e 3 in larghezza.

E so Comune conta una popolazione di circa 3000 anime, quasi tutti miserabili. Le strade sono pressochè impraticabili nell'inverno.

Ariano, 26 novembre 1860.

Il R. Aggiunto Dirigente, VIANELLI.

N. 2344. 931

Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Burano
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica ed ostetrica di Tre Porti e Cavallino, e frazioni connesse, in base e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo per la Condotta è di fior. 600, oltre fior. 100 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Le condizioni particolari del concorso vengono portate a pubblica notizia, da altro avviso a stampa, che diramasi per la pubblicazione sotto questa data e numero.

La nomina spetta al Consiglio comunale, sotto la riserva della superiore approvazione.

Burano, 29 novembre 1860.

I Deputati,
G. D'ESTE.
N. GARBO.
G. TAGLIAPIETRA.

Il Segretario,
N. Pavan.

N. 8347-VII. 936

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 24 dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Mussolente, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze dovranno presentarsi a questo I. R. Commissariato, corredate:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Diploma di abilitazione al servigio della medicina, chirurgia, ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestato di lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di servizio in una Condotta.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade; la sua periferia è di miglia comuni 6 in lunghezza, e 2 ¼ in larghezza; i poveri da curarsi gratuitamente ammontano a N. 1,200, sopra una popolazione di anime N. 1,616.

Lo stipendio annesso al posto è di fior. 600, fior. 100 quale compenso per mezzi di trasporto, la nomina è di competenza del Consiglio comunale salva superiore approvazione.

Bassano, 23 novembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN

Nella favorevole circostanza che dalla Superiorità viene permesso lo studio privato, quei giovani che, iscritti presso l'*I. R. Università di Padova*, durante il presente anno scolastico desiderassero aver *lezioni private in Venezia*, per qualunque dei *tre corsi della Facoltà Matematica*, potranno rivolgersi al recapito:

S. Gio. Grisostomo, Corte del Teatro, N. 5875 rosso.

912

SEMENTE BACHI DA SETA

del Levante del 1860

FATTA DA B. COSTE DI BADIA DEL POLESINE.

Questa semente, che il suddetto dà a rendita nel suo circondario, è conosciuta dall'esito felice ch'ebbe da diversi anni, come si può rilevare dai numerosi socièdali che la coltivarono; ed è vendibile, a prezzo moderato e con ogni facilitazione, tanto per la consegna che pel pagamento, in Badia del Polesine, presso del suddetto, che tiene anche un deposito di semente di varie altre provenienze.

DICHIARAZIONE.

Giuseppe Rota revoca qualsiasi mandato tanto *ad lites* che *ad negotia*, che avesse nel tempo addietro rilasciato. Non ricordando il nome dei mandatarii, nè le date, sotto le quali avesse fatto il rilascio, intende di abbracciare qualsiasi procura sì speciale che generale, e di tutte annullarle.

GIUSEPPE ROTA, *Coreografo*.

933

La sottoscritta revoca da questo giorno qualunque mandato di procura rilasciato al sig. Angelo Rizzardi del fu Leone, intendendo agire da sè.

Venezia, 1.° dicembre 1860.

GIOVANNA SASSO DEL FU GIUSEPPE.

AL 5 GENNAIO P. V. **1861** SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA 866

LOTTERIA D'OGGETTI PREZIOSI, ARGENTO ED ALTRO

A BENEFIZIO DI POVERI ORFANI.

Un Viglietto costa **soldi 50 v. a.** L'acquirente di **5 Viglietti** ne riceve **uno gratis**. I Viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso sono vendibili presso EDOARDO LEIS, *S. Marco ai Leoni*, *N.* 303. — *PS.* Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi devono esser affrancati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8663. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che, nei giorni 13, 20 e 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 p. m., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti di ragione dei coniugi Vincenzo Cristofori e Maria Pajarin possidenti di Refrontolo, sopra istanza di Nicolò Liessi possidente pure di Refrontolo, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta procede sulla totalità degli stabili oppignorati e stimati come da perizia 14 marzo 1860, N. 2055, a cui si dovrà avere riguardo, e senza responsabilità dell'esecutante, nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita, e con tutti i pesi, ad eccezione delle pubbliche imposte. Saranno venduti in un sol Lotto al maggior offerente nei primi due esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale di Fiorini 505 valuta austriaca, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante) dovrà depositare il prezzo del decimo di stima, cioè fiorini 50 e soldi 50 V. A., nelle mani della Commissione giudiziale incaricata dell'asta a garanzia degli obblighi della propria offerta.

III. Le pubbliche imposte staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, il deliberatario dovrà soddisfare al procuratore dell'istante tutte le spese esecutive da liquidarsi o amichevolmente o giudizialmente.

V. Entro lo stesso termine di 14 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intiero prezzo dei fondi subastati nella locale Cassa dei Giudiziali depositi, in monete d'oro o d'argento di giusto peso a corso abusivo di Piazza, computandovi il decimo depositato, come all'art. III., e le spese esecutive pagate, come all'art. IV.

VI. L'esecutante è abilitato a trattenere presso di sè il prezzo della delibera, fino a che sia ultimata la graduatoria, al quale ciò non ostante dovrà darsi l'immediato possesso degli stabili, come ad ogni altro offerente che abbia adempite le condizioni agli articoli IV e V, verrà aggiudicata la proprietà.

VII. In difetto di adempimento di taluna condizione, avrà luogo il reincanto degli stabili, a tutto rischio, pericolo e spese del debitore, che sarà tenuto a rifondere ogni danno.

Immobili da subastarsi.

Casa di muro coperta a coppi sita in Refrontolo, nella località Pajaco, delineata in mappa al N. 1661, per la quantità di pertiche cens. 0. 07, rendita L. 3: 78.

Corpo di terra arat. arb. vit. e piccola parte verso Gerza in pendio, delineato in mappa ai N. 1402, di pertiche cens. 3. 65, rendita a. L. 9: 69, e questo livellario a Collalto, per annue V. L. 44, ed al N. 1403, di pert. cens. 0. 18, rendita a. L. 0: 22.

Questi fondi dettagliatamente descritti e determinati nella loro rispettiva quantità, qualità ed ubicazione nell'atto di stima 14 marzo 1860, N. 2055, vennero valutati del complessivo importo di fior. 505 valuta nuova austriaca.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di Refrontolo, all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 17 ottobre 1860.
Il R. Pretore Dirigente
DEDINI.

N. 18560. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte il conte Giovanni fu Girolamo Savorgnan, assente d'ignota dimora, che Anetta Mucchiutti-Tomadini produsse in di lui confronto, ed in confronto del co. Giuseppe Savorgnan, la petizione 23 maggio 1860, N. 8555, per pagamento di a. L. 653:64, rifusione di prediale pagata in febbraio 1858, e che su tale petizione venne redestinato pel contraddittorio, il di 13 dicembre p. v. ore 9 ant. e che ad esso assente venne nominato in curatore questo avv. Signori, avvertito di munirlo delle opportune istruzioni, titoli e prove, o di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte successive nel foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 7659. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito al protocollo verbale assunto sotto questo Num., coll'esecutante Angelo Scubla, di Faedis, nell'esecuzione promossa dal medesimo in confronto di Giovanni fu Giov. Scubla minore di età, pure di Faedis, in tutela della madre Teresa Noacco e dei creditori iscritti, nei giorni 15 dicembre pr. v. e 12 gennaio 1861, avranno luogo nei locali di essa Pretura, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom, il secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita della metà in astratto spettante al minore suddetto, del fondo arat. arbor. vit., detto Campo di Casa, indiviso tra esso e la di lui madre suddetta, situato in Borgo Scublis, segnato in mappa di Faedis al N. 379, di pertiche 2. 36, rendita a. L. 8: 90, del valore di a. L. 1129: 43, ritenute le condizioni espresse nell'anteriore Editto 8 maggio decorso, N. 4009, inserito nei Fogli N. 25, 26 e 27.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Cividale,
1.° novembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al

N. 20159. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza odierna, N. 20157, di Antonio Giacomelli, di Venezia, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Jacopo Savoldelli, anche pel sequestro, inventario e stima, ed amministrazione di tutta la di lui sostanza tanto mobile ovunque posta, quanto immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei signori G. F. Leiss ed Alessandro Volpi, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Angelo Gorin e Pietro Toniolo, quali sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19464. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Giadrossich, assente d'ignota dimora, che Lorenzo Pasquetto, coll'avvocato Damin, produsse in suo confronto la petizione 15 novembre corrente, N. 19464, per precetto di pagamento entro tre giorni di 20 pezzi da 20 franchi, in dipendenza a Cambiale 1.° aprile 1860, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso F. Giadrossich, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 12. 3. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto di questo I. R. Tribunale Comm. Marittimo in data 13 novembre anno corr., N. 19345, essendo stata avviata in confronto di Vincenzo, Angelo, Francesco e Giuseppe fratelli Rizzardini, quali rappresentanti la Ditta fratelli Rizzardini venditori di pane a S. Leone, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, i sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale invita i creditori della Ditta fratelli Rizzardini, entro il termine di giorni venti, decorribili da quello della terza inserzione del presente, ad insinuare ai di lui Studio in Parrocchia di S. Marco al Num. 70 rosso, dalle ore 10 antimer. alle quattro pom., con istanza, ed in modo evidente, le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l'antedetta Ditta fratelli Rizzardini, coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio, li 28 novembre 1860.

Il Commissario Giudiziale,
GIULIO d.r BISACCO, Notaio.

N. 4655. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile rende pubblicamente noto che nei giorni 13 dicembre 1860, 10 gennaio e 7 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Caterina Andreon, tutrice del di lei figlio minore Francesco fu Domenico Fernasotto Grillo, e di Domenica pure fu Domenico Fornasotto Grillo, in odio di Maria Secco fu Giuseppe, di questa Città, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta se non avrà depositato il decimo dell'importo di stima, in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza; i soli esecutanti saranno esenti.

III. Entro trenta giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo offerto, nelle valute indicate nell'articolo II.°, dedotto il decimo da depositarsi a garanzia della sua offerta.

IV. Invece, se gli esecutanti rimanessero deliberatarii, potranno trattenersi dal prezzo offerto l'importo del loro credito capitale, interessi e spese, da liquidarsi dal giudice, e saranno tenuti a depositare entro il suddetto termine l'eventuale eccedenza.

V. Soltanto dopo adempito l'obbligo suindicato, il deliberatario potrà ottenere dal giudice il decreto d'aggiudicazione delle realità da sobastarsi, ed ove non lo adempia si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo, a tenore del § 438 Giud.° Reg.°

VI. Nessuna garanzia viene prestata per i pesi che eventualmente gravitassero gl'immobili da subastarsi.

VII. Le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Fondi da subastarsi
in mappa stabile di questa Città.

1. Terreno prativo in mappa al N. 352, di pert. cens. 23.

2. Terreno aratorio in mappa al Num. 1445, di pert. 7. 30.

Stimati Fior. 767: 90.

3. Casa d'abitazione, posta in questa Città in mappa al Num. 3509, di censuarii cent. 10, stimata Fior. 1170.

Importo complessivo Fiorini 1937: 90.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sacile 7 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 6439. 3. pubb.

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA.

I nobili contesse Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conte Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo-Capodilista q.m Giorgio, contessa Lucia Maldura ved. Emo-Capodilista, co. Giovanni, Federico Emo Capodilista q.m Giordano, contessa Adele Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilegob, contessa Beatrice Pisani maritata Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazzara, Laura Pisani maritata Giusti, conte Antonio De Lazzara di Francesco, possessori indivisi dei fondi e stabili qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione alienandoli per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'I. R. Tribunale di Padova per Decreto 10 luglio 1860 N. 7245, rendono ciò col presente di pubblica conoscenza, dichiarando che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 12 dicembre 1860, dalle ore 9 ant. in poi presso l'I. R. Pretura di Castelfranco coll'intervento dell'amministratore giudiziale degli immobili sopra detti nob. Antonio Maria Arrigoni e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente con prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivi fiorini di valuta austriaca da farsi in mano della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo, sull'offerta di aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanesse l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore degli immobili esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847 degl'ingegneri Giuseppe Maria Pivetta e Giacomo Sacchetto, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l'atto di stima degli immobili, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale dieci giorni prima dell'asta, presso l'I. R. Pretura di Castelfranco, nei giorni non feriali nell'orario d'uffizio.

V. Chiunque si presenterà all'asta, e si farà offerente, s'intenderà che sino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui l'art. 4 senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto versare nelle mani dell'amministratore giudiziale degl'immobili dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, esclusе le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, rinunziando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato a rapporti di moneta effettiva, e nel qual modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni, immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera; intimazione che avrà luogo soltanto in Padova, o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pure da lui all'atto del l'asta.

In difetto di pagamento, in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso, senza luogo a reclamo, o pretesa qualsiasi, sino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versandosi il prezzo di delibera, avrà luogo il regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale la cui spesa starà a carico del deliberatario.

L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse quei patti che divergessero dalle condizioni dell'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso commisurato pell'anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito sarà il deliberatario autorizzato a farsi riconoscere da sè solo giudizialmente dai conduttori degli immobili venduti, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà degli immobili come all'art. 4., intendendosi in ogni cosa ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta saranno a carico del deliberatario compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta
degli immobili da subastarsi.
Lotto I.

Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comune di Vedelago, Frazione di Fonzolo.

1. Casa affittata a Caverzan Giovanni.

2. Casa ed orto, affittati a Durigon Lucia.

3. Casa con poco terreno aratorio con grossi gelsi in piena vegetazione, affittati a Morellato Antonio.

Dato d'asta fior. 451: 50.

Gli immobili controscritti trovansi allibrati nel Comune censuario di Fonzolo ai Num. di mappa 893, 900, 901, 1327, colla R. C. complessiva di L. 24: 63, per pert. censuarie pur complessive 1. 34.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 28 ottobre 1860.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDI' 6 DICEMBRE ANNO 1860 — N. 279.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Convenzione tra l'Austria, la Francia e la Sardegna del 9 settembre 1860, sulla divisione del Monte Lombardo-Veneto. (Ratificata il 4 ottobre 1860. Le ratifiche furono scambiate a Parigi, il 30 ottobre 1860).

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Capitali rimborsabili.

Art. 8. L'importo dei capitali rimborsabili è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di quattrocento quarantacinque mila, cinquecento trentaquattro fiorini . . . . . fior. 445,534 giusta le indicazioni del Prospetto N. 3.

A. Buoni (Vaglia), emessi per pagamento d'arretrati e di frazioni.

L'importo di questa categoria è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di cento quindicimila quattrocento dodici fiorini fior. 115,412.

Sono messi:
1.° nella quota dell'Austria:
Titoli insinuati in Austria . . fior. 98,265
(novantottomila duecento sessantacinque fiorini.)
2.° nella quota della Sardegna:
Titoli insinuati in Sardegna . fior. 10,000
(diecimila fiorini)
Titoli non insinuati . . . . . » 7,147
(settemila cento quarantasette fiorini.)
Totale fior. 17,147
(diciasettemila centoquarantasette fiorini.)

B. Arretrati su crediti liquidati, dal 1.° novembre 1820 al 1839.

L'importo di questa categoria è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di fior. 183,311 (centottantatrè mila trecentoundici fiorini).

Sono messi:
1.° nella quota dell'Austria:
Titoli insinuati in Austria . fior. 118,709
(centodiciottomila settecento e nove fiorini).
2.° nella quota della Sardegna:
Titoli non insinuati in Austria fior. 64,602
(sessantaquattro mila seicento e due fiorini).

C. Crediti liquidati, pagabili in numerario, a termini della Risoluzione Sovrana del 14 novembre 1829.

L'importo di questa categoria è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di cinquantotto mila cinquecento trentotto . . fior. 58,538

Sono messi:
1.° Nella quota dell'Austria:
Titoli insinuati in Austria . . fior. 34,344
(trentaquattro mila trecento quarantaquattro fior.).
2.° nella quota della Sardegna:
Titoli non insinuati in Austria fior. 24,194
(ventiquattro mila cento novantaquattro fior.).

D. Depositi di notai, consistenti in titoli dell'antico Monte Napoleone.

L'importo di questa categoria è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di trentasei mila, cento quarantanove fior. . . fior. 36,149

Sono messi:
1.° nella quota dell'Austria:
Titoli insinuati in Austria . . fior. 13,380
(tredici mila trecento ottanta fiorini).
2.° nella quota della Sardegna:
Titoli insinuati in Sardegna . fior. 20,000
(venti mila fiorini).
Titoli non insinuati . . . . » 2,769
(due mila settecento sessanta nove fior.).
Totale fior. 22,769
(ventidue mila settecento sessanta nove fiorini).

E. Depositi di cancellieri, uscieri, procuratori, non fruttanti interessi.

L'importo di questa categoria è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di mille novantotto fiorini . . . . fior. 1,098

Essa è ripartita come segue:
1.° per la quota dell'Austria:
Titoli insinuati in Austria . . fior. 831
(ottocento trentun fiorino);
2.° per la quota della Sardegna:
Titoli non insinuati in Austria. fior. 267
(duecento sessanta sette fiorini).

F. Effetti chiamati al rimborso (Effetti diffidati).

L'importo di questa categoria è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di quarantotto mila, quattrocento e cinquanta. fior. 48,450

Sono messi:
1.° nella quota dell'Austria:
Titoli insinuati in Austria . fior. 29,157
(ventinove mila cento e cinquantasette fiorini).
2.° nella quota della Sardegna:
Titoli non insinuati in Austria, fior. 19,293
(diciannove mila, duecento novantatrè fiorini).

G. Certificati speciali, giusta la Risoluzione Sovrana del 9 gennaio 1829.

L'importo di questa categoria è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di duemila cento dodici fiorini . . . . . fior. 2,112

Essa è scompartita giusta la proporzione dei $^2/_5$ e dei $^3/_5$, cioè:
1.° per la quota dell'Austria:
Titoli insinuati in Austria . . fior. 824
(ottocento ventiquattro fiorini).
Titoli inscritti nel sotto-Prospetto n. 1. » 21
Totale fior. 845
(ottocento quarantacinque fiorini).
2.° per la quota della Sardegna:
Titoli non insinuati Austria . . fior. 1,267
(mille duecento sessantasette fiorini.)

H. Somme pagabili in numerario.

Liquidazioni e spropriazioni militari 1848-1849.

L'importo di questa categoria è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di trecento fiorini. . . . . fior. 300

Sono messi:
1.° Nella quota dell'Austria:
Titoli insinuati in Austria . . . fior. 234
(duecento trentaquattro fiorini.)
2.° nella quota della Sardegna:
Titoli non insinuati in Austria. fior. 66
(sessantasei fiorini.)

I. Frazioni di capitali non consolidati, provenienti dalla categoria precedente.

L'importo di questa categoria è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di cento sessantaquattro fiorini. . . . . . fior. 164

Questa somma è messa per intero a carico dell'Austria.

Art. 9. In conseguenza, l'importo totale dei capitali rimborsabili, attribuiti all'Austria, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di fior. 295.929 (duecento novantacinque mila, novecento ventinove fiorini).

L'importo totale dei capitali rimborsabili, attribuiti alla Sardegna, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di . . . fior. 149,605 (cento quarantanove mila, seicento e cinque fiorini).

I $^2/_5$, messi dal Trattato a carico dell'Austria essendo di fior. 178,214 (cento settantotto mila, duecento e quattordici fiorini),

e i $^3/_5$, messi a carico della Sardegna essendo di . . . fior. 267,320 (duecento sessantasette mila, trecento e venti fiorini),

la differenza in più, messa dalla presente Convenzione a carico dell'Austria è di . . . . fior. 117,715 (cento diciasette mila, settecento e quindici fiorini).

Questa differenza formerà oggetto di ulteriori compensazioni. *(Sarà continuato.)*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano dello stato maggiore del genio, Aladar di Berzeviczy Eadem-Kakas-Lomnitz, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare lo scultore e fonditore in rame, Antonio Fernkorn, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 22 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti, cioè: il colonnello e comandante del reggimento d'infanteria cavaliere di Benedek n. 28, Alessandro cavaliere di Lebzeltern, la croce di commendatore dell'Ordine granducale badese del leone di Zähring, colla foglia di quercia; il tenente colonnello Leopoldo Wiederkhorn cavaliere di Wiederspach, ed il maggiore Carlo Schönbach, del reggimento medesimo, la croce di cavaliere dell'Ordine suddetto; il maggiore del reggimento d'infanteria Principe d'Holstein n. 80, Antonio Lamoure, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale parmense di Lodovico, croce ottenuta al servigio ducale parmense; il maggiore dello stato maggiore del genio, Ottone barone di Gemmingen, la croce di cavaliere dell'Ordine regio annoverese dei Guelfi; il sottotenente di prima classe del reggimento d'infanteria Re dei Paesi Bassi n. 63, Emanuele di Balas, la croce di cavaliere del regio Ordine olandese della Corona di quercia; il primo tenente del corpo di pontonieri, Paolo Praun, ed il commissario di guerra, Giuseppe Morawetz la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano del Merito di Filippo il Magnanimo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il fu luogotenente di Carniola, Gustavo conte di Chorinsky, a luogotenente di Moravia e Slesia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che l *ad latus* del generale comandante nel Regno Lombardo-Veneto, tenente maresciallo Maurizio barone di Lederer, venga posto, dietro sua domanda, nel ben meritato stato di pensione, e che in pari tempo gli venga manifestata la Sovrana sodisfazione pei lunghi e buoni servigi da lui prestati. Inoltre S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di sollevare i generali maggiori, Antonio barone di Scudier e Alfonso conte Seldern dall'attuale loro impiego presso il Ministero di guerra, manifestando loro il pieno Sovrano aggradimento pei servigi, da loro prestati, e nominandoli a brigadieri di truppe. In pari tempo S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare che il tenente maresciallo Luigi Pokorny nobile di Fürstenschild, venga incaricato della direzione del Comando generale provinciale d'Udine.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha conferito un posto di maestro, vacante presso la Scuola reale superiore di Eger, al supplente presso la Scuola reale inferiore di Joachimsthal, Augusto Wejmann.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato l'aggiunto presso la Scuola reale superiore di Elbogen, Giuseppe Vosyka, a maestro presso la Scuola reale inferiore di Pilsen.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: il tenente-maresciallo, Alfredo barone di Henikstein, a primo aiutante generale dell'armata nel Regno Lombardo-Veneto; il tenente-colonnello del corpo del treno militare, Carlo Burggraf, a capo provvisorio della terza Sezione presso il Ministero di guerra; il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44, Giuseppe di Devernicki, a capo provvisorio della sesta Sezione presso il Ministero di guerra; i maggiori del fu corpo degli aiutanti, Antonio Rosborski, aiutante di corpo d'armata, e Carlo cavaliere di Bienerth, impiegato presso il Ministero di guerra, a tenenti-colonnelli nell'attuale loro posto di servizio.

Al capitano di prima classe pensionato, Enrico Baldeneker, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il capitano di prima classe di reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, Tomaso Schlath; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48, Giuseppe Korren; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58, Ermano Schaeck, tutti e tre come maggiori; il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria Pichler n. 3, Francesco Nadastiny; il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria cavaliere di Fitz n. 11, Giuseppe Böhm; ed il capitano di prima classe del fu corpo degl'ingegneri militari, Giuseppe Beigl, tutti e tre col carattere di maggiore *ad honores*.

Il capitano di prima classe del reggimento di corazzieri Imperatore Nicolò I di Russia n. 5, Umberto conte Czernin di Chudenitz, ha rinunciato al suo grado, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 dicembre.

All'istituzione, avvenuta già da qualche anno, d'una Scuola festiva e gratuita di disegno in Chioggia, assai provvidamente, anche con alcuna spesa all'uopo necessaria, influiva quel Municipio, cooperato eziandio dalle intelligenti sollecitudini del direttore scolastico, ora ispettore diocesano, sacerdote Felice Bozzato. Le lezioni vengonvi date con felici risultamenti; dal signor Giuseppe Romanello; e poichè da ciò ne vantaggiano le arti industriali, e viene inspirato negli studiosi il sentimento del bello, che gli animi ingentilisce, al benemerito docente, come all'Ispettore Bozzato, la Luogotenenza esprimeva testè parole di aggradimento ed encomio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 3 e le notizie del 2 corrente; l'*Indépendance belge* è del 1.°

Quest ultimo foglio così incomincia la sua *Revue Politique*: « L'impressione favo« revole, prodotta in Francia dalla pubblica« zione del decreto del 24 novembre, tende « a venir meno, e la sodisfazione, presso a « poco generale, del primo momento sembra « diminuire. Di ciò rende facil ragione il « fatto che il decreto non avverò tutte le « voci, ch'erano state sparse intorno alle inten« zioni dell'Imperatore. » L'*Indépendance* soggiunge bensì che « l'importanza delle nuove di« sposizioni non istà forse tanto in quel ch'es« se concedono, quanto nelle conseguenze, « ch'esse avranno forzatamente, qualora le « Camere e la nazione francese sappiano « trarre dalle concessioni fatte il profitto, « ch'esse comportano »; ma fatto sta che i fogli semiuffiziali si sbracciano più che mai a dimostrare che quelle concessioni non hanno punto, nè avranno mai, il valore, che a' fogli indipendenti parve in esse di scorgere, e tolgono quindi a questi ogni speranza in quel futuro profitto, di cui discorre l'*Indépendance*.

Ne avemmo già pruova negli estratti della *Patrie*, che su quest'argomento abbiamo riferito ne' *Bullettini* de' giorni scorsi; ed in quello d'ieri vedemmo che la *Patrie* medesima prometteva di provare alla *Revue des Deux Mondes* che a torto ella riguardava le riforme come la ristorazione del sistema parlamentario. Oggi possiamo aggiungere che il *Constitutionnel* ha già fatto quel che la *Patrie* s'è riserbato di fare; ed ecco in quali termini se ne lamenta il *Journal des Débats*:

« Il *Constitutionnel* torna oggi sul decreto del 24 novembre per valutarlo in un articolo, il cui scopo evidente è d'attenuare il senso ed il valore, che il *Journal des Débats* e parecchi altri interpreti della stampa credettero poter dare a quel grande provvedimento politico. Quel giornale si reputa obbligato a rinfrancare coloro, i quali potessero temere che « la stabilità, onde la Fran« cia gode da ott'anni, dovess'essere surrogata « dalle incertezze e dalle commozioni de' sistemi « precedenti. » In conseguenza, e' dichiara che il Governo « non ha deviato dalla sua linea politi« ca, e che il principio d'autorità non è affievo« lito da tale provvedimento, il quale non potreb« be produrre nessuna delle conseguenze, che gli « uni paventano, gli altri sperano. » Noi non sappiamo come l'opinion pubblica accoglierà questa interpretazione, data dal *Costitutionnel* al decreto del 24 novembre. Avevamo pensato, per parte nostra, che, senza deviare dalla sua linea politica e senz'affievolire il principio d'autorità, il Governo avesse potuto fare un passo innanzi nella via, che si è tracciata, e svolgere la Costituzione del 1852 nel senso del pensiero progressivo e liberale, che l'Imperatore manifestava egli stesso, quand'ha promesso la corona dell'edifizio. Se ci siamo ingannati in tal interpretazione franca e leale, siamo pronti a riconoscere l'error nostro ed a fare ammenda onorevole. Ma ci saremmo noi ingannati da vero? Non ostante la dichiarazione del *Constitutionnel*, esitiamo ancora a crederlo; non possiamo rinunziare sì presto all'opinione, che abbiamo manifestata sin dal primo dì, alle speranze che abbiamo accolte, alle promesse d'un nuovo avvenire, che il decreto del 24 novembre aveva fatto trapelare alla Francia. Quand'anche quelle speranze altro non fossero che illusioni, ci giova serbarle, finch'elle non siano uffizialmente smentite e condannate. Sappiamo e non possiamo dimenticare che il *Moniteur* è il solo interprete confessato, riconosciuto, del Governo. Non è guari ancora, il *Constitutionnet* medesimo volle informarci ch'ei non aveva la pretensione d'impegnare la politica del Governo. Finchè il *Moniteur* non abbia parlato, siamo dunque in diritto di non vedere nella dichiarazione di quel giornale se non l'espressione delle sue idee e della sua opinione particolare sul decreto del 24 novembre. »

Nel rimanente, nessuna notizia di conto ne' fogli di Parigi ieri giunti. Quelli di Londra s'occupano delle cose della Cina. L'esame de' dispacci, che furono pubblicati dal Governo inglese, traggono il *Times* a pensare che la prima intenzione delle Autorità cinesi sia stata di far cadere lord Elgin in un agguato, perch'è impossibile ammettere che, in un paese qual è il Celeste Impero, il comandante generale delle forze abbia potuto, senza il consenso del Governo, concertare un disegno, il cui scopo incontrastabile era d'impadronirsi della persona degli ambasciatori alleati e di distruggere gli eserciti stranieri. Il *Times* attribuisce al rifiuto di lord Elgin d'avanzare senza scorta la fortuna, ch'egli ebbe, di sfuggire ad una sorte simile a quella, che ritiene il sig. Parkes a Pekino.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli 28 novembre:

« La Casa del Re non è ancora riordinata. Incamerati i beni allo Stato e cessato il pagamento della lista civile, si attende che il consigliere del Dicastero delle finanze conceda una qualche assegnazione provvisionale: gli esiti, a cui dee accorrere la Casa reale, sono gravissimi, tra cui meglio che centomila ducati per varii capi, sino al 6 settembre, giorno della partita de' Borboni. Dalla cassetta privata del Re si pagavano circa ducati quindicimila il mese per sovvenzioni e soccorsi: di questi in non picciola parte fruivano famiglie appartenenti alla stessa Casa reale, ma il rimanente era dato a vedove, orfani e persone indigenti. Ora si è dovuto sospendere, per mancanza di fondi, siffatti pagamenti, d'onde pianti, lamentanze, reclami e raccomandazioni. Ancora parecchi creditori della Casa per suppellettili, lavori e altro, somministrato ne' passati mesi, chiedono essere sodisfatti. È da sperare che la finanza tenga subito conto di queste urgenze della reale Casa, non solo per giustizia, ma per dignità e prudenza.

« Ho luogo a credere che, dopo qualche mese, luogotenente generale in queste Provincie sarà il Principe di Carignano. »

Un'altra lettera della *Perseveranza*, in data di Napoli 29 novembre, ha quanto segue:

« La partenza del Re per Palermo è stata ieri nuovamente differita per questa giornata.

« I Borbonici vanno sommessamente insinuando nelle plebi che Francesco sarà di ritorno a Napoli nel dì 8 dicembre, in cui ricorre la festività di Maria Immacolata, celebrata già dall'esercito borbonico nel Campo di Marte. Di codeste mene non è punto a preoccuparsi, ma non vi taccio che, a mio credere, qui si commettono due falli gravissimi: l'uno di regolare il paese come in un momento amministrativo, e non invece in un momento politico; l'altro di riformare l'amministrazione col semplice mezzo di estendere il sistema del Piemonte. Il paese non è in uno stato normale, esce da una rivoluzione e da una reazione. Infiniti interessi sono stati manomessi: bisogna pensare a non creare avversarii al nuovo ordine di cose, mettendo a terra i già collocati; ma bisogna pure fare la sua parte al dritto e all'equità. Vedete come la quistione delle persone che addimandano degli impieghi ha un sostrato più largo e profondo, che non si crede.

« Il gen. Cosenz, fin da alcuni mesi volle organizzare un corpo di carabinieri in Napoli. Vi furono ammessi ben 480 giovani, dopo avere documentato strettamente la loro moralità, ed altre condizioni, che richiedevansi. Alcuni avean lasciato piccioli officii ed altre occupazioni per servire in quell'arma. Erano già abbastanza istruiti nell'esercizio militare, quando, ha qualche giorno, il generale Arnulfo li fa mettere in riga, e dice loro che non potevano essere ammessi come carabinieri, ma al più come semplici alunni aspiranti a carabinieri, con un semplice franco il giorno per ciaschedu no. Non fu picciol servigio quello degli ufficiali per calmare il malcontento di quei giovani. Val meglio non conceder mai che togliere il già conceduto.

« In linea di fatto, vi devo pur dire che qui non piacque gran che il provvedimento circa i gradi e gli averi degli ufiziali di marina. »

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale* di Napoli quanto appresso:

« Il più grave rimprovero, che oggi si possa fare a' nuovi consiglieri, è di far poco o nulla. Certo, in un assai breve periodo di tempo, non si possono meditare seriamente opere durature ed importanti; ma, in tempo eccezionale, ci vogliono uomini pari alla condizione delle cose. Senza volere punto offendere chicchessia, i nostri consiglieri, che oggi stanno al potere, non sono pari alle difficoltà della situazione. Gli antichi ministri credettero di salvare il paese, pubblicando, senza esame, migliaia di decreti: i presenti consiglieri credono che il miglior Governo sia il non governare, il non far nulla.

« Abbiamo detto tante volte che ne siamo stanchi. Se volete distrarre l'attenzione del pubblico, aprite i concorsi. In questo modo avrete fatta un'opera giusta, poichè darete a tutti il diritto di concorrere agl'impieghi, e vi toglierete nello stesso tempo tutti i molesti, che hanno ricorso al favore. »

Dallo stesso giornale di Napoli l'*Opinione Nazionale* togliamo le seguenti notizie:

« Napoli 28 novembre.

« Nel giornale uffiziale d'ieri sera è detto che il consigliere de' lavori pubblici ha potuto, senza aggravio dello Stato, porre da banda 200,000 ducati, che saranno adoperati nel venturo mese in opere pubbliche. Questo fatto tornerà accetto, ma è assai piccola cosa. Conviene che i consiglieri della Luogotenenza trovino un modo onde porre subito in opera grandi lavori, perocchè il popolo minuto non altrimenti intende la libertà che agiatezza. Si abbia ricorso anche a modi eccezionali, chè il Parlamento non potrebbe mai disapprovare queste opere.

« Tutti sentono il bisogno della celere convocazione del Parlamento nazionale.

« Dicesi che subito sarà pubblicata la legge sulla stampa e quella della guardia nazionale. »

« Napoli 29 novembre.

« Il *Giornale Uffiziale di Napoli* d'ieri sera, pubblica una relazione, che il sig. Scialoja fa al Luogotenente del Re. In questa relazione si discorre d'impieghi e d'impiegati, ed è detto che la sola amministrazione finanziaria è ingombra di 289 impiegati di più del numero consentito dalle piante organiche; onde l'erario pubblico è gravato della somma di 65,476 ducati al di là di quella, che per legge avrebbesi a spendere per lo stipendio degl'impiegati del Dicastero e delle amministrazioni, che ne dipendono.

« Il consigliere della Luogotenenza pensa quindi che sia opportuno provvedimento riunire una Commissione, la quale esamini se vi sono individui, a cui manchino le doti precipue che ogni impiegato deve avere, cioè la probità e l'abilità sufficiente al proprio uffizio; ed abbia l'altro non meno giusto cómpito di distinguere i più meritevoli, per tutelare non solo la loro sorte, ma sì ancora per migliorarla.

« Passa poi a discorrere delle nuove domande, che si fanno per impieghi, e dice che invierà queste domande alle Commissioni, perchè, nel caso che restino posti scoperti da provvedere, indichino quali tra le molte richieste sono quelle, che partano dai più meritevoli, e da coloro che hanno sofferto per la causa nazionale. »

Il *Monit re della guardia nazionale* manda questi lamenti:

« La guardia nazionale, che ha reso e rende de' servigi così utili e così energici nelle Provincie, è abbandonata interamente all'obblio. Continui reclami ci pervengono da varii paesi perchè non è possibile che la guardia nazionale sia armata, perchè abbia alla fine la norma della sua divisa, essendovi de' circondarii, in cui s'ignora fin anco come debbonsi vestire i militi: e questi reclami, e questi lamenti invano rivolgonsi al Ministero. Noi diciamo a questo: vostro primo e principal pensiero avrebbe dovuto essere la riorganizzazione della guardia nazionale, e voi l'avete trascurata, e pur sapete come a lei debbasi la salvezza del paese. »

E il *Nomade*: « Nell'istituzione primitiva del Consiglio di Luogotenenza rimanea subordinato, come in ogni paese costituzionale si costuma, al Dicastero dell'interno quello della polizia. Dopo scorsi appena pochi giorni, eccoli nuovamente separati. Or qui domandiamo noi, se era buono tenerli separati tre giorni prima, perchè riunirli tre giorni dopo? e se buono separarli, non valea meglio ponderar bene la cosa, quando si trattò organare il meccanismo governativo? Come ancora, se otto giorni dopo creato un Consiglio doveasi istituire una Consulta, che riduce alla distruzione l'istituzione primitiva di quello, perchè non pensarvi ugualmente nel momento, in cui presentavasi al paese il grave fatto d'un organismo, che avrebbe dovuto avere tutta l'impronta d'un maturo consiglio e di una seria ponderazione?

« Il modo non grave, di cui il nuovo Governo ha dato prova, desumendosi da quel fare e rifare le cose in pochi giorni, da quei continui pentimenti, le cui tracce si veggono nei suoi fatti più importanti, non è un titolo al concorso del paese, il quale vede, osserva, giudica.

« La istituzione della Consulta, essendo un altro pentimento, non ci desta quei sensi di approvazione, che vorremmo trovare negli atti di un Governo nazionale.

« Oltre a ciò, esistendo presso di noi un Consiglio di Stato, che cosa diventa questo allato alla Consulta? Supponendo il Governo sapesse che presso noi esisteva tale corpo, perchè non iscioglierlo prima dell'istituzione della Consulta? »

Il *Lampo* per parte sua dà le seguenti accuse al Governo: « Il Governo da un lato sembra porre ogni suo studio onde imbrogliare sempre più le nostre cose, e solo si pasce di forme e di proclami, mentre pressanti necessità lo spingono ad agire, a potentemente agire a pro' della causa comune.

« Fino al presente, cosa abbiamo ottenuto? Nulla! La pubblica decenza, la sicurezza individuale, la legittimità nelle esaltazioni, il patrocinio alla buona intenzione, le scuole infantili e serali, tutto, tutto giace come prima negletto.

« Non è già un nome, che abbiamo voluto cambiare, ma un sistema. Non abbiamo inteso di

spendere sangue e ducati per restare come prima; ma di cambiare la nostra sorte, ed è giusto cambiarla. Il tempo delle utopie dev' esser finito.

« Il Governo sappia che vogliamo le strade ferrate, e dia prova d'energia contro il torpore inescusabile dei concessionarii, i quali non hanno diritto di ritardare neppure di un'ora i nostri più vitali interessi e di tenere paralizzati i beni, che un uomo mandato dal cielo ci ha dati. E se dipende dal Governo questo ruinoso ritardo, noi lo sollecitiamo a dare i suoi ordini e la pace a tanta gente, che aspetta, dopo di essersi affidata a gustare la certezza di aver cambiato il suo stato. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data di Napoli, quanto appresso:

« Dopo un bombardamento intrapreso dal lato di mare il 4 novembre, malgrado le rappresentanze dell'ammiraglio francese Tinan, ed un contemporaneo attacco dalla parte di terra, i Piemontesi presero Mola di Gaeta senza incontrare molta resistenza per parte dei regii, i quali anche soffersero poche perdite. La guarnigione di Gaeta consiste ora in 10 o 12,000 uomini, 3 o 4,000 dei quali sono nella stessa fortezza, e 7000 in un campo, immediatamente posto dinanzi la stessa, cosicchè gli avamposti si trovano l'uno dirimpetto all'altro a poca distanza. Buono è lo stato di salute, e non v'ha penuria di viveri, checchè altri fogli menzogneri abbiano voluto diffondere. Se anche non si nuota nell'abbondanza, giungono però continuamente navigli da Marsiglia, ed anche da Civitavecchia, i quali recano a Gaeta tutto ciò, che è necessario alla vita. Segnatamente i prigionieri, che vengono adesso vicendevolmente scambiati, in numero di 1000 all'incirca, e che ivi vengono tenuti nel miglior modo possibile, potranno farne testimonianza. Così mi viene detto che sovente i generali, ed altri uffiziali graduati regii, dormivano sopra paglericci soltanto, per procurare ogni comodo ai feriti. Quasi tutta la famiglia reale è partita per Roma. Ivi si trovano anche la Regina madre, e le Principesse sorelle del Re, il Conte e la Contessa di Trapani, e le notizie, che ora giungono al Re sui movimenti, che qui succedono, lo rinforzeranno certamente ancora più nella sua risoluzione di mantenersi quanto più lungamente sarà possibile in quella sì bene munita fortezza. Anche l'ammiraglio francese, invitato, non è guari, alla tavola reale, ha assicurato il Re che saprà sicuramente proteggerlo contro un bombardamento dalla parte di mare. La colonna, ch'è passata nel territorio romano per non essere sforzata ad arrendersi ai Piemontesi, sarebbe forte di 15,000 uomini. Quelli, che furono tagliati fuori da questa colonna, sono già arrivati in Napoli, prigionieri dei Piemontesi. »

Un foglio, che comparisce nella capitale, intitolato il *Nomade*, si esprime nel modo seguente: « Non si può dissimulare che malcontenti profondi siano il sentimento caratteristico del paese. Sono malcontenti, perchè non si raddrizzano i torti fatti, perchè si lede la dignità del paese, perchè domina un sistema straordinario d'esclusione, si favoriscono gli uni, ma si offendono gli amici onesti della libertà . . . Destò un senso generale che Vittorio Emanuele non gira per le vie di Napoli se non che accompagnato da una scorta, come se fosse in paese nemico. S'egli è vero che il popolo lo ha eletto Re di sua spontanea volontà, nessuno comprende perchè egli comparisca in pubblico in una maniera, che lo stesso Ferdinando II non ha adottato dopo l'attentato di Milano. Perchè, chiede inoltre ognuno, si permette la sua scorta un modo di trattare, che non si poteva certamente aspettare in presenza di quello, che rappresenta la legge? »

Leggiamo in un carteggio dal campo sotto Gaeta all'*Indipendente*, in data 26 novembre:

« Il Re Francesco II ha creato una medaglia commemorativa della campagna del Volturno e del Garigliano.

« Negli scorsi giorni il fuoco della piazza è stato debole. Ma, essendo stati messi in posizione cannoni rigati a dritta, si è raddoppiata la forza del tiro in questi ultimi due giorni. La portata estrema di questi pezzi è di 4100 metri, e sono ben serviti da Svizzeri e Bavaresi. »

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Mola di Gaeta, 29 novembre:

« I lavori procedono colla massima attività ed energia; si fanno strade e si collocano batterie, ma, prima che tutto il lavoro sia finito, abbisogneranno ancora 15 o 20 giorni. Apriranno il fuoco allora contro la fortezza 60 cannoni di grosso calibro, non compresi i cannoni Cavalli.

« Da quattro giorni piove dirottamente, il che cagiona ritardo nei lavori e incomodi alle truppe d'assedio, che si compongono esclusivamente della 4.ª e 7.ª divisione e di alcuni battaglioni dei bersaglieri. Alcuni di questi sono già avanzati nel borgo di Gaeta a tiro di fucile.

« La brigata Savona, è accampata sotto il tiro del cannone, a sostegno dei bersaglieri.

« I Borbonici non cessano un solo istante di tirare contro le nostre ancora mute batterie, e contro la nostra truppa accampata, la quale, per mettersi al riparo dalle artiglierie nemiche, si scavò fossi nella terra.

« Nella rada di Gaeta non vi è ancora che la flotta francese, e tre o quattro vapori spagnuoli; la nostra si è ritirata a Napoli. »

L'*Omnibus*, nel suo Numero del 27 novembre, così classifica la stampa napoletana:

« La stampa napoletana si divide in cinque parti, od opinioni, salvo qualche rara eccezione, cioè:

« 1.° Essa, o fu brigatrice per istabilirsi in seggio, calunniando Ministero e ministri passati; ed adagiatasi come sa ognuno, ora difende tutto e trova tutto buono.

« 2.° Od è mazziniana, ed è la più debole, che cerca spargere discredito su tutto per ottenere il fine privato e segreto; senza conoscere che, prima della Repubblica, si applaudirebbe tra noi a mille altri Governi.

« 3.° Od è sporca, maligna, calunniosa, insidiatrice a nomi e famiglie, per avere un pane, un impiego, e sino una piastra.

« 4.° Poche altre stampe badano, col vero, col giusto e con l'imparziale, vivere del loro fondo, accrescere così gli associati, ed allargare il loro reddito, non insultando, nè corteggiando il Governo, non tradendo per fini privati la verità, e mostrando con civiltà le piaghe del paese ed i bisogni del popolo.

« 5.° La quinta non è classe, ma per importanza vale quanto una classe, cioè l'organo uffiziale, ossia il *Giornale Uffiziale di Napoli*, il quale, essendo mal diretto e peggio compilato, tradisce l'aspettativa, svaga i desiderii pubblici, ed indispettisce colla sua nulla compilazione. »

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* pubblica il seguente decreto:

« Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari della guerra,

« Visto il nostro decreto in data 11 corr., con cui è istituita una Commissione, con incarico di esaminare i titoli e far proposte al nostro Governo, relativamente agli ufficiali dei corpi volontarii del generale Garibaldi;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. È nominato presidente della Commissione sopraddetta il generale d'armata conte Enrico Morozzo della Rocca, comandante del 5.° corpo d'armata.

« Art. 2.° Sono nominati membri della Commissione i seguenti ufficiali generali, Solaroli, Sirtori, Medici, Cosenz;

« ed i signori ufficiali superiori,

« Colonnello brigadiere Gozani di Treville cavaliere Alessandro, comandante la brigata granatieri di Sardegna,

« Colonnello comandante il 4.° reggimento granatieri di Lombardia, Ferrero cavalier Maurizio Emilio.

« La Commissione proporrà al nostro ministro della guerra i due segretarii della Commissione. Essi uffiziali generali e superiori, come pure i segretarii, continueranno a percepire le paghe e competenze, di cui sono attualmente provveduti.

« Art. 3.° Il presidente della Commissione non avrà il voto deliberativo.

« Nei casi dubbi ed a parità di voti, la pratica sarà inoltrata dal presidente della Commissione al nostro ministro della guerra, il quale la farà esaminare dal Comitato dell'arma, a cui corrisponde l'interessato, e me ne proporrà la risoluzione.

« Art. 4.° In caso di assenza prolungata o di malattia di uno o più dei signori membri della Commissione, il presidente, sentito il parere dei restanti membri, mi proporrà, per mezzo del nostro ministro della guerra, il loro rimpiazzo temporario o definitivo.

« Art. 5.° Il nostro ministro della guerra trasmetterà alla Commissione le norme generali, che devono servire di base e guida pei lavori della Commissione.

« Quanto ai signori ufficiali generali, è riservato al nostro ministro della guerra l'esame dei loro titoli, facendomene al seguito le relative proposte.

« Il nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Napoli 22 novembre 1860.

« *Sott.* — VITTORIO EMANUELE.

« *Sott.* — Fanti. »

— Fu pubblicato in Palermo un proclama di Vittorio Emanuele. Il conculcatore della Chiesa e delle più sacre leggi dice che ha fede di compiere l'iniqua impresa delle sue usurpazioni coll'aiuto di Dio e della virtù degl'Italiani:

« Popoli della Sicilia!

« Coll'animo profondamente commosso io metto il piede in quest'isola illustre, che già, quasi augurio dei presenti destini d'Italia, ebbe per Principe uno degli avi miei; che a' giorni nostri elesse a suo Re il mio rimpianto fratello, e che oggi mi chiama con unanime suffragio a stendere su di essa i benefizii del viver libero e dell'unità nazionale.

« Grandi cose in breve volger di tempo si sono operate; grandi cose rimangono ad operarsi, ma ho fede, che con l'aiuto di Dio e della virtù dei popoli italiani, noi condurremo a compimento la magnanima impresa.

« Il Governo che io qui vengo ad instaurare, sarà Governo di riparazione e di concordia. Esso, rispettando sinceramente la religione, manterrà salve le antichissime prerogative, che sono decoro della Chiesa siciliana e presidio della podestà civile; fonderà un'amministrazione, la quale ristauri i principii morali di una società bene ordinata, e, con incessante progresso economico, facendo rifiorire la fertilità, della sua marina, renda a tutti proficui i doni, che la Provvidenza ha largamente profusi sopra questa terra privilegiata.

« Siciliani!

« La vostra storia è storia di grandi gesta e di generosi ardimenti; ora è tempo per voi, come per tutti gl'Italiani, di mostrare all'Europa che, se sapemmo conquistare col valore l'indipendenza e la libertà, le sappiamo altresì conservare colla unione degli animi e colle civili virtù.

« Palermo, 1.° dicembre 1860.

« VITTORIO EMANUELE.

« *Il guardasigilli ministro di grazia e giustizia*
« *e degli affari ecclesiastici*, G. B. Cassinis. »

Il 21 novembre il maggior generale Pinelli entrò nel distretto di Celano, e lo mise in istato d'assedio col seguente ordine del giorno:

Il maggior generale comandante le truppe
Ordina:

« 1.° Chiunque sarà colto con armi da fuoco, coltelli, stili, od altre armi qualunque da taglio o da punta, e non potrà giustificare di esservi autorizzato dalle Autorità costituite, sarà fucilato immediatamente.

« 2.° Chiunque verrà riconosciuto di avere, con parole, con denari o con altri mezzi, eccitato i villici ad insorgere, sarà fucilato immediatamente.

« 3.° Egual pena sarà applicata a coloro, che con parole ed atti insultassero lo stemma di Savoia, il ritratto del Re o la bandiera nazionale italiana.

« *Il maggiore generale*
« *Sott.* — FERDINANDO PINELLI. »

Scrivono da Vienna 27 p. p. alla *Gazzetta d'Augusta:* « Sono giunte qui notizie da Napoli, le quali pongono in vista una nuova prossima mossa della politica napoleonica, e sono forse acconce a schiarire le apparenti contraddizioni, colle quali quella politica pone contemporaneamente a disposizione del Re Vittorio Emanuele i mezzi di progredire, e del Re Francesco quelli di prolungare la difesa. Il calcolo tende a porre il paese ed il popolo alla disperazione, con una lotta ostinata e lunga, e da ultimo presentare, quale salvatore dalla rivoluzione e dall'anarchia, e quale unica àncora di un sicuro avvenire, l'erede di Murat come Sovrano. Con ciò sarebbe in pari tempo proclamato Napoli come pura satrapia francese. Tutto ciò naturalmente è ancora in germe, ma è già preparato il suolo, che lo dee accogliere e portare al suo sviluppo. In Inghilterra si terrebbe dietro con grande attenzione alla fila di questo progetto. »

I giornali inglesi accolgono, parte con meraviglia, parte con giusta ironia, la lettera, colla quale Luciano Murat si presenta quale candidato e pretendente al Regno di Napoli. *(Persev.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 dicembre.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri in udienza particolare il Bano barone Sokcsevich, e il consigliere dell'Impero, Vescovo Strossmayer, i quali, come è noto, sono qui arrivati quali membri della deputazione croato-slavona. *(O. T.)*

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung* del 2 dicembre:

« Il prospetto della Banca dello scorso mese, quale ci sta dinanzi nella relativa pubblicazione, dimostra non indifferenti variazioni, in confronto dello stato della Banca nazionale del mese di ottobre. Innanzi tutto, osserviamo un aumento del numerario di qualche cosa più di sei milioni, prodotto dal pagamento d'una parte delle rate del prezzo della ferrovia meridionale, la cui passività a rimpetto dell'Amministrazione della Banca è quindi ridotta da 40 a 34 milioni.

« A lato dell'aumento del numerario, vi fu una non insignificante diminuzione nella circolazione delle note di Banca, la quale, da fiorini 478,794,000, discese a 477,072,000; quindi ribassò fior. 1,700,000 in somma rotonda, a confronto dello stato del mese precedente. La diminuzione della quantità delle note, esistenti in circolazione, dee portarsi esclusivamente in conto dell'affare lombardo, degl'introiti su' beni dello Stato assegnati alla Banca, e del versamento di rate d'acquisto di beni dello Stato, già venduti. Infatti, nell'affare lombardo fu intrapresa una restrizione di circa $^1/_2$ milione; le rendite demaniali ammontarono nel corso del mese a fior. 800,000; e sulle rate d'acquisto de' beni dello Stato già venduti, la Banca introitò meglio di fior. 400,000. Le tre partite, ultimamente mentovate, ammontano, prese insieme, all'incirca alla somma, di cui fu diminuita la circolazione delle note, in confronto del mese antecedente.

« Ne' rapporti della Banca collo Stato non avvennero cambiamenti osservabili. È vero che il credito dell'Amministrazione di finanza verso la Banca presenta una diminuzione di circa fior. 600,000; ma, a rincontro, furono inscritti fiorini 300,000 del debito dello Stato fondato per l'estinzione della carta in valuta di Vienna. La diminuzione di 4 milioni, portata a saldo de' conti correnti, compensò l'aumento del portafoglio delle cambiali, le quali ammontano all'incirca ad una somma eguale.

« L'aumento nel portafoglio della Banca è segno di un movimento negli affari più vivo di quello, che si avrebbe ritenuto possibile nelle date condizioni dei tempi. Tanto in punto di commercio interno, quanto di affari di esportazione deve nel corso del mese essersi manifestato un maggiore bisogno di capitale circolante, se la Banca ha potuto aumentare il suo portafoglio. L'uomo d'affari non ricorre alla Banca per capriccio, ma soltanto, quando siavi speranza che l'impiego del capitale, tolto a prestito, lo renda produttivo. Ad ogni modo, questa speranza non è guadagno conseguito, e perciò specialmente l'impiego di maggiori somme in affari di esportazione non dee prendersi per così dire *au pied de la lettre*. Il commercio d'esportazione dell'Austria, se si vuole stare alla realtà, e stabilire esattamente il bilancio commerciale, si è aumentato non delle somme, nelle quali può essere registrato nei prospetti in confronto dell'anno precedente, ma soltanto nell'importo, che corrisponde a quelle somme, quando si è ridotta a denaro effettivo la valuta diminuita pel momento di valore.

« In complesso il prospetto della Banca, testè pubblicato, prova uno stato sodisfacente della Banca e della vita commerciale, che sta con essa in relazione. Esso non giustifica in modo alcuno l'aumento del corso dell'argento e delle divise, avvenuto negli ultimi giorni. Si può dire che riuscì favorevole nelle precarie condizioni del giorno, quanto potevano aspettarsi anche coloro, che spingono oltre al segno le loro speranze. »

TIROLO. — *Trento 4 dicembre.*

In sul mattino, i sacri bronzi della città annunziavano mestamente la dolorosa perdita del nostro piissimo Pastore, e degno successore di S. Vigilio Giovanni Nepomuceno di Tschiderer a Gleifheim; Vescovo e principe tridentino, prelato domestico di Sua Santità e assistente al soglio pontificio, cavaliere della Corona ferrea di prima classe.

Esordì l'apostolato beneficando i poveri, incurante di circondarsi di pompa principesca; amò Trento e fu l'amor dei Trentini; nell'esercizio della pietà, nelle sacre cerimonie, sfavillava sul volto dell'evangelico Pastore una celestiale ispirazione; il venerando clero lo predilesse ed ossequiò qual esempio e guida alla via del Paradiso.

Qual successore di S. Vigilio provvide al decoro della Casa di Dio, ristaurò la Cappella del SS. Crocifisso, fu largo del suo alla conservazione e dignità della cattedrale, fu provvido d'affetti e di cure verso tutte le chiese della diocesi, e al suo arrivo negli amati Comuni si prostrava il popolo, benedicendo all'unto del Signore.

Vescovo d'alti spiriti e di gran zelo, memore della fama ecclesiastica e storica della città, in cui pontificava, volle nel 1845 rinfrescare e custodire la memoria del Concilio tridentino, celebrando la festa secolare.

Vescovo e cittadino di gran cuore, porse luminose pruove di civile fermezza in tempi difficili, divise gli affanni col suo popolo nei giorni di dolore, e, amaramente compianto da tutto il suo popolo, spirò, lasciando soave e santa memoria di sè.

Nacque a Bolzano il 15 aprile 1777, fu consacrato sacerdote a Trento il 27 luglio 1800, nominato Vescovo d'Elenopoli *in partibus infidelium* il 20 maggio 1832, Vescovo e principe di Trento il 15 luglio 1835, confermato il 19 dicembre 1834, e fece il solenne ingresso il 3 maggio 1835.

Durante la penosa malattia, S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, nostro Luogotenente, volle ogni giorno essere informato dello stato di salute del venerando Vescovo Nepomuceno, che al prefato serenissimo Luogotenente, ai fratelli Arciduchi e all'amatissimo nostro Monarca compartì il Sacramento della Cresima. Rese l'anima a Dio ieridì alle ore nove di sera; si crede che la tumulazione possa aver luogo il giorno 10 del mese. *(G. di Trento.)*

Fondo 26 novembre.

Una sventura ben grave colpiva il Borgo di Fondo. Un incendio, manifestatosi nella sera del 21 corr. mese verso le ore 11, nella contrada di S. Martino, in meno di 3 ore avea distrutto n. 11 case, nelle quali abitavano 29 famiglie, composte di 119 individui.

L'elemento distruttore non si avrebbe al certo arrestato a tal punto, se contribuito non avessero i valligiani dei limitrofi paesi di Malosco, Tret, Sarnonico, Cavareno, Romeno, Brez, e Cloz, che, accorsi in buon numero generosamente sul luogo dell'infortunio, incoraggiati dallo zelo degl'II. RR. signori impiegati, con a capo il sig. pretore Brentari, dal reverendo clero della canonica parrocchiale, dall'I. R. gendarmeria, e da alcune brave persone del paese, si segnalarono pei tratti di eroismo, con cui si prestarono a circuire l'incendio, ed a salvamento dei loro fratelli.

Il danno cagionato si fa ascendere a circa fior. 12,000 pei fabbricati, oltre alla perdita e guasto di vestiarii, attrezzi, utensili, grani, foraggi, e qualche capo di bestiame.

Non per anco si conosce la causa, che produsse l'incendio, ma dagli indizii devesi ritenerlo accidentale. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

La *Bullier* ha da Roma, 27 novembre, quanto segue:

« Vi posso assicurare che il Santo Padre ha inviato a Gaeta una persona di confidenza per assistere il Re. Il ministro di Russia, che si era ritirato a Roma cogli altri ministri plenipotenziarii, è ritornato a Gaeta per ordine del suo Governo, il quale non vuole si allontani dal giovine Re presso il quale è accreditato.

« Francesco II si ritirerà probabilmente a Roma, dopo aver resistito il maggior tempo che gli sarà possibile. A Roma però non resterà molto tempo; ma non si sa se andrà in Spagna o in Baviera nella famiglia di sua moglie.

« Si fa correre voce che una parte dei Cardinali, interpellati dal Papa, abbiano proposto di accettare Vittorio Emanuele come vicario della Santa Sede nelle Romagne, nell'Umbria e nelle Marche, mediante un tributo annuo, come i Papi hanno fatto altrove coi Pepoli e Bentivoglio per Bologna, cogli Ordelafi per Forlì, coi Della Rovere per Urbino, cogli Sforza per Pesaro, ecc. Ma questa voce non ha fondamento; i Cardinali non furono chiamati a dare il loro voto su una quistione di questo genere.

« Il marchese Costa di Beauregard di Savoia, essendo stato ricevuto dal Papa colla più grande cortesia, ha chiesto al Santo Padre ciò che egli pensava sui grandi avvenimenti del giorno: « La « Chiesa finirà per trionfare, disse il Papa, e questo è quello che mi conforta: « Aggiunse che questo trionfo sarà, probabilmente, ritardato di sei « mesi ancora, fors'anco di un anno, di due anni, « di cinque o di sei. »

« Il Cardinale Arcivescovo di Napoli parte domani per rendersi nella sua diocesi, alla quale il Governo sardo lo invitò a ritornare. »

REGNO DI SARDEGNA

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* che la traduce dal *Nord*, e come documento riportiamo la risposta del conte di Cavour alla Nota prussiana sulla politica del Governo piemontese rispetto all'Italia meridionale: — politica troppo conosciuta, perchè noi scendiamo ad occuparcene tuttora:

Al sig. conte di Launay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. a Berlino.

« Torino 9 novembre 1860.

« Signor conte,

« Il sig. conte Brassier di Saint-Simon mi diede comunicazione d'un dispaccio, in data di Coblenza 13 ottobre scorso, nel quale il sig. barone di Schleinitz, attestando pure il desiderio di mantenere buoni rapporti colla Sardegna, ci fa conoscere la divergenza di opinioni, che esiste tra il Governo del Re e quello del Principe reggente, sul giudizio degli avvenimenti compiutisi in Italia.

« Il barone di Schleinitz, dopo aver fatto osservare che la politica del Governo del Re, esposta nel *Memorandum* del 12 settembre, si fonda sul diritto assoluto delle nazionalità, si affretta a soggiungere ch'egli è lontano dal contestare l'alto valore dell'idea nazionale; idea, ch'è anzi il movente essenziale, altamente professato, della politica prussiana in Germania.

« Ma, agli occhi suoi, questo principio non dee mettersi in opposizione colle regole del diritto convenzionale delle genti, sotto pena di turbare il riposo dell'Europa, e di trascinare popoli e Governi nella via delle rivoluzioni.

« Noi siamo lieti di vedere che il Governo del Principe reggente, non solo riconosca l'idea nazionale come uno degli elementi essenziali del diritto pubblico, ma si onori altresì d'essere il nobile rappresentante di quest'idea in Germania. D'altra parte, se noi dobbiamo oggi deplorare di veder disapprovata l'applicazione necessaria d'un principio rispettato, ci è nondimeno permesso di sperare che il Gabinetto di Berlino, meglio illuminato sulla vera importanza degli avvenimenti, potrà un giorno considerarli in modo più benevolo ed equo.

« Havvi un punto, che importa di ben definire, e sul quale noi dobbiamo insistere, cioè che la questione delle Marche, dell'Umbria e delle Due Sicilie è una questione puramente italiana, e che, come tale, essa non tocca punto i diritti positivi delle altre Potenze.

« Infatti, il diritto pubblico di tutt'i tempi ha riconosciuto per ogni nazione la facoltà di regolare i proprii destini, di darsi istituzioni conformi a' suoi interessi, di costituirsi, in una parola, nel modo ch'essa giudica più proprio a tutelare la sicurezza e la prosperità dello Stato.

« Questo diritto non fu mai dichiarato contrario alle leggi internazionali. Esso n'è anzi il fondamento; perocchè, se fosse disconosciuto o violato, non vi sarebbe più in Europa nè indipendenza nè libertà.

« Ma, ci si oppone, le divisioni territoriali dell'Italia sono state anche sancite da solenni trattati. L'Europa vi ha perciò una giurisdizione, cui non potrebbe abdicare senza rinunciare, nel tempo stesso, a tutte le tradizioni del passato, senza esporre l'avvenire all'ignoto delle rivoluzioni, ed ai pericoli de' trasporti popolari.

« Io non esaminerò qui sino a qual punto le stipulazioni internazionali, alle quali si fa allusione, fossero dettate nel vero interesse dell'Italia. Ma il fatto in sè stesso, vale a dire le disposizioni d'un trattato, possono esse implicare l'abdicazione compiuta e perpetua della nazione all'ordinamento della propria costituzione interna? Il Gabinetto di Berlino non vorrebbe certo sostenere siffatta dottrina.

« La storia degli ultimi quarant'anni ci dimostra che le convenzioni pubbliche son destinate a subire le modificazioni richieste dai tempi, e che l'Europa non crede contraddirsi, rispettando prima e poscia riconoscendo i cambiamenti compiutisi al di fuori della propria iniziativa.

« L'Europa aveva da lungo tempo ammesso che la situazione dell'Italia doveva esser modificata nell'interesse della pace e dell'ordine. Il Gabinetto di Berlino, coll'organo del barone di Schleinitz, vi ha più d'una volta, sig. conte, parlato in questo senso, ed il suo linguaggio era conforme a quello della maggior parte degli altri Gabinetti. Ma oggi, dinanzi a quanto è accaduto nelle Marche ed a Napoli, ci si dice: la vostra condotta non fu sempre corretta; il tale atto è contrario alle massime del diritto, il tal altro stabilisce un precedente pericoloso.

« Ma io credo che, alla nostra volta, noi abbiamo il diritto di domandare: È forse colpa nostra, se l'Italia ha lasciato la via delle riforme, che ci è raccomandata dal Governo prussiano, e di cui noi abbiamo dato per dieci anni l'esempio? Non si devono dimenticare le cause, allorchè si tratta di giudicare i fatti. Sono i piccoli Stati dell'Italia centrale, è la Santa Sede, ed il Governo di Napoli, che, quando n'era il tempo, hanno rifiutato tutti gli spedienti di conciliazione colle popolazioni esacerbate ed oppresse. È l'Austria, che, attaccando nell'anno scorso il Piemonte, ha precipitato gli avvenimenti; è essa, che provò agl'Italiani come la penisola non avrebbe nè sicurezza, nè indipendenza reale, finchè non fosse riunita in un solo Stato.

« Noi non insisteremo più oltre su questo fatto, che domina tutta la situazione, e domandiamo quale è il lagno, che si muove contro il Governo del Re. Lo si accusa di essere accorso in aiuto di popolazioni, ch'eransi liberate dal loro Governo, da un Governo, col quale da quarant'anni esse erano in lotta. Ma quello, che noi abbiamo fatto in circostanze, che da sè sole giustificherebbero la nostra condotta, non lo fecero pure i varii Stati d'Europa, in altri tempi ed in altre circostanze, le quali nondimeno erano lontane dall'offrire la stessa giustificazione? La Francia e l'Inghilterra, allorchè prestarono il loro appoggio alle Fiandre sollevate, calpestarono forse le leggi internazionali? E queste leggi erano forse infrante da Luigi XIV, allorchè egli dava aiuto alla insurrezione ungherese; dagli Stati generali, allorchè sostenevano Guglielmo d'Orange contro Giacomo II; da Luigi XVI, che ha sì nobilmente concorso all'emancipazione degli Stati d'America; dall'Europa cristiana, che sottrasse la Grecia alla dominazione ottomana?

« Noi non possiamo adunque accettare il biasimo, che gli ultimi atti del Governo del Re hanno incontrato a Berlino, e che si trova espresso nel dispaccio del 13 ottobre. Noi siamo dolenti di vedere così rigorosamente giudicata, da un Gabinetto liberale e conservatore, la nostra condotta, la quale si è sempre inspirata a codesti due principii. Noi ne siamo dolenti, perchè l'Europa non deve ingannarsi a questo punto sugli avvenimenti di cui la penisola è il teatro. L'Europa non dovrebbe perder di mira che il Governo del Re è in Italia il solo potere conservatore, atto ad opporre un argine allo spirito veramente rivoluzionario e a domarlo.

« Non è nè giusto nè prudente l'indebolire questo potere, isolandolo e costringendolo, per così dire, ad appoggiarsi, in date circostanze, ad elementi, che potrebbero divenire pericolosi. Si dovrebbe invece associarsi a' suoi sforzi, nell'interesse dell'ordine e della pace, aiutandolo a vincere le difficoltà, di cui è circondato.

« Noi non abbiamo nulla a nascondere, nulla a dissimulare. Noi siamo l'Italia, noi agiamo in suo nome. Ma noi siamo nel tempo stesso i moderatori del movimento nazionale; i nostri sforzi, le nostre cure più costanti non hanno altro scopo che quello di dirigerlo, di contenerlo nelle vie regolari, e d'impedire ch'esso degeneri per impuri elementi.

« Noi siamo i rappresentanti del principio monarchico, il quale in Italia era scomparso dai cuori prima di essere rovesciato dalla vendetta popolare. Noi abbiamo rialzato questo principio, noi lo abbiamo ritemprato, gli abbiam data una nuova consacrazione. Esso è al presente la nostra forza, e sarà il nostro scudo per l'avvenire.

« Fidenti nella giustizia della causa, che difendiamo, e nella rettitudine delle nostre intenzioni, noi abbiamo la speranza di risolvere e di vincere le difficoltà della situazione. Ed allorchè il Regno d'Italia sarà costituito sulle basi incrollabili del diritto nazionale e del diritto monarchico, noi siamo convinti che l'Europa non ratificherà il severo giudizio, che ora si fa pesare su noi.

« Vogliate, signor conte, dar lettura al sig. barone di Schleinitz di questo dispaccio, e lasciargliene copia, se lo desidera.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* — C. CAVOUR. »

Torino 3 dicembre.

Il luogotenente generale Brignone è stato nominato comandante della Sicilia. *(G. di G.)*

Scrivono da Torino, 1.° dicembre, al *Cittadino d'Asti:*

« Le notizie, che ci pervengono da Roma e da Gaeta, sembrano accennare ad una soluzione non tanto lontana. La determinazione, che ha presa S. M., di ritornare in Torino per la via di terra, passando per l'Umbria e per le Marche, dee aver posto in grandissimi pensieri tutta la Corte romana.

« Per ciò che s'attiene alle ultime deliberazioni di Pio IX ancor poco ne trapela nel pubblico; se pure il Sommo Pontefice ne ha già presa qualcuna. L'opinione più generale parmi essere che Sua Santità sia per risolversi a restare a Roma, checchè sia per accadere.

« Gli abboccamenti, che Pio IX ebbe or non ha molto e successivamente col Cardinale Wiseman e col Cardinale Reisach, reputati uno la mente e l'altro la mano del sacro Collegio, hanno destato sospetti d'intelligenze, prese pel caso d'una prigionia del Papa.

« In tutti i Dicasteri si lavora con molta attività; in quello delle finanze, ove la necessità sono pel momento ancor più urgenti che a quello della guerra, vi so dir io che non si sta colle mani alla cintola. Ho inteso a dire che il ministro Vegezzi abbia intendimento d'applicarsi ad un sistema d'imprestito, che valga, senza mettere in troppo grande scompiglio l'erario, a facilitare il ribasso delle più intollerabili imposte, che regnano nelle antiche Provincie e che riescono ad una enorme disparità di condizioni finanziarie tra le popolazioni degli antichi territorii e dei nuovi. Si procederebbe dappoi, coll'intervento del Parlamento, all'applicazione d'una nuova serie di tasse, atte a fornire al Tesoro i mezzi, di cui egli ha d'uopo, sopra una base generale ed uniforme. Tali sarebbero i disegni, a cui si sarebbe deciso d'attenersi nel Consiglio dei ministri.

« Della convocazione del Parlamento non s'han notizie positive. Grande sembra essere l'impazienza de' ministri; ma, oltre al grave intoppo delle nuove circoscrizioni territoriali, che esigono lavoro, si ha pur da considerare il bisogno imperioso di tutelare la libertà degli elettori nelle Provincie, ancor così poco ordinate, dell'Italia meridionale.

« Dicesi che il sindaco Nomis di Cossilla persista nell'intendimento di dar le sue dimissioni dalla carica di nostro primo Magistrato civico. Sarebbero causa di questa determinazione le difficoltà inestricabili, che crea la nuova legge comunale sottomettendo i sindaci al controllo continuo della Giunta, che ne inceppa l'azione ad ogni piè sospinto. Se questa prescrizione è giovevole oltremodo per un piccolo Comune, in una città, ove gli affari si presentano infiniti e rapidi, riesce, è d'uopo pur confessarlo, nociva e tediosa. »

Nel primo Numero del nuovo giornale di Bologna, il *Corriere del Popolo*, troviamo il seguente carteggio da Torino 30 novembre:

« Sono in grado d'assicurarvi che Cavour, in uno degli ultimi Consigli dei ministri, disse queste precise parole: « Mi pare che il Gabinetto dovrebbe ritirarsi; noi avevamo la missione « di fare l'Italia: ora l'Italia è fatta, il nostro « cômpito è adunque finito; lasciamo luogo ad « altri ministri per l'organamento legislativo ed « amministrativo del Regno. »

« Qual era il segreto pensiero di questo discorso?

« Alcuni sospettano che il presidente del Consiglio volesse provocare una crisi ministeriale per isbarazzarsi de' suoi colleghi, e comporre un altro Gabinetto; altri invece pretende ch'esso, sgo-

mantato delle difficoltà gravissime della situazione interna, ami ritirarsi adesso, per essere ancora *possibile* in avvenire.

« L'una e l'altra versione mi paiono probabili, e non saprei davvero a quale dare la preferenza. Perciò sono contento di narrarvi puramente il fatto, lasciando a voi il carico di trarne quella conclusione, che vi sembrerà più ragionevole.

« Sarebbe difficile l'immaginarsi lo stupore, che destò nel Consiglio dei ministri il discorso di Cavour; si guardarono in viso l'un l'altro; poi stettero alquanto soprappensiero, e infine rinvenuti, alcuni cominciarono ad osservare rispettosamente che il ritiro del Gabinetto in questo momento sarebbe malamente interpretato dall'opinione pubblica; che conveniva almeno aspettar la riunione del Parlamento; lo stesso argomento fu ripetuto da un altro ministro, e a poco a poco, tutti i colleghi di Cavour, l'un dopo l'altro, espressero lo stesso avviso. Allora Cavour s'arrese, o finse di arrendersi a queste ragioni, e disse, non insistere più oltre nella sua proposta.

« Non avremo dunque modificazione di Gabinetto prima della riunione del Parlamento. Intanto, la conversazione, che vi ho citato, prova che il germe della dissoluzione è nel Gabinetto. »

Nelle ultime notizie della *Patrie* del 2 corrente leggiamo:

« Tra le misure, adottate dal Governo sardo per l'organizzazione della marina italiana, trattasi della costruzione d'un porto e d'un arsenale marittimo nel golfo della Spezia, magnifico bacino, a poca distanza da Genova, con eccellenti ancoraggi. Il piano, adottato tre anni fa dal Parlamento di Torino sarà sostituito da un altro, molto più importante e più in relazione a' nuovi destini della marina italiana. Questo nuovo piano consiste nell'aprire nella pianura di San Vito, che si stende all'Ovest di Porto Venere, al fondo dell'ancoraggio di questo nome, un immenso bacino, che potrà contenere oltre cento vascelli. I magazzini, le officine e gli Stabilimenti d'ogni genere s'innalzeranno intorno al bacino e fuori della portata del cannone nemico.

« Questo piano fu studiato a fondo. Esso darà luogo ad un progetto di legge, che sarà sottoposto al Parlamento nella prossima riunione, ed i lavori cominceranno subito dopo il voto di quell'Assemblea, che si ritiene come certo.

« Indipendentemente da questa misura, si lavora attivamente all'aumento della flotta italiana, la quale possederà, alla prossima primavera, per le operazioni nell'Adriatico, un numero di bastimenti da guerra sufficiente per rispondere a tutt'i bisogni della lotta. »

A proposito delle relazioni amichevoli, che esistono tra il Governo sardo e quello de' Principati danubiani, la *Patrie*, dopo aver accennato all'invio a Torino di alcuni giovani studenti moldo-valacchi, aggiunge che dev'essere autorizzato lo stabilimento d'un servigio regolare di vapori tra Genova e Galatz, porto principale della Moldavia sul Danubio.

Si legge nel *Constitutionnel:* « I nostri carteggi particolari ci segnalano serie difficoltà nella condizione politica della penisola italiana. I mazziniani sposarono decisamente la causa degli antichi volontarii di Garibaldi. I nuovi alleati dichiarano di rinunciare al loro programma repubblicano e di accettare senz'altro il principio di una monarchia italiana. Ma, se il Re è inviolabile, il suo Ministero non lo è altrimenti, e sono decisi ad attaccarlo con tutti i mezzi possibili, alla prima sessione del Parlamento.

« Il conte di Cavour, personalmente, sarà fatto segno di molte recriminazioni, e forse di molte virulenze di linguaggio. Si pensa a renderlo esclusivamente responsabile delle complicazioni della politica estera. »

Sappiamo che il signor ministro dell'Interno si è indirizzato a tutte le Autorità provinciali, per avere i più solleciti ed accurati ragguagli, e le loro osservazioni, sull'esperienza fattasi della nuova legge comunale e provinciale, tenendo conto anche delle precedenti consuetudini e delle diverse circostanze de' luoghi, ove è stata applicata. Tali ricerche sono dirette all'intento di far servire l'esperienza del passato ad un progressivo miglioramento, in quanto concerne l'amministrazione delle Provincie e dei Comuni, del che principalmente si occupa in questi giorni la Commissione straordinaria, istituita presso il Consiglio di Stato. *(Lomb.)*

Da un brano di lettera, che ci giunge da Codogno sappiamo che il generale Türr, il quale trovasi sempre a S. Fiorano presso il marchese Giorgio Pallavicino, si recherà fra breve a Caprera. *(G. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

Da Bucarest riceviamo la notizia che una deputazione di Bulgari si è, poco fa, recata a Parigi per porgere all'Imperatore la preghiera di volere accordare loro protezione contro le persecuzioni, nell'intenzione, in cui sono, di passare in massa dalla Chiesa greca non unita alla Chiesa unita cattolica. Gli agenti francesi, che in gran numero sono sparsi per tutti i paesi del Danubio inferiore, non hanno lavorato inutilmente a questo scopo. Essendosi la Francia attribuita la parte di uno dei protettori dei Cristiani cattolici in Oriente, Luigi Napoleone avrà nel grido di dolore dei Bulgari, un'occasione bene accetta per immischiarsi negli affari della popolazione dei Balcani. Intanto, continua l'importazione di armi nei paesi del Danubio inferiore, per la via di Galatz. È da per tutto diffusa la credenza che sovrastino a quei dintorni grandi avvenimenti in primavera. *(G. Post. di Francoforte.)*

In data di Crajova (Moldavia) 20 novembre, il *Vaterland* ha quanto appresso:

« Ieri la nostra città fu turbata da una piccola sollevazione, in cui, per parte del popolo, vi furono quindici morti e diciassette feriti, e cinque caddero da parte del militare. L'ordine di far fuoco, dato dall'Okirmuito, fu, per quanto si dice, troppo precoce, e si dice persino che il primo colpo sia partito dalla sua stessa mano. Il militare, coll'Okirmuito, sono fino da ieri bloccati nel Palazzo della città, e si teme ancora più la giornata d'oggi. Cagione di questa scena sanguinosa fu una tassa sull'industria, che fu approvata dalla Camera, ma che incontrò alcune difficoltà nell'esazione. Perciò una deputazione di negozianti erasi diretta con istanza all'Okirmuito, il quale, dopo aver ritratto istruzioni per via di telegrafo, non potè accordare alcuna mitigazione. In conseguenza di ciò, vennero diffuse satire, furono arrestati parecchi negozianti, e quindi sorse il malagurato conflitto. Il popolo sosterrebbe questa imposta con maggiore indifferenza, se in ricambio avesse a vedere qualche cosa diversa dal militare, vestito alla foggia francese con mustacchi. V'ha sempre difetto di strade e di ponti; gl'impiegati vengono bensì pagati di più, ma però si dubita se per ciò procederanno più onestamente: in una parola, v'ha difetto di fiducia. Fu anche cagione di molto malumore la circostanza che il Principe non ha approvata la proposta della Camera di minorare i censi. »

E in data del 21 di mattina: « Ieri di notte giunse la gendarmeria da Sarakal; i morti furono ritirati durante la notte; oggi pare che tutto rimanga tranquillo. Fra' caduti, si trovano parecchi fanciulli innocenti da' 9 a' 13 anni, appartenenti alla bassa classe del popolo, come la più parte di quelli, che presero parte al movimento. »

FRANCIA.

Parigi 2 dicembre.

Leggiamo nel *Constitutionnel:* « Ieri, 1.° dicembre, in presenza di S. E. l'ambasciatore della Sublime Porta, fra il sig. G. Court, commissario speciale del Governo ottomano, ed il sig. J. Mirès, rappresentante de' contraenti, seguì lo scambio delle ratificazioni del prestito. Il firmano di S. M. I., che approva il prestito, fu consegnato al sig. J. Mirès da S. E. Ahmed Vefik effendi. »

Leggesi nella *Patrie:* « Una lettera di Londra ci assicura che il sig. conte di Persigny, doveva consegnare il 4 dicembre le sue lettere di richiamo a S. M. la Regina della Gran Brettagna, e partire il dì dopo per Parigi, a fine di prender possesso del nuovo suo posto. La stessa fonte d'informazione ci assicura che il sig. di Flahaut era atteso verso il 15 dicembre nella capitale dell'Inghilterra. »

L'Imperatore è ritornato a Parigi da Compiègne, il 30 novembre, insieme al Principe Imperiale. A questo proposito, un corrispondente del *Nord* vorrebbe sapere che l'Imperatore abbia voluto consacrare il suo soggiorno in quella residenza ad un lavoro, che dee commentare, nel senso più lato, il decreto del 24 novembre. Tratterebbesi d'una specie di manifesto, destinato a togliere tutte le incertezze. Lo stesso corrispondente farebbe credere che l'Imperatrice siasi molto rallegrata per le ultime misure prese dall'Imperatore, e per la crisi ministeriale, che ne fu la conseguenza. Essa non ne conosceva tutt'i particolari, prima della sua partenza da Parigi, ed ora si mostra assai lieta dell'effetto, prodotto anche all'estero, dalla nuova politica liberale francese.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Perseveranza* da Parigi, 1.° dicembre:

« Non si dice più nulla della libertà di stampa; tutti riservano il proprio parere pel caso in che altre concessioni ancora vengano fatte, imperocchè è chiaro che, se tutto si limita a quello che si fece finora, tutte le libertà politiche essendo solidarie le une delle altre, il decreto del 24 novembre sarebbe una lettera morta, ove non gli tenessero dietro altri decreti nello stesso senso. (*V. sopra il Bullettino.*)

« Le voci, che persistono in questo momento, concernono le finanze. Vi ricordate che, dopo l'apparizione del decreto, si è parlato della cattiva condizione degli affari, e d'un prestito di più milioni; ora si fa parola d'un aumento considerevole della lista civile; i 25 milioni d'adesso sarebbero portati a 40. È curioso il notare il poco effetto, che fu prodotto da questa questione, che già, al tempo della libertà parlamentare sotto Luigi Filippo, aveva il privilegio d'eccitare l'estro di tutti i pubblicisti e di trasformare l'antica stampa in un'arena tumultuosa, in cui scendevano a lottare i campioni di tutti i partiti. Quanto presto si perde la rimembranza e l'abitudine della libertà!

« Non essendosi potuto stabilire un accordo sulla nuova organizzazione dell'Algeria e sui poteri del maresciallo Pélissier, domani si terrà una riunione per deliberare in proposito. Coloro, che assisteranno a codeste riunioni, sono i seguenti: Pélissier, Allaud, Chasseloup-Laubat e Randon, l'Imperatore presederà. Pretendesi che il duca di Malakoff ed il maresciallo Randon sieno già d'accordo. Ma noi possiamo assicurarvi che, se viene adottato per l'Africa il reggime militare, la colonia non fiorirà: è l'opinione di tutti coloro, che si occuparono della questione dell'Algeria. »

Siamo informati, dice il *Constitutionnel*, che un corpo militare degli Stati Uniti si propone di visitare Parigi, nella primavera Avendo il comandante di *City Guard Battalion*, di Baltimora, comunicato al ministro degli Stati Uniti a Parigi il desiderio del suo battaglione di visitare la capitale dell'Impero francese, una corrispondenza avrebbe avuto luogo tra S. E. il sig. Faulkner e S. E. il sig. Thouvenel, donde risulta che l'Imperatore accorda al corpo americano il privegio di visitare Parigi, in forma e nella tenuta militare.

La pubblica attenzione si concentra tuttora sui cambiamenti interni, e su supponibili prossimi effetti dei medesimi, su di che non manca ogni sorta di congetture. Così parlasi di un prossimo discioglimento del Corpo legislativo, e di nuove elezioni. I ministri senza portafoglio, i quali null'altro hanno a fare che parlare dinanzi le Camere, hanno un successo meraviglioso. Si chiamano *tenori* da 100,000 franchi. *(Vaterland.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha concesso al segretario di Consiglio del Tribunale provinciale di Verona, Giovanni Francesco Caneva, la chiesta traslocazione in eguale qualità presso il Tribunale provinciale di Padova, e ha conferito il posto, rimasto vacante in Verona di segretario del Consiglio, all'aggiunto del Tribunale provinciale di Venezia, Arturo barone di Culoz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 dicembre.

N. 1601 - Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

Al doppio scopo di rendere più agevole e più sollecita la consegna agli aventi diritto delle Obbligazioni residue del prestito lombardo-veneto 1859, e del danaro effettivo, pur tuttavia giacente, che si riferisce agli ultimi versamenti della rata XII prestito stesso, pei quali non furono rilasciate Obbligazioni, il Municipio, modificando in questa parte l'altro suo avviso 10 settembre p. p., N. 1483 prestito,

Rende noto,

che le dette Obbligazioni e danaro effettivo, dalla pubblicazione del presente in avanti, e precisamente in ogni martedì, giovedì e sabato non festivi, potranno, come in passato, essere ricuperati presso la locale Cassa di risparmio nelle ore d'Uffizio, limitatamente però a tutto dicembre p. v., e sempre dietro produzione e rilascio delle relative Bollette esattoriali, comprovanti il seguito pagamento del prestito.

Trascorso quest'ultimo termine, le Obbligazioni ed il danaro residuati, saranno, senza più, versati nella Cassa comunale, nè potranno essere ritirati, se non dietro produzione di apposite istanze, soggette all'ordinaria pertrattazione d'Ufficio.

Venezia, il 29 novrembre 1860.

Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari.
Il Segretario, A. Gajo.

— Negli sconvolgimenti sociali si presentano fenomeni psichici, che non han nome propriamente fuorchè nei dizionarii nosologici.

La *Gazzetta di Parma* del giorno 29 novembre, apprendendo che le donne italiane si lamentano d'essere escluse dall'esercizio della sovranità nazionale, crea per esse una novella religione, di cui le fa sacerdotesse. Le donne italiane, secondo la *Gazzetta di Parma*, hanno l'*importante missione* di educare la loro figliuolanza alle virtù, che sono conformi allo spirito del tempo. La donne italiane, invece d'insegnare ai loro figli la dottrina e le pratiche del culto cristiano, devono avvezzarli al culto della patria e della libertà; e, invece di confortarli colla storia degli eroi del Cristianesimo, devono leggere loro *i nomi dei grandi patriotti, campioni e martiri della novella religione, la morte eroica del Ferrucci, le virtù di Garibaldi*, e di altri santi di simile tempra, *fino a sazietà.*

E però la *Gazzetta di Parma* vorrebbe che al calendario cristiano venisse sostituito un calendario e un martirologio di patriotti, da Dante fino a Garibaldi.

Vienna 3 dicembre.

Secondo una notizia telegrafica, il 2 corrente di sera alcune masse di popolo percorsero a Pest varie strade della città interna e della Leopoldstadt, e commisero eccessi contro alcune botteghe da tabacco. All'avvicinarsi delle pattuglie militari, i tumultuanti si dispersero. Alle ore 9, regnava perfetta tranquillità.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 4 dicembre.

La partenza del sig. barone di Hübner alla volta di Venezia, è momentaneamente stabilita per domani.

L'inviato inglese, lord Loftus, è partito ieri per Londra, ma ritornerà fra breve a Vienna.

Viaggiatori qui giunti ieri da Pest colla strada ferrata, raccontano che ier l'altro di sera non era possibile di comperare tabacco a Pest. Tutte le botteghe di tabacco erano chiuse; la maggior parte degli stemmi coll'I. R. aquila furono levati volontariamente. *(FF. di V. e O. T.)*

Pest 2 dicembre.

Ieri e oggi si narrava nei circoli aristocratici di qui, in modo assai preciso, che il co. Francesco Kemeny sia designato a Cancelliere aulico di Transilvania. La riunione delle conferenze di Gran è ormai stabilita definitivamente al 17 del mese corrente. Oggi vengono spedite le relative lettere d'invito. *(O. T.)*

Trieste 5 dicembre.

S. E. il sig. Luogotenente si recherà (a quanto annunzia la *Triester Zeitung*) verso la fine di questa settimana per breve tempo a Vienna, in seguito ad invito fatto dal Ministero di Stato. Noi crediamo di aver motivo a supporre che la presenza dell'E. S. nella residenza abbia per iscopo la questione degli Statuti provinciali pel Litorale. *(Diav.)*

A quanto rileviamo, il nostro Municipio ha già dato l'ordine di formare le liste elettorali coll'assistenza dell'Uffizio d'anagrafi, onde poterle aver pronte per quando giungerà l'ordine di passare alle nuove elezioni. *(Idem.)*

L'I. R. Tribunale provinciale in Trieste notificò, in data del 22 novembre, all'assente Leone Fortis (redattore del *Pungolo* di Milano) essere stato presentato contro di lui dall'I. R. Procura di finanza pel Sovrano Erario un libello in punto di illecita emigrazione. La risposta è da darsi entro giorni 90. *(Idem.)*

Torino 3 dicembre.

L'*Opinione* d'ieri dice: « I fogli dell'opposizione accusano il Governo del Piemonte di un contegno incompatibile coll'onore di uno Stato indipendente rispetto agli avvilimenti inflittigli dalla Francia. L'*Opinione* risponde che in politica non si può andar sempre per la via retta, e che si giunge alla meta anche per via traversa; che Persano non poteva aprire il fuoco contro la flotta francese; e che l'Italia aspetta da Luigi Napoleone una soddisfazione per le offese, recate dall'ammiraglio Barbier de Tinan. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Perseveranza* che Goyon rifiutò di ricevere il maggiore San Marsano, ch'era stato spedito a Terracina per la definitiva destinazione dei 16,000 Napoletani. Goyon avrebbe ricevuto in proposito istruzioni da Parigi.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 4 dicembre.

L'incendio distruggeva stamane, verso le ore 5, uno dei più eleganti e frequentati Caffè di Torino, il *Café de Paris.* Una delle valvole dei becchi di gaz fu inavvertentemente lasciata aperta questa notte: al gaz addensatosi nelle sale, veniva stamane appiccato il fuoco dai lumi accesi che tenevano in mano i fattorini, tornando al lavoro. La detonazione prodotta dal fuoco fu formidabile; e, oltre alle sale dello stabilimento, i piani superiori del fabbricato vennero danneggiati. Non si ha a deplorare la morte di alcuno: però un garzone del Caffè rimase gravemente scottato. La perdita materiale è calcolata a più che 100,000 lire. Dicesi che il Caffè fosse assicurato per 80,000 lire *(Persev.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Mola in data del 1.° dicembre:

« Un moto reazionario, che non ha però assunto caratteri allarmanti, è scoppiato a Lasino, nella Provincia di Molise. Fu subito inviato da Napoli un reggimento d'infanteria a rinforzo delle truppe, che già erano stanziate ad Isernia e Campobasso.

« Giovedì sera, in Napoli, una ventina di preti si riunivano dinanzi la casa del ministro del culto, signor Ferrigni, gridando: « Abbasso il ministro, abbasso il Cardinale. » È questo un nuovo modo di esercitare l'ufficio ecclesiastico, ma non pertanto quei preti la intendevano così. La guardia nazionale, accorsa sul luogo, disperse i riottosi. »

Scrivono da Napoli alla *Perseveranza* il 1.° dicembre: « In questo momento, il prefetto di polizia, signor Filippo di Blasio, è stato destinato a direttore del Dicastero dell'interno. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 dicembre.

Il *Moniteur* porta un decreto, che conferisce il grado di ministro al sig. Baroche, col titolo di ministro senza portafoglio.

Gaeta 1.° — Il generale Bosco, che dirigeva la sortita del 29 p. p., nel suo rapporto pretende di non aver trovato nessuna opera d'assedio costruita. Vi sarebbero ancora in Gaeta 12,000 Borbonici, dei quali parte sarebbero rinviati.

(FF. SS.)

Parigi 4 dicembre.

Cattaro 4. — Il Principe del Montenegro, riunite le guardie, ha loro annunciato che avrebbero occasione quanto prima di mostrare il proprio coraggio, per consolidare l'avvenire del Montenegro. *(FF. SS.)*

Parigi 4 dicembre ore 6 min. 29.

Persigny entrerà domani in funzioni al Ministero. Flahaut ha presentato alla Regina Vittoria le sue lettere credenziali. Gl'Inglesi fanno grandi armamenti ne' loro Stabilimenti a Malta e Corfù. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 dicembre.

(Ricevuto il 6, ore 1 min. 25 pom.)

Lisbona 4. — S. M. l'Imperatrice d'Austria è arrivata il 29 novembre a Madera in buona salute.

Pisa 5. — Il Conte di Siracusa è morto d'apoplessia.

Vienna 6 dicembre.

(Ricevuto il 6, ore 3 min. 35 pom.)

Nuova Yorck 23 *novembre.* — I Banchi di Filadelfia, di Baltimora, di Washington, di Norfolk e di Charlestown sospesero i pagamenti.

Napoli 5. — La Luogotenenza rivocò la proclamazione di Pinelli sullo stato d'assedio.

Torino 6. — Il Re Vittorio Emanuele lasciò Palermo, ritornando a Napoli.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 6 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 —
Prestito nazionale al 5 p. %	77 10
Azioni della Banca nazionale	742 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 —
CAMBI.	
Augusta	120 —
Londra	140 60
Zecchini imperiali	6 66

Borsa di Parigi del 3 dicembre 1860.

Rendita 3 p. %	70 50
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	777 —
Ferrovie lombardo-venete	485 —

Borsa di Londra del 3 dicembre.

Consolidati 3 p. % . . . . — —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26990. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 5 gennaio 1861 sarà tenuto presso questa Intendenza un unico esperimento d'asta per l'affittanza del Diritto d'attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, sotto le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperte alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. L'affittanza avrà principio col giorno in cui sarà consegnato al nuovo assuntore il Diritto, e durerà fino al 31 ottobre 1869.

3. Il dato fiscale si determina in fior. 175 val. austr. all'anno.

4. Saranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale, ma nel caso che una di queste fosse la miglior di tutte, viene riservata l'approvazione all'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze Lombardo-Veneta.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito equivalente al quinto del dato fiscale, cioè a fior. 35.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 novembre 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Nob. Ballati.

N. 3921. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 12 dicembre 1860, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 27 novembre 1860.

Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo G. De Winkels.

N. 25727. EDITTO. (1. pubb.)

Essendo rimasto vacante per la rinuncia del sacerdote D. Michele Gregorio Ferrari il Beneficio parrocchiale di Ossenigo, in Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 novembre 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 dicembre. — È arrivato da Newcastle lo sch. pruss. *Anna*, cap. Berg, con carbone per Giovellina.

Delle granaglie, l'ultimo affare che ci risulta conchiuso, si fu la vendita di st 8000 avena a f. 3.45 in Banconote, o f. 2.75 in eff. Nel resto, nessuna attività d'affari: fermezza dei prezzi, ed ancora nel riso; non ci risultano però sensibili alterazioni. Gli olii sono fermi ognora più, e quantunque scarso il consumo non ne mancavano le trattative e le ricerche, che però non ci risultano portate a fine.

Continuò l'offerta nelle valute d'oro per la penuria d'argento; le Banconote, ch'eransi vendute a 71 3/4 pronte, si cedevano anche a 71 1/2 ed a consegna pel fine di aprile, in libertà del venditore, si pagavano a 71; il Prestito 1859 rimase fermo a 60 1/4, ricercavasi il naz. da 55 a 54 3/4. Vi ebbe molta attività d'affari a consegnare nelle pubbliche carte: meno si faceva in roba pronta. Il telegrafo a notte non ebbe nei corsi alcuna importanza.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchie conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	—		
Da 20 franchi	8 03 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale	p. 100	54 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Harte Anna, poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* de Sparling Oscarre, magg. di Magdeburgo in permesso. — Gangloff Gio. Cesare, neg. franc., all'Europa. — *Da Vienna:* Becum bart. Ottone, poss. pruss., alla Luna. — Van der Meulen, neg. di Brusselles, all'Italia. — *Da Milano:* Engels Goffredo, poss. di Colonia, da Daniel.

Partiti per Trieste i signori: Palffy Domenico, poss. di Transilvania. — Moinet Eugenio, neg. franc. — *Per Pisa:* de Luniewsky Gabriele, poss. di Polonia. — *Per Milano:* Scotti Douglas co. Gius., poss. di Piacenza. — Mayneri bar. Agostino, possid. di Genova.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 dicembre . . . . Arrivati . . . . . . 461; Partiti 462

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 dic., in *S. Luca Ev.* nell'8 anche in *S. M. Glor. de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 novembre. — Bonzio Elisa di Giulio, d'anni 3 mesi 9. — Boldù nob. Isabella fu Giacomo, di 72, possidente. — De Bortoli Giovanna fu Girolamo, di 19, sarta. — Doria Antonio fu Pietro, di 60, civile. — Dotto Maria fu Bernardo, di 77. — Longega Teresa fu Gio., di 68. — Marconi Amalia di Bonaventura, di 41. — Scamei Gio. fu Gio., d'anni 50 mesi 6, cordaiuolo. — Zanon Pietro di Angelo, di 25, barcaiuolo. — Totale, N. 9.

Nel giorno 28 novembre. — Adaltini Elisabetta di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Azzolla Rosa di Bartolommeo, di 30, cucitrice. — Duranti Maria fu Costante, di 84, civile. — Fassetta Orsola fu Pietro, d'anni 57 mesi 9, povera. — Morolin nob. Teresa fu Enrico Pietro, d'anni 4. — Ortes Antonio di Vincenzo, d'anni 2. — Vazzoler Antonio di Luigi, d'anni 5 mesi 6. — Zago Gius. fu Gaetano, di 40, tipografo. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Giovedì 6 dicembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Le memorie del Diavolo.* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *La fidanzata veneziana.* — *Mignonè Fanfan.* (Beneficiata della prima attrice Giuseppina Bozzo.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La caverna degli assassini.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 dic. -	6 a.	334‴, 60	6°, 2	5°, 0	85	Nuvolo	N. N. E.¹	1.‴53	6 ant. 4°
	2 p.	334, 80	7, 1	6, 7	83	Nuvolo	N. N. E.¹		6 pom. 2°
	10 p.	335, 10	6, 9	6, 0	82	Pioggia	N. E.¹		

Dalle 6 a. del 5 dicembre alle 6 a. del 6: Temp. mass. 7°, 3 — » min. 5°, 7

Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 6. 57 pom.

N. 1018. **AVVISO.** (1. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Cancelliere presso l'I. R. Archivio notarile sussidiario di Bassano, coll'annuo soldo di fiorini 603 : 45 val. austr., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio notarile od a quello di Vicenza, e coi notai della Provincia.

Vengono inoltre avvertiti gli aspiranti che al detto posto è inerente l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'ital. L. 5000 pari a fior. 211 : 49 v. austr.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 29 novembre 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 19300. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Si previene che per l'appalto dei sottodescritti diritti, avrà luogo nei giorni rispettivamente indicati per ciascheduno dei medesimi il terzo esperimento d'asta, dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Restano ferme tutte le condizioni portate dai precedenti Avvisi 28 settembre p. p. N. 16567 e 28 ottobre N. 18356.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 22 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

Nel giorno 13 dicembre 1860: Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Po a Borgoforte e con battello a Scorzarolo; prezzo fiscale fior. 4640; deposito fior. 460;

Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camatta; prezzo fiscale, fiorini 4249; deposito fior. 420 (*);

Esercizio del Diritto di passo sul Po, con battello a Villasaviola; prezzo fiscale fior. 423 : 50; deposito fior. 42 (*);

Esercizio del Diritto di passo a Sabioncello, detto Salicatti, Nuvolato, Libiola sul Po, Bocca di Mincio, S. Lucia sulla Secchia; prezzo fiscale fior. 950; deposito fior. 95;

Nel giorno 14 dicembre: Esercizio del Diritto di passo a Villanova di Carbonara sul Po; prezzo fiscale fior. 21; deposito fior. 2 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione a Sermide; prezzo fiscale fior. 420; deposito fior. 42;

Esercizio del passo, con battello sul Po a Fellonica; prezzo fiscale fior. 180; deposito fior. 18;

Esercizio del Diritto di portizzazione sulla Secchia a Bondanello; prezzo fiscale fior. 707; deposito fior. 70 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Quistello; prezzo fiscale fior. 660; deposito fior. 60 (*); tutto in valuta austriaca.

NB. La durata del contratto è dal 1.° dicembre 1860 a tutto novembre 1866; i Diritti poi segnati con (*) devono avere la somministrazione di scorte.

N. 16434. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, a senso dell'Avviso 8 corrente N. 14871, inserito nei Numeri 262, 263, 266 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si rende noto che nel giorno 17 dicembre p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, ferme tutte le condizioni esposte nel precedente Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 19827. **AVVISO.** (1. pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento indettosi pel giorno 29 novembre spirante coll'Avviso di questa Intendenza 9 novembre stesso N. 18810, per l'asta mediante appalto dell'Esercizio dell'Esattoria fiscale in questa Provincia, si avverte che nel giorno 18 dicembre p. v. si terrà presso l'Intendenza medesima altro esperimento, onde appaltare l'esercizio in parola, e ciò nei modi e cogli estremi stabiliti nell'Avviso sopra menzionato, ch'è inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 17, 20 e 23 novembre predetto sotto i NN. 264, 266 e 268 rispettivamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 826. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione degli ordini abbassati dall'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello Lomb.-Ven. mediante ossequiato Decreto 22 novembre 1860 N. 22893 si fa noto essere aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di notaio resosi disponibile in questa città, al quale è inerente l'obbligo del cauzionale deposito di a. L. 11,494 : 25, pari a fior. 4022 : 99 v. a.

Chiunque credesse di concorrere a tale posto dovrà presentare la documentata sua istanza, corredata anche dalla tabella delle proprie qualifiche a questa I. R. Camera notarile entro il termine di quattro settimane da computarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 22 novembre 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 29926. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel giorno 15 dicembre p. v. avrà luogo presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale nella Provincia del Friuli decorribilmente dal 1.° gennaio 1861 a tutto 31 ottobre 1869, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, nonchè dell'apposito Capitolato normale, ostensibile in Ufficio a norma degli aspiranti.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 20 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 10 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 12,400 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima delle ore 12 merid. del giorno fissato per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto al di sotto dei tre dati fiscali suesposti, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta N. 29926 « per l'esercizio dell'Esattoria fiscale dipendente dall'I. R. In- « tendenza di Udine »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta in iscritto però avrà la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 31,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 19 dicembre a. c. verrà tenuta pubblica asta nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto per la somministrazione dei seguenti viveri per l'I. R. Marina di guerra.

Gli articoli occorrenti sono:

Caccao in tavole, funti 3500, diconsi tremila cinquecento funti,
Piselli, funti 6,000, diconsi seimila funti,
Fagiuoli, funti 9,000, diconsi novemila funti,
Paste per minestra, funti 13,000, diconsi tredicimila funti,
Cacio, funti 14,500, diconsi quattordicimila cinquecento funti,
Riso, funti 14,000, diconsi quattordicimila funti,
Olio, funti 1500, diconsi mille cinquecento funti,
Lardo, funti 2000, diconsi duemila funti,
Biscotto, funti 100,000, diconsi centomila funti,
Vino, boccali 45,500, diconsi quarantacinquemila cinquecento boccali,
Carne di manzo salata, funti 25,000, diconsi venticinquemila funti.
Carne di majale salata, funti 22,000, diconsi ventiduemila funti,

Di tutte le vettovaglie e bibite sono ostensibili le mostre presso gl'II. RR. Comandi divisionali in Trieste e Venezia, nonchè presso l'Ammiragliato del porto a Pola.

Il vino dev'essere perfettamente chiaro, d'un gusto piacevole, senza odore d'alcool, ben incantinato e non falsificato.

Il caccao in tavole dev'essere di color bruno ed avere un gusto piacevole aromatico, e cucinato che sia con o senza latte, dovrà avere una consistenza fissa e fluida. Il caccao dev'essere bene asciutto, non avere indizio di muffa e non essere misto ad altra sostanza estranea.

Le paste di color bianco, bene asciutte e di un gusto di farina.

Il cacio deve avere almeno due anni ed essere nè duro nè tenero, la crosta non deve essere offesa, gli spazii interni non devono lasciare fluidi di latte, infine il cacio deve avere un sapore ed odore piacevole.

Il riso del raccolto dell'anno scorso, d'italiana provenienza, perfettamente asciutto, libero di polve e corpi estranei, ed i grani illesi e d'un gusto farinoso.

L'olio dev'essere d'oliva, senza odore e d'un colore giallo chiaro.

I piselli e fagiuoli dovranno essere dell'ultima raccolta, perfettamente asciutti e privi di altri corpi estranei.

Il lardo dovrà essere soltanto delle parti posteriori.

La carne di manzo e di majale salata deve essere d'animali bene nutriti e sani, ed avere perfettamente cessato di sanguinare prima che venga salata. Questa produzione non dovrà contenere nè le interiora, nè la testa, nè grugno, nè polmone, fegato, milza, cuore, reni, trippa, piedi fino al ginocchio, tutte le ossa principali, coste fino alla metà della spina dorsale in giù, nè finalmente parti grasse.

A quest'asta verranno ammessi soltanto tali individui che possano prestare all'Erario una sufficiente garanzia, e che per provare la solidità, e la capacità di somministrazione, avranno allegati alla loro offerta, certificati dell'Autorità locale, comprovanti le due circostanze dianzi mentovate, qualora non fossero conosciuti ed accreditati speculatori.

Oltre a ciò dovranno essere prodotti colle offerte i rispettivi campioni di quegli articoli, pei quali vengono fatte le offerte.

Le offerte in iscritto e suggellate, le quali dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni alla più lunga fino al giorno 17 dicembre a. c. all'I. R. Ammiragliato del porto, dovranno contenere, oltre la precisa indicazione, quali articoli l'offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi ed essere munite del prescritto vadio suggellato in un separato involto e consistente nel cinque per cento dell'intero costo degli articoli offerti.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli, che però l'Erario è autorizzato d'ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare o tutti gli articoli o nessuno. L'offerente dovrà pure obbligarsi di fare, anche nel caso di necessità, una somministrazione di viveri maggiore dell'anzidetta, la quale però non avrà da oltrepassare il doppio.

L'offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto, dimorante in . . . ., dichiaro colla presente di somministrare per l'I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d'approvvigionamento ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi pel contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per questa offerta col vadio depositato di fior. . . .

« Il certificato riguardante la mia idoneità a somministrare, nonchè la mia solidità, è qui unito.

« 1 funto di formaggio a fior. sol.
« 1 boccale di vino a fior. sol. ec. ec. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all'asta, ricevono tosto indietro il loro vadio, ed in proprie mani, od in quelle dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti nè rappresentati, mediante l'I. R. posta a proprie spese, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato del porto la prescritta cauzione, consistente nel 10 p. % dell'intero costo degli articoli da somministrarsi da esso; la quale cauzione potrà consistere in note di Banco, in Obbligazioni di Stato, secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L'obbligo per la somministrazione comincia pel miglior offerente dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, pel l'Erario dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta da parte dell'Eccelso I. R. Comando Superiore di Marina, ed essere ultimato entro 20 giorni loco Pola.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ammiragliato del porto sottosegnato.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 21 novembre 1860.

N. 826. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si fa noto che pel Decreto 7 novembre 1860 N. 13240 dell'I. R. suprema Corte di Giustizia, abbassato con rispettato Decreto 20 novembre 1860 N. 22893 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello L.-V., il notaio di Venezia sig. Giovanni dott. Liparacch fu dichiarato dimissionario e quindi decaduto dall'esercizio della sua professione di notaio, in causa della di lui lunga ingiustificata assenza di oltre nove mesi dal luogo assegnatogli per esercitarla, malgrado l'avuta diffida con Editto a farvi ritorno, ed essere egli di conseguenza cessato dal Notariato in questa città e Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 22 novembre 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 827. **AVVISO.** (1. pubb.)

In ordine a rispettato Decreto 20 nov. 1860 N. 22894 dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello L.-V. si fa noto essere aperto il concorso pel rimpiazzo di altro posto di notaio rimasto vacante in Venezia, cui è inerente d'obbligo il cauzionale deposito di fior. 4022 : 99 v. a.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare la documentata sua istanza, corredata con tabella delle proprie qualificazioni, a questa I. R. Camera notarile nel termine prefisso di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di Disciplina notarile,
Venezia, 22 novembre 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 827. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che per determinazione 7 novembre 1860 N. 13242 dell'I. R. suprema corte di Giustizia abbassata con rispettato Decreto 20 novembre stesso N. 22894 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello L.-V. il sig. dott. Carlo Gualandra, notaio in Venezia fu dichiarato dimissionario, e perciò dimesso dall'esercizio della sua professione, in causa della di lui lunga ingiustificata assenza di oltre nove mesi dal luogo assegnatogli per esercitarla, ad onta della diffida avuta mediante Editto a farvi ritorno, ed essere egli per conseguenza cessato dal Notariato in questa città e Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 22 novembre 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 17556. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza situata in parrocchia di San Stefano al civico N. 874 calesse, si procederà nel giorno 11 dicembre ad un secondo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto ostensibile presso quest'Intendenza.

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom.

2. L'importo che verrà cesso annualmente alla scossa dell'esattore si preventiva senza responsabilità per l'eventuale aumento o diminuzione in fior. 150,000.

3. Il premio da corrispondersi all'imprenditore viene stabilito a base d'asta e qual dato regolatore della medesima nel 20 per 100 per le partite fino a fiorini 5, il cui importo fu calcolato in fior. 14,000; nel 10 p. 100 per quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350, del ritenuto importo di fior. 70,000, e nel 2 per 100 per le altre tutte d'importo superiore a fior. 350 calcolato essendosi in via presuntiva che verranno annualmente eliminate partite per l'importo di fior. 15,000.

4. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 15,000 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell'ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia secondo la qualità delle Carte, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie Venete o di quella di Mantova.

5. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete.

La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. 37,500.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 30 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 23639. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

In ordine a Dispaccio 9 ottobre p. d. N. 16828-3985 I. dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze L.-V., sarà tenuto il giorno 11 dicembre p. v., alle ore 12 merid., nel locale dell'I. R. Dogana prov. di Verona, un esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente, e salva la Superiore approvazione, i seguenti oggetti:

N. 8 macchine derivanti dal disciolto I. R. Ufficio del bollo e già poste fuori d'uso, alcune delle quali servivano per la bollatura della carta, ed altre pel bollo di compimento, tutte in istato di buona conservazione, e munite dei relativi accessorii e congegni per eseguire il contemporaneo improntо a nero ed a secco sulla carta, e col regolatore indicante il progressivo numero dei bolli impressi.

L'asta sarà aperta sul dato di stima fatta da esperti meccanici di fior. 100 v. a. per caduna delle otto macchine da alienarsi.

Le offerte potranno essere prodotte tanto a voce che in iscritto mediante schede segrete, ritenuto che queste ultime dovranno presentarsi prima delle ore 12 mer. del suddetto giorno al Preposto di questa Intendenza.

Ciascun offerente dovrà depositare prima dell'asta nella locale I. R. Cassa prov. di finanza, a titolo di cauzione, il decimo del complessivo importo del valore di stima.

Subito dopo comunicata al deliberatario la Superiore approvazione dovrà il medesimo versare nella suddetta I. R. Cassa il relativo importo, e ritirare a tutte sue spese le macchine stesse. E dopo ciò gli verrà restituito il deposito d'asta.

Qualora il primo esperimento d'asta cadesse vuoto di effetto, un secondo ne seguirà nel giorno 19 d. m., e nel caso che questo pure andasse deserto, un terzo esperimento avrà luogo nel successivo giorno 28 del mese stesso.

Chiunque volesse ispezionare le dette macchine, potrà rivolgersi alla locale I. R. Dogana prov. in tutti i giorni durante l'orario d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona 25 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Vicesegretario, V. Guaita.

AVVISI DIVERSI.

N. 2344. 931

Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Burano.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica ed ostetrica di Tre Porti e Cavallino, e frazioni connesse, in base e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo per la Condotta è di fior. 600, oltre fior. 100 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Le condizioni particolari del concorso vengono portate a pubblica notizia, da altro avviso a stampa, che diramasi per la pubblicazione sotto questa data e numero.

La nomina spetta al Consiglio comunale, sotto la riserva della superiore approvazione.

Burano, 29 novembre 1860.
I Deputati,
G. D'ESTE.
N. GARBO.
G. TAGLIAPIETRA.
Il Segretario,
N. Pavan.

N. 3866-6 IV. 924

Provincia del Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Con autorizzazione portata dall'ossequiato congregatizio Decreto 17 ottobre p. p., N. 1269, seguirà nel giorno 27 dicembre p. v., dalle ore 10 di mattina, alle 2 pom., nel locale di residenza della Deputazione comunale di Domegge, il primo esperimento d'asta, e cadendo questo senza effetto, se ne terrà un secondo nel giorno 14 gennaio 1861, e così un terzo occorrendo, nel giorno 29 dello stesso mese, per deliberare a piacere della stazione appaltante, la costruzione di una nuova Chiesa parrocchiale in Domegge, sul dato di fior. 45,500.

Ogni concorrente avrà l'obbligo di depositare fior. 1,050, a cauzione dell'offerta, e per le spese relative.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque, presso quest'I. R. Commissariato distrettuale. Seguita la delibera, non si accetterà nessun'altra migliore oblazione; le disposizioni del Decreto 1.° maggio 1807, regoleranno il processo e l'effetto dell'incanto; avvertendo che si accoglieranno anche offerte scritte e suggellate, a termini della ministeriale Ordinanza 14 ottobre 1857, N. 19264.

Pieve di Cadore, 19 novembre 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
G. ALPAGO.

941

La Deputazione comunale di Cavarzere
AVVISA.

Da oggi a tutto il 31 andante, è aperto il concorso al posto di segretario di questa Deputazione comunale, al quale è annesso il soldo annuo di fior. 490 valuta austriaca.

I concorrenti devono provare d'aver compiuto lo studio ginnasiale, d'essere sudditi austriaci, e di non avere oltrepassati i 40 anni d'età, quando però non fossero attualmente impiegati.

Dall'Ufficio comunale, Cavarzere, 1.° dicembre 1860.
La Deputazione,
BEGGIOLINI.
NACCARI.
Bertolini *f. f. di Segr.*

N. 6100. 926

Provincia di Belluno. — Distretto di Belluno.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in obbedienza al riverito Decreto degatizio 17 corrente, N. 1410, resta aperto a tutto il giorno 31 dicembre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica indicata nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia ottenuto in una delle Università dell'Impero;
d) Dichiarazione dell'aspirante di non esser stabilmente o temporariamente vincolato ad altro esercizio pubblico, o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito, per seguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, ed i doveri inerenti alla Condotta sono espressi nei Capitoli normali, ostensibili ad ogni concorrente presso questo regio Commissariato distrettuale.

Belluno, 20 novembre 1860.
L'I. R. Commissario, BOLOGNINI.

Descrizione dei Comuni

Puos con Ferra d'Alpago: abitanti N. 2,991; poveri 2,360; parte in monte e parte in piano, con buone strade; onorario annuo, fior. 700, compresi fior. 100 per indennizzo pel cavallo.

Pieve d'Alpago con Chies: abitanti 3,600; poveri 2,880; in monte, con buone strade; onorario fior. 800, compresi fior. 100 per indennizzo pel cavallo.

N. 291. *Provincia di Treviso.* 914

La Presidenza del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo
AVVISA:

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato consorziale gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl'Interessati, che nel giorno 22 dicembre p. v., alle ore 10 antim. nella solita sala d'Ufficio, si terrà la seconda ordinaria adunanza, alla quale chi non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato.

Il presente verrà come di metodo, pubblicato in tutt'i Comuni soggetti al Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Nomina dei revisori dei conti consuntivi 1860, e preventivo 1861, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

2. Nomina d'un membro della Commissione, in sostituzione del rinunciante sig. Gio. Battista Da Pel, per la classificazione dei fondi da aggregarsi al Consorzio, della Ditta Manulesso Ferro.

3. Deliberazione sulla domanda del sig. Angelo Carrer, nelle rappresentanze della signora Davanzo Nascimbeni Teresa, per costruzione di una chiavica stabile in confine al Canale Bidoggia, onde estrarre le acque a vantaggio dei conterminanti di lui fondi, come fino a qui godeva da epoca remota.

4. Deliberazione sul sussidio alla famiglia del cessato cancellista Boer, per l'anno 1861.

5. Deliberazione di una gratificazione all'assistente d'Ufficio Antonio Bellis, per sue straordinarie prestazioni.

Oderzo, 19 novembre 1860.
I Presidenti,
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. PIER VENIER.
Pel Cancellista,
Bellis.

N. 54 a. 942

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, si apre il concorso per un triennio a tutto il 31 dicembre corrente, a cui va annesso l'annuo appuntamento di fior. 315 v. a., pagabili dalla Cassa comunale, per l'assistenza dei pochi poveri, e di fior. 52 soldi 50, a titolo d'indennizzo del cavallo, per portarsi ad assistenza dei poveri della campagna: inoltre percepirà il medico altri fiorini 200 dalla Corporazione dei RR. PP. Benedettini di Dala, per l'assistenza di quegli abitanti, lontana circa mezza lega dalla città.

La popolazione di questo Comune ammonta ad oltre 1,500 anime, e tutto il territorio da percorrersi è piano, e di breve estensione.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro suppliche a questo Municipio, entro il termine suriferito, corredate dai diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia, fede di nascita, attestato di buona condotta morale, e dei servigi finora prestati.

Dal Municipio di Cittanova in Istria, 3 dicembre 1860.
N. DE FILIPPINI Podestà.
MARCO DANELLON, consigliere.

916

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

I *coupons* degl'interessi delle Obbligazioni di priorità della seconda emissione (del 1.° luglio 1853, serie 21 a 30), vanno ad esaurirsi col 31 dicembre a. c.

Non essendo le Obbligazioni munite di *talons*, esse devono pel ritiro dei nuovi fogli *coupons*, essere presentate e timbrate presso la Cassa principale della Società in Trieste.

A maggior comodo dei possessori di Obbligazioni fuori di Trieste, fu del resto provveduto, che le premesse pratiche possano pure avere effetto in Vienna, presso il sig. S. M. de Rothschild, ed in Francoforte s/M. presso i signori M. A. de Rothschild e figli, e Filippo Nic. Schmidt.

Quelli che ne vogliono far uso, si compiaceranno di dare esattamente in nota ad una delle preindicate Case bancarie, i numeri delle proprie Obbligazioni della suaccennata emissione, ed insinuarsi, dopo il 1.° gennaio p. v., presso la stessa Casa bancaria, presentando gli effetti originali, affinchè questi sieno timbrati e muniti dei nuovi fogli *coupons*.

Il Consiglio di amministrazione, Trieste, 12 novembre 1860.

928

SCIENZE E LINGUE

Insegnamento teorico-pratico di tutte le scienze della facoltà di legge, e delle lingue, e letteratura italiana, latina, francese, spagnuola, portoghese, inglese, tedesca; con chiara spiegazione dei migliori classici, e conversazione in qualsiasi di dette lingue, presso il legale L. Maiset, a S. Zaccaria ramo Querini, al N. 4798, ore sei pom.

929

IL PROPRIETARIO
DELLA VECCHIA
FABBRICA DI CEMENTO
IDRAULICO ED ASFALTICO
alla Giudecca, N. 204,
avvisa tenere pronto ad ogni richiesta
genuino Cemento idraulico
ed Asfalto minerale
a prezzi convenienti.
CARLO ED. APPERLE.

933

La sottoscritta revoca da questo giorno qualunque mandato di procura rilasciato al sig. Angelo Rizzardi del fu Leone, intendendo agire da sè.

Venezia, 1.° dicembre 1860.
GIOVANNA SASSO DEL FU GIUSEPPE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20092. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto che il secondo esperimento di asta dell'azione creditoria esercitata dal nob. Giovanni Conti, giusta il precedente Editto 30 ottobre p. p., Num. 18328, inserito nei Fogli NN. 259, 260 e 261, avrà invece luogo nel giorno 17 dicembre p. v., ore 10 ant., nel luogo di residenza di questo Tribunale, alle condizioni tutte nel precedente Editto esposte.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7118. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa Pretura si terrà il settimo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili esecutati dai signori Filippo e Carlotta Fattori del fu Domenico, contro i coniugi Giuseppe Damini ed Angela Alighieri, descritti nell'Editto 26 novembre 1859, N. 8207, che fu inserito nei NN. 15, 16 e 17 a. c. della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò alle condizioni tutte da I. usque IX. nell'Editto stesso indicate, modificandosi soltanto la seconda come segue:

II. Qualunque oblatore tranne gl'istanti e creditori inscritti, dovranno depositare sul prezzo di stima attribuito in a. L. 2070 pari a fiorini 724 : 78 il decimo prima di aspirare all'offerta. Gl'istanti e creditori inscritti saranno esenti da queste previo deposito, ma qualora uno o più di essi si rendessero deliberatarii dovranno depositare entro tre giorni dall'intimazione della delibera, ed a cauzione della stessa, il decimo della loro offerta.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Album comunale, in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 27 ottobre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'

N. 20036. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica a Michele Vianello detto Canziani, assente d'ignota dimora, che Carlo Purisiol, coll'avvocato J. Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 25 novembre corrente, N. 20036, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 664 : 64 ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Venezia 23 maggio 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Chiereghin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso M. Vianello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio. Dir.

N. 19675. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Vianello, assente d'ignota dimora, che la Ditta Guglielmo e fratello Sacerdoti, di Verona, coll'avvocato Papageorgopulo, produsse in di lui confronto la petizione 3 ottobre 1860, N. 16966, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 400 effettivi, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Cremona 4 agosto 1860, e che il Tribunale con odier. Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Chiereghin, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8339. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Bardolino si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 novembre 1857 si è resa defunta in Peschiera, senza disposizione d'ultima volontà, e nell'età d'anni 38, Ugolini Cristina fu Giacomo, nubile, lasciando una sostanza dell'approssimativo documentato importo di A. Lire 5100. Eredi ex lege figurano: la madre Bona Testa, i fratelli Cesare, Luigi e Lorenzo, e le sorelle Rosa ed Emilia Ugolini.

Essendo ignoto al Giudizio di ventilazione il luogo attuale di dimora del Luigi Ugolini, lo si invita a qui insinuarsi nel termine di un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni d'erede, avvertito che in caso diverso si procederà nella ventilazione, con riguardo soltanto alle persone insinuatesi, ed alle dichiarazioni di questo avvocato dott. Giov. Batt. Graziani, che gli si deputa in curatore speciale.

Ciò si affigga all'Albo Pretorio, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Bardolino, 15 novembre 1860.
PONTICACCIA, Aggiunto.
Vignola, Canc.

N. 10908. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Giovanni e Gaspare fratelli Strapazzon fu Giacomo di Feltre, produssero l'odierna istanza N. 10908, colla quale hanno dichiarato di revocare il mandato 10 gennaio 1855 autenticato nelle firme dal notaio di Feltre Giacomo Sandi da essi rilasciato a Leopoldo Strappazzon fu Giacomo domiciliato in S. Michiele d'Augarano, Distretto di Bassano.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 25 novembre 1860.
Il Consiglier Pretore
NORDIS.

N. 18560. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte il conte Giovanni fu Girolamo Savorgnan, assente d'ignota dimora, che Anneta Mucchiutti-Tomadini produsse in di lui confronto, ed in confronto del co. Giuseppe Savorgnan, la petizione 23 maggio 1860, N. 8555, per pagamento di a. L. 653 : 64, rifusione di prediale pagata in febbraio 1858, e che su tale petizione venne redestinato pel contraddittorio, il di 13 dicembre p. v. ore 9 ant. e che ad esso assente venne nominato in curatore questo avv. Signori, avvertito di munirlo delle opportune istruzioni, titoli e prove, o di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte successive nel foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 6929. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Carlo Ferro di Francesco, Giuseppe Loredan e Girolamo Borella e sua figlia, che sopra istanza dei rappresentanti l'eredità del fu Antonio Zamberlan, 16 novembre corr., a questo Numero, diretta a notiziarli dei legati rispettivamente a favore di essi disposti dal detto defunto col suo testamento 7 luglio 1859, viene ad essi deputato in curatore questo avvocato dottor Ambrogio Agostini.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Treviso, 17 novembre 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 8663. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che, nei giorni 13, 20 e 22 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti di ragione dei coniugi Vincenzo Cristofori e Maria Pajarin possidenti di Refrontolo, sopra istanza di Nicolò Liessi possidente pure di Refrontolo, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta procede sulla totalità degli stabili oppignorati e stimati come da perizia 14 marzo 1860, N. 2055, a cui si dovrà avere riguardo, e senza responsabilità dell'esecutante, nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita, e con tutti i pesi, ad eccezione delle pubbliche imposte. Saranno venduti in un sol Lotto al maggior offerente nei primi due esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale di Fiorini 505 valuta austriaca, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante) dovrà depositare il prezzo del decimo di stima, cioè fiorini 50 e soldi 50 V. A., nelle mani della Commissione giudiziale incaricata dell'asta a garanzia degli obblighi della propria offerta.

III. Le pubbliche imposte staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, il deliberatario dovrà soddisfare al procuratore dell'istante tutte le spese esecutive da liquidarsi o amichevolmente o giudizialmente.

V. Entro lo stesso termine di 14 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intiero prezzo dei fondi subastati nella locale Cassa dei Giudiziali depositi, in monete d'oro o d'argento di giusto peso a corso abusivo di Piazza, computandovi il decimo depositato, come all'art. III., e le spese esecutive pagate, come all'art. IV.

VI. L'esecutante è abilitato a trattenere presso di sè il prezzo della delibera, fino a che sia ultimata la graduatoria, al quale ciò non ostante dovrà darsi l'immediato possesso degli stabili, come ad ogni altro offerente che abbia adempite le condizioni agli articoli IV e V, verrà aggiudicata la proprietà.

VII. In difetto di adempimento di taluna condizione, avrà luogo il reincanto degli stabili, a tutto rischio, pericolo e spese del debitore, che sarà tenuto a rifondere ogni danno.

Immobili da subastarsi.

Casa di muro coperta a coppi sita in Refrontolo, nella località Pajaco, delineata in mappa al N. 1661, per la quantità di pertiche cens. 0 . 07, rendita L. 3 : 78.

Corpo di terra arat. arb. vit. e piccola parte verso Gerza in pendio, delineato in mappa al N. 1402, di pertiche cens. 3 . 65, rendita a. L. 9 : 69, e questo livellario a Collalto, per annue V. L. 44, ed al N. 1403, di pert. cens. 0 . 18, rendita a. L. 0 : 22.

Questi fondi dettagliatamente descritti e determinati nella loro rispettiva quantità, qualità ed ubicazione nell'atto di stima 14 marzo 1860, N. 2055, vennero valutati del complessivo importo di fior. 505 valuta nuova austriaca.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di Refrontolo, all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 17 ottobre 1860.
Il R. Pretore Dirigente
DEDINI.

(*Segue il Supplimento N. 79.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9309. 2 pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 11 e 18 gennaio e 1.° febbraio anno 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. saranno tenuti nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degl'infrascritti immobili pignorati a carico di Giacomo Dal Poz detto Lissandri di San Vendemiano sopra istanza di Caterina Perin del fu Sante possidente di San Fior in ordine al decreto 9 luglio 1859 N. 6138, e stimati in seguito all'altro decreto 30 detto mese N. 6725, per un valore complessivo di a. L. 5339, pari a Fiorini 1868:65, come da relativo protocollo 29 settembre 1859, Num. 8769, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili infrascritti verranno deliberati nel primo e secondo incanto per un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima ascendente a Fiorini v. a. 1868:65, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, sempre che copri i crediti inscritti.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera stessa in poi, nonchè tutte le spese e tasse per e dopo il suo acquisto.

III. Sarà pure a carico del deliberatario quel qualunque peso e diritto non inscritto che eventualmente colpisce gli immobili da subastarsi.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il sesto del sopraindicato prezzo di stima in monete d'oro al corso abusivo di piazza.

V. Resta obbligato il deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete come all'articolo quarto.

VI. Dal prezzo offerto verranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa Reg. Pretura, nonchè le prediali che dessa istante avesse pagate.

VII. Mancando il deliberatario al versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, entro il fissato termine verranno reincantati gli immobili a tutte di lui spese e danni restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

VIII. Tutti i frutti di ragione dominicale pendenti sugli immobili da subastarsi staranno a favore del deliberatario a partire dal giorno della delibera in avanti.

IX. Resta esonerato dall'osservanza delle condizioni terza e quarta la esecutante, la quale nel caso si rendesse deliberataria tratterà in sue mani l'offerto prezzo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il relativo interesse nella misura del 5 per 100 all'anno.

Immobili da subastarsi,
nel Comune censuario di S. Vendiamano, Distretto di Conegliano.

Pert. cens. 3.89, arat. arb. vit., in mappa al N. 77 A, rendita L. 17:89.

Pert. cens. 4.76, Prato, in mappa al Num. 1841, rendita L. 10:38.

Pert. cens. 11.75, arat. arb. vit., in mappa al Num. 1842 A, rendita L. 39:36.

Pert. cens. 0.24, ca a colonica, in mappa al N. 1850 sub 2, rendita L. 16:80.

Totale pert. cens. 20.64, rendita L. 84:43.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, in Comune di S. Vendemiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 29 ottobre 1860.
Il R. Pretore Dirigente
DEDINI.
De Paoli, Canc.

N. 8551. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Boz di Maniago che questa Pretura gli deputò, a di lui rischio e pericolo, per ogni conseguente effetto di legge, in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Celotti, affinchè lo rappresenti nella sua qualità di creditore iscritto nell'asta stabili sull'istanza di Antonio Moro di Gemona, contro Giovanni e Consorti Marussich di Ospedaletto, di cui l'odierno Editto pari numero.

Si eccita quindi esso Boz a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 13 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI, Agg.

N. 8283. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo fu Giovanni De Simon di Osoppo assente d'ignota dimora che in seguito ad odierna istanza pari numero di Ambrogio Vezio di Buja coll'avv. Trevisan, gli fu deputato per ogni conseguente effetto legale, a di lui pericolo e spese, in curatore Giuseppe d.r Celotti avv. di questo foro, per l'intimazione della Sentenza 29 marzo a. c. N. 2442, emessa sulla petizione 28 febbraio a. c. N. 1608, prodotta dal Vezio in confronto di esso De Simon per pagamento a. L. 867:67.

Si eccita quindi esso De Simon a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI, Agg.
Bossi.

N. 8551. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza odierna pari Num. di Antonio fu Bortolo Moro di qui, coll'avv. dott. Trevisan; contro Giovanni, Anna, Maria e Giacomo fu Giacomo Marussigh minori rappresentati dal loro tutore Don Leonardo di Francesco Stroili di Ospedaletto, furono prefissi i giorni 8, 15 e 22 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., pei tre esperimenti d'asta da tenersi nella residenza pretoriale per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile esecutato sarà venduto nello stato e grado in cui si troverà all'atto della delibera senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima; nel terzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera, in eguale valuta esclusa la carta monetata, ed ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dall'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giudiz. Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa d'abitazione posta e situata nel Borgo di Ospedaletto, coscritta col civico N. 545, nella nuova mappa censuaria di Ospedaletto col N. 258, di censuarie pert. 0.05, rendita a. L. 14:68, confina a levante e mezzodì strada, ponente Lorenzo Orlando, e tramontana coniugi Tulli, salvo ecc. Stimata Fior. 498:85 v. a.

Si pubblichi, si affigga.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 13 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
D.r PASQUALINI, Agg.
Bossi, Canc.

N. 11175. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si porta a pubblica notizia per ogni conseguente futuro effetto di legge, che l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 30 ottobre p. p. Numero 8449, ha dichiarato interdetto per mania Domenico q.m Giov. Battista Quendolo di Zuccola, ancora in età minore e che fu confermata quale tutrice ed amministratrice del medesimo, la propria madre Benvenuta Pittioni vedova Quendolo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 novembre 1860.
Il R. Pretore, LONZO.
Zurchi.

N. 9075. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Zugo già domiciliato a Campoformido, essere stata prodotta in suo confronto la petizione 20 novembre 1860 Numero 9075, da Luigi Romanello coll'avv. Marchi per pagamento di Fior. 457:45, in dipendenza a Cambiale 21 settembre 1858, ed essergli stato deputato in curatore l'avvocato dott. Francesco Ribano.

Si diffida quindi esso assente di farsi rappresentare, volendo, da altro procuratore, o di munire quello deputatogli delle occorrenti istruzioni, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso, le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 novembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANO.
G. Vidoni.

N. 6332. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che nei giorni 6, 16, 23 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., ad istanza delle esecutanti Rachele, Marianna, Pier-Antonio e Margherita Ongaro di Angelo detto Pianella di S. Donà, ed in confronto degli esecutati Felicita e Consorti Ongaro, Giuseppina e Carolina Piovesana di Francesco terrà nella propria residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti nel primo e secondo incanto in un solo Lotto a prezzo superiore od eguale alla stima di Fior. 414:16 v. a., e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso alcun oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, deposito che verrà tenuto in conto prezzo pel deliberatario e tosto agli altri restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto meno il decimo depositato in valuta legale al corso di tariffa esclusa la carta monetata od altro surrogato, e ciò nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Oderzo.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo offerto sarà rinnovato l'incanto a tutto di lui danno e spese da prelevarsi dal fatto deposito.

V. Il deliberatario dal momento dell'immissione in possesso dovrà sostenere tutti i pesi sì pubblici che privati infissi sugli immobili venduti.

VI. Gl'immobili vengono venduti in base alla descrizione di essi fatta nel certificato censuario nello stato ed essere in cui si troveranno all'atto della delibera, colle servitù attive e passive, coi pesi di decime, quartese pensionatico, livelli se ed in quanto vi sieno, e possono esservi soggetti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante anche in caso di evizione.

VII. Le spese tutte di procedura esecutiva dovranno esser pagate al procuratore dell'esecutante dott. Giuseppe Tagliapietra entro giorni otto dalla delibera col prezzo delle stesse o del deposito senza attendere l'esito della graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente od amichevolmente.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera, e a questa relative.

IX. È permesso ad ogni aspirante l'ispezione in Cancelleria degli allegati che correlano l'istanza di asta.

Descrizione dei beni.
Nel Comune censuario di S. Polo.
In proprietà piena.

Pert. cens. 7.64, di terra a. p. v., al mappale N. 1815.

Coll'aggravio del livello di a. L. 18:51, verso la Prebenda parrocchiale di S. Leonardo di Conegliano:

Pert. cens. 6.22, a. p. v., N. 1812 di mappa.

Pert. cens. 3.90, a. p. v., N. 1813 di mappa.

Pert. cens. 1.21, prato, N. 2218 di mappa.

Stimate in complesso coll'atto giudiziale 21 dicembre 1858 Fior. 414:16 v. a.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo, e S. Polo, inserito pure nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 31 ottobre 1860.
Il R. Pretore BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 9269. 2. pubb.

EDITTO.

Toniolo Pietro fu Carlo domiciliato nel Comune di Velo con istanza 2 ottobre p. p. N. 8392 ha chiesta innanzi a questa I. R. Pretura prenotazione ipotecaria, a cauzione del suo credito di Fiorini 251:93, in dipendenza a confessionale 3 gennaio 1851 rilasciata dietro liquidazione di conti; ed, ottenuta la condizionata iscrizione, con petizione di quest'oggi N. 9269, ha proposto a giudicare la liquidità del suddetto suo credito, il relativo pagamento, e la conferma della prenotazione, e ciò tutto in confronto dei Marianna, Gioseffa, Romualdo e Domenico De Marchi fu Francesco, q.m Romualdo, domiciliati i tre primi nel Comune di Malo, ed il quarto quale farmacista in Milano.

Nell'atto che col presente Editto si rende analogamente inteso l'assente correo Domenico De Marchi, lo si previene essergli stato deputato in curatore l'avvocato di questo foro Angelo dottor Pozzan, ed esser destinata al contraddittorio questa udienza del 22 febbraio 1861, ore 9 ant., e lo si diffida a munire, volendo, il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, od a destinare e notificare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 8 novembre 1860.
Il R. Pretore, A. POGNICI.
Gramola, Al.

N. 7925. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all'odierno Protocollo di convocazione degli interessati nell'asta delle due case sottodescritte esecutate a carico dei minori Bortolussi fu Giovanni Battista di Udine, sulle istanze del sig. Daniele Camovitto di qui, si rende pubblicamente noto che nella sala di questa residenza nel giorno 19 gennaio 1861, dalle ore 10 di mattina, alle due pom., avrà luogo il terzo esperimento d'asta alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera delle due case non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, cioè con Fior. 234:50 in moneta legale, deposito che sarà imputato al deliberatario, e reso agli altri; solo l'esecutante Camovitto facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

III. Il deliberatario entro giorni 30 continui dalla delibera dovrà versare l'importo complessivo nella Cassa forte di questa Pretura in moneta a tariffa, contemplando a diffalco il decimo depositato; o rendendosi deliberatario l'esecutante potrà ritenere il prezzo fino all'ammontare del suo credito per capitale, interessi e spese in base alla sentenza 6 luglio 1858 N. 4298, ed a tutte le successive spese esecutive e di lite sostenute fino al 22 maggio 1860, dietro moderazione giudiziale versando solo in detta Cassa forte il superiore residuo importo entro giorni 14 dalla delibera.

IV. Dal prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese di lite ed esecutive, giusta specifica da esibirsi dall'esecutante, e liquidabile dalla Pretura, che rilascierà al medesimo l'importo relativo.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione nè per altro titolo e le case s'intenderanno vendute a corpo e non a misura, come stanno descritte nella giudiziale perizia, senza veruna sua responsabilità, cogli inerenti oneri di servitù, carico di censi ed altro cui fossero soggette.

VI. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo venissero imposti, la tassa pel trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, di volture ed altro che occorressero, staranno a carico dell'acquirente, e le pratiche relative dovranno effettuarsi per sua cura.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte delle premesse obbligazioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, e ciò a termini e pegli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Immobili da vendersi,
posti in S. Daniele.

Casa civile con cortile ed orto, calle Perisini, in mappa al N. 127, cens. pert. 0.34, rendita L. 1:52, e N. 128, di censuarie pertiche 0.23, rendita Lire 61:70, e N. 129, di cens. pert. 0.04, rendita L. 10:92; stimata Fior. 2100.

Altra casa connessa in mappa al N. 130, di censuarie pertiche 0.05, rendita L. 14:56; stimata Fior. 245.

Stima totale Fior. 2345.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 27 ottobre 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 20348. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del notaio Antonio dott. de Toni amministratore stabile del concorso dei creditori di Giovanni Locatelli di Giuseppe si procederà da apposita Commissione giudiziale nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale nei giorni 30 gennaio e 20 febbraio 1861, dalle ore 10, alle 2 pom., alla vendita per asta degl'immobili, sottodescritti stimati dagli ingegneri Gobbato e Tosoli la di cui relazione peritale potrà essere ispezionata in originale presso la Spedizione di questo R. Tribunale ed in copia presso il suddetto amministratore.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in Lotti separati nello stato in cui s'attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima da pagarsi in Fiorini effettivi d'argento di val. austr., ritenuta sempre l'esclusione espressa della carta monetata di qualunque specie e denominazione e di ogni qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica sonante d'argento, e delle banconote.

III. Per gli immobili che non saranno stati alienati nei detti due esperimenti si procederà prima della pubblicazione del terzo esperimento alla convocazione dei creditori prenotati a senso del § 140 del Giud. Reg.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta depositerà prima alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima nelle monete come all'art. 2.°

V. Nel termine di giorni 10 decorribili da quello della seguita delibera dovrà versare l'acquirente nei depositi giudiziali di quest'I. R. Tribunale l'intiero residuo prezzo d'acquisto dedotto l'importo che avrà esborsato a cauzione della propria offerta.

VI. Il possesso di diritto, si trasfonderà nell'acquirente dal momento della conseguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli, quello di fatto o materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualunque altro siasi aggravio, imposto od imponibile sullo stabile alienato staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da lui solo saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell'atto dell'immissione in possesso, delle tasse di voltura e trasferimento ed ogni altra spesa inerente preveduta ed impreveduta.

VIII. Per l'ortaglia al mappale Num. 332, e per la casa al Numero di mappa 333, formanti parte del Lotto II.°, sarà rispettata la locazione ad anno decorribile da 1.° febbraio conchiusa coi fratelli Vincenzo e Giovanni Radi, e ciò in ordine al contratto 1.° febbraio 1857 e successiva giudiziale convenzione 3 settembre 1857 N. 38372.

IX. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile alienato a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori inscritti ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato alla dovuta indennizzazione; ritenuto che l'utile nell'eventuale rivendita tornerà ad esclusivo vantaggio del concorso.

X. Eseguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del Lotto o Lotti ad esso deliberati.

Descrizione degli immobili
posti nel Comune
amministrativo di Venezia.

Lotto I.

Comune censuario di Cannaregio.

Casa al N. anagrafico 4808 e mappale 3001, di pert. 0.0.3, rendita censuaria a. L. 12:80, confina a levante calle dei Sartori, mezzodì casa al N. mappale 2997, ponente casa al mappale 3002, tramontana corte del Pozzetto.

Stimata a. L. 1469, pari a Fior. val. austr. 514:22.

Lotto II.

Ortaglia al mappale N. 332, di pert. 1.31, rendita censuaria a. L. 28:83, confina a levante coi NN. 325, 326, 327, mezzodì 333, ponente calle dei Riformati, e mappali NN. 331, 328, tramontana rio S. Alvise e mappali Numeri 330, 331, 328.

Stimata a. L. 1338:80, pari a Fior. val. austr. 468:58.

Casa e megazzino ai Numeri anagrafici 3217 A, 3217, 3216 e mappale 333, di pert. 0.39, rendita censuaria a. L. 96, confina a levante il mappale N. 325, mezzodì fondamenta della Senza, ponente calle dei Riformati, tramontana il mappale N. 332; stimati a. L. 8982:80, pari a Fiorini val. austr. 3143:98.

Stima complessiva del Lotto II.° a. L. 10321:60, pari a Fiorini val. austr. 3612:56.

Comune censuario di S. Polo.

Lotto III.

Due luoghi terreni al N. anagrafico 1166 e mappale 1106, di pert. 0.0.3, rendita censuaria a. L. 15:84, confinano a levante casa ai NN. mappali 1091, 1092, mezzodì casa al mappale N. 1093, ponente calle dell'Era, tramontana casa al mappale N. 1107.

Stimati a. L. 490:60, pari a Fior. val. austr. 171:71.

Lotto IV.

Magazzino all'anag. N. 2665 e mappale 1986, di pert. 0.0.4, rendita censuaria aust. L. 4:67, confina a levante col mappale N. 1985, mezzodì corte Ca Moro, ponente mappale N. 1986, tramontana rio S. Polo.

Stimato a. L. 709:40, pari a Fior. val. austr. 248:29.

Lotto V.

Magazzino all'anag. N. 2667 e mappale 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0.25, rendita cens. a. L. 31:60, confina a levante rio S. Polo, mezzogiorno proprietà Olivo, ponente mappali NN. 1746, 1985, 1744, e corte Ca Moro, tramontana rio S. Polo.

Stimato a. L. 3022:45, pari a Fior. val. austr. 1057:84.

Lotto VI.

Luogo terreno all'anagrafico N. 2666 e mappale 1985, di pertiche 0.0.2, rendita censuaria a. L. 5:26.

Casa all'anagrafico N. 2666 e mappale 1746, che si estende anche sopra parte dei NN. 1743, 1985, 1986, con porzione della corte al N. 1745, di pert. 0.0.5, rendita censuaria a. L. 136:62, confinano a levante col mappale N. 1743, mezzodì corte Ca Moro, ponente magazzino al mappale N. 1986 B, tramontana rio S. Polo.

Stimati a. L. 13030, pari a Fior. val. austr. 4560:50.

Lotto VII.

Casa ai NN. anagrafici 2668, 2669, 2670 e mappale N. 1744, subalterno 1, che si estende anche sopra parte del N. 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0.0.5, rendita austr. Lire 37:60, ed al mappale N. 1744, sub. 2, come casa che si estende anche sopra parte del N. 1743 con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0.0.1, rendita censuaria a. L. 21:76, coi confini a levante mappale N. 1743, mezzogiorno proprietà Olivo, ponente corte Ca Moro, tramontana corte Camoro e mappale N. 1743.

Stima a. L. 2026:40, pari a Fior. val. austr. 709:24.

Comune censuario di Dorsoduro.

Lotto VIII.

Casa all'anagrafico N. 2923 e mappale 984, che si estende anche sopra la strada pubblica, di pert. 0.0.3, rendita censuaria a. L. 27:46, confina a levante sottoportico pubblico, a mezzodì corte delle Carozze, ponente orto proprietà Menegazzi, tramontana rio S. Margherita.

Stima a. L. 1480, pari a Fior. val. austr. 518:28.

Lotto IX.

Casa all'anagrafico N. 1274 e mappale 1561, che si estende anche sopra il N. 1560, sopra l'orto al N. 1559 e con porzione di corte ed andito al N. 1559, di pert. 0.0.4, rendita censuaria a. L. 30:24, confina a levante corte della Comare, mezzodì casa al N. 1556, proprietà Correr, ponente corte che fa parte del mappale N. 1566, tramontana casa al mappale N. 1562, proprietà Abbiatici.

Stima a. L. 3740:20, pari a Fior. val. austr. 1309:07.

Lotto X.

Casa agli anagrafici N. 1480, 1481 e mappale 1303, di pertiche 0.06, rendita censuaria aust. L. 34:56, confina a levante casa al mappale N. 1302, mezzodì campiello della Masena, ponente orto al mappale N. 1304, tramontana casa al mappale N. 1305.

Stima a. L. 2950, pari a Fior. val. austr. 1032:60.

Lotto XI.

Comune censuario di S.ª Croce.

Tre luoghi terreni ai Numeri anagrafici 1017, 1020 A, e mappale 613, di pert. 0.0.2, rendita censuaria a. L. 12, confina a levante, calle delle Oche, mezzodì casa al mappale N. 614, ponente casa al mappale N. 612, tramontana calle Cappello.

Stima a. L. 572, pari a Fiorini val. austr. 200:20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4654. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile, rende pubblicamente noto, che nei giorni 20 dicembre p. v. 17 gennaio e 14 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto esecutato sulle istanze di Giovanni Piter fu Marco di Sacile, in odio di Elena Vida Vando, pure di questa Città, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene esposto all'incanto nello stato in cui attualmente si trova, e come fu rilevato nel protocollo di perizia 1.° giugno p. p. N. 2153.

II. La delibera seguirà a favore del migliore offerente al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta tranne l'esecutante senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima in monete d'oro e d'argento al corso di Piazza.

IV. Entro trenta giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà in Cassa Forte di questa R. Pretura il prezzo offerto nelle valute indicate all'articolo terzo dedotto però il decimo da depositarsi a garanzia della sua offerta, sotto comminatoria che altrimenti si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Invece se l'esecutante rimanga deliberatario, potrà trattenersi dal prezzo di delibera il di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi dal giudice, e sarà soltanto tenuto entro il suddetto termine a depositare l'eventuale eccedenza.

VI. Soltanto dopo effettuate le suddette condizioni verrà al deliberatario emesso il decreto d'aggiudicazione.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto di delibera, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione
dello stabile da subastarsi.

Porzione di casa posta in questa Città di censuarii cent. 12, in mappa ai NN. 1638 sub 2, e 1639 sub 1, alla quale confina a levante Cibin e Vando, a mezzodì contrada Montalbano, e Vando, a ponente Vando, a settentrione il Livenza, stimata Fiorini 900.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questa Città all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 7 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 4535. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Gaspare Barnabò De Mejo di Lozzo contro Apollonia Da Rin Giustina moglie di Gio. Battista Da Rin Della Mora di Caggio si terrà nella sua residenza il giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. il quarto incanto per la vendita degli stabili sottoscritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però al maggiore efferente.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima, da effettuarsi presso questa cancelleria, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intero prezzo offerto in moneta sonante a tariffa sotto pena di reincanto a sue spese, e ciò presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno ed in base alla prova relativa ritirerà il deposito d'asta.

IV. L'esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, ed altre imposte di qualunque genere.

VI. Dal prezzo offerto si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione situata in Caggio composta di cucina ed andito di entrata a pian terreno, una camera in primo piano sopra la cucina con loggia di entrata alla medesima.

Confina la cucina altro locale di questa proprietà, mezzodì andito di entrata, sera e tramontana anditi consortivi.

Una caneva a pian terreno ed altra cucina in primo piano sopra la caneva stessa, confina a mattina Maria Giovanna Da Rin, mezzodì la stessa, sera l'altra cucina sopraddescritta e tramontana anditi consortivi.

Una soffitta soprapposta e coperto stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. L. 512:22, il terzo spettante all'esecutata è di a. L. 170:74.

2. Un fenile contiguo a detta casa composta a pian terreno di una stalla in primo piano, fenile, aia e penizzi con soffitta sovrapposta e coperto, nonchè letamajo a tramontana del fenile di passi 5.8, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. L. 575:25, il terzo spettante all'esecutata è di a. L. 191:75, confina a mattina e tramontana transiti, mezzodì strada, sera Valentina Pupel.

Somma totale a. L. 362:49.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, a quello di questo Capoluogo, e del Comune di Vigo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 4 novembre 1860.
Il Dirigente DOGLIONI.
Ciacci, Al.

N. 6540. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia di Treviso che sull'istanza 29 ottobre decorso a questo numero di Michiele Radovani colla quale richiese che fosse ad esso ingiunto di renderlo coperto del suo credito di a. L. 1612:75 ed accessorii, a dipendenza delle cambiale 19 luglio 1857, o di presentare il suo stato attivo e passivo sotto comminatoria dell'aprimento del concorso dei creditori, venne a senso e per gli effetti del § 76 del Giudiziario Regolamento prefissa comparsa al giorno 20 dicembre p. v. e deputato a rappresentarlo in suo curatore questo avv. d.r Antonio Lana cui potrà fornire volendo le opportune istruzioni.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 7 settembre 1860.
Il Presidente ZADRA.
Chiesa.

N. 13997. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Giovanni Spalt rappresentante la Ditta Alberti di Milano, assente d'ignota dimora che con petizione 31 marzo 1860 Numero 5061, Teresa Gianora di Giuseppe di Vicenza, a mezzo dell'avvocato sig. Giuseppe dottor Mistrorigo di qui suo procuratore officioso, convenne in Giudizio esso Spalt e Curti Antonio di qui, nei punti:

a) Essere nullo e di nessun effetto il pignoramento praticato nel 7 febbraio 1860 sui mobili nella riferta cursoriale di detto giorno descritti dal Giovanni Spalt quale rappresentante la Ditta Alberti, in ordine al Decreto 30 gennaio 1860, N. 1477;

b) Dovere i RR. CC. rimetterli e consegnarli all'attrice, con rifusione di spese, e che, riuscite inutili le pratiche per conoscere il domicilio di esso Giovanni Spalt gli venne nominato ad istanza del procuratore dell'attrice, in curatore speciale per la presente lite l'avv. Gio. Batt. dott. Marchesini di qui al quale fu intimato il duplo della suddetta petizione, sulla quale venne prorogato il contraddittorio all'A. V. del giorno 21 dicembre p. v. ore 9 ant., e ciò all'effetto che non comparendovi personalmente possa munire il nominatogli curatore di regolare mandato e dei necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si inserisca il presente Editto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, ed ai luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 3 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente.
BRUGNOLO
Falda, Agg.

N. 8282. 2 pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura avrà luogo il IV esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti, sulle istanze di Ambrogio Vezio, di Buja, contro Leonardo Forte pure di Buja, assente d'ignota dimora, rappresentato dal curatore avvocato Celotti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente, quanto separatamente in Lotti, ai progressivi Numeri cui in seguito, nello stato e grado in cui si troveranno senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima in denaro metallico sonante, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni 8 dalla delibera, sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario. Il solo esecutante sarà dispensato da tale deposito fino alla concorrenza del credito pel quale procede all'esecuzione, capitale, interessi e spese giudiziali.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto d'aggiudicazione e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto della delibera solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 Giud. Reg.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriorri nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

9/40 parti del terreno aratorio con una piantata a vino, lungo il lato orientale denominato il Campo Rotondo, disegnato nella mappa di Buja sotto il N. 4860, di pert. 1.26, rendita L. 2:75, coi confini a levante Calligaro Angelo q.m Giovanni, mezzodì stradella consorziale per la quale ha diritto di accesso, a ponente Comoretto Domenico q.m Leonardo, ed a settentrione Corelini Giov. fu Pietro, valutato il fondo intiero Fior. 60:41.

Lotto II.

9/40 parti del terreno a pascolo con castagni detto in Monte posto sul Colle di Buja, e descritto in mappa col N. 112, di pertiche 1.73, rendita L. 1:28, mezzodì Comoretto Domenico q.m Leonardo, a ponente Felese Angelo fu Giacomo, a levante rio, ed al di là di esso Rottero Pietro q.m Giuseppe, ed a settentrione eredi fu Gaspare Comoretto, il fondo intiero valutato Fior. 55:38.

Lotto III.

9/40 parti del fondo aratorio detto in Val, delineato in mappa col N. 119, di pert. —.30, colla rendita di L. —:70, nei confini a levante Comoretto Gaspare q.m Angelo, mezzodì erede fu Gaspare Comoretto parte, e parte Comoretto Domenico fu Leonardo, ed a settentrione lo stesso Domenico Comoretto, in totale stimato Fior. 21.

Lotto IV.

9/40 parti del fondo boschivo denominato Selva, distinto nella mappa di Buja col N. 8156, di pert. 2.45, rendita L. 1:96, coi confini a levante Comoretto Domenico q.m Leonardo, a mezzodì stradella, a ponente Comoretto Gaspare q.m Angelo parte, e parte il suddetto Comoretto Domenico q.m Leonardo ed altri consorti, ed a tramontana stradella consortiva, il fondo totale è stimato Fiorini 55:37.

In complesso Fior. 192:16.

Locchè si affigga e s'inserisca a termini di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1860.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
PASQUALINI.
Bossi, Canc.

N. 11417. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto a Carolina Girardello fu Giov. Battista assente che dall'I. R. Intendenza di Finanza e Demanio in Vicenza venne prodotta il 25 aprile 1854, al N. 5037, petizione al confronto di Francesco, Giuseppe, Bortolo, Michelina, Ninfa e Patrizia Costa, figli ed eredi beneficiarii del fu Matteo, e dei creditori graduati nella sentenza 11 settembre 1835, Numero 13209, in punto di liquidità del credito all'annua esazione di a. L. 36:46, e del corrispondente capitale di a. L. 729:40, a dipendenza di antico e comprovato possesso di a. L. 218:70, per annualità da 5 marzo 1830, a 5 marzo 1836, e di a. L. 12:48, per rata da 5 marzo a 25 luglio detto anno, e che il contraddittorio sopra tale vertenza venne prorogato al giorno 17 gennaio 1861, p. f. ore 10 ant. e che per non essere noto il luogo di dimora di essa signora Carolina Girardello dietro istanza della R. Intendenza dedotta nel protocollo verbale 29 ottobre ultimo scorso le fu deputato a tutto di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giov. d.r Fiorasi a cui sarà intimata tanto la rubrica della petizione 25 aprile 1854, N. 5037, che dell'istanza 8 agosto 1860, N. 8240.

Si eccita quindi essa Carolina Girardello a comparire in tempo utile ovvero a somministrare al deputatole curatore le opportune istruzioni o mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 novembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 20089. 2. pubb.

AVVISO
D'ASTA VOLONTARIA.

Sopra requisitoria 23 ottobre pr. pass., N. 11015, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende pubblicamente noto, che i nobili: contessa Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conti Francesco Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maldura vedova Emo Capo di Lista, co. Giovanni e Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.ª Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Wilezoch, co.ª Beatrice Pisani nata Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Laura Pisani maritata Giusti, co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi degli stabili qui in calce descritti, sono venuti nella determinazione di scioglière la comunione, alienandoli per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Padova per decreto 10 luglio 1860, N. 7245.

Si terrà quindi uno esperimento d'asta volontaria nel giorno 23 dicembre pr. v., alle ore 12 merid., presso quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, coll'intervento dell'amministratore giudiziale degli stabili nob. Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esperimento seguirà prima per Lotti, secondo la distribuzione in calce al presente, al prezzo superiore a quello di stima, e sia che vi fossero applicanti per uno o più, o per tutti i Lotti, o non ve ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un'esperimento per una complessiva delibera, tenute però ferme ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel previo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito o depositi, come nella condizione seconda. Nell'esperimento complesso rimarrà deliberatario, o chi nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell'assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nell'esperimento previo per Lotti, od avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove nell'esperimento per Lotti non fossero state fatte offerte, o chi nel caso dell'esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell'assieme superiore dei risultati dell'esperimento complessivo, ovvero se non vi fossero state fatte offerte nell'esperimento complessivo, avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti pei quali avesse offerto.

II. Chiunque si facesse aspirante, dovrà cautare la propria offerta con un deposito in fiorini di valuta austriaca effettivi, da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondenti al decimo dell'importo della stima del Lotto o Lotti che saranno subastati, il qual decimo sarà aumentato d'un altro decimo, sulla offerta d'aumento e sarà dato alla Commissione anzidetta all'atto medesimo in cui chi offre rimanga ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto di prezzo a chi invece si fosse reso deliberatario.

III. Il valore degli stabili esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847 degli ingegneri Giuseppe Maria dottor Pivetta e Sacchetto Giacomo, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà degli stabili subastati, e l'atto di stima dei medesimi, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale dieci giorni prima dell'asta presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, ne' giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV, senza che, oltre quelli, altri ne possa pretendere.

VI. Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale degli stabili dei quali si tratta, il prezzo di delibera in fiorini effettivi della nuova valuta austr. (meno la parte costituita dal deposito o depositi) escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di Banco, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo si dovrà pertanto versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione pur da farsi da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretese qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico dei deliberatarii, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale per ciò che concernesse i patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi la rendita dell'anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull'anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito, saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli affittuali degli stabili venduti, a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto degli acquirenti per qualsiasi titolo e causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all'articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo, ogni altro risarcimento escluso.

IX. La spesa dell'istrumento e tutte quelle dell'asta, saranno a carico dei deliberatarii, compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta
dei beni da subastarsi.
Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Venezia Città.

Lotto I.

In Sestiere di Cannaregio.
Parrocchia S. Sofia, Calle degli Albanesi.

1. Casa, al civico N.° rosso 4014, e di mappa 3071, affittata a Nuvola Giuseppe.

2. Casa, al civico N.° rosso 4015 e di mappa 3071, affittata a Bressanin Lucia.

3. Casa, al civ. Num. rosso 4016 e di mappa 3071, affittata a Giudica Domenico.

4. Casa, al civ. Num. rosso 4017 e di mappa 3071, affittata a Peranzon Rosa.

Parrocchia S. Canciano.

5. Casa, al civico N.° rosso 5282 e di mappa 3427, in Calle del Volto, affittata a Guerra Antonio.

In Parrocchia San Leonardo.
Calle della Rabbia.

6. Casa, al civ. Num. rosso 1347 e di mappa 1010, affittata a Martinazzi Luigi.

Dato d'asta: 4787:30 fiorini di valuta austr.

Lotto II.

Sestiere di San Polo.
Parrocchia S. Matteo di Rialto.
Calle dei due Mori.

1. I.° appartamento, II.° appartamento e III.° appartamento, ai civici Numeri rossi 433 e 434, sub. 1, 2, 3 e 4, e di mappa 417, affittati: il primo a Licini Luigi, il secondo ad Anna Tramontin, ed il terzo ad Antonio Pagani.

2. Bottega, in Calle S. Matteo, al civ. N. rosso 819, e di mappa 421, affittata a Vianello Giuseppe.

Dato d'asta: fiorini di valuta austr. 1878:94.

Lotto III.

Sestiere di Dorsoduro.
Parrocchia di S. Pantaleone.

1. Casa con magazzino, in calle del Scaleter, al civ. Numero rosso 3959 e di mappa 621, affittata a Badoer Giacomo.

In Calle del Caffettier.

2. Casa con magazzino, ai civici Numeri rossi 3808 e 3958, di mappa 621, affittata a Cedier Giovanni Battista.

3. Casa con magazzino, ai civ. Num. 3809 e 3957, di mappa 621, affittata al suddetto.

4. Tre locali, al civ. N. rosso 3806 e di mappa 620, affittati a Badoer Giacomo.

5. Casetta, al civ. N. rosso 3800 e di mappa 620, affittata a Badoer Giacomo.

In Calle delle Scuole.

6. Casa, al civico N. rosso 3801 e di mappa 620, affittata a Ferretti Antonio.

7. Casa, al civ. Num. rosso 3802 e di mappa 620, affittata a Trabucco Giacomo.

In Calle del Caffettier.

8. Casa e bottega, ai civici Numeri rossi 3803, 3804 3805 e 3805 A, e di mappa 620, affittate agli eredi di Adami Domenica.

Dato d'asta: 9995 fiorini di valuta austriaca.

Totale: Fiorini 16661:24.

Il presente viene affisso nei luoghi soliti, e inserito tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6172. 2. pubb.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura quale Istanza requisita dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia si rende noto a chiunque che per la subasta immobiliare, ad istanza del dott. Nicolò Rossi contro la nob. Giovanna Martini

Renier, ed altri consorti, analoga all' Editto 16 giugno 1860, Numero 3318 pubblicato nel Foglio Uffiziale di Venezia, sotto le date 16, 18, 23 luglio, vengono rassegnati i giorni 11 gennaio, 15 febbraio e 29 marzo 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a questa residenza, ferme le condizioni da esso Editto portate, col riguardo per altro alle modificazioni seguenti:

a) L' asta seguirà in un lotto solo.

b) Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta che a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè questo basti a sodisfare i creditori prenotati fino al prezzo di stima.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 2 novembre 1860.
Il R. Pretore, Toaldi.

N. 11227. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 11 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella Camera N. 13 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto quarto esperimento d' incanto per la vendita dei due stabili sotto descritti ed alle condizioni sotto esposte, esecutati ad istanza di Margherita Macarelli Zanandrea di Padova coll' avv. Leali, in pregiudizio di Francesco Montini ed altri LL. CC. di Bassano.

Condizioni dell' asta.

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

III. Gli aspiranti, eccettuata la parte esecutante, depositeranno a cauzione delle loro offerte il decimo dell' importo di stima del Lotto cui intendono concorrere.

IV. Il deliberatario eccettuata la parte esecutante, depositerà il prezzo offerto entro giorni 8 dalla delibera nella Cassa del Tribunale meno la cauzione dell' asta.

V. Entro lo stesso termine di otto giorni dalla delibera il deliberatario pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento sino e comprese l' asta e la delibera sopra specifica da liquidarsi, in caso di contesto dal giudice, e riportarsi per 9/11, a carico del Lotto primo, e per 2/11 a carico del Lotto secondo.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Il deposito di cauzione, il prezzo e la specifica saranno versate e pagate in effettivi Fior. nuovi d' argento escluso di patto ogni surrogato, carta, vaglia ed assegnati.

VIII. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario, che non sia la parte esecutante, otterrà a sua istanza la aggiudicazione ed immissione in possesso.

IX. Rendendosi aspirante la parte esecutante non sarà tenuta a depositare il decimo a cauzione della sua offerta e restando essa deliberataria non sarà tenuta al versamento del prezzo e dal giorno dell' immissione in possesso decorrerà a suo carico l' interesse del 5 per 100 sul prezzo, e questo interesse sarà pagato in unione al prezzo stesso a chi di ragione tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria, e comprovato il pagamento otterrà a sua istanza l' aggiudicazione.

X. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima, restando a carico dell' acquirente dal giorno della delibera tutte le imposte e decorrendo a suo favore le rendite salvi gli opportuni conguagli.

XI. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni nel termine assegnato si provvocherà a tutte sue spese e danni il reincanto rispondendo perciò il deposito d' asta.

XII. È libera agli aspiranti l' ispezione e le copie degli atti d' asta presso la Registratura e Spedizione del Tribunale.

Descrizione degli stabili.

Padova Città.

Lotto I.

Casa in via Accademia, al civico N. vecchio 810, nuovo 862, anagrafico 49 in censo stabile al N. 3757, colla superficie di centesimi 29 e colla rendita di L. 294 : 40, tra confini a levante via pubblica, mezzodì Montagna e Colloredo, ponente Colloredo, tramontana massa oberata Maistrello. Stimata a. L. 9624 : 40, pari a Fior. nuovi 3368 : 54.

Lotto II.

Casino in via Savonarola, al civ. Num. 4410 vecchio, nuovo 5108, anagrafico 61, in censo ai NN. 858, 859, colla superficie di centesimi 29 e colla rendita di L. 109 : 47, tra confini a levante Gianori e Mussato, ponente Hofer, mezzodì Bocconcello, tramontana via pubblica. Stimata Fiorini nuovi 969 : 36, pari ad austr. L. 2769 : 60.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo di esso Tribunale e nei luoghi soliti di Padova a cura della Spedizione di esso Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 ottobre 1860.
Il Presidente Heufler.
Zambelli.

N. 13176. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza del sig. Egidio fu Marco Del Moro, di Sutrio, contro Giov. Daniele Craighero fu Nicolò e Filippo e Teresa coniugi Craighero, di Paluzza, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 9, 16 e 23 gennaio p. vent., dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati, senza alcuna responsabilità dell' esecutante, al prezzo non minore della stima nel primo e secondo esperimento ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore dei beni cui vorrà aspirare, ed in moneta a corso legale, come pure il prezzo della delibera che dovrà versarsi entro otto giorni successivi alla delibera stessa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese.

III. Dal deposito e pagamento del prezzo, viene dispensato l' esecutante fino alla concorrenza del proprio credito e spese, e fino alla classificazione per la distribuzione del prezzo, se e come sarà di diritto.

IV. Tutti i pesi, comprese le pubbliche imposte, staranno a carico del deliberatario.

Realità da vendersi:

1. Coltivo da vanga, in mappa di Paluzza al N. 112, di pertiche —. 39, rendita L. — : 07. Stimato A. L. 12 : 87.

2. Coltivo da vanga, in detta mappa al N. 16, di pert. 1 . 01, rendita L. 2 : 65. Valutato a. Lire 333 : 30.

3. Prato, in detta mappa al N. 1435, di pert. 1 . 51, rendita L. — : 51. Stimato L. 72 : 48.

4. Casa, in detta mappa al N. 247, con porzione della corte al N. 248, di pert. — . 14, rendita L. 15 : 39. Valutata a. Lire 3345 : 60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, a questa pubblica Piazza, a quella del Comune di Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Tolmezzo, 16 novembre 1860.
Il R. Pretore, Cosattini.
G. Milesi, Canc.

N. 9756. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Antonio Policretti q.m Francesco possidente di Pordenone, morto il 28 gennaio 1860, a comparire il 15 gennaio p. v. ore 9 antim. innanzi alla Pretura stessa per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il che si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 2 novembre 1860.
L' I. R. Dirigente Bissacco.

N. 6312. 2. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura di Piove rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 2 settembre p. p. N. 5049 di Giuseppe Leonida dott. Podrecca fu Giovanni, ed in esito a protocollo odierno N. suddetto, in contumacia degli esecutati Antico Giovanni fu Andrea, e Piacentini Luigi di Antonio, e dei creditori iscritti, stati chiamati giusta il disposto dei §§ 422 140 Giud. Reg., avrà luogo nel giorno 16 gennaio 1861 dalle ore 10 del mattino alle 2 pom. nella sala d' udienza di questa R. Pretura, ed innanzi apposita Commissione un ultimo esperimento d' incanto dello stabile oppignorato e stimato a. L. 9086, pari a fior. 3180 : 10 già descritto nell' Editto 8 giugno 1860, N. 3064, ferme le condizioni di cui nell' Editto stesso, alla cui lettura in Cancelleria e nella Veneta Uffiziale Gazzetta, sotto i Numeri 178, 38 e 39 del Supplemento, vengono gli aspiranti rimessi mutata solo la seconda come segue:

In questo esperimento lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Si pubblichi e si affigga come di metodo all' Album, in questa Piazza ed in Pontelongo, e s' inserisca nella Veneta Uffiziale Gazzetta per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 3 novembre 1860.
Il Pretore, Cavazzocca.
N. Molari, Canc.

N. 9322. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Menia Alessandra di Giovanni maritata Ferrari, che sopra odierna istanza Num. 9322, riassuntiva la petizione 28 agosto p. p. N. 6802, prodotta in di lei confronto dal sig. Giovanni Sgarzi fu Luigi possidente di Rovigo, in punto dovere essa Rea Convenuta volturare presso l' I. R. Uffizio del Censo in Este dalla propria Ditta a quella dell' attore i NN. 398 e 399, del Comune censuario di Villa di Villa, le venne deputato in curatore speciale l' avvocato di questo foro d.r Salom Benvenisti.

Tanto si rende noto alla assente medesima affinchè possa munire il deputatole curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo egli, destinare od indicare al Giudizio altro procuratore che la rappresenti nella lite medesima al qual uopo venne fissato il giorno 18 gennaio p. v. ore 9 ant. pel contraddittorio altrimenti imputerà a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 20 novembre 1860.
Il R. Pretore Pozza.

N. 4872. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, essere stato dalla Pretura medesima decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti in questo Dominio della Corona Lombardo-Veneta, di ragione dei cedenti a beni nob. Federico ed Emilia nata Foramiti coniugi Bujatti, possidenti di San Andrat.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata massa ad insinuarla sino al giorno dieci gennaio 1861 inclusivo a questa Pretura in confronto di questo avvocato dott. Cesare Fornera deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza di questa Pretura nel giorno 24 gennaio 1861 alle ore 9 mattina, per esperire la via amichevole e confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con l' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in questa Piazza, ed in S. Andrat, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 3 novembre 1860.
Il R. Pretore Mansuti.
Toso, Al.

N. 6865. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto alla Ditta fratelli Scaglioni di Casalmaggiore che dalla Ditta Sassi e Berzoni di Mantova difesa dall' avv. Angelo Finzi è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto che la Ditta fratelli Scaglioni suddetta debba pagare entro giorni tre in Mantova la somma di a. L. 291 : 45, importo di terraglie e porcellane ricevute fino dal 28 settembre 1858, nonchè i relativi interessi dell' anno 6 per 100 dal 17 luglio p. p. in avanti e le spese.

Ritrovandosi essa Ditta fratelli Scaglioni all' estero, e non avutosi riscontro nel tempo prefisso della ricercatasi intimazione della petizione suaccennata ad essa Ditta come rappresentata da Pietro Scaglioni, e per questo emerso minorenne dal di lui rappresentato ingegnere Giovanni Marcheselli pure di Casalmaggiore è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avv. Giulio Spadini di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo presentarsi alla comparsa, che per le deduzioni delle parti sulla ripetuta petizione fu stabilito avanti quest' Aula I.ª Verbale del giorno 29 pr. vent. gennaio 1861, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del qui vigente Regolamento Giud., oppure far tenere al suddetto avv. Giulio Spadini come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essa Ditta fratelli Scaglioni opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 ottobre 1860.
Il Presidente Zanella.
Proserpio, Dir.

N. 8081. 2. pubb

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 9 e 27 febbraio e 16 marzo 1861, dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita del fondo sotto descritto esecutato a carico dei minori Mattia, Pietro, Antonio e Giuseppe Battaino fu Alessandro in tutela dell' avo Pietro Battaino di San Daniele sulle istanze di Teresa Pevesin Larise di S. Daniele alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito del decimo dell' importo della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera al prezzo inferiore di stima, e al terzo a qualunque anche al di sotto semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi in valuta a tariffa legale esclusa la carta monetata od altro surrogato entro giorni 30 dalla comunicata approvazione sotto la comminatoria del reincanto.

IV. La vendita si fa a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trova l' immobile all' atto della delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

V. Dal prezzo di delibera innanzi la graduatoria la esecutante avrà diritto di prelevare l' importo di tutte le spese esecutive dietro giudiziale liquidazione.

VI. Tutte le spese della delibera, ogni tassa, od altro resteranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Fondo da subastarsi.

Aratorio in S. Daniele denominato sotto Violta, in mappa al N. 1905, di cens. pert. 3 . 40, stimato F.or. 280.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, San Daniele, 5 novembre 1860.
Il R. Pretore Colbertaldo.
A. Scaico, Canc.

N. 7397. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 18 febbraio 1861, alle ore 9 antim., si terrà nell' Aula II.ª Verbale di questo Tribunale il quarto esperimento d' asta a qualunque prezzo dello stabile sotto descritto esecutato ad istanza di Maria Dalprà vedova Mori in pregiudizio di Sartori Osanna Carolina maritata Orlandi di qui sotto l' osservanza del capitolato d' asta dimesso sub I, coll' istanza 19 febbraio N. 1393, e del quale come pure dell' atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii resta libera ad ognuno l' ispezione presso quest' Uffizio di spedizione.

Il presente Editto verrà affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

La casa posta in Mantova nella contrada San Giovanni del Tempio al N. 2237, segnata in mappa col N. 233, coll' estimo di scudi 277 : 4 : 6, che confina le ragioni Zanardi Guerrieri, dal 1.° e 2.° Veneri Negri dal 3.° e la suddetta contrada dal 4.° salvi cent.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 novembre 1860.
Il Presidente Zanella.
Proserpio, Dir.

N. 20550. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Basi dottor Carlo, di Badia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente, al N. 20550, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e nelle comminatorie di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato l' avvocato d.r Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, Venturi.
Sostaro, Dir.

N. 50551. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Amilcare Ancona, di Rovigo, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corr., al Num. 20551, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato l' avvocato Francesco d.r Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 20552. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Costante Ancona, di Rovigo, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al N. 20552 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto gli è stato nominato l' avvocato Francesco dott. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 20553 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Filippo Baccaglini di Lendinara, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al N. 20553 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, e quindi essere incorso negli effetti, e sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1833.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Chiereghin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regol., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 20554. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giacomo Arduini di Massa, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al N. 20554, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie, di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Arduini è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Cipriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 20910. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi Grigolato di Rovigo assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20910, contro di esso in punto che sia egli dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Luigi Grigolato è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Luigi Alvisi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente Venturi.
Sostero, Dir.

N. 20911. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi nobile Lorenzoni, di Rovigo, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20911, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Luigi nobile Lorenzoni, è stato nominato ad esso l' avvocato Stefano marchese dottor Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 20912. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luciano nobile Milani, di Lendinara, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20912, contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Luciano nob. Milani, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Antonio Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 20913 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Francesco Marchiori, di Lendinara, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20913, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Francesco Marchiori, è stato nominato ad esso l' avvocato signor Francesco Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 18317. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' assente conte Leopoldo Conti Barbaran del fu Rinaldo, possidente di Vicenza, essere stata a lei presentata dal locale Imp. R. Commissariato Distrettuale faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, istanza contro di lui in punto di sequestro di beni di sua ragione, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 15 giugno 1860 della suddetta I. R. Luogotenenza, sequestro che con odierno Decreto pari Numero venne accordato.

Essendo ignoto a quest' I. R. Pretura Urbana il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Leopoldo Conti-Barbaran, gli fu nominato l' avvocato di questo foro dott. Carlo Balzafiori in curatore, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò a lui col presente Editto notizia onde possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a quest' I. R. Pretura Urbana altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 21027. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale, dalla nobile Maria Dorotea Carolina Ulbricht fu Filippo vedova Kunkler, una petizione nel giorno 11 novembre 1860, al Num. 21027, contro di esso Santini, in punto di liquidità di credito di fiorini 6000 in Obbligazioni metalliche sonanti fruttanti il 5 per 100, per altrettanti da essa depositati per conto e nome dell' impetito, presso la locale I. R. Cassa di guerra, a cauzione dell' appalto dei legnami dal medesimo assunto verso l' I. R. Arsenale di Venezia, ed accessorii, di conferma di prenotazione ottenuta da quest' I. R. Tribunale e dall' I. R. Pretura di Dolo, inscritti presso quest' Uffizio ipotecario.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Santini, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 novembre 1860.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 21258. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Jacopo dott. Cigolotti, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Lucia Squasa, coll' avvocato Peliatis, una petizione nel giorno 15 corrente, al N. 21258, contro di esso e del nob. Antonio Cigolotti, a termini dell' Imp.ª Ordinanza 21 maggio 1855, in punto di pagamento Fiorini 7000, per affranco di capitale, in dipendenza ad istrumento 12 luglio 1852, e di a. L. 1500 a saldo interessi arretrati, oltre i decorrendi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale di lui dimora, è stato nominato ad esso l' avvocato Paride dott. Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi fatto luogo al domandato precetto di pagamento entro giorni 45, sotto comminatoria dell' esecuzione, qualora non prescelgano di eccepirlo nello stesso termine; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 novembre 1860.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 38901. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Osvaldo Cian fu Luigi, assente d' ignota dimora, che Giovanni Conti, rappresentato dall' avvocato Bia, produsse in suo confronto a questa Pretura la petizione odierna N. 38901, nei punti di decadenza del contratto di affittanza 16 gennaio 1858 della bottega a S. Giacomo di Rialto N. 82, e di pagamento di austr. L. 722, pari a fior. 252 : 70 v. a., importo residuo di pigioni dal 1.° settembre a. p.; costituitosi a di lui pericolo e spese l' avvocato Mattei di questo foro, potrà munirlo dei necessarii documenti titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, dovrà a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia, 6 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini
Favretti.

N. 38978. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Giuseppe Massenz, già impiegato presso l' I. R. Direzione delle Poste di qui, ora assente d' ignota dimora, che Pietro Boggi, rappresentato dall' avvocato Diena, produsse in suo confronto a quest' I. R. Pretura la petizione odierna N. 38978, in punto di pagamento di Austr. L. 574 per denaro prestatogli e per somministrazioni di vestiti, come dalla confessionale di debito 16 agosto 1853; costituitosi da questa Pretura ad esso R. C., a di lui pericolo e spese a curatore che lo rappresenti l' avvocato Lattes di questo foro, potrà munirlo dei necessarii documenti titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore. Viene quindi eccitato esso convenuto a prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia, 6 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini
Favretti.

N. 2832-1860. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giuseppe Targa di Lendinara che Marianna Bianchini fu Giuseppe ha prodotta a questo Tribunale la petizione 5 marzo 1859 N. 669 contro di esso in punto di nullità degli atti esecutivi di pignoramento e stima a carico di Natale Bianchini sull' utile proprietà e miglioramenti di casa colonica con terreno ed orto siti in Piacenza Distretto di Este, e per non essere noto il luogo di dimora di esso assente gli fu deputato a curatore questo avv. dott. Farsetti onde procedere a norma del vegliante Regolamento.

Viene pertanto esso Targa eccitato a munire il deputatogli curatore degli occorrenti documenti di difesa, o ad istituirne egli stesso un altro, ed a procedere a quelle pratiche che troverà del suo maggior interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 novembre 1860.
Il Presidente, Saccenti.
G. Belluco, Uff.

N. 8528. 2 pubb

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Felice Gasparini negoziante di Barcis, Distretto di Maniago, che sotto il N. 6262, venne prodotta in suo confronto petizione in sede mercantile dalla Ditta mercantile Caccia Grancini di Milano rappresentata dall' avv. Greatti, e che venne prefisso con Decreto 18 agosto 1860 N. 6262, il termine di giorni 35 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Inoltre gli si rende noto che venne nominato in suo curatore l' avvocato di questo foro dottor Giovanni Signori, cui potrà in tempo utile somministrare i proprii mezzi di difesa, ovvero indicare al Giudizio altro suo procuratore, in difetto di che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 novembre 1860.
Il Presidente, D' Arcano.
G. Vidoni.

N. 2991. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli notifica col presente Editto alla assente Osvalda fu Giovanni Cipolat moglie di Giuseppe Marcicò detto Lunet; che il sig. Stefano di Antonio De Marchi di Caneva, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno d' oggi, la petizione N. 2991, contro di essa Osvalda Cipolat ed altri consorti, in punto di pagamento di fior. 382 : 03 in causa capitale dipendenti dai contratti di mutuo 12 gennaio 1848 e 14 maggio 1850 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo della dimora di lei, le fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore l' avvocato d.r Giuseppe Policretti, onde possa proseguirsi la lite.

Viene quindi eccitata essa Osvalda Cipolat a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 30 ottobre 1860.
Pel R. Pretore ammalato,
Lovadina, Agg.

N. 5152. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ceneda porta a pubblica notizia che il giorno 28 gennaio decorso è morto in questa Città Isidoro Bortolo de Mori fu Bortolo, lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale institui suoi eredi universali i nipoti Pietro, Bortolo, Angelica, Carlotta, dott. Pompeo e Scipione Fiorentini, fermo l' usufrutto vitalizio di tutta la sostanza alla di lui vedova Marianna de Mori. Essendo ignoto a questa Pretura il nome e il luogo di dimora di alcuni dei successibili ex lege del defonto, si citano tutti coloro che intendessero di far valere una qualche pretesa sulla eredità, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione sul testamento e sull' eredità comprovando il diritto che credessero di avere, poichè altrimenti la eredità sarà ventilata solo in concorso di coloro che si saranno regolarmente insinuati, e si procederà all' aggiudicazione della medesima.

Il che si pubblichi con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 2 novembre 1860.
L' I. R. Dirigente, . . .

N. 17595. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel dì 14 agosto 1859 morì in Vicenza senza testamento Antonio Gaidoni fu Pietro, e che la di lui eredità venne ripudiata prima dai di lui figli, e poscia dalla sorella Domenica Gaidoni.

Essendo quindi ignoto a questo Giudizio se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendessero di avervi qualche pretesa, d' insinuare a questo Giudizio medesimo il loro comprovato diritto di successione, e produrre le loro dichiarazioni entro un anno dalla data del presente, ritenuto che frattanto viene deputato a curatore dell' eredità giacente l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, con avvertenza che la stessa sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno regolarmente insinuati, e ad essi aggiudicata. In caso contrario sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi di metodo di questa Città, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 ottobre 1860.
Il Consigliere Dirigente
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 4977. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente al sig. Adeodato Martinengo ora dimorante a Montebelluna, essere in di lui confronto stata presentata dal sig. Giuseppe Calvi di Onigo, l' istanza 6 corrente Numero 4977, per sequestro mobiliare in base a giudiziale convegno 29 ottobre 1859, N. 5291, ed al privato contratto 20 dicembre 1869, e che accolta l' istanza venne ad esso Martinengo perchè assente e d' ignota dimora nominato in curatore questo avv. nob. dott. Beltramini, al quale potrà far pervenire le istruzioni occorrenti per la difesa, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta, ed affisso a quest' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 6 novembre 1860.
Pel Pretore in permesso,
Nob. dott. Arrigoni, Agg.
Vicentini, Canc.

N. 6501. 2. pubb.

EDITTO.

Irreperibile in Trieste la Ditta F. Gemini e compagno per l' effetto della istanza di denuncia di lite prodotta sino dal 4 agosto p. d., sotto il N. 4434, da questo curatore alle liti nel concorso del fu Giovanni Maurogordato in Trieste per la causa promossagli da Elia Rimini fu Moisè 30 maggio 1860 N. 2957, gli si notifica essergli stato deputato in curatore ad actum l' avv. dott. Angelo Valeggia di Cavarzere, e ciò per le sue eccezioni, e per quelle istruzioni che credesse di dargli.

Locchè sarà pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 3 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
Neu-Maya, Agg.

N. 6507. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Rava Giovanni e Mattiello Luigi, ex commercianti in Piove, cedenti i beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Rava Giovanni e Mattiello Luigi ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Natale Veronese, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 febbraio 1861, alle ore 9 meridiane, dinanzi questa Pretura nella camera di commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 12 novembre 1860.
Il R. Pretore
Cavazzocca.
Pignolo, Can.

Tip. della Gazzetta
D.r T. Locatelli prop. e comp.

VENERDÌ 7 DICEMBRE — ANNO 1860 – N. 280.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di confermare al possidente Francesco Rychlicki, l'antica nobiltà polacca, in qualità di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. maggiore del 30.° reggimento fanti di linea, Lodovico Oberbauer, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di Obrthal*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al console generale in Bordeaux, Federico Stricker, nell'occasione in cui esce dal suo ufficio, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per più anni, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, e di nominare contemporaneamente il negoziante ed armatore, A. Borchard, a console austriaco gratuito nella stessa città.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola parrocchiale di Kolec in Boemia, Vénceslao Luzeck, e al maestro normale di Tepl, Antonio Proksch, in riconoscimento della lodevole attività, da loro prestata in oggetti scolastici per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il sacerdote secolare, dott. Luca cavaliere di Solecki, a professore ordinario dello Studio biblico dell'antico Testamento, e di dialetti orientali, presso la Facoltà teologica dell'Università di Leopoli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Nicolò barone di Vay, iuniore, a segretario aulico onorario presso la regia Cancelleria aulica ungherese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 dicembre.

NB. — *Per la festa dell'* ***IMMACOLATA CONCEZIONE*** *di* ***MARIA VERGINE****, domani non esce il foglio.*

Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile di Venezia nello scorso novembre.

Cambiali scontate N. 420 per		⁴⁵F. 688,190:14:—
Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi di effetti pubblici e carte di valore		» 23,240:—:—
Dette prorogate		» 267,141:75:—
Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni		» 10,082:44:—
Anticipazioni in corso al 30 novembre sui depositi di		
Effetti pubblici e carte di valore .	⁴⁵F. 1,279,315:81: 5	
Cereali .	» 22,350:—:—	
Merci div.	» 10,169:08:—	
		» 1 311,834:89: 5
Cambiali in portafoglio dal 1.° dic. 1860 al 31 marzo 1861		» 2,211,318:33:—
Cambiali scadute al 30 novembre		» 256,729:83:—
Moneta effettiva in depositorio		» 368,358:47: 5
Vaglia in circolazione . . .		» 972,648:—:—

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 2 corrente, ricevuta ieri, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Le voci contraddittorie, concernenti la prossima pubblicazione in Francia d'un Manifesto imperiale, inteso a precisare meglio dell'ultimo decreto le modificazioni, fatte nella Costituzione, e ad estendere le libertà, che in esse contengonsi in germe, tali voci continuano a spandersi per Parigi.

« Nelle sfere politiche, si crede poco nella pubblicazione di tal documento; ma ciò, che aveva ridato ieri qualche vigore alla credenza contraria, è ch'erasi radunato il Consiglio de' ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore, tornato espressamente da Compiègne. Però, l'adunamento di quel Consiglio null'aveva di sorprendente, ed egli era naturalmente spiegato dal fatto che i ministri non s'erano adunati mercoledì. Comunque ciò sia, siccome la data, assegnata alla pubblicazione del Manifesto in discorso, è vicinissima, non tarderemo a saperne il netto.

« Lo scioglimento del Corpo legislativo e la convocazione degli elettori ne' comizii per nominare nuovi deputati, continuano parimenti ad essere assai controversi. Il *Journal des Débats* pubblicò, colla sottoscrizione del sig. Prevost Paradol, un articolo vivacissimo, nel quale spone le ragioni, che raccomandano e rendono indispensabile lo scioglimento, siccome pegno dell'importanza e della sincerità del decreto del 24 novembre. Il *Siècle*, pur convenendo nel parere del *J. des Débats*, quanto alla necessità di chiamare gli elettori a scegliere nuovi rappresentanti, stima che debbasi differire la convocazion loro fin dopo la revisione delle liste elettorali, la quale dee farsi nel mese di gennaio prossimo. Gli pare altresì che il paese abbia bisogno di rassettarsi, di studiare, di cercare, di riuscire a ben conoscere il suo proprio pensiero, e che i nuovi ministri debbano avere il tempo di fare i cangiamenti necessarii « in una schiera « di prefetti e viceprefetti, la quale non è più « forse in accordo col pensiero attual del Gover- « no. » Quasi tutt'i giornali di Parigi considerano, del resto, lo scioglimento come una conseguenza logica, e come il compimento naturale d'un decreto, che modifica le attribuzioni del Corpo legislativo. L'opinione contraria non si trova, in termini più o meno affermativi, se non nel giornalismo uffizioso. Il *Constitutionnel* persiste a sostenere essere appieno inesatto che siasi trattato di metter fine al mandato della Camera elettiva attuale. Secondo una terza versione, sarebbe da attendere solamente che la sessione fosse un po' anticipata.

« Notizie, indirizzate da Alessandria, il 22 novembre, alla *Patrie*, le annunziano che il Vicerè d'Egitto abbia annunziato la sua prossima partenza per la Mecca e la sua intenzione di dare a quel pellegrinaggio una pomposa apparenza, facendosi accompagnare, non solamente da personaggi di riguardo, ma altresì da un corpo di cacciatori a piedi della sua guardia. Siccome non fu data nessuna spiegazione di tal viaggio agli agenti stranieri, accreditati in Egitto, la determinazione del pascià vi era argomento delle più diverse congetture. L'opinione più diffusa era che Said pascià, essendosi mostrato sempre favorevolissimo agl'interessi de' Cristiani, e soprattutto durante gli avvenimenti di Siria, avesse risoluto di provare a' Maomettani, recandosi in pellegrinaggio alla città santa, ch'ei rimaneva nondimeno fedele a' principii religiosi dell'islamismo. Durante l'assenza di Said pascià, l'amministrazione degli affari dello Stato doveva essere affidata, sempre secondo le voci pubbliche, ad Ismail pascià, chiamato, conforme al diritto ereditario in vigore in Egitto, a succedere al Vicerè.

« Risulta dalla nostra corrispondenza particolare di Nuova Yorck, del 17 novembre, che il movimento di separazione agli Stati Uniti non aveva preso fino allora le grandi proporzioni, che pareva essere state un istante previste. Non è esatto neppure che il sig. Buchanan abbia pensato, come si disse, a dare la sua rinunzia, a fine di far passare del tutto il Governo nelle mani del partito della separazione, durante i pochi mesi, che ci dividono ancora dall'entrata in uffizio del sig. Lincoln. Nondimeno, stando al *New Yorck Herald*, un certo numero di personaggi autorevoli, appartenenti alla Carolina del Sud, alla Georgia, all'Alabama, alla Florida ed al Mississipì, si sarebbero adunati a Charlestown il dì appresso alla elezione presidenziale, ed avrebbero steso una lista de' lagni del Sud contro il Nord, una dichiarazion di separazione, ed una nota d'istruzioni per un delegato a Parigi. Quel delegato sarebbe incaricato di chiedere al Governo imperiale di riconoscere l'indipendenza degli Stati separatisti, e gli offrirebbe, in cambio del suo aiuto morale in favor della nuova Confederazione del Sud, di decretare la franchigia de' porti, di cui ella disponesse. È buono osservare che, in tal caso, quel documento deriva da un'adunanza senza nessuna qualità uffiziale.

« Alcuni ricchi militi di Baltimora avevano fatto pratiche a Londra per ottenere la permissione di visitare questa città in corpo nella prossima primavera. Il Governo inglese rifiutò tale permissione, perchè temeva non migrati irlandesi volessero approfittare di tal occasione per visitare militarmente l'Irlanda. Una domanda analoga fu indirizzata a Parigi, ove fu accolta con maggior favore; ed il *Constitutionnel* annunzia che l'Imperatore de' Francesi autorizzò la milizia di Baltimora ad andar visitare la Francia in corpo e in assisa. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Quanto a' giornali di Parigi, e' non ci portarono ieri materia buona pel *Bullettino*, se ne togliamo il seguente paragrafo della *Patrie*, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 3 corrente:

« Parecchi giornali stranieri tornano sulla spacciata missione a Roma del sig. conte di Morny, ed annunziano ch'ei dee imbarcarsi il 5 a Marsiglia, avviato a Civitavecchia. Siamo autorizzati di nuovo a smentir tali fatti nella più formale maniera. »

La *Patrie* ha, del resto, le solite sue notizie dell'Italia meridionale, che si leggeranno a lor luogo.

Sotto il titolo: *Mercato dei popoli* leggiamo quanto segue nella *Donau Zeitung*:

« *Venduto e tradito*: queste due parole, che corrono per la bocca del popolo, hanno, combinate insieme, qualche cosa di calzante. Non sono i più puri i mezzi, dei quali si serve la politica, che intende d'imprendere una nuova conformazione d'Europa. La grande parola della giornata è la libera disposizione dei popoli e delle nazionalità. Quali leve si facciano agire con questa comoda parola politica, ed in qual modo le nazionalità divengano per essa il trastullo del più pericoloso arbitrio, lo vediamo in Italia.

« A questi mezzi impuri appartiene anche la recente proposta, che fu fatta, come si dice, nell'interesse della quiete d'Europa, e la quale consiste in niente meno che nel raccomandare all'Austria la *vendita della Venezia*. Per verità, conviene avere un'assai bassa idea della dignità delle Corone, e dell'onore dei popoli, per consigliare un Governo a vendere un paese, pel quale fu impegnato il nome e sparso sangue. L'Austria dee vendere la Venezia! e mentre non si arrossisce per una sì disonorante richiesta, si discute l'opportunità di questa proposta, senza riflettere che il pensare solo che sia possibile di effettuarla, sarebbe un avvilire profondamente la nostra potenza politica, un recare un grave insanabile pregiudizio alla nostra dignità nazionale. Una guerra sfortunata può strappare ad un paese qualche Provincia; e qual è quel popolo, che non abbia soggiaciuto a questo destino, che non abbia pensato a rassegnarvisi? ma ciò che, in seguito ad un eroico combattimento e ad una sconfitta, non sarebbe che una semplice sventura, la perdita cioè, di paesi e di popoli, sarebbe una ignominia, se fosse il risultato d'un traffico, d'un negozio, quale ai Re ed ai popoli non s'addice. *Venduto e tradito* sarebbe la semplice caratteristica di questo modo di agire, e la politica, che l'adottasse, sarebbe appunto una politica della vendita e del tradimento!

« È vero che, nei calcoli della così detta liberazione d'Italia, è contemplato un simile negozio, e certe persone sarebbero liete di poter contrapporre ad un vitupero, lungo le coste occidentali della penisola, un negozio all'oriente intorno la Venezia, disonorevole e non sanguinoso. Ma costoro possono ancora per lungo tempo stare altrimenti tranquilli; ciò ch'è avvenuto a Napoli, il modo con cui Vittorio Emanuele strinse lungamente la mano al suo reale parente, affinchè l'assassino avesse tempo sufficiente per avvicinargli si per di dietro; tutte queste cose furono poste in iscena con tale arte, e con un successo così incredibile, da potersi presto dimenticare l'inezia di Nizza e Savoia.

« Non vogliamo parlare qui dell'importanza della Venezia, su di che sonosi pronunziati unanimemente i giudici migliori, le Autorità militari e politiche. La nostra protesta si limita semplicemente contro l'indegna richiesta, che si fa ad una Potenza, qual è l'Austria, la quale, nella sorte favorevole come nell'avversa, seppe conservare la sua dignità, e nei molti secoli della sua esistenza non ha mai certamente dato argomento, che autorizzasse a farle una tale richiesta. Quali essere possano i principii, che si adotteranno nei capitoli del moderno diritto delle genti, non crediamo, che l'Austria sarebbe mai per ammetterne di simili a quelli, che vediamo appunto applicarsi in Italia, e che non si ha vergogna di chiederle.

« A quei popoli, che con soverchia spontaneità pongono a propria disposizione questi principii, inventati dall'egoismo, che ne fece suo pro', vorremmo dare il consiglio di seriamente ponderare da qual parte trovino meglio assicurata la propria prosperità: colà ove si liberano per conquistarli, ove si proclama la loro inviolabilità per venderli a momento opportuno, allora appunto che il negozio promette di essere più vantaggioso; oppure colà, ove la fede nella dignità delle Corone e nella giustizia cui s'affidano le nazioni, non è ancora spenta, ed ove per un pezzo di paese, se un nemico, avido di preda vuole rapirlo, si entra mallevadore colla vita e colle forze di tutto l'Impero e di tutti i suoi popoli. Soltanto in un tempo come il nostro, in cui molte cose s'immaginano e tutto si confonde, può accogliersi una illusione in tale proposito. »

Togliamo dall'*Ost-Deutsche Post* di Vienna del 3 corrente il seguente articolo:

« Francesco II sul Monte Secco dinanzi Gaeta, e sui bastioni di questa fortezza difende ancora il suo trono, che già si fa incontro al suo soverchiatore Vittorio Emanuele un pretendente, il quale oppone pretensioni, certamente più antiche, al diritto del più forte, cui il conquistatore sardo può fare appello. Il Principe Murat ha diretto nuovamente ad un duca, di cui non è indicato il nome, una lettera, in cui si dichiara per l'unità dell'Italia, ma per una unità federativa, la quale lasci intangibile l'autonomia dei singoli Stati. Il Principe Murat si dichiara anche contro la votazione popolare di Napoli, con che si pone in contrasto col principio, cui la dinastia napoleonica dee il suo nuovo inalzamento al trono francese. Tanto è più sorprendente che i fogli semiuffiziali di Parigi l'abbiano stampata; dal che si potrebbe dedurre che il Governo francese in questo momento, non sia alieno dal preparare difficoltà al Gabinetto di Torino. In generale, sorgono in questi ultimi tempi tali indizii, i quali palesano che la Francia è nella necessità di esercitare sul Piemonte una certa pressione, onde renderlo più arrendevole a seconda delle vedute francesi. Il viaggio della Principessa Clotilde per l'Italia venne sospeso, e ciò, a quanto si dice, per motivi di convenienze diplomatiche, e di un certo ritegno, che è imposto al Gabinetto di Parigi dall'*usurpazione* del Re d'Italia. Persone, che avvicinano il Principe Napoleone, diffondono la notizia che l'Imperatore dei Francesi contempli di fare una sosta ed una ritirata nella politica esterna di agitazione, che vuole lasciarsi imporre da una nuova Camera, uscita da libere elezioni, cioè dalla volontà nazionale. Intanto è da farsi attenzione che il partito del Principe Napoleone, che sta in intima relazione coi capi del movimento italiano, era sovente, quando appunto faceva apparentemente opposizione, nella confidenza dei più secreti pensieri dell'Imperatore, e con esso perfettamente inteso.

« Pel momento, la politica delle Tuilerie ha palesemente fatto mostra di accordare un aiuto più che semplicemente morale ai Principi, che sono ancora in lotta colla Sardegna, al Santo Padre ed al Re di Napoli. Il nostro corrispondente di Parigi ci ha ieri fatto conoscere specificatamente come le stieno a cuore gl'interessi del Papa. La *Patrie* smentisce oggi la notizia, recata da' giornali italiani, del ritiro delle truppe francesi da Roma; dice che il Papa non ha intenzione di abbandonare la capitale de' suoi Stati, e che i soldati francesi restano colà per vegliare alla sicurezza di lui. Per ciò che concerne il Re di Napoli, sinchè egli possa confidare che la flotta francese impedisca il bombardamento della fortezza di Gaeta dalla parte di mare, egli non penserà ad una resa. Le posizioni di Capo S. Agata, Monte Portono, Monte Cuta, Monte Lombone ed i Cappuccini sono tutte occupate dai Piemontesi, e il generale Cialdini pensa d'intraprendere il vero assedio; il che però potrebbe ancora indugiare una quindicina di giorni, dovendo egli aver in mira di non incominciare se non ha prima 80 pezzi di cannone di grosso calibro, perchè quelli, che sinora possiede, sono troppo piccoli, ed in generale gli manca il materiale per un assedio. Massena impiegò nell'anno 1806 sei mesi per prendere Gaeta, che non era allora così com'è adesso fortificata. Per quest'inverno dunque non è da pensarsi alla caduta di Gaeta la quale è direttamente protetta dalla flotta francese. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco i dati militari, che intorno all'assedio di Gaeta pubblica il foglio francese *Le Moniteur de l'Armée*:

« Le operazioni contro Gaeta ebbero principio il 20 novembre. Pare che il genio piemontese debba seguire il piano adottato altra volta dai Francesi; ed ha risoluto, a quanto si dice, di portarsi verso il Monte Secco per ivi stabilire le sue prime batterie; ma intanto, per molestare i difensori, decise che le batterie di mortai, poste a 1500 metri, comincierebbero a bombardare la città.

« Queste ultime batterie debbono aprire il fuoco verso il 10 dicembre. Gli assediati, che hanno a loro disposizione numerosa artiglieria e grano di provvigioni, sono decisi a spingere fino agli estremi la resistenza. »

APPENDICE

Rivista scientifica.

(Continuazione. — V. il N. 274).

Fin qui, come il lettore può facilmente vedere, la concordia tra gli osservatori non è punto turbata: tutti la pensano ad un modo, e, se discordano talvolta nella descrizione del fatto, esprimono i pensieri loro nelle conclusioni quasi colle medesime frasi. Un lettore dunque di quelle numerose relazioni potrebbe forse levare qualche dubbio sulla verità de' corollarii, ove badasse alle differenze, ch'esistono nelle descrizioni del fatto, il quale se fosse reale avrebbe dovuto apparire a tutti lo stesso; ma non troverebbe in esse parola, che giustificasse quel dubbio, tanto sono per sè affermative, ed escludono ogni possibilità del contrario. Non in tutti però gli astronomi l'attenta osservazione dei fatti potè ingenerare un simile convincimento; havvene alcuno, che dissente, e tende colle proprie conclusioni ad infirmare le sentenze avversarie. Nè in questo caso è da credere che il voto della pluralità decida la controversia: no; l'enunciate opinioni non sono mere ipotesi o sottili astrattezze; sono logiche deduzioni di fatti o di accidenti di fatti, e siccome può accadere che uno abbia veduto ciò che altri non vide, e la cosa veduta, non o poco suscettibile per sè medesima di errore, contraddica manifestamente alle deduzioni dei più, così in questo caso la ragione starebbe coi meno, e perfino contro tutti per un solo individuo.

Questi fatti, che più particolarmente combattono la opinione di chi colloca le protuberanze in vicinanza del sole, sono tre. Il primo ce lo narra il Laudessat, che osservò l'eclissi a Batna nell'Africa, e vide durante la totalità un punto luminoso entro il disco lunare. Questo fatto sarebbe una ripetizione di quello narrato il secolo scorso dall'ammiraglio Ulloa, negato dai più, attribuito da taluno ad un vulcano della luna, e da altri creduto un raggio di sole passato attraverso un buco del nostro satellite. Ora, salvo che non si volesse risuscitare coteste viete e infondate supposizioni, quel punto luminoso veduto dal Laudessat e da' compagni suoi, null'altro potrebbe essere che una protuberanza posta, come già sappiamo che altri notava, al di quà del disco lunare e sopra di esso.

Il secondo fatto lo dobbiamo al Legrand: anch'egli osservò, come il Secchi, le due belle prominenze apparse tosto dopo l'occultazione del sole presso il sito, dietro cui questo occultavasi; ma per soprassello egli ne vide una terza alquanto a sinistra del vertice della luna, alta quanto la più alta delle due prime e un po' meno larga, la quale surse a guisa di dardo dall'orlo lunare, e raggiunse di botto la sua massima altezza. Se dunque si volesse ammettere che le prominenze fossero nubi solari converrebbe supporre del pari che il Legrand avesse assistito alla subita formazione d'una di queste nubi, ipotesi tanto più inverisimile, che il Petit, il quale ne misurava una delle minori, quella cioè isolata e sospesa nell'atmosfera del sole, la trovava avere 20,000 leghe di altezza e 80,000 di lunghezza.

La terza obbiezione contro l'esistenza delle nubi solari l'abbiamo nelle osservazioni del Plantamour fatte a Castellon de la Plana. Ad intenderla fa di mestieri conoscere i fatti com'egli stesso li vide. Tre secondi innanzi la totale disparizione del sole, allorchè non si vedeva che un picciolissimo segmento del suo orlo sotto forma di sega luminosa prodotta dalle anfrattuosità della luna, notò il Plantamour molte fiamme, o getti di vivissima luce rossa, che scaturivano da tutta l'oriental parte del disco lunare là dove se ne stava per superare l'orlo del sole. Tali sprazzi di luce erano d'ineguale lunghezza: gli uni più corti disparvero in pochi istanti, gli altri maggiori restarono visibili più a lungo, essendo quelli stessi, che tutti videro, ma non in questo loro primo stadio, e appellarono prominenze. Questa metamorfosi degli sprazzi luminosi in protuberanze accadde inversamente sulla contrar a parte del sole al momento dell'emersione, cioè le protuberanze si mutarono ivi in isprazzi di luce, e ciò collo stesso ordine e nei tempi corrispondenti.

Altra mutazione notata dal Plantamour nelle prominenze si fu quella del colore, e del grado dello splendore. Cotesti sprazzi di luce, che da prima erano d'un rosso il più vivo, ed emanavano in tutta la loro estensione un tal chiarore da offendere gli occhi, anche innanzi alla totale disparizione del sole, impallidirono in seguito rapidamente, intanto che il loro colore volgeva dal rosso al roseo, indi al violetto. Finalmente una terza ed importantissima mutazione succedeva nella loro forma. La diminuzione delle dimensioni apparenti non sembrava provenire soltanto dal graduato loro occultamento dietro la luna; le protuberanze stesse parevano fondersi o dissolversi, per così dire, nella luce della corona. Tale osservazione fu più esattamente eseguita sulla nube isolata, che il Plantamour vide al pari degli altri sul lato orientale del sole pochi secondi dopo la completa sua occultazione. Quella nube pareva dissolversi, le sue dimensioni impicciolirsi per tutte parti, impallidire il suo splendore, il colore volgere al violetto, e sparire verso la metà dell'eclissi innanzi che il disco lunare, che verso essa portavasi, l'avesse raggiunta. Il calcolo, chiamato in aiuto all'osservazione, confermò che la diminuzione delle protuberanze non corrispondeva al moto dello schermo, che avrebbe dovuto nasconderle, e ch'esso trovavasi tuttavia lontano di parecchi secondi dalla nube isolata quando questa disparve.

Di queste mutazioni, osservate nelle prominenze, la prima, come argomento contradditorio ha forse minor valore delle seguenti: anche il Goldschmidt favella di sprazzi luminosi osservati pochi secondi dopo l'immersione e innanzi l'emersione dell'astro, ma egli non li vide tramutarsi nelle prominenze bensì uscire dalla loro cima, e allora, se questo è, e il Plantamour abbia osservato incompletamente il fenomeno, l'argomento, che ne vuol trarre a combattere la reale esistenza di que' corpi, riesce assai meno stringente, nulla ostando che da quelle nubi escano raggi di luce, sia che riflettano sotto un forte angolo quelli della fotosfera, e facciano per noi l'ufficio di specchio, sia ch'esse medesime, come suppone il Secchi, tengano della natura del fuoco.

Non così delle due altre mutazioni osservate: quella del colore e lo scemamento dello splendore non trovano assolutamente spiegazione nello spostamento della luna, quando si collochino le prominenze intorno al sole; e se d'altra parte si volesse opporre che tali modificazioni possono essersi in sì breve tempo prodotte nella costituzione stessa delle protuberanze, allora, a dimostrare poco verosimile il fatto, c'è a rispondere, che queste modificazioni si sono riprodotte regolarmente presso l'orlo occidentale nell'ordine inverso di quelle, ch'ebbero luogo sull'orientale. Le mutazioni poi della forma, il muoversi più rapido delle prominenze che non della luna, costituisce un argomento di tanta forza, che, dove altri riescano a verificarlo, basta esso a distruggere l'ipotesi idoleggiata e a dimostrarla un solennissimo errore. E a vero dire la stessa osservazione del Plantamour fu fatta in questa circostanza dal Feilitzsch, ciò che ne aumenta il valore, e negli anteriori eclissi dagli astronomi Mauvais, Petit e Abbadie (*).

Il primo anzi per parte sua confessa apertamente che le prominenze del pari che l'aureola (di cui in seguito favelleremo) « non sono fenomeni esi- « stenti realmente intorno al sole, i quali diven- « gano visibili, perchè la luna nasconde il disco « di questo, e mutino solo perchè essa ne copre « o ne discopre a vicenda questo o quel tratto, « ma fenomeni luminosi prodotti dallo schermo « interposto nella direzione dei raggi solari e mo- « dificati dalla posizione dell'osservatore più o « meno ravvicinata al cono tangente i dischi del « sole e della luna. »

Il Faye, nel comunicare all'Accademia delle scienze queste osservazioni del Plantamour ne accetta anch'egli le conclusioni rafforzandole con molti argomenti tratti dalle narrazioni passate e presenti, come sarebbero la ricca varietà delle tinte, e le differenti forme sotto cui le prominenze apparvero a questo o a quell'osservatore; la non sempre per tutti eguale altezza loro o distanza dal sole; il numero per chi maggiore e per chi minore di esse; l'essersene vedute sopra lo stesso disco lunare; l'impossibilità di conciliare i varii calcoli esprimenti le variazioni dell'angolo di posizione e la loro perfetta corrispondenza al movimento lunare; l'inutilità infine degli sforzi tentati in più luoghi, in più modi e sopra alte montagne per vederne taluna intorno al sole non eclissato, avvegnachè l'Arago affermasse e dimostrasse il fatto possibile. Ecco dunque un valente astronomo, che viene spontaneo a crescere la breve ma forte schiera degli avversarii e a spogliare il sole di una veste con cui altro intendeva adornarlo.

Veniamo adesso alla corona raggiata. Qui, il fenomeno essendo più semplice, scemano le contraddizioni, e i racconti si fan più uniformi. Tutti

(*) L'Abbadie, che pubblicava una relazione delle proprie osservazioni fatte a Briviesca dopo la dettatura di questo scritto, opina anch'egli che le protuberanze non siano nubi solari, ma giuochi di luce provenienti da cagioni tuttavia sconosciute.

L'opinione sua s'appoggia a questi due fatti:

1.° Che il movimento delle protuberanze fu quasi doppio di quello dovuto al muoversi dei due astri;

2.° Che nel disegno di esse, rettificato nelle fotografie eseguite simultaneamente all'osservazione e pubblicato dal William de la Rue (disegno provveduto di un circolo orientato e graduato), la protuberanza da lui studiata era molto diversa da quel ch'egli la vide. E si noti che le osservazioni e il disegno dell'Abbadie erano confermate dal suo assistente, e che Rivabellosa, dove osservava il de la Rue, non è che a 50 chilometri da Briviesca.

« Ci vien detto che, dopo il suo soggiorno a Gaeta, il Re di Napoli abbia fatto rialzare il monumento del generale Valongue, ucciso il giorno 11 giugno 1806. Quel generale, tanto distinto quanto valoroso, comandava il corpo del genio nell'esercito francese; ed il monumento, che gli era stato eretto dal Re Giuseppe presso la tomba di Cicerone, era quasi interamente distrutto dal tempo. »

Ecco le notizie dell'Italia meridionale, desunte dalla *Patrie*, che accenniamo nel *Bullettino:*

I. — « A Gaeta non c'era nulla di decisivo; gli assediati apersero, durante le giornate del 26 e 27 novembre, un fuoco vivissimo contro i lavoratori nemici. Essi obbligarono i Piemontesi a sgomberare il loro deposito di trincea, ed a riportarlo a circa 300 metri indietro; essi hanno egualmente costretto questi ultimi a cangiare la posizione del campo della prima divisione del corpo d'assedio, per metterlo fuor di tiro del fuoco della piazza. La salute del Re e della Regina continuava ad essere buona.

« I Piemontesi, malgrado le difficoltà enormi, che incontravano nella qualità del terreno, continuavano a procedere verso Monte Secco. Lavorarono dì e notte al collocamento delle batterie di mortai, che piantano sulla collina de' Cappuccini. Quelle batterie dovevano aprire il loro fuoco dall'8 al 10 dicembre. Gli assediati, per diminuire l'effetto del bombardamento, s'occupavano a blindare un gran numero di case, che serviranno di rifugio agli abitanti. È noto che già da gran tempo i forti e tutti gli Stabilimenti militari furono blindati. »

II. — « I dispacci dell'Italia meridionale ci annunziano che l'insurrezione degli Abruzzi diveniva, negli affari italiani, un fatto d'una certa importanza, perch'ella cominciava ad avere un ordinamento abbastanza regolare. Un gran numero di soldati dell'esercito napoletano, venuti da diverse Provincie, erano riusciti a guadagnar le montagne di quella contrada, e formavano il corpo di truppe, cui comanda il colonnello di La Grange.

« Quel corpo occupa una posizione vantaggiosissima, e dovrà essere attaccato dalle truppe sarde, non appena il generale Pinelli avrà ricevuto i rinforzi, che ha domandati, e che gli son necessarii per permettergli d'inoltrarsi nelle gole del monte Vellino. Vi sarà in tal occasione una lotta vivissima, perchè l'insurrezione è quasi padrona dell'Abruzzo Ulteriore Secondo, ch'è la più inaccessibile delle tre Provincie di tal nome, e la più facile a difendersi.

« La posizione, che occupa il colonnello di La Grange, domina la strada maestra da Napoli ad Aquila, e permette a chi la possiede di mantenere le sue comunicazioni colla Terra di Lavoro, e colle altre parti degli Abruzzi.

« Il generale Cialdini, avendo saputo che un gran numero di Napoletani lasciavano i quartieri, ch'essi occupano negli Stati della Chiesa, per gettarsi negli Abruzzi, collocò sulla frontiera romana un corpo d'osservazione, ch'è squadronato da San Germano fino a Casoli, per intercettare i valichi. »

Scrivono da Celano, 26 novembre, all'*Indipendente*:

« Il disarmo ha luogo nel Marsico con molta opposizione per parte de' villici; essi adoprano tutti i mezzi possibili per ingannare le Autorità, e nascondere le loro armi. Le Autorità però procedono con molta saviezza, facendo uso di tutti i mezzi di persuasione; per ben due volte si è prorogata l'ora fatale, ed i villici non ancora sonosi decisi a restituire le armi, tolte alla guardia nazionale, o lasciate loro da' regii. Essi fan fondamento nella parola, data loro da questi; cioè, che a primavera incominciar dovessero le loro carnificine. Temo si sia obbligati, benchè a malincuore, di ricorrere a mezzi estremi per vincere la loro resistenza.

« Ier l'altro, verso sera, un sergente de' bersaglieri, recatosi imprudentemente a Paternò, lungi non molto da Avezzano, per eseguire un arresto, venne assalito da sei individui, che gravemente lo ferirono. Il bravo sotto-ufficiale, che solo aveva per difendersi la sciabola, coraggiosamente schermì i colpi portatigli, e ferì tre fra i sei assalitori, ed uno seriamente, giacchè i suoi compagni sel trassero seco loro fuggendo.

« Il sergente riportò nove ferite, delle quali una gli tagliò il polso. Ieri sonosi fatte le dovute ricerche per tutto il paese, onde scoprire gli autori del misfatto, e si è fatto qui venire una compagnia. » *(Persev.)*

In una lettera in data del 28 scorso novembre, del maggior generale cav. Pinelli, comunicata alla *Gazzetta di Genova*, troviamo il seguente ragguaglio: « Quell'ufficiale generale scrive da Popoli, essere ivi ritornato, colla colonna di truppe da esso comandata, da un'escursione fatta nelle parti montuose degli Abruzzi, conducendo seco ottantadue colpevoli di omicidii, di rapine, incendii ed altrettali scelleraggini; ed averli inviati, sotto buona scorta, ad Aquila al procuratore regio presso quella Corte criminale, acciò mediante un'esatta definizione dei casi di flagranza di reato, sia riconosciuto quali di tali malfattori debbano esser giudicati dal Tribunale eccezionale militare o dagli ordinarii. »

L'*Indépendance belge* ha da Parigi, 30 novembre:

« Francesco II ha fatto un nuovo tentativo di ravvicinamento colla Corte delle Tuilerie. Il Monarca assediato in Gaeta, proporrebbe all'Imperatore di far occupare quest'ultimo baluardo da una guarnigione mista franco-napoletana, fino a tanto che, sotto gli auspicii di Francia, potrà riunirsi un Congresso europeo per la regolazione definitiva della questione italiana.

« Proposizioni di questo genere sono di natura tale, da piacere alla Corte delle Tuilerie più che non sieno proprie a consecrazione pratica. L'Inghilterra evidentemente si opporrebbe con ogni poter suo all'esecuzione di simile progetto, ammettendo pure ch'esso potesse aggradire al Governo francese.

« Nella improbabile ipotesi di una adesione a queste proposizioni, il Re Francesco II abbandonerebbe provvisoriamente Gaeta, riservandosi di non rientrar ne' suoi Stati altro che coll'assenso delle Potenze riunite in Congresso.

« Questo progetto, se è di natura tale da incontrare viva opposizione a Londra, sembra destinato ad essere infinitamente meglio accolto a Pietroburgo, ammettendo tuttavia che il Governo russo non gli abbia già prestata in precedenza la sua approvazione. » *(G. di Tor.)*

La *Perseveranza*, in un suo carteggio di Napoli in data del 30 novembre, ha la seguente trista pittura dell'amministrazione di Napoli:

« Nella dipartita di Francesco II da Napoli, alcuni ministri onoratamente si dimisero; altri però, e i nuovi ufficiali e magistrati dello Stato, che avevano giurato a lui, e si erano indotti sino a perseguitare i più noti annessionisti, mutaron linguaggio, e si raffermarono nei posti con adulazioni al nuovo potere, che non si erano fatte neppure a' tempi di Ferdinando II. Costoro, dopo aver pianto di tenerezza col Conte d'Aquila, col dittatore, con Bertani, con Crispi, e co' loro aderenti, di avere manifestata la loro ammirazione a Mazzini, ad altri sotto-profeti, e a' servitori di tutti loro, cominciarono a scimiottare anche col Governo di Vittorio Emanuele, e parecchi di loro ottennero di essere tollerati o rimessi in ufficio. Nel breve periodo, in cui tante fasi governative si svolsero, ed in cui ad ogni ora quegli uomini vedevano aprirsi una voragine sotto i piedi, diedero ogni opera a distribuire ufficii ai loro congiunti e amici, e agli amici e servitori de' loro congiunti e amici, ed in questo non badarono nè al danno del pubblico erario, nè all'alterazione de' rispettivi organamenti delle pubbliche aziende, nè all'incapacità de' loro protetti, nè che nessun merito per lo più si avessero dal lato politico e sociale.

« Il ministro Romano credette pure comprar la pubblica quiete, chiamando noti autori di disordini agli ufficii, destinati a mantenere l'ordine. Allora fu una gara di bravacci, un assalto di camorristi, un'irruzione di faccendieri a pigliare posti primarii e secondarii della polizia generale. Questi non trovavano molti competitori nella gente dignitosa, seria.

« Poi, sotto il Ministero Conforti, fu propalato il principio, dovere gli ufficii pubblici concedersi in premio alle patite ingiurie politiche, e doversi dare ancora compensi d'ogni maniera. Voi sapete la disposizione dittatoriale de' sei milioni a titolo d'indennizzamento. Tutti questi eccitamenti non potevano restare inefficaci. Il numero dei creditori aumentava ancora pei Garibaldini regnicoli, che sollecitavano con molta energia un compenso a' servigi prestati. Moltissimi, usciti dalle galere e dalle prigioni, e di ritorno dagli esilii, volevano godere di qualche considerazione e vantaggio. In Provincia, i governatori o prodittatori, alzata una barriera fra i paesi da loro governati e la metropoli, non davano possibilità di conseguire ufficii sotto la loro potestà, se non a chi essi medesimi destinavano. Onde a tal modo sopraccaricavansi d'impiegati le Amministrazioni centrali.

« Il cenno, fatto ora, del modo tenuto nel conferimento de' pubblici ufficii, vi fa chiaro come fosse indispensabile opera quella di una revisione di tutto il personale, esistente in ufficio nelle diverse nostre Provincie continentali, e segnatamente in quella di Napoli, dove l'abuso è stato maggiore. Il sentimento della giustizia e della convenienza al pubblico bene, fa reclamare solleciti ed energici provvedimenti da parte di uomini rispettabili, facoltosi, indipendenti e dotti, i quali non vorrebbero tanto che altri fosse messo in ufficio, quanto che ne venissero deposti gl'intriganti, gl'insipienti e i reazionarii. Se a questo si provvedesse, la pubblica azienda sarebbe sollevata dal lato economico, morale e politico. Stanno in ufficio magistrati, che condannarono Poerio e compagni. Stanno in amministrazione uomini, che furono sempre spie, ministri, direttori, ufficiali di polizia; gente tutta che si ride sotto i baffi de' liberali, e che vive nella fiducia del ritorno di Francesco II. E forse persone, se non liberali, almeno oneste, state da lunghi anni in ufficio, si trovano scacciate, sol per cedere il posto a qualche procace richiedente.

« Dall'altro canto, uomini audaci, di mano pronta, ma di nessuna intelligenza, di nessuna disciplina, di nessuna forma civile, hanno pigliato ufficii importantissimi, e di cui poco o nulla si curano. Tutt'i favoriti di Romano, di Giacchi, e altri loro compagni di potere, vorrebbero essere messi fuori, o severamente scrutinati. Com'è possibile che gli uomini, i quali impresero di sostenere Francesco II e la lega, seggano tuttavia in posti elevati; e le persone oneste, liberali e intelligenti, che allora ricusarono, debbano essere trasandati? Come vedere in buona pace i signori Bardari, padre e figlio, occupare ancora gli ufficii, che furon loro affidati solo perchè facesser guerra agli annessionisti? Come tollerar in magistratura un Filippo Capone, il quale concepì tale simpatia pe' Borboni, che andava per le case de' liberali obbligandoli a far seco lui la propria professione politica dinastica; che assunse la carica d'intendente del Principato Ultra per Francesco II, e fu obbligato, pe' suoi errori ed eccessi, ad allontanarsene?

« Trovansi uomini ignoranti, benchè di fede politica, dove ha bisogno di scienza, ed uomini di sola scienza dove è mestieri di energia politica. Ventimiglia è rimandato al gran Libro e Demanio pubblico, dove non ha mai servito, e che è necessarissimo alle distrutte dogane, in cui tanti anni ha esercitato un alto ufficio con pubblica lode, e Manna, che meglio avrebbe diretto il gran Libro e Demanio, è destinato alle Dogane, in cui è mestieri di esperienza e di fermezza.

« È dunque impresa da non pigliare a gabbo questa degl'impieghi, e non senza ragione qua si attende moltissimo alle persone, cui si conferiscono, perocchè, più che la qualità degl'istituti e de' regolamenti, l'arbitrio, la rapacità, l'ignavia o l'ignoranza degl'impiegati hanno afflitto le nostre popolazioni. »

Un'ordinanza del prefetto di polizia di Napoli dispone quanto segue:

« Art. 1. Rimane vietato in modo assoluto l'accattare per le strade, ed in qualunque altra specie di sito.

« Art. 2. Ove sieno trovate comunque mendicando persone acconce al lavoro, saranno esse tradotte innanzi i giudici ordinarii per l'applicazione delle pene comminate dalle leggi penali contro l'improba mendicità.

« Art. 3. Gl'individui inabili per difetti, od altri mali fisici, a procurarsi i mezzi alla vita, che fossero sorpresi questuando, saranno tradotti e ristretti nell'Albergo de' poveri.

« Art. 4. Gli accattoni ed ogni altra specie di mendici, che non sieno nativi della capitale, saranno immediatamente obbligati a rientrare nei proprii Comuni, ed affidati alla vigilanza delle rispettive Autorità municipali.

« Art. 5. Gli agenti della polizia ordinaria, ed i rappresentanti tutti della pubblica forza, cureranno, per le vie legali, la esecuzione della presente ordinanza.

« Napoli 30 novembre 1860.

« *Il prefetto*, FILIPPO DI BLASIO. »

Il Ministero per la grazia e giustizia, Pisanelli, emanò un decreto, che raccoglie gli elogii della stampa napoletana. Esso provvede ad un'infelice e sudicia genìa d'impiegati, che si trascina nelle sale giudiziarie, quali scarsamente retribuiti, quali non retribuiti punto. Gli uni aumentano i loro soldi, gli altri gli fanno chiedendo e postulando, e mettendo un balzello ad ogni passo del causidico e dei litiganti. Si pascono così di mance e di proventi; e sono costretti dal non aver altro pascolo, e si abituano a cedere facilmente alle richieste non giuste, a' favori, agl'intrighi. *(Pungolo.)*

Troviamo nel *Pungolo* di Napoli, la nota delle spese dell'esercito meridionale, dallo sbarco in Marsala a tutto il 31 ottobre 1869. Esse ascendono, secondo quel giornale, a duc. 6,140,042. *(La Nazione.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 dicembre.

S. M. l'Imperatore diede, ieri mattina, molte udienze particolari. Fu pure ricevuta la deputazione giunta da Zagabria.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna donarono 500 fiorini per la costruzione d'una nuova chiesa a Pieve.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, lasciò Praga nella mattina del 1.° corrente, e ripartì per Vienna. Eransi riuniti alla Stazione i capi delle supreme Autorità civili e militari, per ossequiarlo in occasione della sua partenza. *(FF. di V.)*

Processo Jung-Basevi e Consorti.

I giornali di Vienna pubblicano l'atto d'accusa, che serve di base a questo processo, il quale ebbe principio martedì, presso il Tribunale provinciale di Vienna. L'atto è lunghissimo, e si estende in minuti particolari, che emergevano dal processo, dei cui dibattimenti e dell'esito del quale ne deremo conto. Ci limitiamo oggi a darne un breve estratto.

Gli accusati sono sette, di cui quattro Triestini, e sono:

Moisè Basevi, di 37 anni, negoziante sotto la ditta « Angelo Basevi » genero di Ermanno Jung, fuggiasco;

Augusto Lolly, di 36 anni, ammogliato, procuratore del Basevi, pure fuggiasco;

Graziadio Perugia, nativo d'Ancona, negoziante in Trieste, ammogliato, d'anni 57, detenuto, e

Moisè Liebmann-Levi, d'anni 52, ammogliato, impiegato presso Perugia, detenuto.

Gli altri sono

Ermanno Jung, di Geilingen, nel Granducato di Baden, abitante in Verona, d'anni 56, ammogliato, ora fuggiasco;

Maurizio Jung, di lui figlio, e presso lui impiegato, d'anni 25, pure fuggiasco; e

Emmanuele Prister, di Gradisca, possidente, e negoziante di bestiame in Zagabria, d'anni 45, detenuto.

Jung e Basevi sono accusati del delitto di aver indotto ad abuso del potere d'uffizio, e di truffa; Lolly, Perugia e Prister; di correità a questi delitti; Liebmann-Levi e Jung iuniore, di correità di truffa.

L'accusa si appoggia su molti telegrammi, e lettere degli accusati, non che sui loro libri di commercio, da cui emerge la loro intenzione d'indurre ad abuso dei poteri d'uffizio il T. M. Eynatten, mediante vistose somme di danaro a lui regalate, sottintese nelle loro corrispondenze, col nome di *sego*, di *mangerie*, di *ungere le ruote* ecc.; il che risulta pure dalla confessione, fatta dallo stesso Eynatten prima del suo suicidio; per cui ottennero preferenza su altri concorrenti, e ricevettero inoltre somme ingenti di danaro, quale indennizzo per bovi e pellami non consegnati, in seguito a contratto in antidata.

Secondo l'atto d'accusa, l'indennizzo pei bovi non consegnati, ammontò a fior. 649,952. L'Erario pagò in tutto, pei 9000 bovi consegnati, 2,538,383 fior. Calcolando poi ch'esso rivendette 8752 bovi per circa 494,411 fior., mentre li comperò per un milione 833,106, risulta ch'ebbe un danno reale, compreso il suddetto indennizzo, di *un milione* 988,646 *fiorini*.

Su queste accuse hanno a rispondere i prevenuti, nei dibattimenti che si stanno ora trattando in Vienna. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 novembre.

I giornali di Firenze annunziano la morte avvenuta in quella città, nel giorno 25 di questo mese, di monsig. Attilio Fiascaini, Vescovo di Arezzo. Questo prelato aveva sortito i natali in Prato, il dì 20 aprile 1778, e fatto Vescovo di Colle a' 19 dicembre 1834, da questa sede veniva traslato a quella d'Arezzo, nel Concistoro del 30 gennaio 1843. *(G. di R.)*

Lo spirito anticattolico ed antisociale della rivoluzione per lo quale traversa l'Italia, è di siffatta guisa evidente, che ne sono smentite le bugiarde proteste, onde si argomentarono ammantarlo gli uomini, che han promosso e conducono il reo movimento. Se ciò grave dolore reca agl'Italiani, che la gloria più illustre della patria fanno consistere nell'essere in lei la Sede maestra della religione di Gesù Cristo, porge al tempo stesso motivo di consolazione il vedere con quanto coraggio e fermezza si opponga resistenza, specialmente dal clero, alla persecuzione omai apertamente dichiarata. I pochi, che vennero meno al dovere, mentre a sè stessi crearono vitupero, posero in maggior lustro la saldezza nella fede della quasi totalità, che regge alle seduzioni e ai cimenti.

Chè, ove le angherie del potere rivoluzionario contro le Autorità ecclesiastiche, e gl'impedimenti, che esso pone all'esercizio della giurisdizione, e perfino di quella che strettamente riguarda all'amministrazione dei Sagramenti, volessimo riferire, potremmo intrattenere bene a lungo i lettori.

Molti giornali cattolici assunsero questo còmpito, cui il nostro ha toccato con qualche specialità, quando si è riferito a cose delle Provincie dello Stato ecclesiastico, invase dalla rivoluzione.

E ben su ciò possiamo rallegrarci dell'Episcopato e del clero di quelle contrade, che non cede al suo dovere dinanzi alla prepotenza dell'usurpato potere. I giornali cattolici hanno pubblicato e meritamente encomiato la protesta di mons. Arcivescovo di Spoleto; ed essa ben rivela i sentimenti dei suoi confratelli nell'Episcopato. Nè è a tacere degli atti resi pubblici di mons. Vescovo di Recanati e Loreto.

Anzi nelle Marche, dove più infuria la persecuzione, è già nota la cattività, tanto esemplarmente sopportata dall'em. sig. Cardinale Arcivescovo di Fermo; e ben di frequente gl'istessi periodici ricordano parrochi colà sostenuti in carcere e sottoposti a processura, per fermezza nell'esercizio della spirituale loro giurisdizione. I nomi rare volte sono citati; ma l'*Annessione Picena* oggi stesso ci narra come tal sorte è, per questo motivo, toccata all'arciprete Bonanni in Civitanuova. Così pure è fatto noto l'arresto dell'ill. Arcivescovo di Urbino, tradotto a Pesaro nel giorno 9 del trascorso novembre, per ordine del commissario generale delle Marche, pretessendo violazione alle leggi arbitrarie, con le quali sta da Ancona tiranneggiando le Marche, e inceppando i diritti imprescrittibili della Chiesa. Lo zelo di quel prelato, la cura d'illuminare il suo gregge, rivendicando alla verità la memoria falsata di un suo predecessore, gli attirarono gli odii della fazione dominante.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino fa plauso a questi atti del sedicente commissario regio delle Marche, e parlando dei preti, che fa incarcerare, gliene dà encomio, calunniando quei sacerdoti di cospirazione. L'altro periodico, il *Piemonte*, sull'accennare a questo contento della *Gazzetta del Popolo*, dice che essa però non ne è ancora sodisfatta, e che aspira sempre ad un 93 più tremendo del primo. « Mettere in prigione i preti, soggiunge il *Piemonte*, è per lei cosa da nulla: vorrebbe la strage, e si adira col popolo, perchè non si piega a farsi protestante, e non accetta la dottrina di non credere il prete necessario alla religione del Vangelo. Protestantismo, continua il *Piemonte*, e guigliottina ai preti ed ai clericali, ecco l'Italia fatta. » *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 novembre. (*)

Ψ La tranquillità continua pienissima. L'esule famiglia reale di Napoli alloggia al Quirinale; il Re, la Regina, e i giovani fratelli del Re sono a Gaeta disposti a difendersi per sei mesi. Della povera gente di Gaeta sbarcò a Civitavecchia, nuda d'ogni cosa; il Santo Padre la fece ricoverare a Corneto, e in altri paesi vicini, provvedendola del necessario. Il Corpo diplomatico di Gaeta venne anch'esso a Roma, cedendo alle preghiere del Re, presso il quale resta tuttora accreditato. Le ciarle di trattative, alle quali si discenderebbe, accettando compensi, ecc., non hanno il più lieve fondamento. Il Santo Padre è sempre deciso di rimanere a Roma sino all'ultima estremità. Dicono che ci si prepara una guerra di dogane, e già è cominciata. Questo rimasuglio di Stato è recinto da ogni parte da barriere doganali, che impongono un fortissimo dazio d'esportazione sul bestiame, sulle farine, e su tutti i generi di prima necessità, i quali per conseguenza monteranno a prezzi ingenti. Da ciò miseria, malcontento, e infine (sperano) una cessione. Non so se il piano riuscirà, ma è certo abilissimo. Il nuovo Governo, che ricondurrebbe, almeno momentaneamente, l'abbondanza e il buon mercato, sarebbe accolto con giubilo. Si presero tutte le possibili precauzioni, perchè ciò non avvenga, ma è incerto se basteranno. Roma seguita a tributare al Papa segni d'affezione commoventi. Il denaro di S. Pietro raccolto, dall'arciconfraternita di questo nome, ammontò in questo mese ad oltre 4000 scudi, che ieri una deputazione, composta del principe Chigi, marchese Patrizi, monsig. Nardi, conte Cardelli, consegnava nelle mani del Santo Padre. In tre mesi, Roma diede 11,500 sc. e le offerte mensili crescono ogni giorno. L'Arciconfraternita di Roma va aggregando le Confraternite di varii paesi cattolici e non cattolici, erette col consenso e sotto la condotta de' Vescovi; Inghilterra, Irlanda, Portogallo, sono già associati, e quindi fatti partecipi de' beni spirituali, conferiti dal Santo Padre a quelli, che alla piccolissima offerta di due baiocchi mensili uniscono le preghiere e gli atti di pietà, indicati dai brevi relativi. Non so come la cosa camminerà in Francia, ma credo che potrebbe combinarsi anche colla famosa circolare del 10 novembre, se non va più in là di quel che suonano le parole. Il Cardinale Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, torna alla sua sede, richiamatovi da Farini, che gli promette ogni libertà e sicurezza. La libertà fu pure ridata al Cardinale Antonucci, Vescovo d'Ancona, ma non al Cardinale De Angelis, Vescovo di Fermo. Ai benefizii ecclesiastici d'ogni genere e luoghi pii, il Governo piemontese impose una tassa di 4 p. $^0/_0$ sul capitale, e 2 sulla rendita lorda. Nelle Marche e nell'Umbria pochissimi preti presero parte al movimento; in Perugia due soli. Il Cardinale Pianetti venne a Roma. Il programma dello scisma, promulgato dall'opuscolo parigino, non fece qui veruna sorpresa, e neppure grande impressione. Si aspettano tutto, e non isperano nulla fuorchè da Dio; ma i buoni Vescovi e i buoni preti di Francia ed Italia terranno fermo e faranno il loro dovere.

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

---

videro un'aureola di luce candidissima cingere il disco lunare, estendersi per la lunghezza di circa un semidiametro di questo; terminare sfumatamente; variare d'intensità luminosa a mano a mano che il sole allontanavasi dal punto dell'immersione, e avvicinavasi a quello dell'emersione; non essere di un chiarore continuo ma interrotto e raggiato; alcuni di questi fasci di raggi prolungarsi di molto oltre i limiti della corona; quasi tutti partirsi dal sole come da centro, e procedere diritti, rarissimi soltanto avere una direzione trasversale a questi e curvilinea. Qualche diversità nelle descrizioni può notarsi rispetto appunto a cotesti ultimi raggi sia nella collocazione, che nella direzione e nella lunghezza. Chi vide i più lunghi nella direzione delle più elevate prominenze, chi in quella di qualche più segnalata anfrattuosità del lembo lunare; che li osservò divisi in due fasci principali, chi in tre, e i principali in altri minori di numero differente; chi li vide tutti divergenti e diretti ad un medesimo centro, chi parte tali e parte tangenti al disco della luna e perfino disposti a guisa di lira. Plantamour li notò prima molto allungati intorno al punto dell'immersione; poi, sul mezzo dell'eclissi, più brevi dall'una parte e dall'altra; da ultimo egualmente lunghi, siccome da principio, ma intorno al punto dell'emersione.

Anche le osservazioni polariscopiche diversificano alquanto fra loro: il Prazmowski osservò da per tutto nella luce della corona, non sole tracce di polarizzazione, ma le due imagini diversamente tinte dei più vivi colori: lo stesso, il Bour ed il cap. de Bretteville, che misurarono eziandio l'angolo formato dal piano di polarizzazione coll'orizzonte, e lo stimarono da 15 a 20 gradi. Al Secchi invece la parte più interna della corona sembrò poco polarizzata, molto invece quella delle più lontane parti, così da dire che la polarizzazione cresce colla distanza dal disco lunare.

Le prove fotografiche della corona eseguite da Foucault e dal Monserrat la mostrarono dotata di tanta potenza fotogenica da lasciare manifesta traccia di sè in meno che un quarto di secondo; quelle ottenute in tempo più lungo, cioè da 6 a 20 secondi, la rappresentano più completa, e sempre più estesa, quanto più durò il tempo dell'esposizione, e d'una intensità luminosa da parte a parte assai differente.

Quanto alla causa produttrice di que' fenomeni è facile argomentare, come tutti coloro, i quali veggono nubi solari nelle prominenze, riconoscano nella corona raggiata la presenza di un'atmosfera solare, essendochè senza atmosfera non potrebbero esistere nubi sospese; quelli al contrario, che scorgono nelle prime un'ottica illusione, considerano a giusto titolo la seconda come un curioso effetto della diffrazione dovuto allo schermo interposto tra noi ed il sole. Ai primi sono da ascriversi il Leverrier, il Chacornac, il Villarceau, il Novella, l'Aguilar, il Secchi; ai secondi il Plantamour, il Feilitzsch, il Legrand, il Faye e l'Abbadie. Il Foucault, che si occupò della aureola e non delle protuberanze, diede un giudizio intorno alla prima, che lo colloca nella schiera dei secondi; il Prazmowski, appoggiato al polariscopio, la giudica una vera atmosfera solare, e va quindi annoverato fra i primi. Anzi egli aggiunge che la polarizzazione di essa, perchè forte, dimostra che le particelle gazose, su cui si riflette la luce solare, c'inviano questa indigrosso sotto l'angolo massimo di polarizzazione, il quale pei gas è di gradi quarantacinque; circostanza da cui si deduce che le molecole gazose riflettenti debbono trovarsi in vicinanza del sole e costituire la sua atmosfera. Il Secchi da parte sua distingue nella corona due parti: la più vicina al sole, risplendentissima, candidissima, equabilmente diffusa intorno al disco lunare, e in essa riconosce l'atmosfera dell'astro sovrano; la più lontana, composta di que' raggi divergenti, prolungati a due e perfino a tre diametri lunari, ne' quali ravvisa un fenomeno meteorologico, manifestantesi nella nostra atmosfera, simile a que' raggi di luce, che spesso sul tramonto traspariscono da' folti nugoli, e formano sovr'essi una specie di via luminosa.

Altre importanti osservazioni fecero gli astronomi durante cotesto eclissi, ma di queste, perchè meno alla portata dei lettori, farò un rapido cenno. Il Secchi osservò a caso, che i vetri oscuranti posti dinanzi all'oculare per difendere la vista di chi osa guardare il sole, anche del più debole grado, rendono invisibile l'ultimo suo lembo, e che quindi il diametro apparente è ben maggiore di quello che di consueto si osservi cogli ordinarii stromenti. Anche il Laudessat ebbe dal calcolo la certezza che sono tuttavia mal noti i diametri del sole e della luna, quanto d'altra parte l'accordo mirabile fra il calcolo e l'osservazione, rispetto all'istante predetto per il mezzo dell'eclissi, testifica l'esattezza delle tavole attuali della luna e del sole. Il Laudessat notò inoltre una speciale deformazione sull'orlo solare ridotto ad un sottile arco poco innanzi la totale immersione: di essa non solo rendono testimonianza due osservatori, ma, quel che più monta, una prova fotografica eseguita in quell'istante preciso. Ora, dice il Laudessat, dove la fotografia favella non è a rivocare in dubbio l'asserto: quella prova vale più che tutte le affermazioni dei molti osservatori, cui l'ultimo esile filo di sole parve sparire senza sformarsi. E siccome quel fenomeno non può provenire che da una anormale rifrazione dell'atmosfera terrestre o della lunare così non è meraviglia se il Faye, cui talentano le dimostrazioni difficili, e gode rompere una lancia contro le ipotesi più accarezzate, torni in campo per dimostrare possibile l'esistenza d'un'atmosfera nella luna, malgrado che gli astronomi, com'ebbi io stesso a significare in altra mia rivista scientifica, sieno quasi tutti concordi nel non ammetterla. Questo scritto già lungo mi consiglia di non accennarvi, nè pure in iscorcio, i principali argomenti, più ingegnosi a dir vero che solidi, con cui il Faye sostiene la possibilità dell'atmosfera lunare, e me ne sto contento a notare che anormali rifrazioni possono succedere anche attraverso le lenti, onde si compone l'apparato fotografico, e fenomeni di diffrazione nella stessa camera oscura; e che la corrispondenza fra le asserzioni dei testimonii oculari e la prova fotografica potrebbe dopo tutto non essere che un curioso accidente.

Del resto questa fiata non si vide che l'ultimo lembo del sole, prima di occultarsi, si spezzasse in que' minuti punti luminosi, che i Francesi appellarono *grains de chapelet*, ma si divise solo in tre lunghi frammenti forse per le poche asperità, che offeriva in quel sito il disco lunare; non si videro corruscamenti su questo, non pioggia di meteore accese sul corpo del sole, come taluni imaginarono; non si vide finalmente il pianeta preconizzato dal Leverrier, e che il Lescarbault avrebbe osservato senza conoscerlo, quantunque molti per giusto desiderio di rivelare un nuovo trionfo del calcolo vi dessero co' cannocchiali, nelle regioni prossime al sole, una caccia accanita. Si videro invece i pianeti Venere, Giove e Mercurio e, secondo altri, Saturno; le stelle Castore e Polluce, Arturo, la Spica della Vergine, Regolo e Sirio. L'oscurità fu minore di quello che gli astronomi si aspettavano; più d'uno riuscì a leggere un libro stampato co' tipi d'ordinaria grandezza, e il Plantamour giudicò che la luce rimasta superasse quella del successivo plenilunio ad undici ore della sera e con un cielo perfettamente sereno.

Raccogliendo adesso le vele dopo avere navigato per questo mare delle osservazioni, non meno infedele sovente che quello della fantasia e delle ipotesi, è necessario concludere che tanti sforzi congiurati a vincere certi misteri della costituzione solare rimasero anche oggi senza successo; imperciocchè se la pluralità degli astronomi si sono oggimai convenuti intorno ad alcune spiegazioni de' fenomeni, resta sempre una minorità, ristretta ma gagliarda, che oppone osservazioni ad osservazioni, fatti a fatti, e alla quale null'altra risposta si dà che l'accusa di avere male guardato. E già, se le osservazioni del Plantamour e del Feilitzsch fossero vere, le ipotesi de' loro avversarii diventerebbero assurde, e tutte le stupende rivelazioni di ciò, che esiste sulla superficie del sole, nulla più sarebbero che un errore dei nostri poveri sensi. Ecco perchè si mette in dubbio la verità delle osservazioni; ecco perchè si vogliono conferme dei fatti, i quali, se fossero, distruggerebbero nelle menti alcune salde ed accarezzate opinioni. D'altra parte i sostenitori della reale esistenza delle vedute cose oppongono, e con ragione, che i fenomeni di diffrazione provengono sempre da un punto luminoso e non da un disco, e sono debolissimi, al contrario dunque di quello che ossarvasi nell'eclissi: e che tali fenomeni consistono in luce diffusa e variamente deviata, in frange luminose e colorate, mentre qui, oltre la luce diffusa della corona, abbiamo la presenza d'alcuni corpi di forma precisa, di netti contorni, e perfino con accidenti di luce e di ombra, siccome avviene allorchè i raggi luminosi cadono tangenti alla superficie d'un corpo rotondeggiante e di superficie ineguale. Ma la ribelle minorità non si tace per questo, e risponde a' primi altro essere gli sperimenti dei gabinetti, altro le grandi opere della natura; altro un raggio luminoso intercettato da uno schermo qualsiasi, altro quando quel punto è il sole e quello schermo la luna; gitta a' secondi il rimprovero che appunto la loro ostinata persistenza in una idea preconcetta li svia dall'attenta considerazione de' fatti, ed impedisce loro di scoprire qualche ignota proprietà della luce. Del resto decidere oggi da cui stia la ragione è impossibile; nè tutte le osservazioni sono note, nè, tutte le note, vagliate: quando ciascuno avrà narrato ciò che vide, e manifestato il proprio pensiero, allora si riuscirà forse a conciliare le opposte sentenze: se non si giungerà a tanto, si apparecchieranno almeno i mezzi, s'imagineranno gli accorgimenti scientifici con cui conseguire un esito fortunato alla più vicina occasione. La vittoria è sempre dei pertinaci.

Venezia, li 10 ottobre 1860.

A. BERTI, *medico.*

REGNO [...]

Leggiamo nella *P*[...] rino 4 dicembre:

« L'insurrezione [...] esclusiva invenzione d[...] stata repressa da forz[...] ore 7, fu spedita al *P*[...] ficio demaniale, conver[...] una squadriglia di do[...] non vollero riceverli, [...] porte dello Stabilimen[...] di viva forza, al quale [...] colle armi alla mano. [...] una spedizione di 60 [...] nale. Essi partivano [...] tamburo battente e b[...] vano, mezz'ora dopo, [...] mi in fascio; quindi [...] tarii a interpellare l'i[...] notificandogli che ave[...] t'i locali della fabbric[...] quartiere generale dell[...] tarii riuscirono pienam[...] sione diplomatica.

« Firmata la pace, [...] voro solito, a cui atta[...] ligenza, come erano u[...] ciamento. Alle ore 4 [...] della settimana, e quin[...]

Genova [...]

Leggiamo nell'*U*[...] questrato, per la sesta [...] Alcuno suppone che l[...] desimo, rammemoran[...] eventi del 2 dicembre [...] causa. La commemora[...] nocua che la cosa ci [...] Governo, che si dice [...] stri avendoci trovati [...] in quattro consecutivi [...] gistratura abbia potut[...] lare processo) per av[...] Mazzini, non è imposs[...] di castigo per aver se[...] a un incidente della v[...]

INGH[...]

Leggesi in un [...] *Perseveranza*, in dat[...] « Il nostro Governo [...] ni di lire di sterlini i[...] il richiamo di valute [...] avendo cessato, il fon[...] tanto ad ingrossare; [...] ridurre lo sconto dal [...] na che si fara un'ul[...] finanziaria degli Stati [...] parte dallo scisma po[...] e quelli del Sud, ritir[...] mente sull'Europa, e [...] non ci si pone ripar[...] Carolina rifiutarono [...] ro, ma ogni genere d[...] abolizionisti. »

F[...]

Scrivono da Pari[...] *bardia*: « Oggi fu ad[...] Consiglio del nuovo [...] dell'Imperatore. Se l[...] satte, S. M. I. presen[...] Manifesto sul caratte[...] politica imperiale all'[...] accerta che il Manife[...] nel *Moniteur*. » (*V.* [...]

S[...]

Leggesi nella *Ga*[...] vembre:

« Dei 2417 Sviz[...] tificio, 173 sono del [...] Lucerna, 403 di Frib[...] de' Grigioni, 120 d[...] 112 di Vaud, 201 d[...] i Ticinesi erano solta[...]

« Il Consiglio fe[...] cantonali lo stato n[...] attinenti, che sono s[...] preso servizio dopo [...] 30 luglio 1859: son[...] revole, ove si consider[...] zera per metter fine [...] glio federale domand[...] ceda all'esecuzione d[...] travventori siano sot[...]

NOTIZIE [...]

Sulle differenti [...] circa lo scopo della [...] Corte di Virtemberg, [...] ha quanto appresso:

« Alcuni organi [...] ticolare hanno con [...] per mettere in una [...] ce l'antica leggenda [...] mezzo degli Stati co[...] germanica, forse p[...]

GAZZETTINO [...]

Venezia 7 dicembre. — [...] zione finanziaria è meno [...] Francia non alzava la s[...] sconto, ad esempio di que[...] anche la ribassava; perci[...] nulla a temere da questo [...] altro pare che credano che [...] non perdessero della loro [...] cambiamento nei Minister[...] notevoli di politica. In Fr[...] le spedizioni militari al d[...] alcune rendite indirette [...] trebbero produrre colla n[...] di finanze, anzi taluno cr[...] posto all'ordine del gior[...] che offrono diminuzione [...] rovie, locchè spiega come [...] dustriale e commerciale. I [...] tengono con fermezza, e, [...] nuovi affari, i possessori [...] quietano punto al coman[...] delle evoluzioni di Borsa. [...]

Gli affari in pubblichi [...] massime nel Prestito 1859, [...] fermo a 60 ¼, anzi in [...] il telegrafo di Vienna mi[...] zioni a consegna molte, s[...] mente persino a 71 nelle [...] nell'obbligante di consegna[...] piacere, mentre per le pr[...] 72 a 71 ¼ e ⅛. Il Pr[...]

fatte nell'Osse[...]

ORE dell'osservazione	BA[...]
6 dic. — 6 a.	33[...]
2 p.	33[...]
10 p.	33[...]

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Torino 4 dicembre:

« L'insurrezione delle *zigaloje* (vocabolo di esclusiva invenzione della *Gazzetta del Popolo*) è stata repressa da forze pacifiche. Ieri mattina, alle ore 7, fu spedita al *Parco*, che è un antico edificio demaniale, convertito a fabbrica di tabacchi, una squadriglia di dodici carabinieri. Le rivoltose non vollero riceverli, e si barricarono dietro le porte dello Stabilimento, aspettando un attacco di viva forza, al quale erano parate a rispondere colle armi alla mano. Che fare? fu improvvisata una spedizione di 60 uomini della guardia nazionale. Essi partivano alle ore 10 del mattino a tamburo battente e baionetta in canna. Giungevano, mezz'ora dopo, al Parco, e mettevano le armi in fascio; quindi mandarono due parlamentarii a interpellare l'inimico sulle sue intenzioni, notificandogli che avevano ordine d'occupare tutt'i locali della fabbrica, che era effettivamente il quartiere generale della rivolta. I due parlamentarii riuscirono pienamente in questa delicata missione diplomatica.

« Firmata la pace, le operaie si posero al lavoro solito, a cui attesero con tutta attività e diligenza, come erano usate prima del loro pronunciamento. Alle ore 4 pom., furono fatte le paghe della settimana, e quindi vennero licenziate. »

Genova 4 dicembre.

Leggiamo nell'*Unità italiana:* « Ieri fu sequestrato, per la sesta volta, il nostro giornale. Alcuno suppone che le tre linee, in testa al medesimo, rammemoranti in termini generici gli eventi del 2 dicembre 1851, ne siano stata la causa. La commemorazione è così semplice ed innocua che la cosa ci parrebbe impossibile in un Governo, che si dice liberale; ma i nostri ministri avendoci trovati colpevoli (senza però che in quattro consecutivi Numeri sequestratici la Magistratura abbia potuto rilevare materia di regolare processo) per avere raccontato la vita di Mazzini, non è impossibile che ci trovino degni di castigo per aver semplicemente fatta allusione a un incidente della vita di L. Napoleone. »

INGHILTERRA

Leggesi in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Londra 1.° dicembre: « Il nostro Governo sta per emettere 4 milioni di lire di sterlini in biglietti dello Scacchiere. Il richiamo di valute metalliche pel continente avendo cessato, il fondo della Banca *in ispecie* tornò ad ingrossare; per cui si prese il partito di ridurre lo sconto dal 5 $^1/_2$ al 5 per $^0/_0$, e s'opina che si farà un'ulteriore riduzione. La crisi finanziaria degli Stati Uniti, cagionata in gran parte dallo scisma politico tra gli Stati del Nord e quelli del Sud, ritiensi possa influire sinistramente sull'Europa, e massime sull'Inghilterra, se non ci si pone riparo dal Governo centrale. Alla Carolina rifiutarono non solo i viglietti del Tesoro, ma ogni genere di carte emesse dagli Stati abolizionisti. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, il 1.° dicembre, alla *Lombardia:* « Oggi fu adunato alle Tuilerie il primo Consiglio del nuovo Ministero, sotto la presidenza dell'Imperatore. Se le mie informazioni sono esatte, S. M. I. presentò ai ministri un progetto di Manifesto sul carattere e le tendenze attuali della politica imperiale all'interno e all'esterno. Mi si accerta che il Manifesto non tarderà ad apparire nel *Moniteur*. » (*V. il Bullettino.*)

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 30 novembre:

« Dei 2417 Svizzeri, reduci dal servizio pontificio, 173 sono del Cantone di Berna, 140 di Lucerna, 403 di Friburgo, 280 di S. Gallo, 102 de' Grigioni, 120 dell'Argovia, 98 di Turgovia, 112 di Vaud, 201 del Vallese, 147 di Ginevra; i Ticinesi erano soltanto 5.

« Il Consiglio federale ha spedito ai Governi cantonali lo stato nominativo di quelli de' loro attinenti, che sono soldati pontificii, e che hanno preso servizio dopo il divieto della legge federale 30 luglio 1859: sono essi 803, numero considerevole, ove si considerino gli sforzi fatti dalla Svizzera per metter fine agli arrolamenti. Il Consiglio federale domanda che a loro riguardo si proceda all'esecuzione della legge, e quindi i contravventori siano sottoposti ai tribunali.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 dicembre.

Sulle differenti versioni, date dalla stampa circa lo scopo della visita di S. M. I. R. A. alla Corte di Virtemberg, il *Würt. Staats Anzeiger* ha quanto appresso:

« Alcuni organi della stampa francese in particolare hanno con gran garbo colto l'occasione per mettere in una nuova prospettiva e nuova luce l'antica leggenda di far difendere il Tirolo a mezzo degli Stati confinanti della Confederazione germanica, forse per disporre sottomano allo studio d'una seconda questione austriaca. Noi siamo ora in grado di opporre a tutte queste congnietture ingegnose e previdenti la schietta dichiarazione che l'incontro dei due Sovrani nella nostra città, prescindendo che, come s'intende da sè, le antiche simpatie di confederati, da lungo tempo provati, furono così nuovamente cementate, non ebbe assolutamente qualsiasi significato politico; mentre, accompagnando l'Imperatrice, era pel Monarca austriaco prossima l'occasione di sodisfare il desiderio, lungamente nutrito, di ricambiare al seniore dei Principi tedeschi nella capitale della Svevia una visita fatta da questo sul suolo austriaco. »

Il *Journal de S.t-Petersbourg* del 25 novembre pubblica un trattato di commercio e di navigazione, conchiuso per 8 anni tra la Russia e l'Austria, e sanzionato il 24 da S. M. l'Imperatore; nell'introduzione del quale è detto essersi convenuto, per reciproco desiderio, di consolidare gli antichi vincoli d'amicizia, e di allargare e promuovere, per quanto è possibile, le relazioni del commercio e della navigazione fra' loro Stati. Plenipotenziarii per concludere questo trattato, che si riferisce anche alla Posnania ed alla Finlandia, furono, per parte della Russia, il principe Gortschakoff, per parte dell'Austria, il conte Thun. (*G. Uff. di Vienna.*)

Collo *Stadium*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene vanno sino al 1.° dicembre. Lo stato di salute del barone Prokesch-Osten continua a migliorare. Da due giorni egli potè alzarsi, e persino fare alcuni passi ne' suoi appartamenti.

« Il principe Vogorides, già caimacan della Moldavia, fu testè ricevuto in udienza particolare dal Sultano.

« Il governatore generale di Brussa fece arrestare il mudir ed il Consiglio di Bazarkeni per aver fatto bastonare illegalmente un uomo e due donne. Gli abitanti elessero un nuovo Consiglio.

« Il colonnello Ismail pascià fece eseguire nelle vicinanze di Diarbekir parecchi importanti arresti, mercè i quali si spera poter riuscire alla scoperta e alla cattura di tutti i malfattori, che infestavano da molto tempo que' luoghi, e ad estirpare il brigantaggio.

« I nostri ragguagli da Atene confermano la notizia telegrafica dello scioglimento delle Camere. Il relativo decreto reale, in data del 28 p., convoca i collegii elettorali pel 28 gennaio venturo, e il Parlamento pel 27 febbraio. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* in data del 6: « L'I. R. Uffizio delle Poste ci prega a voler pubblicare che le lettere per la Romagna, tanto per la via di terra, che per quella di mare, dovranno essere debitamente affrancate, giacchè in difetto non potranno venire trasmesse. »

Vienna 5 dicembre.

L'I. R. console austriaco a Madera, sig. Bianchi, sopraintenderà alla Posta dell'I. R. Corte durante il soggiorno di S. M. l'Imperatrice a Funchal. La comunicazione fra l'Europa e l'isola viene mantenuta principalmente da bastimenti inglesi, sebbene sia pur libero di consegnar lettere per la via di Lisbona a qualche bastimento, che faccia vela a quella volta. I piroscafi inglesi impiegano, per fare il viaggio da Southampton sino a Funchal, ne' mesi d'autunno e d'inverno, in cui il tragitto del canale e della baia di Biscaglia è spesso assai burrascoso, ordinariamente dieci giorni, e, quando il tempo è buono, otto in nove giorni. Non esiste comunicazione telegrafica col Continente. (*FF. di V.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca in un suo telegramma che S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano assume il comando d'una squadra d'esercizio. (*Diav.*)

L'*Oesterreichische Zeitung* scrive: « Oggi (4) a mezzogiorno, s'era sparsa la notizia con grande sicurezza, che il signor cavaliere di Schmerling entrò nel Ministero. »

Regno di Sardegna.

Togliamo quanto appresso dall'*Opinion* del 5 corrente dicembre:

« Abbiamo annunziato correr voce che il nostro Governo avesse deliberato di pagare gl'interessi del debito dello Stato pontificio.

« Ora possiamo accertare che quelle voci non si riferivano che agl'interessi guarentiti delle strade ferrate concesse al sig. Mirès.

« Il Governo non potrebbe assumere gl'interessi del debito pontificio, mentre non vi hanno accordi tra lui e la Corte di Roma.

« Alcuni giornali hanno annunziato che i collegii elettorali sarebbero convocati il giorno 23 corrente per la nomina de' deputati.

« Crediamo che finora non sia fissato il giorno delle elezioni, ma che probabilmente non sarà prima della seconda quindicina del prossimo mese di gennaio.

« È a Torino il marchese Pepoli, R. commissario generale dell'Umbria.

« Si assicura che, appena ordinati i Municipii delle Marche e dell'Umbria, cesseranno le attribuzioni de' commissarii, e si nomineranno le Autorità amministrative, come nelle altre Provincie dello Stato. » (*FF. SS.*)

Scrive il solito corrispondente borbonico da Gaeta, in data 27 novembre, alla *Bullier*:

« Il ministro della guerra di Francesco II ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« « Soldati!

« « In seguito all'ordine del giorno di S. M., del 31 ottobre, voi non siete pel momento che decorati del nastro della medaglia, che dee sul vostro petto ricordare i combattimenti, che avete valorosamente sostenuti pei due mesi di settembre ed ottobre.

« « Il vostro coraggio si manterrà; e portando questo nuovo distintivo, voi saprete col vostro ardore acquistare altri meriti.

« « L'occasione è là; l'assedio attuale di Gaeta vi darà il mezzo di eternare il vostro nome, come coloro de' vostri pari, che nel 1806, ridotti allo stremo delle risorse, resistettero per sei mesi.

« « Soldati!

« « L'onore del paese e dell'armata lo esige; prestatevi dunque con zelo e coraggio, e noi compiremo l'opera gloriosa.

« « In conseguenza, domani, un ufficiale di ciascun corpo si renderà presso lo stato maggiore per ricevere il nastro.

« « *Sott.* — CASELLA. » »

« È un assedio singolare questo di Gaeta! I Piemontesi continuano a tacere. Si assicura anzi, ma le notizie non sono certissime, che le loro forze non sieno considerevoli, e che la maggior parte di esse verrà distaccata per combattere l'insurrezione, che scoppiò nelle Provincie. Il nemico però lavora; lo si vede a lavorare dietro i parapetti. I convogli passano e ripassano a gran distanza dalla piazza. Udii parlare di cannoni Amstrong, che sarebbero stati portati d'Inghilterra; noi vedremo se il Piemonte si è realmente procurato questi utensili di guerra, ai quali si è fatta una così terribile riputazione prima di essere stati provati sul campo di battaglia. Non pare però che i navigli piemontesi si diano molto d'attorno.

« Dalla parte dei Napoletani, non si sta così silenziosi; le batterie della Regina, Philipstadt ed altre lanciano assai frequentemente granate e bombe; si prende il tempo per osservare se il proiettile arriva al segno. Non passa giorno che il nemico non trasporti qualche numero di feriti. Avant'ieri, le palle napoletane arrestarono un convoglio. Tre giorni fa, un posto piemontese, essendosi installato su un piccolo ponte ove passa la strada di Mola, la batteria della parte di terra lanciò una mezza dozzina di palle, e bentosto vide i soldati piemontesi salvarsi a tutte gambe.

« Io presumo che si faranno incessanti sortite. Bosco sarà l'anima di tutti questi movimenti. Egli non può mostrarsi nelle strade, senza che i soldati non gli facciano corteggio. Ma la principal ragione, che impedisce per ora di sortire, sono le lentezze del nemico, le quali sono tanto tempo guadagnato. Ora, per la causa reale, soprattutto bisogna guadagnar tempo.

« L'ambasciatore di Spagna, Bermudez di Castro, non ha voluto andar cogli altri ambasciatori a Roma, e rimase a Gaeta; così pure l'incaricato d'affari del Granduca di Toscana, sempre qua accreditato ufficialmente.

« Devono arrivare denari domani o dopo domani: non so da dove provengano. »

Ecco secondo il *Pays* del 4 corr., le condizioni, poste da S. E. il Cardinale Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, per ritornare alla sua sede:

« Primieramente, avrebbe espresso il desiderio di *non comunicare punto col Re* e di non immischiarsi negli affari politici;

« In secondo luogo, si sarebbe riservato di non autorizzare che il nome del Piemonte figurasse nei *Te Deum*, che potessero essere cantati, o che almeno, in ogni caso, questi *Te Deum* non sarebbero cantati che da preti piemontesi;

« Finalmente S. E. avrebbe formalmente domandato che fossero messi in libertà tutti i Vescovi e preti sostenuti in carcere.

« Non sappiamo (conchiude il *Pays*) se il Re Vittorio avrà accettato queste condizioni, ma crediamo sapere che il suo desiderio di vedere il Cardinale Arcivescovo ritornare a Napoli si fondava *sulla necessità di un'alta influenza morale pel ristabilimento dell'ordine.* »

La flotta inglese ha salutato il Re Vittorio Emanuele, faciente viaggio per la Sicilia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francia.

Il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, publicò una lettera pastorale per combattere la circolare, che assoggettava le pubblicazioni vescovili al bollo ed ai diritti di posta. L'Arcivesco di Parigi, mons. Morlot, fece leggere in tutte le chiese una circolare assai simpatica al Santo Padre. (*O. T.*)

Germania.

La Germania ha perduto uno de' più illustri scienzati, Bunsen. Dopo avere per parecchi anni rappresentata la Prussia in qualità d'ambasciatore a Londra, s'era ora unicamente dedicato a' suoi studii prediletti di storia religiosa. Egli lascia incompiuta una traduzione della Bibbia con introduzioni e commenti. Morì in età di 70 anni. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 5 dicembre.

S. M. il Re dee a quest'ora, permettendolo il tempo, essere già ripartito da Palermo per Napoli, ove prolungherà per qualche settimana la sua residenza. (*Persev.*)

Napoli 3 dicembre.

Ieri, fu inaugurata la Consulta. Il luogotenente disse, essere suo scopo la preparazione delle leggi ed inchieste amministrative. Propose allo studio della Consulta la legge comunale dell'Italia settentrionale, e quelle sulla pubblica sicurezza, sulla beneficenza, sui beni comunali. Affidò alla Consulta un'inchiesta sull'Albergo de' poveri e sulle prigioni. Propose un metodo di riforma del personale, ed annunziò il pronto incominciamento de' lavori pubblici e delle ferrovie. Il barone Poerio fu eletto vicepresidente. Egli ha rifiutato il posto di ministro senza portafoglio. I signori Imbriani e Ranieri accettano il posto di consiglieri di Stato. Alcune batterie di Cialdini hanno aperto il fuoco. Gaeta risponde. (*Persev.*)

Parigi 4 dicembre (sera.)

Nuova-Yorck 25 novembre. — Cinquecento uomini del Kansas sono arrivati al confine di Missurì, coll'intenzione di liberare gli schiavi. Hamey li combatte. (*FF. SS.*)

Parigi 5 dicembre (matt.)

Il *Moniteur* dice che il maresciallo Vaillant assume il titolo di ministro della Casa dell'Imperatore. L'Imperatrice ha visitato la Regina Vittoria a Windsor, e, dopo un soggiorno di due ore, è ripartita per Londra.

Bombay 12 novembre. — Sono imminenti de' torbidi in causa dell'esazione delle imposte sulla rendita. Completo ristagno negli affari. (*FF. SS.*)

Parigi 5 dicembre ore 5 min. 50 pom.

Persigny è entrato oggi nelle funzioni del suo Ministero. Si tenne un Consiglio di ministri, al quale assistettero anche i tre ministri senza portafoglio, Billault, Magne e Baroche. (*Persev.*)

Berna 4 dicembre.

Il sig. Dapples, anterior inviato svizzero presso le Corti di Berlino e Pietroburgo, fu eletto presidente del Consiglio nazionale, con 56 voti; il suo competitore Escher ebbe 43 voti. Il colonnello Latour fu eletto vicepresidente con 58 voti; il suo competitore Heer ebbe 40 voti. (*FF. di V.*)

Dresda 4 dicembre.

Nella seduta odierna della seconda Camera, il sig. Cichorius e ventisei suoi colleghi di Lipsia presentarono la proposta che, nella questione dell'Assia elettorale, si diano istruzioni all'inviato di Sassonia presso la Dieta germanica in senso favorevole alla Costituzione dell'anno 1831. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 dicembre.

(Ricevuto il 7, ore 2 min. 45 pom.)

Il *Fortschritt* dice sapere essersi accettato dal Consiglio de' ministri il programma del cav. di Schmerling sullo sviluppo interno dell'Austria; attendersi quindi l'entrata dello stesso sig. di Schmerling nel Ministero.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 7 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. $^0/_0$	65 —
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	77 10
Azioni della Banca nazionale	743 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 60
CAMBI.	
Augusta	120 —
Londra	140 25
Zecchini imperiali	6 65

Borsa di Parigi del 4 dicembre 1860.	
Rendita 3 p. $^0/_0$	70 50
idem 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$	96 35
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	516 —
Azioni del Credito mobiliare	790 —
Ferrovie lombardo-venete	491 —
Borsa di Londra del 3 dicembre.	
Consolidati 3 p. $^0/_0$	93 $^5/_8$

ARTICOLI COMUNICATI.

La Società Veneta Montanistica.

Anche questa Società industriale, che prometteva risultati bene diversi da quelli ottenuti dalle molte altre precedentemente costituitesi fra noi, per non lasciare che una ben triste memoria della loro esistenza, anche questa Società minaccia di disparire.

Volgari passioni suscitarono la discordia, e da questa la sfiducia, al cospetto della quale ogni impresa, sia commerciale che industriale, deve cadere. — Noi speriamo però che ciò non avvenga, abbenchè si voglia da taluno (non sapremmo in qual modo che non sia rovinoso) proporne lo stralcio nella imminente seduta; motivo, che ci ha indotti a pubblicare le seguenti osservazioni per esortare i socii a respingere tale proposta, la cui ammissione riuscirebbe fatalissima ai capitalisti e di disdoro al paese.

Senza voler qui estendere una dissertazione e mostrare il molto, di cui è suscettibile l'industria delle miniere in queste Provincie, anche per tale oggetto celebratissime al tempo dei Romani e dei Veneziani, noi domandiamo perchè non possa la Società montanistica dar mano attiva all'esercizio delle ricche miniere che possiede, per renderle produttive! .... Mancano forse capitali ed intelligenze, i soli elementi a nostro vedere necessarii per raggiungere un tale scopo? Noi non siamo di questo avviso; gli uni e gli altri sono a disposizione della Società, purchè sappia e voglia valersene.

L'opinione pubblica, vuol essere rispettata; e quindi, ad imitazione di quegli onorevoli signori, che sodisfecero il desiderio dei più, altri lascino il posto, se, ad onta dei più lodevoli loro sforzi, non valsero a cattivarsi la pubblica fiducia, e la Società dal proprio gremio saprà trovare persone idonee alla Direzione dell'impresa, munite di cognizioni pratiche, o dell'amore d'istruirsi di quelle richieste da tal genere di speculazione, e della ferma volontà di volere con ogni studio far prosperare l'impresa. A ciò non si richiede certa sublimità di mente o di coltura, ma intelletto, diligenza ed amore.

Sorta una volta una Direzione di sodisfazione generale, vedrassi ritornare la regolarità e la fiducia, e da ciò il credito, che supplisce in tutti i modi alle esigenze di ogni industria.

Si faccia ancora questo esperimento, ed i socii si adoperino per togliere le difficoltà, che si frappongono all'andamento di questa impresa, che deve prosperare, se bene diretta, perchè possiede gli elementi a ciò essenziali. Ad ogni modo, vadano alla sessione apparecchiati in modo da poter impedire il malo progetto dello scioglimento, il quale, oltre alla perdita dell'ingente capitale sin qui impiegato, apporterebbe il danno di lasciare agli stranieri il raccolto delle messi del campo da noi lavorato, e quello di mostrare che, in fatto di associazione, retrogradiamo, anzichè incedere perseverando, quando invece lo spirito di associazione ha gettato i primi suoi frutti appunto nell'antica mercatura italiana.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

944

Tolto agli orrori di una certa morte, che sulle ore 8 pom. di ieridì, mi era minacciata dall'inatteso precipizio nel Canale detto dell'Abbazia in questa città, mentre, inesperto al nuoto, un vento procelloso e una pioggia dirottissima, aumentavano a più doppi la disperazione della mia salvezza, ormai abbandonata alla divina Provvidenza, debbo tributare un pubblico attestato d'incancellabile riconoscenza al milite della I. R. polizia nell'Appostamento di Canaregio, sig. Stefano Campetti, che accorso alle mie grida fatte estreme, con atto eroico di coraggio e filantropia mi rapì a quegli orrori, esponendo la sua medesima esistenza.

Non posso pur lasciare senza un tributo di giusto e solenne encomio, tutte le premurose sollecitudini prodigatemi nella tristissima mia avventura, da quell'I. R. sergente-comandante, sig. Domenico Meneguz, e del caporale, sig. Francesco Bortolotti, ai quali tutti mi terrò legato, colla povera mia famiglia, d'imperitura gratitudine.

Venezia, 5 dicembre 1860.

G. PICCHETTI, scrittore comunale di S. Donà.

†

La signora Angela Gerardi Piccini non è più. Nell'età di 56 anni, non ancora superato il dolore della vedovanza, ella si univa per sempre in cielo con chi divideva i più bei giorni della sua vita.

Padova, 1.° dicembre 1860.

L'amico dolente, S. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1465. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Mestre un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di ottazione con quello di annui fior. 420, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di metodo, a questo Tribunale, al più tardo entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 2 dicembre 1860.

VENTURI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre. — Delle Borse, la situazione finanziaria è meno inquietante. La Banca di Francia non alzava la seconda volta la tassa di sconto, ad esempio di quella d'Inghilterra, e questa anche la ribassava; perciò sembra non esservi più nulla a temere da questo lato. Gli speculatori per altro pare che credano che le quistioni politiche punto non perdessero della loro gravità. Dubitano che il cambiamento nei Ministeri non porti modificazioni notevoli di politica. In Francia i grandi dispendii per le spedizioni militari al di fuori, e la diminuzione di alcune rendite indirette sulle mercanzie estere, potrebbero produrre colla nuova sessione altre misure di finanze, anzi taluno crede che questo tema verrà posto all'ordine del giorno alla Camera, tanto più che offrono diminuzione anche le rendite delle ferrovie, locchè spiega come cammini il movimento industriale e commerciale. I corsi, ciò nullameno si sostengono con fermezza, e, se non si abbandonano a nuovi affari, i possessori di titoli reali non si inquietano punto al comando strepitoso e frequente delle evoluzioni di Borsa.

Gli affari in pubbliche carte qui furono poco attivi, massime nel Prestito 1859, perchè viene tenuto molto fermo a 60 $^1/_4$, anzi in maggior pretesa, ieri dopo il telegrafo di Vienna migliorato nei corsi. Obbligazioni a consegna molte, si conchiusero eccezionalmente persino a 71 nelle Banconote, per la facoltà nell'obbligante di consegnare a tutto aprile, a suo piacere, mentre per le pronte il prezzo si tenne da 72 a 71 $^1/_2$ e $^3/_8$. Il Prestito naz. si vendeva da 55 a 54 $^3/_4$ a $^7/_8$; in tutto le operazioni furono limitatissime pel pronto e più attivo solo a consegna. Le valute d'oro vennero molto offerte a 4.70 di dis. in confronto dell'abusivo, difettando ognora la moneta d'argento. Gli sconti rimasero inalterati con pochissima lettera primaria.

Nelle granaglie avemmo di maggior conto la vendita di st. 8000 avena al prezzo di f. 3.65 in Banconote e f. 2.75 in eff. Pochi frumenti si acquistavano intorno a l. 18; nei granoni inconcludenti transazioni. Sentiamo da Treviso parimenti calma negli affari delle granaglie, e che volevansi sostenere a l. 17 i frumenti; i granoni a l. 12.50 per aprile, mentre il pronto, in relazione alle qualità, da l. 9.43 a l. 11. Poca avena erasi pagata a l. 8.60 il cento. La segala era abbandonata; continua solo domanda nei fagiuoli da l. 11.25 a 14. Gli affari nel riso sono sempre attivi, con molti consumi, e lievi alterazioni nei prezzi.

Pochi furono gli affari negli olii, perchè mancavano gli arrivi, ma scarseggiavano ben anco i consumi, sebbene dall'interno vi sia stata una qualche maggiore ricerca. Gli olii di Corfù basso si vendevano imbottati da d.i 235 a 236, come d'Itaca e S. Maura, minorando gli sconti talora del 12 p. $^0/_0$, e da tina di Bari da d.i 245 a 250, ed altrettanto volevasi sostenere alcuna partita olio di Corfù vecchio migliore, ma finora il consumo non ne fece accoglienza, sebbene il sostegno avvenire di questo liquido si mostri ognora più pronunziato. Obbligavansi olii di ravizzone per la consegna in gennaio, febbraio e marzo, al prezzo di f. 37 in Banconote, ed il pronto si è pagato a f. 27 in effettivo.

Dei salumi, tuttora non ci troviamo, che solo col baccalà, che riesce in qualità molto buona, per cui i possessori e chi speculava trovansi confortati a sostenere il prezzo intorno ai f. 14 il migliore di Hammerfest in dettaglio. Si attendono le aringhe e più tardi avremmo ancora i cospettoni.

Nessuna novità possiamo indicare nei corsi dei coloniali, che si reggono bene tenuti negli zuccheri, come nei caffè, ma con poche operazioni, tanto più che gli aumenti nuovi nella valuta effettiva a Trieste alterano i corsi sensibilmente, impediscono qui la speculazione, e scemano di molto anche gli affari del consumo. Operazioni di rilievo fecero i nostri dettagliatori a Trieste pel richiamo della valuta.

La canapa, le pelli, i metalli, le lane, le frutta, gli spiriti, i vini non presentano alcun cambiamento dal corso della settimana trascorsa; tutto viene sostenuto, ma senza speculazione; scarsità nei depositi e negli arrivi, che mantiene la fermezza nei possessori, sebbene non molto animati dal consumo. Anche il tempo cattivo arrestava le operazioni commerciali. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 (*) *dicembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. $^0/_0$	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	54 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

(*) Oggi, 7, non vi fu Listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03 $^1/_2$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 dic. - 6 a.	336‴, —	6°, 1	5°, 7	84	Nuvolo	N. N. E.		6 ant. 8°
2 p.	336 , 50	6 , 4	6 , 1	83	Nebbia densa	N. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	337 , 11	5 , 6	5 3	81	Nuvolo	N. N. E.		

Dalle 6 a. del 6 dicembre alle 6 a. del 7: Temp. mass. 6°, 8
» min. 5°, 0
Età della luna: giorni 23
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Lefrancois Maurizio, neg. di Lione, alla Vittoria. — Rosenberger Alfredo, propr. di Marsiglia, alla Luna. — *Da Mantova:* Ciaceri Giorgio, propr. di Napoli, al Cappello nero. — *Da Vienna:* Przeciszewsky Sigismondo, poss. polacco - Regenstreif Gugl., poss. di Lemberg, ambi alla Luna. — de Brivazac bar. Leone, poss. di Bordeaux, da Danieli. — *Da Parma:* Zölliker Arnoldo, neg. di Zurigo, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Fischer Orazio - Fischer Gio., ambi poss. di Boston. — *Per Milano:* Tarnowsky Gio., poss. di Lemberg. — Tarnowsky co. Antonietta - Tarnowsky co. Adamo, ambi poss. di Varsavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 dicembre .... { Arrivati 657
Partiti ...... 537 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 dic., in *S. Luca Ev.* nell'8 anche in *S. M. Glor. de' Frari.*
Il 9, 10 e 11, in *S. Giuliano.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 6 dicembre 1860, sortirono i seguenti numeri:

76, 66, 74, 37, 87.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 19 dicembre 1860.

SPETTACOLI. — *Venerdì 7 dicembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Una catena.* (Beneficiata dell'attore brillante e capo comico Tommaso Massa.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *La fidanzata veneziana.* — *Mignonè Fanfan.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La donna serpente.* Con ballo. — Alle 6 e $^1/_2$.

N. 19300. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si previene che per l'appalto dei sottodescritti diritti, avrà luogo nei giorni rispettivamente indicati per ciascheduno dei medesimi il terzo esperimento d'asta, dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Restano ferme tutte le condizioni portate dai precedenti Avvisi 28 settembre p. p. N. 16567 e 28 ottobre N. 18356.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 22 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Augusto Cav. Questiaux.

Nel giorno 13 dicembre 1860: Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Po a Borgoforte e con battello a Scorzarolo; prezzo fiscale fior. 4640; deposito fior. 460;

Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camatta; prezzo fiscale, fiorini 4249; deposito fior. 420 (*);

Esercizio del Diritto di passo sul Po, con battello a Villasaviola; prezzo fiscale fior. 423:50; deposito fior. 42 (*);

Esercizio del Diritto di passo a Sabioncello, detto Salicetti, Nuvolato, Libiola sul Po, Bocca di Mincio, S. Lucia sulla Secchia; prezzo fiscale fior. 950; deposito fior. 95;

Nel giorno 14 dicembre: Esercizio del Diritto di passo a Villanova di Carbonara sul Po; prezzo fiscale fior. 21; deposito fior. 2 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione a Sermide; prezzo fiscale fior. 420; deposito fior. 42;

Esercizio del passo, con battello sul Po a Fellonica; prezzo fiscale fior. 180; deposito fior. 18;

Esercizio del Diritto di portizzazione sulla Secchia a Bondanello; prezzo fiscale fior. 707; deposito fior. 70 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Quistello; prezzo fiscale fior. 660; deposito fior. 60 (*); tutto in valuta austriaca.

NB. La durata del contratto è dal 1.° dicembre 1860 a tutto novembre 1866; i Diritti poi segnati con (*) devono avere la somministrazione di scorte.

N. 16434. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, a senso dell'Avviso 8 corrente N. 14871, inserito nei Numeri 262, 263, 266 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si rende noto che nel giorno 17 dicembre p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, ferme tutte le condizioni esposte nel precedente Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, Michielini.

N. 29926. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 15 dicembre p. v. avrà luogo presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale nella Provincia del Friuli decorribilmente dal 1.° gennaio 1861 a tutto 31 ottobre 1869, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, nonchè dell'apposito Capitolato normale, ostensibile in Ufficio a norma degli aspiranti.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 20 p. %.

b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 10 p. %.

c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 12,400 v. a. Esso verrà restituito agli obiatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima delle ore 12 merid. del giorno fissato per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto al di sotto dei tre dati fiscali suesposti, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta N. 29926 « per l'esercizio dell'Esattoria fiscale dipendente dall'I. R. In« tendenza di Udine »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'obiatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta in iscritto però avrà la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 31,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 17556. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza situata in parrocchia di San Stefano al civico N. 874 celeste, si procederà nel giorno 11 dicembre ad un secondo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Vicenza, colla decorrenza dal 1.° gennaio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto ostensibile presso quest'Intendenza.

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom.

2. L'importo che verrà cesso annualmente alla scossa dell'esattore si preventiva senza responsabilità per l'eventuale aumento o diminuzione in fior. 150,000.

3. Il premio da corrispondersi all'imprenditore viene stabilito a base d'asta e qual dato regolatore della medesima nel 20 per 100 per le partite fino a fiorini 5, il cui importo fu calcolato in fior. 14,000; nel 10 p. 100 per quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350, del ritenuto importo di fior. 70,000, e nel 2 per 100 per le altre tutte d'importo superiore a fior. 350 calcolato essendosi in via presuntiva che verranno annualmente eliminate partite per l'importo di fior. 15,000.

4. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 15,000 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa dell'ultimo listino delle Gazzette di Vienna o di Venezia secondo la qualità delle Carte, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una delle II. RR. Casse di finanza delle Provincie Venete o di quella di Mantova.

5. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete.

La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, seguita la quale il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagliene comunicazione, prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. 37,500.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 30 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Gioppi.

N. 23639. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In ordine a Dispaccio 9 ottobre p. d. N. 16828-3985 I. dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze L.-V., sarà tenuto il giorno 11 dicembre p. v., alle ore 12 merid., nel locale dell'I. R. Dogana prov. di Verona, un esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente, e salva la Superiore approvazione, i seguenti oggetti:

N. 8 macchine derivanti dal disciolto I. R. Ufficio del bollo e già poste fuori d'uso, alcune delle quali servivano per la bollatura della carta, ed altre pel bollo di compimento, tutte in istato di buona conservazione, e munite dei relativi accessorii e congegni per eseguire il contemporaneo impronto a nero ed a secco sulla carta, e col regolatore indicante il progressivo numero dei bolli impressi.

L'asta sarà aperta sul dato di stima fatta da esperti meccanici di fior. 100 v. a. per cadauna delle otto macchine da alienarsi.

Le offerte potranno essere prodotte tanto a voce che in iscritto mediante schede segrete, ritenuto che queste ultime dovranno presentarsi prima delle ore 12 mer. del suddetto giorno al Preposto di questa Intendenza.

Ciascun offerente dovrà depositare prima dell'asta nella locale I. R. Cassa prov. di finanza, a titolo di cauzione, il decimo del complessivo importo del valore di stima.

Subito dopo comunicata al deliberatario la Superiore approvazione dovrà il medesimo versare nella suddetta I. R. Cassa il relativo importo, e ritirare a tutte sue spese le macchine stesse. E dopo ciò gli verrà restituito il deposito d'asta.

Qualora il primo esperimento d'asta cadesse vuoto di effetto, un secondo ne seguirà nel giorno 19 d. m., e nel caso che questo pure andasse deserto, un terzo esperimento avrà luogo nel successivo giorno 28 del mese stesso.

Chiunque volesse ispezionare le dette macchine, potrà rivolgersi alla locale I. R. Dogana prov. in tutti i giorni durante l'orario d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona 25 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Böhm.
L'I. R. Vicesegretario, V. Guaita.

N. 3921. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 12 dicembre 1860, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Generi coloniali, merci di cotone e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 27 novembre 1860.
Il R. Direttore in capo, G. Wurmbrand.
Il R. Ricevit. in capo G. De Winkels.

N. 4859. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Nella mattina del 16 agosto 1860 furono arrestati in Vicenza due individui pregiudicati in linea di furti, i quali provenienti dalla R. strada Trivigiana, si trovavano in possesso non giustificato di una carrettina friulana, che ritiensi di furtiva derivazione, ma di cui non si potè fino ad ora conoscere il proprietario.

A tale scopo, ed in relazione al § 383 del Reg. di p. p. si pubblica la seguente descrizione, con avvertenza che la carrettina trovasi in giudiziale custodia, e potrà essere ispezionata da chi si credesse interessato.

« Una carrettina di forma friulana a quattro ruote, con « assi di ferro, di colore bleù oscuro in gran parte smarrito, giudizialmente stimata fior. 21 val. austriaca.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 novembre 1860.

N. 29229. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Pordenone, detto Corte Là-Bà.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale di Pordenone sarà tenuto nel giorno 28 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso derivante da N. 34 piante di quercia martellate e scelte dell'I. R. Marina nel R. bosco suddetto, ad uso delle costruzioni navali, e descritto nella qui Dimostrazione degli oggetti d'impresa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 4 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 24 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

AVVISI DIVERSI.

DICHIARAZIONE.

Giuseppe Rota revoca qualsiasi mandato tanto *ad lites* che *ad negotia,* che avesse nel tempo addietro rilasciato. Non ricordando il nome dei mandatarii, nè le date, sotto le quali avesse fatto il rilascio, intende di abbracciare qualsiasi procura sì speciale che generale, e di tutte annullarle.

Giuseppe Rota, *Coreografo.*

913

La signora Maria Combi Forabosco revoca qualsiasi mandato, con facoltà di sostituzione, o senza, tanto *ad lites* che *ad negotia,* che avesse nel tempo addietro rilasciato a Maria Polavsky, con ciò intendendosi sciolta da qualunque responsabilità negli stretti sensi di legge, intendendo agire da sè.

Venezia, 5 dicembre 1860.
Maria Combi Forabosco.

Correzione. — È sbagliato il nome del Comune, pel quale l'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano avvisa aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Mussolente, avviso inserito in questa *Gazzetta Uffiziale,* nei giorni 4 e 5 dicembre a. c., sotto il N. 8347 VII.

Invece di *Mussolente,* si legga Cassola.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6199. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Oderzo si notifica che ad istanza di Anna Perelli fu Antonio di Venezia al confronto dell'eredità giacente della nob. Daria Papafava, e dei creditori inscritti nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. sarà tenuto nella sua residenza un esperimento per la vendita all'asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili posti all'incanto saranno venduti in un solo Lotto anche al prezzo inferiore della stima di a. L. 158020:06.

II. Ad eccezione dell'esecutante Anna Perelli fu Antonio, del nob. Marco Giulio Balbi-Valier nelle rappresentanze ereditarie del di lui padre fu nob. Girolamo Maria q.m Marco di Pieve di Soligo, e degli altri creditori che all'epoca in cui fu provocata l'asta erano e sono tuttavia iscritti sopra tutti i beni esecutati per la somma capitale non minore di a. L. 10,000, nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima da effettuarsi nelle monete in cui dovrà pagarsi il prezzo, deposito che verrà restituito ai non deliberatarii.

III. Il prezzo di delibera sarà versato a cura e spese dei deliberatarii nella Cassa forte di questa R. Pretura in valuta d'oro e d'argento di giusto peso a corso abusivo di piazza, esclusa qualunque carta monetata, il rame, la moneta erosa, e surrogato di danaro sonante computandosi la somma depositata in danaro sonante come all'art. 2.

IV. L'esecutante Perelli, il nob. Marco Giulio Balbi-Valier nelle rappresentanze paterne, e gli altri creditori iscritti contemplati nel precedente art. 2 restando deliberatarii dovranno pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera che rimarrà in loro mani fino all'esito della graduatoria. Gli interessi decorreranno dal giorno della delibera, e verranno pagati semestralmente nella Cassa forte di questa Pretura e nella stessa valuta del capitale.

V. I deliberatarii non contemplati dal precedente art. 4 dovranno entro otto giorni dalla delibera depositare a tutto loro rischio e pericolo nella Cassa forte di questa Pretura tante carte di questo Monte lombardo-veneto al prezzo di listino quante rappresentino la somma importata dal prezzo di delibera. Gli interessi di queste carte fino all'esito della graduatoria serviranno a costituire un aumento del prezzo della delibera da dividersi fra creditori iscritti a tenore del Giudizio di graduazione. Passata in giudicato la graduatoria, dovranno i deliberatarii versare nella Cassa forte di questa Pretura l'integral prezzo di delibera in monete d'oro o d'argento di giusto peso, come all'art. 3, e ritterranno contemporaneamente a cura e spese loro le dette carte di credito, che saranno ad essi restituite dalla Cassa depositi della R. Pretura.

VI. Gli immobili vengono venduti a corpo e non a misura in quello stato in cui si attrovano senza garanzia e responsabilità per nessun titolo.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere tutti indistintamente gli oneri, pesi, e le servitù aggravanti ed inerenti agli immobili subastati, e ciò oltre il prezzo della delibera.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e le successive compresa la tassa di commisurazione.

IX. Le spese esecutive verranno pagate dal deliberatario dietro specifica giudizialmente tassata, nelle antedette valute entro 14 giorni all'avvocato e procuratore dell'esecutante, computando il relativo importo nel prezzo della delibera.

X. I deliberatarii contemplati dall'art. 2 conseguiranno il possesso di fatto e il godimento dei beni dal giorno della delibera, e gli altri deliberatarii dal giorno in cui avranno depositato le carte di pubblico credito come all'art. 5. La proprietà poi ed il possesso [illegible] trasfusi nel deliberatario dopo che questi, in esito alla graduatoria avrà effettivamente versato il prezzo integrale in danaro sonante come all'art. 3, ed allora soltanto gli sarà rilasciato il decreto di aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, qualunque creditore iscritto potrà chiedere una nuova asta e delibera da farsi in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio, pericolo e spese dell'antecedente deliberatario, il quale sarà poi anche tenuto al pieno sodisfacimento. Tale comminatoria colpirà egualmente il deliberatario che a termini dell'art. 5 non depositasse entro gli otti giorni le Carte del Monte Lombardo-Veneto pegli effetti contemplati dall'art.° stesso.

XII. Nel caso che non potesse aver luogo la vendita in un solo Lotto come all'articolo primo seguirà essa nello stesso giorno in 27 Lotti corrispondenti ai 27 riparti della stima 14 marzo 1850, ferme le condizioni suespresse.

Beni da subastarsi,
Provincia di Treviso,
Distretto di Oderzo,
Comuni di Salgareda
e Ponte di Piave.

Esteso possedimento di pert. cens. 1662.16, colla rendita di a. L. 5238:13, parte a p. v. e parte prative con quattordici fabbricati colonici, palazzo dominicale ed adiacenze ad uso signorile ed agrario site per pert. 1417.52, colla rendita di a. L. 4573:09, in Salgareda; per pert. 76.06, rendita a. L. 219:59, in Ponte di Piave e S. Nicolò di Busco; per pert. 169.78, colla rendita di a. L. 445:42, in Levada; indicati dalla stima giudiziale 14 marzo 1850, come costituenti XVII corpi, allibrati nell'estimo provvisorio in Comune e Parrocchia di Salgareda, località Caudolè ai NN. catastali 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, località Vigonovo; N. 30, di campi 298.3.137 1/2, coll'estimo di Venete L. 9431:4. In Comune e Parrocchia di Ponte di Piave e Grasseghella ai catastali NN. 129, 130, di campi 2.3.192, estimo Venete Lire 473:1, in Parrocchia di Levada Casoni di Busco ai NN. 7, 8, di campi 21.3.69 1/2, estimo Venete L. 623:10. In Parrocchia di Busco, S. Nicolò al catastale N. 8, di campi —.3.151, rendita a. L. 35:6, ed attualmente descritti nell'estimo stabile nel Comune censuario di Salgareda ai NN. di mappa 38, 42, 46, 47, 48, 49, 50, 61, 62, 63, 64, 65, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 157, 158, 159, 160, 186, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 255, 256, 257, 258, 259, 269, 270, 274, 277, 278, 279, 280, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 305, 307, 315, 316, 317, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 810, 811, 812, 813, 819, 820, 825, 826, 827, 1096, 1247, 1248, 1249, 1364, 1373, 1374, 1383, 1384, 1385, 1392, 1393, 1394, 1395, 1459, 1465, 1466, 1541, 1542, 1711, 1712, 247, 248, 1386, di complessive pert. 1351.21, rendita a. L. 4425:59, in Salgareda alli NN. di mappa 891, 892, di pert. 13.80, rendita a. L. 68:86, livellarii alla Fabbriciera Parrocchiale; in Salgareda al N. 306, di pert. 18.10, rendita a. L. 71:64, livellario alla Prebenda Parrocchiale; in Ponte di Piave ai NN. 1950, 1980, 2025, 2032, di pert. 71.62, rendita austr. L. 205:41. In Levada ai NN. di mappa 7, 11, 47, 48, 49, 50, 78, 79, 80, 89, 144, 145, 147, 159, 273, 413, 414, 415, 416, 417, 419, 420, 421, 422, 423, 425, 426, 428, 430, 482, 434, 435, 480, 530, 531, 534, di pertiche 169.78, rendita a. L. 445:42, in Busco S. Nicolò ai NN. di mappa 147, 337, di pertiche 4.84, rendita a. L. 16:28, ai NN. 1711, 1712; furono straicciati dall'originario N. 820.

Locchè, si pubblica all'Albo, in questa Città, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 22 ottobre 1860.
Il R. Pretore Bressan.
Aloisio, S. D.

N. 20092. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto che il secondo esperimento di asta dell'azione creditoria esercitata dal nob. Giovanni Conti, giusta il precedente Editto 30 ottobre p. p., Num. 18328, inserito nei Fogli NN. 259, 260 e 261, avrà invece luogo nel giorno 17 dicembre p. v., ore 10 ant., nel luogo di residenza di questo Tribunale, alle condizioni tutte nel precedente Editto esposte.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1860.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, D.r

N. 7118. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa Pretura si terrà il settimo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili esecutati dai signori Filippo e Carlotta Fattori del fu Domenico, contro i coniugi Giuseppe Damiani ed Angela Alighieri, descritti nell'Editto 26 novembre 1859, N. 8207, che fu inserito nei NN. 15, 16 e 17 a. c. della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò alle condizioni tutte da I. usque IX. nell'Editto stesso indicate, modificandosi soltanto la seconda come segue:

II. Qualunque oblatore tranne gl'istanti e creditori inscritti, dovranno depositare sul prezzo di stima attribuito in a. L. 2070 pari a fiorini 724:78 il decimo prima di aspirare all'offerta. Gl'istanti e creditori inscritti sono esenti da queste previo deposito, ma qualora uno o più di essi si rendessero deliberatarii dovranno depositare entro tre giorni dall'intimazione della delibera, ed a cauzione della stessa, il decimo della loro offerta.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Albo comunale, in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 27 ottobre 1860.
Il R. Dirigente, Dona'

N. 7990. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Belluno, si porta a pubblica notizia che il giorno 25 maggio di quest'anno è morto in Cornei frazione del Comune di Puos d'Alpago, Pietro Costa fu Gregorio, lasciando una disposizione nuncupativa d'ultima volontà, raccolta nel Protocollo giudiziale 16 agosto successivo N. 6563, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Valentino ed Antonio, e le figlie Maria, Gioseffa, Pierina ed Augusta. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori esso Antonio fu Pietro Costa, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la di lui dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Cesare Marin a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 27 ottobre 1860.
Il Consigliere Dirigente
Bortolan.

N. 34913. 2. pubb.

EDITTO.

Essendosi nel 18 luglio a. c. resa defunta in questa Città Filippa Missaglia vedova Gamlusera d'anni 71, senza disposizione d'ultima volontà, ed ignorandosi se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti quelli che pretendono alla eredità di far valere i loro diritti entro un anno da oggi, poichè in difetto quest'eredità cui fu destinato in curatore ed amministratore il sig. Antonio Brombara, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati e verrà loro aggiudicata.

La parte dell'asse non adita od al caso l'intero, si devolverà allo Stato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 ottobre 1860.
Pel Consigliere Dirigente in permesso, Soranzo, Agg.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 10 DICEMBRE

ANNO 1860 — N. 281

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Convenzione tra l'Austria, la Francia e la Sardegna del 9 settembre 1860, sulla divisione del Monte Lombardo-Veneto. (Ratificata il 4 ottobre 1860. Le ratifiche furono scambiate a Parigi, il 30 ottobre 1860).

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 287 e 288).

Prestito del 1850.

Art. 10. L'importo del prestito del 1850, tenendo conto dei titoli già designati dalla sorte per essere rimborsati, ma il cui pagamento non era ancora avvenuto alla data del 4 giugno 1859, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di ventisette milioni novecento e sessantotto mila, cinquecento venticinque fiorini,

= 27,968,525 fiorini,

ossia 83 905,574 lire austr., il valore dei titoli del prestito del 1850 essendo espresso in quest' ultima moneta.

Questa somma si decompone nel modo seguente:

1.° Titoli già rimborsabili al 4 giugno 1859;
2.° Titoli divenuti rimborsabili in appresso;
3.° Titoli da rimborsare nel mese di dicembre 1860;
4.° Titoli non ancora chiamati al rimborso;
5.° Certificati diffinitivi di credito;
6.° Certificati provvisorii.

Art. 11. Titoli già rimborsabili al 4 giugno 1859.

L'importo dei titoli, che rimane a rimborsare sulle Serie designate dalle sei prime estrazioni, in data del 4 giugno 1859, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di trecento quarantaquattro mila quattrocento l. a. . . A. L. 344,400.

Giusta il Prospetto N. 4, l'importo totale dei titoli di questa categoria, attribuiti all'Austria, ammonta alla somma di . . . . A. L. 137,700 (cento trentasette mila, settecento lire austriache); l'importo dei titoli, attribuiti alla Sardegna, alla somma di . . . . A. L. 206,700 (duecento e sei mila, settecento lire austriache).

La differenza a carico della Sardegna essendo di . . . . A. L 60 (sessanta lire austriache), essa diverrà oggetto di ulteriori compensazioni.

Art. 12. 2.° Titoli divenuti rimborsabili dopo il 4 giugno 1859 (Serie 16.ª).

L'importo dei titoli di questa categoria è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di . . . . A. L. 4,410,600 (quattro milioni, quattrocento dieci mila, seicento lire austriache).

Sono messi:

1.° nella quota dell'Austria:
Titoli insinuati in Austria . A. L. 89,700 (ottantanove mila settecento lire austriache);
Titoli non insinuati . . . » 3,808,500 (tre milioni, ottocent' otto mila, cinquecento lire austriache).

Totale A. L. 3,898,200 (tre milioni ottocento novant' otto mila, duecento lire austriache);

2.° nella quota della Sardegna:
Titoli insinuati in Sardegna . A. L. 512,400 (cinquecento dodici mila, quattrocento lire austr.).

Art. 13. 3.° Titoli da rimborsare nel mese di dicembre 1860 (Serie 18).

L'importo de' titoli di questa serie è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di quattro milioni, cinquantun mille, novecento lire austriache . . . . A. L. 4,051,900.

Sono messi:

1.° nella quota dell'Austria:
Titoli insinuati in Austria . A. L. 601,000 (seicento e un mille lire austriache).

2° nella quota della Sardegna:
Titoli insinuati in Sardegna . A. L. 2,864,700 (due milioni ottocento sessantaquattro mila, settecento lire austriache);
Titoli non insinuati . . . » 586,200 (cinquecento ottantasei mila, duecento lire austriache).

Totale A. L. 3,450,900 (tre milioni, quattrocento cinquanta mila, novecento lire austriache).

Art. 14. 4.° Serie non ancora chiamate a rimborso.

L'importo dei titoli, che debbono essere chiamati a rimborso con 17 estrazioni annuali e successive, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di . . . . A. L. 75,003,900 (settantacinque milioni, tremila e novecento lire austriache).

I plenipotenziarii, avendo comprovato che i titoli, presentati in Austria alla formalità dell' insinuazione, ammontano alla somma di A. L. 11,621,100 (undici milioni, seicento ventun mille, e cento lire austriache), e quelli insinuati in Sardegna, alla somma di A. L. 28,693,400 (ventotto milioni, seicento novantatrè mila, quattrocento lire austriache), delibararono lo scompartimento di codesti titoli giusta il Prospetto N. 5.

Art. 15. In conseguenza, tutti i titoli, insinuati in Austria, sono messi a carico del Governo austriaco; tutti i titoli, insinuati in Sardegna, sono messi a carico del Governo sardo. I titoli, che non furono insinuati nè in Austria nè in Sardegna, saranno scompartiti nel modo seguente:

Sono messi:

1.° a carico dell'Austria:
Quelli delle Serie 1, 3, 7, 9, 11, 12, 14, 23;
2.° a carico della Sardegna:
Quelli delle Serie, 2, 5, 8, 13, 20, 21, 22, 24, 25.

La frazione di . . . . A. L. 1,126,160 (un milione, centoventisei mila, cento sessanta lire austriache), che rimane a carico del Governo sardo, diverrà oggetto di ulteriori compensazioni.

Art. 16. 5.° L'importo dei certificati di credito è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di . . . . A. L. 56,046 (cinquantasei mila quarantasei lire austriache);

Sono messi:

1.° nella quota dell'Austria:
Titoli insinuati in Austria A. L. 3,845 c. 48 (tre mila ottocento quarantacinque lire austriache, e 48 centesimi).
Titoli sardi portati nel sotto-Prospetto N. 2. . . . A. L. 14,738 c. 46 (quattordici mila, settecento trentotto e 46 centesimi.)
Titoli non insinuati (quindici mila ottocento cinquantaquattro lire austriache e 06 centesimi. . « 15,854 c. 06

Totale A. L. 34,438 c. 00 (trentaquattro mila, quattrocento trentotto lire austriache);

2.° nella quota della Sardegna:
Titoli insinuati in Sardegna . . . . A. L. 36,346 c. 46 (trentasei mila, trecento quarantasei lire austriache e 46 centesimi).
Meno quelli portati nel sotto-Prospetto N. 2. Austr. L. . . . . 14,738 c. 46

Rimangono alla Sardegna A. L. 21,608 c. 00 (ventun mille, seicent'otto lire austriache.)

La differenza di dodici mila e venti lire austriache . . . . L. A. 12,020 che rimangono a carico dell'Austria, diverrà oggetto di ulteriori compensazioni.

Art. 17. 6.° L'importo dei certificati provvisorii è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di trentotto mila, settecento vent' otto lire austriache . . . . . . A. L. 38,728

Questa categoria è scompartita nella proporzione dei $^2/_5$ e dei $^3/_5$, nel modo seguente:

Sono messi:

1. nella quota dell'Austria:
Titoli insinuati in Austria, A. L. 2,080 (duemila ottanta lire austriache).
Titoli non insinuati, portati nel sotto-Prospetto N. 3. . . A. L. 13,411 (tredicimila, quattrocento undici lire austriache).

Totale A. L. 15,491 (quindicimila quattrocento novantuna lira austriaca);

2.° nella quota della Sardegna:
Titoli non insinuati in Austria, i quali non compariscono nel sotto-Prospetto N. 3, A. L. 23,237 (ventitrè mila, duecento trentasette lire austriache).

Art. 18. Ciascuno dei due Governi rimarrà incaricato, cominciando dal giorno della notifica della presente Convenzione, del pagamento degl' interessi dei titoli messi a suo carico, come pure del rimborso del capitale, giusta le condizioni dell' emissione.

Art. 19. Per assicurare l'attuazione di queste disposizioni, i due Governi potranno emetiere nuovi titoli, che saranno da amendue le parti scompartiti in 17 Serie, proporzionali a quelle del prestito 1850; verrà fatta egualmente, così in Austria come in Sardegna, al 1.° giugno, l'estrazione, e al 1.° dicembre, il rimborso d'una delle Serie.

Art. 20. Va inteso che ciascuno dei due Governi darà i necessarii provvedimenti per continuare a pro' dei portatori il loro pagamento nelle piazze di commercio, dov' eglino avessero, giusta i loro titoli, il diritto di riceverlo.

È egualmente convenuto che ogni Governo rimane incaricato, a titolo di transazione, del pagamento degl' interessi arretrati sui titoli, compresi nella sua quota, che fossero domandati dopo la sottoscrizione della presente Convenzione.

Art. 21. *Compensi tra le varie categorie del prestito del 1850.*

Le differenze messe a carico della Sardegna, e che ammontano, pei titoli chiamati al rimborso, ad . . . . A. L. 1,019,820 (un milione diciannovemila, ottocento e venti lire austriache), pei titoli delle Serie non estratte, a . . » 1,126,160 (un milione, cento ventiseimila, cento e sessanta lire austriache),

Totale A. L. 2,145,980 (due milioni, centoquarantacinque mila, novecento e ottanta lire austriache), sono compensati con quella messa a carico dell' Austria, nel medesimo prestito del 1850, e che ammonta ad . . . . . . A. L. 2,133,960 (due milioni, cento trentatrè mila, novecento sessanta lire austriache), pei titoli chiamati al rimborso.

La frazione di 12,020 lire, che rimane, dopo questa compensazione, a carico della Sardegna, è completata a mezzo dei certificati portati nel sotto-Prospetto n. 3.

(*Sarà continuato.*)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro, del Merito, colla corona, al parroco di Kraschowitz, Francesco Ladetin, in riconoscimento dei meriti, da lui acquistatisi nel corso di quasi 50 anni, per la Chiesa e per le Scuole, come pure pel bene generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre, a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'ispettore delle guardie di finanza in Moravia, Ignazio Jentsche, pei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore al Politecnico Giuseppino in Buda, dott. Antonio Kerner, a professore ordinario di storia naturale all'Università d'Innsbruck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere imperiale e direttore dell' I. R. priv. strada ferrata Imperatrice Elisabetta, Carlo Keissler, possa accettare e portare la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese di S. Michele, e la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine granducale assiano di Filippo; l'ispettore superiore e direttore della stessa ferrata, Vincenzo Alfredo Michl, la croce di cavaliere di seconda classe del R. Ordine bavarese di S. Michele e quella di prima classe dell' Ordine granducale assiano di Filippo; l'I. R. professore e R. consigliere aulico sassone, dott. Giovanni Oppolzer, la croce di cavaliere del Regio Ordine svedese della Stella polare; il medico dei Bagni, dott. Goffredo Schmelkes, in Teplitz, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; il negoziante all' ingrosso di Vienna, Eduardo Wiener, la croce di cavaliere del regio Ordine portoghese dell' Immacolata Concezione di Villa Viciosa; il pittore di paesaggi Lodovico Liboy, la croce d'argento del Merito dell' Ordine ducale sassone-Ernestino; e i sudditi austriaci: Luigi Ciurcia, Vescovo cattolico di Scutari, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; Eugenio Bosino, in Parigi, la croce di cavaliere del R. Ordine portoghese del Cristo e Cosimo Saletovich di Beriò, in Nizza, la croce di commendatore del regio Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica.

L'eccelso I. R. Ministero dell' interno, con Dispaccio 27 ottobre p. p. N. 32532/2902, ha trovato di prolungare per la durata dell' anno il privilegio, accordato in data 11 novembre 1855, a Carlo Rovelli di Milano, per invenzione di una apposita macchina onde fabbricare cortine di giunco e bacchette.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 7 dicembre ha nominato a relatore della Congregazione provinciale di Vicenza il commissario delegatizio di Belluno, Pietro Rodolfi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 dicembre.

Nei giornali lombardi viene decantata come un atto lodevole di patriottismo la diserzione, avvenuta il 29 novembre, dell'asserito capitano degli usseri, Andrea di Rováts, sul suolo piemontese.

Noi siamo però in grado di poter dare, da fonte uffiziale, lo schiarimento che questo primo tenente (e quindi non capitano), poco prima della sua diserzione, commise un furto di circa fior. 1200 a danno della Cassa erariale, la cui scoperta era appunto imminente, e ch'esso quindi si sentì costretto alla spergiura sua fuga solo pel motivo di sottrarsi alle gravissime pene di questo vergognoso crimine, ormai divenute inevitabili, e di altri reati con esso concorrenti.

Perciò al nostro onorato esercito torna solo della massima sodisfazione l'aver perduto dalle proprie file un membro così indegno.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del giorno 23 novembre.

Le leggi italiche e le vigenti affidano ai Comuni, e a chi li rappresenta, la sorveglianza e la cura di tutto ciò, che si appartiene ai riguardi di transito, di ornato, di pubblica sicurezza, decenza, e polizia edilizia. E i Comuni vi provveggon d'*uffizio* e si rifan della spesa col privilegio fiscale, se il privato rifiuta eseguire ciò, che per legge gli tocchi, e che gli venga regolarmente intimato. Il Municipio della città di Cologna, dopo le molte opere incamminate ad abbellimento o a comodo del paese, non potea permettere che lungo il lastricato ed i portici ci fossero ancora finestre ed imposte, che, aprendosi all'esterno del pianterreno, mettessero intoppo a chi passa. Era uno sconcio, un pericolo, specialmente di notte, da rompere o sfregiare il viso ad uno che inavvedutamente vi desse dentro. Ne venia d'altro canto limitato il diritto di servitù. E però, tenendo fermo il giudizio di prima istanza, si licenziò il ricorso di pochi proprietarii, che non voleano saperne di questa novità, e niegavano cambiar modo di chiudere e aprire le finestre e le imposte senza noia del prossimo.

Il Comune di Chirignago, nel Distretto di Mestre, possiede il bosco Brombeo. Una superficie di centotrenta campi all'incirca, con una cifra censuaria di A. L. 794.45, offriva all'amministrane una rendita nitida di A. L. 25 all'anno a un dipresso. Tanto è vero che una proprietà fondiaria (generalmente parlando) va mal governata in mano del pubblico! A ritrarne in qualunque guisa un profitto maggiore, il Comune avrebbe voluto concluderne un'affittanza ereditaria, e c'era chi gliene offeriva un canone sicuro, in un ragguaglio però al di sotto del valor peritale del bosco. Ma fu osservato, come in altre occasioni, esser desiderabile *in massima* l'abolizione di vincoli ed oneri perpetui, che non agevolano certo il progresso agrario, e rendono, col mutar dei tempi e dei possessori, praticamente difficile la esazione dei canoni, e la evidenza della proprietà. E il Collegio centrale reputò più opportuno autorizzarne la vendita per asta, salve le discipline da imporsi all'acquirente, *se e come* la conservazione del bosco fosse un bisogno, od una pubblica utilità. Il prezzo dei 16,000 fiorini, che se ne ricavasse, o quel più che provenisse dalla speculazione e calor d'una gara, potrebbe altramente investirsi senza imbarazzo di azienda, e formerebbe un capitale fisso a parziale ristoro degli aggravii comunali.

Gl'impiegati delle RR. Delegazioni dovevano, per la Sovrana Patente 24 aprile 1815, assistere e nel concetto e nell'ordine le Congregazioni provinciali. Ridotte adesso per recenti riforme a minor personale, non se ne poteva ripromettersi quell' aiuto continuo ed efficace, di che queste han bisogno. D'altro canto, i relatori provinciali, sui quali in sostanza e virtualmente si riversano per gran parte gli affari della Provincia, sono pagati meno dei ragionieri, che stanno sotto gli ordini e la dipendenza esclusiva della Congregazioni. Era dunque giusto e vantaggiarne i salarii, e dar loro un collaboratore. Si propose a quest'uopo di pareggiarli ai ragionati, dividendoli in tre classi (1260, 1155, 1050 fiorini), giacchè, se eguale ad essi hanno *al momento* lo stipendio, maggiore però e più probabile si apra loro una via a successive promozioni; e si domanda poi *ex novo* l'istituzione di 10 aggiunti-relatori, metà con 735, metà con 840 fiorini. Alcuna fra le nove Provincie può forse camminar sola col braccio del relatore; altre no, e potrebbe non bastare un aggiunto. Destinandoli quindi e distribuendoli, ove ne sia più necessaria l'opera, la Congregazione centrale sarà in grado di giovare al servigio delle varie Provincie, secondo l'effettiva e graduale loro importanza. E l'aumento di spesa tornerà men grave al territorio, quando si vedrà amministrato da congruo numero di persone, se non lautamente, almeno in più discreta misura retribuite.

È una storia dolorosa quella del Comune di Burano. Non fabbriche manifatturiere, non mercati, non industrie, che aiutino e levino a migliori speranze una popolazione di 6,000 abitanti, i suoi rivi turati dal fango, le fondamenta scrollate, da per tutto un guasto, una bruttura, un pericolo; e chi lo visita, o ne sente i racconti in iscritto, si raffigura la Solima desolata di Geremia. Prima del 1830, Burano era con Venezia portofranco, e dalla tassa sul dazio consumo percepiva una somma fissa in annue lire 22,333. Escluso in seguito dalla linea daziaria, andò spaventosamente scadendo. Si propose, si pregò perchè vi fosse di nuovo compreso; ma le ragioni finanziarie prevalsero. Si tirò innanzi con una serie di querele e bisogni crescenti, taglieggiando stranamente il censo, e puntellando qua e là moralmente e fisicamente il paese. Ma eravamo allo stremo, e nel 1852 la Luogotenenza imponeva al Comune di Venezia pagasse a Burano 18,000 lire all'anno, e *intanto* per cinque anni. Venezia non tacque; pagò quasi tre anni, ma protestando; e il Ministero, dandone ascolto ai reclami, e non volendo pur abbandonare a sè sola l'infelice Comunità, le assegnò un sussidio di 17,000 lire annue a carico del fondo territoriale, che si compierebbe col 1860. La provvidenza fu caritativa, *non* giusta. Se alcuno aveva debito di umanità, e, diremo, di convenienza giuridica per sollevare Burano, era Venezia, che, invocando e ottenendo il ripristino della franchigia, segnò l'èra della distruzione dell'altro, che ne restò escluso; Venezia, che ad ogni modo raggiunto un mezzo d'interna risorsa, si liberò *anche* dell'anteriore contribuzione in denaro. I tempi sono poco lieti per tutti; ma c'è differenza da condizione a condizione. Il fondo territoriale non può continuare, come ora si domanda, il sussidio; nol può materialmente, *perchè* gliene mancano i mezzi; nol potrebbe in diritto, *perchè* la sua istituzione, il suo scopo non gli consente coi denari di tutto il Dominio soccorrere esclusivamente un Comune. Ci dolse nell'anima la necessità del rifiuto; ma non si vide altra via da rispondere.

La Cassa territoriale sovviene, fin dalla sua fondazione, con 10,000 fiorini annui il gran Teatro della Fenice per lo spettacolo di Carnevale. È un tributo, che le Provincie versano alla capitale quasi a riconoscerne le maraviglie, e a sostenerne il decoro con lieti ed utili intrattenimenti. Il 1859-1860 e il 1860-1861 non parvero tempi da canto e da suono; e il Teatro stette chiuso e a porte sbarrate. Chi naturalmente ne patì maggior danno, è Venezia; artieri, officine, una turba di coristi, e comparse inoperosi, e forestieri scemati, e la gente de' vicini paesi non invitata alle consuete frequenze e allegrie. Il Municipio domandò che gli si pagassero le due annualità; con che avrebbe attivato alcuni lavori, e data occupazione e guadagno a parecchi. Sul diritto, o sur una diversa, e tutto opposta destinazione ed impiego della somma, si sarebbe potuto tagliar corto e non usar tanti scrupoli. Ma i 20,000 fiorini erano veramente un civanzo, un risparmio messo via là in un'angolo della cassa, *per ciò solo* che non si spesero al Teatro nel 59, e nel 60? Per una rubrica, che non si consuma, se ne ha dieci in difetto, e il preventivo non basta mai a saldare i conti di un'azienda finita, e l'anno, che spunta ha sempre la sua lista di debiti con l'anno che muore. Il fondo territoriale è in continuo sbilancio, e lo sanno anche troppo i censiti. Il Collegio dunque rispose negativamente; e il Municipio di Venezia nol si recherà a male, quando saprà che a Burano si rispose ugualmente, a Burano infelicissimo per ben più grevi angustie e riguardi.

Chi visiti la Provincia di Padova, si arresta maravigliato, e domanda per quale incanto, e per che metodo e ingegno le strade vi sieno belle ed eccellenti così, da non aver forse paragone in Europa. La è una storia un po' lunga, ma gioverà dedicarvi un articolo. Di 20 e più anni la Cancelleria aulica d'allora, e poscia e sempre il Governo notavano che le spese di manutenzione erano *ingentissime*, e le strade *cattive tuttavia*, e invitavano le persone d'arte e i pubblici amministratori a farvi uno studio particolare, e a proporne un rimedio. *Vi fu un uomo*, che, lasciato il labirinto e le astruserie della teorica, si volse alla pratica, a questa maestra della vita, che rispetta e fa di cappello a' libri e agli autori, ma li mette qualche volta a dormire. Togliendo ciò che v'ha di buono da altri, e fattane un'applicazione e sistema a suo modo, l'ingegnere Giuseppe Sacchi di Padova si offerse, nel 1846, di riordinare la strada da Padova a Camposampiero, pessima a quel tempo, come altre. L'esito brillantissimo, e la spesa occorsa in minor cifra che per lo avanti, gli crebbe le commissioni, e sciolti o modificati sostanzialmente gli anteriori contratti, il suo metodo di manutenzione attivossi mano a mano su' grandi tronchi di Teolo, Bovolenta, Conselve, Piove di Sacco, Noale, e nelle strade secondarie ed interne de' Comuni tutti della Provincia; s'istituirono Consorzii, e Circondarii territoriali, con singole Amministrazioni, che fan capo e centro nella Congregazione provinciale.

Riparare *ad ogni occorrenza* le solcature e le depressioni; spurgare il fango (che diventa polvere), spazzar la polvere (che diventa fango), annaffiare in tempo di state; stradaiuoli fissi, custodi, sottocustodi, ingegneri direttori secondo l'importanza e l'estensione del Riparto, un ispettore generale, ghiaia, attrezzi, operai straordinarii *a fornitura* e a prezzi determinati; un appaltatore, che anticipa i salarii, paga la mano d'opera, quando e come ne riceva l'ordine, verso un dato correspettivo, ma che non ha ingerenza o risponsabilità nella manutenzione, e nella più o men perfetta viabilità e scorrevolezza della strada: ecco tutto il sistema, e il segreto della sua riuscita. L'imprenditore, per quanto onesto il si voglia, ha interessi diametralmente opposti a que' dell' Amministrazione; dà la materia men vagliata e men netta che può; governa la strada meno che può; e riscuote il canone più scevro di spese che può. Ci sono le discipline, le multe, le malleverie; chi nol sa? Ma non se n'esce a buon fine mai; e una strada (generalmente parlando) non si vede mai tirata un po' su da festa, se non quando sia il tempo del facile semestrale mandato, o quando, al termine dell'anno, l'ingegnere ci va pel collaudo, premettendone per tempo l'avviso, perchè l'appaltatore, colto alla sprovvista, non faccia cattiva figura; e non cessa il novennio di una manutenzione, senza che abbisognino ristauri e *rimonte* per consegnarla a un nuovo assuntore, e tornar sempre da capo. — Col piano Sacchi si procede altrimenti. Il fornitore ci ha il suo tornaconto, e nessun pensiero e briga nel merito, che dovrebbe chiamarsene anzi beato: il guadagno disorbitante ed esclusivo di un dì si divide adesso equamente e stabilmente fra molti, il che non è leggiero vantaggio e le strade una maraviglia a vedersi. — Era naturale però che al Sacchi movessero guerra e l'amor proprio e l'interesse, offeso in molti egualmente. — Si magnificò che le strade costano più che a vecchio metodo. — Ma i resoconti a stampa, uffizialmente e tecnicamente rivisti, vi danno una solenne smentita. Ma dato anche, e non concesso, che ciò sia il vero, avressimo una strada bellissima con una spesa uguale, o eventualmente maggiore, invece di spender meno o ugualmente per averla cattiva. Si gridò agli abusi di amministrazione. — Ma quali abusi ci covino, non si saprebbe; e quando una strada è in ordine costantemente, quando i viaggiatori, i vetturali, i pedoni, le bestie (se potessero parlare) la trovano ottima, vuol dire che la si tiene in governo, e ognuno compie il dover suo. Ma vi son tante controllerie di Deputazioni, di prospetti, di polizze, di persone, di occhi pubblici e privati da non potersi ammettere possibilità di frodi ed inganni. E poi nessuno niegherebbe una riforma, una migliore tutela, quando il fatto, e la sperienza ne giustificasse il bisogno. Si sparse l'allarme che la crosta stradale col piano Sacchi gradatamente scemasse. — Ma non si arriverebbe ad intendere come andasse in ruina un tetto a cui si veglia ogni giorno, e si racconciano o rimettono le tegole, o come si vuotasse un bicchiere, a cui si provveda l'acqua sempre a un livello. Ma gli assaggi molteplici e solennemente praticati qua e là mostrarono che lo spessore ghiaioso, tutt'altro che deperire, aumentò. E sì che le strade di Padova, e specialmente di Piove di Sacco, Camposampiero, Conselve e Noale son percorse per lungo e per largo da gravissimi carriaggi, e vedemmo passarvi macchine a 24 cavalli senza che ne avvenisse uno sconcio! E ammesso pur questo dubbio *per indulgenza a' paurosi*, noi ci godremo per 20 e più anni una strada comodissima, anzi di lusso, con modica spesa in confronto al metodo vecchio, e avressimo di grazia concluso un bruito negozio, quand'anche bisognasse (il che non regge al caso) una generale *rimonta*?

Il Sacchi merita dunque incoraggiamento ed encomio, e può a testa ritta portare il distintivo di onore, di che si compiacque fregiarlo l'augusto Sovrano, perchè fu un compenso alla sua onestà, e ai mille travagli di anima e di corpo, che bene spesso si guadagna quaggiù l'amore del pubblico bene. La Congregazione centrale, associandosi quindi al voto del referente cav. Ferrari, che ne le diede paziente ed accuratissima informazione, si persuase che fosse d'assecondarsi la domanda del provinciale Collegio di Padova, e a troncare controversie e dispareri sur un argomento di sì vitale importanza, e a cui fecero ampia e sicura ragione la sperienza ed i fatti, concluse;

1.° Il piano Sacchi per la manutenzione stradale nella Provincia e Comuni di Padova è obbligatorio;

2.° I reclami di qualche Comune per non assoggettarvisi o non adottarlo sono respinti, salve le rettifiche di ragione e di equità sulla proporzional concorrenza passiva secondo i Consorzii e circondarii territoriali;

3.° Il piano Sacchi è raccomandato agli studii ed esami di tutte le Provincie per abbracciarlo integralmente, ove le condizioni topografiche e di convenienza lo suggerissero, o per modificarlo secondo i casi di peculiari circostanze.

E chi vuol ciottoli e polvere e fango ci pensi!

ATENEO VENETO.

Giovedì 13 dicembre corrente, avrà luogo la prima ordinaria adunanza del nuovo anno accademico, nella quale il presidente, co. Girolamo Dandolo, leggerà: *Informazione delle cose avvenute nel decorrere delle ultime ferie autunnali.*

Bullettino politico della giornata.

Alle rubriche rispettive si leggeranno le notizie di maggior rilievo, giunteci co' giornali di Parigi ne' tre giorni scorsi. Nel rimanente, ad eccezione delle loro polemiche sul decreto del 24 novembre, le quali hanno per noi poca o nessuna importanza, essi non contenevano cosa, che valesse il pregio d'essere nel *Bullettino* specialmente notata.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha quanto segue, in data di Londra 28 settembre:

« Si è qui reso noto, oggi, un dispaccio del barone di Schleinitz al conte Bernstorff, in proposito della Conferenza di Coblenza; e poichè è probabilmente nuovo pei vostri lettori, m'affretto a comunicarvene un'analisi. Il barone di Schleinitz osserva, prima di tutto, che il ministro inglese aveva dapprima espresso il desiderio che potesse aver luogo una tale Conferenza, e che la Prussia erasi mostrata aderente a questo desiderio, perchè era assai importante, prima ancora della Conferenza di Varsavia, di conoscere le vedute dell'Inghilterra sulla politica europea, e specialmente sulla italiana. Relativamente a quest'ultima, il barone di Schleinitz rammenta che il suo dispaccio del 13 del mese stesso, diretto all'inviato prussiano a Torino, ha sufficientemente dimostrato quanto il Governo prussiano abbia disapprovato i principii, che sono contenuti nel *Memorandum* sardo. Se, ad onta di ciò, la Prussia non si è unita alla Russia, la quale ha richiamato il suo ministro da Torino, ciò essere avvenuto perchè, a suo avviso, quest'atto, o avrebbe dovuto seguire prima, od essere riservato a contingenze più importanti, che sono ancora da temersi. Non avere la Prussia, quand'egli spedì quel dispaccio, rilasciato una protesta formale; ma aver voluto censurare le violazioni patenti del diritto delle genti, commesse dalla politica piemontese. Il barone di Schleinitz passa quindi alla dichiarazione, che fece a lord John Russell a Coblenza, e ripete che la Prussia rispetterà il principio del non intervento, sinchè la lotta si limiti tra l'Austria e il Piemonte. Ma il barone di Schleinitz non avere nascosto a lord John Russell, che la Prussia vedrebbe minacciati i suoi proprii interessi, e la sua propria sicurezza, nel caso che la Francia prendesse parte nella lotta a favore dell'Italia. Lord John Russell avere insistito per parte sua, dichiarando che l'Inghilterra fu sempre favorevole all'indipendenza ed alla libertà dell'Italia, e ch'egli perciò aveva costantemente raccomandato il principio del non intervento; che, quantunque disapprovi gli ultimi atti della Sardegna, pure teme che un intervento, da qualunque parte provenga, trarrebbe seco una guerra europea. Aver egli costantemente consigliato il Piemonte a non attaccare l'Austria; ma se, ad onta di ciò, l'attaccasse egli solo, osserverebbe l'Inghilterra una stretta neutralità. Che se la Francia fosse per intervenire nuovamente, l'Inghilterra agirebbe come le suggerissero i suoi interessi. Lord John Russell confermò inoltre avere l'Inghilterra ricevuto da Vienna l'assicurazione, che l'Austria osserverà una politica puramente difensiva. Osserva in fine il barone di Schleinitz che lord John Russell si è dichiarato contro la tenuta d'un Congresso. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli* del 30 novembre:

« Da un dispaccio telegrafico del generale Cialdini da Mola di Gaeta, si ha che la mattina del 29 sortirono da Gaeta 1500 uomini, che vennero respinti da due compagnie del 7.° bersaglieri e da una del 24.°. Dai rapporti dei prigionieri si rileva che le truppe sortite non fossero che l'avanguardia di forze maggiori, che però non uscirono dalla piazza, e che il disegno della sortita fosse di riprendere tutte le posizioni fino a Mola di Gaeta. La piazza aprì per la prima volta un fuoco formidabile per sostenere i suoi; con tutto ciò le nostre perdite furono insignificanti, contando in tutto 24 feriti, fra i quali il capitano Brunetta e il luogotenente Aros del 7.° bersaglieri. »

— Cialdini per tenere in onore i suoi bersaglieri esagera al triplo gli uomini usciti da Gaeta. (Veggasi il rapporto del generale Bosco nella *Corrispondenza Bullier.*)

La *Bullier* reca il seguente rapporto del gen. Bosco al ministro della guerra, sul fatto d'armi del 29 p. p. novembre, sotto Gaeta:

« Eccellenza!

« Ieri sera, un ordine sovrano m'imponeva che questa mane, allo spuntar del giorno, un distaccamento di 440 uomini, de' quali 200 stranieri ed il resto de' battaglioni 8.° 9.° e 1.° cacciatori, sotto il comando del bravo luogotenente colonnello Migy, del 2.° battaglione straniero, eseguisse una ricognizione verso il monte Atralina e la collina de' Cappuccini, sino alla valle di Calegna, allo scopo d'assicurarsi se il nemico avesse costruito batterie destinate, sia ad attaccare la piazza, sia a difendersi contro le sortite.

« L'augusto Monarca, sempre previdente, mi ordinò di dare le disposizioni perchè una forza di 500 uomini, tolta dal 7.° 8.° e 9.° cacciatori, sortisse dalla piazza, come sostegno del distaccamento Migy ed a protezione della sua ritirata.

« Per meglio proteggere la colonna d'attacco, chiamai un devoto veterano, il capitano Steiner, conoscitore perfetto de' siti, il quale, non solamente accettò con piacere questa missione, ma mostrò molto valore, guidando la colonna centrale e spingendo la ricognizione con pochi soldati.

« Il bel risultato della ricognizione, la quale ci ha dato la sicurezza che il nemico non ha costrutti lavori di nessuna sorte, nè dentro la valle d'Atralina, nè a' Cappuccini, non è per noi senza amarezza, a causa della grave ferita del luogotenente colonnello Migy, che mi prendo la libertà di raccomandare particolarmente alla bontà del Re. Rimetto a V. E. il rapporto particolare e dettagliato delle operazioni praticate da questo distaccamento per la valle Atralina e sulle colline de' Cappuccini. Questo rapporto fu redatto dal capitano Steiner, il luogotenente colonnello Migy non avendo potuto occuparsene, a cagione del gravissimo stato di sua salute. Io non tacerò a V. E. che il capitano Steiner vi ha aggiunto che la colonna del centro era composta intieramente di soldati nazionali. Non devo omettere di dire che ho ammirato il contegno de' 500 uomini di riserva, che, imitando l'intrepidezza del loro giovane comandante, maggiore Gattscher, sono rimasti fermi al loro posto fino, a che l'ultimo uomo del distaccamento Migy non fu dentro la piazza.

« Per arrestare l'audacia del nemico, che si era spinto fino sotto le mura dell'ultimo giardino di fronte alla fortezza, ho fatto avanzare due compagnie, comandate dagli sperimentati capitani Bellini e Caruba; abilmente sostenute dal fuoco dell'artiglieria della piazza, che ha fatto tacere quello del nemico, esse si sono in seguito ritirate con calma, per rientrare in città. Ho avuto anzi a lagnarmi dell'ostinazione di qualche uomo della compagnia Caruba, che si è lungo tempo fermato ai piedi de' rampari per rispondere al fuoco del nemico.

« L'augusto Monarca ha voluto che io assistessi all'insieme di queste operazioni; io posso dunque in questo rapporto far notare il valore e l'intelligenza di qualche ufficiale e soldato, che potei osservare co' miei occhi.

(*Seguono diversi nomi ed atti di valore, fra' quali riportiamo questo come assai caratteristico*)

« Ho ammirato il primo luogotenente Valenzuela, che, seguito da qualche cacciatore, si è caritatevolmente mosso verso un preteso ferito, giacente sulla sabbia a sinistra di Monte Secco, molto lontano dal *glacis*. Sul punto di essere raggiunto, quell'uomo ha scaricato il suo fucile contro l'ufficiale, e poi si è salvato a gambe, passando al nemico.

« Le informazioni, che ci hanno riportate varii ufficiali del distaccamento Migy, concernenti le forze considerevoli del nemico, avendomi fatto sapere ch'esso si mostrava con due battaglioni sulla nostra dritta e con un battaglione sulla nostra sinistra, mi obbligarono a pensare solamente di assicurare la ritirata generale, lo scopo della ricognizione essendo stato raggiunto.

« Non posso chiudere questo rapporto, senza menzionare specialmente il distaccamento del 16.° cacciatori, che, in ragione della sua formazione recente, vedendo il fuoco per la prima volta, è però stato fermo al posto, e quando si è ritirato si ritirò con calma e buon ordine.

« Debbo aggiungere che il capitano Steiner fece osservare che il movimento, eseguito dalle truppe piemontesi sulla nostra destra, fa supporre che la parte di borgo, nella direzione dei Cappuccini e del suo prolungamento, sia occupata da soldati.

« Dai rapporti parziali risulta che le nostre perdite sono state di due morti e nove feriti, e fra questi ultimi si trovano cinque ufficiali, il luogotenente colonnello Migy, il luogotenente Jeger, il primotenente Rieger, tutti e tre dei carabinieri stranieri, il luogotenente Napoli, dell'8.° cacciatori, e l'alfiere Della Noce, del 9.°

« Infine un capitano straniero, il sig. conte Harkrect, si è offerto volontariamente per prender parte alla ricognizione.

« *Il generale* DEL BOSCO. »

« Non si fecero, segue il corrispondente della *Bullier*, che due prigionieri. Le granate, lanciate dalla piazza, hanno potentemente sostenuto la ricognizione. Bosco ha ricevuto una palla nei calzoni. Il luogotenente colonnello Migy è sciaguratamente morto la notte successiva alla sortita, in seguito alla sua ferita. Era uno dei migliori ufficiali dell'armata per intelligenza e per coraggio.

« Il nemico conoscerà probabilmente l'effettivo della guarnigione di Gaeta, e penso potervelo dire. Essa è di 21,000 uomini. È molto, anzi troppo, se si dee sostenere soltanto un assedio. Gli approvvigionamenti non sono però mancati mai, e arriva sempre farina sui bastimenti noleggiati dal Governo e che il rappresentante di una gran casa di Parigi è venuto ad offrire per alimentare costantemente la piazza.

« Credo ciò nullameno che parte di questa truppa sarà trasportata negli Stati romani. Si farà una scelta. »

Scrivono da Santa Maria di Capua, 3 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*, quanto segue:

« Sebbene le opere di assedio non possano essere condotte a termine prima del dodici di questo mese, pure Cialdini ha avuto vaghezza di provare il diapason della voce di 14 pezzi da 80. Sabato scorso, l'eco delle classiche convalli di Falerno e di Itri, fu subitamente riscosso dal fragore delle nostre artiglierie. Due batterie, erette sul fianco diritto delle nostre posizioni più avanzate, aprirono un fuoco assai vivo contro quelle della Regina, quando meno se lo attendevano gli assediati.

« A questo subito tirar di bombe e di coniche palle, la piazza rispose con tanto vigore, che, a quanto mi narra un ufficiale del genio qui arrivato, pareva che fosse giunta l'ora del finimondo.

« Ad onta di questa determinazione di Cialdini, non dovete credere che il tirare di que' pezzi abbia a recare gran danno a Gaeta. Per ridurre la piazza a capitolazione, o per prenderla d'assalto, bisognerà più tempo di quello non si credeva generalmente. Non fu quello che un esperimento, un ordine dato per provocare, come si suol dire in termine di guerra, gli assediati a scoprire il loro giuoco. Il fragore delle artiglierie regie è divenuto sì continuo, che avendo fatto stamane una corsa a Capua, lo potei distintamente udire. Era cupo e lungamente continuato. Potete quindi immaginare che anche noi abbiamo perdite giornaliere da deplorare. Ma alla guerra non ci si va mica per divertirsi, e, sventuratamente pei nostri bravi soldati, le fortezze non si pigliano tutte come si è pigliata quella di Capua. »

Le notizie che si hanno da Gaeta, fanno prevedere che non è così prossima, come altri crede e come tratto tratto si annunzia, l'epoca d'incominciare il bombardamento. Sebbene le cose non siano così difficili, come le disse un recente articolo della *Patrie*, non si richiedono meno di venti o trenta giorni per condurre a termine, fra gli altri lavori, una galleria, che si apre sotto i proietti delle truppe borboniche.

Si aspettavano molti uffiziali esteri per assistere al bombardamento, e specialmente all'esperimento dei cannoni rigati del Cavalli. Su questa nuova invenzione erano divisi i pareri fra gli uffiziali di artiglieria, mostrandosi gli uni convinti dell'efficacia di questi cannoni, appalesandosi gli altri di un avviso contrario.

Intanto, questo parco d'assedio, che si chiama parco Cavalli, è qui giunto sino dal 25, e fu deposto nel campo dell'artiglieria allo sbocco della valle Guercia. *(G. di G.)*

Il 5, correva voce a Genova che la squadra sarda avesse avuto ordine di recarsi sotto Gaeta, dove supponevasi cessato l'ostacolo della squadra francese; e ciò per bloccare la piazza più che per operazioni marittime d'attacco, le quali si crede sarebbero colà non molto efficaci, od almeno assai difficili. *(Corr. Merc.)*

Napoli 1.° dicembre.

Nella sera dello scorso lunedì, fra Aversa e Melito, una banda di malfattori aggredì la carrozza, in cui ritrovavansi due capitani garibaldini, ed un soldato. Essi portavano il denaro per pagare la truppa.

Dei due capitani, l'uno fu ammazzato, l'altro ferito. I malviventi rubarono il denaro, ad eccezione di una valigia, con 1000 piastre nuove, abbandonata nella carrozza. *(G. di G.)*

Dal *Popolo d'Italia* del 1 e 2 dicembre togliamo quanto segue intorno alla cronaca di Napoli:

« Nella notte del 29 al 30 furono affissi in via Toledo, ed in altri luoghi, manifesti stampati, contenenti proteste contro l'ordine del giorno Sirtori. I manifesti furono strappati per ordine della polizia.

« Ci dicono che le mene murattiane si fanno più attive profittando dello sconteuto di tutto il paese.

« Le pattuglie seguono a percorrere le principali vie della città. Ognuno si domanda: perchè? Intanto abbondano i ladri, e gli oziosi mettono in istato d'assedio i marciapiedi di via Toledo ed i dintorni del Caffè d'Europa.

« Quaranta circa uffiziali della soppressa marina hanno protestato contro il decreto, che li colpisce. Un altro, protestando, ha addotto l'esempio di Ferdinando IV, poi Ferdinando I, il quale ha riconosciuto le nomine fatte sotto l'amministrazione francese.

« Malgrado i divieti ufficiali, giovedì a sera al Teatro Nuovo si fece un'ovazione a Garibaldi. Al Teatro dei Fiorentini avvenne una scena consimile.

« La sera del 30 novembre, è tornato, dietro invito del luogotenente, il Cardinale Riario Sforza, Arcivescovo della città, che era stato espulso dopo l'entrata di Garibaldi per aver ricusato di riconoscere il nuovo Governo. »

Si pretende che il partito murattiano si agiti ed abbia formato un Comitato in Napoli. Così nel *Corriere del Popolo.*

Il sig. Pisanelli, incaricato del Dicastero di grazia e giustizia a Napoli, diresse al luogotenente la seguente relazione:

« Le officine de' Collegii giudiziarii offrono il tristo spettacolo di una classe di gente misera e scarsamente retribuita. È facile il comprendere quanti mali nascono da ciò, ed io mi astengo dall'esporli. Il Governo ha diritto a richiedere che gl'impiegati adempiano l'incarico loro affidato con solerzia e con onore, ma ha il debito di retribuire l'opera loro con giustizia; e solo quando il Governo adempie a' suoi obblighi, può rigorosamente pretendere che i suoi dritti sieno sodisfatti. Gl'impiegati minori soprattutto, sono quelli che vengono scarsamente retribuiti, e per ciò principalmente a loro benefizio debbono volgersi le cure del Governo. Dell'aumento de' soldi la finanza sarà in parte compensata da' proventi delle Cancellerie; ma, indipendentemente da ciò, da niuna considerazione può essere ritardato un provvedimento, ch'è dimandato dalla giustizia e dalla morale pubblica. Solo, perchè sia veramente giusto, è necessario che la sua esecuzione sia preceduta da quelle indagini, che si mostrano indispensabili, e che ciascun Collegio è in grado di poter compiere con più esattezza e più speditamente.

« Ho pertanto l'onore di sottoporre alla sua sanzione il seguente decreto.

« G. PISANELLI. »

Segue il decreto, per cui, entro un mese, dovranno i Collegii presentare lo specchio d'aumento dei soldi, e restano devoluti alle finanze i proventi delle Cancellerie della gran Corte civile, Tribunali civili e di commercio, meno i repertorii spettanti ai relativi cancellieri. *(Persev.)*

Napoli 3 dicembre.

La Commissione per esaminare i titoli degli ufficiali di garibaldi non si è per anco riunita.

I tre generali garibaldini hanno prese le seguenti determinazioni:

« Saranno severi sui diportamenti tenuti dagli ufficiali durante la guerra, sulla loro moralità e sui loro antecedenti. È deciso il rinvio puro e semplice di tutti quegli ufficiali, che, secondo le eterne regole della morale, potessero recar disonore al corpo, e di coloro, che si diedero i gradi da sè, e che stettero quasi sempre a una rispettosa distanza dal fuoco.

« Ma sul conto degli ufficiali, che ebbero brevetti da Garibaldi, o che, anche non avendoli ottenuti, li doveano ricevere perchè meritati, sul conto di tutti coloro, che presero i loro esami al fuoco, i tre generali di Garibaldi non si sentono disposti a scrutarne i titoli. Chiederanno che debbano essere riconosciuti tutti senz'altro.

« La sicurezza pubblica è spessissimo turbata in città, e segnatamente fuori. Per andare ad Aversa, bisogna essere armati come per recarsi sotto Gaeta. Le vie sono infestate da bande di assassini. » *(G. di G.)*

Scrivono al *Movimento* da Palermo, in data del 30 novembre:

« Ieri sera, dalla 7 alle 9, una mano di tristi, condotta da certo Luigi Pellegrino, scacciato dal suo posto per equivoca condotta, e dai fratelli Cianciolo, si radunò sotto le finestre del Palazzo reale, gridando abbasso Garibaldi, abbasso il prodittatore, viva Cavour e Vittorio Emanuele! Fra questa turba agitavasi, urlando come un dannato, certo Bensa Enrico, venuto da Torino, e che s'intitola *segretario particolare del Re*. Un ufficiale italiano, stanco delle grida sediziose, lo prese pel collare dell'abito e lo cacciò fuori della folla.

« Interpellato il generale della Rocca chi fosse costui, venuto fra noi per agitare, rispose che non lo conosceva punto.

« Lo stesso generale della Rocca, interpellato dal prodittatore se, in caso di disordini, del resto improbabili, avrebbe messe a disposizione del Governo le truppe a lui soggette, rispose seccamente che si sarebbe limitato a proteggere la finanza e le carceri, non curandosi del resto.

« I principi Torrearsa, Pignatelli ed altri si sono stretti intorno alle Autorità piemontesi, e colla dimostrazione di ieri cercavano modo di costituirsi a Governo provvisorio, perchè non possono tollerare che Mordini trasmetta al Re il Governo dell'isola. Se noi dovessimo durare in questa condizione di cose ancora una settimana, sarebbe inevitabile la guerra civile.

« Dopo il Re, verranno i settarii; dopo le feste, andranno al tanto agognato potere coloro, che promisero le meraviglie a quest'isola. Li vedremo questi signori aspri e duri, arroganti e sdegnosi, creare, secondo promisero, l'ordine vero congiunto alla vera libertà. Fin ora non ci offrono buoni saggi, perchè la pace di questa capitale, che era vera pace, cominciò a turbarsi precisamente dopo il loro arrivo. »

Leggesi nella *Guida*, giornale che pubblicasi ad Aquila: « Oggi, 3 dicembre, alle 18, si è restituito in questa città il maggiore generale Pinelli, comandante la colonna mobile. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 dicembre.

Sarebbe ora deciso che S. A. I. l'Arciduca Alberto avrà la sua residenza a Vicenza, e precisamente nel palazzo della contessa S... Non è ancora fissata l'epoca del trasferimento, che non dovrebbe però essere lontana. *(Oester. Zeit.)*

Il Duca e la Duchessa di Modena partirono ieri con numeroso seguito per fare un lungo soggiorno a Praga, e visitarvi le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e consorte. Da Praga il Duca e la Duchessa andrebbero a Monaco.

Le Autorità giudiziarie ungheresi furono invitate per ordine supremo di servirsi quindinnanzi nelle loro pubblicazioni, invece della formola attuale, delle parole seguenti: « S. M. il nostro Re A. »

Nell'imminente regolazione dello stato delle Autorità finanziarie, la categoria de' posti di consiglieri superiori di finanza sarà del tutto soppressa, rimanendo soltanto quella di consiglieri di finanza. *(FF. di V.)*

Un corrispondente viennese della *Gazzetta di Banco e commercio* scrisse pochi giorni fa: « Si assicura che la Russia fece dichiarare a Parigi, voler essa prendere, contro ogni levata d'insegne rivoluzionaria in Ungheria, quelle misure, che le sono imposte dalla sicurezza de' proprii paesi. Sembra che il Gabinetto di Pietroburgo intendesse due cose con tal dichiarazione per la contemplata eventualità: la prima di protestare contro le conseguenze del principio di non-intervento, del resto non mai riconosciuto dalla Russia, che le si potessero opporre; e la seconda di combattere l'opinione, che essa agirebbe nell'interesse dell'Austria. Laonde, che che si dicesse a dritto o a torto del nessun risultato delle conferenze di Varsavia, sembra che il *Tua res agitur*, tanto caldamente perorato dal co. di Rechberg, non cadesse sopra sterile suolo. » A questa notizia aggiunge la *Presse* di Vienna: « Il foglio, al quale togliamo queste indicazioni, è noto per le sue notizie ordinariamente più piccanti che degne di fede. » *(O. T.)*

Processo Richter.

(Continuazione. — V. i NN. 259, 260, 261, 262, 263, 272 273, 274, 276 e 277.)

Undecima seduta.

Viene citato il testimonio Adalberto Lanna, d'anni 55, nativo di Budweis, e domiciliato in Praga. Dietro domanda del presidente, egli dichiara di conoscere Richter fin dai suoi primi anni giovanili, e di essere entrato col medesimo in più stretta relazione negli ultimi anni, dopo aver preso parte alla Società delle miniere di ferro e di carbone di Klano. In riguardo al prestito di questa Società, il presidente domanda: Era Richter per la sua persona interessato in quest'affare?

Testimonio. Richter non vi prese alcuna parte per la sua persona, nullameno fu successivamente conchiuso di fissare un emolumento per tutti quelli che lavoravano con noi nella stessa direzione. Fra quelli si trovavano anche due persone dell'estero. Pel signor Richter venne stabilito l'emolumento di fior. 50,000.

Richter. Prego di domandare al signor testimonio, s'io gli diedi mai motivo a fargli credere ch'io esigeva alcunchè da lui.

Testimonio. Non solo ciò non è mai avvenuto, ma s'io avessi voluto pagare il signor Richter per tutto il bene ch'egli mi fece, e pei buoni consigli ch'egli mi diede, io avrei dovuto fare ancora assai di più. Io gli diedi il danaro di mio proprio impulso. (Una commozione interna che si aumenta fino al pianto, gli impedisce di proseguire; anche il signor Richter sembra assai commosso.)

Sulla domanda del signor d.r Berger, il testimonio dichiara: Io ed il defunto consigliere Liedheim, fissammo gli accennati emolumenti.

Il testimonio Alberto di Klein, d'anni 50, depone: Io ricorsi alla raccomandazione del sig. Richter per ottenere un prestito dall'Istituto di credito, e devo dichiarare che il medesimo non mi domandò mai la minima ricompensa.

I testimonii Augusto Zappert, Guglielmo Frankl, Mattia Fasta e Cristiano Hoppe, commerciante di Vienna, che fu inviato all'estero principalmente per acquistarvi una considerevole quantità di traliccio, non depongono veruna cosa importante.

Presidente (verso Richter). Cosa può ella addurre intorno all'acquisto degli effetti su Londra?

Richter. L'acquisto di 20,000 lire di sterlini, ordinato dal Ministero delle finanze per conto del Comando superiore dell'armata, fu effettuato tutto in una sola volta, giacchè era una condizione, o piuttosto un desiderio del Ministro, che questa partita non venisse comperata alla Borsa, ma fosse invece somministrata dai depositi dell'Istituto di credito. Dodicimila ne vendetti io all'Istituto; questo ne aggiunse altre 8000, e tutto questo importo di 20,000 lire di sterlini fu ceduto al Comando superiore d'armata, in seguito alla mia stipulazione col Ministro delle finanze, caricandone il conto per l'acquisto del traliccio, però conservando le carte sotto la medesima chiusura. Ma dopochè gli acquisti di traliccio vennero sospesi, il Ministero delle finanze, di concerto col Comando superiore d'armata, ordinò la rivendita degli effetti su Londra che non erano stati impiegati. E difatti, questa rivendita seguì il 2, 5, 10, 12, 13, 16 e 22 agosto. Il 22 agosto non contiene propriamente la vendita, ma quegli importi che furono acquistati con 1650 lire di sterlini pei tralicci ricevuti da Lipsia. I danari incassati dalla vendita, furono posti a credito del Comando superiore d'armata. Dalla vendita me ne risultò un danno di fior. 65,000, avendo io comperata la mia *Londra* a 145 e vendutala 117. Per altro questa perdita che non toccò altri che me, ed era soltanto relativa, avendo io acquistato delle divise pel pagamento dei filati, fu pagata completamente all'Istituto di credito.

Presidente. Com'è noto, ella ha fatto degli affari pel barone Eynatten. Non ne fece ella mai anche pel barone di Bruck?

Richter. Le mie relazioni verso il barone di Bruck erano sempre quelle d'un rappresentante dell'Istituto di credito; essa non erano mai personali. Io aveva per massima di conservare possibilmente la mia indipendenza. Il barone di Bruck non esigeva mai nulla da me, se non nella mia qualità di rappresentante dell'Istituto di credito. Una volta, non so se nel mese d'agosto o di settembre, egli mi disse: « Io sto fabbricando nella mia possessione; ho bisogno di danaro ». Io gli risposi: « Mi comandi, noi gliene diamo volontieri, ma verso le consuete condizioni ». Così avvenne, che il barone di Bruck andò debitore di fior. 25 mila all'Istituto di credito. Egli ne fu caricato nei libri dell'istituto di credito, il quale fu adunque il banchiere del ministro. Successivamente, non mi ricordo se in gennaio od in febbraio, egli disse: « Ella ha presso Sartori in Steinbrück fior. 25 mila; io pure tengo un credito, ch'è intestato a nome d'un mio congiunto, ma che è mio. Io la prego di assumere questo credito, però sotto la mia guarentigia. A lei sarà possibile di vendere la relativa possessione alla Società della ferrovia meridionale, cui è indispensabile per la costruzione della strada ferrata di Sissek. La prego di farsi mediatore in questo affare; io non voglio trattare con quella Società, giacchè non posso ricevere da essa un favore. Solleciti questo affare, e consideri questa cessione in pari tempo come una guarentigia pei fior. 25 mila da me dovuti all'Istituto di credito. »

Presidente. Aveva il Ministro un conto speciale?

Richter. Il barone di Bruck venne caricato d'un conto speciale, e fu pure obbligato di adempiere, pari a qualunque altro, tutte le condizioni d'interesse, provvigione ecc.

Presidente. Come spiegasi che pel barone Eynatten non era aperto un tal conto, come pel barone di Bruck?

Richter. La cosa è diversa. Qui trattavasi di danaro, e là soltanto dell'esecuzione d'un ordine. Al barone Eynatten io voleva dimostrare fiducia, locchè non occorreva verso il barone di Bruck. La scritturazione in riguardo al debito del Ministro delle finanze è anche passata pubblicamente pei libri.

Presidente. Ha anche il Ministero delle finanze un conto?

Richter. Pegli affari che l'Istituto di credito fece per esso anteriormente, in ispecialità nell'anno 1857, e più tardi, all'epoca in cui doveva essere fatto il prestito in Londra. In quell'epoca, il barone di Bruck aveva trovato opportuno di far comperare delle divise, onde farle ribassare. I relativi affari trovansi registrati nel conto del Ministero delle finanze.

Il signor Richter espone poi i particolari di queste operazioni, ed alle ore 2 pomeridiane la seduta viene aggiornata.

TIROLO.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico, degnavasi dirigere alla Direzione dell'I. R. Capo Casino circolare di bersaglio in Trento, il seguente grazioso Rescritto:

La Direzione suprema di bersaglio
e della difesa del paese nel Tirolo e
Vorarlberg

N. 1446

—— L. D.

P. A.

Alla Direzione dell' I. R. Capo-Casino circolare di bersaglio in Trento.

Fu con sommo e verace piacere che lo rilevai dal rapporto dell'I. R. Capo-Casino circolare di bersaglio di Trento la numerosa partecipazione dei bersaglieri trentini al tiro libero, tenutosi in Bolzano, la cordiale accoglienza loro colà apparecchiata, nonchè il favorevole risultamento da essi ottenuto.

Possa la comune partecipazione a questi bellissimi patrii esercizii formare un fermo punto di partenza, onde stringere sempre più que' legami di amicizia e di concordia, che debbono unire i due popoli vicini, pel reciproco loro benessere.

Innsbruck, il 10 novembre 1860.

Arciduca CARLO, *m. p.*

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 dicembre.

Ieri, domenica prima del S. Avvento, si tenne Cappella papale nella Sistina al Vaticano.

La Santità di Nostro Signore assistè in trono alla messa pontificale, che fu celebrata dall'ill. e rev. monsig. Melchiade Ferlisi, Patriarca di Costantinopoli. In essa, dopo il Vangelo, pronunziò un discorso latino, analogo alla sacra ricorrenza, il molto rev. P. Girolamo Pio Saccheri, dell'Ordine dei Predicatari.

All'augusta cerimonia furono presenti gli em. e rev. sigg. Cardinali, come pure gli Arcivescovi e i Vescovi assistenti al soglio, l'eccell. Magistrato romano, la Prelatura e tutta la Corte pontificia.

Terminata la messa, Sua Beatitudine, preceduta dal S. Collegio, portò processionalmente il Venerabile fino alla contigua Cappella Paolina, riccamente illuminata, ove l'augustissimo Sacramento rimase esposto alla venerazione dei fedeli incominciandosi in questo giorno il nuovo turno dell'orazione delle Quarant'ore. *(G. di R.)*

Nella *Gazzetta di Perugia*, N. 62, del 16 novembre, si legge un decreto del sedicente regio commissario generale per le Provincie dell'Umbria, col quale, affermando che *sono a conoscenza di quella pretesa Autorità non poche prevaricazioni dei funzionarii pontificii, anche a danno di Luoghi pii, non esclusi i funzionarii costituiti in maggiore autorità*, istituisce un'inchiesta contro i medesimi per provvedere come di ragione.

Lasciando che rovistino a loro posta quegli usurpatori, per ribadire le calunnie, che a larga mano spargono contro il legittimo Governo ed i suoi più fedeli impiegati, non possiamo passarci dal far notare che i primi atti, seguiti alla promulgazione di quella legge, rivelano aperto lo spirito, che l'ha dettata. Ed invero, a caratteri unciali la stessa *Gazzetta* N. 71, del 25 corr., si affrettò di far sapere che il commissario di Spoleto avea deferito al Tribunale un'*inchiesta giudiziale a carico di mons. Pericoli, per una truffa consumata a danno dell'ospitale di Calvi.*

Come sia passata la faccenda, di cui si vuole incriminare quell'egregio prelato, lo dirà la seguente sposizione de' fatti, che farà conoscere al mondo a quanto alto segno vogliano i rivoluzionarii spingere la denigrazione della fama altrui e la calunnia.

In seguito di relazione, fatta alla Santità di N. S. da S. E. rev. monsig. ministro dell'interno, sulla domanda umiliata dal Comune di Calvi, degnavasi la stessa Santità Sua di elargire, nell'udienza del 1.° agosto ultimo, del suo privato peculio, la somma di sc. 200, per erogarsi nella costruzione d'un nuovo Ospitale in quella terra.

Coerentemente a ciò, la Ecc. di monsignor ministro, dopo avere data immediata partecipazione dell'atto di Sovrana munificenza alla Delegazione di Spoleto, *a cui commetteva di tutelare la erogazione della somma stessa a tenore delle Sovrane intenzioni*, con successivo suo dispaccio, in data 11 agosto ultimo, trasmetteva per l'effetto un ordine di pagamento.

La Delegazione non mancava immediatamente di dare partecipazione delle Sovrane disposizioni a monsignor Vescovo diocesano di Narni, ed alla Magistratura di Calvi, invitando eziandio quest'ultima di trasmettere alla Delegazione la perizia de' lavori, e di fare constare le persone, che dal Comune sarebbero state incaricate di sorvegliarne la esecuzione, non che i fondi, con cui sarebbesi provveduto al restante occorrente per la esecuzione stessa, oltre gli sc. 200 accordati.

Sopravvenuta in questo mezzo l'invasione del settembre ultimo in Spoleto, nè esauriti in precedenza gli accennati atti, quel delegato si trovò costretto di ritenere presso di sè la somma, il che, immediatamente pervenuto in Roma, notificò all'Ecc. rev. di monsignor ministro per ulte-

riori istruzioni, nella guisa medesima che dava conto di altre pendenze, rimaste in sospeso per le sopravvenienze dei fatti.

In seguito di ciò, la prelodata Eccellenza Sua, in data 3 novembre ultimo, ordinava al delegato di far ricapitare la surriferita somma di scudi 200 a monsignor Vescovo diocesano, aggiuntogli eguale incarico di tutelarne l'erogazione. Monsignor Vescovo, cui venne subito inviata la somma, ne ritornò ricevuta in data 13 novembre, che fu dal delegato trasmessa a S. E. monsignor ministro, presso i cui atti originalmente ritrovasi.

A chi sa vedere dentro agli avvenimenti, e conosca le persone, che li promuovono e guidano, non sarà difficile ravvisare che la grande opera dello zelo patriottico, da cui anche in questo caso affetiano di essere animati gli uomini del potere rivoluzionario, tende con la calunnia ed il cavillo a rovesciare sopra gli onesti quanto già la retta opinione pubblica, in altr' epoca egualmente infausta, ascrisse meritamente a loro colpa, e quanto inesorabilmente di essi registrerà imparziale la storia. *(Idem.)*

I giornali toscani, e specialmente la *Nazione*, di Firenze, hanno da loro corrispondenze da Acquapendente del 26 novembre, intorno al fatto accaduto in quella città nella notte dal 25 al 26, ragguagli, secondo l'usato, inesatti e menzogneri. A ristabilire la verità, produciamo, circa all'avvenuto, i cenni seguenti:

Fin dagli ultimi giorni dello scorso mese di ottobre, gli agenti della rivoluzione facevano da Orvieto, in cui hanno fatto capo, ogni lor possa per disturbare l'ordine della città e Provincia di Viterbo, eccitando quelle pacifiche popolazioni al disordine e alla ribellione. Vedendo riuscir vani i loro tentativi, pensarono d'operar con la forza quanto non veniva lor fatto per eccitamento; e, approfittandosi del ritiro da Acquapendente della truppa francese, spinsero di notte tempo in quella città una banda di circa 250 de' così detti volontarii. I quali, penetrativi in sulla mezzanotte del 25 al 26 novembre, vi sorprendevano i pochi gendarmi colà stanziati, li facevan prigioni, atterravano lo stemma pontificio, esplodevano, a terrore, fra grida selvagge, diversi colpi di fucile, da cui veniva ucciso un milite della riserva, che, abitando in prossimità del quartiere de' gendarmi, erasi fatto alla finestra; ed asportavano i prigioni gendarmi, le loro armi, i bagagli e i cavalli, siccome pare, a Pitigliano, in Toscana.

Nel susseguente mattino, alcuni faziosi armati di fucili a due canne, si videro nuovamente girare pel paese, occupandone alcuni punti, e il loro condottiere in sull'ora pomerid., presentavasi al governatore locale, cui ingiungeva di partire, a meno che non aderisse all'opera rivoluzionaria, per dar luogo alla sedicente Giunta del Governo, che, ne' passati momenti di disordine, aveva già usurpato il potere in quella località. E di fatto, la protesta di rimaner fedeli al loro giuramento verso il legittimo Governo per parte di quel governatore e di tutti gl' impiegati, produsse l'immediata loro espulsione, colla clausola che, *per questa volta*, si garantiva loro la personale sicurezza. Però, all'atto di partire, il governatore ebbe dal capo degl' invasori commissione di notificare al delegato pontificio della Provincia ch'egli obbediva agli *ordini pervenutigli da Torino e da Pepoli*, di agire, cioè, energicamente, non dovendosi ritirare che ad un invito o presenza di truppa e di bandiera francese. Un linguaggio affatto simigliante era già stato tenuto dallo stesso capo di banda, ad alcuni abitanti di Valentano, che, in sui primi di novembre scorso, s'erano condotti presso di lui al Voltone, ove accampava con circa 200 uomini, per indurlo a desistere dalla minacciata invasione di quel paese.

Intanto a seguito, del fatto già consumato in Acquapendente, e per la minaccia di ulteriori violenze in altri luoghi della Provincia, il tenente Lauri, di gendarmeria, alla testa di 24 gendarmi a cavallo, appartenenti al deposito di Viterbo, di alcuni pochi gendarmi della colonna mobilizzata e delle brigate riunite di Montefiascone e Bolsena, moveva alla volta di Bagnorea (ove pure si era dai volontarii tentato qualche disordine), per soccorrerne il presidio. Ma venuto, a mezza via; in cognizione che l'accaduto in Bagnorea era stata cosa di pochissimo momento, proseguiva il viaggio verso Acquapendente, per la via di Bolsena e S. Lorenzo. Non arrestarono la sua marcia i timori, insinuatigli da alcuni abitanti di quei paesi, che il capo della banda invaditrice fosse deciso ad affrontare la sua piccola schiera, e fosse, di più andato a chiedere un rinforzo di volontarii in Orvieto; che ciò anzi gli fece affrettare il cammino, deciso a rivendicare l'onore dell'arma, cui appartiene. Di fatto, esso penetrava co' suoi in Acquapendente il 1.° dicembre, ove ebbe la sodisfazione di sapere già fuggiti i rivoluzionarii, e potè subito inalberare le insegne pontificie ripristinandovi il Governo. Poco dopo, giunse in Acquapendente una colonna di truppe francesi, speditavi dal comandante delle medesime in Viterbo. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 dicembre.

Ci giunge per dispaccio elettrico da Pisa la trista notizia della morte di S. A. R. il Conte di Siracusa, quivi avvenuta per accesso di apoplesia fulminante, ieri sera, alle 6. Il Principe napoletano, tornato di Francia il 29 dello scorso novembre, aveva preso stanza in quella città. Leopoldo Beniamino, Conte di Siracusa, fratello a Ferdinando II e zio a Francesco II, nacque il 22 maggio 1813. Il 1.° giugno 1837 sposò la Principessa Vittoria Luigia Filiberta, sorella a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano. *(G. Uff. del Regno.)*

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Torino 5 dicembre:

« Le operaie della fabbrica di tabacchi di Torino, non accontentandosi più delle condizioni, alle quali attendevano al lavoro in questi ultimi tempi, reclamano dall'Amministrazione le promesse riforme, prima di conchiudere definitivamente la pace.

« Frattanto la Fabbrica è tuttavia chiusa d'ordine superiore, e i capi dell'Amministrazione debbono oggi essersi riuniti per procedere a un'inchiesta sugli autori delle voci, che diedero origine a tale questione: secondo alcuni indizii, gli autori di tali voci apparterrebbero al personale degl' impiegati della Fabbrica.

« Quanto alla Fabbrica del *Parco*, le operaie, che abitano i sobborghi, hanno già capitolato, e son tornate al lavoro; ma colle torinesi, le ostilità non sono ancora cessate. »

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 4 corr., reca i seguenti decreti di S. M., in data di Napoli 11 novembre:

I. — « Il Ministero della guerra in Napoli, è abolito.

« È instituita, sotto la superiore dipendenza del ministro della guerra, una *Direzione generale per gli affari di guerra nel territorio napoletano*, la quale starà agli ordini del comandante generale del territorio suddetto.

« È nominato a direttore generale della Direzione, di cui all'articolo precedente, il maggior generale, cav. Effisio Cugia, ora comandante della brigata Como, il quale conserverà le attuali sue competenze di maggior generale comandante di brigata. »

II. — « Il maggior gen. Ricotti-Magnani cav. Francesco, conservando tuttora il comando della brigata Aosta, è provvisoriamente nominato comandante militare della città, forti e Provincia di Napoli.

« Il predetto uffiziale generale conserverà le paghe e competenze, di cui è attualmente provvisto. »

III. — « Il luogotenente generale, conte Bracorens di Savoiroux, ora comandante di divisione di cavalleria, è nominato provvisoriamente comandante di tutta la cavalleria, che si trova stanziata nel comando generale del territorio napoletano.

« Il predetto luogotenente generale conserverà le paghe e competenze che fino ad ora gli erano assegnate. »

Leggiamo nella stessa *Gazzetta*, che S. M., in data 2 dicembre corr., ha firmato in Palermo il seguente decreto:

« Il maggiore generale cav. Giuseppe Brignone, ritenendo tuttora il comando della 14.ª divisione attiva dell'esercito, è nominato provvisoriamente comandante generale militare della Sicilia. »

Altra del 6 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi reca una relazione del ministro della marina, col seguente decreto del luogotenente, in data 21 novembre:

« Il litorale delle Marche formerà per l'Amministrazione della marina mercantile un circondario marittimo, avente per capoluogo la città d'Ancona, e sarà suddiviso in undici compartimenti a norma della tabella qui annessa e firmata d'ordine nostro dal ministro della marina. »

(Seguono la tabella ed articoli addizionali.)

Altro decreto di pari data: « È istituita una Capitaneria di porto in Ancona. Essa avrà giurisdizione su tutto il litorale delle Marche e su quello delle Romagne, compreso Pontelagoscuro.

« La Capitaneria del porto di Ravenna, istituita col regio decreto 5 luglio p. p., è mutata in Luogotenenza.

« È soppressa la Luogotenenza di Porto Corsini.

« N'è istituita una a Sinigaglia. »

(Seguono gli articoli addizionali.)

Altro decreto della stessa data: « Per il servizio della Sanità marittima nel Circondario marittimo d'Ancona è stabilito in questa città uno speciale Commissariato.

« L'eccezione, fatta pei consoli di marina di Genova e di Livorno all'articolo 2 del R. decreto 5 luglio 1860 sull'ordinamento dell'Amministrazione della sanità marittima è estesa al console di marina in Ancona. Perciò gli agenti sanitarii lungo il litorale di questo Circondario avranno diretta dipendenza dal commissario capo d'Ancona.

« Il personale pel servizio sanitario in Ancona è stabilito come segue in aggiunta alla tabella N. 1 annessa al citato decreto. »

(Seguono la tabella e gli articoli addizionali.)

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 3 dicembre:

« Le nostre truppe da qualche tempo abbandonano gli accampamenti per ritirarsi a svernare in più comode stanze, e quel, che più ne accerta della sicurezza, in cui trovasi ora il Governo, si è lo aver ieri il Ministero della guerra emanato una circolare, in cui si autorizzano i comandanti di corpo a concedere congedi ai soldati, appartenenti alle più vecchie categorie attualmente sotto le armi, che abbiano già passato due anni in servizio, a condizione però che tali congedi non possano oltrepassare il mese di febbraio. Da queste disposizioni sono però eccettuati i due corpi d'armata, attualmente militanti nell'Italia meridionale. Si è anche in seguito a questo nuovo stato di cose, che fu ordinato al 27.° reggimento di fanteria di lasciar Parma per recarsi a Perugia, ed al 20.° battaglione bersaglieri di recarsi a Genova per essere imbarcato e trasportato a Napoli.

« Il marchese di Breme, gran maestro di cerimonia della R. Corte, è partito per andare ad incontrare S. M., che si crede non tarderà a far ritorno in questa Provincia. Assicurasi però che prima visiterà un'altra volta la Toscana.

« Mi si dice che i lavori pel traforo del Moncenisio debbano ora essere attivati vigorosamente. Le macchine dell'ingegnere Grattoni per la ventilazione della galleria quando sarà inoltrata nelle più interne viscere della montagna, e pel perforamento, furono trovate corrispondenti alle speranze, che aveano destato e non manca più che l'adattamento degli scalpelli a queste ultime per metterle in opera.

« Un convoglio di soldati napoletani è giunto a Torino. »

Scrivono alla stessa *Gazzetta di Parma* da Torino 4 dicembre:

« Si pretende quest'oggi che la gita in Toscana del marchese di Breme, benchè abbia per iscopo principale di andarvi a ricevere il Re Vittorio Emanuele al suo ritorno dall'Italia meridionale, abbia pure quello di dare tutte le disposizioni onde prepararvi la residenza per il Principe Umberto, ereditario della corona, il quale piglierebbe d'ora in poi stanza a Firenze, mentre a sua volta il Principe Eugenio di Carignano dovrebbe stabilirsi a Napoli.

« Alcuni giornali annunziano già stamane che il Parlamento italiano dovrà radunarsi pel giorno 15 gennaio, ed essere pure preparato il relativo decreto. Quantunque il Governo solleciti l'imprenditore della costruzione della nuova aula della Camera perchè la dia terminata a tale epoca, credo però non andar lungi dal vero mettendo in forse che il Parlamento, prodotto dalle elezioni di tutte le Provincie libere d'Italia, sia convocato prima che spiri il mese di gennaio venturo.

« Sembra che il Ministero dell'istruzione pubblica, onde togliere ogni pretesto agli oppositori sistematici di suscitar dispiaceri nella questione degli studenti di questa Università, abbia determinato di nominare una Commissione, che avrà l'incarico di esaminare le domande, fatte dagli studenti, per rinonoscere se veramente abbiano qualche fondamento le loro lagnanze. »

Scrivono al *Patriotta*: « Il marchese Pepoli trovasi a Torino. Egli è venuto a domandare al Governo l'autorizzazione per procedere allo incameramento dei beni ecclesiastici, mettendo in vigore la famosa legge del 1810 sui conventi. Egli domanda altresì la somma di due milioni di lire, che sarebbero impiegate a diffondere l'istruzione in quelle Provincie, creando un buon numero di scuole.

« È probabile che il sig. Ricasoli intenda dare quanto prima le sue demissioni dal posto di governatore generale della Toscana. Quel che a noi si dà come positivo si è che, nella prossima riunione del Parlamento, egli sarà uno dei più vivi oppositori del conte di Cavour; anche il marchese Pepoli farà parte, a quanto mi si assicura, dell'opposizione. » *(Diritto.)*

Il *Journal des Débats* ha da una corrispondenza di Torino quanto segue: « Debbo riferirvi che nelle regioni elevate si va formando un partito conservatore, il quale pensa che sarebbe bene fermarsi, organizzare ciò che si ha, e differire l'affare della Venezia a tempi più opportuni. Questo partito stima che non bisogna stancar la fortuna, la quale ha molto dato e potrebbe stancarsi. Io non so quale determinazione prenderà il sig. di Cavour; ma, s'egli abbraccia l'idea della resistenza, sarà sostenuto. È evidente che in tal caso il partito esaltato spingerà a intraprendere la guerra con tutte le forze. »

La *Gazzetta di Milano* contiene il seguente proclama di Garibaldi, datato da Caprera il 27 novembre: Vittorio Emanuele è indispensabile per l'Italia: chi vuole l'Italia, deve schierarsi intorno a lui. Io non guardo se il Ministero si chiami Cavour o Cattaneo, benchè sia da preferirsi quest'ultimo; desidero soltanto ardentemente, e tutti gl'Italiani devono chiedere con me, che Vittorio Emanuele si trovi, al primo di marzo 1861, alla testa di 500,000 soldati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Molti deputati e senatori, che presero parte alle feste nazionali di Napoli e Palermo, sono tornati a Torino. Le impressioni, che recano dalla Sicilia, sono assai più confortevoli di quelle tramandateci dai corrispondenti politici dell'isola. Ma di Napoli parlano con grave esitazione. Unanimi riconoscono che l'opera, assunta dal luogotenente del Re è seriamente difficile. *(Persev.)*

Sotto il titolo: *Vaneggiamenti diplomatici del conte di Cavour*, l'*Armonia* ha quanto appresso:

« Il *Movimento* di Genova chiama *stupida* la Nota diplomatica, che il conte di Cavour scrisse, il 9 di novembre, in risposta alla Nota prussiana del 13 ottobre, e certo basta leggerla per restare convinti che il povero conte, scrivendola, *vaneggiava*. Nel Numero precedente abbiamo parlato della monomania di Cavour, che pretende d'essere l'Italia: parleremo in questo di tre altri *vaneggiamenti*, contenuti nella Nota medesima.

« *Vaneggiamento* 1.°: « L'Europa non dovrebbe perdere di vista che il Governo (del conte di Cavour), è in Italia l'unico potere conservatore, capace di opporre una diga allo spirito veramente rivoluzionario, e di domarlo. »

« Se il conte di Cavour non avesse *vaneggiato*, scrivendo queste parole, sarebbesi sovvenuto di quelle, che il suo collega, ministro dell'interno, avea detto alla Camera dei deputati nella tornata del 27 di giugno 1860. Allora Marco Minghetti diceva: « Noi siamo tutti rivoluzionarii, e il conte di Cavour pel primo. »

« E l'altro suo collega Luigi Farini soggiungeva nella Camera: « Io credo potersi affermare, come diceva l'onorevole Minghetti, che qui siamo tutti, o quasi tutti, più o meno rivoluzionarii. »

« E dopo confessioni così chiare e solenni, il conte di Cavour ha il coraggio di scrivere che il suo Governo, a cui appartengono fra gli altri il Minghetti ed il Farini, *è capace di opporre una diga allo spirito veramente rivoluzionario?* Oh che vaneggiamento!

« *Vaneggiamento* 2.°: « Siamo i rappresentanti del principio monarchico, che in Italia era scomparso dai cuori...... Questo principio lo abbiamo rilevato, ritemprato, gli abbiamo apprestato una nuova consacrazione. Esso fa la nostra forza presente, e sarà il nostro palladio per l'avvenire. »

« Che ne dite, o lettori? Il conte di Cavour, che ha sbalzato dal trono il Duca di Parma, il Duca di Modena, il Granduca di Toscana, il Papa e il Re di Napoli, si dichiara il *rappresentante del principio monarchico!*

« Il conte di Cavour, che ha ceduto la Savoia, la culla della nostra dinastia, che del più antico Sovrano d'Europa, salvo il Papa, ne ha fatto il più giovine, pretende d'aver *rilevato il principio monarchico!*

« Il conte di Cavour, che ha tolto ogni fondamento alle Monarchie, e ne ha rimesso la sorte in mano del popolo mobilissimo, capriccioso, facile ad essere raggirato, e ne fe' dipendere la vita o la morte da un *sì* e da un *no*, sostiene d'aver *apprestato una nuova consacrazione al principio monarchico!* Oh che vaneggiamento!

« *Vaneggiamento* 3.° « Non è giusto, nè prudente debilitare il *nostro* potere, isolandolo e costringendolo, per così dire, ad appoggiarsi, in date circostanze, sopra elementi che potrebbero riuscire pericolosi. »

« Queste parole, dice l'*Opinione* del conte di Cavour, sono un *avvertimento* all'Europa: sono, diciamo noi, una contraddizione colle precedenti proteste del diplomatico, che *vaneggia*. Come? Il famoso *potere conservatore*, il rappresentante del *principio monarchico*, vuole appoggiarsi sopra *elementi pericolosi?*

« E poi il conte di Cavour non si è già appoggiato su questi *elementi*? E che cosa risponderebbe al popolo, quando fra uno o due anni chiedesse un altro plebiscito? Quando coloro che non votarono, perchè non ancora giunti all'età di ventun anno, chiedessero di votare sul finire del 1861? Oh che vaneggiamento!

« Il conte di Cavour protesta che « furono i piccoli Stati dell'Italia centrale, furono la Santa Sede ed il Governo di Napoli » che provocarono la rivoluzione italiana!

« Ed il povero conte, vaneggiando, dimentica il Congresso di Parigi, Bon Compagni a Firenze, l'invasione delle Marche e dell'Umbria, le spedizioni partite da Genova contro il Regno delle Due Sicilie, la lega offerta dal Re di Napoli al Piemonte, e rifiutata da questo, e via via.

« Il conte di Cavour accusa l'Austria d'*aver precipitato gli eventi, assalendo il Piemonte*: e poi, attribuendo a sè il diritto di entrare negli Stati altrui per *emancipare le popolazioni*, giustifica, senza volerlo, il famoso proclama del generale Gyulai.

« Il conte di Cavour pretende che il diritto delle genti non proteggesse il Re di Napoli, e non bada che egli stesso, pochi mesi fa, disapprovava la spedizione di Garibaldi, invocando appunto il *diritto delle genti*, che dichiarava di rispettare e voleva che fosse rispettato.

« Il conte di Cavour si vanta di non *aver altro scopo* che di tener il movimento nazionale *nelle vie regolari*; come se quanto avvenne ed avviene nell'Italia centrale e meridionale camminasse *nelle vie regolari*, fino alle fucilazioni di Cialdini e di Pinelli *inclusive*.

« Da capo a fondo, la Nota del conte di Cavour è una serie di contraddizioni, di sofismi, d'inesattezze, e non trova altra scusa che nei vaneggiamenti di chi la scrisse. Povero conte! Uscir di cervello così presto! In momenti così supremi! Ah, la ripienezza di sangue è una terribile malattia! »

Ebbe luogo il 28 novembre, in Siena, il dibattimento criminale contro il sig. M. Guitera de Bozzi, accusato di manifestazioni sediziose, le quali, nel significato dell'accusa, si riducevano ad aver egli espresso in pubblico le sue censure a carico dell'attuale capo del Gabinetto, e del governatore generale della Toscana. L'accusato venne assolto. » *(Arm.)*

Genova 5 dicembre.

Ieri a sera, verso le 10, una corvetta da guerra americana, della quale ignoriamo il nome, s'arenò nel seno di Boccadasse. La regia marina, appena saputo il disgraziato caso, mandò tostamente dei vapori, che la rimisero a galla, e la rimorchiarono in porto questa mattina. *(Cattolico.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 19 novembre, al *Pays*:

« Un grave avvenimento preoccupa vivamente gli animi da qualche giorno. Nella Scuola del genio, stabilita nel Palazzo di Paolo I, avvennero alterchi tra i professori e gli alunni; questi hanno resistito apertamente al direttore della Scuola, e 150 tra loro, aventi per la maggior parte il grado di uffiziali, diedero la lor dimissione.

« Un atto collettivo di questo genere è un fatto inudito negli annali militari russi, ed un fatto assai pericoloso.

« È stato promulgato un decreto concepito nei seguenti termini: « « I Francesi residenti in Russia, i quali, per poter esercitare il commercio, erano stati obbligati a far parte della società dei negozianti, e di prestare il loro giuramento di obbedienza all'Imperatore di Russia, in virtù di un ukase imperiale, sono reintegrati nei loro pieni diritti e nella qualità di cittadini francesi, che avevano perduta. » »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 1.° dicembre.

Scrivono da Bairut 17 nov. al *J. de Constantinople*: « In tutto il Distretto di Baalbeck e di Zahlè, i ristauri furono eseguiti, ed i villaggi sono in buona condizione. A Deir-el-Kamar, sonosi ricostruite tutte le case. In parecchi altri luoghi, i lavori progrediscono rapidamente.

« Nelle vicinanze del villaggio di Acheri nel Gebel-Rehan, furono assassinati due Cristiani. A Hasbeya, due Drusi rimasero vittime di odii personali.

« I Drusi si sottomettono all'Autorità del Sultano, e le attuali disposizioni verso i Cristiani non avranno quindinnanzi nulla d'inquietante.

« La sistemazione del Tribunale del Tigiaret, venne ultimamente modificata in modo importante. L'antico Consiglio del Tigiaret fu sciolto, e il suo presidente si ritira. D'ora innanzi, il Tribunale in discorso sarà diviso in due Dicasteri, ciascuno dei quali avrà suoi proprii presidenti e Consigli.

« Secondo notizie da Smirne 1.° corrente, il Principe Augusto di Svezia, che, proveniente da Atene, erasi colà trattenuto alcuni giorni, partì per Alessandria, col piroscafo del Lloyd.

« Colla strada ferrata da Smirne ad Aidin, furono già trasportati 2000 migranti tartari, sino a Turbalù. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 1.° dicembre:

« Le Camere sono sciolte; il relativo decreto reale è così concepito:

« « In considerazione del paragrafo 30.° dello Statuto fondamentale dello Stato, noi sciogliamo le riunite Camere della presente sessione. Ordiniamo in pari tempo che i collegii elettorali si radunino entro tre mesi, decorribili da oggi, per procedere, secondo la legge elettorale, all'elezione dei deputati, e convochiamo le nuove Camere pel 15/27 febbraio dell'anno venturo.

« « Il nostro ministro dell'interno comunicherà alla Camera dei deputati, e il nostro presidente del Consiglio dei ministri al Senato, la presente decisione.

« « Atene 16/28 novembre 1860.

« « OTTONE.

« « *A. Miaulis.*

« « *L. Chrestenidis.* » »

« S'intende da sè che lo scioglimento delle Camere fu preceduto da tentativi di reciproco accordo, come pure da combinazioni ministeriali, che però non ebbero alcun risultato.

« L'atto dello scioglimento è molto grave, e persino arrischiato, in vista delle presenti circostanze e della poca popolarità dei ministri; però il Governo ha per sè la lettera della legge e il diritto, e lascia che il paese manifesti in piena libertà il suo volere.

« Il Ministero promette di non volersi ingerire, d'ora innanzi, nelle elezioni, e sembra pure non aver intenzione di proporre candidati ministeriali. Grande agitazione regna nel paese; speriamo che la quiete e l'ordine vengano conservati.

« Lo scioglimento della Camera produrrà qualche sensazione all'estero, in quanto l'elezione d'un presidente della Camera dei deputati nel senso dell'opposizione, non porge un motivo costituzionale propriamente detto.

« Del resto, la quiete della capitale non fu sturbata pur un momento, e in questa circostanza si manifestò di nuovo luminosamente l'amore del popolo greco per la legge e l'ordine.

« La Corte d'assise qui radunata pronunciò, or sono pochi giorni, la sentenza riguardo al dott. Guda, accusato del delitto di lesa maestà. Malgrado un'eloquentissima difesa, seguita colla cooperazione dei più distinti giureconsulti d'Atene, ei fu condannato ad un anno di prigionia. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

L'entusiasmo inglese per Garibaldi andò, come s'intende da sè, di pari passo coi suoi successi, e si estinse tosto che l'*eroe antico* ed il *liberatore* si ritirò a Caprera, e, per così dire, perdette il suo valore politico. Che il Garibaldi sul solitario suo scoglio, sia eroicamente più grande, e, come uomo d'onore maltrattato, meriti simpatie più calde del Garibaldi all'avanguardia delle armate della libertà napoleonico-cavouriana, ell'è un'idea troppo sentimentale perchè possa essere da John Bull compresa ed apprezzata. Ciò ch'è certo si è che le simpatie per Garibaldi sono già da qualche tempo al di sotto del pari. Lord Montagu pubblicò in questi fogli una lettera, in cui chiama Garibaldi un filibustiere, un assassino, un avventuriere tagliagole. Lord Montagu, il quale, come membro della Camera bassa, appartiene ai rappresentanti uffiziali della pubblica opinione, si sarebbe, ancora tre settimane fa, ben guardato dal dare sì cattivi nomi al *liberatore* d'Italia. A raffreddare l'ammirazione esaltata contribuirono massimamente le relazioni lamentevoli, qui giunte dall'Italia sulla sorte della legione inglese. Una lettera stampata oggi nel *Morning Star*, fa, in consonanza con numerose relazioni comparse in altri giornali, la seguente pittura della sorte di quei giovani mal capitati che pensavano di aiutare l'Italia a liberarsi: « Strazianti descrizioni sulla sorte dell'ora disciolte legione britannica in Italia giunsero alle mie orecchie, parte procedenti dalla madre di due volontarii, che si erano imbarcati sull'*Emperor*, parte a mezzo appunto di due di essi, che qui pervennero dall'Italia. La situazione di quella brava gente è lagrimevole nel massimo grado. Credo che sia tempo finalmente di destare le simpatie della nazione britannica per gl'infelici suoi compatriotti, anzichè cercare ulteriori soscrizioni in favore di stranieri. Dacchè la legione britannica ha lasciato le coste dell'Inghilterra, essa ha sempre sofferto in mezzo ad ogni sorta di disordine e di trascuranza. Non mai ebbero i volontarii provvigioni regolari; essi si videro obbligati a vendere le loro camicie per procacciarsi alimento; i loro piedi sono avvolti in cenci perchè molti non avevano i mezzi di provvedersi di scarpe. I portici lungo le strade servivano loro di tetto la notte; furono persino veduti ricorrere all'acqua dei rigagnoli lungo le strade per dissetarsi, e le sofferenze derivanti da difetto di mondizia sono troppo ributtanti per poterli descrivere.

« Questi fatti non sono esagerati. Tutto considerato, egli è indifferente, che sia da ritenersi responsabile per questo trattamento il comandante della legione, o che la colpa ricada tutta sulle Autorità sarde. Ell'è cosa di fatto che presentemente si va accattando qui per mezzo di soscrizioni, per redimere dalla miserabile loro situazione quei giovani infelici, che hanno pagato a sì caro prezzo le loro entusiastiche illusioni. » *(G. U. d'Aug.)*

I fogli di Dublino narrano una dimostrazione sediziosa avvenuta a Cork, nell'Irlanda, nell'occasione che si celebravano i funerali a un soldato della legione irlandese-papalina. Al giungere del corteo funebre al cimitero, uno degli astanti fece un breve discorso, in cui parlò dei torti sopportati per lungo corso di anni dalla nazione irlandese, e propose che venisse offerta la corona dell'Irlanda al maresciallo Mac-Mahon. Per una strana coincidenza, trovavansi contemporaneamente in quella città alcuni zuavi, nella loro pittoresca divisa, per darvi alcune rappresentazioni teatrali. Una di queste diede occasione a una nuova scena. Fu deliberato di presentare ai zuavi una bandiera, che aveva da un lato lo stemma americano, dall'altro il francese e nel mezzo i colori nazionali dell'Irlanda. Il presentatore del dono salutò i zuavi, chiamandoli soldati del primo esercito d'Europa, figli della grande nazione, amica dell'Irlanda e di tutte le nazioni oppresse. Gli spettatori proruppero in applausi frenetici. *(Lomb.)*

Il *Morning Post* assevera che il commercio degli schiavi sulle coste d'Africa è stato quest'anno molto più attivo, che non gli anni addietro. Ora lo si fa con bastimenti a vapore, e si giunge molto bene ad eludere la vigilanza delle crociere. A Cuba, a dispetto dei trattati, s'incoraggia questo traffico infame, e si formarono apposite Compagnie per operarlo. L'alto prezzo del zucchero fa sì che gli schiavi sieno richiesti. Credesi che quest'anno circa trentamila negri sieno stati tradotti attraverso l'Atlantico. Il Re di Dahomey, il più potente fra' Re della costa africana, è un attivo patrono di questo traffico. La colpa principale è poi del Governo di Cuba, che lo incoraggia. *(Persev.)*

Una convenzione sulla proprietà letteraria è stata conchiusa a Torino tra l'Italia e l'Inghilterra. I plenipotenziarii rispettivi erano il signor Hudson e il sig. Nigra. *(Lomb.)*

Un tremendo scoppio, avvenuto il 1.° corrente nella miniera di carbone di Newport, costò la vita a 120 persone. Ignorasi la causa di questo disgraziato accidente. *(O. T.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono alla *Patrie* dai lidi adriatici il 23 novembre:

« Si eseguiscono lavori considerevoli alle opere di difesa in Corfù. L'antico armamento fu sostituito dai cannoni Armstrong, e si sono piantate in su un gran numero di punti batterie di costa, armate con bocche da fuoco dello stesso sistema.

« In altre piazze, la guarnigione fu aumentata e approvvigionamenti in gran copia sono introdotti ciascun giorno nella città.

« Queste misure militari sono simili a quelle del medesimo genere, che si fanno a Malta, e delle quali abbiamo già reso conto. Eseguite in piena pace, esse producono un'assai viva impressione, di modo che si direbbe che Malta e Corfù si preparino a sostenere un assedio. Del resto, il capoluogo delle Isole Ionie non è il solo obbietto delle misure di cui parliamo. Si eseguiscono lavori dello stesso genere a Zante, Cefalonia, Santa Maura, che dipendono dallo stesso gruppo. »

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* del 5 dicembre pubblica un decreto imperiale, in data del 4, con cui S. E. il maresciallo Vaillant, membro del Consiglio privato, gran maresciallo del Palazzo, prende il titolo di ministro della Casa imperiale.

Lo stesso *Moniteur* ha la seguente corrispondenza da Londra, 3 dicembre:

« Il conte di Persigny ha avuto l'onore di essere ricevuto oggi dalla Regina, nel castello di Windsor, e ha consegnato a S. M. le lettere, colle quali l'Imperatore ha posto fine alla missione, cui aveva degnato affidargli presso di lei.

« Il conte di Flahaut è stato quindi ammesso a presentare le sue lettere credenziali come ambasciatore dell'Imperatore, presso S. M. britannica. »

Un carteggio della *Presse* afferma che il conte di Persigny desiderò d'abbandonare il suo posto d'ambasciatore a Londra per certe differenze d'opinione con qualche ministro inglese sugli avvenimenti d'Italia.

Da molti carteggi risulta che in Francia si fanno apprestamenti guerreschi. Napoleone ha preseduto, il giorno antecedente alla sua partenza per Compiègne, la Commissione delle difese nazionali, e ha dato ordini perchè i lavori di difesa delle coste sieno spinti con grande attività nella primavera. Assicurasi altresì che, oltre il 4.° battaglione che si formerà in ogni reggimento di fanteria, i battaglioni dei cacciatori a piedi saranno portati a 1000 uomini, in luogo di 800, e che ne sarà aumentato il numero. *(Pungolo.)*

Scrivesi alla *Corrispondenza Italiana*, dettata in lingua tedesca e litografata a Genova, da Nizza, in data del 1.° corrente: « Il progetto del Governo francese, di annettere anche il Principato di Monaco, che, com'è noto, forma un interchiuso nell'antica Contea di Nizza, fu per ora abbandonato. Si voleva aggiustarsi col Principe Sovrano Carlo II, mediante una somma di danaro, ma esso ricusò decisamente di accettarla. A quanto dicesi, Carlo II fu in ciò appoggiato dal Governo

sardo, il quale fece al Governo francese la proposizione di guarentire l'indipendenza del Principe di Monaco, mediante un trattato speciale. »

Parecchi fogli esteri, e segnatamente l'*Indépendance belge*, sostengono, che il decreto 24 novembre sia il risultato di un cambiamento della politica imperiale relativamente all'Italia, e che l'Imperatore voglia rovesciare in parte sui rappresentanti della nazione la responsabilità di una politica antiunitaria. A rimpetto di questa opinione, l'uffizioso *Pays* dice:

« È lungi da noi il pensiero di volere discutere simili opinioni. Secondo il nostro modo di vedere, non può esservi cosa più assurda del dire che la politica imperiale fosse, un anno e mezzo fa, rivoluzionaria ed unitaria, per disdirsi ora a suo talento, e calunniarsi. Ci sarebbe facile il dimostrare che i preliminari di Villafranca, e la pace di Zurigo, non hanno in modo alcuno avuto per iscopo l'unificazione dell'Italia, e che, d'allora in poi, la politica francese in questa grande questione è rimasta coerente ai principii da essa stabiliti, ha seguito logicamente le idee proclamate, ed a queste tuttora s'attiene. »

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 3 dicembre:

« Ci vien riferta una cosa abbastanza significativa: ieri l'Imperatore sarebbe andato, per distrarsi un poco, all'*Opéra*, ove davasi il nuovo ballo di Offenbach, e fu osservato che la sala e i corridoi non erano pieni, come al solito, da un nugolo d'agenti di polizia; le guardie municipali non trovavansi più al solito luogo per impedire che si spiasse nei palchi; erasi persino soppresso il picchetto di Centoguardie all'entrata del palco imperiale.

« Parlasi del disavanzo finanziario, come già vi abbiamo scritto; se ne precisano financo le cifre. Il rapporto, che fu rimesso al nuovo ministro delle finanze indicherebbe l'enorme somma di 400 milioni di disavanzo normale, e di 300 milioni di *deficit*, prodotto nelle dogane dal trattato di commercio coll'Inghilterra. Attendonsi anche grandi modificazioni nella lista civile.

« Ciò che ora preoccupa vivamente la pubblica opinione in Francia, a riguardo della penisola, sono i moti reazionarii degli Abruzzi. I proclami del generale Pinelli destano una certa inquietudine, giacchè, dal rigore delle misure prese, deriva la persuasione che la resistenza della reazione sia molto energica, e dia indizio d'una insurrezione bene ordinata e che potrebbe forse estendersi a molta parte dell'ex Reame delle Due Sicilie. »

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera del sig. Mirès, nella quale si notifica che il Consiglio dei ministri del Sultano ha autorizzato la Costituzione d'un Comitato, i cui membri residenti a Costantinopoli, a Parigi ed a Londra sono incaricati di sorvegliare la riscossione delle entrate date in malleveria del prestito ed il servigio regolare degl'interessi e dell'estinzione.

Il Principe Napoleone è ritornato a Parigi il 2, dalla sua gita in Svizzera.

SVIZZERA.

Scrivono da Berna 5 dicembre, per via telegrafica, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il landamano Sidler di Zugo (uno dei deputati di Zurigo), presidente decano, ha aperto il Consiglio nazionale con un discorso patriottico, in cui eccita alla concordia, principalmente in tutto che riguarda l'estero. Scrutatori provvisorii sono Froy, Würz, Kreis, Philippin. Si mandano a Commissioni gli atti elettorali per l'esame.

« Il Consiglio degli Stati è aperto senza discorso da Welti, presidente della passata sessione. Si nominano a presidente Blumer di Glarona, con voti 18 sopra 33, e a vicepresidente Herrmann d'Unterwalden, con 22 sopra 24.

« *Del* 4. — Il Consiglio nazionale ha ratificato tutti i processi verbali delle elezioni, e nominato, al terzo squittino, presidente il sig. Dapples di Losanna, con voti 56 sopra 111 (Escher ne ebbe 43), e vicepresidente, pure al terzo squittino, Latour de' Grigioni, con 58 sopra 103.

GERMANIA.

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel* 5 *dicembre*.

Il Comitato costituzionale della seconda Camera presentò ad unanimità le seguenti proposte:

1. L'Assemblea non può considerarsi come una rappresentanza legittima del paese, nè occuparsi degli affari delle Camere.

2. Si rivolga una rimostranza al Principe elettore, in cui vengano esposti francamente i sentimenti e i desiderii del paese, e si preghi l'A. S. di ripristinare tosto il diritto costituzionale, ch'esistette in riconosciuta attività sino all'anno 1850, e di combinare i cangiamenti per avventura eseguibili nella rappresentanza del paese, che poggia sulla base della legge elettorale dell'anno 1849. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 dicembre.

Leggiamo nella *Oesterreichische Zeitung* dell'8: « Il cavaliere Schmerling entrerà nel Ministero; questo è il più importante avvenimento della settimana. Egli assumerà il portafoglio del Ministero di Stato, in luogo del conte Goluchowski, il quale, fin da ier l'altro, ha domandato la sua dimissione. Fino al mezzodì di ieri non era stato spedito il Sovrano Viglietto; ma i passi relativi erano progrediti sì oltre, che non è più a dubitarsi di tale nomina Sovrana. »

Scrivono da Civitavecchia, 2 dicembre, al *Courrier de Marseille*:

« Il corriere d'Italia ha toccato ieri, alle ore sei, a Gaeta. L'ammiraglio Le Barbier di Tinan aveva fatto cambiare l'ancoraggio della squadra francese, la quale si trova ora posta molto più al largo; quest'ordine era stato dato nella previsione d'un bombardamento molto prossimo.

« Mentre il corriere scambiava i suoi dispacci coll'ammiraglio, un colpo di cannone è stato tirato dalla parte dei legni piemontesi, e la piazza ha immediatamente risposto con una trentina di bombe ed obici. I Piemontesi non hanno continuato il fuoco; essi avevano senza dubbio voluto assicurarsi della portata dei loro pezzi. Le loro trincee, dalla parte della città, sono abbastanza avanzate, ed occupano una parte del sobborgo; essi hanno già in batteria centoventi pezzi di grosso calibro, e trentacinque mortai.

« Persone, che hanno potuto avvicinare Francesco II, e giudicare da sè della situazione di Gaeta, si lagnano del troppo grande numero dei difensori della piazza, il cui approvvigionamento si trova così sensibilmente diminuito.

« Il giovane Re prende in persona le misure, che gli sembrano più atte a prolungare la resistenza. Egli fa preparare nelle casematte gli alloggi per la Regina e pel suo seguito, a fine di metterli al salvo dai proietti durante il corso delle ostilità. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Messina 3: « Qui a Messina, mentre il popolo festeggia con lumi, bandiere e musiche la nuova èra, ecco oggi arrivare la gran fregata già *Borbone*, ora *Garibaldi*; quella stessa, che, nell'ultimo agosto, formante parte della napolitana crociera, attaccò con le bombe i forti del Faro, ed ora è messa al comando del capitano di vascello Eduardo D'Amico, con fornito equipaggio di 530 marini. Recava da Palermo bandiera parlamentare e un generale, con alti poteri, a trattar la resa della cittadella. E noi non avremo qui questa volta il Re, appunto perchè molte convenienze impongono che non venga, se prima non sia affatto libero il suolo. Il vecchio comandante Fergola, pertanto, respinse ogni trattativa, nettamente dichiarando che finchè Francesco II sarà a Gaeta, esso non vorrà sentire proposizione alcuna da altro che dal *suo* Re. Quanto disgusto recò al popolo l'audace niego, non è a dire; pure, dopo breve imprecare, non si rimane dalle feste e dall'allegria. Ripartì la *Garibaldi*, portatrice al Re del rifiuto, e già cento cose fantasticano i profeti. »

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 2: « Oggi alle 11 ant. il prodittatore, giusta l'avutone invito, ha presentato al Re il plebiscito. S. M., assistito dal ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, G. B. Cassinis, e dal ministro della guerra, general Fanti, non che dagli ufficiali della sua Casa, lo riceveva nella sala del trono. »

Trieste 9 dicembre.

S. E. il sig. Luogotenente bar. di Burger è partito ieri sera per Vienna. *(Diav.)*

Roma 5 dicembre.

Nell'attuale penuria, specialmente di cereali, una benemerita Società, composta di ragguardevoli personaggi, si è costituita in Roma, nel lodevole scopo di provvedere il grano a quattordici forni della capitale, per ispacciarlo a moderati prezzi. Non è da tacere come su questo esempio cinque altri fornai non hanno esitato ad assumere lo spaccio a prezzi anche più discreti. *(G. di R.)*

Regno di Sardegna.

Si parla di dividere l'armata italiana attiva in due grandi corpi: l'uno dei quali si chiamerebbe del Sud, ed avrebbe il quartier generale a Napoli, con a capo Della Rocca; l'altro si chiamerebbe del Nord, e, comandato da Cialdini, metterebbe il quartier generale a Milano. La riserva di queste due armate passerebbe sotto gli ordini di Lamarmora, al quale verrebbe pure confidata l'organizzazione dei nuovi reggimenti. Il contingente effettivo di tutto l'esercito dovrebbe essere di 300,000 uomini. *(Espero.)*

Francia.

Il generale Calergi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Grecia, ebbe l'onore d'essere ricevuto, il 5 corrente, in udienza particolare da S. M. l'Imperatore. *(Moniteur.)*

La *Patrie* ha il seguente telegramma da Atene, 3: « In seguito alla dissoluzione della Camera dei deputati, il Re richiamò in Atene il generale Calergi, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi. »

Dispacci telegrafici.

Torino 6 dicembre (matt.)

Napoli 4. — La Consulta di Stato venne divisa in tre sezioni: Legislazione, Amministrazione, Istruzione pubblica e Beneficenza. Ieri sera, il Teatro Nuovo, chiuso dall'Autorità, fu aperto dal pubblico e illuminato, per cantarvi l'inno dei Garibaldini. La dimostrazione venne sciolta senza conseguenze. Ieri, la reazione di Civita di Penne, negli Abruzzi, fu sedata dalla guardia nazionale e dalla truppa. Rendita napoletana 81, siciliana 80, piemontese 79 12.

Napoli 5. — Un rapporto del consigliere dirigente il Dicastero dell'interno fissa a 144 i deputati al Parlamento delle Provincie napoletane. Una circolare ingiunge ai governatori di raccogliere Commissioni provinciali per formare un progetto di circoscrizione de' collegii elettorali. Rendita napaletana 80.14, siciliana 81, piemontese 79. *(FF. SS.)*

Torino 7 dicembre.

Napoli 6. — Fu costituito il Consiglio d'amministrazione del Banco delle Due Sicilie. Il Governo nominerà il censore. Gl'impiegati giudiziarii furono diffidati a ritornare ai loro posti entro dieci giorni, altrimenti saranno considerati dimissionarii. Il consigliere dirigente il Ministero di grazia e giustizia, ha comunicato alle Autorità giudiziarie, per le opportune osservazioni, un progetto di Codice civile, che sarà presentato al Parlamento. Il consigliere dirigente il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato ai governatori potersi disporre di 800,000 franchi per la costruzione immediata di strade. Rendita napoletana 80, siciliana 78 3/4, piemontese 78 3/4. *(Persev.)*

Torino 8 dicembre.

Napoli 7. — S. M. è arrivata stamane alle ore 10. Credesi resterà a Napoli 15 giorni. In Sicilia furono nominati consiglieri dirigenti di Luogotenenza: La-Farina per l'interno, Cordova per le finanze, Lelia pei lavori pubblici, Pisani per l'istruzione pubblica.

Gaeta 6, *ore* 5 *pom.* — Furono provati i cannoni Cavalli: l'effetto fu terribile. Rendita napoletana 80, siciliana 78 1/2, piemontese 79. *(FF. SS.)*

Parigi 6 dicembre (matt.)

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro degli affari interni, Persigny, ai prefetti, in cui si dichiara che l'atto del 24 novembre propaga il pacifico esercizio della libertà, di cui il trono di Napoleone III proteggerà lo sviluppo, e si raccomanda ai prefetti di non trascurare cosa alcuna per compiere l'opera della conciliazione de' partiti.

Londra 5 — Le vaporiere postali recano in America 219,000 lire di sterlini (circa 5 milioni e mezzo di franchi.) *(FF. SS.)*

Parigi 6 dicembre (sera.)

Un avviso dei signori Rothschild annuncia che si pagheranno da oggi i vaglia del prestito romano, scaduti il 1.° dicembre.

Londra. — Sei milioni di numerario sono giunti dall'Australia. Nell'America, il mercato commerciale migliora. Altro numerario è aspettato dalla California. *(FF. SS.)*

Parigi 7 dicembre.

Costantinopoli 4. — Il quadro delle entrate della Turchia, sottoscritto dalla Commissione, fu spedito a Parigi. Alcuni legni carichi di munizioni, furono catturati nel Danubio. *(FF. SS.)*

Parigi 7 dicembre.

Madrid 6. — Un individuo ha fatto fuoco contro O'Donnell, che rimase leggiermente ferito. L'assassino, di nome Imaz, è di opinioni esaltate, venne arrestato. *(FF. SS.)*

Parigi 7 dicembre.

Berna 7. — I consiglieri federali, Furrer, Stämpfli, Kunsel, Fornerod, Näff, Herosée, furono tutti rieletti, Kunsel fu eletto presidente e Stämpfli vicepresidente.

Costantinopoli 8 — La Porta ha inviato alle Potenze una circolare, in cui espone il felice successo della visita del granvisir nelle Provincie, e le riforme operate. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trieste 10 dicembre.

(Ricevuto il 10, ore 3 min. 30 pom.)

Le notizie di Cina, qui arrivate, annunziano che gli alleati conquistarono Pekino e saccheggiarono il Palazzo estivo dell'Imperatore, il quale fuggì in Tartaria; ch'essi sperano conchiudere il trattato, e sverneranno a Tien-tsin.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 10 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 —
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Azioni della Banca nazionale	746 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 50
CAMBI.	
Augusta	119 25
Londra	139 60
Zecchini imperiali	6 58

Borsa di Parigi del 5 dicembre 1860.	
Rendita 3 p. %	70 60
idem 4 1/2 p. %	96 30
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	780 —
Ferrovie lombardo-venete	488 —
Borsa di Londra del 4 dicembre.	
Consolidati 3 p. %	93 3/4

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 946

Ahi! Sugli estinti
Non sorge fiore, ove non sia d'umane
Lodi onerato e d'amoroso pianto.....
Foscolo.

UN FIORE SULLA TOMBA DI ANGELO ZENNARO.

L'aurora del giorno 3 dicembre 1860 spuntava annunziatrice di lutto. Angelo Zennaro, non ancora diciottenne, veniva rapito, da inesorabile morte, al desiderio dei parenti ed amici.

O morte crudele!... perchè mai spegnere una vita in sull'aprile degli anni, e toglier così spietatamente un essere alle cure, all'amore, alle speranze di chi vedeva in lui un modello, uno specchio di virtù?

Perchè mai nella vigoria dello spirito, nel meglio delle speranze, privare un padre di un affettuoso, pio e religioso figlio, fornito di animo candido e bello, d'indole mansueta e tranquilla, d'inclinazioni sì pieghevoli alle sacre e religiose osservanze, che non sì presto io saprei trovare un simile tra quei della sua età?... Ma a decreto del cielo devesi chinare il capo, e adorare le sue disposizioni.

Angelo Zennaro alle doti preclarissime dell'animo, aggiungeva desiderio sempre vivo d'apprendere. Di svegliato intelletto, di moltissimo ingegno, dopo aver percorso la palestra degli studii ginnasiali, veniva istruito nell'arte della pittura dal padre di lui, Francesco, chiarissimo ed esimio pittore; e con grande amore progrediva in questo studio, in modo veramente straordinario, ed a ciò fanno la più luminosa testimonianza i suoi diligenti lavori, e studii.

Era con tutti amorevole, affabile; e quella costante ilarità che gli appariva sul volto, rivelava lo schietto candore del suo interno; i suoi costumi erano angelici, ed innocente sempre si mantenne.

Sommesso, rispettoso e docile, contraccambiava le cure con la più ingenua benevolenza verso i proprii genitori, pei quali nutriva un amore grandissimo, congiunto a salutare timore, a stima speciale, ed assidua riverenza.

Iddio Signore avrà premiato le virtù di Angelo. Voglia Egli spargere le sue benedizioni, ed accordar conforto e rassegnato soffrire a voi, o genitori, che piangete tanto a sì grave sciagura. Volgete lo sguardo a chi vi rimane d'appresso. Possano le carezze e l'amore degli altri due figli farvi scemare, se non di forza almeno di orrore, la memoria amarissima di tanta perdita.

E tu, o Angelo, poichè non ostante le rapine di morte, religione tiene illeso il legame dell'amicizia tra i passati agli anni eterni e i viventi, deh! mi proteggi da quell'alto seggio, il quale le tue esemplari virtù hanno meritato, lo che mi pregiava esserti amico.

Venezia, 4 dicembre 1860.

L. P.... I.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19300. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si previene che per l'appalto dei sottodescritti diritti, avrà luogo nei giorni rispettivamente indicati per ciascheduno dei medesimi il terzo esperimento d'asta, dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Restano ferme tutte le condizioni portate dai precedenti Avvisi 28 settembre p. p. N. 16567 e 28 ottobre N. 18356.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 22 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Nel giorno 13 dicembre 1860: Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Po a Borgoforte e con battello a Scorzarolo; prezzo fiscale fior. 4640; deposito fior. 460;

Esercizio del Diritto di portizzazione sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camatta; prezzo fiscale, fiorini 4249; deposito fior. 420 (*);

Esercizio del Diritto di passo sul Po, con battello a Villasaviola; prezzo fiscale fior. 423:50; deposito fior. 42 (*);

Esercizio del Diritto di passo a Sabioncello, detto Salicetti, Nuvolato, Libiola sul Po, Bocca di Mincio, S. Lucia sulla Secchia; prezzo fiscale fior. 950; deposito fior. 95;

Nel giorno 14 dicembre: Esercizio del Diritto di passo a Villanova di Carbonara sul Po; prezzo fiscale fior. 21; deposito fior. 2 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione a Sermide; prezzo fiscale fior. 420; deposito fior. 42;

Esercizio del passo, con battello sul Po a Fellonica; prezzo fiscale fior. 180; deposito fior. 18;

Esercizio del Diritto di portizzazione sulla Secchia a Bondanello; prezzo fiscale fior. 707; deposito fior. 70 (*);

Esercizio del Diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Quistello; prezzo fiscale fior. 660; deposito fior. 60 (*); tutto in valuta austriaca.

NB. La durata del contratto è dal 1.° dicembre 1860 a tutto novembre 1866; i Diritti poi segnati con (*) devono avere la somministrazione di scorta.

N. 16434. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, a senso dell'Avviso 8 corrente N. 14871, inserito nei Numeri 262, 263, 266 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si rende noto che nel giorno 17 dicembre p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, ferme tutte le condizioni esposte nel precedente Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 29926. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 15 dicembre p. v. avrà luogo presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale nella Provincia del Friuli decorribilmente dal 1.° gennaio 1861 a tutto 31 ottobre 1869, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, nonchè dell'apposito Capitolato normale, ostensibile in Ufficio a norma degli aspiranti.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 20 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 10 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 12,400 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima delle ore 12 merid. del giorno fissato per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto al di sotto dei tre dati fiscali suesposti, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta N. 29926 « per l'esercizio dell'Esattoria fiscale dipendente dall'I. R. In« tendenza di Udine »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, e riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e col pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta in iscritto però avrà la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 31,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 4859. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Nella mattina del 16 agosto 1860 furono arrestati in Vicenza due individui pregiudicati in linea di furti, i quali provenienti dalla R. strada Trivigiana, si trovavano in possesso non giustificato di una carrettina friulana, che ritiensi di furtiva derivazione, ma di cui non si potè fino ad ora conoscere il proprietario.

A tale scopo, ed in relazione al § 383 del Reg. di p. p. si pubblica la seguente descrizione, con avvertenza che la carrettina trovasi in giudiziale custodia, e potrà essere ispezionata da chi si credesse interessato.

« Una carrettina di forma friulana a quattro ruote, con « assi di ferro, di colore bleù oscuro in gran parte smarrito, giudizialmente stimata fior. 21 val. austriaca.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 novembre 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *dicembre.* — Avemmo varii arrivi in queste due feste; molte barche da Trieste e dalla Dalmazia, ed alcuni legni a lungo corso, di cui daremo il nome domani per la maggior precisione.

Ha continuato anche nella passata settimana la calma nelle granaglie, con qualche declinio nei prezzi de' frumenti; le vendite ammontarono a st. 33,000, cioè: st. 3000 frumento indigeno, posto all'interno, da f. 5.95 a 6.12; st. 2000 detto per l'Istria; st. 8000 detto per genn. garantito di libb. 132 nette da f. 6.77 a 6.55; st. 8000 storno contratti da f. 5.77 a 5.95; st. 600 segala Danubio per Dalmazia a f. 4.28; st. 400 detta indigena a f. 4.02; staia 2000 frumentone di Braila per corr.; st. 2000 avena di Odessa per forniture a f. 2.75; st. 6000 detta cessione di contratto per gennaio a f. 3.65 in Banconote; st. 1000 fagiuoli colorati per esportazione da f. 4.20 a 4.37; st. 300 seme di lino di Catania per Lombardia a f. 8.40. Si è fatto qualche affare d'olii di Susa a d.i 250, con qualche cambio, per cui non diremo con precisione gli sconti. Nelle granaglie non si citano affari. Il telegrafo di Londra ne portava un piccolo maggior sostegno.

Le valute d'oro furono sempre offerte anco a 4 3/4; le Banconote hanno avuto leggero miglioramento: si pagavano a 72; il Prestito 1859 persino da 60 1/2 a 3/4 con pochissimi venditori, e sono in pretesa di 61. Gli affari hanno avuto un'attività. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	02
Zecchini imp.	4	75
» in sorte	4	71
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	03
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	55
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	84
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI. (p. 100 f.)

	F. S.
Prestito 1859	60 60
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	55 25
Conv. Vigl. del T.	— —
Prestito lomb.-veneto	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

Trieste 7 *dicembre.* — Le operazioni della settimana furono attive sufficientemente, in causa principalmente dell'oscillare della nostra valuta, che determinava a speculazioni di mercanzie, nei caffè in principalità di Rio e Santos tanto viagg. che pronti. Poco si fece nei cotoni e nelle granaglie; vendite molto più attive nelle frutta; gli olii sono in aumento, ma con operazioni discrete, e così nella vallonea, nei metalli e nei legni da tinta.

Adria 8 *dicembre.* — L'anticipato nostro mercato d'ieri fu di pochi affari; i generi però tutti ben sostenuti ai seguenti corsi: frumenti da l. 18.50 a 20; frumentoni da l. 13.25 a 14; avene a l. 8; riso novarese da l. 37.50 a l. 40, cinese da l. 35 a l. 37.

Mercato di ESTE, del giorno 7 dicembre 1860.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	23 45	24.50
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	17.15	17.50
Frumentone gialloncino / napoletano	16.10	16.80
Avena pronti	9.10	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Guicciardini conte Pietro, partic. ingl., alla Ville. — *Da Belluno:* Berti co. Gius., poss., alla Stella d'oro. — *Da Pordenone:* Speladi co. Raimondo, I. R. deputato centrale, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* de Skariatin Vladimiro, consigl. titolare russo - Rosenbach A., partic. di Vienna, ambi all'Europa. — *Da Milano:* Dyas Gius. H., R. cap. ingl., in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Trieste i signori: Siebenman Brandolfo, neg. svizz. — Hembach Teresa, partic. di Vienna. — *Per Udine:* da Concina Nicolò, possid. — *Per Milano:* Blanc Ernesto, poss. di Béziers. — Blaye Vittore, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 dicembre	Arrivati	641
	Partiti	635

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Giuliano.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 10 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *La camera di Belzebù.* — *Columella.* — *La mascherata* (3.ª replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *L'ardito ed il timido.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Convenzione tra l'Austria, la Francia e la Sardegna sulla divisione del Monte Lombardo-Veneto; continuazione. Onorificenze e nominazioni. Privilegio prolungato. Altra nominazione. Rettificazione. Congregazione centrale lombardo-veneta; seduta del 23 novembre. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Dispaccio del barone di Schleinitz sulla conferenza di Coblenza. Notizie di Napoli e di Sicilia: dispaccio di Cialdini e rapporto di Bosco sull'ultima sortita da Gaeta; altri ragguagli intorno a quella piazza; voce relativa alla squadra sarda; aggressione; proteste; ovazioni a Garibaldi; l'Arcivescovo di Napoli; decreto su' Collegii giudiziarii; determinazioni de' generali garibaldini, addetti alla Giunta su' titoli degli uffiziali di Garibaldi; dimostrazioni politiche a Palermo; il generale Pinelli ad Aquila.* — Impero d'Austria; *notizie d'alti personaggi; innovazioni amministrative. Dichiarazione della Russia a Parigi. Processo Richter. Rescritto di S. A. I. il sig. Arciduca Luogotenente del Tirolo.* — Stato Pontificio; *sacra funzione. False voci confutate dal Giornale di Roma.* — Regno di Sardegna; *morte del Conte di Siracusa. Le operaie della fabbrica de' tabacchi. Decreti. Congedi nell'esercito; il traforo del Moncenisio; soldati napoletani a Torino. Voci intorno al Principe ereditario ed al Principe di Carignano; il Parlamento; risoluzione del ministro Mamiani. Pepoli e Ricasoli. Nuovo partito. Proclama di Garibaldi. I senatori e i deputati tornati da Napoli e Palermo; loro impressioni. Estratti dell'Armonia. Accidente in mare.* — Impero Russo; *grave avvenimento; decreto.* — Impero Ottomano; *cose di Siria; assassinii; i Drusi; il Tribunale del Tigiaret; eccelso viaggiatore; migranti tartari.* — Regno di Grecia; *scioglimento della Camera; sentenza.* — Inghilterra; *l'entusiasmo per Garibaldi cessato. Dimostrazione politica a Cork. Il commercio degli schiavi. Convenzione. Disgrazia. Armamenti.* — Francia; *decreto. Il sig. di Persigny. Apprestamenti guerreschi. Dicerie de' giornali. Dichiarazioni del Pays, ec.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 dic.	6 a.	336''', 93	5°, 0	4°, 7	84	Nebbia densa	N. N. E.	0.''' 83	6 ant. 7°
	2 p.	336, 20	5°, 8	5°, 4	83	Nebbia	N. E.		6 pom. 10°
	10 p.	335, 10	7°, 0	6°, 4	82	Piovigginoso	N. E.¹		
8 dic.	6 a.	332''', 93	9°, 4	8°, 9	83	Pioggia	S. S. E.³	4.''' 51	6 ant. 9°
	2 p.	332, 18	9°, 7	9°, 0	84	Nuvolo	S.⁴		6 pom. 10°
	10 p.	331, 10	9°, 2	8°, 5	85	Pioggia	S. S. E.⁴		

Dalle 6 a. del 7 dic. alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 9°, 9 — min. 5°, 0
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

Dalle 6 a. dell'8 dic. alle 6 a. del 9: Temp. mass. 10°, 0 — min. 8°, 9
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

(*Segue il Supplimento N. 80*).

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9309. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 11 e 18 gennaio e 1.° febbraio anno 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. saranno tenuti nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degl'infrascritti immobili pignorati a carico di Giacomo Dal Poz detto Lissandri di San Vendemiano sopra istanza di Caterina Perin del fu Sante possidente di San Fior in ordine al decreto 9 luglio 1859 N. 6138, e stimati in seguito all'altro decreto 30 detto mese N 6725, per un valore complessivo di a. L. 5339, pari a Fiorini 1868 : 65, come da relativo protocollo 29 settembre 1859, Num. 8769, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili infrascritti verranno deliberati nel primo e secondo incanto per un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima ascendente a Fiorini v. a. 1868 : 65, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, sempre che copri i crediti inscritti.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera stessa in poi, nonchè tutte le spese e tasse per e dopo il suo acquisto.

III. Sarà pure a carico del deliberatario quel qualunque peso e diritto non inscritto che eventualmente colpisce gli immobili da subastarsi.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il sesto del sopraindicato prezzo di stima in monete d'oro al corso abusivo di piazza.

V. Resta obbligato il deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete come all'articolo quarto.

VI. Dal prezzo offerto verranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa Reg. Pretura, nonchè le prediali che dessa istante avesse pagate.

VII. Mancando il deliberatario al versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, entro il fissato termine verranno reincantati gli immobili a tutte di lui spese e danni restando frattanto fermo a cauzione il deposito sesto.

VIII. Tutti i frutti di ragione dominicale pendenti sugli immobili da subastarsi staranno a favore del deliberatario a partire dal giorno della delibera in avanti.

IX. Resta esonerato dall'osservanza delle condizioni terza e quarta la esecutante, la quale nel caso si rendesse deliberataria tratterrà in sue mani l'offerto prezzo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il relativo interesse nella misura del 5 per 100 all'anno.

Immobili da subastarsi,
nel Comune censuario di S. Vendiamano, Distretto di Conegliano.

Pert. cens. 3 . 89, arat. arb. vit., in mappa al N. 77 A, rendita L. 17 : 89.

Pert. cens. 4 . 76, Prato, in mappa al Num. 1841, rendita L. 10 : 38.

Pert. cens. 11 . 75, arat. arb. vit., in mappa al Num. 1842 A, rendita L. 39 : 36.

Pert. cens. 0 . 24, casa colonica, in mappa al N. 1850 sub 2, rendita L. 16 : 80.

Totale pert. cens. 20 . 64, rendita L. 84 : 43.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, in Comune di S. Vendemiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 29 ottobre 1860.
Il R. Pretore Dirigente
DEDINI.
De Paoli, Canc.

N. 8551. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Box di Maniago che questa Pretura gli deputò, a di lui rischio e pericolo, per ogni conseguente effetto di legge, in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Celotti, affinchè lo rappresenti nella sua qualità di creditore iscritto nell'asta stabili sull'istanza di Antonio Moro di Gemona, contro Giovanni e Consorti Marussich di Ospedaletto, di cui l'odierno Editto pari numero.

Si eccita quindi esso Box a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 13 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI, Agg.

N. 1283. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo fu Giovanni De Simon di Osoppo assente d'ignota dimora che in seguito ad odierna istanza pari numero di Ambrogio Vezio di Buja coll'avv. Trevisan, gli fu deputato per ogni conseguente effetto legale, a di lui pericolo e spese, in curatore Giuseppe d.r Celotti avv. di questo foro, per l'intimazione della Sentenza 29 marzo a. c. N. 2442, emessa sulla petizione 28 febbraio a. c. N. 1698, prodotta dal Vezio in confronto di esso De Simon per pagamento a. L. 867 : 67.

Si eccita quindi esso De Simon a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI, Agg.
Bossi.

N. 8551. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza odierna pari Num. di Antonio fu Bortolo Moro di qui, coll'avv. dott. Trevisan; contro Giovanni, Anna, Maria e Giacomo fu Giacomo Marussigh minori rappresentati dal loro tutore Don Leonardo di Francesco Stroili di Ospedaletto, furono prefissi i giorni 8, 15 e 22 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., pei tre esperimenti d'asta da tenersi nella residenza pretoriale per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile esecutato sarà venduto nello stato e grado in cui si troverà all'atto della delibera senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima; nel terzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera, in eguale valuta esclusa la carta monetata, ed ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dall'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giudiz. Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa d'abitazione posta e situata nel Borgo di Ospedaletto, coscritta col civico N. 545, nella nuova mappa censuaria di Ospedaletto col N. 258, di censuarie pert. 0 . 05, rendita a. L. 14 : 68, confina a levante e mezzodì strada, ponente Lorenzo Orlando, e tramontana coniugi Tulli, salvo ecc. Stimata Fior. 498 : 85 v. a.

Si pubblichi, si affigga.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 13 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
D.r PASQUALINI, Agg.
Bossi, Canc.

N. 11175. 3. pubb.

EDITTO.

Di parte di quest'I. R. Pretura si porta a pubblica notizia per ogni conseguente futuro effetto di legge, che l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 30 ottobre p. p. Numero 8449, ha dichiarato interdetto per mania Domenico q.m Giov. Battista Quendolo di Zuccola, ancora in età minore, e che fu confermata quale tutrice ed amministratrice del medesimo, la propria madre Benvenuta Pittioni vedova Quendolo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 novembre 1860.
Il R. Pretore, LOATO.
Zurchi.

N. 9075. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Zugo già domiciliato a Campoformido, essere stata prodotta in suo confronto la petizione 20 novembre 1860 Numero 9075, da Luigi Romanello coll'avv. Marchi per pagamento di Fior. 457 : 45, in dipendenza a Cambiale 21 settembre 1858, ed essergli stato deputato in curatore l'avvocato dott. Francesco Ribano.

Si diffida quindi esso assente di farsi rappresentare, volendo, da altro procuratore, o di munire quello deputatogli delle occorrenti istruzioni, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso, le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 novembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 6332. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che nei giorni 6, 16, 23 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., ad istanza delle esecutanti Rachele, Marianna, Pier-Antonio e Margherita Ongaro di Angelo detto Pinnella di S. Donà, ed in confronto degli esecutati Felicita e Consorti Ongaro, Giuseppina e Carolina Piovesana di Francesco terrà nella propria residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti nel primo e secondo incanto in un solo Lotto a prezzo superiore od eguale alla stima di Fior. 414 : 16 v. a., e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso alcun oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, deposito che verrà tenuto in conto prezzo pel deliberatario e tosto agli altri restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto meno il decimo depositato in valuta legale al corso di tariffa esclusa la carta monetata od altro surrogato, e ciò nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Oderzo.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo offerto sarà rinnovato l'incanto a tutto di lui danno e spese da prelevarsi dal fatto deposito.

V. Il deliberatario dal momento dell'immissione in possesso dovrà sostenere tutti i pesi sì pubblici che privati infissi sugli immobili venduti.

VI. Gl'immobili vengono venduti in base alla descrizione di essi fatta nel certificato censuario nello stato ed essere in cui si troveranno all'atto della delibera, colle servitù attive e passive, coi pesi di decime, quartese pensionatico, livelli se ed in quanto vi sieno, e possono esservi soggetti senza alcuna garanzia da parte dall'esecutante anche in caso di evizione.

VII. Le spese tutte di procedura esecutiva dovranno esser pagate al procuratore dell'esecutante dott. Giuseppe Tagliapietra entro giorni otto dalla delibera col prezzo delle stesse o del deposito senza attendere l'esito della graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente od amichevolmente.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera, e a questa relative.

IX. È permesso ad ogni aspirante l'ispezione in Cancelleria degli allegati che correlano l'istanza di asta.

Descrizione dei beni.
Nel Comune censuario di S. Polo.
In proprietà piena.

Pert. cens. 7 . 64, di terra a. p. v., al mappale N. 1815.

Coll'aggravio del livello di a. L. 18 : 51, verso la Prebenda parrocchiale di S. Leonardo di Conegliano:

Pert. cens. 6 . 22, a. p. v., N. 1812 di mappa.

Pert. cens 3 . 90, a. p. v., N. 1813 di mappa.

Pert. cens. 1 . 21, prato, N. 2218 di mappa.

Stimate in complesso coll'atto giudiziale 21 dicembre 1858 Fior. 414 : 16 v. a.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo, e S. Polo, inserito pure nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 31 ottobre 1860.
Il R. Pretore BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 9269. 3. pubb.

EDITTO.

Toniolo Pietro fu Carlo domiciliato nel Comune di Velo con istanza 2 ottobre p. p. N. 8392 ha chiesta innanzi a questa I. R. Pretura prenotazione ipotecaria, a cauzione del suo credito di Fiorini 251 : 93, in dipendenza a confessionale 3 gennaio 1851 rilasciata dietro liquidazione di conti; ed, ottenuta la condizionata iscrizione, con petizione di quest'oggi N. 9269, ha proposto a giudicare la liquidità del suddetto suo credito, il relativo pagamento, e la conferma della prenotazione, e ciò tutto in confronto dei Marianna, Gioseffo, Romualdo e Domenico De Marchi fu Francesco, q.m Romualdo, domiciliati i tre primi nel Comune di Malo, ed il quarto quale farmacista in Milano.

Nell'atto che col presente Editto si rende analogamente inteso l'assente correo Domenico De Marchi, lo si previene essergli stato deputato in curatore l'avvocato di questo foro Angelo dottor Pozzan, ed esser destinata al contraddittorio questa udienza del 22 febbraio 1861, ore 9 ant., e lo si diffida a munire, volendo, il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, od a destinare e notificare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 8 novembre 1860.
Il R. Pretore, A. POGNICI.
Gramola, Al.

N. 7925. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione all'odierno Protocollo di convocazione degli interessati nell'asta delle due case sottodescritte esecutate a carico dei minori Bortolussi fu Giovanni Battista di Udine, sulle istanze del sig. Daniele Camovitto di qui, si rende pubblicamente noto che nella sala di questa residenza nel giorno 19 gennaio 1861, dalle ore 10 di mattina, alle due pom., avrà luogo il terzo esperimento d'asta alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera delle due case non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, cioè con Fior. 234 : 50 in moneta legale, deposito che sarà imputato al deliberatario, e reso agli altri; solo l'esecutante Camovitto facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

III. Il deliberatario entro giorni 30 continui dalla delibera dovrà versare l'importo complessivo nella Cassa forte di questa Pretura in moneta a tariffa, contemplando a diffalco il decimo depositato; o rendendosi deliberatario l'esecutante potrà ritenere il prezzo fino all'ammontare del suo credito per capitale, interessi e spese in base alla sentenza 6 luglio 1858 N. 4298, ed a tutte le successive spese esecutive e di lite sostenute fino al 22 maggio 1860, dietro moderazione giudiziale versando solo in detta Cassa forte il superiore residuo importo entro giorni 14 dalla delibera.

IV. Dal prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese di lite ed esecutive, giusta specifica da esibirsi dall'esecutante, e liquidabile dalla Pretura, che rilascierà al medesimo l'importo relativo.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione nè per altro titolo e le case s'intenderanno vendute a corpo e non a misura, come stanno descritte nella giudiziale perizia, senza veruna sua responsabilità, cogli inerenti oneri di servitù, carico di censi ed altro cui fossero soggette.

VI. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo venissero imposti, la tassa pel trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, di volture ed altro che occorressero, staranno a carico dell'acquirente, e le pratiche relative dovranno effettuarsi per sua cura.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte delle premesse obbligazioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, e ciò a termini e pegli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Immobili da vendersi,
posti in S. Daniele.

Casa civile con cortile ed orto, calle Perisini, in mappa al N. 127, cens. pert. 0 . 34, rendita L. 1 : 52, e N. 128, di censuarie pertiche 0 . 23, rendita Lire 61 : 70, e N. 129, di cens. pert. 0 . 04, rendita L. 10 : 92; stimata Fior. 2100.

Altra casa connessa in mappa al N. 130, di censuarie pertiche 0 . 05, rendita L. 14 : 56; stimata Fior. 245.

Stima totale Fior. 2345.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 27 ottobre 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 20348. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del notaio Antonio dott. de Toni amministratore stabile del concorso dei creditori di Giovanni Locatelli di Giuseppe si procederà da apposita Commissione giudiziale nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale nei giorni 30 gennaio e 20 febbraio 1861, dalle ore 10, alle 2 pom., alla vendita per asta degl'immobili, sottodescritti stimati dagli ingegneri Gobbato e Toroli la di cui relazione peritale potrà essere ispezionata in originale presso la Spedizione di questo R. Tribunale ed in copia presso il suddetto amministratore.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in Lotti separati nello stato in cui s'attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima da pagarsi in Fiorini effettivi d'argento di val. austr., ritenuta sempre l'esclusione espressa della carta monetata di qualunque specie e denominazione e di ogni qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica sonante d'argento, e delle banconote.

III. Per gli immobili che non saranno stati alienati nei detti due esperimenti si procederà prima della pubblicazione del terzo esperimento alla convocazione dei creditori prenotati a senso del § 140 del Giud. Reg.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta depositerà prima alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima nelle monete come all'art. 2.°

V. Nel termine di giorni 10 decorribili da quello della seguita delibera dovrà versare l'acquirente nei depositi giudiziali di quest'I. R. Tribunale l'intiero residuo prezzo d'acquisto dedotto l'importo che avrà esborsato a cauzione della propria offerta.

VI. Il possesso di diritto, si trasfonderà nell'acquirente dal momento della conseguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli, quello di fatto o materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualunque altro siasi aggravio, imposto od imponibile sullo stabile alienato staranno ad esclusivo carico del compratore dal giorno della delibera in poi, come da lui solo saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell'atto dell'immissione in possesso, delle tasse di voltura e trasferimento ed ogni altra spesa inerente preveduta ed impreveduta.

VIII. Per l'ortaglia al mappale Num. 332, e per la casa al Numero di mappa 333, formanti parte del Lotto II.°, sarà rispettata la locazione ad anno decorribile da 1.° febbraio conchiusa coi fratelli Vincenzo e Giovanni Radi, e ciò in ordine al contratto 1.° febbraio 1857 e successiva giudiziale convenzione 3 settembre 1857 N. 38372

IX. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile alienato a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori inscritti ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato alla dovuta indennizzazione; ritenuto che l'utile nell'eventuale rivendita tornerà ad esclusivo vantaggio del concorso.

X. Eseguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del Lotto o Lotti ad esso deliberati.

Descrizione degli immobili
posti nel Comune
amministrativo di Venezia.

Lotto I.

Comune censuario di Cannaregio.

Casa al N. anagrafico 4808 e mappale 3001, di pert. 0 . 0 . 3, rendita censuaria a. L. 12 : 80, confina a levante calle dei Sartori, mezzodì casa al N. mappale 2997, ponente casa al mappale 3002, tramontana corte del Pozzetto.

Stimata a. L. 1469, pari a Fior. val. austr. 514 : 22.

Lotto II.

Ortaglia al mappale N. 332, di pert. 1 . 31, rendita censuaria a. L. 28 : 83, confina a levante coi NN. 325, 326, 327, mezzodì 333, ponente calle dei Riformati, e mappali NN. 331, 328, tramontana rio S. Alvise e mappali Numeri 330, 331, 328.

Stimata a. L. 1338 : 80, pari a Fior. val. austr. 468 : 58.

Casa e magazzino ai Numeri anagrafici 3217 A, 3217, 3216 e mappale 333, di pert. 0 . 39, rendita censuaria a. L. 96, confina a levante il mappale N. 325, mezzodì fondamenta della Senza, ponente calle dei Riformati, tramontana il mappale N. 332; stimati a. L. 8982 : 80, pari a Fiorini val. austr. 3143 : 98.

Stima complessiva del Lotto II.° a. L. 10321 : 60, pari a Fiorini val. austr. 3612 : 56.

Comune censuario di S. Polo.

Lotto III.

Due luoghi terreni al N anagrafico 1166 e mappale 1106, di pert. 0 . 0 . 3, rendita censuaria a. L 15 : 84, confinano a levante casa ai NN. mappali 1091, 1092, mezzodì casa al mappale N. 1093, ponente calle dell'Era, tramontana casa al mappale N. 1107.

Stimati a. L. 490 : 60, pari a Fior. val. austr. 171 : 71.

Lotto IV.

Magazzino all'anag. N. 2665 e mappale 1986, di pert. 0 . 0 . 4, rendita censuaria aust. L. 4 : 67, confina a levante col mappale N. 1985, mezzodì corte Ca Moro, ponente mappale N. 1986, tramontana rio S. Polo.

Stimato a. L. 709 : 40, pari a Fior. val. austr. 248 : 29.

Lotto V.

Magazzino all'anag. N. 2667 e mappale 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0 . 25, rendita cens. a. L. 31 : 60, confina a levante rio S. Polo, mezzogiorno proprietà Olivo, ponente mappali NN. 1746, 1985, 1744, e corte Ca Moro, tramontana rio S. Polo.

Stimato a. L. 3022 : 45, pari a Fior. val. austr. 1057 : 84.

Lotto VI.

Luogo terreno all'anagrafico N. 2686 e mappale 1985, di pertiche 0 . 0 . 2, rendita censuaria a. L. 5 : 26.

Casa all'anagrafico N. 2666 e mappale 1746, che si estende anche sopra parte dei NN. 1743, 1985, 1986, con porzione della corte al N. 1745, di pert 0 . 0 . 5, rendita censuaria a. L. 136 : 62, confinano a levante col mappale N. 1743, mezzodì corte Ca Moro, ponente magazzino al mappale N. 1986 B, tramontana rio S. Polo.

Stimati a. L. 13030, pari a Fior. val. austr. 4560 : 50.

Lotto VII.

Casa ai NN. anagrafici 2668, 2669, 2670 e mappale N. 1744, subalterno 1, che si estende anche sopra parte del N. 1743, con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0 . 0 . 5, rendita austr. Lire 37 : 60, ed al mappale N. 1744, sub. 2, come casa che si estende anche sopra parte del N. 1743 con porzione di corte al N. 1745, di pert. 0 . 0 . 1, rendita censuaria a. L. 21 : 76, coi confini a levante mappale N. 1743, mezzogiorno proprietà Olivo, ponente corte Ca Moro, tramontana corte Camoro e mappale N. 1743.

Stima a. L. 2026 : 40, pari a Fior. val. austr. 709 : 24.

Comune censuario di Dorsoduro.

Lotto VIII.

Casa all'anagrafico N 2923 e mappale 984, che si estende anche sopra la strada pubblica, di pert. 0 . 0 . 3, rendita censuaria a. L. 27 : 46, confina a levante sottoportico pubblico, a mezzodì corte delle Carozze, ponente orto proprietà Menegazzi, tramontana rio S. Margherita.

Stima a. L. 1480, pari a Fior. val. austr. 518 : 28.

Lotto IX.

Casa all'anagrafico N. 1274 e mappale 1561, che si estende anche sopra il N. 1560, sopra l'orto al N. 1559 e con porzione di corte ed andito al N. 1559, di pert. 0 . 0 . 4, rendita censuaria a. L. 30 : 24, confina a levante corte della Comare, mezzodì casa al N. 1556, proprietà Correr, ponente corte che fa parte del mappale N. 1566, tramontana casa al mappale N. 1562, proprietà Abbiati.

Stima a. L. 3740 : 20, pari a Fior. val. austr. 1309 : 07.

Lotto X.

Casa agli anagrafici N. 1480, 1481 e mappale 1303, di pertiche 0 . 06, rendita censuaria aust. L. 34 : 56, confina a levante casa al mappale N. 1302, mezzodì campiello della Masena, ponente orto al mappale N. 1304, tramontana casa al mappale N. 1305.

Stima a. L. 2950, pari a Fior. val. austr. 1032 : 60.

Lotto XI.

Comune censuario di S.ª Croce.

Tre luoghi terreni ai Numeri anagrafici 1017, 1020 A, e mappale 613, di pert. 0 . 0 . 2, rendita censuaria a. L. 12, confina a levante, calle delle Oche, mezzodì casa al mappale N. 614, ponente casa al mappale N. 612, tramontana calle Cappello.

Stima a. L. 572, pari a Fiorini val. austr. 200 : 20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 4654. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile, rende pubblicamente noto, che nei giorni 20 dicembre p. v. 17 gennaio e 14 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto esecutato sulla istanze di Giovanni Piter fu Marco di Sacile, in odio di Elena Vida Vando, pure di questa Città, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene esposto all'incanto nello stato in cui attualmente si trova, e come fu rilevato nel protocollo di perizia 1.° giugno p. p. N. 2153.

II. La delibera seguirà a favore del migliore offerente al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta tranne l'esecutante senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima in moneta d'oro e d'argento al corso di Piazza.

IV. Entro trenta giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà in Cassa Forte di questa R. Pretura il prezzo offerto nelle valute indicate all'articolo terzo dedotto però il decimo da depositarsi a garanzia della sua offerta, sotto comminatoria che altrimenti si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Invece se l'esecutante rimanga deliberatario, potrà trattenersi dal prezzo di delibera il di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi dal giudice, e sarà soltanto tenuto entro il suddetto termine a depositare l'eventuale eccedenza.

VI. Soltanto dopo effettuate le suddette condizioni verrà al deliberatario emesso il decreto d'aggiudicazione.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto di delibera, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione
dello stabile da subastarsi.

Porzione di casa posta in questa Città di censuarii cent. 12, in mappa ai NN. 1638 sub 2, e 1639 sub 1, alla quale confina a levante Cibin e Vando, a mezzodì contrada Montalbano, e Vando, a ponente Vando, a settentrione il Livenza, stimata Fiorini 900.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questa Città all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 7 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 4535. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Gaspare Barnabò De Majo di Lozzo contro Apollonia Da Rin Giustina moglie di Gio. Battista Da Rin Della Mora di Caggio si terrà nella sua residenza il giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. il quarto incanto per la vendita degli stabili sottoscritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però al maggiore offerente.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima, da effettuarsi presso questa cancelleria, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intero prezzo offerto in moneta sonante a tariffa sotto pena di reincanto a sue spese, e ciò presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno ed in base alla prova relativa ritirerà il deposito d'asta.

IV. L'esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, ed altre imposte di qualunque genere.

VI. Dal prezzo offerto si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione situata in Caggio composta di cucina ed andito di entrata a pian terreno, una camera in primo piano sopra la cucina con loggia di entrata alla medesima.

Confina la cucina altro locale di questa proprietà, mezzodì andito di entrata, sera e tramontana anditi consortivi.

Una caneva a pian terreno ed altra cucina in primo piano sopra la caneva stessa, confina a mattina Maria Giovanna Da Rin, mezzodì la stessa, sera l'altra cucina sopraddescritta e tramontana anditi consortivi

Una soffitta soprapposta e coperto stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. L. 512 : 22, il terzo spettante all'esecutata è di a. L. 170 : 74.

2. Un fenile contiguo a detta casa composta a pian terreno di una stalla in primo piano, fenile, aia e penizzi con soffitta sovrapposta e coperto, nonchè l'stamajo a tramontana del fenile di passi 5 . 8, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. L. 575 : 25, il terzo spettante all'esecutata è di a. L. 191 : 75, confina a mattina e tramontana transiti, mezzodì strada, sera Valentina Puel.

Somma totale a. L. 362 : 49

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, a quello di questo Capoluogo, e del Comune di Vigo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 4 novembre 1860.
Il Dirigente DOGLIONI.
Ciacci, Al.

N. 6540. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia di Treviso che sull'istanza 29 ottobre decorso a questo numero di Michiele Radovani colla quale richiese che fosse ad esso ingiunto di renderlo coperto del suo credito di a. L. 1612 : 75 ed accessorii, a dipendenza delle cambiale 19 luglio 1857, o di presentare il suo stato attivo e passivo sotto comminatoria dell'aprimento del concorso dei creditori, venne a senso e per gli effetti del § 76 del Giudiziario Regolamento prefissa comparsa al giorno 20 dicembre p. v. e deputato a rappresentarlo in suo curatore questo avv. d.r Antonio Lana cui potrà fornire volendo le opportune istruzioni.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Treviso, 7 settembre 1860.
Il Presidente ZADRA.
Chiesa.

N. 13997. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Giovanni Spalt rappresentante la Ditta Alberti di Milano, assente d'ignota dimora che con petizione 31 marzo 1860 Numero 5061, Teresa Gianora di Giuseppe di Vicenza, a mezzo dell'avvocato sig. Giuseppe dottor Minozzi di qui suo procuratore uffizioso, convenne in Giudizio esso Spalt e Curti Antonio di qui, nei punti:

a) Essere nullo e di nessun effetto il pignoramento praticato nel 7 febbraio 1860 sui mobili nella riferta cursoriale di detto giorno descritti dal Giovanni Spalt quale rappresentante la Ditta Alberti, in ordine al Decreto 30 gennaio 1860, N. 1477;

b) Dovere i RR. CC. rimetterli e consegnarli all'attrice, con rifusione di spese, e che, riuscite inutili le pratiche per conoscere il domicilio di esso Giovanni Spalt gli venne nominato ad istanza del procuratore dell'attrice, in curatore speciale per la presente lite l'avv. Gio. Batt. dott. Marchesini di qui al quale fu intimato il duplo della suddetta petizione, sulla quale venne prorogato il contraddittorio all'A. V. del giorno 21 dicembre p. v. ore 9 ant., e ciò all'effetto che non comparendovi personalmente possa munire il nominatogli curatore di regolare mandato e dei necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si inserisca il presente Editto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, ed ai luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 3 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente.
BRUGNOLO
Falda, Agg.

N. 8282. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura avrà luogo il IV esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti, sulle istanze di Ambregio Vezio, di Buja, contro Leonardo Forte pure di Buja, assente d'ignota dimora, rappresentato dal curatore avvocato Celotti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente, quanto separatamente in Lotti, ai progressivi Numeri cui in seguito, nello stato e grado in cui si troveranno senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima in denaro metallico sonante, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni 8 dalla delibera, sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario. Il solo esecutante sarà dispensato da tale deposito fino alla concorrenza del credito pel quale procede all'esecuzione, capitale, interessi e spese giudiziali.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto d'aggiudicazione e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto della delibera solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 Giud. Reg.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriorri nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

9/40 parti del terreno aratorio con una piantata a vino, lungo il lato orientale denominato il Campo Rotondo, disegnato nella mappa di Buja sotto il N. 4860, di pert. 1 . 26, rendita L. 2 : 75, coi confini a levante Calligaro Angelo q.m Giovanni, mezzodì stradella consorziale per la quale ha diritto di accesso, a ponente Comoretto Domenico q.m Leonardo, ed a settentrione Corelini Giov. fu Pietro, valutato il fondo intiero Fior. 60 : 41.

Lotto II.

9/40 parti del terreno a pascolo con castagni detto in Monte posto sul Colle di Buja, e descritto in mappa col N. 112, di pertiche 1 . 73, rendita L. 1 : 28, mezzodì Comoretto Domenico q.m Leonardo, a ponente Felese Angelo fu Giacomo, a levante rio, ed al di là di esso Rottero Pietro q.m Giuseppe, ed a settentrione eredi fu Gaspare Comoretto, il fondo intiero valutato Fior. 55 : 38.

Lotto III.

9/40 parti del fondo aratorio detto in Val, delineato in mappa col N. 119, di pert. — . 30, colla rendita di L. — : 70, nei confini a levante Comoretto Gaspare q.m Angelo, mezzodì erede fu Gaspare Comoretto parte, e parte Comoretto Domenico fu Leonardo, ed a settentrione lo stesso Domenico Comoretto, in totale stimato Fior. 21.

Lotto IV.

9/40 parti del fondo boschivo denominato Selva, distinto nella mappa di Buja col N. 8156, di pert. 2 . 45, rendita L. 1 : 96, coi confini a levante Comoretto Domenico q.m Leonardo, a mezzodì stradella, a ponente Comoretto Gaspare q.m Angelo parte, e parte il suddetto Comoretto Domenico q.m Leonardo ed altri consorti, ed a tramontana stradella consortiva, il fondo totale è stimato Fiorini 55 : 37.

In complesso Fior. 192 : 16.

Locchè si affigga e s'inserisca a termini di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1860.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
PASQUALINI.
Bossi, Canc.

N. 11417. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto a Carolina Girardello fu Giov. Battista assente che dall'I. R. Intendenza di Finanza e Demanio in Vicenza venne prodotta il 25 aprile 1854, al N. 5037, petizione al confronto di Francesco, Giuseppe, Bortolo, Michelina, Ninfa e Patrizia Costa, figli ed eredi beneficiarii del fu Matteo, e dei creditori graduati nella sentenza 11 settembre 1835, Numero 13209, in punto di liquidità del credito all'annua esazione di a. L. 36 : 46, e del corrispondente capitale di a. L. 729 : 40, a dipendenza di antico e comprovato possesso di a. L. 218 : 70, per annualità da 5 marzo 1830, a 5 marzo 1836, e di a. L. 12 : 48, per rata da 5 marzo a 25 luglio detto anno, e che il contraddittorio sopra tale vertenza venne prorogato al giorno 17 gennaio 1861, p. f. ore 10 ant. e che per non essere noto il luogo di dimora di essa signora Carolina Girardello dietro istanza della R. Intendenza dedotta nel protocollo verbale 29 ottobre ultimo scorso le fu deputato a tutto di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giov. d.r Fiorasi a cui sarà intimata tanto la rubrica della petizione 25 aprile 1854, N. 5037, che dell'istanza 8 agosto 1860, N. 8240.

Si eccita quindi essa Carolina Girardello a comparire in tempo utile ovvero a somministrare al deputatole curatore le opportune istruzioni o mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 novembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 20089. 3. pubb.

AVVISO
D'ASTA VOLONTARIA.

Sopra requisitoria 23 ottobre pr. pass., N. 11015, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende pubblicamente noto, che i nobili: contessa Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conti Francesco Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maldura vedova Emo Capo di Lista, co. Giovanni e Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.ª Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Wilezoch, co.ª Beatrice Pisani nata Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Laura Pisani maritata Giusti, co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi degli stabili qui in calce descritti, sono venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'Imp. R Tribunale Provinciale di Padova per decreto 10 luglio 1860, N. 7245.

Si terrà quindi uno esperimento d'asta volontaria nel giorno 23 dicembre pr. v., alle ore 12 merid., presso quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, coll'intervento dell'amministratore giudiziale degli stabili nob. Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esperimento seguirà prima per Lotti, secondo la distribuzione in calce al presente, al prezzo superiore a quello di stima, e sia che vi fossero applicanti per uno o più, o per tutti i Lotti, o non ve ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un'esperimento per una complessiva delibera, tenute però ferme ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel previo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito o depositi, come nella condizione seconda. Nell'esperimento complesso rimarrà deliberatario, o chi nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell'assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nell'esperimento previo per Lotti, od avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove nell'esperimento per Lotti non fossero state fatte offerte, o chi nel caso dell'esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell'assieme superiore dei risultati dell'esperimento complessivo, ovvero se non vi fossero state fatte offerte nell'esperimento complessivo, avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti pei quali avesse offerto.

II. Chiunque si facesse aspirante, dovrà cautare la prepria offerta con un deposito in fiorini di valuta austriaca effettivi, da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondenti al decimo dell'importo della stima del Lotto o Lotti che saranno subastati, il qual decimo sarà aumentato d'un altro decimo, sulla offerta d'aumento e sarà dato alla Commissione anzidetta all'atto medesimo in cui chi offre rimanga ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto di prezzo a chi invece si fosse reso deliberatario.

III. Il valore degli stabili esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847 degli ingegneri Giuseppe Maria dottor Pivetta e Sacchetto Giacomo, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà degli stabili subastati, e l'atto di stima dei medesimi, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale dieci giorni prima dell'asta presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, ne' giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV, senza che, oltre quelli, altri ne possa pretendere.

VI. Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale degli stabili dei quali si tratta, il prezzo di delibera in fiorini effettivi della nuova valuta austr. (meno la parte costituita dal deposito o depositi) escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di Banco, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo si dovrà pertanto versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione pur da farsi da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretese qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico dei deliberatarii, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale per ciò che concernesse i patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi la rendita dell'anno rurale o redditituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull'anno rurale redditituario; mediante poi il seguito rogito, saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli affittuali degli stabili venduti, a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto degli acquirenti per qualsiasi titolo e causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all'articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo, ogni altro risarcimento escluso.

IX. La spesa dell'istrumento e tutte quelle dell'asta, saranno a carico dei deliberatarii, compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta
dei beni da subastarsi.
Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Venezia Città.

Lotto I.

In Sestiere di Cannaregio.
Parrocchia S. Sofia, Calle degli Albanesi.

1. Casa, al civico N.° rosso 4014, e di mappa 3071, affittata a Nuvola Giuseppe.

2. Casa, al civico N.° rosso 4015 e di mappa 3071, affittata a Bressanin Lucia.

3. Casa, al civ. Num. rosso 4016 e di mappa 3071, affittata a Giudica Domenico.

4. Casa, al civ. Num. rosso 4017 e di mappa 3071, affittata a Peranzon Rosa.

Parrocchia S Canciano.

5. Casa, al civico N.° rosso 5282 e di mappa 3427, in Calle del Volto, affittata a Guerra Antonio.

In Parrocchia San Leonardo.
Calle della Rabbia.

6. Casa, al civ. Num. rosso 1347 e di mappa 1010, affittata a Martinazzi Luigi.

Dato d'asta: 4787 : 30 fiorini di valuta austr.

Lotto II.

Sestiere di San Polo.
Parrocchia S. Matteo di Rialto.
Calle dei due Mori.

1. I.° appartamento, II.° appartamento e III.° appartamento, ai civici Numeri rossi 433 e 434, sub. 1, 2, 3 e 4, e di mappa 417, affittati: il primo a Licini Luigi, il secondo ad Anna Tramontin, ed il terzo ad Antonio Pagani.

2. Bottega, in Calle S. Matteo, al civ. N. rosso 819, e di mappa 421, affittata a Vianello Giuseppe.

Dato d'asta: fiorini di valuta austr. 1878 : 94.

Lotto III.

Sestiere di Dorsoduro.
Parrocchia di S. Pantaleone.

1. Casa con magazzino, in calle del Scaleter, al civ. Numero rosso 3959 e di mappa 621, affittata a Badoer Giacomo.

In Calle dei Caffettier.

2. Casa con magazzino, ai civici Numeri rossi 3803 e 3958, di mappa 621, affittata a Gedler Giovanni Battista.

3. Casa con magazzino, al civ. Num. 3809 e 3957, di mappa 621, affittata al suddetto.

4. Tre locali, al civ. N. rosso 3806 e di mappa 620, affittati a Badoer Giacomo.

5. Casetta, al civ. N. rosso 3800 e di mappa 620, affittata a Badoer Giacomo.

In Calle delle Scuole.

6. Casa, al civico N. rosso 3801 e di mappa 620, affittata a Ferretti Antonio.

7. Casa, al civ. Num. rosso 3802 e di mappa 620, affittata a Trabucco Giacomo.

In Calle del Caffettier.

8. Casa e bottega, ai civici Numeri rossi 3803, 3804, 3805 e 3805 A, e di mappa 620, affittate agli eredi di Adami Domenica.

Dato d'asta: 9995 fiorini di valuta austriaca.

Totale: Fiorini 16661 : 24.

Il presente viene affisso nei luoghi soliti, e inserito tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6172. 3. pubb.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura quale Istanza requisita dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia si rende noto a chiunque che per la subasta immobiliare, ad istanza del dott. Nicolò Rossi contro la nob. Giovanna Martini

Renier, ed altri consorti, analoga all' Editto 16 giugno 1860, Numero 3318 pubblicato nel Foglio Uffiziale di Venezia, sotto le date 16, 18, 23 luglio, vengono riassegnati i giorni 11 gennaio, 15 febbraio e 29 marzo 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a questa residenza, ferme le condizioni da esso Editto portate, col riguardo per altro alle modificazioni seguenti:

a) L' asta seguirà in un lotto solo.

b) Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta che a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè questo basti a sodisfare i creditori prenotati fino al prezzo di stima.

Dall' I. R Pretura,
Dolo, 2 novembre 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 11227. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 11 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella Camera N. 13 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto quarto esperimento d' incanto per la vendita dei due stabili sotto descritti ed alle condizioni sotto esposte, esecutati ad istanza di Margherita Macarelli Zanandrea di Padova coll' avv. Leali, in pregiudizio di Francesco Montini ed altri LL. CC. di Bassano.

Condizioni dell' asta.

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

III. Gli aspiranti, eccettuata la parte esecutante, depositeranno a cauzione delle loro offerte il decimo dell' importo di stima del Lotto cui intendono concorrere.

IV. Il deliberatario eccettuata la parte esecutante, depositerà il prezzo offerto entro giorni 8 dalla delibera nella Cassa del Tribunale meno la cauzione dell' asta.

V. Entro lo stesso termine di otto giorni dalla delibera il deliberatario pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento sino e comprese l' asta e la delibera sopra specifica da liquidarsi, in caso di contesto dal giudice, e ripartirsi per 9/11, a carico del Lotto primo, e per 2/11 a carico del Lotto secondo.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Il deposito di cauzione, il prezzo e la specifica saranno versate e pagate in effettivi Fior. nuovi d' argento escluso di patto ogni surrogato, carta, vaglia ed assegnati.

VIII. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario, che non sia la parte esecutante, otterrà a sua istanza la aggiudicazione ed immissione in possesso.

IX. Rendendosi aspirante la parte esecutante non sarà tenuta a depositare il decimo a cauzione della sua offerta e restando essa deliberataria non sarà tenuta al versamento del prezzo e dal giorno dell' immissione in possesso decorrerà a suo carico l' interesse del 5 per 100 sul prezzo, e questo interesse sarà pagato in unione al prezzo stesso a chi di ragione tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria, e comprovato il pagamento otterrà a sua istanza l' aggiudicazione.

X. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima, restando a carico dell' acquirente dal giorno della delibera tutte le imposte e decorrendo a suo favore le rendite salvi gli opportuni conguagli.

XI. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni nel termine assegnato si provocherà a tutte sue spese e danni il reincanto rispondendo perciò il deposito d' asta.

XII. È libera agli aspiranti l' ispezione e le copie degli atti d' asta presso la Registratura e Spedizione del Tribunale.

Descrizione degli stabili.

Padova Città.

Lotto I.

Casa in via Accademia, al civico N. vecchio 810, nuovo 862, anagrafico 49 in censo stabile al N. 3757, colla superficie di centesimi 19 e colla rendita di L. 294 : 40, tra confini a levante via pubblica, mezzodì Montagna e Colloredo, ponente Colloredo, tramontana massa oberata Maistrello. Stimata a. L. 9624 : 40, pari a Fior. nuovi 3368 : 54.

Lotto II.

Casino in via Savonarola, al civ. Num. 4410 vecchio, nuovo 5108, anagrafico 61, in censo ai NN. 858, 859, colla superficie di centesimi 29 e colla rendita di L. 109 : 47, tra confini a levante Gianori e Mussato, ponente Hofer, mezzodì Bocconcello, tramontana via pubblica. Stimata Fiorini nuovi 969 : 36, pari ad austr. L. 2769 : 60.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo di esso Tribunale e nei luoghi soliti di Padova a cura della Spedizione di esso Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 ottobre 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli.

N. 13176. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza del sig. Egidio fu Marco Del Moro, di Suirio, contro Giov. Daniele Craighero fu Nicolò e Filippo e Teresa coniugi Craighero, di Paluzza, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 9, 16 e 23 gennaio p. vent., dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati, senza alcuna responsabilità dell' esecutante, al prezzo non minore della stima nel primo e secondo esperimento ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore e prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore dei beni cui vorrà aspirare, ed in monete a corso legale, come pure il prezzo della delibera che dovrà versarsi entro otto giorni successivi alla delibera stessa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese.

III. Dal deposito e pagamento del prezzo, viene dispensato l' esecutante fino alla concorrenza del proprio credito e spese, e fino alla classificazione per la distribuzione del prezzo, se e come sarà di diritto.

IV. Tutti i pesi, comprese le pubbliche imposte, staranno a carico del deliberatario.

Realità da vendersi:

1. Coltivo da vanga, in mappa di Paluzza al N. 112, di pertiche —. 39, rendita L. —: 07. Stimato A. L. 12 : 87.

2. Coltivo da vanga, in detta mappa al N. 16, di pert. 1 . 01, rendita L. 2 : 65. Valutato a. Lire 332 : 30.

3 Prato, in detta mappa al N. 1435, di pert. 1 . 51, rendita L. — : 51. Stimato L. 72 : 48.

4. Casa, in detta mappa al N. 247, con porzione della corte al N. 248, di pert. — . 14, rendita L. 15 : 39. Valutata a. Lire 3345 : 60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, a questa pubblica Piazza, a quella del Comune di Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Tolmezzo, 16 novembre 1860.
Il R. Pretore, COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 9756. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Antonio Policretti q.m Francesco possidente di Pordenone, morto il 28 gennaio 1860, a comparire il 15 gennaio p. v. ore 9 antim. innanzi alla Pretura stessa per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il che si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 2 novembre 1860.
L' I. R. Dirigente BISSACCO.

N. 6312. 3. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura di Piove rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 2 settembre p. p. N. 5049 di Giuseppe Leonida dott. Podrecca fu Giovanni, ed in esito a protocollo odierno N. suddetto, in contumacia degli esecutati Antico Giovanni fu Andrea, e Piacentini Luigi di Antonio, e dei creditori iscritti, stati chiamati giusta il disposto dei §§ 422 140 Giud. Reg., avrà luogo nel giorno 16 gennaio 1861 dalle ore 10 del mattino alle 2 pom. nella sala d' udienza di questa R. Pretura, ed innanzi apposita Commissione un ultimo esperimento d' incanto dello stabile oppignorato e stimato a. L. 9086, pari a fior. 3180 : 10 già descritto nell' Editto 8 giugno 1860, N. 3064, ferme le condizioni di cui nell' Editto stesso, alla cui lettura in Cancelleria e nella Veneta Uffiziale Gazzetta, sotto i Numeri 178, 38 e 39 del Supplemento, vengono gli aspiranti rimessi mutata solo la seconda come segue:

In questo esperimento lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Si pubblichi e si affigga come di metodo all' Album, in questa Piazza ed in Pontelongo, e s' inserisca nella Veneta Uffiziale Gazzetta per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 3 novembre 1860.
Il Pretore, CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 9322. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Menin Alessandra di Giovanni maritata Ferrati, che sopra odierna istanza Num. 9322, riassuntiva la petizione 28 agosto p. p. N. 6802, prodotta in di lei confronto dal sig. Giovanni Sgarzi fu Luigi possidente di Rovigo, in punto dovere essa Rea Convenuta volturare presso l' I. R. Uffizio del Censo in Este dalla propria Ditta a quella dell' attore i NN. 398 e 399, del Comune censuario di Villa di Villa, le venne deputato in curatore speciale l' avvocato di questo foro d.r Salom Benvenisti.

Tanto si rende noto alla assente medesima affinchè possa munire il deputatole curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo egli, destinare od indicare al Giudizio altro procuratore che la rappresenti nella lite medesima al qual uopo venne fissato il giorno 18 gennaio p. v. ore 9 ant. pel contraddittorio altrimenti imputerà a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 20 novembre 1860.
Il R. Pretore POZZA.

N. 4872. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, essere stato dalla Pretura medesima decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti in questo Dominio della Corona Lombardo-Veneta, di ragione dei cedenti a beni nob. Federico ed Emilia nata Foramiti coniugi Bujatti, possidenti di San Andrat.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata massa ad insinuarla sino al giorno dieci gennaio 1861 inclusivo a questa Pretura in confronto di questo avvocato dott. Cesare Fornera deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza di questa Pretura nel giorno 24 gennaio 1861 alle ore 9 mattina, per esperire la via amichevole e confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con l' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in questa Piazza, ed in S. Andrat, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 3 novembre 1860.
Il R. Pretore MANSUTI.
Toso, Al.

N. 6865. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto alla Ditta fratelli Scaglioni di Casalmaggiore che dalla Ditta Sassi e Berzoni di Mantova difesa dall' avv. Angelo Finzi è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto che la Ditta fratelli Scaglioni suddetta debba pagare entro giorni tre in Mantova la somma di a. L. 291 : 45, importo di terraglie e porcellane ricevute fino dal 28 settembre 1858, nonchè i relativi interessi dell' annuo 6 per 100 dal 17 luglio p. p. in avanti e le spese.

Ritrovandosi essa Ditta fratelli Scaglioni all' estero, e non avutosi riscontro nel tempo prefisso della ricercatasi intimazione della petizione suaccennata ad essa Ditta come rappresentata da Pietro Scaglioni, e per questo emerso minorenne dal di lui rappresentato ingegnere Giovanni Marcheselli puro di Casalmaggiore è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avv. Giulio Spadini di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo presentarsi alla comparsa, che per le deduzioni delle parti sulla riputata petizione fu stabilito avanti quest' Aula I.° Verbale del giorno 29 pr. vent. gennaio 1861, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del qui vigente Regolamento Giud., oppure far tenere al suddetto avv. Giulio Spadini come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà di farsi o stimato da essa Ditta fratelli Scaglioni opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 ottobre 1860.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 8081. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 9 e 27 febbraio e 16 marzo 1861, dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita del fondo sotto descritto esecutato a carico dei minori Mattia, Pietro, Antonio e Giuseppe Battaino fu Alessandro in tutela dell' avo Pietro Battaino di San Daniele sulle istanze di Teresa Pevesin Larise di S. Daniele alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito del decimo dell' importo della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera al prezzo inferiore di stima, e al terzo a qualunque anche al di sotto semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi in valuta a tariffa legale esclusa la carta monetata od altro surrogato entro giorni 30 dalla comunicata approvazione sotto la comminatoria del reincanto.

IV. La vendita si fa a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trova l' immobile all' atto della delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

V. Dal prezzo di delibera innanzi la graduatoria la esecutante avrà diritto di prelevare l' importo di tutte le spese esecutive dietro giudiziale liquidazione.

VI. Tutte le spese della delibera, ogni tassa, ed altro resteranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Fondo da subastarsi.

Aratorio in S. Daniele denominato sotto Violta, in mappa al N. 1905, di cens. pert. 3 . 40, stimato Fior. 280.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, San Daniele, 5 novembre 1860.
Il R. Pretore COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 7397. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 18 febbraio 1861, alle ore 9 antim., si terrà nell' Aula II.° Verbale di questo Tribunale il quarto esperimento d' asta a qualunque prezzo dello stabile sotto descritto esecutato ad istanza di Maria Dalpà vedova Mori in pregiudizio di Sartori Osanna Carolina maritata Orlandi di qui sotto l' osservanza del capitolato d' asta dimesso sub 1, coll' istanza 19 febbraio N. 1393, e del quale come pure dell' atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii resta libera ad ognuno l' ispezione presso quest' Uffizio di spedizione.

Il presente Editto verrà affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

La casa posta in Mantova nella contrada San Giovanni del Tempio al N. 2237, segnata in mappa col N. 233, coll' estimo di scudi 277 : 4 : 6, che confina le ragioni Zanardi Guerrieri, dal 1.° e 2.° Veneri Negri dal 3.° e la suddetta contrada dal 4.° salvi cent.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 novembre 1860.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 20550. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Basi dottor Carlo, di Badia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente, al N. 20550, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e nelle comminatorie di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato l' avvocato d.r Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a dobito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 50551. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Amilcare Ancona, di Rovigo, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corr., al Num. 20551, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato l' avvocato Francesco d.r Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso i termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 C. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20552. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Costante Ancona, di Rovigo, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al N. 20552 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto gli è stato nominato l' avvocato Francesco dott. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20553 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Filippo Baccaglini di Lendinara, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al N 20553 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, e quindi essere incorso negli effetti, e sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1833.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Chiereghin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regol., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20554. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Giacomo Arduini di Massa, essere stata presentata a queste Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al N. 20554, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie, di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Arduini è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Criani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 8 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20910. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi Grigolato di Rovigo assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20910, contro di esso in punto che sia egli dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Luigi Grigolato è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Luigi Alvisi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20911. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi nobile Lorenzoni, di Rovigo, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20911, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Luigi nobile Lorenzoni, è stato nominato ad esso l' avvocato Stefano marchese dottor Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20912. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luciano nobile Milani, di Lendinara, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20912, contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Luciano nob. Milani, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Antonio Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20913 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Francesco Marchiori, di Lendinara, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20913, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Francesco Marchiori, è stato nominato ad esso l' avvocato signor Francesco Bettoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18317. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' assente conte Leopoldo Conti Barbaran del fu Rinaldo, possidente di Vicenza, essere stata a lei presentata dal locale Imp. R. Commissariato Distrettuale faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, istanza contro di lui in punto di sequestro di beni di sua ragione, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 15 giugno 1860 della suddetta I. R. Luogotenenza, sequestro che con odierno Decreto pari Numero venne accordato.

Essendo ignoto a quest' I. R. Pretura Urbana il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Leopoldo Conti-Barbaran, gli fu nominato l' avvocato di questo foro dott. Carlo Balzafiori in curatore, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Si ne dà perciò a lui col presente Editto notizia onde possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a quest' I. R. Pretura Urbana altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 21027. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale, dalla nobile Maria Dorotea Carolina Ulbricht fu Filippo vedova Kunkler, una petizione nel giorno 11 novembre 1860, al Num. 21027, contro di esso Santini, in punto di liquidità di credito di fiorini 6000 in Obbligazioni metalliche sonanti fruttanti il 5 per 100, per altrettanti da essa depositati per conto e nome dell' impetito, presso la locale I. R. Cassa di guerra, a cauzione dell' appalto dei legnami dal medesimo assunto verso l' I. R. Arsenale di Venezia, ed accessorii, di conferma di prenotazione ottenuta da quest' I. R. Tribunale e dall' I. R. Pretura di Dolo, inscritti presso quest' Uffizio ipotecario.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Santini, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo la conseguenza.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 21258. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Jacopo dott. Cigolotti, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Lucia Squasa, coll' avvocato Pellatis, una petizione nel giorno 15 corrente, al N. 21258, contro di esso e del nob. Antonio Cigolotti, a termini dell' Imp.° Ordinanza 21 maggio 1855, in punto di pagamento Fiorini 7000, per affranco di capitale, in dipendenza ad istrumento 12 luglio 1852, e di a. L. 1500 a saldo interessi arretrati, oltre i decorrendi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale di lui dimora, è stato nominato ad esso l' avvocato Parida dott. Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi fatto luogo al domandato precetto di pagamento entro giorni 45, sotto comminatoria dell' esecuzione, qualora non prescelgano di eccepirlo nello stesso termine; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 38901. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Osvaldo Cian fu Luigi, assente d' ignota dimora, che Giovanni Conti, rappresentato dall' avvocato Bia, produsse in suo confronto a questa Pretura la petizione odierna N. 38901, nei punti di decadenza del contratto di affittanza 16 gennaio 1858 della bottega a S. Giacomo di Rialto N. 82, e di pagamento di austr. L. 722, pari a fior. 252 : 70 v. a., importo residuo di pigioni dal 1.° settembre a. p.; costituitosi a di lui pericolo e spese l' avvocato Mattei di questo foro, potrà munirlo dei necessarii documenti titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, dovrà a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia, 6 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI
Favretti.

N. 38978. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Giuseppe Massenz, già impiegato presso l' I. R. Direzione delle Poste di qui, ora assente d' ignota dimora, che Pietro Boggi, rappresentato dall' avvocato Diena, produsse in suo confronto a quest' I. R. Pretura la petizione odierna N. 38978, in punto di pagamento di Austr. L. 574 per denaro prestatogli e per somministrazioni di vestiti, come dalla confessionale di debito 16 agosto 1853; costituitosi da questa Pretura ad esso R. C., a di lui pericolo e spese a curatore che lo rappresenti l' avvocato Lattes di questo foro, potrà munirlo dei necessarii documenti titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore. Viene quindi eccitato esso convenuto a prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia, 6 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI
Favretti.

N. 2832-1860. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giuseppe Targa di Lendinara che Marianna Bianchini fu Giuseppe ha prodotta a questo Tribunale la petizione 5 marzo 1859 N. 669 contro di esso in punto di nullità degli atti esecutivi di pignoramento e stima a carico di Natale Bianchini sull' utile proprietà e miglioramenti di casa colonica con terreno ed orto siti in Piacenza Distretto di Este, e per non essere noto il luogo di dimora di esso assente gli fu deputato a curatore questo avv. dott. Farsetti onde procedere a norma del vegliante Regolamento.

Viene pertanto esso Targa eccitato a munire il deputatogli curatore degli occorrenti documenti di difesa, o ad istituirne egli stesso un altro, ed a procedere a quelle pratiche che troverà del suo maggior interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 novembre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
G. Belluco, Uff.

N. 8528. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Felice Gasparini negoziante di Barcis, Distretto di Maniago, che sotto il N. 6262, venne prodotta in suo confronto petizione in sede mercantile dalla Ditta mercantile Caccia Grancini di Milano rappresentata dall' avv. Greatti, e che venne prefisso con Decreto 18 agosto 1860 N. 6262, il termine di giorni 35 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Inoltre gli si rende noto che venne nominato in suo curatore l' avvocato di questo foro dottor Giovanni Signori, cui potrà in tempo utile somministrare i proprii mezzi di difesa, ovvero indicare al Giudizio altro suo procuratore, in difetto di che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 novembre 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2991. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli notifica col presente Editto alla assente Osvalda fu Giovanni Cipolat moglie di Giuseppe Marchiò detto Lunet; che il sig. Stefano di Antonio De Marchi di Caneva, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno d' oggi, la petizione N. 2991, contro di essa Osvalda Cipolat ed altri consorti, in punto di pagamento di fior. 382 : 03 in causa capitale dipendenti dai contratti di mutuo 12 gennaio 1848 e 14 maggio 1850 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo della dimora di lei, le fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore l' avvocato d.r Giuseppe Policretti, onde possa proseguirsi la lite.

Viene quindi eccitata essa Osvalda Cipolat a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 30 ottobre 1860.
Pel R. Pretore ammalato,
LOVADINA, Agg.

N. 5152. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R Pretura di Ceneda porta a pubblica notizia che il giorno 28 gennaio decorso è morto in questa Città Isidoro Bortolo de Mori fu Bortolo, lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale instituì suoi eredi universali i nipoti Pietro, Bortolo, Angelico, Carlotta, dott. Pompeo e Scipione Fiorentini, fermo l' usufrutto vitalizio di tutta la sostanza alla di lui vadova Marianna de Mori. Essendo ignoto a questa Pretura il nome e il luogo di dimora di alcuni dei successibili ex lege del defunto, si citano tutti coloro che intendessero di far valere una qualche pretesa sulla eredità, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione sul testamento e sull' eredità comprovando il diritto che credessero di avere, poichè altrimenti la eredità sarà ventilata solo in concorso di coloro che si saranno regolarmente insinuati, e si procederà all' aggiudicazione della medesima.

Il che si pubblichi con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 2 novembre 1860.
L' I. R. Dirigente, ...

N. 17595. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel di 14 agosto 1859 morì in Vicenza senza testamento Antonio Gaidoni fu Pietro, e che la di lui eredità venne ripudiata prima dai di lui figli, e poscia dalla sorella Domenica Gaidoni.

Essendo quindi ignoto a questo Giudizio se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendessero di avervi qualche pretesa, d' insinuare a questo Giudizio medesimo il loro comprovato diritto di successione, e produrre le loro dichiarazioni entro un anno dalla data del presente, ritenuto che frattanto viene deputato a curatore dell' eredità giacente l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, con avvertenza che la stessa sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno regolarmente insinuati, e ad essi aggiudicata. In caso contrario sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi di metodo di questa Città, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 ottobre 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Faida, Agg.

N. 4977. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente al sig. Adeodato Martinengo ora dimorante a Montebelluna, essere in di lui confronto stata presentata dal sig. Giuseppe Calvi di Onigo, l' istanza 6 corrente Numero 4977, per sequestro mobiliare in base a giudiziale convegno 29 ottobre 1859, N. 5291, ed al privato contratto 20 dicembre 1869, e che accolta l' istanza venne ad esso Martinengo perchè assente e d' ignota dimora nominato in curatore questo avv. nob. dott. Beltramini, al quale potrà far pervenire le istruzioni occorrenti per la difesa, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta, ed affisso a quest' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 6 novembre 1860.
Pel Pretore in permesso,
Nob dott. ARRIGONI, Agg.
Vicentini, Canc.

N. 6501. 3. pubb.

EDITTO.

Irreperibile in Trieste la Ditta F. Gemini e compagno per l' effetto della istanza di denuncia di lite prodotta sino dal 4 agosto p. d., sotto il N. 4434, da questo curatore alle liti nel concorso del fu Giovanni Maurogordato in Trieste per la causa promossagli da Elia Rimini fu Moisè 30 maggio 1860 N. 2957, gli si notifica essergli stato deputato in curatore ad actum l' avv. dott. Angelo Valeggia di Cavarzere, e ciò per le sue eccezioni, e per quelle istruzioni che credesse di dargli.

Locchè sarà pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 3 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
NEU-MAYR, Agg.

N. 6507. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Rava Giovanni e Mattiello Luigi, ex commercianti in Piove, cedenti i beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Rava Giovanni e Mattiello Luigi ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Natale Veronese, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 febbraio 1861, alle ore 9 meridiane, dinanzi questa Pretura nella camera di commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 12 novembre 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
Pignolo, Can.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

ASSOCIAZIONE. P…
Per la Monarchia…
Pel Regno delle…
Per gli altri Stati…
Le associazioni…
affrancando i…

GA…

PARTE N…

Venez…

Da parecchi dì … na S. E. il sig. baro… valiere de' più distint… Ministro di polizia.

N. 21274-2931 Sez. …

CONGREGAZIONE MUNICI…

In seguito al gi… sita Commissione d… arti, già reso noto n… *Gazzetta Uffiziale* de… no ai progetti presen… di sistemazione del … zia, vengono ora in… stessi a ricuperare i … 20 corrente mese, al… mato municipale, ch… spettiva lettera accor… ne della già rilascia…

È poi parzialme… progetto che porta … *ecco la meta*, a pres… ne alla Sezione I m… tiche corrispondenti… missione accademica… nato suo giudizio.

La sua non co… una dichiarazione … Commissione stessa.

Venezia il 4 d…

Il …

L' Assessore …
Gaspari.

Bulletino p…

I giornali di… no la data dell' 8 …

La *Patrie* c… parecchi giornali, … avesse protestato … campo francese a … « diamo, dice il … « a tale notizia la…

La *Patrie* n… « Una lettera di … « bre, c' informa … « lavori allo scopo… « quella piazza. … « strutte in un gr… « gli antichi pezz… « tuiti cannoni a… « cevette provvi… « ed in munizion… « litari meritano … « cordano con … « che il Governo… « di presente a … « go delle Isole … provvedimenti, ab… meri precedenti, … vano che l' Inghi… fetti della famosa … in riguardo alla … dente di Roma … zioni, colà stamp… che riferiamo più…

Del resto, i … ti, s' occupavano … *lettini* delle inter… pava del pari, n… *Indépendance be*… cevuta: « Una … « gio), che il si… « possesso del … « rizzò a' prefett… « ne nel *Monite*… « *nal des Déba*… « scoraggianti de… « la confessione, … « primo di codes… « re le consegue… « vembre, gli al… « alcuni particola… « adunanza del … « quale l' Imper… « zione del suo … « tenzioni di fa… « dell' opinion pu… « tural delle ide… « rono un poco … « meno, degli a… « di questi fatti, … « grande signific… « stessa del sig. … « ne' termini per… « vedutezze del … « loro insieme ha… « lore, e giustific… « *tuproprio* impe… « una politica nu… « la Francia, e … « la politica deg… « di quanto diff… « paese in quel… « l' amministrazi… « gnor Billault a…

MARTEDI' 11 DICEMBRE — ANNO 1860 — N. 282.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 dicembre.

Da parecchi dì, è qui di ritorno da Vienna S. E. il sig. barone Alessandro di Hübner, cavaliere de' più distinti Ordini, già ambasciatore e Ministro di polizia.

N. 21274-2931 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

In seguito al giudizio pronunciato dall'apposita Commissione dell'I. R. Accademia di belle arti, già reso noto mediante inserzione in questa *Gazzetta Uffiziale* del 4 agosto p. p. N. 177, intorno ai progetti presentati al concorso, per un piano di sistemazione del Cimitero comunale di Venezia, vengono ora invitati gli autori de' progetti stessi a ricuperare i rispettivi elaborati, entro il 20 corrente mese, al più tardi, presso l'Economato municipale, che li consegnerà in un alla rispettiva lettera accompagnatoria, dietro restituzione della già rilasciata ricevuta.

È poi parzialmente invitato l'autore di quel progetto che porta l'epigrafe. *Di sì breve viaggio ecco la meta*, a presentarsi entro lo stesso termine alla Sezione I municipale, per iniziare le pratiche corrispondenti a quanto contempla la Commissione accademica nella conclusione dell'accennato suo giudizio.

La sua non comparsa verrà ritenuta come una dichiarazione di rifiuto alla proposta della Commissione stessa.

Venezia il 4 dicembre 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore Gaspari. — *Il Segretario* A. Gajo.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data dell'8 e le notizie del 7 corrente.

La *Patrie* confuta l'annunzio, dato da parecchi giornali, che il Governo spagnuolo avesse protestato contro la formazione d'un campo francese a Bagnères-de-Bigorre. « Crediamo, dice il foglio uffizioso, poter dare « a tale notizia la più assoluta smentita. »

La *Patrie* medesima ha quanto segue: « Una lettera di Gibilterra, del 30 novembre, c'informa che si facevano importanti « lavori allo scopo di migliorare le difese di « quella piazza. Batterie radenti furono costrutte in un gran numero di punti, ed agli antichi pezzi furono da per tutto sostituiti cannoni alla Armstrong. La città ricevette provvigioni immense in vittuaglie « ed in munizioni. Questi provvedimenti militari meritano d'essere notati perch' essi concordano con quelli dello stesso genere, « che il Governo della Gran Brettagna fa « di presente a Malta ed a Corfù, capoluogo delle Isole Ionie. » Di questi ultimi provvedimenti, abbiamo già parlato, e ne' Numeri precedenti, ed in quello d'ieri. Essi provano che l'Inghilterra paventa per sè gli effetti della famosa Nota di lord John Russell; in riguardo alla quale, il nostro corrispondente di Roma ci trasmette alcune osservazioni, colà stampate in forma d'opuscolo, e che riferiamo più innanzi.

Del resto, i giornali di Parigi, ieri giunti, s'occupavano principalmente ne' lor *Bullettini* delle interne lor cose; e se ne occupava del pari, nella sua *Revue Politique*, l'*Indépendance belge* del 6, ieri medesimo ricevuta: « Una circolare (così il foglio belgio), che il sig. di Persigny, nel prender « possesso del Ministero dell'interno, indirizzò a' prefetti, e che fu inserita stamane nel *Moniteur*; la persistenza del *Journal des Débats* nel far testa agli articoli « scoraggianti del *Constitutionnel* e del *Pays*; « la confessione, fatta dalla *Patrie*, che, se il « primo di codesti giornali sembra esagerare le conseguenze del decreto del 24 novembre, gli altri ne sminuiscono il valore; « alcuni particolari retrospettivi intorno all' « adunanza del Consiglio de' ministri, nella « quale l'Imperatore, con grande stupefazione del suo corteggio, spose le sue intenzioni di farsi incontro alle aspirazioni « dell'opinion pubblica e del movimento natural delle idee: tutti questi fatti ravvivarono un poco le speranze, venute assai « meno, degli amici del progresso. Ciascuno « di questi fatti, preso da sè, non ha certo « grande significazione, poichè la circolare « stessa del sig. di Persigny è troppo vaga « ne' termini per rimediare alle ultime inavvedutezze del giornalismo uffizioso; ma il « loro insieme ha nondimeno un tal qual valore, e giustifica almeno l'ipotesi che il *motuproprio* imperiale contenga il germe d' « una politica nuova pel Governo interno della Francia, e la quale differirà di tanto dalla politica degli anni primi dell'Impero, « di quanto differisce lo stato morale del « paese in quelle due epoche. In tal caso, « l'amministrazione più tollerante del signor Billault avrebbe servito di transizione « a' due sistemi, ed il signor di Persigny, « inspirandosi ad un sistema di riconciliazione, avrebbe, come dice la sua circolare, per « missione speciale di apparecchiare le vie al « tranquillo esercizio della libertà. » Resta a vedere se alle parole risponderanno i fatti; intanto, in mezzo al conserto di lodi, con cui i fogli liberali accolgono la circolare del ministro, per le speranze, che in essa e' veggono rifiorire, fa piccante contrasto il *Pays*, il quale, come dice, rammaricandosene, la *Presse*, « guasta la sua approvazione coll'accanimento, ch'ei pone a difendere il sistema « attual della stampa. » Il cambiamento di tal sistema è quello, in fatti, che più preme a' giornali, poichè ognuno cerca anzi tutto l'utile proprio; ma par finora che alle Tuilerie tengan duro. Comunque sia, noi riproduciamo, come documento, a suo luogo la circolare del sig. Persigny, nella quale alla libertà, tanto vagheggiata, della stampa, non è pur fatta la più lontana allusione.

Un dispaccio di Madrid, 7 dicembre, inserito nella *Patrie*, dà alcuni particolari sull'attentato, commesso contro il maresciallo O'Donnell, ed annunziato nelle *Recentissime* d'ieri. La sera del 6, a 6 ore, nel momento, in cui il maresciallo usciva dal Senato, gli si accostò in fretta un uomo, con in mano una pistola, che gli scaricò addosso. Per buona sorte, la palla sfiorò soltanto la spalla sinistra del maresciallo, che mostrò, in tal congiuntura, molta intrepidezza, ed impedì che fosse fatto male all'autore di quel vile attentato. Il colpevole fu catturato subito; ei si chiama Imaz, e, a quanto si seppe, non gode della pienezza di sua ragione.

Alcuni Inglesi formarono il disegno di recarsi all'isola di Caprera per invitar Garibaldi ad andar passare qualche tempo in Inghilterra. « Sembra dubbio, dice la *Patrie*, « che l'ex dittatore tenga tale invito. » Non sappiamo; ad ogni modo, è più probabile che Garibaldi vada in Inghilterra, che non in Francia, come pur s'era vociferato.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Da una lunga corrispondenza da Napoli al *Corriere Mercantile*, in data 4 dicembre, togliamo quanto segue:

« È evidente per tutti che le male arti della reazione, da due o tre settimane, qui raddoppiavano di zelo, e mantenevano viva nella capitale e nella Provincia di Abruzzo citeriore la febbre dell'agitazione. Infatti, l'escursione di due colonne mobili nei due paesi dell'Appennino, turbati dalle bande reazionarie, ottenne l'effetto di scoraggiare molto anche i mestatori borbonici della capitale. Circa due o tremila soldati borbonici che s'erano rifugiati sul territorio pontificio, vennero mandati alla spicciolata negli Abruzzi e paesi finitimi per mettere sottosopra, saccheggiare, intimorire. I monti, che stanno intorno al lago Celano, stanza di villici e pastori ignorantissimi, e le valli sopra Isernia e Sulmona, furono le sedi scelte dal colonnello La Grange, e da altri emissarii borbonici, per piantarvi una specie di brigantaggio politico. Scopo loro era di rendere difficili le comunicazioni tra Napoli e le Marche, e disturbare l'unica strada di terra, per cui l'esercito nazionale comunica coll'Italia superiore. Dopo il giro fatto dalla colonna Pinelli, tutto quanto l'Abruzzo tornò in quiete, e il colonnello La Grange ed altri si rintanarono di nuovo sul territorio papale. « Ma non è finito il lavoro reazionario.

« La Corte, i Principi di Gaeta, certi loro aderenti, qualche Amministrazione ecclesiastica o di opere pie, fecero vendere da circa due settimane una discreta quantità di rendita napoletana sulla nostra Borsa. Indi deriva in gran parte il ribasso, ch'essa ha subito. Ed anche questo è uno dei tanti generi di guerra, che si fanno al nuovo reggime. Del resto, la condizione finanziaria del Regno è finora passiva; il Governo fece venire, e dovrà ancora far venire, danari dall'Italia superiore. Già le vuote nostre Casse ricevettero oltre a sei milioni dall'Italia del Nord. Le contribuzioni dirette, in mezzo a tanta confusione di cose, dall'agosto in poi non si riscossero che in minima parte. Le Dogane, in tutto questo intervallo, non resero neppure *il quarto* del consueto, per l'enormissimo contrabbando, fatto ormai pubblicamente. Adesso si lavora per riorganizzarle, applicando la nuova tariffa; e allora certamente renderanno molto. Ma ci vorrà del tempo prima d'avere idoneo personale.

« Finora ignoriamo che cosa si faccia per le ferrovie. Eppure è necessario prendere una risoluzione. Il Municipio di Napoli non ha fatto ancora nulla per istabilire i dieci Asili infantili. È vero che il termine corre a tutto gennaio; ma dovrebbe essere impegno suo l'anticipare. »

Scrivono alla *Nazione* da Napoli, in data del 4 dicembre:

« I giornali dell'opposizione meneranno gran rumore per una scena scandalosa, avvenuta qui ieri sera, nella quale il torto è per due terzi dal lato del Governo. Ma poichè essi cercheranno di esagerare pei loro intendimenti codesto piccolo scandalo, così è bene che voi sappiate cosa fosse e perchè nascesse.

« Da qualche sera, al Teatro Nuovo, cantavasi l'inno di Garibaldi. In codesto teatro accorrevano molti ufficiali e molti militi dell'esercito meridionale, e a codesto inno furiosamente applaudivano, prendendone occasione per gridare bene spesso *abbasso Farini*; grido, che in Napoli trova un certo eco, dappoichè la popolarità del luogotenente è già consumata, a causa di molti provvedimenti falsi da lui presi, e a lui consigliati dagli uomini inettissimi e poco ben veduti al paese, di cui si è circondato. Al Governo quelle grida non potevano piacere, ed egli credè impedirne la manifestazione col togliar di mezzo l'occasione, nella quale esse si manifestavano. Iersera fu dunque proibito all'impresario del teatro di cantar l'inno di Garibaldi. Come potete immaginarvi, questa misura suscitò grandi lagnanze e grandissimo mormorio. All'ora, in cui si apre il teatro, molti Garibaldini si riunirono al Caffè della *Testa d'oro*, in faccia alla via de' Fiorentini, e costì cominciarono ad acclamare al loro generale. Il popolo fece eco a codesti applausi; in breve in codesto punto della città si raunarono due o trecento persone, le quali furiosamente gridavano *Viva Garibaldi*. Il Governo pensò bene di far uscire una pattuglia armata di truppa: infatti, giunsero lì sul luogo 25 o 30 granatieri, con un ufficiale alla loro testa, il quale tentava colla persuasione di sciogliere l'assembramento. Ma, lungi dal prestarsi alle esortazioni dell'ufficiale, coloro, che la componevano, si davano a gridar più forte, indispettiti perchè il Governo aveva fatto uscire la truppa.

« Per buona ventura giunsero due pattuglie di guardia nazionale; grandi applausi de' Garibalbaldini, i quali, non attentandosi a fischiare i soldati, fecero, con quelle acclamazioni ai militi cittadini, palese la differenza del modo, con cui e gli uni e gli altri avevano accolti. Colla guardia nazionale si venne a patti. I Garibaldini dichiararono che non si sarebbero sciolti se la truppa non si fosse ritirata: e impegnarono poi la parola di finir ogni rumore, appena i soldati fosser ritornati alle loro caserme. Dopo molte esitanze, fu accettato il partito, e il Governo diè ordine alla truppa di partirsene. Grandi applausi allora; ma, partita la truppa, credete voi che il chiasso avesse termine? Esso durò per ben due ore, ad onta delle promesse fatte.

« Sarebbe bene che il Governo evitasse questi scandali. Per disgrazia, sembra che tutti coloro, che sono alla testa della cosa pubblica qui in Napoli, si affaccendino invece a deprimere codesti sentimenti e a inasprire il popolo. »

Leggesi nell'*Unità Italiana* di Genova: « Molte lettere, giunte coll'ultimo vapore, e le relazioni di molti viaggiatori bene informati, dipingono la situazione di Napoli come assai inquietante. Il fondo del malcontento è l'ingratitudine del partito moderato verso Garibaldi, e la completa delusione, che alle sue promesse è succeduta, dopo la sua assunzione al potere. La serie degli errori, che dal partito moderato giornalmente si commettono, le assurdità governative, l'avidità, la venalità e le turpitudini d'ogni sorta delle sue creature, è tale e tanta, che le persone meglio veggenti non sanno persuadersi che tutto ciò possa uscire da gente, che pure ha governato altre Provincie, e vanno fino ad attribuire questi disordini ad un piano preconcetto tra certi ministri e certi Sovrani stranieri. E serpeggia in Napoli il timore che, a furia d'errori, si voglia rendere possibile parsino un Luciano Murat. »

Siamo assicurati che nel castello dell'Uovo di Napoli si trovano prigionieri parecchi giovani, appartenenti all'esercito meridionale. Sappiamo che questi giovani, colpevoli di qualche indisciplina, sono dimenticati nelle pozzanghere di quelle prigioni, accomunati ai malfattori, ai reazionarii, a tutta la canaglia d'ogni indole e d'ogni mestiere. Il Comando di piazza, senza curarsi di giudicarli o di farli giudicare, li abbandona ad immiserire in luoghi insalubri, coll'indifferentismo d'altri tempi, e d'altri Governi. Incombe all'Autorità di provvedere immediatamente, poichè, se è giusto che chi è colpevole sia condannato, è crudelmente ingiusto che si condannino a prigionie indefinite uomini, che non sono stati ancora giudicati. (*Pungolo.*)

Ci si assicura che i signori Paolo Emilio Imbriani e Antonio Ranieri accettano di andare consiglieri di Stato a Torino. Il barone Poerio, invece, non accetterebbe il posto di ministro senza portafoglio. Il decreto di annessione sarà pubblicato, appena fatto il rogito del plebiscito di Sicilia.

(*G. di Mil.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Secondo una relazione da Vigo, riportata in un foglio di Londra, l'iacht, l'*Osborne* era ivi approdato il 27 novembre dopo un tragitto burrascoso, per provvedersi di carbone. Nella cala di Biscaglia (così si chiama tutto il tratto di mare, che si estende dalle coste Sud-Ovest della Francia alla costa settentrionale della Spagna) il *Victoria and Albert* e l'*Osborne* ebbero a combattere con una burrasca terribile, e con un mare infuriato. Ambedue gl'iacht dovettero mettere alla cappa; ma quando la burrasca si mitigò, il *Victoria and Albert* continuò la sua corsa, mentre l'*Osborne*, col seguito imperiale, fu nella necessità di approdare a Vigo. L'iacht fu mal concio dalla burrasca; ad onta di ciò, dovette, il 28 novembre, mettersi nuovamente in mare, per recarsi a Madera. (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 8 dicembre.

La *Gazzetta di Agram* pubblica la rappresentanza, fatta della Conferenza del Banato a S. M. I. R. A., la quale contiene le quattro preghiere seguenti:

1. La lingua nazionale croato-slava venga, come fu già ritenuto dalla Sovrana Patente del 7 aprile 1850, introdotta in tutt'i pubblici affari esclusivamente come lingua d'uffizio e d'affari.

2. In luogo della Sezione croato-slava organizzata provvisoriamente, e sinchè la nazione non si pronunzii sui futuri suoi rapporti coll'Ungheria, venga istituita una Cancelleria aulica croato-slava provvisoria, con un personale composto di nazionali di questo Regno, e colle stesse attribuzioni, che spettano alla Cancelleria aulica ungherese.

A questa Cancelleria aulica abbiano ad essere attribuiti tutti gli affari, che sono attualmente assegnati al Ministero di Stato, al Ministero della giustizia, al Ministero del culto e dell'istruzione, e finalmente a quello di polizia.

3. Al Cancelliere aulico croato-slavo, che sarebbe da nominarsi subito, voglia S. M. impartire gli ordini necessarii, perchè proponga al più presto alla nomina Sovrana quel numero di conti supremi, per quei Comitati, che saranno indicati dalla devotissima Conferenza, tosto che questa avrà presentato a S. M. l'operato sull'organizzazione provvisoria dei Comitati, ingiuntole col Sovrano Rescritto 23 corrente.

4. La Dalmazia, staccata per le vicende del tempo, colle isole di Veglia (*Kerk*) Cherso (*Kres*) e Lussin (*Lanj*), come pure coi circondarii ora istriani, ma però da tempo immemorabile croati, di Castelnuovo (*Novigrad*) Volosca (*Volowska*) ed Albona (*Labin*), come portano con sè gli antichi diritti del Regno riconosciuti dalla Sovrana Patente 7 aprile 1850, venga di nuovo unita indissolubilmente al suo paese fratello croato-slavo, e sia legalmente rappresentata nella prossima Dieta di questo Regno. (*G. Uff. di Vienna.*)

In una circolare diretta ai Conti supremi (*Obergespan*), e pubblicata dal *P. N*, S. E. il barone di Vay si rallegra di trovarsi alla soglia dell'uffizio costituzionale, chiamato nuovamente in vita. Espone le difficoltà, ma in pari tempo l'alta importanza delle sue funzioni, e manifesta la speranza che i Comitati nuovamente istituiti saranno, non impedimenti, ma piuttosto stromenti della transizione, e che il popolo ungherese, il quale sa veramente animarsi ed agire pei suoi diritti e per la nazionalità, sarà abbastanza nobile anche per apprezzare le giuste pretensioni degli altri.

« Io domando a me stesso, dic'egli inoltre, se nel momento, in cui tiene nelle sue mani i mezzi di redenzione, l'Ungherese sarà nuovamente disposto a calcolare i pericoli, che si accumulano sopra di lui, e mostrare che non si lascia indurre in tentazione?

« L'ardente amore per la mia patria non mi consente di dare a questa domanda una risposta negativa: non è permesso ad un patriotta di abbandonarsi alla disperazione, ed aspettare dal caso miglioramento e salute, ov'egli può e deve operare pel bene generale della patria.

« Incoraggiato da questa fede, e non ispaventato dall'immensità dei miei obblighi, ho rassegnato a S. M., che l'ha anche approvata, la lista dei Conti supremi, già nota alla patria.

« Con gioia ho veduto i Conti supremi dare principio alla loro operosità, e vedendo che, nel presente importante momento, si dichiararono pronti ad assumere questa dignità sommamente importante, per cooperare con ispirito patriottico a conseguire lo scopo comune, ne trassi il confortante convincimento, che quei punti di vista, che mi guidarono nella sfera delle mie attribuzioni, furono pienamente apprezzati ed approvati dai Conti supremi. Saluto questo fatto come un buon segno promettitore di un buon successo, tanto pei futuri rapporti d'uffizio, quanto per la sfera d'attribuzione propria dei Conti supremi.

« Sono partito nelle mie proposizioni, dall'idea che la dignità di Conte supremo è conferita ad uomini, i quali, sostenuti dalla fiducia generale, corrispondono a quelle antiche esigenze, per cui i Conti supremi hanno ad essere i governatori del Comitato Non ho d'uopo di dimostrare ulteriormente quale sia l'importanza della carica di Conte supremo, segnatamente nel momento del ristabilimento di principii costituzionali. I Conti supremi sanno, senza dubbio, apprezzarla, come quella ch'è reclamata dagl'interessi dell'ordine generale, all'atto di dare nuova forma legale all'amministrazione. Sarebbe superfluo di rammentare che, nella stessa misura che nell'atto della transizione sarà corrisposto a quest'esigenze, sarà pure assicurato il successo, sarà resa efficace l'operosità degli organi del Governo, e sarà affrettata la convocazione della Dieta. »

La perspicacia dei Conti supremi pone il barone di Vay nella persuasione che a lui il quale, a lato di S. M., esercita le funzioni di consigliere, sarà resa facile e sicura la sua posizione, mediante un procedere degno ed avveduto, ed un contegno corrispondente del paese, e segnatamente dei Comitati; come pure, che sarà in eguale misura spinta l'operosità delle Autorità governative, diretta a sodisfare i desiderii del paese, ed a sollecitare l'ordinamento delle condizioni legali dello Stato.

« La ferma fede, così chiude la circolare, che nell'attuale momento critico, nelle sovrastanti condizioni delicate, tutte le intelligenze del paese comprendano perfettamente questa necessità, mi dà coraggio a non arretrarmi dal grande impegno testè sviluppato, e spero che ciò infonderà eguale coraggio anche nei Conti supremi. Questa persuasione consolida la mia speranza, rinvigorisce il mio zelo, anima e rinforza la mia voglia di lavorare, in vista dell'opera grande e difficile che, coll'aiuto di Dio, ho fiducia sarà per riuscire, qualora gli amici della patria sieno compresi di vero sentimento patriottico, di moderazione, di previdenza. » (*Idem*).

Leggiamo quanto appresso nel *Vaterland* di Vienna del 6 dicembre:

« Noi deploriamo profondamente gli eccessi che in quest'ultimo tempo furono commessi in alcuni luoghi dell'Ungheria e della Polonia, e stiamo in aspettazione che i trascorsi della plebe vengano come tali apertamente ed energicamente contrassegnati e riprovati dagli uomini politici, che hanno ivi la loro patria. Stanno, per ciò, a loro disposizione buon numero di fogli, tanto a Pest, quanto a Cracovia, quanto anche qui a Vienna; e noi non esitiamo un momento solo a ritenere, che ciò avverrà senza indugio.

« La causa della libertà nulla ha di comune collo scandalo, più che non ne abbia colla rivoluzione; però sappiamo che vi sono congiunture, nelle quali l'attuazione della libertà è regolarmente accompagnata da sinistri accessorii avvenimenti, come sollevazioni, dimostrazioni, futilità di ogni sorta, i quali non hanno alcun intimo rapporto col movimento ideale, cui si associano. Attribuire loro una importanza esclusiva, sarebbe calcolare i minuti nell'eternità, gli aneddoti nella storia mondiale. Il paese, che più d'ogni altro va superbo giustamente della sua libertà, l'Inghilterra, conosce meglio di chicchessia queste brutte caricature della libertà, ma le ha costantemente risguardate come il suo duca di ferro (*iron Duke*) cui, pochi anni dopo la sua vittoria di Waterloo, nel bel mezzo di Londra, toccò la sorte d'essere inseguito dalla plebe a mele guaste e fango, ed indi assediato formalmente in Aspley-House. Un inviato estero gli chiese poco dopo: Perchè non avete chiamato in assistenza la forza armata? — Come avrei potuto, rispos'egli riciso, mettere a repentaglio in tal guisa le libertà dell'Inghilterra?

« Sappiamo benissimo ch'esiste una grande differenza tra le condizioni dell'Inghilterra e quelle del continente; ma non vediamo motivo alcuno per non dovere prendere a modello la tolleranza ivi dominante, che giova alla libertà, fino a tanto almeno che ciò non ci venga impedito da altri più essenziali doveri. Tant'oltre però non sono ancora giunte le cose sino al giorno d'oggi, e nessuno potrebbe far plauso che per colpe, commesse da singole frotte di plebe, a Pest e a Debreczin, si castigasse la nazione ungherese o la polacca, tranne quegl'istigatori, che avversano in generale la vera libertà, quale l'ha fondata il magnanimo Diploma del 20 ottobre.

« Se non che, è certo che le osservazioni denunziatorie e lusinghiere di questi istigatori, perderebbero ogn'importanza, dal momento che gli uomini politici, i quali, *agli occhi dell'Imperatore e di tutta la Monarchia*, stanno alla testa del movimento liberale della loro nazione, con tutto lo sdegno che presta la coscienza di essere veramente maturi a libertà, sorgessero espressamente e pubblicamente contro le miserie, che vengono commesse dalla feccia del popolo e che non mancano nemmeno nel più nobile fermento. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 dicembre.

Le dimostrazioni, che dall'orbe cattolico non cessano ognora di arrivare al soglio pontificio, servono di conforto all'animo del Santo Padre, amareggiato dalla perversità degli avvenimenti, che vengonsi succedendo. Gl'indirizzi ed i sussidii del *Danaro di S. Pietro* sono, fra gli altri, i mezzi, pei quali i segni dell'amore e dell'interesse comune, che prendono i figli verso di tanto Padre, si fanno aperti. E relativamente al *Denaro di S. Pietro*, possiamo annunciare che la somma, pervenuta nelle mani di Sua Santità, supera di più migliaia i *due milioni di scudi romani*. E riguardo agl'indirizzi, che giungono di continuo, ne piace menzionare quello, che, verso la metà dello scorso mese di novembre, il sig. marchese Costa di Beauregard ebbe l'onore di umiliare al trono del S. Padre, a nome delle quattro diocesi savoiarde di Ciamberì Annecy, Maurienne e Tarantasia, il quale riportiamo nel suo tenore, ch'è il seguente:

TRÈS-SAINT PÈRE

« L'envahissement des derniers domaines laissés à l'Eglise, et la perfidie qui accompagne cette grande injustice nous ont remplis de tristesse et d'indignation.

« Nous tous Catholique de Savoie, nous partageons profondément vos souffrances de Roi, de Père et de Pontife; nous voulons rester toujours vos fils dévoués, et les épreuves de l'Eglise sont nos propres épreuves. Aussi, Très Saint-Père, en ces jours de douleur, sentons nous un grand besoin d'unir nos voix pour vous assurer de notre inébranlable fidélité.

« Nous tous Catholiques de Savoie réunis sous la conduite de nos Evêques aux pieds de Votre Sainteté, nous protestons de toute notre conscience, de toutes nos forces, de toutes les puissances de notre ame, contre l'indigne spoliation d'un patrimoine qui nous appartient comme à la Chrètienté toute entière.

« Cette spoliation nous est d'autant plus amère qu'elle s'accomplit sous le nom d'une famille royale que nous étions accoutumés à respecter, et que la croix de Savoie, signe antique de sa foi et de la notre, est devenue le drapeau de toutes les injustices.

« Vous savez, Très-Saint Père, que depuis longtemps nous souffrions des empiètements du Piémont sur les droits et la liberté de l'Eglise: nous les avons défendus pied à pied, et la Savoie s'était efforcée de retenir son Roi dans ses funestes entraînements. Mais, dès que le Piémont se fut emparé des Romagnes, nous l'avons abandonné à ses succès contre le droit et la justice; et c'est surtout blessée dans son honneur et ses affections catholiques, que la Savoie s'est separée de lui pour se joindre à la France, dans la conviction qu'au moins la fille ainée de l'Eglise n'abandonnerait jamais sa Mère.

« Nous l'avons reconnue cette France catholique quand un général illustre et une jeunesse généreuse se sont levés spontanément de son sein, pour défendre le siège de Pierre.

« Ces courageux Chrétiens nous les avons

enviés, nous les avons suivis de nos voeux, et nous sommes fiers de les appeler nos compatriotes, dans leurs glorieux revers, et dans leur mort héroïque pour l'Eglise. C'est avec orgueil que nous les accompagnons jusqu'au Ciel de nos admirations et de nos prières, et c'est avec respect que nous voyons revenir parmi nous les nobles combattants qui représentaient la Savoie à ce post d'honneur.

« Le dévouement pour le bien n'est jamais stérile: Nous l'espérons donc, la France ne restera pas sourde à la voix énergique de sa foi et de son sang le plus pur: elle le vengera par le rétablissement de votre pouvoir temporel dans son indépendance et son intégrité souveraine. En replaçant la Chrétienté dans la plénitude de ses droits, elle rendra au monde la seule véritable paix: la paix de la justice. Oui, nous l'espérons, Dieu ne retirera point à la fille ainée de son Eglise l'honneur insigne de cette traditionnelle et grande mission.

« Très-Saint Père, c'est un adoucissement à notre douleur de déposer à vos pieds l'expression de notre dévouement et de nos plus fermes désirs. Et, en attendant que Dieu console l'Eglise fortifiée par ses épreuves, notre plus précieux soutien sera votre sainte bénédiction.

« *Alexis Archevêque de Chambery*
« *J. Francois-M. Ev. de Tarant*
« *Francois Marie Evêque de Maurienne.*

avec 38,713 signatures recueillies dans les Diocèses de Chambéry, Annecy, Maurienne, Tarantaise. »

Questa protesta di affettuosa devozione ha commosso l'animo del Santo Padre non meno di quante altre gli son pervenute dalle parti ancora le più remote del mondo. (*G. di R.*)

Uno dei nostri corrispondenti di Roma (come accenniamo nel *Bullettino*) ci manda il seguente importante documento, che colà fu stampato:

Osservazioni sul dispaccio di lord Giovanni Russell ministro degli esteri di Gran Brettagna, del 27 ottobre 1860.

« Milord,

« Roma 23 novembre.

« Il vostro dispaccio del 27 ottobre al signor Hudson, inviato a Torino, ci lasciò lungamente incerti se fosse autentico. Ci pareva incredibile che il ministro d'un Governo qualsiasi potesse scrivere tali cose, che, messe in atto, renderebbero impossibile l'esistenza, o almeno la durata d'ogni Stato. Ora che il documento è certo, voi ministro d'un paese libero, tolleratene la libera discussione.

« Voi, a dir corto, professate il diritto d'insurrezione d'ogni popolo contro il suo Governo, purchè per sollevarsi abbia *gravi motivi, dei quali esso medesimo è giudice.* La sentenza non è nuova; la si professò in ogni rivoluzione, e soprattutto nella francese, salvo ai primi insorgenti vittoriosi scannare i secondi men fortunati colla ghigliottina e colla mitraglia. Nessuno proclamava più alto il diritto, anzi il dovere d'insorgere contro gli oppressori, che quei terribili mostri, che inondarono di sangue la Francia, dovunque vedevano, o sognavano insurrezione. L'artifizio di opprimere il popolo a nome del popolo, e togliere ogni libera aspirazione in nome della libertà, è antichissimo, quant'è antica tra gli uomini la bugia e la stoltezza. Onde, se qui si fermasse il vostro scritto, non valeva la pena di ribatterlo. Ma voi siete disceso nell'arringo scientifico, e ci date un trattatello di diritto pubblico. Ond'è permesso ad un vecchio professore di legge di esaminare la vostra dissertazione, e farvi qualche commento.

« Volendo sostenere la vostra tesi con delle autorità, potevate spiegarne una falange, capitanata dai vostri famosi giuristi Hobbes, Shafteabury, Toland, Chubb, Tindal, Bolingbroke, dei quali nessuno credeva in Dio; ma voi avete rinunziato al principio di nazionalità, e siete andato a cercare in Svizzera Emerico Vattel. Studiai per qualche minuto qual potesse essere il motivo di questa predilezione antinazionale, e mi pare d'averla scoperto. Vattel è furioso contro la Chiesa cattolica e getta fuoco contro la sua disciplina, gerarchia, cilibato, monasteri e Papa; e di voi, milord, tutti sanno i sentimenti verso la nostra Fede. Ricordiamo benissimo la lettera, furibonda che scriveste al Vescovo di Durham, in cui chiamavate buffonerie (*momeries*) i riti del nostro culto, e questo perchè i Cattolici della libera Inghilterra avevano anch'essi voluto i loro Vescovi, come gli hanno i cattolici di tutto il mondo.

« Però la scelta del giureconsulto fu infelice assai. Il nostro Vattel, quando è un demagogo da piazza, che scrive potersi *sempre* mutare il Governo *colla semplice pluralità dei voti* (*Droit de gens*, Paris 1760, pag. 31-35); quando un basso epicureo, che mette il fine della società civile *nei piaceri e comodità della vita;* ora un feroce pretoriano, che insegna, *tutti i sudditi di due Stati che si fanno guerra, comprese le donne e i fanciulli, esser tra loro nemici nelle persone, e nei beni* (pag. 58); ora un vilissimo piaggiatore del despotismo il più esecrabile, insegnando che *il Sovrano, nel trattato di pace, può disporre del cose, e persino delle persone dei particolari* (pagina 259). Questo è il vostro *Corpus iuris;* altro autore non vedo citato nella lettera, permettetemi adunque suggerirvene qualche altro, che io, rispettando le vostre convinzioni religiose, sceglierò fra i protestanti. Samuele Puffendorfio (*Doveri dell'uomo e del cittadino*, lib. I, capo XVIII) scrive: « Convien essere contento del Governo presente, « e non formare cospirazioni, nè sedizioni; interessarsi pel suo Principe, rispettarlo e onorarlo « sovranamente. » E al capo IX: « La potenza sovrana è sacra ed inviolabile in guisa, che non « è solamente male resistere o disobbedire alla « medesima, ma eziandio i sudditi devono sopportare pazientemente i capricci e le asprezze « del loro Sovrano, come un figliuolo ben nato il « cattivo umore de'suoi genitori. Un particolare, « minacciato dal suo principe delle più inique « ingiurie, o più feroci trattamenti, deve sottrarsi « colla fuga piuttosto che porre la mano alla « spada contro il suo Sovrano, il quale, benchè sia « verso di lui aspro ed ingiusto, è però sempre « il padre della patria. » E qui potrei soggiungerne una lista, p e., Ugone Grozio, Barbeyrack, Rotteck, Welcker, tutti i liberalissimi, e protestantissimi, ma non è mia intenzione di fare un libro. Se non che voi avete una predilezione decisa pel Vattel; ebbene, io l'accetto. Solamente invocando l'adagio, « *incivile est ... nisi tota lege perspecta* », vi prego leggere più avanti ciò che dice il vostro Vangelista: « *Mais on ne doit point abu-* « *ser de cette maxime pour autoriser d'odieuses* « *manoeuvres contre la tranquillité des Etats. C'est* « *violer le droit des gens que d'inviter à la ré-* « *volte des sujets, qui obeïssent actuellement à leur* « *Souverain quoiqu'il se plaignent de son Gouver-* « *nement.* » (Liv. II, ch. IV, § 56). Non farò nè commenti, nè applicazioni. L'idea poi di mettere a voti anche della plebagiia un Sovrano, non venne in mente a nessuno di quei buoni vecchi, i quali si sarebbero messi a ridere di chi l'avesse proposta. E che! avrebber detto, i sarti e i calzolai e i mandriani verranno a mettere o cacciare una dinastia, e giudicare del Principe, del Governo, e delle sue forme? Con quali cognizioni, con qual mandato, e soprattutto con quale libertà? E invero, credete voi, Milord, che la centesima parte dei votanti degli Abruzzi e delle Calabrie avrà capito che cosa volesse dire Regno unito e costituzionale? E qual significato potevano mai avere i *sì*, dopo che l'annessione erasi decretata dal dittatore? Che la flotta inglese bombardi e prenda Napoli, e il dì seguente vi prometto 100,000 *sì* per la vostra graziosissima Regina. Voi trovate non esser possibile che Garibaldi conquistasse il Regno con tanto poche forze, se il Regno non fosse stato per lui, e che il Papa dee aver profondamente disgustati i suoi sudditi, se fu costretto a raccogliere mercenarii stranieri per formarsi un esercito. Quanto a Napoli, mi permetterete di ricordarvi che, dai 40 cavalieri normanni in qua, quel Regno fu sempre conquista facile e pronta del primo venuto. Nè certo negherete quanta fosse la potenza dell'oro, che comprò i generali, quanto l'aiuto prestato apertissimamente da voi stesso, e come, sotto la potenza delle nuove cose e dell'esercito piemontese, frema pur sempre in più luoghi sanguinosa e tremenda la reazione. E quale uguaglianza c'è mai fra il caso di Giacomo II e di Francesco? M'astengo dal discutere la causa di Re Giacomo. Sia ch'egli volesse distruggere l'opera sanguinosa ed ingiusta d'Enrico, od anche solo stabilire quell'uguaglianza politica tra le varie credenze, che dopo due secoli d'oppressioni foste costretti d'accordare, non fa al caso. Qui si tratta di vedere se v'abbia simiglianza tra la cacciata degli Stuardi e quella de' Borboni. Prendo il vostro Blackstone, quella grammatica del diritto inglese, che s'insegna in tutte le scuole del Regno unito: « Re Giacomo violò la Costituzione « fondamentale del Regno, e la Convenzione vide « in quest'atto un'abdicazione, per cui, resosi il « trono vacante, rimase aperta la successione alla « corona (a). » Di fatto, la corona fu data ad una prossima parente, considerando Re Giacomo abdicatario, e il figlio come incerto. Che ha da fare un caso coll'altro? Re Giacomo offende (sia vero o no) una Costituzione giurata in un paese, che già professava la massima: *lex facit regem*; Francesco II, non legato da veruna Costituzione, la dà; uno cade per averla violata, l'altro dopo averla data. E voi, Milord, vi scorgete simiglianza, anzi identità? Dopo tutto questo, io non m'incarico dell'apologia del Governo napoletano, il quale, se forse prima commise alcun fallo, ora l'emenda con un'eroica resistenza. Quanto al Papa, che m'interessa ben d'avvantaggio, e al quale solo servo e servirò sinchè vivo, voi dite essere manifesta la sua impopolarità, perchè dovette ricorrere a mercenarii stranieri. Quali fossero questi *mercenarii*, e qual mercede volessero, lo disse sublimemente il Papa, e l'han ripetuto con mirabili parole i Vescovi d'Orléans, di Poitiers e di Nimes. Del resto, buona metà del piccolo esercito era italiana; in nessun sito dello Stato pontificio vi fu spontanea rivolta, e convenne appiccare e riappiccare il fuoco perchè prendesse.

E qual pubblicista, compreso il vostro Vattel, insegnò mai che sia interdetto a un Sovrano prendere al suo servizio degli stranieri? Con qual principio di diritto contrasta quest'atto, che la pratica delle più colte nazioni mantenne sino ai nostri giorni? Come! Francia avrà le sue legioni straniere in Algeria, Olanda in Giava, voi stessi nell'Indie, e il Papa avrebbe dovuto rinviare que' pochi generosi, accorsi a difenderlo per amore della lor fede? E credete voi che con questa stupida parola di *mercenarii* gli avvilirete agli occhi di tutti gli uomini di cuore, e dinanzi alla storia?

« Poi, Milord, ah! se invece d'applicarvi agli studii legali, vi foste dato agli storici, quali scoperte dolorose non avreste fatto negli annali del vostro paese? P. e. a quel tempo, in cui il fratello d'Oltre-Oceano volle mordere, e poi rompere il freno, dichiarandosi indipendente da Re Giorgio diventato *impopolare*, e Giorgio Washington, a dispetto d'Inghilterra, fondava la sua libera e grande Repubblica, avreste trovato che il Ministero inglese d'allora comprò per 20 milioni di talleri da un birbante di Langravio d'Assia, per nome Federico II, 12,000 sudditi, i quali, condotti dai vostri generali di sconfitta in isconfitta, lasciarono le loro povere ossa sulle sponde del Delaware e dell'Ohio. I Tedeschi li chiamarono i 12,000 *ciechi*, ma quanti altri orbi seguirono poi sino a queste ultime legioni straniere, mandate da voi due anni sono a morire sulle rive del Gange e dell'Indo? E, a proposito dell'Indie, com'è che non riusciste a formarvi colà un esercito nazionale, o, a dir meglio, che vi formaste tal esercito, che vi voltò tutto a un tratto le spalle, obbligandovi a combatterlo, a decimarlo, ad appiccarne per qualche mese sino a 30 al dì, e legarne altrettanti alla bocca del cannone? Ditemi in coscienza, credete voi che il vostro Governo sia popolare nell'Indie, dove la lotta ferve ancora così disperata, in Irlanda, donde emigrano 100,000 persone ogni anno, e nelle Isole Ionie, che ogni anno vi presentano nel Parlamento un regolare attestato della loro disaffezione?

« Ma nel Regno del Papa c'è cattiva amministrazione della giustizia, e abusi nell'amministrazione politica. Queste due parolette, gittate là, vorrebbero un volume di risposte e di confronti, ch'io non ho voglia di scrivere. D'altronde, il sig. Sauzet (*Rome devant l'Europe*), e il sig. Maguire (*Rome and its Rulers*) me ne dispensano. Quanto alla nostra legislazione, paragonata colla vostra, me ne appello all'ultimo scolare. Chi avrà mai il coraggio di metter vicini il diritto romano, ch'è il nostro Codice, con quel pandemonio di statuti, osservanze, ordinanze, atti, e persino decreti di concilii e di legati pontificii, storpiati da Enrico o da Elisabetta, che formano la vostra legislazione? Che cosa sarebbe della giustizia in Inghilterra, senza il profondo sentimento giuridico, insito alla nazione, ma certo non sempre al Governo inglese? Se non che forse voi non parlate di leggi, ma della loro applicazione. Ebbene, io, giudice d'un supremo Tribunale, non posso giudicare la mia propria causa, ma ben posso appellarmi senza trepidazione all'illustre e dotto foro, anzi al pubblico stesso, che ci attornia d'un amore e rispetto, che neppure le presenti circostanze fecero venir meno. Forse potrassi accusare la nostra giustizia d'esser lenta e costosa, ma parziale ed iniqua no. Non ebbe il coraggio d'asserirlo neppure About, nel suo infame libello. E quanto a giustizia lenta e costosa, tornate di nuovo, Milord, a mettervi la mano sul cuore, e fate qualche indagine sulle vostre Corti ecclesiastiche e laiche, e sul vostro Banco della Regina (*Queen's Bench*). Io trovai in Inghilterra dei poveri creditori, disposti a donare a Dio i loro diritti, anzichè spendere due volte tanto per farli valere. Non mi parlate di qualche caso d'ingiustizia commessa, perchè allora mi forzate a ricordarvi Simon Bernard, convintissimo d'aver fabbricato e spedito le bombe, che ammazzarono 50 persone sulle strade di Parigi, e assolto trionfalmente con un verdetto d'innocenza dal vostro giurì. Ah! Milord, per bandire l'ingiustizia dal mondo, converrebbe bandirne gli uomini.

« E quanto alla cattiva amministrazione del Papa, converrete meco sui seguenti punti: 1.º Che nello Stato papale nessuno muore ed è mai morto di fame, e che nel Regno unito, alcuni anni fa, ne son morti a centinaia e migliaia, e ne muoiono tutti gli anni; 2.º Che, in fatto di libertà e mitezza, pochi Governi, e forse nessuno, lasciano parlare e fare come il nostro, dove la polizia si occupa dei ladri, e non di quei che attendono ai fatti loro. Migliaia d'Inglesi piovono qui tutti gli anni, nè mai s'udì da essi un lagno. Già il loro stesso tornarvi e starvi prova che, in fine, non è qui loro così grave la vita. E che sarebbe di noi, se avessimo bruciata pubblicamente l'effigie d'Enrico, o di Elisabetta, come voi faceste di quella del Papa, pochi dì sono, avendo pure 8 milioni di concittadini, che venerano il Papa? 3.º Che se voi trovate tirannico ed ingiusto che alcune poche cariche siano qui tenute da preti, perchè prete è il nostro Re, noi troviamo assurdissima e iniquissima quella turba magna di arcivescovi, vescovi, arcidiaconi, diaconi, prepositi, vicarii, canonici, curati, che divorano mezzo milione di lire sterline alla povera Irlanda, che non li vuole e non li conosce, e alcuno de' quali, pagato a 1,500 ghinee, non ha nell'isola altro gregge, che la sua propria famiglia. Ah! Milord, quando si parla di difetti o d'abusi, ricordiamo sempre la festuca e la trave.

« Ma l'Italia vuol essere nazione, e il Papa ne la impedisce. I Papi invece impedirono che Italia fosse tutta conquistata e serva. Ricordatemi un Papa che impedisse, o s'opponesse al suo ben essere e alla sua autonomia. V'era un modo d'ottenerla senza ingiustizie: la lega forte di tutti i suoi Principi. Giulio II tentolla al principio del secolo XVI. Pio IX la propose nel 1848, e n'ebbe in risposta dal sig. Petitti, ministro sardo: « scarso « capitale poter farsi del concorso dell'altre parti d'Italia, e che perciò conveniva rimandare a guerra vinta l'assunto della lega. » *Gazzetta* (ufficiale) *di Roma* 18 settembre 1848 N. 187, 22 settembre N. 191, 4 novembre N. 226.) In quest'ultimo Numero, l'illustre Pellegrino Rossi, primo ministro del Papa, ricordava: *l'ingrandimento del Piemonte e l'autonomia dell'Italia non essere termini equipollenti, nè questioni identiche, e la seconda potere stare senza il primo.* E quando Napoleone III propose il patto di Villafranca con Venezia anch'essa autonoma, forse fu il Papa che rifiutò l'accordo? Quell'accordo avrebbe già da un anno e mezzo data l'Italia a sè stessa, facendola entrare legittimamente nel coro delle nazioni indipendenti, accettata subito e volentieri da tutte.

« Ma l'Italia confederata sarebbe riuscita meno forte. Nol so. Certamente molto sangue si è sparso, e molto se ne spargerà, e le ire interne ed esterne non posano, e due Provincie sono perdute, e le Alpi sono d'altrui, e l'avvenire è dubbiosissimo. Noi siamo in mano vostra e di Francia, e, se vi accordate voi due a farci un dì qualche brutto giuoco, è finita per noi. Dei brutti giuochi poi, voi Inglesi (parlo sempre del Governo, distinto da una nazione, che ammiro), voi Inglesi ce ne avete fatti molti. Tollerate, Milord, che vi ricordi la Sicilia, piantata sul più bello nel 1814, dopo la Costituzione fatta, proclamata, e garantita da voi; piantata di nuovo nel 1848, dopo salutata la bandiera siciliana, portati i commissarii siciliani ad offrire la corona al Duca di Genova, ed estratto molto zolfo, molto frumento, molto vino, e molto danaro, dando in cambio dei vecchi cannoni e fucili, che poi condannaste Ferdinando a pagarvi. Tollerate che vi ricordi l'affaretto di lord Bentinck, che a Genova, nel 1814, proclamava la Repubblica, e subito dopo la piantava. Voi potrete provarmi che la vostra politica fu utile a voi, ma vi sfido a provarmi che fu utile a noi. Quanto a Francia, ebbimo da lei molte visite nei secoli decorsi, ma sempre per suo conto; la Repubblica del 1797, e il Regno del 1804, si governavano da Parigi, e noi Romani diventammo Francesi senza partirci da Roma. Altre cose invero ci si promettono in quest'ultimo dramma, ma per disgrazia l'ultimo atto non è ancor finito, anzi forse neppur principiato. Il passato ci rese trepidanti, l'avvenire nol conosciamo. Sappiamo solo che parecchi milioni peregrinarono intanto dalle nostre case e capanne verso le officine di Leeds e Manchester, e i vostri fogli predicano troppo altamente il principio che l'Italia, chiusa alle merci d'oltre Alpi, diverrà un'eccellente mercato alle vostre. Quanto al secondo, e ben più grave punto, ch'è di farci mutar fede, sappiamo i vostri desiderii, e ce ne avvertono in ogni caso i nobili epiteti d'Anticristo e Babilonia, coi quali tornate ad onorarci, come ne' bei tempi d'Enrico ed Elisabetta. Già i vostri fogli radicali gridano vittoria sopra *l'infame* Roma. Noi non vi temiamo. Confidiamo nella giustizia della nostra causa, nel sentimento della nostra, anzi della vostra istessa nazione, e sovrattutto in Colui che ci fondò, e resse per 18 secoli, e ben saprà sostenerci anche contro di voi.

« Sono colla dovuta considerazione

« *Umiliss. devot. servitore*
« FRANCESCO NARDI. »

(a) When King James the second invaded the fondamental Constitution of the Realm, the Convention declared an abdication, whereby the throne was rendered vacant, which induced a new settlement of the crown (Blackstone, *Commentaries*, vol. I p, 244.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 dicembre.

La *Gazzetta Militare* reca una circolare del direttore del Ministero della guerra, nella quale è detto:

« Ora che una parte delle regie truppe sta per riprendere i quartieri d'inverno, importando che si tragga profitto del tempo per ispingere con tutta alacrità l'istruzione propriamente militare delle truppe medesime, i comandanti dei corpi di fanteria e dei bersaglieri attenderanno colla maggior sollecitudine all'istruzione or detta, e specialmente, al tiro al bersaglio, alla scuola di cacciatori, alla scherma della baionetta, ed alla scuola di bastone, al servizio d'avamposti, ed alle passeggiate militari.

« In quei giorni, nei quali non si possa esercitare la truppa praticamente sul terreno, verranno stabilite scuole teoriche, in quelle ore della giornata, che i comandanti dei corpi giudicheranno più appropriate, facendo anche dare lettura e spiegazione alle truppe medesime dei varii regolamenti, sul riflesso che, quanto più la truppa rimane occupata, tanto maggior vantaggio ne risente la disciplina militare. »

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 5 corr., pubblica varii decreti, che qui riassumiamo:

« Un decreto del 17 novembre scioglie l'amministrazione attuale del reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie, e dichiara che, in luogo dell'antico Consiglio collegiale, è istituito un Consiglio composto dell'ispettore generale degli Studii superiori, che ne avrà la presidenza; del consultore legale presso il Ministero della pubblica istruzione, vicepresidente; del rettore e dei presidi *pro tempore* delle Facoltà della regia Università di Torino. Il decreto reca anche i relativi provvedimenti, che si sono adottati circa l'indennità d'accordarsi agl'impiegati, che cessarono dal loro uffizio, agli alunni provveduti di un posto gratuito in detto Collegio, ecc. ecc.

« Con altro decreto si danno i provvedimenti transitorii necessarii all'attuazione del Codice civile Albertino nelle Romagne.

« Un terzo decreto dichiara che sono pubblicate e saranno esecutorie, insieme al Codice civile Albertino, nelle Provincie delle Romagne, le RR. LL. PP. 20 giugno 1837, coll'annesso Regolamento per la tenuta dei registri destinati ad accertare lo stato civile.

« Con un altro decreto, sono pubblicate e si dichiara che saranno esecutorie, insieme al Codice civile Albertino, nelle Provincie delle Romagne, le RR. LL. PP. 16 aprile 1839, colle quali sono modificate le disposizioni del detto Codice per ciò che riguarda la successione dei trovatelli ricoverati negli Ospizii.

« Con successivi decreti si danno i provvedimenti transitorii per l'attuazione del Codice di commercio del Regno nelle Provincie dell'Emilia, e per l'attuazione del Codice di procedura penale nelle Provincie medesime. » (*Persev.*)

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 8 dicembre:

« La piazza di Piacenza che, dopo la campagna delle Marche, divenne il quartier generale del comando di sette divisioni attive del nostro esercito, è destinata a definitiva guarnigione dei pontonieri. Alla brigata di quest'arma, che era colà acquartierata, vennero riunite le tre brigate, che stanziavano a Torino, Casale e Pavia. Per tal modo, se ne forma un compiuto reggimento, fornito di magazzini ed equipaggi, che trovasi in posizione di prestar servigio su tutti i passi fluviali del Po, e de' suoi affluenti, per tutto il corso superiore a Casalmaggiore.

« Il battaglione di guardia mobile, che deve partire alla volta di Napoli, non è formato solamente dalle compagnie della guardia torinese, come già vi scrissi, ma bensì di tutta la forza delle milizie della Provincia. La città contribuisce un contingente di duecento uomini; il resto sarà fornito dalla guardia provinciale.

« Si crede che il comando di questo battaglione sarà affidato al cav. Pettiti, già conosciuto favorevolmente dal Comando generale e dai militi di Torino, pel modo lodevole, con cui disimpegnò le funzioni di maggiore comandante il primo nostro battaglione, che, pendente la guerra del 1859, tenne guarnigione nella piazza d'Alessandria.

« Lettere di Palermo annunziano che l'exprodittatore Mordini ha fatto intera adesione alla politica del Governo. Separandosi da' suoi amici dell'opposizione, ha dichiarato, ch'egli non rinnega e non disconosce i principii, a cui aveva creduto d'inspirare la sua amministrazione prima del plebiscito.

« Il generale Cialdini ha pubblicato un proclama alle sue truppe, che finora non venne ancora riferito dai giornali. Pare che sia relativo all'ultima sortita dei Borboni, capitanati dal generale Bosco. Egli dice che nella fortezza regna il disordine e l'insubordinazione: che le truppe sono demoralizzate, e rifiutano di battersi. Animando i suoi soldati a tenersi pronti, dichiara che, se finora non dovette ancora punir nessuno per codardia, gli sarebbe ben doloroso di dover cominciare a castigare i più audaci, che, impazienti alla voce dei loro capi si spingono, con inutile ardimento sotto i fuochi delle batterie nemiche.

« Il generale Scotti-Douglas è in Torino, in piena libertà. Quest'oggi, il *Mondo Illustrato* ne pubblica il ritratto, con una biografia assai curiosa. »

Come viene riferito da Milano, in data 2 corrente, alla *Gazzetta d'Augusta*, i prigionieri di guerra napoletani opposero aperta resistenza quando si vollero incorporare per forza nelle truppe piemontesi. Al 30 novembre, venne istituita una commissione, la quale doveva ottenere colla violenza ciò che non potevasi conseguire cogli allettamenti. I Napoletani però persistettero nella loro risoluzione, scagliarono ciò che loro venne alle mani contro gli uffiziali, e ne ferirono alcuni gravemente, come rimasero feriti seriamente anche molti Napoletani, perchè gli uffiziali fecero uso delle loro armi. Il militare intervenuto dovette fare lo stesso per ristabilire la quiete. « In ogni Stato incivilito, osserva la *Gazzetta d'Augusta*, il prigioniere di guerra è, pel diritto delle genti, intangibile; ma che importa al Governo del Re Vittorio Emanuele del diritto delle genti, pur di conseguire il suo scopo? » Il primo di questo mese scoppiò nella caserma di S. Vittorio una seconda rivoluzione, cui diede causa il cattivo alimento, somministrato ai prigionieri di guerra. Questi se ne lagnarono al sergente foriere, che ne aveva la sorveglianza, il quale, invece di ammansarli colle buone, gli esacerbò colle sue aspre risposte, in guisa che alcuni di essi s'impossessarono di lui, lo disarmarono e gli recarono alcune gravi ferite, dalle quali morì. I bersaglieri, acquartierati in quella caserma, furono chiamati sotto le armi, e, non senza estrema fatica e reciproche ferite, fu ristabilita la quiete. Furono fatti alcuni arresti, e i rimanenti Napoletani furono inviati nella caserma di S. Girolamo, ove già trovavasi una gran parte dei medesimi. Ma anche colà non passò tutto il giorno tranquillo. Verso le 11 della notte, vennero ivi erette barricate alle porte. Un maggiore, il quale ordinò che fossero levate, fu ucciso dai tumultuanti, ch'ebbero opportunità d'impadronirsi di alcuni fucili. Riuscì bensì al militare intervenuto di sopprimere l'ammutinamento, ma ciò ha costato la vita a due carabinieri e cinque bersaglieri. Anche alcuni Napoletani rimasero uccisi. Il Governo, per quanto si dice, è intenzionato di spedire i prigionieri nell'isola di Sardegna. (*G. Uff. di Vienna.*)

La sera del 4, coll'ultimo convoglio della strada ferrata da Torino a Genova, in un vaggone di seconda classe, si rinvenne, alla Stazione d'Alessandria, un viaggiatore, morto in seguito a un colpo di pistola. Non si sa positivamente se sia un suicida o la vittima di un assassino. Un guardaconvoglio affermava che ad Asti non v'era nessun vaggone con un unico viaggiatore; però aggiungeva che nelle Stazioni intermedie alcuni discesero, nè sa assicurare se fra questi vi fossero i compagni dell'ucciso.

Il vaggone in cui questo trovavasi, per ordine del delegato di pubblica sicurezza d'Alessandria, venne staccato dal convoglio, e rimase in quella Stazione. L'ucciso avea un biglietto per la corsa di Torino a Genova, era vestito decentemente, e poteva avere da' 30 ai 35 anni. Interrogati i viaggiatori che stavano più dappresso al vaggone, ove accadde il sinistro caso, se avessero udito il rumore dello sparo della pistola, questi risposero negativamente. Parecchi furono invitati ad osservare il cadavere per distinguere la fisonomia, ma nessuno lo riconobbe. (*Mov.*)

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *La caccia degli impieghi a Napoli*, leggesi nell'*Armonia* quanto appresso:

« La causa principale delle rivoluzioni si è il desiderio dei rivoluzionarii di salire in su, sbalzare chi comanda, mettersi al suo posto, diluviare, ingrassare, intascare. La prima rivoluzione, che avvenisse nel mondo fu quella di Adamo e, di Eva, e la cagione ne fu la voglia di *mangiarsi* il pomo, che nell'Eden faceva bella mostra di sè.

« I capi rivoluzionarii, che vogliono divorare, per acquistarsi compagni, sono costretti di promettere loro che essi pure, a suo tempo, divoreranno; e così, ottenuta la vittoria, i ribelli appaiono come tanti affamati, che si gettano avidamente sul bilancio dello Stato, e l'addentano per tutti i versi.

« È ciò che avviene presentemente a Napoli, dove tutti i rivoluzionarii pretendono di essere impiegati; alcuni, perchè capi della rivoluzione, altri, perchè ottennero la promessa d'impieghi, se si fossero uniti coi ribelli.

« Il *Lampo*, giornale di Napoli, nel suo N. 105, del 28 di novembre, così descrive in quella città *i cercatori d'impieghi*. Lasciamolo parlare:

« Curiosa cosa, in vero dire, è oggi il visitare « le anticamere del nostro ministro dell'interno; « sembra veramente una valle di Giosafat. Tutte le « nazioni, tutti i colori, tutti i sessi, tutte le con- « dizioni, un frastuono, un lamento assordante, un « urtarsi, un litigarsi perenne, un va e vieni inces- « sante, ecco di cosa sono piene quelle augustissi- « me aule. E tutto questo perchè? Non l'avete an- « cora compreso che oggi è il tempo dei devoti « pellegrinaggi per l'acquisto d'impieghi e di ricom- « pense? Ecco il frutto della libertà, ecco la conse- « guenza della sospirata annessione, ecco il vero « amore di patria. Impieghi, non altro che impie- « ghi, si domanda per ogni dove. Ed il Governo non « fa orecchie da mercante. Purchè si saziino tutti « questi affamati, vada pure a picco la barca dello « Stato, che nulla monta. E la folla si aumenta, si « moltiplica, si centuplica ad ogni istante; sembra « veramente un pugno di vermi gettatosi sul brano « di un cadavere. Povera finanza! povero Stato! « Nulla, nulla. Lasciate che si saziino, ancor eglino « hanno fame. »

« Taluno però potrebbe credere che in queste parole ci fosse qualche esagerazione. Ora, per provare che i fatti sono proprio come vengono descritti, abbiamo il *Giornale Uffiziale di Napoli* del 28 di novembre, N. 70. Questo Numero contiene una relazione del signor Scialoia, consigliere incaricato del Dicastero della finanza. Scialoia dice così:

« Presentemente la sola amministrazione fi- « nanziaria è ingombra da 289 impiegati di più « del numero consentito dalle piante organiche; ed « in conseguenza, l'erario pubblico è gravato della « somma di 65,476 ducati al di là di quella, che « per legge avrebbesi a spendere per lo stipendio « degl'impiegati del Dicastero e delle amministra- « zioni che ne dipendono. »

« E dopo di avere enumerato questa eccedenza nell'amministrazione finanziaria, il signor Scialoia prosiegue:

« Eccedenze d'impiegati non meno consi- « derevoli, sono sulle antiche piante organiche degli « altri Dicasteri e delle loro dipendenze, siccome il « Tesoro mi fa notare, e siccome i miei onorevoli « colleghi, con rincrescimento eguale al mio, hanno « avvertito.

« E quasi che ciò fosse poco, trovo un nu- « mero non piccolo d'individui, ai quali si è dato, « con appositi decreti, affidamento d'impiegarli alle « prime vacanze. »

« E più sono impiegati a Napoli, e peggio vanno le cose, come ce ne assicura lo stesso sig. Scialoia. Uditelo:

« Così, per esempio, con mio grande ram- « marico, debbo pur dirle, che l'aumento di 200 « impiegati nelle Dogane, non ha servito punto ad « impedire che il contrabbando sia, negli ultimi « tempi, diventato così scandaloso, che l'entrata « de' dazii indiretti era meravigliosamente dimi- « nuita. »

« Ora Farini, Scialoia e Compagnia, vogliono mettere rimedio a questo sconcio. Ma ci riusciranno? Ne temiamo fortemente. I cercatori d'impieghi e i rivoluzionarii hanno un buon argomento contro i Farini e gli Scialoia. Essi diranno a costoro: Vi siete provvisti voi; provvedete anche noi. La rivoluzione v'ha fruttato stipendii ed onorificenze, e a noi, che v'abbiamo aiutato, date anche qualche posto con qualche soldo. Se no, ciò che ci avete insegnato a fare contro il Re di Napoli ed il Papa, faremo contro di voi. E questa è logica. »

Il professore dottore Carlo Ravizza dispose della rendita di franchi 700, con cui premiare ogni anno la Memoria, che meglio risponda a un quesito di scienze morali. La Commissione propone per l'anno 1862 il premio raddoppiato d'italiane lire 1400 all'autore del miglior « Libro « d'istruzione popolare, dal quale sia fatto mani- « festo che il reggime costituzionale di libertà sia « il più favorevole allo sviluppo della moralità, « *del sentimento religioso* e degli interessi mate- « riali. Lasciando libera scelta ai concorrenti quan- « to alla forma, si vuole però che il quesito sia « svolto con ispeciale applicazione alla condizio- « ne politica, che si va costituendo in Italia ». Le soluzioni dovranno essere mandate per la fine di maggio 1862, alla *Presidenza del Liceo di Sant'Alessandro in Milano.* (*Arm.*)

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale:* « Una lettera di Pietroburgo ci annunzia che l'atto di emancipazione dei contadini russi fu sottoscritto dall'Imperatore Alessandro. Se ne aspetta pel 1.º gennaio la promulgazione. Girano numerose versioni, concernenti le basi essenziali di questa grande riforma, ma il segreto non fu ancora penetrato. Un punto solo se ne conosce, cioè, che la libertà personale del servo vi è formalmente stipulata. La stessa lettera ci annunzia importanti cambiamenti nell'alta amministrazione russa. » (*Pungolo.*)

INGHILTERRA

Il *Times* ha da Windsor, in data 1.º corr.: « L'imperatrice dei Francesi ha visitato oggi S. M. la Regina a Windsor-Castle. L'Imperatrice è giunta con un treno speciale, ad un'ora ed un quarto, alla Stazione di Windsor, ove l'attendeva S. A. R. il Principe Alberto, seguito da lord Fitzroy e dal maggiore du Plat. S. A. R. accompagnò l'Imperatrice a Windsor, in una delle carrozze della Regina. Al suo arrivo al castello, la Regina, colla Principessa Alice, col Principe Alfredo, e colle dame e coi gentiluomini del suo seguito, ricevette l'Imperatrice all'ingresso del castello. Il Duca di Cambridge, Luigi di Assia, il conte Granville, il duca di Newcastle ed il visconte Palmerston erano presenti. L'Imperatrice, accompagnata dalla signora di Montebello, di Sauley, dal marchese di la Grange e dal colonnello Favé, fece colazione con S. M. Poco dopo tre ore, l'Imperatrice si congedò dalla Regina e dalla famiglia reale, ed è ripartita per Londra. S. A. R. il Principe sposo accompagnò di nuovo l'Imperatrice alla Stazione di Windsor. » (*Persev.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur* reca un decreto imperiale del 5 corrente, in seguito al quale sono staccati dal Ministero dell'istruzione pubblica, per entrare nelle attribuzioni del Ministero di Stato, i seguenti ser-

vigi: l'Istituto imperiale di Francia; la Biblioteca imperiale ed il Corso d'archeologia, che vi si trova annesso; le Biblioteche Mazarina, di Santa Genovieffa, dell'Arsenale, e la Redazione del Catalogo de' manoscritti delle Biblioteche de' Dipartimenti; l'Accademia imperiale di medicina; il Giornale degli scienziati; la Scuola imperiale *des Chartes*; le sottoscrizioni alle opere scientifiche e letterarie, e la ripartizione di queste opere tra le Biblioteche pubbliche; gl'incoraggiamenti e soccorsi agli scienziati ed a' letterati; le sovvenzioni e gl'incoraggiamenti per viaggi e missioni scientifiche e letterarie.

Un capitolo speciale è aperto nel *budget* del Ministero dell'istruzione pubblica, per sottoscrizioni alle opere classiche e per incoraggiamenti a' membri del Corpo insegnante. Sarà poi provveduto, con particolare decreto, preso nel Consiglio di Stato, alla dotazione di questo nuovo servigio.

Con altro decreto, del 5 corrente, sono nominati i membri della Commissione, incaricata d'esaminare le domande degl'industriali, tendenti ad ottenere prestiti dallo Stato, in conformità alla legge del 1.° agosto 1860 ed al decreto del 24 ottobre scorso.

Il nuovo ministro dell'interno diresse ai prefetti la seguente circolare, accennata nel *Bullettino*:

« Signor prefetto,

« Nel prender possesso del posto elevato, a cui mi chiamò la fiducia dell'Imperatore, ho bisogno anzi tutto di richiedere tutto il vostro concorso, perocchè, quanto più nobile è lo spettacolo che ci è offerto dall'atto imperiale del 24 novembre, tanto più l'amministrazione interna del paese deve ispirarsi a generosi pensieri.

« Ecco un Principe, il quale, dopo aver ricevuto il potere dalla nazione per ristabilire l'ordine pubblico all'interno e la grandezza del paese all'esterno, è il primo a domandare l'espressione dei voti e dell'opinione della Francia. Vittorioso appena dei nemici interni ed esterni, egli introduce nelle nostre istituzioni miglioramenti, che sono una pruova della sua fiducia nel paese.

« Il quadro di questa prima parte del suo regno formerà un bel periodo della nostra storia. Chiamato dal voto di tutto un popolo alla testa di una società sconvolta, caduta nel caos e nell'anarchia, egli si pone coraggiosamente all'opera, ed in pochi anni conduce l'ordine negli spiriti e nelle cose a tal punto, che mai una eguale prosperità ha segnalato alcuna epoca della nostra storia.

« Poi, appena questa grande opera è terminata all'interno, egli è tratto, dalla situazione dell'Europa, ad imprenderne all'esterno un'altra non meno importante, per rimettere la Francia nell'alta posizione, che l'è dovuta. Ad onta di sinistre profezie, che annunciavano da per tutto ch'egli sarà dalla guerra strascinato al di là dei limiti dei veri interessi della Francia, la sua saggezza, eguale al suo coraggio, lo arresta a questo limite; e però, non solo egli ha ristabilito, a vantaggio della nostra sicurezza, l'equilibrio turbato dell'Europa, ma ha aperto al mondo una nuova èra di pace e di prosperità.

« Finalmente, per compiere questo quadro, persuaso che la sua vera missione non è soltanto di porre il suo nome a lato a quello del glorioso capo della sua stirpe, ma di assicurare i destini del paese, egli lo prepara adesso al nobile e pacifico esercizio delle libertà, delle quali il trono popolare dei Napoleoni dee proteggere lo sviluppo.

« Signor prefetto, se io vi rammento questi grandi tratti della nostra storia attuale, non è già perchè voi ne facciate argomento di comunicazioni ufficiali alle popolazioni del vostro Dipartimento; perocchè, altere di avere così mirabilmente trovato da sè stesse, nel 10 dicembre, il filo perduto dei nostri destini, esse non hanno bisogno di alcuno per leggere nel loro cuore le grandi pagine dell'Impero, ch'esse hanno fondato. Ciò ch'io desidero soltanto, si è di farvi comprendere con quale spirito io domando il vostro concorso.

« Convinto che le libertà di un paese non possono svilupparsi se non in quanto lo Stato medesimo goda della più compiuta sicurezza, io domando che voi siate sempre egualmente fermo a mantenere l'ordine pubblico, e sollecito nel sorvegliare, al bisogno, i nemici dello Stato; ma nel tempo stesso, vi raccomando di non trascurar nulla per compiere l'opera di riconciliazione dei partiti. Molti onorevoli e distinti uomini dei cessati Governi, rendendo pure omaggio all'Imperatore per le grandi cose da lui compiute, si tengono ancora in disparte, per un sentimento di dignità personale. Usate loro tutt'i riguardi, che meritano; non trascurate occasione per impegnarli a far sì che il paese fruisca del loro sapere e della loro esperienza; e ricordate loro che, se è nobile il conservare il culto delle memorie, è ancora più nobile l'esser utile al proprio paese.

« Ed ora, sig. prefetto, che dovremo lavorare insieme pel bene dello Stato, io vi chieggo di francarvi dalle preoccupazioni personali, che troppo sovente inceppano i grandi affari. Ditemi sempre francamente la vostra opinione, con quella indipendenza di carattere, che costituisce il vero servitore dello Stato, e, per conseguenza, senza preoccuparvi di piacere o di dispiacere. Ricordatevi che un Magistrato dell'ordine civile, come il soldato che cimenta la vita pel proprio paese, dee sapere sfidare, al caso, una immeritata disgrazia. Ma non temete ch'io metta mai la mia responsabilità dietro alla vostra. Non temete neppure, finchè voi vi dedicherete coraggiosamente al pubblico bene, di rimanere esposto, di lontano e senza difesa, al risentimento delle ambizioni non sodisfatte. Del resto, voi riceverete ben tosto alcune istruzioni sopra punti importanti di politica e di amministrazione, ed io avrò l'onore di fare appello al vostro zelo ed alla vostra devozione.

« Ricevete, ecc.

« *Il ministro dell'interno,*
« Di Persigny. »

Scrivono da Parigi, in data del 2, alla *Gazzetta di Milano*: « Dumas, venuto di volo a Parigi, è ripartito per Napoli. Quel prodigioso padre di trecento volumi, che ha fatto *solo* tre rivoluzioni, e chi sa quante ne farà ancora, è ringiovanito davvero in Italia. Convien vederlo colla sua camicia rossa e colla sua spada a fianco; par proprio un vero garibaldino: e dire che senza Dumas forse a Napoli ci sarebbero ancora i Borboni! e dire che l'ingratitudine del Governo napoletano è tale, che volevano bandire l'autore di *Montecristo* e sopprimere l'*Indipendente!* e dire che papà Alessandro, nuovo Mirabeau, ha saputo, atteggiandosi classicamente, mandar a dire al sig. Conforti: Dite che ho venti uomini e venti fucili per ricevere gli emissarii del Ministero! e dire tutte queste e altre moltissime cose, come le sa dire quel bizzarro ingegno; e poi non c'è da maravigliarsi davvero, che fra tanti letterati morti allo spedale, Alessandro Dumas non possa avere a gloria di morir povero. »

Si sta ora costruendo ad Amiens, per conto dell'Imperatore, un modello di galera antica, lunga quaranta metri ed a tre ordini di remi: sarà un'opera archeologica curiosissima, degna d'un Museo d'antichità.

Il giornale la *Presse* è stato venduto dal sig. Solar al sig. Emilio di Girardin, che riprenderà la direzione politica del foglio, ed al signor Arsene Houssaye, che sarà a capo della direzione artistica. (*Lomb.*)

Il sig. Poinsot, presidente della Corte imperiale di Parigi, è stato assassinato in un vaggone della ferrovia di Mulhouse.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 dicembre.

Col *Pluto*, giunto ieri da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Le notizie dalla Cina (in data di Sciangai 21 ottobre e di Canton 27 ottobre) presentano particolare interesse. Pekino è in possesso degli Anglo-francesi e l'Imperatore della Cina è fuggito in Tartaria. La capitale fu consegnata il 13 ottobre dai ministri, e occupata dagli alleati senza colpo ferire. L'esercito tartaro è divenuto invisibile; forse è fuggito coll'Imperatore. Il Palazzo d'estate dell'Imperatore (circa a 10 miglia N. O. da Pekino) fu saccheggiato e distrutto dai Francesi; il valore degli edifizii e degli oggetti, che v'erano, si fa ascendere a somme favolose, e quasi tutto fu annientato dal furore dei soldati. L'Imperatore aveva abbandonato il Palazzo appena il giorno prima della distruzione.

« Dei noti prigionieri europei, ritornarono soltanto il console inglese Parkes e il sig. E. Loch. Il capitano Anderson e il sig. di Norman, addetto alla Legazione, morirono durante la dura prigionia. »

Vienna 8 dicembre.

S. M. I. R. A. si degnò di dare molte udienze nel corso della mattina del 6: (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l'Imperatrice si è compiaciuta graziosissimamente di far rimettere 100 fior. al sig. Francesco Antonio Danninger, pel Ceppo di Natale, a favore di guerrieri mutilati dell'ultima campagna e resi inabili al lavoro. (*Idem.*)

Altra del 9 dicembre.

Sullo stato di S. M. l'Imperatrice Elisabetta riceviamo la consolante comunicazione che la M. S., malgrado il tragitto piuttosto burrascoso, soffrì del male di mare meno di quello che si temeva. Affinchè si abbia presente il vago paese, in cui soggiorna ora S. M., arrivarono qui e furono esposti nel Gabinetto di lavoro dell'Imperatore alcuni quadri, che rappresentano le più belle vedute di Madera e i dintorni pittoreschi di Funchal. Sappiamo che, negli ultimi giorni, è partito nuovamente di qui per Madera un corriere, il quale reca in pari tempo i doni di Natale, destinati da S. M. l'Imperatore e da tutta la Famiglia imperiale per S. M. l'Imperatrice. (*Oest. Zeit.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 9 dicembre:

« Non abbiamo ulteriori ragguagli intorno all'esperimento, fatto contro Gaeta dei cannoni Cavalli, che, secondo il telegramma di ieri, avrebbero prodotto terribile effetto; ma è certo che, se la lotta avesse a prolungarsi, la infelice popolazione di Gaeta verrebbe a risentirne danni incalcolabili. Se non che qui si nutre la certezza che la partenza del Borbone non può tardar molto ad aver luogo. Lo scambio di dispacci fra la Corte di Gaeta e i suoi rappresentanti presso le grandi Potenze continua colla massima attività: da Parigi, da Londra, da Berlino, da Pietroburgo partono quotidianamente consigli di moderazione e di prudenza all'indirizzo di Francesco II, e l'opera incessante della diplomazia finirà, credetelo, col sortire ottimo effetto.

« Il marchese Pepoli, partito venerdì scorso da Torino, dee a quest'ora essere di ritorno a Perugia, insieme col suo segretario, sig. Gabardi. Sembra che la famosa legge del 1810 sui conventi verrà quanto prima pubblicata nelle Provincie dell'Umbria, dopo aver subito per altro importanti modificazioni.

« Dispacci da Napoli accennano a un lieve movimento reazionario, prontamente represso, che avrebbe avuto luogo a Sora, in Provincia di Terra di Lavoro. È veramente dolorosa la situazione delle Provincie limitrofe a Gaeta, minacciate ad ogni istante dal saccheggio e dalla rapina. Gran parte delle nostre truppe sono incessantemente impiegate a prevenire gli attacchi di quelle bande numerose, che, a malgrado di ogni vigilanza per parte del nostro Governo, ricevono a quando a quando ordini e sussidii da Gaeta.

« La *Patrie*, ordinariamente bene informata delle cose d'Italia, annunziava ieri la formazione d'una brigata ungherese, il cui quartiere generale sarebbe a Genova. Dalle informazioni prese mi risulta che tale notizia è completamente inesatta. Il Governo ha già proibito da lungo tempo la formazione di legioni straniere nel nostro Stato.

« I lavori della Commissione, incaricata del riordinamento delle leggi del nostro Stato, procedono colla massima attività. La Commissione si è divisa in sei sotto-Commissioni, le quali attendono al compimento delle leggi, che il ministro dell'interno ha promesso di sottoporre alla sanzione del nuovo Parlamento. Due eletti ingegni napoletani, i sigg. Imbriani e Ranieri, vennero testè invitati a far parte della Commissione legislativa. »

Un corpo di truppe, con grossa artiglieria partì da Napoli alla volta dello stretto di Messina. Se la cittadella non si arrende alle intimazioni del comandante la spedizione, sarà attaccata di viva forza. Possiamo quindi prevedere che la capitolazione di Messina precederà quella di Gaeta. (*Omnibus.*)

Il *Morning-Post* ricevette il seguente dispaccio dal suo corrispondente di Parigi: « 4 dicembre. È ora indubitato che il Governo francese dichiarò al Re Francesco II essere convinto dell'inutilità d'un'ulterior resistenza. » (*O. T.*)

Genova 8 dicembre.

Ieri giungevano nel nostro porto due fregate della ex-marina napoletana, portando circa 3000 volontarii garibaldini congedati, che furono sbarcati dopo il mezzogiorno. (*G. di G.*)

Francia.

Il sig. Drouyn di Lhuys fu chiamato il 4 dall'Imperatore ed ebbe una lunga conferenza con S. M. Questo colloquio viene posto in relazione cogli annunziati ulteriori cangiamenti ministeriali. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 dicembre.

L'odierno *Constitutionnel* è autorizzato a dichiarar inesatto che Lavalette insista a Costantinopoli per ottenere la prolungazione dell'occupazione francese in Siria. Finora la convenzione del 4 settembre non ha dato luogo a nessuna divergenza di valutazione fra' rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli. (*FF. SS.*)

Parigi 9 dicembre.

Liverpool. — Il *Persian* è partito per Nuova Yorck con 620,000 lire di sterlini.

Cassel. — La seconda Camera venne sciolta, in seguito all'adozione proposta dal Comitato costituzionale. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 dicembre
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 15 pom.)

Roma. — I Conti di Trapani e di Trani, fratelli del Re Francesco, giunti qui, ripartiranno per Napoli (Gaeta?)

Berna 10. — Il Consiglio nazionale votò senza discussione 1,198,000 fr. per armi all'infanteria ed al deposito.

Vienna 11 dicembre.
(Ricevuto l'11, ore 2 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta la nominazione del sig. Kemeny a presidente provvisorio della Cancelleria transilvana.

Costantinopoli 10. — La Porta arrestò sul Danubio alcuni bastimenti sardi, provenienti da Genova, con certificati falsi, e carichi d'armi e munizioni; e protestò presso le Potenze contro la violazione de' trattati.

Parigi 11. — Il *Moniteur* contiene un decreto, il quale annulla le ammonizioni inflitte a' giornali.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 —
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 60
CAMBI.	
Augusta	119 —
Londra	139 15
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 5 dicembre 1860.	
Rendita 3 p. %	70 60
idem 4 1/2 p. %	96 30
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	780 —
Ferrovie lombardo-venete	488 —
Borsa di Londra del 5 dicembre.	
Consolidati 3 p. %	93 7/8.

Ieri (9) la città di Belluno perdeva uno de' suoi più illustri cittadini nel commendatore conte Francesco Miari. Benchè più che ottuagenario e acciaccato, la sua morte è una grave sciagura, perchè onorava sempre la patria con le sue ammirate virtù, se più non illustravala da parecchi anni con le opere dell'ingegno felice e coltissimo.

A me, che ne do il tristo annunzio, sarà benedetta sempre la memoria dell'uomo, cui io professava una stima riverente e affettuosa. Quantunque già preparato alla perdita amara, pure ne provo nell'animo cordoglio vivo, nè facilmente dimenticabile: tanto profonda è la mia gratitudine per la benevolenza, che grande il compianto portavami. Il poveretto già presentiva il suo fine vicino, e a me, da lui congedantemi la sera del 12 del passato novembre, fece capire più con le mani che non con la parola impedita che ci saremmo riveduti solamente in cielo. Fu pur troppo profeta, e mentre egli già lassù gode il premio delle sue insigni virtù, lascia i suoi, me e quanti lo conobbero in lungamente doloroso desiderio di lui.

Altri di me più capace e più degno farà certamente sapere quale e quanto uomo egli fosse: a me basta con questo cenno di averne annunziato il trapasso, appena ricevuta la novella funesta, a pubblico segno di dolore sentito.

Venezia 10 dicembre 1860.

Pietro Mugna.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Apollo. — La drammatica Compagnia Massa. — Un nuovo passo a cinque.

La drammatica compagnia *Massa* sta per compiere il corso delle sue rappresentazioni. Il ballo che le fregia, se vale ad accrescere il diletto e l'incentivo dello spettacolo, toglie ad esse importanza, od almeno la dimezza: gli allori son divisi tra attori e ballerini, o piuttosto ballerine.

E ciò non per tanto le rappresentazioni furono seguite con bastante favore, in grazia principalmente della *Paladini*, del *Salvini*, Alessandro, e dello stesso capocomico, il *Massa*, piacevolissimo brillante. La *Paladini* è una giovane attrice, che a molta intelligenza congiunge un forte sentire, onde è attissima al dramma, come ne diè pruova e nella *Maria la schiava* e nella *Signora dalle Camellie* e in molti altri, dove fu applauditissima. I suoi modi nella commedia son naturali, eleganti, quelli della buona compagnia, e quando ci comporti il personaggio, garbatamente vivaci. Molte non le andrebbono innanzi; e però a lei si prepara un ben lieto avvenire, nè temiamo che i fatti smentiscano le parole. Le nostre lodi, per quanto piene, poco potrebbero aggiungere al bel nome che s'acquistò fra' suoi pari il *Salvini*: qui non venne meno alla fama, e basta averlo veduto nella *Gerla di Papà Martin* o nel *Re Lear* per farsi di lui il più alto concetto. Come dicemmo, il *Massa* è un carissimo attore, che piace pe' facili e festivi suoi modi, senz'ombra di esagerazione, onde sorge spontaneo e gentile il sorriso. Gli altri della Compagnia non valgono i tre soprannotati, ma come possono o sanno li secondano.

Or torna la volta del ballo: ci fu aggiunto un nuovo passo a cinque, danzato dalla *Zangiacomi*, dalle due sorelle *Zuliani*, dalla *Panizza* e dal *Pulini*, il bravissimo negro, che qui è bianco, e fa le parti di primo ballerino serio. Il passo è eseguito da tutti e cinque con grande relativa bravura; alla bellezza d'alcuni passi, quelle si direbbero ballerine compiute, e sono appena uscite dalla nostra scuola: onde grande fu l'effetto, e maggiori ancora le dimostrazioni; poichè non mancarono sino a' fiori alle ballerine. Il merito non è sempre disconosciuto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1018. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Cancelliere presso l'I. R. Archivio notarile sussidiario di Bassano, coll'annuo soldo di fiorini 603:45 val. austr., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio notarile od a quello di Vicenza, e coi notai della Provincia.

Vengono inoltre avvertiti gli aspiranti che al detto posto è inerente l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'ital. L. 5000 pari a fior. 211:49 v. austr.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 29 novembre 1860.
Il C. A. Presidente, Hohenthurn.

N. 19827. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento indettosi pel giorno 29 novembre spirante coll'Avviso di questa Intendenza 9 novembre stesso N. 18810, per l'asta mediante appalto dell'Esercizio dell'Esattoria fiscale in questa Provincia, si avverte che nel giorno 18 dicembre p. v. si terrà presso l'Intendenza medesima altro esperimento, onde appaltare l'esercizio in parola, e ciò nei modi e cogli estremi stabiliti nell'Avviso sopra menzionato, ch'è inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 17, 20 e 23 novembre predetto sotto i NN. 264, 266 e 268 rispettivamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. Gaspari.

N. 826. AVVISO. (2. pubb.)

Si fa noto che per Decreto 7 novembre 1860 N. 13240 dell'I. R. suprema Corte di Giustizia, abbassato con rispettato Decreto 20 novembre 1860 N. 22893 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello L.-V., il notaio di Venezia sig. Giovanni dott. Liparacch fu dichiarato dimissionario e quindi decaduto dall'esercizio della sua professione di notaio, in causa della di lui lunga ingiustificata assensa di oltre nove mesi dal luogo assegnatogli per esercitarla, malgrado l'avuta diffida con Editto a farvi ritorno, ed essere egli di conseguenza cessato dal Notariato in questa città e Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 22 novembre 1860.
Il Presidente, Bedendo.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 826. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione degli ordini abbassati dall'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello Lomb.-Ven. mediante ossequiato Decreto 22 novembre 1860 N. 22893 si fa noto essere aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di notaio resosi disponibile in questa città, al quale è inerente l'obbligo del cauzionale deposito di a. L. 11,494:25, pari a fior. 4022:99 v. a.

Chiunque credesse di concorrere a tale posto dovrà presentare la documentata sua istanza, corredata anche dalla tabella delle proprie qualifiche a questa I. R. Camera notarile entro il termine di quattro settimane da computarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 22 novembre 1860.
Il Presidente, Bedendo.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 827. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine a rispettato Decreto 20 nov. 1860 N. 22894 dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello L.-V. si fa noto essere aperto il concorso pel rimpiazzo di altro posto di notaio rimasto vacante in Venezia, cui è inerente d'obbligo il cauzionale deposito di fior. 4022:99 v. a.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare la documentata sua istanza, corredata con tabella delle proprie qualificazioni, a questa I. R. Camera notarile nel termine prefisso di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di Disciplina notarile,
Venezia, 22 novembre 1860.
Il Presidente, Bedendo.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 827. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che per determinazione 7 novembre 1860 N. 13242 dell'I. R. suprema corte di Giustizia abbassata con rispettato Decreto 20 novembre stesso N. 22894 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello L.-V. il sig. dott. Carlo Gualandra, notaio in Venezia fu dichiarato dimissionario e perciò dimesso dall'esercizio della sua professione, in causa della lunga ingiustificata assenza di oltre [illegible] mesi dal luogo assegnatogli per esercitarla, malgrado l'avuta diffida mediante Editto a farvi ritorno, ed essere egli per conseguenza cessato dal Notariato in questa città e Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 22 novembre 1860.
Il Presidente, Bedendo.
Il Cancelliere, Merlo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 dicembre. — Sono arrivati: da Susa il brig. austr. *Giovanna*, cap. Righetti, con olio a Palazzi; da Braila il brig. austr. *Vittoria Verona*, cap. Lazzari, con orzo ad A. di B. Faccanoni; da Tromsoe brig. danese *Iris*, cap. Sraadt, con baccalà per Blumenthal; da Scutari il brig. austr. *Valoroso Antonio*, cap. Cossovich, con lane per Bianchi; da Catania brig. nap. *Corriere di Trieste*, cap. Tudi co, con soda per I. Levi e figli; da Zante e Trieste brig. austr. *Enrichetta*, cap. Bruscolini, con uva ed altro a Musatti. Altri legni stavano ieri in vista, e saranno entrati questa mattina, ma il fosco impedisce di vedere pel momento. Non abbiamo a deplorare alcuna disgrazia di mare.

Nulla di nuovo in commercio; vendevansi alcune partitelle riso sardo cinese basso con qualche facilitazione dal lato dei venditori. Il baccalà viene un poco più offerto, in particolare alcuna rimanenza del vecchio. Gli olii sono sempre fermi, ma puramente con dettagli di consumo e nessuna speculazione.

Le valute d'oro furono poco meno offerte e le Banconote più ricercate a 72; il Prestito 1859 si pagava a 60 5/8. Gli affari in pubbliche carte non hanno avuto alcuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	55 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 82
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 82
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 dic.	6 a.	328''', 90	8°, 9	8°, 3	80	Nuvoloso	N. E.¹	15.'''85	6 ant. 9°
	2 p.	326 , 40	9°, 9	9°, 7	82	Pioggia	S. S. E.		6 pom. 10°
	10 p.	327 , 10	8°, 6	7°, 9	84	Pioggia	N. E.		
10 dic	6 a.	328''', 50	7°, 7	7°, 4	84	Piovigginoso	N. E.	2.''' 00	6 ant. 9°
	2 p.	331 , —	8°, 4	7°, 2	82	Nuvolo	N. E.		6 pom. 8°
	10 p.	332 , 72	7°, 7	7°, 4	81	Semisereno	N. N. E.		

Dalle 6 a. del 9 dic. alle 6. a. del 10: Temp. mass. 10°, 1
» min. 7°, 5
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

Dalle 6 a. del 10 dic. alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 8°, 7
» min. 6°, 9
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Drey Aronne, poss. bav., alla Luna. — *Da Padova:* Nemetz Francesco, partic. di Praga, alla Luna. — *Da Trieste:* Siegfried Carlo, neg. di Dessau, alla Luna. — Dzikowski Adolfo, Ispett. delle Dogane franc. - Schenbrun Carlo, istoriografo di Vienna, ambi all'Europa. — *Da Vienna:* Gröll Gustavo, capo-medico di Gastein - Zdziechowski Gius., benestante russo, ambi alla Luna. — Wallach Martino, poss. di Cassel, da Danieli. — Oothout Gugl., possid. amer., all'Hôtel Bauer.

Partiti per Trieste i signori: Engels Goffredo, poss. di Colonia. — *Per Vienna:* Kündig Teodoro, poss. di Basel. — *Per Milano:* de Skarkatin Vladimiro, poss. russo. — Rosenberger Alfredo, poss. di Marsiglia. — Dilworth S. Gio. - Haughwout P. B. - O. Connor Ercole, tutti tre poss. amer. — Lefrancois Maurizio, neg. di Lione.

Nel 9 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Kietz Carlo, neg. di Trieste - Perego cav. Pietro, redatt. della Gazz. di Verona, ambi alla Luna. — Waddington Riccardo uff. ingl., alla Villa Ville. — *Da Padova:* Zeisig Rodolfo, neg. di Breslavia, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Gröll dott. Augusto, capo-medico di Gastein. — *Per Milano:* Pardo dott. Enrico, part. di Firenze. — Dzikowski Adolfo Pietro, ispettore delle Dogane a Bonfontaine in Francia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 dicembre	Arrivati	815
	Partiti	849
Il 9 dicembre	Arrivati	429
	Partiti	416

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Giuliano.*
Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio*
e nel 13, anche in *S. Luca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 novembre. — Bembo nob. Federico di Ottaviano, d'anni 8. — Canetto Maria di Domenico, di 35, sarta. — Duodo nob. Anna fu Angelo, di 68. — Del Pedros Aless. fu Gio. Antonio, d'anni 20 mesi 1, macchinista. — Franceschini Maria fu Gio., di 67, civile. — Fantuzzi Laura, esposta, di 79. — Furlan G. B. fu G. B., di 80, carbonaio. — Masini co. Elena del cav. Virgilio, d'anni 22 mesi 11, possidente. — Pasutto Maddalena fu Gio, di 83. — Seno Pietro fu Gius., di 62, pescatore. — Todaro Gius. di Antonio, di 16, marinaio. — Weinzuyg Abele, fu N. N., di 32, civile. — Totale, N. 12.

Nel giorno 30 novembre. — Bosio Antonio fu Sebastiano, d'anni 48, imprenditore. — Fadiga Bortola fu Domenico, di 74, povera. — Guarato Teresa di Pietro, di 18, cucitrice. — Rubini Bortolo fu G. B., di 56, fabbro. — Scarello Paris fu Edoardo, di 28, industriante. — Savoldello Nicolò fu Lazzaro, di 38, perlaio. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Martedì 11 dicembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *I barattieri.* — *La regina di fiori.* — Dopo la prima commedia avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Giacometto sposo alla moda.* — *La mascherata.* (4.ª replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Elmira d'Amalfi.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: che allo scopo di devenire ad una contrattazione d'affittanza degli sfalci d'erba e delle pescagioni nei sottodescritti punti fortificati, pel periodo di tempo dal 1.° gennaio 1861 a tutto ottobre 1867, avrà luogo nell'Ufficio della suddetta Direzione, situato nell'ex Convento S. Stefano in questa città, un esperimento d'asta il 17 dicembre 1860, alle ore 10 ant., per deliberare quest'affittanza al maggior offerente, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione dei punti fortificati che s'affittano pegli sfalci d'erba e pescagioni. — Gruppo N. XV.

46. Castello S. Andrea; sfalcio dell'erba sui parapetti e nella corte.

47. Ridotto Garzin sull'isola Vignole: sfalcio dell'erba sui parapetti.

48. Ridotto Filippini sull'isola Vignole: sfalcio dell'erba sui parapetti.

55. Isola Madonna del Monte: sfalcio dell'erba su tutta l'estensione dell'isola.

56. Ridotto Mazzorbo: sfalcio dell'erba sui parapetti e sulla spianata esterna.

58. Ridotto Monte dell'oro: sfalcio dell'erba sui parapetti e sulla spianata esterna, indi pescagione nella fossa.

60. Isola Lazzaretto nuovo: sfalcio dell'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna.

61. Testa di ponte S. Erasmo: sfalcio dell'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna.

62. Ridotto con torre S. Erasmo: sfalcio dell'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna.

63. Ridotto vecchio S. Erasmo: sfalcio dell'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna, indi pescagione nella fossa.

64. Ridotto nuovo S. Erasmo: sfalcio dell'erba sui parapetti, nella corte e sulla spianata esterna, indi pescagione nella fossa.

65. Isola S. Francesco del Deserto: sfalcio dell'erba sui parapetti e nella corte.

66. Ridotto Crevan: sfalcio dell'erba sui parapetti e nella corte.

70. Ridotto Cortelazzo: sfalcio dell'erba sui parapetti e nella corte.

Il prezzo fiscale dell'asta per l'annuo affitto è di fiorini 900 v. a.; e la cauzione da depositarsi prima dell'asta, è di fior. 450 v. a.

Condizioni alle quali è vincolata la suddetta affittanza.

1. Ogni concorrente che non fosse già conosciuto come idoneo e capace di assumere simile affittanza dalla Direzione del Genio suddetta, dovrà essere munito di un certificato dall'Autorità locale, comprovante la sua idoneità a condurre tale locazione, senza di che non verrà ammesso all'asta.

2. Dopo d'aver ritirato l'avallo segnato nella suestesa tabella, che dovrà essere in prima depositato da ogni concorrente in sonante valuta austriaca, oppure in oro ed anche in Obbligazioni di Stato, sempre però del valore corrispondente a Corso di Borsa, la Commissione aprirà l'asta, basata sul suespresso prezzo fiscale di un annuo affitto, in seguito a che l'affittanza, salva la Superiore approvazione, passerà in favore del maggior offerente pel periodo di tempo sopra fissato, cioè dal 1.° gennaio 1861 a tutto ottobre 1867. L'avallo del deliberatario dovrà tosto dopo chiusa l'asta essere reintegrato sino all'importo della metà del risultante annuo affitto, e resterà così in deposito qual cauzione nell'I. R. Cassa d'Amministrazione delle fabbriche militari, mentre gli avalli di quei concorrenti che si ritireranno dall'asta verranno tosto restituiti.

3. Nel caso in cui l'Amministrazione dello Stato, per viste militari, in qualunque tempo prima dell'espiro del contratto volesse riprendere in tutto od in parte i fondi affittati, l'affittuale dovrà tosto e sopra semplice diffida in iscritto per parte dell'I. R. Direzione del Genio, dimettersi dal possesso, ed abbandonare in tutto od in parte, secondo la diffida fattagli, la cosa affittata, non avendo egli diritto ad altro che ad una proporzionata remissione di fitto.

4. Venuta che sarà la Superiore approvazione dell'atto d'asta, verrà col deliberatario stipulato il relativo contratto di affittanza, e sarà suo obbligo, utilizzando i prodotti affidatigli, di non recare danni alle dette opere fortificatorie, restando egli personalmente responsabile d'ogni danno che avvenisse anche per colpa della gente a lui appartenente.

Istessamente non potrà dall'affittuale venir fatta alterazione o innovazione di sorte sulle realità locategli senza aver prima ottenuto l'assenso della Direzione del Genio, mentre nel caso di operata arbitraria alterazione, dovrà tosto, dietro ordine della medesima, ridurre il tutto, a spese proprie, nello stato primiero.

5. L'affittuale avrà eziandio l'obbligo di condurre egli stesso la locazione durante tutto il tempo del contratto, giacchè la Direzione del Genio non riconoscerà nessun sub-contraente.

6. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, che avrà luogo subitochè la medesima sarà ultimata, mentre questo verso quello, soltanto dal giorno della seguitane ratificazione.

7. L'importo annuo d'affittanza risultante dall'asta, dovrà versarsi puntualmente e sempre in sonante valuta austriaca dall'affittuale nell'I. R. Cassa d'amministrazione delle fabbriche militari in quattro eguali rate trimestrali anticipate, scadibili ad ogni 1.° di febbraio, maggio, agosto e novembre, eccettuata la porzione d'affitto dell'anno militare 1861, del quale non restando che mesi 10, sarà questa divisa in tre rate anticipate, la prima di mesi quattro scadibile il 1.° gennaio e le altre due di mesi tre, scadibili il 1.° maggio ed il 1.° agosto 1861.

8. I compensi dovuti all'affittuale per danni che gli venissero recati nel suo raccolto d'erba o nella pescagione a motivo di lavori fatti eseguire dalla Direzione del Genio od in causa delle chieste cessioni, menzionate all'art. 3 non lo autorizzeranno a qualsiasi sospensione, diminuzione o ritardanza di pagamento nei termini prefissi, mentre gl'importi di risarcimento che gli risulteranno o dopo l'eseguito rilievo e calcolo o dopo una fatta convenzione a proposito, verranno pagati al medesimo quanto prima sarà possibile dalla Cassa suddetta, ed una diminuzione d'affitto potrà soltanto aver luogo, se l'occupazione dovesse durare sino alla fine del contratto ed in seguito a nuova stipulazione di affitto.

9. Altre pretese di risarcimento per danni che all'affittuale dovessero ridondare da eventi elementari non verranno considerate.

10. Le spese pei bolli di un esemplare del Contratto da stipularsi e per le copie di tre esemplari del medesimo, uno dei quali verrà rilasciato dopo l'approvazione all'affittuale, restano a tutto carico dello stesso.

11. Allo spirare dell'affittanza non avrà luogo da parte della Direzione del Genio alcuna diffida, e l'affittuale sarà tenuto a riconsegnare col 31 ottobre 1867 le locategli realità od alla Direzione stessa, oppure, secondo le circostanze, immediatamente al nuovo affittuale.

12. Il pascolare del bestiame resta inibito per tutte le stagioni sulle opere fortificatorie affittate, così pure l'aggirarsi sui bastioni e parapetti fuori del tempo dal raccolto. Riguardo ai lavori che il contraente ritenesse necessario nelle fosse onde ritrarre maggior profitto dalla pescagione, potranno eseguirsi dallo stesso a sue spese purchè non arrechino danno alle medesime e semprechè ne abbia ricercato ed ottenuto il permesso dalla Direzione del Genio, e resteranno queste sua proprietà allo spirare del contratto, qualora non convenisse a proposito col nuovo affittuale.

13. Mancando ai vivi l'affittuale durante il tempo stabilito dal contratto, saranno tenuti i suoi eredi di condurre l'affittanza sino al termine con tutti gli obblighi da lui assunti per la medesima.

14. Se due o più persone in società assumessero il contratto d'affittanza, allora, oltre al rimanere entrambe o tutte garanti in solidum verso l'Erario, saranno tenuti di nominare uno di loro oppure un terzo il quale li rappresenti presso l'Autorità militare.

15. Nel caso in cui il deliberatario non adempisse esattamente gli obblighi ai quali resta vincolato dopo la firma del protocollo d'asta, e che le scadute rate d'affitto non venissero pagate, al più tardi, dieci giorni dopo la scadenza, avrà la Direzione del Genio il diritto di valersi di tutte quelle misure che stanno in suo potere per farne eseguire l'adempimento, o confiscando la cauzione, dichiararlo tosto decaduto dal beneficio dell'affittanza e devenire a nuova stipulazione con altri a suo piacimento.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nell'I. R. Ufficio d'Amministrazione delle fabbriche militari, sito nell'ex Convento di S. Stefano in questa città, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Venezia, 18 novembre 1860.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 19 dicembre a. c. verrà tenuta pubblica asta nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto per la somministrazione dei seguenti viveri per l'I. R. Marina di guerra.

Gli articoli occorrenti sono:

Caccao in tavole, funti 3500, diconsi tremila cinquecento funti,
Piselli, funti 6,000, diconsi seimila funti,
Fagiuoli, funti 9,000, diconsi novemila funti,
Paste per minestra, funti 13,000, diconsi tredicimila funti,
Cacio, funti 14,500, diconsi quattordicimila cinquecento funti,
Riso, funti 14,000, diconsi quattordicimila funti,
Olio, funti 1500, diconsi mille cinquecento funti,
Lardo, funti 2000, diconsi duemila funti,
Biscotto, funti 100,000, diconsi centomila funti,
Vino, boccali 45,500, diconsi quarantacinquemila cinquecento boccali,
Carne di manzo salata, funti 25,000, diconsi venticinquemila funti.
Carne di majale salata, funti 22,000, diconsi ventiduemila funti,

Di tutte le vettovaglie e bibite sono ostensibili le mostre presso gl'II. RR. Comandi divisionali in Trieste e Venezia, nonchè presso l'Ammiragliato del porto a Pola.

Il vino dev'essere perfettamente chiaro, d'un gusto piacevole, senza odore d'alcool, ben incantinato e non falsificato.

Il caccao in tavole dev'essere di color bruno ed avere un gusto piacevole aromatico, e cucinato che sia con o senza latte, dovrà avere una consistenza fissa e fluida. Il caccao dev'essere bene asciutto, non avere indizio di muffa e non essere misto ad altra sostanza estranea.

Le paste di color bianco, bene asciutte e di un gusto di farina.

Il cacio deve avere almeno due anni ed essere nè duro nè tenero, la crosta non deve essere offesa, gli spazii interni non devono lasciare fluidi di latte, infine il cacio deve avere un sapore ed odore piacevole.

Il riso del raccolto dell'anno scorso, d'italiana provenienza, perfettamente asciutto, libero di polve e corpi estranei, ed i grani illesi e d'un gusto farinoso.

L'olio dev'essere d'oliva, senza odore e d'un colore giallo chiaro.

I piselli e fagiuoli dovranno essere dell'ultima raccolta, perfettamente asciutti e privi di altri corpi estranei.

Il lardo dovrà essere soltanto delle parti posteriori.

La carne di manzo e di majale salata deve essere d'animali bene nutriti e sani, ed avere perfettamente cessato di sanguinare prima che venga salata. Questa produzione non dovrà contenere nè le interiora, nè la testa, nè grugno, nè polmone, fegato, milza, cuore, reni, trippa, piedi fino al ginocchio, tutte le ossa principali, coste fino alla metà della spina dorsale in giù, nè finalmente parti grasse.

A quest'asta verranno ammessi soltanto tali individui che possano prestare all'Erario una sufficiente garanzia, e che per provare la solidità, e la capacità di somministrazione, avranno allegati alla loro offerta, certificati dell'Autorità locale, comprovanti le due circostanze dianzi mentovate, qualora non fossero conosciuti ed accreditati speculatori.

Oltre a ciò dovranno essere prodotti colle offerte i rispettivi campioni di quegli articoli, pei quali vengono fatte le offerte.

Le offerte in iscritto e suggellate, le quali dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni alla più lunga fino al giorno 17 dicembre a. c. all'I. R. Ammiragliato del porto, dovranno contenere, oltre la precisa indicazione, quali articoli l'offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi ed essere munite del prescritto vadio suggellato in un separato involto e consistente nel cinque per cento dell'intero costo degli articoli offerti.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli, che però l'Erario è autorizzato d'ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare o tutti gli articoli o nessuno. L'offerente dovrà pure obbligarsi di fare, anche nel caso di necessità, una somministrazione di viveri maggiore dell'anzidetta, la quale però non avrà da oltrepassare il doppio.

L'offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto, dimorante in . . . . , dichiaro colla presente di somministrare per l'I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d'approvvigionamento ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi pel contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per questa offerta col vadio depositato di fior. . . .

« Il certificato risguardante la mia idoneità a somministrare, nonchè la mia solidità, è qui unito.

« 1 funto di formaggio a fior. sol.

« 1 boccale di vino a fior. sol. ec. ec. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all'asta, ricevono tosto indietro il loro vadio, ed in proprie mani, od in quelle dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti nè rappresentati, mediante l'I. R. posta a proprie spese, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato del porto la prescritta cauzione, consistente nel 10 p. % dell'intero costo degli articoli da somministrarsi da esso; la quale cauzione potrà consistere in note di Banco, in Obbligazioni di Stato, secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L'obbligo per la somministrazione comincia pel miglior offerente dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, per l'Erario dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta da parte dell'Eccelso I. R. Comando Superiore di Marina, ed essere ultimato entro 20 giorni loco Pola.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ammiragliato del porto sottosegnato.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 21 novembre 1860.

N. 29229. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Pordenone, detto Corte Là-Bà.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale di Pordenone sarà tenuto nel giorno 28 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso derivante da N. 34 piante di quercia martellate e scelte dall'I. R. Marina nel R. bosco suddetto, ad uso delle costruzioni navali, e descritto nella qui Dimostrazione degli oggetti d'impresa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 4 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 24 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

N. 4859. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Nella mattina del 16 agosto 1860 furono arrestati in Vicenza due individui pregiudicati in linea di furti, i quali provenienti dalla R. strada Trivigiana, si trovavano in possesso non giustificato di una carrettina friulana, che ritiensi di furtiva derivazione, ma di cui non si potè fino ad ora conoscere il proprietario.

A tale scopo, ed in relazione al § 383 del Reg. di p. p. si pubblica la seguente descrizione, con avvertenza che la carrettina trovasi in giudiziale custodia, e potrà essere ispezionata da chi si credesse interessato.

« Una carrettina di forma friulana a quattro ruote, con « assi di ferro, di colore bleù oscuro in gran parte smarrito, giudizialmente stimata fior. 21 val. austriaca.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 novembre 1860.

N. 1465. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Mestre un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di ottazione con quello di annui fior. 420, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di metodo, a questo Tribunale, al più tardo entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 2 dicembre 1860.
VENTURI.

N. 950 CIRCOLARE. (1. pubb.)

L'I. R. Pretura in S. Donà, delegata dall'inclito I. R. Tribunale provinciale Sez. pen. in Venezia, a procedere al costituto e chiudimento d'inquisizione avviata per crimine di furto, in confronto di Giuseppe Badiluzzi, di Osvaldo, pizzicagnolo e domestico, di Sacile, d'anni 20, celibe, invita tutte le Autorità in senso del § 382 Reg. di p. p. a cooperare per l'arresto e consegna a queste carceri pretoriali del Badiluzzi.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 27 novembre 1860.
L'I. R. Dirigente, SPERTI.
Colpi, *Cancellista.*

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

All'I. R. Marina di guerra occorrono 4000 coperte di lana semplici (schiavine) e per la loro fornitura all'Amministrazione marittima verrà esperita una trattativa di concorrenza, mediante offerte in iscritto.

Le anzidette coperte, di lana pecorina, dovranno avere il peso di 13 funti e 20 lotti di Vienna, la lunghezza di 7 piedi 2 pollici e la larghezza di 4 piedi 10 pollici.

La fornitura che può farsi anche in partite, dovrà seguire direttamente con 900 coperte per Trieste, con 1000 istesse per Venezia, ed il resto istesso per Pola.

La visita commissionale delle coperte si farà nel luogo di somministrazione, e trovata corrispondente la merce, ne seguirà l'assegno del risultante importo in Banconote presso la Cassa dell'I. R. Ammiragliato di porto, oppure presso la Cassa di guerra in Trieste, e ciò in base al relativo processo verbale di ricevimento.

Le schede suggellate, contenenti il prezzo in Banconote richiesto per una delle coperte da fornirsi, dovranno giungere al protocollo dell'I. R. Ammiragliato del porto di Pola, non più tardi del giorno 8 gennaio 1861; su di che verrà notiziato il miglior oblatore dell'accettazione della sua offerta.

Campioni delle schiavine da fornirsi, possono essere ispezionati presso l'I. R. Ammiragliato di porto e nei Comandi divisionali di Venezia e Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato di porto,
Pola, 14 novembre 1860.

N. 20580. EDITTALE. (2. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Giacomo Ceschutti rimase vacante il benefizio parrocchiale di S. Pietro di Travesio nel Distretto di Spilimbergo, di asserito patronato della famiglia Savorgnan.

Dovendosi procedere nelle forme di legge alla nomina di un nuovo parroco, si avvertono tutti quelli, non eccettuati i rappresentanti la predetta famiglia, che vantassero diritto ad eleggere il nuovo pastore, nonchè quelli che vantassero diritto ad esserne nominati, che dovrebbero previamente insinuare a questa I. R. Delegazione provinciale i loro titoli, nel termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre qualora nel detto periodo non venissero prodotti, come anche nel caso che i titoli presentati in tempo non fossero trovati attendibili, si procederebbe al coprimento del posto in oggi vacante, senza riguardo alle loro pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 21 novembre 1860.
Per l'I. R. Delegato provinciale
GOSETTI.

N. 25727. EDITTO. (2. pubb.)

Essendo rimasto vacante per la rinuncia del sacerdote D. Michele Gregorio Ferrari il Beneficio parrocchiale di Ossenigo, in Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 novembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

947

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 17 dicembre 1860, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete, per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

Casa a S. Zaccaria, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.

Bottega a S. Canciano, in Salizzada, anagrafico N. 5942, per annui fior. 169:20.

Casa a S. Maria Formosa, Calle Cocco detta del Remer, anagrafico N. 6165, per annui fior. 265.

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, all'anagrafico N. 952, per annui fior. 112.

Casa a S. M. del Giglio, Fondamenta della Fenice, all'anagrafico N. 2552, per annui fior. 585.

Casa a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, all'anagrafico N. 3339, per annui fior. 240.

Casa a S. M. del Carmine, Traghetto S. Barnaba, all'anagrafico N. 2795, per annui fior. 600.

Magazzini a S. M. del Carmine al N. medesimo, per annui fior. 24.

Casa con magazzino a S. Canciano, Fondamenta Widman, agli anagrafici NN. 5410 e 5411, per annui fior. 280.

Casa a S. M. del Giglio, vicino al ponte della Verona, all'anagrafico N. 3689, per annui fior. 420.

948

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.

Dietro gli ordini e prescrizioni superiori, essendosi compilato il nuovo catasto delle Ditte che hanno possessi in questo Consorzio sulle norme adottate dal Censo stabile, onde ottenere che i gettiti da imporsi d'ora in avanti, abbiano a ripartirsi in ragione di pertica, anzichè di campo; sono quindi col presente avviso invitate le Ditte aventi possesso nel Consorzio negli attuali riconosciuti suoi limiti ad ispezionare il catasto suddetto nell'Ufficio consorziale, dalle ore 9 antim. fino alle 4 pom. di ogni giorno, tranne i festivi, da oggi a tutto febbraio 1861, ed a produrre al caso i creduti reclami a questa Presidenza entro il medesimo termine, sotto comminatoria che in caso di silenzio, si riterrà approvata ed attivabile la eseguita operazione, e per tutti indistintamente obbligatoria.

Sarà il presente avviso pubblicato e reso noto agl'interessati, a mezzo de' RR. Commissariati distrettuali e Deputazioni comunali comprese nel consorziale perimetro, ed inserito per tre volte nell'Uffiziale Gazzetta, onde pervenir possa a comune notizia degli aventi interesse.

Venezia, 16 novembre 1860.
I Presidenti,
TADDEO cav. SCARELLA.
GIO. BATTISTA cav. ANGELI.
GIACOMO co. BENZON.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 7802. 945

L'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo
AVVISA:

Che in seguito ad ossequiato Decreto 21 ottobre p. p., N. 2103, dell'inclito Collegio centrale, fu costituito il circondario sanitario dei Comuni di Suttrio e Cercivento, al quale viene col presente aperto il concorso, in obbedienza della riverita Ordinanza 9 corrente, N. 2252, della Congregazione provinciale di Udine.

Viene assegnato il termine a tutto 30 dicembre p. v., per l'insinuazione a questo regio Ufficio delle istanze, le quali dovranno essere regolarmente documentate.

Oltre al certificato di nascita e di sudditanza austriaca, ove fosse nato fuori dell'Impero, ai diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia, alla licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, occorre il certificato di lodevole pratica o servizio, a senso dei §§ 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario stabilito è di fior. 600 annui, più fiorini 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Il circondario suddetto è sito in monte, con strade pedonali e a cavallo. Conta in complesso 2,007 anime, circa 7/8 delle quali povere, da precisarsi però a termini dell'art. 2 delle istruzioni 31 dicembre 1858.

La nomina segue a mezzo delle Deputazioni dei Comuni consorziati, presiedute dal regio commissario distrettuale, o suo aggiunto.

Tolmezzo, 17 novembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PAVAN.

N. 5894. 949

AVVISO D'ASTA.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

In ordine al Decreto 9 novembre p. p., N. 2498, della Congregazione provinciale, si farà luogo al II e III esperimento d'asta, nei giorni di martedì 11, e martedì 18 corrente, del Ponte in legno attraversante l'abbandonato Alveo del Brenta, in Comune di Strà, di promiscua appartenenza dei Comuni di Strà e Vigonovo, sul dato peritale di fior. 853:55.

L'importare del deposito a garanzia dell'asta, è di fior. 90, e quello per le spese inerentevi, di fior. 10.

L'asta sarà tenuta nel locale della Deputazione comunale di Strà, nei giorni suddetti, dalle ore 10 antim., alle 2 pom., sotto le discipline del Regolamento 1.° maggio 1807, e successive norme.

Dolo, 4 dicembre 1860.
Pel R. Commissario distrettuale,
DE SARDAGNA.

941

La Deputazione comunale di Cavarzere
AVVISA.

Da oggi a tutto il 31 andante, è aperto il concorso al posto di segretario di questa Deputazione comunale, al quale è annesso il soldo annuo di fior. 490 valuta austriaca.

I concorrenti devono provare d'aver compiuto lo studio ginnasiale, d'essere sudditi austriaci, e di non avere oltrepassati i 40 anni d'età, quando però non fossero attualmente impiegati.

Dall'Ufficio comunale, Cavarzere, 1.° dicembre 1860.

La Deputazione,
BEGGIOLINI.
NACCARI.
Bertolini *f. f. di Segr.*

N. 54-a. 942

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo ostetrico in questo Comune, si apre il concorso per un triennio a tutto il 31 dicembre corrente, a cui va annesso l'annuo appuntamento di fior. 315 v. a., pagabili dalla Cassa comunale, per l'assistenza dei pochi poveri, e di fior. 52 soldi 50, a titolo d'indennizzo del cavallo, per portarsi all'assistenza dei poveri della campagna: inoltre percepirà il medico altri fiorini 200 dalla Corporazione dei RR. PP. Benedettini di Daila, per l'assistenza di quegli abitanti, lontana circa mezza lega dalla città.

La popolazione di questo Comune ammonta ad oltre 1,500 anime, e tutto il territorio da percorrersi è piano, e di breve estensione.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro suppliche a questo Municipio, entro il termine surriferito, corredate dai diplomi di medicina, chirurgia, ed ostetricia, fede di nascita, attestato di buona condotta morale, e dei servigi finora prestati.

Dal Municipio di Cittanova in Istria, 3 dicembre 1860.

N. DE FILIPPINI, Podestà.
MARCO DANELLON, consigliere.

950

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 30 maggio p. p., è sortita la Serie N. 2 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal numero 151 inclusivo, al numero 250 da fior. 1000 m. di c. l'una, e dal numero 251 inclusivo, al numero 300 lett. A e B da fior. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di f. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1860, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia di notificare, che anche per l'anno amministrativo 1860-1861, l'imposta sulle rendite e la tassa di bollo, riferibili agl'interessi delle Azioni e Obbligazioni di priorità, verrà corrisposta dalla Società, la quale è in dovere di presentare la rispettiva fassione presso l'I. R. Amministrazione delle imposte, in Trieste.

I *coupons* delle Obbligazioni di priorità verranno, come finora, pagati in iscadenza coll'intero importo, in moneta di convenzione, in cui sono emessi.

Resta all'incontro protratto, fino alla presentazione del bilancio nel prossimo Congresso generale, il pagamento dei *coupons* degl'interessi delle Azioni pel 1860, scadibili al 1.° gennaio 1861, e ciò in seguito alla decisione presa dal Congresso generale del 30 maggio a. c.

Trieste, nel dicembre 1860.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore, del Lloyd Austriaco.

912

SEMENTE BACHI DA SETA

del Levante del 1860

FATTA DA B. COSTE DI BADIA DEL POLESINE.

Questa semente, che il suddetto dà a rendita nel suo circondario, è conosciuta dall'esito felice ch'ebbe da diversi anni, come si può rilevare dai numerosi socìdali che la coltivarono; ed è vendibile, a prezzo moderato e con ogni facilitazione, tanto per la consegna che pel pagamento, in Badia del Polesine, presso del suddetto, che tiene anche un deposito di semente di varie altre provenienze.

9.9

IL PROPRIETARIO
DELLA VECCHIA

FABBRICA DI CEMENTO
IDRAULICO ED ASFALTICO
alla Giudecca, N. 204,

avvisa tenere pronto ad ogni richiesta
genuino Cemento idraulico
ed Asfalto minerale
a prezzi convenienti.

CARLO ED. APPERLE.

934

CEMENTO IDRAULICO.

Il deposito di Cemento idraulico petrificante, inventato dall'ingegnere civile sig. Guglielmo Schulz, e fabbricato in Albone, trovasi:

in Venezia, a S. Alvise, Calle delle Muneghe, N. 3283, presso il sig. Alessandro Remy,

ed in Vicenza, presso i signori Germano e fratelli Soave.

938

AVVISO INTERESSANTE.

« Un oggetto di commercio affatto nuovo, e già messo in uso con sommo vantaggio, nella fabbricazione di candele di cera e di cerini, offeriscono i sottoscritti, pregando di volgersi per altre informazioni alla Ditta

DEISSNER ET ERNEST,
Halle sulla Saala,
Prussia.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Nella mia qualità di Commissario giudiziale nella procedura di componimento accordata con Editto 13 novembre p. p., N. 19342, di quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, sulle sostanze di Giovanni Maria Pellai, negoziante di qui, a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, invito tutti i suoi creditori ad insinuare al mio Studio notarile in Parrocchia di S. Marco N. 1279 rosso, dalle ore 11 antimer. alle 5 pom. del giorno 20 (venti) dicembre corr., mediante istanza in Bollo, corredata degli opportuni documenti, ed in modo evidente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti qualora si effettuasse un componimento, verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 7 dicembre 1860.
DANIELE dott. GASPARI del fu dott. PIETRO, Notaio residente in Venezia.

C. N. 8293. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Militare Lombardo-Veneto ec., si rende noto ad Antonio Santini fu Pietro negoziante di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che con decreto 24 novembre a. c., N. 8293, in confronto del medesimo fu accordato all'I. R. Procura di Finanza in rappresentanza dell'Erario militare, il pegno cauzionale del credito verso l'I. R. Intendenza dell'Arsenale in Venezia, di Fiorini 2173:34 1/2, dipendenti dal contratto di fornitura 17 settembre 1858, e depositato nella Cassa filiale di marina a Venezia; — per l'assicurazione del danno di circa 30,000 Fiorini, accagionato dal medesimo all'Erario militare, nonchè degli interessi di mora, e delle spese giudiziarie; — e che gli venne con Decreto suddetto, a sue spese, nominato in curatore il dott. avvocato Gio. Batt. Lantana in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Militare Lombardo-Veneto,
Udine, 24 novembre 1860.

N. 21399. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro, negoziante di Venezia, ora assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Erario militare, una istanza nel giorno 16 novembre corrente al N. 21399 contro di esso Santini in punto di prenotazione di beni immobili posti in questa Città, fino alla concorrenza di fior. 30,000 importo di danni arrecati allo stesso Erario militare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale di lui dimora gli è stato nominato l'avvocato Mattei in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta istanza fu con Decreto assecondata; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 17 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11426. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 20 dicembre 1860 dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nella camera N. 13 di esso Tribunale dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto il IV.° esperimento d'incanto per la vendita dello stabile sottodescritto ed alle condizioni sottonotate, esecutato ad istanza di Giuseppe e L. CC. Vio, in pregiudizio di Antonio Caimi, libero a tutti di avere ispezione degli atti della relativa procedura presso l'Uffizio di Registratura di esso Tribunale.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto ed adiacenze, posta nella contrada di S. Prosdocimo, al vecchio civico e catastale N. 4358, coll'estimo di venete L. 200, ed al nuovo civico N. 5036, ai numeri di mappa 956, 955, colla superficie di pertiche 0.64, colla rendita di a. L. 117:24, tra i confini a mezzodì Via S. Prosdocimo, ponente Cattaneo, tramontana Pisani, stimata a. L. 14,630:04, pari a fior. 5120:51, come dall'atto 5 luglio 1859 prodotto l'otto stesso mese sotto il N. 8252, di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione presso la registratura, o di averne copia dalla spedizione di esso Tribunale.

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Qualunque oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziaria il decimo del valore di stima, senza di che non verrà accettata la di lui offerta. Gli esecutanti, i fratelli Marconi, e Levi Giuseppe creditori primi iscritti, potranno offrire anche senza previo deposito, rispondendo per essi le somme rispettivamente iscritte a loro favore.

III. Lo stabile si vende nello stato in cui trovasi con ogni inerente azione e diritto, non che coi relativi pesi servitù attive e passive che vi fossero, senza responsabilità alcuna per parte degli esecutanti per qualsiasi titolo e causa niuna eccettuata.

IV. Facendosi deliberatario uno o l'altro degli interessati di cui la condizione prima, dovrà nei dieci giorni successivi alla delibera verificare il deposito del decimo del prezzo di delibera, a proprie spese in Cassa forte di quest'I. R. Tribunale.

V. Qualunque sia il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera pagare:

a) le pubbliche imposte che fossero insolute sull'ente alienabile, in quanto non sia attivata esecuzione fiscale sopra altra proprietà della ditta esecutata;

b) tutte le spese e competenze di procedura esecutiva al procuratore degli esecutanti, previo accordo, ovvero tassazione giudiziale di specifica; le une e le altre in conto prezzo del suo acquisto.

VI. Fatta deduzione dal prezzo di delibera della somma importata dal decimo depositato per l'art. 1 e degli esborsi di cui l'art. 4, il residuo mancante a completarlo rimarrà presso l'acquirente sino all'esito della successiva graduatoria per versarlo a chi di ragione, o depositarlo in Giudizio a proprie spese entro giorni 10 dal trapasso in giudicato della stessa graduatoria, o definite le questioni di priorità, e frattanto dovrà pagare su di esso l'annuo interesse del 5 per cento verificando analogo deposito giudiziale sempre a sue spese di sei in sei mesi, a contare dal giorno della delibera, e fino al pagamento effettivo.

VII. Tutti gli esborsi per capitale, interessi e spese, nessuno eccettuato, dovranno verificarsi in fiorini metallici della nuova valuta austriaca, escluso in ogni tempo e caso qualunque carta monetata, od altro surrogato.

VIII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente le spese del protocollo per la subasta, e tutte le successive nessuna eccettuata, quella compresa per imposta di trasferimento di proprietà.

IX. Così le rendite come il pagamento delle imposte saranno divise tra la ditta spogliata ed il deliberatario a calcolare dal giorno della seguita subasta.

X. Effettuati i pagamenti di cui gli articoli 1 e 4 sarà concesso all'acquirente il possesso e godimento di fatto dello stabile vendutogli, ma la definitiva aggiudicazione e la voltura al censo saranno differite fino all'intero pagamento del prezzo, e verificata anche la condizione seguente.

XI. Nel termine fissato all'art. 4 dovrà pure il deliberatario comprovare la eseguita assicurazione dello stabile dall'infortunio degli incendii, con altra delle accreditate compagnie, per somma non minore di fiorini 6000, e con annotamento nella polizza contrattuale che il risarcimento liquidabile in caso d'incendio, sarà devoluto sino alla concorrenza del residuo prezzo di delibera ai creditori utilmente graduati, od altrimenti passare con essi d'accordo nelle riparazioni o rifabbriche che fossero da eseguirsi in causa dell'avvenuto sinistro.

XII. Mancando l'acquirente in tutto od in parte a qualsiasi delle condizioni, potranno gli esecutanti ed ogni altro creditore iscritto chiedere reincanto a prezzo qualunque, a tutte spese e danni dell'acquirente medesimo, senza bisogno di alcun preavviso, prevalendosi all'uopo e senza più degli esborsi verificati, e come mezzo per far fronte alle spese, e deficienze avvenibili del reincanto, sotto responsabilità anche personale dello stesso acquirente.

Il presente Editto sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale, affisso al di lui Albo e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 ottobre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 20092. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto che il secondo esperimento di asta dell'azione creditoria esercitata dal nob. Giovanni Conti, giusta il precedente Editto 30 ottobre p. p., Num. 18328, inserito nei Fogli NN. 259, 260 e 261, avrà invece luogo nel giorno 17 dicembre p. v., ore 10 ant., nel luogo di residenza di questo Tribunale, alle condizioni tutte nel precedente Editto esposte.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7118. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa Pretura si terrà il settimo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili esecutati dai signori Filippo e Carlotta Fattori del fu Domenico, contro i conjugi Giuseppe Damini ed Angela Alighieri, descritti nell'Editto 26 novembre 1859, N. 8207, che fu inserito nei NN. 15, 16 e 17 a. c. della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò alle condizioni tutte da I. usque IX. nell'Editto stesso indicate, modificandosi soltanto la seconda come segue:

II. Qualunque oblatore tranne gl'istanti e creditori inscritti, dovranno depositare sul prezzo di stima attribuito in a. L. 2070 pari a fiorini 724:78 il decimo prima di aspirare all'offerta. Gl'istanti e creditori inscritti saranno esenti da queste previo deposito, ma qualora uno o più di essi si rendessero deliberatarii dovranno depositare entro tre giorni dall'intimazione della delibera, ed a cauzione della stessa, il decimo della loro offerta.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Album comunale, in S. Gio. Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 27 ottobre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 12 DICEMBRE

ANNO 1860 — N. 283

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Convenzione tra l'Austria, la Francia e la Sardegna del 9 settembre 1860, sulla divisione del Monte Lombardo-Veneto. (Ratificata il 4 ottobre 1860. Le ratifiche furono scambiate a Parigi, il 30 ottobre 1860).

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 278, 279 e 281).

Art. 22. *Compensazione diffinitiva tra le varie categorie del passivo.* La differenza, che ammonta a duecento ottantatrè mila, settecento quattordici fiorini . . . . fior. 283,714
messa a carico della Sardegna, pel debito consolidato, è compensata, fino a dovuta concorrenza, colla differenza, che ammonta a cento diciasette mila, settecento quindici fiorini . fior. 117,715
messa a carico dell'Austria pei capitali rimborsabili.

Il saldo diffinitivo, per le tre categorie del passivo, che ammonta a cento sessantacinque mila, novecento novantanove fior. . fior. 165,999
e che rimane a carico della Sardegna, sarà compensato con un'attribuzione nel riparto dei valori mobiliari, appartenenti al Monte, o in qualunque altra maniera.

Art. 23. *L'attivo* del fondo d'ammortizzazione del Monte, com'esso debb'essere ripartito giusta il trattato di Zurigo, consiste
1. In effetti pubblici,
2. In beni fondi,
3 In crediti ipotecarii, rendite fondiarie, e altri diritti della medesima qualità.
Lo scompartimento verrà attuato, giusta le convenzioni contenute negli articoli seguenti:

Effetti pubblici.

Art. 24. L'importo degli effetti pubblici, che appartengono al Monte, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di otto milioni, seicento diciannove mila, duecento e ottantadue fiorini, diciassette carantani e ⅔, fior. 8,619.282 c. 17 ⅖
(moneta di convenzione).

I titoli, che compongono questo attivo si dividono in
1.° Effetti inscritti nel Monte, che ammontano a cento ventun mille, cento novantasei fiorini . . . . fior. 121,196.
2.° Effetti austriaci, in testo tedesco, che ammontano ad otto milioni, quattrocento e novantaotto mila, ottantacinque fiorini, fior. 8,498,085.

1.° *Effetti inscritti nel Monte.*

Questi effetti sono attribuiti in principio, e salvo compensazione, allo Stato, nel passivo del quale sono stati compresi.
In conseguenza
Sono messi:
1.° nella quota dell'Austria:
8 obbligazioni parziali al 5 per cento, ottomila fiorini . . . . fior. 8,000
1 obbligazione principale al 4 per cento, ridotta a 5 per cento, cinquantacinque mila quattrocento quaranta fiorini . . . . » 55,440
19 obbligazioni parziali di conversione, dodicimila ottocento trentatrè fiorini . . . . » 12,833
2 certificati di conversione, diciannove fiorini . . . . » 19
Totale fior. 76,292
(settantasei mila duecento novantadue fiorini):
2.° nella quota della Sardegna:
32 titoli (Cartelle) dell'antico debito, quarantaquattro mila ottocento settantatrè fiorini fior. 44,873
1 assegno a 4 per cento, trentun fiorino . . . . » 31
Totale fior. 44 904
(quarantaquattro mila, novecento e quattro fiorini).

L'importo dei ⅗ dei titoli di questa categoria essendo di. . . . . fior. 72,718
(settantadue mila, settecento diciotto fiorini) e la quota attribuita alla Sardegna non ammontando se non a fior. 44,904
(quarantaquattro mila, novecento e quattro fiorini),
il saldo di. . . . . fior. 27,814
(ventisette mila, ottocento e quattordici fiorini), a profitto della Sardegna, è compensato dall'attribuzione a questo Stato d'una obbligazione parziale del medesimo valore . . fior. 27,814
(ventisettemila, ottocento e quattordici fiorini), da staccarsi dall'obbligazione principale di cinquantacinque mila, quattrocento quaranta fiorini. fior. 55,440
attribuita all'Austria.

2.° *Effetti austriaci, od obbligazioni principali di testo tedesco.*

Questi effetti sono esattamente scompartiti nella proporzione dei ⅖ e dei ⅗.
In conseguenza, sono messi:
1.° Nella quota dell'Austria, fior. 3,399,234
(tre milioni, trecento novantanove mila, duecento trentaquattro fiorini);
2.° Nella quota della Sardegna. fior. 5 098,851
(cinque milioni, novantotto mila, ottocento cinquantun fiorino).

La parte che la Sardegna riceve, sulle obbligazioni principali inscritte nel fondo d'ammortizzazione del Monte, verrà data dall'Austria in obbligazioni al portatore al 5 per cento, valore nominale, metà in titoli del capitale di cinque mila, metà in titoli del capitale di mille fiorini (valuta austriaca).

Immobili.

Art. 25. L'importo totale dei beni immobili che appartengono al fondo di ammortizzazione del Monte, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di cinquecento settantaquattro mila, ottocento sessantanove fiorini . . fior. 574,869
(valuta austriaca.)
cioè:
per le Provincie appartenenti all'Austria; fior. 411 796
(quattrocento undici mila, settecento novantasei fiorini);
per le Provincie appartenenti alla Sardegna, fior. 163,073
(cento sessantatrè mila, settantatrè fiorini).

Art. 26. Crediti ipotecarii, ec.
L'importo di crediti ipotecarii, rendite fondiarie, ecc. ed altri diritti della medesima qualità, di certo ricupero, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di . . . . fior. 199,186
(cento novantanove mila, cento ottantasei fior.); cioè:
per le Provincie che appartengono all'Austria. . . . . fior. 164,086
(cento sessantaquattro mila, ottantasei fiorini);
per quelle che appartengono alla Sardegna . . . . fior. 35,100
(trentacinque mila e cento fiorini.)

Questi crediti ipotecarii, rendite fondiarie, ecc., di certo ricupero, sono, quanto alla liquidazione, parificati agli immobili.

Quanto a' valori della medesima qualità, dubbi e non ricuperabili, essi non furono valutati, e qui non ne fu fatto cenno se non per comprovare che, a titolo di transazione, essi rimangono attribuiti a quello dei due Stati, il quale n'è attualmente il possessore, giusta la sua circoscrizione territoriale.

Art. 27. Il passivo speciale, di cui trovansi aggravati i beni e valori appartenenti al fondo d'ammortizzazione, è diffinitivamente fissato e fermato nella somma di quarantun mille seicento sessantatrè fiorini . . . . . fior. 41,663
cioè:
per le Provincie che appartengono all'Austria . . . . fior. 13,197
(tredici mila, cento novantasette fiorini); per quelle che appartengono alla Sardegna . . . . fior. 28,466
(ventotto mila, quattrocento sessantasei fiorini).

Art. 28. In conseguenza, l'importo dell'attivo immobiliare del fondo d'ammortizzazione nelle Provincie che appartengono all'Austria, fatta deduzione del passivo speciale di cui è aggravato, è e rimane fissato nella somma di cinquecento sessantadue mila, seicento ottantacinque fiorini, fior. 562 685

L'importo di questo attivo, nelle Provincie che appartengono alla Sardegna, colla medesima deduzione, è e rimane fissato a cento sessantanove mila, settecento e sette fiorini . . . . fior. 169,707

Il titolo dell'attivo immobiliare da scompartirsi, ammonta dunque a . . . . fior. 732,392
(settecento trentadue mila, trecento novantadue fiorini),
dei quali, i ⅖ per l'Austria sono fior. 292,957
(duecento novantadue mila, novecento cinquantasette fiorini),
e i ⅗ per la Sardegna, sono. . . fior. 439,435
(quattrocento trentanove mila, quattrocento trentacinque fiorini).

Per completare la parte della Sardegna, v'ha luogo ad attribuirle, oltre i beni e crediti di cui essa è attualmente in possesso, un soprappiù del valore di . . . . fior. 269,728
(duecento sessantanove mila, settecento ventotto fiorini), valuta austriaca.

Art. 29. Per evitare uno scompartimento, il quale, vista la situazione dei beni e dei crediti, e le difficoltà di amministrazione, che ne sarebbero la conseguenza, non avrebbe, dall'una e dall'altra parte, presentato se non isvantaggi, il Governo di S. M. il Re di Sardegna riceverà, in compenso del maggior importo dei beni e crediti appartenenti all'Austria, e che rimangono attribuiti a quella Potenza, una somma di fior. 269,728
(duecento sessantanove mila, settecento ventotto fiorini).

Il pagamento di questa somma avrà luogo immediatamente dopo la ratifica della presente convenzione, a Milano, in ispecie, a contanti senza alcuna deduzione, nè sconto.

(Domani la fine).

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al caposquadrone del 10.° reggimento usseri Re di Prussia, Alessandro Lipmoniczky di Lipowneck, e al capitano in pensione, Goffredo conte Rummerskirch, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il caposquadrone del primo reggimento dragoni, Augusto Goess, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 24 novemdre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al servo presso l'Istituto patologico-anatomico di Vienna, Antonio Dotter, nell'atto che sta per essere pensionato in riconoscimento dei zelanti e distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al servo dell'I. R. Gabinetto numismatico ed archeologico, Giuseppe Pacholik, in riconoscimento de' lodevoli servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro normale ad Urbanau in Moravia, Simone Nemetz, in riconoscimento della sua lodevole operosità, spiegata per molti anni nelle cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. ministro residente in Rio Janeiro, Ippolito di Sonnleithner, possa accettare e portare la conferitagli croce di commendatore, colla stella, dell'Ordine imperiale brasiliano della Rosa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare al presidente del Tribunale circolare di Königgrätz, Stanislao Kratki, la chiesta traslocazione al Tribunale circolare di Pilsen, nell'eguale qualità, ritenendo il titolo di presidente, e di conferire il posto di preside, resosi vacante presso il Tribunale di Königgrätz, al preside del Tribunale di Comitato in Eperies, Giovanni Kolb, a cagione di chiesta traslocazione.

L'I. R. Ministero delle finanze nominò a preside dell'I. R. Camera di Borsa in Vienna, il già vicepreside della stessa, Maurizio cav. di Wodjaner.

Il Ministero del culto ed istruzione ha nominato il supplente al Ginnasio di Jicin, Tommaso Novak, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Königgrätz.

Il dì 30 novembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LXXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*
Essa contiene:
Sotto il N. 262, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, di data 19 novembre 1860, con cui vengono notificate le modalità, colle quali, in base della Sovrana Risoluzione del 30 settembre 1860, fu attivato presso l'I. R. Accademia legale di Hermannstadt, unitamente all'attuale Corso triennale, un quarto Corso annuale degli Studii legali-politici;
Sotto il N. 263, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 21 novembre 1860, con cui l'Ispettorato dei tabacchi viene traslocato da Szeghedino ad Arad;
Sotto il N. 264, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia, e della guerra, di data 24 novembre 1860, con cui vengono dilucidate le disposizioni di competenza intorno al trattamento degli avvocati contraffacienti.
Sotto il N. 265, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 27 novembre 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, tranne il Regno Lombardo-Veneto ed il Confine militare, concernente il pagamento delle competenze di bollo ed immediate, stabilite coll'Ordinanza del 21 aprile 1860 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 102), per le insinuazioni d'industrie, e le istanze per la concessione d'industrie.
Il dì 1.° dicembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*
Essa contiene:
Sotto il N. 266, la Convenzione fra l'Austria, la Francia e la Sardegna, di data 9 settembre 1860, sulla divisione del Monte lombardo-veneto (ratificata il 4 ottobre 1860); le ratifiche furono scambiate a Parigi il 30 ottobre 1860);
Il dì 2 dicembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LXXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*
Essa contiene:
Sotto il N. 267, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 28 novembre 1860, concernente l'erezione d'una Direzione provinciale di finanza, pel Regno d'Ungheria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 dicembre.

N. 2978. Sez. I.

AVVISO

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Il pietoso Samaritano, che porge soccorrimento all'infelice ferito che andava da Gerusalemme a Gerico (Luc. X), è il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite e formalità del primo d'anno 1861.

Il Viglietto sarà, come di pratica, rilasciato dalla Cassa d'Uffizio a S. Marco, in Canonica, al N. 319 anagrafico, verso lo sborso di un fiorino, a cominciare dal giorno 20 del corrente dicembre, dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* saranno giornalmente pubblicati i nomi di quei caritatevoli soggetti, che avranno verificato l'acquisto di uno o più Viglietti.

Venezia 5 dicembre 1860.

Il Presidente
† ANGELO PATRIARCA

Il Segretario
M. PRINA.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi ci sono ieri mancati, causa forse il mal tempo.

L'*Indépendance belge* del 7 dicembre dice che la circolare del sig. di Persigny a' prefetti, pubblicata nel nostro Numero d'ieri, fu bene accolta a Parigi dall'opinione liberale: « Quella circolare (così l'*Indépendance*) produsse un'impressione tanto più « favorevole, che non vi si riscontrò nessuna « di quelle restrizioni od attenuazioni, delle « quali i giornali uffiziosi eransi industriati « di circondare il decreto del 24 novembre. « Il nuovo ministro dell'interno non si spiega, per verità, su nessuna delle questioni, « che furono sì vivamente dibattute nella « stampa, dopo la pubblicazione del *motuproprio* imperiale. Ma l'annunzio, ch'ei dà a' « prefetti, di prossime istruzioni su punti importanti di politica e d'amministrazione fa « presentire disposizioni, intese a svolgere « le conseguenze del decreto; ed il linguaggio sì benevolente, ch'ei tiene rispetto a- « gli uomini onorevoli e ragguardevoli degli « antichi Governi, l'invocazione medesima, « ch'ei volge alla nobiltà de' lor sentimenti « patriottici, per ricondurli a far profittare il « paese del saper loro e della loro esperienza, altro non sarebbero che un'amara derisione, se, nella pratica, le modificazioni, « introdotte nel sistema politico della Francia, non dovessero produrre se non gli effetti insignificanti, cui il *Constitutionnel* « ed il *Pays* hanno voluto sì malaccortamente ridurle. E però, il dubbio e lo scoramento, che que' giornali erano riusciti a « spargere nell'opinion pubblica, cessero il « luogo a nuove speranze, che non sembrano aver nulla di temerario, a petto delle « buone disposizioni, di cui si vide il pegno « nella circolare a' prefetti. » L'*Indépendance belge* segue dicendo che fra le voci, ritornate a galla in quest'occasione, è da farsi menzione d'una, secondo la quale il sig. di Persigny avrebbe l'intenzione di proporre la rivocazione delle leggi di sicurezza generale, stanziate in conseguenza dell'attentato d'Orsini, e di far mitigare la legislazione attuale sulla stampa. Che questa sia l'intenzione del sig. di Persigny è possibile; ma, per ora, ci sembra difficile ch'ella convertasi in atto. Intanto, come ci annunziò ieri il telegrafo, un decreto, inserito nel *Moniteur*, annullò tutte le ammonizioni inflitte a' giornali.

Ma altre notizie ben più importanti ci recò ne' due scorsi giorni il telegrafo: ier l'altro, da Trieste, la presa di Pekino, con accompagnamento di saccheggio, per parte degli Anglo-francesi, e la fuga dell'Imperatore di Cina in Tartaria; ieri, da Costantinopoli, la cattura sul Danubio di legni sardi, con carte di bordo false, provenienti da Genova, carichi d'armi e munizioni, evidentemente destinate pe' Principati, dove la rivoluzione sta apparecchiando novelle imprese, e la protesta della Porta contro tal violazione de' trattati. Del primo fatto, avemmo già i primi particolari dall'*Osservatore Triestino*; del secondo, gli attendiamo: ma certo è che l'uno e l'altro sono gravissimi, e portano in grembo nuove questioni.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Troviamo nel *Giornale Uffiziale di Sicilia* il seguente decreto:

« VITTORIO EMANUELE II.

« Veduto il risultamento del plebiscito del 21 ottobre scorso, esprimente il voto delle popolazioni delle Provincie siciliane;

« Sulla proposta del Consiglio dei ministri,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Un luogotenente generale, nominato da noi, è incaricato di reggere e governare in nostro nome e per nostra autorità le Provincie dell'isola di Sicilia, ed alla nostra immediazione, allorchè saremo presenti nelle medesime.

« Egli è inoltre autorizzato ad emanare, sino a che il Parlamento sia adunato, ogni specie di atti, occorrenti a stabilire e coordinare l'unione delle anzidette Provincie col resto della Monarchia, ed a provvedere ai loro straordinarii bisogni.

« Art. 2. Agli affari esteri e a quelli della guerra e della marina sarà direttamente provveduto dal nostro Governo centrale.

« Art. 3. Il senatore del Regno, marchese Massimo Cordero di Montezemolo, è nominato nostro luogotenente generale nelle Provincie siciliane.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Data da Palermo a'2 dicembre 1860.

« VITTORIO EMANUELE.

« G. Battista Cassinis. »

Ecco come l'*Opinione Nazionale* del 4 narra i disordini avvenuti a Napoli, e di cui ieri toccammo:

« Il Teatro Nuovo era divenuto il campo di battaglia di parecchi, non diremo Garibaldini, perchè quel nome è troppo caro, ma di parecchi vagabondi e faziosi, che, avendosi posto addosso una camicia rossa senza che forse abbiano combattuto a Calatafimi e Milazzo o nel 1.° ottobre, si credono avere il diritto di porre il disordine in tutte le cose. Ora, recitandosi in quel teatro una operetta, intitolata *Esultanza Napoletana*, avveniva che, quando si sonava la marcia reale, questi pretesi Garibaldini, facendo urli che i simili non furono intesi mai, imponevano agli attori di cantare l'inno di Garibaldi e di ripeterlo 4 o 5 volte in ogni sera. Dall'altra parte, avveniva che un gran numero di spettatori domandava alla sua volta la ripetizione della marcia reale, ed in questo succedevano urli, gridi, fischi, e spesso percosse e sfide. Le Autorità, volendo impedire questi scandali, ebbero ricorso ai modi civili. Da prima la guardia nazionale esortava tutti a serbar l'ordine, di poi s'invitarono parecchi uffiziali garibaldini ad andare nel palco della polizia, essere spettatori del fatto, e cercare d'impedirlo nella miglior guisa.

« Aggiungasi che non si tenevano contenti a gridare e voler la ripetizione dell'inno di Garibaldi, ma ogni sera gittavano fiori e confetti alle donne del teatro, le obbligavano a ritornare 4 o 5 volte sulla scena, si facevano insomma cose, che non possono essere permesse da un popolo civile. Gli ufficiali garibaldini, venuti nel palco della polizia, furono per parecchie sere spettatori di questi disordini, cercarono impedirli, ma ogni loro tentativo fu vano; perocchè quegl'interventori del teatro non si piegano a nessuna disciplina del mondo.

« Le Autorità, vedendo che ogni mezzo riusciva inefficace, non volendo avere ricorso agli arresti, stabilirono di chiudere il teatro. Questa risoluzione, presa ieri mattina, si attuava verso le 4 del giorno, quando fu levato il cartello; e si ponga mente che si chiudeva il teatro, quando era annunziata sul cartello la recita dello spettacolo intitolato: *Esultanza*, ecc. In questo le Autorità non furono molto prudenti.

« Ma il disegno era ben altro; il Teatro Nuovo era un pretesto. Si doveva far credere al pubblico che il Governo, sempre nemico a Garibaldi, voleva in tutti i modi impedire la recita dell'inno, la quale cosa avrebbe sdegnato gli animi.

« Giunta la sera, parecchi incominciarono a gridare che volevano a viva forza aperto il teatro; si cercarono romper le porte, e furon vane le preghiere della guardia nazionale accorsa. Di là i tumultuanti andarono al posto di guardia della polizia, di cui è commissario un egregio uomo, il sig. Francesco Vespa.

« Giunti in quel luogo, i tumultuanti incominciarono a gridare *Abbasso il commissario*; invano questi li esortò a star quieti e rientrare nell'ordine: invano la guardia nazionale si mise in mezzo un'altra volta; i tumultuanti, venuti al Teatro Nuovo, aprivano a viva forza la porta e fatti accendere i lumi si posero sul palco scenico a cantare l'inno di Garibaldi. Lo ripeterono parecchie volte; di poi uno, che si era cacciato dentro un palco, gridò *viva la Repubblica!* ma questo grido fu soffocato dalla disapprovazione degli altri. In seguito, si gridò *Abbasso il prefetto di polizia! Morte ai birri!* ed un tale, di cui non abbiamo saputo il nome, si pose a declamar versi.

« Finalmente vi furono parecchi ch'esortarono i loro compagni ad uscire per le vie, e gridare: *Abbasso il luogotenente!* La guardia nazionale non potè con le buone maniere porre concordia; i tumultuanti, seguiti da parecchi popolani, che non sapevano che cosa facessero, presero la via di Toledo. In questo accorsero nuove pattuglie di guardia nazionale, e due dell'esercito. Si pregò in mille guise dagli ufficiali della guardia nazionale e da quelli dell'esercito perchè avesse fine il tumulto; ma eran vane sempre le preghiere, perocchè i gridi, i fischi, gli urli si ripetevano ancora. »

— L'*Opinione Nazionale* conclude affermando che i *tumultuanti continuarono per parecchio altro tempo* le loro riotte e cessarono spontaneamente. Se i tumultuanti fossero stati devoti a Francesco II, anzichè a Garibaldi, sarebbono stati, in virtù del proclama Pinelli, *immediatamente* fucilati.

Leggiamo nell'*Unità Italiana* di Genova: « Dai giornali di Napoli, che arrivano fino al 6, giuntici ieri sera, togliamo quanto appresso:

« Nella notte da domenica, a lunedì la statua di Cavour al largo di Mercatello stava bruciando. La guardia nazionale intervenne e la salvò dalla completa distruzione. Pare che il decreto, che assegna la pensione alla madre la dote alle sorelle di Agesilao Milano, sia abolito. La medesima sorte sembra che toccherà a quello per la figlia di Pisacane, e ad altri, che il general Garibaldi avea pubblicato in omaggio alla rivoluzione. Si vocifera che sia giunto l'ordine di ricostituire l'esercito nazionale. Continuano le ovazioni al general Garibaldi. L'accesso ai ministri è sempre difficile, anzi impossibile, pei soldati di Garibaldi.

« Ci si assicura, dice il *Galantuomo* del 5, che il sig. Farini sia risoluto di dare la sua dimissione dalla Luogotenenza generale. Ci si assicura del pari che il general Bixio darà immediatamente la sua dimissione, ove non venga approvato lo stato de' suoi uffiziali.

« Le strade di Napoli, dice il *Nazionale*, sono mal sicure, e quelle delle Provincie non vanno meglio. »

Sono cominciate le regolari partenze dei soldati dell'esercito meridionale congedati. I vapori il *Cambria* e la *Vittoria* portano per ogni viaggio circa 3,000 volontarii. Appena saranno in libertà i vapori della marina siciliana, oggi occupati per le feste di Palermo, e' saranno destinati al trasporto. Genova e Livorno sono i due porti, ove hanno luogo gli sbarchi. Il 5 fra gli altri sono partiti circa cento carabinieri genovesi. Il rimanente del battaglione gli andrà a raggiungere in breve. *(Pop. d'Ital.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 dicembre.

Alla deputazione croata, che chiede l'istituzione di una speciale Cancelleria aulica croato-slavo-dalmatina, viene prestato ogni possibile appoggio da parte *ungherese*. Su tale proposito, leggiamo nella *Gazzetta di Zagabria*, un rapporto, sulle conferenze, seguite fra il sig. Vukotinovics, coi conduttori del movimento ungherese (Vay, Deak, Eötvös) da cui togliamo il seguente brano:

« È noto come alcuni Fiumani si recassero a Vienna presso il Cancelliere aulico sig. barone Vay, onde indurlo ad appoggiare il loro desiderio: che Fiume fosse dichiarata città autonoma ungherese; al che il cancelliere aulico diede ri-

sposta assolutamente sfavorevole, dicendo che gli Ungheresi erano contenti di andare di buona intelligenza coi Croati, che procedano tranquillamente nella loro via, e si considerino quali cittadini d'un porto croato. Il sig. Vukotinovics riseppe ora, a Pest, che l'opinione del sig. Cancelliere aulico era pur quella di tutte le persone più considerevoli dell'Ungheria, e che i magiari hanno intenzione d'influire, acciocchè la Dalmazia sia incorporata nella Croazia. »

(O. T.)

Processo Jung-Basevi e Consorti.

Come abbiamo già annunziato nel pubblicare l'estratto dell'atto d'accusa dei prevenuti, i dibattimenti cominciarono il giorno 4 corrente presso il Tribunale provinciale di Vienna. Presidente n'è il consigliere Frühwald, con 4 consiglieri di quel Tribunale, per giudici, e due sostituti. Procuratore di Stato, è il sostituto Rzehaczek; difensori, i dottori Dürnberger e Vilas; interprete, il dott. Giulio Eisner, triestino.

Primi furono introdotti Perugia, Prister, e Liebmann Levy.

Il primo si esprime discretamente in tedesco, il Prister lo parla abbastanza bene; il Liebmann dovette servirsi dell'interprete.

Interrogati sui loro antecedenti, ed ottenutene le analoghe risposte, il presidente dichiara, che, secondo i rapporti ricevuti sulla fama degli accusati, ne risulta essere, non solo immuni da censure giudiziarie, ma godere essi d'ottima riputazione. Il procuratore di Stato dà lettura quindi dell'atto d'accusa, la quale lettura durò oltre un'ora.

Dopo ciò, Perugia e Liebmann vengono ricondotti agli arresti, e comincia l'interrogatorio del prevenuto Prister.

Interrogato sulla sua vita anteriore, risponde essere nativo di Gradisca, avere 45 anni, i suoi genitori essere viventi, il padre negoziante di bovi, ed egli pure esserlo da lunghi anni. Dice non avere mai avuto da far consegne di bovi; non fece che comperarli verso 2 fiorini l'uno da prima, poi 5 fiorini di provvigione. Egli ne comperò nel 1848 per conto dei provveditori Jung e Basevi, avendo questi allora conchiuso dei contratti di consegna di bovi in Lombardia coll'I. R. Erario. Narrò dei pericoli, che corse in Italia per l'odio, che gl'Italiani portavano ai provveditori dell'esercito austriaco, e del timore continuo di perdere tutte le sue sostanze.

Interrogato se avesse fatto un voto nel caso che ne uscisse salvo, rispose essere vero, e questo fu di regalare alla sinagoga 5000 fiorini, se Dio lo avesse salvato dal grave pericolo in cui versava, e il voto fu da lui sciolto, com'era suo dovere, il che fu constatato dal presidente.

Segue poi il suo racconto, dicendo che Basevi gli pagò tutt'i bovi, dandogli inoltre 5 fiorini l'uno di provvigione per le sue fatiche, ed inoltre 500 napoleoni d'oro pei pericoli da lui corsi. Egli condusse i bovi a Casarsa, consegnandoli a quel Comando, ed arrivarono in tempo, perchè se ne sentiva il bisogno. Quindi partì per Vienna d'ordine del Basevi, per comperare altri bovi. Era il 16 o 17 luglio, ed ebbe da suo cognato Jung una credenziale sullo Stabilimento di Credito di centomila fiorini. Al 28 luglio cominciò le sue consegne a Casarsa, continuandole fino all'agosto. Egli guadagnò in tale affare circa 40,000 fiorini di provvigione. Interrogato come può provare ciò, risponde non tenere egli nessun registro de' suoi affari. Il presidente gli fa conoscere quali sospetti esistano contro di lui, e contro Basevi, dicendo che quest'ultimo abbia fatto tali contratti di consegna, non per consegnare di fatto, ma per poter formare pretensioni e d'indennizzo, e ch'egli Prister n'era informato. Il prevenuto nega d'averne saputo nulla; non dover egli entrare nelle cose di Basevi; ma essere stato semplicemente da lui incaricato di comperare ventimila manzi, e averli comperati di fatto; e nega d'essere stato amico e socio del Basevi, come viene asserito dal presidente, per deposizione di varii testimonii.

Il presidente legge alcune lettere del Prister, di Jung e di Basevi, e un protocollo, assunto dal Tribunale provinciale di Trieste col capo della Ditta Basevi, da cui emerge che Prister era non soltanto commissionato, ma bensì *socio* del Basevi.

L'accusato nega, e replica ch'egli non fece altro che le compere dei bovi per commissione della Casa Basevi.

Dai protocolli risulta che Ermanno Pollak e Mondolfo deposero, essere stato creduto generalmente a Trieste che il Prister fosse socio di Basevi, il che emerge anche da varii suoi telegrammi al Basevi, che si leggono.

L'accusato nega; come pure nega d'aver saputo nulla della corruzione del tenentemaresciallo Eynatten, sebbene un telegramma di Loily a Jung, dica aver egli dato parte di tutto a Manuel (Prister).

Interrogato se sapeva, come emerge da una sua lettera del 17 luglio, che i bovi non potessero venir ricevuti, risponde ciò rapportarsi ad altri bovi, che dovevano venir provveduti da altri, oltre i ventimila, ch'egli effettivamente acquistò.

Il presidente gli fa osservare come, in un'altra sua lettera, egli parli di diecimila buoi, mentre è dimostrato che, alla fine di settembre, non ne aveva acquistati che novemila; e in un'altra ancora dice che non possono aver bisogno di tanti bovi.

Il procuratore di Stato nota essere impossibile ch'egli conoscesse la conclusione dei preliminari di pace, com'egli asserisce, soltanto dieci giorni dopo; mentre tutti ne parlavano, e la *Gazzetta di Vienna* del 18 luglio conteneva già la notizia della conclusione della pace.

L'accusato rinnova le sue asserzioni di non averne saputo nulla prima del 19 luglio.

Si fa poi osservare all'accusato le varie contraddizioni, in cui è caduto ne' suoi interrogatorii a Zagabria e a Vienna, su' viaggi fatti a Casarsa, ed altri; come pure su varie lettere accennate e non più rinvenute; per cui v'ha il sospetto che sieno state da lui annientate, contenendo cose, che potessero comprometterlo. L'accusato nega, e si scusa di non aver mai pensato ad indennizzi, non avendo fatto mai contratti coll'Erario.

Ammonito a dire il vero intorno ad essere egli socio del Basevi, e non commissionato soltanto, come risulta dal complesso degli atti, e non potere con tali negative che nuocere alla sua causa, l'accusato persiste nelle sue asserzioni primitive.

In seguito ad alcune interrogazioni del difensore, dott. Dürnberger, risulta che Basevi non se n'intendeva di acquisti di bovi, che però s'era occupato di forniture di buoi, che l'armata aveva bisogno di 500 a 600 buoi al giorno, e che l'accusato aveva comperato i bovi, per poterli consegnare entro il termine prescritto, e non essere obbligato a pagare alcun indennizzo.

In seguito, il presidente fa conoscere i rilievi fatti, come sono contenuti nell'atto d'accusa, intorno alla conclusione ed allo scioglimento dei contratti di fornitura, in tutt'i loro particolari.

(O. T.) *(Sarà continuato.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Perseveranza* traduce dall'*Indépendance belge* la seguente Nota del conte di Cavour al ministro sardo a Berna, circa la questione della separazione dei beni della diocesi di Como:

Al sig. cav. di Jocteau, ministro di S. M. a Berna.

« Torino 20 novembre.

« Sig. cavaliere,

« Il poscritto del vostro dispaccio N. 202, in data del 9 del corrente mese, m'informa sulle interpellanze fattevi da S. E. il Presidente della Confederazione elvetica, a proposito delle questioni relative alla *Mensa vescovile di Como*.

« Verso la fine dello scorso settembre, il sig. Tourte, inviato della Confederazione a Torino, mi scriveva, in fatti, esprimendomi il desiderio del Consiglio federale di vedere la discussione dei punti in quistione, circa al modo di procedere alla separazione dei beni della diocesi di Como, affidata ad uomini a ciò specialmente designati, e domandava quindi ch'io nominassi un commissario *ad hoc*, col quale egli avesse a trattare. Non potendo che apprezzare il pensiero di conciliazione e di convenienza, che traspariva da tale pratica, io sinceramente desiderava farvi luogo. Ma ciò dipendeva assai più dalle deliberazioni, che avrebbe preso il Consiglio federale, di quello che dal nostro buon volere.

« La situazione, quale fu fatta dalle rivoluzioni del Cantone Ticino, approvate e sostenute dalla Confederazione, non è normale.

« Io ebbi già l'occasione di far conoscere al sig. Tourte, che ne avrà certo informato il Consiglio federale, quale sia la nostra opinione in questo proposito, e quali i principii, che, a nostro avviso, devono essere seguiti in tale materia.

« Il Governo del Re non contesta punto alla Svizzera il diritto di sottrarre una parte del suo territorio alla giurisdizione d'un Vescovo straniero, del Vescovato di Como. E però si è esso astenuto dal chiedere d'intervenire nelle trattative, che il Consiglio federale aveva aperto a tal fine colla Santa Sede. Ma, com'ebbi l'onore di dichiararlo al sig. Tourte, nella Nota del 6 settembre, v'ha un'altra questione, quella dei beni, sulla quale non potremmo nè ammettere il sistema, che il Consiglio federale parrebbe disposto a far prevalere, nè sancire esplicitamente od implicitamente le misure adottate dal Cantone del Ticino.

« Senza prevenirci, senza fare alcun tentativo di accomodamento, l'Autorità svizzera ha colpito di sequestro i beni e le rendite del Vescovato di Como, esistenti sul nostro territorio, ha privato il Vescovo dell'amministrazione dei beni che gli appartenevano, e l'ha trasferita allo Stato.

« Questo procedere, contrario al diritto, non era nemmeno conciliabile col carattere amichevole e benevolo delle relazioni tra la Sardegna e la Svizzera.

« La natura ecclesiastica dei beni sequestrati non infirma per nulla, dal punto di vista internazionale, il diritto di proprietà. Le Autorità federali non erano meglio autorizzate ad apprendere la proprietà del Vescovo di Como, di quello che potessero essere a metter la mano sulla proprietà di qualunque altro suddito del Re.

« Ma, secondo i termini della Nota del sig. Tourte, parrebbe che il Consiglio federale credesse esservi luogo ad una ripartizione della Mensa vescovile di Como.

« Questo modo di vedere non esclude però che siavi stata, frattanto, violazione dei diritti acquisiti, ed un'offesa, non dirò internazionale, perocchè io non vorrei attribuire tale intenzione alle Autorità svizzere, ma un'offesa alla dignità d'un Governo amico, che non si poteva credere indifferente al pregiudizio, che si faceva provare ad un Vescovato de' suoi Stati. D'altra parte, io debbo qui rinnovare la dichiarazione, che il Governo del Re non potrebbe su questo punto dividere l'opinione del Consiglio federale.

« È regola internazionale, costantemente consacrata dall'uso, che il Governo, il quale vuol separare il proprio territorio dalla giurisdizione d'un Vescovato straniero, sopporti il peso conseguente alla sua determinazione, e che la totalità dei beni e delle rendite rimanga al titolare della diocesi smembrata.

« Appunto in questo modo abbiamo noi agito verso l'Austria, allorchè i territorii al di qua del Ticino furono staccati dalle diocesi di Milano e di Pavia. E parimenti si sono condotti verso la Sardegna gli antichi Governi di Modena e di Parma, allorchè hanno sottratto un certo numero di parrocchie dei loro Stati alla giurisdizione del Vescovato di Sarzana.

« In difetto d'altri esempi, noi potremmo invocare, contro il sistema, che la Svizzera vorrebbe introdurre rispetto alla Mensa di Como, i principii, ch'essa medesima ha sostenuti verso l'Austria nell'affare del Vescovato di Coira. Se non dimeno il Consiglio federale avesse, a questo riguardo, alcune osservazioni da fare o qualche transazione da proporre, è chiaro che la questione dee presentarsi intatta, e che il Governo del Re, non solo non può acconsentire a trattare, finchè si persiste a violare le proprietà dei suoi sudditi, ma esige che, rispetto ai beni, ogni cosa sia rimessa nel suo primiero stato.

« Noi siamo dunque nella spiacevole necessità di dover rinnovare al Consiglio federale la domanda che sia levato il sequestro sulle proprietà della Mensa di Como, e che ne sia restituita al Vescovo la libera amministrazione. Ho troppa fiducia nello spirito di giustizia e nell'alta saggezza del Governo elvetico, per dubitare che i nostri reclami non trovino, da parte sua, una favorevole accoglienza. Ma, se, contro ogni speranza, esso rifiutasse di far ragione ad una domanda così ragionevole, il Governo del Re dovrebbe alla sua volta pensare alle disposizioni, che credesse giuste e convenienti.

« V'invito, sig. cavaliere, a dar lettura e copia del presente dispaccio a S. E. il Presidente della Confederazione, e vi prego di aggradire le nuove assicurazioni della mia distinta considerazione.

« *Sott.* — C. Cavour. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 7 dicembre:

« L'impressione, fatta negli animi dei senatori e deputati, che recaronsi a complimentare il Re a Napoli, dallo stato degli animi di quella popolazione non è troppo sodisfacente. Duole sommamente il dover dire questa verità; ma è pur meglio dirla, siccome unico mezzo di predisporre gli animi a saper superare quelle difficoltà, che giunte improvvise, potrebbero sembrare insuperabili. È d'uopo che tutte le Provincie dell'Italia settentrionale e centrale si stringano maggiormente in concordia, onde dare un salutare esempio alla popolazione napoletana, che, libera da pochi giorni, è priva di quella educazione politica, che potè introdursi per intervalli nella Toscana e nell'Emilia, e nelle Marche ed Umbria, pel contatto immediato di queste Provincie colle anzidette. A Napoli, meno poche eccezioni, non vi ha un nucleo di uomini, che formi un partito capace di esercitare qualche influenza sulle masse. Ogni individuo non ha altra cura che di sè stesso; da ciò le innumerevoli domande d'impieghi sporte al Governo, e la scena poco consolante del luogotenente Farini, narrata da qualche giornale, quella della borsa gettata ai postulanti, che mi si assicura essere autentica. Il Governo dovrebbe poter creare centinaia di migliaia di ben retribuiti impieghi per aver un po' di pace, e potersi occupare senza distrazioni a rendere proficua pel concetto dell'unità italiana l'annessione delle Provincie continentali dell'Italia meridionale col rimanente Regno italiano. Non fan caso le deputazioni del Parlamento della più che modesta accoglienza ricevuta in quella città chè non son questi momenti da pensare alla maggior o minore espressione di riconoscenza, che qualcuno avrebbe potuto aspettarsi per quel Parlamento, che tanto coadiuvò l'impresa nazionale; esse però non han potuto evitare di formarsi la convinzione che le difficoltà, che circondano il signor Farini, non sono da disprezzarsi.

« Coloro, che domandano qui di far parte del battaglione della guardia nazionale, che andrà in distaccamento a Napoli, sono in gran numero; dicesi superi anzi il numero richiesto per formare il battaglione.

« Da quindici giorni, cadono qui continue piogge. I lavori per la nuova Camera dei deputati ne sono alquanto inceppati.

« Dicesi che non sia ancor deciso se S. M. ritornerà da Napoli, passando per le Marche, ossia per la via di terra, o per quella di mare fino a Livorno, rivedendo la Toscana. »

Torino 9 dicembre.

L'*Opinione* afferma che martedì sarà riaperta la fabbrica dei tabacchi in Torino. Noi speriamo che le operaie torneranno tranquillamente al lavoro, e che l'Amministrazione non tarderà a far ragione ai lor giusti reclami. *(Diritto.)*

L'altr'ieri, moriva d'apoplessia fulminante, in età di anni 63, il luogotenente generale Lazzari, senatore del Regno. Egli, prima del 1848, era a capo dell'alta polizia. Dopo lo Statuto, fu ognora estraneo agli affari, e prese pochissima o niuna parte alle discussioni del Senato.

(G. di Tor.)

D. Alessandro del defunto Giuseppe Carozza, di anni 36, sacerdote nato e domiciliato in Loreto, fu dal giusdicente condannato come reo di proposizioni verbali ingiuriose, alla dignità del Governo di S. M. Vittorio Emanuele II, proferite nella pubblica predica, fatta la domenica 14 ottobre prossimo decorso, nella chiesa delle Monache di S. Maria, a quattro mesi di detenzione, da espiarsi nelle pubbliche carceri, e da decorrere dal giorno del seguito arresto, nonchè alla rifazione delle spese processuali verso chi di ragione. *(Diritto).*

Ci scrivono da Ravenna: « Domenica 2 dicembre il direttore di pubblica sicurezza ordinava alle sue guardie di strappare dai muri i proclami del Comitato per l'innalzamento d'una statua equestre in onore di Garibaldi. » *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *La barbarie del Re di Napoli e la dolcezza dei suoi successori*, l'*Armonia* ha quanto segue:

« Egli è tempo di parlare francamente, e chiamare a severo giudizio coloro, che tanto strepitarono contro le pretese tirannie di Ferdinando e Francesco II, di Napoli; è tempo di mettere a confronto il procedere della Monarchia cogli atti della rivoluzione, e illuminare il popolo coll'evidenza solenne degli eventi; è tempo di mostrare l'ipocrisia politica di coloro, che fingono di aborrire dal sangue, che tuonano da mane a sera contro l'inquisizione, e che vorrebbero abolita la pena di morte!

« Quanti discorsi non si sono recitati, quanti articoli e libelli non si sono scritti contro le barbarie del defunto Re di Napoli! Il quale aveva il gran torto di volersene restar Re, e castigare coloro, che tentavano di sbalzarlo dal trono. In qual modo li castigasse, e con quale e quanta crudeltà, vel dicono i Poerio, gli Spaventa, gli Scialoja, i Liborio Romano, e cento altri, che, dopo di avere sofferto il più doloroso martirio, poterono in fin dei conti venir liberati, e si riebbero ben presto nella salute, e nella fortuna!

« Ma un'egual sorte non è certo riservata a coloro, che nel Regno delle Due Sicilie poterono saggiare le dolcezze dei *liberali*! Vi sappiam dir noi che questi sgraziati, sotto qualsiasi Governo, non ascenderanno mai più nè al Ministero, nè ad altro posto inferiore; imperocchè i *liberali*, per cessar questo pericolo, pensarono bene di finire colla fucilazione quelli, che si opponevano ai loro disegni, e tentavano di attraversarli.

« Sono appena sei mesi che la libertà moderna è entrata nel Regno delle Due Sicilie, e si può scommettere cento contro uno, che in questo breve spazio di tempo ha già fatto più vittime, e spedito maggior numero di persone all'altro mondo, che tutta la dinastia dei Borboni. Noi abbiamo destinato quest'articolo a raccogliere una serie di atti e documenti, da offerire alla meditazione degl'imparziali.

« Garibaldi partiva da Genova nel maggio del 1860, e riusciva, con que' mezzi ed aiuti, che la storia rivelerà più tardi, ad impossessarsi della maggior parte della Sicilia. Nel luglio, l'*Agenzia Stefani* ci trasmetteva due telegrammi. L'uno col N. 660 diceva: « Garibaldi ha fucilato parecchi « individui di Milazzo, che hanno combattuto con« tro di lui. » L'altro col N. 661 aggiungeva: « Pre« sa la piazza, Garibaldi fece fucilare trentanove « Milazzesi e birri. » Questo era l'esordio.

Il 6 di agosto, il maggior generale Nino Bixio si reca a Bronte, che non vuol riconoscere il nuovo Governo, e decreta: « Il paese di Bron« te, colpevole di lesa umanità, è dichiarato in ista« to d'assedio. Nel termine di tre ore gli abitanti « consegneranno le armi da fuoco e da taglio, pena « di *fucilazione pei ritentori*. Il Municipio è sciol« to per organizzarsi a termini di legge. È impo« sta al paese una tassa di guerra di onze 10 l'« ora, da cominciare alle ore 22 del 4 di agosto. » (Vedi *Armonia*, N. 195, 22 agosto 1860.)

« Il *Movimento* di Genova del 20 d'agosto, scriveva: « Bronte è stato *teatro di sangue e di* « *strage*. Vi accorse subito da Catania il valoroso « colonnello Poulet, con una mano di Catanesi, a « sedare quel terribile trambusto. » E poi si grida contro Ferdinando II, che ha sedato il *terribile trambusto* del 15 di maggio 1848!

« L'*Unità Italiana* di Genova, nel suo N. del 18 d'agosto, annunziava: « Nel territorio di Ca« tania ebbero ultimamente luogo fatti di *scanda*« *losa recrudescenza borbonica*, che motivarono l'« intervento della forza. Il colonnello Bixio fu inca« ricato *di ridurre al dovere* alcuni partigiani rea« listi di Nicolosi. » Ma se i Re *riducono al dovere* i repubblicani, sono barbari, crudeli, spietati!

« L'*Italia*, di Palermo, del 28 d'agosto, ci parlava d'una reazione a Montemaggiore: « Il « Consiglio di guerra subitaneo, eretto sul luogo, in « tre sedute ha condannato venti individui alla fu« cilazione, e parecchi al terzo e quarto grado di « ferri. Continuano, proseguiva l'*Italia*, continuano « gli arresti e i lavori del Consiglio di guerra subi« taneo, per dare esempi severi di queste atroci rea« zioni provocate per mene borboniche. Noi deplo« riamo gli avvenimenti di tal natura, ma altra via « non evvi per reprimere le reazioni, *che la severi*« *tà e la prontezza delle pene*. »

« La *Gazzetta del Popolo* del 24 di settembre, N. 258, diceva: « Sono più di quattro mesi che « la Sicilia è libera. E da quattro mesi qual Go« verno vi è colà? Nessuno: vi è l'anarchia. »

« E il siciliano La Farina, nella nostra Camera dei deputati, il 10 di ottobre, descriveva i frutti di quest'anarchia, che produceva frequentissime dimostrazioni, « nelle quali contavansi trenta o « quaranta morti » per ciascuna! (*Atti Uff.*, N. 150, pag. 584).

« Dalla Sicilia passiamo nel Reame di Napoli, dove nacque la libertà coll'arrivo di Garibaldi, avvenuto il 7 di settembre. L'Europa civile fu indegnata di un recente proclama di Pinelli, che facea fucilare *immediatamente* chi insultasse ad uno stemma o ad un ritratto. Oggi un dispaccio di Napoli annunzia che queste disposizioni furono rivocate. Ma chi sa quanti saranno stati prima fucilati! Ad ogni modo, ecco qui una serie di fatti e di documenti.

« Nel Supplimento al N. 38 del *Giornale Ufficiale* di Napoli, 20 ottobre, si leggeva questo avviso firmato: *Il generale Cialdini*. « Faccia pub« blicare che fucilo tutti i paesani armati, che « piglio, e do quartiere soltanto alle truppe ». Queste disposizioni, prese dal generale Cialdini, non furono rivocate da nessuno!

« Nell'*Unione* del 27 di ottobre, N. 206, veniva stampata una corrispondenza di Napoli, che diceva: « Bixio ammazza a rompicollo...... Fa « moschettare tutti i prigionieri stranieri, che gli « capitano fra le unghie.... Parlasi di 300 Ba« varesi fatti prigionieri, ch'egli avrebbe fatto « fucilare in una giornata. » Queste disposizioni, prese dal generale Bixio, non furono rivocate da nessuno!

« L'*Opinione* del 13 di novembre, N. 314, pubblicava un decreto del sig. De Virgilii, governatore della Provincia di Teramo, nel quale dichiaravansi preventivamente in istato d'assedio « tutti i Co« muni della Provincia, dove si sono manifestati e « si manifesteranno movimenti reazionarii. » L'articolo quarto del decreto diceva: « Gli attruppa« menti saranno dispersi colla forza. I reaziona« ri, presi colle armi alla mano, saranno fucilati. » Le disposizioni, prese dal governatore De Virgilii, non furono rivocate da nessuno!

« Lo stesso De Virgilii scriveva di poi in un suo proclama: « Stolide ed infami reazioni si ma« nifestano. Colpite i reazionarii senza pietà. » E queste disposizioni, ben lungi dall'essere *rivocate*, venivano tosto *effettuate*; e su *trentasette* individui, arrestati nella Provincia di Teramo come reazionarii, *trentaquattro* furono ammazzati in una volta!

« Il maggior generale Ferdinando Pinelli, *comandante la colonna mobile della Provincia d'Aquila*, dichiarava, a cominciare dal 4 novembre, lo stato d'assedio nei Comuni di Arischia, Pizzoli, Barete, Cagnano, Montereale e circondario, Leccoli, Preturo, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, Ocre, San Demetrio, Civita Ducale, l'intero Circondario di Fiamignano, l'intero Circondario di Borgo Collefegato, l'intero Distretto d'Avezzano, e v'instituiva una Corte marziale. Le disposizioni, prese dal maggior generale Pinelli, non vennero rivocate da nessuno!

« Il tenente colonnello Curci, comandante la legione sannita, ha dichiarato in istato d'assedio Civitella del Tronto, perchè teneva per Francesco II, ed annunziò che *ogni comunicazione colla piazza sarà irremissibilmente punita colla morte*. Le disposizioni del tenente colonnello Curci non furono rivocate da nessuno!

« Farini non se ne intende. Il suo dispaccio, che annunzia la rivocazione di certe disposizioni del generale Pinelli, è una scusa meschina; è un tratto di debolezza, è mancanza di coraggio rivoluzionario. L'*Armonia* vuole somministrargli un altro genere di difesa. Eccolo: Farini stampi un *Memorandum*, e dica: Noi fuciliamo in Napoli come già vi fucilava il fratello di Napoleone I, come già gl'Inglesi fucilavano nelle Indie.

« Se l'eccelso Farini vuole i documenti per iscrivere il suo *Memorandum* lo serviamo subito. Dica che nel Reame di Napoli si fucila, come nel 1857 gl'Inglesi nelle Indie metragliavano cencinquanta uomini nel forte di Meridan; impiccavano a Lahore dodici ribelli, e ne mettevano dieci alla bocca dei cannoni: fucilavano 800 uomini dei quattro reggimenti di Dinapur; stendevano freddi a Cascemire sessanta persone al giorno; a Futteypore appendevano gl'insorti a gruppi di quattro o cinque lungo le strade; nel territorio di Gholabsing ne staffilavano a morte 600; a Arrah adornavano d'impiccati un tratto di via di tre chilometri; a Patna, Hissar, Cawnpore fucilavano in massa (1). L'eccelso Farini risponda questo agl'Inglesi.

« E se mai a Napoleone III saltasse il ticchio di rimproverare ai liberali di Napoli De Virgili, che fucila *senza pietà*, Pinelli, che fucila *immediatamente*, Curci, che fucila *irremissibilmente*, voi, eccelso Farini, ricordate a Napoleone ciò che suo zio Napoleone I scriveva a suo fratello Giuseppe, Re di Napoli: « Fate fucilare senza pietà « i lazzaroni... Voi non imporrete al *popolaccio* « *italiano* che con un salutare terrore... Fate con« dannare a morte i capi delle moltitudini... Mo« strate rigore, date degli esempi... Mandate delle « spedizioni a bruciare i villaggi insorti ». (2)

— Anche il *Cattolico* del giorno 6 ha un articolo, intitolato le *Fucilazioni*, e discorrendo di esse esclama « No! A memoria d'uomo, non si videro giammai iniquità di questo genere, accompagnate da una simile ipocrisia: e per trovarvi un riscontro bisogna ricorrere ai Vandali e agli Ottentoti. » E conclude: « Dieci anni or sono, il deputato Mellana diceva in Parlamento: O l'Italia sarà, o di questa terra del genio e delle arti faremo un deserto (seduta del 15 marzo 1849). Ora i liberali, sebbene protestino di voler fare l'Italia, eseguiscono alla lettera la seconda parte del programma Mellana, cercando colle fucilazioni di far dell'Italia un deserto. »

IMPERO OTTOMANO.

Dicesi che il Principe del Montenegro abbia ceduto alla Francia il territorio di Godinie nella Cernizza, per fondarvi una colonia (?).

(G. d'Aug.)

INGHILTERRA

Sulle concessioni, testè fatte a Parigi, le quali sembrano spettare a quei doni destramente immaginati, che tornano più opportuni al donatore che non a coloro, che li ricevono, sarà interessante di osservare l'impressione, che le stesse faranno a Londra. Quali sieno per essere le opinioni della stampa inglese, il modo, con cui l'Inghilterra si dispone a mettersi al sicuro, è la migliore risposta alla politica francese, la critica più concludente del buon accordo dei due vicini occidentali, i quali, checchè sia per succedere nei loro Gabinetti, si sono però sempre misurati ostilmente dalle loro coste.

Sotto questo rapporto, non è priva d'interesse una corrispondenza dalla Germania centrale, giuntaci testè, del seguente tenore:

« Come rilevo da buona fonte, i seguenti sono i punti, proposti dalla Commissione istituita per fortificarsi contro un'invasione:

Presso Portsmouth:		
Spithead, Needes, l'isola Wight, Portsdown e Gosport, opere avanzate per	l. di sterl.	1,920,000
Presso Plymouth:		
fortificazioni marittime, le alture della città, le alture di Make, trincieramenti al Nord-Est per . . .	»	2,200,000
Presso Pembroke:		
locale di Southwold, opere a Storestan per	»	220,000
Sul Tamigi quattro batterie . .	»	180,000
Presso Sheerness e Medway:		
fortificazioni marittime, trincieramenti dinanzi Mile-Town per . . .	»	350,000
Presso Chatham:		
trincieramenti per	»	650,000
Presso Douvres:		
opere dinanzi il castello ed altri rinforzi per	»	170,000
Presso Cork:		
trincieramenti per	»	120,000
arsenale centrale: mercato per . .	»	150,000
nella somma di l. di st.		4,960,000

Ecco i numeri, e questi numeri provano più di tutte le assicurazioni di non interrotto buon accordo. » *(Donau Zeit.)*

In *Westminster Hall* si ebbe alcuni giorni fa il raro spettacolo d'una signora che fece le funzioni d'avvocato.

In un processo, che aveva per oggetto di dichiarare legittimo un matrimonio contratto alla fine dello scorso secolo, la figlia del reclamante, miss Shedden, lottò con tutte le armi dell'arte forense, per legittimare la nascita del suo vecchio padre. Essa pronunziò un'allocuzione, che durò un giorno intero, e trattò quanto ogni altro i varii punti dell'immensa quantità di prove del processo. La causa si tratta nella nuova *Court of divorce and matrimonial causes*, e fu resa possibile soltanto dopo un atto dell'anno 1858. *(O. T.)*

SPAGNA.

Un telegramma da Madrid, 4 corr., all'*Havas-Bullier*, reca che il generale O'Donnell ha dichiarato alla Camera che il rappresentante di Spagna a Gaeta aveva fedelmente adempiuto il suo dovere, rimanendo a lato del Re per proteggerlo dai pericoli.

FRANCIA.

Il *Pays* si trova indotto a porre in avvertenza contro ogni precoce ed esagerata speranza relativamente al decreto del 24 novembre. Un Governo saggio dà ciò ch'è giovevole, ed aspetta che il lungo esercizio delle istituzioni palesi i miglioramenti, di cui possono essere suscettibili. Le persone ragionevoli non debbono perciò lasciarsi prendere all'esca, che loro presentano certi giornali. Non v'ha Governo, che possa rendere sodisfatti que' giornali, salvo che non voglia far ragione alle loro pretensioni, ed ai loro pretendenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi quanto appresso nel *Vaterland*, in data di Parigi 5 dicembre:

« La questione romana tiene di continuo occupato seriamente l'Imperatore. Da più settimane si trova qui monsig. Latour d'Auvergne, auditore di Rota, ch'ebbe già due lunghe conferenze coll'Imperatore, il quale lo incaricò d'insistere presso il Santo Padre perchè voglia contentarsi del Patrimonio di S. Pietro, come limite del suo dominio temporale. L'Imperatore gliene guarentirebbe il possesso, e s'impegnerebbe di costringere il Piemonte a rispettarlo. Pio IX si è nella sua enciclica, e nella bolla della scomunica contro Vittorio Emanuele, dichiarato troppo positivamente e solennemente su questa richiesta, perchè la missione di monsig. Latour d'Auvergne possa promettere il menomo successo. Coll'insistenza, che gli è propria, Napoleone torna sempre di nuovo al progetto del suo opuscolo *Il Papa ed il Congresso*.

« L'Imperatrice è aspettata di ritorno nei primi giorni della prossima settimana. »

Lo stesso *Vaterland* ha il seguente carteggio di Parigi 6 dicembre:

« Nei più ristretti circoli governativi viene assicurato che Luigi Napoleone ha spedito a Londra il sig. Cobden, in compagnia del quale pranzò alcuni giorni sono dalla Principessa Matilde, ove trovavansi pure il conte Kisseleff, ed un altro distinto diplomatico, perchè predisponga il Gabinetto inglese alla proposta ufficiale d'una soluzione pacifica della questione italiana. Se però dovessimo prestar fede a certi indizii, l'Imperatore non vuole che guadagnar tempo, e tenere occupata la diplomazia con abbindolamenti di natura pacifica, mentr'egli sa benissimo che, non la Venezia, ma i confini orientali dell'Austria sono l'oggetto prossimo del partito rivoluzionario cosmopolita, e che la leva debb'essere mossa dai paesi danubiani. I fogli ispirati continuano a dipingere coi più foschi colori la situazione interna dell'Austria, e l'organo del Principe Napoleone assicura oggi, giubilando, che l'agitazione cresce in tutte le parti dell'Austria, e che Kussuth, Klapka e Pulszky, quest'ultimo rappresentante dell'elemento slavo, si dichiarano come Governo provvisorio. I popoli della Turchia europea aspettavano, con impazienza e fremendo, il segnale, e il Principe del Montenegro ha annunziato a' suoi soldati che presto avrebbero occasione di far pruova del loro coraggio, e di consolidare l'avvenire del Montenegro. Abbiamo già osservato, che, come qui si dice, è riuscito al reggente de' Principati danubiani d'ispirare fiducia al Gabinetto di Vienna. Ciò però non dee impedirci di riportare ciò che ricaviamo da una lettera privata da Bucarest: « Qualche tempo fa, il console austriaco si pre« sentò al sig. Cuza per dirgli che aveva saputo « trovarsi ivi un capo dell'emigrazione ungherese. « Cuza si mostrò molto sorpreso, e promise di far « praticare investigazioni; ma, essendosi allontanato « il console confessò ad una persona, che trovavasi « presente, che l'Ungherese aveva fatto colezione da « lui. »

« Mentre i fogli uffiziosi non potrebbero essere benevoli all'Austria, viene questa, nell'opuscolo *L'alliance autrichienne*, esaltata come l'unico, il naturale alleato della Francia (la Russia potrebbe entrare nell'alleanza per terzo). Questa sola alleanza porrebbe la Francia in istato di conquistare, senza grandi sforzi, i confini del Reno, vero oggetto della sua politica. L'Italia dovere essere organizzata sulle basi di Villafranca, per cui l'Austria resterebbe in possesso della Venezia, ed inoltre sarebbe autorizzata a dilatarsi verso l'Oriente, e procurarsi una forte posizione nel Mediterraneo. All'incontro, nulla vedrebbe di pregiudicevole se la Francia conquistasse i confini

---

(1) Vedi i giornali di Londra del 1857 e una corrispondenza di Calcutta, 9 settembre 1857, stampata nella *Patrie* di Parigi, N. 289, 16 ottobre.

(2) *Mémoires et correspondance politique et militaire du Roi Joseph*. Paris, 1853, tom. II, pag. 85, 88, 113, 199, 203, 210, ecc.

del Reno, ed abbassasse il suo pericoloso rivale in Germania al grado di potenza subordinata. Alla fine si dice: « Il Governo piemontese si trova « in una terribile alternativa: esso deve attaccare « l'Austria nelle Venezie, ed esporsi ad una scon- « fitta, od imprendere una lotta a morte contro le « passioni rivoluzionarie. Si può prevedere facil- « mente che cosa diverrà in questa lotta la sogna- « ta libertà italiana. L'Austria può aspettare; per « vendicarsi, non abbisogna dell'aiuto della Prussia « e della Russia, che oltre a ciò, verrebbe a co- « starle caro. Il tempo le basta; ed in aspettazio- « ne di giorni migliori, può nell'amicizia della « Francia fare un acquisto più prezioso dell'Ita- « lia. »

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta Prussiana* in data 1.° dicembre:

« I nostri diplomatici credono che il conte Cavour s'adopri a tutta possa per promuovere lo scoppio di un nuovo movimento italiano nella prossima primavera. L'Austria ha dato tali saggi di pazienza, da indurre nella persuasione a Torino che, per venire ad una guerra con essa, sarà pur forza, questa volta, attaccare. Sembra che ciò dia da pensare al conte Cavour, perchè la futura armata, che i caldi istigatori italiani hanno calcolato in un milione d'uomini, non esiste ancora, ed è opinione d'uomini esperti nell'arte militare, ed avveduti, che l'Austria, anche fuori del quadrilatero delle fortezze, potrebbe benissimo battere l'armata futura. Ora, non è assolutamente impossibile l'intervento della Francia; ma il conte Cavour ha, in quest'anno, saldato colla Francia un troppo duro conto, per non avere a temerne uno di simile nel venturo. Perciò il riscatto mediante denaro, gli sembra più comodo; ma l'Austria vi si lascia tanto meno indurre, in quanto ch'è persuasa che la perdita di Venezia trarrebbe seco anche quella di Trieste, ed in ciò ha il buon argomento di non volere vendere contemporaneamente gl'interessi germanici. In riguardo però a notizie particolari, che mi stanno sott'occhio, non posso che attribuire un valore secondario a queste opinioni diplomatiche. È certo che il conte Cavour vorrebbe evitare la guerra, e coronare la sua opera senza l'aiuto della Francia; ma, facendo astrazione dagl'impulsi personali, egli non è in istato di rinunziare all'affare delle Venezie, e s'ei ciò facesse, altri lo assumerebbe. Perciò il conte Cavour rivolge la più grande cura alla marina, che, com'è noto, ha preso direttamente sotto la sua direzione, e questa marina ha, non solo lo scopo di attaccare Venezia colla flotta, ma eziandio di prendere seriamente parte ad altri contingibili sbarchi sul territorio austriaco.

« La nuova lettera del Principe Murat fa qui molto discorrere. Stante le disposizioni risultanti dall'ordinamento della Casa imperiale, per cui tutti i membri della famiglia imperiale sono dipendenti dal suo capo, si ritiene che anche questa lettera non sia stata scritta e pubblicata senza l'assenso dell'Imperatore. Comunque sia la cosa, un Principe francese, che non dissimula le sue pretensioni al trono napoletano, pone in dubbio il valore della già avvenuta votazione popolare, e accusa i Piemontesi di tirannia, e di avere agito incutendo timore. Credo di avere osservato in altra occasione che il Principe Murat ha tutte le ragioni di considerarsi come quello che fu raggirato. Quando, nel principio del movimento, si abbisognava di tutti i partiti malcontenti, fu convenuto che Murat avrebbe ricevuto, non solo Napoli, ma anche tutta l'Italia meridionale. Il marchese Pepoli, come nipote del Re Murat, aveva preso parte al movimento, particolarmente con quella speranza, ma ritiratosi poscia per le usurpazioni del Piemonte, e rientrato di nuovo come commissario nello Stato della Chiesa, destò non poca sorpresa in coloro, che sono pienamente a giorno di queste faccende. Viene generalmente attribuito alla sua penna l'opuscolo, comparso alcuni mesi sono, durante la sua dimora in questa città, sotto il titolo *Naples et le Piémont*, che proclama apertamente le deluse speranze di Murat. »

(*Triest. Zeit.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi, 6 dicembre:

« Le speranze, fatte nascere dall'arrivo del sig. Persigny, circa un più ampio sviluppo del decreto 24 novembre, cominciano a dileguare. Si sparse anche il rumore essersi deciso, in seguito a Consigli di ministri, tenutisi da ultimo, che lo scioglimento del Corpo legislativo non debba, almeno per ora, avverarsi. Vuolsi vedere come potrà essere applicato il decreto, conservandosi la Camera quale essa è attualmente. Rispetto alle concessioni liberali sulla stampa, pare ormai cosa finita: assicurasi che i giornali uffiziosi trionferanno negli sforzi da loro fatti per non lasciarci torre di bocca il bavaglio. Così, l'arrivo del sig. Persigny avrà per effetto soltanto di viemeglio consolidare e mantenere le cose nello stato, in cui le trovò. Quantunque la sua circolare sia pienamente laudativa, egli non dissimula, fuori de' circoli uffiziali, che a suo avviso l'istituzione de' ministri senza portafoglio non è vitale. Secondo lui, saranno d'uopo, a questo riguardo, sollecite modificazioni; ed i veri ministri, i ministri con portafoglio saranno costretti a difendere personalmente innanzi alle Camere i disegni di legge da loro proposti.

« Nonostante ch'egli abbia fatto una sola circolare, pure il signor Persigny è il solo, che finora desse segno di vita. Tuttavia abbiam diritto d'aspettarci molto dal sig. Forcade di La Roquette, ministro con portafoglio delle finanze, imperocchè, a ragione o a torto, s'attribuiscono a lui vasti disegni, e credesi che l'opera sua debba lasciare le tracce d'importanti innovazioni. Finora però, egli fa uso di molta circospezione, si tien quasi in disparte, e non lascia avvisar nulla de' suoi progetti, ove ne abbia. La sola questione, sulla quale espresse chiaramente il suo parere, riguarda il racquisto delle ferrovie da parte dello Stato. Secondo lui, la notizia d'una tale misura è assai prematura. Tutto ciò che si sa in materie di finanze è che l'Imperatore studiò varii progetti; ma, per ristorare lo stato attuale del bilancio, il quale, come recammo a vostra notizia, presenta un considerevole disavanzo, non si avrà ricorso a nuove imposte, a fine di non complicare troppo le cose. »

Un corrispondente da Parigi all'*Indépendance belge* afferma che il partito anti-annessionista in Nizza si prepara a portare la candidatura di Garibaldi per le prossime elezioni dei deputati al corpo legislativo.

I capi dell'opposizione, Favre, Olivier, Picard, Darimon ed altri, convennero fra loro di dare la propria dimissione dal Corpo legislativo, nel caso che questo non venisse disciolto, per manifestare così la loro opinione sulla necessità di questa misura.

Il menzionato giornale belgio descrive l'effetto, prodotto nel Consiglio di Stato francese dalla inattesa lettura dei decreti imperiali sulla Costituzione, fatta dall'Imperatore in persona. S. M. profferì alcune parole, il cui tenore sarebbe che, dopo aver maturamente riflettuto, erasi convinto che qualunque Governo, il quale non desse sodisfazione alle giuste e legittime aspirazioni dei popoli, era destinato a perire, e ch'egli era deciso a non attendere neppure gl'indizii di tali pericoli. (*G. di Tor.*)

Fu già notato come il maresciallo Pelissier, insistendo perchè si provveda prontamente alla fortificazione della costa d'Algeria, dicesse una guerra generale in questa primavera non essere cosa impossibile. Un corrispondente parigino accennando a quel fatto, aggiunge che il Ministero della guerra ha ordinata la costruzione di un numero considerevole di cannoniere in ferro, quasi 400, conforme al modello fissato dall'Imperatore. Cotesti non sono per fermo indizii di pace, nè di molta fiducia in accomodamento amichevole, che vorrebbesi ottenere con un Congresso, del quale si torna a parlare, e che Francia e Russia tentano con ogni sforzo di raunare.

(*Espero.*)

ASIA.

INDIE. — *Bombay* 11 *novembre.*

I lavori di difesa del porto di Bombay progrediscono rapidamente. Si sta costruendo una batteria, la quale verrà munita di 40 cannoni Armstrong, per proteggere l'ingresso del porto, e un'altra ne verrà eretta in un'isola più alta del porto, chiamata Middle Ground, per tutelare i bastimenti ancorati a Bombay.

Il 57.° reggimento inglese (forte di 750 uomini), ora stanziato a Puna, ricevette l'ordine di recarsi da Bombay alla Nuova Zelanda in servigio di campagna.

Parlasi dell'invio di rinforzi alla Cina, però non si nominano ancora i reggimenti destinati alla partenza.

Sono incominciate le riduzioni nell'esercito delle Indie.

Dicesi che, in seguito all'aumento delle forze navali francesi nel mar Rosso e nell'Oceano Indiano, il Governo delle Indie abbia deciso di mandar nuove truppe ad Aden per rinforzarne la guarnigione.

Sono imminenti turbolenze in causa dell'esazione dell'imposta sulla rendita.

Da Calcutta 8 novembre, si ha che Feroze Bukht, uno dei Principi di Delhi, si arrese alle Autorità britanniche di Gorruckpur.

Molti ribelli, sconfitti dall'esercito inglese si radunarono alle frontiere meridionali del Gualior. Il Governo britannico si lagnò colle Autorità locali, che mancarono d'informarlo delle mosse dei ribelli.

Il 17 ottobre giunse a Singapur, da Bangkok, a bordo d'un piroscafo siamese, il ragià di Redah, con 2 suoi fratelli.

La condizione degli Olandesi a Banjermassing va migliorando; però la grande ampiezza del paese renderà difficile di sopprimere totalmente la sollevazione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 10 *dicembre.*

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « Non avendo la *Gazzetta di Vienna* d'ieri l'altro pubblicato ancora la nomina del signor di Schmerling, a ministro di Stato, nacque il sospetto che la nomina sia stata ritirata. Ma così non è. La nomina è positiva; e se la pubblicazione si farà attendere ancora due o tre giorni, ne sono causa alcuni riguardi secondarii. Dicesi pure che contemporaneamente seguirà anche la nomina d'un ministro del commercio. » La *Presse* si esprime a un dipresso in egual modo. (*O. T.*)

Torino 10 *dicembre.*

Il marchese Pes di Villamarina, ex ministro presso la Corte di Napoli, è partito per Parigi. (*Espero* e *G. di G.*)

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Napoli 4 dicembre, raccogliamo quanto segue: « Le turbolenze e i disordini vanno sciaguratamente crescendo. A Cervinara, Comune di circa 7,000 abitanti, giovedì sera, un 2000 contadini armati assalirono la guardia nazionale, la disarmarono e la dispersero, abbatterono il busto di Vittorio Emanuele, lacerarono le bandiere tricolori, e sostituirono l'immagine di Francesco II e le bandiere borboniche. Indi, gridando e scorazzando il paese, assalirono le case dei liberali e vi fecero molti danni. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Napoli 5 dicembre:

« In seguito del tumulto, avvenuto al Teatro Nuovo, il prefetto di polizia ha creduto doversi dimettere. A tal modo egli farebbe da capro espiatore del consigliere del Dicastero, sig. Spaventa, e del direttore, sig. Arditi, i quali, contro il sentimento di esso prefetto, gli fecero ordinare la chiusura del teatro. Questa dimissione cagionerà molta dispiacenza, e voglio sperare che non venga accettata.

« La collera dei Garibaldini e dei Garibaldisti non era ancora attutita; ieri sera, in vicinanza del medesimo Teatro Nuovo, gridarono ripetutamente: *Abbasso il Ministero.* Non bisogna dimenticare che il sig. Spaventa venne mandato via da Garibaldi come cavouriano, benchè avesse protestato di non aver pure una volta sola veduto quel ministro; onde ora ch'egli è al potere, non ci può essere molta simpatia tra loro. Per siffatti dissapori, oltre alle considerazioni fattevi altra volta, non si convien tenere riscontri con altre Provincie italiane state nuovamente annesse. Vi dirò solo che qui, dove non è stata mai grandissima unione, per la grande soggettività o pel senso d'individualismo de' cittadini, si sono trovati insieme Garibaldi e Vittorio Emanuele, Francesco II e Mazzini, il Cardinale Arcivescovo di Napoli e il P. Gavazzi, ed altri personaggi meno scolpiti, che formano pure sottopartiti. Il P. Gavazzi vive oscuro e quasi nascosto: corrono pessime voci intorno a' suoi fatti. Mazzini finse di andar via, ma, dopo qualche dì, tornò al lavoro co' suoi tenebrosi settarii. Il Cardinale poi, secondo informazioni mie sicure, non ha mutato punto del suo modo di sentire, e si mostra disposto a lasciar nuovamente la sua sede. »

Milano 11 *dicembre.*

Oggi il corriere di Francia e d'Inghilterra è in ritardo, pel cattivo tempo sul Cenisio.

(*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 10 *dicembre.*

Napoli 9. — La Corte prese il lutto per la morte del Conte di Siracusa. Il consigliere dirigente le finanze fu autorizzato a negoziare un prestito di 25 milioni di lire, per conto dei Comuni, estinguibile in via di annualità, e colla garanzia del Governo. D'accordo col consigliere dirigente l'interno, si distribuiranno somme e si determineranno opere pubbliche comunali, in cui il suddetto prestito dev'essere esclusivamente e immediatamente impiegato. (*FF. SS.*)

Londra 8 *dicembre.*

La Principessa Alice si è promessa sposa col Principe d'Assia. A quanto annunzia la *Press*, foglio settimanale *tory*, il Parlamento verrà aperto il 5 febbraio. Il conte Bernstorff, inviato prussiano, ricevette un invito a Broadland, luogo di villeggiatura di lord Palmerston. Secondo l'*Ufficio Reuter*, si fanno sforzi per promuovere un accordo tra l'Inghilterra e la Francia nella questione della Siria. Però non avrà luogo un prolungamento dell'occupazione della Siria per parte dei Francesi, senza che prima vi abbia data la sua approvazione una nuova Conferenza, da tenersi a Parigi. (*O. T.*)

Parigi 10 *dicembre.*

Londra. — Sono giunti cinque milioni e tre quarti di numerario.

Nuova Yorek, 27 *novembre.* — Un proclama del governatore della Carolina meridionale dichiara che quello Stato non si separerà dall'Unione, se non qualora non fosse appoggiato dagli altri Stati. I cambi sono più sostenuti. I biglietti della Banca, da 103 a 105; quelli de' negozianti, da 98 a 103. Il mercato del danaro è inanimato.

(*FF. SS.*)

Parigi 10 *dicembre* (*ore* 5. 19 *pom.*)

La *Patrie* annuncia nuove agitazioni nei Principati uniti. Una sommossa abbastanza seria è scoppiata a Kraiova, nella quale furono uccise 20 persone (*V. la Gazzetta N.* 279). A Jassy, il metropolitano ed il ministro dell'interno furono arrestati. Lo stesso giornale smentisce la voce che l'Austria avesse diretto rimostranze alla Porta, relative alla Moldo-Valacchia. (*FF. SS.*)

Marsiglia 7 *dicembre.*

Notizie da Napoli, in data del 5 corrente, dicono che una sommossa, suscitata dai reazionarii, ed in parte dagli abitanti di Caserta, fu seguita da una contro-manifestazione terribile. Tutta l'armata garibaldina è accorsa per ischiacciare il movimento. Vi furono parecchi individui arrestati ed alcuni fucilati. Un gran numero di abitanti si sono abbandonati a manifestazioni di gioia. La città di Aversa si è sollevata contro i Garibaldini; questi ultimi sono rimasti padroni del terreno. Il Cardinale Arcivescovo di Napoli è arrivato in questa città, e la sua presenza ha dato luogo a manifestazioni in senso contrario: le grida di *Viva il Papa! Viva Garibaldi!* furono mandate alternativamente. I rivoltosi hanno assediato e tentato d'incendiare il palazzo; le turbolenze hanno durato 18 ore. L'Arcivescovo è comparso alla finestra del palazzo, tenendo in mano una bandiera tricolore. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna* 11 *dicembre* (*).**

(Ricevuto l'11, ore 2 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta la nominazione del sig. Kemeny a presidente provvisorio della Cancelleria transilvana.

***Costantinopoli* 10. — La Porta arrestò sul Danubio alcuni bastimenti sardi, provenienti da Genova, con certificati falsi, e carichi d'armi e munizioni; e protestò presso le Potenze contro la violazione de' trattati.**

***Parigi* 11. — Il *Moniteur* contiene un decreto, il quale annulla le ammonizioni inflitte a' giornali.**

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna* 12 *dicembre.

(Ricevuto il 12, ore 11 min. 15 pom.)

***Londra* 11. — Il *Daily News* annunzia che Napoleone ritira la sua protezione al Re Francesco, perchè essa prolunga la guerra civile. Gaeta sarà bombardata per mare.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 12 *dicembre.*

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 75
Prestito nazionale al 5 p. %	76 70
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell'Istituto di credito	170 70
CAMBI.	
Augusta	119 75
Londra	139 75
Zecchini imperiali	6 60

Borsa di Parigi del 8 dicembre 1860.

Rendita 3 p. %	69 15
idem 4 1/2 p. %	96 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	780 —
Ferrovie lombardo-venete	487 —

Borsa di Londra del 8 dicembre.

Consolidati 3 p. %	92 7/8

VARIETA'.

Gli esperimenti dell'aratro a vapore riuscirono mirabilmente in parecchie campagne della Bruce, per cui il Governo francese ha deliberato di mandare uno di siffatti congegni agrarii in tutti i Dipartimenti. Si spera che ogni Comune vorrà far acquisto almeno di uno di questi aratri per usufruirlo a vantaggio dell'agricoltura locale.

(*Riv. friul.*).

A proposito della coltivazione del luppolo, che la *Rivista Friulana* ha più volte raccomandata ai possidenti, ecco che cosa scrive un giornale francese: « Chi attraversa a questi dì la pianura di Hageneau, vede un'immensa foresta di pertiche, su taluna delle quali sventolano vessilli a varii colori, e questi ornamenti furono posti dai coltivatori de' luppoli per festeggiare il ricco raccolto di quei frutici che fecero nello scorso autunno. E quei coltivatori hanno ben ragione di rallegrarsi poichè da rapporti autentici si rileva che al solo Comune di Hagenau quel prodotto ha reso due milioni di franchi, e ad un Comune vicino un milione e mezzo, cioè l'equivalente di tre milioni e mezzo di franchi. »

Nel Regno di Ava fu scoperta una nuova specie di diamanti: forniti di tutte le qualità dei diamanti sin qui conosciuti, hanno di più una proprietà aromatica, le cui emanazioni si sentono sotto l'azione di un'alta temperatura. Nel Regno di Ava e in alcuni altri punti del Birman, in cui si conoscono questi diamanti, la fantasia orientale fece nascer la credenza che coloro, che li portano, esercitino un fascino sugli astanti.

(*Lomb.*)

A Megara, in Grecia, venne scoperto il torso colossale di una grande statua ch'è intatta dalle anche ai piedi, e rappresenta un Apollo. Questa sembra appartenere all'età d'oro delle arti greche, cioè al secolo di Pericle, ed è probabile che sia quella statua stessa, di cui parla Pausania, quando descrive il tempio, che sorgeva sulla collina in cui venne dissotterrato quel capolavoro.

(*Riv. Friul.*)

Il personale addetto alle ferrovie francesi è di 40,000 individui circa; e quando tutta la rete delle strade ferrate di quello Stato sarà compiuta, l'esercito delle persone, che saranno addette al servizio delle sue Società ferroviarie, sarà composto di 80,000 individui almeno. (*E. di Fiume.*)

Offerte fatte al nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette, a' Catecumeni in Venezia.

La sig. N. N., 1/4 di pezzo da 20 fr.; il rev. D. N. N., 1/2 pezzo da 20 fr.; il sig. N. N., una Genova; la sig. Nadalina Vianello, una Bavara; il sig. N. N, fior. n. 8; il sig. Rosa Luigi, un tallero; una signora anonima, fior. n. 8; il sig. L. M., fior. n. 2; il sig. N. N., 1 pezzo da 20 fr.; il nob. sig. cav. N. N., fior. n. 1; la sig. Luigia Zampiceni, fior. n. 2; il sig. Giuseppe Albanesi, fior. n. 2; il sig. A. Sp..., fior. n. 1; il sig. N. N., 1/2 pezzo da 20 fr.

Continuano i doni e aumentano sempre più gli ascritti, e di questa ed altre diocesi, alla Confraternita, già aggregata all'Arciconfraternita del primario Santuario della Salette in Francia, con approvazione di S. E. rev. mons. Patriarca, come da formale Decreto del 1.° corr. dicembre, 142. Nel detto giorno finalmente, siccome era stato stabilito, venne eseguita la inaugurazione di questo fatto, rifatto, ampliato ed abbellito Oratorio, il quale in vero, siccome fu progettato, è riuscito, ed è riconosciuto, di generale sodisfazione. S. E. rev. monsig. Patriarca, fattane la pontificale benedizione, celebrò la S. messa, alla quale, a maggior lustro di sì solenne circostanza, si compiacquero di assistere personalmente S. E. l'I. R. Luogotenente, l'I. R. consigliere aulico Delegato, ed un rappresentante municipale. Ora si spera ch'essendo riaperto il detto Oratorio, sarà più comodamente visitato dai devoti Veneziani, specialmente in tutto questo mese, nel corso del quale vi vengono esercitate varie particolari pratiche divote, giusta il relativo Avviso a stampa già diffuso, e inserito anche in questa *Gazzetta* il 24 p. p., N. 269; e così accorrendovi con le loro pur minute offerte concorreranno tutti al sopperimento delle spese rimanenti, sostenute per questo nuovo onore alla nostra grande Avvocata e Madre Maria SS., e a nuovo decoro di questa pia città nostra.

P. AVOGADRO.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 951

L'uomo sodamente virtuoso non scende tutto sotterra; venerata vive la sua memoria anche dopo la morte. Doveroso è pei posteri tesserne l'elogio, ed è cosa grata, perchè non compra nè menzognera serve la penna più al cuore che all'intelletto.

Padova piange perduto uno de' suoi migliori cittadini: il conte Nicolò de Lazzara.

Caritatevole della vera carità del Vangelo, prodigava al veglio cadente, alla vedova e all'orfano, pane e tetto, senza vanità d'ostentazione, sdegnando lode e ringraziamento, in silenzio. E i poveri, che vivo baciarono l'orma de' suoi passi, morto, ne accompagnarono la salma fino alla tomba, alla quale lo ridomandarono colle lagrime agli occhi.

Colto, non fece mai pompa inutile del suo sapere; conservò con amore ed arricchì le preziose raccolte del dotto suo zio, il cavaliere Giovanni; dettò varie operette, per la più parte poesie in dialetto, nelle quali, alla facilità del verso, alla giustatezza delle idee si maritano tratto tratto quelle argute facezie, che non mancavano mai nelle sue domestiche conversazioni.

Probo e saggio nell'azienda degli affari, e tutto cuore per tutti coprì varie cariche pubbliche, e sostenne presidenze private; mostrando sempre nel disimpegno delle differenti mansioni affidategli, egual zelo, perspicacia d'intelletto, e quella fermezza ch'è figlia della maturità del proposito.

Pio e religioso, affabile con tutti, cogli amici costante, coi parenti cordiale, consorte amato di una rara donna, che gl'infiorò gli ultimi suoi anni, giunse al tramonto della vita, sopportando pazientemente un morbo lungo e penoso.

Il giorno 30 novembre 1860, vide la morte avvicinarsi al guanciale del suo letto; la sogguardò con quella calma tranquilla, ch'è dono solo dell'uomo giusto; e ne sostenne rassegnato il freddissimo bacio. Parea lieto, chè, cessate le amarezze di questo mondo, si vedea schiuso il cielo, premio di tante virtù; ma una nube oscurava la pace del suo viso; e una lagrima mal repressa gli si agghiacciò sul ciglio moribondo. Lasciava nel dolore un'amata sorella, nella desolazione una tenerissima sposa.

Tocca a voi, o nepoti, rasciugare il pianto, attenuare col conforto l'affanno delle due sconsolate; a voi, perchè nessuno può amarle del vostro affetto; a voi, che con tanto cuore sapeste sostenerle nella prova terribile del distacco, dopo avere alleviate con cordialissime cure allo zio le ultime pene della vita.

Padova, 6 dicembre 1860.

La dolentissima cugina,
TERESA DEGLI ODDI ARRIGONI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25727. EDITTO. (3. pubb.)

Essendo rimasto vacante per la rinuncia del sacerdote D. Michele Gregorio Ferrari il Beneficio parrocchiale di Ossenigo, in Distretto di S. Pietro Incariano, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 novembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 1465. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Mestre un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di ottazione con quello di annui fior. 420, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di metodo, a questo Tribunale, al più tardo entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 2 dicembre 1860.
VENTURI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *dicembre.* — Sono arrivati: da Newcastle brig. danese *Hendrig*, cap. Junl, con carbone a Lebretton; brig. sved. *Daphne*, cap. Brodin, con carbone per Brambilla; da Shields bark ingl. *Sarepta*, cap. Wait, con carbone a Giovellina; d'Amsterdam brig. oland. *Elizabetta Johanna*, cap. Lekooy con zucchero e caffè per Antonini. Qualche legno ancora stava alle viste.

Sentiamo una vendita di circa migl. 100 baccalà vecchio da magazzino al prezzo di l. 33 in oro, con tre mesi di condizione. Vendevasi una tina d'olio di Corfù a d.i 235; le altre sorti sono ognora più ferme, sebben con pochi consumi, ma senza arrivi. Calma nei coloniali: i prezzi sempre gli stessi.

Le valute d'oro non variavano; le Banconote più ferme a 72 ed in maggior pretesa; il Prestito si pagava da 60 1/2 a 4/5, ora con pochi venditori anche a 61; il naz. ch'erasi pagato a 55 1/2, mancava di venditori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 *dicembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 60
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	55 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 80
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 82
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 82
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: de Bruck bar. Carlo, poss., da Danieli. — *Da Milano:* Coduri Antonio, neg. di Como, alla Regina d'Ungheria. — Canevaro G. B., neg. di Genova - de Recum bar. Otto, poss. pruss. - Wardle Gugl., possid. ingl., tutti tre alla Luna.

Partiti per Brescia i signori: Guicciardini conte Pietro, poss. ingl. — *Per Nabresina:* Coen Gioachino, neg. di Ancona. — *Per Ferrara:* Levi Bonajuto, negoziante.

Nell' 11 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Stalcthamer Asterio, propr. belgio, alla Luna. — *Da Milano:* de Marin Francesco J. L. - Scoindell, ambi poss. ingl. - Rinne dott. C., poss. russo, tutti tre da Danieli. — Tiffany P. L. - Farnum P. W., ambi possid. amer., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Dyas Gius., cap. ingl. — Canevaro G. B., neg. di Genova.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 dicembre	Arrivati	486
	Partiti	533
L' 11 dicembre	Arrivati	598
	Partiti	477

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio* e nel 13, anche in *S. Luca.*

SPETTACOLI. — *Mercordì* 12 *dicembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Giosuè il Guardacoste.* — Dopo il primo atto avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Arturo e Maria.* — *La mascherata* (5.ª replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Facanapa cavaliere Carotta.* Con due balli. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Convenzione fra l'Austria, la Francia e la Sardegna sulla divisione del Monte Lombardo-Veneto; continuazione. Onorificenze e nominazioni. Bullettino delle leggi dell'Impero. Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza di Venezia, relativo al Viglietto di dispensa dalle cerimonie di capo d'anno.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: decreto per l'ordinamento del Governo siciliano; i disordini del Teatro Nuovo di Napoli, narrati dall'*Opinione Nazionale; *Cavour in fiamme; decreti aboliti; voci diverse; poca sicurezza delle strade; partenza de' soldati dell'esercito meridionale.* — Impero d'Austria; *la deputazione croata. Processo Jang-Bascvi e consorti.* — Regno di Sardegna; *Nota del conte di Cavour al ministro sardo a Berna circa la questione della separazione dei beni della diocesi di Como. Difficoltà delle cose in Napoli, secondo un carteggio della* Gazzetta di Parma; *domande della guardia nazionale; la pioggia e la Camera de' deputati; il Re. Riapertura della fabbrica de' tabacchi di Torino. Il senatore Lazzari †. Condanna d'un sacerdote. Proclami proscritti. Estratti dell'*Armonia. — Impero Ottomano; *voce di cessione alla Francia d'un territorio nel Montenegro.* — Inghilterra; *proposte della Giunta sulle fortificazioni. Donna avvocato.* — Spagna; *dichiarazione di O' Donnell alla Camera sul contegno del rappresentante spagnuolo a Gaeta.* — Francia; *avvertenza del Pays sul decreto del 24 novembre. La questione romana; intenzioni dell'Imperatore; prossimo ritorno dell'Imperatrice. Incarico dato da Napoleone al sig. Cobden; doppio giuoco; l'alleanza austriaca. Supposte intenzioni di Cavour; la lettera di Luciano Murat. Il sig. di Persigny e la stampa; disegni del nuovo ministro delle finanze. Garibaldi candidato al Corpo legislativo; risoluzione de' capi dell'opposizione. Provvedimenti militari.* — Asia; *notizie delle Indie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 dic. - 6 a.	332''', 93	7°, 3	6°, 6	84	Nuvoloso	N.	2.''' 85	6 ant. 7°	Dalle 6 a. dell'11 dicembre alle 6 a. del 12 Temp. mass. -°, - » min. -°, -
2 p.	332 , 43	7 , 2	5 , 8	75	Nubi sparse	N. N. E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 28
10 p.	332 50	6 , 2	5 , 0	80	Nuvoloso	N. N. E.[4]			Fase: —

N. 15685. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Andati deserti i tre esperimenti d'asta per la vendita delle quattro macchine di bollo derivanti dai soppressi Ufficii del bollo e poste fuori d'uso, di cui l'Avviso 24 ottobre p. p. N. 14723, si rende noto che viene fissata presso questa I. R. Intendenza una nuova asta pel giorno 18 corr. dicembre ed occorrendo, pei successivi giorni 20 e 22, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., nella qual asta sarà proclamata la vendita delle macchine stesse come materiale, sul dato complessivo di fior. 30, salva la Superiore approvazione e ferme, del resto, le condizioni tutte contemplate dal precitato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 dicembre 1860.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 32184. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà, nel giorno 18 dicembre corr., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l'appalto dell' esercizio dell' Esattoria fiscale della Provincia di Venezia pel periodo da 1.° gennaio 1861 a 31 ottobre 1869.

La gara si aprirà sugli stessi patti e condizioni dell' Avviso d'asta 7 novembre p. p. N. 32184, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 20, 24 novembre stesso N. 264, 266, 269, e precisamente sugl' importi percentuali delle provvigioni nella misura:

a) del 42 per 100 sulla categoria delle partite fino a 5 fiorini v. a.;

b) del 20 per 100 su quella delle partite fino a 350 fiorini;

c) del 5 per 100 su quelle oltre ai 350 fiorini.

Si fa avvertenza che il deposito cauzionale d'asta è fissato nell' importo di fior. 22,000 di v. a., e la fideiussione da prestarsi dall' esattore si è determinata nella somma di fior. 55,000 di v. a.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del 18 dicembre.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 25722. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In seguito al rispettato Dispaccio 9 ottobre p. p. N. 16828-3985 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, si terrà nel locale di residenza di questa Intendenza un' asta pubblica per la vendita al miglior offerente, se così parerà e piacerà, degli oggetti seguenti:

1. Due macchine di prima categoria di vecchia costruzione, munite delle relative ruote di controlleria.

Sei macchine di seconda categoria, munite delle relative ruote e necessarii congegni per eseguire l'applicazione del bollo di compimento.

2. L'asta sarà aperta nel giorno 18 dicembre 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed ove andasse deserta, si rinnoveranno gli esperimenti nei giorni 20 e 22 dello stesso mese.

3. Il dato regolatore su cui si aprirà l'asta, basato sulla stima fatta da esperti meccanici, è di fior. 748 : 50, compresi gli accessorii.

4. Le offerte potranno essere fatte anche in iscritto, osservate però le discipline già note.

5. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col preventivo deposito di fior. 75.

6. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva l'approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze, per cui viene vincolato il deliberatario all' espressa rinuncia, al disposto dal § 862 del Codice civile austriaco.

7. Appena partecipata all' acquirente la Superiore approvazione, dovrà versare l'importo di delibera in questa R. Cassa di finanza, e ritirare a tutte sue spese le macchine suindicate, in seguito a che verrà restituito il deposito d'asta.

Chiunque volesse ispezionare le dette macchine, potrà rivolgersi ai preposti degli Ufficii di Commisurazione in Treviso e Belluno, nei cui locali d' Ufficio trovansi custodite.

Le spese d'asta stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., dott. Soardi.

N. 1391. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1 pubb.)

Andati deserti i due esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 7 e 30 novembre p. p. per la vendita delle macchine che servivano alla bollatura della carta, verrà tenuto nel giorno 20 corr. e nei successivi, occorrendo, un terzo esperimento per la vendita delle macchine stesse, a termini dei due Avvisi pari Numero, in data 24 ottobre e 8 novembre p. p.

Si avverte poi che saranno accettate anche offerte inferiori al dato regolatore, pubblicato nei detti Avvisi.

Dall' I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 1.° dicembre 1860.
L' I. R. Economo centrale, MARIN.
L' I. R. Controllore, Balbi.

N. 19816. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi, per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Padova, Sant' Agata in Cervarese.

In seguito ad osseguiato Dispaccio 7 corr. N. 13507-2877 dell' Eccelsa I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, sarà tenuto nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle finanze in Padova nel giorno 20 dicembre 1860, alle ore 10 antim. un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di

I. vendita delle fascine, risultanti dal cespuglio esistente nella Presa 2.ª del Bosco Sant' Agata in Cervarese;

II. taglio, riduzione e tradotta del cespuglio suddetto, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 34 per la prima e di fior. 16 per la seconda, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due Dimostrazioni l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

N. 16996. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Antonio Tognazzo del fu Domenico e della vivente Rosa Veroldi, d'anni 33, nato e domiciliato in Padova, celibe facchino, ed ortolano, di statura bassa, corporatura scarna, viso rotondo, fronte alta, ciglia nere, occhi neri, naso profilato, bocca piccola, mento ovale, capelli castagni, barba nera e colorito naro. Posto in accusa da questo I. R. Tribunale provinciale per crimine di furto.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 22 novembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso ai posti di Sostituto procuratore di Stato, che si resero vacanti presso gl' II. RR. Tribunali provinciali di Padova e Verona, ai quali è annesso il rango di Segretario di Consiglio, ed il soldo di annui fior. 945 v. a., ed in seguito a graduatoria quello di fior. 840 v. a.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al protocollo della I. R. Procura superiore di Stato, col corredo dei documenti prescritti dalle vigenti norme, non ommesso il cenno sulla parentela e sull' affinità, con riguardo al disposto dal § 6 della istruzione 3 agosto 1854.

Dall' I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 4 dicembre 1860.
DALLA ROSA.

N. 3032. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo divenuto vacante un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura di Loreo, si avvertono tutti quelli che avessero ad aspirarvi di far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale le relative loro suppliche di concorso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia, corredate della fede di nascita, del Diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità, dichiarando inoltre se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità con taluno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine, e dell' altro Avvocato addetto alla Pretura di Loreo, avvertiti gli Avvocati che fossero già in esercizio presso altro Giudizio di far pervenire la rispettiva supplica col mezzo dell' I. R. Tribunale di I istanza da cui dipendessero.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo 4 dicembre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 822. CITAZIONE. (1. pubb.)

Giuseppe Belzini alunno gratuito presso l' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, tenendosi senza permesso lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene eccitato a presentarsi al proprio Ufficio od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse entro tre settimane decorribili dalla terza pubblicazione della presente Citazione, sotto comminatoria della dimissione dal Sovrano servigio.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 4 dicembre 1860.

N. 4704. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 31 corrente dicembre giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Radicale ristauro del sostegno di navigazione al Cavallino sul Sile o Piave vecchia, eseguito da Angelo Rocco, quale procuratore dell' impresa Alessandro Petrillo.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 dicembre 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 3580. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso l' I. R. Ricevitoria sussidiaria in Malamocco, colla classe X delle diete, col soldo di fior. 525, oltre l'alloggio e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un anno del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 28 novembre 1860.

Gli aspiranti al posto medesimo dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 7 dicembre 1860.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 19 dicembre a. c. verrà tenuta pubblica asta nella sala di seduta dell' I. R. Ammiragliato del porto per la somministrazione dei seguenti viveri per l' I. R. Marina di guerra.

Gli articoli occorrenti sono:

Caccao in tavole, funti 3500, diconsi tremila cinquecento funti,
Piselli, funti 6,000, diconsi seimila funti,
Fagiuoli, funti 9,000, diconsi novemila funti,
Paste per minestra, funti 13,000, diconsi tredicimila funti,
Cacio, funti 14,500, diconsi quattordicimila cinquecento funti,
Riso, funti 14,000, diconsi quattordicimila funti,
Olio, funti 1500, diconsi mille cinquecento funti,
Lardo, funti 2000, diconsi duemila funti,
Biscotto, funti 100,000, diconsi centomila funti,
Vino, boccali 45,500, diconsi quarantacinquemila cinquecento boccali,
Carne di manzo salata, funti 25,000, diconsi venticinquemila funti.
Carne di majale salata, funti 22,000, diconsi ventiduemila funti,

Di tutte le vettovaglie e bibite sono ostensibili le mostre presso gl' II. RR. Comandi divisionali in Trieste e Venezia, nonchè presso l' Ammiragliato del porto a Pola.

Il vino dev' essere perfettamente chiaro, d'un gusto piacevole, senza odore d'alcool, ben incantinato e non falsificato.

Il caccao in tavole dev' essere di color bruno ed avere un gusto piacevole aromatico, e cucinato che sia con o senza latte, dovrà avere una consistenza fissa e fluida. Il caccao dev' essere bene asciutto, non avere indizio di muffa e non essere misto ad altra sostanza estranea.

Le paste di color bianco, bene asciutte e di un gusto di farina.

Il cacio deve avere almeno due anni ed essere nè duro nè tenero, la crosta non deve essere offesa, gli spazii interni non devono lasciare fluidi di latte, infine il cacio deve avere un sapore ed odore piacevole.

Il riso del raccolto dell' anno scorso, d'italiana provenienza, perfettamente asciutto, libero di polve e corpi estranei, ed i grani illesi e d'un gusto farinoso.

L' olio dev' essere d'oliva, senza odore e d'un colore giallo chiaro.

I piselli e fagiuoli dovranno essere dell' ultima raccolta, perfettamente asciutti e privi di altri corpi estranei.

Il lardo dovrà essere soltanto delle parti posteriori.

La carne di manzo e di majale salata deve essere d'animali bene nutriti e sani, ed avere perfettamente cessato di sanguinare prima che venga salata. Questa produzione non dovrà contenere nè le interiora, nè la testa, nè grugno, nè polmone, fegato, milza, cuore, reni, trippa, piedi fino al ginocchio, tutte le ossa principali, coste fino alla metà della spina dorsale in giù, nè finalmente parti grasse.

A quest' asta verranno ammessi soltanto tali individui che possano prestare all' Erario una sufficiente garanzia, e che per provare la solidità, e la capacità di somministrazione, avranno allegati alla loro offerta, certificati dell' Autorità locale, comprovanti le due circostanze dianzi mentovate, qualora non fossero conosciuti ed accreditati speculatori.

Oltre a ciò dovranno essere prodotti colle offerte i rispettivi campioni di quegli articoli, pei quali vengono fatte le offerte.

Le offerte in iscritto e suggellate, le quali dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni alla più lunga fino al giorno 17 dicembre a. c. all' I. R. Ammiragliato del porto, dovranno contenere, oltre la precisa indicazione, quali articoli l'offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi ed essere munite del prescritto vadio suggellato in un separato involto e consistente nel cinque per cento dell' intero costo degli articoli offerti.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli, che però l' Erario è autorizzato d'ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare o tutti gli articoli o nessuno. L' offerente dovrà pure obbligarsi di fare, anche nel caso di necessità, una somministrazione di viveri maggiore dell' anzidetta, la quale però non avrà da oltrepassare il doppio.

L' offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto, dimorante in . . . . , dichiaro colla presente di somministrare per l' I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d'approvvigionamento ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi pel contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per questa offerta col vadio depositato di fior. . . .

« Il certificato risguardante la mia idoneità a somministrare, nonchè la mia solidità, è qui unito.

« 1 funto di formaggio a fior. sol.

« 1 boccale di vino a fior. sol. ec. ec. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all' asta, ricevono tosto indietro il loro vadio, ed in proprie mani, od in quelle dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti nè rappresentati, mediante l' I. R. posta a proprie spese, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell' I. R. Cassa dell' Ammiragliato del porto la prescritta cauzione, consistente nel 10 p. % dell' intero costo degli articoli da somministrarsi da esso; la quale cauzione potrà consistere in note di Banco, in Obbligazioni di Stato, secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L' obbligo per la somministrazione comincia pel miglior offerente dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, per l' Erario dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta da parte dell' Eccelso I. R. Comando Superiore di Marina, ed essere ultimato entro 20 giorni loco Pola.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l' Ammiragliato del porto sottosegnato.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 21 novembre 1860.

N. 29229. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Pordenone, detto Corte Là-Bà.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale di Pordenone sarà tenuto nel giorno 28 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso derivante da N. 34 piante di quercia martellate e scelte dall' I. R. Marina nel R. bosco suddetto, ad uso delle costruzioni navali, e descritto nella qui Dimostrazione degli oggetti d'impresa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 4 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 24 novembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

N. 20580. EDITTALE. (3. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Giacomo Ceschiutti rimase vacante il benefizio parrocchiale di S. Pietro di Travesio nel Distretto di Spilimbergo, di asserito patronato della famiglia Savorgnan.

Dovendosi procedere nelle forme di legge alla nomina di un nuovo parroco, si avvertono tutti quelli, non eccettuati i rappresentanti la predetta famiglia, che vantassero diritto ad eleggere il nuovo pastore, nonchè quelli che vantassero diritto ad esserne nominati, che dovrebbero previamente insinuare a questa I. R. Delegazione provinciale i loro titoli, nel termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre qualora nel detto periodo non venissero prodotti, come anche nel caso che i titoli presentati in tempo non fossero trovati attendibili, si procederebbe al coprimento del posto in oggi vacante, senza riguardo alle loro pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 21 novembre 1860.
Per l' I. R. Delegato provinciale
GOSETTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 21178-12386. 955

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Ferma l'unica offerta avutasi in fior. 500 in meno del dato d'asta, per l'appalto triennale della pubblica illuminazione ad olio in questa regia città, viene fissato il terzo ed ultimo esperimento pel giorno 14 dicembre corrente, alle ore dodici meridiane, ritenute le condizioni tutte tracciate nel precedente avviso d'asta 29 ottobre p. p., N. 19426-11035.

Venezia, 7 dicembre 1860.
Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore Gaspari. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 7802. 945

L' I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo
AVVISA:

Che in seguito ad ossequiato Decreto 21 ottobre p. p., N. 2103, dell' inclito Collegio centrale, fu costituito il circondario sanitario dei Comuni di Sutrio e Cercivento, al quale viene col presente aperto il concorso, in obbedienza della riverita Ordinanza 9 corrente, N. 2252, della Congregazione provinciale di Udine.

Viene assegnato il termine a tutto 30 dicembre p. v., per l'insinuazione a questo regio Ufficio delle istanze, le quali dovranno essere regolarmente documentate.

Oltre al certificato di nascita e di sudditanza austriaca, ove fosse nato fuori dell' Impero, ai diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia, alla licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, occorre il certificato di lodevole pratica o servizio, a senso dei §§ 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.

L' onorario stabilito è di fior. 600 annui, più fiorini 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Il circondario suddetto è sito in monte, con strade pedonali ed a cavallo. Conta in complesso 2,007 anime, circa $^7/_8$ delle quali povere, da precisarsi però a termini dell' art. 2 delle istruzioni 31 dicembre 1858.

La nomina segue a mezzo delle Deputazioni dei Comuni consorziati, presiedute dal regio commissario distrettuale, o suo aggiunto.

Tolmezzo, 17 novembre 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
P. PAVAN.

N. 849. 952

L' I. R. Camera di disciplina notarile in Venezia, rende pubblicamente noto, che il sig. Domenico Luigi dott. Farina del fu Giacomo, finora notaio di Venezia, ha cessato di esercitare il Notariato in questa città capitale, per traslocazione ottenuta in quella di Padova, mediante dispaccio dell' I. R. Ministero della giustizia 29 settembre 1860, N. 14275, riportato dal rispettato Decreto appell. 9 ottobre p. p., N. 20120.

Dovendosi perciò, secondo le vigenti prescrizioni, restituire dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia, il deposito di cauzione che ammonta ad austr. lire 11,494 : 25, effettuato dal dott. Domenico Luigi Farina, con esibito 8 gennaio 1855, N. 23319, e mediante Cartella del Monte lombardo-veneto, della rendita di fior. 293 car. 20, ai riguardi del di lui esercizio come notaio in Venezia, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro esso traslocato notaio dott. Farina, e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto il 15 marzo 1861, a questa I. R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il cessato notaio veneto dott. Domenico Luigi Farina, ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente restituzione del suo deposito suindicato.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 6 dicembre 1860.

Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Meric.

957

DICHIARAZIONE.

Il sig. PIETRO PRAVERT cessando col giorno 1[illegible] corrente di rappresentare la nostra Ditta a Padova nel nostro Stabilimento Orticolo, ne assumerà la carica il figlio del sottoscritto, SIMONE CROFF

11 dicembre 1860.

LUIGI CROFF, gerente.

956

Il sig. Giuseppe Marini, farmacista di Pordenone, revoca qualsiasi mandato, con facoltà di sostituzione, o senza, tanto *ad lites* che *ad negotia*, che avesse nel tempo addietro rilasciato. Non ricordando il nome dei mandatarii, nè le date, sotto le quali avesse fatto il rilascio, intende di abbracciare qualsiasi procura, sì speciale che generale, e di tutte annullarle, con ciò intendendosi sciolto da qualunque responsabilità negli stretti sensi di legge.

GIUSEPPE MARINI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto dichiara di avere, in data del 20 novembre 1860, rilasciato in Milano alla propria moglie, signora Luigia Zigiotti fu Giuseppe, altra regolare Procura, in rinnovazione della precedente che aveva revocato.

Dott. GAETANO FACCIOLI, fu GIUSEPPE LUIGI.

FABBRICA ASFALTO 953

Siccome il sig. S. M. DE ROTHSCHILD di Vienna allienò la sua **FABBRICA D'ASFALTO** alla Giudecca, e volendo il sottoscritto continuare la medesima fabbricazione, ne ha eretta una per proprio conto a S. Giobbe, N. 996 Sestier di Cannareggio.

ALESSANDRO REMY.

AL 5 GENNAIO P. V. **1861** SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA 866

LOTTERIA D'OGGETTI PREZIOSI, ARGENTO ED ALTRO
A BENEFIZIO DI POVERI ORFANI.

Un Viglietto costa **soldi 50 v. a.** L'acquirente di **5 Viglietti** ne riceve **uno gratis**. I Viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso sono vendibili presso EDOARDO LEIS, *S. Marco ai Leoni, N.* 303. — *PS.* Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi devono esser affrancati.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.
AVVISO.

Nella mia qualità di Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata con Editto 13 novembre p. p., N. 19342, di quest' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, sulle sostanze di Giovanni Maria Pellai, negoziante di qui, a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, invito tutti i suoi creditori ad insinuare al mio Studio notarile in Parrocchia di S. Marco N. 1279 rosso, dalle ore 11 antimer. alle 5 pom. del giorno 20 (venti) dicembre corr., mediante istanza in Bollo, corredata degli opportuni documenti, ed in modo evidente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti qualora si effettuasse un componimento, verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 7 dicembre 1860.
DANIELE dott. GASPARI del fu dott. PIETRO, Notaio residente in Venezia.

N. 21399. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro, negoziante di Venezia, ora assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza facente per l' I. R. Erario militare, una istanza nel giorno 16 novembre corrente al N. 21399 contro di esso Santini in punto di prenotazione di beni immobili posti in questa Città, fino alla concorrenza di fior. 30,000 importo di danni arrecati allo stesso Erario militare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale di lui dimora gli è stato nominato l'avvocato Mattai in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta istanza fu con Decreto assecondata; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 17 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8339. 2. pubb.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Bardolino si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 novembre 1857 si è resa defunta in Peschiera, senza disposizione d'ultima volontà, e nell' età d'anni 38, Ugolini Cristina fu Giacomo, nubile, lasciando una sostanza dell' approssimativo documentato importo di A. Lire 5100. Eredi ex lege figurano: la madre Bona Testa, i fratelli Cesare, Luigi e Lorenzo, e le sorelle Rosa ed Emilia Ugolini.

Essendo ignoto al Giudizio di ventilazione il luogo attuale di dimora del Luigi Ugolini, lo si invita a qui insinuarsi nel termine di un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni d'erede, avvertito che in caso diverso si procederà nella ventilazione, con riguardo soltanto alle persone insinuatesi, ed alle dichiarazioni di questo avvocato dott. Giov. Batt. Graziani, che gli si deputa in curatore speciale.

Ciò si affigga all' Albo Pretorio, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Bardolino, 15 novembre 1860.
PONTICACCIA, Aggiunto.
Vignola, Canc.

N. 20036. 2. pubb.
EDITTO

Si notifica a Michele Vianello detto Canziani, assente d'ignota dimora, che Carlo Purisiol, coll' avvocato J. Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 25 novembre corrente, N. 20036, per precetto di pagamento entro giorni tre di a. L. 664 : 64 ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Venezia 23 maggio 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Chiereghin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso M. Vianello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio. Dir.

N. 19675. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Francesco Vianello, assente d'ignota dimora, che la Ditta Guglielmo e fratello Sacerdoti, di Verona, coll' avvocato Papageorgopulo, produsse in di lui confronto la petizione 3 ottobre 1860, N. 16966, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 400 effettivi, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Cremona 4 agosto 1860, e che il Tribunale con odier. Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all' avvocato di questo foro dottor Chiereghin, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

C. N. 8293. 2. pubb.
EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Militare Lombardo-Veneto ec., si rende noto ad Antonio Santini fu Pietro negoziante di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che con decreto 24 novembre a. c., N. 8293, in confronto del medesimo fu accordato all' I. R. Procura di Finanza in rappresentanza dell' Erario militare, il pegno cauzionale del credito verso l' I. R. Intendenza dell' Arsenale in Venezia, di Fiorini 2173 : 34 1/2, dipendenti dal contratto di tornitura 17 settembre 1858, e depositato nella Cassa filiale di marina a Venezia; — per l' assicurazione del danno di circa 30,000 Fiorini, accagionato dal medesimo all' Erario militare, nonchè degli interessi di mora, e delle spese giudiziarie; — e che gli venne con Decreto suddetto, a sue spese, nominato in curatore il dott. avvocato Gio. Batt. Lantana in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Militare Lombardo-Veneto,
Udine, 24 novembre 1860.

N. 7990. 3. pubb.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Belluno, si porta a pubblica notizia che il giorno 25 maggio di quest' anno è morto in Cornei frazione del Comune di Puos d' Alpago, Pietro Costa fu Gregorio, lasciando una disposizione nuncupativa d'ultima volontà, raccolta nel Protocollo giudiziale 16 agosto successivo N. 6563, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Valentino ed Antonio, e le figlie Maria, Gioseffa, Pierina ed Augusta. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori esso Antonio fu Pietro Costa, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la di lui dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Cesare Marin a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 27 ottobre 1860.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 24913. 3. pubb.
EDITTO.

Essendosi nel 18 luglio a. c. resa defunta in questa Città Filippa Missaglia vedova Gambusera d'anni 71, senza disposizione d'ultima volontà, ed ignorandosi se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti quelli che pretendono alla eredità di far valere i loro diritti entro un anno da oggi, poichè in difetto quest' eredità cui fu destinato in curatore ed amministratore il sig. Antonio Brembara, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati e verrà loro aggiudicata.

La parte dell' asse non adita od al caso l' intero, si devolverà allo Stato.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 ottobre 1860.
Pel Consigliere Dirigente in permesso, SORANZO, Agg.
Favretti.

N. 4561. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giovanni Camerini fu Gristoforo di Rovigo, che sull' istanza odierna dell' I. R. Commissario Distrettuale di Badia, facente per lo Stato, fu decretato da questa Pretura, oltre a quello sulle altre realità e mobili, di cui l'anteriore Editto 29 luglio p. p., N. 3232, il sequestro giudiziale eziandio della proprietà diretta ed annui redditi ad esso appartenenti sul fondo sito in Bagnolo ai NN. mappali 502, 503, 505, 506, e tenuto dall' utilista Giov. Battista De Angelis qm Bernardo, e di cui il certificato del R. Commissario suddetto allegato nell' istanza medesima, e che nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo gli fu deputato in curatore l' avv. d.r Luigi Gio, onde lo rappresenti anche in detta vertenza durante il sequestro o fino a che abbia esso assente fatto conoscere a questa Pretura altro patrocinatore; ben inteso che in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Badia, 30 ottobre 1860.
Il R. Pretore, MORETTI.

N. 6199. 3. pubb.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Oderzo si notifica che ad istanza di Anna Perelli fu Antonio di Venezia al confronto dell' eredità giacente della nob. Daria Papafava, e dei creditori iscritti nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. sarà tenuto nella sua residenza un esperimento per la vendita all' asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili posti all' incanto saranno venduti in un solo Lotto anche al prezzo inferiore della stima di a. L. 158020 : 06.

II. Ad eccezione dell' esecutante Anna Perelli fu Antonio, del nob. Marco Giulio Balbi-Valier nelle rappresentanze ereditarie del di lui padre fu nob. Girolamo Maria q.m Marco di Pieve di Soligo, e degli altri creditori che all' epoca in cui fu provocata l' asta erano e sono tuttavia iscritti sopra tutti i beni esecutati per la somma capitale non minore di a. L. 10,000, nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima da effettuarsi nelle monete in cui dovrà pagarsi il prezzo, deposito che verrà restituito ai non deliberatarii.

III. Il prezzo di delibera sarà versato a cura e spese del deliberatario nella Cassa depositi di questa R. Pretura in valuta d'oro e d'argento di giusto peso a corso abusivo di piazza, esclusa qualunque carta monetata, il rame, la moneta erosa, e surrogato di danaro sonante computandosi la somma depositata in danaro sonante come all' art. 2.

IV. L' esecutante Perelli, il nob. Marco Giulio Balbi-Valier nelle rappresentanze paterne, e gli altri creditori iscritti contemplati nel precedente art. 2 restando deliberatarii dovranno pagare l' interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera che rimarrà in loro mani fino all' esito della graduatoria. Gli interessi decorreranno dal giorno della delibera, e verranno pagati semestralmente nella Cassa forte di questa Pretura e nella stessa valuta del capitale.

V. I deliberatarii non contemplati dal precedente art. 4 dovranno entro otto giorni dalla delibera depositare a tutto loro rischio e pericolo nella Cassa forte di questa Pretura tante carte di questo Monte lombardo-veneto al prezzo di listino quante rappresentino la somma importata dal prezzo di delibera. Gli interessi di queste carte fino all' esito della graduatoria serviranno a costituire un aumento del prezzo della delibera da dividersi fra creditori iscritti a tenore del Giudizio di graduazione. Passata in giudicato la graduatoria, dovranno i deliberatarii versare nella Cassa forte di questa Pretura l' integral prezzo di delibera in monete d'oro o d'argento di giusto peso, come all' art. 3 e ritirranno contemporaneamente a cura e spese loro le dette carte di credito, che saranno ad essi restituite dalla Cassa depositi della R. Pretura.

VI. Gli immobili vengono venduti a corpo e non a misura in quello stato in cui si attrovano senza garanzia e responsabilità per nessun titolo.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere tutti indistintamente gli oneri, pesi, e le servitù aggravanti ed inerenti agli immobili subastati, e ciò oltre il prezzo della delibera.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e le successive compresa la tassa di commisurazione.

IX. Le spese esecutive verranno pagate dal deliberatario dietro specifica giudizialmente tassata, nelle antedette valute entro 14 giorni all' avvocato e procuratore dell' esecutante, computando il relativo importo nel prezzo della delibera.

X. I deliberatarii contemplati dall' art. 2 conseguiranno il possesso di fatto e il godimento dei beni dal giorno della delibera, e gli altri deliberatarii dal giorno in cui avranno depositato le carte di pubblico credito come all' art. 5. La proprietà poi ed il possesso di diritto degli immobili verranno trasfusi nel deliberatario dopo che questi, in esito alla graduatoria avrà effettivamente versato il prezzo integrale in danaro sonante come all' art. 3, ed allora soltanto gli sarà rilasciato il decreto di aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, qualunque creditore iscritto potrà chiedere una nuova asta e delibera da farsi in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio, pericolo e spese dell' antecedente deliberatario, il quale sarà poi anche tenuto al pieno soddisfacimento. Tale comminatoria colpirà egualmente il deliberatario che a termini dell' art. 5 non depositasse entro gli otto giorni le Carte del Monte Lombardo-Veneto pegli effetti contemplati dall' art.° stesso.

XII. Nel caso che non potesse aver luogo la vendita in un solo Lotto come all' articolo primo seguirà essa nello stesso giorno in 27 Lotti corrispondenti ai 27 riparti della stima 14 marzo 1850, ferme le condizioni suespresse.

Beni da subastarsi,
Provincia di Treviso,
Distretto di Oderzo,
Comuni di Salgareda
e Ponte di Piave.

Esteso possedimento di pert. cens. 1662 . 16, colla rendita di a. L. 5238 : 13, parte a p. v. e parte prative con quattordici fabbricati colonici, palazzo dominicale ed adiacenze ad uso signorile ed agrario site per pert. 1417 . 52, colla rendita di a. L. 4573 : 09, in Salgareda; per pert. 76 . 06, rendita a. L. 219 : 59, in Ponte di Piave e S. Nicolò di Busco; per pert. 169 . 78, colla rendita di a. L. 445 : 42, in Levada; indicati dalla stima giudiziale 14 marzo 1850, come costituenti XVII corpi, allibrati nell' estimo provvisorio in Comune e Parrocchia di Salgareda, località Caudolè ai NN. catastali 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, località Vigonovo; N. 30, di campi 298 . 3 . 137 1/2, coll' estimo di Venete L. 9431 : 4. In Comune e Parrocchia di Ponte di Piave e Grasseghella ai catastali NN. 129, 130, di campi 2 . 3 . 192, estimo Venete Lire 473 : 1, in Parrocchia di Levada Casoni di Busco ai NN. 7, 8, di campi 21 . 3 . 69 1/2, estimo Venete L. 623 : 10. In Parrocchia di Busco, S. Nicolò al catastale N. 8, di campi — . 3 . 151, rendita a. L. 35 : 6, ed attualmente descritti nell' estimo stabile nel Comune censuario di Salgareda ai NN. di mappa 38, 42, 46, 47, 48, 49, 50, 61, 62, 63, 64, 65, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 157, 158, 159, 160, 186, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 255, 256, 257, 258, 259, 269, 270, 274, 277, 278, 279, 280, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 305, 307, 315, 316, 317, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 810, 811, 812, 813, 819, 820, 825, 826, 827, 1096, 1247, 1248, 1249, 1364, 1373, 1374, 1383, 1384, 1385, 1392, 1393, 1394, 1395, 1459, 1465, 1466, 1541, 1542, 1711, 1712, 247, 248, 1386, di complessive pert. 1351 . 21, rendita a. L. 4425 : 59, in Salgareda alli NN. di mappa 891, 892, di pert. 13 . 80, rendita a. L. 68 : 86, livellarii alla Fabbriciera Parrocchiale; in Salgareda al N. 306, di pert. 18 . 10, rendita a. L. 71 : 64, livellario alla Prebenda Parrocchiale; in Ponte di Piave ai NN. 1950, 1980, 2025, 2032, di pert. 71 . 62, rendita austr. L. 205 : 41. In Levada ai NN. di mappa 7, 11, 47, 48, 49, 50, 78, 79, 80, 89, 144, 145, 147, 159, 273, 413, 414, 415, 416, 417, 419, 420, 421, 422, 423, 425, 426, 428, 430, 482, 434, 435, 480, 530, 531, 534, di pertiche 169 . 78, rendita a. L. 445 : 42, in Busco S. Nicolò ai NN. di mappa 147, 337, di pertiche 4 . 84, rendita a. L. 16 : 28, ai NN. 1711, 1712; furono stralciati dall' originario N. 820.

Locchè si pubblica all' Albo, in questa Città, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 22 ottobre 1860
Il R. Pretore BRESSAN
Aloisio, S. D.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per Vene[...]
Per la Monarchia: valu[...]
Pel Regno delle Due Si[...]
Per gli altri Stati, press[...]
Le associazioni si ricev[...]
affrancando i gruppi.

GA[...]

PARTE UFF[...]

Convenzione tra l'Austria, [...] degna del 9 settembre 18[...] Monte Lombardo-Veneto. [...] tobre 1860. Le ratifiche [...] rigi, il 30 ottobre 1860 [...]

(Fine. — V. le Gazzette NN.[...]

Cassa dei d[...]

Art. 30. *Passivo.* Il pa[...] depositi è diffinitivamente [...] somma d'un milione, otto[...] seicento novantacinque fior[...] fior. 1,836,[...]

Questo passivo è, giu[...] diviso in quattro categorie, [...] tite nel modo seguente:

A. Della prima catego[...] al 4 per cento », l'importo [...] trè mila fiorini, 56, fior. 23,0[...] l'Austria prenda a suo car[...] cento settantatrè fiorini, fior.[...] somma corrispondente al [...] nuati in Austria, meno se[...] nel sotto-Prospetto N. 4.

Tutti gli altri deposit[...] sono messi a carico della [...]

B. Della seconda cate[...] al 4 per cento », dell' import[...] (un milione seicento venti[...] novantasei fiorini), l'Austria prende a suo cari[...] (seicento undici mila, otto[...] somma corrispondente all' [...] Austria, fatta deduzione di[...]

1.° tre depositi porta[...] N. 6, i quali furono, di c[...] gione del loro oggetto, tra[...] Sardegna;

2.° 68 depositi portati [...] 5, i quali furono egualme[...] gna, ed appartengono effet[...] questo Stato.

Il sopravanzo di ques[...] monta a . . . . . . (un milione, diciassette mi[...] quattro fior.), è messo a c[...]

C. La 3.ª categoria, « [...] to », il cui importo, ridot[...] cento, ammonta a . . (cento settantanove mila, [...] no, 14), è attribuita per i[...]

D. La 4.ª categoria, « [...] positi non ancora impieg[...] a . . . . (quattro mila trecento no[...] è ripartita, giusta il sotto-[...] gione della nazionalità dei [...] porzione di

1.° per l'Austria, . . [...] (tremila, seicento sessantac[...]

2.° per la Sardegna . [...] (settecento trentadue fiorin[...]

Il saldo di . . . . [...] (sessantadue mila, cento [...] messo a carico dell' Austr[...] verrà oggetto di ulteriori [...]

Art. 31. Fu riconosci[...] multe, che costituisce la [...] categoria, appartiene all' A[...] golamenti e delle decision[...] gno 1859.

Fu altresì convenuto [...] stria trasferirà al Governo [...] quattrocento settanta azio[...] « Corte Palasio », sottoscr[...] multe, e liberate dal prim[...] verno sardo attuerà il p[...] quattro quinti.

Art. 32. I depositi, fa[...] vizio comune a' due Sta[...] rimborsati da quello, nella [...] compresi, prima che l'alt[...] mato e posto in condizio[...] v' ha ad esercitare qualch[...] positante. Va inteso che [...] delle parti niente pregiud[...] la quale conserva la poss[...] rettamente, e in via amm[...] deposito le fosse stato at[...] durante il tempo del servi[...] dopo la sua cessazione.

Art. 33. Lo stesso a[...] ministrati da un impiega[...] attualmente in esercizio [...] al quale fu attribuito il [...] dentemente esercitato uffi[...] sima cauzione sul territo[...]

Un termine di sei m[...] ratifica della presente Co[...] ciascuna delle parti, per [...] care la situazione di cod[...]

Scorso questo termin[...] no d'essere esecutorie su[...] l'altro Stato.

Art. 34. Qualora avv[...] insufficiente per far fron[...] delle due Amministrazion[...] rà la perdita, nelle propo[...] tato.

Art. 35. *Attivo.*

L'importo totale del [...] depositi è diffinitivamente [...] sta il Prospetto n. 7, a [...] (un milione, ottocento [...] centotto fiorini, valuta a[...]

Questo attivo si com[...]

1.° del denaro in Ca[...] due mila settecento trent[...]

GIOVEDI' 13 DICEMBRE

ANNO 1860 — N. 284

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Convenzione tra l'Austria, la Francia e la Sardegna del 9 settembre 1860, sulla divisione del Monte Lombardo-Veneto. (Ratificata il 4 ottobre 1860. Le ratifiche furono scambiate a Parigi, il 30 ottobre 1860).

(Fine. — V. le Gazzette NN. 278, 279, 281 e 283).

Cassa dei depositi.

Art. 30. *Passivo.* Il passivo della Cassa dei depositi è diffinitivamente fissato e fermato nella somma d'un milione, ottocento trentasei mila, seicento novantacinque fiorini,
fior. 1,836,695 (valuta austriaca).

Questo passivo è, giusta il Prospetto N. 6, diviso in quattro categorie, le quali sono ripartite nel modo seguente:

A. Della prima categoria, « Depositi militari al 4 per cento », l'importo dei quali è di ventitrè mila fiorini, 56,
fior. 23,000 . 56 (valuta austr.),
l'Austria prende a suo carico quattromila settecento settantatrè fiorini,
fior. 4,773 (valuta austr.),
somma corrispondente al valore dei depositi insinuati in Austria, meno sette depositi specificati nel sotto-Prospetto N. 4.

Tutti gli altri depositi di questa categoria sono messi a carico della Sardegna.

B. Della seconda categoria, « Depositi civili al 4 per cento », dell'importo di . . fior. 1,629,596 (un milione seicento ventinove mila, cinquecento novantasei fiorini),
l'Austria prende a suo carico, . . fior. 611,821 (seicento undici mila, ottocento ventun fiorino), somma corrispondente all'importo dei depositi in Austria, fatta deduzione di

1.° tre depositi portati nel sotto-Prospetto N. 6, i quali furono, di comun accordo, in ragione del loro oggetto, trasferiti nella quota della Sardegna;

2.° 68 depositi portati nel sotto-Prospetto N. 5, i quali furono egualmente insinuati in Sardegna, ed appartengono effettivamente a sudditi di questo Stato.

Il sopravanzo di questa categoria; che ammonta a . . . . fior. 1,017,774 (un milione, diciassette mila, settecento settantaquattro fior.), è messo a carico della Sardegna.

C. La 3.ª categoria, « Depositi al 3 per cento », il cui importo, ridotto al prezzo di 4 per cento, ammonta a . . . . fior. 179,701 . 14 (cento settantanove mila, settecento e un fiorino, 14), è attribuita per intero all'Austria.

D. La 4.ª categoria, « Depositi interessi e depositi non ancora impiegati, » che ammontano a . . . . fior. 4,397 . 24 (quattro mila trecento novantasette fiorini, 24), è ripartita, giusta il sotto-Prospetto N. 7, in ragione della nazionalità dei depositanti, nella proporzione di

1.° per l'Austria, ... fior. 3,665 . 04 (tremila, seicento sessantacinque fiorini, 04),

2.° per la Sardegna . . . . fior. 732 . 19 (settecento trentadue fiorini, 19).

Il saldo di . . . . . fior. 62,174 (M. C.) (sessantadue mila, cento settantaquattro fiorini), messo a carico dell'Austria, eccedente i ²/₅, diverrà oggetto di ulteriori compensazioni.

Art. 31. Fu riconosciuto che il fondo delle multe, che costituisce la quasi totalità della 3.ª categoria, appartiene all'Austria, in virtù dei regolamenti e delle decisioni anteriori al 4 giugno 1859.

Fu altresì convenuto che il Governo d'Austria trasferirà al Governo sardo la proprietà delle quattrocento settanta azioni dello Stabilimento di « Corte Palasio », sottoscritte su esso fondo delle multe, e liberate dal primo versamento. Il Governo sardo attuerà il pagamento degli ultimi quattro quinti.

Art. 32. I depositi, fatti a garantia d'un servizio comune a' due Stati, non potranno essere rimborsati da quello, nella quota del quale furono compresi, prima che l'altro non sia stato informato e posto in condizione di far conoscere se v'ha ad esercitare qualche ricorso contro il depositante. Va inteso che l'attribuzione ad una delle parti niente pregiudica a' diritti dell'altra, la quale conserva la possibilità di farli valere direttamente, e in via amministrativa, come se il deposito le fosse stato attribuito, non solamente durante il tempo del servizio, ma durante sei mesi dopo la sua cessazione.

Art. 33. Lo stesso avviene pei depositi, somministrati da un impiegato, il quale, avvegnachè attualmente in esercizio sul territorio dello Stato al quale fu attribuito il deposito, avesse precedentemente esercitato ufficii garantiti dalla medesima cauzione sul territorio dell'altro Stato.

Un termine di sei mesi, cominciando dalla ratifica della presente Convenzione, è accordato a ciascuna delle parti, per far esaminare e giudicare la situazione di codesti impiegati.

Scorso questo termine, le decisioni cesseranno d'essere esecutorie sulle cauzioni attribuite all'altro Stato.

Art. 34. Qualora avvenga che la cauzione sia insufficiente per far fronte a' richiami simultanei delle due Amministrazioni, ognuna di esse sosterrà la perdita, nelle proporzioni indicate dal trattato.

Art. 35. *Attivo.*

L'importo totale dell'attivo della Cassa de' depositi è diffinitivamente fissato e fermato, giusta il Prospetto n. 7, a . . . fior. 1,895,338 (un milione, ottocento novantacinque mila, trecentotto fiorini, valuta austriaca).

Questo attivo si compone:

1.° del denaro in Cassa al 5 giugno 1849, due mila settecento trentacinque fiorini,
fior. 2,735

2.° di 31 « Cartella » dell'antico debito, valore nominale — ottandue mila quattrocento quattro fiorini . . . . fior. 82,404

3.° di 74 Assegni al 4 per %, sulla Cassa centrale di Milano, del valor nominale d'un milione ottocento dieci mila duecento fiorini,
fior. 1,810,200

Per coprire la Sardegna de' suoi tre quinti, che ammontano a . . . . fior. 1,137,203 (un milione, cento trentasette mila, duecento e tre fiorini),

le viene attribuito:
1.° il denaro contante . . fior. 2,735
2.° le « Cartelle », ossia . . . . » 82,404
3.° una somma di . . . . » 1,052,064
(un milione, cinquantadue mila, sessantaquattro fiorini), da prendere sull'importo degli Assegni.

Fu riconosciuto che questi Assegni costituiscono un valore austriaco, e fu convenuto che l'Austria li cambierà, per la parte attribuita alla Sardegna, con una somma eguale, valor nominale, di obbligazioni del prestito nazionale 1854 al 5 per % I titoli saranno al portatore, con godimento dal 1.° ottobre prossimo, e, per quanto sarà possibile, da mille a cinquemila fiorini.

Art. 36. *Compensi generali e regolamenti diffinitivi.* Il saldo del Monte, messo a carico della Sardegna, e che ammonta a cento sessantacinque mila, novecento novantanove fiorini,
fior. 165,999
è compensato, fino alla dovuta concorrenza, con quello del passivo della Cassa dei depositi, messo a carico dell'Austria, e che ammonta
fior. 62,164
(sessantadue mila, cento settantaquattro fiorini.)

Il saldo diffinitivo di . . . fior. 103,825 (centotrè mila, ottocento venticinque fiorini M. C.), che rimane a carico della Sardegna, sarà pagato dall'Austria in obbligazioni del prestito nazionale 1854 al 5 per cento. — I titoli saranno al portatore, con godimento dal 1.° ottobre prossimo, e, per quanto sarà possibile, da mille a cinquemila fiorini.

Disposizioni generali

Art. 37. Le Amministrazioni dei due paesi, quella del Monte in Lombardia, e quella delle finanze in Venezia, continueranno, com'esse fanno attualmente, il servizio degli arretrati e interessi, fino alla fine del mese di ottobre prossimo, tempo della serrata dell'esercizio finanziario in Austria.

A quel tempo, esse scambieranno direttamente gli stati comprovanti l'importo de' pagamenti effettuati da una parte e dall'altra. Quella delle due Amministrazioni, che avrà pagato più della sua quota, sarà immediatamente rimborsata del soprappiù. Questo rimborso si farà, in effettivo, senza spese nè sconto, a Milano, se la Sardegna sarà creditrice, e nel caso contrario a Venezia.

Art. 38. In attesa che l'art. 15 del trattato di Zurigo riceva la sua attuazione, l'Amministrazione sarda consegnerà, quanto più presto sarà possibile, alla Prefettura delle finanze di Venezia tutti gli allegati e i documenti relativi alle varie categorie di debiti compresi nella quota dell'Austria.

Essa le comunicherà parimenti tutte le informazioni, di cui questa potesse aver bisogno pel suo servigio, e le rilascerà copie autentiche di tutti i documenti d'interesse comune, di cui non esistesse se non un esemplare, destinato a rimanere in sua proprietà.

Così pure avverrà pegli allegati e documenti, che si trovassero posseduti dall'Amministrazione austriaca, e de' quali l'Amministrazione sarda avesse il diritto di domandare la consegna o la comunicazione.

Art. 39. La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratificazioni verranno scambiate a Parigi, nel termine d'un mese, o più presto se sarà possibile.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi l'hanno sottoscritta, e vi hanno apposto il sigillo col loro stemma.

Fatto a Milano, il nono giorno del mese di settembre dell'anno mille ottocento e sessanta.

(L. S.) Brenner *m. p.*
(L. S.) Salzmann *m. p.*
(L. S.) Gaudin *m. p.*
(L. S.) J. Saladin *m. p.*
(L. S.) Regis *m. p.*
(L. S.) Correnti *m. p.*

Nos visis et perpensis hujus Conventionis articulis, illos omnes et singulos ratos hisce confirmatosque habere profitemur ac declaramus, verbo Nostro Caesareo Regio promittentes, Nos omnia, quae in illis continentur fideliter executioni mandaturos esse. In quorum fidem majusque robur praesentes Ratihabitionis Nostrae tabulas manu Nostra signavimus, sigilloque Nostro Caesareo Regio appenso firmari jussimus.

Dabantur in Imperiali Urbe Nostra Vienna die quarta mensis Octobris anno Domini millesimo octingentesimo sexagesimo, regnorum Nostrorum duodecimo.

FRANCISCUS JOSEPHUS *m. p.*
(L. S.)

Comes a Rechberg *m. p.*

Ad mandatum Sacr. Caes. et Reg. Apost. Majestatis proprium:

Johannes Vesque de Püttlingen *m. p.*
Consiliarius aulicus et ministerialis.

Annotazione. — Gli allegati, citati nella Convenzione, il cui risultato si scorge dal testo della Convenzione stessa, non vengono qui pubblicati, giacchè, in quanto fosse necessario agl'interessati il conoscerli, verranno pubblicati separatamente.

(*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 dicembre.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella prima tornata accademica del nuovo anno, il socio ordinario dott. Gio. Battista Mattioli lesse la seconda parte di altra sua Memoria *Sopra il glaucoma curato colla iridectomia del Grueffe*, nonchè le conclusioni relative. Indi il dott. Emilio Morpurgo lesse altra Memoria col titolo: *La popolazione agricola padovana ne' suoi rapporti colla moralità e cogli sviluppi intellettuali.*

La prossima tornata avrà luogo nel giorno 6 di gennaio 1861.

Padova 2 dicembre 1860.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri ed i giornali di Parigi mancatici ier l'altro, e quelli del corriere ordinario; essi hanno le date del 9 e 10 corr., colle notizie dell'8 e del 9, e la novità più importante, che ci rechino, è una nuova circolare del ministro dell'interno, sig. di Persigny, specialmente relativa alla legge sulla stampa, di cui pubblicheremo il testo domani, e che la *Presse* così commentava nel suo *Bulletin du jour* dell'8:

« Questa circolare, per dirla a dirittura, non avvera punto le speranze, che avevamo accolte, e delle quali, per ragioni che dobbiamo oggi contentarci d'indicare sommariamente, deploriamo il differimento. Nondimeno, essa contiene altresì dichiarazioni molto importanti, delle quali ci giova far nota, e anzi tutto questa: che la legge sulla stampa ha un carattere essenzialmente eccezionale e transitorio, e ch'ella è « un provvedi- « mento subordinato alle esigenze, imposte dalla « fondazione d'un nuovo ordine di cose. » Il sig. ministro riconosce anzi, con lodevole franchezza, che quella legge gli conferisce un potere arbitrario sulla stampa. Quest'è la verità; tutti l'ammettevano, ma noi non avremmo osato enunciarla sì formatamente.

« Perchè tal legislazione eccezionale e tal potere arbitrario? Il sig. ministro cel dice con eguale franchezza: la legge sulla stampa è un'arma contro i partiti, ed ella non dee aver applicazione se non contr'essi, ed anche soltanto nel caso ch'e' non accettassero le leggi costitutive dello Stato. Quando si pongono sul campo della Costituzione e rispettano la volontà del popolo francese, i partiti e gli scrittori debbono avere, dice il ministro, e « hanno in fatto e in diritto, « la libertà della stampa come in Inghilterra, e « la legge delle ammonizioni diventa una lettera « morta. » Certamente, sarà difficile valutar sempre esattamente la differenza fra la discussione costituzionale e la discussione incostituzionale; ma il sig. ministro dichiara ch'ei non consulterà « nessuna convenienza particolare per le risolu- « zioni, che avrà da prendere, a fin di favorire « sempre più nel nostro paese l'acclimazione del- « le abitudini della libera discussione. » Il signor ministro dice inoltre ch'egli espone tutt'i suoi atti alla discussion pubblica, e raccomanda formalmente a' sigg. prefetti di non mettere i loro sotto la protezione delle ammonizioni.

« Tali dichiarazioni sono formali; esse ci levan di soggezione, e, siccome non abbiamo conosciuto mai altro partito che quello della libertà, senza distinzion di persone nè di sistema, non proveremo nessun imbarazzo nel discutere a fondo la circolare del sig. ministro e la legge sulla stampa, la cui necessità confessiamo non parerci ben dimostrata, neppur dopo tal circolare. Oggi, ci ristringeremo a dire che disposizioni legali, qualunque ne possa pur essere la spaventosa severità, ci parrebbero preferibili a quel potere arbitrario e dittatorio, di cui la legislazione presente investe il Governo. Esse sarebbero preferibili per tutti, ma soprattutto pel Governo medesimo, la cui responsabilità può essere ad ogni momento impegnata, il quale sembra esser giudice nella propria sua causa, e che ha l'apparenza di pesar su'giornali ancor più che non pesi, a segno che, all'esterno, s'avvezzarono a cercare un indizio qualunque del pensiero governativo presso che in tutto ciò, che si pubblica in Francia per mezzo della stampa periodica.

« Quest'opinione non entra per poco nelle apprensioni, che la politica della Francia ha talora inspirate all'Europa. Noi vogliam credere che un sì grave inconveniente cesserà in gran parte dopo le dichiarazioni sì precise del sig. ministro dell'interno; ma, finchè il potere arbitrario e dittatorio sussisterà, è da temere ch'ei continui a servir di pretesto a false interpretazioni all'esterno. »

La *Presse* medesima, nel suo Numero posteriore, riassumeva come segue gli ultimi fatti della Cina, secondo i ragguagli, che se n'erano ricevuti a Parigi da Londra:

« Un dispaccio di Londra ci porta importantissime notizie di Cina, che paiono certe, e che il *Moniteur* confermerà senza dubbio domani.

« Il dispaccio inglese è qualificato uffiziale dal telegrafo. Le speranze di pace, che le ultime notizie avevano fatto sorgere, furono al tutto deluse, e gli alleati dovettero dar l'assalto a Pekino. Il dispaccio dice che due porte son cadute in potere degli alleati; ma non sappiamo s'ei ci dia le risultanze complete dell'assalto, o se faccia soltanto la parte dell'esercito inglese. Esso aggiunge che il palazzo estivo dell'Imperatore fu preso e saccheggiato.

« Per l'intelligenza di queste gravi notizie, è forse utile rammentare che l'immensa capitale della Cina, la cui popolazione è stimata fin tre milioni d'abitanti, si compone di parecchie città, le une accoppiate alle altre. Ella si divide primieramente in due parti principali: la città tartara o imperiale (*King-tscing*) e la città cinese (*Vai-lo-tscing*), chiamata altresì città antica (*Lao-tscing*). Il *King-tscing*, alla sua volta, è formato di tre città, con cinte distinte e concentriche. La più interna è il *Tsu-kin-tscing*, palazzo imperiale, che ha quasi quattro chilometri di circonferenza, e contiene, dietro un sistema di muri merlati e di fossi, una gran quantità di cortili e di corpi di fabbrica diversi, fra cui il quartier particolare dell'Imperatore ed il *Tai-ho-tian*, ove l'Imperatore dà le sue udienze di pompa, occupano naturalmente il principal posto. Nella città intermedia del *King-tscing*, detta *Huang-tscing*, o palazzo esterno, sono immensi giardini, con laghi artefatti. Questa parte intermedia contiene inoltre templi; le cinque colline artefatte, fra le quali la *Montagna risplendente*, ove s'impiccò Hoai-tung, l'ultimo Imperatore della dinastia di Ming; palazzi di mandarini; ed il ponte di diaspro nero, rappresentante un dragone, i cui piedi formano le pile del ponte. Sarebbe importante sapere a qual cinta rispondano le porte, di cui parla il dispaccio inglese; ma e' non dà nessuna informazione su questo particolare. Tutti sanno che Pekino racchiude ricchezze d'ogni genere ed immensi depositi scientifici. Quanto al palazzo estivo dell'Imperatore, che si chiama *Yuan-ming Yuen* (il giardino tondo risplendente), egli è situato nelle vicinanze della capitale, ma fuor delle cinte.

« Ciò, che sembra aver provocato la ripresa delle ostilità, è il rifiuto de' Cinesi di restituire i prigionieri, che avevan fatti. Il dispaccio dice che due soltanto furono restituiti, probabilmente in conseguenza dell'assalto; esso aggiunge pur troppo che altri due sono morti, causa i mali trattamenti, e che la sorte degli ultimi due è ancora sconosciuta: il che sembra indicare una certa anarchia nella difesa, poichè l'Autorità, che restituì due de' prigionieri, non potè dare informazioni sulla sorte di due degli altri quattro. Facendo morir prigionieri, la cui persona doveva esser sacra, e ch'essi avevano, d'altra parte, ogn'interesse di ben trattare, i Cinesi diedero una novella pruova di quella barbarie feroce e stupida, ch'essi accoppiano alle raffinatezze d'una civiltà estrema e corrotta. Si sa che tra' prigionieri v'erano anche tre Francesi: il dispaccio inglese non ne parla, e tal silenzio fa attendere con legittima e dolorosa impazienza i bullettini francesi.

« La presa di Pekino fa, del rimanente, entrare la guerra in uno stadio del tutto nuovo, poichè l'imperatore non è rimasto per negoziare: ei fuggì verso la Tartaria, e gli alleati presero la risoluzione di svernare a Pekino. È evidente che, per la forza degli avvenimenti, la spedizione oltrepassò di molto l'importanza, ch'erale stata da principio assegnata, e che sarà forse il caso di pensar a spedire rinforzi; ma la conclusione, dagli avvenimenti affrettata, era inevitabile in un dato tempo, e le Potenze alleate non guarderanno con minor fermezza il còmpito loro, perchè congiunture impreviste sembrano accrescerne le difficoltà in pari tempo che la grandezza. »

Altri particolari su' fatti della Cina si leggeranno più innanzi. La *Patrie*, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 9, dice: « Assicura- « si che un dispaccio, venuto per la via di « Malta, e che menzioniamo con ogni riser- « va, annunzii che l'Imperatore della Cina « era partito per Mukden, in Tartaria, ma « che i membri del tribunale de' riti erano ri- « masti a Pekino, a fin di servire d'interpo- « sitori, ed intendersi, se fosse possibile, cogli « alleati. Si sa che il tribunale de' riti costitui- « sce la più alta autorità dell'Impero. » Si sa pure che la *Patrie* aveva ultimamente sostenuto a tutto potere che la pace era già sottoscritta fra gli alleati e i commissarii cinesi; ond'ella ora a buon dritto va cauta nell'annunziare la storia del tribunale de' riti.

Il *Morning Post* pubblica il rapporto del granvisir al Sultano sulla gita, ch'ei fece nelle Provincie dell'Impero. Il difetto di spazio ci obbliga a differire anche questo documento a domani.

Leggiamo quanto appresso nella *Donau Zeitung* del 7 corrente:

« Se non si avesse già avuto motivo di rimanere attonito per la Nota di lord John Russell, se ne avrebbe ora la migliore occasione. Il Gabinetto inglese aveva assunto di rendere avvertita la Prussia dei passi, che il Governo danese contempla di fare per appianare le differenze nella questione della Costituzione holsteinese; e nella sua Memoria, diretta a quest'uopo a Berlino, aveva manifestato la speranza che la Prussia fosse per accettare le proposte danesi. Siccome queste proposte toglievano essenzialmente il diritto di approvare le imposte per parte degli Stati holsteinesi, il Governo prussiano ha soggiunto, in un dispaccio diretto al suo ambasciatore a Londra, che non trovavasi in grado di aderirvi e di cooperare a Francoforte a seconda del desiderio di lord John Russell. Mediante una comunicazione, proveniente dalla Turingia, la *Gazzetta del Weser* fu posta in condizione di pubblicare la chiusa di quel dispaccio, la quale è del seguente tenore:

« « Il Gabinetto di Copenaghen crede di favorire un accordo nella questione holsteinese, offrendo certe concessioni relativamente allo Schleswig. Noi possiamo dispensarci dall'apprezzare separatamente l'importanza delle misure poste in vista, imperciocchè, a parer nostro, è assolutamente inammissibile per la Confederazione la supposizione, cui elle sono, come condizione essenziale, allegate. Non deve, in conseguenza di questa, spettare alla Confederazione germanica alcun diritto d'immischiarsi negli affari dello Schleswig. Tutte le concessioni da farsi a questo Ducato devono intendersi esclusivamente come una emanazione della libera volontà del Governo danese, e non devono essere interpretate come una concessione dell'Autorità della Confederazione relativamente allo Schleswig. In ciò non potrà mai convenire la Confederazione. È cosa di fatto, e da noi costantemente riconosciuta, che il Ducato dello Schleswig non appartiene al vincolo della Confederazione germanica, e quindi non soggiace all'autorità della Confederazione. Con ciò può nulladimeno accordarsi che il Re di Danimarca, come Duca di Schleswig, allo scopo di appianare le controversie coll'Holstein ha incontrato verso la Confederazione germanica certi obblighi internazionali relativamente alla Schleswig, ed è tenuto ad adempierli. Io posso, a questo riguardo, riferirmi alla nostra Memoria politicolareggiata del giugno a. c., che V. E. ha anche portato, a suo tempo, a conoscenza del Gabinetto inglese. Lo spirito, in cui l'Inghilterra ha tante volte fatto valere in altri luoghi la sua preponderanza, semprechè si trattò di conquistare ad un popolo, contro il suo Governo, libertà, che fino allora non gli furono legalmente concesse; i principii, in riguardo al diritto delle genti, che anche di questi giorni, il 27 ottobre, il dispaccio di lord John Russell ha dettato a sir James Hudson a Torino, non possono farci dubitare che, nella questione danese-tedesca, in cui soltanto si tratta di guarentire agli Stati libertà fondate e concesse, la Gran Brettagna non avrà alcun ostacolo di cooperare con tutta la sua influenza presso il Gabinetto di Copenaghen per la manutenzione del diritto. » »

« È questo ormai il secondo caso in cui al ministro inglese vengono dedotte da' suoi principii conseguenze a lui stesso ingrate. La proposta di Dandolo, circa le Isole Ionie, fu il primo. Senza neppur indagare se il ministro inglese abbia operato giustamente od ingiustamente nello stabilire que' principii, emerge ora nel modo più manifesto che, come uomo di Stato, non fu un colpo maestro quello che egli fece colla sua Nota a sir James Hudson. »

Intorno al medesimo argomento, la *Presse* di Vienna ha quanto segue:

« La Dieta germanica dovrà presto mostrare che cosa sappia fare. Essa aveva risoluto che, senza l'assenso degli Stati schleswig-holsteinesi, non si possa, per parte della Danimarca, emanare leggi, nè prendere misure finanziarie; colla minaccia, in caso diverso, di esecuzione per parte della Confederazione. Ma la Danimarca ha con dispetto obliterate queste condizioni, ed ha fissato da sè stessa il bilancio pel 1860. I Gabinetti di Vienna e Berlino si sarebbero posti fra loro in pieno accordo sul modo di procedere verso la Danimarca; e, come viene annunziato da Berlino, sono stati richiesti gli altri Governi germanici d'inviare i loro rappresentanti alla Confederazione con istruzioni corrispondenti. Dovrebbesi quindi credere che non vi sarà alla Confederazione difetto di prontezza e di accordo nelle risoluzioni.

« Sulla riproduzione del movimento del *Repeal*, in Irlanda, è riferito da Londra quanto segue: Il 4 dicembre ebbe luogo in Dublino, sotto la presidenza di O'Donoghue, un *repeal-meeting*. L'uditorio nella Rotonda fu assai numeroso. Come decorazione principale della sala, serviva una verde bandiera, coll'iscrizione: *Aiutatevi da voi stessi, e Dio vi aiuterà.* La seduta fu viva, come ai migliori tempi di Daniele O'Connell. La *Gazzetta di Colonia*, sulle cui dichiarazioni pochi s'illuderanno, scrive che a questo movimento ha dato motivo, com'è noto, la dottrina di lord John Russell che ogni popolo ha diritto di aiutarsi da sè, e che a lord John debbono avere fischiato fortemente le orecchie perchè fu continuamente citato. Il secretario J. D. Sullivan aprì la seduta, partecipando che la petizione pel ripristino dell'antico Parlamento del paese trovò il più vivo accordo in tutto il paese, e fu già coperta da 300,000 sottoscrizioni di uomini adulti. Parlò quindi il presidente, e narrò come lo scioglimento dell'unione sia stato sempre, e rimarrà eternamente, lo scopo di tutti i patriotti irlandesi; come gli uomini migliori nell'anno 1848 sieno stati per questa tendenza condannati da un giurì parziale, come l'Irlanda si opporrà sempre ad essere tenuta in ischiavitù e saccheggiata dagli Inglesi, e governata da un Parlamento inglese straniero al paese. Gli uomini di Stato ed i p[illegible]ri dell'Inghilterra hanno finalmente dichiarato che ogni popolo possiede il diritto di scegliere da sè stesso il proprio Governo. Or bene dunque! che l'Irlanda sia pronta a scegliere, e dichiari di voler avere di nuovo il suo Parlamento, senza pregiudizio dei diritti della Corona e dell'illustre amata Regina. In questo senso vennero tenute molte altre allocuzioni, nelle quali non vi fu difetto di calde espressioni, di forti sortite e di condite interpellazioni.

« In questo senso furono anche prese molte risoluzioni, le quali tutte tendono a conseguire che la Regina, dacchè divenne massima di Stato che tutti i popoli abbiano il diritto di decidere sulle proprie sorti, si degni di decidere che venga fatta ragione al desiderio nazionale dell'Irlanda, e voglia perciò S. M. ordinare che l'Irlanda possa, in base del suffragio universale, liberamente dichiarare se voglia scegliere unione coll'Inghilterra. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Un dispaccio telegrafico del 7 da Napoli, dice credersi che Vittorio Emanuele resterà in quella città una quindicina di giorni; il giornale *Les Nationalités*, invece, annunzia che vi si fermerà fino alla fine del mese, e ch'ei passerà varie riviste, darà feste, visiterà i pubblici Stabilimen-

ti e gli spedali, imprimerà colla sua presenza una viva impulsione agli affari, e farà eseguire le prime riforme. Non sarà a Torino che pel 1.° dell'anno. Secondo il citato dispaccio furono nominati in Sicilia consiglieri di Luogotenenza: La Farina, incaricato del Dicastero dell'interno; Cordova, alle finanze; Scalia, ai lavori pubblici; Pisani, alla pubblica istruzione.

Il *Giornale Uffiziale di Napoli*, in data del 3 corrente, pubblica i documenti che seguono:

I.

DICASTERO DELL' INTERNO.

Rapporto presentato a S. E. il luogotenente generale del Re.

« Eccellenza,

« Ho dato esecuzione al volere, da lei manifestatomi, di determinare il numero dei deputati, che ciascuna di queste Provincie ha diritto ad eleggere, secondo le norme segnate dal Parlamento nazionale, e già dal Governo del Re applicate nell'Italia superiore: attribuendo, cioè, a ciascuna Provincia tanti deputati, quanti corrispondono alla sua popolazione, divisa per cinquantamila, e da una banda trascurando le frazioni, che non aggiungessero il numero di venticinquemila, dall'altra calcolando quelle, che lo sorpassano, come tali da dar diritto ad un altro deputato.

» Da quest'operazione è risultato che le Provincie napoletane, sopra una popolazione di sette milioni centosettantamila cinquecento ventidue abitanti, avranno dritto a nominare centoquarantaquattro deputati, ripartiti nelle varie Provincie come nel quadro che segue:

(*Segue il quadro.*)

« Se l'E. V. troverà esatto questo lavoro, vorrà compiacersi permettermi di far noto a' rispettivi governatori il numero de' deputati, cui ha diritto ciascuna Provincia, ed invitarli a convocare le Commissioni per la formazione del progetto della circoscrizione de' collegii elettorali, secondo l'art. 3 del decreto del 12 di questo mese.

« Napoli, 28 novembre 1860.

« *Il consigliere di Luogotenenza*, R. D'AFFLITTO.

« Visto, si approva. — *Il luogotenente*, FARINI..

II.

Ai signori governatori delle Provincie.

« Sig. governatore,

« Ad oggetto di provvedere con sollecitudine alla formazione dei collegii elettorali, in queste Provincie napoletane, secondo le norme segnate dal Parlamento nazionale, e già dal Governo del Re stabilite per l'Italia superiore, il luogotenente generale del Re ha risoluto di fissarsi il numero dei deputati da eleggersi in ciascuna Provincia, e di incaricare le Commissioni provinciali, istituite col decreto del 12 novembre 1860, della formazione del progetto di circoscrizione dei detti collegii.

« In esecuzione dei voleri del luogotenente generale, io mi affretto a farle conoscere che il numero dei deputati da eleggersi in cotesta Provincia è di . . . , e ad invitarla a convocare, al più presto possibile, la Commissione provinciale, prescegliendo per ciascun Distretto due persone, che, per la conoscenza delle condizioni locali, sieno atte a ben compiere il loro mandato.

« La Commissione provinciale, come prima sarà riunita, darà opera a dividere la Provincia in circoscrizioni elettorali, di un numero pari a quello dei deputati, di sopra indicato.

« In questa operazione, non terrà conto dell'art. 62 della legge elettorale, interno alla ripartizione dei collegii per Distretti, e curerà principalmente che il numero degli abitanti della Provincia sia equamente distribuito tra i varii collegii elettorali, per quanto il consentano le condizioni locali.

« Questo lavoro, che non presenta gravi difficoltà, sarà compiuto nel più breve termine possibile, ed io lo attendo pel giorno venti di questo mese al più tardi.

« Mi assicurerà per telegrafo di aver ricevuto questo ufficio, e di averne incominciata la esecuzione.

« Napoli, 1.° dicembre 1860.

« *Il consigliere di Luogotenenza*

« R. D'AFFLITTO. »

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale Uffiziale* di Napoli del 3 corrente:

« Ieri 2, la Consulta si raccolse, secondo l'avviso fattone nel *Giornale Uffiziale* del 27 novembre, nella sala della Luogotenenza. Fu preseduta dal luogotenente, il quale l'inaugurò con una breve parlata, in cui espose il doppio fine che quell'istituzione avrebbe avuto a compiere, giacchè le sarebbe stata affidata la preparazione, non solo della maggiore e più rilevante parte delle leggi, che in questo breve periodo transitorio si sarebbero dovute promulgare; ma anche delle inchieste di polizia civile e morale, ne' disordini penetrati in uno o in altro ramo d'amministrazione, durante il Governo della cessata dinastia. E, venendo a' particolari, pregò i consultori di volere prontamente avvisare su quattro diversi oggetti, che avrebbe per primi proposti alle loro deliberazioni. I quali sono: la legge comunale e provinciale e di sicurezza pubblica, e sul cumulo degli impieghi, che ora hanno vigore nell'alta Italia, e le materie della beneficenza, e quelle de' beni comunali. Rispetto alle prime, sarebbe stato da considerare e da avvisare, se la loro promulgazione in queste Provincie richiedesse che vi si facesse alcuna modificazione; rispetto alle seconde, la Consulta avrebbe avuto a proporre le buone disposizioni, che paressero richieste dal caso. Affidò inoltre due inchieste: una, per raccomandazione fatta dal Re, sull'Albergo de' poveri; l'altra sulle prigioni. Il luogotenente concluse, raccomandando a' consultori di volere concorrere da amici col Governo al riordinamento morale del paese, giacchè difficile egli sentiva essere l'opera affidatagli dal Re, ed egli non averla assunta se non per un sentimento di dovere verso il Re e verso la patria.

« Compita in tal guisa l'inaugurazione de' lavori della Consulta, parecchi onorevoli consultori richiamavano l'attenzione del luogotenente sulle condizioni, in cui attualmente versa il paese. Il luogotenente coglieva occasione da quella osservazione per rinnovare l'espressione de' sensi benevoli del Governo del Re, e dichiarare, essere suo fermo proposito di fare opera perchè, durante il breve periodo di transizione, che ci separa dall'apertura del Parlamento, siano appagate le più incalzanti necessità del paese, principalmente con assodare la pubblica quiete, col dare efficace impulso a' lavori pubblici, e con l'agevolare, il più che sarà possibile, la pronta unificazione delle Provincie napoletane, con quelle del rimanente della comune patria italiana.

« La Consulta procedeva quindi alla nomina del suo vice-presidente. Il barone Carlo Poerio era eletto all'unanimità.

« La Consulta si è radunata quest'oggi, 3, all'una pomeridiana, sotto la presidenza del barone Carlo Poerio. Si è divisa in tre Sezioni: la 1.ª di legislazione, la 2.ª di amministrazione, la 3.ª di pubblica istruzione e beneficenza.

« Sulla proposta del vice-presidente, i consultori si sono distribuiti nelle Sezioni, nel modo seguente:

« Sezione 1.ª Avellino; Avossa; Capuano; Conforti; Correra; Laterza; Mancini; Pica; Ranieri.

« Sezione 2.ª Colonna; Cosenz; Crisci; Imbriani; Leopardi; Massari; Poerio; Stocco.

« Sezione 3.ª Baldacchini; Balsamo; Bella; Ciccone; Giordano; Nolli; Dino; Settembrini.

« La Consulta procedeva quindi alla nomina d'un segretario. Il cav. Giuseppe Massari era eletto alla unanimità.

« A presidente della 1.ª Sezione, era eletto l'avv. Antonio Laterza; ed a segretario, l'avv. Giuseppe Pica.

« A presidente della 2.ª Sezione era eletto il Barone Poerio; ed a segretario, il cav. Massari.

« A presidente della 3.ª Sezione, era eletto il sig. Saverio Baldacchini; ed a segretario, il sig. Luigi Settembrini. »

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 6 dicembre:

« Abbiamo i giornali di Napoli del 4. Difficile è farsi, per mezzo della stampa napoletana, un'idea esatta della fisonomia del paese; perchè i periodici di Napoli, a confessione di quei pochissimi che non hanno affatto rinnegato il buon senso, hanno unicamente, secondo l'*Omnibus*, mire private e di setta, e non certamente per iscopo l'utile vero del paese. In questo solo vanno tutti pienamente d'accordo, vale a dire nel gridare contro l'avviamento delle novelle istituzioni in Napoli: quale porta a cielo Garibaldi; quale, che già raccontò spaventevoli orrori del Ministero passato per innalzare i suoi amici, ha cangiato stile e dice all'opposto; quale scrive violentemente contro il Governo presente, e via dicendo. Un cenno espressivo della situazione delle cose dappoi l'invasione nel Regno delle Due Sicilie, la troviamo nell'*Omnibus* del 4: « I balordi nostri amministratori, scrive questo giornale, infestarono il paese di leggi colossali ed impraticabili; sbarbicando d'un colpo usi inveterati, d'un colpo abbattendo chiese e pastori; d'un colpo promettendo mari e monti senza nulla dare; d'un colpo spogliando d'elemosine la già spogliata popolazione, e non dando mai conto di esse; d'un colpo finalmente, volendo distruggere i santi e patroni del misero popolo, quelli ch'esso invocava nelle sue miserie... ma l'idra popolare alzò il capo, mostrò i denti, e gli empi innovatori sparirono. »

« Intanto la capitale del Regno delle Due Sicilie è fatta teatro di drammi sanguinosi, e di scena di disordine, quali può produrre un paese in perfetta anarchia. Pel 2 corrente, secondo uno di quei giornali, il famigerato fra Giovanni Pantaleo aveva fatto annunciare una sua predica; ma, presentatosi costui sul pulpito, un ordine superiore formale glielo impedì. Poco dopo, accompagnato da un distaccamento di guardia nazionale, esso presentossi di nuovo e recitò la preparata concione.

« La stessa sera, il Teatro Nuovo era stato chiuso parimenti per ordine superiore, quale però l'Autorità non valse a far rispettare, dacchè, a forza, il teatro fu aperto per cantarvi l'inno di Garibaldi. (*V. il nostro Numero d'ieri*). Ma in questa Garibaldiani e Piemontesi cominciarono a tumultuare, sicchè il teatro fu nuovamente richiuso, e l'alterco e i disordini furono in più grandi proporzioni continuati nella strada. Dovette intervenire la guardia nazionale, e forti pattuglie piemontesi incominciarono a percorrere la città per tutt'i versi.

« E passando dalla capitale alle Provincie, si racconta che, il 2 corrente, la guardia nazionale di Sora procedè ivi all'arresto di alcuni sacerdoti. A quelli abitanti l'arresto spiacque oltremodo, onde, spiccata una campana del campanile di una chiesa, e trasportatala in aperta campagna, e collocatala in sulla cima d'una quercia, incominciarono con quella a suonare in modo, che si riunirono più di mille persone del contado armate, e vollero assolutamente che i sacerdoti arrestati, i quali erano in via per la prigione, venissero lasciati liberi. Si dovette venire a patti, e il sotto intendente di Sora, che aveva provocata la carcerazione, veggendo quelle popolazioni quasi tutte in massa esternare, oltre a ciò, il loro attaccamento verso Francesco II, dovette fuggire. Non contenti di ciò, un migliaio di quei villici mossero verso la città, attaccarono la guardia nazionale e dopo circa tre ore di fuoco, che causò la morte a una quindicina di persone, s'impossessarono della città, abbassarono lo stemma di Vittorio Emanuele, inaugurando nuovamente quello di Francesco II.

« È singolare come, quasi a compenso della rea natura della loro condizione, si argomentino i giornali uffiziali di Napoli a raffigurare ben trista la situazione di altri paesi. A conferma di ciò, leggiamo in essi un dispaccio da Civitavecchia, il quale pretende che quella città fosse in isquallore per la fucilazione di quattro individui del partito liberale, ordinata dal Governo pontificio. È inutile dire che e squallore e fucilazione sono gratuite invenzioni e miserabili risorse di malati cervelli.

« Secondo le più recenti novelle de' summenzionati giornali, il Re di Sardegna si fermerebbe 10 o 15 giorni in Sicilia. A proposito dell'immenso entusiasmo di quelle popolazioni per la nuova dominazione, sono notevoli le seguenti notizie dell'*Omnibus*: « Vuolsi che a Palermo i cittadini non abbian voluto consegnare i posti alla truppa piemontese, volendoli guardare essi. Invitata l'uffizialità piemontese ad un pranzo, vi andarono soltanto sei o sette, i quali furono anche rimproverati dai compagni. Dicesi che i Palermitani avessero sfidato gli altri uffiziali piemontesi, e che ne fossero avvenuti varii duelli. »

« Sullo spirito finalmente, che informa i diversi partiti, che lacerano in questo momento il suolo italiano, non è senza interesse quanto un corrispondente di Napoli scrive al *Morning Post*, che lo ha fatto di pubblica ragione. « Un Garibaldino dopo avermi detto che nell'esercito sardo non vi è genuino spirito di nazionalità italiana, conchiuse a questo modo: Adesso noi dobbiam cacciar dall'Italia i Borboni, poi cacceremo via i Tedeschi e da ultimo conquisteremo la Sardegna e l'annetteremo all'Italia, altrimenti non potremo mai formare un'Italia unita. »

Scrivono da Avellino, 3 dicembre, al *Popolo d'Italia*:

« La reazione rialza da per tutto la testa, e non farebbe stupore che domani, profittando della prodigiosa cecità del Governo, facesse in Napoli le sue prove. Sapete che in Nocera si sta componendo il 55.° reggimento di linea, formato in massima parte dei Borbonici sbandati, e delle reliquie del famoso corpo di Caldarelli. Or bene: avendo ricevuto ordine di trasferirsi a Foggia, quando furono a Pratola, distante sei miglia di qui, cominciarono a tumultuare e a fare schiamazzo. Le grida di *Viva Francesco II, morte ai liberali*, risuonavano dovunque, in maniera che i pacifici cittadini ne furono sgomentati, e la voce si diffuse nei paesi circonvicini.

Da Aquila, 1.° dicembre, scrivono al citato giornale: « Le notizie della reazione sviluppata in Villa Castellana, circondario della Provincia di Teramo, sono state confermate. Gl'insorti sono circa 400. Un nerbo di guardia nazionali, con parecchi soldati, andarono là ad assalirli, ma dovettero indietreggiare, dopo lunga resistenza e varie perdite da parte dei nostri. Poco dopo, i reazionarii sono stati circondati e chiusi dalle guardie nazionali, partite da diversi punti ed in giornata, partirà da Aquila il generale Pinelli, reduce da Avezzano, per andare a dirigere le cose colà ed in Civitella del Tronto, pel quale forte forse sarà indispensabile il bombardamento.

« La nostra situazione, così scrivono da Chieti, 2 dicembre, in questa città e Provincia, sì materiale che morale, non può essere peggiore. Il malcontento è generale, profondo; perenne l'agitazione degli animi: e ciò va detto per tutte le classi. Ier l'altro, vi è stato qui un tumulto di popolo contro gl'impiegati, che fortunatamente si riuscì a sedare. Son più di venti giorni che un tal Giuliani è stato nominato governatore di questa Provincia, e nol si vede, nè si sente. Tutti gl'impiegati, alti e bassi, fanno sparger voci allarmanti di prossimi sbarchi di Tedeschi nelle nostre spiagge, e di prossima restaurazione di Francesco II. »

Scrivono da Caserta 5 dicembre: « La sera del 30 dicembre si trovò ucciso un Garibaldino nella strada di questa città, denominata Sambuci; un uomo in giacca ne assalì tre altri, alla calata del Redentore, e fu morto: nella piazza del Redentore altri attacchi; fucilate in diversi punti della città: era una reazione bella e buona. Que' prodi però a non iscorarsi; e privi d'armi, armarsi di tutto ciò, che loro venisse alle mani; riunirsi, in men che il dico, una moltitudine di camicie rosse in istrada, armati all'omerica; ed un giovinetto ardito, trarre solo dal palazzo reale un cannone da campagna e puntarlo; vi volle il bello e il buono per distornelo. Cominciò allora una di quelle scene alla Rembrandt, che non possono dipingersi.

« La guardia nazionale fece il suo dovere, e dopo qualche disordine, inseparabile da simili movimenti, ad ora inoltrata di notte, riuscì a' capi di ricondur la quiete in città. Si hanno a deplorare alcuni feriti. Sapete chi erano i reazionarii? Plebe napoletana travestita, e Dio sa come pagata, e soldati borbonici sbandati; addosso a qualcuno si trovarono medaglie regie. E siamo sempre là; il Governo non fa che opera di distruzione, ed ecco ne i frutti. »

Il carteggio della *Perseveranza*, in data di Napoli 4, dopo aver riferito il moto reazionario di Cervinara, annunziato nelle *Recentissime* d'ieri, continua:

« Una colonna di Garibaldini, di stanza a Maddaloni, venne spedita colà il venerdì, e odo che abbiano renduto pane per focaccia a' reazionarii. I liberali de' Comuni vicini a Cervinara, hanno perduto la fiducia nelle forze e nell'energia del Governo. Essi credonsi prossimi a finire tra un dì e l'altro. Sono stati a trovarmi alcuni sindaci di que' Comuni, dolenti che non sieno ascoltati nè dal governatore, nè dal consigliere della polizia: eppure si tratta di negozio gravissimo. Il commercio e i contratti, in generale, sono paralizzati; i preti si ostinano a credere che Vittorio Emanuele siasi partito per sempre da Napoli, per dare il luogo a Francesco II. La mancanza di comunicazioni fa ignorare in Provincia le più comuni notizie politiche e governative. Una sola cosa in questi momenti sarebbe efficace. Gli uomini rozzi e brutali, come i pastori dell'Appennino, stimeranno forte e costituito quel Governo, che mostrerà il più grande rigore. La prigionia stessa non isgomenta, sì per lo stato di miseria di quella gente, e sì perchè crederebbero alla sollecita liberazione, per l'assicurato ritorno del Borbone. La Provincia di Teramo è stata così mantenuta dal suo governatore De Virgilii. »

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Torino il 7 corrente:

« I lavori dell'assedio di Gaeta procedono lentamente sì, ma vanno avanti, e fra non molto si potrà cominciare il fuoco. Una lettera di un ufficiale superiore, che dirige quei lavori, narra le immense difficoltà che ad ogni passo incontrano i nostri soldati nel tracciare le paralelle. Ma egli pure crede di poter fra poco esser in posizione di provare contro le mura di quella piazza il potere delle nostre artiglierie.

« Ad onta di quanto si disse da molti giornali, i cannoni Cavalli non erano ancora tutti sbarcati e giunti sotto Gaeta; egli narra che la moglie di Francesco II, ogni giorno si presenta, sulla piazza di quella città, ai soldati, su un focoso destriero e col sigaro in bocca, cercando colle parole e colle larghezze di mantenerli fedeli alla bandiera del suo sposo. »

Cose della Cina.

La *Gazzetta di Londra* ha pubblicato parecchi dispacci militari e diplomatici, risguardanti i recenti avvenimenti in Cina. Il primo fra questi documenti, che noi riproduciamo, è indirizzato da sir Hope Grant, comandante in capo delle forze inglesi, al ministro della guerra, e contiene il racconto del combattimento del 18 settembre:

« Quartier generale,

« Chang Tsia-Wan 20 settembre.

« Signore,

« Ho l'onore di riferire che io lasciai Tien-Tsin, il 9 corrente con 700 uomini di fanteria, 600 cavalli e due batterie; 3000 Francesi mi seguivano ad una marcia di distanza, e due giorni dopo, sir John Michell si mise in cammino con un reggimento di cavalleria ed una batteria da 9, e colla seconda brigata di fanteria.

« Il 13, giunsi a Huseiwù, a 40 miglia oltre Tien-tsin. Ma, avendo lord Elgin ricevuto parecchie lettere di alti commissarii cinesi, ivi mi fermai, mentre che i signori Parkes e Wade andarono ad incontrare i commissarii a Tang-chow, posta a 25 miglia più lontano. Il 15, questi signori tornarono, avendo convenuto co' commissarii imperiali, che le forze alleate poserebbero a Chang-Tsia-Wan, a 5 miglia da Tung-chow, ove si recherebbero i nostri ambasciatori, con una scorta, ed ivi tratterebbesi la convenzione. Il 16, fui raggiunto da sir John Michell, e il 17, ci accampammo a Matow, a 5 miglia da Chang-Tsia-Wan.

« Il sig. Parkes si spinse fino a Tung-chow, per disporre il ricevimento di lord Elgin, e per provvedere che uno scontro non succedesse per inavvertenza, essendosi convenuto che l'esercito cinese si ritraesse da Chang-Tsia-Wan. Il signor Parkes era scortato da alcuni cavalli di Fane, sotto il luogotenente Anderson, e fu accompagnato dal sig. Loch, segretario particolare di lord Elgin. Dal canto mio, io inviai il colonnello Walker, per designare, di concerto colle Autorità cinesi, il sito del nostro campo, e il commissario generale Thompson, per ricevere le provvisioni promesse per l'esercito.

« Sul far del giorno del 18, mi misi in marcia, e dopo aver camminato forse quattro miglia, scopersi un grosso stuolo di Cinesi, tanto cavalli che fanti. Mi arrestai per ordinare le mie schiere; allora il signor Loch venne ad incontrarmi con tre sowar, e mi fece sapere, che essi, nel recarsi in Tung-chow, il giorno innanzi, avevano trovato tutto quieto lungo la via; i commissarii avevano consentito a tutte le disposizioni del sig Parkes; il perchè, lasciato Anderson e i suoi sowar a Tung-chow, i signori Parkes, Loch, Thompson e il colonnello Walker, con cinque uomini dei dragoni della squadra erano per venire al nostro incontro e riconoscere il luogo da campeggiare, che doveva essere a un miglio e mezzo da Chang-Tsia-Wan. Ma quando e' furono giunti a quel luogo, lo trovarono occupato da un esercito cinese, armato con batterie, in diligenza, in modo da battere i lati del sito designato pel nostro campo. Il signor Parkes non potè avere alcuno schiarimento dal generale cinese, che ivi comandava, onde tornò a Tung chow con un'ordinanza, per vedervi l'alto commissario, e domandargli la ragione di questo provvedimento. Il signor Loch era venuto a significarmi questo fatto, mentre il colonnello Walker e il generale Thompson erano rimasti colà con quattro dragoni ed un sowar, attendendo il ritorno del signor Parkes.

« Fu soltanto allora che seppi che il signor di Norman, addetto alla Legazione britannica, e il signor Bowlby, corrispondente del *Times*, erano andati a Tung-chow col signor Parkes, e vi erano rimasti col luogotenente Anderson.

« Il signor Loch si offerse di tornare con istruzioni in Tong-chow, e il capitano Brabazon si offerse d'accompagnarlo.

« Intanto la cavalleria cinese avanzava numerosa, minacciando i due nostri lati; e ad un tempo stesso, la loro fanteria s'approssimava alla nostra diritta, che era difesa da trincee. Io desiderava non essere il primo ad ingaggiare battaglia, per timore dei nostri ufficiali in mano dei Cinesi; copersi pertanto i miei due fianchi colla cavalleria, e ordinai che le salmerie fossero subito raccolte in un villaggio alle nostre spalle, ove poca gente bastava a difenderle. Ma per far ciò, si spesero due ore, nel qual tempo la cavalleria nemica ci attorniò quasi tutt'intorno. Era trascorso sufficiente tempo perchè i nostri rimasti a Tung-chow avessero potuto tornare, ed io cominciava a turbarmi per la loro sorte, quando udii levare un gran romore nelle linee nemiche, e i loro cannoni aprire il fuoco. Il colonnello Walker, e gli uomini ch'egli aveva seco, uscirono precipitosamente dalle file dei Cinesi. Il colonnello allora venne a narrarmi che, mentre egli attendeva colà il ritorno di Parkes, sopraggiunse un ufficiale francese, il quale fu tosto assalito e fatto in pezzi dai Cinesi; e mentre ch'egli accorreva per salvarlo, egli stesso fu assalito. Vedendo ch'era un attentato contro tutti, egli e i suoi diedero di sproni ai cavalli, e scamparono tra il fuoco dei Cinesi. Uno dei suoi uomini era stato ferito, un cavallo ucciso, il sig. Thompson aveva ricevuto una lanciata nelle reni; per ventura tutti avevano potuto scampare. Era ormai inutile l'attender più oltre, ed io mi apparecchiai ad assalire. Il generale di Montauban mosse per girare la sinistra dei nemici, e con lui io mandai uno squadrone della cavalleria di Fane. Nel centro, la batteria da nove aprì il fuoco, sostenuta da uno squadrone di dragoni della guardia del Re; parte del 99.° avanzò lungo la via.

« La batteria Armstrong, col 15.° di fanteria Pengiab, fu messa in posizione alla sinistra, intanto sir J. Michell, col 1.° cavalleria Sick e tre cannoni da 6, e il 2.° reggimento fanteria, fece un largo giro di fianco sull'estrema sinistra in modo da girar la dritta del nemico.

« La fazione fu cominciata su tutti i punti; allora apparve chiaramente che i Cinesi avevano apparecchiato con ogni cura un tradimento contro le nostre forze. Una trincea, destramente nascosta da ostacoli naturali, si distendeva sulla nostra diritta e sinistra, armata con gran numero di cannoni.

« Siccome la cavalleria tartara scorrazzava in grosse squadre sul nostro lato sinistro, sir J Michell dovè attendere, prima di compiere il movimento di fianco, che la cavalleria Sick sgominasse, con una splendida carica, i Tartari e li ributtasse fino a molte miglia indietro. In tal frangente, io spinsi la batteria Armstrong e il 15.° Pengiab più verso la sinistra, e con essi girai la diritta del trinceramento opposto. I nemici volsero in precipitosa fuga. Inviai allora i cannoni Armstrong e la cavalleria di riserva in aiuto di sir J. Michell, il quale, dopo aver fatto un giro di 6 o 7 miglia, mi venne a raggiungere in fronte di Chang-Isia-Wan.

« In quel frattempo, i Francesi avevano fatto una lunga girata, e si erano avanzati catturando parecchi cannoni. Il 99.°, colla batteria da 9, mi raggiunse nel centro della posizione dei nemici. Il 15.° Pengiab investì con grand'animo, tolse ai nemici parecchi cannoni, e attraversò Chang-Isia-Wan, occupando un vasto accampamento cinese. Qui le mie forze posarono. I Francesi, essendo affaticati dal loro lungo movimento in giro, avevano fatto sosta sulle posizioni nemiche.

« La distesa immensa di territorio coperta dal nemico, che aveva più di 20,000 uomini, non mi permise d'usare le mie forze con maggiore effetto: essendo esse poco numerose, io non ho osato troppo sparpagliarle. La perdita del nemico è creduta di 600 uccisi; 75 cannoni caddero in nostre mani.

« I soldati di Francia s'imbatterono principalmente in fanteria, la quale, nell'essere fugata, fu inseguita valorosamente dallo squadrone del colonnello Cattley, della cui condotta, il generale Montauban mi ha scritto in termini di grande elogio.

« Anche le altre truppe si condussero eccellentemente; ed io soprattutto menzionerò con lode il 15.° fanteria Pengiab, comandato dal luogotenente Romdall, che sotto ai miei occhi mosse all'assalto con fermezza, e mantenne la posizione alla fronte, in tutto il giorno.

« Il sig. Wade andò ieri a Tungchow, per aver notizie del sig. Parkes; ma il prefetto negò saperne nulla. Un Cinese però oggi afferma che, dopo il combattimento, oltre a 20 stranieri furono condotti a Pekino. Se questo è vero, noi possiamo sperare per la loro salvezza.

« Fui costretto lasciare una gran forza a Tien-tsin, per timore che l'assenza di truppe invitasse a sommossa. Questo infatti successe; ma gl'insorgenti furon combattuti da sir R. Napier, ed ora tutto è tornato nell'ordine. Ho ora ordinato a quel generale di raggiungermi con due reggimenti di fanteria, lasciando colà due reggimenti e due batterie, sotto il brigadiere Stavely.

« Sono, ecc.

« *Sott.* — J. HOPE GRANT. »

Togliamo dal *North-China-Herald* del 20 ottobre, alcuni ragguagli sui fatti, che precedettero la resa della città di Pekino:

« Il 5 ottobre, gli alleati partirono da Tungchow, per andare in traccia delle truppe tartare, che credevano riunite in gran numero a quattro o cinque miglia di distanza. Si mandarono dei distaccamenti in ricognizione, e questi incontrarono alcuni picchetti tartari, i quali fecero tre scariche contro di essi; ma il giorno dopo, essendo ritornati gli Anglo-Francesi nello stesso luogo, trovarono tutto tranquillo. Continuarono ad inseguire il nemico, marciando in mezzo a folte boscaglie, fin presso alle opere di terra, distanti un miglio inglese dalla capitale. Ivi si trovarono alcune truppe tartare, le quali, attaccate dalla cavalleria inglese, fuggirono dopo aver perduto otto uomini fra morti e feriti; gl'Inglesi ebbero un solo ferito in questo scontro. Poco dopo, si venne in possesso dell'opera di terra, e vi fu eseguita un'apertura, che conduceva alla Porta Nord-Est di Pekino. Le truppe britanniche entrarono per quest'apertura, e si accamparono lì presso.

« Intanto i Francesi attaccarono il palazzo imperiale di estate. Esso era custodito da 300 eunuchi e da altri quaranta uomini, che avevano la guardia dei giardini: soltanto venti di loro erano armati di fucili. Opposero lieve resistenza; due eunuchi furono uccisi e due ufficiali dei Francesi feriti; dopo di che, questi ultimi s'impossessarono del palazzo.

« Come accennammo, questa residenza imperiale fu selvaggiamente devastata dai soldati che se ne impadronirono. La sala di ricevimento, le stanze da letto, le anticamere, i *boudoir* ecc., furono saccheggiati; gli oggetti di valore o di lavoro squisito, cinese o straniero, furono presi, o spezzati se non erano asportabili; le tappezzerie, gli ornamenti in pietre, gli orologi, i campanelli e simili, furono distrutti. V'erano ricchissime guardarobe con vestiti di seta e dorati d'ogni genere, e stanze piene di oggetti di calzatura, d'acconciatura ecc., e da 70 ad 80 mila oggetti manifatturati di seta; il tutto fu calpestato e orribilmente malconcio, o portato via, e adoperato come corde sui carri o per tende. Più tardi, alcuni Francesi entrarono nel palazzo, e vi ruppero quel ch'era rimasto, cioè specchi, armadii ecc. Dissero aver voluto per tal modo vendicarsi dei mali trattamenti inflitti ai loro compatriotti prigionieri. Una cassa, contenente gran quantità di verghe d'oro e d'argento, è custodita da una guardia, e sarà divisa tra i Francesi e gl'Inglesi.

« La domanda della liberazione dei prigionieri fu fatta ed esaudita la sera stessa della presa del palazzo imperiale.

« Dicesi che l'Imperatore si trovi nel suo palazzo di Ze-hol, in Tartaria; egli ha con sè tredici donne.

« Gli alleati intimarono, il 13 ottobre, la resa della città, minacciando di bombardarla in caso di rifiuto; e già i cannoni erano in posizione, e tutto era pronto pel bombardamento; quando Kung Key, già governatore di Canton, venne a comunicare che si aderiva alle richieste anglo-francesi. Allora fu aperta la porta, e gli alleati vi entrarono, dopo aver inalberato le bandiere di Francia e Inghilterra. Le truppe stabilirono le loro tende sulla muraglia della città, la quale è larga 6 piedi. I Cinesi chiesero agli alleati soltanto di non lasciar entrare a Pekino i *coolie* cinesi; e l'ottennero.

« È voce che le vive istanze della popolazione abbiano contribuito molto a far cedere le Autorità cinesi alle esigenze degli Anglo-Francesi.

« Narrasi che la guarnigione di Pekino ammontasse a 70 in 80 mila uomini; ma si crede che non sommasse effettivamente neppure a tre quarti di questo numero.

« Fu trovata nel palazzo d'estate una lettera del generale Sankolinsin all'Imperatore cinese, in cui assicuravalo che, mercè le sue disposizioni, confidava di poter circuire e distruggere gli alleati. » *(O. T.)*

Un giornale osserva: « Chi s'immaginasse, che, una volta gli alleati padroni di Pekino, la pace è fatta, e tutte le difficoltà sono vinte, s'ingannerebbe d'assai. Il giorno, in cui gli alleati entrarono in Pekino, nacque si può dire, una nuova questione da aggiungere alle altre molte: la questione cinese. Quanto fu facile l'entrare in Pekino, altrettanto difficile sarà l'uscirne; poichè ora più che mai diventa difficile di poter conchiudere un trattato, e più difficile ancora che il trattato sia rispettato, quando cessi l'incubo di una reale occupazione. Chi porre in luogo dell'Imperatore fuggente? qual condotta seguire di fronte alla insurrezione? come far sentire il peso d'una qualunque autorità, in mezzo a questo immenso sciame di viventi, disfatto da due secoli di corruzione e di decadenza economica, tormentato da interne e a noi ignote discordie? Certo è però, in mezzo a tutte queste dubbiezze, che un gran fatto s'inizia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 dicembre.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta si recò da Innsbruck a Monaco, e di là si porterà quanto prima a Vienna.

Il sig. Arciduca Alberto è qui atteso da Venezia dopo il Natale, e partirà tosto colla consorte per Monaco.

Il sig. Arciduca Ernesto partì per Schönkirchen colla ferrata del Nord.

Il signor Duca di Modena, colla consorte, è atteso qui da Praga entro la settimana, e si recherà tosto in visita a Monaco. *(FF. di V.)*

UNGHERIA. — *Pest 6 dicembre.*

Da tutt'i luoghi si fa strada la persuasione essere di urgente necessità il ristabilire ad ogni costo l'amore dell'ordine, così gravemente compromesso, e da ogni parte si dà opera ad impedire ogni ulteriore eccesso, attivando Autorità meritevoli di fiducia. Sotto questo rispetto, il nuovo borgomastro qui in Pest ieri ed oggi ha intrapreso passi decisivi, e se n'ebbe un sodisfacente risultato. Ieri, dopo il mezzogiorno, ebbe luogo nella sala del Consiglio una numerosa adunanza di cittadini e delle notabilità più ragguardevoli per discutere come, istituendo degli organi di sicurezza scelti dal seno della borghesia, si potesse far valere l'Autorità municipale desiderabile nell'interesse della pubblica quiete. I presenti dichiararono concordemente che la popolazione, finchè le Autorità civiche siensi costituite giusta la legge del 1848, è disposta a prender parte al mantenimento della quiete e dell'ordine, sotto la direzione dell'Ufficio del borgomastro e del provvisorio Capitanato della città, in qualità di così detti constabili, a condizione, però che, col principiare di questa partecipazione, cessi immediatamente l'attività dell'attuale I. R. Polizia, e che la forza militare in nessuna circostanza possa, senza invito del borgomastro, essere impiegata a ristabilire la tranquillità. Inoltre, venne richiesto che, relativamente alle due nominate faccende, venga rimessa all'Autorità civica un'assicurazione in iscritto per parte della Luogotenenza. In questo senso venne prodotta una proposizione al Tavernico del paese, e nella supposizione d'un esito favorevole, venne nominato il provvisorio capitano della città ed il numero occorrente di constabili. La scelta, senza riguardo a condizione, cadde sopra i più ragguardevoli abitanti, ed ai più distinti magnati fu affidato l'ufficio d'onore. Si regolò il numero, a seconda della lunghezza delle strade relative e dell'ampiezza delle piazze, cosicchè, per ogni luogo, venne istituito un numero corrispondente di tali organi di sicurezza, i quali,

mediante opportuna azione, deggiono impedire che venga turbata la quiete. In questo pubblico servigio vengono essi di necessità assegnati al Capitanato della città. L' avvocato e scrittore Virgilio Szilagy si è fatto osservare in quell' adunanza per un' allocuzione estremamente acerba, ed ottenne generale approvazione. (*Ost.-Deut. Post.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data di Ancona 5 dicembre:

« Monsignor Angeloni, Arcivescovo di Urbino, venne arrestato e sottoposto a regolare processura, per la scomunica, da lui comminata contro chi dette ed eseguì l' ordine di accompagnare colla forza dinanzi al pro-commissario di Urbino, il suo pro-vicario, il quale, invitato dallo stesso pro-commissario, a mezzo del primo impiegato di Segreteria, ad accedere da lui per grave oggetto di ufficio, vi si era rifiutato.

« Il processo era già condotto al suo termine, e null' altro mancava che la nomina del difensore per parte di monsignore, quando le due prime dignità del Capitolo metropolitano, il prevosto, sig. don Vincenzo Ciccolini, e l' arcidiacono pro-vicario, sig. don Luigi Pietrangolini, implorarono a viva voce ed in iscritto, a nome dell' intero Capitolo, e di tutto il clero della diocesi di Urbino, la grazia della liberazione di monsignor Arcivescovo.

« Il commissario generale, sentito anche il parere di onorevoli giureconsulti, ben lieto che, senza offesa delle leggi tuttora vigenti, gli fosse permesso di usare de' suoi poteri, volentieri aderì alla fattagli preghiera, ed ordinò indilatamente la libera dimissione e rilascio di monsignor Arcivescovo. » — Se il rilascio dell' Arcivescovo senza processo non offendeva alle leggi, l' imprigionamento era dunque voluto dalle leggi?

Scrivono da Torino al *Journal des Débats* quanto segue:

« Qui è arrivato il sig. Pepoli, governatore dell' Umbria. Lo scopo del suo viaggio è di domandare al Consiglio de' ministri la permissione d'incamerare i beni de' conventi. *Incamerare* è una parola italiana che, in linguaggio pulito, significa impadronirsi dei beni ecclesiastici per conto dello Stato. Sonovi nell' Umbria 5000 tra frati e monache, che possedono tanti beni, il valore de' quali è calcolato dal sig. Pepoli a 200 milioni. La somma sembra alquanto forte, e mi sembra esagerata. Lo scopo dell' incameramento non è tanto di procurare mezzi allo Stato, quanto che di mettere in circolazione beni di manimorte, di migliorare in tal modo la sorte delle popolazioni, e di rendere assolutamente impossibile il ritorno del Governo ecclesiastico.

« Iersera, nulla era ancora stato deciso; più ministri sono favorevoli al sig. Pepoli, ma il co. Cavour sembra esitare. Egli ha sempre combattuto l' incameramento in Piemonte, e ripugna dall' autorizzarlo nell' Umbria. È vero che si fa valere, essere il Governo attuale di quella Provincia semirivoluzionario, e che, se non si coglie il momento attuale, questa misura, resa indispensabile dall' esagerazione stessa della giurisdizione ecclesiastica, diverrà difficilissima ad eseguirsi. I beni da incamerarsi sono soltanto quelli de' conventi. Si lasciano al di fuori quelli de' Vescovi, delle parrocchie, delle Opere pie; e ciò non è poco, giacchè sappiamo che nell' Umbria, Provincia che non conta se non 400,000 abitanti, non sonovi meno di diciassette Vescovi.

« Quel ch' io vi diceva per la riunione delle Camere, è egualmente vero. La lotta sarà viva, e non bisogna attendersi all' unanimità dell' anno scorso. Si sta formando, oltre l' opposizione avanzata, un partito del centro sinistro, i cui capi saranno, dicesi, i sigg. Ricasoli e lo stesso Pepoli. Quanto al sig. Rattazzi, egli tiensi molto riservato, e non ismentisce la condotta sì nobile e sì patriottica, ch' egli ha tenuto al tempo delle controversie sopraggiunte tra Cavour e Garibaldi.

« Il centro sinistro appoggerà Cavour, ma vuol combattere i suoi colleghi, ch' esso trova insufficienti, il che è vero per la più parte di loro. Egualmente, tutti sanno che la quistione finanziaria è forse in questo momento la più importante, e prima anche di quella dell' organamento amministrativo. Non si vuol tuttavia prendere alcuna di quelle misure ardite ed energiche in rapporto colla situazione. Si pare disposti ad addormentarsi sul guancial comodo, ma pericoloso, delle continue emissioni di rendite.

« Il ministro delle finanze, sig. Vegezzi, è un uomo de' più rispettabili; nel guardarlo, si scorge in esso la probità incarnata. Egli è un eminente giureconsulto, ma non è in niente un buon finanziere, ed è mancante di quello spirito d' iniziativa necessaria ne' tempi di crisi.

« Il nostro sistema finanziario era eccellente per uno Stato ristretto, prudente, economico; esso non si attaglia ad un Regno esteso, ambizioso e creato in un giorno, da una rivoluzione. » (*G. di G.*)

Genova 10 *dicembre.*

Con altro arrivo di Garibaldini, giunsero i ruoli dei 1,600, ch' erano arrivati anteriormente, per cui l' Autorità potè ieri consegnare ai medesimi il congedo e il soldo. Nella giornata, i Garibaldini partirono quasi tutti, cioè oltre a 2000. Quest' oggi dee partire il rimanente. (*Corr. Merc.*)

INGHILTERRA

Una deputazione, composta di molte notabilità e de' rappresentanti delle diverse Società religiose protestanti, con alla testa lord Redcliffe, si presentò al ministro Russell, affinchè egli usi della sua influenza, onde impedire nella Spagna la persecuzione de' protestanti.

Il giornale greco *Nea Epochi*, che pubblicasi a Corfù, stampando la lettera del signor A. Dandolo, membro del Parlamento ionio a lord John Russell, la fa precedere da una propria protesta, dicendo: « Fedeli interpreti dei voti unanimi del popolo ionio, voti espressi ufficialmente, ed in varie riprese, dalle nostre Assemblee nazionali, noi protestiamo contro la continuazione della protezione inglese, la quale, in violazione dei nostri diritti nazionali, e malgrado alla nostra propria volontà, vuole rimanere per forza nel nostro paese; e noi chiediamo con tutti i nostri voti, in nome della giustizia e del popolo ionio, la cessazione di questa protezione, e la nostra prossima annessione tutta intiera alla nazione greca. » (*Catt.*)

FRANCIA.

Leggiamo ne' giornali, in data di Parigi 7 dicembre:

« Dicesi che il co. Persigny combatta la nomina de' ministri senza portafoglio, negando assolutamente che questi oratori, i quali non possono essere iniziati ne' particolari de' diversi oggetti di Stato, siano in grado di difendere le proposte con sufficiente energia.

« L' Imperatrice si trattene poco tempo a Windsor, perchè ne' prossimi giorni erano attesi in visita dalla Regina Vittoria il Duca di Nemours e la sua famiglia. » (*O. T.*)

Una corrispondenza, che il *Morning Post* ha da Roma, in data del 1.° corr., dice che il partito papalino nutre colà tuttavia grandi speranze. Esso crede che, fra non molto, l' Europa, pentita, verrà in suo aiuto; vede la Francia in preda ad una febbre religiosa; dice che l' Imperatore venne fischiato in teatro, e che vi si fecero evvive al Papa; soggiunge che l' Imperatrice è dalla parte de' preti, e racconta meravigliosi segreti circa al Principe imperiale. (*Persev.*)

Da Parigi scrivono alla *Presse* di Vienna, in data del 6 corrente:

« Da varii indizii deduco che l' Imperatore Napoleone nulla ha fatto finora cosa che potesse aggravare la situazione del Re Francesco a Gaeta, soltanto perchè il Re di Sardegna non voleva sottoscrivere certe condizioni relative a compensi territoriali. Se dunque risultasse fondato ciò, che viene narrato fino da ieri l' altro, che Napoleone sia sul punto di allontanare la squadra dalle acque di Gaeta, si potrebbe anche sottintendere che il patto sia conchiuso. Forse la politica di Napoleone è questa: unificazione dell' Italia con compensi territoriali per la Francia, o ritorno alla Confederazione, stabilendo Murat a Napoli; imperciocchè non devesi omettere di osservare che l' opinione conservativa ritiene che un potente Regno italiano sia una specie di tradimento degli interessi della Francia, e che perciò l' imperatore, il quale non vede nell' Italia che un arsenale per una grande guerra europea, dee offrire alla nazione un qualche compenso, con cui spera di rabbonirla. La forza delle circostanze potrebbe tuttavia far risolvere in fumo il progetto di unificazione, e mettere innanzi la Confederazione; in questo caso però, Murat servirebbe a mascherare la ritirata della politica francese, e rendere possibilmente sodisfatta l' opinione rivoluzionaria, od almeno ridurla al silenzio. Il calcolo del Principe Murat è questo: in primavera è inevitabile la guerra tra il Piemonte e l' Austria; e siccome questa si lascierà attaccare, e quindi nulla avrà a temere dalla Francia nel primo momento, così potrebbe il Piemonte essere costretto a porre in campo tutte le sue forze, quindi a sguernire Napoli, e poscia, assai probabilmente, subire un rovescio. Allora sarebbe giunto il momento per un movimento murattiano. È perciò desiderabile che Francesco II si sostenga ancora per qualche settimana, perchè la Sardegna, prima che scoppi la guerra, non abbia tempo di consolidare il suo dominio nelle Due Sicilie; ma non è meno necessario che Francesco II non si sostenga in Gaeta sino allo scoppiare della guerra, perchè il Principe Murat, in nessun caso, comparirà nel golfo di Napoli, fino a tanto che il Monarca legittimo si trova nel Regno.

« Alla *Corte* di Buzenval, si lusingano coll' idea che la missiva del *Re Gioachino II* abbia fatto una profonda impressione fra i Napoletani, e che Farini, per paralizzare questa impressione, abbia sparso fra la popolazione la voce che la città di Napoli sarà la capitale e la residenza di Vittorio Emanuele. »

I giornali francesi recano i particolari dell' assassinio del sig. Poinsot:

« Il presidente della quarta Camera della Corte imperiale di Parigi, signor Poinsot, eccellente persona, erasi recato ad una sua campagna, per assistere ad un piantamento d' alberi, appassionato com' era per la coltura di quel suo piccolo giardino, al quale destinava tutte le ore, che aveva disponibili.

« Zelante del suo uffizio, n'era ripartito ancora di notte, per potersi trovare all' ora prefissa per presedere la sessione.

« Ma, all' ora prefissa, egli, che pure non mancava mai di un minuto, fu atteso invano. Poco dopo, giunge la dolorosa notizia che il presidente Poinsot era stato assassinato in un vaggone sulla strada ferrata da Troyes a Parigi. Tutte le classi rimandarono le sedute ad altro giorno, e chiusero in segno di lutto e di vero dolore.

« Il presidente era stato trovato solo in un vaggone tutto chiuso, colle tende abbassate. Sul corpo e sul cuore, una nera ammaccatura indicava un colpo di pistola, tirato a bruciapelo. La palla, per mancanza d'aria, non penetrò le carni e fu trovata negli abiti.

« Un secondo colpo di pistola sopra un occhio era penetrato. Ma la vittima, forse viva ancora, aveva spinto l' assassino a rompergli con un' arma contundente il cranio, per modo che tutto il cervello n' era uscito fuori.

« L' infelice presidente fu derubato di poco più di duecento franchi, dell' orologio e del suo sacco da viaggio, piuttosto voluminoso, entro il quale l' assassino credeva forse di trovare un tesoro; e non rinvenne invece se non disegni di giardino, ed un volume del *Giardiniere perfetto*.

« Nessuno udì i colpi di fuoco. L' assassino saltò dal vaggone mentre il convoglio correva, e finora non fu arrestato. »

AMERICA.

Scrivono da San Francisco: « Un' intiera carovana di emigranti, composta di 46 persone è stata trucidata. Fra queste vittime vi erano 19 uomini; il resto erano donne e ragazzi. Questo macello cominciò a 60 miglia dalle cascate della riviera Salmon, il 9 settembre, e continuò i giorni successivi, finchè tutt' i migranti furono trucidati, ad eccezione di un solo, il sig. Schreiber, che potè porsi in salvo e narrare il fatto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 *dicembre.*

Ieri sera è qui giunto da Verona S. E. il sig. cav. Luigi di Benedek, I. R. generale d' artiglieria, comandante in capo dell' armata d' Italia; e prese alloggio all' *Albergo Danieli.*

L' *Oesterr. Zeitung* dell' 11 corr., reca un *primo-Vienna*, intitolato la *Crisi ministeriale compiuta*, dal quale togliamo il brano seguente:

« Il Ministero di Stato passa definitivamente nelle mani di S. E. il cav. di Schmerling. Al compimento di questo fatto, ardentemente desiderato dalla popolazione, non mancano che alcuni atti di mera formalità. La popolazione attendeva oggi la comparsa d' un Supplimento straordinario della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che annunciasse la nomina. Fino alla pubblicazione di questa possono però passare ancora alcuni giorni. Pria ch' essa avvenga vuolsi stabilire una perfetta intelligenza su tutt' i punti del programma, proposto dal nuovo ministro di Stato, su tutt' i particolari del medesimo, sul tutto come sulle singole parti. Il nuovo programma dicesi composto di 15 articoli. È fuor di dubbio essere in esso contenute le quistioni delle elezioni, della stampa, e delle confessioni religiose. D' or innanzi il Ministero costituirebbe un' unità, non di nome soltanto, e non si comporrebbe, come fin qui, di tante opinioni, quanti erano i ministri. Formerebbe una totalità, una vera unità, che rappresenterebbe una sola mente, una sola tendenza, una sola opinione, e cercherebbe perciò in tutt' i rami di pubblica azienda un' azione comune. Per questo continuano le negoziazioni tra' ministri; hanno luogo continue conferenze tra' singoli membri del Gabinetto.

« Il cav. di Schmerling avrebbe già ieri preso parte a un Consiglio di ministri; il sig. di Plener, che notoriamente faceva dipendere da un cangiamento di sistema l' assunzione definitiva del Ministero delle finanze per parte sua, sarebbe anch' egli nominato ministro. » (*O. T.*)

Vienna 11 *dicembre.*

Secondo un annunzio telegrafico da Praga, il giorno 8, pel ricevimento del nuovo luogotenente conte Forgach, una notevole quantità di gente si raccolse in vicinanza della Stazione della strada ferrata.

Dopo il suo arrivo una parte di essa percorse la contrada Kolowrat ed il nuovo viale, ove in alcuni punti si fecero grida dimostrative in senso nazionale czeco.

All' avvicinarsi della guardia militare di polizia, la turba si disperse. Furono presi provvedimenti per impedire nel modo più risoluto consimili eccessi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il giornale *Przeglad*, che si pubblica a Lemberg, ricevette un' ammonizione. (*O. T.*)

Pest 10 *dicembre.*

Questa mattina fu aperta la Congregazione generale del Comitato di Pest. Grande folla nel palazzo del Comitato. Il discorso del Conte supremo conte Karolyi fu accolto con entusiasmo, furono proclamate come basi le leggi del 1848. In seguito a proposta di Nyary, si passa all' ordine del giorno. Fu composto un Ufficio di Congregazione ed eletto un nuovo Comitato. La ristorazione degl' impiegati avrà luogo il 15. La seduta termina alle 12 e mezzo; il Comitato rimane in permanenza. Si tennero numerose allocuzioni popolari. Grande vivacità nelle vie; dovunque bandiere nazionali. La tranquillità e l' ordine sono mantenuti sempre esemplarmente. Generale illuminazione della città. (*Diav.*)

La *Presse* ha il seguente dispaccio, in data di Pest 10, ore 9 e 40 min. ant.: « In questo punto si è riunita la Commissione generale organizzatrice degli uniti Comitati di Pest, Bilis e Solt. Le vie della città sono molto animate, ma regna la quiete da per tutto. »

La stessa *Presse* reca il telegramma seguente, pure in data di Pest 10: « Nel discorso, con cui il conte Stefano Károlyi, aprì la congregazione generale, egli disse riprender ora il medesimo posto, da lui occupato dodici anni sono; le leggi del 1848 essere la sua parola d' ordine adesso, com' erano allora. Fu presa deliberazione che il Comitato del 1848 debba dimettersi; e si elesse un nuovo Comitato di quasi 900 membri. » (*O. T.*)

Torino 11 *dicembre*

Sir James Hudson, ambasciatore d' Inghilterra presso la nostra Corte, è partito ieri per Firenze. (*Espero.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 11 dicembre:

« Un telegramma privato, in data di Costantinopoli 10, ci annuncia che il Governo turco ha fatto arrestare sul Danubio parecchi legni, con bandiera sarda e carte false, carichi d' armi e munizioni. Il Governo turco ha creduto dover protestare, dichiarando che quest' atto di frode costituisce una violazione de' trattati.

« Non sappiamo quale sarà la risposta, che verrà fatta dal nostro Governo alla Turchia. È certo però che il Governo turco è andato tropp' oltre, credendo scorgere in questo incidente un atto di frode per parte del Governo del Re. »

La *Perseveranza* del 10 ha da Torino in data del 9: « Sembra che la famosa legge del 1810, relativa ai conventi, sarà pubblicata nell' Umbria, con alcune modificazioni. Una gran parte delle truppe piemontesi sotto Gaeta viene impiegata a respingere gli incessanti attacchi di numerose bande armate, che, ad onta della vigilanza piemontese, operano di pieno concerto colle fortezze. L' approvvigionamento di Gaeta si fa da Civitavecchia con bastimenti mercantili francesi. I preti dell' Umbria, sospesi *a divinis* per dimostrazioni liberali, ricevono una pensione dallo Stato. » (*G. Uff. di Vienna.*)

L' *Opinione* del 9 annunzia: « Il foglio uffiziale per l' Umbria contiene un decreto del commissario generale Pepoli del 29 p., secondo il quale tutti i beni mobili ed immobili della compagnia dei Gesuiti nella Provincia di Rieti vengono impiegati a soccorrere le scuole elementari. » (*Idem*).

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi, 8 dicembre:

« Si crede che in breve si farà manifesto un qualche mutamento nelle relazioni tra la Francia e la Santa Sede. La situazione è infatti abbastanza imbarazzante, perchè si cerchi d' uscirne. La morte d' un Vescovo lasciò ancora vacante un vescovado. Ecco un' altra occasione pel Papa di far palese la sua opposizione. Si reputa dunque che, da una parte o dall' altra, si verrà ad una transazione; ma non sapremmo precisare quale delle due parti vorrà essere condiscendente: tutto quello, che possiamo dirvi, si è che il sig. Latour d' Auvergne, uditore della Rota per la Francia, lasciò Parigi, dopo aver parlato coll' Imperatore, e ch' ei pareva abbastanza contento del loro colloquio. I negoziati, aperti dal Governo italiano colla Corte di Roma, diconsi compiutamente falliti. L' uffiziale sardo, ch' era stato incaricato d' una missione a Roma in causa della sua parentela con due Cardinali, non venne accolto fino da quando si fecero le prime comunicazioni al sacro Collegio: affermasi che non si volle nemmeno ammettere una discussione qualsiasi. Queste voci però accoglietele con riserva.

« Una modificazione dello stato attuale delle cose è giudicata talmente necessaria, che i Cardinali francesi hanno preso la risoluzione di riunirsi a Parigi a fine di deliberare su parecchie questioni relative agli affari di Roma, senza dubbio per far intendere consigli alle due parti, che si trovano di fronte. »

Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie*: « Ci scrivono da Genova, 5 corr., che parecchi dei generali di Garibaldi si erano recati a visitarlo a Caprera, e che l' ex-dittatore aveva detto loro, approvare le misure, da essi prese in vista degli avvenimenti della prossima primavera. »

Dispacci telegrafici.

Torino 11 *dicembre.*

Napoli 10. — Fu accettata la dimissione del sindaco di Napoli Andrea Colonna, e nominato a suo successore Giuseppe Colonna. Fu istituita presso ciascun Comune una Giunta municipale, incaricata di formare le liste elettorali per le nomine dei deputati. Queste Giunte si riuniranno il 20 dicembre. Rendita napoletana, 80 1/8; siciliana, 79; piemontese, 70. (*FF. SS.*)

Parigi 10 *dicembre.*

I giornali annunziano per domani l'apertura delle sottoscrizioni al prestito turco.

Londra. — Il *Times* del 10 annunzia che, dopo la caduta di Gaeta, il marchese d' Azeglio presenterà alla Corte di Londra le credenziali di ambasciatore d' Italia.

Vera-Cruz. — Ventun milione di dollari, appartenenti agli azionisti, furono tolti con violenza alla Legazione inglese del Messico. (*FF. SS.*)

Parigi 11 *dicembre, mattina.*

Pekino 13 *ottobre.* — Pekino si è resa, cedendo a tutte le domande. L' Imperatore e l'esercito tartaro sono in fuga, e in Pekino non v' è più soldato nemico. Le porte vennero consegnate agli alleati, che stanno accampati sulle mura; la loro salute è bonissima. Lord Elgin e il barone Gros entrarono in Pekino. L' indennità è pronta per quando sarà domandata. Nuova insurrezione a Scien-si, diretta da persone influenti. (*FF. SS.*)

Parigi 11 *dicembre, sera.*

Il *Morning-Post* dice che la Regina ha visitato l' Imperatrice dei Francesi. (*FF. SS*)

Parigi 11 *dicembre.*

Corre voce della prossima creazione di quattro grandi direzioni al Ministero dell' interno. Alla stampa presederebbe Laguerronière, alla sicurezza generale Boitelle, agli affari politici Saint-Marsault, agli affari commerciali Thibaut, prefetto della Loire. Il principe di San Cataldo partirà per Napoli la settimana prossima. (*Persev.*)

Calais 8 *dicembre.*

I due navigli della marina imperiale il *Corse* ed il *Pélican*, andranno domani a Douvres, per porsi a disposizione di S. M. l' Imperatrice, che dee ritornare in Francia lunedì prossimo. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 *dicembre.*

(Ricevuto il 13, ore 2 min. 35 pom.)

Richter fu giudicato reo del crimine di seduzione d' Eynatten; assolto per mancanza di prove nell' affare delle divise; e dichiarato innocente sugli altri punti d' accusa: Krumpholz e Bayer furono dichiarati innocenti. La Procura di Stato annunzia di voler appellarsi relativamente all' assoluzione; nulla propone quanto alla commisurazione della pena; raccomanda per l' accusato particolare riguardo. L' avvocato Berger domanda l' immediata liberazione di Richter, per riguardo alla subita detenzione inquisitoria.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 13 *dicembre.*

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 25
Prestito nazionale al 5 p. %	76 60
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell' Istituto di credito	169 50
CAMBI.	
Augusta	120 50
Londra	140 80
Zecchini imperiali	6 66

Borsa di Parigi del 10 *dicembre* 1860.

Rendita 3 p. %	68 95
idem 4 1/2 p. %	97 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	513 —
Azioni del Credito mobiliare	776 —
Ferrovie lombardo-venete	487 —

Borsa di Londra del 10 *dicembre.*

Consolidati 3 p. %	— —.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso ai posti di Sostituto procuratore di Stato, che si resero vacanti presso gl' II. RR. Tribunali provinciali di Padova e Verona, ai quali è annesso il rango di Segretario di Consiglio, ed il soldo di annui fior. 945 v. a., ed in seguito a graduatoria quello di fior. 840 v. a.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al protocollo della I. R. Procura superiore di Stato, col corredo dei documenti prescritti dalle vigenti norme, non ommesso il cenno sulla parentela e sull' affinità, con riguardo al disposto dal § 6 della istruzione 3 agosto 1854.

Dall' I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 4 dicembre 1860.
DALLA ROSA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 dicembre. — Sono arrivati: da Hammerfest il brig. dan. *Arno*, cap. Brand; e lo sch. norv. *Leo*, cap. Longblord, ambi con baccalà per N. Fischer; da Sunderland nave austr. *Elisa Maria*, cap. Morin, con carbone a Giovellina ed il bastim. ad A. L. Ivancich; da Cardiff brig. austr. *Nuovo Esule*, cap. Bussanich, con carbone per la ferrovia; e brig. ingl. *Lood Luck*, cap. Perera, con carbone all' ordine; da Marsiglia brig. austr. *Robusto*, capit. Scarpa, con ferro a Scarpa. Altri legni stavano in vista.

Le mercanzie non subivano alcuna alterazione: pochissima attività; anche il riso viene un poco più offerto e con poche domande. Anche negli olii si hanno pochissime transazioni e solo di consumo; mancanza assoluta d' arrivi. Calma ben anco nei coloniali, non esclusi gli zuccheri, che hanno minori consumi.

Le valute d' oro vennero un poco più sostenute, però a 4 3/4 di dis.; offrivansi invece le Banconote da 71 3/4 a 7/8 pronte ed a consegna; il Prestito 1859 a 60 1/2; il naz. a 55 1/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 *dicembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrana	14 02		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	54 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 L.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 80
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 82
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 82
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

— *Rovigo* 11 *dicembre.* — Pochi affari in granaglie a questo mercato; sacchi 3000 circa frumento, la maggior parte di buona qualità, da l. 20 a 20.50, e dettagli di frumentoni da l. 13.25 a 13.50 il gialloncino, e da l. 14 a 14.50 il pignoletto; avene a dettaglio a l. 8, ed in partita in pretesa di 8.50, senza però applicanti; segale a l. 11 in dettaglio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 12 dicembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 dic. - 6 a.	332''', 80	6°, 8	5°, 8	72	Nuvolo	N. E.	0.''' 91	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 12 dicembre alle 6 a. del 13: Temp. mass. 7°, 8 » min. 5°, 8
2 p.	338, 20	7, 1	5. 8	74	Nuvolo	N. N. E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 29.
10 p.	338, 90	7, 4	5, 6	74	Nuvolo	N. N. E.			Fase: Novil. ore 1. 36 pom.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 *dicembre.*

Arrivati da Verona i signori: de Olfers Francesco, uff. pruss., all' Europa. — de Moller Otto Teodoro, cap. russo e prof. dell' Accad. di belle arti a Pietrob., in Palazzo Zucchelli. — *Da Trieste:* Lindsay D. B. - Tight Gio., ambi possid. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Juva cav. Gio., poss. all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Drey A. S., part. di Monaco. — *Per Milano:* Siegfried Carlo, negoz. di Löffnga. — Wallach Martino, poss. di Cassel. — Tight Gio. - Lindsay D. B., ambi possid. ingl. — Quaita Omero, avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 dicembre	Arrivati	409
	Partiti	464

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio* e nel 13, anche in *S. Luca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *dicembre.* — Castagna Francesco fu Sante, d' anni 3 mesi 6. — Boscolo Carmela di Gius., di 26. — Bertoli Pietro fu Domenico, di 48, muratore. — De Prandi Maria Teresa fu Giacomo, di 58, possidente. — Padoan Teresa di G. B., di 41, villica. — Zanvettor Lucia fu Marco, di 83. — Totale, N. 6.

Nel giorno 2 *dicembre.* — Bernardi Elisabetta di Andrea, d' anni 3. — Bortoluzzi Gioseffa fu Antonio, di 27, civile. — Chiggiato Teresa fu Angelo, di 80, civile. — Fabretto Maddalena fu Gio., di 70, civile. — Guadagnini Pietro fu Bortolo, d' anni 64 mesi 6, negoziante. — Moretti Margherita di Luigi, d' anni 19 mesi 9, civile. — Peroni Giacomo Luigi di N. N., di 23, muratore. — Rossi detto Massinato Antonio di Agostino, di 49, villico. — Raffini Maria fu Pietro, di 67, povera. — Robaccini Pietro fu G. B., di 67, industriante. — Sabbadini Angela fu Antonio, di 28. — Zennaro Angelo di Francesco, di 18, civile. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Giovedì 13 dicembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Tommaso Massa. — *La villana di Lamporecchio* — *In maniche di camicia.* — Dopo la prima commedia avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Il mondo vecchio ed il mondo nuovo.* — *La mascherata* (6.ª replica). Beneficiata della prima donna di canto Marietta Foscarini-Cuccolo. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *La nemica degli uomini.* Con due balli. — Alle ore 6 e 1/2.

N. 1018. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Cancelliere presso l'I. R. Archivio notarile sussidiario di Bassano, coll'annuo soldo di fiorini 603 : 45 val. austr., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza la loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio notarile od a quello di Vicenza, e coi notai della Provincia.

Vengono inoltre avvertiti gli aspiranti che al detto posto è inerente l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'ital. L. 5000 pari a fior. 211 : 49 v. austr.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 29 novembre 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 19827. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento indettosi pel giorno 29 novembre spirante coll'Avviso di questa Intendenza 9 novembre stesso N. 18810, per l'asta mediante appalto dell'Esercizio dell'Esattoria fiscale in questa Provincia, si avverte che nel giorno 18 dicembre p. v. si terrà presso l'Intendenza medesima altro esperimento, onde appaltare l'esercizio in parola, e ciò nei modi e cogli estremi stabiliti nell'Avviso sopra menzionato, ch'è inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 17, 20 e 23 novembre predetto sotto i NN. 264, 266 e 268 rispettivamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 826. AVVISO. (3. pubb.)

Si fa noto che per Decreto 7 novembre 1860 N. 13240 dell'I. R. suprema Corte di Giustizia, abbassato con rispettato Decreto 20 novembre 1860 N. 22893 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello L.-V., il notaio di Venezia sig. Giovanni dott. Liparacch fu dichiarato dimissionario e quindi decaduto dall'esercizio della sua professione di notaio, in causa della di lui lunga ingiustificata assensa di oltre nove mesi dal luogo assegnatogli per esercitarla, malgrado l'avuta diffida con Editto a farvi ritorno, ed essere egli di conseguenza cessato dal Notariato in questa città e Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 22 novembre 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 827. AVVISO. (3. pubb.)

In ordine a rispettato Decreto 20 nov. 1860 N. 22894 dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello L.-V. si fa noto essere aperto il concorso pel rimpiazzo di altro posto di notaio rimasto vacante in Venezia, cui è inerente d'obbligo il cauzionale deposito di fior. 4022 : 99 v. a.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare la documentata sua istanza, corredata con tabella delle proprie qualificazioni, a questa I. R. Camera notarile nel termine prefisso di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di Disciplina notarile,
Venezia, 22 novembre 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 950. CIRCOLARE. (2. pubb.)

L'I. R. Pretura in S. Donà, delegata dall'inclito I. R. Tribunale provinciale Sez. pen. in Venezia, a procedere al costituto e chiudimento d'inquisizione avviata per crimine di furto, in confronto di Giuseppe Badiluzzi, di Osvaldo, pizzicagnolo e domestico, di Sacile, d'anni 20, celibe, invita tutte le Autorità in senso del § 382 Reg. di p. p. a cooperare per l'arresto e consegna a queste carceri pretoriali del Badiluzzi.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 27 novembre 1860.
L'I. R. Dirigente, SPERTI.
Colpi, *Cancellista*.

N. 827. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che per determinazione 7 novembre 1860 N. 13242 dell'I. R. suprema corte di Giustizia abbassata con rispettato Decreto 20 novembre stesso N. 22894 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello L.-V. il sig. dott. Carlo Gualandra, notaio in Venezia fu dichiarato dimissionario, e perciò dimesso dall'esercizio della sua professione, in causa della di lui lunga ingiustificata assenza di oltre nove mesi dal luogo assegnatogli per esercitarla, ad onta della diffida avuta mediante Editto a farvi ritorno, ed essere egli per conseguenza cessato dal Notariato in questa città e Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 22 novembre 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 19816. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi, per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Padova, Sant'Agata in Cervarese.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 7 corr. N. 13507-2877 dell'Eccelsa I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, sarà tenuto nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Padova nel giorno 20 dicembre 1860, alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di

I. vendita delle fascine, risultanti dal cespuglio esistente nella Presa 2.ª del Bosco Sant'Agata in Cervarese;

II. taglio, riduzione e tradotta del cespuglio suddetto,

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 34 per la prima e di fior. 16 per la seconda, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due Dimostrazioni l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

N. 32184. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà, nel giorno 18 dicembre corr., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'appalto dell'esercizio dell'Esattoria fiscale della Provincia di Venezia pel periodo da 1.° gennaio 1861 a 31 ottobre 1869.

La gara si aprirà sugli stessi patti e condizioni dell'Avviso d'asta 7 novembre p. p. N. 32184, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 20, 24 novembre stesso N. 264, 266, 269, e precisamente sugl'importi percentuali delle provvigioni nella misura:

a) del 42 per 100 sulla categoria delle partite fino a 5 fiorini v. a.;

b) del 20 per 100 su quella delle partite fino a 350 fiorini;

c) del 5 per 100 su quelle oltre ai 350 fiorini.

Si fa avvertenza che il deposito cauzionale d'asta è fissato nell'importo di fior. 22,000 di v. a., e la fideiussione da prestarsi dall'esattore si è determinata nella somma di fior. 55,000 di v. a.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del 18 dicembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 25722. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In seguito al rispettato Dispaccio 9 ottobre p. p. N. 16828-3985 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, si terrà nel locale di residenza di questa Intendenza un'asta pubblica per la vendita al miglior offerente, se così parerà e piacerà, degli oggetti seguenti:

1. Due macchine di prima categoria di vecchia costruzione, munite delle relative ruote di controlleria.

Sei macchine di seconda categoria, munite delle relative ruote e necessarii congegni per eseguire l'applicazione del bollo di compimento.

2. L'asta sarà aperta nel giorno 18 dicembre 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed ove andasse deserta, si rinnoveranno gli esperimenti nei giorni 20 e 22 dello stesso mese.

3. Il dato regolatore su cui si aprirà l'asta, basato sulla stima fatta da esperti meccanici, è di fior. 748 : 50, compresi gli accessorii.

4. Le offerte potranno essere fatte anche in iscritto, osservate però le discipline già note.

5. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col preventivo deposito di fior. 75.

6. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva l'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze, per cui viene vincolato il deliberatario all'espressa rinuncia, al disposto dal § 862 del Codice civile austriaco.

7. Appena partecipata all'acquirente la Superiore approvazione, dovrà versare l'importo di delibera in questa R. Cassa di finanza, e ritirare a tutte sue spese le macchine suindicate, in seguito a che verrà restituito il deposito d'asta.

Chiunque volesse ispezionare le dette macchine, potrà rivolgersi ai preposti degli Ufficii di Commisurazione in Treviso e Belluno, nei cui locali d'Ufficio trovansi custodite.

Le spese d'asta stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., dott. Soardi.

N. 1391. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2 pubb.)

Andati deserti i due esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 7 e 30 novembre p. p. per la vendita delle macchine che servivano alla bollatura della carta, verrà tenuto nel giorno 20 corr. e nei successivi, occorrendo, un terzo esperimento per la vendita delle macchine stesse, a termini dei due Avvisi pari Numero, in data 24 ottobre e 8 novembre p. p.

Si avverte poi che saranno accettate anche offerte inferiori al dato regolatore, pubblicato nei detti Avvisi.

Dall'I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 1.° dicembre 1860.
L'I. R. Econom. centrale, MARIN.
L'I. R. Controllore, Balbi.

N. 16996. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Antonio Tognazzo del fu Domenico e della vivente Rosa Veroldi, d'anni 33, nato e domiciliato in Padova, celibe facchino, ed ortolano, di statura bassa, corporatura scarna, viso rotondo, fronte alta, ciglia nere, occhi neri, naso profilato, bocca piccola, mento ovale, capelli castagni, barba nera e colorito nero. Posto in accusa da questo I. R. Tribunale provinciale per crimine di furto.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 22 novembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 15685. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Andati deserti i tre esperimenti d'asta per la vendita delle quattro macchine di bollo derivanti dai soppressi Ufficî del bollo e poste fuori d'uso, di cui l'Avviso 24 ottobre p. p. N. 14723, si rende noto che viene fissata presso questa I. R. Intendenza una nuova asta pel giorno 18 corr. dicembre ed occorrendo, pei successivi giorni 20 e 22, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., nella qual asta sarà proclamata la vendita delle macchine stesse come materiale, sul dato complessivo di fior. 30, salva la Superiore approvazione e ferme, del resto, le condizioni tutte contemplate dal precitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 822. CITAZIONE. (2. pubb.)

Giuseppe Belzini alunno gratuito presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, tenendosi senza permesso lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse entro tre settimane decorribili dalla terza pubblicazione della presente Citazione, sotto comminatoria della dimissione dal Sovrano servigio.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 4 dicembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 7802. 945

L'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo
AVVISA:

Che in seguito ad ossequiato Decreto 21 ottobre p. p., N. 2103, dell'inclito Collegio centrale, fu costituito il circondario sanitario dei Comuni di Suttrio e Cercivento, al quale viene col presente aperto il concorso, in obbedienza della riverita Ordinanza 9 corrente, N. 2252, della Congregazione provinciale di Udine.

Viene assegnato il termine a tutto 30 dicembre p. v., per l'insinuazione a questo regio Ufficio delle istanze, le quali dovranno essere regolarmente documentate.

Oltre al certificato di nascita e di sudditanza austriaca, ove fosse nato fuori dell'Impero, ai diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia, alla licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, occorre il certificato di lodevole pratica o servizio, a senso dei §§ 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario stabilito è di fior. 600 annui, più fiorini 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Il circondario suddetto è sito in monte, con strade pedonali ed a cavallo. Conta in complesso 2,007 anime, circa 7/8 delle quali povere, da precisarsi però a termini dell'art. 2 delle istruzioni 31 dicembre 1858.

La nomina segue a mezzo delle Deputazioni dei Comuni consorziati, presiedute dal regio commissario distrettuale, o suo aggiunto.

Tolmezzo, 17 novembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PAVAN.

941

La Deputazione comunale di Cavarzere
AVVISA.

Da oggi a tutto il 31 andante, è aperto il concorso al posto di segretario di questa Deputazione comunale, al quale è annesso il soldo annuo di fior. 490 valuta austriaca.

I concorrenti devono provare d'aver compiuto lo studio ginnasiale, d'essere sudditi austriaci, e di non avere oltrepassati i 40 anni d'età, quando però non fossero attualmente impiegati.

Dall'Ufficio comunale, Cavarzere, 1.° dicembre 1860.

La Deputazione,
BEGGIOLINI.
NACCARI.
Bertolini *f. f. di Segr.*

N. 54 a. 942

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di medico-chirurgo ostetrico in questo Comune, si apre il concorso per un triennio a tutto il 31 dicembre corrente, a cui va annesso l'annuo appuntamento di fior. 315 v. a., pagabili dalla Cassa comunale, per l'assistenza dei pochi poveri, e di fior. 52 soldi 50, a titolo d'indennizzo del cavallo, per portarsi all'assistenza dei poveri della campagna: inoltre percepirà il medico altri fiorini 200 dalla Corporazione dei RR. PP. Benedettini di Daila, per l'assistenza di quegli abitanti, lontana circa mezza lega dalla città.

La popolazione di questo Comune ammonta ad oltre 1,500 anime, e tutto il territorio da percorrersi è piano, e di breve estensione.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro suppliche a questo Municipio, entro il termine surriferito, corredate dai diplomi di medicina, chirurgia, ed ostetricia, fede di nascita, attestato di buona condotta morale, e dei servigi finora prestati.

Dal Municipio di Cittanova in Istria, 3 dicembre 1860.

N. DE FILIPPINI, Podestà.
MARCO DANELLON, consigliere.

N. 849. 952

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Venezia, rende pubblicamente noto, che il sig. Domenico Luigi dott. Farina del fu Giacomo, finora notaio di Venezia, ha cessato di esercitare il Notariato in questa città capitale, per traslocazione ottenuta in quella di Padova, mediante dispaccio dell'I. R. Ministero della giustizia 29 settembre 1860, N. 14275, riportato dal rispettato Decreto appell. 9 ottobre p. p., N. 20120.

Dovendosi perciò, secondo le vigenti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia, il deposito di cauzione che ammonta ad austr. lire 11,494 : 25, effettuato dal dott. Domenico Luigi Farina, con esibito 8 gennaio 1855, N. 23319, e mediante Cartella del Monte lombardo-veneto, della rendita di fior. 293 car. 20, ai riguardi del di lui esercizio come notaio in Venezia, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro esso traslocato notaio dott. Farina, e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto il 15 marzo 1861, a questa I. R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il cessato notaio veneto dott. Domenico Luigi Farina, ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente restituzione del suo deposito suindicato.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 6 dicembre 1860.

Il Presidente,
BEDENDO.
Il Cancellere,
Merlo.

938

AVVISO INTERESSANTE.

Un oggetto di commercio affatto nuovo, e già messo in uso con sommo vantaggio, nella fabbricazione di candele di cera e di cerini, offeriscono i sottoscritti, pregando di volgersi per altre informazioni alla Ditta

DEISSNER ET ERNEST,
Halle sulla Sala,
Prussia.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto dichiara di avere, in data del 20 novembre 1860, rilasciato in Milano alla propria moglie, signora Luigia Zigiotti fu Giuseppe, altra regolare Procura, in rinnovazione della precedente che aveva revocato.

Dott. GAETANO FACCIOLI, fu GIUSEPPE LUIGI.

956

Il sig. Giuseppe Marini, farmacista di Pordenone, revoca qualsiasi mandato, con facoltà di sostituzione, o senza, tanto *ad lites* che *ad negotia*, che avesse nel tempo addietro rilasciato. Non ricordando il nome dei mandatarii, nè le date, sotto le quali avesse fatto il rilascio, in ende di abbraciare qualsiasi procura, sì speciale che generale, e di tutte annullarle, con ciò intendendosi sciolto da qualunque responsabilità negli stretti sensi di legge.

GIUSEPPE MARINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20254. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 17 corrente, ore 10 antim., nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale, avrà luogo il I.° esperimento d'asta del Viglietto di pegno qui appiedi descritto alle condizioni sotto indicate; e che non verificandosi in detto giorno la vendita, si procederà al II.° esperimento nel giorno 27 dicembre corrente, ore 10 ant., nel locale medesimo.

Condizioni dell'asta.

I. Nel I.° esperimento non potrà aver luogo la delibera al di sotto di a. L. 3000, che coll'importo della sovvenzione di austr. L. 13000 formano il prezzo di stima.

II. Nel II.° esperimento potrà aver luogo la delibera a qualunque prezzo.

III. Dovrà ogni aspirante depositare, prima di offrire, la somma di Fiorini d'argento effettivi N. 115 nelle mani del Commissario delegato, a cauzione della sua offerta.

IV. Il deliberatario dovrà versare al momento il prezzo della delibera in moneta effettiva sonante, valuta austriaca d'argento, esclusa la carta monetata, od assegni erariali.

V. Oltre al prezzo di delibera starà a carico del deliberatario l'importo della sovvenzione e relativi interessi, di cui è aggravato il Viglietto da deliberarsi, nonchè la spesa della delibera.

Effetto da subastarsi.

Viglietto rappresentante una partita di effetti preziosi impegnati presso il Monte di Pietà di Verona, portante il N. 17959, in data 16 aprile 1858, rinnovato coll'altro Viglietto N. 30657 del giorno 14 ottobre 1859; sulla quale partita di gioie, apprezzata per a. L. 16000, fu data la sovvenzione di a. L. 13000.

Il presente Editto si pubblichi all'Albo ed ai soliti luoghi e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 39165. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia avere quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 2 corrente, N. 19115, interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Caterina Oberndorfer, di Ort nell'Austria Superiore, ed averle la scrivente costituito in curatore il sig. Antonio Brombara, di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 20089. 1. pubb.
AVVISO.

L'asta volontaria di stabili di ragione dei nob. cont. Caterina Dottori vedova Emo Capodilista e CC., di cui l'Avviso 2 novembre anno corrente, Num. suddetto, già inserito fra gli Atti Giudiziarii della Gazzetta Uffiziale dei giorni 4, 6 e 10 corrente mese, sarà tenuta non già nel 23 corrente, ma nel 23 gennaio 1861, fermo in tutto il resto l'Avviso suddetto.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20998. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a M. L. Morterra, assente d'ignota dimora, che Eugenio Cicogna, coll'avvocato Calucci, produsse in suo confronto la petizione odierna, N. 20998, per precetto cambiario di pagamento di fior. 738 : 31 in oro, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 8 ottobre 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della chiesta somma entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso M. L. Morterra, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20776. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Gaetano dottor Faccioli e Luigia Zigiotti, coniugi, assenti d'ignota dimora, che Giovanni Batt. Marchi, attore, coll'avvocato dott. Pellatis, produsse in loro confronto la petizione 6 dicembre corr., N. 20776, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 88 1/2 napoleoni di oro effettivi, in dipendenza a cambiale 2 aprile 1860, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Lattes, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi coniugi di far giungere al deputato loro curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 7 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 12807. Unica pubb.
EDITTO.

Il concorso dei creditori aperto sulle sostanze di Jacopo Pavia coll'Editto 15 aprile 1859, Numero 4778; inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli Numeri 89, 91 e 99 anno 1859, fu chiuso per odierna deliberazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 dicembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 20043 2 pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Dall'Acqua, pizzicagnolo di Treviso essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 27 corrente al Numero 20043, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e nelle comminatorie, di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Giovanni Dall'Acqua, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno, per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa la produzione della risposta entro giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regol., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11602. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Bernacchio affittanziere domiciliato in Coltura di Campedello, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. f. mese di dicembre al confronto dell'avv. Giuseppe dottor Minozzi che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Giacomo dottor Nicoletti in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 9 gennaio 1861 alle ore 9 antim. colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 novembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 38145. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile notifica all'assente e d'ignota dimora Francesco Petrin di Vincenzo, biadaiuolo di Venezia, che Giacomo Trevisan presentò dinanzi questa Pretura nel 29 corr. sub N. 38145, l'istanza per redeputa di contraddittorio nella causa promossa con petizione 16 giugno 1860, N. 21341, contro esso Petrin, in punto di pagamento di a. L. 364, per resto ed a saldo del Chirografo 9 gennaio 1857 in A, e per essere ignota la dimora di esso R. C. gli fu deputato con odierno decreto, pari N., a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Calabi, onde possa proseguirsi la causa e pronunciarsi quanto di ragione, per cui fu fissata nuova comparsa nel giorno 31 dicembre, ore 10 ant.

Viene quindi eccitato esso R. C. a comparire in tempo in persona ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa od istituire altro patrocinatore, giusta il proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 ottobre 1860.
Pel Cons. Dirigente in permesso,
SORANZO, Agg.
Favretti.

N. 19709. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla Ditta Tourré e Fornace essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Alessandro Nardi amministratore nel concorso dei creditori sulle sostanze di Antonio Dinon nel 23 ottobre testè spirato un rapporto al N. 19709 con cui riferì di avere consegnato alla delegazione dei creditori un appendice del riparto.

Essendo assente dagli Stati di sua Maestà la suddetta Ditta Tourré e Fornace è stato nominato ad essa l'avvcato dott. Antonio Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sul rapporto fu con Decreto di oggi data facoltà al curatore di ispezionare l'appendice del riparto presso il sig. B. M. Cuniali abitante a S. Giovanni Laterano al numero anagrafico 6391 e fare le credute sue eccezioni entro 14 giorni, sotto la comminatoria che altrimenti non sarà più ascoltata e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5786. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Gonzaga in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della eredità di Panizza Ferdinando, resosi defunto in Gonzaga il 4 settembre 1859.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata eredità Panizza, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 gennaio 1861 inclusivo, a questa I. R. Pretura in confronto dell'avvocato Massimiliano Azzoni deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questa I. R. Pretura la mattina del giorno 11 febbraio p. v. alle ore 10 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 30 ottobre 1860.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Leopoldo Tomaello, di Treviso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto L. Tomaello, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Luigi Tonelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 gennaio 1861, alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione Numero 51, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 novembre 1860.
L'I. R. Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 38149. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora nob. sig. Angelo da Mula, che venne prodotta in suo confronto, da Caterina Dal Pian, qual madre e tutrice dei minori suoi figli suscetti col defunto Ferrigli Achile, difesa dall'avvocato dott. Fortis, la petizione 7 ottobre 1859, N. 39363, a quest'I. R. Pretura Urbana Sezione civile, per pagamento di a. Lire 470 in oro al corso abusivo, di capitale, più a Fiorini 22 : 20 d'interessi da tre anni retro, in dipendenza a chirografo 4 gennaio 1845 e che gli fu nominato in curatore per la difesa l'avv. Damin, con odierno Decreto pari Numero, onde possa proseguire la causa promossa colla petizione suddetta.

Viene quindi eccitato esso nob. da Mula a comparire in persona ed a far tenere all'eletto curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riterrà più conformi al suo interesse, e ciò prima del giorno 31 dicembre p. v., fissato pel processo sommario, poichè in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 31 ottobre 1860.
Pel Consigliere Dirigente in permesso, SORANZO, Agg.
Favretti.

3. pubb.
AVVISO.

Nella mia qualità di Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata con Editto 13 novembre p. p, N. 19342, di quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, sulle sostanze di Giovanni Maria Pellai, negoziante di qui, a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, invito tutti i suoi creditori ad insinuare al mio Studio notarile in Parrocchia di S. Marco N. 1279 rosso, dalle ore 11 antimer. alle 5 pom. del giorno 20 (venti) dicembre corr., mediante istanza in Bollo, corredata degli opportuni documenti, ed in modo evidente, e loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti qualora si effettuasse un componimento, verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 7 dicembre 1860.
DANIELE dott. GASPARI del fu dott. PIETRO, Notaio residente in Venezia.

N. 21399. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro, negoziante di Venezia, ora assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Erario militare, una istanza nel giorno 16 novembre corrente al N. 21399 contro di esso Santini in punto di prenotazione di beni immobili posti in questa Città, fino alla concorrenza di fior. 30,000 importo di danni arrecati allo stesso Erario militare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale di lui dimora gli è stato nominato l'avvocato Mattei in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta istanza fu con Decreto assecondata; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 17 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8339. 3. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Bardolino si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 novembre 1857 si è resa defunta in Peschiera, senza disposizione d'ultima volontà, e nell'età d'anni 38, Ugolini Cristina fu Giacomo, nubile, lasciando una sostanza dell'approssimativo documentato importo di A. Lire 5100. Eredi ex lege figurano: la madre Bona Testa, i fratelli Cesare, Luigi e Lorenzo, e le sorelle Rosa ed Emilia Ugolini.

Essendo ignoto al Giudizio di ventilazione il luogo attuale di dimora del Luigi Ugolini, lo si invita a qui insinuarsi nel termine di un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni d'*erede*, avvertito che in caso diverso si procederà nella ventilazione, con riguardo soltanto alle persone insinuatesi, ed alle dichiarazioni di questo avvocato dott. Giov. Batt. Graziani, che gli si deputa in curatore speciale.

Ciò si affigga all'Albo Pretorio, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Bardolino,
15 novembre 1860.
PONTICACCIA, Aggiunto.
Vignola, Canc.

N. 33385. 3. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che nel giorno 2 gennaio 1859 morì in questa Città Pietro Mian fu Giacomo di condizione facchino avventizio, senza lasciar alcun atto di ultima volontà.

Trovandosi fra i successibili anche Giacomo Mian fu Antonio nipote ex fratre del defunto, ed essendo ignoto a questa Pretura ove esso Pietro Mian dimori, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dal curatore sig. avv. dott. Damin, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 ottobre 1860.
Pel Consigliere Dirigente in permesso, SORANZO, Agg.
Favretti.

N. 10908. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che Giovanni e Gaspare fratelli Strapazzon fu Giacomo di Feltre, produssero l'odierna istanza N. 10908, colla quale hanno dichiarato di revocare il mandato 10 gennaio 1855 autenticato nelle firme dal notaio di Feltre Giacomo Sandi da essi rilasciato a Leopoldo Strappazzon fu Giacomo domiciliato in S. Michiele d'Augarano, Distretto di Bassano.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 25 novembre 1860.
Il Consiglier Pretore
NORDIS.

N. 20036. 3. pubb.
EDITTO

Si notifica a Michele Vianello detto Canziani, assente d'ignota dimora, che Carlo Purisiol, coll'avvocato J. Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 25 novembre corrente, N. 20036, per precetto di pagamento entro giorni tre di a. L. 664 : 64 ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Venezia 23 maggio 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Chiereghin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso M. Vianello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio. Dir.

N. 19675. 3 pubb.
EDITTO.

Si notifica a Francesco Vianello, assente d'ignota dimora, che la Ditta Guglielmo e fratello Sacerdoti, di Verona, coll'avvocato Papageorgopulo, produsse in di lui confronto la petizione 3 ottobre 1860, N. 16966, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 400 effettivi, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Cremona 4 agosto 1860, e che il Tribunale con odier. Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Chiereghin, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 novembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

C. N. 8293. 3. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Militare Lombardo-Veneto ec., si rende noto ad Antonio Santini fu Pietro negoziante di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che con decreto 24 novembre a. c., N. 8293, in confronto del medesimo fu accordato all'I. R. Procura di Finanza in rappresentanza dell'Erario militare, il pegno cauzionale del credito verso l'I. R. Intendenza dell'Arsenale in Venezia, di Fiorini 2173 : 34 1/2, dipendenti dal contratto di fornitura 17 settembre 1858, e depositato nella Cassa filiale di marina a Venezia; — per l'assicurazione del danno di circa 30,000 Fiorini, accagionato dal medesimo all'Erario militare, nonchè degli interessi di mora, e delle spese giudiziarie; — e che gli venne con Decreto suddetto, a sue spese, nominato in curatore il dott. avvocato Gio. Batt. Lantana in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Militare Lombardo-Veneto,
Udine, 24 novembre 1860.

(Segue il Supplemento N. 81.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20914. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Carlo Marchiori, di Lendinara, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, facente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corr., al Numero 20914, contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Carlo Marchiori, è stato nominato ed esso l' avvocato sig. Francesco Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20915. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi Motto di Lendinara assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20915 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Luigi Motto, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Augusto nob. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20916. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giovanni Ganassini di Lendinara assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20916, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Giovanni Ganassini, è stato nominato ad esso l' avvocato signor Jacopo Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20917. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Domenico Pavanello di Lendinara assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato una petizione nel giorno 9 novembre corrente al Num. 20917, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddeto sig. Domenico Pavanello è stato nominato ad esso l' avv. sig. Annibale Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20918. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Antonio Vecchi di Badia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20918, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Antonio Vecchi, è stato nominato ad esso l' avvocato signor Filippo Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e posa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20919. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Alfredo Modena di Rovigo, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20919, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1838, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Alfredo Modena, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20920. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Co. Lodovico Manfredini, di Rovigo, assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20920, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Co. Lodovico Manfredini, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Sofoleone Mainardi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21220. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Massimiliano Moro di Giacomo essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta per l' I. R. Intendenza di Finanza in Treviso una istanza nel giorno d' oggi al Num. 21220, contro di esso, in punto di accettazione in giudiziale deposito di Fiorini 2:71 1/2, a libera di lui disposizione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora di esso assente gli è stato nominato ad esso l' avv. d.r Pellatis in curatore in Giudizio all' effetto che la vertenza possa in confronto del medesimo venire definita.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire oppure fare conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un proprio procuratore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse; avvertito che con odierno decreto si è fatto luogo alla chiesta accettazione.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sezione Civ, Venezia, 15 novembre 1860.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21221. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Antonelli, già ricevitore di Lotto e venditore di generi, di Asolo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per l' I. R. Intendenza di Finanza in Treviso, una istanza nel giorno d' oggi, al N. 21221, contro di esso, in punto di accettazione in giudiziale deposito di fiorini 1:04 1/2 a libera di lui disposizione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale di lui dimora gli è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Moro, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la vertenza possa in confronto del medesimo essere definita.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, o far conoscere al detto curatore, ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno pel proprio interesse, avvertito che con odierno Decreto si è fatto luogo alla chiesta accettazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 15 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21366. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Bortolo Lupati, di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 ottobre p. p., al N. 20180, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione, e di conferma del sequestro della sostanza accordatale col Decreto 20 luglio p. p., N. 13151.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale di lui dimora per cui col Decreto predetto era stato nominato ad esso l' avvocato dett. Costi a curatore in Giudizio nella vertenza, e non avendosi potuto intimare allo stesso quella petizione, stante l' interinale sua assenza da qui, se gli è sostituito l' altro avvocato dott. Bia, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con Decreto d' oggi fatta intimare ad esso dott. Bia per la risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 19 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 4410. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della signora Laura Bertoja Scarpa possidente di Motta ai confronto di Agostino Bertoja, Vittoria Bertoja Lotti possidente di Motta, e Giuseppina Bertoja Perucchi di Oderzo, ed esecutivamente ad odierno decreto N. 4410, inesivo all' appellatorio 5 giugno p. p. N. 11185, si rende pubblicamente noto che nei giorni 22 e 29 gennaio 1861, dalle ore 9 ant. alle 12 mer. si porranno alla pubblica vendita nell' atrio di questa Pretura, i beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto, ed a tale effetto saranno tenuti tre esperimenti, nei due primi dei quali gl' immobili non saranno alienati che a prezzo eguale o superiore a quello determinato dalle stime giudiziali risultante in a. L. 5312:80, salvo di deliberare sul terzo sentiti previamente gl' interessati.

II. Il prezzo sarà pagato in denaro sonante a corso abusivo di Piazza, esclusa la carta monetata e gli assegni, e ciò all' atto stesso della delibera e nessuno potrà farsi offerente senza avere previamente depositato nella valuta specificata il decimo del valore di stima.

III. Gli alienanti consorti Bertoja garantiscono la libertà e proprietà degli stabili da subastarsi soltanto pel fatto proprio, e ciascun poi nelle proporzioni della comproprietà loro derivata dal comune autore Bertoja Giov. Battista, cioè ciascun per la propria quarta parte.

IV. Il possesso di diritto degli immobili subastati, comincierà dal giorno della delibera, e quello di fatto non potrà ottenersi prima del giorno 11 novembre 1861.

V. Le imposte staranno a carico del deliberatario a cominciare dalla rata scadibile in febbraio p. v.

VI. L' acquirente oltre al pagamento del prezzo di delibera assume a suo carico due canoni annui l' uno di Veneta L. 24, pari ad a. L. 13:71, per la celebrazione di tante messe giusta il testamento del fu Giov. Battista Bertoja permettendo l' iscrizione di tal carico sugli immobili venduti in quanto non fosse seguita, e l' altro dell' annua corresponsione di frumento staia 1.0.3.1, alla fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di Motta, autorizzando egualmente l' iscrizione ipotecaria per parte dei venditori uniti o separati.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Possesso I.

Casa dominicale con adiacenza, corte, orto e terreno a brolo, nell' abitato di Motta ed in quella mappa di Motta:

N. 198, casa di pert. 0.33, rendita L. 70:20; N. 199, prato di pert. 1.78, rendita a. L. 7:89. Totale pert. 2.11, rendita a. L. 78:09.

Possesso II.

Due stanze terrene compresi nel fabbricato di proprietà della signora Lotti Merlo Marietta, posto di seguito alla casa di cui il Possesso I., e terreno a brolo attiguo il tutto in mappa di Motta.

N. 197, prato, di pertiche 1.70, rendita a. L. 7:53; N. 2601, luogo terreno con portico ad uso pubblico, di pert. 0.07, rendita a. L. 8:32; Totale pert. 1.77, rendita a. L 15:85.

Dall' Imp. R. Pretura,

Motta 19 novembre 1860.

Il R. Pretore SAGGIOTTI.

G. Voltolin, Canc.

N. 5454. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione dei cedenti i beni Gaetano, Giuseppe, Giacomo, Floriano, Giovanna e Grazia fu Valentino Ciotti, Francesco ed Agata fu Tommaso Ciotti, di Sottocastello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Ciotti, ad insinuarla sino al giorno 21 gennaio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo protocollo, in confronto dell' avv. dott. Cristoforo Vecellio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 detto mese, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura nella Camera di commissione apposita, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,

Pieve, 29 novembre 1860.

Pel R. Pretore impedito,

F. VIALETTO, Aggiunto.

Os. Larice.

N. 8050. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza del sig. Francesco Candussi qual curatore dei figli nati e nasciturí dal matrimonio di Giuseppe Urbanis e di Maria Ceroi, rappresentato da Luigi dott. De Biasio, ha prefisso il giorno 7 (sette) gennaio per il primo esperimento d' asta, il giorno 22 (ventidue) gennaio per il secondo, ed il giorno 15 (quindici) febbraio 1861 per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche udienze, per la vendita della casa sottodescritta, situata in Palma, di ragione dell' esecutato Luigi Lestuzzi qui domiciliato, stimata fiorini 1302:60 v. a., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di spedizione.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, esclusi i creditori istanti, dovranno cautare l' offerta depositando il decimo della stima, cioè a. fiorini 130:26 in monete nobili d' oro o d' argento a corso di piazza, le quali gli verranno imputate, se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

II. L' immobile verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima in quanto al primo e secondo esperimento, cioè per una offerta non minore di austr. fior. 1302:60, e in quanto al terzo esperimento l' immobile stesso verrà deliberato a prezzo anche inferiore della stima, semprechè possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore di stima giusta il disposto dal § 422 del Giud. Regol.

III. Dovrà l' acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell' incanto depositare in seno di questa I. R. Pretura il prezzo residuo, in monete nobili d' oro o d' argento a corso di piazza.

IV. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qual si voglia titolo o specie e alle servitù inerenti all' immobile subastato.

V. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i pesi infissi al bene venduto per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra l' immobile dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell' acquirente.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario, dovrà egli chiedere ed ottenere il dominio della cosa che avrà acquistata.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 del Giud. Reg.

Segue la descrizione dell' immobile da subastarsi:

Casa sita in Palma, Borgo Cividale, descritta in mappa al N. 41, di pert. 0.13, colla rendita di L. 77:22.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questo Centro, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Palma, 22 novembre 1860.

Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 17470. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 7 e 17 gennaio 1861, dalle ore 10 antim. alle 1 pom. si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita degli immobili infrascritti esecutati sulle istanze di Angela Fabris Girotto di Vicenza, rappresentata dall' avv. Ballestra, in pregiudizio di Giov. Battista Basso fu Giacinto di Lumignano e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in 5 Lotti, e l' asta sarà aperta nel primo esperimento col ribasso del 10 per 100, al prezzo rispettivo di stima, e non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla suddetta riduzione, e nel secondo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo anco minore dell' accennata riduzione.

II. Ogni oblatore (tranne l' esecutante od uno speciale suo procuratore) dovrà verificare il previo deposito in denaro sonante del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta ribassato del 10 per 100, altrimenti non vi sarà più ammesso. Non restando deliberatario al chiudersi dell' asta gli sarà restituito il fatto deposito.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo fino al definitivo Giudizio di graduazione e riparto, ritenuto che nel frattempo debba corrispondere sopra questo residuo prezzo l' interesse nella ragione del 5 per 100 annuo decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di 6 in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Ogni pagamento per capitale ed interessi dovrà farsi in moneta effettive sonanti a corso legale esclusa qualsiasi specie di carta monetata, e qualunque surrogato al denaro metallico.

V. L' offerente per persona da dichiararsi dovrà dimettere in originale al chiudersi del protocollo d' asta il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, altrimenti sarà ritenuto per deliberatario in proprio nome.

VI. Staranno a carico dell' acquirente tutte le imposte pubbliche, per trapasso di proprietà e posseso, per operazioni censuarie ed altre.

VII. Dovrà egli inoltre soddisfare entro 14 giorni decorribili dalla delibera nelle mani dell' esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dall' istanza di oppignoramento fino alla vendita e ciò in base alla specifica, che verrà giudizialmente liquidata a cura dell' esecutante medesima, e per cadauno a deconto del prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degl' immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi, dovrà egli soddisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al quale effetto gli correrà il dovere di volturarli alla sua Ditta come deliberatario nei competenti registri censuarii; dovrà pure dal giorno della delibera sostenere a tutte sue spese i ristauri e le riparazioni ai fabbricati.

IX. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

X. La proprietà degli immobili non passerà definitivamente nel deliberatario, se prima non avrà verificato l' intiero pagamento del prezzo, interessi e spese, e non avrà pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

XI. Il prezzo dovuto dal deliberatario, dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sia passato in cosa giudicata l' atto di riparto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti superiormente dedotti, sarà in facoltà d' ogni interessato di chiedere il reincanto degli immobili deliberati a tenore del § 438 del Giud. Reg.

XIII. Ove più fossero i deliberatarii di un sol Lotto saranno tutti tenuti con vincolo fra loro solidale ed indivisibile all' adempimento delle condizioni di questa vendita.

XIV. Anche le spese tutte posteriori alla delibera saranno a tutto carico dell' acquirente.

XV. Per le pubbliche imposte che venissero soddisfatte riguardo ai beni di cui si tratta durante la procedura saranno rimborsate a chi di ragione sul prezzo di delibera, accordandosi al creditore l' anticlasse fino alla concorrenza delle stesse.

Descrizione degli stabili da subastarsi:

Lotto I.

Pert. 53.51, (cinquantatrè e centesimi cinquantauno) pari a vicentini campi 13.3.0.87, di terreno arat. arb. vit. con gelsi in poca parte prativo, e poca parte boschivo in colle, dei quali per campi 1.3.0 soggetti all' onere di decima posti tutti nel Comune censuario di Costozza Frazione del Comune amministrativo di Longare delineati nella mappa stabile ai NN. 491, 492, 493, 495, 1195, colla rendita censuaria di a. L. 424:92, e nella mappa provvisoria sotto i NN. 142, 143, 144, e confinano a levante con beni Godi ed in parte strada Comune, a mezzodì con beni Godi e strada consortiva, a ponente con beni Branzo Loschi e Bertarello, ed a tramontana strada comune.

Il suddetto corpo di terreno fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di a. L. 7866:20, pari a Fiorini 2753:17.

Lotto II.

Pert. 8.08 (otto, centesimi otto), pari a 2.0.0.77 vicentini campi di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in poca parte prativo, ed in poca parte boschivo in colle dei quali per campi 1.3.0 soggetti all' onere di decima posti tutti nel Comune censuario di Costozza, Frazione del Comune amministrativo di Longare delineati in mappa stabile ai NN. 999, 1000, colla rendita censuaria di a. L. 37:73, e nella provvisoria al N. 171, confinano a levante e mezzodì con strada Comune, a ponente in parte beni di questa ragione descritti nel seguente Lotto III, e parte con beni Reggiato, a tramontana beni dello stesso Reggiato. Questo terreno fatte le deduzioni di legge e di arte è stimato del valore capitale di a. L. 689:60, pari a Fiorini nuovi 241:36.

Lotto III.

Pert. 33.94, pari a campi 8.3.0.31, di terreno coltivato in poca parte a zerbo, e pel resto in parte a prato con viti a palo secco, e parte ad aratorio arb. vit. compreso il suolo di una pagoda, e di una capanna coperta a paglia, dei quali per 2.0.0, campi soggetti all' onere di decima posti nel Comune censuario di Costozza, e delineati in mappa stabile ai NN. 1004, 1006, 1007, 1008, 1181, colla rendita cens. di a. L. 135:14, ed in mappa provvisoria ai NN. 176, 177, confinano a levante in parte beni di questa ragione, e parte beni Muzzolon, Rossi e Reggiato, a mezzodì collo stesso Reggiato, a ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana strada Comune.

Questo terreno con fabbriche sopra, fatte le deduzioni di legge e di arte è stimato del valor capitale di a. L. 4571:20, pari a Fiorini 1599:92.

Lotto IV.

Pert. 21.24, pari a vicentini campi 5.1.1.104, di terreno aratorio arborato vit. ed in parte a bosco di rubinie aggravato dell' onere di decima, posto nel Comune censuario di Lumignano, delineati in mappa stabile al N. 346, colla rendita censuaria di a. L. 137:85, e nel censo provvisorio al N. 71, confina a levante con beni Bortorello Luigi, e parte con beni Branzo Loschi, a mezzodì con beni del Comune di Longare, a sera in parte beni Pozzaretto, in parte beni Baldinazzo, ed in parte beni Bertarello, a tramontana beni dello stesso Bertarello.

Questo terreno fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valor capitale di a. L. 3488, pari a Fiorini 1220:80.

Pert. 0.73, centesimi settantatrè, pari a campi v. 0.0.1.54, di terreno occupato da fabbrica colonica, suolo di corte ed orto, soggetto all' onere di livello a favore di Bon, posto nel Comune censuario di Costozza, delineato nella mappa stabile ai NN. 15, 16, colla rendita cens. di a. Lire 10, e nella provvisoria al N. 120, confina a levante beni De Marchi, a mezzodì beni De Santi, a ponente con strada consorziale pedemontana, ed a tramontana beni Marchetti detto Trevisan.

Questo terreno colle fabbriche sopra, fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di a. L. 590, pari a Fiorini 206:50.

Lotto V.

Pertiche cens. 2.19, (due e centesimi diciannove), pari a vicentini campi 0.2.0.56, di terreno in colle coltivato a zappativo, con viti, frutti e gelsi, posto nel Comune censuario Lumignano, marcato nel censo stabile sotto il N. 432, colla rendita cens. di a. L. 3.01, soggetti all' onere di livello a favore di Leoni nob. Nicolò, e nel censo provvisorio sotto il N. 522, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì beni di Basso Antonio, a ponente beni Comunali, ed a tramontana beni Rossi.

Questo corpo di terreno fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di a. L. 160:80, pari a Fiorini 56:28.

Pert. 17.24, pari a Vicentini campi 4.1.1.74, di terreno in colle coltivato in parte ad aratorio arb. vit, ed in parte a prato, con viti, frutti e gelsi, soggetto per soli campi 1.0.0 circa all' onere del quarantesimo, e tutto a favore di Leoni nob. Nicolò, posto nel Comune censuario di Lumignano, delineati in mappa stabile ai NN. 359, 360, colla rendita cens. di a. L. 70:80, e nella provvisoria di Lumignano ai NN. 477, 480, ed in quella provvisoria di Costozza al Num. 174, confina a levante in parte con beni di Silvestri, a mezzodì con beni Rossi, a ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada Comune.

Questo corpo, fatte le deduzioni di legge e d' arte, viene stimato del valore capitale di a. Lire 2319:60, pari a fior. 748:86.

Pertiche cens. 1.05 (una e cent. cinque) pari a campi vicentini 0.1.0.18, di terreno ortolivo con casa e corte, posto nel Comune censuario di Lumignano, soggetto all' onere di livello a favore di Leoni nob. Nicolò, delineati in mappa stabile ai Numeri 370, 371, 376 e 380, col diritto uso promiscuo colla vicina proprietà Zardo ed Iseppi delle due corti ai NN. 375 e 1036 pure di mappa stabile, e colla rend. censuaria di a. Lire 20:90, e nel Censo provv. ai NN. 484, 489 e 490, confina a levante colla corte promiscua al N. 375 e con beni comunali, a mezzodì in parte con detti beni comunali ed in parte con Leoni Nicolò, a ponente Rossi Muzzolon, ed a tram.^e in parte strada comune ed in parte colle fabbriche Iseppi e Zardo Angela.

Questo corpo con fabbriche, fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di a. Lire 1528:40, pari a fiorini 534:94.

Il presente Editto si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Longare, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura Urbana,

Vicenza, 19 ottobre 1860.

Il Consigliere Dirigente

BRUGNOLO

Falda, Agg.

N. 4915. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Donà rende noto che in seguito a requisitoria dell' inclito I. R Tribunale Provinciale in Padova 23 ottobre corrente N. 11014, seguirà nel giorno 14 gennaio 1861, la vendita all' asta volontaria presso di essa Pretura dei fondi e stabili qui in calce descritti di ragione dei nobili contesse Caterina Dottori vedova Emo Capodelista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo Capodelista q.m Giorgio, co. Lucia Maldura vedova Emo Capodelista, conti Giovanni Federico Emo Capodelista q.m Giordano, contessa Adelaide Emo Capodelista maritata De Zigno, Emma Emo Capodelista maritata Wilegek, contessa Beatrice Pisani maritata Du Bois, Cornelia Pisani, maritata De Lazzara, Laura Pisani, maritata Giusti, co. Antonio Lazzara di Francesco, possessori indivisi, coll' intervento dell' amministratore giudiziale dei fondi, nob. Antonio Maria Arrigoni, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esperimento seguirà prima per Lotti secondo la distribuzione distinta in calce al presente Editto al prezzo superiore a quello di stima: e sia che vi fossero applicanti per uno o più o per tutti i Lotti, o non ve ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un esperimento per una complessiva delibera, tenute però ferme ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel primo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito, o depositi come nella condizione seconda. Nell' esperimento complesso rimarrà deliberatario o chi, nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell' assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nell' esperimento previo per Lotti, od avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove nell' esperimento per Lotti non fossero fatte offerte, o chi nel caso dell' esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell' assieme superiore dei risultati dell' esperimento complessivo, ovvero se non vi fossero state offerte nell' esperimento complessivo, avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti per i quali avesse offerto.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito anche in moneta d' oro al corso della vecchia tariffa da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all' asta corrispondente al decimo dell' importo della stima del Lotto o dei Lotti, che saranno subastati, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull' offerta d' aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta all' atto medesimo in cui chi offra rimanga ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi in vece si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all' asta dipende dalla stima 1.° febbraio 1859, dell' ingegnere dott. Venceslao Marangoni a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l' atto di stima degli immobili saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale 10 giorni prima dell' asta presso l' I. R. Pretura di S. Donà nei giorni feriali, e sempre nelle ore d' Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all' asta e si farà offerente, s' intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l' articolo IV, senza che oltre quelli altri ne possa pretendere.

VI. Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell' amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta il prezzo di delibera in Fiorini della nuova valuta austriaca, con facoltà di lasciare a sconto prezzo le valute versate a titolo di deposito cauzionale, valutandola al corso del listino portato dalla Gazzetta di Venezia del giorno in cui seguì il versamento alla Commissione giudiziale, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato o di Banca, fruttuanti o non fruttuanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura rinunziando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo si dovrà pertanto versare nelle mani del succitato amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo decreto di delibera; intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta Città, circostanza che dovrà indicare all' atto dell' asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse elezione pur da farsi da lui all' atto dell' asta. In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s' intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All' incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istromento d' investitura colla contemporanea consegna di titoli contemplati dalla relazione legale nel caso però che non solo fosse il deliberatario od acquirente di tutti i fondi posti in vendita; ove i deliberatarii fossero in più potranno soltanto averne copia a loro spese. L' istromento dovrà farsi in Padova a spesa del deliberatario e verrà sottoposto all' approvazione giudiziale, per ciò che concerne i patti che divergessero dalle condizioni dell' asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell' istromento, salvo gli opportuni conguagli per l' anno in corso, dovendosi la rendita dell' anno rurale o redituario, e i pesi privati censiti, e le imposte dell' anno camerale dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso commisurato nell' anno rurale redittuario; mediante poi il seguito rogito saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli conduttori dei fondi venduti a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell' acquirente per quasivoglia titolo o causa ritenuta l' offerta dimostrazione di proprietà e libertà dei fondi come all' art. IV.° intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell' istromento e tutte quelle dell' asta saranno a carico dei deliberatarii compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA

DEI FONDI DA SUBASTARSI:

Provincia di Venezia,

Distretto di S. Donà,

Comune censuario di Grisolera.

Lotto I.

1. Piazzale a pubblica servitù, ai Num. di mappa 578, 1309 e 1391, di pert. cens. 12.54, pari a campi di Padova 3.—.207.

2. Palazzo dominicale ed adiacenze, ad uso dell' amm.^r, dell' ag.^e e parte al medico, ai Num. di mappa 585, 591, 1244, di pertiche cens. 20.62, pari a campi padovani 5.1.074.

3. Locali ad uso di osteria, farmacia, pistoria e beccaria; farmacia Papa, Giuriato, ai Num. di mappa 575, 576, 577, di pertiche 1.86, pari a campi —.1.194.

4. Fabbriche coloniche, lavorate da Papa Antonio, ai Num. di mappa 335, 336, 337, 557, 558, 559, 560, 561, 1170, 1176, 1177, 1235 e 1236, di pertiche 103.91, pari a campi padovani 26.3.127.

5. Casetta di muro, lavorata da Trevisiol Vedova, ai Num. di mappa del 582 e 583, di pertiche 1.68, pari a campi —.1.155.

6. Casolare, lavorato da Ramon Francesco, ai Num. di mappa 571, 572 e 573, di pert. 11.76, pari a campi 3.—.037.

7. Casolare, lavorato da Soatto Adamo, ai N. di mappa 570 e 584, di pert. 8.16, pari a campi 2.0.094.

8. Casolare, lavorato da Veronese Angelo, ai Num. di mappa 569 e 1238, di pertiche 14.21, pari a campi 3.2.150.

9. Casolare, lavorato da Raffero Vincenzo q.m Luigi, ai N. di mappa 594, 595 e 785, di pertiche 7.04, pari a campi padovani 1.3.061.

10. Casolare, lavorato da Bevilacqua Domenico, ai N. di mappa 563, 564 e 711, di pert. 13.82, pari a campi 3.2.065.

11. Lavorati da Ramoin De Nobili, i N. di mappa 565, 566 e 567, di pert. 25.04, pari a campi 6.1.196.

12. Fabbrica di muro, lavorata da Marcari Antonio, ai N. di mappa 596, 598 e 1290, di pertiche 14.81, pari a campi padovani 3.3.084.

13. Fabbriche rurali, lavorate da Amadio Giacomo, ai Numeri di mappa 367, 370, 371, 372, 373, 374, 378, 379, 380, 731, 774 e 775, di pert. 125.27, pari a campi 32.1.153.

14. Item, lavorate da Persinotti d. Meandor, ai N. di mappa 496, 497, 498, 499, 500, 502, 746, 1079, 1104, 1108, 1410 e 1411, di pert. 169.99, pari a campi 44.—.009.

15. Casolare, Dote a Pasqual e Chiusura, ai N. di mappa 601, 602, 603, 604, 605, 606, 1305 e 1307, di pert. 47.77, pari a campi 12.1.099.

16. Casolare, lavorato da Trevisiol, Soatto e Caurii, ai Numeri di mappa 607 e 608, di pertiche cens. 8.67, pari a campi padovani 2.—.205.

17. Fabbriche rurali, lavorate da Pasqual Tomaso, ai Numeri di mappa 600, 610, 611, 612, 613, 618, 619, 635, 636, 637, 638, 1304 e 1314, di pert. 149.26, pari a campi 38.2.119.

18. Casolare, lavorato da Boccato Passador, ai N. di mappa 617 e 1308, di pert. 3.60, pari a campi —.3.152.

19. Zorg... Grava al Passo, al N. di mappa 633, di pertiche 1.95, pari a campi —.2.04.

20. Casolare, lavorato da Trevisiol e Soatto Giuseppe, ai NN. di mappa 620, 621, del 628, 631 e 1310, di pertiche 25.94, pari a campi 6.2.203.

21. Casolare, lavorato da Gianese Pupilli q.m Antonio, ai Num. di mappa del 628, 629 e 1311, di pertiche 23.46, pari a campi 6.—.061.

22. Casolare, lavorato da Storto e Scapolan, ai Numeri di mappa 622 e 626, di pertiche 22.15, campi 5.2.197.

23. Casolare, lavoratore Cardin Angelo, ai Numeri di mappa 623 e 624, di pert. 19.44, pari a campi 5.—.028.

24. Fabbriche rurali, lavorate da Pasian Giovanni, ai Numeri di mappa 708, 709, 712, 724, 725, 1091 e 1366, di pert. 236.15, pari a campi 61.—.116.

25. Casolare, Furlan Pietro lavoratore, ai Num. di mappa 713 e 823, di pert. 30.11, pari a campi 7.3.038.

26. Fabbriche rurali, lavorate da Naranza Giovanni Battista, ai Numeri di mappa 1109, 1123, 1126, 1127, 1128, 1136, 1137, 1513, 1517 e 1124, di pertiche 113.02, pari a campi padovani 29.1.008.

27. Numeri di mappa 1129, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1514, 1518 e 1520, di pertiche 110.73, campi 28.2.138.

28. Num. di mappa 1130, 1131, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1268 e 1545, di pertiche 463.45, campi 119.3.197.

29. N. di mappa 1098, di pert. cens. 36.73, pari a campi 9.2.008.

30. NN. di mappa 109, 740, 742, 1097 e 1694, di pertiche cens. 1631.99, campi padovani 422.2.012.

31. N. di mappa del 1695, di pertiche cens. 1112:54, pari campi 288.—.088.

Totale: — Pertiche censuaris 4367.73, pari a campi di Padova 1182.2.054, colla rendita complessiva di L. 5406:52.

Dato d' asta: Fior. 72,541.

Lotto II.

32. Fabbriche rurali, lavorate da Naranza Francesco, ai Num. di mappa 198, 199, 200 usque 231 inclusivi e 615, di pert. 192.04, pari a campi 49.2.183.

33. Idem, lavoratore Gaspare Zella, ai Num. di mappa 170, 171, 172, 173, 174, 176 usque 197 inclusivi, di pert. 125.32, pari a campi 32.1.164.

34. Num. di mappa 1432 e 1436, di pertiche 468.26, campi 121.—.193.

Totale: Pertiche 765.82, pari a campi 203.1.120, colla rendita compless. di L. 1401:58.

Dato d' asta Fior. 16,187:80.

Lotto III.

35. Fabbriche rurali, lavoratore Ferraresso Francesco, ai Numeri di mappa 49, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 423, 425 usque 450 inclusive, 453, 932, 937, 963, 1004, 1005 e 1053, di pert. 258.28, pari a campi 66.3.120.

36. Num. di mappa 451, di pert. 96.20, campi 24.3.130.

37. Num. di mappa 452, di pert. 61.04, campi 15.3.044.

38. Num. di mappa 1429 e 1430, di pert. 283, pari a campi 73.1.014.

Totale: Pertiche censuarie 698.62, pari a campi di Padova 180.3.098, colla rendita complessiva di L. 976:66.

Dato d'asta Fior. 14,836:50.

Lotto IV.

39. Casolare, lavorato da Bosiol Pietro ed Angelo, ai Numeri di mappa 96, 97, 98, 105, 106, 524 e 116, di pert. 46.23, pari a campi 11.3.184.

40. Casolare, lavoratore Zabotto detto Moro, ai N. di mappa 104, 107, 108, 110, 111, 458, di pert. c. 45.79, pari a campi 11.3.188.

41. Fabbriche rurali, lavoratore Tositto ora Pasqualin, ai Numeri di mappa 144, 145, 146, 149, 150, 151, 152, 153, 155, 156, 157, 158, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 581, 616 e 1731, di pertiche 98.88, pari a campi 25.2.083.

42. Idem, lavorato da Amadio Pasqualin, ai Num. di mappa 1221, 1227, 1228, 1229, 1231, 1232, 1233, 1234, 1267, 1549, di pertiche cens. 129.39, pari a campi 33.1.208.

43. NN. di mappa 46, 127, 1276 e 1565, di pert. 154.07, pari a campi 39.3.116.

Totale: Pert. cens. 474.36, pari a campi 122.3.149, colla rendita compless. di L. 1490:23.

Dato d'asta Fior. 13,639:50.

Lotto V.

44. Fabbriche rurali, lavorate da Agostini Campagna, ai Numeri di mappa 1592, 1593 usque 1604 incl., 1684 e 1728, di pert. cens. 156, pari a campi 38.1.116.

45. Num. di mappa 1439, 1670 e 1679, di pert. 436.86, pari a campi 113.—.085.

46. Numeri di mappa 1444, 1445, 1673, 1677, 1686, 1725, di pert. 588.56, pari a campi 152.1.106.

47. Numeri di mappa 745, 507, 1454, 1455, 1544, 1175, 1178 e 168, di pert. 1706.62, pari a campi 441.3.072.

Totale: Pert. cens. 2888:04, pari a campi padov. 745.2.169, colla rendita di L. 681:01.

Dato d'asta: Fior. 21,910.

Lotto VI.

48. Casolare, lavoratore Visentin Cazzader, ai N. di mappa 1234, 1366, 1367, 1501, 1502 usque 1509 inclusivi, di pertiche 26.42, pari a campi di Padova 6.2.185.

49. Casolare, lavorato da Zecchin Angelo, ai NN. di mappa 1487, 1488, 1490 e 1491, di pert. cens. 39.49, pari a campi 10.—.189.

50. Idem, lavorato da eredi Coda, ai Num. di mappa 1358, 1492, 1493, 1494 e 1495, di pert. 41.61, campi 10.3.018.

51. Idem, lavorato da Zarattin Marco, ai Numeri di mappa 1489, 1496, 1524, 1527, 1384 e 1361, di pert. 48.07, pari a campi 12.1.164.

52. Idem, lavorato da Giuseppe Piverotto, ai NN. di mappa 1386, 1528 e 1529, di pertiche 17.45, campi 4.2.015.

53. Lavoratore Zecchin Angelo, Num. di mappa 1531, 1532, 1534 e 1535, di pert. 23.54, pari a campi 6.—.079.

54. Casolare, lavoratore Pietro Florindo, ai Num. di mappa 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, di pert. 40.03, pari a campi 10.1.026.

55. Numeri di mappa 1359, 1360, 1362, 1363, 1364, 1365, 1499 e 1500, di pert. 174.37, pari a campi 45.—.020.

Totale: — Pertiche censuarie 410.98, pari a campi padovani 106.—.136, colla rendita complessiva di L. 684:06.

Dato d'asta: Fior. 8225.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, nel Comune di Grisolera, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 29 ottobre 1860.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.
Boccato, D.°

N. 6503. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia 29 ottobre p. d. N. 19507, l'I. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque che i tre esperimenti d'asta ad istanza del nob. sig. Giovanni Conti fu Alessandro di Venezia rappresentato dall'avv. d.r Palazzi contro il sig. Carlo d.r Marzari fu Valentino di Padova sono fissati i giorni 25 gennaio, 1.° ed 8 febbraio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a questa residenza sotto le identiche condizioni del presente Editto.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

Comune amministrativo
e censuario di Strà.

Due appezzamenti di terra senza fabbriche, il primo al Num. di mappa 316, colla superficie di pert. 5.56, pari a 1.1.159, campi padovani, colla rendita di L. 25:08, arat. arb. vit. fra i confini a levante Sagredo e Baroni, a mezzodì Baroni e ponente Sagredo, a tramontana Rebustello successo a Rubbi; il secondo al N. di mappa 294, colla superficie di pertiche 3.96, pari a campi 1.0.21, colla rendita di Lire 22:10, arat. arb. vitato fra i confini a levante e mezzodì Chielin, a ponente Carminati, a tramontana Carminati e Baroni nel cassato estimo provvisorio ai NN. 34, di catasto, 78 progressivo, per campi 2 coll'estimo di Ducati 190.

Stimati il primo Fior. 203.

Stimati il secondo Fior. 133, complessivamente.

Lotto II.

Comune amministrativo di Dolo,
censuario di Arino.

Appezzamento di terra al N. 587 di mappa, colla superficie di pertiche 15:51, pari a 4.0.13, campi, colla rendita di L. 44:98, fra i confini a levante Badoer, a mezzodì strada comunale, ponente Fiorina, tramontana scolo consorziale la Pionca pel cessato provvisorio d'Arino II ai NN. 10 di catasto, 14 progressivo per campi 5.02, coll'estimo di ducati 440, stimato Fior. 577:50.

Lotto III.

Comune amministrativo di Dolo,
censuario di Dolo ed Arino.

Chiesura con casolare ai NN. di mappa 864, di Arino 493, 494, 495, 629, di Dolo colla superficie di pertiche 9.17, pari a campi padovani 2.1.104, e rendita di a. L. 65:36, fra i confini a levante e mezzodì Bonato Vio ora Destro, a ponente Carraro, il Casolare è al Num. comunale 765, del cessato estimo provvisorio di Arino I ai NN. 8 di catasto ed 8 progressivo per campi 3, coll'estimo di ducati 240, stimato Fior. 427.

Lotto IV.

Comune amministrativo
e censuario di Dolo.

Corpo di fabbriche in Dolo con terra in contrà del Bosco, ai NN. comunali 257, 258, ai NN. di mappa 165, 166, colla superficie di pertiche 3.10, pari a campi 0.3.41, colla rendita di L. 378:16, fra i confini a levante Marzari, a mezzodì stadella, a ponente Biasini a tramontana strada postale, formante parte dei beni descritti nell'estimo provvisorio del Comune censuario di Dolo ai NN. 16, 92, di catasto, 27 e 29 progressivo, coll'estimo di ducati 1076:37, stimato Fiorini 3612.

Lotto V.

Comune amministrativo
e censuario di Dolo.

Casino con terra in Dolo al comunale N. 259, ed al Num. di mappa 647, e porzione del Num. 164, della superficie di pert. cens. 6.55, pari a campi 1.2.164, colla rendita censuaria di Lire 148:03, fra confini a levante Marzari, a mezzodì Via Alzaja, a ponente Marzari, a tramontana la strada postale, formante parte dei beni descritti nell'estimo provvisorio del Comune censuario di Dolo ai NN. 16, 92, di catasto, 27 e 29 progressivo, coll'estimo di ducati 1076:67, stimato Fiorini 3745, di nuova v. a.

Lotto VI.

Comune amministrativo
e censuario di Dolo.

Casa al N. 260 comunale, di Dolo con terra, ai NN. di mappa 162, 163, 164, 6, 674, 680, colla superficie di pert. 8.32, pari a campi 2.0.129, colla rendita cens. di L. 115:35, fra i confini a levante e mezzodì via Alzaja, a ponente Marzari, a tramontana la strada postale formante parte dei beni descritti nell'estimo provvisorio del Comune censuario di Dolo ai NN. 16, 92, di catasto, 27, 29 progressivo, coll'estimo di ducati 1076:67, stimato Fior. 2194:50.

Lotto VII.

Comune amministrativo
e censuario di Dolo.

Palazzo, con adiacenze, giardino, aratorio, al numero Comunale 261, con terra, il tutto sotto i numeri di mappa 86, 158, 159, 160, colla superficie di pertiche 6.28, pari a campi 1.2.106, colla rendita censuaria di Lire 257:80, fra confini a levante Boldini, a mezzodì strada postale a ponente Biasini, a tramontana Boldrin Franchini, formanti parte dei beni descritti nell'estimo provvisorio del Comune censuario di Dolo ai NN. 16, 92, di catasto, 27, 29 progressivi, coll'estimo di ducati 1076:67, stimato Fiorini 7800.

Condizioni dell'asta.

I. I suddetti immobili saranno posti in vendita Lotto per Lotto come stanno sopra descritti.

II. Cadaun Lotto sarà deliberato al miglior offerente nel 1.° e 2.° incanto a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ciascun aspirante all'acquisto dovrà depositare, prima di offrire, nelle mani del Commissario giudiziale la decima parte del valore di stima del Lotto sul quale verrà proclamata la vendita.

IV. Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all'atto della delibera versare nelle mani del Commissario la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, e depositare poi nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia l'altra metà entro 15 giorni da quello della delibera.

V. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere pagati in Fiorini effettivi di nuova v. a. esclusa qualunque altra moneta, surrogato alla moneta e carta monetata.

VI. Avvenuta la delibera, saranno restituiti i fatti depositi agli oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

VII. Solo adempiuti i pagamenti di cui gli articoli terzo e quarto, potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l'ammissione in possesso di diritto e di fatto dell'immobile acquistato, e volturarlo in sua Ditta.

VIII. Le spese per tale immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. Mancando questi al pagamento della metà del prezzo nel tempo fissato all'articolo quarto, avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degl'immobili deliberati, e pei quali non fu verificato quel pagamento a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell'esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versato il giorno della delibera.

X. Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell'immobile deliberato e dovere a pagarne le gravezze dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo, avrà quindi diritto e dovere a dividere coll'esecutato le rendite e pesi dell'anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l'immobile deliberato e raccoglierne i frutti egli solo senza ingerenza alcuna dell'esecutato.

XI. Otto giorni prima di quelli fissati agli esperimenti potranno essere ispezionati nella cancelleria dell'I. R. Pretura di Dolo il protocollo di stima giudiziale, i certificati censuarii, ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

XII. L'esecutante non promette nè assume alcuna manutenzione o garanzia verso il deliberatario relativamente ai beni che saranno venduti.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi e modi soliti di questo Capoluogo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 3 novembre 1860.
Il R. Pretore NEU-MAYR Agg.

N. 16754. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel 5 ottobre 1859 mancava a' vivi in Mantova Giuseppe Ferrabini fu Paolo ufficiale superiore di Finanza pensionato, disponendo delle sue sostanze con testamento nuncupativo.

Fra i di lui successibili legittimi annoverasi Alessandro Ferrabini figlio maggiorenne, ed essendo ignoto il luogo di sua attuale dimora, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Luigi dott. Negri a lui deputato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 novembre 1860.
Il Consig. Dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 6729. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto: che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso quale Giudizio del concorso della massa oberata di Giacomo Gismano di qui seguirà in questa residenza del dì 30 gennaio 1861 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. il terzo esperimento per la vendita dei seguenti

Immobili

nel Comune cens. di Oderzo.

Numeri di mappa 1867, 1869, casa con porzione della corte al N. 415, ed orto per pertiche —.59, e con la rendita complessiva di a. L. 52:12, in proprietà piena della massa Gismano.

Numeri di mappa 402, casa con porzione di corte al N. 415, 416 e 1868, orto, casa di pert. 1.62, colla rendita complessiva di a. L. 115:26, di proprietà Comune con Teresa Dalla Balla.

Valore Fiorini 2450:91 V. A. ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà amesso alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, meno però i tre creditori inscritti anzianamente classificati Antonio Ancilotto, Paolo Frutario e Ditta Meneghini Giudica che vengono esonerati dal deposito stesso.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima di Fior. 2450:91, ed avrà luogo la delibera a qualsiasi prezzo al miglior offerente.

III. Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo offerto in Fiorini di valuta nuova austriaca entro otto giorni dalla delibera; eccetto il caso che rimanesse deliberatario altro dei prenominati creditori inscritti che resta facoltizzato a trattenersi sul prezzo offerto l'importo del proprio credito, depositando unicamente, entro il termine di cui sopra, l'eccedenza in quanto non ne venisse espressamente dispensato dagli altri due, ritenuto quanto alla Ditta Meneghini Giudica terza graduata che il diritto alla trattenuta sarà limitato alla somma che eccedesse i crediti degli altri due ad essa anzianamente graduati, e che dovrà depositare anco la somma del prezzo offerto che eccedesse l'importo complessivo dei tre primi graduati.

IV. Dovrà il deliberatario dal momento della immissione in possesso degli stabili deliberati sostenere tutti i pesi pubblici e privati ed aggravii infissi di qualsiasi natura.

V. Pel caso che restando deliberatario altro dei due creditori anzianamente classificati approfittasse del diritto della trattenuta, decorrerà a di lui carico l'interesse sulla somma trattenuta fino al riparto in ragione del 5 per 100, e non potrà avere il decreto di aggiudicazione definitiva se non quando in ordine al riparto stesso non abbia adempiuto a quanto gli incombe circa la somma trattenuta.

VI. Mancando il deliberatario di versare il prezzo, si procederà a nuovo incanto a tutto suo danno, spese, e pericolo.

Locchè si pubblica all'Albo, in Oderzo, e nella Gazz. Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 20 novembre 1860.
Il R. Pretore BRESSAN.
Aloisio, Prot.

N. 10293. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Pordenone, ed in seguito a requisitoria 29 ottobre p. p. Numero 20027 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia e corrispondente decreto pari data e Numero emesso sopra istanza di Emilio, dott. Vittorio, Iabella, e Virginia Fossati del fu Francesco di Venezia contro Pietro Francesco Scandella fu Alessandro possidente e negoziante di Trieste, e creditori inscritti, si rende noto che nei giorni 26 gennaio, 9 e 23 febbraio 1861, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo in questa sala pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi non si delibereranno nei due primi esperimenti se non a prezzo superiore od eguale alla stima di Fior. 24997 valuta austr., e nel terzo incanto potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quanto sia bastante a tacitare i creditori prima della stima prenotati.

II. Niuno verrà ammesso a farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima nelle mani del delegato giudiziale.

III. Il deliberatario contemporaneamente alla delibera dovrà pagarne il prezzo a mani del commissario giudiziale e staranno a suo carico le rate prediali della delibera in poi nonchè le tasse tutte riferibili al trasferimento della proprietà

IV. Il deliberatario avrà diritto d'immediato possesso degli immobili tostochè abbia somministrato la prova del pagamento del prezzo, senza però alcuna responsabilità per parte degli esecutanti per ogni impedimento che venisse frapposto dall'esecutato o dai terzi.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà farsi in moneta effettiva d'argento che abbia corso legale esclusa qualunque altra valuta e surrogato.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento delle condizioni sopraddette sarà rinnovata l'asta a suo carico, e il deposito di cauzione risponderà della differenza di prezzo della rivendita, e ove questo non bastasse sarà responsabile pel residuo.

VII. È libero a ogni aspirante d'ispezionare gli atti esecutivi, la stima, i certificati censuarii, ed ipotecarii presso questa cancelleria.

Segue la descrizione
degl'immobili da subastarsi
posti nel Comune censuario
di Pordenone.

NN. del 1464, pascolo, pertiche 0.90, rendita a. L. 0:21.

NN. del 1465, pascolo, pertiche 0.13, rendita a. L. 0:03.

NN. del 1466, zerbo, pertiche 0.24, rendita a. L. 0:02.

NN. del 1467, magli, casa e corte, pert. 1.62, rendita aust. L. 614:38.

NN. del 1468, lago, pertiche 5.31, rendita a. L. —:—.

Tutto pertiche 8.20, austr. L. 614:64.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 4 novembre 1860.
Il Dirigente
BISSACCO.
Zandonella, Canc.

N. 7602. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 29 gennaio, 5 e 12 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., nel locale di residenza di questa Pretura seguirà la vendita degli immobili sottodescritti esecutati da Giov. Maria Franchetti al confronto degli eredi del fu Gio. Battista Lunardello alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, che sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l'esecutante però potrà rendersi deliberatario anche senza il previo deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo il deliberatario avrà dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte;

b) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso una società assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato all'esecutante per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo corrispondendo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un cogli altri suoi beni.

Descrizione dei beni
posti in Chiampo,
Comune censuario e contrada
Carrozze.

1. Pertiche cens. 8.32, di terra arat. arb. vit., con gelsi a frutti ed argini con castagni da frutto denominata dietro Casa, colla rendita di L. 38:54, in mappa stabile di Carrozze ai NN. 361, 367, stimata Fior. 384:89.

2. Fabbricato rusticale con corti, orto ed altre adiacenze, della superficie di pertiche censuarie 0.17, colla rendita di Lire 8:14, in mappa suddetta ai Numeri 370, 373, stimato Fiorini 130:20.

3. Pertiche cens. 0.97, di terra arativa con poche viti, gelsi e frutti, sita come sopra detta l'Orto Sotto Casa, colla rendita di L. 1:36, ai NN. di mappa 960, 961, stimata Fior. 63:98.

4. Pertiche cens. 1.80, di terreno arat. arb. vit., con pochi gelsi ed altre piante, detto Sotto Casa, colla rendita di L. 8:82, in mappa suddetta al N. 763, stimato Fior. 133:14.

Totale Fior. 712:21.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 17 novembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
G. B. Bordoni.

N. 8469. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con sua deliberazione 16 novembre corr., Num. 11893, interdisse per demenza melanconica Girolamo Chiampan fu Bortolo, di Lonigo, essendogli stato da questa Pretura deputato in curatore il di lui fratello Francesco Chiampan.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 19 novembre 1860.
Il R. Pretore, PIOVENE

N. 7211. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia, con sua deliberazione 15 novembre corrente N. 21122, ha interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenica Muzzati detta Venezia di S. Mauro, siccome affetta da pazzia, e che da questa Pretura le fu destinato in curatore il di essa marito Vito Carrara di detto luogo.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed in quella del Comune di S. Michiele, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Portogruaro, 25 novembre 1860.
Il R. Pretore
MORIZIO.
Lotto, Canc.

N. 5142. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 14 novembre 1860 N. 8844, ha interdetto Giuseppe di Domenico Mattiussi di Beano, per pazzia malinconica, e questa Pretura gli nominò a curatore Giuseppe fu Valentino Barazzutti pure di Beano.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 20 novembre 1860.
Il R. Pretore
MANSUTI.
Toso, Al.

---

1. pubb.

AVVISO
D'ASTA VOLONTARIA.

Inerendosi a requisitoria 23 scaduto ottobre, Numero 11018, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, si rende noto che sopra istanza dei nobili cont.ª Caterina Dottori ved. Emo-Capodilista, conte Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo-Capodilista q.m Giorgio, contessa Lucia Maldura ved. Emo-Capodilista, co. Giovanni, Federico Emo-Capodilista q.m Giordano, cont. Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilegok, possessori indivisi dei fondi qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'I. R. Tribunale di Padova, per Decreto 10 luglio 1860, N. 7245, si procederà alla relativa asta volontaria nel giorno 8 gennaio 1861, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom, presso quest'I. R. Pretura Urbana, coll'intervento dell'amministratore giudiziale dei fondi sopra detti, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente ad un prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivi fiorini di valuta austriaca da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo, sull'offerta di aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanesse l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta, dipende dalla stima giudiziale 11 novembre 1856, degli ingegneri civili Bettiol e Lovadina, alla quale si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e la libertà, e l'atto di stima degli immobili, saranno ostensibili, unitamente a relativa legale relazione, presso l'I. Regia Pretura Urbana di Treviso, nei giorni non feriali, nell'orario di Uffizio, 10 giorni prima dell'asta.

V. Chiunque si presenterà all'asta, e si farà offerente, s'intenderà che sino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui all'art. IV senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato sui rapporti di moneta effettiva, e nel qual modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni, immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova, o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pur da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento, in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso, senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi, sino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versandosi il prezzo di delibera, avrà luogo il regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale la cui spesa starà a carico del deliberatario.

L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse quei patti che divergessero dalle condizioni dell'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale, dividersi in proporzione del periodo di possesso, commisurato per l'anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà degli immobili come all'art. IV., intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta saranno a carico del deliberatario compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta
dei fondi da subastarsi.
Provincia e Distretto di Treviso, Comune di Casale.

1. Casa colonica, di pertiche censuarie 244.80, pari a campi di Treviso 46.—.170, e colla rendita censuaria di L. 857:33, ai Numeri di mappa 666, 667, 737, 2113, 2118, 749, 750, 752, 734, 735, 708, 709, 720, 778, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 2112, 1282, 1283 e 1284.

Conduttori: Moretti Sante e Domenico, fratelli.

Dato d'asta: Fiorini 6790 di val. austr.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Casale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 2 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 5489. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Revere rende pubblicamente noto che ad istanza della Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Pieve, rappresentata dai sig. Formigoni Pietro, Bottura Giuseppe e Savoja Angelo di detto luogo, coll'avv. Giannantonii in confronto di Dotti Giovanni fu Pietro possidente domiciliato alla Pieve, ed in contesto dei creditori iscritti Trezzi dottor fisico Paolo domiciliato in Revere, Candotti Carlo possidente e negoziante di Ostiglia, Caletti Antonio domestico domiciliato in Mantova, Maccaferri Vincenzo di Carbonara, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli stabili qui sottodescritti, e cioè il primo nel giorno 12, il secondo nel giorno 19 ed il terzo nel giorno 26 gennaio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., con avvertenza che nel 1° e 2° esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo eguale alla stima e nel 3.° anche a prezzo inferiore, e sempre al miglior offerente, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in quello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, senza deduzione per pesi e servitù da cui fossero aggravati, e qualora fossero aggravati da obnoxietà non contemplate nella perizia, sarà fatta la competente deduzione sul prezzo a tenore di legge.

II. Nessuno potrà adire all'asta senza il previo deposito di fiorini 100 (cento).

III. Non si ammetteranno offerte per persone da nominare

IV. In conto prezzo pagherà il deliberatario entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera al procuratore della parte esecutante le spese della procedura nella somma che verrà liquidata e così pure le imposte prediali ed i canoni livellarii arretrati alla delibera.

V. Il residuo prezzo dovrà pagarsi in buone valute d'oro e d'argento a peso e corso legale, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato al denaro sonante, ai creditori utilmente graduati, colla decorrenza sul medesimo dell'interesse annuo del 5 per cento dal dì della delibera in avanti, senza riguardo al deposito fatto che resterà infruttifero nella Cassa della R. Pretura a garanzia degli obblighi della delibera.

VI. In pendenza della graduatoria e riparto i suddetti interessi dovranno depositarsi di anno in anno nella Cassa della R. Pretura e le relative spese staranno a carico del deliberatario senza diritto a compenso sul prezzo.

VII. Il possesso dello stabile verrà conferito al deliberatario dal dì del passaggio in giudicato del decreto di delibera, ma la proprietà non potrà essergli aggiudicata che dopo pagato interamente il prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà nel termine di legge farsi intestare a sue spese nei registri censuarii e sarà a suo carico qualunque tassa compresa quella di trasferimento della proprietà, come pure ogni spesa occorrente ad ottenere l'aggiudicazione degli stabili in proprietà, la cancellazione delle ipoteche ed il ritiro del deposito.

IX. Entro trenta giorni dall'ottenuta delibera dovrà il deliberatario fare istanza perchè sia aperto il Giudizio di insinuazione, ciò che potranno fare in difetto anche i creditori inscritti e lo spropriato.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi della delibera sarà in facoltà tanto dei creditori che dello spropriato di provocare a di lui rischio e pericolo la rivendita degli stabili, e nel caso di offerta di un prezzo superiore a quello della delibera, devolverà questo non a di lui favore, ma dei creditori inscritti o dello spropriato.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

1. Una pezza di terra posta in Comune di Pieve di qualità arat. arb. vit. con casa di abitazione e rustic', marcata in mappa coi N. 247, 272, 268 e 269, di pert. 10.1 1/2, censita scudi 74.30/48, corrispondenti a B. M. 3.37.

2. Una pezza di terra situata come sopra, in Restara di Po, di qualità p. v. a. in mappa sotto il N. 117, di pert. 5.5 6/12, censita scudi 78.5.1 31/48, corrispondenti a M. B. 1.33.

3. Altra pezza di terra posta come sopra in Restara di Po a. a. v. in mappa sotto il N. 118 di pertiche 6.5, censita scudi 34.1.5.41/48, corrispondenti a M. B 1.35.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 26 novembre 1860.
L'I. R. Pretore, TRONCHET.
Rizzo, Canc.

N. 22204. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, diffida tutti quelli che vantassero qualche credito, ragione, verso Abramo Floriano Coen fu Beniamino, mancato ai vivi in Venezia nel giorno 14 novembre anno corrente, con disposizione d'ultima volontà dell'11 mese stesso, a dover comparire nel giorno 18 gennaio pr. v., ore 10 ant., dinanzi la Camera VI.ª di Commissione presso questo Tribunale, per insinuare e provare le loro pretese, pegli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Cod. Civile e dei §§ 135 e 136 della Legge 9 agosto 1854.

Il presente sia pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 37440. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto essersi nel dì 18 agosto a. c. resa defunta in questa Città, senza testamento Sabina Giordani vedova di Antonio Varuto.

Non conoscendosi le persone che possono aspirare alla eredità della stessa, si diffidano tutti coloro che credono di aver titolo ad insinuare a questo Giudizio di ventilazione il loro diritto ereditario entro un anno dal presente Editto, mentre in difetto l'eredità sarà ventilata in concorso del curatore della stessa sig Francesco Conto ed aggiudicata a quelli soltanto che si saranno insinuati, e diversamente allo Stato come vacante.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 ottobre 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 3244. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza dinanzi ad apposita Commissione, e sempre tra le ore 9 ant. e le 2 pomer., seguirà la vendita per asta dell'immobile infradescritto, era di spettanza del concorso apertosi in odio di Alessandro d.r Balzafiori, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in tre esperimenti nei giorni 21, 23 e 24 gennaio 1861.

II. Sarà aperta sul dato regolatore di stima giudiziale in fiorini 1049:96 V. A.

III. Ogni oblatore meno Nardi Lorenzo, per sè e per la figlia Carolina Balzafiori moglie al prefatto dott. Alessandro, cauterà la propria offerta col previo deposito di fior. 100 V. A.

IV. Nel I. e II. esperimento l'immobile sarà deliberato solo a prezzo eguale o superiore al suddetto valore di stima, nel terzo anche a prezzo minore computandosi sempre il deposito per l'offerta.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro 30 giorni continui da quello della delibera, in questa Cassa forte, ed a proprie spese.

VI. Rendendosi deliberatario Nardi Lorenzo predetto per sè o per la figlia, egli sarà tenuto a pagare il prezzo coll'interesse dell'annuo 5 per 100 pure dal dì della delibera soltanto a tenore del finale riparto quando sia passato in cosa giudicata.

VII. Il deliberatario in ogni caso entro giorni 14 continui dalla delibera dovrà sodisfare l'importo insoluto delle specifiche giudizialmente liquidate dal curatore alle liti, e dell'amministratore della massa con riserva però al prefato Nardi ed alla figlia di lui Carolina ove o l'uno o l'altra si rendessero deliberatarii di ottenere il rimborso di una tal somma sull'altra sostanza che rimanesse di ragione della massa al termine del concorso, se ed in quanto sarà stato giudicato definitivamente il loro diritto ipotecario.

VIII. Ogni pagamento sarà eseguito in effettivi Fior. di v. a. esclusa la carta monetata od ogni altro surrogato comunque avesse corso legale obbligatorio.

IX. Se il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo nel termine stabilito, l'immobile a tutto suo rischio sarà rivenduto in un solo incanto ed a qualsiasi prezzo.

X. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici pesi e gli utili dell'immobile come pure il pericolo od il benefizio riguardo alla proprietà ceduta a Rosa Dani vedova Balzafiori vita naturale durante di questa il cui diritto dal deliberatario sarà rispettato.

XI. Solo dopo il pagamento del prezzo l'immobile sarà aggiudicato e questi potrà eseguirne la voltura censuaria alla propria Ditta, e la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie sussistenti sul fondo.

Le spese della voltura delle cancellazioni, e della tassa di trasferimento staranno a carico esclusivo dell'acquirente.

Descrizione dell'immobile

Sito nel Distretto di Padova, Comune censuario di Chiesanova, allibrato in estimo alla Ditta Dani Rosa q.m Domenico madre e Balzafiori Alessandro figlio di Antonio, e rilevato dagli ingegneri Benvenisti e Barbaro di Padova, aratorio, arborato, vitato con casa, fabbrica per azienda rurale ed orto, coi Numeri di mappa 112, 119, 159, 162, 163, 164, della superficie di pert. 64.88, e della rendita cens. 368:02, del valore complessivo di Fiorini 7542:29 dei quali spetta la proprietà all'oberato Balzafiori ed ora alla massa per Fior. 1049:96, che costituisce la quarta parte.

Si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 7 novembre 1860.
Il R. Pretore, DOLFIN.
Franceschini, Canc.

N. 6643. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Treviso, e ad istanza della Ditta Felice Petracchi e Compagno di Milano, in confronto dell'esecutato Mario d.r Radaelli fu Giov. Battista, di Motta, nei giorni 16 e 27 febbraio e 6 marzo 1861, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., saranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera purchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta, versando nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima con fior. 285:57, che alla fine dell'asta verranno a tutti restituiti, meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso la totalità dell'offerto prezzo, salvo di chiedere in seguito sia la restituzione del deposito cauzionale di cui l'art. II.°, sia la definitiva aggiudicazione.

IV. Tanto il deposito cauzionale che quello del prezzo, dovranno farsi in valuta sonante di argento, esclusa qualsiasi carta monetata.

V. Dal giorno dell'eseguito deposito del prezzo, decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite, ed a suo peso le pubbliche imposte d'ogni natura.

VI. Qualora nella graduatoria del prezzo venisse utilmente collocato qualche creditore, cui non piacesse ricevere il pagamento prima del tempo fissato dal proprio titolo, l'acquirente dovrà ritenere a carico proprio il relativo importo fino alla scadenza del termine, autorizzato perciò a farsi rilasciare altrettanta parte del prezzo depositato.

Beni da subastarsi.

In Comune censuario di Negrisia, Frazione di Ponte di Piave.

Pertiche 75.97 di terra a. p. v. con gelsi e sovrapposta casa colonica, al comunale N. 110, in mappa ai Num. 329, 935, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945 e 947, colla rendita di a. L. 293:48.

In Comune cens. di Roncadelle.

Pert. 19.70 di terra a. p. v. con gelsi, in mappa al N. 469, colla rendita di a. L. 56:74.

Valor complessivo di stima fiorini 2855:75 val. austr.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti, inserito pure nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 14 novembre 1860.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, Pr.

N. 4056. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Innocente di Motta al confronto di Pietro e Francesco fratelli Bertoli di Gio. Batt., di Redigole, e per notizia ai creditori iscritti Giuseppe Puppi fu Gio. Batt. e Giuseppe Carpi fu Camillo di Venezia, si rende pubblicamente noto come nei giorni 22 e 29 gennaio e 5 febbraio 1861 avranno luogo i tre primi esperimenti nell'Atrio di questa Pretura per la vendita alla pubblica asta degli immobili infrascritti, ed alle sotto indicate

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati i fondi da subastarsi se non a prezzo uguale o superiore alla stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Gli offerenti all'asta dovranno cautare le loro offerte col previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Entro otto giorni dall'eseguita delibera dovrà il deliberatario pagare nelle mani della Commissione giudiziale della R. Pretura di Motta l'intero importo del prezzo offerto, detratto il decimo depositato, in moneta d'oro o d'argento al corso di listino di Venezia da rilevarsi dalla Gazzetta Uffiziale del giorno della delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e rischio del deliberatario.

IV. A deconto del prezzo dovrà il deliberatario medesimo entro tre giorni dalla delibera pagare in mano dell'esecutante o del suo procuratore avv. Radaelli tutte le spese di esecuzione dietro eseguita giudiziale liquidazione.

V. I fondi vengono venduti nello stato e grado in cui attualmente si trovano, non assumendo alcuna responsabilità l'esecutante per eventuali degradi posteriori alla stima, nè alcuna garanzia in punto di proprietà e libertà degli stessi, libero all'offerente di praticare ispezione tanto dei beni, quanto dei documenti che corredano l'istanza presente.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inerenti al fondo, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione del medesimo, e ciò per quanto vi si estende il prezzo d'acquisto.

Fondi da subastarsi.

Nel Comune di Motta,
Distretto di Oderzo.

Casolare colonico con terreno ortale a. p. v. con gelsi ed in mappa del nuovo estimo stabile descritto come segue:

N. 2392, a. p. v. di pertiche 31.76, rendita a. L. 73:13.

N. 2393, orto di pert. 0.30, rendita a. L. 1:17.

N. 2394, casa colonica di pert. 0.49, rendita a. L. 15:84.

N. 2395, a p. v. di pertiche 0.53, rendita a. L. 1:92.

Totale pert. 32.98, rendita a. L. 92.06.

Con avvertenza che nella sistemazione della strada di Malintrada essendo state occupate a sede stabile della medesima pert. 2.98, del N. 2392, colla proporzionale rendita di a. L. 6:86, l'attuale possesso da vendersi riducesi a pert. 30, colla rendita di a. L. 85:26; stimate come dal protocollo 8 febbraio 1860, Numero 2760, — 20.

Locchè si pubblichi sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive nonchè all'Albo Pretorio e sulla piazza di Motta.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 1 novembre 1860.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 39911. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Gaetano Masier, assente di ignota dimora che Augusta Scoret moglie di Antonio Vido di Conegliano rappresentata da questo avvocato Fabris Liberale, produsse in confronto di lui e di Antonio Masier la petizione odierna pari Num. a questa I. R. Pretura, nei punti di pagamento di Fior. v. a. 134:27, quale residuo importo di spese incontrate in austr. Lire 984:62 per incarico avuto dal primo; di Fior. 18:90 v. a. quale importo dalla stessa esborsato per viaggi; e di Fior. 35 quale rimunerazione per sue prestazioni, cogli interessi di legge; fu fissata la comparsa all'Aula Verbale del giorno 19 gennaio 1861, e venne nominato in curatore di esso assente l'avvocato di questo foro dott Mion che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 12075. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto col presente Editto all'assente Antonio Scoppin fu Alessandro era domiciliato in Vicenza, che dai signori Luigi Sebellin fu Baldassare, e Baldassare Meneghini Sebellin possidenti e negozianti di Vicenza fu prodotta a questo Tribunale nel giorno 13 agosto p. p. al Num. 8464, petizione al confronto di Pasqua Doria Frigo e LL. CC., fra' quali anch'esso Antonio Scoppin in punto di pagamento di a. Lire 6920:48, pari a Fiorini 2422:16 cogli interessi di legge, per prediali in più pagate a favore dei Rei Convenuti, che sopra sopra detta petizione fu fissata l'udienza 27 settembre p. p. la quale fu prorogata al 10 gennaio 1861, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Caterino d.r Nale, a cui fu ordinata l'intimazione di detta petizione onde il processo possa avere il suo corso a termini del vegliante Regolamento Giud.

Viene quindi eccitato esso Antonio Scoppin fu Alessandro a presentarsi personalmente, ovvero a somministrare in tempo utile al deputatogli curatore le opportune istruzioni e mezzi di difesa, e prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 novembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 26673. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana in Padova si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di questa Città con deliberazione 30 novembre 1860 N. 12398, ha prorogato a tempo indeterminato la minore età di Carolina Nardi moglie di Alessandro d.r Balzafiori di Castagnaro, Distretto di Barbarano, e ciò per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 dicembre 1860.
I. R. Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi.

N. 6750. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia per ogni conseguente effetto di legge che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 20 novembre corr. N. 11993, dichiarava interdetto per imbecillità Carli Matteo fu Marco detto Kasteler di qui, a cui venne deputato da questa Pretura con odierno decreto pari numero in curatore Giosuè Carli fu Giov. Maria detto Kasteler pure di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 26 novembre 1860.
I. R. Pretore VITTORELLI.
Costa, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ASSOCIAZIONE. Per Ven
Per la Monarchia: val
Pel Regno delle Due S
Per gli altri Stati, pres
Le associazioni si ricev
affrancando i gruppi

GA

PARTE UF

S. M. I. R. A., con So
dicembre a. c., si è graz
di nominare il consigliere
di Kemeny, a presidente p
leria aulica transilvana.

S. M. I. R. A., con Sov
novembre a. c., si è graz
di conferire la croce di c
Francesco Giuseppe al co
ispettore delle fabbriche d
delle fabbriche di tabacco
Ignazio Lutzel, in riconos
rosità meritoria, nella dir
brica per l'Istituto tec
Brünn.

S. M. I. R. A., con Sov
scorso luglio a. c., si è gra
ta di conferire la croce d
corona, al sacerdote rego
e direttore della Scuola n
di Krems, P. Carlo Ber
della sua attività meritori
anni nelle cose scolastiche

S. M. I. R. A., con S
7 dicembre a. c., si è gr
ta di conferire la croce d
dre dei poveri e maestro
d'Alser, Mattia Zieger, i
sua distinta attività, eserci
poveri e per le cose scolas

S. M. I. R. A., con S
3 dicembre a. c., si è gr
ta di conferire la croce
corona, al direttore gin
sacerdote regolare benede
in riconoscimento delle s
nell'istruzione ginnasiale,

S. M. I. R. A., con
4 novembre a. c., si è gra
di permettere che il fisic
medicina, Giuseppe cavali
possa accettare e far us
re intimo medico grandu
Schwerin.

S. M. I. R. A., con
28 novembre, si è grazio
permettere che il negozia
co Ladenburg, possa acce
gli di console del Grandu
na, e d'impartire l'*Exeq*
nomina.

In seguito all'Ordina
bre 1860, con cui fu a
carta monetata da 10 ca
to che dalle capo-Casse
nel Regno d'Ungheria, a
provinciali, si consegnino
si radunano gran quantit
richiesta, Note di Banco
le stesse Casse debbano s
sta, quelle carte monetate
nuove.

Dall'I. R. Ministero
Vienna 10 dicemb

PARTE NON

Venezia 1

S. M. I. R. A. si è
gnata di concedere un
agli abitanti poveri di V
vincia di Padova, danne
da una grandine devasta

Bullettino politic

Secondo la prom
chiamo oggi, alle rub
porto del granvisir a
le primizie il *Mornin*
colare del sig. di Per
niteur.

Quanto al primo
della passata state, in
municazione, fatta da
a' rappresentanti delle
verno ottomano ave
Mehmed Kiprisli pasc
stiane dell'Impero, e
accurata indagine sul
ni. Ora, nel suaccenn
sir fa conoscere appu
tanze del suo viaggio
« Come potevasi natu
« serva il *Journal de*
« nerale e le conclu
« sono in singolar mo
« sir dichiara formaln
« suo viaggio, ei non
« cia delle persecuzi
« sono accusati d'ese
« tro le popolazioni c
« nelle Provincie, da
« abusi, da cui non p
« pure i meglio ordi
« lui, tutte le classi d
« mani ed Europei,
« guale nell'enumeraz
« messi; ed i torti,
« Governo turco ed
« sarebbero se non

VENERDÌ 14 DICEMBRE | ANNO 1860 - N. 285

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ¼ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere intimo attuale, barone di Kemeny, a presidente provvisorio della Cancelleria aulica transilvana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere di finanza ed ispettore delle fabbriche della Direzione centrale delle fabbriche di tabacco e Ufficii, di riscossione, Ignazio Lutzel, in riconoscimento della sua operosità meritoria, nella direzione della nuova fabbrica per l'Istituto tecnico d'educazione in Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 scorso luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al sacerdote regolare piarista, catechista e direttore della Scuola normale e reale inferiore di Krems, P. Carlo Berger, in riconoscimento della sua attività meritoria, esercitata per lunghi anni nelle cose scolastiche e d'educazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al padre dei poveri e maestro superiore nel sobborgo d'Alser, Mattia Zieger, in riconoscimento della sua distinta attività, esercitata per lunghi anni pei poveri e per le cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al direttore ginnasiale di Seitenstetten, sacerdote regolare benedettino, Leopoldo Puschl, in riconoscimento delle sue prestazioni meritorie nell'istruzione ginnasiale, prestate per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il fisico delle saline dottor in medicina, Giuseppe cavaliere di Brenner-Felsach, possa accettare e far uso del titolo di consigliere intimo medico granducale di Mecklemburgo-Schwerin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre, si è graziosissimamente degnata di permettere che il negoziante all'ingrosso Lodovico Ladenburg, possa accettare il posto conferitogli di console del Granducato di Baden in Vienna, e d'impartire l'*Exequatur* al suo Diploma di nomina.

In seguito all'Ordinanza imperiale 17 novembre 1860, con cui fu approvata l'emissione di carta monetata da 10 carantani v. a., fu stabilito che dalle capo-Casse provinciali e collettive, e, nel Regno d'Ungheria, anche dalle Casse filiali provinciali, si consegnino alle parti, presso le quali si radunano gran quantità di tali carte, ad ogni richiesta, Note di Banco verso quelle carte, e che le stesse Casse debbano scambiare, dietro richiesta, quelle carte monetate rese inadoperabili, verso nuove.

Dall'I. R. Ministero delle finanze.
Vienna 10 dicembre 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 dicembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di concedere un sussidio di fiorini mille agli abitanti poveri di Villa del Conte, nella Provincia di Padova, danneggiati nella scorsa estate da una grandine devastatrice.

Bullettino politico della giornata.

Secondo la promessa, ieri fatta, pubblichiamo oggi, alle rubriche rispettive, il rapporto del granvisir al Sultano, di cui ebbe le primizie il *Morning Post*, e la nuova circolare del sig. di Persigny, inserita nel *Moniteur*.

Quanto al primo, è noto che, nel corso della passata state, in conseguenza della comunicazione, fatta dal principe Gortschakoff a' rappresentanti delle grandi Potenze, il Governo ottomano aveva spedito il granvisir Mehmed Kiprisli pascià nelle Provincie cristiane dell'Impero, coll'incarico di fare un'accurata indagine sullo stato delle popolazioni. Ora, nel suaccennato rapporto il granvisir fa conoscere appunto al Sultano le risultanze del suo viaggio e di quell'indagine: « Come potevasi naturalmente prevedere, osserva il *Journal des Débats*, il tuono generale e le conclusioni di quel rapporto sono in singolar modo ottimisti. Il granvisir dichiara formalmente che, nel corso del suo viaggio, ei non trovò la menoma traccia delle persecuzioni, che i Musulmani sono accusati d'esercitare per sistema contro le popolazioni cristiane. Non riscontrò nelle Provincie, da lui visitate, se non gli abusi, da cui non possono preservarsi neppure i meglio ordinati Governi. Secondo lui, tutte le classi della popolazione, Musulmani ed Europei, entrano per parte eguale nell'enumerazione degli eccessi commessi; ed i torti, che furono denunziati al Governo turco ed a' Gabinetti alleati, non sarebbero se non nell'immaginazione di coloro, i quali cercano di screditare il Governo ottomano dinanzi le Potenze europee. Fra gli abusi, ch'egli scoperse, e a' quali domanda riparo, il granvisir addita peculiarmente quelli, di cui si reser colpevoli alcuni membri dell'alto clero greco. Terminando il suo rapporto con una pomposa pittura de' progressi, che l'Impero ottomano ha fatto da due anni verso la sua rigenerazione diffinitiva, egli attribuisce tutto il merito e l'onore di que' progressi all'iniziativa ed all'impulso del Sultano. » La *Presse* osserva, dal canto suo, che il rapporto, accomodato forse nella traduzione al gusto occidentale, somiglia assai al rapporto d'un ministro costituzionale al suo Sovrano; e trova assai notevole che il giornale di lord Palmerston sia stato il primo ad averne comunicazione.

Quanto alla circolare del sig. Persigny, l'*Indépendance belge* c'informa « ch'ella ha prodotto a Parigi un'impressione men buona di quella, con cui il ministro dell'interno contrassegnò la sua entrata in carica. Ella fece assolutamente svanir le speranze, ch'eransi negli ultimi dì ravvivate nell'opinione liberale, e che il linguaggio stesso della prima circolare aveva in certa guisa incorate. Si propende generalmente a credere nelle buone disposizioni dell'Imperatore e nel buon volere del sig. di Persigny; si ha la persuasione che questi manterrà fermamente, nella pratica, i principii, ch'egli bandisce, circa la libertà di discutere tutti gli atti del Governo e dell'amministrazione, purchè non si muova assalto al trono imperiale ed alle istituzioni dello Stato: ma, pur rendendo omaggio alle intenzioni del ministro, si lamenta ch'ei non abbia voluto rinunziare all'attuale sistema, il quale, malgrado di tutta la benevolenza del Governo verso la stampa, incepperà sempre la libertà degli scrittori; e si conviene nel riconoscere che questi troverebbero guarentigie meno incerte in una legislazione di diritto comune, per severa ch'ella pur fosse, anzichè nel potere dittatorio conferito al ministro. Quest'è appunto l'opinione, che troviamo manifestata presso che unanimemente ne' principali giornali di Parigi, il *Journal des Débats*, la *Presse*, il *Siècle*, e, in un campo opposto, la *Gazette de France*. Soli il *Pays*, la *Patrie* ed il *Constitutionnel* applaudiscono quasi senza riserva. » L'opinione della *Presse* fu già da noi riprodotta per disteso nel *Bullettino* precedente, ed ella basta per tutte.

Nulla di notevole ne' giornali di Parigi ricevuti ieri, colla data dell'11 e le notizie del 10; la *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i due seguenti paragrafi, il primo de' quali ci fu già in sostanza anticipato dal dispaccio telegrafico, inserito ier l'altro:

I.

« Un dispaccio dalle sponde del Danubio ci annunzia che una certa agitazione dominava ne' Principati uniti di Moldavia e Valacchia. A Crajova avvenne una sommossa abbastanza grave, la quale costò la vita a circa venti persone. A Jassy il metropolitano ed il ministro dell'interno furono arrestati e condotti in un convento, ove sono temporariamente sostenuti. S'è annunziato che l'Austria avesse indirizzato rimostranze alla Porta ottomana, intorno alla situazione della Moldo-Valacchia. Quest'ultima notizia manca d'esattezza. »

II.

« Un dispaccio d'Alessandria ci annunzia che il trasporto a vapore il *Weser* era tuttavia ancorato in rada di Suez, ove l'*European* ed un altro trasporto francese, provenienti dal Pecell, erano attesi da un momento all'altro. Que' legni sono spediti, dicesi, d'ufficio dal generale comandante supremo per aiutare al vettovagliamento del corpo di spedizione francese in Cina. S'attende da un momento all'altro il piroscafo postale di Hongkong, che toccò di recente Malta e porta il corriere di Pekino. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Diavoletto*: « Testimonii oculari, giunti dal porto di Gaeta, ci raccontano che nessun bastimento può avvicinarsi a Gaeta senza passare dinanzi ad un formidabile castello, munito di 900 bocche, di casematte e tutto l'occorrente, da non temere il bombardamento. Assicurasi essere più facile di prendere Gaeta per la via di terra che per la via di mare, e le stesse flotte inglese e francese unite avrebbero molte difficoltà da superare. »

La *Gazzetta Universale* ha da Monaco 6 corrente: « Giusta notizie sicure, pervenute al palazzo del Duca Massimiliano, la Regina Maria di Napoli trovasi a lato del suo consorte a Gaeta in perfetto stato di salute, e dimostra coraggio e risoluzione quant'è possibile. Si fece, e dal Re innanzi tutti, ogni inutile sforzo, e ultimamente in occasione della partenza della Regina vedova e dei suoi figli per Roma, per persuaderla ad abbandonare Gaeta. C'è sempre tempo ancora, rispose S. M., per trasferirmi a bordo d'un bastimento spagnuolo una volta che abbia incominciato il bombardamento; e non valse a farle cambiare risoluzione nemmeno l'osservazione che, allora potrebbe essere troppo tardi, mentre non si può uscire dal porto se non sopra una piccola sciaiuppa aperta. Il bombardamento, giusta lettere pervenute, aspettavasi col principio di dicembre, e soltanto ove ciò non faccia effetto (si calcola dai Piemontesi sulla insurrezione di una parte della già troppo numerosa guarnigione di Gaeta) si procederà all'assedio regolare. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Daily-News* il quale, com'è noto, è un apologista zelante della rivoluzione italiana, dice, sotto il titolo *Legato di Garibaldi*:

« Garibaldi ha lasciato al Re Vittorio Emanuele ed ai suoi delegati la più ingrata, e non meno difficile parte di un'impresa, ch'è circondata da nascoste difficoltà e da pericoli delle più differenti maniere. Una popolazione litigiosa ed avvilita di ciarlatani banditi e codardi, una congiura di fazioni gareggianti, ed un caos di gelosia e di malcontento, ecco il legato, che il sig. Farini ha ad amministrare quasi alla distanza di un tiro di cannone. »

Da Torino viene annunziato al *Corriere Mercantile*, che si pubblica a Genova, che Pinelli ha fatto effettivamente passare per l'armi quattro capibanda napoletani (cioè condottieri dei regii.) Secondo lo stesso foglio, i prigionieri napoletani, i quali furono trasportati da Fenestrelle a Cuneo e Mondovì, per essere messi nei depositi, sono assai riottosi, e chiedono di essere rispediti alla loro patria. (*Idem.*)

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* del 3 pubblica una relazione del consigliere di Luogotenenza, incaricato del Dicastero delle finanze, sig. Scialoja, intorno al nostro Banco, ove si propone che a capo di questa amministrazione, invece di un reggente, siavi un Consiglio di amministrazione, composto da presidenti e vicepresidenti del Banco stesso. Segue il decreto del luogotenente del Re, che approva.

Un altro decreto prescrive agl'individui sbandati dell'antica gendarmeria, che non hanno ancora compiuto il rispettivo servizio militare, di presentarsi nel termine di un mese all'Autorità, altrimenti saranno dichiarati disertori.

Viene istituito un secondo supplente a ciascun giudice di circondario in Napoli.

Il consigliere, incaricato del Dicastero di grazia e giustizia, sig. Pisanelli, volge una proposta alla Corte suprema, alle gran Corti civili ed ai Tribunali civili, riguardante la formazione di un nuovo Codice civile.

Finalmente, lo stesso *Giornale Uffiziale* ha una circolare del consigliere Devincenzi, incaricato del Dicastero di agricoltura, commercio e lavori pubblici, ai signori governatori delle Provincie.

Il sig. Francesco di Blasiis, deputato al Parlamento nazionale, è nominato direttore dell'interno, col soldo mensuale di ducati 160, lasciando l'uffizio di consultore della Luogotenenza: e il sig. Francesco de Filippo, segretario generale della Cassa di ammortizzazione, conservando questo carico, vien destinato all'ufficio di censore presso il Consiglio di amministrazione del Banco. (*Omnibus.*)

Scrivono al *Corriere del Popolo* da Napoli 4 dicembre:

« L'assedio di Gaeta dovrà prolungarsi per qualche tempo, nè credete che possa aprirsi il fuoco, come si fa supporre, tanto presto. Si è fatta bensì una pruova, ma questa ci ha confermati ch'è necessario aver pazienza. In Napoli le cose non vanno niente bene. Gli uomini, che sono al Governo, non hanno veruna fiducia, nè han fatto finora un solo atto, che mostri la loro capacità. Il Re si rende invisibile. Le dimostrazioni vanno moltiplicandosi: sono cose lievi, è vero, ma possono, così progredendo le cose, prendere altre e più serie proporzioni. Vi basti sapere che del continuo la città è percorsa da pattuglie, il che non dovrebbe essere; e se ciò è necessario, lo si deve all'insufficienza dei governanti. Credo che si dovrà finire per esperimentare altri uomini, giacchè gli attuali han perduto ogni stima nelle popolazioni. Solo con eminenti capacità, col prender una via affatto opposta a quella seguita finora si potranno assicurare queste Provincie. Se si persiste, io non voglio essere una malagurata Cassandra!... Addio.

« *PS.* — Il generale Cugia ha dato la sua dimissione di generale e di direttore del Ministero della guerra; v'ha chi dice, per andare a raccogliere in Sardegna una pingue eredità; altri sostiene che ciò è avvenuto in seguito di malumori insorti fra esso ed il luogotenente, o fra esso ed il ministro della guerra, general Fanti. »

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie*: « Un dispaccio di Palermo del 2 ci assicura che, essendo andati falliti nuovi tentativi, fatti presso il generale Fergola, comandante della cittadella, Messina, per indurlo a consegnare la fortezza nelle mani delle Autorità siciliane, fu risoluto dopo averne riferito a Torino, che non vi fosse motivo d'insistere, e che la situazione attuale provvisoria sarebbe mantenuta sino alla presa di Gaeta. Allorquando quest'ultimo avvenimento avrà luogo, s'ingiungerà al generale Fergola di consegnare la cittadella di Messina alle truppe piemontesi, facendo l'assedio, ove resista. »

CRÓNACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 10 dicembre.

S. M. I. R. A. si degnò di dare nel corso della mattina udienze private. (*FF. di V.*)

Altra dell'11 dicembre.

I sigg. cav. di Schmerling, di Plener e conte Goluchowski ebbero ieri udienza da S. M. l'Imperatore. (*FF. di V.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica nella sua parte uffiziale un'Ordinanza del Ministero di Stato in data 8 corrente intorno a' principii fondamentali per l'organizzazione del servigio delle pubbliche costruzioni. Ne daremo appresso il testo.

In seguito a' cambiamenti, avvenuti nell'ordinamento delle Autorità politiche sottoposte al Ministero di Stato, eccettuate quelle del Regno Lombardo-Veneto, furono posti in disponibilità 502 impiegati politici, di cui 44 nella Bassa Austria, 37 nell'Austria superiore, 29 a Salisburgo, 38 in Stiria, 21 in Carintia, 34 nella Carniola, 21 nel Litorale, 15 nella Dalmazia, 133 nella Gallizia e nella Buccovina, 90 nella Moravia e Slesia e 40 nel Tirolo. In seguito poi agl'impieghi accordati, ed altre personali disposizioni, avvenute dopo le relative dichiarazioni di disponibilità, il numero di tali impiegati si è diminuito in modo, che ora soltanto 165 attendono d'essere di nuovo definitivamente impiegati, de' quali 3 nella Bassa Austria, 4 nell'Austria superiore, 5 a Salisburgo, 5 nella Stiria, 10 nella Carintia, 15 nella Carniola, 15 nel Litorale, 6 nella Dalmazia, 40 nella Gallizia e Buccovina, 33 nella Moravia e Slesia, e 29 nel Tirolo, e sarà tanto meno difficile d'accordare a questi impiegati de' posti sistemizzati, che per gl'impiegati di tutte le Provincie della Corona, eccettuato quelli della Bassa Austria, dell'Austria superiore, di Salisburgo e della Stiria, termina l'anno di favore soltanto dopo molti mesi. (*FF. di V.*)

Processo Jung-Basevi e Consorti.

La seduta successiva incomincia coll'interrogatorio di Perugia.

Egli dice essere nativo d'Ancona, dove suo padre era negoziante; a vent'anni, lasciò la casa paterna e si domiciliò a Trieste; si fece suddito austriaco; prese moglie; diresse, fino al 1835, gli affari d'una Casa di Trieste, e poi intraprese affari in pellami per conto proprio. Nel 1850 si associò colla Casa Brambilla, e ne rimase socio fino all'anno decorso, in cui la Casa incominciò il suo stralcio. Liebmann era occupato da 20 anni nella sua Casa, e godeva tutta la sua fiducia, essendo capacissimo negli affari di pellami.

All'11 luglio, seppe che la Casa Basevi aveva conchiuso un contratto per fornitura di bovi, e ricercò Brambilla di entrare in questo affare per le pelli. Brambilla aderì, e Jung e Basevi accordarono di cedere l'affare delle pelli verso un certo profitto. Mandò perciò Liebmann a Vienna, che si pose in relazione con Jung e Basevi, i quali chiesero due fior. d'utile per ogni pelle.

Il presidente osserva che in una lettera c'è un passo, in cui si dice che Jung e Basevi volevano questo profitto perchè prendevano su sè tutte le *mangerie*. L'accusato risponde essere questa un'espressione metaforica, onde avere un pretesto per ottenere maggiori profitti; nè poteva egli credere che i grandi personaggi ch'erano, alla testa degli affari, fossero atti a corruzione.

Eppure, continua il presidente, c'è nella lettera anche quest'espressione: *ungere le ruote*; e l'accusato dice non poter credere che ci fosse bisogno per ciò di corruzioni, essendo usuale il dare 3 pelli per 2, quando sono danneggiate; poteva forse credere il Basevi, che non s'intende d'affari di pellami. Al 19 luglio, egli seppe da Liebmann la conclusione dell'affare. Jung venne con lui a Trieste, ed ivi fu stabilito ch'egli riterrebbe ¼ dell'affare, e ¾ Jung e Basevi. Lo stesso giorno, fu chiamato dal Comando generale in Vienna, onde ricevere le pelli, e vi mandò Liebmann. Egli riteneva il negozio per conchiuso, e tanto più, che già la pace fatta era nota da molti giorni, ed era pronto a mantenerlo per parte sua, come non avea dubbio ne avrebbe adempiuto le condizioni l'Erario.

Insiste il presidente leggendo lettere e telegrammi, dove l'*ungere* ritorna sempre spesso in campo, e l'accusato ripete non aver sospettato nulla di criminoso; aver egli condotto, per 48 anni, una condotta irreprensibile, ed essere generalmente stimato, ed onorato anche dai Tribunali, nè conoscere egli questi subdoli mezzi, di cui lo si accusa. Replica il presidente leggendo fra altre una lettera del 4 agosto, non poter aver egli creduto conchiuso l'affare, ma tutto adoperarsi per ottenere un indennizzo; e l'accusato ripete che sarà stata questa idea del Basevi, ma non la sua; non sapere egli nulla di quanto avea fatto il Basevi in Vienna, presso il Comando dell'armata, nè delle trattative di Jung col tenente maresciallo Eynatten; ed egli giura per la vita di tutta la sua famiglia, di non averne mai saputo nulla, e di non aver avuto che i novemila fiorini, ch'egli ricevette da Jung, come la quarta parte del guadagno fatto.

La Procura di Stato insiste, che l'accusato non avesse preso parte all'affare pel solo quarto, ma per tutto il negozio; e questi persiste nelle sue primitive asserzioni.

Nella successiva seduta, si passò all'interrogatorio di Mosè Liebmann-Levi.

Egli è figlio di un sensale di pellami, e s'iniziò a quel genere di commercio sotto il padre. A 18 anni, fece un viaggio in Italia, e quindi fu impiegato presso Pietro Brambilla, in Venezia, per incarico del quale fece varii viaggi in Ungheria, in Gallizia, ed in Italia. Prese moglie nel 1833, e nel 1838 si traslocò a Venezia, dove diresse gli affari di una grande Casa, che si occupava di pellami. Nel 1849, fu impiegato presso la Ditta Brambilla e Perugia, in cui ebbe il posto di agente e viaggiatore d'affari, con 2000 fiorini all'anno d'emolumento, e il 5 per cento sui profitti degli affari.

Al 12 luglio scorso, Perugia lo mandò a Vienna, per trattare di un affare di pelli con Jung e Basevi, i quali avevano conchiuso coll'Erario una fornitura di 20,000 bovi. Parla poi del modo onde procedette l'affare; e sulla parola *mangerie*, di cui si fa menzione nell'atto d'accusa, dice, essere questo un modo di dire del Basevi, onde ottenere maggiore profitto; e così pure l'espressione, *ungere le ruote*, contenuta nella lettera del 15 luglio. Quanto alle parole, *gliene racconterò di belle a voce*, esse si riferivano al modo onde fu trattato dal giovine Jung, di temperamento caldo ed irascibile.

Quando Jung gli disse a Vienna, ch'egli riceverebbe 36,000 pelli, egli non volle prendersi alcun obbligo, e gli disse d'intendersi con Perugia, suo principale. Quando parlò di ciò in Trieste con Perugia, crede avergli inteso dire, ch'egli si riservava soltanto l'interesse di un quarto nell'affare, e il suo principale disse che tratterebbe egli stesso questo negozio.

L'accusato narra poi quanto fece in Verona; il che corrisponde a quanto è detto nell'atto d'accusa; asserendo però non essersi trovato che di rado col tenente-colonnello Gerhauser. Asserisce inoltre, come il suo principale, che dopo il telegramma giunto a Trieste il 20 luglio, egli considerava l'affare come conchiuso.

Furono quindi letti i telegrammi ed il carteggio fra lui e Perugia, e gli schiarimenti, dati in proposito dal prevenuto, non contengono nulla di nuovo.

(*O. T.*) (*Sarà continuato.*)

Ci viene comunicato il seguente dispaccio: « Perugia, Liebmann e Prister, dichiarati innocenti, e posti in libertà. » (*O. T.*)

Per amor d'esattezza, avvertiamo che l'I. R. interprete nel processo Jung-Basevi e consorti, è *Giusto* dott. Eisner, triestino, e non *Giulio*, come fu stampato nella Gazzetta d'ier l'altro.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 12 dicembre.*

Un articolo della *Gazzetta di Modena*, del 1.° corrente, rende conto del risultato della visita, fatta agli Archivii tutti di Modena ed a quelli di Nonantola dal professore cavalier Francesco Bonaini, al quale era stato affidato dal Ministero sardo l'incarico di prenderne sopra luogo notizia a fine di dare ad essi un nuovo ordinamento. In quell'articolo troviamo degno di speciale considerazione ciò che riguarda l'Archivio notarile di Modena e quelli dei cessati Ministeri:

« L'Archivio notarile, vi si legge, è esemplarmente tenuto. L'egregio visitatore si compiacque dichiarare che quanto di più esatto e sapiente per la cautela delle contrattazioni e dell'arte notarile e del ritrovo degli atti ha potuto vedere altrove, qui si trova raccolto, e molti perfezionamenti e diligenze qui ritrovò, che non aveva veduto altrove. In una parola, tutto che di più perfetto offre l'arte notarile, lo trovò qui praticato, e se ne compiacque parlando col signor prof. avvocato Roselini, che disimpegnava le veci del residente della Congregazione sugli Archivii, ora vacante, e col cancelliere e coadiutori. Anche gli Archivii de' cessati Ministeri gli fecero vedere come qui, più che altrove, i saggi regolamenti amministrativi del Regno d'Italia si fossero conservati. »

Modena adunque, sotto il Governo estense, aveva potuto formarsi un Archivio notarile, che ora è reputato un modello di perfezione, e conservare, a preferenza delle altre città, i saggi regolamenti amministrativi del Regno d'Italia! Siamo grati alla *Gazzetta di Modena* dell'averci rivelate queste cose, le quali, attestate da altri, non sarebbero al certo credute da coloro, nella cui opinione *Governo estense*, ed *oscurantismo* sono perfettamente sinonimi. (*G. di Ver.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 dicembre.*

Il sig. Podestà è qui arrivato oggi da Vienna. Sappiamo che la sua missione ebbe un esito felice, essendosi degnata S. M. di rilasciare la leva militare per l'anno corrente, in seguito al gran numero dei volontarii, e di coloro che pagarono la tassa di esenzione. (*O. T.*)

UNGHERIA. — *Pest 9 dicembre.*

Il 6 corrente, il Podestà radunò a Pest un'Assemblea, composta in parte de' Corpi rappresentativi civici, e in parte d'altre persone notabili, la quale discusse la questione di formare una Rappresentanza statutaria pel Comune civico. Le deliberazioni della riunione preliminare, tenutasi il giorno prima, furono approvate in modo che si ammise per base la legge del 1848; quindi si pronunciò il ripristinamento del Corpo rappresentativo allora esistente, e si dichiarò desiderabile il completamento del medesimo, mediante gli elementi elettorali, autorizzati nell'anno 1847 in via di designazione. L'introduzione della piena autonomia municipale, sulla base della Costituzione (compresevi la giurisdizione e l'amministrazione di polizia), fu affidata alla nuova Autorità comunale. La medesima insedierà pure provvisoriamente il Corpo degl'impiegati, avendo riguardo alle loro qualifiche. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Nella *Gazzetta Uffiziale* dell'8 dicembre, troviamo una Nota, firmata *Mamiani*, nella quale il ministro dichiara di non poter aderire alla domanda degli studenti dell'Università, i quali volevano che fosse sospesa la legge delle tasse universitarie. Il Mamiani dice che il potere esecuti-

non ha la facoltà nè di far leggi, nè di sospenderne l'esecuzione, ma solo di farle eseguire.

Se non siamo male informati, nell'Umbria saranno nominati senatori del Regno, il marchese Gualterio, il conte Pompeo Campelli ed il sig. Francesco Guardabassi.

Ci si assicura che sarà data la croce de' SS. Maurizio e Lazzaro a tutt'i condannati a morte pei fatti del 20 giugno del passato anno, sigg. Guardabassi, Faina, Verardi, Bruschi e Tontini.

Il sig. Luigi Silvestrelli pure sarà nominato uffiziale dello stesso Ordine. Egli era capo del Comitato romano, e sostenne la carica di vicecommissario generale nell'Umbria, la quale pensa mandarlo deputato al Parlamento.

(C. dell'E. e O. T.)

Leggiamo nel **Pungolo**, di Milano, del 10, quanto segue:

« Richiamiamo l'attenzione dell'Autorità cittadina sur uno sconcio, che si va ripetendo da parecchi giorni, e potrebbe provocare conseguenze disgustose, che è facile riparare.

« Dall'Italia meridionale giungono tutt'i giorni numerose brigate di Garibaldini in congedo. Parecchi di questi valorosi giungono fra noi feriti, mutilati, sofferenti; tutti affranti dai passati disagi, a cui si unisce la stanchezza del lungo viaggio, fatto alla bell'e meglio, da Napoli a Milano, stivati sul ponte d'un vapore, o nei vagoni d'una locomotiva.

« La maggior parte dei reduci entrano in Milano a ora tarda di notte, vanno in frotta per le strade deserte, battono alle porte di tutti gli alberghi per esservi ospitati, e nessuno si muove; qualche albergatore fa capolino dalla finestra, risponde bruscamente che non ha camere disponibili, e si ricaccia beatamente sotto le coperte.

« Senza rivolgere particolari rimproveri ad alcuno, crediamo però nostro debito d'indirizzarci a chi di ragione, acciocchè provveda nel miglior modo e sollecitamente. »

Ieri notte, 9, nella casa del presidente della R. Corte di cassazione, posta sul Corso di Porta Romana, a Milano, fu commesso un furto, che, per la singolarità sua, merita di essere raccontato.

I ladri, se ne ignora il numero, entrati in casa per quella vecchia *scala del balcone*, un tempo conosciuta anche dagli innamorati, attraversarono parecchie sale dell'appartamento, arredate con lusso e ricche di argenterie e di altri oggetti preziosi.

Chi lo crederebbe? lo sfoggio tentatore di tutto questo ben di Dio, su cui con tanta compiacenza si posa l'occhio, e con l'occhio la mano del ladro volgare, non ebbe nessun fascino per questi, i quali forse non esercitano il furto pel furto, ma il furto pel principio.

La prova di quanto asseriamo è questa: che, attraversate queste sale senza toccar nulla, i ladri s'introdussero in un gabinetto attiguo alla stanza del presidente, arraffarono la mazza presidenziale, e via, giù dal balcone come scoiattoli, *zitti zitti, piano piano,* senza far rumore, come persone bene educate.

A parte che la mazza è d'argento, i lettori sanno che essa è l'insegna della carica. Perchè si lasciarono al loro posto tanti oggetti preziosi che aveano il triplo del valore dell'insegna presidenziale? Un bello spirito disse che, correndo l'andazzo delle dimostrazioni, i ladri trovarono il modo di farne qualcuna anch'essi, associandole agl'interessi della loro industria particolare. In tal caso, la mazza rubata può considerarsi come un furto comune, e insieme un voto di sfiducia, dato da una deputazione di ladri al presidente della Corte di cassazione. *(Pung.)*

Dal signor delegato del circondario di Alessandria riceviamo, dice l'*Opinione*, la seguente lettera relativa al suicidio di un giovane in un vaggone della strada ferrata, di cui si è già fatto parola:

« Alessandria 8 dicembre 1860.

« Egregio sig. direttore,

« Nell'articolo (tolto dal *Movimento*) *Un morto sulla strada ferrata* inserito nel di lei giornale d'ieri, N. 338, ho letto il racconto della disgrazia accaduta vicino a questa Stazione della ferrovia, la sera del 4 corrente mese. Siccome però l'articolista sembra ignaro delle circostanze relative a quel lagrimevole fatto, e lascierebbe il dubbio se sia piuttosto un suicidio o la vittima di un assassino, così la prego a voler far luogo alla seguente rettificazione:

« Martedì, nell'ultimo convoglio proveniente da Torino, si trovava, in un vaggone di seconda classe, il sig. B. P. diciottenne, uffiziale telegrafico presso questa Stazione; il quale mesto e senza dir verbo, nè fare motto, faceva il tragitto assieme a tre individui, i quali non badavano punto quel che facesse detto giovane, ignari certo di ciò ch'era per succedere in quella vettura. Mentre il convoglio, toccando questa Stazione, dette il solito fischio d'avviso, ed i tre individui si apparecchiavano alla discesa, sentirono una forte detonazione, simile allo scoppio di una caldaia, ciò che credettero fosse da prima, pel denso fumo di cui si trovarono circondati, ma appena fu questo dileguato, videro il predetto giovane rovescioni, stringendo in mano una pistola, e tosto conobbero ch'egli si era ucciso con quell'arma.

« Detti individui appena discesi dalla vettura, furono opportunamente interrogati ed ebbero a narrare il fatto presso a poco negli stessi termini.

« Il vero motivo del suicidio, salve presunzioni, s'ignora tuttavia; ma quello che pare certo, dagli scritti trovatigli indosso, si è che il fatto era premeditato, poichè questo giovane si era assentato due giorni prima dall'Uffizio, senza nulla dire al suo capo, nè ai genitori, e precisamente col disperato divisamento di uccidersi, come evincesi dagli stessi scritti sequestrati.

« *Il delegato di circondario*, Cavagnoli. »

Genova 11 dicembre.

Ieri, ebbe luogo il pubblico dibattimento pel sequestro del N. 423 dell'*Unità Italiana*. Non vi era intervento di giurati, e il Tribunale provinciale condannò il gerente di quel giornale a 200 franchi di multa e a quindici giorni di prigionia. *(G. di G.)*

Ieri giunse il R. piroscafo-trasporto il *Dora*, con 900 Garibaldini; 200 gli aveva sbarcati a Livorno, ove prese a bordo 80 circa soldati. Nella giornata, i Garibaldini riceverono le paghe ed i congedi, e proseguirono colla ferrovia per le diverse Provincie interne. *(Corr. Merc.)*

Ieri sera alle 6, colla strada ferrata, arrivò qui il reggimento 35.°, brigata *Pistoia*, comandata dal prode Chiabrera.

Per mancanza di locali, parte dei detti soldati vennero ricoverati nell'atrio del Palazzo ducale, ove il Municipio fece trasportare della paglia, e parte nella porzione rimasta ancor libera dell'ex-convento de' SS. Giacomo e Filippo (ove vennero precedentemente ricoverati i Garibaldini), la qual porzione manca letteralmente d'imposte, per cui presenta un pessimo ricovero nella stagione invernale.

È pur giunto il 21.° battaglione de' bersaglieri, che venne alloggiato all'*Albergo de' Poveri*. Dicesi che anch'esso sia destinato per Messina. *(Corr. Merc.)*

Scrivono al *Diritto*, da Genova 10 dicembre: « I poveri reduci dell'esercito meridionale vagano, senza trovare un letto, per le strade della nostra città. Il Municipio, al solito, dice che non sa ove alloggiarli, e una gran parte dovette, l'altra sera, riposare sulla paglia che il Governo fece portare nell'atrio del Palazzo ducale. »

IMPERO OTTOMANO.

Ecco il rapporto del granvisir al Sultano, pubblicato del ***Morning Post*** e riassunto nel *Bullettino*:

« Sire,

« Costantemente sollecita pel benessere e per la prosperità di tutte le classi de' suoi sudditi, V. M. I. si è degnata di affidarmi l'importante missione di far un'inchiesta sulle lagnanze fatte in nome della popolazione cristiana di Romelia, e di esaminare l'amministrazione di alcune Provincie europee de' dominii di V. M. Quelle lagnanze naturalmente attrassero l'attenzione di V. M. I., e perciò do il primo posto in questo rapporto all'esito delle mie investigazioni su questo punto.

« Profondamente compreso degli ordini, ch'io ricevetti da V. M., alla mia partenza, e valutando quanto è importante pel Governo di V. M. di conoscere la verità, e di sodisfare le giuste lagnanze dei vostri sudditi, nulla ommisi per conseguire codesto scopo.

« Mi prescrissi, in ogni luogo, dov'io mi recai, la regola di chiamare alla mia presenza tutti gli abitanti, senza distinzione veruna, e d'invitarli a dichiararmi quanto avevano a dirmi, dando loro altresì le più solenni assicurazioni nell'augusto nome di V. M., e lor garantendo ch'essi potevano dire la verità senza il più lieve timore.

« Giunto ch'io fui nella Provincia di Nish, centro donde mosse la maggior parte delle lagnanze, formai immediatamente un Tribunale straordinario, composto di magistrati musulmani e cristiani, addetti alla mia casa, dei membri del Consiglio provinciale e del metropolitano greco, a fine di esaminare colla più grande attenzione tutte le cause, la lista delle quali era stata comunicata al vostro Governo prima della mia partenza da Costantinopoli.

« Ho l'onore di presentare agli sguardi di V. M. I. il rapporto qui annesso dei lavori di quel Tribunale. I numerosi documenti, che lo concernono, furono depositati negli Archivii della Sublime Porta.

« V. M. I. vedrà dal documento sottoposto all'alta sua valutazione, com'io l'affermo altresì, nel modo più solenne, ch'io non trovai veruna traccia del preteso sistema di persecuzione, che sarebbe stato organizzato dal fanatismo musulmano contro i Cristiani. Gli omicidii, gli stupri, i furti, le spogliazioni, la lista dei quali fu presentata agli sguardi delle Potenze alleate ed amiche, si dileguarono quasi tutti dinanzi all'esame coscienzioso del Tribunale. Ogni punto formò argomento d'inchiesta separata. Non fu ommesso verun mezzo legale.

« E a dirsi perciò ch'io non ebbi a reprimere ed a punire verun delitto, verun misfatto? No, Sire; disconoscerebbe la natura umana, sosterrebbe una pretensione ridicola, chi negasse l'esistenza di disordini, da' quali i Governi meglio ordinati non vanno esenti. Ma sostengo, e risulta dalla mia inchiesta, ch'è falso affatto che i vostri sudditi cristiani abbiano a lamentarsi di pur lieve persecuzione sistematica da parte de' loro concittadini maomettani; che come accade in tutte le società umane, ogni classe somministra il suo contingente di colpevoli, pei quali è richiesta la severità della giustizia; e tutto ciò che trovasi enumerato nella lista sovraccennata, non esiste se non nell'immaginazione di coloro, i quali cercano di deprimerci nel giudizio delle Potenze esterne. Dovetti prolungare il mio soggiorno a Nish, per avere il tempo di chiarire la verità su quanto io mi prendo la libertà di sporre, e per formarmi una giusta idea di quanto si convenga agli abitanti per l'incremento della loro prosperità.

« Terminata la narrazione fedele di questa parte della mia missione, domando a V. M. la permissione di sottoporle anche le informazioni, ch'io raccolsi intorno all'amministrazione generale delle Provincie da me visitate, come pure i provvedimenti temporanei, da me approvati; e di additarle i rami di amministrazione, che domandano pronta e vigorosa riforma. Il sistema di dare in appalto le decime, l'organizzazione della polizia rurale, e lo stato delle strade, porgono giusti argomenti di querela a tutt'i vostri sudditi, senza eccezione. La creazione di alcuni Tribunali, i quali offrano agli accusati tutte le possibili garantie, è una delle riforme, che meglio risponderebbe a' voti del paese ed a' paterni desiderii di V. M. I. I regolamenti che concernono, attualmente la percezione dell'imposta prediale, e delle contribuzioni indirette *(russum)*, domandano essi pure alcune riforme.

« Mi prendo la libertà di porre a piè del trono di V. M. i provvedimenti temporanei, concernenti codesti importanti argomenti, dati da me nelle Provincie, che ho testè visitato, e che feci pur dare da' governatori de' Distretti, che non mi fu possibile di visitare.

« Tra gli abusi, ch'io scopersi, è mio dovere, com'io penso, di additarne uno, il quale esige una valida repressione. Io vo' dire del contegno assai poco edificante di alcune persone dell'alto clero greco in Romelia. Pur rendendo giustizia all'onoratezza della maggior parte dei membri, che compongono quel corpo, non posso, d'altra parte, astenermi dall'osservare, avercene parecchi, i quali, disconoscendo la loro missione religiosa, commettono abusi d'ogni maniera, che sconvengono al carattere, di cui e' sono investiti.

« Mi riservo di sottoporre fra breve alla sanzione di V. M. i lavori della Commissione temporanea, che il vostro Governo istituì nel Patriarcato per regolare le condizioni di eliggibilità all'episcopato. È a sperare che l'attuazione fedele e religiosa del regolamento uscito da quella Commissione, porrà termine a codesto stato di cose, il quale nuoce alla rappresentanza del clero, ed opprime altresì i vostri sudditi cristiani.

« Il Governo di V. M., per adempire a' vostri ordini, si occupa alacremente e severamente ad apparecchiare provvedimenti per ciascuno di codesti argomenti; provvedimenti, che saranno quanto prima sottoposti all'alta valutazione di V. M.

« Sire, la Provvidenza affidò a V. M. I. il glorioso, ma difficile cômpito di rigenerare il vostro grande Impero. Il passo, che avete fatto fare a tal meta, è immenso. Tutti riconoscono che quanto fu fatto nel nostro paese, sotto i vostri auspicii, in dieci anni, avrebbe, in qualunque altra parte, richiesto maggior tempo d'assai, ed avrebbe prodotto grandi e gravi disordini. L'Impero ottomano riconosce da V. M. il benefizio d'aver traversato, senza urto violento, la maggior parte del tempo di transizione, pel quale ei deve passare.

« Certamente, noi non possiamo pretendere alla perfezione e la nostra amministrazione, com'ebbi già l'onore di sporre, lascia molto a desiderare. Ma, per farsi un'idea esatta del tempo attuale, vale a dire, per meglio apprezzare l'avanzamento ormai conseguito, è necessario rammentarsi il passato; allora spiccano la realtà e la grandezza della differenza. Il cuore magnanimo di V. M. debbe esultare, considerando che codesto avanzamento è l'opera del vostro regno, ed avvenne per vostra istigazione.

« Io non fo codeste osservazioni coll'intenzione di consigliare al vostro Governo ch'ei si rimanga a quanto fu fatto. È mio parere, al contrario, che le riforme già attuate debbano essere impulso d'emulazione a' ministri di V. M., per apparecchiarne di nuove, sì da raggiungere quel grado di prosperità e di sicurezza de' vostri sudditi, ch'è l'oggetto costante de' vostri desiderii. »

INGHILTERRA

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Londra 7 dicembre:

« Vi do la nuova, non ancora uscita pe' diarii, che la Regina Vittoria ebbe poc'anzi a partecipare alle sue genti di Casa e di Corte, gli sponsali del Pricipe Luigi d'Assia Darmstadt, con la secondogenita figlia di lei, la Principessa Alice, e ne riportò eziandio le congratulazioni di costume. Le nozze però non è a credere abbiano a celebrarsi così di subito, se si badi all'età ancor tenera dei due fidanzati, ed alla naturale ritrosia della Regina, a staccarsi di fianco una fanciulla, che tocca appena i sedici anni. Infatti, sento che siasi già pattuita la sosta di un biennio per condurre i due adolescenti all'altare. Il matrimonio poi, comunque lo si annunzii brillante, non è tale da tirarsi dietro alcuna politica *contingenza*; come fu il caso dell'ultimo tra la Principessa reale e l'erede presuntivo della corona di Prussia. Se la giovine Alice avesse seguito i consigli dell'ambizione, anzichè i moti del proprio cuore, non le sarebbe mancata la mano del Principe d'Orange; ma la Regina avendo fermo che le sue figlie non debbano venir menomamente contrariate nella scelta de' lor mariti, a solo patto di sceglierli nell'angusta cerchia delle dinastie protestanti, uscendo della quale se ne andrebbe di mezzo il diritto di successione, ne derivò che la Principessa Alice prescelse un matrimonio per amore, ad un matrimonio per ambizione, o di pretta convenienza politica.

« Ma i nostri politicanti non per questo perdettero ogni speranza di vedere, quando che sia, seduta sul trono d'Olanda una Principessa inglese, e già vanno almanaccando sulle nozze future della terza figlia della Regina Vittoria, col giovine Principe destinato a portare quella corona. »

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* pubblica due decreti imperiali del 5 corrente, che stabiliscono a Nizza e a Ciamberì una Camera di commercio, con dodici membri per ciascuna delle due Camere.

Ecco il testo della seconda circolare, indirizzata dal signor di Persigny ai prefetti:

« Signor prefetto,

« Investito del potere arbitrario, che la legge sulla stampa conferisce al ministro dell'interno, m'importa di farvi conoscere chiaramente con quale spirito io pensi di usare di questo potere.

« Mi trovava poco fa in mezzo ad un popolo, che può essere giustamente orgoglioso delle sue istituzioni, ed ove la libertà della stampa si esercita apertamente, senza essere un pericolo nè per lo Stato, nè per l'ordine pubblico, nè per la sicurezza delle persone e delle cose; ove, utile a tutt'i partiti, invocata, rispettata da tutti, costituisce la più sicura guarentigia delle pubbliche libertà, dell'ordine, della prosperità del paese. Ho assistito lungamente a quel bello spettacolo; e, se, per lo addietro, non avessi amata la vera libertà, vi avrei preso amore in quel paese.

« Ora, siccome l'Inghilterra ci ha preceduti in questa via, così è naturale il ricercare per quali mezzi essa abbia potuto assimilarsi la libertà della stampa, che da noi trova ancora tanti nemici, suscita tante inquietudini, e presenta tanti pericoli. Vediamo adunque come questo grande problema sia stato risolto in Inghilterra; e, nella maniera che i Romani, perfezionando continuamente i mezzi di combattere, adottavano fin anco le armi dei loro nemici, approfittiamo dell'esempio de' nostri rivali di gloria e di potenza.

« Quando si studia la legislazione della stampa in Inghilterra, dall'avvenimento della Casa di Annover in poi, fa impressione, a primo aspetto, il suo estremo rigore. Le passioni del tempo, la lotta ardente fra' partigiani delle due dinastie rivali, e delle due religioni in antagonismo, sembrano spiegare in sulle prime quella terribile legislazione; ma, arrivando all'epoca attuale, in cui non esiste più nulla delle passioni dello scorso secolo, e scorgendo tuttavia la nuova legislazione inspirata dal medesimo rigore, dalle medesime preoccupazioni politiche, vedendo che proibisce così assolutamente le medesime cose, non si può non provare sorpresa pel contrasto, che si nota tra l'estrema libertà, di cui gode a' nostri occhi la stampa inglese, ed il rigore delle leggi, che la reggono. Si chiede la causa di questo fenomeno, che sembra tanto strano; e, siccome esso si manifesta ad ogni pagina della storia d'Inghilterra, ad ogni articolo della sua legislazione, non ci meravigliamo che da sì lungo tempo sia in uso sul continente d'invocare l'esempio dell'Inghilterra, non soltanto per reclamare le grandi libertà, di cui gode la stampa inglese, ma eziandio per prevalersi di altre libertà, che la più severa e la più rigorosa legislazione proibisce alla stampa medesima.

« Infatti, fino al compiuto annichilamento del partito degli Stuardi, la legislazione inglese sulla stampa non sembra aver avuto che un solo oggetto: difendere la nuova dinastia contro i suoi nemici politici o religiosi e proibire in certa guisa, in nome della libertà, le armi e gli strumenti della libertà agli avversarii delle nuove istituzioni del paese. Già sotto Guglielmo d'Orange, dal 1692 fino alla caduta del partito degli Stuardi, in cambio della censura, ch'ebbe luogo per qualche tempo sotto Guglielmo, ma ch'era soltanto una dolce misura in confronto di ciò, che venne appresso, il reggime della stampa, dei libri, dei giornali, delle pubblicazioni d'ogni genere, fu sottomesso alla giurisdizione del *Common Law*.

« Per comprendere il carattere di questa giurisdizione, bisogna sapere che, a differenza dello *Statute Law*, ch'è la legge scritta e votata dal Parlamento, il *Common Law* è la legge non iscritta, *lex non scripta*, che resta nella memoria e nella coscienza dei giudici, interpretando le tradizioni del passato; che quella legge conferisce un potere arbitrario ai giudici della Corona, per le pene da pronunciarsi dopo la dichiarazione del fatto per parte del giurì; e che perciò, per tutto il tempo che la Casa di Annover ebbe all'interno nemici politici o religiosi, vale a dire per tutto il periodo di passione e di violenza, i giudici della Corona esercitarono il rigoroso diritto di condannare ogni persona, colpevole di avere scritto, pubblicato o stampato attacchi contro la Corona e contro lo Stato, non solo alla multa, alla prigionia, allo scudiscio ed alla gogna, ma eziandio alla pena di morte: e ciò, non già, come adesso, sopra una dichiarazione del giurì intorno all'offesa stessa, ma sopra una semplice dichiarazione del fatto: il tale è l'autore, o l'editore, o lo stampatore di tale scritto.

« Quando si pensi che i giudici, nominati dalla Corona, erano scelti fra i più zelanti partigiani della Casa di Annover, ed anche questi revocabili per parte della Corona sino al 1760, si può immaginare ciò che dev'essere stata la libertà della stampa pei partigiani degli Stuardi, pei Giacobiti, pei Cattolici o Papisti, come chiamavansi allora, e per altri nemici dello Stato. Soltanto alla fine dell'ultimo secolo, allorchè la Casa di Annover era già da lungo tempo consolidata, il partito degli Stuardi annientato, e quello dei Cattolici assoggettato, e poichè l'opinione pubblica domandava una mitigazione, Fox ottenne un *bill* del Parlamento per applicare il verdetto del giurì, non più al solo fatto, ma al carattere dello scritto sedizioso o del libello, cosa che introdusse naturalmente un naturale temperamento nella legislazione.

« Qui non voglio diffondermi nei particolari, rovistando negli archivii, che la legislazione inglese tiene a disposizione del potere; ma citerò due circostanze caratteristiche, che serviranno a mettere in piena luce lo spirito dei nostri vicini in materia di stampa.

« Venticinque anni dopo il *bill* di Fox, quando l'Inghilterra, vedendosi giunta al più alto grado di potenza, credeva ormai di poter godere in pace le sue libertà, avvenne che, in seguito ad una grave crisi enonomica, cagionata dal caro dei viveri e dall'enormità delle tasse dopo la guerra, e favorita d'altra parte dall'impopolarità del Principe reggente, avvenne, dico, che una specie di dottrina repubblicana, diffondendosi nel paese, inspirò gravi inquietudini all'ordine stabilito, e che il giurì, intimorito o guadagnato dalla nuova dottrina, usando largamente delle disposizioni del *bill* di Fox, toglieva spesso ai giudici della Corona la facoltà d'applicare ai delinquenti la legislazione del *Common Law*.

« In queste nuove congiunture, il Parlamento inglese non esitò a dare al Governo i mezzi di obbligare il giurì alla difesa dello Stato; e, per conseguenza, si fece, nel 1819, una legge, che colpiva di multa e di prigione, e, in caso di recidiva, di bando, l'autore, l'editore e lo stampatore di qualunque scritto o libello sedizioso contro il Re, la famiglia reale, il reggente, il Governo, la Costituzione, e l'una o l'altra delle due Camere, e, mediante disposizioni minutissime e assai precise, non fu più possibile alla coscienza del giurì di sottrarsi alle esigenze dello Stato.

« Ma quando giunse la crisi del 1848, e con essa nuove emozioni, nuovi partiti ostili all'ordine costituito, si provarono nuove difficoltà dalla parte del giurì. Si comprese allora la necessità di precisare ancor più chiaramente e in modo più minuto gli attacchi, di cui lo Stato poteva essere l'oggetto: e una nuova legge, intitolata: *Atto per meglio guarentire la sicurezza della Corona e del Governo*, accrebbe ancora più la terribile congerie della legislazione inglese. Questa volta, il successo fu completo; l'arma è stata così bene appuntata, ch'essa trionfò anche sul giurì irlandese, e, giusta un suo verdetto, due giornalisti colpevoli di scritti sediziosi, John Mitchell e John Machin, vennero condannati dai giudici della Corona a quattordici anni di deportazione, con lavori forzati.

« Ed ora, si crederà che se tali espedienti giuridici, conformi al genio della stirpi anglo-normanna, non riuscissero, l'Inghilterra si fermerebbe dinanzi a teoriche? No certo. Sempre fedele al suo gran principio che, prima d'essere un popolo libero, bisogna essere un popolo unito, e, prima d'essere uno Stato libero, convien essere uno Stato forte, l'Inghilterra, che non ha indietreggiato dinanzi a nulla, quando si trattava di difendere, nel passato secolo, la dinastia di sua scelta, non indietreggerebbe nemmeno oggi, se un nuovo pericolo minacciasse lo Stato.

« In breve, lo spirito della legislazione inglese sulla stampa può formularsi così: libertà completa per tutto quanto è un vantaggio, e non un pericolo per lo Stato; e negazione di qualunque libertà, quando si tratti di attaccare lo Stato; per modo che, la libertà inglese, che la stampa gode così completamente, non è, in fatto, se non la espressione della situazione politica e sociale del paese. Siccome non c'è ora nessun partito, nessun uomo serio, che pensi un momento a rovesciare o la Regina, o il Governo, o il Parlamento, o la Costituzione, nessuno ha da preoccuparsi comechessia della libertà della stampa, la quale non è, in questo caso, se non un bene per tutti. Ma se un partito qualunque si proponesse di rovesciare lo Stato per un'altra dinastia e pel trionfo di qualunque altra dottrina, allora, nel medesimo istante, la libertà della stampa non esisterebbe più per codesto partito.

« E però, quando in Francia, od altrove, nemici dichiarati di un Governo costituito si fanno forti dell'esempio dell'Inghilterra per reclamare la libertà di attaccare colla stampa il reggime costituito, si fondano sopra un errore.

« Quando si sdegnano di non poter godere diritto di attaccare lo Stato, se il loro sdegno è sincero, essi disconoscono le condizioni della libertà possibile fra gli uomini, e, in tutti i casi, calunniano la libertà inglese.

« La verità si è che l'esempio dell'Inghilterra ci dimostra, al contrario, e nel modo più luminoso, che la libertà della stampa può soltanto seguire, e non precedere, la consolidazione di un nuovo Stato, d'una nuova dinastia; che, sino a tanto vi sono partiti ostili all'ordine stabilito e lottanti, non già come oggidì i *tory* ed i *whig*, pel Ministero, ma come altre volte i Giacobiti, per rovesciare il trono; vale a dire, fintantochè vi sono nazioni nella nazione, la libertà non può essere data ai nemici dell'ordine stabilito, se non presso popoli degenerati, i quali alla salute dello Stato, come i Greci del basso Impero, preferiscono il diritto di querelarsi e di distruggersi tra loro.

« Ed ora, sig. prefetto, ho appena bisogno di formulare le istruzioni, che debbo darvi. Se tutti i partiti, tutti gli scrittori, assoggettandosi realmente alle leggi costitutive della nostra società, al suffragio universale, che ha fondato il trono dei Napoleoni per farne la base delle nostre istituzioni; se questi partiti, questi scrittori, rispettando la volontà del popolo francese, non vogliono la libertà della stampa se non per la conservazione della prosperità dello Stato, allora hanno di fatto e di diritto la libertà della stampa come in Inghilterra, e la legge delle ammonizioni diviene lettera morte. Che gli abusi nella società o nel Governo siano portati alla luce, che gli atti dell'amministrazione siano discussi, che le ingiustizie sieno rivelate, che il movimento delle idee, dei sentimenti e delle opinioni contrarie venga a destare da per tutto la vita sociale, politica, commerciale e industriale, chi potrebbe ragionevolmente lagnarsene?

« Ma se v'hanno partiti, i quali si propongano, non già di far penetrare le loro idee, le loro dottrine, i loro sentimenti nel Governo dello Stato, ma di rovesciare lo Stato medesimo, di opporre al Governo un altro Governo, alla dinastia un'altra dinastia, allora, qualunque possa essere la debolezza di quei partiti, il rispetto della volontà nazionale, l'interesse pubblico e la legge non permettono di lasciar mantenere passioni ostili all'ordine stabilito; perocchè, senza pur parlare di alcun pericolo, tutto quanto ritarda la fusione dei partiti nella grande famiglia dello Stato, ritarda in pari tempo il godimento delle libertà del nostro paese.

« Quanto allo strumento, che la legge attuale mette nelle mie mani, mercè il sistema delle ammonizioni, non ho a discuterlo. Però, se posso dirne francamente e senza ambagi il mio sentimento, questo sistema, come misura eccezionale, subordinata alle esigenze imposte dallo stabilimento di un nuovo ordine di cose, è senza dubbio, in principio, dittatorio, al par di quello trovato dai difensori della Casa d'Annover; ma, nel fatto, è più franco, più sincero di quello, che si maschera sotto forme giudiziarie, alla foggia degli Annoveresi. Esso è, d'altra parte, più conforme ai costumi ed alla situazione del nostro paese.

« Senza dubbio, è difficile, lo fu sempre, come in Inghilterra, definire il punto, che separa la discussione utile dalla discussione dannosa allo Stato. È questo un affare di coscienza, delicato tanto per un ministro napoleonico, quanto per un giudice annoverese; ma quel che posso dire si è che, se io sono pronto a non rifuggire da alcuna responsabilità per interdire alla stampa le ostilità contro lo Stato, sotto qualunque pretesto, o di qualunque autorità si coprano; in ricambio, non consulterò alcuna particolare convenienza, da qualsiasi parte si produca, per le risoluzioni, che avrò a prendere, nello scopo di favorire continuamente, e sempre più, nel nostro paese, l'acclimazione, se posso dir così, delle abitudini di libera discussione.

« Tale è, signor prefetto, l'ordine d'idee, che raccomando alla vostra attenzione, e che vi prego di prendere a norma del vostro contegno in tutte le proposizioni, che avrete a presentarmi. Non dimenticate che quanto più il potere arbitrario dell'amministrazione sulla stampa è eccezionale, tanto più l'esercizio di esso debb'essere diretto con iscrupolosa lealtà. Rammentatevi specialmente che si è nell'interesse dello Stato, e non dell'amministrazione, che questo potere venne delegato al mio Ministero. Gli atti vostri adunque non riparino sotto questa protezione, ma siano all'incontro esposti, come i miei, alla discussione pubblica. Finalmente, inspiratevi al grande esempio, che vi dà l'Imperatore, e sappiate che, soltanto col vostro zelo per l'interesse pubblico, voi gli proverete la vostra devozione.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — F. di Persigny. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, 9 dicembre:

« La vita politica ora si mostra da per tutto: è una risurrezione generale. Non parliamo del giornalismo, il quale, da qualche giorno, si mostra più libero nelle sue trattazioni; ma gli stessi Corpi dello Stato, sentendo che avranno ad entrare in discussioni e ad incorrere una certa responsabilità, cominciano a scuotersi dal letargo, in cui erano immersi. Per citarvi un esempio, il Consiglio di Stato si è adunato questa settimana per assegnare de' crediti ai varii Ministeri. Erano stati chiesti aumenti considerevoli per parecchi servizii; or bene, per la prima volta, dopo tanto tempo, il Consiglio di Stato ebbe degli scrupoli; si fecero delle osservazioni, delle critiche serie, e, il che desta maggior maraviglia, esse furono prese in considerazione. L'Imperatore sembra deciso a consentire a tutto, tranne ch'egli è inflessibile per ciò che concerne il Ministero della guerra e della marina: intorno a questi, ei non ode osservazione alcuna. Oltre quanto ha già speso pei due Ministeri, avrebbe l'intenzione di chiedere considerevoli crediti supplimentarii. Noi non sappiamo come le Camere accoglieranno la domanda, ma possiamo dire che chi vive un po' nelle sfere politiche si commuove molto a questi sintomi di guerra. Si continua a parlare dell'ordine dato di far costruire da industriali privati un grandissimo numero di cannoniere corazzate, ove gli esperimenti delle corazze in ferro riescano bene. Del resto, avrete notato da qualche giorno nelle nostre corrispondenze i segni d'una significante persistenza di rumori bellicosi: ad ogni ora se ne spargono di nuovi. Ormai sonosi stabilite batterie su tutta la linea delle coste tra Brest e Cherburgo, e s'attende, da un giorno all'altro, l'arrivo dell'Imperatore per ispezionare i lavori. Da un anno a questi dì, si costruirono a Cherburgo difese prodigiose. Pare deciso che a Villafranca si erigeranno Stabilimenti di costruzione e che quel porto sarà convertito in succursale di Tolone. Secondo il rapporto fatto dalla Commissione incaricata d'esaminare la rada, Villafranca potrebbe contenere una flottiglia di 50 navi. Si prenderanno tutti i magazzini, ch'erano stati affittati alla Russia, e vi si stabilirà un gran deposito di carbone per la marina.

« Codesti rumori allarmanti acquistano maggior forza dalle notizie, un po' inquietanti, che si fanno correre a riguardo dell'Italia. Ogni giorno siamo in attesa di qualche importante avvenimento. Furono, dicesi, avviate trattative seriissime dal Governo francese. Per tutta la notte, si fece uso del telegrafo, e si trasmisero fino a 150 parole per ora. Vuolsi che ieri l'Imperatore abbia detto, gli affari d'Italia assumere un carattere poco sodisfacente, e questo essergli causa di grave preoccupazione. Con ciò, egli deve certamente aver fatto allusione alle cose di Roma: infatti, il giorno innanzi, egli medesimo aveva inviato un lungo dispaccio al sig. di Grammont. Oltracciò, non si cessa dal discorrere in certe sfere diplomatiche dello sgombro delle truppe francesi da Roma. I negoziati ivi rotti col Governo italiano dovrebbero essere ripigliati mercè l'interposizione dell'Imperatore, il quale avrebbe consigliato al Papa d'intendersi con Vittorio Emanuele, facendogli ancor sentire com'egli non potrebbe lasciar sempre soldati francesi a Roma. Questa nuova politica dell'Imperatore viene qui, a ragione o a torto, attribuita all'Inghilterra. »

A Parigi un fatto letterario sta per avere molta importanza politica. Si tratta d'un dramma: *Le stragi di Siria*. Reca la firma di Vittorio Séjour; ma la collaborazione anonima del segretario dell'Imperatore, sig. Mocquard, e la certezza che la prima rappresentazione dee aver luogo alla presenza di S. M., hanno commosso l'ambasciatore della Sublime Porta, il quale protesta e cerca di ottenere la soppressione di questa censura della politica ottomana. Coloro che assistettero alla prova generale di questo dramma, poterono giudicare del grandissimo effetto, che dee produrre quest'acerba satira autorizzata dal Governo. *(Pungolo.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 dicembre.*

Sembra ora indubitato che il ministro della giustizia, sig. Simons, abbandonerà il suo posto prima dell'anno nuovo. La scelta del suo successore diede argomento a vive discussioni nel Gabinetto. Oggi ancora si assicura da più parti che fossero state annodate trattative col dott. Simson,

vicepresidente del Tribunale d'appello di Francoforte sull'Oder, per l'assunzione del Ministero della giustizia. L'opposizione, ch'era stata mossa dalla *Preussische Zeitung* contro le voci in corso su tal proposito, era rivolta piuttosto alle asserzioni inesatte, riguardo ad avvenimenti estrinseci, che al fondo del fatto stesso. Ma intanto queste trattative non condussero allo scopo; ed ora si può considerare come certo che il sig. Simson non entra nel Ministero. È voce che si abbia già in vista, come candidato pel posto del signor Simons, un altro membro del partito liberale del Parlamento. Persone, ordinariamente ben informate, nominano come tale il dott. di Röhne, vicepresidente del Tribunale di appello di Gloggau, che ora si trova a Berlino

In tutte le Sezioni del Ministero della guerra, regna in questo momento una vivissima attività. Essa tende principalmente ad eseguire, ne' loro particolari, quelle parti della nuova sistemazione dell'esercito, che sono già stabilite definitivamente, e già attuate in pratica ne' loro punti principali. Già da alcune settimane, fu conseguito un totale accordo fra' Ministeri della guerra e delle finanze, relativamente al bilancio militare. Le proposte risguardanti l'esercito, a quanto si sente da buona fonte, verranno presentate al Parlamento, tosto dopo la sua riunione.

Ier l'altro di sera, arrivò qui da Roma il conte Perponcher, rappresentante di Prussia presso la Corte del Re Francesco II. A quanto si sente, egli fu chiamato a Berlino per dar personalmente relazione sulle osservazioni, da lui fatte in Italia. Il suo soggiorno nella capitale non durerà molto. Quanto alla voce sparsa che il conte sia stato chiamato per giustificarsi riguardo al fatto del *Loreley*, risulta ch'essa fu inventata a bella posta dallo spirito di parte. *(O. T.)*

Lo storico Dahlman è morto a Bonn il 5 di questo mese.

AMERICA.

Il *Nord* pubblica due singolari documenti, i quali si riferiscono al movimento separatista che, dalla Carolina del Sud, tende ad estendersi ad alcuni altri degli Stati da schiavi, e specialmente in quelli, che producono il cotone, come sono l'Alabama, la Georgia, il Mississipì e la Florida.

I più furiosi dei separatisti di Charlestown, i quali vorrebbero attirare al loro porto il commercio coll'Europa, fecero un *progetto di dichiarazione d'indipendenza*. In tale documento, dopo avere parlato dei diritti degli uomini nei Governi inciviliti, si viene a proclamare negli Stati con ischiavi il diritto di separarsi dall'Unione, la quale ha il *disegno di sottometterli ad un despotismo* assoluto. Gl'insulti, gli abusi, le usurpazioni, la tirannia insomma degli Stati del Nord sopra quelli del Sud, è provata dinanzi al giudizio imparziale del mondo, prima di tutto, dall'avere essi « da molti anni guerreggiato contro l'istituzione « speciale della schiavitù, ad istigazione di un fa« natismo implacabile, che dichiara tale istituzio« ne un peccato mortale, mentrechè essi (gli Sta« ti del Sud) la tengono per *una istituzione di« vina*, stabilita da Dio medesimo, nel decreto det« tato a Mosè sul monte Sinai. »

I possessori dei negri citano qui Mosè e la legge di trasmissione della proprietà degli schiavi. Soggiungono poscia, che « la istituzione della schia« vitù, divinamente stabilita, fu sempre sanzio« nata dal nostro Salvatore e da' suoi Apostoli. » Dicono che la consegna degli schiavi fuggitivi ai loro padroni « è una legge, il cui principio ha « la sanzione espressa e sacra dell'Apostolo San « Paolo. »

Dopo altri gravami contro gli Stati del Nord, i proprietarii di carne umana vengono a conchiudere che hanno il diritto e l'intenzione di separarsi dai loro consanguinei, di formare uno Stato a parte, di conchiudere trattati di commercio, ed agire in ogni modo come uno Stato indipendente; e si dichiarano fiduciosi « nella pro« tezione della divina Provvidenza. »

Ma, ad onta che abbiano fede nella Provvidenza divina, non cessano di averla anche nell'Imperatore di Francia, dal quale vorrebbero essere riconosciuti come Stato indipendente. Danno quindi per istruzione ad un loro inviato a Parigi di volgersi a lui, come al « difensore delle nazionalità oppresse! » (*V. il Bulletino di venerdì.*)

Dicono di essere cinque Stati, che contano più di due milioni di abitanti, dei quali una metà almeno è di razza caucasea. Sperano di condurre dalla loro altri Stati, e soprattutto la Luigiana, i cui abitanti sono d'origine francese, l'Arkansas, il Tenessee, il Texas. Del resto, i loro disegni, dicesi, non si limitano a questo; ma sperano di conquistare il Messico e di ristabilire pienamente la tratta degli schiavi, per estendere la loro *istituzione divina* anche sopra quel fertile territorio, e fare così una Confederazione potente, quanto quella del Nord.

Per ottenere il riconoscimento di Napoleone, gli abitanti della Carolina, « posti alla testa di questo glorioso movimento », rammentano che nelle loro vene scorre il sangue francese, ed offrono di aprire al libero traffico i porti di Charlestown e di Mobile, ed anche di Galvestown e della Nuova Orléans, nei quali le manifatture francesi saranno ammesse franche, se Napoleone mostrerà la sua amicizia a quegli Stati.

L'abuso, che i proprietarii di carne umana fanno della Bibbia e della religione, non ci fa nessuna meraviglia. Piuttosto dovrebbe far meraviglia che gli Stati del Sud, nello staccarsi dai loro confederati per mantenere la schiavitù, credano di trovare un appoggio in Europa.

Non è forse l'Europa quella, che andò incontro a gravissime spese per impedire la tratta degli schiavi? L'Inghilterra non ispese 500 milioni di franchi per redimere i suoi schiavi delle Antille? La Francia non liberò essa pure i proprii? La stessa Russia non s'adopera adesso a distruggere la servitù della gleba? Quale cecità di quella gente di appellarsi alla civiltà europea per mantenere le opere della barbarie!

L'Europa ha un dovere verso quegli onorevoli proprietarii di schiavi; ed è di non lasciar loro ignorare che la sua simpatia sarà sempre per gli Stati abolizionisti; che, se essi faranno uno Stato a parte, potrà essere riconosciuto, come uno Stato qualunque, ma che i loro disegni di portare la schiavitù nel Messico potrà trovare ostacoli nell'Europa stessa; che la guerra alla tratta la si continuerà a fare. Certo la stampa europea non lascierà ignorare tutto questo agli Americani.

Notevole si è poi che in tutt'i cinque Stati, che disegnano di separarsi dagli altri, non si contino che un milione circa di bianchi. Questi non saranno certo accresciuti dai coloni europei, i quali preferiscono di portarsi là dove il lavoro è libero. Nè va dimenticato che, in uno dei documenti citati, si parla dell'eventualità dell'insurrezione de' negri; dicendo che i più turbolenti sarebbero mandati ad Haiti. Vediamo in tale confessione un sintomo di debolezza. I proprietarii di schiavi sono sulla difensiva. Fino a tanto che trovansi uniti al Nord, la loro *speciale istituzione* esiste per la tolleranza di questo. Il giorno, in cui il Nord fosse separato, e che il Sud, o parte del Sud, si dimostrasse ostile al Nord, questo avrebbe facile giuoco contro il Sud, solo che aprisse un asilo agli schiavi fuggitivi. Di questi ne scappano molti fino al Canadà, e se la schiavitù cessasse di diritto in tutti gli Stati rimasti fedeli all'Unione, più presto ricovrerebbero in questi. Un dispaccio telegrafico da Nuova Yorck, del 25 corrente, porta già notizie d'una reazione abolizionista per la liberazione degli schiavi. È questo un tentativo, che potrebbe portare serie conseguenze.

Pel momento, sta nel potere del Sud di cagionare al Nord qualche disagio commerciale; ma la sarebbe una crisi passeggiera. Già il telegrafo ci porta notizia della sospensione di pagamenti di alcuni Banchi. Notiamo piuttosto che, colla ostilità dimostrata dal Sud, se esso non giunge a separarsi, la sua sarebbe una sconfitta, ed il Nord procederebbe più presto all'abolizione della schiavitù. Di ciò la vecchia Europa non potrebbe che rallegrarsi, quand'anche si dovessero pagare per questo qualche soldo di più le camicie di cotone. *(Persev.)*

ASIA.

Si assicura che le ultime notizie dell'India hanno una certa gravità. Sembra che la percezione delle imposte abbia occasionato, nella Presidenza di Bombay, turbolenze assai gravi da motivare, la spedizione da Calcutta a Bombay dei due reggimenti, giunti ultimamente dalla Cina. *(Patrie).*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 dicembre.

Sul viaggio di S. M. l'Imperatrice, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ci dà le seguenti notizie:

« L'iacht il *Victoria and Albert* arrivato a Portsmouth il 7 corr., reca notizie sul viaggio di S. M. l'Imperatrice per Madera e del suo arrivo colà. L'iacht, dopo essere partito da Plymouth il 25 novembre, ebbe a lottare con un tempo molto burrascoso, e dovette, com'è noto, poggiare per qualche tempo, mentre l'*Osborne* dovette dirigersi verso Vigo per fare alcune riparazioni.

« Il 29, alle 4 a. m., il *Victoria and Albert* era giunto all'altezza del punto segnato sulle carte inglesi col nome di « Deserters Rock », bordeggiò con mezza forza di vapore fino a giorno, e si ancorò alle 7 all'altura di « Low Rock », nella via di Funchal. Il mare era alto; ma S. M. si trovò molto meglio, quanto più si avvicinava verso il mezzodì. S. M. passò gran parte del viaggio in un'alcova, costruita presso la cassa della ruota, e le tenne compagnia la principessa Windischgrätz, la quale pativa meno del mal di mare di tutto il seguito. S. M., malgrado il cattivo tempo, rimase illesa da questo male per tutto il viaggio da Plymouth a Madera.

« Giunta a Madera, S. M. andò tosto a terra in una regia barca dello Stato. I forti salutarono; le Autorità portoghesi attendevano al luogo dello sbarco, ch'era adorno di bandiere, ed una pioggia di razzi salutò la regia barca. Il 1.° dicembre, il *Victoria and Albert* doveva partire alle 9 di sera per Portsmouth, e fece un bel fuoco d'artificio in onore di S. M., nel quale si accesero alcuni razzi e furono rappresentati i colori austriaci mediante fanali colorati.

« All'ora stabilita, l'iacht partì, sebbene il tempo, fosse peggiore che all'arrivo. Esso dovette lottare per tre giorni contro un forte temporale; pure giunse a Portsmouth senza aver sofferto alcun danno, grazie alla sua macchina eccellente, e alla sua ottima costruzione. Era accomodato nell'interno come pei viaggi della Regina, e S. M. l'Imperatrice regalò al capitano Giuseppe Denman una tabacchiera di gran prezzo, col ritratto di S. M. l'Imperatore, al dott. Minter e al comandante Christien un prezioso anello di brillanti.

« Le ciurme de' due iacht ebbero ricche mance, e l'*Osborne*, che nel ritorno poggiò a Lisbona, era atteso pel 9 e 10 in Inghilterra. »

Quale futuro Ministro del commercio si nomina il barone Doblhoff (Ministro nel 1848). *(Diavol.)*

Altra del 12 dicembre.

Secondo un dispaccio telegrafico privato, testè arrivatoci da Zagabria, nella seduta della Conferenza banale, tenuta il 10 corrente, fu votato all'unanimità un indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Presse* reca il seguente telegramma da Pest 11 corrente: « La Commissione di Comitato ha deciso oggi di spedire un indirizzo al Cancelliere aulico. In esso si propone la sollecita convocazione della Dieta, secondo la legge elettorale del 1848, il ripristinamento della legge sulla stampa dell'anno medesimo, la sospensione dell'esazione delle imposte arretrate in Ungheria, fin dopo l'apertura della Dieta, e la disposizione che ne' Comitati la giudicenza sia demandata a giudici eletti. » *(O. T.)*

Trieste 13 dicembre.

Il cavaliere conte Metaxà è arrivato da Londra a Trieste con dispacci pel lord Alto Commissario di Corfù. *(O. T.)*

Torino 12 dicembre.

Le elezioni al Parlamento nazionale si dicono fissate pel dì 30 gennaio prossimo. *(G. di Torino.)*

Il sig. Grant Duff, membro del Parlamento inglese, venuto in Torino con una missione speciale, dopo un soggiorno di tre settimane, ne ripartiva domenica scorsa alla volta di Ginevra, donde si recherà nell'Italia meridionale, quindi in Spagna. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Roma 9 dicembre.

I conti di Trapani e di Trani sono giunti a Roma: quest'ultimo è ritornato a Gaeta; il Conte di Trapani vi ritornerà quanto prima. *(FF. SS.)*

Torino 12 dicembre.

Napoli 11. — Domenica il luogotenente annunziò nella Consulta di Stato l'arrivo di nuove truppe. Saranno distribuite nelle Provincie. Invitò a studiare l'istituzione di Società di mutuo soccorso ed il Regolamento edilizio della città di Napoli e Provincie. La guardia nazionale sarà passata in rivista giovedì prossimo dal Re per la benedizione e consegna delle bandiere. Rendita napoletana, 80 1/8; siciliana, 79; piemontese, 79. *(FF. SS.)*

Torino 12 dicembre.

Perugia 12. — Un decreto del R. commissario Pepoli sopprime le Corporazioni religiose, eccettuate poche benemerite. Ne affida l'amministrazione alla Cassa ecclesiastica. Nei conventi chiusi assegna alcuni locali per Ospitali e Scuole. Accorda pensioni ai membri delle Corporazioni soppresse. *(FF. SS)*

Parigi 11 dicembre.

Il rapporto di Persigny, con cui è motivato il decreto, che annulla le ammonizioni date ai giornali, dice: « Molti giornali ricevettero già due ammonizioni. Il provvedimento proposto restituisce ai giornali la loro indipendenza. Quest'obblio del passato sarà un nuovo pegno di quella politica magnanima, che aspira alla riconciliazione e riunione di tutte le intelligenze del paese. Egli, Persigny, ha invitato la stampa a valersi d'un'ampia libertà di discussione. La sua coscienza sarebbe tanto più libera e più forte contro coloro, che volessero attaccare lo Stato, in quanto l'Imperatore, colla disposizione proposta, cancellerà il passato, e porgerà agli scrittori l'occasione di mostrare il loro patriottismo. « Il *Moniteur* pubblica inoltre una smentita dell'asserzione di Mirès, contenuta nei giornali, che il signor Ploeuc, ispettore delle finanze, il quale trovasi in missione a Costantinopoli, abbia l'incarico di sorvegliare la riscossione delle rendite del nuovo prestito turco. *(FF. SS.)*

Parigi 12 dicembre.

La *Patrie* dice che l'Imperatore della Cina è accampato a Sainak, a 5 giornate di marcia da Pekino. Gli alleati sono a Schiekin, sulla strada di Mukden. Si afferma che la flotta francese lascierà ben presto il porto di Gaeta. *(Persev.)*

Parigi 12 dicembre.

I legumi secchi e le loro farine entreranno in Francia, sino al settembre 1861, pagando un diritto di 25 centesimi, e saranno esenti dalla tassa di tonnellaggio. *(FF. SS.)*

Berlino 11 dicembre.

La *Kreuzzeitung* riferisce: « Il sig. Simons, ministro della giustizia, ha data la sua dimissione, e, a quanto udiamo, l'ordine Sovrano, relativo all'accettazione della sua rinunzia, è già firmato, e fu impartito al sig. Simons il carattere di consigliere intimo effettivo, col titolo di Eccellenza. Le trattative sulla nomina del suo successore sono finite; come tale è designato in modo abbastanza positivo il signor di Bernuth. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna* 13 dicembre (*).**

(Ricevuto il 13, ore 2 min. 35 pom.)

Richter fu giudicato reo del crimine di seduzione d'Eynatten; assolto per mancanza di prove nell'affare delle divise; e dichiarato innocente sugli altri punti d'accusa: Krumpholz e Bayer furono dichiarati innocenti. La Procura di Stato annunzia di voler appellarsi relativamente all'assoluzione; nulla propone quanto alla commisurazione della pena; raccomanda per l'accusato particolare riguardo. L'avvocato Berger domanda l'immediata liberazione di Richter, per riguardo alla subita detenzione inquisitoria.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

***Vienna* 14 dicembre.**

(Ricevuto il 14, ore 12 min. 15 pom.)

***Vienna* 13. — Richter fu condannato ad un mese di prigione ed alle spese processuali.**

***Gaeta.* — Bombardamento raddoppiato. Caddero bombe su parecchi edifizii e sull'ospitale. La fortezza risponde vigorosamente. La Regina percorre le batterie.**

***Vienna* 14 dicembre.**

(Ricevuto il 14, ore 2 min. 15 pom)

***Parigi* 13. — L'Imperatrice è attesa oggi di ritorno da Londra.**

***Carlsruhe* 13. — I plenipotenziarii degli Stati renani s'adunarono ieri per sottoscrivere la convenzione che modifica i dazii sul Reno.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 14 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 60
Prestito nazionale al 5 p. %	77 30
Azioni della Banca nazionale	742 —
Azioni dell'Istituto di credito	171 —
CAMBI.	
Augusta	120 —
Londra	140 35
Zecchini imperiali	6 62

Borsa di Parigi dell'11 dicembre 1860.	
Rendita 3 p. %	68 90
idem 4 1/2 p. %	96 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	772 —
Ferrovie lombardo-venete	485 —
Borsa di Londra dell'11 dicembre,	
Consolidati 3 p. %	92 5/8

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo amico.

Poichè ci manca il teatro, che abbiam trascelto per nostro arringo, diremo qualcosa sulla pittura, cioè sopra un dipinto, celebre per l'autore, celebre pel venditore, celebre per chi ne fece l'acquisto; facendo andar innanzi l'umil protesta che siamo così forti in fatto di musica come nell'arte del colorire. Ma d'altra parte, è egli assai singolare che uno parli di quello che non intende? Per buona sorte, qui non si tratta di giudicare; si tratta sol di sapere se la *Famiglia di Dario* di Paolo Veronese, tanto egregiamente venduta e tanto generosamente acquistata, sia l'originale di Paolo Veronese, ovvero non sia, o sia puramente una copia. Noi parliamo della *Famiglia di Dario* di Paolo Veronese, che si trovava nelle sale del nob. Pisani, di Venezia.

Egli è certo che da dugent'anni il Museo di Versaglia possiede il dipinto di Paolo, la *Famiglia di Dario*, a cui si fa andar innanzi dai Francesi, com'è lor costume, un dipinto di Le Brun, che pur rappresenta lo stesso soggetto, e fanno insieme uniti di lor bella mostra. Ciò posto, domandiam noi qual è il Luigi XIV, e quale la *maschera di ferro*, o, per meglio spiegarci, chi era o è possessore dell'originale dipinto, il Pisani o il gran Re? Chi de' due ha ricevuta la perfida mistificazione, per dirla francescamente?

Noi portiamo opinione che nè il gran Re nè il Pisani abbiano acquistata una cosa falsa, ma che il Veneziano, trovandosi in Francia per la sua Repubblica o pe' suoi piaceri, vedesse a Versaglia il magnifico dipinto e sel facesse copiare da mano di ottimo artista.

Questa certamente non è che una semplice congbiettura, ma, Dio buono! a chi è dato di sempre conoscere senza camicia la verità? In mancanza dunque di meglio, stiamo a questa attaccati, e compiangiamo la Regina Vittoria dell'acquisto che fece. Ella fu in vero bene servita!

Inchiniamoci pure dinanzi all'ingegno, che seppe compiere il tunnel, il Leviathan, e il pontetubo Britannia, ma ridiamo un poco del genio artistico degli Anglo-Sassoni.

Padova, 11 dicembre 1860.

Il tuo collega ed amico
CARLO MALIPIERO.

La biblioteca di Alessandro Humboldt passerà all'estero; fu comperata da un Inglese (americano), che lascierà Berlino nella settimana prossima. L'acquirente ricuperò in pari tempo dalla libreria Ascher e comp., il busto colossale di Humboldt, lavoro di Davide d'Angers. La Casa Ascher l'avea comperato all'asta per 2000 talleri; l'Inglese ne sborsò 5000. Ei comperò eziandio i diplomi di Humboldt ad un prezzo elevato. *(G. di Mil.)*

A datare dal 17 del corrente mese, uscirà in Fiume, sotto la responsabile redazione del signor Ercole Rezza, la *Gazzetta di Fiume*, foglio politico giornaliero, che farà seguito all'or cessato *Eco di Fiume*, di cui il novello periodico manterrà il formato e le condizioni d'abbonamento. *(O. T.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

958

Giuseppina contessa Cigolotti, nata Sartori, ahi più non vive! Colta da rio morbo, afflitta da crudeli afflizioni, portava il suo ultimo sospiro a Dio, nelle ore 4 vespertine del giorno 25 dell'or ora passato novembre, confortata da tutt'i soccorsi della religione, e confortando essa pure i suoi più intimi, che al suo letto si struggevano, compreso l'inconsolabile marito, che teneramente amava. Non erano comuni le virtù del suo cuore, per cui fu lutto generale in quelli che la conoscevano, e nel luogo di sua dimora, che lasciò nel fiore degli anni suoi non avendo ancora raggiunto il suo ventesimosettimo anno di età. Sia pace dunque a quell'anima benedetta, e Dio la tenga nella sua santa misericordia.

Sacile, 7 dicembre 1860.

Un affettuoso parente.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3580. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria in Malamocco, colla classe X delle diete, col soldo di fior. 525, oltre l'alloggio e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un anno del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 28 novembre 1860.

Gli aspiranti al posto medesimo dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 7 dicembre 1860.

N. 4704. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 31 corrente dicembre giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Radicale ristauro del sostegno di navigazione al Cavallino sul Sile o Piave vecchia, eseguito da Angelo Rocco, quale procuratore dell'impresa Alessandro Petrillo.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 dicembre 1860.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 16996. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Antonio Tognazzo del fu Domenico e della vivente Rosa Veroldi, d'anni 33, nato e domiciliato in Padova, celibe facchino, ed ortolano, di statura bassa, corporatura scarna, viso rotondo, fronte alta, ciglia nere, occhi neri, naso profilato, bocca piccola, mento ovale, capelli castagni, barba nera e colorito nero. Posto in accusa da questo I. R. Tribunale provinciale per crimine di furto.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 22 novembre 1860.

Il Presidente, HEUFLER.

N. 950. CIRCOLARE. (3. pubb.)

L'I. R. Pretura in S. Donà, delegata dall'inclito I. R. Tribunale provinciale Sez. pen. in Venezia, a procedere al costituto e chiudimento d'inquisizione avviata per crimine di furto, in confronto di Giuseppe Badiluzzi, di Osvaldo, pizzicagnolo e domestico, di Sacile, d'anni 20, celibe, invita tutte le Autorità in senso del § 382 Reg. di p. p. a cooperare per l'arresto e consegna a queste carceri pretoriali del Badiluzzi.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 27 novembre 1860.

L'I. R. Dirigente, SPERTI.

Colpi, *Cancellista.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 dicembre. — Stavano in vista del porto diversi legni, che in questa notte entravano, ma i nomi non li sappiamo ancora con precisione. Si conoscono entrate varie barche ancora dalla Dalmazia, e Trieste, per cui cessano i timori che esternava taluno, che la calma impedisse a questi di guadagnare il porto, e potessero essere sopraffatti da nuova burrasca, come accadeva negli ultimi giorni, sebbene fortunatamente senza alcun danno. Viene reclamato da molti, massime in questa stagione, il bisogno d'un servigio costante al porto di qualche vapore che potrebb'essere di gran vantaggio tanto a condurre i legni in porto, quanto condurli di là pei canali alla città. Queste cause avverse fanno sovente sofferire grandi ritardi alle merci, ed una maggiore sollecitudine ne arrecherebbe risparmio di spesa, e diminuzione d'ogni rischio o pericolo. Esterniamo un generale desiderio e speriamo che verrà presto esaudito.

Le vendite d'olii vengono anche più sostenute nei buoni primitivi, che di Puglia in dettaglio non si accordano a meno di d. 250 sc. 10; vendevasi anche di Susa e di Corfù buono a questo limite; il basso si vorrebbe sostenere a d. 240. Oggi è arrivato il primo olio nuovo dalla Puglia.

Le valute d'oro vennero sostenute un poco meglio, massime il da 20 fr. Le Banconote vennero più offerte a 71 3/4; il Prestito 1859 fermo sempre a 60 1/2, il Nazionale si offriva a 54 3/4, nè mancavano compratori a 54 1/2. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		60 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	55 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 80
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 82
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 82
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Ferrari Vincenzo, ing. di Modena, all'Italia. — *Da Milano:* Beauvais Landré, propr. franc., alla Ville. — Gaboff, poss. russo, alla Luna. — *Da Odessa:* Calsada Ant., neg. spagn., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Zaleiechowski Gius., poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 dicembre { Arrivati 628, Partiti 586 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio*
Il 15, 16, 17, 18, 19 in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 dicembre. — Alberti Andrea fu Pietro, d'anni 41, stampatore. — Levi Giuseppe fu Giacomo d'anni 62, sensale. — Bollani Gio. Battista, fu Giovanni, di 78, imp. dell'Arsenale. — Costanzo Domenico fu Antonio, d'anni 76, mesi 5, civile. — Marchesan Caterina, fu Antonio, di 68, civile. — Derman Seim, di N. N., di 48, marinaio turco. — Zen Giovanni di Giuseppe di 22, vaccaio. — Totale N. 7.

Nel giorno 4 dicembre. — Longo Anna, di Antonio, d'anni 15 e mesi 6. — Martini Emilia fu Giorgio di 54, lavandaia. — Tabacco detto Moli Giuseppe, fu Giacomo, di 58, falegname. — Tomoscin Antonio fra Angelico, di Giovanni, di 27, domenicano. — Totale N. 4.

Nel giorno 5 dicembre. — Moro Carcano Andrianna, di Luigi, d'anni 2. — Perini Giuseppe di Bortolo d'anni 13 e mesi 4. — Santini Giovanni, fu Giuseppe, di 25 cameriere. — Vecchi Andrea fu Luigi, di 36, cuoco. — Totale N. 4.

Nel giorno 6 dicembre. — Betteto Antonio fu Giovanni, d'anni 52. — Carli Elena, fu Pietro, di 72, civile. — Ciosotto Santina di Giuseppe, di 26. Duca Banicich Barbara fu Michele, di 34, villica. Pinzan Maddalena fu Marco, d'anni 3, mesi 7. — Vianello Carlo, di Vincenzo, d'anni 1 e mesi 2 — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 14 dicembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Tommaso Massa. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Una commedia per la posta.* — *La mascherata* (7.° replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *I due Arlecchini gemelli.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 dic. — 6 a.	334'''. 10	6°, 6	4°, 9	72	Nuvoloso	N. N. O.		6 ant. 7°
» 2 p.	334'''. 98	7, 8	5, 3	72	Nubi sparse	N. N. O.		6 pom. 0°
» 10 p.	335'''. 72	5, 4	4, 5	80	Sereno	N. N. O.		

Dalle 6 a. del 13 dicembre alle 6 a. del 14 Temp. mass. 8°, 4
» min. 4°, 3
Età della luna: giorni 1
Fase: —

N. 19816. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi, per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Padova, Sant'Agata in Cervarese.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 7 corr. N. 13507-2877 dell'Eccelsa I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, sarà tenuto nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Padova nel giorno 20 dicembre 1860, alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di

I. vendita delle fascine, risultanti dal cespuglio esistente nella Presa 2.ª del Bosco Sant'Agata in Cervarese;

II. taglio, riduzione e tradotta del cespuglio suddetto,

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 34 per la prima e di fior. 16 per la seconda, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due Dimostrazioni l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

N. 32184. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà, nel giorno 18 dicembre corr., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'appalto dell'esercizio dell'Esattoria fiscale della Provincia di Venezia pel periodo da 1.° gennaio 1861 a 31 ottobre 1869.

La gara si aprirà sugli stessi patti e condizioni dell'Avviso d'asta 7 novembre p. p. N. 32184, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 20, 24 novembre stesso N. 264, 266, 269, e precisamente sugl'importi percentuali delle provvigioni nella misura:

a) del 42 per 100 sulla categoria delle partite fino a 5 fiorini v. a.;

b) del 20 per 100 su quella delle partite fino a 350 fiorini;

c) del 5 per 100 su quelle oltre ai 350 fiorini.

Si fa avvertenza che il deposito cauzionale d'asta è fissato nell'importo di fior. 22,000 di v. a., e la fideiussione da prestarsi dall'esattore si è determinata nella somma di fior. 55,000 di v. a.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del 18 dicembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 25722. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In seguito al rispettato Dispaccio 9 ottobre p. p. N. 16828-3985 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, si terrà nel locale di residenza di questa Intendenza un'asta pubblica per la vendita al miglior offerente, se così parerà e piacerà, degli oggetti seguenti:

1. Due macchine di prima categoria di vecchia costruzione, munite delle relative ruote di controlleria.

Sei macchine di seconda categoria, munite delle relative ruote e necessarii congegni per eseguire l'applicazione del bollo di compimento.

2. L'asta sarà aperta nel giorno 18 dicembre 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed ove andasse deserta, si rinnoveranno gli esperimenti nei giorni 20 e 22 dello stesso mese.

3. Il dato regolatore su cui si aprirà l'asta, basato sulla stima fatta da esperti meccanici, è di fior. 748 : 50, compresi gli accessorii.

4. Le offerte potranno essere fatte anche in iscritto, osservate però le discipline già note.

5. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col preventivo deposito di fior. 75.

6. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva l'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze, per cui viene vincolato il deliberatario all'espressa rinuncia, al disposto dal § 862 del Codice civile austriaco.

7. Appena partecipata all'acquirente la Superiore approvazione, dovrà versare l'importo di delibera in questa R. Cassa di finanza, e ritirare a tutte sue spese le macchine suindicate, in seguito a che verrà restituito il deposito d'asta.

Chiunque volesse ispezionare le dette macchine, potrà rivolgersi ai preposti degli Ufficii di Commisurazione in Treviso e Belluno, nei cui locali d'Ufficio trovansi custodite.

Le spese d'asta stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., dott. Soardi.

N. 822. CITAZIONE. (3. pubb.)

Giuseppe Belzini alunno gratuito presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, tenendosi senza permesso lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse entro tre settimane decorribili dalla terza pubblicazione della presente Citazione, sotto comminatoria della dimissione dal Sovrano servigio.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 4 dicembre 1860.

N. 15685. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Andati deserti i tre esperimenti d'asta per la vendita delle quattro macchine di bollo derivanti dai soppressi Ufficii del bollo e poste fuori d'uso, di cui l'Avviso 24 ottobre p. p. N. 14723, si rende noto che viene fissata presso questa I. R. Intendenza una nuova asta pel giorno 18 corr. dicembre ed occorrendo, pei successivi giorni 20 e 22, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., nella qual asta sarà proclamata la vendita delle macchine stesse come materiale, sul dato complessivo di fior. 30, salva la Superiore approvazione e ferme, del resto, le condizioni tutte contemplate dal precitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 1391. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3 pubb.)

Andati deserti i due esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 7 e 30 novembre p. p. per la vendita delle macchine che servivano alla bollatura della carta, verrà tenuto nel giorno 20 corr. e nei successivi, occorrendo, un terzo esperimento per la vendita delle macchine stesse, a termini dei due Avvisi pari Numero, in data 24 ottobre e 8 novembre p. p.

Si avverte poi che saranno accettate anche offerte inferiori al dato regolatore, pubblicato nei detti Avvisi.

Dall'I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 1.° dicembre 1860.
L'I. R. Economo centrale, MARIN.
L'I. R. Controllore, Balbi.

N. 826. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione degli ordini abbassati dall'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello Lomb.-Ven. mediante ossequiato Decreto 22 novembre 1860 N. 12893 si fa noto essere aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di notaio resosi disponibile in questa città, al quale è inerente l'obbligo del cauzionale deposito di a. L. 11,494 : 25, pari a fior. 4022 : 99 v. a.

Chiunque credesse di concorrere a tale posto dovrà presentare la documentata sua istanza, corredata anche dalla tabella delle proprie qualifiche a questa I. R. Camera notarile entro il termine di quattro settimane da computarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 22 novembre 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 3032. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo divenuto vacante un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura di Loreo, si avvertono tutti quelli che avessero ad aspirarvi di far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale le relative loro suppliche di concorso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia, corredate della fede di nascita, del Diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità, dichiarando inoltre se ed in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine e dell'altro Avvocato addetto alla Pretura di Loreo, avvertiti gli Avvocati che fossero già in esercizio presso altro Giudizio di far pervenire la rispettiva supplica col mezzo dell'I. R. Tribunale di I istanza da cui dipendessero.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo 4 dicembre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso ai posti di Sostituto procuratore di Stato, che si resero vacanti presso gl'II. RR. Tribunali provinciali di Padova e Verona, ai quali è annesso il rango di Segretario di Consiglio, ed il soldo di annui fior. 945 v. a., ed in seguito a graduatoria quello di fior. 840 v. a.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al protocollo della I. R. Procura superiore di Stato, col corredo dei documenti prescritti dalle vigenti norme, non ommesso il cenno sulla parentela e sull'affinità, con riguardo al disposto dal § 6 della istruzione 3 agosto 1854.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 4 dicembre 1860.
DALLA ROSA.

AVVISI DIVERSI.

N. 849. 952

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Venezia, rende pubblicamente noto, che il sig. Domenico Luigi dott. Farina del fu Giacomo, finora notaio di Venezia, ha cessato di esercitare il Notariato in questa città capitale, per traslocazione ottenuta in quella di Padova, mediante dispaccio dell'I. R. Ministero della giustizia 29 settembre 1860, N. 14275, riportato dal rispettato Decreto appell. 9 ottobre p. p., N. 20126.

Dovendosi perciò, secondo le vigenti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia, il deposito di cauzione che ammonta ad austr. lire 11,494 : 25, effettuato dal dott. Domenico Luigi Farina, con esibito 8 gennaio 1855, N. 23319, e mediante Cartella del Monte lombardo-veneto, della rendita di fior. 293 car. 20, ai riguardi del di lui esercizio come notaio in Venezia, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro esso traslocato notaio dott. Farina, e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto il 15 marzo 1861, a questa I. R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il cessato notaio veneto dott. Domenico Luigi Farina, ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente restituzione del suo deposito suindicato.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 6 dicembre 1860.

Il Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Meric.

541

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE,

sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l'Aristocrazia d'Europa,

OLIO DI MACASSAR.

ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale fior. 1 : 75 effettivi la Bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo fior. 2 : 10 effettivi il Fiaschetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale fior. 2 : 63 ogni due boccette con la relativa istruzione di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, non ha l'eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale fiorini 2 : 45 il Fiasco.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l'alito piacevole, e puro. Vale fiorini 1 : 40 effettivi la scatola.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulici, fabbricatore di guanti, ec. al *Guanto verde* in Merceria dell'Orologio, N. 261.

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden, London.*

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c. assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate, nel qual caso però gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

963

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque* presso la detta Farmacia.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto dichiara di avere, in data del 20 novembre 1860, rilasciato in Milano alla propria moglie, signora Luigia Zigiotti fu Giuseppe, altra regolare Procura, in rinnovazione della precedente che aveva revocato.

Dott. GAETANO FACCIOLI, fu GIUSEPPE LUIGI.

956

Il sig. Giuseppe Marini, farmacista di Pordenone, revoca qualsiasi mandato, con facoltà di sostituzione, o senza, tanto *ad lites* che *ad negotia*, che avesse nel tempo addietro rilasciato. Non ricordando il nome dei mandatarii, nè le date, sotto le quali avesse fatto il rilascio, intende di abbracciare qualsiasi procura, sì speciale che generale, e di tutte annullarle, con ciò intendendosi sciolto da qualunque responsabilità negli stretti sensi di legge.

GIUSEPPE MARINI.

957

DICHIARAZIONE.

Il sig. PIETRO FRAVERT cessando col giorno 12 corrente di rappresentare la nostra Ditta a Padova nel nostro Stabilimento Orticolo, ne assumerà la carica il figlio del sottoscritto, SIMONE CROFF.

11 dicembre 1860.

LUIGI CROFF, gerente.

I DOLCI di ERBE PETTORALI del D.r KOCH,

PROTOMEDICO DEL GOVERNO REALE DI PRUSSIA,

preparati **d'ingredienti vegetali efficacissimi,** e dopo i Certificati i più distinti, essendosi avverati tuttavia RIMEDIO LENITIVO PROVATISSIMO contro la **Tosse,** la **Raucedine,** l'**Inviscidimento,** l'**Asma,** ec., vanno sempre crescendo nel favore del pubblico, il quale, dopo essersene servito **dà loro la preferenza** sopra tutti altri simili prodotti. — I **Dolci di Erbe** cristallizzati del **Dott. Koch** si vendono in scatole originali **oblunghe,** munite del **bollo a lato** a **35** soldi e a **70** soldi, M. N. A. effettiva, **unicamente** nei depositi seguenti, cioè:

a **VENEZIA** presso G. TARREGHETTA, *chincagliere, in Frezzeria N.* 1643; e presso **A. Baldani,** *negoziante di profumerie, e chincagliere, Piazza S. Marco, N.* 114; a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista;* a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere;* a CAPO D'ISTRIA, G. DELISE, *farmacista;* a CATTARO, A. DE GIULLI, *chincagliere;* a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista;* a LUBIANA, M. KRASCHOVITZ, HOINIG-BOSCHITSCH; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista;* a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante;* e *farmacia* ZANETTI *all'Università;* a RAGUSA, FRATELLI DROBAZ, *farmacisti;* a RIVA, G. STREIN, *chincagliere;* a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista;* a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere;* a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante;* a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista;* C. ZANETTI, *farmacista;* a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista;* a VERONA, C. FÜRST, *negoziante;* a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista;* a VILLACH, M. FÜRST, *negoziante;* a ZAGRABIA, A. MIHIC, *farmacista;* a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere,* a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22426. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente al dott. Luigi Paruta fu Nicolò, già domiciliato in Padova, essere stata presentata a questo Tribunale da Daniele Marin, un istanza nel dì 30 novembre p. p., Num. 22426, affinchè sia provveduto per l'intimazione ad esso siccome assente e d'ignota dimora, della rubrica dell'istanza 15 ottobre pr. pass, N. 19179, dal medesimo Marin fu Giacomo, cessionario di Giuseppe Mattesco, erede del fu G. G. Albrizzi, parte esecutata, prodotta anco in di lui confronto quale altro dei creditori inscritti sullo stabile venduto il 29 settembre 1830 col verbale N. 28658, e ciò per la graduazione del prezzo ritrattone.

Il Tribunale ha pertanto nominato al suddetto dottor Paruta, l'avvocato di questo foro dottor Damin, in curatore nell'indicata vertenza, affinchè abbia in questa a rappresentarlo, e possa essere definita come di legge, ordinando la pubblicazione del presente Editto, a tenore del § 498 del G. R., e pegli effetti del Decreto 22 ottobre p. p., che sopra l'indicata istanza 15 stesso, ha indetta la comparsa delle parti alla Camera di Commissione III nel giorno 21 dicembre corr., ore 10 ant., per l'insinuazione delle rispettive pretese, sotto comminatoria della decadenza d'ogni diritto d'ipoteca, non comparendo, sull'immobile e sul prezzo.

Rimane però libero alla parte col presente citata, di comparire, volendo, oppure far avere o conoscere all'eletto patrocinatore le proprie ragioni, od anche nominare ed indicarne altro al Tribunale, in somma fare per sè, o per mezzo d'altri, tutto ciò che reputerà più opportuno al proprio interesse, al che mancando, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si affigga ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8276. 1. pubb.
EDITTO.

Il nobile Giov. conte Querini Stampalia q.m Alvise, quale amministratore dell'eredità lasciata dal defunto nob. Gaspare Lippamano q.m Francesco di Venezia oggidì produsse a questa Pretura libello N. 8276, al confronto di Gustavo ed Adolfo Cavallini fu Emilio di Chioggia, e di altri consorti nei punti:

I. di pagamento di austr. L. 816 : 95 a saldo delle prediali dall'attore pagate a sollievo di Cavallini Emilio q.m Antonio negli anni camerali da 1847 a tutto 1857 relativamente ai fondi uniti nel Comune censuario di Cavarzere sinistro, NN. 1705, 2046, erano erroneamente allibrati alla Ditta Lippamano nob. Gasparo fu Francesco;

II. di pagamento di altre a. L. 388 : 11 a saldo della tassa pagata pei fondi stessi al consorzio Toruto, dall'anno 1845 all'anno 1856 oltre gli accessorii.

Assenti d'ignota dimora i RR. CC. Gustavo ed Adolfo Cavallini, furono deputati a curatori del 1.° l'avv. Corrado dott. Stefanelli, a curatore del 2.° l'avv. Iginio dott. Alessio onde possa la causa definirsi a senso del Giud. Regolamento.

Si diffidano pertanto essi assenti Gustavo ed Adolfo Cavallini a comparire personalmente nella fissata udienza 28 gennaio p. v., ore 9 ant., od a comunicare al rispettivo curatore gli elementi di loro difesa, od a nominare altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 25 novembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 7028. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 agosto 1859 moriva in Rotzo, intestato, Gabriele Dal Pozzo di Francesco.

Fra i successibili vi è anche Maddalena Dal Pozzo di lui sorella moglie a Pellizioli Bortolo. Essendo ignoto al Giudizio ov'essa dimori, la si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del d.r Giulio Vescovi curatore a lei deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 3 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 14361. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso notifica col presente Editto essersi per deliberazione 26 settembre p. p. N. 5777 di questo I. R. Tribunale Provinciale interdetta per manomania religiosa Carlotta Duso fu Antonio di Treviso, a cui venne deputato in curatore speciale il di lei fratello Napoleone Duso, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 19 novembre 1860.
Per l'I. R. Consigl. Dirigente
DE POLI, Agg.
Bevilacqua.

N. 20254. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 17 corrente, ore 10 antim., nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale, avrà luogo il I.° esperimento d'asta del Viglietto di pegno qui appiedi descritto alle condizioni sotto indicate; e che non verificandosi in detto giorno la vendita, si procederà al II.° esperimento nel giorno 27 dicembre corrente, ore 10 ant., nel locale medesimo.

Condizioni dell'asta.

I. Nel I.° esperimento non potrà aver luogo la delibera al di sotto di a. L. 3000, che coll'importo della sovvenzione di austr. L. 13000 formano il prezzo di stima.

II. Nel II.° esperimento potrà aver luogo la delibera a qualunque prezzo.

III. Dovrà ogni aspirante depositare, prima di offrire, la somma di Fiorini d'argento effettivi N. 115 nelle mani del Commissario delegato, a cauzione della sua offerta.

IV. Il deliberatario dovrà versare al momento il prezzo della delibera in moneta effettiva sonante, valuta austriaca d'argento, esclusa la carta monetata, od assegni erariali.

V. Oltre al prezzo di delibera starà a carico del deliberatario l'importo della sovvenzione e relativi interessi, di cui è aggravato il Viglietto da deliberarsi, nonchè la spesa della delibera.

Effetto da subastarsi.

Viglietto rappresentante una partita di effetti preziosi impegnati presso il Monte di Pietà di Verona, portante il N. 17959, in data 16 aprile 1858, rinnovato coll'altro Viglietto N. 30657 del giorno 14 ottobre 1859; sulla quale partita di gioie, apprezzata per a. L. 16000, fu data la sovvenzione di a. L. 13000.

Il presente Editto si pubblichi all'Albo ed ai soliti luoghi e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 39165. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia avere quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 2 corrente, N. 19115, interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Caterina Oberndorfer, di Ort nell'Austria Superiore, ed averle la scrivente costituito in curatore il sig. Antonio Brombara, di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 20089. 2. pubb.
AVVISO.

L'asta volontaria di stabili di ragione dei nob. cont. Caterina Dottori vedova Emo Capodilista e CC., di cui l'Avviso 2 novembre anno corrente, Num. suddetto, già inserito fra gli Atti Giudiziarii della Gazzetta Uffiziale dei giorni 4, 6 e 10 corrente mese, sarà tenuta non già nel 23 corrente, ma nel 23 gennaio 1861, fermo in tutto il resto l'Avviso suddetto.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20998. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a M. L. Morterra, assente d'ignota dimora, che Eugenio Cicogna, coll'avvocato Cavalucci, produsse in suo confronto la petizione odierna, N. 20998, per precetto cambiario di pagamento di fior. 738 : 31 in oro, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 8 ottobre 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della chiesta somma entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso M. L. Morterra, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20776. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Gaetano dottor Faccioli e Luigia Zigiotti, coniugi, assenti d'ignota dimora, che Giovanni Batt. Marchi, attore, coll'avvocato dott. Pellatis, produsse in loro confronto la petizione 6 dicembre corr., N. 20776, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 88 1/2 napoleoni di oro effettivi, in dipendenza a cambiale 2 aprile 1860, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Lattes, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi coniugi di far giungere al deputato loro curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 7 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6482. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro di Venezia assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questa I. R. Pretura dalla Ditta Commerciale di Venezia E. G. Neville e Compagno, rappresentata dall'avvocato d.r Camillo Quadri una istanza nel giorno 2 novembre 1860, sotto il N. 6482, contro di esso Santini in punto di prenotazione immobiliare fino alla concorrenza di Fiorini 2500, ed interessi di mora del 6 per 100, dal novembre corrente in poi.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del Santini, gli fu nominato l'avv. di questo foro Antonio d.r Bigaglia in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi, giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo oppure far pervenire al suddetto curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa o di istituire altro procuratore, prendere in somma quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 3 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
NEU-MAYR, Agg.

N. 8180. 2. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 maggio p. p. è morto intestato Francesco fu Domenico Forte di Buja, ed essendo ignoto dove dimori il figlio Leonardo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario verrà definita la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Federico Barnaba di qui ad esso deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 30 ottobre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI.
Bossi.

N. 18066. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 30 ottobre 1860, Numero 8433, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine ha dichiarato interdetto Orazio fu Antonio Pianina, di Variano, per incapacità d'amministrare le proprie sostanze, e che, con odierno Decreto, N. 18066, questa I. R. Pretura Urbana gli ha deputato in curatore Nicolò fu Francesco Simonutti di S. Marco.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Piccco.

N. 38429. 2. pubb.
EDITTO.

Sopra odierna petizione pari Numero, prodotta da Maddalena nob. Toderini, coll'avv. Mion, in confronto di Emilia Toderini maritata Metz, in punto proprietà e consegna effetti di casa elencati nel 24 gennaio p. p., venne destinata comparsa a quest'Aula Verbale nel 31 dicembre pr. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento e del § 15 della nuova Norma di giurisdizione.

Essendo la R.ª C.ª assente e d'ignota dimora le fu deputato in curatore l'avv. Gergotich, cui dovrà far pervenire i proprii mezzi di difesa, qualora non prescegliesse d'instituire altro procuratore e di prendere quelle determinazioni che reputerà del proprio interesse, poichè in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e si pubblichi nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 1.° novembre 1860.
Pel Cons. Dirigente in permesso,
SORANZO, Agg.
Favretti.

N. 20403. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Dall'Acqua, pizzicagnolo di Treviso essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 27 corrente al Numero 20043, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione, ed essere quindi incorso negli effetti e nelle comminatorie, di cui la Sovrana Patente 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Giovanni Dall'Acqua, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno, per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa la produzione della risposta entro giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regol., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 ottobre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11602. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Bernacchio affittanziere domiciliato in Coltura di Campedello, ciò quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. f. mese di dicembre al confronto dell'avv. Giuseppe dottor Minozzi che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Giacomo dottor Nicoletti in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 9 gennaio 1861 alle ore 9 antim. colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 novembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 38145. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile notifica all'assente e d'ignota dimora Francesco Petrin di Vincenzo, biadaiuolo di Venezia, che Giacomo Trevisan presentò dinanzi questa Pretura nel 29 corr. sub N. 38145, l'istanza per redeputa di contraddittorio nella causa promossa con petizione 16 giugno 1860, N. 21341, contro esso Petrin, in punto di pagamento di a. L. 364, per resto ed a saldo del Chirografo 9 gennaio 1857 in A, e per essere ignota la dimora di esso R. C. gli fu deputato con odierno decreto, pari N., a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Calabi, onde possa proseguirsi la causa e pronunciarsi quanto di ragione, per cui fu fissata nuova comparsa nel giorno 31 dicembre, ore 10 ant.

Viene quindi eccitato esso R. C. a comparire in tempo in persona ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa od istituire altro patrocinatore, giusta il proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 ottobre 1860.
Pel Cons. Dirigente in permesso,
SORANZO, Agg.
Favretti.

N. 19709. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla Ditta Tourré e Fornace essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Alessandro Nardi amministratore nel concorso dei creditori sulle sostanze di Antonio Dinon nel 23 ottobre testè spirato un rapporto al N. 19709 con cui riferì di avere consegnato alla delegazione dei creditori un appendice del riparto.

Essendo assente dagli Stati di sua Maestà la suddetta Ditta Tourré e Fornace è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Antonio Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sul rapporto fu con Decreto di oggi data facoltà al curatore di ispezionare l'appendice del riparto presso il sig. B. M. Cuniali abitante a S. Giovanni Laterano al numero anagrafico 6391 e fare le credute sue eccezioni entro 14 giorni, sotto la comminatoria che altrimenti non sarà più ascoltata e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 2 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5786. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Gonzaga in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della eredità di Panizza Ferdinando, resosi defunto in Gonzaga il 4 settembre 1859.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata eredità Panizza, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 gennaio 1861 inclusivo, a questa I. R. Pretura in confronto dell'avvocato Massimiliano Azzoni deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questa I. R. Pretura la mattina del giorno 11 febbraio p. v. alle ore 10 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 30 ottobre 1860.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Leopoldo Tomaello, di Treviso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto L. Tomaello, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Luigi Tonelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 gennaio 1861, alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione Numero 51, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 novembre 1860.
L'I. R. Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 38149. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora nob. sig. Angelo da Mula, che venne prodotta in suo confronto, da Caterina Dal Pian, qual madre e tutrice dei minori suoi figli suscetti col defunto Ferrigli Achile, difesa dall'avvocato dott. Fortis, la petizione 7 ottobre 1859, N. 39363, a quest'I. R. Pretura Urbana Sezione civile, per pagamento di a. Lire 470 in oro al corso abusivo, di capitale, più a Fiorini 22 : 20 d'interessi da tre anni retro, in dipendenza a chirografo 4 gennaio 1845 e che gli fu nominato in curatore per la difesa l'avv. Damin, con odierno Decreto pari Numero, onde possa proseguire la causa promossa colla petizione suddetta.

Viene quindi eccitato esso nob. da Mula a comparire in persona ed a far tenere all'eletto curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riterrà più conformi al suo interesse, e ciò prima del giorno 31 dicembre p. v., fissato pel processo sommario, poichè in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 ottobre 1860.
Pel Consigliere Dirigente in permesso, SORANZO, Agg.
Favretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

SABATO 15 DICEMBRE — ANNO 1860 — N. 286.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banconote si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1861, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 1.° dicembre, si è graziosissimamente degnata di conferire al suo gran maggiordomo nel Regno d'Ungheria, Giovanni conte di Barkoczy de Szala, la dignità di consigliere intimo effettivo, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare nel ben meritato stato di riposo, per sua domanda, l'I. R. consigliere di Sezione e direttore delle Poste della Bassa Austria, Goffredo di Giuliani, e di fargli conoscere nello stesso tempo la Sovrana sodisfazione pei zelanti, fedeli e distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare nel ben meritato stato di riposo, per sua richiesta, il consigliere di Governo e direttore della Commissione provinciale delle imposte della Carniola, Lodovico barone Maè Neven O'Kelly, facendogli manifestare la Sovrana sodisfazione pei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di far manifestare la Sovrana sodisfazione pe' fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni, all'incaricato della Direzione della sciolta Autorità circolare in Gorizia, già Presidente circolare, Francesco barone di Buffa-Castellalto-Lilienberg, nell'occasione, che fu posto in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia del Valore d'argento, di prima classe, al caporale Giusepe Tattai, del corpo della flottiglia, in riconoscimento del valore dimostrato in modo distinto, durante l'ultima guerra, nella difesa del forte *Monte Castello*, presso Laveno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corr., si è graziosissimamente degnata d'impartire la definitiva approvazione ai concessionarii dell'I. R. ferrata occidentale della Boemia per la formazione d'una Società per azioni, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al tenente-colonnello dell'armata, Giorgio conte Festetics, di deporre il carattere militare, di cui era rivestito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sottonominati, di accettare e portare i seguenti Ordini stranieri, loro conferiti: al suo primo aiutante generale, tenentemaresciallo conte Folliot di Crenneville, la grancroce del regio Ordine del Merito wirtemberghese della Corona; al general-maggiore, Adalberto conte Zichy di Vasonikeö, la grancroce dell'Ordine d'Adolfo di Nassau; al colonnello e comandante del reggimento fanti conte Degenfeld-Schönburg n. 36, Giuseppe Tomas, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; al colonnello e comandante del primo battaglione di cacciatori, Eduardo Prosche, la croce di commendatore dell'Ordine granducale di Baden; al colonnello e comandante del Comando del treno d'artiglieria n. 1, Andrea Findeis, la croce di commendatore di seconda classe colla spada dell'Ordine granducale assiano di Filippo; al colonnello e comandante del reggimento dragoni Principe Windischgrätz n. 2, Augusto conte Bellegarde, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe; al colonnello del reggimento fanti tedeschi confinarii del Banato n. 12, Lodovico Schrott, lo stesso Ordine di terza classe; al primo sergente della guardia del corpo degli arcieri, tenente-colonnello Maurizio nobile di Andrés, l'Ordine ottomano del Megidiè di terza classe. Ai suoi aiutanti d'ordinanza, maggiori Nicolò conte Pejacsevich di Verőcze, e Riccardo conte Clam-Martinitz, la croce di commendatore del regio Ordine wirtemberghese di Federico; al maggiore del reggimento usseri n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Cristoforo conte Degenfeld-Schönburg, e al tenentecolonnello del reggimento ulani n. 4, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Massimiliano barone di Holtz, il regio Ordine prussiano de' Gioanniti; al capo-squadrone di prima classe del cessato corpo degli aiutanti, Filippo conte Grünne, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo; al capitano di seconda classe del reggimento fanti Principe Alessandro d'Assia ed al Reno n. 46, Federico barone di Rothmann, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe colla spada; e all'ufficiale dell'Aiutantura generale di S. M. I. R. A., Francesco Wiedel, la croce di cavaliere del regio Ordine wirtemberghese di Federico.

Il ministro di Stato nominò gl'impiegati del cessato Ministero del commercio: l'ispettore Carlo cav. di Lasser, e gl'ingegneri in capo, Carlo Rziwnatz e Giovanni Warvra, a consiglieri delle pubbliche costruzioni; i capo-ingegneri, Giuseppe Winterhalder, Ermanno Bergmann, Eduardo Verida, e Giorgio Rebhann, a capo-ingegneri; gl'ingegneri di prima classe, Eugenio Mezzani, Emanuele Trojan, Lodovico Zettl, Augusto Nichtern, e l'ingegnere di 2.ª classe, Antonio Bayer, ad ingegneri, e gl'ingegneri assistenti di prima classe, Stefano Weiss, Francesco Hussler, nonchè l'ingegnere assistente di 2.ª classe, Giovanni Borkowitz, ad aggiunti delle pubbliche costruzioni nel Ministero di Stato.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la elezione, fatta dal Consiglio comunale di Bassano, nella persona del nobile Giovanni Battista Baseggio, in assessore presso quella Congregazione municipale.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto nominò ufficiale di Cancelleria presso di se l'ufficiale dell'I. R. Prefettura del Monte lombardo veneto, preesistita in Milano, Francesco Viroux.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato provvisorio computista di I classe presso l'I. R. Direzione del Censo il finora computista provvisorio di II classe presso la medesima, Angelo Meneghetti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 dicembre.

IL NUOVO I. R. GINNASIO DI ROVIGO.

Chi, dopo forse dieci anni di assenza, ritornasse oggi a Rovigo, rimarrebbe a ragione sorpreso nel vedere i grandi cangiamenti in essa introdotti. Innalzati nuovi e comodi edifizii, ristaurati ed abbelliti gli antichi, ampliate e migliorate le strade, adorne le piazze di ricchi negozii, di agiati ed eleganti Caffè, di cui alcuno, come quello dell'*Agodi*, potrebbe fare bella comparsa anche in più brillanti città; ecco, in brevi parole, quanto si fece nel corto spazio di pochi anni, ecco ciò che rende non ingrato il soggiorno di Rovigo, e toglie argomento all'amara rampogna, onde il pregiudizio o la malignità solevano far segno in addietro questo paese. La municipale Rappresentanza, coadiuvata dai primarii cittadini, non lascia di promuovere ogni utile istituzione, che valga a portare lustro e giovamento a questa città, la quale è chiamata ad acquistare una grande importanza commerciale, quando sia conceduto, come si spera tra breve, il prolungamento della strada ferrata, che congiunga il Veneto colle Romagne. Intanto venne ottenuto il permesso di fare ogni anno in Rovigo un'*Esposizione dei principali prodotti agrarii del Polesine*, la quale, nel mentre servirà d'incoraggiamento all'industria agricola, che forma la prima, per non dire l'unica ricchezza della Provincia, offrirà d'altro lato una copiosa sorgente di studii e di utili applicazioni. Nè piccolo vanto per Rovigo si è il possedimento della Biblioteca Silvestriana (di cui recentemente il Cardinale Silvestri fece dono a questa benemerita Accademia de'Concordi), già famosa per la copia dei volumi, ma più ancora pel ricco tesoro di preziose pergamene miniate e di Codici antichi. Questa Biblioteca, per lo innanzi pressochè trascurata, ora, per cura dell'Accademia e del Municipio, dovrà essere regolarmente ordinata; e ne fu affidato l'importante incarico all'egregio prof. ab. Oliva, il quale non mancherà certo, per amore del suo paese, di adoperarsi con tutto l'impegno e l'abilità, di cui è fornito, affine di mettere in rilievo le dovizie bibliografiche in essa contenute, e richiamarvi così l'attenzione non meno dei nazionali che dei forestieri. Nulla dirò della pregiata Pinacoteca, appartenente alla stessa Accademia, nè dei molti Istituti di beneficenza, che godono meritamente una bella rinomanza, sì per la regolare amministrazione, che pei larghi patrimonii, frutto in gran parte della cittadina carità. A compiere i voti dei Rodigini, e a sodisfare al bisogno, omai generalmente sentito, di una più elevata educazione, mancava la istituzione di un apposito Ginnasio, che togliesse le famiglie alla penosa alternativa di dovere o allontanare da sè i proprii figli di ancor tenera età, per mandarli ad istruire in altra Provincia, o abbandonarli alle costose e non troppo felici cure del privato insegnamento. Interpreti dei bisogni del paese, le Congregazioni provinciale e municipale, validamente appoggiate dal Delegato, cav. Reya di Castelletto, invocarono ed ottennero la concessione dell'ambito Ginnasio, il quale venne per ora limitato alle quattro prime classi, nella riserva di completarlo al più presto, coll'aggiunta delle quattro classi superiori; ed ieri ne venne inaugurata solennemente l'apertura nel Duomo, coll'invocazione del Santo Spirito. Il buon numero degli studenti iscritti, e il favore dispiegato da tutte le classi dei cittadini, fanno sperare i più lieti successi di questa nuova e importante istituzione.

Rovigo, l'11 dicembre 1860.

Prof. GIOVANNI BIASUTTI.

Bullettino politico della giornata.

Le cose di maggior rilievo, contenute ne' giornali di Parigi ieri giunti (data del 12, notizie dell'11 corrente), sono così epilogate nella sua rivista dai *Journal des Débats:*

« Abbiamo manifestato il nostro pensiero sulla nuova circolare del sig. di Persigny, concernente la libertà della stampa, nè abbiamo dissimulato i punti importanti, su' quali le nostre idee differiscono da quelle, che sono sposte nella circolare.

« Per buona ventura, non abbiamo a fare simiglianti riserve, in riguardo al provvedimento, col quale il sig. di Persigny ha inaugurato testè la sua amministrazione. In virtù d'un decreto, fatto sul rapporto del nuovo ministro, e pubblicato stamane dal *Moniteur*, le ammonizioni, date fino ad oggi a' giornali di Parigi e de' Dipartimenti, sono considerate come nulle e non avvenute. Questo provvedimento è un primo passo nella nuova via, che la circolare del sig. di Persigny, malgrado delle osservazioni suscitate da essa, debbe aprire agl'interpreti della stampa. Solo c'increscе che la disposizione di clemenza, annunziata dal *Moniteur*, sia incompiuta, e che l'amnistia, decretata a pro' de' giornali, che ricevettero ammonizioni, non abbracci pur quelli, che incorsero in condanne giudiziarie. È nota la perigliosa situazione, in cui si trovano alcuni giornali, e segnatamente la *Gironde*, i quali, percossi da due condanne nello spazio di due anni, stanno presentemente sotto la minaccia dell'articolo 32 del decreto del 17 febbraio 1852, il quale prescrive di pien diritto la soppressione del giornale. Non si discerne perchè la situazione di codesti giornali, alcuni de' quali non furono condannati se non per semplici contravvenzioni, possa ispirare minore interesse di quella de' giornali, che ricevettero ammonizioni, i quali non hanno a temere veruna soppressione di pien diritto. Tuttavia, i termini del decreto sono formali; ei non porge a' giornali condannati verun mezzo di sfuggire al rigore della legge, che li percuote.

« È noto che il decreto del 24 novembre soppresse il Ministero dell'Algeria, e unì le colonie al Ministero della marina. Un decreto, pubblicato stamane dal *Moniteur*, provvede al nuovo ordinamento dell'Algeria. In virtù di quel decreto, il Governo e l'alta amministrazione della colonia sono accentrate in Algeri, sotto l'autorità del governatore generale, la quale riesce con ciò considerevolmente ampliata, ed abbraccia una parte delle attribuzioni precedentemente affidate al ministro dell'Algeria. Per tal modo, il governatore generale renderà conto direttamente all'Imperatore della situazione politica ed amministrativa del paese. I servigi della giustizia, dell'istruzione pubblica e dei culti, saranno compresi nelle attribuzioni de' Dipartimenti ministeriali, a' quali sono congiunti in Francia. Ma, fuor di codesti tre Dipartimenti, il governatore generale nomina direttamente a tutti gl'impieghi, ch'erano designati dal Ministero dell'Algeria. Quanto alle nominazioni, che debbono esser fatte dall'Imperatore, il governatore generale indirizza le sue proposizioni al ministro della guerra, il quale le sottopone all'Imperatore. Tali disposizioni indicano sufficientemente lo spirito del nuovo ordinamento, il quale mira a sconcentrare l'amministrazione dell'Algeria.

« Un dispaccio telegrafico di Londra, oggi ricevuto, conferma, precisandone alcuni punti, le importanti notizie della Cina, giunte testè in Inghilterra. Giusta quel dispaccio, non due porte soltanto, ma l'intera città di Pekino sarebbe caduta in potere degli alleati, alla data, ignota finora, del 13 ottobre. Di più, tutto l'esercito cinese avrebbe seguito l'Imperatore nella sua ritirata. Uno solo dei nostri concittadini, il sig. d'Escayrac di Lauture, troverebbesi fra' prigionieri restituiti da' Cinesi; sulla sorte degli altri prigionieri inglesi e francesi si avevano gravi inquietudini.

« Il *Morning Post* e il *Daily News* annunziano formalmente la prossima ritirata della squadra francese di stazione dinanzi a Gaeta. Giusta il *Morning Post*, l'Imperatore Napoleone avrebbe fatto conoscere la risoluzione, da lui pigliata su questo particolare, mediante una comunicazione diretta, indirizzata al Re Francesco II. S'intende da sè che noi gli lasciamo la malleveria di tale notizia. »

La *Patrie*, nelle sue *Dernières Nouvelles*, dice che un dispaccio telegrafico trasmise al porto di Tolone l'ordine di tener le fregate a vapore l'*Ulloa* e l'*Eldorado* pronte a partire per Alessandria. Quelle navi debbono, dicesi, essere adoperate al vettovagliamento del corpo di spedizione francese in Cina, e trasportare in Egitto il corredo e i drappelli, i quali hanno a prendere la strada di Suez.

Secondo la stessa *Patrie*, i dispacci di Bairut, venuti per la via di Costantinopoli, assicurano che Giuseppe Carram, nominato governatore del Caimacamato cristiano del Libano, è stato insediato il 2 nel suo nuovo ufficio. La nominazione di quel giovine capo produsse un ottimo effetto su' Cristiani di tutta la Siria. Alle ultime date, soggiunge la *Patrie*, lo stato del paese erasi migliorato, e la condizione delle truppe francesi continuava ad essere sodisfacente. Il *Colbert*, che aveva a bordo il comandante della squadra navale, era sorto in rada, di ritorno da Saida, la quale godeva della massima quiete.

Non ostante la smentita, data a' giornali belgi dall'*Agenzia Reuter*, l'*Indépendance* ripete che si tratta veramente di surrogare lord Cowley a Parigi. Il corrispondente di Londra di quel giornale mantiene l'esattezza delle sue informazioni su questo particolare, ed aggiunge che il Gabinetto britannico avrebbe in animo di rimunerare i servigi, resi dal nobile lord nel posto d'ambasciatore d'Inghilterra appresso la Corte delle Tuilerie, commettendogli il Governo generale delle Indie, il quale dee divenir vacante nel prossimo mese di marzo, colla fine del periodo normale della luogotenenza di lord Canning. Si parla nondimeno d'un altro candidato a quell'alto ufficio, cioè di lord Elgin, pel caso, non occorre dirlo, che la presenza di quel diplomatico in Cina non fosse più necessaria.

L'agitazione separatista, come la chiamano, continua agli Stati Uniti d'America. Giusta notizie di Nuova Yorck del 27 novembro, giunte a Londra, il governatore della Carolina meridionale avrebbe messo fuori una proclamazione, in cui minaccia gli Stati del Nord, a nome della Carolina medesima, di separarsi da essi, quand'anche non fosse per aderirvi nessuno degli altri Stati del Sud. È questa, nota l'*Indépendance belge*, una grave dichiarazione; ma convien rammentarsi che le dimostrazioni uffiziali non hanno, in America, il valore, che avrebbero fra noi in Europa, e che bisogna attenderne la fine, prima di giudicarne gli effetti.

La stessa *Indépendance* aveva pubblicato, alcune settimane addietro, la lettera d'un viaggiatore europeo, il quale visita di presente la Persia, e nella quale ei le parlava dell'assedio di Merve da parte dell'esercito persiano. Ora, una nuova lettera di quel viaggiatore, data da Herat il 28 settembre, le annunzia che quelle operazioni non poterono esser condotte a buon termine, e che gli avanzi delle truppe dello Scià dovettero riparare nel paese d'Herat.

Il *Vaterland* di Vienna dell'11 dicembre contiene il seguente articolo:

« Considerando da vicino la questione se debba ammettersi che il territorio veneziano, e come conseguenza inevitabile le coste adriatiche dell'Austria, abbiano a passare nelle mani di un vassallo francese, apparisce affatto fuor di dubbio che l'Inghilterra dee decidersi contro la Sardegna ed a favore dell'Austria.

« Egli è merito particolare di uno scritto militare politico testè comparso, sotto il titolo *Il possesso della Venezia* (Berlino presso G. Springer), di avere dimostrato colla massima evidenza l'interesse dell'Inghilterra in tale questione.

« Noi trasandiamo ciò che l'autore (l'uffiziale d'artiglieria turco, e prima prussiano, Bluhme) dice in generale, che l'Inghilterra, cui la insulare sua situazione non assicura più la primitiva difesa, può soltanto appoggiarsi ad un'alleanza dell'Europa centrale, l'austro-prussiana. Veniamo tosto al punto principale.

« Le due Potenze Prussia ed Austria, sono simultaneamente quelle, mediante le quali l'Inghilterra può soltanto mettere un freno alla politica soverchiatrice della Francia, che aspira al supremo potere nel mondo. Due posizioni sono, innanzi tutto, quelle, sulle quali, come le più decisive in questa parte del mondo, Francia ha rivolto gli occhi: la renana, che essenzialmente sta nelle mani della Prussia; e la veneziana che si trova in possesso dell'Austria. Togliendo di mezzo la prima, i Francesi guadagnerebbero l'Olanda, il Belgio, i più industriosi paesi della Germania, ed un ampio tratto di coste sul mare del Nord, importantissimo sì nei riguardi strategici che nei commerciali, come prolungamento della loro base marittima rivolta verso l'Inghilterra; essi verrebbero con ciò, in pari tempo, a collocarsi in una posizione dominante verso l'Europa centrale; e così va discorrendo. All'incontro, togliendo di mezzo la posizione terrestre veneziana, la Francia farebbe il primo passo importante fuori dello spazio, proporzionatamente ristretto, che finora le venne assegnato nell'Europa meridionale. Essa verrebbe, per la prima volta dopo lungo tempo, a porre di nuovo il piede al Sud-Ovest di questa parte del mondo, toglierebbe con ciò all'Austria in questa regione ogni appoggio strategico, e farebbe dipendere dal suo beneplacito il procedere ulteriormente contro di essa. Finalmente, dopo di essersi (e rispettivamente il suo vassallo) incorporati l'Illirio e la Dalmazia, guadagnerebbe una base diretta contro l'Impero turco. L'effetto di ciò farebbesi sentire in modo sensibilissimo nell'Oriente, ove l'influenza dell'Inghilterra ha per sì lungo tempo preponderato, soltanto perchè l'influenza francese trovavasi nella cattiva condizione di dover farsi appoggiare dalla forza navale inglese. Ma sub to che i Francesi abbiano guadagnato una base terrestre per poter immediatamente agire sulla sorte dell'Oriente, la loro influenza verrà improvvisamente ad aumentarsi in modo sorprendente. Tosto che il territorio veneziano sfugga dalle mani dell'Austria, viene questa a perdere una delle sue più importanti prerogative: di coprire, cioè, l'Oriente contro l'Occidente.

« Altrettanto chiaramente appariscono gl'interessi dell'Inghilterra, quando si prenda a considerare il lato marittimo della questione. Il predominio dell'Inghilterra per mare non consentiva che la Russia dominasse illimitatamente sopra un mar chiuso, il mar Nero, ed oggidì dovrebbe l'Inghilterra permettere che la Francia dopo di avere quasi compiuti i suoi preparativi nell'ampio bacino occidentale del Mediterraneo (di questo mare, che diverrebbe per l'avvenire ancora più importante) si procacciasse un valido punto d'appoggio nel bacino orientale? Nel bacino occidentale, la Francia ha il più importante arsenale marittimo del mezzodì dell'Europa, Tolone; sull'opposta sponda africana, il grandioso porto d'Algeri; l'alleanza colla Sardegna mette a sua disposizione Genova e la Spezia: però la Francia, finch'è limitata a questo solo bacino occidentale, non può arrischiarsi in una lotta contro le grandi forze navali dell'Inghilterra, se non ha un sicuro punto d'appoggio ed un porto di rifugio nel bacino orientale. L'autore prosegue a dimostrare che di tutti i punti, che la Francia potesse scegliere per sua base nel bacino orientale (Sicilia, Brindisi, Ancona, e così di seguito) Venezia è il più favorevole. Ma allora l'Inghilterra dovrà dividere la sua forza navale nel Mediterraneo per sorvegliare questo porto. In possesso di una connessione marittima tra Venezia e l'Oriente, la Francia, sorretta dalla sua connessione terrestre, si troverebbe in una situazione affatto cangiata rimpetto all'Oriente. Ma Venezia nelle mani dell'Austria è un argine potente. Gli interessi dell'Inghilterra sono perciò involti in tale questione tanto direttamente, quanto gl'interessi della Germania.

« La posizione dell'Austria sul mare dell'Adria è la sola, di cui possa disporre la stirpe tedesca al mezzogiorno dell'Europa. I popoli varranno in avvenire essenzialmente in proporzione dei rapporti, in cui si troveranno col grande bacino del mare, che sta in mezzo a tre parti della terra. Dovrà egli il popolo tedesco rinunziare ad ogni parte di quel mare, ed arrestarsi dinanzi la cresta delle Alpi? »

Nello stesso *Vaterland*, del 1.° dicembre, leggesi quanto appresso:

« A misura che la controrivoluzione va acquistando importanza a Napoli, e generalmente in Italia, cresce la disperazione dei capi della rivoluzione. Se si avesse bisogno ancora di prove, se ne avrebbe in una lettera da Roma, del 15 novembre, recata dalla *Perseveranza*. Nella *Perseveranza*, come nella *Nazione*, gli agenti del partito aristocratico, sotto Cavour, d'Azeglio, Pallavicino, Ricasoli ed altri, sono operosi, mentre i partiti democratici, sotto Mazzini, a Napoli, Milano e Genova, hanno, com'è noto, altri organi. Ambedue questi partiti rivoluzionarii tendono adesso ad un medesimo scopo. L'agente del primo partito scrive adesso che Roma è il punto centrico di una cospirazione assai ramificata, il cui ultimo scopo è di allontanare Napoleone da Vittorio Emanuele. A questo scopo, sul modello della nota reazione, che, dal 1794 sino al 1808, ebbe per condottiero il Cardinal Rufo, incominciò nelle Provincie napoletane una controrivoluzione, di cui non si dissimula la crescente importanza. Il danaro necessario per l'esecuzione di questi progetti viene dalla Spagna. Il capo della cospirazione sarebbe la Regina vedova di Napoli, venuta a quest'uopo a Roma, in compagnia d'uno Spagnuolo, di cui è celebre la straordinaria energia. Fu per questa cospirazione che si spedirono nello Stato romano migliaia di soldati borbonici fidati, i quali poi furono rispediti nelle Provincie napoletane, per rinforzare l'elemento militare dell'insurrezione. In questa guisa procedono le comunicazioni, le quali hanno patentemente lo scopo di rendere Napoleone arrendevole coll'immagine spaventosa dei pugnali sanfedisti e di una controrivoluzione, che minaccia anche il suo trono. Per noi però questi maneggi caratteristici hanno il grande interesse di vedere comprovato in questo punto da penna certo competente, che la rivoluzione a Napoli comincia a disperare del suo successo. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Courrier de Lyon* pubblica la seguente lettera di un uffiziale delle guide, sardo, e comandante di uno squadrone del corpo d'armata di Cialdini dinanzi Gaeta, a suo padre, che presentemente si trova in Lione:

« Tutto il paese, che circonda le truppe piemontesi, è in massimo grado avverso alla rivoluzione, e particolarmente al dominio sardo. I contadini sono in tutta questa Provincia in permanente cospirazione contro il nuovo ordine; e sarebbero in aperta rivoluzione s'ella non fosse resa impossibile dalla presenza d'una numerosa armata nemica. Durante il giorno, i contadini sembrano sommessi e tranquilli, ma cominciata appena la notte, i varii corpi di truppe sarde, che assediano Gaeta, sono essi medesimi formalmente assediati da numerose guerriglie, che senza compassione uccidono e saccheggiano i singoli soldati. Le lettere più insignificanti, che dal campo vengono spedite a Capua ed a Napoli, devono essere scortate da interi squadroni, e forti pattuglie di cavalleria sono costrette a fare la ronda tutta la notte per proteggere le comunicazioni dell'armata e guarentire la sicurezza colle più severe misure.

« I più recenti telegrammi confermano con notizie particolareggiate ciò che in generale fu detto sulle condizioni del Regno. In Caserta, la cui strada ferrata conducente a Napoli era già da più giorni stata tolta al pubblico transito, la popolazione, aiutata da gente venuta dalla pianura, si levò contro la rivoluzione a favore del Re. Il telegramma di Marsiglia, che reca questo annunzio, ne rileva l'importanza, aggiungendo, che tutta l'armata garibaldina dovette accorrere per reprimere il movimento; che la reazione fu terribile, che cento persone furono arrestate, e molte uccise. Un argomento non meno caratteristico per giudicare del plebiscito nel Regno di Napoli, lo ha quasi contemporaneamente somministrato anche la città d'Aversa, in cui la popolazione insorse parimente per la causa del Re legittimo, ma dovette però cedere in confronto della forza preponderante. Lo stesso è anche avvenuto nella città di Sora. » (*V. il N. di giovedì.*)

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Monitore della Guardia Nazionale* di Napoli reca i nuovi particolari seguenti sulla reazione di Cervinara già annunciata:

« Abbiamo i particolari di una reazione, che scoppiava in Cervinara (Principato Ulteriore) nella sera del 29 scorso mese. I contadini, al solito istigati da gente ligia alla caduta dinastia, in numaro di più centinaia, mandando grida di *Viva Francesco II*, invasero il paese. La guardia nazionale, essendo in picciol numero, non potè opporre alcuna resistenza, e, chiuso il posto di guardia, gl' individui di servizio salirono alla casa del giudice. Richiesto il capo degl' insorti che cosa volesse, rispose: « Vogliamo le armi di Francesco « II, che stavano nel posto di guardia, essendo que« sto il nostro Re, e dobbiamo fare la guardia. » Salirono quindi alla casa del giudice, la quale visitarono minutamente, prendendosi fucili e commettendo ruberie. Non fu possibile colle persuasive di farli ritirare, e misero sossopra il Comune. Al cader del giorno 30, poi, recatosi sopra luogo il battaglione garibaldino, s'impegnò breve fucilata, in seguito della quale gl'insorti, parte fuggirono, parte furono arrestati, ed alquanti rimasero uccisi. »

L' *Omnibus*, in data di Napoli 6 dicembre, ha quanto appresso:

« Con profondo dolore osserviamo ogni giorno, nelle botteghe da caffè, ne' teatri, in sulle strade, qua e là insomma, eccitamenti ad ira, voci di discordia, e moti di subuglio tra questi e quelli, che infaustamente ancora si chiamano Piemontesi e Garibaldini, eppure siam tutti Italiani! Nè solo tra le medie sfere de' nostri militi, e nostri sì, perchè tutti d' un paese; ma tra le più alte ancora degli ufficiali maggiori dell'esercito glorioso qui venuto, e del nostro propriamente napoletano, sorgono moti di discordia, che potrebbero essere scintilla di gravi sventure. Noi non vogliamo qui citar nomi o fatti, per non aizzare maggiormente antipatie e suscettibilità; ma basterà certamente al capo del Governo sapere che qualche ufficiale maggiore dell' esercito settentrionale volle riprendere qualche ufficiale maggiore dell' esercito meridionale, domandandogli come vestisse l' uniforme piemontese; e rispostogli che era per l'adesione fatta, e per decreto del prode Garibaldi, quegli soggiunse che bisognava avere un decreto di Vittorio Emanuele. »

Scrivono da Gaeta, il 4 dicembre: « Abbenchè ciò non fosse che un semplice saggio, alcune delle nostre batterie del Monte Portola hanno aperto il fuoco nella giornata di sabato. Non vi sono che 27 pezzi, ma, pei guasti ch' essi fecero nelle batterie del Monte Orlando, si può anticipatamente giudicare qual sarà l' effetto del bombardamento, quando il generale Cialdini sarà in grado di aprire il fuoco coi 107 pezzi, ch' egli sta per mettere in batteria.

« L' artiglieria della piazza ha risposto con un fuoco terribile, fuoco che va sempre crescendo, dopo che gli assediati sono stati in grado di scoprire i lavori, che noi facciamo dalla parte dell' istmo, e al di là del Monte Conca.

« Le nostre perdite sonosi adunque sensibilmente aumentate da quattro giorni. Gli ospitali, e particolarmente quello del Borgo, sono già stipati di feriti, e si è presso a prepararne degli altri. Noi abbiamo al campo un certo numero di uffiziali stranieri, che il desiderio di assistere al gran duello, ch' è alla vigilia d' impegnarsi, ha qui condotti. Evvi dei Russi, dei Prussiani e degli Svedesi. »

Si legge nel *Messager du Midi*: « Il corriere bisettimanale d' Italia, arrivato oggi, porta notizie di Gaeta e di Roma, del 4 dicembre.

« L' assedio di Gaeta è spinto con alquanto più d' attività. I Piemontesi hanno ricevuto un rinforzo di 3,000 uomini, e artiglierie. Il 1.°, il fuoco ha cominciato; la piazza ha risposto, ma, dopo d' allora, si è rimasti assai calmi da una parte e dall' altra.

« Un distaccamento di Napoletani è stato spedito per incendiare il borgo occupato dai Piemontesi; ma questi ultimi hanno risposto con colpi di fucile. Si avrà ricorso ai grandi mezzi per incendiare il borgo.

« Si dice che i Piemontesi, in presenza dell' inverno, che si approssima, avrebbero domandato una tregua di quattro mesi. S' ignora se essa sarà accordata da Francesco II.

« Scrivono da Roma che il generale Goyon ha risolto di far occupare Acquapendente.

« Il Cardinale Gaude era gravissimamente ammalato. »

Una lettera dal campo sotto Gaeta dice attendersi ancora circa 100 mortai di grosso calibro per terminare i preparativi d' assedio. *(FF. SS.)*

Tvoviamo nella *Patrie* la seguente notificazione, stata indirizzata al commercio marittimo italiano dal Governo di Gaeta:

« Gaeta 27 novembre.

« Dacchè la piazza di Gaeta è assediata, quattro legni, con bandiera e carico sardi, hanno dato fondo in questo porto, spinti dalla tempesta. Il Governo del Re aveva evidentemente il diritto di preda, poichè essi non erano protetti nè dalla loro bandiera, nè dalla destinazione del loro carico.

« L' applicazione del diritto di guerra sarebbe stata inoltre vantaggiosa alla piazza assediata, imperocchè il primo di quei legni era carico di carbone, e gli altri tre di grani, generi di grande utilità per una città investita. Nondimeno il Re ha voluto mostrarsi generoso, prendendo in considerazione le circostanze eccezionali della guerra attuale, che non fu preceduta da alcuna dichiarazione regolare; e però S. M. ha ordinato che i legni fossero lasciati in piena libertà.

« Ma il Re non vuole permettere che una concessione, al tutto benevola e spontanea, possa essere interpretata come un abbandono de' suoi diritti, o come una pruova di debolezza. Egli ha dunque deciso che ogni naviglio, con bandiera sarda, il quale si presentasse, da oggi 27 novembre, nelle acque di Gaeta, sarebbe immediatamente catturato dai bastimenti della marina reale, e trattato secondo i principii, che reggono il diritto di guerra.

« *Sott.* — CASELLA. »

Il *Giornale Ufficiale di Napoli* del 5 pubblica una circolare, che il consigliere Devincenzi indirizza ai governatori delle Province. (*V. il N. d' ieri.*) Il Devincenzi dice ch' egli ha rivolto le sue prime cure alle vie di comunicazione, perchè la loro mancanza è il maggiore ostacolo che ora si oppone al progresso dell' agricoltura, dell' industria e del commercio, ed alla prosperità civile in queste Provincie. Aspettando di trovare il modo di porre in opera le strade ferrate, e costruir porti, ora vorrebbe il consigliere della Luogotenenza che subito si ponesse mano alle strade ordinarie, che immediatamente potranno portare per ogni dove la prosperità e il benessere. Per ora, si è disposto che dal Tesoro dello Stato fossero spesi ducati 200,000 per le strade provinciali. *(Opin. Naz.)*

Sere fa al Teatro Nuovo, a Napoli, dopo gli applausi all' inno di Garibaldi, un tale gridò *Viva la Repubblica*; e tutta la platea, e specialmente i Garibaldini, gridarono: *fuori, fuori*, e ne lo scacciarono. *(G. di G.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 11 dicembre.

L' *Oesterreichische-Zeitung* conferma la notizia che S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, colla serenissima Consorte, intraprenderà un viaggio quest' inverno per fare una visita a S. M. l' Imperatrice a Madera.

Il 10 dicembre fu sepolto in Pest il fu maggiore degli *honvéd*, Dionigio Limbek. I biglietti mortuarii contenevano la carica, coperta prima dal defunto nell' armata ungherese. Era stampato: *Szomori Limbek Dienes, volt honvéd Ornagynak.* Circa 10,000 uomini, dice la *Presse* di Vienna, accompagnarono il feretro. La salma era portata da studenti di legge. Un fu ufficiale degli *honvéd* conduceva il convoglio colla spada sguainata. Non avvenne alcun disordine, benchè le vie fossero affollate di popolo.

Il cancelliere Vay trovasi a Pest. Le chiavi della cassa, contenente la corona ungherese, sono già nelle mani del Tavernico.

Il consigliere dell' Impero cav. di Schmerling fu ricevuto anche dal presidente del Consiglio dell' Impero, Arciduca Rainieri. *(Diav.)*

Viene riferito da Gratz 4 dicembre, alla *Gratz Zeitung*: « Ieri, in occasione d' un caso di resistenza nella riscossione della tassa sul vino, ebbe luogo, nel Comune di Trog, un conflitto tra i gendarmi e i contadini, in cui, a quanto si dice, sarebbero rimasti feriti cinque di questi ultimi. Un gendarme ebbe una morsicatura al dito. Oggi dieci gendarmi, radunati per la maggior parte dai vicini Distretti, si recarono a Greisdorf (Comune montano), per eseguire un' oppignorazione. Essi erano aspettati da una massa di contadini; un conflitto divenne inevitabile. Vi fu ucciso uno dei contadini e molti rimasero feriti (2 gravemente e 8 leggiermente). Dei gendarmi, 5 rimasero feriti, fra cui uno gravemente. Essi sono a Stainz, sotto cura medica. Oggi è arrivata una compagnia di soldati da Gratz, per procedere all' ulteriore esecuzione. » *(O. T.)*

Processo Jung-Basevi e Consorti.

Incomincia l' interrogatorio del testimonio commissario generale di guerra, Bayer. Egli depone che, in seguito alle Sovrane Risoluzioni di febbraio e d' aprile, dovevano assicurarsi i bisogni dell' armata per 3 mesi, e che al 7 luglio si dovette passare ad una nuova fornitura, perchè le esigenze dell' esercito non erano coperte se non per 4 settimane, e la Sovrana Risoluzione ordinava che si facesse in modo, che, allo spirare dell' armistizio, l' armata fosse pronta a potersi porre in campo. Non si poteva quindi supporre, che l' armistizio dovesse alterare in nulla le forniture, ed anche dopo segnata la pace, si dovettero continuare le forniture, dacchè i bisogni per le tappe furono sospesi soltanto il 21 luglio.

Il tenente-maresciallo Eynatten disse al testimonio, il dì 9 luglio, di poter rompere l' asta, avendo una migliore offerta; gli diede quindi l' offerta del Basevi, il quale scrisse su quella le due dichiarazioni posteriori, che furono approvate da Eynatten, fino dal 9 luglio. Il contratto fu stipulato al 10, e sottoscritto al 13, per cui erano inesatte le informazioni date dalla Cancelleria, che ciò fosse avvenuto al 15. Egli era sempre circuito da Jung e da Basevi, che Eynatten mandava sempre da lui.

Quanto alle pelli, a lui stava bene l' affare, ma Eynatten lo volle, ed egli dovette cedere. Quanto all' aver dato la cauzione in cambiali, ciò non meritare osservazione, essendo uso di fare in tal modo coi negozianti italiani, già da due anni.

Per quanto egli sa, Basevi voleva mantenere il contratto, potendo egli comperare i bovi in Italia all' asta, a sessanta fiorini l' uno, per cui la manutenzione del contratto sarebbe stata per lui ancor più vantaggiosa.

Viene indi, sopra domanda del difensore, dato lettura del contratto con Laschix, del 18 luglio, conchiuso al 18 luglio dal Comando generale di Verona.

Interrogato il testimonio dal procuratore di Stato, come Eynatten potesse dire migliore l' offerta del Basevi, mentre egli chiedeva 37 fiorini al centinaio, e Schreier 36 soltanto; dice non aver egli conosciuto la cifra dell' offerta.

La Procura di Stato dirige varie altre questioni al testimonio, le cui risposte non sono del tutto conformi ai rilievi fatti in molti punti, su di che, egli dà alcune spiegazioni, e quindi presta giuramento.

Il secondo testimonio è il commissario superiore di guerra, Hold, il quale conferma, nel complesso, le deposizioni di Bayer, aggiungendo che i bovi richiesti erano necessarii, e che il T. M. Eynatten aveva sempre presente l' interesse dell' Erario. — Presta giuramento.

Il procuratore di finanza, consigliere ministeriale, Obermüller, dice, non aver egli sottoscritto il contratto che in qualità di consultore legale, ed aver egli dato il suo parere nella conferenza per l' indennizzo del 9 agosto, in cui si trattava di decidere, se fosse più vantaggioso per l' Erario di mantenere il contratto o di scioglierlo.

Quanto all' affare delle pelli, Eynatten gli comunicò gli atti delle trattative per l' indennizzo; cui egli non potè comprendere se fosse stato realmente stipulato un contratto, per cui manifestò i suoi scrupoli ad Eynatten, il quale gli rispose: « Che lo sa bene; ma che gli atti relativi trovansi in Verona. » Egli consigliò espressamente di non passare ad un accomodamento, senza ottenerne l' approvazione di S. A. I. l' Arciduca Guglielmo.

Interrogato dal Presidente s' egli riteneva quel contratto obbligatorio per l' Erario, dichiara non poterlo dire, dovendo deciderne il Ministero della guerra, nè poter egli, dando un parere forse contrario, venire con esso in collisione. — Presta giuramento.

Il consigliere ministeriale, cav. Frenzl di Festeneg, depone che, vista la somma considerevole d' indennizzo da accordarsi, egli voleva aggiornare le trattative, e che non avrebbe mai preso parte ad ulteriori trattative. — È ammesso a giuramento.

Maurizio Pollak, capo della Casa di commercio all' ingrosso, Pollak, non trova nulla di sospetto nella clausola di dare tre pelli per due delle più danneggiate, anzi essere questa una previsione necessaria.

Egli dà le migliori testimonianze intorno a Perugia; crede che l' offerta, da lui fatta, di 7 fior. per pelle non sia bassa, perchè egli comperò le pelli asciutte a dieci fiorini in Vienna, e dice essere il guadagno fatto dal Perugia in questo affare, molto moderato. — Fu ammesso al giuramento sul *Torà*.

Il testimonio Vita Liebman, fratello dell' accusato, sensale giurato di Borsa, depone che Perugia fu in trattative con lui per la cessione delle 36 mila pelli.

A cagione dell' insignificanza di tali deposizioni, non viene ammesso a giuramento.

Furono poi preletti tutti gli atti menzionati nell' atto d' accusa sull' affare pellami, e quindi i più splendidi certificati sull' ottima fama dell' antecedente vita di Perugia e di Liebmann.

(O. T.) *(Sarà Continuato.)*

L' *Osservatore Triestino*, del 13, aggiunge alla surriferita relazione:

« Ieri, ad ora tarda, ricevemmo notizia telegrafica da Vienna che i tre accusati *Perugia, Liebmann-Levi e Prister* furono dichiarati innocenti, e riposti in libertà, e che le spese del processo restano a carico dello Stato. Abbiamo inserito con piacere, e con tutta sollecitudine, questa notizia in quella parte della nostra edizione, che non era ancora stampata, nella persuasione di far cosa grata a Trieste, che riconosceva quei disgraziati, che gemevano sotto la prevenzione di odiosi delitti, ed erano minacciati dei rigori della giustizia, per suoi integerrimi cittadini, amati e stimati da tutti. Oggi abbiamo la compiacenza di notare che la notizia venne accolta con giubilo da quanti hanno in pregio la giustizia e il trionfo dell' innocenza.

« Seguiteremo non di manco a riferire l' andamento del processo. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono all' *Armonia* da Roma, in data del 7 dicembre:

« I soldati napoletani, che avevano domandato e ricevuto un generoso rifugio nello Stato pontificio, sono ridotti ormai a pochi: non ne restano che da 7,000; gli altri se ne sono andati alle case loro. Ai rimasti, S. S. fece distribuire l' altro giorno 2,000 franchi, per mezzo d' un prelato di Rota. La Regina di Napoli continua il suo soggiorno in Roma: ma dall' appartamento del Papa al Quirinale, è passata in un appartamento più modesto.

« I nuovi proconsoli Valerio e Pepoli esercitano nelle Marche un' autorità suprema, e guai a chi resiste loro! Essi co' loro atti e decreti hanno preso di mira specialmente le leggi della Chiesa e il clero tanto regolare che secolare. Onde i Vescovi sono stati costretti ad alzare la loro voce, e protestare solennemente in faccia a Dio e agli uomini contro tanti abusi di potere. Col nuovo Governo si è introdotta la libertà di fare il male, e resta incatenata quella di fare il bene. Libri i più nefandi sono stampati e diffusi per corrompere il popolo e distruggere in esso quel sentimento religioso, ch' è il vero sostegno della società. E ciò che non si fa coi libri e co' giornali, viene fatto con emissarii, che si presentano ora sotto un pretesto, ora sotto un altro, ma sempre per corrompere le buone plebi. Per citarvi un esempio, dirò che negli ultimi dì di novembre un ciarlatano presentossi a S. Giusto, paese di 350 anime, nell' arcidiocesi di Fermo, in giorno di mercato, per mettere in vendita i suoi cerotti; e, come sogliono praticare costoro, cominciò a declamare sulla bontà de' suoi specifici, per attrarre intorno a sè la folla. Ma quando questa fu compatta, egli non parlò più del suo *elisir*, ma della religione, e cominciò a declamare contro la confessione e la comunione con tale una violenza, che il pubblico ne rimase indignato e allontanossi. E l' Autorità governativa, i rappresentanti di quel Governo, che dissero essere venuti nelle Marche per renderle morali, lasciarono fare in nome della libertà del male! Non si può credere ciò che si opera per corrompere il popolo: e tuttavia i giornali della rivoluzione e le Autorità delle Marche e dell' Umbria oseranno dire che sono queste infami calunnie. Così potranno rispondere, perchè non sanno più che cosa sia corruzione, tanto sono travolti i principii di religione, di morale e di giustizia.

« Il marchese Pepoli, per fomentare nella Provincia di Viterbo l' emigrazione, ha condannato i religiosi a provvedere gli emigrati di alloggio e di vitto. Voi poi sapete i decreti emanati per aggravare le Comunità religiose e le proprietà ecclesiastiche. Il conte Campello ha voluto accusare di truffa presso il Tribunale di Spoleto monsignor Pericoli: ma questa accusa, come ha dimostrato il *Giornale di Roma*, è una calunnia, che disonora il signor conte. Forse il signor Campello ha voluto vendicarsi di certe giuste, ma severe espressioni, che in una lettera ha usato a suo riguardo il prelato Pericoli! Il Governo pontificio ha giustificato immediatamente monsignor Pericoli dall' accusa di truffatore a danno dell' Ospitale di Calvi. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° dicembre.

Ψ La quiete è sinora perfetta, e niente mostra una vicina procella. Le notizie di Parigi tengono tutti gli animi sospesi. La partenza dell' Imperatrice si ha generalmente per un cattivo presagio, perchè la si sapeva favorevole al Papa. V' è chi spera dalle novelle larghezze, consentite al Corpo legislativo; altri invece temono. Della partenza del Papa non c' è più parola; in ogni caso essa è riservata alle più dure estremità. Quando gli sia impossibile governare liberamente la Chiesa da Roma, seguirà il consiglio evangelico e l' esempio di tanti predecessori. Quanto a patteggiare, o a cedere, il *Giornale di Roma* di ier l' altro, parlando dell'articolo d' un giornale, diceva abbastanza chiaro qual sia l' animo del Papa e di chi lo circonda. Chi dice questa costanza, e chi *ostinazione*: in ogni caso, converranno che Pio IX non è il primo Papa *ostinato*, e che difficilmente ci sarebbe più sulla terra un Papa, se non ci fosse stata simile *ostinazione*. In una cosa sola credo che i paurosi abbiano ragione, ed è che la pruova presente sarà tra le più lunghe e terribili, che ricordino i fasti della Chiesa. Tocca al clero, e soprattutto al clero italiano, sostenerla degnamente; e tutto mostra che saprà farlo. Il libro di Cayla non è per nulla ridicolo. Intendiamoci; lo è compiutamente, quanto a valore intrinseco e letterario, ma è tremendo come programma, poichè come tale lo abbiamo. Alcuni si consolano col dirlo assurdo ed impossibile; noi ricordiamo che precisamente i programmi assurdi e impossibili furono quelli che, costarono maggiori delitti e maggiori danni. Del resto, passa gran differenza tra il clero d' Inghilterra e di Germania settentrionale del secolo XVI, e quello di Francia e, grazie a Dio, d' Italia del secolo XIX; anzi tra il clero del principio di questo secolo e l' odierno.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 dicembre.

Sono arrivati a Torino 100 uomini scelti fra prigionieri napoletani, che entreranno in esperimento fra' carabinieri. *(Espero.)*

Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 10 dicembre:

« Malgrado l' opposizione, che un partito fa al luogotenente di S. M. nell' Italia meridionale, cav. Farini, e malgrado alcune voci corse, che questi avesse domandato le sue dimissioni da tale carica, sembra che egli non rinunzierà alle funzioni, poichè mi si assicura che domani, o al più tardi posdomani, partirà da qui alla volta di Napoli la sua famiglia, che il deputato Frapolli accompagnerà lungo il viaggio.

« Il ministro della guerra pensa di aumentare ancora considerevolmente il corpo benemerito dei carabinieri reali, accettando l' arrolamento per tal servigio di uomini appartenenti all' esercito regolare. Infatti, dopo l' annessione dell' Italia meridionale, un vuoto considerevole si fece in questo corpo nella Provincia settentrionale, essendosene colà inviati numerosi drappelli. I carabinieri o gendarmi, che servivano già il Governo di Francesco II, saranno probabilmente arrolati per lo stesso servigio sotto il nuovo Governo, cangiando però la loro residenza dal Sud al Nord. Un certo numero di essi partì già per la nuova destinazione.

« Continuano attivi i lavori nel materiale di guerra al nostro arsenale. In questi giorni fu confezionata una grande quantità di casse di munizioni e proietti. Si vuol essere preparati ad ogni futuro evento, e se questa prossima primavera fosse apportatrice di guerra, l' Italia potrà portare un peso non indifferente nella bilancia europea. »

Togliamo dalla *Sentinella Bresciana*: « Il Ministero della guerra, interinalmente retto da S. E. il conte di Cavour, ha stabilito che vi siano due fabbriche d' armi dello Stato, e che queste siano quella di Torino e quella di Brescia. »

Altra del 12 dicembre.

Dal Ministero dell' istruzione pubblica fu emanato il seguente avviso:

Volendo il Ministero esaurire tutt' i modi perchè la legge si osservi nei termini prescritti, e prevenire i danni, che alle famiglie degli studenti possono pertoccare, forse anche senza loro saputa, si rende noto alle medesime che con tutto il dì quindici del corrente scade il tempo utile per l' iscrizione ai corsi universitarii; che il difetto di questa iscrizione annulla il valore legale di qualunque studio nelle Facoltà, e rende il semestre irreparabilmente perduto.

« *Pel Rettore,*

« CALLAMARO, *Preside anziano.* »

(Persev.)

L' *Opinione* di Torino, giornale ministeriale, contiene il seguente articolo:

« L' *Indépendance belge* dell' 8 corrente, alludendo agl' indirizzi messi in giro, prima a Napoli e poi in altre Provincie, per domandare il ritiro delle truppe francesi da Roma, soggiunge « che questo fatto non acquista importanza, che « per la tolleranza, con cui il Governo lascia fa« re questa pubblicazione. »

« L' *Indépendance belge* dimentica che il Governo costituzionale non ha fra le sue facoltà quella d' impedire ai singoli cittadini di porre il loro nome a siffatti indirizzi. . .

« Nella circolare, che il ministro dell' interno diresse, sin dal 7 dicembre, ai capi delle Provincie su questa materia, si termina con dire, che il Governo ha esposto al Parlamento un programma così chiaro, che quanti ne approvarono fin qui la politica, possono con fiducia lasciare a lui l' iniziativa e la direzione di quegli eventi, che dovranno compiere l' impresa italiana. »

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Firenze: 10 « Una nuova *Associazione di operai* si è formata in Firenze, ed è stata promossa da novantadue cittadini. Sono fra tutti 1,450 individui, ed hanno, per ora, tenuto due adunanze, l' una la domenica della settimana scorsa, l' altra ieri. Alla prima di queste adunanze furono distribuite delle schede stampate, nelle quali leggevansi, fra gli altri, certi nomi, che si designavano per la composizione del seggio, e che, a quanto sembra, ingenerarono in molti il sospetto che alcuni fin d' ora si propongano di trasformare in arena politica una istituzione soltanto morale ed economica. Quindi nulla fu concluso in quella prima adunanza. Nella seconda, per altro, fu nominata una Commissione di undici, incaricati di formulare gli Statuti di questa Associazione; fra gli eletti a farne parte sono i signori Montanelli, Mazzoni, Zannetti, Ussi, Atto Vannucci, Pietro Thouar Dolfi, Cironi, ecc. »

Leggesi in una corrispondenza particolare della *Perseveranza*, in data di Loreto 8 dicembre:

« M' affretto a comunicarvi, nella sua genuina verità, un fatto, che probabilmente farà parlare i giornali, a motivo della celebrità del luogo, ov' è seguito.

« Questa notte, i ladri penetrarono nella S. Cappella, vi apersero le cassette delle offerte annuali dei devoti, che ordinariamente si vuotano verso il Natale, e ne portaron via l' ammontare di circa 1000 scudi. La Santa Statua, così detta, che porta al collo e sul vestito un valore in gioie di circa 80 000 scudi, fu rispettata, quantunque nessun ostacolo si frapponesse al reo, non essendo neppur difesa da cristalli. Così pure furono rispettati tutti gli arredi preziosi, chè si trovano nella detta Cappella. Il fatto fu rilevato questa mattina all' albeggiare.

« Non erano giunte le due dopo mezzogiorno, che gli agenti di pubblica sicurezza avevano nelle mani il reo ed una buona parte del denaro rubato. Verso sera, furono arrestati altri tre complici. »

Scrivono dalla Spezia: « Per continue e dirotte piogge, erano già di molto ingrossati tutt' i torrenti dei dintorni di Spezia, quando, nella notte del 7 corrente, un nuovo acquazzone gonfiò il torrente Biassa in tal modo, che, allagata in brev' ora la vicina campagna, e fattasi impetuosissima la corrente, questa ruppe finalmente in più luoghi i muri d' argine e, nella *Regione dell' Orto*, circondò totalmente la casa di certo Crossa Paolo. Il pericolo era grave ed imminente, e le persone, rinchiuse colà dentro, mettevano alte grida, chiedendo aiuto; accorse prontamente un certo Cidale Giuseppe, barcaiuolo, il quale si lanciò fra le acque irrompenti, e riuscì a guadagnare la casa.

« Vedendo però che sarebbegli stato impossibile il trarre a salvamento le persone, che trovavansi in quella casa, rifece il suo cammino, per sollecitare i vicini terrazzani a prestar l' opera loro in quel pericolo estremo. Il Cidale fu costretto a ricorrere finalmente alla caserma dei carabinieri reali. Questi accorsero immediatamente, e quantunque la notte fosse buia, e l' acqua giungesse loro al petto, pure tanto fecero e tanto si adoperarono, che riuscì loro di formare una catena, tenendosi gli uni cogli altri per le mani, e per tal modo, guidati dal barcaiuolo giunsero alla casa, che, per la furia dell' acqua, già minacciava rovina. Furono salvate così, l' una dopo l' altra, due famiglie, che vi dimoravano, senza che alcuna vittima si avesse a deplorare. » *(G. di G.)*

Scrivono al *Pungolo* da Torino 11 dicembre: « Eccovi una notizia, che, sono certo, produrrà in voi la stessa meraviglia, che fece a me. Questa mattina incontrai sotto i Portici un ufficiale d' artiglieria, mio amico, addetto al materiale; fermatolo, incominciai a parlargli della stupenda riuscita de' cannoni Cavalli sotto Gaeta, secondo quello che affermavano le corrispondenze della *Perseveranza* e i dispacci dell' *Agenzia Stefani*. Il mio amico, sorridendo, mi rispose: — c' è una sola difficoltà, cioè che i cannoni Cavalli non furono finora mossi da Genova! — Qui dunque c' è di mezzo un malinteso, altrimenti non si saprebbe comprendere l' accordo dei giornali e del telegrafo? — Sicuramente che c' è; i cannoni, che vennero già posti in azione sono, del sistema d' Amstrong, e furono qui costruiti e adattati sotto la direzione del medesimo gen. Cavalli; ma quanto a quelli del di lui sistema, devono da un momento all' altro essere imbarcati a Genova, ove si trovano tuttora. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

L' *Oesterreichische Zeitung* ha quanto appresso, in data di Braila 24 novembre:

« Non è necessario di essere pessimista per convincersi che ne' nostri paesi si preparano cose d' indole particolare. Non può negarsi che l' opinione pubblica viene eccitata artificialmente e messa in disposizione ostile verso l' Austria. Ciò spicca principalmente nella vicina Galatz, dove si agita contro l' Austria ne' luoghi pubblici, ed ove l' emigrazione ungherese, come pure la rivoluzione italiana, sono rappresentate fortemente. Le amichevoli relazioni, in cui questi uccelli di cattivo augurio stanno colle Autorità moldo-valacche, sono intime in sommo grado, e danno motivo a giuste querele. Arrivano sovente profughi dall' Ungheria: essi vengono aspettati da un apposito Comitato, provveduti di passaporti, denaro e d' altri oggetti necessarii, e spariscono come sono venuti. Le Autorità locali, che per solito sono estremamente rigorose sul punto della polizia dei passaporti, e recano perciò molestie gravissime ad ogni onesto viaggiatore, non solo sono spettatrici tranquille di questo abuso, ma eziandio lo favoreggiano. I piroscafi delle Messaggerie francesi danno posti di viaggio e il vitto, il tutto a spese d' un ignoto benefattore. In una parola, si procede in modo sì sfrenato da far credere che i Principati non siano già in relazioni amichevoli coll' Austria, ma in aperta guerra con essa.

« È impossibile che ciò avvenga colla cognizione e col consenso della Russia, ma certamente altri Governi debbono aver parte in questo procedere. È indubitato che le mentovate agitazioni vengono appoggiate all' estero, e che le medesime hanno per lo meno lo scopo, nel caso che scoppiasse una guerra nell' Italia, se non di attaccare seriamente l' Austria da questa parte, pure d' inquietarla, e possibilmente di suscitare all' azione gli elementi rivoluzionarii, preparati in Ungheria, e di appoggiarli. » *(O. T.)*

BELGIO.

Scrivesi da Brusselles che il Re Leopoldo, in un Consiglio di ministri, tenutosi pochi giorni sono siasi espresso contro ogni ulteriore diminuzione d' imposte, abolizione di dazio alle barriere, riforma postale ecc. « La situazione grave assai, « avrebbe detto il Monarca, e noi non dobbiamo « a nessun prezzo diminuire i nostri mezzi in « un tempo, in cui forse presto dovremo sop« portare i più duri sacrifizii per mantenere la no« stra indipendenza, e per difesa del nostro ter« ritorio. » Il Re avrebbe inoltre raccomandato di porre in buono stato le armi dell' esercito, come pure di riformare ed aumentare lo stato dell' artiglieria. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur*, del 12 dicembre contiene la nota seguente:

« In una lettera indirizzata dal sig. Mirès a parecchi giornali, il sig. marchese di Ploeuc, ispettore delle finanze in Francia, inviato in missione a Costantinopoli per domanda del Governo ottomano, è indicato come s' egli facesse parte d' una Commissione, incaricata di sopravvegghiare l' introito delle rendite, date a garantia del nuovo prestito turco, del pari che il servizio regolare degl' interessi e dell' ammortizzazione del medesimo prestito.

« Il sig. Ploeuc, il quale dimorava da due anni in Atene, si è recato a Costantinopoli nel mese di maggio 1859. La sua missione era estranea al prestito, di cui parla la lettera del signor Mirès, ed il Governo dell' Imperatore non lo ha autorizzato ad accettare gli uffizii, che gli vengono attribuiti. »

Ecco il rapporto del ministro dell' interno all' Imperatore, relativo al condono delle ammonizioni a' giornali, e che precede il decreto, accennato nel *Bullettino*:

« Sire,

« Dopo di aver manifestato, nella mia circolare a' prefetti, i principii generali, che debbono regolare le relazioni dell' Amministrazione colla stampa, credo di rispondere al pensiero di V. M., domandandole di decretare il condono delle ammonizioni, date ai giornali di Parigi e de' Dipartimenti.

« Alquanti fogli periodici ricevettero ammonizioni, e si trovano quindi sotto la minaccia della sospensione. Sottraendoli a questo pericolo, il Governo li rimetterà nelle condizioni d' indipendenza, ch' ei compromisero; e quest' obblio del passato sarà nuova arra, data alla generosa politica, che intende alla riconciliazione e all' unione di tutte le intelligenze del paese.

« Ho invitato la stampa ad usare di larga libertà di discussione; contro coloro, che se ne valessero per attaccare lo Stato, la mia coscienza sarà tanto più libera, e la mia autorità tanto più forte, che V. M., cancellando il passato, offre agli scrittori una più nobile occasione di mostrare il lor patriottismo.

« Sono con profondo rispetto, Sire, di V. M. fedelissimo suddito.

« *Sott.* — F. DI PERSIGNY. »

(Segue il decreto.)

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza* in data di Parigi 10 dicembre:

« Si assicura che il sig. di Montalembert accetti una candidatura pel Corpo legislativo. Due altri membri notevoli delle antiche Assemblee, dovrebbero, a udir taluni, rientrare nella carriera parlamentare. Non si volle palesarcene il nome, ma forse un d' essi è il sig. Thiers; sapete esser già stato il suo nome profferito a proposito d' un rumore di questo genere. V' ha però luogo a dubitarne.

« Nulla traspirò insino ad oggi delle misure state prese, o che si stanno prendendo. Solamente si sa che, il prossimo passato sabato, l' Imperatore fece una visita al sig. Fould nel suo palazzo, in via Sant' Onorato, intrattenendosi a lungo con lui. Se ne dedusse che il sig. Fould farà ritorno agli affari, coprendo la carica di arcicancelliere dell' Impero. Vi ricorderà forse avere già prima la signora Fould assicurato che una proposta in questo senso doveva esser fatta al proprio marito.

« Dicesi che l' Imperatore sia sfuggito ancor

una volta miracolosamente ad un gran pericolo. Mentre visitava una grande fucina nel sobborgo S. Martino, sarebbe scoppiata, per caso, a lui dappresso, una caldaia, senza recargli la minima lesione, mentre il padrone dello Stabilimento ne avrebbe riportato una forte contusione. »

Leggesi nel *Vaterland* di Vienna, in data di Parigi 8 dicembre:

« Da Angers viene annunziato un divieto, che produce un' impressione assai cattiva fra i Cattolici. Un sacerdote di quella diocesi, l' abate Cailloux, era stato nel corso dell'estate, spedito dal Vescovo d' Angers a Roma, per recare al Papa l' importo del denaro raccolto nella diocesi. Da Roma si portò egli presso il generale Lamoricière, il quale, con permesso del Papa, lo trattenne presso di sè, come cappellano delle guide. Ritornato l' abate Cailloux in Francia, il Vescovo volle porlo alla testa della vacante parrocchia di Châlonne, ma il ministro del culto ha categoricamente rifiutato il necessario assenso del Governo. Ciò non ci sorprende menomamente da parte dell' attuale ministro del culto; non v' ha forse, fra tutti i più alti servitori dello Stato, alcuno, che fosse più anticlericale del signor Rouland.

« Il fuggiasco ungherese Horn, noto pei suoi scritti rivoluzionarii, ha aggiornato la pubblicazione del suo opuscolo: *Venezia e Pest;* ma ne ha dato ieri alle stampe un altro, che porta il titolo: *Che cosa vuole l' Ungheria?* Se siamo bene informati, è questo un maneggio retrogrado del Comitato rivoluzionario, il quale sembra non ritenere opportuno di dire adesso la sua ultima parola; imperciocchè, nel primo dei nominati opuscoli, l' autore parte dal punto di vista dell' assoluta separazione dell' Ungheria dall' Austria, mentre nello scritto, che comparirà nei primi giorni della settimana ventura, richiederebbe la Costituzione del 1848.

« Nei nostri circoli diplomatici tedeschi, domina grande malcontento e grande diffidenza verso la Prussia. Gli Stati medii tedeschi sarebbero convenuti di prendere le armi per la Prussia, nel caso che venisse attaccata al Reno, soltanto quando l' Austria si trovi in istato di prender parte a quella guerra; se però la Prussia dovesse, colla sua neutralità, in una guerra tra l'Austria e l'Italia, costringerli all' inazione; essi si risolverebbero pure ad una stretta neutralità, se la Francia stendesse la sua mano ai confini del Reno. »

Leggesi nel *Constitutionnel :* « Abbiamo da fonte certa che i banchieri di Costantinopoli hanno sottoscritto per 180,000 obbligazioni del prestito ottomano contratto dai signori J. Mirès e Comp. Questa soscrizione, unita ai collocamenti fatti sui principali mercati dell' Europa e agl'impegni del commercio ottomano in favore dei banchieri di Londra e di Parigi, dimostra che gl' invii di fondi a Costantinopoli non saranno necessarii o si ridurranno ad una somma leggierissima. »

AMERICA.

Il *Globe* reca un sommario delle notizie d' America in data di Nuova Yorck 24 novembre:

« Gli Stati del Sud sono ancor lungi dall' essere d' accordo. La Virginia vorrebbe una Convenzione, la Georgia raccomanda rappresaglie contro il Nord, mentre la Carolina del Sud chiede la separazione pura e semplice.

« L' Amministrazione a Washington provvede ad opporsi ai nuovi disordini, che sembrano minacciare la sicurezza e la pace del Kansas e del Sud-Ovest del Missurì. Il presidente ha ricevuto dal giudice Williams un dispaccio annunziante che 500 uomini, sotto la condotta del « bandito Montgomery » resistono alle Autorità federali e manifestano l' intenzione d' impadronirsi delle proprietà pubbliche, di penetrare nell' Arkansas e nel Texas e di mettere in libertà gli schiavi. Furono immediatamente spediti ordini al generale Harney.

« In tutti i contadi del Maryland, dove la legge per ridurre a schiavitù i negri venne sottomessa al popolo, la legge fu rigettata come anticristiana e ingiusta.

« Annunziasi che i Banchi di Washington e Filadelfia, seguendo l' esempio di quelli di Richmond e di Baltimora, hanno sospeso i pagamenti. Il movimento è generalmente incominciato ne' luoghi immediatamente interessati. Una sospensione ha avuto luogo il 23 a Charlestown, quella del Banco dei fittaiuoli. Nella Virginia v' ebbero sospensioni a Norfolk, Portsmouth e Wheeling. Il 24 due sospensioni a Treaton (New Jersey) e a Pittsburg (Pensilvania) e quella della Casa bancaria Samuel Harris di Baltimora. Parecchi negozianti del Nord ricusano credito ai negozianti della Carolina del Sud. »

Si legge nel *Constitutionnel* del 6: « Il pirosafo il *Tyne* è giunto a Southampton con notizie da Buenos Ayres del 28 ottobre. La notizia seguente è importante.

« La Convenzione nazionale di Buenos Ayres, dice il dispaccio diretto al *Globe* d' iersera, ha dato termine ai lavori della prima sessione col votare le riforme della sua Costituzione, per acclamazione e senza discussione veruna. Immediatamente dopo essa si è dichiarata sciolta.

« In seguito di questa pronta determinazione, la Costituzione nazionale venne solennemente giurata nella Provincia il giorno 21 d' ottobre. Buenos Ayres trovasi quindi riunita alle Provincie confederate, l' unione delle quali forma la Repubblica argentina. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero pel culto e pell' istruzione ha nominato lo scrittore dell' I. R. Biblioteca di Mantova, Giovanni Benelli, a coadiutore nella stessa Biblioteca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 13 dicembre.

Il sig. cavaliere di Schmerling ebbe ieri udienza da S. M. l' Imperatore; egli avea avuto prima una lunga conferenza col sig. Ministro della guerra, conte di Degenfeld.

Il sig. Ministro di Stato, conte di Goluchowski fece l' altra sera una visita al sig. presidente, cav. di Schmerling, ed ebbe collo stesso una conferenza di più ore, come si dice, relativamente alla consegna del Ministero.

Il sig. conte Goluchowski, a quanto asserisce la *Corr. Autogr.*, avrebbe rifiutato il posto destinatogli d' I. R. Luogotenente in Gallizia, e tornerà ai suoi beni in Gallizia, come ministro fuori di servizio.

Fra le persone comparse, ieri all' Uffizio del Magistrato, per far valere i loro diritti elettorali, ci furono anche i Ministri Schmerling, Lasser e Plener, che si presentarono in persona coi necessarii documenti, per essere ammessi al diritto d' elezione.

Il cancelliere aulico ungherese, sig. barone di Vay, è qui giunto ier l' altro a sera, con suo figlio, il segretario onorario, sig. barone Nicolò Vay.

Dicesi che una deputazione della nobiltà ungherese, abbia l' intenzione di portarsi a salutare il sig. Arciduca Stefano in Nassau. Si spera che il sig. Arciduca farà ritorno in Austria. *(O. T.)*

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 14 dicembre:

« I fogli di Vienna hanno notizie particolari sulle agitazioni, che seguono ne' Principati danubiani, e colle quali aveva attinenza la spedizione di armi, effettuata da Genova, e sequestrata dalla Porta ottomana sul Danubio. Sembra che l' accumularsi di armi e munizioni nella Moldavia e Valacchia, e l' organizzazione di legioni straniere, stiano in relazione con un vasto progetto d' insurrezione. Sarebbe questo diretto, da un lato contro la Turchia, e mirerebbe a staccare alcune Provincie dall' Impero turco, e dall' altro a costituire l' indipendenza delle nazionalità. Le armi, che si raccolgono, non sarebbero destinate soltanto pei Principati rumuni, ma s' introdurrebbero di contrabbando anche nella propinqua Servia, mentre si cercherebbe d' armare il Montenegro dalla parte dell' Adriatico. Si comporrebbe, non solo una legione ungherese, ma benanco una legione polacca.

« Di questo sarebbe già ottimamente informato il Governo russo, il quale ne avrebbe fatto obbietto d' una dichiarazione minacciosa, spedita al Principe Cuza, e appoggiata sul concentramento di 12,000 uomini alle frontiere della Bessarabia.

« Sembra però, osserva l' *Ost-Deutsche Post*, che nel campo di Cuza, e nei circoli che fomentano e dirigono questi movimenti rivoluzionarii, non dominino idee chiare e praticabili. Vi sono molti partiti, e molte nazionalità, delle quali, incrociandosi, s' urtano gl' interessi. I tre principali elementi, il rumuno, il serviano e il magiaro debbono necessariamente venire a conflitto; tosto che siasi a decidere della Buccovina e di alcune regioni transilvane, nelle quali le popolazioni sono o miste o di nazione dell' una o dell' altra parte, è impossibile mettere in pratica l' assoluta idea della nazionalità.

« La Porta protestò notoriamente contro la lesione dei diritti internazionali, perpetrata colla tentata introduzione di armi estere negli Stati soggetti al suo alto dominio. È pur troppo manifesto che le semplici proteste ai nostri giorni non hanno valore alcuno, e che quindi anche quella della Turchia andrà deserta d' effetto. Meglio sarebbe che, imitando la Russia, il Governo di Costantinopoli facesse accompagnare le sue proteste da un corpo d' armata, da disporsi a scaglioni sul Danubio. Per quanto riguarda l' Austria, andiamo convinti ch' ella non ometterà di ben munire e difendere contro qualsiasi aggressione le gole dei Carpazii e della Transilvania, che mettono nelle pianure del basso Danubio. »

Trieste 14 dicembre.

Proveniente dall' Italia, giunse ieri sera a Trieste S. A. I. il sig. Arciduca Guglielmo, e prese alloggio all' *Hôtel de la Ville.* *(O. T.)*

Roma 10 dicembre.

Con grave sorpresa vedemmo annunciare dalla Casa Rothschild di Parigi la dilazione a pagare gl' interessi del prestito pontificio, scaduti il 1.° dicembre, sebbene avesse nelle sue mani la maggior parte dei fondi occorrenti al detto pagamento. Si aveva certo motivo a dovere sperare da quella Casa una maggior confidenza nel Governo della S. Sede, del quale essa, ad onta di difficili circostanze, aveva avuto campo di fare una larga esperienza. Comunque, appena il ministro delle finanze conobbe questo disgustoso incidente, si affrettò, presso gli ordini del Santo Padre, a completare i residuali fondi, e così il pagamento degl' interessi suaccennati ha cominciato col giorno 6 del corrente mese, conformemente all' annunzio telegrafico, che oggi ne recano tutti i giornali dell' Italia con le seguenti parole: « Un avviso dichiara che la Banca Rothschild pagherà in data di « oggi, 6, i vaglia del prestito romano scaduti il « 1.° dicembre. »

A complemento di questo conciso annunzio crediamo necessario soggiungere, che non l' oro del Piemonte, siccome osarono insinuare con aperta malizia alcuni periodici, ha dato facoltà alla Casa Rothschild di sodisfare integralmente gl' interessi in iscadenza del debito pontificio, ma bensì i fondi, che alla detta Casa sono stati rimessi dal Governo di Sua Santità. Ed essendo da varii giorni questi fondi pervenuti alla loro destinazione, rimane chiaro come il Governo pontificio fosse già pronto all' intero versamento, e come sia ben lungi, non ostante la quasi totale mancanza delle risorse dell' usurpatogli suo temporale dominio, dal vedersi ridotto a quelle estremità, che la malevolenza ha decantato, e dalle quali lo tengono lontano la pietà e la devozione de' fedeli. *(G. di R.)*

Torino 13 dicembre.

Le notizie, che riceviamo da Napoli, per dispaccio elettrico, ci annunziano che la reazione ha fatto nuovi tentativi isolati in Terra di Lavoro e negli Abruzzi.

I lavori contro Gaeta si proseguono con attività, e credesi che il bombardamento sia per incominciare.

Il dispaccio del *Daily News*, che, qualora Re Francesco ricusi di ritirarsi, la flotta francese si allontanerebbe da Gaeta, si conferma.

Il decreto del regio commissario generale dell' Umbria, relativo a' beni ecclesiastici, è conforme alla legislazione, già stabilita per le antiche Provincie; ma crediamo che il dispaccio (d' ieri) non riproduca esattamente le disposizioni del decreto per ciò che riguarda la chiusura de' conventi, come ci avverte un dispaccio privato da Perugia, che abbiamo ricevuto. *(Opinione.)*

Francia.

Una prima conseguenza della presa di Pekino è l' immediato e necessario aumento del corpo di spedizione. Il nostro corrispondente di Parigi ci dice ch' esso sarà aumentato di ventimila uomini. Così la *Perseveranza.*

Leggesi nel *Morning Post* del 10 dicembre corrente:

« L' Imperatore Napoleone, a quanto sappiamo, ha diretto lettere all' ex Re di Napoli, mostrandogli l' opportunità di lasciare Gaeta, e consigliandoglielo. Se Francesco II rifiuta di seguire questo consiglio, è evidente che l' Imperatore sarà sciolto dalla sua promessa di assicurare una ritirata al Re, e che la flotta francese abbandonerà le acque di Gaeta, lasciando all' ammiraglio Persano attaccare la fortezza. V' ha tutto il motivo di credere che l' Imperatore sia stato spinto al suo primo atto da ragioni di pura umanità. »

— Ma il *Morning Post* dice poscia che questo atto di umanità era inteso solamente a sbarazzare i Piemontesi dal loro prigioniero, nel caso che Francesco II, si fosse reso, secondochè si sperava.

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 dicembre.

Palermo 7. — Il Consiglio di Stato avrebbe reclamato ufficialmente la conservazione delle leggi distinte del paese sino alla riunione del Parlamento italiano. *(FF. SS.)*

Parigi 13 dicembre.

L' Imperatrice è aspettata oggi.

Pietroburgo 12. — Brunow è nominato ambasciatore a Londra. *(Persev.)*

Dresda 11 dicembre.

Oggi la seconda Camera ha approvato, nella votazione finale, all' unanimità, meno un voto, una legge sull' industria, che introduce la piena libertà industriale, cominciando dal 1.° gennaio 1862. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 dicembre (*).

(Ricevuto il 14, ore 2 min. 15 pom)

Parigi 13. — L' Imperatrice è attesa oggi di ritorno da Londra.

Carlsruhe 13. — I plenipotenziarii degli Stati renani s' adunarono ieri per sottoscrivere la convenzione che modifica i dazii sul Reno.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 15 dicembre.

(Ricevuto il 15, ore 11 min. 15 ant.)

Vienna 14. — Il conte Goluchowsky, s' accomiatò oggi dagl' impiegati del Ministero di Stato. Il cavaliere di Schmerling lo assumerà domani.

Parigi 14. — S. M. l' Imperatrice è arrivata in perfetta salute.

Vienna 15 dicembre.

(Ricevuto il 15, ore 1 min. 30 pom)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica gli Autografi Sovrani, in data del 13, co' quali il conte Goluchowski è sollevato dal Ministero di Stato; il cav. di Schmerling è nominato Ministro di Stato; ed il sig. di Plener Ministro delle finanze. Il co. di Rechberg ed il co. Goluchowski sono insigniti della grancroce dell' Ordine di S. Stefano.

Torino 14. — Le ostilità contro Gaeta sono da tre giorni sospese. Sperasi nell' esito delle pratiche diplomatiche.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 15 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 —
Prestito nazionale al 5 p. %	76 80
Azioni della Banca nazionale	744 —
Azioni dell' Istituto di credito	170 —
CAMBI.	
Augusta	120 75
Londra	140 90
Zecchini imperiali	6 66

Borsa di Parigi del 12 dicembre 1860.

Rendita 3 p. %	68 85
idem 4 ½ p. %	96 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	768 —
Ferrovie lombardo-venete	483 —

Siamo lieti di annunziare ch'è esposto al pubblico esame, nel Battistero a S. Marco, un quadro storico ad olio, di sacro soggetto, opera di Pompeo Molmenti.

Avvertiamo chi potesse averne interesse, che Domenico Sipelli, coreografo e mimo, è autore de' seguenti balli, ch' ebbero il più fortunato successo:

La Festa del Villaggio, rappresentato in Venezia ed a Spalato in occasione dell' apertura del teatro nuovo.

Rapimento e nozze, rappresentato come sopra.

Otello, eseguito in Venezia.

La Ereditiera, eseguito come sopra.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 951

Nel dì 27 novembre ultimo scorso, moriva in Venezia, in età di 72 anni, la nob. donna Isabella Boldù, vedova del patrizio veneto Gio. Andrea Avogadro.

La sua morte, placida come l' estinguersi di una face, cui manchi l' alimento, chiuse una esistenza travagliata lungamente d' affanni e da dolori.

E siccome era donna forte d' animo, e più ancora di sentimento profondamente cristiano, seppe sostenere dure prove, cui Dio l' avea destinata, con quella virtuosa costanza e rassegnazione, che soltanto la religione nostra santissima sa ispirare.

Andava distinta per quella nobiltà di sentire, che sì bene risponde alla nobiltà della nascita; per quella dignitosa soavità di modi che rivelano una bontà perfetta, ed una squisita educazione.

Con pregi siffatti, è ben facile immaginare, come la illustre trapassata fosse riverita ed amata da quanti la conobbero.

Fu madre solerte ed affettuosissima, ed i figli suoi la ricambiarono costantemente di tale un rispetto ed amore quale in vero si meritava.

Ond' è che la perdita di sì virtuosa ed amabile donna, sarà dai suoi parenti non solo, ma dagli amici suoi, sempre deplorata, siccome un' acerba ed irreparabile sventura.

S.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che si debba procedere alla cessione dell' I. R. Teatro d' Opera di Corte vicino alla Porta Carintia in Vienna, ad una privata impresa.

Questa cessione dovrebbe durare dal 1.° aprile 1861 fino a tutto marzo 1866, ma aver fine però anche allorquando il progettato nuovo Teatro d' Opera in Vienna dovesse essere aperto prima dello spirare del mese di marzo 1866, oltre che spetterebbe, per certi casi, tanto all' Impresa che all' I. R. Direzione suprema dei Teatri di Corte, il diritto di disdetta.

Le rappresentazioni si limitano ad opere e balli. L' obbligo espresso dell' Impresa di rappresentare opere italiane è desiderabile, ma non viene assolutamente preteso, e nelle offerte sarà perciò espressamente da indicarsi, se e sotto quali condizioni l' Impresa è disposta eventualmente di assumere anche gli obblighi in questo rapporto abbozzati nel § 7.

Anche la sovvenzione annuale da corrispondersi dal Tesoro dello Stato, sarà argomento dell' offerta da presentarsi.

L' Impresa dovrà prestare una cauzione nell' importo della metà della sovvenzione, però non al disotto dei fior. 60,000 val. austr.

Le precise condizioni del contratto possono essere esaminate in Vienna presso l' I. R. Procura di finanza; nei Dominii della Corona dell' Impero austriaco presso le rispettive Luogotenenze; inoltre, fuori dell' Impero, presso le II. RR. Missioni.

Ogni offerente deve firmare queste condizioni e dichiarare nell' offerta, che le medesime devono essere per esso obbligatorie.

Qualora un' offerta sia presentata in comune da diverse persone, devono queste obbligarsi solidariamente verso l' I. R. Erario, per l' adempimento dei patti del contratto.

Vengono quindi invitati gli aspiranti all' Impresa di presentare le loro offerte suggellate, al più tardi, entro dicembre 1860 presso l' I. R. Ufficio del gran ciambellano quale suprema Direzione dei Teatri di Corte.

Dall' I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte,
Vienna, 15 novembre 1860.

CONDIZIONI

per la cessione contrattuale dell' esercizio dell' I. R. Teatro d' Opera di Corte in Vienna per parte dell' I. R. Ufficio del gran ciambellano, in nome del R. Erario, a privati, in via di concorrenza, col mezzo di offerte in iscritto, cominciando dal 1.° aprile 1861.

§ 1. La durata di questa cessione e relativamente dell' assunzione dell' esercizio del Teatro suddetto, viene fissata per cinque anni, decorribili dal 1.° aprile 1861, quindi fino a tutto marzo 1866.

§ 2. Qualora il progettato nuovo I. R. Teatro d' Opera in Vienna dovesse essere aperto prima della fine di marzo 1866, deve, coll' epoca di quest' apertura, estinguersi il contratto per l' impresa di questo esercizio. All' impresario però devesi dall' I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, comunicare l' epoca in cui avrà luogo, a un dipresso, quest' apertura, tostochè quest' epoca possa, in generale, approssimativamente determinarsi.

§ 3. Spetta però ad ambe le parti il diritto di disdetta prima che spiri il secondo anno del contratto, e ciò in modo che il contratto venga sciolto collo spirare del terzo anno.

§ 4. L' I. R. Erario deve mantenere il fabbricato del Teatro in buono stato e sostenere le spese per le grandi riparazioni assolutamente necessarie nell' interno del Teatro. Nel resto, è l' impresario obbligato di mantenere a sue spese l' interno del Teatro in buono stato, senza poter, dopo spirato il contratto, per ciò pretendere dal R. Erario un risarcimento delle spese. Esso è inoltre obbligato di restituire, quando sia ciò ricercato, il Teatro in quello stato nel quale lo ha egli ricevuto. L' esecuzione di qualsiasi cambiamento nella forma di costruzione dei locali è però vincolata al permesso dell' I. R. Ufficio del gran maggiordomo di Corte, quale suprema Autorità per le fabbriche di Corte.

§ 5. Si cede all' impresario, per la durata del contratto, l' uso del fabbricato del Teatro attualmente esistente nell' interno della città di Vienna, vicino alla Porta Carintia, poi dei depositorii di pittura e di decorazioni nel sobborgo Rossau.

L' uso del depositorio di decorazioni esistente nelle casematte vicino alla Porta Carintia, viene lasciato all' impresario, però soltanto in modo da poter questa cessione essere rivocata e, in ogni caso, solamente finchè non si esigesse lo sgombramento di questo locale, allo scopo di demolire il bastione, alla quale esigenza deve l' impresario corrispondere immediatamente e senza accampare un diritto a compenso.

In quest' ultimo caso si concederanno però all' impresario i locali di riserva, dei quali deve il medesimo però accontentarsi, senza poter accampare altre pretese.

L' impresario deve inoltre entrare in tutti quei diritti ed obblighi che spettano e relativamente incombono all' I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, dipendentemente dai contratti di affittanza del 28 dicembre 1852 e supplemento del 12 dicembre 1858, relativamente alla così detta Pfavenhaus N. 1039, poi 21 aprile 1852, coll' aggiunta del 14 maggio 1852 e supplemento del 12 ottobre 1858, riguardo agli affittati locali della casa N. 1038, nell' interno della città di Vienna.

§ 6. Le imposte reali del fabbricato del Teatro non istanno a carico dell' impresario. In quanto alle imposte personali è il medesimo soggetto alle leggi generali.

§ 7. L' impresario è obbligato di dare in tutto il corso dell' anno, di regola, ogni giorno rappresentazioni di opera, o balli, in lingua tedesca od anche in parte in lingua italiana, qualora si dichiari disposto di dare rappresentazioni di opera in quest' ultima lingua; poi grandi balli. Nelle rappresentazioni tedesche deve egli, quando non si obblighi alla rappresentazione di opere in lingua italiana, dare annualmente almeno tre grandi opere non ancora sentite in Vienna, e due grandi nuovi balli; qualora però si obblighi di dare in una stagione opere italiane, deve egli nelle rappresentazioni tedesche dare almeno due grandi opere non ancora sentite in Vienna, e due nuovi grandi balli, con un corredo degno dell' I. R. Teatro di Corte e della capitale; inoltre è il medesimo in obbligo di aver, nel repertorio esistente, possibilmente riguardo anche all' opera classica di tutte le nazioni, e di variare convenientemente e senza interruzione il repertorio.

Inoltre, qualora la Sovrana Corte ordinasse, mediante l' I.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 dicembre. Sono arrivati da Tromsoe lo sch. norv. *Namsen*, cap. Petersen, con baccalà per Blumenthal, da Santorino, brig. austr. *Universo*, cap. Vianello, con pozzolana ad A. L. Ivancich, da Malta, il brig. austr. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, con carbone, e merci, alle Società vetrarie; da Marsiglia, il brig. austr. *Re David*, cap. Genova, con ferro a Scarpa, e da Bari il trab. nap. *Carmine*, cap. Gargano con olio, ed altro, per diversi.

Più che di affari, ne sembra che le Borse si sieno occupate in questo periodo ordinario di politica, massime in Francia, ove per altro gli speculatori, si mostrano inclinati a sperare assai bene dalle nuove misure adottate, che la sicurezza non verrà punto turbata, e che sia più lontano il timore di collisioni europee. Quanto ai corsi delle pubbliche carte, se non si sono elevati, si mantennero con fermezza. La crisi monetaria non dà più alcun serio timore; le rendite però delle ferrovie continuano ad essere poco sodisfacenti, e di questo se ne incolpa l' andamento del commercio e della industria, che trovasi ognora languente. Qui pure si risentiva della inerzia generale, inasprita da pessimi tempi che portavano nuovi ostacoli ed inceppamento agli affari. Da ieri torna serenità che ne mancava da tanto tempo, e, che voglia continuare, da tutti si sente il bisogno. Inconcludenti furono le oscillazioni, nè molto importanti gli affari nelle pubbliche carte, che nei titoli reali pochissime veggonsi comparire alle Borse; gli speculatori veri le sostengono con fermezza. Il Prestito 1859 si contenne da 60 ¾ a 61, nè molti gli affari in obbligazioni; il Lombardo-Veneto a 78, la Conversione a 60; più attivi questi furono nelle Banconote, che seguivano poi gli andamenti di Vienna, e che se oltrepassavano talora 72 ricadevano a 71 ¾. Il Prestito naz. venne obbligato anche al disotto di 55; compratori non ne sarebbero mancati da 54 ¾ a 54 ½. Le valute d' oro rimasero un poco meno offerte a 4 7/10 di dis.; il da 20 fr. a f. 8. 04. Lo sconto continuò facile a 5 % massime alla carta primaria.

In granaglie non vengono citati affari, peraltro si mostra maggiore fermezza nei frumenti, e ciò in seguito a qualche miglioramento dei prezzi in Inghilterra. Le vendite si sono fatte meno attive anche nel riso, mancando le ricerche di mare; il consumo locale mantenne gli stessi prezzi, alcuna vendita venne fatta nel riso sardo basso cinese intorno il prezzo di l. 37.

Negli olii, le transazioni non hanno avuto alcun rilevante cambiamento perchè mancavano gli arrivi nè molte le inchieste, circoscritte di molto quelle dall' interno, come dal consumo locale. Ciò nondimeno i possessori non si mostrano disposti a concessioni, giacchè non possono determinarsi a condiscendenze se non veggono in qual luogo poter procurar questo liquido a prezzi inferiori di quei che reggono tra noi, e mancano quasi assolutamente gli olii in Dalmazia; in Puglia e Corfù mantengono corsi elevatissimi e ne lasciano dubbiosi sulle bontà delle qualità nuove, nel vecchio scarsi depositi. Qui si vendevano que' di S. Maura e Corfù bassi da d. 235 a 240, e di Gallipoli di Bari, Corfù e Susa da d. 245 a 250. Gli sconti per questi limitavansi alcuna volta anche al solo 10 %. gli olii fini, o mezzofini sono assai pochi, e si reggono a prezzi di capriccio, quando sono domandati. L' olio di Ravizzone manca affatto pel momento, si pagava anche sopra i fior. 28 in dettaglio; non abbiamo dirette spedizioni in que' di sesamo, e quelle qualità che si offrono a sostituzione d' olii fini, sono bene spesso mescolate e composte, per cui gli esiti molto stentati.

De' salumi, soltanto nel baccalà avemmo alcuna vendita d' importanza, che nella qualità vecchia più bassa venne ceduta da magazz. a l. 33 in valuta abusiva con qualche comodo di consegna. Il nuovo, nelle buone qualità di Bergen ed Hammerfest, si mantiene da f. 13 a 14 in relazione alla qualità ed all' entità de' dettagli; il deposito comincia ad avere una importanza, riferendosi al consumo che ancora in questo si limitava; continua la ricerca nei formaggi salati.

De' coloniali, non possiamo indicare varietà alcuna da quanto accennammo nell'ultimo rapporto; il consumo mantiene gli stessi prezzi; le transazioni tanto degli zuccheri, che dei caffè, non hanno avuto nessuna sensibile varietà.

Le pelli continuano ad essere ricercatissime, e mancano, quelle ancora de' nostri macelli; la canapa reggesi senza cambiamento con pochi affari; le lane ed i carboni ancora. Pochissimi affari anche delle frutta; le mandorle a f. 31, le uve nere da l. 16 a l. 17, quelle di Samo da l. 25 a l. 26. Le carrube da l. 8.50 a l. 9, di Puglia nuove in mano seconda, di Cipro da l. 8 a l. 10. Fichi di Puglia da l. 23 a l. 24, di Calamata a l. 27, di Dalmazia da l. 22 a 23. Le olive nuove da l. 38 a l. 40. Gli spiriti assai fermi per la momentanea mancanza, si reggono da l. 71 a l. 72 nei primi doppi. I vini nelle buone qualità scarseggiano, e perciò si tengono que' pochi molto bene, tanto più che l'interno ancora mantiene le qualità migliori a prezzi elevati, in confronto alla quantità delle sorti inferiori che dir si possono abbondanti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 (*) dicembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 50

(*) Oggi, 15, non vi fu Listino.

Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		55 25
Conv. Vigl. del T.		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 80
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4 ½	39 82
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 ½	39 82
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 ½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Nussi Mons. Vincenzo, prelato domestico di S. Santità. — Buchati Giovanni, neg. ott. — *Da Oedenburgo:* Szecheny co. Eugenio, poss., alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Calsada Antonio, neg. spagn. — *Per Mantova:* Waddnigton R., poss. ingl. — *Per Milano:* Farnum G. W, - Tiffany P. L., ambi poss. americani. — Juva cav. Giovanni possid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 dicembre: Arrivati 466; Partiti 520

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — Sabato 15 dicembre

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Il Matrimonio d'un colonnello* — Dopo la commedia avrà luogo il ballo storico: *Il proscritto scozzese*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Facanapa in calle dell' Oca.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 dicembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 dic. - 6 a.	336 ''', 12	4°, 5	3°, 5	74	Nuvoloso	N. N. O.		6 ant. 7°
2 p.	336 90	7, 0	5, 8	72	Sereno	N. N. O.	—	6 pom. 8°
10 p.	337 40	4, 8	4, 4	80	Sereno	N. N. O.		

Dalle 6 a. del 14 dicembre alle 6 a. del 15: Temp. mass. 7°, 2; » min. 4°, 0
Età della luna: giorni 2
Fase: —

R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, per l'una o l'altra sera, una determinata rappresentazione del repertorio esistente, sarebbe l'impresario obbligato di dare, senza opposizione e senza pretese di compenso, questa rappresentazione. Pel caso che l'impresario si dichiari disposto di dare, per la durata del contratto opere in lingua italiana, incomberà al medesimo l'obbligo di somministrare annualmente, nei mesi di aprile e maggio, una compagnia di opera italiana perfettamente buona e degna in ogni rapporto del Teatro imperiale di Corte e della capitale, col numero assolutamente necessario di primi e secondi artisti di canto, e di provvedere perchè abbia luogo una conveniente alternazione con nuove e vecchie gradite rappresentazioni di tali opere, che formino lo spettacolo per tutta la serata di Teatro.

§ 8. Nei giorni normali, in cui per riguardi ecclesiastici e di Corte i Teatri devono tenersi chiusi, l'impresario dovrà a ciò adattarsi senza diritto a risarcimento. Qualora per un lutto del paese o per altri motivi dovesse, in forza di Sovrano comando, rimanere chiuso il Teatro d'Opera di Corte per più di tre giorni consecutivi, competerà però all'impresario un indennizzo, il quale per ogni giorno in cui il Teatro rimane chiuso oltre i tre giorni, viene fissato coll'introito giornaliero il termine medio delle quattordici sere di Teatro precedenti alla chiusura del Teatro, perciò con esclusione delle quote di abbonamento.

§ 9. Qualora, per un avvenimento straordinario indipendente dalla volontà delle parti contraenti, non si possa far uso del Teatro per più di trenta giorni, sono autorizzate ambe le parti di pretendere lo scioglimento del contratto. Però nessun diritto di risarcimento spetta all'impresario per l'impossibilità dell'uso del Teatro, cagionata da tale fortuito avvenimento, sia che questa impossibilità duri più o meno di trenta giorni

§ 10. L'impresario è obbligato, senza qualsiasi diritto a compenso, di dare, nei giorni da stabilirsi dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, e nei quali rimane senza effetto l'abbonamento, due rappresentazioni a beneficio dell'esistente fondo privato delle pensioni pei membri del Teatro d'Opera di Corte, poi il 18 ottobre d'ogni anno una rappresentazione a beneficio del fondo della Casa degl'invalidi, finalmente in un giorno da fissarsi dall'I. R. suprema Direzione del Teatro d'Opera, una rappresentazione a favore degl'Istituti di beneficenza in Vienna, e precisamente entrambe con sospensione dell'effetto dell'abbonamento.

Spetta alla suprema Direzione dei Teatri di Corte il determinare le rappresentazioni nelle quattro serate suindicate.

§ 11. Qualora, per Sovrano comando, dovessero nel Teatro d'Opera di Corte aver luogo rappresentazioni festive, Teatro paré o rappresentazioni con ingresso gratis, l'impresario riceverà un compenso per ognuna di queste rappresentazioni, il quale sarà determinato nel modo stabilito nel § 8.

§ 12. L'impresario è obbligato per quei casi nei quali la Sovrana Corte vuole impiegare alcuni degli artisti del Teatro d'Opera di Corte (compresi i membri dell'orchestra) per concerti od altri trattenimenti serali, di dispensarli dal servigio di Teatro, senza diritto a compenso. Di tali casi però l'impresario deve essere posto in cognizione nel giorno precedente.

§ 13. I libri di testo, i programmi e figurini per nuove rappresentazioni, sono da presentarsi ogni volta prima della rappresentazione all'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, e sarà da ricercarsi la sua approvazione.

§ 14. L'impresario si obbliga di porre per tutto il tempo del contratto, gratuitamente a disposizione dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, i seguenti palchi, scanni chiusi e viglietti d'ingresso:

Palchi:

In primo ordine:

N. 1, 2 e 3 a destra, per la Sovrana Corte;
N. 1 a sinistra, per S. Eccellenza il sig. gran ciambellano;
N. 9 a sinistra, pel sig. Ministro di polizia.

In secondo ordine:

N. 12 a sinistra e N. 12 a destra, per le persone che accompagnano la Sovrana Corte.

In terzo ordine:

N. 7 a sinistra, pel Direttore di polizia;
N. 6 a sinistra per l'I. R. Consigliere aulico e primo archiatro.

In Parterre:

N. 4 a destra pel Direttore di Cancelleria dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte.

Inoltre sette scanni chiusi in Parterre, e cinquanta viglietti d'ingresso nel Parterre.

Gli altri palchi e scanni chiusi di cui abbisogna la sovrana Corte vengono dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte o presi per abbonamento o pagati giornalmente, e l'impresario deve corrispondere alle relative ricerche della medesima.

§ 15. Per gli Ufficiali di questa guarnigione, e dei Corpi militari qui stazionati, compresevi le guardie, è l'impresario vincolato ai prezzi d'ingresso eventualmente fissati per i medesimi nell'I. R. Teatro del Palazzo di Corte.

§ 16. La regolazione dei prezzi dei palchi e scanni è riservata all'impresario, però i prezzi non possono essere più bassi che nell'I. R. Teatro del Palazzo di Corte; all'incontro spetta all'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte il diritto di determinare le persone, alle quali sono da darsi i palchi per abbonamento. I periodi di abbonamento devono essere disposti in modo, che nel caso di uno scioglimento del contratto, le pretese degli abbonati possono dall'impresario essere senza difficoltà tacitate.

§ 17. L'impresario deve, del personale attualmente impiegato presso la Direzione, Cassa ed Amministrazione dell'I. R. Teatro d'Opera di Corte, conservare le seguenti persone fino a tanto che sono esse abili al servizio, verso i salarii e paghe presentemente godute, cioè:

1. Il Controllore di Cassa Brunnel con un annuo salario di fior. 1260, ed un assegno di fior. 210 v. a per l'alloggio, poi un importo di annui fior. 120 per compenso di perdita per la moneta, ed un sussidio per l'uniforme di fior. 52:50 v. a.

2. Il Cassiere Eisenreich con un annuo salario di fiorini 1155 ed un assegno di fior. 210 v. a. per l'alloggio, poi un importo di annui fior. 120 per compenso di perdita per la moneta, ed un sussidio di fior. 52:50 v. a. per l'uniforme.

3. L'Ufficiale di Cassa Scholz con un annuo salario di fior. 630, ed un assegno di fior. 105 v. a. per l'alloggio; un importo di fior. 80 v. a. per compenso di perdita per la moneta, ed un sussidio di fior. 52:50 v. a. per l'uniforme.

4. L'Inserviente di Cassa Schüttenkopf con una paga annua di fiorini 302:40, ed un assegno di fiorini 42 v. a. per l'alloggio.

5. Il Controllore all'economia, Cavaliere di Steinhunser, con un annuo salario di fior. 2000 v. a.

6. Il Direttore superiore (ober-regisseur) Schober con un annuo salario di fior. 2520 v. a.

7. Il Direttore e Buffo Just con un annuo salario di fiorini 2100 v. a.

8. Il Maestro di Cappella Proch con un annuo salario di fior. 2100 v. a.

9. Il Maestro di Cappella Esser con un annuo salario di fior. 2100 v. a.

I salarii e paghe qui indicate sono da pagarsi in rate mensili, e precisamente il 1.° d'ogni mese anticipatamente; gli assegni per l'alloggio, ed altre competenze accessorie però semestralmente, cioè il 1.° aprile e 1.° settembre d'ogni anno anticipatamente.

Spetta esclusivamente all'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte il decidere sulla questione della verificatasi incapacità al servizio, e l'impresario assoggettasi alla decisione della medesima.

§ 18. L'impresario deve inoltre, sotto la restrizione espressa nel § 19, subentrare nei diritti ed obblighi dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, i quali desumonsi dai Contratti stipulati da quest'ultima colle sottoindicate persone e specificati nell'unita tabella, i quali saranno previamente da esaminarsi dall'offerente:

1. Luigi Ander tenore, Contratto 24 ottobre 1852.
2. Giuseppe Draxler basso, Contratto 14 marzo 1854.
3. Giuseppe Erl tenore, Contratto 18 dicembre 1858.
4. Campe tenore, Contratto 10 dicembre 1856.
5. Giovanni Beck baritono, Contratto 6 novembre 1858.
6. Gustavo Hölzel buffo, Contratto 23 novembre 1858.
7. Hrabanek baritono, Contratto 21 dicembre 1857.
8. Liebisch baritono, Contratto 29 dicembre 1856 e Supplemento 30 ottobre 1857.
9. Lay basso, Contratto 8 gennaio 1857 e Supplemento 7 dicembre 1858.
10. Enrico Schmid basso, Contratto del febbraio 1858.
11. Mayrhofer basso, Contratto 25 ottobre 1857.
12. Lugia Liebhart cantante (Coloratur-Sängerin), Contratto 22 novembre 1858.
13. Telle, Direttore del ballo, Contratto del 10 gennaio 1859.
14. Schellenberg chimico, Contratto 22 marzo 1859.
15. Roll ballerina, Contratto 30 ottobre 1857.
16. Weisze ballerina, Contratto 1.° gennaio 1859.
17. Mayer-Durtmann prima cantante drammatica, Contratto 3 marzo 1860.
18. Price, ballerino a solo (Solotänzer), Contratto 29 dicembre 1857 e Supplemento.
19. Cucchi prima ballerina, Contratto 21 agosto e 5 dicembre 1857 e Supplemento 29 ottobre 1859.
20. Gustavo Walter tenore, Contratto 30 ottobre 1857.
21. Dr Gunz tenore, Contratto 15 marzo 1859.
22. Rudolph (Stockher) baritono, Contratto 1.° luglio 1859.
23. Gabriele Krausz, Contratto 1.° luglio 1859 e Supplemento 12 ottobre 1860.
24. Erminia Cassani ballerina, Contratto 6 aprile 1858 e 4 gennaio 1860.
25. Enrichetta Lamare (Pollak) ballerina, Contratto 1.° settembre 1859.
26. Erminia Remeau ballerina, Contratto 6 aprile 1858 e 4 gennaio 1860.
27. Enrico Fortmüler parrucchiere, Contratto 27 marzo 1858.

§. 19. Il R. Erario assume il pagamento della pensione, che conforme al contratto compete ai cantanti Ander e Draxler; dipenderà unicamente dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte il determinare l'epoca in cui devono passare nello stato di riposo gli indicati due cantanti.

§ 20. L'impresario può esigere contratti colle persone, che saranno da lui scritturate, obbligatorii soltanto per la sua persona, non però anche per l'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte; perciò tutti i Contratti da lui stipulati per il Teatro d'opera di Corte estinguonsi per questo collo scioglimento del presente Contratto.

§ 21. Le parti a solo (Soloparthien) nell'opera e ballo devono come esige un Teatro d'opera di Corte, essere occupate da artisti di primo rango, e in numero come richiede il cambio del repertorio. I nomi degli artisti da scritturarsi sono da rendersi previamente noti all'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, e possono essere scritturati soltanto dopo ottenutane l'approvazione per parte della medesima.

§ 22. Relativamente all'attuale personale del corpo di ballo, del coro e dell'orchestra l'impresario deve parimenti entrare in tutti i diritti ed obblighi dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, e deve conservarlo in numero completo.

I nomi ed emolumenti di questo personale, nonchè le rispettive date dei Contratti sono esposte nelle unite tabelle. Qualora l'uno o l'altro di questi membri sortisse o mancasse, deve l'impresario tosto provvedere per una corrispondente sostituzione.

§ 23. Onde guarentire tutti i diritti spettanti all'Erario, secondo le presenti condizioni, l'impresario deve prestare una cauzione nell'importo della metà della sovvenzione a lui dovuta a termini del contratto, però non al di sotto di fior. 60,000 val. austr., entro quattordici giorni dopo seguita l'intimazione della verificatasi riservata approvazione della sua offerta. Questa cauzione può consistere o in Obbligazioni dello Stato secondo le prescrizioni generali che sussistono in proposito per le cauzioni erariali, o in obbligazioni con inscrizione ipotecaria, esaminate e ritenute accettabili dalla Procura di Finanza.

§ 24. Tutti gli articoli di guardaroba, decorazioni, macchine, istrumenti musicali, musica di opera e di ballo, libri di testo, programmi di ballo ed altri requisiti da Teatro esistenti presso l'I. R. Teatro d'opera di Corte, vengono venduti all'impresario allorchè entra in vigore il contratto, e dopo consegnati passano in sua proprietà. Non è però egli obbligato di accettare quegli oggetti, i quali sono già deteriorati e divenuti inservibili.

§ 25. Il relativo prezzo di acquisto viene determinato da due periti giudizialmente giurati, l'uno dei quali viene destinato dall'I. R. suprema Direzione del Teatro di Corte e l'altro dall'impresario.

Qualora questi due periti non siano concordi, devesi dalle due parti di comune accordo, o quando questo accordo non potesse ottenersi; col mezzo della sorte, destinare un terzo perito giurato come arbitro sui due periti, di cui ogni parte deve proporne uno a tal fine, la di cui opinione quando si associa al giudizio dell'uno o dell'altro perito, è quella che decide. Qualora ciò non si verificasse, devesi ammettere come prezzo la terza parte di quella somma, la quale risulta col sommare insieme gli importi di valore indicati da tutti tre i periti. Qualora però l'impresario non proponga alcun perito entro il termine fissato dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, deve il valore degli indicati oggetti essere verificato da periti dalla sola Direzione suddetta destinati.

§ 26. Il prezzo di acquisto in tal modo determinato viene dall'impresario pareggiato in trentasei rate mensili, e ciò mediante il diffalco dei corrispondenti importi dalle rate di sovvenzione (§ 29).

Qualora però il Contratto fosse sciolto prima del totale pareggio del prezzo di acquisto, l'impresario dovrà pagare tosto la parte del prezzo non ancora pareggiata.

§ 27. Scaduto o sciolto che sia il Contratto, gli articoli di guardaroba, le decorazioni, macchine, istrumenti musicali, musica di opera e ballo, libri di testo, programmi di ballo ed altri requisiti di Teatro esistenti presso il Teatro d'Opera di Corte saranno per parte dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte dall'impresario ricuperati, sotto la restrizione stabilita nel § 24 delle presenti condizioni, per un prezzo da determinarsi alla scadenza o scioglimento del Contratto, nel modo indicato nel § 25 delle condizioni.

§ 28. La sovvenzione annuale da assegnarsi all'impresario conforme al contratto, sarà al medesimo pagata in dodici eguali rate, scadenti alla fine d'ogni mese, dal Tesoro dello Stato, e l'impresario non è sotto nessuna condizione autorizzato di pretendere un aumento della convenuta sovvenzione.

§ 29. L'impresario fuori dei casi espressamente indicati nelle presenti condizioni, e perciò neppure per uno scarso introito, o per altri motivi, non è autorizzato di esigere un risarcimento o compenso. Entrambe le parti rinunziano espressamente alla contestazione di questo contratto per una eventuale abbreviazione oltre la metà.

§ 30. L'impresario si assoggetta, in quanto alla valutazione di questo contratto, alle norme di diritto civile vigenti in Vienna, e in quanto all'amministrazione degli affari teatrali, alle leggi politiche e prescrizioni di polizia del paese.

§ 31. L'impresario non è autorizzato di cedere ad altre persone l'esercizio del Teatro.

§. 32. L'offerta è pel deliberatario obbligatoria tosto che viene presentata, ma per l'Erario però soltanto allorchè segue la riservata accettazione della medesima per parte dell'I. R. Ufficio del gran ciambellano. Come deliberatario dell'impresa, deve valere quello, la di cui offerta viene accettata.

§ 33. Qualora due o più persone presentino un'offerta in comune, sono essi solidariamente, cioè uno per tutti e tutti per uno, responsabili verso l'Erario per l'adempimento dei patti del contratto. Essi però nomineranno uno fra loro od un terzo, mediante consegna di una legalizzata procura, al quale possano essere intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, relativamente all'impresa del Teatro d'opera di Corte, e possano validalmente effettuarsi i pagamenti convenuti nel Contratto.

§ 34. Dopo seguita l'accettazione dell'offerta per parte dell'I. R. Ufficio del gran ciambellano, viene in base della medesima, e delle presenti condizioni, esteso un formale Contratto in due esemplari, e l'impresario dovrà pagare il bollo per un esemplare. Qualora il deliberatario si rifiutasse di firmare il formale Contratto, od altrimenti di adempiere le condizioni del medesimo, deve l'accettata offerta, in connessione con queste condizioni, fare le veci di formale Contratto, e spetterà all'I. R. Ufficio del gran ciambellano, in nome del R. Erario, il diritto e la scelta, o di obbligarlo all'adempimento del Contratto, o di dichiarare sciolto il Contratto medesimo, e di procacciarsi le prestazioni convenute col contraente che rompe il Contratto, in qualche altro modo e per qualsiasi prezzo, e di rifarsi del maggior importo di spese, che ne risulta in confronto di quanto è stabilito in questo Contratto, sulla sua cauzione e sulle altre sue sostanze, poi di impossessarsi come scaduta dalla cauzione, considerata come una caparra, quando non vi risultasse una tale differenza di spese, o la cauzione la oltrepassasse.

Eguali diritti spetterebbero al R. Erario qualora il deliberatario non adempisse esattamente in qualche punto alle condizioni del formale Contratto.

L'I. R. Ufficio del gran ciambellano è anche in facoltà di prendere tutte quelle misure, che occorrono per l'immediato adempimento delle condizioni del Contratto, mentre all'incontro anche al deliberatario rimane aperta la via giudiziaria per tutti i diritti, che egli crede di poter far valere dipendentemente dal Contratto.

§ 35. Qualora l'impresario durante il tempo del Contratto morisse, il Contratto deve per sei settimane, decorribili dal giorno della morte, avere pieno reciproco valore relativamente agli eredi del medesimo; l'ulteriore continuazione del Contratto però dipenderà da un accordo fra gli eredi e la suprema Direzione dei Teatri di Corte.

§. 36. Viene concordemente stabilito, che l'I. R. Procura di Finanza in Vienna, dev'essere autorizzata di agire in tutte le questioni di diritto derivanti dal contratto in cui il Fisco figura come attore, come anche per mandare ad effetto tutti i relativi mezzi di garantia e di esecuzione presso quei Tribunali, i quali trovansi nel luogo di residenza della Procura di Finanza e fossero competenti per decidere tali questioni, e per accordare tali mezzi di garantia e di esecuzione, qualora il reo convenuto avesse il suo domicilio nella Città di Vienna.

Dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte.
Vienna, 15 novembre 1860.

TABELLA

delle persone ai di cui contratti deve sodisfare l'assuntore dell'amministrazione dell'I. R. Teatro d'opera di Corte vicino alla Porta Carintia, nel senso del § 18 delle condizioni, per la contrattuale cessione dell'esercizio di questo Teatro.

	Salario annuo in v. a. Fior.	C.
Sig. Ander, Contratto 24 ottobre 1852 fino all'assoluta inabilità	12600	—
» Erl, » termina il 31 marzo 1862	4200	—
» Walter, » » 31 » 1863 { nel primo anno	7350	—
{ nel secondo »	8400	—
» Gunz, » » 31 » 1862	1800	—
» Campe, » » 31 » 1862	1575	—
» Beck, » » 31 » 1862	9014	25
» Rudolf, » » 30 giugno 1862	6300	—
» Holzel, » » 31 marzo 1864	5000	—
» Hrabanek, » » 30 aprile 1862	4200	—
» Liebisch, » » 31 marzo 1862	1785	—
» Lay, » » 31 » 1862	1575	—
» Draxler, » del 14 marzo 1854 fino all'assoluta inabilità	8400	—
» Schmid, » termina il 31 marzo 1869	8400	—
» Mayerhofer » » 31 » 1863	5250	—
Sig.ª Dustmann » » 31 dicembre 1865	14000	—
» Liebhart, » » 31 marzo 1864	9450	—
» Krausz, » » 30 giugno 1864, 1.° anno	3000	—
NB. oltre di ciò mensilmente 300 fior., 2.° »	4000	—
3.° »	5000	—
Sig. Tell, Contratto termina il 31 marzo 1864	2500	—
» Price, » » 30 giugno 1861	3150	—
Sig.ª Weisse, » » 31 dicembre 1861	1500	—
» Cassani, » » 31 marzo 1862	1200	—
» Lamare, » » 31 agosto 1861	1000	—
» Preman, » » 31 marzo 1862	600	—
» Cucchi, » » 31 agosto 1861 in argento	12600	—
ed aggiunta di	2000	—
» Roll, » » 30 giugno 1862	4200	—
Sig. Schellenberg, Contratto termina il 31 marzo 1862	840	—
» Fortmüller Enrico, » » 1.° luglio 1861 (se il Contratto viene disdetto il 1.° aprile 1861)	1050	—

Dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte.
Vienna, 15 novembre 1860.

TABELLA

del corpo di ballo presso il Teatro d'Opera di Corte, come al § 22 delle condizioni per la cessione contrattuale dell'esercizio di questo Teatro.

N.	NOME		Annuo salario in v. a. F.	C.	Osservazioni
	Personale maschile.				
1	Xlass Alfredo	1.ª classe	840	—	
2	Winkler	»	756	—	
3	Distefano	»	630	—	
4	Groll	»	630	—	e f. 50:40 ad personam
5	Agustini	»	546	—	
6	Reisinger	2.ª classe	504	—	
7	Schreiter	»	480	—	
8	Stelzig	»	453	60	
9	Nowodworsky	»	453	60	e 50 f. ad personam
10	Kohlenberg	»	453	60	
11	Recke	»	453	60	
12	Birkmaier 1.	3.ª classe	378	—	
13	Birkmaier 2.	»	360	—	
14	Klass Alessandro	»	315	—	
15	Dubois	»	315	—	
16	Doberauer	»	315	—	
17	Aulinger	»	315	—	
18	Mehler	»	315	—	
19	Schellenberger 2 (miniker)		378	—	
20	Springer	»	352	80	
21	Hacula	riserva	126	—	
22	Stutenvoll	»	126	—	
23	Birkuncier 3	»	126	—	
	Personale femminile.				
24	Sachs	1.ª classe	453	60	
25	Grafrunier	»	453	60	
26	Richini Teresa	»	453	60	
27	Florianschütz	»	453	60	
28	Schellenberger	»	453	60	
29	Opitz	2.ª classe	378	—	
30	Binder	»	378	—	
31	Krefa Gius	»	378	—	
32	Grünfeld	»	378	—	
33	Richini Erminia	»	378	—	
34	Morel	3.ª classe	315	—	
35	Moser	»	315	—	
36	Miller	»	315	—	
37	Werner	»	315	—	
38	Rigler	»	315	—	
39	Schlosser	»	315	—	
40	Brosik	»	315	—	
41	Pohl	»	315	—	
42	Braun	»	315	—	
43	Puchs	»	315	—	
44	Scheibenhafer	»	315	—	
45	Jeksel	»	315	—	
46	Küfe Enrichetta	»	315	—	
47	Raab	»	315	—	
48	Benisch	»	315	—	
49	Rigl	allieva	126	—	
50	Reinhart	»	126	—	
51	Herrmann	»	126	—	
52	Steiner	»	126	—	
53	Winkler	»	126	—	
54	Fuchs	»	126	—	

Dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte,
Vienna, 15 novembre 1860.

TABELLA

del personale dell'orchestra presso il Teatro d'opera di Corte come al § 22 delle condizioni per la contrattuale cessione dell'esercizio di questo Teatro.

NOME		Annuo salario in v. a. Fior.	C.	Osservazioni
Signori:				
Hemelsberger, maestro di concerto		1470	—	
Hemelsberger 5. primo Direttore d'orchestra		840	—	
Grutsch secondo Direttore d'orchestra		630	—	
Strehinger Direttore della musica del ballo		1050	—	e 600 fior. annui come corripetitore della musica del ballo.
Mayseder suonatore a solo (Solospieler)		420	—	
Rottes	1.° violino	525	—	assegno ad personam di annui fior. 65:62 ½ per il servizio al 1.° leggio (Pult) nel ballo.
Dobihal	»	504	—	
Mayer Carlo	»	504	—	come sopra.
Laughammer	»	504	—	
Pauli	»	441	—	
Salaba	»	504	—	
Mayer Giuseppe	»	378	—	
König	»	453	60	
Rappoldi	»	378	—	
Käsmayer	»	504	—	
Groidl	2.° violino	504	—	inoltre un assegno di annui fior. 105 ad personam.
Eudl	»	453	60	
Peikersböck	»	378	—	
Markl	»	378	—	
Kaltenmarker	»	403	20	
Liebmain	»	378	—	
Gritzmaier	»	315	—	
Neumann	»	378	—	
Hoffmann	»	315	—	
Steiner	»	315	—	
Türck	»	315	—	
Hilbert	»	315	—	
Krall	viola	567	—	
Mayer Matteo	»	478	80	
Seitz	»	504	—	
Dorn	»	315	—	
Adlersflügel	»	378	—	
Böhm	»	378	—	
Siebert	»	315	—	
Hartinger	violoncello	630	—	inoltre rimunerazione di fior. 52:50 per accompagnamento del recitativo.
Schlesinger	»	630	—	come sopra.
Fritz	»	441	—	
Röver	»	480	—	
Kupfer	»	48[illegible]	—	
Albrecht	»	441	—	
Müngl	»	441	—	
Richter	contrabasso	525	—	assegno di annui fiorini 84 ad personam.
Jannausch	»	525	—	
Spranger	»	378	—	
Rupprecht	»	441	—	
Parola	»	441	—	
Feilmaiter	»	378	—	
Wrany	»	441	—	
Doppler	flauto	1065	—	come suonatore a solo fior. 800, come 2.° Direttore del ballo fior. 525.
Zerer	»	756	—	
Aicher	»	504	—	
Hertlein	»	441	—	
Pöck	oboe	693	—	
Uhlmann	»	693	—	
Höll	»	441	—	
Karlhofer Giuseppe	»	428	40	
Klein	clarinetto	840	—	
Benzl	»	504	—	
Beck	»	441	—	
Wittmann	fagotto	693	—	
Jeener	»	567	—	
Karlhofer Giuseppe	»	441	—	
Lewy	corno	840	—	
Chott	»	525	—	
Kleineke	»	588	—	
Pichler	»	504	—	
Rittmann	»	428	40	
Idl	»	428	40	
Maschek	tromba	756	—	
Blaha	»	630	—	
Swoboda	»	504	—	
Rabensteiner	»	504	—	
Pöck	trombone	504	—	inoltre fior. 105 annui ad personam.
Woditzky	»	441	—	
Hafferl	»	441	—	
Amsler	»	441	—	
Fratzer	bombardone	504	—	
Zamara	arpa	945	—	inoltre annui fiorini 52:50 per acquisto delle corde.
Stanek	»	700	—	come sopra.
Werdinger	timpano	441	—	
Fink	»	441	—	
Agner	cimelle	420	—	
Helmer	tamburo	302	40	
Adlersflügel gran cassa (grand bassa)		420	—	
Mayhofer corripet. di ballo		315	—	
Jeckl	»	378	—	
Koch	copista	504	—	
Hy accordatore di clavicembalo		201	6[illegible]	
Koch servo d'orchestra		201	60	inoltre annui fior. 63 per procacciare un assistente per annunziare le prove.

Dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte.
Vienna, 15 novembre 1860.

TABELLA

del personale del coro delle opere presso il Teatro d'Opera di Corte, come al § 22 delle condizioni per la contrattuale cessione dell'esercizio di questo Teatro.

N.	NOME		Annuo salario in v. a. F.	C.	Osservazioni
	Personale maschile.				
1	Weinkopk,	direttore del coro	1260	—	e 315 fior. annui ad personam
2	Pfaffer Vice	»	800	—	
3	Bennersch	corripetitore	453	60	
4	Thum	1.° tenore	504	—	
5	Hruschka	»	504	—	
6	Steiger	»	504	—	
7	Waliner	»	453	60	
8	Walter	»	453	60	
9	Hossinger	»	453	60	e f. 50:40 rimunerazione.
10	Reudol	»	453	60	
11	Reinhold	»	504	—	
12	Grünfeld	»	378	—	e f. 75:60 rimun.
13	Rosenfeld	»	378	—	id.
14	Scheidaner	»	360	—	id.
15	Skribanek	2.° tenore	504	—	
16	Pscherez	»	504	—	
17	Anger	»	504	—	
18	Reimann	»	504	—	
19	Osterhauer	»	453	60	
20	Peikert	»	378	—	id.
21	Krüger	»	378	—	id.
22	Reubauer	»	378	—	id.
23	Jericka	»	378	—	id.
24	Tomanik Gius.	1.° basso	504	—	
25	Hrabanek	»	504	—	
26	Soutschek	»	453	60	
27	Kohler	»	378	—	id.
28	Rosa	»	378	—	id.
29	Wessely	»	378	—	id.
30	Lenr	»	378	—	id.
31	Farnik	»	378	—	id.
32	Tomanik Luca	»	378	—	
33	Pohl	2.° basso	504	—	
34	Mesterhazy	»	504	—	
35	Ruepp	»	504	—	
36	Fridrich	»	453	60	
37	Hurrer	»	453	60	
38	Pichler	»	453	60	
39	Menhart	»	378	—	id.
40	Machanek	»	378	—	id.
41	Behringer	»	252	—	
42	Chorknaben		6[illegible]0	—	
	Personale femminile.				
43	Gehrer	1.° soprano	453	60	inoltre fior. [illegible]20 per sorveglianza delle piccole ballerine, e f. 50:40 rimunerazione.
44	Möderler	»	453	60	
45	Wessely	»	378	—	
46	Schremel	»	378	—	e f. 75:60 rimunerazione
47	Springer Ott.	»	378	—	
48	Tomanick	»	378	—	
49	Gross	»	315	—	
50	Wachter	»	315	—	
51	Pareis	»	315	—	
52	Premeau	»	315	—	
53	Mauro	»	315	—	
54	Daim	»	315	—	
55	Kropp Maria	»	315	—	
56	Kropp Luigia	»	315	—	
57	Röhring	»	315	—	
58	Soutschek	2.° soprano	453	60	
59	Mayer	»	453	60	
60	Jericka	»	453	60	
61	Mosel	»	453	60	
62	Bühlmayer	»	378	—	
63	Kofler	»	378	—	
64	Renwirth	»	378	—	
65	Springer Ter.	»	378	—	
66	Albrecht	»	378	—	
67	Schellander	»	378	—	
68	Klein	»	378	—	
69	Linder	»	315	—	
70	Dinkhauser Luigia	»	315	—	
71	Erben	»	315	—	
72	Stock	»	315	—	
73	Schwaberger	»	315	—	
74	Kübeck	»	315	—	
75	Kraus	allieva	252	—	
76	Sommersberger	»	252	—	
77	Dinkhauser Car.	»	252	—	
78	Steinhauser	»	252	—	
79	Beigelbech	»	126	—	

Dalla suprema Direzione dei Teatri di Corte,
Vienna, 15 novembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20254. EDITTO. 3. pubb.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 17 corr., ore 10 ant., nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale, avrà luogo il 1.° esperimento d'asta del Viglietto di pegno qui appiedi descritto, alle condizioni sotto indicate; e che non verificandosi in detto giorno la vendita, si procederà al 2.° esperimento nel giorno 27 dicembre corrente, alle ore 10 ant., nel locale medesimo.

Condizioni dell'asta:

I. Nel 1.° esperimento non potrà aver luogo la delibera al di sotto di a. L. 3000, che coll'importo della sovvenzione di a. L. 13,000, formano il prezzo di stima.

II. Nel 2.° esperimento potrà aver luogo la delibera a qualunque prezzo.

III. Dovrà ogni aspirante depositare, prima di offrire, la somma di Fiorini d'argento effettivi N. 115, nelle mani del Commissario delegato, a cauzione della sua offerta.

IV. Il deliberatario dovrà versare al momento il prezzo della delibera in moneta effettiva sonante, valuta austr. d'argento, esclusa la carta monetata od Assegni erariali.

V. Oltre al prezzo di delibera, starà a carico del deliberatario l'importo della sovvenzione e relativi interessi, di cui è aggravato il Viglietto da deliberarsi, nonchè la spesa della delibera.

Effetto da subastarsi:

Viglietto rappresentante una partita di effetti preziosi impegnati presso il Monte di Pietà di Verona, portante il Numero 17959, in data 16 aprile 1858, rinnovato coll'altro Viglietto, N. 30657, del giorno 14 ottobre 1859; sulla quale partita di gioie, apprezzata per a. L. 16,000, fu data la sovvenzione di a. L. 13,000.

Il presente Editto si pubblichi all'Albo ed ai soliti luoghi e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

(*Segue il Supplimento N. 82.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20914. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Carlo Marchiori, di Lendinara, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, facente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corr., al Numero 20914, contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Carlo Marchiori, è stato nominato ed esso l' avvocato sig. Francesco Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20915. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi Miotto di Lendinara assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20915 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Luigi Miotto, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Augusto nob. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20916. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giovanni Ganassini di Lendinara assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20916, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Giovanni Ganassini, è stato nominato ad esso l' avvocato signor Jacopo Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20917. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Domenico Pavanello di Lendinara assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per lo Stato una petizione nel giorno 9 novembre corrente al Num. 20917, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddeto sig. Domenico Pavanello è stato nominato ad esso l' avv. sig. Annibale Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20918. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Antonio Vecchi di Badia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20918, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Antonio Vecchi, è stato nominato ad esso l' avvocato signor Filippo Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del §. 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20919. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Alfredo Modena di Rovigo, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20919, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1838, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Alfredo Modena, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguente.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20920. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Co. Lodovico Manfredini, di Rovigo, assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20920, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Co. Lodovico Manfredini, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Sofoleone Mainardi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21220. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Massimiliano Moro di Giacomo essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R Procura Lombardo-Veneta per l' I. R. Intendenza di Finanza in Treviso una istanza nel giorno d' oggi al Num. 21220, contro di esso, in punto di accettazione in giudiziale deposito di Fiorini 2:71 1/2, a libera di lui disposizione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora di esso assente gli è stato nominato ad esso l' avv. d.r Pellatis in curatore in Giudizio all' effetto che la vertenza possa in confronto del medesimo venire definita.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire oppure fare conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un proprio procuratore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse; avvertito che con odierno decreto si è fatto luogo alla chiesta accettazione.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sezione Civ., Venezia, 15 novembre 1860.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21221. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Antonelli, già ricevitore di Lotto e venditore di generi, di Asolo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per l' I. R. Intendenza di Finanza in Treviso, una istanza nel giorno d' oggi, al N. 21221, contro di esso, in punto di accettazione in giudiziale deposito di fiorini 1:04 1/2 a libera di lui disposizione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora di lui gli è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Moro, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la vertenza possa in confronto del medesimo essere definita.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, o far conoscere al detto curatore, ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno pel proprio interesse, avvertito che con odierno Decreto si è fatto luogo alla chiesta accettazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 15 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21366. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Bortolo Lupati, di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 ottobre p. p., al N. 20180, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione, e di conferma del sequestro della sostanza accordatale col Decreto 20 luglio p. p., N. 13151.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale di lui dimora per cui col Decreto predetto era stato nominato ad esso l' avvocato dott. Costi a curatore in Giudizio nella vertenza, e non avendosi potuto intimare allo stesso quella petizione, stante l' interinale sua assenza da qui, se gli è sostituito l' altro avvocato dott. Bia, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con Decreto d' oggi fatta intimare ad esso dott. Bia per la risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 19 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 4410. 2 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della signora Laura Bertoja Scarpa possidente di Motta al confronto di Agostino Bertoja, Vittoria Bertoja Lotti possidente di Motta, e Giuseppina Bertoja Perucchi di Oderzo, ed esecutivamente ad odierno decreto N. 4410, inesivo all' appellatorio 5 giugno p. p. N. 11185, si rende pubblicamente noto che nei giorni 22 e 29 gennaio 1861, dalle ore 9 ant. alle 12 mer. si porranno alla pubblica vendita nell' atrio di questa Pretura, i beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto, ed a tale effetto saranno tenuti tre esperimenti, nei due primi dei quali gl' immobili non saranno alienati che a prezzo eguale o superiore a quello determinato dalle stime giudiziali risultante in a. L. 5312:80, salvo di deliberare sul terzo sentiti previamente gl' interessati.

II. Il prezzo sarà pagato in denaro sonante a corso abusivo di Piazza, esclusa la carta monetata e gli assegni, e ciò all' atto stesso della delibera e nessuno potrà farsi offerente senza avere previamente depositato nella valuta specificata il decimo del valore di stima.

III. Gli alienanti consorti Bertoja garantiscono la libertà e proprietà degli stabili da subastarsi soltanto pel fatto proprio, e ciascun poi nelle proporzioni della comproprietà loro derivata dal comune autore Bertoja Giov. Battista, cioè ciascun per la propria quarta parte.

IV. Il possesso di diritto degli immobili subastati, comincierà dal giorno della delibera, e quello di fatto non potrà ottenersi prima del giorno 11 novembre 1861.

V. Le imposte staranno a carico del deliberatario a cominciare dalla rata scadibile in febbraio p. v.

VI. L' acquirente oltre al pagamento del prezzo di delibera assume a suo carico due canoni annui l' uno di Venete L. 24, pari ad a. L. 13:71, per la celebrazione di tante messe giusta il testamento del fu Giov. Battista Bertoja permettendo l' iscrizione di tal carico sugli immobili venduti in quanto non fosse seguita, e l' altro dell' annua corresponsione di frumento staia 1.0.3.1. alla fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di Motta, autorizzando egualmente l' iscrizione ipotecaria per parte dei venditori uniti o separati.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Possesso I.

Casa dominicale con adiacenza, corte, orto e terreno a brolo, nell' abitato di Motta ed in quella mappa di Motta:

N. 198, casa di pert. 0.33, rendita L. 70:20; N. 199, prato di pert. 1.78, rendita a. L. 7:89. Totale pert. 2.11, rendita a. L. 78:09.

Possesso II.

Due stanze terrene comprese nel fabbricato di proprietà della signora Lotti Merlo Marietta, posto di seguito alla casa di cui il Possesso I., e terreno a brolo attiguo il tutto in mappa di Motta.

N. 197, prato, di pertiche 1.70, rendita a. L. 7:53; N. 2601, luogo terreno con portico ad uso pubblico, di pert. 0.07, rendita a. L. 8:32; Totale pert. 1.77, rendita a. L. 15:85.

Dall' Imp. R. Pretura,

Motta 19 novembre 1860.

Il R. Pretore SAGGIOTTI.

G. Voltolin, Canc.

N. 5454. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione dei cedenti i beni Gaetano, Giuseppe, Giacomo, Floriano, Giovanna e Grazia fu Valentino Ciotti, Francesco ed Agata fu Tommaso Ciotti, di Sottocastello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Ciotti, ad insinuarla sino al giorno 21 gennaio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo protocollo, in confronto dell' avv. dott. Cristoforo Vecellio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 detto mese, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura nella Camera di commissione apposita, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,

Pieve, 29 novembre 1860.

Pel R. Pretore impedito,

F. VIALETTO, Aggiunto.

Da Larice.

N. 8050. 2. pubb

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza del sig. Francesco Candussi qual curatore dei figli nati e nascituri dal matrimonio di Giuseppe Urbanis e di Maria Ceroi, rappresentato da Luigi dott. De Biasio, ha prefisso il giorno 7 (sette) gennaio per il primo esperimento d' asta, il giorno 22 (ventidue) gennaio per il secondo, ed il giorno 15 (quindici) febbraio 1861 per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche udienze, per la vendita della casa sottodescritta, situata in Palma, di ragione dell' esecutato Luigi Lestuzzi qui domiciliato, stimata fiorini 1302:60 v. a., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di spedizione.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, esclusi i creditori istanti, dovranno cautare l' offerta depositando il decimo della stima, cioè a. fiorini 130:26 in monete nobili d' oro o d' argento a corso di piazza, le quali gli verranno imputate, se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

II. L' immobile verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima in quanto al primo e secondo esperimento, cioè per una offerta non minore di austr. fior. 1302:60, e in quanto al terzo esperimento l' immobile stesso verrà deliberato a prezzo anche inferiore della stima, semprechè possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore di stima giusta il disposto dal § 422 del Giud. Regol.

III. Dovrà l' acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell' incanto depositare in seno di questa I. R. Pretura il prezzo residuo, in monete nobili d' oro o d' argento a corso di piazza.

IV. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qual si voglia titolo o specie e alle servitù inerenti all' immobile subastato.

V. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i pesi infissi al bene venduto per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra l' immobile dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell' acquirente.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario, dovrà egli chiedere ed ottenere il dominio della cosa che avrà acquistata.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 del Giud. Reg.

Segue la descrizione dell' immobile da subastarsi:

Casa sita in Palma, Borgo Cividale, descritta in mappa al N. 41, di pert. 0.13, colla rendita di L. 77:22.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questo Centro, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Palma, 22 novembre 1860.

Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 17470. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 7 e 17 gennaio 1861, dalle ore 10 antim. alle 1 pom. si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita degli immobili infrascritti esecutati sulle istanze di Angela Fabris Girotto di Vicenza, rappresentata dall' avv. Ballestra, in pregiudizio di Giov. Battista Basso fu Giacinto di Lumignano e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in 5 Lotti, e l' asta sarà aperta nel primo esperimento col ribasso del 10 per 100, al prezzo rispettivo di stima, e non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla suddetta riduzione, e nel secondo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo anco minore dell' accennata riduzione.

II. Ogni oblatore (tranne l' esecutante od uno speciale suo procuratore) dovrà verificare il previo deposito in denaro sonante del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta ribassato del 10 per 100, altrimenti non vi sarà più ammesso. Non restando deliberatario al chiudersi dell' asta gli sarà restituito il fatto deposito.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo fino al definitivo Giudizio di graduazione e riparto, ritenuto che nel frattempo debba corrispondere sopra questo residuo prezzo l' interesse nella ragione del 5 per 100 annuo decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di 6 in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Ogni pagamento per capitale ed interessi dovrà farsi in monete effettive sonanti a corso legale esclusa qualsiasi specie di carta monetata, e qualunque surrogato al denaro metallico.

V. L' offerente per persona da dichiararsi dovrà dimettere in originale al chiudersi del protocollo d' asta il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, altrimenti sarà ritenuto per deliberatario in proprio nome.

VI. Staranno a carico dell' acquirente tutte le imposte pubbliche, per trapasso di proprietà e possesso, per operazioni censuarie ed altre.

VII. Dovrà egli inoltre soddisfare entro 14 giorni decorribili dalla delibera nelle mani dell' esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dall' istanza di oppignoramento fino alla vendita e ciò in base alla specifica, che verrà giudizialmente liquidata a cura dell' esecutante medesima, e per cadauno a deconto del prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degl' immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi, dovrà egli soddisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al quale effetto gli correrà il dovere di volturarli alla sua Ditta come deliberatario nei competenti registri censuarii; dovrà pure dal giorno della delibera sostenere a tutte sue spese i ristauri e le riparazioni ai fabbricati.

IX. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

X. La proprietà degli immobili non passerà definitivamente nel deliberatario, se prima non avrà verificato l' intiero pagamento del prezzo, interessi e spese, e non avrà pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

XI. Il prezzo dovuto dal deliberatario, dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sia passato in cosa giudicata l' atto di riparto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti superiormente dedotti, sarà in facoltà d' ogni interessato di chiedere il reincanto degli immobili deliberati a tenore del § 438 del Giud. Reg.

XIII. Ove più fossero i deliberatarii di un sol Lotto saranno tutti tenuti con vincolo fra loro solidale ed indivisibile all' adempimento delle condizioni di questa vendita.

XIV. Anche le spese tutte posteriori alla delibera saranno a tutto carico dell' acquirente.

XV. Per le pubbliche imposte che venissero soddisfatte riguardo ai beni di cui si tratta durante la procedura saranno rimborsate a chi di ragione sul prezzo di delibera, accordandosi al creditore l' anticlasse fino alla concorrenza delle stesse.

Descrizione
degli stabili da subastarsi:

Lotto I.

Pert. 53.51, (cinquantatrè e centesimi cinquantauno) pari a vicentini campi 13.3.0.87, di terreno arat. arb. vit. con gelsi in poca parte prativo, e poca parte boschivo in colle, dei quali per campi 1.3.0 soggetti all' onere di decima posti tutti nel Comune censuario di Costozza Frazione del Comune amministrativo di Longare delineati nella mappa stabile ai NN. 491, 492, 493, 495, 1195, colla rendita censuaria di a. L. 424:92, e nella mappa provvisoria sotto i NN. 142, 143, 144, e confinano a levante con beni Godi ed in parte strada Comune, a mezzodì con beni Godi e strada consortiva, a ponente con beni Branzo Loschi e Bertarello, ed a tramontana strada comune.

Il suddetto corpo di terreno fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di a. L. 7866:20, pari a Fiorini 2753:17.

Lotto II.

Pert. 8.08 (otto, centesimi otto), pari a 2.0.0.77 vicentini campi di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in poca parte prativo, ed in poca parte boschivo in colle dei quali per campi 1.3.0 soggetti all' onere di decima posti tutti nel Comune censuario di Costozza, Frazione del Comune amministrativo di Longare delineati in mappa stabile ai NN. 999, 1000, colla rendita censuaria di a. L. 37:73 e nella provvisoria al N. 171, confinano a levante e mezzodì con strada Comune, a ponente in parte beni di questa ragione descritti nel seguente Lotto III, e parte con beni Reggiato, a tramontana beni dello stesso Reggiato. Questo terreno fatte le deduzioni di legge e di arte è stimato del valore capitale di a. L. 689:60, pari a Fiorini nuovi 241:36.

Lotto III.

Pert. 33.94, pari a campi 8.3.0.31, di terreno coltivato in poca parte a zerbo, e pel resto in parte a prato con viti a palo secco, e parte ad aratorio arb. vit. compreso il suolo di una pagoda, e di una capanna coperta a paglia, dei quali per 2.0.0, campi soggetti all' onere di decima posti nel Comune censuario di Costozza, e delineati in mappa stabile ai NN. 1004, 1006, 1007, 1008, 1181, colla rendita cens. di a. L. 135:14, ed in mappa provvisoria ai NN. 176, 177, confinano a levante in parte beni di questa ragione, e parte beni Muzzolon, Rossi e Reggiato, a mezzodì collo stesso Reggiato, a ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana strada Comune.

Questo terreno con fabbriche sopra, fatte le deduzioni di legge e di arte è stimato del valor capitale di a. L. 4571:20, pari a Fiorini 1599:92.

Lotto IV.

Pert. 21.24, pari a vicentini campi 5.1.1.104, di terreno aratorio arborato vit. ed in parte a bosco di rubinie aggravato dell' onere di decima, posto nel Comune censuario di Lumignano, delineati in mappa stabile al N. 346, colla rendita censuaria di a. L. 137:85, e nel censo provvisorio al N. 71, confina a levante con beni Bertorello Luigi, e parte con beni Branzo Loschi, a mezzodì con beni del Comune di Longare, a sera in parte beni Pozzaretto, in parte beni Baldinazzo, ed in parte beni Bertarello, a tramontana beni dello stesso Bertarello.

Questo terreno fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valor capitale di a. L. 3488, pari a Fiorini 1220:80.

Pert. 0.73, centesimi settantatrè, pari a campi v. 0.0.1.54, di terreno occupato da fabbrica colonica, suolo di corte ed orto, soggetto all' onere di livello a favore di Bon, posto nel Comune censuario di Costozza, delineato nella mappa stabile ai NN. 15, 16, colla rendita cens. di a. Lire 10, e nella provvisoria al N. 120, confina a levante beni De Marchi, a mezzodì beni De Santi, a ponente con strada consorziale pedemontana, ed a tramontana beni Marchetti detto Trevisan.

Questo terreno colle fabbriche sopra, fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di a. L. 590, pari a Fiorini 206:50.

Lotto V.

Pertiche cens. 2.19, (due e centesimi diciannove), pari a vicentini campi 0.2.0.56, di terreno in colle coltivato a zappativo, con viti, frutti e gelsi, posto nel Comune censuario Lumignano, marcato nel censo stabile sotto il N. 432, colla rendita cens. di a. L. 3.01, soggetti all' onere di livello a favore di Leoni nob. Nicolò, e nel censo provvisorio sotto il N. 522, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì beni di Basso Antonio, a ponente beni Comunali, ed a tramontana beni Rossi.

Questo corpo di terreno fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di a. L. 160:80, pari a Fiorini 56:28.

Pert. 17.24, pari a Vicentini campi 4.1.1.74, di terreno in colle coltivato in parte ad aratorio arb. vit, ed in parte a prato, con viti, frutti e gelsi, soggetto per soli campi 1.0.0 circa all' onere del quarantesimo, e tutto a favore di Leoni nob. Nicolò, posto nel Comune censuario di Lumignano, delineati in mappa stabile ai NN. 359, 360, colla rendita cens. di a. L. 70:80, e nella provvisoria di Lumignano ai NN. 477, 480, ed in quella provvisoria di Costozza al Num. 174, confina a levante in parte con beni di Silvestri, a mezzodì con beni Rossi, a ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada Comune.

Questo corpo, fatte le deduzioni di legge e d' arte, viene stimato del valore capitale di a. Lire 2319:60, pari a fior. 748:86.

Pertiche cens. 1.05 (una e cent. cinque) pari a campi vicentini 0.1.0.18, di terreno ortolivo con casa e corte, posto nel Comune censuario di Lumignano, soggetto all' onere di livello a favore di Leoni nob. Nicolò, delineati in mappa stabile ai Numeri 370, 371, 376 e 380, col diritto uso promiscuo colla vicina proprietà Zardo ed Iseppi delle due corti ai NN. 375 e 1036 pure di mappa stabile, e colla rend. censuaria di a. Lire 20:90, e nel Censo provv. ai NN. 484, 489 e 490, confina a levante colla corte promiscua al N. 375 e con beni comunali, a mezzodì in parte con detti beni comunali ed in parte con Leoni Nicolò, a ponente Rossi Muzzolon, ed a tram.e in parte strada comune ed in parte colle fabbriche Iseppi e Zardo Angela.

Questo corpo con fabbriche, fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di a. Lire 1528:40, pari a fiorini 534:94.

Il presente Editto si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Longare, e si pubblichi per tre volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 19 ottobre 1860.

Il Consigliere Dirigente

BRUGNOLO

Falda, Agg.

N. 4915. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Donà rende noto che in seguito a requisitoria dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova 23 ottobre corrente N. 11014, seguirà nel giorno 14 gennaio 1861, la vendita all' asta volontaria presso di essa Pretura dei fondi e stabili qui in calce descritti di ragione dei nobili contesse Caterina Dottori vedova Emo Capodelista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo Capodelista q.m Giorgio, co. Lucia Maldura vedova Emo Capodelista, conti Giovanni Federico Emo Capodelista q.m Giordano, contessa Adelaide Emo Capodelista maritata De Zigno, Emma Emo Capodelista maritata Wilegek, contessa Beatrice Pisani maritata Du Bois, Cornelia Pisani, maritata De Lazzara, Laura Pisani, maritata Giusti, co. Antonio Lazzara di Francesco, possessori indivisi, coll' intervento dell' amministratore giudiziale dei fondi, nob. Antonio Maria Arrigoni, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esperimento seguirà prima per Lotti secondo la distribuzione distinta in calce al presente Editto al prezzo superiore a quello di stima: e sia che vi fossero applicanti per uno o più o per tutti i Lotti, o non ve ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un esperimento per una complessiva delibera, tenute però ferme ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel primo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito, o depositi come nella condizione seconda. Nell' esperimento complesso rimarrà deliberatario o chi, nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell' assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nell' esperimento previo per Lotti, od avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove nell' esperimento per Lotti non fossero fatte offerte, o chi nel caso dell' esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell' assieme superiore dei risultati dell' esperimento complessivo, ovvero se non vi fossero state offerte nell' esperimento complessivo, avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti per i quali avesse offerto.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito anche in moneta d' oro al corso della vecchia tariffa da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all' asta corrispondente al decimo dell' importo della stima del Lotto o dei Lotti, che saranno subastati, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull' offerta d' aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta all' atto medesimo in cui chi offra rimanga ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi in vece si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all' asta dipende dalla stima 1.° febbraio 1859, dell' ingegnere dott. Venceslao Marangoni a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l' atto di stima degli immobili saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale 10 giorni prima dell' asta presso l' I. R. Pretura di S. Donà nei giorni feriali, e sempre nelle ore d' Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all' asta e si farà offerente, s' intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l' articolo IV, senza che oltre quelli altri ne possa pretendere.

VI. Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell' amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta il prezzo di delibera in Fiorini della nuova valuta austriaca, con facoltà di lasciare a sconto prezzo le valute versate a titolo di deposito cauzionale, valutandole al corso del listino portato dalla Gazzetta di Venezia del giorno in cui seguì il versamento alla Commissione giudiziale, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato o di Banca, fruttuanti o non fruttuanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura rinunziando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo si dovrà pertanto versare nelle mani del succitato amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo decreto di delibera; intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta Città, circostanza che dovrà indicare all' atto dell' asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse elezione pur da farsi da lui all' atto dell' asta. In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s' intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All' incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istromento d' investitura colla contemporanea consegna di titoli contemplati dalla relazione legale nel caso però che non solo fosse il deliberatario od acquirente di tutti i fondi posti in vendita; ove i deliberatarii fossero in più potranno soltanto averne copia a loro spese. L' istromento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario e verrà sottoposto all' approvazione giudiziale, per ciò che concerne i patti che divergessero dalle condizioni dell' asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell' istromento, salvo gli opportuni conguagli per l' anno in corso, dovendosi la rendita dell' anno rurale o redittuario, e i pesi privati censiti, e le imposte dell' anno camerale dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso commisurato nell' anno rurale redittuario; mediante poi il seguito rogito saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli conduttori dei fondi venduti a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto dell' acquirente per qualsivoglia titolo o causa ritenuta l' offerta dimostrazione di proprietà e libertà dei fondi come all' art. IV.° intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell' istromento e tutte quelle dell' asta saranno a carico dei deliberatarii compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA
DEI FONDI DA SUBASTARSI:

Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà,
Comune censuario di Grisolera.

Lotto I.

1. Piazzale a pubblica servitù, ai Num. di mappa 578, 1309 e 1391, di pert. cens. 12.54, pari a campi di Padova 3.—.207.

2. Palazzo dominicale ed adiacenze, ad uso dell' amm.°, dell' ag.° e parte al medico, ai Num. di mappa 585, 591, 1244, di pertiche cens. 20.62, pari a campi padovani 5.1.074.

3. Locali ad uso di osteria, farmacia, pistoria e beccaria; farmacia Papa, Giuriato, ai Num. di mappa 575, 576, 577, di pertiche 1.86, pari a campi —.1.194.

4. Fabbriche coloniche, lavorate da Papa Antonio, ai Num. di mappa 335, 336, 337, 557, 558, 559, 560, 561, 1170, 1176, 1177, 1235 e 1236, di pertiche 103.91, pari a campi padovani 26.3.127.

5. Casetta di muro, lavorata da Trevisiol Vedova, ai Num. di mappa del 582 e 583, di pertiche 1.68, pari a campi —.1.155.

6. Casolare, lavorato da Ramon Francesco, ai Num. di mappa 571, 572 e 573, di pert. 11.76, pari a campi 3.—.037.

7. Casolare, lavorato da Sostto Adamo, ai N. di mappa 570 e 584, di pert. 8.16, pari a campi 2.0.094.

8. Casolare, lavorato da Veronese Angelo, ai Num. di mappa 569 e 1238, di pertiche 14.21, pari a campi 3.2.150.

9. Casolare, lavorato da Raffero Vincenzo q.m Luigi, ai N. di mappa 594, 595 e 785, di pertiche 7.04, pari a campi padovani 1.3.061.

10. Casolare, lavorato da Bevilacqua Domenico, ai N. di mappa 563, 564 e 711, di pert. 13.82, pari a campi 3.2.065.

11. Lavorati da Rampin De Nobili, i N. di mappa 565, 566 e 567, di pert. 25.04, pari a campi 6.1.196.

12. Fabbrica di muro, lavorata da Marcari Antonio, ai N. di mappa 596, 598 e 1290, di pertiche 14.81, pari a campi padovani 3.3.084.

13. Fabbriche rurali, lavorate da Amadio Giacomo, ai Numeri di mappa 367, 370, 371, 372, 373, 374, 378, 379, 380, 731, 774 e 775, di pert. 125.27, pari a campi 32.1.153.

14. Idem, lavorate da Perissinotti d. Menador, ai N. di mappa 496, 497, 498, 499, 500, 502, 746, 1079, 1104, 1108, 1410 e 1411, di pert. 169.99, pari a campi 44.—.009.

15. Casolare, Dote a Pasqual e Chiusura, ai N. di mappa 601, 602, 603, 604, 605, 606, 1305 e 1307, di pert. 47.77, pari a campi 12.1.099.

16. Casolare, lavorato da Trevisiol, Soatto e Cauril, ai Numeri di mappa 607 e 608, di pertiche cens. 8.67, pari a campi padovani 2.—.206.

17. Fabbriche rurali, lavorate da Pasqual Tomaso, ai Numeri di mappa 600, 610, 611, 612, 613, 618, 619, 635, 636, 637, 638, 1304 e 1314, di pert. 149.26, pari a campi 38.2.119.

18. Casolare, lavorato da Boccato Passador, ai N. di mappa 617 e 1308, di pert. 3.60, pari a campi —.3.152.

19. Zorg... Grava al Passo, al N. di mappa 633, di pertiche 1.95, pari a campi —.2.04.

20. Casolare, lavorato da Trevisiol e Soatto Giuseppe, ai NN. di mappa 620, 621, del 628, 631 e 1310, di pertiche 25.94, pari a campi 6.2.203.

21. Casolare, lavorato da Gianese Pupilli q.m Antonio, ai Num. di mappa del 628, 629 e 1311, di pertiche 23.46, pari a campi 6.—.061.

22. Casolare, lavorato da Storto e Scapolan, ai Numeri di mappa 622 e 626, di pertiche 22.15, campi 5.2.197.

23. Casolare, lavoratore Cardin Angelo, ai Numeri di mappa 623 e 624, di pert. 19.44, pari a campi 5.—.028.

24. Fabbriche rurali, lavorate da Pasian Giovanni, ai Numeri di mappa 708, 709, 712, 724, 725, 1091 e 1366, di pert. 236.15, pari a campi 61.—.116.

25. Casolare, Furlan Pietro lavoratore, ai Num. di mappa 713 e 823, di pert. 30.11, pari a campi 7.3.038.

26. Fabbriche rurali, lavorate da Naranza Giovanni Battista, ai Numeri di mappa 1109, 1123, 1126, 1127, 1128, 1136, 1137, 1513, 1517 e 1124, di pertiche 113.02, pari a campi padovani 29.1.008.

27. Numeri di mappa 1129, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1514, 1518 e 1520, di pertiche 110.73, campi 28.2.138.

28. Num di mappa 1130, 1131, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1268 e 1545, di pertiche 463.45, campi 119.3:197.

29. N. di mappa 1098, di pert. cens. 36.73, pari a campi 9.2.008.

30. NN. di mappa 109, 740, 742, 1097 e 1694, di pertiche cens. 1631.99, campi padovani 422.2.012

31. N. di mappa del 1695, di pertiche cens. 1112:54, pari campi 288.—.088.

Totale: — Pertiche censuarie 4567.73, pari a campi di Padova 1182.2.054, colla rendita complessiva di L. 5406:52.

Dato d' asta: Fior. 72,541.

Lotto II.

32. Fabbriche rurali, lavorate da Naranza Francesco, ai Num. di mappa 198, 199, 200 usque 231 inclusivi e 615, di pert. 192.04, pari a campi 49.2.183.

33. Idem, lavoratore Gaspare Zalla, ai Num. di mappa 170, 171, 172, 173, 174, 176 usque 197 inclusivi, di pert. 125.32, pari a campi 32.1.164.

34. Num. di mappa 1432 e 1436, di pertiche 468.26, campi 121.—.193.

Totale: Pertiche 765.82, pari a campi 203.1.120, colla rendita compless. di L. 1401:58.

Dato d' asta Fior. 16,187:80.

Lotto III.

35. Fabbriche rurali, lavoratore Ferraresso Francesco, ai Numeri di mappa 49, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 423, 425 usque 450 inclusive, 453, 932, 937, 963, 1004, 1005 e 1053, di pert. 258.38, pari a campi 66.3.120.

36. Num. di mappa 451, di pert. 96.20, campi 24.3.130.

37. Num. di mappa 452, di pert. 61.04, campi 15.3.044.

38. Num. di mappa 1429 e 1430, di pert. 283, pari a campi 73.1.014.

Totale: Pertiche censuarie 698.62, pari a campi di Padova 180.3.098, colla rendita complessiva di L. 976:66.

Dato d' asta Fior. 14,836:50.

Lotto IV.

39. Casolare, lavorato da Bosiol Pietro ed Angelo, ai Numeri di mappa 96, 97, 98, 105, 106, 524 e 116, di pert. 46.23, pari a campi 11.3.184.

40. Casolare, lavoratore Zabotto detto Moro, ai N. di mappa 104, 107, 108, 110, 111, 458, di pert. c. 45.79, pari a campi 11.3.188.

41. Fabbriche rurali, lavoratore Tositto ora Pasqualin, ai Numeri di mappa 144, 145, 146, 149, 150, 151, 152, 153, 155, 156, 157, 158, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 581, 616 e 1731, di pertiche 98.88, pari a campi 25.2.083.

42. Idem, lavorate da Amadio Pasqualin, ai Num. di mappa 1221, 1227, 1228, 1229, 1231, 1232, 1233, 1234, 1267, 1549, di pertiche cens. 129.39, pari a campi 33.1.208.

43. NN. di mappa 46, 127, 1276 e 1565, di pert. 154.07, pari a campi 39.3.116.

Totale: Pert. cens. 474.36, pari a campi 122.3.149, colla rendita compless. di L. 1490:23.

Dato d' asta Fior. 13,639:50.

Lotto V.

44. Fabbriche rurali, lavorate da Agostini Campagna, ai Numeri di mappa 1592, 1593 usque 1604 incl., 1684 e 1728, di pert. cens. 156, pari a campi 38.1.116.

45. Num. di mappa 1439, 1670 e 1679, di pert. 436.86, pari a campi 113.—.085.

46. Numeri di mappa 1444, 1445, 1673, 1677, 1686, 1725, di pert. 588.56, pari a campi 152.1.106.

47. Numeri di mappa 745, 507, 1454, 1455, 1544, 1175, 1178 e 168, di pert. 1706.62, pari a campi 441.3.072.

Totale: Pert. cens. 2888:04, pari a campi padov. 745.2.169, colla rendita di L. 681:01.

Dato d' asta: Fior. 21,910.

Lotto VI.

48. Casolare, lavoratore Visentin Cazzader, ai N. di mappa 1234, 1366, 1367, 1501, 1502 usque 1509 inclusivi, di pertiche 26.42, pari a campi di Padova 6.2.185.

49. Casolare, lavorato da Zecchin Angelo, ai NN. di mappa 1487, 1488, 1490 e 1491, di pert. cens. 39.49, pari a campi 10.—.189.

50. Idem, lavorato da eredi Coda, ai Num. di mappa 1358, 1492, 1493, 1494 e 1495, di pert. 41.61, campi 10.3.018.

51. Idem, lavorato da Zarattin Marco, ai Numeri di mappa 1489, 1496, 1524, 1527, 1384 e 1361, di pert. 48.07, pari a campi 12.1.164.

52. Idem, lavorato da Giuseppe Piverotto, ai NN. di mappa 1386, 1528 e 1529, di pertiche 17.45, campi 4.2.015.

53. Lavoratore Zecchin Angelo, Num. di mappa 1531, 1532, 1534 e 1535, di pert. 23.54, pari a campi 6.—.079.

54. Casolare, lavoratore Pietro Fiorindo, ai Num. di mappa 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, di pert. 40.03, pari a campi 10.1.096.

55. Numeri di mappa 1359, 1360, 1362, 1363, 1364, 1365, 1499 e 1500, di pert. 174.37, pari a campi 45.—.020.

Totale: — Pertiche censuarie 410.98, pari a campi padovani 106.—.136, colla rendita complessiva di L. 684:06.

Dato d' asta: Fior. 8225.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, nel Comune di Grisolera, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 29 ottobre 1860.
L' I. R. Dirigente
SPERTI.
Boccato, D.°

N. 6503. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia 29 ottobre p. d. N. 19507, l'I. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque che i tre esperimenti d'asta ad istanza del nob. sig. Giovanni Conti fu Alessandro di Venezia rappresentato dall' avv. d.r Palazzi contro il sig. Carlo d.r Marzari fu Valentino di Padova sono fissati i giorni 25 gennaio, 1.° ed 8 febbraio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a questa residenza sotto le identiche condizioni del presente Editto.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

Comune amministrativo e censuario di Strà.

Due appezzamenti di terra senza fabbriche, il primo al Num. di mappa 316, colla superficie di pert. 5.56, pari a 1.1.159, campi padovani, colla rendita di L. 25:08, arat. arb. vit. fra i confini a levante Sagredo e Baroni, a mezzodì Baroni e ponente Sagredo, a tramontana Rebustello successo a Rubbi; il secondo al N. di mappa 294, colla superficie di pertiche 3.96, pari a campi 1.0.21, colla rendita di Lire 22:10, arat. arb. vit. fra i confini a levante e mezzodì Chielin, a ponente Carminati, a tramontana Carminati e Baroni nel cassato estimo provvisorio ai NN. 34, di catasto, 78 progressivo, per campi 2 coll'estimo di Ducati 190.

Stimati il primo Fior. 203.

Stimati il secondo Fior. 133, complessivamente.

Lotto II.

Comune amministrativo di Dolo, censuario di Arino.

Appezzamento di terra al N. 587 di mappa, colla superficie di pertiche 15:51, pari a 4.0.13, campi, colla rendita di L. 44:98, fra i confini a levante Badoer, a mezzodì strada comunale, ponente Fiarina, tramontana scolo consorziale la Pionca pel cessato provvisorio d'Arino II ai NN. 10 di catasto, 14 progressivo per campi 5.02, coll'estimo di ducati 440, stimato Fior. 577:50.

Lotto III.

Comune amministrativo di Dolo, censuario di Dolo ed Arino.

Chiesura con casolare ai NN. di mappa 864, di Arino 493, 494, 495, 629, di Dolo colla superficie di pertiche 9.17, pari a campi padovani 2.1.104, e rendita di a. L. 65:36, fra i confini a levante e mezzodì Bonato Vio ora Destro, a ponente Carraro, il Casolare è al Num. comunale 765, del cessato estimo provvisorio di Arino I ai NN. 8 di catasto ed 8 progressivo per campi 3, coll'estimo di ducati 240, stimato Fior. 427.

Lotto IV.

Comune amministrativo e censuario di Dolo.

Corpo di fabbriche in Dolo con terra in contrà del Bosco, ai NN. comunali 257, 258, ai NN. di mappa 165, 166, colla superficie di pertiche 3.10, pari a campi 0.3.41, colla rendita di L. 378:16, fra i confini a levante Marzari, a mezzodì stadella, a ponente Biasini a tramontana strada postale, formante parte dei beni descritti nell'estimo provvisorio del Comune censuario di Dolo ai NN. 16, 92, di catasto, 27 e 29 progressivo, coll'estimo di ducati 1076:37, stimato Fiorini 3612.

Lotto V.

Comune amministrativo e censuario di Dolo.

Casino con terra in Dolo al comunale N. 259, ed al Num. di mappa 647, e porzione del Num. 164, della superficie di pert. cens. 6.55, pari a campi 1.2.164, colla rendita censuaria di Lire 148:03, fra confini a levante Marzari, a mezzodì Via Alzaja, a ponente Marzari, a tramontana la strada postale, formante parte dei beni descritti nell'estimo provvisorio del Comune censuario di Dolo ai NN. 16, 92, di catasto, 27 e 29 progressivo, coll'estimo di ducati 1076:67, stimato Fiorini 3745, di nuova v. a.

Lotto VI.

Comune amministrativo e censuario di Dolo.

Casa al N. 260 comunale, di Dolo con terra, ai NN. di mappa 162, 163, 164, 6, 674, 680, colla superficie di pert. 8.32, pari a campi 2.0.129, colla rendita cens. di L. 115:35, fra i confini a levante e mezzodì via Alzaja, a ponente Marzari, a tramontana la strada postale formante parte dei beni descritti nell'estimo provvisorio del Comune censuario di Dolo ai NN. 16, 92, di catasto, 27, 29 progressivo, coll'estimo di ducati 1076:67, stimato Fior. 2194:50.

Lotto VII.

Comune amministrativo e censuario di Dolo.

Palazzo, con adiacenze, giardino, aratorio, al numero Comunale 261, con terra, il tutto sotto i numeri di mappa 86, 158, 159, 160, colla superficie di pertiche 6.28, pari a campi 1.2.106, colla rendita censuaria di Lire 257:80, fra confini a levante Boldini, a mezzodì strada postale a ponente Biasini, a tramontana Boldrin Franchini, formanti parte dei beni descritti nell'estimo provvisorio del Comune censuario di Dolo ai NN. 16, 92, di catasto, 27, 29 progressivi, coll'estimo di ducati 1076:67, stimato Fiorini 7000.

Condizioni dell' asta.

I. I suddetti immobili saranno posti in vendita Lotto per Lotto come stanno sopra descritti.

II. Cadaun Lotto sarà deliberato al miglior offerente nel 1.° e 2.° incanto a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, sempreché basti a soddisfare i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ciascun aspirante all'acquisto dovrà depositare, prima di offrire, nelle mani del Commissario giudiziale la decima parte del valore di stima del Lotto sul quale verrà proclamata la vendita.

IV. Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all'atto della delibera versare nelle mani del Commissario la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, e depositare poi nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia l'altra metà entro 15 giorni da quello della delibera.

V. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere pagati in Fiorini effettivi di nuova v. a. esclusa qualunque altra moneta, surrogato alla moneta e carta monetata.

VI. Avvenuta la delibera, saranno restituiti i fatti depositi agli oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

VII. Solo adempiuti i pagamenti di cui gli articoli terzo e quarto, potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l'ammissione in possesso di diritto e di fatto dell'immobile acquistato, e volturarlo in sua Ditta.

VIII. Le spese per tale immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. Mancando questi al pagamento della metà del prezzo nel tempo fissato all'articolo quarto, avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degl'immobili deliberati, e pei quali non fu verificato quel pagamento a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell'esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versato il giorno della delibera.

X. Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell'immobile deliberato e dovere a pagarne le gravezze dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo, avrà quindi diritto e dovere a dividere coll'esecutato le rendite e pesi dell'anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l'immobile deliberato e raccoglierne i frutti egli solo senza ingerenza alcuna dell' esecutato.

XI. Otto giorni prima di quelli fissati agli esperimenti potranno essere ispezionati nella cancelleria dell'I. R. Pretura di Dolo il protocollo di stima giudiziale, i certificati censuarii, ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

XII. L'esecutante non promette nè assume alcuna manutenzione o garanzia verso il deliberatario relativamente ai beni che saranno venduti.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi e modi soliti di questo Capoluogo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 3 novembre 1860.
Il R. Pretore NEU-MAYR Agg.

N. 16754. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel 5 ottobre 1859 mancava a' vivi in Mantova Giuseppe Ferrabini fu Paolo ufficiale superiore di Finanza pensionato, disponendo delle sue sostanze con testamento nuncupativo.

Fra i di lui successibili legittimi annoverasi Alessandro Ferrabini figlio maggiorenne, ed essendo ignoto il luogo di sua attuale dimora, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Luigi dott. Negri a lui deputato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione per tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 novembre 1860.
Il Consig. Dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 6729. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto: che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso quale Giudizio del concorso della massa oberata di Giacomo Gismano di qui seguirà in questa residenza del di 30 gennaio 1861 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. il terzo esperimento per la vendita dei seguenti

Immobili

nel Comune cens. di Oderzo.

Numeri di mappa 1867, 1869, casa con porzione della corte al N. 415, ed orto per pertiche —.59, e con la rendita complessiva di a. L. 52:12, in proprietà piena della massa Gismano.

Numeri di mappa 402, casa con porzione di corte al N. 415, 416 e 1868, orto, casa di pert. 1.62, colla rendita complessiva di a. L. 115:26, di proprietà Comune con Teresa Dalla Balla.

Valore Fiorini 2450:91 V. A. ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà amesso alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, meno però i tre creditori inscritti anzianamente classificati Antonio Ancilotto, Paolo Fautario e Ditta Meneghini Giudica che vengono esonerati dal deposito stesso.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima di Fior. 2450:91, ed avrà luogo la delibera a qualsiasi prezzo al miglior offerente.

III. Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo offerto in Fiorini di valuta nuova austriaca entro otto giorni dalla delibera; eccetto il caso che rimanesse deliberatario altro dei prenominati creditori inscritti che resta facoltizzato a trattenersi sul prezzo offerto l'importo del proprio credito, depositando unicamente, entro il termine di cui sopra, l'eccedenza in quanto non ne venisse espressamente dispensato dagli altri due, ritenuto quanto alla Ditta Meneghini Giudica terza graduata che il diritto alla trattenuta sarà limitato alla somma che eccedesse i crediti degli altri due ad essa anzianamente graduati, e che dovrà depositare anco la somma del prezzo offerto che eccedesse l'importo complessivo dei tre primi graduati.

IV. Dovrà il deliberatario dal momento della immissione in possesso degli stabili deliberati sostenere tutti i pesi pubblici e privati ed aggravii infissi di qualsiasi natura.

V. Pel caso che restando deliberatario altro dei due creditori anzianamente classificati approfittasse del diritto della trattenuta, decorrerà a di lui carico l'interesse sulla somma trattenuta fino al riparto in ragione del 5 per 100, e non potrà avere il decreto di aggiudicazione definitiva se non quando in ordine al riparto stesso non abbia adempiuto a quanto gli incombe circa la somma trattenuta.

VI. Mancando il deliberatario di versare il prezzo, si procederà a nuovo incanto a tutto suo danno, spese, e pericolo.

Locchè si pubblica all' Albo, in Oderzo, e nella Gazz. Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 20 novembre 1860.
Il R. Pretore BRESSAN.
Aloisio, Prot.

N. 10293. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Pordenone, ed in seguito a requisitoria 29 ottobre p. p. Numero 20027 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia e corrispondente decreto pari data e Numero emesso sopra istanza di Emilio, dott. Vittorio, Isabella, e Virginia Fossati del fu Francesco di Venezia contro Pietro-Francesco Scandella fu Alessandro possidente e negoziante di Treste, e creditori inscritti, si rende noto che nei giorni 26 gennaio, 9 e 23 febbraio 1861, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo in questa sala pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi non si delibereranno nei due primi esperimenti se non a prezzo superiore od eguale alla stima di Fior. 24997 valuta austr., e nel terzo incanto potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quanto sia bastante a tacitare i creditori prima della stima prenotati.

II. Niuno verrà ammesso a farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima nelle mani del delegato giudiziale.

III. Il deliberatario contemporaneamente alla delibera dovrà pagarne il prezzo a mani del commissario giudiziale e staranno a suo carico le rate prediali della delibera in poi nonchè le tasse tutte riferibili al trasferimento della proprietà

IV. Il deliberatario avrà diritto d'immediato possesso degli immobili tostochè abbia somministrato la prova del pagamento del prezzo, senza però alcuna responsabilità per parte degli esecutanti per ogni impedimento che venisse frapposto dall'esecutato o dai terzi.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà farsi in moneta effettiva d'argento che abbia corso legale esclusa qualunque altra valuta e surrogato.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento delle condizioni sopraddette sarà rinnovata l'asta a suo carico, e il deposito di cauzione risponderà della differenza di prezzo della rivendita, e ove questo non bastasse sarà responsabile pel residuo.

VII. È libero a ogni aspirante d'ispezionare gli atti esecutivi, la stima, i certificati censuarii, ed ipotecarii presso questa cancelleria.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Pordenone.

NN. del 1464, pascolo, pertiche 0.90, rendita a. L. 0:21.

NN. del 1465, pascolo, pertiche 0.13, rendita a. L. 0:03.

NN. del 1466, zerbo, pertiche 0.24, rendita a. L. 0:02.

NN. del 1467, magli, casa e corte, pert. 1.62, rendita aust. L. 614:38.

NN. del 1468, lago, pertiche 5.31, rendita a. L. —:—.

Tutto pertiche 8.20, austr. L. 614:64.

Dall' I. R. Pretura, Pordenone, 4 novembre 1860.
Il Dirigente
BISSACCO.
Zandonella, Canc.

N. 7602. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 29 gennaio, 5 e 12 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., nel locale di residenza di questa Pretura seguirà la vendita degli immobili sottodescritti esecutati da Giov. Maria Franchetti al confronto degli eredi del fu Gio. Battista Lunardello alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, che sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l'esecutante però potrà rendersi deliberatario anche senza il previo deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo il deliberatario avrà dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte;

b) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso una società assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato all'esecutante per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo corrispondendo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

Descrizione dei beni posti in Chiampo, Comune censuario e contrada Carrozza.

1. Pertiche cens. 8.32, di terra arat. arb. vit., con gelsi a frutti ed argini con castagni da frutto denominata dietro Casa, colla rendita di L 38:54, in mappa stabile di Carrozza ai NN. 361, 367, stimata Fior. 384:89.

2. Fabbricato rusticale con corti, orto ed altre adiacenze, della superficie di pertiche censuarie 0.17, colla rendita di Lire 8:14, in mappa suddetta ai Numeri 370, 373, stimato Fiorini 130:20.

3. Pertiche cens. 0.97, di terra arativa con poche viti, gelsi e frutti, sita come sopra detta l'Orto Sotto Casa, colla rendita di L. 1:36, ai NN. di mappa 960, 961, stimata Fior. 63:98.

4. Pertiche cens. 1.80, di terreno arat. arb. vit., con pochi gelsi ed altre piante, detto Sotto Casa, colla rendita di L. 8:82, in mappa suddetta al N. 763, stimato Fior. 133:14.

Totale Fior. 712:21.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Arzignano, 17 novembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
G. B. Bordoni.

N. 8469. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con sua deliberazione 16 novembre corr., Num. 11893, interdisse per demenza melanconica Girolamo Chiampan fu Bortolo, di Lonigo, essendogli stato da questa Pretura deputato in curatore il di lui fratello Francesco Chiampan.

Dall' Imp. R. Pretura,
Lonigo, 19 novembre 1860.
Il R. Pretore, PIOVENE.

N. 7211. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia, con sua deliberazione 15 novembre corrente N. 21122, ha interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenica Muzzati detta Venezia di S. Mauro, siccome affetta da pazzia, e che da questa Pretura le fu destinato in curatore il di essa marito Vito Carrara di detto luogo.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed in quella del Comune di S. Michiele, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Portogruaro, 25 novembre 1860.
Il R. Pretore
MORIZIO.
Lotto, Canc.

N. 5142. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 14 novembre 1860 N. 8844, ha interdetto Giuseppe di Domenico Mattiussi di Beano, per pazzia malinconica, e questa Pretura gli nominò a curatore Giuseppe fu Valentino Barazzutti pure di Beano.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 20 novembre 1860.
Il R. Pretore
MANSUTI.
Toso, Al.

---

2. pubb.

AVVISO D' ASTA VOLONTARIA.

Inerendosi a requisitoria 23 scaduto ottobre, Numero 11018, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, si rende noto che sopra istanza dei nobili cont.e Caterina Dottori ved. Emo-Capodilista, conte Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo-Capodilista q.m Giorgio, contessa Lucia Maldura ved. Emo-Capodilista, co. Giovanni, Federico Emo-Capodilista q.m Giordano, cont. Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilegok, possessori indivisi dei fondi qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell' I. R. Tribunale di Padova, per Decreto 10 luglio 1860, N. 7245, si procederà alla relativa asta volontaria nel giorno 8 gennaio 1861, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., presso quest' I. R. Pretura Urbana, coll'intervento dell' amministratore giudiziale dei fondi sopra detti, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente ad un prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivi fiorini di valuta austriaca da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo, sull'offerta di aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanesse l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta, dipende dalla stima giudiziale 11 novembre 1856, degli ingegneri civili Bettiol e Lovadina, alla quale si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e la libertà, e l'atto di stima degli immobili, saranno ostensibili, unitamente a relativa legale relazione, presso l' I. Regia Pretura Urbana di Treviso, nei giorni non feriali, nell' orario di Uffizio, 10 giorni prima dell' asta.

V. Chiunque si presenterà all'asta, e si farà offerente, s'intenderà che sino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui all'art. IV senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di Banca, fruttanti o non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato sui rapporti di moneta effettiva, e nel qual modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni, immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova, o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pur da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento, in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso, senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi, sino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versandosi il prezzo di delibera, avrà luogo il regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale la cui spesa starà a carico del deliberatario.

L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse quei patti che divergessero dalle condizioni dell'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o redditurio, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale, dividersi in proporzione del periodo di possesso, commisurate per l'anno rurale redditurio; mediante poi il seguito rogito sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà degli immobili come all'art. IV., intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta saranno a carico del deliberatario compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta dei fondi da subastarsi.

Provincia e Distretto di Treviso, Comune di Casale.

1. Casa colonica, di pertiche censuarie 244.80, pari a campi di Treviso 46.—.170, e colla rendita censuaria di L. 857:33, ai Numeri di mappa 666, 667, 737, 2113, 2118, 749, 750, 752, 734, 735, 708, 709, 720, 778, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 2112, 1282, 1283 e 1284.

Conduttori: Moretti Sante e Domenico, fratelli.

Dato d'asta: Fiorini 6790 di val. austr.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Casale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 2 novembre 1860.
L' I. R. Consigliere Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 5489. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Revere rende pubblicamente noto che ad istanza della Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Pieve, rappresentata dai sig. Formigoni Pietro, Bottura Giuseppe e Savoja Angelo di detto luogo, coll'avv. Giannantonii in confronto di Dotti Giovanni fu Pietro possidente domiciliato alla Pieve, ed in contesto dei creditori iscritti Trezzi dottor fisico Paolo domiciliato in Revere, Candotti Carlo possidente e negoziante di Ostiglia, Caletti Antonio domestico domiciliato in Mantova, Maccaferri Vincenzo di Carbonara, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli stabili qui sottodescritti, e cioè il primo nel giorno 12, il secondo nel giorno 19 ed il terzo nel giorno 26 gennaio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., con avvertenza che nel 1° e 2° esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo eguale alla stima e nel 3.° anche a prezzo inferiore, e sempre al miglior offerente, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in quello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, senza deduzione per pesi e servitù da cui fossero aggravati, e qualora fossero aggravati da obnoxietà non contemplate nella perizia, sarà fatta la competente deduzione sul prezzo a tenore di legge.

II. Nessuno potrà adire all'asta senza il previo deposito di fiorini 100 (cento).

III. Non si ammetteranno offerte per persone da nominare.

IV. In conto prezzo pagherà il deliberatario entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera al procuratore della parte esecutante le spese della procedura nella somma che verrà liquidata e così pure le imposte prediali ed i canoni livellarii arretrati alla delibera.

V. Il residuo prezzo dovrà pagarsi in buone valute d'oro e d'argento a peso e corso legale, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato al denaro sonante, ai creditori utilmente graduati, colla decorrenza sul medesimo dell'interesse annuo del 5 per cento dal dì della delibera in avanti, senza riguardo al deposito fatto che resterà infruttifero nella Cassa della R. Pretura a garanzia degli obblighi della delibera.

VI. In pendenza della graduatoria e riparto i suddetti interessi dovranno depositarsi di anno in anno nella Cassa della R. Pretura e le relative spese staranno a carico del deliberatario senza diritto a compenso sul prezzo.

VII. Il possesso dello stabile verrà conferito al deliberatario dal dì del passaggio in giudicato del decreto di delibera, ma la proprietà non potrà essergli aggiudicata che dopo pagato interamente il prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà nel termine di legge farsi intestare a sue spese nei registri censuarii e sarà a suo carico qualunque tassa compresa quella di trasferimento della proprietà, come pure ogni spesa occorrente ad ottenere l'aggiudicazione degli stabili in proprietà, la cancellazione delle ipoteche ed il ritiro del deposito.

IX. Entro trenta giorni dall'ottenuta delibera dovrà il deliberatario fare istanza perchè sia aperto il Giudizio di insinuazione, ciò che potranno fare in difetto anche i creditori inscritti e lo spropriato.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi della delibera sarà in facoltà tanto dei creditori che dello spropriato di provocare a di lui rischio e pericolo la rivendita degli stabili, e nel caso di offerta di un prezzo superiore a quello della delibera, devolverà questo non a di lui favore, ma dei creditori inscritti o dello spropriato.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Una pezza di terra posta in Comune di Pieve di qualità arat. arb. vit. con casa di abitazione e rustici, marcata in mappa coi N. 247, 272, 268 e 269, di pert. 10.1 1/2, censita scudi 74.30/48, corrispondenti a B. M. 3.37.

2. Una pezza di terra situata come sopra, in Restara di Po, di qualità p. v. a. in mappa sotto il N. 117, di pert. 5.5 6/12, censita scudi 78.5.1 31/48, corrispondenti a M. B. 1.33.

3. Altra pezza di terra posta come sopra in Restara di Po a. a. v. in mappa sotto il N. 118 di pertiche 6.5, censita scudi 34.1.5.41/48, corrispondenti a M. B 1.35.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 26 novembre 1860.
L' I. R. Pretore, TRONCHET.
Rizzo, Canc.

N. 22204. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, diffida tutti quelli che vantassero qualche credito, ragione, verso Abramo Floriano Coen fu Beniamino, mancato ai vivi in Venezia nel giorno 14 novembre anno corrente, con disposizione d'ultima volontà dell'11 mese stesso, a dover comparire nel giorno 18 gennaio pr. v., ore 10 ant., dinanzi la Camera VI.a di Commissione presso questo Tribunale, per insinuare e provare le loro pretese, negli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Cod. Civile e dei §§ 135 e 136 della Legge 9 agosto 1854.

Il presente sia pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 37440. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto essersi nel dì 18 agosto a. c. resa defunta in questa Città, senza testamento Sabina Giordani vedova di Antonio Varuto.

Non conoscendosi le persone che possono aspirare alla eredità della stessa, si diffidano tutti coloro che credono di aver titolo ad insinuare a questo Giudizio di ventilazione il loro diritto ereditario entro un anno dal presente Editto, mentre in difetto l'eredità sarà ventilata in concorso del curatore della stessa sig Francesco Conto ed aggiudicata a quelli soltanto che si saranno insinuati, e diversamente allo Stato come vacante.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 ottobre 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 3244. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza dinanzi ad apposita Commissione, e sempre tra le ore 9 ant. e le 2 pomer., seguirà la vendita per asta dell'immobile infradescritto, era di spettanza del concorso apertosi in odio di Alessandro d.r Balzafiori, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in tre esperimenti nei giorni 21, 23 e 24 gennaio 1861.

II. Sarà aperta sul dato regolatore di stima giudiziale in fiorini 1049:96 V. A.

III. Ogni oblatore meno Nardi Lorenzo, per sè e per la figlia Carolina Balzafiori moglie al prefatto dott. Alessandro, cauterà la propria offerta col previo deposito di fior. 100 V. A.

IV. Nel I. e II. esperimento l'immobile sarà deliberato solo a prezzo eguale o superiore al suddetto valore di stima, nel terzo anche a prezzo minore computandosi sempre il deposito per l'offerta.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro 30 giorni continui da quello della delibera, in questa Cassa forte, ed a proprie spese.

VI. Rendendosi deliberatario Nardi Lorenzo predetto per sè o per la figlia, egli sarà tenuto a pagare il prezzo coll'interesse dell'annuo 5 per 100 pure dal dì della delibera soltanto a tenore del finale riparto quando sia passato in cosa giudicata.

VII. Il deliberatario in ogni caso entro giorni 14 continui dalla delibera dovrà sodisfare l'importo insoluto delle specifiche giudizialmente liquidate dal curatore alle liti, e dell'amministratore della massa con riserva però al prefato Nardi ed alla figlia di lui Carolina ove o l'uno o l'altra si rendessero deliberatarii di ottenere il rimborso di una tal somma sull'altra sostanza che rimanesse di ragione della massa al termine del concorso, se ed in quanto sarà stato giudicato definitivamente il loro diritto ipotecario.

VIII. Ogni pagamento sarà eseguito in effettivi Fior. di v. a. esclusa la carta monetata od ogni altro surrogato comunque avesse corso legale obbligatorio.

IX. Se il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo nel termine stabilito, l'immobile a tutto suo rischio sarà rivenduto in un solo incanto ed a qualsiasi prezzo.

X. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici pesi e gli utili dell'immobile come pure il pericolo od il benefizio riguardo alla proprietà ceduta a Rosa Dani vedova Balzafiori vita naturale durante di questa il cui diritto dal deliberatario sarà rispettato.

XI. Solo dopo il pagamento del prezzo l'immobile sarà aggiudicato e questi potrà eseguirne la voltura censuaria alla propria Ditta, e la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie sussistenti sul fondo.

Le spese della voltura delle cancellazioni, e della tassa di trasferimento staranno a carico esclusivo dell' acquirente.

Descrizione dell' immobile

Sito nel Distretto di Padova, Comune censuario di Chiesanova, allibrato in estimo alla Ditta Dani Rosa q.m Domenico madre e Balzafiori Alessandro figlio di Aniano, e rilevato dagli ingegneri Benvenisti e Barbaro di Padova, aratorio, arborato, vitato con casa, fabbrica per azienda rurale ed orto, coi Numeri di mappa 112, 119, 159, 162, 163, 164, della superficie di pert. 64.88, e della rendita cens. 368:02, del valore complessivo di Fiorini 7542:29 dei quali spetta la proprietà all'oberato Balzafiori ed ora alla massa per Fior. 1049:96, che costituisce la quarta parte.

Si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, Barbarano, 7 novembre 1860.
Il R. Pretore, DOLFIN.
Franceschini, Canc.

N. 6643. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' Imp. R. Tribunale Provinciale di Treviso, e ad istanza della Ditta Felice Petracchi e Compagno di Milano, in confronto dell' esecutato Mario d.r Radaelli fu Giov. Battista, di Motta, nei giorni 16 e 27 febbraio e 6 marzo 1861, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., saranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera purchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta, versando nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima con fior. 285:57, che alla fine dell'asta verranno a tutti restituiti, meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare presso l' I. R. Tribunale di Treviso la totalità dell'offerto prezzo, salvo di chiedere in seguito sia la restituzione del deposito canzionale di cui l'art. II.°, sia la definitiva aggiudicazione.

IV. Tanto il deposito cauzionale che quello del prezzo, dovranno farsi in valuta sonante di argento, esclusa qualsiasi carta monetata.

V. Dal giorno dell'eseguito deposito del prezzo, decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite, ed a suo peso le pubbliche imposte d'ogni natura.

VI. Qualora nella graduatoria del prezzo venisse utilmente collocato qualche creditore, cui non piacesse ricevere il pagamento prima del tempo fissato dal proprio titolo, l'acquirente dovrà ritenere a carico proprio il relativo importo fino alla scadenza del termine, autorizzato perciò a farsi rilasciare altrettanta parte del prezzo depositato.

Beni da subastarsi.

In Comune censuario di Negrisia, Frazione di Ponte di Piave.

Pertiche 75.97 di terra a. p. v. con gelsi e sovrapposta casa colonica, al comunale N. 110, in mappa ai Num. 329, 935, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945 e 947, colla rendita di a. L. 293:48.

In Comune cens. di Roncadelle.

Pert. 19.70 di terra a. p. v. con gelsi, in mappa al N. 469, colla rendita di a. L. 56:74.

Valor complessivo di stima fiorini 2855:75 val. austr.

Locchè si pubblica all' Albo e nei luoghi soliti, inserito pure nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 14 novembre 1860.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, Pr.

N. 4056. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Innocente di Motta al confronto di Pietro e Francesco fratelli Bortoli di Gio. Batt., di Redigole, e per notizia ai creditori iscritti Giuseppe Puppi fu Gio. Batt. e Giuseppe Carpi fu Camillo di Venezia, si rende pubblicamente noto come nei giorni 22 e 29 gennaio e 5 febbraio 1861 avranno luogo i tre primi esperimenti nell'Atrio di questa Pretura per la vendita alla pubblica asta degli immobili infrascritti, ed alle sotto indicate

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati i fondi da subastarsi se non a prezzo uguale o superiore alla stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Gli offerenti all'asta dovranno cautare le loro offerte col previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Entro otto giorni dall'eseguita delibera dovrà il deliberatario pagare nelle mani della Commissione giudiziale della R. Pretura di Motta l'intero importo del prezzo offerto, detratto il decimo depositato, in moneta d'oro o d'argento al corso di listino di Venezia da rilevarsi dalla Gazzetta Uffiziale del giorno della delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e rischio del deliberatario.

IV. A deconto del prezzo dovrà il deliberatario medesimo entro tre giorni dalla delibera pagare in mano dell'esecutante o del suo procuratore avv. Radaelli tutte le spese di esecuzione dietro eseguita giudiziale liquidazione.

V. I fondi vengono venduti nello stato e grado in cui attualmente si trovano, non assumendo alcuna responsabilità l'esecutante per eventuali degradi posteriori alla stima, nè alcuna garanzia in punto di proprietà o libertà degli stessi, libero all'offerente di praticare ispezione tanto dei beni, quanto dei documenti che corredano l'istanza presente.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inerenti al fondo, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione del medesimo, e ciò per quanto vi si estende il prezzo d'acquisto.

Fondi da subastarsi.

Nel Comune di Motta, Distretto di Oderzo.

Casolare colonico con terreno ortale a. p. v. con gelsi ed in mappa del nuovo estimo stabile descritto come segue:

N. 2392, a. p. v. di pertiche 31.76, rendita a. L. 73:13.

N. 2393, orto di pert. 0.30, rendita a. L. 1:17.

N. 2394, casa colonica di pert. 0.49, rendita a. L. 15:84.

N. 2395, a p. v. di pertiche 0.53, rendita a. L. 1:92.

Totale pert. 32.98, rendita a. L. 92.06.

Con avvertenza che nella sistemazione della strada di Malintrada essendo state occupate a sede stabile della medesima pert. 2.98, del N. 2392, colla proporzionale rendita di a. L. 6:86, l'attuale possesso da vendersi riducesi a pert. 30, colla rendita di a. L. 85:26; stimate come dal protocollo 8 febbraio 1860, Numero 2760, — 20

Locchè si pubblichi sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive nonchè all'Albo Pretorio e sulla piazza di Motta.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 1 novembre 1860.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 39911. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Gaetano Masier, assente di ignota dimora che Augusta Scoret moglie di Antonio Vido di Conegliano rappresentata da questo avvocato Fabris Liberale, produsse in confronto di lui e di Antonio Masier la petizione odierna pari Num. a questa I. R. Pretura, nei punti di pagamento di Fior. v. a. 134:27, quale residuo importo di spese incontrate in austr. Lire 984:62 per incarico avuto dal primo; di Fior. 18:90 v. a. quale importo dalla stessa esborsato per viaggi; e di Fior. 35 quale rimunerazione per sue prestazioni, cogli interessi di legge; fu fissata la comparsa all'Aula Verbale del giorno 19 gennaio 1861, e venne nominato in curatore di esso assente l'avvocato di questo foro dott Mion che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 12075. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto col presente Editto all'assente Antonio Scoppin fu Alessandro era domiciliato in Vicenza, che dai signori Luigi Sebellin fu Baldassare, e Baldassare Meneghini Sebellin possidenti e negozianti di Vicenza fu prodotta a questo Tribunale nel giorno 13 agosto p. p. al Num. 8464, petizione al confronto di Pasqua Doria Frigo e LL. CC., fra' quali anch'esso Antonio Scoppin in punto di pagamento di a. Lire 6920:48, pari a Fiorini 2422:16 cogli interessi di legge, per prediali in più pagate a favore dei Rei Convenuti, che sopra sopra detta petizione fu fissata l'udienza 27 settembre p. p. la quale fu prorogata al 10 gennaio 1861, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Caterino d.r Nale, a cui fu ordinata l'intimazione di detta petizione onde il processo possa avere il suo corso a termini del vegliante Regolamento Giudiz.

Viene quindi eccitato esso Antonio Scoppin fu Alessandro a presentarsi personalmente, ovvero a somministrare in tempo utile al deputatogli curatore le opportune istruzioni e mezzi di difesa, e prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 novembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 26673. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana in Padova si rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di questa Città con deliberazione 30 novembre 1860 N. 12398, ha prorogato a tempo indeterminato la minore età di Carolina Nardi moglie di Alessandro d.r Balzafiori di Castagnaro, Distretto di Barbarano, e ciò per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 dicembre 1860.
I. R. Cons Dirigente
FIORASI.
Franchi.

N. 6750. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia per ogni conseguente effetto di legge che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 20 novembre corr. N. 11993, dichiarava interdetto per imbecillità Carli Matteo fu Marco detto Kasteler di qui, a cui venne deputato da questa Pretura con odierno decreto pari numero in curatore Giosuè Carli fu Giov. Maria detto Kasteler pure di qui.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 26 novembre 1860.
I. R. Pretore VITTORELLI.
Costa, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per
Per la Monarchia
Pel Regno delle
Per gli altri Stati,
Le associazioni si
affrancando i g

GA

AI BENEVOLI

Ricordiamo a' a
novare le associazioni
finchè non abbiano
missione dei fogli. A
ghiamo di accompag
quali devono essere af
nome di chi li spedis

I pagamenti d
TA AUSTRIACA
Impero (quelle d
di 34. Non si a
pezzi da 6 caran
si ricevono solo

Chi non avrà ri
mo gennaio 1861, *s'i*

PREZZO D

Valuta austriaca
In Venezia . . fior
Nella Monarchia. .
Pegli altri Stati,

PARTE

S. M. I. R. A. s
seguenti Sovrani Vig
« Caro con
« In riconoscin
lanti servigi, le co
Mio Ordine di S. S
le tasse, e do in
sposizioni alla Can
« Vienna, il 1
« FRANCESCO
« Caro con
« Nel sollevar
ficio assegnatole d
le conferisco, in ri
deli e zelanti serv
Ordine di S. Stefan
se, e do in propos
zioni alla Canceller
« Vienna, il
« FRANCESCO
« Caro president
« La nomino
in luogo del conte
samente sollevo da
« Vienna, il
« FRANCESCO
« Caro con
di Plener.
« La nomino
nanze.
« Vienna, il
« FRANCESCO

S. M. I. R. A. s
gnata, mediante Dip
mano, d'innalzare il
trio Jokov, alla nobi
predicato di *nobile d*

S. M. I. R. A.,
10 dicembre a. c.,
gnata di conferire
tasse, in riconoscim
per promuovere le
bene comune; come
zelo dimostrato nel
della Corona ferrea
bellano e possidente
la croce di caval
do, al consigliere
possidente, Maurizi
Ordine della corona
ciambellano e possi
cavaliere di Borkows
di Leopoli, dott. Gi
giere straordinario d
bunale, dott. Teodos
Luogotenenza, dott.
di Luogotenenza, Lo
circolari in Gallizia,
lo cavaliere Kosinsk
cavaliere dell'Ordine
gretario del Comitat
Gallizia, Gennaro Sk

S. M. I. R. A.,
3 dicembre a. c., si
ta di conferire la cr
la corona, al maestro
in Boemia, Antonio
attività per lunghi a

S. M. I. R. A.
gnata, in seguito ai
formazione del Minis
vrana Risoluzione de
Il tenente mare
Schmerling, a f. f. d
gli affari appartenen
centrale, come pure p
operativi e politici, e
mente il Ministro d
ministeriali;
Il tenente mares
tens, sollevandolo in
mandante della città
del Ministro della gu
amministrativi;
Il serenissimo St
lo Arciduca Leopoldo

LUNEDI' 17 DICEMBRE — ANNO 1860 — N. 287

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banconote si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1861, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per		1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . .	fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare i seguenti Sovrani Viglietti:

« Caro conte Rechberg,

« In riconoscimento de'suoi fedeli e zelanti servigi, le conferisco la grancroce del Mio Ordine di S. Stefano, con esenzione dalle tasse, e do in proposito le occorrenti disposizioni alla Cancelleria dell' Ordine.

« Vienna, il 13 dicembre 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro conte Goluchowski,

« Nel sollevarla graziosamente dall' ufficio assegnatole di Mio Ministro di Stato, le conferisco, in riconoscimento de' suoi fedeli e zelanti servigi la grancroce del Mio Ordine di S. Stefano, con esenzione dalle tasse, e do in proposito le occorrenti disposizioni alla Cancelleria dell' Ordine.

« Vienna, il 13 dicembre 1860. »

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro presidente cav. di Schmerling,

« La nomino a Mio Ministro di Stato, in luogo del conte Goluchowski, che graziosamente sollevo da quell' ufficio.

« Vienna, il 13 dicembre 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro consigliere dell' Impero nob. di Plener.

« La nomino a Mio Ministro delle finanze.

« Vienna, il 13 dicembre 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, mediante Diploma sottoscritto di propria mano, d' innalzare il maggiore pensionato, Demetrio Jokov, alla nobiltà dell' Impero austriaco, col predicato di *nobile di Brückentreu*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i seguenti Ordini, esenti da tasse, in riconoscimento della meritata attività per promuovere le misure del Governo e pel bene comune; come pure in riconoscimento del zelo dimostrato nel pubblico servizio: L' Ordine della Corona ferrea di seconda classe, al ciambellano e possidente Vladimiro conte Russocki; la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, al consigliere straordinario dell' Impero, e possidente, Maurizio cavaliere di Krainski; l' Ordine della corona ferrea di terza classe, al ciambellano e possidente di Gallizia, Vladimiro cavaliere di Borkowski; all' avvocato del Tribunale di Leopoli, dott. Giovanni Czajkowski; al consigliere straordinario dell' Impero, avvocato del Tribunale, dott. Teodosio Pollanski, al consigliere di Luogotenenza, dott. Ernesto Seelig; al consigliere di Luogotenenza, Lodovico Possinger, e ai capi circolari in Gallizia, Giorgio di Ostermann, e Paolo cavaliere Kosinski; e finalmente la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, al segretario del Comitato degli Stati provinciali della Gallizia, Gennaro Skarzynski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito, colla corona, al maestro normale di Bergreichenstein, in Boemia, Antonio Schmidk, per la sua lodevole attività per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, in seguito ai cambiamenti approvati nella formazione del Ministero della guerra, colla Sovrana Risoluzione dell' 8 corr., di nominare:

Il tenente maresciallo Giuseppe cavaliere di Schmerling, a f. f. del Ministro della guerra per gli affari appartenenti al ramo della Cancelleria centrale, come pure per quelli puramente militari, operativi e politici, e per rappresentare eventualmente il Ministro della guerra nelle conferenze ministeriali;

Il tenente maresciallo Carlo barone di Mertens, sollevandolo in pari tempo dal posto di comandante della città e fortezza di Praga, a f. f. del Ministro della guerra pegli affari economico-amministrativi;

Il serenissimo Suo Cugino, tenente maresciallo Arciduca Leopoldo, ad ispettore generale del Genio, in seguito allo scioglimento della Direzione generale del genio, e di quella d' artiglieria, di cui rimane soltanto una parte nella formazione del Ministero della guerra, e in seguito alla sistemazione delle ispezioni generali delle relative armi, le quali stanno fuori dell' attività del Ministero della guerra, con futura propria autonomia; però a quello sottoposte;

Il tenente maresciallo Francesco cavaliere di Hauslab, a comandante della città e fortezza di Praga, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pei servigi finora prestati, sollevandolo dal posto di direttore generale dell' artiglieria;

Il tenente maresciallo Carlo Khautz di Eulenthal, a capo della detta Divisione del genio, che va a formarsi dalla nona e decima Divisione, alla quale è sottoposto anche il Comitato del genio; e

Il generale maggiore, attuale presidente del Comitato, generale d' artiglieria, Giuseppe Fabisch, a capo della Divisione, che va a formarsi nel Ministero della guerra dalle attuali settima e ottava Divisione, a cui va unito pure l' ispezionamento del Comitato d' artiglieria e dell' Arsenale di artiglieria in linea tecnica.

Inoltre S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di affidare al tenente maresciallo Giovanni barone di Vernier di Rougemont ed Orchamp la direzione provvisoria dell' Ispezione generale d' artiglieria; e al colonnello Ignazio Rusterholzer, la direzione provvisoria del Comitato d' artiglieria, e di ordinare che i tenenti marescialli rimasti disponibili per lo scioglimento della I, II e V, Direzione generale, Carlo cavaliere di Frank, Ladislao barone Nagy di Alsò-Szopor, e Federico barone di Teuchert, rimangano addetti al Ministero della guerra, fino a che saranno collocati in altro posto di servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' ispettore generale contabile dell' armata, consigliere aulico, Francesco Gaich, a commissario generale di guerra, e capo dell' undecima divisione del Ministero della guerra, di conferirgli la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, esente da tasse, in riconoscimento delle sue distinte prestazioni in qualità d' ispettore generale contabile; e di ordinare che l' attuale capo dell' undecima divisione presso il Ministero della guerra, commissario generale di guerra, Leopoldo cav. di Wieser, passi, quale consigliere aulico e ispettore generale contabile, nello stato dell' Autorità superiore di controlleria de' conti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretarii ministeriali presso l' I. R. Ministero di polizia, i concepisti aulici della cessata Autorità suprema di polizia, Federico Droz, Giovanni Konstantynowicz, Giacobbe Hirtl e Alberto Sedlaczek, come pure Federico Necasek, commissario di polizia di Praga, addetto al Ministero di polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., nell' occasione dell' ordinato scioglimento delle 5 Direzioni provinciali di finanza in Ungheria, si è graziosissimamente degnata di esprimere la piena Sovrana sodisfazione al capo della Divisione provinciale di finanza in Buda, vicepresidente dott. Guglielmo Konecny, pei distinti servigi dallo stesso finora prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare provvisoriamente al presidio del Governo della Transilvania, il consigliere intimo attuale, conte Emerico Mikò.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di sollevare per grazia, sopra sua richiesta, il barone Giuseppe Vecsey, dal posto di Conte supremo del Comitato di Szabolcs, e di conferire quel posto al regio consigliere Emerico di Jarmy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 scorso novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d' impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d' istallazione del possidente Adolfo di Kunkler, nominato regio console sassone in Venezia.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il colonnello Giuseppe Bareis, nobile di Barnhelm, comandante del reggimento d' artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, traslocandolo nello stato maggiore dell' artiglieria, a comandante della riserva principale delle munizioni presso l' armata nel Regno Lombardo-Veneto; il tenente colonnello Carlo Pelz, del reggimento d' artiglieria Arciduca Massimiliano d' Este n. 10, a comandante del reggimento d' artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; e il capitano di prima classe Ferdinando Dippold, del reggimento di racchettieri cav. di Schmidt, a maggiore presso il reggimento d' artiglieria di Branttem n. 8.

Fu conferito: Il carattere di generale maggiore *ad honores*, al colonnello Giuseppe conte Schaaffgotsche, addetto, in qualità di ciambellano di servizio, presso S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Giuseppe; e il carattere di colonnello *ad honores*, al tenentecolonnello pensionato, Ferdinando Juriscovich di Hagendorf.

Furono pensionati: Il tenente colonnello, Guglielmo di Hartenberg, del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15; il maggiore, Giulio cav. di Sonnenstein, del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, in qualità di tenente colonnello; e il maggiore Riccardo Hoffmann, cav. di Mamaor, del reggimento d' artiglieria de Branttem n. 8.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze si compiacque di nominare a commissarii d' Intendenza di terza classe, i vicesecretarii di finanza, Malacarne Giovanni, Brandani Ferdinando, Federici Adolfo.

L' I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto conferì il posto di aggiunto d' ordine presso l' I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, all' ufficiale di quello in Udine, Pietro Cardina.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 dicembre.

Sul vapore la *Fantasia*, proveniente da Trieste, è oggi qui arrivato S. A. I. R. l' Arciduca Guglielmo.

Altre offerte pervenute a S. E. rev. mons. Patriarca, pel Santo Padre.

Dal signor S. G. F. di S. Geremia, fior. nuovi n. 2.

Dalla nobile signora Maria Leroy-Tiepolo e nipote Giulio Valier-Passi, un pezzo da 40 franchi, e N. 6 pezzi da 20 franchi.

Dai detenuti dell' I. R. Casa di pena fior. nuovi 9:57.

Da M. L. N. G. di Venezia, franchi N. 600, e questi in N. 30 pezzi da 20 franchi.

Da O. S., due fiorini nuovi.

Da N. N., sei pezzi da 20 franchi, ed A. L. 6 di n. c.

Da N. N., una ghinea, ed un fiorino.

Da S. E., signor Ignazio Forghieri, colonnello estense, A. L. 50. n. c.

Dalle truppe estensi qual seconda offerta, italiane lire 2754:18 in pezzi da 20 franchi N. 137 ½, A. L. 4 di n. c., N. 2 pezzi da 10 soldi e soldi 7 ½ in rame.

Dai superiori e professori del Seminario di Vicenza, pezzi da 20 franchi N. 24, equivalenti a N. 201 fior. e 60 soldi.

Dalle educande e ragazze povere esterne delle Scuole delle Figlie della Purità, dette Canossiane, in Sant'Alvise, A. L. 100, nelle seguenti monete: Una Genova, A. L. 4 di v. c., e due pezzi da 10 soldi, delle quali:

Dalle educande	A. L.	24:—
Dall' Oratorio dell'Addolorata e dalla Scuola delle adulte	»	40:—
Dalla Scuola delle mezzane . .	»	20:—
Dalla Scuola delle piccole . .	»	16:—
Totale	A. L.	100:—

N. 20035-2776 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Adottata dal Consiglio comunale e superiormente sancita la massima della generale tumulazione con cassa, va finalmente a cessare il riprovevol uso, sinora in corso a pregiudizio di una parte, se anche povera, non men interessante, dei nostri defunti.

A sopperire al maggior dispendio che per ciò graviterebbe la comunale Amministrazione, venne disposto che le tasse mortuarie sieno proporzionatamente aumentate nelle misure che seguono:

pei non poveri:

Adulti	Tassa fior.	7:—
Fanciulli non giunti all'età d'anni 13. »	»	3:50

pei poveri:

Adulti e fanciulli indistintamente	Tassa fior.	--:20

pei poveri catalogati:

Adulti e fanciulli	nessuna.

Speciali istruzioni furono date ai molto reverendi Parrochi, onde, col loro concorso, conseguire una giusta applicazione delle varie categorie.

Ciò recandosi a pubblica conoscenza, si aggiunge che tali disposizioni avranno effetto col 1.° gennaio p. v.

Venezia li 10 dicembre 1860.

Il Podestà BEMBO.

L' Assessore GASPARI. *Il Segretario* A. GAJO.

Bullettino politico della giornata.

Sabato ci giunsero i giornali di Parigi del 13, colle notizie del 12, e l' *Indépendance belge* dell' 11 corrente.

Quest' ultimo giornale si fa a riassumere la polemica de' giornali parigini sull' ultima circolare del sig. di Persigny. Il *Journal des Débats*, egli dice, in un articolo segnato del nome del sig. Prévost-Paradol, e la *Presse* in un altro, sottoscritto dal sig. Peyrat, due scrittori, il cui ritorno nel campo della discussione è di per sè solo un segno del tempo, ritorcono l' argomento, che il ministro dell' interno volle trovare nella storia della legislazione sulla stampa in Inghilterra. L' articolo del *Journal des Débats* mette in piena mostra certe mancanze della sposizione storica, contenuta nella circolare del ministro, come pure le differenze sostanziali, che corrono fra la condizione, nella quale fu posta, in un certo tempo, la stampa inglese, e quella, in cui si trova ora la stampa francese. L' articolo della *Presse* ripudia in maniera ancor più assoluta l' opinione, manifestata su questo punto di storia politica dal sig. di Persigny. Esso chiarisce che il sistema, enunciato dal ministro, si riferisce a'più tristi momenti della storia moderna dell' Inghilterra; che la prima lesione alla stampa, in quel paese, risale al tempo della Camera stellata (1637); ch'ella fu seguita da una lotta fino al 1694; e che allora la libertà venne pienamente riconquistata, nè fu più perduta dipoi. La conclusione d' ambedue i giornali è non v' essere libertà possibile, nè piccola nè grande, se non sotto il sistema del diritto comune; vale a dire, mercè la precisa determinazione de' delitti, e la restituzione dell' applicazion delle pene al potere giudiziale. La legge del 1819, le leggi di settembre, ed anche una legislazione più ancor severa, sembrano lor preferibili al potere arbitrario dell' Amministrazione, per molto che questa possa mostrarsi sinceramente benevola verso i giornali e verso gli scrittori. Del rimanente, osserva l' *Indépendance*, non dipende neppur sempre dalla benevolenza ministeriale riparare agli sconci della legislazione attuale, e questo è benissimo fatto spiccare dall' *Opinion Nationale*, col proprio suo esempio. Quel giornale, il quale, fin dalla sua entrata nell'arringo, diede una solenne adesione alla dinastia ed alle istituzioni napoleoniche, e di rado cessò d' approvare, come il suo capo estensore ricorda, gli atti più caratteristici della politica imperiale, non potè evitare, in quindici mesi, due ammonizioni ed una condanna giudiziaria. E pure, per un favore speciale, gli era stato detto, ne'suoi primordii, come il sig. di Persigny dice adesso a tutt' i giornali: « Ne' « limiti della Costituzione, potete discutere « tutto quel che volete. » I giornali di Parigi non hanno, come si scorge da quest'esempio, a fare neppur essi gran disegno sulle parole governative. Altro dire e altro fare, sembra assolutamente essere in tutto la massima, ora dominante alle Tuilerie.

Un altro esempio, in diversa sfera, ma di ben maggiore momento, se n'avrebbe, qualor ella si confermasse, nella notizia della ritirata da Gaeta della squadra francese; in riguardo alla quale, la stessa *Indépendance belge* ci fa le seguenti rivelazioni: « L'assedio « di Gaeta, dal lato del mare, è ancora impedito dal Governo francese. Questo ha di « nuovo inviato, o sta per inviare due vascelli « di linea all' ammiraglio Le Barbier di Tinan. Però, siccome le forze navali dei Piemontesi possono, in difetto d' un secreto « accordo fra Parigi e Torino, esser tenute facilmente in rispetto dalla sola autorità morale della Francia, sono assai disposti a credere, ne' crocchi diplomatici a Parigi, che, « se la Corte delle Tuilerie si diporta verso « quella di Gaeta in maniera, da meritare, « per parte di quest' ultima, i pubblici elogii « che si conoscono, ella ne approfitta altresì per consigliarle di cessare una resistenza senza riuscita, ed offrirle un rifugio in « Francia. I vascelli di linea, inviati a Gaeta, « avrebbero, in tal caso, a trasportare il Re « Francesco II e la sua famiglia fuor de' « suoi Stati. Questi commenti si accordano « con una nota del *Morning Post*, secondo « la quale l' Imperatore Napoleone avrebbe « fatto appresso il Re di Napoli reiterate « istanze, a fine d' indurlo a non più volgere in vantaggio della lotta, ch' ei sostiene col « Piemonte, la protezione, tutto personale, « che la Francia diede finora alla sua sicurezza ed alla sua famiglia. In altri termini, il Gabinetto di Parigi avrebbe indirizzato a Francesco II le sue ultime offerte « di servigio, coll' alternativa d'accettarle o di « non essere più sostenuto. » Se così avviene, come tutto indica che debba avvenire, la storia della politica a doppio giuoco, che si va da dieci anni svolgendo, sarà fregiata d' un nuovo capitolo.

I giornali inglesi si mostrano, in generale, più inquieti che sodisfatti della piega imprevista, che prese la guerra della Cina. Essi domandano come si farà la pace, ed il soggiorno di Pekino in inverno inspira loro apprensioni, tanto più naturali, che una parte del loro esercito è composta di Seik, avvezzi a' caldi dell' Indostan. Quest' ultima considerazione, dice la *Presse*, tocca assai meno le truppe europee, e per conseguenza il corpo di spedizione francese; nulladimeno, la situazione d'un piccolo esercito vittorioso bensì, ma, a così dire, perduto in mezzo ad una popolazione immensa, è certamente, per molti rispetti, propria a fermar l attenzione de' due Governi. E già infatti si annunzia ch' e' stanno per mandare alle lor truppe rinforzi.

Ne' fogli di Parigi, ieri giunti, nulla di specialmente notevole; le notizie loro più rilevanti, del par che quelle degli altri giornali, si troveranno alle solite rubriche.

Dall' *Ost-Deutsche Post*, di Vienna, togliamo il seguente articolo:

« Oltre gli avvenimenti, de' quali, fino dal principio della passata primavera, è minacciata l' Austria dalla parte d' Italia, si accumula una materia incendiabile d' altra natura sotto la protezione del sig. Cuza ne' Principati danubiani.

« Già da alcuni mesi il nostro corrispondente in Jassy ci ha reso avvertiti che, mentre la Moldo-Valacchia non tiene assoldati agenti ne' primi porti d' Europa, ha improvvisamente nominato un console a Torino, nel tempo stesso che Vittorio Emanuele ha, per parte propria, accreditato uno speciale agente diplomatico presso Cuza. Anche la grancroce dell' Ordine di S. Maurizio, che il *Re galantuomo* ha mandato al principe Cuza, fu un segno notabile, imperciocchè i rapporti diplomatici e commerciali tra la Sardegna e i Principati non furono mai tali da porgere occasione all' Ospodaro di acquistarsi meriti verso i Piemontesi. Era facile a supporsi che si trattasse di un' agitazione contro l' Austria, alla quale si prestasse Cuza, ed in cui si dovesse trarre partito da' Principati.

« Si sentì presto a parlare di battaglioni pseudo-ungheresi, che Türr e Klapka stavano organizzando, ed ai quali Garibaldi inviò una batteria. Non molto tempo dopo, s' intese che nella Valacchia, ove già da alcuni mesi viene in luce una Gazzetta in lingua ungherese, un numero di emigrati ungheresi fa preparativi per acquartierare da tre a quattromila uomini; e testè il dispaccio telegrafico da Costantinopoli squarcia il velo, annunziando che i Turchi fermarono alcuni bastimenti, sardi che cercavano di trasportare armi e munizioni verso il Danubio. Apparisce ormai la connessione, che v' ha tra la Sardegna e la campagna rivoluzionaria, che si vuole intraprendere di fianco contro l' Austria.

« La Porta ha protestato contro questa violazione dei trattati. Anche l' Austria, per quanto sentiamo, ha interposto la sua protesta presso le Potenze, che hanno sottoscritto il trattato del 1856, per l' abuso che si fa del terreno neutrale de' Principati. Ma a che gioveranno queste due proteste? Si manderà bensì una Nota a Torino, ed un sermone a Cuza; ma si sarà paghi di questa commedia. Più che sull' esito delle proteste, abbiamo fiducia nelle truppe valorose, che si trovano in Transilvania, e che debbono sorvegliare i passi, che conducono alla Valacchia. Anche la Porta opererebbe più assennatamente se, invece di scrivere proteste, ritirasse un forte corpo di 20,000 uomini dall' esercito di Rumelia e lo appostasse lungo il Danubio in quei punti, che le sono ben noti per la campagna del 1854. Ciò varrebbe a proteggerla meglio di tutte le sue rappresentanze sulla carta alla Corte di Parigi. Le frasi amichevoli, che troverà colà non distruggeranno il fatto che, sotto forma d' un prestito di 30 milioni di franchi, viene spedito danaro francese ne' Principati, e che sotto il pretesto d' istruire il giovine esercito moldo-valacco, si trovano lungo il Danubio inferiore ufficiali francesi di tutt' i gradi, col titolo d' istruttori.

« Converrebbe essere ciechi per non vedere che nei Principati si stanno preparando cose pericolose, e, per quanto sentiamo, sono perciò assai preoccupati nel nostro Ministero degli esteri. E ciò a buon dritto. Negli anni dopo il 1830, fu la Svizzera e una mano di fuggiaschi tedeschi, colà trattenutisi, che tennero continuamente vigilante il principe di Metternich. Quali sforzi non fece la Dieta per vedere bandito dalla Svizzera quel pugno di scrittori e gridatori, che ivi declamavano contro i Principi tedeschi. Eppure quanto poco sono paragonabili i menomi pericoli, minacciati allora dalla neutrale Svizzera, con quelli, che ora minaccia la Valacchia. Il Consiglio federale svizzero non ha mai permesso che si facesse raccolta d' armi. Molti furono effettivamente mandati in bando; altri ottennero individualmente qua e là il diritto di cittadinanza. Anche tutti uniti non hanno mai presentato un pericolo sotto i riguardi militari.

« Quanto diversa è la cosa in Valacchia! Colà vengono, non solo formate legioni dagli Ungheresi, che servirono sotto Garibaldi, ma anche da un gran numero di Garibaldini, che adesso usurpeno la bandiera e l' uniforme ungherese per adescarne altri. Non v' ha Stato alcuno in Europa, contro il quale si potesse osar d' intraprendere qualche cosa di simile, senza che le Potenze prendessero opportune disposizioni. S' immagini che nella Svizzera o nel Belgio si formassero bande legittimiste, orleaniste, o repubblicane, e che queste indossassero uniformi francesi; o che in Grecia si arrolassero volontarii per appoggiare nelle Isole Ionie un' insurrezione contro l'Inghilterra: che cosa avverrebbe?

« E l'Austria dee adattarsi che un Ospodaro della Valacchia, un Regno d'ieri, uno Stato, che non è nemmeno indipendente, la sfidi, e che la sua protesta giri fra le Potenze senza prospettiva di successo? È ciò conciliabile colla dignità, che questo antico Impero ha sempre mantenuto nel mondo? »

Col *Neptun*, giunto a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevè le ultime notizie del Levante, e ne dà l' estratto seguente:

« I carteggi e i giornali di Costantinopoli e d' Atene sono in data dell' 8.

« Si dà per probabile la prossima istituzione d' una Corte d' appello in Turchia. Il granvisir si occupò ultimamente, al Ministero del commercio, di varii progetti, che gli furono presentati a tal uopo.

« Mustafà pascià fu nominato governatore di S. Giovanni d'Acri, Ibrahim pascià governatore dell'Horan, e Iskender bei governatore di Hama.

« La polizia di Costantinopoli scoprì il 2 una fabbrica di falsi *caimè* da 10 a da 20 piastre, in seguito all' arresto di due falsi monetarii, sudditi esteri.

« Emin bei, governatore di Damasco, è ritornato dalla sua missione in Siria, e doveva ritornare al suo posto la settimana scorsa.

« Il *Journal de Constantinople* conferma l' arrivo di Klapka dall' Italia nella capitale ottomana, col piroscafo postale francese.

« Da Atene abbiamo che il sig. Christenides, ministro dell' interno, diede la sua dimissione, in

seguito a dissensi col presidente del Ministero riguardo alle elezioni. Il Re accettò la rinunzia e nominò il sig. Christeuides senatore del Regno.

« La direzione del Ministero dell'interno fu affidata provvisoriamente al sig. Conduriottis, ministro degli affari esterni. Si crede però che il gen. Calergi (il quale era aspettato da Marsiglia in Atene il 13 corrente) sarà nominato definitivamente ministro dell'interno, e in pari tempo presidente del Consiglio dei ministri. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Patrie* ha nelle sue *Recentissime* del 13: « Un dispaccio dall'Italia meridionale ci assicura che Garibaldi rispose con un rifiuto alle sollecitazioni di quelli fra i suoi amici, che lo invitavano a ritornare immediatamente a Napoli, ma che in questa occasione egli dichiarò nuovamente che il 1º marzo uscirebbe dal suo ritiro per tornare in mezzo a' suoi compagni d'armi, e combattere con essi per l'affrancamento dell'Italia.

Scrivono dagli avamposti sotto Gaeta, il 10 corrente, al *Corriere Mercantile*:

« Sono due giorni che piove dirottamente; potete immaginare come ciò incagli i lavori; pure si prosegue alacremente, e bonissima è la salute del soldato. Una batteria di pezzi da 40 rigati comincia a battere Gaeta, le batterie della quale da due giorni rallentarono i tiri. Iersera il nostro genio fece saltare il ponte, che è fra Gaeta e il borgo: esso rimase quasi distrutto. Lo scoppio produsse in Gaeta uno scompiglio incredibile. Chiamarono all'armi, tirarono cannonate a destra ed a sinistra senza sapere il perchè. La rottura di quel ponte rende impossibili le sortite.

« La strada, che si fa per andare al Montecristo ed ai Cappuccini è quasi finita, e fra 15 giorni potranno essere in batteria su quelle dominanti colline più di 70 pezzi, non compresi quelli del sistema Cavalli, ed i mortai. Vi assicuro che quando si aprirà il fuoco generale sarà un bello spettacolo.

« Avant'ieri un parlamentario spedito da Gaeta al gen. Cialdini, fece preghiera che non si tirasse dove sventolano tre bandiere nere. Due disse indicare gli ospitali, l'altra il palazzo della Regina. Cialdini rispose che rispetterebbe le due prime, ma che non curerebbe punto la terza, e che vuole coprire tutta Gaeta di ferro, se non si arrende. »

Corre voce di un armistizio, conchiuso o da conchiudersi a Gaeta per otto giorni, durante i quali, o si sgombrerebbe quella fortezza, o il Governo francese, dicesi, farebbe ritirar la sua squadra.

(*Pop. d'Ital.*)

Sotto il titolo: *Caos delle Due Sicilie* l'*Armonia* ha quanto segue:

« Tutti i fautori della pronta annessione di Sicilia, ed alla loro testa i signori di Montezemolo, La Farina ed altri, ora padroni dell'isola, riconobbero e predicarono che si doveano abolire le nuove leggi, coi nuovi impieghi ed i nuovi impiegati nominati dal prodittatore Mordini: ma il *Precursore*, giornale di Palermo, nel suo Numero del 4 corrente, dice chiaro e tondo che: « il luogotenente (marchese Cordero di Montezemolo), è un delegato del potere esecutivo, e non « ha facoltà di far leggi. Niuno può dare quel che « non ha. Sotto il reggime parlamentare non si « possono far leggi senza l'approvazione delle Camere. Alla Corona spetta la sanzione e la promulgazione delle leggi, discusse ed approvate « dai rappresentanti legittimi della nazione. » Parlando dei soldati presentemente in Sicilia: « I « soldati, scrive lo stesso *Precursore*, è ben che « vadano al Po e al Mincio, e non si accumulino in un'odiosa guarnigione in Sicilia. Gl'imprigionamenti e le fucilazioni sono fuori stagione. » Finalmente sull'entusiasmo dei Palermitani per le cose nuove, così parla l'*Omnibus* di Napoli, in una corrispondenza di Sicilia: « Vuolsi che a Palermo i cittadini non abbian voluto consegnare i posti alla truppa piemontese, « volendoli guardare essi. Invitata la uffizialità « piemontese ad un pranzo, vi andarono soltanto « sei o sette, i quali furono anche rimproverati « dai compagni. Dicesi che i Palermitani avessero sfidato gli altri uffiziali piemontesi, e che « ne fossero avvenuti varii duelli. »

« Dalla Sicilia passando sul Continente, troviamo nei diarii francesi un dispaccio di Napoli, 5, col quale si annuncia che a Caserta fuvvi lotta terribile, e lotta a Napoli per 18 ore! I Garibaldini accorsero e schiacciarono il popolo di Caserta, fucilando immediatamente molti. A Napoli i rivoluzionarii circondarono il palazzo del Cardinale Arcivescovo per abbruciarlo; altri accorsero a difenderlo; si gridò: *Viva il Papa!* da una parte, e dall'altra *Viva Garibaldi!* il Cardinale, secondo il dispaccio della *Havas*, si affacciò al balcone con in mano una bandiera tricolore, per impedire la strage imminente! Il telegrafo di Torino non ebbe tempo o voglia di parlarci di questi disordini *gravissimi*, secondo i diarii parigini: vedremo che ne diranno i fogli napoletani. Dall'*Opinione Nazionale* di Napoli, in data del 4, vediamo che nel Teatro Nuovo a Napoli *avveniva che, quando si sonava la marcia reale*, con urli non *mai uditi* l'orchestra era costretta a sonare l'inno di Garibaldi! Il 3 del corrente, perciò, vi furono disordini maggiori, a cagione della chiusura del Teatro Nuovo per ordine dell'Autorità; il Teatro fu aperto per ordine del popolo sovrano, che ne ruppe le porte, *e furono vane le preghiere della guardia nazionale accorsa*, scrive l'*Opinione* citata. »

Il *Popolo d'Italia*, di Napoli, ha il seguente carteggio particolare, in data di Penne 5 dicembre:

« Facendo seguito all'altra mia del 2, vi fo noto che dopo gli antecedenti, già manifestatisi in questa città, verso le ore 24 dello stesso giorno, 2 corrente, la turba furibonda assalì la casa del sottogovernatore, e, fracassando le porte della stanza, in cui erasi chiuso, lo costrinse ad uscire. Ed uscito il sottogovernatore, in compagnia del marchesino Castiglione, dopo che il popolo l'ebbe caricato di contumelie, scortatolo fino a S. Vittoria fuori l'abitato, lo lasciò andar solo a piedi, talchè a stento potè ricoverarsi in una casipola a Casavalignani, donde partì a 4 ore per Picciano, e prima di giorno alla volta di Città S. Angelo.

« Tutto questo, quantunque illegale e violento, sarebbe stato comportabile e da scusarsene il popolo, poichè il De Blasiis lo aveva indegnamente provocato, come ho scritto nell'altra mia; ma gli eccessi, a cui dopo si abbandonò la turba sfrenata, sono veramente vergognosi, avendo violentato varie case e casipole, derubandone alcune. All'aspetto della città sbigottita e tremante, per tali fatti, il signor Domenico De Cesaris, ch'è qui molto bene accetto al popolo, ha ripreso le funzioni di sindaco, ed ha proclamato lo stato d'assedio per tutto il Comune, a fine d'impedire ulteriori sconcerti.

« Così speriamo che l'autorità personale e l'energia del De Cesaris, valga a ristabilire subito l'ordine, poichè, se l'insana condotta del De Blasiis promosse la giusta indignazione pubblica, ed egli ne ha tutta la colpa, il biasimo delle enormità posteriori ridonda tutto sull'intera città.

« Il De Blasiis dovrà rendere stretto conto di quanto è accaduto, poichè, nella difficile posizione in cui si trovò alle prese col popolo, egli non chiamò a sè nessuno di que' cittadini, che qui godono maggior popolarità, e così, con buoni consigli, prendere quegli espedienti di prudenza, che si avrebbe potuto adottare per calmare la turba fremente, che chiedeva pane; invece egli vuol far tutto da sè solo dispoticamente, con burbanza ed alterigia, per cui andò tant'oltre, da ordinar *fuoco sul popolo*... »

Ci viene riferito che il giorno 8, ad una ora dopo la mezza notte, vicino al Palazzo degli Studii, nacque una rissa fra legionarii inglesi, e venne da uno di questi assalito il fazionario della guardia nazionale, che per propria difesa abbassò la baionetta, portando una ferita all'assalitore.

(*Pop. d'It.*)

Leggiamo nel *Monitore della guardia nazionale* dell'8 corrente, in data di Mola di Gaeta 9 dicembre:

« Ci son pervenuti i ragguagli sul fatto avvenuto il dì 27 scorso mese in Cosenza, e da noi già accennato, tra i carabinieri ed i volontarii denominati *zuavi calabresi*. La briga ebbe origine dall'omicidio di una donna, commesso da un carabiniere, il quale veniva per tal fatto arrestato dai zuavi. Recatosi il capitano al quartiere di questi ultimi per ottenere la consegna del suo dipendente, s'imbattè per istrada con alquanti di tali militi volontarii, i quali proruppero in parole offensive; ed allora, volendo il capitano ricondurli al dovere, costoro insolentirono viemaggiormente e sguainarono le sciabole per aggredire il capitano dei carabinieri sig. Militi. Ma costui, quantunque solo, seppe cavarsela bravamente, disarmando due dei *zuavi* (che erano uffiziali) e ferendone un altro: e così potè mettersi in salvo.

« Ma quel fatto fu il segnale di maggiori disordini. Zuavi e carabinieri corrono ad armarsi, e come incontransi per via si aggrediscono l'un l'altro; quindi scambio di fucilate, quindi alcun morto, ed alquanti feriti, ed a tutto questo aggiungi il terrore degli abitanti, lo scompiglio nella città, un fuggire, un chiudersi, un gridare al *salva chi può*. Ma la guardia nazionale in un baleno suona a raccolta, ed accorsa immediatamente, con un'abnegazione ed un zelo che non ha pari, restituisce la calma nella città, e separa i combattenti. »

Abbiamo i fogli di Napoli sino al 10 corrente, e ne raccogliamo le seguenti notizie:

« Gli uffiziali, sottufficiali e soldati della 18.ª divisione fecero un indirizzo al generale Bixio, offrendogli una sciabola in segno di riconoscenza e di affetto.

« Il nipote di Latour d'Auvergne è venuto in Napoli, per offrire, tanto a nome suo che a quello della sua famiglia, a Garibaldi, la spada, offerta al primo *granatiere della Francia*, da' tre consoli, Bonaparte, Lebrun e Ducos.

« Sappiamo che questa sera si pubblica il decreto, che autorizza il consigliere delle finanze a contrarre un prestito pe' Comuni di 25 milioni di lire.

« A tarda ora del 7 (venerdì), un vero assassinio fu premeditato contro il prode generale Dunn. Mentre egli si recava a pranzo in casa di un suo amico, in pubblica piazza (*Largo Carolina*), sullo imbrunir della sera, un ignoto gli fu alle spalle ed inopinatamente gli tirò un colpo di pistola. La palla offese la regione spinale, e con tanto danno, che a stento il misero ferito potè trascinarsi ad un prossimo magazzino. Il feritore disparve. »

(*G. di G.*)

Leggiamo a questo proposito quanto appresso nell'*Indipendente* dell'11:

« Il generale brigadiere Dunn, che si è così gloriosamente condotto alla presa di Milazzo, ed alla battaglia del Volturno, trovavasi ieri l'altro all'angolo dritto della strada Pizzofalcone verso le sette della sera, quando intese due persone parlar sommessamente dietro di lui; ei non vi fece caso e proseguì la sua via. Ma ad un tratto inteso un colpo di pistola e si sentì colpito al lato dritto nella legione lombare. Comunque gravemente ferito continuò a camminare fino alla casa del sig. Capecelatro, che fece chiamare, e salì sostenuto da lui e da un amico fino al suo appartamento. Ivi si pose a letto, e si mandò a chiamare il medico.

« La pistola pare sia stata di un calibro straordinario; il dottore ha estratto dalla ferita profonda da tre a quattro centimetri un tappo voluminoso di crino.

« Il buco d'introduzione della palla si trova nello spazio che separa la seconda e la terza apofisi spinosa delle vertebre lombari e del lato sinistro al di sotto dell'ultima falsa costa.

« Il passaggio della palla è obbliquo dall'alto al basso e da fuori in dentro.

« Lo scandaglio introdotto a quindici centimetri di profondità non ha incontrato il proiettile.

« Nessun organo importante è stato leso, e la respirazione si compie di un modo calmo e libero, senza vomiti di sangue. Da ciò s'induce credere che la base del polmone è intatta. La palla non è stata ancora estratta.

« Il proiettile non può trovarsi che o nella spessezza delle pareti addominali o dopo di aver sbalzato sulla spina iliaca superiore e posteriore siasi diretta a traverso delle aponevrosi lombari tra i muscoli ed il tessuto cellulare che costituiscono l'anca dritta.

« Oggi correva voce che l'assassino del generale Dunn (non riconosciuto dal generale) erasi egli stesso costituito prigioniero. »

Il signor Alessandro Dumas è ritornato da Parigi a Napoli, dopo due settimane di assenza. Appena arrivato, ha dato fuori, nelle colonne del suo organo uffiziale, un proclama ai suoi *Cari amici di Napoli, e cari fratelli di Calabria e di Sicilia*. È facile l'indovinare il contenuto di essi per chiunque abbia la più piccola conoscenza del suo stile. *Mutatis mutandis*, egli dice che seguita a mantenere la sua protezione al popolo, e che, se il Governo non gli darà ascolto, siccome ha fatto sinora, guai per esso, guai per l'Italia, guai pel mondo tutto!

(*Unione.*)

Ieri, (16) alla Dogana di Napoli, mercè l'energia del tenente Salicchio, si proibì agli Spagnuoli d'imbarcare provvisioni per Gaeta: sappiamo pure che non si permette più ai Francesi d'imbarcar viveri straordinarii, senza licenza del ministro di finanza. Così nel *Lampo*. (*FF. SS.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 dicembre.

S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire iermattina numerose udienze private. (*FF. di V.*)

Sentiamo essere già giunte notizie di S. M. l'Imperatrice da Madera, che assicurano trovarsi l'augusta Donna nel più consolante stato di salute. (*Idem.*)

La consegna del contingente di reclute che toccava all'Arciducato della bassa Austria, compresa la capitale e residenza di Vienna, è già completamente seguita. Il reclutamento procedette in perfetto ordine, e senza il minimo turbamento, e le Autorità vennero da per tutto appoggiate dai capi comunali e dalla popolazione nel modo più leale e volonteroso. (*Idem.*)

La *Donau-Zeitung* rende noto che nei prossimi giorni seguirà una decisione sul diritto elettorale di quei contribuenti, che non pagano altre imposte che quelle dei vaglia delle carte di pubblico credito.

A quanto ci viene comunicato, il barone Brenner, nominato I. R. inviato austriaco presso la R. Corte danese, ricevette alla sua partenza per Copenaghen dal conte Rechberg le più precise istruzioni di adoperarsi con tutta energia presso il Gabinetto danese per iscioglìere la questione dell'Holstein-Lauemburgo. Ora si sente in modo sicuro che, negli ultimi giorni, arrivarono da Copenaghen dispacci del barone Brenner a ciò relativi, i quali contengono la comunicazione che i passi, fatti per parte dell'Austria, incontrano la più efficace cooperazione anche presso l'inviato prussiano, per condurre questa vertenza ad un termine desiderato.

Il sig. di Balabine, inviato russo a Vienna, che trovasi in congedo, è già ritornato, dal suo viaggio alla volta di Mosca, a Pietroburgo, d'onde ritornerà a Vienna alla fine del corrente mese.

(*O. T.*)

Leggiamo nel *Fortschritt* i seguenti cenni biografici del cav. di Schmerling:

« Antonio cavaliere di Schmerling, I. R. consigliere intimo effettivo, commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, cavaliere dell'Ordine granducale badese della Fedeltà, nacque a Vienna il 23 agosto 1805; entrò per tempo in servizio dello Stato, e coi suoi talenti, colle sue cognizioni, colla sua probità, pervenne ancora giovane (1842), al posto di consigliere di prima Istanza nella bassa Austria, e, nel 1846, a quello d'I. R. consigliere d'Appello; nel 1847, venne eletto dagli Stati a deputato dell'Ordine dei cavalieri. Per potere operare in tal qualità con tutta indipendenza, abbandonò il servizio dello Stato, si mise alla testa del nuovo partito progressista, e compilò per la Dieta, che doveva convocarsi nella primavera del 1848, una memoria contro la censura. Il 13 di marzo, presentò, nella residenza imperiale, a S. M. i voti del popolo, e si oppose con grande insistenza al sistema del principe di Metternich. Nel principio di aprile, fu, in qualità di uomo di fiducia e secondo inviato alla Dieta, aggiunto al Comitato dei diciassette. Allorchè il conte Colloredo depose la sua carica, qual inviato presidiale presso la Dieta, il signor di Schmerling fu il suo successore, e quindi poco dopo deputato della città di Vienna all'Assemblea dell'Impero germanico. L'Arciduca Giovanni, Vicario imperiale, riconoscendo quanto valesse quest'uomo, lo nominò Ministro imperiale dell'interno (14 luglio) e quindi ministro degli affari esterni (19 agosto). In seguito alla deliberazione, presa il 5 settembre 1848, dall'Assemblea nazionale tedesca, relativamente all'armistizio di Malmö, depose, unitamente agli altri Ministri dell'Impero, la sua carica; ma la riprese nuovamente dopo la sanguinosa catastrofe di Francoforte, del 18 e 19 settembre; finchè, alla metà di dicembre, diede di nuovo la sua dimissione. In seguito al richiamo dei deputati austriaci, ritornò egli, in aprile 1849, a Vienna, ove assunse il Ministero della giustizia, cui rinunziò nel gennaio 1851, e riprese la sua carica di deputato degli Stati provinciali della bassa Austria. Più tardi, fu da S. M. nominato a primo presidente nel Senato presso l'I. R. Corte suprema di giustizia, ed a consigliere intimo effettivo.

« Il sig. di Schmerling, dopo cinque anni di felice connubio colla celebre pittrice di fiori, Paolina baronessa Koudelka, trovasi in istato di vedovanza dal 1840, e padre di due figli. »

CROAZIA. — *Agram 11 dicembre.*

Nella seduta d'ieri della Conferenza del Banato, S. E. il Bano, tenentemaresciallo barone di Sokcevic, lesse il seguente Autografo imperiale:

« Caro barone di Sokcevic,

« In appendice ai Miei Viglietti direttile in data 20 ottobre e 23 novembre a. c., trovo di determinare che la lingua croato-slava del paese debba valere anche presso la Luogotenenza e la Tavola del Banato, come lingua degli affari d'Uffizio, tanto nel servizio interno, quanto nella corrispondenza colle altre Autorità politiche e giudiziarie, ordinando in pari tempo che sia libero ad ognuno, come finora, di produrre atti o suppliche alle Autorità in ciascuna delle lingue usate nel paese, nella quale dovrà aver luogo la corrispondente evasione.

« Prima che sieno stabiliti i rapporti del Mio Regno di Croazia e Slavonia col Mio Regno d'Ungheria, cosa che ho rimesso alle discussioni ed agli accordi delle due Diete rispettive, con riserva della Mia decisione e sanzione, non potendo essere presa alcuna disposizione definitiva sulla suprema direzione amministrativa e politica di questi paesi, e d'altra parte le questioni, che attualmente si agitano, essendo legate colle precedenti istituzioni e condizioni di questi paesi, il Dipartimento croato-slavo, esistente nel Mio Ministero di Stato, potrà separarsi da questo, ed essere convertito in un Dicastero aulico provvisorio indipendente, il cui presidente dovrà proporre e rappresentare nel Mio Consiglio de' Ministri i più importanti affari de' miei Regni di Croazia e Slavonia.

« Questo Dicastero aulico, oltre gli affari dell'amministrazione politica, tratterà anche quelli dell'amministrazione giudiziaria e gli affari legali in Croazia e Slavonia, che finora furono trattati dal Ministero della giustizia, come pure gli oggetti amministrativi del culto e dell'istruzione nei limiti del Mio Viglietto 20 ottobre a. c.

« Ella Mi assoggetterà col mezzo di questo Dicastero aulico provvisorio, le proposizioni della Conferenza del Banato sull'organizzazione preliminare dei Comitati, e Mi proporrà i Conti supremi da nominarsi, avuto riguardo al diritto ereditario di tali Conti, mantenuto anche nel Mio Regno d'Ungheria.

« Relativamente all'unione dei Miei Regni di Croazia, Slavonia e Dalmazia, sono disposto a sodisfare i desiderii giunti a Mia cognizione, disponendo contemporaneamente che, ad oggetto che sia esaminata a fondo e regolata con sodisfazione di tutte le parti questa questione, intervengano alla Conferenza del Banato deputati del mio Regno di Dalmazia, perchè prendano parte alle trattative.

« Vienna 5 dicembre 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Dopo la lettura del Sovrano Autografo, di cui ogni paragrafo provocò i più vivi *Zivio*, tutti i membri espressero i caldi sentimenti della loro riconoscenza con *Zivio* senza fine. (*Fortschritt.*)

REGNO LOMBARDO VENETO.

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Verona* del 15 dicembre:

« I tre giorni di sollazzi che precedono, per Verona, al giorno di santa Lucia, vennero festeggiati, come al solito, con istraordinario concorso di popolo; e la popolazione si contenne nel modo il più sodisfacente, senza che il minimo disordine venisse a turbare la gioia comune. Per quelli che assistevano a simile spettacolo in tutta la sua durata, non sappiamo se risultasse maggiormente, la compatta folla che innondava le vie, od il nessuno intervento delle Autorità, che stimarono inutile, come lo fu infatti, il prendere straordinarie misure per tutelare l'ordine, già abbastanza protetto dall'indole pacifica e mite degli abitanti.

« I giornalisti d'oltre Mincio, dovrebbero aver assistito a queste feste, per farsi una giusta idea dello spirito della nostra popolazione, e per poter tributare alle Autorità pubbliche quelle lodi, che giustamente si meritarono. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 dicembre.*

Il civico Magistrato pubblicò la seguente Notificazione:

« S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione, degnata di ordinare quanto segue:

« In considerazione del numero vistoso di « volontarii triestini, entrati nel Mio esercito, rilascio, in atto di speciale Grazia, a questa città, « per la leva in corso, il completamento del contingente mediante estrazione a sorte dei coscritti. »

« In virtù di questa clementissima Sovrana determinazione, viene a cessare l'effetto di ogni disposizione, emessa dal Magistrato civico per l'avviamento della leva militare, che avrebbe dovuto operarsi entro il mese corrente, riferibilmente all'anno 1861. » (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 dicembre.

Nella Basilica Costantiniana de' SS. XII Apostoli, i Padri minori conventuali celebrarono, con l'usato solenne apparato, la novena in preparazione alla festa della Immacolata Concezione della gran madre di Dio. Nelle ore pomeridiane del trascorso venerdì 7 del corrente, ultimo giorno di detto divoto esercizio, la Santità di Nostro Signore si portò in quella Basilica, con la Sua nobile Anticamera, per assistervi. Il Santo Padre fu ricevuto dall'Em. sig. Cardinale Della Genga, protettore dell'Ordine, e dalla Serafica famiglia. Vi si recarono eziandio gli Em. e rev. signori Cardinali a prestarvi la loro assistenza.

Dopo la recita delle consuete preci, la Santità Sua compartì all'affollato popolo la trina benedizione, coll'Augustissimo Sagramento.

Nel ricondursi alla residenza del Vaticano, il Santo Padre fu scopo ad una sentita dimostrazione di vivissimo affetto, da parte di moltitudine straordinaria di ogni ceto di cittadini, che, dalla piazza della Basilica fino a quella di Venezia, accalcavasi per festeggiarlo. Le voci che imploravano l'apostolica benedizione e mandavano augurii, e protestavano fedeltà ed amore, echeggiarono altamente ancora pel rimanente delle contrade percorse da Sua Santità nel ritorno al suo palazzo.

Nella mattina poi di sabato, giorno dedicato alla festa del glorioso concepimento della Vergine, fu tenuta Cappella nel palazzo Apostolico del Vaticano. Sua Beatitudine vi assistè in trono, unitamente al sacro Collegio. Pontificò la solenne messa l'Em. e rev. sig. Cardinale Altieri, camerlengo di S. R. C., e dopo il Vangelo, sermonò in latino, analogamente alla solennità, il rev. D. Giuseppe Maria Costantini, arcidiacono della Cattedrale di Acquapendente, alunno del Seminario Pio. Intervennero pure alla sacra funzione i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi assistenti al Soglio, S. E. il sig. marchese Antici Mattei, senatore, insieme all'Ec. Magistrato romano, i diversi Collegii dei prelati, e tutti gli altri che hanno luogo nelle cerimonie papali.

Similmente ieri, domenica seconda del sacro Avvento, Sua Santità discese nella stessa Cappella di Sisto IV, per assistere alla messa, che vi pontificò monsig. Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, ed alla quale intervennero, come nel dì precedente, tutt'i personaggi che godono l'onore di essere ammessi alle Cappelle pontificie. Il discorso relativo alla circostanza fu, dopo il Vangelo, recitato dal rev. P. Marrocu, procuratore generale dell'Ordine dei Minori conventuali. (*G. di R.*)

Il *Journal des Débats* pubblica la lettera seguente:

« Signore,

« Parecchi giornali hanno detto ch'io comandava il corpo di truppe napoletane che si è ritirato negli Stati pontificii. Vi prego, o signore, di smentire questa inesattezza, perocchè da parecchi mesi io sono fuori di attività ed in congedo a Roma, pronto a recarmi dove il servigio del mio augusto Sovrano mi richiamasse, ed a sagrificare la mia vita per lui, s'egli lo credesse conveniente.

« Vogliate, signor redattore, aggradire le assicurazioni della mia più distinta considerazione.

« Roma, 2 dicembre 1860.

Il generale CLARY.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 dicembre.

È aspettato da un momento all'altro dall'Italia meridionale il generale Fanti, ministro della guerra. La sua venuta è necessaria perchè vennero sospesi alcuni importanti lavori, che dipendono interamente dalle determinazioni, ch'egli sarà per prendere. (*Espero.*)

Benchè il Piemonte, scrive l'*Opinione*, sia sicuro della vittoria finale sopra Gaeta, non disconosce però in modo alcuno le difficoltà straordinarie, e segnatamente l'importanza della perdita di tempo. Del resto, l'*Opinione* rinuncia all'idea di persuadere il partito reazionario, il quale, colla caduta di Gaeta, deve perdere il suo punto d'appoggio, o di mostrare alla Francia quanto contròperi al suo stesso principio, promovendo tante difficoltà pel Piemonte, e ritardando la pacificazione d'Italia; ed invita finalmente i liberali a non esagerare l'antagonismo della popolazione dell'Italia meridionale. L'opposizione potrebbe tacere, finchè l'Austria non si ritira dall'Isonzo, Vittorio Emanuele non entra in Roma, e le bandiere borboniche sventolano dalle torri di Gaeta.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Togliamo le seguenti considerazioni da un lungo articolo della *Perseveranza*, sull'ordinamento penale in Lombardia:

« Poco prima dell'infelice discussione parlamentare, in seguito alla quale fu confermato che il nuovo Codice dovesse entrare in attività in Lombardia il primo giorno di maggio, un uomo, che congiunge al senno pratico profonda e seria dottrina, erasi vòlto a predire le conseguenze dannose, che sarebbero derivate dall'applicazione d'un Codice sardo, con una procedura ed un'organizzazione giudiziaria austriaca. Ma alle predizioni, cominciando da quelle di Cassandra, non si suole por fede, se non a patto che sieno piacevoli. Però quell'uomo passò per un corvo di mal augurio; i danni, che si annunciavano, ebbero nome d'esagerazioni; si dichiarò che a tutto rimedierebbe l'obbedienza e il zelo degl'impiegati, e il dì prefisso il Codice entrò in vigore. Passati ormai, da quel dì, sette mesi, par tempo di chiedere a' fatti, che seguitarono, chi avesse ragione; nè ciò per frivola curiosità o per procurarci uno scortese piacere, ma per trovare, ove bisogno ne fosse, rimedio a' mali, ed averne, tardo ma non inutile, ammaestramento per l'avvenire.

« Quasi tutt'i fatti punibili, che pel Codice austriaco erano contravvenzioni e appartenevano come tali, giusta la procedura penale, che fu conservata in vigore, alla competenza delle Preture, sono invece dal nuovo Codice qualificati come delitti, e vennero, giusta la procedura medesima, ad appartenere alla competenza de' Tribunali. Però i Tribunali trovaronsi sopraccarichi da un punto all'altro, d'un grandissimo numero di processi minuti, che prima conducevansi dalle Preture urbane e foresi, le quali, in conseguenza, rimasero quasi prive di propria giurisdizione. Inoltre, si pubblicarono nuove leggi, come, per esempio, la legge di pubblica sicurezza, e la legge sulla caccia, e pei lievi, ma non pochi reati preveduti da esse, dovettero procedere i tribunali. Se non che, tutto questo non basta. Poichè la procedura penale ancora in vigore vuole così, per tutti questi fatti minuti, intorno a' quali presso le Preture decidevasi da un solo giudice, si dovette tenere altrettanti dibattimenti, coll'intervento di due giudici, d'un presidente e d'un rappresentante del pubblico Ministero. Così gli affari de' Tribunali s'accrebbero, nel medesimo tempo, per tre diverse ragioni: in primo luogo, per essersi deferiti loro gran parte di quelli delle Preture; in secondo, per la pubblicazione di nuove leggi; in terzo, perchè dai Tribunali si dovettero decidere, con formalità più lunghe e coll'impiego di più persone, quei fatti medesimi, sui quali prima le Preture decidevano in altra guisa.

« Il numero dei processi pendenti presso il Tribunale di Milano, giunge a 1200. Il numero degl'imputati nelle carceri del Tribunale medesimo, che in passato non soleva oltrepassare i 200, giunge ora a 420; e, giusta i pratici, non finirà l'anno che toccherà i 500. Non i numeri stessi, ma gli stessi rapporti fra lo stato presente e il passato, incontransi presso tutti i Tribunali delle altre Provincie. Noi non sappiamo se gl'imputati attribuiscano piuttosto a una causa, che all'altra, la loro sventura. Sappiamo bensì che gli effetti dell'ordinamento presente non discordano punto da quelli di un tempo; sappiamo, cioè, che molti e molti imputati scontano con otto o dieci mesi di carcere, durante il processo, tre volte la pena, a cui dovranno essere condannati. Sappiamo inoltre che, mentre in passato era almeno possibile provvedere alla moralità e alla futura sicurezza sociale col tenerli adeguatamente separati, ora invece, il venditore di candelette senza licenza perde il pudore dormendo a lato dell'assassino. Non è d'uopo esser malati di umanitarismo per sentir pietà di questo stato di cose, nè aver lunga vista per farsi certi che andrà peggiorando. Se in sette mesi gli affari si accumularono in questa guisa, è facile scorgere che, in quattordici, avverrà molto peggio. Così l'esperienza ha mostrato, e mostrerà in modo ancor più deplorabile in avvenire, che nella predizione dei danni non v'ebbe esagerazione nessuna, e che l'obbedienza e zelo degl'impiegati sono insufficienti a farvi riparo. »

Il 14 veniva aperto, con un primo treno di esperimento, il tronco di strada ferrata da Rho a Gallarate. Fu percorso in un'ora. La macchina era guidata dal sig. cavaliere Diday e dal sig. Daigremont, direttore delle costruzioni; v'intervennero gli amministratori Carlo Brot e conte Renato Borromeo. L'esito fu sodisfacentissimo.

(*Persev.*)

Nelle ore pomeridiane del giorno 11 corrente, la guardia nazionale di Pisa accompagnava al monumentale Camposanto di codesta città, la salma del defunto Conte di Siracusa, ivi provvisoriamente deposta. (*Nazione.*)

Genova 13 dicembre.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova: « Noi eccitiamo l'Autorità militare di far sorvegliare gl'istruttori delle nuove reclute, poichè troviamo sconveniente e biasimevole che taluni si permettano d'usare modi villani. Ieri al pomeriggio, a cagione d'esempio, un istruttore in Piazza del Principe ne usava di così violenti, coll'accompagnamento di bestemmie e di parolacce così triviali, da eccitare la indignazione degli astanti. Potremmo citar la testimonianza di onorevoli persone e perfino di magistrati, i quali presenziarono, biasimandoli, gli accennati modi violenti verso de' poveri coscritti.

Si conferma la notizia della nomina a sindaco di Genova nella persona del marchese Gerolamo Gavotti fu Luigi.

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*, in data di Varsavia 2 dicembre:

« Il 29 novembre, anniversario della rivoluzione polacca, molte persone avevano ordinato nella chiesa dei Carmelitani a Varsavia un servigio funebre, che fu celebrato senza verun incidente. Soltanto in sul finire gli astanti intonarono un inno, in cui si canta la liberazione della patria e si maledice agli oppressori.

» L'ecclesiastico, che ufficiava, tentò invano impedire che si cantasse questo inno, e, avendo l'organista cessato di accompagnarlo, alcuni del pubblico presero il suo posto.

« V'era il convegno di ritornarvi la sera, ma si trovò chiusa la chiesa; allora fu illuminata la statua del santo collocata alla porta, e in breve vi si raccolse una folla tanto considerevole, che la via ne fu ingombra e la circolazione interrotta.

« Si cantò di nuovo l'inno del mattino e tutti si posero in ginocchio, poi si dispersero tranquillamente; solo alcuni nell'andarsene, intonarono il canto: *La Polonia non è ancora perduta!*

« In tutto questo affare non fu vista la polizia. Si dice che siasi astenuta e per attendere l'esito e per impadronirsi poi più sicuramente dei mestatori in altri luoghi. »

INGHILTERRA

Il sig. Layard, sì celebre per le sue scoperte a Ninive e pe' suoi lavori archeologici sull'arte antica italiana, fu eletto membro del Parlamento per Southwark, borgo metropolitano, dopo una lotta assai calorosa.

Il *Daily News* dice che il sig. Giuseppe Mazzini era giunto lunedì (10) a Londra.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Assai interessanti e curiosi particolari trasmette da Corfù un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* sugli avvenimenti, che a parer suo avranno luogo in quelle regioni: « Non vi è alcun dubbio, dic'egli, che il movimento politico, che si

prepara per la prossima primavera, ha il suo punto di partenza in tutt' altro luogo, che in quello che supponevasi finora. Ne desumiamo perfetta certezza da segni interessanti, chiari e infallibili; e quand' anche la meta finale del movimento rimanga la stessa, cioè l'Italia e il Reno, pure, in queste nuove, inopinate mosse da scacchi, sta un arma particolare e assai efficace. Alle coste della Morea, nell' Epiro, in Albania e nel Montenegro, fin nell' interno della Bosnia giacciono belli e piantati termini, che devono indicare alle legioni la via, sulla quale si deve, senza incontrare la menoma difficoltà, muovere innanzi allo scopo prefisso. Noi abbiamo notizie in proposito di autentiche fonti, e perfino all'esercito, mandato in Siria a proteggervi i Cristiani, fu già assegnata la sua parte. *Questi corvi col ramo d' olivo sanno già fin da ora dove sbarcheranno*; e benchè non siano nati in Arcadia, pure essi visiteranno questo paese della eterna, idillica pace, e *recheranno al Re di Grecia, nelle sue prossime angustie, la stessa protezione, che essi hanno portato a Roma.* Il piano, che ci sta dinanzi manifesto, ove noi seguiamo con attenzione le stazioni della *via crucis*, che vi sono così ben disegnate, è meraviglioso, e sembra alle prime incredibile, fantastico; ma, osservato più da vicino, è perfettamente giusto in pratica, e forse di più facile esecuzione che alcun altro. *Ab Oriente lux!* A provare come tutti gli apparecchi siano fatti, possono servire gl' indizii, che si manifestano in tutte le Isole Ionie, e gli armamenti, che vi fanno gl' Inglesi. »

SPAGNA.

Il tre dicembre il sig. Rivero fece alle Cortes la seguente proposta:

« Le Cortes dichiarano altamente incostituzionale e ingiurioso ai principii del Governo rappresentativo qualsiasi atto del Governo o delle Autorità che impedisca l' azione di partiti legali. »

Questa proposta risguardava certi atti ostili al partito democratico, avvenuti a Cadice. Il sig. Rivero li denunciò, e insistette perchè i democratici fossero trattati come un partito perfettamente legale e costituzionale. Il Ministero dell' interno, rispondendo, difese ciò che si era fatto a Cadice, e descrisse quel partito come fazioso. Il sig. Rivero balzò in piedi e lo interruppe colle seguenti parole: Chiamate voi faziosi i democratici? Certamente, rispose il ministro. E sono io un fazioso? gridò il sig. Rivero. Certamente che lo siete, ribattè il ministro.

Il sig. Rivero protestò contro tale dichiarazione, e fu applaudito dal popolo nelle tribune.

(*Diritto.*)

FRANCIA.

Ecco i principali articoli del decreto imperiale, relativo alla nuova organizzazione del Governo dell' Algeria, accennato nel *Bullettino* di sabato:

« 1. Il Governo e l' alta Amministrazione dell' Algeria sono centralizzati in Algeri, sotto l' autorità di un governatore generale.

« Il decreto di nomina del governatore generale, è controfirmato dal nostro ministro di Stato.

« 2. Il governatore generale rende conto direttamente all' Imperatore della situazione politica ed amministrativa del paese.

« 3. Il governatore generale comanda le forze di terra e di mare in Algeria; nondimeno, il ministro della guerra ed il ministro della marina conservano sull' armata e sulla marina l' autorità ch' essi esercitano sulle armate in campagna e sulle stazioni...

« 5. La giustizia, l' istruzione pubblica e i culti entrano nelle attribuzioni dei dipartimenti ministeriali, da cui dipendono in Francia. Nondimeno le Scuole franco-arabe e le Scuole indigene restano nelle esclusive attribuzioni del governatore generale.

« 6. Il governatore generale, salvo in ciò che concerne l' istruzione pubblica, i culti, la magistratura francese, e, gli ufficiali ministeriali, nomina direttamente a tutti gl' impieghi ch' erano di spettanza del ministro dell' Algeria.

« Per le nomine dei funzionarii che debbono esser fatte da Noi, e che non appartengono all' istruzione pubblica, ai culti ed alla giustizia, il governatore generale rimette le sue proposizioni al ministro della guerra, che a noi le sottopone.

« 7. Gli atti di alta amministrazione e di Governo, che devono emanare da Noi, e che non concernono nè la giustizia, nè la marina, nè l' istruzione pubblica e i culti, dietro le proposte del governatore generale, ci vengono presentati dal nostro ministro della guerra, e i decreti relativi sono da lui sottofirmati.

« Il governatore generale determina su tutti gli altri affari amministrativi, che non furono compresi nelle attribuzioni di alcun' altra Autorità...

« 9. Un Consiglio consultivo è posto presso il governatore generale, e sotto la sua presidenza; esso è composto del direttore generale dell' amministrazione civile, vicepresidente: di un comandante superiore del genio, d' un ispettore generale degli affari finanziarii; di due consiglieri referenti e d' un segretario.

« Il Consiglio consultivo dà il suo parere su tutti gli affari rimessi al suo esame dal governatore generale.

« 11. Il governatore generale prepara il preventivo annuale dell' Algeria, la quota e la ripartizione delle varie imposte.

« 12. Questo preventivo e le ripartizioni accennate, vengono assoggettati all'esame di un Consiglio superiore. Questo Consiglio si compone del governatore generale presidente; del sotto-governatore; dei membri del Consiglio consultivo; dei tre generali comandanti le divisioni militari; del primo presidente della Corte imperiale di Algeri; dei tre prefetti dei dipartimenti; del Vescovo; del rettore dell'Accademia; di sei membri dei Consigli generali (due scelti dal Consiglio generale d' ogni Provincia)...

« 13. Le spese e le entrate provinciali e comunali continueranno ad essere regolate in conformità alla legislazione vigente.

« 17. I Consigli generali delle Provincie sono mantenuti quali furono istituiti col decreto del 27 ottobre 1858.

« Le attribuzioni dei generali di divisione e dei prefetti, sono egualmente mantenute quali furono determinate dallo stesso decreto. »

Il *Moniteur Universel* del 10 riporta dal *Morning Star* un tratto, che ha l' odore d' una tacita minaccia al partito legittimista di Francia:

« I dubbi, che potevano conservarsi sulla sincerità delle riforme, recentemente accordate, debbono essere dissipati dalla circolare del nuovo ministro dell' interno. Quel documento uffiziale prova che il Governo desidera realmente conciliarsi la nazione, e inaugurare un nuovo ordine di cose, che ciascun Francese, amico del proprio paese, dovrà contribuire a mantenere.

« L' oggetto dell' Imperatore è quello di sviluppare le libertà in Francia, rispettando però la volontà popolare, sulla quale riposa la dinastia de' Bonaparte. Questa è un' opera, alla quale può prender parte qualsiasi patriotta: e se vi fossero Francesi, i quali riguardassero diritti tradizionali come più rispettabili della volontà nazionale, sarebbero inimici della loro patria. Noi non crediamo che ve ne sia. Nulladimeno, certi uomini distinti si tengono in disparte per un sentimento di dignità, e sarebbe una disgrazia, se persistessero nella loro astinenza, ora che la vita politica ha ricevuto in Francia un nuovo impulso.

« Quanto a noi, la nostra speranza si è che l'appello convincente del sig. di Persigny non rimarrà senza effetto. »

I giornali e le lettere di Lione recano notizie di un fatto deplorabile, avvenuto in Vienna, nel Delfinato, il 9 dicembre. In quel giorno s' inaugurava la statua di Maria SS. sul Monte Pipet, ed erano convenuti a quella solennità quattro Vescovi, quelli di Grenoble, di Valenza, Viviers e monsignor Fransoni Arcivescovo di Torino.

Un palco era stato innalzato sul Campo di Marte pel clero e per le principali Autorità; ma, essendo stato mal costrutto, o troppo stivato di gente, sul finire della funzione il palco rovinò, e, quanti vi erano, caddero da una ragguardevole altezza, soffrendone assai nella persona. Il Vescovo di Viviers ebbe una gamba rotta, quelli di Grenoble e di Valenza ne riportarono gravi contusioni. Così pure il podestà ed altri laici e chierici che stavano sul palco.

Solo l' E. R. di monsignor Fransoni, Arcivescovo di Torino, scampò sano e salvo da questo gravissimo pericolo. Il *Progrès* di Lione osserva che, tempo fa, in una disgrazia simile, l'Arcivescovo di Torino fu salvo quasi per miracolo.

(*Arm.*)

Si parla di un opuscolo di alta importanza, che deve tra pochi giorni venire in luce a Parigi e che sarà come un progamma degli avvenimenti d' Europa del 1861. Sarà, supponesi, un poco elastico, affinchè possa acconciarsi alla parte inaspettata e incalcolabile dei grandi rivolgimenti sociali. (*G. di G.*)

Una lettera di Parigi all' *Espero*, che annuncia l' arrivo in quella città del marchese Pès di Villamarina, lo dice incaricato di una missione officiosa presso Napoleone.

AMERICA.

Leggesi nel *J. des Débats* del 10: « Le notizie della Plata, recate dal *Tamar*, vanno fino al 1.° novembre.

« Tutte le Autorità della Repubblica argentina avevano prestato giuramento alla nuova Costituzione il 21 ottobre. Nell' interesse di quei paesi, i quali cercano con tanta pena da cinquant' anni un avvenire, è a desiderarsi che quella costituzione sia più durevole e meglio osservata che le cinque o sei altre, che l' hanno preceduta. Buenos Ayres si è distinto per lo sfarzo delle sue feste in occasione della prestazione del giuramento. Vi assistettero quasi tutti i deputati, che avevano preso parte al Congresso federale. Il generale Mitra ha pronunziato un discorso, che fu molto applaudito. Egli ha decantata e raccomandata l' unione fra le 14 Provincie. Tutti i giornali di Buenos Ayres non hanno pari fede nell' avvenire del nuovo Patto, e uno di essi, la *Riforma pacifica*, annunzia già gravi male intelligenze fra il Governo centrale e quello della Provincia di bel nuovo collegata. Questa frattanto adempie agli obblighi che le furono imposti dal trattato dell'11 novembre; essa consente a disarmare, e ha fatto vendere la flottiglia di battelli a vapore, che aveva formata al momento della sua lotta contro il generale Urquiza.

« Annunziavasi (ma queste son voci, che si confermano radamente nella Plata) ch' eransi scoperte ricche miniere d' oro nella Provincia argentina di San Juan.

« Nelle notizie del Paraguai non abbiamo a notare che la ratificazione di un trattato d' amicizia, di commercio e di navigazione colla Prussia.

« I giornali del Brasile ci recano un decreto del Governo imperiale, che organizza il servizio delle Stazioni telegrafiche nella città e Provincia di Rio. Il pubblico è ammesso a far uso del telegrafo al prezzo di circa 22 centesimi per le 20 prime parole, e di 11 centesimi per le parole seguenti. Si pagherà inoltre circa 5 centesimi per lega di tragitto.

« L' attività commerciale era estrema. Eransi venduti più di 420,000 sacchi di caffè dell' ultimo ricolto al prezzo medio di 13 fr. l' arroba (14 chil. $^1/_2$; è un prodoto di 21,000,000 di fr. Quasi tutti quei caffè erano destinati per gli Stati Uniti, che li ricevono franchi di tasse.

« La febbre elettorale regna a Rio, e gli antichi partiti, i quali si mostravano sì poco in tempo ordinario, si facevano guerra accanita in opuscoli e giornali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 2 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il conte Giovanni Pellegrini a deputato dei possidenti nobili della Provincia di Verona presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 6 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare a canonico pel Canonicato suddiaconale di S. Giacomo, presso il Capitolo della cattedrale in Padova, il cappellano cantore e sostituto del capo coro presso quella cattedrale, Domenico Lai.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 15 dicembre.

Un telegramma da Funchal dell' 11 corrente, trasmesso dal conte Linhares, arrivato da Madera a Lisbona, annunzia che quel clima conferisce molto a S. M. l' Imperatrice. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il Ministro di Stato, cavalier di Schmerling, ed il Ministro delle finanze, nobile di Plener, furono ricevuti da S. M. l' Imperatore e prestarono giuramento. Il conte Goluchowski partirà nella prossima settimana per la Gallizia. Il Cardinale primate d' Ungheria, di Scitowshi, è arrivato qui ieri da Gran, ebbe subito dopo il suo arrivo una lunga conferenza col Cancelliere, barone Vay, fu poscia ricevuto da S. M. l' Imperatore, e ritornerà a Gran questa sera o domattina. La voce della presenza in Vienna dell' i. R. ambasciatore presso la Santa Sede, barone di Bach, non si conferma.

(*Presse di V.*)

La Russia ha soppresso la sua Ambasciata accreditata presso la Dieta di Francoforte. La *Gazzetta di Elberfeld* conclude da ciò che il Gabinetto di Pietroburgo non dà più importanza alla Confederazione germanica. (*Diav.*)

Torino 14 dicembre.

È partito questa mane per Napoli un corriere straordinario della Casa del Re. (*G. di Tor.*)

Ci giunge la notizia essere stato differito, o, più precisamente, sospeso il bombardamento di Gaeta; del che può esser causa, dall' una parte le trattative diplomatiche, che diconsi avviate per indurre Francesco II ad abbandonare la piazza; dall' altra il desiderio di fare ogni possibile tentativo per evitare la terribile catastrofe di un bombardamento ad una città italiana. Basti a questo proposito il dire che si trovano collocati in batteria sopra un solo punto 45 mortai i quali possono lanciare contro la piazza tre proietti cadauno al minuto. (*G. di Tor.*)

Al dire del corrispondente parigino della *Perseveranza*, un vapore francese sarebbe partito da Tolone con nuove istruzioni per l' ammiraglio Barbier di Tinan, per le quali Francesco II sarebbe consigliato ad abbandonar Gaeta.

Assicurasi che la Francia, l' Inghilterra e la Russia abbiano invitato il Re Francesco a cessare da una difesa inutile. (*FF. di V.*)

Genova 14 dicembre.

L' *Indipendente* di Napoli dell' 11 corrente annunziava che uno dei tre vapori, che partirono da Napoli il 7, è colato a fondo e che sarebbero periti in questo orribile disastro sette od ottocento volontarii, che vi erano a bordo. Le informazioni sicure, che abbiamo assunte, ci mettono in grado di potere smentire questa notizia, che veramente si era divulgata a Napoli. Il bastimento, cui si accennava, era la *Dora*, e questo piroscafo giunse sano e salvo alla sua destinazione.

(*G. di G.*)

Parigi 14 dicembre.

Nella sua rivista politica giornaliera, il *Pays* annunzia: « I giornali stranieri parlano di un nuovo opuscolo che dee pubblicarsi presso Dentu, e che tratterebbe della cessione del Veneto. I giornali, com' era ad aspettarsi, non mancarono di attribuire a quell' opuscolo un' origine officiosa. Crediamo di non poter essere smentiti, se assicuriamo che siffatta supposizione manca d' ogni fondamento. » (*Oesterr. Zeit.*)

Dispacci telegrafici.

Perugia 15 dicembre.

Nella Provincia di Viterbo continua lo stato insurrezionale. Assicurasi che i Francesi fanno preparativi per lo sgombro di quella Provincia.

(*FF. SS.*)

Torino 15 dicembre.

Napoli 13. — Venne organizzata la guardia nazionale mobile, da inviarsi nell' alta Italia. Fu pubblicata la relazione del luogotenente Farini a S. M. sull' Albergo dei poveri. La relazione venne trasmessa alla Consulta di Stato. I giornali di tutte le opinioni sono favorevoli al progetto Minghetti circa il discentramento amministrativo. Dicesi che 2000 Pontificii marceranno su Pontecorvo per disfare quel Governo provvisorio. Rendita napoletana, 79 $^3/_4$; siciliana, 79.79; piemontese, 79 $^1/_3$. (*FF. SS.*)

Londra 13 dicembre.

Secondo il *Morning Post* d' oggi, il matrimonio della Principessa Alice seguirà nell' anno 1862. L' Imperatrice Eugenia è partita iersera; ha pernottato a Folkstone ed ha continuato stamene il suo viaggio per Boulogne. (*FF. di V.*)

Londra 15 dicembre.

Il *Times* rimprovera vivamente Napoleone d' essere la causa della trista condizione dell' Italia.

(*Diav.*)

Parigi 13 dicembre.

Bombay 16 novembre. — Il quinto reggimento europeo, insorto a Dinapore, fu licenziato. Un soldato fu fucilato. L' agitazione continua relativamente alle imposte.

Londra. — Lord Aberdeen è morto.

Madrid 13. — Venne presentato alle Cortes il bilancio delle spese. Terribili innondazioni a Granata. Parecchi edificii rovinati a Santa Fè. L' Ospizio di Bajadoz si è sprofondato, e molti fanciulli rimasero uccisi. Il *Leon Espanol* annuncia che Narvaez ha completamente abbandonato la vita politica. L' *Espana* annuncia che i capi del partito moderato hanno deliberato intorno alla loro condotta ulteriore. Il signor Gonzales Bravo ha proclamato la necessità di unirsi, assolutisti o rivoluzionarii. La sua proposta essendo stata rigettata, Gonzales Bravo ha dichiarato di unirsi al partito rivoluzionario. (*FF. SS.*)

Parigi 14 dicembre.

Vienna. — L'*Ost-Deutsche Post* annuncia che le armi, raccolte nella Moldo-Valacchia, sono destinate ad organizzare una legione straniera per rompere ogni legame colla Porta e sollevare le nazionalità colle legioni ungheresi e polacche organizzate. La Russia avrebbe inviato una Nota minacciosa al Principe Cuza, e concentrato 12,000 uomini in Bessarabia. (*FF. SS.*)

Parigi 15 dicembre.

Costantinopoli 14. — Durando, ministro di Sardegna, ha protestato contro il sequestro di legni sardi nel Danubio. (*FF. SS.*)

Parigi 15 dicembre.

I giornali di Parigi pubblicano un *Comunicato*, che mette in evidenza un errore contenuto nella lettera del Cardinale Bonald intorno alla legislazione sul bollo da applicarsi agli opuscoli politico-religiosi. Il *Moniteur* contiene il riordinamento del Ministero dell' interno, il quale fu diviso in cinque Sezioni generali; e venne soppressa la Segreteria generale. Segue la nomina di alcuni prefetti. Si accerta che i giornali saranno quanto prima amnistiati anche dalle condanne giudiziarie. (*FF. SS.*)

Parigi 15 dicembre.

Assicurasi che i passaporti tra la Francia e l'Inghilterra saranno soppressi.

Marsiglia. — *Napoli* 11. — La Francia ha ottenuto una sospensione d' armi, durante le trattative per la resa di Gaeta. Il Re Vittorio Emanuele contesta soltanto la condizione che Francesco II possa inviare un suo rappresentante a difenderlo nel futuro Congresso. (*Persev.*)

Parigi 15 dicembre.

Si assicura che Proudhon sarà graziato.

(*Diav.*)

Marsiglia 12 dicembre.

Si annunzia da Roma, in data dell' 8, che la colonna Masi ha sgombrato Orvieto, che sarebbe occupata dai Francesi. Gli arrolamenti pel servizio pontificio continuano con attività. La metà degli uomini dell' armata napoletana, rifugiati nel territorio romano, sono ripartiti. La maggior parte ha raggiunto le bande degl' insorti degli Abruzzi. Molti ufficiali si sono uniti a Vittorio Emanuele. Sedici Vescovi, nelle Marche, dei quali cinque Cardinali, hanno protestato contro gli atti del commissario piemontese. Il Re Vittorio Emanuele ha designato la divisione del generale Cialdini per occupare Roma dopo la partenza (?) del Papa. Il generale di Sonnaz gli è aggiunto. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 dicembre.

(Ricevuto il 17, ore 2 min. 50 pom.)

***Parigi* 17. — Un telegramma di Napoli, in data d' ieri, 16, assicura che la flotta francese abbandonerà presto Gaeta.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 17 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 75
Prestito nazionale al 5 p. %	76 80
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell' Istituto di credito	170 —
CAMBI.	
Augusta	120 40
Londra	140 50
Zecchini imperiali	6 63

Borsa di Parigi del 13 dicembre 1860.	
Rendita 3 p. %	68 80
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	772 —
Ferrovie lombardo-venete	483 —
Borsa di Londra del 12 dicembre.	
Consolidati 3 p. %	92 $^5/_8$

VARIETA'.

Il diritto ed il processo penale, secondo le disposizioni della vigente legislazione, analizzati coi principii filosofici sul diritto di punire, e confrontati colle leggi ed istituzioni, ch' ebbero vigore in diversi tempi nei principali Stati d' Europa, dal prof. Gio. Paolo Tolomei. — Padova, coi tipi di A. Bianchi 1860. Due forti volumi in 8.°

Riserbandoci di rendere esatto conto di questo egregio lavoro in qualche giornale di giurisprudenza, dopo una più attenta lettura del medesimo, ci affrettiamo di dare intanto prontamente l' annunzio dell' importante pubblicazione, tanto perchè torni del debito onore all' autore, quanto per norma di quei giovani, che si consacrarono in quest' anno allo studio privato della suddetta materia.

Il chiarissimo professore, che nel suo lavoro sul diritto naturale si attenne in tutto il corso dell' opera al proposito, manifestato nel suo § 16, che la trattazione di quella materia domandi la *scuola filosofica sussidiata dalla storica*, fu fedele al proposto assunto anche nel nuovo lavoro, che annunciamo, e trattò specialmente del processo penale con un doviziosissimo corredo d' illustrazioni filosofiche e storiche.

Sia dunque lode all' infaticabile autore, il quale, sebbene abbia già tanto lavorato in servigio delle scienze a lui specialmente affidate, e quasi fossero un nulla le molte cure per l' amministrazione del lauto suo censo, e della comunale gestione, si è prestato in diverse occasioni ad altre disparate esigenze della pubblica istruzione universitaria, e fu anche in quest' anno onorato della superiore fiducia, che meritamente gli ha conferito la supplenza della vacante cattedra del diritto civile austriaco.

Giov. dott. Frangipane.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre. — Fino da sabato mattina, sonosi presentati al porto oltre a 60 trabaccoli, che entrarono felicemente più tardi, provenienti da Trieste, dall' Istria, Dalmazia ed alcuno dalla Puglia. Arrivava da Cardiff il brig. austr. *Marc' Antonio*, cap. Cattarinich, con carbone all' ordine; brig. greco *S. Spiridione*, cap. Mangiaracchi, con carbone a Prospero Terni; brig. Mecklemb. *Adolph Michel*, cap. Neimann, con carbone all' ordine; da Braila brig. greco *Melpomene*, cap. Venuzzi, con orzo a Faccanoni; da Newcastle brig. pruss. *Orione*, cap. Gutzmann, con carbone a Pegoretti; brig. pruss. *Anna*, cap. Kell, con cabone all' ordine; da Trieste il bark norv. *Deodata*, cap. Andersen, vuoto; lo sch. dan. *Paradise*, cap. Bonholdt, vuoto all' ordine; e qualche legno ancora.

I frumenti vengono sostenuti forse più, e si spediscono continuamente; il prezzo si tiene da l. 18 a 20. Vendevansi anche fagiuoli tavarati a l. 12 50: si spediscono per Marsiglia. Partita uva passa si vendeva a prezzo ignoto. Gli olii sono più fermi per le notizie di Corfù, ove maggiori aumenti, in causa di commissioni e per ritardi d' introduzione. Il telegrafo di Londra ne porta maggior sostegno nelle granaglie, in particolare dei frumenti; calma nei caffè e ribasso negli zuccheri. In Francia si richiamano i legumi e le farine, esentandosi i legni importatori dal tonnellaggio.

Qui le valute non variavano; le Banconote si sono pagate da 71 $^1/_2$ a $^5/_8$; il Prestito 1859 da 60 $^1/_2$ a $^3/_4$ sempre richiesto; il Prestito naz. a 54 $^1/_2$.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 60
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	54 50
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 $^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 80
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 82
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 82
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a	6	70 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Trieste 14 dicembre. — Nessuna diversità, da quanto risultava l' antecedente settimana sul commercio di questa piazza, sempre incerta ed oscillante a cagione della valuta. Fermi i caffè con acquisti importanti nel viagg. di Rio e Santos. Arrivarono varii zuccheri: ciò nullameno i prezzi restarono fermi. Limitati affari nei cotoni. Un qualche risveglio nei frumenti, meno nel frumentone e segala. Poco s' è fatto delle frutta; animate vendite dell' uva sultanina; poco negli olii e negli spiriti; corsi invariati. Più attivo il lavoro nelle pelli, negli alizzari; limitato nelle gomme, nelle lane, nelle cere e nella canapa.

Mercato di Este, del giorno 15 dicembre 1860.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	23 45	24.50
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	17.15	17.50
Frumentone gialloncino / napoletano	16.10	16.80
Avena pronti	9.10	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso abusivo di piazza.

Mercato di Legnago del 15 dicembre 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	7 72 —	8 21 —	8 53 —
Frumentone	5 79 —	5 92 —	6 — —
Riso nostrano	12 88 —	14 92 —	16 74 —
» bolognese	12 55 —	13 78 —	15 13 —
» cinese	11 59 —	11 83 —	12 68 —
Segala	4 83 —	4 99 —	5 16 —
Avena	3 22 —	3 32 —	3 51 —
Fagiuoli in gen.	— — —	6 92 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 99 —	5 07 —	5 16 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Heald - Woodward H., ambi part. ingl., alla Luna. — Rothpletz Amadeo - Siebemann Brandolfo, ambi neg. d' Argovia, al S. Marco. — *Da Milano:* Kitzerow F., neg. d' Amb., all' Europa. — Verzier Mario, negoz. di Lione, all' Italia. — Lory Cesare, corr. di Legaz. franc., alla Luna. — Valentinè E. V., amer. al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Swindell Federico, poss. ingl. — Martin de Francesco Gio., segr. della Legaz. di Guatemala a Londra. — Lory Cesare, corriere di Legaz. francese.

Nel 16 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Kleé Cornelio, poss. di Cuba - Moldenhauer Augusto, dott. in filosof. di Aschaffenburg, ambi alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Kitzerow F., neg. d' Amb. — *Per Milano:* Siebemann Brandolfo - Rothpletz Amadeo, ambi neg. di Argovia. — Verzier Mario, neg. di Lione. — Ferrari Vincenzo, ingegn. di Modena. — Woodward H. - Heald, ambi part. ingl. — Gaboff, part. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 dicembre	Arrivati	536
	Partiti	599
Il 16 dicembre	Arrivati	538
	Partiti	509

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 17 dicembre*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Crespino e la comare.* (Beneficiata della prima attrice amorosa Palmira Ciarli) Ultima recita della stagione. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Arlecchino cavaliere per forza.* — *L' elixir d' amore.* — *La mascherata* (10.ª ed ultima replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *Arlecchino avvocato dei poveri.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 e 16 dicembre 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 dic.	6 a.	337''', 42	5°, 0	4°, 0	76	Nuvolo	N. E.		6 ant. 5°
	2 p.	337 , 84	4°, 8	3°, 0	75	Nuvolo	N. E.		6 pom. 7°
	10 p.	338 , —	3°, 5	2°, 2	74	Nuvolo	N. N. E.		
16 dic	6 a.	337''', 32	2°, 6	1°, 1	73	Nuvolo	N. E.[1]		6 ant. 8°
	2 p.	336 , 20	2°, 8	1°, 0	60	Quasi sereno	N. N. E.[1]		6 pom. 9°
	10 p.	335 , 20	1°, 6	0°, 2	70	Sereno	N. E.[1]		

Dalle 6 a. del 15 dic. alle 6. a. del 16: Temp. mass. 5°, 8; » min. 2°, 1. Età della luna: giorni 3. Fase: —

Dalle 6 a. del 16 dic. alle 6 a. del 17: Temp. mass. 3°, 0; » min. 0°, 1. Età della luna: giorni 4. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3580. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria in Malamocco, colla classe X delle diete, col soldo di fior. 525, oltre l'alloggio e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un anno del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 28 novembre 1860.

Gli aspiranti al posto medesimo dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 7 dicembre 1860.

N. 3032. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo divenuto vacante un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura di Loreo, si avvertono tutti quelli che avessero ad aspirarvi di far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale le relative loro suppliche di concorso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia, corredata della fede di nascita, del Diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità, dichiarando inoltre se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine, e dell'altro Avvocato addetto alla Pretura di Loreo, avvertiti gli Avvocati che fossero già in esercizio presso altro Giudizio di far pervenire la rispettiva supplica col mezzo dell'I. R. Tribunale di I istanza da cui dipendessero.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo 4 dicembre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 33058. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 27, 28 e 29 dicembre corr., per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e sotto riserva della Superiore approvazione, quanto agli stabili ai progressivi NN. 1 e 2 della sottoposta Descrizione.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 10 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile da affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 137; annua pigione fior. 90; deposito fior. 9. La decorrenza dell'affittanza sarà da 8 gennaio 1861 a tutto 7 gennaio 1864.

2. Bottega con volta nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 138; annua pigione fior. 100; deposito fior. 10. Decorrenza come sopra.

3. Casetta nel Sestiere di Castello, in parrocchia S. Pietro, Calle Fica, all'anagr. N. 600; annua pigione fior. 21; deposito fior. 2:10. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per la bottega all'anagr. N. 137 si terrà nel giorno 27 dicembre corr.; quello per la bottega con volta all'anagr. N. 138, nel successivo 28 dicembre stesso, e quello per la casetta al N. 3, nel 29 dicembre successivo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2978. Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Il pietoso Samaritano, che porge soccorrimento all'infelice ferito che andava da Gerusalemme a Gerico (Luc. X), è il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite e formalità del primo d'anno 1861.

Il Viglietto sarà, come di pratica, rilasciato dalla Cassa d'Uffizio a S. Marco, in Canonica, al N. 319 anagrafico, verso lo sborso di un fiorino, a cominciare dal giorno 20 del corrente dicembre, dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* saranno giornalmente pubblicati i nomi di quei caritatevoli soggetti, che avranno verificato l'acquisto di uno o più Viglietti.

Venezia 5 dicembre 1860.

Il Presidente
† ANGELO PATRIARCA
Il Segretario
M. PRINA.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Sante Padrocco di Venezia negoziante in salumi olio e saponi in confronto dei quale con Editto del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 8 novembre 1860 N. 19112, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo a tutto il 31 dicembre 1860 in modo evidente presso il sottoscritto notaio Commissario giudiziale con Decreto 8 novembre suddetto, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto coll'avvertenza che qualora venisse effettuato un componimento essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti di pegno.

Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Notaio Commissario giudiziale
LUIGI d.r DARIO PAULUCCI

N. 20565. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Frollo assente d'ignota dimora, che G. R. Vivante, coll'avvocato d.r Bia, produsse in di lui confronto la petizione 1.° ottobre anno corr., N. 16866, per pagamento entro tre giorni di a. L. 547 in dipendenza a Cambiale 20 agosto 1859 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 5 detto, fissò comparsa per le deduzioni in sede cambiaria e con altro odierno Decreto N. 20565, sopra istanza dell'attore ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Callegari che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertito che pel contraddittorio venne redeputata l'Aula del giorno 2 gennaio 1861, ore 9 ant.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio. Dir.

N. 21124, al 21036. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 11 corrente N. 21036 di Annetta Orefice Morterra di Venezia fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 sulla sostanza del di lei marito assente e d'ignota dimora Moisè Levi-Morterra del fu Saul negoziante di qui e nominato in Commissario giudiziale questo notaio nob. Giovanni dott. Molin anche pel sequestro, inventario, stima, ed amministrazione di tutte la di lui sostanza tanto mobile ovunque posta, quanto immobile che si trovasse nell'Impero austriaco ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei signori Eugenio Cicogna, G. Foresti fu Giovanni, farmacista, in qualità di Delegati principali provvisorii, e dei signori G. Ventura e Missulam quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per le trattazioni del componimento amichevole e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5855. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 8 gennaio 1861, ore 9 ant., avrà luogo avanti questa Pretura l'esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un solo Lotto e mediante un solo esperimento; l'asta verrà aperta col dato della precedente delibera che però sarà fatta al miglior offerente, anche a prezzo inferiore a quello di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Il nuovo deliberatario dovrà pagare entro 15 giorni dalla delibera a deconto del prezzo le spese di esecuzione dietro liquidazione amichevole o giudiziale, per quanto si estenderà il prezzo offerto, ritenuto che sullo stesso sarà tenuto di corrispondere l'interesse a 5 per 100 dal dì della delibera in poi e fino al saldo. Dovrà poi sostenere del proprio, ed in tutta specialità, le spese della delibera inerenti e successive, niuna eccettuata.

IV. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni dell'asta.

VI. Sino al pagamento totale del prezzo di delibera sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

VII. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d'oro e d'argento pure col ragguaglio legale.

VIII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

IX. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di promuovere la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi siti in Cereda.

Pert. cens. 8.74, colla rendita censuaria di L. 57:88, terreno aratorio con molti gelsi detto il Passaggio in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1228, ed in mappa provvisoria al N. 236; stimato austr. L. 2140:27.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 agosto 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 3397. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 8 gennaio, 5 febbraio e 5 marzo 1861, si terranno avanti questa Pretura i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima.

II. L'asta sarà aperta sul dato del valor di stima; nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore alla stima, nel terzo avrà luogo a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Il prezzo residuante dopo il deposito sarà dal deliberatario sodisfatto dietro la definitiva graduatoria in mano ai creditori utilmente graduati; frattanto egli verserà annualmente in deposito dal giorno della delibera in poi l'interesse del 5 per 100 sopra quella residua somma.

IV. Il possesso dell'immobile viene accordato al deliberatario all'atto stesso della delibera, egli poi non riporterà la definitiva aggiudicazione della proprietà se non sodisfatto l'intero prezzo.

V. Dovrà il deliberatario dal giorno della delibera pagar puntualmente le pubbliche imposte, per cui potrà portare l'immobile deliberato alla sua Ditta nel Censo.

VI. Sì il deposito che ogni altro pagamento dovranno farsi con monete d'oro o d'argento fino, esclusa la moneta erosa, la carta monetata d'ogni specie o denominazione, e qualunque altro surrogato anche a fronte di legge in contrario.

VII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura censuaria, e di imposta ed altro.

VIII. A deconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare all'esecutante le spese tutte di esecuzione, entro 14 giorni dopo la seguita delibera, nonchè entro eguale termine le imposte per avventura insolute sullo stabile esecutato.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno di tali obblighi, potrà sopra domanda di qualunque interessato esser proceduto immediatamente al reincanto a tutto rischio, e pericolo, e spese di lui, che perderà ogni diritto al deposito, sarà responsabile di qualunque danno o perdita, nè godrà della miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. Più del[illegible] saranno solidalmente obbligati.

Descrizione dell'immobile.

Casa d'abitazione civile in varii corpi e piani sita in Valdagno, Contrada della Chiesa, denominata la Casa al Volto con adiacenze di portico, saletta, forno, corte ed orto, confinante a mattina strada e roggia comunale, a mezzodì strada comunale ed eredi del fu Giuseppe Cavaliere ora Dalle Ore dottori Giuseppe e Luciano, a sera questi ultimi, a settentrione gli stessi Dalle Ore, strada comunale ed eredi del fu Domenico Pigatti, in mappa stabile ai NN. 3 e 4, sulla superficie di pert. 0.77, colla rendita di a. L. 161:80; stimata Fiorini 2450.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 28 ottobre 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 7894. 1. pubb.

EDITTO.

Conseguentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso 31 ottobre p. p. Numero 6455.

Si rende noto che nel dì 8 gennaio p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il IV esperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, stabili esecutati ad istanza di Clotilde Cannella de Gaspari, al confronto dei consorti Cannella, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono quelli descritti nel protocollo di stima chiuso il dì 18 novembre anno passato dei signori Ingegneri civili Giuseppe dott. Finocchi e Domenico dott. Sfriso, qui sotto precisati, di cui sarà libera l'ispezione presso questa I. R. Pretura.

II. Gl'immobili stessi saranno venduti nello stato ed essere apparente nel detto protocollo in due separati Lotti, e come attualmente si trovano.

III. In questo IV.° esperimento detti immobili saranno deliberati all'ultimo maggior offerente, ed aggiudicati dietro il pagamento del prezzo di delibera con monete metalliche sonanti di oro o d'argento a corso di listino di Borsa della giornata e l'adempimento delle altre condizioni sotto notate.

IV. Ogni aspirante all'asta, eccettuata l'esecutante prima iscritta e i creditori a lei subingrediti, dovrà cautare la propria offerta col deposito immediato in mano della Commissione giudiziale dell'importo in ragione del 5 per 100 del valore di stima del Lotto a cui aspirasse nella già indicata specie di valuta, importo che gli verrà ritornato ove non rimanga ultimo offerente.

V. L'ultimo offerente ove non sia l'esecutante od altro dei creditori a lei subingrediti, dovrà entro giorni 14 continui da quello della seguita delibera versare l'importo della sua offerta per il Lotto di cui fosse rimasto deliberatario sempre nell'indicata specie di valute nei depositi giudiziali dell'I. R. Pretura di Chioggia, e pagare proporzionatamente al fatto acquisto, al procuratore della parte istante le spese esecutive dal pignoramento fino e compresa la delibera dietro esibizione della relativa specifica, ritenendo a proprio carico anche la tassa di trasferimento.

VI. Comprovato col deposito giudiziale il pagamento del prezzo di delibera delle spese di esecuzione, non che la tassa di trasferimento otterrà il deliberatario dall'I. R. Pretura di Chioggia l'aggiudicazione dello stabile deliberatogli coll'obbligo delle relative censuarie volture in propria Ditta.

VII. Dalla data di quel decreto competerà all'acquirente il diritto di utilizzazione sullo stabile acquistato, e così staranno a suo carico tutte le pubbliche imposte delle rate immediatamente successive a quella maturatasi dal giorno della seguita delibera.

VIII. Ove il deliberatario non eseguisca nel tempo prescritto il versamento del prezzo di delibera avrà perduto il fatto cauzionale deposito da devolversi a benefizio della parte esecutante e sarà tenuto responsabile per le ulteriori conseguenze di danno che ne risentisse l'istante in un nuovo incanto.

IX. Viene accordato alla parte esecutante prima iscritta ed ai creditori a lei subingrediti di poter concorrere all'asta senza obbligo di eseguire il deposito prescritto al superiore articolo 4, e senza essere tenuti al versamento del prezzo come al successivo articolo 5, fino però alla concorrenza del rispettivo credito iscritto, dovendo sempre per la maggior somma per la quale venissero deliberati gl'immobili o l'uno o l'altro di essi a tenersi a ciò che è prescritto al suddetto art. 5.

X. La regolare quitanza della parte esecutante o suoi creditori subingrediti a liberazione del debito degli esecutati o parte di esso giusta l'ammontare del prezzo di delibera, terrà luogo dell'effettivo versamento prescritto ad ogni altro offerente, e dovrà quindi accordarsele l'aggiudicazione del lotto del quale fosse rimasta deliberataria fermo a di lei favore quanto è prescritto al superiore art. 7.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa al civico N. 308-309 rione S. Andrea, calle Olivotti, all'anagr. N. 284, ed in mappa al N. 2900, per pertiche 0.04, colla rendita cens. di L. 111:08, fra confini all'Est piano terreno colla Congregazione di Carità, all'Ovest eredi Liborio col mappale N. 2902, al Sud Teresa Furlan, coi mappali NN. 2897, 2899, Nord calle Olivotti, stimata Fiorini val. austr. 1381:60.

Lotto II.

Casa in detta città, Rione S. Andrea, calle Picelli, all'anagrafico N. 336, 374, in mappa al N. 6102, per pertiche 0.10, colla rendita censuaria di austr. L. 53:56, fra confini Est Veronese col mappale N. 2901, Sud calle Picelli, Ovest Picelli col mappale N. 7854, Nord Manzoni e Duse col mappale N. 2990, stimata Fior. val. austr. 778:80.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di questa città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 14 novembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 38043. 1. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova 23 ottobre pr. passato Numero 11016, e sopra istanza dei nobili: cont. Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maldura vedova Emo Capo di Lista, conte Giovanni Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.ª Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Wilegoch, co. Beatrice Pisani mar.ª Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Lucia Pisani maritata Giusti, e co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi dei beni qui in calce descritti, che sono venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandola per dividerne il prezzo, dopo di avere ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Padova, con Decreto 10 luglio 1860, Numero 7245, e che la vendita segue per asta volontaria nel giorno di mercordì 23 gennaio 1861, alle ore 10 ant., presso questa Pretura, coll'intervento dell'amministratore giudiziale dei beni sopra indicati, nob. Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, con prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante, dovrà cautare la propria offerta con un deposito in fiorini di valuta austriaca effettivi, da farsi in mano della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato d'un altro decimo, sulla offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta all'atto medesimo in cui chi offre rimanga l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847, degl'ingegneri G. Maria dott. Pivetta e Sacchetto Giacomo, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà, e l'atto di stima degl'immobili, saranno resi ostensibili, unitamente a relativa legale relazione, presso l'I. Reg. Pretura di Venezia, ne' giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio, dieci giorni prima dell'asta.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV, senza che, oltre quelli, altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della N. V. A., escluse le carte di credi o o qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e sul qual modo e sulla qual base, dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta; o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pur da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versando il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario. L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale per ciò che concernesse ai patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno comunale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull'anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito, sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo e causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all'articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta, saranno a carico del deliberatario, compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta del fondo da subastarsi.
Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Murano.

1. Ortaglia, al N. di mappa 209, di pertiche cens. —.82.

Simile, al N. di mappa 212, di pert. cens. 20.20.

Casa colonica, in mappa al N. 213, di pert cens. —.44.

Ortaglia, al Num. di mappa 214, di pert. cens. 1.55.

Stagno da pesca, in mappa al N. 228, di pert. c. 1.58.

Prato, al N. di mappa 230, di pert. cens. —.88.

Totale: Pertiche cens. 25.27.
Affittuale: Alberti Giovanni.
Dato d'asta: Fior. 4062:66.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 5 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 7986. 1. pubb.

EDITTO.

Angelo Zennaro e consorti, attori di Pellestrina rappresentati dall'avv. dott. Stefanelli, presentarono a questo protocollo libello 19 maggio ult. p. N. 3286, domandando che al confronto di Domenico Marella fu Cristoforo di Venezia e consorti rei convenuti, sia giudicato:

I. Competere agli attori la proprietà ed il possesso della casa sita in Comune di Pellestrina, Sestiere Bufetti, al civico N. 207 segnata in censo col N. di mappa 513, colla superficie di centes. 3, e coll'estimo di a. L. 31:68.

II. Essere tenuti i rei convenuti a rilasciare agli attori entro giorni 14, la casa contemplata dal capo I.° desistendo da qualunque ingerenza nella medesima sia direttamente sia mediante interposte persone, autorizzati gli attori a volturarla alla propria Ditta nei registri del Censo colla esibizione della sentenza senza uopo di ulteriore assenso od intervento dei rei convenuti.

III. Essere tenuti i rei convenuti alla solidaria rifusione verso gli attori dei frutti percepibili da detta casa a die petitionis, da liquidarsi mediante perizia in via esecutiva.

Assente d'ignota dimora il reo convenuto sunnominato, gli fu per odierno decreto di egual Num. deputato in curatore l'avvocato di questo foro Iginio dott. Alessio, onde la causa possa essere definita in senso del Giudiz. Regolamento.

Si diffida pertanto esso reo convenuto Domenico Marella fu Cristoforo a comparire personalmente alla fissata udienza 10 gennaio p. v., od a fornire al deputatogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a costituirsi egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più spedienti alla difesa, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 15 novembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI
G. Naccari.

N. 8276. 2. pubb.

EDITTO.

Il nobile Giov. conte Querini Stampalia q.m Alvise, quale amministratore dell'eredità lasciata dal defunto nob. Gasparo Lippamano q.m Francesco di Venezia oggidì produsse a questa Pretura libello N. 8276, al confronto di Gustavo ed Adolfo Cavallini fu Emilio di Chioggia, e di altri consorti nei punti:

I. di pagamento di austr. L. 816:95 a saldo delle prediali dall'attore pagate a sollievo di Cavallini Emilio q.m Antonio negli anni camerali da 1847 a tutto 1857 relativamente ai fondi uniti nel Comune censuario di Cavarzere sinistro, NN 1705, 2046, erano erroneamente allibrati alla Ditta Lippamano nob. Gasparo fu Francesco;

II. di pagamento di altre a. L. 388:11 a saldo della tassa pagata pei fondi stessi al consorzio Toruto, dall'anno 1845 all'anno 1856 oltre gli accessorii.

Assenti d'ignota dimora i RR. CC. Gustavo ed Adolfo Cavallini, furono deputati a curatori del 1.° l'avv. Corrado dott. Stefanelli, a curatore del 2.° l'avv. Iginio dott. Alessio onde possa la causa definirsi a senso del Giud. Regolamento.

Si diffidano pertanto essi assenti Gustavo ed Adolfo Cavallini a comparire personalmente nella fissata udienza 28 gennaio p. v., ore 9 ant., od a comunicare al rispettivo curatore gli elementi di loro difesa, od a nominare altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 25 novembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 22426. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente al dott. Luigi Paruta fu Nicolò, già domiciliato in Padova, essere stata presentata a questo Tribunale da Daniele Marin, un istanza nel dì 30 novembre p. p. Num. 22426, affinchè sia provveduto per l'intimazione ad esso siccome assente e d'ignota dimora, della rubrica dell'istanza 15 ottobre pr. pass, N. 19179, dal medesimo Marin fu Giacomo, cessionario di Giuseppe Mattesco, erede del fu G. G. Albrizzi, parte esecutata, prodotta anco in di lui confronto quale altro dei creditori inscritti sullo stabile venduto il 29 settembre 1830 col verbale N. 28658, e ciò per la graduazione del prezzo ritrattone.

Il Tribunale ha pertanto nominato al suddetto dottor Paruta, l'avvocato di questo foro dottor Damin, in curatore nell'indicata vertenza, affinchè abbia in questa a rappresentarlo, e possa essere definita come di legge, ordinando la pubblicazione del presente Editto, a tenore del § 498 del G. R., e pegli effetti del Decreto 22 ottobre p. p., che sopra l'indicata istanza 15 stesso, ha indetta la comparsa delle parti alla Camera di Commissione III nel giorno 21 dicembre corr., ore 10 ant., per l'insinuazione delle rispettive pretese, sotto comminatoria della decadenza d'ogni diritto d'ipoteca, non comparendo, sull'immobile e sul prezzo.

Rimane però libero alla parte col presente citata, di comparire, volendo, oppure far avere o conoscere all'eletto patrocinatore le proprie ragioni, od anche nominare ed indicarne altro al Tribunale, in somma fare per sè, o per mezzo d'altri, tutto ciò che reputerà più opportuno al proprio interesse, al che mancando, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si affigga ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7028. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 agosto 1859 moriva in Rozzo, intestato, Gabriele Dal Pozzo di Francesco.

Fra i su cessibili vi è anche Maddalena Dal Pozzo di lui sorella moglie a Pellizioli Bortolo. Essendo ignoto al Giudizio ov'essa dimori, la si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del d.r Giulio Vescovi curatore a lei deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 3 dicembre 1860
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 20998. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a M. L. Morterra, assente d'ignota dimora, che Eugenio Cicogna, coll'avvocato Calucci, produsse in suo confronto la petizione odierna, N. 20998, per precetto cambiario di pagamento di fior. 738:31 in oro, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 8 ottobre 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della chiesta somma entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso M. L. Morterra, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20776. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano dottor Faccioli e Luigia Zigiotti, coniugi, assenti d'ignota dimora, che Giovanni Batt. Marchi, attore, coll'avvocato dott. Pellatis, produsse in loro confronto la petizione 6 dicembre corr., N. 20776, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 88 1/2 napoleoni di oro effettivi, in dipendenza a cambiale 2 aprile 1860, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Lattes, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi coniugi di far giungere al deputato loro curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 7 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6482. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Santini fu Pietro di Venezia assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questa I. R. Pretura dalla Ditta Commerciale di Venezia E. G. Neville e Compagno, rappresentata dall'avvocato d.r Camillo Quadri una istanza nel giorno 2 novembre 1860, sotto il N. 6482, contro di esso Santini in punto di prenotazione immobiliare fino alla concorrenza di Fiorini 2500, ed interessi di mora del 6 per 100, dal novembre corrente in poi.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del Santini, gli fu nominato l'avv. di questo foro Antonio d.r Bigaglia in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi, giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo oppure far pervenire al suddetto curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa o di istituire altro procuratore, prendere in somma quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 3 novembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
NEU-MAYR. Agg.

N. 8180. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 maggio p. p. è morto intestato Francesco fu Domenico Forte di Buja, ed essendo ignoto dove dimori il figlio Leonardo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario verrà definita la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Federico Barnaba di qui ad esso deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 30 ottobre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI.
Bossi.

N. 18066. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 30 ottobre 1860, Numero 8433, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine ha dichiarato interdetto Orazio fu Antonio Pizzina, di Variano, per incapacità d'amministrare le proprie sostanze, e che, con odierno Decreto, N. 18066, questa I. R. Pretura Urbana gli ha deputato in curatore Nicolò fu Francesco Simonutti di S. Marco.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 38429. 3. pubb.

EDITTO,

Sopra odierna petizione pari Numero, prodotta da Maddalena nob. Toderini, coll'avv. Mion, in confronto di Emilia Toderini maritata Metz, in punto proprietà e consegna effetti di casa elencati nel 24 gennaio p. p., venne destinata comparsa a quest'Aula Verbale nel 31 dicembre pr. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento e del § 15 della nuova Norma di giurisdizione.

Essendo la R.ª C.ª assente e d'ignota dimora le fu deputato in curatore l'avv. Gergotich, cui dovrà far pervenire i proprii mezzi di difesa, qualora non prescegliesse d'instituire altro procuratore e di prendere quelle determinazioni che reputerà del proprio interesse, poichè in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e si pubblichi nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 1.° novembre 1860.
Pel Cons. Dirigente in permesso,
SORANZO, Agg.
Favretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 18 DICEMBRE — ANNO 1860 - N. 288

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Mobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banconote si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1861, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, di conferire all'I. R. ciambellano e presidente del Tribunale urbariale supremo, conte Valentino Töröck di Szendrö, la dignità di consigliere intimo, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al professore della Facoltà teologica ad Olmütz, dott. Giuseppe Mikula.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'amministratore presso il provvisorio Economato filiale provinciale della divisione della Direzione di finanza provinciale in Presburgo, Antonio di Villecz, nell'occasione che viene collocato in istato di riposo, in riconoscimento de' buoni e fedeli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'amministratore dell'imperiale Viceconsolato onorario a Jassy, nell'occasione che fu sollevato dall'impiego consolare.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

I capitani di prima classe, Francesco nobile Zaufall, e Guglielmo barone di Vicq, furono promossi a maggiori, essendo addetti definitivamente a due sistemizzati posti di servizio presso l'Istituto geografico.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 dicembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del giorno 7 dicembre.

La quotizzazione del prestito lombardo-veneto 1859, pel Comune di Venezia, diè origine ad una serie di reclami da parte della Camera di commercio in confronto del Municipio, che la effettuò. In sostanza, vorrebbe la Camera, ed insiste ancora presso i superiori Dicasteri, che si fosse adottata a carico del ceto mercantile una contribuzione fissa di circa 42,000 fior. per mese, e senza alcun aggravio sull'imposta-rendita. Con questo dato, il commercio e l'industria sarebbero concorsi al prestito, nel giro di dodici mesi, con l'importo di fiorini 504,000, ed il resto di oltre un milione e mezzo, avrebbe pesato quasi intero sul censo. Come potea infatti il Municipio ommettere uno degli enti tassabili, e fissare al commercio un quoto senza base di partenza per l'imposizione? Desso, appoggiandosi al principio che i singoli fattori del prestito dovevano essere egualmente colpiti, adottò una misura più giusta e proporzionata. Le risultanze convincono e persuadono di ciò, dacchè il commercio non pagò che il 42 per %, l'industria il 36 per %, ed il censo sostenne invece il 51 per %. Il censo, in ogni caso trovossi a peggior partito. Nè le presenti condizioni, benchè sfavorevoli al commercio, potrebbero trarre a conclusioni diverse, essendo pur notorie le critiche, circostanze della possidenza in generale. Si opinò quindi e si conchiuse di proporre alla Luogotenenza onde appoggi all'eccelso Ministero il riparto effettuato dal Municipio.

Le rotte, avvenute nel 1855, de' torrenti Timonchio e Rostone, in Provincia di Vicenza, che immettono le lor acque in Bacchiglione, resero necessario un ampliamento del Consorzio denominato Bacchiglione superiore. Si aggregarono, cioè, al Consorzio tutt'i fondi, che risentono beneficio dalla conservazione delle nuove arginature de' torrenti summenzionati. Questa disposizione non piacque a taluni dei proprietarii de fondi, or annessi, i quali mirerebbero a far sì *che* si studiasse di nuovo il piano d'ampliazione, *che* s'istituissero due separati Consorzii, e *che*, in pendenza di tali pratiche, fosse sospeso qualunque lavoro. Si comprende di leggieri quanto giovi ed importi di tor di mezzo ogni indugio a provvedere al robustamento e manutenzione delle arginature. D'altra parte, dove più possono ripetersi gl'inconvenienti e i pericoli, è appunto nel territorio di nuova aggregazione, e perciò è di tutta giustizia di tenerlo obbligato a far parte del Consorzio; nè sarebbe poi buona regola d'economia quella d'istituire due Consorzii. Il centrale Collegio non poteva quindi non sancire le sagge e necessarie misure decretate dall'Autorità delegatizia, e trovò solo di prescrivere l'osservanza d'alcune discipline e pratiche per la regolazione del Consorzio, in appoggio alle italiche leggi 20 aprile 1804 e 20 maggio 1806.

La Presidenza del Consorzio Nichesola in Provincia di Verona, nell'intento di provvedere alla libera defluenza dell'acqua lungo tutti gli scoli e canali compresi nel suo raggio, ingiunse a' frontisti il taglio delle piante aderenti agli argini. Fu questa una prescrizione di pubblico interesse, mentre è un fatto che gli alberi, colla caduta delle foglie, interriscono il letto degli scoli e canali, e dissestano colle radici le ripe. Si obbiettò però *che* il Regolamento 1.º novembre 1820, per la Provincia di Verona contempla soltanto la manutenzione de' canali arginati, e *che*, in conseguenza, non si credeva doversi estendere l'obbligo a' frontisti degli scoli e canali disarginati. A queste osservazioni il Collegio contrappose *che* il Regolamento italico 1806, *in materia d'acque*, accennando alle cause di danno, dà facoltà d'emettere le disposizioni del caso per la conservazione degli scoli in generale; *che* l'interpretazione in senso lato del Regolamento 1820, all'articolo 45, porta alla conclusione del divieto di piantare lungo i canali senza distinzione; *che*, finalmente, ciò è a ritenersi per lo spirito stesso delle leggi vigenti, mentre sarebbe contraddittorio che un canale di scolo, per avere un argine qualunque, dovesse tenersi sgombro da ogni pianta, e noi dovesse l'altro perchè non è da que' rilievi di terra circoscritto — e pure ha egual bisogno del primo. — Ed è questa di fatto la deliberazione, che il centrale Collegio adottò ad unanimità.

Si lamentano da gran tempo i guasti e le ruberie, che si arrecano nel Cadore ai boschi di promiscua proprietà fra il Comune denominativo e le frazioni aventi interesse separato. L'esperienza infatti dimostrò *che* i boschi, appartenenti al *Comune generale*, vengono considerati come cosa in comunione negativa, e si verificano in più ampia misura le devastazioni e i furti ad opera dei contravventori. E tanta ricchezza, tanta fonte di nazionale prosperità, si va così più sempre stremando. A porvi possibilmente un rimedio, pensò quindi il Consiglio comunale di S. Pietro del Comelico di dividere tra le Frazioni componenti il Comune i suoi boschi sociali, nell'intento con ciò di accrescere in ogni Frazione la cura e l'interesse d'una maggior tutela e sorveglianza. E il Collegio centrale, persuaso dell'utilità del provvedimento, ne autorizzò la divisione, adottando il riparto in ragione composta d'estimo e popolazione, qual mezzo più equitativo per ambe le classi del possidente e del povero.

Una Sovrana Risoluzione dell'8 novembre p. p. accorda la riattivazione dell'assegno erariale nell'annua somma di fior. 515,519 a favore del Fondo territoriale. Così furono esaudite le istanze del centrale Collegio, di che si die' conto nella *Gazzetta Uffiziale* 8 novembre p. p. N. 256. In quest'importo però, non è compreso il quoto relativo alla parte del Mantovano, rimasta alla giurisdizione austriaca. Eguali ragioni v'hanno anche per l'assegno in discorso, calcolato dalla R. Contabilità in annui fior. 55,009 : 68; e non è a dubitarsi che il supremo Imperante vorrà esaudire la preghiera, che all'effetto viene indirizzata dalla Congregazione.

I mobili, che si trovano nella casa coniugale, si presumono proprietà del marito, fino a che non risulti legalmente provato il contrario. Imporre ad un esattore la sospensione degli atti fiscali perchè sia giudicata previamente l'appartenenza degli effetti, se al marito, in cui confronto era diretta la procedura, od alla moglie, che semplicemente li dichiara di sua ragione, non è giusto, nè conforme allo spirito della Sovrana Patente 18 aprile 1816. Gli atti dell'esattore meritano protezione, onde non dar adito a consimili appigli, che difficultano e protraggono la procedura, ed è poi l'argomento di cognizione immediata dell'Autorità amministrativa. Con questo giudizio si accolse un ricorso d'un esattore in confronto d'una decisione di prima Istanza, con cui lo si avea costretto ad adire il foro giudiziario per la decisione preventiva sulla proprietà de' mobili, che avea oppignorati.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano la data del 15, e le notizie del 14 corrente.

La *Presse* osservava, a capo del suo *Bulletin du jour*, che « i giornali inglesi, i quali avevano fatto presentire il prossimo richiamo delle forze navali francesi, stanziate nelle acque di Gaeta, e per conseguenza l'abbandono della difesa di quella piazza e la partenza di Francesco II, parevano essersi di troppo avanzati. Scrivevano infatti da Parigi al *Morning Post* che nessun cangiamento era successo, com'erasi creduto, negli ordini dati all'ammiraglio francese dinanzi Gaeta. » Questo però diceva la *Presse* in data del 14; il telegrafo ci ripetè ieri, in data di Parigi 17, che un dispaccio di Napoli del 16 annunziava che Gaeta sarebbe presto abbandonata dalla squadra francese. Non si tarderà a sapere qual sia, fra le due lezioni, la vera.

I giornali di Parigi annunziarono, a' dì scorsi, in maniera quasi certa, che il decreto, il quale annullò le ammonizioni, inflitte alla stampa francese fino al 10 dicembre, stava per avere il suo compimento in un'amnistia, che annullerà del pari le condanne giudiziarie, e libererà i giornali dalle conseguenze rigorose, che quelle condanne fanno pesare sopra di essi. Questa seconda amnistia appartiene alla giurisdizione del Ministero della giustizia, ed implica, come si assicura, alcune formalità, le quali domandano alquanto tempo; ma, giusta le informazioni della *Presse*, essa non si farà attendere oltre al 1.º gennaio. Codesti ragguagli sono pienamente confermati dal corrispondente di Parigi dell'*Indépendance*, il quale aggiunge che il provvedimento fu discusso e approvato nell'ultimo Consiglio de' ministri. Stando però ad una voce, diffusa in alcuni crocchi politici parigini, l'amnistia completoria, apparecchiata al Ministero della giustizia, non sarebbe sì ampia, come si spera nelle regioni interessate; essa riguarderebbe soltanto alcuni casi individuali. Il corrispondente dell'*Indépendance belge* rifiuta però di credere a tal restrizione, perchè un'amnistia generale sembra più conforme a' sentimenti liberali, manifestati dal sig. di Persigny, nè si ha veruna ragione di pensare che l'onorevole guardasigilli, sig. Delangle, sia animato verso la stampa da sentimenti men generosi del suo collega dell'interno. Sempre a detto del corrispondente parigino dell'*Indépendance*, nel medesimo Consiglio de' ministri sarebbe pure stata di nuovo agitata la questione dello scioglimento del Corpo legislativo; e l'opinione del sig. di Morny, il quale considerava tal provvedimento come una patente d'indegnità, gratuitamente data al Corpo legislativo attuale, avrebbe trionfato bensì, ma tuttavia si sarebbe riconosciuto esservi motivi gravissimi di protrarre al minor tempo possibile il rinnovamento della Camera elettiva, e sarebbe stato risoluto che il Corpo legislativo, in luogo di due sessioni annuali, ch'ei debbe ancora tenere, ne tenga una sola.

Il *Pays* e la *Patrie* pubblicano sugli affari della Cina una notizia, la quale, se si conferma, calmerà alquanto i timori, manifestati da' giornali inglesi, allorchè seppero che Pekino era caduta bensì in potere degli alleati, ma che, in pari tempo, ogni suprema Autorità era sparita in Cina. Giusta i due fogli francesi, il Sovrano del Celeste Impero avrebbe veramente lasciato la sua capitale, ma, anzichè fuggire fino a Mukden, sarebbe accampato a Sainak, cinque leghe soltanto lontan da Pekino. Ne risulterebbe quindi che ogni speranza di trattare con lui non sarebbe ancora perduta.

Il piroscafo la *City of Baltimore* entrò, l'11 dicembre, nel porto di Queenstown, con notizie di Nuova Yorck del 1.º dicembre. Il *New York Times* assicura, giusta il suo corrispondente di Washington, che i timori d'una separazione degli Stati del Sud sussistono ancora. Il *New York Herald* dice anch'esso che il sentimento favorevole alla separazione, manifestatosi nel Sud, non iscema punto d'intensità.

Sotto il titolo: *La Francia coll'Austria*, il *Fortschritt* di Vienna stampa il seguente suo carteggio da Parigi, in data del 9 dicembre:

« La sera precedente alla partenza di Napoleone III per l'Italia nel maggio 1859, S. M. invitò alle Tuilerie il sig. Drouyn di Lhuys, allo scopo di dichiarare al cessato ministro degli affari esterni, il cui giudizio egli ha sempre tenuto in molto conto, tutto il suo disegno dell'imminente campagna. In presenza della provocazione lanciata dall'Austria, l'Imperatore credette che il sig. Drouyn di Lhuys rinunciasse egli stesso all'idea sempre ostinatamente sostenuta, d'un'intima alleanza coll'Austria, ed approvasse che la Francia non volesse rimettere nel fodero la sua spada, finchè non avesse soggiogato il nemico.

« « Precisamente ciò che avviene in Italia, avrebbe soggiunto il sig. Drouyn di Lhuys, mi conferma nella persuasione che l'Europa non possa giungere alla quiete, se prima Francia ed Austria non sieno d'accordo. Allorchè, dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, mi recai in mano il portafoglio degli affari esterni, io non poteva acconsentire che profughi francesi piantassero il loro quartiere generale a Nizza, per macchinare contro il nostro Governo. Non posso dunque contrastare in principio all'Austria il diritto di dirigere al Piemonte un *ultimatum*, per lo scioglimento del corpo franco, reclutato fra' sudditi austriaci. Soltanto il Gabinetto di Vienna, avrebbe dovuto spedire il suo *ultimatum* più presto, o più tardi. Più presto, cioè prima di essersi impegnato con formale promessa di rimanere sulla difensiva; più tardi, cioè dopo che le proposizioni di mediazione, fatte dalle Potenze occidentali, fossero cadute intieramente a vuoto. Sarebbe allora stato impossibile alla Francia di riguardare l'*ultimatum* austriaco come un'indiretta disfida.

« « Ogni politico pensante dee riconoscere che l'Austria, per la sua posizione centrale, rimane il punto centrico dell'equilibrio europeo. Noi abbiamo il diritto di limitare la sua influenza preponderante in Italia, ma non dobbiamo immaginarsi di volerla annullare giammai. In ogni caso, incontreremmo piuttosto la più incomoda potenza dell'Inghilterra nella penisola degli Appennini, se l'Austria fosse troppo indebolita. Molto prima del conte Cavour, aveva Pitt cercato l'unità d'Italia, come un'arma contro di noi.

« « Nessun uomo di Stato francese, che degno apparisca di questo nome, può favorire l'utopia dell'unità italiana, senza disconoscere i più importanti interessi della propria patria. Io, per parte mia, non potrei oggi dare a V. M. migliore nè più coscienzioso consiglio, che di terminare l'intrapresa campagna tosto che sia sufficientemente salvo l'onore delle armi francesi, e, nel caso che avessimo a riportare una grande decisiva vittoria, offerire immediatamente all'Austria una pace accettevole, sulla base della quale mi sembra che una sincera riconciliazione fra ambedue sia più che mai desiderabile ed opportuna, particolarmente, se spingo lo sguardo indagatore all'Oriente. » »

« Nella sera stessa, in cui il sig. Drouyn di Lhuys sviluppava queste idee alle Tuilerie, vennero contemporaneamente invitati al circolo intimo delle LL. MM. il conte Walewski ed il maresciallo Pelissier. Da ciò venne che fu tosto esattamente conosciuto il senso di quelle parole nelle nostre alte regioni, e che più tardi vi si pensò sovente quando si seppe che, dopo la battaglia di Solferino, Napoleone III ebbe veramente a cuore lo schietto consiglio del cessato suo ministro.

« Egli è un fatto incontrastabile che, la sera dopo della battaglia, l'Imperatore dei Francesi se ne stette per sei ore intere rinchiuso nel suo Gabinetto, senza permetterne l'ingresso ad alcuno. In quel fatale momento, sembra palesemente ch'egli siasi ricordato delle parole del sig. Drouyn di Lhuys, imperciocchè, dopo sei ore di riflessione, fece venire a sè il generale Fleury, a fine di spedirlo all'Imperatore d'Austria, con una lettera autografa, in cui Napoleone III prendeva l'iniziativa dell'armistizio. Due giorni dopo, fu conchiusa a Villafranca la pace fra' due Monarchi.

« Simili circostanze e simili fatti dell'anno 1859, i quali, o rimasero ignoti al pubblico, o giunsero a sua conoscenza assai imperfettamente, dimostrano nel modo più manifesto che l'odierno rivolgimento nella politica francese non è un'apparizione effimera, ma rappresenta la conseguenza naturale di un sistema, che sorse nella mente di Napoleone III subito dopo la battaglia di Solferino, che fu, è vero, paralizzato dalla perfidia dell'Inghilterra e dalle voglie del Piemonte, ma che viene spinto adesso innanzi dalla forza delle circostanze, e con ogni impegno propugnato dagli uomini più eminenti della nuova situazione, quali sono Drouyn di Lhuys, Walewski e Bourqueney. Questo sistema, che trovò la sua vera espressione nella pace di Villafranca, è, e rimane il terreno, sul quale, malgrado tutte le presenti e future complicazioni d'Italia, possono, non solo evitarsi ulteriori conflitti tra l'Austria e la Francia, ma anche conseguire un accordo definitivo fra esse.

« Per dimostrare completamente quanto si è detto, è necessario ricondurre gl'imbrogli italiani a quelle condizioni principali, che presto o tardi reclameranno l'attività della diplomazia.

« Incominciamo dalla questione della proclamazione del Regno d'Italia, il quale, senz'altro, trovasi all'ordine del giorno nelle colonne della stampa europea.

« Invece di abbandonarsi a vane supposizioni di ciò che sarà per fare la Francia, quando dal Parlamento sardo sarà proclamata l'unione di tutt'i paesi italiani, annessi o da annettersi in uno Stato complessivo, sotto il titolo di Regno d'Italia, sembra essere cosa più opportuna e più pratica il comprovare come la Francia abbia già, con atti indubbi, posto in luce le relative sue risoluzioni.

« Quando, in seguito all'invasione dell'Umbria e delle Marche fatta dal Piemonte, la Corte delle Tuilerie richiamò il suo ambasciatore da Torino, le Gazzette non ravvisarono assolutamente il valore di quella nota del *Moniteur*, in cui fu dichiarato che la Francia avrebbe lasciato a Torino soltanto un *chargé des affaires*. Se ne trasse erroneamente la conclusione che la Francia rimanesse ivi rappresentata da un semplice incaricato d'affari, ma che però, mantenendo l'incaricato d'affari le relazioni ufficiose al pari d'un inviato, le relazioni diplomatiche fra' due Stati non sarebbero essenzialmente turbate.

« Questa non è l'intenzione del sig. Thouvenel, la quale, nel caso contemplato, è l'unica, che dà norma. Allorchè il rappresentante d'una Potenza germanica cercò recentemente di scandagliare il ministro francese per sapere che cosa penserebbe di fare la Corte delle Tuilerie, nel caso che il Re di Sardegna, ad onta delle rappresentanze delle altre Potenze, volesse porsi sul capo la corona d'Italia, il signor Thouvenel soggiunse: « « Non abbiamo bisogno di farne un mistero, dacchè il *Moniteur* ha indicato abbastanza chiaramente al mondo diplomatico che noi non manteniamo più alcuna relazione ufficiale col Piemonte, e che meno ancora la rinnoveremo, se sarà proclamato un Regno d'Italia, che non possiamo riconoscere. » »

« Ad opportuno schiarimento di queste parole del signor Thouvenel, conviene aver presente la differenza essenziale che v'ha fra un *chargé d'affaires* (vero incaricato d'affari), ed un *chargé des affaires*. Il primo viene sempre accreditato formalmente presso il relativo ministro degli affari esterni, ed acquista così un carattere ufficiale; di cui l'altro è spoglio, perchè manca dell'accreditazione, venendo puramente e semplicemente presentato al ministro degli affari esterni.

« Così si spiega perchè la Francia, se venisse proclamato il Regno d'Italia, non avrebbe in sostanza bisogno di fare, nè più nè meno, di ciò che ha già fatto. *Le sue relazioni col Piemonte sono già rotte*: ed a pieno diritto osservava il sig. Thouvenel che la Francia, cui si attribuisce sì spesso di favorire la rivoluzione in Italia, si è pel fatto condotta, in questa occasione, più regolarmente della monarchica Prussia.

« Per oggi, e per non dare alla mia lettera una troppo grande estensione, finisco con un altro fatto, da cui i vostri lettori conosceranno meglio, quanto poco la Francia pensi di riconoscere il *Re galantuomo* quale legittimo Sovrano dell'Italia.

« Sapete che il Granduca di Toscana, Ferdinando IV, recossi, alcuni giorni sono, in Dresda per trattenersi qualche tempo presso l'eccelso suo suocero. L'inviato francese, accreditato presso la Corte sassone, invocò subito da Parigi gli ordini necessarii sul contegno da tenersi, nel caso che il Corpo diplomatico volesse ossequiare il Granduca di Toscana. Non solamente fu dal signor Thouvenel data al barone Forth Rouen l'istruzione di unirsi agli altri capi delle Legazioni straniere, per quest'atto di ossequio; ma, siccome l'inviato francese era contemporaneamente l'anziano di quel Corpo diplomatico, fu egli stesso che chiese direttamente al Granduca di Toscana, per sè e pei suoi colleghi, l'onore di poterlo ossequiare.

« Al 4 di questo mese, si recarono tutti gl'inviati stranieri in grande gala all'udienza del Granduca.

« Che cosa diranno gli organi officiosi del conte Cavour, i quali volevano dare ad intendere al mondo che il Granduca di Toscana avesse egli stesso rinunziato ad ogni speranza del proprio ritorno? Le Corti europee, e la Francia alla testa, mantengono ad ogni modo questa speranza, mentre autorizzano i loro rispettivi inviati a fare al Granduca Ferdinando IV quelle dimostrazioni d'onore, che sono riservate alle teste coronate.

« Nel corso delle mie ulteriori comunicazioni, vedremo sempre più quanto la vera posizione delle cose, considerata sotto il punto di vista pratico della diplomazia, sia in aperta contraddizione con ciò, che i fogli ispirati dal conte Cavour spiattellano al buono, al caro pubblico. »

Viene scritto da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Non è più un secreto che tutto il piano d'operazione, che Garibaldi tien pronto per la prossima primavera, si fonda sulla rivoluzione in Ungheria, e sullo scoppiare d'una insurrezione generale nei paesi danubiani. Si spera così di dare tale occupazione all'Austria, che, impedita di sviluppare le sue forze in Italia, sia reso possibile un attacco della Venezia. A fin di guadagnare il Principe Cuza perchè cooperi a questo piano, gli fu posta in prospettiva dal Piemonte la corona del Regno rumuno, e gli furono assicurati i mezzi per conseguire l'indipendenza della Moldavia e Valacchia.

« La scoperta che il Piemonte fa calcolo sullo smembramento dei Principati danubiani dalla Turchia, potrebbe non solo raffreddare essenzialmente le simpatie del Gabinetto britannico per la politica del conte Cavour; ma lord John Russell ha anche immediatamente interposto il veto dell'Inghilterra contro ogni arbitraria alterazione della convenzione 18 agosto 1858, ad onta della quale il Principe Cuza contempla di fondare l'amministrazione dei due paesi in un solo Ministero. In pari tempo, il direttore del *Foreign-Office* si è diretto alle rimanenti grandi Potenze, onde, mediante ammonizioni comuni, obbligare efficacemente il Principe Cuza a tenersi nei limiti legali della convenzione suddetta. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Scrivono quanto appresso da Perugia alla *Stella d'Etruria*:

« Anche qui ha cominciato la propaganda delle Bibbie e libri protestanti, che colportori di Toscana vendono a tenuissimo prezzo per le strade, per le botteghe, e perfino nelle case e sul limitare delle chiese. Il Governo ha creduto compiere al dovere suo, in ossequio al primo articolo dello Statuto, proibendo che siffatti libri si vendessero in istabile deposito, o nei banchetti di piazza. Ridicolo provvedimento, quando si lascia poi amplissima facoltà agli spacciatori di portare a mano in pubblica mostra i volumi, offerti e presentati con bel vezzo toscano e con melliflui detti di puritano cristianesimo!

« Il mansueto Pastore della Chiesa perugina, il Cardinale Gioacchino Pecci, quantunque si sentisse profondamente trafitto per la impune propaganda, ha taciuto per più motivi buon tempo, attendendo che gli si presentasse spontanea occasione di parlare pubblicamente al suo clero ed al suo gregge. Dall'epoca della solenne definizione dommatica dell'Immacolato Concepimento di Maria, suole ogni anno indirizzare al popolo acconce parole, a fine di prepararlo degnamente alla sacra festività. In questa circostanza adunque S. Em. ha messo in luce una piissima pastorale, così bene composta nella sua cristiana semplicità, da togliere qualunque appiglio di politico intendimento anche ai più severi censori. Ha con paterna carità avvertito il popolo dei pericoli, che corre nella fede stante l'opera dei protestanti, dell'inferno e di Satana. Eppure ad onta di tanta moderazione, di tanta schiettezza di linguaggio puramente religioso, si è osato da una turba di mascalzoni strappare da ogni chiesa il sacro editto, e ieri mattina fuori del Vescovado una mano del più feccioso volgo ivi conveniva, attendendo che il Cardinale uscisse per recarsi a predica in duomo, e gli voleva fare una dimostrazione di fischi e di urli. Il Vescovo andò a predica per la parte interna del Seminario, come usa sempre, e la plebe si disperse.

« Di questo illiberale ed empio procedere gli uomini onesti di ogni partito sonosi lamentati col popolo e col Governo: ma fin qui non sappiamo che i promotori del conato a disordine sieno stati messi agli arresti. » (*Catt.*)

Il regio commissario Valerio è tuttavia a Torino; egli vi si è recato per conferire col Governo allo scopo di promulgare nelle Marche le misure di riforma, decretate già dal marchese Pepoli nell'Umbria, circa al miglior uso da farsi de-

gl' ingenti capitali, di cui dispone il clero in quelle Provincie, — e di cui lo spoglia furfantescamente il governo liberatore.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* pubblica i decreti, coi quali si nomina a segretario generale del Dicastero dell' istruzione, pubblica il professore Paolo Morello; a segretario del Dicastero dei lavori pubblici, il professore Federico Napoli; a segretario del Dicastero dell'interno e sicurezza pubblica, l' avvocato Gaetano Delignoso; a segretario del Dicastero di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, il sig. barone avvocato Bartolommeo d' Ondes Rao.

Il *Popolo d' Italia*, di Napoli, ha le seguenti notizie, in data del 13 dicembre:

« Sembra venuto da Torino un ordine, che abolisce la famosa Commssione di scrutinio, istituita per esaminare i titoli degli ufficiali dell' armata meridionale. Una circolare intanto inculca a' capi di corpo di presentare la nota de'comuni, che restano, e degli ufficiali, che non domandano la dimissione.

« Avant' ieri, alle ore 10 di sera, il *Tripoli* usciva dal porto di Napoli con circa 200 carabinieri genovesi, destinati per Livorno e per Genova. In alto mare, il vento e le onde minacciandolo, voltò la prora, e ieri dopo mezzogiorno ritornava a Napoli. I volontarii che erano a bordo devono partire quest' oggi. »

Lggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli*, del 10 dicembre:

« Ieri la Consulta fu preseduta da S. E. il luogotenente, il quale tenne discorso de' provvedimenti già fatti, o che stanno per farsi, ad oggetto di promuovere i lavori pubblici e di tutelare la pubblica quiete. Annunciò che nuove truppe stanno per giungere dall' alta Italia, e che ne saranno inviate in tutte le Provincie. Quindi invitava la Consulta ad occuparsi dell' esame delle questioni relative all' istituzione di Società di mutuo soccorso; di un regolamento edilizio per la città di Napoli; e dei modi più acconci a stabilire ricoveri di mendicità, tanto in Napoli, quanto nelle Provincie.

« Parecchi consultori richiamavano l' attenzione del luogotenente sui mezzi migliori di attivare i lavori pubblici ne' Comuni e nelle Provincie il più speditamente che sia possibile, e sulla necessità di migliorare molti rami del pubblico servizio.

« Nell'adunanza generale di sabato, la Consulta unanime approvava l'avviso della seconda Sezione intorno alla formazione delle liste elettorali. »

Nello stesso giornale, sono pubblicati un prospetto statistico del numero di deputati, che hanno diritto a spedire le attuali Provincie italiane, il quale ascende a 357 sopra una popolazione di 17,954,166 anime; come pure un *Quadro* dimostrante il numero e i soldi degl' impiegati nelle Segreterie dei Governi e Sottogoverni delle 15 Provincie napoletane. La pianta di questo personale è di 1017, individui con soldi ammontanti a d. 141,600.

Dagli ultimi giornali di Napoli, togliamo le seguenti notizie:

« È stato mobilizzato un battaglione di guardia nazionale, per la Provincia di Aquila.

« Molti giovani sono già accorsi a dare i loro nomi, ed altri 200 iscritti sono già acquartierati nel locale del convento di S. Filippo. Saranno ben presto vestiti, ed organizzati in piena regola, attendendo la loro destinazione.

« Sappiamo da Gallipoli che i moti reazionarii avvenuti in Presicce, se riuscirono a nulla coi loro risultamenti, non erano però meno importanti per la origine, la quale rimontava a fonte alta.

« Uno degli arrestati dalla guardia nazionale, a quanto ci scrivono, fece delle rivelazioni atte ad assicurare alla giustizia la certezza dei colpevoli. Mancano dal Comune tre o quattro individui, i quali con la loro assenza avvalorano i gravi indizii raccolti sul conto loro. La guardia nazionale di Gallipoli, che ha girato in colonna mobile in quei luoghi, ora è rientrata nelle proprie case.

« Il consigliere incaricato del Dicastero dell' interno ha diretto ai governatori delle Provincie, ed ai generali comandanti della guardia nazionale, una circolare perchè curino che quei colonnelli e maggiori della guardia nazionale, che senza regolare licenza si sieno allontanati dal luogo, ove per ragione del loro uffizio debbono risedere, vi facciano ritorno fra lo spazio di dieci giorni; altrimenti saranno tenuti come dimissionarii, e si procederà immediatamente alla loro surrogazione. »

Togliamo le seguenti notizie da una corrispondenza di Napoli del *Corriere Mercantile:*

« A conferma dell'opinione, che vi manifestai, sullo stato ed il carattere generale di questo paese, io vi cito oggi due fatti, e fatti finanzieri, che dai vostri concittadini possono essere specialmente apprezzati.

« Il Municipio di Napoli vuol fare un prestito per cominciare molti lavori pubblici: la prima emissione sarebbe di un milione di ducati. Non riuscì finora a trovare un soldo in una città così popolosa e copiosa!

« Temo che la stessa sorte corra il prestito di 25 milioni, guarentito dal Governo, per distribuirsi a' Municipii tutti del Regno, sempre all' uopo di pubblici lavori. Finora si disputa sul modo di emetterlo, e non si fida punto nelle pubbliche soscrizioni.

« Il contrammiraglio Costantini, Napoletano, nominato a direttore del Dipartimento dell' Adriatico, che ha sede in Ancona, rifiutò. A tale proposito debbo dirvi che in alcuni della già marina napoletana, le querele che fanno del nuovo ordinamento generale della marina italiana, dipendono forse dalla troppo inveterata abitudine di non muoversi quasi mai da Napoli, e dal prevedere che nella nuova marina nazionale bisognerà far altrimenti.

« Si parla d' una inchiesta per grave atto d' insubordinazione contro un uffiziale superiore della marina napoletana, che dicesi abbia fatto uno sconveniente proclama contro i decreti dei riordinamenti marittimi. »

L' *Unità Italiana*, di Genova, ha un suo carteggio da Sora 4 dicembre, nel quale si legge:

« Di qui non posso raccontarvi che fatti di barbarie e d' orrore. E il Governo intanto non presta gli orecchi ai nostri riclami, e chiude gli occhi per non vedere ciò che succede in queste nostre infelici contrade.

« Dopo la presa di Capua e lo sbandamento dei varii corpi dell' esercito borbonico, che scorrazzavano pei distretti di Sora e di Gaeta, si allontanarono i capi della reazione, e i più rifuggirono nel finitimo Stato pontificio; ma i villici, che aveano parteggiato per essa, mai non deposero le armi, e si mantenevano minacciosi nelle campagne, dove hanno dimora abituale. Più che in altri paesi, ciò era osservabile in questa città di Sora, dove il numero dei contadini è grandissimo e il villano scaltro, ardito e manesco.

« Le guardie nazionali, in fretta composte, non avevano armi e non ne hanno ancora, non ostante le continue e reiterate istanze, fattene al Governo. Erasi però raccolto un certo numero di guardie nazionali mobilizzate, le quali messesi sotto il comando di Alessio Mollicone, uomo di forti spiriti e di tempra gagliarda, si sperava con esse d' indurre i villici sorani a deporre le armi, colle quali si sarebbe armata la guardia nazionale, e si sarebbe allontanato il pericolo temuto di questi contadini in armi ed ostili al presente ordine di cose.

« Quelle guardie, in numero di 300, si riunirono in Sora sabato p. p., e il giorno appresso, per ordine del governatore, fu arrestato l' abate Taddei, parroco di S. Silvestro, reazionario famoso tra' famosi. Veduto imprigionato uno dei loro capi più arditi, questi contadini, raccoltisi in buon numero, ed armati di tutto punto, minacciarono in quel giorno stesso di assaltare la città. Il giorno 2, domenica, ingrossate le loro file da altri villici, venuti dai paesi limitrofi, e perciò cresciuti di audacia, si avvicinarono ordinati alla città, e cercarono di penetrarvi nelle ore pomeridiane; ma, accolti a fucilate, tanto dalle guardie mobilizzate, quanto da quei pochi individui che poterono armarsi, rincularono. Nella notte vegnente fecero un altro tentativo, e parimente dovettero retrocedere.

« Per sedare l' ira di quei contadini e toglier loro ogni pretesto, si mise in libertà il Taddei, da loro reclamato, il quale immantinente fuggì, e si fece per suo mezzo intendere ad essi che deponessero le armi. Ricusarono. Allora si chiese rinforzo alle guardie nazionali de' paesi circonvicini: ma le più vicine non poterono penetrare in città, respinte dai contadini, e le più lontane non giunsero in tempo. Intanto, le campane delle cappelle rurali sonarono a stormo, i contadini ingrossavano sempre più di numero, e, forti di 2500 uomini, sull' imbrunire di ieri sera, 3, entrarono a viva forza nella città, dopo un fuoco vivissimo, sostenuto dalla guardia mobilizzata e dalla guardia nazionale. Cinque militi mobilizzati rimasero uccisi, e i contadini, lieti della loro vittoria, percorsero la città distruggendo gli stemmi di Savoia, lacerando le effigie di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, e gridando viva a Francesco II, i cui ritratti erano da essi portati in trionfo.

« Di qui minacciano invadere Isola, Arpino ed altri Comuni, per rinnovarvi le medesime scene, e il possono impunemente, perchè niuna forza può loro opporsi, e tutto il Distretto non è difeso neppure da un soldato.

« Così la reazione si mantiene gigante. »

Le notizie su Gaeta sono: armistizio per 15 giorni, dopo di cui, se Francesco II non esce, la squadra francese si ritirerebbe. I nemici dell' unità poi susurrano che questo armistizio sia preludio di una convenzione, per la quale milizie francesi e borboniche presidierebbero Gaeta, e dicono anche Messina, sin a tanto che un Congresso europeo decidesse definitivamente la quistione. Senza dare menoma importanza a questa ultima diceria, la ripetiamo per semplice notizia di cronista. (*G. di G.*)

Duecento cinquanta volontarii inglesi lasceranno Napoli da qui a pochi giorni, per recarsi in Inghilterra. In questo numero sonovi 14 uffiziali. Così tutta la brigata inglese verrà compiutamente disciolta. (*Lomb.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 16 dicembre.*

Sotto il titolo: *I soldati di Garibaldi reduci dal Napoletano*, leggesi nel *Diavoletto*:

« Nessuno vorrà accusarci d' essere i difensori, i padrini od altro dei Garibaldini; tuttavia, veggendo come si vadano avverando ad una ad una le nostre previsioni intorno agli emigrati, che, lasciando il Veneto e le città nostre, e la stessa Trieste, per correre ad ingrossare le file di Garibaldi, davvero che ci duole doppiamente nell'animo, pensando che altri ancora seguano quella via. Se essi pensassero all' accoglienza fredda, e quasi sdegnosa, che incontrano ora le *camicie rosse*, reduci da Palermo, da Napoli e da Capua, certo l' illusione andrebbe svanita. Mentre le città d' Italia festeggiano l' arrivo di alcuni battaglioni di guardia nazionale, che dall' uno all' altro paese vanno a prestare servizio militare, quasi come fossero gli eroi d' Italia, e le Rappresentanze municipali decretano feste, e pranzi, e serenate per essi, e pubblicano ringraziamenti e proclami; ai Garibaldini di ritorno dalla Sicilia, non un cenno, non un motto, e i Municipii, quasi scossi da spavento, guardano ai sopravvenuti con paura e trepidezza; ma perchè non si dica che le nostre sono calunnie, che le parole che noi abbiamo scritte le sono invenzioni, lasceremo alla *Gazzetta del Popolo*, di Milano, proseguire per noi, e Dio voglia aprire gli occhi a coloro, che ancora fossero tentati di correre la via del profugo.

« La *Gazzetta del Popolo*, dopo aver narrato, che da 1,400 circa garibaldini giunsero nella notte del 10 a Milano, prosegue:

«« Eppure chi lo crederebbe? La nostra Giunta municipale che, bisogna pur dirlo, si è mostrata in non poche occasioni giustamente compresa degli obblighi della sua posizione, quale rappresentante dei voti e dei bisogni di una città libera e generosa, si palesò questa volta ben inferiore a sè stessa, ed ai suoi precedenti.

«« Il sentimento di ospitalità verso quei giovani eroi, ai quali l' Italia deve undici milioni di cittadini redenti a libertà ed a nazione, ch' era nel cuore di ogni onesto, non fu certamente diviso da una Rappresentanza municipale, che nulla fece, non diremo già per festeggiarli, ma nemmeno per accoglierli convenientemente e caritatevolmente. Se gli atti esterni valgono a rivelare le interne disposizioni, noi non possiamo per certo formarci altro giudizio.

«« Arrivati quei reduci volontarii alla Stazione di Porta Nuova, sofferenti per la massima parte a causa di ferite, di febbri od altre infermità, ed affranti tutti dalle fatiche non descrivibili, e quasi non immaginabili, di una sì straordinaria campagna, nel cuore della notte, sotto una pioggia dirotta e perenne (quale i nostri lettori la videro, ma al coperto, da quindici giorni), si trovarono essi in mezzo alla strada ad attendere l' apparizione del giorno, e la partenza dei convogli del mattino, che li portassero tra le braccia dei cari, e le cure lungamente invocate del tetto paterno.

«« Era egli possibile immaginare che un Municipio zelante dell' ordine pubblico, ed interprete per istinto proprio, e pel suo onorevole mandato, della carità cittadina, lasciasse vagare per le vie, senza ricovero, 1,400 individui, se non foss' altro onde evitare disordini troppo facili ad avvenire, e di cui la responsabilità sarebbe stata tutta a suo carico? »»

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 dicembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente Notificazione:

« A termini di quanto è prescrito nel § 9 dell' editto di Segreteria di Stato 20 giugno 1855, dal giorno 2 del prossimo mese di gennaio 1861, sarà eseguito sulla Cassa della Depositeria generale in Roma, e sulle Casse camerali nelle Provincie dello Stato, il pagamento degl' interessi del secondo semestre 1860 sui certificati della rendita, emessa in virtù della Sovrana determinazione contenuta nel suddetto editto pe' crediti verso l' Erario a tutto giugno 1849.

« Il pagamento poi delle diverse passività permanenti a carico della Cassa del debito pubblico per la rata del secondo semestre 1860 sarà aperto nel giorno *sette* del medesimo mese di gennaio 1861 presso le ripetute Casse.

« Le competenze sulle rendite consolidate *nominate* saranno sodisfatte, nei giorni designati nella sottoposta Tabella, sui mandatelli, che si emettono dalla Direzione generale del debito pubblico, seguendo il numero progressivo della iscrizione delle rendite medesime, e su quelle innominate, per le quali trovansi emessi i certificati al *portatore*, saranno sodisfatte dal suddetto giorno 7 gennaio 1861 in appresso, a volontà de' creditori, dalla Depositeria generale in Roma, sulla consegna del rincontro relativo all' enunciato semestre.

« A comodo poi de' creditori, il pagamento stesso resterà aperto a tutto il giorno 30 giugno 1861; passato il quale, sarà chiuso, salvo ai creditori ch' entro il detto tempo non avessero esatto le rispettive partite, l' avanzare richiesta alla Direzione generale del debito pubblico, onde venga autorizzato il pagamento stesso, giusta i vigenti regolamenti.

« Dal Ministero delle finanze, il dì 11 dicembre 1860.

« *Il tesoriere gen. ministro delle finanze,*
« G. FERRARI. »

(*Segue la Tabella.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 dicembre.

La Commissione straordinaria presso il Consiglio di Stato, sopra proposta del ministro dell' interno, sarà ampliata di numero, e la scelta dei nuovi membri cadrà sopra distinti uomini di Napoli, di Sicilia, delle Marche e dell' Umbria. Se siamo bene informati, due sarebbero già stati nominati nelle persone dei signori Antonio Ranieri e Carlo Emilio Imbriani, e le altre nomine seguirebbero fra breve. (*Opinione.*)

Altra del 15 dicembre.

Un avviso del luogotenente generale, direttore superiore del Ministero della guerra, Alliaud, avverte che il Regolamento di militare disciplina prescrive, al § 18, che sia adoperata in servizio la *lingua italiana*, esclusivamente ad ogni dialetto, e che questa disposizione è tanto più opportuna, in quanto che trovansi oggidì nell' esercito, uomini di ogni Provincia dell' Italia, che parlano un dialetto loro particolare, e molti dei quali durano gran fatica ad intendere quello di altre Provincie.

L' avvocato Angelo Brofferio manda la seguente lettera al *Diritto*:

« Torino 14 dicembre 1860.

« Io spendo tutte le sere il mio povero soldo nella *Gazzetta di Torino*, perchè, nel bel numero de' fogli ministeriali, parmi quella che più innalzi le *prodezze* dei nostri ministri, a cui per ogni riguardo si mostra devotissima.

« Ed in questo punto, il cameriere, pel solito prezzo di un soldo, mi porta a casa un Numero che vale uno zecchino, perchè mi pone in avvertenza di un grosso marrone, ch' ieri mi è sfuggito nel *Diritto*, dove, volendo scrivere *le prodezze dei ministri*, la penna mi ha tradito, e scrisse invece *le perfidie dei ministri*: orribile espressione, che fece rabbrividire quella pecorella innocente della *Gazzetta*, che bela una volta al giorno in onore de' suoi padroni.

« Ora è fatta. Quelle *perfidie* non vorrei averle scritte; ma giacchè ci sono, bisogna che ci stiano; e dovendoci stare, mi sento in obbligo di giustificarle con un elenco di fatti, che altri potrà chiamare *perfidie*, ma che io, per rispetto al portafoglio, chiamo *prodezze*.

« PRODEZZA PRIMA. — *Vendita di Savoia.* — Il popolo interroga il governatore di Ciamberì, signor Orso Serra, se sia vero che si voglia cedere la Savoia alla Francia. Il governatore interroga col telegrafo il conte Cavour, il quale risponde col telegrafo che non si farebbe mai uno sfregio simile alla dinastia sabauda. — Quest'atto sarebbe mai perfido?

« PRODEZZA SECONDA. — *Vendita di Nizza.* — Il popolo chiede al governatore, Montezemolo, se vi sia pericolo di cessione alla Francia. Il marchese di Montezemolo, consultato prima il telegrafo, risponde che sopra di ciò è persino vietata la discussione. Lubonis fece il resto. — Sarebbe mai questa una perfidia?

« PRODEZZA TERZA. — *Il Parlamento Inglese.* — Il Parlamento interroga lord Russell sulle voci sparse intorno alla cessione di Savoia. Russell risponde esser ciarle senza sugo, perchè una recente lettera del nobile conte di Cavour lo assicura del contrario. Più tardi si cede la Savoia. Il Parlamento chiede spiegazioni a Russell sulla lettera del nobile conte. Russell legge la lettera e soggiunge: Se qui alcuno ha detto il falso, non sono io. Non sappiamo che il Parlamento inglese abbia fatto che questo non fosse un perfido atto.

« PRODEZZA QUARTA. — *La Camera di Torino.* — Il deputato Beauregard interroga il conte di Cavour, se sian vere le voci sopra un' intelligenza coll'Imperatore, relativa alla cessione di Savoia. Il nobile conte, acceso di sacra collera, risponde che giammai il Re sabaudo avrebbe consentito a vendere la culla de'suoi padri. — Il deputato Beauregard masticò fra' denti: *Quelle perfidie!*

« PRODEZZA QUINTA. — *Il generale Garibaldi.* — Poichè l'eroe della libertà conquistò la Sicilia, il conte Cavour consentì a qualche omeopatica spedizione di volontarii per aiutare il vincitore; e per aiutarlo meglio, gli mandava La Farina e Cordova ed altri, a suscitargli contro il popolo di Palermo, in nome dell' annessione immediata della Sicilia. — Chi avrebbbe coraggio di chiamar questa una perfidia?

« PRODEZZA SESTA. — *Il generale nunziante e il Principe di Siracusa.* — Mentre Garibaldi sbarcava combattendo in Calabria per liberar Napoli in nome di *Vittorio Emanuele*, il co. Cavour trattava di soppiatto con Nunziante e Siracusa, per togliere a Garibaldi l' onore di chiamar Napoli a libertà, la qual cosa non gli riuscì, perchè i Napoletani vollero aspettare Garibaldi; e mentre il conte Cavour trattava con Nunziante per isconvolger Napoli, trattava pure coi rappresentanti del Re Francesco, che invitava a pranzo, e mentre Garibaldi dava la flotta a Persano, il conte Cavour, per mezzo del cavaliere Farini, chiamava Garibaldi *settario*, per chiamarlo poi, per mezzo di Fanti, *fortunato avventuriere.* — Questa non è forse lealtà squisita?

« PRODEZZA SETTIMA. — *Il Papa, Pianciani e Nicòtera.* — Dieci mila volontarii comandati da questi due prodi, stavano per marciare su Roma per coadiuvare Garibaldi, che marciava su Napoli. Il conte di Cavour, per mezzo di Farini e Ricasoli, scioglie questo eletto stuolo, protestando della sua riverenza pel *Santo Padre*, pel *Pastore dei fedeli.* Quindici giorni dopo, va lui, il conte Cavour, senza dichiarazione di guerra, a prendere gli Stati del *Pastore dei fedeli*, per aprirsi la via ad invadere gli Stati liberati dalla spada di Garibaldi, cui, nella Camera, Cavour dichiara benemerito dell' Italia, e negli atti amministrativi chiama settario e avventuriere.

« Sette, per oggi, bastano: è il numero dei sette dolori, e dei sette peccati mortali. Se la *Gazzetta* lo desidera, le sette prodezze diventeranno quattordici, diventeranno quaranta, diventeranno cento: il campo è vasto e la materia non manca; e metterò per appendice anche un elenco di quelle *briciole* e di quei *calci*, sotto la tavola che hanno scandalezzata la belante pecorella di Torino.

« È una storia di molti volumi in foglio, che dirà la verità e piacerà al colto pubblico.

« Gradisca, sig. direttore, ecc. »

P.S. — « In questo momento, la disseminazione in Napoli dei proclami di Murat e delle agitazioni di un partito francese a favor suo, che invano dai giornali indipendenti si va additando al Governo, ci annunzia forse prossima un' altra *prodezza*... Staremo a vedere e la metteremo colle altre. » « ANGELO BROFFERIO. »

Il governatore della Provincia di Cagliari, comm. Mathieu, ha, nella sua relazione del 3 settembre scorso al Consiglio provinciale esposti i calcoli per la costruzione d' una strada ferrata da Cagliari a Terranuova ed a Sassari.

Il sig. Brassey e Giles si erano offerti di farne gli studii sul prezzo di centomila lire.

In seguito di ciò, i due governatori di Cagliari e Sassari, comm. Mathieu e cav. avv. Daziani, si sono recati a Torino, accompagnati da una deputazione dei Consigli di Cagliari e Sassari, per trattare coi Governo di questa importante vertenza.

Qui essi hanno avuto migliori offerte per gli studii dai signori barone Aldo Baratelli, di Ferrara, Leonardo Sacerdote, di Modena; Giuseppe Prosperini, di Bologna, ed ingegnere Scipione Breda, di Padova.

Quelle offerte furono accettate, e la convenzione per gli studii è stata firmata. L' estensione della linea è di circa 300 chilometri. Essa, partendo da Cagliari, si condurrebbe nella valle del Tirso, rimonterebbe il fiume sino alle vicinanze di Ossidda; scenderebbe ad Oschiri per la valle di Rio di Patada, e da Oschiri andrebbe, da una parte, per Monti a Terranova, dall' altra, per Campo di Ozieri a Sassari, donde si protenderebbe al porto, che offrirebbe maggiori vantaggi. (*G. di G.*)

Genova 14 dicembre.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Si mormora molto, e con ragione, da tutti in Genova, vedendo i soldati di passaggio *alloggiati* nel gran portico del Palazzo ducale, sulla paglia; spettacolo, che rincresce, come quello di disagi, che si potrebbero risparmiare. I bravi soldati non se ne danno per intesi, e mostrano da per tutto il loro consueto buon umore. Ciò prova che sono agguerriti ed induriti alle fatiche; ciò fa l' elogio loro, ma non quello dell'Amministrazione militare, che sembra troppo vogliosa di far brillare il loro merito con inutili durezze e con superflue privazioni. Tutti domandano: Perchè il Governo, e soprattutto l' Amministrazione militare, sì quella centrale, sì quella del locale Comando, non provvidero in tempo? non sanno da più mesi che Genova è lo scalo e l' emporio continuo dei passaggi, sbarchi, imbarchi, soggiorni temporarii di truppe, volontarii, prigionieri, materiali d' ogni genere? che, dopo l' unione dell' Italia meridionale, e stanti le condizioni di essa, tale movimento dee continuare un pezzo? che le comunicazioni militari tra l' Italia superiore e la Toscana, finchè le ferrovie non siano compite, si fanno e faranno sempre per via di mare, passando da Genova? Era ovvio pertanto il preparare, oltre gli ordinarii quartieri, qualche alloggio pei bisogni straordinarii. Non vi si è punto pensato. Eppure, oltre l' interesse del soldato e della sua salute, le continue sollecitazioni del Municipio, imbarazzato dalle richieste di alloggi militari, avrebbero dovuto indurre il Governo a provvedere sufficientemente. Sono particolari, ma importanti: e da essi specialmente il pubblico giudica della diligenza ed energia d' un' Amministrazione. »

Altra del 15 dicembre.

Siamo informati che il ministro degl' interni sta prendendo le disposizioni per l' occupazione di quattro conventi della città, per ricettarvi le truppe.

Questa mattina giunsero in Genova, provenienti da Napoli, oltre a 1000 Garibaldini. Questa mattina giunsero pure, 160 carabinieri genovesi. (*G. di G.*)

INGHILTERRA

Londra 13 dicembre.

Il conte Appony è stato presentato ad un' udienza di S. M. da lord John Russell, e le ha rimesso le sue lettere credenziali in qualità d' ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell' Imperatore d' Austria. (*Daily News.*)

La Regina ha nominato lord Napier, attualmente suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re de' Paesi Bassi, ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso l' Imperatore delle Russie; sir John Fiennes Crampton, attualmente suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso l' Imperatore delle Russie, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Regina di Spagna; e sir Andrew Buchanan, attuale suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Regina di Spagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re dei Paesi Bassi. (*Gazzetta di Londra.*)

Il *Times*, pubblicando i dispacci relativi alle operazioni degli alleati nella Cina, osserva ch'essi non hanno dissipate le gravi inquietudini, che si avevano sulla sorte dei prigionieri, i quali non furono restituiti da' Cinesi. Esso è però d' avviso che, checchè ne sia, gli alleati debbono esigere che loro sieno restituiti quegli uomini, morti o vivi. Una eterna infamia, dice esso, peserebbe sulla memoria degli ambasciatori, dei generali e degli eserciti, che ritornassero da Pekino senza poter provare chiaramente al mondo ch' essi non si sono lasciati addietro quegli uomini nelle terribili branche dei Cinesi.

Se il sacco del palazzo dell' Imperatore ebbe per conseguenza la restituzione dei signori Parkes, Loch, d' Escayrac e dei nostri tredici soldati; se i Cinesi non danno ascolto se non a tali argomenti, ebbene! si ripeta loro la lezione ogni giorno, ogni ora, e quanto è necessario, e, se bisogna, distruggiamo anche Pekino, atterriamo gli uni dopo gli altri i palazzi, le chiese ed anche le case, finchè abbiamo ottenuto la libertà de' nostri compatriotti o la prova evidente che sono inutili per essi gli umani soccorsi.

Il *Times* spera che, ora che la Municipalità di Pekino è la sola Autorità rimasta nella capitale, lord Elgin non commetterà l' errore di trattare con questo potere incompetente per le differenze nazionali tra l' Inghilterra e la Francia da una parte, e la Cina dall' altra. Secondo quel giornale sarà necessario che il plenipotenziario inglese trovi il mezzo di far ritornare ben presto la Corte e il Governo cinese dalla Tartaria.

L' organo della *City*, riferendo che dodicimila soldati inglesi si trovano ora accampati in una città di due milioni d'abitanti, emette l' opinione che si debbano inviare a quell' esercito rinforzi d' uomini, cannoni e munizioni.

Quell' esercito può avere gravi bisogni in una contrada, ove nell' estate si ha il caldo di Napoli o di Washington, e nell' inverno il freddo di Stoccolma e di Boston.

Il *Times* spera però che l'Inghilterra, la quale paga trenta milioni di lire di sterlini all' anno pel suo esercito nella Cina, non sarà inquieta sotto questo riguardo, e che le Autorità militari europee sapranno, o comprare i viveri e gli abiti necessarii al soldato, o procurarseli con qualunque altro mezzo in quel paese immensamente popolato.

In conseguenza, crede il *Times* che la posizione dell' esercito inglese nella Cina non sia tale, nelle attuali congiunture, da eccitare in Inghilterra sensi di timore e di pietà. (*G. di G.*)

— L' *Armonia* del 13, in un suo articolo intitolato: *Un meeting in Irlanda*, dopo aver segnalato le goffe contraddizioni del ministro britannico Russell, deplorante gli eccessi della politica piemontese con Nota del 31 agosto, e lodante i medesimi eccessi con altra nota del 27 agosto, soggiunge:

« Ma il ciarlatano è morso dalla vipera, che maneggiò sulla pubblica piazza. L' Irlanda è scontenta del Governo inglese, ed appoggiata ai principii di lord Russell, vuol separarsene. A tal fine, il 4 dicembre, ebbe luogo a Dublino un solenne *meeting* sotto la presidenza del sig. O' Donoghue, membro del Parlamento britannico. Pigliò parte all' adunanza il celebre John Francis Maguire, rappresentante al Parlamento per Dungarvan, e tanto conosciuto in Italia per la difesa trionfante che scrisse del Governo della Santa Sede.

« Il presidente del *meeting* ne spiegò lo scopo, trovando in ciascuno degli atti, che hanno preceduto o seguito l'*annessione* dell'Irlanda all'Inghilterra, una protesta permanente contro la corruzione e la violenza di quell' atto politico. Nel 1829, nel 1830, nel 1834, nel 1841, nel 1843 e nel 1848, il popolo irlandese ha manifestato il suo odio contro un' *annessione*, che gli tolse la sua indipendenza, e, se di poi restò tranquillo, non abdicò per questo il suo diritto, nè la sua volontà di sottrarsi ad un giogo odioso. Terminò dichiarando che gl' Irlandesi non resteranno sodisfatti e quieti, se non quando si avranno assicurato un Parlamento nazionale e indigeno, un Parlamento, che fedelmente rappresenti il popolo irlandese, guidato dai suoi voti, e avente un solo intento, lo sviluppo e la prosperità dell' Irlanda.

« Dopo il discorso del presidente, parlò il signor O' Niel Daunt, e fece e svolse la prima proposta: «« Noi vogliamo, disse egli, ottenere pel nostro paese la sua antica e legale legislatura nazionale, per le ragioni seguenti: 1.° Perchè noi crediamo che il Governo dell'Irlanda, per mezzo d' una legislatura, i cui membri per cinque sesti sono stranieri al suo popolo, è necessariamente privo delle cognizioni dei bisogni locali, e delle simpatie degl' Irlandesi, che sono essenziali per un' equa legislazione, i cui difetti debbono cagionare, come hanno cagionato, un male profondo agl' interessi nazionali del Regno, e dee perpetuare, tra gli altri mali, quell' antagonismo tra le credenze e le classi, incompatibile con uno stato di prosperità nazionale; 2° Perchè noi crediamo che un Parlamento nazionale svolgerà l' armonia e l' unione tra le credenze e le classi in Irlanda, incoraggerà l' industria, e in breve creerà su questa terra una reale prosperità. »»

« Il sig. Francesco Maguire svolse la seconda proposizione, così concepita: «« Avendo i ministri inglesi, ed altre persone influenti in Inghilterra, riconosciuto e sostenuto il principio che il popolo, ch' è scontento del suo Governo, può di diritto mutare e distruggere questo Governo, anche con mezzi violenti, se non può con mezzi pacifici, e mettere a suo posto un Governo con capi scelti da lui, noi ci siamo oggi pacificamente radunati per avvertire i nostri capi che la loro forma di Governo e le loro persone non furono scelte dall' Irlanda, e non godono la nostra confidenza, e che noi desideriamo ardentemente il ristabilimento della legislatura nazionale, di cui il nostro paese venne spogliato con frode. »»

« L' onorevole sig. Maguire svolse lungamente ed eloquentemente questa tesi, e conchiuse mostrando la necessità di seguire i consigli di O'Connell, e sforzarsi di raggiungere l' intento colla sola forza dell' opinione pubblica, non adottando nessuno dei progetti esagerati, selvaggi e impraticabili, che spiriti troppo ardenti imprudentemente suggeriscono.

« Il sig. Naderwood svolse la terza proposizione, ch' era di spedire al Parlamento inglese la petizione seguente:

Alle onorevolissime Camere de' lordi e dei Comuni riunite al Parlamento.

PETIZIONE

di un *meeting* pubblico, tenuto nella città di Dublino, il 4 dicembre del 1860.

«« I petizionarii, come pure un gran numero de'loro compatriotti, hanno sottoscritto una petizione alla graziosissima Maestà della Regina Vittoria, pregandola che, conforme alle dottrine sui diritti popolari che vennero frequentemente espresse dal Governo di S. M., essa voglia ordinare che il popolo irlandese sia licenziato a scegliere i proprii capi e la sua propria forma di Governo; e i petizionarii, incoraggiati dalle opinioni recentemente espresse dal segretario di Stato per gli affari esterni, lord John Russell, e da altri eminenti personaggi, chieggono a questa onorevole Camera quell'appoggio, che può essere costituzionalmente in vostro potere per far sì che questo voto, con iscrutinio segreto e per suffragio universale, sia prestamente espresso in Irlanda. Condiscendendo a tale domanda, il Governo britannico manifesterà un rispetto logico e sincero pei diritti popolari, rispetto che sarà debitamente apprezzato dal popolo irlandese. Di tanto vi pregano i petizionarii. »»

« Il discorso del sig. Naderwood, per isvolgere questa petizione, merita d' essere testualmente riferito. Egli parlò così:

«« Non si può arrivare a questo scopo che con tre mezzi. Il primo si è la forza. (*Tutto l' uditorio si alza ed applaude con entusiasmo, gettando in aria i cappelli.*) Il secondo mezzo è il ragionamento; il terzo è il caso. Non siamo ancora arrivati al punto da dover ricorrere al primo mezzo (*oh! oh! risa*); e ci serviremo del secondo, non volendocene assolutamente rimette-

gl' ingenti capitali, di cui dispone il clero in quelle Provincie, — e di cui lo spoglia furfantescamente il governo liberatore.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* pubblica i decreti, coi quali si nomina a segretario generale del Dicastero dell' istruzione, pubblica il professore Paolo Morello; a segretario del Dicastero dei lavori pubblici, il professore Federico Napoli; a segretario del Dicastero dell'interno e sicurezza pubblica, l' avvocato Gaetano Delignoso; a segretario del Dicastero di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, il sig. barone avvocato Bartolommeo d' Ondes Rao.

Il *Popolo d' Italia*, di Napoli, ha le seguenti notizie, in data del 13 dicembre:

« Sembra venuto da Torino un ordine, che abolisce la famosa Commssione di scrutinio, istituita per esaminare i titoli degli ufficiali dell' armata meridionale. Una circolare intanto inculca a' capi di corpo di presentare la nota de'comuni, che restano, e degli ufficiali, che non domandano la dimissione.

« Avant' ieri, alle ore 10 di sera, il *Tripoli* usciva dal porto di Napoli con circa 200 carabinieri genovesi, destinati per Livorno e per Genova. In alto mare, il vento e le onde minacciandolo, voltò la prora, e ieri dopo mezzogiorno ritornava a Napoli. I volontarii che erano a bordo devono partire quest' oggi. »

Lggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli*, del 10 dicembre:

« Ieri la Consulta fu preseduta da S. E. il luogotenente, il quale tenne discorso de' provvedimenti già fatti, o che stanno per farsi, ad oggetto di promuovere i lavori pubblici e di tutelare la pubblica quiete. Annunciò che nuove truppe stanno per giungere dall' alta Italia, e che ne saranno inviate in tutte le Provincie. Quindi invitava la Consulta ad occuparsi dell' esame delle questioni relative all' istituzione di Società di mutuo soccorso; di un regolamento edilizio per la città di Napoli; e dei modi più acconci a stabilire ricoveri di mendicità, tanto in Napoli, quanto nelle Provincie.

« Parecchi consultori richiamavano l' attenzione del luogotenente sui mezzi migliori di attivare i lavori pubblici ne' Comuni e nelle Provincie il più speditamente che sia possibile, e sulla necessità di migliorare molti rami del pubblico servizio.

« Nell'adunanza generale di sabato, la Consulta unanime approvava l'avviso della seconda Sezione intorno alla formazione delle liste elettorali. »

Nello stesso giornale, sono pubblicati un prospetto statistico del numero di deputati, che hanno diritto a spedire le attuali Provincie italiane, il quale ascende a 357 sopra una popolazione di 17,954,166 anime; come pure un *Quadro* dimostrante il numero e i soldi degl' impiegati nelle Segreterie dei Governi e Sottogoverni delle 15 Provincie napoletane. La pianta di questo personale è di 1017, individui con soldi ammontanti a d. 141,600.

Dagli ultimi giornali di Napoli, togliamo le seguenti notizie:

« È stato mobilizzato un battaglione di guardia nazionale, per la Provincia di Aquila.

« Molti giovani sono già accorsi a dare i loro nomi, ed altri 200 iscritti sono già acquartierati nel locale del convento di S. Filippo. Saranno ben presto vestiti, ed organizzati in piena regola, attendendo la loro destinazione.

« Sappiamo da Gallipoli che i moti reazionarii avvenuti in Presicce, se riuscirono a nulla coi loro risultamenti, non erano però meno importanti per la origine, la quale rimontava a fonte alta.

« Uno degli arrestati dalla guardia nazionale, a quanto ci scrivono, fece delle rivelazioni atte ad assicurare alla giustizia la certezza dei colpevoli. Mancano dal Comune tre o quattro individui, i quali con la loro assenza avvalorano i gravi indizii raccolti sul conto loro. La guardia nazionale di Gallipoli, che ha girato in colonna mobile in quei luoghi, ora è rientrata nelle proprie case.

« Il consigliere incaricato del Dicastero dell' interno ha diretto ai governatori delle Provincie, ed ai generali comandanti della guardia nazionale, una circolare perchè curino che quei colonnelli e maggiori della guardia nazionale, che senza regolare licenza si sieno allontanati dal luogo, ove per ragione del loro uffizio debbono risedere, vi facciano ritorno fra lo spazio di dieci giorni; altrimenti saranno tenuti come dimissionarii, e si procederà immediatamente alla loro surrogazione. »

Togliamo le seguenti notizie da una corrispondenza di Napoli del *Corriere Mercantile*:

« A conferma dell'opinione, che vi manifestai, sullo stato ed il carattere generale di questo paese, io vi cito oggi due fatti, e fatti finanzieri, che dai vostri concittadini possono essere specialmente apprezzati.

« Il Municipio di Napoli vuol fare un prestito per cominciare molti lavori pubblici: la prima emissione sarebbe di un milione di ducati. Non riuscì finora a trovare un soldo in una città così popolosa e copiosa!

« Temo che la stessa sorte corra il prestito di 25 milioni, guarentito dal Governo, per distribuirsi a' Municipii tutti del Regno, sempre all' uopo di pubblici lavori. Finora si disputa sul modo di emetterlo, e non si fida punto nelle pubbliche soscrizioni.

« Il contrammiraglio Costantini, Napoletano, nominato a direttore del Dipartimento dell' Adriatico, che ha sede in Ancona, rifiutò. A tale proposito debbo dirvi che in alcuni della già marina napoletana, le querele che fanno del nuovo ordinamento generale della marina italiana, dipendono forse dalla troppo inveterata abitudine di non muoversi quasi mai da Napoli, e dal prevedere che nella nuova marina nazionale bisognerà far altrimenti.

« Si parla d' una inchiesta per grave atto d' insubordinazione contro un uffiziale superiore della marina napoletana, che dicesi abbia fatto uno sconveniente proclama contro i decreti dei riordinamenti marittimi. »

L' *Unità Italiana*, di Genova, ha un suo carteggio da Sora 4 dicembre, nel quale si legge:

« Di qui non posso raccontarvi che fatti di barbarie e d' orrore. E il Governo intanto non presta gli orecchi ai nostri riclami, e chiude gli occhi per non vedere ciò che succede in queste nostre infelici contrade.

« Dopo la presa di Capua e lo sbandamento dei varii corpi dell' esercito borbonico, che scorrazzavano pei distretti di Sora e di Gaeta, si allontanarono i capi della reazione, e i più rifuggirono nel finitimo Stato pontificio; ma i villici, che aveano parteggiato per essa, mai non deposero le armi, e si mantenevano minacciosi nelle campagne, dove hanno dimora abituale. Più che in altri paesi, ciò era osservabile in questa città di Sora, dove il numero dei contadini è grandissimo e il villano scaltro, ardito e manesco.

« Le guardie nazionali, in fretta composte, non avevano armi e non ne hanno ancora, non ostante le continue e reiterate istanze, fattene al Governo. Erasi però raccolto un certo numero di guardie nazionali mobilizzate, le quali messesi sotto il comando di Alessio Mollicone, uomo di forti spiriti e di tempra gagliarda, si sperava con esse d' indurre i villici sorani a deporre le armi, colle quali si sarebbe armata la guardia nazionale, e si sarebbe allontanato il pericolo temuto di questi contadini in armi ed ostili al presente ordine di cose.

« Quelle guardie, in numero di 300, si riunirono in Sora sabato p. p., e il giorno appresso, per ordine del governatore, fu arrestato l' abate Taddei, parroco di S. Silvestro, reazionario famoso tra' famosi. Veduto imprigionato uno dei loro capi più arditi, questi contadini, raccoltisi in buon numero, ed armati di tutto punto, minacciarono in quel giorno stesso di assaltare la città. Il giorno 2, domenica, ingrossate le loro file da altri villici, venuti dai paesi limitrofi, e perciò cresciuti di audacia, si avvicinarono ordinati alla città, e cercarono di penetrarvi nelle ore pomeridiane; ma, accolti a fucilate, tanto dalle guardie mobilizzate, quanto da quei pochi individui che poterono armarsi, rincularono. Nella notte vegnente fecero un altro tentativo, e parimente dovettero retrocedere.

« Per sedare l' ira di quei contadini e toglier loro ogni pretesto, si mise in libertà il Taddei, da loro reclamato, il quale immantinente fuggì, e si fece per suo mezzo intendere ad essi che deponessero le armi. Ricusarono. Allora si chiese rinforzo alle guardie nazionali de' paesi circonvicini: ma le più vicine non poterono penetrare in città, respinte dai contadini, e le più lontane non giunsero in tempo. Intanto, le campane delle cappelle rurali sonarono a stormo, i contadini ingrossavano sempre più di numero, e, forti di 2500 uomini, sull' imbrunire di ieri sera, 3, entrarono a viva forza nella città, dopo un fuoco vivissimo, sostenuto dalla guardia mobilizzata e dalla guardia nazionale. Cinque militi mobilizzati rimasero uccisi, e i contadini, lieti della loro vittoria, percorsero la città distruggendo gli stemmi di Savoia, lacerando le effigie di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, e gridando viva a Francesco II, i cui ritratti erano da essi portati in trionfo.

« Di qui minacciano invadere Isola, Arpino ed altri Comuni, per rinnovarvi le medesime scene, e il possono impunemente, perchè niuna forza può loro opporsi, e tutto il Distretto non è difeso neppure da un soldato.

« Così la reazione si mantiene gigante. »

Le notizie su Gaeta sono: armistizio per 15 giorni, dopo di cui, se Francesco II non esce, la squadra francese si ritirerebbe. I nemici dell' unità poi susurrano che questo armistizio sia preludio di una convenzione, per la quale milizie francesi e borboniche presidierebbero Gaeta, e dicono anche Messina, sin a tanto che un Congresso europeo decidesse definitivamente la quistione. Senza dare menoma importanza a questa ultima diceria, la ripetiamo per semplice notizia di cronista. (*G. di G.*)

Duecento cinquanta volontarii inglesi lasceranno Napoli da qui a pochi giorni, per recarsi in Inghilterra. In questo numero sonovi 14 uffiziali. Così tutta la brigata inglese verrà compiutamente disciolta. (*Lomb.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 16 dicembre.*

Sotto il titolo: *I soldati di Garibaldi reduci dal Napoletano*, leggesi nel *Diavoletto*:

« Nessuno vorrà accusarci d' essere i difensori, i padrini od altro dei Garibaldini; tuttavia, veggendo come si vadano avverando ad una ad una le nostre previsioni intorno agli emigrati, che, lasciando il Veneto e le città nostre, e la stessa Trieste, per correre ad ingrossare le file di Garibaldi, davvero che ci duole doppiamente nell'animo, pensando che altri ancora seguano quella via. Se essi pensassero all' accoglienza fredda, e quasi sdegnosa, che incontrano ora le *camicie rosse*, reduci da Palermo, da Napoli e da Capua, certo l' illusione andrebbe svanita. Mentre le città d' Italia festeggiano l' arrivo di alcuni battaglioni di guardia nazionale, che dall' uno all' altro paese vanno a prestare servizio militare, quasi come fossero gli eroi d' Italia, e le Rappresentanze municipali decretano feste, e pranzi, e serenate per essi, e pubblicano ringraziamenti e proclami; ai Garibaldini di ritorno dalla Sicilia, non un cenno, non un motto, e i Municipii, quasi scossi da spavento, guardano ai sopravvenuti con paura e trepidezza; ma perchè non si dica che le nostre sono calunnie, che le parole che noi abbiamo scritte le sono invenzioni, lasceremo alla *Gazzetta del Popolo*, di Milano, proseguire per noi, e Dio voglia aprire gli occhi a coloro, che ancora fossero tentati di correre la via del profugo.

« La *Gazzetta del Popolo*, dopo aver narrato, che da 1,400 circa garibaldini giunsero nella notte del 10 a Milano, prosegue:

«« Eppure chi lo crederebbe? La nostra Giunta municipale che, bisogna pur dirlo, si è mostrata in non poche occasioni giustamente compresa degli obblighi della sua posizione, quale rappresentante dei voti e dei bisogni di una città libera e generosa, si palesò questa volta ben inferiore a sè stessa, ed ai suoi precedenti.

«« Il sentimento di ospitalità verso quei giovani eroi, ai quali l' Italia deve undici milioni di cittadini redenti a libertà ed a nazione, ch' era nel cuore di ogni onesto, non fu certamente diviso da una Rappresentanza municipale, che nulla fece, non diremo già per festeggiarli, ma nemmeno per accoglierli convenientemente e caritatevolmente. Se gli atti esterni valgono a rivelare le interne disposizioni, noi non possiamo per certo formarci altro giudizio.

«« Arrivati quei reduci volontarii alla Stazione di Porta Nuova, sofferenti per la massima parte a causa di ferite, di febbri od altre infermità, ed affranti tutti dalle fatiche non descrivibili, e quasi non immaginabili, di una sì straordinaria campagna, nel cuore della notte, sotto una pioggia dirotta e perenne (quale i nostri lettori la videro, ma al coperto, da quindici giorni), si trovarono essi in mezzo alla strada ad attendere l' apparizione del giorno, e la partenza dei convogli del mattino, che li portassero tra le braccia dei cari, e le cure lungamente invocate del tetto paterno.

«« Era egli possibile immaginare che un Municipio zelante dell' ordine pubblico, ed interprete per istinto proprio, e pel suo onorevole mandato, della carità cittadina, lasciasse vagare per le vie, senza ricovero, 1,400 individui, se non foss' altro onde evitare disordini troppo facili ad avvenire, e di cui la responsabilità sarebbe stata tutta a suo carico? »»

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 dicembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente Notificazione:

« A termini di quanto è prescrito nel § 9 dell' editto di Segreteria di Stato 20 giugno 1855, dal giorno 2 del prossimo mese di gennaio 1861, sarà eseguito sulla Cassa della Depositeria generale in Roma, e sulle Casse camerali nelle Provincie dello Stato, il pagamento degl' interessi del secondo semestre 1860 sui certificati della rendita, emessa in virtù della Sovrana determinazione contenuta nel suddetto editto pe' crediti verso l' Erario a tutto giugno 1849.

« Il pagamento poi delle diverse passività permanenti a carico della Cassa del debito pubblico per la rata del secondo semestre 1860 sarà aperto nel giorno *sette* del medesimo mese di gennaio 1861 presso le ripetute Casse.

« Le competenze sulle rendite consolidate *nominate* saranno sodisfatte, nei giorni designati nella sottoposta Tabella, sui mandatelli, che si emettono dalla Direzione generale del debito pubblico, seguendo il numero progressivo della iscrizione delle rendite medesime, e su quelle innominate, per le quali trovansi emessi i certificati al *portatore*, saranno sodisfatte dal suddetto giorno 7 gennaio 1861 in appresso, a volontà de' creditori, dalla Depositeria generale in Roma, sulla consegna del rincontro relativo all' enunciato semestre.

« A comodo poi de' creditori, il pagamento stesso resterà aperto a tutto il giorno 30 giugno 1861; passato il quale, sarà chiuso, salvo ai creditori ch' entro il detto tempo non avessero esatto le rispettive partite, l' avanzare richiesta alla Direzione generale del debito pubblico, onde venga autorizzato il pagamento stesso, giusta i vigenti regolamenti.

« Dal Ministero delle finanze, il dì 11 dicembre 1860.

« *Il tesoriere gen. ministro delle finanze,*
« G. FERRARI. »

(*Segue la Tabella.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 dicembre.

La Commissione straordinaria presso il Consiglio di Stato, sopra proposta del ministro dell' interno, sarà ampliata di numero, e la scelta dei nuovi membri cadrà sopra distinti uomini di Napoli, di Sicilia, delle Marche e dell' Umbria. Se siamo bene informati, due sarebbero già stati nominati nelle persone dei signori Antonio Ranieri e Carlo Emilio Imbriani, e le altre nomine seguirebbero fra breve. (*Opinione.*)

Altra del 15 dicembre.

Un avviso del luogotenente generale, direttore superiore del Ministero della guerra, Alliaud, avverte che il Regolamento di militare disciplina prescrive, al § 18, che sia adoperata in servizio la *lingua italiana*, esclusivamente ad ogni dialetto, e che questa disposizione è tanto più opportuna, in quanto che trovansi oggidì nell' esercito, uomini di ogni Provincia dell' Italia, che parlano un dialetto loro particolare, e molti dei quali durano gran fatica ad intendere quello di altre Provincie.

L' avvocato Angelo Brofferio manda la seguente lettera al *Diritto*:

« Torino 14 dicembre 1860.

« Io spendo tutte le sere il mio povero soldo nella *Gazzetta di Torino*, perchè, nel bel numero de' fogli ministeriali, parmi quella che più innalzi le *prodezze* dei nostri ministri, a cui per ogni riguardo si mostra devotissima.

« Ed in questo punto, il cameriere, pel solito prezzo di un soldo, mi porta a casa un Numero che vale uno zecchino, perchè mi pone in avvertenza di un grosso marrone, ch' ieri mi è sfuggito nel *Diritto*, dove, volendo scrivere *le prodezze dei ministri*, la penna mi ha tradito, e scrisse invece *le perfidie dei ministri*: orribile espressione, che fece rabbrividire quella pecorella innocente della *Gazzetta*, che bela una volta al giorno in onore de' suoi padroni.

« Ora è fatta. Quelle *perfidie* non vorrei averle scritte; ma giacchè ci sono, bisogna che ci stiano; e dovendoci stare, mi sento in obbligo di giustificarle con un elenco di fatti, che altri potrà chiamare *perfidie*, ma che io, per rispetto al portafoglio, chiamo *prodezze*.

« PRODEZZA PRIMA. — *Vendita di Savoia.* — Il popolo interroga il governatore di Ciamberì, signor Orso Serra, se sia vero che si voglia cedere la Savoia alla Francia. Il governatore interroga col telegrafo il conte Cavour, il quale risponde col telegrafo che non si farebbe mai uno sfregio simile alla dinastia sabauda. — Quest'atto sarebbe mai perfido?

« PRODEZZA SECONDA. — *Vendita di Nizza.* — Il popolo chiede al governatore, Montezemolo, se vi sia pericolo di cessione alla Francia. Il marchese di Montezemolo, consultato prima il telegrafo, risponde che sopra di ciò è persino vietata la discussione. Lubonis fece il resto.— Sarebbe mai questa una perfidia?

« PRODEZZA TERZA. — *Il Parlamento Inglese.* — Il Parlamento interroga lord Russell sulle voci sparse intorno alla cessione di Savoia. Russell risponde esser ciarle senza sugo, perchè una recente lettera del nobile conte di Cavour lo assicura del contrario. Più tardi si cede la Savoia. Il Parlamento chiede spiegazioni a Russell sulla lettera del nobile conte. Russell legge la lettera e soggiunge: Se qui alcuno ha detto il falso, non sono io. Non sappiamo che il Parlamento inglese abbia fatto che questo non fosse un perfido atto.

« PRODEZZA QUARTA. — *La Camera di Torino.* — Il deputato Beauregard interroga il conte di Cavour, se sian vere le voci sopra un' intelligenza coll'Imperatore, relativa alla cessione di Savoia. Il nobile conte, acceso di sacra collera, risponde che giammai il Re sabaudo avrebbe consentito a vendere la culla de'suoi padri. — Il deputato Beauregard masticò fra' denti: *Quelle perfidie!*

« PRODEZZA QUINTA. — *Il generale Garibaldi.* — Poichè l'eroe della libertà conquistò la Sicilia, il conte Cavour consentì a qualche omeopatica spedizione di volontarii per aiutare il vincitore; e per aiutarlo meglio, gli mandava La Farina e Cordova ed altri, a suscitargli contro il popolo di Palermo, in nome dell' annessione immediata della Sicilia. — Chi avrebbbe coraggio di chiamar questa una perfidia?

« PRODEZZA SESTA. — *Il generale nunziante e il Principe di Siracusa.* — Mentre Garibaldi sbarcava combattendo in Calabria per liberar Napoli in nome di *Vittorio Emanuele*, il co. Cavour trattava di soppiatto con Nunziante e Siracusa, per togliere a Garibaldi l' onore di chiamar Napoli a libertà, la qual cosa non gli riuscì, perchè i Napoletani vollero aspettare Garibaldi; e mentre il conte Cavour trattava con Nunziante per isconvolger Napoli, trattava pure coi rappresentanti del Re Francesco, che invitava a pranzo, e mentre Garibaldi dava la flotta a Persano, il conte Cavour, per mezzo del cavaliere Farini, chiamava Garibaldi *settario*, per chiamarlo poi, per mezzo di Fanti, *fortunato avventuriere*. — Questa non è forse lealtà squisita?

« PRODEZZA SETTIMA. — *Il Papa, Pianciani e Nicòtera.* — Dieci mila volontarii comandati da questi due prodi, stavano per marciare su Roma per coadiuvare Garibaldi, che marciava su Napoli. Il conte di Cavour, per mezzo di Farini e Ricasoli, scioglie questo eletto stuolo, protestando della sua riverenza pel *Santo Padre*, pel *Pastore dei fedeli*. Quindici giorni dopo, va lui, il conte Cavour, senza dichiarazione di guerra, a prendere gli Stati del *Pastore dei fedeli*, per aprirsi la via ad invadere gli Stati liberati dalla spada di Garibaldi, cui, nella Camera, Cavour dichiara benemerito dell' Italia, e negli atti amministrativi chiama settario e avventuriere.

« Sette, per oggi, bastano: è il numero dei sette dolori, e dei sette peccati mortali. Se la *Gazzetta* lo desidera, le sette prodezze diventeranno quattordici, diventeranno quaranta, diventeranno cento: il campo è vasto e la materia non manca; e metterò per appendice anche un elenco di quelle *briciole* e di quei *calci*, sotto la tavola che hanno scandalezzata la belante pecorella di Torino.

« È una storia di molti volumi in foglio, che dirà la verità e piacerà al colto pubblico.

« Gradisca, sig. direttore, ecc. »

P.S. — « In questo momento, la disseminazione in Napoli dei proclami di Murat e delle agitazioni di un partito francese a favor suo, che invano dai giornali indipendenti si va additando al Governo, ci annunzia forse prossima un' altra *prodezza*... Staremo a vedere e la metteremo colle altre. » « ANGELO BROFFERIO. »

Il governatore della Provincia di Cagliari, comm. Mathieu, ha, nella sua relazione del 3 settembre scorso al Consiglio provinciale esposti i calcoli per la costruzione d' una strada ferrata da Cagliari a Terranuova ed a Sassari.

Il sig. Brassey e Giles si erano offerti di farne gli studii sul prezzo di centomila lire.

In seguito di ciò, i due governatori di Cagliari e Sassari, comm. Mathieu e cav. avv. Daziani, si sono recati a Torino, accompagnati da una deputazione dei Consigli di Cagliari e Sassari, per trattare col Governo di questa importante vertenza.

Qui essi hanno avuto migliori offerte per gli studii dai signori barone Aldo Baratelli, di Ferrara, Leonardo Sacerdote, di Modena; Giuseppe Prosperini, di Bologna, ed ingegnere Scipione Breda, di Padova.

Quelle offerte furono accettate, e la convenzione per gli studii è stata firmata. L' estensione della linea è di circa 300 chilometri. Essa, partendo da Cagliari, si condurrebbe nella valle del Tirso, rimonterebbe il fiume sino alle vicinanze di Ossidda; scenderebbe ad Oschiri per la valle di Rio di Patada, e da Oschiri andrebbe, da una parte, per Monti a Terranova, dall' altra, per Campo di Ozieri a Sassari, donde si protenderebbe al porto, che offrirebbe maggiori vantaggi. (*G. di G.*)

Genova 14 dicembre.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Si mormora molto, e con ragione, da tutti in Genova, vedendo i soldati di passaggio *alloggiati* nel gran portico del Palazzo ducale, sulla paglia; spettacolo, che rincresce, come quello di disagi, che si potrebbero risparmiare. I bravi soldati non se ne danno per intesi, e mostrano da per tutto il loro consueto buon umore. Ciò prova che sono agguerriti ed induriti alle fatiche; ciò fa l' elogio loro, ma non quello dell'Amministrazione militare, che sembra troppo vogliosa di far brillare il loro merito con inutili durezze e con superflue privazioni. Tutti domandano: Perchè il Governo, e soprattutto l' Amministrazione militare, sì quella centrale, sì quella del locale Comando, non provvidero in tempo? non sanno da più mesi che Genova è lo scalo e l' emporio continuo dei passaggi, sbarchi, imbarchi, soggiorni temporarii di truppe, volontarii, prigionieri, materiali d' ogni genere? che, dopo l' unione dell' Italia meridionale, e stanti le condizioni di essa, tale movimento dee continuare un pezzo? che le comunicazioni militari tra l' Italia superiore e la Toscana, finchè le ferrovie non siano compite, si fanno e faranno sempre per via di mare, passando da Genova? Era ovvio pertanto il preparare, oltre gli ordinarii quartieri, qualche alloggio pei bisogni straordinarii. Non vi si è punto pensato. Eppure, oltre l' interesse del soldato e della sua salute, le continue sollecitazioni del Municipio, imbarazzato dalle richieste di alloggi militari, avrebbero dovuto indurre il Governo a provvedere sufficientemente. Sono particolari, ma importanti: e da essi specialmente il pubblico giudica della diligenza ed energia d' un' Amministrazione. »

Altra del 15 dicembre.

Siamo informati che il ministro degl' interni sta prendendo le disposizioni per l' occupazione di quattro conventi della città, per ricettarvi le truppe.

Questa mattina giunsero in Genova, provenienti da Napoli, oltre a 1000 Garibaldini. Questa mattina giunsero pure, 160 carabinieri genovesi. (*G. di G.*)

INGHILTERRA

Londra 13 dicembre.

Il conte Appony è stato presentato ad un' udienza di S. M. da lord John Russell, e le ha rimesso le sue lettere credenziali in qualità d' ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell' Imperatore d' Austria. (*Daily News.*)

La Regina ha nominato lord Napier, attualmente suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re de' Paesi Bassi, ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso l' Imperatore delle Russie; sir John Fiennes Crampton, attualmente suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso l' Imperatore delle Russie, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Regina di Spagna; e sir Andrew Buchanan, attuale suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Regina di Spagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re dei Paesi Bassi.

(*Gazzetta di Londra.*)

Il *Times*, pubblicando i dispacci relativi alle operazioni degli alleati nella Cina, osserva ch'essi non hanno dissipate le gravi inquietudini, che si avevano sulla sorte dei prigionieri, i quali non furono restituiti da' Cinesi. Esso è però d' avviso che, checchè ne sia, gli alleati debbono esigere che loro sieno restituiti quegli uomini, morti o vivi. Una eterna infamia, dice esso, peserebbe sulla memoria degli ambasciatori, dei generali e degli eserciti, che ritornassero da Pekino senza poter provare chiaramente al mondo ch'essi non si sono lasciati addietro quegli uomini nelle terribili branche dei Cinesi.

Se il sacco del palazzo dell' Imperatore ebbe per conseguenza la restituzione dei signori Parkes, Loch, d' Escayrac e dei nostri tredici soldati; se i Cinesi non danno ascolto se non a tali argomenti, ebbene! si ripeta loro la lezione ogni giorno, ogni ora, e quanto è necessario, e, se bisogna, distruggiamo anche Pekino, atterriamo gli uni dopo gli altri i palazzi, le chiese ed anche le case, finchè abbiamo ottenuto la libertà de' nostri compatriotti o la prova evidente che sono inutili per essi gli umani soccorsi.

Il *Times* spera che, ora che la Municipalità di Pekino è la sola Autorità rimasta nella capitale, lord Elgin non commetterà l' errore di trattare con questo potere incompetente per le differenze nazionali tra l' Inghilterra e la Francia da una parte, e la Cina dall' altra. Secondo quel giornale sarà necessario che il plenipotenziario inglese trovi il mezzo di far ritornare ben presto la Corte e il Governo cinese dalla Tartaria.

L' organo della *City*, riferendo che dodicimila soldati inglesi si trovano ora accampati in una città di due milioni d'abitanti, emette l' opinione che si debbano inviare a quell' esercito rinforzi d' uomini, cannoni e munizioni.

Quell' esercito può avere gravi bisogni in una contrada, ove nell' estate si ha il caldo di Napoli o di Washington, e nell' inverno il freddo di Stoccolma e di Boston.

Il *Times* spera però che l'Inghilterra, la quale paga trenta milioni di lire di sterlini all'anno pel suo esercito nella Cina, non sarà inquieta sotto questo riguardo, e che le Autorità militari europee sapranno, o comprare i viveri e gli abiti necessarii al soldato, o procurarseli con qualunque altro mezzo in quel paese immensamente popolato.

In conseguenza, crede il *Times* che la posizione dell' esercito inglese nella Cina non sia tale, nelle attuali congiunture, da eccitare in Inghilterra sensi di timore e di pietà. (*G. di G.*)

— L' *Armonia* del 13, in un suo articolo intitolato: *Un meeting in Irlanda*, dopo aver segnalato le goffe contraddizioni del ministro britannico Russell, deplorante gli eccessi della politica piemontese con Nota del 31 agosto, e lodante i medesimi eccessi con altra nota del 27 agosto, soggiunge:

« Ma il ciarlatano è morso dalla vipera, che maneggiò sulla pubblica piazza. L' Irlanda è scontenta del Governo inglese, ed appoggiata ai principii di lord Russell, vuol separarsene. A tal fine, il 4 dicembre, ebbe luogo a Dublino un solenne *meeting* sotto la presidenza del sig. O' Donoghue, membro del Parlamento britannico. Pigliò parte all' adunanza il celebre John Francis Maguire, rappresentante al Parlamento per Dungarvan, e tanto conosciuto in Italia per la difesa trionfante che scrisse del Governo della Santa Sede.

« Il presidente del *meeting* ne spiegò lo scopo, trovando in ciascuno degli atti, che hanno preceduto o seguito l'*annessione* dell'Irlanda all'Inghilterra, una protesta permanente contro la corruzione e la violenza di quell' atto politico. Nel 1829, nel 1830, nel 1834, nel 1841, nel 1843 e nel 1848, il popolo irlandese ha manifestato il suo odio contro un' *annessione*, che gli tolse la sua indipendenza, e, se di poi restò tranquillo, non abdicò per questo il suo diritto, nè la sua volontà di sottrarsi ad un giogo odioso. Terminò dichiarando che gl' Irlandesi non resteranno sodisfatti e quieti, se non quando si avranno assicurato un Parlamento nazionale e indigeno, un Parlamento, che fedelmente rappresenti il popolo irlandese, guidato dai suoi voti, e avente un solo intento, lo sviluppo e la prosperità dell' Irlanda.

« Dopo il discorso del presidente, parlò il signor O' Niel Daunt, e fece e svolse la prima proposta: «« Noi vogliamo, disse egli, ottenere pel nostro paese la sua antica e legale legislatura nazionale, per le ragioni seguenti: 1.° Perchè noi crediamo che il Governo dell'Irlanda, per mezzo d' una legislatura, i cui membri per cinque sesti sono stranieri al suo popolo, è necessariamente privo delle cognizioni dei bisogni locali, e delle simpatie degl' Irlandesi, che sono essenziali per un' equa legislazione, i cui difetti debbono cagionare, come hanno cagionato, un male profondo agl' interessi nazionali del Regno, e dee perpetuare, tra gli altri mali, quell' antagonismo tra le credenze e le classi, incompatibile con uno stato di prosperità nazionale; 2.° Perchè noi crediamo che un Parlamento nazionale svolgerà l' armonia e l' unione tra le credenze e le classi in Irlanda, incoraggerà l' industria, e in breve creerà su questa terra una reale prosperità. »»

« Il sig. Francesco Maguire svolse la seconda proposizione, così concepita: «« Avendo i ministri inglesi, ed altre persone influenti in Inghilterra, riconosciuto e sostenuto il principio che il popolo, ch' è scontento del suo Governo, può di diritto mutare e distruggere questo Governo, anche con mezzi violenti, se non può con mezzi pacifici, e mettere a suo posto un Governo con capi scelti da lui, noi ci siamo oggi pacificamente radunati per avvertire i nostri capi che la loro forma di Governo e le loro persone non furono scelte dall' Irlanda, e non godono la nostra confidenza, e che noi desideriamo ardentemente il ristabilimento della legislatura nazionale, di cui il nostro paese venne spogliato con frode. »» »

« L' onorevole sig. Maguire svolse lungamente ed eloquentemente questa tesi, e conchiuse mostrando la necessità di seguire i consigli di O'Connell, e sforzarsi di raggiungere l' intento colla sola forza dell' opinione pubblica, non adottando nessuno dei progetti esagerati, selvaggi e impraticabili, che spiriti troppo ardenti imprudentemente suggeriscono.

« Il sig. Naderwood svolse la terza proposizione, ch' era di spedire al Parlamento inglese la petizione seguente:

Alle onorevolissime Camere de' lordi e dei Comuni riunite al Parlamento.

PETIZIONE
di un *meeting* pubblico, tenuto nella città di Dublino, il 4 dicembre del 1860.

«« I petizionarii, come pure un gran numero de'loro compatriotti, hanno sottoscritto una petizione alla graziosissima Maestà della Regina Vittoria, pregandola che, conforme alle dottrine sui diritti popolari che vennero frequentemente espresse dal Governo di S. M., essa voglia ordinare che il popolo irlandese sia licenziato a scegliere i proprii capi e la sua propria forma di Governo; e i petizionarii, incoraggiati dalle opinioni recentemente espresse dal segretario di Stato per gli affari esterni, lord John Russell, e da altri eminenti personaggi, chieggono a questa onorevole Camera quell'appoggio, che può essere costituzionalmente in vostro potere per far sì che questo voto, con iscrutinio segreto e per suffragio universale, sia prestamente espresso in Irlanda. Condiscendendo a tale domanda, il Governo britannico manifesterà un rispetto logico e sincero pei diritti popolari, rispetto che sarà debitamente apprezzato dal popolo irlandese. Di tanto vi pregano i petizionarii. »»

« Il discorso del sig. Naderwood, per isvolgere questa petizione, merita d' essere testualmente riferito. Egli parlò così:

«« Non si può arrivare a questo scopo che con tre mezzi. Il primo si è la forza. (*Tutto l' uditorio si alza ed applaude con entusiasmo, gettando in aria i cappelli.*) Il secondo mezzo è il ragionamento; il terzo è il caso. Non siamo ancora arrivati al punto da dover ricorrere al primo mezzo (*oh! oh! risa*); e ci serviremo del secondo, non volendocene assolutamente rimette-

al terzo. Se la spada della Francia si rivolgerà contro l'Inghilterra (*applausi entusiastici*), se una flotta francese si gettasse nel canale d'Irlanda (*nuovi bravo*), la flotta inglese della Manica potrebbe cessare di sorvegliare le coste della Francia! Se ciò fosse sgraziatamente per avvenire, sarebbe un caso disastroso, fatale per l'Inghilterra. (*Lunghi e fragorosi applausi.*) Noi desideriamo arrivare al nostro scopo colla pace, coll'ordine, colla legge, già s'intende. (*Nuove risa.*) Ma, in qualunque modo, ci arriveremo. La nostra politica è vincere o morire. » » (*Applausi immensi.*)

« La petizione venne sottoscritta dal presidente e dai segretarii del *meeting*, in nome di tutta l'adunanza, e venne rimessa ai signori O' Donoghue e Maguire, membri del Parlamento, affinchè sia presentata. »

Sulla visita dell'Imperatrice Eugenia in Inghilterra, si fanno ancora molte glose nelle gazzette. Secondo il *Court Journal*, venne osservato, come una circostanza notevole, che l'inviato francese non si trovava presente, durante la visita della sua Imperatrice, quantunque il giorno prima si fosse trovato al palazzo in qualità officiosa, e quantunque l'Imperatrice non facesse la visita in incognito, ma fosse piuttosto ricevuta con tutte le formalità e cerimonie usuali. Tuttavia, il *Saturday Review* crede che l'assenza dell'inviato si collegasse coll'intenzione primitiva dell'eccelsa donna, di mantenere l'incognito. Lo stesso foglio, come pure il *M. Herald*, designa come una mancanza di tatto, per parte del *Moniteur*, il considerare come una dimostrazione politica la buona accoglienza, che l'Imperatrice ottenne dal pubblico britannico, e che fu innanzi tutto dovuta alla sua amabilità personale. Se la giovane Imperatrice d'Austria fosse recentemente discesa a terra a Plymouth, le sarebbe stato fatto lo stesso cordiale accoglimento. (*Allg. Zeit.*)

FRANCIA.

Parigi 14 dicembre.

Un decreto imperiale, del 10 corrente, aumenta i diritti degli autori e compositori delle opere rappresentate al Teatro imperiale dell'Opera. Col primo gennaio prossimo, i diritti suddetti, che decrescono dopo le prime quaranta rappresentazioni delle opere accennate, sono fissate a 500 franchi, in modo permanente. (*Moniteur.*)

Leggesi nel *Toulonnais* dell'11: « La fregata a vapore l'*Eldorado*, comandante Sauvan, imbarca in tutta fretta balle di equipaggi ed abbigliamento per la squadra e pel corpo di spedizione in Cina.

« Questo naviglio, che dee partire il 15 per Alessandria, prenderà nel tempo stesso due milioni di numerario, destinati a provvedere alle paghe ed ai bisogni dell'armata.

« L'*Ulloa*, che partirà tra poco per la stessa destinazione, imbarcherà anch'esso due milioni e tutt' i bagagli, che l'*Eldorado* non avrà potuto prendere.

« Il vascello il *Fontenoy* ebbe ordine di partire immediatamente per Gaeta a sostituirvi l'*Alexandre*, ch'è richiamato a Tolone per mutare il comandante.

« È giunto a Tolone, domenica, il naviglio inglese il *William Corry*, che porta dall'Algeria la corda elettrica sottomarina. »

La Francia arma la sua marina in modo da far credere che tema alla sua volta che l'Inghilterra abbia da un giorno all'altro da bombardar i suoi porti e risalire i suoi fiumi.

« Si studia in questo momento, dice il *Moniteur de la Flotte*, un nuovo sistema di batterie galleggianti di ferro, più piccole di quelle adoperate in Crimea. Esse debbono essere destinate alla difesa dell'entrata dei porti commerciali e fluviali. Il generale sistema di difesa delle coste verrebbe compiuto mediante i vecchi vascelli di linea, che si disalberebbero e si fornirebbero d'una corazza. La costruzione di navi di rapido corso dovette naturalmente rivolgere l'attenzione del Governo sui necessarii maggiori provvedimenti di cautela per assicurare le nostre coste di Normandia e della Brettagna da un colpo di mano, che, benchè inverisimile, è tuttavia possibile.

« Le coste del Mediterraneo sono meglio difese, ma presto avremo da questa parte una potenza alle porte, che può diventare assai imponente. Noi stiamo oggi coll'Italia nelle migliori relazioni; ma ciò non durerà sempre. Inoltre, l'Italia non è sola nel Mediterraneo, e poi bisogna proteggere anche le coste dell'Algeria e assicurarsi la comunicazione ad ogni tempo coll'Africa. Considerate tutte queste necessità, si vedrà che, ad onta degli sforzi dell'ultimo anno, il materiale della flotta non è ancora ciò che dovrebbe essere.

« Questi straordinarii aumenti della marina francese celano disegni, in cui non è ancor penetrato se non lo sguardo dell'Inghilterra, che si fortifica a Gibilterra, a Malta, e perfino a Corfù. » (*G. di G*)

Si parla di ristabilire il campo di Châlons, non appena la stagione il conceda: vi si manderanno 40,000 uomini, sotto gli ordini del duca di Magenta. (*Lomb.*)

GERMANIA.

La *Gazzetta ministeriale prussiana* reca un articolo sulla crisi nell'Assia elettorale, in cui lo scioglimento della seconda Camera, ordinato dal Governo di Cassel, viene designato come una nuova vittoria di *fatali consigli*. È sperabile che questi consigli non saranno sempre prevalenti. Al Governo prussiano non può essere indifferente il veder continuare ed accrescersi la disunione e la discordia in un paese, che giace fra le due parti della Monarchia prussiana, tanto più che non può associarsi alla persuasione che l'opposizione costante ad un diritto storico del paese, che ha gettato profonde radici negli animi del popolo assiano, possa contribuire a somministrare al trono dell'Assia quegli appoggi dai quali non si può assolutamente prescindere nell'attuale situazione della Germania. (*Presse di V.*)

Dalla Germania meridionale perviene alla *B. e A. Z.* la seguente notizia: « Nel campo de' Virzburghesi si sta preparando una nuova proposta, che deve apparire direttamente rivolta contro la Prussia. Essa si riferisce specialmente alle condizioni della guarnigione di Magonza, e va di pari passo colle così dette proposte di accomodamento relative alla revisione dello Statuto militare della Confederazione. » (*Presse di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 dicembre.

Oggi è di qui partito per Verona S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo.

Oggi, pure è di qui partito per Padova S. E. il sig. cav. Luigi di Benedek, I. R. generale d'artiglieria, comandante, in capo dell'armata d'Italia.

Vienna 15 dicembre.

A quanto riferisce la *Morgenpost*, il 12 corrente seguì una conferenza nella Cancelleria aulica ungherese, alla quale presero parte, oltre il barone Vay, il vice cancelliere sig. di Szögyenyi, il Vescovo Lonovics, il Ministro Szecsen e i conti Apponyi e Barkoczy. La conferenza durò dalle ore 11 antim. fino alle 4 pom., e si occupò principalmente degli ultimi fatti di Pest.

La maggioranza dei nobili ungheresi, qui domiciliati, si recò ieri a Gran, ove sarà aperta lunedì da S. Em. il Cardinale Primate di Scitowsky la Conferenza per la legge elettorale. Predomina generalmente l'opinione che anche questa Conferenza manterrà fermamente il punto di vista delle leggi dell'anno 1848, e quindi non entrerà a discutere una nuova legge elettorale.

Secondo un dispaccio telegrafico del *Wanderer*, in data di Zara 13 corr., l'istanza della deputazione croata per l'unione della Dalmazia colla Croazia produsse un'impressione assai trista nella prima di queste Provincie; alla prima novella del fatto, i Municipii, le Podesterie e i Comuni rurali mandarono a Vienna molte suppliche e telegrammi, per pregare S. M. l'Imperatore, riferendosi al Diploma Sovrano, di non decider nulla in tal proposito senz'ascoltare la Dieta provinciale dalmata, da convocarsi, e senza l'approvazione di essa. (*FF. di V.*)

Torino 16 dicembre.

Continuano le trattative per la resa di Gaeta. La partenza di Francesco II e della sua famiglia avrà luogo fra non guari, e probabilmente prima che le condizioni della resa sieno completamente regolate. Tosto che la famiglia si sarà allontanata da Gaeta, la flotta francese si ritirerà da quel porto. (*Persev.*)

Scrivono al *Pungolo*, in data di Torino 15 dicembre:

« Tengo da fonte autorevole che sir James Hudson ricevette dal suo Governo l'ordine di organizzare i Consolati inglesi in Italia. Il viaggio dell'onorevole diplomatico in Toscana sarebbe l'effetto di quest'incarico...

« Riapro la lettera per trasmettervi una voce, che assai si accredita nei circoli. L'interruzione del bombardamento di Gaeta, di cui parlano i nostri giornali, sarebbe avvenuta per effetto d'un'intromissione dell'Imperatore Napoleone, che avrebbe chiesti cinque giorni d'armistizio, onde dar luogo alle pratiche diplomatiche per persuadere Francesco II a cedere alla necessità, e ad abbandonare la piazza colla sua famiglia.

« Tale armistizio, incominciato col giorno 10, terminerebbe oggi. »

La *Perseveranza* del 15 ha da Torino, in data del 14 corrente: « Siccome il Piemonte sembra sicuro di prendere Gaeta con mezzi diplomatici, egli sospese da tre giorni ogni ostilità per non danneggiare inutilmente la fortezza. Vittorio Emanuele decise di ritornare a Torino soltanto dopo la presa di Gaeta; si spera che la sua partenza seguirà entro il mese. La questione romana sarà presto definita. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi, 14 dicembre:

« Si assevera che il passaggio del sig. Persigny dal Ministero dell'interno a quello degli esteri verrà segnalato da importantissime misure. Credesi intanto che si completeranno sin d'ora, subito, le reti telegrafiche nell'interno. Gli si attribuisce altresì l'intenzione di far decidere l'imperatore ad organizzare i varii Ministeri, secondo un sistema simile al sistema inglese. Non sappiamo però sino a qual grado codesta notizia sia meritevole di fede. Dicesi pure che il sig. di Persigny avrebbe manifestato l'intenzione di non abitare nel Palazzo del Ministero dell'interno, e, come i ministri inglesi, di non recarvisi se non nelle ore di lavoro.

« Sapete che l'Imperatrice è arrivata qui ieri. Pare che a Boulogne si trovassero assembrate sulla rive almeno 50,000 persone. Quantunque non vi fosse neppure un'Autorità, volendo essa serbare il più stretto incognito, pure fu impossibile impedire che una sì numerosa folla l'acclamasse. Si dovette ricorrere ad un artificio. Una piccola barchetta venne a prendere l'Imperatrice e la condusse, seguendo il porto, fino alla ferrovia, d'onde partì immediatamente. Ad Amiens trovò l'Imperatore, che le era mosso incontro. »

Dispacci telegrafici.

Arad 15 dicembre.

L'*Obergespan* di Bohus ha convocato l'Assemblea generale del Comitato sulla base delle leggi dell'anno 1848 per completare la Commissione ed intraprendere le elezioni degl'impiegati. I Comuni eleggono un rappresentante per ogni 1000 anime. I Comuni sono resi responsabili per la tranquillità e l'ordine. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 15 dicembre.

Secondo una voce accreditata, la chiamata de' lordi Blomfield e Loftus sta in connessione colle deliberazioni sulla questione veneta. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 15 dicembre.

Si assicura che Proudhon sia stato graziato. (*V. i dispacci d'ieri.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 16 dicembre.

Il *Moniteur* annuncia che, a cominciare dal prossimo gennaio, gl'Inglesi potranno entrare e circolare in Francia senza passaporti. Lo stesso foglio pubblica un dispaccio dell'ambasciatore di Francia a Pietroburgo, secondo il quale il governo russo avrebbe appreso che lord Elgin e il barone Gros entrarono in Pekino il 22 ottobre, e la pace venne firmata e ratificata il 26. L'Imperatore disponevasi a tornare a Pekino; gli alleati cominciavano a sgombrare. (*V. sotto il dispaccio nostro.*)

Napoli 15. — Parlasi con asseveranza della prossima partenza della flotta francese da Gaeta. Rendita napoletana 79, siciliana 79, piemontese 79 1/4. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 dicembre (*).

(Ricevuto il 17, ore 2 min. 50 pom)

Parigi 17. — Un telegramma di Napoli, in data d'ieri, 16, assicura che la flotta francese abbandonerà presto Gaeta.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 17 dicembre.

(Ricevuto il 17, ore 6 min. 15 pom.)

Parigi 17. — Il *Moniteur* pubblica un telegramma da Pietroburgo del 15, secondo cui la pace fu sottoscritta in Cina, l'Imperatore accingesi a ritornare, e gli alleati ad abbandonare Pekino. Col nuovo anno saranno aboliti i passaporti per gl'Inglesi in Francia.

Napoli 13. — Moti rivoluzionarii a Cotrone.

Vienna 18 dicembre.

(Ricevuto il 18, ore 11 min. 45 ant.)

Monaco 17. — L'ambasciatore bavarese fu richiamato da Torino; per conseguenza fu richiamato il piemontese da Monaco.

Vienna 18 dicembre.

(Ricevuto il 18, ore 12 min. 15 pom.)

Gl'impiegati del Ministero di Stato furono oggi presentati al cav. di Schmerling.

Berlino 17. — Lo *Staatsanzeiger* nomina il sig. Bernuts a ministro di Stato della giustizia.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 18 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 —
Prestito nazionale al 5 p. %	76 80
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell'Istituto di credito	171 —
CAMBI.	
Augusta	120 —
Londra	140 10
Zecchini imperiali	6 62

Borsa di Parigi del 14 dicembre 1860.

Rendita 3 p. %	68 90
idem 4 1/2 p. %	96 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	775 —
Ferrovie lombardo-venete	483 —

Borsa di Londra del 14 dicembre.

Consolidati 3 p. % . . . . 92 3/4.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE).

Distinto Signore,

Nella domenica 9 corrente, celebravasi in Murano con bella pompa la festività di S. Nicolò, protettore dell'arte vetraria.

Nel tempio di S. Pietro, testè arricchito di nuovi ornamenti (1), si adunavano i membri della Società di mutuo soccorso, i socii della civica banda musicale, e i confratelli della Scuola di S. Nicolò, con buon concorso di terrieri. Fu cantata messa solenne, bella riduzione dell'illustre signor maestro Cagnoni, eseguita dalla civica banda.

Vi si udirono due grandiose sinfonie; al *Kirie*, e al *Qui tollis*, furono lodati due a solo di tromba e terzino, un a solo di bombardino al *Credo*. Ammirato un *adagio* all'*elevazione*, composto dal maestro stesso, in cui ebbe parte il dilettante di oboe, sig. Girolamo Bigaglia.

Non venia meno alla sua valentia il giovane Colonna, il più felice degli allievi della Scuola di canto del bravo e paziente maestro, Luigi Plet. Quella limpida voce, che omai udiamo nelle più solenni feste sacre, risonava fra i concenti di quella banda, che, in sì breve tempo dalla sua instituzione, fece rapidi progressi. Compievasi la festa col canto d'inni sacri, allietati dalle armonie di quei giovani, che, alla perizia nella madre arte dei vetri, uniscono indefesso studio e obbedienza al loro precettore.

A molti l'anima piangeva guardando lunge a un tacito tempio, prezioso monumento dell'arte, la già cattedrale di S. Donato, che da molto minaccia ruina. Noi vorremmo che quella religione stessa che, in secoli più rozzi ma più credenti, in curioso modo abbandonava il culto del patrono della vetraria, S. Marziale (2), per onorare il nuovo patrono S. Nicolò, quella stessa non si freddasse nelle strettezze attuali. E sempre ravvivasse la fede del popolo, quel germe di grandi opere, ch'è il culto degli immortali eroi del Cristianesimo.

Ci conforta però l'esser di frequente spettatori a sì lodevoli prove della pietà di quelle genti, che colla religione del tempio e della fatica, sanno fugare l'inerzia ed i vizii.

Me le protesto con istima.

Venezia 16 dicembre 1860.

Suo devotissimo
B. CECCHETTI.

(1) In un altare, dedicato a N. D. della Salute, si ammira un bel lavoro dello scultore sig. Piccoli: è un padiglione di marmo giallo con a' lati due cherubini. Così sciooglievasi un voto fatto a Nostra Donna, nell'ultimo *cholera*.

(2) Nella *mariegola* dell'*arte vetraria* di Murano, dell'11 ottobre 1461, i vetrai dicono: « Scegliamo a patrono S. Nicolò perchè *S. Marcilian non fa più per nui.* » E nel 1651 si accresceva al nuovo patrono la pompa del sacro culto.

Un dipinto del Gazzotto.

Vincenzo Gazzotto dipinse per la parrocchiale di Saonara una gran tela, posta nell'abside dietro l'altar maggiore, figurandovi, in mezzo a un paese montuoso aspro e fondo, S. Martino a cavallo, che dona la metà del suo mantello a un povero seminudo.

Ogni nuova effigie di un Santo nella chiesa è un avvenimento per un villaggio; ma una ben condotta pittura è cosa importante oggidì, che Italia pare meno feconda, se non d'ingegnosi artisti, certamente di quelle singolari opere del pennello, per cui s'intitolò patria dell'arte.

Il Gazzotto è forte d'ingegno, e forte pure di studii, coltivati in una tal quale trascuranza di quanto sogliono pregiare altri valenti artisti: voglio dire interesse, attenenze, seguito, fama. Sì, anche non curante di fama; perchè ama l'arte per l'arte, non per l'eco del proprio nome. Laonde ne meditò pesatamente i principii; percorse, con una pazienza difficilissima al genio, quella via lunga, che separa i principii dalla pratica manuale; spese gran tempo provando e riprovando quello che altri tiene certo e tira via; ogni ragione geometrica, notomica, e della prospettiva, e della luce, volle mettere a rigoroso confronto coll'esperienza; e misurare i gradi di ogni effetto, e di ogni accidente: diventò insomma quasi un filosofo della pittura, che, risalendo per sintesi alle generalità, indagò le norme a riprodurre il vero sensibile alla vista, cioè come questo vero entra pegli occhi nostri.

Egli segnò, sbozzò, fece e rifece, ombrò, colorò, plasticò, da sè e per sè solo infaticabilmente, lasciando pure che lo dicessero intanto potenza ignava, pensatore e parlatore, ma non pittore pratico. Alcuno de' celebri esempii studiò così, da appropriarsene intieramente il far grandioso e il tocco sicuro. Approfondò l'arte per modo da esserne veramente maestro, e creare allievi abili con metodi proprii; merito insigne questo solo, quando pur non ne avesse altri.

Si ammira nel S. Martino evidenza di composizione, vigoria e purezza di segno, tono di colore e freschezza, rilievo di figure, effetto di scorti, verità e sfondo di paese, sicurezza di mano e finitezza. Sembra un dipinto antico: lode che vale molto, se vera, quantunque non la sia una carezza ai pittori moderni. Desideriamo che il Gazzotto diventi fecondo quanto i grandi vecchi maestri, dei quali si fece degno emulo. Ma infinora pochi lavori offerse al pubblico. Per ciò il S. Martino di Saonara è doppiamente raro. Io ne toccai solamente i pregi senza porgerne la descrizione: tu, che leggi queste righe, vien qua in Saonara a vedere e la villa Vigodarzere e la pittura del Gazzotto.

7 dicembre 1860. V.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1514. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di Aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 735, oltre l'assegno locale del 10 p. %, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire col tramite di legge, le loro suppliche regolarmente documentate al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 dicembre 1860.
VENTURI.

N. 1005. AVVISO. (1. pubb.)

Presso il Ramo Fucine di questo I. R. Ispettorato montanistico, si è reso vacante il posto di guardiano giurato di I classe, a cui è annesso il godimento d'un salario settimanale di fior. 7 : 87 1/2 v. a.

L'Ispettorato ne dà di ciò pubblicità, affinchè si pongano in concorrenza entro cinque settimane, da oggi decorribili, tutti quelli che si trovassero forniti delle qualifiche relative, avvertendo che le istanze dovranno essere scritte di pugno degli stessi aspiranti.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo 5 dicembre 1860.

N. 29529. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Flobia, ubicazione in Ampezzo nel Riparto di Tolmezzo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 29 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di riduzione di N. 53 piante di abete già atterrate nel R. bosco Flobia, ubicato in Ampezzo veneto, e di accatastamento degli assortimenti derivabili nella località in fondo al Monte Pura ai piedi del porto Avizal, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base del prezzo di soldi 70 per ogni pezzo mercantile, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sul prezzo unitario preindicato.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 13:50 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 26 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2437. AVVISO.

A tenore del disposto dalla Notificazione 28 ottobre decorso N. 23548-3676 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1861, va, col 31 del corr. mese di dicembre, a scadere la I rata delle imposte prediali erariali primitive, addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100 sulla medesima.

Per effetto degli ordinati conguagli, onde applicare le imposte prediali rapporto ai censiti per tutta la Provincia ad anno camerale, giusta il Dispaccio minist. 5 gennaio 1860 N. 54929 e dei prefettizii Decreti 25 febbraio e 15 maggio detto anno N. 2763-9300, viene aggiunto il 1/12 dell'imposta 1860 alle predette prediali ordinaria primitiva, addizionale originaria, ed addizionale straordinaria del 33 1/3 p. 100; dante l'aliquota di carico per tutto l'anno 1861 di soldi 01,118072381.

In conseguenza poi della venerata Risoluzione Sovrana 13 maggio 1859, portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 dello stesso mese N. 1444 della prefata I. R. Prefettura, deve essere esatta nel 1861, l'addizionale straordinaria del sesto sull'imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria, in ragione di soldi 01,680155531 decimali per lira di rendita censuaria.

Colla medesima I rata prediale, va pure a scadere il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito con Notificazione luogotenenziale 12 novembre p. p. N. 9166 p. per la suddetta rata, e soldi 00,5 decimi sopra ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Va del pari ad essere attivata colla rata predetta il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1861, nella misura contemplata dall'altra tabella *B*, posta eziandio in calce, nella quale stanno riassunti, per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili in essa I rata prediale.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scanso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori comunali sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,
CAV. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella I rata dell'anno 1860 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,618 : 58, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno 1861, per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 30809. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione di polizia in Venezia rende noto, che nei decorsi mesi di settembre ed ottobre venne ricuperata dalle acque di Cortelazzo un'ancora, e dal mare verso la spiaggia di Ravenna un ferro detto da sorgere.

Restano quindi invitati gli aventi diritto a far valere entro un anno le loro azioni, nei sensi e pegli effetti del vigente Codice civile generale.

Venezia, 10 dicembre 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 dicembre. — Sono arrivati: da Braila il brig. greco *Antalos*, cap. Calafatti, con orzo per Rocca; da Cardiff il brig. austr. *Gio. Leopoldo*, cap. Giurich, con carbone a la Soc. della ferrovia; da Samo il brig. ott. *Bella Mora*, cap. Caya, con uva per Billiotti e C.; da Newcastle brig. sardo *Sfinge*, cap. Fulte, con carbone per Bachmann; ed altri legni stavano in vista, e sono già entrati, ma i nomi non si conoscono precisamente.

Gli olii continuano molto sostenuti nelle qualità mangiabili in particolare, che si pagavano in dettaglio persino a d.i 305 in oro abusivo e senza sconto nelle qualità sopraffine; il bari comune a d.i 250. L'olio di ravizzone in dettaglio si pagava a c. 90 la libbra in oro a corso abusivo. L'opinione scorgesi ognora più ferma nelle granaglie, massime nei frumenti, pagati a l. 18.40, del peso di funti 110.

Le valute d'oro vengono un poco più ricercate intorno a 4 1/2 di dis.; il Prestito veneto viene anche più ricercato a 61 con pochissimi venditori nei pronti titoli reali; le Banconote vennero un poco meglio tenute da 71 5/8 a 3/4, ma non raggiunsero il preteso 72. In generale, gli affari delle pubbliche carte non hanno avuto alcuna attività. (A. S)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/3
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchie conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S
Prestito 1859	61 15
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	55 25
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85 80
Genova	»	» 100 lire	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	» 10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	495 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	495 —
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	70 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	70 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Kles Giulio, chir. pruss., alla Luna. — *Da Trieste*: de Pereira bar. H, poss. di Oedemb., da Danieli. — *Da Milano*: Ferario Luigi, neg. e poss., al Vapore. — de Baulitcheff Gio., consigl. imperiale e ciamb. russo, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Falkenberg Giulio, pos. russo. — Masche Luigi, poss. di Barcellona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 dicembre . . . . { Arrivati . . . . . . 622 / Partiti 576

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 in *S. Pantaleone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 dicembre. — Bassi Mandolin di Girolamo, d'anni 2. — Carollo Antonio fu Gio., di 9, agricoltore. — Del Corso Gustavo di Antonio, d'anni 2. — Ortes Teresa fu Valentino, di 21. — Teardo Francesco fu Angelo, di 74, pescatore. — Trojani Domenico di N. N., di 49, facchino. — Zagrossi Elisabetta di Gio., d'anni 1 mesi 5. — Totale, N. 7.

Nel giorno 10 dicembre. — Bonotto Pio di Luigi, d'anni 1 mesi 5. — Antonini Santa fu Francesco, di 50, villica. — Boni Giacomo fu Gio., di 77, agente di commercio. — Frena Maria di Antonio, d'anni 1 mesi 10. — Gobbi Gio. di Luigi, d'anni 2. — Paganini Filippo fu Gio., di 57, calzolaio. — Piva Domenico fu Innocente, di 62, sarte. — Tomasini Massimiliano di Angelo, d'anni 1 mesi 3. — Ullian detto Baldin Gio., di Antonio, di 28, macellaio. — Vianello detto Labia Giacomo fu Antonio, di 76, neg. di foraggi. — Totale, N. 10.

Nel giorno 11 dicembre. — Andreutto Luigia di Pietro, d'anni 2 mesi 1. — Caburlotto Gio. di Antonio, di 21, tagliapietra. — Dugato Sante di Gius., di 24, villico. — Dabalà Gio. Maria di Francesco, di 37, falegname. — Licini Antonio fu Gio., di 63, marinaio. — Pellegrinotti Elisabetta fu Geremia, di 25, lavandaia. — Rossi Perina fu Gius., di 65, civile. — Ribon Caterina fu Pietro, d'anni 3. — Salviati Giuseppina di Gio. Maria, d'anni 4. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì 18 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *I misteri del fumo.* — *Arlecchino sentinella morta.* — *Il Diavolo ed i maccheroni.* Con cori e fuochi artificiali (Beneficiata dell'attrice drammatica Erminia Cavara). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La presa d'Algeri.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 dic. - 6 a.	333''', 70	+ 0°, 1	— 1°, 0	75	Sereno	N. N. E.	—	6 ant. 8°
2 p.	333 40	+ 1, 9	+ 0, 1	64	Sereno	N. E.		6 pom. 7°
10 p.	332 81	+ 0, 6	— 0, 4	61	Sereno	N. N. E.		

Dalle 6 a. del 17 dicembre alle 6 a. del 18 Temp. mass. 2°, 9; min. 0°, 8.
Età della luna: giorni 5. Fase: —

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che si debba procedere alla cessione dell'I. R. Teatro d'Opera di Corte vicino alla Porta Carintia in Vienna, ad una privata impresa.

Questa cessione dovrebbe durare dal 1.° aprile 1861 fino a tutto marzo 1866, ma aver fine però anche allorquando il progettato nuovo Teatro d'Opera in Vienna dovesse essere aperto prima dello spirare del mese di marzo 1866, oltre di che spetterebbe, per certi casi, tanto all'Impresa che all'I. R. Direzione suprema dei Teatri di Corte, il diritto di disdetta.

Le rappresentazioni si limitano ad opere e balli. L'obbligo espresso dell'Impresa di rappresentare opere italiane è desiderabile, ma non viene assolutamente preteso, e nelle offerte sarà perciò espressamente da indicarsi, se e sotto quali condizioni l'Impresa è disposta eventualmente di assumere anche gli obblighi in questo rapporto abbozzati nel § 7.

Anche la sovvenzione annuale da corrispondersi dal Tesoro dello Stato, sarà argomento dell'offerta da presentarsi.

L'Impresa dovrà prestare una cauzione nell'importo della metà della sovvenzione, però non al disotto dei fior. 60,000 val. austr.

Le precise condizioni del contratto possono essere esaminate in Vienna presso l'I. R. Procura di finanza; nei Dominii della Corona dell'Impero austriaco presso le rispettive Luogotenenze; inoltre, fuori dell'Impero, presso le II. RR. Missioni.

Ogni offerente deve firmare queste condizioni e dichiarare nell'offerta, che le medesime devono essere per esso obbligatorie.

Qualora un'offerta sia presentata in comune da diverse persone, devono queste obbligarsi solidariamente verso l'I. R. Erario, per l'adempimento dei patti del contratto.

Vengono quindi invitati gli aspiranti all'Impresa di presentare le loro offerte suggellate, al più tardi, entro dicembre 1860 presso l'I. R. Ufficio del gran ciambellano quale suprema Direzione dei Teatri di Corte.

Dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte,
Vienna, 15 novembre 1860.

CONDIZIONI

per la cessione contrattuale dell'esercizio dell'I. R. Teatro d'Opera di Corte in Vienna per parte dell'I. R. Ufficio del gran ciambellano, in nome del R. Erario, a privati, in via di concorrenza, col mezzo di offerte in iscritto, cominciando dal 1.° aprile 1861.

§ 1. La durata di questa cessione e relativamente dell'assunzione dell'esercizio del Teatro suddetto, viene fissata per cinque anni, decorribili dal 1.° aprile 1861, quindi fino a tutto marzo 1866.

§ 2. Qualora il progettato nuovo I. R. Teatro d'Opera in Vienna dovesse essere aperto prima della fine di marzo 1866, deve, coll'epoca di quest'apertura, estinguersi il contratto per l'impresa di questo esercizio. All'impresario però devesi dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, comunicare l'epoca in cui avrà luogo, a un dipresso, quest'apertura, tostochè quest'epoca possa, in generale, approssimativamente determinarsi.

§ 3. Spetta però ad ambe le parti il diritto di disdetta prima che spiri il secondo anno del contratto, e ciò in modo che il contratto venga sciolto collo spirare del terzo anno.

§ 4. L'I. R. Erario deve mantenere il fabbricato del Teatro in buono stato e sostenere le spese per le grandi riparazioni assolutamente necessarie nell'interno del Teatro. Nel resto, è l'impresario obbligato di mantenere a sue spese l'interno del Teatro in buono stato, senza poter, dopo spirato il contratto, per ciò pretendere dal R. Erario un risarcimento delle spese. Esso è inoltre obbligato di restituire, quando sia ciò ricercato, il Teatro in quello stato nel quale lo ha egli ricevuto. L'esecuzione di qualsiasi cambiamento nella forma di costruzione dei locali è però vincolata al permesso dell'I. R. Ufficio del gran maggiordomo di Corte, quale suprema Autorità per le fabbriche di Corte.

§ 5. Si cede all'impresario, per la durata del contratto, l'uso del fabbricato del Teatro attualmente esistente nell'interno della città di Vienna, vicino alla Porta Carintia, poi dei depositorii di pittura e di decorazioni nel sobborgo Rossau.

L'uso del depositorio di decorazioni esistente nelle casematte vicino alla Porta Carintia, viene lasciato all'impresario, però soltanto in modo da poter questa cessione essere rivocata, e, in ogni caso, solamente finchè non si esigesse lo sgombramento di questo locale, allo scopo di demolire il bastione, alla quale esigenza deve l'impresario corrispondere immediatamente e senza accampare un diritto a compenso.

In quest'ultimo caso si concederanno però all'impresario locali di riserva, dei quali deve il medesimo però accontentarsi, senza poter accampare altre pretese.

L'impresario deve inoltre entrare in tutti quei diritti ed obblighi che spettano e relativamente incombono all'I. Regia suprema Direzione de' Teatri di Corte, dipendentemente dai contratti di affittanza del 28 dicembre 1852 e supplemento del 12 dicembre 1858, relativamente alla così detta Piavenhaus N. 1039, poi 21 aprile 1852, coll'aggiunta del 14 maggio 1852 e supplemento del 12 ottobre 1858, riguardo agli affittati locali della casa N. 1038, nell'interno della città di Vienna.

§ 6. Le imposte reali del fabbricato del Teatro non istanno a carico dell'impresario. In quanto alle imposte personali è il medesimo soggetto alle leggi generali.

§ 7. L'impresario è obbligato di dare in tutto il corso dell'anno, di regola, ogni giorno rappresentazioni di opera, o solo in lingua tedesca od anche in parte in lingua italiana, quando si dichiari disposto di dare rappresentazioni di opera in quest'ultima lingua; poi grandi balli. Nelle rappresentazioni tedesche deve egli, quando non si obblighi alla rappresentazione di opere in lingua italiana, dare annualmente almeno tre grandi opere non ancora sentite in Vienna, e due grandi nuovi balli, qualora però si obblighi di dare in una stagione opere italiane, deve egli nelle rappresentazioni tedesche dare almeno due grandi opere non ancora sentite in Vienna, e due nuovi grandi balli, con un corredo degno dell'I. R. Teatro di Corte e della capitale; inoltre è il medesimo in obbligo di aver, nel repertorio esistente, possibilmente riguardo anche all'opera classica di tutte le nazioni, e di variare convenientemente e senza interruzione il repertorio.

Inoltre, qualora la Sovrana Corte ordinasse, mediante l'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, per l'una o l'altra sera, una determinata rappresentazione del repertorio esistente, sarebbe l'impresario obbligato di dare, senza opposizione e senza pretese di compenso, questa rappresentazione. Pel caso che l'impresario si dichiari disposto di dare, per la durata del contratto opere in lingua italiana, incomberà al medesimo l'obbligo di somministrare annualmente, nei mesi di aprile e maggio, una compagnia di opera italiana perfettamente buona e degna in ogni rapporto del Teatro imperiale di Corte e della capitale, col numero assolutamente necessario di primi e secondi artisti di canto, e di provvedere perchè abbia luogo una conveniente alternazione con nuove e vecchie gradite rappresentazioni di tali opere, che formino lo spettacolo per tutta la serata di Teatro.

§ 8. Nei giorni normali, in cui per riguardi ecclesiastici e di Corte i Teatri devono tenersi chiusi, l'impresario dovrà a ciò adattarsi senza diritto a risarcimento. Qualora per un lutto del paese o per altri motivi dovesse, in forza di Sovrano comando, rimanere chiuso il Teatro d'Opera di Corte per più di tre giorni consecutivi, competerà però all'impresario un indennizzo, il quale per ogni giorno in cui il Teatro rimane chiuso oltre i tre giorni, viene fissato coll'introito giornaliero il termine medio delle quattordici sere di Teatro precedenti alla chiusura del Teatro, perciò con esclusione delle quote di abbonamento.

§ 9. Qualora, per un avvenimento straordinario indipendente dalla volontà delle parti contraenti, non si possa far uso del Teatro per più di trenta giorni, sono autorizzate ambe le parti di pretendere lo scioglimento del contratto. Però nessun diritto di risarcimento spetta all'impresario per l'impossibilità dell'uso del Teatro, cagionata da tale fortuito avvenimento, sia che questa impossibilità duri più o meno di trenta giorni

§ 10. L'impresario è obbligato, senza qualsiasi diritto a compenso, di dare, nei giorni da stabilirsi dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, e nei quali rimane senza effetto l'abbonamento, due rappresentazioni a beneficio dell'esistente fondo privato delle pensioni pei membri del Teatro d'Opera di Corte, poi il 18 ottobre d'ogni anno una rappresentazione a beneficio del fondo della Casa degl'invalidi, finalmente in un giorno da fissarsi dall'I. R. suprema Direzione del Teatro d'Opera, una rappresentazione a favore degl'Istituti di beneficenza in Vienna, e precisamente entrambe con sospensione dell'effetto dell'abbonamento.

Spetta alla suprema Direzione dei Teatri di Corte il determinare le rappresentazioni nelle quattro serate suindicate.

§. 11. Qualora, per Sovrano comando, dovessero nel Teatro d'Opera di Corte aver luogo rappresentazioni festive, Teatro paré o rappresentazioni con ingresso gratis, l'impresario riceverà un compenso per ognuna di queste rappresentazioni, il quale sarà determinato nel modo stabilito nel § 8.

§ 12. L'impresario è obbligato per quei casi nei quali la Sovrana Corte vuole impiegare alcuni degli artisti del Teatro d'Opera di Corte (compresi i membri dell'orchestra) per concerti od altri trattenimenti serali, di dispensarli dal servigio di Teatro, senza diritto a compenso. Di tali casi però l'impresario deve essere posto in cognizione nel giorno precedente.

§ 13. I libri di testo, i programmi e figurini per nuove rappresentazioni, sono da presentarsi ogni volta prima della rappresentazione all'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, e sarà da ricercarsi la sua approvazione.

§ 14. L'impresario si obbliga di porre per tutto il tempo del contratto, gratuitamente a disposizione dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, i seguenti palchi, scanni chiusi e viglietti d'ingresso:

Palchi:

In primo ordine:
N. 1, 2 e 3 a destra, per la Sovrana Corte;
N. 1 a sinistra, per S. Eccellenza il sig. gran ciambellano
N. 9 a sinistra, pel sig. Ministro di polizia.

In secondo ordine:
N. 12 a sinistra e N. 12 a destra, per le persone che accompagnano la Sovrana Corte.

In terzo ordine:
N. 7 a sinistra, pel Direttore di polizia;
N. 6 a sinistra per l'I. R. Consigliere aulico e primo archiatro.

In Parterre:
N. 4 a destra pel Direttore di Cancelleria dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte.

Inoltre sette scanni chiusi in Parterre, e cinquanta viglietti d'ingresso nel Parterre.

Gli altri palchi e scanni chiusi di cui abbisogna la sovrana Corte vengono dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte o presi per abbonamento o pagati giornalmente, e l'impresario deve corrispondere alle relative ricerche della medesima.

§ 15. Per gli Ufficiali di questa guarnigione, e dei Corpi militari qui stazionati, compresevi le guardie, è l'impresario vincolato ai prezzi d'ingresso eventualmente fissati per i medesimi nell'I. R. Teatro del Palazzo di Corte.

§ 16. La regolazione dei prezzi dei palchi e scanni è riservata all'impresario, però i prezzi non possono essere più bassi che nell'I. R. Teatro del Palazzo di Corte; all'incontro spetta all'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte il diritto di determinare le persone, alle quali sono da darsi i palchi per abbonamento. I periodi di abbonamento devono essere disposti in modo, che nel caso di uno scioglimento del contratto, le pretese degli abbonati possono dall'impresario essere senza difficoltà tacitate.

§ 17. L'impresario deve, del personale attualmente impiegato presso la Direzione, Cassa ed Amministrazione dell'I. R. Teatro d'Opera di Corte, conservare le seguenti persone fino a tanto che sono esse abili al servizio, verso i salarii e paghe presentemente godute, cioè:

1. Il Controllore di Cassa Brunnel con un annuo salario di fior. 1260, ed un assegno di fior. 210 v. a. per l'alloggio, poi un importo di annui fior. 120 per compenso di perdita per la moneta, ed un sussidio per l'uniforme di fior. 52:50 v. a.

2. Il Cassiere Eisenreich con un annuo salario di fiorini 1155 ed un assegno di fior. 210 v. a. per l'alloggio, poi un importo di annui fior. 120 per compenso di perdita per la moneta, ed un sussidio di fior. 52:50 v. a. per l'uniforme.

3. L'Ufficiale di Cassa Scholz con un annuo salario di fior. 630, ed un assegno di fior. 105 v. a. per l'alloggio; un importo di fior. 80 v. a. per compenso di perdita per la moneta, ed un sussidio di fior. 52:50 v. a. per l'uniforme.

4. L'Inserviente di Cassa Schüttenkopf con una paga annua di fiorini 302:40, ed un assegno di fiorini 42 v. a. per l'alloggio.

5. Il Controllore all'economia, Cavaliere di Steinhauser, con un annuo salario di fior. 2000 v. a.

6. Il Direttore superiore (ober-regisseur) Scheber con un annuo salario di fior. 2520 v. a.

7. Il Direttore e Buffo Just con un annuo salario di fiorini 2100 v. a.

8. Il Maestro di Cappella Proch con un annuo salario di fior. 2100 v. a.

9. Il Maestro di Cappella Esser con un annuo salario di fior. 2100 v. a.

I salarii e paghe qui indicate sono da pagarsi in rate mensili, e precisamente il 1.° d'ogni mese anticipatamente; gli assegni per l'alloggio, ed altre competenze accessorie però semestralmente, cioè il 1.° aprile e 1.° settembre d'ogni anno anticipatamente.

Spetta esclusivamente all'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte il decidere sulla questione della verificatasi incapacità al servizio, e l'impresario assoggettasi alla decisione della medesima.

§ 18. L'impresario deve inoltre, sotto la restrizione espressa nel § 19, subentrare nei diritti ed obblighi dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, i quali desumonsi dai Contratti stipulati da quest'ultima colle sottoindicate persone e specificati nell'unita tabella, i quali saranno previamente da esaminarsi dall'offerente:

1. Luigi Ander tenore, Contratto 24 ottobre 1852.
2. Giuseppe Draxler basso, Contratto 14 marzo 1854.
3. Giuseppe Erl tenore, Contratto 18 dicembre 1858.
4. Campe tenore, Contratto 10 dicembre 1856.
5. Giovanni Beck baritono, Contratto 6 novembre 1858.
6. Gustavo Hölzel buffo, Contratto 23 novembre 1858.
7. Hrabanek baritono, Contratto 21 dicembre 1857.
8. Liebisch baritono, Contratto 29 dicembre 1856 e Supplemento 30 ottobre 1857.
9. Lay basso, Contratto 8 gennaio 1857 e Supplemento 7 dicembre 1858.
10. Enrico Schmid basso, Contratto del febbraio 1858.
11. Mayrhofer basso, Contratto 25 ottobre 1857.
12. Luigia Liebhart cantante (Coloratur-Sängerin), Contratto 22 novembre 1858.
13. Telle, Direttore del ballo, Contratto del 10 gennaio 1859.
14. Schellenberg chimico, Contratto 22 marzo 1859.
15. Roll ballerina, Contratto 30 ottobre 1857.
16. Weisze ballerina, Contratto 1.° gennaio 1859.
17. Mayer-Durtmann prima cantante drammatica, Contratto 3 marzo 1860.
18. Price, ballerino a solo (Solotänzer), Contratto 29 dicembre 1857 e Supplemento.
19. Cucchi prima ballerina, Contratto 21 agosto e 5 dicembre 1857 e Supplemento 29 ottobre 1859.
20. Gustavo Walter tenore, Contratto 30 ottobre 1857.
21. D.r Gunz tenore, Contratto 15 marzo 1859.
22. Rudolph (Stockher) baritono, Contratto 1.° luglio 1859.
23. Gabriele Krausz, Contratto 1.° luglio 1859 e Supplemento 12 ottobre 1860.
24. Erminia Cassani ballerina, Contratto 6 aprile 1858 e 4 gennaio 1860.
25. Enrichetta Lamare (Pollak) ballerina, Contratto 1.° settembre 1859.
26. Erminia Remeau ballerina, Contratto 6 aprile 1858 e 4 gennaio 1860.
27. Enrico Fortmüler parrucchiere, Contratto 27 marzo 1858.

§. 19. Il R. Erario assume il pagamento della pensione, che conforme al contratto compete ai cantanti Ander e Draxler; dipenderà unicamente dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte il determinare l'epoca in cui devono passare nello stato di riposo gli indicati due cantanti.

§ 20. L'impresario può esigere contratti colle persone, che saranno da lui scritturate, obbligatorii soltanto per la sua persona, non però anche per l'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte; perciò tutti i Contratti da lui stipulati per il Teatro d'opera di Corte estinguonsi per questo collo scioglimento del presente Contratto.

§ 21. Le parti a solo (Soloparthien) nell'opera e ballo devono come esige un Teatro d'opera di Corte, essere occupate da artisti di primo rango, e in numero come richiede il cambio del repertorio. I nomi degli artisti da scritturarsi sono da rendersi previamente noti all'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, e possono essere scritturati soltanto dopo ottenutane l'approvazione per parte della medesima.

§ 22. Relativamente all'attuale personale del corpo di ballo, del coro e dell'orchestra l'impresario deve parimenti entrare in tutti i diritti ed obblighi dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, e deve conservarlo in numero completo.

I nomi ed emolumenti di questo personale, nonchè le rispettive date dei Contratti sono esposte nelle unite tabelle. Qualora l'uno o l'altro di questi membri sortisse o mancasse, deve l'impresario tosto provvedere per una corrispondente sostituzione.

§ 23. Onde guarentire tutti i diritti spettanti all'Erario, secondo le presenti condizioni, l'impresario deve prestare una cauzione nell'importo della metà della sovvenzione a lui dovuta a termini del contratto, però non al di sotto di fior. 60,000 val. austr., entro quattordici giorni dopo seguita l'intimazione della verificatasi riservata approvazione della sua offerta. Questa cauzione può consistere o in Obbligazioni dello Stato secondo le prescrizioni generali che sussistono in proposito per le cauzioni erariali, o in obbligazioni con inscrizione ipotecaria, esaminate e ritenute accettabili dalla Procura di Finanza.

§ 24. Tutti gli articoli di guardaroba, decorazioni, macchine, istrumenti musicali, musica di opera e di ballo, libri di testo, programmi di ballo ed altri requisiti da Teatro esistenti presso l'I. R. Teatro d'opera di Corte, vengono venduti all'impresario allorchè entra in vigore il contratto, e dopo consegnati passano in sua proprietà. Non è però egli obbligato di accettare quegli oggetti, i quali sono già deteriorati e divenuti inservibili.

§ 25. Il relativo prezzo di acquisto viene determinato da due periti giudizialmente giurati, l'uno dei quali viene destinato dall'I. R. suprema Direzione del Teatro di Corte e l'altro dall'impresario.

Qualora questi due periti non siano concordi, devesi dalle due parti di comune accordo, o quando questo accordo non potesse ottenersi; col mezzo della sorte, destinare un terzo perito giurato come arbitro sui due periti, di cui ogni parte deve proporne uno a tal fine, la di cui opinione quando si associa al giudizio dell'uno o dell'altro perito, è quella che decide. Qualora ciò non si verificasse, devesi ammettere come prezzo la terza parte di quella somma, la quale risulta col sommare insieme gli importi di valore indicati da tutti tre i periti. Qualora però l'impresario non proponga alcun perito entro il termine fissato dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, deve il valore degli indicati oggetti essere verificato da periti dalla sola Direzione suddetta destinati.

§ 26. Il prezzo di acquisto in tal modo determinato viene dall'impresario pareggiato in trentasei rate mensili, e ciò mediante il diffalco dei corrispondenti importi dalle rate di sovvenzione (§ 29).

Qualora però il Contratto fosse sciolto prima del totale pareggio del prezzo di acquisto, l'impresario dovrà pagare tosto la parte del prezzo non ancora pareggiata.

§ 27. Scaduto o sciolto che sia il Contratto, gli articoli di guardaroba, le decorazioni, macchine, istrumenti musicali, musica di opera e ballo, libri di testo, programmi di ballo ed altri requisiti di Teatro esistenti presso il Teatro d'Opera di Corte saranno per parte dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte dall'impresario ricuperati, sotto la restrizione stabilita nel § 24 delle presenti condizioni, per un prezzo da determinarsi alla scadenza o scioglimento del Contratto, nel modo indicato nel § 25 delle condizioni.

§ 28. La sovvenzione annuale da assegnarsi all'impresario conforme al contratto, sarà al medesimo pagata in dodici eguali rate, scadenti alla fine d'ogni mese, dal Tesoro dello Stato, e l'impresario non è sotto nessuna condizione autorizzato di pretendere un aumento della convenuta sovvenzione.

§ 29. L'impresario fuori dei casi espressamente indicati nelle presenti condizioni, e perciò neppure per uno scarso introito, o per altri motivi, non è autorizzato di esigere un risarcimento o compenso. Entrambe le parti rinunziano espressamente alla contestazione di questo contratto per una eventuale abbreviazione oltre la metà.

§ 30. L'impresario si assoggetta, in quanto alla valutazione di questo contratto, alle norme di diritto civile vigenti in Vienna, e in quanto all'amministrazione degli affari teatrali, alle leggi politiche e prescrizioni di polizia del paese.

§ 31. L'impresario non è autorizzato di cedere ad altre persone l'esercizio del Teatro.

§. 32. L'offerta è pel deliberatario obbligatoria tosto che viene presentata, ma per l'Erario però soltanto allorchè segue la riservata accettazione della medesima per parte dell'I. R. Ufficio del gran ciambellano. Come deliberatario dell'impresa, deve valere quello la di cui offerta viene accettata.

§ 33. Qualora due o più persone presentino un'offerta in comune, sono essi solidariamente, cioè uno per tutti e tutti per uno, responsabili verso l'Erario per l'adempimento dei patti del contratto. Essi però nomineranno uno fra loro od un terzo, mediante consegna di una legalizzata procura, al quale possano essere intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, relativamente all'impresa del Teatro d'opera di Corte, e possano validamente effettuarsi i pagamenti convenuti nel Contratto.

§ 34. Dopo seguita l'accettazione dell'offerta per parte dell'I. R. Ufficio del gran ciambellano, viene in base della medesima, e delle presenti condizioni, esteso un formale Contratto in due esemplari, e l'impresario dovrà pagare il bollo per un esemplare. Qualora il deliberatario si rifiutasse di firmare il formale Contratto, od altrimenti di adempiere le condizioni del medesimo, deve l'accettata offerta, in connessione con queste condizioni, fare le veci di formale Contratto, e spetterà all'I. R. Ufficio del gran ciambellano, in nome del R. Erario, il diritto e la scelta, o di obbligarlo all'adempimento del Contratto, o di dichiarare sciolto il Contratto medesimo, e di procacciarsi le prestazioni convenute col contraente che rompe il Contratto, in qualche altro modo e per qualsiasi prezzo, e di rifarsi del maggior importo di spese, che ne risulta in confronto di quanto è stabilito in questo Contratto, sulla sua cauzione e sulle altre sue sostanze, poi di impossessarsi come scaduta dalla cauzione, considerata come una caparra, quando non vi risultasse una tale differenza di spese, o la cauzione la oltrepassasse.

Eguali diritti spetterebbero al R. Erario qualora il deliberatario non adempisse esattamente in qualche punto alle condizioni del formale Contratto.

L'I. R. Ufficio del gran ciambellano è anche in facoltà di prendere tutte quelle misure, che occorrono per l'immediato adempimento delle condizioni del Contratto, mentre all'incontro anche al deliberatario rimane aperta la via giudiziaria per tutti i diritti, che egli crede di poter far valere dipendentemente dal Contratto.

§ 35. Qualora l'impresario durante il tempo del Contratto morisse, il Contratto deve per sei settimane, decorribili dal giorno della morte, avere pieno reciproco valore relativamente agli eredi del medesimo; l'ulteriore continuazione del Contratto però dipenderà da un accordo fra gli eredi e la suprema Direzione dei Teatri di Corte.

§. 36. Viene concordemente stabilito, che l'I. R. Procura di Finanza in Vienna, dev'essere autorizzata di agire in tutte le questioni di diritto derivanti dal contratto in cui il Fisco figura come attore, come anche per mandare ad effetto tutti i relativi mezzi di garanzia e di esecuzione presso quei Tribunali, i quali trovansi nel luogo di residenza della Procura di Finanza e fossero competenti per decidere tali questioni, e per accordare tali mezzi di garanzia e di esecuzione, qualora il reo convenuto avesse il suo domicilio nella Città di Vienna.

Dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte.
Vienna, 15 novembre 1860.

(Seguono le tabelle, che si leggono nella prima pubblicazione, seguita nella Gazzetta del 15 corr. N. 286.)

AVVISI DIVERSI.

N. 2960. 966

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

A tutto 15 gennaio 1861, resta aperto il concorso ai due posti di medico-chirurgo, ed alla Condotta chirurgica con assistente in questo Comune, quali risultano dalla sottoposta descrizione.

L'istanza d'aspiro del medico-chirurgo, dovrà essere corredata dei seguenti documenti;

a) Fede di nascita;
b) Prova di fisica costituzione atta alle fatiche del servizio;
c) Diploma di medicina;
d) Simile di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Prova di aver sostenuto o una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale dell'Impero, con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto.

I documenti ad *a*, *b*, *d*, sono comuni pegli aspiranti alla Condotta chirurgica, i quali dovranno indicare nella istanza stessa di concorso, l'individuo che sarebbero per assumere ad assistente, sotto propria loro responsabilità.

I diritti e gli obblighi del medico-chirurgo, vanno regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858, e dalle annesse istruzioni; quelli del chirurgo condotto, dall'apposito Capitolato ispezionabile presso il Municipio, nelle ore d'Ufficio.

Montagnana, 15 dicembre 1860.

Pel Podestà, P. FORATTI.

L'Assessore, G. dott. Pertile. *Il Segretario,* A. Cola.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

I. Tutto l'interno della città Borgo Alberi, Borgo S. Marco, Borgo S. Antonio e Rovenega, con residenza in Montagnana; le strade principali sistemate in ghiaia, le altre in sabbia; popolazione N. 4,005; poveri 705; annuo onorario, fior. 450; assegno di viaggio, fior. 100.

II. Mastaro, Rovere, Frassine, e tutta la parrocchia di S. Zeno: residenza e strade come sopra; popolazione 3,759; poveri 595; onorario, fior. 400; assegno di viaggio, fior. 100.

La Condotta chirurgica con assistente, abbraccia tutto il Circondario comunale: residenza e strade come sopra; popolazione 7764; poveri 1,300; onorario, fior. 500; assegno di viaggio, fior. 100. Da questi saranno assegnati all'assistente, fior. 200.

967

Avviso interessante.

Presso la Farmacia di Gaetano Mauro sotto il Portico dei Servi in PADOVA: ***Deposito di Sanguette vere ungheresi***, al prezzo di soldi **8**, **6**, **5**, facendo un conveniente ribasso per l'ingrosso.

964

DICHIARAZIONE.

Revocano i sottoscritti, quali eredi di Andrianna Brotto, tutte le procure, sì special che generali, conferite a Vincenzo Taboga fu Giuseppe, e ciò per ogni effetto di legge.

MARIA FISNO ZANETTI.
TERESA RADDI.
GIO BATTISTA ZANETTI
ANGELA ZANETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 27178. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 22 dicembre corr. ore 9 ant. nella casa del Parroco di S. Croce in questa Città avrà luogo il terzo esperimento d'asta degli effetti sottodescritti alle seguenti condizioni, libero poi agli aspiranti di ispezionare l'atto di stima a questo Uffizio di Spedizione.

I. L'asta sarà tenuto in Padova in via S. Croce, Borgo delle Coeghe al civico N. 1296.

II. I mobili e suppellettili dal N. 1 al N. 75, saranno esposti all'asta, e quindi stridati numero per numero.

III. I libri invece saranno prima stridati in un solo Lotto complessivo dal N. 1 al 1106, coll'esclusione però dei suddetti numeri mancati dopo il pignoramento.

IV. Nel caso che non fosse fatta alcuna offerta per l'acquisto di tutti i libri in un solo Lotto, saranno esposti all'asta in ventidue Lotti di cinquanta numeri progressivi per ognuno, meno l'ultimo che sarà di 56 numeri. Fatta avvertenza che il N. 622, forma un sol numero col 49, e che il N. 1059, forma un sol numero 498, cosicchè il Lotto decimo terzo sarà di soli 49 numeri, e l'ultimo di soli 55, ritenuta sempre la esclusione dei numeri mancanti 36, 37, 38, 120, 359, 380, 462, 513, 514, 534, 873, 976.

V. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli oggetti subastati a prezzo inferiore alla stima, invece al terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore.

VI. Il prezzo di delibera sarà pagato pel momento dal deliberatario in mano del Commissario Delegato ed in moneta sonante d'argento giusta la Sovrana Patente 27 aprile 1858.

VII. Dovrà il deliberatario asportare tosto gli oggetti, che gli saranno stati deliberati, dai locali dove si troveranno al momento dell'asta.

Oggetti da subastarsi.

Mobili complessivamente stimati Fiorini 338:57.

Libri complessivamente stimati Fiorini 483:05.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 15 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg

2. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Sante Pedrocco di Venezia negoziante in salumi olio e saponi in confronto del quale con Editto del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 8 novembre 1860 N. 19112, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo a tutto il 31 dicembre 1860 in modo evidente presso il sottoscritto notaio Commissario giudiziale con Decreto 8 novembre suddetto, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto coll'avvertenza che qualora venisse effettuato un componimento essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti di pegno.

Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Notaio Commissario giudiziale
LUIGI d.r DARIO PAULUCCI

N. 20565. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Frollo assente d'ignota dimora, che G. R. Vivante, coll'avvocato d.r Bia, produsse in di lui confronto la petizione 1.° ottobre anno corr., N. 16866, per pagamento entro tre giorni di a. L. 547 in dipendenza a Cambiale 20 agosto 1859 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 5 detto, fissò comparsa per le deduzioni in sede cambiaria e con altro odierno Decreto N. 20565, sopra istanza dell'attore ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Callegari che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertito che pel contraddittorio venne redeputata l'Aula del giorno 2 gennaio 1861, ore 9 ant.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio. Dir.

N. 21124, al 21036. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 11 corrente N. 21036 di Annetta Orefice Morterra di Venezia fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 sulla sostanza del di lei marito assente e d'ignota dimora Moisè Levi-Morterra del fu Saul negoziante di qui e nominato in Commissario giudiziale questo notaio nob. Giovanni dott. Molin anche pel sequestro, inventario, stima, ed amministrazione di tutta la di lui sostanza tanto mobile ovunque posta, quanto immobile che si trovasse nell'Impero austriaco ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei signori Eugenio Cicogna, G. Foresti fu Giovanni, farmacista, in qualità di Delegati principali provvisorii, e dei signori G. Ventura e Messulam quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per le trattazioni del componimento amichevole e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 14361. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso notifica col presente Editto essersi per deliberazione 26 settembre p. p. N. 5777 di questo I. R. Tribunale Provinciale interdetta per monomania religiosa Cariotta Dus fu Antonio di Treviso, a cui venne deputato in curatore speciale il di lei fratello Napoleone Duso, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 9 novembre 1860.
Per l'I. R. Consigl. Dirigente
DEPOLI, Agg.
Bevilacqua.

N. 7986. 2. pubb.

EDITTO.

Angelo Zennaro e consorti, attori di Pelestrina rappresentati dall'avv. dott. Stefanelli, presentarono a questo protocollo libello 19 maggio ult. p. N. 3286, domandando che al confronto di Domenico Marella fu Cristoforo di Venezia e consorti rei convenuti, sia giudicato

I. Competere agli attori la proprietà ed il possesso della casa sita in Comune di Pellestrina, Sestiere Bufetti, al civico N. 207, segnata in censo col N. di mappa 513, colla superficie di centes. 3, e coll'estimo di a. L. 31:68.

II. Essere tenuti i rei convenuti a rilasciare agli attori entro giorni 14, la casa contemplata dal capo I.° desistendo da qualunque ingerenza nella medesima sia direttamente sia mediante interposte persone, autorizzati gli attori a volturarla alla propria Ditta nei registri del Censo colla esibizione della sentenza senza uopo di ulteriore assenso od intervento dei rei convenuti.

III. Essere tenuti i rei convenuti alla solidaria rifusione verso gli attori dei frutti percepibili da detta casa a die petitionis, da liquidarsi mediante perizia in via esecutiva.

Assente d'ignota dimora il reo convenuto sunnominato, gli fu per odierno decreto di egual Num. deputato in curatore l'avvocato di questo foro Iginio dott. Alessio, onde la causa possa essere definita in senso del Giudiz. Regolamento.

Si diffida pertanto esso reo convenuto Domenico Marella fu Cristoforo a comparire personalmente alla fissata udienza 10 gennaio p. v., od a fornire al deputatogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a costituirsi egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più spedienti alla difesa, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 15 novembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 20089. 3. pubb.

AVVISO.

L'asta volontaria di stabili di ragione dei nob. cont. Caterina Dottori vedova Emo Capodilista e CC., di cui l'Avviso 2 novembre anno corrente, Num. suddetto, già inserito fra gli Atti Giudiziarii della Gazzetta Uffiziale dei giorni 4, 6 e 10 corrente mese, sarà tenuta non già nel 23 corrente, ma nel 23 gennaio 1861, fermo in tutto il resto l'Avviso suddetto.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7028. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 agosto 1859 moriva in Rotzo, intestato, Gabriele Dal Pozzo di Francesco.

Fra i successibili vi è anche Maddalena Dal Pozzo di lui sorella moglie a Pellizioli Bortolo. Essendo ignoto al Giudizio ov'essa dimori, la si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del d.r Giulio Vescovi curatore a lei deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 3 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 22426. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente al dott. Luigi Paruta fu Nicolò, già domiciliato in Padova, essere stata presentata a questo Tribunale da Daniele Marin, una istanza nel dì 30 novembre p. p., Num. 22426, affinchè sia provveduto per l'intimazione ad esso siccome assente e d'ignota dimora, della rubrica dell'istanza 15 ottobre pr. pass., N. 19179, dal medesimo Marin fu Giacomo, cessionario di Giuseppe Mattesco, erede del fu G. G. Albrizzi, parte esecutata, prodotta anco in di lui confronto quale altro dei creditori inscritti sullo stabile venduto il 29 settembre 1830 col verbale N. 28658, e ciò per la graduazione del prezzo ritrattone.

Il Tribunale ha pertanto nominato al suddetto dottor Paruta, l'avvocato di questo foro dottor Damin, in curatore nell'indicata vertenza, affinchè abbia in questa a rappresentarlo, e possa essere definita come di legge, ordinando la pubblicazione del presente Editto, a tenore del § 498 del G. R., e pegli effetti del Decreto 22 ottobre p. p., che sopra l'indicata istanza 15 stesso, ha indetta la comparsa delle parti alla Camera di Commissione III nel giorno 21 dicembre corr., ore 10 ant., per l'insinuazione delle rispettive pretese, sotto comminatoria della decadenza d'ogni diritto d'ipoteca, non comparendo, sull'immobile e sul prezzo.

Rimane però libero alla parte col presente citata, di comparire, volendo, oppure far avere o conoscere all'eletto patrocinatore le proprie ragioni, od anche nominare ed indicarne altro al Tribunale, in somma fare per sè, o per mezzo d'altri, tutto ciò che reputerà più opportuno al proprio interesse, al che mancando, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si affigga ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

(Segue il Supplimento N. 83)

ATTI GIU[…]

N. 20914. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Carlo Marchiori, di Lendinara, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corr., al Numero 20914, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Carlo Marchiori, è stato nominato ed esso l'avvocato sig. Francesco Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20915. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi Miotto di Lendinara assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20915 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Luigi Miotto, è stato nominato ad esso l'avvocato sig. Augusto nob. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezio e Civile,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 20916. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribu[…] nale Provinciale Sezione Civile i[…] Venezia,

Si notifica col presente Edi[…] to al sig. Giovanni Ganassini […] Lendinara assente d'ignota dim[…] ra, essere stata presentata a qu[…] sto Tribunale dall'I. R. Procu[…] di Finanza Lombardo-Veneta f[…] ciente per lo Stato, una petizio[…] nel giorno 9 novembre corren[…] al N. 20916, contro di esso […] punto che egli sia dichiarato em[…] grato senza autorizzazione, e qui[…] di incorso negli effetti e comm[…] natorie contemplati dalla Sovra[…] Patente 24 marzo 1832, e sp[…] cialmente dal Capitolo IV del[…] medesima.

Essendo ignoto al Tribuna[…] il luogo dell'attuale dimora d[…] suddetto sig. Giovanni Ganassi[…] è stato nominato ad esso l'avv[…] cato signor Jacopo Buonamico […] curatore in Giudizio nella sudde[…] vertenza, all'effetto che l'inte[…] tata causa possa in confronto d[…] medesimo proseguirsi e decider[…] giusta le norme del vigente Re[…] Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso al[…] parte d'ignoto domicilio col pr[…] sente pubblico Editto, il quale […] vrà forza di legale citazione, pe[…] chè lo sappia e possa, volend[…] comparire a debito tempo, oppu[…] fare avere o conoscere al det[…] patrocinatore i proprii mezzi […] difesa, od anche scegliere ed i[…] dicare a questo Tribunale alt[…] patrocinatore, e in somma fa[…] o far fare tutto ciò che riput[…] opportuno per la propria dife[…] nelle vie regolari, diffidato che […] la detta petizione fu con decre[…] d'oggi prefisso il termine di gio[…] ni 90 per la risposta, sotto […] avvertenze del § 32 del Giud[…] Regol., e che mancando esso R[…]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20914. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Carlo Marchiori, di Lendinara, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corr., al Numero 20914, contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Carlo Marchiori, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Francesco Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20915. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi Miotto di Lendinara assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20915 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Luigi Miotto, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Augusto nob. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20916. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giovanni Ganassini di Lendinara assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20916, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Giovanni Ganassini, è stato nominato ad esso l' avvocato signor Jacopo Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20917. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Domenico Pavanello di Lendinara assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato una petizione nel giorno 9 novembre corrente al Num. 20917, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddeto sig. Domenico Pavanello è stato nominato ad esso l' avv. sig. Annibale Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto la avvertenze del § 32 del G. R, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20918. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Antonio Vecchi di Badia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20918, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Antonio Vecchi, è stato nominato ad esso l' avvocato signor Filippo Ciriani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20919. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Alfredo Modena di Rovigo, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente, al N. 20919, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1838, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Alfredo Modena, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 20920. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Co. Lodovico Manfredini, di Rovigo, assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 9 novembre corrente al N. 20920, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Co. Lodovico Manfredini, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. Sofoleone Mainardi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.

Venezia, 12 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21220. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Massimiliano Moro di Giacomo essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R Procura Lombardo-Veneta per l' I. R. Intendenza di Finanza in Treviso una istanza nel giorno d' oggi al Num. 21220, contro di esso, in punto di accettazione in giudiziale deposito di Fiorini 2 : 74 1/2, a libera di lui disposizione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora di esso assente gli è stato nominato ad esso l' avv. d.r Pellatis in curatore in Giudizio all' effetto che la vertenza possa in confronto del medesimo venire definita.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire oppure fare conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un proprio procuratore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno pel proprio interesse; avvertito che con odierno decreto si è fatto luogo alla chiesta accettazione.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sezione Civ, Venezia, 15 novembre 1860.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21221. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Antonelli, già ricevitore di Lotto e venditore di generi, di Asolo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per l' I. R. Intendenza di Finanza in Treviso, una istanza nel giorno d' oggi, al N. 21221, contro di esso, in punto di accettazione in giudiziale deposito di fiorini 1 : 04 1/2 a libera di lui disposizione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale di lui dimora gli è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Moro, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la vertenza possa in confronto del medesimo essere definita.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, o far conoscere al detto curatore, ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno pel proprio interesse, avvertito che con odierno Decreto si è fatto luogo alla chiesta accettazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 15 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21366. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Bortolo Lupati, di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 ottobre p. p., al N. 20180, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione, e di conferma del sequestro della sostanza accordatale col Decreto 20 luglio p. p., N. 13151.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale di lui dimora per cui col Decreto predetto era stato nominato ad esso l' avvocato dott. Costi a curatore in Giudizio nella vertenza, e non avendosi potuto intimare allo stesso quella petizione, stante l' interinale sua assenza da qui, se gli è sostituito l' altro avvocato dott. Bia, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con Decreto d' oggi fatta intimare ad esso dott. Bia per la risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 19 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 4410. 3 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della signora Laura Bertoja Scarpa possidente di Motta al confronto di Agostino Bertoja, Vittoria Bertoja Lotti possidente di Motta, e Giuseppina Bertoja Perucchi di Oderzo, ed esecutivamente ad odierno decreto N. 4410, inesivo all' appellatorio 5 giugno p. p. N. 11185, si rende pubblicamente noto che nei giorni 22 e 29 gennaio 1861, dalle ore 9 ant. alle 12 mer. si porranno alla pubblica vendita nell' atrio di questa Pretura, i beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto, ed a tale effetto saranno tenuti tre esperimenti, nei due primi dei quali gl' immobili non saranno alienati che a prezzo eguale o superiore a quello determinato dalle stime giudiziali risultante in a. L. 5312 : 80, salvo di deliberare sul terzo sentiti previamente gl' interessati.

II. Il prezzo sarà pagato in denaro sonante a corso abusivo di Piazza, esclusa la carta monetata e gli assegni, e ciò all' atto stesso della delibera e nessuno potrà farsi offerente senza avere previamente depositato nella valuta specificata il decimo del valore di stima.

III. Gli alienanti consorti Bertoja garantiscono la libertà e proprietà degli stabili da subastarsi soltanto pel fatto proprio, e ciascun poi nelle proporzioni della comproprietà loro derivata dal comune autore Bertoja Giov. Battista, cioè ciascun per la propria quarta parte.

IV. Il possesso di diritto degli immobili subastati, comincierà dal giorno della delibera, e quello di fatto non potrà ottenersi prima del giorno 11 novembre 1861.

V. Le imposte staranno a carico del deliberatario a cominciare dalla rata scadibile in febbraio p. v.

VI. L' acquirente oltre al pagamento del prezzo di delibera assume a suo carico due canoni annui l' uno di Venete L. 24, pari ad a. L. 13 : 71, per la celebrazione di tante messe giusta il testamento del fu Giov. Battista Bertoja permettendo l' iscrizione di tal carico sugli immobili venduti in quanto non fosse seguita, e l' altro dell' annua corresponsione di frumento staia 1 . 0 . 3 . 1, alla fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di Motta, autorizzando egualmente l' iscrizione ipotecaria per parte dei venditori uniti o separati.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Possesso I.

Casa dominicale con adiacenza, corte, orto e terreno a brolo, nell' abitato di Motta ed in quella mappa di Motta:

N. 198, casa di pert. 0 . 33, rendita L. 70 : 20; N. 199, prato di pert. 1 . 78, rendita a. L. 7 : 89. Totale pert. 2 . 11, rendita a. L. 78 : 09.

Possesso II.

Due stanze terrene comprese nel fabbricato di proprietà della signora Lotti Merlo Marietta, posto di seguito alla casa di cui il Possesso I., e terreno a brolo attiguo il tutto in mappa di Motta.

N. 197, prato, di pertiche 1 . 70, rendita a. L. 7 : 53; N. 2601, luogo terreno con portico ad uso pubblico, di pert. 0 . 07, rendita a. L. 8 : 32; Totale pert. 1 . 77, rendita a. L 15 : 85.

Dall' Imp. R Pretura,

Motta 19 novembre 1860.

Il R. Pretore SAGGIOTTI.

G. Voltolin, Canc.

N. 5454. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione dei cedenti i beni Gaetano, Giuseppe, Giacomo, Floriano, Giovanna e Grazia fu Valentino Ciotti, Francesco ed Agata fu Tommaso Ciotti, di Sottocastello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Ciotti, ad insinuarla sino al giorno 21 gennaio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo protocollo, in confronto dell' avv. dott. Cristoforo Vecellio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 detto mese, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura nella Camera di commissione apposita, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,

Pieve, 29 novembre 1860.

Pel R. Pretore impedito,

F. VIALETTO, Aggiunto.

Os. Larice.

N. 8050. 3. pubb

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza del sig. Francesco Candussi qual curatore dei figli nati e nascituri dal matrimonio di Giuseppe Urbanis e di Maria Geroi, rappresentato da Luigi dott. De Biasio, ha prefisso il giorno 7 (sette) gennaio per il primo esperimento d' asta, il giorno 22 (ventidue) gennaio per il secondo, ed il giorno 15 (quindici) febbraio 1861 per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche udienze, per la vendita della casa sottodescritta, situata in Palma, di ragione dell' esecutato Luigi Lestuzzi qui domiciliato, stimata fiorini 1302 : 60 v. a., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di spedizione.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, esclusi i creditori istanti, dovranno cautare l' offerta depositando il decimo della stima, cioè a. fiorini 130 : 26 in monete nobili d' oro o d' argento a corso di piazza, le quali gli verranno imputate, se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

II. L' immobile verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima in quanto al primo e secondo esperimento, cioè per una offerta non minore di austr. fior. 1302 : 60, e in quanto al terzo esperimento l' immobile stesso verrà deliberato a prezzo anche inferiore della stima, semprechè possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore di stima giusta il disposto dal § 422 del Giud. Regol.

III. Dovrà l' acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell' incanto depositare in seno di questa I. R. Pretura il prezzo residuo, in monete nobili d' oro o d' argento a corso di piazza.

IV. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qual si voglia titolo o specie e alle servitù inerenti all' immobile subastato.

V. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i pesi infissi al bene venduto per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra l' immobile dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell' acquirente.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario, dovrà egli chiedere ed ottenere il dominio della cosa che avrà acquistata.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 del Giud. Reg.

Segue la descrizione dell' immobile da subastarsi:

Casa sita in Palma, Borgo Cividale, descritta in mappa al N. 41, di pert. 0.13, colla rendita di L. 77 : 22.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questo Centro, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Palma, 22 novembre 1860.

Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 17470. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 7 e 17 gennaio 1861, dalle ore 10 antim. alle 1 pom. si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita degli immobili infrascritti esecutati sulle istanze di Angela Fabris Girotto di Vicenza, rappresentata dall' avv. Ballestra, in pregiudizio di Giov. Battista Basso fu Giacinto di Lumignano e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in 5 Lotti, e l' asta sarà aperta nel primo esperimento col ribasso del 10 per 100, al prezzo rispettivo di stima, e non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla suddetta riduzione, e nel secondo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo anco minore dell' accennata riduzione.

II. Ogni oblatore (tranne l' esecutante od uno speciale suo procuratore) dovrà verificare il previo deposito in denaro sonante del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta ribassato del 10 per 100, altrimenti non vi sarà più ammesso. Non restando deliberatario al chiudersi dell' asta gli sarà restituito il fatto deposito.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo fino al definitivo Giudizio di graduazione e riparto, ritenuto che nel frattempo debba corrispondere sopra questo residuo prezzo l' interesse nella ragione del 5 per 100 annuo decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di 6 in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Ogni pagamento per capitale ed interessi dovrà farsi in monete effettive, sonanti a corso legale esclusa qualsiasi specie di carta monetata, e qualunque surrogato al denaro metallico.

V. L' offerente per persona da dichiararsi dovrà dimettere in originale al chiudersi del protocollo d' asta il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, altrimenti sarà ritenuto per deliberatario in proprio nome.

VI. Staranno a carico dell' acquirente tutte le imposte pubbliche, per trapasso di proprietà e possesso, per operazioni censuarie ed altre.

VII. Dovrà egli inoltre soddisfare entro 14 giorni decorribili dalla delibera nelle mani dell' esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dall' istanza di oppignoramento fino alla vendita e ciò in base alla specifica, che verrà giudizialmente liquidata a cura dell' esecutante medesima, e per cadauno a deconto del prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degl' immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi, dovrà egli soddisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al quale effetto gli correrà il dovere di volturarli alla sua Ditta come deliberatario nei competenti registri censuarii; dovrà pure dal giorno della delibera sostenere a tutte sue spese i ristauri e le riparazioni ai fabbricati.

IX. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

X. La proprietà degli immobili non passerà definitivamente nel deliberatario, se prima non avrà verificato l' intiero pagamento del prezzo, interessi e spese, e non avrà pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

XI. Il prezzo dovuto dal deliberatario, dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sia passato in cosa giudicata l' atto di riparto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti superiormente dedotti, sarà in facoltà d' ogni interessato di chiedere il reincanto degli immobili deliberati a tenore del § 438 del Giud. Reg.

XIII. Ove più fossero i deliberatarii di un sol Lotto saranno tutti tenuti con vincolo fra loro solidale ed indivisibile all' adempimento delle condizioni di questa vendita.

XIV. Anche le spese tutte posteriori alla delibera saranno a tutto carico dell' acquirente.

XV. Per le pubbliche imposte che venissero soddisfatte riguardo ai beni di cui si tratta durante la procedura saranno rimborsate a chi di ragione sul prezzo di delibera, accordandosi al creditore l' anticlasse fino alla concorrenza delle stesse.

Descrizione
degli stabili da subastarsi:

Lotto I.

Pert. 53.51, (cinquantatrè e centesimi cinquantauno) pari a vicentini campi 13 . 3 . 0 . 87, di terreno arat. arb. vit. con gelsi in poca parte prativo, e poca parte boschivo in colle, dei quali per campi 1 . 3 . 0 soggetti all' onere di decima posti tutti nel Comune censuario di Costozza Frazione del Comune amministrativo di Longare delineati nella mappa stabile ai NN. 491, 492, 493, 495, 1195, colla rendita censuaria di a. L. 424 : 92, e nella mappa provvisoria sotto i NN. 142, 143, 144, e confinano a levante con beni Godi ed in parte strada Comune, a mezzodì con beni Godi e strada consortiva, a ponente con beni Branzo Loschi e Bertarello, ed a tramontana strada comune.

Il suddetto corpo di terreno fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di a. L. 7866 : 20, pari a Fiorini 2753 : 17.

Lotto II.

Pert. 8 . 08 (otto, centesimi otto), pari a 2 . 0 . 0 . 77 vicentini campi di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in poca parte prativo, ed in poca parte boschivo in colle dei quali per campi 1 . 3 . 0 soggetti all' onere di decima posti tutti nel Comune censuario di Costozza, Frazione del Comune amministrativo di Longare delineati in mappa stabile ai NN. 999, 1000, colla rendita censuaria di a. L. 37 : 73, e nella provvisoria al N. 171, confinano a levante e mezzodì con strada Comune, a ponente in parte beni di questa ragione descritti nel seguente Lotto III, e parte con beni Reggiato, a tramontana beni dello stesso Reggiato. Questo terreno fatte le deduzioni di legge e di arte è stimato del valore capitale di a. L. 689 : 60, pari a Fiorini nuovi 241 : 36.

Lotto III.

Pert. 33 . 94, pari a campi 8 . 3 . 0 . 31, di terreno coltivato in poca parte a zerbo, e pel resto in parte a prato con viti a palo secco, e parte ad aratorio arb. vit. compreso il suolo di una pagoda, e di una capanna coperta a paglia, dei quali per 2 . 0 . 0, campi soggetti all' onere di decima posti nel Comune censuario di Costozza, e delineati in mappa stabile ai NN. 1004, 1006, 1007, 1008, 1181, colla rendita cens. di a. L. 135 : 14, ed in mappa provvisoria ai NN. 176, 177, confinano a levante in parte beni di questa ragione, e parte beni Muzzolon, Rossi e Reggiato, a mezzodì collo stesso Reggiato, a ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana strada Comune.

Questo terreno con fabbriche sopra, fatte le deduzioni di legge e di arte è stimato del valor capitale di a. L. 4571 : 20, pari a Fiorini 1599 : 92.

Lotto IV.

Pert. 21 . 24, pari a vicentini campi 5 . 1 . 1 . 104, di terreno aratorio arborato vit. ed in parte a bosco di rubinie aggravato dell' onere di decima, posto nel Comune censuario di Lumignano, delineati in mappa stabile al N. 346, colla rendita censuaria di a. L. 137 : 85, e nel censo provvisorio al N. 71, confina a levante con beni Bertorello Luigi, e parte con beni Branzo Loschi, a mezzodì con beni del Comune di Longare, a sera in parte beni Pozzaretto, in parte beni Baldinazzo, ed in parte beni Bertarello, a tramontana beni dello stesso Bertarello.

Questo terreno fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valor capitale di a. L. 3488, pari a Fiorini 1220 : 80.

Pert. 0 . 73, centesimi settantatrè, pari a campi v. 0 . 0 . 1 . 54, di terreno occupato da fabbrica colonica, suolo di corte ed orto, soggetto all' onere di livello a favore di Bon, posto nel Comune censuario di Costozza, delineato nella mappa stabile ai NN. 15, 16, colla rendita cens. di a. Lire 10, e nella provvisoria al N. 120, confina a levante beni De Marchi, a mezzodì beni De Santi, a ponente con strada consorziale pedemontana, ed a tramontana beni Marchetti detto Trevisan.

Questo terreno colle fabbriche sopra, fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di a. L. 590, pari a Fiorini 206 : 50.

Lotto V.

Pertiche cens. 2 . 19, (due e centesimi diciannove), pari a vicentini campi 0 . 2 . 0 . 56, di terreno in colle coltivato a zappativo, con viti, frutti e gelsi, posto nel Comune censuario Lumignano, marcato nel censo stabile sotto il N. 432, colla rendita cens. di a. L. 3 . 01, soggetti all' onere di livello a favore di Leoni nob. Nicolò, e nel censo provvisorio sotto il N. 522, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì beni di Basso Antonio, a ponente beni Comunali, ed a tramontana beni Rossi.

Questo corpo di terreno fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di a. L. 160 : 80, pari a Fiorini 56 : 28.

Pert. 17 . 24, pari a Vicentini campi 4 . 1 . 1 . 74, di terreno in colle coltivato in parte ad aratorio arb. vit, ed in parte a prato, con viti, frutti e gelsi, soggetto per soli campi 1 . 0 . 0 circa all' onere del quarantesimo, e tutto a favore di Leoni nob. Nicolò, posto nel Comune censuario di Lumignano, delineati in mappa stabile ai NN. 359, 360, colla rendita cens. di a. L. 70 : 80, e nella provvisoria di Lumignano ai NN. 477, 480, ed in quella provvisoria di Costozza al Num. 174, confina a levante in parte con beni di Silvestri, a mezzodì con beni Rossi, a ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada Comune.

Questo corpo, fatte le deduzioni di legge e d' arte, viene stimato del valore capitale di a. Lire 2319 : 60, pari a fior. 748 : 86.

Pertiche cens. 1 . 05 (una e cent. cinque) pari a campi vicentini 0 . 1 . 0 . 18, di terreno ortolivo con casa e corte, posto nel Comune censuario di Lumignano, soggetto all' onere di livello a favore di Leoni nob. Nicolò, delineati in mappa stabile ai Numeri 370, 371, 376 e 380, col diritto uso promiscuo colla vicina proprietà Zardo e Iseppi delle due corti ai NN. 375 e 1036 pure di mappa stabile, e colla rend. censuaria di a. Lire 20 : 90, e nel Censo provv. ai NN. 484, 489 e 490, confina a levante colla corte promiscua al N. 375 e con beni comunali, a mezzodì in parte con detti beni comunali ed in parte con Leoni Nicolò, a ponente Rossi Muzzolon, ed a tram.e in parte strada comune ed in parte colle fabbriche Iseppi e Zardo Angela.

Questo corpo con fabbriche, fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di a. Lire 1528 : 40, pari a fiorini 534 : 94.

Il presente Editto si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Longare, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura Urbana,

Vicenza, 19 ottobre 1860.

Il Consigliere Dirigente

BRUGNOLO

Falda, Agg.

N. 4915. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Donà rende noto che in seguito a requisitoria dell' inclito I. R Tribunale Provinciale in Padova 23 ottobre corrente N. 11014, seguirà nel giorno 14 gennaio 1861, la vendita all' asta volontaria presso di essa Pretura dei fondi e stabili qui in calce descritti di ragione dei nobili contesse Caterina Dottori vedova Emo Capodelista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo Capodelista q.m Giorgio, co. Lucia Maldura vedova Emo Capodelista, conti Giovanni Federico Emo Capodelista q.m Giordano, contessa Adelaide Emo Capodelista maritata De Zigno, Emma Emo Capodelista maritata Wilegek, contessa Beatrice Pisani maritata Du Bois, Cornelia Pisani, maritata De Lazzara, Laura Pisani, maritata Giusti, co. Antonio Lazzara di Francesco, possessori indivisi, coll' intervento dell' amministratore giudiziale dei fondi, nob. Antonio Maria Arrigoni, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esperimento seguirà prima per Lotti secondo la distribuzione distinta in calce al presente Editto al prezzo superiore a quello di stima: e sia che vi fossero applicanti per uno o più o per tutti i Lotti, o non ve ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un esperimento per una complessiva delibera, tenute però ferme ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel primo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito, o depositi come nella condizione seconda. Nell' esperimento complesso rimarrà deliberatario o chi, nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell' assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nell' esperimento previo per Lotti, od avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove nell' esperimento per Lotti non fossero fatte offerte, o chi nel caso dell' esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell' assieme superiore dei risultati dell' esperimento complessivo, ovvero se non vi fossero state offerte nell' esperimento complessivo, avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti per i quali avesse offerto.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito anche in moneta d' oro al corso della vecchia tariffa da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all' asta corrispondente al decimo dell' importo della stima del Lotto o dei Lotti, che saranno subastati, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull' offerta d' aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta all' atto medesimo in cui chi offre rimanga ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi in vece si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all' asta dipende dalla stima 1.° febbraio 1859, dell' ingegnere dott. Venceslao Marangoni, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l' atto di stima degli immobili saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale 10 giorni prima dell' asta presso l' I. R. Pretura di S. Donà nei giorni feriali, e sempre nelle ore d' Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all' asta e si farà offerente, s' intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l' articolo IV, senza che oltre quelli altri ne possa pretendere.

VI. Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell' amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta il prezzo di delibera in Fiorini della nuova valuta austriaca, con facoltà di lasciare a sconto prezzo le valute versate a titolo di deposito cauzionale, valutandole al corso del listino portato dalla Gazzetta di Venezia del giorno in cui seguì il versamento alla Commissione giudiziale, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato o di Banca, fruttuanti o non fruttuanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura rinunziando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo si dovrà pertanto versare nelle mani del succitato amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo decreto di delibera; intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta Città, circostanza che dovrà indicare all' atto dell' asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse elezione pur da farsi da lui all' atto dell' asta. In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s' intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All' incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istromento d' investitura colla contemporanea consegna di titoli contemplati dalla relazione legale nel caso però che non solo fosse il deliberatario od acquirente di tutti i fondi posti in vendita; ove i deliberatarii fossero in più potranno soltanto averne copia a loro spese. L' istromento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario e verrà sottoposto all' approvazione giudiziale, per ciò che concerne i patti che divergessero dalle condizioni dell' asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell' istromento, salvo gli opportuni conguagli per l' anno in corso, dovendosi la rendita dell' anno rurale o redittuario, e i pesi privati censiti, e le imposte dell' anno camerale dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso commisurato nell' anno rurale redittuario; mediante poi il seguito rogito saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli conduttori dei fondi venduti a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto dell' acquirente per qualsivoglia titolo o causa ritenuta l' offerta dimostrazione di proprietà e libertà dei fondi come all' art. IV.° intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell' istromento e tutte quelle dell' asta saranno a carico dei deliberatarii compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA
DEI FONDI DA SUBASTARSI:

Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà,
Comune censuario di Grisolera.

Lotto I.

1. Piazzale a pubblica servitù, ai Num. di mappa 578, 1309 e 1391, di pert. cens. 12 . 54, pari a campi di Padova 3 . — . 207.

2 Palazzo dominicale ed adiacenze, ad uso dell' amm.°, dell' ag.° e parte al medico, ai Num. di mappa 585, 591, 1244, di pertiche cens. 20 . 62, pari a campi padovani 5 . 1 . 074.

3. Locali ad uso di osteria, farmacia, pistoria e beccaria; farmacia Papa, Giuriato, ai Num. di mappa 575, 576, 577, di pertiche 1 . 86, pari a campi — . 1 . 194.

4. Fabbriche coloniche, lavorate da Papa Antonio, ai Num. di mappa 335, 336, 337, 557, 558, 559, 560, 561, 1170, 1176, 1177, 1235 e 1236, di pertiche 103 . 91, pari a campi padovani 26 . 3 . 127.

5. Casetta di muro, lavorata da Trevisiol Vedova, ai Num. di mappa del 582 e 583, di pertiche 1 . 68, pari a campi — . 1 . 155.

6. Casolare, lavorato da Ramon Francesco, ai Num. di mappa 571, 572 e 573, di pert. 11 . 76, pari a campi 3 . — . 037.

7. Casolare, lavorato da Soatto Adamo, ai N. di mappa 570 e 584, di pert. 8 . 16, pari a campi 2 . 0 . 094.

8 Casolare, lavorato da Veronese Angelo, ai Num. di mappa 569 e 1238, di pertiche 14 . 21, pari a campi 3 . 2 . 150.

9. Casolare, lavorato da Raffero Vincenzo q.m Luigi, ai N. di mappa 594, 595 e 785, di pertiche 7 . 04, pari a campi padovani 1 . 3 . 061.

10. Casolare, lavorato da Bevilacqua Domenico, ai N. di mappa 563, 564 e 711, di pert. 13 . 82, pari a campi 3 . 2 . 065.

11. Lavorati da Rampin De Nobili, i N. di mappa 565, 566 e 567, di pert. 25 . 04, pari a campi 6 . 1 . 196.

12. Fabbrica di muro, lavorata da Marcari Antonio, ai N. di mappa 596, 598 e 1290, di pertiche 14 . 81, pari a campi padovani 3 . 3 . 084.

13. Fabbriche rurali, lavorate da Amadio Giacomo, ai Numeri di mappa 367, 370, 371, 372, 373, 374, 378, 379, 380, 731, 774 e 775, di pert. 125 . 27, pari a campi 32 . 1 . 153.

14. Idem, lavorata da Perissinotti d. Menador, ai N. di mappa 496, 497, 498, 499, 500, 502, 746, 1079, 1104, 1108, 1410 e 1411, di pert. 169 . 99, pari a campi 44 . — . 009.

15. Casolare, Dote a Pasqual e Chiusura, ai N. di mappa 601, 602, 603, 604, 605, 606, 1305 e 1307, di pert. 47 . 77, pari a campi 12 1 . 099.

16. Casolare, lavorato da Trevisiol, Soatto e Cauril, ai Numeri di mappa 607 e 608, di pertiche cens. 8 . 67, pari a campi padovani 2 . — . 206.

17. Fabbriche rurali, lavorate da Pasqual Tomaso, ai Numeri di mappa 600, 610, 611, 612, 613, 618, 619, 635, 636, 637, 638, 1304 e 1314, di pert. 149 . 26, pari a campi 38 . 2 . 119.

18 Casolare, lavorato da Boccato Passador, ai N. di mappa 617 e 1308, di pert. 3 . 60, pari a campi — . 3 . 152.

19. Zorg... Grava al Passo, al N. di mappa 633, di pertiche 1 . 95, pari a campi — . 2 . 04.

20. Casolare, lavorato da Trevisiol e Soatto Giuseppe, ai NN. di mappa 620, 621, del 628, 631 e 1310, di pertiche 25 . 94, pari a campi 6 . 2 . 203.

21. Casolare, lavorato da Gianese Pupilli q.m Antonio, ai Num. di mappa del 628, 629 e 1311, di pertiche 23 . 46, pari a campi 6 . — . 061.

22. Casolare, lavorato da Storto e Scapolan, ai Numeri di mappa 622 e 626, di pertiche 22 . 15, campi 5 . 2 . 197.

23. Casolare, lavoratore Cardin Angelo, ai Numeri di mappa 623 e 624, di pert. 19 . 44, pari a campi 5 . — . 028.

24. Fabbriche rurali, lavorate da Pasian Giovanni, ai Numeri di mappa 708, 709, 712, 724, 725, 1091 e 1366, di pert. 236 . 15, pari a campi 61 . — . 116.

25. Casolare, Forlan Pietro lavoratore, ai Num. di mappa 713 e 823, di pert. 30 . 11, pari a campi 7 . 3 . 038.

26. Fabbriche rurali, lavorate da Naranza Giovanni Battista, ai Numeri di mappa 1109, 1123, 1126, 1127, 1128, 1136, 1137, 1513, 1517 e 1124, di pertiche 113 . 02, pari a campi padovani 29 . 1 . 008.

27. Numeri di mappa 1129, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1514, 1518 e 1520, di pertiche 110 . 73, campi 28 . 2 . 138.

28. Num. di mappa 1130, 1131, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1268 e 1545, di pertiche 463 . 45, campi 119 . 3 . 197.

29. N. di mappa 1098, di pert. cens. 35 . 73, pari a campi 9 . 2 . 008.

30. NN. di mappa 109, 740, 742, 1097 e 1694, di pertiche cens. 1631 . 99, campi padovani 422 . 2 . 012

31. N. di mappa del 1695, di pertiche cens. 1112 : 54, pari campi 288 . — . 088.

Totale: — Pertiche censuarie 4567 . 73, pari a campi di Padova 1182 . 2 . 054, colla rendita complessiva di L. 5406 : 52.

Dato d' asta: Fior. 72,541.

Lotto II.

32. Fabbriche rurali, lavorate da Naranza Francesco, ai Num. di mappa 198, 199, 200 usque 231 inclusivi e 615, di pert. 192 . 04, pari a campi 49 . 2 . 183.

33. Idem, lavoratore Gaspare Zalla, ai Num. di mappa 170, 171, 172, 173, 174, 176 usque 197 inclusivi, di pert. 125 . 32, pari a campi 32 . 1 . 164.

34. Num. di mappa 1432 e 1436, di pertiche 468 . 26, campi 121 . — . 193.

Totale: Pertiche 765 . 82, pari a campi 203 . 1 . 120, colla rendita complessiva di L. 1401 : 58.

Dato d' asta Fior. 16,187 : 80.

Lotto III.

35. Fabbriche rurali, lavoratore Ferraresso Francesco, ai Numeri di mappa 49, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 423, 425 usque 450 inclusive, 453, 932, 937, 963, 1004, 1005 e 1053, di pert. 258.38, pari a campi 66.3.120.

36. Num. di mappa 451, di pert. 96.20, campi 24.3.130.

37. Num. di mappa 452, di pert. 61.04, campi 15.3.044.

38. Num. di mappa 1429 e 1430, di pert. 283, pari a campi 73.1.014.

Totale: Pertiche censuarie 698.62, pari a campi di Padova 180.3.098, colla rendita complessiva di L. 976:66.

Dato d'asta Fior. 14,836:50.

Lotto IV.

39. Casolare, lavorato da Bosiol Pietro ed Angelo, ai Numeri di mappa 96, 97, 98, 105, 106, 524 e 116, di pert. 46.23, pari a campi 11.3.184.

40. Casolare, lavoratore Zabotto detto Moro, ai N. di mappa 104, 107, 108, 110, 111, 458, di pert. c. 45.79, pari a campi 11.3.188.

41. Fabbriche rurali, lavoratore Tositto ora Pasqualin, ai Numeri di mappa 144, 145, 146, 149, 150, 151, 152, 153, 155, 156, 157, 158, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 581, 616 e 1731, di pertiche 98.88, pari a campi 25.2.083.

42. Idem, lavorate da Amadio Pasqualin, ai Num. di mappa 1221, 1227, 1228, 1229, 1231, 1232, 1233, 1234, 1267, 1549, di pertiche cens. 129.39, pari a campi 33.1.208.

43. NN. di mappa 46, 127, 1276 e 1565, di pert. 154.07, pari a campi 39.3.116.

Totale: Pert. cens. 474.36, pari a campi 122.3.149, colla rendita compless. di L. 1490:23.

Dato d'asta Fior. 13,639:50.

Lotto V.

44. Fabbriche rurali, lavorate da Agostini Campagna, ai Numeri di mappa 1592, 1593 usque 1604 incl., 1684 e 1728, di pert. cens. 156, pari a campi 38.1.116.

45. Num. di mappa 1439, 1670 e 1679, di pert. 436.86, pari a campi 113.—.085.

46. Numeri di mappa 1444, 1445, 1673, 1677, 1686, 1725, di pert. 588.56, pari a campi 152.1.106.

47. Numeri di mappa 745, 507, 1454, 1455, 1544, 1175, 1178 e 168, di pert. 1706.62, pari a campi 441.3.072.

Totale: Pert. cens. 2888:04, pari a campi padov. 745.2.169, colla rendita di L. 681:01.

Dato d'asta: Fior. 21,910.

Lotto VI.

48. Casolare, lavoratore Visentin Cazzader, ai N. di mappa 1234, 1366, 1367, 1501, 1502 usque 1509 inclusivi, di pertiche 26.42, pari a campi di Padova 6.2.185.

49. Casolare, lavorato da Zecchin Angelo, ai NN. di mappa 1487, 1488, 1490 e 1491, di pert. cens. 39.49, pari a campi 10.—.189.

50. Idem, lavorato da eredi Coda, ai Num. di mappa 1358, 1492, 1493, 1494 e 1495, di pert. 41.61, campi 10.3.018.

51. Idem, lavorato da Zarattin Marco, ai Numeri di mappa 1489, 1496, 1524, 1527, 1384 e 1361, di pert. 48.07, pari a campi 12.1.164.

52. Idem, lavorato da Giuseppe Piverotto, ai NN. di mappa 1386, 1528 e 1529, di pertiche 17.45, campi 4.2.015.

53. Lavoratore Zecchin Angelo, Num. di mappa 1531, 1532, 1534 e 1535, di pert. 23.54, pari a campi 6.—.079.

54. Casolare, lavoratore Pietro Fiorindo, ai Num. di mappa 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, di pert. 40.03, pari a campi 10.1.096.

55. Numeri di mappa 1359, 1360, 1362, 1363, 1364, 1365, 1499 e 1500, di pert. 174.37, pari a campi 45.—.020.

Totale: — Pertiche censuarie 410.98, pari a campi padovani 106.—.136, colla rendita complessiva di L. 684:06.

Dato d'asta: Fior. 8225.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, nel Comune di Grisolera, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 29 ottobre 1860.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.
Boccato, D.ª

N. 6503. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia 29 ottobre p. d. N. 19507, l'I. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque che i tre esperimenti d'asta ad istanza del nob. sig. Giovanni Conti fu Alessandro di Venezia rappresentato dall'avv. d.r Palazzi contro il sig. Carlo d.r Marzari fu Valentino di Padova sono fissati i giorni 25 gennaio, 1.° ed 8 febbraio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a questa residenza sotto le identiche condizioni del presente Editto.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

Comune amministrativo e censuario di Strà.

Due appezzamenti di terra senza fabbriche, il primo al Num. di mappa 316, colla superficie di pert. 5.56, pari a 1.1.159, campi padovani, colla rendita di L. 25:08, arat. arb. vit. fra i confini a levante Sagredo e Baroni, a mezzodì Baroni e ponente Sagredo, a tramontana Rebustello successo a Rubbi; il secondo al N. di mappa 294, colla superficie di pertiche 3.96, pari a campi 1.0.21, colla rendita di Lire 22:10, arat. arb. vitato fra i confini a levante e mezzodì Chielin, a ponente Carminati, a tramontana Carminati e Baroni nel cassato estimo provvisorio ai NN. 34, di catasto, 78 progressivo, per campi 2 coll'estimo di Ducati 190.

Stimati il primo Fior. 203.

Stimati il secondo Fior. 133, complessivamente.

Lotto II.

Comune amministrativo di Dolo, censuario di Arino.

Appezzamento di terra al N. 587 di mappa, colla superficie di pertiche 15:51, pari a 4.0.13, campi, colla rendita di L. 44:98, fra i confini a levante Badoer, a mezzodì strada comunale, ponente Fiarina, tramontana scolo consorziale la Pionca pel cessato provvisorio d'Arino II ai NN. 10 di catasto, 14 progressivo per campi 5.02, coll'estimo di ducati 440, stimato Fior. 577:50.

Lotto III.

Comune amministrativo di Dolo, censuario di Dolo ed Arino.

Chiesura con casolare ai NN. di mappa 864, di Arino 493, 494, 495, 629, di Dolo colla superficie di pertiche 9.17, pari a campi padovani 2.1.104, e rendita di a. L. 65:36, fra i confini a levante e mezzodì Bonato Vio ora Destro, a ponente Carraro, il Casolare è al Num. comunale 765, del cessato estimo provvisorio di Arino I ai NN. 8 di catasto ed 8 progressivo per campi 3, coll'estimo di ducati 240, stimato Fior. 427.

Lotto IV.

Comune amministrativo e censuario di Dolo.

Corpo di fabbriche in Dolo con terra in contrà del Bosco, ai NN. comunali 257, 258, ai NN. di mappa 165, 166, colla superficie di pertiche 3.10, pari a campi 0.3.41, colla rendita di L. 378:16, fra i confini a levante Marzari, a mezzodì stadella, a ponente Biasini a tramontana strada postale, formante parte dei beni descritti nell'estimo provvisorio del Comune censuario di Dolo ai NN. 16, 92, di catasto, 27 e 29 progressivo, coll'estimo di ducati 1076:37, stimato Fiorini 3612.

Lotto V.

Comune amministrativo e censuario di Dolo.

Casino con terra in Dolo al comunale N. 259, ed al Num. di mappa 647, e porzione del Num. 164, della superficie di pert. cens. 6.55, pari a campi 1.2.164, colla rendita censuaria di Lire 148:03, fra confini a levante Marzari, a mezzodì Via Alzaja, a ponente Marzari, a tramontana la strada postale, formante parte dei beni descritti nell'estimo provvisorio del Comune censuario di Dolo ai NN. 16, 92, di catasto, 27 e 29 progressivo, coll'estimo di ducati 1076:67, stimato Fiorini 3745, di nuova v. a.

Lotto VI.

Comune amministrativo e censuario di Dolo.

Casa al N. 260 comunale, di Dolo con terra, ai NN. di mappa 162, 163, 164, 6, 674, 680, colla superficie di pert. 8.32, pari a campi 2.0.129, colla rendita cens. di L. 115:35, fra i confini a levante e mezzodì via Alzaja, a ponente Marzari, a tramontana la strada postale formante parte dei beni descritti nell'estimo provvisorio del Comune censuario di Dolo ai NN. 16, 92, di catasto, 27, 29 progressivo, coll'estimo di ducati 1076:67, stimato Fior. 2194:50.

Lotto VII.

Comune amministrativo e censuario di Dolo.

Palazzo, con adiacenze, giardino, aratorio, al numero Comunale 261, con terra, il tutto sotto i numeri di mappa 86, 158, 159, 160, colla superficie di pertiche 6.28, pari a campi 1.2.106, colla rendita censuaria di Lire 257:80, fra confini a levante Boldini, a mezzodì strada postale a ponente Biasini, a tramontana Boldrin Franchini, formanti parte dei beni descritti nell'estimo provvisorio del Comune censuario di Dolo ai NN. 16, 92, di catasto, 27, 29 progressivi, coll'estimo di ducati 1076:67, stimato Fiorini 7000.

Condizioni dell'asta.

I. I suddetti immobili saranno posti in vendita Lotto per Lotto come stanno sopra descritti.

II. Cadaun Lotto sarà deliberato al miglior offerente nel 1.° e 2.° incanto a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ciascun aspirante all'acquisto dovrà depositare, prima di offrire, nelle mani del Commissario giudiziale la decima parte del valore di stima del Lotto sul quale verrà proclamata la vendita.

IV. Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all'atto della delibera versare nelle mani del Commissario la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, e depositare poi nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia l'altra metà entro 15 giorni da quello della delibera.

V. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere pagati in Fiorini effettivi di nuova v. a. esclusa qualunque altra moneta, surrogato alla moneta e carta monetata.

VI. Avvenuta la delibera, saranno restituiti i fatti depositi agli oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

VII. Solo adempiuti i pagamenti di cui gli articoli terzo e quarto, potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l'ammissione in possesso di diritto e di fatto dell'immobile acquistato, e volturarlo in sua Ditta.

VIII. Le spese per tale immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. Mancando questi al pagamento della metà del prezzo nel tempo fissato all'articolo quarto, avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degl'immobili deliberati, e pei quali non fu verificato quel pagamento a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell'esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versato il giorno della delibera.

X. Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell'immobile deliberato e dovere a pagarne le gravezze dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo, avrà quindi diritto e dovere a dividere coll'esecutato le rendite e pesi dell'anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l'immobile deliberato e raccoglierne i frutti egli solo senza ingerenza alcuna dell'esecutato.

XI. Otto giorni prima di quelli fissati agli esperimenti potranno essere ispezionati nella cancelleria dell'I. R. Pretura di Dolo il protocollo di stima giudiziale, i certificati censuarii, ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

XII. L'esecutante non promette nè assume alcuna manutenzione o garanzia verso il deliberatario relativamente ai beni che saranno venduti.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi e modi soliti di questo Capoluogo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 3 novembre 1860.
Il R. Pretore NEU-MAYR Agg.

N. 16754. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel 5 ottobre 1859 mancava a' vivi in Mantova Giuseppe Ferrabini fu Paolo ufficiale superiore di Finanza pensionato, disponendo delle sue sostanze con testamento nuncupativo.

Fra i di lui successibili legittimi annoverasi Alessandro Ferrabini figlio maggiorenne, ed essendo ignoto il luogo di sua attuale dimora, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Luigi dott. Negri a lui deputato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 novembre 1860.
Il Consig. Dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 6729. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto: che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso quale Giudizio del concorso della massa oberata di Giacomo Gismano di qui seguirà in questa residenza del dì 30 gennaio 1861 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. il terzo esperimento per la vendita dei seguenti

Immobili

nel Comune cens. di Oderzo.

Numeri di mappa 1867, 1869, casa con porzione della corte al N. 415, ed orto per pertiche —.59, e con la rendita complessiva di a. L. 52:12, in preprietà piena della massa Gismano.

Numeri di mappa 402, casa con porzione di corte al N. 415, 416 e 1868, orto, casa di pert. 1.62, colla rendita complessiva di a. L. 115:26, di proprietà Comune con Teresa Dalla Balla.

Valore Fiorini 2450:91 V. A. ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà amesso alcun offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, meno però i tre creditori inscritti anzianamente classificati Antonio Ancilotto, Paolo Fautario e Ditta Meneghini Giudica che vengono esonerati dal deposito stesso.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima di Fior. 2450:91, ed avrà luogo la delibera a qualsiasi prezzo al miglior offerente.

III. Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo offerto in Fiorini di valuta nuova austriaca entro otto giorni dalla delibera; eccetto il caso che rimanesse deliberatario altro dei prenominati creditori inscritti che resta facoltizzato a trattenersi sul prezzo offerto l'importo del proprio credito, depositando unicamente, entro il termine di cui sopra, l'eccedenza in quanto non ne venisse espressamente dispensato dagli altri due, ritenuto quanto alla Ditta Meneghini Giudica terza graduata che il diritto alla trattenuta sarà limitato alla somma che eccedesse i crediti degli altri due ad essa anzianamente graduati, e che dovrà depositare anco la somma del prezzo offerto che eccedesse l'importo complessivo dei tre primi graduati.

IV. Dovrà il deliberatario dal momento della immissione in possesso degli stabili deliberati sostenere tutti i pesi pubblici e privati ed aggravii infissi di qualsiasi natura.

V. Pel caso che restando deliberatario altro dei due creditori anzianamente classificati approfittasse del diritto della trattenuta, decorrerà a di lui carico l'interesse sulla somma trattenuta fino al riparto in ragione del 5 per 100, e non potrà avere il decreto di aggiudicazione definitiva se non quando in ordine al riparto stesso non abbia adempiuto a quanto gli incombe circa la somma trattenuta.

VI. Mancando il deliberatario di versare il prezzo, si procederà a nuovo incanto a tutto suo danno, spese, e pericolo.

Locchè si pubblica all'Albo, in Oderzo, e nella Gazz. Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 20 novembre 1860.
Il R. Pretore BRESSAN.
Aloisio, Prot.

N. 10293. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Pordenone, ed in seguito a requisitoria 29 ottobre p. p. Numero 20027 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia e corrispondente decreto pari data e Numero emesso sopra istanza di Emilio, dott. Vittorio, Iabella, e Virginia Fossati del fu Francesco di Venezia contro Pietro-Francesco Scandella fu Alessandro possidente e negoziante di Trieste, e creditori inscritti, si rende noto che nei giorni 26 gennaio, 9 e 23 febbraio 1861, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo in questa sala pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi non si delibereranno nei due primi esperimenti se non a prezzo superiore od eguale alla stima di Fior. 24997 valuta austr., e nel terzo incanto potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quanto sia bastante a tacitare i creditori prima della stima prenctati.

II. Niuno verrà ammesso a farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima nelle mani del delegato giudiziale.

III. Il deliberatario contemporaneamente alla delibera dovrà pagarne il prezzo a mani del commissario giudiziale e staranno a suo carico le rate prediali della delibera in poi nonchè le tasse tutte riferibili al trasferimento della proprietà.

IV. Il deliberatario avrà diritto d'immediato possesso degli immobili tostochè abbia somministrato la prova del pagamento del prezzo, senza però alcuna responsabilità per parte degli esecutanti per ogni impedimento che venisse frapposto dall'esecutato o dai terzi.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà farsi in moneta effettiva d'argento che abbia corso legale esclusa qualunque altra valuta e surrogato.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento delle condizioni sopraddette sarà rinnovata l'asta a suo carico, e il deposito di cauzione risponderà della differenza di prezzo della rivendita, e ove questo non bastasse sarà responsabile pel residuo.

VII. È libero a ogni aspirante d'ispezionare gli atti esecutivi, la stima, i certificati censuarii, ed ipotecarii presso questa cancelleria.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Pordenone.

NN. del 1464, pascolo, pertiche 0.90, rendita a. L. 0:21.

NN. del 1465, pascolo, pertiche 0.13, rendita a. L. 0:03.

NN. del 1466, zerbo, pertiche 0.24, rendita a. L. 0:02.

NN. del 1467, magli, casa e corte, pert. 1.62, rendita aust. L. 614:38.

NN. del 1468, lago, pertiche 5.31, rendita a. L. —:—.

Tutto pertiche 8.20, austr. L. 614:64.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 4 novembre 1860.
Il Dirigente
BISSACCO.
Zandonella, Canc.

N. 7602. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 29 gennaio, 5 e 12 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., nel locale di residenza di questa Pretura seguirà la vendita degli immobili sottodescritti esecutati da Giov. Maria Franchetti al confronto degli eredi del fu Gio. Battista Lunardello alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, che sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l'esecutante però potrà rendersi deliberatario anche senza il previo deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo il deliberatario avrà dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte;

b) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso una società assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato all'esecutante per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo corrispondendo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

Descrizione dei beni posti in Chiampo, Comune censuario e contrada Carrozze.

1. Pertiche cens. 8.32, di terra arat. arb. vit., con gelsi a frutti ed argini con castagni da frutto denominata dietro Casa, colla rendita di L. 38:54, in mappa stabile di Carrezze ai NN. 361, 367, stimata Fior. 384:89.

2. Fabbricato rusticale con corti, orto ed altre adiacenze, della superficie di pertiche censuarie 0.17, colla rendita di Lire 8:14, in mappa suddetta ai Numeri 370, 373, stimato Fiorini 130:20.

3. Pertiche cens. 0.97, di terra arativa con poche viti, gelsi e frutti, sita come sopra detta l'Orto Sotto Casa, colla rendita di L. 1:36, ai NN. di mappa 960, 961, stimata Fior. 63:98.

4. Pertiche cens. 1.80, di terreno arat. arb. vit., con pochi gelsi ed altre piante, detto Sotto Casa, colla rendita di L. 8:82, in mappa suddetta al N. 763, stimato Fior. 133:14.

Totale Fior. 712:21.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 17 novembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
G. B. Bordoni.

N. 8469. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con sua deliberazione 16 novembre corr., Num. 11893, interdisse per demenza melanconica Girolamo Chiampan fu Bortolo, di Lonigo, essendogli stato da questa Pretura deputato in curatore il di lui fratello Francesco Chiampan.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 19 novembre 1860.
Il R. Pretore, PIOVENE

N. 7211. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia, con sua deliberazione 15 novembre corrente N. 21122, ha interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenica Muzzati detta Venezia di S. Mauro, siccome affetta da pazzia, e che da questa Pretura le fu destinato in curatore il di essa marito Vito Carrara di detto luogo.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed in quella del Comune di S. Michiele, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Portogruaro, 25 novembre 1860.
Il R. Pretore
MORIZIO.
Lotto, Canc.

N. 5142. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 14 novembre 1860 N. 8844, ha interdetto Giuseppe di Domenico Mattiussi di Beano, per pazzia malinconica, e questa Pretura gli nominò a curatore Giuseppe fu Valentino Barazzutti pure di Beano.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 20 novembre 1860.
Il R. Pretore
MANSUTI.
Toso, Al.

---

3. pubb.

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA.

Inerendosi a requisitoria 23 scaduto ottobre, Numero 11018, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, si rende noto che sopra istanza dei nobili cont.ª Caterina Dottori ved. Emo-Capodilista, conte Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano fratelli Emo-Capodilista q.m Giorgio, contessa Lucia Maldura ved. Emo-Capodilista, co. Giovanni, Federico Emo-Capodilista q.m Giordano, cont. Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilegok, possessori indivisi dei fondi qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di scioglere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'I. R. Tribunale di Padova, per Decreto 10 luglio 1860, N. 7245, si procederà alla relativa asta volontaria nel giorno 8 gennaio 1861, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., presso quest'I. R. Pretura Urbana, coll'intervento dell'amministratore giudiziale dei fondi sopra detti, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente ad un prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivi fiorini di valuta austriaca da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo, sull'offerta di aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanesse l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta, dipende dalla stima giudiziale 11 novembre 1856, degli ingegneri civili Bettiol e Lovadina, alla quale si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e la libertà, e l'atto di stima degli immobili, saranno ostensibili, unitamente a relativa legale relazione, presso l'I. Regia Pretura Urbana di Treviso, nei giorni non feriali, nell'orario di Uffizio, 10 giorni prima dell'asta.

V. Chiunque si presenterà all'asta, e si farà offerente, s'intenderà che sino da quel momento abbia fatta conoscenza degli atti di cui all'art. IV senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato sui rapporti di moneta effettiva, e nel qual modo e sulla qual base dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni, immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova, o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pur da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento, in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso, senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi, sino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versandosi il prezzo di delibera, avrà luogo il regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale la cui spesa starà a carico del deliberatario.

L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse quei patti che divergessero dalle condizioni dell'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale, dividersi in proporzione del periodo di possesso, commisurate per l'anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà degli immobili come all'art. IV., intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta saranno a carico del deliberatario compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta dei fondi da subastarsi.

Provincia e Distretto di Treviso, Comune di Casale.

1. Casa colonica, di pertiche censuarie 244.80, pari a campi di Treviso 46.—.170, e colla rendita censuaria di L. 857:33, ai Numeri di mappa 666, 667, 737, 2113, 2118, 749, 750, 752, 734, 735, 708, 709, 720, 778, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 2112, 1282, 1283 e 1284.

Conduttori: Moretti Sante e Domenico, fratelli.

Dato d'asta: Fiorini 6790 di val. austr.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Casale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 2 novembre 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 5489. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Revere rende pubblicamente noto che ad istanza della Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Pieve, rappresentata dai sig. Formigoni Pietro, Bottura Giuseppe e Savoja Angelo di detto luogo, coll'avv. Giannantonii in confronto di Dotti Giovanni fu Pietro possidente domiciliato alla Pieve, ed in contesto dei creditori iscritti Trezzi dottor fisico Paolo domiciliato in Revere, Candotti Carlo possidente e negoziante di Ostiglia, Caletti Antonio domestico domiciliato in Mantova, Maccaferri Vincenzo di Carbonara, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli stabili qui sottodescritti, e cioè il primo nel giorno 12, il secondo nel giorno 19 ed il terzo nel giorno 26 gennaio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., con avvertenza che nel 1° e 2° esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo eguale alla stima e nel 3.° anche a prezzo inferiore, e sempre al miglior offerente, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in quello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, senza deduzione per pesi e servitù da cui fossero aggravati, e qualora fossero aggravati da obnoxietà non contemplate nella perizia, sarà fatta la competente deduzione sul prezzo a tenore di legge.

II. Nessuno potrà adire all'asta senza il previo deposito di fiorini 100 (cento).

III. Non si ammetteranno offerte per persone da nominare.

IV. In conto prezzo pagherà il deliberatario entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera al procuratore della parte esecutante le spese della procedura nella somma che verrà liquidata e così pure le imposte prediali ed i canoni livellarii arretrati alla delibera.

V. Il residuo prezzo dovrà pagarsi in buone valute d'oro e d'argento a peso e corso legale, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato al denaro sonante, ai creditori utilmente graduati, colla decorrenza sul medesimo dell'interesse annuo del 5 per cento dal dì della delibera in avanti, senza riguardo al deposito fatto che resterà infruttifero nella Cassa della R. Pretura a garanzia degli obblighi della delibera.

VI. In pendenza della graduatoria e riparto i suddetti interessi dovranno depositarsi di anno in anno nella Cassa della R. Pretura e le relative spese staranno a carico del deliberatario senza diritto a compenso sul prezzo.

VII. Il possesso dello stabile verrà conferito al deliberatario dal dì del passaggio in giudicato del decreto di delibera, ma la proprietà non potrà essergli aggiudicata che dopo pagato interamente il prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà nel termine di legge farsi intestare a sue spese nei registri censuarii e sarà a suo carico qualunque tassa compresa quella di trasferimento della proprietà, come pure ogni spesa occorrente ad ottenere l'aggiudicazione degli stabili in proprietà, la cancellazione delle ipoteche ed il ritiro del deposito.

IX. Entro trenta giorni dall'ottenuta delibera dovrà il deliberatario fare istanza perchè sia aperto il Giudizio di insinuazione, ciò che potranno fare in difetto anche i creditori inscritti e lo spropriato.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi della delibera sarà in facoltà tanto dei creditori che dello spropriato di provocare a di lui rischio e pericolo la rivendita degli stabili, e nel caso di offerta di un prezzo superiore a quello della delibera, devolverà questo non a di lui favore, ma dei creditori inscritti o dello spropriato.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Una pezza di terra posta in Comune di Pieve di qualità arat. arb. vit. con casa di abitazione e rustici, marcata in mappa coi N. 247, 272, 268 e 269, di pert. 10.1 1/2, censita scudi 74.30/48, corrispondenti a B. M. 3.37.

2. Una pezza di terra situata come sopra, in Restara di Po, di qualità p. v. a. in mappa sotto il N. 117, di pert. 5.5 6/12, censita scudi 78.5.1 31/48, corrispondenti a M. B. 1.33.

3. Altra pezza di terra posta come sopra in Restara di Po a. a. v. in mappa sotto il N. 118 di pertiche 6.5, censita scudi 34.1.5.41/48, corrispondenti a M. B. 1.35.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 26 novembre 1860.
L'I. R. Pretore, TRONCHET.
Rizzo, Canc.

N. 22204. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, diffida tutti quelli che vantassero qualche credito, ragione, verso Abramo Floriano Coen fu Beniamino, mancato ai vivi in Venezia nel giorno 14 novembre anno corrente, con disposizione d'ultima volontà dell'11 mese stesso, a dover comparire nel giorno 18 gennaio pr. v., ore 10 ant., dinanzi la Camera VI.ª di Commissione presso questo Tribunale, per insinuare e provare le loro pretese, pegli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Cod. Civile e dei §§ 135 e 136 della Legge 9 agosto 1854.

Il presente sia pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 37440. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto essersi nel dì 18 agosto a. c. resa defunta in questa Città, senza testamento Sabina Giordani vedova di Antonio Varuto.

Non conoscendosi le persone che possono aspirare alla eredità della stessa, si diffidano tutti coloro che credono di aver titolo ad insinuare a questo Giudizio di ventilazione il loro diritto ereditario entro un anno dal presente Editto, mentre in difetto l'eredità sarà ventilata in concorso del curatore della stessa sig Francesco Conto ed aggiudicata a quelli soltanto che si saranno insinuati, e diversamente allo Stato come vacante.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 ottobre 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 3244. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza dinanzi ad apposita Commissione, e sempre tra le ore 9 ant. e le 2 pomer., seguirà la vendita per asta dell'immobile infradescritto, era di spettanza del concorso apertosi in odio di Alessandro d.r Balzafiori, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in tre esperimenti nei giorni 21, 23 e 24 gennaio 1861.

II. Sarà aperta sul dato regolatore di stima giudiziale in fiorini 1049:96 V. A.

III. Ogni oblatore meno Nardi Lorenzo, per sè e per la figlia Carolina Balzafiori moglie al prefatto dott. Alessandro, cauterà la propria offerta col previo deposito di fior. 100 V. A.

IV. Nel I. e II. esperimento l'immobile sarà deliberato solo a prezzo eguale o superiore al suddetto valore di stima, nel terzo anche a prezzo minore computandosi sempre il deposito per l'offerta.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro 30 giorni continui da quello della delibera, in questa Cassa forte, ed a proprie spese.

VI. Rendendosi deliberatario Nardi Lorenzo predetto per sè o per la figlia, egli sarà tenuto a pagare il prezzo coll'interesse dell'annuo 5 per 100 pure dal dì della delibera soltanto a tenore del finale riparto quando sia passato in cosa giudicata.

VII. Il deliberatario in ogni caso entro giorni 14 continui dalla delibera dovrà sodisfare l'importo insoluto delle specifiche giudizialmente liquidate dal curatore alle liti, e dell'amministratore della massa con riserva però al prefato Nardi ed alla figlia di lui Carolina ove o l'uno o l'altra si rendessero deliberatarii di ottenere il rimborso di una tal somma sull'altra sostanza che rimanesse di ragione della massa al termine del concorso, se ed in quanto sarà stato giudicato definitivamente il loro diritto ipotecario.

VIII. Ogni pagamento sarà eseguito in effettivi Fior. di v. a. esclusa la carta monetata od ogni altro surrogato comunque avesse corso legale obbligatorio.

IX. Se il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo nel termine stabilito, l'immobile a tutto suo rischio sarà rivenduto in un solo incanto ed a qualsiasi prezzo

X. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici pesi e gli utili dell'immobile come pure il pericolo od il benefizio riguardo alla proprietà ceduta a Rosa Dani vedova Balzafiori vita naturale durante di questa il cui diritto dal deliberatario sarà rispettato.

XI. Solo dopo il pagamento del prezzo l'immobile sarà aggiudicato e questi potrà eseguirne la voltura censuaria alla propria Ditta, e la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie sussistenti sul fondo.

Le spese della voltura delle cancellazioni, e della tassa di trasferimento staranno a carico esclusivo dell'acquirente.

Descrizione dell'immobile

Sito nel Distretto di Padova, Comune censuario di Chiesanova, allibrato in estimo alla Ditta Dani Rosa q.m Domenico madre e Balzafiori Alessandro figlio di Aniano, e rilevato dagli ingegneri Benvenisti e Barbaro di Padova, aratorio, arborato, vitato con casa, fabbrica per azienda rurale ed orto, coi Numeri di mappa 112, 119, 159, 162, 163, 164, della superficie di pert. 64.88, e della rendita cens. 368:02, del valore complessivo di Fiorini 7542:29 dei quali spetta la proprietà all'oberato Balzafiori ed ora alla massa per Fior. 1049:96, che costituisce la quarta parte.

Si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 7 novembre 1860.
Il R. Pretore, DOLFIN.
Franceschini, Canc.

N. 6643. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Treviso, e ad istanza della Ditta Felice Petracchi e Compagno di Milano, in confronto dell'esecutato Mario d.r Radaelli fu Giov. Battista, di Motta, nei giorni 16 e 27 febbraio e 6 marzo 1861, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., saranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni stabili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera purchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta, versando nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima con fior. 285:57, che alla fine dell'asta verranno a tutti restituiti, meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso la totalità dell'offerto prezzo, salvo di chiedere in seguito sia la restituzione del deposito canzionale di cui l'art. II.°, sia la definitiva aggiudicazione.

IV. Tanto il deposito cauzionale che quello del prezzo, dovranno farsi in valuta sonante di argento, esclusa qualsiasi carta monetata.

V. Dal giorno dell'eseguito deposito del prezzo, decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite, ed a suo peso le pubbliche imposte d'ogni natura.

VI. Qualora nella graduatoria del prezzo venisse utilmente collocato qualche creditore, cui non piacesse ricevere il pagamento prima del tempo fissato dal proprio titolo, l'acquirente dovrà ritenere a carico proprio il relativo importo fino alla scadenza del termine, autorizzato perciò a farsi rilasciare altrettanta parte del prezzo depositato.

Beni da subastarsi.

In Comune censuario di Negrisia, Frazione di Ponte di Piave.

Pertiche 75.97 di terra a. p. v. con gelsi e sovrapposta casa colonica, al comunale N. 110, in mappa ai Num. 329, 935, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945 e 947, colla rendita di a. L. 293:48.

In Comune cens. di Roncadelle.

Pert. 19.70 di terra a. p. v. con gelsi, in mappa al N. 469, colla rendita di a. L. 56:74.

Valor complessivo di stima fiorini 2855:75 val. austr.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti, inserito pure nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 14 novembre 1860.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, Pr.

N. 4056. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Innocente di Motta al confronto di Pietro e Francesco fratelli Bertoli di Gio. Batt., di Redigole, e per notizia ai creditori iscritti Giuseppe Puppi fu Gio. Batt. e Giuseppe Carpi fu Camillo di Venezia, si rende pubblicamente noto come nei giorni 22 e 29 gennaio e 5 febbraio 1861 avranno luogo i tre primi esperimenti nell'Atrio di questa Pretura per la vendita alla pubblica asta degli immobili infrascritti, ed alle sotto indicate

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati i fondi da subastarsi se non a prezzo uguale o superiore alla stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Gli offerenti all'asta dovranno cautare le loro offerte col previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Entro otto giorni dall'eseguita delibera dovrà il deliberatario pagare nelle mani della Commissione giudiziale della R. Pretura di Motta l'intero importo del prezzo offerto, detratto il decimo depositato, in moneta d'oro o d'argento al corso di listino di Venezia da rilevarsi dalla Gazzetta Uffiziale del giorno della delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e rischio del deliberatario.

IV. A deconto del prezzo dovrà il deliberatario medesimo entro tre giorni dalla delibera pagare in mano dell'esecutante o del suo procuratore avv. Radaelli tutte le spese di esecuzione dietro eseguita giudiziale liquidazione.

V. I fondi vengono venduti nello stato e grado in cui attualmente si trovano, non assumendo alcuna responsabilità l'esecutante per eventuali degradi posteriori alla stima, nè alcuna garanzia in punto di proprietà o libertà degli stessi, libero all'offerente di praticare ispezione tanto dei beni, quanto dei documenti che corredano l'istanza presente.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inerenti al fondo, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione del medesimo, e ciò per quanto vi si estende il prezzo d'acquisto.

Fondi da subastarsi.

Nel Comune di Motta,
Distretto di Oderzo.

Casolare colonico con terreno ortale a. p. v. con gelsi ed in mappa del nuovo estimo stabile descritto come segue:

N. 2392, a. p. v. di pertiche 31.76, rendita a. L. 73:13.

N. 2393, orto di pert. 0.30, rendita a. L. 1:17.

N. 2394, casa colonica di pert. 0.49, rendita a. L. 15:84.

N. 2395, a. p. v. di pertiche 0.53, rendita a. L. 1:92.

Totale pert. 32.98, rendita a. L. 92.06.

Con avvertenza che nella sistemazione della strada di Malintrada essendo state occupate a sede stabile della medesima pert. 2.98, del N. 2392, colla proporzionale rendita di a. L. 6:86, l'attuale possesso da vendersi riducesi a pert. 30, colla rendita di a. L. 85:26; stimate come dal protocollo 8 febbraio 1860, Numero 2760, — 20

Locchè si pubblichi sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive nonchè all'Albo Pretorio e sulla piazza di Motta.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 1 novembre 1860.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 39911. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Gaetano Masier, assente di ignota dimora che Augusta Scoret moglie di Antonio Vido di Conegliano rappresentata da questo avvocato Fabris Liberale, produsse in confronto di lui e di Antonio Masier la petizione odierna pari Num. a questa I. R. Pretura, nei punti di pagamento di Fior. v. a. 134:27, quale residuo importo di spese incontrate in austr. Lire 984:62 per incarico avuto dal primo; di Fior. 18:90 v. a. quale importo dalla stessa esborsato per viaggi; e di Fior. 35 quale rimunerazione per sue prestazioni, cogli interessi di legge; fu fissata la comparsa all'Aula Verbale del giorno 19 gennaio 1861, e venne nominato in curatore di esso assente l'avvocato di questo foro dott Mion che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 12075. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto col presente Editto all'assente Antonio Scoppin fu Alessandro era domiciliato in Vicenza, che dai signori Luigi Sebellin fu Baldassare, e Baldassare Meneghini Sebellin possidenti e negozianti di Vicenza fu prodotta a questo Tribunale nel giorno 13 agosto p. p. al Num. 8464, petizione al confronto di Pasqua Doria Frigo e LL. CC., fra' quali anch'esso Antonio Scoppin in punto di pagamento di a. Lire 6920:48, pari a Fiorini 2422:16 cogli interessi di legge, per prediali in più pagate a favore dei Rei Conv nuti, che sopra sopra detta petizione fu fissata l'udienza 27 settembre p. p. la quale fu prorogata al 10 gennaio 1861, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Caterino d.r Nale, a cui fu ordinata l'intimazione di detta petizione onde il processo possa avere il suo corso a termini del vegliante Regolamento Giudiz.

Viene quindi eccitato esso Antonio Scoppin fu Alessandro a presentarsi personalmente, ovvero a somministrare in tempo utile al deputatogli curatore le opportune istruzioni e mezzi di difesa, e prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 novembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 26673. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana in Padova si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di questa Città con deliberazione 30 novembre 1860 N. 12398, ha prorogato a tempo indeterminato la minore età di Carolina Nardi moglie di Alessandro d.r Balzafiori di Castagnaro, Distretto di Barbarano, e ciò per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 dicembre 1860.
I. R. Cons Dirigente
FIORASI.
Franchi.

N. 6750. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia per ogni conseguente effetto di legge che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 20 novembre corr. N. 11993, dichiarava interdetto per imbecillità Carli Matteo fu Marco detto Kasteler di qui, a cui venne deputato da questa Pretura con odierno decreto pari numero in curatore Giosuè Carli fu Giov. Maria detto Kasteler pure di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 26 novembre 1860.
I. R. Pretore VITTORELLI.
Costa, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE

ANNO 1860 — N. 289

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banconote si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1861, s' intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per		1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. Ministro presidente e ministro della Casa imperiale e degli esteri, Bernardo conte di Rechberg-Rothenlöwen, possa accettare e portare la grancroce del regio Ordine del Merito wirtemberghese della Corona, conferitagli da S. M. il Re di Wirtemberg.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. ciambellano ed inviato, conte Emerico Szecheny possa accettare e portare l' Ordine di S. Gennaro, conferitogli da S. M. il Re delle Due Sicilie; il segretario aulico e ministeriale, e direttore dell' Archivio e del protocollo della prima Sezione nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri Carlo di Dilgskron, il concepista ministeriale ed aulico, Enrico Calice, e l' aggiunto di Spedizione presso lo stesso Ministero, Adolfo Ascher, l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, in riconoscimento del loro operare per la comune utilità, e pel contegno leale conservato: al consigliere straordinario dell' Impero e vice borgomastro in Troppau, dott. Francesco Hein, l' Ordine della corona ferrea di 3.ª classe, esente da tasse; al fittaiuolo e proprietario di fabbriche in Troppau, Giuseppe Pohl, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe; al medico distrettuale e civico dei poveri in Troppau, dott. Eduardo Czeicke, la croce d' oro del Merito, colla corona; e al farmacista in Troppau, Guglielmo di Vest, la croce d' oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo ed il carattere di consigliere forestale, esente da tasse, all' I. R. maestro forestale in Salisburgo, Adolfo Nicoladoni, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati per molti anni.

Il Ministero della giustizia ha nominato il direttore degli Ufficii d' ordine presso il Tribunale circolare di Trento, Stefano Tait, a direttore degli Ufficii d' ordine presso il Tribunale d' appello pel Tirolo e Vorarlberg.

Nel giorno 30 novembre a. corr., fu dispensata e spedita la Puntata V della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze valevoli pel Regno Lombardo-Veneto*, estratte dal *Bullettino delle leggi dell' Impero*, nonchè della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto.*

Nella *Raccolta delle traduzioni* sono riportate le leggi Sovrane, e le Ordinanze ministeriali contenute nel *Bullettino delle leggi dell' Impero*, Puntata LII, NN. 220 e 211, Puntata LIII, NN. 222, 223, 224, in precedenza accennate in questa Gazzetta.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali* contiene:

Sotto il N. 56, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 8 ottobre 1860, N. 28486, con cui si porta a conoscenza il dispaccio del Ministero delle finanze 16 luglio 1860, N. 26758-946, prescrivente che le dimostrazioni trimestrali delle spese o dotazioni della Cassa montanistica, non sono più da rassegnarsi col tramite della Luogotenenza, ma direttamente dai Capitanati montanistici al Ministero delle finanze;

Sotto il N. 57, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 22 ottobre 1860, N. 27199, con cui si richiama l' osservanza del § 96, del Regolamento 16 novembre 1851, per l' esercizio delle strade ferrate, onde impedire l' abuso di camminare lungo le strade ferrate, o di passarvi attraverso imprudentemente;

Sotto il N. 58, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 22 ottobre 1860, N. 30249, con cui si partecipa l' Ordinanza imperiale 2 ottobre 1860, relativa al trasferimento alle Autorità circolari delle competenze di accordare permessi eccezionali di matrimonio, spettanti pel § 8 della legge sul completamento dell' armata, alle Autorità politiche del Dominio;

Sotto il N. 59, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 22 ottobre 1860, N. 30247, relativa all' esenzione del servizio militare nel corrente anno, a quegli studenti privati che per la chiusura dell' I. R. Università di Padova, hanno dovuto accudire privatamente agli studii d' una facoltà della medesima;

Sotto il N. 60, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 25 ottobre 1860, N. 30190, con cui viene modificato il § 12, dell' istruzione relativa allo Statuto per la riserva;

Sotto il N. 61, la Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze 23 ottobre 1860, N. 20886-2208, con cui si partecipa la cessazione degli Ufficii di commisurazione di Revere, Ceneda ed Adria, e le rispettive Commissioni delle imposte sulla rendita;

Sotto il N. 62, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 25 ottobre 1860, N. 30447, sulla esenzione dal servizio militare dei maestri, o maestri assistenti delle Scuole elementari maggiori o minori;

Sotto il N. 63, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 21 ottobre p. p., N. 30159, relativa al compenso pel mantenimento della truppa di passaggio, nel periodo da 1.° novembre 1860, al 31 ottobre 1861;

Sotto il N. 64, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 1.° novembre 1860, N. 30997, con cui si partecipa che l' eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto coll' eccelso I. R. Ministero dell' interno, ha disposto che per coprire i bisogni del territorio durante l' anno camerale 1861, venga esatta nelle Provincie lombardo-venete, una sovraimposta di soldi 16 sopra ogni fiorino, di tutte le imposte dirette, non compresa l' addizionale di guerra, stata introdotta colla Ordinanza 13 maggio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 dicembre.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L' I. R. Istituto tenne nei giorni 16 e 17 le sue consuete adunanze.

Lessero in esse:

Il M. E. prof. Bellavitis: *Intorno ad alcune questioni di matematica pura elementare.*

Il M. E. dott. Zanardini: *Ancora intorno ai nuovi principii di fisiologia vegetale applicati all' agricoltura, ed esposti dal dott. G. Cantoni.*

Il socio corrispondente prof. Raffaele Molin: *Il sottordine degli Acrophalli ordinati scientificamente in base delle ricerche anatomiche ed embriogeniche.*

In seguito l' Istituto si raccolse a trattare de' proprii affari. Nominò le Giunte per la *Lingua*, per la *Descrizione topografica idraulica*, per le *Raccolte naturali*, pel *Gabinetto tecnologico*, per la *Storia* e per le *Antichità*.

Statuì da quale scienza dovesse trarsi il quesito da proporsi al premio pel 1863, e fu scelta la *fisico-matematica*.

Bullettino politico della giornata.

L' opuscolo è uscito: intendiamo dire l' opuscolo, che già si buccinava doversi pubblicare a Parigi, e che aveva a trattare della cessione del Veneto; opuscolo, di cui toccammo nelle *Recentissime* d' ier l' altro, riferendo le parole del *Pays*, il quale, prima ancora ch' ei fosse pubblicato, dichiarava esser priva d' ogni fondamento l' asserzione, che attribuiva al nuovo scritto un' origine uffiziosa. Or aggiungiamo che una simile dichiarazione veniva, dopo la pubblicazione dell' opuscolo, rinnovata anche dall' altro foglio governativo, la *Patrie*, la quale però trovava la proposta della cessione « degna d' esser « presa in profondo esame », e poi, in un articolo speciale, non si peritava « d' asso« ciarvisi pienamente. »

Se non che, ad onta di tali dichiarazioni, e forse anzi a cagione di esse, fatto sta che l' opinion pubblica persiste a ritener l' opuscolo, se non ispirato, approvato almeno dall' alto; e la *Perseveranza*, nel riprodurlo, dopo aver detto ch' ella pure consente in tal opinione « perchè appoggiata a validi fonda« menti », nota fra' nomi, che si possono citare come autori di esso, quelli del sig. Péreire, direttore del *Crédit Mobilier*, e del sig. Mocquard, segretario particolare dell' Imperatore Napoleone. L' *Indépendance belge*, dal suo canto, recando un' analisi dell' opuscolo, osserva che ne risulta esser egli l' opera d' un finanziere piuttosto che d' un diplomatico; e stando a' ragguagli, che le trasmette un suo corrispondente parigino, argomenta che « l' « opuscolo non è, come s' era annunziato, del« l' autore delle due famose pubblicazioni: « *Napoléon III et l' Italie* e *Le Pape et le* « *Congrès*, ma ch' esso deriva dal capo d' un « grande Istituto di credito (appunto il *Cré*« *dit Mobilier*), che ha interessi ragguarde« voli in Austria. Ad ogni modo, e merita « attenzione, soggiunge l' *Indépendance*, poi« chè, se non si può farlo risalire immedia« tamente ad una ispirazione governativa, si « dà tuttavia per sicuro a Parigi che le boz« ze di stampa ne furono comunicate al Ga« binetto dell' Imperatore, e ch' esso venne in « luce con permissione. » Ma, sia di chi si voglia l' opuscolo, venga dall' alto o dal basso, rimane solo che l' autore gettò la fatica, poichè la sua proposta, non che meritevole d' esame alcuno, se essa non fosse un miserabile vaneggiamento di ammalato, sarebbe un oltraggio ad una Potenza, che è bastantemente sollecita della propria dignità ed ha la coscienza delle proprie forze. Nella Francia medesima non manca chi il sente; e bene il dimostra un articolo dell' *Union*, che riferiamo testualmente più innanzi.

I giornali inglesi recano particolari de' fatti, che accompagnarono e seguirono la presa di Pekino da parte degli alleati; ma que' particolari poco aggiungono a quelli, che già si conoscono. Risulta soltanto da un ordine del giorno, indirizzato dal generale sir Hope Grant alle truppe inglesi, in data del 12 ottobre, che gli alleati avevano preso tutte le loro disposizioni per attaccar la città, nel caso ch' ella non si fosse arresa il giorno seguente prima del mezzodì; ed in fatti, il giorno seguente, 13 ottobre, la capitale del Celeste Impero si arrese senza resistenza. Gli stessi giornali inglesi danno ragguagli, ancora ignoti, su' trattamenti barbari, cui i Cinesi fecero sottostare i prigionieri inglesi e francesi, caduti in lor mano. Comunque sia, anche questa della Cina sembra esser ormai faccenda finita. Almeno, il telegrafo annunziò ieri che la pace fu sottoscritta, che l' Imperatore sta per tornare a Pekino e gli alleati per uscirne. È da sperare che il telegrafo sia questa volta più veridico, che non sia stato in quest' argomento medesimo.

Del rimanente, altre notizie di rilievo ci giunsero ieri per via telegrafica: e prima la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Baviera e la Sardegna, che richiamarono reciprocamente i loro rappresentanti da Torino e da Monaco; poi l' annunzio di moti rivoluzionarii a Cotrone, nel Napoletano. Di Gaeta però, voci ancora e non fatti.

Quanto a' giornali di Parigi, ricevuti ieri, colla data del 16 e le notizie del 15, e' s' occupavano principalmente delle lor cose interne, e null' avevano di specialmente notevole.

Ecco l' articolo dell' *Union* sul nuovo opuscolo anonimo, di cui discorriamo nel *Bullettino*:

« Ancora l' anonimo! Questa burla dunque ancor dura?

« L' anonimo copre soverchia umiltà o soverchia arroganza. Come rispondere a chi non si nomina? e se si tratta di combatterlo, come non incorrere in isbagli? Arrischiamo di ferire troppo alto o troppo basso, cosa in ambedue i casi increscevole: la contraddizione è diversa, secondo ch' ella s' indirizza ad un uomo di Stato, o ad un finanziere.

« Comunque ciò sia, ci bisogna almeno menzionare l' opera dell' anonimo nuovo; la quale porta per titolo: *L' Imperatore Francesco Giuseppe e l' Europa.*

« E' pare che sperino un grand' effetto da tale scritto. Esso è stampato con lusso, ed il tuono n' è magistrale; in altri tempi, si sarebbe detto: *È uno scritto da ministro*; oggidì tal parola non ha senso.

« A dir breve, si tratta di niente meno che di salvare l' Europa. Ne sia benedetto il Signore! Era tempo.

« Ora, la cosa è delle più facili.

« L' Europa è minacciata d' un pericolo di guerra generale, perchè l' Austria non ha ancora pensato ad abbandonar la Venezia a Vittorio Emanuele. Ma l' Austria vi si adatti, e l' Italia si costituisce subito in istato d' unità; quindi, la pace universale è proclamata, i popoli si abbracciano, l' Ungheria è sodisfatta, l' Austria si rafferma, la Polonia benedice i suoi ferri, lo slavismo non si muove più, la rivoluzione è incantata, e i Re ricadono ne' dolci lor sonni.

« L' anonimo però è generoso. Ei non domanda all' Austria il dono gratuito della Venezia; le offre di pagargliela con 600 milioni: è questa la sua prima parola, e, al modo che la dice, s' indovina che giugnerebbe al migliaio di milioni. Una bella sommetta! L' Austria ci penserà.

« Ecco tutto l' opuscolo.

« Aggiungiamo, se si vuole, che l' autore sa far assai bene di conti. Egli è, pare, un uomo pratico nella materia de' milioni e bilioni; ma forse non lo è tanto nella materia della politica e dell' onor pubblico.

« Ei discute abbastanza bene le questioni di danaro, non tiene bastante conto delle ragioni di dignità. Propone ad un Sovrano di vendere una parte della sua corona, come proporrebbe ad un benestante di vendere una masseria; più, e' dispone della cosa da vendere, la paga e la dona! È questa una maniera di traffico, che non s' era per anco veduta; siamo in un tempo di strane novità!

« Si capisce che io non intendo discutere il mercato dell' anonimo. Noi, scrittori volgari, che non abbiamo maschera, e poniamo i nostri umili nomi appiè degli scritti nostri, siamo obbligati alla convenienza, sia verso i Re, sia verso i popoli, sia verso noi stessi. Dirò solo, il più modestamente possibile, che se il compratore, il quale si presenta per la Venezia, avesse avuto un po' di rispetto per le memorie d' una città, che fu Sovrana, avrebbe almeno pensato a comperarla, per renderla a sè medesima; e, in tal caso, il suo disegno, benchè mescolato d' utopia, avrebbe potuto meritare d' essere esaminato.

« Ma qui, che si vuole? Si propone di comperar la Venezia, e dall' Austria ella si trasmette al Piemonte! *Susceperunt duo manipulares Imperium transferendum, et transtulerunt*: « Due « *caporali* intrapresero di trasmetter l' Impero, e « il trasmisero. » *Due caporali!* E' sono qualcosa due caporali, per agguantare un popolo e gettarlo da una dominazione ad un' altra; oggidì occorre meno di due caporali: basta un anonimo, se anche quell' anonimo fosse soltanto un sensale!

« È nel riguardo dell' Austria, e nel riguardo della Venezia, il disegno dell' anonimo attesta un disprezzo eguale de' Re e de' popoli. Quanti capi d' uomo nella Venezia? Due milioni cinquecentomila. Quanto per capo? Un migliaio di franchi. Conto fatto, mercato conchiuso.

« No, niente agguaglia tal maniera di trattare la sovranità e la libertà. Lo spostamento dei popoli per mezzo della conquista ha i suoi dolori, ma non ha di simiglianti vergogne. In ogni tempo, il rispetto consolò i vinti.

« E però, noi non discutiamo il mercato dell' anonimo; temeremmo d' imitare la sua inconvenienza.

« Deploriamo soltanto l' abbiezione de' tempi presenti. Roma vide anticamente i pretoriani porre l' Impero all' incanto; i pretoriani sono oggidì finanzieri: l' incanto d' uno Stato, o d' una porzione di Stato, non si fa in un campo, si fa alla Borsa.

« Se ciò dura, in breve l' Europa intera sarà in vendita. Imperocchè, a dir vero, non ha Stato, cui non si possa applicare il disegno dell' anonimo. Gli piace asserire che la vendita della Venezia, rendendo la pace all' Italia, renderebbe la fiducia a tutt' i Governi: la è parola da mercante, nessuno è tenuto a crederci. Il fatto è che la pittura, che l' anonimo fa dell' Austria, è la pittura dell' Europa; e se l' Austria, per ristorare le sue finanze, vende una Provincia, non c' è ragione perchè la Russia ella pure non venda la Polonia. Da per tutto è il medesimo disordine e la medesima angustia. Alcuni Stati coprono la miseria loro col credito; ma il credito ha un termine, ed allora non rimane più che un solo spediente: l' incanto de' pretoriani od il mercato dell' anonimo. Chi dunque ci assicura che l' Europa non sia per essere posta in *obbligazioni*! Bene, ella verrà tassata alla Borsa, e il *Crédit Mobilier* la comprerà.

« Ove discendiamo noi con tali disegni e tali prospettive?

« Dante dimenticò una bolgia nel suo Inferno: una bolgia di supplizii, l' ultimo termine de' quali sarebbe il disprezzo. Ciò che il suo genio non aveva immaginato, il genio della rivoluzione verifica; ella ci fa giugnere agli ultimi confini della vergogna. Eccola ora calcolare in iscudi la libertà e la vita de' popoli. E, per colmo, vedrete che alcuni troveranno che sarebbe forse buono pigliarla in parola!

« L' ultimo delitto della rivoluzione sarà stato di togliere d' in mezzo agli uomini il rispetto di sè medesimi, e di non lasciar loro neppur la coscienza dell' ignominia. »

La *Donau Zeitung* pubblica il seguente articolo sopra il giudizio d' un giornale inglese sull' importanza della Venezia per l' Austria, il quale, ella dice, merita una considerazione particolare, perch' è pronunziato da un distinto foglio, esperto delle cose militari, l' *Army and Navy Gazette*:

« L' autore discute il grande interesse politico e militare che ha la Germania, anzi tutta l' Europa, che l' Austria resti in possesso del quadrilatero delle venete fortezze. Egli dice:

«« Se il quadrilatero fosse di natura aggressiva, ed atto a intimorire e porre tutta l' Italia sotto l' influenza austriaca, ogni uomo di sana politica, ed amico sincero dell' Austria, dovrebbe desiderare che venisse al più presto possibile ceduto. Ma il quadrilatero è molto più che una semplice guarentigia del possesso austriaco; è un baluardo per la difesa dei confini meridionali della Germania e dell' Austria, affinchè tutta la Germania abbia uno sbocco sicuro nel Mediterraneo. Che se la Venezia va perduta per l' Austria, starà a vedersi se, in conclusione, la Germania non sarà tagliata fuori interamente dal Mediterraneo, e quali sarebbero le condizioni nelle quali potrebbe operarsi con successo la difesa della Germania meridionale. »»

« Il valore di questo baluardo dipende da molte considerazioni, non abbastanza ponderate in Inghilterra. La campagna del 1859 ha prodotto molti cambiamenti sotto questo rapporto, segnatamente ha accresciuto potentemente la forza aggressiva della Francia in Italia. Un Piemonte conservativo, appoggiato dall' Austria, sarebbe una custodia per l' Italia ed una minaccia contro la Francia, nel caso d' una guerra al Reno. Adesso il Piemonte è un forte alleato, se pure non è una dipendenza della Francia, cui sarebbero aperti la vallata del Rodano ed i passi del Sempione; che potrebbe dall' alto guardare l' Italia, e che nelle neutralità della Svizzera e del Belgio, create contro l' ambizione francese, non può ora vedere se non un mezzo per conseguire lo scopo, perchè nel caso di un attacco nell' Europa centrale, sarebbe, appunto per effetto di quelle neutralità, in situazione di scagliarsi con tutta la forza sulla Germania. Una volta che l' Austria, sia scacciata dalla Venezia, anche la Svizzera può diventare una facile preda della Francia alleata coll' Italia.

«« Non v' ha Stato fuori dell' Austria, che possa assistere la Svizzera. Ma, perduto che sia una volta il quadrilatero, e con esso sia tolta la possibilità di attaccare di fianco un' invasione di truppe francesi, non rimane all' Austria che di fare un attacco di fronte, in cui dee essere sopraffatta Egli è fuori di dubbio che la guerra italiana del 1859 ha recato un grande pregiudizio all' indipendenza militare della Svizzera; il che non è meno pericoloso per l' Europa; e se una volta cessi il quadrilatero d' essere tedesco, ella è per sempre finita per quell' indipendenza, e la Svizzera sarà, alla prima occasione, incorporata od annessa. »»

« Tanto in riguardo alla Svizzera. Ora hanno esse, l' Austria e la Germania meridionale, uopo della Venezia? Non potrebbero le Alpi ed i suoi passi fortificati presentare una sicurezza al pari del quadrilatero? A quest' ultima domanda si risponde decisamente di no. Le Alpi non avrebbero mai potuto impedire un' invasione in Italia. I monti sono dominati dalla pianura, non questa da quelli. Un' armata poderosa non può essere sopra un punto alpestre, ed ivi ricevere ed accumulare le necessarie provvisioni. All' incontro, un' armata può dal quadrilatero tenere in soggezione tutt' i passi delle Alpi, e distruggere, ai fianchi e alle spalle, qualunque armata, che pei monti si portasse contro la Germania.

«« Napoleone I quantunque non gli stesse incontro alcuna armata, non osò di avanzarsi verso il Nord, se prima non cadde Mantova. Suo nipote fu dal formidabile baluardo costretto ad arrestarsi nella sua marcia verso l' oriente. Se non esistesse il quadrilatero, nessuno potrebbe dire dove si sarebbe fermata l' invasione francese del 1859, e quali e quante annessioni e concessioni la Francia avrebbe riputate necessarie per istabilire l' equilibrio col nuovo Regno d' Italia. »»

« I passi dei monti possono sempre essere circuiti; occupati che sieno, possono isolarsi grandi corpi di truppe; 100,000 uomini nel quadrilatero potrebbero valere più di 250,000 lungo le estese pendici dell' Alpi. Se prima non vengano prese le quattro fortezze, non si può dall' Italia fare irruzione nell' Austria; a ciò potrebbero occorrere molte campagne, ed ancora rimarrebbe sempre il vallo delle Alpi. »

« Ora passiamo alle condizioni. L' *Army and Navy Gazette* suppone che l' Austria abbia perduto la Venezia:

«« L' Austria non difende più il suo territorio colle quattro quasi inespugnabili fortezze, situate in un paese ricco e popolato, ove facilmente si può provvedere ad ogni occorrenza, ed ove strade e ferrovie servono di comunicazione con qualsiasi punto desiderabile. Essa trovasi sulle creste dei monti, dee guardare confini molto estesi; invece dello spazio ristretto tra Verona e Peschiera, fortificare ciascun passo con grandi dispendii, e pure con gravi dispendii mantenere ivi guarnigioni ed artiglierie. Ma il nemico nella pianura può concentrare le sue truppe a piacere, fare qua e colà falsi attacchi, e, ad un dato momento, mediante la ferrovia, gettare tutta la forza delle sue truppe in un luogo per aprirsi un varco. Gli Austriaci deggiono occupare tutti gli accessi, e non possono muoversi, perchè non sanno da qual parte verranno attaccati. Una gran parte della loro armata resta dispersa, e niun aiuto può essere recato ai difensori debellati. Le guarnigioni sono separate fra loro dai risalti delle montagne, tagliate fuori, e distrutte alla spicciolata. »»

« Non sono queste assolutamente immagini fantastiche; chè l' armata di Wellington, dopo una marcia trionfale nella Spagna, sarebbe quasi stata in siffatta guisa distrutta da Soult. E se ciò potè succedere in guerra aperta ad un guerriero perfetto e pienamente conscio del pericolo, con un' armata eccellente, che cosa non avrebbe ad aspettarsi l' Austria dagli agguati in pace, e dal tradimento di una diplomazia, che tende solo all' inganno?

« Penetrata che fosse una volta l' invasione sulle Alpi, il Tirolo sarebbe perduto per l' Austria, e la guerra sarebbe condotta in Baviera e nella valle della Drava, invece che sul Reno. Tutte le difese del Reno superiore, della Selva Nera, ed anche del Danubio superiore, sarebbero girate, e la terza parte della Germania cadrebbe in potere straniero; l' Austria dovrebbe combattere nel cuore de' suoi paesi per la propria esistenza; una battaglia perduta darebbe Vienna in balìa, del nemico, che potrebbe avanzarsi sull' Elba, nella Germania settentrionale ed anche al basso Reno.

«« Ma anche l' invasione può essere battuta e quindi annientata? Noi rammentiamo, all' opposto, che Massena retrocesse dinanzi Suwaroff sulle Alpi, ed i Francesi fecero lo stesso dinanzi Wellington sui Pirenei. La perdita stessa d' un' intera armata nemica non rende eguale la posta tra l' Austria e l' invasione. La sconfitta del nemico, il quale ha mandato innanzi soltanto una parte della sua forza, non sarebbe appunto che una perdita; ma la sconfitta dell' Austria sarebbe una rovina completa; e l' inimico potrebbe dettare lo smembramento, ed anche lo scioglimento della Monarchia. »»

« Queste considerazioni sono la migliore risposta all' esigenza che l' Austria deggia rinunziare al dispendioso possesso della Venezia, e, come dice il *Times* leggiermente, ma con piena ignoranza del vero stato delle cose, ristorare col riscatto le sue finanze. L' Austria dovrebbe fabbricare nuove fortezze dispendiose, e mantenere guarnigioni ancora più numerose, lungo un esteso confine. Questo sarebbe il solo risultato della consigliata operazione finanziaria.

« Ma l' Austria rimarrà sempre straniera nella Venezia, e sarà esposta al di fuori ad una guerra minacciosa, il che finalmente dovrebbe condurre alla rovina. All' incontro una cessione amichevole della Venezia le assicurerebbe la riconoscenza entusiastica dell' Italia, e la sua alleanza nell' interesse proprio e dell' Austria.

«« E ella la cosa veramente così? E egli così certo che l' Italia non diventerà mai francese; nè mai, avida di conquiste, si spingerà innanzi mano a mano colla Francia? Non potranno i lupi andare insieme, a caccia ove vi sono pecore in abbondanza? Si risponde disdegnosamente, che ciò sarebbe la rovina dell' Italia. Ma la pazzia non ha ella parte alcuna nelle azioni degli uomini? Agirebbe ella saggiamente l' Austria, affidando i proprii mezzi di difesa alla supposizione che gl' Italiani agiranno sempre saggiamente e non si abbandoneranno alle seduzioni? »»

« Ma anche se vi fosse la sicurezza che la Francia sarà ostile al Regno d' Italia, nessun uomo di Stato ragionevole potrebbe consigliare l'

Austria di cedere il quadrilatero delle fortezze, imperciocchè le acque dell'Adriatico sono anche mare italiano, il Tagliamento e l'Isonzo non sono, per un grande Stato, confini considerevoli, le Alpi Giulie, che s'abbassano verso la Dalmazia, circondano il suolo italiano, Trieste e Fiume sono dalla natura benevola destinate per l'Italia, e non è possibile la pace coll'Austria, finchè questo bene inalienabile non sia conquistato dagl'Italiani.

«« Ma che cosa pensa e sente la Germania di tutto ciò? Prenderà ella una tale conclusione semplicemente come una nuova rettificazione scientifica di confini naturali? Se la Germania possiede una sola scintilla d'intelletto, dee vedere che, colla perdita di Trieste e Fiume, essa viene esclusa assolutamente dalla grande strada del commercio, dal mare, e dal mondo, per ciò che risguarda il suo sviluppo al di dentro e al di fuori. La libertà del mare Adriatico è una questione di vita per la Germania, quanto lo è la libertà del canale di Douvres per l'Inghilterra. Il Tedesco, il quale non desse l'ultimo fiorino, l'ultima goccia di sangue perchè non gli venga chiusa per sempre la grande porta del mondo, sarebbe indegno d'appartenere alla grande schiatta dei Teutoni. Ma se comprende questa necessità, dee anche vedere, ch'è cosa più saggia e più conveniente all'uomo di Stato sostenere per sè, anzi che contro di sè, la lotta inevitabile pel quadrilatero. Ogni Inglese, che pensa onestamente, non potrebbe, nè ora, nè mai, prendere in mala parte questo modo di vedere. »»

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi in una corrispondenza della *Bullier*, in data di Gaeta 5 dicembre:

« Da alcuni giorni, il fuoco degli assedianti ha aumentato; tutti i proietti ch'essi lanciano, sono palle rigate del peso di 30 chilogrammi, a percussione e a miccia, in modo che non possono guari fallire il loro effetto. Queste enormi bombe traversano facilmente la città; ne scoppiò una ieri l'altro sulla piccola piazza della Conca, al momento in cui il Re passava. Il nemico mira alle polveriere, ch'egli non ha ancor potuto toccare; e al laboratorio degli artiglieri, di cui ruppe il muro alla torre Orlandi, punto dominante, da dove si osserva molto lontano, e alcune pietre della quale furono portate via.

« L'Ospitale di San Francesco, sul quale ondeggia di giorno una grande bandiera nera, sormontata da una lanterna durante la notte, non è risparmiato. Molte volte le palle rigate scoppiano nelle sale degli ammalati. Ieri, pel maggiore dei casi fortuiti, la loro esplosione non fece alcun male. Oggi rimasero ferite quindici persone. Quell'Ospitale è in vista del nemico; altri due Ospitali, in vicinanza del primo, ma sopra un piano di molto più basso, fuori della vista, non furono colpiti. Sulle batterie e nell'interno della città, il risultato del tiro nemico è quasi nullo.

« Sopra un altro punto, dietro i Cappuccini, i Piemontesi continuano i lavori d'approccio, impiegandovi circa 400 uomini. Quanto prima, la gran linea sarà forte da quella parte. La piazza risponde, ma con interruzione, e forse non inquieta abbastanza il nemico.

« Si dispone quant'è necessario, onde preservare un po' d'artiglieria; si montano nuovi cannoni, si stabiliscono mortai.

« Per la prima volta, la Regina andò questa notte a coricarsi a bordo d'un bastimento spagnuolo; oggi però volle ritornare a terra, e più non acconsente di mettersi al sicuro. Il Re le ha fatto preparare una casamatta.

8 *dicembre*. — Il nemico ha smascherata ieri una nuova batteria di cannoni rigati. Il primo proietto scoppiò nel cannone stesso, rendendolo inetto al servizio. Il resto della batteria continuò il fuoco ma la batteria *Regina* della piazza fece tacere il fuoco degli assedianti. I cannoni piemontesi erano appostati alle rovine di S. Agata.

« Per tutta la notte, si lanciarono bombe sulla città, di tre in tre minuti. Buona parte di esse caddero intorno all'Ospitale, già maltrattato dalle palle rigate. Fu risoluto di togliere di là gli ammalati, ma ciò non potè effettuarsi, appunto pel motivo delle bombe.

« Alcune case ebbero pure dei guasti; due soldati rimasero uccisi. Stamane il fuoco della piazza è poco gagliardo. La prima batteria piemontese trovasi a 4,000 metri.

« Domani nella piazza, si comincierà a convertire in cannoni rigati, pezzi da 80. Si tenta un nuovo sistema: sarà rigata la palla e non il cannone.

Ecco, secondo il *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 6, i patti offerti al generale Fergola, per la resa di Messina:

« 1. La cittadella di Messina, con tutto il suo materiale di guerra, artiglieria, armi, magazzini e tutti gli oggetti di spettanza governativa, sarà consegnata alle truppe di S. M. il Re Vittorio Emanuele, appena si presentino.

« 2. Le truppe napoletane, attualmente costituenti la guarnigione della cittadella di Messina, usciranno colle armi, e saranno imbarcate per essere dirette ad uno dei porti del Regno di S. M. per tenervi guarnigione.

« 3. A tutt'i signori ufficiali, impiegati amministrativi, ufficiali sanitarii, che fanno parte dell'attuale guarnigione di Messina, e che appartenevano all'esercito regolare del già Regno delle Due Sicilie, saranno conservati i gradi acquistati nel succitato esercito a tutto il 7 settembre dell'anno corrente.

« 4. Alla bassa forza saranno conservati i gradi e la posizione attuale, coll'obbligo però che ciascuno abbia ad ultimare, sotto la bandiera di S. M. il Re Vittorio Emanuele la ferma di servizio contratto nel già esercito regolare delle Due Sicilie, a termini delle leggi militari vigenti in questo Regno.

« 5. All'atto della Convenzione, saranno consegnati, per parte dei commissarii napoletani, al commissario del Re, appositi elenchi nominativi, e graduati, tanto pei signori ufficiali come per la bassa forza, e gli specchi delle bocche a fuoco, e materiali da guerra esistenti nella piazza. Credesi, soggiunge il *Giornale Ufficiale di Sicilia*, che gli uffiziali, i quali riconoscono meglio del comandante la loro posizione, avrebbero voluto accettarle, ma il Fergola non volle udire intorno a ciò i loro consigli. Egli ha voluto fare da sè solo, e non sappiamo qual ne sarà la fine. »

I giornali di Napoli che abbiamo in data dell'11 (così il *Giornale di Roma*) ben poco arrecano di qualche importanza.

Il Re di Sardegna fin dal 7 corr., era di ritornò in quella capitale, ove, pare, dovesse fermarsi per altri quindici giorni. Il giorno 6, una relazione, fatta al luogotenente Farini dal signor Scialoja, domandava di contrarre un imprestito di 25 milioni di lire per conto dei Comuni. « Un imprestito in questa regione floridissima, dice l'*Omnibus*, non è cosa bella a sentire; ma bisognerà piegare il collo a quest'altra forca caudina. » E più sotto: « L'aver tolto i dazii sui grani o farinacei, senza diminuire il prezzo del pane; ed oggi fare un imprestito, quando col provento di quel dazio si poteva ben sopperire a ciò, è segno di troppo umile e gretta mente di amministratore. »

Ma se le divergenze d'opinioni nella stampa napoletana, divergenze che trovano riscontro altresì nelle altre parti d'Italia, dimostrano chiaramente quale e di che natura sia il disordine che invade le menti nelle attuali crisi, sono anche causa a gravi sconci, che, per non parlare delle Provincie, si verificano nella capitale stessa del Regno delle Due Sicilie. — In una trattoria di Napoli, racconta l'*Omnibus*, sedevano in posti differenti Piemontesi, Garibaldini e Francesi. Intervennero alcuni suonatori ambulanti, a cui i Garibaldini imposero di suonare l'inno di Garibaldi: i Francesi domandarono l'inno nazionale: i Piemontesi quello di Vittorio Emanuele. Tutti pretendevano d'essere obbediti, sì che ne nacque un serio scompiglio, di cui quel giornale tace le conseguenze. La sera del 9 un capitano garibaldino tirò un colpo di pistola al generale Dunne, perchè escluso dalla commissione, istituita per l'organizzazione dei militi garibaldini.

Che l'agitazione poi, o meglio l'avversione all'usurpatore Governo, si faccia ogni dì più viva nel Regno, si deduce da un discorso del luogotenente Farini alla Consulta, che si legge nel *Giornale Ufficiale* del 10, in cui si annunziano rinforzi numerosi al già numeroso stuolo di truppe piemontesi nel Regno, le quali, nonostante le guardie nazionali istituite dovunque, nonostante le incarcerazioni, gli stati d'assedio, le fucilazioni e somiglianti altri modi di persuasione, non bastano allo scopo di far piegare il collo di quelle già felici popolazioni, al giogo che si vuole loro imporre a tutta forza.

Le notizie del teatro della guerra portano che da Gaeta pervengono molti ammalati dell'esercito piemontese, perchè malissimo cautelati in quell'assedio. *(G. di R.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Salerno 12 dicembre:

« Voi sapete che una classe infesta, e rotta ad ogni maniera di crimini, tradizionalmente ha usato una intollerabile pressione sulla popolazione di Napoli, estendendo la sua venefica e letale influenza sul contrabbando, e massime sugli Stabilimenti carcerarii.

« Questa triste genia, nel linguaggio del volgo è conosciuta sotto il nome barbaro di *Camorra*. Si compone essa di un'associazione di uomini perversi ed inquisiti, che, forti della loro fisica forza, taglieggiano l'universale, imponendo inique contribuzioni a coloro che, per viltà di carattere, e per sottrarsi a minacce di sangue, pagano loro una mercede, quasi a prezzo della pace comprata.

« Ribelli alle leggi, i *Camorristi*, contumaci alla giustizia, poco curanti della forza pubblica, l'inazione o la connivenza della quale, sotto il Governo borbonico, compravano, o alla svelata ed audacemente combattevano; a proprio libito e senza alcun freno, imperano e scorazzano sulla piazza; non vi ha per loro barriere doganali, rispetto ai diritti più santi, ed alle proprietà dei cittadini, ed il misero, il debole che viene ristretto in carcere, è uopo che compri coll'obolo guadagnato col sudore della fronte il diritto, e non altro, di non ricevere molestie ed incessanti soprusi. Il caduto Governo borbonico, aveva sempre disdegnato tollerare una tanto grave nequizia. A varie riprese, buona mano fra i principali *Camorristi* furono fatti arrestare, e senza forme di giudizio e nella via economica, venivano rilegati nell'isola penitenziaria di Ponza. Erano così le cose, quando nel giugno ultimo, pubblicate le libere istituzioni, furono abilitati a rientrare nella capitale.

« Non guari dappoi, i Governanti ebbero a comprendere tutta la imprudenza della poco calcolata misura. Perocchè, non pure infingendosi i *Camorristi* amici della libertà, ed avversi ai Borboni, sol perchè perseguitati dalla polizia per le loro male azioni, ed avversi alla pubblica forza, ch'era chiamata a contenerli, sciolto ogni freno nelle convulsioni del rivolgimento politico, tutti si ridestarono i cattivi instinti e le abitudini perverse della loro origine. Francesco II pensò allora a portare rimedio al mal fatto, aggregando molti, ed i caporioni tra essi, alla bassa forza della polizia. Però come di leggieri poteva prevedersi, il rimedio riuscì peggiore del male: chè più baldanzosi si avanzarono que' tristi nel cammino del mal fare, sotto lo schermo di ottenuta divisa. Liberamente d'allora s'abbandonarono i *Camorristi* a proteggere ed esercitare il contrabbando, violare il buon costume, rubare a mano franca, far da manutengoli ai ladri, commettere reati di sangue, rimasti impuniti per difetto di testimonii che avessero voluto deporre contro di loro, per tema di vita, e mettere da ultimo a prezzo tutto contro tutti. Il male è andato smisuratamente crescendo; sicchè la coscienza pubblica, alla fin fine scossa e rivoltata da tante ed abituali nefandezze, a voce alta ed unanime reclamava una misura di riparazione e di sicurezza, la quale ad un Governo forte e civile sarebbe stata vergogna rifiutare. Dietro ordine del ministro di Polizia, furono quindi arrestati moltissimi *Camorristi*, nelle cui case si è rinvenuta quantità grande d'armi d'ogni maniera, ed oggetti rubati diversi, armi e oggetti che trovansi oggi in potere della giustizia.

« Sebbene rei di mille e gravissime colpe, vano e troppo lungo sarebbe procedere a carico di costoro per le vie ordinarie. Il ministro Spaventa ha compreso essere mestieri che una misura economica ed amministrativa, pronta, energica ed esecutiva, colpisca indeclinabilmente i capi della *Camorra* così arrestati.

« Farini avrebbe aderito alla misura proposta dal ministro della polizia, quella cioè di trasportare i capi *camorristi*, come nel passato, in un'isola penitenziaria, ovvero in una fortezza dell'Alta Italia, abbandonando gli altri arrestati al corso regolare della giustizia penale. »

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 10, la seguente circolare, diretta agl'intendenti ed al questore di Palermo, dal consigliere per l'interno e sicurezza pubblica, sig. La Farina:

« Signore,

« Principalissima cura del nuovo Governo si è la sicurezza pubblica, senza di che è vano sperar frutti dalle libere e civili istituzioni, di che queste nobili Provincie siciliane vengono a partecipare per effetto del grande rivolgimento politico, già felicemente compiuto. E parte primissima di questo grave ramo di servizio pubblico si è la sicurezza delle campagne, affidata alla responsabilità de' militi a cavallo, al cui stato ed organizzazione ho a preferenza rivolto le mie prime cure.

« Ma, con mio dolore, devo manifestare che lo stato attuale e l'organismo di queste compagnie è ben lungi d'ispirare appagamento e fiducia.

« Non poche sono le anomalie di questo servizio, tra cui principalmente è questa, che molti capitani non han tuttavia prestato la cauzione, che rende effettiva la loro responsabilità, ciò che forma la base ed il perno di tutta la istituzione, e senza di cui sarebbe a dirsi piuttosto dannosa che utile.

« Varii termini e proroghe sonosi per l'obbietto accordati dalle precedenti Amministrazioni, ma queste indulgenza, forse necessaria ne' primi trambusti della rivoluzione, sarebbe oggimai inopportuna, e questo stato anormale dee prontamente cessare.

« E comechè il capitano di cotesto circondario sig. .... fa credere che la sua cauzione è pronta, ed il vincolo di essa in corso, così prima di venire a quelle misure di rigore, che saranno immancabilmente adottate, io la interesso a partecipargli subito la ingiunzione di realizzare, senz'altra dilazione, il vincolo della sua cauzione, mentre il Governo, in caso di ritardo, senz'altri termini o proroghe, provvederà al suo rimpiazzo, come decaduto dal beneficio de' termini precedentemente accordati.

« Palermo 10 dicembre 1860.

« *Il consigliere*, LA FARINA. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* pubblica il seguente decreto del Luogotenente generale del Re, marchese di Montezemolo:

« Art. 1. Sono nominati consiglieri di Luogotenenza ed incaricati, i signori:

« Giuseppe La Farina, consigliere di Stato, deputato del Parlamento nazionale, del Dicastero dell'interno e della sicurezza pubblica.

« Avvocato Matteo Reali, del Dicastero di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici.

« Filippo Cordova, procuratore generale del Re presso la gran Corte dei conti, del Dicastero delle finanze, agricoltura e commercio.

« Barone Casimiro Pisani, del Dicastero della pubblica istruzione.

« Principe Romualdo Trigona di Sant'Elia del Dicastero dei lavori pubblici.

« Art. 2. È nominato segretario generale della Luogotenenza, il vice governatore, barone Giacinto Tholosano di Valgrisanche.

« Palermo, il 4 dicembre, 1860. »

Il *Nomade* di Napoli del 13 dicembre dà contezza dei lavori della Consulta:

« Nella scorsa settimana, le sue diverse Sezioni hanno tenuto frequenti adunanze.

« La prima Sezione si è incominciata ad occupare dell'esame della legge di pubblica sicurezza.

« La seconda Sezione, avendo compito l'esame della legge provinciale e comunale, ha incaricato uno dei suoi componenti, della compilazione della relazione, che sarà pur discussa dalla Consulta, ed ha invitato il Governo a provvedere perchè si proceda senza indugio all'attuazione della nuova circoscrizione elettorale, e perchè la formazione delle liste elettorali politiche venga fatta col concorso dei più stimati cittadini. La Sezione si appigliava a questa risoluzione con lo scopo di affrettare il più che sarà possibile la convocazione del Parlamento nazionale.

« La terza Sezione ha incominciato le indagini intorno alle condizioni del reale Albergo dei poveri, ed ha già fatto una inchiesta sul luogo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 dicembre.

In relazione alla notizia che S. E. il Bano abbia fatto occupare l'isola di Mur da un reggimento confinario, dice la *Gazzetta di Zagabria*: « Per quanto ci è noto, non furono poste colà che due compagnie, e ciò onde proteggere quegli impiegati, contro i quali domina un eccitamento, fatto dimostrare ad arte. Contro il contegno illegale del conte supremo di Zalad, che reclamò quell'isola come appartenente al suo Comitato, fu proceduto, come sentiamo, da parte della Cancelleria aulica ungherese, avendo egli ricevuto ordine di desistere dalle sue pretese. »

(FF. di V.)

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste, 17 dicembre:

« Oggi, 17, dovrebbe riunirsi a Gran, sotto la Presidenza del Cardinale Primate d'Ungheria, la Conferenza dei notabili per elaborare una legge elettorale, a senso del Diploma imperiale del 20 ottobre. È noto che nel paese surse una viva agitazione contro una nuova legge elettorale, volendosi assolutamente attivata quella del 1848. Per tale agitazione, pretendevasi che il Cancelliere aulico bar. Vay, il quale non bastava a contenerla, avesse offerto la sua dimissione. Questa notizia è oggi solennemente smentita. È invece assicurato che il Cardinale fu invitato telegraficamente a Vienna per conferire col bar. Vay, e ch'ebbe udienza da S. M. l'Imperatore. Sua Em. sarebbe già ripartita per Gran, per cui vuolsi inferire che la Conferenza sarà aperta, benchè il *Wanderer* esternasse la speranza che il Governo imperiale volesse soprassedere ad una sterile discussione, ammettendo semplicemente la legge elettorale del 1848. Pochi s'illudono sull'esito, che può avere la Conferenza di Gran; i più opinano che ne risulterà un voto favorevole alla legge mentovata. Gli elementi, di cui fu composta l'assemblea di Gran, appartengono per una gran parte al partito liberale magiaro, che altamente dichiara di non voler decampare dalle massime, statuite nell'anno della rivoluzione. L'*Ost Deutsche Post* teme persino che la Conferenza di Gran possa dichiarare essere inutile ogni discussione, esistendo già una legge elettorale. Con tale dichiarazione sarebbe proclamata la continuità del diritto del 1848, negata la legale esistenza della Cancelleria aulica, e pronunciata quella d'un Ministero ungherese indipendente.

« Senza accettare i timori del foglio viennese, possiamo ritenere che la Conferenza di Gran riuscirà ad ogni modo di gravissima importanza, e segnerà un'epoca nella storia dello sviluppo, iniziato col Diploma del 20 ottobre. »

Processo Jung-Basevi e Consorti.

(Continuazione e fine.)

Il testimonio Andrea Gerbauser, tenente-colonnello, ch'era l'anno scorso direttore della regìa per le carni nella seconda armata, ed ora comandante di piazza a Fiume, dà schiarimenti intorno alle sue conferenze con Liebmann-Levi, i quali modificano le sue anteriori deposizioni nel senso, che vedendo ora il Liebmann, riconosce che quegli che trattò con lui, fu il giovine Jung; e che il Liebmann non si fidava di Jung, avendo avuto una disputa con lui, in un affare che dovevano conchiudere prima in Pavia. Due o tre giorni dopo, un giovine, che si diede per impiegato della Luogotenenza, si presentò al testimonio, dicendogli che un alto personaggio desiderava che la fornitura fosse accordata alla casa Brambilla. Egli però sospettò l'inganno, lo guardò fisso in viso, per cui il giovine ammutolì, e disparve.

Dopo egli disse al vecchio Jung, ch'egli e suoi compagni speculavano sopra un indennizzo, per cui Jung cadde quasi a terra.

In seguito rimase attonito quando riseppe dal Jung che avevano ottenuto 35,000 fiorini d'indennizzo, e disse ch'era una truffa; per cui il vecchio Jung tremò in tutte le membra, ed egli, Gerhauser, rapportò il tutto al comando generale. A lui sembrava tutto questo affare della fornitura fosse birberia, per quanto egli non sapesse definirne il vero stato.

Il capitano pensionato Giuseppe Böheim, già impiegato presso la Direzione della regìa delle carni in Casarsa, dichiara che Prister era soltanto agente d. Jung, che si unì con Basevi nell'affare della fornitura de' buoi; che Prister gli fece un servizio segnalato nel consegnargli i bovi; un terzo de' quali li aveva comperati in que' dintorni, perchè il contratto non doveva dare che due terzi di bovi ungheresi e croati.

Wittmann, ufficiale contabile in Verona, depone in senso analogo a' suddetti testimonii; e dichiara che il Prister è persona onorevole, che prestò servigi nella fornitura di Casarsa.

Pietro cav. di Neumann, e il negoziante all'ingrosso, Carlo Meyerhofer, testimoni a scarico, dichiarano che ne' libri di Perugia, e ne' 9000 fiorini di guadagno in quelli registrati, non v'è alcuna irregolarità, e che questa partita vi è registrata regolarmente secondo i principii mercantili e mantengono le loro dichiarazioni anche in seguito alle varie domande loro dirette in proposito dalla Procura di Stato.

Il testimonio Giorgini, tenitore di libri di Brambilla, depone soltanto di aver sentito da Basevi e da Brambilla, che Prister nella fornitura di bovi era socio di Basevi.

Andrea Brendel, capo stimatore delle carni di Nllmütz, il quale all'epoca della fornitura trovavasi presso l'armata d'Italia, non può dire che bene di Prister, ed aver egli sempre avuto in mira il vantaggio dell'Erario.

Il cassiere Carlo Schmied, della regìa delle carni in Vienna, si trovò nel luglio con Basevi e Prister, che gli diedero commissione di comperare bovi; le comprite fatte prima dal Basevi erano *stupidamente care*, come suona l'espressione tecnica.

Ignazio Bärmann, negoziante di buoi, respinge il sospetto che nella fornitura d'una partita di buoi in Casarsa, ci fosse una criminosa intelligenza fra lui e Prister.

Si leggono alcuni atti d'Ordinanze imperiali intorno al modo di assicurare i bisogni dell'armata, fra cui quelle del 14 e 21 luglio, che ordinavano dovere l'armata rimanere sempre pronta e provveduta. Poi fu chiuso il dibattimento, e il procuratore di Stato prese la parola.

Egli dichiara che dai dibattimenti, i principali punti dell'accusa furono abbattuti, e specialmente dalle deposizioni dei testimonii Bayer, Hold e Böheim, in quanto alla truffa; sebbene non ne sia distrutto il sospetto quanto a Basevi e Jung. Però egli crede che rimanga sempre la complicità al crimine d'attentato di corruzione, provato, secondo lui, dalla confessione del barone Eynatten e dalla fuga di Jung e Basevi; od almeno crede che Prister e Perugia dovrebbero essere liberati per mancanza di prove. Quanto a Liebmann-Levi, propone sia dichiarato innocente.

Prende poi la parola il dott. Dürnberger, difensore di Perugia e Prister, e non parlando più dell'accusa di truffa, abbandonata dalla procura di Stato, dice calde parole contro il sospetto di complicità a corruzione, di cui prova la nullità, e segue dicendo che tante pene sofferte dai prevenuti non potrebbero sanarsi in parte che colla dichiarazione della piena loro innocenza; terminando con una bella apostrofe all'eccelsa Corte, alla cui saggezza abbandona con piena fiducia la sorte de' suoi clienti.

Il dott. Vilas parla in favore della piena innocenza del Liebmann.

Riprende la parola per la replica il procuratore di Stato, insistendo sulle sue primitive conclusioni, che sono di nuovo ribattute dal difensore di Perugia e Prister.

La Corte si ritira, e dopo un'ora e mezzo, rientra pubblicando la seguente sentenza:

« Emanuele Prister, Graziadio Perugia e Mosè Liebmann-Levi vengono sciolti da tutte le accuse portate contro di loro, e dichiarati innocenti; le spese saranno sopportate dallo Stato, e rimesso l'Erario alla via civile per le eventuali sue pretese d'indennizzo. »

Gli accusati sono posti immediatamente in libertà, e vengono attorniati, abbracciati e baciati dai numerosi amici e parenti, che trovavansi nella sala.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

I due processi, che tenevano desta in questi ultimi tempi l'universale attenzione, sono terminati quasi contemporaneamente.

Abbiamo dato un estratto de' dibattimenti di quello di Prister, Peugia e Liebmann, e la loro sentenza d'assoluzione.

Di questo di Richter avevamo pure pubblicato gran parte dei dibattimenti; quando l'indisposizione d'un nostro collaboratore, che n'era incaricato, ci obbligò a sospenderli. Intanto il processo fu terminato, e fu emanata la sentenza, per cui i particolari del processo perdono ora ogni interesse. Ci limitiamo quindi a pubblicare la sentenza pronunziata dall'alta Corte di giustizia, il dì 13 corrente:

La sala era piena oltre l'usato, e il presidente lesse il seguente giudizio, in mezzo al più profondo silenzio:

Francesco Richter, comproprietario di due fabbriche di filati, e direttore in capo dell'Istituto di credito, nativo di Smichon, d'anni 58, è dichiarato:

1) Colpevole del delitto d'aver indotto all'abuso dei poteri d'Uffizio, secondo il § 105 del Codice penale, per avere fatto un regalo d'azioni della *Nordbahn*, del valore di fior. 25,634 soldi 5 v. a., all'I. R. tenente maresciallo bar. di Eynatten, onde indurlo ad essere parziale nelle decisioni per forniture dell'armata;

2) Sciolto per insufficienza di prove, a norma del § 287 della procedura penale, dall'accusa del delitto di truffa, secondo il § 197 del Codice penale, per malizioso pareggio di conti d'un importo di 50,746 fior. 37 soldi v. a. nell'affare delle divise di 20,000 lire di sterlini, a detrimento dell'I. R. Comando superiore dell'armata;

3) Innocente del delitto imputatogli di truffa, secondo il § 197 e 201 *Lett. A.* e *D.* del Cod. pen., per la formazione d'un conto falso per l'I. R. Ministero di finanze a danno dell'Istituto austriaco di credito, e per diminuzione espressamente fatta nelle stoffe per la fornitura di quattro milioni di braccia di calicot, a danno del R. erario, e per la riduzione d'una parte di esse a danno del sotto-fornitore, secondo il § 288 della procedura penale.

La Procura di Stato si riserva l'appello contro una parte della sentenza; però raccomanda al Tribunale di far uso di straordinaria mitigazione della pena, in considerazione delle molte circostanze attenuanti, ed in ispecie della lunga prigionia sofferta.

Il difensore non insinuò appello, però riconoscendo l'umanità della Procura di Stato, però con calde parole per la minima applicazione della pena, a cagione delle circostanze attenuanti.

La pena pronunziata dal Tribunale contro Richter è d'un mese di carcere inasprito con due digiuni; viene condannato inoltre alle spese del processo, ed il dono di 25,634 fior. e 5 soldi v. a. deve essere rimesso al fondo de' poveri della città di Vienna.

Seguono i motivi del giudicato.

Giovanni Krumpholz ed Enrico Bayer sono dichiari innocenti, e posti in libertà.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 17 dicembre.*

S. E. il sig. barone Luogotenente è ritornato iersera da Vienna. *(O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 14 dicembre.*

Gli uomini di fiducia del Vorarlberg compirono ormai le discussioni di un progetto di Statuto pel Vorarlberg, avendo ieridì tenuta essi una seduta finale sotto la presidenza di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico. Una parte degli uomini di fiducia, al dire della *Sch. Ztg.*, è partita ancor ieri.

(G. di Trento).

Kufstein 10 dicembre.

Un condannato tentò ieri l'altro di appiccare il fuoco a questa fortezza. Fortunatamente il criminoso attentato venne scoperto in tempo, per cui si potè spegnere l'incendio nel suo nascere.

(G. di Trento).

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 dicembre.

Nella passata domenica, l'em. e rev. signor Cardinale Carlo di Reisach si portò con nobile treno alla vener. Chiesa del Pontificio Collegio Urbano di Propaganda, ove consagrò monsig. Spiridione Maddalena, eletto Arcivescovo latino di Corfù, alunno un tempo in quel Collegio. L'em. Porporato fu assistito nella sacra cerimonia dagli ill. e rev., monsignor Carlo Sacconi, Arcivescovo di Nicea, nunzio apostolico presso S. M. l'Imperatore dei Francesi, e monsignor Gaetano Bedini, Arcivescovo di Tebe, segretario della Sacra Congregazione di Propaganda. Alcuni Vescovi e diversi distinti personaggi, nonchè tutti gli alunni del Collegio Urbano, furono presenti all'augusta funzione. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 dicembre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

« S. M. sulla proposta del ministro della guerra, con decreto 30 novembre scorso, ha nominato il maggior generale comandante la brigata del Re, Pernot cav. Augusto, a comandante la città e Provincia di Palermo, conservando il comando della detta brigata; e con decreto 4 corrente mese ha incaricato il direttore capo di divisione al Ministero della guerra, Cibo Ottone march. Francesco, di disimpegnare temporariamente le funzioni di direttore generale dell'Amministrazione militare presso il Comando generale dell'Isola di Sicilia, pel disbrigo e liquidazione degli affari correnti del soppresso Ministero di guerra dell'Isola, e per l'organizzazione dei servizii occorrenti.

« Con altro decreto 4 dicembre 1860, S. M. di suo moto proprio, ha nominato a suo ufficiale d'ordinanza ordinario, il barone Giovanni Riso, sottotenente nel reggimento volontarii dell'esercito meridionale cavalleggieri di Palermo. »

Le querele e le pretensioni, che furono accampate a Torino dalle operaie della fabbrica dei tabacchi ebbero un eco anche a Milano; cinque o seicento operaie dichiararono ieri mattina, non senza molte grida, che avrebbero abbandonato il lavoro, se non erano accolte le loro richieste, di cui non sappiamo finora la forma precisa. La forza pubblica mantenne l'ordine senza difficoltà, e speriamo che la cosa non avrà cattive conseguenze. Così l'*Unione*, in data di Milano 16 dicembre.

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *All'erta, e ancora all'erta!* l'*Unità Italiana* di Genova dice:

« Si gridi pure dai ministeriali la croce addosso ai pessimisti. Avvertimenti di qua, avvertimenti di là, qualche cosa si va tessendo sul telaio politico contro di noi, e con Cavour e Napoleone ogni sventura è possibile.

« Il corrispondente parigino dell'*Armonia* ci fa conoscere le intenzioni di Napoleone III sull'Italia. Egli, al dire del corrispondente, ha deciso che l'Italia non sarà una, ma divisa in tre parti: la settentrionale, la meridionale e la media. La prima sarà del Piemonte, la seconda del Principe Murat, la terza del Principe Napoleone Girolamo. In conferma, il corrispondente adduce il fatto che al Ministero vi sono già carte geografiche, in cui l'accennata divisione dell'Italia è segnata coi rispettivi colori. In compenso del Veneto, che Napoleone discenderebbe di nuovo per togliere all'Austria, il Piemonte dovrà cedere alla Francia la Sardegna e la Liguria. A questo proposito, ecco quanto leggesi in un libro venuto testè alla luce col titolo; *Dell'andamento delle cose in Italia*, ecc., del colonnello Luigi Pianciani, a pag. 49.

« Dopo avere ricordato che *si gridava immaginazioni*, *calunnie*, a coloro che assicuravano la cessione di Nizza e Savoia alla Francia, soggiunge:

« Si dice altrettanto oggi per le temute cessioni di Sardegna, Liguria, e forse di un altro......... È certo intanto che a questo si pensa: la propaganda francese nel Genovesato è fatto di pubblica notorietà; se il Ministero lo ignora, è probabilmente il solo ad ignorarlo. Ma ignora esso pure che sopra i suoi tavoli esiste una carta d'Italia, dell'alta Italia, e delle isole almeno, nella quale la Sardegna ed il Genovesato sono circondate da una linea turchina che si unisce alla verde che circonda il rimanente? Se il Ministero non l'ha mai osservata, farà bene ad esaminarla, e prudentemente pure di custodirla con maggiore gelosia; fu veduta a caso negli uffizii da persona degna di fede, che ne parlò a chi scrive. »

Sotto il titolo: *I beni ecclesiastici incamerati nell'Umbria*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« Il marchese Gioachino Napoleone Pepoli, cugino di Napoleone III, gran cordone dei santi Maurizio e Lazzaro, e per grazia delle baionette di Cialdini e delle bombe di Persano, commissario piemontese nell'Umbria, ha soppresso « tutte le Corporazioni religiose, eccettuate poche benemerite, » ha chiuso i conventi, ne ha incamerato i beni, ed ha compiuto un *Due Dicembre* sulle proprietà ecclesiastiche.

« A questo modo, i popoli dell'Umbria incominciano a capire che cosa significa l'articolo dello Statuto, che dice: « Le proprietà sono inviolabili senz'alcuna eccezione! » Un Pepoli entra nelle case dei frati e delle monache, ne conculca i sacrosanti diritti, mette alla porta i padroni, si asside al loro posto, e comanda da signore. Viva la libertà!

« Il bello è che Napoleone Pepoli incamera i beni ecclesiastici nell'Umbria, pochi giorni dopo che il conte di Cavour protestò contro la Svizze-

ra, che aveva sequestrato u[...] Vescovo di Como! Noi abbi[...] di Cavour nel N. 287 dell'[...] cembre. (*V. il nostro N.* 2[...]) giudichiamo l'opera di Pe[...] nostro primo ministro.

« La natura ecclesiastic[...] ma per nulla il diritto di pr[...] te di Cavour. Dunque è co[...] poli fosse entrato nelle case [...] bria, li avesse gettati sulla s[...] to gli scrigni, disponendone [...] questo caso come si chiame[...] poli?

« Quello che si fa, cont[...] vour, contro i beni d'un ec[...] si facesse *contro le propriet*[...] *suddito del Re*. E se può ess[...] leone Pepoli di confiscare i [...] condo il suo piacere, potrà [...] sarsi dei beni di qualsiasi citt[...] godremo un bel progresso, u[...]

« Il conte di Cavour dic[...] il semplice sequestro d'una [...] scovato di Como *era contra*[...] sarà contrario al diritto l'i[...] t'i beni dei conventi dell'[...] contrario al diritto, potrà es[...] Pepoli, quantunque si chiam[...] man bassa sui diritti altrui [...] la nostra, se il *diritto* può [...] punemente?

« Ma Napoleone Pepoli [...] venti in iscuole ed ospitali.

« E che per ciò? Si [...] proprietà altrui per fare ele[...] ciare dalla sua casa un indi[...] quella casa in una scuola, e[...] se questo non è lecito coi p[...] lecito, nemmeno coi frati, [...] testè al Governo svizzero il [...] *natura ecclesiastica dei beni* [...] *il diritto di proprietà*.

Uno scritterello di 14 [...] to stampato col titolo. *La* [...] *stolica romana è la sola* [...] *Cristo. Avvisi ai Cattolici.* [...] mo di domande e risposte, [...] munire i Cattolici contro gl[...] tismo. Noi crediamo di gra[...] sto libriccino, massime tra [...] protestanti seminano i lor[...] se ne fecero già a Firenze, [...] to gli occhi la prima edizi[...] dalla Tipografia di Boniardi[...]

REGNO DI G[...]

Leggesi in un carteggi[...] *servatore Triestino*, in data [...]

« Il sig. Christenides, [...] diede la sua dimissione, ch[...] Re. Se ne adduce per moti[...] fra il sig. Christenides e il[...] stero, relativamente alle pe[...] per parte del Gabinetto nel[...] torale. Anche il segretario [...] Ministero, sig. Deljannis, rin[...] Stato, certamente per l[...] ste[...]

« S. M. il Re si compi[...] natore del Regno il sig. Ch[...] duriottis, ministro degli affa[...] to provvisoriamente della [...] dell'interno.

« Finora non è compa[...] del Governo per le nuove [...] però la *Gazzetta Universale* [...] vernativo, ne annunzia la p[...] Per quanto si conosce, il [...] alcun candidato; ma esso [...] le persone a lui sgradite, e[...] Autorità i suoi favoriti.

« Il giornalismo è sem[...] sequestri dei fogli dell'oppo[...] quenti. Nella sola giornata [...] procuratore di Stato fece s[...] gli dell'opposizione, cioè: [...] *giere del Mattino*, *L'Amico d*[...] *Britannica* (quest'ultima [...] rivata).

« Due campioni della g[...] za greca giacciono graveme[...] il vecchio Canaris, il più g[...] della Grecia, e l'altro il vi[...] che trovasi in fin di vita.

« La notte del 4 al 5, [...] ancora, il sig. Arturo di V[...] Legazione prussiana, uno de[...] epoca. È questa una perdita [...]

« Con decreto reale del [...] cessa la fondazione d'una [...] trasso, sotto il titolo di *Ban*[...] col permesso d'istituire fili[...] della Grecia.

« Domenica scorsa, At[...] volta il tristo spettacolo d'[...] litare. In forza del nuovo C[...] dati, convinti del delitto d[...] camente spogliati della di[...] tutto il presidio, e cassati [...]

« Il Comitato, che ha l[...] re offerte volontarie a pro' [...] sognosi rivolse un nuovo a[...] ticolarmente delle donne gr[...] tutto a mandare biancheria [...] gno è molto sensibile nella [...]

GAZZETTINO MER[...]

Venezia 19 dicembre. — Sono [...] castle il brig. russo *Toime*, cap. H[...] bone per Giovellina; da Trieste i[...] *cordia*, cap. Mondaini, vuoto alle [...] Bari il nap. cap. Zaccaro, con oli[...] Piccoli, Colauto, Savini ed altri; [...] *La Libera*, con agrumi per Ortis [...] legno ottomano con legna all'ordi[...]

Il mercato degli olii si mostrav[...] nero acquistati di Corfù bassi da [...] partite, mentre que' di Pusa e di [...] più fermi a d. 250, con minori [...] Anche negli zuccheri col miglioran[...] note, si spiega un maggiore soste[...] giore fermezza nelle granaglie; ne[...] nessuna domanda.

Le valute d'oro vengono un p[...] a 4 1/8 p. % di dis. Il Prestito [...] 61 1/8 dagli stessi banchieri, e ma[...] il naz. da 55 a 55 1/4, con mi[...] Banconote a 71 3/4 si mostrano [...] mento. Le transazioni, in generale [...] portanza, perchè cessavano quasi [...] obbligazioni a consegna.

[...]fatte nell'Osservatorio d[...]

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine
18 dic.	6 a.	332, 52[...]
	2 p.	333 —
	10 p.	335, 09

ra, che aveva sequestrato una parte dei beni del Vescovo di Como! Noi abbiamo riferito la Nota di Cavour nel N 287 dell' *Armonia* dell' 11 dicembre. (*V. il nostro N.* 283.) Rileggiamola e giudichiamo l' opera di Pepoli colle parole del nostro primo ministro.

« La natura ecclesiastica dei beni non inferma per nulla il diritto di proprietà », dice il conte di Cavour. Dunque è come se Napoleone Pepoli fosse entrato nelle case dei signori dell' Umbria, li avesse gettati sulla strada, ne avesse aperto gli scrigni, disponendone a suo arbitrio. E in questo caso come si chiamerebbe Napoleone Pepoli?

« Quello che si fa, continua il conte di Cavour, contro i beni d' un ecclesiastico, è come se si facesse *contro le proprietà di qualunque altro suddito del Re*. E se può essere permesso a Napoleone Pepoli di confiscare i beni dei conventi, secondo il suo piacere, potrà egualmente impossessarsi dei beni di qualsiasi cittadino. E allora sì che godremo un bel progresso, una preziosa libertà!

« Il conte di Cavour dichiarò *in terminis*, che il semplice sequestro d'una parte dei beni del Vescovato di Como *era contrario al diritto*. E non sarà contrario al diritto l' incameramento di tutt' i beni dei conventi dell' Umbria? Ed essendo contrario al diritto, potrà essere permesso ad un Pepoli, quantunque si chiami *Napoleone*, di fare man bassa sui diritti altrui? E quale libertà sarà la nostra, se il *diritto* può essere conculcato impunemente?

« Ma Napoleone Pepoli ha convertito i conventi in iscuole ed ospitali.

« E che per ciò? Si può egli invadere la proprietà altrui per fare elemosina? Si può cacciare dalla sua casa un individuo, per convertire quella casa in una scuola, ed in un ospitale? E se questo non è lecito coi privati, non può essere lecito, nemmeno coi frati, perchè, come ha detto testè al Governo svizzero il conte di Cavour, *la natura ecclesiastica dei beni non inferma per nulla il diritto di proprietà*.

Uno scritterello di 14 pagine, in 16.°, è stato stampato col titolo. *La Chiesa cattolica apostolica romana è la sola vera Chiesa di Gesù Cristo. Avvisi ai Cattolici.* Ivi sono esposti, in forma di domande e risposte, alcuni *Avvisi*, per premunire i Cattolici contro gli assalti del protestantismo. Noi crediamo di grande giovamento questo libriccino, massime tra le popolazioni, ove i protestanti seminano i loro errori. Tre edizioni se ne fecero già a Firenze, ed ora abbiamo sotto gli occhi la prima edizione milanese, uscita dalla Tipografia di Boniardi-Pogliani. (*Arm.*)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data d'Atene 8 dicembre:

« Il sig. Christenides, ministro dell' interno, diede la sua dimissione, che fu pure accettata dal Re. Se ne adduce per motivo qualche disparere fra il sig. Christenides e il presidente del Ministero, relativamente alle persone da appoggiarsi per parte del Gabinetto nella prossima lotta elettorale. Anche il segretario generale dello stesso Ministero, sig. Deljannis, rinunciò al servigio dello Stato, certamente per le stesse cause.

« S. M. il Re si compiacque di nominare senatore del Regno il sig. Christenides. Il sig. Conduriottis, ministro degli affari esterni, fu incaricato provvisoriamente della direzione del Ministero dell' interno.

« Finora non è comparso alcun programma del Governo per le nuove elezioni parlamentari; però la *Gazzetta Universale di Grecia*, organo governativo, ne annunzia la prossima pubblicazione. Per quanto si conosce, il Governo non proporrà alcun candidato; ma esso si riserba d' indicare le persone a lui sgradite, e di far sostenere dalle Autorità i suoi favoriti.

« Il giornalismo è sempre violento, per cui i sequestri dei fogli dell' opposizione sono assai frequenti. Nella sola giornata di sabato scorso, il procuratore di Stato fece sequestrare quattro fogli dell' opposizione, cioè: *Il Mattino*, *Il Messaggiere del Mattino*, *L'Amico della Patria* e *La Stella Britannica* (quest' ultima alla Posta, appena arrivata).

« Due campioni della guerra dell' indipendenza greca giacciono gravemente ammalati. Uno è il vecchio Canaris, il più grande eroe marittimo della Grecia, e l' altro il viceammiraglio Criezis, che trovasi in fin di vita.

« La notte del 4 al 5, è morto qui, giovane ancora, il sig. Arturo di Velsen, addetto alla R. Legazione prussiana, uno dei dotti archeologi dell' epoca. È questa una perdita sensibile per la scienza.

« Con decreto reale del 29 novembre, fu concessa la fondazione d' una Società anonima, a Patrasso, sotto il titolo di *Banca della marina greca*, col permesso d' istituire filiali anche in altre città della Grecia.

« Domenica scorsa, Atene ebbe per la prima volta il tristo spettacolo d' una degradazione militare. In forza del nuovo Codice militare, tre soldati, convinti del delitto di furto, furono pubblicamente spogliati della divisa, alla presenza di tutto il presidio, e cassati dall' esercito.

« Il Comitato, che ha l' incarico di raccogliere offerte volontarie a pro' de' rifuggiti siriaci bisognosi rivolse un nuovo appello alla carità, particolarmente delle donne greche, invitando soprattutto a mandare biancheria e vestiti, il cui bisogno è molto sensibile nella presente stagione.

« La notizia, qui giunta da Trieste, che il sig. d' Ozerow, inviato russo in Atene, sarà richiamato e trasferito a Berna, ha d' uopo di conferma, tanto più che si designa come suo successore il principe Wolkonsky. Sarebbe un fatto del tutto nuovo che la Russia si facesse rappresentare in Atene da un inviato cattolico.

« Una nomina notevole, seguita in questi giorni è quella del generale Colocotroni a capo-scudiere di S. M. il Re. Con questa disposizione, una delle famiglie più influenti del Peloponneso, viene legata agl' interessi della Corte.

« In questo punto, poco prima della partenza del piroscafo, vengo a sapere da buona fonte, che il generale Calergi, il quale parte oggi da Marsiglia, arriverà in Atene giovedì prossimo, per assumere il portafoglio dell' interno, e in pari tempo la presidenza del Ministero. Questo fatto sembra un indizio di piena adesione ai desiderii del Gabinetto francese. »

FRANCIA.

Ecco il *Communiqué*, indirizzato a' giornali di Parigi, accennato nel *Bullettino*:

« Parecchi giornali hanno pubblicato una lettera, indirizzata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Lione a S. E. il ministro de' culti, la quale contiene errori tanto più deplorabili, ch' essi muovono più dall' alto.

« Il venerabile prelato suppone che le lettere pastorali e le bolle non possano pervenire a' fedeli *se non dopo d' aver subìto la censura*, mentre opuscoli, che spongono un disegno di scisma per la Francia, e chiedono la formazione d' una chiesa nazionale, sono oggetto, da parte dell' Amministrazione, della più benigna tolleranza.

« Codeste asserzioni si fondano sull' ipotesi d' una censura preventiva, la quale fosse un ostacolo per certe pubblicazioni, ed un incoraggiamento per altre.

« È impossibile di sconoscere in più spiacevol modo i principii della legislazione francese nell' argomento della stampa e dell' arte libraria. Le formalità della dichiarazione e del deposito sono di diritto comune, e furono istituiti appunto dalla legge del 21 ottobre 1814, come le condizioni necessarie del sistema di libertà, che succedeva alla censura. Codesto sistema, rispettato da tutt' i Governi, non è un impedimento nè un ostacolo, ma una garantia de' diritti della società, come di quelli degli autori.

« Risulta da questa situazione che l' Amministrazione non interviene in nessun modo, nè per proibire, nè per autorizzare, e meno ancora per incoraggiare le pubblicazioni, quali pur siano, che, a termini della legge, sono puramente e semplicemente depositate, in Parigi, al Ministero dell' interno, e ne' Dipartimenti al Secretariato delle Prefetture.

« Quando una voce, che ha tanta autorità, si alza ad accreditare simili errori, il miglior mezzo di mostrarle il rispetto, che le è dovuto, è rintegrare la verità. »

GERMANIA.

La *Gazzetta Prussiana* continua le sue discussioni sull' importanza della proposta, fatta da Oldemburgo alla Confederazione, sull' affare dello Schleswig-Holstein. Essa proclama nuovamente che, da parte del Governo danese, fu operato apertamente contro la condizione, sotto la quale la Dieta ha incamminato di nuovo preliminarmente la procedura esecutiva; che altresì la Danimarca non sembra disposta a secondare le pretensioni della Confederazione, coll' assoggettare agli Stati di quei Ducati la legge di finanza, pubblicata, senza l'assenso degli Stati, in Holstein e Lauemburgo. Non meno inammissibili avrebbero dovuto contemporaneamente comparire certe proposte di componimento, fatte dalla Danimarca, che il Gabinetto inglese si dichiara pronto a comunicare alla Prussia, poichè la Danimarca chiedeva che la Confederazione germanica rinunziasse all' importante diritto di approvare le imposte degli Stati d' Holstein e Lauemburgo, e perciò si offriva di ammettere come contro-concessioni, alcune facilitazioni pel sistema, che presentemente è imposto allo Schleswig: facilitazioni che la Confederazione ha pieno fondato diritto di esigere sulla base delle convenzioni del 1852. Con altre parole, la Danimarca domanda alla Confederazione germanica di dichiararsi assenziente all' ingiustizia commessa in Holstein e Lauemburgo, offrendosi, in ricambio, di modificare in picciola misura l' ingiustizia, commessa sinora nello Schleswig. Sopra queste basi non è possibile alcuna trattativa.

« Se la Danimarca, così continua la *Gazzetta Prussiana*, si mantiene nella sua opposizione, ed insiste nel voler pubblicare in Holstein e Lauemburgo, senza l' assenso degli Stati di questi paesi, leggi finanziarie, che sono solamente compatibili col Consiglio di Stato danese, manca la condizione, sotto la quale si è preliminarmente rinunziato alla procedura esecutiva; e deve quindi continuare la procedura legale della Confederazione, già incamminata sino dal 12 agosto 1858.

« La proposta, fatta da Oldemburgo alla Confederazione, tende soltanto ad assicurare ai Ducati di Holstein e Lauemburgo, finchè dura lo stato provvisorio, cioè fino a che sieno regolate definitivamente le condizioni loro legali, il diritto che, senza l' assenso degli Stati, non possano essere emanate leggi, nè pubblicate imposte. Restano quindi ancora riservate, la trattativa sulla definitiva regolazione dei rapporti costituzionali di quei paesi, e la questione sulla posizione legale, che devono assumere i Ducati nell' organismo complessivo della Monarchia danese. Diversa sarà la cosa, se dovrà attuarsi di fatto la proposta. Allora la Confederazione germanica dovrà ponderare se sia conveniente di contentarsi di regolare lo stato provvisorio nell' Holstein, o se piuttosto non sia più opportuno di stabilire definitivamente le condizioni legali dei Ducati, per togliere una fonte perenne d' inquietudine e di agitazione. Se, nell' anno 1852, le Potenze germaniche si contentarono di stabilire i principii generali, secondo i quali dovevano essere regolate le condizioni dei Ducati, e lasciarono fiduciariamente al Governo danese l' applicazione di quei principii, l' esperienze, fatte in questo frattempo, consiglieranno certamente un' altra procedura, la quale ponga nelle mani della Germania più forti guarentigie pel mantenimento dei presi accordi.

« Finalmente però, la Confederazione germanica dovrebbe rammentare che non si tratta solamente dei paesi di Holstein e Lauemburgo, appartenenti al territoro federale, ma che la Danimarca, anche in riguardo al Ducato di Schleswig, ha assunto in faccia alla Confederazione, certi obblighi, all' esecuzione dei quali è tenuta. I punti principali, che la Germania ha il diritto di chiedere relativamente allo Schleswig, sono questi: che lo Schleswig non possa essere incorporato alla Danimarca, ma che piuttosto deggia prendere una posizione indipendente, con eguaglianza di trattamento, nel complesso della Monarchia, e segnatamente, non abbia ad esser posto in più stretta connessione costituzionale colla Danimarca di quella in cui si trova con essa l' Holstein; finalmente, che le nazionalità tedesca e danese debbano avere, nello Schleswig, eguale trattamento. Non è d' uopo ripetere come queste promesse sieno state, o piuttosto non sieno state mantenute nello Schleswig. » (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 13 *dicembre.*

La nostra stampa da qualche tempo si fa sempre più ostile verso il Governo piemontese. Oggi poi si scaglia oltre misura contro il medesimo, e specialmente contro il suo rappresentante conte Doria; il più accanito però di tutti i fogli è il *Volksbote*, il quale, tra altro, da una ventina di giorni, porta in grandi caratteri in testa del suo foglio, ogni giorno, queste parole: « *Il conte Doria è ancora qui. Quando verrà egli l' incaricato d'affari del Re usurpatore fare fardello?* » Queste sono parole alquanto sonore; eppure nè la polizia, nè il Governo pensa a provvedervi; e pur so che il conte non ha mancato di portare i suoi lagni al Ministero; ma da quello che sento, gli fu risposto che anche la stampa del Piemonte non ha nessun riguardo verso i Principi ed alleati del nostro Re; che d'altronde, essendo qui la stampa libera; non si può proibirla, che se per altro, il conte crede che il suo Re sia insultato con quel titolo, voglia portare reclamo al Tribunale e far agire secondo il Codice criminale. Ma pare che il conte non abbia creduto cosa opportuna di far ciò, ed ora egli e tutti i membri della Legazione se ne stanno quieti, e assai di rado si vedono girare per la città; e fanno assai bene, perchè potrebbero, non dalla gente educata, ma dalla bassa gente, ricevere qualche dispiacere. Ritenete per fermo che la Legazione sarda non può a lungo durare a Monaco; se anche il Governo non volesse romperla apertamente col Governo sardo (*), ei ci verrebbe spinto dal volere della popolazione; e se anche questo si potesse sorpassare ora, avverrà senza altro nella prossima riunione delle Camere, che sarà tra pochi giorni. Difatto non si sa precisamente che cosa sia una Legazione sarda con tanto personale; qui si vede apertamente che ciò non è altro che una speculazione Cavouriana, e la terra bavarese non si può lavorare alla Cavouriana. La Baviera ama troppo bene il suo Re, ed i Bavaresi sono leali, e stanno attaccati ai diritti non soltanto, ma ben anche rispettano e vogliono che sieno rispettati i trattati.

(*) Il nostro dispaccio telegrafico d' ieri dimostra che il nostro corrispondente di Monaco fu buon indovino. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 *dicembre.*

Ieri, con la seconda Corsa, proveniente da Venezia, arrivò a Padova, e prese alloggio all' *Albergo Reale* della *Stella d' Oro* S. E. il cavaliere Luigi di Benedek, I. R. generale d' artiglieria, comandante in capo dell' armata d' Italia.

La *Corrispondenza Bullier* pubblica da Gaeta due lettere, in data del 5 la prima, dell' 8 la seconda. Nella prima si parla d' una sortita, guidata da un certo maggior Simonetti; nella seconda, accennati alcuni guasti, fatti nella città dalle bombe lanciate dagli assedianti, si riferisce un proclama, che qui riproduciamo, indirizzato da Francesco II a' suoi soldati, colla data del 4 corrente:

« Soldati!

« Superati dal numero e non dal valore de' nemici, dopo numerosi combattimenti, noi ci troviamo chiusi già da un mese in questa piazza.

« L'Europa ha ammirato i vostri sforzi nei mesi di settembre e di ottobre; ella si aspetta ora di vederli continuare durante l' assedio.

« La brava guarnigione di Messina, rimembrando quella che, nel 1848 e nel 1849, difese valorosamente la cittadella, è disposta a fare di tutto, a soffrire tutti gl' incomodi e le privazioni da cinque mesi; altera di difendere la causa del diritto e l' onore della bandiera napoletana.

« Voi avete a rivaleggiare con una guarnigione d' un' epoca più antica, quella che nel 1806 resistette in questa piazza, sprovvista de' mezzi di difesa che ora possiede, con un valore senza pari agli assalti de' primi soldati del mondo. La storia glorifica ancora quelle pagine, que' fatti memorabili.

« Ora che la fortezza è perfezionata, dopo molti anni di lavori, di cui voi stessi avete eseguito una parte, voi dovete difenderla con gloria eguale e miglior successo.

« Dopo tante spese e fatiche per ottenere che questa piazza potesse resistere ad un lungo assedio; dopochè l' esercito napoletano ha acquistato in campo aperto, sul Volturno e sul Garigliano, onore e rinomanza, questo esercito saprà certamente acquistare altra gloria ed una più grande riputazione, per la ferma difesa, cominciata contro un nemico, che viene a rapirci la nostra antica indipendenza, calpestando tutt' i principii dell' onestà e della religione.

« La vostra disciplina si manterrà: ufficiali, sott' ufficiali e soldati, rivaleggiando a tutto potere, voi saprete ottenere così la riconoscenza della nostra patria, che vi ammira, e la stima dell' Europa, che vi guarda.

« FRANCESCO. »

L' *Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli, in data del 5, che una spiacevole discussione si è impegnata tra la Porta ed il ministro di Sardegna, a cagione del sequestro a Sulina di tre navi sarde, cariche di munizioni. Una di queste navi è stata ritenuta, le altre poterono proseguire il loro viaggio.

Un altro dispaccio, via Marsiglia, dice che il generale Durando, ministro di Sardegna a Costantinopoli, ha protestato contro il sequestro di una nave sarda, richiesto alla Porta dal Gabinetto di Vienna.

Un terzo dispaccio, via Trieste, aggiunge che le navi ritenute nella Sulina ritorneranno a Genova. (*G. di Tor.*)

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 13: « Nel Distretto di Altamura e propriamente a Santemara, il giorno 10, ad un tratto alcuni del popolo, armati di fucili, insorsero ed abbatterono gli stemmi italiani, innalzando invece quelli di Casa Borbone. La guardia nazionale, rafforzata da quella di Altamura e di altri circondarii vicini, accorse, e, dopo due ore di fuoco vivissimo, disperse i reazionarii, facendone parecchi prigionieri. (*Persev.*)

Vienna 17 *dicembre.*

Il sig. di Schmerling cominciò già con tutta energia l' organizzazione del suo Ministero. Alcune persone subordinate, che, durante il precedente Ministero, erano riuscite ad avere un inconveniente influenza, e non usavano in ispecie alcun riguardo nelle nomine e nelle destituzioni d' impiegati, furono rimesse nel limite delle loro attribuzioni. (*Ost-Deutsche Post*).

Secondo i giornali di Vienna, la Procura di Stato ha ritirato l' appello contro la sentenza di Francesco Richter. In seguito a ciò, egli fu posto provvisoriamente in libertà. (*O. T.*)

Francia.

Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie*, in data del 16 corr.:

« Il conte di Persigny è partito per Londra, ove deve, dicesi, passare alcuni giorni per affari particolari. Durante la sua assenza, il sig. Billault tiene l' *interim* del Ministero dell' interno. »

Scrivono da Tolone allo stesso giornale, in data 14 corrente, che il vascello a vapore il *Fontenoy*, comandante Martin, era partito il giorno prima per andar a raggiungere, davanti Gaeta, la bandiera del viceammiraglio Le Barbier di Tinan, al quale reca, dicesi, alcuni dispacci.

Il *Fontenoy* deve poi sostituire, nella squadra d' evoluzione, l' *Alexandre*, ch' ebbe ordine di ritornare a Tolone.

Il capitano di vascello, barone de La Roncière Le Noury, comandante della divisione navale del Levante, è giunto il 16 a Parigi, ove fu chiamato per servizio. » (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 *dicembre.*

Ignatcheff, ambasciatore russo, era presente, a Pekino, alle negoziazioni per la pace. Gli alleati lasceranno 3000 uomini a Tien-tsin. La *Patrie* smentisce che i Francesi abbiano a sgombrare Viterbo. (*FF. SS.*)

Parigi 17 *dicembre.*

Nuova Yorck 5 *dicembre.* — Ieri, Buchanan ha letto, al Congresso di Washington, il suo Messaggio, nel quale, chiesto perchè l' Unione sia minacciata di distruzione, risponde: Perchè l' intervento del Nord negli affari della schiavitù al Sud, ha scosso nel Sud il sentimento della sicurezza. Buchanan sostiene che la elezione di Lincoln non è una provocazione: il Sud non n'è immediatamente minacciato. Egli considera la rottura dell' Unione come rivoluzionaria; nega la dottrina costituzionale della separazione; ma, nel tempo stesso, combatte l' idea che il Governo federale abbia il diritto di costringere uno Stato separatista alla sottomissione. Sostiene che le misure coattive sarebbero impraticabili. Annuncia poi che le relazioni con tutte le Potenze, tranne la Spagna, sono amichevoli e sodisfacenti. Raccomanda la compera di Cuba e la modificazione delle tariffe. Dopo la lettura del Messaggio, fu adottato un emendamento, che stabilisce che la parte del Messaggio relativa alla condizione del paese sia inviata ad un Comitato, composto di un membro di ogni Stato. Le opinioni estreme dei due partiti disapprovano il Messaggio. Il mercato monetario è animatissimo.

Londra. — L' *Observer* annuncia che, malgrado la pace, gli alleati occuperanno e fortificheranno Tien-tsin. (*FF. SS.*)

Berna 15 *dicembre.*

Nel Consiglio degli Stati, il Presidente federale, Frey-Herosé, rispose così ad un' interpellanza sullo stato della questione della Savoia: « Il Consiglio federale, appoggiato sempre con calore dall' Inghilterra, mantenne sempre fermamente il punto, che una cessione di territorio, allo scopo di avere un determinato confine militare, sia unicamente accettabile qual compenso pei passati diritti della Svizzera in Savoia. La Francia non vuol aderire a tale domanda. Non ebbero luogo trattative dirette colla Francia per quest' oggetto, e neppure tentativi di coalizione o d' alleanza. Il Consiglio federale si attiene fermamente alla politica nazionale di neutralità. » (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 *dicembre.*

(Ricevuto il 19, ore 12 m'n. 15 pom.)

Gran 18. — La Conferenza fu chiusa. Ella risolvette, con voto unanime, di supplicare l' Imperatore ad accettare la legge elettorale del 1848. Il Primate spera la prossima convocazione della Dieta, e raccomanda concordia e fiducia.

Costantinopoli. — Muchtar surroga il ministro delle finanze.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 19 *dicembre.*

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell' Istituto di credito	171 —
CAMBI.	
Augusta	120 —
Londra	140 —
Zecchini imperiali	6 60

Borsa di Parigi del 15 *dicembre* 1860.

Rendita 3 p. %	68 80
idem 4 1/2 p. %	96 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	772 —
Ferrovie lombardo-venete	483 —

Borsa di Londra del 15 *dicembre.*

Consolidati 3 p. %	92 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 30809. (2. pubb.)

L' I. R. Direzione di polizia in Venezia rende noto, che nei decorsi mesi di settembre ed ottobre venne ricuperata dalle acque di Cortelazzo un' ancora, e dal mare verso la spiaggia di Ravenna un ferro detto da sorgere.

Restano quindi invitati gli aventi diritto a far valere entro un anno le loro azioni, nei sensi e pegli effetti del vigente Codice civile generale.

Venezia, 10 dicembre 1860.

N. 1005. AVVISO. (2. pubb.)

Presso il Ramo Fucine di questo I. R. Ispettorato montanistico, si è reso vacante il posto di guardiano giurato di I classe, a cui è annesso il godimento d' un salario settimanale di fior. 7 : 87 1/2 v. a.

L' Ispettorato ne dà di ciò pubblicità, affinchè si pongano in concorrenza entro cinque settimane, da oggi decorribili, tutti quelli che si trovassero forniti delle qualifiche relative, avvertendo che le istanze dovranno essere scritte di pugno degli stessi aspiranti.

Dall' I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo 5 dicembre 1860.

N. 1514. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di Aggiunto di concetto, coll' annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 735, oltre l' assegno locale del 10 p. %, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire col tramite di legge, le loro suppliche regolarmente documentate al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 dicembre 1860.
VENTURI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *dicembre.* — Sono arrivati: da Newcastle il brig. russo *Toime*, cap. Hedstrom, con carbone per Giovellina; da Trieste il brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, vuoto alle Soc. vetrarie; da Bari il nap. cap. Zaccaro, con olio ed altro a F. De Piccoli, Colauto, Savini ed altri; da Rodi il nap. *La Libera*, con agrumi per Ortis; da Scutari un legno ottomano con legna all' ordine.

Il mercato degli olii si mostrava più attivo; vennero acquistati di Corfù bassi da tina a d.i 226 in partite, mentre que' di Susa e di Bari sono tenuti più fermi a d.i 250, con minori sconti del solito. Anche negli zuccheri col miglioramento nelle Banconote, si spiega un maggiore sostegno, ed anche maggiore fermezza nelle granaglie; nel riso, per altro, nessuna domanda.

Le valute d' oro vengono un poco meglio tenute a 4 1/2 p. % di dis. Il Prestito 1859 si pagava a 61 1/8 dagli stessi banchieri, e manca alle inchieste; il naz. da 55 a 55 1/4. con minore domanda; le Banconote a 71 3/4 si mostrano in migliore andamento. Le transazioni, in generale, mancano d' importanza, perchè cessavano quasi assolutamente le obbligazioni a consegna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 *dicembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	61 40
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	55 25
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	» 100 lire	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	» 10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	495 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	495 —
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Treviso 18 *dicembre.* — Pel sostegno dei possessori, pochissime furono le vendite dell' ultimo mercato; i frumenti si regolarono da l. 18 a 18.50 in dettaglio, e le buone partite in pretesa di l. 19 a 20. Meno domandato il granoturco da l. 11 a 12; l' avena trovasi in miglior vista a l. 9; meno domandati vennero i fagiuoli.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 *dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: de Baulitscheff Gio., consigl. imperiale e ciamb. russo, da Danieli. — Backer W., poss. ingl., all' Europa.

Partiti per Trieste i signori: Fellner di Feldegg cav. Enrico, I. R. consigl. di Gov. — Klée Cornelio, partic. di Cuba. — *Per Milano:* Omboni Provido, avv. — Brivazac bar. Leone, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 dicembre . . . . { Arrivati . . . . . . 694 / Partiti 608

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 in *S. Pantaleone.*

Il 20 e 21, in *S. Tommaso Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 (*) *dicembre.* — Campanini Gio. di Francesco, d' anni 2 mesi 6. — Corna Maria di Pietro, d' anni 2 mesi 6. — Fabris Angela di Francesco, d' anni 1 mesi 6. — Ingiostro Gio. fu Fortunato, di 84, pescivendolo. — Nordio Giuseppa fu Andrea, di 53, filatrice. — Rubini Vincenzo fu Domenico, di 53, margaritaio. — Sartori Gius. fu Michele, di 55, conduttore di Diligenze. — Scarpa Santa fu Michele, di 73. — Treves Gaspare fu Domenico, di 59, cuoco. — Vianello Angela fu Domenico, di 47, povera. — Milani Francesco fu Antonio, di 70, I. R. impiegato in pensione. — Gregnol Enrico di Gio., d' anni 3 mesi 6. — Papalin Maria di Giusto, d' anni 1. — Totale, N. 13.

Nel giorno 12 *dicembre.* — Biaggi Gio. di Ortensio, d' anni 5. — Baretta Giovanna di Gius., d' anni 1 mesi 4. — Gallo Pietro fu Nicolò, d' anni 47 mesi 6, impiegato presso il R. Trib. civile. — Scarabin Maria fu Paolo, di 54, cucitrice. — Salata Adelaide di Giuseppe, d' anni 2 mesi 6. — Perini Bortolo fu Antonio, di 57, negoz. pesce fresco. — Pini Maria fu Pietro di 55, domestica. — Pilotto Maddalena fu Baldassare, di 73, sarta. — Petris Orsola fu Domenico, di 32, domestica. — Rubelli Francesco fu Paolo, di 68, felzaio. — Totale, N. 10.

(*) Ommesso a suo luogo.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 19 *dicembre*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *L' aio nell' imbarazzo.* — *Un bacio.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *La presa d' Algeri.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 dicembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 dic. - 6 a.	332 , 52	— 0°, 1	— 1°, 2	75	Nuvoloso	N. E.	—	6 ant. 8°
2 p.	333 , —	1 , 0	— 0 , 2	73	Quasi sereno	N. N. O.		6 pom. 8°
10 p.	335 , 09	0 , 3	0 , 0	82	Sereno	N. N. O.		

Dalle 6 a. del 18 dicembre alle 6 a. del 19 Temp. mass. 1°, 2 — » min. 1°, 6

Età della luna: giorni 6

Fase: —

N. 4704. **AVVISO.** (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 31 corrente dicembre giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Radicale ristauro del sostegno di navigazione al Cavallino sul Sile o Piave vecchia, eseguito da Angelo Rocco, quale procuratore dell'impresa Alessandro Petrillo.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 4 dicembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 17803. **EDITTO.** (1. pubb.)

Essendo rimasto vacante, per morte dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Biagio di Cornegliana nel I Distretto di Padova, di asserito diritto patronale della nob. famiglia da Rio, di Padova, s'invitano tutti quelli, che credessero avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina del nuovo parroco nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 29 novembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 22737. **EDITTO.** (1. pubb.)

In seguito a Dispaccio 4 corr. dicembre N. 23574 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il dott. Antonio Visentini, avvocato di questa città, a dover entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente ritornare alla propria residenza da cui trovasi illegalmente assente, altrimenti sarà provocata senz'altro l'immediata sua destituzione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile,
Venezia, 10 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, *Direttore*.

N. 33058. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 27, 28 e 29 dicembre corr., per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e sotto riserva della Superiore approvazione, quanto agli stabili ai progressivi NN. 1 e 2 della sottoposta Descrizione.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 10 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile da affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 137; annua pigione fior. 90; deposito fior. 9. La decorrenza dell'affittanza sarà da 8 gennaio 1861 a tutto 7 gennaio 1864.

2. Bottega con volta nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 138; annua pigione fior. 100; deposito fior. 10. Decorrenza come sopra.

3. Casetta nel Sestiere di Castello, in parrocchia S. Pietro, Calle Fica, all'anagr. N. 600; annua pigione fior. 21; deposito fior. 2:10. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per la bottega all'anagr. N. 137 si terrà nel giorno 27 dicembre corr.; quello per la bottega con volta all'anagr. N. 138, nel successivo 28 dicembre stesso, e quello per la casetta al N. 3, nel 29 dicembre successivo.

N. 32383. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 novembre corr. N. 24825-4388 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 9 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa con orto, sita in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Monache, Circondario di S. Alvise ai civici NN. 1906, 2907, 2908, 2909, 2910, identificate come segue:

Casa terrena al N. di Mappa 275.1, civico 2906 ed anagrafico 3276, di pertiche —.02, rendita L. 20:80;

Casa 1.° e 2.° piano, al civ. N. 2907, anagr. 3277; id. al civ. N. 2908, anagr. 3278; id. al civ. N. 2909, anagr. 3279, tutte al N. di Mappa 275 sub 1, di pertiche —.49, rendita L. 176:80;

Casa terrena al N. di Mappa 275.2, civ. 2910 ed anagrafico 3280, di pert. —.01, rendita L. 10:40;

Orto al N. di Mappa 276, di pertiche —.32, rendita L. 4:47. — In complesso pert. —.84, rendita L. 212:47, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 9 gennaio 1861.

1. L'esperimento dell'asta si aprirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 4847:72 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1096. **AVVISO.** (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto giudiziario presso l'I. R. Pretura di Cividale, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a. aumentabili per graduatoria a fior. 840 v. a.; sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 14 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 1104. **AVVISO.** (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di Ufficiale presso l'I. R. Tribunale provinciale di Udine, coll'annuo soldo di fior. 525, aumentabili per graduatoria a fior. 630 v. a.; sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 4758. **CIRCOLARE.** (1. pubb).

Essendosi con deliberazione 4 andante di questo I. R. Giudizio criminale, avviata la speciale inquisizione a carico del latitante Giosafatte Pontarolo del vivente Giacomo, della Villa di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, pel crimine di furto nei sensi dei §§ 171, 173, 174 II, lett. *b d* del Codice penale, s'invitano le II. RR. Autorità di polizia ed i capi-posti dell'I. R. gendarmeria di questo Dominio, di procurare con tutti i possibili mezzi l'arresto e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati dell'arrestando.

Un individuo di statura piuttosto alta, corporatura snella, dell'età d'anni 33, capelli neri, occhi azzurri, naso regolare, bocca grande, mento lungo, barba oscura, viso ovale, colorito bianco.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 11 dicembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 29529. **AVVISO D'ASTA** (2. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Flobia, ubicazione in Ampezzo nel Riparto di Tolmezzo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 29 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di riduzione di N. 53 piante di abete già atterrate nel R. bosco Flobia, ubicato in Ampezzo veneto, e di accatastamento degli assortimenti derivabili nella località in fondo al Monte Pura ai piedi del porto Avinal, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base del prezzo di soldi 70 per ogni pezzo mercantile, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sul prezzo unitario preindicato.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 13:50 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 26 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2960. 966

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

A tutto 15 gennaio 1861, resta aperto il concorso ai due posti di medico chirurgo, ed alla Condotta chirurgica con assistente in questo Comune, quali risultano dalla sottoposta descrizione.

L'istanza d'aspiro del medico-chirurgo, dovrà essere corredata dei seguenti documenti;

a) Fede di nascita;

b) Prova di fisica costituzione atta alle fatiche del servizio;

c) Diploma di medicina;

d) Simile di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all'innesto vaccino;

e) Prova di aver sostenuto o una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale dell'Impero, con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto.

I documenti ad *a*, *b*, *d*, sono comuni pegli aspiranti alla Condotta chirurgica, i quali dovranno indicare nella istanza stessa di concorso, l'individuo che sarebbero per assumere ad assistente, sotto propria loro responsabilità.

I diritti e gli obblighi del medico-chirurgo, vanno regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858, e dalle annesse istruzioni; quelli del chirurgo condotto, dall'apposito Capitolato ispezionabile presso il Municipio, nelle ore d'Ufficio.

Montagnana, 15 dicembre 1860.
Pel Podestà, P. FORATTI.
L'Assessore, G. dott. Pertile. — *Il Segretario*, A. Colla.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

I. Tutto l'interno della città Borgo Alberi, Borgo S. Marco, Borgo S. Antonio e Rovenega, con residenza in Montagnana; le strade principali sistemate in ghiaia, le altre in sabbia; popolazione N. 4,005; poveri 705; annuo onorario, fior. 450; assegno di viaggio, fior. 100.

II. Martaro, Rovere, Frassine, e tutta la parrocchia di S. Zeno: residenza e strade come sopra; popolazione 3,759; poveri 595; onorario, fior. 400; assegno di viaggio, fior. 100.

La Condotta chirurgica con assistente, abbraccia tutto il Circondario comunale: residenza e strade come sopra; popolazione 7764; poveri 1,300; onorario, fior. 500; assegno di viaggio, fior. 100. Da questi saranno assegnati all'assistente, fior. 200.

950

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 30 maggio p. p., è sortita la Serie N. 2 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal numero 151 inclusivo, al numero 250 da fior. 1000 m. di c. l'una, e dal numero 251 inclusivo, al numero 300 lett. A e B da fior. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di f. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1860, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia di notificare, che anche per l'anno amministrativo 1860-1861, l'imposta sulle rendite e la tassa di bollo, riferibili agl'interessi delle Azioni ed Obbligazioni di priorità, verrà corrisposta dalla Società, la quale è in dovere di presentare la rispettiva fassione presso l'I. R. Amministrazione delle imposte, in Trieste.

I *coupons* delle Obbligazioni di priorità verranno, come finora, pagati in iscadenza coll'intero importo, in moneta di convenzione, in cui sono emessi.

Resta all'incontro protratto, fino alla presentazione del bilancio nel prossimo Congresso generale, il pagamento dei *coupons* degl'interessi delle Azioni pel 1860, scadibili al 1.° gennaio 1861; e ciò in seguito alla decisione presa dal Congresso generale dei 30 maggio a. c.

Trieste, nel dicembre 1860.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore, del Lloyd Austriaco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12260. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito all'odierno decreto a questo Num. l'asta immobiliare di cui l'Editto 13 settembre decorso, N. 9034, inserito sotto i progressivi NN. 70, 72 e 73 del Foglio di Supplimento, decretata sopra istanza pari data e Numero del nob. Nicolò di Zucco e consorti, in confronto di Paola di Domenico Lenchigh di Racchiuso avrà luogo nei giorni 22 corr., 9 gennaio p. v. e 31 detto, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., variato così il primo Editto che si ritiene fermo in ogni altra parte.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 3 dicembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.

1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Antonio Giacomelli fu Sebastiano, negoziante ed imprenditore di questa Città, domiciliato a S.ª Maria del Rosario, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo 27 novembre 1860 N. 20159, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo, a tutto il dì 16 gennaio 1861, presso il sottoscritto notaio, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, nel suo studio, qui in calle larga a S. Marco, all'anagrafico N. 281, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; avvertendo, che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno.

Venezia, 17 dicembre 1860.
GIACOMO dott. SAVOLDELLI fu SILVESTRO, Notaio e Commissario Giudiziale.

N. 3078. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno otto gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terrà da apposita Commissione in questo Tribunale il terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili spettanti alla eredità oberata del fu Abram Samuel Ravenna sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto, a prezzo anche inferiore della stima.

II. S'intenderanno venduti nello stato in che si trovano, con tutte le loro pertinenze, e pesi inerenti, noti ed ignoti, senza alcuna garanzia.

III. Nessuno, tranne i creditori iscritti, sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito del decimo di Fior. 616 v. a., prezzo di stima.

IV. Entro giorni otto da quello della delibera dovrà il deliberatario, ove non sia creditore iscritto, versare in Giudizio il prezzo di essa delibera, compresovi l'effettuato preventivo deposito.

V. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in monete sonanti d'oro o d'argento al corso del listino di Venezia di quel giorno, escluso ogni surrogato, non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

VI. I creditori iscritti potranno concorrere all'asta senza verificare il previo deposito di garanzia, e rendendosi deliberatarii potranno trattenere il prezzo nelle loro mani fino alla intimazione del riparto, coll'obbligo però di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul detto prezzo dal dì della delibera a quello del pagamento, supplendolo nelle mani dell'amministratore del concorso Isacco Modena in rate semestrali posticipate.

VII. Dal giorno della delibera in poi saranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii inerenti ai detti subastati stabili, imposti o da imporsi per qualsivoglia titolo anche di prestito, nonchè le spese tutte di delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra relativa.

VIII. L'acquirente sarà tenuto al pagamento del qualunque livello o censo, di che fossero in tutto od in parte gravati gli stabili ad esso deliberati.

IX. Il possesso materiale sarà immediatamente trasfuso nell'acquirente, il quale conseguirà la definitiva aggiudicazione, poi tutti gli effetti di legge, soltanto tostochè avrà provato il pagamento della tassa di trasferimento, e l'adempimento della condizione dedotta pei creditori non iscritti, al precedente articolo 4.°

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualsivoglia delle prededotte condizioni, si procederà in solo un esperimento, ed a prezzo qualsiasi a nuova subasta a di lui pericolo e spese.

Stabili da subastarsi,
posti in Rovigo a Porta Fornaci.

1. Casa di abitazione tutta di muro in cemento di calce e sabbia, coperta di coppi e tavelle, sopra morali e travi di monte, contrassegnata al civico N. 1425, tra confini: a mezzogiorno Chilese Sacerdote Francesco di Luigi, a tramontana parte degli stabili di ragione della massa concorsuale, a ponente in parte Bullo Elisabetta di Felice, maritata Masatto, ed in parte Chiarion Francesco q.m Giuseppe, a levante R. strada postale.

2. Casa di abitazione tutta di muro, in cemento di calce e sabbia, coperta di coppi e tavelle sopra morali e travi di monte, contrassegnata al civico N. 1424, che può suddividersi in 4 partite, atte a costituire quattro separate affittanze, tre delle quali ad uso di abitazione, ed una ad uso di bottega con adiacenze di due locali ad uso di stalla, e rimessa col sovraposto fenile, l'uno capace per N. 2 cavalli, e l'altro per N. 7, ed altro locale ad uso di forno con stufa, il tutto tra confini: a mezzogiorno Chilese sacerdote Francesco di Luigi, a tramontana e ponente parte degli stessi stabili di ragione della massa concorsuale, ed a levante R. strada postale.

Detti stabili N. 1 e 2 nel vigente censimento stabile sono allibrati alla Ditta Ravenna fu Abram Samuele, massa concorsuale amministrata da Modena Isacco sotto i NN. 974, 975, 977, 976, della mappa del Comune censuario di Rovigo Città, con la complessiva superficie di pertiche cens. 1.01, e la rendita di a. L. 236:32, e precisamente

N. 974, casa, pertiche censuarie 0.12, rendita austr. Lire 107:52.

N. 975, casa, pertiche censuarie 0.16, rendita austr. Lire 44:80.

N. 976, casa, pertiche censuarie 0.15, rendita austr. Lire 22:40.

N. 977, casa, pertiche censuarie 0.58, rendita austr. Lire 61:60.

Totale pert. 1.01, rendita a. L. 236:32.

3. Terreno in quantità di pert. cens. 3:96, pari a campi di Rovigo 0.10.45, formante un solo corpo colle predescritte fabbriche, colla complessiva rendita di a. L. 34:89, nel vigente censimento stabile rappresentato dai NN. 978, 979, della mappa del Comune censuario di Rovigo Città, e precisamente

N. 978, orto, pertiche censuarie 2:34, rendita austr. Lire 23:21.

N. 979, arat. arb. vitato, pert. cens. 1.62, rendita austr. L. 11:68.

Totale pertiche cens. 3.96, rendita a. L. 34:89.

Tra confini: a levante parte la strada Fornaci basse, e parte la R. strada postale Fornaci alte, a ponente in parte le ragioni sopradescritte, ed in parte Chiarion Francesco, ed in parte Bullo Elisabetta, a mezzogiorno Chilese sacerdote Sante di Angelo, a tramontana Chilese sacerdote Francesco; allibrati al N. 978 esente da decima, e da servitù di passaggio, in Ditta Ravenna fu Abram Samuele, massa concorsuale amministrata da Modena Isacco, ed il N. 979 nella stessa Ditta, livellario a Gavagnin Francesca vedova Rosada, Rosada Silvestro e Mariangela, gravato del canone annuo di a. L. 15:25, danti Fiorini 5:30:2:5 v. a.

Il presente venga affisso all'Album del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 dicembre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
G. Belluco.

N. 4525. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza ed in presenza di apposita Commissione nei giorni 9, 19 e 31 gennaio p. v., dalle ore 9 antim., alle 2 pomer., saranno tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente, ed alle condizioni qui sotto, l'immobile pure sottodescritto, eseguito ad istanza del sig. Leonardo Pittoni di Codroipo, in odio di Pietro Miani fu Antonio pure di Codroipo.

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile si vende nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente meno l'esecutante depositi contemporaneamente alla offerta Fior. 60.

III. Lo stabile si vende nello stato e grado in cui si trova senza garanzia di sorte da parte dell'esecutante, per cui il deliberatario non avrà in di lui confronto diritto ad evizione o pretesa qualsiasi.

IV. Entro otto giorni dalla delibera verrà dal deliberatario pagato il prezzo in effettiva valuta metallica, esclusa ogni carta monetata, a mani del sig. Leonardo Pittoni fu Giacomo, sino alla concorrenza del di lui credito di a. L. 476 col prò del 5 per 100 dal 23 gennaio 1857 in poi, altre a. L. 81 prò antedecorsi a. L. 18:40 spese liquidate dal Decreto 13 agosto 1858 e le successive da liquidarsi, depositando il di più, presso l'I. R. Pretura. In caso di mora, sarà reincantato lo stabile a di lui rischio e danno a qualunque prezzo.

V. Tutte le imposte prediali insolute, stanno a carico del deliberatario e così tutte le spese pel trasporto della proprietà.

Descrizione
della casa e cortile da vendersi.

Casa in Codroipo coscritta col civico N. 43, in mappa di Zompicchia al N. 796, di pert. 0.05, rendita L. 22:80, confina a levante Pittoni Leonardo, a mezzodì orto della Caserma, a ponente Miani Giuseppe, ed a tramontana lo stesso Pittoni, cortile inerente a detta casa nella stessa mappa al N. 138, 2, porzione di pert. 0.15, rendita L. 0:37.

La casa e cortile sono stimati a. L. 850, pari ad austriaci Fior. 297:50.

Ed il presente verrà affisso in questa Piazza, ed all'Albo Pretoreo, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 15 ottobre 1860.
Il R. Pretore, MANSUTI.
Fabris, Canc.

N. 27178. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 22 dicembre corr. ore 9 ant. nella casa del Parroco di S. Croce in questa Città avrà luogo il terzo esperimento d'asta degli effetti sottodescritti alle seguenti condizioni, libero poi agli aspiranti di ispezionare l'atto di stima a questo Uffizio di Spedizione.

I. L'asta sarà tenuto in Padova in via S. Croce, Borgo delle Coeghe al civico N. 1296.

II. I mobili e suppellettili dal N. 1 al N. 75, saranno esposti all'asta, e quindi stridati numero per numero.

III. I libri invece saranno prima stridati in un solo Lotto complessivo dal N. 1 al 1166, coll'esclusione però dei suddetti numeri mancati dopo il pignoramento.

IV. Nel caso che non fosse fatta alcuna offerta per l'acquisto di tutti i libri in un solo Lotto, saranno esposti all'asta in ventidue Lotti di cinquanta numeri progressivi per ognuno, meno l'ultimo che sarà di 56 numeri. Fatta avvertenza che il N. 622, forma un sol numero col 49, e che il N. 1059, forma un sol numero 498, cosicchè il Lotto decimo terzo sarà di soli 49 numeri, e l'ultimo di soli 55, ritenuta sempre la esclusione dei numeri mancanti 36, 37, 38, 120, 359, 380, 462, 513, 514, 534, 873, 976.

V. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli oggetti subastati a prezzo inferiore alla stima, invece al terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore.

VI. Il prezzo di delibera sarà pagato pel momento del deliberatario in mano del Commissario Delegato ed in moneta sonante d'argento giusta la Sovrana Patente 27 aprile 1858.

VII. Dovrà il deliberatario asportare tosto gli oggetti, che gli saranno stati deliberati, dai locali dove si troveranno al momento dell'asta.

Oggetti da subastarsi.

Mobili complessivamente stimati Fiorini 338:57.

Libri complessivamente stimati Fiorini 483:05.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 15 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 7894. 2. pubb.

EDITTO.

Conseguentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso 31 ottobre p. p. Numero 6455.

Si rende noto che nel dì 8 gennaio p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il IV esperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, stabili esecutati ad istanza di Clotilde Cannella de Gaspari, al confronto dei consorti Cannella, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono quelli descritti nel protocollo di stima chiuso il dì 18 novembre anno passato dei signori Ingegneri civili Giuseppe dott. Finocchi e Domenico dott. Sfriso, qui sotto precisati, di cui sarà libera l'ispezione presso questa I. R. Pretura.

II. Gl'immobili stessi saranno venduti nello stato ed essere apparente nel detto protocollo in due separati Lotti, e come attualmente si trovano.

III. In questo IV.° esperimento detti immobili saranno deliberati all'ultimo maggior offerente, ed aggiudicati dietro il pagamento del prezzo di delibera con monete metalliche sonanti di oro o d'argento a corso di listino di Borsa della giornata e l'adempimento delle altre condizioni sotto notate.

IV. Ogni aspirante all'asta, eccettuata l'esecutante prima iscritta e i creditori a lei subingrediti, dovrà cautare la propria offerta col deposito immediato in mano della Commissione giudiziale dell'importo in ragione del 5 per 100 del valore di stima del Lotto a cui aspirasse nella già indicata specie di valuta, importo che gli verrà ritornato ove non rimanga ultimo offerente.

V. L'ultimo offerente ove non sia l'esecutante od altro dei creditori a lei subingrediti, dovrà entro giorni 14 continui da quello della seguita delibera versare l'importo della sua offerta per il Lotto di cui fosse rimasto deliberatario sempre nell'indicata specie di valute nei depositi giudiziali dell'I. R. Pretura di Chioggia, e pagare proporzionatamente al fatto acquisto, al procuratore della parte istante le spese esecutive dal pignoramento fino e compresa la delibera dietro esibizione della relativa specifica, ritenendo a proprio carico anche la tassa di trasferimento.

VI. Comprovato col deposito giudiziale il pagamento del prezzo di delibera delle spese di esecuzione, non che la tassa di trasferimento otterrà il deliberatario dall'I. R. Pretura di Chioggia l'aggiudicazione dello stabile deliberatogli coll'obbligo delle relative censuarie volture in propria Ditta.

VII. Dalla data di quel decreto competerà all'acquirente il diritto di utilizzazione sullo stabile acquistato, e così staranno a suo carico tutte le pubbliche imposte delle rate immediatamente successive a quella maturatasi dal giorno della seguita delibera.

VIII. Ove il deliberatario non eseguisca nel tempo prescritto il versamento del prezzo di delibera avrà perduto il fatto cauzionale deposito da devolversi a benefizio della parte esecutante e sarà tenuto responsabile per le ulteriori conseguenze di danno che ne risentisse l'istante in un nuovo incanto.

IX. Viene accordato alla parte esecutante prima iscritta ed ai creditori a lei subingrediti di poter concorrere all'asta senza obbligo di eseguire il deposito prescritto al superiore articolo 4, e senza esser tenuti al versamento del prezzo come al successivo articolo 5, fino però alla concorrenza del rispettivo credito iscritto, dovendo sempre per la maggior somma per la quale venissero deliberati gl'immobili o l'uno o l'altro di essi a tenersi a ciò che è prescritto al suddetto art. 5.

X. La regolare quitanza della parte esecutante o suoi creditori subingrediti a liberazione del debito degli esecutati o parte di esso giusta l'ammontare del prezzo di delibera, terrà luogo dell'effettivo versamento prescritto ad ogni altro offerente, e dovrà quindi accordarsele l'aggiudicazione del lotto del quale fosse rimasta deliberataria fermo a di lei favore quanto è prescritto al superiore art. 7.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa al civico N. 308-309 rione S. Andrea, calle Olivotti, all'anagr. N. 284, ed in mappa al N. 2900, per pertiche 0.04, colla rendita cens. di L. 111:08, fra confini all'Est piano terreno colla Congregazione di Carità, all'Ovest eredi Liborio col mappale N. 2902, al Sud Teresa Furlan, coi mappali NN. 2897, 2899, Nord calle Olivotti, stimata Fiorini val. austr. 1381:60.

Lotto II.

Casa in detta città, Rione S. Andrea, calle Picelli, all'anagrafico N. 336, 374, in mappa al N. 6102, per pertiche 0.10, colla rendita censuaria di austr. L. 53:56, fra confini Est Veronese col mappale N. 2901, Sud calle Picelli, Ovest Picelli col mappale N. 7854, Nord Manzoni e Duse col mappale N. 2990, stimata Fior. val. austr. 778:80.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di questa città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 14 novembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 5855. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 8 gennaio 1861, ore 9 ant., avrà luogo avanti questa Pretura l'esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un solo Lotto e mediante un solo esperimento; l'asta verrà aperta col dato della precedente delibera che però sarà fatta al miglior offerente, anche a prezzo inferiore a quello di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Il nuovo deliberatario dovrà pagare entro 15 giorni dalla delibera a deconto del prezzo le spese di esecuzione dietro liquidazione amichevole o giudiziale, per quanto si estenderà il prezzo offerto, ritenuto che sullo stesso sarà tenuto di corrispondere l'interesse a 5 per 100 dal dì della delibera in poi e fino al saldo. Dovrà poi sostenere del proprio, ed in tutta specialità, le spese della delibera inerenti e successive, niuna eccettuata.

IV. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni dell'asta.

VI. Sino al pagamento totale del prezzo di delibera sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

VII. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d'oro e d'argento pure col ragguaglio legale.

VIII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

IX. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di promuovere la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de'suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi siti in Cereda.

Pert. cens. 8.74, colla rendita censuaria di L. 57:83, terreno aratorio con molti gelsi detto il Passaggio in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1228, ed in mappa provvisoria al N. 236; stimato austr. L. 2140:27.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 agosto 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 3397. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 8 gennaio, 5 febbraio e 5 marzo 1861, si terranno avanti questa Pretura i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima.

II. L'asta sarà aperta sul dato del valor di stima; nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore alla stima, nel terzo avrà luogo a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Il prezzo residuante dopo il deposito sarà dal deliberatario sodisfatto dietro la definitiva graduatoria in mano ai creditori utilmente graduati; frattanto egli verserà annualmente in deposito dal giorno della delibera in poi l'interesse del 5 per 100 sopra quella residua somma.

IV. Il possesso dell'immobile viene accordato al deliberatario all'atto stesso della delibera, egli poi non riporterà la definitiva aggiudicazione della proprietà se non sodisfatto l'intero prezzo.

V. Dovrà il deliberatario dal giorno della delibera pagar puntualmente le pubbliche imposte, per cui potrà portare l'immobile deliberato alla sua Ditta nel Censo.

VI. Sì il deposito che ogni altro pagamento dovranno farsi con monete d'oro o d'argento fino, esclusa la moneta erosa, la carta monetata d'ogni specie o denominazione, e qualunque altro surrogato anche a fronte di legge in contrario.

VII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura censuaria, e di imposta ed altro.

VIII. A deconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare all'esecutante le spese tutte di esecuzione, entro 14 giorni dopo la seguita delibera, nonchè entro eguale termine le imposte per avventura insolute sullo stabile esecutato.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno di tali obblighi, potrà sopra domanda di qualunque interessato esser proceduto immediatamente al reincanto a tutto rischio, e pericolo, e spese di lui, che perderà ogni diritto al deposito, sarà responsabile di qualunque danno o perdita, nè godrà della miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. Più deliberatarii saranno solidalmente obbligati.

Descrizione dell'immobile.

Casa d'abitazione civile in varii corpi e piani sita in Valdagno, Contrada della Chiesa, denominata la Casa al Volto con adiacenze di portico, saletta, forno, corte ed orto, confinante a mattina strada e roggia comunale, a mezzodì strada comunale ed eredi del fu Giuseppe Cavaliere ora Dalle Ore dottori Giuseppe e Luciano, a sera questi ultimi, a settentrione gli stessi Dalle Ore, strada comunale ed eredi del fu Domenico Pigatti, in mappa stabile ai NN. 3 e 4, sulla superficie di pert. 0.77, colla rendita di a. L. 161:80; stimata Fiorini 2450.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 28 ottobre 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 8276. 3. pubb.

EDITTO.

Il nobile Giov. conte Querini Stampalia q.m Alvise, quale amministratore dell'eredità lasciata dal defunto nob. Gaspare Lippamano q.m Francesco di Venezia oggidì produsse a questa Pretura libello N. 8276, al confronto di Gustavo ed Adolfo Cavallini fu Emilio di Chioggia, e di altri consorti nei punti:

I. di pagamento di austr. L. 816:95 a saldo delle prediali dall'attore pagate a sollievo di Cavallini Emilio q.m Antonio negli anni camerali da 1847 a tutto 1857 relativamente ai fondi uniti nel Comune censuario di Cavarzere sinistro, NN. 1705, 2046, erano erroneamente allibrati alla Ditta Lippamano nob. Gasparo fu Francesco;

II. di pagamento di altre a. L. 388:11 a saldo della tassa pagata pei fondi stessi al consorzio Toruto, dall'anno 1845 all'anno 1856 oltre gli accessorii.

Assenti d'ignota dimora i RR. CC. Gustavo ed Adolfo Cavallini, furono deputati a curatori del 1.° l'avv. Corrado dott. Stefanelli, a curatore del 2.° l'avv. Iginio dott. Alessio onde possa la causa definirsi a senso del Giud. Regolamento.

Si diffidano pertanto essi assenti Gustavo ed Adolfo Cavallini a comparire personalmente nella fissata udienza 28 gennaio p. v., ore 9 ant., od a comunicare al rispettivo curatore gli elementi di loro difesa, od a nominare altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 25 novembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

3. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Sante Pedrocco di Venezia negoziante in salumi olio e saponi in confronto del quale con Editto del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 8 novembre 1860 N. 19112, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo a tutto il 31 dicembre 1860 in modo evidente presso il sottoscritto notaio Commissario giudiziale con Decreto 8 novembre suddetto, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto coll'avvertenza che qualora venisse effettuato un componimento essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti di pegno.

Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Notaio Commissario giudiziale
LUIGI d.r DARIO PAULUCCI.

N. 7986. 3. pubb.

EDITTO.

Angelo Zennaro e consorti, attori di Pellestrina rappresentati dall'avv. dott. Stefanelli, presentarono a questo protocollo libello 19 maggio ult. p. N. 3286, domandando che al confronto di Domenico Marella fu Cristoforo di Venezia e consorti rei convenuti, sia giudicato:

I. Competere agli attori la proprietà ed il possesso della casa sita in Comune di Pellestrina, Sestiere Bufetti, al civico N. 207, segnata in censo col N. di mappa 513, colla superficie di centes. 3, e coll'estimo di a. L. 31:68.

II. Essere tenuti i rei convenuti a rilasciare agli attori entro giorni 14, la casa contemplata dal capo I.° desistendo da qualunque ingerenza nella medesima sia direttamente sia mediante interposte persone, autorizzati gli attori a volturarla alla propria Ditta nei registri del Censo colla esibizione della sentenza senza uopo di ulteriore assenso od intervento dei rei convenuti.

III. Essere tenuti i rei convenuti alla solidaria rifusione verso gli attori dei frutti percepibili da detta casa a die petitionis, da liquidarsi mediante perizia in via esecutiva.

Assente d'ignota dimora il reo convenuto sunnominato, gli fu per odierno decreto di egual Num. deputato in curatore l'avvocato di questo foro Iginio dott. Alessio, onde la causa possa essere definita in senso del Giudiz. Regolamento.

Si diffida pertanto esso reo convenuto Domenico Marella fu Cristoforo a comparire personalmente alla fissata udienza 10 gennaio p. v., od a fornire al deputatogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a costituirsi egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più spedienti alla difesa, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 15 novembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE

ANNO 1860 — N. 290

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banconote si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1861, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, al chirurgo superiore pensionato, Giovanni Schuhmacher, in riconoscimento de' di lui distinti e lodevoli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo ed il carattere di consigliere superiore montanistico effettivo, esente da tasse, al direttore dell' Istituto d' istruzione montanistica in Pribram, Giovanni Grimm.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al membro del Comitato della Società archeologica di Vienna e conservatore per la capitale e residenza di Vienna, Alberto Camesina, per la sua meritevole attività per molti anni in oggetti letterario-artistici.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà austriaca, esente da tasse al consigliere del Tribunale d' Appello di Moravia e Slesia, Francesco Honsig, nell' occasione in cui viene collocato, per sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei servigi, prestati per molti anni con particolare zelo, e con fedeltà ed annegazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere d'Appello presso il Tribunale di Oedenburg, Giuseppe Schön cav. di Liebingen, e al preside del Tribunale di Comitato in Neutra, Giovanni Ertl, la chiesta traslocazione fra' consiglieri del Tribunale d' appello per la Moravia e Slesia in Brünn, e di conferire il posto di terzo consigliere d'Appello, rimasto vacante presso lo stesso Tribunale d' Appello, al consigliere pel Tribunale di Brünn, Francesco Mussil.

Il Ministero della giustizia trovò di accordare ad Alessio Wolf, consigliere presso il Tribunale di Comitato in Tyrnau, la chiesta traslocazione nella stessa qualità presso il Tribunale di Brünn.

Il Ministero della giustizia trovò di conferire il posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Cilli, al consigliere del Tribunale di Comitato in Neusohl, Antonio Neumeister, a cagione della sua richiesta traslocazione.

Il Ministero della giustizia conferì, giusta sua richiesta, il vacante posto di aggiunto presso la Direzione dell' I. R. Tribunale d' appello per la Stiria, Carintia e Carniola in Gratz, al direttore degli Ufficii d'ordine presso l' I. R. Tribunale di Kaschau, Fridolino Müller.

Il Ministero del culto ed istruzione nominò i maestri provvisorii della Scuola reale inferiore di Policka, Adalberto Bures e Floriano Findeis, a maestri effettivi presso lo stesso Istituto d' istruzione.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono promossi e nominati: Nell' arma del genio, il maggiore Giuseppe Cseschka a tenente-colonnello, e il capitano di prima classe, Giorgio di Deesi, a maggiore; rimanendo entrambi nello stato maggiore del genio.

Nell' artiglieria tecnica, il capitano di prima classe, Francesco cav. di Uchatius, del Comando del materiale d' artiglieria n. 1, e il capitano di prima classe, Luigi Naldrich, del Comando del materiale d' artiglieria n. 3, a maggiori, il primo rimanendo presso cotesto Comando, e l'altro traslocato al Comando del materiale d' artiglieria n. 1; il maggiore Giuseppe Kick, del Comando del materiale d' artiglieria n. 1, a comandante del Comando del materiale d' artiglieria n. 3; il maggiore Giuseppe Clanner, cav. di Engelshofen, del Comando del materiale d' artiglieria n. 4, a comandante del posto figliale di Theresienstadt, dello stesso Comando;

Il tenente-colonnello Francesco Gestuer, del reggimento di racchettieri cav. di Schmidt, fu addetto, in qualità di comandante della preparazione delle racchette, presso la Direzione d' artiglieria di campo in Verona; e il maggiore pensionato, Ignazio di Echer di Ecco e Marienfreud, fu nominato a comandante di piazza in Bolzano, per la durata delle attuali circostanze.

Fu conferito: Al capo squadrone di prima classe, Arturo barone di Lederer-Trattnern, del reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, accordandogli di lasciare la sua carica, il carattere di maggiore *ad honores*; e al capitano pensionato di prima classe, Antonio Vogel, pure il carattere di maggiore *ad honores*.

Fu pensionato: Il tenente-colonnello Enrico Schetzko, del reggimento d' infanteria Arciduca Lodovico-Vittore n. 35.

L' I. R. Prefettura di finanza del Regno Lombardo-Veneto ha nominato, presso l' I. R. Direzione del censo, a provvisorii computisti di II classe, quelli di III, Tomè Enrico e Ragusin Vincenzo; a computisti di III classe, gli scrittori di Commissariato distrettuale, Tessari Demetrio e Caldana Nicolò, nonchè l' accessista presso la Direzione medesima, Morassi Gio. Battista; ed ha finalmente nominato ad accessista di detta Direzione, l'alunno d' Ufficio, Barbaria Pietro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 dicembre.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI IN VERONA.

Nell' adunanza del 13 dicembre, il socio segretario perpetuo lesse le proprie osservazioni agrarie per l' anno 1859.

Fatto rapido cenno delle vicende meteoriche, occorse nell' anno, venne a parlare dei prati, e quindi dei bachi da seta, trattenendosi alquanto e sullo stato dei gelsi, che non poteva desiderarsi migliore, e sull' allevamento dei filugelli, i quali, proceduti abbastanza regolarmente nella prima e seconda muta, cominciarono a piegar male nella terza, e più nelle altre, sì che il prodotto ne fu quasi affatto perduto, avendone dato soltanto in poca quantità gli allevamenti accelerati di primavera.

Trascorrendo sopra gli altri prodotti, tutti più o meno diminuiti, trattiensi sopra delle viti, colpite nell' anno predetto fieramente dalla malattia, ed insieme dalla siccità; onde il prodotto ne fu quasi interamente perduto, come fu quello dell' ulivo e delle frutta in generale.

Termina le sue osservazioni con alcune considerazioni generali intorno all' anno, dalle quali risulta essere stato il 1859 uno dei più disastrosi per l' agricoltura, a motivo anche delle straordinarie vicende, che in esso ebbero luogo, le quali aggravarono enormemente la Provincia di Verona; e richiama l' attenzione specialmente sulla necessità di promuovere le industrie rurali, e segnatamente l' allevamento dei bestiami, che estremamente scarseggiano nella Provincia, costretta ad importare la massima parte dalle vicine.

Il Segretario perpetuo
A. MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri (data del 17, notizie del 16), s' occupavano principalmente ne' lor *Bullettini* delle cose di Cina e della conclusion della pace, annunziata già dal telegrafo. Ecco come ne discorreva il *Journal des Débats*:

« Nel momento stesso, in cui l' ultima valigia della Cina giungeva a Londra co' giornali e le corrispondenze del 13 ottobre, le quali annunziavano la presa di Pekino e la fuga dell' Imperatore, il Governo francese riceveva, per la via di Pietroburgo, notizie posteriori di tredici giorni a quelle, che giunsero col corriere ordinario. La pace fu sottoscritta il 26 ottobre a Pekino da' plenipotenziarii della Francia e dell' Inghilterra, e le ratificazioni furono scambiate il giorno medesimo. Il Governo russo, che ricevette tal importante notizia, fu sollecito di comunicarla all' ambasciatore di Francia, che la trasmise a Parigi per telegrafo. Ecco la nota, che pubblica stamane il *Moniteur*:

« L' ambasciatore dell' Imperatore a Pietroburgo annunziò con dispaccio telegrafico, in data d' oggi, che il Governo russo ricevette la notizia che il barone Gros e lord Elgin erano entrati a Pekino, il 22 ottobre, e che la pace era stata sottoscritta il 26. Le ratificazioni vennero scambiate il medesimo giorno. L' Imperatore di Cina, il quale, partendosi per la Manciuria, aveva trasmesso a suo fratello, il Principe Kong, i poteri necessarii per trattare, disponevasi a ritornare nella sua capitale, che le truppe alleate incominciavano a sgomberare. »

« Questa notizia è confermata da un dispaccio uffiziale, che il Governo inglese ricevette, dal canto suo, per la via medesima di Pietroburgo. Il dispaccio inglese non differisce dalla nota, pubblicata nel *Moniteur*, se non in un punto di piccol rilievo. Secondo quel dispaccio, lo scambio delle ratificazioni non sarebbe avvenuto il dì stesso, in cui fu sottoscritto il trattato di pace, vale a dire il 26 ottobre, ma solamente il 5 novembre. Un giornale inglese, l' *Observer*, crede sapere che, non ostante la conclusione della pace, gli alleati occuperanno e fortificheranno Tien-tsin, per conservare le lor comunicazioni col mare.

« E però, la guerra è terminata; la contesa fra le due Potenze occidentali e la Cina è uffizialmente composta. Per quanto è lecito far disegno sulla buona fede, che i Cinesi useranno nell' esecuzione di tal nuovo trattato, lo scopo di tal campagna, sì gloriosa per gli eserciti alleati, è diffinitivamente raggiunto. L' opinione pubblica, così di qua come di là dello Stretto, non avrà più a preoccuparsi delle conseguenze e de' viluppi casuali, che poteva produrre una lotta aperta e prolungata con tutte le forze del Celeste Impero. Per oggi, è questa la sola risultanza, che ci stia a cuor di notare. »

L' opuscolo sulla cessione del Veneto e le notizie di Gaeta erano gli altri argomenti, a cui i giornali di Parigi, di cui qui diamo lo spoglio, volgevano la lor attenzione. Del primo, abbiam detto ieri abbastanza; le seconde erano così riassunte dalla *Presse*, a cui lasciamo tutta la malleveria delle sue asserzioni:

« Sembra assolutamente che, in virtù dell' intervenzione delle Potenze e segnatamente della Francia, v' abbia motivo di tenere per prossima la conclusione dell' assedio di Gaeta. Quello de' nostri corrispondenti, che tien dietro alle operazioni dell' assedio, crede sapere che una comunicazione dell' Imperatore Napoleone abbia indotto Francesco II ad acconsentire alla sottoscrizione d' un armistizio. Il fuoco sembra sospeso, e si dice che siano aperte negoziazioni fra gli assediati e gli assedianti. Ma si annunzia che Francesco II non vuol ritirarsi, se non a condizione d' aver il diritto di far difendere i suoi interessi da un ambasciatore al futuro Congresso. Vittorio Emanuele, diceci, non vuol aderirvi, e le cose sono a tal termine. Ma, che che sia di tal discussione, tutti ammettono che la presa di Gaeta non sarà più se non una questione di tempo, non sì tosto la flotta francese, ritirandosi, avrà reso l' attacco possibile dalla parte del mare. La vera questione sta dunque sempre nel punto se il Governo francese continuerà la sua protezione a Francesco II, nel caso che le negoziazioni, attualmente pendenti, non riescano ad una soluzione. »

Ora intorno a questo punto, troviamo nell' *Indépendance belge* alcuni schiarimenti, che, a ben adempiere l' uffizio di cronisti, ci è debito riferire, senza guarentirne, ben inteso, l' esattezza.

Nel suo Numero del 14 dicembre, l'*Indépendance* diceva: « Secondo gli uni, la Francia avrebbe fatto giungere a Gaeta una specie d' intimazione perentoria, assegnando al Re un termine di tre settimane, per risolversi, o a partire, od a rinunziare affatto alla protezione della flotta francese. Second' altri, l' Imperatore avrebbe scritto una lettera autografa a Francesco II, per invitarlo a rinunziare ad una lotta, la qual non faceva se non mantenere la guerra civile, senza utilità per la causa della dinastia de' Borboni; ma egli aggiunse che, ove il Re di Napoli non giudicasse opportuno di seguire tal consiglio disinteressato, la Francia gli continuerebbe tuttavia la protezione marittima, che gli concesse finora. » E nel posteriore suo Numero del 15, l' *Independance* soggiungeva: « Notizie telegrafiche dell' Italia annunziano che le ostilità sono sospese a Gaeta da tre giorni, in conseguenza delle pratiche, intavolate e proseguite per la resa della piazza. Le due lezioni sì opposte, che abbiamo menzionate ieri su questo particolare, sono, d' altra parte, mantenute fermissimamente da coloro, che le posero in giro, benchè il fatto di gravi negoziazioni, in vista d' una capitolazione, sia proprio ad acquistare maggior verisimiglianza a quella, che attribuiva a' consigli, dati dalla Francia al Re, la qualità d' intimazione perentoria. Se non che, le persone, le quali sostengono l' altra opinione, pretendono oggi di sapere che una grande Potenza, la cui politica implica un certo interesse per la causa di Francesco II, abbia ricevuto dal Governo francese l' assicurazione che nulla sarebbe modificato nel contegno protettore della flotta imperiale dinanzi Gaeta. » Tutto sommato, sembra certo soltanto che si sta negoziando; ma dubbio è assai che le negoziazioni abbiano l' esito, sperato da' Piemontesi: e tal opinione trova sostegno anche nell'ordine del giorno di Francesco II a' suoi soldati, del 4 corrente, inserito nelle *Recentissime* d' ieri, con cui il presidio di Gaeta era vivamente incorato a resistere.

La stessa *Indépendance belge* del 15 aveva il seguente paragrafo: « Il *Moniteur Universel* pubblicò ieri la nominazione di quattro Vescovi francesi. Collegando tali nominazioni alla presenza d' un uditore di Rota a Parigi (mons. Latour d'Auvergne), se ne volle inferire ch' elle fossero fatte d' accordo colla Santa Sede. Così non è; e, contro l' uso generalmente stabilito, le scelte del Governo furono fatte senza il parere e l' approvazione preliminare della Corte di Roma. È dunque probabile che i nuovi Vescovi siano per trovarsi nella stessa condizione del Vescovo nominato di Vannes, l' abate Maret. Notiamo il fatto, siccome un indizio dello stato poco sodisfacente delle relazioni attuali tra la Francia e la Corte di Roma. » D' altra parte, come si è veduto nelle notizie telegrafiche d' ieri, la *Patrie* smentisce la voce che i Francesi abbiano a sgomberare Viterbo. Sempre la politica a doppio giuoco!

Il *Morning Post* annunzia di nuovo il prossimo richiamo delle truppe francesi dalla Siria; e la *Presse* nota che tal notizia le sembra aver bisogno di conferma. Per lo contrario, il *Times*, sulla fede d' un suo carteggio da Costantinopoli, in data del 5, dice che la Porta sembra disposta ad acconsentire che l' occupazione francese della Siria si protragga oltre al termine, da principio assegnato alla spedizione; e la *Patrie* s' affretta di registrare nel suo *Bulletin* la notizia del corrispondente del *Times*. Per parte nostra, ci sembra che questa abbia bisogno di conferma ancor più di quella del *Morning Post*.

Sotto il titolo *Esperienze inglesi*, la *Donau Zeitung* pubblica il seguente articolo:

« Una leggenda popolare dice che chi spara contro uno spettro, viene colpito dalla stessa palla, che ne rimbalza. Lord John Russell fa una cattiva esperienza. I dardi, da lui scagliati colla Nota del 27 ottobre, ritornano in massa a colpirlo. Con altre parole, quella Nota racchiudeva in sè una tal quantità di munizioni, sufficiente ad abbattere tutto il dominio della vecchia Inghilterra, ed il desiderio di spararvi contro certo non manca. Nessuno Stato del mondo è composto di parti sì essenzialmente differenti e di sì svariati uomini, quanto la Gran Brettagna; nessun uomo politico del mondo avrebbe dovuto guardarsi più d' un Inglese dal porgere un' arma di principii a questi contrapposti. Lord John se n' è dimenticato: quello, ch' egli dice per la causa della rivoluzione in Italia, è il principio d' una sollevazione contro l' Inghilterra stessa; è precisamente la palla, che ritorna contro il bersagliere.

« Innanzi tutto le Isole Ionie si sono appropriate il principio della famosa Nota, nè si potrebbe trovare per esse un' arma migliore. Infatti, se esse respingono da sè il dominio inglese, è indifferente poi in che modo, esse non fanno propriamente altro se non quello, che lord John ha sì altamente lodato negl' Italiani. Il conte Dandolo, nel pretendere la liberazione delle Isole Ionie, sta inattaccabilmente fermo sul terreno di quella Nota; sono i principii di essa quelli ch' egli fa valere; egli non ha fatto altro che tradurli dall' inglese nell' ionio. Com' è noto, già da lunga pezza gl' Ionii avevano accennato ch' essi avrebbero voluto appartenere al Regno di Grecia, ma l' Inghilterra vi si era sempre opposta a ferro ed a fuoco; ora però, dopo la Nota del 27 ottobre, essi, per quel dannato loro desiderio, invocano regolarmente i principii del Governo di S. M. Nella misura che l' Inghilterra adopera per l' Italia è così detto tutto quello ch' era a dirsi. Chi governa sulle Isole Ionie? Risposta: l' Inghilterra. Chi ha da decidere se questo è un cattivo Governo? Risposta: Gl' Ionii. E qual è la loro opinione nella cosa? Risposta: Essi vogliono liberarsi a qualunque costo dal dispotismo inglese. Benissimo: secondo Vattel, la questione è già sciolta. Se non vogliono più essere Inglesi, diventino Greci; lord John Russell, secondo la sua Nota, vi dà la sua benedizione, e la cosa è in regola.

« La Nota del 27 ottobre fu studiata e presa a cuore non meno che nelle Isole Ionie, nell' Irlanda. E' fu un suolo terribile quello, sul quale fu sparso il seme. Tutto quello che il magnanimo lord seppe dire per l' Italia, corrispondeva perfettamente a' sentimenti degl' Irlandesi; certamente però colla differenza che, per essi, il grido di dolore era rivolto contro l' Inghilterra. Nel resto poi, specialmente per ciò che concerne i principii, avvi un accordo unanime col nobile lord. Anche in Irlanda, stanno pel suffragio universale; anche in Irlanda, ammirano l'esempio di Garibaldi; anche in Irlanda, si rallegrano pel ridestarsi dei popoli. Oltracciò, in Irlanda non avvi alcuna sorta di simpatia per l' Inghilterra, ed il grido di dolore irlandese è più vecchio di Matusalemme; ora, siccome il Governo di S. M., come dimostra la Nota del 27 ottobre, ha finalmente adottato i giusti principii, l' Irlanda domanda, provvisoriamente a modo di preghiera, con 300,000 sottoscrizioni, prima, la rivocazion dell' unione coll' Inghilterra, poscia una votazione popolare sul punto se l' Irlanda voglia, in genere, conservare ancora il cattivo Governo inglese, od in qual modo voglia altrimenti governarsi. Tutto ciò, secondo Vattel, è quindi in perfetta regola. Se in ciò potesse apparire qualche cosa di dubbioso, sarebbe forse l' allusione, fatta nelle pubbliche discussioni a Dublino, alla possibilità che una flotta francese avesse a sbarcare in Inghilterra; certamente solo un'allusione, e soltanto come un caso, che si parve considerar favorevole. Però, anche il caso che contro un cattivo Governo si possa invocare l' aiuto di uno Stato straniero, è già preveduto ed approvato nella Nota del 27 ottobre; sicchè, secondo Vattel, i buoni Irlandesi, uguali in diritto agl' Italiani, non avrebbero ad aspettarsi, a Londra, se non la più viva simpatia, considerando che il contrario sarebbe una manifesta incoeranza.

« Nell' Indie orientali britanniche, come si deve ormai essere persuasi, l' ultima insurrezione fu trattata in modo affatto falso. Che ivi l' Inghilterra tenesse un Governo cattivo, anzi orribile, non può ormai più mettersi in dubbio, giacchè, anche per parte del Governo della Regina, venne espressamente riconosciuto, secondo Vattel, che, sulla questione di un cattivo Governo, nessuno è giudice competente, tranne appunto gli stessi insorti. Altrimenti, perchè avrebbe quella buona gente fatta una rivoluzione? Sfortunatamente però, questo chiaro riconoscimento venne un po' troppo tardi, non pegli avvenimenti d' Italia, ma bensì per l'insurrezione delle Indie orientali. Tuttavia, quant'è certo, secondo Vattel, che l' insurrezione in Italia fu perfettamente regolare, tanto sarà certo che la prossima sollevazione nelle Indie orientali sarà essenzialmente trattata in diverso modo. Invece, cioè, di spazzar via dinanzi i cannoni inglesi i *Diavoli neri* (mio Dio! quanto poca simpatia colà nel senso di Garibaldi!), ad ogni popolazione, che si rivolta contro l' Inghilterra, si leggerà allora la Nota del 27 ottobre, e s' incamminerà una votazione generale sulla questione, se ed a quali condizioni questo o quel paese voglia ancora restare inglese. Se questa votazione risulta negativa, or bene! allora le truppe inglesi si ritirano tosto; lo stesso fanno le Autorità civili; e gli Uffizii finanziarii consegnano il denaro, esistente nelle casse, ai successori eletti dell' Inghilterra.

« Così dee avvenire secondo Vattel, cioè secondo il modo, in cui lo interpreta lord John, imperciocchè lo stesso Vattel, che, per parte sua, aveva più avvedutezza, non venne nè inteso rettamente, nè esattamente citato. Al contrario, il libro di Vattel contiene importanti obbiezioni contro il modo, con cui si vuole ora trarne partito. La prima conseguenza di ciò fu una confusione babilonica d' idee, almeno per l' Inghilterra; l' ulteriore effetto colà, una forte agitazione in Irlanda, p. e., che potrebbe diventare persino pericolosa a seconda de' rapporti colla Francia. Nessuno può entrare mallevadore per l' avvenire. Ma che cosa sarebbe, se si prevenisse? Se si avverasse ciò ch' è minacciato secondo Vattel? A parer nostro, non v' ha che un mezzo solo, e questo sarebbe una *vendita*. Si potrebbe vendere l' Irlanda alla Francia, oppure agli Stati Uniti dell' America settentrionale; le Isole Ionie, naturalmente, al Regno di Grecia; per l' Indie orientali britanniche si troverebbe bene una Società d' azionisti russa. Valgono per ciò tutt' i motivi che sono stati addotti per la vendita della Venezia. La Gran Brettagna non diverrebbe con ciò che più forte, diminuirebbe il suo debito pubblico, migliorerebbe il suo *budget*, e salirebbe tosto in credito ed in affetto presso tutto il mondo. Non è egli così? Può egli il *Times* negare concludentemente ciò, che esso raccomanda per la Venezia? »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Mola di Gaeta, 8 dicembre: « Il proverbio italiano che dice: Non si prendono le fortezze che con molta pazienza, non è mai stato meglio applicato che al nostro caso. Quantunque i nostri soldati lavorino con un ardore sempre crescente, quantunque il generale Menabrea faccia sforzi quasi incredibili per affrettare le opere dell' assedio, noi dovremo ancora aspettare alcuni giorni prima di essere in grado di aprire il fuoco delle nostre batterie contro Gaeta. Gli assediati fanno quanto possono perchè questo giorno sia più lontano che sia possibile, perocchè, non solamente il fuoco dell' artiglieria della piazza è sempre diretto contro i nostri lavoranti con una costanza che mette alla disperazione, ma quasi tutte le notti i Borbonici fanno sortite, che ci obbligano a stare continuamente all' erta, il che affatica di molto i nostri soldati. »

(*G. di G.*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Gaeta* del 5 corrente, il seguente estratto di un rapporto militare:

« Il giorno 4, una sortita era stata disposta per far saltare le prime case del borgo, le quali nascondevano alla piazza le operazioni e gli assembramenti di truppe, che il nemico avrebbe potuto disporre nel villaggio. Ma, avvedutosi il generale Bosco che il nemico, accortosi dell' uscita de' nostri soldati, si preparava a respingerli, non volle senza utilità esporre la vita de' pochi animosi, che a quell' opera si accingevano; ed immediatamente li fece ritirare nella piazza.

« Il giorno seguente fu ripetuta la stessa operazione, con miglior successo; imperocchè, 120 uomini, prescelti dal 7.°, 8.° e 9.° cacciatori, e guidati dal valoroso aiutante, maggiore Simonetti, eseguirono con risolutezza ed impeto la bella missione.

« Uscita la truppa in tre piccole colonne, come prima si vide scoperta dalle sentinelle nemiche, senza titubare un istante, e nulla curando le fucilate degli avversarii, le aggredì alla baionetta, con ammirevole sangue freddo e bravura.

« Frattanto, il primo tenente Corrado di artiglieria, seguito da dodici inermi artiglieri, cui eransi affidati otto barili di polvere, garantito dall' ardire e dalle posizioni del distaccamento, dava sollecitamente opera all' ideata distruzione. A lui stesso lasciavasi la cura di comandar la ritirata, quando fosse raggiunto lo scopo della missione; ed alle truppe si comandava di continuare a combattere, sino a che non udissero il tocco convenzionale.

« Alle 2 e 20 minuti dopo la mezzanotte, il distaccamento usciva dalla piazza, e dopo 20 minuti all' incirca, vi rientrava bello del suo trionfo, al grido festoso di *Viva il Re*, ed al chiarore di due esplosioni, senza ricondurre niun soldato ferito.

« In questo piccolo, ma glorioso fatto, di cui non sappiamo se debbasi meglio ammirare il provvido concepimento o l' intrepida esecuzione, tutti gareggiarono di bravura e di ardire; e la munificenza Sovrana non sarà certo avara di ricompensa per coloro, che sentono così bene il dovere e l' onore del soldato.

« Non potendo nominare tutti i valorosi, che parteciparono a quella impresa, oltre i nomi dei distinti uffiziali già indicati, citeremo quelli del capitano Carubba, dell' alfiere Renda, del capitano conte di Christen, e dell' alfiere di Maricourt, or ora giunti a nostra conoscenza. »

Sotto il titolo: *Persecuzione contro gli ecclesiastici nel Regno di Napoli*, l' *Armonia* ha quanto appresso:

« Benchè la rivoluzione delle Due Sicilie non lasci pervenire ragguagli precisi di quanto accade in quei paesi, pure, a quando a quando, qualche lettera arriva, che racconta i fasti dei moderni liberali nel perseguitare gli ecclesiastici. In Sicilia, il Padre De Cesare, abate del celebre monastero di Montevergine, fu assalito da varii Garibaldini, che spararono contro di lui molte schioppettate, alcune delle quali lo ferirono alla testa, ed è un miracolo se vive ancora. Presentemente è ammalato in Roma. Monsig. Papardo, coadiutore dell' Arcivescovo di Messina, avendo rifiutato di sottomettersi alle esigenze di Garibaldi, fu sottoposto ad un Consiglio di guerra e cacciato in

bando; egli è a Roma, ove partecipa alle afflizioni del Papa, aspettando tempi migliori.

« Negli Abruzzi, presentemente sette curati sono citati dinanzi a' commissarii militari piemontesi. L'illustre Vescovo d'Aquila, mons. Filippi, fu obbligato di sottrarsi alle minacce continue colla fuga; per evitare la effusione del sangue delle sue pecorelle, non il suo, dovette fuggire di notte e cercare ricovero provvisorio a Rieti, ove non istette a lungo in sicurezza. Le orde rivoluzionarie invasero Rieti e costrinsero il prelato a fuggire a Roma. In questa città, mons. Filippi ebbe notizia dell'attentato contro mons. D'Avanzo, Vescovo di Castellaneta. Una lettera dello stesso mons. D'Avanzo racconta che nella diocesi di Castellaneta, non essendo successo nessun disordine, i rivoluzionarii vennero da altre parti e gridarono: *Fuori i Vescovi!* Ma monsig. rispose a quei che lo consigliavano di fuggire, che dovere del Vescovo era di rimanere colle sue pecorelle, specialmente in tempi pericolosi.

« Tale risposta spiacque ai rivoluzionarii che giurarono di farne vendetta, ma non potendo nella Diocesi, ove la popolazione era risoluta a difendere il suo Pastore, aspettarono quando monsig. si pose in viaggio per visitare le altre due sue Diocesi di Calvi e Teano; due Garibaldini, a 16 miglia da Castellaneta, vicino al villaggio di Gioja, alle 3 pom., spararono i loro fucili a 15 passi di distanza, e il Vescovo non fu morto per miracolo: di quattro palle, una deviò; due altre gli traversarono il corpo a parte a parte, passando tra i muscoli del petto; la quarta venne a percuoterlo direttamente al cuore; ma invece colpì la parte superiore della croce vescovile; poscia traforando la sottana, il farsetto e la camicia, cadette sullo scapolare, non producendo altro male che una forte contusione al petto, a cagione del colpo sulla croce. Entrato il Vescovo nel vicino villaggio di Gioja per farsi curare, i rivoluzionarii lo accolsero con ischerni, con ingiurie e con minacce; finalmente giunse ad Avella, sua patria, presso un arciprete suo amico, ov'è ammalato e per le ferite ricevute, e per la febbre, che ne fu conseguenza.

« L'Arcivescovo di Rossano, in Calabria citra, monsignor Cilento, il 20 del passato ottobre, fu assalito nella propria abitazione da 200 armati, con alla testa il commissario di polizia; vide frugate tutte le sue carte, ricercate tutte le stanze, senza che potesse trovarsi nulla da *interessare le viste dei fiscali* dei nostri dì; tuttavia il Prelato fu arrestato con insulti e scandali pubblici; lungo il viaggio a Coregliano, lo fecero stare per molte ore in mezzo alla strada a cielo scoperto, durante la notte, per mancanza d'alloggio. Giunto a Cosenza, monsignore fu chiuso nelle segrete, come un malfattore; e gli venne proibita ogni comunicazione coi Rossanesi suoi diocesani, che si recarono a Cosenza per visitarlo, ma non poterono nè parlargli, e nemmeno vederlo. Il delitto dell'Arcivescovo di Rossano è la pubblicazione d'un opuscolo in favore del dominio del Papa. »

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale di Napoli*:

« VITTORIO EMANUELE II, *ec. ec. ec.*

« Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

« Visto il nostro decreto in data 28 novembre 1860, con cui è istituita una Commissione per determinare la posizione dei signori uffiziali, impiegati amministrativi, uffiziali sanitarii e cappelani procedenti dall'esercito regolare dello scaduto Governo delle Due Sicilie, i quali giustifichino di aver fatto regolare adesione al nuovo ordine di cose;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. È nominato presidente della Commissione sopraddetta il generale D. Roberto Desauget, ispettore delle truppe sedentarie;

« Art. 2. Sono nominati membri della Commissione,

Uffiziali del real esercito, i signori:

« Maggior generale cav. Ricotti, comandante la piazza di Napoli;

« Colonnello cav. Thaon di Revel, capo di stato maggiore dell'artiglieria all'armata;

« Colonnello cav. Arborio Mella, comandante il 6.° reggimento di fanteria.

Uffiziali dell'esercito napoletano, i signori:

« Brigadiere Bartolo Mara,

« Verdinois Federico, maggiore del genio dell'esercito delle Due Sicilie e tenente-colonnello del genio dell'esercito meridionale;

« Carrano Luigi, maggiore di cavalleria dell'esercito delle Due Sicilie, e tenente colonnello dell'esercito meridionale;

« È nominato segretario il capitano nel real corpo di stato maggiore, Farini sig. Domenico.

« Art. 3. Il presidente della Commissione non avrà voto deliberativo; nei casi dubbi, od a parità di voti, la pratica sarà inoltrata dal presidente della Commissione al nostro ministro di guerra, il quale la farà esaminare dal Comitato dell'arma, a cui corrisponde l'interessato, e ce ne proporrà la risoluzione.

« Art. 4. In caso di assenza prolungata o di malattia di uno o più dei signori membri della Commissione, il presidente, sentito il parere dei restanti membri, proporrà, per mezzo del nostro ministro della guerra, il loro rimpiazzo temporario o definitivo.

« Art. 5. I predetti signori uffiziali continueranno a percepire le paghe e competenze, di cui sono attualmente provveduti.

« Il nostro ministro segetario di Stato per gli affari della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

« Dato in Napoli addì 9 dicembre.

« VITTORIO EMANUELE.

« *Il ministro della guerra*, M. Fanti. »

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*: « In tutti i Dicasteri di Napoli si attende, più o meno alle riforme amministrative. Non così in quelli della guerra e della pubblica istruzione.

« Dopo 16 giorni dalla pubblicazione del primo decreto, col quale era istituita la Commissione per fare lo scrutinio degli uffiziali dell'antico esercito napoletano, si nominano i componenti di questa Commissione. Perchè tanto indugio? Che si è fatto dall'altra Commissione eletta per far lo scrutinio degli uffiziali garibaldini? Non abbiamo noi forse bisogno dell'armata?

« Il Dicastero della pubblica istruzione, che pure avrebbe tanto da fare, continua nell'antica inerzia. Se togliete il lodevole progetto del Collegio medico, opera del sig. di Meis, non del consigliere, nulla si è fatto. Questa inerzia è ingiustificabile. Perchè non si apre il concorso di meriti pei nuovi professori d'Università? Per compiere questa opera, basta che si ponga un avviso sul giornale uffiziale, invitando tutti gl'Italiani a concorrere, e creare le Commissioni che disaminassero i requisiti de' concorrenti. È destino che l'Universita resti chiusa. Pel Ginnasio *Vittorio Emanuele*, pel Collegio della veterinaria, per l'Istituto di belle arti, per quello di musica, che mai si è fatto? Nulla.

« Sarebbe utile e necessaria cosa provvedere alla sicurezza della città. L'attuale polizia non ci pensa punto, poichè spesso, nella notte, i Commissariati si trovano chiusi, ed i commissarii si scusano dicendo che le guardie di polizia non ne vogliono sapere più che tanto. Ci viene riferito che l'egregio consigliere di polizia per porre riparo a questo fatto, avesse pensato di creare, per Napoli, un battaglione di guardie d'interna sicurezza, all'istessa guisa che sono in Torino, Milano e Firenze. Il pensiero ci sembra lodevole, e da attuarsi subito.

« Non possiamo non lodare l'accurata relazione che il sig. Farini fa al Re, intorno all'Albergo de' poveri, ma è desiderabile che alle nobili parole tengan dietro subito i fatti. »

Il consigliere di Luogotenenza, incaricato del Dicastero d'agricoltura, commercio e lavori pubblici, ha ordinato che immediatamente siano ripresi i lavori in molte strade per tutte le Provincie napoletane. (*Opin. Naz.*)

Da una corrispondenza di Napoli della *Nazione*, diario ultra-ministeriale di Firenze, togliamo quanto segue:

« La situazione qua è la stessa, nè cambierà fino a che non cambieranno gli uomini, o fino a che quelli, che sono adesso alla testa degli affari, non sapranno risolversi ad essere più energici e più attivi. Ad essi non manca buona volontà; vorrebbero anzi fare, e si attentano a fare, ma ciò che fanno o non raggiunge l'intento, o conduce anzi allo scopo opposto. Intanto il malumore cresce, e contro il Governo si grida ovunque, e del Governo difficilmente troverestе persona, che parlasse a lode. Tutti lamentano il difetto di quella potente iniziativa, che regolò l'amministrazione della cosa pubblica nell'Emilia, e tutti fanno le grandi meraviglie, come Farini resti al di sotto della sua fama, e in questo generale sconquassamento di ogni ordine di amministrazione, a nulla provvegga, consumando così quella popolarità, che lo accompagnò in questi luoghi.

« Vero è che il Governo si trova in mezzo a difficoltà immense. Con tutto ciò, non intendo giustificarlo, ma scusarlo in parte degli addebiti esagerati, che gli si danno; che in colpa sia, è mestieri confessarlo: la nuova Amministrazione nulla ha fatto; e, comunque il *Nazionale* ogni giorno annunzii che *si stanno facendo e si stanno elab rando* varie leggi e ordinamenti di grande interesse, pure l'aspettativa è sempre delusa. Ciò che occorre sopra tutto fare, è organizzare la polizia, perchè ora non ve ne'è nessuna in uno Stato, ove già erano 8,000 gendarmi, senza contare i birri. Le Provincie sono affatto prive di direzione, e i governatori locali non possono disporre che di qualche decina di carabinieri, sparsi in grandissime estensioni di territorio. Dal che consegue che il brigantaggio infesta le Provincie, e le ruberie sono all'ordine del giorno in questi luoghi, ove sempre in gran numero avvennero.

« Per darvi un'idea dello sfacelo di ogni amministrazione, vi dirò che, nella città di Napoli, di dazii di consumo s'incassavano sempre fra i 15 e i 20 mila franchi al giorno. Nella settimana scorsa il reddito netto dei dazii è asceso fra i 30 e 35 franchi. »

Scrivono al *Popolo d'Italia* da Noja di Bari, 12 dicembre:

« Interessa sommamente parlarti delle reazioni, che ogni dì si rendono giganti, e Dio sa come andremo innanzi. A Santeramo vi è stata, dal 7 fino all'altro ieri una *terribilissima reazione*, in cui il giudice regio, di cognome Dell'Uva, è rimasto massacrato dallo stesso partito reazionario: la guardia nazionale di Gioia venne, or sono tre giorni, respinta dai Santeramani, i quali a due miglia le fecero un'imboscata per non farla entrare: avant'ieri vi accorsero le guardie di Acquaviva, di Casamassima, di Gioia e di Altamura, con 30 carabinieri a cavallo: si è fatto un regolare combattimento, ed un fuoco vivo di due a tre ore, dopo il quale le guardie suddette sono entrate in paese, facendo molti prigionieri ed arresti: due soli feriti contansi fra le guardie nazionali: ignorasi il numero delle vittime e feriti fra i reazionarii od altri del paese. Tutto ciò è meno del vero, e ritienlo più che officiale.

« Nello stesso giorno 4 si tentò una reazione a Casamassima ed a Mola di Bari, ma fu repressa con somma vigilanza.

« A Sava, Provincia di Lecce, è avvenuta fortissima reazione lo stesso giorno 7, con la morte di tre notabili di colà, fra cui l'esattore fondiario, col bruciarsi in piazza stemmi e bandiere costituzionali, e col gridar *viva Francesco II*, e coll'obbligare gli onesti a dire lo stesso. Poscia vi accorsero le guardie nazionali di Lecce e di Mandaria, e di altri paesi, e ripristinarono l'ordine. La reazione cominciò a presentarsi in piazza con un traino carico di persone, che avevano di soppiatto un tamburo. Sonatolo appena, accorse un gran numero di gente, che fece eco alle grida di sedizione.

« Ci vediamo tutti a mal partito, e Dio sa come vorrà finire questa luttuosa tragedia. »

Scrivono al medesimo giornale da Aquila 9 dicembre: « Gli affari pubblici presentano daddovero un tristo avvenire. Si sperda il mio sospetto! Le provincie napoletane fanno veramente paura. La reazione tiene alzata la cervice.

« Nei nostri Abruzzi percorrono le campagne montuose centinaia e centinaia di armati feroci contadini. A Penne, or sono parecchi giorni, vi è stata pure una reazione, che ha prodotto, secondo si dice, danni funesti. In Sora è scoppiata altra reazione sanguinosa col trionfo dei Borbonici. Non vi parlo poi delle voci allarmanti, che circolano per le campagne. Col prossimo corriere v'invierò molti particolari. »

Leggesi nel *Pays* del 7 corr.: « L'insurrezione degli Abruzzi sembra essersi generalizzata. Le nostre ultime notizie ci presentano tutta la montagna in potere delle truppe del colonnello Lagrange, che raggiungerebbero in questo momento la somma di circa 10,000 uomini. Napoli si sguernisce di truppe, che si spediscono a comprimere o contenere la insurrezione. Il fermento guadagna in un modo assai serio le Calabrie. Vi furono inviate truppe de Napoli per tentare di prevenirvi il movimento. La posizione del sig. Farini diviene difficilissima. Egli stesso ha dichiarato che non terrebbe il potere al di là del 15 gennaio, qualora efficaci provvedimenti non rendessero in modo sensibile la situazione migliorata. »

Il *Nazionale*, di Napoli, ha quanto appresso in data di Sora 10 dicembre:

« Qui si è rifatta la pace. Lo sforzo, fatto da pochi contadini, di turbare l'ordine pubblico, è rimasto affatto vano. Il sotto governatore Colucci, appena ebbe saputo che un battaglione di truppe piemontesi moveva da Capua per Sora, mosse ad incontrarle. Giunto in Mignano, prese i debiti concerti col maggiore comandante, signor Augusto di Montreal, per tutto quello che gli sarebbe potuto occorrere lungo il viaggio, e per tutti que' provvedimenti, che dovevano adottarsi al suo arrivo in Sora.

« Come prima il battaglione fu giunto nel Comune di Isola, i contadini ed i soldati sbandati dalla selva di Sora e paesi limitrofi, si sono riuniti, al suono delle campane a stormo delle loro chiese rurali, desiderando di difendersi, anzi di respingere dalla città di Sora le truppe, sotto il pretesto che non fossero Piemontesi, ma guardie nazionali fatte travestire dal sotto governatore con abiti di soldati piemontesi. Due de' più notabili proprietarii andarono a parlare cogl'insorti per dissuaderli, e salvare così la loro patria dagli orrori di un assalto a mano armata; ma tutto fu indarno, avendo essi risposto che non trattavasi di truppa piemontese, e che alla perfine avrebbero dovuto depositare le armi ed esser tratti in carcere.

« Il maggiore comandante, quantunque gl'insorti superassero di gran lunga in numero i suoi trecento ottanta soldati, non per tanto mosse per Sora ad investirli. Ma appena que' tumultuanti contadini si accorsero che trattavasi daddovero di milizie piemontesi (?), si ritirarono in buona pace e frettolosamente. » (*O. T.*)

Scrivono al *Diritto*, in data di Palermo 11 dicembre:

« La pubblica sicurezza è diminuita sotto la Luogotenenza. La sera del 6, con arma da fuoco, fu ferito mortalmente un impiegato della gabella civica nei quattro cantoni di campagna mentre ritiravasi a casa. M'informano sia già sepolto: l'omicida s'ignora.

« In Monreale con un solo tiro uccisero due, Michele Polizzi e Lamantio, che discorreva con lui, la sera dell'8. Era il Polizzi uomo audace e manesco. Era stato triste nel tempo passato, ma insorta la Sicilia prestò il braccio gagliardo a favore della libertà, e perchè amò molto, fu perdonato da Garibaldi, sempre generoso a' prodi, che pugnano per la patria.

« Il malumore si manifesta in ogni parte. In Palermo a gran fatica è rattenuto dalle persone più influenti. Ieri, i soldati garibaldini si commossero e chiesero la libertà d'andarsene per non subire l'umiliazione di esser mandati via insolentemente. In Messina accadde lo stesso. Il generale Brignone che è bravo soldato, ma di corta intelligenza, ha con ordine del giorno resi i capi dei corpi risponsabili, in caso questa specie di ammutinamento si rinnovasse. Il signor Fanti gli lasciò ampii poteri per reprimere, e niuna facoltà per gli onesti e civili provvedimenti. Il signor Brignone crede la Sicilia pasta maneggevole come la Sardegna, dove, secondo l'asserto suo, tutto è rifuso col Piemonte, e dove i Piemontesi sono accarezzati, bene accolti e benedetti. Noi ci permettiamo di dubitarne, se non è falso quanto leggiamo nei giornali di tanto in tanto.

« L'8 dicembre è anniversario solenne in tutta Sicilia in onore della Vergine Immacolata. Nella chiesa di S. Francesco d'Assisi si tien Cappella reale, e v'interviene il luogotenente in pompa magna coi suoi consiglieri. Mentre Montezemolo in vettura scendeva per Toledo con Cordova e La Farina, ben pochi si levarono il cappello per salutarlo. Questa indifferenza esprime molto in un popolo, assuefatto a riverire qualunque persona rivestita d'alta autorità.

« *PS.* Io aveva finita la mia corrispondenza. Al momento di uscir di casa per impostarla, mi informano che ieri notte furono uccise tre persone entro questa città. Il *Precursore*, publicato stamane, conferma la notizia. Scene di sangue e di orrore, che erano cessate sotto la dittatura.

« Nel Teatro San Ferdinando fecero ripetutamente cantare l'inno, Garibaldi Plaudirono freneticamente con clamorosi *evviva* al liberatore ed a Vittorio Emanuele. Poi gridarono, comprese le signore, *abbasso il Ministero, abbasso La Farina.* La pazienza scappa, e l'irritazione cresce per la minaccia che si attende un rinforzo di 12,000 uomini sotto gli ordini del generale Brignone. »

Leggesi nell'*Italia del Popolo*, in data di Napoli 15 dicembre:

« Ieri sera, al Teatro S. Carlo, aveva luogo la serata per la lotteria. Il concorso era assai numeroso. Fra un atto e l'altro, avveniva una clamorosa dimostrazione. Calato il sipario, il pubblico chiese l'inno di Garibaldi; voleva che si suonasse l'inno. L'orchestra si ostinava a tacere. Il pubblico raddoppiava le grida. Durò la lotta fra l'orchestra e la platea per più di mezz'ora. Finalmente la vittoria rimase alla platea: l'inno fu sonato, e strepitosi applausi lo accompagnarono dalla platea e dai palchi, con viva a Garibaldi e all'Italia.

« Il pubblico fu punito dalla sua troppa simpatia per la persona di Garibaldi, perchè l'inesorabile sipario non si alzò più, e si perdette il resto dell'opara.

« Colle grida di *Viva Garibaldi* giunsero confuse ai nostri orecchi quelle di *Abbasso il Ministero! Abbasso tutti, fuori che il Re e Garibaldi.* »

Lo stesso giornale ha da una sua corrispondenza: « Da una lettera nostra, proveniente da Caprera, rileviamo che una deputazione di membri della Camera de' comuni, fra' quali i signori Crawford e Taylor, andò ad invitare Garibaldi a recarsi in Inghilterra. Il generale non ha accettato l'invito. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie a' giornali francesi le seguenti notizie:

« Viene annunziato al *Pays*, da Napoli, che una deputazione dovette di là recarsi a Garibaldi per determinarlo a ritornare, rappresentandogli che soltanto la sua presenza potrebbe por fine alle tristi condizioni della capitale. Garibaldi avrebbe risposto, non potere per ora corrispondere a quest'invito; essere nota la cagione del suo rifiuto; essere questa riposta nelle sue risoluzioni e nei suoi progetti irrevocabili, ch'egli stesso ha annunziato per la prossima primavera.

« Il *Messager du Midi* osserva che il Re Francesco, non tanto soccomberà sotto i cannoni dei Piemontesi, quanto sotto il tradimento. Essere riuscito ai Piemontesi di procurarsi intelligenze nell'interno della fortezza, e così render vana l'eroica sua resistenza. »

Circola per Napoli, e va coprendosi di numerosissime firme, un indirizzo a Vittorio Emanuele, riprodotto anche nei giornali di quella città, col quale si domanda: 1. la rimozione di Farini e suoi consiglieri dal Governo, perchè impopolari; 2. il richiamo di Garibaldi, ponendolo a capo dell'Italia meridionale; 3. la demolizione del forte S. Elmo; 4. lavori pubblici in vasta misura; 5. dimissione di Nunziante; 6. sostituzione agli impiegati borbonici, ostili nel passato alla causa italiana, d'uomini d'essa benemeriti; 7. ordinamento militare di tutto il paese per compiere l'unità nazionale. (*G. di R.*)

Mazzini sta ora organizzando, sul modello delle antiche Società segrete, una vasta *Associazione d'unità nazionale*, il cui scopo apparente, o almeno attuale, è di continuare l'esecuzione del programma di Garibaldi, ma la cui mira reale e finale non è un mistero per nessun uomo intelligente. (*Diav.*)

Stamane, 3, dice il *Precursore* di Palermo, è partito pel continente il sig. A. Mordini, che ha esercitato l'ufficio di prodittatore.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 dicembre.

Dicesi che il già presidente di Senato presso la suprema Corte di giustizia, langravio di Fürstenberg, sarebbe nominato presidente d'Appello in Vienna, in luogo del sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling.

Il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, è qui atteso, dopo che avrà terminato il suo viaggio d'ispezione, per farne rapporto personalmente a S. M. l'Imperatore.

I preparativi per le elezioni si vanno facendo con molta attività nei varii circoli della capitale. Il 15 a mezzogiorno, molti redattori dei giornali di qui, si riunirono a conferenza per discutere sui mezzi da adottarsi per dare un forte impulso alle imminenti elezioni in senso liberale e costituzionale. Si adottarono i principi d'un Comitato elettorale, e di stabilire un programma.

Scrivono da Temeswar a un giornale di qui, che le informazioni, prese da S. E. il sig. tenente maresciallo conte Mensdorff-Pouilly nella voivodina, non sono favorevoli alla sua incorporazione coll'Ungheria. Il commissario imperiale aveva diviso a tale scopo la Voivodina in tre Sezioni, di cui due si pronunziarono contro, ed una per essere di nuovo incorporata all'Ungheria. (*FF. di V. e O. T.*)

Il 13 di questo mese, venne pubblicato a Pest il seguente Avviso del borgomastro Rottembiller:

« Concittadini! Il mantenimento dell'ordine nel territorio della nostra città, fu fondato sulla fiducia generale. Il consolidamento della pubblica sicurezza venne considerato come un interesse prossimo per ciascuno. E questo ordine m'infonde la speranza che, come sinora, animati puramente dall'amore per l'ordine legale, e dando segni permanenti del nostro contegno esemplare, daremo sempre opera anche in avvenire ad assicurare congiuntamente la quiete della nostra città. L'Autorità ha affidato la vigilanza sulla quiete e sulla sicurezza generale ai sottoindicati, scelti fra' cittadini, che godono la fiducia del pubblico.

« I nominati concittadini, i quali vanno lieti della stima generale, sono in questo rapporto i plenipotenziarii delle Autorità civiche. Ognuno è dunque obbligato ad arrendersi senza indugio alle loro intimazioni, fatte nell'interesse della sicurezza delle persone e delle sostanze, e del mantenimento della pubblica quiete, ed a prestar loro assistenza. Questi organi della sicurezza generale, i commissarii della pace, stanno sotto la protezione particolare della pubblica opinione.

« I concittadini, che saranno qui sotto nominati, non devono quindi venire offesi nè con parole nè con fatti. Ogni offesa fatta loro, durante l'esercizio delle loro funzioni d'ufficio, porterebbe seco un serio castigo.

« Onde evitare ogni abuso o mala intelligenza, i commissarii di pace saranno muniti di un segno di riconoscimento, cioè dell'arma d'Ungheria e della città di Pest, e di un *buzogany* adorno d'una fascia nazionale. Col mostrare questo segno, si legittimeranno quali incaricati delle civiche Autorità. Le regole di condotta pei commissarii di pace, saranno rese note quanto prima. » (Seguono i nomi dei commissarii di pace.) (*G. Uff. di Vienna.*)

Il fatto seguente può essere acconcio a dare un'idea del modo, con cui vengono guiderdonate le simpatie tedesche per l'Italia:

« Sotto la data d'Ancona 8 novembre, il governatore della Provincia di Como, Lorenzo Valerio, attuale commissario generale straordinario sardo nelle provincie delle Marche pontificie, ha pubblicato nel foglio uffiziale, il *Corriere delle Marche*, in nome del Re Vittorio Emanuele, un decreto, che conferma nei porti delle Marche alla Società del Lloyd austriaco, esistente nella città di Trieste, tutt'i favori, accordati dal Governo pontificio. I motivi, accennati a base di questo decreto, sono fra gli altri i seguenti. « In considerazio-« ne che i grandi capitali, dei quali dispone la So-« cietà sono per la massima parte capitali italiani, « e che la città (Trieste), in cui essa risiede, ha « dato non poche ed indubbie prove di considerar-« si come appartenente all'Italia, e non alla Germa-« nia, cui fu violentemente attribuita dai tratta-« ti, si ordina, ecc. »

« Non è ella cosa comica di leggere simili cose, mentre da noi si dura ancora fatica a far intendere a certe persone che l'Italia, sotto il dominio piemontese, è un nemico della Germania e che il possesso di Venezia è per noi una necessità stringente? Noi dobbiamo levarci la corazza perchè il Piemonte possa comodamente infiggerci una freccia nella carne! La pretensione è troppo ridicola, anche per lo stesso nostro antinazionale *partito nazionale.* » (*Donau Zeit.*)

Può essere interessante di sapere che da Torino si portano lagnanze per violato diritto internazionale. Ci viene scritto dalla capitale del Piemonte, in data 10 dicembre:

« Posso comunicarvi, da fonte perfettamente sicuro, che gli ufficiali della marina sarda hanno ricevuto l'ordine di approfittare di ogni occasione per riconoscere le coste ed i porti dell'Austria. Probabilmente sono stati dati a quest'uopo anche singoli ordini determinati. Ciò giustifica doppiamente la procedura, tenuta recentemente dalle Autorità del porto di Pola contro un bastimento sardo. Ell'è invero una bella ingenuità quella di lagnarsi per ciò di violato diritto internazionale, e di esigere perfino che questo Governo debba chiedere sodisfazione dall'Austria. »

La medesima corrispondenza conferma i già noti ragguagli sulla sicurezza del dominio piemontese in Napoli. Ecco il passo relativo:

« Truppe sopra truppe vengono spedite presentemente a Napoli. Per poter impiegare come colonne mobili nel paese una parte delle truppe di linea, che occupano quella città, vengono ivi spediti parecchi battaglioni della guardia nazionale di Milano e di Bologna. Se il movimento nel Regno di Napoli continua a prender piede come finora, il Piemonte ben presto non avrà più truppe sufficienti per conservare i frutti del suffragio universale. » (*Idem.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 18 dicembre.*

Ieri sera, arrivò qui da Vienna, S. E. il tenente-maresciallo conte Thun Hohenstein, nuovo comandante militare in Trieste, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville.* (*Diav.*)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in data del 9 dicembre alla *Nazione*:

« Ducento carabinieri sono partiti oggi per Bassano di Sutri, ov'era nata un'insurrezione. Il principe, Odescalchi mediante una somma di 2,000 scudi pagabili al Comune, ha affrancato certe sue terre dal diritto di pastura. Quando questa notizia si sparse pel paese, circa 400 villici accorsero sul luogo, cacciarono quattro o cinque carabinieri, che trovarono, e si accinsero a spartirsi quei campi; dopo di che, elessero nuovi anziani e un nuovo priore, essendosi gli altri dati alla fuga sin dal principio del tumulto.

« Intanto si è formata una lista di circa sessanta compromessi, che verranno arrestati e incarcerati come capi della ribellione.

« Il sig. Becdelièvre è tornato a Roma con duecento volontarii francesi, ch'entrano al servigio del Papa.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 dicembre.

Confermasi che S. M. il Re protrarrà la sua dimora a Napoli fino alla metà del carnovale. (*G. di G.*)

Sotto il titolo: *Una petizione per conquistar Roma*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« I rivoluzionarii vogliono Roma ad ogni costo. « Roma, dice il *Popolo d'Italia*, giornale di « Napoli, è il faro, che insegnò l'Italia all'Europa: » per Roma, la tradizione della nostra vita, è tradi-« zione di vita dell'umanità. Da Roma si svolse due « volte la missione italiana nel mondo: la prima « quando le aquile romane portarono di città in « città, sui due terzi della terra nota in quell'epo-« ca la grande parola d'unità di leggi politiche. « La seconda, quando per dodici secoli il Papato, « *oggi moralmente spento*, diffuse da Roma a tutte « le contrade la più grande parola d'unità di fede « e di comunione religiosa. »

« Laudato Iddio! Almeno il *Popolo d'Italia* riconosce che, *per dodici secoli*, il Papato conservò, illustrò, beneficò Roma, l'Italia, l'Europa, il mondo. In ricompensa di questi *dodici secoli* di benefizii, i rivoluzionarii vogliono togliere Roma al Papa, e il Papato all'Italia e all'universo! Essi dicono che il *Papato è moralmente spento!* Ma può egli moralmente morire un'istituzione « che « per dodici secoli diffuse da Roma a tutte le con-« trade, la più grande parola di unità di fede e di « comunione religiosa? »

« Il primo impero di Roma pagana si spiega colla forza degli eserciti; ma il secondo impero di dodici secoli, esercitato da un inerme sacerdote, non si comprende senza riconoscere l'istituzione divina del Papato. Ora se il Papato è da Dio, dev'essere immortale, come il suo istitutore.

« *Il Papato è moralmente spento?* Domandatelo al Bonaparte, che non osa rompere aperta guerra al Papato. Domandatelo a Cavour che vorrebbe una parola sola, dal Vaticano, e non potendola avere, fa ingannare i popoli da' suoi giornali, che spacciano essersi intavolate trattative con Pio IX. Domandatelo all'Europa, che versa tra le incertezze ed i pericoli, dacchè si cominciò ad attentare alle proprietà ed ai diritti del Papato.

« Voi vedrete fra poco se il Papato *sia moralmente spento.* Lo vedrete come lo videro i primi persecutori, che gli mossero guerra colle armi; e gli eretici, che lo combatterono co' sofismi e colle ipocrisie. Lo vedrete come lo vide Crescenzio, Arnaldo da Brescia, Cola da Rienzo, Stefano Porcari; e più tardi Federico II, che scriveva a Voltaire nel 1765: « La barca di Pietro fa « acqua da ogni parte. » Lo vedrete, come lo vide la rivoluzione francese, Kellerman, Berthier, il primo Bonaparte, e gli altri nemici di Roma, fino a Mazzini.

« Ma che diciam noi: *lo vedrete?* Si vede fin d'ora. Mentre il *Popolo d'Italia* dichiara il *Papato moralmente spento*, sente il bisogno di ricorrere con una petizione all'Imperatore de' Francesi, per togliere Roma al Papa! Questa petizione è la miglior pruova della forza e della vitalità del Papato; e nella storia della rivoluzione italiana essa segna un periodo particolare, di cui dobbiamo pigliare nota.

« Non sappiamo quanto Napoleone III potrà essere contento della petizione. In essa si dice chiaramente che fu l'Imperatore de' Francesi, che condusse le cose ne' termini, in cui sono oggi, e che dee coronare l'opera, aiutando gl'Italiani a togliere Roma al Papa. Inoltre, si piglia sulla parola, e s'invocano le sue medesime dottrine di *non intervento*, per eccitarlo a consegnar Roma ai rivoluzionarii. Se non *potè* far loro testa in Bologna e in Ancona, perchè potrà e dovrà resistere al rivoltosi sul Tevere?

« La petizione, di cui discorriamo prova: 1.° Che gl'*italianissimi* riconoscono Bonaparte signore d'Italia; 2.° Che la rivoluzione vuole Roma ad ogni costo; 3.° Che Napoleone III avendo detto l'A dell'alfabeto rivoluzionario, vogliono costringerlo a pronunziarlo tutto fino al Z; 4.° Che forse Napoleone si fa chiedere una grazia, ch'egli è disposto a concedere. »

Scrivono alla *Gazzetta di Torino*, da Ancona, in data 14 dicembre: « A una Società, che qui si è formata per intraprendere gli studii di una ferrovia che congiunga l'Adriatico col Mediterraneo, ossia Livorno con Ancona, e che già fa studiare da' suoi ingegneri quale sarebbe la linea più conveniente, ora succede un'altra, la quale si propone di stabilire in questa piazza una Banca di sconto e circolazione, che valga a sussidiare il commercio delle Marche. »

INGHILTERRA

L'Inghilterra ha perduto uno dei più eminenti e più stimati uomini di Stato: lord Aberdeen è morto, il 13. Giorgio Gordon, conte d'Aberdeen, nacque il 28 gennaio 1784: aveva perciò quasi 77 anni. Nella prima e principal parte della sua carriera politica, lord Aberdeen fu sempre ascritto tra le file del partito tory e sedette successivamente in quasi tutt'i Gabinetti conservatori. Ma a cominciare dal 1846, e dalla grande riforma commerciale di sir Robert Peel, alla quale erasi collegato, lord Aberdeen non più gran fatto appartenne che di nome al suo antico partito. Su tutte le quistioni di politica interna, e su quelle della libertà religiosa, del libero scambio, della riforma parlamentare, si è pronunziato costantemente nel senso dell'opinione liberale. Nell'ultima parte di sua carriera, si può dire che i principii conservatori di lord Aberdeen più non si applicavano che alla politica esterna; nullameno si fu, come è noto, il Gabinetto ch'egli presiedeva nel 1854, quello che dichiarò la guerra alla Russia. Quel Gabinetto, che fu obbligato a ritirarsi nel 1855 per far posto a quello di lord Palmerston, in seguito ai disastri che l'esercito inglese aveva sofferti in Crimea, fu l'ultimo in cui avesse parte lord Aberdeen. Da quell'epoca in poi, egli erasi interamente ritirato dagli affari, e la Regina aveva ricompensato i suoi lunghi servigi, coll'Ordine della Giarrettiera. Lord Haddo, suo figlio primogenito, è quegli che succede al titolo scozzese di conte d'Aberdeen che non conferiva al nobile lord alcun diritto politico in Inghilterra: perciò non è in virtù di questo titolo, ma in qualità di barone Gordon, ch'è un titolo inglese, che questo illustre uomo di Stato sedeva alla Camera dei lordi del Regno unito. (*J. des Déb.*)

L'onorevole Federico Peel, membro del Parlamento tenne, dinanzi a' suoi elettori di Bury, il seguente discorso:

« Signori, il primo voto nella sessione fu pel

trattato francese. Quanto ai vini di Francia, io credo che il popolo di questo paese non li preferirà mai alla birra. Io non ho punto esitato a votare pel trattato, perocchè ho pensato ch' esso cementerebbe le relazioni commerciali tra la Francia e l' Inghilterra *(applausi)*, e che sarebbe favorevole agl' interessi degli abitanti di questo paese *(ascoltate)*. È sorprendente come sia stato limitato sinora il commercio tra la Francia e l' Inghilterra; ma il trattato di commercio dirigerà le idee della popolazione guerriera della Francia verso la pace ed il commercio. Si è detto che questo trattato era un trattato unilaterale: ma il fatto è che, se il libero scambio è quello che noi abbiamo sperimentato in Inghilterra, la Francia non avrà pace quando ella non abbia tutt' i vantaggi del libero commercio. Le misure finanziarie prese durante la sessione, hanno cancellato gli ultimi vestigi della protezione; esse hanno abolito i diritti differenziali in favore de' produttori di vini e di legne delle colonie, degli orologiai inglesi, de' fabbricatori di nastri, di seterie ed altri articoli di commercio. Questi diritti erano gli avanzi di privilegii altre volte potenti, ma però non meno odiosi all' epoca nostra. »

(Times.)

Il sig. Vivian, membro del Parlamento, in una lettera diretta al *Times*, così si esprime intorno alla fregata corazzata la *Gloire*, da lui veduta a Tolone:

« L' impressione, che mi lasciò il confronto di questa formidabile fregata coi bei navigli che l' attorniavano, si è che questi sono ora divenuti inutili come gli antichi fucili a pietra. È vero che non si è ancora provato l' effetto d' una bordata a breve distanza sopra un'armatura di ferro; può darsi che i proietti del cannone Withworth, in certe condizioni favorevoli, traversi una siffatta corazza; ma la *Gloire* si lascierebbe essa avvicinare? permetterebbe al cannone Vithworth di mettersi in posizione favorevole?

« La *Gloire* cammina più presto di qualunque dei nostri legni; essa sceglierebbe dunque la sua posizione, e si manterrebbe sempre alla distanza che le converrebbe; e di là il suo proietto penetrebbe ne' fianchi del suo avversario, mentre quello del nemico verrebbe a schiacciarsi su'suoi. La più bella manovra ed il più grande coraggio che potrebbero mai contro tali svantaggi? »

Il corrispondente afferma che la marina francese è sul punto di avere dieci fregate sul modello della *Gloire*; e però termine eccitando l' ammiragliato inglese a seguire l' esempio della Francia.

(FF. II.)

SPAGNA.

I giornali spagnuoli, del 7 corrente, recano quanto segue:

« Nella seduta della Camera dei deputati del 6, il sig. Nunez di Prado fece una proposta in favore della costruzione d' una ferrovia, che, rannodando le linee da Madrid a Saragozza, e da Saragozza a Pamplona, costituirebbe una via diretta per passare da Madrid in Navarra, e per congiungere il centro della Spagna colle Provincie settentrionali. Questa ferrovia, la quale sarebbe utile allo sviluppo delle risorse locali delle Provincie di Pamplona, Logrono e Soria, sodisfarebbe ad alte considerazioni di bene pubblico e di difesa del territorio.

« Dopo alcune osservazioni del ministro delle pubbliche costruzioni marchese di Corvero, la proposta fu ritirata. »

Leggesi nell' *Espana*: « I signori Lorenzona, Coello ed Alfaro furono nominati membri della Commissione della stampa. Il Governo, che ha rinunciato all' intenzione di ritirare il progetto di legge per introdurvi qualche modificazione, desidera che i lavori sieno attivati, affinchè la legge sulla stampa possa essere discussa nella presente sessione.

« La *Correspondencia* annuncia nel modo più esplicito, che la notizia d' una prossima sospensione delle Cortes non ha alcun fondamento. »

Leggesi nello stesso giornale: « Il Duca di Tetuan si recò oggi al palazzo. Le LL. MM. gli hanno prodigato le più gentili cortesie, felicitandolo di essere sfuggito all' odioso attentato, contro di lui commesso.

« Il giudice inquirente sull' affare dell' attentato udì ieri l' usciere del Senato, che trovò la palla ond' era carica la pistola dell' assassino. Questo proietto conico non era troppo adattato al calibro dell' arma. »

(O. T.)

I fogli di Madrid del 9 e del 10 corr. non hanno notizie politiche d' importanza. Riferiscono che la Regina scrisse una lettera lusinghiera a O' Donnell in proposito dell' attentato, e che il ministro ricusa di presentare querela contro il colpevole, manifestando anzi il desiderio che sia assolto da ogni procedura e pena.

FRANCIA.

Parigi 15 dicembre.

Il *Moniteur*, in data 14, reca quanto segue:

« Per decreto imperiale, emanato dietro proposta del ministro dell' interno, l' Amministrazione centrale del Ministero dell' interno fu organizzata come segue:

« Direzione generale dell' Amministrazione dipartimentale e comunale;

« Direzione generale del personale e del Gabinetto;

« Direzione generale degli affari di stampa e di libreria;

« Direzione generale della sicurezza pubblica;

« Direzione generale delle linee telegrafiche.

« Le attribuzioni dei varii servigi, dipendenti dal Ministero dell' interno, saranno ripartite, per decreto del ministro, nei quadri stabiliti dal decreto presente.

« Le funzioni di segretario generale del Ministero dell' interno sono soppresse. »

Con altro decreto imperiale furono poi nominati direttori generali:

Alla 1.ª Direzione, sig. Thuillier, prefetto della Loira;

Alla 2.ª, il sig. di Saint-Paul, prefetto di Seine-et-Marne;

Alla 3.ª, il visconte di La Guéronnière, consigliere di Stato in servizio ordinario;

Alla 4.ª, il sig. Boittelle, prefetto di polizia;

Alla 5.ª, il sig. di Vougy, ex prefetto. »

Seguono poi le nomine di varii prefetti dipartimentali.

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*, l' 11 dicembre: « Oggi si è molto parlato della lunga visita, che l' Imperatore ha fatto domenica al signor Fould. S. M. si è trattenuta più di due ore in casa del suo antico ministro; e ier sera si sparse voce che il sig. Fould debba partire in missione straordinaria per Torino. Voi potete prevedere a quali strani commenti darà luogo questa partenza .... se si realizzerà. È certo che il sig. Fould lascia Parigi, e se egli non prende la via dei Pirenei, ma quella delle Alpi, si dee trattare di qualche affare di grande importanza, e la scelta, tanto più significante, che il signor di Talleyrand, del quale si sarebbe potuto servire, è a Parigi inoperoso. »

Il *Pays* smentisce la notizia, data dal *Siècle*, che il Governo avesse preso, conforme all'avviso del conte di Moray, la risoluzione di conservare il Corpo legislativo attuale, soltanto per la sessione prossima, e di rinnovarlo nel 1861, nell' intervallo dalle due sessioni. Il Corpo legislativo non sarà disciolto quest' anno.

Altra del 16 dicembre.

Si pretende che il Governo austriaco abbia già chiesto spiegazioni a quello di Francia intorno al nuovo opuscolo, pubblicato da Dentu, l'*Imperatore Francesco Giuseppe I e l' Europa*.

(G. di G.)

Da una sua corrispondenza da Parigi, la *Gazzetta di Milano* toglie il seguente brano: « Qui corre voce, la quale non pare infondata, che il Principe Cuza sia per disertare la causa liberale, e che a tal uopo siasi recato a Vienna, per adoperarsi con quella Corte. »

Due nuovi opuscoli sono annunciati di prossima pubblicazione a Parigi. Uno ha il titolo: *Le cri de guerre des Prussiens*, ed è in risposta a uno scritto prussiano sull' esercito e sul sistema di guerra della Francia. L' altro è intitolato: *L' Orient grec en* 1860. In generale la quistione d' Oriente torna ad occupare in Francia la mente dei diplomatici e degli scrittori di politica. Assicurano i fogli parigini che il Governo russo, il quale approva pienamente la politica francese nella Siria, spedirà un corpo di truppe in quella Provincia, pel medesimo scopo propugnato dalla Francia.

(Lomb.)

Si annuncia la prossima comparsa d' un nuovo giornale: *Le Parlement*, che avrà per capo estensore il sig. Emilio Ollivier, democratico, membro del Corpo legislativo.

(O. T.)

GERMANIA.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Berlino 13 dicemb.: « Tra noi son molte le cose, che non procedono secondo i nostri desiderii. Il nuovo ministro della guerra non è ancora nominato, e l' antico ha dato la sua dimissione ma amministra ancora gli affari. Il liberale ministro dell' interno, conte Schwerin, sostiene il prefetto di polizia, membro del partito crociato, e fa orecchio da mercante a' consigli de' suoi amici. Che ne nascerà? Che all'elezione d' un nuovo deputato di Berlino in sostituzione del signor d' Arnim, quando questi avrà deposto il suo mandato, si eleggerà, non più il sig. Schwark, troppo moderato, ma un uomo del partito liberale più avanzato, e che possa dire, dall' alto della tribuna, la verità al Ministero. Si noverano già i giorni precedenti alla riunione delle Camere, le cui discussioni avranno questa volta un' importanza straordinaria, e in cui la polizia di Berlino e d' altre città sarà molto severamente giudicata. Tuttavia, il Corpo diplomatico dovrebbe presentare delle petizioni a pro' del ritorno in funzioni del signor Stieber: essendochè, dopo il suo allontanamento, i ladri mirano con una sorprendente attenzione a' taschini dei segretarii di Legazione: i segretarii delle Legazioni di Sardegna, di Russia, di Baviera, e già due volte quello di Francia, furono derubati in casa. L' ultimo furto fa molto parlare, perchè non solo furono rubati al sig. di Belcastel le sue decorazioni, i gioielli, il danaro; ma i ladri lacerarono persino le sue lettere e gliene portarono via una parte. »

AFRICA.

Col vapore l' *Alecto*, si sono ricevute a Liverpool notizie di Lagos, sulla costa occidentale d' Africa, del 10 novembre. Il Re di Dahomey aveva minacciato d'assalire Abbeokuta. Questo Principe continuava i suoi sacrificii umani; e in una sola cerimonia, ne aveva fatto scannare 1,700. Gran numero d' altri negri sventurati, erano designati a patir la medesima sorte. Il Re di Dahomey giudicava che non si sarebbero resi onori sufficienti alla memoria del padre, finchè non gli avesse immolato 2500 vittime umane. Egli aveva trattenuto in Dahomey dieci mercatanti europei, perchè fossero presenti all'esecuzione di questo costume abbominevole.

(Persev.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 18 dicembre.

Il sig. Ministro di Stato, cavalier di Schmerling, si fece presentare ieri tutti gli impiegati del Ministero di Stato, e ricevette quindi i capi degli Ufficii allo stesso Ministero subordinati.

(FF. di V.)

A quanto si dice, il sig. Ministro di Plener presentò un programma, secondo il quale l' Amministrazione delle finanze è in grado di coprire le spese colle entrate degli anni 1860 e 1861, e specialmente coi pagamenti dell' indennizzo del debito lombardo, in modo che rimanga ancora un avanzo pel 1862. Il *deficit* per l' anno 1861 sarà di circa 34 milioni di fiorini. Pel 1862, il sig. di Plener ha posto in vista una diminuzione delle spese ordinarie di 24 milioni, e quindi un pareggio fra le entrate e le spese.

(Idem.)

Torino 18 dicembre.

L' *Opinione* del 16 dice: « Avendo la guardia nazionale, colla mobilizzazione di singole sezioni pel servigio di guerra, recato sì utili servigi, il Governo ha intenzione di organizzare quella forza nel modo più vantaggioso. Il luogotenente Principe Eugenio, decretò una straordinaria ispezione in tutt' i Comuni, per organizzare nel miglior modo la guardia nazionale, migliorarne l' armamento, e fare progetti per la sua riorganizzazione.

(G. Uff. di Vienna.)

Un dispaccio privato da Napoli d' oggi (17) ci reca la spiacevole notizia che il cavaliere Farini è indisposto ed il suo genero e segretario privato, cav. Ricardi, gravemente ammalato.

(Opin.)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 18 dicembre:

« Il cav. Riccardi, segretario particolare e genero del cav. Farini, è gravemente ammalato di febbre tifoidea, e i dispacci da Napoli giunti sino al punto in cui vi scrivo, recano, che il pericolo in cui incorre la sua vita non, è ancora cessato.

« L' incaricato di affari della Baviera, signor Doenniges, ha già chiesto i passaporti al nostro Governo. Il conte Doria di Ciriè, nostro rappresentante a Monaco, venne richiamato.

« Alcuni giornali hanno in questi ultimi giorni accennato a voci di cambiamenti nel nostro Ministero. Altri sono andati più in là, e han dato fuori i nomi degli uomini che dovrebbero ricomporre il Gabinetto. Posso dirvi per sicuro che in siffatte notizie non ci è nulla di vero. »

Leggiamo nel carteggio torinese del *Corriere Mercantile*:

« La Commissione di depurazione dell' esercito meridionale, procede alacremente nel lavoro, e mi vien detto che vi sono numerose esclusioni, acconsentite dagli stessi generali garibaldini. Ora, la più gran difficoltà, che prova il Ministero della guerra, è nell'accordare le pensioni ai feriti, per la mancanza dei ruoli dei varii corpi di quell' esercito; si va avanti come si può; e le istruzioni date, sono di usare una certa indulgenza nel pretendere i documenti necessarii per accordare la pensione.

« La Casa del Re ha avuto ordine di spedire a Napoli molte cose d' inverno; di qui si arguisce che Vittorio Emanuele non ritornerà così presto fra noi. »

Leggiamo nella *Gazzetta Militare* del 17 corrente: « Tra le altre cose ci scrive un nostro corrispondente del campo: « « Or non è guari fu tenuto un Consiglio di guerra fra tutt' i generali qui riuniti, fra cui Fanti, Cialdini, Menabrea e Valfrè. Dopo accurate e profonde discussioni, fu deciso che, oltre al bombardamento, si tenterà di aprire la breccia a 1200 in 1500 metri, al quale effetto fu ordinata per telegramma la pronta spedizione da Torino, da Alessandria e da Genova, di nuove artiglierie, fra le quali due batterie da 80 e due da 16, tutte rigate, di altri mortai, e del materiale e munizioni corrispondenti. In esso telegramma, il nostro bravo generale Fanti scrive: aver S. M. il Re ordinato che l' assedio sia condotto colla massima energia. » »

Le notizie che abbiamo di Napoli sono del 15 corr. I giornali non contengono cosa che meriti particolare menzione.

In quanto alle condizioni di Gaeta, sono le stesse. Durava tuttavia l' armistizio, ma andavano scemando le speranze che si potesse raggiungere il fine, che si erano proposte le grandi Potenze nell' ottenerlo.

Le condizioni, sotto le quali Francesco II consentirebbe a trattare della resa, sarebbero inammissibili, in quanto che con esse implicitamente si riconoscerebbero i diritti di quel Principe al trono di Napoli. Nè i consigli particolarmente dell' Inghilterra varrebbero a smuovere Francesco II dal suo fermo proposito di continuare a sostenere i suoi diritti sino all' ultimo colle armi.

(G. di G.)

Scrivono da Torino, 15 dicembre, al *Cittadino*: « È qui giunto un generale russo, con una missione particolare dell' Imperatore Alessandro II, per Gaeta e per Napoli. Egli è partito questa mattina per l' Italia meridionale, dopo aver avuto un abboccamento col conte di Cavour. »

(Lomb.)

Il *Popolo d'Italia* e la *Pietra Infernale* narrano che fu a Napoli scoperta un' Associazione reazionaria, scopo apparente della quale era la *filantropia, i diritti e l' educazione del popolo*, scopo reale, il ristabilimento dei Borboni. Avea un gergo particolare, e stava per fondare un periodico. Le parole di convenzione erano: S. Ivone, *Borbone* — Povere, *Francesco II*, ecc.

(Pungolo.)

Scrivono da Napoli al *Constitutionnel*: « Il sindaco di Napoli ha invitato tutti i cittadini, che han data ospitalità ai militari ed ufficiali dell'armata, a denunziare immediatamente il nome e i gradi, e il giorno in cui furono ospitati in casa loro. Questa misura ha per iscopo di ritrovare gli ufficiali dell' armata meridionale, che finora non hanno risposto all' appello reiterato dei loro rispettivi capi. »

L' *Italia* dice: « Ci si assicura che i generali Cosenz, Bixio, Medici e Milbitz partono per Marsiglia, e vi ha chi sostiene che da Marsiglia passeranno a Caprera. »

Leggiamo nel *Diritto* « che, per dissensi insorti in seno della Giunta municipale di Torino, i membri di essa diedero in massa le loro dimissioni. »

Secondo l' *Omnibus*, la ferita del gen. Dunn non è mortale, come si credeva.

Francia.

— Il *Pays* e la *Patrie* commendano il vaniloquio di Péreire sopra Venezia. Encomiato ed encomiatori si meritano a vicenda. « Il *Pays*, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, torna nuovamente sull' opuscolo: *L' Imperatore Francesco Giuseppe e l' Europa*, osservando ch'esso si raccomanda bensì per l' importanza dell'argomento, e per le profonde cognizioni dell' autore, ma che ha un carattere del tutto individuale, e si andrebbe errati nel voler cercare in esso l' espressione di un pensiero ispirato od autorizzato. Anche la uffiziosa *Patrie* divide la stessa opinione. »

Dicesi che il maresciallo Niel sarà incaricato d'una missione militare in Italia, per dar qui esatto ragguaglio sulla vera situazione dell' esercito italiano.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 17 dicembre.

Muchtar beì fu nominato ministro delle finanze invece di Tefik pascià.

(O. T.)

Londra 16 dicembre.

L' *Observer* d'oggi annuncia che i lordi Bloomfield e Napier verranno quanto prima nominati membri del Consiglio privato.

(FF. di V.)

Parigi 18 dicembre.

Roma 15. — Il bombardamento di Gaeta ricomincerà quanto prima. Francesco II, respingendo le condizioni proposte, avrebbe manifestato di voler fare nuovi sforzi per salvare la nazionalità, garantendo la conservazione delle libertà, Parlamenti distinti, amnistia. S' egli sarà obbligato a soccombere, conserverà la ferma speranza del ritorno.

(FF. SS.)

Parigi 18 dicembre.

Corre voce che Francesco II non abbandoni Gaeta. Egli indirizzò un proclama ai popoli, invitandoli a salvare la nazionalità napoletana. Guarentisce le libertà, il Parlamento, l' amnistia. Promette, ch' egli ritornerà, se anche ora soccombe. Si parla d' una missione di Cowley a Vienna. Canofari venne ultimamente ricevuto dall' Imperatore. Un aiutante di campo di Le Barbier di Tinan è arrivato a Parigi.

Roma 15. — Il Papa, lunedì prossimo, terrà un Concistoro, e vi farà un' allocuzione.

(Persev.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 19 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell' Istituto di credito	171 —

CAMBI.	
Augusta	120 —
Londra	140 —
Zecchini imperiali	6 60

NB. — *Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 17 dicembre 1860.

Rendita 3 p. %	68 85
idem 4 1/2 p. %	96 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	772 —
Ferrovie lombardo-venete	483 —

Borsa di Londra del 17 dicembre.

Consolidati 3 p. %	93 3/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 28931. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 29 dicembre corr. ad un esperimento d' asta, per deliberare in appalto l' esercizio dell' Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno, colla decorrenza dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d' asta e nel Capitolato d' appalto, ostensibile presso questa Intendenza e presso l' Ufficio di commisurazione in Belluno.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell' asta sono fissate le seguenti provvigioni all' esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 42 p. %.

b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 21 p. %.

c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 6 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l' esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell' importare di fior. 3,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir consegnate suggellate all' I. R. Intendenza prima dell' ora stabilita nel presente Avviso per l' esperimento d' asta;

c) devono indicare con chiarezza l' oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l' apposizione del segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall' Avviso d' asta per l' esercizio dell' Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell' asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell' offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all' asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarne ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l' offerta migliore ed il deposito relativo.

L' offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all' atto della delibera.

6. Seguita l' asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d' appalto nell' importo di fior. austr. 15,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l' asta ad altro giorno, fermo il deposito dell' ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d' asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 17 dicembre 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

L' I. R. Commiss. d' Intend., dott. Soardi.

N. 30689. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi derivanti dalla curazione della presa I del R. bosco Romagno nel riparto di Udine.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta nel giorno 24 dicembre 1861, alle ore 9 antim. un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di taglio, a titolo di curazione nella presa I del R. bosco Romagno, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati, con avvertenza che saranno accettate anche offerte al disopra dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 60: —, che verrà restituito dopo chiusa l' asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 9 dicembre 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 dicembre. — Il mercato non ne offerse importanti diversità. Sentiamo gli zuccheri pagati da f. 21 1/2 a 21 3/4 in nap. d' oro a f. 8.40; il riso sardo s' è venduto persino a l. 41; degli olii vanno a mancare anche gli affari di consumo, più che si avvicinano le feste e fine d' anno; ad ogni modo, si pronunziano sempre più fermi, in seguito alle relazioni più fresche di Puglia e Corfù, sempre molto costanti al sostegno di questo liquido. L' olio di ravizzone si pagava a f. 27 1/2; il pronto manca, ma viene un poco più offerto viagg. od a consegna. Le granaglie sono molto ferme nei frumenti, ma gli aumenti dell' interno impediscono le transazioni, non essendo proporzionate le pretese dei possessori a quello che ricavare se ne possa all' esterno. Se da noi non si moderano i prezzi, oppure non si elevino altrove, non sono da attendersi affari di entità. Calma nel resto.

Le valute d' oro non soffrivano cambiamenti; le Banconote hanno goduto d' una maggiore ricerca persino a 72; il Prestito 1859 s' è pagato da 61 1/2 a 1/5 e 3/4, con qualche venditore, e molti compratori; il Prestito naz. richiesto pure da 55 1/2 a 3/4.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	61 60
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	55 25
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Rovigo 18 dicembre. — Oggi si vendettero sacchi 6000 circa frumenti da l. 19 a 21 e 5000 circa di frumentoni da l. 13.25 a 13.50 il gialloncino pronto, ed a l. 14.25 per marzo, ed a l. 15 il pignoletto per marzo ed aprile; sacchi 3000 circa avena pronta a l. 8, e con qualche condizione pretendesi l. 8.25 ad 8.50.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Cottenet Augusto Pietro, poss. franc., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Kles dott. Giulio, chir. pruss. — *Per Trieste*: Moldenhauer Augusto, dott. in filosof. di Aschaffenburg. — *Per Brescia*: Sava H. Nicolò, neg. di Bulgaria.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 dicembre	Arrivati	603
	Partiti	522

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 19 dicembre 1860, sortirono i seguenti numeri:

3, 31, 13, 50, 40.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 29 dicembre 1860.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, in *S. Tommaso Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 (*) *dicembre.* — Balotto Matilde di Antonio, d' anni 1. — Ballarin Elena fu Angelo, di 34, civile. — Bembo nob. Gius di Vincenzo, di 40, R. impiegato. — De Biasio Elisa di Gius., di anni 6 mesi 6. — Durigoni Gugl. di Sante, d' anni 1 mesi 2. — Matta Anna fu Emanuele, di 75, povera. — Mattiazzi Margherita fu Paolo, d' anni 32 mesi 9, civile. — Marini Angela fu Andrea, di 52, civile. — Pieresca Luigia di Francesco, d' anni 1 mesi 7. — Schiavon Marco di Antonio, di 22, villico. — Toffoli Vincenza fu Gius., di 77, civile. — Vurna Vittoria di NN., di 37, cameriera. — Totale, N. 12.

Nel giorno 13 *dicembre.* — Avon Michele fu Valentino, d' anni 70, terrazzaio. — Arnoldi Caterina fu Angelo di 80, domestica. — Agostini Eurosia fu N. N., di 70, civile. — Bon Natalina fu Francesco, di 65. — Coltrin Maria fu Giacomo, di 71. — Camatto Alberto di Domenico, d' anni 1 mesi 9. — Costa Francesco fu Simeone, di 76, capo conduttore della ferrovia. — Medici Lucia fu G. B., di 72, inserv. dell' Ospitale civile. — Totale, N. 8.

(*) Ommesso a suo luogo.

SPETTACOLI. — Giovedì 20 dicembre

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dagli artisti Cuccolo-Lambertini. — *Il medico e la morte. — Il codice delle donne.* Indi l' estrazione di cinque regali. (Beneficiata di Giuseppe Lagunaz. Ultima recita) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *La presa d' Algeri.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 dicembre 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 dic.	6 a.	336‴, 23	— 0°, 7	— 0°, 2	85	Nuvolo	N. N. O.	16. 50	6 ant. 3°
	2 p.	335, 89	+ 3, 0	0, 0	89	Nuvolo	N. N. E.		6 pom. 9°
	10 p.	333, 32	0, 8	0, 4	84	Pioggia	N. E.[6]		

Dalle 6 a. del 19 dicembre alle 6 a. del 20: Temp. mass. 2°, 1 — » min. 1°, 0

Età della luna: giorni 7

Fase: —

N. 17803. **EDITTO.** (2. pubb.)

Essendo rimasto vacante, per morte dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Biagio di Corneglianа nel I Distretto di Padova, di asserito diritto patronale della nob. famiglia da Rio, di Padova, s'invitano tutti quelli, che credessero avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina del nuovo parroco nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 29 novembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 22737. **EDITTO.** (2. pubb.)

In seguito a Dispaccio 4 corr. dicembre N. 23574 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il dott. Antonio Visentini, avvocato di questa città, a dover entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente ritornare alla propria residenza da cui trovasi illegalmente assente, altrimenti sarà provocata senz'altro l'immediata sua destituzione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile,
Venezia, 10 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, *Direttore*.

N. 33058. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 27, 28 e 29 dicembre corr., per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e sotto riserva della Superiore approvazione, quanto agli stabili ai progressivi NN. 1 e 2 della sottoposta Descrizione.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 10 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile da affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 137; annua pigione fior. 90; deposito fior. 9. La decorrenza dell'affittanza sarà da 8 gennaio 1861 a tutto 7 gennaio 1864.

2. Bottega con volta nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 138; annua pigione fior. 100; deposito fior. 10. Decorrenza come sopra.

3. Casetta nel Sestiere di Castello, in parrocchia S. Pietro, Calle Fica, all'anagr. N. 600; annua pigione fior. 21; deposito fior. 2:10. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per la bottega all'anagr. N. 137 si terrà nel giorno 27 dicembre corr.; quello per la bottega con volta all'anagr. N. 138, nel successivo 28 dicembre stesso, e quello per la casetta al N. 3, nel 29 dicembre successivo.

N. 32383. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 novembre corr. N. 24825-4388 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 9 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa con orto, sita in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Monache, Circondario di S. Alvise ai civici NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, identificate come segue:

Casa terrena al N. di Mappa 275.1, civico 2906 ed anagrafico 3276, di pertiche —.02, rendita L. 20:80;

Casa 1.° e 2.° piano, al civ. N. 2907, anagr. 3277; id. al civ. N. 2908, anagr. 3278; id. al civ. N. 2909, anagr. 3279, tutte al N. di Mappa 275 sub 1, di pertiche —.49, rendita L. 176:80;

Casa terrena al N. di Mappa 275.2, civ. 2910 ed anagrafico 3280, di pert. —.01, rendita L. 10:40;

Orto al N. di Mappa 276, di pertiche —.32, rendita L. 4:47. — In complesso pert. —.84, rendita L. 212:47, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 9 gennaio 1861.

1. L'esperimento dell'asta si aprirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 4847:72 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1096. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto giudiziario presso l'I. R. Pretura di Cividale, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a. aumentabili per graduatoria a fior. 840 v. a.; sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 14 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 1104. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di Ufficiale presso l'I. R. Tribunale provinciale di Udine, coll'annuo soldo di fior. 525, aumentabili per graduatoria a fior. 630 v. a.; sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 4758. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Essendosi con deliberazione 4 andante di questo I. R. Giudizio criminale, avviata la speciale inquisizione a carico del latitante Giosafatte Pontarolo del vivente Giacomo, della Villa di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, pel crimine di furto nei sensi dei §§ 171, 173, 174 II, lett. *b d* del Codice penale, s'invitano le II. RR. Autorità di polizia ed i capi-posti dell'I. R. gendarmeria di questo Dominio, di procurare con tutti i possibili mezzi l'arresto e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati dell'arrestando.

Un individuo di statura piuttosto alta, corporatura snella, dell'età d'anni 33, capelli neri, occhi azzurri, naso regolare, bocca grande, mento lungo, barba oscura, viso ovale, colorito bianco.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 11 dicembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 29529. **AVVISO D'ASTA** (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Fiobia, ubicazione in Ampezzo nel Riparto di Tolmezzo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 29 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di riduzione di N. 53 piante di abete già atterrate nel R. bosco Fiobia, ubicato in Ampezzo veneto, e di accatastamento degli assortimenti derivabili nella località in fondo al Monte Pura ai piedi del porto Avinal, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base del prezzo di soldi 70 per ogni pezzo mercantile, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sul prezzo unitario preindicato.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 13:50 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austr., accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 26 novembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 30809. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione di polizia in Venezia rende noto, che nei decorsi mesi di settembre ed ottobre venne ricuperata dalle acque di Cortelazzo un'ancora, e dal mare verso la spiaggia di Ravenna un ferro detto da sorgere.

Restano quindi invitati gli aventi diritto a far valere entro un anno le loro azioni, nei sensi e pegli effetti del vigente Codice civile generale.

Venezia, 10 dicembre 1860.

N. 1005. **AVVISO.** (3. pubb.)

Presso il Ramo Fucine di questo I. R. Ispettorato montanistico, si è reso vacante il posto di guardiano giurato di I classe, a cui è annesso il godimento d'un salario settimanale di fior. 7:87 1/2 v. a.

L'Ispettorato ne dà di ciò pubblicità, affinchè si pongano in concorrenza entro cinque settimane, da oggi decorribili, tutti quelli che si trovassero forniti delle qualifiche relative, avvertendo che le istanze dovranno essere scritte di pugno degli stessi aspiranti.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo 5 dicembre 1860.

N. 1514. **AVVISO.** (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di Aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 735, oltre l'assegno locale del 10 p. %, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire col tramite di legge, le loro suppliche regolarmente documentate al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 dicembre 1860.
VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5861. 969

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

in dipendenza a riverito Decreto 29 novembre decorso, N. 15421-1703, dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, viene nuovamente aperto da questo giorno a tutto 31 gennaio 1861, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Circondario delle due consorziate Comuni di Fiesso e Strà.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere insinuate a questo protocollo commissariale, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se i concorrenti non appartenessero alla Monarchia;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Certificato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, a sensi dell'art. 6 dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, o di biennale lodevole servigio in una Condotta, come dal successivo articolo 20;
f) Altri documenti che potessero valere a favore dei candidati.

La nomina spetta ai due Comizii comunali.

Descrizione dei Comuni e indicazione dell'onorario.

Strà, residenza del medico: abitanti N. 1,978, di cui poveri 760. Fiesso: abitanti N. 1,572, di cui poveri 720; lunghezza del territorio miglia 5, larghezza 2; strade in pianura, e a ghiaia; stipendio annuo fior. 420; e pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Dolo, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SPEROTTO.

N. 9373. 968

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione del medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 15 p. v. gennaio 1861

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e di vaccinazione;
c) La prova di aver fatta una libera pratica triennale, presso un pubblico Ospitale di questi Stati, ovvero;
d) La prova di aver prestato servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

La nomina spetta al Consiglio comunale di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulla Cassa comunale, nella somma qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 15 dicembre 1860.
L'I R. Commissario distrettuale,
. . . . . .

Comune di Castelbelforte, con residenza del medico: Circondario comunale annessovi le Cascine Boschi, Medeno, Boccarone, Palazzina, e Vegri, frazione di Roverbella. Annuo stipendio, fior. 500, oltre a fiorini 150 pel mezzo di trasporto.

N. 2960. 966

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

A tutto 15 gennaio 1861, resta aperto il concorso ai due posti di medico chirurgo, ed alla Condotta chirurgica con assistente in questo Comune, quali risultano dalla sottoposta descrizione.

L'istanza d'aspiro del medico-chirurgo, dovrà essere corredata dei seguenti documenti;

a) Fede di nascita;
b) Prova di fisica costituzione atta alle fatiche del servizio;
c) Diploma di medicina;
d) Simile di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Prova di aver sostenuto o una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale dell'Impero, con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto.

I documenti ad *a*, *b*, *d*, sono comuni pegli aspiranti alla Condotta chirurgica, i quali dovranno indicare nella istanza stessa di concorso, l'individuo che sarebbero per assumere ad assistente, sotto propria loro responsabilità.

I diritti e gli obblighi del medico-chirurgo, vanno regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858, e dalle annesse istruzioni; quelli del chirurgo condotto, dall'apposito Capitolato ispezionabile presso il Municipio, nelle ore d'Ufficio.

Montagnana, 15 dicembre 1860.
Pel Podestà, P. FORATTI.
L'Assessore, G. dott. Pertile. *Il Segretario*, A. Colla.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

I. Tutto l'interno della città Borgo Alberi, Borgo S. Marco, Borgo S. Antonio e Rovenezza, con residenza in Montagnana; le strade principali sistemate in ghiaia, le altre in sabbia; popolazione N. 4,005; poveri 705; annuo onorario, fior. 450; assegno di viaggio, fior. 100.

II. Martaro, Rovere, Frassine, e tutta la parrocchia di S. Zeno: residenza e strade come sopra; popolazione 3,759; poveri 595; onorario, fior. 400; assegno di viaggio, fior. 100.

La Condotta chirurgica con assistente, abbraccia tutto il Circondario comunale: residenza e strade come sopra; popolazione 7,764; poveri 1,300; onorario, fior. 500; assegno di viaggio, fior. 100. Da questi saranno assegnati all'assistente, fior. 200.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c. assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate, nel qual caso però gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3269. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura qual Giudizio di Cervignano, invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la sostanza abbandonata dal defunto Giuseppe De Stabile, possidente e domiciliato in Fiumicello, e morto senza testamento il 5 novembre 1860, di comparire nel giorno 18 febbraio 1861, alle ore 9 ant., in questo I. R. Uffizio, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la sostanza relativa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro potrebbe competere per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura, qual Giudizio, Cervignano, 24 novembre 1860.

N. 12260. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito all'odierno decreto a questo Num. l'asta immobiliare di cui l'Editto 13 settembre decorso, N. 9034, inserito sotto i progressivi NN. 70, 72 e 73 del Foglio di Supplimento, decretata sopra istanza pari data e Numero dei nob. Nicolò di Zucco e consorti, in confronto di Paola di Domenico Lenchigh di Racchiuso avrà luogo nei giorni 22 corr., 9 gennaio p. v. e 31 detto, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., variato così il primo Editto che si ritiene fermo in ogni altra parte.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 3 dicembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.

2. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Antonio Giacomelli fu Sebastiano, negoziante ed imprenditore di questa Città, domiciliato a S.ª Maria del Rosario, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo 27 novembre 1860 N. 20159, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo, a tutto il dì 16 gennaio 1861, presso il sottoscritto notaio, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, nel suo studio, qui in calle larga a S. Marco, all'anagrafico N. 281, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; avvertendo, che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno.

Venezia, 17 dicembre 1860.
GIACOMO dott. SAVOLDELLI fu SILVESTRO, Notaio e Commissario Giudiziale.

N. 3078. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno otto gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terrà da apposita Commissione in questo Tribunale il terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili spettanti alla eredità oberata del fu Abram Samuel Ravenna sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto, a prezzo anche inferiore della stima.

II. S'intenderanno venduti nello stato in che si trovano, con tutte le loro pertinenze, e pesi inerenti, noti ed ignoti, senza alcuna garanzia.

III. Nessuno, tranne i creditori iscritti, sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito del decimo di Fior. 616 v. a., prezzo di stima.

IV. Entro giorni otto da quello della delibera dovrà il deliberatario, ove non sia creditore iscritto, versare in Giudizio il prezzo di essa delibera, compresovi l'effettuato preventivo deposito.

V. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in monete sonanti d'oro o d'argento al corso del listino di Venezia di quel giorno, escluso ogni surrogato, non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

VI. I creditori iscritti potranno concorrere all'asta senza verificare il previo deposito di garanzia, e rendendosi deliberatarii potranno trattenere il prezzo nelle loro mani fino alla intimazione del riparto, coll'obbligo però di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul detto prezzo dal dì della delibera a quello del pagamento, supplendolo nelle mani dell'amministratore del concorso Isacco Modena in rate semestrali posticipate.

VII. Dal giorno della delibera in poi saranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii inerenti ai detti subastati stabili, imposti o da imporsi per qualsivoglia titolo anche di prestito, nonchè le spese tutte di delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra relativa.

VIII. L'acquirente sarà tenuto al pagamento del qualunque livello o censo, di che fossero in tutto od in parte gravati gli stabili ad esso deliberati.

IX. Il possesso materiale sarà immediatamente trasfuso nell'acquirente, il quale conseguirà la definitiva aggiudicazione, poi tutti gli effetti di legge, soltanto tostochè avrà provato il pagamento della tassa di trasferimento, e l'adempimento della condizione dedotta pei creditori non iscritti, al precedente articolo 4.°.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualsivoglia delle prededotte condizioni, si procederà in solo un esperimento, ed a prezzo qualsiasi a nuova subasta a di lui pericolo e spese.

Stabili da subastarsi, posti in Rovigo a Porta Fornaci.

1. Casa di abitazione tutta di muro in cemento di calce e sabbia, coperta di coppi e tavelle, sopra morali e travi di monte, contrassegnata al civico N. 1425, tra confini: a mezzogiorno Chilese Sacerdote Francesco di Luigi, a tramontana parte degli stabili di ragione della massa concorsuale, a ponente in parte Bullo Elisabetta di Felice, maritata Masatto, ed in parte Chiarion Francesco q.m Giuseppe, a levante R. strada postale.

2. Casa di abitazione tutta di muro, in cemento di calce e sabbia, coperta di coppi e tavelle sopra morali e travi di monte, contrassegnata al civico N. 1424, che può suddividersi in 4 partite, atte a costituire quattro separate affittanze, tre delle quali ad uso di abitazione, ed una ad uso di bottega con adiacenze di due locali ad uso di stalla, e rimessa col sovraposto fenile, l'uno capace per N. 2 cavalli, e l'altro per N. 7, ed altro locale ad uso di forno con stufa, il tutto tra confini: a mezzogiorno Chilese sacerdote Francesco di Luigi, a tramontana e ponente parte degli stessi stabili di ragione della massa concorsuale, ed a levante R.ª strada postale.

Detti stabili N. 1 e 2 nel vigente censimento stabile sono allibrati alla Ditta Ravenna fu Abram Samuele, massa concorsuale amministrata da Modena Isacco sotto i NN. 974, 975, 977, 976, della mappa del Comune censuario di Rovigo Città, con la complessiva superficie di pertiche cens. 1.01, e la rendita di a. L. 236:32, e precisamente

N. 974, casa, pertiche censuarie 0.12, rendita austr. Lire 107:52.

N. 975, casa, pertiche censuarie 0.16, rendita austr. Lire 44:80.

N. 976, casa, pertiche censuarie 0.15, rendita austr. Lire 22:40.

N. 977, casa, pertiche censuarie 0.58, rendita austr. Lire 61:60.

Totale pert. 1.01, rendita a. L. 236:32.

3. Terreno in quantità di pert. cens. 3:96, pari a campi di Rovigo 0.10.45, formante un solo corpo colle predescritte fabbriche, colla complessiva rendita di a. L. 34:89, nel vigente censimento stabile rappresentato dai NN. 978, 979, della mappa del Comune censuario di Rovigo Città, e precisamente

N. 978, orto, pertiche censuarie 2:34, rendita austr. Lire 23:21.

N. 979, arat. arb. vitato, pert. cens. 1.62, rendita austr. L. 11:68.

Totale pertiche cens. 3.96, rendita a. L. 34:89.

Tra confini: a levante parte la strada Fornaci basse, e parte la R. strada postale Fornaci alte, a ponente in parte le ragioni sopradescritte, ed in parte Chiarion Francesco, ed in parte Bullo Elisabetta, a mezzogiorno Chilese sacerdote Sante di Angelo, a tramontana Chilese sacerdote Francesco; allibrati N. 978 esente da decima, e da servitù di passaggio, in Ditta Ravenna fu Abram Samuele, massa concorsuale amministrata da Modena Isacco, ed il N. 979 nella stessa Ditta, livellario a Gavagnin Francesca vedova Rosada, Rosada Silvestro e Mariangela, gravato del canone annuo di a. L. 15:25, danti Fiorini 5:30:2:5 v. a.

Il presente venga affisso all'Album del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 dicembre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
G. Belluco.

N. 4525. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza ed in presenza di apposita Commissione nei giorni 9, 19 e 31 gennaio p. v., dalle ore 9 antim., alle 2 pomer., saranno tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente, ed alle condizioni qui sotto, l'immobile pure sottodescritto, esecutato ad istanza del sig. Leonardo Pittoni di Codroipo, in odio di Pietro Miani fu Antonio pure di Codroipo.

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile si vende nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente meno l'esecutante deposita contemporaneamente alla offerta Fior. 60.

III. Lo stabile si vende nello stato e grado in cui si trova senza garanzia di sorte da parte dell'esecutante, per cui il deliberatario non avrà in di lui confronto diritto ad evizione o pretesa qualsiasi.

IV. Entro otto giorni dalla delibera verrà dal deliberatario pagato il prezzo in effettiva valuta metallica, esclusa ogni carta monetata, a mani del sig. Leonardo Pittoni fu Giacomo, sino alla concorrenza del di lui credito di a. L. 476 col prò del 5 per 100 dal 23 gennaio 1857 in poi, altre a. L. 81 prò antedecorsi a. L. 18:40 spese liquidate dal Decreto 13 agosto 1858 e le successive da liquidarsi, depositando il di più, presso l'I. R. Pretura. In caso di mora, sarà reincantato lo stabile a di lui rischio e danno a qualunque prezzo.

V. Tutte le imposte prediali insolute, stanno a carico del deliberatario e così tutte le spese pel trasporto della proprietà.

Descrizione della casa e cortile da vendersi.

Casa in Codroipo coscritta col civico N. 43, in mappa di Zompicchia al N. 796, di pert. 0.05, rendita L. 22:80, confina a levante Pittoni Leonardo, a mezzodì orto della Caserma, a ponente Miani Giuseppe, ed a tramontana lo stesso Pittoni, cortile inerente a detta casa nella stessa mappa al N. 138, 2, porzione di pert. 0.15, rendita L. 0:37.

La casa e cortile sono stimati a. L. 850, pari ad austriaci Fior. 297:50.

Ed il presente verrà affisso in questa Piazza, ed all'Albo Pretoreo, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 15 ottobre 1860.
Il R. Pretore, MANSUTI.
Fabris, Canc.

N. 14361. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso notifica col presente Editto essersi per deliberazione 26 settembre p. p. N. 5777 di questo I. R. Tribunale Provinciale interdetta per manomania religiosa Carlotta Duso fu Antonio di Treviso, a cui venne deputato in curatore speciale il di lei fratello Napoleone Duso, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 19 novembre 1860.
Per l'I. R. Consigl. Dirigente
DE POLI, Agg.
Bevilacqua.

Al N. 39165. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia avere quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 2 corrente, N. 19115, interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Caterina Oberndorfer, di Ort nell'Austria Superiore, ed averle la scrivente costituito in curatore il sig. Antonio Brombara, di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 12 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 21124, al 21036. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 11 corrente N. 21036 di Annetta Orefice Morterra di Venezia fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 sulla sostanza del di lei marito assente e d'ignota dimora Moisè Levi-Morterra del fu Saul negoziante di qui e nominato in Commissario giudiziale questo notaio nob. Giovanni dott. Molin anche pel sequestro, inventario, stima, ed amministrazione di tutta la di lui sostanza tanto mobile ovunque posta, quanto immobile che si trovasse nell'Impero austriaco ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei signori Eugenio Cicogna, G. Foresti fu Giovanni, farmacista, in qualità di Delegati principali provvisorii, e dei signori G. Ventura e Messulam quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per le trattazioni del componimento amichevole e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20565. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Frollo assente d'ignota dimora, che G. R. Vivante, coll'avvocato d.r Bia, produsse in di lui confronto la petizione 1.° ottobre anno corr., N. 16866, per pagamento entro tre giorni di a. L. 547 in dipendenza a Cambiale 20 agosto 1859 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 5 detto, fissò comparsa per le deduzioni in sede cambiaria e con altro odierno Decreto N. 20565, sopra istanza dell'attore ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Callegari che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertito che pel contraddittorio venne redeputata l'Aula del giorno 2 gennaio 1861, ore 9 ant.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio. Dir.

N. 27178. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 22 dicembre corr. ore 9 ant. nella casa del Parroco di S. Croce in questa Città avrà luogo il terzo esperimento d'asta degli effetti sottodescritti alle seguenti condizioni, libero poi agli aspiranti di ispezionare l'atto di stima a questo Uffizio di Spedizione.

I. L'asta sarà tenuto in Padova in via S. Croce, Borgo delle Coeghe al civico N. 1296.

II. I mobili e suppellettili dal N. 1 al N. 75, saranno esposti all'asta, e quindi stridati numero per numero.

III. I libri invece saranno prima stridati in un solo Lotto compiessivo dal N. 1 al 1106, coll'esclusione però dei suddetti numeri mancati dopo il pignoramento.

IV. Nel caso che non fosse fatta alcuna offerta per l'acquisto di tutti i libri in un solo Lotto, saranno esposti all'asta in ventidue Lotti di cinquanta numeri progressivi per ognuno, meno l'ultimo che sarà di 56 numeri. Fatta avvertenza che il N. 622, forma un sol numero col 49, e che il N. 1059, forma un sol numero 498, cosicchè il Lotto decimo terzo sarà di soli 49 numeri, e l'ultimo di soli 55, ritenuta sempre la esclusione dei numeri mancanti 36, 37, 38, 120, 359, 380, 462, 513, 514, 534, 873, 976.

V. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli oggetti subastati a prezzo inferiore alla stima, invece al terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore.

VI. Il prezzo di delibera sarà pagato pel momento dal deliberatario in mano del Commissario Delegato ed in moneta sonante d'argento giusta la Sovrana Patente 27 aprile 1858.

VII. Dovrà il deliberatario asportare tosto gli oggetti, che gli saranno stati deliberati, dai locali dove si troveranno al momento dell'asta.

Oggetti da subastarsi.

Mobili complessivamente stimati Fiorini 338:57.

Libri complessivamente stimati Fiorini 483:05.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 15 dicembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI
Franchi, Agg

N. 7894. 3. pubb.

EDITTO.

Conseguentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso 31 ottobre p. p. Numero 6455.

Si rende noto che nel dì 8 gennaio p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il IV esperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, stabili esecutati ad istanza di Clotilde Cannella de Gaspari, al confronto dei consorti Cannella, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono quelli descritti nel protocollo di stima chiuso il dì 18 novembre anno passato dei signori Ingegneri civili Giuseppe dott. Finocchi e Domenico dott. Sfriso, qui sotto precisati, di cui sarà libera l'ispezione presso questa I. R. Pretura.

II. Gl'immobili stessi saranno venduti nello stato ed essere apparente nel detto protocollo in due separati Lotti, e come attualmente si trovano.

III. In questo IV.° esperimento detti immobili saranno deliberati all'ultimo maggior offerente, ed aggiudicati dietro il pagamento del prezzo di delibera con monete metalliche sonanti di oro o d'argento a corso di listino di Borsa della giornata e l'adempimento delle altre condizioni sotto notate.

IV. Ogni aspirante all'asta, eccettuata l'esecutante prima iscritta e i creditori a lei subingrediti, dovrà cautare la propria offerta col deposito immediato in mano della Commissione giudiziale dell'importo in ragione del 5 per 100 del valore di stima del Lotto a cui aspirasse nella già indicata specie di valuta, importo che gli verrà ritornato ove non rimanga ultimo offerente.

V. L'ultimo offerente ove non sia l'esecutante od altro dei creditori a lei subingrediti, dovrà entro giorni 14 continui da quello della seguita delibera versare l'importo della sua offerta per il Lotto di cui fosse rimasto deliberatario sempre nell'indicata specie di valute nei depositi giudiziali dell'I. R. Pretura di Chioggia, e pagare proporzionatamente al fatto acquisto, al procuratore della parte istante le spese esecutive dal pignoramento fino e compresa la delibera dietro esibizione della relativa specifica, ritenendo a proprio carico anche la tassa di trasferimento.

VI. Comprovato col deposito giudiziale il pagamento del prezzo di delibera delle spese di esecuzione, non che la tassa di trasferimento otterrà il deliberatario dall'I. R. Pretura di Chioggia l'aggiudicazione dello stabile deliberatogli coll'obbligo delle relative censuarie volture in propria Ditta.

VII. Dalla data di quel decreto competerà all'acquirente il diritto di utilizzazione sullo stabile acquistato, e così staranno a suo carico tutte le pubbliche imposte delle rate immediatamente successive a quella maturatasi dal giorno della seguita delibera.

VIII. Ove il deliberatario non eseguisca nel tempo prescritto il versamento del prezzo di delibera avrà perduto il fatto cauzionale deposito da devolversi a benefizio della parte esecutante e sarà tenuto responsabile per le ulteriori conseguenze di danno che ne risentisse l'istante in un nuovo incanto.

IX. Viene accordato alla parte esecutante prima iscritta ed ai creditori a lei subingrediti di poter concorrere all'asta senza obbligo di eseguire il deposito prescritto al superiore articolo 4, e senza essere tenuti al versamento del prezzo come al successivo articolo 5, fino però alla concorrenza del rispettivo credito iscritto, dovendo sempre per la maggior somma per la quale venissero deliberati gl'immobili o l'uno o l'altro di essi a tenersi a ciò che è prescritto al suddetto art. 5.

X. La regolare quitanza della parte esecutante o suoi creditori subingrediti a liberazione del debito degli esecutati o parte di esso giusta l'ammontare del prezzo di delibera, terrà luogo dell'effettivo versamento prescritto ad ogni altro offerente, e dovrà quindi accordarsele l'aggiudicazione del lotto del quale fosse rimasta deliberataria fermo a di lei favore quanto è prescritto al superiore art. 7.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa al civico N. 308-309 rione S. Andrea, calle Olivotti, all'anagr. N. 284, ed in mappa al N. 2900, per pertiche 0.04, colla rendita cens. di L. 111:08, fra confini all'Est piano terreno colla Congregazione di Carità, all'Ovest eredi Liborio col mappale N. 2902, al Sud Teresa Furlan, coi mappali NN. 2897, 2899, Nord calle Olivotti, stimata Fiorini val. austr. 1381:60.

Lotto II.

Casa in detta città, Rione S. Andrea, calle Picelli, all'anagrafico N. 336, 374, in mappa al N. 6102, per pertiche 0.10, colla rendita censuaria di austr. L. 53:56, fra confini Est Veronese col mappale N. 2901, Sud calle Picelli, Ovest Picelli col mappale N. 7854, Nord Manzoni e Duse col mappale N. 2990, stimata Fior. val. austr. 778:80.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di questa città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 14 novembre 1860.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 5855. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 8 gennaio 1861, ore 9 ant., avrà luogo avanti questa Pretura l'esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un solo Lotto e mediante un solo esperimento; l'asta verrà aperta col dato della precedente delibera che però sarà fatta al miglior offerente, anche a prezzo inferiore a quello di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Il nuovo deliberatario dovrà pagare entro 15 giorni dalla delibera a deconto del prezzo le spese di esecuzione dietro liquidazione amichevole o giudiziale, per quanto si estenderà il prezzo offerto, ritenuto che sullo stesso sarà tenute di corrispondere l'interesse a 5 per 100 dal dì della delibera in poi e fino al saldo. Dovrà poi sostenere del proprio, ed in tutta specialità, le spese della delibera inerenti e successive, niuna eccettuata.

IV. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni dell'asta.

VI. Sino al pagamento totale del prezzo di delibera sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

VII. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in monete d'oro e d'argento pure col ragguaglio legale.

VIII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

IX. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di promuovere la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi siti in Cereda.

Pert. cens. 8.74, colla rendita censuaria di L. 57:88, terreno aratorio con molti gelsi detto il Passaggio in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1228, ed in mappa provvisoria al N. 236; stimato austr. L. 2140:27.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 agosto 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 3397. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 8 gennaio, 5 febbraio e 5 marzo 1861, si terranno avanti questa Pretura i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima.

II. L'asta sarà aperta sul dato del valor di stima; nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore della stima, nel terzo avrà luogo a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Il prezzo residuante dopo il deposito sarà dal deliberatario sodisfatto dietro la definitiva graduatoria in mano ai creditori utilmente graduati; frattanto egli pagherà annualmente in deposito dal giorno della delibera in poi l'interesse del 5 per 100 sopra quella residua somma.

IV. Il possesso dell'immobile viene accordato al deliberatario all'atto stesso della delibera, ma egli poi non riporterà la definitiva aggiudicazione della proprietà se non sodisfatto l'intero prezzo.

V. Dovrà il deliberatario dal giorno della delibera pagar puntualmente le pubbliche imposte, per cui potrà portare l'immobile deliberato alla sua Ditta nel Censo.

VI. Sì il deposito che ogni altro pagamento dovranno farsi con monete d'oro o d'argento fino, esclusa la moneta erosa, e carta monetata d'ogni specie e denominazione, e qualunque altro surrogato anche a fronte di legge in contrario.

VII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, di voltura censuaria, della imposta ed altro.

VIII. A deconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare all'esecutante le spese tutte di esecuzione, entro 14 giorni dalla seguita delibera, nonchè entro eguale termine le imposte per avventura insolute sullo stabile esecutato.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno di tali obblighi, potrà sopra domanda di qualunque interessato esser proceduto immediatamente al reincanto a tutto suo rischio, e pericolo, e spese, e oltre che perderà ogni diritto al deposito, sarà responsabile di qualunque danno o perdita, nè goderà della miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. Più deliberatarii saranno solidalmente obbligati.

Descrizione dell'immobile.

Casa d'abitazione civile in varii corpi e piani sita in Valdagno, Contrada della Chiesa, denominata la Casa al Volto con adiacenze di portico, saletta, forno, corte ed orto, confinante a tramontana strada e roggia comunale, a mezzodì strada comunale ed eredi del fu Giuseppe Cavaliere e Dalle Ore dottori Giuseppe e Luciano, a sera questi ultimi, a settentrione gli stessi Dalle Ore, strada comunale ed eredi del fu Domenico Pigatti, in mappa stabile ai NN. 3 e 4, sulla superficie di pert. 0.77, colla rendita di a. L. 161:80; stimata fiorini 2450.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 28 ottobre 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 21 DICEMBRE

ANNO 1860 — N. 291

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banconote si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1861, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . .	fior.	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, all' aggiunto di Spedizione presidiale del Ministero di polizia, Maurizio Kerm, pei lodevoli servigi, da lui prestati, e per la sua condotta fedele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico del Capitolo arcivescovile di Gran, Andrea Schirgl, ad arcidiacono a Komorn; e il canonico dello stesso Capitolo, Augusto conte Forgach, ad arcidiacono a Saswar.

Il Ministro di Stato nominò il commissario di Comitato in Eperies, Enrico Bieniaszewski, a capo dell' Ufficio distrettuale politico di Brody.

Il Ministro di Stato nominò il concepista di Luogotenenza, Antonio Schiffner, a commissario circolare di terza classe in **Gallizia**.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto nominò assistente provvisorio di Cancelleria la guida nella guardia di finanza, Carlo Tagliapietra.

N. 26380-4095 VI.

NOTIFICAZIONE.

Nell' anno 1855 venne eseguita la seconda visita censuaria in questa Provincia di Venezia. Ora, nella Provincia stessa si dee intraprendere una terza visita, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza visita ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza visita, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda visita territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell' anzidetta Provincia di Venezia, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1.° ad eliminare o diminuire l' estimo di uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2.° ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell' imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro il mese di gennaio p. v., e non oltre, alle *Congregazioni Municipali* od alle *Deputazioni Amministrative* dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario Distrettuale *nei primi cinque giorni* del successivo mese di febbraio.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda visita;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l' epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l' indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutt' i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione Municipale o Deputazione comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I. RR. commissarii distrettuali rassegnano col *giorno* 15 febbraio 1861 i Protocolli delle denunzie all' I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie de' cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie de' cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi, ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese, nel mese di aprile prossimo venturo, e ne' successivi, le visite locali per la ricognizione de' denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo de' periti destinati dall' I. R. Direzione lombardo-veneta del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo de' cambiamenti non denunziati da' possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento, non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d' Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L' epoca precisa delle visite ne' singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse, per cura de' commissarii distrettuali, ne' Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami, ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali, si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia, od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a simiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno, prima dell' epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo d' un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incombenti del proprio Istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d' una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta;

Venezia, 10 dicembre 1860.

L' I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 26380-4095 VI. Circolare.

L' I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

All' I. R. Delegazione
Agl' II. Commissarii Distrettuali
Alle Congregazioni municipali
Alle Deputazioni comunali
} nella Provincia di Venezia

Siccome appare dalla Notificazione in data di oggi di questa I. R. Prefettura lomb-veneta di finanza, deve intraprendersi per la Provincia di Venezia la terza visita territoriale, all' oggetto di conoscere le mutazioni d' estimo da operarsi a sensi del Regolamento 12 luglio 1858, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare, a cura degl' II. RR. commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1.° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta, ed al modello I prescritto al § 10 dell' istruzione II pratica, 20 dicembre 1847: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi di accettarle comunque sieno estese.

2.° Le denunzie come sopra presentate, dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal modello II annesso alla citata istruzione § 15.

3.° Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative aggiungeranno, e registreranno a protocollo, anche le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venute in cognizione nella via d' Uffizio, e specialmente l' indicazione dei fabbricati costrutti dopo l' epoca della seconda visita, eseguitasi per la suddetta Provincia nell' anno 1855.

4.° I commissarii distrettuali, cui spetta d' invigilare che le Deputazioni comunali si prestino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno di eccitarli prima che sopraggiunga il termine loro fissato per rassegnarli alla I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5.° Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli, si devono osservare gli esempii portati nei modelli, a maggiore intelligenza ed uniformità. I Commissarii distrettuali e le Amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri, e procurare, che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6.° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi Protocolli, ne' *primi cinque giorni* del mese di febbraio 1861, ai RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto, col *giorno quindici* del mese stesso, all' I. R. Direzione del Censo. Codesti termini *non possono essere preteriti*, perchè dietro ai medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7.° Le II. RR. Delegazioni provinciali disporranno affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno *tosto* provvedute delle Stampe Mod. I e II sovra citati.

A cura delle medesime sarà, nelle vie di metodo, pubblicata subito la Notificazione e diramata la Circolare presente ai Commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie.

Del resto si raccomanda ai commissarii distrettuali ed alle amministrazioni comunali, di eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo, a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie, allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Venezia, 10 dicembre 1860.

L' I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

Il dì 13 dicembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXXV del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 268, l' Ordinanza del Ministero di Stato dell' 8 dicembre 1860, valevole per la Boemia, Gallizia e Buccovina, Bassa Austria, Austria superiore, Salisburgo, Stiria, Carintia e Carniola, pel Litorale, per la Moravia, Slesia, e il Tirolo col Vorarlberg, come pure pel Regno Lombardo Veneto, con cui si pubblicano i principii fondamentali approvati con Sovrana Risoluzione 6 ottobre 1860, per l' ordinamento del servizio delle pubbliche costruzioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 dicembre.

Ieri si raccolse il Consiglio comunale per deliberare sopra varii ed importanti argomenti, proposti dal Municipio. Fu discusso ed unanimemente approvato il preventivo per l' anno 1861; furono adottati risparmii per soppressione di alcuni posti e migliorata la condizione di altri; furono nominati, salva la superiore approvazione, i nob. Carlo Celsi a segretario, ed il sig. Vettore Dall' Asta ad economo municipale; fu conferita la pensione, dietro sua richiesta, al benemerito segretario, sig. Antonio Gejo, al quale venne concesso, vita durante, il soprassoldo *ad personam*, da esso attualmente goduto. Sciolta la tornata alle ore 4 e 1/2, sarà ripresa il 27 corrente.

Daremo in appresso dettagliata relazione degli argomenti trattati, e particolarmente dell' accennato conto preventivo.

N. 11610. AVVISO.

Onde dissipare ogni dubbio, che potesse essere stato diffuso intorno a discipline inceppanti nell' interno di questo porto il libero movimento dei legni mercantili, la Camera di commercio ed industria della Provincia si trova nel caso di poter uffizialmente assicurare *che i bastimenti non soggetti a trattamento daziario, dopo che abbiano ottenuta la libera pratica dalle Ricevitorie di Lido o Malamocco*, possono portarsi a stazionare e scaricare dove e quando loro meglio convenga, salva quella sorveglianza, che in casi speciali l' Autorità trovasse di disporre.

Venezia, 20 dicembre 1860.

Il Presidente, G. PAULOVICH.

Il Segretario, L. Arnò.

Altre offerte pervenute a S. E. rev. monsig. Patriarca, pel Santo Padre.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Padova:

Da D. F., canonico della cattedrale di Padova, una sovrana.

Da F. P., canonico della cattedrale stessa, una sovrana.

Da una persona, dolentissima pegli affronti che soffre il Vicario di Gesù Cristo, un pezzo da 20 franchi.

Da un sacerdote della Parrocchia di S. Nicolò di Padova, 4 fior. e tre quarti nuovi.

Da un sacerdote, di Padova, qual quarta offerta, scudi romani N. 8.

Da una figlia devotissima alla S. Sede, per la terza volta, una sovrana e un pezzo da 5 fr.

Da una povera serva di Padova, fior. n. N. 2.

Da N. N., di Padova, uno scudo d' oro.

Da una persona di servigio, in Padova, un fiorino e mezzo.

Dal sig. co. Gregorio Morandi di Piacenza, per la seconda volta, un pezzo da 20 franchi.

Da Isidoro Tarchini, povero domestico milanese, 2 fior. n.

Dalla Parrocchia di Perarolo, Diocesi di Padova, soldi 249 e mezzo, in rame.

Da alcune pie persone, della Diocesi di Padova, un pezzo da 10 fr., A. L. 8, di v. c., 2 mezze dette, e 2 quarti.

Da altre pie persone, della stessa diocesi, 3 quarti di fior., 29 pezzi da 10 soldi, 3 pezzi da 5 soldi, 5 da 3 car., e soldi 284 e mezzo, in rame.

Da una pia persona, della Parrocchia di Tiene, e Diocesi di Padova, due fiorelle e tre pezzi da 5 franchi.

Da una pia persona di Padova, genove N. 7, dette mezze N. 4 ed un pezzo da 20 fr.

Da un sacerdote di Padova, un pezzo da 10 fr., ed uno da 5.

Da un parroco, e suo cappellano, della Diocesi di Padova, un pezzo da 20 fr.

Da un sacerdote di Padova, una sovrana.

Dal rev. Arciprete di Massarà, Gio. Antonio Fraccaro, un pezzo da 20 fr.

Da una pia persona, di Padova, un fiorino nuovo e due quarti.

Da due pie persone di Padova, A. L. 6, di v. c.

Dal M. R. Parroco e Parrocchia di Terradura, Diocesi di Padova, 2 fior. e 2 quarti nuovi.

Bullettino politico della giornata.

Demmo ieri nel segno, dubitando se le pratiche per la resa di Gaeta fossero per aver l' esito, che se ne sperava: quelle pratiche riuscirono a nulla, e Gaeta, chi la vuole, bisognerà prenderla a forza.

Secondo i dispacci di Parigi, ieri inseriti nelle *Recentissime*, Francesco II dura fermissimo nel proposito di combattere fino all' estremo pel suo diritto; ei rispinse le condizioni proposte, dichiarando di voler fare nuovi sforzi per salvare l' autonomia napoletana; e, in un proclama a' suoi popoli, gl' invita a secondarlo in quest' opera, guarentisce le libertà largite, la Costituzione e il perdono, e promette di non cedere, neppure se vinto, riserbandosi, in tal caso, di tornare, a congiunture propizie, nel suo Reame. Questo è certamente linguaggio regale, e unanime sarà il giudizio degl' imparziali sopr' esso. Or rimane a vedersi quale contegno assumerà la Francia, e quali nuove istruzioni saranno mandate dalle Tuilerie all' ammiraglio Le Barbier di Tinan. La flotta francese verrà ella richiamata da Gaeta, e lascierà fare alla flotta sarda? Già gli stessi dispacci telegrafici d' ieri annunziarono che il sig. Canofari, il rappresentante di Francesco II appresso Napoleone III, fu ultimamente ricevuto da questo in udienza, e che un aiutante di campo del soprannominato ammiraglio era giunto a Parigi. La soluzione di questo punto non può dunque tardare ad essere conosciuta; ma, qualunque ella sia, la condizione de' Piemontesi nel Napoletano, fra la resistenza di Gaeta ed i progressi della reazione, da' lor fogli medesimi confessata gigante, ed a cui il nuovo proclama del Re non può non dare nuovo stimolo e forza, sta per farsi ognor più difficile e perigliosa.

In questi annunzii del telegrafo consiste l' importanza delle novità del giorno. Quanto a' giornali di Parigi, ieri giunti, colla data del 18 e le notizie del 17, e' sono di novità privi affatto. Solo troviamo nella *Patrie* il testo della smentita, relativa alla sgombero di Viterbo, venutaci sino dall' altro dì per la via telegrafica; ed ecco le precise parole del foglio uffizioso: « Un dispaccio telegrafico annunzia il prossimo sgombero, da parte delle truppe francesi, della città e della Provincia di Viterbo. Tale notizia manca affatto d' esattezza. Non solamente tale sgombero non dee avvenire, ma crediamo sapere che le colonne francesi, inviate da Roma, oltrepassarono Viterbo per occupare Acquapendente, Bagnorea e parecchi altri punti. » L' occupazione francese, ad ogni buon fine, s' allarga.

Il *Moniteur* pubblica dispacci di Cina, i quali fanno conoscere la serie delle pratiche, intavolate da' plenipotenziarii alleati colle Autorità cinesi, dalla loro partenza da Tientsin fino al 3 ottobre. È già noto che i primi avevano chiesto la restituzione de' prigionieri, caduti in man de' Cinesi, come condizione preliminare d' ogni negoziazione ulteriore; mentre i negoziatori cinesi volevano restituirli solo dopo conchiusa la pace. In conseguenza di ciò, gli alleati risolsero di conseguir colla forza ciò che loro si rifiutava. Noti son pure i fatti decisivi, che succedettero. Dopo la presa di Pekino e la conclusione della pace, i particolari di tali negoziazioni non hanno più se non un interesse storico.

Abbiamo fatto, nel *Bullettino* d' ieri, menzione d' un nuovo articolo del *Morning Post* sulle cose di Siria. In quell' articolo, l' interprete di lord Palmerston torna con maggiore agrezza sull' utilità, la necessità anzi, di richiamare di là la spedizione francese. Rechiamo più innanzi il suo articolo perch' egli manifesta apparentemente il pensiero della frazione ministeriale, di cui quel foglio è strumento.

In virtù d' un decreto, pubblicato dal *Moniteur*, il sig. Troplong è nominato presidente del Senato per la sessione legislativa del 1861. I senatori, che sostenevano l' ufficio di vicepresidenti durante l' ultima sessione, sono confermati in quell' ufficio. Queste nominazioni sono indizio che la convocazione delle Camere francesi è vicina.

Come accenniamo nel *Bullettino*, il *Morning-Post* spera che le truppe straniere non tarderanno ad essere richiamate dalla Siria:

« Non ascondiamo, egli dice, che, a nostro vedere, il pronto richiamo produrrà ottimo effetto per l' adempimento delle nostre speranze. Frequentemente abbiamo avuto opportunità di additare la deplorabile parzialità dei Francesi pei Drusi, e dimostrato ch' essa aveva irritato il Druso contro il Maronita, il quale aveva accarezzato idee di dominio sul suo nemico.

« Chi lesse attentamente il racconto di quanto accadde, dacchè i Francesi sbarcarono a Bairut, la scorsa state, si convincerà dell' immenso divario, corso tra il contegno delle Autorità turche e quello delle Autorità francesi in Siria.

« Le prime appigliaronsi costantemente a rendere eguale ed imparziale giustizia a' due contrarii partiti, nel fermo convincimento che codesto procedere contribuisca più d' ogni altro a sedar gli odii, sussistenti fra le due tribù del Libano, e predisponga l' una e l' altra a ricevere le condizioni normali di pace, e a vivere tranquillamente fra esse.

« D' altro canto, i Francesi hanno manifestamente compiuta la missione, ch' ei si arrogarono nel mese di giugno, e che avevano sì ardentemente richiesto all' Europa; essi vendicarono la causa dei Maroniti, senza pietà, quasi ciecamente. Ne provenne che i Drusi detestarono i Maroniti, a cagione precipuamente della protezione parziale che fu a questi accordata, e che in essi avvampò più vivo desiderio di vendicarsi de' loro antichi nemici.

« Avventurosamente, il termine, fissato dal protocollo d' intervento alla durata dell' occupazione francese in Siria, sta per ispirare, e noi abbiamo ogni argomento di sperare che, non sì tosto il Libano verrà lasciato all' Autorità militare de' Turchi, la quale non è contrastata, i Drusi valuteranno lo spirito più equo, di cui si mostreranno allora animati i loro padroni, e saranno disposti a vivere pacificamente.

« Ma finchè si farà sperare a' Maroniti ch' ei domineranno su' Drusi, finchè questi serberanno la memoria di qualche nuova ingiustizia, cui avranno dovuto soggiacere, non può averci alcuna speranza di pace o di riconciliazione; gli animi saranno proclivi a rinnovare la guerra.

« Intanto, desideriamo sincerissimamente che la Cassa di soccorso a pro' de' Siriaci incontri esito pieno, e che la sua missione di beneficenza, si adempia. Noi riguardiamo con interesse ancora più vivo il prossimo richiamo delle truppe francesi, perchè a noi sembra di scorgere in ciò un' arra della riconciliazione delle due schiatte, precipua condizione al risorgimento dell' industria e della prosperità. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli in data del 15 corr.:

« Mi torno a scusare per gl' indugi delle mie lettere. Il servizio postale e dei telegrafi continua ad essere nel più gran disordine, e tornano vane le doglianze del pubblico. Pei telegrafi sussistono in parte gli ordini di Ajossa, di gloriosa memoria. Notizie politiche non si accettano e trasmettono dall' Ufficio, se prima non siano state pubblicate dal *Giornale Uffiziale;* questo vuol dire che tutte quelle, che il medesimo non riporta, sono vietate. Oltracciò la spesa è grave assai. Poche parole costano ducati tre, o circa. Io non so se una tariffa così alta giovi ad aumentare gl' introiti dell' Amministrazione, ossia il numero dei telegrammi stessi. È doloroso vedere che, mentre si corre a furia per demolire istituti antichi, non dobbiamo poi godere i vantaggi delle tariffe sarde per questo ramo di servizio. La medesima osservazione fa il militare, a cui si è mantenuto il pagamento delle antiche tariffe, solo perchè inferiori a' soldi e averi dell' antico esercito sardo.

« La necessità di provvedere, con Commissioni segrete di uomini probi e savii, all' ordinamento del personale delle pubbliche Amministrazioni, che nelle mie precedenti proponeva come unico e indispensabile rimedio, è stata finalmente avvertita ne' varii Dicasteri, e si procede con alacrità agli scrutinii. Non so però nella polizia generale quanto si possa contare, sia sull' antico sia sul novello personale. Degli antichi giustamente si diffida, e si pensa allontanarli; ma i nuovi impiegati sono venuti quasi tutti per favore, o accetti per transazione, e, diciam pure, per paura, o nominati per premiarli de' loro sensi o patimenti politici. Quindi, o non sanno esercitare, o non vogliono esercitare, o pure esercitano infedelmente il pubblico servigio. I ladri si aumentano, perchè sanno che alcuni posti di polizia a volte sono chiusi e abbandonati, e si è scoperta qualche connivenza fra alcun agente basso di polizia e grassatori armati.

« I *Camorristi*, già fatti incarcerare dal prefetto di polizia, saranno mandati a Genova e quindi nell' isola di Sardegna. Ieri, tornando il Re da Pompei, da venti donne, mogli di quelli, si fecero innanzi alla carrozza e gridarono a tutta gola: *Maestà! fateci restituire i nostri mariti.* La figura lurida e gli aspri urli di quelle femmine disturbarono il Re. Credo che, con qualche atto di rigore, si possa sperare d' intimidire una classe d' uomini, che, prima col patrocinio del Governo ed ora col pretesto della libertà, ad ogni legge e potere opponevano una settaria consorteria ed il coltello.

« Ieri sera a S. Carlo fu un trambusto grandissimo. Era appalto sospeso, e v' era molta gente. I Garibaldini (*) vi accorsero in gran numero: co' medesimi propositi pei quali promossero scandali al Teatro Nuovo, terminato il 1.° atto, e calata la tenda, cominciarono a gridare e imporre all' orchestra di sonare l' inno di Garibaldi. In questo si rialzò la tenda per dar principio al 2.° atto, ma i Garibaldini, pieni d' ira, s' impadronirono degl' istromenti, e passarono sul palco scenico per eseguire essi l' inno. Fuggirono gli attori, fuggì il pubblico, e indarno si cercò di richiamar quelli all' ordine. Essi accesero le loro pipe e i loro sigari, gittando zolfanelli ardenti da per tutto. I pompieri studiosamente andavano attorno per ispegnerli ed impedire un incendio, che sarebbe stato luttuosissimo. Forse era intendimento di que' tristi di provocare la milizia regolare, perocchè eran muniti tutti di *revolver*. La guardia nazionale fu esortata a tenersi in disparte e fu stimato di evitare ogni collisione militare.

« Finalmente, dopo essersi sfogati a gola, di avere cantato, sonato, fumato, bestemmiato, ingiuriato, e tentato indarno d' incendiare, verso le 11 e $^1/_2$ si persuasero di lasciare il teatro. Invero, apostoli e sostenitori della libertà così violenti, non si raccomandano gran fatto agli ordini tutti della civile società. Facciam voti perchè il Governo ci liberi tosto da cosiffatti liberatori!

« A S. Eramo, Comune nella Provincia di Bari, molto numero di contadini armati, e condotti dal giudice regio, insorsero contro il presente ordine politico, gridando *Viva Francesco II.* Il sig. Luigi de Laurentiis, capitano della guardia nazionale di Altamura, Comune vicino, alla testa di dugento guardie nazionali e con due cannoni, mosse contro quell' orda assai più numerosa. Una parte degl' insorti aveva teso un agguato, appostandosi ne' boschi. Il capitano de Laurentiis divise la sua schiera in tre piccole colonne, e dopo lunga e sanguinosa lotta, vinse e sperperò il nemico. Vi ebbero parecchi morti dall' una e dall' altra banda. Non v' è lode che basti pel detto valoroso e zelante cittadino, il quale aveva già da anni dato prove del suo patriottismo. »

Sotto il titolo: *Cronaca retrospettiva del Regno delle Due Sicilie*, il *Cattolico* si propone di stampare parecchie corrispondenze, che di colà gli pervengono. Esse, se non altro, varranno (egli dice) a rettificare molti fatti, che finora non sapevamo che in un modo inesatto. Ecco la prima:

« Lo stato di Napoli, dopo la rivoluzione che tutte franchigie e libertà prometteva, è inenarrabile, e l' Europa che legge le sperticate encomiastiche declamazioni de' nostri giornali, par che sorrida all' aureola della nostra futura grandezza. Ma il presente, questo presente che ne ha tolto ogni libertà civile, e sin quella del pensiero, con la niuna sicurezza della roba e della vita, con le offese alla religione de' nostri padri, col degradamento de' pubblici monumenti, col pericolo delle strade e il danno del commercio, con lo sprecamento del pubblico tesoro; questo presente non sicuro del domani, che fuga dal Regno i signori e vi fa entrare quanti rivoluzionarii hanno congiurato e congiurano contro il trono e l' altare, sitibondi d' oro, d' agi e di potere, dovrebbe muovere una buona volta gli uomini dell' ordine a non permettere che una sì nobile parte di mondo ruini affatto e sprofondi.

« Il principio del *non intervento* è qui infranto. L' errore di Francesco II nel fidare al Ministero Spinelli, il quale, con esempio unico nella storia, chiamava e riceveva in Napoli il nemico, fe' vinto senza pugna il principio dell' ordine. Il giovine Re volle non insanguinare la sua capitale, e ritrasse oltre il Volturno le sue poche schiere rimastegli fedeli. Allora la rivoluzione mondiale, composta d' uomini d' ogni nazione e d' ogni favella, seguita da pochi regnicoli ambiziosi o rei, corrotti ad ogni vizio, vincitrice in Napoli, dispositrice de' mille mezzi di questa ampia città capitale del Regno, diventò gigante. Non furono già Napoletani che combatterono l' esercito regio a Capua, ma profughi o volontarii di tutte le nazioni: Piemontesi, Ungari, Polacchi, Inglesi, Americani, e quanti v' hanno rivoluzionarii al mondo. Nè ciò bastava: il ministro garibaldino Conforti, armato di spie e di carceri, mise dovunque la mano su' buoni. Cardinali e Vescovi cacciati dal Regno, o imprigionati; spaventata ed uccisa la gente villica; gentiluomini e pacifici cittadini videro le carceri, e le deportazioni, e le funi, e i domicilii forzosi, che non mai se l' avrebbero in vita immaginato. Le fucilazioni de' reazionarii eran comuni. Eppure, mentre sul Volturno il Garibaldi era ogni giorno respinto, la reazione sorgeva gigante in Molise, negli Abruzzi, nelle Puglie e Calabrie; pochi altri giorni, e le armi napoletane avrebbero sole vinta la malizia e la perspicacia di tutti i malvagi del mondo. Questi eran perduti, quando l' intervento inudito del Piemonte con tante truppe, fece, come doveva, traboccar la bilancia. Capua dovette cedere, i regii ritirarsi sotto Gaeta, e il discendente di San Luigi, alla testa del suo popolo, vedesi assediato da un esercito regolare senz' alcuna dichiarazione di guerra. O voi, che proclamate il principio del *non intervento*, fate che ciascuno si vegga i fatti suoi in casa sua. Escano le squadre sarde; e questo Regno, che ha ottocento anni di tradizioni, risorgerà dalle sue rovine senza aiuto straniero. Allora che veramente non vi sarà intervento, il popolo napoletano saprà costituirsi da sè, e strappare agli uomini della rivoluzione quelle armi stesse, che il tradimento lor dava nelle mani.

« Il plebiscito! Ministri, governatori, sindaci, Municipii eletti dalla rivoluzione il presidiavano; l' esercito garibaldino, le minacce, le battiture e le ferite sforzaronlo. Han divulgato la cifra d' un milione e trecentomila! ma in essa sono pure i voti de' Garibaldini, degl' Inglesi, de' Piemontesi, degli Ungheri, de' Polacchi, ec.; ma la immensa maggioranza de' villici, e de' tanti che s' astennero dal votare, non l' han notata; ma non diedero il voto le truppe regie, nè le bande reazionarie, che stanno su tutt' i monti, nè i Distretti rimasti fedeli, nè i carcerati per opinione, ch' eran pur tanti! Adunque la terra napoletana subirà la violenza di pochi esteri; e sotto colore di *non intervento*, vedrassi oppressa da armi e leggi e costumanze straniere, spogliata della sua marina, del suo esercito, delle sue ricchezze, della sua pace; perderà l' autonomia ed il suo nome, e, misera *Provincia*, combatterà le guerre non sue, sarà serva d' ambizioni lontane, lacerata di dentro, e quel ch' è peggio, con derisorio plauso di fuori, vedrassi co' fiori e co' battimani insultare alle sue gravi sventure.

« Ma ciò non può durare. Napoli è già spogliato; i *Camorristi* pagati, nol potranno esser sempre; gl' impieghi sono esauriti. Ventimila famiglie cacciate di posto cui avean dritto per lunghi servigi, gemono nella fame; lo sperpero passato prepara la carestia; non più Francesco II manderà pane ne' villaggi e nelle città; le vendette private infieriscono; la pazienza scapperà; ed una guerra civile orrenda ed immancabile sarà il frutto d' una libertà tante volte promessa, e sempre calpestata da' suoi sedicenti propugnatori. Oh il pianto de' Napoletani arriverà al trono di Dio! »

(*) Abbiamo veduto dalle corrispondenze del *Journal des Débats* e della *Presse*, che questi schiamazzatori sono *falsi Garibaldini*. Lo stesso dicono tutti i *veri* Garibaldini, quelli che vediamo fra noi. *(Nota della Persev.)*

L' *Espero* vuole sapere che i soldati piemontesi nel campo dinanzi Gaeta, conducono una vita da veri sibariti, ed hanno abbondanza d' ogni cosa. In riguardo ai lavori d' assedio, egli annunzia che, a completare l' appostamento dei cannoni, debbono giungere ancora cento mortai. Niente meno che 270 uffiziali della legione dei volontarii inglesi, sarebbero da sottoporsi ad un Consiglio di guerra.

Viene scritto all' *Unione* da Gaeta, in data del 5 corrente, che quella guarnigione conta 23,000 uomini; feriti, ammalati, come pure donne e fanciulli, vengono continuamente trasportati per mare dalla fortezza a Terracina, dove vengono ricevuti molto amichevolmente da' Francesi. Il generale Salzano si trattiene sempre presso il Re come pure il barone Winspeare. Il bombardamento non fu vivo; il 4, una granata, scagliata dai Piemontesi, cadde in vicinanza del porto, ove la sua esplosione avrebbe quasi costato la vita a quattro uffiziali francesi.

Le negoziazioni, incamminate co' generali piemontesi circa il ritorno dei soldati napoletani dallo Stato della Chiesa, sono da considerarsi come abortite, perchè i soldati non vogliono lasciarsi incorporare nell' esercito piemontese. Ora i soldati ritornano indietro malgrado il cordone di Cialdini, e si gettano negli Abruzzi, ove i contadini, all' avvicinarsi dei Piemontesi, abbandonano le loro case con moglie e figli, per ritirarsi nei boschi. *(G. Uff. di Vienna.)*

L' *Omnibus* di Napoli sembra accennare al ritiro di Farini, con le notizie che ci dà della cagionevole sua salute. Lo esorta tuttavia a rimanere, dappoichè *la macchina governativa ora s' avvia a buon porto.*

Lo stesso giornale consiglia il luogotenente *ad abbassare il prezzo del pane.*

Anche l' *Opinione* dice che Farini è indisposto.

Sarebbe mai un pretesto per evitare una prossima caduta, che gli toglierebbe la possibilità di ripigliare il portafoglio?

L' *Unità* di Genova contiene un' interessante relazione sui fatti di Isernia, dalla quale risulta che la colonna garibaldina, comandata dal colonnello Nullo, ebbe un centinaio di morti. Dei dodici tra uffiziali e guide, quattro morirono e due rimasero feriti. *(Diritto.)*

A Palermo, dice l' *Espero*, furono trovati *duemilacinquecento ufficiali* senza un soldato: la massima parte non fece mai altro che passeggiare le vie di quella capitale. Gli ufficiali di uno squadrone di cavalleria, che stavasi organizzando a Palermo, sommano a *settantasei;* notisi che la cifra dei soldati non giunge a tanto. Con tutto ciò, il prodittatore Mordini, il giorno precedente all' arrivo del Re, ebbe un diverbio col suo ministro della guerra, perchè rifiutò di firmare *duecento* nuovi brevetti di ufficiali.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 17 dicembre.

Il Consiglio comunale della città di Vienna aumentò di recente gli emolumenti dei maestri inferiori. In tale circostanza, una deputazione di essi si portò ieri, domenica, dal sig. borgomastro della città di Vienna, recandogli un indirizzo di ringraziamento pel Comune di Vienna, per tale sua risoluzione. *(FF. di V.)*

Altra del 18 dicembre.

Il sig. conte di Bloome, nominato a ministro residente presso le città anseatiche, partì ier l' altro per Amburgo. Egli prenderà il suo posto al 1.° gennaio. L' attuale ministro-residente, barone di Testa, fu nominato inviato in Atene, e si recherà colà col primo dell' anno.

L' elezione del rettore magnifico dell' I. R. Università, sarà alquanto ritardata questa volta, a cagione dei cambiamenti di personale, avvenuti nel Ministero dell' istruzione, e probabilmente non potrà aver luogo che nel prossimo gennaio, dacchè l' approvazione dell' elezione dei decani, per parte dell' I. R. Ministero dell' istruzione non è ancora avvenuta.

Per parte dell' Amministrazione comunale fu stabilito che que' pertinenti al Comune, i quali da un anno hanno depositato un numero corrispondente di carte dello Stato, o d' azioni, come cauzione, ovvero quale deposito o pegno, presso un' Autorità od un pubblico Stabilimento, possano essere portati come elettori sulla base dell' imposta sulle rendite, che viene loro trattenuta nel pagamento de' tagliandi. Basta perciò la prova che i suddetti effetti si trovino da 12 mesi in deposito presso l' Istituto o l' Autorità. Fu stabilito inoltre che si possano accumulare le imposte dirette, e le imposte fondiarie e di casatico, con quelle dell' industria e della rendita, onde formare una somma d' imposta, che qualifica ad aver diritto d' elezione. Non è ammessa però la cumulazione delle tasse personali, cioè della tassa sull' industria e di quella sulla rendita. La cumulazione della tassa sulla rendita per titoli diversi, p. e., sull' emolumento d' impiegati e d' una rendita privata, in cui può venir calcolata anche la rendita della moglie, fu riconosciuta legale.

La notizia della liberazione dal carcere del direttore Francesco Richter è portata da molti giornali in modo, come se la sua liberazione fosse avvenuta per ordine Sovrano, in seguito ad una domanda di grazia. Ciò però non è vero; ma soltanto il Ministro Lasser, in nome del Ministero della giustizia, e in base ad una risoluzione del Consiglio dei ministri, ordinò alla Procura superiore di Stato di ritirare il ricorso da essa annunziato contro la sentenza del Tribunale. La Procura di Stato aderì a quest' ingiunzione, la quale del resto, è di piena competenza del Ministro della giustizia, e quindi l' I. R. Tribunale provinciale dacchè ormai non esiste contro Richter se non una sentenza di quattro settimane di carcere, e che gli altri punti d' accusa sono tolti legalmente, ha posto in libertà provvisoriamente l' accusato, dipendendo ora di vedere se egli abbia a subire la sua pena dal risultato dell' appello, annunziato dal difensore.

Agli implicati nel processo della fornitura di bovi, Ermanno Jung, Maurizio Jung, Moisè Basevi, ed Augusto Lolly, i quali, com' è noto, si sottrassero all' inquisizione colla fuga, verrà intimato, per parte del Tribunale criminale, d' essere posti in istato d' accusa, parte per aver indotto a corruzione per abuso di poteri d' Uffizio, e truffa, parte per complicità a questi delitti. Essi verranno citati a presentarsi, alla più lunga entro tre mesi, dinanzi al Tribunale; altrimenti verrà tenuta la procedura e pronunziata sentenza in loro assenza, a norma dei §§ 386 a 393 del Regolamento di procedura penale.

Fra alcuni giorni va a scadere il termine per presentare le offerte per l' impresa del Teatro dell' opera di Corte. Secondo si sente si presentarono pochi impresarii, e se non si presentasse fra questi un impresario adattato, il teatro seguiterà ad essere condotto per impresa erariale, come finora. *(FF. di V. e O. T.)*

UNGHERIA.

Nella prima adunanza del Comitato, tenuta in Gran l' 11 di questo mese, S. Em. il Cardinale Primate, quale *Obergespan* del Comitato, tenne un lungo discorso, che produsse una indescrivibile impressione, e durante il quale lesse il decreto della sua nomina, osservando, ch' egli, quale Primate dell' Ungheria, aveva già, all' atto d' assumere la sedia di Primate, prestato il giuramento di fedeltà nelle mani di S. M., e che terrà sempre sacro anche in avvenire il voto, fatto allora, di non voler mai abbandonare il trono, sia nella prospera che nell' avversa fortuna, e di esercitare in ogni tempo giustizia verso il povero e verso il ricco.

Parlò quindi dell' importanza e dell' alto significato dell' atto presente, e manifestò la persuasione che si poteva guardare senza tema nell' avvenire, perchè S. M. stessa sollecitava il pronto ripristino di quella condizione legale, che rende possibile la tenuta d' una Dieta, e quindi l' incoronazione solenne. Essere primo incarico della nazione d' entrare nel terreno costituzionale che le viene dischiuso, e di operare in guisa da potere, innanzi tutto, pervenire di nuovo al godimento dei benefizii del Governo proprio costituzionale, onde, per questa via, poter far valere il suo potere legislativo, con cui provvedere alle lagnanze, per conseguire di nuovo i diritti tuttora mancanti, e per la soluzione delle questioni pendenti e di quelle, che potessero sorgere in seguito. Salutare egli perciò nuovamente con gioia indescrivibile il radunato nobile Comitato di Gran, il quale accorse allo scopo di fondare d' accordo quella magnifica istituzione del Comitato, che dalla nazione viene giustamente chiamata il baluardo della Costituzione, e che divenne invincibile, in quanto che, colla legislazione 1848, vennero abbattuti gli ostacoli, che separavano i diversi Stati, e invece dei privilegii legali, fu introdotta l' unità dei diritti e degli interessi, e così la custodia della Costituzione fu da alcune centinaia di migliaia portata a milioni.

Il Vescovo Fekete pose, nel suo discorso responsivo, in rilievo, che S. Em., alla cui instancabile zelante interposizione questo Comitato deve in gran parte il suo ripristino, ha prestato un servigio immortale, non solo a questo Comitato, ma a tutto il paese; per cui la riconoscenza non può trovare più degna espressione che nel desiderio che il reggimento di S. Em. possa essere felice.

Nella stessa maniera si espressero i due successivi oratori, Paolo Hamer e Giovanni Besze. Alla sera, la guarnigione di Gran fece a S. Em. una serenata con fiaccole, e la città venne splendidamente illuminata. *(G. Uff. di Vienna.)*

DALMAZIA. — *Cattaro 13 dicembre.*

Il Montenegrino Kadich, omicida del Principe Danillo, subì stamane la pena di morte con rassegnazione, e l' esecuzione non fu menomamente sturbata. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 dicembre.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munito di tutti i conforti della nostra santa religione, alle ore 5 $^1/_2$ pomerid. d' ieri 14 corr.; passò agli eterni riposi l' em. e rev. sig. Cardinale Francesco Gaude, dell' Ordine dei Frati predicatori.

Questo illustre Porporato nacque in Cambiano, nell' arcidiocesi di Torino, il 5 di aprile dell' anno 1809, e mentre era procurator generale del suo Ordine, e rettore del Seminario Pio, dalla Santità di Nostro Signore fu creato e pubblicato Cardinale, nel Concistoro del 17 dicembre 1855, e conferitogli il titolo presbiterale di S. Maria in Aracoeli, che in seguito cambiò con quello di S. Maria sopra Minerva, chiesa principale del suo Ordine in Roma. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma, in data del 12 dicembre, all' *Armonia:*

« La risposta di monsig. Nardi al dispaccio famigerato di lord John Russell, e che il *Giornale di Roma* ha riprodotto, ha fatto molto senso tra' Romani: credo che lo farà anche nel resto d' Europa. L' ingegno, l' erudizione, la logica e la moderazione dell' illustre Prelato, contrastano singolarmente con le qualità opposite di quel dispaccio, che parve dettato più da un settario, che da un ministro di Stato.

« Da Gaeta si hanno le seguenti notizie: le forze regie montano ancora a più di 20,000 uomini. Il Re coi Principi sono risolututissimi ad un' eroica resistenza. Bosco ha destato un entusiasmo grande nelle truppe.

« I Piemontesi non possono operare, e staranno un pezzo nell' attuale inazione. L' ultima sortita di Bosco costò caro a Cialdini. Persone venute di là raccontano che persino la giovane Regina si pianta in mezzo alle batterie, quando s' apre il fuoco, e rianima col suo sorriso e con la sua intrepidità, più che di donna, i soldati, che tirano il cannone al grido di *Viva la Regina!*

« Del resto si vocifera che Bonaparte vegga di buon occhio le forze piemontesi consumarsi sotto Gaeta e nel Regno, ove sono alle prese coi popoli. La Grange ingrossa sempre negli Abruzzi: le reazioni sono capitanate da buoni soldati; armi, viveri, munizioni e oro non mancano a Francesco II. »

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera del generale Lamoricière:

« Roma 3 aprile 1860.

« Si occupano di sapere se, nell' assumere il comando dell' armata del Papa, io mi metterò in piena regola col Governo francese, vale a dire se domanderò all' Imperatore licenza di servire all' estero.

« Il domandare ad alcuno licenza d' agire, implica necessariamente l' idea che, ove abbia un rifiuto, chi domandò si asterrà dall' agire.

« Or forse si può sul serio credere ch' io subordinerò le mie azioni all' autorizzazione del capo del Governo francese?

« Io non ho accettato le funzioni, che sto per assumere, se non a condizione di non portare mai le armi contro la Francia.

« Ma può ben darsi ch' io possa frequentemente agire in modo da contrariare la politica attuale, palese od occulta, del Governo francese.

« Forse che i Napoleonisti hanno dimenticato l' epoca, in cui il loro padrone fu cittadino d' Argovia e capitano al servizio della Svizzera, senza il permesso di Luigi Filippo? Cosa che non gl' impedì di trovarsi cittadino francese per essere nominato rappresentante, Presidente della Repubblica, ec.

« Se io devo soccombere nell' opera, che intraprendo, m' importerà poco d' essere o no cittadino francese, a norma del Codice Napoleone; se io debbo riuscire e ritornare in Francia, il paese mi renderà all' uopo il mio diritto per acclamazione.

« Il vecchio Montluc diceva: « L' anima mia « appartiene a Dio, la mia spada al Re, ma il mio « onore appartiene a me solo, perchè il Re non « ha sovr' esso diritto di sorta. »

« Ho offerta la mia spada al Papa, raccomando la mia anima a Dio, ma, per conservare intatto il mio onore, nulla voglio ottenere dall' Imperatore.

« *Il generale* DI LAMORICIÈRE. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 dicembre.

Les Nationalités parlano con gran calore dei preparativi militari del Governo, e delle opere fortificatorie alle sponde del Po. Da dieci mesi si è provveduta colà d' immense fortificazioni una estensione di più di 32 chilometri, inoltre 12 chilometri verso Piacenza, ed oltre 6 presso Pavia, armandole di più centinaia di cannoni di vario calibro. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Militare* del 17, ha da Genova: « Le dicerie corse, e che corrono da qualche giorno, sui cannoni Cavalli, sotto Gaeta, ci condussero a prendere positive informazioni al riguardo, che sono le seguenti:

« Dai primi giorni che fu iniziato l' assedio di Gaeta, si decise l' applicazione d' una batteria di sei obici rigati, caricantisi dalla culatta, secondo il sistema Cavalli: il materiale occorrente e le munizioni furono preparate; se non che, volendo uniformarsi alle prescrizioni date dall' inventore stesso, per ovviare agl' inconvenienti che erano accaduti durante le esperienze, si dovette procedere ad accurata ispezione dei proietti per verificarne la bontà e la perfezione. Gl' inconvenienti consistevano in ciò che le granate cilindro-ogivali-cave scoppiavano talora entro l' obice stesso, per non esserne abbastanza precisa la fusione: ond' è che si comunicava il fuoco alla materia incendiaria nell' interno, prima che partissero dalla canna.

« Questa operazione arrecò gravi ritardi; inoltre, al punto d' imbarcare il tutto, la fregata a vapore il *Ruggero* si trovò che non era acconcia ad un ingombro e ad un peso così enorme, in vista dell' ingente quantità dei proietti corrispondenti, che andava unita a sì pesanti artiglierie: fu forza adunque provvedere per altra nave, e fra le occupazioni che soffre la marina da guerra, fra gli sconvolgimenti del mare, molto frequenti in questa stagione, sinora non potè essere effettuata la spedizione. Nel frattempo, per meglio provvedere all' esattezza dell' invio, fu qui chiamato il capitano d' artiglieria sig. Duprè, per occuparlo specialmente nell' ultimare e completare, d' accordo col generale Cavalli, tutta la riunione e la collaudazione del materiale in discorso, per prevenire qualunque inconveniente. Ecco genuinamente come stanno le cose per ora. »

Leggiamo in una corrispondenze della *Perseveranza*, in data di Torino 17 dicembre:

« Ieri mattina il Municipio aprì l' incanto per stipulazione del prestito ad offerta privata. Tra' capitalisti torinesi ed esteri, le sole ditte bancarie Barbaroux e C. e Gheitses e Monnet di questa città presentarono un' oblazione di 355 lire contro ogni obbligazione nominale di lire 500.

« I delegati municipali, dato atto di questa offerta, ruppero i suggelli della scheda segreta, in cui la Giunta aveva inscritto il *minimum* dell' emissione da lei deliberata. Essa portava il prezzo di lire 385. Riconosciuta la differenza in meno di trenta lire tra il tasso municipale e questo offerto dalle due Case torinesi, si dichiarò infruttuoso l' incanto, e questa mattina un manifesto dell' Amministrazione pubblicò l' emissione per soscrizioni individuali sul prezzo di lire 385.

« All' atto della soscrizione, si pagano 85 lire; le rimanenti 300, in due rate trimestrali, di lire 150 ciascuna. Il versamento totale si fa per tal modo in nove mesi, ma la decorrenza degl' interessi si calcola dal 15 novembre.

« Ogni cartella, tenuto conto delle facilitazioni stabilite al versamento dei decimi, costa, in definitiva, il prezzo di lire 380, e dà l' annuo interesse di 30 franchi. Oltre a ciò, concorre all' eventualità delle estrazioni semestrali, rappresentata da un premio di rimborso nominale di lire centoquindici.

« Nel complesso, le condizioni sono assai favorevoli, e si può credere che l' intera emissione sarà coperta in pochi giorni.

« L' avvicinarsi delle elezioni generali spinge i partiti a provvedere al loro avvenire. L' opposizione parlamentare, capitanata dai signori Rattazzi e Depretis, è riuscita a stabilire una definitiva alleanza. Essa tenderà a costituirsi in un terzo partito, al di fuori delle opposizioni sistematiche ed estreme all' attuale Gabinetto.

« Quest' accordo politico fra i due capi dell' opposizione moderata sarà manifesto con un nuovo organo politico, che uscirà al 1.° gennaio. Il direttore di questo periodico è milanese. Egli già trovasi qui in Torino, ed ebbe ripetute conferenze coi suoi mandatarii. Le azioni per la costituzione dell' Amministrazione e la stampa del giornale sono già raccolte. Stasera si discute il programma del partito e il titolo che assumerà questo nuovo organo della stampa nazionale. »

Si legge nella *Patrie:* « Fra le difficoltà senza numero, che incontra nella pacificazione del Regno di Napoli, il Gabinetto di Torino non trascura l' organizzazione interna delle Provincie nuovamente acquistate. Il conte di Cavour si è pronunziato su queste quistioni in una sua lettera al signor Edwin James, membro del Parlamento inglese, pubblicata nel *Times.* Il sig. James, il quale, come si sa, fu incaricato di una missione per lo meno ufficiosa a Napoli, ha scritto al sig. Cavour per raccomandargli l' adozione di una legge analoga a quella dell' *Habeas Corpus*, in vigore in Inghilterra. Il conte Cavour, nella sua risposta, riconosce l' importanza di questa garantia della libertà individuale, assicurando che tutti i suoi sforzi sono rivolti a questo scopo. Crede che il guardasigilli presenterà alla Camera, nella prossima sessione, un progetto di legge su questa materia. Il presidente del Consiglio aggiunge che il sig. Minghetti sta preparando un progetto di legge per assicurare alle Provincie ed ai Comuni una completa autonomia. » *(G. di Tor.)*

Il 19 dello scorso novembre mancò ai vivi, nella città di Pietroburgo, il nostro concittadino, dottor Michele Marocchetti.

Medico nell' esercito francese, nel 1812, prese parte alla campagna di Russia e, dopo la ritirata della grande armata, egli, percorsa la Siberia, stabilì la sua residenza a Pietroburgo, ove i suoi talenti furono apprezzati dalla Corte imperiale, che gli ha affidato le cariche di medico del Ministero, delle Poste, del Teatro o Conservatorio imperiale. In tali cariche egli acquistossi grande riputazione e meritossi le insegne di varii Ordini cavallereschi.

Era cugino del celebre scultore Marocchetti; morì in età di 79 anni. *(Persev.)*

Altra della stessa data.

Leggesi nell' *Armonia:* « Fa molto rumore a questi dì un opuscolo, uscito a Parigi, intitolato: *L' Imperatore Francesco Giuseppe I e l' Europa*, opuscolo che si attribuisce al Bonaparte, e nel quale proponesi all' Imperatore d' Austria di cedere la Venezia all' italia.

« Ma l' Imperatore d' Austria ha in pronto un certo argomento, da rispondere al Bonaparte, che non ammette replica. Egli può dirgli: *Qui alios doces, te ipsum non doces?* Prima di consigliare l' Austria a cedere la Venezia, cedete voi quella parte d' Italia, che sta in potere della Francia. L' esempio vostro sarà il più potente consiglio, il più trionfante ragionamento.

« Ma predicare agli altri di cedere una Provincia italiana, quando voi, Napoleone III, v' impossessate appunto d' una di queste Provincie; quando vi prevalete d' un' apparente protezione del Papa, per istabilirvi in Roma; quando forse meditate di dare a' vostri parenti l' Etruria e le Due Sicilie; perdonatemi, Maestà imperiale, ma questo discorda in genere, numero e caso.

« Può darsi che l' Imperatore d' Austria risponda così al nuovo opuscolo. Ora, per furargli le mosse, converrebbe che Napoleone III restituisse subito Nizza, e da quel punto la proposta della cessione della Venezia acquisterebbe una grande importanza, mentre finora può far nascere negl' Italiani il sospetto che il Bonaparte la voglia togliere agli Austriaci e prendersela per sè, o per impadronirsi della Liguria e della Sardegna.

« Il grande argomento, recato innanzi per avere Nizza e Savoia, ch' era lo straordinario ingrandimento del Piemonte, varrebbe molto più se il Piemonte riuscisse ad estendere il suo dominio fino all' Adriatico. Bisogna provare che il Bonaparte non vuole in questo caso estendere il suo Impero fino alla Magra, o per tutta l' antica Gallia cisalpina, che si allargava dalle Alpi al Rubicone; e intorno a ciò non possiamo avere altra guarentigia che l' immedita restituzione di Nizza. »

A Nizza destò gran malumore la condotta del prefetto, il quale apertamente favorì l' elezione del Lubonis (a cui dicesi obbligato per certi servigi, da lui ricevuti in momenti difficili), non solo col raccomandarlo caldamente alle Autorità municipali, ma eziandio col minacciare chi non avesse votato in favore del candidato governativo, e col far sorvegliare le operazioni elettorali da una frotta di agenti di polizia, i quali, a quanto ci si afferma, erano specialmente incaricati di lacerare le schede, che portassero il nome di Garibaldi. Così il *Diritto.*

INGHILTERRA

I fogli inglesi fanno tema principale delle loro considerazioni gli affari della Cina. Il *Times* descrive l' ansietà, colla quale si aspettano a Londra i particolari della presa di Pekino. « La è un' ansietà (scrive il *Times*) mista di gioia e di cordoglio, e forse quest' ultimo sentimento prevale. Due distinti uffiziali soggiacquero ai maltrattamenti di un nemico spietato, che non ha nemmeno la scusa della barbarie. Imperocchè, sebbene il Cinese non abbia macchine a vapore, nè sappia costruire cannoni Armstrong, non si può però chiamar barbaro, poichè anzi i suoi libri sacri contengono precetti di squisita morale, che accrescono la imputabilità dei commessi misfatti. »

Secondo informazioni, ricavate dall' *Overland Register*, i due prigionieri inglesi Anderson e Normann furono fatti morire, non di fame letteralmente, ma d' inedia.

Il *Times* considera poi lo stato dei varii partiti nella Cina, che accrescono le difficoltà dei negoziati diplomatici.

V' hanno colà tre partiti, dei mandarini, dell' esercito, e dei negozianti. « Il male è (conchiude l' articolo) che questi tre partiti sono in gran parte indipendenti l' uno dall' altro; i dotti mandarini sprezzano i soldati, ma non riescono a dominarli; i soldati, in teorica, professano rispetto ai mandarini, ma, nell' atto pratico, non si

curano punto di loro; e l' [...]
guardano con disdegno all[...]
cianti. Queste sono le diffi[...]
ne la presente controversia[...]
ri tempo così infausta, dep[...]
spendiosa per lo Stato, im[...]
incerta nell' avvenire. »

Il *Daily News* e il [...]
ne di politica diversa, giud[...]
do gli avvenimenti della C[...]
News, la conquista di Peki[...]
nuta impresa impossibile, [...]
l' incarico più arduo sta ne[...]
nel modo di terminare la[...]
vantaggio dell' Inghilterra. [...]
rodiando il motto di Welli[...]
la battaglia di Navarino, [...]
kino « un avvenimento [...]
event). È chiaro che con [...]
scopo. Un esercito di 10 [...]
può inseguire l' Imperatore[...]
di altro non gli rimane [...]
no, nella stagione meno [...]
alle operazioni militari.

Queste osservazioni [...]
però anteriori alla notizia, [...]
ta, della conclusion della [...]

SPAGN[...]

Il Governo spagnuo[...]
cannoni rigati della regia [...]
no spediti in varie parti [...]
delle coste: cinquantotto [...]
sere trasportati a San Seb[...]
e Algesiras.

L' *Epoca* afferma che[...]
diede alcuna risposta alla[...]
cernente gli affari d' Italia[...]

FRAN[...]

Parigi 16[...]

Leggesi nel *Moniteu*[...]
ratore ha deciso che, com[...]
naio prossimo, e per recip[...]
la Regina della Gran Brett[...]
do in Francia, saranno am[...]
colare sul territorio dell' [...]
to. Il ministro dell' intern[...]
agenti per assicurare l' es[...]
vedimento. »

Scrivono alla *Persev*[...]
rigi 16 dicembre:

« Anche oggi non s[...]
Non vi sono notizie, tra[...]
dai dispacci inglesi, ma [...]
delle certezze. I successi, [...]
leate, sono infatti impor[...]
ron detti. Una parte di [...]
potere dei vincitori il pa[...]
e l' Imperatore medesimo[...]
Ma il soverchio success[...]
davvero; che si farà d' [...]
sta? Gli eserciti alleati [...]
le stesse inestricabili dif[...]
so tutt' i conquistatori [...]
dro il Macedone fino a [...]
rebbe perciò fare una nu[...]
prio svantaggio, del pro[...]
nulla stringe. Infatti, si[...]
agli inconvenienti di un[...]
zione, facendo una pac[...]
conservando l' Imperator[...]
Autorità capace d' imped[...]
Stato, che contiene 200[...]
soluzione che sopra tut[...]
Oltre a ciò, conservand[...]
qualche Autorità con [...]
che ben nota è la mala[...]
barbari; ma, per quan[...]
data sia una pace, val s[...]
che nessuna. Tutti i tr[...]
corso del potere imper[...]
inevitabilmente violati e[...]
pe alleate avessero sgom[...]
i Cinesi, a meno che ab[...]
bene dell' intelletto, dev[...]
vantaggio derivi dall' os[...]
Per un istante, si pensò[...]
gli insorti ed a facilita[...]
nastia; l' Inghilterra s[...]
avviso: ma la Francia, [...]
voleva conservare la di[...]
i cattivi risultati di qu[...]
ne, fu deciso di sottos[...]
diamo essersi con ciò [...]
ch' era possibile, essend[...]
a guadagnare dalla sost[...]
ad un altro, che cert[...]
troppo riconoscente c[...]
che, a far la pace, il G[...]
spinto dalle notizie d' i[...]
Vuolsi che due reggim[...]
piena dissoluzione; e c[...]
cheggio, si fossero spa[...]
volessero più ritornarvi[...]
forse semplici maldicen[...]
gridato ad alta voce c[...]
lazzo imperiale. Noi n[...]
intenzione d' approvare[...]
gliazioni operate dai vi[...]
delle tristi conseguenze[...]
sità della guerra. Del r[...]
Cina, in un paese tant[...]

GAZZETTINO M[...]

Venezia 21 dicembre. — [...]
glie fu molto più attivo nei fr[...]
a consegna specialmente ed [...]
ne avremo più tardi le mag[...]
sono molto fermi: si è vedut[...]
d' una qualità molto buona, [...]
pari d' ogni qualità sopraffina[...]
correnza.

Le valute d' oro sono più [...]
stanno fino a 72, ora più e[...]
si pagava fino a 62, ma si [...]
particolare, dopo il telegrafo[...]
tava ribasso in Francia; lieve [...]

BORSA DI V[...]

del giorno 21[...]

(Listino compilato dai pubb[...]

EFFETTI PU[...]

Prestito 1859 . . . .

fatta nell' Osservat[...]

ORE dell' osservazione		BARO[...] lin. p[...]
20 dic.	6 a.	331
	2 p.	332
	10 p.	334

curano punto di loro; e l'una e l'altra casta poi guardano con disdegno alla classe dei commercianti. Queste sono le difficoltà onde ebbe origine la presente controversia, così gloriosa e in pari tempo così infausta, deplorabile pei privati, dispendiosa per lo Stato, imbrogliata al presente e incerta nell' avvenire. »

Il *Daily News* e il *Morning Herald*, sebbene di politica diversa, giudicano nello stesso modo gli avvenimenti della Cina. Al dire del *Daily News*, la conquista di Pekino non fu mai ritenuta impresa impossibile, nè tampoco difficile, ma l'incarico più arduo sta nell' uscirne, vale a dire nel modo di terminare la contesa col maggior vantaggio dell' Inghilterra. Il *Morning Herald*, parodiando il motto di Wellington in proposito della battaglia di Navarino, chiama l'entrata in Pekino « un avvenimento malagurato *(untoward event)*. È chiaro che con ciò non è raggiunto lo scopo. Un esercito di 10 o 15 mila soldati non può inseguire l' Imperatore nella Tartaria, e quindi altro non gli rimane che confinarsi in Pekino, nella stagione meno salubre e meno idonea alle operazioni militari.

Queste osservazioni de' giornali inglesi sono però anteriori alla notizia, che ormai sembra certa, della conclusion della pace.

SPAGNA.

Il Governo spagnuolo ordinò che tutti i cannoni rigati della regia fonderia di Turbia, siano spediti in varie parti del Regno per la difesa delle coste: cinquantotto sono già pronti per essere trasportati a San Sebastiano, Cadice, Tarifa e Algesiras.

L' *Epoca* afferma che il Governo sardo non diede alcuna risposta alla Nota spagnuola concernente gli affari d' Italia.

FRANCIA.

Parigi 16 dicembre.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « L'Imperatore ha deciso che, cominciando dal primo gennaio prossimo, e per reciprocità, i sudditi di S. M. la Regina della Gran Brettagna e d' Irlanda, venendo in Francia, saranno ammessi a entrare e a circolare sul territorio dell' Impero senza passaporto. Il ministro dell' interno darà istruzioni a' suoi agenti per assicurare l' esecuzione di questo provvedimento. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 16 dicembre:

« Anche oggi non si parla che della Cina. Non vi sono notizie, tranne quelle già apportate dai dispacci inglesi, ma si hanno per lo meno delle certezze. I successi, ottenuti dalle truppe alleate, sono infatti importanti, quali da prima furon detti. Una parte di Pekino è presa, cadde in potere dei vincitori il palazzo d' estate imperiale, e l' Imperatore medesimo batte le vie della fuga. Ma il soverchio successo diventa imbarazzante davvero; che si farà d' una sì colossale conquista? Gli eserciti alleati si ritrovano di fronte alle stesse inestricabili difficoltà, che hanno oppresso tutt' i conquistatori troppo avidi, da Alessandro il Macedone fino a Napoleone I. Non si vorrebbe perciò fare una nuova applicazione, in proprio svantaggio, del proverbio: *chi troppo vuole nulla stringe.* Infatti, si è già tentato d' ovviare agli inconvenienti di una troppo fortunata situazione, facendo una pace qualunque; la quale, conservando l' Imperatore, conservi almeno un' Autorità capace d' impedire la dissoluzione d'uno Stato, che contiene 200 milioni di abitanti, dissoluzione che sopra tutto era d' uopo impedire. Oltre a ciò, conservando l' Imperatore, si ha una qualche Autorità con cui poter trattare. È vero che ben nota è la malafede de' Cinesi rispetto ai *barbari*; ma, per quanto zoppicante e mal fondata sia una pace, val sempre meglio averne una, che nessuna. Tutti i trattati, fatti senza il concorso del potere imperiale, sarebbero ben più inevitabilmente violati e lacerati, tostochè le truppe alleate avessero sgombrato il luogo. Del resto, i Cinesi, a meno che abbiano proprio perduto il bene dell' intelletto, devono ora apprendere quale vantaggio derivi dall' osservare le loro promesse. Per un istante, si pensò a favorire i successi degli insorti ed a facilitare il mutamento della dinastia; l' Inghilterra segnatamente era di quest' avviso: ma la Francia, appoggiata dalla Russia, voleva conservare la dinastia attuale. Per evitare i cattivi risultati di questa divergenza d' opinione, fu deciso di sottoscrivere la pace; e noi crediamo essersi con ciò fatto tutto quel meglio ch' era possibile, essendochè ben poca cosa eravi a guadagnare dalla sostituzione d' un Imperatore ad un altro, che certo non sarebbesi mostrato troppo riconoscente coi *barbari*. Si disse pure che, a far la pace, il Governo francese sia stato spinto dalle notizie d' indisciplina state ricevute. Vuolsi che due reggimenti francesi fossero in piena dissoluzione; e che i soldati, dopo il saccheggio, si fossero sparsi fuori del campo, nè volessero più ritornarvi. Ma questi rumori sono forse semplici maldicenze, chè, come sapete, si è gridato ad alta voce contro il saccheggio del palazzo imperiale. Noi non abbiamo certamente l' intenzione d' approvare in alcuna guisa le spogliazioni operate dai vincitori, ma esse sono una delle tristi conseguenze, e, quasi diremmo necessità della guerra. Del resto, non crediamo che in Cina, in un paese tanto vasto, i soldati abbiano spinto la licenza al punto di sbandarsi completamente: la loro prudenza, in mancanza della loro moderazione d' animo, ci autorizza a credere così.

« Si aspetta da un giorno all' altro l' invio di rinforzi al corpo spedizionario Noi inclíniamo a crederlo, tanto più che dicesi avere il generale Montauban ricevuto l' ordine di spedire truppe in Cocincina, nè questo è certo il tempo più opportuno per indebolire il piccolo corpo d' armata, che il generale francese ha sotto i suoi ordini. »

Scrivono all' *Armonia* da Parigi, in data de 15 dicembre:

« Le cose dell' Italia meridionale debbono essere assestate almeno nella testa di chi è l' arbitro della penisola, giacchè gli animi sono rivolti all' Italia settentrionale. Vi ho detto che la rivoluzione vuol pigliare l' Austria alle spalle, facendo ribellare l' Ungheria ed i popoli finitimi. Ma mentr' essa attacca l' Austria alle spalle colle armi, l'assale di fronte coi danari. I rivoluzionarii s' avvedono che il quadrilatero è un osso duro; che addentandolo, potrebbero tirarsi addosso tutta la Germania, e con esso lei l' Europa tutta. Divisarono adunque di cambiare un campo di battaglia in un mercato da schiavi, a somiglianza degli Americani; i cannoni rigati in verghe d' oro; le bombe in iscudi, ed il milione d' uomini di Garibaldi in 600 milioni di franchi per comperare il Veneto! E siccome non si fa nulla senza opuscoli ai giorni nostri, così abbiamo *L'Empereur François-Joseph Premier et l' Europe*, il quale sembra chiamato a rappresentar la parte abbastanza famosa del: *Le Pape et le Congrès.*

« Il nuovo opuscolo è uscito alla luce quest' oggi: ma già è conosciuto pei lunghi brani comunicati ai giornali del Belgio; ed è accompagnato dalle lodi un po' misteriose del *Constitutionnel.* Eccovi in breve il pensiero dell' autore. Per liberare l' Europa da una guerra imminente, non si trova altro mezzo che di supplicare l' Imperatore d' Austria a rendersi benemerito dell' Europa e dell' umanità, vendendo il Veneto per la somma di 600 milioni di franchi, che gli sarebbero pagati dall' Italia, e garentiti dall' Europa. Se l' offerta è accettata, Francesco Giuseppe è il vero ristauratore dell' età dell' oro: *Jam reditur saturnia regna* « il focolare solitario delle famiglie, « torna a popolarsi, il tamburo è muto; le braccia ritornano al lavoro. » Che se mai il mercato non è accettato, allora « la guerra scoppia, e « sarà una conflagrazione generale, perchè giammai, in nessun' epoca, l' Europa si è sentita minacciare da un cataclismo paragonabile a quello che dee scoppiare, prima del termine di quattro mesi dallo stato dell' Italia. »

« Io non vi dirò nulla del merito intrinseco di questo manifesto di bottega, ove si vede che l' autore, in fatto di commercio, è buon conoscitore. Il *Constitutionnel*, che quando trattasi di commercio è miglior giudice che in merce di politica, dice di quest' opuscolo: « Le cifre si accozzano sempre con arte, e divengono il più delle « volte eloquenti. È una dimostrazione matematica: è l' attivo ed il passivo d' un grande Impero « stabilito col semplice procedere d' una onesta *Ca-* « *sa di commercio.* » La frase è ben appropriata!

« Io invece direi: se Francesco Giuseppe accetta la proposta di vendere il Veneto, non si potrebbe domani rinnovare la preghiera e la minaccia per la Dalmazia e l' Istria, posdomani per l' Ungheria, e via via fino a ridurlo al circondario di Vienna, come si vorrebbe ridurre il Papa al circondario di Roma? Del resto, la rivoluzione deve tener conto, non solamente dell' onore di Casa d' Austria, impegnato in quest' affare, ma altresì degl' interessi della Confederazione germanica. Ad ogni modo l' intimazione è fatta: o un mercato di schiavi, o una guerra europea! Quale è più infame? »

La *Kölnische Zeitung* ha il seguente carteggio da Brusselles 15:

« Riguardo all' opuscolo *L' Imperatore Francesco Giuseppe I e l' Europa*, che fu pubblicato dalla *Kölnische Zeitung* prima di qualunque altro giornale, estraggo da una lettera di Parigi i seguenti particolari, che si leggeranno certamente non senza interesse:

«« Qualche tempo fa, il sig. E. Péreire, trovandosi nel Gabinetto del segretario imperiale Mocquard, disse a quest' ultimo ch' egli conosceva una soluzione pacifica, e facilmente eseguibile, della questione italiana. Mentre stava così parlando, entrò l' Imperatore, e il sig. Mocquard gli disse: « Sire, il sig. Péreire « asserisce di conoscere una soluzione, facile ad « eseguirsi, delle vertenze italiane! » L' Imperatore sorrise, e, volgendosi al celebre finanziere, disse: « Oh! questa è una bella cosa: sentiamo! ». Allora il sig. Péreire svolse a rapidi tratti le vedute esposte nel suo opuscolo. L' Imperatore ascoltò con vivissima attenzione, e quando il suo interlocutore ebbe finito, disse: « Ciò ch' ella mi ha esposto, merita di essere esaminato! » e se ne tornò al suo appartamento. I sigg. Péreire e Mocquard convennero di stendere in comune per iscritto il progetto sviluppato da Péreire. Ciò fu fatto, e, sulla base di questo abbozzo, entrambi questi signori misero in carta i loro pensieri. I due componimenti furono affidati poscia al noto giornalista Duveyrier, perchè ne eseguisse la fusione. Quando fu compiuto da Duveyrier questo lavoro, lo si sottopose all' esame dell' Imperatore. S. M. consigliò alcune varianti, e chiese particolarmente che ne venissero affatto ommesse due pagine. I cangiamenti richiesti furono eseguiti, e lo scritto, nella sua nuova forma, ottenne l' approvazione dell' Imperatore. »»

« La lettera, da cui feci quest' estratto, viene da persona, che di certo doveva essere informata esattamente dell' accaduto, e perciò posso farmi mallevadore dell' esattezza de' dati surriferiti. »

(*O. T.*)

Il 15, ebbe luogo un lungo colloquio tra il principe Metternich e lord Cowley. (*Persev.*)

AMERICA.

Il pacchetto il *Canadà* è giunto a Liverpool con notizie di Boston del 28 novembre e di Halifax del 30.

Il movimento separatista del Sud non pareva punto sedarsi, e gli affari sono compiutamente sospesi. I Banchi in generale sospendevano i pagamenti in contante, e queste sospensioni erano state legalizzate in più Stati meridionali dalle legislature.

Un dispaccio di Charlestown dei 20 novembre porta quanto segue:

« La città è tranquilla. I membri della legislatura sono partiti quasi tutti per Colombia. Oggi si apre la sessione regolare.

« Gli affari finanziarii cominciano a divenir disperati nel mezzodì. Circola oggi nel mondo commerciale una petizione, in cui s' invitano i Banchi a sospendere i pagamenti. Essa sarà presentata domani; ma i Banchi hanno preso i provvedimenti per la loro sicurezza e non si commuovono per questi atti.

« Vuolsi che arrivino delle truppe al forte Moultrie. Egli è evidente che non se ne invierà, a meno che la Convenzione non si pronunzii vigorosamente per la separazione. »

Un dispaccio di Colombia (Carolina meridionale) porta:

« È stato letto oggi il Messaggio del governatore Gist. Esso raccomanda allo Stato di armarsi e di punire colla morte la circolazione d' ogni documento, tendente ad eccitare gli schiavi al tradimento. Consiglia una guarentigia di 5 per cento sopra un commercio diretto coll' Europa. Dice che il direttore generale delle poste di Charlestown, tosto che il suo Stato si sarà separato, romperà la sua unione col Governo federale ed offrirà i suoi servigi allo Stato, che potrà stabilire ed organizzare il suo sistema postale. Consiglia l' uso temporario dell' espresso di Adam. Consiglia di proibire l' entrata degli schiavi vegnenti da Stati, che non fossero membri della Confederazione meridionale. Spera che tutti gli Stati da schiavi si uniranno in Confederazione. È troppo tardi per pensar ora ad una Conferenza. La Carolina meridionale mancherebbe a sè stessa se secondasse una proposta avente per oggetto la continuazione dell' unione attuale. Non dubita che la Giorgia, l' Alabama, il Mississipì, la Florida, il Texas e l' Arkansas non seguano immediate la Carolina meridionale, e che non lo faccian tutti gli altri Stabilimenti del mezzodì. Se fosse necessario ricorrere alle armi, fu offerto il servigio dei volontarii in tutte le parti del mezzodì. Non crede che l' Amministrazione attuale o prossima, voglia tentare di costringere la Carolina meridionale, dopo la separazione, ricusando di consegnare le difese dei porti e d' intervenire nelle importazioni e nelle esportazioni. Ma, se così fosse, bisognerebbe accettare la lotta come conviene ad uomini che preferiscono la loro rovina alla vergogna. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 dicembre.

Colla Corsa d' ieri, proveniente da Trieste, giunse qui alle ore 5 e min. 40, S. A. R. il Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord.

Vienna 18 dicembre.

Il posto rimasto vacante di presidente di questo Tribunale d' Appello per la nomina del signor cav. di Schmerling a Ministro di Stato, rimane per ora vacante. Sentiamo che il signor di Schmerling siasi riservato quel posto pel caso d' un eventuale suo ritiro dal Ministero.

(*FF. di V.*)

Altra del 19 dicembre.

Il capo squadrone del corpo degli aiutanti, sig. di Latour, inviato da S. M. l' Imperatore a S. M. l' Imperatrice a Madera, dopo essere stato più a lungo del solito per mare, a causa del mal tempo, giunse il 15 corrente a Lisbona, da dove partì per Madera insieme col primo tenente, conte Ucsknell, ch' era intanto ivi giunto, portatore dei doni di Natale per S. M. l' Imperatrice.

(*FF. di V.*)

Secondo un telegramma, giunto da Stoccolma a questo R. inviato svedo-norvegio, S. M. la Regina vedova Eugenia Bernardina Desideria (nata l'8 novembre 1781, vedova dall' 8 marzo 1844), ava del regnante Re Carlo XV, è morta tranquillamente e senza precorsa malattia lunedì sera.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 19 dicembre.

Il carteggio torinese del *Corriere del Popolo* di Bologna parla del ritiro del generale Fanti. La notizia non è improbabile, poichè il ministro sente la necessità di purgarsi di molti e gravi errori, commessi verso l' esercito garibaldino. Fu calcolato che i sei mesi di paga, i quali si danno ai Garibaldini insieme al congedo, portano una spesa di 14 milioni. (*Pungolo.*)

Leggiamo nell' *Opinione Nazionale* di Napoli del 15: « Parlasi, siccome d'un fatto certo, che sia giunto al Governo un dispaccio dell' Imperatore de' Francesi, il quale avrebbe significato che la squadra francese avrebbe fra tre giorni lasciato le acque di Gaeta. »

Germania.

In relazione al telegramma da Monaco, pubblicato martedì, abbiamo le seguenti notizie nell' *Allgemeine Zeitung*: « Siccome S. M. il Re, a causa degli avvenimenti d' Italia, con cui furono tanto gravemente attaccate ed offese ne' loro diritti le Case regnanti del Regno delle Due Sicilie, del Granducato di Toscana e del Ducato di Modena, che stanno in così stretta relazione di parentela e d' amicizia colla Casa reale, si trovò indotto a richiamare il regio inviato a Roma, che in pari tempo era accreditato presso la Corte di Torino, barone di Berger, da quest' ultimo suo posto; così ieri, 15 corrente, anche l' attuale regio incaricato d' affari sardo in Monaco, conte di Doria, ebbe l' ordine dal suo Governo di lasciare Monaco, con tutto il personale della Legazione. »

(*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Gran 18 dicembre (di sera.)

La Conferenza di oggi, che fu tenuta a porte chiuse, durò 3 ore e mezza, e fu chiusa definitivamente. Il Primate pronunciò il discorso d' apertura, che aveva per soggetto il còmpito dell' Assemblea.

Il barone Wenkheim propose l' accettazione della legge elettorale dell' anno 1848. Emilio Desewffy osservò che, dovendo scegliere fra una disposizione provvisoria e una legge provvisoria, egli sceglie quest' ultima, nella speranza che la Dieta sarà più propensa ad eseguire le necessarie revisioni nelle leggi dell' anno 1848. Acclamazione generale.

Il conte Bárkoczy criticò la legge elettorale, e parlò contro le prerogative della nobiltà nella medesima, come pure per l' eguaglianza de' diritti degl' Israeliti. Presero parte all' ulteriore dibattimento Eötvös, il conte Giulio Andrássy, il sovrintendente Szekacs, il sig. di Somsich e Zsedenyi; quest' ultimo parlò nell' interesse delle nazionalità e per l' integrità dell' Ungheria, le quali furono minacciate dalle leggi dell' anno 1848.

In generale, il dibattimento fu tranquillo, e non riuscì fortemente spiccante in alcuna parte.

Fu deciso ad unanimità di pregare S. M. l' Imperatore per l' accettazione della legge elettorale dell' anno 1848.

Nel discorso di chiusura, il Primate espresse la speranza d' una pronta convocazione della Dieta, ed esortò alla concordia ed alla fiducia.

Poi vi fu pranzo dal Primate, in cui furono fatti brindisi conciliativi. Fu accolto con clamorosi applausi un brindisi ai consiglieri dell' Impero ungheresi ed altri. Gli ospiti si preparano alla partenza.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 19 dicembre.

Il *Moniteur* annunzia che il 1.° gennaio sarà fatto dall' Imperatore il ricevimento d' uso. All' indomani, le LL. MM. non riceveranno visite.

(*FF. SS.*)

Parigi 19 dicembre.

La *Patrie* conferma che la pace, sottoscritta colla Cina, è molto vantaggiosa, con istipulazioni estese alla religione cristiana. Pekino fu sgombrato il 6 novembre dalle truppe, ora concentrate a Tien-tsin. Si ripete la voce di una prossima spedizione nella Cocincina. (*Persev.*)

Parigi 20 dicembre.

Jassy 18. — È inesatto che il Governo moldo-valacco partecipi al movimento ungherese.

(*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 dicembre.

(Ricevuto il 21, ore 12 min. 15 pom.)

Parigi 20. — Notizie, inviate dal bar. Gros, confermano la conclusione della pace colla Cina. L' ultimato di Sciangai fu accettato. Le ratificazioni del trattato furono scambiate a Tientsin. La Francia riceve 60 milioni di risarcimento. Il *Moniteur* pubblica l' amnistia per le condanne di delitti sulla stampa.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 20 dicembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 10
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell' Istituto di credito	170 80

CAMBI	
Augusta	120 —
Londra	140 25
Zecchini imperiali	6 63

del giorno 21 dicembre 1860.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	65 25
Prestito nazionale al 5 p. %	76 90
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell' Istituto di credito	169 40

CAMBI.	
Augusta	120 50
Londra	140 75
Zecchini imperiali	6 66

Borsa di Parigi del 17 dicembre 1860.	
Rendita 3 p. %	68 85
idem 4 ½ p. %	96 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	775 —
Ferrovie lombardo-venete	485 —
Borsa di Londra del 17 dicembre.	
Consolidati 3 p. %	93 ⅛

ATTI UFFIZIALI.

N. 16515. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 7 corr. N. 34733, dovendosi appaltare il lavoro di riordino e presidio della scarpa dell' argine sinistro di Piave da Romanziol alla fronte Da Mula, giusta progetto 18 settembre 1860, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 27 corr. alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 2 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 28 del mese stesso, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di lunedì 31 pure andante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7757:42.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 775, che servirà anche a garanzia del contratto pel deliberatario, più fior. 45 per le spese d' asta e del contratto.

In seguito alla Luogotenenziale circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome, cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l' attestazione uffiziale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta, senza riserva, alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l' offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d' asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all' incontro, soltanto dopo l' approvazione Superiore.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione, dei danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà con le discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 13 dicembre 1860.

L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 dicembre. — Il mercato delle granaglie fu molto più attivo nei frumenti, con transazioni, a consegna specialmente ed in maggiore sostegno; ne avremo più tardi le maggiori precisioni. Gli olii sono molto fermi: si è veduto l' olio nuovo di Corfù d' una qualità molto buona, che si vuol sostenere a pari d' ogni qualità sopraffina che non gli dà concorrenza.

Le valute d' oro sono più offerte; le Banconote stanno fino a 72, ora più esibite; il Prestito 1859 si pagava fino a 62, ma si sostenne debolmente, in particolare, dopo il telegrafo di notte, che ne portava ribasso in Francia; lieve ribasso ancora a Vienna.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	61 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L.)	54 75
Conv. Vigl. del T. (p. 100 L.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 L.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Garcià dott. Nicolò, poss. spagn., al S. Marco. — *Da Trieste*: Frossard E. de Sangy, poss. svizz., da Danieli. — *Da Vienna*: Schwarzschild Serge, poss. di Mosca, all' Europa. — *Da Torino*: Campbell Gio., possid. ingl., S. Marco N. 2161. — *Da Milano*: Nowitzky Aless., poss. russo, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: de Baulitsckeff Gio., consigl. imperiale e ciamb. russo. — *Per Mantova*: Beauwais Landré, propr. franc. — *Per Trieste*: Nowitzky Aless., possid. russo. — *Per Milano*: de l' Espinasse, gen. spagn. — Frossard de Sangy, poss. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 dicembre . . . . Arrivati . . . . . . 468 / Partiti 409

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, in *S. Tommaso Apostolo.*

Il 22 e 23, in *S. Giovanni in olio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 dicembre. — Ferrari Enrico di Gius., d' anni 3. — Benvenuti Gius. fu Carlo, di 57, agente. — Baronsei Marina fu Gio., di 80. — Chiribiri Girolama fu Gius., di 56, domestica. — Folin Antonio di Domenico, d' anni 2 mesi 2. — Parol Maria fu Andrea, di 46, civile. — Rubinato Gio. fu Gaspare, di 81, Prestinaio. — Soramè detto Palazzi Giacomo fu Valentino, di 44, pizzicagnolo. — Zaccaria Maria fu Luca, di 39, domestica. — Salvestri Maria fu Gius., di 71, povera. — Totale, N. 10.

Nel giorno 15 dicembre. — Carniel Elena fu Angelo, d' anni 50. — Cicagna detto Babbarin G. B. fu Francesco, di 40, villico. — Dal Bianco Carlo di Gius., di 27, agente. — Fanello Cecilia fu Domenico, di 72, civile. — Gasparoni Giacomo fu Pietro, di 69, falegname. — Martignon Luigi di Lorenzo, di 28, villico. — Padoan detto Mantellin Stefano fu Francesco, di 70, calzolaio. — Santin Andrea fu Giacomo, di 51, sarte. — Sartore Antonio fu Paolo, pellivendolo. — Tochetto Clorinda di Gio., d' anni 2. — Totale, N. 10.

Nel giorno 16 dicembre. — Dalla Pietà Maria Teresa fu Polidoro, d' anni 23, lavorante ai tabacchi. — Tarlà Teresa fu Antonio, di 39, cucitrice. — Totale, N. 2.

Nel giorno 17 dicembre. — Maddalena Francesco di Carlo, d' anni 3. — Costantini Anna fu Antonio, di 80, domestica. — Cottin Laura fu Francesco, di 27, lavorante ai tabacchi. — Gaisler Guglielmo fu Bernardo, di 57, neg. di orologi. — Nicoli Luigia fu Gio., di 42, civile. — Pizzolato Gio. di Vincenzo, d' anni 1 mesi 5. — Scagnordi Chiara fu Bortolo, di 69. — Visentin Maria fu Angelo, di 81, cucitrice. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 21 dicembre

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *La presa d' Algeri.* Con ballo. (Ultima recita) — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notificazione e Circolare dell' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete, concernente la visita censuaria nella Provincia di Venezia. Bullettino delle leggi dell' Impero. Consiglio comunale di Venezia. Avviso della Camera di commercio e d' industria. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Lo sgombero de' Francesi dalla Siria, sperato e chiesto dal Morning Post. Notizie di Napoli e di Sicilia; disordini nelle poste e ne' telegrafi: la polizia e la Camorra; particolari del baccano a San Carlo; lettere del Cattolico; eccidi di Gaeta; la reazione; più uffiziali che soldati a Palermo.* — Impero d' Austria; *deliberazione del Consiglio comunale di Vienna. Notizie diplomatiche; il rettore magnifico dell' Università di Vienna; le elezioni municipali; rettificazione riguardo al processo Richter; intimazione a' contumaci del processo Jung-Bosevi; il teatro dell' opera di Corte. Prima adunanza del Comitato di Gran. Esecuzione della sentenza capitale contro l' uccisore del Principe del Montenegro.* — Stato Pontificio; *S. Em. il Cardinale F. Gaude* †. *La risposta di monsignor Nardi al dispaccio di lord John Russell; cose di Gaeta. Lettera di Lamoricière.* — Regno di Sardegna; *apparecchi militari. Ancora i cannoni Cavalli. Prestito del Municipio di Torino. Lettera di Cavour. Il dott. Michele Marocchetti* †. *Nizza e la Francia; estratti dell' Armonia e del* Diritto. — Inghilterra; *le paure de' fogli inglesi per l' entrata degli alleati a Pekino.* — Spagna; *difesa delle coste. Nota senza risposta.* — Francia; *abolizione de' passaporti per gl' Inglesi. Gl' imbarazzi della vittoria. Osservazioni e rivelazioni sull' opuscolo pel riscatto del Veneto. Colloquio fra il principe di Metternich e lord Cowley.* — America; *il movimento di separazione negli Stati Uniti; Messaggio del governatore della Carolina meridionale.* — Notizie recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 dicembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 dic. 6 a.	331''', 70	1°, 3	1°, 1	85	Pioggia	N. N. O.	1. 40	6 ant. 8
2 p.	332''', 80	1°, 4	1°, 1	84	Nuvolo	N. N. O.		2 pom. 8
10 p.	334''', 20	0°, 6	0°, 4	88	Neve	N. N. O.		10 pom. 8

Dalle 6 a. del 20 dicembre alle 6 a. del 21 Temp. mass. 2°, 1 — min. 0°, 1

Età della luna: giorni 8.

Fase: P. Q. ore 5.55 ant.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che si debba procedere alla cessione dell'I. R. Teatro d'Opera di Corte vicino alla Porta Carintia in Vienna, ad una privata impresa.

Questa cessione dovrebbe durare dal 1.° aprile 1861 fino a tutto marzo 1866, ma aver fine però anche allorquando il progettato nuovo Teatro d'Opera in Vienna dovesse essere aperto prima dello spirare del mese di marzo 1866, oltre di che spetterebbe, per certi casi, tanto all'Impresa che all'I. R. Direzione suprema dei Teatri di Corte, il diritto di disdetta.

Le rappresentazioni si limitano ad opere e balli. L'obbligo espresso dell'Impresa di rappresentare opere italiane è desiderabile, ma non viene assolutamente preteso, e nelle offerte sarà perciò espressamente da indicarsi, se e sotto quali condizioni l'Impresa è disposta eventualmente di assumere anche gli obblighi in questo rapporto abbozzati nel § 7.

Anche la sovvenzione annuale da corrispondersi dal Tesoro dello Stato, sarà argomento dell'offerta da presentarsi.

L'Impresa dovrà prestare una cauzione nell'importo della metà della sovvenzione, però non al disotto dei fior. 60,000 val. austr.

Le precise condizioni del contratto possono essere esaminate in Vienna presso l'I. R. Procura di finanza; nei Dominii della Corona dell'Impero austriaco presso le rispettive Luogotenenze; inoltre, fuori dell'Impero, presso le II. RR. Missioni.

Ogni offerente deve firmare queste condizioni e dichiarare nell'offerta, che le medesime devono essere per esso obbligatorie.

Qualora un'offerta sia presentata in comune da diverse persone, devono queste obbligarsi solidariamente verso l'I. R. Erario, per l'adempimento dei patti del contratto.

Vengono quindi invitati gli aspiranti all'Impresa di presentare le loro offerte suggellate, al più tardi, entro dicembre 1860 presso l'I. R. Ufficio del gran ciambellano quale suprema Direzione dei Teatri di Corte.

Dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte,
Vienna, 15 novembre 1860.

CONDIZIONI

per la cessione contrattuale dell'esercizio dell'I. R. Teatro d'Opera di Corte in Vienna per parte dell'I. R. Ufficio del gran ciambellano, in nome del R. Erario, a privati, in via di concorrenza, col mezzo di offerte in iscritto, cominciando dal 1.° aprile 1861.

§ 1. La durata di questa cessione e relativamente dell'assunzione dell'esercizio del Teatro suddetto, viene fissata per cinque anni, decorribili dal 1.° aprile 1861, quindi fino a tutto marzo 1866.

§ 2. Qualora il progettato nuovo I. R. Teatro d'Opera in Vienna dovesse essere aperto prima della fine di marzo 1866, deve, coll'epoca di quest'apertura, estinguersi il contratto per l'impresa di questo esercizio. All'impresario però devesi dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, comunicare l'epoca in cui avrà luogo, a un dipresso, quest'apertura, tostochè quest'epoca possa, in generale, approssimativamente determinarsi.

§ 3. Spetta però ad ambe le parti il diritto di disdetta prima che spiri il secondo anno del contratto, e ciò in modo che il contratto venga sciolto collo spirare del terzo anno.

§ 4. L'I. R. Erario deve mantenere il fabbricato del Teatro in buono stato e sostenere le spese per le grandi riparazioni assolutamente necessarie nell'interno del Teatro. Nel resto, è l'impresario obbligato di mantenere a sue spese l'interno del Teatro in buono stato, senza poter, dopo spirato il contratto, per ciò pretendere dal R. Erario un risarcimento delle spese. Esso è inoltre obbligato di restituire, quando sia ciò ricercato, il Teatro in quello stato nel quale lo ha egli ricevuto. L'esecuzione di qualsiasi cambiamento nella forma di costruzione dei locali è però vincolata al permesso dell'I. R. Ufficio del gran maggiordomo di Corte, quale suprema Autorità per le fabbriche di Corte.

§ 5. Si cede all'impresario, per la durata del contratto, l'uso del fabbricato del Teatro attualmente esistente nell'interno della città di Vienna, vicino alla Porta Carintia, poi dei depositorii di pittura e di decorazioni nel sobborgo Rossau.

L'uso del depositorio di decorazioni esistente nelle casematte vicino alla Porta Carintia, viene lasciato all'impresario, però soltanto in modo da poter questa cessione essere rivocata, e, in ogni caso, solamente finchè non si esigesse lo sgombramento di questo locale, allo scopo di demolire il bastione, alla quale esigenza deve l'impresario corrispondere immediatamente e senza accampare un diritto a compenso.

In quest'ultimo caso si concederanno però all'impresario locali di riserva, dei quali deve il medesimo però accontentarsi, senza poter accampare altre pretese.

L'impresario deve inoltre entrare in tutti quei diritti ed obblighi che spettano e relativamente incombono all'I. Regia suprema Direzione dei Teatri di Corte, dipendentemente dai contratti di affittanza dei 28 dicembre 1852 e supplemento del 12 dicembre 1858, relativamente alla così detta Piavenhaus N. 1039, poi 21 aprile 1852, coll'aggiunta del 14 maggio 1852 e supplemento del 12 ottobre 1858, riguardo agli affittati locali della casa N. 1038, nell'interno della città di Vienna.

§ 6. Le imposte reali del fabbricato del Teatro non istanno a carico dell'impresario. In quanto alle imposte personali è il medesimo soggetto alle leggi generali.

§ 7. L'impresario è obbligato di dare in tutto il corso dell'anno, di regola, ogni giorno rappresentazioni di opera, o solo in lingua tedesca od anche in parte in lingua italiana, quando si dichiari disposto di dare rappresentazioni di opera in quest'ultima lingua; poi grandi balli. Nelle rappresentazioni tedesche deve egli, quando non si obblighi alla rappresentazione di opere in lingua italiana, dare annualmente almeno tre grandi opere non ancora sentite in Vienna, e due grandi nuovi balli, qualora però si obblighi di dare in una stagione opere italiane, deve egli nelle rappresentazioni tedesche dare almeno due grandi opere non ancora sentite in Vienna, e due nuovi grandi balli, con un corredo degno dell'I. R. Teatro di Corte e della capitale; inoltre è il medesimo in obbligo di aver, nel repertorio esistente, possibilmente riguardo anche all'opera classica di tutte le nazioni, e di variare convenientemente e senza interruzione il repertorio.

Inoltre, qualora la Sovrana Corte ordinasse, mediante l'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, per l'una o l'altra sera, una determinata rappresentazione del repertorio esistente, sarebbe l'impresario obbligato di dare, senza opposizione e senza pretese di compenso, questa rappresentazione. Pel caso che l'impresario si dichiari disposto di dare, per la durata del contratto opere in lingua italiana, incomberà al medesimo l'obbligo di somministrare annualmente, nei mesi di aprile e maggio, una compagnia di opera italiana perfettamente buona e degna in ogni rapporto del Teatro imperiale di Corte e della capitale, col numero assolutamente necessario di primi e secondi artisti di canto, e di provvedere perchè abbia luogo una conveniente alternazione con nuove e vecchie gradite rappresentazioni di tali opere, che formino lo spettacolo per tutta la serata di Teatro.

§ 8. Nei giorni normali, in cui per riguardi ecclesiastici e di Corte i Teatri devono tenersi chiusi, l'impresario dovrà a ciò adattarsi senza diritto a risarcimento. Qualora per un lutto del paese o per altri motivi dovesse, in forza di Sovrano comando, rimanere chiuso il Teatro d'Opera di Corte per più di tre giorni consecutivi, competerà però all'impresario un indennizzo, il quale per ogni giorno in cui il Teatro rimane chiuso oltre i tre giorni, viene fissato coll'introito giornaliero il termine medio delle quattordici sere di Teatro precedenti alla chiusura del Teatro, perciò con esclusione delle quote di abbonamento.

§ 9. Qualora, per un avvenimento straordinario indipendente dalla volontà delle parti contraenti, non si possa far uso del Teatro per più di trenta giorni, sono autorizzate ambe le parti di pretendere lo scioglimento del contratto. Però nessun diritto di risarcimento spetta all'impresario per l'impossibilità dell'uso del Teatro, cagionata da tale fortuito avvenimento, sia che questa impossibilità duri più o meno di trenta giorni

§ 10. L'impresario è obbligato, senza qualsiasi diritto a compenso, di dare, nei giorni da stabilirsi dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, e nei quali rimane senza effetto l'abbonamento, due rappresentazioni a beneficio dell'esistente fondo privato delle pensioni pei membri del Teatro d'Opera di Corte, poi il 18 ottobre d'ogni anno una rappresentazione a beneficio del fondo della Casa degl'invalidi, finalmente in un giorno da fissarsi dall'I. R. suprema Direzione del Teatro d'Opera, una rappresentazione a favore degl'Istituti di beneficenza in Vienna, e precisamente entrambe con sospensione dell'effetto dell'abbonamento.

Spetta alla suprema Direzione dei Teatri di Corte il determinare le rappresentazioni nelle quattro serate suindicate.

§ 11. Qualora, per Sovrano comando, dovessero nel Teatro d'Opera di Corte aver luogo rappresentazioni festive, Teatro paré o rappresentazioni con ingresso gratis, l'impresario riceverà un compenso per ognuna di queste rappresentazioni, il quale sarà determinato nel modo stabilito nel § 8.

§ 12. L'impresario è obbligato per quei casi nei quali la Sovrana Corte vuole impiegare alcuni degli artisti del Teatro d'Opera di Corte (compresi i membri dell'orchestra) per concerti od altri trattenimenti serali, di dispensarli dal servigio di Teatro, senza diritto a compenso. Di tali casi però l'impresario deve essere posto in cognizione nel giorno precedente.

§ 13. I libri di testo, i programmi e figurini per nuove rappresentazioni, sono da presentarsi ogni volta prima della rappresentazione all'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, e sarà da ricercarsi la sua approvazione.

§ 14. L'impresario si obbliga di porre per tutto il tempo del contratto, gratuitamente a disposizione dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, i seguenti palchi, scanni chiusi e viglietti d'ingresso:

Palchi:

In primo ordine:

N. 1, 2 e 3 a destra, per la Sovrana Corte;
N. 1 a sinistra, per S. Eccellenza il sig. gran ciambellano
N. 9 a sinistra, pel sig. Ministro di polizia.

In secondo ordine:

N. 12 a sinistra e N. 12 a destra, per le persone che accompagnano la Sovrana Corte.

In terzo ordine:

N. 7 a sinistra, pel Direttore di polizia;
N. 6 a sinistra per l'I. R. Consigliere aulico e primo archiatro.

In Parterre:

N. 4 a destra pel Direttore di Cancelleria dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte.

Inoltre sette scanni chiusi in Parterre, e cinquanta viglietti d'ingresso nel Parterre.

Gli altri palchi e scanni chiusi di cui abbisogna la sovrana Corte vengono dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte o presi per abbonamento o pagati giornalmente, e l'impresario deve corrispondere alle relative ricerche della medesima.

§ 15. Per gli Ufficiali di questa guarnigione, e dei Corpi militari qui stazionati, compresevi le guardie, è l'impresario vincolato ai prezzi d'ingresso eventualmente fissati per i medesimi nell'I. R. Teatro del Palazzo di Corte.

§ 16. La regolazione dei prezzi dei palchi e scanni è riservata all'impresario, però i prezzi non possono essere più bassi che nell'I. R. Teatro del Palazzo di Corte; all'incontro spetta all'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte il diritto di determinare le persone, alle quali sono da darsi i palchi per abbonamento. I periodi di abbonamento devono essere disposti in modo, che nel caso di uno scioglimento del contratto, le pretese degli abbonati possono dall'impresario essere senza difficoltà tacitate.

§ 17. L'impresario deve, del personale attualmente impiegato presso la Direzione, Cassa ed Amministrazione dell'I. R. Teatro d'Opera di Corte, conservare le seguenti persone fino a tanto che sono esse abili al servizio, verso i salarii e paghe presentemente godute, cioè:

1. Il Controllore di Cassa Brunnei con un annuo salario di fior. 1260, ed un assegno di fior. 210 v. a. per l'alloggio, poi un importo di annui fior. 120 per compenso di perdita per la moneta, ed un sussidio per l'uniforme di fior. 52:50 v. a.

2. Il Cassiere Eisenreich con un annuo salario di fiorini 1155 ed un assegno di fior. 210 v. a. per l'alloggio, poi un importo di annui fior. 120 per compenso di perdita per la moneta, ed un sussidio di fior. 52:50 v. a. per l'uniforme.

3. L'Ufficiale di Cassa Scholz con un annuo salario di fior. 630, ed un assegno di fior. 105 v. a. per l'alloggio; un importo di fior. 80 v. a. per compenso di perdita per la moneta, ed un sussidio di fior. 52:50 v. a. per l'uniforme.

4. L'Inserviente di Cassa Schüttenkopf con una paga annua di fiorini 302:40, ed un assegno di fiorini 42 v. a. per l'alloggio.

5. Il Controllore all'economia, Cavaliere di Steinhauser, con un annuo salario di fior. 2000 v. a.

6. Il Direttore superiore (ober-regisseur) Schober con un annuo salario di fior. 2520 v. a.

7. Il Direttore e Buffo Just con un annuo salario di fiorini 2100 v. a.

8. Il Maestro di Cappella Proch con un annuo salario di fior. 2100 v. a.

9. Il Maestro di Cappella Esser con un annuo salario di fior. 2100 v. a.

I salarii e paghe qui indicate sono da pagarsi in rate mensili, e precisamente il 1.° d'ogni mese anticipatamente; gli assegni per l'alloggio, ed altre competenze accessorie però semestralmente, cioè il 1.° aprile e 1.° settembre d'ogni anno anticipatamente.

Spetta esclusivamente all'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte il decidere sulla questione della verificatasi incapacità al servizio, e l'impresario assoggettasi alla decisione della medesima.

§ 18. L'impresario deve inoltre, sotto la restrizione espressa nel § 19, subentrare nei diritti ed obblighi dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, i quali desumonsi dai Contratti stipulati da quest'ultima colle sottoindicate persone e specificati nell'unita tabella, i quali saranno previamente da esaminarsi dall'offerente:

1. Luigi Ander tenore, Contratto 24 ottobre 1852.
2. Giuseppe Draxler basso, Contratto 14 marzo 1854.
3. Giuseppe Erl tenore, Contratto 18 dicembre 1858.
4. Campe tenore, Contratto 10 dicembre 1856.
5. Giovanni Beck baritono, Contratto 6 novembre 1858.
6. Gustavo Hölzel buffo, Contratto 23 novembre 1858.
7. Hrabanek baritono, Contratto 21 dicembre 1857.
8. Liebisch baritono, Contratto 29 dicembre 1856 e Supplemento 30 ottobre 1857.
9. Lay basso, Contratto 8 gennaio 1857 e Supplemento 7 dicembre 1858.
10. Enrico Schmid basso, Contratto del febbraio 1858.
11. Mayrhofer basso, Contratto 25 ottobre 1857.
12. Luigia Liebhart cantante (Coloratur-Sängerin), Contratto 22 novembre 1858.
13. Telle, Direttore del ballo, Contratto del 10 gennaio 1859.
14. Schellenberg chimico, Contratto 22 marzo 1859.
15. Roll ballerina, Contratto 30 ottobre 1857.
16. Weisze ballerina, Contratto 1.° gennaio 1859.
17. Mayer-Durtmann prima cantante drammatica, Contratto 3 marzo 1860.
18. Price, ballerino a solo (Solotänzer), Contratto 29 dicembre 1857 e Supplemento.
19. Cucchi prima ballerina, Contratto 21 agosto e 5 dicembre 1857 e Supplemento 29 ottobre 1859.
20. Gustavo Walter tenore, Contratto 30 ottobre 1857.
21. D.r Gunz tenore, Contratto 15 marzo 1859.
22. Rudolph (Stockher) baritono, Contratto 1.° luglio 1859.
23. Gabriele Krausz, Contratto 1.° luglio 1859 e Supplemento 12 ottobre 1860.
24. Erminia Cassani ballerina, Contratto 6 aprile 1858 e 4 gennaio 1860.
25. Enrichetta Lamare (Pollak) ballerina, Contratto 1.° settembre 1859.
26. Erminia Remeau ballerina, Contratto 6 aprile 1858 e 4 gennaio 1860.
27. Enrico Fortmüler parrucchiere, Contratto 27 marzo 1858.

§. 19. Il R. Erario assume il pagamento della pensione, che conforme al contratto compete ai cantanti Ander e Draxler; dipenderà unicamente dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte il determinare l'epoca in cui devono passare nello stato di riposo gli indicati due cantanti.

§ 20. L'impresario può esigere contratti colle persone, che saranno da lui scritturate, obbligatorii soltanto per la sua persona, non però anche per l'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte; perciò tutti i Contratti da lui stipulati per il Teatro d'opera di Corte estinguonsi per questo collo scioglimento del presente Contratto.

§ 21. Le parti a solo (Soloparthien) nell'opera e ballo devono come esige un Teatro d'opera di Corte, essere occupate da artisti di primo rango, e in numero come richiede il cambio del repertorio. I nomi degli artisti da scritturarsi sono da rendersi previamente noti all'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, e possono essere scritturati soltanto dopo ottenutane l'approvazione per parte della medesima.

§ 22. Relativamente all'attuale personale del corpo di ballo, del coro e dell'orchestra l'impresario deve parimenti entrare in tutti i diritti ed obblighi dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, e deve conservarlo in numero completo.

I nomi ed emolumenti di questo personale, nonchè le rispettive date dei Contratti sono esposte nelle unite tabelle. Qualora l'uno o l'altro di questi membri sortisse o mancasse, deve l'impresario tosto provvedere per una corrispondente sostituzione.

§ 23. Onde guarentire tutti i diritti spettanti all'Erario, secondo le presenti condizioni, l'impresario deve prestare una cauzione nell'importo della metà della sovvenzione a lui dovuta a termini del contratto, però non al di sotto di fior. 60,000 val. austr., entro quattordici giorni dopo seguita l'intimazione della verificatasi riservata approvazione della sua offerta. Questa cauzione può consistere o in Obbligazioni dello Stato secondo le prescrizioni generali che sussistono in proposito per le cauzioni erariali, o in obbligazioni con inscrizione ipotecaria, esaminate e ritenute accettabili dalla Procura di Finanza.

§ 24 Tutti gli articoli di guardaroba, decorazioni, macchine, istrumenti musicali, musica di opera e di ballo, libri di testo, programmi di ballo ed altri requisiti da Teatro esistenti presso l'I. R. Teatro d'opera di Corte, vengono venduti all'impresario allorchè entra in vigore il contratto, e dopo consegnati passano in sua proprietà. Non è però egli obbligato di accettare quegli oggetti, i quali sono già deteriorati e divenuti inservibili.

§ 25. Il relativo prezzo di acquisto viene determinato da due periti giudizialmente giurati, l'uno dei quali viene destinato dall'I. R. suprema Direzione del Teatro di Corte e l'altro dall'impresario.

Qualora questi due periti non siano concordi, devesi dalle due parti di comune accordo, o quando questo accordo non potesse ottenersi; col mezzo della sorte, destinare un terzo perito giurato come arbitro sui due periti, di cui ogni parte deve proporne uno a tal fine, la di cui opinione quando si associa al giudizio dell'uno o dell'altro perito, è quella che decide. Qualora ciò non si verificasse, devesi ammettere come prezzo la terza parte di quella somma, la quale risulta col sommare insieme gli importi di valore indicati da tutti tre i periti. Qualora però l'impresario non proponga alcun perito entro il termine fissato dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, deve il valore degli indicati oggetti essere verificato da periti dalla sola Direzione suddetta destinati.

§ 26. Il prezzo di acquisto in tal modo determinato viene dall'impresario pareggiato in trentasei rate mensili, e ciò mediante il diffalco dei corrispondenti importi dalle rate di sovvenzione (§ 29).

Qualora però il Contratto fosse sciolto prima del totale pareggio del prezzo di acquisto, l'impresario dovrà pagare tosto la parte del prezzo non ancora pareggiata.

§ 27. Scaduto o sciolto che sia il Contratto, gli articoli di guardaroba, le decorazioni, macchine, istrumenti musicali, musica di opera e ballo, libri di testo, programmi di ballo ed altri requisiti di Teatro esistenti presso il Teatro d'Opera di Corte saranno per parte dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte dall'impresario ricuperati, sotto la restrizione stabilita nel § 24 delle presenti condizioni, per un prezzo da determinarsi alla scadenza o scioglimento del Contratto, nel modo indicato nel § 25 delle condizioni.

§ 28 La sovvenzione annuale da assegnarsi all'impresario conforme al contratto, sarà al medesimo pagata in dodici eguali rate, scadenti alla fine d'ogni mese, dal Tesoro dello Stato, e l'impresario non è sotto nessuna condizione autorizzato di pretendere un aumento della convenuta sovvenzione.

§ 29. L'impresario fuori dei casi espressamente indicati nelle presenti condizioni, e perciò neppure per uno scarso introito, o per altri motivi, non è autorizzato di esigere un risarcimento o compenso. Entrambe le parti rinunziano espressamente alla contestazione di questo contratto per una eventuale abbreviazione oltre la metà.

§ 30. L'impresario si assoggetta, in quanto alla valutazione di questo contratto, alle norme di diritto civile vigenti in Vienna, e in quanto all'amministrazione degli affari teatrali, alle leggi politiche e prescrizioni di polizia del paese.

§ 31. L'impresario non è autorizzato di cedere ad altre persone l'esercizio del Teatro.

§. 32. L'offerta è pel deliberatario obbligatoria tosto che viene presentata, ma per l'Erario però soltanto allorchè segue la riservata accettazione della medesima per parte dell'I. R. Ufficio del gran ciambellano. Come deliberatario dell'impresa, deve valere quello, la di cui offerta viene accettata.

§ 33. Qualora due o più persone presentino un'offerta in comune, sono essi solidariamente, cioè uno per tutti e tutti per uno, responsabili verso l'Erario per l'adempimento dei patti del contratto. Essi però nomineranno uno fra loro od un terzo, mediante consegna di una legalizzata procura, al quale possano essere intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte, relativamente all'impresa del Teatro d'opera di Corte, e possano validamente effettuarsi i pagamenti convenuti nel Contratto.

§ 34. Dopo seguita l'accettazione dell'offerta per parte dell'I. R. Ufficio del gran ciambellano, viene in base della medesima, e delle presenti condizioni, esteso un formale Contratto in due esemplari, e l'impresario dovrà pagare il bollo per un esemplare. Qualora il deliberatario si rifiutasse di firmare il formale Contratto, od altrimenti di adempiere le condizioni del medesimo, deve l'accettata offerta, in connessione con queste condizioni, fare le veci di formale Contratto, e spetterà all'I. R. Ufficio del gran ciambellano, in nome del R. Erario, il diritto e la scelta, o di obbligarlo all'adempimento del Contratto, o di dichiarare sciolto il Contratto medesimo, e di procacciarsi le prestazioni convenute col contraente che rompe il Contratto, in qualche altro modo e per qualsiasi prezzo, e di rifarsi del maggior importo di spese, che ne risulta in confronto di quanto è stabilito in questo Contratto, sulla sua cauzione e sulle altre sue sostanze, poi di impossessarsi come scaduta dalla cauzione, considerata come una caparra, quando non vi risultasse una tale differenza di spese, o la cauzione la oltrepassasse.

Eguali diritti spetterebbero al R. Erario qualora il deliberatario non adempisse esattamente in qualche punto alle condizioni del formale Contratto.

L'I. R. Ufficio del gran ciambellano è anche in facoltà di prendere tutte quelle misure, che occorrono per l'immediato adempimento delle condizioni del Contratto, mentre all'incontro anche al deliberatario rimane aperta la via giudiziaria per tutti i diritti, che egli crede di poter far valere dipendentemente dal Contratto.

§ 35. Qualora l'impresario durante il tempo del Contratto morisse, il Contratto deve per sei settimane, decorribili dal giorno della morte, avere pieno reciproco valore relativamente agli eredi del medesimo; l'ulteriore continuazione del Contratto però dipenderà da un accordo fra gli eredi e la suprema Direzione dei Teatri di Corte.

§. 36. Viene concordemente stabilito, che l'I. R. Procura di Finanza in Vienna, dev'essere autorizzata di agire in tutte le questioni di diritto derivanti dal contratto in cui il Fisco figura come attore, come anche per mandare ad effetto tutti i relativi mezzi di garantia e di esecuzione presso quei Tribunali, i quali trovansi nel luogo di residenza della Procura di Finanza e fossero competenti per decidere tali questioni, e per accordare tali mezzi di garantia e di esecuzione, qualora il reo convenuto avesse il suo domicilio nella Città di Vienna.

Dall'I. R. suprema Direzione dei Teatri di Corte.
Vienna, 15 novembre 1860.

(Seguono le tabelle, che si leggono nella prima pubblicazione, seguita nella Gazzetta del 15 corr. N. 286.)

N. 28931. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 29 dicembre corr. ad un esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno, colla decorrenza dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d'asta e nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso questa Intendenza e presso l'Ufficio di commisurazione in Belluno.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 42 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 21 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 6 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 3,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta per l'esercizio dell'Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarne ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso imediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 15,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 17 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., dott. Soardi.

AVVISI DIVERSI.

N. 2978. Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Il pietoso Samaritano, che porge soccorrimento all'infelice ferito che andava da Gerusalemme a Gerico (Luc. X), è il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite e formalità del primo d'anno 1861.

Il Viglietto sarà, come di pratica, rilasciato dalla Cassa d'Uffizio a S. Marco, in Canonica, al N. 319 anagrafico, verso lo sborso di un fiorino, a cominciare dal giorno 20 del corrente dicembre, dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* saranno giornalmente pubblicati i nomi di quei caritatevoli soggetti, che avranno verificato l'acquisto di uno o più Viglietti.

Venezia 5 dicembre 1860.

Il Presidente
† ANGELO PATRIARCA
Il Segretario
M. PRINA.

N. 3828 IV. 970

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ADRIA.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 gennaio 1861, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica pel Comune censuario di Aserile, frazione di quello amministrativo di Adria, approvata da l'inclita Congregazione provinciale, col riverito Decreto 5 dicembre 1860, N. 2296, provveduta dell'annuo assegno di fior. austr. 420 e di fior. 80, a titolo d'indennizzo per mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico; o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

La proposizione spetta alla legale Rappresentanza del Comune, e la conferma all'inclita Autorità provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo Municipio.

Il professionista dovrà risiedere costantemente nel Comune censuario di Aserile, e precisamente nella località fra Croce ed Aserile,

I signori concorrenti sono prevenuti, che la Condotta in parola è percorsa da strade per la massima parte in ghiaia, e tutte buone, e che conta 1,100 poveri circa, da curarsi gratuitamente.

Dalla Congregazione municipale, Adria, 13 dicembre 1860.

Il Podestà,
GIO. BATTISTA ORIANI.
Gli Assessori A. Vianello. A. Fava — S. Rossi.
Il Segretario E. Manfredi.

N. 5861. 969

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In dipendenza a riverito Decreto 29 novembre decorso, N. 15421-1703, dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, viene nuovamente aperto da questo giorno a tutto 31 gennaio 1861, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Circondario delle due consorziate Comuni di Fiesso e Strà.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere insinuate a questo protocollo commissariale, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se i concorrenti non appartenessero alla Monarchia;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Certificato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, a sensi dell'art. 6 dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, o di biennale lodevole servigio in una Condotta, come dal successivo articolo 10;
f) Altri documenti che potessero valere a favore dei candidati.

La nomina spetta ai due Comizii comunali.

Descrizione dei Comuni e indicazione dell'onorario.

Strà, residenza del medico: abitanti N. 1978, di cui poveri 760. Fiesso: abitanti N. 1,572, di cui poveri 720; lunghezza del territorio miglia 5, larghezza 2; strade in pianura, e a ghiaia; stipendio annuo fior. 420; e pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Dolo, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SPEROTTO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9030. 1. pubb.

EDITTO.

Non eseguitosi in quest'oggi 1.° dicembre il quarto esperimento d'asta, che sulle istanze dei signori Nicolò, Antonio e Luigi Antonini di Venezia dovea aver luogo nei sensi dell'Editto 8 ottobre p. p., N. 7588, in confronto del sig. Giuseppe Antonini, si rende noto che tale esperimento avrà luogo nel dì 17 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa I. R. Pretura, per la vendita de' beni descritti, e sotto le condizioni espresse nel detto Editto 8 ottobre p. p. già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e precisamente nei Fogli ai progressivi NN. 247, 248, 249, del corrente anno 1860.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore MATTIUSSI.
Soatti, S. D.

N. 21177. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Selles, assente d'ignota dimora, che Gaspari Francesco, coll'avvocato Fabris, produsse in suo confronto e dell'avvocato d.r Jacopo Cigolotti, la petizione 13 corr., N. 21177, per precetto di pagamento di 32 Napoleoni d'oro, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 21 agosto 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso P. Selles, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21205. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini assente d'ignota dimora, che la Ditta G. L. Faber, di Trieste, coll'avvocato Petris, produsse in suo confronto la petizione 13 dicembre corrente, N. 21205, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 500, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 26 ottobre 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Poletti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso A. Barbini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente FIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20981. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si reca a pubblica notizia che l'asta dei due dipinti di cui l'Editto 20 novembre p. p. Num. 19496, inserito nei fogli NN. 274, 275, 277, non avendo avuto luogo nei giorni dal medesimo fissati, sarà invece tenuto nei giorni 10 e 21 gennaio p. v. ore 10 ant. nel locale medesimo della Loggetta in S. Marco, ed alle condizioni nel predetto Editto contenute.

Il presente verrà inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6926. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che con odierno decreto venne dichiarato chiuso il concorso apertosi sulle sostanze dell'oberate Rocco Ceccotto coll'Editto 28 giugno 1859 N. 3436.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Adria, 17 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 21102. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 7 gennaio p. v. alle ore 10 della mattina, nel Palazzo Pesaro ora Bevilacqua a S. Cassiano si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima;

Che mancando questo esperimento nel giorno 14 detto mese alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Dipinti in rame, ed in tela, e mobiglie signorili, la maggior parte lavorata in avorio.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21176. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vianello, assente d'ignota dimora, che Francesco Gaspari, coll'avvocato Liberal dott. Fabris, produsse in suo confronto la petizione 13 dicembre corr., N. 21176, per precetto di pagamento entro 3 giorni di fior. 1053:91, in pezzi da 20 franchi effettivi, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 1.° febbraio 1859, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. Vianello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8423. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Testolin fu Giov. Battista di Calvene, assente d'ignota dimora che Celeste Baldisseri di Breganze, assistito dall'avv. Galvani, produsse in di lui confronto l'istanza 22 ottobre 1860, N. 7417, in punto di immobiliare pignoramento sopra fondi ivi descritti ed ubicati pur nel Comune di Calvene, e ciò pel credito capitale giudicato di Fior. 41:84 n. v., più Fiorini 60 preventivate spese da liquidarsi, istanza accolta da questa R. Pretura col decreto pari data e Num. regolarmente iscritto presso l'Imp. R. Conservazione delle Ipoteche in Schio.

Con altro decreto data e N. del presente, attesa irreperibilità di esso Testolin si ordinò l'intimazione all'avv. Carlo dott. Bologna destinato in di lui curatore ad actum, per ogni conseguente legale effetto.

Incombe quindi ad esso Testolin di far giungere al curatore deputatogli ogni creduta eccezione, oppure scegliere altro procuratore, e farlo conoscere al Giudizio, dovendo in difetto ascrivere a sè le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante la Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre volte consecutive.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.
Pajello, Al.

N. 12155. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora nobile Silvio De Nordis di Cividale, come sotto questa data e Num. venne dalla Ditta Giov. Battista Angeli, prodotta petizione per pagamento di austr. L. 325:49, pari a Fiorini 113:92, e degl'interessi di mora dal 3 febbraio 1859 in avanti, per merci concredutigli da 8 giugno a 3 dicembre 1858, e che sulla petizione stessa fu fissata l'udienza del 28 gennaio 1861, ore 9 antim., nominandogli in curatore questo avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero a nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 29 novembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO
Zurchi, Al.

N. 12260. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito all'odierno decreto a questo Num. l'asta immobiliare di cui l'Editto 13 settembre decorso, N. 9034, inscritto sotto i progressivi NN. 70, 72 e 73 del Foglio di Supplimento, decretata sopra istanza pari data e Numero del nob. Nicolò di Zucco e consorti, in confronto di Paola di Domenico Leuchigh di Racchiuso avrà luogo nei giorni 22 corr., 9 gennaio p. v. e 31 detto, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., variato così il primo Editto che si ritiene fermo in ogni altra parte.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 3 dicembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.

3. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Antonio Giacomelli fu Sebastiano, negoziante ed imprenditore di questa Città, domiciliato a S.ª Maria del Rosario, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo 27 novembre 1860 N. 20159, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo, a tutto il dì 16 gennaio 1861, presso il sottoscritto notaio, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, nel suo studio, qui in calle larga a S. Marco, all'anagrafico N. 281, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; avvertendo, che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno.

Venezia, 17 dicembre 1860.
GIACOMO dott. SAVOLDELLI
fu SILVESTRO, Notaio e Commissario Giudiziale.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

SABATO 22 DICEMBRE — ANNO 1860 — N. 292

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banconote si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1861, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico per la prebenda canonicale Moneta, presso il Capitolo della cattedrale di Belluno, il professore e direttore presso quel Ginnasio vescovile, Giovanni De Donà.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, d'innalzare il maggiore del reggimento fanti n. 47, Augusto Staravasnig, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Altdorf*.

N. 36086.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 novembre 1860, si è graziosissimamente degnata di ordinare che gl'individui esperti nella navigazione, i quali hanno di già sodisfatto all'obbligo del militare servigio, o che hanno di già oltrepassata l'età soggetta all'obbligo di coscrizione, possano quind'innanzi venir arrolati al Corpo de' marinai, anche per una capitolazione minore degli otto anni, sempre però almeno per la durata di due anni, o pel tempo della durata d'una guerra.

I marinai, arrolati ad un tal tempo minore, non debbono però venir calcolati a diffalco del contingente, da prestarsi annualmente dai rispettivi Circondarii d'arrolamento.

L'I. R. Comando superiore della Marina si riserva poi di accettare gl'individui, che si lasciano arrolare in base a questa Sovrana Risoluzione, conservando loro la stessa carica, che avessero lodevolmente occupato al momento del congedo.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 11 corr. N. 36732-2812 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 17 dicembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. Di Toggenburg.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito il vacante posto di ragioniere presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia a Basadonna Giorgio, revidente contabile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 dicembre.

Leggiamo in una corrispondenza da Milano: « Giorni sono, serii conflitti ebbero luogo a Arceno e Borgo, paesi situati fra Bordello e Treviglio, sul tronco della ferrovia Milano-Bergamo, fra la truppa piemontese e la guardia nazionale di que' luoghi. Quest'ultima si rifiutò, cioè, di dar l'ordinato contingente di guardie civiche mobili per l'Italia meridionale, e, condotta da un già sergente austriaco, mise in fuga i carabinieri e bersaglieri, accorsi per ristabilire l'ordine. In questo scontro, i Piemontesi ebbero cinque morti e 14 feriti. Poichè questa rivolta minacciava d'assumere maggiori dimensioni, vi furono spediti da Milano, nella stessa notte, un battaglione di cacciatori, un battaglione d'infanteria, e mezzo squadrone di cavalleria con due cannoni. La guardia nazionale erigeva intanto delle barricate, e si preparava a far risoluta resistenza; dovette però arrendersi, vedendosi attaccata da una forza di gran lunga maggiore in numero e disciplinata. »

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi colla data del 19 e le notizie del 18 dicembre corrente.

« Le notizie dell'Italia mancano, e l'importanza delle notizie esteriori si concentra quasi tutta quanta sulla Cina. » Così la *Presse* incominciava il suo *Bulletin du jour*, e lo terminava poi col seguente *Poscritto*: « Riceviamo nell'ultimo istante importanti notizie d'Italia. Il bombardamento di Gaeta dee ricominciare, non avendo Francesco II accettato le condizioni di Vittorio Emanuele. » Dal canto suo, il *Journal des Débats* registrava nella sua rivista la notizia colle seguenti parole: « Un dispaccio telegrafico di Marsiglia, che riceviamo oggi, smentisce le speranze, che s'erano accolte da alcuni di intorno all'esito de' tentativi fatti per conseguire la resa di Gaeta. Secondo quel dispaccio, il Re Francesco II persisterebbe nella sua resistenza, ed avrebbe fatto a tal uopo un ultimo appello alle popolazioni dell'Italia meridionale, guarentendo loro istituzioni liberali ed un'amnistia, che si estenderebbe a tutto il Regno. »

La *Patrie* sola non faceva nessun cenno speciale della grave notizia, forse perch' essa le garbava ancor meno che a' suoi colleghi, e la rilegava in fondo alle sue *Dernières Nouvelles* nella semplice forma di dispaccio telegrafico. Con migliore consiglio, il foglio uffizioso concedeva il primario posto nel suo *Bulletin* a' complimenti, che i giornali inglesi fecero all'abolizione de' passaporti pe' sudditi britannici viaggianti; e ci notava: 1.° che il *Sun* l'ha chiamata « una graziosa strenna, offerta agl'Inglesi dall'Imperator de' Francesi »; 2.° che il *Globe* reputa probabile « che tal liberale disposizione dell'Imperatore Napoleone III abbia a rendere più intrinseche le relazioni fra' due paesi », ond'ei chiede licenza di « complimentar l'Imperatore d'una concessione, che non può non avere i più avventurosi effetti »; 3.° che il *Morning Chronicle* approva egli pure con eguale sollecitudine; 4.° e finalmente, che il *Morning Star* la considera come *una notizia importante, nel riguardo dell'incivilimento in Europa*. Nient'altro che questo! La *Patrie* ben ebbe ragione di stampare la sentenza del *Morning Star* in corsivo; ella non potrebbe dar abbastanza nell'occhio!

Or veniamo alle cose di Cina. Oltre alla nota del *Moniteur*, che ieri accennammo e riferiamo oggi a suo luogo, troviamo ne' giornali inglesi un rapporto, indirizzato da lord Elgin a lord John Russell, in data del 9 ottobre, ed il quale, insieme co' ragguagli, già in sostanza conosciuti, sulla restituzione de' prigionieri europei, contiene alcune informazioni intorno alle carte, che si rinvennero nel palazzo imperiale, al momento in cui e' fu preso e saccheggiato (a proposito dell'incivilimento!) da' Francesi. Alcune di quelle carte sono scritte di pugno dell'Imperatore; le altre son memoriali, concernenti la politica, seguita dal Governo cinese verso gli alleati. In uno di que' memoriali, il comandante supremo dell'esercito tartaro, Sankolinsin, adopera tutta la sua eloquenza per indurre l'Imperatore a lasciar la capitale; mentre gli altri memoriali perorano pel partito contrario. La maggior parte di que' documenti non lasciano verun dubbio sulla risoluzione, che i Cinesi avevano fermata, di resistere a' *barbari*, anche dopo la presa de' forti di Takù. Essi avevano fatto ogni poter loro per sostenere tal lotta, ed i rinforzi, su' quali facevano disegno, dovevano recare a 300,000 uomini l'esercito, destinato a difender la capitale. A tali forze formidabili, nota il *Journal des Débats*, gli alleati non potevano opporre se non 10,000 uomini. La pace fu dunque conchiusa in buon punto. Nulladimeno, alcuni fogli inglesi biasimano lo sgombero di Pekino e mostrano di temere ch'egli sia rappresentato in tutta la Cina siccome una ritirata forzata; ma il *Morning Post* fa osservare che sarebbe temerità esprimere un'opinione sul fatto di tale sgombero, « di cui, egli dice, i plenipotenziarii ed i comandanti supremi sono i migliori giudici. » Il *Morning Post* aggiunge che l'esercito alleato sta per prendere i suoi quartieri d'inverno a Tien-tsin, e ch'esso vi rimarrà sino a che la Francia e l'Inghilterra abbiano ricevuto un risarcimento pel passato e buone sicurtà pel futuro.

La notizia della formazione d'un gran corpo d'osservazione dell'esercito russo sul Pruth è confermata da un carteggio di Vienna, indirizzato alla *Börsenhalle*. Motivo di tal contegno della Russia sarebbe la condizion delle cose ne' Principati danubiani.

Il *Globe* di Londra annunzia che il Parlamento inglese si adunerà, per lo spaccio degli affari, il martedì 5 febbraio.

L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa.

I.

Sotto questo titolo, comparve a Parigi un opuscolo, il quale (cosa che dal titolo non si potrebbe desumere) consiglia all'Austria la vendita della Venezia. La *Gazzetta di Colonia*, come quella che ha intime relazioni all'estero, ne stampa già l'intero tenore, e precisamente, com'ella pone in risalto con orgoglio, contemporaneamente alla comparsa di esso in Parigi; cosicchè non v'ha foglio in Germania, che possa prevenirla in questa riproduzione d'un pensiero straniero. Questo è un nuovo frutto di quella mancanza di sentimento nazionale, di cui, in generale, è macchiata la sua politica. A Parigi non cade in mente a chicchessia di farsi telegrafare ciò che dice la *Gazzetta di Colonia*, o di considerare come un favore della sorte, se può annunziare il contenuto d'un opuscolo di Berlino, contemporaneamente alla sua pubblicazione in originale; al contrario, il Parigino non si dà alcun pensiero nè dell'una nè dell'altro, e non li ristampa nè contemporaneamente nè dopo. Se non che, il *provinciale* tedesco non crede d'esser a livello degli altri popoli; egli non può far a meno di guardare a bocca aperta e con ammirazione verso l'esterno, e si reputa oltremodo fortunato se può portare a casa sua i rilievi di signorili mense francesi. Il regalo non è invero un attacco contro la stessa *Gazzetta di Colonia*; ma però essa fece lo stesso, e se n'è vantata in egual modo, anche in circostanze, nelle quali, invece dell'Austria, era attaccata la Prussia e la stessa Colonia, ed in cui perciò vi oppose, secondo la sua stessa espressione, una *fulminante filippica*. Ma anche allora non fece difetto d'una ristampa completa (diamine, la cosa veniva da Parigi!), e questa ristampa, per far uso d'un'espressione francese, era allora un *réclame* per l'inimico. Gusto veramente singolare! Imperciocchè, appunto dalla parte, cui ella si fa incontro in modo così uffizioso, non si corrisponde punto con rispetto alla sua uffiziosità, ma la si prende come un atto d'inferiorità intellettuale; s'intende da sè, dicono colà, che sul Reno si cammina sulle orme dell'intelligenza francese, e si trova nella capitale di Parigi il proprio centro intellettuale. Noi, che non dividiamo questo modo di vedere, non saremmo morti d'impazienza, se avessimo dovuto aspettare che l'opuscolo ci fosse giunto per le solite vie; ma, poichè la *Gazzetta di Colonia* lo riproduce come *réclame*, veniamo a rilevare qualche giorno più presto, che in esso v'ha, relativamente, poco di nuovo, e che questo nuovo ricorda in più modi il noto distico di Schiller. Ciò che v'ha propriamente di nuovo si è solo, che la Venezia viene stimata ad un prezzo d'acquisto determinato, cioè a 600 milioni, e che Vittorio Emanuele avrebbe ad essere un secondo Federico il Grande; ciò, che vi si aggiugne come illustrazione, lo abbiamo già avuto altre volte in via di preludio, con allusioni, cenni e variazioni d'ogni specie. Anche l'idea d'un Congresso, il quale avesse a sanare tutt'i mali, non è, com'è noto, cosa nuova; nell'opuscolo, che ci sta dinanzi, tocca al Congresso di garantire un prestito, che procurerà i 600 milioni, e immediatamente dopo, comincia, parimenti col mezzo del Congresso, e come risultato *definitivo*, la pace eterna, intangibile come le disposizioni di Villafranca, che l'opuscolo dichiara nuovamente obbligatorie. Ma per ciò, ben si vede, è indispensabile un Congresso; imperciocchè, come dice l'opuscolo, « la violazione dei confini segnati in questo modo sarebbe, non solamente un errore politico, ma una mancanza d'onore, che desterebbe lo sdegno di tutti, e che nessuna delle Potenze, che avesse preso parte al trattato, potrebbe esimersi dal reprimere e condannare sotto pena d'incorrere nel rimprovero di una indegna complicità. » A noi sembra che vi sia già stata una simile fede nei *trattati*, benchè certo non confermata senza eccezione dall'esperienza. Inoltre, se si parla di nazionalità come di un principio, quando tale principio, applicato anche alla sola Italia, avrebbe importato l'annessione della Corsica, anzichè il distacco di Nizza, dobbiamo noi vedere in ciò qualche cosa di nuovo? V'ha certamente in ciò una grande incoerenza, ma essa non fa che aggiungerne una di più alle tante altre finora vedute.

« Sommamente singolare è il passo, in cui si parla dell'Ungheria; secondo l'opuscolo, dovrebbesi credere che ivi non si fosse mai trattato d'altro che della questione italiana. « Dopo la cessazione dello Stato rivoluzionario in Italia (queste sono le parole dell'opuscolo), anche l'Ungheria, come quella che sarebbe *privata* delle eccitazioni esterne, ricuperebbe ben tosto la calma, e sarebbe obbligata a temperare secondo il contegno delle altre Provincie, ciò che vi può essere d'eccessivo nelle sue pretensioni. » Pensiero strano, come si vede, e concepito con parole strane! Dunque, agli occhi dell'autore, l'agitazione dell'Ungheria non sarebbe che un mezzo o strumento, ma non avrebbe uno scopo proprio? E chi possedesse la Venezia, *priverebbe* l'Ungheria dell'agitazione? E così si esprime la simpatia francese?

« Qui sembra che l'opuscolo parigino abbia detto più che dir non voleva, e così impiega successivamente una quantità di parole per dimostrare che la Venezia sarebbe un guadagno inestimabile per Vittorio Emanuele, parole inutili, nessuno dubita; ed oltre a ciò un'altra quantità maggiore di parole, ancora più inutili, per persuadere, d'altra parte, l'Austria che la cessione della Venezia dovrebbe recarle infiniti vantaggi, il che visibilmente gli fu un lavoro assai arduo. Tutta questa deduzione è così concludente, come quell'eterna pace *definitiva*, che aspetta unicamente la cessione della Venezia per felicitare quindi indubbiamente il mondo, e coll'aiuto della quale l'opuscolo porta tutte le carte della Borsa al pari, bandisce per l'Austria l'aggio dell'argento, tramuta per tutta l'Europa le imposte in una bagattella, e, colla malleveria dell'autore, fa tosto incominciare l'età dell'oro. Come se l'Europa avesse avuto pace prima che si fosse trovata la questione italiana! Come se, abbisognando taluno d'una guerra, avesse uopo perciò precisamente della Venezia! Come se non vi fosse ancora una quantità di *altre* questioni, studiate o non istudiate; e come se *ogni* guerra, per qualunque causa venga intrapresa, non portasse una scossa alla sostanza mobile de' valori in carta europei, appunto come fece la guerra in Italia!

« Ma basta: chiunque crede alla pace eterna od al disarmamento generale, s'attenga all'opuscolo, imperciocchè soltanto con quella premessa può conseguirsi ciò che esso contempla. Se non che vi sarà mai alcuno, il quale creda che la cessione della Venezia sia il mezzo magico d'assicurare la *pace eterna*, o che valer possa ad impedire anche soltanto che sorga a talento una *nuova* questione? » (*Donau Zeitung.*)

Una corrispondenza da Parigi del 15 dicembre del *Fortschritt*, a proposito dell'opuscolo: *L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa*, reca quanto segue:

« L'opuscolo comparso ieri sera sotto il titolo sopra indicato, è innegabile che sembra destinato a fare un certo romore in Europa, perchè i fogli devoti al Piemonte hanno già la parola d'ordine di esagerarne la importanza. Ma quando se ne conosce esattamente l'origine, e se ne assoggetta il contenuto ad un imparziale, attento esame, si trova che la sua importanza si riduce così, che il *Constitutionnel*, in principio del suo Numero d'oggi, dichiara essere assolutamente impraticabile l'idea del riscatto della Venezia mediante vendita, esposta nell'opuscolo predetto. A fronte di un giudizio, formulato in siffatta guisa, da parte dell'organo principale della stampa francese governativa, sarò dispensato dalla briga di dover intanto dimostrare quanto andrebbe errato chi attribuisse il recente opuscolo ad un'alta ispirazione, in parità de' celebri opuscoli: *Napoléon III et l'Italie*, o *Le Pape et le Congrès*.

« Ne' circoli diplomatici, non è più un secreto che il nuovo lavoro è una ispirazione del conte Cavour, e nulla più. Il Piemonte sente ogni dì più che dee rinunziare alla speranza di conquistare la Venezia colla spada. Perciò cerca di determinare l'Austria, colla pressione della pubblica opinione, ad una cessione spontanea, verso una indennità in denaro da fissarsi. Di qua, l'opuscolo in questione, il quale, in modo accorto, viene lanciato nel mondo da Parigi, per assicurargli un effetto tanto maggiore.

« Un uomo della tempra di Cavour, il quale sa così bene far agire la leva della opinione pubblica, la stampa, conosce come su questo terreno si riportino vittorie, cui non giungerebbero le più forti armate. Imperciocchè, com'ebbe a dire il lord cancelliere britannico Brougham, la penna surroga al giorno d'oggi la potenza dei cannoni.

« Il Governo francese, che presto penetrò il giuoco del conte Cavour, e non appoggiò i suoi calcoli politici, voleva da principio opporre impedimento alla comparsa dell'opuscolo. Si frappose allora il Principe Napoleone, il quale si trincierò dietro l'ultima circolare del conte Persigny, e sostenne che non si doveva limitare, in pregiudizio del suo reale suocero, la libertà della discussione che si mantenne intatta a favore dell'Austria e del Papa. Il Principe assicurò che non contemplava di promuovere una polemica appassionata contro l'Austria, ma di assoggettare all'esame della pubblica opinione una combinazione, destinata a spianare la via alla pacificazione dell'Italia, ed alla riconciliazione tra l'Austria e la Sardegna; cosa cui è non meno interessata la Francia che il rimanente dell'Europa. Affinchè nell'opuscolo fosse evitato tutto, ciò che potesse ferire la delicatezza dell'Austria, il Principe ottenne dall'Imperatore la permissione di assoggettare il manoscritto alla revisione del consigliere di Stato Laguerronière, perchè volesse farvi tutte quelle modificazioni, che trovasse opportune. Così avvenne, che il consigliere di Stato Laguerronière ritoccò l'opuscolo, quanto alla forma ed allo stile, senza esserne egli stesso menomamente l'autore.

« Nulla sarà, senza ciò, più facile che di stabilire, illustrando il contenuto dell'opuscolo, la pruova che il vero autore palesa una superficialità ed un'ignoranza, che non si può, nemmeno per sogno, attribuire ad un impiegato dello Stato locato sì alto come il sig. di Lagueronnière.

« Già nelle prime linee del suo opuscolo l'autore mostra che parla come un cieco dei colori. Egli consiglia l'Imperatore Francesco Giuseppe ad imitare, in riguardo alla Venezia, la saggia risoluzione di Napoleone I, il quale, nell'anno 1803, cesse la Luigiana per 80 milioni di franchi agli Stati Uniti, quando riconobbe l'impossibilità di conservare quella Provincia con vantaggio della Francia.

« Chiunque ha studiato, anche superficialmente, la storia, sa che Napoleone I non ha mai posseduto la Luigiana, e che perciò, in fatto, non poteva nemmeno cederla agli Stati Uniti. La Luigiana fu sotto Luigi XV, ceduta dalla Francia alla Spagna in seguito del trattato segreto che fu conchiuso il 3 novembre 1762 a Fontainebleau. La rivoluzione francese fece ogni sforzo per ritornare in possesso di quella colonia. A questo fine venne spedito a Washington il plenipotenziario Genet, per conseguire, coll'aiuto degli Stati Uniti, l'intento. Essendo Genet ritornato indietro inaspettatamente, il Comitato di salute pubblica impartì al suo plenipotenziario per la pace di Basilea, nell'anno 1795, l'istruzione positiva di pattuire la restituzione della Luigiana. La Francia conseguì invece dalla Spagna l'isola di S. Domingo. Nulladimeno tentò più tardi Bonaparte di muovere la Corte di Madrid alla cessione della Luigiana, assicurando al Duca di Parma un ingrandimento di territorio ed il titolo di Re, mediante il trattato secreto di S. Ildefonso del primo ottobre 1800.

« Siccome intanto continuava la guerra fra l'Inghilterra e la Francia, si guardò bene Bonaparte di far traspirare quella cessione, così che il trattato di S. Ildefonso venne comunicato al Congresso spagnuolo soltanto nell'anno seguente.

« Si levò contro, tanto negli Stati Uniti, che in Inghilterra, una vera burrasca, e poichè nel frattempo apparve fondata la pace fra l'America settentrionale e la Gran Brettagna, Napoleone conobbe l'impossibilità assoluta di porsi in possesso della Luigiana senza sostenere contemporaneamente la lotta con tutte due quelle Potenze marittime. Egli preferì di cedere le pretensioni della Francia agli Stati Uniti per la somma di 80 milioni di franchi. Egli fece con ciò un negozio incontrastabilmente vantaggioso, vendendo per una grossa somma paesi che non erano in suo possesso, e che non poteva più pensarsi a riconquistare.

« Ci vuole una rara confusione d'idee per rinvenire in queste antecedenze qualsiasi analogia colla Venezia la quale trovasi nel possesso incontrastabile di fatto dell'Austria, la cui armata valorosa farebbe andar pentito chiunque volesse cimentarsi col quadrilatero strategico tra il Po ed il Mincio.

« Nè maggiore consistenza trova l'analogia invocata dall'autore dell'opuscolo, colla separazione del Belgio dall'Olanda. Sono troppo vicine ai nostri tempi le negoziazioni relative, perchè tutto il mondo non sappia come la Conferenza di Londra sia stata obbligata alla separazione del Belgio dal doppio pericolo, o che il Belgio, come mirava Lafayette, si costituisse in uno Stato repubblicano, o proclamasse la sua annessione alla Francia.

« Del resto lo stesso autore sembra riconoscere ch'egli dee cercare altrove che nel terreno storico prove per la sua tesi. Egli non può a meno di vedere che qui si tratta di una questione, la quale interessa in sommo grado l'onore e la dignità dell'austriaca Casa imperante. Siccome sarebbe impossibile che in via diretta trovasse una soluzione onorevole per la Casa di Absburgo, procurò di rappresentare la cessione della Venezia come una necessità che dovrebb'essere tanto più presto riconosciuta ed accordata da Francesco Giuseppe I, che l'unanime desiderio de' rimanenti suoi popoli spinge a far sì che si rinunzii alla difesa della Venezia, che va congiunta a tanti sacrifizii ed a sì pochi vantaggi.

« In quanto al vero sentimento de' popoli austriaci sotto questo rispetto, io ho una idea troppo elevata del patriottismo provato della patria stampa, per non essere in antecipazione persuaso ch'essa rispingerà con isdegno le simpatie, che, secondo l'autore dell'opuscolo francese, dovrebbero riscontrarsi in tutte le classi della popolazione austriaca in favore della cessione della Venezia.

« La deplorabile scissura della Germania potè certamente far sentire nelle colonne di certi fogli prussiani voci isolate, che gridarono a piena gola per gl'interessi del Piemonte. Ma non v'ha certo un Austriaco, cui batta nel petto un cuore veramente patriottico, il quale volesse persuadere il suo cavalleresco Monarca a disonorare sè e la sua dinastia agli occhi del mondo! »

Il *Journal des Débats*, esaminando il nuovo opuscolo *L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa*, non conviene nella confidenza che mostra il suo autore in uno scioglimento pacifico. La *Nouvelle*, foglio legittimista, dice che la proposta, fatta nel nuovo opuscolo, non è realizzabile. « L'onore e la dignità della Corona d'Absburgo, dice essa, s'oppongono a questa transazione, di cui la Corte di Vienna respinge energicamente l'idea. Francesco Giuseppe non cederà la Venezia che alla forza. Se il partito dell'unità italiana persiste a rivendicare l'incorporazione di quella Provincia alla Monarchia sarda, una guerra col Piemonte è inevitabile. » (*G. di Trento.*)

L'opuscolo che ora fa tanto rumore, *L'Empereur François Joseph I et l'Europe*, pubblicato a Parigi, il 14 del corrente, veniva contemporaneamente pubblicato in italiano, a Milano, dalla *Perseveranza*, ed in tedesco, dalla *Gazzetta di Colonia*, giornali ambidue liberali e rivoluzionarii. In qual modo, a Milano ed a Colonia, si conosceva un libro che veniva stampato a Parigi, prima che fosse pubblicato? L'autore avrebbe mandato ai sullodati fogli copia del suo manoscritto? E chi è questo autore? Sono misteri francesi. (*Arm.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Cattolico*, alla prima sua lettera, riferita nel Numero d'ieri, e sempre sotto il titolo *Cronaca retrospettiva del Regno delle Due Sicilie*, aggiungeva la seguente, in data di Napoli 26 novembre:

« Non son da narrare i mali, che la rivoluzione ha fatto al Regno delle Due Sicilie. Il Ministero Spinelli-Romano tutti sconvolse gli ordini antichi, destituì tutta la Magistratura, l'Amministrazione civile e la polizia, corruppe la milizia; tolse come dire, i cani all'ovile, e poi lo aperse a' lupi. Il gregge fu manomesso e mangiato; ed ora che tutto è distrutto, i rivoluzionarii al potere vorrebbero il latte e la lana! Si vantano che l'antichità non ebbe opere simiglianti alle loro prodezze; ma sì, perchè l'antichità non ebbe lo spettacolo di un Ministero Spinelli-Romano, che, ingannando il suo Re e la sua patria, aperse il varco al nemico, e prendendolo per mano, lo adagiò sul trono. Queste prodezze l'antichità non le ebbe, è vero.

« La prosperità proverbiale del nostro paese è distrutta; l'erario spogliato, il commercio in rovina, le strade infeste da' masnadieri, reazioni dovunque, campi pesti da belligeri eserciti, sangue civile a torrenti, irreligione, povertà, carestia, questo è il nostro stato; e la rivoluzione trionfante, e cagione d'ogni male, vuol porvi rimedio col mutar ogni giorno ministri, che fanno decreti irrisi, e cadono sotto il peso della loro nullità. Già in tre mesi i rivoluzionarii hanno esaurita la lista de' loro grandi uomini. Dopo aver tanto declamato sulla ignoranza de' passati governatori, eglino, saliti al Governo, si manifestano incapacissimi e bambini. Grandi erano per distruggere, perchè sempre degli Erostrati l'opere fur lievi; ma per fare vogliomsi grandi ingegni, e tempo, non distruttori, e prestezza.

« E i nostri luridi giornali danno la colpa

del presente mal Governo all'antico; e van declamando contro i pochi rimasti impiegati vecchi; perchè, dopo aver eglino tolto gli ufficii più alti e grassi, aspirano ora anche a' posticini d'uscieri e copisti. In Napoli, ogni Ministero diventa ignorante e tiranno, quando non ha più nulla da dare. Ora altro non resta che spogliare i possessori; e l'opera non è tale da sbalordire i *paglietti*, che hanno abbrancato il potere. Tutti confessano di non saper fare, e gridano: distruggete ogni avanzo d'antico; vale a dire, spegnete la poca luce che ci abbaglia, chè nelle tenebre, brancolando, troveremo la prosperità. Intanto tutti i Ministeri han fatto lo stesso: destituzioni, impieghi novelli, pagamenti, spese, debiti e carcerazioni; ora non vi è più chi destituire, non v'è più che dare nè che togliere, e le carceri di tutto il Regno sono piene d'infelici, rei solo d'essere stati fidi al Re ed all'ordine sociale.

« Un tesoro si è pagato a'Garibaldini, nè son contenti ancora. Per dire le prodezze di costoro, dovrebbero parlare le campagne, i villaggi, le case dove presero alloggio. Caiazzo, Maddaloni, Caserta, Santa Maria dovrebbero parlare... Dovunque incontravano un vecchio inimico, lo battevano o lo uccidevano. A Caserta bruciarono il cranio a un misero venditor di acquavite, per aver chiesto il pagamento. A Caiazzo sono centinaia gli uccisi, i percossi e carcerati villici; centinaia sono i monaci ed i preti legati e menati in prigione. A Pozzuolo, il 23 novembre, dieci Garibaldini, dopo aver mangiato, per non pagar l'oste, lo ferirono di pugnale; però, accorsa la guardia nazionale, avvenne un conflitto, dove sei Garibaldini perirono. Ier l'altro, quattro di costoro arrestarono per le vie di Napoli, senza mandato, l'ex-sottointendente Pasanisi, ed uno di essi si andava vantando ch'era quegli stesso che, l'anno scorso, con una pistola, ferito aveva il sottointendente di Rossano. Il prefetto di polizia, con giustizia turca, mandò via lodando il reo confesso, e ritenne l'offeso Pasanisi, e 'l mandò alle carceri di San Francesco. Questo no, non è anarchia, ma rovesciamento d'ogni morale, e d'ogni idea sociale.

« Però il popolo freme, reagisce e sospira la passata tranquillità. Il 24 novembre, i popolani gettaron per terra le nuove insegne messe su da un tabaccaio, e corsero le vie gridando: *Viva Francesco II.*

« Lo stesso avvenne a Santa Lucia. Ma ieri 25, gli artefici della Darsena in massa levarono le grida medesime, udite da Vittorio Emanuele e da' suoi su' sovrastanti terrazzi; mentre a Toledo e S. Brigida, la popolazione l'imitava. Accorrevan grosse pattuglie a sedare le pacifiche manifestazioni. Ma i liberali hanno un bel carcerare e calunniare e percuotere e fingere plebisciti; guai se questo popolo immenso, insorgendo nel suo furore e nella sua volontà, la manifestasse col tradizional grido di *Viva il Re*, che, da tempi del Cardinal Ruffo sin oggi, poneva il terrore nella rivoluzione! »

I giornali di Napoli contengono questa relazione del consigliere preposto alla pubblica istruzione, a S. E. il Luogotenente generale del Re:

« Eccellenza,

« Le amministrazioni del Museo nazionale e degli Scavi, che formano parte del Dicastero della Istruzione pubblica, meritano la più seria considerazione per lo stato di abbandono in cui ora si rattrovano.

« Gli scavi di Pompei, da più anni interrotti, degradati quei monumenti, trascurati quelli di Capua e di Pesto, abbandonati del tutto que' di Pozzuoli, ed altri che pur s'incontrano nel Regno, reclamano che vi si accorra prontamente, non solo per il lustro della scienza ed il decoro della patria, ma bene ancora per aprire una novella via all'attività di molta povera gente, che non trova altrimenti mezzo alla vita, se non nell'opera delle proprie braccia.

« Il Museo nazionale, non meno obbliato, è fatto segno da lunga pezza ai lamenti della dotta Europa.

« Epperò, a rifondere nuovo elemento di vita negli scavi, ed a riordinare, sì nella sua scientifica distribuzione, che nella parte degli Uffizii riguardanti le persone, il Museo nazionale, sottopongo all'approvazione di V. E. tre schemi di decreti.

« Il primo concerne l'organamento scientifico ed amministrativo del Museo nazionale e degli Scavi, nel quale si è sostituito all'Autorità di un direttore, quella di un Consiglio composto di archeologi, scelti nell'Accademia ercolanese. Ciascuno di essi, nominato ispettore del Museo, è preposto ad una delle divisioni scientifiche del Museo medesimo, affidando ad essi la pubblicazione de' monumenti, la formazione de' cataloghi, e tutte quelle cose, insomma, che mancano in gran parte e che debbono esser compiute, se vuolsi che il Museo acquisti quel decoro che, pur troppo, ha da gran tempo perduto.

« L'officina de' papiri ercolanesi, che fin oggi formava un'amministrazione separata, è stata incorporata al Museo dove risiede, e sarà soggetta a riforme speciali, che tendaranno alla pronta pubblicazione delle varie centinaia di papiri non ancora svolti, senza il ritardo annoso delle interpretazioni, che in cento e più anni dall'epoca della loro scoverta, non han potuto farne pubblicare che 13 soli volumi.

« La Commissione d'antichità e belle arti è stata abolita, e le sue attribuzioni date al Consiglio di soprintendenza del Museo.

« Larga parte intendo sia fatta prontamente agli scavi d'antichità, ed in particolare a quelli di Pompei. A tal uopo, è stata reintegrata la carica d'ispettore delle scavazioni, che già esisteva, e fu abolita nelle ultime vicende politiche. L'Ispettore assumendo la superiore direzione degli scavi, sarà in grado di dare ai medesimi, circondato dai lumi del Consiglio di soprintendenza, quell'impulso, di cui fa ora d'uopo per rialzare al dovuto splendore i monumenti delle nostre antiche glorie.

« Sottoporrò quanto prima all'approvazione di V. E. gli opportuni Regolamenti disciplinari risguardanti il Museo nazionale e gli Scavi, da porsi in armonia col novello organico.

« Ma a raggiungere i desiderati risultamenti, che pur sono nei voti di tutta la civiltà, è d'uopo che sia da V. E. approvato un aumento di fondi su quelli che attualmente si emettono nelle Amministrazioni in parola. Tale aumento, per ora, ascende a duc. 13,139 gr. 20 annui, i quali dovranno cedere in parte per aumento di soldi agl'impiegati, onde non sieno più costretti al vergognoso sistema di chiedere mance ai curiosi.

« In quanto al terzo decreto, risguardante il personale, esso è frutto di scrupolose indagini, le quali mi auguro con fondamento abbiano a fruttare il bene dell'Amministrazione confidata alle cure del Dicastero dell'istruzione pubblica.

« Napoli 7 dicembre 1860.

« R. PIRIA. »

Scrivono quanto appresso da Napoli al *Journal des Débats*:

« Pare certo che Farini si ritirerà dal potere, appena si aprirà in Torino il Parlamento italiano; in questo momento egli è malato, dicesi, molto affaticato dell'essere rimasto, da due anni, costantemente sulla breccia. Gli fu mestieri marciare lentamente, come chi va tastando in paese sconosciuto, e non muover passo se non dopo essersi accertato della solidità del terreno.

« Appena sarà sicuro del fatto suo, Farini non è uomo cui falliscano l'energia e il coraggio. Solamente quando batterà quell'ora, sarà forse troppo tardi, poichè il Parlamento si radunerà, senza fallo, nella prima settimana di febbraio. Farini dunque non avrà fatto che preparare il terreno al Principe di Carignano, suo successore legittimo, perocchè si crede indispensabile di porre a Napoli, come luogotenente, un Principe della famiglia reale. Forse sono tratti in inganno, ma non monta. Il Principe di Carignano, secondato da un uomo capace e fermo, riuscirà certamente. Io lo ripeto, l'opposizione attuale del paese non ha menomamente un carattere politico, ma meramente amministrativo.

« I mazziniani e il partito radicale si agitano, non senza ragione, e chiedono che sieno allontanate dal Consiglio della Luogotenenza quattro o cinque nullità; vorrebbero giungere agli affari, e provocarono l'elezione di rappresentanti anticavouriani. Essi hanno inoltre uno scopo più grave. Forse si prestano loro disegni più vasti; che non siano capaci di concepire; ma potrebbe anche esser vero che meditassero, come si dice, un colpo di mano. »

L'*Indipendente* riporta due lettere, l'una di Vittor Hugo, e l'altra di Lamartine, in cui il primo intima a Garibaldi di decidersi se vuol essere un Washington o un Lafayette, repubblicano o realista: e l'altro deplora il nostro paese, perchè non voglia accettare la federazione.

Leggesi pure nell'*Indipendente* del 15: « Siamo oltremodo lieti di annunziare ai nostri lettori, che la salute del bravo generale Dunn va migliorando ogni giorno maggiormente. I medici credono poter annunziare che l'onorevole generale è ora fuor di pericolo. »

Il 30 novembre, è giunto in Teramo una colonna di soldati piemontesi, comandata dal capitano Pierni. Il giorno 1.° dicembre si attende lo stesso maggior generale Pinelli coi pezzi di assedio, per farla finita con Civitella del Tronto.

Un dispaccio telegrafico da Napoli, in data 16, reca che il dì innanzi era colà arrivata la compagnia dei bersaglieri bresciani in bonissimo stato.

Leggesi nel *Lampo*: « Pare che la reazione in Napoli alzi la testa, e dati segni, e parole convenzionali ne addimostrino i partigiani. »

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli: « Ci si dice che la lettera di Luciano Murat fosse diretta al duca d'Ascoli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 dicembre.

La *Gazzetta Austriaca* ha un articolo intitolato: *Che cosa ci porterà la prossima primavera?* provando in esso le difficoltà, che incontrerà la Sardegna per formare un esercito italiano con cui attaccare l'Austria. Tutta l'Europa rivolge la sua attenzione all'Italia, prevedendo la possibilità che dalla questione italiana si sviluppi una guerra europea, ed è da presumere che la Germania sarà pure strascinata nel vortice degli avvenimenti, qualora Vittorio Emanuele volesse tentare in primavera d'unire al suo Regno la Venezia colla forza delle armi. Ma ciò non può farsi senza una poderosa armata.

Allorchè Garibaldi prese congedo dai suoi compagni d'armi, ei disse che per la primavera deve essere pronta un'armata d'un milione. Questa è una bella parola. Infatti, con un esperto e valoroso condottiero come Garibaldi, adorato dai suoi soldati, con un milione di uomini, e il necessario materiale di guerra, ed una cassa piena di danaro, si possono intraprendere delle grandi cose. E tutto ciò potrebbe bastare per istaccare Venezia dall'Austria; ma anzitutto conviene che quest'esercito sia un esercito vivente, e non un esercito scritto sulla carta.

Nessuno potrà negare che tutto ciò si limita ad un pio desiderio, e resterà tale sino a tanto che Garibaldi non saprà far suscitare dalla terra un'armata. Tutt'altra cosa è il raccogliere un dato numero di avventurieri per formare dei corpi franchi, e tutt'altra è il formare un'armata regolare, disciplinata e pronta al combattimento, quand'anche non conti un milione di soldati.

(*Diav.*)

L'Arciduca Massimiliano ha preso il comando della squadra austriaca, posta sul piede di guerra. Egli lascierà Pola il 20 corrente, per recarsi ad ispezionare il litorale dell'Adriatico.

(*G. di Trento.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 20 dicembre.*

A motivo della molta neve caduta, i treni ritardarono oggi, talchè, fino all'ora di porre in torchio non ci pervennero i fogli. (*Diav.*)

Nella scorsa state moltissimi cittadini e folla di vetture, con entro gentili signore, percorrevano, nei dì festivi in ispecie, la bella e nuova strada di *Miramar*, ammirando quei punti di vista pittoreschi, lungo il mare, magnifici principalmente nei giorni di bel tramonto estivo. Giunti poi al castello, potevano, per la squisita bontà del serenissimo proprietario, visitare anche il superbo castello, eretto sotto i di lui auspicii, e il parco, ed i giardini, olezzanti di fiori, e tutto l'insieme di quel soggiorno incantevole. Ora il sig. Alberto Rieger pubblicò un bellissimo disegno di quel castello, e degli adiacenti parchi, specchiantisi nell'acqua, con grande esattezza riprodotti, e pel quale scelse il più bel punto di vista dalla parte del mare, colla grandiosa scalea che vi conduce, e le rupi vicine; e sull'acqua, que' buoni pescatori del vicino S. Bartolommeo, che vi gettan le reti, e lontan lontano la città, coi colli che le fanno corona. È veramente un bel quadro di paesaggio, che per l'oggetto, che tratta maestrevolmente, può dirsi anche con molta ragione quadro storico; lavoro che altamente onora l'egregio artista, ed è degno di particolare estimazione, tanto per la sua composizione, quanto pel disegno accurato, e la ben calcolata distribuzione dei singoli effetti, che stupendamente s'uniscono a comporre un assieme, a rappresentare tutta la poetica verità dell'oggetto ritratto. Ottimamente riuscita è la litografia del quadro, per opera dello Stabilimento del sig. B. Linassi, del quale a giusto titolo può andar superba Trieste; la può dirsi veramente un'incisione. Tanto finita e splendida, vien dessa a completare il lavoro dell'egregio pittore, che può essere collocata ad ornamento di qualsiasi più nobile sala. (*O. T.*)

TIROLO. — *Innsbruck 19 dicembre.*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta degnavasi visitare l'Istituto dei sordo-muti, lasciando, prima di allontanarsi, alla Direzione il grazioso regalo di fior. 150 v. a. (*G. di Trento.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 17 dicembre: « Corre qui voce accreditata che una nuova Associazione, o Comitato politico, sia per riunirsi, capitanato da Rattazzi e Depretis, in occasione delle prossime elezioni. Questo partito, essenzialmente e puramente costituzionale progressista, sarebbe come un terzo partito, che si collocherebbe in mezzo ai due, che ora aspramente si combattono, l'uno in nome esclusivamente del Ministero, e l'altro di non so quale dignità, che dovrebbe essere la santa democrazia, ma che invece sta per diventare assoluta pazzia, se non peggio, e cercherebbe strascinare la nostra povera patria, come nel 48, ad essere stracciata. Se questo terzo partito dovesse essere un fatto, credetemi pure che in pochi giorni sarebbe il più forte di tutti. »

La *Nazione*, di Firenze, dice quanto segue a proposito della convocazione del Parlamento: « Que' giornali, che hanno annunziato la convocazione del Parlamento nazionale pel 10 gennaio, non hanno fatto nessuna considerazione allo stato anormale delle Due Sicilie. Per quell'epoca è impossibile che sieno neppur decretate le elezioni, mentre, per informazioni che ci giungono da Napoli e che abbiam ragione di credere esatte, sappiamo che, prima del 20 gennaio, le operazioni elettorali non potranno essere compiute nelle nuove Provincie e di qua e di là del Faro. Aggiungiamo inoltre che il cav. Farini, interrogato intorno a ciò dal conte di Cavour, rispose essere impossibile che innanzi l'epoca da noi accennata fossero quelle operazioni compiute. Perlocchè abbiam per certo che il nuovo Parlamento non potrà riunirsi se non alla fine di gennaio o ai primi di febbraio 1861. » (*G. di Mil.*)

I nostri magistrati hanno un zelo veramente straordinario per dare addosso alla stampa conservatrice, mentre alla stampa rivoluzionaria ogni cosa è lecita. Il *Campanile* ed il *Piemonte* furono nello stesso giorno, 15 corrente, condannati, il primo a tre mesi di carcere ed a 2 mila lire di multa, il secondo a sei mesi di carcere ed a 2 mila lire di multa. L'uno e l'altro, come colpevoli di offesa al Re. Poichè il giudizio dei giurati è infallibile, non rimane più che a piegar il ginocchio innanzi alla loro sentenza, e *credere* che i due giornali sieno colpevoli!! Para tuttavia un po' strano che, mentre questi due periodici sono in voce di reazionarii, di retrogradi, di aspiranti al reggime monarchico anteriore al 1848, sieno poi rei di offendere il Monarca! Essi sono accusati di essere troppo monarchici, ed il giurì li condanna come rivoluzionarii furiosi. Ma i giurati sono infallibili, e basta. Quello però che non sappiamo capire, si è la pena gravissima applicata dal Magistrato al verdetto dei giurati. Il *Piemonte*, per esempio, per un semplice *buffetto*, è condannato a sei mesi di carcere e 2 mila lire di multa; ed è la prima condanna toccata da quest'eccellente giornaletto! Noi crediamo che siffatte condanne producano nel paese un effetto contrario a quello, che si propone il Fisco. Le vittime di questa severità saranno più caldamente protette dagli uomini assennati, che ne prenderanno le difese contro le ire di chi oggidì ha il potere in mano. (*Arm.*)

Un decreto del R. commissario dell'Umbria dispone: « Quelli che presero parte alla difesa di Perugia, nel 20 giugno 1859, sono dichiarati benemeriti della nazione. I nomi di tutti quelli che vi perdettero la vita, saranno, entro due mesi, scolpiti in apposita tavola di bronzo o di marmo, da porsi nell'albo pretorio di questa città, a cura e spese del Municipio. Tanto i feriti ridotti inabili al lavoro, e bisognosi di soccorso, quanto le vedove e le famiglie dei morti in causa del combattimento, percepiranno sull'erario pubblico una pensione di lire 30 mensili, colle norme stabilite, per le pensioni delle vedove e delle famiglie dei militari, dalla legge sarda 27 giugno 1850, mandata a pubblicare in queste Provincie, con decreto di questo R. Commissariato generale del 6 novembre prossimo passato. » (*O. T.*)

La *Perseveranza* annuncia che il regio commissario generale per le Provincie dell'Umbria pubblicò un decreto con cui egli assegna dodici locali di conventi soppressi nell'Umbria a dodici Comuni per altro uso.

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*: « Trattasi di fondare una colonia francese nel Montenegro. Si comprende di leggieri l'importanza di questa nuova creazione. Notammo già da molti mesi, quali conseguenze risultavano dal soggiorno della squadra francese nella baia di Gravosa. Comincia oggi a germogliare la semente, sparsa in allora; la colonia francese nel Montenegro ed i piroscafi francesi sul Danubio, tutto serve ad uno scopo. Il principale custode del mare Adriatico è l'Inghilterra; quella Potenza fa grandiosi apparecchi per compiere la sua missione. Il piroscafo, giunto ieri da Corfù, conferma che i lavori di fortificazione vi seguono in proporzioni immense. Su di ciò la Turchia avrebbe ricevute dal suo protettore tranquillanti assicurazioni; infatti, quand'anche a Costantinopoli si conoscano i gravi pericoli, cui trovasi esposta l'Albania, nondimeno non si provvede per niente alla difesa di quel litorale: la maggiore attenzione della Turchia è volta ai paesi danubiani. »

INGHILTERRA.

Si prepara in Inghilterra uno di quei *movimenti*, che tendono a modificare il reggime governativo. In mezzo alle gravi complicazioni che agitano l'Europa e toccano gl'interessi vitali dell'Inghilterra, il popolo inglese non perde di vista la riforma elettorale, e comincia ad infiammarsi per questa quistione, un momento dimenticata, ma sempre ardente, a segno che i giornali, organi abituali dei ministri, sono obbligati, a fine di non essere soverchiati dall'opinione, di prender parte alla discussione, ed anche di mettersi, come il *Daily News*, alla testa del movimento. L'esperienza ha provato che queste agitazioni, il cui punto di partenza è spesse volte appena sensibile, ingrossano successivamente con una potenza irresistibile, e riescono sempre a qualche seria riforma. Questa volta, il merito d'aver sollevato la quistione e di averne preparato il trionfo, appartiene particolarmente alla scuola di Manchester.

(*G. di G.*)

Da una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Londra 16 dicembre, togliamo quanto appresso:

« Il nostro Ministero ha ricevuto un dispaccio telegrafico da lord Elgin, nostro ambasciatore in Cina, annunziante ch'eransi aperte le trattative col commissario imperiale e si aveva ogni buona speranza di porre termine alla guerra con una pace onorevole ed utile. Questo ha assai rallegrato i nostri ministri, che hanno a grave carico questa guerra lontana, le cui spese sono veramente spaventevoli. Nè voi avete a credere che lo spirito bellicoso del *Times* rappresenti il sentimento della nazione. Per lo contrario, la situazione presente dell'India e della Cina è sorgente di grave inquietudine per tutti, e gli uomini avveduti lamentano che le tendenze guerresche d'un partito travolgano la nazione in grandi difficoltà finanziarie. Noi leviamo nell'India un reddito annuo di 35 milioni di lire sterline, e, malgrado questa somma considerevole, abbiamo a riempire un vuoto di 9 altri milioni. Per provvedervi, fummo costretti adottare, anche per quei lontani possedimenti, l'invisa *income-tax*, che non ha mancato di destare grande irritamento. Gli atti di malcontento, e, in alcuni casi, di ribellione, non sono certo tali da ispirare timori gravi, pure non possono non tenerci inquieti. All'interno, noi spendiamo quest'anno 76 milioni in numeri tondi; e se questa guerra della Cina non viene presto a fine, il sig. Gladstone, ministro delle finanze, sarà costretto giovarsi della facoltà conferitagli dal Parlamento, di contrarre un prestito temporaneo di altri 2 milioni. Quindi si propaga in molti il desiderio di ricondurre le cose in modo da rendere meno necessarie tante spese esorbitanti, così nell'India come presso di noi. Vero è che la facoltà di tassare il popolo si regola secondo la misura della sua ricchezza e dei suoi capitali; e, mercè la prosperità presente e i risultati della libertà dei traffici, noi siamo in grado di spendere più agevolmente 76,000,000 nel 1860, che non i 40,000,000 del 1840. Tuttavolta, la guerra è un assorbente di ricchezze improduttivo, e la differenza fra i bilanci delle due epoche suddette fruttificherebbe assai meglio se fosse lasciato nelle mani del nostro popolo industre, anzi che speso sulle rive del Peiho. Oltracchè, in Inghilterra gli uomini più assennati rifuggono da qualsivoglia spargimento di sangue e da ogni sagrificio di vite umane; tendenza, che tuttavia esiste in alcuna parte d'Europa, malgrado lo spirito contrario del secolo. Per tutte queste ragioni l'annunzio della pace in Cina sarebbe accolto con grande gioia...

« Aveva scritto quanto precede sulle cose della Cina, quando il *Foreign-Office* ha fatto pubblico un dispaccio telegrafico, ricevuto da Pekino per la via di Pietroburgo, in data del 9 novembre, in cui si annunzia che la pace fu firmata il 26 ottobre, e che il trattato era stato pure ratificato. L'esercito alleato lasciò Pekino il 5 novembre, e l'Imperatore era per tornare subito nella sua capitale. Questa notizia è eccellente.

« Il Principe Kong, nella sua corrispondenza con lord Elgin, affermò essere l'Imperatore obbligato per legge di andare nel mese d'ottobre alla caccia in Tartaria, e assicurò che questa era la cagione della sua assenza.

« Il modo com'è stata condotta questa guerra e il comportamento delle nostre truppe è causa di lode e d'ammirazione generale. Ma molta indignazione si è provata pel saccheggio del palazzo di estate dell'Imperatore, di cui sono principalmente incolpati i Francesi, nè il nome del generale Montauban è rispettato in queste accuse. »

PORTOGALLO.

Secondo un carteggio da Lisbona al *Times*, fu pubblicato in quella città un opuscolo favorevole all'unione del Portogallo colla Spagna.

Anche l'*Iberia*, foglio spagnuolo, ha una corrispondenza dal Portogallo, dove occorrono in tale argomento le seguenti parole: « Tutto dimostra « l'indentità della stirpe, la conformità degl'istin- « ti, delle abitudini, delle occupazioni. Siamo un « solo popolo disgiunto da confini non naturali; « un popolo che Dio creò perchè fosse uno, e che « fu diviso a scapito della comune patria per l' « ambizione e l'egoismo di pochi uomini dei « tempi passati e dei presenti. »

Il *Pensamiento Espanol*, foglio neo-cattolico, biasima codeste aspirazioni nazionali, osservando che alle poche righe citate manca soltanto un *Viva Garibaldi*! per avere tutta l'impronta rivoluzionaria.

Dobbiamo osservare per ultimo che questi sforzi di riunire tutta la penisola iberica sotto un solo scettro (pel quale sono in campo due candidati, Don Pedro di Portogallo e Don Giovanni di Borbone) sono avversati dagl'Inglesi, i quali, per una strana anomalia, godono nel Portogallo, in certi riguardi, maggiori privilegii che gli stessi indigeni. (*Lomb.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur* reca due decreti imperiali, in data del 15 corrente, coi quali il sig. Troplong, primo presidente della Corte di cassazione e senatore, è nominato presidente del Senato per l'anno 1861, ed il sig. De Royer e i marescialli Baraguay d'Hilliers, Regnaud di Saint-Jean d'Angely, e Pélissier, sono nominati vice-presidenti. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

Leggesi nel *Moniteur*, in data 16 corrente: « S. E. il conte Cowley, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda, ebbe l'onore d'essere oggi ricevuto dall'Imperatore, e di presentargli la risposta di S. M. britannica alle lettere di richiamo del conte di Persigny. Il dott. Don Pedro Galvez ebbe pure l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore, e di presentargli le lettere, che lo accreditano presso S. M., quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Perù. »

Ecco la nota del *Moniteur* del 17, sulle cose della Cina, menzionato nel *Bullettino*:

« Gli ultimi dispacci della Cina ricevuti dal Governo dell'Imperatore, e che portano la data del 3 ottobre, fanno conoscere le fasi successive delle pratiche, fatte unitamente dal barone Gros e da lord Elgin colle Autorità cinesi, posteriormente alla loro partenza da Tien-tsin. Essi compiono pure in alcuni punti la narrazione dei fatti che precedettero i combattimenti del 18 e 20 settembre.

« Già si sa come il plenipotenziario francese era stato indotto ad inviare a Tong-leu il conte di Bastard, segretario d'Ambasciata, collo scopo di patteggiare coi commissarii cinesi Tsai, principe d'Y-Tsiu, e Muh, tutto ciò che riguardava la segnatura delle convenzioni stipulate a Tien-tsin. Nel rapporto, inviato dal sig. di Bastard al barone Gros, egli rende conto della missione, di cui era stato incaricato. I particolari, contenuti in questa narrazione, provano quanto il linguaggio e gli atti degl'incaricati cinesi fossero lontani dal far prevedere agli ambasciatori straordinarii l'atto di perfidia, che, obbligando le truppe alleate a riprendere le operazioni militari, interrotte un momento, procurò loro l'occasione di riportare sull'esercito tartaro, rinforzato da' suoi soldati scelti, le due vittorie di Sciu-Kia-Wang e di Palikiao.

« Il primo di questi due combattimenti, aveva tuttavia fatto cadere nelle mani dei Cinesi un picciol numero di Francesi e d'Inglesi, che, rimasti a Tong-leu dopo la partenza del sig. di Bastard, s'erano visti tagliati dal campo degli alleati per l'attacco improvviso dell'esercito tartaro. La consegna di questi prigionieri doveva essere, agli occhi dei plenipotenziarii alleati, la condizione preliminare di ogni pratica ulteriore. In questo senso fu risposto alle nuove aperture, fatte dal Principe Hong, fratello dell'Imperatore, ch'era stato sostituito, in qualità di commissario, a Tsai e a Muh, rivocati dalle loro funzioni, in seguito alla battaglia di Scia-Kia-Wang. Il Principe replicò chiedendo che il rinvio dei prigionieri fosse invece subordinato alla conclusione della pace.

« Stante questa risposta, non rimaneva più agli ambasciatori se non rimettere nelle mani dei comandanti alleati la cura di ottenere colla forza ciò che si negava alle loro reiterate domande. Ciò fu significato al Principe Kong, con una lettera del 30 settembre. Tuttavia, al momento che le truppe alleate stavano per marciare su Pekino, il barone Gros, volendo tentare un supremo sforzo, si rivolse nuovamente al commissario imperiale, per avvertirlo, per l'ultima volta, che stava in lui l'arrestare, aderendo alla fattagli domanda, la marcia delle truppe anglo-francesi. La comunicazione del 2 ottobre rimase senza risultamento.

« A questo punto si arrestano le informazioni ufficiali: ma dispacci, trasmessi a Londra ed a Pietroburgo, ci fecero già conoscere le nuove vittorie, riportate dagli eserciti alleati, e la felice conclusione di una pace, che termina sì gloriosamente la spedizione, intrapresa dalla Francia e dall'Inghilterra in quella parte dell'estremo Oriente. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue, in data di Parigi 8 dicembre:

« È proprio impossibile in questi giorni di scrivere da Parigi senza ricordare Alessandro Dumas; imperciocchè... egli è qui, corre da per tutto, e riempie la città colle sue spiritose osservazioni, e con millanterie più spiritose ancora. Se si volesse prestargli fede, egli non sarebbe qui che di passaggio; questo può ben essere il motivo per cui non si dà nemmeno il tempo di rivedere i manoscritti di quei romanzi, che incessantemente compariscono colla sua firma. Ma sapete voi con quale spedizione egli renderà fra poco attonito il mondo? Egli non ha per verità tempo di raccontarla, ma si ha però la fortuna di saperla. Trattasi d'una visita a Caprera, onde fare al suo *celebre amico*, com'egli chiama Garibaldi, il dono della sua famosa goletta, l'*Emma*. Ora *les petits cadeaux entretiennent l'amitié*, dicono i Francesi. Sino al momento della partenza, questo classico Rodomonte, questo romantico fabbricatore di *réclames* per suo conto, distribuisce instancabilmente e con somma generosità esemplari del suo *Indipendente*. Non posso resistere alla tentazione di recare un passo del Numero che mi è toccato in sorte. Questo modo letterario di porre in iscena la sua personalità, è veramente originale. Alessandro Dumas scrive come segue:

« I nuovi ministri hanno preso in matura considerazione la questione, se si dovesse invitare il redattore in capo dell'*Indipendente* a partire. Si fece attenzione a due fatti precedenti, cioè che il sig. A. Dumas nell'anno 1835 fu scacciato dal Re Ferdinando II, e durante lo scorso settembre, da Francesco II. Se sono autentiche le informazioni che abbiamo attinte, il solo Re galantuomo aveva protestato contro questa misura in favore della pubblica quiete. Sembra quindi che il seguente passaporto, rilasciatogli da Garibaldi per tutta la Sicilia, non valga anche per Napoli. Esso suona così: « Lasciate passare senza ostacoli il celebre uomo e mio intimo amico, Alessandro Dumas da per tutto, in qualsiasi luogo della Sicilia; io sarò molto riconoscente per ogni attenzione che gli verrà usata.

« Palermo, il 21 giugno 1860.

« G. GARIBALDI. »

« Fin qui l'*Indipendente*. Ne avete certo abbastanza in questo campione di moderna ciarlataneria; voglio perciò lasciare da parte A. Dumas, ed aggiungere soltanto essere probabile che egli abbandoni presto la capitale, non potendo qui nè produrre alcun effetto teatrale, nè destare romore, nè promuovere scandali. »

L'Imperatore ha comperato il palazzo del principe Saltykoff, per farne regalo al sig. Billault, ministro senza portafoglio, come aveva fatto di altro palazzo pel sig. Magne. Il principe Saltykoff è uno dei primi collezionatori di Parigi, ed il suo Museo, abbondante particolarmente in cose bisantine, gli ha costato parecchie centinaia di migliaia di franchi. È annunciata pel prossimo aprile la vendita di questo magnifico Museo; non ne sarà però venduta che una parte, ma è tale la voga, che certamente il ricavo sarà grande. Così un carteggio della *Gazzetta del Popolo*.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 16 dicembre: « Le pratiche per venire all'adunamento dell'areopago europeo continuano senza interruzione: il viaggio di sir J. Hudson e quello del sig. Fould in Italia, come quelli di lord Loftus e di lord Bloomfield in Germania, tendono, come prima dell'ultima guerra quello di lord Cowley, a veder modo di scongiurare la terribile procella, che minaccia per la prossima primavera. »

Da una corrispondenza di Parigi rilevasi che l'assassino del presidente Poinsot è stato scoperto, e probabilmente arrestato a quest'ora. Non si tratterebbe più di rubamento, ma di una vendetta; gli oggetti, rubati all'ucciso, avrebbero avuto per iscopo di distogliere l'attenzione delle Autorità. (*G. di M.*)

AMERICA.

Col vapore la *City of Baltimore*, giunto a Liverpool, si sono ricevute le più recenti notizie degli Stati Uniti e del Messico.

Il movimento separatista non si propagava nel Mezzogiorno. Il *New York Times* a questo proposito dice: « Molti deputati del Mezzogiorno son giunti insieme colle loro famiglie, il che è indizio che intendono rimanere. Fra gli arrivati v'è lo stesso sig. Breckenridge. Egli raccomanda la moderazione. L'opinione generale sembra essere che, sul bel principio della sessione, e prima che si raccolga la Convenzione della Carolina meridionale, i capi repubblicani nel Congresso proporranno qualche partito, che miri a rassicurare il Mezzogiorno, il che, se non gioverà ad impedire la separazione della Carolina, riterrà gli altri Stati dal seguire il suo esempio. » Il Congresso era per adunarsi il 3. (*V. i dispacci di mercoledì*)

Dai particolari ricevuti delle notizie del Messico, si ritrae che la battaglia, che decise il fatto di Guadalaxara, seguì a due leghe da quella città. Ivi l'esercito, sotto il generale Marquez e il generale Castillo, in numero di forse 10,000 uomini, fu assalito e completamente disfatto dai liberali, comandati da Zaragoza, in guisa che pochi poterono fuggire nella città. Solo i generali scamparono, lasciando 50 cannoni, tutte le provvigioni e munizioni, e 2000 prigionieri, in mano de' vincitori. I prigionieri però furono tosto posti in libertà colla capitolazione di Guadalaxara, che seguì immantinente alla battaglia.

Miramon aveva rotto a viva forza i suggelli della Legazione britannica, ed erasi appropriato 900,000 dollari di proprietà inglese. L'ambascia-

tore spagnuolo aveva protestato in tuono minaccevole, a nome del Corpo diplomatico, contro quest' atto di rapina. Il danaro rubato apparteneva a proprietarii inglesi di titoli messicani, ed era in custodia, sotto suggello, alla Legazione britannica, per essere spedito in Inghilterra. *(Times.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di accordare al consigliere del Tribunale provinciale di Belluno, dott. Valentino Bortolan, la chiesta collocazione nello stato di permanente riposo, attestadogli la Sovrana sodisfazione pei lunghi, proficui e fedeli suoi servigi.

Il Ministero della giustizia ha nominato il pretore di seconda classe in Palmanuova, dott. Giacomo Nardi, a pretore di prima classe in Pordenone, ed il pretore di seconda classe in Ceneda, Ermolao Dedini, a pretore di prima classe in Conegliano; ha accordato a' pretori Scipione Vida in Pieve di Cadore, ed Antonio Chiminelli in Ariano, la chiesta traslocazione pel primo a Ceneda e pel secondo a Valdagno; ha nominato gli aggiunti di Tribunale in Venezia, Girolamo nob. Malfatti e Giovanni cav. di Salvioli, a pretori di seconda classe, il primo a S. Donà e quest' ultimo in Ariano, e gli aggiunti di Pretura Giorgio Galdiolo di Camposampiero, a pretore di seconda classe in Villafranca, dott. Guglielmo Donà di Este, a pretore di seconda classe in Arzignano, e Giovanni Sperti di Moggio, a pretore di seconda classe in Pieve di Cadore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 20 dicembre.

Sentiamo che da alcuni viene designato S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico, attuale Luogotenente del Tirolo, a futuro Luogotenente della Gallizia. *(Oesterr. Zeit.)*

Secondo notizie pervenute da Gran, in data 18 corr., furono fatti nel pranzo presso il Primate molti brindisi leali con istraordinario giubilo. Il soprintendente Szekacs esaltò nel suo discorso l' opera del Primate pel bene della patria e del Re. Il *Tavernico* accennò, in mezzo a grida di gioia, all' incoronazione, quale riconciliazione fra la nazione e il Re. Un triplice *Eljen*, che durò a lungo, rispose al brindisi, portato dal conte Zichy ai consiglieri dell' Impero pel terreno legale da essi calcato onde realizzare i loro desiderii; grida che si ripeterono, quando il conte Barkoczy si alzò per ringraziare. Finalmente, quando il conte Zichy parlò dei meriti del Cancelliere, barone Vay, per l' Ungheria, seguì un'acclamazione, esprimente la piena generale riconoscenza. Il conte Apponyi esaltò, nel suo brindisi, l'attiva parte, presa dai membri del Consiglio dell' Impero non ungheresi pei desiderii dell' Ungheria. Tutta l' adunanza partì contenta e tranquilla. *(FF. di V. e O. T.)*

Torino 20 dicembre.

Il cavaliere Farini è leggermente indisposto, in causa specialmente delle domestiche afflizioni. A questo proposito annunziamo con piacere che le ultime notizie notano un miglioramento nella grave malattia, dalla quale venne colpito il cav. Riccardi di Netro, genero del luogotenente. *(FF. SS.)*

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 20 dicembre:

« Non ostante il bellicoso proclama, pubblicato testè da Francesco II e le ultime notizie telegrafiche, si ha motivo di credere che, mercè gli sforzi della Francia e dell' Inghilterra, la partenza di lui da Gaeta non tarderà ad aver luogo.

« Il viaggio del ministro inglese, sig. Hudson, a Firenze, si riferisce, a quanto mi vien detto, alle trattative, esistenti tra il Governo inglese e il nostro, circa a un ribasso per parte di quest' ultimo sui dazii d' esportazione de' ferri dell' isola d' Elba, una gran parte dei quali è annualmente acquistata dall' Inghilterra.

« Venne stabilito che le elezioni pel nuovo Parlamento abbiano luogo negli ultimi dieci giorni di gennaio, e che l' apertura del nuovo Parlamento si faccia nei primi giorni del febbraio successivo. »

In una lettera da Napoli, 12, al *Messager du Midi*, troviamo i seguenti cenni sulle trattative, ch' erano state intavolate per la resa di Gaeta, dei quali lo lasciamo responsale.

« Si sta seriamente trattando sulle condizioni, che devono determinare Francesco II ad abbandonare la piazza di Gaeta. Tre punti principali sarebbero in discussione.

« Francesco II domanda, colla intromissione della Francia, la restituzione dei 10 milioni di ducati, confiscati alla sua famiglia per decreto dittatoriale; il riconoscimento di tutti i gradi conferiti all' armata napoletana, e finalmente l' ammissione di un suo rappresentante nel Congresso, che potesse, un giorno, esser chiamato a discutere la questione italiana.

« Le due prime domande non trovano obbiezioni, ma la terza presenta alcune difficoltà. Il Piemonte dovrebbe però finirla coll' accettare, lasciando alle grandi Potenze l' ammettere, o no, i rappresentanti del Borbone al Congresso, di cui si tratta. »

Un corrispondente da Gaeta esalta l' intrepidezza della giovane Regina, che coraggiosa sta a lato del suo reale consorte, e si occupa con incessante premura dei feriti e degli ammalati. L' esercito del Re Francesco fa rammentare colla sua insistenza la difesa di Sagunto e Saragozza; il popolo si solleva volontario, e non vuole saperne del giogo straniero dei Piemontesi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Impero ottomano.

La Sublime Porta avrebbe domandato, a quanto scrivono all' *Indépendance belge*, che Abd-el-Kader, a cui la Francia vuol dar una grande parte nell' Oriente, venga disarmato, egli e i suoi compagni.

Inghilterra.

Scrivono alla *Perseveranza* da Londra 17 dicembre:

« Si racconta da qualche giorno nelle nostre conversazioni un fatto risguardante un nostro gentiluomo; ma, non essendo ancora pubblicato dai giornali, io non potrei guarentirne l'accuratezza. Mi ristringerò adunque a ricordar la cosa come essa è rappresentata. Il marchese di Downshire, giunto nel porto di Livorno nel suo iacht e colla sua famiglia, nel tornare inaspettatamente a bordo dalla città, trovò il capitano della nave ginocchioni innanzi ad una delle sue figliuole. Preso da sdegno e da furore, afferrò il povero innamorato e lo lanciò in mare, ove si annegò. Se il fatto è vero, questo sarebbe il terzo omicidio, che il nobile marchese commette. Quando egli era alla Scuola d' Eton, venne a contesa con un contadino, lo ferì ed uccise. Nello stesso Collegio, s' azzuffò col figlio di lord Osborne e tanto male l'acconciò, che il giovine poco dopo ne morì. Gli anni non hanno, a quanto pare, raffreddato il bollore di quest' uomo impetuoso, ed ai trascorsi passati ora avrebbe aggiunto quest'atto brutale.

« Se il delitto fu commesso nelle acque italiane, lord Downshire sarà soggetto ai tribunali d' Italia. Ma quand' anche le vostre Autorità giudiziarie non si tenessero in diritto di procedere, e' non ischiverà perciò la giustizia. In Inghilterra, noi abbiamo una legge, che dà facoltà ai nostri tribunali di perquisire delitti commessi all' estero; onde sarà debito del procuratore generale di chiamare il reo in giudizio. Ma lord Downshire, essendo pari, ha diritto d' essere giudicato dalla Camera dei lordi. Sono ora oltre a 15 anni che questa Camera non si è costituita in tribunale criminale, e questo avvenne allorchè si ebbe a giudicare lord Cardigan, che aveva ferito in duello un ufficiale del suo reggimento.

« Corre da qualche giorno la voce che l'Imperatore Napoleone siasi personalmente offeso di qualche parola, sfuggita a lord John Russell, rispetto alla sua intervenzione presso Gaeta; ma si soggiunge che, d'una e d'altra parte, siensi scambiati schiarimenti sodisfacenti. È però certo che l' Imperatore ripone maggior fiducia in lord Palmerston, che in lord John Russell, il quale, dimorando a Richmond presso Claremont House, ha stretto particolare amicizia colla famiglia Orléans. Lord John ha oltracciò in poco buon' opinione, non solo l' ammiraglio, che comanda la flotta francese in Gaeta, ma alcuni dei diplomatici, che rappresentano la Francia in Italia, e crede aver ragioni per temere ch' ei non operino nell' interesse dell' unità d' Italia. »

Il *Times*, in un suo articolo contro l' imprestito turco, esprime il sospetto che la Francia abbia l' intenzione d' impadronirsi delle possessioni della Turchia, in qualità di creditrice principale, quando la rovina finanziaria dell' Impero ottomano sarà consumata.

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi, 18 dicembre:

« Canofari venne ultimamente ricevuto dall' Imperatore, ma crediamo non aver egli nulla ottenuto, tranne il consiglio di sollecitare il suo signore alla partenza.

« Corre voce che lord Cowley, il quale dee quanto prima tramutarsi da Parigi a Londra, sarà incaricato dal suo Governo d' una missione importante a Vienna. Sapete come già, prima della campagna d' Italia, lord Cowley abbia adempiuto una missione dello stesso genere.

« A tutte queste voci se ne aggiunge un' altra, quella cioè dell' arrivo a Parigi d' un aiutante di campo dell' ammiraglio Le Barbier di Tinan e d' un inviato di Garibaldi. Ignorasi completamente lo scopo della missione dell' uno e dell' altro. »

Regno di Prussia.

A quanto sente la *Frankf. Postzeit.*, il R. Governo prussiano ha fatto spedire ultimamente un dispaccio circolare, in cui espone ai suoi confederati tedeschi le proprie vedute intorno alla stato presente della questione dell' Holstein, come pure sui mezzi più opportuni per la sua soluzione, e finisce esprimendo la speranza che, essendo già seguito in modo consolante un accordo coll' Austria, tutti i Governi della Confederazione s' incontreranno nello stesso modo di vedere, nell' imminente deliberazione. *(O. T.)*

Regno di Baviera.

Le Camere sono convocate pel 29 corrente. Dicesi che il barone di Lerchenfeld abbia l' intenzione di fare un' interpellanza sulle questioni dell'Assia elettorale e dello Schleswig-Holstein, immediatamente dopo l'apertura delle Camere. S. M. il Re ha ricevuto il 18 corrente, in udienza particolare, il barone di Sina, R. inviato greco. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 18 dicembre.

Muhlis pascià, governatore di Damasco, è partito per Bairut. *(O. T.)*

Parigi 19 dicembre.

Il procuratore imperiale dichiarò che la causa contro il giornale l' *Union* è sospesa, in seguito del decreto d' amnistia.

Stoccolma 19. — La Regina, vedova di Bernadotte, morì improvvisamente in teatro. *(FF. SS.)*

Parigi 20 dicembre.

Il *Moniteur* d' oggi pubblica un decreto, che accorda l' amnistia per le condanne per contravvenzioni e delitti di stampa. Lo stesso foglio pubblica un dispaccio telegrafico da Pietroburgo, secondo il quale il barone Gros, in data di Pekino, 7 novembre, conferma la sottoscrizione della pace. L' *ultimatum* di Scianghai fu accettato; le ratifiche del trattato di Tien-tsin furono scambiate. Saranno pagati alla Francia 60 milioni d' indennità. È autorizzata l' emigrazione de' *coolies*; saranno restituiti a' Cristiani, in tutto l' Impero, le chiese, i cimiteri e le loro dipendenze, che una volta appartenevano ad essi. Fu cantato a Pekino il *Domine salvum fac.* La Russia, l' Inghilterra e la Prussia hanno proposto di aprire conferenze per migliorare la sorte de' Cristiani in Oriente. *(FF. SS.)*

Parigi 20 dicembre, ore 5, min. 35 pom.

Il conte di Persigny è ritornato questa mattina da Londra. La *Patrie* dice che le trattative con Gaeta non sono riuscite. L' ordine di richiamo alla squadra francese non fu ancora dato. L' aiutante di campo del viceammiraglio Le Barbier di Tinan è ripartito ieri. Il conte Vimercati, aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele, fu ricevuto dall' Imperatore. *(Persev.)*

Madrid 15 dicembre.

Il Senato ha approvato sino all' articolo 33 la legge relativa agli avanzamenti militari. La *Correspondancia* smentisce la voce d' una crisi ministeriale in seguito alla nomina del capo della Casa militare del Re. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 22 dicembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 75
Prestito nazionale al 5 p. %	76 50
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell' Istituto di credito	167 80
CAMBI.	
Augusta	120 75
Londra	140 90
Zecchini imperiali	6 67

Borsa di Parigi del 18 dicembre 1860.	
Rendita 3 p. %	— —
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —
Borsa di Londra del 18 dicembre.	
Consolidati 3 p. %	— —.

VARIETÀ.

Quadro d' altare del sig. Solone Viganoni.

I chiari maestri dell' epoca d' oro delle arti ci schiusero con le loro opere esempi stupendi come trattar debbasi l' arte cristiana, siccome quelli, che, forniti dal cielo di doni particolari, univano al valore artistico viva fede, la quale irradiava e sublimava i loro dipinti, innanzi ai quali facevasi pregustare alle anime pie la beatitudine contemplativa. Infatti le opere dell' Angelico, di Bernardino Luini, di Giovanni Bellini, ne sono pruova irrefragabile. A questi esempi s' inspirò il signor Solone Viganoni, allievo della Accademia di Milano, ed eseguì per la chiesa parrocchiale di Terradura, della diocesi di Padova, un quadro d' altare, in cui rappresentò la Vergine col Divino Infante, seduta sopra trono dorato. S. Domenico, in atto affettuoso e riverente s' accosta al Bambino per chiedergli una grazia, e questi gli porge con celestiale sorriso il Rosario, che dovea recare al mondo cattolico tante benedizioni e favori. Altri Santi veggonsi in atto di venerare Maria e il divino suo Figlio. S. Francesco d' Assisi, con le braccia aperte, dimostra l' interna sua gioia, mentre il Battista, posto un ginocchio sul gradino dell' altare, stassi tutto ossequioso, rimirando quel Divin Salvatore, di cui fu in terra il Precursore. Tutta infiammata di celesti affetti, Santa Teresa non ardisce levare lo sguardo, ma inginocchiata, congiunte le mani, adora e prega; più lungi San Gaetano, incrociate al petto le braccia, contempla devoto la misteriosa scena, sulla quale un gruppo d'Angeli esultanti fra l' aere puro e sereno, spargono i simbolici fiori del santo Rosario. Da questa benintesa composizione traspare una quiete soave, per cui il divoto si anima a confidare ed amare. La Vergine dimostra, nell' arieggiare della persona e nell' aspetto, bellezza, dignità e squisitezza di nobilissimo sentire; grazioso e nobile è il Divino Infante. Così pure nei Santi avvi soavità ed estasi contemplativa. A tutti questi pregi aggiungasi uno stile castigato, puro disegno e bella intonazione, colore tranquillo conveniente al soggetto, per cui a buon diritto la chiesa di Terradura può gloriarsi di possedere un' opera bella d' arte cristiana. Noi ci congratuliamo col signor Viganoni di questa sua produzione, nel mentre dobbiamo rendere il debito encomio al rev. Parroco D. Giovanni Dalla Vecchia, che, tutto zelo pel bene delle anime e pel decoro anche esterno della Casa del Signore, va ognor più fregiando la sua chiesa con opere d' arte, che dimostrano il nobile suo sentire; e fare elogio alla distinta pietà e carità del cavalier Giovanni Benedetto de' marchesi Estense Selvatico che molto cooperò per la esecuzione di questa bell' opera.

F. DRAGHI.

Dalla *Rivista Friulana* del 9 dicembre togliamo il seguente articolo:

« Ci gode l' animo di poter porgere alcuni nuovi particolari sui bachi dell' alianto, e sulla seta preparata da questa interessante varietà di filugelli, particolari che abbiamo ritrovato in un accreditato giornale inglese. Questi nuovi bachi vennero nella state scorsa allevati in gran numero, particolarmente nei contorni di Tolone, e più di tre quarti di questi produssero bozzoli perfetti benchè le condizioni atmosferiche fossero loro tutt' altro che propizie. Da calcoli esatti, istituiti sulla rendita di questi bachi, si può affermare che essi fruttano il cento per cento, ed anche di più, mentre i bachi nostrali, anco quando danno il maggiore prodotto, non rendono il 15 per cento del capitale impiegato. La seta dei bachi dell' alianto differisce essenzialmente da quella dei nostri, poichè essa è di qualità inferiore e non potrà certo far concorrenza a quella, che si adopera per tessere i drappi finissimi delle fabbriche di Lione. Però serve benissimo per fare dei tessuti ordinarii; tanto è vero che alla Cina le popolazioni si vestono da tempo immemorabile con drappi contesti con questa seta. Le piante dell' alianto allignano anche sul terreno più sterile, ed i più ignari villici possono preparare il filo dei bachi aliantei, mentre i bozzoli nostrali richiedono per essere filati molta perizia e molta spesa. Non è quindi a dubitare che la seta dei nuovi bachi formerà un ottimo sostituto al cotone, materia prima, di cui la Francia importa ogni anno dagli Stati Uniti d' America 69,504,000 chilog. Il prof. Guérin-Méneville, a cui l' Europa va debitrice dell' introduzione di questi bachi preziosi, propone di chiamare la nuova seta col nome di *aliantina* o *cintiana*, onde distinguerla dalla seta comune, ed ora egli sta studiando i modi di promuovere la produzione e la manifattura di questa seta, che, secondo il suo fermo parere, diverrà, prima che passino molti anni, il tessuto più comune degl' indumenti di molti popoli europei.

« Se l' autore di questi accenni fosse qualche oscuro giornalista oppure qualche uomo venale, non vi avremmo aggiunta molta fede, nè li avremmo forse riportati nella nostra *Rivista*; ma questi accenni spettano ad un savio grande e di gran fama, e di specchiata probità, spettano ad uno dei primi bacologi d' Europa, e noi crederemmo recargli grave offesa pur col dubitare della veracità delle sue parole. Quindi stimiamo, e di far onore al prof. Méneville, e di bene meritare della nostra Associazione agraria, consigliando i zelanti suoi presidi a richiedere da quel savio nuovi particolari su questi bachi, qualche esemplare dei loro bozzoli, e soprattutto a pregarlo a voler largire alla Società nostra alcuni rampolli o sementi di alianto, per tentarne la coltivazione sulle nostre terre, riservandoci poi a domandargli anche le sementi dei nuovi bachi, quando saremo riusciti a coltivare le piante, che devono alimentarli. »

Continuano le offerte al nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette ai Catecumeni in Venezia, a sopperimento delle molte obbligazioni rimanenti per le relative spese sostenute, e fatture tutte ultimate.

Prima credesi doveroso di render pubblico onore ai principali artisti, che lavorarono in questo nuovo Oratorio, coll' indicarne il loro nome, pel cui solo distinto merito, lo straordinario ottimo effetto risultante, siccom' è del massimo conforto di poter attestare, viene ad una voce da tutti riconosciuto e decantato.

La nuova magnifica pala, rappresentante la B. V. apparsa ai due pastorelli sulla montagna des Baisses a La Salette, — il sig. Guglielmo Stella. Tutta la parte principale ornamentale della pittura del sontuoso soffitto e delle pareti, — il sig. Angelo Sala, ed il sig. Pietro Ferracini. Il medaglione di mezzo, a fresco, rappresentante Maria SS., nell' atto che placa lo sdegno del divin Figlio pei peccati degli uomini, — il sig. Eugenio Moretti-Larese. Il ricco altare, tutto, meno le due magnifiche colonne, di marmi nuovi, così il balaustro, la parte principale dei quali è di diaspro di Francia, e di Carrara, — il sig. Giacomo Spiera. Il pavimento pur tutto nuovo, — il sig. Rossi Gaspare. La croce nera con macchia bianca, intarsiata nel parapetto dell' altare, è del marmo della stessa montagna di La Salette, di cui è formato tutto quel grandioso tempio. I lavori principali di fabbro ferraio e rimessaio, furono eseguiti nelle officine degli Orfani. Imprenditore del maggior lavoro, — il sig. Nic. Sardi. Ingegnere, — il sig. dir. Mart. Cantele.

N. N., 1 pezzo da 20 fr. Il sig. G., 1 pezzo da 20 fr. La N. sig.ª Marchesa . . . ., ½ pezzo da 20 fr. La principessa . . . . per offerta minuta, ½ pezzo da 20 fr. Di una restituzione, 2 pezzi da 20 fr. Il nob. sig. N. N., ½ pezzo da 20 fr. Il nob. signor bar. N. N., 1 fior. n. e ½. Mons. Rev.° N. N., 1 fior. n. Una buona donna, 1 fior. n. Un pio giovane, 1 fior. n. La . . . ., A. L. 21. Il rev.° mons. di altra Diocesi, fiorini n. 6. Un sacerdote, 1 fior. nuovo. D. M. V., ¼ di pezzo da 20 fr. Una Signora mise in una cassella 4 fior. n. Una Signora anonima, ¼ di pezzo da 20 fr.

I nuovi doni fatti finora in questo mese, sono 14, che unitamente a tutti gli altri avuti nei soli passati 30 mesi da che s' iniziò questa nuova devozione, formano il considerevole numero di 272. Così gli ascritti finora aggregati a questa nuova Confraternita, oltrepassano il numero di 300.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4758. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Essendosi con deliberazione 4 andante di questo I. R. Giudizio criminale, avviata la speciale inquisizione a carico del latitante Giosafatte Pontarolo del vivente Giacomo, della Villa di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, pel crimine di furto nei sensi dei §§ 171, 173, 174 II, lett. *b d* del Codice penale, s' invitano le II. RR. Autorità di polizia ed i capi-post dell' I. R. gendarmeria di questo Dominio, di procurare con tutti i possibili mezzi l' arresto e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati dell' arrestando.

Un individuo di statura piuttosto alta, corporatura s. . . a, dell' età d' anni 33, capelli neri, occhi azzurri, naso regolare, bocca grande, mento lungo, barba oscura, viso ovale, colorito bianco.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 11 dicembre 1860.

Il Presidente, HEUFLER.

N. 17803. EDITTO. (3. pubb.)

Essendo rimasto vacante, per morte dell' ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Biagio di Cornegliana nel I Distretto di Padova, di asserito diritto patronale della nob. famiglia da Rio, di Padova, s' invitano tutti quelli, che credessero avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina del nuovo parroco nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 29 novembre 1860.

L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 dicembre. — Alle Borse, in generale, si parla molto, ma poco si agisce in questo momento. In Francia particolarmente, quelle occupavansi molto della posizione finanziaria, e pare che s' incominci a credere a Parigi un fallo, e forse una calamità l' apertura di soscrizioni a prestiti all' estero ed intraprese, che distruggono capitali che sarebbero meglio impiegati allo sviluppo del lavoro e della ricchezza nazionale. Non sono molto sodisfacenti le ultime notizie d' America, e gl' imbarazzi in cui trovasi Nuova Yorck debbono dare alquanto da pensare all' Europa, perchè, per lo meno verranno limitate le spedizioni d' oro. Per altro, non deve ciò allarmare soverchiamente: impone lo stare in guardia soltanto, tanto più che Londra ora si mostra affatto tranquilla. La industria in Francia è predominata da sonno profondo; si mostra più attiva nel Belgio ed in Inghilterra.

Alla nostra Borsa è stato sempre richiesto il Prestito veneto, che si pagava gradatamente fino a 62, rimanendo ora forse un poco più offerto da 61 ½ ad ¼. Ad ogni modo queste modificazioni vengono risentite soltanto nelle obbligazioni; scarse sempre le nuove a lunga consegna, e relative al valore degli obbliganti, perchè, per fatto, se non è viva la speculazione vera, i venditori dei titoli reali, massime in questo sono scarsissimi, anzi mancano in tutto nel nazionale ancora, che salito a 55 ½, si vorrebbe acquistare anco intorno a 55. Nelle Banconote, le operazioni furono più vive; raggiunsero il limite del 72, ma chiusero con maggiori offerenti a 71 ¾. Le valute d' oro si mantennero sugli stessi limiti, intorno 4 ½ di dis., ma grandiosi affari non si potevano conseguire neppure nelle divise, perchè mancava la valuta effettiva, da cui solo ne continuò derivare il sostegno degli sconti, malgrado alla difalta d' affari e di carta primaria.

Nelle granaglie, al cominciare della cadente quindicina, il nostro mercato si trovava in perfetta calma; in seguito poi a notizie migliori dall' estero, si è ripigliata la ricerca nei frumenti, di cui seguirono importanti affari con vivace aumento dei prezzi, particolarmente per le qualità di peso; alla chiusa maggiori pretese. I frumentoni sono sempre bene tenuti e godono di buona opinione futura; le avene aumentarono gradatamente, e si mantengono sempre con pretese più elevate. Le vendite nella quindicina ammontarono a st. 118,400, cioè: st. 9000 frumento indigeno, posto all' interno, per consumo e speculazione, da f. 6.13 a 6.55; st. 15,000 detto storno contratti, da f. 5.77 a 6; staia 51,000 detto per gennaio e febbr., con garanzia di peso, da f. 6.35 a 6.82; st. 2000 detto per aprile, a f. 6.47; st. 3000 detto di peso di libb. 138 nette, a f. 7.35; st. 1500 frumentone indigeno per esportazione, a f. 4.46; st. 2000 detto per maggio all' interno, pagato pronto, da f. 4.20 a 4.28; st. 6000 detto per marzo, a f. 4.55; st. 3000 detto di Braila storno contratto, a f. 4.28; st. 1000 orzo Danubio e Levante alle fabbriche, da f. 3.50 a 3.76; staia 900 segala indigena per Dalmazia, da f. 4 a 4.20; st. 7000 fagiuoli colorati per esportazione, da f. 4.20 a 4.37; st. 1000 detti bianchi per esportazione, a f. 5.77; st. 2000 avena Odessa per forniture, a f. 2.80; st. 6000 detta per ispeculazione per gennaio, a f. 2.80; st. 8000 detta pronta per ispeculazione in Banconote, da f. 3.65 a 3.75. Nel riso gli affari hanno subito leggera modificazione al ribasso, per mancanza di commissioni dal mare; il riso sardo si pagava persino a l. 41. Il consumo interno e le qualità fine hanno modificato assai poco il corso dei prezzi, con discreto movimento di transazioni.

Quantunque non fossero molti gli affari degli olii, in relazione agli altri generi, e se riflettasi all' epoca in cui siamo, sempre scarsa d' affari, non si potrebbe lagnarsi soverchiamente, tanto più che gli arrivi ne sono quasi assolutamente mancati. Adunque si faceva un qualche acquisto di maggior conto in que' di Corfù vecchi, che si pagavano gradatamente a seconda delle qualità da d.i 235 fino a 255 e 60. Il nuovo di questi comparve in piccole partite, ed essendone riuscita eccellente la qualità, si vorrebbe sostenere molto il prezzo, tanto perchè costa molto, quanto perchè poco si allontana nel pregio delle qualità nuove di Puglia dette torchiate, che si potevano sostenere in dettaglio persino oltre d.i 300. Il Bari nuovo ed il Susa mantennero un qualche sfogo a d.i 250; troviamo però che detto limite non si poteva conseguire così facilmente nel Corfù, che forse l' avrebbe meritato, appunto perchè possessori di tali qualità da tina più basse si offersero, assai più condiscendenti. Per l' interno spedivansi olii dalmati, e se si accordano con qualche condiscendenza, mettono in sospetto delle loro qualità. Di ravizzone quasi mancavasi assolutamente; alcune vendite se ne facevano a f. 27 ½, ed in dettaglio persino a c. 90 la libbra di misura. Per consegna fra qualche mese, offrivasi con maggiori condiscendenze.

Dei salumi non avemmo che un qualche maggior dettaglio nel baccalà, che si mantiene invariato nella miglior qualità, e più offerto nella qualità vecchie o difettose. Mancano tuttora le aringhe, e ne duole che scorra troppo presto la stagione del consumo senza arrivi di queste come dei cospettoni, vedendo così diminuire sensibilmente il commercio ancora in questo ramo, di cui ne rimaneva, anche ad un tempo non lontano, il primato.

Poco importanti continuavano gli affari dei coloniali, appunto perchè i prezzi di Trieste offrivano sempre vantaggio nell' impiego della valuta effettiva. Per altro, vendevansi zuccheri pesti da f. 21 ½ a 21 ¾ in nap. d' oro a corso abusivo. Dicasi egualmente dei caffè, in cui forse anche più limitato il movimento degli affari.

In tutto il resto, limitate furono le transazioni; le frutta regolavansi senza diversità; più calmi gli spiriti, ed anche i vini, dei quali ristretto il consumo d' assai, senza ribasso alcuno però nelle qualità migliori, che troverebbero anche all' interno uno spaccio. Vendevasi all' interno partita delle nostre sete a l. 28 per una speciale ricerca; quelle di Levante seguitano ad essere sostenute a prezzi elevatissimi, che allontanano ognor più la domanda. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 dicembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 dic. - 6 a.	334‴, 52	— 0°, 1	— 0°, 3	88	Sereno	N. N. E.¹	—	6 ant. 9°
2 p.	334, 90	+ 0, 5	— 0, 3	80	Nuvolo	N.¹		6 pom. 9°
10 p.	333, 30	+ 0, 7	— 0, 6	71	Nuv. leggero	N. E.¹		

Dalle 6 a. del 21 dicembre alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 1°, 1; » min. — 1°, 2

Età della luna: giorni 9.

Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	54 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrano	14 02		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Sacco P. Demetrio, part. di Lima, alla Luna. — *Da Milano*: Rolls F. J., uff. ingl. - Deyme Vittorio, neg. di Lione, ambi all' Europa.

Partiti per Trieste i signori: Backer Gugl., poss. ingl. — Custo Aless., negoz. di Marsiglia. — *Per Milano*: Frizé A., partic. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 21 dicembre: Arrivati 538; Partiti 527

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Giovanni in olio.*

Il 24, *vacat.*

N. 16515. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 7 corr. N. 34733, dovendosi appaltare il lavoro di riordino e presidio della scarpa dell' argine sinistro di Piave da Romanziol alla fronte Da Mula, giusta progetto 18 settembre 1860, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 27 corr. alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 2 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 28 del mese stesso, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di lunedì 31 pure andante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7757 : 42.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 775, che servirà anche a garanzia del contratto pel deliberatario, più fior. 45 per le spese d' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di ieri.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 13 dicembre 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 12458. **AVVISO DI CONCORSO** (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore controllante presso l' I. R. Deputazione di porto e sanità in Lesina, cui va congiunto il salario di annui fior. 368 v. a., coll' obbligo di prestare cauzione nello stesso importo.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll' avviso che i concorrenti avranno da presentare a questo Governo centrale marittimo, sino a tutto il giorno 15 gennaio p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando la età, l' incensurata condotta politico-morale, i servigi anteriormente prestati, la piena idoneità al succitato posto, nonchè le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nelle dipendenze dell' I. R. Ufficio di porto e sanità in Spalato.

Trieste, 11 dicembre 1860.

N. 28931. **AVVISO D' ASTA.** (3. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 29 dicembre corr. ad un esperimento d' asta, per deliberare in appalto l' esercizio dell' Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno, colla decorrenza dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, alle condizioni espresse nel presente Avviso d' asta e nel Capitolato d' appalto, ostensibile presso questa Intendenza e presso l' Ufficio di commisurazione in Belluno.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell' asta sono fissate le seguenti provvigioni all' esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 42 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 21 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 6 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l' esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell' importare di fior. 3,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir consegnate suggellate all' I. R. Intendenza prima dell' ora stabilita nel presente Avviso per l' esperimento d' asta;

c) devono indicare con chiarezza l' oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l' apposizione del segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' appalto contemplato dall' Avviso d' asta per l' esercizio dell' Esattoria fiscale per le due Provincie unite di Treviso e Belluno »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell' asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell' offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all' asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarne ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l' offerta migliore ed il deposito relativo.

L' offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all' atto della delibera.

6. Seguita l' asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d' appalto nell' importo di fior. austr. 15,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l' asta ad altro giorno, fermo il deposito dell' ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d' asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 17 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., dott. Soardi.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi, a tenore dell' Eccelso I. R. Comando superiore della Marina, Sezione III, Rip. 2 N. 9200, in data 27 novembre a. c., disporre l' approvvigionamento dell' I. R. Arsenale marittimo di Pola con pegola da calafataggio necessaria pel corso d' un anno, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 15 di gennaio 1861, alle ore 11 ant., nel locale di seduta di questo Ammiragliato di porto, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura della pegola a quell' offerente che avrà proposto minor prezzo.

Le offerte devono essere scritte e sottoscritte dall' offerente in carta bollata, e consegnate 24 ore prima del giorno suddescritto all' I. R. Ammiragliato del Porto.

Ad ognuna delle offerte suggellate a fuoco, che verranno aperte nel giorno suindicato, alla presenza del Consiglio amministrativo, dovrà essere unito l' avallo di fior. 200 in valuta nuova austriaca in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato; quello del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, ed agli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate, ed ogni offerente dovrà dimostrare la sua qualità di negoziante in questo materiale, come anche la sicurezza che egli potrà garantire all' Erario gli obblighi da lui assunti, con un certificato dell' Autorità competente.

La quantità di pegola occorrente all' I. R. Arsenale marittimo in Pola è di funti viennesi circa 50,000, e siccome questa è soltanto approssimativa, così ogni offerente dovrassi sottomettere alla condizione di somministrare anche la metà di più di quanto fu preventivato.

La pegola da somministrare all' I. R. Arsenale dovrà essere di Vallona, ben cotta e depurata da materie eterogenee, in barili o mastelle.

Il deposito da versare dal deliberatario a garanzia dell' Erario è di fior. 400 in val. austr. d' argento, Note di Banco, oppure in Obbligazioni dello Stato, al corso plateale, e questo gli verrà restituito solo allorquando avrà adempito agli obblighi verso l' I. R. Marina.

Le epoche entro le quali dovranno succedere le somministrazioni della pegola saranno ordinate dall' I. R. Intendenza dell' Arsenale, ben inteso che la tara sui barili sarà il risultato del peso dei barili stessi, mentre alla pegola in mastelle non si farà alcuna tara, avvertendo però che la pegola in mastelle non deve sorpassare un terzo della quantità da fornirsi.

In fine avvertesi che le evasioni alle domande dovranno succedere entro dieci giorni e non più tardi.

Pola, 15 dicembre 1860.

N. 20782. **EDITTO.** (1. pubb.)

Allontanatosi dal suo posto, e passato arbitrariamente all' estero l' alunno d' Ufficio presso questa Intendenza, Barbieri Giuseppe, si diffida il medesimo a restituirsi alle sue incombenze nel termine di quattro settimane, decorribili dalla pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, od a presentare nello stesso termine le proprie giustificazioni, sotto comminatoria della dimissione dal servigio, a senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre detto anno N. 31185-2034.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 32833. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

Nel giorno 6 febbraio del p. v. anno 1861, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro dei fabbricati l' uno ad uso della Ricevitoria doganale di Malamocco, l' altro di Caserma pel distaccamento della guardia di finanza ivi stazionato a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto la osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 802 : 52 $^1/_2$ in val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 80, e provare di essere capomastro muratore ed imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., Bonajutti.

N. 16525. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 settembre 1860 N. 34702, dovendosi appaltare il lavoro di provvisorio riordino e rivestimento di sponda frontale a due tronchi d' argine destro di Piave nelle località di Campolongo, il primo alla fronte Vio Carlotti ed Alberti, il secondo inferiore in Volta Torno al passo di Lampol, giusta progetto 27 settembre 1860, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 3 gennaio p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel venerdì susseguente 4 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di martedì 8 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5362 : 70.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 528, che pel deliberatario servirà anche di garanzia per l' adempimento del contratto, più fiorini 35 per le spese d' asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale, e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l' attestazione uffiziale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta, senza riserva, alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l' offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d' asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all' incontro, soltanto dopo l' approvazione Superiore.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione, dei danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà con le discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 dicembre 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 57103. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio in Kreszów è da conferirsi un posto di professore per le materie di matematica e fisica.

Al medesimo è congiunto il soldo di fior. 735, col diritto di ottazione al maggiore di fior. 840, e verificandosi le prescrizioni di legge colla competenza delle aggiunte decennali, dopo un servigio d' anni 10, 20 e 30.

Affine di conseguire tale posto richiedesi anzi tutto l' abilitazione contemplata dal § 5 lett. c della norma sugli esami dei candidati al magistero ginnasiale.

Le suppliche rispettive degli aspiranti a siffatto posto, corredate delle prove circa gli studi percorsi, la riportata autorizzazione al magistero, i servigi eventualmente prestati allo Stato, nonchè circa l' incensurata condotta politico-morale, ed indirizzate all' Eccelso I. R. Ministero del culto e dell' istruzione pubblica, saranno prodotte entro il 15 gennaio 1861 alla scrivente direttamente, oppure col tramite dell' Autorità preposta, qualora essi concorrenti si trovassero già in servigio pubblico.

Dall' I. R. Luogotenenza per la Gallizia e la Buccovina,
Leopoli, 20 novembre 1860.

N. 1064. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di Consigliere coll' annuo soldo di fior. 1470 val. austr., aumentabile a fior. 1680 e 1890 val. austr., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, adempiute le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati del Tribunale, e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 17 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

AVVISI DIVERSI.

N. 5785. *Regno Lombardo Veneto.* 972
Provincia di Padova Distretto di Conselve.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In obbedienza a riverita Ordinanza 29 novembre p. p., N. 16551, dell' I. R. Delegazione provinciale di Padova, si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 del p. v. mese di gennaio 1861, per l' esercizio di Farmacia di nuova istituzione nel Comune di Cartura, avvertendosi che le istanze di concorso debbono essere prodotte a quest' I. R. Commissariato, corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di abilitazione in Farmacia;
b) Fede di nascita; e
c) di tutti quei recapiti che valessero a comprovare i proprii mezzi, per tenere costantemente bene fornita la Farmacia, ed a giustificare i loro particolari meriti, e titoli di preferenza.

Avvertesi che verranno anche accolte le proposte di farmacisti che avessero esercizio aperto, e che entro il periodo di mesi 6 dalla data del concorso, si assumessero positivamente di trasferire il loro esercizio in quel Comune, sotto comminatoria in caso di non giustificato ritardo, di sottostare alla multa di fior. 100, da distribuirsi ai poveri di Cartura.

Conselve, 12 dicembre 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASINI.

950

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia che coll' estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 30 maggio p. p., è sortita la Serie N. 2 dell' imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal numero 151 inclusivo, al numero 250 da fior. 1000 m. di c. l' una, e dal numero 251 inclusivo, al numero 300 lett. A e B da fior. 500 m. di c. l' una, del complessivo importo di f. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1860, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l' interesse.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia di notificare, che anche per l' anno amministrativo 1860-1861, l' imposta sulle rendite e la tassa di bollo, riferibili agl' interessi delle Azioni ed Obbligazioni di priorità, verrà corrisposta dalla Società, la quale è in dovere di presentare la rispettiva fassione presso l' I. R. Amministrazione delle imposte, in Trieste.

I *coupons* delle Obbligazioni di priorità verranno, come finora, pagati in iscadenza coll' intero importo, in moneta di convenzione, in cui sono emessi.

Resta all' incontro protratto, fino alla presentazione del bilancio nel prossimo Congresso generale, il pagamento dei *coupons* degl' interessi delle Azioni pel 1860, scadibili al 1.° gennaio 1861, e ciò in seguito alla decisione presa dal Congresso generale dei 30 maggio a. c.

Trieste, nel dicembre 1860.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore, del Lloyd Austriaco.

974

DICHIARAZIONE.

Leggendo la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 283, del 12 corr., osservai come il sig. Alessandro Remy vorrebbe far credere che la fabbrica di Asfalto e Cemento idraulico sito alla Giudecca, N. 254, che venne dal sig. barone di Rothschild venduta al signor Carlo Ed. Apperle, avesse cessato nel suo esercizio, e per tale cessazione appunto porge egli avviso, avere eretto una nuova fabbrica Asfalto a S. Giobbe N. 996, in Cannaregio.

Non comprendo come ha potuto A. Remy, mediante la pubblica stampa, dare a credere al pubblico ciò che non è vero, dappoichè io, qual imprenditore ed applicatore già da 11 anni di Asfalto, feci sempre le mie proviste di Asfalto minerale, e di Cemento idraulico presso lo Stabilimento fu Rothschild, ed ora Apperle, e da quello Stabilimento tuttora ritiro i generi occorrenti alla mia professione, e de' quali tengo deposito a Vicenza, alla stessa Ditta,

Treviso, Pietro Marianni,
Padova, Pietro Nalato,
Verona, Francesco Guglielmi,
Rovigo, Alessandro Dall' Ara, ec., ec.
GERMANO SOAVE.

903

LA FABBRICA CANDELE STEARICHE *IN MIRA*,

Si fa dovere di prevenire il pubblico, che continua a mantenere il peso dei pacchi di candele in Kil. $^{42}/_{100}$ pari a sottili V. O. 16 $^3/_4$ c. pel pacco da lib. inglese (in carta rosa);
Kil. $^{48}/_{100}$ pari a sottili V. O. 19 circa pel pacco da $^1/_2$ Kil. (in carta gialla),
e ciò perchè, vi sono in vendita pacchi di candele di altre fabbriche di *pesi minori*, con illusorie facilitazioni di prezzo.

Il deposito principale in Venezia, è presso la Ditta A. Trauner.

COMPAGNIA 965
DI
ASSICURAZIONI GENERALI
APERTURA DI NUOVE TONTINE
OSSIENO
SICURTA' DI CAPITALI A SOPRAVVIVENZA.

Tre associazioni Tontine di Capitali da ripartirsi fra i soci sopravvissuti al loro termine, sono ancora aperte alla sottoscrizione, e durano ancora 7-10-15 anni.

Questi tre differimenti non presentando però numero di combinazioni sufficiente per la varietà della durata da poter rispondere ai desiderii della generalità dei ricorrenti, la Compagnia deliberò di attivare col 1.° gennaio prossimo altre tre simili Associazioni della durata successiva di anni 12, 20 e 24.

Così cominciando col giorno suddetto, resterà aperto al pubblico, adito di scelta fra sei differenti combinazioni anzichè fra tre soltanto.

Le tre nuove saranno regolate colle stesse norme fondamentali delle altre Associazioni simili precedentemente attivate negli anni 1851 e 1856. Potranno quindi prendervi parte persone di qualunque età; a quei socii che avranno versato le loro quote totalmente in valuta metallica d'argento effettivo, saranno nella stessa moneta pagate le somme che loro spetteranno al momento del riparto; e le tariffe basate sulle tavole statistiche combinate di Duvillard e Deparcieux, saranno depositate presso la Camera di commercio, per pubblicare poi, al principio di ogni anno, quella dei premii relativi all' anno stesso.

Senonchè la Compagnia, desiderando di cattivarsi sempre più il pubblico favore, e di corrispondere a quella fiducia della quale da'suoi ricorrenti si vede onorata, risolse di adottare in confronto delle precedenti:

a) l' aumento dal *quattro* al *quattro e mezzo per cento* nell'annuo interesse composto garantito sull' impiego dei loro capitali;

b) la limitazione all' incontro dal *cinque* al *quattro per cento* del premio di garanzia da pagarsi alla Compagnia all' atto della sottoscrizione in compenso delle spese di amministrazione e della sua responsabilità, riservandosi di prelevare solo all' epoca del riparto, altro uno per cento, non però sulla somma complessiva di tutte le sottoscrizioni, ma bensì su di quella ai socii sopravvissuti allora spettante.

Dessa ha potuto ammettere queste ben utili ed importanti novità, perchè, da un lato, praticamente le risultò che col mezzo delle sue Agenzie già esistenti pei varii rami di sicurtà da essa esercitati, poteva condurre la amministrazione delle associazioni Tontine con aggravio di spese comparativamente minore degli stabilimenti per esse esclusivi; e perchè, dall' altro canto, la creazione delle *lettere di pegno* estinguibili esclusivamente in argento, le offerse la possibilità d' impiegare nel modo più sicuro i capitali delle associazioni Tontine nell' acquisto delle lettere medesime, e di ricavarne nello stesso tempo l' annuo interesse di *quattro e mezzo per cento*, per cui, senza pericolo di esposizione, vide che poteva così assumere di guarentirlo anch' essa in quella misura.

Ognuno potrà quindi impiegare in tali associazioni i proprii risparmii con piena sicurezza, in un modo il più vantaggioso, ed in quella misura maggiore o minore, che risponda alle specialità delle sue individuali circostanze.

Venezia, 15 dicembre 1860.

La Direzione delle Assicurazioni generali.

967

Avviso interessante.

Presso la Farmacia di Gaetano Mauro sotto il Portico dei Servi in PADOVA: ***Deposito di Sanguette vere ungheresi***, al prezzo di soldi **8, 6, 5**, facendo un conveniente ribasso per l' ingrosso.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATRICE.

GRANDE DEPOSITO ALLA FARMACIA PIVETTA
in Campo SS. Apostoli in Venezia.

Questo rimedio pronto, sicuro, economico e facile a praticarsi anche viaggiando, serve per guarire le malattie contagiose, recenti e croniche, che hanno resistito all'uso del *Copaibe*, del *Cubebe*, e di altri medicamenti.

Nella stessa Farmacia trovasi un grande assortimento di oggetti terapeutici di pelle, gomma elastica, gutta perca, il rinomato deposito dell' OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRA NUOVA e molti altri esteri medicinali.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 41109. 1. pubb.
AVVISO.

Da parte di questa I. Regia Pretura Urbana Civile si rende pubblicamente noto, che nei giorni 7 e 12 gennaio p. v. alle ore 10, in casa di Angelo Fadiga a S. Maurizio, si terrà pubblica asta di alcuni effetti mobili, con avvertenza che al primo esperimento saranno venduti gli effetti ad un prezzo non inferiore a quello della stima, e nel secondo esperimento a qualunque prezzo, sempre però in Fiorini effettivi d' argento.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 novembre 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 9030. 2. pubb.
EDITTO.

Non eseguitosi in quest' oggi 1.° dicembre il quarto esperimento d' asta, che sulle istanze dei signori Nicolò, Antonio e Luigi Antonini di Venezia dovea aver luogo nei sensi dell' Editto 8 ottobre p. p., N. 7588, in confronto del sig. Giuseppe Antonini, si rende noto che tale esperimento avrà luogo nel dì 17 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa I. R. Pretura, per la vendita de' beni descritti, e sotto le condizioni espresse nel detto Editto 8 ottobre p. p. già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e precisamente nei Fogli ai progressivi NN. 247, 248, 249, del corrente anno 1860.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore MATTIUSSI.
Soatti, S. D.

N. 21177. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Pietro Selles, assente d' ignota dimora, che Gaspari Francesco, coll' avvocato Fabris, produsse in suo confronto e dell' avvocato d.r Jacopo Cigolotti, la petizione 13 corr., N. 21177, per precetto di pagamento di 32 Napoleoni d' oro, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 21 agosto 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso P. Selles, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21205. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini assente d' ignota dimora, che la Ditta G. L. Faber, di Trieste, coll' avvocato Petris, produsse in suo confronto la petizione 13 dicembre corrente, N. 21205, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 500, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 26 ottobre 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Poletti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso A. Barbini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20981. 2. pubb.
EDITTO

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si reca a pubblica notizia che l' asta dei due dipinti di cui l' Editto 20 novembre p. p. Num. 19496, inserito nei fogli NN. 274, 275, 277, non avendo avuto luogo nei giorni dal medesimo fissati, sarà invece tenuto nei giorni 10 e 21 gennaio p. v. ore 10 ant. nel locale medesimo della Loggetta in S. Marco, ed alle condizioni nel predetto Editto contenute.

Il presente verrà inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21102. 2. pubb.
EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 7 gennaio p. v. alle ore 10 della mattina, nel Palazzo Pesaro ora Bevilacqua a S. Cassiano si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima;

Che mancando questo esperimento nel giorno 14 detto mese alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Dipinti in rame, ed in tela, e mobiglie signorili, la maggior parte lavorate in avorio.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21176. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vianello, assente d' ignota dimora, che Francesco Gaspari, coll' avvocato Liberal dott. Fabris, produsse in suo confronto la petizione 13 dicembre corr., N. 21176, per precetto di pagamento entro 3 giorni di fior. 1053 : 91, in pezzi da 20 franchi effettivi, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 1.° febbraio 1859, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. Vianello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8423. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Antonio Testolin fu Giov. Battista di Calvene, assente d' ignota dimora che Celeste Baldisseri di Breganze, assistito dall' avv. Galvani, produsse in di lui confronto l' istanza 22 ottobre 1860, N. 7417, in punto di immobiliare pignoramento sopra fondi ivi descritti ed ubicati pur nel Comune di Calvene, e ciò pel credito capitale giudicato di Fior. 41 : 84 n. v., più Fiorini 60 preventivate spese da liquidarsi, istanza accolta da questa R. Pretura col decreto pari data e Num. regolarmente iscritto presso l' Imp. R. Conservazione delle Ipoteche in Schio.

Con altro decreto data e N. del presente, attesa irreperibilità di esso Testolin si ordinò l' intimazione all' avv. Carlo dott. Bologna destinato in di lui curatore ad actum, per ogni conseguente legale effetto.

Incombe quindi ad esso Testolin di far giungere al curatore deputatogli ogni creduta eccezione, oppure scegliere altro procuratore, e farlo conoscere al Giudizio, dovendo in difetto ascrivere a sè le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante la Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre volte consecutive.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.
Pajetto, Al.

N. 3269. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura qual Giudizio di Cervignano, invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la sostanza abbandonata dal defunto Giuseppe De Stabile, possidente e domiciliato in Fiumicello, e morto senza testamento il 5 novembre 1860, di comparire nel giorno 18 febbraio 1861, alle ore 9 ant., in questo I. R. Uffizio, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la sostanza relativa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro potrebbe competere per pegno.

Dall' Imp. R. Pretura, qual Giudizio, Cervignano, 24 novembre 1860.

N. 4525. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza ed in presenza di apposita Commissione nei giorni 9, 19 e 31 gennaio p. v., dalle ore 9 antim., alle 2 pomer., saranno tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente, ed alle condizioni qui sotto, l' immobile pure sottodescritto, esecutato ad istanza del sig. Leonardo Pittoni di Codroipo, in odio di Pietro Miani fu Antonio pure di Codroipo.

Condizioni d' asta.

I. Lo stabile si vende nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente meno l' esecutante deposita contemporaneamente alla offerta Fior. 60.

III. Lo stabile si vende nello stato e grado in cui si trova senza garanzia di sorte da parte dell' esecutante, per cui il deliberatario non avrà in di lui confronto diritto ad evizione o pretesa qualsiasi.

IV. Entro otto giorni dalla delibera verrà dal deliberatario pagato il prezzo in effettiva valuta metallica, esclusa ogni carta monetata, a mani del sig. Leonardo Pittoni fu Giacomo, sino alla concorrenza del di lui credito di a. L. 476 coi prò del 5 per 100 dal 23 gennaio 1857 in poi, altre a. L. 81 prò antedecorsi a. L. 18 : 40 spese liquidate dal Decreto 13 agosto 1858 e le successive da liquidarsi, depositando il di più, presso l' I. R. Pretura. In caso di mora, sarà reincantato lo stabile a di lui rischio e danno a qualunque prezzo.

V. Tutte le imposte prediali insolute, stanno a carico del deliberatario e così tutte le spese pel trasporto della proprietà.

Descrizione
della casa e cortile da vendersi.

Casa in Codroipo coscritta col civico N. 43, in mappa di Zompicchia al N. 796, di pert. 0 . 05, rendita L. 22 : 80, confina a levante Pittoni Leonardo, a mezzodì orto della Caserma, a ponente Miani Giuseppe, ed a tramontana lo stesso Pittoni, cortile inerente a detta casa nella stessa mappa al N. 138, 2, porzione di pert. 0 . 15, rendita L. 0 : 37.

La casa e cortile sono stimati a. L. 850, pari ad austriaci Fior. 297 : 50.

Ed il presente verrà affisso in questa Piazza, ed all' Albo Pretoreo, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 15 ottobre 1860.
Il R. Pretore, MANSUTI.
Fabris, Canc.

N. 3078. 3. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno otto gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terrà da apposita Commissione in questo Tribunale il terzo esperimento d' asta per la vendita degli stabili spettanti alla eredità oberata del fu Abram Samuel Ravenna sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto, a prezzo anche inferiore della stima.

II. S' intenderanno venduti nello stato in che si trovano, con tutte le loro pertinenze, e pesi inerenti, noti ed ignoti, senza alcuna garanzia.

III. Nessuno, tranne i creditori iscritti, sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito del decimo di Fior. 616 v. a., prezzo di stima.

IV. Entro giorni otto da quello della delibera dovrà il deliberatario, ove non sia creditore iscritto, versare in Giudizio il prezzo di essa delibera, compresovi l' effettuato preventivo deposito.

V. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in monete sonanti d' oro o d' argento al corso del listino di Venezia di quel giorno, escluso ogni surrogato, non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

VI. I creditori iscritti potranno concorrere all' asta senza verificare il previo deposito di garanzia, e rendendosi deliberatarii potranno trattenere il prezzo nelle loro mani fino alla intimazione del riparto, coll' obbligo però di corrispondere l' interesse del 5 per 100 sul detto prezzo dal dì della delibera a quello del pagamento, supplendolo nelle mani dell' amministratore del concorso Isacco Modena in rate semestrali posticipate.

VII. Dal giorno della delibera in poi saranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii inerenti ai detti subastati stabili, imposti o da imporsi per qualsivoglia titolo anche di prestito, nonchè le spese tutte di delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra relativa.

VIII. L' acquirente sarà tenuto al pagamento del qualunque livello o censo, di cui fossero in tutto od in parte gravati gli stabili ad esso deliberati.

IX. Il possesso materiale sarà immediatamente trasfuso nell' acquirente, il quale conseguirà la definitiva aggiudicazione, poi tutti gli effetti di legge, soltanto tostochè avrà provato il pagamento della tassa di trasferimento, e l' adempimento della condizione dedotta pei creditori non iscritti, al precedente articolo 4.°

X. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualsivoglia delle prededotte condizioni, si procederà in solo un esperimento, ed a prezzo qualsiasi a nuova subasta a di lui pericolo e spese.

Stabili da subastarsi,
posti in Rovigo a Porta Fornaci.

1. Casa di abitazione tutta di muro in cemento di calce e sabbia, coperta di coppi e tavelle, sopra morali e travi di monte, contrassegnata al civico N. 1425, tra confini: a mezzogiorno Chilese Sacerdote Francesco di Luigi, a tramontana parte degli stabili di ragione della massa concorsuale, a ponente in parte Bullo Elisabetta di Felice, maritata Mazaito, ed in parte Chiarion Francesco q.m Giuseppe, a levante R. strada postale.

2. Casa di abitazione tutta di muro, in cemento di calce e sabbia, coperta di coppi e tavelle sopra morali e travi di monte, contrassegnata al civico N. 1424, che può suddividersi in 4 partite, atte a costituire quattro separate abitanze, tre delle quali ad uso di abitazione, ed una ad uso di bottega con adiacenze di due locali ad uso di stalla, e rimessa col sovraposto fenile, l' uno capace per N. 2 cavalli, e l' altro per N. 7, ed altro locale ad uso di forno con stufa, il tutto tra confini: a mezzogiorno Chilese sacerdote Francesco di Luigi, a tramontana e ponente parte degli stessi stabili di ragione della massa concorsuale, ed a levante R. strada postale.

Detti stabili N. 1 e 2 nel vigente censimento stabile sono allibrati alla Ditta Ravenna fu Abram Samuele, massa concorsuale amministrata da Modena Isacco sotto i NN. 974, 975, 977, 976, della mappa del Comune censuario di Rovigo Città, con la complessiva superficie di pertiche cens. 1 . 01, e la rendita di a. L. 236 : 32, e precisamente

N. 974, casa, pertiche censuarie 0 . 12, rendita austr. Lire 107 : 52.

N. 975, casa, pertiche censuarie 0 . 16, rendita austr. Lire 44 : 80.

N. 976, casa, pertiche censuarie 0 . 15, rendita austr. Lire 22 : 40.

N. 977, casa, pertiche censuarie 0 . 58, rendita austr. Lire 61 : 60.

Totale pert. 1 . 01, rendita a. L. 236 : 32.

3. Terreno in quantità di pert. cens. 3 : 96, pari a campi di Rovigo 0 . 10 . 45, formante un solo corpo colle predescritte fabbriche, colla complessiva rendita di a. L. 34 : 89, nel vigente censimento stabile rappresentato dai NN. 978, 979, della mappa del Comune censuario di Rovigo Città, e precisamente

N. 978, orto, pertiche censuarie 2 . 34, rendita austr. Lire 23 : 21.

N. 979, arat. arb. vitato, pert. cens. 1 . 62, rendita austr. L. 11 : 68.

Totale pertiche cens. 3 . 96, rendita a. L. 34 : 89.

Tra confini: a levante parte la strada Fornaci basse, e parte la R. strada postale Fornaci alte, a ponente in parte le ragioni sopradescritte, ed in parte Chiarion Francesco, ed in parte Bullo Elisabetta, a mezzogiorno Chilese sacerdote Sante di Angelo, a tramontana Chilese sacerdote Francesco; allibrati N. 978 esente da decima, e da servitù di passaggio, in Ditta Ravenna fu Abram Samuele, massa concorsuale amministrata da Modena Isacco, ed il N. 979 nella stessa Ditta, livellario a Gavagnin Francesca vedova Rosada, Rosada Silvestro e Mariangela, gravato del canone annuo di a. L. 15 : 25, danti Fiorini 5 : 30 : 2 : 5 v. a.

Il presente venga affisso all' Album del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 dicembre 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
G. Balluco.

(*Segue il Supplimento N. 84.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21877. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Concina Giuseppe civile di Venezia essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr. al N. 21877, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo quarto della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato l' avvocato dottor Veniero in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21878. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Costantini Fortunato, civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21878, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato l' avvocato d.r Veniero, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21879. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Canal nobile Federico, civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21879, contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Bonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regol., e che mancando esso reo convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 21880. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Pietro nob. Bonlini, di Venezia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21880, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Pietro nob. Bonlini, è stato nominato ad esso l' avvocato signor Antonio Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto la avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 21881. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Turcato Luigi, farmacista di Chioggia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21881, contro di esso Turcato, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Turcato Luigi, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Chiereghin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21882. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Verga Giuseppe, di Dolo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21882, contro di esso Verga, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Verga, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21883. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vendramin Cesare di Mestre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato una petizione nel giorno 23 novembre corr. al N. 21883, contro di esso Vendramin in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vendramin è stato nominato ad esso l' avv. dott. Calucci in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21884. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mazzetti Giuseppe, possidente di Mestre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21884, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato il d.r avvocato Bonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Reg.; e che mancando esso reo convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21885. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Scabello Ferdinando di Salzano, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr. al N. 21885, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Scabello è stato nominato ad esso l'avvocato Liberale Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21886. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cicogna Emanuele di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21886, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto gli è stato nominato ad esso l' avv. dott. Grapputo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto di provvedersi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21887. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Samuele Coen, negoziante di questa Città, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' Imp. R. Procura di finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21887, contro di esso Coen, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Samuele Coen, è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro dott. Battistella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenza.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21888. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Tergolina Alessandro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21888, contro di esso Tergolina, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Aless. Tergolina, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21889. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Zen conte Alessandro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr, al N. 21889, contro di esso nob. Zen, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alessandro conte Zen è stato nominato ad esso l' avv. d.r Renzovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21890. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vimercati nobile Emilio, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21890, contro di esso Vimercati, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vimercati è stato nominato ad esso l' avv. Francesco Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21891. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cuniali Edoardo, negoziante in Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al Num. 21891, contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplata dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato il dott. avvocato Grapputo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 22309. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Uziel Enrico, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al Num. 22309, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo VI. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddeto Uziel Enrico, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Francesco Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norma del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22310. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Novello Pietro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p, al Num. 22310, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Chiereghin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22311. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giovanni Paolucci, di Venezia essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. al Num. 22311, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avv. d r Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22312. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Aristide Perulli di Portogruaro essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22312, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Billiani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 29 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22313. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Cesare Cornoldi, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. al Num. 22313, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avv. d.r Valvasori in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22314. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla signora contessa Elisabetta Giustinian Michiel essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22314, contro di essa, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta è stato nominato ad essa l' avvocato dottor Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguente.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22315. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Zamboni, di Portogruaro, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22315, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avv. d.r Pellatis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22316. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Antonio Dal Fabbro, di Portogruaro, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22316, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22317. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Angelo Comello, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22317, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22318. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giulio Rossi, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22318, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22319. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Bortolo dal Molin di Longarone essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22319 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avv. dott. Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22320. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Virgilio Pagani, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22320, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22321. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Milanesi Francesco di Belluno essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R Procura Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22321, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Zinadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sezione Civ, Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22322. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Miari Marcello, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al Num. 22322, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Mion, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto cio che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22323. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Rocco Sanfermo, di Agordo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lomb.-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22323, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22324 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Carlo nob. Zannettelli, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22324, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senz' autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carlo nob. Zannetelli, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Deodati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'

effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22325. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Giacomo nob. Miari, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22325, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti portati dalla Sovr. Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo nobile Miari, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo d.r Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere e indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22326. 1. pubb.

EDITTO.

Ber ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Giuseppe nob. Zanetelli, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22326 contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Zanetelli nob. Giuseppe è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22329. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Giovanni nob. Bertoldi essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22329 contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bertoldi nob. Giovanni è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22330. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cesare nob Miari, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Procura di Finanza, una petizione nel giorno 29 novembre corrente, al Num. 22330, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cesare nob Miari, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Calabi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno, per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22331. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Zannettelli nob. Angelo essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22331 contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Zannettelli è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22332. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Lucio Mezzan, di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22332, contro di esso nob. Lucio Mezzan, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Lucio Mezzan, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22333. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Nicolò Mezzan, di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22333, contro di esso Nicolò nob. Mezzan, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Nicolò Mezzan, è stato nominato ad esso l' avvocato sig. dottor Cllereghin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22334. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Rossi d.r Girolamo, di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p, al N. 22334, contro di esso Rossi dott. Girolamo, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dott. Girolamo Rossi, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22335. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cecolla nobile Francesco, di Ceneda, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22335, contro di esso Cecolla nobile Francesco, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cecolla nobile Francesco, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7933. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Domenico Zammicheli fu Giovanni, di S. Giovanni Ilarione.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zammicheli ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Luigi dott. Colpi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 detto mese, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura nella Camera di commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 4 dicembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Carpaneda.

N. 9140. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terrà il quarto esperimento d' asta dei beni sotto descritti esecutati dalla sig.ª Marianna Canto di Tauriano, in confronto di Osvaldo, Domenico ed Antonio Mian di Meduno, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l' asta in altrettanti Lotti quanti sono i numeri di mappa, e la vendita s' intenderà fatta a corpo e non a misura, e con tutte le inerenti servitù.

II. In questo quarto esperimento seguirà la vendita a qualsiasi prezzo.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell' esecutante per cautar la propria offerta potrà previamente depositare il decimo della stima alla persona giudiziale incaricata di tener l' asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l' importo del deposito, sarà pagato al procuratore della parte esecutante avvocato Belgrado dottor Francesco, otto giorni dopo ottenuta la delibera, pegli effetti della successiva graduatoria, cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese d' asta ed accessorie e le imposte di trasferimento immobiliare e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VI. L' esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dei fondi; garantisce la vendita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario o deliberatarii allora soltanto che pagato il prezzo, avrà ottenuto il relativo Decreto di definita aggiudicazione.

IX Gl' immobili vengono venduti nello stato, condizione e grado in cui si trovano.

X. Dal deposito di delibera sarà esonerata l' esecutante, la quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l' interesse del 5 per 100, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

XI Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l' asta, e la delibera sarà condizionata all' esito dei Giudizii che saranno per pronunciarsi dai Tribunali.

Descrizione degli stabili.

1. Orto denominato dei Carovues, in mappa censuaria di Meduno al N. 1632, di censuarie pertiche 0 15, colla rendita censuaria di L. 0:51. Stimato Fiorini v. a. 14.

2. Casa denominata Borgo dei Miani, in detta mappa al Numero 1642, dell' area di metriche pert. 0.20, colla rendita censuaria di L. 1:62, costrutta di muri a malta e sassi e coperta di coppi, che si divide in cucina e salvaroba al piano terra, in due camere da letto al primo piano superiore, ed in granaio al secondo piano, con cortile cinto di muri come sopra. Stimato Fiorini 90.

3. Aia denominata Borgo dei Miani, in detta mappa al N. 1653, dell' area di metr. pert. 0.03, colla rend. censuaria di L. 2:16, di costruzione come sopra. Stimata Fior. 30.

4. Orto e prato denominato Centa, in detta mappa ai Numeri 1657, 1658, per metriche pertiche 0.22, coll' estimo di L. 0:70. Stimato Fior. 22.

5. Aratorio denominato Braiduzza in Tomba, in detta mappa al N. 2648, per metriche pertiche 2.56, coll' estimo di L. 3:30. Stimato Fior. 60.

6. Prato detto Centa, in mappa stessa ai NN. 1686, 1687, 5917, 5918, per metriche pertiche 0.82, coll' estimo di L. 1:53. Stimato Fior. 40.

7. Aratorio arborato vitato, denominato via Troiana, in detta mappa al N. 2450, per metriche pertiche 6.40, coll' estimo di L. 2:82. Stimato il fondo Fiorini 150, e le piante Fior. 6; in tutto Fior. 156.

8. Stalla e fenile, denominata Borgo dei Miani, in detta mappa al N. 1651, dell' area di pertiche 0.08, coll' estimo d L. 3:24. Stimata Fior. 35.

9. Aratorio arborato vitato, denominato Sant' Urban, in detta mappa al N. 1302, per metriche pertiche 3.92, coll' estimo di L. 3:06. Stimato Fior. 95.

10. Prato in monte, con castagni, detto Borsolan, in detta mappa al N. 2886, per metriche pertiche 2.08, coll' estimo di L. 0:83. Stimato Fior. 50.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 7 dicembre 1860.
L' I. R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 9377. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad istanza 29 novembre p. p. N. 9377. dell' esecutante Antonio Carrara coll' avvocato Signori, nei giorni 17, 24, 31 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., saranno tenuti in odio dell' esecutata contessa Enrica Manin di Zucco, nel solito locale presso questo Tribunale tre esperimenti d' asta dello stabile qui appiedi descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di austriaci Fiorini 1120, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti sul fondo da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all' asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente tutte le spese e le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa in questa R. Città Borgo Ronchi in mappa al N. 2161, di pert. 0.14, rendita L. 70:56, stimata austr. Fiorini 1120.

Si notizia contemporaneamente l' assente d'ignota dimora Carlo fu Enrico di Zucco di Udine altro fra i creditori inscritti sullo stabile stesso, essere stato ad esso deputato in curatore a tutte sue spese e pericolo l'avv. dott. Antonio Nievo di qui, onde lo rappresenti in tale pendenza. Si cita quindi l' assente od a comparire, od a munire il detto curatore dei necessarii recapiti, od a notificare in tempo un altro procuratore, e fare in somma ciò che reputerà opportuno al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 dicembre 1860.
Il Presidente, D' ARCANO.
G. Vidoni.

N. 7365. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 29 novembre p. p. Numero 22099 dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, verranno tenuti in questa residenza Pretoriale da una Commissione nei giorni 7, 14 e 21 febbraio v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza dei fratelli Paolo, Luigi, Giovanni Gobbato fu Giuseppe, Luigia Gobbato fu Giuseppe vedova di Giuseppe Rossetti, e Teresa Battistella vedova di Giuseppe Gobbato di Venezia coll' avvocato Mattio, a carico di Felice Sartori fu Giov. Battista di Sacile. La vendita si effettuerà alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti senza veruna responsabilità degli esecutanti.

II. Saranno venduti in un sol Lotto complessivamente.

III. Nei due primi incanti non saranno deliberati a meno del prezzo di stima, cioè austr. L. 12990:35, pari a F. 4546:62.

IV. Ogni offerente dovrà prima depositare un 15 per 100 sul valore di stima.

V. Il deliberatario dovrà aver soddisfatto all' integro prezzo di delibera entro giorni venti da quello della delibera, altrimenti verranno reincantati i beni a suo rischio e pericolo ed a favore dell' esecutato.

VI. Restano esonerati tanto dal previo deposito, quanto dal versamento del prezzo di delibera si gli esecutanti come l' altro creditore sig. Pietro Legrenzi del fu Angelo, i quali rendendosi deliberatarii saranno autorizzati a trattenersi il prezzo fino a che la graduatoria sia passata in giudicato, corrispondendo per altro sopra la somma l' interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

VII. Al terzo incanto i beni possano essere venduti anche al di sotto della stima qualora il prezzo sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

VIII. Il decreto d' immissione in possesso avrà luogo allora soltanto che il deliberatario avrà dimostrato di aver integralmente sodisfatto il prezzo di delibera a tenore della graduatoria. Il godimento però dei beni sub stati sarà devoluto il giorno stesso della delibera al deliberatario.

Descrizione

dei beni da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Portogruaro, situati in Villastorta, in Ditta Anselmi Antonio q.m Lorenzo.

In censo provvisorio:

N. 3700, di pert. 36.42, coll' estimo di L. 959:67.
N. 3701, di pert. 16.21, estimo L. 427:13.
N. 3703, di pert. 19.23, estimo L. 506:71.
N. 3708, di pertiche 5.22, estimo L. 137:55.
N. 3713, di pertiche 4.45, estimo L. 201:05.
N. 3714, di pertiche 4.79, estimo L. 26:06.
N. 3715, di pert. 10.89, estimo L. 286:95.
N. 3716, di pert. 10.80, estimo L. 284:58.
N. 3757, di pert. 16.46, estimo L. 433:72.
N. 3758, di pertiche 8.71, estimo L. 330:46.
N. 3759, di pert. 10.31, estimo L. 271:67.
N. 3760, di pertiche 9.42, estimo L. 248:22.
N. 3761, di pertiche 3.14, estimo L. 82:74.
N. 3762, di pert. 16.26, estimo L. 428:45.
N. 3763, di pertiche 6.84, estimo L. 309.03.
N. 3764, di pert. 13.43, estimo L. 517:12.
N. 3768, di pertiche 5.35, estimo L. 99:96.
N. 3769, di pert. 24.69, estimo L. 444:67.

In censo stabile:

N. 3700, arat. arb. vit., di pertiche 36.42, colla rendita di L. 36:42.
N. 3701, aratorio, di pertiche 11.76, rendita L. 8:35.
N. 2380, arat. arb. vit., di pert. 4.45, rendita L. 6:90.
N. 3703, pascolo, di pertiche 19.23, rendita L 3:27.
N. 3708, arat. arb. vit., di pert. 5.22, rendita L. 8:09.
N. 3713, casa colonica, di pert. 4.48, rendita L. 45.
N. 3714, pascolo, di pertiche 4.79, rendita L. 2:01.
N. 3715, arat. arb. vit., di pert. 11.89, rendita L. 16:88.
N. 3716, arat. arb. vit, di pert. 10.80, rendita L. 16:74.
N. 3757, arat. arb. vit., di pert. 16.46, rendita L. 16:46.
N. 3758, arat. arb. vit., di pert. 8.71, rendita L. 13:50.
N. 3759, aratorio, di pertiche 10.31, rendita L. 11:24.
N. 3760, arat. arb. vit., di pert. 9.42, rendita L. 14:60.
N. 3761, arat. arb. vit., di pert. 3.14, rendita L. 4:87.
N. 3762, arat. arb. vit. di pert. 16.26, rendita L. 25:20.
N. 3763, pascolo, di pertiche 6.82, rendita L. 2:87.
N. 3764, arat. arb. vit., di pert. 12.10, rendita L. 12:10.
N. 3768, arat. arb. vit., di pert. 12:10, rendita L. 12:10.
N. 3769, arat. arb. vit., di pert. 15.64, rendita L. 15:64.

Il che si pubblichi all' Albo nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sia affisso all' Albo Pretoreo, e in questa Piazza.

Dall' I. R. Pretura, Portogruaro, 3 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 4577. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di questo Innocente Antonio negoziante, al confronto degli minori Deianira ed Erminia fu Luigi Zanini possidenti di Navolè, rappresentati dalla loro madre tutrice Fausta Molin domiciliata a Conegliano, venne accordata la giudiziale subasta del credito pignorato di Fiorini 2100, appartenente ad essi minori per farsi pagamento di Fior. 25:56, di capitale, Fior. 7:84 di spese di lite, oltre alle esecutive, e per i due primi esperimenti prefissi i giorni 9 e 16 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 12 mer. e pel terzo il 23 successivo alle seguenti

Condizioni.

I. Il credito viene venduto nei due primi esperimenti a prezzo eguale al suo valore nominale cioè di Fiorini 2100, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore al valore predetto.

II. L' esecutante non presta alcuna garanzia nè per la sussistenza o liquidità del credito, nè per la sua esigibilità dichiarandosi in conseguenza che esso viene venduto a tutto rischio e pericolo dell' acquirente.

III. A cauzione della offerta dovranno gli aspiranti all' asta depositare il decimo dell' importo del credito da vendersi cioè Fiorini 120 i quali resteranno in deposito fino al pagamento del prezzo di delibera e saranno in esso imputati.

IV. Detto prezzo di delibera dovrà essere esborsato presso la R. Pretura entro 14 giorni decorribili dall' offerta sotto comminatoria dell' asta che potrà essere aperta a tutto rishio e pericolo del mancante oblatore e dovrà verificarsi in valute d' oro o d' argento al corso di listino esclusa la carta monetata e qualsivoglia surrogato.

V. Gli interessi del capitale cadranno a beneficio dell' acquirente dal giorno dell' effettivo versamento del prezzo restando i precedenti in proprietà dei debitori.

VI. Le spese inerenti all' acquisto e successive staranno a carico dell' acquirente.

Il presente viene pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte a comune notizia ed inserito in quest' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.

N. 26329. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Antonio Vanni, contro Caterina Rizzo Santinello avranno luogo nei giorni 18 e 25 febbraio e 4 marzo 1861, ore 10 ant., nella residenza di questa Pretura Urbana e precisamente nella stanza del sig. Consigliere dirigente, tre esperimenti per la vendita all' asta alle condizioni sotto precisate, del seguente

Immobile.

Appezzamento di campi 1. 3. 161 circa prat. arb. vit. con casa in Golena a destra del Bacchiglione Frazione di Bastianello, in mappa come segue:

N. 769, prat. arb. vit., di pert. 7.25, L. 32:26.
N. 770, casa, di pert. — 25, L. 15:36.

Stimati a. L. 2045, pari a fior. N. 715:40.

Condizioni dell' asta.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di nuovi fior. 72 argento effettivo.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore, sempre chè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera, depositerà il prezzo in moneta effettiva d' argento a corso legale, in Cassa del Tribunale, meno i fior. 72 versati a cauzione della sua offerta.

IV. In egual termine pagherà al procuratore dell' esecutante le spese di procedura dall' istanza di pignoramento sino e compresa la delibera sopra specifica che sarà liquidata dal giudice.

V. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dell' acquirente.

VI. I debiti per imposte che fossero scadute a tutto il giorno della delibera saranno pagate dal compratore in conto di prezzo se le bollette saranno depositate col resto nel termine stabilito dall' articolo III.

VII. I beni si vendono nello stato in cui saranno per essere all' atto della delibera senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima, senza responsabilità dell' esecutante e cogli inerenti pesi che vi fossero, oltre le pubbliche imposte.

VIII. Il godimento comincierà dal giorno successivo alla delibera. Il possesso di diritto e di fatto si conseguirà mediante il decreto di aggiudicazione.

IX. Adempite le suesposte condizioni l' acquirente otterrà a sua istanza l'immissione in possesso.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni a suo carico saranno i beni venduti a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni, rispondendo perciò il deposito d' asta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 dicembre 1860.
L' I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 22015. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 21 novembre 1860 N. 6900 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, sopra istanza di Matteo d.r Sernagiotto, contro Giov. Battista Gandon fu Antonio, si rende pubblicamente noto, che nella solita Aula degli incanti di questo Tribunale si procederà alla vendita mediante pubblica asta degli stabili in questa Città, che sono i seguenti, e che avrà luogo nel 16 febbraio 1861, ore 11 antim.

Lotto I.

Casa in Comune censuario di S. Polo, Parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, agli anagrafici NN. 2962, 2963, descritta in estimo provvisorio sotto i Numeri di catasto 17516 e 17532: e civici 2223, 2222, ora in mappa al N. 1851 per casa con porzione di corte, ed andito al N. 1839, superficie di pert. 0.41, rendita a. L. 35:64, fra i confini a levante corte promiscua delle Scale, al mappale N. 1839, e casa al N. 1837, mezzogiorno calle del Cristo, ponente casa con corticelle ai mappali Numeri 1857, 1855, 1854, tramontana case ai Numeri 1850, 1849.

Valore di stima Fior. 1950 val. austr.

Lotto II.

Casa nel Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di S. Maria del Rosario, all' anagrafico N. 650, descritta in estimo provvisorio sotto il catastale N. 23308, e civico 669, ora in mappa al N. 2114 per casa che si estende anche sopra i NN. 2113, 2115, 2116, superficie di pert. 0.05, rendita a. L. 21:60, fra i confini a levante stabile con corticella al N. 2117, ed altra porzione al N. 2115, mezzogiorno calle Franchi, ponente orto Numero 2112, indi altra porzione dello stabile N. 2113, tramontana altra porzione dello stabile Numero 2113.

Valore di stima Fior. 950 val. austr.

Condizioni.

I. In questo sperimento potranno gli stabili essere deliberati a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del Lotto a cui aspirassero.

III. Ogni deliberatario dovrà entro otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera, versare nella Cassa forte di questo R. Tribunale l' intiero prezzo in monete sonanti d' argento esclusa la carta, salva imputazione della somma depositata al momento dell' asta, dietro di che potrà a tutte sue spese, chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell' eseguito pagamento decorreranno a favore degli acquirenti le rendite degli stabili, ed a loro carico le pubbliche imposte.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 novembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 12920. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza alla Camera N. 2 si terrà nei giorni 23 gennaio e 15 febbraio p. v. alle ore 10 ant. l'asta pella vendita dell' infradescritto stabile di ragione del concorso dei creditori di Camillo Chichisiola, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione Giudiziale il decimo del valore di stima nelle monete sotto indicate pel pagamento del prezzo. Il deposito verrà sul momento restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare il rimanente prezzo nei Depositi giudiziali di questo Tribunale in pezzi da 20 franchi calcolati a Fior. 8; od in Sovrane calcolate a Fiorini 14.

IV. Il possesso di diritto e di fatto dello stabile subastato non passerà al deliberatario che nel giorno in cui fatto il pagamento del prezzo gli sarà aggiudicata la proprietà.

V. Siccome dal giorno dell' aggiudicazione spetteranno al deliberatario i frutti dello stabile, così dal giorno medesimo staranno a suo carico i tributi prediali, comunali ed altri, e così pure il canone verso il sig. Piazza.

VI. Lo stabile rimane venduto quale si trova al momento della delibera, esclusa qualsiasi manutenzione.

VII. Le spese tutte, meno quelle dell' Editto presente, staranno a carico del deliberatario, e così pure la tassa di trasferimento della voltura.

VIII. Mancando il deliberatario negli otto giorni fissati all' articolo 3 al pagamento del prezzo, potrà l' amministratore procedere a nuovo incanto a tutte spese di esso deliberatario, che sarà tenuto in tal caso anche al risarcimento del danno, a cauzione del quale rimarrà il deposito.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova contrada del Businello ad uso Osteria con piccolo orto, marcata al civico N. 4051, allibrata nel censo stabile alla Ditta Camillo Chichisiola fu Giov. Battista; ora massa oberata amministrata da Girolamo Armellini livellaria a Giov. Maria Piazza, coi N. di mappa 5159, 5160, complessivamente di pert. metr. 0.16, colla rendita censuaria di L. 138:82, stimata colla depurazione del livello Piazza di annue austr. L. 96:41, austr. L. 3980:40, pari a Fior. 1393:14.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 dicembre 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 19695. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte il dottor Pietro Ferrazzi assente d'ignota dimora, che Alessandro Nascimbeni produsse in di lui confronto la petizione 28 novembre corrente Numero 19695, che sulla stessa gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Piccini, e che fu destinato per il contraddittorio il dì 8 febbraio 1861, ore 9 antim, avvertito di comunicare al detto avvocato gli opportuni titoli e prove, ovvero di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 9537. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, notifica all' assente d'ignota dimora Giacomini Giuseppe q.m Daniele di Cinto, essere in suo confronto e di altri RR. CC. stata presentata la petizione 29 agosto 1860 N. 6697, dal dott. Bonaventura Mattiussi I. R. Pretore in Gemona, in punto rilascio casa, rifusione di frutti e consegna mobili; e che non essendo noto il luogo di dimora di esso Giacomini Giuseppe gli fu deputato a di lui pericolo e spese in patrocinatore l' avvocato dottor Giuseppe Piccini di qui all' effetto che la lite possa in suo confronto proseguirsi e decidersi.

Potrà quindi volendo esso assente somministrare al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ovvero nominare un altro, e farlo conoscere a questo Tribunale, mentre altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito che sulla petizione fu fissato il termine di giorni 90 alla produzione della risposta.

Il presente s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 dicembre 1860.
Il Presidente
D' ARCANO.
G. Vidoni.

N. 4347. 1. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 19 gennaio 1861 in questa residenza, dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. sarà tenuto il terzo esperimento d' asta esecutiva del fondo sottodescritto colla delibera a qualunque prezzo, fermo nel resto il Capitolato All. E dell' istanza 27 giugno p. p. Numero 2215, facoltativa a chiunque l' ispezione degli atti relativi in questa Cancelleria.

Utile dominio in Calto di Fondo, arat. arb. vit, di diretto Fioravanti marcato in mappa coi NN. 536, 994, di pertiche censuarie 7.55, rendita L. 49:64, stimato Fior. 231:38.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 7247. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 27 novembre p. p. N. 12330, dichiarava interdetto per mania pellagrosa Antonio Finco fu Paolo d. Pàul di Gallio, a cui cui con odierno decreto N. 7247, venne destinato da questa Pretura in curatore Nicolò Antonio Sartori dello stesso luogo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 13 dicembre 1860.
L' I. R. Pretore, VITTORELLI
Costa, Canc.

N. 13790. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di G. Batt. Ciani fu Bortolo, negoziante in Tolmezzo, contro Tommaso Pittoni fu Nicolò di Imponzo, si terrà dinanzi questa Pretura nel dì 28 gennaio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sotto descritti immobili alle condizioni riportate nel precedente Editto 7 luglio 1860, N. 7965, inserito nella Gazzetta Uffiziale 17 agosto 1860 N. 187, ed a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi
Per 4/24.

In mappa d' Imponzo:

1. Prato in mappa al Num. 464, di pert. 6.33, rendita Lire 10:77. Stimato Fior. 308:44.

2. Stalla con fienile, al N. 584, pert. 0.06, rendita L. 1:80. Stimato Fiorini 50.

3. Prato ai NN. 488, 489, di pert. 0.75, rendita L. 1:85. Stimato Fiorini 76:87.

4. Arativo e prativo, ai NN. 549, 550, 555, 1903, di pert. 2.08, rendita L. 5:82. Stimato Fiorini 196:60.

5. Aratorio e prativo, ai NN. 1, 2, 3, 8, di pert. 2.72. rendita L. 7:24. Stimato F. 189:28.

6. Arativo e prato, ai NN. 40, 42, di pert. 1:74, rendita L. 3.88. Stimato Fior. 126:80.

7. Orto di casa al N. 487, di pert. 0.66, rendita L. 2:02. Stimato Fiorini 135:68.

8. Arativo e prativo, ai NN. 506, 1891, di pert. 0.77, rendita L. 2:71. Stimato F. 76:77.

9. Arativo e prativo, ai NN. 512, 513, di pert. 0.77, rendita L. 2:58. Stimato Fior. 82:78.

10. Tronco di fabbrica al N. 1882, di pert. 0.11, rendita Lire 7:26. Stimato Fior. 85.

11. Altra porzione di casa al N. 1884, di pert. 0.08, rendita L. 7:26 Stimata Fior. 80.

12. Prato ai NN. 1667, 2143, di pert. 24:08, rendita L. 22:39. Stimato Fior. 379:54.

13. Prato al N. 1842, di pert. 0.14, rendita Lire 0:13. Stimato Fior. 40.

Totale complessivo valore austriaci Fior. 1821:76

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Tolmezzo, ed a quella della Frazione d' Imponzo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 11102. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora signori Pietro ed Antonia fu Francesco Cabassi di Corno, come sotto questa data e numero dall' eredità fu Giuseppe Sdrocchio rappresentata dall' amministratrice signora Lucia Vuga vedova Sdrocchio di Cividale venne prodotta in confronto di essi assenti e di altri consorti petizione con cui chiedesi il translato nei libri censuarii dal nome dei Rei Convenuti al nome dell' attrice, delle realità stabili site nel Comune censuario di Cividale, e cioè di una casa in mappa al N. 1160, di pert. —.40, rendita L. 65:52, nonchè di un orto in mappa al Num. 1161, di pert. 1.50, rendita L 9, e si notiziano che fu fissata l' udienza del 21 gennaio p. v. ore 9 ant. nominando in curatore di essi assenti questo avv. d.r Podrecca.

Si diffidano pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nel Capo Comune di Corno e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1860.
Il R. Pretore LORIO.
Zurchi.
1. pubb.

Al N. 18441 a. 1819. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 6 settembre 1819, sotto il N. 53 del Maestro, furono depositate a. L. 106:83, ricavato di effetti di spettanza dell' assente d'ignota dimora Antonio Pini.

Si citano pertanto tutti quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti, per gli effetti delle combinate Governative Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 38267-3054, e 1.° marzo 1842, si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

1. pubb.

Al N. 27937 a. 1817.

EDITTO.

Si rende noto essere stati depositati presso questo Tribunale un Viglietto di pegno nel 26 novembre 1817, al N. 5 del Maestro, ed a. L. 68:09, nel giorno 30 novembre 1820, sotto il Num. 112 del Maestro, il tutto ai riguardi della eredità di Anna Bado vedova di Giuseppe Agostino Gotta o Giuditta. Si citano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Il presente si pubblichi all' Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 18990 a. 1819.

EDITTO.

In base e pegli effetti delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 38267-2054, e 1.° marzo 1842, si rende pubblicamente noto che ai riguardi della eredità di Demetrio Frangulli di Macedonia, era negoziante in questa Città, Parrocchia di S. Zaccaria, furono depositate nel 13 settembre 1819, sotto il N. 59 del Maestro a. L. 47:74, e nel 2 settembre dello stesso anno, sotto il N. 66 del Maestro, altre a. L. 207:73.

Si citano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro 1 anno 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità dei depositi stessi.

Si pubblichi all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 settembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8030. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 30 novembre p. p. N. 12440, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, dichiarò interdetto per mania pellagrosa Angelo Lovato fu Mansueto di S. Giovanni Ilarione, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Mansueto Gambaretto del fu Francesco di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 9 dicembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SUPPLIMENTO STRAORDINARIO
ALLA
GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 292.

Venezia 23 dicembre.

Vienna 23 dicembre.

(Ricevuto il 23, ore 2 min. 50 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica una circolare di S. E. il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, agl' II. RR. Luogotenenti, in cui è detto essere volere Sovrano che, riguardo al libero esercizio de' culti, i diritti politici e civili non siano soggetti a restrizione. Sono abolite le ingerenze preventive nella stampa. La giustizia è separata dall' amministrazione, colla pubblicità e l' oralità ne' processi civili e penali. Gli Statuti provinciali saranno fondati su elezioni immediate, con diritto elettorale attivo e passivo esteso, e con diritto d' iniziativa e pubblicità. Il Consiglio dell' Impero avrà pur esso diritto d' iniziativa e pubblicità, sarà considerevolmente aumentato, e procederà dalla libera elezione delle Diete. Sono ripristinate le Reggenze delle Provincie minori, testè abolite.

LUNEDÌ 24 DICEMBRE

ANNO 1860 — N. 293.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banconote si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1861, s' intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 36086. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 novembre 1860, si è graziosissimamente degnata di ordinare che gl' individui esperti nella navigazione, i quali hanno di già sodisfatto all' obbligo del militare servigio, o che hanno di già oltrepassata l' età soggetta all' obbligo di coscrizione, possano quind' innanzi venir arrolati al Corpo de' marinai, anche per una capitolazione minore degli otto anni, sempre però almeno per la durata di due anni, o pel tempo della durata d' una guerra.

I marinai, arrolati ad un tal tempo minore, non debbono però venir calcolati a diffalco del contingente, da prestarsi annualmente dai rispettivi Circondarii d' arrolamento.

L' I. R. Comando superiore della Marina si riserva poi di accettare gl' individui, che si lasciano arrolare in base a questa Sovrana Risoluzione, conservando loro la stessa carica, che avessero lodevolmente occupato al momento del congedo.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 11 corr. N. 36732-2812 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 17 dicembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

Cav. Di Toggenburg.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 dicembre.

NB. — *A motivo delle feste del SS. NATALE, domani non esce il foglio; mercoledì pubblicheremo un Supplimento.*

S. A. I. R. l' Arciduca Alberto, arrivato sabato 22 corr. da Udine, è da qui partito ieri per Vicenza.

Ripetiamo il seguente dispaccio, giunto ieri, e che ci siamo affrettati di comunicare ieri stesso, appena ricevuto, in un Supplimento straordinario. Ogni commento sarebbe superfluo; son fatti, che hanno il miglior commento nella loro importanza medesima:

Vienna 23 dicembre.

(Ricevuto il 23, ore 2 min. 50 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica una circolare di S. E. il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, agl' II. RR. Luogotenenti, in cui è detto essere volere Sovrano che, riguardo al libero esercizio dei culti, i diritti politici e civili non siano soggetti a restrizione. Sono abolite le ingerenze preventive nella stampa. La giustizia è separata dall' Amministrazione, colla pubblicità e l' oralità ne' processi civili e penali. Gli Statuti provinciali saranno fondati su elezioni immediate, con diritto elettorale attivo e passivo esteso, e con diritto d' iniziativa e pubblicità. Il Consiglio dell' Impero avrà pur esso diritto d' iniziativa e pubblicità, sarà considerevolmente aumentato, e procederà dalla libera elezione delle Diete. Sono ripristinate le Reggenze delle Provincie minori, testè abolite.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, hanno la data del 20 e del 21 e le notizie del 19 e del 20 corrente.

Essi ci recarono, nel suo tenore, il Manifesto del Re Francesco II, annunziato già dal telegrafo, e noi lo riproduciamo più innanzi. La **Presse**, menzionandolo nel suo *Bulletin du jour*, riconosceva « che quel documento non manca nè d' energia nè di dignità »; e notava ch' esso « ha la data dell' 8 dicembre, ed è quindi anteriore alle negoziazioni, che si fecero per la dedizione di Gaeta, le quali fallirono perchè Francesco II, cedendo la piazza, intendeva riserbarsi i suoi diritti di Sovrano, in vista d' un futuro Congresso. » Dal canto suo, la *Patrie* conteneva, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 20, il seguente paragrafo: « Parecchi giornali stranieri danno, in riguardo allo stato delle cose dinanzi Gaeta, ragguagli, che difettano d' esattezza. Le negoziazioni incamminate, alcuni giorni fa, al fin di riuscire ad una soluzione, andarono a vuoto, e *la situazione torna ad essere a Gaeta qual era prima delle negoziazioni.* » Da queste parole, un po' sibilline, secondo il solito, parrebbe risultare che la squadra francese avesse a continuar nella parte fin qui sostenuta, non ostante le contrarie asserzioni de' fogli sardi. Che che ne sia, la *Patrie* continuava dicendo: « Le batterie piemontesi di Sant'Agata e di Montecristo, le sole che sian terminate, dovevano ricominciare il fuoco la mattina del 19; e la piazza si preparava a rispondere vivissimamente. Cadeva da qualche giorno una pioggia dirotta, che disturbava molto i lavori d' assedio. » Quanto a' particolari di questo, si troveranno a lor luogo notizie, alquanto, per verità, confuse e contraddittorie, desunte da' fogli sardi medesimi.

Tornando a' giornali di Parigi, e' s' occupavano del decreto, col quale il loro Imperatore ha condonate tutte le condanne, pronunziate per delitti e contravvenzioni in materia di stampa periodica e aboliti i processi già in corso contro i giornali per infrazioni di tal genere. « L' amnistia, diceva a questo proposito il *Journal des Débats*, non contiene veruna restrizione; ell'è tanto estesa e generale quanto il poteva essere. Speriamo che la politica liberale, inaugurata dal decreto del 24 novembre, non si fermerà a tal punto. Vedremmo con piacere il Governo fare un passo di più in tal via, e coronare tali primi provvedimenti di clemenza con un atto più importante e più desiderabile ancora; infine, **speriamo che, dopo aver cancellato i torti del passato,** il Governo volgerà la sua attenzione e la sua sollecitudine sull' avvenire, e che, proponendosi la riforma della legislazione attuale sulla stampa, se ne faranno sparire i rigori, che furono da gran tempo additati come i più duri pe' giornali. » Il *Journal des Débats* insiste su questo punto; ma alle Tuilerie persistono a far orecchio da mercante.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, che qui riassumiamo, contenevano ragguagli sulla sottoscrizione della pace in Cina, ed il sunto del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d' America; cose, che, nella sostanza loro, già conosciamo, e che possiamo senz' alcun discapito differire, per lasciar luogo ad articoli e notizie di maggiore momento.

L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l' Europa.

II.

Neppure di contraddizioni interne non v'è difetto in quest' opuscolo, le quali mostrano, in generale, più un lavoro abbagliante di frasi che sorretto da logico fondamento. Il punto, intorno cui tutto s'aggira, è naturalmente la questione, se effettivamente, colla cessione della Venezia, si verrà a conseguire per l' Europa una risoluzione finale; se con ciò si distruggerà veramente ed indubbiamente tutta la materia di possibili occasioni di guerra, e sarà costituito l'impero della pace eterna, per mancanza di pretesti onde sturbarla. Da tale questione dipende che regga o cada la proposta; imperciocchè, se viene risolta *negativamente*, sono frasi vuote di senso il disarmare mediante questa cessione l' Europa, l' alleggerire i pesi dello Stato, il ripristinare la fiducia generale; ed in conseguenza di ciò il voler rimettere i corsi delle Borse in quello stato, che fu loro fatto perdere in nome della civiltà. Ora questo punto principale, da cui tutto dipende, è quello che avrebbesi dovuto *provare*: invece nell'opuscolo esso viene semplicemente *presupposto*; il che, in logica, si chiama una *petizione di principio.* Così dunque, in luogo di un argomento logico, abbiamo dinanzi un circolo logico vizioso, giacchè la questione della cessione dipende dalla fede in uno stato definitivo pacifico dell'Europa, e la questione di questa possibilità dipende alla sua volta da un Congresso, e la questione del Congresso, per parte sua, nuovamente dal ripristino della fiducia generale, perchè il Congresso dee prima nuovamente stabilire la lealtà e la fede, ed il ripristino della fiducia generale, che dee appunto dipendere dalla cessione della Venezia; con che si giunge felicemente di nuovo al principio del circolo. Tutto ciò secondo gli stessi punti di vista dai quali parte l' opuscolo! Non v' ha di chiaro in esso altro se non che desidera vivamente di porre la Venezia nella condizione di Napoli.

Il Congresso medesimo, su cui si vorrebbe scaricare tutto il peso dell' imbandita confusione, è tenuto in una semi-oscurità, che non lascia scorgere alcun contorno preciso. Esso dee sciogliere la confusione, perchè diversamente non si va più innanzi, e dee essere permanente, ed assumere nuovamente il grande pensiero della santa alleanza, però in altro modo, e dee portare nuovamente la benedizione della pace, che quell' alleanza seppe mantenere per quaranta anni. (E ad opera di chi venne turbata?) Ma quest' altro modo, nel quale dovrebb' essere riassunto il grande pensiero della santa alleanza, dovrebbe necessariamente fondarsi sopra una qualche base, e sopra qualche principio; imperciocchè, ove *di ciò* s'avvi difetto, non si può se non cadere ancora più profondamente nel caos. Ma, precisamente sotto questo riguardo, l' opuscolo di Parigi ci lascia senza risposta. Non si può certamente pensare al principio della nazionalità, perchè diversamente la Francia dovrebbe staccarsi una parte ragguardevole del suo territorio, la quale è appunto tanto estranea alla nazionalità francese, quanto lo sono Nizza e la Corsica; ed un principio, il quale dee valere soltanto in via di eccezione ed arbitrariamente, non è, naturalmente, un principio. E d' onde, fuorchè dall' accordo in un principio, dovrebbe venire la « solidarietà degl' interessi, la benevolenza nelle relazioni, la inviolabilità delle condizioni territoriali, e l' appianamento di tutte le contese? » Forse da ciò che l' uno prendesse tutto ciò che gli conviene, e l' altro desse tutto ciò che gli viene richiesto?

Su questo nulla dice l' opuscolo; esso si aggira tra frasi generali, e affetta circa il Congresso quel tuono d' oracolo, in cui ognuno può leggere per entro ciò che gli piace, le contraddizioni d'ogni sorta comprese, sempre però senza che l' oracolo si vincoli. Così dunque il vagheggiato Congresso, il quale ha da riassumere il pensiero della santa alleanza, ed anche ripristinare la fede nei trattati, deve richiamare nuovamente in vita quel pensiero sopra basi, che corrispondano all'*esigenze del tempo* (cioè della Francia), e finalmente « dar opera, affinchè gli attuali confini della Francia e dell'Europa sieno per sempre sacri ed inalterabili agli occhi di tutti. » Questo, come si vede, sarebbe un santificare lo *status quo*, bene inteso però che Vittorio Emanuele avesse prima conseguito la Venezia; dall' altra parte, spetterebbe al decantato Congresso la nobil parte di chiudere, in nome dell' Europa, la porta di sicurezza, tosto che nulla più vi fosse da custodire, aggiungendo del resto un' assicurazione generale, non contro la perdita, ma pel diritto dell' inventore. Ma v' ha successivamente un passo nell' opuscolo, che procede in via affatto diversa, e va più oltre. In esso veniamo informati che il Congresso, quando sarà chiamato ad approvare le già seguite violazioni del diritto, finora sussistente, non potrebbe naturalmente guardarla tanto pel sottile, se, per via del Congresso, vi si facesse qualche altra lesione. Ma lasciamo parlare l' oracolo stesso: « Ma *può* l'Europa (ecco le sue parole) se interviene per aggiungere una *nuova* trasformazione a tutte quelle, che i trattati del 1815 hanno subito, a ciò arrestarsi? Non è questa un'occasione naturale per *trasformare* nel suo *complesso* l'*intero* patto fondamentale su cui riposa (leggi: *dovrebbe* riposare!) la sicurezza dei varii Stati, e riformarlo di nuovo sopra principii conformi ai progressi ed *ai nuovi bisogni* delle società politiche? » Così si esprime l'opuscolo di Parigi sul còmpito dell' Europa e del Congresso. Si dovrà confessare che con ciò si è aperto un campo, in cui può entrare tutto il possibile, anche un nuovo riparto dell' Europa; e ciò in base di « principii », che sono elastici al pari dei « nuovi bisogni » delle società politiche. E ciò tutto per la ragione naturale di aver disposto della Venezia, al che poi non si poteva « arrestarsi ». E questa avrebbe ad essere per l' Europa una raccomandazione in favore della proposta?

Noi, per parte nostra, crediamo remissivamente il contrario. Sembra che molte cose debbano precedere prima che « il nuovo ordinamento delle cose » trovi spazio sufficiente, e che non importi gran fatto all' opuscolo il porre tutto a soqquadro. Se da ciò v' ha chi sappia derivare il ripristino della fiducia, e la pace eterna, e il disarmamento europeo, e l' aumento di tutti i corsi delle Borse, e la felicità generale, tal sia di lui, supposto che sappia combinarsi colle leggi della logica. Imperciocchè ciò che non si può giustificare logicamente, non è suscettivo di risultato « definitivo » nè sostenibile in « principio. » (*Donau Zeitung.*)

Leggesi nel *Vaterland*: « Secondo un antico detto popolare, i tesori che si ricevono per vie cattive si convertono la notte in carboni di niun valore. Un destino simile avrebbe l' Austria coi milioni e coi miliardi, che si osa oggi offrirle per la vendita di Venezia. Ammesso che l' Austria si trovasse inclinata ad accedere al traffico vergognoso, che si ardisce offrirci, quale grido di trionfo non leverebbe l' intera rivoluzione, come ci additerebbe a dito, e ci imputerebbe in faccia a tutta l' Europa un vile traffico di uomini, in confronto del quale, la cessione di Savoia e Nizza sarebbe un fatto veramente nobile! E, pure v' hanno di quelli, che mettono dinanzi agli occhi i milioni, che ci vengono offerti per Venezia, e che trovano pienamente accettevole il mercato. Ma chi vi sta garante che ne verrebbe anche pagato il prezzo? Ma ciò non è ancora tutto. La vendita di Venezia sarebbe il suicidio politico dell' Austria, perchè racchiuderebbe in sè il riconoscimento del principio delle nazionalità. *Principiis obsta!* Quando si chiese al Santo Padre di rinunciare alla Romagna, già occupata dal Piemonte, egli vi si rifiutò in riguardo alle restanti Provincie dello Stato della Chiesa, perchè avrebbe egualmente rinunciato ad esse ammettendo il principio della cessione della Romagna. Così noi dobbiamo rifiutarci di cedere Venezia, in riguardo all' Ungheria, alla Galizia, alla Dalmazia, in breve, a tutte le nostre altre Provincie non tedesche, cui rinuncieremmo colla vendita di Venezia, egualmente per l' indentità del principio. Finchè scorra una sola goccia di sangue nelle nostre vene, ci monterà alle guancie per colorirle col rossore della vergogna e dello sdegno, ogni qual volta ci verrà parlato della vendita di Venezia. »

Relativamente all' opuscolo parigino, viene scritto alla *Gazzetta Prussiana* dalla capitale della Francia: « È possibile che l' Austria, vendendo Venezia, preservi il mondo, in primavera, da una nuova guerra. Ma anche questo sacrifizio garantirebbe difficilmente una lunga pace. » In una corrispondenza parigina della *Nuova Gazzetta Prussiana*, è detto in proposito di questo scritto: « Da qualche tempo la rivoluzione, e tutto ciò che le tien dietro, diviene sentimentale nelle sue frasi. In nome dell' umanità si scongiura il Papa di cedere il luogo al Re galantuomo; in nome dell' umanità si supplica il Re di Napoli di abbandonare Gaeta; in nome dell' umanità s' insiste presso l' Imperatore d' Austria perchè venda i suoi possedimenti italiani. Abbiamo già replicatamente accennato alla perfidia di questa tattica. Il vero scopo di questa, è di aizzare la pubblica opinione contro il Gabinetto di Vienna, e di rappresentare l' Austria come quella che sturba un' altra volta la pace, promovendo una nuova guerra. » (*Donau. Zeit.*)

Oggi è il *Pays*, che si occupa a fondo dell' esame del famoso opuscolo: *L' Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa*, in un articolo firmato Durangel. Al contrario de' suoi colleghi semiufficiali, il *Pays* pare incaricato di provare la poca importanza di quell' opuscolo, che persiste a dire *lavoro affatto individuale*, e che, secondo lui, non contiene se non *utopie* e *chimere*.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Ecco il Manifesto di Francesco di Borbone ai popoli delle Due Sicilie, s' praccennato nel *Bullettino*:

« Popoli delle Due Sicilie!

« Da questa piazza ove difende, più che la corona, l' indipendenza della patria comune, il vostro Sovrano leva la voce per consolarvi nelle vostre miserie e per promettervi tempi più felici. Egualmente traditi, egualmente spogliati, noi ci rileveremo insieme dal nostro infortunio. L' opera dell' iniquità non è mai durata molto tempo, e le usurpazioni non sono eterne.

« Io lascio cadere con disprezzo le calunnie, guardo con disdegno i tradimenti, purchè tradimenti e calunnie si rivolgano solamente contro la mia persona. Io ho combattuto non per me, ma per l' onore del nome che noi portiamo. Ma vedendo i miei amatissimi sudditi in preda a tutt' i mali d' una dominazione straniera, il mio cuore napoletano batte d' indignazione nel petto, e solo mi consola la lealtà della mia brava armata, e lo spettacolo delle nobili proteste che, da tutt' i punti del Regno, si levano contro il trionfo della violenza e della astuzia.

« Io sono Napoletano: nato fra mezzo a voi, non ho respirato altro aere, non ho visto altri paesi, non conosco altro suolo che il suolo natale. Tutte le mie affezioni sono nel Reame; i vostri costumi sono i miei, la vostra lingua è la mia, le vostre sono pur le mie ambizioni. Erede d' una antica dinastia, che da lunghi anni regna su queste belle contrade, dopo averne rivendicata l' indipendenza e l'autonomia, io non vengo, dopo aver spogliato gli orfani del loro patrimonio, e la Chiesa de' suoi beni, ad imporsi essermi colla forza straniera della più deliziosa parte dell' Italia.

« Io sono un Principe ch' è *vostro* e che ha tutto sacrificato al desiderio di conservare fra' suoi sudditi la pace, la concordia, la prosperità.

« Il mondo intero lo ha veduto: per non versare del sangue, ho preferito arrischiare la mia corona. I traditori, pagati dallo straniero nemico, s' assisero nel mio Consiglio, a lato de' fedeli servitori; nella sincerità del mio cuore, io non poteva credere al tradimento. Mi costava troppo il punire, m' addolorava l' aprire, dopo tante sciagure, un' èra di persecuzioni, e così la slealtà di qualcuno e la mia clemenza hanno facilitato l' invasione, che si è operata col mezzo di avventurieri, paralizzando la fedeltà de' miei popoli ed il valore de' miei soldati.

« Minacciato da continue cospirazioni, io non ho fatto versare una goccia di sangue: ed accusarono la mia condotta di debolezza. Se l' amore il più tenero pe' miei sudditi, se la fiducia naturale della gioventù nell' onestà degli altri, se l' orrore instintivo pel sangue, meritano questo nome, sì, certamente, io fui debole. Nel momento nel quale la rovina de' miei nemici era sicura, io arrestai il braccio de' miei generali per non consumare la distruzione di Palermo. Preferii abbandonare Napoli, la mia casa, una capitale carissima senza essere scacciato da voi, per non esporla agli orrori d' un bombardamento, come quello ch'ebbe luogo più tardi a Capua e ad Ancona.

« Io credetti in buona fede che il Re di Piemonte, che si diceva mio fratello e mio amico, che mi protestava la disapprovazione sua per l' invasione di Garibaldi, che negoziava col mio Governo un' alleanza intima pe' veri interessi d' Italia, non avrebbe rotti tutt' i trattati e violate tutte le leggi, per invadere i miei Stati in piena pace, senza motivo, nè dichiarazione di guerra. Se son tutti questi i miei torti, io preferisco i miei infortunii ai trionfi de' miei avversarii.

« Io aveva data un' amnistia, aveva aperto le porte della patria a tutti gli esiliati; aveva accordato a' miei popoli una Costituzione. Io non ho certamente mancato alle mie promesse. Mi preparava a garantire alla Sicilia delle instituzioni liberali, che avrebbero consacrato, con un Parlamento separato, la sua indipendenza amministrativa ed economica, togliendo d' un colpo tutti i motivi di diffidenza e di malcontento. Io aveva chiamato nel mio Consiglio gli uomini che sembravano più accetti all' opinione pubblica; in questa circostanza, e per quanto me lo permise l' incessante aggressione della quale sono vittima, io lavorava con ardore alle riforme, al progresso, alla prosperità del nostro comune paese.

« Non sono le discordie intestine che mi strappano il Regno; no, sono vinto da una inqualificabile invasione d' un nemico straniero. Le Due Sicilie, ad eccezione di Gaeta e di Messina, ultimi asili della loro indipendenza, si trovano nelle mani del Piemonte. Che mai ha procurato ai popoli delle Due Sicilie questa rivoluzione? Guardate la condizione che presenta il paese. Le finanze, non è molto così fiorenti, sono completamente ruinate; l' amministrazione è un *caos*: la sicurezza individuale non esiste; le prigioni sono piene di sospetti; invece della libertà, lo stato d' assedio regna nelle Provincie, e un generale straniero pubblica la legge marziale, decreta la fucilazione istantanea per tutti quelli de' miei sudditi che non s' inchinano davanti alla bandiera della Sardegna. L' assassinio è ricompensato; il regicida ottiene una apoteosi; il rispetto al culto santo dei nostri padri, vien chiamato fanatismo; i promotori della guerra civile, i traditori del loro paese, ricevono delle pensioni cui pagano i pacifici contribuenti. L' anarchia è da per tutto. Avventurieri stranieri misero la mano per tutto, per sodisfare l' avidità e le passioni dei loro compagni. Degli uomini che non hanno mai veduto questa parte d' Italia, o che da una lunga assenza hanno obliato i suoi bisogni, costituiscono il vostro Governo. Invece delle libere istituzioni che vi aveva dato, e che desiderava sviluppare, voi avete avuto la dittatura la più stretta, e la legge marziale ora rimpiazza la Costituzione. Sotto i colpi dei vostri dominatori, scomparirà l' antica Monarchia di Ruggero e di Carlo III; e le Due Sicilie saranno dichiarate Provincie di un Regno lontano. Napoli e Palermo, saranno governate da prefetti venuti da Torino.

« Non vi ha che un rimedio a questi mali, ed alle calamità più grandi ancora ch' io prevedo: la concordia, la risoluzione, la fede nell' avvenire.

« Unitevi attorno al trono de' vostri padri, che l' obblio copra per sempre le opere di tutti; che il passato non sia mai più un pretesto di vendetta, ma una lezione salutare per l'avvenire. Io ho fiducia nella giustizia della Provvidenza, e, qualunque sia la mia sorte, resterò fedele a' miei popoli, come alle istituzioni ch' io ho loro accordate. Indipendenza amministrativa ed economica fra le Due Sicilie, con un Parlamento separato; amnistia completa per tutti i fatti politici: ecco il mio programma. Fuori di questo, non vi resterà pel paese che dispotismo ed anarchia. Difensore dell' indipendenza della patria, io resto e combatto qui per non abbandonare un deposito così santo e così caro. Se l' Autorità ritornerà nelle mie mani, sarà per proteggere tutti i diritti, rispettare tutte le proprietà, garantire le persone e i beni de' miei soggetti contro tutta sorte di oppressione e di saccheggio. Se la Provvidenza, ne' suoi profondi disegni, permetterà che l'ultimo baluardo della Monarchia cada sotto i colpi d' un nemico straniero, io mi ritirerò colla mia coscienza senza rimproveri, con una fede incrollabile, con una risoluzione immutabile, e attendendo l' ora vera della giustizia, io farò il voto il più fervido per la prosperità della mia patria, per la felicità di quei popoli che formano la più grande e la più cara porzione della mia famiglia.

« Il Dio onnipotente, e la Vergine Immacolata ed invincibile protettrice del nostro paese, sosterranno la nostra causa comune.

« Francesco. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Moia di Gaeta 16 dicembre:

« Che la sospensione d' armi, che vi ho più volte annunziata, sia stata realmente negoziata, è fuor d' ogni dubbiezza, ma che Francesco II l' accettasse mai, sembra oggi assolutamente smentito dal fatto. Non solamente fu il fuoco della piazza ripreso, ma continuò ier l' altro e ieri, e continua oggi con raddoppiato vigore. Ad onta dell' ordine contrario, ch' era stato inviato a Cialdini, a quel fuoco noi rispondiamo con quello dei sedici pezzi di una batteria, che al nemico non si potè più a lungo celare. Sebbene molti altri cannoni sieno appostati in altri punti, non converrebbe a Cialdini ed a Menabrea di servirsene per ora, giacchè si dovrebbe allora far conoscere all' inimico dove abbiamo appostate le nostre batterie. Verrà il tempo, nè sarà lontano, nel quale non avremo più a dissimularlo, ed allora i nostri pezzi faran sentire il diapason della loro voce.

« Da quanto avvenne l' altro giorno in Gaeta, si può dedurre che, ad onta dei consigli di Francia (consigli, che i regii prendono per promesse di aiuti) ad onta della condizione disperata in cui versano gli assediati, Francesco II s'ostina ancora nella difesa. Intanto la flotta francese è sempre davanti a Gaeta, immobile quanto il colosso della favola: anzi stamane giunse un altro legno, che si ancorò presso la nave ammiraglia. Che cosa abbia ad uscire da tutto questo imbroglio, non saprei ben dirvi; quello però ch' è certo si è che se Francesco II non si decide ad andarsene entro la fine del mese, nei primi giorni del 1861 s' avrà tale una strenna di bombe e di granate, da rammentarsene per quanto gli sarà lunga la vita. E questa strenna saremo in condizione da offrirgliela anche nel caso non avessero a giungere i cannoni rigati del Cavalli, l'arrivo dei quali, sebbene per isbaglio le molte volte annunziato, non è, mi duole il dirlo, ancora avvenuto. Il generale Menabrea gli aspetta con grandissimo desiderio, perchè, avendo essi una portata di cinque a seimila metri, saranno incalcolabili gli effetti, che potranno produrre contro le cortine e le batterie dell' assediata città. »

Scrivono pure alla *Perseveranza* da Torino 21 dicembre: « Sino all' ora in cui vi scrivo (5 pom.) non è confermata ufficialmente la notizia, data ieri dalla *Patrie*, della ripresa delle ostilità sotto le mura di Gaeta. Le Potenze, che hanno insistito ed insistono per ottenere l' allontanamento di Francesco II da Gaeta, debbono naturalmente limitare ai semplici consigli l' opera loro, e non possono esercitare pressione di sorta sull' animo del Borbone, cui finora ha imbaldanzito la presenza della flotta francese nel porto di Gaeta. »

Il *Rinnovamento Abruzzese* così racconta la sollevazione di Chieti:

« Venerdì (30 novembre) verso le ore 5 pom.,

o poco più, avveniva nella nostra città un tumulto a cagione del caro de'viveri, e specialmente della carne suina, messa in vendita a un prezzo esorbitante e straordinario. Si notava da qualche giorno nel pubblico un malcontento, che bisogna pur confessare avesse le sue buone ragioni; e bastò un piccolo incidente perchè prorompesse in aperta dimostrazione.

« Un artigiano, avendo comperato una libbra di carne, recavasi nell'officina del primo Eletto e, lamentando che il beccaio gli avesse dato maggior copia di osso che di polpa, domandava che venisse fatta giustizia. Gli fu risposto che a torto si querelava, laonde se ne fosse andato pe' fatti suoi. A queste parole, l'artigiano, ch'era un po' brillo, riuscì fuori minaccioso, corse a casa, tolse il fucile che da lui si detiene come appartenente alle guardie nazionali, e ritornò nuovamente in quell'officina, onde, reso forte dalla presenza d'un gran numero di passeggeri, colà soffermati, obbligò ad uscire gli agenti dell'annona, che ivi erano, e, fermatone l'uscio, intascava la chiave ed avviavasi verso la Casa municipale, seguito da una moltitudine, che sempre più ingrossava e gridante: *abbasso il mal Governo, abbasso la ventresca a grana venticinque il rotolo!* Giunti alla piazza, accorse tostamente un drappello di guardie nazionali, che intimò loro di dissiparsi, e procedette all'arresto dell'artigiano, ancora armato di fucile. Ma la folla incalzando, ridomandò con alte grida l'arrestato e facea sembiante di essere così tenace nel suo proposito, che la guardia nazionale stimò prudente rilasciarlo, tanto più che due uffiziali della medesima si offersero di prenderlo in consegna. Blandita, per siffatto modo, la moltitudine, in poco d'ora ognuno si ridusse alle proprie faccende, e la città fu pienamente rassicurata.

« La sera stessa, leggevasi in sulle cantonate delle vie un avviso della Municipalità, che rimetteva i prezzi della carne suina alla giusta ragione, nonchè il seguente manifesto:

«« *Il governatore della Provincia di Chieti,*

«« Informato dell'ammutinamento avvenuto quest'oggi in città, per mezzo di molta gente attruppata, che lamentava il caro del vivere e minacciava d'irrompere in moti disordinati, avverte il pubblico ch'è libero a tutti il diritto di petizione, ma con modi onesti e nelle vie regolari; per lo che, se si rinnoveranno in qualunque modo il subuglio e la perturbazione, si vedrà nella dura necessità di dichiarare il paese nello stato d'assedio, con tutte le conseguenze che ne derivano, a' termini della legge.

«« A prevenire intanto ogni disordine e provvedere al miglioramento della comunale amministrazione, va a riunirsi per domani mattina il Decurionato, perchè proponga la nomina del novello sindaco, in luogo dell'attuale, che ha rinunziato, ed a quella di un nuovo primo Eletto per sopperire alle pubbliche esigenze, stante la lontananza del sig. Porta.

«« Prima cura de' novelli funzionarii sarà quella, che le Assise e la Grascia sieno regolate secondo l'antico solito, soppressa ogni novità, e salvi quei miglioramenti che per legge sono consentiti.

« Dato in Chieti, dal Palazzo del Governo, questa sera, 30 novembre 1860.

« *Pel governatore*

«« *Il segretario generale*, V. De Innocentiis. »»

Leggesi nell'*Indipendente* del 17 corrente quanto appresso:

« A Teramo, negli Abruzzi, è scoppiata una spaventevole reazione.

» Il giorno 8 del corrente, i briganti son venuti sino a Torricella, ove trovarono un distaccamento della guardia nazionale di Notaresco e di Teramo. Il fuoco cominciò alle dieci della mattina e durò sino alle sette della sera: vi furono sette morti dalla parte dei briganti. La guardia nazionale, per fortuna, non ebbe che qualche ferito.

» Nulladimeno ella è stata forzata di mandare a Teramo per prendere rinforzi d'uomini e di munizioni, che però arrivarono un po' tardi a Torricella.

» La banda era in numero di 500, e si batteva gridando: *Viva Francesco II!* »

Sabato, 8 corrente, ebbe luogo, nel teatro del Fondo, in Napoli, la prima seduta per stabilire la Società di mutuo soccorso degli operai. Si procedette alla lettura dello Statuto, che verrà discusso ed approvato quando la Società sarà costituita. Secondo lo stesso, la suddetta associazione proponesi il miglioramento progressivo morale e materiale degli artisti: i socii debbono versare al Comitato direttore una paga mensile: dalle somme raccolte si provvederà alle spese occorrenti per una Scuola serale di leggere e scrivere per gli adulti; per un giornale; per una Biblioteca, e per soccorrere le famiglie indigenti degli operai ammalati e mancanti di lavoro. Il Comitato direttore dovrà essere composto di tre socii artisti, e due socii onorarii. Dopo la discussione venne ad unanimità di voti, e con infiniti applausi, approvata la nomina del generale Garibaldi a presidente onorario della Società. Si raccolsero 150 nomi di socii. (*O. T.*)

La R. fregata *S. Michele*, che era partita da Ancona il 22 del mese scorso, e di cui non si era più avuta alcuna notizia, è arrivata a Napoli. La salute del luogotenente reale Farini va migliorando, non così quella del suo genero, cav. Riccardi, il quale, travagliato da una febbre tifoidea, ispira tuttavia le più serie inquietudini. Così nella *Gazzetta di Genova*, in data del 21 dicembre.

Il generale borbonico, signor Barbalunga, testè venuto dal confine romano, è stato arrestato in casa del marchese Ducenta, a Napoli, come orditore di reazione. (*Persev.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 dicembre.

Il Podestà, signor barone di Seiller, alla testa d'una deputazione del consiglio comunale e del magistrato, si recò il 18 corr. a un'ora pomeridiana a complimentare il signor Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling. (*O. T.*)

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Scrivono dalla Dalmazia: «« Le voci sull'annessione della nostra Provincia alla Croazia, voci che qui vanno acquistando sempre più credenza, ci posero da qualche tempo in uno stato di viva apprensione, per cui i Municipii e Sindacati si diedero ad intraprendere i passi necessarii, a fine di evitarne possibilmente il pericolo. Non è al certo dall'unione alla Croazia che noi possiamo sperare di veder un giorno migliorate le nostre interne condizioni, pur troppo fino ad ora infelici; ma bensì da una larga autonomia provinciale, promessaci così solennemente dal Diploma del 20 ottobre. Nutriamo pertanto ferma fiducia che la promessa imperiale verrà tradotta in pratica, nè che verrà presa veruna definitiva deliberazione sopra un argomento di tanta importanza, dal quale dipendono, più che da ogni altro, i nostri futuri destini, senza porgere in prima ascolto ai giusti desiderii dei nostri rappresentanti nella prossima Dieta provinciale, la cui convocazione non dovrebbe tropp' oltre venir differita. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 dicembre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto in questa mattina nel Palazzo apostolico vaticano il Concistoro segreto, nel quale dopo un'allocuzione, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiese cattedrali unite di Ostia e Velletri negli Stati pontificii, per l'em. e rev. sig. Cardinale Mario Mattei, decano del sacro Collegio, traslato dalle sedi di Porto e S. Rufina.

Chiese cattedrali unite di Porto e S. Rufina negli Stati pontificii, per l'em. e rev. sig. Cardinale Costantino Patrizi, sottodecano del sacro Collegio, traslato dalla sede di Albano.

Chiesa cattedrale di Albano negli Stati pontificii, per l'em. e rev. sig. Cardinale Lodovico Altieri, dimesso il titolo presbiterale di S. Maria in Portico.

Chiesa cattedrale di Belem de Para nel Brasile, pel R. D. Antonio de Maceda Costa, sacerdote arcidiocesano di S. Salvatore della Bahia di tutt' i Santi nel Brasile, dottore in diritto canonico.

Dopo ciò, Sua Beatitudine ha annunciata la elezione de' seguenti Vescovi, fatta per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide, dall'ultimo Concistoro fino al presente:

Per la Chiesa cattedrale di Pulati in Albania, il rev. P. Fr. Dario Bucciarelli, dell'Ordine de'Minori Osservanti di S. Francesco, da più anni missionario apostolico in Albania.

Chiesa vescovile di Nilopoli nelle parti degl' infedeli, il rev. P. Gualtiero Steins della Compagnia di Gesù, da molti anni missionario nel Madurè ed in Bombay, destinato Vicario apostolico della Missione settentrionale di Bombay, e provvisoriamente amministratore apostolico della Missione meridionale detta di Puna.

Chiesa vescovile di Antigona nelle parti degl' infedeli, pel rev. D. Tommaso Grimley, canonico nella metropolitana di Dublino, e direttore dell'Istituto de' sordo-muti in quella città, deputato coadiutore di monsig. Raimondo Griffith, Vicario apostolico del Distretto occidentale del Capo di Buona Speranza.

In seguito, l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei ha fatta l'istanza del sacro Pallio per la Chiesa cattedrale di Ostia.

Finalmente si è prestato il giuramento dagli em. e rev. signori Cardinali eletti Vescovi suburbicarii. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 dicembre.

Oggi, 20, verso le due pomeridiane, devono giungere due battaglioni della brigata Reggio, che vengono a presidiare Torino.

Scrivono al *Journal des Débats*, in data di Torino 16 dicembre:

« Le trattative, intavolate riguardo a Gaeta, sembrano prendere una considerevole importanza. Il generale Solaroli, aiutante di campo del Re è arrivato oggi da Napoli, e si dice ch'egli stia per recarsi a Londra. Si assicura ch'egli si è messo in comunicazione col conte Arese, e che quest'ultimo potrebbe andare a Parigi. Si sa che questo personaggio non è impiegato che per le trattative più gravi e più confidenziali.

« I vostri lettori godranno forse di conoscere chi sia il generale Solaroli, la cui carriera è stata molto romanzesca. Fanno quarant'anni, Solaroli era un modestissimo industriale di Torino. Spinto dal desiderio delle avventure, egli si recò nelle Indie, e colà diventò generale al servizio d'uno de' Principi di quel paese. Di più, egli sposò una Principessa indiana, che gli portò una dote d'una ventina di milioni. Oggidì il sig. Solaroli è generale, aiutante di campo del Re, barone, deputato, e il più ricco del Piemonte, e quel che monta, è stimato da tutti.

« A Napoli, il sig. Farini è il punto di mira di tutti gli attacchi. Si teme che, una volta partito il Re, si organizzino contro il luogotenente generale malevole manifestazioni. Può darsi che l'imminente capitolazione di Gaeta (?) migliori la disposizione degli animi. » (*G. di G.*)

Circolano in Italia tre indirizzi per la sottoscrizione, diretti all'Imperatore Napoleone, al Parlamento inglese, ed all'italiano, i quali domandano instantemente l'allontanamento delle truppe francesi dallo Stato della Chiesa. Ora la uffiziosa *Opinione* dichiara che il Governo nulla ha di comune con queste dimostrazioni, ed è ben lungi dall'essere con esse d'accordo.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 21 dicembre.

La somma necessaria per la liberazione degl'inscritti appartenenti alla leva dell'anno 1840, è fissata in lire tremila, oltre a lire cento per fondo di primo corredo. (*Persev.*)

Annunciasi che, tosto caduta Gaeta, sarà ordinata una leva d'uomini numerosa assai, e che sarà eseguita rigorosamente, poichè tutti concordano nell'asserire che maggior utile ne avrà l'andamento delle cose nell'Italia meridionale, se alla giustizia del procedere sarà accoppiata molta energia nel far eseguire le leggi.

Dicesi che sieno imminenti le nomine di molti nuovi senatori. Il duca Cesarini Sforza sarà del novero, come pure, se è vera la voce che ne corre, Ruggiero Settimo, il marchese di Torrearsa, e altri.

Un decreto del luogotenente Principe Eugenio di Savoia-Carignano, proroga di due mesi, cioè sino a tutto il 31 gennaio p. v., pei sottufficiali, caporali e soldati, il termine portato dal decreto reale del 29 settembre, per la presentazione dei disertori in esso decreto contemplati. (*O. T.*)

Il nostro arsenale, dice una corrispondenza torinese del *Corriere Mercantile*, è una vera fucina di Vulcano: ogni giorno escono dai suoi laboratorii 4 cannoni, in istato di essere montati, e le nostre fucine danno ogni settimana 250 carabine di precisione. Si sono perfino utilizzati, pei bisogni correnti, 200 carri di trasporto per le munizioni del sistema vecchio Gribol, che da parecchi anni giacevano inoperosi nei sotterranei del predetto arsenale, e in quelli della cittadella. Cento di questi furono già spediti al campo, ed ora si sta riattando il rimanente: tra la settimana scorsa e la corrente, sono entrati in quelle sale d'armi 60,000 fucili francesi, e 43 000 inglesi, oltre a parecchie migliaia di eccellenti carabine inglesi, da distribuirsi ai nostri cannonieri. Altre casse poi di fucili sono ancora in Dogana da ritirare. Come vedete le munizioni non mancheranno, purchè ci abbiamo tempo di preparare il numero dei soldati, che si vorrebbe avere. Si vanno incorporando i Napoletani nei nostri reggimenti, ma in piccolo numero, a causa del loro cattivo spirito. Questa armata napoletana c'è ora più d'impaccio che di forza. Speriamo in meglio nell'avvenire. (*G. di Mil.*)

Viene scritto al *Moniteur de la Flotte*: Fra i progetti che hanno rapporto allo sviluppo della marina piemontese, due sono veramente importanti quelli, cioè, che riguardano il porto della Spezia ed il lago Averno. Si amplierà significantemente il primo, e tutti i sette porti della baia, dei quali finora due soltanto, quello cioè della Grazia e del Varignano, furono usati; e si adatteranno e fortificheranno pel servizio della marina di guerra. Il tramutamento del lago Averno in un porto di guerra, presenta grandi difficoltà, ma non è assolutamente impossibile. È duopo, innanzi tutto, stabilire una comunicazione col lago Lucrino, e quindi unire anche questo col golfo di Baia e Pozzuoli. Il Governo napoletano aveva già intrapreso questo lavoro, il quale però oltrepassò le sue forze. Con ciò si conseguirebbe un porto nell'interno, solo nel suo genere, avente la circonferenza di tre chilometri e trecento metri di profondità, il quale, mediante un canale comunica col mare e con una rada esterna, e che già adesso viene difeso da una fortezza di sufficiente importanza. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggiamo nella *Nazione* del 19 corrente quanto segue:

« La città nostra fu ieri conturbata da un furto d'ingentissimo valore, avvenuto nella notte dal 17 al 18.

« I ladri sono entrati nella Sala delle gemme della Galleria degli Uffizii e hanno esportato una grandissima quantità di oggetti, che al loro valore intrinseco univano quello maggiore che l'arte aveva loro dato. Una quantità numerosa di anelli, alcuni de' quali pregevolissimo lavoro del nostro Benvenuto Cellini, ma pregevoli tutti, è stata rubata. Altre gemme di prezzo, fra le quali un anello, che appartenne a Cosimo de' Medici, e del valore di circa 250,000 franchi, per un topazio grossissimo che dall'oro vi è legato, furono del pari involate. Alcuni oggetti, che per la loro mole non potevansi asportare, vennero guastati: è da lamentarsi, fra gli altri danni prodotti, la rottura di un vaso d'onice orientale assai grande, e ch'era una delle meraviglie di quella raccolta. In breve, si calcola che il danno arrecato, e pel furto e pei guasti sopra accennati, oltrepassi di gran lunga il millione di lire.

« La polizia ancora nulla ha scoperto sugli autori del furto: essa intanto trattiene in carcere il custode della sala, ch'è stato quello che l'ha avvertita del disastro avvenuto.

« I ladri sono entrati dal tetto, rompendo una lanterna, che cuopre la Sala delle gemme: al tetto non potevano avere accesso che o dal Palazzo Vecchio o del Palazzo Pitti. Essi erano muniti anche di una falsa chiave della porta, che dalla sala suddetta mette nel corridoio della Galleria degli Uffizii; ma di questa non poterono far uso, perchè trovarono la porta sbarrata al di dentro. Sembra che, nel fuggirsene per la via ond'erano venuti, perdessero la chiave o la gettassero nella stanza, ove la mattina fu dal custode trovata. »

Sul medesimo fatto leggesi nel *Monitore Toscano* in data del 19: « Procedono le più accurate indagini sul furto operato a danno della Galleria. È falso che sia stato arrestato il custode della sala; anzi, dalle verificazioni incamminate non risulta fin qui nessun indizio, che possa autorizzare il benchè minimo sospetto sugl'impiegati della Galleria. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*: « Si scrive da Caprera, in data del 13, che una Casa editrice di Parigi offrì a Garibaldi di comperare l'edizione delle sue Memorie, e della storia delle sue campagne in Italia. Si dice gli fosse offerta l'ingente somma di 600,000 fr. Garibaldi respinse la proposta, dicendo che le sue Memorie le farà pubblicare in Italia, e ne destinerà l'utile ai più bravi dei suoi compagni d'armi. »

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Venezia e i Bonaparte*, leggesi nell'*Armonia* quanto segue:

« Pensandoci bene, non è poi tanto strano che a Parigi un bonapartista sia uscito fuori colla proposta di comperare Venezia. Imperciocchè, se un Bonaparte I vendeva già all'Austria le Provincie venete, perchè un Bonaparte III non potrebbe ricomperarle da lei? La difficoltà consiste nel trovare che chi ha comprato allora, voglia vendere adesso, ed è difficoltà massima. I Bonaparte son sempre dessi, l'Austria non già.

« Intanto, ciò che reca, non saprem dire, se più maraviglia, o dolore, è che gl'Italiani non vogliano imparare nulla, proprio nulla, dalla storia, che si lascino negoziare alla libera, e tengano il mercato in conto di beneficio, e che non abbiano inteso, o non abbiano voluto intendere, tutto ciò che dice una frase dell'opuscolo francese sulla compera della Venezia, là dove accenna che in fine de' conti l'Austria *possiede solo da sessant' anni le Provincie venete.*

« Gran coraggio, o direm meglio impudenza, ci volle nel libellista francese per toccar questo tasto, e grande cecità di mente e prostrazione d'animo hanno colpito gl'Italiani, se da quella frase non sono condotti a meditare: come, poco più di sessant' anni fa, l'Austria avesse le Provincie venete, in qual modo, da chi, con che sorta di mezzi, in quali circostanze.

« Noi abbiamo fatto tale meditazione sotto la scorta d'uno storico, che non fu *clericale* davvero, ma buon Piemontese, amico dell'onore italiano, come della sua bellissima lingua, vogliam dire Carlo Botta. E pigliamo la penna dopo di avere terminato or ora di rileggere il libro duodecimo della *Storia d'Italia dal 1789 al 1814*, e ci piange il cuore, non tanto delle passate sventure della patria, quanto delle presenti e delle future.

« Agl'Italiani insipienti, che applaudono al Francese, che vuole riscattare Venezia, raccontiamo che cosa il primo Bonaparte facesse di quella Repubblica; ripetiamo a questi smemorati i bei complimenti, che il Còrso scriveva degl'Italiani in generale, e dei Veneti in particolare; ricordiamo a tanti imbecilli le lezioni della storia, che è la grande maestra della vita, la solenne profezia dell'avvenire, e se oggi queste linee verranno lette dagli uni sorridendo, dagli altri imprecando, da moltissimi disprezzando, a suo tempo si rileggeranno forse con qualche riconoscenza, perchè noi, dettandole, siamo certi di rendere un gran servizio alla patria.

« Prima dell'Austria, le Provincie venete, in sul finire del secolo passato, vennero conquistate dal Bonaparte, che, sotto il pretesto di renderle libere, le ridusse in suo potere. Quando poi ne fu padrone, il 17 di ottobre del 1797, cedevale all'Austria col famoso trattato conchiuso nella villa di Campoformio.

« Il primo Bonaparte stava a servizio della Repubblica francese, capitanandone l'esercito, ma da capitano egli divisava diventar Re. A Montebello il generalissimo domandava a Dupuis: *Che direste voi, se io diventassi Re di Francia?* Ed era già Re fin d'allora, non di nome, ma di fatto, e Re assoluto, altiero, onnipotente.

« Per sodisfare la propria ambizione, conveniva al Bonaparte di far la pace coll'Austria, e darle la Venezia, e così fu conchiuso. Fermarono fra loro l'Austria e Bonaparte, che la Repubblica francese si avesse i Paesi Bassi, che l'Imperatore d'Austria consentisse che le isole venete dell'Arcipelago e dell'Ionio, e così ancora tutte le possessioni della veneta Repubblica in Albania cadessero in potere della Francia, e che la Repubblica francese consentisse che l'Imperatore d'Austria possedesse con piena podestà la città di Venezia, l'Istria, la Dalmazia, le isole venete dell'Adriatico, le bocche di Cattaro, tutti i paesi situati fra' suoi Stati ereditarii, ed il mezzo del Lago di Garda, poi la sinistra sponda dell'Adige insino a Portolegnago, e finalmente la sinistra sponda del Po.

« Così, osserva Carlo Botta: « Un Governo « nuovo (il Governo di Bonaparte) distruggeva « un Governo antico, ed un Governo antico con- « sentiva e si arricchiva delle spoglie di un Go- « verno antico ed amico. » Ma il Botta, condannando altamente Napoleone, trova una scusa per l'Austria nelle « affermazioni magnifiche del pri- « mo, dell'averla ridotta alla necessità di accet- « tare la pace, qualunque ella fosse. »

« Nè vale la scusa, arrecata dai Bonapartisti, che la Repubblica francese non cedeva Venezia all'Austria, ma solamente consentiva che se ne impadronisse: fu uno scherno cotesto ancora peggiore della rapina; i Bonapartisti dapprima disarmarono i Veneti, e poi consegnarono essi medesimi con le proprie mani Venezia all'Austria.

« Quando Napoleone I al presidente Da-Angioli, che non si sapea acconciare al trattato di Campoformio, diceva: *Ebbene, difendetevi*; il presidente tuonava a questo modo: *Vattene, traditore, sgombra da queste terre; rendici le armi che ci hai tolte, e ci difenderemo.* I tradimenti si debbono perdonare come tutte le offese, ma non dimenticare. Il perdono è sublime virtù cristiana, la smemorataggine il più brutto difetto di un popolo.

« E i Veneti dovrebbero ricordarsi che il primo Napoleone non si contentava di venderli, ma bassamente li insultava. Quegli insulti vennero stampati e raccolti a Parigi nel 1854, e noi li abbiamo sotto gli occhi.

« Il Bonaparte scriveva al Direttorio, il 30 germinale, anno V (19 aprile 1797): « Il Go- « verno di Venezia (cioè l'antico Governo repub- « blicano) è il più assurdo e il più tirannico dei « Governi: *Le Gouvernement de Venise est le plus « absurde et le plus tyrannique des Gouverne- « ments.* »

« Un anno prima aveva scritto allo stesso Direttorio, parlando dei *Signori del Senato di Venezia*: « Non vi ha Governo più traditore e più « vigliacco di questo. *Il n'y a pas de Gouverne- « ment plus traître et plus lâche que celui-ci* » (Lettera del 2 *termidoro*, anno IV — 22 luglio 1796.)

« E in una terza lettera al Direttorio, sotto la data del 7 *prairial*, anno V (26 maggio 1797), il Bonaparte scriveva del popolo veneto: « Popo- « lazione inetta, codarda, e niente fatta per la li- « bertà, senza terra e senz'acqua, è naturale ch' « essa sia lasciata a coloro, a' quali noi diamo il « continente. »

« E per finirla, il 26 di ottobre del 1797, in una lettera al cittadino Villetard, il Bonaparte scriveva degli Italiani in genere, e de' Veneziani in ispecie: « Divisi in tanti interessi, effeminati « e corrotti, tanto codardi quanto ipocriti, i popoli « d'Italia, e specialmente il veneziano, poco sono « fatti per la libertà. »

« Ora ecco l'anonimo autore dell'opuscolo accendersi improvvisamente d'affetto per questi *codardi*, per questi *ipocriti*, per questi *corrotti*, e volerli riscattare al prezzo di seicento milioni!...

« Nè bastò la vendita della Venezia fatta dal Bonaparte, nè bastò l'insulto gettato contro i Veneti: prima di cederli all'Austria, decretò di spogliarli, e il decreto fu eseguito alla lettera (1)!

« Napoleone I, dopo il trattato di Campoformio, confidò la suprema autorità in Venezia a Serrurier, il quale ne fece in suo nome la gran consegna all'Austria, però dopo di avere svaligiati, secondo i comandamenti avuti, i fondachi pubblici del sale e del biscotto, spogliato avarissimamente l'Arsenale, rotte o mutilate le statue bellissime, che in lui si miravano, fatto salpare le grosse navi, affondate le minori, rotte a suon di scuri le ricominciate, arso in San Giorgio, a fine di cavarne le dorature, il Bucintoro, reliquia veneranda per la memoria delle antiche cose, e per le opere eccellenti di scoltura, rovinata e deserta ogni cosa che allo Stato appartenesse. Poi diè la città all'Austria.

« E dobbiamo dirlo perchè verissimo, e la storia lo attesta: l'uscita dei Francesi da Venezia e l'entrata degli Austriaci fu una fortuna, e come tale la considerò il popolo veneto, che fece festa per essere scampato dagli artigli del Bonaparte: Francesco Pesaro come commissario imperiale riceveva i giuramenti.

« Su quest'argomento abbiamo altre cose da dire, altri documenti da citare, e ci riserbiamo di scrivere un secondo articolo su *Venezia venduta dal Bonaparte.* »

Sotto il titolo: *Grande mercato dei popoli*, l'*Armonia* stessa ha quanto segue:

« *Da vendere* l'Irlanda, che dà tanta noia all'Inghilterra e afferra tutte le occasioni per sottrarsi al suo giogo. Gl'Irlandesi amerebbero Mac-Mahon per loro Re, e la Regina Vittoria potrebbe acconsentire mediante cento milioni di sterlini. L'Agenzia di Parigi s'incarica del contratto.

« *Da comperare* la città di Nizza, che ha la monomania dell'Italia, e fa girare la testa al suo dolcissimo e soavissimo Governo. La maggioranza dei Nizzardi non hanno voluto votare nelle elezioni al Corpo legislativo, e i votanti votarono per Garibaldi. Tutto questo accenna a qualche subuglio e pericolo per l'Europa. Il meglio sarà riscattare Nizza. Dirigersi per le trattative al gran sensale della Senna.

« *Da vendere* la Polonia, la quale può essere cagione di disordine e di guerra. Indirizzarsi al gran sensale di Parigi, che ne farà la proposta all'Imperatore di Russia e al Reggente di Prussia, mediante l'offerta di 900 milioni.

« *Da comperare* le Isole Ionie, che minacciano di volersi ribellare alla Gran Bretagna e sconvolgere tutta l'Europa. Indirizzarsi all'Agenzia di Parigi, perchè entri in trattative colla Regina Vittoria, e le offra un certo numero di milioni, da pagare l'enorme debito pubblico della Gran Bretagna. »

IMPERO OTTOMANO.

Non poteva mancare che i fogli e le corrispondenze di Torino attribuissero all'istigazione dell'Austria la cattura di tre bastimenti sardi, che volevano introdurre armi e munizioni nei Principati danubiani. Ora si domanda: l'Austria, che, allo scoppiare dell'ultima guerra italiana, aveva lasciato scoperti tutti i suoi Consolati nei porti sardi, e non mantenne qualsiasi relazione col Piemonte, come poteva essa sapere precisamente l'approdo di quei navigli, che da Genova si dirigevano a Galatz, per promuoverne la catturazione a mezzo delle Autorità turche? Il vero è che il console britannico a Genova fu quello, che diede avviso al suo Governo della vera destinazione e del carico dei bastimenti suddetti. In conseguenza di ciò, fu incaricato il signor Bulwer, di chiedere che venissero arrestati ai Dardanelli. Imperciocchè, quanto lord John Russell si mostra rivoluzionario in Italia, altrettanto è conservativo, se crede pregiudicata l'integrità della Turchia, coi maneggi che si fanno nei Principati danubiani. Che l'internunzio austriaco abbia appoggiato energicamente la richiesta del sig. Bulwer, è cosa che s'intende da sè; ma resta però manifesto che, in questa differenza, il Piemonte si troverà di fronte principalmente l'azione energica dell'Inghilterra e che il conte Cavour non avrà sì facile giuoco colla Turchia, come la stampa sarda s'immagina. (*G. U. d'Aug.*)

Il *Constitutionnel* ha una lunga corrispondenza da Jassy 4 corrente, che dipinge l'odierna situazione di quel paese ed i disordini ivi seguiti, secondo che già il telegrafo annunciò.

A Belgrado, nelle colonie bulgare de'nuovi Distretti bessarabici, prima dipendenti dalla Russia, destò un grave malcontento l'applicazione della nuova legge sul reclutamento. Non usi a pagare questa *imposta del sangue*, i Bulgari si sollevarono in numero di 1500 a 2000 contro l'Autorità moldava e la guarnigione, composta di circa 50 uomini. Questi, non ostante l'immensa sproporzione del numero, resistettero soli contro gl'insorti per più giorni, avendo il sottoprefetto cortesemente rifiutato di ricevere l'aiuto di due reggimenti, con pari cortesia offertigli dal comandante russo della città vicina. All'indomani giunse da Jassy il generale Fioresco, con due battaglioni ed uno squadrone di gendarmeria, e la tranquillità fu quasi istantaneamente ristabilita.

Parecchi tentativi di disordini si fecero nello stesso tempo in varii punti del paese, al di là e al di qua del Milkow, a Ismail, a Plojesti, a Craiova. In queste ultime due città, le cose si fecero più gravi, e si dovette ricorrere alle armi. Vi furono circa 50 persone tra morte e ferite, e quasi 150 arrestate. A Craiova venne pure arrestato un prete, in mezzo agl'insorti, il quale impugnava una sciabola e due pistole. Una Commissione mista, composta di membri dell'amministrazione, della magistratura e dell'esercito, è incaricata di fare un'inchiesta su questi dolorosi avvenimenti. Il pubblico attribuisce alle mene de' vecchi partiti, secondate dal di fuori, tutte codeste perturbazioni. Il linguaggio di certi giornali ne è un forte indizio. Del resto, il Principe ed il Governo sono pronti a mantenere la tranquillità in ogni occasione.

Si assicura che il Principe Cuza, in vista delle rimostranze, che gli furono fatte da varii Governi, ha abbandonato il pensiero di mandare uffiziali rumuni in Italia allo scopo di compiere la loro educazione militare. (*Lomb.*)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi al *Nord*: « S. A. il Principe Napoleone farà a questi giorni, sul suo jacht, una escursione nel Mediterraneo. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 17 dicembre:

« Probabilmente, il Principe Napoleone, rappresentante la democrazia imperiale, entrerà, come presidente, al Senato, avvalorando così le idee preconcette di un assoluto avviamento verso un'èra di liberale amministrazione.

« Si prepara un ricevimento trionfale ai nostri soldati, che torneranno dalla Cina. Napoleone I soleva dire, che i reduci dalle campagne d'Egitto e d'Italia, ripatriavano colla loro fortuna bella e fatta: non vi ha dubbio che, a maggior ragione, potrà così dirsi dei reduci da Pekino, che avranno nel sacco le spoglie del palazzo imperiale del figlio del cielo. »

Un uomo, dice il *Courrier du Dimanche*, il quale senza responsabilità e senza coscienza, promette la pace ed attizza la guerra, mette innanzi qualche prospettiva di sicurezza, ed accumula gli elementi della burrasca, s'imputa a merito la quiete fallace alla superficie, e sommuove tutto al fondo; quest'uomo, il quale d'ordinario segue in una stessa questione, e simultaneamente, una triplice politica, ha condotto l'Europa al punto, che Principi e popoli non osano fidare nel domani, e che non v'ha Stato, il quale possa far conto sopra un altro, od appoggiarvisi. Il *Courrier* lascia trapelare la sua speranza che la discussione dell'indirizzo porrà un fine alle doppiezze di quella politica, e l'obbligherà a deporre la maschera. Inutile aspettativa da questa Camera! I giornali recheranno di mano in mano articoli, ne' quali si domanderà con sempre crescente insistenza lo scioglimento della Camera. Persigny sta ancora sempre per lo scioglimento, Morny v'è contrario. I bonapartisti a metà liberali e tolleranti chiamano questi due signori il buono ed il cattivo angelo dell'Imperatore, il quale applica ad essi il suo sistema d'altalena, per cui ora l'uno, ora l'altro, va in alto, o discende. La istituzione di cinque Direzioni generali dicentralizza essenzialmente il Ministero dell'interno. I direttori hanno entro la loro giurisdizione il pieno potere del ministro, ed anche la segnatura. Essi sono responsabili verso il ministro, che si riserva soltanto in massima la direzione e l'influenza politica, come questo lo è verso l'Imperatore. Da ciò sorge una significante semplificazione e sollecitudine nell'andamento degli affari. Anche la corrispondenza fra i prefetti e i Comuni debb'essere semplificata e diminuita, mentre molti oggetti, che vengono trattati e definiti indipendentemente, sono retrocessi alle Autorità locali. Vuolsi dar principio co' Comuni più piccoli, ascendendo da questi alle città, e finalmente a' Dipartimenti. In questa guisa debb'essere attuata la dicentralizzazione amministrativa e locale (non così forse la politica.) Di ciò si tenne spesso discorso, e ne uscì solo una centralizzazione maggiore, ed una più forte pressione della polizia. In ogni caso, è d'aspettarsi qualche diminuzione di scritturazione. Il sig. Billault ha assunto interinalmente il portafoglio dell'interno, sino al ritorno di Persigny da Londra. Nel pubblico regna una ingrata oppressione. Gli ottimisti più incorreggibili non osano più sperare che la Francia non venga tosto avviluppata in una guerra alla prima esplosione. L'*Opinion Nationale* vuol sapere che gli Ungheresi stanno compiendo in Italia i loro preparativi per una irruzione nella valle del Danubio, che i Garibaldini si uniscono ad essi in gran numero, e che l'eroe di Caprera calcola sopra una sollevazione prima del mese di marzo. (*G. U. d'Aug.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 19 novembre: « Dicesi che l'Imperatrice abbia, domenica, fatto trasmettere al Cardinale Arcivescovo di Parigi, 100,000 fr., pel danaro di San Pietro; il barone Rothschild offerse 10,000 fr.; nè l'ambasciatore di Turchia, nè quello di Persia mancarono di contribuire a questa colletta.

(1) Napoleone I scriveva al Direttorio, il 26 maggio 1787 parlando di Venezia: *Nous prendrons les vaisseaux, nous dépouillerons l'Arsenal, nous enlèverons tous les canons nous détruirons le Barque, ec.*

SVIZZERA.

Il *Chroniqueur* di Friburgo pubblica una circolare da Roma, in data 20 ottobre 1880, sul riordinamento dell'armata pontificia. »

Il Santo Padre, vi è detto, nel duplice scopo di difendersi contro la rivoluzione e di protestare contro l'invasione de' suoi Stati, che una politica infernale gli ha fatto togliere con mezzi inammissibili, a fine di provare la sua impotenza a difendersi da sè, ha deciso di ricostituire poco a poco la sua armata. Per conseguire questo scopo bisogna creare un nodo, intorno al quale, a norma de' bisogni, verranno ad aggrupparsi i soldati volontarii, che le nazioni cattoliche gli manderanno. La Francia ed il Belgio possederanno un corpo francese ed uno belgio, chiamati bersaglieri pontificii (zuavi). Il deposito di questo corpo esiste: già è formata ed agisce una compagnia; le altre compagnie si formeranno rapidamente, se i giovani rispondano all'appello che loro indirizza il S. Padre.

In un paese non militare, la organizzazione di una armata essendo difficile, principalmente dopo un disastro come quello di Castelfidardo, importa far comprendere ai giovani che pel principio (il che non avrà luogo, avendosi già una certa esperienza) si dee armarsi di pazienza e di devozione, nè disperarsi se tutto non procede immediatamente a meraviglia.

Gli ingaggi sono di due e quattro anni; questi ultimi con premio non ancora determinato.

Si comprenderà facimente che, se, usando tutti i mezzi di facilitare l'arrivo di buoni soldati a Roma, si riuscisse a creare un corpo di 6 a 7000 Francesi e Belgi, e' si aumenterebbe certamente, quando se ne rilevasse la importanza.

Si organizzerà anche il corpo delle guide a cavallo. I giovani, che vi entreranno, si monteranno a loro spese, cioè saranno tenuti a provvedersi due cavalli, uno per sè, l'altro pel domestico, che sarà montato.

Avranno 100 franchi al mese e riceveranno il brevetto di sottotenente: questo corpo non supererà l'effettivo di 60 uomini, e sarà destinato al servigio dello stato maggiore.

Sarà pure formata una o due batterie d'artiglieria. Si desidererebbe che fosse francese e belgia. In seguito si formerà uno o due squadroni di cavalleria.

Per ora, la somma della cosa sta nell'avere della fanteria: l'opera è tracciata e sarà continuata.

È inteso che, quantunque il nodo sia franco-belgio, le altre nazioni cattoliche saranno anch' esse rappresentate in quest' armata. (*O. T.*)

GERMANIA.

Scrivono al ***Moniteur Universel*** da Carlsruhe, 16 corrente, che per recente decisione della Commissione dei rappresentanti degli Stati ripuari del Reno, radunata a Carlsruhe dallo scorso ottobre, i diritti daziari del Reno sono stati diminuiti notevolmente.

Secondo il nuovo regolamento, il Ducato di Nassau e l'Assia granducale, che percepivano i due terzi dell'intiero diritto stabilito nel 1831, non ne riscoteranno oramai più che il sesto, e la Prussia, la Baviera e il Granducato di Baden, un decimo soltanto, in luogo della metà. D'ora innanzi, tra la frontiera di Olanda e Manheim, i diritti, i quali variavano da 22 sino a 7 carantani $^4/_5$ al quintale per le merci, non saranno più che di 4 carantani $^3/_4$. Inoltre l'aggiustamento, che si è ora conchiuso e sarà esecutorio incominciando dal 1.° marzo prossimo, semplifica la tariffa, e nel tempo stesso le formalità alle quali erano soggetti quei battellanti.

Il *Nord* nota a questo proposito che, se questa riduzione di pedaggi, la quale non potè ottenersi, senza vincere la resistenza di alcuni Governi che veggono sfuggirsi una fonte di entrate, è ancora un risultato incompleto, non cessa tuttavia di essere un progresso verso l'affrancamento della navigazione fluviale, che è oggidì uno dei principii fondamentali della libertà del commercio internazionale. L'Alemagna intanto sarà la prima a raccoglierne i frutti.

(G. Uff. del Regno.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Torino 21 dicembre.

Napoli 19. — Furono nominati e traslocati molti governatori di Provincie. Parlasi di corrispondenze scoperte tra membri del clero napoletano e Gaeta.

Napoli 20. — Il prefetto di polizia De Blasio ha dato la sua dimissione con lettera pubblicata nei giornali. Furono revocati i rescritti di Ferdinando II, che, contro le leggi civili, sospendevano il corso delle liti, ove si fosse opposta la prescrizione della Chiesa. Quindicimila e seicento ducati vennero assegnati pel prossimo anno agli scavi di Pompei. Rendita di Napoli, 84 $^1/_4$. Sicilia, 80 $^1/_2$. Piemonte 79. *(FF. SS.)*

Parigi 21 dicembre.

Il ***Moniteur*** d'oggi pubblica un rapporto del generale Montauban, dal quale risulta inesatto che il palazzo dell'Imperatore cinese sia stato derubato, e le ricchezze divise tra gli alleati.

Londra. — (Dispaccio uffiziale per la via di Pietroburgo). — Il generale Ignatcheff annuncia che i prigionieri inglesi e francesi, in numero di 19 sono stati uccisi. *(FF. SS.)*

Parigi 21 dicembre.

La Russia, la Prussia e l'Austria domanderebbero che la flotta francese restasse a Gaeta per la protezione personale di Francesco II. L'Austria chiamerebbe l'Arciduca Stefano al Governo dell'Ungheria. *(Persev. e G. di Ver.)*

Dresda 21 dicembre.

Il *Giornale di Dresda* annunzia: Il rifugiato ungherese conte Ladislao Teleki è giunto qui con un falso passaporto inglese e fu arrestato. *(O. T.)*

Copenaghen 18 dicembre.

Per domani s'attende nel Parlamento la presentazione d'un progetto di legge per la costruzione d'una strada ferrata pel Fühnen il Jütland, verso il confine del Ducato di Schleswig, intorno a che ha già trattato direttamente Sir Marton Peto, che si trova qui, col ministro Monrad. Relativamente a ciò ha luogo oggi, nel castello Jägerspreis, una seduta segreta del consiglio di Stato ». *(Diav.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 24 dicembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 50
Prestito nazionale al 5 p. %	76 —
Azioni della Banca nazionale	734 —
Azioni dell'Istituto di credito	167 10
CAMBI.	
Augusta	120 80
Londra	140 90
Zecchini imperiali	6 68

Borsa di Parigi del 19 dicembre 1860.

Rendita 3 p. %	68 70
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 55
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	770 —
Ferrovie lombardo-venete	485 —

Borsa di Londra del 19 dicembre.

Consolidati 3 p. %	93 $^1/_4$

VARIETA'.

Al chiariss. Bartolommeo Sorio, P. D. O.

Voi sapete meglio di me, illustre amico, quanti, in varii tempi e con mezzi diversi, abbiano posto il loro ingegno ad emendare il Decamerone e ridurlo a buona lezione. Per questo, fa non piccola maraviglia che a tutti sia sfuggita una menda grave, non dipendente certo dal Boccaccio, ma sì dalla ignoranza, o dal trascorso di penna di un primo amanuense, imitato poi nell'errore dagli altri copiatori e stampatori. Dissi che fa non piccola maraviglia, perchè trattasi di uno sproposito geografico e di un luogo tristamente famoso per la sua doppia distruzione, opera pria dell'ira e della vendetta di L. Silla contro quella città partigiana de' Pompeiani, e più tardi del Vesuvio, insieme con Ercolano, Pompei ed altre terre, e chiamato eziandio modernamente, a distinzione, con la giunta dell'appellativo antico. Accresce poi la maraviglia il vedere che il soggetto della Novella stessa suggeriva, a così dire, la non difficile correzione.

Ora lo sproposito è questo: nella Novella IV, Giornata X, s'incontra *Castello a mare di Distabia*, dove, invece di Distabia, va naturalmente letto di Stabia, lo *Stabiae Stabiarum* de' Romani, sito senza altro non isconosciuto al Boccaccio, dotto nell'antichità e nella geografia, e vissuto lungamente a Napoli, da cui non è quel castello molto discosto; tanto è vero che ivi fa anche ritirarsi il vecchio Re Carlo, per le sue buone ragioni. Così, se è facile da una parte scorgere come, per inavvertenza, o per ignoranza del copista, sia nata quella storpiatura, la è ben grossa dall'altra, che tante persone ingegnose e intese alla emendazione del Decamerone, non siansi di essa accorte, e la abbiano lasciata correre, intendendo Dio sa che, sotto quel misterioso Distabia. Tutte le migliori stampe da me vedute recitano la appuntata lezione, siano nazionali, siano straniere; ed il bravo Pietro Fanfani, che a mia saputa ultimo diede una edizione critica del Decamerone, ritenne cogli altri tutti il sibillino di Distabia, e con molti *Castello da mare*, in luogo di *a mare*, che a me sembra più proprio e più elegante. La correzione qui da me proposta, vidi soltanto a penna nell'esemplare della edizione *ventisettana* del celebre Lodovico Martelli, ora nella Marciana, dove quel l'erudito Fiorentino cancellò nel testo il segnacaso di, e cita in margine, tra altre postille autografe, l'autorità di Plinio il giovane. Dopo tuttociò, a non farmi bello al simile della cornacchia, sappiate che il merito della scoperta, o meglio di avere avvertito il grosso farfallone, non ispetta punto a me; esso è tutto dell'egregio mio amico, dott. Eugenio Probati di Agordo, uomo di forti studii e di alto e nobile sentire, e che, senza pretensione alcuna, in via di discorso, e per associazione d'idee, mi disse la cosa, da me a parole quasi non voluta credere. Certo è, che senza l'aiuto di lui, io non me ne sarei mai avveduto, perchè, a dirvela in confidenza, con tutta la stima che ho pel Boccaccio, il Certaldese non è a gran pezza l'autore mio favorito. Fra altro, non mi so digerire que' suoi periodoni coi poveri verbi violentemente balestrati alla fine contro il genio di nostra lingua, ch'egli volea ad ogni costo foggiata sulla latina. Per questo, riuscì un ricco magazzino di lingua, ed un cattivo modello di stile. Quanto non sono più schietti, più belli, più italiani tanti altri di quel secolo beato, i quali, senza lo ingegno e le cognizioni del Boccaccio, si fanno pure oggidì leggere con somma facilità e con mirabil diletto. Ma lasciamo tali osservazioni, che sì brevemente esposte, non hanno forse presso tutti piena giustificazione, e torniamo al solenne svarione durato fin qui nel nostro novellista. Quando io mel vidi posto sotto occhio in tre stampe differenti dal lodato Probati, corsi subito col pensiero a voi, egregio Sorio, giacchè il richiamare sovra esso l'attenzion vostra ed il correggerlo, in certa maniera, mi parve tutt'uno; tanta mano voi avete in tali cose, e tanta influenza diretta e indiretta. In ogni modo, io non feci male del tutto il mio conto, se ciò mi porge l'occasione di pubblicamente attestarvi l'alta stima e la riverenza affettuosa che vi professo.

Venezia 9 dicembre 1860.

Vostro devotiss. amico,
PIETRO MUGNA.

Lettera che l'ispettore scolastico superiore della diocesi di Treviso, arciprete vicario foraneo di Camposampiero, esaminatore pro-sinodale, Tomaso dott. Scalfarotto dirigeva all'ill. e rev. monsignor Giovanni Antonio barone di Farina, cav. di II classe della Corona Ferrea, ecc. ecc. Vescovo di Vicenza, il giorno antecedente al possesso di quell'illustre Chiesa.

Monsignor illustriss. e reverendiss.

Partito omai dalla diocesi trevigiana, che per dieci anni con tanto zelo reggeste, Voi prenderete domani possesso della Chiesa vicentina, che vi raccolse giovanetto nel seno del suo santuario; che videvi crescere di virtù in virtù, ed arricchirvi di meriti da promuovervi al sacerdozio non solo, ma da volervi precettore nel patrio Seminario; che testimoniando le tante opere di vostra carità, vi scelse membro del Senato vescovile; che godette di vostra promozione all'Episcopato trevigiano; e ch'esulta ora di vedervi suo angelo, suo duce, suo primo Pastore. L'Altissimo moltiplichi su di voi i più preziosi carismi, onde possiate vedere compiuti i vostri voti ed i santi desiderii vostri, che i buoni, cioè, si conservino e perseverino; i fuorviati ritornino nel retto sentiero; i colpevoli si ravveggano; « e tutti « concorrano, nell'unità della fede, alla cognizio« ne del Figliuolo di Dio in un uomo perfetto « nella misura dell'età piena di Cristo, onde nes« suno sia più come fanciullo vacillante che si « lasci portar qua e là da ogni vento di dottri« na in forza dei raggiri degli uomini e dell'a« stuzia onde seduce l'errore, ma seguendo il ve« ro nella carità, tutti crescano in ogni parte, in « Gesù Cristo. »

Monsignor ill.° reverendissimo! Siete partito da questa diocesi, e le benedizioni di que' tanti che beneficaste, e di tutt'i buoni (che la Dio mercè non sono pochi), vi accompagnano alla vostra nuova sede. La memoria del bene che procuraste di fare e di quello che avete fatto, sarà indelebile in quanti la vera virtù e l'evangelica carità sanno apprezzare. Alcuni parochi vi esternarono questi sentimenti, ricordando talune delle belle opere vostre (*); molte altre furono taciute, forse per non offendere la vostra modestia; ed io, che, per trovarmi in un angolo della diocesi, non potei essere del bel numero, colgo quest' occasione per ripetervi i miei sensi di venerazione e di gratitudine; gratitudine che a voi mi legò, dacchè scorgendo in me un debole sì, ma leale servitore, i miei tenui servigi voleste largamente ricompensati; per cui vi debbo e serberovvi sempre somma riconoscenza per quanto faceste e per quanto desideravate di fare a mio vantaggio. Ah sì, monsig. molto rev.! Chi vi conobbe davvicino, chi potè penetrare le latebre del vostro cuore, non può non venerarvi, non ammirarvi, non amarvi.

Monsignor ill. e rev.! Voi partiste di qua, e nel partire, un'altra lezione ci avete data del come debbansi confondere coloro che ci avversano. Cortese e generoso con quanti doveanlo essere con Voi, tutti abbracciaste e a tutti benediceste, nel qual atto vi furono presentate due pargolette esposte ai pericoli della dissipazione, per manco di mezzi da educarle. Un consueto battito del vostro cuore, vi fece suggellare il reggime trivigiano, già da più giorni cessato, v'offriste di accoglierle, e omai le accoglieste gratuitamente nel vostro Istituto di S. Dorotea, per dare ad esse, in un coll'educazione civile, la morale e la religiosa, e formar forse due angeli di carità, che si presteranno a sollievo degl'infermi negli spedali, come tante altre vostre figlie, che, coll'attendere o all'istruzione o all'assistenza degl'infermi, meritano tanto della società e della religione.

Domani, monsignore, nel benedire al nuovo vostro popolo, una prece rivolgete anche a quello che lasciaste, ed in particolare a chi gode di ripetersi

Da Camposampiero di Treviso,
il 15 dicembre 1860.

Di V. S. ill. e rev.
Umiliss. devotiss. servitore,
TOMASO SCALFAROTTO.

(*) V. il N. del 1.° dicembre corrente.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 18 dicembre: Un quadro esposto a Brusselles dal nostro concittadino Cesare dall'Acqua, il quale diede già tanti saggi del suo distinto valore artistico, si meritò il plauso unanime di quella intelligente metropoli, nella quale le arti belle hanno, per così dire, culto religioso. I giornali parlano del nostro pittore con grandissimo encomio. Ci piace qui riferire le parole dettate dal *Moniteur des Arts*, giudice competente in fatto di quadri, sul nuovo lavoro dell'artista triestino: « Dobbiamo far men« zione dell'ammirabile quadro di C. dall'Acqua: « *I profughi di Parga*. Questo episodio, tratto dalla « storia della Grecia di Pouqueville, è trattato con « grande elevatezza di mente, e con una nobiltà di « stile ben rara ne' tempi che corrono. Questo « dramma è rappresentato sulla tela nella manie« ra più commovente. Si sente pietà della tristis« sima sorte di que' garzoni e di quelle donne, « tanto aspramente provate dalla più terribile scia« gura. »

Dopo l'assassinio del signor Poinsot, sulla strada ferrata da Parigi ad Amiens, i giornali francesi hanno domandato l'introduzione di un sistema, che potesse offrire una garanzia ai viaggiatori.

Ora a Parigi ne fu proposto uno, mediante il quale si mette in comunicazione il capo del convoglio col guardafreno, si avvertono le rotture del convoglio, e di più, coll'aiuto di un bottone, posto in ogni vaggone, il viaggiatore può prevenire il capo del convoglio. La disposizione dell'apparecchio è tale, che il capo del convoglio sa tosto quale è il vaggone donde partì la chiamata.

Le relative esperienze furono già eseguite per ordine del ministro, coll'assistenza di parecchi ingegneri superiori; e l'ottimo risultato è comprovato da rapporti uffiziali.

Una nuova spedizione per l'Affrica centrale si prepara in Germania, per la ricerca del dott. Vogel. Benchè s'abbiano poche speranze di ritrovarlo prigione e vivo, si potrebbero ritrovare i suoi lavori, le sue note, e continuare la sua opera. La spedizione ha per iscopo inoltre di esplorare la vasta contrada che sta fra il Nilo, e il lago Tsad, territorio che appartiene a quella parte d'Affrica, non ancora visitata. Ad eccezione di Vogel, nel suo viaggio a Wadai, nessun Europeo pose mai piede in queste regioni intieramente sconosciute. La spedizione verrà diretta dal sig. barone di Heuglin, e partirà da Cartum. I talenti ed il coraggio del sig. Heuglin sono abbastanza noti, per non essere sicuri che la spedizione sarà saggiamente e bravamente condotta.

Un magnifico cedro del Libano, che sorgeva sul baluardo di Alma a Parigi, venne trapiantato felicemente ai Campi Elisi. Anche questo fatto addimostra la possibilità di trapiantare, da uno in altro sito, gli alberi anche adulti e vecchi.

(Riv. Friul.)

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1861, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2978, Sez. I, dell'anno 1860.

21 Dicembre 1860.

S. E. Angelo Ramazzotti, Patriarca di Venezia, ec. presidente della Comm. gen. di pubblica beneficenza . . . . . Az. 50
Cav. Giuseppe Maria nob. de Reali, deputato della Commiss. gen. di benef., console di S. M. il Re dei Belgi, ec. e famiglia, 4
Fabris nob. dott. Pietro Liberale, avv., deputato della Comm. gen. di beneficenza 4
Negri Pietro, emerito vicedirettore della Contabilità di Stato veneta, cav. dell'Ordine pontificio di S. Silvestro, insignito da S.M.I. R.A. della croce d'oro del Merito civile dep. della Comm. di beneficenza 2
Vitalba Leonardo, I. R. cons. contabile in pensione e deput. della Comm. di beneficenza . . . 2
Vitalba Gio. Batt., ragioniere civile 1
Cardini Giovanni Michele, del fu Pietro 1
Mons. Dalla Vecchia, ab. Luigi, provv. dell'I. R. Liceo convitto in S. Caterina 1
Ruzzini ab. Antonio, censore nell'I. R. Liceo convito in S. Caterina. . 1
Altan dott. co. Francesco, I. R. cons. aulico, I. R. ciamb. e cav. di più Ordini 2
Altan contessa Felicita, dama della croce stellata e del S. M. O. Gerosol. 2
Grigoletti Michelangelo, prof. nell'I. R. Accademia di belle arti . . 1
Chiarabba Guglielmo . 1
Giustinian Recanati conte Antonio 1
Puttin Antonio. . . . 1
Ramponi Francesco, I. R. cons. di Polizia, dirigente l'I. R. Comm. in Canaregio, e consorte . 2
De Alborghetti nob. dott. Francesco, I. R. presid. del Trib. di Belluno, in pensione 2
Cattaneo dott. Pietro, primo vicepresidente dell'I. R. Trib. prov. in Venezia 1
Tessaro Angelo . . . 2
Tessaro Anna, nata Curti. 2
S. E. Valmarana co. Andrea, deput. della Comm. di benefic. 4
Valmarana con. Vendramin Elena, dama della croce stellata. . . . 1
Famiglia Relig. dei Chierici Regolari Somaschi, ai Gesuati 2
S. E. conte de Stürmer, cons. intimo di S. M. I. R. A. 2
S.E. contessa de Stürmer, nata bar. Boutet . . . 2
Alvisi dott. Luigi, avv., e moglie 2
Campana nob. cav. dott. Gaetano. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

977

Carlo Stefano, Cornoldi amorosissimo figlio, carissimo amico, di svegliato ingegno, di senno superiore all'età sua, di illibati costumi e di rare doti fornito, non toccato ancora il quarto lustro, il giorno decimo ottavo del dicembre, cangiava i giorni d'una vita travagliosa ed inferma, cogli anni eterni della verace esistenza.

Questa non è che una calda lagrima che sparge sulla sua tomba, uno de' suoi più affettuosi amici.

T. P. C.

*Offerte fatte al nuovo **Santuario** di Nostra Signora della Salette, a' Catecumeni in **Venezia**.*

Il rev. cav. D. Eugenio Salvioli, per sè ed altri, 15 fior.

Altro religioso, come sopra, fior. 8.

La signora Allegri 2 pezzi da 20 fr.

Nell' attigua Casa di carità, detta appunto della Madonna della Salette, siccome scopo benefico di tale devozione, persona religiosa si assunse di pagare la dozzina per l'ultima ragazza delle ricoverate, le quali, in tutti i 30 mesi, dacchè col primo Oratorio fu aperta la Casa stessa, furono fin qui 47, e le quali poi vengono in seguito altrimenti provvedute e collocate.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 dicembre. — Sono arrivati: da Trieste il bark meklemb. *Louise*, cap. Bosslemann, con merci all'ordine; da Yarmouth brig. ingl. *Tantivy*, cap. Thomas L. Downing, con aringhe per diversi, diretto a Prospero Terni.

Continua nelle granaglie maggior sostegno, mantenuto anche dalle notizie portate dal telegrafo di Londra, massime nei granoni. Regge fermezza negli olii senza arrivi; nulla di notevole in tutto il resto.

Le valute non variavano; ribassavano le pubbliche carte; il Prestito 1859 persino a 61 $^1/_4$; quello 1854 da 54 $^1/_2$ a $^3/_4$; le Banconote caddero persino da 71 $^1/_4$ a $^1/_2$ piuttosto domandate, e pare che si chiudesse tutto in vista migliore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 (*) dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2$^1/_2$	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4$^1/_2$	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4$^1/_2$	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4$^1/_2$	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Oggi, 24, non vi fu Listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	54 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

Mercato di LEGNAGO del 22 dicembre 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	7 72 —	8 10 —	8 53 —
Frumentone	5 79 —	5 97 —	6 11 —
Riso nostrano	12 55 —	14 12 —	16 10 —
» bolognese	12 55 —	13 52 —	14 81 —
» cinese	11 59 —	11 85 —	12 68 —
Segala	— — —	5 16 —	— — —
Avena	3 30 —	3 34 —	3 38 —
Fagiuoli in gen.	— — —	6 76 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 21 dicembre. — La settimana non offriva nelle pubbliche carte che incalcolabili cambiamenti, nè variavano molto le mercanzie; ad ogni modo continuò il caffè in buona opinione, tanto pronto che viagg.; si vendeva di Rio e Bahia con sostegno. Invariati gli zuccheri; vendevasi pepe Singapore a f. 34. Sostegno maggiore presentavano i cereali in particolare i frumenti, ma si faceva ben anco nei granoni, nelle frutta e nelle uve, in ispezialità in quelle di Smirne a f. 8.50. Gli olii sono in vista d'aumento: vendevansi di Abruzzo e di Puglia mangiabili da f. 46 a 49. Si estende ognora più anche il lavoro dei legnami, in quelli del Cragno e nelle doghe di faggio; così pur nei metalli, nel ferro e nella ghisa.

Mercato di ESTE, del giorno 22 dicembre 1860.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento	da pistore	23.80	25.55
»	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	17.50	17.85
Frumentone	gialloncino, napoletano	16.10	17.15
Avena	pronti	9.80	10.15
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Dimantschea Nicolò, poss. valacco, alla Luna. — *Da Milano*: Haas Augusto, neg., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Campbell Gio., poss. ingl. — Garcia dott. Nicolò, poss. spagn. — *Per Milano*: Cottenet Pietro Augusto, poss. franc.

Nel 23 dicembre.

Arrivati da Spalato i signori: Michielini Antonio, I. R. consigliere.

Partiti per Trieste i signori: Haas Augusto, neg. di Milano. — *Per Milano*: Deyme Vittorio, neg. di Lione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 dicembre	Arrivati	733
	Partiti	877
Il 23 dicembre	Arrivati	734
	Partiti	891

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, *vacat*.

Il 25, a *Gesù, Maria e Giuseppe*.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 e 23 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 dic. - 6 a.	332''', 40	— 1°, 0	— 1°, 6	74	Quasi sereno	N. N. O.		6 ant. 7°
2 p.	332 , 40	— 0°, 4	— 1°, 4	84	Sereno	N. O.		6 pom. 9°
10 p.	332 , 51	— 3°, 6	— 4°, 0	70	Sereno	N. N. O.		
23 dic. - 6 a.	332''', 90	— 3°, 3	— 4°, 0	81	Sereno	N. O.		6 ant. 9°
2 p.	336 , 50	— 1°, 7	— 4°, 5	70	Sereno fosco	N. O.		6 pom. 10°
10 p.	335 , 21	— 3°, 5	— 4°, 0	79	Sereno fosco	N. N. O.		

Dalle 6 a. del 22 dic. alle 6. a. del 23: Temp. mass. — 0°, 4; » min. — 4°, 0
Età della luna: giorni 10
Fase: —

Dalle 6 a. del 23 dic. alle 6 a. del 24: Temp. mass. — 1°, 5; » min. — 4°, 0
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 dicembre. — Citran G. B. di Stefano, d'anni 1 mesi 6. — Cornoldi Carlo di Antonio, di 19, civile. — Chiaruzzi Domenica fu Michele, di 60, povera. — Da Mosto Bianca fu Natale, di 81, nobile. — Gris Prudente di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Gallimberti Cleopatra di Andrea, di 45, civile. — Mano Gius. di Fortunato, di anni 2. — Nardo Francesca di G. B., d'anni 13 mesi 3, cucitrice. — Sala Rosa di Antonio, d'anni 13 mesi 6. — Zinco Gio. di Angelo, d'anni 3. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI DI VENEZIA.

Stagione di Carnovale e Quaresima 1860-61.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Opere in musica e balli.* — Quattro opere, delle quali per lo meno due serie; *Aroldo*, del Verdi; *Poliuto*, del Donizetti; le altre due da destinarsi.

Artisti principali: *Adelaide Baseggio; Antonietta Garbato; Giacinto Ghislanzoni; Augusto Viti; Giuseppe Dal Besio; Antonio Galletti; Francesco Maccani*, ec. — Maestro concertatore delle opere, istruttore e direttore dei cori: *Luigi Carcano*; Primo violino, direttore d'orchestra per le opere: *Antonio Gallo*.

Due balli grandi serii o fantastici, ed uno piccolo o di mezzo carattere; primo ballo grande: *Beatrice o la fanciulla di Gand*, di *Antonio Cortesi*, posta in iscena dal coreografo *Gennaro Nunziante*, con musica espressamente scritta dal maestro *Ferdinando Magrini*. L'altro ballo grande ed il piccolo o di mezzo carattere, verranno in seguito destinati.

Ballerine: *Franceschina Ajmonetti; Amalia Zangiacomi; Panizza Teresa; Zuliani Lucia; Zuliani Luigia*, ec. — Ballerini: *Francesco Ganforin; Bernardo Polini*, ec. — Mimi: *Celestina Turchi; Marietta Galli; Antonietta Gabba, Elena Rossi; Gennaro Nunziante; Pietro Cortinovis; Luigi Rando; Luigi Varini; Giovanni Tosatto; Nicodemo Asti.* — Primo violino, direttore d'orchestra pel ballo; *Alessandro Ghislanzoni*.

Scenografi: *Giuseppe Bertoja; Valentino Piccardi*, ec.

TEATRO APOLLO. — *Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Aless. Monti e Luigi Preda.*

Attrici: *Cesira Monti, Luigia Gattinelli, Virginia Marini, Elvira Pasquali, Annetta Cremonese, Giuditta Rissone, Assunta Balena, Elena Lamberticchi, Emilia Bonuzzi, Annetta Revelli, Teodolinda Stocchi*; — Attori: *Alessandro Monti, Carlo Balena, Luigi Gattinelli, Luigi Bonuzzi, Achille Rissone, Carlo Dainesi, Federico Stocchi, Gaetano Benini, Lorenzo Preti, Giovanni Rissone, G. B. Masini, Carlo Revelli, Giorgio Cavicchioli*; Carattere del Meneghino: *Luigi Preda*, ec.

TEATRO MALIBRAN. — *Drammatica Compagnia di prosa e canto, condotta dall'artista Francesco Zocchi e diretta dall'attrice Adelaide Donzelli.*

Attrici: *Adelaide Donzelli, Marietta Subotich, Emilia Paletta, Elisa Matteuzzi, Lucietta Smiderle, Virginia Vassena, Adelaide Zocchi, Averena Prà, Annetta Barbaro.* — Attori: *Alessandro Gelich, Guglielmo Zocchi, Odoardo Subotich, Francesco Zocchi, Armando Subotich, Antonio Barbaro, Giuseppe Donzelli, Emilio Paletta, Luigi Prà, Luigi Sartori, Giuseppe Gervasoni, Enrico Donzelli.* — Maschera dell'Arlecchino: *Armando Subotich.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 16515. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 7 corr. N. 34733 dovendosi appaltare il lavoro di riordino e presidio della scarpa dell' argine sinistro di Piave da Romanziol alla fronte Da Mula, giusta progetto 18 settembre 1860, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 27 corr. alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 2 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 28 del mese stesso, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di lunedì 31 pure andante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7757:42.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 775, che servirà anche a garanzia del contratto pel deliberatario, più fior. 45 per le spese d' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta N. 291).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 13 dicembre 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 17270. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 10 andante N. 35353, dovendosi appaltare la novennale manutenzione in ghiaia dell' argine sinistro del taglio denominato di Mirano dal Ponte delle Barche sino al taglio di Mira nei territorii comunali di Oriago, Mirano e Mira, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2299:55, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 28 mese corrante, alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi 29, e 31, all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 230 oltre a fior. 40 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell' Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l' apertura dell' asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senz' alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di fior. 2300, o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d' appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi, e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. La stipulazione del contratto, ove la Stazione appaltante lo ritenga opportuno, potrà essere eseguita anche il giorno dell' asta, e la consegna del lavoro anche nel giorno successivo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 dicembre 1860.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 12458. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore controllante presso l' I. R. Deputazione di porto e sanità in Lesina, cui va congiunto il salario di annui fior. 368 v. a., coll' obbligo di prestare cauzione nello stesso importo.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll' avviso che i concorrenti avranno da presentare a questo Governo centrale marittimo, sino a tutto il giorno 15 gennaio p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando la età, l' incensurata condotta politico-morale, i servigi anteriormente prestati, la piena idoneità al succitato posto, nonchè le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela ed affinità con qualche funzionario portuale sanitario nelle dipendenze dell' I. R. Ufficio di porto e sanità in Spalato.

Trieste, 11 dicembre 1860.

N. 1064. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di Consigliere coll' annuo soldo di fior. 1470 val. austr., aumentabile a fior. 1680 e 1890 val. austr., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, adempiute le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati del Tribunale, e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 17 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 1104. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di Ufficiale presso l' I. R. Tribunale provinciale di Udine, coll' annuo soldo di fior. 525, aumentabili per graduatoria a fior. 630 v. a.; sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 dicembre 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3828 IV. 970

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ADRIA.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 gennaio 1861, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica pel Comune censuario di Aserile, frazione di quello amministrativo di Adria, approvata dall' inclita Congregazione provinciale, col riverito Decreto 5 dicembre 1860, N. 2296, provveduta dell' annuo assegno di fior. austr. 420, e di fior. 80, a titolo d' indennizzo per mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest' Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico; o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

La proposizione spetta alla legale Rappresentanza del Comune, e la conferma all' inclita Autorità provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo Municipio.

Il professionista dovrà risiedere costantemente nel Comune censuario di Aserile, e precisamente nella località fra Croce ed Aserile.

I signori concorrenti sono prevenuti che la Condotta in parola è percorsa da strade per la massima parte in ghiaia, e tutte buone, e che conta 1,100 poveri circa, da curarsi gratuitamente.

Dalla Congregazione municipale, Adria, 13 dicembre 1860.

Il Podestà,
GIO. BATTISTA ORIANI.

Gli Assessori — A. Vianello. — A. Fava — S. Rossi.
Il Segretario — E. Manfredi.

979

COMPAGNIA DI Assicurazioni Generali IN VENEZIA

eretta nel 1831.
Fondi di garanzia circa
32 Milioni di L. A.
Danni pagati nel 1859
A. L. 9,578,509:95.

La sottoscritta Agenzia principale in Vicenza notifica di aver affidata al sig. **Sante Vanolo,** in seguito alla rinunzia del sig. *Giulio Sartori*, la rappresentanza della propria Agenzia distrettuale di *Bassano*, la quale continuerà ad offrire tutti gli schiarimenti richiedibili relativamente ai rami d' Assicurazioni dalla Compagnia suddetta trattati, cioè:

a) Assicurazioni *contro i danni del fuoco* sopra stabili, mobili, merci, prodotti del suolo ecc.
b) Dette, di *merci viaggianti* per terra, fiumi, laghi e canali.
c) Dette, *contro i danni della Grandine*, a premio fisso, col pronto ed integrale risarcimento.
d) Dette, *sulla vita dell' uomo*, e per *rendite vitalizie*, in tutte le moltiplici loro suddivisioni, comprese le *Tontine*.
e) Mutui Ipotecarii, restituibili col sistema di piccole annuità.

Vicenza, 21 dicembre 1860.

Per l' Agenzia principale in Vicenza, delle *Assicurazioni Generali* in Venezia.
Il Rappresentante interinale
FEDERICO TIVOLI.

912

SEMENTE BACHI DA SETA

del Levante del 1860
FATTA DA B. COSTE DI BADIA DEL POLESINE.

Questa semente, che il suddetto dà a rendita nel suo circondario, è conosciuta dall' esito felice ch' ebbe da diversi anni, come si può rilevare dai numerosi sociedali che la coltivarono; ed è vendibile, a prezzo moderato e con ogni facilitazione, tanto per la consegna che pel pagamento, in Badia del Polesine, presso del suddetto, che tiene anche un deposito di semente di varie altre provenienze.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell' Osmarin.

967

Avviso interessante.

Presso la Farmacia di Gaetano Mauro sotto il Portico dei Servi in PADOVA: ***Deposito di Sanguette vere ungheresi***, al prezzo di soldi **8, 6, 5**, facendo un conveniente ribasso per l' ingrosso.

N. 101. 975

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

Ai signori membri del Consiglio generale delle Provincie di Padova, Rovigo e Venezia.

S' invitano,

a) I signori membri del Consiglio generale per la Provincia di Padova, ad intervenire alla prima adunanza, che avrà luogo il giorno 27 dicembre p. v., alle ore 10 ant. (nell' Ufficio in Padova, in Piazza dei frutti), onde a senso del § 20 dello Statuto sociale: 1.° Nominare il presidente del Consiglio; 2.° Nominare i membri formanti il Consiglio d' amministrazione per la Provincia di Padova; 3.° Nominare il direttore per la Provincia di Padova;

b) I signori membri del Consiglio generale per la Provincia di Rovigo, ad intervenire alla prima adunanza, che avrà luogo il giorno 28 dicembre p. v., alle ore 10 ant. (nella sala del Consiglio della Camera di commercio in Rovigo), onde a senso del § 20 dello Statuto sociale: 1.° Nominare il presidente del Consiglio; 2.° Nominare i membri formanti il Consiglio d' amministrazione per la Provincia di Rovigo; 3.° Nominare il direttore per la Provincia di Rovigo;

c) I signori membri del Consiglio generale per la Provincia di Venezia, ad intervenire alla prima adunanza, che avrà luogo il giorno 29 dicembre p. v., alle ore 1 pom. (nell' Ufficio in Venezia, S. Moisè, Calle del Ridotto), onde a senso del § 20 dello Statuto sociale: 1.° Nominare il presidente del Consiglio; 2.° Nominare i membri formanti il Consiglio d' amministrazione per la Provincia di Venezia; 3.° Nominare il direttore per la Provincia di Venezia.

Ha lusinga, che penetrati dell' importanza degli oggetti che sono da trattarsi, saranno compiacenti a volervi assistere, e così contribuire alla più sollecita attivazione di questa nuova Società, che, mentre onora il paese, riesce tanto più vantaggiosa, quanto più sono estese le sue operazioni.

Verona, 18 dicembre 1860.

Dall' Ufficio delle Presidenza della Società di mutua assicurazione contro i danni della Grandine nella Provincia veronese, e campagne limitrofe.

I Presidenti, ANTONIO FERRARI. CARLO PELLEGRINI.
I Sostituti, ALESSANDRO CARMINATI. FRANCESCO VANZETTI. ALESSANDRO CARLOTTI.

Con I. R. Privilegio Austriaco, e con Approvazione dell'Autorità Medica di **Prussia**



PREPARATI FILOCOMI
DEL DOTTORE
HARTUNG



[1]) OLIO DI CHINACHINA
(in boccette suggellate, incrostate nel vetro a 85 Soldi M. N. A. eff.).

[2]) POMATA DI ERBE
(in vasetti suggellati, incrostati nel vetro, a 85 Soldi, M. N. A, eff.)

I Prodotti privilegiati del **Dott. HARTUNG** sono il risultato felice dei progressi, delle scienze: essi **suppliscono vicendevolmente** i loro effetti. Mentre che l' **OLIO DI CHINACHINA** viene adoperato alla **Conservazione della Capellatura**, la **POMATA DI ERBE** serve a **ravvivare** ed a **dar vigore** agli **Organi Produttori.**

Questi Filocomi si trovano;
genuini a VENEZIA, unicamente
presso **G. TARREGHETTA**, chincagliere, in Frezzeria, N. 1643; e presso **A. BALDANI**, negoziante di profumerie e chincagliere, piazza S. Marco, N. 114; e nelle PROVINCIE: presso i *Depositi conosciuti.*

973

LAMPADE A CANFINO

da lavoro, da studio, da negozio, da salone, da teatro, da contrade, ec. ec.

che danno la luce al pari del GAS CON ASSAI MINORE SPESA, senza pregiudizio alla vista, e senz' alcun odore, di

J. C. GIESSING
DI NORIMBERGA.

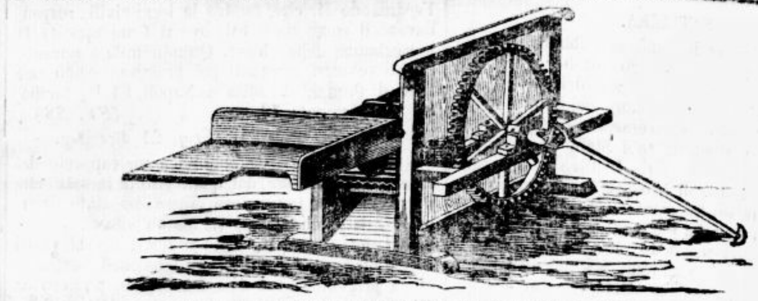
Da rivolgersi al mio rappresentante per l' Italia, signor

LUIGI GOLDMANN
IN VENEZIA
a S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434,

il quale è fornito di un deposito bene assortito. Il suddetto tiene pure un deposito forte di

CANFINO
DELLE PRIMARIE FABBRICHE VENEZIANE
a soldi 19 la libbra.

NB. Si garantiscono solamente quelle Lampade, che vengono ritirate dal suddetto mio rappresentante; portano queste l' iscrizione sulla macchina: « J. C. GIESSING, Norimberga.» Lampade munite di quest' iscrizione non fumano, ed al caso si ricevono di ritorno.



917

MACCHINE E STRUMENTI PEGLI USI AGRARII
DELLA DITTA
FRATELLI GIACOMELLI E C.i IN TREVISO.

Il successo ottenuto in quest' anno, coi nostri Trebbiatoi, e le molte ricerche che già ci giungono per l' anno venturo, ci determinano ad invitare i possidenti e gl' imprenditori di trebbiatura, a farci pervenire le loro ordinazioni per tempo, onde essere in grado di sodisfarle. Le replicate esperienze e la cura particolare che dedichiamo a questo ramo di costruzione, ci pongono in condizione di garantire il perfetto lavoro delle nostre macchine agrarie, delle quali il CATALOGO DESCRITTIVO ED ILLUSTRATO, viene rimesso *gratis*, a chi ne fa ricerca.

Raccomandiamo di preferenza:

Il ***TREBBIATOJO SISTEMA GARETT*** esigente la forza di 3 cavalli, e che dà in un' ora 2 moggia frumento, 93 di avena, od 8 a 10 sacconi risone.

Il nuovo ***GRANDE TREBBIATOJO SUL SISTEMA CLAYTON***, per una forza di 6 cavalli, e che lavora in un' ora 4 moggia di frumento, oppure 20 sacconi di risone.

AMBEDUE SPOGLIANO COMPLETAMENTE LA PAGLIA, E LASCIANO IL GRANO AFFATTO INTATTO, ciò che non si ottiene coi Trebbiatoi di SISTEMI A PUNTE, che noi ora affatto rigettiamo nelle nostre costruzioni.

Ai motori a cavallo raccomandiamo di preferire le macchine a vapore mobili (LOCOMOBILI), di utilità incontestabile, e pel risparmio di spesa, e per la maggiore sollecitudine e perfezione di lavoro. Offrono d' altronde migliore opportunità pel noleggio nella stessa stagione a varii possidenti. Noi ne costruiamo di perfettissimi ed economici, della forza di 3 e di 6 cavalli, e maggiori se si ricercassero.

Le macchine trebbiatrici limitano la spesa dell' ordinaria trebbiatura a correggiato, a 1/3, e danno un prodotto in grano dal 5 all' 8 per cento superiore, riducendo il tempo della trebbiatura ad un quarto dell' ordinaria durata.

In Primavera pubblicheremo **UN' APPENDICE CON MOLTE AGGIUNTE, ED ALCUNE MODIFICAZIONI AL NOSTRO CATALOGO.**

FRATELLI GIACOMELLI E C.i

INJECTION BROU.
IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATRICE.

GRANDE DEPOSITO ALLA FARMACIA PIVETTA
in Campo SS. Apostoli in Venezia.

Questo rimedio pronto, sicuro, economico e facile a praticarsi anche viaggiando, serve per guarire le malattie contagiose, recenti e croniche, che hanno resistito all' uso del *Copaibe*, del *Cubebe*, e di altri medicamenti.

Nella stessa Farmacia trovasi un grande assortimento di oggetti terapeutici di pelle, gomma elastica, gutta perca, il rinomato deposito dell' OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRA NUOVA e molti altri esteri medicinali.

I DOLCI di ERBE PETTORALI del D.r KOCH,
PROTOMEDICO DEL GOVERNO REALE DI PRUSSIA,

preparati **d' ingredienti vegetali efficacissimi,** e dopo i Certificati i più distinti, essendosi avverati tuttavia RIMEDIO LENITIVO PROVATISSIMO contro la **Tosse,** la **Raucedine,** l' **Inviscidimento**, l' **Asma**, ec., vanno sempre crescendo nel favore del pubblico, il quale, dopo essersene servito **dà loro la preferenza** sopra tutti altri simili prodotti. — I **Dolci di Erbe** cristallizzati del **Dott. Koch** si vendono in scatole originali **oblunghe,** munite del **bollo a lato** a **35** soldi e a **70** soldi, M. N. A. effettiva, **unicamente** nei depositi seguenti, cioè:

a VENEZIA presso **G. TARREGHETTA**, *chincagliere, in Frezzeria N. 1643*; e presso **A. Baldani**, *negoziante di profumerie, e chincagliere, Piazza S. Marco, N. 114;* a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista;* a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere;* a CAPO D' ISTRIA, G. DELISE, *farmacista;* a CATTARO, A. DE GIULLI, *chincagliere;* a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista;* a LUBIANA, M. KRASCHOVITZ, HOINIG-BOSCHITSCH; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista;* a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante;* e *farmacia* ZANETTI *all' Università;* a RAGUSA, FRATELLI DROBAZ, *farmacisti;* a RIVA, G. STREIN, *chincagliere;* a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista;* a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere;* a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante;* a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista;* C. ZANETTI, *farmacista;* a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista;* a VERONA, C. FÜRST, *negoziante;* a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista;* a VILLACH, M. FÜRST, *negoziante;* a ZAGRABIA, A. MIHIC, *farmacista;* a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*, a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI.
L' UNICO DEPOSITO DELLA
TINTURA CHINESE

infallibile ritrovato per TINGERE ALL' ISTANTE i capelli e la barba, si vende nel Negozio di Parrucchiere in Calle Larga a S. Marco, in Venezia, vicino al Caffè della Vittoria al N. 282, ove trovasi, a prezzi discreti, un gran assortimento di POMATE, SAPONI, COSMETICI, SPAZZOLE, PETTINI ed altri oggetti di Toeletta, giunti ora da Parigi.

838

Al 2 gennaio p. v. 1861
SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE DELLA
GRANDE LOTTERIA DELL' ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500 1,000, 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12155. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora nobile Silvio De Nordis di Cividale, come sotto questa data e Num. venne dalla Ditta Giov. Battista Angeli, prodotta petizione per pagamento di austr. L. 325:49, pari a Fiorini 113:92, e degl' interessi di mora dal 3 febbraio 1859 in avanti, per merci concredutigli da 8 giugno a 3 dicembre 1858, e che sulla petizione stessa fu fissata l' udienza del 28 gennaio 1861, ore 9 antim., nominandogli in curatore questo avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero a nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 29 novembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 6926 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che con odierno decreto venne dichiarato chiuso il concorso apertosi sulle sostanze dell' oberato Rocco Ceccotto coll' Editto 28 giugno 1859 N. 3436.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Adria, 17 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 9030. 3. pubb.
EDITTO.

Non eseguitosi in quest' oggi 1.° dicembre il quarto esperimento d' asta, che sulle istanze dei signori Nicolò, Antonio e Luigi Antonini di Venezia dovea aver luogo nei sensi dell' Editto 8 ottobre p. p., N. 7588, in confronto del sig. Giuseppe Antonini, si rende noto che tale esperimento avrà luogo nel dì 17 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa I. R. Pretura, per la vendita de' beni descritti, e sotto le condizioni espresse nel detto Editto 8 ottobre p. p. già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e precisamente nei Fogli ai progressivi NN. 247, 248, 249, del corrente anno 1860.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore MATTIUSSI.
Soattì, S. D.

N. 21177. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Pietro Selles, assente d' ignota dimora, che Gaspari Francesco, coll' avvocato Fabris, produsse in suo confronto e dell' avvocato d.r Jacopo Cigolotti, la petizione 13 corr., N. 21177, per precetto di pagamento di 32 Napoleoni d' oro, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 21 agosto 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso P. Selles, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21205. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini assente d' ignota dimora, che la Ditta G. L. Faber, di Trieste, coll' avvocato Petris, produsse in suo confronto la petizione 13 dicembre corrente, N. 21205, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 500, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 26 ottobre 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Poletti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso A. Barbini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20981. 3. pubb.
EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si reca a pubblica notizia che l' asta dei due dipinti di cui l' Editto 20 novembre p. p. Num. 19496, inserito nei fogli NN. 274, 275, 277, non avendo avuto luogo nei giorni dal medesimo fissati, sarà invece tenuto nei giorni 10 e 21 gennaio p. v. ore 10 ant. nel locale medesimo della Loggetta in S. Marco, ed alle condizioni nel predetto Editto contenute.

Il presente verrà inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21102. 3. pubb.
EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 7 gennaio p. v. alle ore 10 della mattina, nel Palazzo Pesaro ora Bevilacqua a S. Cassiano si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima;

Che mancando questo esperimento nel giorno 14 detto mese alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Dipinti in rame, ed in tela, e mobiglie signorili, la maggior parte lavorate in avorio.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21176. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vianello, assente d' ignota dimora, che Francesco Gaspari, coll' avvocato Liberal dott. Fabris, produsse in suo confronto la petizione 13 dicembre corr., N. 21176, per precetto di pagamento entro 3 giorni di fior. 1053:91, in pezzi da 20 franchi effettivi, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 1.° febbraio 1859, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. Vianello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8423. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Antonio Testolin fu Giov. Battista di Calvene, assente d' ignota dimora che Celeste Baldisseri di Breganze, assistito dall' avv. Galvani, produsse in di lui confronto l' istanza 22 ottobre 1860, N. 7417, in punto di immobiliare pignoramento sopra fondi ivi descritti ed ubicati pur nel Comune di Calvene, e ciò pel credito capitale giudicato di Fior. 41:84 n. v., più Fiorini 60 preventivate spese da liquidarsi, istanza accolta da questa R. Pretura col decreto pari data e Num. regolarmente iscritto presso l' Imp. R. Conservazione delle Ipoteche in Schio.

Con altro decreto data e N. del presente, attesa irreperibilità di esso Testolin si ordinò l' intimazione all' avv. Carlo dott. Bologna destinato in di lui curatore ad actum, per ogni conseguente legale effetto.

Incombe quindi ad esso Testolin di far giungere al curatore deputatogli ogni creduta eccezione, oppure scegliere altro procuratore, e farlo conoscere al Giudizio, dovendo in difetto ascrivere a sè le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante la Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre volte consecutive.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore, VISCO.
Pajello, Al.

N. 8269. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura qual Giudizio di Cervignano, invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la sostanza abbandonata dal defunto Giuseppe De Stabile, possidente e domiciliato in Fiumicello, e morto senza testamento il 5 novembre 1860, di comparire nel giorno 18 febbraio 1861, alle ore 9 ant., in questo I. R. Uffizio, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la sostanza relativa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro potrebbe competere per pegno.

Dall' Imp. R. Pretura, qual Giudizio, Cervignano, 24 novembre 1860.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE

ANNO 1860 — N. 294

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Supplimento straordinario.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 dicembre.

Circolare

di S. E. il signor Ministro di Stato cav. di Schmerling, ai Luogotenenti:

Nominato Ministro di Stato da S. M. l'Imperatore nostro graziosissimo Signore, in questo momento nel quale mi colloco in tale alto posto di fiducia, io sono penetrato dal sentimento della necessità di dare aperta e chiara espressione al mio pensiero direttivo; e tanto più profondamente e più vivamente sono compreso da tale sentimento, quanto più seria è la posizione, quanto più grande, da un canto, è la responsabilità, e, dall'altro, l'assunto ch'io mi addossai.

Il mio assunto è anche il vostro. Facciamoci a considerarlo accuratamente in tutti i sensi. Esso non è se non quello di porre in atto pienamente e senza restrizione, nel campo a ciascuno di noi assegnato, le risoluzioni ed i divisamenti, proclamati da S. M. nel Manifesto imperiale e Diploma, testè emanati.

Tali risoluzioni e tali divisamenti sono chiaramente espressi nell'accennato Manifesto, nel senso che S. M. affida alla maturata penetrazione de' suoi popoli il prospero sviluppo e consolidamento delle istituzioni, che in sè rinchiudono la garantia di un libero movimento.

In conseguenza di tale risoluzione, l'Austria entra *con tutte le sue parti ed in tutte queste omogeneamente ed uniformemente*, nel novero di quegli Stati europei, che nella partecipazione (storicamente e politicamente ordinata) di tutto il popolo alla legislazione, hanno rinvenuto il mezzo di sollevarsi a quell'alta potenza, che costituisce la fondamentale condizione della prosperità materiale e dell'intellettuale sviluppo, dell'inviolabilità del proprio diritto, del rispetto internazionale, del patriottismo, il quale, non solo anima i prodi figli della patria a geste di ardito eroismo, ma anche fra mezzo alle occupazioni della pace, dà ad ogni forza uno slancio maggiore.

Entrando con risolutezza e fiducia nella via tracciatami da S. M., io rivolgo dapprima la mia attenzione a ciò che caratterizza sopra tutto lo Stato costituzionale: la personale libertà de' suoi cittadini, affinchè d'ora innanzi ogni individuo abbia a godere, relativamente alla religione ed alla coscienza, agli interessi intellettuali e materiali, di quella indipendenza, la quale, conciliabile con una cosa pubblica regolata, conforme alle esperienze degli Stati liberi, è salutare al complesso, del pari che all'individuo ma è soprattutto indispensabile nella nostra patria, nella quale si trovano congiunte da indissolubili legami, tante nazionalità, e tante confessioni religiose.

Il Diploma imperiale pronunzia che il libero esercizio della religione abbia a valere come una delle prime leggi fondamentali dello Stato; egli è però necessario che, in questo punto la volontà Sovrana, venga applicata senza alcuna riserva in tutta la pienezza delle sue benevoli intenzioni. Il libero esercizio della religione porta irresistibilmente le sue conseguenze naturali sul campo dei diritti civili e politici.

È quindi espressa volontà di S. M. che i diritti civili e politici siano garantiti, nello spirito di una regolata libertà, da qualsiasi restrizione, e che gli scambievoli rapporti delle differenti confessioni religiose siano regolati sul piede di quell'equità e di quel vero amore pel prossimo, che risponde alla pace sussistente in fatto fra loro.

Scienza è potenza. Io considero come uno dei più alti assunti del Governo di appoggiare, secondo le sue forze, la nobile tendenza di tutte le nazionalità a raggiungere, per opera propria, un più alto grado di cultura intellettuale. Se anche dee lasciarsi alle singole nazioni di creare da sè il capitale intellettuale, che dee fruttare in cerchie sempre più late, oppure di accattarlo dalle ricchezze di una lingua più colta; tuttavia il Governo, in quanto sia in grado di promuovere l'assunto, non trascurerà di portare per tutti uguale premura; sempre però ed in tutto avrà in vista i supremi scopi della scienza.

Trovo necessario di osservare espressamente che nulla è più lontano dalle intensioni del Governo, quanto la tendenza di snaturare qualsiasi elemento nazionale, essendo esso penetrato dal convincimento che tutti i cittadini sono tanto più caldamente devoti alla patria, quanto più scorgono in essa, non solo assicurata, ma anche promossa la propria nazionalità, e quanto più riconoscono che la tutela e protezione offerta dal Governo è abbastanza ampia per poterli tutti uniformemente abbracciare.

Quanto alla stampa, della quale si dee tener conto come di una delle leve più potenti per la diffusione delle cognizioni e delle opinioni, e quindi anche di quelle, che sono il germe di una sana cultura, fu presa la massima che abbia a cessare qualsiasi ingerenza preventiva. Giustizia vuole che si riconosca che la stampa periodica, in varie condizioni difficili, propugnò con ingegno e zelo la causa della patria, e che specialmente al tempo della guerra, nello scorso anno, seppe felicemente associare contegno patriottico e circospezione. Questa esperienza è atta ad ispirare fiducia, e la fiducia, che il Governo è determinato di concedere alla stampa, contribuirà, lo spero, a mantenerla sulla via della moderazione, e del decoro; e ad empierla di quel nobile orgoglio, al quale può certo autorizzare la missione di esercitare la propria istruttiva influenza sopra milioni di cittadini. La coscienza della propria indipendenza la penetrerà, ad un tempo, del sentimento della propria responsabilità, per il tenore e per la forma delle proprie pubblicazioni, e saprà preservarla da esorbitanze.

Nessuno può disconoscere che la prosperità degl'interessi materiali ha radice innanzi tutto nell'attività propria ed indipendente dell'individuo. È inoltre uno dei più essenziali assunti dei Comuni, dei Corpi provinciali autonomi, e delle libere Associazioni e Corporazioni industriali, sorte in tutte le Provincie, d'utilizzare le ricche sorgenti del lavoro e del commercio. Ciò nulla meno però, anche il Governo è in grado di avere influenza sullo sviluppo dell'agricoltura, della coltura forestale, della montanistica, dell'industria e del commercio, in breve, di tutte le fonti del benessere, e di porgervi aiuto coll'istruzione, sorgente inesauribile d'ogni perfezionamento, col completare la rete delle comunicazioni, coll'incoraggiare, col favorire ed indirizzare ad utili esempi.

Le Autorità imperiali hanno in ogni tempo, in tale argomento, esercitato un'attività, che non deve essere disconosciuta; ottennero anche gradatamente bei risultati, od almeno vi cooperarono, del che danno consolante attestazione città e campagne, quella valente popolazione rurale, che non ha l'eguale in tutti i paesi d'Europa, l'abilità della classe industriale, la vita attiva da per tutto diffusa. Il non istancarsi su questa via, ma anzi l'avanzarvisi con forze raddoppiate, è un còmpito sì chiaro e sì meritorio, che non credo aver bisogno di richiamare su esso l'attenzione di Vostra....

Presso di noi, come già nella maggior parte dell'Europa, la propria ed altrui esperienza ha indotto il convincimento, che l'amministrazione della giustizia dev'essere separata dall'amministrazione politica, e che, in ambedue i suoi rami, il diritto civile ed il penale, soltanto con una procedura veramente orale, e che stia sotto la controlleria della pubblicità, può essere portata in quella rapida corrente, che sta in armonia con tutti gli altri ordinamenti della nostra vita sociale. Mentre in tutto il resto, nella produzione e nelle comunicazioni, nel commercio e negli scambi, il movimento si è fatto più rapido, l'amministrazione della giustizia non deve continuare da sola in quell'antico e faticoso sistema di formalità, ch'era certo consentaneo al carattere di tempi anteriori, ma non corrisponde più ai tempi presenti.

In vista di queste cangiate condizioni, il Governo non può indugiare ad accogliere nel suo Programma, in tutta la loro pienezza, le conseguenze, che ne derivano; mentre cercherà in pari tempo di circondare la libertà personale di quella protezione, a cui può aspirare con ragione il cittadino incensurato, e che non può essere rifiutata dallo Stato.

Questi intendimenti, congiunti coi progressi del tempo, già constatati nel Diploma come fatti compiuti, cioè: — coll'esonero del suolo, — coll'emancipazione dell'attività industriale, — colla libertà del commercio in tutta l'estensione dell'Impero, soppresse le linee doganali interne, — colla gara destata in tutte le capacità, per essere resi gl'impieghi accessibili indipendentemente da condizioni di stato e di nascita, e colla parificazione di tutti i cittadini innanzi alla legge, per cui cessa ogni ostilità fra i varii ceti, — non mancheranno di far sì che, quanto a libertà *personale* e *civile*, gli Austriaci possano collocarsi a fianco di quelle nazioni, che per secolare esperienza hanno in ciò ottenuto il vanto di servire di modello a tutte le altre.

Quantunque, com'io spero, questo scritto non precederà che di brevissimo tempo le pubblicazioni, colle quali le istituzioni *politiche*, accennate nel Manifesto di S. M., saranno attivate anche in coteste Provincie, reputo però indispensabile di porre Vostra...., fino da questo momento, in cognizione di questi punti essenziali, i quali basteranno per caratterizzare lo spirito, di cui saranno animate quelle istituzioni, ed al quale ella si conformerà nel suo operato anche nel tempo intermedio, per non ispargere incertezza sopra quanto è da attendersi.

Sui Comuni e sulla vita autonoma, nella quale essi hanno ad entrare, non mi occorre di spender molte parole. Essi mostrarono in complesso, che sono capaci e degni di amministrarsi da sè. Ambedue questi elementi, forza di volontà ed intelligenza, si svolgeranno con sempre maggior vita ad ogni giorno che se ne ripeta l'uso; sarà però assunto delle Autorità, ed io ne chiamo responsabile Vostra...., che non si muovano ai Comuni incompetenti esigenze; che si risparmii loro più che sia possibile il peso delle scritturazioni; ma che, d'altro canto, là dove sia necessaria tutela od istruzione, si vada loro incontro con quella lealtà ed officiosità, che deve accordarsi in modo affatto speciale alle comunali Corporazioni, dagli organi dello Stato, che tutto tutela e protegge.

Passando ora agli Statuti provinciali, debbo, fin da questo momento, rendere attenta Vostra..., che S. M. si è degnata di autorizzarmi a stabilire fra le massime fondamentali di essi, — in quanto alla parte costitutiva, la rappresentanza degl'interessi sulla base di elezioni dirette e d'un esteso diritto di elezione e di eleggibilità; — in quanto alle attribuzioni, il diritto di iniziativa; — ed in quanto alle forme, la pubblicità: principii questi che corrispondono allo spirito del Diploma del 20 ottobre sì palesemente e sì chiaramente, che non se ne poteva prescindere, perchè, essendo restituita ai regni della Corona ungarica la Rappresentanza provinciale nel senso delle anteriori loro Costituzioni, è resa possibile in primo luogo, col mezzo di siffatte massime fondamentali, l'uniformità e l'armonia dei principii politici tra l'Ungheria e le altre Provincie, e perchè, anche prescindendo da ciò, a preferenza di altre massime tratte in campo, doveva indubbiamente per sè accordarsi l'intrinseca preminenza al sodisfacimento dei bisogni politici del tempo.

Non istà meno nello spirito del Diploma, e specialmente del terzo articolo (che contiene una disposizione a favore di tutte le Provincie, eccettuate quelle della Corona d'Ungheria) il principio che le loro Diete abbiano ad occuparsi soltanto degli affari interni della Provincia, e che, all'incontro, nel senso della riserva espressa nell'accennato articolo, i loro affari comuni legislativi abbiano ad essere riservati ad una pertrattazione comune presso la complessiva Rappresentanza dell'Impero.

È poi una conseguenza altrettanto naturale, quanto inevitabile, che il Consiglio dell'Impero, il quale ha da raccogliersi a senso dell'art. 2.°, abbia esso pure bisogno, perchè ne sia aumentata l'importanza, di requisiti quali ebbi ora ad accennare parlando delle massime per gli Statuti provinciali.

Egli dovrà adunque, non solo essere abilitato all'iniziativa ed alla pubblicità, ma procedere inoltre da un'elezione assoluta delle Diete provinciali, abolita la proposta per terna, ed ottenere, rispetto al numero de' suoi membri, quel decoro e peso morale, del quale abbisogna per le importantissime funzioni, che a lui esclusivamente sono riservate.

Si avrà percorso un gran tratto sulla via del progresso politico, allorquando sarà posto in opera, penetrato nella vita, e divenuto, a poco a poco, un diritto consuetudinario tutto questo, ch'io qui ora raccomando alla sua attenta considerazione.

Nell'eccitarla a penetrarsi dello spirito, nel quale hanno ad essere comprese ed attuate le intenzioni di S. M. affinchè venga raggiunto il desiderabile scopo, — l'avvivamento della fiducia, la lieta cooperazione di tutt'i ben pensanti, ed in particolare delle Corporazioni politiche, non posso fare a meno di richiamare il suo sguardo patriottico anche sulla circostanza che in ciò sono già compresi gli elementi concreti d'una vera libertà, proprii di qualsiasi Stato, ove si è potuto mantenere e curare, oltre alla regolata partecipazione de' popoli alla vita politica, anche l'unità occorrente al potere, senza della quale ogni parte corre pericolo di diventar soltanto lo strumento di capricci stranieri.

Come da per tutto, così anche agli abitanti delle Provincie della Corona ungheresi, la risoluta e sincera attuazione di questi principii inspirarà il convincimento che il Governo tratta non meno sinceramente e seriamente nella altre Provincie le promesse istituzioni politiche, e che quindi non è più lecito di temere, come altra volta ebbe a sospettarsi, non dirò se a ragione od a torto, che mirare si possa a sopprimere, in una metà dell'Impero, le fatte concessioni politiche, perchè non ugualmente ancora attivate nell'altra, mentre invece d'ora innanzi avranno da per tutto uniforme valore.

L'armonia nelle istituzioni politiche, da ottenersi per tal modo, è quella, sulla quale dee mettersi un gran peso, anche per la ragione che, mentre essa produce la pace interna, sospirata da tutt'i patriotti, vi si dee scorgere anche la condizione fondamentale del ristabilito equilibrio economico.

Per ciò che concerne, da ultimo, le imminenti modificazioni nell'amministrazione politica, e gli organi soggetti a Vostra...., mi è di particolare sodisfazione poterle significare, in pendenza di ulteriori disposizioni, essere espressa volontà di S. M. di non far pesare a carico degl'impiegati, attualmente in servizio, i cangiamenti, che, per superiori riguardi, debbono avvenire, indipendentemente dalla loro attività fedele, zelante e, in complesso, degna d'ogni lode. Sapendo quindi per tal modo ognuno assicurata la propria sorte dall'alto sentimento di giustizia di S. M., l'attuazione della nuova organizzazione politica non potrà porgere alcun motivo d'inquietudine, quantunque, in occasione di essa, debbano essere diminuite le Istanze politiche. D'altro canto, è già fuor d'ogni dubbio che saranno ristabilite le testè abolite Reggenze di più piccoli Dominii della Corona, benchè soltanto nella minore estensione corrispondente all'autonomia delle Rappresentanze provinciali; imperocchè ad ogni Rappresentanza provinciale dee stare a lato anche un'Autorità provinciale politica, affinchè non sorgano complicazioni. Se anche adunque, coll'attuazione della nuova organizzazione, saranno tocche le sorti di singoli individui, ognuno sia convinto, ed io prego Vostra...., di notificarlo a tutti gli organi da lei dipendenti, che io, per un sentimento naturale di personale partecipazione, nulla trascurerò di quanto sia fattibile per proteggere i servi fedeli dello Stato, che affidarono sè stessi e le loro famiglie alla salvaguardia delle norme prammatiche di servizio, dal pericolo di essere delusi in questa loro fiducia.

A tutti gl'impiegati in funzione raccomando poi nel modo più energico, di sostituire, ove sia possibile, nell'adempimento del loro dovere, il mezzo dell'influenza personale a quello dell'ordine in iscritto; di destare la forza spontanea degli abitanti della loro Provincia; di guidarla e d'illuminarla; di consolidare ed animare la fiducia, col promuovere in fatto gl'interessi, di cui è primo dovere d'ogni impiegato politico il prócurarsi l'esatta conoscenza; di proteggere i singoli individui nei loro diritti, ma di tutelare ad un tempo anche la causa dell'ordine; e di sviluppare, in faccia agli elementi del disordine e della perturbazione della pace interna, quella fermezza, che occorre per mantenere in piena misura l'autorità del Governo, nella qual cura, Vostra... può calcolare sul mio energico appoggio. Sono nemici della libertà e della patria anche quelli, che abusano del nome della libertà, per trarla su falsa via, od a volerne pericolosamente di troppo estendere la misura.

L'attenersi nel modo più rigoroso alla legalità è più che mai necessario là dove uno Stato sta attuando un'importante, anzi decisiva, riforma.

Valutare con fino criterio gl'impulsi della pubblica opinione, è il distintivo della capacità politica; e troverà sempre presso di me spontaneo riconoscimento. Franchezza nell'esporre le condizioni e le circostanze, è il primo requisito di un maschio carattere; su di essa soltanto può consolidarsi la mutua fiducia fra' superiori ed i subordinati. E per mezzo della fiducia sarà reso possibile nel servizio di S. M. lo zelo concorde in uno stesso spirito, — nello spirito dei principii, che io ho qui esposti in una serie di punti i più essenziali. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa.

III.

Dobbiamo noi passare ad un ultimo punto? Che l'Austria non s'indurrà a vendere un Dominio della Corona non dovrebbesi ragionevolmente dubitarne, — nemmeno a Parigi. L'opuscolo stesso palesa involontariamente la sua vera opinione in questo proposito, ammettendo come sicura una « magnanima opposizione dell'esercito » contro la sua proposta, ed anche combattendola preventivamente. Si veda che l'espressione gli è sfuggita contro voglia, perchè è contraria allo scopo; ma appunto per questo essa esprime tanto più liberamente il suo vero giudizio. Imperciocchè, se dichiara magnanimi gli *avversarii* della sua proposta, qual cuore attribuirà egli dunque a quelli che alla sua proposta fanno *plauso*? E mentre in tal modo condanna egli stesso abbastanza acerbamente la chiesta approvazione, perchè dovrassi credere che, *fuori* dell'esercito, questa, approvazione sia *generalmente* da aspettarsi? Con altre parole, l'opuscolo raccomanda per l'Austria ciò che, d'altra parte respingerebbe per la Francia colla più mite espressione, come indecoroso.

Quest'è la parte più debole dello scritto, e con fatica si cercò di palliarne la debolezza; ma invano. L'esempio tirato pei capelli, che Napoleone I ha cesso nel 1803 la Luigiana, verso un indennizzo di ottanta milioni, agli Stati Uniti, presenta un caso affatto differente; imperciocchè, 1.° non la cesse ad un nemico, il quale con essa si sarebbe rafforzato contro la Francia stessa, 2.° trattavasi di un possesso lontano oltre mare; e finalmente, 3.° ne aveva impedito il passo la superiorità delle forze dell'Inghilterra sul mare; che se fosse stato un paese di confine, ed una delle chiavi verso la Francia, non l'avrebbe certamente ceduta, ed a nessun patto, particolarmente all'Inghilterra. Non più calzante è il paragone addotto del Belgio, il quale, come è noto, non venne in modo alcuno venduto dall'Olanda; ed inoltre, sarebbe difficile di persuadere l'Olanda di essere, per quella perdita, diventata più grande, più potente, più sicura. Apparisce, finalmente, come un argomento affatto singolare, ed anzi doppiamente sorprendente nella bocca di un Francese, la maniera, con cui si rimonta al titolo d'acquisto della Venezia; imperciocchè, nella stessa conclusione della pace, che diede Venezia all'Austria come indennizzo, furono, fra le altre cose, ceduti alla Francia Milano ed i Paesi Bassi austriaci; e dovrebbe, per avventura, agli occhi dei Francesi, essere difettoso un trattato, perchè fu un trattato colla *Francia*? Lo stesso comprendeva prestazione e compenso; si ritiene, per avventura, successivamente essere cosa possibile il ritrattarli ambedue? Ora, in mezzo a tutte queste contraddizioni, l'opuscolo si trae comodamente d'impiccio, assumendo un tuono, quale gli potrebbe convenire per invitar a sottoscrivere azioni, e colla fidanza d'un ciarlatano, che si propone di guarire tutti i mali e di far cessare l'aggio dell'argento, presupposto però che l'Austria volesse adattarsi a portare una parte integrante dell'Impero sotto il martello del venditore all'incanto. Ciò vuol dire, con altre parole: la *fiducia del mondo* nell'Austria aumenterebbe immensamente, tosto che l'Austria volesse bonariamente offrire una pruova assai visibile di mancanza di fiducia e di stima *di sè medesima*! E po chè il *credito*, siccome è noto, è un affare di *fiducia*, così una tale prova spiccante di debolezza, farebbe immancabilmente aumentare fino all'infinito la fede nella sua forza; non è egli vero? Sarebbe questa l'antica similitudine: farsi tagliare un dito, affinchè la mano sia quindi tanto più forte! Noi dubitiamo se nella stessa Parigi si creda a questo canto di sirena; ma quest'è un bel fischio per chiamare merlotti nella rete. Ciò è innegabile.

Una cattiva vicinanza per le promesse, risguardanti il cambio, è la dimostrazione fatta con eguale fidanza, che l'Austria dovrebbe guadagnare anche sotto i riguardi *militari*, consegnando la Venezia ai suoi nemici. Ora, egli è evidente che, colla cessione della Venezia e del quadrilatero delle fortezze, l'Austria metterebbe allo scoperto i suoi confini; e chi al giorno d'oggi mette allo scoperto i suoi confini, può essere assolutamente « sicuro » più facilmente d'un attacco, che della pace. In questa maniera, la opinione militare dell'opuscolo è ad un tempo un voto di sfiducia per la finanziaria. Imperciocchè, se i nuovi confini debbono essere assicurati e fortificati, com'è indispensabile, se si vuole avere prospettive di pace, la spesa per ciò necessaria sarebbe difficilmente minore dell'offerto « prezzo d'acquisto », ed anche sotto questo rispetto, come si vede, un *io ho*, è decisamente migliore affare di quello che un *se avessi*. Ora, contro questa obbiezione, che certamente è assai ovvia, è diretta la promessa di una pace eterna e definitiva, la quale dipenderebbe solo dalla cessione della Venezia, ed in questo senso, segue una pittura commovente e veramente da idillio, delle benedizioni d'un tempo di pace, di cui nessuno dubita, appoggiato a promesse, cui nessuno crede. Che l'Europa appunto adesso abbisogni più che mai d'un avvenire pacifico, lo sa ognuno, anche senza leggerlo in un opuscolo; ma sa ognuno altresì essere un falso indirizzo per predicare la pace, quello di rivolgersi all'assalito, anzi che all'assalitore. Egli è un errore fondamentale dell'opuscolo parigino di *scambiare* quest'indirizzi; imperciocchè, secondo l'opuscolo, l'Imperatore d'Austria è quello, da cui l'Europa esige l'inestimabile benefizio della pace, e in virtù di quest'errore, l'Europa fa parte del titolo dell'opuscolo, con cui del resto nulla ha che fare.

Del resto, è osservabile che l'opuscolo di Parigi dà meno importanza ai 500,000 Italiani, che nella primavera ventura debbono attaccare l'Austria, della *Gazzetta di Colonia*, che di essi nuovamente minaccia (*). All'incontro, l'opuscolo dice dell'Europa: « Essa non richiede da lui « (dall'Imperatore d'Austria) ch'egli assalisca l'« esercito italiano e ne trionfi, *ciò che gli sarebbe* « *facile*, ma che vinca sè stesso. » Quasi come in un melodramma! Or bene, perchè si teme in Italia un *attacco* per parte dell'Austria, non è questa, ognun vede, una ragione per cedere tosto un Dominio della Corona in Italia, ma se, com'è vero, l'Austria si limita alla *difesa*, è questa, ancora meno, una ragione per chiedere da *lui*, ch'è il *minacciato*, l'inestimabile benefizio della pace. *(Donau Zeitung.)*

Sotto il titolo: *Napoleone e il Congresso*, la *Donau-Zeitung* ha dai confini italiani, in data del 16 dicembre, quanto segue:

« È notorio essere Parigi il luogo, ove da alcuni anni, si esercita in grande la fabbricazione di opuscoli. È già da lungo tempo noto generalmente, che derivano tutti da una medesima fonte, benchè si facciano scrivere da differenti penne, per così sorprendere il mondo, malgrado che siasi tentato da parti interessate di negarlo. L'esperienza ha parimenti dimostrato incontrastabilmente che ognuno di questi opuscoli, fu sempre destinato a preparare uno scopo determinato, a conseguire il quale si è poscia posto mano all'opera. Rammento solo gli opuscoli che precorsero la guerra contro l'Austria in Italia, i progressi di Vittorio Emanuele, non impediti dalla Francia, contro il Papa e il suo potere temporale, e contro Napoli. Presentemente, questa letteratura da opuscoli si occupa anche della Prussia, la quale può prendersi a cuore l'esperienze, fatte in altre parti, e provvedere a tutti i casi.

« Però, facciamo più specialmente menzione soltanto dell'opuscolo, noto sotto il titolo: *Napoleone e il Congresso*. Ora n'è comparso contro di questo uno sotto il medesimo titolo, in senso contrario, in lingua italiana, e coll'indicazione del luogo, ove venne stampato (Malta 1860), in cui vengono difesi con grande calore i diritti del S. Padre e degli altri Principi, di presente cacciati dai loro troni a mezzo della politica usurpatrice del Piemonte, e viene dimostrata la incontrastabile necessità che il rimanente dell'Europa, se non vuole esporre sè stessa ai più gravi pericoli, abbia a tenersi insieme, e col suo intervento salvare l'Italia dall'anarchia, in cui è già caduta, e dal socialismo, in cui verrà pure precipitata.

« L'autore dichiara essere egli stesso, al pari di ogni altro Italiano, animato da una contrarietà per ogni estero intervento nella sua patria. Se, ad onta di ciò, si vede nella necessità di chiamare l'intervento straniero, la colpa ricada sopra colui, che ha promesso di render libera l'Italia, ma che l'ha invece posta nella necessità di aspettare ancora il suo salvamento soltanto dagli stranieri. « Questa volta però, così chiude egli, l'« intervento non sarà un'occupazione. Tutt'i Prin« cipi italiani, compreso il Papa, ritornati sui loro « troni, sarebbero presto in istato di mantenervisi « da loro stessi, particolarmente se le sorti della « Francia fossero poste nelle mani di un uomo, che « fosse veramente degno di reggere quella grande « nazione e di porgere ai Principi, suoi fratelli il « bacio amico, e non il bacio di traditore. »

Leggevasi nell'*Osservatore Triestino* del 22 dicembre corrente:

« Poco prima di porre in macchina, ricevemmo la posta, recata dal piroscafo del Levante, ritardato a motivo del tempo sfavorevole. Le notizie di Costantinopoli e di Atene, sono del 15, ed eccone un breve sunto:

« Il Governo ottomano ordinò che l'ispezione delle Provincie europee, cominciata dal granvisir, sia continuata nella Bosnia e nell'Erzegovina, da una Commissione, sotto la presidenza d'Ismail pascià, generalissimo dell'esercito di Romelia, e composta di Riza bei, già ministro ottomano a Pietroburgo, di Scefik bei, commissario governativo nelle Provincie anzidette, d'un prelato cattolico e d'uno greco, come pure del sig. Adossidès, interprete del Consiglio del *Tanzimat*.

« Secondo il *Byzantis*, Klapka è partito da Costantinopoli pei Principati danubiani.

« Il generale Calergi è giunto il 13 in Atene, ed ebbe, il giorno dopo, una lunga udienza a Corte. È molto diffusa la voce della formazione d'un Ministero Calergi, e si parla della dimissione di parecchi membri dell'attuale Gabinetto; ma finora non fu presa alcuna decisione definitiva. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il Comando generale dell'esercito di Garibaldi ha pubblicato il seguente ordine del giorno, occasionato probabilmente dalle dimostrazioni fatte da ultimo al Teatro San Carlo:

Ordine del giorno!

« Per l'onore del corpo cui appartengono, raccomando agli uffiziali e soldati dell'esercito meridionale d'astenersi da qualunque atto, che rassomigli a clamorosa dimostrazione.

« Uffiziali e soldati, miei commilitoni, or che la campagna è finita, quanto meno si parli di voi, tanto più sarete onorandi ed onorati. Imitate Ga-

(*) In uno degli ultimi Numeri, si lagna la *Gazzetta di Colonia*, che la nostra polemica abbia svisato una sua opinione. Noi dobbiamo confessare che quest'è un modo inaspettato di difesa. L'opinione che abbiamo combattuto, trovavasi in un articolo d'introduzione, dato da Colonia; se essa non approva l'idea di un distacco, perchè accetta alla un simile articolo di fondo?

ribaldi, che si raccoglie nella solitudine, pensando a nuove imprese.

« Napoli, 15 dicembre 1860.

« *Il tenente generale*
« *comandante dell' esercito meridionale*
« G. Sirtori. »

Il *Diritto*, in data del 21 dicembre, così riassumeva le notizie di Napoli quel dì ricevute:

« Ci giunge stasera la posta di Napoli colle solite irregolarità. Alcuni giornali arrivano al 18, altri solo al 15, e altri infine ci mancano affatto.

« Le notizie, che ci recano, sono gravi assai. Il luogotenente, caduto nel massimo discredito, per mantenersi al potere forse qualche giorno di più, ricorre alla violenza. Ma poco gli giova il rimedio, le sue ore sono contate: enoi speriamo di sentire tra breve che il popolo napoletano è finalmente liberato dalla prosuntuosa nullità del signor Farini, e dallo sciame famelico dei suoi segretarii, sotto segretarii, ecc., ecc.

« Se il nostro Governo vuole la concordia, non tarderà a far ragione ai giusti reclami dei Napoletani.

« Gli arresti arbitrarii dei signori Libertini e Colicchio, suscitarono la generale riprovazione.

« Si copriva di firme un indirizzo al Re in favore del Libertini. Esso termina colle seguenti parole: « Sire, se al capo della polizia man- « ca il senno, l'ha il popolo.

« Un ispettore di polizia diede la sua dimissione colla seguente lettera:

« Avendo letto nel *Giornale Uffiziale del Re-* « *gno* del 12 la mia nomina ad ispettore di poli- « zia, do la mia dimissione, non piacendomi di far- « mi complice di atti arbitrarii. — 16 dicembre.— « Salvatore Colicchio. » »

« Due altri ispettori, Petrelli e Davino, seguirono il nobile esempio.

« Conosciamo da posteriori notizieche anche il prefetto di polizia, signor De Blosio, diede la sua dimissione, ma egli vi fu probabilmente costretto dalla indignazione popolare, cui dovrà infine pur cedere anche il sig. Farini e socii.

« Nelle Provincie continua ferocissima la reazione: schiacciata in un luogo, leva la testa in un altro, e le cose ci sembrano ridotte a tal punto da far pensare seriamente il nostro Governo, dato sempre ch' egli voglia davvero l'Unità d'Italia. »

Scrivono da Catanzaro, 15 corrente, all' *Opinione*:

« Per ora, nelle Provincie, non abbiamo che la guardia nazionale, senza armi ed organizzazione; nessun corpo di truppe regolari si è mandato per le stesse! La mancanza di lavoro è talmente avvertita, chè la gente povera, se onesta, si muore di fame, se facinorosa, incomincia ad alzare il capo, ed a commettere de' furti parziali, che se si lasciano di più impuniti, perchè non si ha forza a reprimerli, ben presto muterannosi in atti di aperto brigantaggio; ed i tranquilli cittadini saranno esposti, vita e sostanze, alle delittuose voglie di simile genia!

« La mancanza dei viveri è tale, che ieri, in un piccolo paese, più di 60 individui si sono presentati al sindaco, e gli hanno dichiarato di andare a saccheggiare il magazzino d'un individuo, che aveva riputazione di monopolista. Il sindaco non avendo forza, non potè impedirlo, e così si precedette al saccheggio; se tali fatti restano impuniti, ben presto si renderanno contagiosi, per l'esempio, e lungo l'inverno chi sa come finirà. Richiesti i componenti del Consiglio di Luogotenenza a mandare truppe, rispondono che ci sono le guardie nazionali, come se non sapessero che queste sono di nome, più che di fatto. »

In Sava, Comune del Distretto di Taranto, accadde il 16 un moto reazionario.

La Provincia di Salerno è afflitta dal brigantaggio. Molte brigate in armi scorrazzano arditamente il paese, commettendovi furti, aggressioni e violenze.

Notizie, giunte il 14, annunziano che il brigantaggio nelle Calabrie ha preso proporzioni terribili, e si sviluppa massimamente verso Bucchianico. (*G. di Mil.*)

Scrivono da Teramo, 8 corrente al *Nomade*: « La guardia nazionale e pochi Piemontesi sono in azione per respingere le orde dei briganti, che hanno avuto la baldanza di avvicinarsi fino a poche miglia dalla città. Ciascuna comitiva conta da 100 a 150 uomini, tutti armati di fucili e scuri. — Le masse ingrossano alla giornata. »

(*Persev.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggevasi ne' fogli di Vienna, in data del 20 dicembre: « Il sig. conte di Goluchowski partirà domani alla volta della Gallizia, per visitare i suoi beni. La signora contessa rimarrà in Vienna sino al marzo, e il conte di Goluchowski ritornerà qui nel febbraio, per prenderla. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza* da Torino 20 dicembre:

« Il *Journal des Débats*, giunto stamane, ci reca una corrispondenza torinese, relativa alla formazione della nuova opposizione parlamentare, già conosciuta nella stampa italiana colla denominazione di *terzo partito*.

« Il corrispondente del *Journal des Débats* enumera, tra' capi del nuovo partito, le eminenti personalità politiche di Pepoli e Ricasoli. Ciò davvero si buccina, in tutta confidenza, in qualche convegno torinese: ed anche a me avvenne di udirlo ripetutamente. Ma però non aveva creduto d'informarvene, perchè mi pareva impossibile che Pepoli e Ricasoli, che sono cooperatori così utili dell'attuale Amministrazione, potessero dare la mano a coloro, i quali politicamente sono i suoi avversarii, e che cercano di rovesciarla. L'opposizione al Governo, anche secondo le teorie più libere degl'Inglesi e degli Americani, non può costituirsi se non dagli uomini, ch' essa raccoglie nelle file de' partiti estra-governativi. Se Pepoli e Ricasoli dissentono dall'indirizzo della politica governativa, possono certamente manifestare le loro opinioni contrarie a quelle del Ministero, ma, in questa ipotesi, la prima e la più importante dichiarazione delle loro idee d'opposizione sarebbe stata fatta colla rinunzia alla risponsabilità degli ufficii amministrativi, che ora sostengono.

« Credo che le informazioni del corrispondente del giornale francese siano pregiudicate dalla fertile sollecitudine di certi clienti dell'opposizione Rattazzi, i quali si affaccendano a creare una fattizia agitazione, che manca assolutamente di applicazione e di riuscita. All'infuori di queste influenze, finora esiste un solo fatto politico di qualche importanza, la fusione, cioè, de' due partiti Rattazzi e Depretis, di cui già vi scrissi in altra mia. »

La *Monarchia Nazionale* è il titolo del nuovo giornale, che il così detto *terzo partito* intende fondare a Torino, e di cui già s'è fatta parola.

Sul furto perpetrato nella Galleria delle gemme di Firenze, la *Nazione* aggiunge quanto segue:

« Nuove e più esatte informazioni ci permettono di rettificare in molte parti l'esposizione del fatto che noi pubblicammo nel Numero precedente.

« Sembra omai accertato che i ladri si introducessero dalla porta della Galleria che si apre sotto gli Uffizii lunghi, muniti di falsa chiave. Giunti al cancello dove incominciano le scale della Galleria, facendo uso di falsa chiave, lo aprirono, sforzarono il cancello stesso e ruppero il lucchetto che, oltre la toppa, era posto a guardia del medesimo Costì fu trovata la chiave falsa, di cui parlammo ieri.

« Arrivati al primo vestibolo della Galleria, ove si trovano varie statue e busti in marmo, per mezzo di una scala a corda, che si trovò appoggiata, mediante uncini di ferro, al telaio della finestra superiore al cornicione di codesto vestibolo, salirono sul tetto, e di lì si recarono fino alla lanterna della Sala delle gemme, e dalla lanterna stessa, penetrarono poi nella Sala medesima.

« È difficile ancora calcolare il valore del furto e de' danni arrecati. Sembra però che non ascenda a somma sì grave, quanto lo si credeva sul principio. Certo è che furono involati circa 200 anelli, il più prezioso de' quali era uno attribuito a Benvenuto Cellini. Inoltre è da avvertirsi come la rottura del vaso d'onice, che è l'oggetto più importante e prezioso per la materia di tutta la raccolta, non sussiste, mentre il vaso suddetto rimase intatto, avendone i ladri tolto gli ornamenti d'argento dorato, i quali avevano un valore meschino, perchè opera tutta moderna.

« Aggiungiamo poi che la celebre cassetta di Clemente VII, opera di Valerio Belli, in cristallo di monte, è intatta, come intatta è la tazza di Diana di Poitiers, attribuita al Cellini.

« La polizia prosegue le indagini. Intanto ci piace dichiarare che nessuno degl'impiegati è stato, come ieri si diceva, trattenuto in carcere. »

In data di Oristano (Sardegna) leggesi quanto appresso nel *Diritto*:

« Questa città, posta in vicinanza al fiume Tirso, ha, la sera del 9 corr., sofferto una grave sventura. Le abbondanti e dirotte piogge, cadute negli scorsi giorni, lo fecero sortire dal suo letto. Lo straripamento ha prodotto gravi danni, non solo nei seminati dei campi ubertosi latistanti, ma anche nelle case dei sobborghi, che in grandissimo numero vennero diroccate. Le acque penetrarono anche nelle botteghe dei negozii, esistenti nella strada dritta, che soffrirono grosse perdite. Il danno è incalcolabile, ed il Consiglio comunale ha già disposto di riconoscere, per mezzo d'una Commissione, a qual somma possa desso ascendere. Avuto il risultato, si farà noto al pubblico per mezzo di questo stesso periodico.

« I vicini Comuni di Massama, Sciamaggiore, Silì, Santo Vero Congius, Solarussa, Muraxinieddu e Santa Giusta, ebbero anch' essi gravi danni.

Fu tale e tanta l'acqua, che causò siffatto infortunio, che sorpassò l'arginatura di detto fiume, e i più vecchi dicono non aver mai veduto una simile inondazione. »

INGHILTERRA.

La *Gazzetta di Londra* ha il seguente decreto di proroga del Parlamento:

« Vittoria, Regina.

« Attesochè il nostro Parlamento rimane prorogato a giovedì, 3 gennaio prossimo: noi, col parere del nostro Consiglio privato, pubblichiamo e dichiariamo che il detto Parlamento sia un' altra volta prorogato, dal detto giorno 3 gennaio, al martedì 5 febbraio prossimo; e noi abbiamo dato ordine al nostro cancelliere di quella parte del Regno Unito, chiamato la Gran Brettagna, di preparare una Commissione per tale proroga.

« E noi, oltre a ciò, col parere del detto Consiglio, dichiariamo il nostro volere e piacere reale che il detto Parlamento sia il detto martedì, 5 febbraio, adunato e tenuto per lo spaccio di diversi urgenti ed importanti affari; e i lordi spirituali e temporali, e i cavalieri, cittadini e borghesi, e i commissarii per le Contee e città della Camera de' comuni, sono, col presente, richiesti e comandati di trovarsi presenti a Westminster, il detto martedì, 5 febbraio prossimo. »

FRANCIA.

Togliamo a un carteggio da Parigi, 18 corr., dell' *Opinione*:

« I diplomatici francesi, a qualunque scuola appartengano, sono sistematicamente ostili alla formazione d'un Regno d'Italia unico, perchè lo credono contrario agl' interessi ed alle tradizioni della Francia.

« Pare che l'Imperatore si lasci un poco dominare dalle unanimi osservazioni de' suoi consiglieri e degli uomini di Stato più rinomati. Se sono bene informato, questa questione sarebbe stata trattata anche in seno del Consiglio dei ministri, senza che però sia stata definita. »

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge* che dagli uomini favorevoli al Re di Napoli, si pretende sempre che la lettera di Napoleone, a lui diretta, non contenesse la minaccia di ritirare eventualmente la protezione della squadra francese. Questa asserzione è indirettamente confermata dal *Morning Chronicle*, che attinge ordinariamente i suoi schiarimenti all'Ambasciata francese a Londra, e che dichiara che nessuna modificazione fu arrecata sinora alle prime istruzioni dell' ammiraglio Le Barbier di Tinan.

SVIZZERA.

Pubblichiamo per esteso la risposta data dal presidente del Consiglio federale svizzero all' interpellanza fattagli circa la questione di Savoia:

« Allorquando i Consigli, nel p. p. luglio, erano radunati, la riunione d'una Conferenza delle grandi Potenze, nella quale la Svizzera doveva essere rappresentata, e dovevasi sciogliere la quistione della Savoia, sembrava assicurata ed imminente. L'importanza europea della quistione era riconosciuta, e quantunque le viste circa la sua maggiore o minore influenza sulla Svizzera e sull' Europa, e circa il finale suo scioglimento, fossero diverse; tuttavia il Consiglio federale sperava che, nella Conferenza, le idee si sarebbero chiarite, e le pretese della Svizzera sarebbero sodisfatte. Già Parigi era stato designato a luogo di adunanza della Conferenza: già eransi scambiate corrispondenze fra alcune delle parti, circa al modo di procedere nella Conferenza; cioè, su quanto avvenir dovesse nella prima seduta e nelle successive. Ma, a poco a poco, nelle diverse Potenze prevalse l'opinione, che non fosse opportuno il momento per la Conferenza: sia che non si fosse d'accordo nella proposta fatta dalla Francia, che la Sardegna venisse ammessa nella Conferenza; sia che si credesse doversi aver prima la certezza, che nella Conferenza sarebbesi trattata esclusivamente la sola quistione della Savoia. L'aspetto delle cose in Italia può aver molto contribuito a quest' opinione. Insieme coll' inclinazione a prorogar la Conferenza, sorse di nuovo, in diverse Potenze, l'idea che prima si dovesse tentare un accordo diretto fra la Svizzera e la Francia, e per ultimo, si pose in campo anche l'opinione, che in conseguenza degli avvenimenti in Italia, sarebbe necessario un Congresso europeo, nel quale si potrebbe o si dovrebbe sciogliere anche la quistione della Savoia.

« Per tal modo, la Conferenza, che già era fissata per agosto, venne protratta ad ottobre, dopo le ferie della diplomazia; ed in seguito, di nuovo protratta ed anzi posta in dubbio. Il Consiglio federale, che sempre ebbe a rallegrarsi del caldo appoggio dell' Inghilterra, e sempre insistette perchè fosse al più presto possibile presa in considerazione la questione, si attenne costantemente alla primitiva opinione, che soltanto una cessione di territorio sino ad un determinato confine militare, può ritenersi come un equivalente de' diritti sinora goduti in Savoia, e che la Svizzera con ciò sia posta in istato di difendere opportunamente, e conservare la neutralità, ch' è nell'interesse europeo e nel suo proprio, ed è come tale riconosciuta. La Francia non voleva aderire ad una simile cessione di territorio; lievi rettificazioni di confine non sodisfacevano la Svizzera; e nella grave differenza delle idee, poteva tanto meno aver luogo un accordo. Del resto, dirette offerte e proposizioni di trattative dirette non vennero fatte da nessuna delle due parti, e quanto su ciò narrano i giornali è sinora del tutto erroneo.

« Il Consiglio federale si mantenne non meno alieno da ogni tentativo, sia di coalizioni, sia di alleanze; esso restò costante nella politica nazionale della neutralità, e non avrebbe da essa receduto, quand' anche gliene fossero giunte offerte, lo che sin ora non avvenne; per cui anche le relative dicerie de' giornali sono erronee. Questo stato di cose doveva commuovere specialmente Ginevra; ma il Consiglio federale fece il possibile per inspirare in quella popolazione fiducia nella Confederazione ed in sè, ed a farsi forte; per mostrare a Ginevra che la Confederazione si sarebbe levata in sua difesa, in qualunque circostanza, come per qualunque altro confederato.

« Ciò che sarà per apportare l'avvenire, chi può dirlo nelle circostanze, in cui ora si trova l'Europa? Soltanto una politica ferma e patriottica proteggerà e difenderà la Svizzera; ed una costante vigilanza per saper cogliere il momento opportuno di trattare, condurrà al desiderato scioglimento la quistione della Savoia. La Conferenza ed il Congresso europeo sono sempre in vista; il Consiglio federale veglia sempre attento sulla quistione, e perciò crede non debbasi abbandonare la politica di aspettativa. Possa intanto Ginevra avvalorare la sua fiducia; la Confederazione si leverà sicuramente per lei, in qualunque circostanza. »

Mentre i fogli bernesi annunciano che il Consiglio federale è occupato nel fare congrua risposta alla Nota del signor di Cavour, relativa al sequestro de' beni delle Mense vescovili e dei capitoli di Milano e di Como posti nel Cantone Ticino, la *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha da Locarno, 14 dicembre, che il ministro sardo, forse pentito della vivacità de' termini usati, ha dichiarato al signor Tourte, ministro svizzero a Torino, che desiste dall' esigenza della levata del sequestro, ed è disposto a nominare immediatamente un commissario per trattare della liquidazione.

(*Diritto.*)

GERMANIA.

Leggiamo nella *Corrispondenza Stern*, che il Governo prussiano ha deliberato di munire con una cerchia di fortificazioni la città di Treviri, e fondarvi un deposito di armi, all' intento di procurare alle Provincie transrenane una difesa, indipendente dalla base strategica di Lucemburgo, fortezza federale. Fino all' attuazione di questo progetto, sarà conservata la fortezza di Saarlouis, che il Ministero della guerra avea deciso di demolire.

(*Lomb.*)

AMERICA.

Il *Journal des Debats* così riassume il Messaggio, indirizzato, il 4 di questo mese, dal sig. Buchanan, Presidente degli Stati Uniti d' America, al Congresso:

« È noto che i poteri del sig. Buchanan spirano il 4 marzo prossimo, nel qual tempo ei dee cedere il seggio al suo successore, sig. Abramo Lincoln, l'elezione del quale, diede, com' è pur noto, il trionfo al partito, ch' è avverso a quello rappresentato nel Governo dall' attuale Presidente. Il Messaggio del sig. Buchanan è dunque, a pretto senso di parole, il suo testamento politico, ed offre ancor maggiore interesse, perchè si dee in esso cercare l'opinione del sig. Buchanan sulla interna peripezia, che l'elezione del sig. Lincoln e la vittoria del partito ostile alla schiavitù hanno fatto scoppiare nella grande Repubblica. Il signor Buchanan dedica, in fatto, tutta la prima parte del suo Messaggio all' esame di codesta nuova situazione, ch' ei deplora e valuta in ogni suo lato e della quale ei riversa apertamente la responsabilità sugli Stati del Sud. A stornare il pericolo di questa peripezia, ei fa appello al buon senso ed al patriottismo di coloro, che la provocarono. Trova possente argomento a rassicurarsi nella Costituzione, la quale ristrinse e regolò i poteri del Presidente, di maniera che « questi non può se « non pochissimo sì a bene, come a male, in « torno a questione di sì grave importanza. » Niente autorizza a disperare dell' attual situazione delle cose. L'elezione presidenziale fu regolare; e quanto alle apprensioni, che le precedenze politiche del Presidente eletto potessero ispirare agli Stati del Sud, non avvi in ciò se non un pericolo contingibile, il quale non basta a giustificare verun appiglio ad aperta resistenza ed a' mezzi rivoluzionarii. Il primo dovere del Presidente è di attuare francamente le leggi, e particolarmente la legge sugli schiavi fuggitivi, che interessa a sì alto segno gli Stati del Sud. Se il nuovo Presidente mancasse all' adempimento di codesto dovere, ei violerebbe la Costituzione a pregiudizio di quasi la metà degli Stati, che fanno parte dell' Unione. In tal caso, ma soltanto in tal caso, gli Stati lesi, dopo di aver esaurito tutt' i mezzi legali e costituzionali di resistenza, sarebbero autorizzati a ricorrere a' mezzi rivoluzionarii, ed a sciogliersi dal Governo federale. Qui il sig. Buchanan esamina la grave questione se ognuno degli Stati confederati possa, a suo beneplacito e giusta la sua volontà sovrana, ritrarsi legalmente dall' Unione, in virtù d'un diritto, ch' esso terrebbe dalla Costituzione, e senza violare per niente i diritti costituzionali degli altri Stati. Il signor Buchanan si fa a mostrare che simile pretensione è inconciliabile e colla storia, e col carattere della Costituzione federale. « La Costituzione, egli « dice, fu concepita in uno spirito di perpetuità, « non per essere annullata secondo il capriccio d' « una od altra delle parti contraenti. Gli autori « della Costituzione non incorsero nell' assurdità d' « inserir in quel patto una clausola, che ne sarebbe « la distruzione. » Ne vien egli forse che, giusta l'opinione del sig. Buchanan, il popolo degli Stati Uniti non abbia verun diritto e verun mezzo di sottrarsi alla tirannia ed all' oppressione del Governo federale? Ciò non intende di dire il sig. Buchanan. Ei non nega a' Governi il diritto di resistenza contro un Governo oppressore. « Codesto diritto, dice il sig. Buchanan, esiste indipen- « dentemente da qualunque Costituzione, e fu eserci- « tato in tutt' i tempi della storia del mondo. È que- « sta una rivoluzione contro un Governo stabilito, e « non una separazione volontaria in virtù d'un di- « ritto riconosciuto dalla Costituzione; la segrega- « zione equivale alla rivoluzione, niente più, niente « meno. » Ma allora che dee fare il Governo federale? Il potere esecutivo e il Congresso hanno essi il diritto di usare la forza delle armi per costringere uno Stato a rimanere nell' Unione? Il convincimento del sig. Buchanan, convincimento fondato su « lunghe e gravi riflessioni, è che nè il « Congresso, nè il potere esecutivo sono investiti « dalla Costituzione di codesto diritto. Quand' anche « questo potere esistesse, il sig. Buchanan non con- « siglierebbe al Congresso di valersene nelle con- « giunture attuali. Quale sarebbe il nostro scopo? « dice il Messaggio. Mantenere l'unione? La guerra « non sarebbe soltanto mezzo a distruggerla; essa « torrebbe ogni speranza di ricomporla pacifica- « mente. Se l' Unione non può vivere nell' affezione « de' popoli, ella debbe un giorno perire. Il Con- « gresso possiede più d'un mezzo a salvarla colla « conciliazione, ma la spada non fu posta in sua « mano a mantenerla per forza. »

« Il sig. Buchanan conchiude con proporre un' emenda dichiarativa al testo della legge fondamentale sulla questione della schiavitù. Codesta emenda sarebbe intesa a precisare la vera interpretazione del Patto federale su' tre punti seguenti:

« 1.° Assoluto riconoscimento del diritto di proprietà sugli schiavi negli Stati, dov' esso esiste attualmente, e dove potesse, esistere per l'avvenire;

« 2.° Il dovere di proteggere questo diritto in tutti i territorii comuni, durante la loro esistenza territoriale, e fino alla loro ammissione nell' Unione, colla schiavitù o senza, secondo il voto della loro Costituzione particolare;

« 3.° Riconoscimento del diritto del padrone di farsi conseguare il proprio schiavo fuggito da uno Stato in un altro, come pure della validità della legge sugli schiavi; inoltre, dichiarazione che tutte le leggi particolari degli Stati, le quali stanno a nocumento di questo diritto, sono contrarie alla Costituzione, e per conseguenza nulle, e non avvenute.

« Queste sono, in complesso, le viste e le conchiusioni, sposte dal sig. Buchanan in sì grave questione, nella prima parte del suo Messaggio.

« La seconda parte di questo documento, ch'è dedicata per intero alla politica esterna degli Stati Uniti, offre naturalmente minore interesse. »

ASIA.

A proposito de' fatti della Cina, la *Patrie* diceva in data del 19:

« Si assicura che un dispaccio, ricevuto oggi, conferma il fatto della sottoscrizione del trattato di pace colla Cina. Codesto trattato è ampio, completo e proficuo quanto è possibile; e gli alleati hanno ottenuto, dicesi, per la sua attuazione, tutte le garantie domandate da essi.

« Oltre a' profitti commerciali, ch' esso ci conferisce, contiene le più ampie convenzioni a pro' della religione cristiana. Il giorno della sottoscrizione della convenzione, fu piantata la croce nella chiesa cattolica di Pekino, nella quale fu cantato un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie, da mons. Mouly, del clero francese, Vescovo di Pekino; e questa cerimonia religiosa fu seguita da un *Domine salvum fac Imperatorem Napoleonem*, cantato col più cordiale entusiasmo da tutti gli astanti.

« Codesti fatti avranno enorme importanza in tutto l'Oriente. Attestano essi le idee incivilitrici del Governo dell' Imperatore Napoleone, protettore degl' interessi cattolici. (!)

« Si assicura che le truppe alleate hanno terminato di sgombrare Pekino, il 6 novembre, e che si concentrano a Tien-tsin. Ignoravasi ancora se si avrebbe lasciato guarnigione in quella città.

« Correva la voce, alle ultime date, che si stava apprestando a Sciangai una spedizione francese contro la Cocincina. Questa spedizione si comporrà, dicesi, in gran parte di truppe d'infanteria di marina, e verrà comandata da un generale di brigata di codest' arma, il quale verrà posto sotto il comando superiore del viceammiraglio Charner.

« Quest' ultima spedizione dovrebb' essere in pronto, al più tardi, ne' primi giorni della prossima primavera, stagione più favorevole ad operare sulla costa annamita. »

Nel suo Numero posteriore, la *Patrie* soggiungeva « I giornali inglesi diedero su quanto è accaduto dinanzi a Pekino, al momento della presa del palazzo di estate dell' Imperatore, ragguagli del tutto inesatti. Non è vero che i Francesi, giunti sul luogo prima degl' Inglesi, abbiano saccheggiato. Tutto fu conservato sino all' arrivo di questi ultimi, e la divisione degli oggetti d'arte e preziosi che si trovano in quella ricca dimora, si è effettuata nel modo più regolare, ed in parte eguale tra le due nazioni ed alla presenza de' generali in capo. »

Il *Pays*, nelle sue ultime notizie, diceva lo stesso; ma la notizia fu poi smentita dal *Moniteur*, come s' è visto ne' dispacci telegrafici di lunedì.

Sul proposito della presenza del generale Ignatieff a Pekino, scrivono da Parigi alla *Köln. Zeitung*:

« I fogli ufficiosi recano questa sera la notizia che il generale Ignatieff, inviato russo a Pekino, contribuì molto alla sollecita conchiusione del trattato di pace. A ciò diede motivo in parte la divergenza, non ancora del tutto appianata, fra la politica dell' Inghilterra e quella della Francia. L'Inghilterra vorrebbe abbattere la presente dinastia cinese, mentre la Francia, ed anche la Russia, tendono a conservarla. Perciò l'inviato si mise dalla parte del barone Gros, per conservare sul suo trono l'Imperatore.

« Secondo notizie qui giunte, ma non ancora pubblicate, nel corpo di spedizione francese regnerebbe una forte dissenteria. 1500 uomini ne sarebbero ammalati, e il generale Montauban avrebbe a sua disposizione poco più di 2000 uomini atti al servizio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 dicembre.

Marsiglia — Roma. — Nell' ultimo Concistoro, il Papa avrebbe parlato delle persecuzioni de' Cristiani nella Siria, nella Cocincina e nell' Umbria, ed avrebbe risposto alle teorie dell' opuscolo Cayla (*Papa ed Imperatore*).

Napoli. — Gl' insorti sono trincerati nelle montagne di Sora. Un decreto dà le necessarie disposizioni per fare una leva straordinaria da 18 a' 55 (35?) anni.

(*FF. SS.*)

Parigi 24 dicembre.

Marsiglia. — Una lettera da Gaeta, del 18, annunzia che le bombe piovevano avantieri, e che alcuni frammenti cadevano nel giardino del Palazzo del Re. Il fuoco erasi poi rallentato. Pochi furono i danni in città. Il Re ha ricevuto una lettera dell' Imperatore Napoleone in termini simpatici, ma che gli diceva essersi egli difeso abbastanza per l'onore. Il Re ha risposto ringraziando, ma soggiungendo però che credeva dover persistere nella difesa.

(*FF. SS.*)

Parigi 24 dicembre.

Affermasi che Prussia siasi pronunciata in favore d'un Congresso dietro le aperture fatte a Londra.

(*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 dicembre.

(Ricevuto il 24, ore 5 min. 15 p. m.)

Londra. — L' *Observer* ha la notizia ufficiale che fu ripreso il bombardamento contro Gaeta con tal forza, che obbligò il Re ad abbandonare il Palazzo ed a ritirarsi in un angolo della fortezza.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 24 corrente dicembre:

« La notizia dataci dall' *Observer* intorno al bombardamento di Gaeta, ci sembra poco credibile, poichè, dal pochissimo che ci è dato sapere, non ci pare possibile che le operazioni fossero di tanto accelerate, da permettere un efficace e continuato bombardamento.

« Non si sa ancora che cosa avverrà della flotta francese; al dire del *Courrier du Dimanche* e dell' *Indépendance belge*, le istanze della Russia e della Germania avrebbero mutate le risoluzioni dell' Imperatore, sicchè la flotta non lascierebbe le acque di Gaeta. Certo è del pari che i giornali ufficiosi del Governo francese sono tutti d'accordo nel dire che l'ordine di partenza non fu ancora dato.

« D'altra parte, a metterci in un giusto riserbo nel prestar fede a queste voci, ci sono asserzioni contrarie, e notizie, che non vi si attagliano; come quelle che la Russia rannoderà le relazioni col nostro Governo, e in modo assai benevolo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20689. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi derivanti dalla curazione della presa I del R. bosco Romagno nel riparto di Udine.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta nel giorno 24 gennaio 1861, alle ore 9 antim. un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, a titolo di curazione nella presa I del R. bosco Romagno, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati, con avvertenza che saranno accettate anche offerte al disopra dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 60: —, che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

N. 1064. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di Consigliere coll' annuo soldo di fior. 1470 val. austr., aumentabile a fior. 1680 e 1890 val. austr., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, adempiute le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati del Tribunale, e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 17 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente, Hohenthurn.

N. 16525. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 settembre 1860 N. 34702, dovendosi appaltare il lavoro di provvisorio riordino e rivestimento di sponda frontale a due tronchi d'argine destro di Piave nelle località di Campolongo, il primo alla fronte Vio Carlotti ed Alberti, il secondo inferiore in Volta Torno al passo di Lampol, giusta progetto 27 settembre 1860, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 3 gennaio p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel venerdì susseguente 4 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di martedì 8 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5362 : 70.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 528, che pel deliberatario servirà anche di garanzia per l'adempimento del contratto, più fiorini 35 per le spese d'asta, e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 292).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 dicembre 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, Fontana.

N. 32833. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 6 febbraio del p. v. anno 1861, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro dei fabbricati l'uno ad uso della Ricevitoria doganale di Malamocco, l'altro di Caserma pel distaccamento della guardia di finanza ivi stazionato a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto la osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 802 : 52 $\frac{1}{2}$ in val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 80, e provare di essere capomastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss., Bonajutti.

N. 20782. EDITTO. (2. pubb.)

Allontanatosi dal suo posto, e passato arbitrariamente all' estero l'alunno d' Ufficio presso questa Intendenza, Barbieri Giuseppe, si diffida il medesimo a restituirsi alle sue incombenze nel termine di quattro settimane, decorribili dalla pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, od a presentare nello stesso termine le proprie giustificazioni, sotto comminatoria della dimissione dal servigio, a senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre detto anno N. 31185-2034.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Propriet. e Compilatore.*

GIOVEDÌ 27 DICEMBRE

ANNO 1860 N. 295

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salzio al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banconote si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1861, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per	1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . .	fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Per Ordine Sovrano, verrà portato il lutto di Corte per S. M. la defunta Eugenia Bernardina Desideria, Regina vedova di Svezia e Norvegia, incominciando dal 21 dicembre, per dieci giorni, senza cambiamento, cioè fino al 30 dicembre inclusivamente. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di proprio pugno, di elevare l'I. R. colonnello Giuseppe Sachs, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, e per grazia speciale, di trasferire il grado suddetto al nipote di lui, sotto-tenente nel 70.° reggimento di fanteria di linea, Francesco Sindelar.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, il tenente-colonnello del 65.° reggimento d'infanteria di linea, Enrico Schetzko, quale cavaliere della Corona ferrea di III classe, in conformità degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere concistoriale, notaio vescovile, vicario distrettuale, ispettore scolastico distrettuale, e decano di Nepomuk in Boemia, Giuseppe Zeman, in riconoscimento della sua attività dimostrata, per molti anni nella cura d'anime e nell'istruzione, come pure nel promuovere opere di beneficenza e di comune utilità.

La Luogotenenza lombardo-veneta ha approvato la nomina del sig. Sala Greguoli dott. Francesco ad assessore presso la Congregazione municipale della città di Treviso, fatta da quel Consiglio comunale.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta nominò vicesegretarii di finanza presso le II. RR. Autorità dirigenti del Regno Lombardo-Veneto gli alunni di concetto camerali, Trevisan Girolamo e Manetti dott. Angelo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 dicembre.

Circolare

di S. E. il signor Ministro di Stato cav. di Schmerling, ai Luogotenenti:

Nominato Ministro di Stato da S. M. l'Imperatore nostro graziosissimo Signore, in questo momento nel quale mi colloco in tale alto posto di fiducia, io sono penetrato dal sentimento della necessità di dare aperta e chiara espressione al mio pensiero direttivo; e tanto più profondamente e più vivamente sono compreso da tale sentimento, quanto più seria è la posizione, quanto più grande, da un canto, è la responsabilità, e, dall'altro, l'assunto ch'io mi addossai.

Il mio assunto è anche il vostro. Facciamoci a considerarlo accuratamente in tutti i sensi. Esso non è se non quello di porre in atto pienamente e senza restrizione, nel campo a ciascuno di noi assegnato, le risoluzioni ed i divisamenti, proclamati da S. M. nel Manifesto imperiale e Diploma, testè emanati.

Tali risoluzioni e tali divisamenti sono chiaramente espressi nell'accennato Manifesto, nel senso che S. M. affida alla maturata penetrazione de' suoi popoli il prospero sviluppo e consolidamento delle istituzioni, che in sè rinchiudono la garantia di un libero movimento.

In conseguenza di tale risoluzione, l'Austria entra *con tutte le sue parti ed in tutte queste omogeneamente ed uniformemente*, nel novero di quegli Stati europei, che nella partecipazione (storicamente e politicamente ordinata) di tutto il popolo alla legislazione, hanno rinvenuto il mezzo di sollevarsi a quell'alta potenza, che costituisce la fondamentale condizione della prosperità materiale e dell'intellettuale sviluppo, dell'inviolabilità del proprio diritto, del rispetto internazionale, del patriottismo, il quale, non solo anima i prodi figli della patria a geste di ardito eroismo, ma anche fra mezzo alle occupazioni della pace, dà ad ogni forza uno slancio maggiore.

Entrando con risolutezza e fiducia nella via tracciatami da S. M., io rivolgo dapprima la mia attenzione a ciò che caratterizza sopra tutto lo Stato costituzionale: la personale libertà de' suoi cittadini, affinchè d'ora innanzi ogni individuo abbia a godere, relativamente alla religione ed alla coscienza, agli interessi intellettuali e materiali, di quella indipendenza, la quale, conciliabile con una cosa pubblica regolata, conforme alle esperienze degli Stati liberi, è salutare al complesso, del pari che all'individuo ma è soprattutto indispensabile nella nostra patria, nella quale si trovano congiunte da indissolubili legami, tante nazionalità, e tante confessioni religiose.

Il Diploma imperiale pronunzia che il libero esercizio della religione abbia a valere come una delle prime leggi fondamentali dello Stato; egli è però necessario che, in questo punto la volontà Sovrana, venga applicata senza alcuna riserva in tutta la pienezza delle sue benevoli intenzioni. Il libero esercizio della religione porta irresistibilmente le sue conseguenze naturali sul campo dei diritti civili e politici.

È quindi espressa volontà di S. M. che i diritti civili e politici siano garantiti, nello spirito di una regolata libertà, da qualsiasi restrizione, e che gli scambievoli rapporti delle differenti confessioni religiose siano regolati sul piede di quell'equità e di quel vero amore pel prossimo, che risponde alla pace sussistente in fatto fra loro.

Scienza è potenza. Io considero come uno dei più alti assunti del Governo di appoggiare, secondo le sue forze, la nobile tendenza di tutte le nazionalità a raggiungere, per opera propria, un più alto grado di cultura intellettuale. Se anche dee lasciarsi alle singole nazioni di creare da sè il capitale intellettuale, che dee fruttare in cerchie sempre più late, oppure di accattarlo dalle ricchezze di una lingua più colta; tuttavia il Governo, in quanto sia in grado di promuovere l'assunto, non trascurerà di portare per tutti uguale premura; sempre però ed in tutto avrà in vista i supremi scopi della scienza.

Trovo necessario di osservare espressamente che nulla è più lontano dalle intenzioni del Governo, quanto la tendenza di snaturare qualsiasi elemento nazionale, essendo esso penetrato dal convincimento che tutti i cittadini sono tanto più caldamente devoti alla patria, quanto più scorgono in essa, non solo assicurata, ma anche promossa la propria nazionalità, e quanto più riconoscono che la tutela e protezione offerta dal Governo è abbastanza ampia per poterli tutti uniformemente abbracciare.

Quanto alla stampa, della quale si dee tener conto come di una delle leve più potenti per la diffusione delle cognizioni e delle opinioni, e quindi anche di quelle, che sono il germe di una sana cultura, fu presa la massima che abbia a cessare qualsiasi ingerenza preventiva. Giustizia vuole che si riconosca che la stampa periodica, in varie condizioni difficili, propugnò con ingegno e zelo la causa della patria, e che specialmente al tempo della guerra, nello scorso anno, seppe felicemente associare contegno patriottico e circospezione. Questa esperienza è atta ad ispirare fiducia, e la fiducia, che il Governo è determinato di concedere alla stampa, contribuirà, lo spero, a mantenerla sulla via della moderazione, e del decoro; e ad empierla di quel nobile orgoglio, al quale può certo autorizzare la missione di esercitare la propria istruttiva influenza sopra milioni di cittadini. La coscienza della propria indipendenza la penetrerà, ad un tempo, del sentimento della propria responsabilità, per il tenore e per la forma delle proprie pubblicazioni, e saprà preservarla da esorbitanze.

Nessuno può disconoscere che la prosperità degl'interessi materiali ha radice innanzi tutto nell'attività propria ed indipendente dell'individuo. E inoltre uno dei più essenziali assunti dei Comuni, dei Corpi provinciali autonomi, e delle libere Associazioni e Corporazioni industriali, sorte in tutte le Provincie, d'utilizzare le ricche sorgenti del lavoro e del commercio. Ciò nulla meno però, anche il Governo è in grado di avere influenza sullo sviluppo dell'agricoltura, della coltura forestale, della montanistica, dell'industria e del commercio, in breve, di tutte le fonti del benessere, e di porgervi aiuto coll'istruzione, sorgente inesauribile d'ogni perfezionamento, col completare la rete delle comunicazioni, coll'incoraggiare, col favorire ed indirizzare ad utili esempi.

Le Autorità imperiali hanno in ogni tempo, in tale argomento, esercitato un'attività, che non deve essere disconosciuta; ottennero anche gradatamente bei risultati, od almeno vi cooperarono, del che danno consolante attestazione città e campagne, quella valente popolazione rurale, che non ha l'eguale in tutti i paesi d'Europa, l'abilità della classe industriale, la vita attiva da per tutto diffusa. Il non istancarsi su questa via, ma anzi l'avanzarvisi con forze raddoppiate, è un còmpito sì chiaro e sì meritorio, che non credo aver bisogno di richiamare su esso l'attenzione di Vostra . . . .

Presso di noi, come già nella maggior parte dell'Europa, la propria ed altrui esperienza ha indotto il convincimento, che l'amministrazione della giustizia dev'essere separata dall'amministrazione politica, e che, in ambedue i suoi rami, il diritto civile ed il penale, soltanto con una procedura veramente orale, e che stia sotto la controlleria della pubblicità, può essere portata in quella rapida corrente, che sta in armonia con tutti gli altri ordinamenti della nostra vita sociale. Mentre in tutto il resto, nella produzione e nelle comunicazioni, nel commercio e negli scambi, il movimento si è fatto più rapido, l'amministrazione della giustizia non deve continuare da sola in quell'antico e faticoso sistema di formalità, ch'era certo consentaneo al carattere di tempi anteriori, ma non corrisponde più ai tempi presenti.

In vista di queste cangiate condizioni, il Governo non può indugiare ad accogliere nel suo Programma, in tutta la loro pienezza, le conseguenze, che ne derivano; mentre cercherà in pari tempo di circondare la libertà personale di quella protezione, a cui può aspirare con ragione il cittadino incensurato, e che non può essere rifiutata dallo Stato.

Questi intendimenti, congiunti coi progressi del tempo, già constatati nel Diploma come fatti compiuti, cioè: — coll'esonero del suolo, — coll'emancipazione dell'attività industriale, — colla libertà del commercio in tutta l'estensione dell'Impero, soppresse le linee doganali interne, — colla gara destata in tutte le capacità, per essere resi gl'impieghi accessibili indipendentemente da condizioni di stato e di nascita, e colla parificazione di tutti i cittadini innanzi alla legge, per cui cessa ogni ostilità fra i varii ceti, — non mancheranno di far sì che, quanto a libertà *personale* e *civile*, gli Austriaci possano collocarsi a fianco di quelle nazioni, che per secolare esperienza hanno in ciò ottenuto il vanto di servire di modello a tutte le altre.

Quantunque, com'io spero, questo scritto non precederà che di brevissimo tempo le pubblicazioni, colle quali le istituzioni *politiche*, accennate nel Manifesto di S. M., saranno attivate anche in coteste Provincie, reputo però indispensabile di porre Vostra . . . ., fino da questo momento, in cognizione di questi punti essenziali, i quali basteranno per caratterizzare lo spirito, di cui saranno animate quelle istituzioni, ed al quale ella si conformerà nel suo operato anche nel tempo intermedio, per non ispargere incertezza sopra quanto è da attendersi.

Sui Comuni e sulla vita autonoma, nella quale essi hanno ad entrare, non mi occorre di spender molte parole. Essi mostrarono in complesso, che sono capaci e degni di amministrarsi da sè. Ambedue questi elementi, forza di volontà ed intelligenza, si svolgeranno con sempre maggior vita ad ogni giorno che se ne ripeta l'uso; sarà però assunto delle Autorità, ed io ne chiamo responsabile Vostra . . . ., che non si muovano ai Comuni incompetenti esigenze; che si risparmii loro più che sia possibile il peso delle scritturazioni; ma che, d'altro canto, là dove sia necessaria tutela od istruzione, si vada loro incontro con quella lealtà ed officiosità, che deve accordarsi in modo affatto speciale alle comunali Corporazioni, dagli organi dello Stato, che tutto tutela e protegge.

Passando ora agli Statuti provinciali, debbo, fin da questo momento, rendere attenta Vostra . . ., che S. M. si è degnata di autorizzarmi a stabilire fra le massime fondamentali di essi, — in quanto alla parte costitutiva, la rappresentanza degl'interessi sulla base di elezioni dirette e d'un esteso diritto di elezione e di eleggibilità; — in quanto alle attribuzioni, il diritto di iniziativa; — ed in quanto alle forme, la pubblicità: principii questi che corrispondono allo spirito del Diploma del 20 ottobre sì palesemente e sì chiaramente, che non se ne poteva prescindere, perchè, essendo restituita ai regni della Corona ungarica la Rappresentanza provinciale nel senso delle anteriori loro Costituzioni, è resa possibile in primo luogo, col mezzo di siffatte massime fondamentali, l'uniformità e l'armonia dei principii politici tra l'Ungheria e le altre Provincie, e perchè, anche prescindendo da ciò, a preferenza di altre massime tratte in campo, doveva indubbiamente per sè accordarsi l'intrinseca preminenza al sodisfacimento dei bisogni politici del tempo.

Non istà meno nello spirito del Diploma, e specialmente del terzo articolo (che contiene una disposizione a favore di tutte le Provincie, eccettuate quelle della Corona d'Ungheria) il principio che le loro Diete abbiano ad occuparsi soltanto degli affari interni della Provincia, e che, all'incontro, nel senso della riserva espressa nell'accennato articolo, i loro affari comuni legislativi abbiano ad essere riservati ad una pertrattazione comune presso la complessiva Rappresentanza dell'Impero.

È poi una conseguenza altrettanto naturale, quanto inevitabile, che il Consiglio dell'Impero, il quale ha da raccogliersi a senso dell'art. 2.°, abbia esso pure bisogno, perchè ne sia aumentata l'importanza, di requisiti quali ebbi ora ad accennare parlando delle massime per gli Statuti provinciali.

Egli dovrà adunque, non solo essere abilitato all'iniziativa ed alla pubblicità, ma procedere inoltre da un'elezione assoluta delle Diete provinciali, abolita la proposta per terna, ed ottenere, rispetto al numero de' suoi membri, quel decoro e peso morale, del quale abbisogna per le importantissime funzioni, che a lui esclusivamente sono riservate.

Si avrà percorso un gran tratto sulla via del progresso politico, allorquando sarà posto in opera, penetrato nella vita, e divenuto, a poco a poco, un diritto consuetudinario tutto questo, ch'io qui ora raccomando alla sua attenta considerazione.

Nell'eccitarla a penetrarsi dello spirito, nel quale hanno ad essere comprese ed attuate le intenzioni di S. M. affinchè venga raggiunto il desiderabile scopo, — l'avvivamento della fiducia, la lieta cooperazione di tutt'i ben pensanti, ed in particolare delle Corporazioni politiche, non posso fare a meno di richiamare il suo sguardo patriottico anche sulla circostanza che in ciò sono già compresi gli elementi concreti d'una vera libertà, proprii di qualsiasi Stato, ove si è potuto mantenere e curare, oltre alla regolata partecipazione de' popoli alla vita politica, anche l'unità occorrente al potere, senza della quale ogni parte corre pericolo di diventar soltanto lo strumento di capricci stranieri.

Come da per tutto, così anche agli abitanti delle Provincie della Corona ungheresi, la risoluta e sincera attuazione di questi principii inspirerà il convincimento che il Governo tratta non meno sinceramente e seriamente nelle altre Provincie le promesse istituzioni politiche, e che quindi non è più lecito di temere, come altra volta ebbe a sospettarsi, non dirò se a ragione od a torto, che mirare si possa a sopprimere, in una metà dell'Impero, le fatte concessioni politiche, perchè non ugualmente ancora attivate nell'altra, mentre invece d'ora innanzi avranno da per tutto uniforme valore.

L'armonia nelle istituzioni politiche da ottenersi per tal modo, è quella, sulla quale dee mettersi un gran peso, anche per la ragione che, mentre essa produce la pace interna, sospirata da tutt'i patriotti, vi si dee scorgere anche la condizione fondamentale del ristabilito equilibrio economico.

Per ciò che concerne, da ultimo, le imminenti modificazioni nell'amministrazione politica, e gli organi soggetti a Vostra . . . ., mi è di particolare sodisfazione poterle significare, in pendenza di ulteriori disposizioni, essere espressa volontà di S. M. di non far pesare a carico degl'impiegati, attualmente in servizio, i cangiamenti, che, per superiori riguardi, debbono avvenire, indipendentemente dalla loro attività fedele, zelante e, in complesso, degna d'ogni lode. Sapendo quindi per tal modo ognuno assicurata la propria sorte dall'alto sentimento di giustizia di S. M., l'attuazione della nuova organizzazione politica non potrà porgere alcun motivo d'inquietudine, quantunque, in occasione di essa, debbano essere diminuite le Istanze politiche. D'altro canto, è già fuor d'ogni dubbio che saranno ristabilite le testè abolite Reggenze di più piccoli Dominii della Corona, benchè soltanto nella minore estensione corrispondente all'autonomia delle Rappresentanze provinciali; imperocchè ad ogni Rappresentanza provinciale dee stare a lato anche un'Autorità provinciale politica, affinchè non sorgano complicazioni. Se anche adunque, coll'attuazione della nuova organizzazione, saranno tocche le sorti di singoli individui, ognuno sia convinto, ed io prego Vostra . . . ., di notificarlo a tutti gli organi da lei dipendenti, che io, per un sentimento naturale di personale partecipazione, nulla trascurerò di quanto sia fattibile per proteggere i servi fedeli dello Stato, che affidarono sè stessi e le loro famiglie alla salvaguardia delle norme prammatiche di servizio, dal pericolo di essere delusi in questa loro fiducia.

A tutti gl'impiegati in funzione raccomando poi nel modo più energico, di sostituire, ove sia possibile, nell'adempimento del loro dovere, il mezzo dell'influenza personale a quello dell'ordine in iscritto; di destare la forza spontanea degli abitanti della loro Provincia; di guidarla e d'illuminarla; di consolidare ed animare la fiducia, col promuovere in fatto gl'interessi, di cui è primo dovere d'ogni impiegato politico il procurarsi l'esatta conoscenza; di proteggere i singoli individui nei loro diritti, ma di tutelare ad un tempo anche la causa dell'ordine; e di avviluppare, in faccia agli elementi del disordine e della perturbazione della pace interna, quella fermezza, che occorre per mantenere in piena misura l'autorità del Governo, nella qual cura, Vostra . . . può calcolare sul mio energico appoggio. Sono nemici della libertà e della patria anche quelli, che abusano del nome della libertà, per trarla su falsa via, od a volerne pericolosamente di troppo estendere la misura.

L'attenersi nel modo più rigoroso alla legalità è più che mai necessario là dove uno Stato sta attuando un'importante, anzi decisiva, riforma.

Valutare con fino criterio gl'impulsi della pubblica opinione, è il distintivo della capacità politica; e troverà sempre presso di me spontaneo riconoscimento. Franchezza nell'esporre le condizioni e le circostanze, è il primo requisito di un maschio carattere; su di essa soltanto può consolidarsi la mutua fiducia fra superiori ed i subordinati. E per mezzo della fiducia sarà reso possibile nel servizio di S. M. lo zelo concorde in uno stesso spirito, — nello spirito dei principii, che io ho qui esposti in una serie di punti i più essenziali. (*G. Uff. di Vienna.*)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ne' tre giorni scorsi, si arrestano colle date al 24 e colle notizie al 23 del corrente.

Le cose d'Italia continuavano ad essere la principal loro preoccupazione: « Siamo « ancora, diceva il *Journal des Débats*, il « 22; siamo ancora nella stessa incertezza « sullo stato delle cose a Gaeta. I giornali « e le corrispondenze di Torino non ci danno alcun ragguaglio sicuro intorno al contegno, che assumerà il Governo francese, « in conseguenza della risoluzione, annunziata dal Re Francesco II, di persistere « nella sua resistenza. A Parigi, i giornali, « che si credono bene informati, continuano « ad assicurare che, fino ad ora, le istruzioni dell'ammiraglio Le Barbier di Tinan « non furono modificate, e che la squadra « francese rimarrà, sino a nuov' ordine, dinanzi Gaeta, coll'incarico di protegger la « piazza contro un attacco dell'esercito piemontese. Tali voci son confermate dalle corrispondenze di Parigi, indirizzate all'*Indépendance belge*, e da una corrispondenza « di Londra del *Courrier du Dimanche*. Ma « riproducendo queste voci, in qualità d'informazioni, persistiamo a credere ch'elle « debbano essere accolte colla maggiore riserva. » E il dì seguente, 23, lo stesso *Journal des Débats* ripigliava: « Crediamo « rispondere alle preoccupazioni attuali de' « nostri lettori, continuando a raccogliere « e registrare le voci più accreditate circa le « cose di Gaeta. Se si dovesse stare ad una « corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance belge*, già sarebbero finalmente chiariti « due punti importanti. Da una parte, il Re « Francesco II sarebbe irremovibile nella sua « risoluzione di difendersi fino all'ultimo estremo; d'altra parte, la squadra francese serberebbe la sua posizione dinanzi la « piazza. Secondo un'altra voce, ch'esser « dee accolta con più riserva, bench'ell'abbia presa una certa consistenza, la Russia sarebbe quella, che avrebbe usato del « suo amichevole influsso sul Governo francese per indurlo a non privare della sua « protezione il Re Francesco II. Il *Morning* « *Post* ha ricevuto da Parigi le informazioni medesime. La corrispondenza del giornale belgio aggiunge che l'Inghilterra abbia fatto nuove osservazioni sull'inconveniente di prolungare una situazione, che le « sembra in disaccordo evidente col principio di non intervento, proclamato dalla « Francia. In sostanza, dice la corrispondenza, la continuazione dello *status quo* sembra risoluta, in quanto concerne la squadra francese; ma si accordano generalmente a pensare che tal risoluzione abbia qualità essenzialmente temporaria. » La *Presse* era ancora più affermativa del *Journal des Débats*; ella diceva: « Le speranze di soluzione, « le quali avevano preso così grande consistenza, sono assolutamente aggiornate. A Torino continuano bensì a lusingarsi di avere « in breve a veder la squadra francese lasciare il suo ancoraggio dinanzi Gaeta; « ma, a Parigi, prevalgono informazioni contrarie: si pensa che l'ammiraglio di Tinan « non modificherà punto il suo contegno, e « fra le voci, che girano, si ode anzi spuntar quella d'uno sbarco a Gaeta di truppe « francesi, la quale, però, ci sembra doversi « porre in gran contingenza. Quel ch'è certo « è che le ultime negoziazioni andarono a « male; e par quasi certo altresì che, dal « lato di Gaeta, le cose abbiano a rimanere, « per ora, nel medesimo stato. » La *Patrie*, un de' fogli uffiziosi, a' quali il *Journal des Débats* accenna come a quelli, che si pretendono bene informati, annunziava, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 21: « Assicurasi, « giusta un dispaccio telegrafico da Roma del « 19, che il vascello a vapore il *Fontenoy*, comandante Martin, aveva raggiunto il dì « precedente dinanzi Gaeta la bandiera del « viceammiraglio Le Barbier di Tinan e preso il suo posto nella squadra, ove sostituisce il vascello a vapore l'*Alexandre*, « che ritorna a Tolone. A quella data, la « situazione non pareva cangiata. La squadra aveva ricevuto viveri e ricambi, e serbava il suo ancoraggio dinanzi la piazza. » E nelle *Dernières Nouvelles* del 22, la *Patrie* stessa aggiungeva: « Un dispaccio, venuto per la via di Roma, ci annunzia che in « data del 20 nulla c'era di nuovo dinanzi Gaeta. Si credeva che, in conseguenza del mal « tempo e delle nevi, che sogliono di questa « stagione cadere in abbondanza nella Terra di Lavoro, non sarebbe intrapresa, nè « da una parte nè dall'altra, nessuna grave « operazione per quasi un mese. Gli ultimi « dispacci, ricevuti da Parigi, non modificarono le istruzioni, date alla squadra francese, la quale serba assolutamente il suo « ancoraggio dinanzi Gaeta. » Quest'ultimo punto non sembra dunque ammetter più dubbio; e in esso consiste l'importanza delle notizie della giornata. Quanto all'annunzio, preteso uffiziale, dato dall'*Observer*, e comunicatoci dal dispaccio, inserito nel *Supplimento* d'ieri, intorno al bombardamento di Gaeta, ripigliato da' Piemontesi, esso è accolto con riserva della *Perseveranza* medesima, siccome si è pur ieri veduto.

L'*España* protesta contro il disegno d'acquisto di Cuba da parte degli Stati Uniti; disegno messo di nuovo in campo dal Presidente Buchanan nell'ultimo suo Messaggio. Il giornale aggiunge che il signor Buchanan non tiene tal linguaggio, se non per lusingare certe passioni popolari, senza credere neppur egli che si potesse trovare in Spagna un partito od un Governo, che acconsentissero a tale cessione.

Lo stesso giornale tratta di puerilità l'opuscolo, testè uscito a Lisbona, nello scopo di preconizzare l'annessione del Portogallo alla Spagna.

Il *Monitore Bavarese*, giornale uffiziale di Monaco, pubblica il seguente articolo:

« Noi abbiamo annunziato ieri ai nostri lettori che S. M. il Re, avuto riguardo al progredire degli affari in Italia, e al procedere del Piemonte, che insultano ad un tempo il diritto delle genti, i trattati e la morale; pel quale procedere tre Principi italiani, fra gli altri, strettamente legati alla famiglia reale da vincoli di parentela e d'amicizia, sono stati gravemente colpiti, e, pel momento almeno, allontanati dalle loro legittime possessioni coll'inganno e la violenza; ha credu-

ribaldi, che si raccoglie nella solitudine, pensando I vo giornale, che il così detto terzo part...
a nuove imprese...

to dover rompere le relazioni diplomatiche con una Corte, la quale, non solamente si fa istrumento volontario di questa politica, che rovescia tutti i principii, sui quali riposano e la sicurezza e l'esistenza di tutti gli Stati, e anche di tutto l'ordine sociale; ma dee essere designata come l'autrice e la principale istigatrice di queste mene rivoluzionarie.

« Il ministro del Re presso la S. Sede a Roma, il barone di Verger, ch'era accreditato nell'istessa qualità a Torino, è stato richiamato da quest'ultima Corte, e, in seguito, il conte Doria, incaricato d'affari di Sardegna in questa città, ha ricevuto l'ordine da Torino di lasciare Monaco con tutto il suo personale. La rottura delle relazioni diplomatiche è dunque un fatto compiuto.

« Noi siamo convinti che questa determinazione, alla quale S. M. è stata indotta da motivi così potenti, sarà approvata da tutti gli uomini ben pensanti in Baviera, come nel rimanente della Germania. Essa serve di felice testimonianza che in Germania si rispetta ancora il diritto e i trattati; che la parola è qui sempre sacra, e che il Principe sul proprio trono, come il semplice privato, tengono fermamente alla verità; e che non havvi comunicazione possibile con quelli, pei quali la buona fede è un nulla.

« Se, come si pratica in Italia, si favorisce dall'alto il principio della forza brutale, e si colloca al disopra dei primi principii della morale, non si rispetta più nè il mio, nè il tuo; ciò dee condurre eziandio all'annullamento della morale fra le masse. La verità di questo principio è fin d'ora confermata dai fatti, che succedono in Italia, e che partoriranno frutti sempre più detestabili.

« Tutte le lezioni della storia sarebbero false, se la Sardegna non fosse costretta alla fine di bere essa stessa il calice, ch'essa crede riempire solamente per gli altri a suo benefizio. Essa ha creduto poter servirsi della rivoluzione come mezzo per ottenere il suo scopo; essa imparerà che la rivoluzione è una spada a doppio taglio, che finisce sempre per ferire quello, che se ne serve. »

Leggiamo quanto appresso nella *Donau Zeitung* del 22 dicembre:

« Alcuni giorni sono (*V. la nostra Gazzetta N.* 290.) prendemmo atto d'un decreto dell'attuale commissario generale straordinario del Governo piemontese nelle Marche pontificie, in cui questi, il sig. Lorenzo Valerio, in nome di Vittorio Emanuele, conferma al Lloyd di Trieste tutt'i favori, concessigli dallo Stato della Chiesa nei porti delle Marche. Erano accennati in esso come motivi di questa disposizione che il Lloyd lavora per la massima parte con capitali italiani, (il che, per incidenza, non è vero), e che Trieste si considera come appartenente all'Italia.

« Quest'atto è un cenno per la Germania, che anche questa ha qualche cosa da perdere colle usurpazioni di Cavour; e che la speranza che l'Italia unita sotto la corona piemontese sia per considerarsi come un'alleata naturale della Germania, ed ambedue unite abbiano a far fronte contro ogni nemico esterno della Germania, è, a dir poco, assai arrischiata.

« Pel fatto, è cosa ben naturale che in Germania si partecipi all'ingiuria, che con ciò viene fatta ad un Istituto austriaco e ad una città tedesca. Il *Würtembergische Staatsanzeiger* si costituisce organo di questi sentimenti, e si fa energicamente incontro all'arroganza, cui si lasciano indurre gli organi del conte Cavour, in vista dei successi sinora conseguiti nel campo della politica, della conquista e dell'annessione. Egli dice:

« Se le parole del sig. Valerio non sono det« te per incarico particolare, od almeno con preven« tiva approvazione del regio Governo sardo, es« se dimostrano un arrogamento per parte sua « dei poteri governativi, il quale non potrebbesi « comprendere, se non che ammettendosi lo « scioglimento del vincolo della disciplina go« vernativa, cosa che può per certo assai facil« mente spiegarsi nelle condizioni attuali. Ma « se quelle parole sono partite da un circolo più « elevato, sarebbe dovere del Governo sardo, in « quanto non abbiano esse a risolversi in una « vuota millanteria, di far sì che una città, la qua« le non vuole appartenere alla Germania, ma al« l'Italia, da cui fu staccata violentemente soltan« to in forza di trattati, sia, per legittima appli« cazione del principio del suffragio universale, « partecipe della felicità di essere posta sotto lo « scettro di Vittorio Emanuele, che trovasi in così « progressivo incremento.

« Ma noi temiamo che certe incomode diffi« coltà possano opporsi alle voglie, d'altronde sì « ampie, del sig. Cavour. Egli sa troppo bene « che, se gli cadesse in mente di applicare il si« stema del lucrativo suffragio universale al ter« ritorio della Confederazione germanica, tocche« rebbe ai signori annessionisti una lezione, quale « non ebbero sinora occasione di sperimentare.

« Se noi, anche da un piccolo cerchio poco « influente nella decisione delle grandi questioni « politiche, leviamo la voce contro un tale ardito « procedere, crediamo di parlare nel senso di tutta « la Germania sostenendo che contro il distacco « d'una sola zolla di terra della Germania, da « qualunque parte ne proceda il tentativo, i Prin« cipi ed i popoli di essa sorgerebbero come una « falange serrata, indivisibile. »

Il *Preussische Wochenblatt*, contiene un articolo di fondo contro lo scritto di Pereire, che suona letteralmente così:

« Per quanto coloro che si sforzano d'ingannare il pubblico intorno agli interessi che vengono qui in giuoco, accennino sempre al fatto che l'Austria potè sussistere per secoli senza il possesso di Venezia, chi non vuol chiudere gli occhi espressamente, non potrà sconoscere, neppure un istante, che per l'Austria v'ha un'immensa differenza dall'avere ai suoi confini al Sud-Est, una Repubblica relativamente debole, senza politica aggressiva; ovvero quella importante porta d'ingresso dall'essere in potere d'uno Stato unito e potente, il quale già adesso sorpassa in numero d'abitanti una delle cinque grandi Potenze, la Prussia; e che, per gli eccitamenti d'un potente vicino, per l'immenso splendore d'un successo inudito finora ottenuto, per l'entusiasmo progrediente di una popolazione riscaldata dalla rivoluzione, e la molla del principio di nazionalità, progredirà più risolutamente sulla via dell'esaltazione, quanto minori saranno gl'impedimenti, che si opporranno alla sua dilatazione. In breve spazio di tempo, si vedrebbe chiaro che il proposto mezzo sarebbe ben lungi dal consolidare la pace d'Europa; ma avrebbe aumentato l'incertezza, giacchè esso riesce a liberare la via alla guerra dal più sgradito impedimento, ad uno Stato, ch'è pronto ad attaccare arditamente i suoi vicini. »

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggiamo quanto appresso:

Il *Pays* si fa annunziare da Costantinopoli, che l'Inghilterra non pare molto disposta in favore dei movimenti rivoluzionarii nei Principati danubiani, e che si opporrà a qualunque modificazione del trattato del 1856, che il Principe Cuza desidera di eludere per unificare le Amministrazioni separate della Moldavia e della Valacchia. Si crede in conseguenza che il Governo inglese d'accordo colla Turchia, reprimerà ogni moto dei fuggiaschi ungheresi nei Principati danubiani, tendente a dispiegare forze rivoluzionarie. La Russia è sul punto di concentrare un corpo di armata in Bessarabia ai confini dei Principati danubiani.

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale dell'Umbria*, del 18, il seguente decreto:

« Art. 1. Le quattro Provincie di Perugia, Spoleto, Orvieto e Rieti, sono circoscritte in una sola Provincia, la quale prende nome di *Provincia dell'Umbria*.

« Art. 2. La Provincia dell'Umbria si divide in sei Circondarii, cioè, di Perugia, Spoleto, Rieti, Fuligno, Terni e Orvieto, secondo la circoscrizione unita al presente decreto.

« Art. 3. La Provincia dell'Umbria avrà a capoluogo la città di Perugia, ove risederà l'intendente generale della Provincia.

« Art. 4. I sei Circondarii predetti avranno a capoluoghi le città stesse di Perugia, Spoleto, Rieti, Fuligno, Terni e Orvieto, nelle quali risederà l'intendente del Circondario.

« Art. 5. I Comuni, componenti il Mandamento di Gubbio faranno parte della Provincia dell'Umbria, e del circondario di Perugia.

« Art. 6. I comuni componenti il mandamento di Visso, faranno parte delle Provincie marchegiane.

« Art. 7. La nuova circoscrizione pei Mandamenti di Gubbio e Visso non avrà effetto se non se dietro eguale decreto relativo, del regio commissario generale delle Marche.

« Art. 8. La circoscrizione dei Circondarii della Provincia dell'Umbria è la seguente, restando ferma l'attuale composizione dei Mandamenti.

(Segue la designazione dei 30 Mandamenti, colla popolazione complessiva di 490,356 abitanti.)

« Tutta la Provincia avrà 50 consiglieri provinciali. »

Scrivono da Fermo il 18, all'*Opinione*: « Sono in grado d'assicurarvi che il Cardinale di Angelis, il quale presentemente si trova a Torino, diramò una circolare ai parrochi della diocesi di Fermo, in cui ordinava loro, sotto pena di scomunica, di non dare le liste d'iscrizione per la leva, e i signori parrochi radunatisi a consiglio, decisero di attenersi strettamente agli ordini di quel prelato. *(O. T.)*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Popolo d'Italia* si lagna dell'oblio, in cui furono poste le leggi costituzionali nell'arresto dei sigg. Libertini e Calicchio. Egli pubblica una circolare del sig. De Blasio, nella quale il prefetto di polizia inculca ai commissarii di smettere ogni sorveglianza tormentosa e funesta, che menomamente potesse offendere ed intralciare il libero esplicamento dei diritti pacifici dei cittadini; dovendosi avere il massimo rispetto per la libertà individuale e per la inviolabilità del domicilio, nè dovendovi essere distinzione di colori politici, che valga ad autorizzare atti ingiusti ed illegali. *(Pungolo.)*

Scrivono da Napoli, il 18, alla *Nazione*: « Vi annunziai nell'altra mia del 16, che parlavasi d'una crisi ministeriale, parziale o generale. Infatti ci fu qualche cosa, e sembra che Scialoia avesse dovuto ritirarsi, e che poi sarebbe stato seguito da Pisanelli. Il Consiglio poi si sarebbe, diciam così, scisso e disunito. Vuolsi ci sia stata una causa finanziaria. Per due volte, lo Scialoia e Pisanelli non andarono a Consiglio. Ora pare che la cosa sia accomodata. Ma quel che è certo si è, non esser motivata la crisi da' rumori della piazza, ma sibbene da fatti particolari. Contro i disturbatori dell'ordine, pare che omai il Governo voglia procedere con qualche energia.

« Ha arrestato alcuni dell'impresa di S. Carlo e de' susurroni, ma gli ha poi subito scarcerati; un certo Calicchio, uno de' capi, ed il Libertini, che sta tuttora a Santa Maria Apparente. Per l'arresto di costui, noto membro dell'Associazione unitaria nazionale, molto fracasso han fatto i giornali dell'opposizione, e principalmente il *Popolo d'Italia*, organo dell'Associazione, tacciando d'illegalità e di tradimento l'arresto.

« A Civitella del Tronto è cominciato l'assedio, e il bombardamento, fatto dal gen. Pinelli con due cannoni rigati. Speriamo udire che que' soldati e gendarmi ivi rinchiusi, vogliano cedere subito, senza farsi sacrificare. Era necessaria però energia, perchè Civitella era un nido di brigantaggio.

« Nel Dicastero de' lavori pubblici si sta discutendo un piano magnifico dell'ingegnere Cervati, per un grandissimo porto a Napoli. Vi sono delle Compagnie private che vorrebbero farlo. Si tratta di vedere a quale di queste, per l'interesse dello Stato, per la prestezza dell'esecuzione, convenga affidare tanto bella ed utile opera. E davvero, progetti non mancano, di molta utilità ed abbellimento di Napoli. E vogliam credere che, stante la necessità di dar lavoro a tanta povera gente che ha sofferto per l'ultima crisi, il Governo e il Municipio vogliano attuarne subito qualcuno de' più utili. »

Scrivono da Mola di Gaeta, 14 dicembre, al *Diritto*:

« Verso le ore 11 di sera di ieri, il nemico s'accorse per la prima volta dei lavori del nostro genio nei posti avanzati, e ciò egli prese per qualche movimento dei nostri verso la fortezza, mentre invece se ne stavano pacifici nelle loro posizioni; tutto ad un tratto tutte le bocche della fortezza dal nostro lato cominciarono a vomitar un fuoco d'inferno, accompagnato da diversi colpi di moschetto.

« Le nostre sentinelle, sentendo questi ultimi, e supponendo che i regii facessero una sortita, diedero l'allarme. In un momento, tutto il campo è in piedi, e alla mezzanotte tutti i reggimenti, eccetto la riserva ed il 23.°, che si trova ad Itri, erano alle posizioni più opportune per respingere l'attacco: allora la nostra artiglieria ruppe il suo misterioso silenzio; non mancava che questo per dar alimento al timore, che i Borbonici avevano concepito: per ben due ore, da allora in poi, continuò un fuoco così vivo, che si sarebbe supposto il bombardamento di Gaeta.

« Quando poi s'accorsero dello sbaglio, e che i nostri si persuasero non esservi alcuna sortita, le nostre artiglierie cessarono il fuoco, il che poco dopo fece anche il nemico.

« Caso strano! delle cento e cento granate che ci mandarono, non una ebbe a colpire alcuno dei nostri; non fuvvi neppure un ferito! meno male.

« Verso le tre poi, tutte le truppe ritornarono al loro campo, eccetto qualche battaglione, che rimase di rinforzo agli avamposti, e così finì il trattenimento. »

L'*Espero* del 23 dicembre pubblicava le seguenti notizie di Gaeta:

« Malgrado le ripetute assicurazioni del telegrafo, delle corrispondenze e dei giornali, pare che la flotta francese non si ritirerà così presto da Gaeta; sicchè, stando le cose come sono, altro non rimane ai nostri, che fare ogni sforzo per espugnarla il più presto possibile dalla parte di terra.

« Le opere d'assedio sono, per altro, a buon porto, e qualora duri il bel tempo, in capo ad otto giorni si potranno scoprire formidabili batterie. Il parco d'artiglieria è fornito di circa 120 bocche da fuoco, e tuttodì ne arrivano, e se ne appostano di nuove.

« Alcune delle più potenti saranno collocate nei punti più vicini al luogo, nel quale si vuole aprire la breccia, e saranno difese da una specie di parapetti di grossa lastra di ferro, dietro cui staranno a riparo i cannonieri, non essendovi che un piccolo pertugio, dal quale sporgerà la bocca del cannone.

« Da taluni si spera che Gaeta possa essere costretta a capitolare prima del termine dell'anno, dopo 2 o 3 giorni di bombardamento.

« Tra gli ufficiali forestieri, venuti al nostro campo per assistere alle operazioni, vi è un generale russo, e parecchi ufficiali moldo-valacchi. »

Il *Pays*, discorrendo della già annunziata risoluzione del Re Francesco di volersi difendere in Gaeta sino agli estremi, la chiama una risoluzione affatto naturale, e che non può negarsi essere dignitosa; e dichiara ch'ei riguarda anche adesso l'esecuzione dei patti della pace di Villafranca come la migliore soluzione degli sconvolgimenti d'Italia. In pari tempo, richiama l'attenzione sulla ridicola contraddizione di alcuni fogli, i quali insultavano prima Francesco II, quando non difendeva la sua causa colla spada, ed ora non sanno contenere il loro furore per la sua resistenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Si dà come certo, dice il carteggio torinese della *Lombardia*, che ove il commendatore Farini fosse, per cagione dell'indebolita salute, costretto a lasciare la Luogotenenza di Napoli, verrebbe eletto in sua vece il conte Ponza di San Martino, il quale fu già ministro, ed è riputato uno dei migliori amministratori che abbiamo. *(G. di G.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 dicembre.

S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire nel corso della mattina del 20 numerose udienze private.

Le Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice si degnarono di far pervenire un dono di duecento fiorini all'Istituto di ricovero e di lavoro pei ciechi.

Il giorno natalizio di S. M. l'Imperatrice, verrà celebrato lunedì alla Corte, in famiglia. In tutte le chiese parrocchiali della metropoli, si celebreranno solenni uffizii divini con *Te Deum*.

A quanto si sente, il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, conserverà, in via provvisoria, le cariche di capo curatore della Cassa di risparmio, e dell'Istituto di mantenimento, che vi è unito, come pure quello di direttore generale della Società di mutua assicurazione contro i danni dell'incendio. Inoltre, il sig. di Schmerling non andrà ad occupare ancora adesso l'abitazione uffiziale nel Ministero di Stato. *(FF. di V.)*

Secondo ci viene comunicato, anche il Governo russo ha in mano prove parlanti delle mene rivoluzionarie, che si tentano nei Principati danubiani, e che ammoniscono alla più grande attenzione per parte degli Stati vicini maggiormente interessati. Si aggiunge, che sono giunti qui da Pietroburgo dispacci in proposito, in seguito ai quali, questo consigliere dell'Ambasciata russa, barone Kuorring, che dirige gli affari dell'Ambasciata, durante l'assenza del sig. di Balabine, ebbe, negli ultimi giorni, ripetute conferenze col co. di Rechberg. Il ritorno del sig. di Balabine a Vienna, è atteso pei primi di gennaio. *(Oest. Zeit.)*

Altra del 23 dicembre.

L'*Ost-Deutsche Post* ha il seguente dispaccio telegrafico da Pest, in data 22 corrente:

« Una deputazione di cittadini, composta di 100 persone, comparve oggi nella sala del Consiglio, in cui si teneva una seduta del Magistrato. Hajeck lesse una petizione in massa, relativa alla rinnovazione delle cariche del Magistrato. Il borgomastro Rottenbüller dichiarò che, al 24 corrente, convocherà i rappresentanti del 1848, e al 27, terrà una seduta generale, che disporrà l'opportuno. In seguito, il Magistrato si sciolse.

« Il conte Ladislao Teleki fu arrestato a Dresda. Si trovarono presso di lui carte compromittenti. »

Lo stesso giornale aggiunge: « Il *Giornale di Dresda* porta la seguente nota intorno al conte Teleki:

« Da alcuni giorni il conte ungherese, Ladislao Teleki, che dimorava qui da qualche tempo con un falso passaporto, sotto il nome di *John Harold*, fu arrestato, e in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, dacchè era perseguito da parte dell'Austria con editti di requisizione, fu consegnato alle competenti Autorità austriache, in forza del trattato conchiuso col Governo austriaco, il 28 dicembre 1854 per l'estradizione dei delinquenti, e pubblicato con ordinanza del Ministero della giustizia del 10 gennaio 1855. » *(O. T.)*

Altra del 24 dicembre.

Parecchi giovani, nella notte del 18 corrente, percorsero cantando le strade di Pest, e in onta alle pubbliche ammonizioni ed alle prese misure, si resero colpevoli di nuovi eccessi, mentre, muniti di una scala portatile, e recatisi sulla Piazza delle Rose, staccarono dalla casa N. 5 l'aquila imperiale, che vi pendeva come insegna dell'I. R. Uffizio militare delle proviande (viveri). Volevano quindi portar via scala ed insegna, ma furono inseguiti e fermati dalle guardie di polizia. Mentre questi sostenevano di avere trovata l'insegna, quello che portava la scala, che probabilmente era il motore principale, trovò l'opportunità di fuggire. Gli altri vennero arrestati. È cosa dispiacente che fra' turbatori della quiete vi fossero giovani farmacisti, nei quali doveva supporsi tanta educazione, da indurli ad impedire, anzichè a commettere simili eccessi. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, 8 dicembre, all'*Ami de la Religion*: « Le trattative impegnatesi tra le Autorità francesi e piemontesi pel ripatrio de' soldati napoletani, non ebbero alcun risultato. Il Sovrano Pontefice, avendo saputo che parecchi tra que' poveri soldati lamentavano la mancanza di parecchie cose, spedì presso loro mons. Nardi, con parecchie migliaia di franchi, prese dalla sua cassa particolare, onde provvedere ai loro bisogni.

« Il mantenimento dei soldati napoletani costa circa 2,000 scudi al giorno (10,700 franchi). La è una spesa ben gravosa, specialmente nelle presenti circostanze. Fu per questo che si risolse di procedere alla vendita di 3,500 cavalli, che in oggi vengono nutriti, senza verun vantaggio, il cui prodotto sarà impiegato al mantenimento di detta truppa. Tutti i soldati, che vogliono far ritorno alle case loro, ricevono il congedo e soccorsi sufficienti per provvedere alle spese di viaggio. Gli altri continueranno a rimanere nel territorio pontificio; e si presero convenienti misure, perchè non abbiano a mancare del necessario. Riceveranno lo stesso trattamento del soldato francese.

« Già parecchi di questi, il cui numero non fu maggiore di 16,000, pervennero a rincasare: molti altri si portarono negli Abruzzi, ove si trovano colonne di volontarii, che sostengono la causa realista.

« Il ministro delle armi sta per distribuire la medaglia militare a tutti quelli che presero parte alla campagna contro il Piemonte. È di forma rotonda, nel mezzo ha un vuoto, che è riempiuto con una croce rovesciata (la croce di San Pietro). Il nastro è a tre colori rosso, bianco, giallo. » *(G. di G.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino 21 dicembre: « Notizie di Roma fanno sapere che la duchessa madre di Grammont, che voleva recarsi a passare l'inverno presso suo figlio, ambasciatore francese presso la Santa Sede, sia stata da questo invitata a sospendere il suo viaggio, almeno fino al 20 gennaio. Si crede in quella città che lo stato attuale di cose non possa colà durare, e si spiega l'invito di Grammont alla duchessa madre, colla impossibilità che la Francia ed il Papa possano per lungo tempo trovarsi in contatto in un modo così anormale. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 dicembre (*).

Ψ Ieri sera il Papa, a Ss. Apostoli, ebbe un'accoglienza così entusiastica e commovente da un popolo senza numero, qual forse non si vide mai; grida di *evviva* coprivano il suono della banda francese. Il Papa e tutti erano profondamente commossi; egli s'arrestò più volte a benedire la folla.

Oggi, alla Sistina, dal rappresentante spagnuolo, fu postulata la causa del ven. servo di Dio, Alonzo Vermejo di Vagliadolid. Il Papa benedisse con fervide parole la Regina, e la nazione spagnuola, sempre fedeli alla Chiesa; soggiunse, doversi pregare il novello Beato, perchè ottenga da Dio quell'aiuto, che sarebbe vano sperare dagli uomini d'ogni classe. Dovere gli uomini del secolo presente, così avidi dell'altrui, fissare lo sguardo in questo Beato, che a pro' de' poveri diede tutto il suo.

Ieri sera arrivarono da Gaeta il Conte di Trani e di Trapani, de' quali il secondo ripartirà, tornando al suo posto d'onore. Di 86 generali ed ufficiali superiori, al Re non rimasero fedeli che tre soli. La Francia mandò 200,000 franchi di farina a Gaeta. Sua Santità inviò monsig. Nardi a dispensare de' generosi soccorsi alle truppe napoletane, dove ne avevano più bisogno. Queste già vanno in parte ripatriando, cosichè de' 16,000 (esagerati a 30,000) non ne rimangono che circa 6500. Ottimi soldati, ufficiali pochi buoni, alcuni mediocri, e i più cattivi. Il generale Palmieri, che condusse questa truppa sul pontificio, ha già voltato casacca e preso servigio nell'armata sarda. Le opere che fanno i Piemontesi per battere Gaeta, eccitano l'ammirazione degli ufficiali del genio francese, che di qui vanno a vederle.

A Jacopo Rothschild era venuto l'infelice pensiero di dimandare al Papa, *ex abrupto*, interessi e capitali del suo credito, benchè gli fossero sempre stati pagati puntualissimamente. Pare però che, in seguito ad alcune riflessioni, lasciasse o almeno differisse il disegno. Aggiungevasi che voleva cedere le sue ragioni al Piemonte, il che di certo, nello stato presente delle cose, non sembrava idea generosa.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 dicembre.

Con reale decreto, è instituita una Consulta di belle arti, da eleggersi per decreto reale, la quale, sotto la presidenza del ministro della pubblica istruzione, dovrà consigliarlo nelle faccende riguardanti quelle arti. *(FF. SS.)*

Si dice che sia per essere nominato un nostro rappresentante presso lo Scià di Persia. Il commendatore Emanuele Cerruti, che già rese importanti servigi al nostro paese nell'America meridionale, sarà probabilmente eletto a nostro inviato. *(Diritto.)*

I Governi di Francia, d'Inghilterra, Belgio e Svizzera hanno consentito di comprendere, nelle convenzioni postali, i nuovi territorii dello Stato, le Marche e l'Umbria. Vi è ancora escluso il Regno delle Due Sicilie; ma credesi che, liberata Gaeta, cesserà ogni difficoltà anche per l'Italia meridionale. Così nell'*Opinione*.

Siamo informati avere il Governo fatto acquisto, per la somma di 1 milione e 150 mila lire, dei due piroscafi che appartennero già alla *Transatlantica*, il *Conte Cavour* ed il *Vittorio Emanuele*, spettanti ora al Credito mobiliare. Al *Vittorio Emanuele*, nome che già porta uno dei *vapori* della regia marina, verrà imposto il nome di *Umberto*. *(G. di Tor.)*

Il Consiglio comunale di Torino ha deliberata l'erezione della statua di Sua Maestà il Re. Prendendo quindi in considerazione la proposta della Giunta, perchè sia il Parlamento invitato, con una petizione, a proclamare il Regno d'Italia, il Consiglio, benchè ne encomiasse lo scopo, non ha creduto conveniente di adottarla, trattandosi di un voto politico; ma ha risolto che sul piedestallo della statua al Re si mettesse l'iscrizione: « A Vittorio Emanuele Re d'Italia — il Municipio di Torino. » *(O. T.)*

Togliamo dalla *Sentinella Bresciana*: « A norma della disposizione presa dal Ministero della guerra, colla quale la nostra Fabbrica d'armi viene parificata a quella di Torino, giunse fra noi, incaricato dallo stesso Ministero, un generale d'armata, il quale, in compagnia del colonnello Petitti, visitò lo Stabilimento in Brescia della ditta Micheloni, Paris, Premoli e Sabatti; recossi indi a visitare la Fabbrica in Gardone. Richiesto poi un prospetto dell'andamento di essa Fabbrica, commise ad essa la trasmissione a Torino di un campione di fucile da munizione, per determinare, in base ad esso, la commissione della fornitura. Nello stato attuale della Fabbrica, essa potrà fornire 10,000 fucili nel primo anno, 15,000 nel secondo; gli ulteriori miglioramenti daranno luogo a più grande sviluppo. »

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

L'esercito italiano annovera ora tra le sue file un nipote di Pio IX: è questi il conte Ercole Mastai, che servì nell'esercito pontificio in qualità di capitano dello stato maggiore delle piazze, e che un regio decreto conferma nel suo grado, nominandolo capitano dello stato maggiore. Il nome di Pio IX, al quale ho testè accennato, fa risovvenirmi di una notizia, che mi era già prefisso di comunicare ai vostri lettori. Mi si annunzia da Parigi, che il sig. di La Guerronnière stia compilando un opuscolo politico ispirato da altissimo personaggio, e destinato a chiamare su di sè l'attenzione dell'Europa: esso tratterà di quella parte della quistione italiana, ch'è ad un tempo la più delicata e la più importante, voglio dire la vertenza di Roma.

Sappiamo che la prima proposta di legge che verrà presentata al Parlamento dal Ministero, sarà quella di dichiarare costituito il Regno d'Italia, e proclamare Re d'Italia Vittorio Emanuele. *(Opinione e O. T.)*

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 23 dicembre:

« Il telegrafo ci reca che il bombardamento contro Gaeta è ricominciato vigorosamente: le numerose bocche da fuoco collocate sotto la piazza, vi producono effetti terribili, e lo stato di prostrazione dei Borbonici chiusi entro il forte, accrescesi a dismisura. Tutto induce a credere che Gaeta sarà nostra, senza che occorra attaccarla dal lato di mare.

« Ci mancano recenti carteggi e giornali da Napoli e dalla Sicilia. Alla cattiva organizzazione del servizio postale nell'Italia del mezzogiorno, è venuto ad aggiungersi ora il cattivo tempo: il postale che aspettavasi da Napoli, è rientrato nella rada napoletana, dopo poche ore, dacchè ne era uscito, essendo il mare continuamente in burrasca.

« S. M. il Re, permettendolo il tempo, lascerà Napoli verso il 28 del corrente mese.

« Il nostro battaglione di guardia nazionale, destinato a presidiare a Napoli, si porrà in viaggio mercoledì venturo.

« Aspettansi tuttavia a Torino il battaglione di guardia nazionale di Perugia, e il 46.° reggimento della brigata Reggio.

« I soldati borbonici caduti in nostro potere, si vanno man mano incorporando nell'esercito italiano. Il contegno di questi soldati nel loro soggiorno a Torino, è, convien dirlo, lodevolissimo. Essi girano liberamente tutto il giorno per la città, senza dar luogo al minimo inconveniente. In questi due ultimi giorni, per altro, nessuno di loro ha osato sporgere il naso fuori della caserma, a motivo dei 10 gradi sotto zero, segnati dal termometro Réaumur. »

Leggiamo quanto appresso nel *Pungolo*, di Milano, del 23 dicembre:

« Ieri sera, al Teatro Re, accadeva un subuglio, che avrebbe potuto volgersi in grave disordine, se il publico in generale non avesse saputo contenersi nei limiti della moderazione. Già la sera innanzi i volontarii, che si raccolgono numerosi in quel teatro, ove recita assai bene accetta la Compagnia Pezzana, aveano chiesto l'inno, di Garibaldi, e gran parte del pubblico si era unito coi volontarii nel desiderarlo. Il capo orchestra disse che non lo noverava nel suo repertorio musicale, ma che il domani si sarebbe affrettato di sonarlo; e il pubblico fu interamente appagato da tale promessa. Ieri sera, vedendo che l'orchestra non adempieva alla promessa fatta, parte del pubblico, che la ricordava molto bene, al secondo atto della commedia coprì il *valzer*, o la *polka* che fosse, con grida e fischi, e chiese più altamente questa volta l'inno garibaldino. Il capo orchestra s'agitava sul suo scanno ed appariva in grave imbarazzo; ad un tratto si volse verso il pubblico, e dichiarò che non poteva sonar l'inno *per proibizione del Governo!!* Il pubblico, sorpreso da una simile dichiarazione, incerto se dovea prestar fede o no alle parole del capo orchestra, si limitò a poche altre grida, a non voler sentire altra musica, e stette attentissimo e quieto alla commedia. Negl'intermezzi, i volontarii gridavano *Viva Garibaldi*, ed altri volontarii rispondevano *Viva Vittorio Emanuele*.

« Esposto alla meglio il fatto, siamo in grado di assicurare che il capo dell'orchestra non disse il vero, dichiarando, forse per inesattezza di frase, che *il Governo avea proibito l'inno*.

« E qui corrono due versioni, che il debito d'imparzialità ci obbliga di accennare. Alcuni dicono che il desiderio dei Garibaldini non fu sodisfatto, non avendo la Direzione del teatro domandata alla Questura la preventiva autorizzazione, voluta dai Regolamenti, senza cui non può essere cambiato il programma d'uno spettacolo, di cui fanno parte anche i pezzi musicali degl'intermezzi.

« Altri invece assicurano che l'autorizzazione fu chiesta, che la Questura la diede, ma, per ragioni di dignità, volle si differisse l'esecuzione dell'inno alla sera dopo.

« Fra queste due versioni del fatto, colla sua imparzialità severa, ma giusta, giudichi il pubblico. »

Genova 24 dicembre.

Un dispaccio del consigliere di Luogotenenza pel Dicastero dell'interno, a Palermo, sig. Lafarina, in data del 21, diretto al governatore di Genova, informa che, per effetto della nuova tariffa colà pubblicata, sono esenti dal 1.° gennaio da dazio d'importazione tutti i cereali, farine e paste. *(G. di G.)*

Il tempo si mantiene eccessivamente freddo ed oggi cade in gran copia la neve.

La gran quantità di neve caduta ha fatto ritardare il convoglio postale delle 12, per il che è impossibile di raccogliere le ultime notizie dei fogli di Francia e altrove. Un dispaccio telegrafico annunziava che il convoglio era a Serravalle alle 11 e 2 minuti, durando molta fatica a proceder oltre.

Le condizioni del mare impediscono da alcuni giorni l'arrivo dei piroscafi che si aspettano da Palermo e da Napoli. Un dispaccio telegrafico reca che la *Medea*, proveniente da Palermo, ha dovuto riparare nel porto di Napoli. Un altro dispaccio annunzia che il *Zuavo di Palestro*, con a bordo il generale Bixio e 400 circa Garibaldini, approdò a Lerici per provvedersi di carbone. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Boersenhalle* da Vienna, in data del 17 dicembre: « Si sa benissimo che gl'interessi russi esigono, che nè l'Ungheria, nè i Principati danubiani entrino in rivoluzione, e, sotto questo rapporto, gl'interessi dell'Austria s'accorderebbero con quelli della Russia, se non si temesse che questa Potenza voglia trar partito dalla condizione delle cose, secondo i suoi disegni. Giusta notizie autentiche, numerose truppe russe raccolgonsi sul Pruth, il che prova che, a un bisogno, la Russia sarebbe disposta a far valere con misure efficaci le rimostranze da lei presentate al Principe Cuza. Qui e a Costantinopoli, siffatti preparativi vengono guardati colla maggiore inquietudine, temendosi che, in conseguenza del-

l'intervento segreto di agenti russi, il Principe Cuza non tenga conto delle proteste ufficiali del principe Gortschakoff, e che la Russia approfitti di questo pretesto per fare un bel mattino entrare le sue truppe nei Principati, per mantenere l'ordine e la tranquillità. Questi timori sono divenuti vivissimi negli ultimi tempi, e, se siamo bene informati, la Porta è stata sul punto di prevenire la Russia, facendo entrare un corpo di truppe nei Principati. » (*Persev.*)

Il *Pays* comunica notizie private, secondo le quali, la Russia avrebbe fatto al Principe Cuza rimostranze molto serie, per l'assistenza, accordata da quest'ultimo al partito ungherese. L'Ospodaro avrebbe dato una risposta evasiva, e quindi poco sodisfacente alla Russia.

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 15 dicembre:

« Il generale Calergi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia presso la Corte francese, è arrivato, la sera di ier l'altro, al Pireo, ed ha avuto già ieri mattina un'udienza di parecchie ore dalle LL. MM. In seguito alla sua comparsa, si propagarono le voci più contraddittorie, e persin le cose più improbabili trovano creduli fautori. Finora non traspira nulla di definitivo; solamente è oltremodo diffusa la notizia della formazione d'un nuovo Ministero, con Calergi presidente del Consiglio, e ministro della guerra, e quella dell'agevolamento d'un nuovo sistema politico, mediante l'entrata d'alcuni de' più eminenti uomini dell'opposizione, nel Gabinetto da ricomporsi. Dicesi pure che Calergi disapprovi senza ritegno lo scioglimento delle Camere, avvenuto pel lieve motivo d'un'elezione presidenziale, e perori a favore della libertà delle elezioni.

« I prossimi giorni porranno termine all'incertezza, e segneranno l'ulteriore andamento delle cose.

« A quanto si sente, S. M. il Re ha ordinato molte promozioni nell'esercito, e se ne attende d'ora in ora la pubblicazione. Finora le promozioni e le distinzioni venivano impartite soltanto in giorni di feste ufficiali; perciò questa è una deviazione dalla regola, che lascia intravvedere, con qualche probabilità, la dimissione del ministro Bozzaris. Del resto, anche nell'accennare a questi oggetti, noi entriamo nel campo delle dicerie, e giacchè ci siamo, voglio pure nominarvi il ministro della guerra, Bozzaris, come futuro maresciallo di Corte, e i ministri Miaulis, Conduriottis, e il maresciallo di Corte, Notarà, come designati alla dignità di senatori.

« Continuano le disposizioni severe contro i giornali più violenti nella loro opposizione al Governo. Ne' giorni scorsi, furono sequestrati la *Minerva*, l'*Avvenire della Patria*, e l'*Amico del Popolo*. Inoltre, il redattore responsabile della *Luce*, accusato di lesa maestà, fu dichiarato colpevole dal giurì, e condannato a 5 anni e 3 mesi di carcere. Contro l'estensore dell'*Ora*, fu pronunciata soltanto la pena d'un anno di prigionia.

« L'avvocato Giovanni Damianò, già ministro della giustizia e deputato d'Idra, noto pure come scrittore politico liberale, è morto or ora, vivamente compianto dai molti suoi amici.

« Mancò pure a' vivi, improvvisamente, l'unica figlia del vecchio ammiraglio Canaris, giovane donna di 22 anni. Fu accompagnata all'ultima dimora, da una moltitudine immensa; bella testimonianza della gratitudine del popolo greco, per uno dei più strenui fondatori della sua libertà e indipendenza.

« S. M. il Re si degnò d'impartire la gran croce di commendatore dell'Ordine del Salvatore, al commodoro francese La Roncière le Nourry, ora chiamato a Parigi:

« A Lamia, avvennero alcune scosse di tremuoto alquanto forti, però non recarono grave danno.

« La comparsa d'alcuni bastimenti pirati nelle Isole Sporadi, indusse il Governo a spedire un piccolo legno da guerra in quelle parti. »

BELGIO.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Bruselles 18 dicembre:

« La scorsa domenica, fu celebrato il sessantesimo anniversario della nascita del Re Leopoldo, il quale regna da quasi trent'anni sul Belgio. S. A. R. il Duca di Brabante non apparve al *Te Deum*, cantato in tale occasione alla collegiale di Santa Gudula, e la sua assenza fece supporre che la sua salute non fosse punto migliorata. Si continua a non darsene veruna notizia al pubblico, il quale si maraviglia del silenzio. Qualche tempo fa, si sparse il rumore della partenza del Principe per l'Egitto; ma bisogna, o che un tale progetto non sia mai caduto in mente d'alcuno, o che sia stato posto in disparte, giacchè non fu nè confermato, nè smentito, e più non se ne discorre.

« La malattia del Principe reale getta un velo di tristezza sul ceto ufficiale. Non si fanno feste, non si danno balli a Corte, e nessuno indizio appare a Brusselles d'una lieta stagione invernale. » (*G. di Mil.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur* del 20 pubblica il seguente decreto imperiale, in data del 19 corrente, già annunciato dal telegrafo:

« Sono annullate tutte le condanne, pronunciate sino ad oggi per delitti e contravvenzioni in materia di stampa periodica.

« Non si darà altro corso alle inchieste, attualmente aperte per infrazioni di questo genere.

« I diritti delle parti civili sono espressamente riservati. »

Togliamo da' giornali in data di Parigi 19 e 20 le seguenti notizie:

« Domani si terrà un Consiglio privato, al quale interverrà forse il sig. Fould: e questa sarà l'ultima sua cooperazione agli affari. Dopo domani, egli partirà per Tarbes, d'onde per l'Italia.

« Scrivono da Marsiglia 17, al *Messagèr du Midi*: « « Il *Vatican*, delle Messaggerie imperiali, ch'è partito per Civitavecchia, aveva a bordo parecchie distinte persone. Tra queste, il conte d'Aragona, generale napoletano, ed il sig. Kalle, segretario della Legazione di Svizzera, ambidue latori di dispacci importanti. Il sig. Brooke, generale inglese, partì egualmente per Civitavechia; lo si dice incaricato di una missione. Monsig. Sergent, Vescovo di Quimper, si è pure imbarcato sul *Vatican*. » »

« Si annunzia che il Corpo legislativo verrà aperto ai primi di febbraio.

« È giunto a Parigi il figlio del generale Fergola, comandante della cittadella di Messina, e rimarrà qui alcuni giorni, dovendo eseguire alcuni incarichi, indi ritornerà da suo padre a Messina.

« Lord Granville è arrivato a Parigi, dove resterà alcune settimane. (*O. T.*)

Scrivono da Parigi all'*Opinione*, in data del 20 dicembre:

« L'aiutante di campo dell'ammiraglio Barbier di Tinan è partito ieri da Parigi, portando seco importanti dispacci, diretti all'ammiraglio francese; ma pur troppo non siamo ancora certi che fra essi si trovi l'ordine di richiamo della flotta: almeno ieri se ne dubitava.

« Si ricomincia anzi a parlare di un progetto, che credevasi abbandonato, come per una parte lo credo tuttora, cioè che la Francia vorrebbe far occupare Gaeta dalle sue truppe.

« Il signor Vimercati, aiutante di campo del Re di Sardegna, giunse stamane, e si sperano buoni risultati dalle comunicazioni, che esso necessariamente dovrà fare all'Imperatore. Il signor Vimercati ebbe già udienza da S. M. »

Il corrispondente, dopo aver detto che le persone ufficiose e ufficiali, che circondano l'Imperatore, sono avverse ad un Regno unito, soggiunge:

« La soluzione delle difficoltà attuali sta nelle vostre mani. Bisogna che tutti i partiti, senza eccezione, si stringano con una energia maggiore che per lo passato intorno al Governo: i Principi esautorati e l'Austria stessa si maneggiano molto, e non sarebbe impossibile che i negoziati relativi al riscatto della Venezia servissero come un'arma contro l'unità. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 21 dicembre:

« I molti ed esagerati rumori concernenti il saccheggio del palazzo d'estate dell'Imperatore di Cina, operatosi, secondo che pretendesi, dai soldati francesi, avevano preso tale e tanta consistenza, che il *Moniteur* si vide oggi obbligato, mediante la pubblicazione d'una lettera del generale Montauban, a smentirli. Risulta dalla citata lettera che furono aspettati gl'Inglesi prima di togliere nulla di là, e che il capo della spedizione francese diede gli ordini più rigorosi perchè si rispettassero le immense ricchezze trovate nel palazzo. Già qui annunciavasi che ogni soldato avrebbe fatto ritorno con una ventina di mille franchi nella propria giberna. Dove siensi attinte le notizie necessarie per giungere logicamente a precisare una tal cifra, lo sa Domeneddio! Ecco dunque un'altra illusione! Ad ogni modo però i Musei ed i Gabinetti di rarità dello Stato guadagneranno pur sempre qualche cosa. Da parte nostra, confessiamo il vero, avremmo assai meglio amato si fosse smentita la nuova della strage dei prigionieri; ma, per mala ventura, essa è pur troppo vera! Sembra che sieno stati trucidati 19 prigionieri, tra cui l'inglese Bowlby, corrispondente del *Times*: i prigionieri francesi sarebbero stati uccisi tutti tranne il sig. d'Escayrac di Lauture e quattro soldati. I loro cadaveri furono ritrovati, riconosciuti e seppelliti cogli onori militari nel cimitero cristiano di Pekino.

« Alla flotta francese non s'è ancora inviato l'ordine di lasciare Gaeta. L'inesplicabile ritardo è fonte di mille ipotesi e — perchè tacerlo? — di mille dubbi. (*V il Bullettino.*)

« Si afferma che il giovine Re abbia scritto, di suo pugno, una lettera all'Imperatore, nella quale gli esprimerebbe la propria gratitudine per la protezione, di cui fu segno. Vuolsi ch'egli chiedesse altresì la presenza della nostra flotta davanti alla fortezza, almeno per altri due mesi, forse colla speranza che gli avvenimenti preconizzati per la primavera riescano, per un concorso d'imprevedibili circostanze, utili alla sua causa.

« Annunciasi che i rapporti del Governo francese colla Corte di Roma sieno diventati abbastanza sodisfacenti. Tuttavia, non ostante questi buoni rapporti, l'abate Maret, vescovo di Vannes, il quale non venne ancora confermato, dispera pesfino di esserlo presto. In quanto a lui però, sarebbe ora disposto anche a rinunciare a quella sede, accontentandosi di farsi nominare canonico di S. Dionigi. Forse più d'un nuovo Vescovo subirà le medesime vicende. »

Il nuovo lavoro letterario di Napoleone III *La vita di Giulio Cesare*, è già sotto i torchi, e si spera di vederlo pubblicato nella prima metà del prossimo gennaio. (*Persev.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 dicembre.*

In questi circoli diplomatici si assicura, che i Francesi sgombreranno la Siria entro quattro mesi. (*O. T.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, 21 corr.: « Oggi abbiamo la notizia ufficiale che la Prussia va preparando la mobilizzazione di due corpi d'armata; i Governi federali tutti ebbero ordini segreti, da quanto pare da Francoforte, di tenarsi pronti. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 23 dicembre.*

Stando ad un annunzio del *Giornale di Dresda* d'oggi, il Re, dopo un'indisposizione catarrale, che durò 6 giorni, si ammalò di rosolia, e la direzione degli affari del Governo fu appoggiata, durante la malattia, al Ministero riunito. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha accordato al cancelliere dell'Archivio notarile in Rovigo, nobile Giuseppe Gorgo, la chiesta traslocazione nella stessa qualità presso l'Archivio notarile di Vicenza, ed ha conferito il posto di cancelliere così resosi vacante presso l'Archivio notarile di Rovigo, allo scrittore dell'Archivio notarile di Vicenza, Luigi Cristofoletti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 dicembre.

A motivo delle feste natalizie oggi ci arrivarono pochi giornali. Abbiamo però ricevuto quelli di Napoli del 20, 21 e 22. L'*Omnibus* di quest'ultima data ha le seguenti ultime notizie:

« Oggi parte per Torino il cav. Pasquale Stanislao Mancini. Si dice che partirà pure più tardi il barone Poerio.

« Il deputato Rattazzi, antagonista di Cavour, pare si vada a mettere con lui di concerto. Gli elettori ci badino seriamente nelle elezioni de' nuovi deputati. Più di tutto, si badi a non ammettere alcuno dei candidati proposti dai *caritatevoli* Comitati.

« L'altro giorno, avendo il maggior generale della Casa del Re messo gli avvisi che dava udienza, dopo lunga aspettazione del pubblico, fu annunziato ch'era andato a caccia.

« Fu impedito ieri d'entrare in Palazzo reale ad un uffiziale garibaldino, dicendoglisi ch'era inibizione per tutti i Garibaldini.

« Gli arrestati Libertini e Calicchio sono stati messi in libertà, vuolsi per forza di opinion pubblica. La colpa dicesi fosse il subuglio avvenuto sere dietro a S. Carlo. Il prefetto si dimise per questo? »

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*, in data del 22: « Nella notte del 18, furono attaccati su pei cantoni di Roma gli stemmi sabaudi. La polizia fece una perquisizione nel Caffè Nuovo e trovò coccarde e bandiere. Il possessore del locale fu arrestato. Il Piemonte, seguendo l'esempio della Francia, vuole smettere i passaporti per tutti quei paesi, coi quali è possibile la reciprocanza. Il barone Solaroli portò a Cavour una lettera di Vittorio Emanuele, e proseguì subito il suo viaggio per Londra. Il conte Arese va a Parigi, con una missione speciale. Dicesi che questi viaggi mirino alla soluzione delle grandi questioni politiche, che sorsero da alcuni giorni. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Annunziano da Torino alla *Perseveranza* del 24, che il bombardamento di Gaeta sia fatto in modo sì rigoroso ed efficace, che si attendono la presa della fortezza, anche senza un attacco dalla parte del mare. Vittorio Emanuele si metterà in viaggio per Torino, il 28. I soldati regii prigionieri, vengono tutti arrolati nell'esercito piemontese. (*Idem*).

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, in data di Torino 22: « Ieri sera ed oggi prendeva fondamento la voce del richiamo di Farini da Napoli, che tornerebbe agli interni per mantenervi il disordine, e con miglior consiglio si manderebbe colà il Principe di Carignano ed a ministro dell'interno San Martino; anche queste ottime scelte. Il ministro Minghetti sarebbe mandato a Firenze, in luogo di Ricasoli. » (*V. sopra*).

Dispacci telegrafici.

Pest 24 dicembre.

La Circolare del Ministro di Stato, Schmerling, ha già fatto generalmente una viva sensazione. Sono giunte le nomine dei consiglieri di Luogotenenza per l'Ungheria; a vicepresidente, fu nominato Ladislao di Karolyi; a direttore di cancelleria il consigliere aulico Szalay. Le attribuzioni della Luogotenenza ungherese incominciano col 2 di gennaio, nel qual giorno avvien anche la cessazione della Espositura di Luogotenenza. (*G. Uff. di Vienna.*)

Bonn 14 dicembre.

Oggi fu pronunziata la sentenza nel processo di Macdonald. Gli accusati Baddely, Rap, Washington, Rochfort, Thuston e Oldfield, furono assolti; Perry, Anderson, Cumberland e Drummsud furono dichiarati riconvinti di offesa contro il procuratore di Stato Möller, rispetto alle sue funzioni d'uffizio. Furono ammesse però circostanze mitiganti, per Perry, però in grado minore. Perry fu condannato ad una multa di 100 talleri, ed eventualmente a cinque settimane d'arresto; gli altri tre, ognuno a 25 talleri, ed eventualmente a nove giorni d'arresto. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 dicembre.

(Ricevuto il 27, ore 12 min. 30 pom)

Parigi. — *Gaeta 22.* — Bombardamento raddoppiato; furono colpiti due ufficiali in vicinanza del Re. È giunta una deputazione calabrese, promettente l'insurrezione. Numerosi arrivi di danaro e di provvigioni. L'ambasciatore spagnuolo abbandonò il palazzo, distrutto dalle bombe.

Vienna 27 dicembre.

(Ricevuto il 27, ore 1 min. 30 pom.)

Il capitano di cavalleria Latour, ritornato il 24 da Madera a Lisbona, telegrafa che lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice è pienamente sodisfacente. Il *Morgenpost* annunzia che il Ministero della giustizia ha composto una Commissione particolare per discutere il nuovo Regolamento di procedura civile.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 27 dicembre 1860.

EFFETTI	Corso medio f.	v. a.
Metalliche al 5 p. %	63	—
Prestito nazionale al 5 p. %	75	40
Azioni della Banca nazionale	724	—
Azioni dell'Istituto di credito	163	50
CAMBI.		
Augusta	122	25
Londra	142	60
Zecchini imperiali	6	76

Borsa di Parigi del 21 dicembre 1860.		
Rendita 3 p. %	68	40
idem 4 ½ p. %	96	50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506	—
Azioni del Credito mobiliare	762	—
Ferrovie lombardo-venete	421	—

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. privilegiata Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia Centrale, ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° gennaio 1861, saranno pagati, a partire dal 2 gennaio p. v., alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

Piazza	Cassa		Importo
a Vienna	all'Istituto di Credito		3 fior. v. a.
» Trieste	presso i sigg.	Morpurgo e Parente	3 » »
» Parigi	» »	fratelli de Rothschild	7 franchi 50 cent.
» Francoforte s/M	» »	M. A. de Rothschild e figli	7 franchi 50 cent.
» Ginevra	» »	Lombard. Odier e Comp.	7 franchi 50 cent.
» Milano	» il sig.	C. F. Brot	7 franchi 50 cent.
» Bologna	» i sigg.	Rizzoli e Comp.	7 franchi 50 cent.
» Livorno	» »	M. A. Bastogi e figli	7 franchi 50 cent.
» Firenze	» »	E. Fenzi e Comp.[1]	7 franchi 50 cent.
» Londra	» »	de Rothschild e figli	6 scellini.

Dalle casse sopraccennate verranno fornite gratuitamente le liste pel pagamento dei tagliandi.

Vienna, il 18 dicembre 1860.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1861, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2978, Sez. I, dell'anno 1860.

22 Dicembre.

- Fassetta dott. Valentino, medico primario dell'Ospitale, e dep. frater. di S. M. del Giglio . Az. 1
- Wiesberger F., chirurgo dentista . . . 1
- Papadopoli nob. co. Giovanni, e famiglia . . . 6
- Burani Valentino . . 1
- Businari Placido di Gio. Battista . . 1
- Marini Pietro di Giovanni, agente Papadopoli . . 1
- Rev. PP. Fate-Bene Fratelli di S. Servolo . . 2
- Paulovich Giovanni, banchiere, e cambio-valute. 2
- Locatelli dott. Tommaso, propietario, e compilatore della Gazz. Uff. di Venezia, e dell'Avv. Merc. 1
- Zajotti dott. Paride, e Locatelli Luigi, propietarii del Giornale Eco dei Tribunali 2
- S. E. Lodovico cav. di Holzgethan, cons. intimo di S. M. I. R. A. e presidente dell'I. R. Prefettura lomb. ven. di finanza e famiglia . . . 4
- Bressanin Francesco . . 1
- S. E. contessa Fosca-Giovanelli-Manin, dama di Palazzo e della croce stellata 1
- Ederle Giov. Batt., cons. dell'I. R. Trib. d'App. 1
- Cav. F. Verwloet, artista pittore 1
- Garofoli dott. Federico. 1
- Antonini Nicolò, e famiglia 3
- Fra Pietro co. Mocenigo, I. R. ciamb., cav. del S. M. O. G. e del R. Ordine siciliano di F. I., dep. della Comm. di benef. 4
- S. G. ill. rev. mons. Benedetto Kraglievich primo Arciv. greco-ortodosso di tutta la Dalmazia, Bocche di Cattaro, Ragusi ed Istria, gran comm. dell'Ord. R. ellenico del SS. Salvatore 2
- Molinari D. Gio. rev. parroco del SS. Salvatore. 1
- Grimani nob. Alvise, I. R. pretore in Mirano . . 1

Il dottore Luigi Basso, valente avvocato; scrittore di elette prose e di cari versi; intelletto forte e lucido; cuore dolce e puro; modesto con dottrina; religioso con tolleranza; accline ad ogni bel sentimento con saggia calma; affettuoso, arguto, compagnevole; mite così, da mostrarsi pauroso di contraddire non che di offendere, e le offese a sè fatte vendicar col sorriso; uomo utile al paese in pubblici impieghi; utile ai singoli colla giurisprudenza e coll'assennato consiglio; oggi, a 58 anni, si addormì in Dio. L'infausto annunzio porgiamo tosto e brevemente; mentre ad alcuno de' suoi dotti amici compete di scrivere quelle piene lodi, che la morte sola depura da adulazione e da invidia.

Padova, 25 dicembre 1860. V.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 980

Dunque compiuto appena il duodecimo lustro di tua mortale onorata carriera, tu, o Giovanni Domenico dott. Roncalli fu Gaspare, medico illuminato, integerrimo, pio, oggi volasti alla patria di tutti, lasciando su questa terra, inconsolabile una moglie infelice, orfani e senza appoggio i tuoi figli? Ah! ti accompagnino al trono di Dio le preci di que' poverelli, che con tanto amore, con tanto disinteresse curasti, ed ai quali più che medico, tu fosti sempre amico, padre, angelo consolatore; ti accompagnino le preci e le lagrime incessanti di un desolato fratello, cui, nel suo immenso dolore, non resta che l'indefettibile speranza di rivederti ed in breve, negli eterni tabernacoli del Signore. Dormi, o benedetto, il sonno dei giusti; e sia pace, pace non peritura, alle tue ceneri sacre, alla tua casa, alla tua preziosa memoria.

Costa del Polesine, 23 dicembre 1860.

ATTI UFFIZIALI.

N. 32383. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 novembre corr. N. 24825-4388 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 9 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa con orto, sita in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Monache, Circondario di S. Alvise ai civici NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, identificate come segue:

Casa terrena al N. di Mappa 275.1, civico 2906 ed anagrafico 3276, di pertiche —.02, rendita L. 20 : 80;

Casa 1.° e 2.° piano, al civ. N. 2907, anagr. 3277; id. al civ. N. 2908, anagr. 3278; id. al civ. N. 2909, anagr. 3279, tutte al N. di Mappa 275 sub 1, di pertiche —.49, rendita L. 176 : 80;

Casa terrena al N. di Mappa 275.2, civ. 2910 ed anagrafico 3280, di pert. —.01, rendita L. 10 : 40;

Orto al N. di Mappa 276, di pertiche —.32, rendita L. 4 : 47. — In complesso pert. —.84, rendita L. 212 : 47, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 9 gennaio 1861.

1. L'esperimento dell'asta si aprirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 4847 : 72 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 dicembre 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 dicembre. — L'ultimo arrivo che ci venne indicato fu da Liverpool il vap. ingl. *Corinthian*, cap. Wardell, con merci p. Aubin e Barriera.

In mercanzie non avemmo diversità notevole, bensì nelle pubbliche carte una maggiore offerta di tutto, in ispezieltà del Prestito naz., che si pagava da 54 ¼ a 54, prezzo che rimaneva offerto, come le Banconote a 71 ½; soltanto il Prestito 1859 continuò ad essere bene tenuto intorno a 61 ¼.

Altra del 27. — Continuava la calma nelle pubbliche carte, che vennero anche più offerte; le Banconote si pagavano persino a 71, per consegna in febbraio; il Prestito 1859 a 61, e fino a 53 ½ il Prestito naz.; non furono molte le transazioni; le Borse vengono continuamente agitate, e si mostrano ognora mal disposte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 dicembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

Valute	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	—
Zecchini imp.	4	75
» in sorte	4	71
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	03
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	81
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	⅓
Francesconi	2	19
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		60	50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	53	—
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5	—

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75	70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85	85
Genova	»	»	100 lire	5	39	65
Lione	»	»	100 franchi	4½	39	80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39	50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100	10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4½	39	80
Messina	»	»	100 oncie	4	495	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39	60
Napoli	»	»	100 ducati	4	168	50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495	—
Parigi	»	»	100 franchi	4½	39	85
Roma	»	»	100 scudi	6	209	25
Torino	»	»	100 lire	5	39	60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	68	75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	68	75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 dic.	6 a.	335''', —	— 1°, 8	— 2°, 4	70	Nuvolo	N. N. E.	1.''' 90	6 ant. 7°
	2 p.	333, 90	+ 0°, 7	+ 0°, 4	74	Neve	N. E.		6 pom. 8°
	10 p.	333, 60	0°, 9	0°, 7	78	Nuvolo	N. E.		
25 dic.	6 a.	333''', 42	+ 0°, 3	— 0°, 1	85	Nuvolo	N. N. O.	3.''' 64	6 ant. 9°
	2 p.	332, 94	1°, 6	+ 1°, 0	85	Pioggia	N. O.		6 pom. 8°
	10 p.	333, 10	1°, 4	1°, 2	87	Nuvolo	N.		

Dalle 6 a. del 24 dic. alle 6. a. del 25: Temp. mass. + 1°, 0 » min. — 2°, 5
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

Dalle 6 a. del 25 dic. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 1°, 6 » min. 0°, 0
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Ratoff N., possid. russo, da Danieli. — Cestich F. - Popoff A. - Balk A., tutti tre poss. russi, alla Ville. — *Da Ancona*: Klein A., medico - Corz Enrico, neg., ambi virtemb., al S. Marco.

Nel 25 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Ravel Giulio, poss. franc., da Danieli. — Mietton, neg. franc. - Bartolucci cav. Olimpio, poss. d'Egitto, ambi alla Luna. — Lent Giorgio B., poss. amer., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Cooper W. B., possid. americano, all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Rolls F. J., uff. ingl. — *Per Milano*: Mietton, neg. franc. — Saco Demetrio, partic. di Lima.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 dicembre	Arrivati	725
	Partiti	—
Il 25 dicembre	Arrivati	224
	Partiti	201

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 dicembre. — Carraro Carlo di Sebastiano, d'anni 2. — Bressanin Lucia fu Gius., di 47, povera. — Berti Margherita fu Francesco, di 34. — Costantini Raffaele fu Leone, di 79, civile. — De Grandi Teresa fu Paolo, di 75, povera. — Gavagnin Marianna di Antonio, di 23, povera. — Pagnin Girardo di Nicolò, d'anni 1 mesi 8. — Pargini Antonio di Giacomo, d'anni 8. — Susanna Luigia di Francesco, d'anni 3 mesi 9. — Tremorri Margherita fu G. B., di 44, cucitrice. — Totale, N. 10.

Nel giorno 20 dicembre. — Bertolisti Angela di Paolo, d'anni 1 mesi 3. — Cavagnis Maria fu Gio., di 72, civile. — Da Mosto nob. Pietro fu Alvise, di 62, R. impieg. quiescente. — Del Corso Caterina di Antonio, d'anni 4. — Dalla Pietà Claudio di N. N., di 70, facchino. — Facchinetti Gius. di Angelo, d'anni 1 mesi 8. — Finco Ignazio di Luigi, d'anni 1 mesi 6. — Mustacci Giuditta di N. N., di 82, povera. — Marcon Caterina di Luigi, d'anni 2. — Pezzato Anna di Benedetto, di 44, villica. — Spadon Vincenzo di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Scarpa Maria fu Francesco, di 64. — Tomaselli Gio., di Pietro, d'anni 3. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Giovedì 27 dicembre*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi; dopo il secondo atto, il ballo grande: *Beatrice o la fanciulla di Gand*, del Cortesi, con ballabili, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Pagliaccio.* — *Patineau.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *La perla della Savoia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *I quattro simili.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

N. 26380-4095 VI. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Nell' anno 1855 venne eseguita la seconda visita censuaria in questa Provincia di Venezia. Ora, nella Provincia stessa si dee intraprendere una terza visita, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza visita ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza visita, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda visita territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso viene disposto quanto segue:

1. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell' anzidetta Provincia di Venezia, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2.° ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell' imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro il mese di gennaio p. v., e non oltre, alle *Congregazioni Municipali* od alle *Deputazioni Amministrative* dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario Distrettuale *nei primi cinque giorni* del successivo mese di febbraio.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda visita;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l' epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l' indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutt' i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione Municipale o Deputazione comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I. RR. commissarii distrettuali rassegnano col *giorno* 15 febbraio 1861 i Protocolli delle denunzie all' I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie de' cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie de' cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi, ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese, nel mese di aprile prossimo venturo, e ne' successivi, le visite locali per la ricognizione de' denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo de' periti destinati dall' I. R. Direzione lombardo-veneta del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo de' cambiamenti non denunziati da' possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento, non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d' Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L' epoca precisa delle visite ne' singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse, per cura de'commissarii distrettuali, ne' Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami, ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali, si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia, od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a simiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno, prima dell' epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo d' un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incombenti del proprio Istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d' una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta;
Venezia, 10 dicembre 1860.
L' I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 26380-4095 VI. Circolare.

L' I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

All' I. R. Delegazione
Agl' II. Commissarii Distrettuali
Alle Congregazioni municipali
Alle Deputazioni comunali
} nella Provincia di Venezia

Siccome appare dalla Notificazione in data di oggi di questa I. R. Prefettura lomb-veneta di finanza, deve intraprendersi per la Provincia di Venezia la terza visita territoriale, all' oggetto di conoscere le mutazioni d' estimo da operarsi a sensi del Regolamento 12 luglio 1858, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare, a cura degl' II. RR. commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1.° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta, ed al modello I prescritto al § 10 dell' istruzione II pratica, 20 dicembre 1847: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi di accettarle comunque sieno estese.

2.° Le denunzie come sopra presentate, dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal modello II annesso alla citata istruzione § 15.

3.° Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative aggiungeranno, e registreranno a protocollo, anche le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venute in cognizione nella via d' Uffizio, e specialmente l' indicazione dei fabbricati costrutti dopo l' epoca della seconda visita, eseguitasi per la suddetta Provincia nell' anno 1855.

4.° I commissarii distrettuali, cui spetta d' invigilare che le Deputazioni comunali si prestino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno di eccitarli prima che sopraggiunga il termine loro fissato per rassegnarli alla I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5.° Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli, si devono osservare gli esempii portati nei modelli, a maggiore intelligenza ed uniformità. I Commissarii distrettuali e le Amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri, e procurare, che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6.° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi Protocolli, ne' *primi cinque giorni* del mese di febbraio 1861, ai RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto, col *giorno quindici* del mese stesso, all' I. R. Direzione del Censo. Codesti termini *non possono essere preteriti*, perchè dietro ai medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7.° Le II. RR. Delegazioni provinciali disporranno affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno *tosto* provvedute delle Stampe Mod. I e II sovra citati.

A cura delle medesime sarà, nelle vie di metodo, pubblicata subito la Notificazione e diramata la Circolare presente ai Commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie.

Del resto si raccomanda ai commissarii distrettuali ed alle amministrazioni comunali, di eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo, a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie, allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Venezia, 10 dicembre 1860.
L' I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 17270. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 10 andante N. 35353, dovendosi appaltare la novennale manutenzione in ghiaia dell' argine sinistro del taglio denominato di Mirano dal Ponte delle Barche sino al taglio di Mira nei territorii comunali di Oriago, Mirano e Mira, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2299 : 55, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 28 mese corrente, alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi 29, e 31, all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 230 oltre a fior. 40 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell' Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l' apertura dell' asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senz' alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di fior. 2300, o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d' appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi, e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. La stipulazione del contratto, ove la Stazione appaltante lo ritenga opportuno, potrà essere eseguita anche il giorno dell' asta, e la consegna del lavoro anche nel giorno successivo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 dicembre 1860.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 12458. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore controllante presso l' I. R. Deputazione di porto e sanità in Lesina, cui va congiunto il salario di annui fior. 368 v. a., coll' obbligo di prestare cauzione nello stesso importo.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll' avviso che i concorrenti avranno da presentare a questo Governo centrale marittimo, sino a tutto il giorno 15 gennaio p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando la età, l' incensurata condotta politico-morale, i servigi anteriormente prestati, la piena idoneità al succitato posto, nonchè le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nelle dipendenze dell' I. R. Ufficio di porto e sanità in Spalato.

Trieste, 11 dicembre 1860.

N. 57103. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio in Rzeszów è da conferirsi un posto di professore per le materie di matematica e fisica.

Al medesimo è congiunto il soldo di fior. 735, col diritto di ottazione al maggiore di fior. 840, e verificandosi le prescrizioni di legge colla competenza delle aggiunte decennali, dopo un servigio d' anni 10, 20 e 30.

Affine di conseguire tale posto richiedesi anzi tutto l' abilitazione contemplata dal § 5 lett. *c* della norma sugli esami dei candidati al magistero ginnasiale.

Le suppliche rispettive degli aspiranti a siffatto posto, corredate delle prove circa gli studi percorsi, la riportata autorizzazione al magistero, i servigi eventualmente prestati allo Stato, nonchè circa l' incensurata condotta politico-morale, ed indirizzate all' Eccelso I. R. Ministero del culto e dell' istruzione pubblica, saranno prodotte entro il 15 gennaio 1861 alla scrivente direttamente, oppure col tramite dell' Autorità preposta, qualora essi concorrenti si trovassero già in servigio pubblico.

Dall' I. R. Luogotenenza per la Gallizia e la Buccovina,
Leopoli, 20 novembre 1860.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi, a tenore dell' Eccelso I. R. Comando superiore della Marina, Sezione III, Rip. 2 N. 9200, in data 27 novembre a. c., disporre l' approvvigionamento dell' I. R. Arsenale marittimo di Pola con pegola da calafataggio necessaria pel corso d' un anno, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 15 di gennaio 1861, alle ore 11 ant., nel locale di seduta di questo Ammiragliato di porto, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura della pegola a quell' offerente che avrà proposto minor prezzo.

Le offerte devono essere scritte e sottoscritte dall' offerente in carta bollata, e consegnate 24 ore prima del giorno suddescritto all' I. R. Ammiragliato del Porto.

Ad ognuna delle offerte suggellate a fuoco, che verranno aperte nel giorno suindicato, alla presenza del Consiglio amministrativo, dovrà essere unito l' avallo di fior. 200 in valuta nuova austriaca in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato; quello del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, ed agli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate, ed ogni offerente dovrà dimostrare la sua qualità di negoziante in questo materiale, come anche la sicurezza che egli potrà garantire all' Erario gli obblighi da lui assunti, con un certificato dell' Autorità competente.

La quantità di pegola occorrente all' I. R. Arsenale marittimo in Pola è di funti viennesi circa 50,000, e siccome questa è soltanto approssimativa, così ogni offerente dovrassi sottomettere alla condizione di somministrare anche la metà di più di quanto fu preventivato.

La pegola da somministrare all' I. R. Arsenale dovrà essere di Vallona, ben cotta e depurata da materie eterogenee, in barili o mastelle.

Il deposito da versare dal deliberatario a garanzia dell' Erario è di fior. 400 in val. austr. d' argento, Note di Banco, oppure in Obbligazioni dello Stato, al corso plateale, e questo gli verrà restituito solo allorquando avrà adempito agli obblighi verso l' I. R. Marina.

Le epoche entro le quali dovranno succedere le somministrazioni della pegola saranno ordinate dall' I. R. Intendenza dell' Arsenale, ben inteso che la tara sui barili sarà il risultato del peso dei barili stessi, mentre alla pegola in mastelle non si farà alcuna tara, avvertendo però che la pegola in mastelle non deve sorpassare un terzo della quantità da fornirsi.

In fine avvertasi che le evasioni alle domande dovranno succedere entro dieci giorni e non più tardi.

Pola, 15 dicembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 1270. Canc. 976

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Inesivamente alle disposizioni impartite dall' inclita Congregazione provinciale con Decreto N. 3391, 5 corrente, comunicato colla municipale Ordinanza 11 stesso mese, N. 22056-6650, viene aperto il concorso a tre posti di alunno presso questo pio Istituto, coll' annua gratificazione di fior. 105 per cadauno.

Le relative istanze potranno essere insinuate a tutto il 15 gennaio p. v., nei modi, e coi recapiti tutti precisati dall' avviso pari data e numero, pubblicato colla stampa, osservando anche le altre condizioni dall' avviso medesimo richieste.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, in Venezia,
Il Direttore,
Dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

N. 3828 IV. 970

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ADRIA.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 gennaio 1861, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica pel Comune censuario di Aserile, frazione di quello amministrativo di Adria, approvata dall' inclita Congregazione provinciale, col riverito Decreto 5 dicembre 1860, N. 2296, provveduta dell' annuo assegno di fior. austr. 420, e di fior. 80, a titolo d' indennizzo per mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest' Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subìto una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico; o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

La proposizione spetta alla legale Rappresentanza del Comune, e la conferma all' inclita Autorità provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo Municipio.

Il professionista dovrà risiedere costantemente nel Comune censuario di Aserile, e precisamente nella località fra Croce ed Aserile.

I signori concorrenti sono prevenuti, che la Condotta in parola è percorsa da strade per la massima parte in ghiaia, e tutte buone, e che conta 1,100 poveri circa, da curarsi gratuitamente.

Dalla Congregazione municipale, Adria, 13 dicembre 1860.

Il Podestà,
GIO. BATTISTA ORIANI.

Gli Assessori
A. Vianello.
A. Fava — S. Rossi.

Il Segretario
E. Manfredi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11021. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Matteo fu Ermacora Suoch di Topolò, come sotto questa data e Num. venne prodotta da Giovanni q.m Ermacora Suoch pure di Topolò, in confronto di esso assente e di altri convenuti petizione sommaria con cui chiedesi il pagamento di aust. L. 102 : 04, in ordine alla divisione giudiziale 26 luglio 1856, e relativo protocollo d' estrazione a sorte 12 maggio 1857 N. 5799, cogl' interessi di mora dalla domanda in avanti, e che fu fissata l' udienza del 28 gennaio 1861, ore 9 antim. nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 18 novembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 22327. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Pietro nob. Pagani, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza una petizione nel goirno 29 novembre p. p. al N. 22327 contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie, ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro nobile Pagani è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Rensovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termini di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 41109. 2. pubb.

AVVISO.

Da parte di questa I. Regia Pretura Urbana Civile si rende pubblicamente noto, che nei giorni 7 e 12 gennaio p. v. alle ore 10, in casa di Angelo Fadiga a S. Maurizio, si terrà pubblica asta di alcuni effetti mobili, con avvertenza che al primo esperimento saranno venduti gli effetti ad un prezzo non inferiore a quello della stima, e nel secondo esperimento a qualunque prezzo, sempre però in Fiorini effettivi d' argento.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 novembre 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 38043. 2. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura Urbana Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova 23 ottobre pr. passato Numero 11016, e sopra istanza dei nobili: cont. Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maldura vedova Emo Capo di Lista, conte Giovanni Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.ª Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Wilegoch, co. Beatrice Pisani mar.ª Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Lucia Pisani maritata Giusti, e co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi dei beni qui in calce descritti, che sono venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandola per dividerne il prezzo, dopo di avere ottenuto per conto dei minori interessati l' assenso dell' Imp. R Tribunale Provinciale di Padova, con Decreto 10 luglio 1860, Numero 7245, e che la vendita segue per asta volontaria nel giorno di mercordì 23 gennaio 1861, alle ore 10 ant., presso questa Pretura, coll' intervento dell' amministratore giudiziale dei beni sopra indicati, nob. Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, con prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante, dovrà cautare la propria offerta con un deposito in fiorini di valuta austriaca effettivi, da farsi in mano della Commissione giudiziale all' asta, corrispondente al decimo dell' importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato d' un altro decimo, sulla offerta d' aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta all' atto medesimo in cui chi offre rimanga l' ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all' asta dipende dalla stima 9 giugno 1847, degl' ingegneri G. Maria dott. Pivetta e Sacchetto Giacomo, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà, e l' atto di stima degl' immobili, saranno resi ostensibili, unitamente a relativa legale relazione, presso l' I. Reg. Pretura di Venezia, ne' giorni non feriali, nell' orario d' Uffizio, dieci giorni prima dell' asta.

V. Chiunque si presenterà all' asta e si farà offerente, s' intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l' art. IV, senza che, oltre quelli, altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell' amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della N. V. A., escluse le carte di credi o o qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e sul qual modo e sulla qual base, dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all' asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all' atto dell' asta; o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pur da lui all' atto dell' asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s' intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsiasi fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All' incontro versando il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istrumento d' investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario. L' istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all' approvazione giudiziale per ciò che concernesse ai patti che divergessero dalle condizioni d' asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell' istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l' anno in corso, dovendosi le rendite dell' anno rurale o reddittuario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell' anno comunale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull' anno rurale reddittuario; mediante poi il seguito rogito, sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo e causa, ritenuta l' offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all' articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell' istrumento e tutte quelle dell' asta, saranno a carico del deliberatario, compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta del fondo da subastarsi.
Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Murano.

1. Ortaglia, al N. di mappa 209, di pertiche cens. —. 82.
Simile, al N. di mappa 212, di pert. cens. 20 . 20.
Casa colonica, in mappa al N. 213, di pert. cens. —. 44.
Ortaglia, al Num. di mappa 214, di pert. cens. 1 . 35.
Stagno da pesca, in mappa al N. 228, di pert. c. 1 . 58.
Prato, al N. di mappa 230, di pert. cens. —. 88.

Totale: Pertiche cens. 25 . 27.
Affittuale: Alberti Giovanni.
Dato d' asta: Fior. 4062 : 66.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 5 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 12155. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora nobile Silvio De Nordis di Cividale, come sotto questa data e Num. venne dalla Ditta Giov. Battista Angeli, prodotta petizione per pagamento di austr. L. 325 : 49, pari a Fiorini 113 : 92, e degl' interessi di mora dal 3 febbraio 1859 in avanti, per merci concredutigli da 8 giugno a 3 dicembre 1858, e che sulla petizione stessa fu fissata l' udienza del 28 gennaio 1861, ore 9 antim., nominandogli in curatore questo avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero a nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 29 novembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 6926. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che con odierno decreto venne dichiarato chiuso il concorso apertosi sulle sostanze dell' oberate Rocco Ceccotto coll' Editto 28 giugno 1859 N. 3436.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Adria, 17 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore*.

VENERDI' 28 DICEMBRE — ANNO 1860 – N. 296

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banconote si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1861, s' intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per		1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . .	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 36086. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 novembre 1860, si è graziosissimamente degnata di ordinare che gl' individui esperti nella navigazione, i quali hanno di già sodisfatto all' obbligo del militare servigio, o che hanno di già oltrapassata l' età soggetta all' obbligo di coscrizione, possano quind' innanzi venir arrolati al Corpo de' marinai, anche per una capitolazione minore degli otto anni, sempre però almeno per la durata di due anni, o pel tempo della durata d' una guerra.

I marinai, arrolati ad un tal tempo minore, non debbono però venir calcolati a diffalco del contingente, da prestarsi annualmente dai rispettivi Circondarii d' arrolamento.

L' I. R. Comando superiore della Marina si riserva poi di accettare gl' individui, che si lasciano arrolare in base a questa Sovrana Risoluzione, conservando loro la stessa carica, che avessero lodevolmente occupato al momento del congedo.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 11 corr. N. 36732-2812 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 17 dicembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. Di Toggenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il colonnello del corpo degli aiutanti, Augusto Müller, alla nobiltà dell' Impero austriaco, col predicato di *nobile di Wandau.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, mediante Diploma sottoscritto di proprio pugno, d' innalzare l' I. R. capitano Lorenzo Zaremba, del 21.° reggimento fanti, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, secondo gli Statuti dell' Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l' I. R. capitano Carlo Leidl, della truppa sanitaria, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, a norma degli Statuti dell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l' Ordine della Corona ferrea di terza classe, al maggiore titolare, Gugliemo Lichtner, nell' occasione che fu posto di nuovo in istato di pensione, in riconoscimento dei suoi lodevoli servigi di molte specie, quale segretario presidiale presso il Governo di Temeswar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al sellaio di squadrone, Antonio Ehrenberger, del reggimento ulani n. 4, portante il Sovrano suo nome, per aver salvato a Keszthely, due persone dalle fiamme, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al T. M., Carlo cav. di Franck, d' essere posto nel normale stato di pensione, in seguito a richiesta fatta per la sua salute indebolita, facendogli conoscere contemporaneamente la piena Sovrana sodisfazione pe' suoi distinti e zelanti servigi sempre prestati, e per lunghi anni, tanto in pace, quanto in guerra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario ministeriale presso il Ministero di polizia, Melchiorre Ratzenhoffer, il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, esente da tasse.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il comandante della divisione del Corpo di guardie militari di polizia di Praga, maggiore Guglielmo Prinz-Ziegler, fu promosso a tenente-colonnello nello stesso posto.

Fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*: Al capitano di prima classe, che sta per essere pensionato, Emanuele Weltzl, del primo reggimento del genio; all' ufficiale economo, caposquadrone di prima classe, Francesco Ratzka, posto in istato di pensione, per lo scioglimento del 13.° reggimento di gendarmeria; e al capitano di prima classe, Giorgio Gangl, del reggimento fanti barone di Culoz n. 31, passando allo stato di pensione.

Furono pensionati: I colonnelli Francesco Reder, dello stato maggiore dell'artiglieria, e Giuseppe barone Ceschi a Santa Croce, comandante del reggimento fanti barone di Grueber n. 54, entrambi dietro loro richiesta; e il segretario della Marina di guerra, e direttore di Cancelleria, Enrico Berthold.

In seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, mercoledì 2 gennaio 1861, alle 9 antim., verrà fatta la 329.ª estrazione dell' antico debito dello Stato, nel locale destinato per l' estrazione, nell' edifizio della Banca, nella *Singerstrasse.*

Immediatamente dopo, si farà la 14.ª estrazione dei Viglietti di rendita della ferrata Milano-Como, e quindi la 17.ª estrazione delle Obbligazioni del Prestito fatto in Inghilterra nel 1852, e la 2.ª estrazione di quello fatto colà nel 1859.

Infine, avrà luogo la 7.ª estrazione delle Obbligazioni del prestito al 5 per cento, della Società della ferrata Vienna-Gloggnitz, dell'anno 1845, e la 13.ª estrazione delle Serie del Prestito con lotteria dell' anno 1854.

Dall' I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 dicembre.

La *Donau-Zeitung* contiene il seguente articolo sulla Circolare del Ministro di Schmerling:

« La Circolare del sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, diretta ai Luogotenenti, non ha solamente per iscopo di sviluppare a fondo la tendenza e lo spirito di quella cooperazione, che il ministro, all' atto di assumere le sue mansioni, si aspetta in generale dai Presidi dei Dominii della Corona, ma è un programma della politica interna dell' Austria. Come tale, non è diretta solamente ai Luogotenenti, ma all' indirizzo di tutta la popolazione della Monarchia, e dell' estero che prenda parte alle sorti dell' Austria.

« Ci riempie innanzi tutto di grande sodisfazione che il Ministro riconosca essere sua missione il mantenere ed eseguire il Manifesto e il diploma imperiale del 20 ottobre. Questi atti memorabili restano la *magna charta* dell' Austria sono, prima come dopo, il palladio delle istituzioni statutarie della nostra patria. Ciò che in seguito avverrà nella sfera della politica interna, e pel compimento delle nostre istituzioni, si fonda sulla base sicura ed inviolabile del Diploma Sovrano del 20 ottobre. Ma questo dev' essere attuato nella sua pienezza ed integrità. Le Patenti dell' ottobre devono essere interpretate e sviluppate giusta l' esigenze dei tempi in guisa, che l' Austria, mediante la loro esecuzione, si ponga con perfetta parità nella categoria degli Stati europei civilizzati. Imperciocchè ell' è volontà dell' Imperatore, dichiarata nel Manifesto del 20 ottobre, che il prospero sviluppo, ed il consolidamento delle istituzioni da lui date, o richiamate in vita, vengano affidati al maturo giudizio ed al zelo patriottico de' suoi popoli. Una volta che queste istituzioni sieno attuate nello spirito del Manifesto imperiale e nel senso della Circolare ministeriale, non vi sarà più tra l'Austria e la Germania, nè essenzialmente, nè relativamente, alcuna differenza circa la libertà personale dei sudditi, la libertà delle coscienze e della stampa, la coltivazione delle scienze, l' amministrazione della giustizia, la cura degl' interessi materiali, l' autonomia della vita comunale, ed in generale le leggi statutarie, che sono una prerogativa di tutti gli Stati civilizzati. Non vi sarà allora alcuno Stato federale, il quale abbia sodisfatto in misure liberali più dell' Austria all' esigenze dei patti della Confederazione germanica, circa la partecipazione della popolazione ai pubblici affari.

« Un merito non minore della Circolare ministeriale lo ravvisiamo in ciò, che i pensieri direttivi della medesima sono pieni di senno *austriaco*, che gl' interni ordinamenti politici per l' esecuzione ed attuazione dei quali sono in essa circolare stabiliti i principii e le norme, hanno un carattere specifico *austriaco*. Noi non incontriamo in nessun passo della Circolare il modello di un parlamentarismo francese o inglese; le idee ed i progetti del Ministro si fondano sui bisogni bene intesi della Monarchia, sul terreno storico, sulle condizioni reali dell' Austria. Queste condizioni sono contemplate nel programma del sig. Ministro di Stato in maniera perfettamente obbiettiva, ma rischiarate dalla luce d' idee benefiche e liberali.

« Un punto essenziale del programma ministeriale è inoltre, che, mantenendo le particolarità provinciali, le differenze nazionali, ed i diritti storici, riduce a verità la formale *uniformità* nel trattamento dei paesi dell' Impero ungheresi e non ungheresi. Quest' uguaglianza formale è il *pensiero fondamentale* della Circolare, mediante il quale viene mantenuto il cemento di tutti i paesi della Corona e il principio dell' *unità dell' Austria*, sulle basi del Diploma imperiale del 20 ottobre.

« Anche la forma esterna della Circolare, il suo linguaggio chiaro e preciso, lontano da ogni fraseologia, è acconcio a produrre una favorevole impressione. Noi dobbiamo pensare con sincera sodisfazione ai benevoli sentimenti, che il Ministro palesa a rimpetto della classe degl' impiegati austriaci, e degli organi del precedente sistema governativo. Quest' è un comprendere la situazione, non solo in forma umanitaria, ma assolutamente da uomo di Stato, un modo di comprendere, cui non isfuggì il merito di queste organizzazioni, e la necessità di consolidarle.

« I principii del programma ministeriale sono in fine pienamente adattati a preparare efficacemente, e procurare stabilmente una riconciliazione fra gli spiriti un definitivo generale componimento delle differenze esistenti in Austria nei riguardi religiosi e nazionali. La Circolare del signor Ministro di Stato è il passo più potente pel ristabilimento della pace nazionale e religiosa. »

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci mancarono i giornali di Parigi, e ricevemmo solo l' *Indépendance belge*, del 23 dicembre, dalla cui *Revue Politique* togliamo i seguenti brani:

« Si annunzia da Parigi la convocazione del Senato pel 21 gennaio, e quella del Corpo legislativo pel 4 febbraio. Giusta la nostra corrispondenza particolare, il Senato avrebbe immediatamente ad occuparsi d'un progetto di senato consulto, destinato a modificare, in alcuni punti, il reggime della stampa, nel senso che un giornale non potrebb' essere, per l'avvenire, colpito d' ammonizione, senza che l' autore dell' articolo fosse stato chiamato a spiegarsi ed a giustificarsi. Se, dopo di aver udite le osservazioni del Governo, ei rifiutasse di ritrattarsi, l' ammonizione non potrebbe ancora essere data, se non a condizione di essere sancita dal Consiglio de' ministri.

« La disposizione del decreto del 17 febbraio 1852, che ordina la soppressione di diritto d' ogni giornale, che abbia ricevuto due condanne giudiziarie, sarebbe egualmente emendata. La soppressione di diritto non sarebbe mantenuta, ma una nuova disposizione accorderebbe al Tribunale, che profferisce la seconda condanna, la facoltà di profferire altresì, motivando specialmente codesta decisione, la soppression del giornale.

« La notizia dell' eccidio della maggior parte de' prigionieri, catturati da' Cinesi insieme co' signori Parkes e Loch, produsse la più dolorosa impressione in Inghilterra. Il *Times*, accecato dall' afflizione, che gli cagiona la dolorosa sorte del suo corrispondente, se la piglia col sig. Parkes; e spinge l' ingiustizia fino ad accusarlo d' essere stato, colla sua imperizia e colla sua imprudenza, causa della morte de' suoi compatriotti. Malgrado l' origine uffiziale della notizia, il *Manchester Guardian*, di concerto col *Daily-News*, persiste però a credere che ogni speranza della loro salvezza non sia ancora perduta.

« I giornali francesi hanno annunziato la recente partenza da Tolone di due bastimenti della marina imperiale, che contenevano rinforzi destinati per la Cina. Risulta da una nota della *Patrie* che il Governo francese, appena ricevuto il dispaccio, che annunciava conchiusa la pace colla Cina, aveva contrammandata, per telegrafo, la partenza di que' bastimenti; ma essi avevano già abbandonato la rada, e convenne inviar loro in Egitto l' ordine di sospendere il loro viaggio, finchè si ricevessero i rapporti uffiziali sulla sottoscrizione del trattato e sullo sgombero di Pekino. Un altro bastimento, che stava per salpare da Suez per Sciangai, ricevette pur ordine di tenersi ancorato, e d' attendere nuove istruzioni.

« Troviamo nel *Moniteur de l'Armée* alcuni ragguagli su' patti del trattato colla Cina, concernenti l' esercizio della religione cristiana. Giusta il foglio semiuffiziale, le antiche ordinanze dell' Imperatore Khang-Hi, a pro' del cattolicismo, sarebbero riposte in vigore. Quell' Imperatore, asceso al trono nel 1661, volendo ricompensare i servigi, prestatigli da' Gesuiti, col piantare la fonderia di cannoni di Nankin, e col porre in assetto l' artiglieria cinese, alla quale ei dovette i suoi trionfi nelle guerre contro i Tartari del Levante, fece, nel 1692, il celebre editto, che permetteva in tutto l' Impero il libero esercizio della religione cristiana, e ammetteva i cattolici a' pubblici uffizii. La rivocazione di quell' editto avvenne nel 1781.

« La sessione d' inverno dell' Assemblea federale svizzera fu serrata ieri, e i due Consigli si aggiornarono fino a nuova chiamata del Consiglio federale.

« Gli arrolamenti per l' esercito pontificio, che avevano continuato in Baviera, hanno cessato, per domanda del nunzio del Papa a Monaco. »

Ecco la corrispondenza di Londra del *Courrier du Dimanche*, accennata nel *Bullettino* d' ieri:

« Nuovo cambiamento, e questa volta molto pronunziato, nel contegno delle Potenze riguardo al giovine Re di Napoli. L' Imperatore Napoleone si è ancor una volta lasciato muovere dalle disgrazie di Francesco II, e la Russia e la Prussia, scortate dalle altre Potenze alemanne, da tre giorni in qua, prendono un interesse più che mai vivo circa i destini di Napoli.

« La flotta francese resta, e resterà, per coprire Gaeta dal lato di mare, almeno fino a nuov' ordine.

« La Russia, particolarmente, si mostra assai attiva nei convegni diplomatici. Essa non vuole proteggere Francesco II solo presentemente, ma spera di spianargli la via al trono per l' avvenire. Il signor di Brunow, a Londra, e il signor di Kisseleff, a Parigi, sostengono che se, da un lato, il Re di Napoli si mantiene ancora uno o due mesi in Gaeta, e se dall' altro, si toglie ai rivoluzionarii italiani la prospettiva di una guerra per la primavera, Francesco II racquisterà il suo trono. Il Gabinetto di Pietroburgo segue pure, con una attenzione particolare, i movimenti dell' Imperatore Napoleone; si mostrerebbe anzi molto inquieto, lo so da buona fonte, per gli armamenti che fa il Governo imperiale. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica i due seguenti articoli:

I.

Relativamente all' opuscolo l' *Imperatore Francesco Giuseppe I e l' Europa*, la *Gazzetta di Slesia* riceve una lettera, che, stando alla sua dichiarazione, caratterizza i pensieri direttivi dei circoli influenti dello Stato prussiano.

La lettera chiarisce che una frazione estrema del partito democratico è finora la sola, che saluta con gioia l' idea, proclamata nell' opuscolo, che l' Austria deggia vendere il Regno della Venezia, e che persino prorompe in giubilo perchè è riuscito nuovamente, od almeno riuscirà, di rappresentare l' Austria come la perturbatrice della pubblica pace, mentre questa non può aderire alla fatta proposta, e perciò dee con una prospettiva altrettanto sfavorevole quanto nell' anno 1859, ricominciare una guerra pel possedimento del resto del suo dominio italiano. Questo giubilo è un traviamento, di cui difficilmente si possono spiegare i motivi, ma che, in ogni modo, dovrebbe riuscire nelle sue conseguenze fatale per la Germania. Da due anni, il mondo ha ricevuto tante pruove della superiorità della politica francese, che ogni Stato europeo, senza eccezione, ha argomento d' esserne intimorito. Il giudizio pubblico sopra questa politica si è già formato, e nessun nuovo atto della medesima dee più recare sorpresa. Sarebbe da disperarsi se la si dovesse riguardare come un efflusso della forza di Stato della Francia, la quale sarebbe superiore a quella degli altri Regni. Questo però non è il caso. La Francia si trova in questo momento soltanto nella straordinaria favorevole situazione, che, esausta da lunghe crisi rivoluzionarie, come già più volte ci ha insegnato la storia, è diventata uno stromento passivo obbediente nelle mani dell' imperatore, il quale seppe farsi servire le passioni e dirigerle al di fuori, mentre i rimanenti Stati europei, e segnatamente la Germania, si trovano ancora nello stadio dell' interno pacifico sviluppo, che una più lunga quiete condurrebbe indubbiamente ad un risultato assai sodisfacente, ma durante il quale però le forze si trovano in un tale attrito, che le rendono inette ad una vigorosa azione al di fuori:

« Nello stato attuale delle cose in Germania, deesi quasi rinunziare alla speranza di conseguire qualsiasi accordo di vedute sulla questione italiana. Gli amici del movimento italiano non si persuadono nè degli argomenti militari nè dei politici, i quali parlano contro la cessione della Venezia, anzi ne raccomandano la vendita, quantunque sia chiaro che l' offerta somma di 5 fino a 600 milioni di franchi a null' altro basterebbe, che a sostenere le spese di nuove costruzioni fortificatorie pei nuovi confini dell' Austria, ove però gliene sia lasciato il tempo. Resta ancora la sola spe-

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Aroldo, opera del maestro cav. Verdi. — Beatrice di Gand, ovvero Un sogno, ballo di Antonio Cortesi, riprodotto da Gennaro Nunziante.

L'altr'ieri a sera si aperse il Teatro Gallo a S. Benedetto a spettacolo d' opera e ballo; e noi, interpretando il giudizio del pubblico, che numeroso ed affollato vi assisteva, adempiamo all' uffizio di semplici cronisti, rendendone nota la riuscita. L' *Aroldo* del maestro *Verdi* è un' opera già conosciuta, la quale ottenne quasi da per tutto, ove fu eseguita, un ben meritato successo. È l'antico *Stiffelio*, scritto dal nostro *Piave*, che, per servire a certe non irragionevoli convenienze, col mutarne il titolo, ne mutò anche in parte la veste, lasciandovi però pressochè tutte le originarie situazioni drammatiche e i buoni e facili versi, ed aggiungendovi ciò che richiedeano il soggetto e la cangiata forma del dramma. Del pari, il maestro *Verdi* lasciò intatti i pezzi a dir così capitali, conservando alla sua musica quel carattere grave e passionato, ond'è tutta improntata, e creando di nuovo il quarto atto, ch' è pur esso di magistrale fattura.

Quantunque nella sera di Santo Stefano, massime a Venezia, ove la divina arte della musica ebbe sempre distintissimi cultori e giudici intelligenti, anche in un teatro di secondo ordine le esigenze siano forti, nondimeno l'esecuzione dell' *Aroldo*, affidata l'altr'ieri sera alla sig. *Baseggio* prima donna, ed ai sigg. *Ghislanzoni*, tenore, *Vitti*, baritono, e *Del Besio*, basso profondo, giustamente meritò l' universale suffragio. La *Baseggio* è dotata di una voce simpatica, intonata ed estesa, sia nelle acute come nelle note basse; ella canta con modi eletti, sa colorire ed infiorare con aggiustatezza e precisione il suo canto, e, lontana egualmente dalla freddezza e dall'esagerazione, declama assennatamente con quella verità dignitosa, che dà espressione al concetto e forza alla passione. Le furono degni compagni il tenore *Ghislanzoni*, il baritono *Vitti* e il basso profondo *Del Besio*, i quali, e soli ed uniti, gareggiarono di zelo e premura nel rappresentare le parti rispettivamente loro assegnate; ed eglino, insieme alla sig. *Baseggio*, furono dal plaudente uditorio rimeritati di lodi, e chiamate, tanto a mezzo, quanto al fine degli atti, calata la tenda. Contribuirono non poco alla felice riuscita dell' opera, e i cori numerosi, capitanati da quel valente istruttore e concertatore ch' è il sig. *Carcano*, e la scelta orchestra, diretta dal valente e diligentissimo sig. maestro *Antonio Gallo*. Saremmo infine ingiusti, se, non potendo dir molto delle scene, che passarono inosservate, ad eccezione di quella del Cimitero con chiaro di luna, e delle vesti, che non furono trovate nè ricche nè eleganti, non facessimo un cenno onorevole della scena della burrasca, che piacque assaissimo, per la verità della rappresentazione, a merito del macchinista sig. *Fanello*, che ci si dice essere allievo del bravo *Caprara*, il quale riportava ogni anno, alla Fenice, trionfi e corone.

Meno prospere furono le sorti del ballo, *Beatrice di Gand, ovvero Un Sogno*, del coreografo *Cortesi*, riprodotto dal *Nunziante*, col quale il pubblico fece già gradita conoscenza nello scorso autunno. Sia il niun interesse del soggetto, sia l'eccessiva lunghezza, sia un po' di confusione, causata dall'angustia del palco scenico, forse troppo ristretto a tanto numero di persone, fatto è che si abbassò il sipario in mezzo al silenzio. Non mancarono però qua e là plausi e chiamate al *Nunziante*, per alcune danze ben intrecciate, alle quali l'immaginoso maestro *Ferdinando Magrini* adattò una musica lieta e spiritosa. Ma quella che ottenne la palma più bella, fu la prima ballerina, signora *Ajmonetti*, nostra conoscenza pur ella del passato autunno, la quale, massime nel *passo a due* col *Ganforin*, nel quadro secondo dalla parte prima, danzato al suono della famosa e cara melodia: il Carneval di Venezia, fece cose mirabili di agilità e di bravura, che le meritarono ripetute e strepitose ovazioni. Solo, l'avremmo volontieri dispensata da quel salto, che, correndo ella spicca, poggiando il piede sulle mani, che il ballerino, appostatosi in mezzo alla scena, si pone dietro il dorso. Quel salto, oltre che pericoloso, non è nè nobile, nè grazioso: e' ci rammenta certi sforzi, che facevamo tra fanciulli, quando si uscia dal collegio a scorrazzare pei prati, e più ancora il salto, che faceva *miss Ella*, la celebre cavalcatrice, quando dal cavallo, che divorava il circo a briglia sciolta, ella slanciavasi sopra un alto seggio, ove, a guisa di Amazzone, posavasi a regina. Facciamo troppa stima della brava e leggiadra *Ajmonetti* per non ripeterle che l' atto non è grazioso, ed ella sa bene che la grazia è quella che fa della danza un' arte bella. Ed essa non ne manca, come non ne manca l' avvenente signora *Turchi*, che, sotto le vesti maschili di un cavaliere spagnuolo, sa dar qualche vita alla poco importante sua parte. Così parimenti procurarono di far ispiccare la loro, e lo stesso *Nunziante* e i mimi *Cortinovis* e *Rando*. Se il ballo, pertanto, generalmente non piacque, la colpa certamente non fu nè dell' Impresa, nè degli esecutori. Il corpo di ballo, rallegrato di gioventù e di freschezza, anzichè scarso, è forse troppo numeroso: le decorazioni sono decenti, le vesti variate e sfarzose: è dunque a sperarsi che, accorciato opportunamente, tolto il po' d' incertezza e di confusione inevitabili in una prima recita, anche le sorti del ballo si miglioreranno, e coll'opera, di cui abbiam più sopra brevemente parlato, contribuirà esso pure a formare uno spettacolo non indegno di Venezia e della sua primaria stagione teatrale.

* * *

VARIETÀ.

La *Lente* pubblica la nota degli oggetti involati la notte del 17 al 18 dicembre 1860, da una delle stanze della Galleria degli Uffizii, a Firenze:

Un busto di un guerriero, con oro smaltato, e diamanti, e con la testa di giacinto.

Un coperchio in oro smaltato, con in mezzo un piccolo mazzo di fiori, e all' intorno otto piccole teste di serafini, e quattro rubini; nell' interno, una fenice con diversi diamanti incassati. Ai lati, due manichi d'oro smaltati con intorno una iscrizione, così concepita: *sic moriendo vita perennis.*

Due manichi fregiati e smaltati, ed un anello mediceo, mancano da una piccola tazza di lapislazzuli stata rotta nel levare i manichi stessi.

Il piede, di diaspro, di una tazza con ornato d' oro smaltato, ed il contorno della medesima smaltato con piccoli uccelli di color verde, e due manichi rappresentanti una specie di sfinge in forma di dama.

Contorno di un coperchio d' oro smaltato in nero e turchino, con sette perle.

Ornamento di argento dorato di un vaso di onice; una piccola tazza verde, di una pietra detta del fiume delle Amazzoni.

Un piccolo sigillo, formato con un busto di giacinto, con diamanti sopra la testa, ed esprimente il sigillo stesso un cammeo.

Una piccola tassa di diaspro verde, ornata d' oro e smalto.

Una o due piccole tazze di corniola antica, senza alcun ornamento, e diversi piccoli vasi di argento col coperchio ed il piede smaltato.

Un anello d' oro creduto di Benvenuto Cellini, con in mezzo il giglio di Francia in rubini, e allo intorno due mazzi di fiori d' oro smaltato in colori, e nell' interno dell' anello un' iscrizione a lettere romane.

Altro anello smaltato coll' arme medicea nel mezzo, formata con 4 palle di rubini, ed una di altra pietra, con 3 gigli incisi; al di sopra dell' arme, una piccola corona.

Altri due anelli smaltati e ornati di diamanti con in mezzo due ritratti per ciascuno, imperniati per poterli voltare a vicenda.

Diversi anelli, tutti d'oro, smaltati e nel mezzo l' arme medicea, incisa sopra diverse pietre.

Un piccolo anello fermato con un piccolissimo anello, parimente d' oro, che lascia aprire l'anello grande, e nell' interno altro anello, parimente d' oro.

Diversi gioielli in pietre preziose e smalto di oro, fra' quali uno di forma ovale, smaltato all' interno da una parte: un cammeo in pietra verde, nel mezzo contornato tutto di una quantità di rubini, e nel rovescio, tanti piccoli cammei simili alla pietra, e quelli contornati di rubini.

Un basso rilievo in argento, rappresentante una battaglia, contornato di rubini.

Un giglio in oro, con piccole pietre bianche, rappresentanti una testa.

Il numero complessivo degli anelli, si calcola di 191.

ranza che le Camere, e specialmente le Camere prussiane, esaminino fondatamente la questione sotto un punto di vista imparziale, puramente politico, ed emettano quindi il loro voto. Se questo riesce contro la cessione della Venezia, certamente non ci rimarrà altro che spingere con maggiore premura di prima i nostri preparativi di guerra. L'opuscolo francese ritiene assolutamente che la vittoria finale toccherà, non agli eserciti ma alla pubblica opinione; però vi saranno soltanto pochi sciocchi, che possano un sol momento dimenticare, a proposito di queste belle frasi, che la pubblica opinione nulla avrebbe cangiato in Italia, se l'esercito francese non avesse passato le Alpi per dare ai Piemontesi la Lombardia, ed a sè stessi la Savoia e Nizza. »

II.

La *Gazzetta della Slesia* risponde, riferendosi all'opuscolo *L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa*, alla domanda: che cosa è che dà al possesso austriaco in Italia, l'importanza per l'Austria e la Germania, per cui si attribuisce adesso ogni valore alla sua conservazione?

« La risposta è semplice. Le esperienze fatte dalla Germania sulla Francia, le hanno dimostrato che la Venezia è un baluardo, e come tale dev'essere protetto e mantenuto, perchè tali esperienze non si ripetano. Se dietro l'intero dramma italiano non istesse la Francia quale direttore; se non sapessimo noi tutti che la cessione della Venezia sarà tanto poco un limite pei disegni ulteriori delle Tuilerie, quanto lo fu la pace di Villafranca e di Zurigo; se non sapessimo che questa cessione sarebbe un nuovo germoglio, su cui la Francia vuole elevarsi all'ideale d'una supremazia sull'Europa, e precisamente all'abbassamento della Germania; se non sapessimo che Vittorio Emanuele, e per esso l'Italia nuovamente creata, si trova in un vassallaggio sì materiale che politico verso l'Imperatore Napoleone; se non sapessimo, finalmente, che meno d'ogni altro è autorizzato a pretendere che l'Imperatore Francesco Giuseppe sia disposto a magnanimi sacrifizii, colui il quale, per l'assistenza prestata alla Sardegna, si è pagato colla Savoia e con Nizza, senza far giustizia alla Svizzera, lesa ne' suoi diritti, e perciò posta in angustie per l'avvenire; noi terremmo per una fortuna, se l'Austria fosse per sempre separata dal nome italiano.

« Però questi sono motivi che abbiamo già ripetuto dieci volte, e che a malgrado di ciò, trovano ascolto soltanto presso quelli che trattano la politica onestamente, e non sono dominati da opinioni preconcette. Quest'opuscolo è un foglio che percorre l'Europa, non per guadagnare veramente l'Austria a quell'idea, non per impedire veramente con tutte le forze la guerra, quella guerra che potrebbe diventare guerra europea; quindi non è il ramo d'ulivo della pace, ma il messaggero di ciò che succederà inevitabilmente. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente articolo del *Pays*, sugli sconvolgimenti dell'Italia:

« È noto il telegramma di Marsiglia, che annunzia la risoluzione del Re Francesco II di difendersi in Gaeta sino agli estremi.

« Noi ci asteniamo da ogni giudizio sopra questa risoluzione così naturale, di cui ognuno deve riconoscere la dignità.

« Dacchè abbiamo veduto nella penisola, uomini e cose tendere ad uno scopo che non è il nostro; dacchè li vediamo porre in opera, a questo effetto, mezzi, che ci hanno spesso rattristato; dacchè abbiamo acquistato la certezza, che il movimento italiano si lasciò trascinare molto al di là della soluzione di Villafranca e Zurigo; soluzione ch'era, e sarebbe ancora la nostra, se potessimo farla valere; dacchè, diciamo noi, ci siamo limitati alla parte di semplici spettatori, i quali hanno bensì sentimento per tutti i dolori e tutti i nobili sforzi dell'Italia; ma però sino al momento, in cui ci verrà somministrata la pruova che ci siamo veramente ingannati, e che l'unità sarebbe infatti la migliore situazione per la penisola, non ci abbandoniamo ad una ammirazione e simpatia, per le quali non troviamo presentemente alcun soggetto.

« Questa riserva, ch'è propria di ogni uomo ragionevole ed onesto, benchè sia pronto, quando siasi ingannato, a riconoscere il proprio errore, questa riserva, diciamo noi, non può impedirci di esporre alcune osservazioni, conformi ai tempi, in riguardo alla collera, che la resistenza del Re di Napoli inspira ad una certa stampa.

« Si rammenta, senza dubbio, come alcuni fogli italiani, francesi e belgi, nel tempo, in cui Garibaldi riportò facili successi nel Regno e nella città di Napoli, insultarono altrettanto il Re e l'armata, che si ritirarono dinanzi agli eroi del dittatore, quanto lodarono altamente il coraggio di Garibaldi. Ciò era ridicolo, ma nulla più. Gli uomini più moderati avevano desiderato che il Re Francesco potesse in qualche maniera provare semplicemente il suo coraggio, affinchè colla corona non ne cadesse anche l'onore. Nessuno pensava che il Re aveva abbandonato la capitale, soltanto perchè voleva risparmiare ad essa ed al suo popolo terribili sventure.

« Adirati per quella difesa, dichiarano adesso anche i suoi nemici, ch'egli ha fatto abbastanza pel suo onore, ed essere ormai tempo di cedere loro il campo.

« Però avrebbe dovuto Francesco II spingere la difesa della sua corona entro una misura conveniente a' suoi nemici, ed in modo tale, che avesse posto il loro valore in più chiara luce.

« A noi sembra che questo sarebbe un richiedere troppo dalla sua compiacenza, e che nessuno può meravigliarsi se egli non vi acconsente. »

Leggiamo nell'*Indipendente* di Napoli il seguente articolo:

ARRESTO DE' SIGNORI LIBERTINI E COLICCHIO.

« Voi nominate il sig. Nunziante, tenentegenerale.

« Voi nominate il sig. Sabatelli retro-ammiraglio.

« Voi arrestate e fatte mettere in prigione il sig. Libertini ed il sig. Colicchio.

« Bravo sig. Cavour! Questo sì che si può chiamare suicidio a tutta forza.

« Voi ne spaventate gli stessi commissarii di polizia, tre de' quali immediatamente danno la loro dimissione.

« Una di queste dimissioni l'abbiamo sott'occhio, ed è concepita in questi termini:

« Al sig. consigliere di Luogotenenza del Dicastero della polizia.

« Avendo letto nel giornale ufficiale la mia « nomina ad ispettore di polizia, do la mia dimis- « sione, non piacendomi farmi complice di atti ar- « bitrarii.

« Napoli, 16 dicembre 1860.

« SALVATORE COLICCHIO. »

« Due altri signori, Petrelli e Davino, han seguito l'esempio.

« È vero che il sig. Libertini è stato uno di quelli che han fatto la rivoluzione di Napoli. Simile delitto merita punizione.

« È vero che il sig. Colicchio è latore di questa raccomandazione di Garibaldi:

« Raccomando caldamente il sig. Colicchio « per essere un distinto patriotta.

« G. GARIBALDI. »

« Siffatta raccomandazione accenna ad un uomo pericoloso.

« Nascondete la camicia rossa, o voi che avete rischiata la vostra vita per liberare la Sicilia e le Calabrie.

Nascondete i vostri certificati di patriottismo, o voi, che avete salvato Napoli dal bombardamento, dal saccheggio e dall'incendio.

« Ebbene, il sig. De Grazia, si presenterà in casa vostra col cappello in mano, col sorriso sulle labbra, e vi dirà:

« Il sig. luogotenente generale desidera vedervi. Siate compiacente seguirmi. »

« E voi il seguiterete da semplicione qual siete, da semplicione qual sono, io lo seguirò, e tutti noi il seguiremo pure da semplicioni quali siamo: egli ci condurrà alla Prefettura, dove ci farà rinchiudere come colpevoli di aver cospirato contro il Governo di Francesco II, delitto imperdonabile agli occhi dell'autore della circolare del Gabinetto di Torino.

« Fatti simili non accadevano sotto il Governo de' Borboni. Si direbbe un'innovazione sotto i Governi dispotici; ma come si chiamerebbe mai sotto un Governo costituzionale.

Noi chiediamo scuse ai signori Libertini e Colicchio di non aver potuto far loro una visita, per aver dovuto essere rimasti inchiodati alla nostra scrivania per tutta la giornata. Però non se ne dispiacciano troppo, imperocchè noi, che siamo loro complici, quanto prima andremo a raggiungerli.

« Il nome del sig. De Grazia è dato ai servi del palazzo Chiatamone, acciò non si faccia attendere, se mai si presentasse.

« A. DUMAS. »

Nell'*Omnibus* di Napoli, del 22 dicembre, leggesi quanto appresso:

« Il prefetto di polizia oggi si chiama questore; i Ministeri, Dicasteri; i ministri, consiglieri, ec. Noi preferiamo i nostri antichi nomi; i nomi sono idee. Essi ci dicono due cose. La prima, che i nostri nomi, quando non sono vergognosi, sono amati a preferenza, come tutte le cose nostre; oltre a che, risvegliano nel popolo i pensieri adatti alle idee di amore o terrore, e ciò è ben utile. La seconda, che tali mutamenti ci dicono che noi andiamo a farci Piemontesi, quando non ci vogliamo fare che Italiani. I nostri nomi ci sono cari come i nostri usi e costumi; ci sono carissimi, quando ci dicono che si cambiano gli abusi, e non gli usi. Se la Vicaria si chiamasse Galleria, sarebbe parola assai più dolce, ma non direbbe dura prigionia. Lasciate al popolo la dura idea per atterrirlo prima di delinquere, e alleggeritegli poi la carcere, come luogo di custodia, quale debb'essere. Il programma del cavaliere Farini ci assicurò, col dirci che sarebbesi preferito un sistema di discentramento, rispettando il più che è possibile gl'interessi locali. Queste dei nomi lo sappiamo che sono inezie, ma inducono a credere che si mira a cose maggiori, e noi ne siamo profondamente addolorati. Chi comanda non vede e non sente; ma di leggieri si può comprendere il rammarico di scorger che nelle cose piccole, come nelle grandi, si tende a centralizzar tutto. Si ha ragione di ciò credere, perchè di molte domande o affari non si ha risposta alcuna; e spesso si ha risposta, che bisogna dipendere... da Torino.

« Nè i nomi nuovi sono migliori dei vecchi, dappoichè il questore era il magistrato romano incaricato dell'amministrazione delle rendite pubbliche. Era il primo passo nella carriera degli onori: conveniva aver 27 anni, ed aver fatto dieci campagne per aspirarvi. Nelle Assemblee costituzionali attuali, i questori hanno l'amministrazione interna della Camera. Dunque la idea di prefettura di polizia non è compresa nel nuovo nome.

« Ma, sia o non sia, la novità, non necessaria, ci disturba. Volerci accomodare anche nomi e lingua alla piemontese, ci guasta la fantasia.

« Ci pensi chi deve. »

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli* del 14 corr.:

« Il luogotenente generale del Re nelle Provincie napoletane, ad oggetto di provvedere al regolare ed uniforme ordinamento della guardia nazionale in queste Provincie, ecc.

« *Decreta:*

« Art. I. Tra quarantotto ore dalla pubblicazione del presente decreto, saranno aperte in tutti i Comuni di queste Provincie apposite liste di ascrizione nella guardia nazionale.

« Le dette liste, formate da' sindaci col concorso degli Eletti, e prese ad esame da un Consiglio di ricognizione, saranno poscia depositate per cinque giorni nella Cancelleria comunale, dandosi avviso a' cittadini che loro è fatta facoltà di prenderne cognizione; ed a maggior comodo ne sarà anche affissa copia alla porta della Casa del Comune.

« Nella città di Napoli, le liste saranno formate in ciascuna Sezione dall'Eletto, col concorso degli aggiunti. »

(Seguono le norme per l'istruzione ed approvazione delle liste, l'elenco degli esclusi, ecc. che sono quelle della legge vigente nell'alta Italia.)

Nel *Giornale Uffiziale* di Napoli del 21 corr. di sera vi ha due importanti decreti intorno la guerra. Col primo son chiamati a servire tutti i soldati napoletani delle leve del 1857, 58, 59 e 60. Col secondo è istituito un deposito per istruire gli uffiziali garibaldini che dovranno entrare nel'esercito. Così nell'*Opinione Nazionale*.

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 17 pubblica un decreto, che istituisce una novella Commissione incaricata della raccolta e distribuzione de' soccorsi alle classi povere, avendo la prima offerta la sua dimissione.

Leggiamo in una corrispondenza da Castellone di Gaeta, in data del 15: « Ieri un tremendo uragano venne a far più triste la vita delle nostre truppe, ricoverate sotto le tende. Tre poveri soldati rimasero fulminati! » (*Unita Ital.*)

Domenica, 16, giungeva a Napoli una parte d'un battaglione di bersaglieri della guardia nazionale di Brescia. Nell'entrata degli Abruzzi da Rieti ebbero uno scontro con una mano di disertori borbonici, e li dispersero. (*Omnibus*)

S. M. il Re Vittorio Emanuele, recatosi il 14 a visitar Pompei, volendo protegger quegli scavi e venire in aiuto dei lavoratori, diede a quest'uso 10,000 fr. dalla sua borsa privata. (*Idem.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica la seguente circolare, indirizzata dal conte Rechberg agl'inviati della Corte di Vienna presso i varii Stati della Confederazione germanica:

« È per verità cosa da molto tempo a tutti nota che la rivoluzione italiana spinge le pretensioni fino al Litorale istriano ed al Tirolo meridionale, e perciò, nelle *elucubrazioni* del sig. Valerio, niente v'ha in sostanza che possa recarci stupore. Come frattanto, nei decreti del commissario sardo, le pretensioni del futuro Regno d'Italia su porzioni del territorio federale tedesco vengono per la prima volta manifestate in forma uffiziale, ed in nome di un Sovrano, che sta *di fatto* alla testa di una grande Potenza militare, noi non crediamo, nella nostra qualità di Potenza tedesca, poter fare a meno di richiamare l'attenzione di tutti i nostri confederati tedeschi su quel documento, pubblicato in Ancona, come su di un sintomo e di un avvertimento, del quale la Germania deve tener conto.

« A questo fine voi darete comunicazione di questo dispaccio, unitamente ai documenti uniti, al Governo, presso il quale avete l'onore di essere accreditato.

« Ricevete ecc.

(*G. di Ver.*) « *Sott.* — RECHBERG. »

Ci viene scritto da Parigi che in quella libreria Argot comparirà presto una vigorosa risposta all'opuscolo *L'Imperatore Francesco I e l'Europa*. Viene nominato quale autore della medesima il nostro pubblicista patrio, cavaliere Debrauz, il quale, colla sua operosità di scrittore, si è acquistato non meno credito che estimazione nel mondo politico e diplomatico. La sua autorità illustrerà in pari tempo la possibilità di una pacifica soluzione della questione italiana, e recherà dati e fatti sommamente interessanti, finora ignoti. Stanti le numerose, per lo meno autentiche fonti, che stanno a disposizione di questo distinto publicista, si può in antecipazione ripromettersi dalla sua penna un lavoro altrettanto utile che ben fatto. (*Fortschritt.*)

DALMAZIA. — *Zara 16 dicembre.*

Oggi, in questa chiesa di S. Michele, si celebrò una messa di requie in commemorazione della morte di una delle nostre glorie patrie, del celebre scrittore illirico Francesco Andrea Cacich. (*Diav.*)

La *Gazzetta di Zagabria* ci annunzia che la Conferenza banale nella sua seduta del 18 corrente, ha deciso di emanare un proclama ai Dalmati, in cui sono esposti i motivi, che indussero la Conferenza a supplicare S. M. che la Dalmazia fosse unita alla Croazia. Questa risoluzione fu presa in seguito alle false voci, sparsesi fra la popolazione dalmata riguardo a quest'unione, cioè che il popolo della Dalmazia verrebbe assoggettato, nel caso di tale unione, alla legge militare come la Croazia. In quel proclama sarebbe detto che i Croati desiderano unirsi ai Dalmati come a liberi fratelli, onde poter difendere con forze unite la loro libertà costituzionale e poter in tal modo sviluppare lo spirito della nazionalità. Nella Dalmazia havvi un partito che spera e l'altro, che teme tale unione. (*Diav.*)

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* pubblica una pastorale del Vescovo di Orvieto, la quale: 1.° proibisce a tutti i fedeli ritenere e leggere i libri degli eresiarchi, i libri ereticali o sospetti di eresia, sotto pena di scomunica; 2.° Proibisce di ritenere o leggere libri, che espongono cose licenziose e sono contrarii alla buona morale, sotto pena di severi castighi. Di tal genere sono la falsa *Bibbia del Diodati l'Almanacco* ossia *l'Amico di Casa*, le *Quattro parole ai Popoli dell'Umbria e delle Marche*, il *Compendio di controversie tra la parola di Dio e la teologia, romana* ed altri consimili pessimi libri. (*G. di G.*)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 dicembre (*).

** Si fanno correre voci, per mezzo dei giornali tedeschi e belgi, che la Santa Sede stia trattando col Piemonte, per conciliare il modo di far abitare Vittorio Emanuele al Quirinale, come Re d'Italia, e Pio IX al Vaticano, come Pontefice della Chiesa. Queste voci sono assurdità, che non possono essere accolte se non da coloro che ignorano il carattere della Santa Sede. Non è vero, come ha asserito una corrispondenza dell'*Espero*, che il Papa abbia scritto una lettera mite, o meno ostile, a Vittorio Emanuele: in questi ultimi tempi, nessuna lettera egli ha inviato a questo Re. Una lettera mite assai, piena di amore e di benevolenza, scrisse Pio IX a Vittorio Emanuele, durante la guerra della Lombardia. Allora il Re, ricordandosi di essere cattolico, scrisse al Papa che le palle austriache fischiavano alle sue orecchie, che facilmente poteva essere colpito, e siccome non voleva morire scomunicato, domandava l'assoluzione dalle censure ecclesiastiche. Questa lettera fu portata a Roma dall'abbate Stellardi, cappellano del Re; e Sua Santità gli rispose con parole di somma affezione, delegando un sacerdote ad assolvere il Re, quando si fosse trovato in pericolo di morte. Nelle lettere posteriori, Sua Santità ha scritto a Vittorio Emanuele parole paterne, ma severe: e alcune, come sapete, sono state fatte di pubblica ragione.

La Santa Sede ora non ha iniziato cosa alcuna col Piemonte, e ne è dolente, specialmente per le cose ecclesiastiche. Essa non è aliena dal trattare per far cessare finalmente la vedovanza di tante diocesi, che da molti anni mancano del Vescovo. La Santa Sede, per provvedere al bene della Chiesa, non si rifiuta di umiliarsi anche davanti ai suoi nemici. Ma il Piemonte poco si cura se le diocesi delle antiche sue Provincie, o di quelle acquistate colla guerra e la usurpazione, abbiano il Vescovo, o no: il suo maggior pensiero è di tenere le diocesi vacanti, per appropriarsi le rendite.

Pel Governo pontificio, rimasto con un territorio sì piccolo, ormai la maggior risorsa è il denaro di S. Pietro. Esso ha dato finora due milioni e più di scudi: ma che è mai questa somma a fronte delle spese che deve sostenere? I rivoluzionarii sperano di rovesciare il Governo pontificio, costringendolo a morire per mancanza di mezzi: tale speranza il conte Cavour esprimeva alla deputazione della Provincia di Viterbo, andata a Torino a chiedere protezione. Il Governo per molti mesi può andare innanzi, e procede con tale fiducia, che il timore di non avere i fondi necessarii non lo arresta dalla riorganizzazione di una piccola armata. Esso ha ordinato la formazione di due reggimenti di cavalleria, di cui uno estero e uno indigeno. Un battaglione di cacciatori è già riorganizzato, e ora è occupato a riorganizzare un reggimento di linea. Oltre a ciò, abbiamo da 3000 gendarmi, posti ora sotto il comando del Ministero delle armi, e un battaglione di zuavi, che si va completando mediante i volontarii che arrivano spesso dalla Francia, guidati da quello spirito cavalleresco, che animava quelli che valorosamente hanno combattuto a Castelfidardo.

Questi zuavi sono partiti da Roma. Dopo l'invasione di Acquapendente, operata dalla banda di Masi, il Governo ordinò che gli zuavi pontificii andassero ad occupare questa città, Valentano e Bagnorea. Essi partirono; ma il comandante dell'armata francese, che già avea fatto occupare dai suoi soldati questi luoghi, die' ordine che fossero rioccupati, solo volendo che co' Francesi vi fossero i gendarmi pontificii. Perciò, gli zuavi hanno avuto un'altra destinazione: sono andati a Canino, paese anch'esso della Provincia di Viterbo. Ma fino a che Orvieto non sia occupata o dai Francesi, o dalle truppe pontificie, la Provincia di Viterbo sarà sempre nel disordine: ed ecco perchè il generale Goyon insiste presso il suo Governo, perchè l'occupazione francese si estenda fino ad Orvieto. Ma Napoleone III non verrà permettere che i suoi soldati tolgano questa città al paterno reggime del suo parente, marchese Pepoli, per darla al tirannico Governo del Papa.

I soldati napoletani, ch'eransi rifugiati nello Stato pontificio, sono ormai diminuiti di due terzi: la maggior parte se ne sono andati: ma non in forza della convenzione stabilita fra il generale Goyon e il generale Cialdini; ma alla spicciolata e furtivamente. Cialdini non ha voluto rispettare la convenzione, colla quale era stato stabilito che i soldati regii muniti d'un foglio di via, avessero libero passaggio e protezione per ritornare alle case loro. Il generale piemontese, al contrario, pretende che questi soldati siano incorporati nell'armata italiana, e dichiara prigionieri di guerra quelli che gli capitano e si rifiutano.

Da 600 veterani, ch'erano un imbarazzo a Gaeta, sono stati sbarcati a Terracina: e si dice che altri soldati regii saranno mandati da Gaeta nello Stato pontificio. Il Re Francesco II non è ammalato, come si è voluto annunciare: ma sta benissimo, ed è di buon umore. Gaeta è assai ben difesa: ma il maggior pericolo si è qualche tradimento. La Corte teme sempre, e si ha ben donde; una trista esperienza ha mostrato quanto siano facili gli uffiziali superiori dell'esercito borbonico, a farsi vincere dall'oro piemontese.

Le popolazioni delle Marche e dell'Umbria cominciano ad accorgersi che la tanto vantata libertà del Governo piemontese, non ha migliorato la loro sorte. Secondo la stampa rivoluzionaria, i popoli soggetti al Papa erano oppressi dalle soverchianti tasse: ma i nuovi governanti dell'Umbria e delle Marche, non le hanno trovate soverchianti, perchè hanno creduto necessario di accrescere di un decimo l'imposta fondiaria. Che avrebbero fatto, se il nuovo Governo dovesse sopportare anche il debito pubblico, che ora gravita esclusivamente sul Governo pontificio? Pepoli e Valerio non fanno che moltiplicare decreti, e con tale dispotismo, che un Governo il più assoluto non farebbe altrettanto. Molti decreti colpiscono direttamente le leggi canoniche e i diritti della Chiesa: e contro di essi hanno energicamente protestato collettivamente i Vescovi delle Marche. Individualmente ha protestato, e con grande energia, anche l'Arcivescovo di Spoleto. Ma la voce del Cardinale Vescovo di Perugia, e quella dei Vescovi di Città di Castello e di Città della Pieve, di Amelia, Narni e Terni, non si è udita ancora. Il loro silenzio è deplorabile, e il prolungarlo sarebbe una colpa. Vi sono dei momenti, in cui bisogna alzar la voce e gridare, come dice Cristo: *super tecta*.

Negli Abruzzi continua la reazione: le fucilazioni frequenti di Pinelli non distolgono gli abitanti di quei paesi dalla loro affezione al legittimo Re. I contadini sono arditi, e non si lascian imporre: sanno morire per la causa, che hanno abbracciato.

La generosità di varii patrizii romani, a' quali si è unito anche il Municipio romano, per la somma di 20,000 scudi, impedisce che il pane aumenti di prezzo: questi caritatevoli signori somministrano grano a diversi fornai, perchè vendano il pane mezzo baiocco di meno alla libbra. Questa provvidenza è un immenso bene a mezzo la scarsezza del passato raccolto, e in una città, dove la vigilanza del Governo non è stata capace di estinguere o diminuire il monopolio di alcuni speculatori, chiamati a Roma *bagarini*, gente esecrata e maladetta dalla popolazione. Sua Santità ha mandato gente a Livorno, a far compra di grosse partite di grano, perchè non manchi il necessario a Roma. Fino al nuovo raccolto, Roma ha bisogno di circa 100,000 rubbia di grano; e molto ne manca a completare questa quantità, perchè il raccolto della campagna romana non ha oltrepassato le 60,000 rubbia: modica quantità, dovuta al sistema adottato dagli affituarii, di seminare poco, riserbando le vaste tenute ai prati ed ai pascoli per l'allevamento del bestiame. Questo sistema, se torna utile ai proprietarii e agli affittuarii dei fondi, è pernicioso alla popolazione in genere: ciò deve ben considerare il Governo, per avvisare al modo di togliere questo grave inconveniente, se è risoluto di non richiamare in vigore le leggi agrarie, abolite dopo il 1800.

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 21, reca i seguenti decreti del Luogotenente di S. M.

« Sono istituite tre nuove qualità di francobolli, cioè:

« Del valore di centesimi uno; id. di cent. due; id. di lire tre.

« I francobolli da centesimi uno e due, saranno di color nero; quelli da lire tre, di color d'oro, con preparazione galvanoplastica.

« Le dimensioni dei francobolli da centesimi uno e due, saranno di millimetri 20 in altezza, e di millimetri 18 in larghezza; la loro forma sarà eguale al modulo (annesso al presente decreto).

« La dimensione e la forma del francobollo da lire tre, sono quelle stesse stabilite dal decreto 29 novembre 1857, e 26 settembre 1860. »

II. — « La pianta numerica degli uffiziali ed impiegati del Ministero dei lavori pubblici, è stabilita nel modo seguente, cioè:

« Un segretario generale; 4 direttori generali; 3 ispettori generali; 9 direttori capi di divisione di prima classe; 7 direttori capi di divisione di seconda classe; 18 capi sezione; 22 segretarii di I classe; 25 segretarii di II classe; 44 applicati di I classe; 45 applicati di II classe; 31 applicati di III classe; 31 applicati di IV classe; 2 capi uscieri; 2 uscieri anziani; 18 uscieri.

« Il riparto di detto personale fra le Direzioni generali, sarà fatto nel modo apparente dall'unito quadro, vidimato dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici. »

III. — « È instituita una Consulta di belle arti da eleggersi per decreto reale, la quale, sotto la presidenza del ministro della pubblica istruzione, dovrà consigliarlo nelle faccende risguardanti quelle arti.

« Un uffiziale del Ministero, scelto dal ministro, adempie le funzioni di segretario della Consulta.

« I consultori sono a numero indeterminato, e l'ufficio loro è gratuito.

« La Consulta terrà due adunanze ordinarie, all'apertura delle Scuole accademiche, e agli esami.

« Straordinariamente può essere convocata dal ministro presidente ogni volta che lo creda opportuno.

« Oltre a consigliare sopra le proposte fatte dal ministro, la Consulta ha facoltà di proporre a lui i provvedimenti, che stimerà giovevoli all'onore delle arti.

« Potrà eziandio chiamare dinanzi a sè i professori delle Accademie, per illuminarsi nelle sue determinazioni. »

Scrivono alla *Lombardia* da Torino 23 dicembre:

« Le notizie contraddittorie e i commenti contraddittorii egualmente intorno ai cannoni Cavalli continuano ad occupare molto spazio de' giornali. La *Gazzetta del Popolo* di Torino diede una spiegazione, che avrebbe dovuto portare molta luce in questa discussione, ma sembra che sia stata negletta. Il fatto sta che que' cannoni, i quali ebbero il nome del loro inventore Cavalli, e che si caricano dalla culatta, sono partiti soltanto il 18 del corrente mese. Quelli che si ruppero sotto Ancona erano di un altro sistema, suggerito bensì dal Cavalli, ma non fabbricati da lui. Del resto, una delle cause, e forse la principale, di quella non buona riuscita si vuole attribuire, come credo avervi detto altre volte, ad un quasi impercettibile aumento di volume de' proietti, scoperto da ultimo dall'egregio ufficiale d'artiglieria Rousset, il quale è stato il più diligente ed esperto coadiutore del Cavalli. Furono pertanto lasciati quei proietti, e ne vennero fusi altri del preciso volume, che debbono avere, e sperasi che più non si ripeta quello scoppio de' cannoni, che sotto Ancona riuscì fatale a parecchi nostri artiglieri.

« È giunta notizia che la città di Bologna accetta la eredità degli oggetti d'arte e di archeologia, lasciati da Pelagio Palagi. In sulle prime gli eredi erano discordi, e credevano poter trarre maggior lucro da vendite separate, ma poi si sono convinti, ch'era più utile e decoroso ad un tempo stesso rispettare le intenzioni del celebre testatore loro congiunto, e così non andranno disperse quelle preziose raccolte, le quali hanno maggior valore così riunite come sono; le sole monete valgono, a prezzo di stima, oltre a novantamila lire. »

Scrivono al *Cattolico*, in data di Torino 20 dicembre: « Corre una sorda voce, che sarà tra breve inaugurato il Governo militare, *per tagliar corto* co' Mazziniani a Napoli ed altrove, come si esprime un giornale ministeriale. Con 200,000 soldati si fanno tacere tutti i Napoletani, Fiorentini, Lombardi e Genovesi, che vogliono Roma, che ricalcitrano contro la capitale a Torino, che sognano ancora le glorie municipali! Così dicono i ministeriali, nè so dirvi se tradiscano o manifestino i pensieri dei loro padroni. Le voci più lugubri corsero a Torino sulle faccende napoletane e sul luogotenente Farini, il quale però, se è malato, non lo è per rabbia e per dispetto di vedere tornare inutili i suoi divisamenti a Napoli; ma per altri motivi privati. Però, la notizia dell'ulteriore resistenza di Gaeta, coll'incertezza della partenza della squadra francese da quel porto, fece allibire il conte di Cavour, sebbene sia tetragono ai colpi di fortuna! Se non affoghiamo in questi scogli, avrebbe esclamato S. E., non facciamo naufragio mai più! »

Il governatore di Toscana ha pubblicato il seguente decreto:

« Vista la legge del 31 ottobre prossimo passato, N. 4298, che autorizza per un trimestre l'esazione delle imposte del 1861 nella misura praticata nel corrente esercizio,

« *Decreta:*

« La tassa prediale, esigibile a profitto del R. Erario nel prossimo futuro anno 1861, rimane determinata nella somma di lire cinquemilioduecentonovantaduemila, corrispondente a quella che venne assegnata per l'anno attuale, e sarà distribuita fra' singoli Comuni delle Provincie di Toscana a forma del riparto, che, sul progetto della Direzione dell'Uffizio del pubblico censimento, verrà da questo Governo generale pubblicato.

« La tassa personale, parimente esigibile dal R. Erario nel prossimo venturo anno 1861, è stabilita nella somma di lire un milione e trecento quarantaquattromila eguale a quella che fu assegnata per il presente anno, ritenuto il riparto sopra le singole Comunità in quelle medesime quote, per le quali hanno esse rispettivamente contribuito a questa imposta nell'anno cadente. »

(*Lomb.*)

La *Nazione* ha da Livorno: « Qui nella nostra Livorno, da molti mesi consumavansi degli ardimentosissimi furti, e pareva che la impunità dei primi avesse cresciuto l'ardire ai malfattori. Ora è giunto il giorno del *redde rationem*, e si è pervenuti a raccor le fila della trama criminosa. Si narra ancora, che si sia arrivati a conoscere ove son tuttavia depositati degli oggetti preziosi, che costituiscono il compendio d'un furto consumato molti anni or sono, e del quale allora la Toscana si preoccupò abbastanza. Ciò dà a sperare pel reperimento degli spogliatori della sala delle gemme in Galleria, e Dio faccia che così sia. » (*G. di Tor.*)

Altra del 26 dicembre.

Il conte di Cavour è stato nella scorsa notte assalito da leggiera indisposizione, in seguito della quale gli furono fatte due cavate di sangue. Ora sta meglio. (*Opinione.*)

La *Gazzetta Popolare* di Cagliari reca i particolari delle innondazioni del Tirso, che già furono annunciate:

« Le disgrazie, toccateci per l'innondazione del Tirso, vien più facile l'immaginarle che descriverle.

« Oristano fu inondata. Tale fu il volume delle acque, che prima furono superati e poi rotti gli argini in diversi punti. A causa del vento furiosissimo, e della enorme piena, le acque scorrevano celeri ed impetuose a segno, che alla gente, che trovavasi sulla strada, mancava quasi il tempo di mettersi in salvo. Simultaneo fu l'assalto dalla via della Maddalena, e dallo stradone di Ponte grande. Dentro città, l'acqua si sollevò fino all'altezza d'un metro e 50 centimetri. Cento trenta e più case vennero interamente distrutte: nessuno vi morì, ma nulla si potè salvare di quanto in esse esisteva. Cinque o sei delle più popolate contrade di quella città non serbano più altre vestigia di case che mucchi di rovine; e in certi siti neppur queste vestigia.

« I danni, cagionati nelle botteghe e ne' negozii posti nella strada *Dritta*, sono grandissimi. Robe, caffè, zucchero, olio, oggetti di chincaglieria, cereali e cento altre merci di vario genere, tutto fu, o trasportato via dalla furia delle acque,

a interamente guasto. Tutte le peschiere distrutte, quasi affatto rovinata la strada, che conduce alla marina, e senza fine danneggiati i villaggi circonvicini. Massama ha perduto le case d'una contrada intiera: così pure Solarussa, dove 300 pecore perirono sotto le rovine d'una casa di campagna. Silì e Simaxis più non si riconoscono. S. Giusta mancò poco che venisse interamente subissata dalle acque dello Stagno, il quale, unito al Paulifigus formava come un gran mare. In Santovero Congius rimasero in piedi due sole case e la chiesa.

« Per la pianura, ora altro non si vede che mucchi di sabbia, alberi schiantati, e travi da costruzione portate in giù dalle onde.

« Un frate zoccolante morì annegato verso S. Giusta, e cadaveri umani furono visti passare a galla verso il ponte. La gente accorre da ogni parte de' vicini villaggi, e ciascuno può solo dire come abbia salvato la vita. Lutto e desolazione uguale non provò mai questo popolo. Se l'innondazione fosse avvenuta di notte, si avrebbero a deplorare vittime a migliaia.

« Municipio e privati si diedero tutti pronta ed affettuosa cura di provvedere d'alloggio e di vitto i bisognosi. Due Comitati sono in giro per la città, raccogliendo oblazioni a pro' de' danneggiati. V'hanno signori, che sottoscrissero per 1000 fr., molti altri per 100, nè v'ha alcuno, che offra meno di fr. 5. Pare una sventura, mandataci da Dio per mettere a pruova il cuor generoso di questi abitanti.

« Ma le sole forze del nostro paese non bastano a tanto infortunio. Speriamo che la carità de' nostri connazionali ci verrà in soccorso, e che il Governo non sarà sordo al nostro grido di dolore. »

L'*Unità Italiana* di Genova annunzia che si trasferisce a Milano il 1.° gennaio.

Genova 24 *dicembre.*

Ieri sera accadde un po' di tafferuglio al *Doria* per la richiesta dell'inno garibaldino; una guardia s'oppose a chi lo chiedeva clamorosamente; alcuni Garibaldini reclamarono, credendo che si volesse impedire l'inno domandato; i soldati di guardia al teatro s'interposero, i Garibaldini li ricevettero con rispetto come fratelli d'arme; e l'assessore aggiustò la cosa all'amichevole. Notiamo la cosa perchè ne corsero voci esagerate e false.

Non si proibisce punto di sonare l'inno anzidetto (e sarebbe misura ingiusta e stolida) e infatti ieri sera fu sonato all'*Apollo*, senza richiesta. L'unica cosa che vorrebbesi proibire, e che secca non poco il pubblico, sarebbe l'interrompere o disturbare lungamente uno spettacolo con tale motivo o pretesto.

Il pubblico del *Doria* accolse, del resto, colla più grande freddezza qualche tentativo di rumore politico, fatto nelle scorse sere da tutt'altri che dai volontarii garibaldini. Per esempio, un silenzio glaciale come la stagione accolse un improvviso *volo di cartoline*, su cui era stampato quel goffo articolo del camaleonte politico che si chiama Brofferio, intitolato: *I sette peccati mortali*, ecc., già affisso alle cantonate.

(*Corr. Merc.*)

INGHILTERRA.

Il *Moniteur de la Flotte* va domandando le ragioni degli apparecchi, che fa l'Inghilterra nel Mediterraneo e nell'Adriatico. Ecco che cosa egli scrive:

« .... Il Mediterraneo è forse destinato a divenire, nella prossima primavera, il teatro d'inaspettati avvenimenti? Frattanto gli è positivo che l'Inghilterra si apparecchia per il caso d'una guerra, od almeno come se fosse in prospettiva. A Gibilterra, a Malta, a Corfù e nelle altre isole Ionie si aumentano le fortificazioni.

« Gibilterra, rupa di tre a quattro chilometri tutto al più, e che non può contenere oltre tremila uomini di guarnigione, è intieramente coperta di batterie; Malta ha pure la sua cinta di batterie, che la proteggono contro ogni attacco; finalmente la rada di Corfù, che con Paxò è l'unico punto militare delle Isole Ionie, trovasi difesa da due cittadelle, da tre serie di batterie e da una guarnigione di oltre 4000 uomini. I nostri vicini sono forse inquietati dalla febbre annessionista, che domina in tutta Europa? Sorpassiamo in quanto alle Isole Ionie, ma come spiegheremo le gagliarde fortificazioni, che si fanno a Malta, e soprattutto a Gibilterra? Gli è vero, quei tre punti sono d'incontrastabile importanza: Gibilterra, quasi alle porte del Mediterraneo; Malta lo divide in due parti; e Corfù domina l'ingresso nell'Adriatico.

« Particolarmente a quel punto sembrano rivolte le cure dell'Inghilterra. Vi si intraprendono le maggiori opere; se ne ingrossa la guarnigione; e la squadra dell'ammiraglio Martin, il quale trovasi a bordo del *Marlborough*, sembra voglia stabilirvisi per sempre. Consta di due navi di linea, di una fregata e di una scialuppa cannoniera. Se per l'Inghilterra avvi qualche pericolo nel Mediterraneo, gli è in quel punto.

« Dal tempo dell'indipendenza greca, particolarmente nel 1848, ed in questi ultimi anni, gli abitanti delle Isole Ionie non lasciarono nessuna occasione, per esprimere il desiderio di sottrarsi al giogo dei loro protettori. Le poche libertà, che si conseguirono dalla missione di Gladstone, non valsero a far sì ch'ei dimenticassero la tirannide dei lordi Alti Commissarii Maitland, sir Henry Ward e altri. Si teme abbia a rinnovarsi un reggime di simil genere, benefizio, che fecero agl'Ionii i trattati del 1815. Comunque sia, la continua presenza d'una squadra inglese a Corfù è cosa insolita, perchè nel 1859, al tempo in cui seguì l'invasione del Senato, per opera dell'ammiraglio Mundy, la squadra inglese comparve soltanto per poco tempo, a fine d'influire salutarmente sugli animi indipendenti; anzi si fece credere che si avesse uno scopo offensivo, a cagion d'esempio l'occupazione di Lissa.... »

Il *Times* annunzia la morte del marchese di Dalhousie, che fu governatore delle Indie dal principio del 1848 sino al marzo del 1858. Il nobile lord mancò nell'età di 48 anni.

SPAGNA.

Da Madrid, in data del 12, si ha che l'armata d'occupazione d'Africa è prossima a ritirarsi.

La Commissione del Congresso, incaricata di fare un rapporto sulla legge della stampa è perfettamente d'accordo col Governo

Le inondazioni in Portogallo hanno prodotto danni gravissimi. (*G. di G.*)

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 22 *dicembre.*

Il Parlamento belgio si occupò, nelle recenti sedute, di alcuni fatti che son degni di singolare menzione. In primo luogo, v'ebbero lunghi e violenti dibattimenti sulle spese ingenti del Santuario di Laeken, che sta per erigersi alla memoria della defunta Regina de' Belgi: spese che non dovevano sorpassare la somma di 800,000 franchi, e che ora ammontano al di là di due milioni di franchi. Si accusarono i ministri, gli architetti, i preposti, ma, visto il delicato argomento, si concessero, per maggioranza di voti, i fondi necessarii pel compimento del tempio.

S. A. R. il Duca di Brabante, che fu per alquanti giorni indisposto, e, al dire di alcuni, assai gravemente, assistette ad una delle ultime sedute del Senato, e pronunziò un discorso interessantissimo sui mezzi atti a sviluppare l'industria, ed il commercio belgio all'estero.

« Vorrei, disse S. A., che s'incoraggiassero « i nostri fabbricatori, a recare nelle lontane con« trade, i saggi della loro industria, e cercare « da loro stessi i compratori, in luogo di aspet« tare che il caso conduca questi ultimi presso « di noi.

« Stabilendo un mercato di prodotti belgi « nelle principali piazze dei due emisferi, il Go« verno nazionale procurerebbe un immenso van« taggio all'intero paese. »

E continuando sullo stesso argomento, S. A. lo svolse e così conchiuse.

« Signori, sottomettendovi le mie idee sui « mezzi di estendere il nostro commercio e la no« stra industria, sono indotto naturalmente a te« nervi parola di un'altra proposizione. Il Gover« no fondò, come il sapete, premii di cinque in « cinque anni per tutte le opere notevoli, che si « producono sul campo della letteratura, della « storia e dell'arti belle. Ma sino ad ora, alcun « incoraggiamento o ricompensa di simil fatta non « fu accordato agli scrittori che prendono per sog« getto de' loro studii il commercio e l'industria. « Perchè tale esclusione? Impegno vivamente il « sig. ministro dell'interno a farla cessare, isti« tuendo, a datare dall'anno prossimo, un pre« mio di diecimila franchi pel miglior lavoro let« terario sui mezzi di propagare l'industria na« zionale, facendone conoscere i differenti pro« dotti al mondo intero. »

Non occorre il dire che simile progetto, sanzionato simpaticamente dai senatori del Regno, lo sarà in pari tempo dalle Camere legislative.

Nella seguente seduta, monsignor Duca di Brabante, palesando il desiderio di concorrere alla prosperità del paese, e specialmente della capitale, propose al Governo d'istituire un premio di diecimila franchi, da accordarsi all'autore del miglior piano per l'abbellimento di Brusselles e de' suoi dintorni.

Al Parlamento, si discussero inoltre due questioni importanti: la prima concernente la soppressione dei passaporti, tale essendo il divisamento del Governo; la seconda concernente la marina belgia. Il dibattimento su quest'ultimo argomento non ebbe alcuna soluzione, dacchè si riporrà sul tappeto, in una maniera più efficace, all'occasione d'un progetto di legge, di cui le Camere avranno ad occuparsi quanto prima.

FRANCIA.

Per decreto imperiale del 15 dicembre, la Commissione dei monumenti storici è distratta dal Ministero dell'interno e posta sotto la dipendenza del Ministero di Stato.

Per decreto imperiale del 16 dicembre, il generale di divisione di Martimpery, comandante superiore delle forze di terra e di mare nell'Algeria, è nominato sotto-governatore dell'Algeria.

Per decreto imperiale del 20 dicembre:

Art. 1. Sono abbandonate le liti per rivendicazione di proprietà, intentate a nome dell'antica Cassa ecclesiastica di Savoia contro i Minori Cappuccini, i Cistercensi, i Carmelitani calzati o scalzi e gli Agostiniani.

Art. 2. Non potranno però i detti Minori Cappuccini, Cistercensi, Carmelitani calzati o scalzi e Agostiniani prevalersi dei termini del presente decreto come implicanti il riconoscimento, per parte del nostro Governo, dell'esistenza civile delle loro Comunioni rispettive.

Niuna pensione del Tesoro pubblico non verrà liquidata ai membri delle Comunioni qui sopra nominate, che rimangano in possesso del loro beni.

(*G. Uff. del Regno.*)

La *Gazzetta di Trieste* ha ricevuti carteggi dal Montenegro, in cui si smentisce che ai Francesi sia stata ceduta la città di Godigne, per fondarvi una colonia.

SVIZZERA.

Leggesi nel *Bund* del 21 dicembre: « La notizia, che abbiamo dato noi pure che, cioè, il conte di Cavour abbia diretto una nuova Nota al Consiglio federale, in cui il Gabinetto di Torino restringe le sue pretensioni circa alla questione del Vescovado nel Ticino, *non si conferma*. La pretesa Nota si riduce a colloquii, avvenuti fra il ministro sardo e l'ambasciatore svizzero sig. Tourte. In questa occasione il primo ha difatti tenuto un linguaggio benevolo verso la Svizzera; a fronte di questo sta sempre il linguaggio scritto della Nota del 20 novembre, il rispondere alla quale incumbe al Consiglio federale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Antonio Turcato, offelliere e calzolaio di Castelfranco, mediante giudizio statario, fu dichiarato reo del crimine di attentata sedizione di alcuni II. RR. soldati alla violazione della fedeltà giurata al servigio militare, e perciò condannato alla pena di morte mediante fucilazione; sentenza questa, che venne eseguita nel giorno 21 del corrente mese in Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Torino 26 *dicembre.*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica quattro decreti in data di Napoli, 17 dicembre, che dichiarano le Provincie napoletane, siciliane, delle Marche ed Umbria facienti parte integrante dello Stato italiano. La Camera dei deputati è convocata venerdì, 28, per comunicazione del Governo. (*Persev.*)

Siamo assicurati che la convocazione delle Camere pel 28 corrente ha per fine la lettura del decreto di cessazione dell'attual legislatura. Si crede che poco dopo saranno pubblicati il decreto, che stabilisce la nuova circoscrizione elettorale, e l'altro che determina il giorno delle elezioni. (*Idem.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 26 dicembre:

« Aspettato dall'intera popolazione, giugneva lunedì sera (24), alle 7, il battaglione mobilizzato degli Umbri.

« Alla tenuta ed all'aspetto, questi nostri ospiti ci rammentano i Toscani. Essi vestono, infatti, lo stesso loro cappotto, col cappuccio foderato in rosso.

« I nostri fogli annunziarono nella scorsa settimana l'invio a Parigi del sig. Vimercati, ufficiale d'ordinanza del Re Vittorio, latore di una sua lettera all'Imperatore. Dopo di lui, partiva anche il sig. marchese Villamarina. La missione non è un segreto per nessuno. Si tratta di ottenere la libertà d'agire nel golfo di Gaeta.

« Ieri ebbi notizie da Gaeta. I ragguagli, che mi sono trasmessi, escludono la possibilità del bombardamento, annunziato dal dispaccio dell'*Observer*. Posso dirvi unicamente che tutte le alture, che dominano le batterie di terra e il forte Orlando, sono in nostra mano, ed in comunicazione col campo di Mola, per mezzo di comodissime e numerose strade, nella loro maggior parte al coperto dal fuoco della fortezza. Le batterie d'assedio non sono ancora tutte armate. Tra mortai e cannoni, metteremo in linea il numero preciso di centotrentacinque bocche da fuoco, delle quali le prime novanta sono già in posizione.

« La città nostra è tutta profondamente afflitta per la perdita dell'ottimo giovane Riccardi, il genero di Farini, nel quale le doti dell'ingegno uguagliavano l'ardore patriottico e l'alacrità del lavoro. Questa gravissima afflizione di famiglia, e la indisposizione di salute, concorrono a dar credito alle voci, che il luogotenente generale di Napoli possa abbandonare le sue funzioni. Le voci medesime parlano già delle persone, che sarebbero designate a succedergli; tra queste si nominano il sig. Rattazzi e il conte Ponza di San Martino. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Mola di Gaeta 22 « La va oggi, l'andrà domani, Barbier de Tinan è richiamato, l'Imperatore ha deciso che le navi di Francia non abbiano più lungamente a proteggere l'ostinato Borbone. Eccovi i discorsi che da ieri si van ripetendo fra gli uffiziali del nostro esercito, non so poi con quale fondamento di verità. Che qualche cosa di nuovo vada brulicando nell'aria è facile il dedurlo dall'andirivieni incessante dei battelli a vapore francesi. L'altro giorno ne arrivarono due nel corso di ventiquattro ore, ed uno ne è partito stamane alla volta di Marsiglia. D'altra parte, le notizie che riceviamo da Napoli, mettono fuori d'ogni dubbio che, entro il mese, i navigli di Francia abbiano a solcare altre acque, e si aggiunge averlo Vittorio Emanuele annunziato mercoledì scorso ad una deputazione di Calabresi. Che che, ne sia però, il Borbone sembra ostinarsi sempre più nella difesa. Incessante il fuoco della piazza, attivo il lavorare della guarnigione sugli spalti della città e sui declivii di Monte Orlando. Le nostre batterie rispondono a quel fuoco, ed avviene talvolta che un vero duello sembra impegnarsi fra i nostri artiglieri e quelli della piazza, come se realmente si mirassero l'un l'altro, quasi fossero combattendo in singolare tenzone. Dalla giustezza dei tiri, che da qualche giorno van facendo gli assediati, dobbiamo dedurre che i cannoni rigati, recentemente inviati a Francesco II da sua cugina Isabella, siano già in posizione, parte sulla batteria *Transilvania*, parte su quella della *Regina.* »

Le voci di reazioni e di congiure in questi giorni han preso a Napoli più consistenza. Molti arresti si sono eseguiti, e venne incarcerato l'ex consigliere della suprema Corte, Benedetto Cantalupo. (*FF. SS.*)

Francia.

La *Perseveranza* ha le seguenti notizie, in data di Parigi 22 dicembre:

« Corre voce che, in seguito al migliorarsi de' rapporti del Governo francese colla Santa Sede, il nunzio del Papa ritornerà a Parigi, dopo il cominciar dell'anno.

« Dicesi altresì che i signori Troplong e Morny siensi posti d'accordo per dirigere all'Imperatore, in occasione del primo giorno dell'anno, discorsi contenenti aspirazioni alla pace.

Scrivono da Parigi, 24 dicembre, alla *Perseveranza*: « Vuolsi che in un Consiglio di ministri, ove trovavasi il sig. Troplong, il presidente del Senato si scagliasse vivamente contro la politica del Governo sardo. Il sig. Billault, presa la parola, avrebbe al contrario calorosamente sostenuto che quanto avvenne in Italia era conforme alle vedute dell'Imperatore; ma, dopo ch'egli ebbe terminato, l'Imperatore avrebbe dichiarato di non dividere l'opinione dell'ex ministro dell'interno, e d'essere, all'opposto, avverso all'*unità dell'Italia.* Il che significa essere Napoleone III ancor propizio alla Confederazione. »

Dicesi che il sig. Thouvenel, ministro degli affari esterni, abbia presentato la sua dimissione, ma ch'essa sia stata rifiutata dall'Imperatore.

(*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Firenze 25 *dicembre.*

La *Nazione* ha da Roma, in data 22: « La Censura ha proibito il libretto dell'opera del maestro Pacini: *Gli Arabi nelle Gallie*, trovandovi allusioni al Re, a Garibaldi, all'Italia (*Persev.*)

Firenze 26 *dicembre.*

La *Nazione* riporta dal *Giornale di Roma* del 24 il seguente sunto dell'allocuzione del Papa nel Concistoro del 17: « Egli lamenta la violazione del Concordato nel Granducato di Baden. Chiama l'opuscolo di Cayla (*l'Empereur et Pape*) audace ed empio. Dice che i nemici del poter temporale vogliono sovvertire dalle fondamenta la religione. In Italia, v'ha diffusione di Bibbie corrotte; grande è la scostumatezza e il disprezzo della Chiesa, l'istruzione viene sottratta ai Vescovi e data ad uomini irreligiosi. Lamenta la soppressione dei conventi, l'imprigionamento dei Vescovi di Urbino e di Fermo, l'apertura di chiese protestanti e di Scuole anticattoliche, l'introduzione del matrimonio civile nell'Umbria. Dichiara nulli gli atti, commessi e da commettersi contro la Chiesa ed i conventi. La ragione unica di tanti mali è l'ambizione del Governo subalpino. Piange sulle persecuzioni dei Cristiani nella Corea e Cocincina e sulle stragi della Siria, e prega Iddio ad allontanare le attuali e le sovrastanti calamità, concedendo vittoria alla Chiesa. »

Firenze 26. — Sembrano scoperti gli autori del furto, consumato nella Galleria delle gemme. (*Persev.*)

Napoli 22 *dicembre.*

Sono chiamati sotto le armi a far parte dell'esercito attivo gl'individui delle leve del 1857-58-59-60. Tutti gli altri individui, appartenenti all'esercito delle Due Sicilie, sono inviati alle loro case, con obbligo di marciare a qualunque chiamata. È istituito un deposito di sottotenenti di fanteria e di uffiziali dell'esercito regolare. La Consulta ha terminato gli studii sulla legge comunale. La Borsa rimarrà chiusa sino al 2 gennaio pel disbrigo delle operazioni semestrali. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 *dicembre.*

(Ricevuto il 28, ore 11 min. 35 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica due Ordinanze Sovrane, che stabiliscono il corso forzoso delle Banconote nel Regno Lombardo-Veneto per la durata delle attuali circostanze straordinarie; ed il pagamento degl'interessi del Prestito nazionale in banconote, coll'aggio corrispondente.

Vienna 28 *dicembre.*

(Ricevuto il 28, ore 3 min. 15 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un Autografo imperiale, in data del 21, il quale ordina l'organizzazione immediata della Cancelleria e del Governo di Transilvania, ed una consultazione d'uomini eminenti delle diverse nazionalità, confessioni e condizioni, per la sollecita organizzazione della Dieta.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 28 *dicembre* 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	61 —
Prestito nazionale al 5 p. %	74 80
Azioni della Banca nazionale	717 —
Azioni dell'Istituto di credito	160 —
CAMBI.	
Augusta	123 25
Londra	143 50
Zecchini imperiali	6 81

Borsa di Parigi del 24 dicembre 1860.	
Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 ½ p. %	96 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	758 —
Ferrovie lombardo-venete	476 —
Borsa di Londra del 21 dicembre.	
Consolidati 3 p. %	92 ⅞

Elenco nominativo degl'individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1861, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2978, Sez. I, dell'anno 1860.

23 Dicembre 1860.

Pisani co. Almorò III Giovanni Giuseppe . Az. 1
Pisani co. Evelina Millingen 1
Pisani co. Vettor . . . 1
Zen Caterino 1
Missiaglia Antonio . . 1
Missiaglia Angela Locatelli 1
Miari co. Felice, e consorte Rota co. Antonietta. 4
Morosini nob. co. Nicolò, del fu Domenico, poss. 1

24 Dicembre

Bortolotti Gabriele, dott. in medicina, chir., ost., ed ocul., ec. . Az. 1
M.r Owen Williams . . 2
Crescini Luigi, I. R. cons. del Trib. prov. di Venezia, e consorte . . . 2
Mons. can. Piccini D. Luigi, parroco di S. Stefano 2
Nob. famiglia Peregalli. 3
Valtorta Carlo, ingeg. perito coll. dell'I. R. Direzione L. V. del Censo. 1
Stefanelli Vincenzo, capo della Sez. IV. presso la Dir. L.-V. del Censo . 1
Nob. Gio. Batt. cav. Braganze, console gen. ott. 1
Nob. Gio. Batt. Perucchini, segr. d'App., in pensione 1
Dolfin co. Elena, vedova Gradenigo 1
Favero Giulia, vedova co. Zen 1
Salsi D. Andrea, parr. in S. Pantaleone, e decano 1
Guicciardi Diego, I. R. consigl. di Luogotenenza cav. dell'I. R. Ordine della corona di ferro . . 1
Guicciardi Mina, nata Simonetti 1
Casella dott. Federico, cons. aulico, I. R. presidente d'Appello . . 2
Domeneghini Luigi, I. R. dir. degli Uff. d'ordine d'Appello 1
Bianco dott. Gius., ingeg. in capo del Municipio. 1
Ill. e rev. mons. Gio. Batt. Ghega, proton. apos., a guisa dei Part., cam. d'onore di S. S., can. ono. e canc. patriarcale. . 1
Gajo Francesco di Ant. 1
Gajo-Colli Anna . . . 1
Valmarana co. Giuseppe, deput. della Comm. di benef. 4
Angeloni-Barbiani nobile cav. Antonio 2
Angeloni-Barbiani nob. Amalia, nata Mioni . . 2
Toniolo Pietro, del fu Vincenzo 1
Mader Antonio, I. R. cons. alla Direz. di polizia . 1
Zliotto dott. Pietro, med. prim. nell'Osp. civile. 1
Treves nobile de Bonfili cav. Giacomo, e fam. 12

Nella notte del 24 dicembre
CESSÒ DI VIVERE
il
SIGNOR ABRAMO ERRERA
del fu Beniamino.

Notorie le sue distinte qualità personali, il nome suo vale l'elogio maggiore, e la Comunità israelitica, di cui era preside, quale doveroso tributo alla sua memoria, ne lamenta pubblicamente la perdita irreparabile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1096. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto giudiziario presso l'I. R. Pretura di Cividale, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a. aumentabili per graduatoria a fior. 840 v. a.; sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 14 dicembre 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 *dicembre.* — Continuano sempre gli affari nelle granaglie, che si pagavano persino a l. 21 nelle qualità di frumenti di peso di f. 113. Il riso è sempre calmo. Negli olii, maggiore il sostegno; avemmo alcuna vendita in quelli di Corfù e Susa: mancanti arrivi. Dei salumi si manifestò il prezzo di l. 52 per le aringhe del Bordo: ottima la qualità.

Le valute d'oro stanno intorno 4 ¾; le Banconote peggioravano fino a 70 ¼ in consegna, le pronte da ⅜ a ½; il Prestito 1859 a 60 ½ tanto pronto che a consegna, e da 52 ¾ a 53 il Prestito naz. Gli affari in pubbliche carte spiegavano molto maggiore attività; animavasi la speculazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 *dicembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	53 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	68 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	68 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Cozone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 dic.	6 a.	332''', 50	+ 1°, 6	+ 1°, 5	91	Pioggia	N. N. O.	2.''' 87	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 26 dic. alle 6. a. del 27: Temp. mass. 2°, 3; » min. 0°, 9. Età della luna: giorni 14. Fase: —
	2 p.	335 , —	1°, 9	1°, 0	87	Sereno	O. S. O.		6 pom. 8°	
	10 p.	336 , 30	1°, 7	1°, 5	88	Nebbia	O. S. O.			
27 dic.	6 a.	335''', 10	+ 1°, 7	+ 1°, 4	88	Nuvolo	S. S. O.	4.''' 40	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 27 dic. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 3°, 9; » min. — 0°, 3. Età della luna: giorni 15. Fase: —
	2 p.	334 , 70	3°, 1	2°, 9	85	Pioggia	N.		6 pom. 6°	
	10 p.	334 , 40	2°, 2	2°, 2	93	Pioggia	N.			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 *dicembre.*

Arrivati da Trieste i signori: Wilbraham Gio. R., part. ingl. - Armbrust Francesco, med. annov., ambi alla Luna. — Gleante Lanidi, neg. di Cipro, sulla Riva degli Schiavoni N. 4087. — *Da Milano*: Gumprull Gio., neg. ingl., alla Luna. — *Da Torino*: Oudry Alfonso, neg. franc., alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Corz Enrico, neg. di Ancona. — Klein A., med. virtemb. — *Per Padova*: From Luigi, neg. pruss.

Nel 27 *dicembre.*

Arrivati da Trieste i signori: Dahaim Tonto, neg. di Turchia - Nardèn Salamon, neg. russo, ambi alla Vittoria. — *Da Milano*: Trenco Luigi, possid., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: de Gasparini Eugenio, consigl. di Stato russo. — Ratoff N., possid. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 dicembre	Arrivati	484
	Partiti	423
Il 27 dicembre	Arrivati	616
	Partiti	626

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *dicembre.* — Cini Antonio di Gius., d'anni 3. — Benvegnù Domenico fu Francesco, di 81, possidente. — De Corte Maria fu Gius., di 69, domestica. — Diedo nob. Antonia fu Gio., di 60, possidente. — Fabris Felice di Gio., d'anni 42 mesi 7, farmacista. — Gemelli Giacomo fu Samuele, di 28, agente. — Mora Carlotta di Vincenzo, d'anni 3 mesi 6. — Peligrinotti Lucia di Bortolo, d'anni 4 mesi 3. — Regazzi Emilia di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Rinaldo Antonio di Valentino, d'anni 2 mesi 2. — Soldan Maria di Domenico, d'anni 1 mesi 2. — Scarpa Luigia di Angelo, di 30, civile. — Sodarini Fio. fu Vincenzo, di 74, scrittore. — Totale, N. 13.

Nel giorno 22 *dicembre.* — Donadon Gio. di Aless., d'anni 3 mesi 11. — Bonaldo Maria Teresa fu Antonio, di 82. — Coletti Gio. fu Calisto, di 61, offelliere. — Finco Elisabetta di Gio., d'anni 4 mesi 6. — Gasparro Antonio di Francesco di anni 2 mesi 4. — Martini Caterina fu Gius., di 21, villica. — Rubis Angelo di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Sartori Teresa di Angelo, di 26, villica. — Scapolo D. Gio. fu Antonio, di 55, sacerdote. — Siega Angelo di Giacomo, di 27, venditor di vino. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 28 *dicembre*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Una gioventù burrascosa.* — *Meneghino sindaco babeo, ec.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *La perla della Savoia.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *I quattro simili.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

ribaldi, che si raccoglie nella solitudine ...

N. 17270. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 10 andante N. 35353, dovendosi appaltare la novennale manutenzione in ghiaia dell'argine sinistro del taglio denominato di Mirano dal Ponte delle Barche sino al taglio di Mira nei territorii comunali di Oriago, Mirano e Mira, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2299:55, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 28 mese corrente, alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi 29, e 31, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 230 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 2300, o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. La stipulazione del contratto, ove la Stazione appaltante lo ritenga opportuno, potrà essere eseguita anche il giorno dell'asta, e la consegna del lavoro anche nel giorno successivo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 26054. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze 14 dicembre corrente N. 26259-6099, si terrà presso questa Intendenza, nel giorno 3 gennaio 1861, dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, l'appalto dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Verona, sotto le condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà principio col 1.° di febbraio p. v., terminerà il 31 ottobre 1869 e sarà regolato dal relativo Capitolato normale, e successive modificazioni, contenute nel Dispaccio dell'I. R. Prefettura 31 ottobre d. N. 23480-5465, ostensibili presso il protocollo di questa Intendenza in ciascun giorno durante l'orario d'Ufficio.

2. L'importo dei crediti che verranno annualmente passati alla scossa dell'Esattore fiscale si calcola senza responsabilità alcuna per qualsiasi aumento o diminuzione in fiorini 190,356:26. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente verificare il deposito di fior. 4500 o in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

3. La cauzione da prestarsi per parte dell'offerente che si rendesse deliberatario è determinata in fior. 24,000, e sarà costituita ed accettata sotto l'osservanza delle relative disposizioni contenute nel Titolo III del capitolato normale.

4. Il premio da corrispondersi all'appaltatore viene fissato a base d'asta e qual dato regolatore di essa nel 40 per 100 per le partite fino a 5 fior.; nel 12 per 100 rispetto a quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350; e nel 5 per 100 rispetto alle altre tutte d'importo superiore a fior. 350.

5. Potranno essere insinuate anche offerte in iscritto mediante schede suggellate da prodursi alla persona dell'I. R. Consigliere Intendente, non più tardi delle ore 12 merid. del giorno in cui ha luogo l'asta, corredate di un confesso di Cassa comprovante il versamento dell'importo di cauzione in fior. 4500.

Qualora tornasse infruttuoso l'esperimento d'asta nel giorno 3 gennaio 1861, se ne terrà un secondo il giorno 10, e se questo pure andasse deserto, ne sarà tenuto un terzo il giorno 17 dello stesso mese.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 16 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, FÖHM.
L'I. R. Aggiunto, Nicolò dott. Fabris.

N. 2178. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ricevitore presso gli Uffici di commisurazione lombardo-veneti, con la classe X delle Diete, col soldo di fior. 630, eventualmente di fior. 525, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 4 dicembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 dicembre 1860.

N. 12626. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 corrente N. 35306, dovendosi appaltare il lavoro di ributtamento e riproduzione dei bancamenti dell'argine destro d'Adige, nelle località denominate Volta Melonara e Drizzagno Androna nel Comune di Badia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 9 gennaio p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 10 detto mese, ed il terzo nel giorno di venerdì 11 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 25796:02 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 2300, più fior. 200 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 20450. AVVISO. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 8 gennaio 1861, sarà tenuto esperimento d'asta pubblica per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione, la vendita dello stabile di ragione dell'I. R. Demanio sotto indicato al miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni generali per la vendita dei beni dello Stato e delle speciali seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. del giorno suddetto e si chiude alle ore 3 pom. del giorno stesso, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. L'asta si apre sul dato fiscale di fior. 588 v. a. tecnicamente rilevata.

3. Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate, col corredo, per altro, del relativo deposito da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza per fior. 58.

(Seguono le solite condizioni)

Ente da vendersi.

Stabile in Padova nell'ex Capitanato di ragione dell'I. R. Demanio, al civ. N. 274, nella Mappa della città di Padova, descritto al N. 3596, colla superficie di pert. cens. 0.28, colla rendita cens. di fior. 88, che si estende sopra il N. 3597 di Mappa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 14 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 2207. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso dell'I. R. Tribunale provinciale di Belluno, veniva posto in istato di accusa per crimine di furto e delitto di delazione d'arma comune da fuoco il latitante di ignota dimora Giovanni di Gio. Batt. Antonio Laguna, di Lozzo, Distretto di Auronzo, d'anni 24, tessitore, di statura e corporatura ordinaria, capelli biondi, occhi grigi, mento ovale, viso oblungo, naso e bocca regolari.

In base al prescritto dal § 384 del Reg. di proc. pen. s'invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 19 dicembre 1860.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Fracchia, *Uff.*

N. 16. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso odierno dell'I. R. Tribunale provinciale, veniva posto in istato d'accusa, per crimini di uccisione e grave lesione corporale, e per delitto di delazione d'armi proibita il latitante d'ignota dimora Giuseppe Sartor detto Tea fu Marco, di Spiesa, del Distretto di Feltre, villico, d'anni 24, di capelli e mustacchi biondi, colorito rosso, statura media, occhi grigi, naso regolare, mento ovale, con una cicatrice in una coscia.

In esecuzione al disposto dal § 384 del Reg. di p. p. s'invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 19 dicembre 1860.
Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 31671. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 10 gennaio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale nella Provincia del Friuli decorribilmente dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, sotto l'osservanza delle condizioni nonchè dell'apposito Capitolato normale, ostensibile in Ufficio a norma degli aspiranti.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 40 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 20 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 4,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno fissato per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, al disotto dei tre dati fiscali suesposti, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta N. 31671 « per l'esercizio dell'Esattoria fiscale, dipendente dall'I. R. In- « tendenza di Udine »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta in iscritto però avrà la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 17,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 17 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1532. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di accessista, coll'annuo soldo di fior. 420 v. a. e coll'aumento locale del 10 per 100, s'invitano tutti gli eventuali aspiranti a far pervenire col tramite di legge, e regolarmente documentate le loro suppliche a questo protocollo degli esibiti, non più tardo di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia 21 dicembre 1860.
VENTURI.

N. 1531. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d'Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., aumentabile a fior. 630 e coll'assegno locale del 10 p. 100, s'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente istrutte al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 21 dicembre 1860.
VENTURI.

N. 1586. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con deliberazione 8 corrente pari Numero, venne avviata la speciale inquisizione in istato di arresto al confronto di Giorgio Peloso detto Dordi di Francesco, di Castel Tesino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto e della contravvenzione di furto in danno di Giovanni Morat detto Forner, di Cordignano.

Resosi il Peloso latitante, s'invitano tutte le Autorità, in esecuzione al disposto del § 382, Reg. di proc. pen. e colla descrizione personale del medesimo, che si offre appiedi, di cooperare pel di lui arresto e consegna alle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Giorgio Peloso.

Età, d'anni 39, di statura media, tendente all'alto, corporatura complessa; viso rotondo; carnagione buona; capelli castanei; fronte media; occhi castanei; naso regolare; bocca simile; barba castanea, che portava lunga alla Nazzarena; marche particolari: calvo. — Vestito, al momento che si allontanava nel maggio 1860 da Castel Tesino, con giubba e calzoni di mezzo-panno color verdon oscuro; calze di lana; cappello di panno alla villica, nero; scarpe di cuoio vecchie, color naturale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 13 dicembre 1860.
Il Consigl. inquirente, STROBEL.
Chiesa.

N. 1123. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto giudiziario presso la I. R. Pretura di Moggio, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione a quello di fior. 630, sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 1026. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso ciascuna delle II. RR. Preture di Este e Camposampiero un posto di Aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 30689. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi derivanti dalla curazione della presa I del R. bosco Romagno nel riparto di Udine.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta nel giorno 24 gennaio 1861, alle ore 9 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, a titolo di curazione nella presa I del R. bosco Romagno, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati, con avvertenza che saranno accettate anche offerte al disopra dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 60: —, che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi, a tenore dell'Eccelso I. R. Comando superiore della Marina, Sezione III, Rip. 2 N. 9200, in data 27 novembre a. c., disporre l'approvvigionamento dell'I. R. Arsenale marittimo di Pola con pegola da calafataggio necessaria pel corso d'un anno, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 15 di gennaio 1861, alle ore 11 ant., nel locale di seduta di questo Ammiragliato di porto, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura della pegola a quell'offerente che avrà proposto minor prezzo.

Le offerte devono essere scritte e sottoscritte dall'offerente in carta bollata, e consegnate 24 ore prima del giorno suddescritto all'I. R. Ammiragliato del Porto.

Ad ognuna delle offerte suggellate a fuoco, che verranno aperte nel giorno suindicato, alla presenza del Consiglio amministrativo, dovrà essere unito l'avallo di fior. 200 in valuta nuova austriaca in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato; quello del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, ed agli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate, ed ogni offerente dovrà dimostrare la sua qualità di negoziante in questo materiale, come anche la sicurezza che egli potrà garantire all'Erario gli obblighi da lui assunti, con un certificato dell'Autorità competente.

La quantità di pegola occorrente all'I. R. Arsenale marittimo in Pola è di funti viennesi circa 50,000, e siccome questa è soltanto approssimativa, così ogni offerente dovrassi sottomettere alla condizione di somministrare anche la metà di più di quanto fu preventivato.

La pegola da somministrare all'I. R. Arsenale dovrà essere di Vallona, ben cotta e depurata da materie eterogenee, in barili o mastelle.

Il deposito da versare dal deliberatario a garanzia dell'Erario è di fior. 400 in val. austr. d'argento, Note di Banco, oppure in Obbligazioni dello Stato, al corso plateale, e questo gli verrà restituito solo allorquando avrà adempito agli obblighi verso l'I. R. Marina.

Le epoche entro le quali dovranno succedere le somministrazioni della pegola saranno ordinate dall'I. R. Intendenza dell'Arsenale, ben inteso che la tara sui barili sarà il risultato del peso dei barili stessi, mentre alla pegola in mastelle non si farà alcuna tara, avvertendo però che la pegola in mastelle non deve sorpassare un terzo della quantità da fornirsi.

In fine avvertesi che le evasioni alle domande dovranno succedere entro dieci giorni e non più tardi.

Pola, 15 dicembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 1270. Canc. 976

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Inesivamente alle disposizioni impartite dall'inclita Congregazione provinciale con Decreto N. 3391, 5 corrente, comunicato colla municipale Ordinanza 11 stesso mese, N. 22056-6650, viene aperto il concorso a tre posti di alunno presso questo pio Istituto, coll'annua gratificazione di fior. 105 per cadauno.

Le relative istanze potranno essere insinuate a tutto il 15 gennaio p. v., nei modi, e coi recapiti tutti precisati dall'avviso pari data e numero, pubblicato colla stampa, osservando anche le altre condizioni dall'avviso medesimo richieste.

Dalla Direzione del Monte di Pietà in Venezia,
Il Direttore,
Dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

983

L'I. R. Commissariato distrettuale di Villafranca
Rende noto:

Che a tutto 31 corrente dicembre 1860, è aperto un secondo concorso, ai posti di medici-chirurghi condotti delle Comuni di Povegliano, e Nogarole.

Al primo di essi è fissato l'onorario di fior. 400, con indennità d'altri fior. 40. pel mezzo di trasporto.

Al secondo fior. 400 pell'onorario, e fior. 150, per mezzo di trasporto.

La popolazione di Povegliano è composta di 1,683 individui, dei quali 658 poveri; quella di Nogarole 1,173, dei quali 273 poveri.

Le strade sono tutte in piano, carreggiabili, e buone.

Villafranca, 15 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BARPI.

N. 5459. *Provincia di Venezia.* 982

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave.

Non essendosi prodotto alcun aspirante, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Leggia, in seguito al secondo concorso pubblicato coll'avviso 17 ottobre p. p., N. 4404, si dichiara di nuovo aperto il concorso, a tutto 15 gennaio 1861, ferme le condizioni dell'avviso primitivo 20 marzo p. p., N. 1160, inserito ai NN. 78, 80 e 83, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Si ripete, che gli abitanti del suddetto Comune ascendono a N. 1,991, dei quali circa un quinto poveri; che l'onorario annesso alla Condotta, è di annui fior. 560, oltre fior. 100 pel mezzo di trasporto; che il Circondario si estende per miglia cinque in lunghezza, e tre in larghezza.

S. Donà, 16 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

N. 5861. 969

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In dipendenza a riverito Decreto 29 novembre decorso, N. 15421-1703, dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, viene nuovamente aperto da questo giorno a tutto 31 gennaio 1861, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Circondario delle due consorziate Comuni di Fiesso e Strà.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere insinuate a questo protocollo commissariale, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se i concorrenti non appartenessero alla Monarchia;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Certificato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, a sensi dell'art. 6 dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, o di biennale lodevole servigio in una Condotta, come dal successivo articolo 20;
f) Altri documenti che potessero valere a favore dei candidati.

La nomina spetta ai due Comizii comunali.

Descrizione dei Comuni e indicazione dell'onorario.

Strà, residenza del medico: abitanti N. 1,978 di cui poveri 760. Fiesso: abitanti N. 1,572, di cui poveri 720; lunghezza del territorio miglia 5, larghezza 2; strade in pianura, e a ghiaia; stipendio annuo fior. 420; e pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Dolo, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SPEROTTO.

N. 5785. *Regno Lombardo Veneto.* 972

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In obbedienza a riverita Ordinanza 29 novembre p. p., N. 16551, dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 del p. v. mese di gennaio 1861, per l'esercizio di Farmacia di nuova istituzione nel Comune di Cartura, avvertendosi che le istanze di concorso debbono essere prodotte a quest'I. R. Commissariato, corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di abilitazione in Farmacia;
b) Fede di nascita; e
c) di tutti quei recapiti che valessero a comprovare i proprii mezzi, per tenere costantemente bene fornita la Farmacia, ed a giustificare i loro particolari meriti, e titoli di preferenza.

Avvertesi che verranno anche accolte le proposte di farmacisti che avessero esercizio aperto, e che entro il periodo di mesi 6 dalla data del concorso, si assumessero positivamente di trasferire il loro esercizio in quel Comune, sotto comminatoria in caso di non giustificato ritardo, di sottostare alla multa di fior. 100, da distribuirsi ai poveri di Cartura.

Conselve, 12 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASINI.

N. 9373. 968

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione del medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 15 p. v. gennaio 1861.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e di vaccinazione;
c) La prova di aver fatta una libera pratica triennale, presso un pubblico Ospitale di questi Stati, ovvero;
d) La prova di aver prestato servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

La nomina spetta al Consiglio comunale di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulla Cassa comunale, nella somma qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 15 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
. . . . . .

Comune di Castelbelforte, con residenza del medico: Circondario comunale annessovi le Cascine Boschi, Medeno, Boccarone, Palazzina, e Vegri, frazione di Roverbella. Annuo stipendio, fior. 500, oltre a fiorini 150 pel mezzo di trasporto.

CIRCOLARE. 981

Col giorno 20 del corrente mese, è qui arrivata la semente bachi, confezionata dal sig. Alberto Conti, in Macedonia di Turchia.

Presso la spettabile Camera di commercio di questa città, trovansi i certificati d'origine e comprovanti il giorno di partenza e d'arrivo di detta semente, anche per constatare ai signori committenti, che fu spedita nella stagione più propizia, e che non sofferse ritardi ed avarie di sorta, durante il viaggio.

Il prezzo è fissato in effettivi franchi 13 l'oncia sottile.

Il deposito trovasi allo studio del sig. Eugenio Mischio, sul Corso, N. 1336 celeste.

S'invitano i signori committenti che hanno depositato la caparra, a voler ritirare la semente ordinata.

Vicenza, 21 dicembre 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21103. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto

Che il giorno 10 gennaio p. v. alle ore 10 della mattina, nel luogo di residenza di quest'I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritte Azioni, che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 17 detto mese alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le azioni saranno deliberate per qualsiasi prezzo.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

1. Credito di a. L. 1500, apparente da precetto cambiario 10 giugno 1856 N. 10243, a debito dell'avv. dott. Nicolò Rensovich coll'interesse del 6 per 100 all'anno da 30 aprile 1856 ed a. L. 727, di spese protesto.

2. Credito di L. 3000, in oro a debito del conte Andrea Da Mula coll'interesse del 6 p. 100 all'anno da 31 ottobre 1856 in poi, la provvigione del 1/3 per 100, L. 6:07 per spese protesto, ed altre a. L. 46:30 per spese giudiziali giudicate, ciò tutto apparente dalla sentenza 27 maggio 1857 N. 10007.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 11021. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Matteo fu Ermacora Succh di Topolò, come sotto questa data e Num. venne prodotta da Giovanni q.m Ermacora Suoch pure di Topolò, in confronto di esso assente e di altri convenuti petizione sommaria con cui chiedesi il pagamento di aust. L. 102:04, in ordine alla divisione giudiziale 26 luglio 1856, e relativo protocollo d'estrazione a sorte 12 maggio 1857 N. 5799, cogl'interessi di mora dalla domanda in avanti, e che fu fissata l'udienza del 28 gennaio 1861, ore 9 antim. nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 18 novembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 22327. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Pietro nob. Pagani, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza una petizione nel goirno 29 novembre p. p. al N. 22327 contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie, ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro nobile Pagani è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Rensovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termini di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 38043. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova 23 ottobre pr. passato Numero 11016, e sopra istanza dei nobili: cont. Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.a Lucia Maldura vedova Emo Capo di Lista, conte Giovanni Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.a Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Wilegoch, co. Beatrice Pisani mar.a Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Lucia Pisani maritata Giusti, e co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi dei beni qui in calce descritti, che sono venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandola per dividerne il prezzo, dopo di avere ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Padova, con Decreto 10 luglio 1860, Numero 7245, e che la vendita segue per asta volontaria nel giorno di mercordì 23 gennaio 1861, alle ore 10 ant., presso questa Pretura, coll'intervento dell'amministratore giudiziale dei beni sopra indicati, nob. Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, con prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante, dovrà cautare la propria offerta con un deposito in fiorini di valuta austriaca effettivi, da farsi in mano della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato d'un altro decimo, sulla offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta all'atto medesimo in cui chi offre rimanga l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847, degl'ingegneri G. Maria dott. Pivetta e Sacchetto Giacomo, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà, e l'atto di stima degl'immobili, saranno resi ostensibili, unitamente a relativa legale relazione, presso l'I. Reg. Pretura di Venezia, ne' giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio, dieci giorni prima dell'asta.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV, senza che, oltre quelli, altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della N. V. A., escluse le carte di credito o qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e sul qual modo e sulla qual base, dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta; o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pur da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsias fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versando il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario. L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale per ciò che concernesse ai patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno comunale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull'anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito, sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo e causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all'articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta, saranno a carico del deliberatario, compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta del fondo da subastarsi.
Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Murano.

1. Ortaglia, al N. di mappa 209, di pertiche cens. —. 82.

Simile. al N. di mappa 212, di pert. cens. 20. 20.

Casa colonica, in mappa al N. 213, di pert. cens. —. 44.

Ortaglia, al Num. di mappa 214, di pert. cens. 1. 35.

Stagno da pesca, in mappa al N. 228, di pert. c. 1. 58.

Prato, al N. di mappa 230, di pert. cens. —. 88.

Totale: Pertiche cens. 25. 27.
Affittuale: Alberti Giovanni.
Dato d'asta: Fior. 4062:66.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 5 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

Al N. 41109. 3. pubb.

AVVISO.

Da parte di questa I. Regia Pretura Urbana Civile si rende pubblicamente noto, che nei giorni 7 e 12 gennaio p. v. alle ore 10, in casa di Angelo Fadiga a S. Maurizio, si terrà pubblica asta di alcuni effetti mobili, con avvertenza che al primo esperimento saranno venduti gli effetti ad un prezzo non inferiore a quello della stima, e nel secondo esperimento a qualunque prezzo, sempre però in Fiorini effettivi d'argento.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 novembre 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

(Segue il Supplemento N. 85.)

N. 17270. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 10 andante N. 35353, dovendosi appaltare la novennale manutenzione in ghiaia dell'argine sinistro del taglio denominato di Mirano dal Ponte delle Barche sino al taglio di Mira nei territorii comunali di Oriago, Mirano e Mira, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2299 : 55, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 28 mese corrente, alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi 29, e 31, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 230 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 2300, o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. La stipulazione del contratto, ove la Stazione appaltante lo ritenga opportuno, potrà essere eseguita anche il giorno dell'asta, e la consegna del lavoro anche nel giorno successivo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. de Piombazzi.

N. 26054. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze 14 dicembre corrente N. 26259-6099, si terrà presso questa Intendenza, nel giorno 3 gennaio 1861, dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, l'appalto dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Verona, sotto le condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà principio col 1.° di febbraio p. v., terminerà il 31 ottobre 1869 e sarà regolato dal relativo Capitolato normale, e successive modificazioni, contenute nel Dispaccio dell'I. R. Prefettura 31 ottobre d. N. 23480-5465, ostensibili presso il protocollo di questa Intendenza in ciascun giorno durante l'orario d'Ufficio.

2. L'importo dei crediti che verranno annualmente passati alla scossa dell'Esattore fiscale si calcola senza responsabilità alcuna per qualsiasi aumento o diminuzione in fiorini 190,356 : 26. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente verificare il deposito di fior. 4500 o in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

3. La cauzione da prestarsi per parte dell'offerente che si rendesse deliberatario è determinata in fior. 24,000, e sarà costituita ed accettata sotto l'osservanza delle relative disposizioni contenute nel Titolo III del capitolato normale.

4. Il premio da corrispondersi all'appaltatore viene fissato a base d'asta e qual dato regolatore di essa nel 40 per 100 per le partite fino a 5 fior.; nel 12 per 100 rispetto a quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350; e nel 5 per 100 rispetto alle altre tutte d'importo superiore a fior. 350.

5. Potranno essere insinuate anche offerte in iscritto mediante schede suggellate da prodursi alla persona dell'I. R. Consigliere Intendente, non più tardi delle ore 12 merid. del giorno in cui ha luogo l'asta, corredate di un confesso di Cassa comprovante il versamento dell'importo di cauzione in fior. 4500.

Qualora tornasse infruttuoso l'esperimento d'asta nel giorno 3 gennaio 1861, se ne terrà un secondo il giorno 10, e se questo pure andasse deserto, ne sarà tenuto un terzo il giorno 17 dello stesso mese.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 16 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Föhm.
L'I. R. Aggiunto, Nicolò dott. Fabris.

N. 2178. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ricevitore presso gli Uffici di commisurazione lombardo-veneti, con la classe X delle Diete, col soldo di fior. 630, eventualmente di fior. 525, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 4 dicembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 dicembre 1860.

N. 12626. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 corrente N. 35306, dovendosi appaltare il lavoro di ributtamento e riproduzione dei bancamenti dell'argine destro d'Adige, nelle località denominate Volta Melonara e Drizzagno Androna nel Comune di Badia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 9 gennaio p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 10 detto mese, ed il terzo nel giorno di venerdì 11 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 25796 : 02 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 2300, più fior. 200 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Reya nob. de Castelletto.

N. 20450. AVVISO. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 8 gennaio 1861, sarà tenuto esperimento d'asta pubblica per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione, la vendita dello stabile di ragione dell'I. R. Demanio sotto indicato al miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni generali per la vendita dei beni dello Stato e delle speciali seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. del giorno suddetto e si chiude alle ore 3 pom. del giorno stesso, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. L'asta si apre sul dato fiscale di fior. 588 v. a. tecnicamente rilevata.

3. Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate, col corredo, per altro, del relativo deposito da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza per fior. 58.

(Seguono le solite condizioni)

Ente da vendersi.

Stabile in Padova nell'ex Capitanato di ragione dell'I. R. Demanio, al civ. N. 274, nella mappa della città di Padova, descritto al N. 3596, colla superficie di pert. cens. 0.28, colla rendita cens. di fior. 88, che si estende sopra il N. 3597 di Mappa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 14 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. Gaspari.

N. 2207. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso dell'I. R. Tribunale provinciale di Belluno, veniva posto in istato di accusa per crimine di furto e delitto di delazione d'arma comune da fuoco il latitante di ignota dimora Giovanni di Gio. Batt. Antonio Laguna, di Lozzo, Distretto di Auronzo, d'anni 24, tessitore, di statura e corporatura ordinaria, capelli biondi, occhi grigi, mento ovale, viso oblungo, naso e bocca regolari.

In base al prescritto dal § 384 del Reg. di proc. pen. s'invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 19 dicembre 1860.
Il Presidente, Scherauz.
Fracchia, *Uff.*

N. 16. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso odierno dell'I. R. Tribunale provinciale, veniva posto in istato d'accusa, per crimini di uccisione e grave lesione corporale, e per delitto di delazione d'armi proibita il latitante d'ignota dimora Giuseppe Sartor detto Tea fu Marco, di Spiesa, del Distretto di Feltre, villico, d'anni 24, di capelli e mustacchi biondi, colorito rosso, statura media, occhi grigi, naso regolare, mento ovale, con una cicatrice in una coscia.

In esecuzione al disposto dal § 384 del Reg. di p. p. s'invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 19 dicembre 1860.
Il Presidente, Scherauz.

N. 31671. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 10 gennaio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale nella Provincia del Friuli decorribilmente dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, sotto l'osservanza delle condizioni nonchè dell'apposito Capitolato normale, ostensibile in Ufficio a norma degli aspiranti.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 40 p. %.
b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 20 p. %.
c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 4,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno fissato per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, al disotto dei tre dati fiscali suesposti, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta N. 31671 « per l'esercizio dell'Esattoria fiscale, dipendente dall'I. R. In« tendenza di Udine »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta in iscritto però avrà la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 17,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 17 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 1532. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di accessista, coll'annuo soldo di fior. 420 v. a. e coll'aumento locale del 10 per 100, s'invitano tutti gli eventuali aspiranti a far pervenire col tramite di legge, e regolarmente documentate le loro suppliche a questo protocollo degli esibiti, non più tardo di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia 21 dicembre 1860.
Venturi.

N. 1531. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d'Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., aumentabile a fior. 630 e coll'assegno locale del 10 p. 100, s'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente istrutte al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 21 dicembre 1860.
Venturi.

N. 1586. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con deliberazione 8 corrente pari Numero, venne avviata la speciale inquisizione in istato di arresto al confronto di Giorgio Peloso detto Dordi di Francesco, di Castel Tesino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto e della contravvenzione di furto in danno di Giovanni Morat detto Forner, di Cordignano.

Resosi il Peloso latitante, s'invitano tutte le Autorità, in esecuzione al disposto del § 382, Reg. di proc. pen. e colla descrizione personale del medesimo, che si offre appiedi, di cooperare pel di lui arresto e consegna alle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Giorgio Peloso.

Età, d'anni 39, di statura media, tendente all'alto, corporatura complessa; viso rotondo; carnagione buona; capelli castanei; fronte media; occhi castanei; naso regolare; bocca simile; barba castanea, che portava lunga alla Nazzarena; marche particolari: calvo. — Vestito, al momento che si allontanava nel maggio 1860 da Castel Tosino, con giubba e calzoni di mezzo-panno color verdon oscuro; calze di lana; cappello di panno alla villica, nero; scarpe di cuoio vecchie, color naturale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 13 dicembre 1860.
Il Consigl. inquirente, Strobel.
Chiesa.

N. 1123. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto giudiziario presso la I. R. Pretura di Moggio, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione a quello di fior. 630, sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, D'Arcani.

N. 1026. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso ciascuna delle II. RR. Preture di Este e Camposampiero un posto di Aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, Heufler.

N. 30689. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi derivanti dalla curazione della presa I del R. bosco Romagno nel riparto di Udine.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta nel giorno 24 gennaio 1861, alle ore 9 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, a titolo di curazione nella presa I del R. bosco Romagno, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati, con avvertenza che saranno accettate anche offerte al disopra dei dati fiscali.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 60 : —, che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi, a tenore dell'Eccelso I. R. Comando superiore della Marina, Sezione III, Rip. 2 N. 9200, in data 27 novembre a. c., disporre l'approvvigionamento dell'I. R. Arsenale marittimo di Pola con pegola da calafataggio necessaria pel corso d'un anno, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 15 di gennaio 1861, alle ore 11 ant., nel locale di seduta di questo Ammiragliato di porto, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura della pegola a quell'offerente che avrà proposto minor prezzo.

Le offerte devono essere scritte e sottoscritte dall'offerente in carta bollata, e consegnate 24 ore prima del giorno suddescritto all'I. R. Ammiragliato del Porto.

Ad ognuna delle offerte suggellate a fuoco, che verranno aperte nel giorno suindicato, alla presenza del Consiglio amministrativo, dovrà essere unito l'avallo di fior. 200 in valuta nuova austriaca in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato; quello del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, ed agli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate, ed ogni offerente dovrà dimostrare la sua qualità di negoziante in questo materiale, come anche la sicurezza che egli potrà garantire all'Erario gli obblighi da lui assunti, con un certificato dell'Autorità competente.

La quantità di pegola occorrente all'I. R. Arsenale marittimo in Pola è di funti viennesi circa 50,000, e siccome questa è soltanto approssimativa, così ogni offerente dovrassi sottomettere alla condizione di somministrare anche la metà di più di quanto fu preventivato.

La pegola da somministrare all'I. R. Arsenale dovrà essere di Vallona, ben cotta e depurata da materie eterogenee, in barili o mastelle.

Il deposito da versare dal deliberatario a garanzia dell'Erario è di fior. 400 in val. austr. d'argento, Note di Banco, oppure in Obbligazioni dello Stato, al corso plateale, e questo gli verrà restituito solo allorquando avrà adempito agli obblighi verso l'I. R. Marina.

Le epoche entro le quali dovranno succedere le somministrazioni della pegola saranno ordinate dall'I. R. Intendenza dell'Arsenale, ben inteso che la tara sui barili sarà il risultato del peso dei barili stessi, mentre alla pegola in mastelle non si farà alcuna tara, avvertendo però che la pegola in mastelle non deve sorpassare un terzo della quantità da fornirsi.

In fine avvertesi che le evasioni alle domande dovranno succedere entro dieci giorni e non più tardi

Pola, 15 dicembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 1270. Canc. 976

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Inesivamente alle disposizioni impartite dall'inclita Congregazione provinciale con Decreto N. 3391, 5 corrente, comunicato colla municipale Ordinanza 11 stesso mese, N. 22056-6650, viene aperto il concorso a tre posti di alunno presso questo pio Istituto, coll'annua gratificazione di fior. 105 per cadauno.

Le relative istanze potranno essere insinuate a tutto il 15 gennaio p. v., nei modi, e coi recapiti tutti precisati dall'avviso pari data e numero, pubblicato colla stampa, osservando anche le altre condizioni dall'avviso medesimo richieste.

Dalla Direzione del Monte di Pietà in Venezia,
Il Direttore,
Dott. Fil. conte Nani-Mocenigo.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

983

L'I. R. Commissariato distrettuale di Villafranca
Rende noto:

Che a tutto 31 corrente dicembre 1860, è aperto un secondo concorso, ai posti di medici-chirurghi condotti delle Comuni di Povegliano, e Nogarole.

Al primo di essi è fissato l'onorario di fior. 400, con indennità d'altri fior. 40, pel mezzo di trasporto.

Al secondo fior. 400 pell'onorario, e fior. 150, per mezzo di trasporto.

La popolazione di Povegliano è composta di 1,683 individui, dei quali 658 poveri; quella di Nogarole 1,173, dei quali 273 poveri.

Le strade sono tutte in piano, carreggiabili, e buone.

Villafranca, 15 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Barpi.

N. 5459. *Provincia di Venezia.* 982

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave.

Non essendosi prodotto alcun aspirante, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Leggia, in seguito al secondo concorso pubblicato coll'avviso 17 ottobre p. p., N. 4404, si dichiara di nuovo aperto il concorso, a tutto 15 gennaio 1861, ferme le condizioni dell'avviso primitivo 20 marzo p. p., N. 1160, inserito ai NN. 78, 80 e 83, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Si ripete, che gli abitanti del suddetto Comune ascendono a N. 1,991, dei quali circa un quinto poveri; che l'onorario annesso alla Condotta, è di annui fior. 560, oltre fior. 100 pel mezzo di trasporto; che il Circondario si estende per miglia cinque in lunghezza, e tre in larghezza.

S. Donà, 16 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Giuseppe Ricci.

N. 5861. 969

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In dipendenza a riverito Decreto 29 novembre decorso, N. 15421-1703, dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, viene nuovamente aperto da questo giorno a tutto 31 gennaio 1861, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Circondario delle due consorziate Comuni di Fiesso e Strà.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere insinuate a questo protocollo commissariale, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se i concorrenti non appartenessero alla Monarchia;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Certificato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, a sensi dell'art. 6 dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, o di biennale lodevole servigio in una Condotta, come dal successivo articolo 20;
f) Altri documenti che potessero valere a favore dei candidati.

La nomina spetta ai due Comizii comunali.

Descrizione dei Comuni e indicazione dell'onorario.

Strà, residenza del medico: abitanti N. 1,978 di cui poveri 760. Fiesso: abitanti N. 1,572, di cui poveri 720; lunghezza del territorio miglia 5, larghezza 2; strade in pianura, e a ghiaia; stipendio annuo fior. 420; e pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Dolo, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Sperotto.

N. 5785. *Regno Lombardo Veneto.* 972

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In obbedienza a riverita Ordinanza 29 novembre p. p., N. 16551, dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 del p. v. mese di gennaio 1861, per l'esercizio di Farmacia di nuova istituzione nel Comune di Cartura, avvertendosi che le istanze di concorso debbono essere prodotte a quest'I. R. Commissariato, corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di abilitazione in Farmacia;
b) Fede di nascita; e
c) di tutti quei recapiti che valessero a comprovare i proprii mezzi, per tenere costantemente bene fornita la Farmacia, ed a giustificare i loro particolari meriti, e titoli di preferenza.

Avvertesi che verranno anche accolte le proposte di farmacisti che avessero esercizio aperto, e che entro il periodo di mesi 6 dalla data del concorso, si assumessero positivamente di trasferire il loro esercizio in quel Comune, sotto comminatoria in caso di non giustificato ritardo, di sottostare alla multa di fior. 100, da distribuirsi ai poveri di Cartura.

Conselve, 12 dicembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. Tommasini.

N. 9373. 968

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione del medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 15 p. v. gennaio 1861.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e di vaccinazione;
c) La prova di aver fatta una libera pratica triennale, presso un pubblico Ospitale di questi Stati, ovvero;
d) La prova di aver prestato servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

La nomina spetta al Consiglio comunale di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulla Cassa comunale, nella somma qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 15 dicembre 1860.
L'I R. Commissario distrettuale,
. . . . . .

Comune di Castelbelforte, con residenza del medico: Circondario comunale annessovi le Cascine Boschi, Medeno, Boccarone, Palazzina, e Vegri, frazione di Roverbella. Annuo stipendio, fior. 500, oltre a fiorini 150 pel mezzo di trasporto.

CIRCOLARE. 981

Col giorno 20 del corrente mese, è qui arrivata la semente bachi, confezionata dal sig. Alberto Conti, in Macedonia di Turchia.

Presso la spettabile Camera di commercio di questa città, trovansi i certificati d'origine e comprovanti il giorno di partenza e d'arrivo di detta semente, anche per constatare ai signori committenti, che fu spedita nella stagione più propizia, e che non sofferse ritardi ed avarie di sorta, durante il viaggio

Il prezzo è fissato in effettivi franchi 13 l'oncia sottile.

Il deposito trovasi allo studio del sig. Eugenio Mischio, sul Corso, N. 1336 celeste.

S'invitano i signori committenti che hanno depositato la caparra, a voler ritirare la semente ordinata.

Vicenza, 21 dicembre 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21103. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto

Che il giorno 10 gennaio p. v. alle ore 10 della mattina, nel luogo di residenza di quest'I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritte Azioni, che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 17 detto mese alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le azioni saranno deliberate per qualsiasi prezzo.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

1. Credito di a. L. 1500, apparente da precetto cambiario 10 giugno 1856 N. 10243, a debito dell'avv. dott. Nicolò Rensovich coll'interesse del 6 per 100 all'anno da 30 aprile 1856 ed a. L. 727, di spese protesto.

2. Credito di L. 3000, in oro a debito del conte Andrea Da Mula coll'interesse del 6 p. 100 all'anno da 31 ottobre 1856 in poi, la provvigione del 1/3 per 100, L. 6 : 07 per spese protesto, ed altre a. L. 46 : 30 per spese giudiziali giudicate, ciò tutto apparente dalla sentenza 27 maggio 1857 N. 10007.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente Biadene.
Reggio, Dir.

N. 11021. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Matteo fu Ermacora Succh di Topolò, come sotto questa data e Num. venne prodotta da Giovanni q.m Ermacora Suoch pure di Topolò, in confronto di esso assente e di altri convenuti petizione sommaria con cui chiedesi il pagamento di aust. L. 102 : 04, in ordine alla divisione giudiziale 26 luglio 1856, e relativo protocollo d'estrazione a sorte 12 maggio 1857 N. 5799, cogl'interessi di mora dalla domanda in avanti, e che fu fissata l'udienza del 28 gennaio 1861, ore 9 antim. nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 18 novembre 1860.
Il R. Pretore, Lorio.
Zurchi, Al.

N. 22327. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Pietro nob. Pagani, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza una petizione nel goirno 29 novembre p. p. al N. 22327 contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie, ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro nobile Pagani è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Rensovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termini di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 38043. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova 23 ottobre pr. passato Numero 11016, e sopra istanza dei nobili: cont. Caterina Dottori vedova Emo Capo di Lista, conte Federico Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo Capo di Lista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maldura vedova Emo Capo di Lista, conte Giovanni Federico Emo Capo di Lista q.m Giordano, cont.ª Adelaide Emo Capo di Lista maritata De Zigno, Emma Emo Capo di Lista maritata Wilegoch, co. Beatrice Pisani mar.ª Du Bois, Cornelia Pisani maritata De Lazara, Lucia Pisani maritata Giusti, e co. Antonio De Lazara di Francesco, possessori indivisi dei beni qui in calce descritti, che sono venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandola per dividerne il prezzo, dopo di avere ottenuto per conto dei minori interessati l'assenso dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Padova, con Decreto 10 luglio 1860, Numero 7245, e che la vendita segue per asta volontaria nel giorno di mercordì 23 gennaio 1861, alle ore 10 ant., presso questa Pretura, coll'intervento dell'amministratore giudiziale dei beni sopra indicati, nob. Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, con prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante, dovrà cautare la propria offerta con un deposito in fiorini di valuta austriaca effettivi, da farsi in mano della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato d'un altro decimo, sulla offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta all'atto medesimo in cui chi offre rimanga l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta dipende dalla stima 9 giugno 1847, degl'ingegneri G. Maria dott. Pivetta e Sacchetto Giacomo, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà, e l'atto di stima degl'immobili, saranno resi ostensibili, unitamente a relativa legale relazione, presso l'I. Reg. Pretura di Venezia, ne' giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio, dieci giorni prima dell'asta.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV, senza che, oltre quelli, altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in fiorini effettivi della N. V. A., escluse le carte di credito o qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato, di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro di qualunque specie e natura, rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario, essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e sul qual modo e sulla qual base, dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario, sarà intimato giudizialmente il relativo Decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta; o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pur da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo o pretesa qualsias fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versando il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istrumento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario. L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale per ciò che concernesse ai patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istrumento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno comunale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull'anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito, sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compravendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo e causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all'articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta, saranno a carico del deliberatario, compresa quella della tassa di commisurazione.

Distinta del fondo da subastarsi.
Provincia e Distretto di Venezia.
Comune di Murano.

1. Ortaglia, al N. di mappa 209, di pertiche cens. —. 82.
Simile. al N. di mappa 212, di pert. cens. 20 . 20.
Casa colonica, in mappa al N. 213, di pert. cens. —. 44.
Ortaglia, al Num. di mappa 214, di pert. cens. 1 . 35.
Stagno da pesca, in mappa al N. 228, di pert. c. 1 . 58.
Prato, al N. di mappa 230, di pert. cens. —. 88.
Totale: Pertiche cens. 25 . 27.
Affittuale: Alberti Giovanni.
Dato d'asta: Fior. 4062 : 66.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 5 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini.
Favretti, Uff.

Al N. 41109. 3. pubb.

AVVISO.

Da parte di questa I. Regia Pretura Urbana Civile si rende pubblicamente noto, che nei giorni 7 e 12 gennaio p. v. alle ore 10, in casa di Angelo Fadiga a S. Maurizio, si terrà pubblica asta di alcuni effetti mobili, con avvertenza che al primo esperimento saranno venduti gli effetti ad un prezzo non inferiore a quello della stima, e nel secondo esperimento a qualunque prezzo, sempre però in Fiorini effettivi d'argento.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 novembre 1860.
Il Cons. Dirigente
Pellegrini.
Favretti, Uff.

(Segue il Supplimento N. 85.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21877. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Concina Giuseppe civile di Venezia essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr. al N. 21877, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo quarto della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato l' avvocato dottor Veniero in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21878. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Costantini Fortunato, civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21878, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato l' avvocato d.r Veniero, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 21879. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Canal nobile Federico, civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21879, contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Bonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regol., e che mancando esso reo convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 21880. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Pietro nob. Bonlini, di Venezia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21880, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Pietro nob. Bonlini, è stato nominato ad esso l' avvocato signor Antonio Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 21881. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Turcato Luigi, farmacista di Chioggia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21881, contro di esso Turcato, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Turcato Luigi, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Chiereghin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21882. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Verga Giuseppe, di Dolo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21882, contro di esso Verga, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Verga, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21883. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vendramin Cesare di Mestre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato una petizione nel giorno 23 novembre corr. al N. 21883, contro di esso Vendramin in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vendramin è stato nominato ad esso l' avv. dott. Calucci in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21884. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mazzetti Giuseppe, possidente di Mestre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21884, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato il d.r avvocato Bonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Reg.; e che mancando esso reo convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21885. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Scabello Ferdinando di Salzano, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr. al N. 21885, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Scabello è stato nominato ad esso l' avvocato Liberale Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21886. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cicogna Emanuele di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21886, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto gli è stato nominato ad esso l' avv. dott. Grapputo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto di provvedersi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21887. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Samuele Coen, negoziante di questa Città, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' Imp. R. Procura di finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21887, contro di esso Coen, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Samuele Coen, è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro dott. Battistella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21888. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Tergolina Alessandro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21888, contro di esso Tergolina, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Aless. Tergolina, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21889. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Zen conte Alessandro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21889, contro di esso nob. Zen, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alessandro conte Zen è stato nominato ad esso l' avv. d.r Renzovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21890. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vimercati nobile Emilio, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21890, contro di esso Vimercati, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vimercati è stato nominato ad esso l' avv. Francesco Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21891. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cunali Edoardo, negoziante in Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al Num. 21891, contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato il dott. avvocato Grapputo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 22309. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Uziel Enrico, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al Num. 22309, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo VI. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Uziel Enrico, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Francesco Bettoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22310. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Novello Pietro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p, al Num. 22310, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Chiereghin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22311. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giovanni Paolucci, di Venezia essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. al Num. 22311, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avv. d.r Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22312. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Aristide Perulli di Portogruaro essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22312, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Billiani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 29 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22313. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Cesare Cornoldi, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. al Num. 22313, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avv. d.r Valvasori in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22314. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla signora contessa Elisabetta Giustinian Michiel essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22314, contro di essa, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta è stato nominato ad essa l' avvocato dottor Zjotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22315. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Zamboni, di Portogruaro, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22315, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avv. d.r Pellatis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22316. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Antonio Dal Fabbro, di Portogruaro, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22316, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22317. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Angelo Comelio, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22317, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 22318. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giulio Rossi, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22318, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22319. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott Bortolo dal Molin di Longarone essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22319 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avv. dott. Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22320. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Virgilio Pagani, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22320, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22321. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Milanesi Francesco di Belluno essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22321, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sezione Civ, Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22322. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Mari Marcello, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al Num. 22322, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Mion, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto cio che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22323. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Rocco Sanfermo, di Agordo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lomb.-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22323, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22324. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Carlo nob. Zannetelli, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22324, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senz' autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carlo nob Zannetelli, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Deodati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'

effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22325. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giacomo nob. Miari, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22325, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti portati dalla Sovr. Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo nobile Miari, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo d.r Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22326. 2. pubb.

EDITTO.

Ber ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giuseppe nob. Zanetelli, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22326 contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zanetelli nob. Giuseppe è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22329. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giovanni nob. Bertoldi essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22329 contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bertoldi nob. Giovanni è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22330. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cesare nob Miari, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Procura di Finanza, una petizione nel giorno 29 novembre corrente, al Num. 22330, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cesare nob Miari, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Calabi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno, per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22331. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Zannettelli nob. Angelo essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22331 contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zannettelli è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provin. Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22332. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Lucio Mezzan, di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22332, contro di esso nob. Lucio Mezzan in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Lucio Mezzan, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22333. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Nicolò Mezzan, di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22333, contro di esso Nicolò nob. Mezzan, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Nicolò Mezzan, è stato nominato ad esso l'avvocato sig. dottor Cllieregbin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22334. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Rossi d.r Girolamo, di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'imp. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22334, contro di esso Rossi dott. Girolamo, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dott. Girolamo Rossi, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22335. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cecolla nobile Francesco, di Ceneda, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22335 contro di esso Cecolla nobile Francesco, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cecolla nobile Francesco, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7933. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Domenico Zammicheli fu Giovanni, di S. Giovanni Ilarione.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zammicheli ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Luigi dott. Colpi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 detto mese, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura nella Camera di commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 dicembre 1860.
Il R Dirigente, DONA'.
Carpaneda.

N. 9140. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terrà il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti esecutati dalla sig.ª Marianna Canto di Tauriano, in confronto di Osvaldo, Domenico ed Antonio Mian di Medun, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in altrettanti Lotti quanti sono i numeri di mappa, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura, e con tutte le inerenti servitù.

II. In questo quarto esperimento seguirà la vendita a qualsiasi prezzo.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante per cautar la propria offerta potrà previamente depositare il decimo della stima alla persona giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito, sarà pagato al procuratore della parte esecutante avvocato Belgrado dottor Francesco, otto giorni dopo ottenuta la delibera, pegli effetti della successiva graduatoria, cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese d'asta ed accessorie e le imposte di trasferimento immobiliare e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dei fondi; garantisce la vendita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

VIII La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario o deliberatarii allora soltanto che pagato il prezzo, avrà ottenuto il relativo Decreto di definita aggiudicazione.

IX Gl'immobili vengono venduti nello stato, condizione e grado in cui si trovano.

X. Dal deposito di delibera sarà esonerata l'esecutante, la quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l'interesse del 5 per 100, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta, e la delibera sarà condizionata all'esito dei Giudizii che saranno per pronunciarsi dai Tribunali.

Descrizione degli stabili.

1. Orto denominato dei Carovues, in mappa censuaria di Medun al N. 1632, di censuarie pertiche 0.15, colla rendita censuaria di L. 0:51. Stimato Fiorini v. a. 14.

2. Casa denominata Borgo dei Miani, in detta mappa al Numero 1642, dell'area di metriche pert. 0.20, colla rendita censuaria di L. 1:62, costrutta di muri a malta e sassi e coperta di coppi, che si divide in cucina e salvaroba al piano terra, in due camere da letto al primo piano superiore, ed in granaio al secondo piano, con cortile cinto di muri come sopra. Stimato Fiorini 20.

3. Aia denominata Borgo dei Miani, in detta mappa al N. 1653, dell'area di metr. pert. 0.03, colla rend. censuaria di L. 2:16, di costruzione come sopra. Stimata Fior. 30.

4. Orto e prato denominato Centa, in detta mappa ai Numeri 1657, 1658, per metriche pertiche 0.22, col'estimo di L. 0:70. Stimato Fior. 22

5. Aratorio denominato Braidutta in Tomia, in detta mappa al N. 2648, per metriche pertiche 2.56 coll'estimo di L 3:30. Stimato Fior. 60.

6. Prato detto Centa, in mappa stessa ai NN. 1686, 1687, 5917, 5918, per metriche pertiche 0.82, coll'estimo di L. 1:53. Stimato Fior. 40.

7. Aratario arborato vitato, denominato via Troiana, in detta mappa al N. 2450, per metriche pertiche 6.49, coll'estimo di L. 2:82. Stimato il fondo Fiorini 150, e le piante Fior. 6; in tutto Fior. 156.

8. Stalla e fenile, denominata Borgo dei Miani, in detta mappa al N. 1651, dell'area di pertiche 0.08, coll'estimo di L. 3:24. Stimata Fior. 35.

9. Aratorio arborato vitato, denominato Sant'Urban, in detta mappa al N. 1302, per metriche pertiche 3.92, coll'estimo di L. 3:06. Stimato Fior. 95.

10. Prato in monte, con castagni, detto Borsolan, in detta mappa al N. 2886, per metriche pertiche 2.08, coll'estimo di L. 0:83. Stimato Fior. 50.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo 7 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 9377. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad istanza 29 novembre p. p. N. 9377. dell'esecutante Antonio Carrara coll'avvocato Signori, nei giorni 17, 24, 31 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., saranno tenuti in odio dell'esecutata contessa Enrica Manin di Zucco, nel solito locale presso questo Tribunale tre esperimenti d'asta dello stabile qui appiedi descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di austriaci Fiorini 1120, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti sul fondo da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese e le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa in questa R. Città Borgo Ronchi in mappa al N. 2161, di pert. 0.14, rendita L. 70:56, stimata austr. Fiorini 1120.

Si notizia contemporaneamente l'assente d'ignota dimora Carlo fu Enrico di Zucco di Udine altro fra i creditori inscritti sullo stabile stesso, essere stato ad esso deputato in curatore a tutte sue spese e pericolo l'avv. dott. Antonio Nievo di qui, onde lo rappresenti in tale pendenza. Si cita quindi l'assente ol a comparire, od a munire il detto curatore dei necessarii recapiti, od a notificare in tempo un altro procuratore, e fare in somma ciò che reputerà opportuno al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesto le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 7365. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 29 novembre p. p. Numero 22099 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, verranno tenuti in questa residenza Pretoriale da una Commissione nei giorni 7, 14 e 21 febbraio v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza dei fratelli Paolo, Luigi, Giovanni Gobbato fu Giuseppe, Luigia Gobbato fu Giuseppe vedova di Giuseppe Rossetti, e Teresa Battistella vedova di Giuseppe Gobbato di Venezia coll'avvocato Mattio, a carico di Felice Sartori fu Giov. Battista di Sacile. La vendita si effettuerà alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti senza veruna responsabilità degli esecutanti.

II. Saranno venduti in un sol Lotto complessivamente.

III. Nei due primi incanti non saranno deliberati a meno del prezzo di stima, cioè austr. L. 12990:25, pari a F. 4546:62.

IV. Ogni offerente dovrà prima depositare un 15 per 100 sul valore di stima.

V. Il deliberatario dovrà aver sodisfatto all'integro prezzo di delibera entro giorni venti da quello della delibera, altrimenti verranno reincantati i beni a suo rischio e pericolo ed a favore dell'esecutato.

VI. Restano esonerati tanto dal previo deposito, quanto dal versamento del prezzo di delibera si gli esecutanti come l'altro creditore sig. Pietro Legrenzi del fu Angelo, i quali rendendosi deliberatarii saranno autorizzati a trattenersi il prezzo fino a che la graduatoria sia passata in giudicato, corrispondendo per altro sopra la somma l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

VII. Al terzo incanto i beni possano essere venduti anche al di sotto della stima qualora il prezzo sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

VIII. Il decreto d'immissione in possesso avrà luogo allora soltanto che il deliberatario avrà dimostrato di aver integralmente sodisfatto il prezzo di delibera a tenore della graduatoria. Il godimento però dei beni sub stati sarà devoluto il giorno stesso della delibera al deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Portogruaro, situati in Villastorta, in Ditta Anselmi Antonio q.m Lorenzo.

In censo provvisorio:

N. 3700, di pert. 36.42, coll'estimo di L. 959:67.
N 3701, di pert. 16.21, estimo L. 427:13.
N. 3703, di pert. 19.23, estimo L. 506:71.
N. 3708, di pertiche 5.22, estimo L 137:55.
N. 3713, di pertiche 4.45, estimo L. 201:05.
N. 3714, di pertiche 4.79, estimo L 26:06.
N. 3715, di pert. 10.89, estimo L. 286:95.
N. 3716, di pert. 10.80, estimo L. 284:58.
N. 3757, di pert. 16.46, estimo L. 433:72.
N. 3758, di pertiche 8.71, estimo L. 330:46.
N. 3759, di pert. 10.31, estimo L. 271:67.
N. 3760, di pertiche 9.42, estimo L. 248:22.
N. 3761, di pertiche 3.14, estimo L. 82:74.
N. 3762, di pert. 16.26, estimo L. 428:45.
N 3763, di pertiche 6.84, estimo L. 309.03.
N. 3764. di pert. 13.43, estimo L. 517:12.
N. 3768 di pertiche 5.35, estimo L. 99:95.
N. 3769, di pert. 24.69, estimo L. 444:67.

In censo stabile:

N. 3700, arat. arb. vit., di pertiche 36.42, colla rendita di L. 36:42.
N. 3701, aratorio, di pertiche 11.76, rendita L. 8:35.
N. 2380, arat. arb. vit., di pert. 4.45, rendita L. 6:90.
N. 3703, pascolo, di pertiche 19.23, rendita L 3:27.
N. 3708, arat. arb. vit., di pert. 5.22, rendita L. 8:09.
N. 3713, casa colonica, di pert. 4.48, rendita L. 45.
N. 3714, pascolo, di pertiche 4.79, rendita L. 2:01.
N. 3715, arat. arb. vit., di pert. 11.89, rendita L. 16:88.
N. 3716, arat. arb. vit, di pert. 10.80, rendita L. 16:74.
N. 3757, arat. arb. vit., di pert. 16.46, rendita L. 16:46.
N. 3758, arat. arb. vit., di pert. 8.71, rendita L. 13:50.
N. 3759, aratorio, di pertiche 10.31, rendita L. 11:24.
N. 3760, arat. arb. vit., di pert. 9.42, rendita L. 14:60.
N. 3761, arat. arb. vit., di pert. 3.14, rendita L. 4:87.
N. 3762, arat. arb. vit. di pert. 16.26, rendita L. 25:20.
N. 3763, pascolo, di pertiche 6.82, rendita L. 2:87.
N. 3764. arat. arb. vit., di pert. 12.10. rendita L. 12:10.
N. 3768, arat. arb. vt., di pert. 12:10, rendita L. 12:10.
N. 3769, arat. arb. vit., di pert. 15.64, rendita L. 15:64.

Il che si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sia affisso all'Albo Pretoreo, e in questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura, Portogruaro, 3 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 4577. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di questo Innocente Antonio negoziante, al confronto degli minori Deianira ed Erminia fu Luigi Zanini possidenti di Navolè, rappresentati dalla loro madre tutrice Fausta Molin domiciliata a Conegliano, venne accordata la giudiziale subasta del credito pignorato di Fiorini 2100, appartenente ad essi minori per farsi pagamento di Fior. 25:56, di capitale, Fior. 7:84 di spese di lite, oltre alle esecutive, e per i due primi esperimenti prefissi i giorni 9 e 16 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 12 mer. e pel terzo il 23 successivo alle seguenti

Condizioni.

I. Il credito viene venduto nei due primi esperimenti a prezzo eguale al suo valore nominale cioè di Fiorini 2100, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore al valore predetto.

II. L'esecutante non presta alcuna garanzia nè per la sussistenza o liquidità del credito, nè per la sua esigibilità dichiarandosi in conseguenza che esso viene venduto a tutto rischio e pericolo dell'acquirente.

III. A cauzione della offerta dovranno gli aspiranti all'asta depositare il decimo dell'importo del credito da vendersi cioè Fiorini 120 i quali resteranno in deposito fino al pagamento del prezzo di delibera e saranno in esso imputati.

IV. Detto prezzo di delibera dovrà essere esborsato presso la R. Pretura entro 14 giorni decorribili dall'offerta sotto comminatoria dell'asta che potrà essere aperta a tutto rishio e pericolo del mancante oblatore e dovrà verificarsi in valuta d'oro o d'argento al corso di listino esclusa la carta monetata e qualsivoglia surrogato.

V. Gli interessi del capitale cadranno a beneficio dell'acquirente dal giorno dell'effettivo versamento del prezzo restando i precedenti in proprietà dei debitori.

VI. Le spese inerenti all'acquisto e successive staranno a carico dell'acquirente.

Il presente viene pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte a comune notizia ed inserito in quest'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.

N. 26329. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Antonio Vason, contro Caterina Rizzo Santinello avranno luogo nei giorni 18 e 25 febbraio e 4 marzo 1861, ore 10 ant., nella residenza di questa Pretura Urbana e precisamente nella stanza del sig. Consigliere dirigente, tre esperimenti per la vendita all'asta alle condizioni sotto precisate, del seguente

Immobile.

Appezzamento di cam i 1. 3. 161 circa prat. arb. vit. con casa in Golena a destra del Bacchiglione Frazione di Bastianello, in mappa come segue:

N. 769, prat. arb. vit., di pert. 7.25, L. 32:26.

N. 770, casa, di pert. — .25, L. 15:36.

Stimati a. L. 2045, pari a fior. N. 715:40.

Condizioni dell'asta.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di nuovi fior. 72 argento effettivo.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodsfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera, depositerà il prezzo in moneta effettiva d'argento a corso legale, in Cassa del Tribunale, meno i fior. 72 versati a cauzione della sua offerta.

IV. In egual termine pagherà al procuratore dell'esecutante le spese di procedura dall'istanza di pignoramento sino e compresa la delibera sopra specifica che sarà liquidata dal giudice.

V. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dell'acquirente.

VI. I debiti per imposte che fossero scadute a tutto il giorno della delibera saranno pagate dal compratore in conto di prezzo se le bollette saranno depositate col resto nel termine stabilito dall'articolo III.

VII. I beni si vendono nello stato in cui saranno per essere all'atto della delibera senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima, senza responsabilità dell'esecutante e cogli inerenti pesi che vi fossero, oltre le pubbliche imposte.

VIII. Il godimento comincierà dal giorno successivo alla delibera. Il possesso di diritto e di fatto si conseguirà mediante il decreto di aggiudicazione.

IX. Adempite le suesposte condizioni l'acquirente otterrà a sua istanza l'immissione in possesso.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni a suo carico saranno i beni venduti a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni, rispondendo perciò il deposito d'asta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 22015. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 21 novembre 1860 N. 6900 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, sopra istanza di Matteo d.r Sernagiotto, contro Giov. Battista Gandon fu Antonio, si rende pubblicamente noto, che nella solita Aula degli incanti di questo Tribunale si procederà alla vendita mediante pubblica asta degli stabili in questa Città, che sono i seguenti, e che avrà luogo nel 16 febbraio 1861, ore 11 antim.

Lotto I.

Casa in Comune censuario di S. Polo, Parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, agli anagrafici NN. 2962, 2963, descritta in estimo provvisorio sotto i Numeri di catasto 17516 e 17532: e civici 2223, 2222, ora in mappa al N. 1851 per casa con porzione di corte, ed andito al N. 1839, superficie di pert. 0.41, rendita a. L. 35:64, fra i confini a levante corte promiscua delle Scale, al mappale N. 1839, e casa al N. 1837, mezzogiorno calle del Cristo, ponente casa con corticelle ai mappali Numeri 1857, 1855, 1854, tramontana case ai Numeri 1850, 1849.

Valore di stima Fior. 1950 val. austr.

Lotto II.

Casa nel Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di S. Maria del Rosario, all'anagrafico N. 650, descritta in estimo provvisorio sotto il catastale N. 23308, e civico 669, ora in mappa al N. 2114 per casa che si estende anche sopra i NN. 2113, 2115, 2116, superficie di pert. 0.05, rendita a. L. 21:60, fra i confini a levante stabile con corticella al N. 2117, ed altra porzione al N. 2115, mezzogiorno calle Franchi, ponente orto Numero 2112, indi altra porzione dello stabile N. 2113, tramontana altra porzione dello stabile Numero 2113.

Valore di stima Fior. 950 val. austr.

Condizioni.

I. In questo sperimento potranno gli stabili essere deliberati a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del Lotto a cui aspirassero.

III. Ogni deliberatario dovrà entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, versare nella Cassa forte di questo R. Tribunale l'intiero prezzo in monete sonanti d'argento esclusa la carta, salva imputazione della somma depositata al momento dell'asta, dietro di che potrà a tutte sue spese, chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento decorreranno a favore degli acquirenti le rendite degli stabili, ed a loro carico le pubbliche imposte.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 novembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 12920. 2 pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza alla Camera N. 2 si terrà nei giorni 23 gennaio e 15 febbraio p. v. alle ore 10 ant. l'asta pella vendita dell'infradescritto stabile di ragione del concorso dei creditori di Camillo Chichisiola, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione Giudiziale il decimo del valore di stima nelle monete sotto indicate pel pagamento del prezzo. Il deposito verrà sul momento restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare il rimanente prezzo nei Depositi giudiziali di questo Tribunale in pezzi da 20 franchi calcolati a Fior. 8; od in Sovrane calcolate a Fiorini 14.

IV. Il possesso di diritto e di fatto dello stabile subastato non passerà al deliberatario che nel giorno in cui fatto il pagamento del prezzo gli sarà aggiudicata la proprietà.

V. Siccome dal giorno dell'aggiudicazione spetteranno al deliberatario i frutti dello stabile, così dal giorno medesimo staranno a suo carico i tributi prediali, comunali ed altri, e così pure il canone verso il sig. Piazza.

VI. Lo stabile rimane venduto quale si trova al momento della delibera, esclusa qualsiasi manutenzione.

VII. Le spese tutte, meno quelle dell'Editto presente, staranno a carico del deliberatario, e così pure la tassa di trasferimento della voltura.

VIII. Mancando il deliberatario negli otto giorni fissati all'articolo 3 al pagamento del prezzo, potrà l'amministratore procedere a nuovo incanto a tutte spese di esso deliberatario, che sarà tenuto in tal caso anche al risarcimento del danno, a cauzione del quale rimarrà il deposito.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova contrada del Businello ad uso Osteria con piccolo orto, marcata al civico N. 4051, allibrata nel censo stabile alla Ditta Camillo Chichisiola fu Giov. Battista; ora massa oberata amministrata da Girolamo Armellini livellaria a Giov. Maria Piazza, coi N. di mappa 5159, 5160, complessivamente di pert. metr. 0.16, colla rendita censuaria di L. 138:82, stimata colla depurazione del livello Piazza di annue austr. L. 96:41, austr. L. 3980:40, pari a Fior. 1393:14.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 dicembre 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 19695. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte il dottor Pietro Ferrazzi assente d'ignota dimora, che Alessandro Nascimbeni produsse in di lui confronto la petizione 28 novembre corrente Numero 19695, che sulla stessa gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Piccini, e che fu destinato per il contraddittorio il dì 8 febbraio 1861, ore 9 antim., avvertito di comunicare al detto avvocato gli opportuni titoli e prove, ovvero di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 9537. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, notifica all'assente d'ignota dimora Giacomini Giuseppe q.m Daniele di Cinto, essere in suo confronto e di altri RR. CC. stata presentata la petizione 29 agosto 1860 N. 6697, dal dott. Bonaventura Mattiussi I. R. Pretore in Gemona, in punto rilascio casa, rifusione di frutti e consegna mobili; e che non essendo noto il luogo di dimora di esso Giacomini Giuseppe gli fu deputato a di lui pericolo e spese in patrocinatore l'avvocato dottor Giuseppe Picini di qui all'effetto che la lite possa in suo confronto proseguirsi e decidersi.

Potrà quindi volendo esso assente somministrare al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ovvero nominare un altro, e farlo conoscere a questo Tribunale, mentre altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito che sulla petizione fu fissato il termine di giorni 90 alla produzione della risposta.

Il presente s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 dicembre 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 4347. 2. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 19 gennaio 1861 in questa residenza, dalle ore 9 antim. alla 1 pomer. sarà tenuto il terzo esperimento d'asta esecutiva del fondo sottodescritto colla delibera a qualunque prezzo, fermo nel resto il Capitolato All. E dell'istanza 27 giugno p. p. Numero 2215, facoltativa a chiunque l'ispezione degli atti relativi in questa Cancelleria.

Utile dominio in Calto di Fondo, arat. arb. vit., di diretto Fioravanti marcato in mappa coi NN. 536, 994, di pertiche censuarie 7.55, rendita L. 49:64, stimato Fior. 231:38.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 7247. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 27 novembre p. p. N. 12330, dichiarava interdetto per mania pellagrosa Antonio Finco fu Paolo d. Pùl di Gallio, a cui cui con odierno decreto N. 7247, venva destinato da questa Pretura in curatore Nicolò Antonio Sartori dello stesso luogo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 13 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 13790. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di G. Batt. Ciani fu Bortolo, negoziante in Tolmezzo, contro Tommaso Pittoni fu Nicolò di Imponzo, si terrà dinanzi questa Pretura nel dì 28 gennaio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili alle condizioni riportate nel precedente Editto 7 luglio 1860, N. 7965, inserito nella Gazzetta Uffiziale 17 agosto 1860 N. 187, ed a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi

Per 4/24.

In mappa d'Imponzo:

1. Prato in mappa al Num. 464, di pert. 6.33, rendita Lire 10:77. Stimato Fior. 308:44.

2. Stalla con fienile, al N. 584, pert. 0.06, rendita L. 1:80. Stimato Fiorini 50.

3. Prato ai NN. 488, 489, di pert. 0.75, rendita L. 1:85. Stimato Fiorini 76:87.

4. Arativo e prativo, ai NN. 549, 550, 555, 1903, di pert. 2.08, rendita L. 5:82. Stimato Fiorini 196:60.

5. Aratorio e prativo, ai NN. 1, 2, 3, 8, di pert. 2.72, rendita L. 7:24. Stimato F. 189:28.

6. Arativo e prato, ai NN. 40, 42, di pert. 1:74, rendita L. 3.88. Stimato Fior. 126:80.

7. Orto di casa al N. 487, di pert. 0.66, rendita L. 2:02. Stimato Fiorini 135:68.

8. Arativo e prativo, ai NN. 506, 1831, di pert. 0.77, rendita L. 2:71. Stimato F. 76:77.

9. Arativo e prativo, ai NN. 512, 513, di pert. 0.77, rendita L. 2:58. Stimato Fior. 82:78.

10. Tronco di fabbrica al N. 1882, di pert. 0.11, rendita Lire 7:26. Stimato Fior. 85.

11. Altra porzione di casa al N. 1884, di pert. 0.03, rendita L. 7:26 Stimata Fior. 80.

12. Prato ai NN. 1667, 2143, di pert. 24:08, rendita L. 22:39. Stimato Fior. 379:54.

13. Prato al N. 1842, di pert. 0.14, rendita Lire 0:13. Stimato Fior. 40.

Totale complessivo valore austriaci Fior. 1827:76

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Tolmezzo, ed a quella della Frazione d'Imponzo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 11102. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora signori Pietro ed Antonia fu Francesco Cabassi di Corno, come sotto questa data e numero dall'eredità fu Giuseppe Sirocchio rappresentata dall'amministratrice signora Lucia Vuga vedova Sirocchio di Cividale venne prodotta in confronto di essi assenti e di altri consorti petizione con cui chiedesi il translato nei libri censuarii dal nome dei Rei Convenuti al nome dell'attrice, delle realità stabili site nel Comune censuario di Cividale, e cioè di una casa in mappa ai N. 1160, di pert. — .40, rendita L. 65:52, nonchè di un orto in mappa al Num. 1161, di pert. 1.50, rendita L 9, e si notiziano che fu fissata l'udienza del 21 gennaio p. v. ore 9 ant. nominando in curatore di essi assenti questo avv. d.r Podrecca.

Si diffidano pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Corno e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1860.
Il R. Pretore LORIO.
Zurchi.

Al N. 18441 a. 1819. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 6 settembre 1819, sotto il N. 53 del Maestro, furono depositate a. L. 106:83, ricavato di effetti di spettanza dell'assente d'ignota dimora Antonio Pini.

Si citano pertanto tutti quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti, per gli effetti delle combinate Governative Notificazioni 31 ottobre 1828, N 38267-3054, e 1.° marzo 1842, si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 27937 a. 1817. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stati depositati presso questo Tribunale un Viglietto di pegno nel 26 novembre 1817, al N 5 del Maestro, ed a. L. 68:09, nel giorno 30 novembre 1820, sotto il Num. 112 del Maestro, il tutto si riguardi della eredità di Anna Balo vedova di Giuseppe Agostino Gotta o Giuditta. Si citano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle lo pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Il presente si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

Al N. 18990 a. 1819. 2. pubb.

EDITTO.

In base e pegli effetti delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 38267-3054, e 1.° marzo 1842, si rende pubblicamente noto che ai riguardi della eredità di Demetrio Frangulli di Macedonia, era negoziante in questa Città, Parrocchia di S. Zaccaria, furono depositate nel 13 settembre 1819, sotto il N. 59 del Maestro a. L. 47:74, e nel 2 settembre dello stesso anno, sotto il N. 66 del Maestro, altre a. L. 207:73.

Si citano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro 1 anno 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità dei depositi stessi.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 settembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8030. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 30 novembre p. p. N. 12440, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, dichiarò interdetto per mania pellagrosa Angelo Lovato fu Mansueto di S. Giovanni Ilarione, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Mansueto Gambaretto del fu Francesco di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 9 dicembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 29 DICEMBRE

ANNO 1860 = N. 297.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 10128-P.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 27 dicembre corrente N. 5491-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si pubblica per notizia e norma la seguente:

Ordinanza imperiale del 27 dicembre 1860, con cui vengono introdotte nel Regno Lombardo-Veneto, come mezzo di pagamento, le Note della privilegiata Banca nazionale austriaca.

In vista delle straordinarie difficoltà, le quali, nel coprimento degli accresciuti bisogni nel Regno Lombardo-Veneto vengono all'Amministrazione dello Stato causate dall'aumento del corso dell'argento, Mi trovo indotto, dopo avere sentiti i Miei Ministri ed udito il Mio permanente Consiglio dell'Impero, ad ordinare che dal giorno primo gennaio 1861, per la durata delle attuali circostanze straordinarie, le Note della privilegiata Banca nazionale austriaca dovranno rappresentare anche nel Regno Lombardo-Veneto, ne' pagamenti alle pubbliche Casse ed ai privati, la moneta d'argento austriaca, e ciò sotto le seguenti norme:

§ 1. Le Obbligazioni, che si fondano in un titolo di diritto privato costituito anteriormente al primo gennaio 1861, e che dovevano finora sodisfarsi mediante la moneta d'argento in corso, giusta la Patente 27 aprile 1858 (B. L. I. XVI, 63), possono a scelta del debitore essere adempiute in tutto od in parte con questa moneta, oppure in banconote con un aggio corrispondente.

§ 2. L'aggio da corrispondersi, qualora il pagamento si effettui nel giorno della scadenza, deve calcolarsi secondo il corso medio delle banconote alla pubblica Borsa in Venezia nel giorno anteriore a quello della scadenza. Nel caso che in quel giorno non fosse indicato alcun corso delle banconote, allora deve prendersi a base del calcolo il corso del giorno prossimo precedente, in cui il corso apparisce nel listino di Borsa.

§ 3. Qualora poi il pagamento si effettuasse dopo il giorno della scadenza, e nel giorno precedente al medesimo, il corso delle banconote fosse diverso da quello del giorno del pagamento, allora spetta alla parte, che non è in mora la libera scelta di calcolare o il corso del giorno del pagamento, oppure quello del giorno precedente al giorno della scadenza.

§ 4. In tutti gli obblighi di pagamento di privato diritto nascenti dal 1.° gennaio 1861 in poi, i quali non sieno espressi in oro, od in monete d'argento estere, il creditore deve ricevere come pagamento dal debitore le da lui offerte banconote per l'intero loro valore nominale. Caso però che venga dato un mutuo in moneta d'argento austriaca, e ne sia convenuto il pagamento degli interessi e la restituzione in tale moneta, il debitore è obbligato di prestare il pagamento nella moneta convenuta.

§ 5. Gl'interessi ed i capitali da restituirsi dei Prestiti lombardo-veneti, degli anni 1850 e 1859, verranno pagati, dal giorno della pubblicazione della presente Ordinanza, a scelta dell'Amministrazione finanziaria, o in moneta sonante, oppure in banconote con un aggio. Quest'aggio è determinato pegl'interessi già scaduti in 40 per 100; pegl'interessi scadibili in avvenire, sarà calcolato secondo il corso medio del mese precedente al giorno della scadenza. Questo corso medio verrà sempre notificato con tutta sollecitudine.

§ 6. Giusta tale disposizione verranno pure pagate le rendite di Cartelle, gl'interessi di altre Obbligazioni del Monte, nonchè i Vaglia dello stesso scadibili a tutto aprile 1861; sulle modalità di pagamento dopo tale epoca seguiranno ulteriori disposizioni.

§ 7. La disposizione contenuta nel § 5, è pienamente applicabile anche *agl'interessi* dei depositi effettuati avanti il giorno della pubblicazione di questa Ordinanza; questi *depositi stessi* però (nel caso che la loro restituzione non segua in moneta sonante), verranno pagati con un aggio, il quale corrisponda al corso del giorno precedente al pagamento. Per altro deve ritenersi come giorno di pagamento, la data del Decreto di assegno; e la conseguenza del ritardo pronunciata nel § 3 non potrà colpire il creditore.

§ 8. I depositi, i quali, dal giorno indicato nel § 7 in poi, venissero effettuati in moneta sonante, godranno anche gl'interessi in moneta sonante, ed in tale moneta dovranno pure essere restituiti.

§ 9. I pagamenti dovuti all'Erario, e scaduti avanti il 1.° gennaio 1861, devono sodisfarsi a termini dei §§ 1, 2, 3.

L'*imposta prediale* (imposta *sui fondi e sulle case*) e le addizionali erariali, scadibili nel *primo* trimestre dell'anno amministrativo 1861, devono pagarsi *per intiero* in moneta d'argento austriaca, e *per metà* in tale moneta quelle scadibili nel *secondo* trimestre dell'anno medesimo. L'imposta prediale (imposta sui fondi e sulle case) ed addizionali scadibili dopo il secondo trimestre, potranno venir pagate per intiero in banconote senza aggio.

§ 10. Le seguenti imposte e contribuzioni, come pure le addizionali da esigersi per conto erariale, continueranno ad essere invariabilmente sodisfatte in moneta d'argento austriaca:

a) i dazii d'importazione, esportazione e transito; inoltre la tassa di pesatura, di suggellazione e di stampiglia;

b) le competenze prescritte colla Patente 9 febbraio 1850 (B. L. I. N. 50), in quanto non vengano esatte mediante bollo, oppure se l'oggetto della commisurazione della competenza non consista in banconote od in altri valori espressi in queste.

§ 11. In tutti i casi, nei quali le imposte e contribuzioni devono pagarsi in moneta d'argento austriaca, secondo i §§ 9 e 10, verranno accettati come pagamento al loro valore nominale anche i *Coupons* del Prestito nazionale 1854 e dei Prestiti Lombardo-Veneti degli anni 1850 e 1859, non iscaduti da oltre un anno.

§ 12. Le messe al lotto devono farsi soltanto in moneta sonante, con esclusione dei *Coupons* menzionati al § 11, e verranno del pari corrisposte in moneta sonante anche le vincite.

§ 13. Tutte le altre imposte e contribuzioni di qualsiasi denominazione, segnatamente il contributo arti e commercio, l'imposta sulla rendita, i dazii di consumo, i diritti uniti, le competenze di posta e dei telegrafi, i prezzi delle marche da bollo e quelli del sale e del tabacco, le tasse feudali ed altre; inoltre i diritti demaniali, consistenti in livelli e censi, possono dal giorno della pubblicazione di questa Ordinanza venir pagati in banconote senza aggio.

§ 14. Le contribuzioni legali al Fondo territoriale, ai Fondi provinciali ed ai Comuni (in quanto esse vengano esatte come addizionali alle imposte erariali) devono supplirsi secondo le disposizioni valevoli per queste ultime.

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione delle presenti norme.

Venezia 28 dicembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

Cav. DI TOGGENBURG.

N. 36835.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre 1860, si è graziosissimamente degnata di permettere che agli studenti de' Ginnasii superiori, esistenti presso i Seminarii o Ginnasii vescovili, possa, per lo spazio di sei anni, dal 1.° gennaio 1861 in poi, senza forza retroattiva per coloro però, che fossero già stati arrolati per la leva in corso, accordarsi l'esenzione dall'obbligo di entrare al militare servizio, qualora i medesimi subiscano gli esami presso un R. Ginnasio dello Stato e riportino in tutte le materie della classe e degli studii percorsi avanti d'essere requisiti pella leva, *la classe di eminenza*, ovvero, e ciò dove non si rilascia che una classe generale sul progresso, la classe generale di *eminenza*.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 20 corrente N. 34864-2579, dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 27 dicembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

Cav. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. colonnello del corpo degli aiutanti, Carlo Knopp di Kirchwald, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, esente da tasse, l'I. R. colonnello e comandante del 15.° battaglione di cacciatori, Ignazio di Leippert, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe.

L'I. R. Ministero della giustizia accordò al notaio in Chioggia, dott. Antonio De Toni, la chiesta traslocazione in Venezia, e conferì il posto in tale modo resosi vacante in Chioggia, al dott. Gabriele Fantoni.

L'I. R. Ministero delle finanze nominò secretario presso l'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, l'I. R. commissario d'Intendenza, Ernesto dott. Trevisan.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto accordò al cancellista della Pretura di Tarcento, Gaspare Tallin, la chiesta traslocazione a quella di Bassano, e conferì il posto di cancellista, così rimasto vacante presso la detta Pretura di Tarcento, all'alunno della medesima, Luigi Trojano.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia nominò vicesegretario, presso le II. RR. Autorità dirigenti di finanza pel Regno Lombardo-Veneto, il concepista provvisorio di finanza in Trento, Cobbe Francesco.

N. 4063 - P.

AVVISO.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 12 novembre p. p. N. 57784-555 ha ordinato la soppressione della I. R. Sezione della Procura di finanza in Verona.

Si previene quindi che viene questa disciolta col giorno 31 dicembre corrente, e che, col 1.° gennaio p. v., gli affari, a detta Sezione spettanti, verranno pertrattati da questa I. R. Procura di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta.

Venezia, il 24 dicembre 1860.

D. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 dicembre.

La leva per l'anno 1861, anticipata di alcuni mesi, è ormai ultimata in tutte le Provincie lombardo-venete.

Le operazioni proseguirono col massimo buon ordine e con ottimi risultati.

Benchè il contingente fosse di 6414 uomini, numero anticipatamente fissato quale normale per queste Provincie, si ha potuto saldarlo quasi per intero colla sola prima classe di età, non avendosi che in soli sette Distretti dovuto requisire alcuni pochi coscritti della seconda classe di età, risparmiando del tutto la classe terza e le altre superiori.

Ciò non ostante però, moltissime furono le esenzioni dall'obbligo di entrare al militare servigio, accordate per la leva in corso, locchè fu possibile principalmente pel continuato vigore della Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1858, che concede un equo riguardo a' figli propriamente unici, nonchè per l'altra graziosissima Sovrana Risoluzione 6 ottobre 1860, che riduce a' soli 60 anni l'età, in cui il padre ha diritto all'esenzione del figlio, qualora questo anche non sia propriamente unico; ed accorda poi a' genitori incapaci al lavoro, o più vecchi di 60 anni, l'esenzione del figlio maggiore, quando gli altri figli maschi non abbiano oltrepassata l'età de' 18 anni.

Questi due atti di grazia Sovrana, i quali, concorrono a rendere la legge austriaca sul completamento dell'armata certamente una delle più miti di quelle esistenti nell'Europa, varranno d'altronde a far maggiormente risaltare il vantaggioso risultato del saldo quasi totale del contingente colla sola prima classe di età.

Grazie quindi ne sieno rese a tutti coloro, che cooperarono al buon andamento della leva ora ultimata, ed in ispecie poi alle Deputazioni comunali, al reverendo Clero curato, agl'II. RR. Commissariati distrettuali ed alle Autorità provinciali, che nel breve spazio di dieci settimane seppero condurre a buon esito il gravoso assunto.

Bullettino politico della giornata.

De' giornali di Parigi, ci giunsero ieri doppi la *Patrie* e la *Presse*, colle notizie del 25 e del 26, ed un *Journal des Débats* solo, con quelle del 25.

I giornali son molti, ma poche son le cose importanti, ch' e' recano. In riguardo all'Italia, la *Patrie* ristringevasi a dire che « i diversi dispacci ricevuti non annunziavano avvenuto nessun mutamento nella situazione »; nè gli altri giornali aggiungevan di più.

Nel resto, e' s'occupavano ne' lor *Bullettini* del dispaccio di Londra, che annunziò le principali condizioni del trattato, conchiuso fra l'Inghilterra e la Cina, e che abbiamo inserito nelle *Recentissime* d'ieri; e qui ci par opportuno riferire le parole della *Patrie*, le quali, mentre illustrano il dispaccio, chiariscono altresì che le relazioni tra' giornali inglesi ed i francesi non sono punto cordiali e amorevoli:

« Un dispaccio di Londra (dice il foglio uffizioso di Parigi) ci trasmette il riassunto del trattato, conchiuso dal plenipotenziario inglese colla Cina. Ei dee poco differire da quello, che il barone Gros sottoscrisse in nome della Francia. Le principali condizioni portano che gl'Inglesi avranno il diritto di tenere un ambasciatore a Pekino; ch'essi sgombreranno l'isola di Ciusan, e riceveranno in piena proprietà una porzione di territorio, indicata, senza dubbio per errore, col nome di *Cowloon*, poichè non troviamo tal sito sulla carta; che, oltre al risarcimento di 8 milioni di *tael*, 100,000 lire verranno spartite tra le famiglie de'prigionieri, che perirono; che il porto di Tien-tsin rimane aperto; infine, che il trattato, conchiuso in quella città, è immediatamente recato ad esecuzione.

« Sembra certo che, oltre a codesti vantaggi, la Francia abbia ottenuto il riconoscimento del culto cattolico in tutto l'Impero. L'Inghilterra avrà probabilmente pattuito i medesimi diritti per la religione protestante, benchè il dispaccio non ne parli. L'*Observer* lo spera tanto più, ch'ei teme in singolar modo l'introduzione de' Gesuiti, de' Domenicani e de' Cappuccini in Cina. Noi non vogliamo confutare i timori esagerati, ch'ei manifesta su questo particolare, nè difendere contro lui i servigi, resi alla civiltà ed all'umanità dalla Compagnia di Gesù nel Celeste Impero. Ma ci è impossibile non protestare gagliardamente contro l'asserzione di quel giornale, il quale osa pretendere « che l'Inghilterra dee ottenere più « della Francia, perchè ell'ha, a così dire, combattuto sola durante la campagna. »

« Nè questa è la sola ingiustizia solenne, che abbiamo a notare in quel foglio. Esso inveisce con insigne zoticaggine contro il rapporto del generale Cousin-Montauban, e principalmente contro il passo, in cui è detto che, avendo l'esercito inglese smarrita la strada, i Francesi giunsero i primi al Palazzo d'estate dell'Imperatore. L'*Observer*, non ostante la dichiarazione dell'onorevole generale, insinua che i soldati francesi saccheggiarono il Palazzo prima dell'arrivo degl'Inglesi, privando questi d'una parte notevole del bottino. Ei spinge l'insolenza sino a stampare che, in difetto di pruove contrarie, « la nazione « inglese dee considerare quel documento come « spoglio di verità, come un'arringa fatta pe' bi« sogni della causa e *indegna d'un soldato.* »

« Siamo sicuri che tali vergognose insinuazioni verranno accolte in Inghilterra col disprezzo, che meritano. Si sa che noi non contendiamo a' nostri alleati più la lor parte di ricchezze, che la lor parte di gloria. Il linguaggio usato dall'*Observer* è indegno d'un giornale: par ch'ei l'abbia accattato a qualche conventicola di marrani. »

Sia come si voglia, il certo è che nè l'*Observer* nè la *Patrie* non usano linguaggio da buoni alleati e vicini; e, siccome e' sono ambedue giornali governativi, valeva il pregio di metter la cosa in rilievo.

Il *Nord* pubblica il testo del discorso, profferito dal Principe Alessandro Cuza all'apertura della sessione legislativa di Bucarest. Il Principe Alessandro dichiara che la Rumunia ha più che mai diritto di far assegnamento sulle simpatie della Corte sovrana e delle Potenze garanti. Esorta il popolo ad avere fiducia nell'Europa, ed a preparare il suo avvenire, ordinandosi e fortificandosi interiormente e tranquillamente. « Un prossimo « avvenire, dice il Principe, s'incaricherà del« l'adempimento di tutt'i voti e di tutte le « speranze legittime del popolo rumuno. » È questa senza dubbio un'allusione alla futura unione de' due Principati. Invocando poi la concordia ed il patriottismo di tutt'i partiti, il Principe fa il novero delle istituzioni sociali e politiche, il cui germe è deposto nella convenzione organica, e che importa svolgere, mettendo in prima riga la question delle relazioni fra' possidenti ed i contadini, e la riforma elettorale. Pubblichiamo a suo luogo il discorso qui brevemente riassunto.

L'*Indépendance belge* s'occupa di nuovo del futuro senatoconsulto, concernente il reggime della stampa in Francia, e di cui abbiamo ieri parlato. Essa è d'avviso che quel senatoconsulto non si limiterà a circondare il diritto d'ammonizione, conferito al ministro dell'interno, di formalità importanti, destinate a guarentire, in una certa misura, gl'interessi de' giornali; ma ch'ei stanzierà inoltre il principio della prescrizione biennale delle ammonizioni.

Scrivono da Berlino alla *Patrie* che il disegno, fermato dal ministro della guerra di Prussia, intorno alle piazze forti del Granducato di Posnania, stava per essere posto immediatamente in esecuzione. Giusta quel disegno, l'armamento di quelle fortezze sarà affatto modificato; tutte le opere saranno guernite di cannoni rigati.

Sotto il titolo: *L'Austria dinanzi al tribunale dell'Europa*, la *Donau Zeitung* del 23 corr. ha quanto segue:

« I giornali influenti della stampa parigina sono tutti d'accordo, com'era d'aspettarsi, nel lodare l'opuscolo di Pereire, e ci verrà di buon grado concesso di astenerci dall'esporre queste infelici variazioni di un tema malaugurato. Trattandosi di una stampa demoralizzata e venale come quella, poca alterazione ne viene al suo contegno, sia che goda una maggiore o una minore libertà di dire; a che può occorrere la pressione *morale* di una legge ove già da lungo tempo si è assicurata la più assoluta obbedienza con mezzi molto più drastici e *materiali?* Soltanto un numero estremamente piccolo di fogli parigini seppe preservare sè stesso e la sua indipendenza da queste tristi influenze, ed in essi incontriamo ancora voci, le quali, sia pure solo a cagione della loro sincerità, meritano di essere ascoltate.

« Fra questi ultimi annoveriamo in prima linea il recente foglio del signor Amedeo di Cesena, la *Nouvelle*, al quale avemmo già più d'una volta occasione di togliere un giudizio imparziale e ponderato sulle questioni del giorno. In uno degli ultimi suoi Numeri troviamo sotto il titolo suesposto un articolo del suo redattore in capo che tratta dell'ultimo opuscolo uscito dal negozio *Dentu*. Prima di tutto assicura il signore di Cesena che egli darebbe di cuore il benvenuto ad ogni proposta accettabile per una soluzione pacifica della questione veneziana, ma s'affretta tosto a soggiungere ch'egli all'incontro resterebbe volentieri alieno da chimere e vani sogni.

« Fra quest'ultimi annovera egli anche il *sistema della vendita della Venezia*, e continua:

« « Parlando apertamente, chi potrebbe dar torto all'Imperatore d'Austria s'egli preferisce di tentar di nuovo le sorti della guerra, anzichè compromettere l'onore e la dignità della sua corona, mediante un contratto, che somiglierebbe troppo ad un vile mercato, per non affievolire il peso morale del Gabinetto di Vienna nel Consiglio dell'Europa?

« « Si rammenta che Napoleone I ha ceduto la Luigiana agli Stati Uniti d'America per 80 milioni. Ma qual differenza fra questo atto che la storia ha registrato, e quello che si domanda a Francesco Giuseppe I! Costituiva forse la Luigiana una parte integrante territoriale dell'Impero francese? Formava essa una delle sue Provincie? Serviva essa ancora alla sua difesa militare? Era soltanto una lontana colonia, la quale potevasi cedere, potevasi vendere senza ledere il territorio nazionale. Rassomigliava ad una proprietà, il possessore della quale calcola entrate ed uscite, vantaggi e discapiti e che abbandona se i vantaggi sono superati da' discapiti, le entrate dalle uscite. L'onore della nazione e la dignità della corona non potevano sofferire per questo abbandono, il quale arricchiva il tesoro dello Stato e sollevava il Governo da una cura pesante.

« « Ci verrà forse opposto che il possesso della Venezia è un *pericolo* per l'Austria. Ma vi sono pericoli a' quali bisogna far fronte, quand'anche si dovesse soccombere, imperciocchè ciò è comandato non solo dall'*interesse*; ma richiesto altresì dall'*onore*. Sì, v'ha qui una doppia questione, una questione di *fatti* ed una di *principii*, ed a ciò conviene fare attenzione se non si vuole abbandonarsi a pazze aspettazioni.

« « Il principio non permette all'Austria di vendere la Venezia, fosse anche per un milliardo. E del resto a che tante parole? Il fatto è qui decidente sopra ogni altra cosa, e il fatto è che l'Austria è risoluta a difendere il suo possesso coll'armi. » »

« Ed ora il nostro pubblicista, nella difficoltà della situazione, ritorna all'antica proposta di un *Congresso*, ricordando, non per verità a vantaggio delle sue discussioni, il famoso opuscolo *Il Papa ed il Congresso.* Noi domandiamo perchè mai un Congresso nelle condizioni presenti delle cose? Quest'è l'antico falso scrite, che in uno dei nostri ultimi fogli abbiamo svelato nell'opuscolo degli speculatori di Borsa di Parigi « prima vendita della Venezia, indi Congresso, e dopo questo, suggello della pace eterna. » *Quod erat demonstrandum.* E lo stesso è anche qui. Devono esse le Potenze europee in questo Congresso, solo beatificante, venire ad accordi sull'avvenire di Venezia (forse accanto di quello di Roma e di Napoli)? Sarebbe questo però un muovere alla sovranità dell'Austria pretese, che di poco sarebbero meno indegne della vendita della Venezia per denaro sonante. O devono le invasioni del Re di Sardegna e de' suoi compagni essere indicate semplicemente al Congresso, perchè ne prenda notizia o si compiaccia di sancirle? Ma, quanto al prender parte ad una sì triste commedia, dovrebbe bene, oltre l'Austria, più di qualche altra grande Potenza cordialmente rinunziarvi. Si bandisca dunque questo spettro del Congresso, il quale non avrebbe mai dovuto abbandonare il Gabinetto secreto delle Tuilerie. Non è missione della diplomazia europea di munire del proprio *approbatur* la violenza e la slealtà di un Governo dimentico dei proprii doveri. »

La stessa *Donau-Zeitung* ha quanto appresso, sotto la data di Trieste 22 dicembre:

« Se l'Austria non è nel mare Adriatico tanto forte quant'essere potrebbe e deve diventare, ne ha la massima colpa l'Inghilterra. L'indimenticabile Principe Eugenio di Savoia, il quale ebbe ispirazioni tanto felici per la potenza e grandezza dell'Austria, è stato anche il fondatore della prima flotta austriaca, che aveva già preso un conveniente sviluppo, quando l'Imperatrice Maria Teresa, per consiglio dell'Inghilterra, disciolse nuovamente quella flotta. L'Inghilterra si obbligò, per così dire, a rimanere alleata dell'Austria, ed a proteggerla per mare, mentre questa doveva stare a fianco dell'Inghilterra nelle grandi questioni dell'equilibrio europeo.

« Ora l'Inghilterra non mantenne quest'obbligo sino dall'anno 1848. Ella si lusinga di trovare un giorno in una Italia unita e potente una forte alleata contro la Francia! Ma essa conosce male la storia e l'Italia, la natura del popolo e del paese. Non vede essa dunque come adesso già da per tutto vacilla il suolo sotto la creazione piemontese! Non vede dunque che la Francia, coll'aver preso possesso di Savoia e di Nizza, ha posto la ferrea sua mano sulle spalle dell'Italia, e dee restare padrona delle sue sorti, se l'Austria rinunziasse alla sua posizione in Italia. Quanto a proposito disse un Inglese, nell'anno 1848, a Parigi, sentendo un Francese esclamare: Viva la Repubblica, che gli pareva di sentire un febbricitante gridare: Viva la febbre! Ciò si è pienamente verificato. Napoleone III guarì la febbre, ma il male, soltanto represso, minaccia ora una nuova esplosione.

« In Italia, domina adesso precisamente una febbre eguale; ed a questa febbre dovrebbe l'Austria sacrificare la base della sua potenza, la sicurezza e gl'interessi suoi proprii e della Germania? Non sa dunque l'Inghilterra che la riconquista di Venezia, nell'anno 1848, ci ha costato 20,000 uomini? Più che ciascuna delle due campagne contro il Piemonte! È cosa incredibile che vi possano essere uomini di Stato in Inghilterra, i quali vogliano assumere quest'immensa responsabilità in faccia al tribunale del mondo. »

Col *Lucifer*, giunto lunedì sera da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina; e ne dà l'estratto seguente:

« Abbiamo giornali di Bombay 26 e di Calcutta 23 novembre. Essi s'occupano lungamente delle disposizioni di rigore, prese a Dinapur dal Governo, contro il 5.° reggimento europeo, in seguito a gravi atti d'insubordinazione. Un soldato che ne faceva parte, venne fucilato; altri condannati alla prigionia più o meno lunga, e il reggimento stesso fu sciolto. I periodici anzidetti fanno plauso alla severità mostrata in quest'incontro dal generalissimo sir Hugh Rose, e lo eccitano a seguitare così, non essendovi, secondo loro, altro mezzo per impedire il rinnovamento degli orribili fatti, che desolarono le Indie nel 1857.

« Il governatore generale partì da Calcutta il 20 p., per ricevere solennemente il resto de' dignitarii e vassalli indigeni nel Nord Ovest.

« Appena giunse a Indor la notizia della prossima visita di lord Canning, tutti i ribelli, ch'erano in quel paese, fuggirono verso il Sud di Guna.

« Le relazioni dalla Cina confermano la conchiusione della pace fra gli alleati e il Governo cinese. Su questo proposito, scrivono da Sciangai 6 novembre, quanto appresso: Finalmente possiamo riferire la tanto desiderata conchiusione della pace. Il 24 ottobre fu sottoscritto e ratificato, a Pekino, il trattato coll'Inghilterra, e il giorno seguente quello colla Francia, per parte de'rispettivi plenipotenziarii. Il nuovo trattato conferma quello di Tien-tsin, e stabilisce i seguenti punti principali: 1. L'Imperatore della Cina permette la dimora permanente de' ministri stranieri in Pekino; 2. Verranno pagati 8 milioni di tael (circa 3 milioni di l. st.), per parte del Governo cinese, all'Inghilterra, ed una somma uguale alla

Francia; un milione e mezzo sarà esborsato immediatamente, e il resto, dalle rendite delle dogane de' porti aperti; 3. Tien-tsin rimarrà occupata da 4 in 5,000 uomini delle truppe alleate, per sorvegliare l'esatto adempimento delle condizioni del trattato. « I ministri di Francia e d'Inghilterra sono partiti di qui per Pekino, or sono alcuni giorni, a fin di prendere possesso dei loro posti.

« L'Imperatore non era ancora ritornato a Pekino. Mancano relazioni autentiche sul luogo del suo soggiorno; le trattative ebbero luogo col Principe Kung, suo plenipotenziario.

« La conchiusione del trattato non produsse istantaneamente un' impressione favorevole sul commercio di Sciangai, in parte, perchè finora non ne seguì la proclamazione ufficiale da parte dei Cinesi; e in parte, perchè i ribelli continuano ad infestare le piazze principali di quella Provincia, chiudendo la via all'importazione ne'Distretti produttori di tè e di seta. Sperasi però che gli alleati prenderanno in breve qualche disposizione, per ripristinare fra gl'indigeni della nostra Provincia la pace e la fiducia commerciale.

« Secondo le ultime relazioni da Kanagawa, in data del 22 ottobre, l'Ambasceria prussiana non era ancora progredita nelle trattative per conchiudere un trattato col Giappone. I più dubitano molto che riesca un trattato pel *Zollverein*, per Amburgo e Brema. L'ambasciatore prussiano rimarrà a Kanagawa sino alla fine di gennaio, e si spera che, per quell'epoca, le sue pratiche avranno ottenuto un esito favorevole, per modo ch'ei non sarà costretto ad accontentarsi d'un trattato per la Prussia sola. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

La *Gazzetta di Gaeta* pubblica un altro ordine del giorno, che Francesco II diresse alle truppe, che trovansi negli Stati pontificii. Eccolo:

« Soldati!

« Separato da voi dalla forza degli avvenimenti, la mia affezione è sempre con voi. Il ricordo delle fatiche, durate in questi ultimi otto mesi, e i gloriosi fatti d'armi, valorosamente compiuti, starà sempre nella mia memoria.

« Io sono obbligato provvisoriamente a disciogliere i corpi, dei quali voi fate parte. Ma ho la ferma fiducia che fra poco voi sarete riuniti, probabilmente per combattere ancora ed aumentare la gloria delle truppe napoletane.

« Voi porterete sui vostri petti una memoria del vostro valore, colla medaglia, che ricorderà tutti i combattimenti, nei quali avete date così belle prove di coraggio e di bravura. Voi ritornerete pel momento ai vostri focolari, dove ritroverete i vostri compagni che, combattendo valorosamente nel 1848 e 1849, seppero guadagnare le medaglie della fedeltà. Unitevi ad essi, e sarete, come essi, rispettati ed onorati da tutti i buoni e onesti cittadini.

« Un giorno verrà certamente, nel quale voi saprete riprendere le armi, che avrete fra le mani, per la salute del paese, delle vostre famiglie e dei vostri beni.

« Gaeta, 26 dicembre 1860.

« FRANCESCO. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*: Dolenti del lungo silenzio del nostro corrispondente R. sotto Gaeta, riceviamo le seguenti poche righe:

« Siamo privi di novità; l'affare sarà ancor lungo; la flotta francese non si muove; appena saravvi qualche cosa d'interessante, mi affretterò di darvene notizia. »

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*: « Una lettera di un ufficiale superiore, che dirige le opere dell'assedio di Gaeta, fa una viva pittura delle privazioni, che incontra giornalmente il nostro soldato per mantenersi nelle posizioni conquistate. Le strade di comunicazione fra un posto e l'altro, sono bene spesso coperte d'acqua, e tratto tratto, i terrapieni si devono rifare per essersi sprofondati a cagione delle piogge, quasi continue, di questi ultimi giorni.

« Questa fu una delle cause, per cui si dovette impiegare un tempo maggiore del previsto nel terminare le parallele e nel porre i cannoni ed i mortai in batteria; ciò non ostante, egli scrive, fra pochi dì si potrà aprire il fuoco contro Gaeta, e si spera, dopo un 10 giorni di fuoco, di ridurne la guarnigione in posizione così difficile, da obbligarla alla resa, malgrado l'ostinazione del Borbone. Questa opinione è pure divisa da coloro, che conoscono l'immenso materiale d'assedio, di cui può disporre il generale Menabrea, che, a detta di tutti, si moltiplica in modo ammirabile, e, con una solerzia senza pari, provvede a rimediare agl'inconvenienti che tratto tratto sorgono, a causa della pessima stagione, in cui ci troviamo. »

Leggiamo in una corrispondenza di Mola di Gaeta, 18 dicembre, nella *Perseveranza*:

« Ad onta del divieto del sig. di Tinan, la nostra marina ha anch'essa fatte le sue pruove. Nei giorni addietro, una feluca borbonica, lasciato il porto di Gaeta, remava a tutta lena verso Napoli; quando, scoperta da un ufficiale dello stato maggiore di Cialdini, che aveva a caso volto il suo cannocchiale da quella parte, ne fu avvisato il generale. Il telegrafo fu messo in movimento ed una lancia a 10 remi fu vista subitamente staccarsi da uno de' nostri vapori, per dar la caccia al naviglio nemico. Avvedutosi questo del pericolo che gli soprastava, issate le vele con vento favorevole, drizzò l'antenna all'Isola di Ponza, sperando sottrarsi. I nostri marinai non si scoraggiarono per questo, e fatti sforzi erculei, giunsero pur finalmente a catturare la feluca nemica. V'erano a bordo cinque marinai napoletani, due ufficiali della guardia, ed un tale, che dicesi essere fornitore della flotta francese. I due ufficiali, un tal capitano Pucci e tenente Nocera, furono subito arrestati per ordine di Cialdini, sebbene protestassero, che si recavano a Napoli per prender servigio nell'esercito nazionale.

« Se il Governo non adotterà serie misure per arrestare queste reazioni, noi ci troveremo in breve a fronte di serie difficoltà. Le Provincie sono in una condizione più che allarmante; raddoppiano le codardie civili, la libidine d'impieghi è incessante, il lavoro manca al povero, e col lavoro il pane. Quale potrà essere quindi il risultato delle elezioni, se al mal fatto non si pone riparo?

« Il numero de' malcontenti aumenta ogni giorno; l'inettezza de' governatori delle Provincie schiude facile campo a' perturbatori per seminar zizzania. Questa è la condizione del Reame, ed a mutarla, ove non vi si ponga rimedio, non varranno nè l'esperienza, nè l'incessante lavoro del luogotenente generale. A Torino s'ignorano forse questi mali, ed è perciò che ho voluto segnalarveli, perchè dall'autorità del vostro giornale abbiano a giungere sino alle aule de' supremi e responsabili rettori. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Napoli 17 dicembre: « Come autori dei disordini commessi ultimamente nel teatro S. Carlo, furono arrestati e menati nelle prigioni di Santa Maria Apparente, Libertini e certo Francesco Calicchio. Il primo, stato sempre repubblicano rosso, sotto Garibaldi promosse la creazione d'un Comitato di salute pubblica, e fece sforzi scandalosi per ghermire un portafoglio: credettero appagarlo conferendogli l'ufficio importantissimo di reggente del Banco, e rinunziò. Ed ora è di coloro che, nelle tenebre, lavorano a ordire impacci al nuovo ordine politico, che suscitano l'avidità e le passioni della plebe, e che ingannano gli uomini di buona fede, per disporli a mandare al Parlamento nazionale i loro adepti, a combattere la politica del presente Governo italiano. Egli fu arrestato il giorno seguente a quello del tumulto, cioè, fuori caso di flagranza o quasi flagranza; per lo che ha dichiarato volersi querelare contro l'Autorità, per abuso di potere. Invero, anche in giornali moderati si leggono lamentanze, non in difesa della persona, ma contro l'atto arbitrario ed incostituzionale. Il Calicchio poi, abusando che un suo germano era stato ai ferri, insieme con altri popolani, per avere lottato, il 5 settembre 1849, co' reazionarii di Santa Lucia, erasi reso insopportabile per le minacce, con cui accompagnava le sue continue pretensioni d'impiegare i suoi protetti. Egli aveva menato la vita in buona armonia con uomini ben veduti da' Borboni, e intanto si, era congiunto negli ultimi tempi, agli schiamazzatori ed ai Camorristi, per fare dimostrazioni, tumulti e scene di piazza. Il prefetto di polizia ha pubblicato una seconda notificazione, in cui fa sapere che sarà inflessibile e rigido contro i perturbatori: sono sicuro che non verrà meno al suo programma: vi ho detto più volte ch'è uomo energico e accorto. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Napoli 22 dicembre:

« Il prefetto di polizia, sig. di Blasio, la cui rinunzia all'uffizio, già da tempo annunziatavi, non venne accettata, ora, per più gravi cagioni presentata, fu accettata, e con lui si dimisero il segretario generale, sig. Carlo Aveta, e i commissarii Perrella, Davino e Neale. La cagione è stata questa. Per l'ultimo disordine de' Garibaldini nel Teatro S. Carlo, il soprintendente degli spettacoli pretese che fossero puniti i due commissarii Perella e Davino, come coloro che, ritrovandosi nel teatro, non avevano imprigionato i principali autori del fatto. Il consigliere Spaventa aderì, mettendoli in carcere, ed essi dettero la loro dimissione. Il prefetto si dolse gravemente dell'ordine del consigliere, mostrando l'innocenza de' commissarii, e aggiungendo ch'egli stesso trovavasi al Teatro, e non sarebbe stato prudente metter le mani addosso a persona; e in vista di questo tratto del consigliere Spaventa, presentò anch'esso la sua dimissione. Il segretario generale Aveta, già magistrato e capo di Ripartimento nella Prefettura di polizia, nel 1848, e poscia destituito per cagione politica, erasi indotto a pigliar l'uffizio, solo perchè era prefetto il de Blasio; onde ora ha seguitato l'esempio del medesimo, lasciandolo: anche il commissario regio ha voluto cessare di servire. Gl'impiegati della Prefettura sono rimasti dolentissimi della perdita de' loro superiori, e molti sono mancati a' loro posti. Mutato nome di prefetto in questore, l'ufficio era conferito al sig. di Nardis, sostituto procurator generale alla Corte criminale di Napoli, e quello di segretario generale al sig. d'Amou, giudice istruttore della VI Sezione di questa città; ma, come sono assicurato, nessuno de' due ha voluto accettare. L'altro procurator generale sostituto, signor Pessina, erasi già prima ricusato.

« Quanto a Libertini e Calicchio, essi sono in libertà. Rimessi al potere correzionale, è stato dichiarato non esservi luogo a procedimento penale. È inutile che vi dica il rumor grande e la boria, che costoro ne han menato. Odo che il direttore di polizia, sig. Arditi, debba cedere il posto ad altra persona.

« La partenza del Re da Napoli è stata fermata pel giorno 27 di questo mese. Alcuni consiglieri di Luogotenenza facevan premura, perchè S. M. avesse dato un ballo a 2000 persone, la sera del prossimo martedì: mancherebbe però il tempo per gl'inviti e gli apparecchi necessarii.

« Probabilmente saranno creati alcuni nuovi ufficii alla Corte, e conceduti a persone di bella fama per le loro virtù cittadine, e scelte nell'alta classe de' gentiluomini.

« Intorno alle determinazioni di Francesco II, se volesse o no lasciare Gaeta, nulla di certo si conosce in oggi.

« Gli uomini del nostro Governo continuano a dar pruove di loro imperizia. Torno a ripetervi ch'eglino operano come se dovessero organare un paese da nascere; e non riordinarne uno che ha secolari tradizioni e infiniti bisogni. Essi mancano della prima qualità per governare, quella di essere pratici. La miseria cresce, non ostante il movimento sociale occasionato dalle ultime vicende. Gl'interessi materiali non si debbono distruggere prima che sieno in atto nuovi mezzi economici, con cui onestamente sodisfare a' bisogni. Manca il lavoro, e non si provvede, almeno in via provvisionale, a comandare qualche opera. Nè poi l'amministrazione, in generale, è condotta con alacrità e zelo.

« Intesi i consiglieri di Luogotenenza a immaginare leggi nuove, lasciano nelle mani de'subordinati la cura del Governo. Ora Pisanelli fa compilare una novella legge organica giudiziaria. Per fermo, per questi signori, la Costituzione è un concentramento del potere regio e del potere del Parlamento nelle mani del Consiglio di Luogotenenza. Egli è vero che bisogna aver presente che, tranne qualcuno, essi non sono stati mai a governare o ad amministrare, e debbono imparare errando. Ferrigni, ieri, chiamò canaglia la deputazione del Capitolo arcivescovile di Taranto, e gli occorse di udirne delle belle in risposta. Questo consigliere neppure egli ha abiti di Governo costituzionale, e si crede salito ad altra natura, mediante il decreto che lo fece consigliere di Luogotenenza. Egli ha bandito un concorso per alcuni posti vacati nel Dicastero. Questo concorso dovrà avere luogo per la fine dello spirante dicembre, e bisognano varii requisiti per esservi ammesso. Alcuni giovani desiderano esibire i documenti all'uopo, ma atteso il divieto di far entrare gente nelle sale del Dicastero, non hanno potuto ottenere di essere iscritti. Ieri stesso si presentava al sig. Ferrigni una deputazione di ufficiali del Dicastero, dolendosi del provvedimento del concorso, perchè lesivo a'loro diritti, giusta l'organico, che stabilisce le promozioni in ordine di anzianità. Dall'altro canto, tumultuava di fuori la gioventù, per essere ammessa a presentare le carte richieste a' concorrenti. Un uffiziale di prima classe, stato già proposto per uffiziale di carico, si è dimesso, in seguito della riforma data da Ferrigni all'ordine del concorso. La nomina ch'egli provocò del cappellano maggiore, è tuttavia paralizzata.

« Inquietudini vi sono altresì per la presenza nella città di molte centinaia e migliaia di soldati reduci da Gaeta, co' rispettivi loro ufficiali. Mancando luogo, i nuovi soldati della guardia reale, mandataci ultimamente da Francesco II, sono stati rinchiusi in Castel S. Elmo, dandosi libertà a tutti quegli altri, che vi erano stati messi prima. Costoro si aggirano come disperati e malviventi per le vie di Napoli, e il generale De Cornet (de' più affezionati a' Borboni) raduna molti uffiziali a casa sua; ed il Governo punto non vi bada. »

Ecco in quali termini il prefetto di polizia di Napoli ha rinunciato al suo ufficio:

« Napoli 19 dicembre 1860.

« Eccellenza,

« Ho letto nel giornale del 18 corrente la destituzione dei commissarii Francesco Petrella ed Antonio Davino. Ignorando le cagioni, che hanno procurato la destituzione del signor Davino, mi taccio: ma non così pel sig. Petrella. Il Governo ha creduto punirlo per quello che avvenne a S. Carlo la sera del 14, e bene è stato ingiusto e parziale, perocchè doveva destituire anche me, che ero nel teatro.

« Il commissario ed io ci proponemmo di evitare un fatto d'armi, che sarebbe certamente nato, se avessimo cercato l'uso della forza materiale, lasciando da parte l'altra grave considerazione del concorso effettivo della guardia nazionale. Questo temperamento mi parve prudente, perche le occasioni di quel bisbiglio nascevano per provvedimenti teatrali subiti dalla Prefettura, e perchè il servizio di quel teatro è dato principalmente alla Piazza. Malgrado ciò il commissario Petrella fu la stessa notte ripreso, ed arrestato in Prefettura da chi era inconsapevole dei fatti, onde mi presentò la sua dimissione. Per non perdere un funzionario onesto, operoso e capace, lo dissuasi dal proposito, significando tutto al consigliere di polizia. Parevanmi le cose composte, quando ho letto la destituzione. Affinchè l'azione del Governo sia giusta per tutti, Vostra Eccellenza accoglierà la mia rinunzia all'ufficio di prefatto, ufficio che ho la necessità di conservare come dimissionario, insino a che non sarà nominato l'altro prefetto. Solo chieggo alla sua benevolenza che provvegga presto.

« Accolga la dichiarazione della mia stima.

« FILIPPO DE BLASIO »

Dagli ultimi giornali di Napoli raccogliamo le seguenti notizie:

« Nella notte del 18 andante, veniva sulla spiaggia della riviera di Chiaja sorpresa, dalla diligente guardia nazionale del 2.° battaglione, una barca carica di commestibili per Gaeta. Quantunque inseguita, non fu possibile raggiungerla. Questo traffico è continuo, e può ben dirsi che tutti gli approvvigionamenti per Gaeta partono da Napoli, non esercitandosi alcuna vigilanza dai funzionarii, che vi sono preposti

« Ieri (?) in sul mattino, venne fatto da molte donne al Municipio, riunite a Monteoliveto, una dimostrazione per ottenere la largizione, che soleva farsi alle stesse, all'occasione delle feste natalizie, e che quest'anno si è sospesa.

« Siamo assicurati che il cavaliere dott. Luigi Rio, maggiore dell'esercito meridionale, uno de' più bravi e solerti uffiziali di Garibaldi, dopo accurate investigazioni, è riuscito a scoprire una immensa quantità di effetti mobiliari, che, sottratti dalla reggia di Napoli e Caserta, eransi ricettati nel palazzo di un tal Giacinto Manera, verso la Paggeria.

« Essendosi confidato il fatto al comandante della piazza, si è avuto la cura di apporvi i suggelli, ora custoditi dalle sentinelle, ne' due portoni, l'uno sporgente alla Paggeria, l'altro alla strada di Pizzofalcone. Questa vistosa sottrazione può ammontare alla cifra di circa tre milioni di ducati, e rientrerà nello Stato, come avvenne degli undici milioni al Gran Libro. »

Un carteggio di Messina 18 dicembre, nella *Perseveranza*, ha quanto segue:

« In Palermo, Messina e Catania, si sta componendo una specie di lega giornalistica. Una Società fu fondata allo scopo di stabilire tre centri di pubblicazione periodica. Ne verranno probabilmente tre nuovi giornali, che sosterranno il programma Garibaldi. Vi terrò informato dell'esito di queste pratiche, le quali servirebbero ad animare e dirigere l'opinione pubblica nell'isola.

« In Palermo, qui e da per tutto vi ha scontento grandissimo. Il paese non vuole affatto che stiano al potere uomini avversi assolutamente a Garibaldi. La petizione de' Napoletani, inserita nell'*Indipendente* e nel vostro giornale, ha messo fuoco in tutti gli animi. Quello che riguarda la demolizione del forte Sant'Elmo, ha toccato con più precisione Messina, la quale vuole assolutamente diroccata la cittadella. E credo che presto sentirete una forte protesta, su questi ed altri particolari.

« L'altro giorno un intiero battaglione, detto *Fermaduri*, si è ammutinato, protestando di volere i congedi, per la ragione di essere venuto qua per Garibaldi, e non per altri.

« I capi dei varii corpi militari qui residenti sono stati, con apposito e riserbato ufficio, prevenuti che si tenessero pronti con istabilito ordine al tocco della *generale*. »

Il *Diritto* toglie a' giornali di Palermo le seguenti notizie:

« Il Governo ha ritirato l'ordine, stato dato il 12 del mese, pel ritorno in Sicilia degli espulsi, in conseguenza della rivoluzione. I poveri Calabrò, Maniscalco, Malvica e Spaccaforno, non possono rivedere, siccome ci si faceva sperare, il cielo natio.

« La sera del 14, al Teatro Bellini, fu intonato, a richiesta del pubblico, l'inno di Garibaldi. Le grida di *evviva* all'eroe furon frenetiche. La sola loggia, in cui fu silenzio, fu quella di un consigliere di Luogotenenza, il quale considera la rivoluzione di quest'anno come una *commedia*.

« Sono giunti avvisi al Governo di pericoli d'insurrezione in Troina, circondario di Nicòsia. Il Governo ordinò alle guardie nazionali dei vicini Comuni di accorrere sul luogo.

« Il marchese Montezemolo, iersera onorò di sua presenza il Teatro Bellini. I maldicenti notarono che il pubblico gli fu indifferente, mentre era solito applaudire il *fazioso* Mordini.

« La sera del 15, nuove dimostrazioni al Teatro Bellini. Fra gli unanimi applausi a Garibaldi, fu visto qualcuno impallidire; e notò che un consigliere di Luogotenenza uscì dal teatro. Il sig. di Montezemolo invitava coloro, ch'erano nella sua loggia, a battere le mani.

« Leggesi nel *Precursore* del 18: Ieri il Consiglio di Luogotenenza temeva una dimostrazione. Le guardie di sicurezza pubblica e la milizia nazionale stettero in grandi forze ai loro quartieri. La giornata, grazie alle insinuazioni dei capi dell'opposizione, e alla pioggia che respinse i curiosi alle loro case, passò tranquillissima. Non ci furono che poche grida ostili al Governo nei Caffè e nei luoghi di pubblico ritrovo.

« Ogni giorno al Palazzo dei Ministeri avvengono grida e scandali, perchè non si tengono udienze e non si permette al pubblico di accedere ai varii Dicasteri. »

Per decreto del luogotenente di Sicilia, una medaglia commemorativa sarà coniata e distribuita a tutti coloro, i quali hanno combattuto per la liberazione della Sicilia, nell'anno 1860. Questa medaglia sarà di bronzo, del diametro di 3 centimetri, e avrà da una parte l'effigie del Re Vittorio Emanuele, e dall'altra il motto: *Italia e Casa di Savoia. — Liberazione di Sicilia 1860.*

La detta medaglia sarà d'argento, pe' mutilati e pe' feriti. (*Persev.*)

Il giorno 6, una relazione, fatta al luogotenente Farini dal sig. Scialoia, domandava di contrarre un imprestito di 25 milioni di lire per conto de' Comuni. « Un imprestito in questa regione floridissima, dice l'*Omnibus*, non è cosa bella a sentire, ma bisognerà piegare il collo a quest'altra forca caudina. » E più sotto: « L'aver tolto i dazii sui grani o farinacei, senza diminuire il prezzo del pane, ed oggi fare un imprestito, quando col provento di quel dazio si poteva bene sopperire a ciò, è segno di troppo umile e gretta mente di amministratore. » (*Diav.*)

Sabato sera (15), giunse in Napoli una compagnia di guardia nazionale di Brescia. Sapete quale accoglienza ebbero i generosi giovani che la compongono? Furono alloggiati nel quartier Pizzofalcone, facendoli domire sulla paglia. Saputosi questo scandalo dal 1.° battaglione della guardia nazionale, tosto invitò quanti potè di que' militi a passar la notte nel suo posto di guardia, e fu cortese verso di essi di tutta la maggior possibile simpatia. La domane poi, l'Autorità provvide a dar loro i letti. Pare incredibile che sempre si debba giunger tardi! Così nel *Monitore della guardia nazionale*.

L'*Italia* annunzia, in data di Napoli 19 dicembre, che, dopo 12 giorni di cure assidue e di forti patimenti, è passato di questa vita il gen. Dunn per effetto, della ferita, che aperse la mano d'un assassino. (*G. di G.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 dicembre.

La festa del nuovo anno passerà, all'I. R. Corte, in silenzio. Gli augurii pel nuovo anno, saranno ricevuti, in nome di S. M. l'Imperatore, dal signor gran-maggiordomo generale di cavalleria, principe di Liechtenstein. Per la chiusa dell'anno, verrà tenuto nel giorno 31 dicembre alle 4 pom. solenne ufficio, con benedizione e *Te Deum*, nella chiesa parrocchiale di Corte, e il giorno del capo d'anno, alle 11 ant, messa solenne e sermone. S. M. l'Imperatore assisterà al divino ufficio.

Secondo notizie sicure, non si conferma la partenza dei fanciulli imperiali per Madera. Essi trovansi nel più perfetto stato di salute.

Il sig. Cardinale-Primate, de Scitowski, e la deputazione per la legge elettorale, giungeranno qui da Gran fra due o tre giorni. Ieri furono preparati i loro appartamenti.

Scrivono da Vienna alla *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Fra gl'impiegati superiori, che sembrano destinati ad entrare nel rimaneggiamento del personale, e cambiamento nei Dipartimenti, che è intenzionato di fare il Ministro di Schmerling nel Ministero di Stato (Ministero dell'interno), trovasi, a quanto si dice, anche il signor di Lewinsky. Egli era primo consigliere aulico della suprema Autorità di polizia, e come tale, capo del Dipartimento di sorveglianza sulla stampa e sui teatri; e dopo la nomina del barone Thierry a Ministro di polizia, fu rimesso nello stato giudiziario, cui prima apparteneva, quale vice presidente del Tribunale d'appello di Moravia e Slesia. Ora si dice che sia chiamato al posto di capo Sezione nel Ministero di Stato, nel quale probabilmente prenderà di nuovo la direzione della stampa. » (*FF. di V.*)

Altra del 25 dicembre.

A quanto si sente in modo sicuro, S. M. I. R. A., dietro proposta del Ministro di Stato, si è degnata graziosissimamente di accordare a quegl'impiegati e serventi del disciolto Governo provinciale e Direzione provinciale delle costruzioni di Salisburgo, e delle soppresse Autorità circolari dell'Austria inferiore, dell'Austria superiore e della Stiria, indi agl'impiegati e serventi, rimasti fedeli, delle antiche Autorità lombarde, i quali non furono ancora collocati, un prolungamento dell'anno di favore, sino al 31 dicembre 1861. (*G. Uff. di Vienna.*)

Secondo notizie da Leopoli, ricevute dal *Wanderer*, la sera del 19, uscì il militare onde impedire una processione con fiaccole, che dovea avere luogo in onore del Metropolita dei Greci-uniti; questa però avrebbe avuto luogo in seguito a permesso venuto da Vienna, dietro domanda fatta per telegrafo colà, dalla Luogotenenza. Quest'ultima asserzione è priva di fondamento, dacchè ci viene asserito con tutta precisione, che il preteso permesso ricevuto per telegrafo per la processione con fiaccole, non fu nè chiesto a Vienna, nè dato. (*Oest. Zeit.*)

Altra del 26 dicembre.

S. M. l'Imperatore si è degnato graziosissimamente di destinare un sussidio di 200 fiorini alla Società femminile di soccorso della Rossau. (*FF. di V.*)

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia fece rimettere graziosissimamente agli alunni poveri, che si trovano nella Casa di ricovero di Döbling, sotto la direzione delle Suore del povero Bambino Gesù, un dono considerevole, per la sera del Santo Natale. (*Idem.*)

La *Presse* di Vienna pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Troppau 24 dicembre.

« La circolare di Schmerling è qui giudicata molto favorevolmente. La città prepara luminarie. »

« Lubiana 24 dicembre.

« Nella nostra città incomincia in questo punto l'illuminazione, quale espressione di gioia per la circolare di Schmerling. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 27 dicembre.*

La *Sentinella Bresciana*, e tutti gli altri giornali sardi, in una menzognera corrispondenza, asseriscono essere avvenuti a Verona, nel *Caffè militare* detto del *Bottegon*, varii arresti di ufficiali, per titolo d'intelligenze criminose in materia politica. Noi siamo autorizzati a dichiarare pienamente falsa la detta notizia con tutti i suoi accessorii, devoluti alla fervida fantasia, se non agli occhiali appannati, del corrispondente. (*G. di Ver.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 dicembre.*

Le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Guglielmo ed Enrico arrivarono stamattina a Trieste, e presero stanza all'*Hôtel de la Ville.* (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 dicembre.

Il *Giornale di Roma*, che negli scorsi giorni ha pubblicato varie proteste dei Vescovi dell'Umbria contro i decreti del commissario Pepoli, contiene oggi una lunghissima *Protesta, che i prelati diocesani delle Marche hanno diretto alla intrusa Autorità in quelle Provincie, circa le disposizioni e i decreti colà emanati* in onta ai diritti della Chiesa. Questa protesta è firmata dal Cardinale Vescovo di Senigallia; dai Cardinali Arcivescovi Vescovi di Jesi, Osimo e Cingoli, ed Ancona; dall'Arcivescovo di Urbino; dai Vescovi di Cagli e Pergola, di Urbania e Sant'Angelo in Vado, di Gubbio, di Fossombrone, di Fano, di Pesaro, di Montefeltro; dall'Arcivescovo di Camerino; dai Vescovi di Recanati e Loreto, di Montalto, di Macerata e Tolentino; dall'ammistratore apostolico di Ripatransone; dai Vescovi di Ascoli, di Sanseverino, di Fabriano e Matelica; e dal provicario generale dell'Arcivescovo di Fermo; ed è datato il dì sacro alla Presentazione di Maria Santissima, 21 novembre 1860. Dopo avere dichiarato che i decreti, promulgati nelle Marche, sono lesivi dei diritti e dell'autorità della Chiesa, e che le considerazioni premessevi contengono principii erronei, massime false, deduzioni strane ed illegittime; che i decreti stessi sono contrarii alle Sante Scritture, alla divina tradizione, alle decisioni dei Concilii, alle sentenze dei Padri e dei Dottori e di tanti santissimi Pontefici; i Vescovi ricordano a chiunque si fa reo e coopera all'usurpazione e spogliamento degli ecclesiastici diritti le gravissime parole e le terribili censure del sacro Concilio di Trento (Sess. 22 cap. 11 de Reform.), che assoggetta all'anatema qualunque persona, eziandio risplendente di dignità reale o imperiale, ardisca convertire in proprio uso, od usurpare, od impedire che ne usino coloro, che ne hanno il diritto, le giurisdizioni, i censi, i dritti, i frutti, gli emolumenti ed ogni sorta di proventi di alcuna chiesa o benefizio secolare o regolare, dei Monti di Pietà o di altri pii luoghi. La protesta termina col domandar la revoca e piena emendazione dei lamentati decreti, e pregare S. E. il commissario a portare al conoscimento del regio subalpino Governo l'atto medesimo. (*Nazione.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica:

« 1. La legge per cui il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per reali decreti l'annessione allo Stato di quelle Provincie dell'Italia centrale e meridionale, nelle quali si manifesti liberamente, per suffragio diretto universale, la volontà delle popolazioni di far parte integrante della Monarchia costituzionale.

« 2. Tre decreti, in forza dei quali le Provincie napoletane, umbre e marchigiane faranno, dal giorno 17 corrente, parte integrante dello Stato italiano.

« L'articolo 82 dello Statuto, con cui è stabilito che, fino alla prima riunione delle due Camere, il Governo provvederà al pubblico servigio con sovrane disposizioni, sarà applicabile alle Provincie suddette, sino alla riunione del Parlamento nazionale, fermi rimanendo i poteri prima d'ora conferiti al luogotenente generale delle Provincie napoletane.

« 3. Altro decreto, per cui i regii commissarii straordinarii delle Provincie delle Marche e dell'Umbria, conserveranno i loro poteri sino alla installazione dei nuovi *intendenti*, generali che viene loro affidata.

« 4. Due altri speciali decreti, accompagnati dalle rispettive relazioni, i quali riordinano l'amministrazione delle poste e dei telegrafi.

« Un avviso del presidente della Camera dei deputati, per cui gli onorevoli signori deputati sono invitati d'intervenire alla seduta pubblica, che avrà luogo alle ore 2 pomeridiane del prossimo venerdì 28 corrente, per una comunicazione del Governo, la quale comunicazione, come oramai tutti sanno, sarà il decreto che dichiara chiusa la presente sessione parlamentare, il quale sarà susseguito da quello di scioglimento della Camera.

« Ritiensi pure generalmente imminente la publicazione della legge elettorale colle nuove circoscrizioni, non che la convocazione dei Collegii elettorali, per la metà di gennaio.

6. Finalmente il foglio uffiziale, con mal velato risentimento, *smentisce* la notizia, da noi data, della morte, per gelo, di una sentinella sugli spalti della cittadella d'Alessandria e soggiunge che « al primo manifestarsi dell'intensità del freddo, S. E. il comandante del Dipartimento d'Alessandria, si affrettò di ordinare la riduzione della durata delle fazioni nella piazza, ed attualmente essa durata è solo di un'ora. »

« Noi saremmo ben lieti che l'infausta notizia, da noi data, fosse erronea. Attendiamo tuttavia, prima di ricrederci, schiarimenti dall'autorevole persona, che ce la comunicò, assicurando sin d'ora il benevolo foglio ufficiale, ch'essa non è punto una nostra invenzione, com'esso benevolmente vorrebbe far credere. » (*Diritto.*)

Oltre le enormi somministrazioni di moschetti rigati, che vengono commessi continuamente, per conto dei Piemontesi, alle fabbriche d'armi francesi, adesso anche la fabbrica d'armi imperiale di Saint Etienne ha intrapreso di trasformare un gran numero di vecchi, ma ben conservati fucili a pietra, in fucili con canne rigate.

Così annunzia la *Gazzetta militare* di Torino. Anche nelle fabbriche d'armi piemontesi si manifesta egualmente la più grande attività. Inoltre la *Gazzetta militare* annunzia che in Genova sono già in parte arrivati, in parte sono prossimi ad arrivare, molti bastimenti con materiale da guerra acquistato all'estero, fra cui 100 grandi mortai dalla Svezia.

I redattori dei fogli conservativi, il *Piemonte* ed il *Campanile* furono, il 15 di questo mese, condannati a sei mesi di carcere e 2000 lire di multa, ed a tre mesi di carcere e 2000 lire di multa, per offese a Vittorio Emanuele. (*G. Uff. di Vienna.*)

La Nota di lord Russell in favore della politica presente del Gabinetto di Torino, non sarebbe stata un atto gratuito da parte del ministro inglese, sibbene un fatto, che doveasi pagare a prezzo di tariffa, in buoni contanti, od in equivalente, come ora si vogliono vendere o comperare i Veneti, a maggior vantaggio della dignità umana! Prezzo dell'appoggio, che l'Inghilterra dava con quel documento stranissimo, alla politica rivoluzionaria in Italia, deve essere un trattato commerciale, il quale favorisca il libero scambio, cioè l'introduzione del ferro inglese in Italia o viceversa, diminuendo od abolendo le tariffe doganali. (*Catt.*)

Nelle prime ore della mattina del 20, manifestavasi il fuoco in uno de' magazzini della Fabbrica de' tabacchi presso le RR. Cascine, a Firenze, e distruggeva una quantità non indifferente di tabacco, quivi depositato.

Sembra che l'incendio sia puramente acci-

dentale. Il danno prodotto da questo, si fa ascendere a circa lire 8000. Il genere era assicurato dalle Società assicuratrici di Venezia e di Trieste.

Le guardie del principe Demidoff accorsero subito sul luogo, facendo ogni loro possa per estinguere il fuoco, efficacemente coadiuvate dai pompieri. *(FF. II.)*

Il *Contemporaneo* di Firenze è involto in un novello processo, come colpevole di desiderii e voti per la distruzione dell' attuale ordine monarchico costituzionale, espressi in un articolo. *L' Europa complice*, inserito nel foglio 155.

Giusta una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, in data di Berlino 19 dicembre, il richiamo dell' ambasciatore bavarese da Torino, sarebbe da attribuirsi ad istigazioni della Russia. *(G. di G.)*

Genova 26 dicembre.

Si attende per domani in Genova lo stato maggiore del generale Fanti, per cui il Municipio sta provvedendo pei convenienti alloggi. Il generale Fanti accompagnerà il Re, il quale passa per Ancona. Si crede che S. M. farà ritorno in Torino verso il 5 o 6 del prossimo mese. *(G. di G.)*

Avant' ieri sera, giunse in Genova il prode generale Bixio, che tosto venne visitato da non pochi cittadini. La sua guarigione è molto inoltrata, ma finora non può servirsi della gamba che sofferse la frattura. *(Corr. Merc.)*

Scrivono da Genova 24, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Pare che si vogliano rinnovare a Genova le dimostrazioni in teatro, che si fanno a Napoli, ma i promotori de' clamori trovano qui diversa fortuna. È già la terza volta che si tenta, al teatro *Doria*, di provocare chiassi, chiedendo la musica dell' inno a Garibaldi, ma il pubblico si mostra tutt' altro che disposto a secondarli, come accadde anche ieri sera, in cui un Garibaldino, secondato da due o tre altri, cominciò con un viva a Garibaldi, e poi a chiedere la musica dell' inno. Un bisbiglio nel pubblico seguì l' evviva; intanto, una guardia di pubblica sicurezza esortava il Garibaldino a non voler disturbare lo spettacolo, e qui ebbe luogo un diverbio tra il gridatore ed i suoi compagni da una parte, e la guardia di pubblica sicurezza dall' altra; e la cosa sarebbe finita male, se non s' interponevano i militari di picchetto al teatro.

« Come vedete, queste sono sconvenienze, e il pubblico se ne mostra assolutamente stanco, poichè ben conosce che si vuol far servire il gran nome di Garibaldi a pretesto di disordini. Genova ha tutt' altro in capo che rifare il 48.

« Il mare da qualche giorno è procelloso, e la navigazione assai difficoltosa. Il *Monzambano*, giunto qui stamane, impiegò ben quattro giorni da Napoli a Genova. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Ecco il discorso, letto da S. A. il Principe Cuza all' apertura dell' Assemblea elettiva di Valacchia il 29 novembre (11 dicembre) 1860:

« Signori deputati!

« Nell' occasione del viaggio, che feci a Costantinopoli, mi persuasi sempre più che la Rumunia può fare assegnamento sulle simpatie della sublime Porta e delle Potenze garanti.

« Siamo energici, fortifichiamo il nostro paese, ispiriamo fiducia all' Europa, ed un avvenire non lontano adempierà tutti i nostri voti e provvederà ai nostri legittimi bisogni.

« Nel breve intervallo, corso dopo la fine dell' ultima vostra sessione, il mio Governo pose in atto la più parte delle leggi, votate dall' Assemblea e da noi sanzionate.

« Siamo nel prim' anno del nostro interno ordinamento, e perciò avemmo a sormontare difficoltà molteplici. Spero che ne terrete conto al mio Governo, il cui più difficile assunto fu quello d' iniziare il paese ad un sistema di contribuzioni finanziarie fondate sul principio dell' eguaglianza.

« Signori deputati!

« Una serie di progetti, elaborati dalla Commissione centrale, sono pronti per esservi presentati; alcuni vi erano già stati inviati durante l' ultima sessione. Quello tra essi, che preme, innanzi tutto, prendiate a deliberare, è quello che concerne la revisione della legge, che regola i rapporti dei proprietarii di terreni coi coltivatori: siffatta quistione, mirando ad avvantaggiare la condizione del basso popolo, è d' interesse vitale, e per noi maggiore di ogni altro, e reclama con tutta urgenza la vostra più scrupolosa attenzione.

« V' ha ancora una riforma, per la quale il mio Governo domanderà ben presto la vostra cooperazione; cioè a dire, o signori, la riforma elettorale, perchè la Camera possa rappresentare più completamente gl' interessi dello Stato.

« Signori deputati!

« Un' esperienza di due anni credo abbia persuaso voi e la nazione, come io lo sono, della necessità di obbliare le lotte del passato, bandire da noi lo spirito di parte, e darci tutti francamente la mano, per occuparci ad ordinare la nazione.

« È giunto il tempo dei fatti, e principalmente quello dell' applicazione sincera dell' articolo 46 della Convenzione, perchè su esso è fondato tutto l' avvenire nazionale e sociale della patria.

« Mettetevi adunque di proposito all' opera.

« Quanto a me, signori deputati, vi prometto ogni mio aiuto: la causa del paese non è forse causa mia propria? Potrei io attender l' affetto dei miei concittadini, e una pagina negli annali rumuni, altrimenti che adoperando la volontà mia intera, e tutte le mie forze, all' incremento e alla felicità del mio paese?

« Non perdete di vista, signori deputati, questa massima: che quanto più una nazione attende a crescere le interne sue forze con calma ed energia, tanto più essa addiviene forte e rispettata all' estero.

« È da lamentare che, in alcune località dello Stato, sia venuto meno il rispetto alle leggi, ma la tranquillità fu tosto ristabilita, mercè l' energia spiegata dalle Autorità locali, e il coraggio della nostra giovine armata, che ha fatto dovunque il suo dovere.

« In quest' epoca di transizione difficile per noi, io vi prometto, signori, il mantenimento dell' ordine materiale, e sono convinto che voi mi presterete tutto il vostro concorso, fortificando il mio Governo, ed occupandovi seriamente di tutte le misure proprie ad assicurare la prosperità dello Stato.

« Dirigendovi queste parole, io adempio ad un sacro dovere.

« Io ho la coscienza della mia missione, e so, e non potrò dimenticare giammai, che io rappresento il principio dell' unione; che la effettuazione di questo salutare principio dipende sopra tutto dal patriottismo, dalla concordia e dalla prudenza politica di tutti i corpi dello Stato, come pure dallo spirito d' ordine, di pace e di progresso reale, di cui tutti debbono essere animati, e da cui tutto deve essere informato.

« Dio benedica i vostri lavori!

« La sessione dell' Assemblea è aperta.

« ALESSANDRO GIOVANNI. »

INGHILTERRA.

Il 21, la Regina ricevette lord Bloomfield nella sua nuova qualità di ambasciatore a Vienna, e lord Loftus, nuovo inviato a Berlino. Entrambi furono presentati da lord John Russell e rimangono a Windsor quali ospiti. Probabilmente si recheranno ai loro posti poco dopo l' anno nuovo, e lord Bloomfield passerà da Berlino, e vi si tratterà alcuni giorni. *(O. T.)*

Il nuovo prestito turco ha completamente fallito in Inghilterra. Non credo che siasi sottoscritto, in tutto, per lire 500. Il nostro mondo finanziario non vi ha posto alcuna fede. *(Idem.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d' Augusta*: « Ebbe luogo testè alle Tuilerie un Consiglio de' ministri, cui assistevano i marescialli. L' Imperatore espose il suo progetto sull' organamento delle riserve, lo scopo delle quali si è di raddoppiare in caso di bisogno, e con poca spesa, le forze disponibili. I marescialli Randon e Vaillant combatterono caldamente il progetto, ma prevalse l' opinione dell' Imperatore; e la Francia potrà disporre in breve tempo di un milione di baionette. Si stanno allontanando dai quarti battaglioni dei nostri reggimenti tutti i soldati, che non credonsi atti a sostenere una campagna. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 23 dicembre:

« Si afferma che l' interno ordinamento del *Moniteur Universel* debba essere d' assai modificato e migliorato. La redazione in capo verrebbe affidata ad un membro dell' Istituto; ma non si sa ancor bene a chi, benchè siasi udito vagamente profferire il nome del sig. Sanley. In quanto al giornale *La Presse*, le trattative giunsero al loro termine, rimanendone proprietarii i signori Mocquard, segretario dell' Imperatore, e Panis, i quali pagarono un milione di franchi. Ecco dunque un giornale ufficioso di più. Il sig. Nefftzer uscirà dalla Redazione. Questa cessione renderà giulivi il *Siècle* e l' *Opinion Nationale*, i quali, rimanendo soli a fare un po' d' opposizione, vedranno notevolmente aumentare il numero dei proprii associati.

« Giacchè siamo sul discorrere di giornali, sappiate esser corsa la voce che si stabilirà un' imposta sugli annuncii dei fogli periodici.

« Rivivono le voci di probabili riforme concernenti il Corpo legislativo. Si tace, è vero, sul suo scioglimento, ma si studia se convenga ristabilire la tribuna, la quale era caduta in disuso, lasciandosi che i deputati parlassero dai loro stalli.

« I rumori di cangiamento ministeriale, non sono cessati del tutto. E' si sono risvegliati a proposito del sig. Thouvenel, che da prima, se ve ne ricordate, erasi trovato in pericolo. Il suo posto è molto ambito dal sig. Baroche, non meno che dal sig. di Morny, a tal segno ch' egli avrebbe offerto la sua dimissione. Ma si dice che l' Imperatore non l' avrebbe voluta accettare.

« Il sig. Delangle, ministro della giustizia, ha assistito a un gran pranzo, in casa del sig. Giulio Favre, nel giorno della conferenza degli avvocati.

« *PS.* Veniamo in questo punto a sapere che Francesco II, in una lettera all' ammiraglio Le Barbier di Tinan, disse quel che già aveva scritto all' Imperatore, cioè, esser egli pronto a seppellirsi sotto le rovine di Gaeta. Nondimeno taluni persistono a credere che la flotta francese rimanga in quelle acque solo provvisoriamente. »

Leggiamo in un carteggio di Parigi della *Lombardia*, in data del 28 dicembre: « Monsignor Nardi, uditore della Ruota, ha pubblicato un opuscolo di sedici pagine, intitolato: *Due parole al sig. Cayla autore dello scritto*, PAPA E IMPERATORE. Rare volte la lingua italiana si è prestata a uno spirito così mordace, ed ha riunita tanta scienza ad una più fina ironia. »

Un nuovo opuscolo è ora comparso a Parigi, sotto il titolo: *L' Imperatore e la moderna democrazia*, dettato, dicesi, dal sig. Granier di Cassagnac. In esso, si vuol far risaltare i vantaggi, che Napoleone III ha portato al partito liberale, e che la nazione francese deve secondarlo ne' suoi piani, anzichè attraversargliene la via. *(Diav.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 dicembre.

Col *Bombay*, giunto ieri, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I carteggi e i giornali di Costantinopoli e d' Atene sono del 22. Importanti trattative hanno luogo in questo momento fra il Governo ottomano e gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra, per introdurre gravi modificazioni nei trattati commerciali fra la Turchia e le due Potenze anzidette. Tefik pascià, nominato or ora ministro di finanze, fu contemporaneamente inalzato a funzionario di prima classe, 1.° grado. Ismet pascià fu nominato governatore generale d' Aleppo, invece d' Ismail pascià, messo in quiescenza. In seguito a un' ispezione delle carceri, fatta testè dal granvisir, circa 300 individui verranno posti in libertà. Un carteggio da Constantinopoli dell' *Impartial* conferma che il Governo ottomano restituì i bastimenti sardi, sequestrati a Sulinà, col loro carico d' armi e munizioni, e permise loro di ritornare a Genova. Si pretende sempre che due di quelle navi abbian potuto sbarcare il loro carico nelle acque della Servia, e secondo altri, persino a Galatz; ma non si sa quanto sia fondata questa voce. Morirono in Adrianopoli il sig. Zirigovich, console austriaco in quella città; a Mossul, il sig. Mac Cullen, ingegnere incaricato di collocare il filo telegrafico fra Scutari e Bagdad; e a Costantinopoli il sig. Testa, primo interprete di quella Legazione olandese. Il 3 seguì ad Erzerum una forte scossa di tremuoto, senza cagionare grandi guasti.

« Scrivono al *Journal de Constantinople* che in seguito alle complicazioni italiane e alla difficoltà di svernare in Siria, il Governo francese richiama da quelle acque le navi da guerra di gran dimensione. La *Sentinelle*, il *Redoutable* e il *Donawerth* sono già partiti da Bairut. Il viceammiraglio Jehenne, comandante della stazione di Siria, prima di tornare a Tolone, fece una visita religiosa a Gerusalemme con 24 uffiziali e sottuffiziali e col cappellano del *Donawerth*, suo legno ammiraglio.

« Ci scrivono d' Atene che le trattative col generale Calergi per la formazione d' un nuovo Ministero possono ormai considerarsi troncate. Tuttavia sembra che il generale si tratterà ancora qualche tempo nella capitale ellenica per sorreggere il Governo co' suoi consigli. Intanto il sig. Conduriottis, Ministro degli esteri, fu sollevato dalla direzione provvisoria del Ministero dell' interno, e questo Dicastero fu affidato al sig. Papalexopulos, prefetto della Provincia di Messina; si crede che anche il vacante Ministero del culto avrà quanto prima il suo capo, e che il Gabinetto, modificato per tal modo, non andrà soggetto ad alcun altro cangiamento sin dopo le elezioni. »

Trieste 28 dicembre.

Sono giunti ier sera, col treno della ferrovia, provenienti da Venezia, le LL. AA. II. gli Arciduchi Alberto ed Ernesto, e le Arciduchesse Ildegarda, Teresa e Matilde, indi S. E. il tenente-maresciallo conte Braida, il sig. capitano conte Grünne, la signora baronessa Andriani, la signora contessa Taffe. Tutti presero alloggio all' *Hôtel de la Ville*. *(O. T.)*

Le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Guglielmo ed Enrico, onorarono, ieri sera, di loro presenza il Teatro Grande. *(Idem.)*

Regno di Sardegna.

La *Perseveranza* dice sapere, da buona fonte, che la moglie di Francesco di Borbone ha lasciato Gaeta. *(Diav. e O. T.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 26 dicembre:

« Un dispaccio, giunto ieri da Napoli, ci reca la trista notizia della morte del cav. Riccardi, seguita la notte del 24 corrente, dopo quattordici giorni di dolorosa malattia. Il cav. Farini è ammalato d'itterizia. Le ultime notizie, ricevute da Napoli, sono assai sconfortanti. Il luogotenente generale non tarderà, probabilmente, a rassegnare la sua dimissione. La Luogotenenza sarà assunta, a quanto pare, da S. A. il Principe di Carignano, che avrà *ad latus* il conte Ponza di S. Martino, o, più probabilmente, il commendatore Rattazzi.

« S. M. lascierà Napoli domani, o, al più tardi, domani l' altro. S. M. tornerà a Torino per la via di terra, e lungo il viaggio, conserverà il più stretto incognito.

« La Camera dei deputati è convocata per venerdì 28 corrente, alle ore 2 pomeridiane, per la lettura del decreto di scioglimento. In seguito al ritorno di S. M. a Torino, verrà pubblicato il decreto relativo alla convocazione del nuovo Parlamento. A presidente della nuova Camera elettiva, designasi il barone Ricasoli.

« Il ministro dell' interno ha stabilito un Ufficio di lettura dei fogli italiani e stranieri. Gli addetti a questo Ufficio debbono quotidianamente ragguagliare il ministro degli appunti di maggior rilievo, mossi al Governo dalla stampa periodica, nonchè degli utili suggerimenti, che possono esser dati intorno a qualsiasi ramo della pubblica amministrazione. Non dubitiamo che questa misura, colla quale si rende un nuovo omaggio alla pubblica opinione, e alla solenne missione del giornalismo, sarà generalmente applaudita.

« Il conte di Cavour, al quale, in seguito a non grave indisposizione, furono l' altro ieri fatti due salassi, è ora in via di guarigione.

« È giunto quest' oggi il 46.° reggimento della brigata Reggio. »

La stessa *Perseveranza*, nel suo corriere della sera, ha la seguente corrispondenza in data di Torino 27 dicembre:

« Oggi torna ad assicurarsi la prossima partenza da Gaeta della squadra francese, senza che venga sostituita da altra flotta straniera. Dicesi spedito l' ordine di richiamo da Parigi: ma, ammesso anche il caso che quest'ordine siasi già effettivamente spedito, non ci farebbe maraviglia l' apprendere tra non guari l' invio di un contr' ordine imperiale al viceammiraglio francese, per sospendere la tanto bramata partenza.

« Il desiderio di veder presto il Re di Napoli snidato dall'ultimo suo covo, ci ha fatto parere meno ardua di quel che sia realmente, l' impresa dell' espugnazione di Gaeta. Ma ora l' illusione cede il posto alla realtà: e provetti ufficiali, di ritorno dal campo presso Gaeta, non nascondono le gravi difficoltà, che presentano le operazioni militari. Eglino assicurano che, quand' anche la piazza fosse da noi attaccata dal lato di mare, come da quello di terra, la sua espugnazione sarebbe abbastanza difficile.

« Quanto al lato di terra, il solo bastione vulnerabile della fortezza non potrebbe esser preso che in seguito a un grande spreco di forze, che mal sarebbero compensate dalla poca importanza dell' acquistata posizione. È opinione generale, adunque, che alla partenza della flotta francese, la piazza sarà intieramente bloccata, e che essa dovrà arrendersi per mancanza di viveri. »

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 27 dicembre: « Già da qualche giorno, la nostra corrispondenza di Parigi, ci aveva annunziato che la partenza della flotta francese dalle acque di Gaeta, era per ora prorogata, a cagione delle vivissime istanze dell' Austria, della Prussia e della Russia. Ieri ancora, il nostro corrispondente confermava la propria asserzione. Oggi, un nostro corrispondente di Torino afferma ugualmente la medesima cosa, con qualche particolare di più, vale a dire che la Russia avrebbe pigliato il posto della Francia, ove questa avesse allontanate le proprie navi. Il nostro corrispondente di Parigi, tornando oggi sul medesimo argomento, crede di poter asserire, che l' ordine di partenza era già dato, ma che venne poco dopo revocato, a cagione di quei reclami. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 dicembre (*).

Londra 24. — *Pekino* 31 *ottobre*. — L' indennità a carico della Cina è di 8 milioni di *tael*. Fu stipulato un nuovo trattato; aperto il porto di Tien-tsin; Couleon ceduto agl' Inglesi. Il trattato di Tien-tsin, promulgato in tutta la Cina, sarà eseguito immediatamente. Gl' Inglesi sgombreranno Ciusan, e gli alleati Pekino, l' 8 novembre; 2 milioni e $^1/_2$ di franchi saranno pagati alle famiglie delle vittime inglesi. Venne dato alle fiamme il palazzo d' estate dell' Imperatore. Gl'insorti minacciano Kimpso. *(Persev.)*

Parigi 26 dicembre.

Il *Courrier du Hâvre* ha un dispaccio particolare da Liverpool, in data 24, con cui si annuncia che la Luigiana si è separata dagli Stati Uniti.

Roma 22. — Partono numerosi invii di viveri per Gaeta. *(FF. SS.)*

Parigi 26 dicembre.

È inesatto che Garibaldi siasi recato a Parigi. Le idee separatiste propagansi nel Sud dell' Unione americana. Le notizie finanziarie dell'America sono cattive. *(FF. SS.)*

Parigi 27 dicembre.

Un dispaccio del barone Gros conferma le informazioni date da Londra.

Londra. — L' Inghilterra prenderà disposizioni per ottenere sodisfazione del furto, commesso a danno della Legazione inglese al Messico. *(FF. SS.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che abbiamo levato nelle ultime copie del foglio d' ieri per far luogo al dispaccio nostro.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 dicembre (*).

(Ricevuto il 28, ore 3 min. 15 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un Autografo imperiale, in data del 21, il quale ordina l' organizzazione immediata della Cancelleria e del Governo di Transilvania, ed una consultazione d' uomini eminenti delle diverse nazionalità, confessioni e condizioni, per la sollecita organizzazione della Dieta.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 29 dicembre.

(Ricevuto il 29, ore 1 pom.)

Gaeta 24. — Il bombardamento continua giorno e notte; la piazza risponde.

Parigi 28. — La Porta ottomana mantiene il diritto di visitare i navigli, sospetti di contrabbando di guerra, quantunque restituisse i navigli sardi sequestrati.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 29 dicembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	61 50
Prestito nazionale al 5 p. %	73 70
Azioni della Banca nazionale	721 —
Azioni dell' Istituto di credito	158 60
CAMBI.	
Augusta	123 50
Londra	144 10
Zecchini imperiali	6 81

Borsa di Parigi del 26 dicembre 1860.

Rendita 3 p. %	68 35
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	762 —
Ferrovie lombardo-venete	476 —

Borsa di Londra del 26 dicembre.

Consolidati 3 p. %	— —

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1861, giusta l' avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2978, Sez. I, dell' anno 1860.

26 Dicembre.

Di Straub cav. Adolfo, I. R. cons. aulico, dirett. di polizia . . . Az. 2
Di Straub nob. donna Emilia Civati 2
Caliari Fantinelli Domenico, aggiunto presso l' I. R. Casa di correz., e di pena maschile . . . 1
Toffoli Giovanni, I. R. cons. d' App. in pens. 1
Bonati Alfonso cav. de Baylon, cons. dell' I. R. Trib. comm. e mar. . 1
Bonnati Luigi, agg. emerito del già Uff. centrale delle tasse 1
Migliorini Giuseppe, uff. tassatore emerito della già Conser. del registro e tasse 1
Sacerdoti Allegrina e famiglia 3
Suppan Primo, I. R. cons. d' Appello 1
Casoni Luigi, agente privato 1
Grimani S. E. nob. co. Marc' Antonio, deputato prov. e consorte . . 2
Grimani nob. co. Giovanni Pietro, assess. mun. e consorte 2
Grimani nob. Leonardo. 1
Biadene dott. Antonio, I. R. vice presid. del Trib. prov., e pres. del Trib. comm. e mar. . . . 1
Draghi dott. Luigi, cons. dell' I. R. Trib. prov. . 1
Agugiano Giovanni, neg. 1
Ruiz Sainz cav. D. Giuseppe Maria 2
Grassi Francesco, I. R. cons. di Pref., intend. delle finanze in Venezia. 1
Giara Gio Batt., I. R. seg. luogotenenziale . . . 1
Bon nob. Maria, cons. dei conti in pens., amm. della civ. Racc. Correr, e revisor pup. 1
S. E. marchese Girolamo Riccini, cons. di Stato, cav. gran croce di più Ordini 1

ATTI UFFIZIALI.

N. 1026. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso ciascuna delle II. RR. Preture di Este e Camposampiero un posto di Aggiunto, coll' annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 dicembre. — La speculazione alle Borse non manca mai nè di quistioni a trattare nè di problemi a risolvere. La Borsa di Francia si mostra molto preoccupata, e ciò che più la tormenta si è l' indovinare se le rendite potranno nell' anno venturo bastare alle spese, se queste saranno le stesse dell' anno trascorso. Teme la maggioranza, che le spedizioni militari e le modificazioni doganali abbiano a pesare sul *budget* soverchiamente. Le rendite delle ferrovie spiegano chiaro come vada l' industria. Duole vedere che, sebbene senza alcuna allarmante notizia, le pubbliche carte non potessero guadagnare il terreno perduto, e pensano taluni che nella prossima sessione si debba ricorrere a nuove misure di finanza.

La nostra Borsa venne arrestata negli affari come ogni altra, ancor per le feste e per le annuali liquidazioni; risentiva però, al pari d' ogni altra, ancora gli effetti di peggioramenti nei corsi, e più di tutto le Banconote fino a 70 $^1/_4$ per consegna, e da 70 $^3/_8$ a $^1/_2$ le pronte; il Prestito veneto si tenne più fermo d' ogni altra carta a 60 $^1/_2$; il naz. cadeva fino a 53. Gli affari di maggior conto furono ognora nelle Obbligazioni. L' oro continuò abbondante persino a 4 $^3/_4$ dis. dall' abusivo. Gli sconti furono facili a 5 p. %. Ieri, dopo il telegrafo di Vienna, offrivansi le Banconote a 70; il Prestito veneto a 60 $^1/_4$; il naz. a 52; le metalliche a 42.

Nelle granaglie, la settimana fu meno attiva della precedente, appunto pel maggior sostegno, massime nei frumenti, di cui le pretese ora sono più elevate dei corsi praticati. Le vendite ammontarono a staia 15,900, cioè: st. 3000 frumento indigeno, posto all' interno per ispeculazione, da f. 6.47 a 6.70; st. 3000 detto per esportazione, a f. 7.26; st. 6000 detto id., a f. 7.30; st. 1500 detto storno di contratto, a f. 6.30; st. 500 frumentone Braila per la Puglia, a f. 4.46; st. 1000 fagiuoli colorati per esportazione, a f. 4.37; st. 500 detti bianchi per esportazione, a f. 5.80; st. 400 segala indigena per Dalmazia, a f. 4.02. Anche gli affari nel riso mancavano dell' ordinaria importanza, con inclinazione a ribasso.

Poco di nuovo havvi a dire degli olii, che si trovano più fermi in mano dei possessori, tanto per mancanza di nuovi arrivi, che per l' altezza dei prezzi che furono fatti nei luoghi di produzione. Vendevansi di Corfù bassi in tina, con lieve maggior sostegno, e così di Bari e Susa a d.ⁱ 250, anche con solo 10 p. % di sconto. Scarse ne furono ben anco le domande dall' interno, tanto nelle qualità comuni, che d' olii fini; i prezzi finora si mantengono gli stessi, ma non sarà a stupire di vederne un avanzamento sensibile, continuando a mancare gli arrivi.

Nei salumi nulla di notevole, all' infuori dell' arrivo del carico aringhe, di cui una qualche vendita se ne incamminava sul prezzo di l. 52 in oro dal bordo; il baccalà reggesi ognora intorno a f. 13.

Dei coloniali parimenti gli affari poco attivi: invariati i prezzi, senza lusinga d' alcun miglioramento, in causa della valuta.

Delle frutta, più importante ne parve l' acquisto d' un carico uva di Smirne, ed altro di Samo viagg. Le mandorle, vendute a f. 30 $^1/_2$, offronsi a f. 30. I prezzi non risentono, nel resto, alcuna sensibile varietà; può dirsi solo calma in fatto maggiore di affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$2^1/_2$	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 80
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	$4^1/_2$	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	$4^1/_2$	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	$4^1/_2$	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	67 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	67 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	51 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Sabatier Goglielmo, poss. franc. - Sheldon Marco, poss. amer., ambi alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Nardèa Salomone, neg. russo. — Dahaim Jonto, neg. di Turchia. — *Per Trieste:* Armbrust Francesco, med. annov. — *Per Nabresina:* Gumpreehl Gio., neg. inglese. — *Per Milano:* Cooper W. B., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 dicembre	Arrivati	479
	Partiti	492

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco*.

Il 31 dicembre, e 1.°, 2 e 3 gennaio, in *S. Marco*.

SPETTACOLI. — Sabato 29 dicembre

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Aroldo*, del Verdi; dopo il secondo atto, il ballo grande: *Beatrice o la fanciulla di Gand*, del Cortesi, con ballabili, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Il buffone di Enrico III.* — *Paolo e Virginia.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *La messinese.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *La villanella scozzese.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Notificazioni dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto. Onorificenze e nominazioni. L' I. R. Sezione della Procura di finanza in Verona soppressa. Sulla leva.* — Bullettino politico della giornata. — *L' Austria dinanzi il tribunale dell' Europa; e l' Inghilterra e l' Austria: articoli della* Donau Zeitung. *Notizie delle Indie e della Cina: rigori contro un reggimento europeo a Dinapur; gita del governator generale delle Indie; conclusione della pace in Cina; pratiche della Prussia col Giappone. Notizie di Napoli e di Sicilia: ordine del giorno del Re Francesco II; cose di Gaeta; cattura d' una feluca regia; la situazione; gli arresti pe' disordini al S. Carlo; lagnanze e inquietudini; rinunzia del prefetto di polizia; fatti diversi di Napoli e di Palermo; medaglia commemorativa; il prestito pe' Comuni; scandalo; il gen. Dunn* †. — Impero d' Austria; *la festa del nuovo anno a Corte; i fanciulli imperiali; la deputazione di Gran. Concessione sovrana. Voce smentita. Largizioni. Accoglienze alla circolare del cav. di Schmerling. Bugie de' giornali. Eccelsi personaggi a Trieste.* — Stato Pontificio; *proteste de' prelati diocesani delle Marche.* — Regno di Sardegna; *pubblicazioni uffiziali. Apparecchi guerreschi. La Nota di lord John Russell. Incendio. Processo. Arrivi a Genova. I disordini in teatro.* — Impero Ottomano; *discorso del Principe Cuza per l' apertura dell' Assemblea legislativa di Valacchia.* — Inghilterra; *ricevimenti reali. Il nuovo prestito turco.* — Francia; *Consiglio di ministri. Notizie giornalistiche; il Corpo legislativo; voci di mutamenti ministeriali, ec. ec. Nuovi opuscoli.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 dicembre 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 dic.	6 a.	334‴, 10	+ 1°, 6	+ 1°, 4	84	Nuv. leggero	N. N. O.	—	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 28 dicembre alle 6 a. del 29 Temp. mass. + 3°, 0; » min. 0°, 0
	2 p.	333 . 80	2 , 9	2 , 3	80	Nuvolo	N. N. O.		6 pom. 0	Età della luna: giorni 16
	10 p.	333 50	1 , 2	0 , 6	81	Quasi sereno	N. O.			Fase: Plenil. ore 4. 2 ant.

N. 17295. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Caduti senza effetto gli esperimenti d'asta, tenuti presso questa Intendenza nei giorni 29 novembre e 17 dicembre a. c., in seguito agli Avvisi d'asta N. 14871 e 16434 8 e 29 novembre, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, in base al Capitolato d'appalto approvato col ministeriale Dispaccio 3 agosto 1860 N. 42041-1931, si rende noto:

Che nel giorno 5 gennaio p. v. verrà tenuto sopra altre basi un nuovo esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. L'appalto verrà a cominciare nel 1.° di febbraio 1861 e terminerà col 31 ottobre 1869.

2. L'asta verrà aperta alle ore 10 ant. e si chiuderà alle ore 3 pom. del detto giorno 5 gennaio 1861.

3. Non saranno ammesse a concorrervi persone colpite dalle eccezioni degli articoli 11 e 12 del relativo Capitolato.

4. Il solo fatto dell'aspiro all'asta costituirà la prova equivalente a formale e solenne dichiarazione che l'aspirante siasi previamente informato di tutte le disposizioni di legge, di amministrazione e d'ordine che regolano l'esercizio dell'Esattoria ed in particolare del Capitolato d'appalto ostensibile ogni giorno durante l'orario d'Ufficio, presso quest'Ufficio di protocollo.

5. I dati regolatori dell'asta, riguardo alle provvigioni da corrispondersi all'esattore per le somme riscosse, sono:

a) per le partite fino a 5 fiorini, il 40 per 100;

b) per le partite di oltre 5 fior. fino ai 350, il 15 per 100;

c) per le partite superiori ai 350 fior., il 5 per 100.

6. Ciascuno che voglia farsi aspirante dovrà prima cautare la sua offerta mediante deposito di fior. 2500 v. a. in denaro sonante ed in Obbligazioni di Stato accettabili secondo le norme generali vigenti, o comprovare l'effettuazione di questo deposito, mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza.

7. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede secrete, colle avvertenze pubblicate nel precedente Avviso 8 novembre N. 14871.

8. La delibera avrà luogo salva Superiore approvazione al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, ferma l'offerta migliore ed il relativo deposito.

Fra due offerte eguali una a voce e l'altra in iscritto, la prima avrà la preferenza, tra due offerte eguali in iscritto si deciderà mediante estrazione a sorte.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

9. I depositi cautanti le offerte non accettate saranno restituiti subito dopo la delibera, quello del deliberatario sarà trattenuto fino alla prestazione della cauzione.

10. Al più tardi, entro otto giorni da quello in cui gli sarà stata notificata la Superiore approvazione della delibera, il deliberatario dovrà prestare una cauzione per l'importo di fior. 12,000 v. a. in modi stabiliti dal titolo III del nuovo Capitolato, e mancando egli a quest'obbligo come a qualunque altro derivante dall'accettata sua offerta, si procederà a nuova asta a tutto suo rischio e spesa con la confisca del fatto deposito.

11. Tutte le spese di bolli per verbale d'asta e Capitolato annesso, nonchè del preliminare ed allegati, e le spese di erezione del Contratto e della fideiussione con le relative imposte, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 21 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 26054. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze 14 dicembre corrente N. 26259-6099, si terrà presso questa Intendenza, nel giorno 3 gennaio 1861, dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, l'appalto dell'Esattoria fiscale per la Provincia di Verona, sotto le condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà principio col 1.° di febbraio p. v., terminerà il 31 ottobre 1869 e sarà regolato dal relativo Capitolato normale, e successive modificazioni, contenute nel Dispaccio dell'I. R. Prefettura 31 ottobre d. N. 23480-5465, ostensibili presso il protocollo di questa Intendenza in ciascun giorno durante l'orario d'Ufficio.

2. L'importo dei crediti che verranno annualmente passati alla scossa dell'Esattore fiscale si calcola senza responsabilità alcuna per qualsiasi aumento o diminuzione in fiorini 190,356:26. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente verificare il deposito di fior. 4500 o in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

3. La cauzione da prestarsi per parte dell'offerente che si rendesse deliberatario è determinata in fior. 24,000, e sarà costituita ed accettata sotto l'osservanza delle relative disposizioni contenute nel Titolo III del capitolato normale.

4. Il premio da corrispondersi all'appaltatore viene fissato a base d'asta e qual dato regolatore di essa nel 40 per 100 per le partite fino a 5 fior.; nel 12 per 100 rispetto a quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350; e nel 5 per 100 rispetto alle altre tutte d'importo superiore a fior. 350.

5. Potranno essere insinuate anche offerte in iscritto mediante schede suggellate da prodursi alla persona dell'I. R. Consigliere Intendente, non più tardi delle ore 12 merid. del giorno in cui ha luogo l'asta, corredate di un confesso di Cassa comprovante il versamento dell'importo di cauzione in fior. 4500.

Qualora tornasse infruttuoso l'esperimento d'asta nel giorno 3 gennaio 1861, se ne terrà un secondo il giorno 10, e se questo pure andasse deserto, ne sarà tenuto un terzo il giorno 17 dello stesso mese.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 16 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Aggiunto, Nicolò dott. Fabris.

N. 1532. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di accessista, coll'annuo soldo di fior. 420 v. a. e coll'aumento locale del 10 per 100, s'invitano tutti gli eventuali aspiranti a far pervenire col tramite di legge, e regolarmente documentate le loro suppliche a questo protocollo degli esibiti, non più tardo di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia 21 dicembre 1860.
VENTURI.

N. 16525. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 settembre 1860 N. 34702, dovendosi appaltare il lavoro di provvisorio riordino e rivestimento di sponda frontale a due tronchi d'argine destro di Piave nelle località di Campolongo, il primo alla fronte Vio Cariotti ed Alberti, il secondo inferiore in Volta Torno al passo di Lampol, giusta progetto 27 settembre 1860, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 3 gennaio p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel venerdì susseguente 4 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di martedì 8 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5362:70.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 528, che pel deliberatario servirà anche di garanzia per l'adempimento del contratto, più fiorini 35 per le spese d'asta, e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 292).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 12626. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 corrente N. 35306, dovendosi appaltare il lavoro di ributtamento e riproduzione dei bancamenti dell'argine destro d'Adige, nelle località denominate Volta Melonara e Drizzagno Androna nel Comune di Badia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 9 gennaio p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 10 detto mese, ed il terzo nel giorno di venerdì 11 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 25796:02 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 2300, più fior. 200 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 296.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 20450. **AVVISO.** (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 8 gennaio 1861, sarà tenuto esperimento d'asta pubblica per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione, la vendita dello stabile di ragione dell'I. R. Demanio sotto indicato al miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni generali per la vendita dei beni dello Stato e delle speciali seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. del giorno suddetto e si chiude alle ore 3 pom. del giorno stesso, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. L'asta si apre sul dato fiscale di fior. 588 v. a. tecnicamente rilevata.

3. Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate, col corredo, per altro, del relativo deposito da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza per fior. 58.

(Seguono le solite condizioni)

Ente da vendersi.

Stabile in Padova nell'ex Capitanato di ragione dell'I. R. Demanio, al civ. N. 274, nella Mappa della città di Padova, descritto al N. 3596, colla superficie di pert. cens. 0.28, colla rendita cens. di fior. 88, che si estende sopra il N. 3597 di Mappa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 14 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 31671. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel giorno 10 gennaio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dell'Esattoria fiscale nella Provincia del Friuli decorribilmente dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, sotto l'osservanza delle condizioni nonchè dell'apposito Capitolato normale, ostensibile in Ufficio a norma degli aspiranti.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell'asta sono fissate le seguenti provvigioni all'esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 40 p. %.

b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 20 p. %.

c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l'esecuzione mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza. Il deposito sarà dell'importare di fior. 4,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno fissato per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, al disotto dei tre dati fiscali suesposti, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta N. 31671 « per l'esercizio dell'Esattoria fiscale, dipendente dall'I. R. Intendenza di Udine »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l'offerta migliore ed il deposito relativo.

L'offerta in iscritto però avrà la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera.

6. Seguita l'asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d'appalto nell'importo di fior. austr. 17,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 17 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 32833. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 6 febbraio del p. v. anno 1861, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro dei fabbricati l'uno ad uso della Ricevitoria doganale di Malamocco, l'altro di Caserma pel distaccamento della guardia di finanza ivi stazionato a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto la osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 802:52 1/2 in val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 80, e provare di essere capomastro muratore od impreditore di opere e lavori pubblici.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Bonajutti.

N. 20782. **EDITTO.** (3. pubb.)

Allontanatosi dal suo posto, e passato arbitrariamente all'estero l'alunno d'Ufficio presso questa Intendenza, Barbieri Giuseppe, si diffida il medesimo a restituirsi alle sue incombenze nel termine di quattro settimane, decorribili dalla pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, od a presentare nello stesso termine le proprie giustificazioni, sotto comminatoria della dimissione dal servigio, a senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre detto anno N. 31185-2034.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 dicembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 57103. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio in Krezsów è da conferirsi un posto di professore per le materie di matematica e fisica.

Al medesimo è congiunto il soldo di fior. 735, col diritto di ottazione al maggiore di fior. 840, e verificandosi le prescrizioni di legge colla competenza delle aggiunte decennali, dopo un servigio d'anni 10, 20 e 30.

Affine di conseguire tale posto richiedesi anzi tutto l'abilitazione contemplata dal § 5 lett. c della norma sugli esami dei candidati al magistero ginnasiale.

Le suppliche rispettive degli aspiranti a siffatto posto, corredate delle prove circa gli studii percorsi, la riportata autorizzazione al magistero, i servigi eventualmente prestati allo Stato, nonchè circa l'incensurata condotta politico-morale, ed indirizzate all'Eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione pubblica, saranno prodotte entro il 15 gennaio 1861 alla scrivente direttamente, oppure col tramite dell'Autorità preposta, qualora essi concorrenti si trovassero già in servigio pubblico.

Dall'I. R. Luogotenenza per la Gallizia e la Buccovina,
Leopoli, 20 novembre 1860.

N. 1586. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Con deliberazione 8 corrente pari Numero, venne avviata la speciale inquisizione in istato di arresto al confronto di Giorgio Peloso detto Dordi di Francesco, di Castel Tosino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto e della contravvenzione di urto in danno di Giovanni Morat detto Forner, di Cordignano.

Resosi il Peloso latitante, s'invitano tutte le Autorità, in esecuzione al disposto del § 382, Reg. di proc. pen. e colla descrizione personale del medesimo, che si offre appiedi, di cooperare pel di lui arresto e consegna alle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Giorgio Peloso.

Età, d'anni 39, di statura media, traente all'alto, corporatura complessa; viso rotondo; carnagione buona; capelli castanei; fronte media; occhi castanei; naso regolare; bocca simile; barba castanea, che portava lunga alla Nazzarena; marche particolari: calvo. — Vestito, al momento che si allontanava nel maggio 1860 da Castel Tosino, con giubba e calzoni di mezzo-panno color verdon oscuro; calze di lana; cappello di panno alla villica, nero; scarpe di cuoio vecchie, color naturale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 13 dicembre 1860.
Il Consigl. inquirente, STROBEL.
Chiesa.

N. 2178. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ricevitore presso gli Uffici di commisurazione lombardo-veneti, con la classe X delle Diete, col soldo di fior. 630, eventualmente di fior. 525, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 4 dicembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 dicembre 1860.

N. 1123. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto giudiziario presso la I. R. Pretura di Meggio, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione a quello di fior. 630, sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 1531. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d'Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., aumentabile a fior. 630 e coll'assegno locale del 10 p. 100, s'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente istrutte al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 21 dicembre 1860.
VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 23498. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Antonio Naccari fu Giuseppe, già patron di barca e negoziante di granaglie ed olii, abitante a San Giovanni in Bragora, N. 3723.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giov. Antonio Naccari, ad insinuarla sino a tutto febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Bia, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Chiereghin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° marzo pr. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione Numero VI, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 dicembre 1860.
L'I. R. Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 21526. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi De Mattia di Treviso assente d'ignota dimora che Giacomo Battisti di Venezia coll'avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 25 maggio 1858 N. 11550, per precetto cambiario di a. L. 1402:54, ed accessorii, di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, in dipendenza alla cambiale Treviso 29 settembre 1857, e che il Tribunale con odierno decreto ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Diena, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 12214. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo q.m Enrico di Zucco come sotto questa data e N. dal sacerdote Pietro Pojana q.m Giacomo di Racchiuso, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi la nullità delle due iscrizioni 12 febbraio 1853 N. 349, a titolo di prenotazione, e 19 dicembre 1854 N. 3386, a titolo di oppignoramento esecutivo, prese a favore dei nobili di Zucco e consorti, a carico di Paola di Domenico Lenchigh di Racchiuso e conseguente nullità del decreto d'asta 13 settembre 1860 N. 9034, e lo si notizia che fu fissata l'udienza del 29 gennaio p. v. ore 9 ant. nominando in curatore di esso assente questo avvocato d.r Nussi.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Attimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore LORIO.
Zurchi, Al.

N. 5439. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo, rende pubblicamente noto che ad istanza di Anacleto e fratelli di Antonio Soppelza di Cencenighe, contro Angela Manfroi Pesamosca, di Venezia, e creditrice inscritta Mansioneria delle anime di S. Tommaso, ed i deliberatarii Giovanni Battista Manfroi, e Remigio ed Antonio Soppelza, sarà tenuta nuova subasta nei giorni 4 e 18 febbraio e 4 marzo 1861 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati di censo e d'ipoteca e la stima giudiziale, per la vendita degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto, saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. L'esecutante sarà ammesso all'asta senza deposito, e potrà prelevare i beni in conto del proprio credito, salvo l'esito della graduatoria.

III. Gli altri offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima e pagare a denaro prontamente e non con carta.

Descrizione dei beni.

1. In Comune di Cencenighe attinenze Chenet loco detto Nisp, prato di passi 291, fra i confini a mattina diversi particolari, mezzodì Elena Manfroi, sera trozzo, settentrione Lucia Soppelza in mappa al N. 1/1 del 1864, stimato a. L. 29:57.

2. In detto Comune loco detto il Foch prato di passi 567, confina a mattina Manfroi Elena, mezzodì Manfroi Giovanni, sera Manfroi Girolamo, settentrione Manfroi Battista, in mappa al N. 830, stimato a. L. 57:14.

3. In detto Comune loco detto Varra piccola altro fondo di passi 179, dei quali 127 esiste a prato e passi N. 52 ridotto a campo tra i confini a mattina fabbricieria di Rocca, mezzodì Manfroi Girolamo, sera Manfroi Michele, settentrione eredi di Antonio Manfroi in mappa al N. 866, stimato a. L. 54:57.

4. In detto Comune, palude terrena paludosa segativa, di passi N. 40, confina a mattina Manfroi Battista, mezzodì Manfroi Girolamo, sera Manfroi Michele, settentrione eredi di Antonio Manfroi in mappa al N. 428, stimata a. Lire 8:57.

5. In detto Comune loco detto al Piè di Vallesina campo di passi N. 100, con ciglio a sera di passi N. 5 confina a mattina Manfroi Battista q.m Michele, mezzodì idem, sera Manfroi Girolamo, settentrione Crepa in mappa ai Num. 344, 345, stimato a. L. 75:70.

6. In detto Comune loco detto alla Riva campo di passi N. 81, a mattina Manfroi Girolamo, mezzogiorno Manfroi Elena, sera Manfroi Giovanni, settentrione eredi di Antonio Manfroi, in mappa al N. 1607, stimato a. L. 69:43.

7. In detto Comune in villa di Foch nella casa al civico Numero 6, a pian terreno una caneva, composta di muro cementato, della lunghezza di piedi 11, larghezza piedi 7 1/2, ed altezza piedi 7, con selesato di pietra in disordine con porta e piccola finestrina, con annesso stanzino dal lato di mezzogiorno, confina da tutte le parti Manfroi Elena e Soppelza Antonio in mappa al N. 482, cioè 1/4, stimata austr. Lire 87:71.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 24 novembre 1860.
Il R. Pretore d.r POL.
Facciotto.

N. 21103. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto

Che il giorno 10 gennaio p. v. alle ore 10 della mattina, nel luogo di residenza di quest'I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritte Azioni, che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 17 detto mese alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le azioni saranno deliberate per qualsiasi prezzo.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

1. Credito di a. L. 1500, apparente da precetto cambiario 10 giugno 1856 N. 10243, a debito dell'avv. dott. Nicolò Rensovich coll'interesse del 6 per 100 all'anno da 30 aprile 1856 ed a. L. 727, di spese protesto.

2. Credito di L. 3000, in oro a debito del conte Andrea Da Mula coll'interesse del 6 p. 100 all'anno da 31 ottobre 1856 in poi, la provvigione del 1/3 per 100, L. 6:07 per spese protesto, ed altre a. L. 46:30 per spese giudiziali giudicate, ciò tutto apparente dalla sentenza 27 maggio 1857 N. 10007.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 22327. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Pietro nob. Pagani, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza una petizione nel goirno 29 novembre p. p. al N. 22327, contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie, ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro nobile Pagani è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Rensovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termini di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

(Segue il Supplimento N. 86.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21877. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Concina Giuseppe civile di Venezia essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr. al N. 21877, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo quarto della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato l' avvocato dottor Veniero in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21878. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Costantini Fortunato, civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21878, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato l' avvocato d.r Veniero, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21879. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Canal nobile Federico, civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21879, contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Bonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regol., e che mancando esso reo convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 21880. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Pietro nob. Bonlini, di Venezia, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21880, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Pietro nob. Bonlini, è stato nominato ad esso l' avvocato signor Antonio Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 21881. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Turcato Luigi, farmacista di Chioggia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21881, contro di esso Turcato, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Turcato Luigi, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Chiereghin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà percio avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21882. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Verga Giuseppe, di Dolo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21882, contro di esso Verga, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Verga, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21883. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vendramin Cesare di Mestre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato una petizione nel giorno 23 novembre corr. al N. 21883, contro di esso Vendramin in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vendramin è stato nominato ad esso l' avv. dott. Calucci in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21884. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mazzetti Giuseppe, possidente di Mestre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21884, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato il d.r avvocato Bonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Reg.; e che mancando esso reo convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21885. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Scabello Ferdinando di Salzano, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr. al N. 21885, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Scabello è stato nominato ad esso l'avvocato Liberale Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21886. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cicogna Emanuele di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corrente, al N. 21886, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto gli è stato nominato ad esso l' avv. dott. Grapputo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto di provvedersi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21887. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Samuele Coen, negoziante di questa Città, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' Imp. R. Procura di finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21887, contro di esso Coen, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Samuele Coen, è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro dott. Battistella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21888. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Tergolina Alessandro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21888, contro di esso Tergolina, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Aless. Tergolina, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21889. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Zen conte Alessandro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr, al N. 21889, contro di esso nob. Zen, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alessandro conte Zen è stato nominato ad esso l' avv. d.r Renzovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21890. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vimercati nobile Emilio, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al N. 21890, contro di esso Vimercati, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vimercati è stato nominato ad esso l' avv. Francesco Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 21891. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cuniali Edoardo, negoziante in Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 23 novembre corr., al Num. 21891, contro di esso, in punto ch' egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato il dott. avvocato Grapputo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto di provvedersi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22309. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Uziel Enrico, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al Num. 22309, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo VI. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddeto Uziel Enrico, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Francesco Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22310. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al d.r Novello Pietro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p, al Num. 22310, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Chiereghin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle via regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22311. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giovanni Paolucci, di Venezia essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. al Num. 22311, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avv. d.r Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22312. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Aristide Perulli di Portogruaro essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22312, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Billiani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 29 novembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22313. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Cesare Cornoldi, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. al Num. 22313, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avv. d.r Valvasori in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22314. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla signora contessa Elisabetta Giustinian Michiel essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22314, contro di essa, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta è stato nominato ad essa l' avvocato dottor Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22315. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Zamboni, di Portogruaro, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22315, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avv. d.r Pellatis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22316. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al signor Antonio Dal Fabbro, di Portogruaro, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22316, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22317. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Angelo Comello, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22317, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22318. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giulio Rossi, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22318, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22319. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Bortolo dal Molin di Longarone essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22319 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avv. dott. Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22320. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Virgilio Pagani, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre pr. p., al N. 22320, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22321. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Milanesi Francesco di Belluno essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R Procura Lombardo-Veneta per lo Stato una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22321, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sezione Civ., Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22322. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Miari Marcello, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al Num. 22322, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, gli è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Mion, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto cio che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22323. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Rocco Sanfermo, di Agordo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lomb.-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22323, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 dicembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 22324. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Carlo nob. Zannetelli, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22324, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senz' autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carlo nob. Zannetelli, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Deodati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'

effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22325. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giacomo nob. Miari, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22325, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti portati dalla Sovr. Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo nobile Miari, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo d.r Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22326. 3. pubb.

EDITTO.

Ber ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giuseppe nob. Zanetelli, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22326 contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo VI della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zanetelli nob. Giuseppe è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22329. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giovanni nob. Bertoldi essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22329 contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bertoldi nob. Giovanni è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22330. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cesare nob. Miari, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Procura di Finanza, una petizione nel giorno 29 novembre corrente, al Num. 22330, contro di esso, in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cesare nob. Miari, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Calabi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno, per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22331. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Zannettelli nob. Angelo essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza una petizione nel giorno 29 novembre p. p. al N. 22331 contro di esso in punto che sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso nelle comminatorie ed effetti contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zannettelli è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunate Provin. Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22332. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Lucio Mezzan, di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22332, contro di esso nob. Lucio Mezzan, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Lucio Mezzan, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22333. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Nicolò Mezzan, di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22333, contro di esso Nicolò nob. Mezzan, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Nicolò Mezzan, è stato nominato ad esso l'avvocato sig. dottor Cilliereghin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22334. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Rossi d.r Girolamo, di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22334, contro di esso Rossi dott. Girolamo, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dott. Girolamo Rossi, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 22335. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cecolla nobile Francesco, di Ceneda, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 29 novembre p. p., al N. 22335, contro di esso Cecolla nobile Francesco, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cecolla nobile Francesco, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7933. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Domenico Zammicheli fu Giovanni, di S. Giovanni Ilarione.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zammicheli ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Luigi dott. Colpi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 detto mese, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura nella Camera di commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 dicembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Carpaneda.

N. 9140. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terrà il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti esecutati dalla sig.ª Marianna Cauto di Tauriano, in confronto di Osvaldo, Domenico ed Antonio Mian di Medun, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in altrettanti Lotti quanti sono i numeri di mappa, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura, e con tutte le inerenti servitù.

II. In questo quarto esperimento seguirà la vendita a qualsiasi prezzo.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante per cautar la propria offerta potrà previamente depositare il decimo della stima alla persona giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito, sarà pagato al procuratore della parte esecutante avvocato Belgrado dottor Francesco, otto giorni dopo ottenuta la delibera, pegli effetti della successiva graduatoria, cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese d'asta ed accessorie e le imposte di trasferimento immobiliare e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dei fondi; garantisce la vendita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario o deliberatarii allora soltanto che pagato il prezzo, avrà ottenuto il relativo Decreto di definita aggiudicazione.

IX Gl'immobili vengono venduti nello stato, condizione e grado in cui si trovano.

X. Dal deposito di delibera sarà esonerata l'esecutante, la quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l'interesse del 5 per 100, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta, e la delibera sarà condizionata all'esito dei Giudizii che saranno per pronunciarsi dai Tribunali.

Descrizione degli stabili.

1. Orto denominato dei Carovues, in mappa censuaria di Medun al N. 1632, di censuarie pertiche 0.15, colla rendita censuaria di L. 0:51. Stimato Fiorini v. a. 14.

2. Casa denominata Borgo dei Miani, in detta mappa al Numero 1642, dell'area di metriche pert. 0.20, colla rendita censuaria di L. 1:62, costrutta di muri a malta e sassi e coperta di coppi, che si divide in cucina e salvaroba al piano terra, in due camere da letto al primo piano superiore, ed in granaio al secondo piano, con cortile cinto di muri come sopra. Stimato Fiorini 90.

3. Aia denominata Borgo dei Miani, in detta mappa al N. 1653, dell'area di metr. pert. 0.03, colla rend. censuaria di L. 2:16, di costruzione come sopra. Stimata Fior. 30.

4. Orto e prato denominato Centa, in detta mappa ai Numeri 1657, 1658, per metriche pertiche 0.22, coll'estimo di L. 0:70. Stimato Fior. 22.

5. Aratorio denominato Braiduzza in Tomba, in detta mappa al N. 2648, per metriche pertiche 2.56, coll'estimo di L. 3:30. Stimato Fior. 60.

6. Prato detto Centa, in mappa stessa ai NN. 1686, 1687, 5917, 5918, per metriche pertiche 0.82, coll'estimo di L. 1:53. Stimato Fior. 40.

7. Aratario arborato vitato, denominato via Troiana, in detta mappa al N. 2450, per metriche pertiche 6.40, coll'estimo di L. 2:82. Stimato il fondo Fiorini 150, e le piante Fior. 6; in tutto Fior. 156.

8. Stalla e fenile, denominata Borgo dei Miani, in detta mappa al N. 1651, dell'area di pertiche 0.08, coll'estimo d L. 3:24. Stimata Fior. 35.

9. Aratorio arborato vitato, denominato Sant'Urban, in detta mappa al N. 1302, per metriche pertiche 3.92, coll'estimo di L. 3:06. Stimato Fior. 95.

10. Prato in monte, con castagni, detto Borsolan, in detta mappa al N. 2886, per metriche pertiche 2.08, coll'estimo di L. 0:83. Stimato Fior. 50.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 7 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 9377. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad istanza 29 novembre p. p. N. 9377. dell'esecutante Antonio Carrara coll'avvocato Sigori, nei giorni 17, 24, 31 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., saranno tenuti in odio dell'esecutata contessa Enrica Manin di Zucco, nel solito locale presso questo Tribunale tre esperimenti d'asta dello stabile qui appiedi descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di austriaci Fiorini 1120, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti sul fondo da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese e le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa in questa R. Città Borgo Ronchi in mappa al N. 2161, di pert. 0.14, rendita L. 70:56, stimata austr. Fiorini 1120.

Si notizia contemporaneamente l'assente d'ignota dimora Carlo fu Enrico di Zucco di Udine altro fra i creditori inscritti sullo stabile stesso, essere stato ad esso deputato in curatore a tutte sue spese e pericolo l'avv. dott. Antonio Nievo di qui, onde lo rappresenti in tale pendenza. Si cita quindi l'assente od a comparire, od a munire il detto curatore dei necessarii recapiti, od a notificare in tempo un altro procuratore, e fare in somma ciò che reputerà opportuno al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 dicembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 7365. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 29 novembre p. p. Numero 22099 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, verranno tenuti in questa residenza Pretoriale da una Commissione nei giorni 7, 14 e 21 febbraio v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza dei fratelli Paolo, Luigi, Giovanni Gobbato fu Giuseppe, Luigia Gobbato fu Giuseppe vedova di Giuseppe Rossetti, e Teresa Battistella vedova di Giuseppe Gobbato di Venezia coll'avvocato Mattio, a carico di Felice Sartori fu Giov. Battista di Sacile. La vendita si effettuerà alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti senza veruna responsabilità degli esecutanti.

II. Saranno venduti in un sol Lotto complessivamente.

III. Nei due primi incanti non saranno deliberati a meno del prezzo di stima, cioè austr. L. 12990:35, pari a F. 4546:62.

IV. Ogni offerente dovrà prima depositare un 15 per 100 sul valore di stima.

V. Il deliberatario dovrà aver sodisfatto all'integro prezzo di delibera entro giorni venti da quello della delibera, altrimenti verranno reincantati i beni a suo rischio e pericolo ed a favore dell'esecutato.

VI. Restano esonerati tanto dal previo deposito, quanto dal versamento del prezzo di delibera sì gli esecutanti come l'altro creditore sig. Pietro Legrenzi del fu Angelo, i quali rendendosi deliberatarii saranno autorizzati a trattenersi il prezzo fino a che la graduatoria sia passata in giudicato, corrispondendo per altro sopra la somma l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

VII. Al terzo incanto i beni possano essere venduti anche al di sotto della stima qualora il prezzo sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

VIII. Il decreto d'immissione in possesso avrà luogo allora soltanto che il deliberatario avrà dimostrato di aver integralmente sodisfatto il prezzo di delibera a tenore della graduatoria. Il godimento però dei beni sub stati sarà devoluto il giorno stesso della delibera al deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Portogruaro, situati in Villastorta, in Ditta Anselmi Antonio q.m Lorenzo.

In censo provvisorio:

N. 3700, di pert. 36.42, coll'estimo di L. 959:67.

N. 3701, di pert. 16.21, estimo L. 427:13.

N. 3703, di pert. 19.23, estimo L. 506:71.

N. 3708, di pertiche 5.22, estimo L. 137:55.

N. 3713, di pertiche 4.45, estimo L. 201:05.

N. 3714, di pertiche 4.79, estimo L. 26:06.

N. 3715, di pert. 10.89, estimo L. 286:95.

N. 3716, di pert. 10.80, estimo L. 284:58.

N. 3757, di pert. 16.46, estimo L. 433:72.

N. 3758, di pertiche 8.71, estimo L. 330:46.

N. 3759, di pert. 10.31, estimo L. 271:67.

N. 3760, di pertiche 9.42, estimo L. 248:22.

N. 3761, di pertiche 3.14, estimo L. 82:74.

N. 3762, di pert. 16.26, estimo L. 428:45.

N. 3763, di pertiche 6.84, estimo L. 309.03.

N. 3764, di pert. 13.43, estimo L. 517:12.

N. 3768 di pertiche 5.35, estimo L. 99:96.

N. 3769, di pert. 24.69, estimo L. 444:67.

In censo stabile:

N. 3700, arat. arb. vit., di pertiche 36.42, colla rendita di L. 36:42.

N. 3701, aratorio, di pertiche 11.76, rendita L. 8:35.

N. 2380, arat. arb. vit., di pert. 4.45, rendita L. 6:90.

N. 3703, pascolo, di pertiche 19.23, rendita L. 3:27.

N. 3708, arat. arb. vit., di pert. 5.22, rendita L. 8:09.

N. 3713, casa colonica, di pert. 4.48, rendita L. 45.

N. 3714, pascolo, di pertiche 4.79, rendita L. 2:01.

N. 3715, arat. arb. vit., di pert. 11.89, rendita L. 16:88.

N. 3716, arat. arb. vit, di pert. 10.80, rendita L. 16:74.

N. 3757, arat. arb. vit., di pert. 16.46, rendita L. 16:46.

N. 3758, arat. arb. vit., di pert. 8.71, rendita L. 13:50.

N. 3759, aratorio, di pertiche 10.31, rendita L. 11:24.

N. 3760, arat. arb. vit., di pert. 9.42, rendita L. 14:60.

N. 3761, arat. arb. vit., di pert. 3.14, rendita L. 4:87.

N. 3762, arat. arb. vit., di pert. 16.26, rendita L. 25:20.

N. 3763, pascolo, di pertiche 6.82, rendita L. 2:87.

N. 3764, arat. arb. vit., di pert. 12.10, rendita L. 12:10.

N. 3768, arat. arb. vit., di pert. 12:10, rendita L. 12:10.

N. 3769, arat. arb. vit., di pert. 15.64, rendita L. 15:64.

Il che si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e sia affisso all'Albo Pretoreo, e in questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura, Portogruaro, 3 dicembre 1860.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 4577. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di questo Innocente Antonio negoziante, al confronto degli minori Deianira ed Erminia fu Luigi Zanini possidenti di Navolè, rappresentati dalla loro madre tutrice Fausta Molin domiciliata a Conegliano, venne accordata la giudiziale subasta del credito pignorato di Fiorini 2100, appartenente ad essi minori per farsi pagamento di Fior. 25:56, di capitale, Fior. 7:84 di spese di lite, oltre alle esecutive, e per i due primi esperimenti prefissi i giorni 9 e 16 febbraio 1861, dalle ore 10 ant. alle 12 mer. e pel terzo il 23 successivo alle seguenti

Condizioni.

I. Il credito viene venduto nei due primi esperimenti a prezzo eguale al suo valore nominale cioè di Fiorini 2100, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore al valore predetto.

II. L'esecutante non presta alcuna garanzia nè per la sussistenza o liquidità del credito, nè per la sua esigibilità dichiarandosi in conseguenza che esso viene venduto a tutto rischio e pericolo dell'acquirente.

III. A cauzione della offerta dovranno gli aspiranti all'asta depositare il decimo dell'importo del credito da vendersi cioè Fiorini 120 i quali resteranno in deposito fino al pagamento del prezzo di delibera e saranno in esso imputati.

IV. Detto prezzo di delibera dovrà essere esborsato presso la R. Pretura entro 14 giorni decorribili dall'offerta sotto comminatoria dell'asta che potrà essere aperta a tutto rishio e pericolo del mancante oblatore e dovrà verificarsi in valute d'oro o d'argento al corso di listino esclusa la carta monetata e qualsivoglia surrogato.

V. Gli interessi del capitale cadranno a beneficio dell'acquirente dal giorno dell'effettivo versamento del prezzo restando i precedenti in proprietà dei debitori.

VI. Le spese inerenti all'acquisto e successive siaranno a carico dell'acquirente.

Il presente viene pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte a comune notizia ed inserito in quest'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.

N. 26329. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Antonio Vanni, contro Caterina Rizzo Santinello avranno luogo nei giorni 18 e 25 febbraio e 4 marzo 1861, ore 10 ant., nella residenza di questa Pretura Urbana e precisamente nella stanza del sig. Consigliere dirigente, tre esperimenti per la vendita all'asta alle condizioni sotto precisate, del seguente Immobile.

Appezzamento di cam i 1. 3. 161 circa prat. arb. vit. con casa in Goleaa a destra del Bacchiglione Frazione di Bastianello, in mappa come segue:

N. 769, prat. arb. vit., di pert. 7.25, L. 32:26.

N. 770, casa, di pert. — 25, L. 15:36.

Stimati a. L. 2045, pari a fior. N. 715:40.

Condizioni dell'asta.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di nuovi fior. 72 argento effettivo.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera, depositerà il prezzo in moneta effettiva d'argento a corso legale, in Cassa del Tribunale, meno i fior. 72 versati a cauzione della sua offerta.

IV. In egual termine pagherà al procuratore dell'esecutante le spese di procedura dall'istanza di pignoramento sino e compresa la delibera sopra specifica che sarà liquidata dal giudice.

V. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dell'acquirente.

VI. I debiti per imposte che fossero scadute a tutto il giorno della delibera saranno pagate dal compratore in conto di prezzo se le bollette saranno depositate col resto nel termine stabilito dall'articolo III.

VII. I beni si vendono nello stato in cui saranno per essere all'atto della delibera senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima, senza responsabilità dell'esecutante e cogli inerenti pesi che vi fossero, oltre le pubbliche imposte.

VIII. Il godimento comincierà dal giorno successivo alla delibera. Il possesso di diritto e di fatto si conseguirà mediante il decreto di aggiudicazione.

IX. Adempite le suesposte condizioni l'acquirente otterrà a sua istanza l'immissione in possesso.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni a suo carico saranno i beni venduti a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni, rispondendo perciò il deposito d'asta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 dicembre 1860.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 22015. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 21 novembre 1860 N. 6900 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, sopra istanza di Matteo d.r Sernagiotto, contro Giov. Battista Gandon fu Antonio, si rende pubblicamente noto, che nella solita Aula degli incanti di questo Tribunale si procederà alla vendita mediante pubblica asta degli stabili in questa Città, che sono i seguenti, e che avrà luogo nel 16 febbraio 1861, ore 11 antim.

Lotto I.

Casa in Comune censuario di S. Polo, Parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, agli anagrafici NN. 2962, 2963, descritta in estimo provvisorio sotto i Numeri di catasto 17516 e 17532: e civici 2223, 2222, ora in mappa al N. 1851 per casa con porzione di corte, ed andito al N. 1839, superficie di pert. 0.41, rendita a. L. 35:64, fra i confini a levante corte promiscua delle Scale, al mappale N. 1839, e casa al N. 1837, mezzogiorno calle del Cristo, ponente casa con corticelle ai mappali Numeri 1857, 1855, 1854, tramontana case ai Numeri 1850, 1849.

Valore di stima Fior. 1950 val. austr.

Lotto II.

Casa nel Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di S. Maria del Rosario, all'anagrafico N. 650, descritta in estimo provvisorio sotto il catastale N. 23308, e civico 669, ora in mappa al N. 2114 per casa che si estende anche sopra i NN. 2113, 2115, 2116, superficie di pert. 0.05, rendita a. L. 21:60, fra i confini a levante stabile con corticella al N. 2117, ed altra porzione al N. 2115, mezzogiorno calle Franchi, ponente orto Numero 2112, indi altra porzione dello stabile N. 2113, tramontana altra porzione dello stabile Numero 2113.

Valore di stima Fior. 950 val. austr.

Condizioni.

I. In questo sperimento potranno gli stabili essere deliberati a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del Lotto a cui aspirassero.

III. Ogni deliberatario dovrà entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, versare nella Cassa forte di questo R. Tribunale l'intiero prezzo in monete sonanti d'argento esclusa la carta, salva imputazione della somma depositata al momento dell'asta, dietro di che potrà a tutte sue spese, chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento decorreranno a favore degli acquirenti le rendite degli stabili, ed a loro carico le pubbliche imposte.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 novembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 12920. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza alla Camera N. 2 si terrà nei giorni 23 gennaio e 15 febbraio p. v. alle ore 10 ant. l'asta pella vendita dell'infradescritto stabile di ragione del concorso dei creditori di Camillo Chichisiola, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione Giudiziale il decimo del valore di stima nelle monete sotto indicate pel pagamento del prezzo. Il deposito verrà sul momento restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare il rimanente prezzo nei Depositi giudiziali di questo Tribunale in pezzi da 20 franchi calcolati a Fior. 8; od in Sovrane calcolate a Fiorini 14.

IV. Il possesso di diritto e di fatto dello stabile subastato non passerà al deliberatario che nel giorno in cui fatto il pagamento del prezzo gli sarà aggiudicata la proprietà.

V. Siccome dal giorno dell'aggiudicazione spetteranno al deliberatario i frutti dello stabile, così dal giorno medesimo staranno a suo carico i tributi prediali, comunali ed altri, e così pure il canone verso il sig. Piazza.

VI. Lo stabile rimane venduto quale si trova al momento della delibera, esclusa qualsiasi manutenzione.

VII. Le spese tutte, meno quelle dell'Editto presente, staranno a carico del deliberatario, e così pure la tassa di trasferimento della voltura.

VIII. Mancando il deliberatario negli otto giorni fissati all'articolo 3 al pagamento del prezzo, potrà l'amministratore procedere a nuovo incanto a tutte spese di esso deliberatario, che sarà tenuto in tal caso anche al risarcimento del danno, a cauzione del quale rimarrà il deposito.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova contrada del Businello ad uso Osteria con piccolo orto, marcata al civico N. 4051, all'brata nel censo stabile alla Ditta Camillo Chichisiola fu Giov. Battista; ora massa oberata amministrata da Girolamo Armellini livellaria a Giov. Maria Piazza, coi N. di mappa 5159, 5160, complessivamente di pert. metr. 0.16, colla rendita censuaria di L. 138:82, stimata colla depurazione del livello Piazza di annue austr. L. 96:41, austr. L. 3980:40, pari a Fior. 1393:14.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 dicembre 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 19695. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte il dottor Pietro Ferrazzi assente d'ignota dimora, che Alessandro Nascimbeni produsse in di lui confronto la petizione 28 novembre corrente Numero 19695, che sulla stessa gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Piccini, e che fu destinato per il contraddittorio il dì 8 febbraio 1861, ore 9 antim., avvertito di comunicare al detto avvocato gli opportuni titoli e prove, ovvero di nominare altro procuratore rendendolo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 novembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 9537. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, notifica all'assente d'ignota dimora Giacomini Giuseppe q.m Daniele di Cinto, essere in suo confronto e di altri RR. CC. stata presentata la petizione 29 agosto 1860 N. 6697, dal dott. Bonaventura Mattiussi I. R. Pretore in Gemona, in punto rilascio casa, rifusione di frutti e consegna mobili; e che non essendo noto il luogo di dimora di esso Giacomini Giuseppe gli fu deputato a di lui pericolo e spese in patrocinatore l'avvocato dottor Giuseppe Picini di qui all'effetto che la lite possa in suo confronto proseguirsi e decidersi.

Potrà quindi volendo esso assente somministrare al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ovvero nominare un altro, e farlo conoscere a questo Tribunale, mentre altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertito che sulla petizione fu fissato il termine di giorni 90 alla produzione della risposta.

Il presente s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 dicembre 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 4347. 3. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 19 gennaio 1861 in questa residenza, dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. sarà tenuto il terzo esperimento d'asta esecutiva del fondo sottodescritto colla delibera a qualunque prezzo, fermo nel resto il Capitolato All. E dell'istanza 27 giugno p. p. Numero 2215, facoltativa a chiunque l'ispezione degli atti relativi in questa Cancelleria.

Utile dominio in Calto di Fondo, arat. arb. vit, di diretto Fioravanti marcato in mappa coi NN. 536, 994, di pertiche censuarie 7.55, rendita L. 49:64, stimato Fior. 231:38.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 10 dicembre 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 7247. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 27 novembre p. p. N. 12330, dichiarava interdetto per mania pellagrosa Antonio Finco fu Paolo d. Paul di Gallio, a cui cui con odierno decreto N. 7247, veniva destinato da questa Pretura in curatore Nicolò Antonio Sartori dello stesso luogo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiaro, 13 dicembre 1860.
L'I. R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 13790. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di G. Batt. Ciani fu Bortolo, negoziante in Tolmezzo, contro Tommaso Pittoni fu Nicolò di Imponzo, si terrà dinanzi questa Pretura nel dì 28 gennaio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili alle condizioni riportate nel precedente Editto 7 luglio 1860, N. 7965, inserito nella Gazzetta Uffiziale 17 agosto 1860 N. 187, ed a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi
Per 4/24.
In mappa d'Imponzo:

1. Prato in mappa al Num. 464, di pert. 6.33, rendita Lire 10:77. Stimato Fior. 308:44.

2. Stalla con fienile, al N. 584, pert. 0.06, rendita L. 1:80. Stimato Fiorini 50.

3. Prato ai NN. 488, 489, di pert. 0.75, rendita L. 1:85, Stimato Fiorini 76:87.

4. Arativo e prativo, ai NN. 549, 550, 555, 1903, di pert. 2.08, rendita L. 5:82. Stimato Fiorini 196:60.

5. Aratorio e prativo, ai NN. 1, 2. 3, 8, di pert. 2.72, rendita L. 7:24. Stimato F. 189:28.

6. Arativo e prato, ai NN. 40, 42, di pert. 1:74, rendita L. 3.88. Stimato Fior. 126:80.

7. Orto di casa al N. 487, di pert. 0.66, rendita L. 2:02. Stimato Fiorini 135:68.

8. Arativo e prativo, ai NN. 506, 1891, di pert. 0.77, rendita L. 2:71. Stimato F. 76:77.

9. Arativo e prativo, ai NN. 512, 513, di pert. 0.77, rendita L. 2:58. Stimato Fior. 82:78.

10. Tronco di fabbrica al N. 1882, di pert. 0.11, rendita Lire 7:26. Stimato Fior. 85.

11. Altra porzione di casa al N. 1884, di pert. 0.08, rendita L. 7:26 Stimata Fior. 80.

12. Prato ai NN. 1667, 2143, di pert. 24:08, rendita L. 22:39. Stimato Fior. 379:54.

13. Prato al N. 1842, di pert. 0.14, rendita Lire 0:13. Stimato Fior. 40.

Totale complessivo valore austriaci Fior. 1827:76

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Tolmezzo, ed a quella della Frazione d'Imponzo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 11102. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora signori Pietro ed Antonia fu Francesco Cabassi di Corno, come sotto questa data e numero dall'eredità fu Giuseppe Sirocchio rappresentata dall'amministratrice signora Lucia Vuga vedova Sirocchio di Cividale venne prodotta in confronto di essi assenti e di altri consorti petizione con cui chiedesi il translato nei libri censuarii dal nome dei Rei Convenuti al nome dell'attrice, delle realità stabili site nel Comune censuario di Cividale, e cioè di una casa in mappa al N. 1160, di pert. — 40, rendita L. 65:52, nonchè di un orto in mappa al Num. 1161, di pert. 1.50, rendita L. 9, e si notiziano che fu fissata l'udienza del 21 gennaio p. v. ore 9 ant. nominando in curatore di essi assenti questo avv. d.r Podrecca.

Si diffidano pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Corno e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1860.
Il R. Pretore LORIO.
Zurchi.

Al N. 18441 a. 1819. 3. pubb

EDITTO.

Nel 6 settembre 1819, sotto il N. 53 del Maestro, furono depositate a. L. 106:83, ricavato di effetti di spettanza dell'assente d'ignota dimora Antonio Pini.

Si citano pertanto tutti quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti, per gli effetti delle combinate Governative Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 38267-3054, e 1.° marzo 1842, si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 dicembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 27937 a. 1817. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stati depositati presso questo Tribunale un Viglietto di pegno nel 26 novembre 1817, al N. 5 del Maestro, ed a. L. 68:09, nel giorno 30 novembre 1820, sotto il Num. 112 del Maestro, il tutto ai riguardi della eredità di Anna Bado vedova di Giuseppe Agostino Golta o Giulitta. Si citano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle lo pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Il presente si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 novembre 1860.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

Al N. 18990 a. 1819. 3. pubb.

EDITTO.

In base e pegli effetti delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828, N. 38267-3054, e 1.° marzo 1842, si rende pubblicamente noto che ai riguardi della eredità di Demetrio Frangulli di Macedonia, era negoziante in questa Città, Parrocchia di S. Zaccaria, furono depositate nel 13 settembre 1819, sotto il N. 59 del Maestro a. L. 47:74, e nel 2 settembre dello stesso anno, sotto il N. 66 del Maestro, altre a. L. 207:73.

Si citano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro 1 anno 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità dei depositi stessi.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 settembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8030. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 30 novembre p. p. N. 12440, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, dichiarò interdetto per mania pellagrosa Angelo Lavato fu Mansueto di S. Giovanni Ilarione, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Mansueto Gambaretto del fu Francesco di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 9 dicembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 31 DICEMBRE

ANNO 1860 – N. 298

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Umilissimo rapporto del Ministro delle finanze, nob. di Plener, sull' introduzione delle Note della Banca nazionale austriaca, quale mezzo di pagamento nel Regno Lombardo-Veneto, in data 17 dicembre 1860, N. 4717-F. M.

Maestà.

Il crescente rialzo del corso dell' argento cagiona all' Amministrazione delle finanze, nel procurarsi il danaro contante, occorrente alle spese dello Stato da sopperirsi nel Regno Lombardo-Veneto, tanto maggiori difficoltà, in quanto che le spese militari vi risentirono un considerevole accrescimento, richiesto dalla necessaria difesa dei confini dell' Impero.

Gli introiti proprii in argento delle finanze dello Stato, avuto riguardo al contemporaneo ammontare dei pagamenti, da farsi d'ora innanzi in moneta sonante all' estero, non bastano più nel momento attuale a continuare a pagare in argento le spese nel Regno Lombardo-Veneto, e doveano quindi aver luogo, da parte dell' Amministrazione delle finanze, ripetuti acquisti notevoli di argento per sopperire ai bisogni di colà. La continuazione di siffatti acquisti non solo sarebbe stata congiunta con sagrifizii insuperabili per le finanze, ma sarebbe stata pure accompagnata dai massimi svantaggi pel mercato dell' argento, mentre l' aumentata ricerca avrebbe fatto incarire con rapida progressione le valute estere, ed avrebbe nel tempo stesso depresso sensibilmente il valore della Nota di Banco austriaca.

Sussistendo siffatte condizioni, e finch' esse durano, egli è un precetto d' indispensabile necessità che l' Amministrazione dello Stato interrompa il pagamento in argento nel sopperire alle spese nel Regno Lombardo-Veneto, e si risolva ad adoperare carta monetata, e, come conseguenza inseparabile, ad introdurla nel suddetto Regno.

In ciò presentavasi solo la questione sulla qualità della carta monetata da scegliersi.

A favore dell' introduzione di una speciale carta monetata dello Stato, a modo dei Viglietti del Tesoro e Vaglia, altra volta colà emessi, adducevasi l' anteriore usanza, e ben anco i vantaggi facilmente concepibili della relativa operazione finanziaria. Ma alla creazione di una nuova carta monetata opponevasi una obbiezione di massima, e precisamente sotto duplice aspetto. Qualora, a favore della carta monetata dello Stato, da introdursi nel Regno Lombardo-Veneto, fosse stato pronunciato anche nelle altre parti dell' Impero l' obbligo generale di accettarla, oltre al già sussistente corso forzoso delle Banconote,— ne sarebbero state inevitabili conseguenze i deplorabili inconvenienti di una duplice valuta in carta, cioè il loro reciproco deprezzamento per il sopraccarico e la confusione, che ne sarebbero derivati al mercato del danaro.

Qualora invece si avesse voluto limitare soltanto al Regno Lombardo Veneto l' obbligo di accettare la carta monetata dello Stato, da destinarsi per pagamenti in quel territorio, in non breve tempo il bisogno di danaro di colà in genere, ed in particolare quello che è indotto dal pagamento delle imposte e contribuzioni, sarebbe stato oltrepassato dalla quantità della carta monetata da emettersi per mezzo delle spese dello Stato, — il mercato del danaro sarebbe stato riempiuto a ribocco dalla carta, non suscettiva di altro spaccio naturale, e ne sarebbe derivato, quale avvenimento impossibile ad impedirsi, il deprezzamento di essa.

È questo il luogo di osservare che i suaccennati Viglietti del Tesoro (dell'anno 1849) ed i Vaglia (dell' anno 1859) ritraevano la loro speciale legittimazione e valore dalla connessione colle circostanze particolari della loro emissione, e che, specialmente questi ultimi, come che anticipazioni del Prestito contemporaneamente imposto, avevano in sè il loro controvalsente nella possibilità d' essere spacciati nei pagamenti del Prestito stesso.

Come, in generale, non regge alcun dubbio sulla necessità dell' assegnamento di un corrispondente controvalsente per ogni carta monetata, che venga emessa, e quindi anche per quella che fosse stata destinata al solo Regno Lombardo-Veneto, d' altro canto, nelle presenti circostanze, non sarebbe stato giustificabile di assegnare esclusivamente a garanzia di siffatta carta monetata l' obbligo di contribuzione di quella singola Provincia (come avvenne riguardo all'emissione dei Vaglia nell'anno 1859).

A ciò si aggiunge altresì la considerazione che la creazione di una nuova carta monetata costituisce un aumento del debito dello Stato, e che una siffatta misura, unitamente al procacciamento dei mezzi straordinarii occorrenti a formarne il controvalsente ed il riscatto, appartiene a quegli oggetti, che vanno soggetti all' approvazione del Consiglio dell' Impero rinforzato, e che il Governo di Vostra Maestà si sente certamente compreso della necessità di limitare soltanto a casi della più ineluttabile necessità, ed anche in questi solo alla misura più tenue che sia possibile, il disporre unilateralmente in affari riservati alla competenza del Consiglio dell' Impero.

Tutte queste considerazioni conducono alla conclusione che l' impiegare le Note della Banca nazionale austriaca per sopperire alle spese dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto, e rispettivamente l' introdurle in quelle Provincie quale mezzo di pagamento — è a preferirsi all' emissione di una carta monetata dello Stato.

La stessa semplicità economica del provvedimento fa sì ch' esso meriti d' essere raccomandato, essendo che, senza aumentare il debito dello Stato e senza creare una seconda valuta di carta, si tratta puramente di aprire ora alle Note della Banca, che già circolano in tutte le altre parti dell' Impero, anche il campo del Regno Lombardo-Veneto, i cui abitanti sentiranno meno gravemente gli effetti di questo provvedimento perchè possono impiegare le Banconote così ricevute quale comodo mezzo di pagamento per quanto ritirano dagli altri Dominii della Corona. Ned è a temersi ch' esse rifluiscano in massa dal Regno Lombardo-Veneto sul mercato del danaro degli altri Dominii, perchè una parte considerevole ne rimarrà sempre vincolata dal bisogno proprio di danaro del Regno Lombardo-Veneto ed in particolare dal pagamento delle imposte e delle contribuzioni, e siccome con tale provvedimento *non si ha punto in vista di aumentare la quantità delle Banconote*, così non può verificarsi un' influenza di ribasso sul corso delle Banconote, che si trovano attualmente in circolazione e che solo vengono così ad acquistare una maggiore impiegabilità.

Non mi sfugge punto però l' obbiezione, che può essere sollevata contro la proposta introduzione di una carta monetata già notevolmente deprezzata, il cui alto disaggio attuale aggrava notevolmente la presente situazione, a confronto dell' ingiunzione dell' obbligo di accettare le Banconote, fatta nell' anno 1848 in condizioni dei corsi di tanto meno sfavorevoli.

Ma l' inconveniente del deprezzamento sarebbe stato tanto meno inevitabile se si fosse introdotta una nuova carta monetata dello Stato, in quanto che, in forza di essa, pur sussistendo le Banconote, si sarebbe accresciuta la complessiva circolazione di carta monetata.

In ogni caso, le Banconote sono favorite dalla circostanza di fatto ch' esse hanno trovato già accesso nel Regno Lombardo-Veneto per via delle comunicazioni commerciali, e quindi non v' incontreranno quella ripugnanza, contro la quale andrebbe ad urtare una carta monetata limitata a quel territorio.

D' altronde, si possono trovare modalità, che mitighino essenzialmente i danni del già sussistente deprezzamento delle Banconote all' atto della loro introduzione nel Regno Lombardo-Veneto, riguardo ai rapporti giuridici ed economici ivi basati sulla valuta in argento, e tali modalità costituiranno una parte delle mie umilissime proposte.

L' Amministrazione dello Stato non potrà nemmeno sottrarsi alla necessità di concedere nelle paghe di certe categorie di militari, impiegati e servi, nel periodo di transizione, od un parziale pagamento in argento, od un compenso; necessità, che, nelle attuali condizioni, sarebbe stata inevitabile coll' introduzione di qualsiasi specie di carta monetata.

Quantunque la differenza del corso fra la moneta d' argento e le Banconote sia per imporre alle finanze un considerevole sagrifizio nel sopperire ai bisogni dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto, non posso tuttavia proporre che nella riscossione delle imposte e contribuzioni si esiga l' aggiunta di un aggio corrispondente allo stato dei corsi.

Non mi sfugge che, coll' accettare le Banconote al valore nominale nelle imposte e contribuzioni, viene accordato, nel momento, un alleviamento assai significante ai contribuenti del Regno Lombardo-Veneto, ma non posso però fare a meno di considerare che il pagamento delle imposte, che finora facevasi in moneta sonante, si fondava in tutto quel Regno sulla base della valuta in argento finora sussistente, e che viene a cessare col presente provvedimento; e che tolta la detta base di valuta, il voler continuare ad esigere nello stesso modo, ad esclusivo profitto delle finanze, non potrebbe conciliarsi coi principii della giustizia ed equità, ed anzi farebbe sorgere un trattamento manifestamente disuguale a confronto di tutte le altre Provincie dell' Impero: il che tanto più dev' essere evitato, in quanto che all' introduzione delle Banconote nel Regno Lombardo Veneto serve di base appunto la massima della parificazione con tutto l' Impero.

Quindi, quanto all' accettazione delle Banconote nel pagamento delle imposte e delle contribuzioni nel Regno Lombardo-Veneto, ho in vista che sia mantenuta quale massima l' uniformità del procedimento cogli altri Dominii, e solo mi sono permesso di proporre singole disposizioni eccezionali, in riguardo ad alcune speciali relazioni locali, e inoltre allo scopo di agevolare opportunamente il passaggio da una all' altra condizione.

Sul presente argomento, ho sentito il Luogotenente pel Regno Lombardo-Veneto ed il Presidente di quella Prefettura di finanza, e feci intervenire quest' ultimo anche alle consultazioni qui tenute in proposito.

Le loro idee, espresse negli allegati rapporti, concordarono perfettamente colle mie nel punto dell' inammissibilità dell' introduzione d' una speciale carta monetata dello Stato; così del pari io fui in grado di poter opportunamente giovarmi delle osservazioni espresse dall' ultimo, quanto alle disposizioni di dettaglio.

Mi permetto quindi, dopo la preceduta deliberazione nella Conferenza de' Ministri, di fare colla più profonda venerazione la proposta :

« *che, per la durata delle attuali circostan-*
« *ze*, le Note della Banca nazionale au-
« striaca vengano introdotte nel Regno
« Lombardo-Veneto qual mezzo pecuniario,
« che faccia le veci della moneta d'argento »

e presento il progetto della legge da emanarsi, facendo riverentemente seguire la motivazione delle singole disposizioni :

Al § 1. Al creditore, il quale, fino al giorno in cui entri in vigore la Sovrana Ordinanza, aveva diritto di esigere moneta sonante, dovrebbe riuscire assai sensibile, se, in luogo di questa, avesse ad accettare carta monetata, e così risentire nelle proprie sostanze un danno equivalente alla perdita del corso. Colla disposizione, contenuta nel § 1 è data la possibilità che l' introduzione delle Banconote sia conciliata con ogni effettuabile rispetto de' diritti del creditore.

La determinazione del 1.° gennaio 1861, come giorno, nel quale dee entrare in vigore la Sovrana Ordinanza, — si fonda sulla considerazione che occorre un dato periodo di tempo perchè questa disposizione di legge sia conosciuta in tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto.

Ai §§ 2 e 3. Le disposizioni qui contenute trovano la piena loro giustificazione oramai nei generali principii di diritto, e non hanno quindi uopo d' una ulteriore dimostrazione.

Al § 4. Essendo l' uso delle Banconote, qual mezzo di pagamento, limitato soltanto alle obbligazioni di privato diritto, nascenti dopo entrata in vigore l' Ordinanza Sovrana, e rimanendo in facoltà delle parti lo stipulare sì fatte obbligazioni anche in moneta sonante, sono essenzialmente mitigati gli effetti dell' attuale provvedimento. Ed anzi gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto possono sottrarsi del tutto agli effetti della valuta in carta col pattuire contrattualmente, nei differenti loro affari di diritto, il pagamento in monete d' oro od in moneta d' argento estere. Però nei contratti, nei quali non siasi espressamente contemplata siffatta specie di moneta, la parte, che deve accettare in pagamento le Banconote, saprà premunirsi dal pregiudizio coll' accrescere corrispondentemente l' importo.

L' eccezione, accordata pei mutui, corrisponde alla eguale disposizione sussistente negli altri Dominii.

Al § 5. Il favore, accordato ai Prestiti, degli anni 1850 e 1859, trova la sua legittimazione nella parificazione al Prestito nazionale dell' anno 1854. Quei prestiti furono emessi, al pari di questo, in un tempo, in cui era in circolazione carta monetata, con corso forzoso. Ciò nulla ostante fu data ai creditori l' assicurazione che gl' interessi ed il capitale sarebbero pagati in moneta sonante. Benchè siffatta assicurazione non possa presentemente adempiersi alla lettera, il riguardo pei diritti de' creditori impone però che il loro credito venga tacitato almeno più conformemente *che sia possibile* al patto.

Egli è di per sè palese che le Casse, incaricate del pagamento degl' interessi e dei capitali, non possono aggiungere l' aggio secondo il corso delle Banconote del giorno della scadenza, perchè tal corso, specialmente nelle Provincie, non può loro esser noto. Anche il riguardo per la tutela degl' interessi finanziarii esige che il pagamento dell' aggio non venga fatto secondo il corso del giorno della scadenza, ma che invece venga determinato un corso medio, il quale non sia calcolato dopo *pochi* giorni, perchè altrimenti sarebbe a temersi che la speculazione deprimesse ad arte il corso delle Banconote, e che per tal modo venisse indebitamente accresciuto l' aggio.

Ora, per conciliare siffatti riguardi con quelli pei diritti dei creditori, io credetti, di dover proporre che l' aggio pegl' interessi e capitali, scadibili *in avvenire*, avesse a determinarsi, secondo il corso medio del mese precedente al giorno della scadenza. L' aggio del 40 per cento, proposto pegl' interessi e capitali *già scaduti*, è all' incirca corrispondente al corso medio del mese prossimo passato.

Al § 6. Quantunque i riguardi, che furono accennati nel precedente capoverso pei creditori dei Prestiti degli anni 1850 e 1859, non si verifichino sotto ogni punto di vista nei creditori indicati nel presente capoverso 6, però, per evitare un improvviso deprezzamento delle Obbligazioni del Monte, viene accordato provvisoriamente ai pagamenti, scadibili a tutto aprile 1861, il trattamento favorevole accordato ai Prestiti degli anni 1850 e 1859.

Lo stabilire le modalità di pagamento, da applicarsi dopo scorso l' aprile 1861, può tanto più essere riservato ad una posteriore disposizione, in quanto che, per tal modo, vi sarà la possibilità di assoggettarla alla trattazione costituzionale del Consiglio dell' Impero.

Al § 7. I depositi furono versati in moneta sonante alla Cassa d' ammortizzazione, ed in parte non fu loro assegnato interesse, in parte quello del 3 e del 4 per cento. Essi sono, per la massima parte, proprietà d' impiegati o di persone militari, e, secondo la loro natura giuridica, si presentano come mutui alla Cassa di ammortizzazione, sui quali gravita il diritto di pegno a cauzione di un dato ramo d' amministrazione.

La disposizione, qui data riguardo agl' *interessi*, è ben giustificata; essa è inoltre anche eseguibile in pratica, perchè tutti quest' interessi scadono in termini eguali (1.° maggio e 1.° novembre).

L' applicare ai *depositi stessi* invariabilmente la disposizione del capoverso 5 non è però possibile, per la ragione che il giorno della scadenza (dipendente dalla dichiarazione di svincolo del deposito) è assai differente.

Non è poi nemmeno necessario che, quanto ai depositi, l'aggio venga calcolato secondo un corso medio di più settimane, perchè l' assegno del pagamento parte dalla Prefettura di finanza, residente in Venezia, ed il pagamento ne dee avvenire presso la Cassa del Monte (la quale, soltanto sopra domanda della parte, fa seguire il pagamento a mezzo della Cassa di un' Intendenza di finanza), e l' *Autorità assegnante* agevolmente conosce il corso di Borsa del giorno precedente al pagamento, e può senza alcuna difficoltà calcolare l' aggio.

Ai depositi stessi appariscono quindi applicabili i §§ 1, 2 e 3; però colle modalità motivate dalla natura della cosa: che debba ritenersi come giorno del pagamento il giorno nel quale viene *assegnato* il pagamento stesso; che abbia a servire di norma il corso del giorno immediatamente precedente a quello del pagamento; che pel proprietario del deposito non si verifichi alcuna pregiudicevole conseguenza di mora, qualora ritiri il deposito più tardi del giorno della scadenza o del giorno dell' emesso assegno di pagamento.

Al § 8. La disposizione proposta si giustifica colla considerazione che non è possibile ricevere depositi in moneta sonante, se non quando ne venga assicurato il pagamento degl' interessi e la restituzione in uguale moneta.

Al § 9. Questa disposizione, in quanto concerne gli arretrati, non ha uopo di alcuna giustificazione; in quanto però riguarda l' imposta sui fondi e sulle case, ella si fonda sulla natura affatto speciale del sistema di riscossione delle imposte, ed in particolare sull' organizzazione de' termini di pagamento nelle singole parti del Regno Lombardo-Veneto. Quando le Banconote saranno già in circolazione in tale misura, che la massa di esse superi l' importo delle imposte e contribuzioni pubbliche da pagarsi, sarà inevitabile l' accettare anche presso le Casse imperiali le imposte e le contribuzioni in Banconote senza ulteriore aggiunta. Una tale premessa non è però ammissibile ne' primi mesi dell' anno 1861; quindi è pienamente legittimata la disposizione proposta dal § 9; tanto più che, scorso il secondo trimestre (30 aprile 1861), ogni pubblica contribuzione può essere pagata per intero in Banconote, quantunque possa prevedersi che la somma delle Banconote, posta fino allora in circolazione, non sarà così notevole, che non si potesse pretendere a buon diritto almeno un parziale pagamento in moneta d' argento.

Al § 10. La riscossione in moneta sonante delle imposte, qui accennate, pei *dazii* e per le *tasse di pesatura* di *suggellazione* e di *stampiglie*, dipende dalla parificazione del Regno Lombardo-Veneto cogli altri Dominii.

Quanto alle *competenze* poi, l' oggetto della cui commisurazione non consiste in Banconote, la riscossione di esse in moneta d' argento si giustifica colla considerazione che la competenza costituisce soltanto una parte aliquota dell' ente, che debb' essere sodisfatta dal contribuente, e quindi debb' essere di eguale natura.

Al § 11. Quantunque i *coupons* del Prestito nazionale e delle Obbligazioni dei Prestiti lombardo-veneti degli anni 1850 e 1859 (in quanto non vengono pagati in moneta sonante) non possano a questa essere parificati, tuttavia nei casi qui specificati, essi debbono essere accettati dalle Casse imperiali come moneta d' argento. Di un tale favore godono, negli altri Dominii, i *coupons* delle Obbligazioni del Prestito nazionale, e tale favore non poteva quindi in convenienza essere rifiutato anche nel Regno Lombardo-Veneto a questi *coupons*, come pure ai *coupons* loro parificati dei suaccennati Prestiti.

Al § 12. La disposizione qui proposta non può porgere alcun giusto motivo di lagno, essendochè le messe al lotto sono un oggetto di spontanea prestazione. La coerenza però richiedeva che, per le messe fatte in moneta sonante, dovessero pagarsi in uguale moneta anche le vincite.

Al § 13. L' autorizzazione di pagare in Banconote senza aggio le imposte ed altre contribuzioni non nominate nel § 11 (dal momento che l' Amministrazione dello Stato di regola fa in egual modo i suoi pagamenti) non poteva rifiutarsi, senza che avesse ad esserne sensibilmente depresso il valore di corso delle Banconote e indotte nel maneggio di Cassa e nella sua controlleria tali difficoltà, che sarebbero del tutto sproporzionate ai vantaggio, che si potrebbe aspettarsi, qualora per qualche tempo se ne richiedesse ancora il pagamento, in tutto od in parte, in moneta sonante. In particolare, si fu il riguardo di tener lontano l' incarimento degli oggetti di consumo, in parte indispensabili, quello per cui, nel pagamento delle imposte e contribuzioni accennate nel § 13, la Banconota viene accettata subito e senza alcun periodo intermedio, a pieno valore nominale e senza aggio. L' alleviamento, che dalla proposta disposizione deriva per la popolazione, è atto a mitigare l' impressione sfavorevole dell' introduzione delle Banconote.

Al § 14. La disposizione qui proposta trova la sua legittimazione in sè stessa.

Tutte le disposizioni proposte, cui l' urgente necessità richiede ch' entrino in vigore assolutamente ancora nel corso del mese, appartengono senza dubbio alla legislazione sul sistema pecuniario, ed hanno quindi uopo della costituzionale cooperazione di tutto il Consiglio dell' Impero.

Siccome la più sollecita sua convocazione col dare prontamente le disposizioni a ciò occorrenti, corrisponde senza dubbio alle sagge intenzioni di Vostra Maestà, ed è pur desiderio del Governo di Vostra Maestà, mi sarà data la possibilità di esporre la giustificazione del presente provvedimento innanzi alla prossima adunanza del Consiglio dell' Impero.

Ma, in ogni caso, sussiste fino da questo momento la necessità di dare alla popolazione i debiti schiarimenti sulla ragione del provvedimento preso, i quali si otterranno nel modo più opportuno col pubblicare il presente umilissimo rapporto, sicchè io ne chiedo qui riverentemente la Sovrana autorizzazione.

Mi permetto di allegare il progetto della Sovrana Risoluzione e di assoggettare riverentemente l' Ordinanza imperiale, che avrebbe graziosamente ad essere munita della Sovrana sottoscrizione.

Plener, m. p.

Su di ciò fu emanata la seguente Risoluzione Sovrana :

Nell' atto, in cui impartisco la Mia approvazione alle sue proposte, e l' autorizzo di pubblicare questo Rapporto, le trasmetto l' Ordinanza Imperiale da Me sottoscritta, coll' incarico di esporre innanzi alla prossima Adunanza del Mio complessivo Consiglio dell' Impero, la giustificazione del provvedimento preso. »

Vienna, il 27 dicembre 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Ordinanza imperiale del 27 dicembre 1860 (*), con cui vengono introdotte nel Regno Lombardo Veneto, come mezzo di pagamento, le Note della privilegiata Banca nazionale austriaca.

In vista delle straordinarie difficoltà, le quali, nel coprimento degli accresciuti bisogni nel Regno Lombardo Veneto vengono all' Amministrazione dello Stato causate dall' aumento del corso dell' argento, Mi trovo indotto, dopo avere sentiti i Miei Ministri ed udito il Mio permanente Consiglio dell' Impero, ad ordinare che dal giorno primo gennaio 1861, per la durata delle attuali circostanze straordinarie, le Note della privilegiata Banca nazionale austriaca debbano rappresentare anche nel Regno Lombardo-Veneto, ne' pagamenti alle pubbliche Casse ed ai privati, la moneta d' argento austriaca, e ciò sotto le seguenti norme :

§ 1. Le Obbligazioni, che si fondano in un titolo di diritto privato costituito anteriormente al primo gennaio 1861, e che dovevano finora sodisfarsi mediante la moneta d' argento in corso, giusta la Patente 27 aprile 1858 (B. L. I. XVI, 63), possono a scelta del debitore essere adempiute in tutto od in parte con questa moneta, oppure in banconote con un aggio corrispondente.

§ 2. L' aggio da corrispondersi, qualora il pagamento si effettui nel giorno della scadenza, deve calcolarsi secondo il corso medio delle banconote alla pubblica Borsa in Venezia nel giorno anteriore a quello della scadenza. Nel caso che in quel giorno non fosse indicato alcun corso delle banconote, allora deve prendersi a base del calcolo il corso del giorno prossimo precedente, in cui il corso apparisce nel listino di Borsa.

§ 3. Qualora poi il pagamento si effettuasse dopo il giorno della scadenza, e nel giorno precedente al medesimo, il corso delle banconote fosse diverso da quello del giorno del pagamento, allora spetta alla parte, che non è in mora la libera scelta di calcolare o il corso del giorno del pagamento, oppure quello del giorno precedente al giorno della scadenza.

§ 4. In tutti gli obblighi di pagamento di privato diritto nascenti dal 1.° gennaio 1861 in poi, i quali non sieno espressi in oro, od in monete d' argento estere, il creditore deve ricevere come pagamento dal debitore le da lui offerte banconote per l' intero loro valore nominale. Caso però che venga dato un mutuo in moneta d' argento austriaca, e ne sia convenuto il pagamento degli interessi e la restituzione in tale moneta, il debitore è obbligato di prestare il pagamento nella moneta convenuta.

§ 5. Gl' interessi ed i capitali da restituirsi dei Prestiti lombardo veneti, degli anni 1850 e 1859, verranno pagati, dal giorno della pubblicazione della presente Ordinanza, a scelta dell' Amministrazione finanziaria, o in moneta sonante, oppure in Banconote con un aggio. Quest' aggio è determinato pegl' interessi già scaduti in 40 per 100 ; pegl' interessi scadibili in avvenire, sarà calcolato secondo il corso medio del mese precedente al giorno della scadenza. Questo corso medio verrà sempre notificato con tutta sollecitudine.

§ 6. Giusta tale disposizione verranno pure pagate le rendite di Cartelle, gl' interessi di altre Obbligazioni del Monte, nonchè i Vaglia dello stesso scadibili a tutto aprile 1861 ; sulle modalità di pagamento dopo tale epoca, seguiranno ulteriori disposizioni.

§ 7. La disposizione contenuta nel § 5, è pienamente applicabile anche *agl' interessi* dei depositi effettuati avanti il giorno della pubblicazione di questa Ordinanza ; questi *depositi stessi* però (nel caso che la loro restituzione non segua in moneta sonante), verranno pagati con un aggio, il quale corrisponda al corso del giorno precedente al pagamento. Per altro deve ritenersi come giorno di pagamento, la data del Decreto di assegno ; e la conseguenza del ritardo pronunciata nel § 3, non potrà colpire il creditore.

§ 8. I depositi, i quali, dal giorno indicato nel § 7 in poi, venissero effettuati in moneta sonante, godranno anche gl' interessi in moneta sonante, ed in tale moneta dovranno pure essere restituiti.

§ 9. I pagamenti dovuti all' Erario, e scaduti avanti il 1.° gennaio 1861, devono sodisfarsi a termini dei §§ 1, 2, 3.

L' *imposta prediale* (imposta *sui fondi e sulle case*) e le addizionali erariali, scadibili nel *primo* trimestre dell' anno amministrativo 1861, devono pagarsi *per intiero* in moneta d' argento austriaca, e *per metà* in tale moneta quelle scadibili nel *secondo* trimestre dell' anno medesimo. L' imposta prediale (imposta sui fondi e sulle case) ed addizionali scadibili dopo il secondo trimestre, potranno venir pagate per intiero in banconote senza aggio.

§ 10. Le seguenti imposte e contribuzioni, come pure le addizionali da esigersi per conto erariale, continueranno ad essere invariabilmente sodisfatte in moneta d' argento austriaca :

a) i dazii d' importazione, esportazione e transito ; inoltre la tassa di pesatura, di suggellazione e di stampiglia ;

b) le competenze prescritte colla Patente 9 febbraio 1850 (B. L. I. N. 50), in quanto non vengano esatte mediante bollo, oppure se l' oggetto della commisurazione della competenza non consista in Banconote od in altri valori espressi in queste.

(*) Contenuta nella Puntata LXXIX del *Boll. Legg. Imp.*, oggi, 28 dicembre 1860, e pubblicata nel Regno Lombardo-Veneto, mediante Notificazione luogotenenziale 28 dicembre 1860 N. 40128 inserita già nella Parte uffiziale della Gazzetta, nel giorno 29 dicembre 1860 al N. 278.

§ 11. In tutti i casi, nei quali le imposte e contribuzioni devono pagarsi in moneta d'argento austriaca, secondo i §§ 9 e 10, verranno accettati come pagamento al loro valore nominale anche i *Coupons* del Prestito nazionale 1854 e dei Prestiti Lombardo-Veneti degli anni 1850 e 1859, non iscaduti da oltre un anno.

§ 12. Le messe al lotto devono farsi soltanto in moneta sonante, con esclusione dei *Coupons* menzionati al § 11, e verranno del pari corrisposte in moneta sonante anche le vincite.

§ 13. Tutte le altre imposte e contribuzioni di qualsiasi denominazione, segnatamente il contributo arti e commercio, l'imposta sulla rendita, i dazii di consumo, i diritti uniti, le competenze di posta e dei telegrafi, i prezzi delle marche da bollo e quelli del sale e del tabacco, le tasse feudali ed altre; inoltre i diritti demaniali, consistenti in livelli e censi, possono dal giorno della pubblicazione di questa Ordinanza venir pagati in Banconote senza aggio.

§ 14. Le contribuzioni legali al Fondo territoriale, ai Fondi provinciali ed ai Comuni (in quanto esse vengano esatte come addizionali alle imposte erariali) devono supplirsi secondo le disposizioni valevoli per queste ultime.

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione delle presenti norme.

Vienna, il 27 dicembre 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Conte RECHBERG, *m. p.* DI PLENER, *m. p.*

Per ordine Sovrano
Barone DI RANSONNET, *m. p.*

N. 10147-P.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Stante l'attivazione del corso delle Note di Banca come moneta legale nelle Provincie lombardo-venete, vengono, per disposizione dell'eccelso Ministero delle finanze 28 corr., N. 5492, riammessi in circolazione i pezzi da 6 carantani moneta di convenzione, pari a soldi 10 valuta austriaca, come spezzati d'un fiorino.

Tanto le pubbliche Casse, quanto i privati, saranno obbligati a ricevere, incominciando dal 1.° gennaio 1861 in poi, tali pezzi, come pagamento legale per importi inferiori ad un fiorino.

Venezia, 29 dicembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

Cav. DI TOGGENBURG, *m. p.*

N. 36835. (2. pubb)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre 1860, si è graziosissimamente degnata di permettere che agli studenti de' Ginnasii superiori, esistenti presso i Seminarii o Ginnasii vescovili, possa, per lo spazio di sei anni, dal 1.° gennaio 1861 in poi, senza forza retroattiva per coloro però, che fossero già stati arrolati per la leva in corso, accordarsi l'esenzione dall'obbligo di entrare al militare servizio, qualora i medesimi subiscano gli esami presso un R. Ginnasio dello Stato e riportino in tutte le materie della classe e degli studii percorsi avanti d'essere requisiti pella leva, la classe di *eminenza*, ovvero, e ciò dove non si rilascia che una classe generale sul progresso, la classe generale di *eminenza*.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 20 corrente N. 34864-2579, dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, 27 dicembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

Cav. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 27 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di accordare agl'impiegati dell'ex Contabilità di Stato lombarda rimasti fedeli, e che fino ad ora non ebbero stabile collocamento, una prolungazione dell'anno di favore sino al loro collocamento stabile, e, se esso non avvenisse prima, sino alla fine del dicembre 1861.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere di finanza presso la Procura di finanza in Transilvania, Giuseppe Francesco Trausch, nell'occasione che viene posto in istato di riposo, in riconoscimento de' fedeli e lodevoli servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al ricevitore dell'Ufficio principale della Cassa collettiva di Sambor, Giuseppe Kasparek, in grazioso riconoscimento de' lunghi, fedeli e speciali servigi da lui prestati, nell'occasione che viene collocato nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al servo d'ufficio della Direzione di polizia di Vienna, Giorgio Koller, in riconoscimento de' provati, fedeli e distinti servigi militari e civili da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di proprio pugno, di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Venceslao Kulhanek, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco il T. M. in pensione, Giuseppe di Dürfeld, in ricognizione dei suoi servigi prestati dinanzi al nemico.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello Lombardo-Veneto ha conferito un posto di ufficiale presso il Tribunale provinciale di Mantova all'accessista del medesimo, Gaetano Maj, ed il posto di accessista, così risultato vacante, all'alunno della Pretura di Adria, Domenico Braga.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 dicembre.

NB. — *Per la festa della CIRCONCISIONE DI N. S., domani non esce il foglio.*

Il giorno 29 dicembre, alle ore 3 e min. 48 pom., sono giunti da Trieste, col mezzo della ferrovia, le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Alberto, coll'augusta sua consorte Arciduchessa Ildegarda, e le auguste figlie Arciduchesse Teresa e Matilde, e l'Arciduca Guglielmo, con seguito.

N. 22890-6914 Sez. II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

A termini dell'Avviso municipale a stampa 2 aprile 1851 N. 3969, si porta a pubblica conoscenza che, col 1.° gennaio 1861, va ad affrancarsi la ventesima parte dell'importo a chiudimento dell'azienda Piano d'ammortizzazione.

Nel giorno quindi dieci gennaio 1861, in una delle sale del Palazzo di residenza municipale, in base dei registri d'Ufficio, verranno riconosciuti i numeri, che devono sussistere in urna per cartelle da affrancarsi come sopra, e verranno pubblicati con separato Avviso.

Per conseguire poi dalla Cassa comunale l'affrancazione dell'importo capitale, e pagamento dei relativi interessi, come di consuetudine, i possessori delle cartelle dovranno riportare la liquidazione della municipale Ragioneria.

Venezia, il 21 dicembre 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, BIANCHINI. *Il Segretario*, A. GAJO.

Consiglio comunale di Venezia.

Seduta del giorno 20 dicembre.

Nella ordinaria tornata del 20 corrente, il Consiglio comunale, come annunciammo nel nostro N. 291, ebbe dapprima ad occuparsi del conto preventivo per l'esercizio 1861. La dettagliata relazione, che fu letta dal Municipio, espose le differenze in più ed in meno, che appariscono tanto nella parte passiva che attiva del conto stesso, posto a confronto con quello del 1860; e la cura adoperata per regolare le cifre esposte su dati, più che fosse possibile, positivi e sicuri, a conseguire miglioramenti di rendite e risparmi di spese, ed a mantenere la comunale sovraimposta nel limite di quella del corrente anno, dacchè non potevasi diminuirla. Il detto preventivo presenta una complessiva passività di fior. 1,485,733 : 085, a coprire la quale non essendo sufficienti le rendite preavvisate in fior. 846,346 : 335, nè la somma di fior. 287,000 : — prodotto del dazio consumo, che si limita oggidì a circa tre quarti dell'importo, a cui altra volta giungeva, è mestieri di ricorrere ad una sovraimposta sul censo per fior. 352,383:75, eguale a quella esatta in quest'anno, e corrispondente a soldi 16 per ogni lira di rendita censuaria. Tale aggravio anzi, stando ai soli impegni dell'esercizio 1861, sarebbe ridotto a soldi 15 $^1/_4$, ove non si dovessero imporre tre quarti di soldo per sopperire alle passività degli arretrati esercizii.

Il maggiore degli oneri, che incombe al Comune di Venezia, e che corrisponde ad un quinto di tutte le altre passività prese insieme, si è quello che riguarda la pubblica Beneficenza. A questo titolo sono esposti nel preventivo del 1861 fiorini 215,210 : 80; de' quali spettano fior. 99,803:82 al civico Nosocomio, fior. 58,950 : 68 agli Orfanotrofii, Terese e Gesuati, fior. 12,800 all'Ospitale di S. Servilio, e fior. 43,656 : 30 alla civica Casa d'industria.

Nel protocollo di transazione redatto colla Società del gas per definire le pendenze, che dal quinto bimestre 1857 a tutto il terzo del 1859 sussistevano per multe e canalizzazione di tubi, venne, tra le altre condizioni, convenuto che per annui fior. 350, corrispondenti all'importo di metri 1666 di gas, non abbia il Comune, per un decennio, a pagare alla Società stessa il correspettivo di consumo del gas occorrente alla serale illuminazione del Palazzo municipale. Per questo risparmio, sul quale si è calcolato anche pendente la superiore approvazione, e per altri che si vanno ad ottenere nella fornitura degli oggetti di cancelleria, l'importo alla rubrica spese d'Ufficio si limita pel 1861 a fior. 9,543 : 17, cioè fior. 1,197:33 meno del 1860.

Un'altra concessione, ottenutasi col suddetto protocollo di componimento dalla Società del gas, si è l'obbligo, assuntosi dalla stessa, di rinunciare a qualunque compenso per la seguita canalizzazione di quattromila metri lineari, e di provvedere a sua cura e spese alla ulteriore di duemila metri circa. Sarà dato così al Municipio di estendere ancora più l'illuminazione a gas, per la quale, e per quella ad olio, il cui contratto va a cessare col 31 di questo mese, si preavvisò pel 1861 la complessiva spesa di fior. 91,394 : 58.

Lo stradale di Venezia pei molti bisogni, che presenta, domanda ogni anno continue ed estese riparazioni. Per sostenere l'occorrente dispendio si è preavvisata, salva liquidazione, la somma di fior. 39,186:46.

Alla rubrica Fazioni militari si calcolò la spesa in f. 80,122:41, che supera di f. 6,835:74 $^1/_2$ quella del cadente esercizio. Questo aumento deriva dal maggior numero degli alloggi necessarii pei signori uffiziali dell'accresciuta stabile guarnigione, dall'allestimento delle semicaserme, e dal maggior quoto, che devesi corrispondere per la guardia civile di polizia. In realtà però, il carico comunale riducesi, dedotti i compensi esposti alla parte attiva, a soli fior. 28,564:49$^1/_2$, in seguito alle recenti disposizioni per l'acquartieramento militare, le quali prescrivono che la eccedenza di spesa, risultante in confronto all'indennizzo erariale, che riscuotesi per alloggi ecc., sia rimborsata al Comune per $^4/_5$ dal Fondo territoriale.

Omettendo di parlare, per brevità, delle altre rubriche, accenneremo soltanto quelle che si riferiscono alle spese straordinarie, dove gl'importi preavvisati sono di gran lunga inferiori ai dati del 1860. Mentre, infatti, alla voce Nuove opere per acque e strade si erano fissati pel corrente anno fior. 44,807:85, se ne limitò lo spendio pel venturo a soli fior. 21,205:68, cioè ad un terzo di quello occorrente per i lavori radicali, ammessi dal Consiglio nella adunanza del 22 agosto, quali sono il riordino delle fondamente di Santa Margherita, la ricostruzione di quelle del Baccalà e Soranzo a S. Gregorio, non che del tratto finale della fondamenta della Croce alla Giudecca, e l'escavo di alcuni rivi principali, essendochè gli altri due terzi figureranno nei preventivi 1862 e 1863.

Si aggiorna per ora l'interrimento del rivo di S. Agnese, non avendo l'inclita Congregazione centrale accordato la chiestale sovvenzione di fior. 21,000 sul Fondo territoriale.

Il risparmio alla rubrica Nuove opere per locali e beni comunali risulta in fior. 33,291:82$^1/_2$, e quello per estinzione di capitali debiti in fior. 42,616:13$^1/_2$, derivante quasi tutto dall'affrancazione del vistoso debito di fior. 207,357:50, dipendente da requisizioni e lavori pel militare negli anni 1848-49 e 1849-50, affrancazione che si ottiene colla 20.ª estrazione delle cartelle comunali, la quale avrà luogo nel p. v. gennaio.

Infine le spese diverse straordinarie si riducono a soli fior. 3,015, in luogo dei fior. 19,915, preventivati pel 1860.

I signori revisori, co. Martinengo, cav. Angeli e co. Venier, dichiararono che poco rimaneva loro a soggiungere intorno al preventivo 1861, e perchè la relazione municipale fu estesa con ogni possibile precisione e chiarezza, e perchè dall'esame, comunque accurato, del conto stesso, non emerse loro nè alcuna osservazione in ordine, nè il motivo o la possibilità di alterare alcuna partita. Con che intendevano di tributare il dovuto elogio alla premura, spiegata dal Municipio, ed alla diligenza dimostrata, nella parte che lo riguarda, dal nuovo ragioniere municipale, sig. Eugenio Muzan. Delle osservazioni, alle quali si limitarono, noi accenneremo soltanto quelle, che riguardano la necessità di devenire alla stipulazione del contratto di manutenzione stradale coll'Impresa Vianello d.° Chiodo, e di rinnovare quello per la manutenzione dei pubblici Giardini. Apprezzando l'impegno del Municipio per definire le pendenze colla Società del gas, esternarono il desiderio che in alcune strade più anguste siano sostituiti i fanali di terza categoria a quelli di seconda, e che in altre invece, più frequentate, sia migliorata la pubblica illuminazione. Dopo avere alluso da ultimo all'opportunità di sopprimere il secondo riparto della Casa d'industria, proposero senz'altro al Consiglio la piena approvazione del preventivo, a patto però che l'ammissione delle quattro partite, comprese nella rubrica Nuove opere per locali, relative ai lavori già fatti nel Convento a S. Michele in Isola ed importanti in complesso fior. 16,788 : 75 $^1/_2$ fosse subordinata alla sanatoria del Consiglio medesimo.

Il sig. conte Podestà, ringraziando, a nome anche degli altri membri del Collegio municipale, i signori revisori per le lusinghiere loro espressioni a favore della civica Rappresentanza, disse che si sarebbe fatta doverosa premura di corrispondere ai desiderii, da essi così gentilmente pronunciati. Intanto credeva d'avvertire che i contratti per la manutenzione stradale e dei pubblici Giardini non erano stati ancora conchiusi; il primo perchè la Congregazione provinciale, interessata già fin dal luglio decorso ed in questi giorni pure sollecitata, non avea per anco sancita la nuova rettifica delle analisi; ed il secondo perchè, importando il nuovo progetto dei Giardini una spesa maggiore di quella fin qui sostenuta, doveva essere anzi tutto sentito sulla massima il comunale Comizio, ciò che avrà luogo nella prossima tornata.

Prima di passare poi alla votazione del preventivo, il Consiglio, secondo la riserva fatta dai signori revisori, s'intrattenne delle opere di somma urgenza, eseguite già colla superiore approvazione nel fabbricato ad uso Monastero dei RR. PP. Minori riformatti in isola di San Michele. Sono esse divise in tre serie: la prima abbraccia quelle effettuate dal 13 luglio 1856 all'8 maggio 1858, e dà il dispendio di fior. 3,827:71 $^1/_2$; la seconda, di fior. 36,060:12 $^1/_2$, comincia dal 25 maggio 1858 e si estende a tutto l'anno 1859; e la terza, riferendosi ai lavori eseguiti nel corrente anno, ammonta a fior. 22,968:27; in tutto fior. 62,856:11, salve le risultanze del collaudo e della superiore revisione.

Non avendo l'Impresa riscosso se non fior. 45,389:64, rimane tuttavia in credito di fiorini 17,466:47, che si contempla appunto di pagarle coi fior. 677:71 $^1/_2$, che figurano come restanza del 1857, e colla sopraccennata somma di fior. 16,788:75, esposta nel preventivo del venturo esercizio. Dacchè non è giusto di differire più oltre tale pagamento, il Consiglio ammise che esso cada nel bilancio 1861. Quanto poi agli altri lavori, che rimangono tuttavia a farsi nel suddetto Convento, e che, secondo il compilato progetto, importerebbero fior. 35,894:89, esso accolse la riserva, fattasi dalla Congregazione municipale, di proporgli, cioè, nella prossima adunanza quelli soltanto, che domandano un riguardo speciale, ed i modi di pagamento, senza alterare però il preventivo 1861, il quale venne, dopo ciò, a grande maggioranza approvato.

A revisori del consuntivo 1860 e del preventivo 1862, vennero poi eletti i signori Martinengo co. Venceslao, Donà co. Francesco e Greguol Pietro.

(*Sara continuato.*)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato ed ieri, hanno la data del 27 e 28 dicembre, colle notizie del 26 e 27.

« I dispacci d'oggi (così la *Presse*) non confermano ancora le ultime asserzioni del telegrafo di Torino, relativamente alla partenza della squadra francese, che pigliò posizione dinanzi Gaeta. In pari tempo, si parla sempre dell'intervento uffizioso, o della Russia sola, o della Russia, dell'Austria e della Prussia, per ottener la continuazione della protezione, che la squadra francese dà a Francesco II. E si aggiugne, il che pare assai più incredibile, che l'Inghilterra medesima siasi interposta per raccomandare al Gabinetto delle Tuilerie di nulla cangiar nello *statu quo*. Il Gabinetto di Saint-James sarebbe stato indotto a tal pratica, si contraria alla sua politica di non intervento, dal desiderio d'evitare un conflitto pericoloso fra il Piemonte e la Russia. Quest'ultima Potenza avrebbe, in fatti, manifestato l'intenzione di provvedere, alla sua volta, alla protezione del Re Francesco, nel caso che la Francia richiamasse la sua squadra. Avrebbesi allora temuto a Londra che il Piemonte, rispettando meno la bandiera russa della bandiera francese, volesse passar oltre; e, a fin di prevenire un conflitto, le cui conseguenze sarebbero state deplorabili per l'Italia, sarebbesi consigliato alla Francia di serbar la posizione, ch'ella prese fin dal principiar dell'assedio. L'*Indépendance belge* fa osservare che si potrebbe trovar in queste voci la spiegazione di tutte le contraddizioni, che corrono circa il contegno delle grandi Potenze, e specialmente della Francia. Se fosse vero, in fatti, che la Francia avesse manifestato l'intenzione di ritirar la sua squadra da Gaeta, non sarebbe certamente impossibile che la Russia e le due altre grandi Potenze del Settentrione avessero manifestato timori sulla sorte di Francesco II, e lasciato traspirar il pensiero di riprendere, per conto loro, la parte, che la Francia vorrebbe abbandonare. Si comprenderebbe allora che il Gabinetto di Saint-James avesse chiesto a quello delle Tuilerie di mantenere temporariamente lo *status quo*, riserbandosi d'intavolar pratiche colle altre Corti per ricondurle alla politica di non intervento, ch'ei si sforza di far prevalere. »

Fin qui la *Presse*: quanto al *Journal des Débats*, e' si limitava a notare che non si erano ricevute notizie da Gaeta, e che quelle di Torino non annunziavano alcun cangiamento, che meritasse d'essere menzionato, nella situazion generale; e la *Patrie*, come sappiamo già per telegrafo, smentiva la voce, spacciata da parecchi giornali de' Dipartimenti, dell'arrivo di Garibaldi in Francia.

Nel resto, i giornali di Parigi nulla recarono di buono pel *Bullettino*; l'*Indépendance belge* ci è mancata.

Leggiamo quanto appresso nella *Donau-Zeitung* del 27 dicembre:

« Il favore, di cui il governatore di Ancona rese testè partecipe la città di Trieste in nome del Re galantuomo, riesce ora troppo esorbitante anche alla *Gazzetta di Colonia*, o almeno ad uno dei suoi corrispondenti da Berlino. Quest'ultimo scrive:

« « La dichiarazione, con cui il governatore d'Ancona accompagna il favore concesso alla Società triestina del Lloyd, merita ad ogni modo di essere presa in considerazione. Che tra' fanatici fautori dell'unità italiana si aspiri al Ticino, al Tirolo italiano, a Trieste, ed alle coste austriache dell'Adriatico, era cosa certamente già nota. La cosa però prende una forma più imponente, dacchè un impiegato alto locato del Governo piemontese, in un pubblico documento, reclama Trieste in nome del principio della nazionalità italiana. Per la vendita della Venezia, venne finora accennato come il più importante argomento che, una volta avvenuta, sarà finalmente definita la questione italiana, scomparirà ogni soggetto d'inimicizia tra la Germania, e rispettivamente l'Austria, da una parte, e l'Italia dall'altra, e, tolta l'Italia alla necessità dell'alleanza francese, diventerà l'amica e l'alleata della Germania. Questo argomento però verrebbe a cessare, se l'Italia, in possesso della Venezia, stendesse la sua cupida mano su territorii, che appartengono alla Confederazione germanica, e che la Germania non potrebbe mai abbandonare, senza soffrire col massimo disonore il massimo danno. » »

« Però il *Moniteur* del Reno sa dissipare anche questo timore. Egli conforta il suo angustiato corrispondente colla seguente glossa:

« « Non v'ha in nessun luogo difetto di gente, che non può tenere alcuna misura. Non vi fu nel 1848 difetto nemmeno in Germania di persone, che, senza altro, domandavano l'Alsazia e la Lorena per la Germania unita. (Certo un delitto agli occhi dell'organo bonapartista!) Ne sarebbe forse da ciò derivato alla Francia il diritto d'intervenire armata contro gli sforzi dell'unità germanica e l'Assemblea dell'Impero a Francoforte? Quella dichiarazione d'un italianissimo, del resto, parlava solo, se non c'inganniamo, della nazionalità dei Triestini, non di fondare su essa una pretesa politica. » »

« Oggi che il vessillo austriaco sventola ancora sulle mura di Mantova, venire già in campo con « politiche pretensioni » nel Litorale, corrisponderebbe certo pienamente alla saggezza politica dei signori Kruse e compagni. Peccato che non siedano nel Gabinetto di Torino! »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Secondo un carteggio dell'*Indépendance belge*, Francesco II avrebbe ricevuto ragguardevoli somme da parecchi Sovrani. Si assicura che il Governo russo si mostra animato verso il Re di Napoli d'una simpatia, che va ciascun giorno aumentando. Tanto lo Czar che il principe di Gortschakoff riguarderebbero come una questione d'onore, e come un dovere, di prestare un appoggio morale al figlio disgraziato d'un Re, il quale, durante la guerra di Crimea, fu il solo, che testimoniasse alla Russia sensi di benevolenza e di attaccamento.

Riceviamo da Torino così la *Donau-Zeitung* da persona bene informata la seguente lettera in data 22 ottobre, che riproduciamo senza commenti:

« Si conferma che in questi ultimi giorni fu fatto a Gaeta il tentativo di recare, mediante denaro piemontese, la fortezza in potere di Vittorio Emanuele. Ciò spiega la fiducia, con cui gli organi di Cavour predicevano la prossima caduta della medesima, e la partenza del Re Francesco. Ma la trama venne in tempo scoperta e sventata.

« Il Re ed i Principi sono risoluti di resistere sino all'estremo. Il generale Bosco conosce l'arte d'infondere entusiasmo nelle truppe. Del resto, Gaeta è bene provveduta di viveri e munizioni. Nelle parti montuose del paese si difendono i partigiani di Francesco II, fra' quali si trovano parecchi soldati sperimentati. I Piemontesi hanno sinora poche truppe per combattere con successo le insurrezioni. »

In una corrispondenza parigina del *Sémaphore*, sotto la data del 19 dicembre, si legge:

« L'aiutante di campo del vice ammiraglio Le Barbier di Tinan, è arrivato ieri a Parigi, proveniente da Gaeta. Egli ha veduto il Re Francesco II, il 10 di questo mese.

« L'udienza è durata molto; il Re espose la sua risoluzione fermissima di resistere in Gaeta, qualunque sia l'attitudine delle Potenze, ed in particolare del Governo francese. Egli ha detto, fra l'altre cose: che la piazza aveva per sei mesi di viveri; che, durante l'inverno, le coste offrono grandi pericoli ad una squadra di bombardamento; che, per conseguenza, la flotta sarda era poco temibile. Del resto, avrebbe aggiunto il Re, il colonnello La Grange tien fermo negli Abruzzi e guadagna anzi ogni giorno terreno; se noi resistiamo così fino alla primavera, la guerra scoppierà inevitabilmente fra il Piemonte e l'Austria. Il Piemonte sarà forzato di portar le sue truppe al Mincio, e i miei sudditi, resi alla libertà, mi richiameranno a Napoli.

« Tali sono, press'a poco, i termini ne' quali si espresse il Re. Si dispera qui di cambiare la sua risoluzione, e gli affari per conseguenza seguono rapidamente il loro corso. »

Scrivono alla *Lombardia*, da Napoli 20 dicembre:

« Lunedì arrivarono da Gaeta circa 2000 uomini formanti il primo reggimento de' granatieri della guardia reale. Avevano tutti il congedo in regola, rilasciato loro da Francesco Borbone. Ieri verso il mezzodì, giunse, per la via di Terracina, un altro battaglione, 16.° cacciatori, e qualche compagnia del genio, zappatori e minatori.

« Ieri, sul tardi, il tempo imperversò con pioggia e furiare di vento. Un vapore con alcune centinaia di volontarii garibaldini, salpato nella sera, fu obbligato a rientrare nel porto, e una barca che trasportava i volontarii a bordo, si capovolse, senza però che si avesse a deplorare alcuna perdita.

« Continua il lavoro ne' Ministeri, ma la riforma del personale, che il pubblico reclama urgentemente, procede a rilento, nella istruzione pubblica sopra tutto. Nell'Università, per esempio, che deve aprirsi il 2 gennaio, molte cattedre sono tuttora vuote. Nella facoltà di filosofia e belle lettere, i professori sono tutti da nominarsi. »

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli: « Le Provincie o guardano, o aspettano. Esse sono quali le lasciò il Governo assoluto; nè si può attendere che le nuove istituzioni prendano tosto radice. Il campo vuol essere arato pria che si semini. È uopo innanzi tutto educare il popolo. Ora l'educazione pubblica, che tanto il Governo dittatoriale quanto il luogotenenziale promisero di prendere a petto, va trascurata totalmente nelle Provincie. »

Leggiamo nel *Lampo* del 20: « Ieri, dopo mezzogiorno, vi fu gran tafferuglio a Toledo per due Garibaldini, i quali, non sappiamo il perchè, si sfidarono alla pistola. Si chiusero le porte degli attigui palazzi, ed un passaggiero restò ferito alle reni. Deploriamo simili avvenimenti, per qualunque motivo avvengano. »

I giornali di Napoli smentiscono la notizia della morte del generale Dunn, comandante la legione britannica, ed assicurano esser esso fuori di pericolo, non solo, ma in avanzata convalescenza. (*Diritto.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 dicembre.

Secondo comunicazioni a noi pervenute, acquista consistenza la voce che S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico debba essere nominato Luogotenente della Gallizia. (*Oest. Zeit.*)

A quanto viene riferito da Praga alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, allorchè il conte Ladislao Teleki, arrestato in Dresda, giunse a Bodenbach, Stazione di confine, gli si presentò un impiegato austriaco, il quale dichiarò essere incaricato d'accompagnarlo nel viaggio alla volta di Praga, che fu fatto in un vaggone di prima classe, e non si trattò di porgli qualsiasi catena. Il conte, ch'è noto qual antico inviato del Governo insurrezionale a Parigi, ed è considerato come l'anima dell'emigrazione ungherese, ebbe a Praga un interrogatorio dall'Autorità, e poi fu trasportato, allo stesso modo, con cui fu condotto quivi, nella fortezza di Josephstadt, ove rimarrà internato. » (*Idem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 27 dicembre.*

Corrispondenze viennesi, in data del 25, confermano, ciò che già si vocifera, che al conte Teleki vennero trovati nelle valigie varii pacchi di corrispondenze, progetti e piani strategici. Fra le lettere compromettenti, ve ne erano del Principe Napoleone, di Cavour e di altri più alti personaggi. Daremo presto ulteriori schiarimenti.

(*G. di Ver.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 29 dicembre.*

Ci viene comunicato il seguente telegramma in data Rovigno 29 dicembre, mattina:

« Arrivata qui iersera a tarda ora la notizia, che S. M. l'Imperatore accordò l'abolizione della linea doganale per l'Istria, questa mattina venne issata la bandiera imperiale fra lo sparo dei mortaretti; la banda civica percorre in questo punto la città, e da per tutto odesi il grido giubilante *Evviva l'Imperatore!* » (*O. T*)

Col treno di questa mattina partirono per Venezia le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Alberto e Guglielmo colle serenissime Arciduchesse Ildegarda, Teresa e Matilde. (*V. sopra*). (*O. T.*)

Proveniente da Venezia, giunse col treno di ier sera S. E. il tenente maresciallo conte Thun, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville.* (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Un carteggio del *Movimento* da Civitavecchia, in data del 20 dicembre, ci reca: « Il vapore l'*Avenir* è sempre in questo porto. Esso ha caricato molti barili di polvere, parte venuti da Roma, e parte da Livorno con bastimento a vela italiano; più ha caricato molte casse di biscotto, formaggio, ecc., e credo che al primo buon tempo andrà a Gaeta, imbarcando anche questi ufficiali napoletani che sono ancora qui da diversi giorni.

Ieri a sera (24) tre commessi di una drogheria (a Bologna) portavano l'incasso alla casa del padrone. Scontratisi, strada facendo, col suo figlio, d'anni 20 circa, continuarono a due a due il viaggio, finchè, giunti presso la casa d'abitazione, vennero aggrediti da sette od otto individui, armati d'ogni maniera d'armi. Il commesso, che portava il danaro, e che stava a fianco del figlio G., suonò prontamente il campanello, e questi, udendo aprirsi, tentò entrare chiamando aiuto. Fu allora ch'esso rimase mortalmente ferito, e spirò poco tempo dopo... Così pure venne offeso da gravissima ferita il commesso che stava con lui, mentre uno degli altri due si difendeva colle braccia da diversi colpi di coltello, che speriamo siano senza pericolo; ed il quarto era rovesciato da un violento colpo di pugno nel capo!!!... La infelicissima famiglia G. aveva la mensa imbandita a 30 convivi, e non attendeva che il figlio per dar principio alla domestica solennità!!... Quale desolazione siasi sparsa da quella casa su tutta la città, sarebbe troppo doloroso descrivere!...

(*Corr. del Pop.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 dicembre.

Il Governo sardo ha estesa la disposizione, che accorda sei mesi di gratificazione ai militari congedati dell'esercito meridionale, anche a quelli fra essi, che ebbero il congedo prima dell'undici novembre: sempre che sia provato aver essi lasciato l'esercito in causa di ferite o di malattie contratte in servizio. (*FF. SS.*)

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca il seguente decreto:

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO.

Luogotenente di S. M. nei regii Stati,

« Vista la legge comunale del 23 ottobre 1859;

« Visto il decreto del dittatore delle Provincie modenesi e parmensi, governatore delle Romagne, del 27 dicembre 1859;

« Vista la legge del 31 ottobre ultimo;

« Ritenuto che le spese già provinciali obbligatorie, accollate allo Stato, ascendono a lire 8,147,156.34, non compresevi quelle delle Provincie delle Romagne, ancora da accertarsi;

« E che i tributi diretti in principale, a cui debbono essere aggiunte, rilevano alla complessiva somma di 44,684,734.69, cioè:

« Il tributo prediale a . . L.	36,353,188. 05
« Il contributo personale mobiliare a . . . . «	2,935,900. —
« La tassa patenti, arti e commercio e capitali commerciali a «	3,528,197. —
« La tassa sulla rendita e capitali ipotecarii a . . . . «	1,867,449. 64

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

« I centesimi da aggiungersi nel 1861 ai tributi diretti delle antiche Provincie dello Stato ed a quelli delle Provincie lombarde, modenesi, e parmensi, per rimborsare lo Stato delle spese già provinciali, accollategli coi succitati provvedimenti, sono stabiliti a numero diciannove per ogni lira dei preindicati tributi.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Torino, addì 12 dicembre 1860.

« Eugenio di Savoia.

« F. S. Vegezzi. »

Un altro decreto ordina che « le condanne per reati politici profferite nelle Provincie napoletane e siciliane dal 15 maggio 1848 al 25 giugno 1850, sono considerate di nessun effetto, tanto per la recidiva, quanto per la interdizione dei diritti civili e politici, non che per tutte le conseguenze indicate nell'art. 14 delle leggi penali vigenti nelle anzidette Provincie. »

Scrivono alla *Lombardia* da Torino, 27 dicembre: « Una sventura domestica, aggiuntasi alla indebolita salute, indurrà probabilmente il commendatore Farini a pregare di lasciargli abbandonare la Luogotenenza di Napoli. Questa probabilità, la quale non è sinora che una induzione, viene già da alcuni convertita in un fatto compiuto, e già si considera come certissima la partenza dell'egregio conte Ponza di San Martino per sostituire in quell'alto uffizio il commendatore Farini. Se ben vi ricorda, io vi scrissi nella settimana scorsa che, presentandosi questo fatto prevedibile, era appunto in predicato il conte Ponza di San Martino, favorevolmente conosciuto come esperto amministratore; ma io non pretendeva di mandarvi una notizia certissima, tanto più che talvolta, come ben sapete, sopravvengono alcuni ostacoli, che fanno mutare un'idea, la quale esisteva realmente. Con tutto ciò, in questo caso speciale, credo ancora alla molta probabilità di questa scelta. Intanto sono ora mandati a Napoli alcuni probi impiegati della Questura. »

La *Patrie*, nelle ultime notizie del 26, riferisce, dietro un dispaccio ricevuto da Torino, alcune misure relative all'organizzazione della marina italiana. Dopo aver annunciate le disposizioni, contenute nel decreto di S. A. il Luogotenente generale del Re, relativamente all'istituzione dei tre Dipartimenti marittimi, la *Patrie* soggiunge:

« Si sta occupandosi della nomina dei comandanti generali dei tre Dipartimenti marittimi, i quali entreranno in funzioni col primo gennaio prossimo. (*Due sono già nominati ed entrati tosto in funzioni.*) Si procederà in seguito alla nomina dei funzionarii dell'ordine civile e militare, che saranno posti sotto ai loro ordini.

« Una delle prime misure, che prenderà il Gabinetto di Torino, al principio dell'anno 1861, consisterà, dicesi, in una leva straordinaria di marinai, che ciascuno dei tre Dipartimenti somministrerà proporzionatamente alla popolazione. Questi marinai dovranno trovarsi al loro posto al più tardi il 10 febbraio, per essere imbarcati sulla flotta italiana, che dee prender parte alle operazioni della prossima primavera. »

Scrivono all'*Italie* da Torino, in data del 25 dicembre:

« La notizia di peggioramento nell'affezione cerebrale che minaccia la salute del sig. di Cavour, sparge vivi timori nel nostro pubblico. Si fecero due salassi, durante la notte, al nostro primo ministro. Un terzo gli fu fatto stamane, e nel punto, in cui vi scrivo, il suo stato più non ispira la più lieve inquietudine.

« Gli accessi di questa malattia, i quali si fanno ognor più frequenti nel nostro eminente uomo di Stato, non lasciano però d'essere oggetto di gravi preoccupazioni pel nostro pubblico, il quale riguarda con viva apprensione la possibilità del suo forzato ritiro dagli affari, in un punto così solenne, com'è quello, nel quale ci troviamo attualmente. »

Una lettera, che or ora mi giunge dalla Russia, pretende che il paese sia in grande sobbollimento, e che il Governo non invigila; vedremo, nel corso dell'anno novello, succedersi bene strani avvenimenti. Così in un carteggio dell'*Opinione*.

INGHILTERRA.

L'*Agenzia Havas-Bullier* ricevè da Londra, 25 dicembre, il seguente dispaccio, già in parte annunciatoci dal telegrafo:

« Il compenso pagato dalla Cina è di 60 milioni di franchi, e i capitoli del trattato di pace sono i seguenti:

« Art. 1. L'Imperatore è dispiacente delle male intelligenze, ch'ebbero luogo a proposito dei forti di Takù.

« 2. Un ambasciatore inglese risederà a Pekino.

« 3. Si piglieranno gli opportuni accomodamenti per convenire sul modo di pagare l'indennizzo.

« 4. Il porto di Tien-tsin resta aperto.

« 5. È tolta la proibizione relativa all'emigrazione.

« 6. Cau-lou è ceduta agl'Inglesi.

« 7. Il trattato di Tien-tsin è posto immediatamente in esecuzione.

« 8. Il trattato sarà promulgato in tutta la Cina.

« 9. Ciusan sarà sgomberata dagl'Inglesi.

« Gli alleati debbono lasciare Pekino l'8 novembre. Quattro reggimenti tornano in Inghilterra.

« L'Imperatore è in Tartaria.

« Centomila lire saranno pagate alle famiglie delle vittime degli ultimi avvenimenti.

« Il Palazzo d'estate dell'Imperatore fu dato alle fiamme dagl'Inglesi. »

FRANCIA.

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie del *Pays* del 25 dicembre:

« Ci scrivono dalle frontiere danubiane che si è in traccia dell'agente principale, il quale a Bucarest faceva muovere tutte le molle dell'intrigo, nel quale gli esiliati ungheresi avrebbero voluto strascinare il Governo dei Principati, in vista di avvenimenti, de'quali tutta la stampa europea si è occupata.

« Furono trovate le armi, che codesto agente erasi procurato, e si spera di poter interamente paralizzare gli ulteriori suoi progetti. »

Scrivono da Marsiglia, in data 22 corrente, al *Messager du Midi*: « Non passa settimana che agenti di Francesco II non mettano il piede sul suolo francese. È giunto anche il generale napoletano Afan di Rivera, il quale si è distinto dinanzi a Capua. Il fratello di questo ufficiale generale, dirige ora l'artiglieria di Gaeta. Il Re Francesco II continua i suoi acquisti sulla nostra piazza. »

Annunziano alla *Presse* di Parigi da Torino, in data del 22, essere colà generalmente diffusa l'idea di un progetto di cedere Gaeta alla Francia. Quest'ultima occuperebbe quella piazza; con ciò ne preserverebbe la neutralità, ed aspetterebbe un Congresso. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dicesi che la Regina di Spagna abbia diretto una lettera autografa all'Imperatore de' Francesi, per ringraziarlo della sua condotta umana e benevola in favore di Francesco II. (*O. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 21 dicembre.*

Scrivesi all'*Allg. Zeit.* intorno all'arresto del conte Teleki:

« Debbo parteciparvi oggi un fatto, che, in ragione del suo significato politico, farà grande rumore. Da circa 4 settimane giunse qui un distinto straniero, con passaporto inglese, il quale, fino dal primo giorno, risvegliò l'attenzione della nostra polizia, giacchè tutto dimostrava non essere egli Inglese, e che quindi viaggiava con passaporto falso. La circostanza ch'egli aveva grande relazione con una famiglia nobile ungherese, qui dimorante, aumentò i sospetti. Siccome però, come diceva, era qui venuto per prendere parte in quella casa ad una festa di famiglia, rimase le prime settimane senza essere menomamente molestato. Rassicurato da ciò, cominciò ad avere minori precauzioni, e il suo soggiorno prolungato fece sì che la polizia esaminasse più davvicino la faccenda del passaporto. Gli esami fatti dimostrarono tosto che la supposizione non essere egli Inglese era pienamente fondata, e i suoi continui rapporti con famiglie e con persone ungheresi, non lasciarono quindi quasi più dubbio alcuno che fosse un rifuggito ungherese. La polizia fece delle perquisizioni, e il forastiere confessò essere egli il conte Ladislao Teleki. In seguito a ciò, e siccome, oltre ad una requisitoria austriaca contro questo ben noto agitatore ungherese, tanto pei suoi antecedenti, quanto per la sua partecipazione alle recenti agitazioni, è ancora in vigore una requisitoria del Governo granducale di Baden, e siccome, oltre alle relative convenzioni federali, esistono ancora speciali trattati fra la Sassonia e l'Austria per l'estradizione di delinquenti fuggiaschi, questo Governo si vide nella necessità di far arrestare il conte Teleki, e darne parte al Governo austriaco. Questi mandò qui un commissario, e il conte Teleki fu condotto la notte scorsa in Austria. Durante la sua breve prigionia qui, fu egli, come sembra, per ispeciali ordini supremi, trattato dalle Autorità coi maggiori riguardi; ed avrebbe anche ottenuto, come desiderava, una conferenza col ministro di Beust.

« Del resto, nella condizione attuale delle cose, è da attendersi con sicurezza che l'arresto del conte non riuscirà per lui di ulteriori e maggiori pericoli. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 4188 P.

AVVISO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze 28 corr. N. 5494 F. M., ed avuto riguardo all'Ordinanza Imperiale del 27 corrente (B. L. I. N. 278), giusta la quale l'aggio da pagarsi pegl'interessi del Prestito nazionale è diverso secondo il termine di scadenza, a scanso di errori nel calcolo dell'aggio, è necessario, che le parti, le quali presentano dieci o più *Coupons*, di differenti scadenze, descrivano in separati elenchi tali *Coupons*, non solo secondo i loro importi nominali, ma anche secondo le rispettive scadenze.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta di finanza.

Venezia 31 dicembre 1860.

Dott. Calvi, *segretario*.

PARTE NON UFFIZIALE.

N. 23319-3153 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Il sistema di vincolare la vendita di alcuni articoli di vittuaria all'osservanza di periodiche mete, o calmieri, con che erroneamente intendevasi di guarentire l'interesse del pubblico consumo, è contrario tanto ai principii d'economia pubblica, come al facile svolgimento de' benefizii derivanti dalla libera concorrenza.

Forte di un tale convincimento, e considerato che l'interesse dei consumatori assicurasi meglio colla soppressione dei vincoli frapposti al libero mercato, e col promuovere la concorrenza, ch'è la migliore delle guarentigie, il Municipio, col voto concorde della locale Camera di Commercio, ha proposto, e l'Autorità superiore ha approvato, che il calmiere sul pane, sulle carni, e sulle farine, fino ad oggi in vigore, debba essere abolito.

Tale abolizione avrà il suo effetto col 1.° gennaio p. v.

Perchè poi, segnatamente ne' primi momenti, questa innovazione non abbia ad essere per avventura da taluno impunemente utilizzata a scapito della popolazione, la Congregazione municipale, tenuta ferma in generale ogni altra vigente disciplina annonario-sanitaria, ingiunge ai sottoindicati esercenti l'esatta e costante osservanza delle prescrizioni che seguono:

Ai prestinai e venditori di Pane.

1. Il pane, secondo le sue varie forme e prezzi, dovrà essere tenuto separato e distinto.

2. Sopra i singoli tagli dovrà tenersi esposto un cartello che visibilmente e chiaramente ne indichi il prezzo, libero agli esercenti di esprimerlo in valuta effettiva od in carta; e così pure la qualità, se, cioè, di *Piave*, ad uso di *Piave*, o *Veneziano*.

3. Ogni forma di pane dovrà portare impressa la marca del fabbricatore, giusta le norme in corso.

4. I consumatori avranno il diritto di ripetere la vendita del pane a peso, anzichè a pezzi, o tagli, e quindi i cartelli ne indicheranno anche il prezzo per ogni libbra grossa veneta.

Ai macellai.

5. La carne esposta in vendita dovrà portare il cartello, come sopra, e col prezzo relativo, od in valuta sonante, od in carta, per ogni libbra grossa veneta. Il cartello stesso dovrà pure indicare la qualità della carne, cioè, se di prima, seconda, o terza qualità di *Bove o di Vacca, di Castrato, o di Pecora*, secondo le rispettive legittimazioni dell'esercente; lo stesso dicasi per le carni di *Vitello*.

Ai biadaiuoli.

6. Anche per questi esercenti è prescritta la esposizione sulle farine, del cartello che ne addimostri il prezzo, come sopra, e la qualità, sempre per ogni libbra grossa veneta, e ciò tanto per le farine di frumento, che per quelle di frumentone.

Se la vigilanza municipale per l'esatto adempimento delle discipline del calmiere, quanto ai prezzi statuiti, doveva riuscire per sè stessa malagevole, e non del tutto corrispondente allo scopo; quella sulla indiminuta osservanza delle avvertite prescrizioni, non sarà al certo accompagnata dalle stesse difficoltà, e seguita da eguali risultati. Per questo, si danno agli organi di vigilanza municipale, gli ordini più risoluti; e gli esercenti, così istruiti di bel nuovo de' loro doveri, non avranno che ad attribuire a loro stessi le conseguenze delle rispettive contravvenzioni, che saranno rigorosamente punite.

Venezia, 28 dicembre 1860.

Il Podestà, Bembo.

L'Assessore, Gaspari. — *Il Segretario*, A. Gajo.

Torino 29 dicembre.

Ieri, alle 2 pomeridiane, dinanzi ad una cinquantina di deputati, il sig. ministro dell'interno lesse il decreto, che chiude la sessione legislativa del 1860-61. (*Diritto.*)

Leggiamo nell'*Opinione*: « Che la diplomazia sia da alcuni giorni d'un'attività straordinaria, e vada in traccia d'una transazione, la quale spera possa pacificar l'Europa, (!) è cosa incontestabile. Se ne hanno indizii o segni evidenti, e le dicerie d'alcuni giornali esteri, e, più delle dicerie, parecchie corrispondenze assai bene informate ne porgono la prova. »

Diamo il sunto di due corrispondenze della *Bullier* da Gaeta, in data 18 e 22 corr., scritte dal solito corrispondente borbonico:

« Sabato sera i Piemontesi ripresero il fuoco, il quale ha durato tutta la notte e tutta la domenica e il lunedì, con qualche interruzione. È dalla valle di Caligno, che tirano di più, mentre tacciono da Monte Cristo punto più lontano, ove erano stabilite le prime batterie di cannoni rigati. Le palle dei cannoni rigati, le palle e le bombe si succedono; ciò non pertanto sono le prime quelle, che più spesseggiano. Eccone il risultato:

« Un affusto di cannone fu frantumato; un obice fu messo fuor di servizio, cinque o sei case ebbero dei guasti nelle muraglie, o i tetti sfondati. La chiesa di San Francesco fu colpita. Non so se vi sia stato un solo uomo ferito o morto.

« I Piemontesi hanno pochi pezzi in batteria, e la piazza non ha risposto con molta vivacità. Non pertanto ieri si è voluto far tacere il fuoco nemico, e non è occorso molto tempo.

« Una decina di bombe, dirette sulla batteria rigata, sono cadute con una precisione matematica ed il silenzio si fece.

« L'*Indépendance belge* è male informata dicendo che il tifo fa strage nella guarnigione; la morte del generale Santo-Vito fu un caso isolato. Si parlò molto d'una lettera di Napoleone III al Re: la lettera esiste. L'Imperatore, testimoniando la sua viva simpatia, gli esprime l'opinione che la resistenza non può essere efficace, e lo invita infine a cedere, poichè il suo onore è salvo. Il Re ha risposto dicendo che il suo dovere non gli permette di abbandonare Gaeta, che egli difenderà finchè avrà pane e munizioni.

« Il 19 e il 20 il fuoco fu più vivo. Le bombe cadevano spesse. Una palla ha ferito due ufficiali fra le due cinte dei rampari; un terzo ufficiale ebbe rotta una gamba. Ieri, 21, vi ebbero tre feriti: un ufficiale, un sargente e un cacciatore sono tutti feriti gravemente, avendo le gambe tagliate. I Piemontesi chiamano la batteria straniera; la *batteria dei Croati*. Essa è composta di 20 bocche ed è comandata dal capitano svizzero Sury; i cannonieri sono svizzeri e gli ufficiali svizzeri e francesi. È la batteria che sembra amare il Conte di Caserta. L'ambasciatore di Spagna ha dovuto abbandonare il suo palazzo, nel quale entrano frequenti i proietti, e procurarsi un alloggio più sicuro. Si parla sempre del ritiro della flotta francese. La notizia può esser vera, perchè la danno i Piemontesi. Si è potuto di già rimarcare che essi sono molto bene informati. Essi conoscevano prima dell'ammiraglio e prima di noi che il *Caton* doveva arrivare apportatore d'una lettera dell'Imperatore al Re, e indicavano altresì il contenuto della lettera.

« L'ammiraglio Le Barbier di Tinan ha fatto raccogliere su' vascelli tutto l'eccedente delle lingerie per inviarle al Re. Sono 4 o 500 chilogrammi di bende, che saranno utili a suo tempo.

« *PS.* — Sento che una deputazione calabrese è a Gaeta. I deputati sono venuti travestiti. Essi pretendono che 30,000 Calabresi siano pronti per attaccare i Piemontesi. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 26 dicembre: « I dispacci d'Italia ci annunziano che il fuoco è vivamente ricominciato contro Gaeta, e che i guasti cagionati non mancano d'importanza. Pare adunque avverarsi che Francesco II sia deciso di non cedere se non all'ultima estremità. D'altronde veniamo a sapere che alle due fregate spagnuole, ancorate davanti a Gaeta, sarebbe stato ingiunto, dal proprio Governo, di rimanervi anche dopo la partenza della flotta francese. »

Sappiamo che, al cominciare della settimana, partirono da Ancona tutte le cannoniere a vapore con destinazione verso Gaeta. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 dicembre.

Il consigliere della Tavola banale, sig. Mazuranich, fu nominato a presidente del Dicastero aulico della Croazia e Slavonia, Dicastero da essere istituito quanto prima. Riguardo alla riunione della Voivodina coll'Ungheria fu ordinato che le domande ed i diritti della nazione serbica abbiano da essere formulati da una deputazione serbica, e che le proposte di questa siano da comunicarsi alla prossima Dieta in forma di regie proposizioni. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 31 dicembre.

(Ricevuto il 31, ore 3 min. 35 pom)

Berlino 31. — La Dieta fu convocata pel 14 gennaio.

Roma 30. — Le Autorità sventarono una dimostrazione progettata dagli annessionisti.

Parigi 30. — La *Patrie* assevera che la Francia non indirizzò alcuna proposizione all'Austria, relativamente alla cessione di Venezia.

Napoli 28. — Vociferasi che la flotta francese abbia abbandonato Gaeta. Bastimenti italiani rivolgonsi a quella parte.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 31 *dicembre* 1860.

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	61 50
Prestito nazionale al 5 p. %	73 80
Azioni della Banca nazionale	720 —
Azioni dell'Istituto di credito	156 60
CAMBI.	
Augusta	123 25
Londra	144 —
Zecchini imperiali	6 83

Borsa di Parigi del 26 dicembre 1860.

Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 ½ p. %	96 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	752 —
Ferrovie lombardo-venete	472 —

Borsa di Londra del 26 dicembre.

Consolidati 3 p. % . . . . . 92 ¾

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1861, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per	1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

ABRAMO ERRERA

DEI VENETI COMMERCI SOSTEGNO VALIDO ED ONORATO
VISSE ANNI LXX
MORÌ
IL DÌ XXV DICEMBRE MDCCCLX

FU LARGO DI AFFETTO CON I CONGIUNTI
DI CONSIGLIO CON GLI AMICI DI SOCCORSO CON I MISERI

MENTE SVEGLIATA FORTE
CUORE SENSIBILE PROVVIDO
ATTIVITA' OPEROSA INTELLIGENTE
LA VITA IN LUI PRECOCEMENTE ESAUSTA
QUANTI LO CONOBBERO IN DOLORE ESTREMO
MISERAMENTE TRAVOLSERO

TALE SUA PERDITA CITTADINA
VENEZIA
MESTAMENTE OGGI DEPLORA

C. D. S.

987

Per la decima volta forse leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, del 18 corrente dicembre, gli elogii del pittore Cesare dall'Acqua. Va benissimo. Ma non conveniamo coll'*Osservatore* quando continua a dire dall'Acqua suo concittadino. Non è così. Cesare dall'Acqua discende da famiglia istriana, e nacque, crebbe, ed ebbe la prima educazione a Capodistria o Pirano.

Queste stesse cose abbiamo dette, scritte, stampate anni sono; ed ora le ripetiamo nell'intendimento, che l'*Osservatore Triestino* voglia definitivamente apprenderle, nè più chiamare Cesare dall'Acqua suo concittadino.

Padova, 26 dicembre 1860.

N. d. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 dicembre. — È arrivato da Genova il brig. sved. *Carl bayer*, cap. Hyesthun, vuoto per Lironcurti e C., ed altri legni stavano in vista.

In mercanzie nulla avemmo di nuovo; tutto trovasi molto più sostenuto dai possessori, per mancanza d'arrivi e ricerca nelle granaglie, di cui molte caricazioni; pochissime le transazioni.

Le valute d'oro trovansi ognora offerte a 4 ¾ di dis., in confronto dell'abusivo; le Banconote discesero nuovamente persino da 69 a 69 ¼; il Prestito veneto da 59 ¾ a ½; il naz. a 51. Le transazioni in pubbliche carte continuarono scarse, anche per le molte liquidazioni scadenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 *dicembre*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	50 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 L.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 146: — p. 100 fior. d'argento.		68 50
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 70
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 85
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 85
Genova	»	»	100 lire	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	4½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	4½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	5	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	67 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	67 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Mercato di ESTE, del giorno 29 dicembre 1860.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	24.50	26.25
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	17.50	17.85
Frumentone gialloncino, napoletano	16.45	17.15
Avena pronti	9.80	10.15
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

Adria 30 dicembre. — In progressivo aumento i frumenti, e sempre scarsi in vendita, ed anche ieri al nostro mercato pagaronsi da l. 19.50 a 21. Frumentoni pure in miglior vista, e pagati al grosso dettaglio da l. 13.50 a 14. Il riso e le avene invariate.

Mercato di LEGNAGO del 29 dicembre 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	7 72 —	8 21 —	8 69 —
Frumentone	5 64 —	5 94 —	6 11 —
Riso nostrano	12 72 —	13 80 —	14 81 —
» bolognese	12 55 —	13 59 —	14 81 —
» cinese	11 91 —	11 99 —	12 68 —
Segala	4 83 —	4 99 —	5 16 —
Avena	3 30 —	3 34 —	3 38 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Stump Gugl., neg. ingl. - Steimmig Gustavo, poss. pruss., ambi all'Europa. — *Da Milano*: Nouallier Enrico, poss. franc. - Haviland Edoardo, neg. franc., ambi alla Luna. — Sweetland Lucio, eccles. amer., alla Vittoria. — *Da Como*: Nolli Gio., poss., alla Ville.

Partiti per Trieste i signori: Lanidi Gleante N., neg. di Cipro. — *Per Brescia*: Sava H. Nicolò, neg. di Bulgaria.

Nel 30 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Moglia Pietro, neg. di Reims, a S. Marco N. 2161. — *Da Piacenza*: Verbeck du Chateau cav. Francesco, alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Sheldon Marco, poss. amer. — *Per Milano*: Tremo Luigi, poss. — Cambiaggio Aless., fabbr. — *Per Como*: Nolli Lucio, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 dicembre	Arrivati	554
	Partiti	371
Il 30 dicembre	Arrivati	473
	Partiti	485

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre, e 1.°, 2 e 3 gennaio, in *S. Marco*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 29 dicembre 1860, sortirono i seguenti numeri:

33, 15, 54, 66, 73.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 9 gennaio 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 dicembre. — Bonato Antonia di Vincenzo, d'anni 2. — Barbini Vincenzo di Domenico, di 46, lavorante di conterie. — Compagnin Anna fu Angelo, di 88. — Cambrisi Giovanna di Pietro, di 18. — Corri Romano di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Coluzzi Maddalena fu Tommaso, d'anni 45 mesi 6, povera. — Centoscudi Bernardina fu Leonardo, di 57, sarta. — Farano Giuseppe di Pietro, d'anni due mesi 6. — Garbo Francesca fu Gio. Francesco, di 73, cameriera. — Guglielmetto Elisa di Luigi, d'anni 3. — Gratto Giovanna fu Pietro, di 75, pensionata. — Karrer Giorgio Enrico di Giacomo, di 48, banchiere. — Merletti Domenico, fu Guglielmo, di 86, barbitonsore. — Martini Agazzi Maria fu Gius., di 55, sarta. — Olivieri Luigia di Vincenzo, d'anni 5. — Pichiolutto Francesca Maddalena fu Matteo, di 80. — Pirona Gius. di Domenico, d'anni 2. — Somavilla Margherita fu Osvaldo, di 74, civile. — Scalabrin Maria fu Gius., di 15. — Silvestri Augusto fu Vincenzo, d'anni 28 mesi 10, possidente. — Zennaro Elena, di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 21.

Nel giorno 24 dicembre. — Raffael Gio. di Gius., d'anni 5. — Gazzignato Elena fu Antonio, di 46, villica. — Gioia D. Serafino fu Paolo, di 73, sacerdote. — Mattiuzzi Anna fu Domenico, di 65, industriante. — Milesi Giovanna fu Gius., di 73. — Santi Angela fu Paolo, d'anni 29 mesi 3. — Speranza Angela fu Gio., d'anni 53 mesi 8, civile. — Turolla Petronio fu Andrea, di 52, industriante. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 31 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — *Tutte le strade conducono a Roma.* — *Meneghino aio nell'imbarazzo.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da F. Zocchi e diretta da A. Donzelli. — *Il proscritto.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Facanapa professore di medicina.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Rapporto del Ministro delle finanze sull'introduzione delle Note della Banca nazionale, quale mezzo di pagamento nel Regno Lombardo-Veneto. Sovrana risoluzione e Ordinanza imperiale sullo stesso argomento. Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto sulla riammissione in corso de' pezzi da 6 carantani, moneta di convenzione. Altra Notificazione concernente i Seminarii e Ginnasii vescovili; seconda pubblicazione. Concessione sovrana. Onorificenze e nominazioni. Eccelsi personaggi a Venezia. Avviso della Congregazione municipale veneta. Consiglio comunale di Venezia; seduta del 20 dicembre.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti della* Gazzetta di Colonia, *commentati dalla* Donau Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: aiuti al Re Francesco II; tentativo fallito; situazione di Gaeta; dichiarazioni del Re, secondo il* Semaphore; *soldati regii a Napoli; lavoro ne' Ministeri; le Provincie; gran tafferuglio; la morte del generale Dunn smentita.* — Impero d'Austria; *voce. Il conte Ladislao Teleki. Abolizione della linea doganale per l'Istria; feste per ciò a Rovigno. Illustri viaggiatori.* — Stato Pontificio; *caricazioni per Gaeta a Civitavecchia. Misfatto a Bologna.* — Regno di Sardegna; *disposizioni governative. Probabile rinunzia di Farini alla luogotenenza di Napoli; suo successore in predicato. La marina. La malattia di Cavour. Curioso carteggio dell'*Opinione — Inghilterra; *il trattato anglo-cinese.* — Francia; *scoperta ne' Principati danubiani. Agenti di Francesco II. Voce sulla cessione di Gaeta alla Francia. Lettera della Regina di Spagna all'Imperatore.* — Germania; *particolari dell'arresto del conte Teleki a Dresda.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 e 30 dicembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 dic. - 6 a.	337‴, 70	+ 1°, 4	— 0°, 1	75	Nubi sparse	N. N. O.[1]		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 29 dic. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 3°, 4; » min. — 2°, 0. Età della luna: giorni 17. Fase: —
2 p.	337, 90	3°, 0	+ 0°, 1	53	Sereno	N. E.[5]	—	6 pom. 7°	
10 p.	339, 70	0°, 5	— 1°, 2	61	Sereno	N. O.			
30 dic. - 6 a.	340‴, 60	— 1°, 0	— 1°, 9	75	Nuvolo	N. O.		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 30 dic. alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 2°, 6; » min. — 1°, 4. Età della luna: giorni 18. Fase: —
2 p.	340, 30	+ 2°, 0	+ 0°, 2	70	Semisereno	N. N. E.	—	6 pom. 8°	
10 p.	338, 80	0°, 5	— 1°, 1	80	Semisereno				

ATTI UFFIZIALI.

N. 34862. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 2 gennaio 1861, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' appalto dell' esercizio dell' Esattoria fiscale della Provincia di Venezia pel periodo da 1.° febbraio 1861 a 31 ottobre 1869.

La gara si aprirà sul dato delle provvigioni determinate dall' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, coll' ossequiato Decreto 14 dicembre a. c. N. 26259-6099 nelle seguenti misure:

a) rispetto alle partite fino ai 5 fiorini v. a., in ragione del 35 per 100;

b) rispetto alle partite oltre i fior. 5 e fino ai 350 fiorini in ragione del 12 per 100;

c) rispetto alle partite oltre i 350 fiorini in ragione del 5 per 100.

Così pure, in senso al sullodato Decreto viene ridotto il deposito cauzionale d'asta dai fior. 22,000 di v. a. ai fiorini 5000, e la fideiussione da prestarsi dall' esattore dai fior. 55,000 di v. a. ai fior. 25,000 di v. a.

Del resto, la delibera s' intenderà vincolata agli altri patti e condizioni dell' Avviso d' asta 7 novembre p. p. N. 32184, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 20, 24 del mese stesso NN. 264, 266, 269, ricordato dall' altro 4 corrente N. 32184.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza fino alle ore 11 ant. del 2 gennaio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Bembo.

N. 17295. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduti senza effetto gli esperimenti d' asta, tenuti presso questa Intendenza nei giorni 29 novembre e 17 dicembre a. c., in seguito agli Avvisi d' asta N. 14871 e 16434 8 e 29 novembre, per deliberare in appalto l' esercizio dell' Esattoria fiscale di questa Provincia, in base al Capitolato d' appalto approvato col ministeriale Dispaccio 3 agosto 1860 N. 42041-1931, si rende noto:

Che nel giorno 5 gennaio p. v. verrà tenuto sopra altre basi un nuovo esperimento d' asta alle seguenti condizioni:

1. L' appalto verrà a cominciare nel 1.° di febbraio 1861 e terminerà col 31 ottobre 1869.

2. L' asta verrà aperta alle ore 10 ant. e si chiuderà alle ore 3 pom. del detto giorno 5 gennaio 1861.

3. Non saranno ammesse a concorrervi persone colpite dalle eccezioni degli articoli 11 e 12 del relativo Capitolato.

4. Il solo fatto dell' aspiro all asta costituirà la prova equivalente a formale e solenne dichiarazione che l' aspirante siasi previamente informato di tutte le disposizioni di legge, di amministrazione e d' ordine che regolano l' esercizio dell' Esattoria ed in particolare del Capitolato d' appalto ostensibile ogni giorno durante l' orario d' Ufficio, presso quest' Ufficio di protocollo.

5. I dati regolatori dell' asta, riguardo alle provvigioni da corrispondersi all' esattore per le somme riscosse, sono:

a) per le partite fino a 5 fiorini, il 40 per 100;

b) per le partite di oltre 5 fior. fino ai 350, il 15 per 100;

c) per le partite superiori ai 350 fior., il 5 per 100.

6. Ciascuno che voglia farsi aspirante dovrà prima cautare la sua offerta mediante deposito di fior. 2500 v. a. in denaro sonante ed in Obbligazioni di Stato accettabili secondo le norme generali vigenti, o comprovare l' effettuazione di questo deposito, mediante confesso di una I. R. Cassa di finanza.

7. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede secrete, colle avvertenze pubblicate nel precedente Avviso 8 novembre N. 14871.

8. La delibera avrà luogo salva Superiore approvazione al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva il diritto di prorogare l' asta ad altro giorno, ferma l' offerta migliore ed il relativo deposito.

Fra due offerte eguali una a voce e l' altra in iscritto, la prima avrà la preferenza, tra due offerte eguali in iscritto si deciderà mediante estrazione a sorte.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

9. I depositi cautanti le offerte non accettate saranno restituiti subito dopo la delibera, quello del deliberatario sarà trattenuto fino alla prestazione della cauzione.

10. Al più tardi, entro otto giorni da quello in cui gli sarà stata notificata la Superiore approvazione della delibera, il deliberatario dovrà prestare una cauzione per l' importo di fior. 12,000 v. a. in modi stabiliti dal titolo III del nuovo Capitolato, e mancando egli a quest' obbligo come a qualunque altro derivante dall' accettata sua offerta, si procederà a nuova asta a tutto suo rischio e spesa con la confisca del fatto deposito.

11. Tutte le spese di bolli per verbale d' asta e Capitolato annesso, nonchè del preliminare ed allegati, e le spese di erezione del Contratto e della fideiussione con le relative imposte, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 21 dicembre 1860.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 26054. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze 14 dicembre corrente N. 26259-6099, si terrà presso questa Intendenza, nel giorno 3 gennaio 1861, dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom., un esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, l' appalto dell' Esattoria fiscale per la Provincia di Verona, sotto le condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà principio col 1.° di febbraio p. v., terminerà il 31 ottobre 1869 e sarà regolato dal relativo Capitolato normale, e successive modificazioni, contenute nel Dispaccio dell' I. R. Prefettura 31 ottobre d. N. 23480-5465, ostensibili presso il protocollo di questa Intendenza in ciascun giorno durante l' orario d' Ufficio.

2. L' importo dei crediti che verranno annualmente passati alla scossa dell' Esattore fiscale si calcola senza responsabilità alcuna per qualsiasi aumento o diminuzione in fiorini 190,356 : 26. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente verificare il deposito di fior. 4500 o in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato nell' ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

3. La cauzione da prestarsi per parte dell' offerente che si rendesse deliberatario è determinata in fior. 24,000, e sarà costituita ed accettata sotto l' esservanza delle relative disposizioni contenute nel Titolo III del capitolato normale.

4. Il premio da corrispondersi all' appaltatore viene fissato a base d' asta e qual dato regolatore di essa nel 40 per 100 per le partite fino a 5 fior.; nel 12 per 100 rispetto a quelle oltre i fior. 5 fino ai fior. 350; e nel 5 per 100 rispetto alle altre tutte d' importo superiore a fior. 350.

5. Potranno essere insinuate anche offerte in iscritto mediante schede suggellate da prodursi alla persona dell' I. R. Consigliere Intendente, non più tardi delle ore 12 merid. del giorno in cui ha luogo l'asta, corredate di un confesso di Cassa comprovante il versamento dell' importo di cauzione in fior. 4500.

Qualora tornasse infruttuoso l' esperimento d' asta nel giorno 3 gennaio 1861, se ne terrà un secondo il giorno 10, e se questo pure andasse deserto, ne sarà tenuto un terzo il giorno 17 dello stesso mese.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 16 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L' I. R. Aggiunto, Nicolò dott. Fabris.

N. 12626. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 corrente N. 35306, dovendosi appaltare il lavoro di ributtamento e riproduzione dei bancamenti dell' argine destro d' Adige, nelle località denominate Volta Melonara e Drizzagno Androna nel Comune di Badia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 9 gennaio p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 10 detto mese, ed il terzo nel giorno di venerdì 11 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 25796 : 02 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 2300, più fior. 200 per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 296.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, REVA nob. DE CASTELLETTO.

N. 31671. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 10 gennaio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d' asta, per deliberare in appalto l' esercizio dell' Esattoria fiscale nella Provincia del Friuli decorribilmente dal 1.° febbraio 1861 fino al 31 ottobre 1869, sotto l' osservanza delle condizioni nonchè dell' apposito Capitolato normale, ostensibile in Ufficio a norma degli aspiranti.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Come dato regolatore dell' asta sono fissate le seguenti provvigioni all' esattore per le somme riscosse.

a) per le partite fino ai 5 fiorini, il 40 p. %.

b) per le partite oltre i 5 fiorini e fino ai 350, il 20 p. %.

c) per le partite oltre i 350 fiorini, il 5 p. %.

3. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache accettabili, comprovandone l' esecuzione mediante confesso di una I. R Cassa di finanza. Il deposito sarà dell' importare di fior. 4,000 v. a. Esso verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, fino alla prestazione della cauzione.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal confesso di deposito cauzionale sopraindicato;

b) devono venir consegnate suggellate all' I. R. Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno fissato per l' esperimento d' asta;

c) devono indicare con chiarezza l' oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, al disotto dei tre dati fiscali sussposti, ed essere firmate dall' offerente coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l' apposizione del segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' appalto contemplato dall' Avviso d' asta N. 31671 « per l' esercizio dell' Esattoria fiscale, dipendente dall' I. R. In- « tendenza di Udine »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell' asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, od intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell' offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all' asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

5. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarla ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno, ferma l' offerta migliore ed il deposito relativo.

L' offerta in iscritto però avrà la preferenza sopra una eguale offerta a voce, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà deciso mediante estrazione a sorte all' atto della delibera.

6. Seguita l' asta, non saranno ammesse migliorie.

7. La delibera sarà vincolata alla Superiore approvazione.

8. Entro otto giorni dalla comunicazione di questa approvazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione d' appalto nell' importo di fior. austr. 17,000.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, confiscandogli il deposito.

10. La stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l' asta ad altro giorno, fermo il deposito dell' ultimo miglior offerente.

11. Sono a carico del deliberatario le spese d' asta e pel contratto ed altre eventualmente relative.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 17 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1586. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Con deliberazione 8 corrente pari Numero, venne avviata la speciale inquisizione in istato di arresto al confronto di Giorgio Peloso detto Dordi di Francesco, di Castel Tosino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto e della contravvenzione di furto in danno di Giovanni Morat detto Forner, di Cordignano.

Resosi il Peloso latitante, s' invitano tutte le Autorità, in esecuzione al disposto del § 382, Reg. di proc. pen. e colla descrizione personale del medesimo, che si offre appiedi, di cooperare pel di lui arresto e consegna alle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Giorgio Peloso.

Età, d' anni 39, di statura media, tracente all' alto, corporatura complessa; viso rotondo; carnagione buona; capelli castanei; fronte media; occhi castanei; naso regolare; bocca simile; barba castanea, che portava lunga alla Nazzarena; marche particolari: calvo. — Vestito, al momento che si allontanava nel maggio 1860 da Castel Tosino, con giubba e calzoni di mezzo-panno color verdon oscuro; calze di lana; cappello di panno alla villica, nero; scarpe di cuoio vecchie, color naturale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 13 dicembre 1860.
Il Consigl. inquirente, STROBEL.
Chiesa.

N. 2178. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ricevitore presso gli Ufficii di commisurazione lombardo-veneti, con la classe X delle Diete, col soldo di fior. 630, eventualmente di fior. 525, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 4 dicembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 16 dicembre 1860.

N. 1123. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto giudiziario presso la I. R. Pretura di Moggio, coll' annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione a quello di fior. 630, sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 dicembre 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.

N. 1531. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d' Ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 525 v. a., aumentabile a fior. 630 e coll' assegno locale del 10 p. 100, s' invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente istrutte al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 21 dicembre 1860.
VENTURI.

N. 17271. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 9 andante N. 32879, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e riordino dell' argine destro del fiume Livenza nel tronco fra il Palazzetto delle Celeghe ed il Cason Doretto, posto dirimpetto al Canale delle Navi, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 6199 : 29, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 10 gennaio 1861, alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi 11, e 12, all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 619 : 92 oltre a fior. 40 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell' Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l' apertura dell' asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senz' alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di fior. 620, o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d' appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi, e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. La stipulazione del contratto, ove la Stazione appaltante lo ritenga opportuno, potrà essere eseguita anche il giorno dell' asta, e la consegna del lavoro anche nel giorno successivo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 dicembre 1860.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 603. AVVISO. (1. pubb.)

La Direzione dell' I. R. Zecca Lombardo-veneta porta a comune notizia, che d' ora innanzi il prezzo di vendita del vetriolo di rame raffinato ed imbarilato venne superiormente fissato in fior. 22 v. a. e quello del vetriolo di rame non raffinato in fior. 20 v. a. in argento, e ciò per ogni 100 funti di Vienna.

Gli acquirenti di almeno 10, 25 o 50 centinaia in una volta, godranno il ribasso di prezzo di 1, 2 e 3 per 100.

Pei pagamenti di almeno fior. 500 in contanti in una volta, resta inalterato lo sconto di 1 ¼ per 100.

Venezia, 27 dicembre 1860.
MORAWEK.

N. 32206. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 novembre corr. N. 23881-4242 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 gennaio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 3287, anagrafico 2510 ed al N. 707 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, colla rendita censuaria di L. 36 : 30, e sup. di pertiche 0.19, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 10 gennaio 1861.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1200 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13445. AVVISO. (1. pubb.)

Avendo la Società dei Molini sul Muson Vecchio, detto di sotto in Mirano, chiesto la conferma dell' antico possesso d' investitura d' acqua pei molini stessi col simultaneo riconoscimento delle innovazioni che furono recentemente introdotte nell' opificio, questa I. R. Delegazione provinciale, a termini del vigente Regolamento italico 20 maggio 1806, diffida chiunque possa avervi interesse a presentare le proprie documentate opposizioni a questo protocollo prima del 25 del p. v. mese di gennaio 1861.

Si avverte poi che, scorso tale termine, non sarà ammesso alcun reclamo in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile ad ognuno in quest' Ufficio di Spedizione il progetto colla descrizione delle opere relative.

Dall' I. R. Delegazione provinciale.
Venezia, 15 dicembre 1860.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato prov., CAV. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

948

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.

Dietro gli ordini e prescrizioni superiori essendosi compilato il nuovo catasto delle Ditte che hanno possessi in questo Consorzio sulle norme adottate dal Censo stabile, onde ottenere che i gettiti imposti d' ora in avanti, abbiano a ripartirsi in ragione di pertica, anzichè di campo; sono quindi col presente avviso invitate le Ditte aventi possesso nel Consorzio negli attuali riconosciuti suoi limiti ad ispezionare il catasto suddetto nell' Ufficio consorziale dalle ore 9 antim. fino alle 4 pom. di ogni giorno tranne i festivi, da oggi a tutto febbraio 1861, ed a produrre al caso i creduti reclami a questa Presidenza entro il medesimo termine, sotto comminatoria che in caso di silenzio, si riterrà approvata ed attivabile la eseguita operazione, e per tutti indistintamente obbligatoria.

Sarà il presente avviso pubblicato e reso noto agl' interessati, a mezzo de' RR Commissariati distrettuali e Deputazioni comunali comprese nel consorziale perimetro, ed inserito per tre volte nell' Uffiziale Gazzetta, onde pervenir possa a comune notizia degli aventi interesse.

Venezia, 16 novembre 1860.
I Presidenti,
TADDEO cav. SCARELLA.
GIO. BATTISTA cav. ANGELI.
GIACOMO co. BENZON.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 5459. *Provincia di Venezia.* 932
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave.

Non essendosi prodotto alcun aspirante, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Leggia, in seguito al secondo concorso pubblicato coll' avviso 17 ottobre p. p., N. 4404, si dichiara di nuovo aperto il concorso, a tutto 15 gennaio 1861, ferme le condizioni dell' avviso primitivo 20 marzo p. p., N. 1160, inserito ai NN. 78, 80 e 83, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Si ripete, che gli abitanti del suddetto Comune ascendono a N. 1,891, dai quali circa un quinto poveri; che l' onorario annesso alla Condotta, è di annui fior. 560, oltre fior. 100 pel mezzo di trasporto; che il Circondario si estende per miglia cinque in lunghezza, e tre in larghezza.

S. Donà, 16 dicembre 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

N. 1270. Canc.
MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA. 976

Inesivamente alle disposizioni impartite dall' inclita Congregazione provinciale con Decreto N. 3391, 5 corrente, comunicato colla municipale Ordinanza 11 stesso mese, N. 22056-6650, viene aperto il concorso a tre posti di alunno presso quel Pio Istituto, coll' annua gratificazione di fior. 105 per cadauno.

Le relative istanze potranno essere insinuate a tutto il 15 gennaio p. v., nei modi, e coi recapiti tutti precisati dall' avviso pari data e numero, pubblicato colla stampa, osservando anche le altre condizioni dall' avviso medesimo richieste.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, in Venezia,
Il Direttore,
Dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7447. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Dolo quale Istanza requisita dall' Inclito I. Reg. Tribunale Provinciale di Treviso, rende noto, che pel quarto esperimento della subasta immobiliare a qualunque prezzo ad istanza Heimann contro Renier e Greggio, contemplata dall' Editto 16 ottobre 1860 N. 6093, pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto le date 23, 24, 25 ottobre p. p. si è riassegnato il giorno 25 gennaio 1861 dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nell' atrio di quest' uffizio, ferme le condizioni, le avvertenze, e la descrizione dell' Editto succitato.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 16 dicembre 1860.
Il R. Pretore TOALDI.

Al N. 23498. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Antonio Naccari fu Giuseppe, già patron di barca e negoziante di granaglie ed olii, abitante a San Giovanni in Bragora, N. 3723.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giov. Antonio Naccari, ad insinuarla sino a tutto febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Bia, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell altro avvocato dottor Chiereghin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° marzo pr. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione Numero VI, per passare all' elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 dicembre 1860.
L'I. R. Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 21526. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi De Mattia di Treviso assente d' ignota dimora che Giacomo Battisti di Venezia coll' avv. Mattei produsse in di lui confronto la petizione 25 maggio 1858 N. 11550, per precetto cambiario di a. L. 1402 : 54, ed accessorii, di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, in dipendenza alla cambiale Treviso 29 settembre 1857, e che il Tribunale con odierno decreto ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Diena, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 12214. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto all' assente d' ignota dimora Carlo q m Enrico di Zucco come sotto questa data e N. dal sacerdote Pietro Pojana q.m Giacomo di Racchiuso, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi la nullità delle due iscrizioni 12 febbraio 1853 N. 349, a titolo di prenotazione, e 19 dicembre 1854 N. 3386, a titolo di oppignoramento esecutivo, prese a favore dei nobili di Zucco e consorti, a carico di Paola di Domenico Lenchigh di Racchiuso e conseguente nullità del decreto d' asta 13 settembre 1860 N. 9034, e lo si notizia che fu fissata l' udienza del 29 gennaio p. v. ore 9 ant. nominando in curatore di esso assente questo avvocato d.r Nussi.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nel Capo Comune di Attimis, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 1.° dicembre 1860.
Il R. Pretore LORIO.
Zurchi, Al.

N. 5439. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo, rende pubblicamente noto che ad istanza di Anacleto e fratelli di Antonio Soppelza di Cencenighe, contro Angela Manfroi Pesamosca, di Venezia, e creditrice inscritta Mansioneria delle anime di S. Tommaso, ed i deliberatarii Giovanni Battista Manfroi, e Remigio ed Antonio Soppelza, sarà tenuta nuova subasta nei giorni 4 e 18 febbraio e 4 marzo 1861 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano ispezionabili ad ora d' Uffizio i certificati di censo e d' ipoteca e la stima giudiziale, per la vendita degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto, saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. L' esecutante sarà ammesso all' asta senza deposito, e potrà prelevare i beni in conto del proprio credito, salvo l' esito della graduatoria.

III. Gli altri offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima e pagare a denaro prontamente e non con carta.

Descrizione dei beni.

1. In Comune di Cencenighe attinenze Chenet loco detto Nisp, prato di passi 291, fra i confini a mattina diversi particolari, mezzodì Elena Manfroi, sera trozzo, settentrione Lucia Soppelza in mappa al N. 1/1 del 1864, stimato a. L. 29 : 57.

2 In detto Comune loco detto il Foch prato di passi 567, confina a mattina Manfroi Elena, mezzodì Manfroi Giovanni, sera Manfroi Girolamo, settentrione Manfroi Battista, in mappa al N. 830, stimato a. L. 57 : 14.

3. In detto Comune loco detto Varra piccola altro fondo di passi 179, dei quali 127 esiste a prato e passi N. 52 ridotto a campo tra i confini a mattina fabbricieria di Rocca, mezzodì Manfroi Girolamo, sera Manfroi Michele, settentrione eredi di Antonio Manfroi in mappa al N. 866, stimato a. L. 54 : 57.

4. In detto Comune, palude terrena paludosa segativa, di passi N. 40, confina a mattina Manfroi Battista, mezzodì Manfroi Girolamo, sera Manfroi Michele, settentrione eredi di Antonio Manfroi in mappa al N. 428, stimata a. Lire 8 : 57.

5. In detto Comune loco detto al Piè di Vallesina campo di passi N. 100, con ciglio a sera di passi N. 5 confina a mattina Manfroi Battista q m Michele, mezzodì idem, sera Manfroi Girolamo, settentrione Crepa in mappa ai Num. 344, 345, stimato a. L. 75 : 70.

6. In detto Comune loco detto alla Riva campo di passi N. 81, a mattina Manfroi Girolamo, mezzogiorno Manfroi Elena, sera Manfroi Giovanni, settentrione eredi di Antonio Manfroi, in mappa al N. 1607, stimata a. L. 69 : 43.

7. In detto Comune in villa di Foch nella casa al civico Numero 6, a pian terreno una caneva, composta di muro cementato, della lunghezza di piedi 11, larghezza piedi 7 1/2, ed altezza piedi 7, con selesato di pietra in disordine con porta e piccola finestrina, con annesso stanzino dal lato di mezzogiorno, confina da tutte le parti Manfroi Elena e Soppelza Antonio in mappa al N. 482, cioè 1/4, stimata austr. Lire 87 : 71.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 24 novembre 1860.
Il R. Pretore d.r POL.
Facciotto.

N. 11021. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Matteo fu Ermacora Suoch di Topolò, come sotto questa data e Num. venne prodotta da Giovanni q.m Ermacora Suoch pure di Topolò, in confronto di esso assente e di altri convenuti petizione sommaria con cui chiedesi il pagamento di aust. L. 102 : 04, in ordine alla divisione giudiziale 26 luglio 1856, e relativo protocollo d estrazione a sorte 12 maggio 1857 N. 5793, cogl' interessi di mora dalla domanda in avanti, e che fu fissata l' udienza del 28 gennaio 1861, ore 9 antim. nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 18 novembre 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 21103. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto

Che il giorno 10 gennaio p. v. alle ore 10 della mattina, nel luogo di residenza di quest' I. R. Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritte Azioni, che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 17 detto mese alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le azioni saranno deliberate per qualsiasi prezzo.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

1. Credito di a. L. 1500, apparente da precetto cambiario 10 giugno 1856 N. 10243, a debito dell' avv. dott. Nicolò Rensovich coll' interesse del 6 per 100 all' anno da 30 aprile 1856 ed a. L. 727, di spese protesto.

2. Credito di L. 3000, in oro a debito del conte Andrea Da Mula coll'interesse del 6 p. 100 all' anno da 31 ottobre 1856 in poi, la provvigione del 1/3 per 100, L. 6 : 07 per spese protesto, ed altre a. L. 46 : 30 per spese giudiziali giudicate, ciò tutto apparente dalla sentenza 27 maggio 1857 N. 10007.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazz. Uff.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1860.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

570819